Venerdì 1 Ottobre — Anno L — N. 17779 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A ... ENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENS... Milano, Via Tommaso ... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Fir... ...o, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino ...enti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— l... larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. ... punti largo 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la l... di 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivam... testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— ...ti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici ... indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rub... sto anticipato.
I manoscritti non si restituiscono ... pubblicati.
Conto corrente ... ta 3

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
« ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI »
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DI ... GNORE
Settimanale di moda, ill. 6 colori, ... atti e tav. di ricamo

1374 — IL SECOLO — Spett. Senato del Regno — Biblioteca — ROMA — B840 C127 — Spedizione in abbonamento postale — Dicembre 19...

L'offensiva degli Alleati in Francia

La seconda linea tedesca attaccata anche nella Champagne

Il bottino aumenta sempre più - Il Kaiser sul fronte

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

La situazione

Nell'Artois l'offensiva francese continua con particolare violenza e con successo. La Cresta di Vimy da cui ieri i tedeschi resistevano ancora allo slancio degli assalitori; è stata conquistata dopo una furiosa lotta. I tedeschi, non osano, almeno per ora, contrattaccare in questa zona, e per contrastare il passo all'avversario si limitano ad azioni di artiglieria, che però non hanno impedito ai francesi di mantenere tutte le posizioni conquistate.

In Champagne, dopo la espugnazione di una linea di difese nemiche lunga 25 chilometri, completata ieri con la presa di un saliente a nord di Le Mesnil, verso Tahure, l'offensiva francese è venuta a contatto con la seconda linea di difesa, e già gli assalitori sono riusciti a penetrarvi in parecchi punti, ad ovest dell'altura di Tahure, oltre la Dormoise e ad ovest della fattoria di Navarin sulla rotabile Suippe-Somme-Py.

Su quest'ultimo punto, verso S. Marie-à-Py, è avvenuto quello che succede frequentemente a truppe piene di slancio e di ardore offensivo: qualche reparto francese, spintosi su posizioni troppo avanzate ed isolate rispetto al resto della fronte, ha potuto esser battuto sui fianchi dalle artiglierie tedesche e ha dovuto ripiegare un po' più al coperto. Sono questi casi isolati e che non influiscono sul buon andamento delle operazioni, perchè il ripiegamento limitato a qualche centinaio di metri, e talora anche a qualche diecina, è affatto provvisorio e mantenuto fino ad una più sicura protezione dei fianchi. Nondimeno, è probabile che i tedeschi sfruttino il lieve incidente ai loro fini; e affermino di aver respinto l'offensiva francese. Noi sappiamo però in qualche conto si devano tenere queste affermazioni.

Notevole sopratutto la conquista dell'importante punto di appoggio della linea tedesca di Ouvrage de Faite a sud di Ripont, poichè da questo i difensori avrebbero potuto ostacolare più che da qualunque altro l'avanzata francese.

Nel complesso dunque l'offensiva procede regolarmente in tutti i settori in cui è stata iniziata.

La violenza della lotta

Tutte le nuove posizioni mantenute dai francesi

Parigi, 30 mattina.

Il comunicato ufficiale del 29, ore 23, dice:

I combattimenti sono continuati per tutta la giornata sulle alture fra Souchez e Vimy. Abbiamo mantenuto tutte le nuove posizioni conquistate.

In Champagne lotta sempre violenta dinanzi alle posizioni di ripiegamento del nemico, nonchè per la rettifica di un saliente a nord di le Mesnil dove frazioni di tedeschi si mantengono ancora. Abbiamo progredito sui pendii di Tahure e nelle vicinanze del villaggio, nonchè a nord di Massiges.

Bombardamento reciproco abbastanza violento nel Bois le Prêtre e nelle foreste di Apremont. (Stefani).

I francesi prendono piede nella seconda linea tedesca

Parigi, 30 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nell'Artois il nemico non ha reagito che mediante un violentissimo bombardamento delle nostre nuove posizioni a est di Souchez. Nella Champagne abbiamo preso piede in parecchi punti delle trincee della seconda linea di difesa dei tedeschi ad ovest della collinetta di Tahure e ad ovest della fattoria di Navarin. Su quest'ultimo punto alcuni elementi delle nostre truppe avevano anche oltrepassata la linea tedesca portandosi risolutamente al di là, ma il loro progresso non ha potuto essere mantenuto per gli sbarramenti della artiglieria ed un fuoco di fianco assai violento. I nostri soldati tengono saldamente i punti conquistati della seconda linea nemica.

A sud di Ripont abbiamo esteso e completato la conquista della prima posizione tedesca prendendo una frazione importante del punto di appoggio detto Ouvrage de Faite. Sul rimanente del fronte la notte è passata calma.

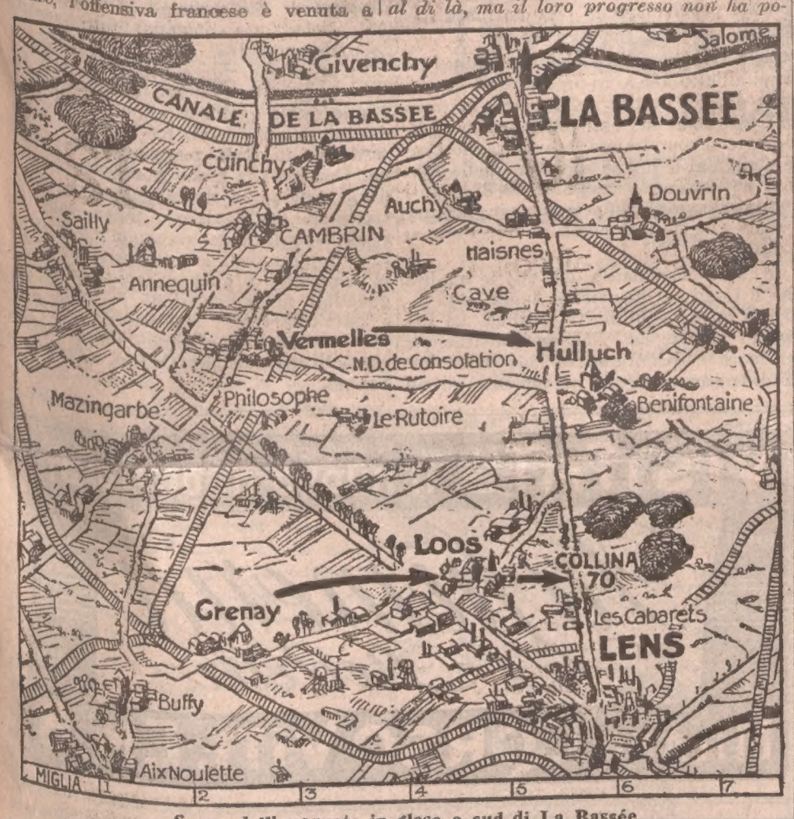
Nonostante le condizioni atmosferiche sfavorevolissime, le nostre squadriglie aeree hanno bombardato ieri le linee di comunicazione dietro il fronte tedesco. Sono state lanciate delle granate sopra la stazioni di Valles, Suippe, Bazancourt, Warmertville, Pont, Faverger, Saint-Hilaire, come pure su una colonna in marcia presso la Soume.

L'estrema violenza dell'offensiva franco-inglese

Basilea, 30.

Si ha da Berlino, 29: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Il nemico ha continuato con accanimento tentativi di spezzare la nostra fronte nel settore dove esso ha attaccato finora. Un contrattacco che abbiamo fatto, dopo un nuovo e vano attacco degli inglesi con uso di gas asfissianti, ci ha reso parte del terreno che avevamo abbandonato a nord di Loos. Violenti attacchi inglesi nella regione di Loos sono stati respinti con forti perdite per il nemico. Attacchi accaniti e ripetuti dei francesi nella regione di Souchez e Neuville sono stati respinti parzialmente da energici contrattacchi. Anche nella Champagne tutti i tentativi del nemico di spezzare la nostra fronte son rimasti senza successo. Il solo risultato ottenuto dal nemico è stato di mantenersi in un elemento di trincea di cento metri a nord-ovest di Souain, da cui non abbiamo ancora potuto sloggiarlo. Le onde di assalitori francesi, avanzanti senza interruzione, si sono spezzate contro la nostra resistenza. Le gravi perdite subite dal nemico nei ripetuti assalti contro le colline di Massiges sono state vane. Le nostre truppe mantengono completamente queste colline. I tentativi dei francesi di riprenderci le trincee perdute presso Fille Morte sono falliti. Il numero dei prigionieri è aumentato. Due aeroplani francesi sono stati abbattuti nelle Fiandre, e coloro che li montavano sono stati fatti prigionieri.* (Stefani).



Scena dell'avanzata in glese a sud di La Bassée

Stanchezza nelle file tedesche

Computo complessivo del bottino: 25 mila prigionieri; 103 cannoni

Parigi, 30 mattina.

Le azioni impegnate nell'Artois e nella Champagne proseguono con intensità costante e continui progressi. Nella Champagne la prima posizione tedesca, che un'organizzazione perfezionata durante lunghi mesi aveva reso estremamente potente, è stata completamente conquistata su un fronte di venticinque chilometri. Attacchiamo ora la seconda linea in condizioni favorevoli.

Il nemico dà segni di stanchezza. Gruppi di parecchie centinaia di uomini si arrendono senza avere combattuto. Essendo stato interrotto per tre giorni il vettovagliamento su parecchi punti, i prigionieri sono estenuati. Si ha l'impressione di un certo disordine nelle linee nemiche e dietro queste linee. Nella sola Champagne abbiamo fatti prigionieri appartenenti a 35 diversi reggimenti di fanteria. Battaglioni ed anche compagnie provenienti da altre parti del fronte sono stati impegnati isolatamente dal comando supremo per rinforzare le sue linee.

Il morale delle nostre truppe è straordinariamente elevato. La risolutezza e l'entusiasmo manifestati dai feriti ricondotti dal fronte provocano l'ammirazione di coloro che li avvicinano.

Nell'Artois proseguono con accanimento i combattimenti impegnati. I nostri progressi sono continui. La quota 140, punto culminante della cresta di Vimy ed i frutteti al sud di questa cresta sono nelle nostre mani. I prigionieri che abbiamo fatti in questa regione appartengono a 28 reggimenti diversi di fanteria, tra cui quattro reggimenti della guardia prussiana.

L'esercito britannico, in collegamento con il nostro, progredisce al nord ed al sud di Loos. Dopo aver preso le due prime linee di trincee esso attacca risolutamente la terza.

Il numero complessivo dei prigionieri non feriti si eleva oggi a 25.000, tra cui più di 400 ufficiali. Si sono contati sino a 103 cannoni presi al nemico, cannoni pesanti e da campagna, e l'inventario del bottino è ancora lungi dall'essere terminato.

Generali tedeschi destituiti

La nomina di un nuovo generalissimo?

Londra, 30 mattina.

(*g. c.*) L'« Exchange Telegraph Company » ha da Amsterdam che il Kaiser ha messo a riposo due generali i quali tenevano alti comandi sul fronte francese. Si tratta, evidentemente, di quelli che restarono battuti dagli ultimi attacchi degli alleati. Il corrispondente aggiunge essere imminente la nomina di un nuovo generalissimo tedesco sul fronte occidentale.

A questo proposito è oggetto di numerose discussioni la questione di inviare Hindenburg sul fronte occidentale ma temesi un suo rifiuto perchè egli non deve certo tenere a rovinare la sua reputazione intraprendendo un compito che offre poche speranze di riuscita. D'altra parte egli non ignora che sul fronte occidentale sarebbe un subordinato del Kronprinz e dei principi di Baviera e del Württemberg.

Si fanno anche i nomi di Folkenhaym, di von Gaffron e di von Below come di possibili candidati alla nomina di generalissimo sul fronte occidentale.

Le perdite subite dai tedeschi nella regione dell'Artois, ascendono, secondo il corrispondente del « World », a circa 40 mila uomini, mentre nella Champagne raggiunsero i 60 mila uomini. I francesi invece ebbero a subire perdite notevolmente minori. A proposito del terribile bombardamento di settanta ore che precedette l'impetuoso e vittorioso assalto delle fanterie francesi, il corrispondente dice che il frastuono era così possente che parecchi artiglieri francesi ne rimasero assordati. Durante il loro bombardamento le artiglierie francesi fecero uso di obici di alto calibro, caricati con esplosivi di potenza superiore a quelli adoperati sinora.

Guglielmo II sul fronte occidentale

Parigi, 30 notte.

(*l. c.*) Secondo notizie dell'Agenzia « La Information » Guglielmo II è arrivato precipitosamente sul fronte occidentale ove ebbe lunghe conferenze col Kronprinz e coi generali comandanti di questo fronte allo scopo di trovare il mezzo di arrestare a qualunque costo l'offensiva francese in *Champagne*.

Come gli inglesi conquistarono Loos

Londra, 30 notte.

Si hanno dal Quartier generale inglese i seguenti particolari sulla battaglia di Loos. L'alba grigia che si innalzò sabato mattina lungo le trincee inglesi, che corrono presso Vermelles, fu il segnale di uno strano spettacolo. In piedi, appoggiati contro i parapetti, gli ufficiali attendevano impazienti con l'orologio alla mano, pronti a lanciare i loro uomini in avanti al minuto esatto stabilito con l'artiglieria, posta dietro di loro, appena gli artiglieri avessero allungato i loro tiri. I soldati attendevano ansiosamente con le armi ai piedi. Ad un tratto vi fu un suono acuto di un fischio, che si ripercosse lungo l'intera linea. I soldati balzarono in avanti senza che nulla potesse fermarli. La prima e la seconda linea del nemico furono prese in meno di un'ora. Alle ore 8 un'onda di soldati sboccava nelle strade di Loos. Appena il primo soldato saltò al di là del parapetto, un colonnello volle seguire il suo reggimento. Giunto alla prima linea delle trincee nemiche con sua grande sorpresa non trovò nessuna traccia della sua compagnia. Si diresse allora verso la seconda linea ed allora soltanto potè scorgere in lontananza i suoi uomini che si precipitavano dentro Loos. Questo villaggio era protetto da un triplice ordine di difese di reticolati dentati, dei quali le due prime linee erano state distrutte dal fuoco dell'artiglieria; ma la terza esisteva ancora e dovette essere tagliata dai soldati, stando in piedi completamente esposti al fuoco del nemico. Nelle strade del villaggio i combattimenti alla baionetta ed il lancio delle granate avevano raggiunto la massima intensità. Numerose cantine erano colme di tedeschi, che facevano fuoco dagli spiragli. I nostri soldati si precipitavano nelle case, aprivano le botole, gettavano una o due granate ed in generale l'opera loro era compiuta. Un comandante cercava un rifugio di casa in casa; ma invano, perchè appena giungeva a mettersi al riparo, una pioggia di granate cadeva invariabilmente intorno a lui, obbligandolo a fuggire verso nuovi ricoveri, fino a che arrivando, alla fine ad un riparo sotterraneo, i suoi soldati vi sorpresero tre tedeschi che furono subito tolti di mezzo.

Ispezionando il nascondiglio fu poi scoperto un altro posto, proprio al disopra del quale si trovava un ufficiale telefonista che aveva l'orecchio ad un ricevitore collegato con le batterie tedesche che bombardavano Loos. Quantunque sapesse che il villaggio era stato occupato dagli inglesi, quest'uomo era rimasto al suo posto e dirigeva il fuoco contro tutte le case, nelle quali il comandante aveva cercato di ricoverarsi. Il villaggio è stato danneggiatissimo dal bombardamento. Della chiesa non resta altro che un ammasso informe di rovine. Un gran numero di pezzi da campagna sono poi stati scoperti in fossati cementati. Il cimitero era trincerato in modo particolare: mitragliatrici erano nascoste in modo abilissimo. I pochi abitanti francesi che vivevano ancora nel villaggio, erano costituiti principalmente da donne, a cui le autorità militari inglesi si sono affrettate a dare tutta l'assistenza necessaria. L'attacco contro Loos è stata una grande sorpresa per i tedeschi, di cui molti uscirono dalle case senza equipaggiamento e talvolta anche senza fucili. Trascinate dal loro slancio le nostre truppe uscendo da Loos si sono poi precipitate verso la collina 70, situata a circa 800 metri ad est del villaggio e la hanno scalata con un ultimo sforzo, finchè sono state fermate dal fuoco delle mitragliatrici del nemico, il quale inoltre cominciava a concentrare sui pendii della collina i suoi pezzi da campagna. I soldati hanno ricevuto allora subito l'ordine di fermarsi e di scavare delle trincee. — (*Stefani*).

Il meraviglioso slancio delle truppe

Londra, 30 notte.

(*g. c.*) L'inviato speciale del *Daily Chronicle* al Quartier Generale inglese invia i seguenti drammatici particolari che completano quelli già inviati dal Quartier generale medesimo sulla presa di Loos:

« La maggior parte delle truppe inglesi che si lanciarono all'assalto — dice il corrispondente — era composta di giovani dell'esercito di Lord Kitchener, giunti in Fiandra da poco tempo.

« Con selvaggi *urrah!* essi piombarono sulle due prime linee di trincee nemiche e trovando già divelti e devastati i reticolati che le proteggevano, le conquistarono senza subire perdite ingenti.

« Senonchè il bombardamento del giorno prima non aveva potuto abbattere i reticolati davanti alla terza linea. Quando le truppe si scagliarono innanzi, oltre la seconda trincea, incontrarono in quella barriera di fili di ferro un ostacolo formidabile. Incuranti della loro vita i giovani soldati attaccarono i reticolati con una furia disperata e, sotto un fuoco micidiale delle mitragliatrici nemiche si aprirono poco alla volta, larghe breccie nella ferrea matassa. Così anche la terza linea venne conquistata alla baionetta. Dopo aver fatto strage dei difensori, gli inglesi proseguirono di corsa urlando verso il villaggio di Loos, che si trova a circa un chilometro di distanza.

« Una fitta grandine di proiettili accolse gli assalitori al limitare del villaggio. I tedeschi vi avevano piazzato una enorme quantità di mitragliatrici le cui canne si protendevano dalle finestre delle case e da trincee scavate attraverso le vie.

« Nel cimitero a sud-ovest di Loos, davanti al quale gli assalitori dovevano passare, erano disposte non meno di cento mitragliatrici che trasformavano il camposanto in un fortino ».

Tuttavia i battaglioni inglesi, frementi di eroismo e di vittoria, non esitarono e, lasciandosi dietro una scia di morti e di feriti, raggiunsero l'entrata del villaggio. Ciò avvenne verso le 8 di sabato mattina. Seguirono due ore di selvaggie mischie per le strade del borgo. Molti battaglioni si mescolarono nella lotta; molti ufficiali caddero: la battaglia si risolse in combattimenti individuali tra casa e casa, e perfino in separati scontri per le stanze e per i corridoi! I tedeschi usarono delle cantine come trincee, sparando dalle aperture a livello dei marciapiedi: essi stavano in agguato dietro le porte e nei corridoi delle abitazioni; qua e là questi piccoli gruppi di nemici si difesero col coraggio della disperazione e, rifiutando di arrendersi, si fecero ammazzare fino all'ultimo. Altri invece, demoralizzati dalla irresistibile irruzione inglese, si arrendevano. Un highlander catturò così, dietro una casa, trenta tedeschi compreso un ufficiale.

In quelle parti del villaggio dove la resistenza si prolungò maggiormente, gli inglesi soffersero perdite considerevoli, causa il fuoco violento che li bersagliava dalle cantine. Questi forti sotterranei vennero infine ridotti al silenzio con bombe a mano scaraventate dagli inglesi dall'alto delle scale interne. Ancora oggi le cantine di Loos sono piene di cadaveri!

Il telegramma di Poincaré a Joffre sarebbe un buon pronostico di nuove vittorie

Parigi, 30 mattina.

(l. c.) Il telegramma di Poincaré a Joffre è considerato nei circoli politici come segno preannunziatore di importanti notizie. Ciò non stupisce del resto quanti conoscono le abitudini del grande quartiere generale non uso ad annunziare il risultato di determinate azioni senza aver la certezza assoluta di poter conservare i vantaggi conseguiti. Comunque, anche a chi sia appena fornito di una modesta conoscenza della carta geografica, il comunicato del generalissimo del pomeriggio di ieri, dimostra che le operazioni finora annunciate sono la condizione necessaria di conquiste che si annunzieranno ulteriormente. Basti notare, ad esempio, che Vimy domina Lens, importantissimo centro ferroviario. Lo stesso dicasi per quanto concerne l'Artois.

Ora, annunziando la prosecuzione della fortunata lotta nella Champagne, il comunicato viene a dirci implicitamente — sia pure senza precisare per ovvie ragioni — che i francesi urtano attualmente contro la seconda linea tedesca. E poichè oltre questa linea sembra che i tedeschi non abbiano altre opere difensive organizzate potentemente come quelle che già sono state superate dall'offensiva francese, appare legittima l'aspettazione del pubblico di maggiori successi. Per quanto le buone notizie apprese sin qui abbiamo già riempito di giusto orgoglio l'animo dei francesi, tutti attendono con grande impazienza le notizie complementari.

La nostra guerra

Continuano i piccoli combattimenti nella zona dal Cevedale allo Stelvio - Una colonna nemica cannoneggiata e dispersa nella valle di Livinallongo.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 30 settembre)

Nella zona dallo Stelvio al Cevedale continua tra ghiacci e nevi l'attività offensiva delle nostre truppe, intese a spazzare piccoli distaccamenti nemici e

a controbattere molestie di lontana artiglieria.

Nell'alto Cordevole si è da qualche giorno ravvivata l'azione delle opposte artiglierie: la nostra bersagliò ieri presso Sief una colonna nemica, che si disperse abbandonando sul posto gran parte dei carichi.

In Carnia e nella Conca di Plezzo frequenti piccole azioni nelle quali sono state fatte prigioniere alcune pattuglie nemiche.

Il numero degli uomini catturati nel combattimento nella notte sul 29 nel settore di Tolmino ammonta a 88 tra i quali 2 ufficiali.

Un idroplano nemico lanciò due bombe su Porto Buso: nessuna vittima, nessun danno.

Un nostro velivolo bombardò, pare con efficacia, alcune località sul Carso indicate quali sede di alti comandi austriaci.

Firmato: CADORNA.

Nulla di notevole è segnalato dal comunicato odierno. Le operazioni si svolgono normalmente con caratteri diversi a seconda dei settori. In quello dallo Stelvio al Cevedale è segnalata la continua attività delle nostre truppe diretta a liberarsi da piccoli reparti nemici che, insinuandosi fra le rocce e i canaloni di quell'aspra zona di montagne, molestano col loro fuoco le nostre posizioni. Sono quindi combattimenti di gruppi di uomini, piccole azioni di cui ognuna ha un obiettivo proprio indipendente da quello di altri reparti limitrofi. A queste piccole operazioni si aggiungono azioni delle nostre batterie contro le grosse artiglierie nemiche allo scopo di smontarle.

Nella valle di Livinallongo, caratteristica fin dal principio della guerra per il largo impiego di artiglieria che in essa si è fatto, è stato ripreso da qualche giorno il duello delle opposte batterie, dopo un breve periodo di relativa tregua. In una di queste azioni di tiro è stata cannoneggiata una colonna nemica presso Sief, che trovasi a qualche centinaio di metri a oriente di Corte, sulla sinistra del Cordevole. Evidentemente si trattava di una colonna di rifornimento della prima linea, perchè, il comunicato parla di abbandono di carichi.

In Carnia e nella conca di Plezzo sono segnalate piccole azioni, forse per l'assestamento delle posizioni conquistate o per brevi ricognizioni, e diciamo « brevi » perchè in questi due settori le opposte linee sono quasi dappertutto a stretto contatto.

Velenoso commento tedesco alla conquista del Monte Coston

Zurigo, 30 notte.

(*d. g.*). Il corrispondente da Innsbruck del *Berliner Tageblatt* in una descrizione dei combattimenti nel Tirolo ammette la perdita del Monte Coston e l'attribuisce « all'enorme superiorità numerica del nemico ». « Il mantenere ulteriormente le nostre posizioni in quella località egli scrive avrebbe costato un'inutile effusione di sangue ». Poi commenta: « Gli italiani non hanno motivo di rallegrarsi: la conquista non è di alcuna importanza tattica. Nella storia della difesa del Tirolo la lotta per il monte Coston formerà un capitolo glorioso. Queste poche righe piene di velenose contraddizioni dimostrano quale deve essere stata la bravura dei nostri soldati nello scacciare il nemico da quelle posizioni la cui importanza è tradita dall'accanimento stesso col quale gli austriaci cercarono di conservarne il possesso.

Ricambio di saluti ai giornalisti che visitarono il nostro fronte

Roma, 30 notte.

Ai giornalisti francesi ed inglesi che parteciparono alla visita della nostra fronte sono pervenuti i seguenti telegrammi in risposta a quelli da essi inviati al momento di abbandonare la zona di guerra:

« Jean Carrère, corrispondente del « Temps ». — « Mi sono fatto premura di comunicare il di Lei cortese telegramma a Sua Maestà il Re, che cordialmente ringrazia Lei ed i suoi colleghi. - Generale Ugo Brusati ».

« Mac Clure, corrispondente del « Times ». — Ringrazio del cortese saluto Lei e gli egregi colleghi inglesi e francesi, lieto che la visita alle aspre posizioni fra le quali il nostro esercito combatte la gloriosa sua guerra, abbia in tutti loro rafforzata la fiducia condivisa dal popolo italiano nel successo finale della causa comune. - Salandra ».

« Jean Carrère, corrispondente del « Temps ». — La prego di rendersi interprete dei miei ringraziamenti presso gli eminenti suoi colleghi francesi ed inglesi, che vollero con caloroso telegramma a me diretto, attestare la loro ammirazione e simpatia per quanto videro percorrendo la zona ove opera l'esercito italiano. - Generale Cadorna ».

Il governo bulgaro deciso alla guerra

La complicità del sovrano con gli imperi centrali

La nuova aggressione alla Serbia sarebbe imminente

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La Bulgaria è già legata

Roma, 30 notte.

(*G. A.*) Le dichiarazioni di Venizelos non potevano essere improntate a maggiore lealtà verso la Serbia, a maggiore energia verso la Bulgaria. Ormai nessun dubbio è possibile: gli eserciti bulgari entrando in Macedonia si troveranno di fronte anche ai greci.

È vero che i bulgari, con un lodevole orgoglio nazionale non si lasciano spaventare da un nemico di più; ma l'importanza del concorso greco non si limita all'efficienza militare dell'esercito che già altra volta si misurò con quello bulgaro. La partecipazione della Grecia al conflitto significa l'impossibilità di qualsiasi rifornimento ai bulgari dal confine ellenico, ma sopratutto il libero passaggio di truppe e di convogli degli alleati per Salonicco nella Macedonia serba.

Se non che sarebbe un grave errore da parte nostra fare il più piccolo assegnamento sulle conseguenze che possono avere in Bulgaria come le discordie interne, così la minaccia di un nemico di più. Facciamo tesoro dell'esperienza della Germania, che aveva concepito illusioni di tale natura sul conto nostro. Bisogna guardare bene in faccia alla realtà per non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti prossimi. E la realtà è questa: che il governo bulgaro vuole la guerra.

Le spiegazioni del signor Radoslavoff sulla neutralità armata non possono convincere nessuno. La Svizzera e l'Olanda hanno mobilizzato ai primi giorni della guerra, mentre la Bulgaria finora non ne ha sentito nessun bisogno. Qual'è il fatto nuovo, quali sono le nuove minaccie? Certamente l'annunziata spedizione austro-tedesca contro la Serbia. Ma allora la Bulgaria avrebbe dovuto concentrare le sue truppe alla frontiera nord-ovest, non già contro la Macedonia. È chiaro che il governo bulgaro crede di dovere approfittare dell'offensiva austro-tedesca per piombare sulla Serbia indebolita e stremata. Probabilmente esso crede che è questa l'occasione propizia, forse unica, per conquistare la Macedonia. E in realtà, a valutare superficialmente gli avvenimenti, questi potevano sembrare del tutto favorevoli all'impresa. La Russia sconfitta, gli anglo-francesi condannati all'immobilità in Francia ed ai Dardanelli, la Rumenia indecisa; la Grecia poco disposta a serbar fede ai patti, la Serbia assalita da due parti: che cosa poteva desiderare di meglio la Bulgaria?

Nelle alte sfere bulgare sin dall'inizio della guerra si è avuta una cieca fede nella vittoria finale della Germania. Tutti gli argomenti dei germanofili di Sofia per trascinare il loro paese a fianco degli imperi centrali si riducevano ad un atto di fede nell'inevitabile vittoria tedesca; e le ragioni che rafforzavano gli interventisti ed i neutralisti si riassumevano nella sorte tuttora incerta della guerra. Ed ecco che la campagna di Russia è venuta a recare un aiuto insperato ai circoli di corte e militari: la guerra pareva dovesse essere decisa entro un termine breve a favore degli imperi centrali: occorreva gettarsi in aiuto del vincitore.

Si aggiunga che mentre la Germania parlava con l'esperanto di Hindenburg, la Quadruplice non parlava a Sofia nessun linguaggio. Per mesi e mesi la diplomazia dell'Intesa non si era più occupata delle cose balcaniche, scoraggiata dalle difficoltà enormi di mettere d'accordo quattro popoli quasi nemici. Si può dire che dal giorno delle dimissioni di Venizelos sino all'entrata in guerra dell'Italia nessun tentativo era stato fatto per attirare la Bulgaria nell'orbita degli interessi antigermanici. Per contro siamo in grado di assicurare che, nonostante quello che da mesi si crede e si va stampando, l'Italia ha avuto una parte quasi preponderante nella nuova fase di trattative.

Naturalmente, prima che l'azione dell'Italia fosse determinata per un verso o per l'altro l'on. Sonnino non poteva, senza pericolo, esercitare un'opera qualsiasi tra gli Stati balcanici. E così si spiega il suo assoluto riserbo di fronte al signor Ghenadieff come nei riguardi della Rumenia. Ma acquistata, colla dichiarazione di guerra all'Austria, la sua completa libertà d'azione, l'Italia poteva riannodare le fila della diplomazia balcanica. Fu anzi proprio per l'iniziativa ed il tramite dell'Italia che si ripresero le trattative tra la Bulgaria e l'Intesa.

Forse la nuova azione diplomatica giungeva troppo tardi. L'ambizioso Czar dei bulgari, che non sa dimenticare di essere sopratutto un tedesco, evidentemente ha approfittato della facoltà che gli viene dalla Costituzione per legare il suo paese agli Imperi centrali, al di fuori e forse contro la volontà del Parlamento. Egli ha trovato certamente un uomo docile ai suoi voleri in Radoslavoff, ma ha trovato sopratutto l'aiuto delle fortune militari tedesche e dell'intransigenza serba. La risposta della Serbia alla Quadruplice, che parve a noi alquanto soddisfacente, in Bulgaria produsse invece una impressione disastrosa. A parte la scarsa portata delle concessioni, queste erano subordinate all'esito della guerra.

Non c'è da meravigliarsi se per tutto questo l'opposizione bulgara si è trovata disarmata e il Governo ha potuto spingere il paese sull'orlo della guerra. Non pare che si possa dubitare dell'esistenza di impegni veri e propri. Ne è una prova l'accordo ferroviario coi turchi, gente che non ha mai regalato nulla a nessuno. Inoltre vi accenno chiaramente l'ex ministro della Guerra, Fitcheff. E' certo anzi che egli si è dimesso proprio quando il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri dovè comunicare al ministro della Guerra l'impegno di far seguire agli accordi preliminari con la Turchia e gli Imperi centrali la preparazione della guerra contro la Serbia.

Ciò posto è per lo meno prudente sospettare che tutte le dichiarazioni ufficiali bulgare e magari le dimissioni dell'intiero Gabinetto non siano che degli espedienti dilatori di fronte alla Quadruplice. Lo Czar Ferdinando vuole questo guerra di rivincita. Noi riteniamo che il suo nuovo colpo di testa gli costerà ben più caro che l'altro del 1913; ma non è il momento di dare giudizi sull'opera della Bulgaria. A noi che abbiamo lungamente difeso i diritti nazionali del popolo bulgaro, rincresce di saperlo complice dei nostri nemici; ma il rincrescimento non può renderci esitanti e longanimi. La longanime attesa nei riguardi della Turchia si sta tutt'ora espiando troppo duramente dalla Quadruplice perchè sia lecito un errore analogo.

L'Intesa deve pretendere dalla Bulgaria che chiarisca subito i suoi propositi smobilizzando. Se il signor Radoslavoff accondiscende, dovere precipuo dell'Intesa è di ottenere in compenso dalla Serbia lo sgombero della Macedonia incontestata. Altrimenti bisogna fare in modo che quando l'esercito bulgaro, compiuta la sua mobilizzazione tenterà di entrare in Macedonia, si trovi di fronte non i serbi od i greci, ma le truppe degli alleati.

Dichiarazioni di Venizelos alla Camera Greca

"La situazione è grave!"

Atene, 30 notte.

Alla Camera dei deputati, tra vivi applausi, il Presidente del Consiglio Venizelos fa le seguenti dichiarazioni:

«Quando dopo il principio della grande guerra europea, la Camera si è riunita nel mese di settembre 1914, ho avuto l'onore di fare delle dichiarazioni intorno alla situazione creata da questa guerra. Nel mese di febbraio di quest'anno il Gabinetto, che io aveva l'onore di presiedere, ha ritenuto che si imponesse una modificazione a questa politica; ma su questo punto si è trovato in disaccordo con la Corona ed ho dovuto lasciare il potere. Dopo le elezioni, richiamato di nuovo al potere, ho ritenuto che essendosi nel frattempo modificate le circostanze, dovessi di nuovo ritornare alla politica che avevo tracciato al principio della guerra europea, quale io l'aveva esposta alla Camera nel settembre dell'anno scorso. Però alla mobilitazione bulgara la Grecia non poteva dare altra risposta se non quella di decretare anch'essa la mobilitazione generale. Io debbo tuttavia informare la Camera che dopo la proclamazione di queste due mobilitazioni, assicurazioni tranquillanti sono state date dalle due parti. Il Presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff, ha dichiarato al nostro ministro a Sofia che la mobilitazione bulgara non aveva scopi aggressivi nè contro di noi nè contro i nostri alleati, i serbi, ma che essa è stata imposta alla Bulgaria dalla sua vicinanza al teatro della guerra, per rendere possibile d'ora innanzi alla Bulgaria il mantenimento di una neutralità armata. Noi abbiamo risposto che fino a quando il carattere della mobilitazione bulgara sarà definito in questo senso, la nostra mobilitazione, fatalmente provocata da quella bulgara, non dovrà essere considerata come implicante uno scopo aggressivo ma come intesa egualmente al mantenimento di una neutralità armata. Nondimeno, malgrado queste reciproche assicurazioni, la situazione deve essere considerata come grave. Col sistema moderno degli eserciti nazionali una mobilitazione generale, che porta seco uno scuotimento profondo della vita economica e sociale di un paese, ed importa spese colossali, non può prolungarsi senza pericoli temibili per la pace. E questi pericoli sono molto più grandi quando uno degli stati che hanno mobilitato, non dissimula che esso non ritiene che debba essere rispettato lo *Statu quo* territoriale stabilito dai trattati tra esso e gli Stati vicini».

Più avanti Venizelos ha soggiunto: «Non dico questo per dipingere la situazione sotto colori più oscuri di quello che essi siano realmente, ma io non ho neppure il diritto di dissimulare al paese il vero stato delle cose, perchè se tutti in Grecia auguriamo ardentemente la pace, so anche con quale incomparabile spirito di abnegazione il popolo greco in armi è pronto a difendere la sua integrità e gli interessi vitali del paese e ad opporsi ad ogni tentativo di uno stato balcanico qualsiasi di crearsi una situazione preponderante, che segnerebbe la fine della indipendenza politica e morale degli altri. (*Applausi prolungati*).

Sarei tuttavia felice se le spiegazioni rassicuranti date dalle due parti, dai due governi dei due Stati che hanno mobilitato, potessero condurre prontamente e senza indugio ad una smobilitazione contemporanea ed ad allontanare così i pericoli contro la pace, che un prolungamento indefinito della mobilitazione naturalmente ingenera (*applausi*).

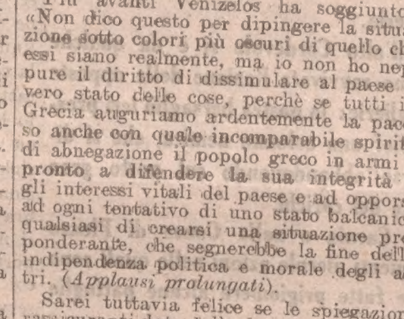
Il Capo dell'opposizione Gunaris ha approvato immediatamente le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Il Ministero è stato vivamente applaudito. (*Stefani*).

L'impressione ad Atene

Atene, 30 notte.

(*C.*) Una grande, trionfale impressione ha prodotto l'applauditissimo discorso di Venizelos e la replica pure applauditissima di Gunaris in quella parte ove allude alle velleità conquistatrici della Bulgaria. Si crede generalmente che i due discorsi nella loro sostanza siano un indice dei gravi pericoli della situazione attuale.



L'ora di agire

La Bulgaria è d'accordo con gli austro-tedeschi

Parigi, 30 notte.

(*l. c.*) Le notizie che vengono oggi dai Balcani e da altre fonti, compresa quella inglese, confermano che un accordo definitivo esisterebbe fra i bulgari e gli austro-tedeschi in forza del quale la Bulgaria dovrebbe entrare in azione il 15 ottobre e non più tardi. Il *Temps* dice di avere ragioni per credere all'esattezza di questa informazione e continua a stimolare il Governo francese a passare ad atti energici.

L'annunzio che forti contingenti austro-tedeschi sono in viaggio verso il Danubio e che il generale Falkenheim, capo dello stato maggiore tedesco, si rechi sul posto per dirigere le operazioni, sono indizi sicuri che gli austro-tedeschi si preparano alla esecuzione del piano concertato col Re Ferdinando per invadere la Macedonia.

«Non occorre dunque, — rileva il *Temps* — attendere che i bulgari si siano gettati sui serbi per convincere certi ottimisti ostinati. Intanto in Bulgaria si eccitano gli odii popolari. Se il contadino bulgaro continua a venerare lo Czar liberatore, la parte dei contingenti che si recano alla frontiera gridano *evviva la Germania* ed anche *abbasso la Russia*. Se degli studenti bulgari che a Parigi compivano i loro studi guadagnati completamente all'atmosfera ove compirono la loro coltura intellettuale scongiurano i loro compatrioti ed il Sovrano a preservare il paese da una guerra fratricida e parricida, altri studenti bulgari a Berlino glorificano le vittorie della Germania. A Sofia si fanno cantare davanti al Re inni infiammati contro i greci e contro i serbi, mentre Malinoff ed i suoi amici sono incapaci di far sentire i loro avvertimenti, impediti dalla censura che non permette più nemmeno la pubblicazione delle notizie militari francesi».

Poi il *Temps* ricorda la farsa della vendita alla Turchia della *Goeben* e della *Breslau*, rilevando quanto facile sarebbe stato allora inseguirle fino al porto di Costantinopoli, evitando così i sacrifici fatti e da fare per la spedizione difficile dei Dardanelli. E conclude dicendo che la Francia non deve attendere, per agire, che la minaccia bulgara sia tradotta in fatti, aggiungendo nuove difficoltà a tutte quelle che la nostra aspettativa già lasciò accumulare.

«Occorre esigere immediatamente la smobilitazione della Bulgaria, e per ottenere questo bisogna mettere in viaggio delle truppe destinate a sostenere i nostri alleati ed i nostri amici nei Balcani. Il Governo della Repubblica prenda immediate decisioni. Telegrammi da Pietrogrado mostrano il consentimento della Russia; così pure l'Italia acconsente ed il popolo inglese già dette prove della sua risoluzione. Per qual fine ancora discutere? Bisogna passare senz'altro dalle parole agli atti».

L'esercito austro-tedesco concentrato contro la Serbia

Londra, 30 notte.

(*g. c.*). Secondo telegrammi da Atene evidentemente formulati su informazioni di fonte serba le truppe austro-tedesche concentrate sulla frontiera settentrionale della Serbia ammontano a trecentomila uomini. Il generale Falkenheim, capo dello Stato Maggiore germanico fu nei giorni scorsi in mezzo alle truppe per ispezionarle.

Una più grave notizia riferisce il corrispondente ateniese dell'*Exchange Telegraph*, il quale afferma che l'attacco in massa contro la Serbia sarebbe già cominciato. L'offensiva come già si riteneva, si pronuncerebbe nettamente nella direzione di Orsova.

D'altra parte il *Times* riceve da Salonicco che le truppe turche operanti contro gli alleati sono demoralizzate dalla lunga inutile attesa dell'esercito tedesco che doveva accorrere in loro soccorso. La demoralizzazione sarebbe giunta a tal punto che una divisione, la ventesima, accampata ad Erchasan si sarebbe ammutinata lasciando i suoi quartieri e andando a sbandarsi per le montagne.

La Francia appoggerà la Serbia

Parigi, 30 notte.

(*l. c.*) Un comunicato ufficioso dice:

I ministri Viviani e Delcassé hanno riferito in seno alla Commissione degli affari esteri della Camera sulla situazione estera, sulla spedizione dei Dardanelli. Nessun comunicato ufficiale è stato diramato alla fine di questa conferenza. Tuttavia si assicura che, come sir E. Grey ha fatto alla Camera dei Comuni, Delcassé ha affermato formalmente la risoluzione delle Potenze alleate di aiutare la Serbia nel caso venisse attaccata.

Dal canto suo l'*Echo de Paris*, occupandosi della questione balcanica afferma che sembra ormai che «nessun ritardo nè nell'invio di truppe in Macedonia, nè nella rinessa di una nota categorica alla Bulgaria possa essere imputata al governo francese».

Turisti sospetti

Parigi, 30 notte.

(l. c.) Il *Temps* riceve da Bucarest che da una diecina di giorni si notano nei treni provenienti dalla frontiera austro-tedesca numerosi giovanotti dai venticinque ai 35 anni che dichiarano di andare in Turchia come turisti ed i loro passaporti sono regolarmente stesi conforme a questa dichiarazione. Da una inchiesta fatta risulta che questi turisti vanno a Costantinopoli per lavorare nelle fabbriche di munizioni o semplicemente per prendere un comando nelle truppe germano-turche.

Il nuovo ministro degli esteri in Turchia

Zurigo, 30 notte.

(*d. g.*). Un telegramma della *Frankfurter Zeitung* da Costantinopoli dice che il presidente della Camera turca Halid bey sarà secondo tutta probabilità nominato prossimamente ministro degli esteri, carica che finora era unita a quella di Gran Visir.

La crisi ministeriale in una spiegazione ufficiosa

Roma, 30 notte.

Le notizie di stasera intorno alla crisi ministeriale bulgara non sono così ottimiste come si poteva sperare ieri sera. C'era chi credeva che la visita di Malinoff, capo dei democratici, allo Czar Ferdinando fosse il preludio delle dimissioni di Radoslavoff e cioè una vittoria dell'elemento russofilo. Invece pare che la crisi debba chiudersi col ritiro delle dimissioni dei due ministri Toncoff e Bakaloff.

Toncoff è uno dei parlamentari più autorevoli di tendenze austrofile, sebbene non abbia gran seguito. Egli apparteneva un tempo al partito liberale di cui era ed è tuttora capo Radoslavoff e se ne distaccò una quindicina d'anni fa in occasione di un processo in cui fu coinvolto l'attuale presidente del Consiglio. Sorse così la frazione detta dei toncevisti che si riaccostò al partito Radoslavoff per contribuire alla formazione del Ministero liberale del 4 luglio 1913. Uomo di grande ambizione, aspirava a rappresentare una parte di primo ordine nella vita del suo paese e perciò le sue dimissioni sono apparse molto significative. Il Bakaloff invece, il dimissionario ministro del Commercio, dell'Industria e del Lavoro, è una figura molto secondaria del Gabinetto.

Un ministero di concordia?

Quanto alle ragioni della crisi, riceviamo da fonte autorizzata le seguenti spiegazioni che sarebbero in contrasto con le ipotesi e le speranze di ieri sera. Scopo di Radoslavoff nell'accettare o nel provocare addirittura le dimissioni dei due ministri è stato di allargare le basi del suo Ministero. All'estero si parla volentieri in questi giorni del disaccordo fra i partiti bulgari e di malumori nel popolo per la mobilitazione improvvisa. Invece il popolo accorre senza chiasso, ma con serena fiducia sotto le armi, e quanto alla opposizione parlamentare, questa ha dichiarato di appoggiare il Governo nella sua opera di reintegrazione nazionale. L'articolo del «Mir», organo di Ghescioff, capo del partito nazionale, articolo di cui hanno fatto cenno i giornali italiani, era tutto un inno alla concordia. Ora lo Czar e il Governo volevano dare all'estero una prova chiara di questa unione di spiriti facendo entrare nel Gabinetto alcuni fra i più autorevoli capi dell'opposizione. Se lo Czar volle vedere Malinoff, capo dei democratici, fu appunto per offrirgli un posto nel Ministero di Radoslavoff e non già per offrirgli la successione.

Il timore dell'opposizione

Queste spiegazioni, che noi riferiamo con ogni riserva, hanno carattere quasi ufficiale, data la loro fonte. Se esse corrispondessero a verità, non sarebbero però una prova troppo luminosa della concordia fra Governo e opposizione. Non pare dubbio infatti, fino a questo momento, che il Malinoff ha rifiutato di contribuire a un Ministero di concentrazione il cui scopo immediato sarebbe la guerra alla Serbia e naturalmente alla Quadruplice Intesa. Il compito di Radoslavoff rimane quindi tutt'altro che semplice. Non pare dubbio che egli, che fino a ieri credeva di poter fare a meno dell'opposizione o meglio si mostrava disposto ad agire anche contro l'opposizione — altrimenti perchè l'ostinato rifiuto di convocare la Sobranje? — quando ha visto crescere le difficoltà esterne con la mobilitazione greca e l'energico atteggiamento dell'Intesa ha cercato di rafforzare la sua posizione all'interno facendo delle «avances» presso il partito democratico di cui è capo Malinoff e forse anche presso il partito nazionale presieduto da Ghescioff. Ma da quel che pare finora non vi è riuscito, se si parla del ritiro delle dimissioni di Tonceff e di Bakaloff, che avrebbero dovuto cedere il posto a Malinoff e a Ghescioff.

La concordia balcanica

invocata da un professore bulgaro

Zurigo, 30 notte.

Stefano Dimitroff, ex segretario al ministero degli esteri a Sofia, attualmente professore all'università di Berna, pubblica stasera un articolo nella *Neue Zürcher Zeitung* per spiegare da un punto di vista prettamente bulgaro la causa della disunione balcanica. Il Dimitroff termina l'articolo così: «I cannoni che tuonano sul Danubio e dinanzi a Gallipoli dovrebbero essere a tutti ammonimento. La salvezza degli stati balcanici può essere solo nella loro concordia. Se nella dodicesima ora non si lasceranno persuadere dalla ragione, la penisola balcanica si trasformerà in un nuovo teatro della grande guerra e gli stati perderanno la loro indipendenza. Noi crediamo che, in questi giorni, del grande dramma mondiale sarà compiuto ancora un grande atto».

La neutralità della Rumenia secondo informazioni tedesche

Un discorso del presidente Bratianu

Zurigo, 30 notte.

(*d. g.*) Secondo telegrammi da Budapest all'Agenzia Wolff, i rappresentanti della nuova lega parlamentare rumena che nella seduta di domenica decise di chiedere al Governo un passo decisivo contro gli amici delle Potenze centrali in Rumenia e la neutralità armata del paese, fu ricevuta ieri dal ministro presidente Bratianu. Il presidente del Consiglio avrebbe, secondo il resoconto trasmesso dalla Wolff, risposto così ai deputati che lo interpellarono:

«La domanda della mobilitazione dà alla loro decisione un'impronta che non permette l'esame delle altre questioni. Il loro desiderio che si ordini la mobilitazione deriva dalla considerazione che l'ora per l'entrata della Rumenia nel conflitto è suonata. Il Governo non condivide questa opinione. Con mio rincrescimento non mi trovo nella situazione di spiegarne ora i motivi. Non credo di poter dare del resto una risposta più precisa perchè tale risposta non sarebbe per loro, ma per chi li ha qui inviati e perchè non credo che sia venuto il momento di discutere la situazione internazionale.

«Per la difesa degli alti interessi che rappresentiamo, siamo costretti ad appoggiarci sulla fiducia accordataci dal Parlamento fino al giorno in cui la situazione sarà tale che senza pericolo o danno per lo Stato possa venire apertamente discussa. So del resto che posso contare sulla maggioranza parlamentare, ma in tal momento il bene nazionale domanda che il Governo sia sorretto da tutti. In nome di questo interesse, io prego tutti loro a voler evitare quanto potrebbe rendere difficile l'unico dovere che oggi tutti abbiamo e che il Governo con tutte le sue forze e con la coscienza della sua responsabilità è deciso a compiere».

Il vice-ammiraglio Corsi nominato ministro della Marina

La notizia ufficiale

Roma, 30 notte.

Sua Maestà il Re ha firmato oggi il decreto che nomina il vice ammiraglio Camillo Corsi a ministro della Marina.

Il nuovo ministro ha prestato oggi stesso giuramento nelle mani di Sua Maestà il Re presso il Comando Supremo.

(Stefani.)

Il nuovo ministro della Marina

Roma, 30 notte.

Subito dopo l'annunzio delle dimissioni del ministro Viale facemmo il nome dell'ammiraglio Corsi come quello del più probabile successore. Oggi il Re ha firmato il decreto di nomina ed oggi stesso il Corsi ha prestato giuramento. La scelta dell'on. Salandra è ben giudicata dalla stampa romana.

Il «Giornale d'Italia» rileva che il neoministro giunge all'alta carica portato dalla unanime designazione di quanti seguono con vigile amore e con cura costante le sorti fortunose della nostra armata. Il vice-ammiraglio Corsi, continua il «Giornale d'Italia», ha saputo veramente conquistarsi la stima e l'affetto da cui è circondato negli ambienti marinareschi e non giunge nuovo al palazzo di Sant'Agostino. Vi fu più volte ed in periodi aurei per la nostra marina. Egli ebbe la ventura di trovarsi a fianco, come capo di Gabinetto, del compianto ministro Mirabello e chi ricorda l'opera che quel ministro tracciò ed in gran parte compì durante gli anni di Governo potrà apprezzare quale somma di esperienza e modernità di vedute deve avere acquistato il Corsi sulle molte questioni e sui delicati problemi della vita marinara italiana.

La «Tribuna» dice che la nomina del Corsi all'alto ufficio in un'ora come questa nella quale i destini della patria maturano è garanzia che essi pienamente e felicemente si compiranno. L'ammiraglio Corsi giunge al supremo dicastero della Marina per concorde designazione di quanti hanno maggiore competenza per indicare l'uomo che a quel posto in quest'ora si richiedeva.

«L'Idea Nazionale» dice che le qualità che il Corsi ha dimostrato finora sono indici di mente equilibrata e calma. La sua lunga esperienza dell'amministrazione marinara e dell'organizzazione della flotta dovrebbero essere affidamento di un saggio esame dei gravi problemi affinchè e della prudenza colla quale ne sarà studiata la soluzione.

Fin qui i giornali. Noi aggiungiamo che la nomina a ministro toglie il Corsi al comando della prima squadra ed all'alto ufficio di capo di Stato maggiore dell'armata ove lo aveva designato la fiducia del duca degli Abruzzi. Forse egli sarà sostituito dall'ammiraglio Cutinelli. Per ovvio criterio politico di aver rappresentate nel Gabinetto le varie regioni d'Italia, il vice-ammiraglio Camillo Corsi nel Ministero Salandra rappresenta la capitale d'Italia. Il Corsi è infatti romano.

Lo stato di servizio dell'ammiraglio

Ecco lo stato di servizio del vice ammiraglio grande ufficiale Camillo Corsi nuovo ministro della Marina:

Nato a Roma il 15 maggio 1860; guardiamarina nel 1879; sottotenente di vascello nel 1882; tenente di vascello nel 1887; capitano di corvetta nel 1897; capitano di fregata nel 1901; capitano di vascello nel 1905; contrammiraglio nel 1910; vice ammiraglio nel 1915.

Da tenente di vascello tenne il comando della regia nave *Palinuro* per due consecutive campagne all'estero per istruzione dei mozzi navigando a vela; successivamente comandò l'*Archimede* stazione nel Levante, la *Confienza* e cacciatorpediniere *Lampo* in squadra. Fece una lunga campagna al comando della regia nave *Umbria* nell'America Meridionale. Fu il primo comandante della regia corazzata *Roma* della quale curò l'allestimento; tenne il comando di divisioni navali; fu capo di Stato Maggiore della divisione delle navi e torpediniere di riserva delle forze navali riunite e recentemente coprì anche la carica di capo di Stato maggiore dell'armata. Attualmente era comandante in capo della prima squadra.

Fu a varie riprese destinato al Ministero coprendo cariche importantissime fra le quali quella di capo di gabinetto del compianto ministro Mirabello e di sottocapo di stato maggiore della Marina. Comandò la regia Accademia Navale di Livorno e la divisione navale dell'istruzione degli allievi. Quale capo di stato maggiore del comandante in capo delle forze navali riunite prese parte alla campagna di guerra italo-turca distinguendosi nell'occupazione di varie isole e particolarmente nell'attacco dei forti dei Dardanelli meritando l'alta onorificenza di ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

VISITATE il nuovo negozio di Profumeria Bertelli MILANO - CORSO VITT. EM. 8

Un consiglio utile ai Militari

Tutti i Militari dovrebbero provvedersi del brevettato CEROTTO MAZZA, della ditta Angelo Mazza, premiato in diverse Esposizioni con alte onorificenze, per saper prontamente curare e guarire, specialmente nella stagione invernale, Dolori artritici, lombari, Reumi, Strappe, Distorsioni muscolari, che le fatiche della vita militare, l'umidità delle trincee producono facilmente.

Il CEROTTO MAZZA si trova in tutte le Farmacie a L. 1 la scheda.

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA SPECIALITÀ DEI FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico, Corroborante, Digestivo
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Istituto Commerciale FACCHETTI
TREVIGLIO (presso Milano)
Prepara i Giovani alla Banca, al Commercio, all'Industria. Rilascia Diploma di Ragioneria e Commercio. Procura ottimi impieghi a tutti i Licenziati. Convitto di primo ordine. Referenze ovunque. Programmi riccamente illustrati dal Direttore cav. G. Facchetti.

Stitichezza
Guarita con le insuperabili e premiate PILLOLE FATTORI
In vendita in tutte le Farmacie

COLLEGIO ARCIVESCOVILE DE-AMICIS
Telef. 10 — CANTU' — (Brianza)
Elementari e Tecniche Pareggiate.
Il più bello della Lombardia. Collegio di Famiglia. Retta mitissima. Spese minime. Si apre per tutti i corsi regolarmente in ottobre. Rettore Don C. E. Viganò.

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
in pasta e in polvere.
Insuperabili - Specialità Italiana
Imitati o falsificati senza la marca di fabbrica qui contro
Prop. C. TANTINI - Verona

COLLEGIO PIETRO GIGLIO
in VENDROGNO
Sopra Bellano — Lago di Como
Scuole tecniche ed elementari. Preparazioni esami di Compimento, di Maturità, di Licenza e di ammissione all'Istituto Tecnico.
Direzione indipendente di un Sacerdote Dottore in Lettere.
Retta annua per le classi tecniche L. 345; per le elementari L. 295.
Chiedere il programma

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 25. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3 Milano.

Per i nostri Soldati!!
Premiato e brevettato
Scaldapetto Rituali
Indispensabile ai militari al fronte ed in trincea
di uso semplicissimo
Grande stock di carboni
Sconto ai rivenditori
Ditta RITUALI, Piazza Duomo, 21, MILANO

Malattie segrete
Il LABORATORIO FARMACEUTICO S. GREGORIO di via San Gregorio n. 6, Milano (vicino alla Stazione Centrale) è provvisto di qualsiasi specialità per la cura delle malattie veneree, celtiche, impotenza e nevrastenia. Cura specialissima per la blenorragia (scolo) recente o trascurata. Depurativi efficacissimi nella cura della sifilide. Si spedisce anche in assegno. Per corrispondenza scrivere: Casella postale 989, Milano. Massima segretezza.

Pelle bianca, morbida SAPONE BANFI il più fino del mondo

IN SICILIA

Situata all'estremo confine dell'Europa, di faccia e alle porte dell'Africa, la Sicilia, se si risente anch'essa della guerra, non è e non sarà mai profondamente perturbata dal grande sconquadro che sta succedendo nel cuore della Europa. Essa sta a troppa distanza dai campi di battaglia. Potrebbe quindi considerare con certa filosofica tranquillità quella lontana rovina, di cui solo qualche calcinaccio può rotolar fino a colpirla; e nella guerra europea badar solo alle battaglie che si combattono ai confini d'Italia e nelle quali tanti siciliani danno prova di bella prodezza.

Invece la Sicilia, la lontana Sicilia, pensa anche e pensa molto all'Europa in travaglio. Di ciò possiamo portar testimonianza noi che facevamo parte della comitiva recatasi nella prima quindicina di settembre a parlare della guerra nell'antica isola di Teocrito e di Archimede: Giulio Destrée, Giuliano Luchaire, i professori Soulier e Alazard dell'Istituto francese di Firenze, il giovane avvocato belga Dupierreux, che seguiva in qualità di segretario il Destrée, e chi scrive: della mista comitiva che volle quasi simboleggiare in modo visibile l'alleanza del Belgio, della Francia e dell'Italia, parlando a Palermo, a Girgenti, a Vittoria, a Catania, a Siracusa, a Caltagirone della concordia che deve stringere in un solo fascio tutte le nazioni alleate, della fermezza di cui ogni popolo in guerra deve dar prova, della pace sicura e sincera che sarà l'inestimabile prezzo di tanto sangue prezioso. Ridire tutte le accoglienze di cui la comitiva fu fatta segno, sarebbe troppo lungo e in parte inutile a chi conosce l'ospitalità siciliana: non sarà invece inutile ricordare alcuni fatti di particolare rilievo, che ci fu dato di osservare nell'ahimè troppo rapido viaggio!

E innanzi tutto il profondo sdegno da cui tutta la Sicilia è stata commossa per lo strazio del Belgio. Che fragorosi applausi tuonarono nelle sale, che frenetiche grida salivano al cielo, ogni qualvolta il Destrée appariva o la *Brabanconne* era intuonata, o il vessillo belga era sventolato! Dall'elegante teatro di Palermo alle strade di Siracusa il grido di «Viva il Belgio» non ha cessato un istante di risuonare alle nostre orecchie; come un augurio e un conforto alla vittima, una imprecazione ed una minaccia al carnefice. Anche nell'isola lontana che potrebbe assistere, spettatrice indifferente alla lotta feroce che si combatte per il dominio dell'Europa centrale, il mostruoso spergiuro della Germania ha rivoltato la coscienza e infiammato le collere della moltitudine. Io mi son chiesto molte volte se sarebbe stato cosa possibile persuadere le masse italiane all'intervento, ove la Germania non avesse incominciata la guerra europea con questo orrendo tradimento. Nè il mio dubbio fu mai così vivo, come in Sicilia...

Il che è un grande conforto in mezzo alle tristezze dei tempi. Il profondo orrore di quel tradimento non prova forse che i popoli di Europa vogliono finalmente chiamare la Fede e la Giustizia a tracciare e a vigilare le frontiere delle nazioni? Grandi feste furon fatte pure ai rappresentanti della Francia, ed in particolar modo al Luchaire, che era l'anima e il capo della comitiva, e i cui discorsi, brillanti, vivaci, eloquenti e detti in perfetto italiano, hanno dappertutto entusiasmato il pubblico. Come si sentiva tripudiare in queste feste l'antica ammirazione per la Francia di tutti gli spiriti liberi, felice di aver scoperchiato finalmente il freddo sepolcro di diffidenze, di sospetti e di paure in cui l'avevano chiusa la propaganda germanica e i suoi zelanti campioni d'Italia! Sebbene da trenta anni si cercasse di confondergli la vista, il popolo ha capito i terribili eventi, che si sono svolti sotto i suoi occhi da un anno: ha veduto la nazione, accusata dagli uni di insaziabili ambizioni aggressive, dagli altri di ignavia e corrutela insanabile, l'ha veduta, assalita di sorpresa e a tradimento, correre alle armi e a prezzo del suo sangue migliore rompere in un mese il primo impeto dell'assalitore, e in tre mesi distruggere il fiore delle forze tedesche, il primo esercito della Germania, il più forte e il più addestrato del mondo, quello che avrebbe dominata l'Europa, se fosse riuscito ad atterrare la Francia. Ha veduto tutte queste cose; ha capito che la Francia ha reso all'Europa, a prezzo di terribili sacrifici, un servigio che l'Europa non potrà dimenticare; e la ringraziava come sapeva, acclamando entusiasticamente gli uomini, che la rappresentavano.

Degno di nota mi è pure sembrato l'atteggiamento dello spirito pubblico. Non ho trovato quasi alcuna traccia in Sicilia di quella funesta letteratura che vorrebbe fare di questa guerra, come delle precedenti, una festa a cui il popolo dovrebbe correre giubilando. Quella gente — e ne sia ringraziato il cielo ha ancora — buon senso quanto basta per non lasciarsi inebriare da questa specie di sadismo eroico, che è del resto uno dei tanti frutti avvelenati della filosofia tedesca; per capire che la pace è, come la salute, il bene, anche se della pace come della salute l'uomo possa abusare; che la guerra è, in sè e per sè, un male, anche se, come la malattia, la putrefazione e la morte, sia un fenomeno necessario nella economia generale della vita. Il popolo della Sicilia sarebbe stato contento di continuare a godere la prospera pace che da parecchi anni allietava l'Europa; ma poichè non l'avrebbe potuto senza il danno e il disonore della patria, ha accettato la guerra, come un difficile e duro dovere, con animo fermo e deliberato.

A me pare che questo modo di considerare la guerra sia il più degno, il più umano ed anche il più sicuro; onde fanno opera patriottica quanti cercano di diffonderlo nelle masse. Il popolo italiano è oggi virilmente risoluto a compiere sino all'ultimo il suo dovere; ma non vuol sentir dire che questa terribile guerra in cui l'Europa si sfascia sia una bella cosa, la cui vista debba empire di gioia e di ebbrezza i nostri cuori. Io so di un reggimento, composto quasi tutto di siciliani, che è stato giustamente ammirato dai suoi capi per il valore con cui ha combattuto; ma che un giorno ha conciato per le feste un imprudente soldato, il quale aveva gridato «viva la guerra!». Chi potrebbe dar torto a questi valorosi siciliani? Non mostrano essi di avere un «senso umano» della guerra presente? Fare il proprio dovere, sì; ma rallegrarsi come di una fortuna che questa catastrofe sia piombata sull'Europa, no.

D'altra parte è forse prudenza preparare già d'ora il popolo a quelle che, giudicate alla stregua delle guerre precedenti, potrebbero chiamarsi le probabili delusioni finali della guerra europea. Come abbia a terminare questo spaventoso sconquasso, chi riesce neppure a immaginarlo? Ma poichè tutto il corso della guerra è stato singolare e imprevisto, non ci sarebbe da stupire se anche per la parte vittoriosa i benefici *immediati* della vittaria non fossero adeguati ai sacrifici sostenuti. Questi sono già stati e saranno per tutti così grandi! Certamente se vorrà e saprà, l'Europa ricaverà da questa guerra un grande beneficio, sciogliendo alla fine quell'aggrovigliatissimo nodo di odi nazionali, di rivalità politiche e commerciali, di gare illimitate di armamenti, che l'avvinghiavano e la stavano soffocando, come i serpenti avevano avvinghiato Laocoonte e i suoi figli. Ma chi non vede che questi sono vantaggi di ordine generale e di effetto graduale, che il popolo non può intendere, se la sua mente non sarà preparata a tempo da una propaganda adeguata? In una crisi storica di tanta grandezza, la pace non sarà irta di minori difficoltà che la guerra.

Occorre dunque preparare le masse non solo alle difficoltà della guerra ma anche a quelle, più lontane, della pace. L'esperimento da noi fatto in Sicilia prova che l'opera non è troppo difficile, purchè si voglia ragionar della guerra con idee semplici ed umane, non con dottrine paradossali, raccattate in mezzo ai peggiori deliri lirici e filosofici dello spirito tedesco. Il popolo italiano è disposto a fare un grande sacrificio per assicurare alle generazioni future una pace più sicura e più sincera che quella di cui godemmo noi, sino all'anno passato. Non c'è che da incoraggiarlo a perseverare in questa nobile e umana disposizione, con parole semplici e umane.

Guglielmo Ferrero.

I caduti per la Patria

Arona, 30 notte.

E' giunta notizia al nostro Sindaco che il soldato Roberto Castagna, del ... Fanteria, nostro concittadino, è morto da prode sul campo dell'onore colpito da una granata nemica.

Stradella, 30 notte.

Al nostro Municipio giunse ufficiale notizia che eroicamente caddero sul campo dell'onore i soldati: Emilio Reali di Carlo, Luigi Colombetti fu Giovanni, Antonio Zoia di Demetrio, Pietro Garibaldi di Tommaso e Francesco Achilli di Carlo, tutti appartenenti alla fanteria.

Padova, 30 notte.

Il soldato di fanteria Angelo Donato, della classe 1888, intrepido e valoroso giovane, è caduto in un recente combattimento: è il primo cittadino della popolare Monselice caduto in guerra.

Anche il soldato di fanteria Sante Ferrara, della classe 1889, di Campagnola di Brugine, è caduto eroicamente.

San Remo, 30 notte.

Le autorità austriache informano che il trombettiere degli alpini Giacomo Amborno, sanremese, fu raccolto sul campo di battaglia gravemente ferito, dopo una sanguinosa lotta a corpo a corpo col nemico; egli è morto all'ospedale N. 1 di Klegenfurt.

Giunge pure notizia che il soldato di fanteria Federico Rossi, della vicina Ospedaletti, è morto in Libia in seguito a gravi ferite riportate in un combattimento cogli arabi e che il soldato Giacomo Giordano di San Remo è rimasto disperso nel combattimento avvenuto a Tarhuma.

Al sindaco di Coldevodé è stata ufficialmente annunciata la morte del soldato di fanteria Giacomo Calvini di Gerolamo, caduto da prode in uno degli ultimi combattimenti in Carnia. All'ospedale di Taggia è morto il soldato Arturo Bracco deceduto in seguito a gravi ferite.

Dopo il disastro della "Brin,,

Il ricupero del materiale

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Causa accidentale

Roma, 30 notte.

L'attenzione del pubblico italiano si volge ancora intensamente al porto di Brindisi nell'attesa di una parola che valga ad illuminare il mistero del quale è tuttavia circondata la catastrofe della *Benedetto Brin*, mentre intorno alla bella nave squarciata e quasi completamente sommersa continuano febbrili i lavori per il ricupero del materiale. Ieri sera quasi tutte le piccole artiglierie, i cannoni da 152 e 76 erano stati tratti in salvo. Oggi si è iniziata la più faticosa impresa, quella del ricupero dei grossi cannoni da 203 e da 305, certamente intatti ed in condizioni da essere prontamente utilizzati.

In proposito si osserva che nessun esame definitivo è stato ancora fatto per accertare le condizioni della *Brin* dopo la catastrofe e quindi nulla può ancora dirsi sulla opportunità o convenienza delle riparazioni da apportarvisi. Tuttavia si ritiene che trattandosi di un tipo di nave ormai antiquato (la impostazione della *Brin* rimonta al 1898) molto probabilmente le somme necessarie a rimettere in efficienza la nave potranno essere più utilmente impiegate in nuove costruzioni, tanto più che le artiglierie e gran parte del materiale della vecchia corazzata potranno essere ricuperati ed utilizzati.

Le vittime — I due comandanti

E mentre i lavori per il ricupero delle artiglierie fervono, si è atteso anche alla pietosa opera del ricupero dei cadaveri delle vittime. Al primo appello dei superstiti fatto dopo la catastrofe ne è seguito, per un esatto controllo, un secondo e sulla base di quest'ultimo è stata compilata la lista delle vittime e sono state fatte le partecipazioni alle famiglie.

Facemmo ieri i nomi di due ufficiali che avevano diviso la sorte dell'ammiraglio Rubin de Cervin; si è appreso in seguito che tra le vittime erano anche il comandante della nave, capitano di vascello Fara Forni, ed il comandante in guardia marina nel 1886; sottotenente di Candeo. Il capitano di vascello, il Fara Forni, è un parente del nostro console generale a New York. Egli comandava la nave da anni, e cioè da quando fu adibita a nave scuola cannonieri.

Il Fara Forni era nato il 9 giugno 1867; era entrato nella marina il 1885; guardia marina nel 1885; sottotenente di vascello nel 1888; tenente di vascello nel 1891; capitano di corvetta nel 1903. Fu per qualche anno al Ministero della Marina. Il capitano Fara Forni lascia a Milano la madre ed un fratello, Giacomo, console generale di terza classe a Chicago. Durante la guerra libica comandò la nave *Iride* e prese parte ai combattimenti di Zuara ed ai bombardamenti della costa tripolina. Un mese prima di partire per Brindisi era addetto al corpo R. Equipaggi, dove era molto stimato tra gli ufficiali superiori per la sua dotta competenza marinaresca e per la sua bontà d'animo.

Il capitano di fregata Antonio Candeo era il comandante in seconda della poderosa nave; avea 40 anni. Già nella impresa libica, nell'occupazione di Tripoli prima e a Sciara Sciat in soccorso del valoroso 11.° bersaglieri, nello sbarco a Sidi Said poi, il Candeo, allora imbarcato sulla *Umberto I*, si coprì di gloria. Uscito dall'Accademia di Livorno col grado di guardia-marina, era stato promosso sottotenente di vascello dopo la campagna di circumnavigazione fatta col compianto ammiraglio Aubry. Nel 1897, in qualità di tenente di vascello, aveva partecipato alla spedizione Cecchi, e solo un miracolo potè salvarlo dall'eccidio di Lafolé. Fu compagno del Cecchi in un viaggio per l'organizzazione del Benadir. Partecipò alla campagna di Creta.

Tra le vittime è anche il tenente di vascello Stefano Carrega, genovese, che a bordo della *Brin* copriva dal marzo 1914 la carica di direttore di artiglieria. Il Carrega era giovanissimo, essendo nato nel 1883, ed era uno degli ufficiali più brillanti della nostra marina. Durante la campagna libica fu fregiato della medaglia d'argento. Fra le vittime è anche il tenente commissario Guerrazzo Chieri, figlio di un ex assessore comunale di Livorno, a cui la notizia del luttuoso avvenimento è stata partecipata questa mattina dal Ministero della Marina.

L'impressione a Brindisi

Da Brindisi arrivano intanto attraverso la censura, fattasi solo oggi più larga, i primi particolari sull'avvenimento e sulla impressione prodotta in quella città. La terribile esplosione scosse tutta la città, sicchè parecchie finestre ebbero i vetri infranti e parecchie porte si spalancarono violentemente. Sulle prime nessuno seppe rendersi conto dell'accaduto ma quando una densa colonna di fumo cominciò ad innalzarsi dal porto, si pensò subito che una esplosione doveva essere avvenuta a bordo di qualche nave e da ogni parte fu un accorrere affannoso alle banchine. Da ognuna delle altre navi si staccarono subito verso la *Brin* numerose imbarcazioni per portare soccorsi. Quando il fumo si fu diradato, uno spettacolo tragico si offerse alla vista della folla che era accalcata sulle alture intorno al porto. Tutta la parte poppiera della nave, ove erano gli alloggi degli ufficiali, era già distrutta. I marinai che in quell'ora attendevano ai vari servizi di bordo, rimasero in parte morti ed altri feriti; le più sensibili perdite si ebbero però tra gli ufficiali. La cittadinanza è costernata e l'ha dimostrato solennemente ieri intervenendo compatta ai funerali delle vittime che ebbero forma ufficiale.

L'inchiesta

L'inchiesta è ormai avviata; le prime indagini sommarie si sono già svolte. In attesa che il Duca degli Abruzzi prosegua vigorosamente nell'inchiesta affidatagli, per ottenere più esatte deposizioni e per agevolare gli interrogatori, tutti i superstiti dell'equipaggio sono stati isolati in modo che non possano avere alcun contatto cogli estranei. Pare che l'inchiesta debba essere personalmente condotta dal Duca degli Abruzzi: egli potrà incaricare una Commissione, e si ritiene che lo farà certamente, di coadiuvarlo nelle operazioni e nelle indagini, ma dell'opera dei collaboratori egli dovrà rispondere, sicchè l'inchiesta rimane affidata esclusivamente alla personale responsabilità di Luigi di Savoia. Con questo criterio sono state eseguite le precedenti inchieste per gli altri due disastri che funestarono la nostra marina: la perdita dell'*Amalfi* e della *Garibaldi*.

L'inchiesta sulla perdita dell'*Amalfi* fu infatti eseguita dall'ammiraglio Del Bruno del dipartimento di Spezia e quella del siluramento della *Garibaldi* dall'ex ministro della Marina ammiraglio Leonardi Cattolica, attuale comandante del dipartimento di Napoli. Le due inchieste personalmente eseguite sono state depositate al Ministero della Marina. In base ad esse sono stati presi i provvedimenti che sono apparsi opportuni, ma i risultati delle indagini, dato il loro diretto rapporto colle operazioni guerresche, saranno resi pubblici solo al termine della guerra. I risultati dell'inchiesta sull'esplosione a bordo della *Brin* saranno resi noti al pubblico al termine dell'inchiesta. L'esplosione non ha infatti alcun rapporto colla guerra.

Ci si conferma intanto che nulla di concreto è stato accertato circa le cause dell'esplosione della Santa Barbara, ma si insiste nell'ipotesi di una causa accidentale. La severissima vigilanza assicurata a bordo delle navi sui depositi di munizioni non lascia adito ad ipotesi diverse. E' stata esclusa tra le cause quella della decomposizione delle polveri che cagionò numerose disgrazie nella marina francese (la distruzione delle corazzate *Jena* e *Liberté* che ognuno ricorda). Quelle disgrazie furono infatti la conseguenza del tipo speciale di polveri senza fumo in uso in Francia. L'ottima condizione del nostro materiale non permette invece simili supposizioni. Deve escludersi anche l'ipotesi affacciata da taluno di un corto circuito. Basti riflettere che i fili delle lampade elettriche che illuminano la Santa Barbara si stendono al di fuori della paratia del deposito: nella Santa Barbara non vi sono fili elettrici; non potrebbe quindi nell'ambito di essa verificarsi alcun corto circuito.

Queste le varie ipotesi affacciate e discusse: nulla vi è che illumini il mistero. Non resta dunque che attendere il risultato dell'inchiesta.

La comunicazione della morte

dell'ammiraglio Rubin De Cervin alla moglie

Padova, 30 notte.

Un ufficiale di marina ha recato alla baronessa Albrizzi Rubin De Cervin la notizia della tragica morte dell'ammiraglio della *Benedetto Brin*. La baronessa dimora con la figlia e la madre nella villa Albrizzi ad Este; l'ammiraglio era qui molto conosciuto e stimato. Perciò la notizia della sua fine fu appresa con doppio dolore.

Le vittime della "Benedetto Brin,,

Firenze, 30 notte.

Alla famiglia Ciabatti è giunto un telegramma dal comandante del dipartimento marittimo di Napoli, col quale, d'ordine del Ministero della Marina, gli si annunzia che il congiunto Pietro Ciabatti, capitano macchinista, imbarcato sulla R. nave *Benedetto Brin*, è tra le vittime del doloroso incidente. La luttuosa notizia non è stata ancora comunicata alla madre dello sventurato capitano, signora Emma Ciabatti, la quale trovasi a letto gravemente inferma. Il capitano Pietro Ciabatti era figlio del defunto maggiore cav. Ulisse, ed era nato a Milano nel 1860; ma da molti anni era domiciliato nella nostra città. Il Ciabatti entrò nella regia marina poco più che diciottenne e percorse rapidamente tutti i gradi, raggiungendo quello di capitano macchinista nel 1907. Era stato imbarcato su varie torpediniere e da ultimo, riconosciuta la sua capacità e competenza pel comando, fu imbarcato sulla nave ammiraglia *Benedetto Brin*.

Appresa la notizia dell'esplosione, partì immediatamente per Brindisi la sorella, signora Ester Damiani. Il capitano Ciabatti era vedovo e lascia due figli in tenera età. Sulla *Benedetto Brin* si trovava anche il fiorentino Emilio Grazzini, figlio del portiere del manicomio di San Salvi, in qualità di sottocapo artefice. Del Grazzini, dal giorno dell'esplosione non si hanno notizie.

Simpatia inglese per l'Italia

Londra, 30.

(*g. c.*) La perdita della *Benedetto Brin* ha addolorato molto gli inglesi che esprimono viva simpatia verso l'Italia per questa sua sciagura. Sir Edward Grey ha espresso in proposito il cordoglio del governo inglese al nostro ambasciatore Imperiali durante la visita da questi fattagli iersera al «Foreign Office». In questi circoli navali la esplosione della *Benedetto Brin* si attribuisce ad ignizione spontanea della stiva e si considera la sciagura come un caso identico a quello della corazzata *Bulwark* e dell'incrociatore ausiliario *Princess Irene*, i quali, come è noto, furono distrutti a causa della esplosione delle munizioni ammassate nella stiva qualche mese addietro.

In Galizia i russi raggiungono la Strypa

La cavalleria tedesca si ritira dalla regione di Wileika

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Spaventoso cannoneggiamento nella zona di Dwinsk

Pietrogrado, 29.

Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione a nord-ovest di Friedrichstadt i tedeschi attaccarono senza successo i villaggi di Tchoussch e di Ligger a nord-ovest di Birsgaln. Respingemmo questi attacchi con un fuoco di artiglieria e di fucileria.

Nella regione di Dwinsk il cannoneggiamento continua senza un momento di riposo. Abbiamo respinto col fuoco gli attacchi tedeschi. Sul fronte del villaggio di Ghetini, lago Swenten e lago Medmousse il combattimento prosegue. Alcuni scontri di secondaria importanza sono avvenuti nella regione del villaggio di Koziany.

Nella regione a nord di Krewo a sud-est di Osmjany il nemico ha energicamente attaccato le nostre truppe. Le ha respinte un po' indietro. A sud del Pripet, il nemico ha attaccato ripetutamente Tschartoriisk. I suoi attacchi sono stati dapprima respinti, ma poi, mercè i rinforzi condotti, il nemico è riuscito pure a respingerci sulla riva destra dello Styr.

Il 28 corrente il nemico, sviluppando un uragano di fuoco, ha attaccato per tre volte il villaggio di Nowo Alexinez, ma ogni volta abbiamo respinto l'avversario con fuoco di artiglieria e di fucileria concentrati. Nella regione del villaggio di Kupezynce, sullo Strypa, a ovest di Tarnopol, il combattimento di artiglieria si intensifica. Dopo un accanito combattimento le nostre truppe si sono impadronite di trincee nemiche e di uno dei suoi punti di difesa ad ovest di Khodatchou. Proseguendo l'offensiva, le nostre truppe, dopo una preparazione di artiglieria potentissima, si sono lanciate all'attacco e forzando la difesa dei reticolati di ferro, si sono impadronite delle trincee nemiche nella regione ad est del villaggio di Kupezynce.

Attacco tedesco nella regione di Eckau respinto dai russi

Pietrogrado, 30.

Nella regione di Eckau il 35° reggimento di fanteria tedesca ha attaccato improvvisamente le posizioni russe e, malgrado un fuoco micidiale di mitragliatrici, avanzò rapidamente. I russi allora lanciarono tre automobili blindate contro le quali i fucili tedeschi riuscirono impotenti. I tedeschi furono sconfitti ed il 35. fanteria fu quasi completamente annientato. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 30.

Si ha da Berlino, 29: Un comunicato ufficiale del G. S. M. dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *L'offensiva a sud-ovest di Dwinsk è giunta all'altezza del lago Swenten. Combattimenti di cavalleria continuano a sud del lago di Driswjaty e presso Postavy. Dopo aver sostenuto efficacemente le operazioni dell'esercito del generale Eichhorn, attaccando di fianco il nemico, la nostra cavalleria si è ritirata dalla regione presso e ad est della Wileika. L'avversario è rimasto inattivo. Ad ovest della Wileika delle colonne nemiche che avanzavano imprudentemente sono state disperse dalla nostra artiglieria. Le nostre truppe progrediscono vittoriosamente tra Smorgon e Wichnew.*

Gruppi degli eserciti del principi Leopoldo di Baviera e del maresciallo von Mackensen. — *Nulla d'importante da segnalare.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *I russi sono stati respinti dietro Korlin e le Putilowka.* (Stefani).

La lotta sulla Beresina

Parigi, 30 notte.

(*l. c.*) Verso la tragica Beresina, ove cento anni or sono furono inghiottiti i resti della Grande Armata francese in piena rotta, i tedeschi attaccano oggi su tutto il fronte fra la Diwne e il Pripet, mentre i russi, decisi a non accettare battaglia se non sia da loro imposta e voluta, manovrano abilmente infliggendo enormi perdite al nemico. Riassumendo la situazione, il corrispondente del *Journal* dal Quartiere Generale russo telegrafa che i tedeschi continuano a mantenere la loro principale massa di battaglia sulla strada napoleonica di fronte al celebre corridoio fra l'alta Diwna e l'alto Dnieper. Ad uguale distanza da Wilna e da Minsk l'avversario attacca le posizioni russe di Morodetschno. I russi tengono sempre all'est e al nord-est di Molodetschno gli importanti trinceramenti di Smorgon. Per aggirare queste posizioni di Smorgon e di Molodetschno il nemico ha trasportato la sua azione nella regione di Vileika a nord di Molodetschno e in pieno sud di Molodetschno ove, allontanandosi dalla ferrovia Lida-Molodetschno, è arrivato dinanzi a Ivenietz, una borgata situata a 45 verste ad ovest di Minsk e a 60 verste a sud di Vileika. La più importante parte del fronte attuale è adunque la linea che passa a 45 verste ad ovest di Minsk, caratterizzata dalle località principali di Vileika, Molodetschno e Twinietz. Sulla ferrovia Wilna-Lida-Kowno è situato l'incrocio di Baranowitchi occupato dai tedeschi i quali cercano di spingere da loro azione offensiva sulla grande arteria che a sud di Baranovitchi si dirige verso Sloutock e Bobruisk sulla grande strada della Beresina di napoleonica memoria.

Sotto l'influenza dei recenti avvenimenti militari e delle impetuose scorrerie del nemico, una viva emozione si era prodotta nella popolazione di Bobruisk, ma l'energico contegno delle autorità è valso a rassicurarla e a ricondurre la calma. Gli abitanti della Volinia imitando i fieri Muscike del 1812 fanno il vuoto dinanzi al nemico fuggendo e distruggendo i loro propri villaggi, tutto annientando e radendo al suolo e emigrando verso le immense estensioni della Russia interna e non lasciando all'invasore altro che il deserto.

Il presidente della "Lorena Sportiva,, morto sul fronte russo

Parigi, 30 notte.

(*l. c.*) Alexis Samain, ex presidente della *Lorena Sportiva*, del quale non sono ignoti i sentimenti francofili e le angherie che ebbe a subire dal dominio tedesco, è morto. Arrestato a Metz all'inizio della guerra, perchè sospetto di francofilia, fu internato nella fortezza di Ehren Brestein; poi, come sottufficiale della riserva, fu nel marzo scorso inviato sul fronte russo, ove morì combattendo il mese d'agosto, dinanzi a Varsavia.

Il Governo russo al campo

Pietrogrado, 30 notte.

Lo Czar presiedette sotto la tenda imperiale una seduta del Consiglio dei Ministri.

La guerra nel Caucaso

Pietrogrado, 29 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 27 dice: Nella regione del litorale fuoco di fucileria. In direzione di Dountakh, nella regione di Fenek scontri dei nostri esploratori con cavalleria nemica. Sul resto del fronte nessun cambiamento. (Stef.)

L'attacco ai Dardanelli e la Russia

Londra, 30 notte.

Alla Camera dei Comuni, alla interrogazione se potesse aggiungere qualche cosa alla recente dichiarazione dell'ambasciatore inglese a Pietrogrado, che l'attacco ai Dardanelli fu in parte dovuto alla domanda della Russia, Cecil risponde che certamente le operazioni nei Dardanelli distolsero i turchi dalle frontiere russe ed egiziane, e dichiara di non potere aggiungere altro. (*Stefani*).

Un comunicato turco

Basilea, 30.

Si ha da Costantinopoli, 29: Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte sul 27 nostre colonne in ricognizione hanno intrapreso presso Anafarta un attacco di sorpresa con bombe contro le trincee nemiche, prendendo 50 fucili, baionette e binoccoli. Presso Ariburnu le nostre batterie dell'ala destra hanno ridotto al silenzio una batteria nemica di tre cannoni, distruggendo un pezzo. Il giorno 27 presso Seddul-Bahr vi è stato fuoco di fucileria reciproco su tutta la fronte del settore, fuoco di artiglieria all'ala sinistra e lotta a colpi di bombe al centro. Alcune cinquantine di nemici hanno tentato degli attacchi, ma a pochi passi fuori dei riparti la maggior parte di essi sono stati annientati dal nostro fuoco; gli altri sono rientrati precipitosamente nelle trincee. Una bomba lanciata da uno dei nostri aviatori ha colpito il giorno 27 un hangar di aviazione del nemico a Lemno. (Stefani).

Reggimento turco ammutinato

Londra, 30 notte.

Il «Times» ha da Salonicco: Il settimo reggimento della 21ª divisione, uno dei corpi turchi di presidio fra Karaburnu e Tchesmè, si ammutinò, si disperse e si sparse sulle montagne. Tutta la divisione fu inviata su un altro punto e il comandante fu messo a riposo.

CRONACA MILANESE

Vita milanese al fronte

Da una lunga lettera diretta da un sottotenente di fanteria ad un nostro redattore, stralciamo le seguenti impressioni della vita di campo che si riferiscono ad un reggimento composto quasi esclusivamente di milanesi:

Come voi sapete, io faccio parte di un battaglione di fanteria — ormai classificabile come alpini, bersaglieri, genio, ecc. — composto esclusivamente di milanesi, al comando di un tenente colonnello milanese, e dirò subito che i milanesi non smentiscono la loro fama, il loro difetto anche, di rumorosi. E sono anche curiosi incorreggibili i nostri milanesi, sebbene molte volte sia in giuoco la vita, specialmente allo scoppiare dei 305 austriaci.

Quando il sibilo provocato dallo spostamento dell'aria, annuncia l'arrivo del mastodontico 305, si ha tutto il tempo sufficiente — 20 secondi — per trovare un solido riparo. Ma, non appena avvenuto lo scoppio, ecco il soldato milanese fare capolino dal nascondiglio per constatare «de visu» dove il proiettile è caduto, senza preoccuparsi della ridda pericolosa delle scheggie e dei sassi che segue allo scoppio. Fortunatamente tale imprudenza — sempre rimproverata dagli ufficiali con scarso risultato — non ha avuto, fra i nostri, conseguenze disgraziate.

Pochi giorni or sono ricorreva il compleanno del nostro principino. Gli austriaci con tratto... cortese, hanno voluto partecipare alla festa del *soprassoldo*, regalandoci 21 colpi da 305 ad imitazione delle 21 salve delle nostre artiglierie. Lo spettacolo è stato veramente divertente. L'espressione può sembrare esagerata, ma risponde alla verità della cronaca de la giornata. I nostri milanesi, ormai abituati al fragore degli scoppii, immaginarono di trovarsi nella loro sempre rievocata Milano e si convinsero di assistere ad uno dei tanti benefici trattenimenti pirotecnici nella indimenticabile Arena. Come spettatori dell'Arena non smentirono la fama di critici remissivi.

Ogni qualvolta il terribile proiettile 305 cadeva silenziosamente nella vasta valle sottostante al monte da noi, in passato, fortemente occupato ed ora affidato alle riserve, senza scoppiare, il mancato effetto pirotecnico determinava il malumore del pubblico — si potrebbe dire anche... dell'uditorio — e dai posti di riparo si levavano dei sibili acutissimi... contro l'impresario truffatore! Ed i fischi furono molti perchè dei 21 colpi arrivati ben 11 non scoppiarono, in parte rimanendo scoperti sul terreno roccioso, altri sprofondando nella sabbia.

Noi possiamo dire, a dispetto dei tecnici, che il 305 è veramente un trucco: grande fracasso e niente danno. A dimostrazione dell'asserto posso aggiungere che, specialmente nel primo mese di guerra, l'austriaco fece grande uso di ordigni contro le nostre batterie simulate abilmente nelle località da noi in precedenza occupate e difese, ma con risultato completamente negativo malgrado le lunghe peregrinazioni degli aeroplani esploratori. Una certa valle che, secondo l'avversario, nei tempi ormai superati, doveva nascondere una nostra batteria che dava a lui grande nocumento, è stata per giornate intere bersaglio dei 305 austriaci. Ebbene questa povera valle che ha l'aspetto di una enorme buca, ha preso ora il nome appropriato di «*sfogatoio dell'artiglieria.*»

Quanti proiettili inesplosi ospita quella valle? Impossibile dirlo. Se ne vedono moltissimi, ma si gira al largo perchè è pericoloso avvicinarli. Tenuto conto che ogni proiettile, secondo quanto si afferma, costa 5000 lire, la valle ospita nel suo seno parecchi milioni. Ormai però l'austriaco non è più così sciupone e si limita a sparare a lunghi intervalli qualche colpo di saluto, avendo egli stesso la convinzione della inanità del suo tiro.

L'on. Gasparotto è vivo!

Mi è stato compagno per molti giorni, nei pochi momenti di riposo, il simpatico deputato di Milano e simpaticissimo sottotenente on. Gasparotto. Si era da poco rimesso dalla indisposizione che lo aveva tormentato per parecchi giorni, indisposizione prodotta dai disagi dell'*addiaccio* che vuol dire, in lingua povera, dormire sul nudo terreno. Poi ci siamo divisi, pure rimanendo sulla stessa linea: lui al centro, io alla sua destra. Con bella preparazione il nostro Comando voleva occupare una importante posizione, un'altura già resa nota nei comunicati ufficiali, ma che a me non è consentito di nominare, e difesa con accanimento dagli austriaci i quali ne conoscevano tutta l'importanza. Il nostro Comando — sfuggendo e sfidando nel contempo l'insidia dei forti — riuscì ad ottenere l'accerchiamento del monte tanto disputato. Vani riuscirono gli sforzi dell'austriaco accerchiato per aprirsi un varco, vano riuscì lo sforzo di battaglioni austriaci accorsi per tentare da l'esterno di sfondare la forte linea armonicamente composta dalla rappresentanza di tutte le armi nostre. Ottenuto l'accerchiamento fu deciso l'assalto generale. Il nemico non beveva da tre giorni, ma si batteva accanitamente. La notte scambiava segnalazioni coi forti i quali dovevano certamente dirgli: «resistete che arrivano rinforzi» e resisterono infatti, ma irresistibile fu l'ultimo assalto dei nostri. I difensori del monte, ritenuto da loro imprendibile, come dissero poi i prigionieri, dovettero arrendersi. L'on. Gasparotto che partecipò cogli altri a questo movimento meraviglioso che costò ai nostri questa volta pochi sacrifici di uomini, ma molti disagi, per qualche momento fu creduto morto. La notizia si propalò fulminea su tutta la linea e arrivò naturalmente ai milanesi producendo grande impressione. Poi, finalmente, si seppe che era invece vivo, più vivo che mai! E la notizia ricorse velocemente la linea riportando la letizia negli animi.

Il cappellano laico

Ed a proposito di Gasparotto mi piace di ricordare questo aneddoto:

Ricorreva nei giorni scorsi il nome di Maria, dolcissimo nome, ed in uno dei nostri settori più impervi del fronte, si doveva celebrare la messa al campo.

Nell'ora stabilita convennero dai diversi accampamenti soldati di tutte le armi e di tutti i paesi, i più per ubbidire alla loro fede, altri per la curiosità di assistere alla cerimonia sempre toccante in questi luoghi.

Sul dorso della montagna, illuminato dal primo sole del mattino, a scaglioni, sulla strada, sul sentiero, sulle roccie, soprastanti, attorno al palco adattato ad altare si raccoglievano i soldati come in un magnifico anfiteatro; nel mezzo gli ufficiali. Di quando in quando l'ormai consueto e cupo rombo del cannone. Senonchè era passata un'ora da quella fissata e il comandante si avvede che il cappellano celebrante non è ancora arrivato. Che fare? La situazione è imbarazzante. Molti soldati erano giunti di lontano, erano arrivati anche i soldati romani della territoriale coi loro ufficiali ed un noto giornalista cattolico.

Breve consiglio; si stacca un messaggero il quale ritorna poco dopo accompagnato... dall'on. Gasparotto.

Il deputato di Milano è pregato di parlare e alle prime esitanze gli si affollano intorno gli ufficiali. Il pubblico lo riconosce ed esso pure lo invita a parlare.

Allora l'on. Gasparotto, tra il comico ed il sentimentale, accenna a cominciare.

«Il fatto — dice — del tutto imprevedùto ed imprevedibile di un tenente-deputato che è chiamato a sostituire il tenente-cappellano, dimostra quale alto spirito di tolleranza, rispetto a tutte le fedi e a tutte le opinioni, informa la vita del campo. Qui, in faccia al nemico, noi ci sentiamo soltanto italiani!»

L'esordio è abile, il pubblico è conquistato.

E allora il deputato di Milano si abbandona ad una rapida e calda improvvisazione nella quale passa in rassegna tutte le ragioni politiche sociali e ideali che rendono necessaria e santa la guerra presente.

Ricorda le tradizioni della coltura italiana inspirate fin dai secoli più remoti alle idee di pace e di fratellanza universale, per dedurre che per il trionfo stesso di queste idee l'Italia doveva scendere in campo contro il predominio del germanismo che minacciava di trascinare il mondo verso il prevalere della forza sul diritto, delle oscure e fredde opere della guerra sulle liete arti della pace e del lavoro. Ricorda a quale stato di avvilimento era ridotto l'emigrante italiano dopo la triste giornata di Adua, perchè il proletariato di un popolo vinto sui campi di battaglia sarà sempre un proletariato vinto anche sul campo della concorrenza economica...

Frattanto volgo l'occhio in giro. La folla dei soldati, composta e commossa, col sole in pieno viso, ascolta, non più sorpresa, ma colpita, la parola del cappellano laico. La voce dell'oratore, a momenti altissima, squilla nell'aria come una fanfara.

Soldati d'Italia!

«Soldati d'Italia — conclude il deputato lombardo — dalla cintura formidabile dei forti nemici che ci circonda, e che stanno a testimoniare l'implacabile odio austriaco contro tutto ciò che è italiano, voi sentite nell'anima la inevitabilità di questa guerra. Quanti voi siete, uomini di diversa fede e di opposte dottrine, in questo momento e in questo estremo lembo del tormentato confine, siete soltanto soldati della patria e della civiltà, che, dagli orrori della guerra farete fiorire più superbe le arti della pace e della giustizia umana. Io vi invito a gridare: «Viva l'Italia!».

Non era interamente pronunziata questa parola, che il nome d'Italia fu gridato da mille bocche, da mille cuori, come una sol voce. Passò un fremito di commozione a traverso tutte le anime, e il cappellano laico se ne andò a riprendere il suo servizio al campo.

Ma l'episodio non rappresenta soltanto una delle molte e liete sorprese della vita di guerra; esso ha veramente un altro significato perchè dimostra come la fiamma di patriottismo fosse capace di fondere in un'ora fatale della vita di un popolo tutte le anime, tutte le menti, facendo scomparire ogni dissenso in una meravigliosa concordia di sforzi, di speranze e di fede.

Festa in famiglia

E vi sono anche qui le feste in famiglia! Eccone una che riguarda i milanesi. Questa volta parlo di ufficiali. Era pervenuta al battaglione la notizia della nomina a tenente del sotto-tenente milanese Peri, un simpatico ufficiale ben voluto dai compagni e soldati. Abbiamo voluto festeggiarlo, e tornati dal... lavoro, abbiamo improvvisato nella baracca della mensa una bellissima serata.

La cenetta ebbe come fuori numero un piatto difficilissimo in queste località: *uno zabaglione.*

E allo... zabaglione un giovane ufficiale — il poeta del nostro battaglione — col consenso del colonnello pronunziò il saluto augurale al promosso gridando: «Viva l'Italia», e tutti noi facemmo *rima* al poeta ripetendo: *Viva l'Italia!*

Poi cominciò lo... spettacolo d'onore! Sicuro, spettacolo d'onore. Fra i nostri soldati vi sono cantanti suonatori *et similia!* E lo spettacolo riuscì interessantissimo se si tien conto che alcuni nostri soldati, insieme al pesante zaino ed alle molte munizioni, portarono fino quassù chitarre e mandolini. Ecco il programma: soldato Rinaldi, professore di corno alla *Scala*; fantasie per mandolino; soldato Mammoli Virginio: «caricatura del maestro d'orchestra»; soldato Visconti Giovanni: chitarrista impareggiabile; caporali maggiori Vertua e Romani: canzonettisti.

Gli applausi meritati si ebbero a profusione, ed al mattino... via di nuovo verso il nemico!...

E mentre le nostre armi vittoriose conquistavano il monte terribile, giungeva la notizia che il nostro bravo aiutante maggiore in secondo ten. Pizzi era promosso capitano.

Gli ufficiali del battaglione non possono questa volta fargli festa perchè tutti impegnati altrove, ma la festa migliore che il neo-capitano certamente desiderava è stata celebrata: il successo delle nostre eroiche truppe!

Viva l'Italia!

A beneficio della Croce Rossa

La direzione del Ristorante Grande Italia — ex Gambrinus — ha stabilito di devolvere a beneficio della Croce Rossa una percentuale sugli incassi lordi del **Thè Concerto a grande orchestra che dal 2 ottobre si terranno ogni giorno nel ristorante stesso dalle 16 alle 18.**

A proposito di ufficiali dimissionari

In cronaca abbiamo pubblicato il reclamo di un ufficiale dimissionario, il quale lamentava che la sua domanda d'ammissione non fosse ancora esaurita, e lasciata a dormire su qualche tavolo d'ufficio.

A questo proposito riceviamo dall'esimio comandante del Distretto di Milano, colonnello Ferrero una lettera che ci affrettiamo a rendere pubblica; perchè è una risposta esauriente al reclamo dell'«ufficiale dimissionario» che certo dall'impazienza di poter compiere il proprio dovere di soldato, è stato spinto a scrivere il reclamo che ora vien dimostrato infondato.

E infatti per chi conosca come ferva il lavoro al Distretto di Milano, e le pratiche che tutte le domande, per legge, debbono seguire, non può certamente accusare quegli uffici nè di negligenza nè di trascuranza.

Ed ora ecco la lettera del colonnello cav. Ferrero:

Egregio Sig. Direttore

«Sul giornale il *Secolo* è apparsa la lettera di un lettore, ufficiale dimissionario, il quale si lamenta perchè una sua domanda tendente ad essere reintegrato nel grado, non è ancora stata esaudita; e fin qui potrebbe avere ragione.

«Se nonchè, il sullodato *lettore anonimo*, aggiunge, non so con qual fondamento, che la sua domanda *dorme ancora su qualche tavolo d'ufficio.*

«La prego, Sig. Direttore, di voler pubblicare per opportuna conoscenza degli interessati, che presso il Distretto di Milano *nessuna pratica* è lasciata *a dormire;* e se quella dell'*anonimo accusatore*, non venne ancora trasmessa al Ministero, dato che non lo sia già stato, vi saranno delle buone ragioni; quando si consideri che, anche le istanze per richiamo in servizio, come le altre per la nomina a sottotenente debbono essere inoltrate all'autorità superiori corredate da tutti i documenti, compresi quelli riferentesi alle informazioni fornite dalla R. Prefettura e dai RR. Carabinieri; documenti codesti che per raccoglierli occorre talvolta un certo tempo.

«Ringraziandola le porgo i miei distinti ossequi.

Il Colonnello comandante il Distretto Militare di Milano, F. Ferrero».

Per gli aspiranti a sottotenente della M. T.

In seguito ad accordi fra il Comitato Lombardo dell'Unione Generale degli Insegnanti Italiani e il Distretto Militare s'è stabilito che le domande d'iscrizione al secondo corso gratuito di coltura generale per gli aspiranti al grado di S. T. nella M. T. (corso che avrà principio venerdì 15 ottobre) si debbono presentare al Presidente della Giunta di vigilanza della Scuola allievi ufficiali presso l'Università L. Bocconi.

Alla domanda, in carta libera, bisogna aggiungere un modulo speciale che il colonnello comandante il distretto rilascia a chi abbia già inoltrato istanza per ottenere la nomina a S. T. nella M. T.

Alessandro Manzoni al fronte!

Al Comitato che, auspice il Comune, attende nella Biblioteca di Brera alla raccolta ed alla distribuzione dei libri ai soldati non erano pervenuti in dono fino al 15 settembre che soli 5 esemplari dei «*Promessi Sposi*». Il caso veramente curioso dimostrava che ben pochi si vollero privare di un libro diventato quasi patrimonio famigliare.

Le numerose richieste tanto dal fronte quanto dagli Ospedali spinsero quindi il Comitato a fare un personale appello agli editori delle opere Manzoniane per colmare tale lacuna. Nè l'appello fu vano. L'editore U. Hoepli inviò subito i primi 100 esemplari della sua nuova edizione dei «*Promessi Sposi*»; 500 gli editori Capriolo e Massimino; 50 l'Istituto editoriale italiano; 20 l'editore Cesare Cioffi; 8 la Casa editrice Sonzogno; 100 l'editore Adriano Salani di Firenze. Così l'opera, oltre che agli ospedali, potrà essere inviata anche al fronte.

Un concerto vocale
per i feriti in guerra

Dopo tre spettacoli drammatici e comici i feriti in guerra avranno domani al Carcano, un concerto vocale. Vi prenderanno parte il tenore Gennaro De Tura, la signora Fanny Anitua, il cav. Angelo Masini Pieralli, la signora Oliva Petrella, e il baritono Luigi Montesanto. Accompagnerà gli artisti al piano il maestro Salvatore Messina. Tutti si prestano gratuitamente. Per questo concerto, che sarà inframmezzato da un breve spettacolo drammatico, il teatro Carcano è stato messo a disposizione e gratuitamente dalla Società proprietaria e dagli artisti che ora l'hanno in esercizio. Pure gratuita sarà l'opera offerta dall'orchestra che è diretta dal maestro Stefani. Quest'orchestra avrebbe dovuto suonare domani nel pomeriggio al Ristorante Casanova ma quei proprietari vi hanno rinunciato a beneficio dei nostri feriti.

L'Ufficio V del Comitato di Assistenza organizzatore di questo spettacolo ci prega di avvertire che lo spettacolo stesso è esclusivamente per i feriti e che non si possono loro dare bevande alcooliche.

I Giovani Esploratori
alla raccolta della lana

Tutti gli esploratori, appartenenti alla Sezione di Milano, indistintamente, novizi compresi, devono trovarsi in Sede alle ore 8 di mattina di domenica per recarsi a prestare servizio alla passeggiata per la raccolta della lana che si svolgerà nei varii rioni della città, dalle 9 alle 11.30 e dalle 13.30 alle 17.

Prescritta la divisa con cravatta, senza bastone e senza sacco (ciclisti appiedati).

Sono eccettuati dal detto servizio i dieci esploratori già fissati per assistere al giuramento della Sottosezione di Legnano, i dieci che devono assistere al giuramento di quella di Treviglio, ed i dieci che devono prestare servizio d'onore al Comitato di assistenza del Comune di Precotto. Le esercitazioni consuete sono, per questa domenica, sospese.

Gli imponenti funerali
di Giuseppe Croce

Un lungo stuolo di amici e di compagni di fede, di rappresentanti di associazioni di mestiere, di mutuo soccorso, e politiche rese oggi le estreme onoranze a Giuseppe Croce, il vecchio organizzatore socialista e primo segretario della Camera del Lavoro di Milano.

Il sindaco avv. Caldara, gli assessori e tutti i consiglieri comunali di parte socialista inviarono una magnifica corona di garofani rossi, ed intervennero quasi tutti indistintamente ai funerali.

Inviarono pure corone di fiori, il Monte di Pietà, la Società Umanitaria, il Comitato Centrale di Assistenza per le famiglie dei militari in guerra, ed i diversi circoli rionali socialisti, e la Camera del Lavoro di Milano.

Una settantina erano le associazioni di mestiere rappresentate, coi rispettivi vessilli.

Si notavano pure al completo le scuole ed i laboratori della società Umanitaria, e il Comitato Esecutivo della Camera del Lavoro.

Il modesto carro funebre era quasi sepolto da fiori freschi. Reggevano i cordoni il sindaco avv. Caldara, l'assessore Marangoni, il prof. Osimo, e il consigliere provinciale Orsini, anche in rappresentanza del Consiglio del Monte di Pietà.

Nel lungo corteo, notammo, gli onorevoli Turati, Treves, Maffioli e Marangoni, Linda Malnati, il prof. Angiolini, l'industriale Barone, Bargini della Società Archimede, il maestro comunale Lazzari, ecc., ecc.

Il numeroso corteo attraversò la città, percorrendo il corso Romana, via Carlo Alberto, dirigendosi al Cimitero Monumentale, ove la salma domattina sarà data alle fiamme.

Al Cimitero hanno dato l'estremo saluto alla salma il sindaco avv. Caldara, i consiglieri provinciali Giani e Orsini, il prof. Osimo per l'Umanitaria, la signora Brambilla per la Federazione delle Arti Tessili.

Da ultimo venne letto un telegramma di condoglianza di Pietro Bellotti, ex segretario della Camera del Lavoro.

La vita dei Ricreatori Laici
G. Garibaldi

Con rinnovata attività questi Ricreatori riprendono il loro lavoro di utile propaganda civile fra i figli del popolo che tolgono ai pericoli delle pubbliche strade.

In questi giorni alle sedi dei Comitati delle sezioni di Viale Lombardia e di Via Monviso, ora traslocate nelle scuole di via Vittorio Alfieri, affluiscono le domande dei ragazzi e specialmente di quelli che hanno il loro padre richiamato sotto le armi, anche se essi non hanno l'età voluta dal regolamento e se per essi il Consiglio dei Ricreatori dovrà sostenere una maggiore spesa.

Durante questi mesi d'estate i ragazzi e le ragazze dei Ricreatori Garibaldi fecero gare podistiche da Milano a Monza, gare libere di nuoto a Gorla, parteciparono, sotto la diretta sorveglianza del segretario rag. Mario Gaspard-Rocca, ad uno spettacolo ch'essi diedero a Greco a favore del Comitato di Assistenza civile e che ebbe ottimo successo. Domenica scorsa fecero una gita di divertimento a Inverigo, e domenica ventura andranno a fare una vendemmiata a Gorla I, ricevuti da quel Municipio che mette a loro disposizione il giardino delle scuole comunali.

Da domenica 10 ottobre incomincieranno le regolari lezioni di morale, di ginnastica, di canto, di disegno, unitamente alle passeggiate istruttive e di divertimento.

Aiutare questa modesta istituzione è fare opera di previdenza sociale ed il Consiglio ha in questi giorni aperto l'annuale sottoscrizione e già ricevette le seguenti oblazioni:

Giornale *Il Secolo*, L. 100 — Avv. G. Mezi, 20 — Avv. A. Ancona, 3 — Prof. F. Angiolini, 3 — Aliprandi cav. uff. V., 5 — R. Acerbi, 1 — F. Bianchi, 3 — Bottelli, 1 — Barbi B., 3 — Barbi C., 3 — Prof. A. Bertazzoli, 5 — L. Balista, 3 — Dott. Boni, 3 — Dott. L. Beretta, 3 — Rag. B. Belli, 5 — Dott. A. Binda, 5 — A. Bedeschi, 3 — R. Bedeschi, 2 — Ing. E. Biguardi, 3 — L. Braga, 3 — F. Bruschi, 1 — A. Brioschi, 25 — A. Bono, 1 — G. B. Ceruti, 1 — L. Codecà, 1 — C. Corsini, 5 — P. Colombo, 3 — Rag. Cattaneo, 3 — G. Colombo, 1 — Rag. Cassani, 1 — B. Caprotti, 10 — Celso Clerici, 10 — Ing. De Benedetti, 3 — E. Della Bella, 1 — Frassino P., 3 — L. Faigheri, 1 — Ing. E. Granelli, 3 — R. Gandolfi, 5 — Ing. Ghò, 3 — Capomastro Ghò, 1 — On. L. Gasparotto, 5 — A. Guenzati, 1 — F. Gritti, 2 — O. Gatti, 5 — P. Guzzetti, 2 — Ingegnoli cav. P., 3 — Ingegnoli cav. F., 3 — Avv. F. Luzzatto, 5 — C. Masè, 1 — Ing. Manfredini, 10 — On. L. Maino, 3 — On. F. Mira, 10 — Avv. G. Melzi, 10 — Malinverni, 1 — C. Mazzoni, 3 — G. Omigani C., 3 — Avv. M. Picozzi, 5 — U. Perini, 1 — L. Pogliani, 1 — A. Protti, 3 — On. Pavia Ott., 5 — C. Re, 1 — A. Rusconi, 1 — Avv. A. Rodenti, 3 — Rag. L. Reggiani, 2 — Avv. A. Riva, 10 — Rocca rag. M. G., 3 — E. Seleroni, 5 — A. Saita, 3 — O. Tominetti, 3 — E. Trasi, 3 — Comm. N. Tempini, 10 — Dott. L. Veratti, 10 — Vanetti, 2 — Jallonghi U., 5 — Società Democratica Lombarda, 30 — Circolo Ausonia, 25 — Tipografia Saita e C., 5 — Soc. M. S. lav. pellami, 10 — Soc. Cooper. Milano, 10 — Sezione Impressori, 10 — Soc. Coop. doratori, 10 — Soc. M. S. Libertà e Lavoro, 5 — Soc. Benvenuto Cellini, 10 — Lega Orefici, 5 — Soc. Figli del Lavoro, 10 — Lega Piccola Meccanica, 10 — Società M. S. Abramo Lincoln, 10.

Le oblazioni si ricevono presso la segreteria, via Lecco, 8 dalle ore 18 alle 14, presso il giornale *Il Secolo* od a mezzo dell'esattore dei Ricreatori, signor Francesco Tagliaferri, munito di regolare delega firmata dal segretario.

Dopo il San Michele
3952 appartamenti disponibili

Ecco il bilancio di questo mese degli appartamenti secondo una relazione inviataci dall'Ufficio Municipale di Piazza S. Fedele:

Abitazioni disponibili il 1° settembre 1915 N. 3994 per locali N. 17.760; abitazioni notificate dal 1-9 al 30-9-1915 N. 269 per locali N. 1281; totale complessivo numero 4263 per locali N. 18.041.

Abitazioni affittate dal 1-9 al 30-9-1915 N. 311 per locali N. 1346; abitazioni disponibili al 1° ottobre 1915 N. 3952 per locali N. 17.695 delle quali N. 3952 per locali N. 17.695 disponibili al presente; e così distinte: Da 1 locale N. 89 — Da 2, 619 — Da 3, 1000 — Da 4, 748 — Da 5, 519 — Da 6, 351 — Da 7 e più locali numero 626.

Abitazioni richieste N. 311 per locali numero 1358.

Ringraziamento

Alla ignota benefattrice che da Gallarate in via, con intuizione delicata, soccorsi, affidandoli ad altre mani, esse pure pietose e delicate, vadano il caldo ringraziamento e le benedizioni di chi ella sa.

Beneficenza

Astrea ci invia lire dieci pei cinque figli di Gaetano Nicolini ed altre dieci per la vedova Beretta di Lesmo.

La parziale sistemazione di Borsa
del mese di settembre

Ieri, nei locali della «Stanza di Compensazione» presso la Banca d'Italia si sono svolte le operazioni inerenti alla parziale sistemazione dei contratti di Borsa prorogati come da Decreto Reale al 31 ottobre p. v.

Come nei mesi scorsi le operazioni si svolsero regolarmente ed anche per questa liquidazione la Rendita, i Valori Bancari e Automobilistici hanno dato un contingente di transazioni importanti che determinarono un sensibile movimento nei titoli.

Tali ottime condizioni di fatto lasciano credere in una perseveranza duratura così da accentuare la speranza per una sollecita e regolare ripresa delle contrattazioni tanto pei Valori mobiliari che per le Valute estere.

Reclami per gli orari ferroviari

Anche le nuove varianti all'orario ferroviario non soddisfano le giuste esigenze del pubblico: per la linea Bologna-Milano ci pervengono i seguenti reclami: «Il treno diretto 32, che arriva a Milano alle 19 fu riattivato solamente sul tratto Piacenza-Milano, mentre viene effettuato da Firenze e Bologna: e perchè non farlo proseguire da Bologna, completando così la comunicazione Firenze-Milano? E' un provvedimento comodissimo, frequentatissimo che dovrebbe essere completato nel modo desiderato.

Così pure, il treno 1592 che parte da Bologna alle 19.5 viene interrotto a Parma, e ripreso a Piacenza col numero 1594 (arriva a Milano alle 23.40): e perchè non farlo proseguire anche sul tratto Parma-Piacenza?

Ci si dice che le lamentate anormalità dipendono dalla irrazionale limitazione dei Compartimenti: il Compartimento di Milano, che prima arrivava a Parma, ora viene troncato a Piacenza, ed ogni Compartimento agisce per proprio conto. Ma non vi è a Roma un ufficio orario?

Un'altra lagnanza è l'eccessivo affollamento dovuto a scarsità di vetture. Il treno 28, che arriva a Milano alle 14.25 parte da Bologna coi compartimenti pieni zeppi, e coi corridoi pieni: arriva a Milano in condizioni disastrose di affollamento: abbiamo contato perfino quattordici, e dici persone in un solo compartimento. Perchè Bologna non aggiunge un paio di vetture in più? Ora molti militari, anche non graduati, hanno l'autorizzazione di viaggiare coi direttissimi e diretti, e quando l'affollamento è inevitabile se non si pensa ad aumentare la composizione dei treni».

Latitante arrestato sotto falso nome

Ieri notte, per misure di P. S., in Piazza del Duomo venne arrestato un giovinastro, che si qualificò per Carlo Brivinastro, che si qualificò per Carlo Brichi fu Giovanni, e che protestò di non sapere nulla a che fare con la giustizia. Tradotto a S. Fedele, il galantuomo fu identificato invece per il pregiudicato Luigi Gippone fu Giovanni d'anni 23, ricercato perchè contravventore alla vigilanza speciale.

In casa del morto

Giorni sono in via S. Vito 23, morì il sig. Giovanni Boccalari, e l'avvenimento rimaneva quindi desorto. Subito casione approfittarono i ladri, i quali iernotte, mediante scasso, vi riuscirono a penetrarvi. I mariuoli approntarono alcuni involti di indumenti e intascarono dell'argenteria, due orologi, e una pendola. Sopraggiunse però un inquilino della casa, il sig. Giuseppe Calvi, il quale, accortosi che l'appartamento del defunto Boccalari era aperto, sbirciò l'allarme. I ladri dovettero fuggire, abbandonando sul posto i grossi involti di indumenti. Asportarono però gli oggetti preziosi.

Corse a San Siro

Il tempo coperto e minaccioso ha influito sul concorso del pubblico per la giornata di corse a San Siro, che sportivamente ha offerto assai via un buon interesse. Pesante era il terreno. Ecco i risultati:

Il *Premio Acquabella* (L. 2000; m. 1600) per le puledre di due anni, fu una facile vittoria di Aquila (56, P. Orsini) del cav. Carlo Bonti, favoritissima dopo il successo di domenica scorsa; seconda a due lunghezze Ringarda (54, Blackburn) di Sir Rholand; terza a due lunghezze e mezza Adda (54, Davis) della Razza di Besnate; non piazzata Ache (54, Rossi).

Totalizzatore da L. 5: quota unica: 6, 5.

Il *Premio Brianza* (corsa a vendere, L. 3000; m. 1600) venne vinto da Dardo (50, Kennedy) della Razza di Besnate; secondo a due lunghezze Bergerac (49 ½, Banchester) del sig. Giuseppe Massoci, che precedeva di una corta testa Ladura Marcello (48 ½, D. Onglesse) del cav. Andrea Zanoletti; non piazzati Dockey (54, O. Cordani), Joi (53 ½, D. Blackburn), Rapido (60 ½, Rossi), Fragore (59, P. Orsini).

Dardo rimane invenduto.

Totalizz. da L. 5: quota unica: 73, 15, 8, 25.

Un altra sorpresa si ebbe nel *Premio Violante* (L. 2500, m. 1000) che La Perla (55, Bini) del barone Alfonso Barracco, vinse per tre quarti di lunghezza davanti a Mamiso (60, P. Orsini) del sig. Francesco Dall'Acqua, terzo ad una testa Hamisi (52, D. Blackburn) di Sir Rholand; non piazzati: La Vallière (54, Kennedy), Milabro (50, Manchester), Rapido (50 ½, M. Benetti), Gospodina (55, Davis).

La Perla rimane invenduta.

Totaliz. da L. 5: quota unica: 63, 13, 8, 11.

Nell'handicap diecidente *Premio Varzi* (metri 3000, m. 1400), Illa (44, V. Gullo) del marchese Antonio Dall'Acqua, ha vinto per una buona lunghezza davanti a Noventa (49, V. Russo) del tenente C. Gastaldi; terzo a mezza lunghezza Apuleio (54, D. Blackburn) di Sir Rholand; non piazzati: Magari (55 ½, Manchester), Capriolo (54, Corridori), Padano (49, Kennedy), Corrischia (45, M. Benetti), Montana (52, R. Bini), Ardena (44, W. Blackburn), Padus (Castelli).

Totaliz. da L. 5: quota unica: 36, 11, 10, 7.

Un lotto assai distinto era riunito dal *Premio del Ministero d'Agricoltura* (L. 5000, metri 2000), una corsa di preparazione al Premio del Sempione, per le linee offerte da vari concorrenti.

Il Falco (54 ½, Davis) del comm. Gino Migliani, vinceva per mezza lunghezza, seguito da Ettore Fieramosca (50 ½, Perry) del cap. Alberto Chantre; terzo a cinque lunghezze Filistippo (56, D. Blackburn) di Sir Rholand; non piazzati: Sirena (52, Kennedy), Domenichino (54 ½, Manchester), Brunelleschi (58 ½, Castellini), Tramonto (56 ½, G. Rhymer), Ghibellino (58 ½, Rossi).

Totaliz. da L. 5: quota unica: 29, 8, 11, 7.

Un altro lotto numeroso nella corsa a reclamare per due anni *Premio Lorenteggio* (metri 2000; m. 900) che spettava a Iberina (49, Manchester), dei piagg. Antonio Dell'Acqua; secondo ad una lunghezza Niguarda (46 ½, P. Cordani) del sig. Alfonso Doleuse; terza a mezza lunghezza e mezza Firdusa (49, I. Biasci) del comm. G. Modigliani; non piazzati: Cassiopea (54, Corridori), Gazza (52, D. Blackburn), Polimma (54, Davis), Rovigo (61, Rossi), Vandalo (46, V. Gallo), Ciccio (54, Corridori), Agola (52, Reid), en avant (54, Kennedy).

Iberina rimase invenduta.

Totaliz. da L. 5: quota unica: 30, 11, 27, 16.

Sciarada

Col *primier* s'appella un tale
che talor con l'*altro* pesca.
E chi mangia il mio *totale*
spesse fiate il labbro lecca.

Soluzione del gioco proposto ieri:
DI-AVOLO — DIAVOLO.

ULTIMISSIME

Come gli inglesi presero Loos

L'accanimento della lotta in Francia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Loos: un inferno!

Episodi spaventevoli di sterminio e di ferocia

Londra 30, ore 15.

(g. c.) *E' difficile immaginare un inferno più terrificante di quello in cui si trasformò il borgo di Loos allorchè sabato mattina, conquistate le due prime linee di trincee tedesche, baionettati o fatti prigionieri i difensori, i battaglioni inglesi arrivarono di corsa alle sue porte. Messaggi odierni dànno particolari sulla feroce battaglia che si iniziò per le strade del borgo. Loos sembrava mutato in un alveare di mitragliatrici. Queste macchine diaboliche eruttavano fuoco dai davanzali delle finestre, dagli androni delle case, perfino dai lucernari delle cantine a fiore del marciapiede. Da questi buchi erano state divelte le inferriate e i tedeschi le usavano a guisa di trincee.*

Tutta la borgata divenne un sanguinoso campo di battaglie isolate, a corpo a corpo, che si prolungavano dalle vie entro le case, su per le scale, giù nelle cantine. Molti inglesi vi caddero, ma in ben maggior numero i tedeschi vi rimasero abbattuti, e alla fine, dopo due ore di mischia, i nemici superstiti abbandonarono Loos con gli inglesi alle calcagna, che li inseguirono verso quel Colle 70 che solo verso la sera di quella tremenda giornata passò fermamente in possesso dei nostri alleati.

Dopo lo sloggiamento dei tedeschi dalle vie, dovette continuare la caccia nei sotterranei del borgo, perchè i nemici vi restavano annidati. Nelle cantine di una casa scelta dagli inglesi come sede del loro comando e sulla quale subito dopo avevano cominciato a piovere inesplicabilmente gli obici di lontane batterie nemiche, venne scoperto un ufficiale che con una cuffia telefonica in testa attirava appunto il fuoco di quelle batterie sulla casa soprastante nella speranza di determinarvi una strage di alti ufficiali.

La magnifica prova

delle divisioni di Kitchener

Londra, 30 notte.

(g. c.) Alla prova del fuoco per la prima volta le divisioni dell'esercito di Kitchener che operano attualmente in Fiandra si sono comportate in modo superbo. Tutti i corrispondenti inglesi riferendo nei loro dispacci odierni i primi particolari sulla presa di Loos descrivono le nuove milizie britanniche come degne di stare a pari colle truppe più stagionate che esistano. Il loro ardore — scrive il corrispondente del «Times» — è temperato da un accoramento da veterani e da una pazienza da certosini, e il corrispondente anzi indica questa attitudine ad esempio del pubblico inglese, il quale deve comprendere come anche le più vittoriose campagne siano intercalate di dilazioni e di scacchi, e come occorra esercitare tanta maggior pazienza nei riguardi della campagna in corso che è di vastità e complessità senza precedenti.

Essa peraltro prosegue nel modo migliore e il critico militare del «Times» rallegrandosi dei risultati sinora ottenuti dichiara che gli attacchi fatti fin qui dagli alleati non costituiscono se non un principio a petto di quel che sta per seguire. Egli preconizza formidabili attacchi su altri punti della linea nemica e osserva che giustamente i tedeschi sono allarmati pensando a quel che potrà succedere. L'eccellente ottimismo professato dal critico è condiviso dal gran pubblico, il quale accoglie stoicamente i primi accenni che appaiono sui giornali intorno alle inevitabili perdite a cui dà luogo anche nei ranghi alleati la grande offensiva in Fiandra. Questi accenni al prezzo della vittoria lasciano travedere che se enormi furono le perdite dei tedeschi negli ultimi giorni, non furono tenui quelle degli inglesi.

Constatazioni e ipotesi

della stampa tedesca

Zurigo, 30 notte.

(d. g.) La stampa tedesca continua a seguire col più vivo interessamento lo svolgersi dell'offensiva in Francia e anche i giornali, che, come il «Lokal Anzeiger», mostrarono nei primi giorni un certo disprezzo per la manovra di Joffre e di French scrivono oggi di non potersi disconoscere che «la nuova offensiva è di una importanza grandissima» e che «la lotta è estremamente seria e grave». Molti giornali però continuano a voler attribuire una strettissima relazione fra le operazioni sul fronte occidentale e l'opera della diplomazia nei Balcani.

Reventlow nella «Deutsche Tages Zeitung», mentre scrisse ieri l'altro che l'azione sul fronte occidentale «dipende dalla situazione nei Balcani e nella penisola di Gallipoli» modifica oggi il suo pensiero scrivendo non potersi dire che l'azione dipenda «esclusivamente» dalla situazione balcanica poichè sarebbe un grave errore del supremo comando francese lasciarsi influenzare da considerazioni politiche. «Tuttavia, aggiunge, l'offensiva franco-inglese ha «anche» lo scopo di conseguire il successo di far perdere nei Balcani la fede nella vittoria definitiva della Germania, far rinunziare alla Bulgaria le sue intenzioni contro la Serbia o farla almeno ritardare nelle sue decisioni». Il Reventlow, che naturalmente già dà la partita come perduta per i franco-inglesi, aggiunge che proprio ora i popoli balcanici devono convincersi che le linee tedesche in occidente non possono venire sfondate. La Bulgaria non deve avere per conseguenza nessun timore, tanto più che, secondo il direttore della «Deutsche Tages Zeitung», è poco probabile che la Grecia voglia permettere lo sbarco di truppe inglesi o francesi sulle sue coste.

Le «Neueste Munchener Nachrichten» si preoccupano delle voci di uno sbarco di 150 mila uomini in Grecia e scrivono con straordinaria disinvoltura che tale aiuto non potrebbe per altro migliorare in nessun modo la sorte della Serbia. La Grecia dovrebbe fare dei sacrifici inutili. «E poi, continua il giornale, chi aiuterebbe la Grecia? Un'Inghilterra che l'ha danneggiata nel commercio e che ha occupato delle isole greche, un'Italia che vuole insediarsi nell'Albania meridionale dove mirano le aspirazioni — giuste naturalmente — dei greci? Al contrario re Ferdinando ha già dato le più autorevoli garanzie di non avere intenzioni minacciose verso chicchessia e ha anche dimostrato di essere pronto a volersi intendere con la Grecia».

Il «Berliner Tageblatt» è contento dei nuovi aggruppamenti di eserciti sul fronte orientale. «Nel momento in cui — scrive il giornale — il nemico crede di poterci spaventare colla sua offensiva in occidente, sul nostro fronte orientale spunta un nuovo gruppo di eserciti: quello del generale Linsingen. Per lunghe settimane non udimmo nulla di questo mirabile condottiero: ora lo vediamo a capo di un gruppo di eserciti e nuovamente egli ha sguainato la spada in soccorso degli alleati minacciati in Volinia e in Galizia orientale da forze preponderanti. Il ripiegamento dei russi dinanzi al fronte di Luzk e di Dubno è un buon principio: noi possiamo quindi attendere tranquillamente ulteriori colpi vittoriosi».

Urgente chiamata alle armi

dei tedeschi della classe del 1916

Londra, 30 notte.

(*g. c.*). Apprendesi da Amsterdam e Copenaghen che i consolati germanici hanno ricevuto ordine di far ritornare in Germania tutti i giovani tedeschi appartenenti alla classe del 1916 e attualmente residenti in Olanda, Danimarca e altri paesi neutrali. La chiamata ha un carattere immediato.

Come gli eserciti russi si sono impadroniti di Luzk

Pietrogrado, 30.

I russi si impadronirono di Luzk mercè un piano sapientemente concepito. Bombardarono accanitamente posizioni nemiche a sud della città deviando in tal modo l'attenzione dell'avversario dalle due posizioni a nord contro cui i russi diressero il loro principale attacco che cominciò tra l'oscurità profonda. Pervennero così senza colpo ferire fino alle trincee nemiche ad est di cui i difensori, sorpresi, stupefatti, furono caricati alla baionetta. E si dettero alla fuga inseguiti dai russi. Il panico del quale fu preso l'avversario fu talmente grande che i soldati e gli ufficiali correvano all'impazzata. Accorsi rinforzi vennero accolti in modo che furono a loro volta sconfitti. I russi lottarono ancora altre due ore per il possesso della città che tengono ora solidamente.

I primi frutti del Congresso degli Zemstwa

Anche un israelita nel Consiglio dell'impero

Pietrogrado, 30 notte.

Goutckoff e Riabuckinsky, l'intervento dei quali fu rilevantissimo nei recenti congressi di Mosca, sono stati eletti membri del Consiglio dell'Impero come rappresentanti del commercio e dell'industria. Fu nominato pure Weinstein, primo israelita chiamato a partecipare al Consiglio dell'Impero. (Stefani.)

I massacri degli armeni

diretti da consoli tedeschi

Londra, 30 notte.

Il *Times* ha dal Cairo che molti consoli tedeschi diressero ed incoraggiarono i massacri degli armeni, e specialmente Rossler, console di Aleppo, che si recò ad Aintac per dirigere personalmente i massacri.

Alla Camera francese

27 milioni per aumento di paga ai soldati, caporali e sergenti

Parigi, 30 notte.

Ribot ha presentato alla Camera un progetto di crediti supplementari per 27 milioni destinati ad aumentare di venti centesimi la paga ai soldati, caporali e ai sergenti dell'esercito. Il ministro ha dichiarato che la Camera unanime darà «ai nostri soldati il nostro attestato di ammirazione». Il progetto è stato approvato tra acclamazioni. (*St.*)

La Grecia principale fattore

della situazione balcanica

Parigi, 30 notte.

Il corrispondente particolare del *Matin* da Atene telegrafa che la mobilitazione greca procede alacremente tra generale soddisfazione, provocata soprattutto dal perfetto accordo testè intervenuto tra il Re e Venizelos. In seguito agli ultimi avvenimenti politici la Grecia è venuta a rimpiazzare adesso la Bulgaria come principale fattore della situazione balcanica ed è per questo che i diplomatici esteri esplicano ad Atene una grandissima attività.

La mobilitazione ellenica è considerata generalmente come la causa determinante della crisi ministeriale del gabinetto bulgaro.

Un decreto reale in data odierna stabilisce lo stato d'assedio ad Atene e al Pireo.

La vittoria francese nella Champagne produce sui popoli balcanici una impressione enorme. Una personalità tedesca molto nota faceva questa osservazione: Un successo francese nelle circostanze attuali costituisce per gli alleati una doppia vittoria: militare e diplomatica. Secondo certe voci diffuse, le potenze della Quadruplice avrebbero fatto alla Grecia, per indurla a difendere la Serbia contro l'eventuale aggressione della Bulgaria, delle proposte che realizzerebbero tutte le speranze dell'ellenismo.

Tutti sanno che l'indebolimento della Serbia produrrebbe certamente anche una diminuzione della Grecia.

Luigi Campolonghi.

Consensi russi allo sbarco

degli alleati a Salonicco

Pietrogrado, 29 notte.

(W.) La *Novoje Vremia* approva pienamente nel suo articolo di fondo il piano degli alleati di inviare un corpo di spedizione di 150 mila uomini nei Balcani e scrive che prima che ciò si faccia ci si deve fare un'idea molto esatta del problema balcanico. Finora la politica dell'Intesa ha aspirato alla costituzione del blocco slavo, che, mentre è destinato a rendere possibile una pacifica e amichevole collaborazione della quattro nazionalità dei Balcani, creerebbe sulla strada di Costantinopoli e di Salonicco una barriera forte e compatta che impedirebbe per sempre un'avanzata del germanesimo verso l'Oriente. E' naturale che i tedeschi abbiano agito in senso contrario cercando con tutti i mezzi di impedire la formazione di tale blocco, tentando di indebolire l'unione slava e di provocare interminabili conflitti e guerre interne.

Da questo punto di vista i tedeschi avrebbero raggiunto un successo più importante di quello ottenuto nel 1913 facendo scatenare uno dei popoli slavi contro gli altri. Nell'attuale conflitto serbo-bulgaro, che viene abilmente fomentato dalla politica prussiana, si manifesta il medesimo spirito della politica tedesca in tutta la sua forza disgregante. Se però i tedeschi volevano la guerra serbo-bulgara, e fecero quindi tutti i più grandi sforzi per farla scoppiare, le Potenze dell'Intesa dovrebbero esercitare invece tutti i loro sforzi per raggiungere l'effetto contrario. In altre parole l'Intesa dovrebbe, prima che la guerra fratricida sia scoppiata, impedire il delitto e fare naufragare così il piano della Germania. Se la guerra fratricida dovesse cominciare, gli alleati farebbero bene ad appoggiare la Serbia con tutti i mezzi ma sarebbe un grave errore sbarcare il corpo di spedizione di cui in questi giorni si parla soltanto dopo l'inizio delle ostilità. Non è infatti da dubitare che se durante i quindici giorni necessari per la concentrazione bulgara un solo soldato francese o inglese dovesse mostrarsi in Macedonia questo soldato diventerebbe un simbolo contro il quale neppure la mano di Radoslavoff potrebbe levarsi.

Smentite serbe a dicerie bulgare

Nish, 30 notte.

Il giornale bulgaro *Zuria* ha questa pretesa notizia da Nish: «In Serbia regna panico. A Nish regna la disperazione. Il Presidente del Consiglio Pasic si recò presso il ministro di Bulgaria per informarsi delle intenzioni della Bulgaria. La risposta sarebbe stata che la Bulgaria, malcontenta desidera assicurare i suoi diritti in Macedonia che considera come suo territorio». Questa notizia è assolutamente inventata perchè nè in Serbia regna panico, nè a Nish la disperazione, nè il Presidente del Consiglio fece alcuna domanda al ministro della Bulgaria. — (*Stefani*).

La promozione dei sottufficiali

Roma, 30 notte.

L'*Esercito Italiano* reca: A complemento delle precedenti disposizioni il Ministero della Guerra comunica che la nomina ad ufficiale effettivo di cui all'art. 6 riservata ai sottufficiali di carriera, esclusi i richiamati dal congedo. Inoltre non del decreto Luogotenenziale 22 agosto è potranno essere proposti per la nomina i sottufficiali che pur essendo nella zona di guerra o in piazze dichiarate in istato di guerra siano addetti ai comandi ed agli uffici o che non facciano effettivamente parte dell'esercito di operazione. Infine nessun sottufficiale dell'esercito operante potrà essere proposto per la nomina ad ufficiale se non dopo avere seguiti i corsi allievi ufficiali di complemnto istituiti presso corpi e reparti ad fronte ed ottenuta la nomina ad aspirante secondo le norme all'uopo diramate dal Comando Supremo. Sarà fatta eccezione a quest'ultima condizione per i sottufficiali dei corpi e reparti della Libia dove non hanno luogo i corsi degli allievi ufficiali sopra accennati.

I decreti luogotenenziali

La proroga dei contratti agrari

Roma, 30 notte.

Il Duca di Genova ha firmato il seguente decreto:

«Tommaso di Savoia, Duca di Genova, luogotenente generale di S. M. Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, in virtù dell'autorità a noi delegata, in forza dei poteri conferiti al governo del Re con la legge 22 maggio 1915 N. 671, veduto il decreto luogotenenziale 8 agosto 1915 numero 1220, ritenuta l'opportunità di protrarre l'applicabilità del detto decreto e di integrarne le disposizioni, udito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio, di concerto col Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno e coi ministri di Grazia e Giustizia e delle Finanze, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. - Le domande di proroga dei contratti agrari, verbali o scritti, anche per scadenze posteriori al 31 dicembre 1915, dovranno essere presentate almeno 30 giorni prima delle scadenze dei contratti stessi. Le domande di proroga presentate a tutto il 30 settembre corrente hanno piena efficacia qualunque sia stato il preavviso e qualunque forma abbia avuto la manifestazione di volontà giunta a conoscenza del proprietario o dell'esercente l'azienda agraria.

Art. 2. - Chi avrebbe dovuto immettersi in possesso di un fondo non più disponibile in seguito a proroga del precedente contratto agrario, ha diritto alla rivalsa delle consuetudinarie anticipazioni di opere, di spese fatte nel fondo stesso.

Art. 3. - Ove le persone della famiglia del salariato fisso chiamato sotto le armi, non possano provvedere a tutte le prestazioni dovute dal salariato stesso, il proprietario o esercente l'azienda agraria potrà sospendere o ridurre proporzionalmente il salario in danaro e le corresponsioni in natura; ma lascierà alla famiglia del salariato chiamato alle armi il godimento dell'abitazione e degli accessori (orto, pollaio, legna da ardere, ecc.)

Art. 4. - A norma della legge sui probiviri, del 15 giugno 1893 N. 295, le domande di proroga o recessione, come tutti gli atti relativi al giudizio avanti la Commissione arbitrale, possono essere fatte da persona della famiglia.

Art. 5. - La funzione di membro della Commissione arbitrale è obbligatoria. Chi senza giustificato motivo non parteciperà alle adunanze della Commissione, incorre nell'ammenda da 50 a 100 lire.

Art. 6. - Il decreto dell'8 agosto 1915 N. 1220 ed il presente decreto si applicano a tutti i contratti che scadono fino al 30 giugno 1916.

Art. 7. - Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.»

Il marchese Cappelli e il discorso di Barzilai

Roma, 30 notte.

Il marchese Cappelli scrive confermando il suo telegramma col quale dichiarò di non aver aderito al discorso Barzilai. Il telegramma dunque è autentico. Non si tratta nè di uno scherzo nè di un cattivo tiro giuocato al marchese. Scrive il Cappelli che i primi a sorprendersi della sua adesione sarebbero stati gli on. Salandra e Sonnino che conoscevano da un pezzo le sue idee a proposito della guerra. Pure noi osserviamo che con tali sentimenti in questo momento non si può mantenere l'alto ufficio di presidente della Camera, di quella Camera che ha applaudito alla guerra con entusiastico, fervido patriottismo. Il marchese Cappelli contrariamente a quanto hanno fatto altri suoi colleghi neutralisti prima della guerra, ha voluto mantenere inalterati a guerra dichiarata i suoi sentimenti austrofili. Peggio per lui. Ed ora una spiegazione: l'equivoco che portò all'inserzione del nome del Cappelli fra quelli degli aderenti al discorso Barzilai deriva da un errore tipografico. Aderente era invece il senatore Chiappelli.

A proposito del marchese Cappelli, l'*Idea Nazionale* stasera ricorda che egli nella ricorrenza di una festa di Francesco Giuseppe, senza tener conto del sentimento nazionale giustamente ostile per recenti fatti occorsi, fu il solo a portare la sua carta da visita di omaggio alla ambasciata austriaca. Inoltre, quando, nel 1908, in Aquila ebbe luogo il congresso della Dante Alighieri il Consiglio direttivo di quella sezione invitò il Cappelli a tenere la presidenza. Ebbene? Il Cappelli non accettò e spiegò la ragione del gran rifiuto col dire che la Dante Alighieri era da lui considerata come una associazione di reprobi perchè accoglieva nel suo seno gli irredentisti e coltivava delle aspirazioni politiche a rivendicazioni contro l'Austria.

Un telegramma di Cadorna a Barzilai

Roma, 30 notte.

Complessivamente al discorso Barzilai aderirono 223 deuptati, 26 ex deputati e 57 senatori. Il capo dello Stato Maggiore, generale Cadorna, ha inviato al ministro Barzilai il seguente telegramma: «Voglia gradire l'espressione della mia viva ammirazione per il magnifico discorso che avrà una grande eco in tutte le truppe che valorosamente combattono alle frontiere d'Italia e che spirerà come un soffio vivificatore sull'intera Penisola. Le sono poi particolarmente grato per le parole benevole, troppo benevole, che mi ha dedicato. Non sono nè Fabio, nè Scipio, ma sono animato da una fede insuperabile nei destini d'Italia».

L'assemblea generale della N. G. I.

Genova, 30 notte.

Oggi nella sede sociale in Genova ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Navigazione Generale Italiana essendo presenti o rappresentate circa 80.000 azioni. L'assemblea approvò il bilancio e la distribuzione di un dividendo di lire 35 per azione e poichè lire dieci furono già pagate in acconto della cedola N. 6 il saldo di lire 25 verrà pagato con la cedola N. 7 a partire dal 4 ottobre prossimo.

Lo sciopero degli operai dell'industria tessile

La ripresa delle trattative

Gallarate, 30 notte.

La seconda giornata di sciopero generale nell'arte tessile ha avuta piena e completa attuazione. Agli opifici di Busto, di Legnano, Gallarate si sono aggiunti quelli di Cardano al Campo, Trenna, Castellanza, San Vittore Olona e Saccnago. La giornata è trascorsa molto calma e molti opifici non hanno nemmeno ritenuto opportuno aprire i cancelli o far fischiare le sirene. Nella mattinata ovunque si tennero comizi per tener viva fra le masse l'agitazione e anche per renderle edotte delle vicende delle trattative. Anche il Sindacato tessile riunito in assemblea ha deliberato di continuare a seguire la corrente dello sciopero ma senza esplicarvi parte attiva.

Intanto ci viene osservato da alcuni industriali un dato di fatto importante nei riguardi del sacrificio economico che l'industria deve sopportare in conseguenza della guerra. Nel circondario di Gallarate, ben 1400 sono gli operai richiamati ai quali gli industriali dànno il quotidiano sussidio che non è inferiore alla lira. Altro industriale ci osservava poi perchè si domandi il 25 per cento di aumento dove gli operai sono ben pagati e non lo si domandi invece per esempio, in Val Seriana ove imperano i clericali, e dove gli operai sono pagati malissimo. Ma, sorvolando su questi incisi, rileviamo che quello che ostacola specialmente maggiori concessioni da parte degli industriali, è precisamente il fatto che l'agitazione viene a ricadere su una data zona ove l'operaio è ben pagato e ben trattato e non colpisce altre zone in cui gli operai hanno paghe inferiori alla lira quotidiana, permettendo così un'ingiusta concorrenza.

Ad ogni modo il convegno che si tenne oggi in Municipio a Busto Arsizio, se non ebbe esito felicissimo servì però a far riprendere le trattative fra gli operai e gli industriali. All'adunanza erano presenti Azimonti, sindaco di Busto Arsizio, Attilio Agosti, sindaco di Legnano, Olinto Pasta, sindaco di Gallarate, l'on. Dell'Acqua, deputato del collegio; per gli industriali il comm. Milius, il comm. Soldini, il cav. Venzaghi, il cav. Lissoni; per gli operai Franco Mariani della Camera del Lavoro di Milano, Cavella della Federazione tessile, Paolo Campi, Guido Canziani per Gallarate, Granati e Mari per Legnano, Mara e Delfina Motta per Busto Arsizio. Il convegno cominciò alle 17 e terminò alle 20 e in esso si potè iniziare la ripresa delle trattative. Il comm. Milius dichiarò che la commissione degli industriali non poteva fare altra offerta all'infuori dei dieci per cento giacchè questo rappresenta il massimo di concessione dell'industria tessile. Ad ogni modo, dopo ampia discussione, il cav. Venzaghi a nome degli industriali presenti ha proposto un aumento del dieci per cento col minimo però di centesimi venti e col massimo di 40. Gli organizzatori si ritirarono per deliberare e dopo varie consultazioni decisero di prender nota delle nuove proposte della commissione industriale, di ritenerle però insufficienti e di invitare la commissione stessa ad ottenere dall'assemblea un'offerta più vantaggiosa per gli operai. L'on. Dell'Acqua ha cercato di far presente agli organizzatori come il dieci per cento — che per la quota minima è anche il venti — rappresenti il massimo sforzo degli industriali e anche il comm. Soldini spiegò come il solo cotonificio Cantoni venga a sborsare in più annualmente ben 400 000 lire, cioè quasi due terzi del dividendo distribuito lo scorso anno. Ad ogni modo domani alle 14 alla sede dell'Associazione cotoniera a Milano avrà luogo l'assemblea degli industriali nella quale il comm. Milius comunicherà il deliberato del convegno odierno a Busto. Nel pomeriggio le nuove concessioni saranno comunicate al sindaco di Busto e le organizzazioni delibereranno sul da farsi. Lo sciopero però continuerà anche nella giornata di domani.

Temporale a Firenze

Un fulmine nella chiesa di San Domenico

Firenze, 30 notte.

Stamane un temporale violentissimo si è scatenato sulla nostra città con lampi, tuoni e pioggia dirotta. L'acquazzone è durato parecchie ore ed anche nella giornata il tempo è stato pessimo ed è piovuto continuamente. Nella campagna vicina sono caduti molti fulmini. Uno di questi è piombato sul campanile della chiesa di San Domenico presso Fiesole. Il fulmine è penetrato nella sacrestia e quindi nella chiesa ed ha danneggiato uno degli affreschi che ornano il soffitto ed ha completamente distrutto l'impianto dell'illuminazione elettrica facendo anche altri piccoli danni nelle stanze adiacenti alla canonica. Per fortuna non si hanno a lamentare disgrazie di persone. La chiesa di San Domenico è nota perchè fu per lungo tempo dimora del Beato Angelico e perchè contiene pitture di grande valore artistico. Anche da Prato giunge notizia di un nubifragio che ha prodotto molti allagamenti in città e nella campagna vicina.

Tragedia coniugale a Como

Como, 30 notte.

Una grave tragedia domestica si è svolta oggi nella trattoria *Painagh*, in piazza Mazzini. Il proprietario della trattoria, Lorenzo Pocchetti, d'anni 59, da Brescia, sparava un colpo di rivoltella contro la propria moglie Ida Marchesi, di anni 33, da Monza. Il proiettile penetrò nella bocca della donna ed uscì dalla guancia sinistra, producendo una ferita guaribile in 20 giorni. Il Pocchetti quindi rivolgeva l'arma contro se stesso e si sparava due colpi in direzione dell'orecchio sinistro. Fu raccolto morente.

Le cause della tragedia sono da ricercarsi in una relazione adulterina stretta dalla donna con un tramviere. Il marito venne a scoprire la tresca da una lettera di lei diretta all'amante.

Il Pocchetti aveva sposato la Marchesi da circa 12 anni.

L'on. Scialoja ferito e promosso capitano

Roma, 30 notte.

L'on. Scialoia, il giovane deputato di Pozzuoli, che è fra le truppe al fronte fin dall'inizio della guerra e fu giorni fa, in un altro combattimento, leggermente ferito, è stato promosso al grado di capitano.

I TEATRI

La "Traviata" al Dal Verme

Sulla terza attrattiva della stagione — Rosina Storchio — facili erano a formularsi i lieti pronostici. Bastava ricordare il grande successo avuto da lei or sono due anni nella *Traviata* al Teatro del Popolo; rammentare i precedenti artistici onde il nome di Violetta ed il suo stanno sì bene insieme, per essere persuasi che anche stavolta la causa della beneficenza era posta in buone mani.

Il richiamo è stato efficacissimo. La Storchio può lodarsi di aver raccolto intorno a sè una gran folla di estimatori nuovi ed antichi. Questi, i fedeli di un giorno, applaudendola non apparivano ieri meno convinti di coloro che l'udivano per la prima volta. Così non ci fu battuta della *Traviata* che passasse inosservata; non rilievo scenico, per quanto impercettibile, da cui non fosse adescata l'attenzione del pubblico.

Gli è che il prestigio artistico della Storchio non consiste soltanto nella brillantissima carriera trascorsa, ma vive tuttora nell'ingegno e nel temperamento suoi. Ella ha la fortuna di poter uscire dai confini tracciati al solito cantante. Il canto suo è bello e vero in quanto rende l'intimità della sua anima trasformata in quella del personaggio. Persino il gorgheggio riceve da lei un valore espressivo, una lirica intonazione. Come la concezione drammatica della musica, l'interpretazione della Storchio è sincera e diretta, senza simboli nè sottintesi. Ciò nullameno la gamma dei suoi toni espressivi è estesa: nella *Traviata*, l'artista passa dalla gaiezza voluttuosamente frivola e spensierata del primo atto; dal grido di amore e di sacrificio del secondo, a spegnersi in un soffocato languore nell'ultimo.

Con tali armi, qualsiasi pubblico ben agguerrito deve arrendersi. Quello di ieri tenne gran conto del meglio e fece buon viso al buono; applaudì, quindi, quasi ad ogni scena. Anzi, dopo il second'atto, eseguito con la cooperazione efficace del baritono Stracciari, alla Storchio accordò ad unanimità gli onori del trionfo.

Non a torto si osservò, a questo punto, come non ingiustamente lo Stracciari sia giudicato quale uno dei migliori. Germont conosciuti. Egli seppe in questo second'atto realmente farsi apprezzare per quel che vale. Nell'aria *Di Provenza il mar, il suol* cadenzò con voce piena e calda facendosi assai applaudire. Un po' inamidata, invece, ci è sembrata la riproduzione scenica di Alfredo, fatta dal tenore Navia. Però anch'egli ha avuto momenti assai felici come cantante, dovuti ad un organo vocale non privo di buone qualità.

Toscanini curò la esecuzione orchestrale con il gusto che lo distingue; ricevette applausi dopo i due preludi e ad ogni fine d'atto. *g. c.*

***

Oggi e domani il teatro resta chiuso; per domenica si annuncia una ripresa di *Madame Sans-Gêne*, e per martedì la seconda della *Traviata*.

OLYMPIA — La compagnia di Virgilio Talli inizia stasera il corso delle sue rappresentazioni con *La donna nuda* di H. Bataille.

TEATRO DIANA — Anche la compagnia di Giuseppe Sichel dà stasera la sua prima recita: con *La prima notte* di Keroul e Barré. Annunzia parecchie novità, che si daranno durante la stagione.

FOSSATI — Il teatro di corso Garibaldi riapre stasera i suoi battenti ad una compagnia d'operette; a quella di Elodia Maresca, che andrà in scena con la nuovissima *Signorina Tricolore* di Corradi e Novelli.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini): Riposo.
CARCANO (Stagione d'opera): Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *La donna nuda*, commedia in 4 atti di Henry Bataille. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Maresca): *La signorina Tricolore*, operetta in 3 atti di Corradi e Novelli (nuovissima). — Ore 21.
DIANA (Compagnia comica di Giuseppe Sinhel): *La prima notte*, commedia in 3 atti di Keroul e Barré. — Ore 21.
VERDI (Stagione d'opera): *Carmen*, opera in 4 atti di Bizet. — Ore 20.45.
FILODRAMMATICI (Compagnia dialett. milanese Sacchi-Bonecchi): *El barchet de Boffalora - Adattèmes.* — Ore 21.
COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas). — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di Cenerentola*, rivista di P. da Luca e Scamozzi - Varietà. — Ore 21.
TRIANON (Spettacolo di varietà). — Ore 21.
GEROLAMO (Marionette): *Il Centenario di Gerolamo.* — Ore 20.45.
NOVO CINE: *I nostri eroi verso Trieste*, tre atti - *Comica.*

Le peripezie di un piroscafo

ex... "Giovanni Giolitti"

Roma, 30 notte.

Da Palermo telegrafano che ieri in quel porto doveva varare un nuovo grande piroscafo della Società di navigazione «La Sicilia». Il piroscafo avrebbe dovuto portare il nome di *Giovanni Giolitti*; se non che gli armatori della Società di navigazione «La Sicilia», temendo che il popolo, dopo quanto è accaduto, avrebbe interpretato come una provocazione la designazione del nome dell'on. Giolitti, ritirò il nome sostituendolo con quello di *Città di Trieste*. Ma non finisce qui: ieri l'ex piroscafo *Giovanni Giolitti* si rifiutò di... scendere in mare. Infatti la nave, dopo la rottura della rituale bottiglia di *champagne*, per un guasto alle macchine fu costretta a rimanere tra i puntelli, ed il varo fu rimandato.

Una lettera recapitata dopo 50 anni

Brescia, 30 notte.

Certo Battista (il cognome non c'è), scriveva da Torino, il 25 marzo 1865, una lettera indirizzata a certa signora Marianna Molinari di Brescia, in cui si parla d'amore e di... colera che in quell'anno infieriva. La lettera si arenò... ed è stata recapitata in questi giorni alla famiglia Molinari.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*,
Razioni Carlo, *gerente responsabile*.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carmine Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

« Commerciale Lombarda » — Milano.

Nella sede sociale ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti. Venne approvato il bilancio e stabilito il dividendo in lire 11.

A consiglieri vennero rieletti i signori: Carlo Portalupi e Prospero Crosta; a sindaci i signori rag. Paolo Dubini, rag. Emilio Villa e avv. Franco Kluser.

« Società Prodotti Chimici » — Milano.

E' stata tenuta l'assemblea generale ordinaria di questa società. Fu approvato il bilancio dell'esercizio 1914-15, chiuso con un utile che fatte le deduzioni statutarie, consente la distribuzione del dividendo di L. 200 per azione.

L'assemblea ha poi eletto a consiglieri i signori: Ferrari avv. comm. Augusto, Brentano ing. cav. Luigi, Bertelli Umberto. A sindaci eff. i signori: Bozzi rag. Mario, Navoni Giacomo, Hüni Riccardo; sindaci suppl.: Koelliker Guido, Maderna rag. Gerolamo.

Società Elettrica Alto Milanese — Busto Arsizio.

Capitale sociale L. 1.600.000 int. versato.

Gli azionisti dell'« Elettrica Alto Milanese » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 155.099,71 che venne così ripartito: alla riserva L. 7754,98, al Consiglio L. 15.509,97, al personale L. 7754,98, al capitale sociale L. 117.000 in ragione di L. 9 per ognuna delle 13.000 azioni costituenti il capitale sociale e L. 6750 alle azioni con godimento dal 1 aprile 1915 in ragione di L. 2,25 per cadauna.

Presidente: A. Scotti.

Molini Zoppi — Bergamo.

Capitale sociale L. 3.500.000 int. versato.

Gli azionisti dei « Molini Zoppi » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 280.000 che venne così ripartito: alla riserva L. 14.000, al Consiglio lire 21.280, al personale L. 21.280, al fondo ammortamento azioni L. 10.640, al capitale sociale lire 210.000 in ragione di L. 15 per ognuna azione, a conto nuovo l'eccedenza di L. 2800.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 30. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni della piazza indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915 accertati il 30 settembre 1915 e da valere per il 1° ottobre 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	107.10 —	107.43 —
Londra	29.43 —	29.54 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.26 —	6.30 —
Buenos Ayres	2.62 —	2.64 —
Svizzera	118.03 —	118.52 —
Cambio dell'oro	113.50 —	114.— —

Cambio medio ufficiale del giorno 30 settembre 1915:

Franchi	107.26 1/2	Dollari	6.28 —
Lire sterline	29.48 1/2	Pesos carta	2.63 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	118.27 1/2
Corone	—.— —	Lire oro	113.75 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 30 settembre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	66.50	Credit Lyonnais	—.—
Id. 3 0/0 amm.	—.—	Id. Fondiario	—.—
Id. 3 1/2 0/0	90.75	Nord Espagne	355.—
Banca di Parigi	—.—	Lombarde	185.—
Id. di Francia	4165 —	Azioni Suez	—.—
Id. Ottomana	—.—	Saragozza	355.—
Rendita italiana	—.—	Rio Tinto	1490.—
Id. Russa (1891)	60.50	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1903)	—.—	Metropolitain	—.—
Id. Id. (1909)	77.—	Andalouse	250.—
Id. Serba	—.—	Rand Mines	115.—
Id. Portoghese	58.20	Rand Fontein	—.—
Id. Turca	—.—	De Beers	—.—
Id. Egiziana	88.30	Chartered	13.—
Id. Spagnuola	88 —	Thomson	525.—
Id. Argentina 1896	76 —	Ferreira	36.—
Id. Id. 1900	—.—	Tunisine	349 75
Ferrovie Ottomane	—.—	Goldfields	35.—
		Cambio su Italia	92.— 94.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 30 Settembre 1915	Soc. Anon Coop.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 30 sett.
Sete stagionate pesate Kg.	15795	9800	25595	73 745
Bozzoli pesati »	16650	3400	20090	37 170
Cascami pesati »	——	4410	4410	28150
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	380
Cotoni »	——	——	——	670
Assaggio — Campione N.	397	150	547	14917

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — ROMA: Bartoccini Goffredo, sartoria — Caporossi Ant., Tivoli, calzature — TARANTO: Canò f.lli, Mottola, tipografia — De Felice Giov., Grottaglie, div. — Pellecchia Pasquale, vini — S. REMO: Caravaglios-Boig, pollicoltura — PISA: Dello Strologo Dario, mercerie — MILANO: Pedernelli Angelo, calzature — Porcellini Franc., manifatture — COMO: Pirola fratelli, mobili.

Piccoli fallimenti. — ROMA: Bilancioni Maria, spaccio vino — Leonardi Demetrio, ebanisteria — Penotti Luigi, tintoria — S. REMO: Canavese-Nasi, Borghetto, tratt. — BRESCIA: Della Bona Aleardo, burro, ecc. — PISA: Falconetti Alberto, selleria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 29 settembre.

Bosone Giovanni 60, avvocato, via Correggio 19 — Corti Luigia 60, casalinga, via Cimarosa 13 — De Battisti Gaetano 23, via L. Papi 10 — Canziani Amelia 4, viale Volta 5 — Pecora Pietro 63, sarto, via Trivulzio 15 — Massara Margherita 68, casalinga, via Poliziano 10 — Cardiol Paolina 39, casalinga, via Castiglia 10 — Gola Rinaldo 17, bibliotecario, viale dei Mille 44 — Croce Giuseppe 62, rappresent., via Nerino 10 — Lesmo Enrico 59, contadino, Rip. Vepra 58 — Bestetti Carlo 75, contadino, Buccinasco — Fedeli Regina 41, casal., Cavaria — Dossi Serafino 48, contadino, Baggio — Mussado Luigi 42, cameriere, via Carroccio 9 — Nasoni Paolo 55, industriale, via Lamarmora 10 — Balossi Adele 55, casal., via P. Sarpi 22 — Locati Carlo 71, ve traio, via Della Pergola 4 — Taccani Carlo 58, manovale, via Palestrina 7 — Brunati Ambrogio 27, tramviere, Carate Brianza — Dagrada Egidio m. 10, Strad. Gamboloita 1 — Colombo Maria 55, casal., via G. Alessi 6 — Meyrat Ernesto 56, Isp. assicur., via Tonale 2.

Totale: N. 22.

Dichiarazioni delle nascite: N. 32.

G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42

La Ditta ha preparato un forte Stock di **Impermeabili** e **Mantelline Militari**. Data però la grande richiesta, è opportuno che gli interessati sollecitino i loro acquisti prima che la stagione delle pioggie incominci, e che tutto sia esaurito.

FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI

Inoltre furono preparati dei Pastrani Loden impermeati, semplici e foderati.

Società Ceramica Richard-Ginori
MILANO
Capitale interamente versato L. 10.000.000.

Con referenza all'avviso 2 corrente, i Signori Azionisti sono invitati all'assemblea di seconda convocazione per il giorno 12 ottobre p. v. nei locali dell'Istituto Alfieri, via Giuseppe Verdi, 13, alle ore 15, non essendosi raggiunto oggi il numero voluto per rendere valida la riunione di prima convocazione.

Si rammenta che saranno validi anche i depositi d'azioni fatti a tutto l'8 ottobre p. v.

Milano, 30 settembre 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. SERI coniugi senza figli cercano portineria; marito occupato magazzeno. Sgabelli, 8, fermo posta, Milano. * 61182

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ASSISTENTE tecnico presso primarie fabbriche cicli e motocicli cerca posto, certificati e referenze primo ordine. Ermenegildo, presso Piccinin, via Lazzaretto, 16. * 61366

COMMESSA responsabile praticissima pane, pasta e pasticceria, cerca occuparsi. Referenze ottime. Scrivere Rainoldi, Rosmini, 2-A. * 61106

CONTROLLORE tecnico stabilimento meccanico cerca posto. Scrivere Virgilio, presso Casalone, via Bigli, 1. 60668

ELETTRICISTA esente completamente militare, praticissimo tutto ramo occuperebbesi come capo. Scrivere Porto Armi 35, Milano. * 21818

FOTOGRAFI. Buonissimo ritoccatore operatore cerca posto. Rolle, fermo posta, Torino. 9811

GIOPPINO premiato cerca posto recite serali caffè birrerie trattorie. Rivolgersi Fraschini, via Orti, 16, Milano. 61276

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27), dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 60194

SERIISSIMO signore, referenze superlative, attivo, intelligente produttore offresi importantissima ditta. Cecconi, Plebisciti nove. 60568

SIGNORINA praticissima seterie velluti offresi commessa magazzeno negozio. Scrivere portineria, via Crema, 29. * 21820

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A CONIUGI soli in compenso custodia, pulizia villetta giardino darei due locali riscaldamento, luce. Scrivere Cassetta 102 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 61256

ABILE aggiustatore e tornitore cercasi. Officina cerchi, Ripa Ticinese, 73. * 61020

AMMINISTRAZIONI piccole aziende assumeine ragioniere trentatreenne disposto recarsi anche fuori Milano. Scrivere Casella postale 251, Milano. 83357

ARS-CINEMA cerca signorine, signori intraprendere lucrosissima carriera. Unica primaria scuola riconosciuta dalle Case Cinematografiche. Paolo Cannobio, 2. * 83137

CARTOLERIA cerca giovane commesso esente militare già pratico vendita banco. Milano, Inserzione 61330, posta. * 61330

CASA moda cerca fattorino età indifferente purchè sano, referenze onestà ineccepibile. Scrivere indicando pretese Cassetta 57 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 83239

CASA importante cerca apprendista bella calligrafia, licenza tecnica. Scrivere Cassetta 14 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3370

CASA commerciale medicinali grossa borgata presso Milano cerca subito esperto ragioniere o ragioniera, indispensabile ottime referenze, escludendonsi anonimi. Scrivere C 21756 M, Haasenstein e Vogler. Milano. 21756

CERCANSI mezzane sarte e piccinina specialità bambini. Bertone, Galleria Decristoforis. * 83237

CERCANSI lavoranti macchina anche provincia lavori militari ottima retribuzione. Rivolgersi Roberti, viale Romana, 13-28. * 83191

CERCANSI abili operaie in cartonaggi. Paolo da Cannobio, 20. * 61144

CERCANSI operaie e mezzanelle macchiniste lavoro facile. Via Piccini, 17. * 61098

CERCANSI ragazzi ragazze apprendisti valigiai lavori diversi e cagna. Gillmeister, Laghetto, 15. 82941

CERCANSI abili telaristi, limatori per costruzione biciclette. Bastioni Magenta, 39. 61082

CERCANSI due abili assistenti per tessitura di cotone greggio posta in Toscana. Dirigere domande N. 13084 Haasenstein e Vogler, Firenze. 9531

CERCANSI operaie per lavoro facile ed una miniatrice a mano. Ditta Lascoutonna, via Fontana 18. * 60628

CERCANSI operai anziani e aiutanti piccola meccanica. Inutile presentarsi senza certificati del genere. Fantinelli, via Bonghi, 8. 82985

CERCANSI macchiniste monteur e aiutanti pellicciai. Amedei, 7, Guido. * 83277

CERCANSI abili operai forgiatori. Presentarsi subito Officina Meccanica, via Stelvio, 47. * 83279

CERCASI mezzana finita per atelier modista. Presentarsi via Bollo, 5. * 83289

CERCASI signorina cassiera commessa, 60 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 61262

CERCASI signorina amministratrice, 150 iniziali, interessenza. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 61260

CERCASI giovane robusto con ottime referenze per magazzino e macinazione marmi e pietre cemento, ecc. Scrivere Cassetta 90 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 61156

CERCASI brava piccinina sarta. Via S. Spirito, 3, Milano. * 83255

CERCASI abile lavorante guarnitrice in cappelli stoffa, signorina e ragazzi. Dirigere corrispondenza Cassetta 82 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 61096

CERCASI garzone un po' pratico per drogheria. Via Vigevano, 27. * 61150

CERCASI commessa pratica guanti. Carlo Alberto, 30. * 83163

CERCASI giovanotto 16-18 pratico pulizia caffè, vitto alloggio e mensile. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Caffè Tadino, 8. * 83213

CERCASI per importante ditta di Roma, meccanico per montatura casseforti. Presentarsi via Monterosa, 73, Milano. 3372

CERCASI giovane cameriera. Mandare fotografie, referenze Libretto ferroviario 10953. 60912

CERCASI per prossimo ottobre capo tornitori pratico torni inglesi, revolver, capo fresatrici e montatori torni revolver e frese. Operai tornitori pratici piccoli torni a revolver e da banco, fresatori per piccola meccanica di precisione e per lavoro di notte. Buona retribuzione. Scrivere indicando posti occupati. W. E. posta, Milano. 83039

CERCASI tailleur, mezzane, piscinine confezione camicette. Malerba, Caiazzò, 36, Milano. * 61340

CERCASI abilissima lavorante lingeria macchina Singer. Rivolgersi dalle 9 alle 14, corso Porta Nuova, 26. * 83385

CERCASI ragazza quattordicenne per piccola famiglia. Buona retribuzione. Presentarsi viale Magenta, 10. * 61306

CERCO bravo lavorante da donna sappia anche tagliare. Sartoria corso V. Emanuele, 2. * 60950

CERCO mezzane sarta. Corso Vittorio Emanuele, 31, Parolini. * 60976

CERCO robusto fattorino quattordicenne ciclista per negozio motovelocipedi. Galimberti, Affori. * 83291

CERCO abilissimo e giovane meccanico per costruzione motovelocipedi serie referenze. Motogarage, Galimberti, Affori. * 83293

CERCO fattorino. Risorgimento, 10, ore 14. * 83317

DOMESTICA cuciniera giovane referenze mattina sera cercasi coniugi soli. Pasta, Cajazzo, 29. * 60966

FOTOGRAFO esperto pratico tutto ramo, cercasi da primario studio. Referenze. Scrivere Cassetta 19 L, presso Haasenstein e Vogler, Savona. 9803

FOTOGRAFO cerco giovane stampatore. Rivolgersi Devecchi, via Pasteur, 4. * 61000

MANNEQUIN bella presenza ricercasi da primaria sartoria per signora. Indirizzare richieste presso Cassetta 118 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 61336

OPERAIE possibilmente pratiche lavorazione reticelle per gas troveranno occupazione presso la società Auer, via Antonio Bazzini, 33. 61044

OPERAI tornitori ed aggiustatori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Scrivere Ditta Breda, Via Bordoni, 9, Milano. 82593

MONTATORE e saldatore per scaldabagni cercasi subito. Tessera 1025, fermo posta. * 61033

PELLICCIAI. Abili lavoranti sono cercati dalla ditta Ventura, corso Vittorio Emanuele, 29. Presentarsi personalmente dalle 10 alle 12 muniti dei certificati di servizio. 3390

RAGAZZO e ragazza sedicenne cerco lavori facili. Conte, Rovello, 12. * 60982

RISCALDAMENTI cercasi abili operai montatori per termosifoni. Mazzini, S. Lucia, 6. * 83363

SARTORIA per signora cerca subito abili lavoranti e mezzane. Felice Cavallotti, 12. * 83195

SIGNORINE bella calligrafia, scritturazioni facili anche domicilio, cercansi paraggi Venezia, Loreto. Scrivere posta 2525. * 61112

SOFFIATRICI maestre per fiale, desiderosi lavorare per conto proprio, diamo mezzi, capitali, canne vetro. Rivolgersi Bertolani, via Alberto da Giussano, 1. 61178

TORNITORI attrezzisti di paga alta cercansi dalla Ditta Beltrami. Tortona, 33. 83335

TORNITORI e aggiustatori meccanica precisione cercansi. Via Volta, 19. * 61102

TORNITORI cercansi dalle Officine Alfa. Strada al Portello. 82853

TORNITORI cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero di Lauria, 30. 82851

TORNITORI pratici cercansi corso XXII marzo, 18, Milano. Lavoro continuo. 60728

TORNITORI capaci, tracciatori, aggiustatori e fabbri da banco cercasi da officina meccanica. Via Leonardo da Vinci, 87. 82625

URGE lavoranti e piccinine sarte. Costa, Cappellari, 7. 61186

URGECI lavoranti interne per lavoro militare con macchine a motore e tagliatrici. Via Vittoria, 42. * 61076

URGENTE ricerca mezzane sarte. Saracchi, Corso Buenos Aires N. 39. * 61308

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 1° ottobre, corsi speciali celeriesimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia durata un mese. 83047

A. DATTILOGRAFIA metodo Carocci 10 dita. Stenografia, dattilografia, contabilità. Lingue. Cosmopolitan School, Pellico, 6. 83143

A. LINGUE (francese, inglese). Corsi celeriesimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan (Pellico, 6). 83045

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) chiudonsi 4 ottobre inscrizioni. Corsi celeri lingue. 82767

CAPOMASTRI. Antica scuola. Corsi accelerati. Iscrizioni. 30, via V. Monti. 83263

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia, lingue, contabilità. Lezioni quotidiane, lire cinque mensili. Istituto, Ugo Foscolo, 3. 83093

PRIMO ottobre, ultima data per l'iscrizione ai nuovi corsi pratici, commerciali, di francese, inglese a L. 8 e 10 mensili. Sconto 20 % lezioni private. Traduzioni. Berlitz School, Passaggio C. Alberto (Duomo). 3346

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERA ammobigliata, ingresso libero, 25 mensili. Giuocattoli, corso Garibaldi, 108. * 83127

PRESENTE affittasi ammobigliate due camerette signorili. Benedetto Marcello, 65, Villetta. * 83323

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ACQUA Janos Giommi, Milano, Lomazzo, 7, cerca rappresentanti ogni provincia. * 60948

CERCANSI ovunque rappresentanti seriissimi vendita foraggi melassati. Parma, Casella 111. 82999

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI villetta in Milano comodità moderne, bella posizione, tram. Scrivere con dettagli, Salom, viale Gian Galeazzo, 18, Milano. * 83395

AFFITTANSI presentemente appartamenti piccoli, grandi, civili, signorili, studii, magazzeni, lavoreri comodissimi anche centrali. Crespi, via Torino, 10. 59214

AFFITTASI subito cinque locali primo piano verso strada, due ingressi, balcone, terrazzo, bagno, termosifoni. Palazzina viale Lombardia, 246, tram 27. * 61362

AFFITTASI subito oppure 29 marzo splendido locale tutta luce 500 mq. cortile proprio. Cimarosa, 7 (corso Vercelli). 60956

AFFITTASI uso lavorerio sartoria magazzino terreno con stanze. Corso Sempione, 71. 60996

AL presente magazzeni verso strada anche piccoli riodicamente 7 locali primo piano. Morigi N. 11. * 83283

APPARTAMENTI 3-4 locali, convenientissimi, presente. Castelfidardo, 8 (Porta Nuova). 83199

CERCASI capannone con annesse 2 stanze piano terreno. Scrivere Cassetta 64 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 60944

CERCASI subito presso studio professionale un locale disponibile uso ufficio. Scrivere Rivista Pubblici Servizi, via Bossi, 2. * 61246

CERCO appartamento 6 locali ammobigliato o no. Comodità moderne, località non lontano centro. Indirizzate offerte con prezzo, Albergo Vecchio Cervo, P. Nuova, Milano. * 61146

LANZONE 32, affittansi presentemente vasti locali al piano terreno, con cortile uso magazzeno e lavorerio. * 61240

SUB AFFITTO divido casa mite prezzo centro, due amiche impiegate. Posta, Anna. * 61014

SPLENDIDA posizione corso Garibaldi, 25, affittasi al presente negozio vuoto. * 61060

PIAZZA Castello, 1, affittansi presentemente vasti locali al piano terreno e soprastanti ammezzati uso studio e magazzeno. * 61238

PRESENTE 3 locali, piano rialzato, L. 320, rette signorili. Benedetto Marcelne, 44. 60894

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CARRO usato in buono stato a molle con serpe, portata 25-30 quintali cercasi. Scrivere Cassetta 73 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 83387

CERCO banco gradini bilancie marmo Salumiere occasione. Rosolino, 16, Spagnoli. * 83275

MACCHINA cucire pellicceria, ottimo stato, vendo, prezzo convenientissimo. Santeufemia, 4. * 83367

OCCASIONE vendesi vetrine usate adatte per fotografi. Costa, Cappellari, 7. * 61184

PIANOFORTE ferro seminuovo vendo mitissimo. Cremonesi, San Vittore Teatro, 13. * 83305

PIANOFORTE seminuovo vendo causa partenza 310 straoccasione. Turconi, Brera, 30. * 83365

STUFA moderna semi-nuova da vendere. Corso Magenta, 27. 3368

VENDO permuto locale industriale annesso villetta pagamento annuale. Cardini, posta, Milano. * 83373

COLLEGI, ISTITUTI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

COLLEGIO Civico. Savigliano (Piemonte). Scuole pubbliche, private. Condizioni particolarmente favorevoli. 9835

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

TIRANO 11 ottobre 1915 asta locazione quinquennale da 11 novembre Albergo S. Michele. Schiarimenti rivolgersi Municipio. * 9757

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

VETTURETTA Bianchi 8 HP modello 1915 non requisibile vendesi. Offerte Casella postale 1037. * 61080

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

CAPPELLERIA antica avviata cedesi. Scrivere Cappelleria, posta, Milano. * 61358

MILITARE fronte. Cedesi o affittasi magazzeno ingrosso salumi centralissimo Darsena Cornigliano negozio al minuto, mercanzie. Scrivere R. M. fermo posta, Genova. 9799

NEGOZIO merceria via Agnello, 15, cedesi subito anche solo impianto. * 83181

TIPOGRAFIA. Impianto completo macchina, caratteri seminuovi, valore 3000 per 1500 contanti. Carlo Alberto, 32, Milano. * 61064

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ABILITA' traslochi mobilio senza guasti. Rivolgersi Ersilio Milani, Leponti-na, 12 (Farini). * 61352

ASSUMESI taglio rilevanti partite indumenti militari. Garanzie. Cicerone, Rastrelli 24. * 83297

BELLISSIMA stola manicotto puzzola semitrimoniale, ottomana, materasso lana. Linoleum. Monte Napoleone, 6, portineria. * 61258

BLOCCO ritagli cuoio scarpe scelto vendo occasione straordinaria. Spagna Medole. * 83253

COLORI. Vendesi stok coloranti per colonia... ta. Viganò, Miradolo-Terme. *

FORNITURE per esercito, industria e il commercio all'ingrosso tessuti... genere, berretteria, coperte, articoli cotonati... Derrate alimentari e foraggi. Prodotti chimici. Cuoi, Cavalleria, Metalli, ecc. Mercres, via Vergara, 5, Barcellona. Casa... seria. Inutile presentarsi o scrivere se non... veramente il compratore, se non si hanno... teri per trattare subito e se non si hanno... mediatamente i fondi necessari; condizioni... ste indispensabili per comperare a prezzi... zionali.

FORNITURE metalliche zaino e tasca... nonchè qualsiasi articolo per... la meccanica precisione. Scrivere Cassetta... T, Haasenstein e Vogler, Milano. *

FORNITORI tascapani zaini. Assumo commissioni ganci bottoni. Prezzi... quantità pronte esclusi intermediari. Offerte... postale 466. *.

IMPIEGATI governativi. Cessioni Economia, celerità. Rivolgetevi al più antico accreditato Ufficio Cessioni via Firenze, 57, Roma.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nella mia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Mazza Firenze.

LIME, incudini, morse, cesoie, punzoni... fucine, liquidazione. Via Arcade, 14. *

MACCHINARIO completo in funzione per... struzione proiettili... si. Tisi, Petrella, 14.

MAGNIFICA seminuova pelliccia intera... tora vendesi contanti 300... volgersi portineria corso Venezia, 32. *

OCCASIONE macchine cucire nuove da... dere. Maria Torrani, Porta Venezia, 2.

PIALLATRICE occasione per ferro con... contanti accetto offerte... siasi macchina utensile. Scrivere ing. Valle Acqui.

PIALLATRICI filo, spessore, toupie, occasione. Via Archimede, Milano. *

PROPRIETARI di casa non trascurate di... sitare le vasche da bagno... stema Guarinesi, solidità leggerezza eleganza... prezzi eccezionali. Via Sansovino, 1.

SOFFIERIA offre fialoni ipodermoclisi, ... ta in cambio tubo vetro... Inserzione 83173, Milano. *

TORCHIO brevettato Negro. Pigiatrice... occasione vendo. Ripamonti, pa Ticinese, 125, Milano. *

TORNIO sgrossare, tagliare, forare pro... maglio quaranta mazza liquida... Archimede, 14. *

TRANCIA e spaccatrice pelli comprere... sani, Santagnese, 4. *

TRONCHI di noce anche di taglio... cercansi quantità rilevante... re sollecitamente offerte indicando quantità... lunghezze e diametro medio a Masucci... ne, via Lazzaro Palazzi, 4, Milano.

ZUCCHERIFICI seme barbabietola... estera buon prezzo... zione immediata. Porto armi 232 posta.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

AFFARONE camera matrimoniale noce... ma mogano luce molate, ... lire 395. Ortolana, viale Lodovica, 47. *

VENDESI metà prezzo matrimoniale... tomana meccanica. Mangiagalli, Plinio, 44.

VENDESI scaffali e mobili. Via Ugo Foscolo, 3. *

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CARMELA grazie cartolina. Nessuna... servizi continuati, inappuntabili... trattengono senza posa. Presto cambierò... spero ritornare così, spiegherò voce impossibilità vederci qui. Affettuosissimi saluti.

CONSULTI infallibile Astrologia Magia... smo predizione avvenimenti... Celebrità incontestata. Segretezza, Gaudio... Ferrari, 14. *

IRIDE non preoccuparti tua amicizia resta... semplicemente felice. Tanti forti...

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza... Ostetrica, Via Castaldi... (stazione Centrale).

LEVATRICE Lunghi, miti pretese, occasione... neonati. Pavia, Sangregorio 1, cinissimo stazione).

LEVATRICE ostetrica Spreafico pensioni... torienti serietà. Pantano, 20, cino Duomo).

LEVATRICE Brugora, sola, pensione... ti. Occupasi neonati. Capra, Milano. *

LUCIA. Gita ultima sembraronmi luoghi... da te occupati più incantevoli, ... doti scolpita nel cuore. Sognai, e quando... sogno dalla data indimenticabile? Sei mio... co idolo, mio pensiero costantemente rivolto... Grazie desideratissima tua. Auguri vivissimi... tuo. Tantissimi. Tuo Angelo.

MANCIA riportando via Tasso, 8, ombrello... dimenticato vettura lunedì sera...

OSTETRICA premiata, sola, pensioni... ti, convenienza, segretezza... Panfilo Castaldi, 5.

OSTETRICA premiata, sola, tiene gestanti... prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano.

1914. Insistente angosciante silenzio... strami disastro conseguenze... Teco cuore pensiero, affranto dolore, fido sostegno... costanza fiducia nostro affetto. *

APPENDICE DEL SECOLO DEL 1° OTTOBRE

209

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Se mettiamo la mano sulla ragazza che cerco da tre anni, sarà per noi la fortuna, e potremo, finalmente, intraprendere il viaggio per l'Europa e l'America!

— Raggiungere Marcellino! — disse Rossignol pensieroso: — sarebbe per me una grande gioia.

— Ritrovare anche la bella Rita! — sospirò Polidoro. Ah! Perdio, se il nostro sogno si realizzasse, se la piccina fosse quella che voglio ritrovare, che bazza!...

— Si scriverebbe subito al colonnello Mesmer.

— A Vincennes, fermo in posta; e poi anche a Kichompré, al vecchio Mesmer, il ricchissimo proprietario di una segheria che fa affari per dei milioni.

Facendo questi ed altri progetti per l'avvenire parvero addormentarsi, ma in realtà non dormivano che con un occhio solo.

In alto, nella casetta dei Capello, la Bruyère non pensava affatto all'incontro con i due uomini.

Il succolento pranzetto offerto a Marinetta era finito; e subito le due giovani donne erano salite nella loro camera. Un buon fuoco di legna ardeva nel caminetto.

— Tu vedi — disse Bruyère — come sono abituata male. Capello e Margherita vanno a letto senza fuoco; ma per me, non so cosa farebbero: dai primi freddi Capello mi riscalda la camera.

— Sei molto felice!

— Povera gente. Sono così contenti di avermi con loro, così felici quando li ringrazio dal fondo del cuore del benessere che mi procurano! Qui, su questa collina l'autunno è freddissimo, e vi si sentono fischiare tutti i venti. Oh! Come avrei paura se fossi sola.

« Ma vegliano su me due esseri che mi adorano come se fossi loro figlia.

« Anch'io li amo: essi soli mi sono rimasti, mi hanno perdonato l'abbandono in cui li ho lasciati per più di due anni.

— Oh! Lo vedo: non hai potuto scordare Armando Saurel!

— Ma lo dimenticherò, e morrò con questo amore nel cuore! — mormorò Bruyère passandosi la mano sulla fronte.

« Morrò col ricordo dei due anni passati a Fontainebleau, nella casetta ove sono stata così felice!...

— Hai conosciuta la felicità — disse Marinetta pensierosa.

— Lavoravo per aiutare Armando: egli aveva dei debiti che bisognava pagare...

Marinetta taceva. Colla testa fra le mani, pensava. Ed era così assorbita nei suoi pensieri che aveva perduta la nozione del tempo e del luogo ove si trovava.

Marinetta era venuta per fare i suoi addii; ma non aveva ancora trovato il momento di parlare dei suoi progetti... eppure voleva dire tante cose.

Vi fu un lungo silenzio.

Delle ore suonarono; ma nè l'una, nè l'altra le sentirono; rannicchiate presso il fuoco che fiammeggiava allegramente, piangevano entrambe.

Fu Marinetta che parlò per prima:

— Non mi hai ancora domandato perchè sono venuta a trovarti. Ho da dirti tante cose: ho da farti la confessione dei rimpianti più vivi.

E con un filo di voce:

— Non ne posso più; — stanca della vita, sento che ogni giorno muore in me qualche cosa. Guardami! Sono invecchiata, ho già qualche capello grigio: addio gioventù!... addio quella bellezza che mi fu natale e di cui ero così superba!...

« Addio amori!... Addio a tutte le gioie della vita!...

— Tu sei pazza!... sei ancora giovanissima!

— Poco importa l'età quando è sopraggiunto il male; sono malata, molto malata.

— Tu abusi delle tue forze.

— Sono minata da un male che non perdona.

E, ridendo nervosamente:

— Non ci vorrà molto tempo, ed indubbiamente non passerò l'inverno. Il prossimo autunno non saremo più qui, unite entrambe: sarò partita per l'ignoto da dove non si ritorna: avrò raggiunto quel disgraziato Poitevin.

— Eccone uno che è finito male...

— Assassinato, e da chi? Lo si saprà mai? Vi è in quella morte un mistero che la giustizia non riuscirà mai a scoprire!

E con amarezza Marinetta riprese:

— Non amavo più quell'uomo; — nondimeno se ne avessi il tempo e la forza vorrei vendicarlo.

« L'affare sarà soffocato, dicono: la giustizia ha paura; — non vuol cercare il colpevole o la colpevole, e preferisce chiudere gli occhi. Nella vita, vedi, tutto è ingiustizia: — a cominciare della fortuna.

Si alzarono per andar a letto.

Ma prima di coricarsi, Marinetta prese Bruyère fra le sue braccia e le disse:

— Forse non ti rivedrò più. Io vado a morire: e sono gli estremi saluti quelli che sono venuta a farti. Credimi: se puoi scordare Armando resta sempre qui. Gli anni passano presto, la gioventù tramonta, e si è sorprese d'esser invecchiate quando il cuore è ancora giovane; — allora una rottura ci soffoca notte e giorno, e...

— Oh! Non finire. Tu hai paura di invecchiare e questo pensiero ti fa soffrire; ma io non ho paura degli anni, e vorrei averne venti di più...

— Tu hai davanti a te l'avvenire; — per me tutto è finito.

Si addorm

Sabato 2 Ottobre — Anno L — N. 17750 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAM

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai s *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti la *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 p L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi d* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagam*

I manoscritti non si restituiscono anche se non p

Conto corrente con la pos

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SI
Settimanale di moda, ill. 6 colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

1374
IL SECOLO
Spett. Senato
Biblioteca
B340
C127

L'offensiva francese in Champagne e nell'Artois

Altri punti delle seconde linee tedesche conquistati

I vani sforzi controffensivi del nemico

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Ancora qualche progresso è stato fatto il 30 dai francesi in Champagne, contro la seconda linea delle difese tedesche, specialmente sulla parte orientale del settore di attacco e precisamente fra la posizione di Le Mesnil e la strada di Ville-sur-Tourbe. Verso sera il nemico ha tentato un contrattacco nella regione di Maisons de Champagne circa 3 chilometri a nord-ovest di Massiges, ma è stato arrestato dall'artiglieria francese.

Anche in Artois, nella giornata del 30, i tedeschi avevano accennato a qualche controffensiva parziale presso Armancourt a circa 5 chilometri a sud-ovest di Roye e nella zona di Givenchy, presso Souchez, ma nessuna di tali azioni ebbe effetto, anzi furono subito arrestati dall'artiglieria francese.

Nessun fatto nuovo è quindi intervenuto ad arrestare l'offensiva francese che continua in Champagne e nell'Artois e domina qualunque velleità di ritorno offensivo del nemico.

Centoventun cannoni tolti ai tedeschi nel solo settore della Champagne

Parigi, 1.

Il comunicato ufficiale del 30 settembre, ore 23, dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria pesante ha appoggiato l'azione della flotta britannica contro le batterie della costa. Non vi è stata una azione importante.

In Artois il nemico ha manifestato qualche attività presso Armancourt, nei dintorni di Roye. Una forte ricognizione è stata dispersa dal nostro fuoco. Abbiamo fatto esplodere dinanzi a Beuvraines parecchie mine che hanno sconvolto le trincee tedesche.

In Champagne abbiamo guadagnato terreno a nord di le Mesnil e più ad est fra la quota 199, a nord di Massiges e la strada di Ville sur Tourbe e Cernay. Abbiamo fatti in quest'ultimo punto prigionieri. Un contrattacco nemico è pervenuto a riprendere piede nell'opera demolita. Un secondo e violentissimo contrattacco nello stesso settore è stato completamente respinto. Il nemico ha subito importanti perdite.

Le operazioni di sgombero sulle antiche posizioni tedesche ci hanno permesso di constatare in modo più completo i cannoni presi al nemico il cui numero è molto più grande di quanto sia stato finora annunziato. Il totale dei pezzi da campagna e dei pezzi pesanti tolti al nemico dal 25 settembre soltanto sul fronte della Champagne raggiunge attualmente i 121.

Un gruppo di velivoli ha lanciato oggi 72 bombe sulla stazione di Guignicourt. Il bombardamento è parso efficacissimo. Gli aeroplani, violentemente bombardati, sono tornati incolumi al loro punto di partenza. (Stefani).

Nuovi progressi nell'Artois Tutti i contrattacchi tedeschi respinti

Parigi, 1 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois abbiamo progredito a colpi di granate nelle trincee a est e a sud di Neuville. Due contrattacchi tedeschi che abbiamo conquistato ieri nel bosco di Givenchy e un altro contro le trincee ove ci siamo installati a sud della quota 119. Ambedue sono stati completamente respinti.

A nord dell'Aisne presso Soupir il nemico si è abbandonato ad una violenta dimostrazione contro le nostre trincee. Il suo cannoneggiamento e il suo fuoco di fucileria non sono stati seguiti da alcun attacco della fanteria.

Nella Champagne abbiamo lentamente arrestato col nostro fuoco un contrattacco nella regione delle Maisons de Champagne.

Il numero dei prigionieri fatti ieri sera durante il nostro progresso a nord di Massiges è stato di 280 fra cui 6 ufficiali. (Stefani.)

Il comunicato belga

Le Havre, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Cannoneggiamento intermittente in vari punti del fronte. Bombardamento a Ramschapelle, Caeskerke e Reninghe. —

I tedeschi corrono ai ripari

Londra, 1 notte.

La *Morning Post* ha da Stoccolma: Sedici divisioni tedesche dal fronte russo vengono trasportate su quello occidentale.

I tedeschi perdono terreno in vari punti del fronte

Basilea, 1.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 30 settembre dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Ieri il nemico ha continuato i tentativi di rompere la nostra fronte soltanto nella Champagne. A sud della strada Menin-Ypres abbiamo fatto saltare una posizione occupata da due compagnie nemiche. A nord di Loos il nostro contrattacco ha progredito lentamente. A sud-est di Souchez i francesi sono riusciti a penetrare nelle nostre linee in due piccoli punti: ci si batte ancora in questi punti. Un attacco parziale dei francesi a sud di Arras è stato facilmente respinto. I combattimenti sono stati accaniti fra Reims e l'Argonne. A sud di Sainte Marie à Py, una brigata nemica oltrepassò la nostra prima posizione trincerata e si scontrò con le nostre riserve, le quali contrattaccando, il nemico gli hanno preso 800 prigionieri ed hanno annientato il resto. Tutti gli attacchi francesi fra la strada Somme Py-Souain e la ferrovia Challerance-Saint Menehould sono stati ieri, con gravi perdite per il nemico, respinti parzialmente in corpo a corpo accaniti. Stamani un forte attacco nemico sulla fronte nord-ovest di Massiges si è infranto. A nord di Massiges la collina 191, molto esposta al fuoco di fianco del nemico, è stata perduta da noi. Sulle altre fronti vi sono stati combattimenti di artiglieria e di mine di intensità variabile.* (Stefani).

Episodi dell'offensiva narrati dai reduci

Parigi, 1 notte.

Il *Matin* pubblica racconti di feriti giunti da Souchez e dalla Champagne. Uno di essi narra che l'attacco era stato preparato da dodici giorni con formidabile bombardamento. «I nostri proiettili incendiarono Souchez del quale, quando ce ne impossessammo, non restava che una sola casa in piedi. Il tiro della nostra artiglieria era regolato da aeroplani contro i quali i tedeschi non tiravano tanto erano storditi dalla violenza del nostro bombardamento. Alla vigilia le nostre truppe ricevettero un nuovo casco cui devesi in gran parte la leggerezza delle nostre perdite. Intere compagnie nemiche furono annientate. Di una compagnia della quale sopravvisse un solo soldato, questi narrò che un battaglione aveva subito la stessa sorte quando il suo venne ad occupare la trincea interamente sconvolta.»

Un altro ferito, appartenente alla divisione coloniale comandata dal generale Marchand, narra come questi cadde ferito: «La nostra divisione era accampata fra Souain e Perthes quando, sabato, verso le nove e mezzo, ricevemmo l'ordine di prepararci all'attacco. In quel momento, sotto la mitraglia che infuriava, il nostro generale apparì fra le sue truppe dopo avere indirizzato ai soldati una breve arringa — che io del resto non intesi, tanto era grande il rumore del cannone — si mise in testa alle truppe come semplice comandante di compagnia, marciando contro il nemico con una mazza in mano e con la pipa in bocca. La nostra divisione coloniale, colla divisione marocchina ed una brigata di zuavi e legionari costituiva la prima ondata lanciata contro le trincee nemiche. Noi percorremmo, sotto il fuoco infernale, 150 metri e raggiungemmo le prime trincee tedesche, quando vedemmo il nostro generale cadere. Un proiettile lo aveva colpito al ventre. I brancardieri si precipitarono a raccoglierlo. Io pure caddi ferito.»

Aggiungiamo, per conto nostro, che le ultime notizie giunte alla famiglia Marchand sono più rassicuranti. Ogni pericolo di complicazioni sembra evitato.

Secondo informazioni che giungono dal teatro delle operazioni risulta che, in certe località, i tedeschi si arresero in massa senza il minimo tentativo di difesa. In una posizione fortificata e che l'artiglieria non aveva che leggermente battuta, 2000 uomini si arresero con 11 cannoni e formidabili munizionamenti.

Circa la utilizzazione, i numerosi cannoni presi sono in masima parte in ottimo stato.

Il generale Gallieni citato all'ordine del giorno

Parigi, 1 mattina.

E' stato citato all'ordine dell'esercito il generale Gallieni, governatore militare di Parigi e comandante del campo trincerato degli eserciti di Parigi, che venne posto il 2 settembre 1914 sotto gli ordini del generale in capo. Il generale Gallieni ha dato prova delle più alte qualità militari contribuendo, con le informazioni che aveva raccolte, a precisare la direzione della marcia presa dall'ala destra tedesca, orientando giudiziosamente per farle partecipare alla battaglia le forze mobili a sua disposizione e facilitando con tutti i mezzi in suo potere il compito assegnatogli dal comandante in capo delle forze mobili stesse. (*Stefani*).

Il bilancio della prima fase dell'offensiva franco-inglese

Due azioni tattiche impegnate

Parigi, 1 notte.

(l. c.) I comunicati ufficiali e l'opinione dei circoli competenti, non consentono ancora un giudizio definitivo sulla grande offensiva attualmente impegnata nell'Artois e in Champagne. Questa offensiva è ora alla sua seconda fase, essendo la prima fase finita favorevolmente per gli alleati con l'occupazione delle prime linee tedesche.

I risultati conseguiti nella prima fase basterebbero senza dubbio a darle il carattere di una vera e propria vittoria. I centoventun cannoni pres nella Champagne, ai quali debbono aggiungersi quelli presi nell'Artois, i 25 mila prigionieri fatti ai tedeschi, i quattro chilometri di terreno conquistati sopra un fronte di trenta, non costituiscono forse un corredo sufficiente per una vittoria? In linea morale poi, gli ultimi avvenimenti nell'Artois e nella Champagne hanno una indiscutibile importanza. Non si susurrava forse da mesi che i fantaccini repubblicani si rifiutavano di uscire dalle trincee disperando di progredire? Il 25 settembre invece uscirono tutti con tale entusiasmo che di fronte al loro impeto i tedeschi si arresero senza combattere quantunque da ben trenta giorni sfidassero i francesi ad uscire trattandoli da vili e da imbelli.

E che dire dei capi? Il loro valore trova la più alta incarnazione in Marchand che marciò alla testa dei suoi uomini, fumando tranquillamente la sua inseparabile pipa e la loro saggezza trova la migliore dimostrazione nel fatto che in tutte le precedenti offensive le perdite degli alleati furono di gran lunga superiori a quelle subite nella offensiva attuale. Finalmente la preparazione offensiva fatta con novanta ore di bombardamento delle posizioni nemiche ci dice che l'organizzazione delle industrie guerresche è tale da rendere tranquilli anche i più pessimisti. Insomma, e per i risultati materiali conseguiti e per le considerazioni morali che suscita questa prima fase della grande offensiva franco-inglese ha tutta l'importanza di una grande vittoria. Ma questa vittoria puramente tattica ha bisogno di essere consolidata e completata con un'altra vittoria anche tattica e cioè colla espugnazione delle seconde linee nemiche, ciò che appunto i fantaccini francesi stanno facendo nella seconda fase della offensiva.

Questa nuova fase sta svolgendosi in due battaglie impegnate attorno a Lens e davanti a Suippe. All'ovest del colle di Tahure e ad ovest della fattoria Navarin i francesi occupano già alcune trincee della seconda linea tedesca che una punta audace aveva eroicamente ma invano oltrepassata. Gli inglesi ed i francesi tengono tutta la spianata di Lens e mentre quelli progrediscono al sud di Loos questi avanzano sulla costa di Vimy di cui tengono la cima.

Il perno della vittoria in Artois è il saliente Lievin-Lens, il perno della battaglia in Champagne è la linea segnata dalla Py scendendo verso ovest per gettarsi nella Suippe, e dalla Dormoise che nasce a Tahure e bagna Ripont per perdersi scendendo verso est nell'Aisne. Le due battaglie durano da tre giorni, ma ragionevolmente conviene aspettare ancora parecchio prima di conoscerne il definitivo esito.

L'episodio di Navarin se ancora una volta provò il valore delle truppe francesi, dimostrò altresì come l'artiglieria francese non abbia ancora compiuta, oltre le seconde linee nemiche, quella demolizione delle opere difensive e offensive tedesche senza la quale nessun assalto può avere probabilità di vittoria. L'episodio di Navarin ci annuncia dunque che la parola spetta ancora al cannone. Quando il cannone avrà finito di parlare, le due azioni tattiche impegnate dopo quella fortunatissima del 25 potranno svilupparsi finalmente nella più ampia azione strategica, di cui sono la preparazione necessaria e da cui potrebbero dipendere le sorti della guerra.

La nostra guerra

Nuove posizioni conquistate presso Tolmino

Il comunicato ufficiale DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 1 ottobre)

Nella parte montuosa del teatro di operazioni, nebbie frequenti ed intense ostacolano l'azione delle artiglierie, ma consentono talora alle nostre fanterie ardite irruzioni di piccoli reparti che, avvicinandosi alle posizioni nemiche, ne distruggono le difese accessorie, vi aprono larghe breccie nei reticolati e provocano allarmi nei difensori.

Nel settore di Tolmino le nostre truppe, nella notte sul 30 settembre attaccarono lungo tutta la fronte, dal Mrzli al Vodil (Monte Nero) ed alle alture di S. Maria e di S. Lucia riuscendo, nonostante le straordinarie difficoltà del terreno, aggravate dalla inclemenza della stagione, ad espugnare fortissimi trinceramenti nemici e a prendervi qualche diecina di prigionieri. Manifestatosi un violento contrattacco di numerose forze nemiche i successi aspramente conseguiti all'ala sinistra sui contrafforti del Mrzli e del Vodil non poterono essere mantenuti. All'ala destra, sulle colline di S. Maria e di S. Lucia fu invece possibile afforzare e conservare il terreno conquistato.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Non bisogna considerare l'offensiva di tutta la nostra linea da Cima Mrzli a Monte Vodil e alle colline di S. Maria e S. Lucia, come un attacco alla posizione di Tolmino, ma semplicemente come uno dei momenti della fase di preparazione per questa azione.

Le nostre linee in quel settore, scendevano da poco sotto la vetta del Mrzli per la costa occidentale del Vodil, passavano l'Isonzo in prossimità di Dolla e si abbarbicavano alle pendici occidentali delle colline di S. Maria e di S. Lucia.

E' evidente che prima di procedere a un attacco diretto sulla posizione di Tolmino bisogna scuotere le immediate resistenze nemiche, che sono stabilite sulla Cima Vodil e su S. Maria e S. Lucia. Non crediamo che le nostre truppe avessero neppure il compito di espugnare ad ogni costo le posizioni nemiche, ma solo di conquistare nuove posizioni più avanzate.

Posizioni formidabilmente difese come il Vodil e le alture a occidente di Tolmino, non si conquistano di colpo, che a prezzo di gravi perdite, le quali, data la nessuna urgenza dell'operazione, sarebbero ingiustificate.

Si capisce quindi che il genere di operazioni ordinate dal nostro comando doveva consistere in piccole avanzate per la conquista delle successive linee nemiche di difesa.

Lo scopo è stato ottenuto solo nel movimento contro le colline di S. Maria e S. Lucia, dove le nostre truppe si sono potuto rafforzare su posizioni più avanzate, ma sulla linea Mrzli-Vodil, si dovette ordinare il ripiegamento sopra le posizioni di partenza in seguito ad un violento contrattacco di ingenti forze nemiche.

E' probabile che non si siano potute mantenere le nuove posizioni perchè il contrattacco non diede tempo ai nostri di rafforzarvisi; non bisogna d'altronde dimenticare che esse erano già di per sè sfavorevoli in confronto di quelle del nemico perchè da questo dominate dall'alto.

Progressi dei russi fra il Goryn e lo Styr

Sul fronte russo

La situazione sulla fronte della Lituania dopo il completo fallimento della manovra tedesca, è ritornata normale. Le oscillazioni della linea che abbiamo più volte notate negli altri settori, specialmente meridionali, si ripetono ormai anche qui senza dar luogo ad avvenimenti di particolare importanza. Se i tedeschi hanno fatto un po' di bilancio, e non avranno mancato di farlo, fra le enormi perdite che è loro costata la nota manovra aggirante, e i vantaggi che ne hanno ottenuti e che si riducono alla conquista di qualche chilometro di territorio, avendo completamente mancato lo scopo di tagliar fuori dalle sue linee di comunicazione una buona parte dell'esercito russo; se tale bilancio hanno fatto crediamo che non potranno esserne troppo soddisfatti, poichè non solo non sono riusciti a battere l'esercito russo, come era loro intenzione, ma non sono riusciti a scuoterne neppure minimamente la salda compagine, tanto è vero che ora proprio nel settore lituano, gli invasori sono costretti giornalmente a respingere audaci contrattacchi della difesa.

In Volinia, dopo il ripiegamento russo a oriente di Luzk non vi sono stati avvenimenti degni di nota; qualche piccolo progresso hanno però compiuto i russi nella zona a nord del triangolo fortificato, sul fiume Butilowka e più a settentrione.

In Galizia la linea russa ha proceduto ancora leggermente verso la Strypa, nella regione compresa fra Tarnopol e Trenobowla, con combattimenti di località.

Lungo la Dwina tutti i tentativi tedeschi sono falliti.

Nel complesso, dunque, nessun fatto nuovo; la situazione russa si mantiene buona.

Vittorie russe nella Lituania e contrattacchi in Volinia

Demoralizzazione nell'esercito tedesco

Pietrogrado, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data del 30 settembre, dice:

Sulla fronte nella regione di Riga si segnalano alcuni tentativi insignificanti di offensiva tedesca. I tedeschi, che tentavano di consolidarsi sulla riva orientale di un ruscello nella regione di Kommern, sono stati respinti sull'altra riva. I tedeschi hanno anche attaccato il cimitero presso il villaggio di Vetzrose o nord-ovest di Birsgaln, ma anche in questa località sono stati respinti.

Presso Dwinsk niente di essenziale. La offensiva della fanteria nemica a sud del lago di Driswjaty è stata arrestata da una carica della nostra cavalleria. Sul fronte meridionale del lago Boginski molti combattimenti si sono volti a nostro vantaggio. In parecchie località le nostre truppe hanno avanzato verso ovest. Nella regione del villaggio Lioubki, a sud del lago di Narotsch, con un nostro energico colpo di mano, il nemico è stato respinto e si è ritirato in disordine. Un combattimento presso il villaggio di Danjuschewo, sulla Wilija, a valle di Smorgon, è terminato con una nostra vittoria. Il nemico ha tentato di passare all'offensiva, ma senza successo.

Sul fronte Krewo-Kraschin (a nord-ovest di Baranowitschi) Schara Superiore, canale di Oginski, vi sono stati numerosi scontri locali che non hanno prodotto nessun cambiamento importante nella situazione generale. Nella regione del medio Styr, presso Tchartoriisk e ad est di Kolki i combattimenti continuano. Il nemico è stato sloggiato dal villaggio di Koulikovitchi sullo Styr, a monte di Tchartoriisk. Abbiamo anche ripreso il villaggio di Kochichche ad est di Kolki ove abbiamo catturato cinque ufficiali e cento soldati.

Ad est di Luzk, che abbiamo abbandonato due giorni or sono, ha avuto luogo un combattimento estremamente accanito nella regione del villaggio di Silno. In seguito ad un attacco del nemico le nostre truppe hanno dovuto ritirarsi da alcuni settori. Con reiterati contrattacchi nel villaggio di Zuman, a sud di Silno, siamo tuttavia riusciti a progredire ed a sloggiare il nemico dalle sue trincee. Abbiamo respinto i contrattacchi del nemico nella regione del villaggio di Krilow presso il villaggio di Zuman.

Non hanno avuto successo neppure i tentativi di offensiva del nemico nella regione del villaggio di Tzebrowa, a nord-ovest di Tarnopol ed a sud-est del villaggio di Kozlow. Nostri elementi di cavalleria hanno avuto parecchi scontri con avanguardie del nemico sulla riva destra della Styr e nella regione dei villaggi di Dobropolo e Khmielewka a sud ovest di Trembowla.

In attesa di notizie più precise sulla situazione lo Stato Maggiore, quantunque possedesse molti dati di carattere favorevole per le nostre armi, si era temporaneamente astenuto dal pubblicarli e dal commentarli. Ora però lo Stato Maggiore ritiene opportuno di comunicare che in seguito ad una serie di combattimenti, terminati con successo e che hanno avuto la loro ripercussione nella situazione del fronte delle nostre truppe e sul loro stato d'animo, si osserva un andamento favorevole per noi. Lo spirito delle truppe nostre che aveva già manifestato vivamente la sua elevatezza in innumerevoli combattimenti di retroguardia, ha ricevuto nuovo vigore dai successi che abbiamo riportato sui tedeschi negli ultimi tempi, in corpo a corpo accaniti, e nel felice passaggio all'offensiva contro i tedeschi, particolarmente frequente sulla fronte est della linea Swenzjany-Oschmjany. Lo scoraggiamento osservato nelle truppe tedesche non è rimasto senza influenza sullo spirito delle nostre truppe. Questo scoraggiamento si manifesta con i casi, divenuti più frequenti, di abbandono sul campo di battaglia da parte di tedeschi di soldati leggermente feriti, di abbandono di carri sulle strade della loro ritirata, nel getto di armi e di proiettili, nel disordine e nella nervosità del fuoco.

L'offensiva regolata, largamente combinata e metodicamente eseguita dai nostri alleati sul fronte occidentale tedesco contemporanea ai fatti ora esposti dà nuovo vigore e fortifica la fede reciproca degli Alleati nella forza e nelle qualità guerriere reciproche. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 1.

Si ha da Berlino: Un Comunicato ufficiale in data 30 settembre, dice:

FRONTE ORIENTALE: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Presso Dwinsk il nemico è stato respinto nei passi ad est di Vesserovo. I combattimenti di cavalleria fra il lago di Driswiaty e la regione di Postavy sono stati coronati da successo per le nostre divisioni. Ad est di Smorgon una posizione nemica è stata rotta. Nell'assalto sono stati presi mille prigionieri, fra cui sette ufficiali e sei cannoni e mitragliatrici. A sud di Smorgon il combattimento continua.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Gli attacchi parziali del nemico in numerosi settori della fronte sono stati respinti in sanguinosi combattimenti.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *I russi sono stati respinti in direzione est sul corso superiore del Kormin. Sono stati presi circa 800 prigionieri. Due aeroplani russi sono stati abbattuti.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 1.

Si ha da Vienna:

Il comunicato ufficiale in data 30 settembre dice: Nella Galizia orientale su Ikwa e sulla Butilowka la situazione è immutata. Nei terreni paludosi del fiume Kermin le truppe austro-ungariche e tedesche hanno preso d'assalto parecchi punti d'appoggio, facendo prigionieri quattro ufficiali e 1000 soldati. Due aviatori nemici sono stati abbattuti. Nella Lituania le forze austro-ungariche hanno respinto attacchi russi. In alcuni luoghi i combattimenti si sono convertiti in corpo a corpo. L'avversario ha subito gravissime perdite. Sulla fronte sud-orientale nulla di nuovo. (Stefani).

La guerra nel Caucaso

Pietrogrado, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 28 settembre, dice:

In direzione di Meliazghert un nostro distaccamento di cavalleria ha sloggiato i turchi dal villaggio di Alikan.

Ricognizioni e bombardamenti nella penisola di Gallipoli

Basilea, 1 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 30 settembre dice:

Sulla fronte dei Dardanelli la situazione è immutata. Il giorno 27 le nostre batterie costiere hanno affondato una torpediniera nemica nella zona di Kerevsdere ed hanno bombardato efficacemente le posizioni nemiche sulla costa di Seddulbahr.

Nella notte dal 28 al 29 nostri distaccamenti in ricognizione inviati in differenti direzioni, hanno sorpreso in un riparo un distaccamento nemico ed hanno massacrato una parte degli uomini che lo componevano e fatti prigionieri gli altri. Essi hanno pure messo in fuga colonne in ricognizione del nemico, che avevano incontrato, ed hanno preso una certa quantità di fucili e di munizioni.

Presso Seddulbahr la nostra artiglieria ha risposto vigorosamente il giorno 28 al fuoco di differenti batterie nemiche che avevano per un momento bombardato le nostre posizioni e le ha ridotte al silenzio. Sugli altri punti della fronte nulla da segnalare. (Stefani.)

Il problema balcanico e la Quadruplice

La Bulgaria invitata a precisare il suo atteggiamento

Pessimismo persistente negli ambienti ateniesi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Espedienti dilatori

Roma, 1 notte.

(G. A. A.) Il silenzio assoluto di Sofia sulla crisi ministeriale parrebbe confermare trattarsi di un nuovo espediente dilatorio. Quell'aria di gente sconcertata che i bulgari hanno assunta dopo la decisione della mobilitazione greca non deve trarre in inganno. I bulgari, torniamo a ripeterlo, hanno sempre dimostrato un grande disprezzo per la forza militare ellenica e si sono dichiarati sempre disposti a fronteggiare la Serbia e la Grecia insieme; non è concepibile quindi che l'atteggiamento risoluto di Venizelos valga a trattenerli sulla strada per cui si sono messi.

Il governo bulgaro credeva senza dubbio che i greci sarebbero stati fermi. Il duca di Meklemburgo, che pare abbia avuto realmente una parte preponderante nelle ultime trattative, aveva fatto sperare persino un accordo con la Grecia, la quale avrebbe ceduto alla Bulgaria le zone di Vodena, Lerin, Seres e Drama, ottenendo in compenso dalla Germania e dall'Austria, s'intende, l'Albania meridionale. Pertanto pare che a Sofia si nutra la speranza che i greci anche se interverranno in soccorso della Serbia potranno fermarsi a metà strada e venire ad un compromesso sulla base accennata. Sta ai greci addimostrare tutto il torto che si fa loro e dal punto di vista morale e da quello militare. Noi raccogliamo queste opinioni bulgare solo per ripetere che c'è un fatto solo capace di arrestare l'azione del governo di Sofia ed è l'intervento diretto delle Potenze dell'Intesa.

Può essere che anche di questo lo czar Ferdinando concepisca delle illusioni. Quando l'anno scorso furono iniziate delle trattative fra la triplice Intesa e la Bulgaria c'era a Sofia una forte corrente che mirava a ottenere la facoltà di farsi giustizia da sè nei riguardi della Serbia. In compenso la Bulgaria avrebbe preso l'impegno di limitare la sua azione alla conquista della Macedonia e di non trasformarla mai in aiuto agli imperi centrali. Era una forma di neutralità fra due gruppi di Potenze che poteva sorridere alla mente di qualche ingenuo uomo politico, ma non poteva incontrare l'approvazione, per esempio, della Russia. Non è difficile quindi che il signor Radoslavoff sogni qualcosa di simile anche ora; che s'illuda cioè che la Quadruplice voglia lasciargli le mani libere contro la Serbia per timore di un male peggiore e di vedere la Bulgaria unire addirittura i suoi eserciti a quelli dei turchi nei Dardanelli. E non è difficile d'altra parte che egli cerchi di cavare soltanto il massimo partito dalla neutralità, che cerchi cioè di ottenere la Macedonia soltanto con la minaccia della guerra così, come ha ottenuto dalla Turchia un tronco ferroviario mediante la minaccia di accordarsi con l'Intesa.

Nell'uno o nell'altro di questi casi bisogna che si distrugga ogni illusione che il signor Radoslavoff abbia potuto concepire. Noi riteniamo che sia opera di giustizia restituire alla Bulgaria la Macedonia che è bulgara. E' già un anno che lo veniamo dicendo su queste colonne, ma perchè noi possiamo aiutare i bulgari nel raggiungimento della loro unità nazionale, essi debbono aiutare i serbi nella stessa opera contro l'Austria, debbono dichiararsi apertamente contro gli oppressori delle piccole nazionalità. Perchè quindi la Macedonia venga concessa ai bulgari, come noi abbiamo sempre sostenuto, o venga intanto occupata in pegno da armi alleate, la Bulgaria deve portare le armi contro la Turchia.

Ora che l'accordo turco-bulgaro diventa perfetto mediante la cessione effettiva della zona ferroviaria della Tungia, vuol dire che la Bulgaria non può più marciare contro la Turchia e che è solo libera di muoversi ad occidente contro la Serbia. Ciò posto, le spiegazioni che la Quadruplice ha in questo momento il diritto di esigere dal governo di Sofia vanno oltre lo scoglio della mobilitazione... più o meno neutrale. Al punto in cui sono le cose la Quadruplice può pretendere che la Bulgaria si decida a dichiararsi se è disposta o no a combattere al nostro fianco.

Nessuna forma di tergiversazione è più possibile. Quando l'Intesa volle riprendere le trattative colla Bulgaria, quel Governo si sfogò con molti piagnistei sulla situazione interna, sulla stanchezza militare e l'esaurimento economico che non permettevano al paese una guerra che si minacciava di troppo lunga durata; e solo quando le trattative potevano far comodo per servirsene di fronte alla Turchia, il signor Radoslavoff acconsentì a riallacciarle. Ora quei pretesti non servono più, perchè colla mobilitazione la Bulgaria si è mostrata in grado di affrontare i rischi ed i disagi di una guerra. I nostri governi possono quindi parlare un linguaggio che non lasci la via aperta a sotterfugi od a temporeggiamenti. La Quadruplice deve compiere un atto di audacia e di energia avanti che la mobilitazione bulgara sia completa e che l'inizio di un'offensiva austro-tedesca al nord sia resa possibile. La fortuna dei tedeschi in Bulgaria è dovuta principalmente all'audacia ed alla prepotenza. Sembra anzi che in quei circoli dirigenti produca grande ammirazione l'argomento del *picchiar sodo*. Forse è il solo argomento che rimane anche a noi, oltre all'eco del cannone che tuona nella Champagne, per rintuzzare l'ambizione dello Czar piccolo, per rendere possibile una riscossa al sano ed assennato popolo bulgaro contro la politica personale di un Re straniero, che altra volta mise già a repentaglio l'esistenza della nazione, che ha la sventura di essere affidata al suo scettro.

La Quadruplice chiede a Sofia
spiegazioni sulla mobilitazione

Parigi, 1 mattina.

(l. c.) *Secondo l'*Echo de Paris *le Potenze della Quadruplice hanno fatto sapere al Governo bulgaro che le dichiarazioni fatte dai suoi rappresentanti, ieri, in seguito alla mobilitazione non hanno cancellato la impressione prodotta da questo atto manifestamente diretto contro la Serbia. Le Potenze sono tanto meno disposte ad accettare quelle dichiarazioni dei rappresentanti bulgari poichè esse stesse fecero alla Bulgaria delle offerte precise il 14 settembre ed a quelle offerte la Bulgaria non ha ancora risposto. I ministri della Quadruplice si ispireranno alle dichiarazioni già fatte ai rappresentanti della Bulgaria nelle capitali della Quadruplice e specialmente al linguaggio tenuto da Delcassé all'incaricato degli Affari di Bulgaria a Parigi.*

In Grecia si rilieve deciso
l'attacco bulgaro contro la Serbia
Prestito dell'Intesa al governo ellenico

Atene, 1 mattina.

(*C.*) Contrariamente alle notizie apparse su un giornale dell'opposizione mi consta che il Re Costantino ebbe comunicazione preventiva delle dichiarazioni che Venizelos fece alla Camera e che le approvò pienamente. Si apprende che l'Intesa concederà alla Grecia un prestito di trenta milioni senza condizioni. Si crede qui generalmente che, malgrado le contrarie dichiarazioni ufficiose, la Bulgaria attaccherà la Serbia e questa opinione è confortata anche da notizie pervenute da Nish intorno a concentramenti di truppe bulgare a Timock, intorno alla loro attività alle frontiere serbo-bulgare e ai ripetuti tentativi di invasione effettuati dai *comitagi*. Si annuncia che la mobilitazione greca ha messo sul piede di guerra circa 400 mila uomini.

Le spese per la mobilitazione greca

Atene, 1 notte.

Il ministro della Guerra ha presentato alla Camera il progetto di un credito di 150.000.000 per bisogni militari. Il ministro delle Finanze domandò l'autorizzazione di concludere un prestito di 150 milioni.

Sconfinamento di soldati bulgari

Parigi, 1 notte.

L'*Echo de Paris* afferma che ieri l'altro soldati bulgari armati passarono in un punto la frontiera serba, probabilmente con l'intenzione di provocare un incidente. Il Governo serbo è risoluto a non prestarsi a queste manovre.

Guglielmo promette ai bulgari
pazzeschi compensi

Parigi, 1 mattina.

Il *Petit Journal* riceve da Bucarest: Secondo voci insistenti la Germania avrebbe fatto alla Bulgaria promesse importanti per ottenere il suo concorso militare contro la Serbia. Essa le avrebbe specialmente promesso la Macedonia, tutta la vecchia Serbia, l'antico ducato di Albania, ed il conseguente sbocco nell'Adriatico si arriva anche a supporre che la Germania abbia fatto intravedere a Re Ferdinando il futuro possesso di Costantinopoli. Nello stesso tempo in comunicazioni intime col Re Ferdinando il Kaiser gli avrebbe promesso anche il possesso di Cavalla. Dicesi pure che, nonostante le minacce dell'intervento militare contro la Serbia e la Rumenia lo Stato Maggiore tedesco non avrebbe ancora ammassato alle frontiere rumene e serbe che un numero di truppe notevolmente inferiore a quello che si fa annunziare nei Balcani. Sulla frontiera rumena non vi sarebbe che mezza dozzina di brigate, cioè circa cinquantina mila uomini. Però più importante sarebbe il concentramento alla frontiera serba.

La necessità di agire

Parigi, 1 mattina.

Il *Gaulois* scrive: «Guardiamoci dal lasciarci addormentare dalle promesse della Bulgaria. Il Re Ferdinando è troppo impegnato per ritirarsi dall'avventura in cui si è lanciato. Egli vi perderebbe il suo prestigio e forse la sua corona. Ora, egli tiene troppo all'una ed all'altro per comprometterli a cuor leggero. Sir Edward Grey gli ha aperto, è vero, una porta di uscita; ma bisogna curvare la testa per passarla, e l'orgoglio del sovrano di Bulgaria, il quale recentemente ed anche adesso sognava di farsi incoronare imperatore di Bisanzio, si rassegnerà a questo atto umiliante soltanto se gli si dimostrerà che esso rappresenta la sola via di salvezza.»

Il *Petit Parisien* dice: «Le misure che i gabinetti della quadruplice Intesa hanno adottato e che sono in via di esecuzione permettono loro di parlare categoricamente a Sofia, e le conversazioni che tengono i loro rappresentanti possono essere ormai appoggiate da un gesto efficace. Il Gabinetto di Sofia nell'ora della decisione deve meditare al tempo stesso sui passi delle Potenze alleate e sul discorso così sostanziale e misurato di Venizelos».

Radoslavoff a Berlino?

Zurigo, 1 notte.

(*d. g.*) Secondo notizie da fonte viennese sarebbe imminente un viaggio del Presidente del Consiglio bulgaro, Radoslavoff, a Berlino. La notizia avrebbe già ricevuto una conferma semi-ufficiale. Viene dato come scopo del viaggio la visita del Presidente del Consiglio bulgaro a suo figlio *attaché* alla Legazione di Bulgaria, a Berlino. Nei circoli ufficiosi berlinesi si manca finora di notizie, ma si considera il viaggio come non improbabile.

Simpatie americane
per la Francia e l'Inghilterra

Nuova York, 1 notte.

Lord Reading, a nome dei delegati inglesi, ed Homberg, a nome dei delegati francesi, parlarono durante il banchetto offerto ieri sera dalla Società Pilgrims. Reading così si espresse: «Voi americani avete qui accolto con molta simpatia i delegati francesi e non dimenticheremo mai la vostra premurosa accoglienza. Ci avete fatta sentire la forza del vincolo di simpatia che ci unisce».

Homberg disse che al ricevimento un fatto lo aveva convinto che nessun incidente potrebbe diminuire l'amicizia che unisce l'America alla Francia e che i recenti avvenimenti avevano provato che gli interessi d'Inghilterra e di Francia con quelli degli Stati Uniti erano identici. L'ex-ambasciatore Choate che presiedeva dichiarò che la Commissione dovette negoziare durante settimane con banchieri, ma se la questione del prestito fosse stata sottoposta al popolo americano sarebbe stata regolata in un giorno solo.

«Siamo una nazione neutra — disse Choate — ma quando vi sono uomini che si battono per i loro diritti, non siamo neutri, siamo con loro. Concluse dicendo che la guerra attuale è una lotta fra la libertà e la schiavitù e la scelta dell'America non è dubbia. Altri oratori ricordarono la simpatia degli Stati Uniti per gli alleati e furono vivamente applauditi.

Quattrocento convitati, fra cui gli uomini più eminenti della finanza, del commercio e della politica, applaudirono lungamente, freneticamente, brindando a Wilson, a Re Giorgio e a Poincaré. — (Stefani.)

La drammatica avventura
di due aviatori degli alleati

Parigi, 1 mattina.

(l. c.). Gli aviatori belgi, tenenti Castillon e Robin, fecero la settimana scorsa un «raid» su Bruxelles, ove lasciarono cadere dei proclami recanti parole di conforto e di speranza. Essi lasciarono pure cadere una grande bandiera belga, di quattro metri quadrati, sulla quale era scritto a grandi caratteri: «Courage! A bientôt!», preannunziando così la grande offensiva. Gli aviatori poterono vedere la folla precipitarsi sullo stendardo, prima che arrivassero i soldati tedeschi, impadronirsene ed asportarne i pezzetti come sacra reliquia.

Durante l'offensiva l'aviazione rese importanti servizi, già segnalati del resto dai comunicati. Le nubi assai basse obbligarono gli aviatori ad effettuare le loro esplorazioni sulle retrovie tedesche ad una altezza da 400 a 500 metri, fatti segno al nutrito fuoco delle fanterie nemiche. Molti di essi rientrarono nelle linee franco-inglesi coll'apparecchio addirittura crivellato dai proiettili.

La storia di uno di essi fu drammatica. A quattrocento metri il passeggero osservatore fu colpito da una palla che gli produsse una scalfittura al cranio. Nello stesso istante il pilota venne ferito al ventre da un proiettile di fucile. L'aeroplano portava diverse bombe da gettarsi su punti strategici. L'apparecchio, abbandonato a se stesso, precipitava verso il suolo. Vedendo inevitabile il pericolo, il passeggero ebbe tempo di levare la capsula a due bombe senza potere però fare la stessa operazione sulle altre. Nel frattempo l'aeroplano cadeva al suolo, a 50 metri dalle linee tedesche. La fortuna arrise ai due aviatori: nè lo scoppio dei proiettili, subito diretti contro di loro dai tedeschi, nè la caduta dell'apparecchio, nè le bombe che fortunatamente non scoppiarono nell'urto, nè il fuoco delle mitragliatrici tedesche ebbero effetto sui due aviatori che poterono cavarsela facendo ritorno alle linee francesi.

Costanzo Chauvet in tribunale

Da un processo per diffamazione a una denunzia per sospetto di spionaggio

Roma, 1 notte.

Il processo per la querela di Costanzo Chauvet contro Tomaso Monicelli e l'*Idea Nazionale*, iniziatosi oggi, è stato rinviato a nuovo ruolo per un colpo di scena che ha prodotto una vivissima impressione nei circoli giudiziari, giornalistici e politici. Costanzo Chauvet che aveva querelato per diffamazione — e non aveva accordata la facoltà della prova — per essere stato accusato di patrocinare interessi austrofili contro quelli italiani, è stato a sua volta denunziato e contro di lui indaga il procuratore del Re. E mentre le indagini continuano la querela per diffamazione è sospesa.

L'accusa

La decisione è stata presa oggi dalla seconda sezione feriale del Tribunale di Roma ed è stata preceduta da un lungo ed animato dibattito durante il quale le accuse che a Costanzo Chauvet erano state mosse sono state ampiamente svolte ed illustrate. L'articolo querelato era una vera e propria denunzia contro Costanzo Chauvet che veniva indicato al procuratore del Re come un nemico interno. Si aggiungeva che nella redazione del giornale *Popolo Romano*, prima della dichiarazione di guerra, sedeva in permanenza un segretario dell'ambasciata d'Austria e si assumevano redattori e informatori che avevano passato degli anni a Trieste ed erano personalmente presentati dal barone Macchio.

In conclusione, tralasciando la parte ingiuriosa dell'articolo, l'*Idea Nazionale* sotto forma di denunzia pubblica al procuratore del Re accusava il direttore del *Popolo Romano* di proseguire una campagna austrofila e quindi antipatriottica e contraria agli interessi dell'Italia. Per questo articolo Costanzo Chauvet querelava per diffamazione e senza accordare la prova dei fatti l'autore dell'articolo, Tomaso Monicelli, il gerente, e il responsabile ing. Ferraris per un'eventuale liquidazione di danni. Il dibattimento si è iniziato a mezzogiorno. La sezione è presieduta dal cav. Grazioli. Gli imputati sono difesi dall'avv. Di Benedetto che ha presentato una lista di testimoni a discarico: ma il presidente non l'ha ammessa non avendo Costanzo Chauvet accordato la prova dei fatti. L'esclusione di tale lista testimoniale provoca all'inizio dell'udienza un primo incidente.

Querela senza prove

Costanzo Chauvet è assente. Lo difende l'avv. Cartasegna. Il direttore del *Popolo Romano* ha mandato una lettera in cui giustifica la sua assenza.

Tentata invano la riconciliazione, l'avv. Di Benedetto svolge l'incidente per l'ammissione della prova. Egli ricorda di aver indotto solo cinque testimoni: l'on. Salandra, il capo della censura comm. Bardesono, il capo ufficio stampa comm. Baldassarre, il direttore generale della P. S. comm. Viglino, e il giornalista Milelli. I primi tre testimoni — dice il difensore — devono deporre su fatti importantissimi, e cioè: per deporre che Costanzo Chauvet difese e favorì l'opera di demoralizzazione interna, che andavasi compiendo in Roma dagli agenti austro-tedeschi prima della dichiarazione di guerra; che Costanzo Chauvet si era asservito agli austro-tedeschi, che nella redazione del suo giornale stava in permanenza, sotto la simulata figura di redattore, un tale Claar Massimiliano, intermediario dell'ambasciata austro-ungarica dalla quale era pagato.

«E coi testimoni — aggiunge il difensore — si vuol provare che Costanzo Chauvet è venduto all'Austria, che l'ufficio di censura è continuamente costretto a sopprimere articoli e pubblicazioni tendenti a deprimere lo spirito pubblico, che Costanzo Chauvet con subdoli artifici tenta di deformare le notizie ufficiali divulgate dal comando supremo svalutando i comunicati, che l'attitudine del Chauvet, tenuto conto degli articoli e delle note e dei commenti censurati costituisce la più sfacciata giustificazione del programma nemico, che Costanzo Chauvet non ha ritegno di dimostrarsi venduto alla causa nemica tanto che in occasione della ripresa di Leopoli ebbe ad esclamare allegro e trionfante con un suo conoscente: «Abbiamo ripresa Leopoli».

E Guido Milelli poi è indotto a deporre su fatti ancor più importanti e più influenti della causa. Il Milelli — dice il difensore — fu redattore di cronaca del *Popolo Romano* dal 1 gennaio al 20 settembre 1914 e può deporre che Massimiliano C'aar, austriaco, faceva parte della redazione del giornale e si occupava unicamente di politica estera, traducendo telegrammi particolari che ufficialmente pervenivano da Vienna e da Berlino, che allo scoppio della conflagrazione europea cominciò a frequentare la redazione del *Popolo Romano* un certo Muhe'ling, ritenuto negli ambienti giornalistici un agente del Governo tedesco; che il Milelli accennò anche a sovvenzioni fisse che il *Popolo Romano* riceveva dall'ambasciata d'Austria e da quella di Germania. La difesa ricorda inoltre di aver allegato agli atti copia autentica della sentenza del Tribunale militare di Torino in data 9 giugno 1868 che condannav il Chauvet alla pena di tre anni di reclusione per delitto di prevaricazione; il richiamo dalla Biblioteca nazionale dei volumi «Chauvet svelato» e dall'ufficio stampa presso il Ministero dell'Interno di tutti gli stamponi delle pagine del *Popolo Romano* sottoposti a censura perchè appariva chiaro agli occhi di tutti l'opera deleteria e antipatriottica che il Chauvet ha tentato di compiere col suo giornale. Premesso ciò, il difensore conclude augurando che data la gravità dell'accusa, la natura di essi, i mezzi di prova che sono stati richiesti dalla difesa siano ammessi perchè su di essi la difesa degli imputati possa basare le sue conclusioni difensive.

La denuncia

Fra rumori e interruzioni parla quindi il difensore di Costanzo Chauvet, avv. Cartasegna, il quale richiama l'attenzione del Tribunale per il disposto di legge relativo all'ammissione delle prove nei processi per diffamazione, sostenendo che quando il querelante non concede la prova dei fatti diffamatori non deve essere consentito che essa sia tentata per vie traverse. L'avv. Cartasegna è investito dal pubblico, che è costituito in gran parte di nazionalisti. Al difensore si rimprovera che egli abbia consentito di assumere tale difesa pur essendo iscritto all'associazione nazionalista. «Sì — risponde l'avv. Cartasegna — sono un nazionalista e coi nazionalisti ho combattuto molte battaglie, ma da essi dissento quando si vuol attaccare un galantuomo!». Il pubblico rumoreggia: l'avv. Cartasegna conclude domandando che non siano ammesse le prove addotte dalla difesa degli imputati.

E siamo al colpo di scena che è provocato dalle conclusioni che sull'incidente prende il rappresentante del P. M. cav. Tonini. Egli premette che può aderire al desiderio che un giornalista sia equipaggiato al pubblico ufficiale onde sia obbligato sempre a consentire la prova dei fatti; che può aderire al desiderio di una modificazione dell'art. 394, ma allo stato della giurisprudenza, data la legge quale è, egli non può aderire alla tesi esposta dalla difesa perchè tanto varrebbe allora abolire la facoltà di negare la prova dei fatti. Piuttosto, poichè il P. M. è stato chiamato in ballo, osserva che all'ufficio della procura del Re la denunzia lanciata contro il signor Chauvet dall'*Idea Nazionale* è stata nota solo otto giorni fa e non ha dunque potuto fare indagini sufficienti per investire della denunzia il giudice istruttore o mandare l'accusa agli atti. Assicura che si procederà. Intanto può ritenere opportuno rinviare la discussione della presente querela a quando la luce sarà fatta sull'accusa di spionaggio.

Dopo la replica dei rappresentanti delle parti, il Tribunale si ritira e pronunzia un'ordinanza con la quale rimanda la discussione della causa a nuovo ruolo in attesa che sia esaurita l'istruttoria contro il Chauvet provocata dalla denunzia a suo carico.

L'ordinanza è accolta dai più vivi commenti. La causa è rinviata e si è in attesa delle deliberazioni che adotterà il procuratore del Re sul procedimento di spionaggio a carico di Chauvet. Intanto domattina, per occuparsi del grave caso, si riunirà il collegio dei probiviri della Stampa sotto la presidenza dell'on. Bissolati.

La data è irrevocabile

Il Governo, non potendo permettere le proroghe delle estrazioni sia delle Lotterie come delle Tombole Nazionali nel **Decreto Reale** è **esecuzione vieta nel modo più assoluto** alcuna proroga, di pubblicare qualsiasi **data senonchè quella che fissa il vero giorno della estrazione dei numeri.**

Ai sensi delle Leggi di concessione di tale operazione nonchè del Decreto Luogotenenziale 18 Luglio 1915, il tempo massimo accordato per potere svolgere ed effettuare l'operazione medesima è il giorno **11 Novembre 1915.**

Il pubblico può essere certo e tranquillo, che l'estrazione avrà luogo **immancabilmente** in **Roma il giorno 11 Novembre 1915** e che nessuna altra proroga può assolutamente subire l'estrazione stessa, per le ragioni qui chiaramente esposte. A suo tempo verrà indicata la località della estrazione medesima.

I biglietti sono in vendita in tutto il Regno presso appositi incaricati.

TINTURA MARLEY (Ditta)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Mallo di Noce**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una sola applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80. Professs. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Collegio Savoia
(anno 64.°)
Sesto S. Giovanni (Linea Milano-Monza) Telefono 44
Scuole elementari - Tecniche - Ginnasiali e Istituto Tecnico. - Retta mite - Tutto il confort. - Ampio cortile e giardino - Caloriferi, luce elettrica, bagni.

"BARAGIOLA"
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
APERTURA dell'anno scol.: 12 OTTOBRE

COLLEGIO OGNISSANTI
COMO (MILANO)
Dir. propr. Prof. FERRARI

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antiflogistico Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa L. 5. Milano, Institution. Dr. Zenes, Corso Italia, 30, Milano.

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE e cura anti-luetica col **606**
D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

CERCANSI (Italia estero) persone anche derose impiantare in casa propria piccola fabbricazioni facili serie rimunerative. - Articoli grande consumo ovunque, poco capitale. Scrivere Laboratorio Industriale S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 233. Laboratorio senza succursali.

Malattie segrete
Il LABORATORIO FARMACEUTICO S. GREGORIO di via San Gregorio n. 6 Milano (vicino alla Stazione Centrale) è provvisto di qualsiasi specialità per la cura delle malattie veneree, celtiche, impotenza e nevrastenia. Cura specialissima per la blenorragia (scolo) recente o trascurata. Depurativi efficacissimi nella cura della sifilide. Si spedisce anche in assegno. Per corrispondenza scrivere: Casella postale 989, Milano. Massima segretezza.

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, *Via Bocchetto*, 22, MILANO
Visite da mezzogiorno alle sedici. - Corrispondenza affrancando. - 20 anni di esercizio nella specialità.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6 (1.° PIANO) MILANO
Visite ore 10 1/2 a 1 - Corso Vittorio Emanuele
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONTAGIOSITÀ

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsaparina preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINO
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Appendice del SECOLO del 2 Ottobre

210

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Nel tempo stesso trasse dal portafoglio il ritratto di Michelina e glielo porse.

— Ma... ma....

Aspettate che mi metta gli occhiali: — ma è il ritratto di Bruyère, di nostra figlia....

— Non è vostra figlia.

Margherita, interdetta, tremò.

Sardonico Polidoro riprese:

— Questa fotografia rappresenta semplicemente la mamma della signorina Bruyère.

— Bruyère è nostra figlia! Cosa mi venite a raccontare? — strillò Margherita che si era un po' rimessa dallo sbalordimento.

— Dite una bugia, e se amate veramente quella ragazza, se volete vederla ricca e fedele, non esiterete un momento a dirmi da dove viene e dove l'avete trovata o rubata!?...

— Rubata! — gridò Margherita esasperata. Siamo povera gente, ma non abbiamo mai rubato bambini; — Capello che sta per tornare potrà dirvelo! E' possibile; Dio mio!, che siamo accusati di aver rubato dei bambini....

— Lungi da me l'idea di farvi del male, signora Capello.

Margherita, arrabbiata, furiosa, riprese:

— E' un delitto dopo tutto l'aver raccolto una povera piccina abbandonata?

— E' al contrario una buona azione, una bella azione.

— Noi l'abbiamo adorata come se fosse nostra.

— E' tutto quello che io volevo sapere — disse Polidoro raggiante. — La vostra fortuna e la mia sono fatte, buona donna: ma non una parola con nessuno. Vi domando di giurarmi di non parlare mai nè a Capello, nè a Bruyère della mia visita.

— Ve lo giuro! Ah se il mio uomo sapesse che vi ho ricevuto qui...

— Non potevate fare altrettanto, confessatelo...

— E' vero, siete entrato in casa mia con una sfacciataggine... perchè, infine, avete una cattiva reputazione, ed avete fatto delle cose poco belle ad Esbly...

— Delle bugie.

E pavoneggiandosi:

— Sono un uomo d'affari, molto onesto. Pago come voi le mie tasse, e ricevo in casa mia delle persone del gran mondo — non foss'altro che i genitori di Bruyère — delle persone che puzzano di nobiltà, di esercito, di industria, dei milionari, diancine!...

— E' meraviglioso! Voi siete in questa situazione?

— Cambierete opinione sul mio conto, buona donna.

— La povera Rita la sapeva lunga sulla vostra condotta, e vi ha arrangiato per le feste laggiù nella vostra capanna.

— Questo non toglie che le voglia sempre bene.

— E' lei che se ne infischia di voi! Ha sposato un miliardario americano; vedete che la so lunga sul conto suo.

— Benissimo. Con questo, buon giorno; disse Polidoro alzandosi. Avrete presto mie notizie.

Trionfante raggiunse Rossignol che lo aspettava con impazienza.

— In cammino, piccino mio, in cammino; bisogna che prenda questa sera il treno per Gérardmer..

— Bisogna mangiare prima di tutto, padrone!

Si misero a tavola: ma Polidoro mangiò appena. Nervoso, guardava ogni momento il suo orologio; infine si alzò per andarsene.

— Che c'è di nuovo, padrone? — domandò Rossignol.

— Lo vedi bene: ho messa la mano sulla gallina dalle uova d'oro.

— La piccina di lassù è proprio quella cui noi pensavamo?

— Ah! Che fortuna! Che bella idea abbiamo avuto di venire a fare una scampagnata a Esbly! La nostra fortuna è fatta, amico Rossignol: ed anche noi potremo viaggiare, imbarcarci per l'America. Aspettando vado subito a Gerardmer.

Infatti la sera stessa Polidoro si diresse verso i Vosgi.

Giungendo a Gérardmer, montò su una carrozza e si fece condurre a Kichompré.

Sulla soglia della casetta Loiseau aspettava il viaggiatore che certamente doveva venire alla segheria; non fu dunque sorpreso quando vide scendere Polidoro:

— E' per un affare o per un visita al padrone? — domandò con ossequio Loiseau,

— Vorrei vedere il signor Mesmer — disse Polidoro.

— E' qui, potete entrare. Vado a cercare il padrone nella segheria.

E Polidoro fu introdotto nel solotto ove abbiamo già vista Michelina intercedere per la casa dei Lanceroy.

Con un rapido colpo d'occhio il miserabile esaminò i luoghi, notò la semplicità austera di quel salotto, ed ebbe il pensiero di esser stato giuocato, che mai Mesmer potrebbe pagargli quello che gli aveva promesso. E questo pensiero si radicò in lui quando vide avvicinarsi il vegliardo, colle ciabatte ai piedi, vestito di una specie di tunica bruna, come i legnaiuoli della foresta.

Scorgendo Polidoro, Mesmer trasalì: sbattè le palpebre e fu obbligato a sedersi. L'emozione che provava fu così grande che per qualche istante rimase senza parola.

Asciugandosi la fronte imperlata da grosse goccie di sudore, chiese con voce tremante:

— Poichè siete venuto fin qui, bisogna che abbiate da darmi una grande notizia, signore

— Sì, signore — rispose Polidoro gravemente, perchè gli era venuto il pennascondere qualche formidabile gruzzolo nelle sua calze di lana.

— Allora è fatto? E' ritrovata? La figlia del colonnello Mesmer ci sarà resa infine?...

— Ora non c'è più che da pagare la provvigione — disse l'uomo d'affari sogghignando.

— Cosa promessa, cosa dovuta.

— Non ho mai dubitato della vostra buona fede, signore.

— Non abbiamo l'aria di nuotare nell'oro; eppure io, il nonno della piccina, potrei darle in dote dei milioni. Se la cosa è vera, se dopo un minuzioso controllo siamo sicuri della verità, la vostra fortuna è fatta. Non sono ventimila franchi che vi darò, ma centomila.

Polidoro sussultò.

— Centomila franchi — disse — li vale! Se volete sono ai vostri ordini: partiremo questa sera per Parigi.

— Col contante?

— Questo è affar mio.

— E' inteso, signor Mesmer, partiremo per Parigi coll'ultimo treno: vi aspetterò alla stazione ed in viaggio vi racconterò le informazioni precise raccolte su vostra nipote.

— Ed io vado a telegrafare al colonnello la buona notizia.

Ed aprendo uno scrittoio ne tolse un biglietto da mille che porse a Polidoro —

— Per le vostre spese di viaggio — disse.

— Non rifiuto, signore. Sì sa che siete generoso, ed è per questo che ho tenuto a servirvi bene.

Intanto che si svolgeva questa scena, un telegramma indirizzato alla Bruyère era giunto ad Esbly.

Bruyère era sola quando il fattorino glielo portò.

Lo aprì con mano tremante.

Vi lesse:

«Parto per l'Africa domani. Io mi esilio, forse per sempre, e non oso venirvi a trovare ad Esbly. Volete, Bruyère, venire mi a salutare? Se non mi avete troppo scordato, troverete alla stazione di Lione domani alle nove.

«Armando.»

— Oh! Rivederlo! Rivederlo — pensava la ragazza comprimendosi il cuore colle mani — dirgli tutto il mio dolore, tutta la disperazione che mi accascia...

«Sì, andrò all'appuntamento che mi dà amato, non ti rivedrò dunque mai più! Tutto è dunque finito di quelle tenerezze che erano la mia ragione di vivere!

La giornata le parve eterna.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Impressioni di una guardarobiera

Una cara vecchia canzone sentimentale, dopo aver magnificato le delizie della terra in fiore, e del cielo azzurro, e del sole che riscalda i cuori, dice — o piuttosto, diceva prima della guerra — con impaziente voce di gioia:

Fra quattro mura gelide
restare io più non vo'...

Ora, tutto è mutato. Ora la terra, intrisa di sangue, è fiorita d'innumerevoli tombe senza nome (quanti occhi, già azzurri, come i non-ti-scordar-di-me della canzone...?). Ora il cielo non ha più fascini; e il sole, si direbbe che non ha più forza, se i suoi raggi non arrivano fin lassù, a scaldare i nostri soldati intirizziti. Ora, a confronto delle tristezze che i nostri occhi sanno, vicine e lontane, a confronto del gelo, del buio, del tragico ignoto che avvolge la terra, le quattro mura della casa non ci appaiono più gelide, bensì un riparo egoistico, caldo e sicuro contro il male, che, a chiuderci fra di esso si riuscirebbe a non più vedere nè sapere.

E tuttavia, una cosa resta vera, della cara vecchia canzone: Neppur ora, tanto meno ora si vuol restar chiusi fra quattro mura. Tutte le facili comodità, il letto soffice, la colazione calda, i vetri chiusi alle prime brezze d'autunno, vi assillano come un rimorso. Perchè le godo io, e non *loro*?...

E un pensiero continuo, e un continuo struggimento. Bisogna far qualcosa per scacciarlo.

Ma che può fare una donna? Sì, è vero: può comprar della lana, e mettersi alle prese col disusato lavoro di maglia, con le astruserie del calcagno, con tutte quelle diminuzioni e quei conteggi di punti... E via, via, giornate e veglie intere a sferruzzare.

Ma non basta. L'assillo continua. Che è un po' di maglia, se non si partecipa personalmente al «dolore della terra?»

Chi non ha un diploma d'infermiera, chi non può vestire l'uniforme che le permetta di alleviare le sofferenze dei soldati feriti e infermi, chi non ha la vocazione o la capacità per intrattenere da mattina a sera i bimbi dei richiamati, chi manca del genio e dell'iniziativa della famosa «organizzazione», chi rifugge dal dare il suo nome a un Comitato, chi insomma sente viva e amara la sua nullità, prova ora un'umiliazione non provata mai! Questa guerra avrà fatto misurare ai nostri propri occhi la nostra utilità e il nostro valore: ed ecco almeno una non inutile cosa per noialtre donne.

Ma poichè è troppo duro doversi rassegnare alla nullità, si comincia a passare in rassegna le proprie «risorse». La maglia, benissimo; ma la giornata è di ventiquattr'ore, e il margine per fare altro lavoro è ancora discreto.

Ecco: è appunto a traverso di questi rimorsi, questa coscienza di nullità, questo esame di possibili risorse, che io mi sono cercata e trovata un posto che mi accomuna meglio al «dolore della terra». Oh, lontano, e minimo: di oscura aiutoguardarobiera in uno dei tanti ospedali territoriali. L'eco della guerra vi arriva, come dire? passato a traverso la disinfezione e il bucato; ma vi arriva! E se ora il mio rimorso è meno tormentoso, il cuore vibra al contatto delle sofferenze e degli strazi che insanguinano il mondo.

L'ospedale è impiantato in una grandissima e chiara scuola municipale. Le classi, poco fa chiassose di centinaia di bimbi, accolgono ciascuna una diecina di letti: occupati tutti. E chi sa se il caso non abbia riportato due gambe inerti, spezzate, doloranti, nella stessa scuola che le accolse un tempo sane e irrequiete: indomabili, come avrà detto allora la maestra...

Sono restati alle pareti i chiodi a cui erano appesi quadri di lezioni per aspetto, che non si possono ricordare senza ironia. «Il rimboschimento» — pensate alle Argonne; «Le varie industrie» — pensate al Belgio! «I lavori del contadino» — pensate alle masserizie sfondate, ai campi calpestati dappertutto! Più in alto, i sostegni delle carte geografiche. Che mutamenti, quando saranno rimesse! Bisognerà ristudiare a nuovo, insegnanti e scolari, geografia. Ma chi ci pensa, ora? Ora si versa il cangue per questi mutamenti; e qui, qui non si cerca che di salvare le ferite perchè se ne versi il meno possibile, e perchè si possa ritornare al fronte a versarne ancora.

La guardaroba è giù, a piano terreno: uno stanzone che dà nel corridoio comune. Verso le otto e mezzo, si sentono dei passi pesanti e disuguali: sono gli infermieri che portano le barelle nella vicina sala di medicazione. Mai un grido arriva di là. Sembra che il soldato italiano non sappia, gemere. Solo, ogni tanto, un'infermiera dal passo svelto e silenzioso viene a prendere una bottiglia di marsala che ha riposto in uno dei nostri armadi. Che faranno là dentro? Si ha, in modo ugualmente tormentoso, la tentazione e lo sgomento di entrare.

Ma meglio cucire, da che si è inetto a fasciare o a sollevare un povero corpo piagato!

E da cucire non ne manca. Due volte la settimana si riceve il bucato.

La mia capo-reparto, una signora maestosa e autoritaria che ha, come dice lei, gli armadi della biancheria sulla punta delle dita, mi dice di separare e riconoscere i varî capi. Le cifre, per una massaia avvezza al bucato casalingo, sono favolose: centonovanta lenzuola, centocinque federe, e via a centinaia.

— Ora che ha finito con la biancheria della «dotazione», può occuparsi di quella dei soldati.

Benissimo. Sono due enormi balle: la biancheria «del Governo» e quella personale. Svolgo, e comincio a separare, con un ardore raddoppiato dalla quantità del lavoro.

Ed ecco, una, due, tre, venti, cinquanta, le camicie che tiro fuori sono chiazzate da enormi macchie nerastre che irrigidiscono la tela. La capo-reparto mi spiega tranquillamente che il calore del forno per la disinfezione a cui si sottopone la biancheria prima della lavatura, cuoce le macchie di sangue in modo che nessun bucato le leva più.

Ed ecco come il sangue versato diventa indelebile. Ed ecco come si può soffrire del dolore della terra, del dolore della carne straziata: maneggiando queste camicie di dissanguati, queste mutande a cui un rapidissimo taglio forzato ha mozzato le gambe, questi fazzoletti chiazzati, tutta questa tragica biancheria nella quale i proiettili han messo dei buchi perfettamente circolari, e le schegge, degli strappi insanabili.

Mi fermo inerte, come spezzata, a guardare...

La mia capo-reparto litiga nel corridoio col tenente-contabile, per ottenere un ferro elettrico da stirare. La voce meridionale dell'uno e quella piemontesissima dell'altra, si alternano, noiose....

E così. Le madri mettono al mondo i figli, la cosa cara, l'unica cosa cara della vita; soffrono per loro quando hanno un bruscolo nell'occhio, non trovano per i loro corpi lini abbastanza morbidi e lana abbastanza soffice; faticano e spendono; si rifiniscono a preservarli da tutti i mali della carne e dello spirito... e tutto finisce così: in una ferita, di cui il sangue imbeve questa tela ruvida e rigida.

No, non si può frenare un grido di protesta. Perchè non gridano tutte le madri?

Gridare! Ma se non gridano, loro, i feriti, i dissanguati! Se escono dalla sala di medicazione canticchiando fra i denti: O Trieste, o Trieste benedetta...

Chino il capo sulla mia vigliaccheria, e mi rimetto a lavorare: rammendi, toppe, occhielli da rifare, bottoni da rimettere. Ci sono poi delle calze... Misericordia! Starebbe per esse la definizione data per il cannone: un buco, con del bronzo attorno. Il male è che attorno al buco non c'è quasi spazio per piantar l'ago da rammenda. Eppure, qualche paio non ho il coraggio di buttarlo via. C'è questo, per esempio: fatto di cotone striato bianco e turchino, con grossi costurini di due maglie a rovescio (eh, è vecchietta la mamma, e deve trovare al tatto la strada della staffa....) Sopra l'orlo, all'inizio, c'è una curiosa trina dentellata. Ve lo figurate, un alpino colossale, con quella trina attorno alle gambe? Eppure, scommetto che preferirà quelle calze buffe a tutto il corredo del Governo.

La capo-reparto rientra trionfante: ha ottenuto il ferro elettrico: ventisette lire, che quella tirchia di amministrazione... Ma si interrompe a tempo per guardarmi fra il rimprovero e la compassione.

— Per carità! Che malinconia la prende! Piegare e inumidire questa roba?!

— Ma sono i fazzoletti dei soldati...

— Non vede che sono una macchia e uno strappo solo? Nei cenci, nei cenci. Non tema, non saranno defraudati; ne diamo in cambio uno a ciascuno, di questi. — E mi sciorina dinanzi un fazzolettone nuovo di zecca, a quadri rossi azzurri e bianchi; poi butta a rifascio quelli che dovrò piegare alla meglio e mettere fra gli stracci, dopo che avrò dato assetto a tutto il rsto.

E' inutile, mi ostino. E poichè la capo-reparto è ancora uscita per ottenere non so che cosa da quella tirchia di amministrazione, riprendo il fascio dei fazzoletti e li guardo uno a uno. Ecco una pezzolina velata, con un grande orlo a giorno, a cui manca, strappata di netto, quasi la metà. Nell'angolo opposto c'è ricamata, in grande, non male, con qualche reminiscenze di convento che fioriscono un ramo solo, di rose, miosotidi e viole del pensiero, una ghirlanda attorno a un nome: Palmira.

C'è un fazzolettino rosa, civettuolo, legato a uno enorme, giallo, su cui è stampato in nero e rosso, con illustrazioni, l'insegnamento per tenere e curare il proprio cavallo.

E sotto a questi spuntano, legati dallo stesso spago, due teli bianchi circondati da una minuscola trina di cotone. C'è del ricamo a punto in croce, rosso. Li stendo sulla tavola; poi leggo, dapprima stentando a mettere mentalmente l'intervallo mancante fra parola e parola, uno scritto rosso sbiadito, che gira intorno ai quattro lati all'uno e all'altro. A poco a poco mi brillano dinanzi queste diciture:

Nel primo: *Sei bellis — e i cari col — iri ti li posi sul core.*

Nel secondo: *Eccoti il li — no bianco pe — gnio della — mia fede. Acce.*

Nel mezzo dell'uno e dell'altro, chiusi da un quadratino, un uomo e una donna stilizzati al modo dei lavori di Sicilia, che si tengon per mano.

Ho veduto in vita mia, a traverso tutta Italia, molti lavori d'arte rustica, ho provato per essi l'entusiasmo di chi sa riposto nell'anima, nel genio incosciente del contadino, il divino seme dell'arte; ma nessun lavoro prima di questi due mi aveva mostrato questa rusticità deliziosa, questo gusto messo a servizio dell'amore, questa ingenuità di vergine, certamente di vergine, che ama, che soffre del distacco, che dà come pegno di fede — tale una castellana al Crociato — il bianco lino, e vuol posare «i cari colori» sul cuore del lontano.

«Sei bellis... Non importa se nel lato del fazzoletto non c'è entrato tutto il superlativo. Come non importa se nell'altro è rimasto, non terminato, l'*Acce* di «accettalo». Quali, più di questi tronchi omaggi, direbbero tanto? E i «cari coliri» e il «pegnio» di fede, non sono più commoventi di una correttissima e forbitissima dichiarazione?

Mi par di vedere il soldato girare e rigirare fra le mani i due fazzoletti, compitando, con un sorriso fatuo, il «Sei bellis...» e con un sorriso fiducioso il «pegnio di fede». Se ne dev'essere staccato a fatica per darli a lavare; ma dovevano essere in uno stato! Sono ancora tutti macchiati di sangue. L'ho detto: il calore del forno di disinfezione rende indelebile il sacrificio.

— Signora — mi rivolgo alla capo-reparto — posso salire un momento dai malati? Vorrei cercare il proprietario di questa roba.

— Faccia pure; ma... è curiosa che insista! Ci vorrebbe altro che far questo lavoro per tutti. E poi, le ripeto che non ci perdono, nel cambio.

Salgo; cerco, interrogo. Dapprima nel «reparto chirurgia» per via delle macchie di sangue; poi nel «reparto medicina». Poi me ne ritorno in guardaroba coi miei due poveri fazzoletti fra le mani.

— Non ho trovato.

— Cosa le dicevo! Molti dei soldati che hanno dato a lavar qui la loro roba, o sono già usciti, o sono stati trasportati altrove. E d'altra parte, se ne persuada: preferiscono ricevere in cambio, della roba nuova di zecca. Vede questi bei fazzoletti turchini? Si figuri che a questi lumi di luna il Governo li paga per i soldati cinquantacinque centesimi l'uno!

Lidia Morelli.

FILOSOFIA MINIMA

Verso la pace?

Francia e Inghilterra hanno ora delle poderose artiglierie; la Russia, pare, abbia ora delle munizioni a sufficienza. E i tedeschi le prendono. Sono, anzi, fra i denti di due tenaglie.

Formidabili soldati, i tedeschi, ma non dei semidei. Dopo essersi delittuosamente preparati, per lunghi anni, alla più vasta strage che abbia mai inorridito il mondo, si trovano ora costretti a retrocedere in vari punti. Si aggiunge che negli eserciti tedeschi sia penetrata la sfiducia. Si avverte che qua e là si arrendono.

Troppo presto! Ma ora noi aspettiamo — e milioni su milioni di creature aspettano col batticuore — che tutta la Germania s'arrenda. Aspettiamo l'avvenimento con l'ansietà di chi ha trepidato e di chi trepida durante una calamità pubblica.

L'orribile guerra sta per finire? Questo «sta per finire», bisogna cucinarlo con parecchi grani di sale. Ma è certo che la guerra dovrà finire un bel giorno. E non finirà, a nostro avviso, se non quando entrerà nelle dure teste teutoniche la convinzione che hanno arso, distrutto, ucciso inutilmente. E che ora inutilmente contrastano agli aggrediti il diritto alla propria casa e al proprio orto invasi.

Il castigo per la Germania è incominciato da tempo. Ma d'ora innanzi — ed è augurabile che così sia — anche le illusioni abbandoneranno il popolo che ha pagato, lo spaventoso sogno de' suoi guidatori e incantatori, con tanti lutti, con tanti vuoti, anche di stomaco.

Il popolo di lassù non ha da incolpare francesi, nè inglesi, nè russi, nè altri dei malanni suoi e di quelli che lo minacciano, ma i suoi capi. Possibile che non si ribelli?

Non speriamolo. Occorre, purtroppo, che alla violenza risponda ancora la violenza. E necessario batter sodo. Fino alla fine. Finchè, non il militare col chiodo, ma il militarismo col chiodo alzi le mani inermi e s'arrenda.

E allora apriremo il libro dei conti...

L'Ombra.

Episodi di guerra

Un eroico ufficiale romagnolo decorato della medaglia d'oro

Roma, 1 mattina.

Il Sovrano ha concesso di motu proprio la medaglia d'oro al valore militar alla memoria del tenente di complemento del *** Reggimento Fanteria Decio Raggi di Savignano (Forlì). Comandante della 9ª compagnia, tra i molti valorosi che negli assalti del giugno e del luglio sulle contrastate pendici dell'altura di Podgora ebbero troncata la vita, il tenente Raggi lasciò fulgida memoria di strenuo ed ardente valore, di consapevole volontà di sacrificio. Primo a salire all'attacco, primo alla conquista delle trincee nemiche, quel prode diede con l'olocausto della sua giovinezza l'esempio e l'incitamento all'impeto dei suoi uomini che valse a conquistare le posizioni austriache.

La motivazione dell'altissima ricompensa è la seguente: «Il Tenente Decio Raggi, nobilissimo esempio di mirabile eroismo, sotto il grandinare dei proiettili, superate le fortissime insidiose difese avversarie, si lanciava primo sulla trincea nemica e, ritto su di essa, sfidando la morte pur di trascinare i suoi soldati all'audace conquista li incitava, li incuorava, invocando le tradizioni della forte Romagna. Colpito a morte, nel sacrificare la generosa vita alla patria li spronava ancora a compiere l'impresa valorosa, si chiamava beato della sua sorte e inneggiava al glorioso avvenire dell'Italia.

«Le mirabili virtù guerriere del tenente Raggi ritrassero singolare splendore dai purissimi sentimenti di italiano e di soldato quali egli li espresse nel testamento dettato pochi giorni prima di morire e trovato dopo la sua morte nel suo portafoglio. Ecco questo documento di grandezza morale scritto dal valoroso il 2 luglio, diciotto giorni prima dell'assalto in cui cadde mortalmente ferito.

«Mentre la venerata Maestà di Vittorio Emanuele III cono animo paterno pensa a riunire tutta la nostra gente in una sola famiglia entro i naturali confini, da ***, il 2 luglio 1915, faccio note ai miei cari queste ultime volontà: «*O Gioventù italiana, invidia la mia sorte fortunata! Nel nome santo di Dio e nella speranza di una vita migliore per la grandezza, per l'unità, per l'onore della patria, per la libertà e l'indipendenza dei fratelli oppressi; nel nome sacro d'Italia, nell'amore e per l'onore di tutto ciò che è italiano, io muoio beato. Nè le fatiche, nè i pericoli, nè la fame, nè la sete, nè le vigilie, nè i disagi hanno mai scosso la mia fede nelle giuste aspirazioni nazionali, l'amore degli italiani oppressi, l'odio contro i vecchi tiranni nostri oppressori; quindi, poi che mi volete bene, non abbandonatevi ad inutili rimpianti, ma coltivate l'amore per me come l'animo mio si nutrirà ancora di un tale amore per voi. Date fiori a chi morì per la patria*».

Di questo brano del testamento del tenente Raggi il colonnello comandante il reggimento diede comuricazione ai suoi soldati con speciale ordine permanente destinato a rimanere nei fasti gloriosi del reggimento e la gloriosa morte del giovane eroe e le sue sante parole rimangano impresse nel cuore degli Italiani in armi ed ispirino sempre nuove gesta finchè la grande impresa nazionale non sia compiuta. (*Stefani*).

Un assalto respinto

Brescia, 1 mattina.

Il caporale Emilio Marinoni fa in una lettera a sua madre un quadro vivace di un fatto d'armi a cui si trovò partecipe e finito con successo per le nostre armi.

«Voglio raccontarti un piccolo allarme avuto la notte del 18 settembre. Per tutta la giornata gli austriaci avevano bombardato le nostre posizioni senza causare alcun danno. Alla sera, come al solito, dopo aver fatto la mia passeggiata rientrai nella mia baracca ed assieme ad altri tre compagni mi metto a fare la non che solita partita a carte. Non abbiamo fatto che tre o quattro mani, quando si ode un boato, e, prima ancora di poterci raccapezzare, uno shrapnell viene a scoppiare proprio davanti alla mia porta. In un attimo, e tutti come un sol uomo, balziamo fuori, chi colle giberne in mano, che senza cappello, e via ognuno al suo posto di combattimento. Lo stesso faccio anch'io; metto un nuovo caricatore nel fucile e corro dal tenente per ricevere ordini in proposito. Ma questi era fuori di ispezione, quindi non feci altro che ritornare di corsa al mio posto, cioè presso l'apparecchio, e comunico al comando la novità. Non ho ancora finito che una sentinella tutta affannata mi porta la notizia che appena al di sotto si udiva movimento di truppe. Allora pensai che un attacco nemico era imminente, mando ad avvisare il tenente, e comunico il tutto al comando del reggimento, dove, dopo aver avuto la comunicazione colle batterie, comunico la direzione, la posizione ove si trova il nemico. Ci vuol più tempo a leggerlo che quello che impiegai nell'eseguirlo. Sempre per mezzo del telefono, il colonnello di artiglieria mi ordina di avanzare più che posso verso il posto di osservazione, che è proprio dalla parte di dove veniva il nemico, col mio apparecchio per poter comunicare l'effetto dei tiri che avrebbero sparato subito. Non metto tempo in mezzo, metto la casseta a spalle, il fucile a tracolla e con una ruota di filo lunga 500 metri stendo la linea seguito da altri quattro soldati. Arrivato al posto assegnatomi, metto la comunicazione e accovacciato come un serpe, con voce resa affannosa per la corsa, e per la precauzione di non farmi sentire, comunico che ero pronto.

«E difatti tutto era pronto, e mentre noi si tratteneva il fiato e ci si faceva più piccoli che si poteva, un rumore confuso di respiro affannoso e del passo cauto e di qualche ramo traditore ci faceva cogniti del nemico vicino, un lungo ululato squarciò l'aria e come un grido rabbioso di guerra una granata di grosso calibro venne a cadere un centinaio di metri distante dal posto dove ci poteva essere il nemico.

«— Pronto?

«— Pronto — mi si rispose. — Un centinaio di metri corto!

«E il nemico, dopo un momento di esitazione cominciò ad avanzare di nuovo, ma ora senza le precauzioni di prima, sentendosi scoperto.

«Si vedono già delle ombre confuse che si avvicinano; ma ecco che un nuovo boato seguito da un secondo si fa sentire; si ode pure il sibilo, che lancia come una sfida alla natura, e poi si abatte con fragore proprio nel mezzo della truppa incalzante.

«— Pronto?

«— Bersaglio! — grido senza neppure pensare alla precauzione, tanto era la mia commozione nel vedere l'esito dei tiri.

«Difatti si vede proprio che furono efficaci, giacchè dopo un momento di sosta si udirono grida ed imprecazioni seguite da rumore confuso come una moltitudine di gente che corra, con schianto di rami spezzati, nella fuga disordinata.

«Avviso di nuovo la batteria che tutto è finito e silenziosamente mi ritiro, contento ed allegro di aver fatto il mio dovere. Vi garantisco che il cuore mi faceva un gran battere. Il resto della notte passò abbastanza bene, sebbene tutti avessimo un po' i nervi eccitati».

Uno spettacolo grandioso

Lecco, 1 notte.

Da una lettera, inviata dal sergente di cavalleria Celestino Viganò, dei lancieri Vittorio Emanuele, al collega Ruggero, stralciamo:

«.... Ieri, due divisioni di cavalleria (otto reggimenti compreso il mio, ed... io) sono stati passati in rivista dal generalissimo Cadorna con S. A. R. il conte di Torino, comandante l'arma. L'interminabile linea spiegata su l'ampia brughiera alla sinistra del.... offriva uno spettacolo grandioso. In questa zona, da una settimana si eseguiscono continuamente manovre di esercitazioni, ed il comandante supremo delle forze combattenti contro l'odiato nemico, che nel suo intenso lavoro ha trovato il tempo di visitare questa parte dell'esercito, ora pressochè inservibile, deve essersi compiaciuto di tanta forza pronta da battere in campo al momento opportuno, cioè oltre la guerra montuosa...»

Il figlio di un generale ferito

Casale Monferrato, 1 notte.

E' stato trasportato all'ospedale militare di riserva del Trevisio il sottotenente dei bersaglieri Alberto Angelino, figlio del tenente generale cav. Alessandro Angelino del vicino comune di Camagna. Il baldo ufficiale in uno scontro al fronte rimase ferito alle gambe, non però gravemente.

Le Sibille

Il penultimo presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia, tra qualche demerito (come ne hanno tutti i mortali) ha avuto sempre un merito: quello di parlar chiaro. Lo hanno persino chiamato, per la precisa esattezza del suo modo di parlare e di pensare, un burocratico.

Parlar chiaro: come uomo privato, come uomo d'affari, come uomo politico, questa è sempre stata la sua prerogativa, la sua divisa, la sua preoccupazione, e se preferite la sua mania. La sola volta che non parlò molto chiaro, lanciando al paese un «parecchio» di alquanto confusa determinazione, gli andò poco bene. Ma questi sono episodi dell'epoca della pietra, sui quali sarebbe poco delicato d'insistere.

E anche oggi, nella condizione di expresidente, il penultimo Presidente del Consiglio cerca di mantenere la consuetudine di parlar chiaro.

Ma è pur consuetudine consacrata nella storia di tutte le nazioni, che chi fu in vita grande reggitore di popoli, non tolga loro del tutto, con la morte, la propria protezione spirituale, e sia assunto in cielo; come avvenne segnatamente a Romolo, e come alcuni favoleggiarono avvenisse a Giulio Cesare. Poichè, per puro caso, il penultimo Presidente del Consiglio cessò la sua vita politica prima che la fisiologica, deve adattarsi in vita agli atteggiamenti di semidivinità che la sua antica condizione e le oneste consuetudini storiche gli impongono.

Non potendo, da vivo, essere semidio, si fa profeta e sibilla.

Questa è la ragione per cui il suo ultimo messaggio può a prima lettura essere di dubbia interpretazione.

«Da nemici — egli pronunciò — si formeranno amici e da amici nemici». A chi non avesse capito subito, ecco, in fine della lettera, la spiegazione: «Io ho l'impressione che uno dei due aggruppamenti di Potenze abbia fatto una mossa falsa». E' lampante. E non soltanto è lampante, ma la profezia non teme smentita. Uno dei due aggruppamenti ha fatto una mossa falsa. Quale? Vedrete a guerra finita. Chi avrà perduto, avrà fatto una mossa falsa, la mossa che l'ha fatto perdere.

Il penultimo Presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia chiude semidivinamente la carriera varia di glorie e di errori, vestito da sibilla agreste, con gli occhi bendati e le carte in mano (le carte del Libro Rosso?), pronunciando al contadino attonito:

— C'è qualcuno che vi vuol male, e tenterà di attraversarvi il cammino. Una donna che non conoscete sta tramando per gelosia contro di voi, ma voi vincerete tutti gli ostacoli. Uno che vi credete amico ve la tira. Giocate: 4, 15, 52.

La lettera del penultimo Presidente — per essere esatti — ci è fatta nota da un giornale tedesco, la «Augsburger Post Zeitung». Si può anche crederla apocrifa, come si era creduta apocrifa quella del vice presidente della Camera.

***

Insieme con la Sibilla del nord, parla la Sibilla del Mezzogiorno, di quel Mezzogiorno che dette i natali alla Cumana, e a Benedetto Croce, senatore e filosofo per censo.

Appunto Benedetto Croce ha parlato. E qui non ha più luogo neppure il sorriso.

L'uomo che per parecchi anni si era fatto chiamare maestro della nuova generazione d'Italia e successore ufficiale di Giosue Carducci nel còmpito di animatore della gioventù, che questo còmpito adempì, venuto il momento dell'azione, con la più addormentatrice, snervante, sofistica e gesuitica delle propagande di austrofilia, mascherata di neutralismo e di rassegnazione ai voleri statali, che sia stata fatta nei mesi angosciosi della nostra neutralità — questo maestro senza discepoli, profeta senza credenti, filosofo senza amore e senza sapienza, sente ancora il bisogno di mescolare la propria pallida voce agli urli rossi del cannone e dell'assalto che debbono liberarci insieme dai luogotenenti austriaci, dalle banche germaniche, e da quella filosofia tedesca di cui appunto fu egli l'ultimo figlio degenerato e parricida: sente il bisogno, difendendo sè, di profetare i risultamenti estremi della guerra odierna. «Dovremo apprendere — ammonisce — qualche cosa dal severo concetto che i tedeschi hanno dello Stato e della Patria»; e nega in questo modo implicitamente e nebulosamente — perchè parlar più chiaro sarebbe pericoloso — la maravigliosa capacità che l'Italia ha dimostrato a improvvisare in sè il sentimento di Stato e di Patria, senza bisogno di circonvolverlo di metafisiche o d'indurirlo tra le discipline grottesche che prepararono la ruina delle nazioni germaniche. E conclude — l'animatore — che «se sarà così, non tutto il male sarà venuto per nuocerci»; bello veramente e nobile e dignitoso sentimento della sacra bellezza dell'impresa che l'Italia volle affrontare, anche sapendo di fare un dispetto personale a Benedetto Croce, filosofo per censo.

***

Parlano e scrivono oscuro, dal Mezzogiorno e dal Settentrione, i collaboratori della viltà nazionale di ieri (Benedetto Croce non era forse esattamente il Giolitti della cultura italiana?), tramutati oggi in torbide Sibille. Ma gli italiani, se hanno un minuto d'ozio per udirli, sanno ricostruire nelle foglie sommosse dal vento degli antri profetici, e vi leggono parole molto più chiare di quelle delle lettere semi private e delle interviste: molto più chiare, sebbene queste siano scritte in italiano e quelle in tedesco.

Flor.

L'ammiraglio Viale in migliori condizioni di salute

Genova, 1 mattina.

Le condizioni di salute dell'ammiraglio Viale sono notevolmente migliorate. Abbiamo avuto occasione ieri di vedere l'illustre ammiraglio a passeggio. Dopo l'operazione eseguita felicemente dal professor Poli il disturbo di cui l'ammiraglio Viale da tempo soffriva andò di giorno in giorno diminuendo e fra non molto sarà scomparso. Naturalmente devono essere osservate le prescrizioni della scienza medica che obbligano l'infermo ad astenersi per qualche tempo da gravose occupazioni.

Libri e opuscoli

Genio e Kultur (latini e tedeschi) di Guido Podrecca, è un volumetto di battaglia e di grande attualità. Il successo è stato pieno, incontrastato. *Genio e Kultur* mira ad infondere nei valorosi che combattono il senso del primato civile dei popoli latini, i quali difendono non solo i confini materiali degli stati, ma il loro prezioso patrimonio ideale. La superiorità del Genio latino vi è dimostrata in tutti i campi — letterario, filosofico, scientifico, artistico — con fresca e viva erudizione esposta nella forma più limpida, e accessibile. Dal lavoro potranno trarre preziosa miniera d'insegnamenti tutti gli educatori — dai maestri ai propagandisti — che raramente in poco spazio fu condensata tanta materia di studio. Sono linee direttive che ognuno può svolgere a proprio talento, per gli orizzonti amplissimi che la tesi fortunata dell'autore ci apre dinanzi. La forma del lavoro è animata da un grande impeto polemico, che dice quanto l'argomento sia sentito dall'Autore e come pervada e persuada i lettori. E' una delle più belle battaglie ideali combattute in questo momento decisivo per la storia d'Europa.

***

Bruno Sperani rievocando i *Ricordi* della sua infanzia in Dalmazia (Milano, Antonio Vallardi, L. 2) in un volumetto elegante e illustrato, non ha preteso — nonostante le apparenze — di occupare il lettore propriamente di sè. Ha invece colto un simpatico pretesto per rievocare così, senza aver l'aria di salire in cattedra, le glorie di quella terra oggi tanto disputata fra italiani e slavi; ne ricorda le vicende storiche, i monumenti, i preziosi resti che attestano del fiorire in quei luoghi della più pura civiltà romana; e le rovine dei castelli che videro le lotte continue fra turchi e veneziani. Sebbene lo Sperani non tratti che di una parte della Dalmazia: l'antichissima Salona, Spalato, Vranika (la piccola Venezia), Trau, etc., il libro non per questo è meno attuale.

***

Ci sono talvolta delle coincidenze che paiono guidate da una volontà misteriosa. Proprio oggi, in cui il piccolo Belgio è stato brutalmente violato e rovinato dalla *Kultur*, viene alla luce uno studio ampio, profondo, accuratissimo il quale ci dimostra e ci prova che la patria del *Domicilio di soccorso*, di questa manifestazione illuminata di pietà e di giustizia è il Belgio. (*Domicilio di soccorso — Estratto dalla Enciclopedia Giuridica Italiana*. Vol. IV, Parte VI - Avv. Mario Gennari). C'è un'atroce ironia in questa strana coincidenza, ma spesso la vita si compiace di presentarci di questi casi, come se, dalle lontane voci del passato, partissero dei richiami significativi, dei fervidi ammonimenti. L'A. ci dimostra tuttavia, con ricchezza di citazioni, che, se la patria del domicilio di soccorso fu il Belgio, in quanto ivi ebbe la sua prima organica configurazione giuridica (1538), si può affermare che come fatto, se non proprio come espressione legale, il domicilio di soccorso è stato conosciuto anche in epoche più remote. I Greci e i Romani, correlativamente alla costituzione politica di quelle età non lo ignoravano. Interessantissimo è poi lo studio comparativo fra le varie legislazioni e i vari sistemi in tutti i paesi europei e negli Stati Uniti d'America, nonchè negli Stati australiani e nel Canadà. Esaminata acutamente la tesi del domicilio di soccorso l'A. procede a un esame delle critiche mosse all'istituto non come principio, ma come applicazione legislativa. Alla domanda che ciascuno che s'interessa in questa materia si pone: Qual è la funzione specifica del domicilio di soccorso?, Gennari risponde che la sua funzione specifica è «di presidio e di difesa contro le migrazioni spurie, in modo speciale contro le immigrazioni delle plaghe rurali e del contado in genere nei centri urbani e sopratutto nei grandi centri urbani». Affermata questa sua funzione specifica, dopo aver, sia pure a larghi tratti, ma assai efficacemente accennato alle varie cause del fenomeno dell'urbanesimo, l'A. passa ad esaminare la questione del *termine per l'acquisizione del domicilio di soccorso;* questione sempre viva e sempre dibattuta da chi si occupa di beneficenza, nelle riviste, nei congressi nazionali e internazionali.

***

Pur dichiarandosi favorevole alla conservazione dello *statu quo* «nell'attesa del meglio dalla esperienza che deve maturare» (tutti sanno che la legge italiana stabilisce il termine di dimora di cinque anni in un dato Comune), Gennari riconosce volentieri che «la tendenza legislativa non meno che quella dottrinale e la stessa opinione dei tecnici si delinea piuttosto nel senso della riduzione anzichè dell'allargamento del periodo di residenza per l'acquisto del domicilio di soccorso», e vagheggia un regime ideale in cui il domicilio di soccorso non avrebbe più bisogno di esistere. «L'ideale sarebbe — dice con Grimani — che ogni povero ricevesse assistenza gratuita là dove dell'assistenza ha bisogno, con perfetta reciprocanza di trattamento fra gli enti pubblici. E con geniale ardimento soggiunge: «Bisognerebbe costituire un *patrimonio operaio* sul tipo di quello ingente già costituito nella cifra di oltre due miliardi e mezzo dalla pubblica carità e con esso far larga parte alle assicurazioni obbligatorie, sempre col sistema e sulla base del triplice contributo (*imprenditore, operaio, Stato*).» Nè qui si limita la concezione dell'A., ma, varcando i confini della patria, non esclude, anzi propugna, il principio del *domicilio di soccorso internazionale*. «Come esiste una *Croce-Rossa* simbolo dell'umanità trionfante pure fra gli orrori ineluttabili della guerra — scrive con impeto lirico — così s'innalzi e rifulga pei firmamenti della solidarietà umana l'oriflamma di una *Croce-Rossa* della pace e del lavoro. E come vi sono ovunque società protettrice di animali senza riguardo, per fortuna, alla loro nazionalità, così sia lecito auspicare l'avvento di un'epoca non lontana nella quale, per gli effetti della carità e del soccorso, sia patria di tutto il mondo».

LIBRI RICEVUTI

M. Rapisardi — *Giobbe, trilogia*. (Palermo, Remo Sandron, L. 2,50).

F. A. Bruno — *Femmine riluttanti*. Dramma del femminismo militante. (Palermo, L'Attualità Editrice, L. 2).

Relazione sul servizio delle Casse di Risparmio Postali durante l'anno 1912. (Roma, Tip. Op. Romana).

Miss Topham — *Souvenirs de la cour du Kaiser*. (Paris, Librairie Delagrave, 2 fr. 50).

Pages d'Histoire - 1914-1915. Les poètes de la guerre. (Paris, Berger-Levrault, 75 centimes).

G. Depanis — *I concerti popolari ed il Teatro Regio di Torino*. (Torino, S. T. E. N., L. 3,50).

D. G. Torazza — *Sant'Ambrogio ad Nemus* in Milano. Chiesa e Monastero dall'anno 357 al 1895. (Milano, Scuola Tip. Istituto S. Gaetano, L. 1.—).

Les pourparlers diplomatiques (29 juin-24 août). (Paris, Berger-Levrault, 90 cent.).

CRONACA MILANESE

Problemi sanitari cittadini

Intervista con l'assessore dott. Veratti

In questi giorni si è sparsa qualche voce pessimista, assolutamente infondata sulle condizioni sanitarie della nostra città: da Roma è venuta la smentita ufficiale, ma a togliere ogni dubbio è opportuno mostrare alla cittadinanza come il Comune, con opera assidua, invigili sulla sua salute.

Nel periodo che ha assunto la direzione dell'Igiene e della Sanità, l'assessore dott. Veratti ha saputo con un'attività e con un'energia mirevoli, provvedere ai bisogni urgenti e immediati e gettare contemporaneamente le basi di una completa riorganizzazione di tutte le provvidenze sanitarie, secondo criteri scientificamente e socialmente modernissimi.

Per le persone in arrivo

I provvedimenti immediati riguardano la sorveglianza delle persone in arrivo (soldati feriti o ammalati e profughi), ad evitare che abbiano a diffondersi possibili infezioni: e, in un campo affine ad arginare il triste progresso nella diffusione di due morti terribili; la lue e la tubercolosi.

Per accordi intervenuti fra il Comando Supremo, il Ministero della Guerra e il Ministero dell'Interno, furono stabilite al fronte zone territoriali per le opportune misure di profilassi ai militari che provengono feriti o malati dal teatro della guerra. Essi nella zona di primo sgombro stanno in osservazione poi vengono inviati alle formazioni ospitaliere di riserva delle altre Provincie del Regno.

Così a Milano, al loro arrivo si trovano presenti i rappresentanti dell'Autorietà civile e militare, che esaminano le dichiarazioni di — *treno indenne* — verificano se sono sorti fatti nuovi e praticano una visita di ricognizione. Se le indagini sono favorevoli si accorda libera pratica, altrimenti entrano in funzione i varî congegni di profilassi locale (sale di osservazione, locali di isolamento, esami batteriologici), e poi la cauta o assidua vigilanza viene continuata negli Ospedali. Identiche cautele vengono osservate per i profughi e per le persone provenienti dall'estero.

Per la lotta contro la lue, l'assessore ha provveduto ad arginare questo morbo che costituisce un massimo pericolo di decadimento per l'individuo e per la razza, mettendo in valore i quattro elementi su cui si devono basare la profilassi e la cura: diagnosi precoce, intervento abortivo nel periodo iniziale della malattia, intensa propaganda, larga facilitazione alle cure.

Colla reazione Wassermann gratuita l'assessore rese accessibile non solo ai medici, ma anche ai non abbienti una delle più sicure indagini diagnostiche che ora la società possieda. Coll'apertura di altri dispensari già deliberata, saranno intensificate cure e profilassi: forti baluardi contro il diffondersi delle malattie sessuali.

La lotta antitubercolare

Così, poichè la lotta antitubercolare preventiva e curativa costituisce un vero e imprescindibile dovere morale. L'amministrazione comunale si occupò col più vivo interesse dell'assistenza ai tubercolosi. Con una mortalità annua di 7000 persone ed una mortalità di 36.000 persone circa, era doveroso affrontare il problema da tempo, ma divenne impellente sotto la necessità creata dalla impossibilità dell'Ospedale Maggiore a ricevere ulteriormente tali infermi.

Il Comune quindi affrontò il problema di Garbagnate per un impianto di 1000 letti e contemporaneamente si preoccupò di fare ricovero e cura immediata al maggior numero di individui e mentre buona parte ne spediva a Cernusco, una altra parte spediva a Dergano, organizzando colà un servizio in padiglioni di 100 letti vero modello di assistenza ai tubercolosi a tipo economico, affidandolo a direzione competentissima con risultati più che incoraggianti. E quando per necessità di vicende diverse, i padiglioni dovettero essere destinati ad altro uso si organizzò il servizio di S. Vittore, predisponendo così quello che dovrà essere il servizio della futura Astanteria per Garbagnate.

Al tempo stesso l'ass. Veratti conscio che l'assistenza ai tubercolosi deve esser fatta non solo negli Ospedali, nei Sanatori, ecc., ma deve essere ampiamente praticata nei Dispensari, elaborava il progetto di un altro dispensario profilattico e donava all'Associazione antitubercolare milanese un'area per costruirvi il suo dispensario.

Un'altra previdenza ancora fu prospettata a parecchie riprese all'assessore dell'Igiene e Sanità ed è la necessità di una scuola di infermiere specialmente per l'assistenza dei tubercolotici.

L'assessore Veratti si è occupato altresì del problema baliatico. Tristi conseguenze ha avuto finora la trascuranza delle condizioni di salute e del gentilizio sia del lattante, sia della nutrice. E poichè spontaneamente le famiglie dei lattanti e le nutrici ben di rado si valgono dell'ufficio di controllo appositamente istituito, così il Riparto da opera di propaganda per convincere tutte le classi dell'opportunità di questa semplice misura preventiva e per renderla obbligatoria.

L'Ufficio medico scolastico

Ma le cure dell'assessore non si arrestano ai lattanti: si rivolgono anche ai ragazzi. Ed ecco l'Ufficio Medico Scolastico, che ha per scopo l'ispezione e la sorveglianza igienico-sanitaria di tutte le scuole, pubbliche e private (diurne, serali, festive) e degli asili e di tutte le istituzioni parascolastiche.

Il medico scolastico esamina al principio dell'anno tutti gli alunni, redige la carta biografica, richiama l'attenzione del maestro e dei genitori su eventuali difetti di vista e di udito, invia gli scolari poveri agli specialisti del Comune, allontana dalla scuola scolari, insegnanti, inservienti affetti o sospetti di malattie trasmissibili, vigila sull'educazione fisica (canto, doccie, refezione scolastica, invio in luoghi di cura durante le vacanze estive), eseguisce le rivaccinazioni, e sottopone quindicinalmente tutti gli scolari a visita. E col medico scolastico operano gli specialisti consulenti e le vigilatrici scolastiche della pulizia.

E poichè alcuni alunni in condizioni speciali di salute devono essere tenuti separati dagli altri, ecco sorgere le scuole per gli anormali, le scuole dei tignosi, dei tracomatosi, e la scuola rinnovata, sulle quali non occorre spender parole, poichè le ragioni e gli scopi sono chiaramente indicati dal nome stesso.

Gli effetti di questo istituto saranno molto più vasti di quel che non appaia a primo effetto: infatti non solo si renderanno le generazioni nuove più forti e più rigogliose, ma i precetti igienici impartiti al bambino risaliranno nelle famiglie e daranno vita a una vera risurrezione igienica.

Le Terme Ambrosiane

Appunto in previsione di questa nuova era igienica, ecco l'assessore predisporre le Terme Ambrosiane. Sorgeranno nel quartiere est della città e comprenderanno bagni, doccie, vasche da nuoto per l'estate e per l'inverno, impianti completi di idroterapia e di balneoterapia, tali da mettere a portata delle classi meno abbienti quei presidî terapeutici che ora si ritengono privilegio quasi esclusivo del ricco, di idroterapia in tutte le sue forme, bagni elettrici, bagni di luce, bagni gassosi, Sezione Elioterapica, sale di ginnastica, di riunione, di lettura e per concerto. E sempre in proposito di igiene e di profilassi, è allo studio il progetto per l'impianto di incenerimento delle spazzature, di cui non è chi non veda la grandissima importanza. Nè il lavoro compiuto si arresta qui.

L'assessore dott. Veratti, assumendosi quasi la veste di funzionario, ha proceduto a innumerevoli ispezioni igieniche: così visitò, facendo rilievi interessanti e ordinando provvidi rimedî, le ambulanze chirurgiche, i posti di soccorso, l'ospedale di Dergano, e poi stabilimenti, opifici, esercizi, scuole, ecc.

Personalmente dirigendo l'Ufficio VI del Comitato Centrale di Assistenza per la Guerra, coordinò l'opera della Sanità Militare con quella dell'Ispettorato Medico municipale, cui sopraintende il dottor Gutierrez, collaborando nella vigilanza degli ospedali di riserva, durante l'impianto e in funzione, e nelle operazioni di assistenza ai feriti, agli ammalati, ai profughi.

L'assistenza sanitaria ai poveri venne completamente rimodernata: furono riordinate le condotte mediche e le condotte ostetriche: l'ambulanza chirurgica di Porta Ticinese fu, si può dire, creata «ex novo». E ora si inizia il lavoro per riformare la fornitura dei medicinali ai poveri, tenendo conto anche — date le condizioni eccezionali — dei bisogni della cittadinanza abbiente. Questo è in breve il riassunto di un anno di intensa attività e di iniziativa intelligente e generosa. E poichè alcune delle provvidenze attuate dall'assessore Veratti meritano un più ampio esame, interessante non solo pei competenti, ma altresì pei profani, ci ripromettiamo di ritornare — con maggiore ampiezza — sull'argomento. Ne risulteranno più evidenti i meriti dell'assessorato.

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somma precedente	L.	5.962.184.60
Marcos Favalli (San Paulo)	»	80.—
In memoria di Giovanni Ferri, la moglie Enrichetta Fossati	»	100.—
Avv. Aldo Magnoni, per definizione querela Sfondrini-Pezzoni	»	10.—
N. N. (Varese) «per un voto a S. Antonio»	»	18.75
Cav. Luigi Renzini (quota settemb.)	»	100.—
Funzionari, impiegati e fattorini della Società Bancaria Italiana, sede di Milano (quota mensile)	»	1.351.93
Carlo Battaini	»	65.—
Coniugi Annoni-Giussani pei figli Carlo e Arrigo (volontario) al fronte (versam. mensile)	»	10.—
Funzionari R. Avvocatura Erariale di Milano (contrib. di settembre)	»	42.70
Magistratura Giudicante del Tribunale di Milano, deliberate per i primi cinque mesi della guerra L. 3550 in ragione di una giornata di stipendio mensile (quota di settembre)	»	710.—
Paolo da Sesto, in memoria della moglie Clementina	»	5.—
Ing. Alberto e Clara Colorni (seconda offerta)	»	500.—
Luigi Belloni	»	50.—
Carlo Dolcini	»	50.—
Sezione fotoincisori del «Corriere della Sera» (quota di settembre)	»	30.—
Operai della Ditta Isotta-Fraschini, quale secondo versam.: Riparto trapani, L. 9 — Riparto frese. 30 — Riparto alesatrici, 39 — Riparto montaggio, 20 — Riparto tracciatori, 7 — Riparto forgie, 12 — Riparto preparazione motori e cambi velocità, 24 — Riparto sale prove, 9 — Riparto motori, 16 — Riparto calibristi, 6 — Riparto fresatura ingranaggi, 16 — Riparto telaristi, 1 — Riparto rettifiche, 14 — Riparto torneria bronzo, 15 — Riparto specialisti, 14 — Riparto torneria ferro 64.30	»	
Arnaldo e Giovanni	»	296.30
Mascheroni rag. Aristide	»	2.—
Marangoni Arnaldo, percentuale portamonete ritrovato al Cimitero	»	25.—
«La Filotecnica» quota settimanale - squadra Porati, L. 52.10 - squadra Morgano, 22.75 - reparto falegnami, 10.15	»	2.90
Lodi Paolo (terza offerta)	»	85.—
Vanetti Carmelo (quarto versamento mensile)	»	20.—
Cav. Vittorio Barbieri (in aggiunta al contributo mensile per tutta la durata della guerra)	»	5.—
Lanzi comm. Achille	»	25.—
Marzoli Ambrogio e Giuseppina	»	40.—
Rag. Piero Colombo	»	100.—
Alferd Haydn	»	25.—
Manini Luigi	»	5.—
Merzaghi Severino	»	50.—
Ing. Andrea Mauri	»	50.—
Ettore Illi	»	50.—
Giovanni e Carolina Locati	»	100.—
Funzionari di Cancelleria della R. Corte d'Appello (terzo versam.)	»	50.—
Flora Nahmias ved. Nahmias	»	30.—
Raccolte fra gli addetti Agenzia Municipale Affissioni	»	40.50
Niccolò Paganini e famiglia	»	40.—
Salomone Modiano	»	15.—
R. N. S. Carmine	»	100.—
G. C. P.	»	25.—
Giacomo Lombroso	»	100.—
Astorre Mayer	»	50.—
N. N.	»	200.—
«Se ne avessi di più!»	»	100.—
Angelo Gesini	»	50.—
Ing. L. Bunel	»	10.—
Pade Vittorio	»	5.—
Buzzi Luigi	»	50.—
D. Jona Raffaele	»	10.—
Pozzi Serafino	»	40.—
Carolina Crespi ved. Bertino	»	100.—
Concialini Lino e Pricoro Frances.	»	50.—
Ditta Successori L. Perego	»	10.—
Bosisio Giovanni	»	50.—
Giulio Conti fu Gaetano	»	50.—
Alessandro Corsico	»	40.—
Rag. Carlo Braga (versamento mensile per tutta la durata della guerra)	»	60.—
Giovanni Caldara	»	25.—
Muoni Bossi Teresa	»	10.—
Vittorio Capretti	»	20.—
Ercole Cavazzano	»	50.—
Ditta Felice Squarciafico	»	50.—
Emilio Alberti	»	100.—
Cav. Romano Arcelli	»	50.—
F.lli Luigi e Gaetano Antoniotti	»	10.—
Rodolfo Anteurieth	»	5.—
Camillo Conti fu Ambrogio	»	100.—
Camillo Aschieri	»	50.—
Alipio Cezar	»	40.—
Dott. Carlo Bareggi	»	25.—
Maria Acerbi ved. Maiocchi	»	10.—
Maria Pennigton ved. Andreis	»	10.—
M. Balestra	»	10.—
Petronilla Rubino Balma	»	20.—
Ing. Carlo Banfi - Tripoli	»	50.—
Leone Bastin	»	25.—
Cesare Bona	»	50.—
Menotti Bellosi	»	50.—
Rinaldo Braga	»	30.—
Ditta Giuseppe Brivio, Pelliccerie	»	10.—
Eugenio Brugnoni	»	10.—
Giovanni Calabi	»	500.—
Avv. Leopoldo Caccialupi	»	40.—
Moli Pietro (secondo versam.)	»	50.—
Marchesi Gaetano	»	20.—
Impiegati Credito Provinciale (quota mensile)	»	100.—
Personale della Soc. Anon. Carlo Guffanti (quarta quota mensile)	»	10.—
Morangoni Cesare	»	488.19
Ing. Luigi Marazza	»	157.05
Ettore Pini (quarto versam.)	»	20.—
Lucini Giuseppe	»	100.—
Cislaghi rag. Giovanni (altra offerta)	»	10.—
Bonacina Beniamino	»	25.—
A. P.	»	50.—
	»	50.—
	»	100.—
Totale	L.	5.969.924.92

***

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

UN'ASSEMBLEA DI AGRICOLTORI

per la proroga dei contratti agrari

Oggi alle ore 14.30 presso la Sede della Società Agraria di Lombardia in Piazza Fontana 2, ha luogo una importante adunanza di agricoltori di tutta la provincia per prendere accordi sulla applicazione delle norme emanate dal Governo circa la proroga dei contratti agrarî (vedi pagina della Cronaca), e per le intese che è opportuno prendere per il funzionamento delle Commissioni arbitrali comunali. Parteciperanno i rappresentanti di tutti gli Enti agrarî delle Provincie e i deputati delle varie plaghe.

Per la morte di Giuseppe Croce

All'Umanitaria sono pervenute numerose condoglianze di organizzazioni e di amici.

Il senatore Della Torre, che fu legato da antichi vincoli di amicizia con Giuseppe Croce, costretto ad assentarsi da Milano per imprescindibili impegni, aveva pregato il prof. Osimo di rappresentarlo e di portare sulla bara dell'Estinto il saluto dell'Umanitaria a cui il povero Croce aveva prima del '98, e in questi ultimi tempi, portato la sua fervida collaborazione di tenace sostenitore degli interessi operai e la sua antica immutata fede.

La raccolta popolare

degli oggetti di lana

Si rammenta ai cittadini che domani, 3 ottobre, avrà luogo l'annunciata raccolta popolare di oggetti di lana per i soldati al fronte.

Superflui i fervorini. Il Comitato che darà esecuzione a questa iniziativa della Sezione Giovanile dell'Associazione Lineraie, fa assegnamento sul patriottismo e sulla generosità dei milanesi. Essi hanno sempre offerto esempi nobilissimi di come sentano gli alti doveri di una città dalle grandi tradizioni come è Milano: nessuno dunque manchi all'appello: *tutti offrano oggetti di lana destinati a difendere dal freddo i fratelli nostri che sulle Alpi dànno in olocausto la vita per la Patria.*

La direzione generale della raccolta e dei cortei fu assunta dal comm. ing. Bernardino Viviani, presidente della Commissione Esecutiva. Lo coadiuveranno i membri del Comitato nella direzione dei singoli cortei, e daranno loro opera a questi ultimi gli Studenti della Dante Alighieri, i Giovani Esploratori, la Sursum Corda, la Croce Bianca.

La raccolta, per effettuare la quale l'Autorità militare cortesemente fornisce carri ed autocarri, e l'Anonima Omnibus altrettanto cortesemente le vetture, avrà luogo in due periodi: nella *mattinata, dalle 9 alle* 11,30, in tutta la parte della città compresa nella cerchia degli antichi bastioni; nel *pomeriggio, dalle* 13 *a sera,* oltre i bastioni.

Cinque cortei muoveranno alle 9 dalla Piazza del Palazzo Reale; sette, alle 13, muoveranno dalle seguenti località: piazza'e Monforte, piazzale Venezia (2 cortei), piazzale Stazione Centrale, piazza Lega Lombarda, piazzale Magenta, piazzale Romana. Ogni corteo sarà preceduto da alcuni ragazzi tamburini, perchè i cittadini siano preavvisati, nelle singole strade del suo arrivo.

Il Comitato prega che, preferibilmente, gli oggetti di lana siano consegnati alle portinerie.

Dei risultati conseguiti, il Comitato darà il dovuto conto alla cittadinanza.

Il concerto vocale al Carcano

per i feriti in guerra

Scene di commozione e di entusiasmo

Sino dalle 13 e mezzo il teatro Carcano cominciava ieri ad essere occupato da fitte falangi di soldati feriti provenienti dai più opposti ospedali della città nostra e del suburbio, cosicchè un'ora dopo, e cioè al momento fissato per l'inizio del concerto, la sala presentava uno spettacolo imponente ed assolutamente indescrivibile. Oltre un migliaio di feriti, distribuiti nelle poltrone, nei palchi e nelle gallerie attendevano ansiosi che il concerto cominciasse. E questo ebbe il più felice inizio per merito dell'accurata orchestra, diretta dal maestro Stefani. Non diremo quante e quali note gli artisti partecipanti al concerto abbiano fatto sentire ai nostri bravi soldati. La mente non ci soccorre per questa enumerazione del resto inutile. Il baritono Zani, che all'ultimo momento sostituì il baritono Montesanto indisposto, ebbe i primi entusiastici applausi della sala gremita. Dopo di lui la signora Annitua, il cav. Masini Pieralli, la signora Oliva Petrella, il tenore De Tura, hanno cantato accordando ogni volta dei *bis*, sempre acclamatissimi. Una sorpresa oltremodo gradita è stata l'apparizione dei due artisti del *Trianon*: Fernando, il quale imitò benissimo noti artisti viventi; e Castagna che mandò in visibilio il teatro con le sue macchiette di assoluta felicissima improvvisazione. La signora Annitua cantò poi, accompagnata dall'orchestra, l'Inno di Mameli, ed a questo punto la sala si levò in un magnifico scatto di entusiasmo, quale già aveva avuto all'esecuzione degli inni nazionali e della Marsigliese.

Prima che il concerto cominciasse, a nome dell'Ufficio V, Renzo Sacchetti portò il consueto saluto. Il concerto, ripetiamo, è stato non solo una delizia per i nostri soldati, ai quali sembrò adattatissimo, ma anche una nuova mirabile prova del grande affiatamento che esiste tra le nostre opere di soccorso cittadino e queste falangi ormai sempre più fitte di soldati che tornano dal fronte dopo di aver pagato in modo così grave il loro tributo alla patria.

Diamo qui un ringraziamento vivissimo anche al maestro Messina e Pulizzi, che accompagnarono gli artisti al piano. Un ringraziamento pure dobbiamo alla Cooperativa degli artisti lirici che hanno in esercizio il teatro, che di buon grado misero ieri a disposizione, come fece pure la Società proprietaria del teatro, rappresentata molto degnamente dal suo amministratore signor Gianoli.

L'Ufficio V, mentre provvede a preparare altri prossimi spettacoli gratuiti per i feriti, ha già presi accordi con la Direzione del teatro Manzoni, il quale si riaprirà la sera del giorno 15, appositamente per uno spettacolo a pagamento, l'introito del quale sarà a beneficio del fondo per gli spettacoli gratuiti per i feriti in guerra.

Il calmiere

Ecco il «Bollettino settimanale dei prezzi dei generi alimentari» che la Commissione del Calmiere, ha stabilito e che hanno valore dal 2 ottobre sino a nuova disposizione:

Farina bianca M.ca 1 fiore al Kg. L. 0,58 — Farina gialla: comune 0, 38 — bramata 0,44 — Pane: confez. con farina municip. all'80 % (in forme del peso di 500 grammi) 0,48 — Idem (in forme di peso inferiore a 500 grammi) 0,50 — confez. con farina di mercato (in forme del peso di 500 grammi) 0,52 — Idem (in forme di peso inferiore a 500 grammi) 0,56 (questo prezzo corrisponde a 46 centesimi la libbra di 800 grammi) — Pane di mistura: di farina municipale 0,48 — di farina di mercato 0,52 — Pasta secca comune 0,72 — Riso comune 0,45 — Lardo: nostrano 2,80 — nostrano fornito dal Comune alle Coop. 2,50 — americano 2,40 — Strutto 2,00 — Olio d'oliva mescolato con olio semi 2,40 — Olio di lino 2,00 — Salame comune all'aglio, cotto 3,00 — Salame com. cotto e di fegato 3,20 — Ventresca (pancetta): tesa 2,80 — rotol. con cotenna 3,00 — Formaggio Quartirolo comune 1,80 — Formaggio Gorgonzola comune 2,50 — Latte intero: sciolto al litro 0,27 — in bottiglia chiusa 0,30 — Latte scremato 0,22 — Carni bovine: parte media con giunta da L. 1,90 a L. 2,20 al Kg. — parte media senza giunta da 2,00 a 2,40 — parti scelte anter. e poster. con giunta da 2,60 a 3,10 — polpa da 3,20 a 4,20 — Vitello: in genere per lesso e arrosto da 3,00 a 3,50 — arrosto (solio) da 3,00 a 4,00 — costolette e nodini da 3,50 a 4,20 — fesa da 4,50 a 5,50.

Dopo il San Michele

I diritti dei richiamati

E' stato detto che in occasione del San Michele molti sfratti furono intimati, specialmente nei quartieri popolari, in danno di povere famiglie il cui capo essendo richiamato sotto le armi non ha potuto corrispondere regolarmente al pagamento del fitto.

Sarà perciò utile ricordare che quei padroni di casa oltre che opera antiumana compiono opera antilegale. Infatti per tali casi furono emessi dei decreti reali e luogotenenziali a difesa dei cittadini chiamati sotto le armi in questo periodo di guerra.

Il primo decreto dispone che:

«*il corso delle prescrizioni e quello dei termini perentori, tanto legali quanto convenzionali, portanti decadenza da un'azione, eccezione o diritto qualsiasi che fossero per scadere dal giorno della dichiarazione di guerra fino a quello in cui la guerra sarà finita e pubblicata la pace, contro i militari in attività di servizio, gli impiegati presso l'esercito e l'armata navale, o contro qualunque altra persona che si trovi, per ragioni di servizio, al seguito dell'esercito o dell'armata, sono sospesi sino a tutto il* 60° *giorno successivo a quello a cui la pace sarà pubblicata. I termini rimasti sospesi ripiglieranno il loro corso contro i militari e le persone anzidette per i quali sia cessato, durante la guerra, il servizio militare per congedo o per altra causa, ma il loro compimento non avrà luogo prima del* 60° *giorno successivo alla cessazione del servizio medesimo*».

Non possono perciò aver luogo atti esecutivi contro i militari suddetti, e le famiglie possono far valere le loro ragioni, al giudice conciliatore oppure al pretore, se in grado di appello esibendo un certificato, che il Distretto militare rilascia su carta libera, da cui risulti che effettivamente il contraente si trova sotto le armi, per poter opporsi a qualsiasi eventuale atto di sequestro.

Il successivo decreto riguarda, poi, le norme relative al parziale pagamento dei fitti non superiori alle 50 lire mensili nei Comuni di oltre 200.000 abitanti. Vi si stabilisce:

«*Quando il capo di una famiglia, conduttore di un immobile, si trovi sotto le armi, è data facoltà di corrispondere soltanto una metà dei fitti della casa abitata fino alla cessazione del servizio militare. Le quote non corrisposte dovranno essere soddisfatte in uguali rate mensili nel termine di un anno, dalla cessazione del servizio militare, ed in ogni caso prima della cessazione del fitto, che a richiesta del proprietario deve essere prorogato pel tempo necessario pel pagamento delle predette rate mensili*».

I ladri

In via Caradosso

Ieri, mentre la proprietaria era assente, ignoti si sono introdotti, mediante chiavi false nella abitazione della signora Giannina Ferrario e vi hanno trafugato per duemila lire di gioielli e di denaro, lasciando tutto a soqquadro. La denunzia è stata fatta al Commissariato di Porta Magenta.

In via Ozanam

Il signor Anselmo Morelli ieri sera, ritornando a casa, provava una sgradevolissima sorpresa. Trovava cioè il suo appartamento in via Ozanam, 14, svaligiato dai ladri che vi erano penetrati scassinando la porta. Il danno è quasi di un migliaio di lire.

In via Libertà

A Greco, altri ignoti, hanno visitato liberamente l'appartamento in via Libertà 176, del signor Amilcare Ghidini. In mancanza d'altro si sono accontentati di involarvi una grande quantità di biancheria.

In via Rottole

L'altra notte tre individui fecero man bassa in una rimessa di via Rottole, 45. Ne rimasero vittime i signori Gariboldi e Carlo Bennetta, i quali vi avevano deposto dei pneumatici e tre biciclette. Il cav. Birondi ha già proceduto ad un arresto: Mario Brambilla, di anni 21, domiciliato in via Padova, 68.

Fra gli ingranaggi d'una macchina

La Croce Verde di Milano si è recata ieri nel pomeriggio nel vicino paese di Meda per trasportare all'Ospedale Maggiore il falegname diciottenne Natale Confalonieri, che mentre si trovava a lavorare nello stabilimento di mobili di lusso della ditta Fratelli Besana, veniva preso fra gli ingranaggi di una macchina riportando la frattura complicata della gamba sinistra.

Probabilmente l'arto offeso dovrà essergli amputato.

Spunti di Cronaca

LA BASILESE

«*La Basilese*» — la grande Compagnia di Assicurazioni contro gl'Incendi e Furti — Capitale 10.000.000 di lire — Versati 2.000.000 — Sede Sociale *Basilea* — Sede per l'Italia — *Milano* — via Orefici n. 1, in conformità delle disposizioni contenute nel Decreto Luogotenenziale del 9 agosto 1915, ha regolarmente provveduto ad effettuare presso l'Intendenza di Finanza di Milano, in data 6 settembre 1915, il deposito richiesto dal Decreto stesso a garanzia della copertura integrale della Riserva pei rischi in corso in Italia.

Importanti debutti al S. Martino

Questa sera si avrà il debutto della danzatrice Capinera, delle Sorelle Marchetti e del Trio Frascuita; altri debutti completeranno il programma.

La Stazione invernale

di Montagna più vicina a Milano è BRUNATE. Biglietti cum. colle Ferr. Nord e Ferr. dello Stato.

La moda delle "Revues,,

Non si parla più che di «revues» d'attualità in tutti i teatri e i varietà si sono imposti al gusto del pubblico. — La novità non era ancora stata sfruttata nel campo cinematografico, ma un genialissimo tentativo, ottimamente riuscito, farà a giorni la sua comparsa sullo schermo del Cinema Centrale. Sarà un grande avvenimento.

Il pubblragio sulla Riviera di Levante

è una interessantissima cinematografia dal vero che si proietta esclusivamente al Cinema Centrale.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il metodo dell'educatore

Vincenzo Fontana fu Andrea è una vecchia conoscenza delle aule penali. Ha subito quattro procedure e due condanne, l'ultima delle quali ad un anno di reclusione per abuso di correzione. Questa condanna si riferisce a uno scandalo di cui parlò diffusamente la cronaca. Il Fontana aveva fondato in via Cerpuccini, 15 — nello stabile di sua proprietà — un istituto di correggendi. L'inchiesta sull'istituto accertò fatti gravissimi a carico del rettore. Questi picchiava i bambini, dava loro un vitto insufficente e malsano e usava per correggerli un metodo... tentonico: faceva spogliare completamente i poveretti e li legava alle gambe dei tavoli.

Con tali edificanti precedenti penali e reali il Fontana è comparso ieri davanti ai giudici della terza sezione per rispondere del reato di maltrattamenti verso la propria moglie Luigia Laverni. Il metodo... dell'educatore oltre che nell'istituto veniva applicato tra le mura domestiche. La povera moglie, dopo il matrimonio, aveva dato alla luce una bambina, conobbe solo per un breve periodo le gioie coniugali. Poi vennero i giorni tristi. Una giovane donna, impiegata del Fontana, prese nella casa il posto di padrona, e la moglie quello di serva, costretta a subire le peggiori cose, i maltrattamenti, le ingiurie del cattivo marito, il quale la obbligava a mangiare in cucina, da sola, i cibi di scarto. E il primissimo marito era anche un padre disamorato: nessun affetto, nessun interessamento per la bambina.

Naturalmente il Fontana — un omaccione grande e grosso, che assiste imperturbato al processo — nega tutto: i maltrattamenti, le percosse. Afferma invece che era lui a essere maltrattato dalla moglie ad insultarlo, perchè, a causa di sesti finanziari, aveva dovuto rendere più magro il suo treno di vita. Ed infine l'aveva addirittura rinfaccia alla moglie di averla tolta dal fango, perchè la sposò sapendola figlia di ignoti.

Ma la Laverni rincalza, piangendo, tutte le accuse e racconta le privazioni e le umiliazioni sofferte, che il marito aveva una volta inflitte, che passava le notti fuori di casa, che la privava di tutto, trattandola come una schiava.

I testimoni confermano pienamente le dichiarazioni della moglie.

L'avv. Giuseppe Chiodi narra che nel 1913, iniziò la causa di separazione tra i coniugi, e che il presidente assegnò alla moglie 150 lire mensili, tenendo conto che essa era costretta a pensare anche alla bambina.

Il Fontana non pagò mai il mensile. Per intercessione di un amico la Laverni riebbe per la Pasqua scorsa col marito, nella speranza che fosse emendato: ma l'educatore era troppo attaccato al suo metodo, che corrispondeva troppo bene al suo temperamento brutale. Allora la Laverni abbandonò la casa portando con sè alcuni oggetti e dei valori, che depositò presso l'avvocato per garantirsi del necessario per il mantenimento della bambina.

Il tribunale ha condannato il Fontana a sette mesi di reclusione, ai danni, alle spese, al pagamento di una provvigionale di lire [illegible] alla Parte Civile.

Presidente avv. Giardini; P. M. avv. Tredri; P. C. avv. Paleari; difesa avv. Treves.

L'amministratore della Compagnia Niccoli

condannato per truffa

Firenze, 1 notte.

Al Tribunale si è svolto oggi il processo contro Carlo Ciofi ex-amministratore della compagnia drammatica del Veraldo Fiorentino di cui è proprietario il comm. Andrea Niccoli. Il Ciofi doveva rispondere di appropriazione indebita qualificata per la somma di L. 2670 che il Niccoli gli aveva affidata per pagare la società degli Autori drammatici, la tipografia che forniva i manifesti, ecc. Il Ciofi invece si intascò il denaro e abbandonò la compagnia asportando anche i libri di amministrazione. Il Ciofi che è tuttora latitante è stato condannato ad un anno di reclusione e a L. 370 di multa.

Fornitore militare frodatore arrestato

Sesto San Giovanni, 1 notte.

Il macellaio Giuseppe Caiani di Ercosto, di Sesto S. Giovanni, aveva assunto l'inverno scorso la fornitura della carne alle truppe qui acquartierate. Ma un bel giorno il fiuto intelligente di un sottufficiale condusse alla scoperta che il macellaio forniva alle truppe carne di vacca anzichè di manzo come avrebbe dovuto. Fu tosto denunciato all'autorità giudiziaria, e ieri con sentenza della Pretura di Monza veniva condannato a mesi due e giorni quindici di reclusione, più duecentocinquanta lire di multa. La sentenza ha prodotto ottima impressione, per quanto a taluni sia sembrata troppo mite.

Una frana presso Savona

Savona, 1 notte.

Oggi alla cava Bargeggi da cui si estrae materiale per i grandiosi lavori di ampliamento del nostro porto, causa le recenti piogge torrenziali, dall'alta montagna si staccava una frana che travolgeva alcuni operai intenti alla escavazione, uccidendo Giovanni Pontanesi di anni 32, da Cavriano Emilia, e ferendo Giuseppe Brunato, di anni 45, da Torino e Agostino Maurizio di anni 38 da Spotorno i quali a mezzo della Croce Bianca furono ricoverati all'ospedale S. Paolo.

Accorsero sul posto le autorità e gli ingegneri i quali esclusero ogni responsabilità da parte della ditta appaltatrice.

Sciarada

Lettera è il *primo* freddo l'*altro*. Il *tutto* Loco è profondo, tenebroso e brutto.

(*Sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
FRA - GOLA — FRAGOLA.

SECOLO XX

Sommario del fascicolo del mese d'ottobre

RINALDO CADDEO:
L'Istria nobilissima :: :: :: ::
RAFFAELE CALZINI:
Un treno nella notte del mondo :: ::
GIUSEPPE ZUCCA:
Le fandonie delle stelle (novella) :: ::
CESARE SPELLANZON:
Le origini di un'alleanza :: :: :: ::
ANTONIO CURTI:
Napoleone sul «Bellerofonte» :: ::
E. A. MARESCOTTI:
Il «giornale di un volontario» :: :: ::
VITTORIO MARIANI:
L'invisibile nemico :: :: :: ::
MASSIMO BONTEMPELLI:
La piccola (dramma, atto III) :: ::
LIDIA MORELLI:
Vincoli d'arte :: :: :: :: ::

Varietà: I Cosacchi — Davide Calandra (*Enrica Grasso*) — Lana per i soldati (*Giulio Barella*) — I richiamati d'oltre Oceano — Le trincee francesi (*J. Allezard*) — I nostri feriti (*Guido Romolotti*) — Lo sky nell'esercito (*Renzo Sacchetti*) — Il pacco del soldato (*Franco Antonelli*) — La scuola per le infermiere (*Cino Morselli*) — Una fontana dei Doria abbandonata (*Salvatore Rosa*) — Le grandi artiglierie — La pagina degli scacchi — Aneddoti, concorsi, giuochi, ecc.

Pagine musicali: Canti popolari russi

I nostri soldati prigionieri

potranno scrivere quattro volte al mese

In seguito ad attive pratiche condotte con la Croce Rossa austro-ungarica, la Commissione Prigionieri di Guerra della Croce Rossa Italiana è lieta d'informare che ha ottenuto che i nostri prigionieri possano scrivere quattro volte al mese in luogo di due come praticato sinora. Si raccomanda però di essere brevi nelle corrispondenze per evitare che la censura austriaca, sovraccarica di lavoro, cestini quelle troppo lunghe.

Pei canti popolari della Nuova Italia

Ieri fu l'ultimo giorno utile per la consegna dei lavori partecipanti alla Gara Nazionale indetta dal Comitato «Per i canti popolari della Nuova Italia».

I lavori giunti dalla Lombardia al Comitato di Milano, che funge da Commissione Regolamentare appunto per la Lombardia, sono in numero di 189 e fra i nomi dei loro autori non mancano quel'i di notissimi maestri.

Come prescrive il Regolamento che disciplina la gara, una Commissione Esaminatrice dovrà ora scegliere i lavori da ammettere alla gara stessa con referendum popolare.

La Commissione per la Lombardia è così composta: G. Bertacchi, Vincenzo Ferroni, Salvatore Gallotti, Edoardo Mascheroni, Luigi Orsini, Giacomo Orefice, G. B. Nappi, Oreste Poggio, Annibale Ponchielli, segretario E. A. Marescotti.

Le sottocommissioni provinciali

per gli indumenti militari

Il Commissario Civile della Provincia di Milano ci comunica:

«Il Decreto Luogotenenziale del 20 agosto scorso per la confezione degli indumenti militari dava facoltà di istituire, oltre alla Commissione Provinciale, anche sottocommissioni nei Comuni più importanti della Provincia, le quali provvedessero ad estendere la loro azione ai minori centri urbani e rurali. Per la Provincia di Milano il Prefetto ha costituite tali sottocommissioni seguendo il criterio della circoscrizione mandamentale, nominandone una per ogni mandamento, con sede nel Capoluogo, e chiamando a farne parte persone scelte, nell

ULTIMISSIME

La perplessità dei Bulgari
e l'azione della Quadruplice
Sintomatici preparativi sulla linea di Ciatalgia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Possibilità di nuovi negoziati tra la Quadruplice e la Bulgaria?

Parigi, 1 notte.

(T. e.) Il corrispondente del *Temps* da Sofia telegrafa, in data 28, che le vittorie francesi e l'atteggiamento della Quadruplice producono una grande impressione in Bulgaria. I giornali ufficiosi non escludono la possibilità di un accordo con gli Stati vicini, e alcuni circoli politici, della cui opinione si rese interprete presso il corrispondente un ex ministro, credono nella possibilità di una soluzione soddisfacente nei riguardi della Quadruplice. Tutto fa credere che il Governo bulgaro chiederà alla Quadruplice quali siano le sue offerte definitive. Se queste offerte comprendessero l'occupazione della Macedonia da parte degli anglo-francesi, si produrrebbe nella pubblica opinione un effetto favorevole e, aggiunge il corrispondente, senza dubbio decisivo. Questo stato d'animo della opinione pubblica bulgara sembra per altro superato dalla decisione presa dalla Quadruplice di soccorrere la Serbia se fosse attaccata dalla Bulgaria.

Lo stesso *Temps* annuncia questa sera l'importante avvenimento, aggiungendo che nella sua azione la Quadruplice si ispirò alle dichiarazioni fatte da sir Edward Grey ai Comuni. Le dichiarazioni di Grey suonavano così. Se la mobilitazione bulgara diventasse un'occasione per la Bulgaria di assumere un atteggiamento aggressivo a fianco dei nostri nemici, noi siamo decisi ad accordare ai nostri amici balcanici l'intero appoggio nel modo che loro meglio converrà, d'accordo con gli alleati, e ciò senza riserve, nè condizioni. Questo linguaggio se realmente fosse stato ripetuto a Sofia, escluderebbe la possibilità di quei nuovi negoziati che, secondo il corrispondente del *Temps*, sussisterebbero ancora nelle speranze dei bulgari. Del resto la Bulgaria non ha diritto di rivolgere delle domande alla Quadruplice, perchè è ancora debitrice di una risposta all'ultima nota contenente appunto le offerte nel senso indicato dal corrispondente del *Temps*. Può darsi che questa risposta venga oggi, di fronte alla fermezza della Quadruplice, insieme alla dichiarazione degli intendimenti pacifici, il che dimostrerebbe come Czar Ferdinando meriti ancora, nonostante tutto, il titolo di grande diplomatico.

Preparativi per la difesa della linea di Ciatalgia

Londra, 1 notte.

Il *Times* ha da Salonicco: « Secondo buone informazioni, i tedeschi impiegano trentamila operai per fortificare la linea di Ciatalgia. Quattro linee ferroviarie parallele sarebbero state costruite per collegare i forti. Tali fortificazioni comprenderebbero le piattaforme che permetterebbero ai treni blindati di passare sotto, terra, ed un sistema di canali allo scopo di inondare, nel caso di bisogno, le pianure circostanti. Tutte le posizioni dominanti di Costantinopoli hanno ricevuto grosse artiglierie ».

La Quadruplice informa la Bulgaria che soccorrerà la Serbia in caso di attacco

Parigi, 1 notte.

Il Temps annunzia che i rappresentanti della Quadruplice Intesa a Sofia informarono il Governo bulgaro della loro decisione di soccorrere la Serbia in caso di attacco della Bulgaria, conformemente alle dichiarazioni fatte da Grey alla Camera dei Comuni martedì. (Stefani).

Ufficiali tedeschi nell'esercito bulgaro

Londra, 1 notte.

Il segretario degli Affari Esteri comunica: E' stata ricevuta notizia che da più corpi ufficiali tedeschi e austriaci arrivati in Bulgaria con l'intenzione di prendere parte attiva nel comando dell'esercito bulgaro. Questo atto è assolutamente simile a quello compiuto dai tedeschi in Turchia allorchè gli ufficiali tedeschi obbligarono la Turchia a fare un attacco ingiustificato contro la Russia lo scorso anno. (Stefani.)

Fra Grecia e Quadruplice
Accordi finanziari e militari

Atene, 1 notte.

(*) Desta molto entusiasmo la notizia che tra Quadruplice e Grecia è stato definito in ogni sua parte un accordo finanziario e militare. Per esso la Grecia avrebbe il denaro che le occorre per accrescere e completare il suo assetto bellico. Come è già noto del resto, a sbarcare nell'altra parte gli alleati si sono impegnati con un esercito di almeno 150 mila uomini a procedere sulla via di Costantinopoli gli austro-tedeschi e guardarsi alle spalle la Serbia minacciata da un attacco bulgaro.

Il Governo inglese
contro la coscrizione

Una nuova campagna per gli arruolamenti volontari

Londra, 1 notte.

(g. c.) *Risulta definitivamente che per ora il Governo inglese non intende adottare il servizio militare obbligatorio, ma di attenersi al sistema del volontariato, riprendendo però e intensificando la campagna per gli arruolamenti, la quale era stata lasciata illanguidire nelle ultime settimane che furono quelle dei raccolti.*

Alla campagna parteciperanno per la prima volta in blocco e ufficialmente i leaders tradunionisti e labouristi che si sono impegnati ad una cooperazione a fondo col Governo insieme agli altri partiti, nella promozione degli arruolamenti. La grandi organizzazioni operaie si accingono così a diventare focolari di reclutamenti volontari, pur mantenendosi assolutamente ostili, tranne che in qualche caso speciale, alla coscrizione. Grandiose manifestazioni patriottiche segneranno domani a Londra e in provincia la ripresa della propaganda per le reclute.

La decisione del Governo inglese tronca, così, una campagna inopportuna e pericolosa per la concordia nazionale. Noi abbiamo già detto ripetute volte le ragioni per cui non ci sembrava necessaria, ai fini della guerra, l'introduzione del servizio militare obbligatorio. Questa misura poteva essere giustificata — in via straordinaria — solo nel caso in cui l'Inghilterra non avesse trovato uomini in numero sufficiente per le esigenze della campagna. Ma gli uomini li ha trovati e molti ancora ne troverà col sistema volontario, che meglio risponde alle tradizioni e allo spirito del paese. L'introduzione della coscrizione, in questo momento, non avrebbe avuto altro risultato che di aggravare le difficoltà in cui l'Inghilterra si trova di provvedere armi, munizioni, quadri e ufficiali al suo esercito. Coloro che la propugnavano lo facevano più per ragioni di politica interna che per una reale necessità del momento.

Le classi operaie inglesi
per la conquista della vittoria

Londra, 1 notte.

La conferenza dei Comitati delle Federazioni del Lavoro ha oggi votato il seguente ordine del giorno: « Udite le spiegazioni date martedì scorso da Asquith e da Lord Kitchener, la Conferenza esprime la fiducia che gli uomini necessari all'esercito, alla flotta e ai lavori delle munizioni per condurre la guerra ad un esito vittorioso, potranno essere ottenuti per mezzo dei volontari e si impegna di aiutare il Governo nei limiti del possibile, come pure di organizzare riunioni in favore del reclutamento in tutto il paese ». (*Stefani*).

Le felicitazioni del Re d'Inghilterra
per le vittorie in Francia

Parigi, 1 notte.

Il Re d'Inghilterra inviò a Poincaré il seguente telegramma:

« Seguii con ammirazione le magnifiche gesta dell'esercito francese e colgo questa occasione per felicitare voi, signor presidente, nonchè il gen. Joffre e tutta la nazione francese pel grande successo riportato dalle valorose truppe francesi al principio della nostra comune offensiva. »

Poincaré così rispose: « Leggendo il messaggio di elogio di V. Maestà gli eserciti francesi e il loro generale in capo proveranno un profondo sentimento di gratitudine e di fierezza. Essi sanno quanto la fiduciosa cooperazione delle truppe alleate e la brillante offensiva del maresciallo French contribuirono ai comuni successi di questi ultimi giorni. Mi rendo interprete dell'intera nazione francese esprimendo a V. M. e al valoroso esercito britannico le mie più vive felicitazioni. » (Stefani).

Il salvacondotto a Dumba

Londra, 1 notte.

(G. C.) La *Central News* ha da New York che l'ambasciatore inglese a Washington rilasciò il salvacondotto a Dumba, il quale s'imbarcherà martedì per l'Europa.

Spaventevole esplosione
in una fabbrica di pettini
40 morti e 100 feriti

Zurigo, 1 notte.

(*d. g.*) A Mumliswil, nel cantone di Soletta, nella fabbrica di pettini della ditta Walter Obrecht, si produsse ieri sera una spaventevole esplosione. Al momento della catastrofe lavoravano nello stabilimento circa 320 operai che si precipitarono per la maggior parte dalle finestre.

La fabbrica fu ravvolta, in pochissimi istanti, da una terribile vampa di fuoco e crollò. Finora sono stati estratti dalle macerie quaranta feriti gravi. Si calcola che il numero totale dei morti sarà di circa quaranta, e il numero dei feriti di cento. Truppe e pompieri, accorsi prontamente sul luogo, lavorano a sgombrare le macerie. Si ritiene che la catastrofe sia avvenuta in seguito all'esplosione di un serbatoio di benzina che incendiò le provviste di celluloide.

Una riunione di ministri
insieme ai gen. Porro e Dall'Oglio

Roma, 1 notte.

Nel pomeriggio di oggi a Palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Salandra si sono riuniti i ministri della Guerra, degli Esteri e del Tesoro. Alla conferenza ministeriale è intervenuto il nuovo ministro della Marina ammiraglio Corsi, il quale aveva già in precedenza avuto un colloquio coll'on. Salandra. Hanno partecipato inoltre alla riunione il sottocapo di Stato maggiore generale Porro ed il sottosegretario per le munizioni generale Dall'Olio. La riunione ha avuta tutta l'importanza di un consiglio dei ministri poichè vi hanno partecipato tutti i membri del Gabinetto che direttamente si occupano della situazione politica e militare creata dalla guerra europea. La presenza del sottocapo di Stato maggiore, generale Porro, giunto a Roma dal fronte mette ancor più in evidenza gli scopi del convegno.

Non è il caso di fare indiscrezioni su tutto quanto è stato discusso e deliberato:

[illegible]

garia apra le ostilità nei Balcani.

La riunione ha avuto anche lo scopo di presentare il neo ministro Corsi ai colleghi del Gabinetto e di metterlo al corrente della situazione. Il Corsi, giunto stamane a Roma ha conferito in mattinata col sottosegretario alla Marina, on. Battaglieri, e domani prenderà possesso del nuovo ufficio.

Nella ricorrenza del Plebiscito di Roma

Roma, 1 notte.

Nella ricorrenza del Plebiscito di Roma il pro-sindaco comm. Apolloni ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini! Roma commemora oggi il giorno in cui affermava con voto solenne la sua volontà di ricongiungersi per sempre all'Italia, sotto la gloriosa dinastia di Savoia. La parola di Roma rispondeva alla fede di tutt'Italia che vedeva il più sicuro presidio dell'unità e dell'indipendenza nella dinastia liberatrice, la quale traeva dalla voce dei plebisciti la ragione della sua forza e del suo diritto.

« Romani! Oggi un altro plebiscito si eleva unanime da ogni regione d'Italia, gagliarda affermazione che la nostra bandiera sventolerà finalmente sui termini che natura diede alla Patria. La parola del Paese suona oggi come un vaticinio irrevocabile e nella concordia di Re e Popolo auspichiamo con animo tranquillo al compimento dei nostri destini. »

L'ammiraglio Corsi a Roma

Roma, 1 notte.

Stamane col direttissimo, proveniente dall'alta Italia, è arrivato a Roma il nuovo ministro della Marina, vice ammiraglio Camillo Corsi. Egli proveniva dal quartiere generale, ove ieri prestò il giuramento al Re. Alla stazione era a riceverlo l'on. Battaglieri.

I nuovi capitani di San Marino

Roma, 1 notte.

Si ha da San Marino che stamane ha avuto luogo la solenne tradizionale cerimonia dell'ingresso dei nuovi capitani reggenti Alfredo Roffi e Luigi Lonfernini. Il prof. Angeli tenne il discorso rituale e fu applauditissimo. Stasera al Teatro Grande vi fu una serata pro-fratelli italiani combattenti.

L'on. Cappelli si dimette
da presidente della R. Società Geografica

Roma, 1 notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. marchese Cappelli, deputato di Aquila, ha inviato le proprie dimissioni da presidente della Reale Società Geografica e che l'ufficio di presidenza si radunerà fra giorni per prenderne atto.

Previdenze per l'importazione
del cotone e del caffè nel porto di Genova

Genova, 1 notte.

Hanno avuto luogo a Palazzo San Giorgio delle riunioni dei numerosi importatori e speditori per concertare accordi circa la necessità di ben fronteggiare gli ingenti bisogni dell'assai prossima nuova campagna di importazione dei cotoni nel porto di Genova che in quest'anno sarà pari, se non superiore, a quella eccezionalmente grande dello scorso anno. E' assai da lodarsi in questo studio di efficace previdenza, l'opera attiva e costante della nostra magistratura del mare che non trascura nulla per mantenersi all'altezza degli straordinari bisogni portuari al fine di prevenire e di evitare nel miglior modo ogni possibile ingorgo nel porto di Genova. L'amministrazione consortile si trova lodevolmente secondata in questo lavoro di preventivi provvedimenti, da quella ferroviaria la quale provvede un accurato ed adeguato servizio di trasporti solleciti e diretti per l'interno dell'importazione cotoniera, anche disponendo locali interni di deposito per la scelta e la ripartizione della merce alle varie sue destinazioni. Si spera comunque che anche per il cotone, giovandosi pure dell'esperienza dell'anno scorso, non si dovranno incontrare gravi difficoltà e che il corso della nuova campagna passerà senza danni e senza noie.

Per l'articolo importantissimo del caffè è pure attesa ed imminente una importantissima importazione, mai veduta e dovuta alle speciali condizioni topografiche del nostro porto in questi tempi di guerra europea. La presidenza del consorzio ha saviamente predisposto affinchè data la deficienza di locali nel nostro porto-franco, una gran parte dell'ingentissima partita del prezioso coloniale possa venire provvisoriamente collocata nei grandiosi magazzini generali del Molo Vecchio. Essendo questo locale gestito dall'amministrazione ferroviaria, la quale non potrebbe a lungo rinunziarvi nel caso non improbabile di una prolungata giacenza, si è provveduto con l'affittare altri spaziosi magazzini nei dintorni della città e così ogni inconveniente sarà eliminato.

Sul campo dell'onore

Faenza, 1 notte.

E' giunta al sindaco notizia ufficiale della morte del soldato Ermenegildo Gavelli fu Vincenzo della classe 1890, avvenuta il 17 giugno 1915 a Sidi Bargub, in un combattimento nel quale il Gavelli si portò da valoroso.

Luino, 1 notte.

Il caporale maggiore degli alpini Ferrari Enrico cessava di vivere all'ospedale militare di riserva a Casale Monferrato, ove fu ricoverato in seguito a ferite riportate combattendo eroicamente.

Annibale Pasotti di Germignaga, già decorato con medaglia d'argento al valor civile è pure caduto da valoroso.

Biella, 1 notte.

E' giunta notizia al sindaco di Veglio Mosso della morte sul campo dell'onore del soldato Erminio Prina-Melio colpito da un proiettile nemico. Egli ha ancora due fratelli al fronte ed un altro fratello morì durante la guerra libica.

Fagnano Olona, 1 notte.

Dal comando militare è giunta la notizia ufficiale della morte eroica, del soldato di fanteria Paolo Castiglioni.

Alessandria, 1 notte.

Alla famiglia Chiaranti è pervenuta notizia ufficiale della morte del proprio figlio Vincenzo, soldato del genio, nativo di Bosco Marengo.

E' pure giunta notizia della morte eroica del soldato di fanteria Andrea Angeleri di Alessandro, morto l'11 settembre a Castelnuovo, nativo del sobborgo Cristo, Alessandria.

Reggio Emilia, 1 notte.

Da notizie ufficiali qui pervenute risulta che sono caduti per la patria i seguenti militari reggiani: Eligio Bertolini della classe 1888, residente a Villa Sesso; Antonio Mattioli della classe 1892 residente a Villa Sabbione; Ciro Motti della classe 1886 residente a Villa Rivalta; Angelo Bonini della classe 1894 residente a Villa Mancasale: Giovanni Ruozi della classe 1895 residente a Reggio; Luigi Tirelli della classe 1893 residente a S. Maurizio: Serafino Fontanesi della classe 1890 residente a Villa Ospizio.

Nell'ospedale di... è deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento, il fuciliere Emilio Camparini, di Novellara (Reggio Emilia).

Genova, 1 notte.

Sono gloriosamente caduti sul campo dell'onore il capitano del *** fanteria, Giuseppe Garibaldi, mentre guidava i suoi uomini all'assalto di una trincea; il sergente maggiore Zanobi Perugini, da Siena, deceduto il 31 agosto; il sottotenente di fanteria Filippo Palozzi, figlio del cassiere della nostra Dogana a *** si era battuto come un lioncello rimanendo solo a guidare i suoi compagni sotto il violento fuoco, nemico, agli ultimi vittoriosi assalti meritandosi l'encomio solenne.

Ventimiglia, 1 notte.

A pochi metri dalle trincee nemiche, alla testa del suo plotone, è caduto gloriosamente il sottotenente Luigi Ciapelli, d'anni 21, figlio del comm. Enrico, console generale d'Italia a Nancy.

Il 15 settembre presso *** cadde pure da prode il soldato Giulio Marta del *** reggimento alpini. Da oltre vent'anni, egli abitava a Nizza, dov'erasi sposato.

Ancona, 1 notte.

Il maggiore Piola-Caselli scrive alla famiglia del concittadino tenente Lorenzo Bordoni una lettera con la quale annunzia che questi è morto all'alba del 12 corrente mentre a capo delle sue truppe respingeva felicemente un contrattacco nemico, e aggiunge che all'eroico ufficiale è stata decretata la medaglia al valor militare.

Un altro concittadino nostro, il bersagliere Gaetano Lesti è caduto lo stesso giorno 12.

Le vittime della "Benedetto Brin,,

Roma, 1 notte.

Dalle varie città d'Italia sono segnalati i nomi degli ufficiali e degli uomini di equipaggio, vittime dello scoppio della *Brin*.

Da Firenze si apprende che è colà giunta comunicazione della morte del capitano macchinista Pietro Cavazzi.

A Civitavecchia, alla famiglia Contardo, è giunta partecipazione ufficiale della morte del capitano commissario Tito Contardo, di anni 38, nato in quella città da genitori liguri. Due anni fa, al suo ritorno in Italia, essendo stato prima imbarcato sulla nave *Etruria*, stazionaria in Marica, venne mandato sulla nave ove ha trovato la fine. La salma è stata ritrovata e la sua famiglia, appena sarà concessa l'autorizzazione, ne curerà il trasporto a Civitavecchia per tumularla nella tomba gentilizia.

Altra vittima è il savonese tenente di vascello Gigi Becchi, aiutante di bandiera del compianto ammiraglio Rubin. Il fratello della vittima, avv. Becchi, è partito alla volta di Brindisi. Il defunto era tra i più giovani ed apprezzati ufficiali della nostra marina.

Tra le vittime è anche il cappellano don Umberto Caseretto, giovane sacerdote che a bordo compiva con amore e patriottismo la sua missione di fede e di carità.

Nel disastro è perito anche il capitano del genio Franco Pegazzano, figlio dell'ing. Fausto. Sono rimasti feriti il marinaio Giulio Giurfo, il cannoniere Pietro Erico ed il fuochista Salvatore Narducci.

Condoglianze francesi

Parigi, 1 notte.

(*l. c.*) L'ammiraglio Besson dedica oggi sul *Gaulois* un articolo per commemorare e salutare le vittime della esplosione sulla *Benedetto Brin*. « Essi erano risoluti a sacrificare la loro vita al Paese combattendo il nemico, ma non ebbero questa fortuna — scrive l'ammiraglio Besson. — Salutiamo le nobili vittime; salutiamo le loro famiglie; salutiamo la marina italiana tutta intera, degna degli alti destini cui aspira; inviamo un saluto fraterno ai superstiti che, più fortunati dei loro compagni, combatteranno forse un giorno contro il secolare nemico ».

Roma, 1 notte.

Il ministro della Marina francese, Augagneur, espresse al ministro della Marina italiana, pel tramite dell'addetto navale dell'ambasciata di Francia, le sue profonde condoglianze e quelle della marina francese in occasione del lutto che colpì la marina italiana. (*Stefani*).

Lo sciopero degli operai
dell'industria tessile

Gallarate, 1 notte.

La cronaca della terza giornata deve registrare ancora una maggiore estensione dello sciopero per la solidarietà nel movimento di altri paesi. Infatti oggi la massa scioperante è salita a 42.000 operai. A Gallarate astensione completa in città, tanto che hanno taciuto persino le sirene. Si è invece lavorato in parte nella trazione Nonco, nello stabilimento Introini. Negli altri paesi del gallaratese si nota ancora l'astensione degli operai di Crenna, Cardano al Campo e Cassano Magnago. A sera comizio alla Caemra del lavoro nel quale parlò anche l'on. Treves.

A Busto Arsizio pure completa astensione, il tutto con la massima calma. Alle 5 una gran fiumana di operai si è riversata al comizio ed è poi sfollata in perfetto ordine. Al comizio Schiavella ha annunziato l'elenco dei nuovi paesi scioperanti accennando come nel saronnese e nella plaga di Rho già si vada formando un vivo fermento. Nel bustese dunque abbiamo lo sciopero a Sacconago, a Borsano, a Fagnano Olona e a Cassano Magnago. Ovunque però regna il massimo ordine.

A Legnano è continuato lo sciopero ed è continuata pure la propaganda per far scioperare. Di fatti oltre che a Castellanza e a San Vittore Olona, si annunzia che il movimento va estendendosi a Parabiago, a Cerro Maggiore, a Canegrate ad Arconate e a Cantalupo. Anche qui si tenne un comizio con l'intervento dell'on. Treves. Il deputato socialista di Bologna, qui chiamato dai socialisti, ha portato l'adesione del partito socialista ufficiale e del gruppo parlamentare socialista. Egli ha inneggiato alla manifestazione di solidarietà data dalla massa operaia che ha incitato a resistere poichè è col sacrificio di queste poche giornate di lavoro che si prepara un avvenire radioso e benefico. Dopo una delle solite tirate al capitalismo, l'on. Treves ha voluto ribattere quanto ha affermato qualche industriale circa la mancanza di lotta in quei paesi dove effettivamente i salari sono bassi. Egli ha affermato che è necessario lottare qui perchè qui gli industriali ritraggono i maggiori utili dalla guerra. Ha concluso dicendo che la vittoria non potrà mancare se non mancherà la resistenza.

Nei vari comizi hanno parlato oltre a Schiavella e a Treves, Mariani, Canti, Canziani, Buffoni, Granati, ecc. Domani nel pomeriggio nuovo comizio alla Camera del lavoro per comunicare l'esito delle trattative con gli industriali.

Anche al Sindacato tessile di Busto si tengono adunanze per discutere intorno alla situazione attuale. I dirigenti si limitarono a spiegare come il loro memoriale rispecchiasse precisamente il bisogno di tutta la plaga: la perequazione delle tariffe. I dirigenti spiegarono che se il proposto dieci per cento fosse stato accettato con la garanzia che la Commissione arbitrale fosse per cedere sull'ulteriore aumento, si sarebbe potuto evitare lo sciopero e la massa operaia avrebbe ottenuto lo scopo che si proponeva. In ogni modo essi non fanno opera di ostruzionismo allo sciopero: si limitano soltanto a seguirne le fasi.

La riunione degli industriali a Milano

Intanto oggi a Milano, alla sede della Associazione Cotoniera Italiana in via Manzoni, sotto la presidenza del comm. Milius e con l'intervento di molti industriali della plaga, si è tenuta l'adunanza per discutere sull'attuale agitazione. Il comm. Milius ha fatta una chiara relazione del convegno di ieri tenutosi a Busto per iniziativa dei sindaci, delle nuove offerte che gli industriali hanno creduto di fare nell'interesse comune e anche per evitare un'agitazione incresciosa e della mancata accettazione di esse da parte degli operai. La discussione è stata lunga ed animata e vivace e finalmente fu deciso che domattina alcuni industriali tratteranno in via amichevole con gli organizzatori e nel pomeriggio in un convegno verrà dato l'annunzio ufficiale dell'esito delle trattative e dell'eventuale accordo. Intanto domani si entra nella quinta giornata di sciopero.

L'agitazione dei tessitori del Biellese

Roma, 1 notte.

Il presidente del Consiglio ha dato direttamente istruzioni al prefetto di Novara per appianare le divergenze sorte tra i tessitori del Biellese e i proprietari di quelle fabbriche.

La mancanza dei vagoni a Genova

Genova, 1 notte.

L'Associazione Generale del commercio dei carboni fossili ha spedito al ministro dei Lavori Pubblici il seguente telegramma:

« Confermando nostro telegramma 28 corrente, informiamo Vostra Eccellenza che accentuasi impressionante deficenza vagoni nostri scali carbonieri. Difatti oggi, trenta, nessun vagone venne assegnato per carico carbone depositato e vapori sotto scarica ebbero quattro vagoni invece degli otto obbligatori. Sono pronti discarica 33 vapori e depositi e chiatte sono rigurgitanti carbone onde essendo così esaurito ogni mezzo di sbarco e continuando lamentato disservizio ferroviario è prossima la fermata del lavoro con grave danno industrie dell'interno che prive di scorte dovranno forzatamente chiudere stabilimenti. Denunciamo Vostra Eccellenza condizioni anormali disperate nostro Porto, invocando urgenti provvedimenti. Ossequi. — *Assoc. Carboni Fossili - Celle, Vice Presidente.* »

L'on. Ronchetti e il discorso Barzilai

Gallarate, 1 notte.

L'on. Ronchetti da Portovaltravaglia, in seguito al discorso di Napoli di S. E. Barzilai, gli ha mandato a Roma il seguente telegramma:

« Letto il tuo meraviglioso discorso denso di fatti tutti importanti e taluno non noto, di giudizi ed apprezzamenti degni di vero uomo di Stato, ispirato ad alto e generoso patriottismo, inviati vive congratulazioni, addoloratissimo che mia crudele malattia mi abbia impedito di trovarmi al tuo fianco a Napoli come lo fui però col cuore. — Ronchetti. »

S. E. Barzilai ha così risposto:

« Grazie delle fervide parole inspirate alla antica fiamma. Auguri di buona salute prossima. — Barzilai. »

Socialisti di Barletta
davanti al tribunale di guerra

Una perizia psichiatrica

Bari, 1 notte.

Stamane dinanzi al Tribunale di guerra si è iniziato il processo a carico di Nicola Criscuolo, segretario della Camera del Lavoro, Violante Antonio, Luca Paparetti, socialisti di Barletta, per l'accusa di vilipendio alle istituzioni e subornazione di militari in relazione all'art. 3 e seguenti del decreto 31 marzo 1915. Il processo desta vivissimo interesse per la notorietà degli imputati. Infatti sin dall'inizio dell'udienza, l'aula riservata al pubblico è affollatissima. Il colonnello Del Re presiede il tribunale.

Appena si è aperta l'udienza il difensore avv. De Palma solleva un incidente sull'incompetenza del tribunale di guerra chiedendo il rinvio degli atti al Tribunale civile, e al procuratore del Re. L'avvocato fiscale Pilolla si unisce alla richiesta della difesa. L'altro difensore avv. Marino si associa agli oratori precedenti, ma il Tribunale dopo circa un'ora di deliberazione rigetta l'istanza ritenendo la competenza del Tribunale di guerra durante lo stato di guerra.

Nei loro interrogatori gli accusati negano l'accusa di vilipendio che ritengono causata da vendette dei partiti politici e della polizia. Il Violante si è dichiarato socialista militante e antimilitarista.

Il teste, delegato Visioli, conferma l'accusa di vilipendio contro gli imputati. Si leggono le deposizioni di persone che ora combattono al fronte. Il sindaco di Barletta, Cafiero, dichiara che il Criscuolo ha prestata la sua opera nel comitato di assistenza appena vi fu la dichiarazione di guerra. Altre testimoni affermano che il Violante è malato di mente e fu riformato alla visita militare perchè paranoico.

Il difensore De Palma fa nuova istanza perchè in seguito alle deposizioni dei testimoni uditi oggi il Tribunale ordini la perizia psichiatrica sul Violante. L'avvocato fiscale si associa. Il Violante protesta contro l'affermazione del teste che egli sia paranoico.

Il Tribunale accoglie la richiesta del difensore del Violante ordinando la perizia psichiatrica, rimandando perciò il dibattimento a udienza da destinarsi.

Mortale investimento tramviario

Sesto S. Giovanni, 1 notte.

Stanotte alle 24,45 il tram di Monza N. 405, in partenza da Piazza Camposanto alle 24,10, e guidato dal manovratore Gioachino Cagnoli, giunto in quel di Sesto S. Giovanni, in località Restellone, investiva un pastore uccidendolo sul colpo. Costui, mentre guidava il proprio gregge vagante nei prati circostanti, era accorso per scacciare due pecore che forse abbagliate dal faro del tram, si erano indugiate fra i binari. Disgraziatamente il veicolo che sopraggiunse lo colpì violentemente ad una spalla, lanciandolo contro un paracarro colla testa da cui tosto uscì, in impressionante poltiglia, la materia cerebrale mista al sangue. Tosto raccolto e trasportato all'ospedale di Monza, vi giunse cadavere. E stato identificato per certo Savoldelli Andrea fu Domenico, d'anni 52, da S. Gazzado in provincia di Bergamo.

I TEATRI

CARCANO. — Avrà luogo stasera la terza rappresentazione del *Faust*. La parte di Margherita sarà sostenuta dalla signorina Maria Castellazzi, quella di Valentino dal baritono Dario Zani.

OLYMPIA. — La *rentrée* della compagnia diretta da Virgilio Talli è stata salutata da un lungo concorso di pubblico. Si rappresentava *La donna nuda*. Maria Melato, Betrone e Gandusio furono molto applauditi. Oggi si darà *L'asino di Buridano*.

DIANA. — La compagnia Sichel e soci si è ripresentata al nostro pubblico con la divertente commedia di Kerval e Barré: *La prima notte*, di cui sono stati interpreti piacevolissimi Sichel, la Zucchini-Majone, la D'Origlia, la Piacentini, Lotti, Rossi e Firpo.

FOSSATI. — *La signorina tricolore* di Corradi e di Yambo ha avuto ieri lietissima accoglienza da un grande pubblico popolare. Si tratta di una rivista patriottica, in cui tutti gli elementi di retorica sentimentale, d'eroismo, di glorificazione contemporanea, vengono sfruttati con qualche efficacia. Anche la satira politica fa capolino quando a quando in questo lavoro, con piccole arguzie non assolutamente vecchie. L'interpretazione che della *Signorina tricolore* ha dato la compagnia Maresca è stata ottima. Elodia Maresca, il Polisseni, il Maresca furono assai applauditi. Di alcuni *couplets* del terzo atto si volle il *bis*. L'operetta si replica.

TRIANON. — Castagna, il divertentissimo macchiettista napoletano ebbe, ieri sera, per la sua serata d'onore, molti doni e molti applausi dal numeroso pubblico accorso a festeggiarlo.

EDEN. — Prossimamente: *Da... A...* di Cambaldi e Rota.

AUGUSTEO. — Si annunzia per stasera una operetta nuovissima: *Italia Bersaglieri*.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini): Riposo.
CARCANO (Stagione d'opera): *Faust*, opera in 4 atti di Gounod. — Ore 20.45.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *L'asino di Buridano*, commedia in 3 atti di De Flers e De Caillavet. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Maresca): *La signorina Tricolore*, operetta in 3 atti di Corradi e Novelli. — Ore 21.
DIANA (Compagnia comica di Giuseppe Sichel): *Noblesse oblige*, commedia in 3 atti di Hennequin e Weber. — Ore 21.
VERDI (Stagione d'opera): *Il Trovatore*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 20.45.
FILODRAMMATICI (Compagnia dialett. milanese Sacchi-Bonecchi): *El barchet de Boffalora - La statua del sur Incioda*. — Ore 21.
COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas). — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Le stivale di Cenerentola*, rivista di P. da Luca e Scamozzi - Varietà. — Ore 21.
TRIANON (Spettacolo di varietà). — Ore 21.
GEROLAMO (Marionette): *Il Centenario di Gerolamo*. — Ore 20.45.
NOVO CINE: *I nostri eroi verso Trieste*, tre atti - *Comica*.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*,
Rasoni Carlo, *gerente responsabile*.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

« Cotonificio di Solbiate » — Milano.

Capitale sociale L. 3.500.000 int. versato.

Ebbe luogo l'assemblea generale del « Cotonificio di Solbiate ». Erano presenti 8 azionisti che rappresentavano 32 495 azioni delle 35 000 costituenti il capitale sociale. Presiedeva Emilio Wild.

Venne approvato il bilancio dell'esercizio semestrale 1° gennaio-30 giugno 1915 coll'utile netto di lire 205.128,05 che permette il seguente riparto: lire 10.256,40 al fondo di riserva, lire 50.000 ad estinzione azioni ordinarie, lire 9000 al Consiglio di Amministrazione, lire 14.000 a disposizione del Consiglio, lire 63.000 alle azioni di preferenza (L. 4,20 per azione), lire 54.000 alle azioni ordinarie (L. 2,70 per azione) e lire 4871,65 a nuovo.

Furono rieletti a Sindaci effettivi i signori Cernezzi nob. avv. prof. Luigi, Fasanotti avv. rag. Filippo, Sacchi rag. cav. Guido; a Sindaci supplenti i signori: Bardelli Antonio, Cabodi rag. Luigi.

« La Stampa Commerciale » — Milano.

L'ultimo bilancio della « Stampa Commerciale » testè approvato dall'assemblea generale degli azionisti presieduta dall'ing. Achille Bersellini chiude con un saldo utili di L. 39.637,20 che ha permesso di assegnare ad ognuna azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 50 dopo i prelevamenti d'uso e d'aver mandato a conto nuovo l'eccedenza di L. 2137,20.

L'assemblea ha eletto ad amministratori: ing. Mario Bersellini. Sindaci eff.: avv. cav. Piero Foresti, avv. Ernesto Locatelli, rag. cav. Emilio Martini; suppl.: Francesco Dubini, cav. Ernesto Reinach. A vice presidente è stato eletto Cesare Goldmann.

« A. Bertelli e C. » — Milano.

Capitale soc. L. 1.250 000 int. versato.

Gli azionisti della « Bertelli » hanno approvato per acclamazione il loro ultimo bilancio il cui utile netto permette di assegnare ad ognuna azione un dividendo di L. 200 dopo i prelevamenti d'uso.

Vennero eletti a cons.: avv. comm. Augusto Ferrari, ing. cav. L. Brentano, U. Bertelli. Sindaci eff.: rag. A. Bozzi, G. Navoni, R. Huni; suppl.: G. Koelliker, rag. G. Maderna.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 1. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915 accertati il 1° ottobre 1915 e da valere per il 2 ottobre 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	107.59 —	107.89 —
Londra	29.29 —	29.38 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.21 —	6.25 —
Buenos Ayres	2.82 —	2.84 —
Svizzera	117.88 —	118.20 —
Cambio dell'oro	113.50 —	114.— —

Cambio medio ufficiale del giorno 2 ottobre 1915:

Franchi	107.74 —	Dollari	6.26 —
Lire sterline	29.33 1/8	Pesos carta	6.23 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	118 08 —
Corone	—.— —	Lire oro	113 75 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 1 ottobre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua		66.50	Credit Lyonnais		—.—
Id. 3 0/0 amm.		—.—	Id. Fondiario		6 0.—
Id. 3 1/2 0/0		80.80	Nord Espagne		353 —
Banca di Parigi		810.	Lombarde		181.—
Id. di Francia		4145.	Azioni Suez		3990 —
Id. Ottomana		—.—	Saragozza		3 3.—
Rendita Italiana		—.—	Rio Tinto		1490.—
Id. Russa (1890)		—.—	Sosnowice		—.—
Id. Id. (1903)		87 60	Metropolitain		—.—
Id. Id. (1909)		77.—	Andalouse		250.—
Id. Serba		—.—	Rand Mines		114.—
Id. Portoghese		—.—	Rand Fontein		—.—
Id. Turca		—.—	De Beers		—.—
Id. Egiziana		88.30	Chartered		—.—
Id. Spagnuola		87.—	Thomson		535.—
Id. Argentina 1886		—.—	Ferreira		—.—
Id. Id.	1900	82,50	Tunisine		346 —
Ferrovie Ottomane		—.—	Goldfields		35.—
			Cambio su Italia		92.— 94.—

Mercati delle uve.

Alba, 30. — Dolcetti mgr. 1100 da 4.30 a 4.70; Barbere mgr. 4020 da 4.— a 4.90; Freise mgr. 240 da 4.40 a 4.90; Uve diverse mgr. 1240 da 3.70 a 4.25.

Alessandria, 30. — Nel mercato d'oggi sono stati venduti mgr. 370 di uvaggio comune. Vennero praticati i seguenti prezzi: da L. 4.20 a 4.30

Bra, 29. — Uva da tavola mgr. 260 da L. 3.90 a 4.—; uvaggio mgr. 1000 da L. 3.75 a 4.—.

Canelli, 29. — Uvaggio mgr. 675 da L. 5.— a —.—, media 5.—; moscato 13.799,50 da 3.75 a 4.25, media 4.078.

Carmagnola, 28. — Uva da vino, mgr. 3800, da L. 3.75 a 4.75; uva da tavola mgr. 1000 da 3.50 a 4.70 al mgr.

Incisa Belbo, 30. — Barbera mgr. 1012 da 4.75 a 5.25; uvaggio mgr. 1250 da 4.50 a 5.25.

Nizza Monferrato, 28. — Moscato mgr. 2062 da L. 3.50 a 4.—, media 3.83; uvaggio mgr. 482 da 3.50 a 5.—, media 4.21; barbera mgr. 6613 da 4.— a 5.50, media 4.71.

Reggio Emilia, 29. — Uva nera quintali 2925 da 25.— a 29.—, media 26.68.

Rovigo, 29. — Uva forte 1ª qual. L. 22 a 23.—; 2ª qual. 18.— a 22.— al quintale.

Tortona, 30. — Uva nera di collina mgr. 3153 da 3.— a 4.15; uva bianca mgr. 475 da 3.10 a 4.—.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 1° ottobre 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al — ottob
Sete stagionate pesate Kg.	20860	10290	31150	31150
Bozzoli pesati »	17370	——	17370	17370
Cascami pesati »	320	——	220	320
Lanestagionate e pesate »	——	——	——	——
Cotoni »	——	——	——	670
Assaggio — Campione N.	286	170	456	456

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 30 settembre.

Ricciardi Maria 1, via Maroncelli, 7 — Belloni Giuseppe 48, dott. Legge, via Bagutta 18 — Vineis Adelaide 39, casalinga, via S. Galdino 2 — Reposci Angela 80, contadina, via Trivulzio 15 — Angolani Giuseppina 81, servente, via Trivulzio 15 — Berutto Battista 79, stradino, via Bagutta 15 — Pessina Luigi 22, tessitore, Muggiò — Vallè Luigia 66, casalinga, Calvignasco — Roveda Giuseppe 22, contadino, Siziano — Bonzoni Rosa 52, contadina, Cesano Maderno — Redaelli Angela 65, casalinga, corso Romana 41-43 — Bergamini Lucia 60, casalinga, corso Vercelli 30 — Bambini Emilia 67, casalinga, viale Umbria 25 — Terevazzi Camilla 70, casalinga, via G. Bruno 20 — Fazzini Maria 19, ricamatrice, via Paisiello 9 — Moroni Angelo 1, Ripa Ticinese 33 — Brambilla Maria 67, casalinga, via Belfiore 25 — Clerici ing. Carlo 68, ingegnere, via Giulini 7 — Sormani Paolo 53, chirurgo dentista, via Morone 8 — Gazzola Angela 26, casalinga, via Torriani 24 — Borella Guglielmo 34, piazzista, corso Buenos Aires 59 — Ascari Argia 52, casalinga, via Abbadesse 36 — Pesco Emilia 50, civile, corso Ticinese 60. Totale N. 23.

Dichiarazioni delle nascite N. 29.

Morti notificati il 1 ottobre 1915:

Gioia Carolina, 82, corso Buenos Aires, 25 — Lacchini Lauro, 1, via G. Romano, 17 — Mauri Argenide, 18, via Cappellini, 18 — Mapelli Mario, 1, via Bergamo, 3 — Paresotti Luigi, 67, contadino, Rosate — Cameroni Giovanni, 73, mugnaio, corso XXII Marzo, 50 — Squassi Giacomo, 62, fabbro, via Boltraffio, 13 — Colivicchi Torquato, 48, impiegato, via V. Monti, 57 — Linati Regina, 50, casalinga, via R. Sanzio, 24 — Azioli Renzo, 16, garzone pasticciere, corso Buenos Aires, 63 — Bolzoni Guido, 54, litografo, via P. Sottocorno, 19 — Colombo Pietro, 65, contadino, corso Sempione, n. 96 — Cesani Maria, 62, casalinga,, Riparto San Cristoforo, 43 — Borroni Gioconda, 55, casalinga, Musocco — Gabbardi Giuseppa, 67, casalinga, Lacchiarella — Mojoli Ernesta, 78, pens. ferr., via Cagnola, 11 — Bertani Alessandro, 45, verniciatore, Ripa Ticinese, 27 — Lanzi Cesare, 38, impiegato poste, via Lecco, 5 — Moscatelli Maria, 52, casalinga, via Arena, 22 — Peca Luigi, m. 3, via Grigna, 24 — Begattieri Ernesta, 27, nastraio, corso Lodi, 6.

Totale N. 21 — Nascite N. 25 — Matrimoni N. 12.

Società Bancaria Italiana

Società Anonima con Sede in Milano

Capitale versato L. 50 milioni

AVVISO

Si porta a conoscenza dei Signori Azionisti che, a parziale esecuzione delle deliberazioni prese dall'Assemblea Generale Straordinaria del 31 maggio u. s., si darà corso a partire dal giorno *20 ottobre 1915* alla consegna di

Una azione della Società finanziaria di liquidazione

del valore nominale di L. 40.—, in confronto di ogni azione della *Società Bancaria Italiana* che verrà presentata a partire da tal giorno alle Casse della Spett. Banca Italiana di Sconto, presso le istituende Filiali di: Alessandria, Bologna, Como, Firenze, Genova, Milano, Monza, Napoli, Roma, Torino, Venezia e Vicenza.

I certificati di azioni della Società Bancaria Italiana, all'atto della presentazione, verranno muniti di apposita stampiglia comprovante la consegna dei corrispondenti titoli al portatore della Società Finanziaria di Liquidazione. Essi dovranno essere accompagnati da distinta numerica in doppio esemplare, debitamente firmata dal presentatore e redatta sul modulo che verrà tenuto a disposizione dei Signori Azionisti presso le suddette Casse della Spettabile Banca Italiana di Sconto.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Milano, 30 settembre 1915.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR abilissimo, prudentissimo, dittica, ottimi certificati, onestissimo, istruito, massima educazione, offresi. Libretto postale 257,212, posta, Milano. * 83521

GIOVANE cuoca ottime referenze offresi mattina sera. Beltrami, Rossini, 5. * 61510

SIGNORINE cercano lavoro facile a mano casa propria. Longhi, Washington, 52. *

TRENTACINQUENNE distinta occuperebbesi governante vicemadre direttrice casa presso persona sola. Referenze. Maria, Via Senato, 12. * 61450

TRENTINA ventitreenne presenza sola nubile moralità assoluta, certificati offresi cameriera fina Hôtel, Albergo primario, anche presso buona famiglia. « Trentina », posta. * 83577

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AMMINISTRAZIONI piccole aziende assume ragioniere trentatreenne disposto recarsi anche fuori Milano. Scrivere Casella postale 251, Milano. 83357

CAPO carpentiere quarantenne lunga pratica estero offresi. Scrivere inserzione N. 83451, Posta, Milano. * 83451

GIOPPINO premiato cerca posto reclame serali caffè birrerie trattorie. Rivolgersi Fraschini, via Orti, 16, Milano. 61276

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27), dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 60194

VENTICINQUENNE esente militare, esperto commesso, direzione negozio, pratico studio, ottime referenze, pretese miti. Boscoli, Viale Abruzzi, 51. * 61600

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPOMECCANICO pratico macchinario cartiera e impianti elettrici cercasi subito. Scrivere Cassetta 142 T Haasenstein e Vogler, Milano. * 61452

CERCANSI abili macchiniste e lavorante finito. Sartoria Passerini, Nino Bixio, 4. * 61406

CERCANSI mezzane sarte e piccinina specialità bambini. Bertone, Galleria Decristoforis. * 83237

CERCANSI abili telaristi, limatori per costruzione biciclette. Bastioni Magenta, 39. 61082

CERCANSI esperte operaie confezioni tende, ottima retribuzione. Piazza Paolo Ferrari, 3. * 83455

CERCASI piccinina per sartoria. Banfi, Viale Monforte, 17. * 83507

CERCASI piccinina sarta. Magni. Corso Garibaldi, 105. * 61512

CERCASI operaia abile macchina maglieria, presentarsi Carasi, S. Clemente, 4. 61516

CERCASI lavorante per zaini militari. 11, Panfilo Castaldi, Zacchetti. * 61506

CERCASI per prossimo ottobre capo tornitori pratico torni inglesi, revolver, capo fresatrici e montatori torni revolver e frese. Operai tornitori pratici piccoli torni a revolver e da banco, fresatori per piccola meccanica di precisione e per lavoro di notte. Buona retribuzione. Scrivere indicando posti occupati. W. E. posta, Milano. 83039

CERCHIAMO provetti operai saldatura auto 61584

CERCO abili lavoranti proprio domicilio camicie, mutande militari, biubbe tela. Via Disciplini, 7. * 61382

CONFEZIONE camicette cercansi giovani mezzane, macchiniste. Carlucci, Viale Monforte, 9. 61494

COMMESSA studio preferenza dattilografa assumesi lire quaranta mensili. Scrivere Cassetta 148 T Haasenstein e Vogler, Milano. * 61498

DONNA di servizio cercasi dalle 7 alle 11 (mattino) Latteria Tre Alberghi, 5-7. 83447

FARMACISTI, farmaciste e chimici sono ricercati da primissima Ditta Farmaceutica di Milano. Occorrono referenze di primissimo ordine. Scrivere a Cassetta 17 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3408

FATTORINO con serie garanzie, fidato, cerco subito. Ganassini, [illegible] 100. * 61414

FOTOGRAFO Valdemaro C. Buenos Ayres, 37, cerca abilissimo ritoccatore negative, posto fisso, buon stipendio. * 83575

FOTOGRAFI. Cercasi pratico tutto ramo direzione studio in Milano. Rivolgersi Pettazzi, S. Pietro all'Orto, 8. 83387

MECCANICO elettricista preferenza chauffeur cercasi lire quattro al giorno. Scrivere Cassetta 146 T Haasenstein e Vogler, Milano. * 61488

OPERAIE possibilmente pratiche lavorazione reticelle per gas troveranno occupazione presso la società Auer, via Antonio Bazzini, 33. 61044

PELLICCIAI. Abili lavoranti sono cercati dalla ditta Ventura, corso Vittorio Emanuele, 29. Presentarsi personalmente dalle 10 alle 12 muniti dei certificati di servizio. 3390

RICAMATRICE a macchina e piccinina cercasi subito. Corso Ticinese, 6. * 83571

SARTORIA Piffaretti Cernobbio cerca urgentemente abili operai uomo signora. 21840

SEDICENNE cerco pulizia e carrello. Scrivere con informazioni Lospreus, posta. * 83582

SOFFIATRICI maestre per fiale, desiderosi lavorare per conto proprio, diamo mezzi, capitali, canne vetro. Rivolgersi Bertolani, via Alberto da Giussano, 1. 61178

SOFFIERIA Corso Romana 121 cerca urgentemente abili operaie, buona paga. * 61582

STENOGRAFA, dattilografa sveltissima Italiano-Francese cercasi da importante Casa. Offerte L. M. 322, posta, Milano. 83483

TAGLIARINA abiti militari occorre personale abile e apprendista lavori studio. Ruggeri, Viale Magenta, 70. 61572

TORNITORI cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero di Lauria, 30. 82851

TORNITORI cercansi dalle Officine Alfa, Strada al Portello. 82853

TORNITORI attrezzisti di paga alta cercansi dalla Ditta Beltrami. Tortona, 33. 83335

TORNITORI pratici cercansi corso XXII marzo, 18, Milano. Lavoro continuo. 60728

URGENTEMENTE bravissima lavorante cuciette, vestaglie, capace anche dirigere mezzane, piccinina. Corso Vittoria, 47. * 83463

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola - Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 4 ottobre, corsi speciali celeriscimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia durata un mese. 83435

A. DATTILOGRAFIA metodo Carocci 10 dita. Stenografia, dattilografia, contabilità. Lingue. Cosmopolitan School, Pellico, 6. 83143

A. LINGUE (francese, inglese). Corsi celeriscimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan (Pellico, 6). 83437

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) chiudonsi 4 ottobre inscrizioni. Corsi celeri lingue. 83433

CAPOMASTRI. Antica scuola. Corsi accelerati. Iscrizioni. 30, via V. Monti. 83263

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, serie, accurate, coscienziose, lire cinque mensili. Istituto Foscolo, 3. 83593

SCUOLA ballo, lezione, danze moderne, antiche. Maestro Laplaca, Pioppette, 7. 61436

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI ammobiglirta spaziosa, verso strada. Malavasi, viale Monforte, 6. * 83485

DUE uniche ammobigliate volendo salotto, pensione. Montebello, 25. * 61458

SIGNORA seria affitta subito camera mobigliata unica matrimoniale anche 2 amici. Morti, 47. * 83471

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

INGEGNERE industriale recandosi prossimamente Parigi assumerebbe incarichi d'indole commerciale e tratterebbe per rappresentanze ditte italiane. Offerte Casella postale 94. 83561

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI tre camere due entrate terrazza, altre due balcone verso strada Corso Romana, 85. * 83531

AFFITTASI subito oppure 29 marzo splendido locale tutta luce 500 mq. cortile proprio. Cimarosa, 7 (corso Vercelli). 60956

AFFITTASI uso lavorerio sartoria magazzino terreno con stanze. Corso Sempione, 71. 60996

AFFITTASI presente negozio da trenta anni esercito Salumiere Via Canonica 32, altro negozio Rosmini, 1. * 61472

APPARTAMENTI 3-4 locali, convenientissimi, presente, Castelfidardo, 8 (Porta Nuova). 83199

BRESSO vendonsi locali con giardinetti, adattatissimi allevamento conigli. 3345, Posta. * 61474

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

BERETTAIE vendesi straoccasione macchina Singer beretti. Colombi, viale Mogenta, 68. * 83417

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

ALBERGO importante Provincia redditizio cedesi 50 000 circa causa prossimo richiamo. Scrivere Cassetta 87 T Haasenstein e Vogler, Milano. *

ASSOCIEREI persona pratica commerciale sfruttare articolo chimico attualità lucrosissimo, piccolo capitale. Scrivere Cassetta 39 T Haasenstein e Vogler, Milano. *

BUONO affare cedesi trattoria grande bocce. Schiarimenti Garofi, S. Gregorio, 40. *

CAPITALI. Gruppo Franco-Inglese cerebbe a qualsiasi impresa munerativa, a cui occorrano capitali importanti. L'Union Financière, 16, Rue La Bruyère, Paris.

IMPIANTO idraulico completo funzionante 50 cavalli con turbina e motore a gas povero non lontano stazione ferroviaria vicino confine svizzero cedesi ad ottime condizioni con pagamenti anche rateali. Rivolgersi Agenzia Chiari Sommariva, Dante, Milano.

OCCASIONE cedesi avviato negozio frutta Viale Romana, 7. *

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE vendesi dieci quintali Olanda originale. Casella stale 574, Milano. *

A IMPIEGATI Banca di tutto il mondo fresi lavoro facile, molto remunerativo. Scrivere Casella postale 682. *

BILANCIA, scansie, tramezza vetri, lampade vendesi occasione mi, Via Volta, 7. *

COSTRUTTORE strumenti alta precisione grande avvenire striale; fornitore Marina Esercito ed Ministeri, urgentemente bisognoso ingegnere officina, associerebbe distinta e volta disponente centomila. Scrivere Passeri, N. 1714, Milano.

FORNITURE per esercito, industria e mercio all'ingrosso tessuto genere, berretteria, coperte, articoli cotonati. Derrate alimentari e foraggi. Prodotti chimici. Cuoi, Cavalleria, ecc. Cassares, via Vergara, 5, Barcellona. Casa seria. Inutile presentarsi o scrivere se veramente il compratore, se non si hanno teri per trattare subito e se non si hanno mediatamente i fondi necessari; condizioni ste indispensabili per comperare a prezzi zionali.

GOERTZ 6 ingrandimenti, rame cinque timi vendo occasione: studio cerco. Foggy, posta. *

INDUSTRIALI commercianti reclame mente produttiva nuovo stema, rivolgersi Impresa Pubblicità Abruzzi. *

LAMPADARI occasione 8 fiamme 2.30×1.30 e diverdousi Corso Romana, 121. *

MACCHINARIO completo in funzione struzione proiettili si. Tisi, Petrella, 14.

MATTONIERA tegoliera Vender completo lastre portafatto vendonsi convenientemente. Lombi, Acqui.

PIALLATRICE occasione per ferro contanti accetto offerta sinasi macchina utensile. Scrivere ing. V. Acqui.

PROFUMERIE dispongo fortissimo prezzi dimezzati. Casella ve, Busto Arsizio. *

SACCHETTI uso cemento nuovi, usati elettrolitico comprolier tità. Offerte dettagliate inserzione 16830 Genova.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ELEGANTE sala pranzo mogano noce stato vendo. Corso Lodi, *

SPOSI partendo vendo bella camera moniale, tavolo, buffet, armadio tonale, étager. Corso San Gotthardo, 5. *

VENDESI metà prezzo matrimoniale. Manno Plinio, 44.

COLLEGI, ISTITUTI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

COLLEGIO Civico. Savigliano (P Scuole pubbliche, private dizioni particolarmente favorevoli.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

BICICLETTA « William » nuovissima venti, catalogata Presidente santa. Decarli, Plinio ventinove. *

ROCHET-SCHNEIDER 24 HP con ruote e Doublephaeton vendesi prezzo occasione Villa Carolina, Macherio (Brianza).

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

FEDE abbi mio ardente indistruttibile fetto. Perchè dubiti? Perchè non marmi? Mille affettuosissimi.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, signora (stazione Centrale).

LEVATRICE ostetrica Spreafico pensionanti torienti serietà. Pantano, 2, cino Duomo).

LEVATRICE Frattini riceve 12-16, Via Angelo Via Dante. *

LEVATRICE pensione gestanti, incognati, segretezza assoluta. Venezia, 24. *

OSTETRICA premiata, sola, tiene signore prezzi miti. Vitruvio, 4.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 2 OTTOBRE

156

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

« Il tenente del 179°, mal si accorda a parer mio, con Federico Drogont che ci si è presentato come un eroe. E bisogna credere che il sole d'Africa deprima certi cervelli, poichè queste questioni di onore di famiglia, dirò anzi di onore nazionale, abbiano ad infiacchirsi, per non lasciar posto a non so quale basso egoismo, a non so quale odioso calcolo!...

— Signore, disse Drogont con voce irritata, me ne darete ragione!

Chémery crollò il capo.

— No, signore, non vi trovo degno di incrociare la vostra spada colla mia.

Gli ufficiali, udendo la contesa, si avvicinarono e vollero interporsi.

Chémery li allontanò con dolcezza.

Diventava sempre più pallido.

— È un affare personale fra Drogont e me. Il signor Drogont, lo sapete, è capacissimo di rispondermi... Non è forse l'eroe delle celebri avventure che hanno illustrato la nostra storia d'Africa?... L'eroe della ritirata di Tombouctou, di Bir Alali, di quel meraviglioso circuito in cui tutto un territorio di migliaia di chilometri, venne conquistato senza che venisse sparato un colpo solo di fucile... non è l'eroe dei pozzi di Am-Galakka?... Non è il testimonio di una delle più belle azioni di cui possa inorgoglire un popolo; la morte di mio fratello Chémery... quella morte che egli ci narrò una certa sera con commozione così viva che egli fece dimenticare che il suo superiore era un capitano anzichè tenente... e che il capitano Chémery che aveva veduto uccidersi, si era sparato una palla nel cuore invece che alla testa!

Drogont mosse un passo verso Chémery.

— Signore, disse lo sciagurato, non una parola di più!

— Sì; una sola parola ancora, non voglio che i nostri colleghi abbiano a credere che è mia intenzione disconoscere il valoroso soldato, che ha compiuto, con tanta miracolosa fortuna, la missione di esplorare il forte d'Huningen... per incarico dei francesi... e che compie con tanta disinvoltura quest'altro miracolo non meno straordinario di fuggire dalle casematte della cittadella, sotto gli occhi meravigliati delle sentinelle tedesche. Se il signor Federico Drogont credesse che io lo voglia provocare si sbaglierebbe. Non ho affatto voglia di battermi...

— Signore, disse Drogont, non ho compreso il senso nascosto delle vostre insinuazioni. Ma le vostre reticenze sono chiare abbastanza perchè io le consideri come un insulto... L'uomo potrebbe perdonare all'uomo. Ma un ufficiale come me, non può perdonare ad un ufficiale come voi. Riceverete i miei padrini.

Chémery sorridendo sempre, ma di una pallidezza impressionante, replicò:

— Non mi batterò con voi!

— Saprò bene costringervi...

— No, signore... sarebbe, ne converrete, una lotta fratricida... E aggiungerò... quasi un delitto... nelle ore gravi che attraversiamo... un duello mortale quasi dinnanzi al nemico!

— Sarebbe troppo comodo l'insultare e scappare poi... oltraggiare e fuggire!

« E fuggire dinanzi a voi!... disse. Chémery mordendosi le labbra a sangue... Tuttavia ho deciso... e tutti, ne sono certo, renderanno giustizia alla mia moderazione...

— Signore, disse Drogont acciecato da collera imprudente che non seppe più dominare, vi impongo di spiegare le vostre parole o vi batterete!

— Le mie parole se avevano un doppio senso, sono state comprese. Questo mi basta. Ma ho detto che non mi batterò!...

— Siete voi che lo avete voluto.

Drogont fece un passo!

Alzò la mano...

Chémery si aspettava quell'atto d'offesa. Chiuse gli occhi per ricevere il supremo oltraggio.

Non fece un gesto per impedirlo.

La mano cadde, ma non sfiorò il viso di Chémery.

Il capitano Laurent, bruscamente, si era frapposto, aveva trattenuto il braccio.

Un penoso silenzio... Spaventati, gli ufficiali si guardavano, subodorando un mistero.

Il cuore di Chémery pulsò forte, lo si vedeva dalla giubba che si sollevava tumultuosamente.

— Signore... avrei desiderato di evitare lo scontro... la cosa è ora impossibile. Mio malgrado e senza ritirare una parola di quanto ho detto, mi batterò dunque. Esigo però che il duello avvenga sull'istante. La cosa è facile!

— E sia!

Drogont si volse verso due ufficiali e domandò:

— Amici, volete servirmi da padrini?

Il tenente Poluvier e il capitano Laurent non avevano ragioni per ricusare.

Due altri ufficiali si fecero innanzi verso Chémery per offrire i loro servizi...

Egli li ringraziò scusandosi.

Indicò dietro il cancello del cortile della Scuola militare, due uomini che, uno vicino all'altro, seguivano ciò che accadeva... con attenzione appassionata.

— Ecco due amici, laggiù, che mi assisteranno e mi risparmieranno la pena di scomodarvi.

Federico Drogont guardò macchinalmente, d'un tratto egli fu scosso da un brusco sussulto di sorpresa e di spavento.

In uno di questi uomini aveva riconosciuto Corriapiedi, detto Mitonmitaine. Nell'altro... Tremacuore.

— Signóre, siamo in divisa e abbiamo la spada... Siamo liberi fino a mezzogiorno... Nulla ci impedisce di risolvere la questione senz'altro ritardo...

Drogont intujva un tranello. Il suo istinto da bestia selvatica lo avvertiva sempre. Ma stavolta non immaginava il tiro... Preso alla sprovvista, avrebbe voluto tergiversare, ma non osò.

— Accetto — disse alzando il capo con insolente alterigia.

Era coraggioso. Nel suo cuore non vi era posto per il timore.

— In via Campagne-Première, conosco un maneggio, dove ci troveremo a mezzogiorno, dove ci troveremo a mezzogiorno. I nostri padrini regoleranno lo scontro cammin facendo... Signor Drogont voi non mi negherete la parte di offeso, e non mi rifiuterete la scelta delle armi!

Falker alzò le spalle sdegnosamente. Poco gli importava. Era di prima forza in ogni arme.

— Scelgo la spada...

Drogont sorrise con un lampo di trionfo negli occhi.

Se, come abbiamo detto, era di prima forza in ogni arme, la spada era la prescelta.

Il capitano di Chémery invece, come del resto la più gran parte degli ufficiali francesi, era di mediocre abilità, anzi scadente.

Il tenente Plouvier e il capitano Laurent non lo ignoravano. Sfuggì loro un grido:

— Ma Chémery, siete pazzo!

Chémery pallidissimo diceva:

— Vi assicuro che ho tutto il senno!

Nel convegno in cui Villedieu, Chémery e Cesare avevano giurato tutti e il sagrificio della vita ed anche dell'onore, ecco le gravi parole che vennero pronunciate:

— Voi, Chémery, inizierete la lotta.

— Vi riconosco come nostro capo. Sarete. Impartirete dunque gli ordini.

— Provocherete Drogont.

— Sta bene.

— Dinnanzi a dei testimoni.

— Sta bene.

— Farete in modo di essere gravemente insultato.

— La cosa mi riuscirà facile... Farò certe allusioni alle quali dovrà rispondere in modo che la contesa si aggravi.

— Alzerà forse la mano su di voi, Chémery.

— Allora, avrò io la scelta delle armi. Sono abilissimo alla pistola.

— Avrete certo la scelta delle armi. Ma sceglierete la spada.

— Ma io non me ne so servire...

— Drogont invece è di prima forza.

— E allora? *(Continua).*

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il **Secolo XX**

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica [illegible] ottobre — Anno L — N. 17781 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	28,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,-	8,—	4,50	-,-
Secolo Signore	5,—	3,—	-,-	8,—	4,50	-,-
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A[illegible]ENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino, Genova, Napoli, commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.- Avvisi Economici L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono. [illegible] pubblicati.

Conto corrente con la Posta [illegible]3.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO D[illegible]GNORE
Settimanale di moda, ill. a color[illegible] tagli e tav. di ricamo

1374 — IL SECOLO — Spett. Senato del Regno — Biblioteca — ROMA

L'estrema gravità della situazione nei Balcani

affermata in una nota ufficiale inglese

Gli alleati si preparano a sbarcare a Salonicco

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Serena attesa

Roma, 2 notte.

(G. A. A.). Attraverso la stampa estera ci viene la conferma di due notizie da noi date l'altro giorno: una che la crisi ministeriale bulgara aveva per scopo di rafforzare il gabinetto di Radoslavoff e non di sostituirlo; l'altra che la Bulgaria aveva già contratti impegni positivi cogli Imperi Centrali. In alcuni circoli diplomatici era stata affacciata l'ipotesi benevola che tali impegni non fossero definitivi; che cioè fossero subordinati alla rottura dei negoziati con la Serbia per il tramite della Quadruplice; qualche cosa di simile al compromesso che si diceva concluso fra l'Italia e la Triplice Intesa il 24 aprile scorso. Analogamente l'esecuzione dell'accordo turco-bulgaro sarebbe stata subordinata non già alla neutralità assoluta e definitiva ma all'intervento della Bulgaria contro la Serbia.

Ma l'odierna nota inglese non lascia più alcun dubbio sulla natura degli impegni assunti dalla Bulgaria. La presenza di ufficiali tedescofili nel suo esercito è la prova più sicura dei suoi propositi aggressivi e dell'alienata sua libertà di azione. C'è di peggio. Accettando la direzione e il controllo di ufficiali tedeschi la Bulgaria è discesa al livello d'una qualunque Turchia. Essa ha fatto getto della sua dignità trasformandosi in uno stato vassallo della Germania, affidando a questa il più geloso strumento dell'indipendenza nazionale: l'esercito. E' un fatto questo che riempie di dolore l'animo di quanti di noi abbiamo nutrita sempre viva simpatia per il popolo bulgaro e dimostrata sempre sincera ammirazione pel valore dei suoi soldati e l'abilità dei suoi condottieri. Se c'era un esercito che non aveva alcun bisogno di comandante ed istruttori stranieri, questo era precisamente il bulgaro. Perciò il fatto di cui si parlava con insistenza nei giorni scorsi e che viene oggi ufficialmente confermato da Londra non è una precauzione militare, ma una precauzione politica; l'esercito bulgaro, il glorioso vincitore di Lule Burgas e di Adrianopoli è stato dato in mano ai tedeschi quale pegno di fedeltà. Ora in queste condizioni sarebbe una colpa imperdonabile cullarsi in nuove vane illusioni. I tedeschi avranno certamente il compito di far precipitare le cose con delle provocazioni di frontiera come fecero già or è un anno con le navi turche. E' bene quindi che la Quadruplice non si sia fatta sorprendere alla sprovvista. Di questo siamo sicuri per l'energica affermazione contenuta nella nota inglese.

Ed ora attendiamo con dolore, ma serenamente, che la Bulgaria vada incontro alla sua rovina.

La dichiarazione di Sir E. Grey
Le Potenze alleate aiuteranno la Serbia

Londra, 2 notte.

Il comunicato del Segretario per gli Affari Esteri, diramato ieri sera, annunciante che era stata ricevuta la notizia, da più giorni, che ufficiali tedeschi ed austriaci arrivavano in Bulgaria con l'intenzione di prendere parte attiva al Comando nell'esercito bulgaro, terminava con le seguenti parole:

« *Considerando che le Potenze alleate si sentono obbligate a dare il loro appoggio agli Stati minacciati da tali procedimenti in Bulgaria, questa notizia è considerata come avente un carattere della massima gravità* ».

La Quadruplice preparata ad affrontare gli avvenimenti

Atene, 1.

(C.) *La dichiarazione di Sir E. Grey relativa all'arrivo di ufficiali tedeschi ed austriaci a Sofia, destinati a partecipare al comando bulgaro, ha prodotto profonda impressione.*

La situazione si ritiene gravissima. Posso affermare che la Quadruplice ha preso tutte le misure atte a non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti.

Enos sgombrata?

Atene, 2 notte.

La [illegible] Hellas dice che le autorità turche hanno fatto sgombrare Enos dalla popolazione cristiana e musulmana.

Lo sbarco a Salonicco
deciso e imminente

Roma, 2 notte.

A proposito del nostro dispaccio da Atene che annunziava l'iniziato sbarco delle truppe alleate in Grecia il *Giornale d'Italia* afferma che la notizia è prematura. Finora la sola cosa certa è che lo sbarco è deciso, che si effettuerà e che la notizia ha avuto profonda ripercussione in tutta la penisola balcanica.

Bisogna agire subito

Ma quando avremo questo atto di previdenza e di energia della Quadruplice Intesa? Il *Giornale d'Italia*, che in questo argomento vorremmo poter credere interprete del pensiero prevalente nelle nostre sfere politiche, risponde: « Si ritiene in alcuni circoli delle capitali degli Stati alleati che lo sbarco debba avvenire solo nel caso che la Bulgaria, finita la sua mobilitazione, aggredisca la Serbia. Noi non sappiamo quanto vi sia di vero in questa supposizione, ma pensiamo che sarebbe un grave errore attendere il momento supremo per attuare la decisione presa dagli alleati. E invero perchè tale decisione abbia la sua completa efficacia occorre che essa abbia un potere preventivo prima che repressivo. In altri termini non basta accorrere in Macedonia ad azione bulgara cominciata, per imporre l'alto là alle truppe di re Ferdinando, bensì è necessario occupare la Macedonia per impedire alla Bulgaria di muoversi.

In tal modo si eviterebbe certamente una nuova guerra fratricida nei Balcani e si creerebbe nei Balcani medesimi una situazione politica e militare che forse obbligherebbe la corte e gli attuali dirigenti di Sofia a cambiare completamente di rotta o quanto meno a starsene tranquilli. In fatti quando le truppe alleate fossero già in Macedonia crediamo molto problematica l'ipotesi che re Ferdinando osi lanciare i suoi soldati contro gli alleati e specialmente contro la Russia la quale, se pure per motivi facili a comprendersi, non sarà militarmente presente nella spedizione, a questa parteciperà idealmente, politicamente e diplomaticamente. »

La Grecia consentirà

Lo stesso giornale si pone il quesito dell'atteggiamento del Governo greco di fronte allo sbarco di truppe alleate: « Intanto questo è acquisito: che l'offerta dello sbarco degli alleati ha rafforzato notevolmente la corrente venizelista ed ha più decisamente orientata l'opinione pubblica verso la Quadruplice Intesa. D'altra parte non bisogna dissimularsi il grave imbarazzo in cui tale evento porrà il Governo greco, che si troverà di fronte al dilemma o di soffrire una violazione della sua neutralità o di consentirla. In questo caso la Grecia verrebbe a rendersi solidale con gli alleati e perciò commetterebbe un atto ostile verso una delle parti belligeranti.

« Ma questo è il lato formale della questione che ha una sostanza di ben altra gravità, la quale non può essere infirmata da preoccupazioni formalistiche. Quel che intanto è sicuro è che la Grecia non si opporrà praticamente allo sbarco degli alleati. Quanto alla Bulgaria, non ha essa stessa violata la sua neutralità chiamando ufficiali tedeschi a Sofia e subendone la inframmettenza nelle operazioni della mobilitazione dell'esercito bulgaro? Non sarà dunque precisamente la Bulgaria che avrà il diritto di lagnarsi della violazione della neutralità greca ».

La risposta della Serbia

Lo stesso giornale riferisce alcune interessanti spiegazioni date da un autorevole personaggio serbo di passaggio per Roma:

« I bulgari, egli ha detto, per giustificare il loro colpo di testa, pretendono che la risposta della Serbia alla Quadruplice in ordine alle concessioni territoriali alla Bulgaria non sia stata soddisfacente. La verità è un'altra. La risposta serba infatti, contrariamente ad ogni affermazione di fonte bulgara, era in ogni punto conforme alle richieste della Quadruplice, pur contenendo due riserve sulle quali non era difficile addivenire ad un ulteriore accordo. Una delle riserve era questa: La Serbia chiedeva di conservare una qualsiasi frontiera comune con la Grecia, lasciando al giudizio della Quadruplice la scelta, o conservare buona parte della frontiera presente. Tale questione è di importanza vitale per il futuro sviluppo del commercio serbo. Una nazione orientale non può essere tagliata dall'oriente da due frontiere, e la Serbia ha bisogno di un facile sbocco. La seconda riserva concerne la città di Prilep. La Serbia non intende lasciare sotto il dominio straniero la città santa della nazionalità serba. Prilep è l'antica capitale della Grande Serbia. Quando essa aveva sbocco sull'Egeo e sull'Adriatico. Prilep è la città natale del leggendario eroe della nazione serba, Marco Kralievich, figlio del Re Vucascin ».

La Serbia lotterà

Secondo l'intervistato, la Quadruplice, oltrechè con lo sbarco in Grecia per opporsi ad una aggressione bulgara contro la Serbia, ha un altro argomento valevole: la occupazione immediata dei suoi porti dell'Egeo. Ormai non si tratta più della Serbia e della sua indipendenza, ma della apertura degli stretti e del possesso di Costantinopoli. Se le potenze dell'Intesa, illudendosi nelle promesse e nelle trattative bulgare, non interverranno con forti nuclei armati prima che la concentrazione dell'esercito bulgaro si completi, questa si schiererà con gli Imperi centrali con evidente pericolo della causa degli alleati.

Basta dare uno sguardo ad una carta geografica per convincersi che la Serbia da sola non può opporre un serio ostacolo acciò che gli austro-tedeschi si impadroniscano saldamente della valle del Danubio. Padroni di questa valle, invieranno alla difesa di Costantinopoli e degli stretti quante truppe e quante munizioni vorranno ed allora ogni recriminazione sarà vana, come sarà durissimo il compito degli alleati per aprire attraverso ai Dardanelli una comoda e rapida comunicazione con la Russia. I serbi sono disposti al massimo dei sacrifici: essi sentono il monito del non morto eroe Marco Kralievich e sono pronti al più grande sforzo: ma, accerchiati da tutte le parti, se la Quadruplice non trova il modo di aiutarli con armi ed armati, il loro sacrificio non potrà impedire che il fato si compia.

Interrogato sulla dichiarazione di neutralità armata fatta ufficialmente dal Governo bulgaro, il personaggio serbo ha ripetuto la spiegazione che è stata più volte accennata nel *Secolo*: manovre dilatorie. La Bulgaria ha bisogno di tempo per concentrare le sue truppe.

La situazione a Sofia
Il Governo fa smentire la presenza di ufficiali tedeschi

Zurigo, 2 notte.

L'*Agenzia bulgara* comunica da Sofia in data 2: In seguito a notizie errate o addirittura tendenziose diffuse dalla stampa estera intorno alla situazione in Bulgaria siamo autorizzati a smentire nel modo più formale tutte le voci di arrivo di ufficiali tedeschi a Sofia che dovrebbero assumere l'amministrazione delle ferrovie o la direzione dell'esercito, e le notizie di una pretesa dichiarazione di Radoslavoff secondo cui la Bulgaria riceverà dalla Germania regolarmente 50 milioni di franchi al mese per tutta la durata della guerra, e infine le notizie di pretesi arresti o di tumulti ecc. A Sofia vi è soltanto un ufficiale tedesco e precisamente l'*attaché* militare germanico.

Circa la pretesa di alcuni giornali che il gabinetto di Radoslavoff non può guidare le sorti della Bulgaria non avendo la maggioranza dobbiamo osservare che in un paese a regime parlamentare come indubbiamente è la Bulgaria un governo che non fosse sorretto da una sufficiente maggioranza della Sobranje non potrebbe rimanere al potere. Il gabinetto Radoslavoff dirige gli affari dello Stato da oltre due anni e la sua posizione non fu mai scossa. Oltre a ciò la politica che il gabinetto conduce non ha mai avuto il carattere di sfida verso chicchessia. La Bulgaria non ha finora oltrepassato i limiti della neutralità armata. Si è quindi stupiti di vedere che l'atteggiamento del governo venga attaccato da una parte della stampa estera.

Inutili conferenze
col piccolo czar tedesco

Zurigo, 2 notte.

Il corrispondente speciale da Sofia dell'« Associated Presse », telegrafa in data primo ottobre che il capo dei russofili bulgari Malinoff visitò i ministri di Francia e di Russia a Sofia per convincersi delle reali intenzioni della Quadruplice nei riguardi della Bulgaria. Nel pomeriggio del giorno 28 Malinoff ebbe una conferenza di quattro ore con il re Ferdinando. Il corrispondente aggiunge che la speranza in una pacifica soluzione della situazione balcanica diminuisce sempre più.

I bulgari alla frontiera

Londra, 2.

(*g. c.*) Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Atene si dice informato da fonte molto attendibile che tutta la concentrazione austro-tedesca contro la Serbia anzichè salire a quasi mezzo milione d'uomini, come da tante parti viene annunciato, si riduce a non oltre trentamila uomini. L'*Exchange Telegraph* riceve da Atene: « Giunge notizia che dall'altro ieri la Bulgaria inviò sulla frontiera verso la Serbia e la Grecia tre divisioni, che partirono da Filippopoli dirigendosi sul settore Maronia Tzoumaya. Tre altre divisioni vennero spedite verso Sufli e una terza forza assai considerevole sarà contemporaneamente concentrata a Dedeagatch per respingere un eventuale attacco dal mare ».

Lord Kitchener ha telegrafato a sir John French congratulandosi con lui del successo sostanziale ottenuto sinora e facendogli « i migliori auguri per il progresso delle sue importanti operazioni ».

Le autorità inglesi annunziano che d'ora innanzi tutti i telegrammi privati diretti dalla Inghilterra ad ogni paese [illegible] trale d'Europa e altresì alla [illegible] Russia verranno tratten[illegible] ore prima di essere trasm[illegible] sura è intesa a impedire c[illegible] importanti possano raggiu[illegible]

La Bulgaria vuole realmente
la guerra contro la Serbia
Dichiarazioni del ministro serbo a Bucarest

Bucarest, 29 settembre.
(recapitato il 2, ore 18).

Marincovich, ministro di Serbia a Bucarest, in una intervista ha dichiarato:

« Le misure militari prese dal governo bulgaro, ufficiosamente giustificate come dettate dall'annuncio dell'offensiva austro-tedesca contro la Serbia, hanno semplicemente lo scopo di attaccare l'esercito serbo alle spalle. La Serbia, in questo grave momento, rimane nullamento tranquilla. Essa sa che la malvagità colpisce sempre i malvagi che la praticano.

« Quel che avvenne nel 1913 potrebbe rinnovarsi. Le dichiarazioni ufficiali del governo bulgaro secondo le quali la mobilitazione costituirebbe una semplice fase della neutralità armata imposta dagli eventi alla Bulgaria, simili dichiarazioni hanno lo scopo di mascherare la verità.

« So, dal principio della guerra, che la Bulgaria pensava di attaccarci. Ora, crede giunto il momento propizio ».

Interrogato sulla probabilità di successo che potrebbe avere una ulteriore azione diplomatica tra la Quadruplice e la Bulgaria Marincovich rispose: « La questione della cessione di territori da parte della Serbia alla Bulgaria, l'unica che potrebbe formare la base per una azione utile della Quadruplice a Sofia, è passata ormai in secondo ordine.

« Il nostro governo, già da qualche tempo, come non ignorate, ha fatto conoscere, per mezzo della Quadruplice, a Sofia, quali concessioni esso era disposto a fare per soddisfare le pretese dei bulgari sulla Macedonia. La Bulgaria ha risposto con la mobilitazione. Il criterio di una intesa amichevole fu, con questo atto, decisamente ripudiato dalla Bulgaria. La conclusione che si può trarre da questa situazione è la seguente: in Bulgaria si vuole la guerra contro la Serbia ».

Masse di disertori bulgari
riparano in Rumenia

Bucarest, 30 settembre.
(recapitato il 2 - ore 11).

Numerosi soldati bulgari disertano. Essi attraversano il Danubio, in masse, di notte, cercando rifugio nella Rumenia.

La notte scorsa ne sono arrivati 800 a Calafat, la maggior parte con tutto l'equipaggiamento. Trecento appartengono al reggimento di cavalleria di Vidin.

Tutti si dimostrano assai depressi e dichiarano che decisero di fuggire perchè le loro donne ed i loro fanciulli li supplicavano di non andare alla guerra non giusta. Ciò che scoraggia e demoralizza la popolazione bulgara è il fatto di non sapere contro di chi si dovrà battere l'esercito. I soldati bulgari qui giunti dichiarano che i bulgari non si batteranno contro i russi: essi deporranno le armi al primo incontro con le truppe liberatrici.

Un profondo abisso esiste ormai tra il popolo e l'ufficialità. Stambouliski, capo degli agrari, rimise al Re una nuova protesta firmata da centinaia di uomini politici.

Un dispaccio dalla frontiera serba annuncia che truppe tedesche sono giunte a rilevare quelle austriache che facevano la guardia sulla riva del Danubio.

Un battaglione tedesco che tentava di passare il fiume a Semendria, sabato scorso, fu lasciato sbarcare e poi, preso sotto il fuoco delle mitragliatrici, fu interamente distrutto. La stessa sorte ebbe un distaccamento che accorreva, su barche, in aiuto del battaglione caduto nell'imboscata.

I tedeschi hanno già tentato di entrare in Serbia da sette punti diversi: furono respinti dappertutto con gravissime perdite. Si ritiene qui imminente l'attacco generale austro-tedesco contro la Serbia nella regione di Orsova.

Rosenthal.

Il generale Savoff
al quartiere generale tedesco

Londra, 2.

I giornali rilevano che la dichiarazione ufficiale fatta da sir Edward Grey a proposito della Bulgaria non ha prodotto nei circoli ufficiali alcuna sorpresa. Poco dopo le ore 24 è giunta a Londra l'informazione che il comandante supremo dell'esercito bulgaro, generale Savoff, è partito per il quartier generale tedesco. La legazione bulgara non ha alcuna notizia da Sofia. (Stefani).

Commenti francesi all'intervento

Parigi, 2 notte.

I giornali continuano a commentare l'intervento degli alleati nei Balcani. Dicono che i Governi della Quadruplice Intesa compresero la necessità di una azione militare e decisero di sbarcare truppe sulla costa ove sbocca la linea di rifornimento della Serbia.

Il « Petit Journal » dice: Parecchie sono le eventualità che possono considerarsi ma tutte giustificano le misure di cautela che gli alleati hanno preso in perfetto accordo.

Il « Petit Journal » scrive: Lo sbarco di alcune diecine di migliaia di inglesi e francesi in Macedonia sarà per la Bulgaria il migliore avvertimento per gli austro-tedeschi.

Il « Figaro » scrive: Gli ultimi scrupoli che avevano ritardato la attuazione della iniziativa francese sono eliminati e quando le truppe bulgare posseranno le frontiere, se Re Ferdinando permise il suo progetto di aggressione contro la Serbia, si troveranno dinnanzi le truppe inglesi e francesi e può essere che non soltanto dinnanzi a soldati francesi ed inglesi si troverebbe Re Ferdinando se volesse passare. Se domani altri soldati sbarcassero su un punto qualunque della costa bulgara del Mar Nero, Re Ferdinando non troverebbe uno solo dei suoi sudditi che obbedirebbe all'ordine di far fuoco sulle truppe recanti l'uniforme dell'esercito liberatore del 1877-1878. — (Stefani).

Enorme impressione in Rumenia

Bukarest, 28.

(J. R.). Il Consiglio dei Ministri ha discusso della situazione ed ha preso la decisione di restare, per ora, nella neutralità pur prendendo tutte le misure energiche atte a tutelare gli interessi della Rumenia. Ogni manifestazione pubblica è stata proibita.

La questione che preoccupa maggiormente il Governo ed impressiona enormemente la pubblica opinione, e che sarebbe determinante, è quella che si riferisce al possibile sbarco nei Balcani di qualche centinaio di migliaia di soldati della Quadruplice.

La propaganda tedesca fra i bulgari

Parigi, 2 notte.

Il *Temps* ha da Salonicco che gli agenti tedeschi fanno grandi sforzi nei distretti agricoli bulgari per convincere gli abitanti che gli interessi del loro paese li mette a fianco degli Imperi centrali. Più di due milioni di proclami celebranti vittorie tedesche e promettenti ai bulgari la realizzazione delle loro aspirazioni, vengono distribuiti in Bulgaria.

Sempre da Salonicco si annunzia che in occasione della mobilitazione della Bulgaria gli uomini mobilizzabili e gli agenti militari sono venuti alle armi nella regione di Filippopoli. Vi sarebbero morti e feriti.

La nostra guerra

Dal Rombon al Carso gli austriaci svolgono intense ma inefficaci azioni di artiglieria e fucileria

Il comunicato ufficiale
DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 2 ottobre)

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo dal Monte Rombon al Carso il nemico fece ieri grande sperpero di fuochi di artiglieria e di fucileria: in qualche punto con tanta precipitazione che

colpi assai corti di lontane batterie furono visti cadere sulle trincee austriache più avanzate. Le fanterie però in nessun punto della fronte pronunciarono attacchi: solo sulle falde del Rombon nuclei nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre linee; ma con colpi bene aggiustati furono prontamente respinti.

Un velivolo nemico lanciò ieri qualche bomba nei dintorni della stazione ferroviaria di Cervignano ferendo due cittadini. Altri due velivoli tentarono incursioni contro le nostre posizioni sul Carso; ma furono ricacciati dal fuoco dei nostri posti antiaerei.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Gli scopi pei quali gli austriaci hanno iniziato e svolto nella giornata di ieri una intensa azione di artiglieria e fucileria su tutta la fronte dell'Isonzo dal Monte Rombon al Carso, possono essere molteplici. Scartata l'ipotesi che il nemico intenda preparare un attacco generale, perchè non crediamo che gli austriaci si trovino in così floride condizioni di esercito da tentare l'avventura di una offensiva generale sopra una fronte di oltre 100 chilometri, proprio nell'imminenza di gravi complicazioni politiche, non sembra neppure molto logico pensare all'inizio di una sistematica azione di bombardamento, perchè non risulta che il nemico abbia di preferenza spiegato il suo fuoco, sopra località che gli possono interessare di più, come punti di appoggio e capisaldi della nostra difesa o sopra gruppi di batterie. Dal comunicato si capisce non trattarsi che di un tiro molto copioso, ma di scarsa accuratezza, il contrario cioè di quello che esigerebbe una sistematica opera di demolizione; e lo stesso bollettino cita il caso di colpi di grosso calibro caduti sulle prime linee austriache.

Due sono le ipotesi che noi affacciamo come possibili. O il nemico ha in animo di tentare un attacco sopra uno o più punti della nostra linea, o sta compiendo dei movimenti dietro le sue linee.

Nel primo caso il grande sviluppo di fuoco si spiega attribuendo agli austriaci lo scopo di tenere indeciso qualunque concentramento delle nostre riserve, fino all'imminenza dell'attacco o degli attacchi decisivi; nel secondo caso si spiega col fatto che siccome agli austriaci deve interessare in sommo grado che i nostri reparti di esplorazione o di osservazione non possano notare gli spostamenti che succedono nelle seconde linee, per le formazioni di nuovi aggruppamenti o di nuovi concentramenti; così essi cercano di mettere fra le due linee un velario di ferro e di fuoco al fine di distrarre dai loro movimenti l'attenzione delle nostre truppe e prevenire una eventuale nostra irruzione intesa a verificarne l'entità, nei punti che presumono essere più interessanti.

Nell'un caso come nell'altro, non è da dubitare dei provvedimenti che il nostro Comando avrà adottati, ordinando ricognizioni aeree o dislocando le riserve in modo tale da esser pronte in breve tempo ad entrare in azione là dove la loro presenza potesse esser necessaria.

Un nobile saluto a Salandra
dei professori di Perugia

Perugia, 2 notte.

Il Consiglio dei professori del Regio Istituto Tecnico, iniziando oggi l'anno scolastico, inviava il seguente dispaccio all'on. Salandra:

« Al capo del Governo che con romana prudenza e fortezza apprestò la guerra di liberazione, all'esercito che ora combatte con tenacia eroica, all'Italia che compie oggi il suo risorgimento per sè e per la civiltà europea, volgono con animo commosso un rispettoso saluto ed un augurio caldissimo. — Per la Presidenza dei professori dell'Istituto: il preside *Salerni* ».

L'on. Salandra ha così risposto: « Alla S. V. ed ai suoi colleghi porgo sentiti ringraziamenti compiacendomi della riaffermata fede nelle maggiori fortune d'Italia ».

L'on. Caissn al fronte

Cuneo, 2 notte.

L'on. Cassin si è recato ad accompagnare il figlio, sottotenente degli alpini, in Carnia. Egli si fermerà colà tra i suoi elettori soldati di montagna ed all'uopo ha portato con sè molti indumenti di lana per farne ad essi dono.

Elogio della stampa svizzera
ai nostri soldati

Zurigo, 2 notte.

L'inviato del « Bund » al fronte italiano, primo tenente Hoss, così conclude le sue lettere al « Bund »:

« Benchè non abbia potuto vedere le posizioni più a sud, nella pianura e nella laguna, tuttavia mi è stato concesso di studiare in ogni sua fase l'enorme lavoro compiuto dietro il fronte e quella lotta sulle montagne che eventualmente anche noi dovremmo sostenere. La straordinaria parsimonia di bisogni da parte degli ufficiali e dei soldati ed il loro spirito impavido e conscio dello scopo, anche nelle prove asprissime, imposte dalla natura e dall'avversario, meritano il maggiore rispetto. Ufficiali e soldati fanno il loro dovere con calma meravigliosa e con ferma fiducia nei capi. Lo scopo della guerra è chiaro per tutti: per molti la guerra è addirittura una questione personale e quasi una riparazione delle ingiustizie compiute dagli austriaci contro i propri antenati ».

La grande battaglia in Russia
continua ostinata su tutto il fronte
(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato russo
Pietrogrado, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'attacco nella regione di Meshof, sulla ferrovia ad est di Mitau, non ha avuto alcun successo. Aeroplani tedeschi hanno gettato alcune bombe ad ovest di Dyinsk e di Riga e sulla stazione di Oguer, ma tuttavia senza alcun danno per le nostre organizzazioni militari.

Nella regione di Grensen, a nord-ovest del lago di Swenten, i tedeschi, dopo un accanito combattimento, hanno effettuato un attacco e si sono impadroniti di qualcuna delle nostre trincee. Il bombardamento continua. Gli attacchi tedeschi nelle regioni di Berhof, sul lago di Medmusk e sul colle presso l'estremità nord del lago di Driswjaty sono stati respinti. Abbiamo preso d'assalto il borgo di Dunilvitchi a nord est del lago di Medziol. Il nemico è stato finalmente sloggiato dal villaggio di Ajouny nella regione della borgata di Dunilvitchi e della stazione di Medziol.

Nella regione del villaggio di Guli, un po' ad est del lago di Narotch, la nostra cavalleria, attaccando e caricando la fanteria del nemico che proteggeva un convoglio, si è impadronita in un punto di parecchi carriaggi ed ha fatto una settantina di prigionieri. In un'altra località ha catturato oltre cento carriaggi, altre armi e qualche diecina di prigionieri. Molti tedeschi sono stati uccisi durante l'inseguimento. Presso il villaggio di Gat, nella regione a sud del lago di Narotch, una loro compagnia è stata passata a fil di spada ed i suoi resti sono stati fatti prigionieri.

Sul Serwetsch Inferiore, ad est di Nowo Grudok, le nostre truppe hanno fatto irruzione nei villaggi di Juki e di Korelitschi. I tedeschi sono fuggiti sulle posizioni principali abbandonando armi e munizioni e lasciando presso Korelitschi circa cento uomini uccisi.

Nella regione di Nowo Selki, con un improvviso attacco sul fiume Serwetsch a sud ovest di Nowo Grudok i tedeschi sono stati respinti. Sono stati catturati prigionieri e trofei il cui numero stiamo accertando. Presso Zarietschie e Dondsowezieny a sud est di Baranovitchi, il nemico è stato respinto al di là del fiume Schara.

Sul Medio Styr, nella regione del villaggio di Ovorki, a sud est di Kolki, i tedeschi, dopo una preparazione con raffiche di proiettili, hanno attaccato le nostre truppe, ma, dopo aver fatto non più di un centinaio di passi, subendo enormi perdite, i tedeschi non hanno potuto resistere e sono fuggiti in disordine.

Un combattimento ostinato è stato impegnato nella regione di Lamane a sud di Ovorki.

Secondo rapporti ricevuti, gli austriaci, che effettuavano una ricognizione aerea nella regione del nostro estremo fianco sinistro, per evitare il tiro delle nostre truppe, hanno volato sul territorio rumeno. Secondo altri rapporti dei comandanti delle nostre truppe i tedeschi e gli austriaci nei combattimenti degli ultimi giorni sullo Styr fecero uso quasi esclusivamente di proiettili esplosivi. — (Stefani).

La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo occupato finora dagli austro-tedesco.

La flotta russa bombarda
città sul Mar Nero
Pietrogrado, 2.

La flotta russa del Mar Nero bombardò per cinque ore le città turche di Cilimli, Zunguldak, Cozlu ed Erecli e tutti gli edifici dei loro porti, gli impianti per il carico e lo scarico del carbone recentemente rinnovati. (Stefani).

La grande avanzata tedesca
a est di Swenziany è intieramente fallita
Pietrogrado, 2.

In seguito alle ultime notizie si può considerare completamente fallito il grande raid tedesco in direzione est di Swenziany essendo il nemico stato dovunque respinto verso la linea ferroviaria di Dwinsk-Wilna.

D'altra parte i russi regolarizzarono il loro fronte a sud di Dwinsk e a ovest della Wileika ed ostacolarono completamente l'offensiva tedesca in direzione di Pinsk-Riga. (Stefani).

La situazione sul fronte orientale
volge rapidamente in favore dei russi
Pietrogrado, 2.

Su tutto il fronte russo dal Baltico fino all'estremo sud la situazione si svolge rapidamente a nostro vantaggio. L'origine dei successi fu il colpo che i russi dettero agli eserciti dei generali Pflanzer e Boehm Ermolli, e sopratutto all'esercito del generale Punallo, che è stato il più gravato e che è attualmente fuori combattimento. In seguito alla sconfitta di questo esercito i tedeschi hanno dovuto gettare sulla fronte una parte dell'esercito di von Mackensen, che operava nella direzione del canale di Oghinsk, ed il centro tedesco si è trovato così gravemente indebolito e privo dei mezzi necessari per un'azione energica. Anche nella regione di Dwinsk i tedeschi spiegano un'azione debole, essendo terribili le loro perdite, come è stato riconosciuto, in seguito al fuoco dei russi, che diviene ogni giorno più violento, grazie agli sforzi fatti dal paese. Si apprende che i tedeschi entrando a Wilna trovarono la città invasa dalle fiamme e dovettero lottare tre giorni contro il fuoco. (Stefani).

Nuovi progressi francesi
nel settore di Souchez

Nell'Artois e in Champagne
Parigi, 2.

Il comunicato ufficiale del 1° corrente, ore 23, dice:

Alcuni nuovi progressi sono stati realizzati nella parte sud del bosco di Givenchy. Abbiamo fatto 61 prigionieri appartenenti alla guardia e liberati alcuni francesi che erano rimasti nelle mani dei tedeschi dal 29 settembre.

In Champagne un colpo di mano fra Auberive ed Epine de Vedegrande ci ha permesso di prendere al nemico nuove mitragliatrici ed una trentina di prigionieri. I tedeschi hanno diretto su qualcuna delle nostre posizioni un bombardamento intermittente con l'impiego di granate lacrimogene. Le nostre batterie hanno efficacemente risposto.

Un violento bombardamento delle nostre trincee in Argonne a nord di La Houyette è stato fermato da un efficace tiro di rappresaglia con i nostri lanciabombe contro le trincee tedesche. Sono stati lanciati da lunga distanza proiettili su Verdun e Nomeny. Le nostre batterie hanno controbattuto. Abbiamo cannoneggiato a lunga distanza un treno nella stazione di Vigneulles les Hattonchâtel e provocato così due violentissime esplosioni.

Nei Vosgi, nei dintorni di Violu, vi è stata una dimostrazione offensiva del nemico con cannoneggiamento e fuoco di fucileria, ma non è stata seguita da alcun attacco di fanteria.

Il nostro dirigibile Alsace ha bombardato nella notte dal 30 settembre al 1 ottobre il bivio ferroviario Amagne-Luckuy, la stazione di Attigny e la stazione di Vouziers. Il dirigibile è stato bombardato su tutto il percorso e specialmente a Vouziers ove si è trovato circondato dall'esplosione di numerosi razzi incendiari. Nondimeno l'aeronave è tornata normalmente al suo punto di partenza avendo compiuta la sua missione e soltanto con qualche strappo senza gravi conseguenze. (Stefani).

Parigi, 2 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois l'artiglieria nemica ha molto violentemente bombardato le nostre posizioni. Ad est di Souchez abbiamo nondimeno sensibilmente progredito da trincea a trincea sulle alture di La Folie.

In Champagne i tedeschi hanno, durante la notte, cannoneggiato le nostre nuove linee a Epine de Vedegrange ad est della fattoria di Navarin. Le nostre truppe hanno conquistato un importante elemento delle posizioni del nemico che formava un saliente sulla linea attuale a nord di Le Mesnil.

In Lorena ricognizioni tedesche hanno attaccato due nostri posti presso Monget a Sommerville ma sono stati respinti ed inseguiti fino al ritorno nelle loro linee. La notte è passata calma sul rimanente del fronte. Le nostre squadriglie hanno lanciato un grandissimo numero di proiettili sulle stazioni della ferrovia oltre il fronte nemico e specialmente sul bivio Giugnicourt-Amifontaine. I nostri velivoli e i nostri cannoni hanno effettuato stanotte un bombardamento delle linee tedesche.

Il comunicato austriaco
Basilea, 2.

Si ha da Vienna, 1:

Un comunicato ufficiale dice:

Nella Galizia orientale nulla di notevole è avvenuto. A Nowo Alexinez un tentativo di attacco dei russi è fallito nella sua fase preparatoria sotto il nostro fuoco di artiglieria. Sull'Ikwa e nel territorio delle fortezze della Volinia nessun mutamento nella situazione. Sul torrente Korlin gli alleati hanno guadagnato nuovamente terreno. Contrattacchi russi sono stati nuovamente respinti.

Sulla fronte sud-orientale nulla di nuovo. (Stefani)

Il comunicato belga
Le Havre, 1.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga, dice:

Bombardamento a Ramscapelle nella notte dal 30 settembre al primo ottobre. Oggi l'artiglieria nemica dimostrò in qualche punto maggiore attività dei giorni precedenti bombardando Ramscapelle e Caesherke, lanciando proiettili di grosso calibro su vari punti del fronte. Lotta a colpi di bombe nella regione di Dixmude. La nostra artiglieria rispose vigorosamente e disperse i lavoratori a sud di Dixmude (Stefani).

Il comunicato tedesco
Basilea, 2.

Si ha da Berlino 1: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *I monitori nemici bombardarono senza successo i dintorni di Lombaertzyde e di Middelkerke. Gli inglesi non hanno tentato ieri nessun nuovo attacco. Nostri contrattacchi a nord di Loos hanno fatto nuovi progressi nonostante la tenace resistenza del nemico. Alcuni prigionieri, due mitragliatrici ed un lancia bombe sono caduti nelle nostre mani.*

I tentativi dei francesi di guadagnare terreno ad est di Souchez e a nord di Neuville sono falliti. Nella Champagne un attacco effettuato da forti effettivi nemici è fallito ad est di Auberive. Anche nella regione a nord-ovest di Massiges tutti gli attacchi francesi sono rimasti senza risultato.

Truppe di divisioni diverse hanno partecipato a questi attacchi.

Esplosioni riuscite di mine hanno danneggiato una posizione francese verso Vauquois.

Aviatori francesi hanno lanciato bombe su Heninlietard uccidendo otto cittadini francesi. Noi non abbiamo avuto alcuna perdita. (Stefani).

Due generali inglesi uccisi nelle Fiandre
Londra, 2.

Il *Daily Express* dice che i generali inglesi sir Thomson Carter, ex-ispettore della fanteria, e Thesigey ex-ispettore dei fucilieri africani, sono rimasti uccisi negli ultimi combattimenti avvenuti nelle Fiandre.

Il nuovo ministro della Marina
prende possesso del suo ufficio
Roma, 2 notte.

Stamane, alle ore 10,30, il Presidente del Consiglio dei ministri, on. Salandra, si è recato al palazzo S. Agostino per insediare il nuovo ministro della Marina vice-ammiraglio Corsi, e presentargli i capi degli uffici principali del Ministero. L'on. Salandra ha pronunciato nobili parole inspirate al momento che il Paese attraversa, dichiarandosi sicuro di poter fare pieno assegnamento sulle virtù della nostra Marina, della quale il pubblico non può ora conoscere tutto le forti e pazienti gesta nella guerra attuale, ma la cui opera instancabile sarà messa a suo tempo nella debita luce, ed ha presentato all'ammiraglio Corsi i vari funzionari militari e civili, invocando da essi il più volonteroso concorso.

All'on. Salandra ha risposto il nuovo ministro, ringraziando delle cortesi parole a lui rivolte dall'on. Presidente e confermando la sua piena fiducia nella collaborazione del personale del Ministero, che egli già ben conosce. Ha parlato quindi il sottosegretario di Stato on. Battaglieri, esprimendo all'on. Salandra la viva riconoscenza della Marina per l'onore ad essa fatto, assumendone l'*interim*, salutando il nuovo ministro in nome del personale tutto che continuerà nella fervida cooperazione e dicendosi orgoglioso di dare da due anni la propria opera alla R. Marina. Ha chiuso infine traendo i più lieti auspici dallo storico giorno in cui il nuovo ministro assume l'alta carica. Ha replicato da ultimo il Presidente del Consiglio, ringraziando con sentite parole l'on. Battaglieri del grande interessamento con cui attende all'ufficio suo di sottosegretario di Stato, per la quale ragione anche a nome dell'ammiraglio Corsi lo ha interessato di non privare la Marina della sua opera preziosa e validissima.

Le vittime della "Brin"
Roma, 2 notte.

Dopo il disastro della «Brin» al ministro della Marina sono pervenuti affettuosi telegrammi di condoglianze dai ministri delle Marine alleate d'Inghilterra, Francia e Russia. I comandanti delle varie squadre hanno telegrafato le espressioni del loro cordoglio al comandante della nostra armata, Duca degli Abruzzi, e dai Dardanelli il comandante delle forze navali franco-inglesi ha radiotelegraficamente inviato parole di dolore e di omaggio per le vittime.

I giornali pubblicano questa sera altri nomi di vittime. Si apprende che alla famiglia Pollini che risiede a Cuorgnè è stata comunicata la notizia della morte del sottotenente macchinista Giuseppe Mario Pollini, entrato al servizio della Marina nel novembre 1893. Egli aveva compiuto la campagna di Cina e di Libia ed aveva 39 anni.

Mandano poi da Livorno che l'ammiraglio Presbitero, comandante della piazza forte di Brindisi, comunicava alla famiglia che il maresciallo contabile macchinista Luigi Costi è scomparso nel disastro. Il maresciallo Costi si era distinto nella campagna libica compiendo tra i primi lo sbarco a Bu Shamess. Il figlio suo trovasi al fronte dall'inizio della guerra. Altre vittime sono il sottotenente macchinista Francesco Molino, un ligure appartenente ad un'eroica generazione di marinai, ed il tenente di vascello Alfredo Tallarico.

Vi sono poi tra i superstiti alcuniche non sono nuovi ai pericoli e che per la seconda volta sono scampati a disastri marinari. Mandano infatti da Siracusa che i marinai siracusani Cannarella Luigi e Sebastiano Lopez, il primo salvatosi miracolosamente dall'affondamento dell'«Amalfi», l'altro superstite della «Garibaldi», sono una seconda volta rimasti incolumi nell'esplosione della «Brin».

Ricompense pel valor militare
Roma, 2 notte.

Furono concesse le seguenti ricompense al valore militare: di *motu proprio* da S. M. il Re:

Medaglia d'oro: a Decio Raggi da Sogliano al Rubicone (Forlì) tenente di complemento dell'11° reggimento fanteria.

Medaglia d'argento: Amici Domenico di Gorga (Roma), maresciallo del 155° reggimento fanteria.

Ricompense concesse sul campo dalle supreme autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale:

Medaglia d'argento concessa dal comandante della III Armata: Lay Salvatore da Senis (Cagliari), sergente del 151° reggimento fanteria.

Promozioni straordinarie
per merito di guerra
Roma, 2 notte.

Il *Bollettino Militare* contiene le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Stanzani primo capitano 32° fanteria promosso maggiore continuando come sopra — Guarrini sottotenente di complemento di fanteria, distretto di Forlì, nominato sottotenente in servizio attivo permanente dell'11° fanteria — Odorici, id. Bologna id. 11° fanteria — De Angelis id. Avellino id. 11° fanteria — Donrumma sergente 64° fanteria id. 15° fanteria.

I seguenti sottotenenti di complemento sono stati nominati sottotenenti in servizio attivo permanente continuando negli stessi reggimenti:

Dara 1° artigl. da montagna distretto Palermo — Tosti 3° fortezza distretto di Campobasso — Lacqua 2° genio distretto Alessandria — Orlandi sergente maggiore 13° campagna nominato sottotenente di complemento di artiglieria e destinato al 14° artigl. campagna.

Lo stesso *Bollettino* contiene le seguenti altre promozioni straordinarie nei gradi di sottufficiale e di truppa: Maresciallo promosso maresciallo capo: Quagliotti, 2° alp. — Sergenti maggiori promossi marescialli: Pietravalle, 40° fant.; Preglia-co, 17° artigl. campagna — Sergenti promossi sergenti maggiori: Cammilli, Luino e Nardini, 125° fant.; Grosso, 4° alp. — Caporali maggiori promossi sergenti: Gasparini, 20° fant.; Poggioli e Montini, 43° fant.; Bellino, 46° fant.; Sarni, Terroni, Simonini, Paita, Gemignani, Picchianti, Simonatti, Del Corona e Andreoni, tutti del 125° fant.; Agradi e Boaretto, 155° fant.; Dutto, Bergese, Verreri e Ponza, del 2° alp.; Grandi, 4° alp. — Appuntato dei carabinieri promosso vice-brigadiere: Muolo, addetto comando brigata Forlì — Carabiniere promosso vice-brigadiere: Maiola, addetto 37° fant. — Caporale promosso sergente: Ferrari, 143° fant. — Soldato promosso sergente: Tassinari: 11° fant. — Caporali promossi caporali maggiori: Ionato, 32° fant.; Maccio, 46° fant.; Tradigo, Perruchon e Chateau, 4° alp.

Bollettino Militare
(Per telegrafo al SECOLO)

Roma, 2 notte.

STATO MAGGIORE GENERALE

Nasalli Rocca ten. gen. colloc. a dispos. — Mirone magg. gen. colloc. pos. ausil.

Nava ten. gen. — Reisoli id. — Caputo magg. gen. — Giova id. — Amadei id. collocati disposizione.

Tassoni ten. gener. — Angelotti id. — Piacentini id. nominati comandanti corpi armata mobilitati.

I seguenti maggiori generali sono promossi tenenti generali: Marghieri — Mossolin — Montuori — Ruggeri — Ladarghi — Verdinois — Cavaciocchi — Moncita — Orefice — Zuppelli — Vanzo — Borzi — Dagata — Pellegrini.

Scrivante ten. gen. disponib. rich. serv. effett. — Rostagno coll. congedo provv. — Mueirolo id. aspettativa per infermità — Caserta magg. gen. colloc. aspett. per infermità.

I seguenti colonnelli sono promossi maggiori generali: Ricca (genio) — Dayala — Godoy (cavalleria) — Sailer (fanteria) — Carassinis (id.).

Sono confermate prom. provv. al grado di maggior generale dei seguenti colonn. fant.: Ponzio — Caviglia — Parigi — Montanari.

CORPO STATO MAGGIORE

Gualtieri ten. col. incaricato funzione capo sezione ministero Guerra — Bansei id. id. — Asinari Di San Marzano id. id. esonerato dall'incarico contro notato, promossi colonnelli.

Bascvi colonn. coll. dispos. Ministero Guerra — Franchino magg. serv. Stato maggiore (comandato Ministero Guerra — Rota id. incaricati funzioni capi sezione Ministero stesso — Carbone ten. colonn. promosso colonnello.

ARMA CARABINIERI

Strazza primo cap. aspett. per riduzione quadri Torino rich. serv. dest. dispos. leg Palermo — Barbarisi magg. div. Cirenaica trasf. div. Caserta — Ferrari ten. leg. Verona coll. dispos. — Silva id. div. Tripolitania trasf. ten. Bassano.

ARMA FANTERIA

Ghirardi primo cap. 4 fant. coll. aspett. per inefrmità — Gatti id. id. comandato 6. — Mussetti cap. 53 id. id. per inferm. temporanee prov. da causo di servizio.

I seguenti sottotenenti complemento fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Cautela distretto Barletta destinato 47 fant. — Pedaci id. Lecce 48 fant. — Carosio id. Genova 25 fant.

Capenna sottotenente aspett. per inferm. rich. serv. dep. 48 fant. — Gentile sottoten. 76. fant. coll. aspett. per inferm. — Vigano ten. colonn. 82. fant. coll. aspett. per inferm. dest. dep. 92. fant. e comandato corpo aeronantico — Paoli id. id. in aspett. per inferm. temp. non proven. da causo di serv. o Firenze rich. in servizio 10. fant. dal 30 settembre 1915 con decorrenza per gli assegni della data stessa o collocato fuori quadro in soprannumero alla tabella XV annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. Esercito — Ligiola Luigi cap. in aspett. id. a Napoli id. deposito 55. fant. dal 19 agosto 1915 con riserva d'anzianità con decorrenza per gli assegni dal 1. settembre 1915 e collocato fuori quadro in aggiunta ai fuori quadro contemplati dalla tabella XV annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. Esercito — Ricciulli Alfonso ten. 12. fant. coll. in aspett. per inferm. temp. non prov. da causo di serv. per un anno con perdita d'anzianità — Evangelisti primo cap. richiam. serv. 92. fant. comand. corpo aeronautico.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti continuando attuale destinazione: Regis — Biondi — Gandini — Bertò — De Simone — Pezzino — Grisafi — Salinitro — Tanaglia — Flori — Musci — Speziale — Beltramo — Poli — Giglio — Giusto — Matone — Mutarelli — Ferraro — Orioli — Pandati — Martini — Manna — Barba — Vandano — Vesin — Minervini — Mancini — Mariani — Cacciatore — Tamburello — Atelia — Rossi — Barresi — Chimenti.

Borro magg. 85 fant. trasf. 17 fant., Sarli id. 85 id. id. 122, Caldarella cap. 85 id. id. 142, Giannotti sottoten. 25 id. id. corpo truppe Eritrea, Moccia id. 6 id. id. id., Romagnani ten. col. 5 bers. trasf. 12 bers., Giri id. 51 fant. id 41 fant., Martinelli id. 2 bers. id. 9 bers., Bergani id. 21 fant. id 13 fant., Tegga Draghi magg. 65 id. id. 40, Cacere id. 40 id. id. 135, Mosti id. 67 id. id. 31, Massione id. 22 id. id. 14 id., Vignola id. 2 alp. id. 1 alp., Ruotolo id. già applicato comando div. Messina id. 5 fant., Castaldi id. 65 fant. id. 85 id., Ria id. 54 id. id. 75 id., Evangelisti 1o capitano 92 fant. comandato corpo aeronautico, Romano cap. 76 fant. trasf. 6 fant., Roncucci id. 21 id. id. 15, Reale id. 33 id. id. 73, Petrini id. 50 id. id. 12, Brandoli primo cap. 90 id. id. 39, Chiariotti id. 21 id. id. 15, Magrini id. 22 id. id. 18, Mico cap. 9 id. 2 bers. cessando essere comandato come contro, Delle Nave id. 19 id. id. 2 id., Gaggiotti id. 49 115 fant. cessando essere comandato come contro, Ambroggi id. 83 id. id. 115, Terracina id. 83 id. id. 115, Speciale cap. 22 id. id. 64, Sodi primo cap. 87 id. id. 16, Pau id. 87 id. id. 142, Mosti cap. 88 id. id. 111, Nesi id. 88 id. id. 111, Ruocco primo cap. 88 id. id. 111, Cadolini id. 88 id. id. 147, Fenili id. 5 id. id. 139, Maraventano id. 5 id. id. 139, Benadusi id. 72 id. id. 160, Fuscaldi id. 72 id. id. 160, Ferrasconi id. 75 id. id. 72, Anzelezzi id. 73 id. id. 72, Perdelani cap. 51 id. id. 25, Degiorgia id. 4 alp. id. 5 alp., Piccari id. 62 fant. id. 45 fant. Cerbussi id. 5 alp. comandato scuola militare cessa essere comand. come contro, Ganimi primo cap. 25 fant. id. 79 fant., Casolari primo cap. 93 id. id. 94 fant., Santojanni id. id. 93 id. id. 133, Maggiora id. id. 30 id. id. 136, Misurale id. id. 123 id. id. 49, Kcesler cap. 57 id. id. 141, Spada ten. 22 id. id. 91, Rebaudengo id. 50 id. id. 92, Faiul id. 50 id. id. 54, Scarpa id. 50 id. 55, Pascasio id. 50 id. id. 56, Durante id. 50 id. id. 70, Devecchi id. 90 id. id. 4 alp., Vecchi id. 3 id. id. 4, Zuccone id. 45 id. 47 id. id. 149, Fantone sottoten. 47 id. id. 140, Malegore id. 47 id. id. 149.

ARMA CAVALLERIA

Maraszi maresciallo magg. nom. sottoten. effettivo nell'arma di cavalleria, Rusconi ten. colon. lancieri Milano trasf. cavalleggeri Caserta, Castelbarco Visconti capitano dispos. ministero Guerra (comandato scuola mil.) cessa essere comandato come contro e comandato cavalleggeri Monferrato, Forquet ten. cavalleggeri di Udine (ufficiale d'ordinanza ten. gen. Grandi) cessa dalla carica controindicata, Asinari di S. Marzano id. id. Nizza cavalleria (id. tenente generale Ragni) id. id.

ARMA ARTIGLIERIA
(Ruolo combattente)

Maggiore promosso tenente colonnello: Gropallo 2 artigl. fort. continua come contro.

Capitani promossi maggiori: Biancheri 13 artigl. campagna continua come contro, Giunta 9 id. id. id. campagna continua come contro, Berardo 36 artigl. campagna camp. (comandato batt. aerostieri gruppo specialisti d'art.) continua come contro, Mosini 26 id. id. id., Patrini 3 id. fort. id. id., Reyraccini 29 id. camp. id., Scaramucci 4 id. id. id. id. camp., Scuilloni cap. 15 id. id. id. 7 id., Grillo Faucalsea magg. 1 artigl. camp. trasf. 13 art. id. comando artiglieria camp. Roma id. 1 id., Adorni comand. 2 artigl. camp. comp. automobilisti cessa essere comandato come contro e comandato 10 art. fort.

Ruolo tecnico. — **I seguenti tenenti colonnelli artigl. sono promossi colonnelli continuando attuali incarichi:** Marra addetto costruzioni artigl., Torcetta capo ufficio ispettorato costruzioni artigl., glieria, Verdolli addetto costruzioni artiglieria. Tese id. id.

I seguenti capitani artiglieria sono promossi maggiori: Perego laboratorio pirotecnico Bologna come contro, Pittoni id. id., Beato arsenale costruz. artigl. Napoli id. id.

ARMA GENIO

Brach Papa sergente nom. sottoten. effett. arma del genio, Bassi Arpio comandato 21 artigl. campagna 4 comp. automobilisti cessa essere comandato come contro e comandato 25 artigl. campagna (1 compagnia automobilisti).

CORPO VETERINARIO

Guidi magg. div. Piacenza coll. aspett. per infermità.

UFF. POSIZIONE AUSILIARIA

Ripandelli magg. fant. distretto Napoli coll. rip. inscritto ris. nom. cav. Mauriziano, Nicolini ministero guerra.

I seguenti uff. cavall. sono promossi grado superiore: Rovessi magg. distretto Novara, Giorgi di Vistarino, Braschi cap. distretto Livorno, Malfatti id. Milano, Macchia, Perri id. Roma, Meinardi id. Casale.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono promossi al grado superiore: Pelizza magg. in servizio direzione artigl. Torino, Amico artigl. Genova, Calcagni in servizio comando 1. corpo armata, Dini id. ist. milit. Pironzo, Zavattaro in servizio arsenale costruzioni artgl. Torino, Oberi id. direzione artigl. Torino, Moraglia id. id. Genova, Manzini cap. deposito 8 artigl. Morganti id. id. id., Carlandi in servizio Ministero Guerra, Merialdi direzione artiglieria Venezia comandato 5 artiglieria fortezza, Razetti 2. genio id. Bologna, Natale direzione artiglieria Piacenza, Rossi id. Caserta, Brammilla in servizio consegnatario magazzini campali, Savoia Gregori id. 2 artigl. mont. Anibali comand. Ministero Guerra.

I seguenti capitani del Genio sono promossi maggiori: Biamonti 1. genio — Valenti aerostieri — Cordaca 2. genio — Ottavi 3. id. — Centra direzione genio — Dini 4 genio.

Babbione cap. med. distretto Torino promosso maggiore.

I seguenti ufficiali commissari sono promossi grado superiore: Destore magg. distretto Livorno — Arnesano cap. distretto Torino — Grimaldi id. Firenze — Marinoni id. Torino — Panzali disotto Cagliari — D'Aulicio Garigliota id. Napoli.

I seguenti capitani sussistenza sono promossi maggiori: Boi distretto Vercelli — Monniliano Cuneo — De Rubeis Teramo.

I seguenti capitani amministratori sono promossi maggiori: Mascarelli distretto Sassari — Villa Bo... Chiaramonte Brescia — Laureti Roma — ...pitani Torino — Scudillo Ancona — Mola Anc... Mazzani Parma — Moscatelli Savona.

Ciccarelli cap. veterinario dest. Milano promosso maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primi capitani promossi maggiori: Sciarano distretto Torino in servizio 1. corpo armata — Arduin id. Novara id. 33 fanteria — Strozzi id. Feduin id. id. divisione territoriale Bologna — Guarara id. divisione territoriale Bologna — Id. Arezzo id. 7. corpo armata campagna — Torino in servizio 6. corpo armata — Grande id. Lucca id. 8. id. — Zanardi Landi di Milano id. III. id.

ARMA FANTERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli: ...relli dest. Roma comandato Stato maggiore — Masella Milano — Segala Vicenza — Rinaldi Ancona — Soave Bologna — Dipompeo Napoli — Campolmi Napoli — Garbone Torino — Sanglorsi Roma — Tessoni Lucca — Castagni Galeoni Roma — Pastorini Parma — Spano ... Roma — Spoleto — Tassinari Firenze — ... Roma.

Primi capitani promossi maggiori: ... stretto Torino, Casella Cremona, Ginandona, Bosi Emilio Savona, Sernicoli ... Marzano Napoli, Sergia Pavia, Quaglia ... Lavallo Milano, Veneri Cosenza, Balbiano ... r a, Manfredini Rovigo, Balvezzi Pietro ... Dellavalle Napoli, Linati Modena, Arte Massa ... lati Firenze, Artizzone Cuneo, Ungaro Milano, Scumbata Cosenza, Sotgia Napoli, Fossati Cremona, Cappella Bologna, Bachis Pavia, Trivelli ... Bologna, Amatucci uff. politico Trivelli ... Roma, Pozzo Vercelli, Lo Re Bologna, ... Vercelli, Foddi Massa, Quartarolo Torino, ... nari Roma, Comasso Parma, Didale Vicenza delli Roma, Trinolemo Napoli, Gaudoli Roma bille Torino.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Maggiulio distretto Bergamo, Cicone Roma, De Paulis Aquila, Palumbo Napoli, Lombadri Brescia, Fiflola Cammobasso, Weis Sacile.

Primi capitani promossi maggiori: Lo Tricoli Potenza, Rosaz Novara, Spagna distretto Cusa.

Tenenti promossi capitani: Deferrante distretto Roma.

Piccone cap. 5 genio distretto Torino promosso maggiore, Peggi cap. sussistenza consegnatario magazzino 15 artigl. campo, Pecoli, congedo, magazzino 15 artigl. campo, Pecoli, congedo, magazzino 15 artigl. campo richiam. serv. 92 fant. magg. gen. distretto Torino richiam. serv. 92 fant. comando corpo armata Torino.

L'on. Bertesi tenente
Roma, 2 sett.

Il Bollettino della Guerra reca ... mina dell'on. Alfredo Bertesi a tenente del 55° fanteria.

Furono chiamate tre volte
Tre volte guarirono.

« Per la terza volta le vostre ottime P... Pink hanno ridato la felicità alla mia casa così si esprime il Signor Giuseppe Cl... commerciante a Bagni di Lucca (Ponte) in lettera che abbiamo sotto gli occhi. « Qu... anno fa — egli aggiunge — guarirono mi... glie affetta da anemia, poi venne la vol... mia figlia tormentata dai disturbi della ... seguita. A mia volta dovetti ricorrervi e le ... con piena fiducia a causa dei buoni ... precedenti. Le vostre Pillole furono di ... ausilio a me come lo furono per ma... per mia figlia benchè affetto da malattia ... rente. Soffrivo di stomaco e a tale segno ... non mangiavo quasi più. Ero dimagrito ... e assai indebolito. Il mio organismo era ... turbato e soffrivo di male al capo, di ner... ed oscuramento della vista. Le vostre P... Pink mi hanno fatto ricuperare le forze ... hanno reso le digestioni normali ed hanno ... sparire tutti i miei malanni ».

Riteniamo il fatto che nella stessa famiglia ... Pillole Pink hanno guarito tre persone ... da tre malattie differenti nel genere: le ... disturbi di crescenza, mali di stomaco. Le ... lole Pink sarebbero dunque un rimedio a ... i mali? Niente affatto. Però le malattie, ... eccettuate, hanno due grandi origini: la por... del sangue, da un canto, la debolezza dei ... dall'altro. Orbene, le Pillole Pink, grazie ... loro composizione fatta si che contemporaneamente ... hanno nel medesimo tempo una azione sul ... gue e una azione sul sistema nervoso. Ne... di cui ci occupiamo si osserva: anemia, ... bi di crescenza, mali di stomaco, cioè tre ... lattie dal nome differente, una medesima ... sa, la povertà del sangue — un sol rimedio ... le Pillole Pink. Risultato: 3 bolli guarigioni ... la felicità della casa.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le F... macie, L. 3,50 la scatola, L. 5... le 6 sca... franco. Deposito Generale A. Mercenda, 6... Aristeo, Milano.

DIGERITE MALE, SOFFRITE STITICHEZZA, DISTURBI GENERALI

Prima che il male invecchi e sia causa di ... di turbi e malattie, assoggettatevi alla Cura ... naldi, l'unica veramente Giustificata di ogni funzionamento e normalizzatrice di ogni funzione ... Per schiarimenti ed consulti gratuiti scrivere ... all'Igienista CARLO ARNALDI - COLONIA ... NALDI (Prov. di Genova)

Hôtel Pozzo Centrale
Casa frequentata dai Sigg. Viaggiatori di Commercio
Grandi Camere per Esposizioni
MILANO, via Torino, angolo via Ascoli

COLLEGIO OGNISSANTI
CODOGNO (MILANO)
Dir. propr. Prof. F... ...RI

FIRENZE
Collegio Domengé-Rossi
Premiato con medaglia d'argento e d'oro e con medaglia d'argento del Ministero della P. I.
Anno 56° dalla fondazione
DIRETTORE: Prof. Cav. V. Rossi
Il più antico e stimato della città - Località incantevole - Splendido locale moderno - Studi completi interni e Regio sovolo - Risultati sempre pro ottimi - Telef. int. 16-02 - (8, via Lamarmora

CARDIACI
Volete in modo rapido, sicurissimo, semplice e sempre i vostri mali e disturbi di cuore? Leggete domandate l'opuscolo gratis alla Ditta ... e C., Milano, via Vanvitelli, N. 5...

Per il libro italiano

Piero Barbèra, il dotto ed operoso editore fiorentino, si è occupato anche lui con amore e con autorità, come presidente della Associazione Tipografica Libraria Italiana, dei problemi che la guerra impone al mondo culturale ed editoriale italiano e specialmente della necessità anche da lui sentita di emancipare la scuola italiana dai libri tedeschi, necessità sulla quale ho attirato già da tempo l'attenzione dei lettori del *Secolo* col mio articolo: «La guerra libraria alla Germania».

Ho voluto interrogare in questi giorni Piero Barbèra su tutte le questioni che ora interessano la libreria italiana, approfittando dell'occasione offertami dal fatto che il Barbèra, dopo un triennio di lavori presidenziali proficui ed amorosi lascia proprio di questi giorni la carica direttiva da lui tenuta con tanto onore presso l'Associazione Libraria. Riferisco sommariamente le interessanti conversazioni che ho avuto col Barbèra.

Si può discutere — egli mi ha detto — se il movimento librario tedesco è superiore al movimento inglese e francese, ma ciò che è superiore indubbiamente è la organizzazione commerciale della libreria tedesca. L'avevo studiata da lontano e ne conoscevo i magnifici risultati, ma il soggiorno che feci l'anno scorso a Lipsia come Presidente del Comitato Promotore della partecipazione italiana all'Esposizione internazionale del Libro, mi permise di addentrarmi nei particolari di quella organizzazione, di studiare gli ingranaggi di quella macchina ultrapotente e di valutarne i benefici risultati. Sua mercè, la produzione libraria tedesca è organica e corrispondente ai bisogni della cultura nazionale; sua mercè, se gli organi di diffusione sono estesi per tutto il mondo e il libraio tedesco ha la preparazione necessaria per la sua funzione; sua mercè, se le corporazioni professionali disciplinano e vincolano il commercio in modo da assicurarne la regolarità e la floridezza; sua mercè, se i rapporti commerciali sono resi metodici e facili, le transazioni sicure e spedite.

Il sistema tedesco — ha continuato il Barbèra rispondendo ad una mia domanda — credo che non sia concepibile che in Germania, essendo basato su quel senso della più stretta disciplina che è una caratteristica di quel paese; effettivamente non ha l'uguale nè in Inghilterra, nè in Francia e molto meno in Italia. Deve però essere studiato perchè contiene in sè alcune parti applicabili anche da noi. Da noi son più di cinquanta anni che esiste quella Associazione di cui sono stato presidente dall'ottobre 1912 a oggi. Essa ha fatto molto per rinvigorire e disciplinare il commercio librario; ha procurato di applicare regolamenti, di promuovere accordi, ha fatto pubblicazioni bibliografiche di grande mole, a benefizio non solo della libreria, ma della cultura, come sarebbe il Catalogo Generale della Libreria dal 1847 al 1910, con mezzi propri, senza sussidî governativi; ma mentre non vi dovrebbe essere editore, libraio, o tipografo italiano che non appartenesse all'Associazione, molti sono ancora i non iscritti. Ciò dipende da un difetto costituzionale riconosciuto da qualche tempo e al quale si vuol porre rimedio con una riforma radicale dello statuto. Questa riforma è stata concretata durante la mia presidenza e sarà presto presentato ai soci lo schema del nuovo Statuto; ma credo che la crisi attuale non farà giudicare opportuna l'immediata applicazione della nuova costituzione. Sarà compito del mio successore.

Ella mi fa l'onore di domandarmi — ha soggiunto Piero Barbèra — quali altre azioni sociali si sono svolte durante la mia presidenza. Mi faccio lecito di ricordarle prima di tutto la partecipazione italiana all'Esposizione di Lipsia. Fu un'impresa non facile fare in modo che quella partecipazione riuscisse onorevole pel nostro paese, non perchè la produzione nazionale non abbia notevolmente progredito negli ultimi tempi, tanto che per talune specialità può competere con le produzioni estere; ma bisognava decidere i produttori a parteciparvi pel solo impulso dell'amor proprio nazionale, giacchè alle industrie librarie le esposizioni, nazionali o internazionali, benefici reali, tangibili e computabili non ne danno. L'intervento italiano a Lipsia fu una vittoria, ma la guerra impedì di raccoglierne i frutti, almeno morali. Per es. la Mostra Italiana il Governo nostro non volle che ci fosse giudizio di Giuria e premiazione; del resto io sono persuaso che se vi saranno ancora esposizioni internazionali (quando?) vi saranno sì giurie per l'accettazione, ma non più giurie per le premiazioni. Gli italiani che esposero a Lipsia hanno in questi giorni ricevuto un diploma italiano firmato dal Bodio, commissario generale del Re; dal Silvestri, il benemerito Presidente della Commissione organizzatrice e da me, Presidente del Comitato promotore: è in puro stile bodoniano perchè ne apparisca subito la italianità.

Se ella mi domandasse se ho qualche rimpianto nel lasciare la presidenza dell'Associazione, dovrei risponderle che veramente rimpiango che molte mie pratiche presso il Governo non abbiano sortito quegli effetti che avrei desiderati. Non ho chiesto nulla a profitto esclusivo delle classi da me presiedute, perchè penso che le industrie debbono bastare a se stesse e non confidare sopra aiuti speciali e privilegi; non è più il tempo dei privilegi; ma spesso il Governo ha preso deliberazioni che potevano danneggiare e disturbare il commercio librario, mosso dall'intenzione di frenare abusi di cui si è esagerata l'importanza e anche inesistenti; di compiacere a movimenti di opinione che solo in apparenza avevano origine da zelo per la Scuola italiana. In somma il Governo ha in più occasioni mostrato di dividere i pregiudizî correnti contro i produttori e spacciatori del libro, considerati in generale come sfruttatori dell'ingegno, se editori, come organi superflui e quindi parassitari, se librai. Però non bisogna far carico al Governo se nelle attuali gravi condizioni non può dare ascolto ai postulati di una classe, anche se nell'interesse giusto è compreso l'interesse nazionale.

Per esempio, il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, dal quale dipende il servizio della Proprietà Letteraria, non ha avuto tempo di prendere quelle misure che pel miglioramento gli erano state da noi e dalla rappresentanza degli Autori domandate.

Ella sa — mi ha spiegato il Barbèra — che la legislazione del diritto di autore deve essere riformata dalle fondamenta. Circa i principî che debbano prevalere in tale riforma io ho idee mie personali che presso alcuni mi fanno considerare come un riformista di scuola socialista. Effettivamente io credo che ogni opera dell'ingegno, trascorso un certo tempo, e ad ogni modo alla morte del suo autore o non molto dopo, debba cadere nel dominio pubblico; ma l'autore e i suoi eredi abbian diritto illimitato a percepire una percentuale per le ristampe delle loro opere da chiunque fatte. E' una mia opinione personale che per ora pochi dividono, ma son fermamente persuaso che con questo sistema le opere dell'ingegno avrebbero una diffusione straordinariamente superiore alla media attuale e gli autori e i loro *aventi diritto*, come dicono i giuristi, ne ricaverebbero maggiori e più prolungati guadagni. Ma è una riforma radicale e chissà quando verrà il momento di discuterla. Intanto io volevo che il Ministero con due modeste leggine provvedesse a eliminare due grossi inconvenienti: una avrebbe servito ad abolire le formalità richieste dalla legge per la riserva dei diritti di autore e ciò allo scopo di evitare, per esempio, che si possa ristampare un'opera come il «Fuoco» del D'Annunzio in barba all'autore e che altri formino un volume di scritti di un autore all'insaputa di lui, come accadde al nostro Pascarella. L'altra leggina avrebbe dovuto stabilire i mezzi di controllo sulle ristampe delle opere passate in secondo periodo. Ora un pirata qualunque ristampa a dieci e forse ventimila copie un'opera del De Amicis, per esempio, e paga al figlio come se ne avesse stampate solo mille, per la mancanza appunto di controllo.

Volevo aver la soddisfazione — ha concluso Piero Barbèra — di ottenere tali provvedimenti dal Ministro, nell'interesse non solo dei miei colleghi editori, ma anche degli autori (in fin dei conti sono un po' autore anch'io!); ma la guerra mi ha fatto la guerra e non posso lamentarmi se il ministro in tante faccende affaccendato non ha potuto dar retta all'attuale presidente dell'Associazione. Io spero che darà retta al suo successore!

Così mi ha detto l'illustre autore-editore e ritengo che le sue idee abbiano ragione di essere prese in istudio e attuate per preparare le fondamenta di quell'opera di sollevazione del nostro mercato librario che abbiamo tutti interesse di compiere al più presto per poter competere con gli stranieri in questo campo della cultura e dell'industria in cui meglio si dimostra il valore intellettuale delle Nazioni. Bisogna spianare le strade per la lotta in favore del nostro libro e far trionfare, almeno in Italia, il libro italiano.

Aldo Sorani.

Relazione sul Convegno di Cernobbio all'Accademia delle Scienze di Parigi

Parigi, 2 notte.

(l. c.) George Raphael Lévy rende conto all'Accademia delle scienze morali e politiche dei risultati del convegno di Cernobbio, ha detto che dal convegno apparve il proposito negli intervenuti di finirla una buona volta coi malintesi dovuti principalmente a uomini di Stato affrontando con spirito di conciliazione le discussioni future. I francesi poi ebbero modo di leggere nell'anima italiana e di persuadersi che l'Italia combatte più pel diritto e la giustizia che per le terre irredente. Data questa atmosfera i lavori del convegno si svolsero cordialmente ed attivamente.

Esaminando tali lavori il Lévy insistette sulla discussione circa la questione del cambio e ricordò come l'on. Luzzatti abbia nuovamente difesa la tesi già svolta nel 1908 davanti all'Accademia e come egli abbia rievocati i principii sui quali riposano tutte le teorie del cambio e che non si possono dimenticare se si vuole portare rimedio efficace agli slivellamenti verificatisi recentemente.

Il Lévy ha concluso dicendo che un altro problema discusso ampiamente fu quello della organizzazione delle industrie per liberarsi dalla necessità di acquistare in Germania certi prodotti. Questa organizzazione non solo interessa l'Italia e la Francia ma tutti i paesi combattenti sotto la stessa bandiera.

Il nuovo governatore del Belgio

Zurigo, 2 notte.

Il maggior generale von Lauberzweig è, come annunzia «La Belgique», stato nominato governatore di Bruxelles.

Nel campo giornalistico

Il lodo probivirale nella vertenza Philipp-"Italie,,

Roma, 2 notte.

Il Collegio dei probiviri dell'Associazione della Stampa ha dato il seguente parere sul ricorso del collega Philipp, il quale, come è noto, si staccava nel marzo dalla redazione dell'*Italie* deplorando che il direttore del giornale non avesse mantenute le promesse fatte di rispettare i suoi particolari sentimenti astenendosi da attacchi contro la Francia:

«La risoluzione del contratto di lavoro fra il Fiammingo (direttore dell'*Italie*) e il Philipp essere avvenuta non per volontà e colpa del Philipp, le cui dimissioni furono legittimamente provocate da mancata osservanza per parte del Fiammingo degli impegni assunti; non potersi imputare al Philipp, in osservanza delle disposizioni di cui all'ultimo alinea dell'art. 3 della convenzione, perchè dato il carattere di estrema urgenza e delicatezza che informa tutta la vertenza è da escludersi il parere del preavviso di tre mesi da parte del redattore dimissionario; spettare quindi al Philipp le indennità previste dall'art. 3 della convenzione le quali, in rapporto alla funzione di redattore capo e al numero degli anni di servizio prestato, il Collegio calcola in lire 7800».

Due pubblicisti espulsi

Roma, 2 notte.

Vivevano in Italia da oltre cinque anni i pubblicisti Isacco Schweide, nato nella Repubblica Argentina e la moglie Anna Quind, russa. Attualmente i coniugi risiedevano a Roma e occupavano un appartamento al viale della Regina. Lo Schweide oltre che essere segretario dell'on. Morgari, era segretario politico della Federazione Giovanile Socialista Italiana. Lo si accusa ora di essere stato un attivo propagandista antimilitarista ed autore di numerosi articoli contro la nostra guerra, pubblicati in giornali e riviste del partito socialista. In questi giorni il Ministero degli Interni ha ordinato l'espulsione dei due coniugi dall'Italia per motivi di ordine pubblico. Il decreto è stato applicato dalla questura e lo Schdeide e la moglie, accompagnati da agenti in treno, hanno dovuto varcare i nostri confini e passare in Svizzera.

Misteriosa riunione di uomini politici

Roma, 2 notte.

Secondo una informazione del *Giornale dei LL. PP.* risulterebbe che due settimane or sono è stata tenuta in Piemonte, e precisamente in una villa privata nei pressi di Salbertrand, una riunione di uomini politici. Vi erano alcuni senatori e varî deputati. Sullo scopo di questa riunione non è stato possibile saper nulla. Gli invitati vennero condotti alla villa con automobile segnate coi N. 63 e 38. Gli intervenuti alla riunione, una diecina circa, lasciarono la sera stessa la villa. Si trattava, a quanto pare, di una partita di caccia politica.

Le confidenze di Garroni

Roma, 2 notte.

Una domanda assai significativa rivolge il *Giornale dei LL. PP.* a proposito della mancata partecipazione da parte dell'ambasciatore Garroni al nostro Governo della informazione datagli in via confidenziale dall'ambasciatore di Germania a Costantinopoli: «E' possibile che da Costantinopoli, e precisamente dalla nostra ambasciata, sia partita nei giorni successivi una lettera confidenziale, riservata, racchiusa in busta senza timbro dell'ambasciata, diretta a qualche personalità politica italiana non facente parte del Governo? E domandiamo ancora: dal luglio 1914 al settembre 1915 nessun uomo pubblico italiano ebbe mai notizia della grave informazione che dall'ambasciatore tedesco a Costantinopoli era stato fatto a quello d'Italia?».

I deputati liberali rumeni

chiedono la mobilitazione immediata

La propaganda per la guerra contro i tedeschi

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Un convegno parlamentare

Bucarest, 28 settembre.
(Recapitato il 2, ore 20).

Cinquanta membri del Parlamento, di cui dodici liberali, assistettero alla riunione indetta per avvisare i mezzi da adottarsi per fronteggiare energicamente la corruzione e la propaganda esercitata dagli agenti tedescofili in tutta la Rumenia.

Contro i tedeschi

Presiedeva il dottor Istrati il quale chiese provvedimenti efficaci per impedire ogni ulteriore azione scandalosa dei messi dell'Imperatore.

Filipesco dichiarò che si era proposto di proporre egli stesso le misure necessarie per combattere l'invadenza degli agenti assoldati allo straniero; «ma, egli soggiunse, dal giorno in cui fu convocata questa assemblea la situazione estera si è talmente aggravata da passare avanti, per l'importanza sua, a qualsiasi altra preoccupazione. Perdendo sempre le buone occasioni che si presentarono per l'attuazione delle proprie aspirazioni nazionali, la politica rumena si è ridotta sull'orlo del fallimento. Per non perseverare nell'errore occorre fare appello al supremo spirito di sacrificio che gli interessi della patria consigliano alla patria d'adottare. Noi ci troviamo in una situazione assai pericolosa e strana. Faremo forse tra poco la guerra contro gli austro-tedeschi; ma non sarà la guerra aperta, combattuta a fronte alta, che noi avevamo invocata; sarà invece, forse, se il popolo non griderà la sua opinione, una guerra speciale che ci obbligherà tra poco ad essere stranieri forse nella nostra stessa patria, che ci costringerà a domandare grazia quando, popolo e governo, saremo accerchiati e prigionieri dell'altrui volontà, quando non avremo altro da scegliere, forse, che la sottomissione.

Invito alla guerra

«Notizie tedesche affermano che un milione di soldati è ormai concentrato alla frontiera della Serbia. E' una menzogna ed una intimidazione: solo 300 000 uomini, al più, potranno essere concentrati, dall'Austria e dalla Germania, lungo il Danubio.

«Orbene se questo è vero — e di questa verità nessuno può dubitare — io affermo che basterebbe il nostro intervento per costringere gli Imperi Centrali a ritornare sulla loro decisione e annientare il loro progetto. Ma noi abbiamo dichiarato che rimarremo neutrali: e l'attacco si produrrà. La storia dirà che noi, per la nostra parte, l'avremo voluto.

«Chiedere agli alleati, per muoverci, di sbarcare 400 000 uomini, nella penisola balcanica, significa domandare una cosa impossibile.

«Quello che dobbiamo chiedere, è l'ordine di mobilitazione per il popolo rumeno. Il nostro dovere è sacro: c'impone di dedicare, da questo istante, ogni nostra forza per ottenere quest'atto di volontà e di energia nazionale, per ottenere che sia finita tra noi la politica che abbiamo troppo tollerato: la politica della vigliaccheria».

Mobilitazione immediata!

Take Jonescu disse che «oggi, il popolo rumeno non fa nessuna politica. Siamo come sospesi sul vuoto. Domani i tedeschi, padroni del Mar Nero, ci intimeranno di disarmare: allora saremo costretti o a batterci da soli, senza l'aiuto dei serbi e dei greci, oppure ad abdicare.

«Il popolo rumeno, se ciò dovesse accadere, riceverebbe un colpo mortale. Non potrebbe mai più risollevarsi. Il nostro popolo può essere vinto, ma non può e non vuole essere annientato senza che il destino lo trovi con le armi nel pugno.

«Sono persuaso che la Bulgaria non spingerebbe più oltre la sua mobilitazione se sapesse che anche noi mobilitiamo. Si dice che la nostra mobilitazione porterebbe l'attacco degli austro-tedeschi contro di noi. Rispondo: tanto meglio; sarebbe l'inizio della nostra guerra di rivendicazione nazionale nella quale troveremmo, infallibilmente, il compenso ai sacrifici che ci sono stati imposti».

Gli altri oratori si associarono ai precedenti nell'invocare una virile decisione nazionale.

Fu votato infine un ordine del giorno, sottoscritto da tutti i deputati e senatori presenti, nel quale si esigono dal governo misure urgenti per finirla con l'opera delle corruzioni esercitata dallo straniero; opera che disonora il paese e avvelena l'anima della nazione.

Davanti al pericolo dell'accerchiamento — termina l'ordine del giorno votato — il nostro disarmo significa abdicare ai destini della nazione. Domandiamo che sia ordinata la mobilitazione».

Una delegazione presenterà questa mozione a Bratiano e riferirà le spiegazioni che otterrà dal Primo ministro ad una nuova assemblea politica convocata per martedì 5 ottobre.

Take Jonesco e Filipesco

a colloquio col Sovrano

Bucarest, 29 settembre.
(recapitato il 2 ore 17).

Non si può affermare nulla di preciso sull'udienza avuta dal Sovrano con Take Jonesco e con Filipesco a causa della estrema discrezione tenuta, a questo proposito, dai due uomini politici. Ma ecco una intervista avuta dal giornale *Adevarul* con Take Jonesco: da queste dichiarazioni appare facile dedurre quale possa essere stato il tenore dei suggerimenti dati al Sovrano sull'atteggiamento che dovrebbe tenere la Rumenia, di fronte alla guerra europea:

La disfatta dei tedeschi

— «La disfatta dei tedeschi, egli ha detto, è per me, certa. Mentre gli Alleati si preparano ad ottenere le loro superiorità in ogni campo, organizzando e disciplinando tutte le loro risorse incomparabili, i tedeschi vanno esaurendosi talmente che non possono più mantenere la promessa di inviare il milione di soldati annunziato contro la Francia, perchè i russi contendono loro strenuamente la sperata vittoria. Mentre i tedeschi inquadrano ingaggi di diciotto anni, gli inglesi mantengono 300 mila soldati in Oriente, 800 mila in Francia e hanno a loro disposizione delle riserve di altri milioni di uomini. Le risorse migliori dell'Italia non sono ancora intaccate. Non bisogna dimenticare che l'Italia è un paese di 36 milioni di uomini, che la Russia possiede un'immensa popolazione atta alle armi e che presto avrà anche un largo e costante rifornimento di munizioni.

«Il piano della Bulgaria è insensato. Ma non è il popolo nè la maggioranza degli uomini politici che spingo alla guerra. Il solo colpevole della situazione, oggi, come nel 1913, è il re che spinge le cose agli estremi. Triste sorte di un paese, in cui un re d'origine straniera può mettersi sotto i piedi la volontà nazionale! Eppure se anche tutti i paesi balcanici, invece della sola Bulgaria marciassero coi tedeschi questi non potrebbero ancora vincere, perchè, se anche riuscissero a collegare Vienna con Costantinopoli ne resulterebbe solo un prolungamento della guerra, che in fine sarebbe favorevole agli alleati! Non temo la loro vittoria. Temo per la Rumania»

La Grecia e Venizelos

Filipesco pubblica nell'*Epoca* un articolo sulle versioni, che si fanno correre nei Balcani, di discordia ancora esistente tra re Costantino e Venizelos. Non risulta che tali versioni rispondano alla realtà. Ma Filipesco osserva: «Se Venizelos cade, la colpa sarà ancora della Rumania, perchè la prima volta, quando Venizelos voleva attaccare la Turchia, il governo rumeno adottò la sola attitudine che conveniva al re Costantino; ora che Venizelos ha ottenuto la mobilitazione contando che la Rumania faccia altrettanto, questa esita... Ma ormai ulteriori esitazioni sarebbero fatali. Se il re di Grecia tenterà di rovesciare Venizelos sarà sicuramente cacciato come un agente prussiano».

J. Rosenthal.

I caduti per la Patria

Savona, 2 notte.

E' giunta notizia ufficiale della morte, avvenuta sul campo dell'onore, del soldato Emanuele Pollero del sobborgo di Lavagnola, nato nel 1891. Era un socialista ufficiale iscritto alla lega fonditori, ottimo giovane pieno di fede e di idealità.

Anche il caporalmaggiore Ghio G. B., da Lavagna, delle classe 1888, residente a Savona da circa diciassette anni, è caduto eroicamente.

Del vicino comune di Carcare è caduto da prode Antonio Campini, della classe 1891.

Verona, 2 notte.

E' stata ufficialmente comunicata alla famiglia in Pedemonte la notizia che è caduto sul campo, battendosi da valoroso, il caporalmaggiore Silvio Lonardi, dei bersaglieri. Venticinquenne e reduce dalla Libia, egli vi aveva guadagnato la medaglia al valore nella terribile giornata di Sciara Sciat che rifulge dell'eroismo dei nostri soldati. In quel combattimento egli non solo si era battuto strenuamente ma, caduti i suoi superiori, aveva condotto un plotone, prendendone il comando, contro il nemico che riusciva a mettere in fuga. Egli era rimasto anzi ferito nel corso di quella giornata che gli valse la solenne distinzione.

Si ha pure notizia che combattendo valorosamente è caduto il concittadino Luigi Martini, degli Alpini. Era un reduce della campagna di Libia.

Firenze, 2 notte.

Al sindaco di Fiesole è giunta notizia della morte sul campo della gloria del soldato volontario Vittorio De Colli, figlio di Nicola De Colli, farmacista a Fiesole e noto socialista. Il giovane valoroso era uno studioso di agrimensura ed aveva vinta un'importante borsa di studio. Entusiasmato per la nostra guerra si arruolò volontario e al fronte si è distinto più volte per valore e coraggio. Egli è caduto colpito da una palla austriaca mentre insieme ad altri soldati si avanzava per una ricognizione.

Luino, 1 notte.

Il caporale maggiore degli alpini Ferrari Enrico cessava di vivere all'ospedale militare di riserva a Casale Monferrato, ove fu ricoverato in seguito a ferite riportate combattendo eroicamente.

Annibale Pasotti di Germignaga, già decorato con medaglia d'argento al valor civile è pure caduto da valoroso.

Biella, 1 notte.

E' giunta notizia al sindaco di Veglio Mosso della morte sul campo dell'onore del soldato Erminio Prina-Melio colpito da un proiettile nemico. Egli ha ancora due fratelli al fronte ed un altro fratello morì durante la guerra libica.

Bologna, 2 mattina.

Alla famiglia di Guglielmo Guidicini di Bologna e del caporale maggiore Ernesto Aselli, di Tromba, è stata comunicata notizia della morte dei giovani valorosi avvenuta sul campo dell'onore.

Roberto Giordano di Napoli, primo capitano dei Fucilieri

Nobile Umberto Basile di Stresa
Tenente dei Lancieri

Giacomo Sisto
Sottotenente di fanteria

I parossismi della Kultur

Il giurista tedesco Vehberg è uscito dalla «Rivista di Diritto Internazionale» del prof. Kolher dell'Università di Berlino, perchè questi, di una Rivista per il Diritto delle genti, ne stava facendo una per la negazione di ogni diritto delle genti.

Il Kolher aveva infatti chiamato i francesi una nazione di ciarlatani, gli inglesi una società di bugiardi bottegai e presso a poco nello stesso modo ebbe a trattare gli italiani.

Oggi poi i giornali ci apprendono come il partito conservatore tedesco abbia espresso voti per l'annientamento dell'Inghilterra.

Ora un assiduo ci comunica il testo di un articolo comparso tempo fa sulla *Frankfurter Zeitung*, pregandoci di pubblicarlo integralmente a edificazione della germanofilia nostrana.

Ecco l'articolo:

«Non si può ammettere nemmeno per un momento che giammai si stabiliscano da parte dei tedeschi rapporti di amicizia con gli inglesi, nemici accaniti della Germania. Gli inglesi sono barbari nel senso vero della parola: si sono posti al di fuori dell'umanità e non possono essere accolti nella società dei civilizzati tedeschi. Quando la pace sarà ristabilita, nessun tedesco che si rispetti consentirà a prendere dimora in qualsiasi posto dove si troverà un inglese.

«Noi germanici dobbiamo giurare la vendetta nazionale contro gli inglesi, e *mai riposare nè cessare i preparativi per un'altra guerra*, nè tralasciare qualsiasi sforzo, fino a che non avremo distrutto per sempre la traccia anche più piccola della potenza inglese. I russi dovranno essere trattati alla medesima stregua, perchè si sono uniti agli inglesi per distruggere la potenza e la cultura germanica. Essi sono i barbari dell'est, come gli inglesi sono i barbari dell'ovest.

«La Russia deve essere bandita dal consorzio civile. Contro la Francia non abbiamo il medesimo odio violento, ma ogni francese dovrà essere allontanato dal luogo dove si muovono uomini e donne rispettabili.

«Per quanto si riferisce alle nazioni neutre (leggi probabilmente Italia, perchè allora non eravamo ancora usciti dalla neutralità), noi non abbiamo bisogno di esse, sia per il nostro bene morale, sia per la nostra prosperità materiale. Siano anche i cittadini di dette nazioni egualmente allontanati dai nostri focolari e sappiano che noi li *disprezziamo. La Germania deve e vuole restare sola. I germani sono gli eletti della terra. Essi seguiranno il loro destino che è di governare il mondo e di dirigere le altre nazioni per il bene dell'umanità.*»

Il lettore osserverà certamente che chi ha scritto questo non può essere che un pazzo o un imbecille. Eppure si tratta del prof. E. von Leyden della Università di Berlino, uno dei più grandi clinici della Germania, una specie di 420 della medicina contemporanea.

Le sue teorie scientifiche formano ancora vangelo per moltissimi medici di tutto il mondo, e non pochi professionisti italiani hanno fatto anticamera nella sua clinica per poter poi mettere nella loro carta da visita sotto il nome e cognome: «Uscito dalla Clinica del prof. E. von Leyden di Berlino».

I trucchi tedeschi

per la sottoscrizione del prestito

Zurigo, 2 notte.

(*d. g.*) Abbiamo spiegato una piccola parte degli innumerevoli trucchi ai quali è ricorso il Governo tedesco nella sottoscrizione del prestito di guerra. La *Norddeutscher Allgemein Zeitung* ne rivela oggi un altro. Il giornale ufficiosissimo pubblica una nota di pretesa smentita ai giornali francesi i quali avevano affermato che le autorità tedesche hanno *costretto* gli stranieri residenti in Germania a sottoscrivere al prestito dice ad un certo punto: Per i patrimoni dei sudditi nemici sequestrati vale la ben naturale regola di massima che dobbiamo amministrare i capitali esistenti e le aziende sotto sorveglianza, salvaguardando gli interessi dei proprietari assenti.

E' ben naturale che il Governo tedesco abbia ritenuto nessun altro impiego di capitali migliore in questo momento dell'investimento degli stessi in titoli del prestito di guerra.

FILOSOFIA MINIMA

La nota

Il tempo è denaro per tutti, ma non per la diplomazia. Si sveglia sempre tardi, arriva sempre tardi, spesso con i venerabili misteriosi occhi tuttora gonfi di sonno. (Non parliamo di proposito della sonnolenza dell'ambasciatore Garroni, durata parecchi mesi). C'è il telefono, c'è il telegrafo, ma essa, la diplomazia, come la luna di De Musset, ha da mettere il punto sull'i, ha da elaborare, ha da confezionare la nota.

Ora — e non da ora soltanto — si parla di negoziare col re nasone di Bulgaria — quello che ha per ninfa Egeria, secondo la malignità internazionale, uno chauffeur — e di soudarne l'anima, se è un'anima amica o nemica dell'Intesa.

Il re nasone ha chiamato alle armi la sua gente. Piano, dice la diplomazia, infilando le tradizionali pantofole. Piano, non sappiamo con quali intendimenti reconditi.

Potrebbe darsi che avesse mobilizzato per una pacifica rivista coreografica. Chi lo sa! Anche potrebbe darsi che avesse in mente di soccorrere i serbi e di muovere con loro, un'altra volta sopra Bisanzio. Speriamo. Fin che c'è fiato, c'è speranza. Il malato è grave, la minaccia d'un colpo mortale può essere imminente. Ma, orsù, consultiamoci. A mali estremi, estremi rimedi: — scriviamo un'altra nota.

E la diplomazia sta, infatti, scrivendo un'altra nota delle sue!

Pare che non rammenti, tra la veglia e il sonno, che il re nasone è tedesco. Arrivato a Sofia piccolo principe, in sostituzione di un altro piccolo principe tedesco, Alessandro di Battenberg, può avere, grado a grado, sognato di cingere la corona imperiale a Costantinopoli. Ma fosse anche diventato re di Francia, sarebbe rimasto sempre un tedesco. Dovunque si pianti e metta barbe e radici e rami, il tedesco — di qualsiasi età, di qualsiasi condizione — o e rimane tedesco.

La diplomazia scrive...

L'Ombra.

CRONACA MILANESE

L'opera d'assistenza e di soccorso

La passeggiata d'oggi
per la raccolta di oggetti di lana

Oggi, nella mattinata e nel pomeriggio, dodici cortei attraverseranno la città per raccogliere oggetti di lana destinati a difendere i soldati al fronte dai rigori del freddo. Ogni esortazione ai cittadini ci sembra superflua. La « passeggiata » rappresenta una forma di pubblica raccolta cara ai milanesi che vi hanno sempre corrisposto con slancio anche quando l'iniziativa era bandita per cause assai più ristrette e per motivi molto meno imperiosi di quelli che guidano oggi i cercatori di lana attraverso i quartieri ricchi e le zone popolari della nostra città. Oggi, per le piazze e per le vie, più che un appello alla tradizionale generosità dei milanesi, risuonerà un appello al patriottismo di tutti i cittadini. Ogni offerta sarà data e ricevuta con gioia. Il pensiero dei soldati che sulle Alpi difendono, con la loro vita, i diritti e l'avvenire della patria, il pensiero dei benefici fisici e morali che gli indumenti di lana offerti dalla cittadinanza milanese recheranno ai combattenti, sarà presente in ogni casa, renderà facile e spontaneo il compimento del necessario dovere. E alla sera Milano avrà dato un'altra prova del suo ardente patriottismo, del suo affetto verso la balda gioventù italiana che veglia alla sicurezza della patria e che si prepara a completare con le armi l'unità nazionale.

La raccolta, per effettuare la quale l'Autorità militare cortesemente fornisce carri ed autocarri, e l'Anonima Omnibus altrettanto cortesemente le vetture, avrà luogo — come abbiamo già pubblicato — in due periodi: nella *mattinata, dalle 9 alle 11,30*, in tutta la parte della città compresa nella cerchia degli antichi bastioni; nel *pomeriggio, dalle 13 a sera*, oltre i bastioni.

Cinque cortei muoveranno alle 9 dalla Piazza del Palazzo Reale; sette, alle 13, muoveranno dalle seguenti località: piazzale Monforte, piazzale Venezia (2 cortei), piazzale Stazione Centrale, piazza Lega Lombarda, piazzale Magenta, piazzale Romana. Ogni corteo sarà preceduto da alcuni ragazzi tamburini, perchè i cittadini siano preavvisati, nelle singole strade del suo arrivo.

Il Comitato prega che, preferibilmente, gli oggetti di lana siano consegnati alle portinerie.

Dei risultati conseguiti, il Comitato darà il dovuto conto alla cittadinanza.

I negozi di lana rimarranno oggi aperti

Dietro istanza del Comitato per la raccolta di oggetti di lana pei soldati, venne dalla Prefettura, con Decreto odierno, autorizzata la deroga al riposo festivo per oggi nei negozi di lana, in occasione della passeggiata di beneficenza all'uopo organizzata.

La pesca per il Posto di ristoro

Il termometro del successo di questa iniziativa è dato dalla rapidità colla quale si esauriscono le provviste dei premi. Fortunatamente i privati e le ditte provvedono con larga, inesauribile generosità ai rifornimenti, cogliendo l'occasione per far conoscere i loro prodotti e contribuendo a mantenere la tradizione caratteristica di questa pesca la quale offre non solo un premio garantito ogni biglietto, ma oggetti sempre utili ed anche doni di notevole valore ai più fortunati. Nuovi invii hanno fatto ancora in larga generosa misura il comm. Edoardo Banfi della Ditta Achille Banfi e il signor Felice Bisleri, mentre altri, molti sono attesi ed annunciati. Naturalmente anche da parte dei privati pervengono numerose offerte. Chi non ha infatti nella propria casa qualche grazioso oggettino da offrire? Il privarsene rappresenta un piccolo sacrificio specie in questi giorni di trasloco, in cui molte cose risultano superflue; ninnoli, bibelots, quadri, vetrerie, ecc. E qual'è la signora o la signorina che non possono offrire qualche loro lavoretto di pizzo di ricamo? Inviato per la pesca si muterà in danaro che servirà ad alimentare un'istituzione, la quale si dimostra ogni giorno più necessaria. Anche il Comitato di propaganda della Croce Rossa ha dotato la pesca di ricchi premi; l'oramai rarissimo soldone, shrapnels austriaci raccolti dal nostro Comando ecc.

La pesca è aperta tutti i giorni, nei locali della Croce Rossa, in via Manzoni N. 10, nelle ore pomeridiane, ed ogni biglietto costa cent. 20. Come è noto il ricavo serve a far funzionare il « Posto di Ristoro » della Croce Rossa per soldati feriti e convalescenti che transitano alla Stazione Centrale.

Pro Croce Rossa
Rivista - Corse e Spettacoli
"Il Gettone di Guerra,,

L'attività del Comitato regionale di Milano della Croce Rossa è stata meritatamente lodata dal Presidente dell'Istituzione Nazionale.

Infatti il Comitato ha pubblicato in questi giorni il secondo fascicolo della « Rossa Croce » la rivista che si presenta varia ed interessante per il ricco notiziario che contiene intorno all'opera multiforme della Croce Rossa nell'ora attuale e particolarmente per la rassegna, corredata di belle fotografie, di tutti gli ospedali di guerra da essa istituiti nella zona lombarda. I soci possono ritirare la rivista per cent. 10 al Comitato di Propaganda in Piazza della Scala, 3.

La generosità di Enti e di privati continua a manifestarsi largamente verso la Croce Rossa; notevoli sono stati gli introiti al « Pesage » di San Siro che, come è noto vengono ad essa interamente devoluti, per tutta la presente stagione invernale.

Il Ristoratore « La Grande Italia » in galleria Vittorio Emanuele ha stabilito che da oggi in poi il 20 per cento sull'incasso lordo della tea-room quotidiano sia passato alla Croce Rossa; la percentuale del giovedì è particolarmente destinata al Posto di Ristoro della Stazione Centrale. Infine lo spettacolo di riapertura del Teatro Commenda ha fruttato, sempre per la Croce Rossa, L. 446.45, alle quali debbono aggiungersi L. 40.86 ricavo dei fiori offerti dalla Ditta Cattaneo e venduti in teatro. Il Teatro è stato gentilmente concesso dai sigg. Zamboni e C. e tutti gli artisti della compagnia si sono prestati gratuitamente.

Dal canto suo, il Comitato della Croce Rossa di Milano ha preso coll'approvazione del Comitato Centrale di Roma un'altra geniale iniziativa: la coniazione di un « Gettone di guerra » per il quale sono già aperte le prenotazioni. Ognuna di queste monete eseguite con conio speciale che i collezionisti si disputeranno, tanto più che il loro numero sarà limitato, costerà L. 2 in rame, L. 10 in argento, L. 100 in oro.

A favore dei soldati ciechi

Fin dal giorno 15 settembre u. s. il comm. Otto Joel ha messo a disposizione del Comitato per la educazione professionale dei soldati divenuti ciechi o sordi, la somma di lire tremila destinandola tassativamente a favore dei soldati ciechi.

In questi giorni poi l'on. Consiglio di amministrazione dell'Unione Cooperativa ha deliberato di versare per lo stesso scopo L. 500 « ad onorare la memoria di Luigi Buffoli, nel primo anniversario della sua morte. »

Corsi gratuiti pei figli di combattenti

La Direzione della Scuola di Ragioneria e Commercio « Leonardo da Vinci », via Silvio Pellico, 8, partecipa che apre da oggi il concorso a 10 posti gratuiti per i figli dei combattenti di disagiata condizione economica, ai corsi diurni e serali maschili e femminili di scuola tecnica e di Istituto Tecnico che si inizieranno il 21 corrente.

Per una larga produzione del coniglio

Col diffondersi dell'uso del coniglio, riconosciuto da tutti una carne delicata e saporita, specie quando è ben cucinata, si è determinata sui mercati milanesi una grande richiesta che ha influito sul rincrudimento dei prezzi, mentre quella del coniglio è e deve rimanere una carne a buon mercato. Ciò è il prodotto tanto di un fenomeno economico naturale, quanto di artificiose ed arbitrarie speculazioni contro le quali sarà bene che la cittadinanza reagisca.

L'Ufficio VI del Comitato per i bisogni della Guerra, che ha creato una Sezione di Avicoltura e Coniglicoltura diretta da un tecnico, intende con la sua propaganda per l'uso del coniglio incoraggiare soprattutto gli allevamenti famigliari, grazie ai quali i consumatori non avranno più bisogno di far ricorso ai mercati e ai troppo avidi venditori, avendo in casa una produzione propria sempre rinnovantesi di carne fresca, col vantaggio inoltre della utilizzazione della pelle ora ricercata.

Il manuale che ha pubblicato l'Ufficio VI sul modo di allevare il coniglio e di installare un piccolo allevamento in casa o in giardino, costituisce appunto la guida pratica per coloro che vogliono dedicarsi alla produzione del coniglio, mentre l'altro opuscolo, che è pure distribuito dall'Ufficio VI, sul modo di cucinare il coniglio, insegna a far di questo un piatto squisito e nutriente, sia per le modeste come per le ricche tavole.

Entrambe le pubblicazioni sono sempre in vendita alla Sezione Consulenza in via Silvio Pellico, 14, rispettivamente a centesimi 50 e 25 a beneficio delle opere di assistenza del soldato. Ora poi l'opera di propaganda della Sezione Avicoltura e Coniglicoltura dipendente dall'Ufficio VI, culminerà coll'impianto di una piccola conigliera modello al Mercato di Frutta e Verdura di Porta Vittoria, deliberata testè dall'on. Giunta Municipale.

Essa sarà una esposizione di sistemi più pratici di installazione e una dimostrazione pratica dei risultati che si possono raggiungere con un ben condotto allevamento di conigli.

Consiglio Comunale e Consiglio Provinciale

Il Consiglio comunale è nuovamente convocato, per esaurire i suoi lavori, nella sera di martedì 5 corrente, alle ore 21.

Il Consiglio provinciale si riunirà mercoledì 6 corrente, alle ore 14.

I trams nel mese di agosto

Durante il mese d'agosto le tramvie comunali trasportarono 11.970,966 passeggeri con una media giornaliera di 386.160 passeggeri. Nel mese d'agosto del 1914 la media giornaliera fu di 390.403 passeggeri: si ebbe quindi una diminuzione giornaliera di 4243 passeggeri.

Dopo la linea di circonvallazione — che nel mese suddetto trasportò 2.251.034 passeggeri — viene quella di Porta Venezia con passeggeri 1,003.238; quindi Interstazionale 501.001, Umberto 521.513, Romana 513.628, via Porpora 511.212, Monforte 431.063, ecc. Nella media giornaliera il sabato raggiunge il massimo col n. 415.161.

L'assemblea del Comitato
della Fiera di Porta Genova

Il Comitato Permanente della Fiera di Beneficenza di Porta Genova, invita tutti gli esercenti, commercianti ed industriali del rione di Porta Genova, all'assemblea straordinaria che avrà luogo lunedì, 4 corrente, alle ore 20.30, all'Albergo Genova, corso Cristoforo Colombo, 2, per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1. Verbale; 2. Relazione sulle pratiche esperite per la continuità della Fiera; 3. Proposte e deliberazioni conseguenti.

Un lascito cospicuo

La contessa Matilde Sormani Pertusati, recentemente defunta, ha legato all'Ospedale dei Bambini la somma di lire cinquantamila. Il Consiglio dell'Opera Pia riconoscente segnala alla cittadinanza la benefica disposizione.

Per la rinnovazione
dei contratti agrari

La riunione d'ieri

Ieri ha avuto luogo, nella sede della Società Agraria di Lombardia, un importante convegno operaio convocato dal Comitato provinciale d'assistenza agraria, al quale hanno partecipato oltre 500 persone, rappresentanti gli enti agrari della provincia, le organizzazioni di conduttori di fondi, di fittabili e di contadini. Si notavano fra i convenuti gli onorevoli Samoggia, Valvassori Peroni, Sioli Legnani, Salterio, Caccialanza, Pozzi, il generale Gibelli, il dott. Zatti, il prof. Molon, l'avv. Arrigoni, il cav. Cappella, il rag. Pennati, il cav. Arienti, ecc.

Gli scopi dell'adunanza

Presiedeva l'ing. Carlo Stabilini, presidente del Comitato prov. d'assistenza agraria.

L'ing. Stabilini, dopo avere accordato nelle sue linee generali l'opera svolta dal Comitato provinciale innanzi la promulgazione del decreto luogotenenziale sulla rinnovazione dei contratti agrari, ha riassunti gli scopi dell'adunanza, diretti a prendere accordi sull'applicazione delle norme emanate dal Governo per la proroga di quei contratti ed a stabilire intese circa il funzionamento delle Commissioni arbitrali comunali.

A nome del Comitato provinciale, il Presidente ha chiarite le proposte da quello presentate, le quali tendono ad evitare controversie ed attriti che, manifestandosi sulla portata del decreto luogotenenziale di proroga dei contratti, per nulla gioverebbero alle varie classi agrarie e si ripercuoterebbero sinistramente sulla nostra agricoltura.

Con tali proposte il Comitato mira ad indicare alle varie Commissioni arbitrali una equa ed onesta interpretazione dei punti e delle disposizioni del suddetto decreto, che sono oggetto di più vivi dibattiti e che apparvero non del tutto adatte al nostro ambiente ed alle nostre consuetudini agrarie, confortato in ciò dal l'appoggio e dalla collaborazione dei rappresentanti dei vari interessi agrari, che si associarono all'opera del Comitato e ne approvarono l'operato.

La discussione

Sui pareri e sui voti che l'ing. Stabilini ha partitamente enunciati e commentati, si è aperta un'ampia discussione alla quale hanno preso parte vari rappresentanti, fra i quali l'ing. Ferrari, Monti, l'on. Sioli, Arnaboldi, il dott. Acerbi, Campanini, l'on. Valvassori Peroni, l'on. Pozzi, Premoli, Oriani, l'on. Saltorio, e Molinari.

Le interpretazioni casistiche hanno motivato discussioni vivissime. L'on. Valvassori Peroni infine ha invocato dagli agricoltori, che furono in Lombardia esempio di modernità in ogni tempo, di dare negli attuali frangenti dimostrazione precisa del loro patriottismo e dei sensi di dovere e di coscienza che debbono ispirare tutti i cittadini nel concorrere alla miglior vita nazionale.

L'ordine del giorno

Egli ha presentato quindi il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, conscia delle necessità che nelle campagne rifulga la concordia e l'armonia di tutte le classi sociali e conscia del dovere che si impone a tutti gli italiani nell'ora presente, approva i pareri ed i voti emessi dal Comitato provinciale d'assistenza agraria per facilitare l'applicazione del decreto luogotenenziale di proroga dei contratti agrari; e dà mandato al Comitato medesimo di esprimere quegli altri voti e pareri che successivamente si rendessero necessari per la migliore applicazione dei due decreti luogotenenziali 8 aprile e 30 settembre corrente anno. »

Un altro ordine del giorno aveva presentato l'on. Sioli su interpretazioni particolari del nuovo decreto; e dopo un discorso applaudito dell'on. Samoggia, lo ha ritirato, convertendolo in raccomandazione.

L'ordine del giorno Valvassori-Peroni, accettato dall'on. Samoggia, dall'on. Sioli e on. Salterio, è stato approvato alla unanimità.

Per impedire l'esportazione del riso

In questi giorni, in seguito alle notizie apparse sui quotidiani della possibilità di ottenere l'autorizzazione di esportare all'estero riso, i produttori ed i grossisti si sono affrettati ad aumentare il prezzo di quattro lire al quintale.

In seguito a questo ingiustificato ed enorme dislivello che potrebbe essere il principio di più gravi inasprimenti, la Lega Nazionale delle Cooperative e la Confederazione del Lavoro facevano pervenire a S. E. Baslini, sottosegretario al Ministero delle Finanze, il seguente telegramma:

« Richiamiamo vostra attenzione sul fatto che il solo annunzio della possibilità di esportare riso determina un rincaro di quattro lire per quintale. La Triplice del lavoro scongiura sospendere permesso esportazione o almeno subordinare impegno produttori esportatori mantenere al consumo nazionale prezzi del settembre dando garanzia forti stock di riso. — *Vergnanini - Rigola* ».

Promosso ufficiale per merito di guerra

Apprendiamo che il giovane Virginio Pezzoni, figlio del noto e stimato industriale milanese Ildebrando Pezzoni, è stato promosso ufficiale per merito di guerra.

Il valoroso giovane partiva volontario — semplice soldato — alla dichiarazione di guerra: e nelle sue frequenti lettere alla famiglia rivelava la sua ardita anima di combattente, di italiano. Ora ha avuto degno premio delle sue belle virtù.

Il triste dilemma...

Il prossimo numero della *Critica Sociale* accoglierà una relazione riassuntiva dei primi quattordici mesi di vita dell'amministrazione socialista. Il riassunto, se può servire a scopo di propaganda, nulla apprenderebbe di nuovo al pubblico dei giornali, trattandosi di storia recentissima e di un periodo di attività comunale diligentemente seguito dalla stampa, illustrato con simpatia dagli amici, discusso senza acredine dagli avversari. Filippo Turati fa precedere allo studio riassuntivo un articolo apologetico ch'egli ha voluto animare del suo spirito migliore e vestire delle forme più degne. L'on. Turati è sempre uno scrittore interessante; ma acquista una particolare suggestione quando — e non gli succede spesso da qualche tempo — può elevarsi al disopra della politica faziosa e spaziare nel campo della politica fattiva e trarre le sue ispirazioni dalle applicazioni pratiche dei principî, dalle esperienze faticose dei fatti e della realtà. Così egli considera le difficoltà iniziali dell'amministrazione socialista, la grande aspettazione, la novità dell'esperimento, la gravità dei compiti addossati ai nuovi reggitori del Comune dalla immane conflagrazione europea venuta a sommuovere tutte le norme della vita comune e a sconvolgere tutti i rapporti della vita sociale. Quale doveva essere l'atteggiamento dell'amministrazione socialista di fronte ai grandi doveri del momento e alle incognite della situazione?

Filippo Turati scrive:

« La stessa difficoltà del compito acuiva, in certo senso, l'aspettazione, fiduciosa o paurosa. Si attendeva di vedere come la nuova Amministrazione si sarebbe atteggiata di fronte a quel coacervo di impedimenti, minacciante lo snervamento e la paralisi, se e come li avrebbe affrontati e saputo o girarli o superarli — o se avrebbe naufragato fra quelle sirti. La prova, quanto più ardua, tanto più appariva atta, inoltre, a saggiare e significare, in qualche modo, non pure la astratta bontà di un programma, o la valentia di alcuni uomini, ma il valore e la efficienza di tutto il Partito socialista, e del Socialismo, messo per la prima volta a lottare, in un ambiente degno della grandezza dell'idea, fra e contro tutte le insidiose anfrattuosità del reale: impegnato alfine a tradurre in atto, nel quadro doppiamente circoscritto dello Stato e del Municipio, e in primo circostante assetto capitalista, un frammento, sia pure limitato, ma schietto, ma non adulterato, del suo grande ideale, che varca la nazione nello spazio, e, nel tempo, nonchè dall'ora, sconfina dall'èra.

« Nè il Partito socialista milanese dissimulò, a sè o ad altri, l'asperità del cimento. Della quale, tuttavia, non si valse per sopravalutare le proprie forze promettendo i soliti mari e monti della gara elettorale, nè se ne fece *alibi* precostituito a ridurre a confini piccolo-borghesi l'espressione del proprio ideale amministrativo, o a giustificare in prevenzione previste o preaccettate disfatte. Nelle premesse al Programma elettorale — che noi vogliamo riprodotto in fine a queste righe per gli opportuni confronti e come faro sempre acceso che additi le vie del domani — la necessità della reazione alla compressione dallo Stato, l'annuncio di un'azione indefessa di resistenza e di attacco alle ritorte in cui si strema e si atrofizza la vita locale in Italia, sono gagliardamente e con insistenza affermati. Non però per cavarne in anticipo la franchigia della propria impotenza, o per preparare meditata legittimità al fatuo gesto pseudorivoluzionario della rinuncia inevitabile, con l'appello coreografico a un *Poi* remoto negli anni. Il Partito socialista milanese si poneva in cammino, risoluto e senza jattanza, armato del duplice senso della misura necessaria e dello sforzo e dell'impeto ugualmente necessarii; riconoscendo i diritti dell'oggi, che è quasi l'ieri, non per abdicare ad essi, ma per assalirli e per vincerli col diritto superiore dell'indomani che diventa; convinto che vana è la protesta senza l'azione, più vana la contemplazione estatica della meta promessa senza il conato quotidiano per accostarla; e che dal conflitto misurato ed accorto fra ciò che dev'essere e ciò che è sorgono le grandi risultanti della storia e della vita.

« Con quest'animo, con questi auspici, fu domato lo spalto del Municipio milanese.

« Senonchè, vanivano appena i peana di vittoria, e sulla neonata Amministrazione — sulla città e sul Paese — s'addensava improvviso il nembo che preannunziava, e quindi accompagnava, la conflagrazione mondiale, nella quale, a distanza di mesi — indarno deprecante il nostro Partito — era poi travolta l'Italia. Travolgimento, che, anche solo nell'opera di preparazione civile, avrebbe assorbite le energie di qualunque Amministrazione di una grande città, e per il quale fu tosto palese che una ben grave moratoria si sarebbe imposta a buona parte del programma tracciato. Onde parve a certo semplicismo, non ancora debellato anche nelle nostre file, si parasse davanti il triste dilemma: o abbandonare il programma per servare le posizioni, o abbandonare queste ultime per fedeltà platonica a quello.

« L'Amministrazione socialista milanese ricusò l'uno e l'altro corno dell'alternativa. Sentì — e proclamò alto, dai primi giorni — che rinnegare il programma, per le difficoltà spaventosamente cresciute, sarebbe stata fellonia; ma fellonia anche maggiore disertare, nell'ora fatale, il posto di battaglia. Si acconciò a differimenti e a riduzioni ulteriori, con animo virile: non soltanto perchè, anche nel campo delle provvidenze civili, era vantaggioso, meglio che all'interesse, alla dignità delle classi proletarie, che *la loro* Amministrazione restasse; ma più ancora perchè — quali che fossero stati i voti del Partito prima dell'evento — sentì che, dall'assolvere il còmpito nuovo e subitaneo senza rinnegare l'antico, dallo spingerli innanzi di conserva, sarebbe scaturito il documento della massima nobiltà e vitalità dell'idea animatrice, la prova viva e vissuta che il socialismo, nello spirito suo, non è solo formula dottrinale e visione d'avvenire, non è fiore ideale che soltanto si schiuda ai zefiri amici e si reinvolga in se stesso se si scatena la raffica; ma che esso è fermento di civiltà perennemente in azione, che sa tutti gli adattamenti necessarii, senza abdicazioni; che sa essere, a un tempo, e in ogni ora della storia e in ogni campo della vita, avvenire e presente, salvaguardia dei diritti conquistati che il ciclone minacci e fomite di cose nuove; e farsi città nella città, nazione nella nazione, pur rimanendo innanzi tutto — anche nelle ore di universale delirio — umanità e ragione nell'umanità ».

Un altro valoroso
caduto in guerra

Al Sindaco del vicino comune di San Colombano al Lambro è giunta la notizia ufficiale della morte in guerra del soldato

Vincenzo Coldani di Filippo di anni 24.

La lettera del comandante, dice che il Coldani era stato proposto per una ricompensa al valore militare per essersi distinto con mirabile slancio, offrendosi spontaneamente, in un'ardita ricognizione oltre i reticolati nemici per accertare la presenza di truppe. Purtroppo colpito alla gola, cadeva fulminato sullo spalto della trincea nemica, esempio mirabile d'ardimento e di abnegazione.

Il comandante, nell'annunciare la morte, aggiunge: « Al valoroso Coldani Vincenzo va data tutta la nostra ammirazione. Egli merita di essere chiamato « eroe » vittima del proprio dovere, per la salvezza della nostra Patria ».

Una vittima milanese della "Brin,,

Fra le vittime del disastro della corazzata *Benedetto Brin* vi è stato anche un milanese: il cannoniere scelto Luig. Bertola di anni 20.

Era un giovane pieno di entusiasmo patriottico. Pochi giorni prima della triste morte egl' aveva scritto alla famiglia una lettera nobilissima nella quale diceva tra l'altro:

« Sempre sarò forte in qualunque tempo e in ogni ora, poichè il nome d'Italia deve spuntar sulle labbra di un prode italiano e non su quelle di un vile traditore. Quattro fratelli sul campo per la santa causa d'Italia, e tu, babbo mio, ti devi vantare che al posto tuo hai messo quattro vigorosi e lesti giovani italiani che giammai tradiranno la patria loro e sapranno vendicare i tempi di Milano ove regnava l'imperialismo tedesco. Questo rettile velenoso si deve annientarlo, schiacciarlo e farlo sparire dal mondo civile ».

Gravi furti continuati
in uno stabilimento industriale

La direzione dello Stabilimento meccanico della ditta Osculati e Carini, che ha sede in viale Monza al numero 62, da tempo doveva constatare la scomparsa di materiale e di attrezzi. Denunciato il fatto al vice-commissario cav. Birondi, questi disponeva un servizio di appostamento, mediante il quale si potè sorprendere un capo-squadra dello stabilimento stesso, certo Celeste Franceschi, di anni 21, da Carrara, mentre si allontanava con un pesante involto. Seguito da lontano dal funzionario, il Franceschi si recò nella sua abitazione a Turro. Quivi il cav. Birondi fece un'immediata perquisizione, e potè sequestrare molto del materiale che si lamentava scomparso dalla ditta denunciante.

L'involto conteneva degli accessori per aeroplani.

Il Franceschi naturalmente fu arrestato.

Un ubriaco sotto un autocarro

Certo Bellasio Bassaino, d'anni 30, abitante in corso XXII Marzo n. 30, si trovava iersera a Porta Venezia, reduce da abbondanti libazioni. La strada era tutta sua, tanto che si trovò ad un certo momento alle prese con un autocarro. Un paio di « schinchetti » non valsero a salvarlo. Le ruote lo resero malconcio.

Alla Guardia Medica di Porta Venezia il dott. Cazzaniga gli prestò le prime cure. I pompieri quindi lo trasportarono all'Ospedale Maggiore.

Incidente automobilistico in Corso Lodi

Certo Alberto Giannoni d'anni 29 se ne veniva iersera in automobile da Rogoredo. In Corso Lodi all'altezza del N. 23 la ragazza Lucia Fraschini fece per tagliargli la via. Egli tentò di frenare ma invano: anzi l'arresto brusco lo fece sbalzare dalla vettura.

Il Giannoni riportava gravi ferite al capo e la Fraschini varie contusioni.

Entrambi furono trasportati all'Ospedale dai militi della Croce Verde.

NECROLOGIO

A soli 38 anni, improvvisamente, nella sua abitazione di via Lecco 5, è morto l'ufficiale postale addetto alla Stazione Centrale Cesare Lanzi. Era un ottimo impiegato, ben voluto dai superiori e amato dai colleghi, i quali ne piangono sinceramente l'immatura perdita.

Spunti di Cronaca

La Ditta Richard-Ginori invita la sua distinta Clientela a visitare l'esposizione delle Vetrine nel suo negozio in via Dante 5, nel giorno di domenica 3 ottobre p. v.

Gli oggetti più ricchi e svariati, come i più modesti e convenienti, che si offrono agli sguardi del pubblico, tendono a dimostrare come nella nostra Italia, la produzione si susegue ininterrotta, pari ed anche migliore di quella estera.

Il vantaggio poi della produzione italiana su quella estera, si è ora dimostrato a tutti chiaramente perchè chi tiene Servizi Richard, si trova nell'impossibilità di ricompletarli, mentre poi, Servizi di produzione italiana, la Richard-Ginori è sempre pronta a rifornire dal più piccolo frontino alla zuppiera, dal coperchio al fondo di ogni oggetto, ed altro. Non dubitando adunque che numerosi saranno i visitatori, la Richard-Ginori, li rinpre più accresciuta la sua ricca e distinta Clientela.

Ciò che si deve visitare oggi

I Magazzini « *Al Duomo* », Piazza del Duomo, Angolo Via Torino, organizzano oggi e giorni seguenti la loro grande Esposizione delle novità della stagione, in Tessuti, Modelli, e Abiti completi per Uomo, Giovinetti e Bambini. (Leggere l'annuncio in ultima pagina).

L'istruzione commerciale
in Italia ed all'Estero

Il grave problema dell'istruzione commerciale è ancora, tra noi, centuplicato da un pregiudizio deplorevole. Col preconcetto che è lingue straniere possono essere bene imparate soltanto nei paesi d'origine, molte famiglie mandano i figliuoli, ancor giovinetti privi di esperienza e di coltura ed esposti a tutti i pericoli della lontananza, in istituti e collegi. Così avviene che essi apprendano nozioni assolutamente superflue, mentre ritornano di quelle indispensabili.

Perchè l'istruzione commerciale possa dare risultati veramente fecondi è necessario che si svolga tra noi e nelle nostre scuole. Solo dopo aver completato tali studi potrà essere utile una breve permanenza all'estero per l'ultimo perfezionamento nelle singole lingue.

Così facendo si abbrevia di molto il periodo della lontananza ed i nostri giovani, già muniti nel meccanismo dell'industria e del commercio, potranno ritornare ricchi di osservazioni e di confronti raccolti nei massimi centri, con vantaggio proprio e della aziende alle quali devranno esplicare la loro attività.

Queste affermazioni sono eloquentemente provate dai risultati di parecchi istituti fondati dalla Scuola di Ragioneria e Commercio Cavalli-Conti, che da molti anni ci specializzata attuando il programma di insegnamento commerciale sulle direttive sopra accennate, escono ogni anno numerosi e coltissimi nelle discipline commerciali e nella conoscenza delle lingue.

La satira contro Francesco Giuseppe... e...
al Cinema Centrale

Per domani che un nuovo genere di cinematografia apparirà sullo schermo del Cinema Centrale. Si tratta della prima rappresentazione cinematografica d'attualità intitolata « *Francesco Giuseppe... e... vecchio... e forti nuovi* » e che ha il pregio di essere veramente fine... e nuova.

Questo primo saggio, evidentemente riuscito è un indovinato modello al quale il pubblico sarà prodigo di favore e di applausi come è stato in tutte le città in cui è stato rappresentato con immenso successo.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, corsetti, corsetti, corsetti, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via G. Margherita, 11. Catalogo gratis.

I TRIBUNALI

PRETURA URBANA DI MILANO

Disturbatori di una manifestazione patriottica
al "Carcano"

La sera del 20 ultimo scorso al teatro Carcano il pubblico affollatissimo, in un intervallo, improvvisava una entusiastica dimostrazione patriottica. Vennero suonati gli inni e la Marcia Reale. Dalla galleria, alcuni energumeni sciagliati emisero delle grida di *abbasso la guerra, abbasso la Marcia Reale.* Il pubblico reagì intensificando la dimostrazione. Una guardia scelta La Mesa riuscì ad arrestare uno dei disturbatori. Gli altri poi, approfittando della ressa, si dileguarono. In seguito l'arrestato disse di chiamarsi Pietro Tomba e negò di aver emesso le grida. Invece, anzi, fece comparire che è stato con lui, i quali furono denunciati assieme a Tomba per grida sediziose.

Ieri sono comparsi in Pretura e tutti e tre negarono recisamente mentre il resto loro testimoni sono oltre il Tomba, Giovanni Rossi, Eugenio, Eugenio Roviglio, di 19 e 18 anni, Colombo fu Attilio, giovani di 18 e 19 anni.

Il Colombo ha affermato che nella sera del 20 non era al Carcano, ciò che è stato provato dalla testimonianza del suo principale.

La guardia La Mesa ha confermato il fatto. Anche il venditore di giornali Rossi ha deposto sul fatto ed ha riconosciuto tra gli imputati i fischiatori, meno però il Colombo il quale è stato assolto per non aver commesso il fatto. Il Tomba è stato condannato a 25 giorni di arresto e a lire 50 di multa, il Rossi a 15 giorni di arresto e a lire 30 di multa, il Roviglio a 15 giorni di arresto e a lire 30 di ammenda.

Pretore avv. Miglietta; P. M. De Riso; difensori avvocati Catelli, Flores e Mannucci.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

L'assoluzione di quattro negozianti
Imputati di furto

Un serio processo si è discusso ieri in Corte d'Appello. Il 26 febbraio ultimo scorso i negozianti Carlo Cassina, negoziante in carne, Mario Magistrelli, negoziante di vino ad un marsigliese Giovanni Magnan, viaggiatore di commercio, venivano arrestati per furto in complici in un furto di gioielli in danno dell'orefice Lire 3000 in gioielli in danno dell'orefice Giuseppe Vaghi. Il Tribunale di Como li condannò a mesi 1 e 15 di reclusione. Ma in grado di oggi la Corte mandava assolti i quattro imputati.

Presidente cav. Sibellini; P. M. cav. Giovannini; difensori avv. Redaschini di Como, Gonzales e Romita.

Estrazioni del Regno

2 Ottobre 1915.

MILANO	18	65	20	70	5
BARI	73	34	75	14	7
FIRENZE	16	35	75	1	8
NAPOLI	81	89	28	57	18
PALERMO	11	14	13	33	3
ROMA	5	49	47	62	8
TORINO	42	2	56	51	9
VENEZIA	42	77	16	51	6

Sciarada

Quante esprime, lettor, tanto contiene
Lettore il *primo*. Ed il *secondo* in Elle
E' vago si che fura le pupille.
Il *tutto* nel bel seno Italia tiene.

Soluzione del gioco proposto ieri
A - VERNO — AVERNO.

STATO CIVILE

Bollettino dei decessi notificati il giorno 2 ottobre

Zini Alice Anna 54, casalinga, via Tadino 7 — Cerreghini Angela 87, pensatrice, via Tadino 7 — Colombo Annunciata 57, casalinga, via Tadino 15 — Gardini Guerrino 35, calzolaio, via Pomponio 7 — Raimondi Adele 75, casalinga, via Monte Rosa 7 — Monaldo Giulia Irene m. 17, via Monte Rosa 7 — Pellizzari Carlo 74, meccanico, via Monte Rosa 7 — Grassi Gaspare 74, contadino, via Monte Rosa 7 — Pizzi Alessandro 26, soldato, via Monte Rosa 7 — Lecco — Cantanco Caterina 65, domestica, via Cagnola 11 — Pecoraro Annunziata 50, casalinga, via Cagnola 11 — Della Giovanna Pietro 60, benestante, via Cagnola 11 — Pozzi Elisa 60, benestante, via Adige 5 — Pio Angela 21, domestica, via Adige 5 — Castiglioni Giuseppe 65, benestante, via Menotti 21 — Castiglioni Giuseppe 65, benestante, via Menotti 21 — Liati Attilio 18, via Vespucci 7, via Menotti 21 — Liati Attilio 18, via Vespucci 7, via Menotti 21 — Liati Attilio 18, via Vespucci 7

ULTIMISSIME

Gli alleati attesi in Macedonia

La Russia prepara uno sbarco sulle coste bulgare?

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Lo sbarco a Salonicco

Parigi, 2 notte.

Le notizie che giungono dalla Bulgaria sono contraddittorie. Ieri alcune di esse lasciavano sperare nella possibilità di un accordo fra Sofia, Londra, Roma, Parigi e Pietrogrado, ma quelle che giungono oggi assomigliano ad uno squillo di guerra. Basti per tutte la dichiarazione di Grey assicurante che già l'esercito bulgaro si trova sotto la direzione di una ufficialità venuta dalla Germania. Si ripeterà in Bulgaria ciò che avvenne lo scorso anno in Turchia quando gli ufficiali tedeschi che si erano appunto messi alla testa dell'esercito ottomano costrinsero ad attaccare freddamente senza provocazione le truppe russe?

A nessuno è dato penetrare nella torbida mentalità bulgara ma precisamente per questo hanno operato saviamente gli alleati provvedendo a misure che ancora non vennero ufficialmente annunziate, ma che se già non ebbero stanno per avere un principio di attuazione. Gli alleati hanno deciso infatti, mentre la Grecia risponderà alla mobilitazione bulgara con la mobilitazione del suo esercito, di venire in soccorso della Serbia, permettendo a questa di riunire le sue forze sul fronte della Bosnia e del Danubio contro gli austro-tedeschi, lasciando agli alleati la frontiera occidentale della Bulgaria.

A questo scopo lo sbarco degli alleati tanto discusso negli ultimi tempi fu deliberato. Esso avverrà a Salonicco fra alcuni giorni.

Sulla misura degli effettivi messi a disposizione dei valorosi condottieri non posso nè potendo vorrei essere preciso. Dirò solo che il corpo di sbarco sarà certamente costituito di francesi e inglesi. Ignoro se a formarlo concorreranno anche gli italiani.

Lo sbarco imminente

PARIGI, 2 notte.

Il «Temps» annuncia che è imminente l'apparizione delle truppe francesi in Macedonia e che la notizia del loro sbarco a Salonicco è attesa entro breve termine.

(Stefani.)

Attività russa nel Mar Nero

Grandi preparativi a Odessa e Sebastopoli

Roma, 2 notte.

La *Tribuna* ha da Salonicco: Da viaggiatori giunti dalla Bulgaria apprendo che le popolazioni dei porti bulgari del Mar Nero sono in allarme. Da Varna e da Bugare infatti sono in vista navi da guerra russe che sembrano sorvegliare quelle coste. Da Varna è stato avvistato il passaggio di due forti unità russe seguite da siluranti. Nella Bulgaria meridionale corre insistente la voce che questa attività della squadra russa nel Mar Nero preluda ad uno sbarco russo presso Varna.

In Rumenia, secondo quanto apprendo da altra fonte, si ha notizia di grandi preparativi militari ad Odessa ed a Sebastopoli. (*Stefani.*)

Il dislocamento dei bulgari

Parigi, 2 notte.

I giornali hanno da Atene: Telegrafano da Salonicco che secondo informazioni da buona fonte le truppe di Sofia si dirigono verso la frontiera serba, mentre altri corpi sono inviati alla frontiera greca ove devono concentrarsi nell'alto Tcounaya.

Un'ultima illusione?

Un italiano che è nei Balcani per ragioni professionali e che si trova in relazioni personali con uomini politici bulgari, specialmente del partito che è al Governo, ci fa pervenire in data del 1.° ottobre il seguente telegramma.

Pubblicandolo, facciamo notare che il telegramma ha avuto libero corso, mentre non giungono da Sofia direttamente altre informazioni dei corrispondenti di giornali. Può darsi che l'impressione sintetizzata in questo telegramma dal nostro corrispondente straordinario rappresenti indirettamente anche il desiderio del Governo bulgaro di continuare all'estero il giuoco di assicurazioni sull'indole e sull'portata della mobilitazione con le quali cerca di intrattenere l'opinione pubblica europea mentre esso affretta i preparativi militari diretti contro la Serbia. Ma ormai è superfluo ripetere che questo giuoco non illude nessuno. Solo l'energia degli alleati manifestandosi in atti decisivi, come lo sbarco a Salonicco, potrà ancora la virtù di piegare il Governo tedesco di Sofia a riflettere seriamente sulla gravità della catastrofe che si accinge a provocare.

Sofia, 1, ore 11.

(G.) *Le operazioni della mobilitazione continuano a svolgersi generalmente con ordine. Le truppe vanno a scaglionarsi su tutte le frontiere. Il Governo attende l'ultima dichiarazione dell'Intesa per prendere una decisione. La situazione si considera grave, ma si spera ancora di evitare il conflitto se l'Intesa prontamente riuscirà ad accordarsi col Governo bulgaro sulla base del riconoscimento delle aspirazioni nazionali.*

I commenti inglesi

alla grave situazione balcanica

Londra, 2 notte.

(G. C.). La nota pubblicata ieri sera da Grey sulla presenza di ufficiali austro-tedeschi in Bulgaria e sulla estrema gravità della situazione balcanica viene commentata a lungo dai giornali i quali addossano tutti la piena ed esclusiva responsabilità del mutato indirizzo della politica bulgara a re Ferdinando e ai circoli di Corte. Mentre però la maggior parte dei giornali lasciano intravedere apertamente di considerare la posizione bulgara come già precipitata senza scampo nelle mani degli austro-tedeschi, il *Daily News* crede di considerare la possibilità che re Ferdinando sappia ancora arrestarsi sull'orlo del precipizio. Se invece la Bulgaria sguainerà la spada dando prova di un'ingratitudine intollerabile e di una insipienza criminosa come già i suoi migliori uomini politici indicarono al Governo allora nulla potrà più salvarla dal correre alla perdizione perchè gli alleati saranno verso di lei inesorabili.

Un comunicato della *Reuter* dice che nei circoli diplomatici la dichiarazione fatta ieri sera da sir E. Grey non ha suscitato sorpresa. Da un giorno o due era pervenuta a Londra la notizia che il generale Savoff erasi recato al Quartier Generale tedesco. La legazione bulgara a Londra — conclude il comunicato — non dispone di alcuna informazione da Sofia. Fra gli altri diplomatici che visitarono ieri il Foreign Office furono notati i ministri di Bulgaria, di Serbia e di Rumenia.

Secondo un telegramma alla *Reuter* da Atene si considera assai scarsa in quei circoli la probabilità che la pace possa venir mantenuta. Il corrispondente del *Daily News* telegrafa che i tedeschi stanno ammassandosi sul confine settentrionale serbo fra Benat e Syrnia, mentre i bulgari operano la concentrazione al confine serbo-bulgaro nei pressi del distretto di Timok. Il *Times* ha da Pietrogrado che i membri del Gabinetto sono tornati dal Quartier Generale ove ebbero un'udienza collo Czar e che a quanto parecchi giornali annunziano, la Duma verrà riconvocata per il giorno 8 corrente.

L'arresto di un tedesco

che assoldava spie a Basilea

Parigi, 2 notte.

L'*Echo de Paris* racconta che un cittadino di Neufchatel, certo Salquin, che cercava occupazione, aveva pubblicato su un giornale un annuncio indicando la sua erudizione come poliglotta. Egli ricevette una lettera con la quale gli si dava convegno in un caffè di Basilea. Gli venne offerto di viaggiare per conto di una ditta, in Francia e in Italia, con 600 franchi mensili di stipendio.

Il Salquin capì la piega della conversazione e la natura reale dell'offerta equivoca e chiese, prima di concludere, un versamento dell'anticipo. L'interlocutore si rivelò per il capitano tedesco Petzold, e gli diede un appuntamento pel pomeriggio all'albergo. Il Salquin allora avvertì le autorità delle proposte strane, e nel pomeriggio si recò al convegno, accompagnato da un agente di polizia. Il Petzold venne dichiarato in arresto e tentò, invano, di resistere. La polizia sequestrò nella camera e nelle tasche del tedesco numerosi documenti che provavano le sue funzioni di assoldatore di spie.

Scambio di telegrammi augurali

tra Parigi e Pietrogrado

Parigi, 2 notte.

Il Municipio di Pietrogrado telegrafò al Municipio di Parigi sentimenti calorosi in occasione della brillante vittoria degli eserciti franco-inglesi, facendo voti di successo definitivo che coroni l'opera così brillantemente cominciata. Il Municipio di Parigi rispose che i successi anglo-francesi preparano la vittoria definitiva col concorso del nobile esercito russo così magnifico per resistenza ed eroismo.

L'assenzio adoperato

per fabbricare esplosivi

Parigi, 2 notte.

Chimici ingegnosi, secondo quanto annunzia il *Matin*, scoprirono il modo di utilizzare l'assenzio, dopo la proibizione fatta all'inizio della guerra di venderlo negli spacci di caffè. Tutti gli *stocks* sequestrati nei depositi e nelle fabbriche di assenzio son stati raccolti in grandi officine che forniscono l'alcool speciale adoperato per la manifattura delle polveri e del cotone fulminante. L'alcool fabbricato venne spedito alle officine di guerra. Così trasformato il liquido vietato alle ugole francesi, viene riservato ai tedeschi!

Nuovi documenti sequestrati

al giornalista Archibald

Londra, 2 notte.

Il *Morning Post* ha da Washington: «Il Dipartimento di Stato trasmise al Dipartimento della Giustizia nuovi documenti sequestrati indosso ad Archibald, di cui uno è redatto col cifrario dell'ambasciatore tedesco Bernstorf, che i periti cercherebbero di tradurre».

Monopolio del riso in Svizzera

Zurigo, 2 notte.

Nella seduta odierna il Consiglio Federale svizzero si è occupato del progetto avanzato dal dipartimento militare e appoggiato dal dipartimento politico della creazione di un monopolio governativo del riso in Svizzera. Il monopolio sarà amministrato dal commissariato di guerra. La proposta sarà quasi certamente approvata nella serata.

Un comunicato turco

"Numerosi cadaveri di cavalli,,

Basilea, 2 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Nostre colonne volanti avanzate sorpresero nella notte del 26 settembre forze nemiche che avevano sbarcato sulle sponde del Tigri, a nord di Korna, sotto la protezione di cannoniere. Le nostre colonne inflissero loro gravi perdite. L'indomani la nostra artiglieria diresse a Sosir un attacco per sorpresa sul nemico, che rispose. Si ignora la portata delle perdite nemiche, tuttavia osservammo che gli inglesi gettarono nel fiume numerosi cadaveri di cavalli.

Il 27 settembre il nemico passò nella mattinata all'offensiva con le truppe fresche condotte a bordo di cannoniere e che dovevano rinforzare il primo distaccamento. Il combattimento fu violento e durò fino a sera, ma questa offensiva del nemico fallì completamente mercè la tenacia dei nostri distaccamenti avanzati, che opposero accanita resistenza alle forze nemiche tre o quattro volte superiori.

Un aeroplano nemico fu danneggiato dal nostro fuoco ed abbattuto. Inoltre incendiammo 25 velieri nemici carichi di munizioni e di viveri, e catturammo un distaccamento di telegrafisti che si trovavano a bordo di un battello.

Gli inglesi impiegarono anche su questo fronte palle dum-dum *e gas asfissianti.*

Sul fronte del Caucaso, durante un combattimento all'ala destra fra le nostre colonne in ricognizione e distaccamenti di cavalleria nemica, questi furono costretti a fuggire e lasciarono nelle nostre mani un sott'ufficiale e parecchi soldati prigionieri.

Sul fronte dei Dardanelli il nemico bombardò invano, il mattino del 29 settembre, le nostre posizioni con la sua artiglieria di terra e di mare. La nostra artiglieria rispose e ridusse al silenzio i mortai del nemico e distrusse una mitragliatrice. Ad Ariburnu combattimento di artiglieria ad intervalli. A Seddulbahr il nemico fece esplodere alla nostra ala destra una mina, senza ottenere alcun risultato.

La guerra nel Caucaso

Pietrogrado, 2 notte.

Il comunicato del Caucaso del 29-9 dice: Nella regione del litorale fuoco di fucileria in direzione di Olty. A nord di Adrost i nostri esploratori distrussero un posto turco. In direzione di Toutak sloggiammo con successo i Curdi che resisterono nella regione dei villaggi di Molla, Mustafà e del Grande Tutak. Nella regione di Van le nostre truppe respingono i turchi in direzione di Vastan. Sul resto del fronte la situazione è immutata.

Il Mar di Marmara ingombro di navi

affondate da un sottomarino inglese

Londra, 2 notte.

In una lettera recante la data 13 settembre, un commerciante che passò un mese a Costantinopoli, scrive: «La città è affamata non perchè il grano manchi, ma a causa del severo controllo sull'uso del carbone. Non vi è pane perchè non vi è carbone. 35.000 feriti si trovano a Costantinopoli ed altrettanti nelle vicinanze. L'anarchia regna in città, ove l'autorità si trova in mano di tre o quattro persone. Il Mar di Marmara è ingombro di navi affondate in seguito all'azione spiegata da un sottomarino inglese, mentre i moli della città sono assolutamente vuoti».

L'alleanza turco-tedesca

sul campo economico

Zurigo, 2 notte.

Il corrispondente da Costantinopoli della *Vossische Zeitung* ha avuto dal capo del comitato per il riavvicinamento turco-tedesco, Midhat Schruki bey, la linea generale della futura alleanza economica turco-tedesca. Midhat disse: Quando si dovrà stabilire un'industria in Turchia ci rivolgeremo al governo tedesco perchè ci fornisca i capitali necessari e la mano d'opera. Pensiamo fin d'ora di costruire presto una fabbrica di zucchero e ci siamo rivolti a Berlino per la costruzione di una fabbrica di carta a Beikos. Dovremo anche costruire strade e ferrovie e ci rivolgeremo naturalmente anche per questo alla Germania. Mano mano sorgeranno nuovi bisogni e la Germania li soddisferà. Sarebbe anche opportuno creare una centrale alla quale dovessero far capo le informazioni delle provincie circa gli introiti. Funzionari tedeschi competenti giudicheranno su tali informazioni. Tedeschi ne dovremo poi impiegare in tutte le amministrazioni e queste riforme dovranno andare di pari passo con il nostro risveglio economico. Importante è, egli concluse, che ci mettiamo subito all'opera affinchè la conclusione della pace non ci trovi impreparati.

Incetta di coperte in Germania

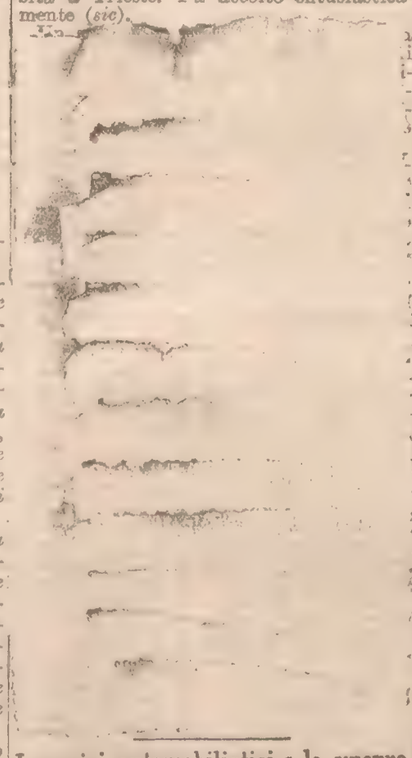
Zurigo, 2 notte.

(d. g.) Il «Reichsanzeiger», giornale ufficiale del governo tedesco, pubblica una disposizione con la quale si ordina il sequestro in tutto l'impero di qualunque genere di coperte di lana, di coperte per cavalli ecc. Vengono inoltre sequestrate tutte le stoffe atte alla preparazione di coperte senza distinzione per quantità o per peso.

L'arciduca ereditario a Trieste

Zurigo, 2 notte.

(d. g.) Il *Wiener Correspondenz Bureau* reca da Trieste in data 1: L'arciduca ereditario accompagnato dal generale Borocvic dopo aver ispezionato il fronte sud-occidentale ha fatto una visita a Trieste. Fu accolto entusiasticamente (*sic*).



I servizi automobilistici e la guerra

Roma, 2 notte.

In seguito alle pratiche intavolate dal presidente della Federazione Nazionale per i servizi automobilistici, il ministero della Guerra ha inviato per il tramite dell'on. Ciuffelli la seguente risposta:

«I militari abilitati a condurre automobili sia per tale mansione sia per quella di meccanico sono indispensabili nell'esercito operante e negli stabilimenti privati e militari adibiti alla fabbricazione delle armi e munizioni. Date queste superiori esigenze non è possibile emanare disposizioni speciali che stabiliscano di esonerare il personale conducente addetto ai servizi automobilistici. D'altra parte queste aziende automobilistiche possono rientrare nel comma *b* art. 1 del decreto luogotenenziale N. 887 e le commissioni locali sono competenti a giudicare le istanze di esonerazione eventualmente presentate. Nè può escludersi che queste istanze vengano accolte se fatti i debiti accertamenti risulti sia accordabile la chiesta concessione.»

Però la Federazione ha creduto opportuno replicare oggi stesso con nuovo memoriale presentato dall'on. Ciuffelli affinchè l'esonero si estenda anche alle altre categorie, per lo meno in confronto del personale indispensabile per la continuità dei servizi di dichiarata pubblica utilità. La Federazione Nazionale automobilistica ha fatto vive premure ai ministeri dei LL. PP. e delle Finanze per ottenere l'esenzione dalle tasse doganali che colpiscono le automobili, le parti di automobili ed i pneumatici. Tale richiesta è suffragata dal fatto che ultimamente il Governo britannico annunziò tale soppressione. La Federazione si augura quindi che il nostro Governo prenderà provvedimenti similari.

Altri 1000 connazionali dall'America

Napoli, 12 notte.

Stamani a bordo del piroscafo «Caserta» proveniente da Nuova York sono giunti altri mille nostri connazionali richiamati. La folla che gremiva le banchine ha fatto molte feste ai fratelli che tornano in patria per combattere lo straniero.

Sul campo dell'onore

Monza, 2 notte.

Dai diversi Comandi di reggimento sono giunte ufficiali partecipazioni della eroica morte nello scorso settembre: del fuciliere Luigi Sironi della nostra città, di Enrico Besana soldato del genio zappatori da Sesto S. Giovanni; del caporal maggiore Amedeo Galbusera di Besana Brianza; di Ferdinando Fumagalli di Carate; di Carlo Seregnini di Cusano sul Seveso del genio pontieri.

Imola, 2 notte.

E' giunta notizia della morte di altri due concittadini caduti in guerra: Carlo Pratella di Antonio, del... reggimento fanteria della classe 1888, colono; e Alfeo Cirolani di Gaetano, pure colono, della classe del 1887, appartenente al... reggimento bersaglieri.

Faenza, 2 notte.

Il sindaco ha ricevuto la notizia ufficiale che tra i dispersi, in uno degli ultimi combattimenti, c'è il soldato Battista Zauli di Antonio della classe 1891, colono della vicina parrocchia di Santa Lucia.

Mortara, 2 notte.

Da Sartirana Lomellina giunge notizia della morte gloriosa del soldato di fanteria Luigi Bressi di Giovanni della classe del 1889. Feco la campagna di Libia ed appartenne al corpo dei dazieri di Milano.

Varese, 2 notte.

Il sottotenente degli alpini Francesco Galizzi, di Abbiate Guazzone, è caduto da prode combattendo sul fronte, mentre conduceva i suoi uomini all'assalto di una posizione nemica.

Bologna, 2 notte.

E' giunta notizia da Serino(provincia di Avellino) della morte del tenente del genio Paolo De Vivo che cadde ferito in una audacissima ricognizione.

I periti della "Benedetto Brin,,

Firenze, 2 notte.

Si ha da Viareggio che da un comunicato ministeriale con la lista dei superstiti trasmesso a quel Comitato di preparazione civile ufficio notizie sembra risultare che di ventotto marinai di Viareggio ben venticinque figurano tra i superstiti. I periti sarebbero certo Foschi e, particolare pietoso, i due fratelli gemelli Fornaciari.

Lo sciopero degli operai dell'industria tessile

Un'altra agitazione: quella dei metallurgici

Gallarate, 2 notte.

La mattina della quarta giornata di sciopero non si è annunziata invero come apportatrice di pace in questa incresciosa agitazione che si trascina per tutto il circondario e che ogni giorno va estendendosi anche nei più remoti paesi.

Intanto all'elenco dei paesi ove le operaie tessili sono in sciopero, si è aggiunto Besnate, ove trovasi lo stabilimento del comm. Mylius, che occupa oltre un migliaio di operai. A Solbiate Olona invece hanno ripreso il lavoro le operaie della ditta Tobler, in seguito ad un aumento fatto dalla direzione della ditta stessa. In tutti gli altri paesi del circondario, dei quali ieri abbiamo pubblicato l'elenco, lo sciopero è proseguito tra la massima calma. Al Sindacato tessile si continua a protestare contro la intempestività della proclamazione dello sciopero fatta dai socialisti, ed oggi fu distribuito agli organizzati il primo sussidio. Si annunzia anche che se lunedì le trattative non saranno condotte a buon porto, le organizzazioni domanderanno alle altre classi quella forma di solidarietà che crederanno opportuna. Come vi avevo annunziato oggi a Milano si sono riunite le Commissioni industriali ed operaie per vedere di trovare una via di accordo. Ma finora quaggiù si ignora l'esito dell'adunanza.

A Busto la massa degli scioperanti ha percorso le vie al canto di una canzone di occasione, mantenendo però un contegno calmo. Gli operai sono convocati a comizio per domattina, onde udire l'esito delle trattative e decidere sulla continuazione o meno dello sciopero.

Di pari passo con l'agitazione tessile a Busto Arsizio, ne è sorta un'altra: quella dei metallurgici. Essi hanno presentato un memoriale agli industriali, chiedendo un aumento del 30 per cento. Si è già avuto un primo abboccamento ed un secondo si avrà nella prossima settimana, giacchè gli industriali intendono definire amichevolmente la vertenza. Anche questa domanda di aumento è motivata dal caro viveri. A proposito dei metallurgici apprendiamo che la ditta Pomini di Castellanza ha già concesso il dieci per cento, riservandosi di discutere in seguito i desiderata degli operai.

Nuovi abboccamenti a Milano

Alle 14 di ieri i rappresentanti degli industriali ricevettero, nella sede dell'Associazione Cotoniera Italiana, prima i rappresentanti del Sindacato tessile, poi quelli della Federazione.

Ad entrambe le Commissioni il comm. Mylius e il comm. Soldini, a nome degli industriali, hanno comunicato le nuove offerte contenute nell'ordine del giorno seguente:

«L'assemblea degli industriali cotonieri, pur rilevando di avere fatto il massimo sforzo possibile; dopo ampia discussione; allo scopo di non lasciare nulla di intentato perchè, nella solennità del momento storico che attraversiamo, non venga meno la più completa concordia tra i fattori della produzione e dell'economia nazionale; delibera di migliorare le già avanzate proposte nel senso di corrispondere transitoriamente, per il rincaro viveri derivante dallo stato di guerra e per tutti i giorni di lavoro, un supplemento sulle paghe, da calcolarsi a parte, in ragione del 10 per cento con un minimo di cent. 20 ed un massimo di cent. 40, nel quale supplemento resteranno compenetrati quegli eventuali miglioramenti che fossero stati in precedenza a questo titolo concessi; confida che le organizzazioni operaie vorranno fare opera di pace onde le deliberazioni vengano accettate dalle masse operaie.»

Ci consta che in un'assemblea tenutasi ieri sera a Busto gli organizzati del Sindacato tessile hanno votato un ordine del giorno con cui dichiarano di non essere soddisfatti delle nuove concessioni.

Di questa deliberazione sarà stamane resa edotta l'autorità politica.

La medaglia d'argento al valor civile

ad un reggiano

Reggio Emilia, 2 notte.

E' stata concessa testè al signor Giuseppe Fiorini, nostro concittadino, attualmente ispettore dei vigili urbani di Cesena, la medaglia d'argento al valor militare perchè «assalito proditoriamente da un pregiudicato che gl esplodeva contro ben tre colpi di rivoltella, nonostante le ferite ricevute, di cui una attraversante il collo, con sangue freddo e presenza di spirito mirabili affrontava il feritore, lo disarmava della rivoltella e di un accuminato coltello e lo traduceva in arresto.

Le frodi nelle forniture

Firenze, 2 notte.

Le autorità militari hanno denunziato al procuratore del Re di S. Miniato il fornitore Giulio Bachini, di Castelfranco di Sotto, per una fornitura di scarpe ai danni dell'amministrazione militare. Il Bachini aveva fatto eseguire le scarpe contestate ad una ditta di Vico Pisano. Il procuratore di San Miniato dichiarava la sua incompetenza a giudicare e rimetteva gli atti al Tribunale militare che a sua volta faceva l'identica dichiarazione fatta per la causa Servadio Margheri e C. Allora il procuratore del Re di San Miniato rimetteva gli atti alla nostra Procura del Re per competenza di territorio. E da prevedersi che la nostra procura farà analoga richiesta di conflitto e rimetterà anche questa causa al giudizio supremo della Corte di cassazione.

Si presenta al Consiglio di leva

dopo 32 anni!

Cuneo, 2 notte.

Si è presentato a questo Consiglio di leva nella seduta odierna certo Bernardo Ponza della classe del 1876, renitente, di Valle Macra. Lasciò l'Italia che aveva sette anni, e visse in Francia: ultimamente lavorava a Brest. Egli — che è pieno di entusiasmo per la nostra guerra — ha offerto 50 lire al Consiglio di leva perchè le destini alle famiglie dei richiamati. La somma, che rappresenta il frutto di sudati risparmi, è stata ritirata per l'eccezionalità del fatto, dal Consiglio e poi trasmessa al Municipio.

Don Serafino è incorreggibile!

Nuovamente arrestato e condannato per propalazione di false notizie

Ancona, 2 notte.

Don Serafino Patrignani, sacrista del duomo di Ancona, testè prosciolto dal Tribunale di guerra in seguito al clamoroso processo per sospetto di spionaggio per segnalazioni luminose durante il bombardamento del 24 maggio fu nuovamente arrestato. Egli fu processato oggi per contravvenzione all'art. 1 del decreto contro la propalazione di notizie false. Egli avrebbe altra volta dichiarato di vergognarsi d'essere italiano. Perciò desiderava recarsi in America. Inoltre egli spargeva dell'esercito con alcuni popolani del vicino paese di San Racchetto ove era stato confinato dal quale invece si allontanava senza permesso. Assisteva al dibattimento durato tutta la giornata, numeroso pubblico. Difensore l'avv. Guglielmo Vettori; P. M. avv. Maroni. La sentenza, uscita tardi, condannava don Patrignani a mesi sei di reclusione e lire 500 di multa.

Anche un farmacista

Brescia, 2 notte.

Oggi, dinanzi al nostro Tribunale è comparso certo Carlo Rota, nativo di Almenno S. Salvatore, residente a Viale, farmacista, già arrestato un mese fa dai carabinieri, sotto l'imputazione di avere diffuso notizie false. Secondo l'accusa, il fantasioso farmacista aveva raccontato al suo piccolo pubblico che nella presa di Ala avevamo avuto 3000 morti; che a Rezzato si stava installando un ospedale con 280 stanze pei feriti in uno scontro sanguinosissimo; che Pola, Trieste, Fiume non saranno mai nostre; che l'esercito di Francesco Giuseppe vincerà, ecc.

Al dibattimento assisteva una certa folla, non soverchiamente benevola all'imputato, il quale si difese negando tutto. Ma le testimonianze non gli furono favorevoli. Fu condannato a 500 lire di multa; e sarà confinato a Firenze.

Le dimissioni di Cappelli accettate

dalla R. Società Geografica

Roma, 2 notte.

Il Consiglio direttivo della Reale Società Geografica ha oggi preso atto, accettandole, delle dimissioni da presidente inviate dal marchese Cappelli.

Il canale navigabile Venezia-Milano

Roma, 2 notte.

La questione del grande canale navigabile Venezia-Milano sta per entrare nella sua fase risolutiva con la costruzione del suo primo tratto Cavanella Po-Brondolo. Non appena completo l'elenco degli enti interessati e la deliberazione di contributi a termini di legge sarà senz'altro dato corso ai lavori.

I TEATRI

DAL VERME. — Si replicherà stasera *Madama San-Gène*. Lunedì e martedì riposo. Per mercoledì si annuncia la seconda rappresentazione della *Traviata*, e per giovedì la prima della *Tosca*, con la Muzio, il tenore Crimi e il baritono Viglione-Borghese.

CARCANO. — La terza del *Faust* ebbe ieri lieto successo. Il pubblico affollato aplaudì vivamente Maria Castellazzi, una *Margherita* dalla ottima voce, e il baritono Zani. Oggi si darà in mattinata la *Norma*, e di sera *Faust*.

OLYMPIA. — Si annuncia in mattinata *Zazà*, e di sera *Un cappello di paglia di Firenze*. Per lunedì *L'Aigrette*, la commedia di Dario Niccodemi, rappresentata con successo al Manzoni, e che la compagnia Talli mette in scena per la prima volta.

AUGUSTEO. — *Italia Bersaglieri* è il titolo di un'azione patriottica su libretto di Giovanni Omodeo e Josepf De Sillevon, per la musica del maestro Mario Tassoni, rappresentata ieri sera con discreto successo.

LIRICO. — A questo teatro, l'11 corr. esordirà la Compagnia Italiana dei Grandi Spettacoli «Renzi e Gabrielli». Si darà la prima rappresentazione del dramma storico in tre atti intorno alle origini del Comune di Milano: *Fiamma di popolo* (Il Millenario), di Giacomo Monico. Da un episodio superbo della nostra storia, il prof. Monico ha tratto ispirazione per una tragedia in versi, congiungendo al fragore delle armi il sorriso dell'amore. Il 10 per cento dell'incasso andrà a favore del costituendo «Comitato pro orfani di guerra e pro bandiere a Trento e a Trieste».

LE MATTINATE DI OGGI

CARCANO: *Norma*. — OLYMPIA: *Zazà*. — FOSSATI: *La Signorina Tricolore*. — KURSAAL-DIANA: *La prima notte*. — VERDI: *Carmen*. — FILODRAMMATICI: *Barchett de Boffalora*. — COMMENDA: Circo Equestre del Cav. Leonidas. — EDEN: *Rivista* e *Varietà*. — TRIANON: *Varietà*. — GEROLAMO: *Il centenario di Gerolamo*.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini): *Madame Sans-Gêne*, opera in 3 atti di U. Giordano. — Ore 21.

CARCANO (Stagione d'opera): *Norma*, opera in 4 atti di V. Bellini. - Ore 15. — *Faust*, opera in 4 atti di Gounod. - Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Zazà*, commedia in 5 atti di Simon e Berton. - Ore 14.30. — *Un cappello di paglia di Firenze*, vaudeville in 5 atti di Labiche e Marc-Michel. - Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Maresca): *La signorina Tricolore*, operetta in tre atti di Corradi e Novelli. — Ore 14.30 e ore 21.

DIANA (Compagnia comica di Giuseppe Sichel): *La prima notte*, commedia in tre atti di Karoul e Barré. - Ore 14.30. — *Il biglietto d'alloggio*, commedia in tre atti di A. Mars. - Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Carmen*, opera in 4 atti di Bizet. - Ore 14.30. — *Trovatore*, opera in 4 atti di G. Verdi. - Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia dialett. milanese Sacchi-Bonecchi): *El barchet de Boffalora - La statua del sur Incioda*. — Ore 14.30 e ore 21.

COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas). — Ore 14.30 e ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di Cencrentola*, rivista di P. da Luca e Scamozzi - Varietà. — Ore 14.30 e ore 21.

TRIANON (Spettacolo di varietà). — Ore 14.30 e ore 21.

GEROLAMO (Marionette): *Il Centenario di Gerolamo*. — Ore 14 e ore 20.45.

NOVO CINE: *I nostri eroi verso Trieste*, tre atti - *Comica*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
SAIONI CARLO, gerente responsabile.

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali. — **Retta mite.**
Rettore: Nob. E. BONELLI.

COLLEGIO ARCIVESCOVILE DE-AMICIS
Telef. 10 — CANTU' — (Brianza)
Elementari e Tecniche Pareggiate.
Il più bello della Lombardia. Collegio di Famiglia. Retta mitissima. Spese minime. Si apre per tutti i corsi regolarmente in ottobre. Rettore Don C. E. Viganò.

Ogni famiglia che ha figliuoli da educare deve chiedere programma del Premiato Collegio
"La Famiglia"
di Cassano d'Adda — MILANO — Telef. 9
Istituto d'eccezione per l'assistenza materna di tre Signore della Famiglia del Direttore. — Posizione incantevole. — Settembre-Ottobre villeggiatura e ripetizioni.

Equipaggiamento, Confezioni Impermeabili per Militari
L. SUARDI

Casa speciale - Sport - Loden
Uniformi - Cappotti, mantelli e mantelline. Loden - Mantelline gommate - Assortimento in maglieria per montagna - Gilet con maniche foderate pelliccia - Soprascarpe impermeabili per neve
Sacco a Letto in pelo Agnello
con copritesta e cuscino
Il miglior tipo in uso con pagliericcio. Corazze e frontali - Articoli di alluminio.
EMPORIO: Via Dante, 7 - MILANO

Il Prof.re RINALDO ROSA

Incoraggiato dalle numerose **volontarie** attestazioni, esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina — che dà ai capelli o barba bianchi il primitivo colore, nuoche, profumo, lucidezza e sicurezza essendo ricavata dal noce - non macchia, ed è la migliore — Milano, via Rastrelli, N. 10 al servizio della Real Casa — Flacone da Gr. 200 L. 3.80 contro cart. vaglia — Estero L. 5.—

Il Sig. Nils Waltersen AASEN di Drôbak (Norvegia), proprietario della privativa industriale italiana Reg. Att. 256/93, rilasciata il 14 dicembre 1911 per un trovato dal titolo: «Accenditore a percussione per granate da cannoni, granate a mano e simili», sarebbe disposto a cedere detta sua privativa o concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli.
Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al Sig. Ing. OSCAR PUMPEL, Ufficio Tecnico per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica (già Svend H. Salomon & C.), Milano, Via Pietro Verri n. 9.

VESTITI COMPLETI per UOMO e BAMBINI

GRANDI NUOVI MAGAZZINI
AL DUOMO
Piazza del Duomo – MILANO – Angolo Via Torino

ABITI per UOMO - GIOVANETTI e BAMBINI

OGGI DOMENICA 3 OTTOBRE E GIORNI SEGUENTI
ESPOSIZIONE GENERALE
DELLE NOVITÀ AUTUNNO - INVERNO

RIASSUNTO DEL NOSTRO CATALOGO

REPARTO SPECIALE PER ABITI SU MISURA

Completo comune	Completo Dorsé o Smoking	Completo Redingote	Completo Habit o Frak	Pantaloni Novità	Soprabiti o Paletot
49 Lire	55 Lire	75 Lire	75 Lire	14 Lire	45 Lire
55 »	65 »	85 »	85 »	16 »	55 »
65 »	75 »	95 »	95 »	18 »	65 »
75 a 120 Lire	85 a 130 Lire	105 a 150 Lire	105 a 160 Lire	20 a 35 Lire	75 a 120 Lire

La forza della nostra Casa ed il vantaggio per il cliente nel servirsi da noi sta nel poter cambiare o rifare di nuovo qualunque vestito che non sia di piena soddisfazione.

Taglio irreprensibile
Lavoro accuratissimo
FODERE DI PRIMA QUALITA'
Prova due ore dopo l'ordinazione. — Consegna in 24 ore nei casi urgenti.

30 % in meno degli altri magazzini del genere.

ABITI FATTI PER UOMO – GIOVANETTI E BAMBINI

COMPLETO GIACCA
1 Petto - 3 bottoni. Forma novità in tessuto unito o fantasia.
Lire 35 - 29 - 25 - **19.**
In lana pettinata alta novità, o cheviot inglese.
Lire 65 - 59 - 49 - 45 - **39.**

COMPLETO GIACCA
2 Petti — Ultima moda — 2 o 3 bottoni, in cheviot o pettinati lana, tinte fantasia nuovissime.
Lire 39 - 35 - **29.**
Lo stesso modello confezionato coi migliori tessuti inglesi e nazionali, o bleu o uniti, lavoro accuratissimo; fodere extra.
Lire 69 - 59 - 49 - **45.**

COMPLETO BLEU
Giacca 1 o 2 petti - in cheviot o serge pura lana garantita all'uso.
Lire 59 - 49 - 39 - **29.**

COMPLETO PER LUTTO
forma 1 petto in cheviot o corscrew nero, pura lana.
Lire 59 - 49 - **39.**

COSTUME TURISTA
Forma novità, martingala dietro - Tasche applicate con patte e bottoni - Pantaloni Sport - Tessuti inglesi, scozzesi o nazionali, fantasia di ultima novità.
Lire 65 - 55 - 45 - 39 - **35.**

PANTALONI SOLI
in drap fantasia solidissimo; righe, mezze tinte e cheviot nero.
Lire 10 - 8.50 - 6.50 - **5.**
In pettinato finissimo o cheviot inglese, inconsumabili, disposizioni classiche e alta novità.
Lire 22 - 19 - 16 - **12.**

PALETOT
da viaggio - Un petto, dorso ampio o con martingala e piegone; Tessuti solidissimi. — Fodere e confezione accuratissima.
Lire 55 - 45 - 35 - **25.**

SOPRABITO
1 Petto, collo velluto, foderato satin, in bel tessuto tinta unita o fantasia moda, solidissimo.
Lire 35 - 29 - 25 - **19.**
Lo stesso modello in tessuto alta novità, di qualità superiore, confezione grand tailleur, fodere extra.
Lire 69 - 59 - 49 - **45.**

SOPRABITO
doppio petto, collo velluto, tessuti fantasia scura, bleu, nero o grigio.
Lire 45 - 35 - 29 - **25.**
Lo stesso modello in tessuto extrafino beaver inglese o ratine, tinta fantasia, o bleu, nero, marron e grigio. Foderato serge, maniche seta.
Lire 75 - 65 - **55.**
Interamente foderato seta
Lire 85 - 75 - **65.**

PALETOT
1 Petto o 2 Petti, bottoni visibili, collo medesimo tessuto, con o senza piegone dietro e martingala, tinta fantasia, scuro, sfoderato.
Lire 39 - 25 - **19.**
Il medesimo in tessuto novità, fantasia inglese, double face. — Foderato mezzo busto, maniche seta.
Lire 65 - 55 - **45.**

SOPRABITO
Gran Moda, dorso con martingala, con o senza piegone, in tessuti tinte unite, ratines ondulati o tessuti double face.
Lire 65 - 55 - **49.**
Lo stesso modello in tessuto inglese, foderato seta mezzo busto.
Lire 95 - 75 - **65.**

IMPERMEABILE
Ufficiale (grigio-verde L. **95-6a.**

IMPERMEABILE
Modello 1 o 2 petti, maniche raglan o ordinarie; taglio ampio; tessuti fantasia o uniti, grigio, nocciuola o marron.
Lire 49 - 39 - **35.**
Lo stesso modello, con martingala dietro, - tessuti inglesi di qualità superiori garantiti all'uso.
Lire 110 - 95 - 75 - 65 - **59.**

PALETOT
da viaggio - Doppio petto ampio con martingala mobile, tasche applicate, tessuto di Scozia, double face, molto caldo e morbido. Foderato mezzo busto.
Lire 85 - 75 - 65 - **49.**

RAGLAN
1 petto - 2 o 3 bottoni, dorso senza cucitura, tessuti spessi Irlandesi, double face, fodere extra.
Lire 95 - 75 - **65.**
Stesso modello in tessuto inglese mezza stagione
Lire 75 - 65 - **55.**

SOPRABITO
forma comoda 1 petto; collo dello stesso tessuto. Con o senza martingala. Bottoni visibili. - Sfoderato.

3 a 5 anni	6 a 9	10 a 12
Lire 10	11	12

SOPRABITO
2 petti; paramani alle maniche; dorso diritto - Foderato in tutta lana caldissima o serge. Tessuti pesanti genere inglese.

3 a 5 anni	6 a 9	10 a 12
L. 20 e 25	22 e 27	24 e 29

SOPRABITO
1 e 2 petti; martingala e piegone dietro; in tessuti pesanti fantasie o ratinés e cheviot scuro.

3 a 5 anni	6 a 9	10 a 12
L. 22 e 29	24 e 32	26 e 34

SOPRABITO
per città forma 2 petti - Ultima moda - Lavoro accurato in bel cheviot inglese.
dai 13 ai 15 anni: L. 39 - 27 - **22**
dai 16 ai 18 anni: L. 42 - 28 - **24**

PALETOT
2 petti; martingala dietro; tessuto fantasia o cheviotte melton bleu pesantissimo.

3 a 5 anni	6 a 9	10 a 12
L. 14 e 18	16 e 20	18 e 22

PALETOT
Marinara - 2 petti in bel cheviot bleu. Bottoni dorati. Doppio collo satin bleu. - 2 qualità.

3 a 5 anni	6 a 9	10 a 12
L. 16 e 22	17 e 24	18 e 26

PALETOT
marinara - 2 petti cheviot bleu; foderato satin; bottoni dorati; collo velluto o in medesima stoffa.

3 a 5 anni	6 a 9	10 a 12
L. 10	L. 11	L. 12

Lo stesso modello con martingala; qualità superiore.
Lire 14 - 15 - 16

PALETOT RAGLAN
in tessuti inglesi double-face, bella qualità - Foderato mezzo busto - Lavoro accuratissimo.
da 13 a 15 anni L. 55 - 48 **33**
da 16 a 18 anni L. 59 - 51 **05**

COSTUME QUARTIERMASTRO
in cheviot-melton bleu o grigio; articolo solidissimo, lavoro accurato. - Doppio collo in tela bleu.

3 a 6 anni	7 a 9	10 a 12
L. 14 - 16	15 - 17	16 - 18

COMPLETO GIACCA
1 petto - Pantaloni lunghi; elegantissimo in tessuto cheviot e pettinato fantasia, lavoro accurato.
dai 14 ai 18 anni:
Lire 35 - 27 - 25 - **18.**
Il medesimo, in qualità superiore - tessuto fantasia e serge bleu - Fodere e confezione extra.
Lire 52 - 45 - 42 - **39.**

COMPLETO GIACCA
2 Petti - alta moda, lavoro accurato in bel cheviot bleu e fantasia varlatissima.
da 14 a 18 anni:
Lire 35 - 29 - **25.**
Il medesimo qualità superiore, confezione gran moda. Tessuti fantasia novità e belle serges bleu pura lana.
Lire 55 - 49 - 45 - **39.**

COSTUME MARINAIO
senza doppio collo, tessuto cheviot bleu. - Sfoderato.

anni 3 a 5	7 a 9	10 a 12
L. 4.50-1.90	5-1.90	5.50-1.90

Lo stesso modello, con doppio collo in satin cotone bleu guarnito con righe piqué bianco.

anni 3 a 5	7 a 9	10 a 12
L. 6.50-8.50	7-9	7.50-8.50

COSTUME MARINAIO INGLESE
cheviot resistentissimo, cravatta seta o alamari seta - Foderato.

anni 3 a 5	6 a 8	9 a 12
L. 10 - 12	11 - 13	12 - 14

In serge bleu pura lana

anni 3 a 5	6 a 8	9 a 12
L. 22 - 29	24 - 31	26 - 32

Lo stesso modello pantaloni lunghi tessuto serge bleu extra.
Lire 25 - 27 - 29

NON PIU' Capelli Bianchi
IL RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero castano primitivo, non è nocivo, non macchia ed ha profumo aggradevole. Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta - 4 bottiglie L. 4,80 franche di porto dai chimici **C. FATTORI e C.**, Milano, Via Monforte, 16. 30 anni di successo.

VINI PAOLO VIGNOLA, Predosa, Monferrato, 50 litri da prossimi: Barbera, Grignolino, Nebbiolo, Freisa, Grignolino, Nebiolo, Barbera L. 30. **Da bottiglia extra:** Barbera, Freisa, Grignolino, Nebiolo, Barbera L. 34; **Moscato bianco** gran spanno L. 40. Stazione partenza.

5 Per sole Lire Spedisconsi franco di porto mezzo 100 (pari a mq. 50) tappezzeria carta colla bordura sufficiente a vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere campione N. 5 che sarà gratis.
A. COLOMBO, Milano
Corso Garibaldi, 126 F.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. Dott. **V. TRASI** in Arboro Vercelli.

Malattie segrete
Il LABORATORIO FARMACEUTICO S. GREGORIO di via San Gregorio n. 7, Milano (vicino alla Stazione Centrale) provvisto di qualsiasi specialità per la cura delle malattie veneree, celtiche, impotenza e nevrastenia. Cura specialissima per blenorragia (scolo) recente o trascurata. Depurativi efficacissimi nella cura della filide. Si spedisce anche in assegno. La corrispondenza scrivere: Casella postale 989, Milano. Massima segretezza.

ELISIR CAMOMILLA
Artinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 3

Leggete per convincervi!

« Da vari anni avevo una sorella colpita da una profonda anemia e da una peritonite le quali l'avevano fatta deperire al punto più estremo della vita, per cinque o sei mesi fece varie cure consigliatele da MEDICI. Ma l'anemia e la peritonite che da lungo la tormentavano erano invincibili, e non le scomparivano mai, colore giallo pallido del viso, mal di capo e di stomaco, inappetenza, stitichezza, ecc. Un giorno per combinazione lessi un suo reclame nel « Gazzettino » per la cura delle 180 **PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** e volli provare a farle fare la cura, fu veramente un miracolo, dopo 8 o 10 giorni, mia sorella cominciò a cambiare colorito e sentirsi sempre più forte e un gran appetito.

« Terminata la cura si vide a rinascere una nuova vita e scomparire quasi tutti i suoi mali. Ho benedetto e benedirò sempre quel giorno in cui mi venne un'ispirazione di far provare a mia sorella le 180 **PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)**. Firmato: **VITTORIO CIRELLA** — Calba (Rovigo).

« Da anni soffrivo di catarri ed infiammazioni intestinali, ho fatto la cura della **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e sono completamente guarito. Firmato: **PAOLO FABBRINI** — Livorno (Toscana).

Questi due ottimi rimedi si trovano in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande e deve portare la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel », le 180 **PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese e deve portare la firma di autenticità depositata « Prodel ».

Non trovandolo spedite al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** L. 3,60 per un flacone grande di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 5,30 per un astuccio delle vere 180 **PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)**. Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa.

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna,
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DOMESTICA giovane cercherebbe piccola famiglia disposta anche viaggiare; sa anche cucinare. Rivolgersi via Vicenti-na, 31, Parsi, Milano. * 61722

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ASSISTENTE capomastro occuperebbesi ovunque presso impresa, ingegnere. Passaporto 33, posta. * 61788

CROPPINO premiato cerca posto recite serali caffè birrerie trattorie. Rivolgersi Passerini via Orti, 16, Milano. 61276

GOVERNANTE giovine, istruita, parla tedesco, francese, cerca persona sola, viaggiare o menage casa. Scrivere Rosa, fermo posta, Luino. * 61724

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 61824

SVIZZERO perfettissimo corrispondente contabile assumerebbe lavoro nelle ore serali, festive. Scrivere Cassetta 99 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 83595

TRENTACINQUENNE distinta occuperebbesi governante vicomadre direttrice casa presso persona sola. Referenze. Maria, Via Senato, 12. * 61450

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A PELLICCIAIA montatrice scelta paletots stole affiderebbesi lavoro tutta stagione. Cercasi anche donna o giovane capace taglio pelli ordinarie. S. Spirito, 3. * 83663

BRONZISTA cercasi fonderia Scanziani. Via Comasina, 5, tram 8. * 61648

CALZATURIFICIO Italo Parigino. Sacchini, 20 (Porpora), cerca lavoranti scarpette chiodi donna speciale retribuzione. 61756

CERCANSI lavoranti domicilio giubbe tela militari. Colombo, Amedei, 15. * 83715

CERCANSI abili telaristi, limatori per costruzione biciclette. Bastioni Magenta, 39. 61082

CERCANSI macchiniste in casa per zaini tela lavoranti occhielli a mano. Pietro Verri, 18. 61758

CERCANSI donne per lavori zaini a macchina o mano lavorazione interna. Via Felice Casati, 24. * 61672

CERCASI abile lavorante guarnitrice in cappelli stoffa, signorina e ragazzi. Dirigere corrispondenza Cassetta 82 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 61090

CERCASI fattorino 14-15 anni. Presentarsi con documenti dalle 14-16. Corone Mortuarie, Principe Umberto, 7-A. * 83607

CERCASI fattorino trentenne capace imballare, cartello. Presentarsi con documenti, Farini, 5. * 83609

CERCASI connesso studio rappresentanze, condizioni convenirsi. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 61760

CERCASI piccinina sarta. Rovello, 6, Galbiati. * 83643

CERCASI piccinina e mezzana sarta. Via Moscova, 52, Roveda. * 61840

CERCASI signorina licenza tecnica pratica lavori studio. Zanini, via Mellone, 40. * 83683

CERCHIAMO provetti operai saldatura autogena Paerli, Vespucci, 9. * 61584

CERCO dattilografo con bella calligrafia per corrispondenza e scritturazioni diverse. Indicare generalità, pretese e posti già occupati. Offerte Cassetta 174 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 61606

CONFEZIONE camicette cercansi giovani mezzane, macchiniste. Carlacci, Viale Monforte, 9. 61494

CONTABILE provetto cercasi da importante stabilimento. Scrivere Cassetta 186 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 61666

CUOCA domestica cercasi da famiglia svizzera, inutile presentarsi senza ottime referenze. Presentarsi dalle 10 alle 12 in via Carlo Poerio, 37, piano II.

DATTILOGRAFA abilissima pratica lavori ufficio ottime referenze cercasi. Casella Postale 952. * 61638

ESPERTO capo fabbrica tecnico fabbricazione e abile modellatore cercasi da premiata fabbrica milanese di cioccolato. Indicare referenze, pretese. Scrivere Cassetta 107 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 83673

FOTOGRAFI. Cercasi abile ritoccatore positive, posto fisso. Casiraghi, 97, corso Garibaldi. 83651

GARZONE fumista robusto, pratico stufe americane, cercasi. Doballi, Manzoni, 37. * 83693

IL LABORATORIO forniture militari, Galeazzo Alessi, 8, fa ricerca di abili lavoranti tenuto militari di panno (anche in provincia). Lavoranti a macchina e a mano per tende e ragazze per lavori interni. * 61736

IMPIEGATA praticissima scritturazione indirizzi rubriche spedizioni stampati registrazioni lavoro propaganda prodotti medicinali cercasi subito, preferita bella calligrafia. Indicare posti già occupati, referenze, pretese, età. Scrivere Casella postale 179, Milano. 61702

OPERAIE possibilmente pratiche lavorazione reticelle per gas troveranno occupazione presso la società Auer, via Antonio Bazzini, 33. 61044

OPERAI tornitori ed aggiustatori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Scrivere Ditta Breda, Via Bordoni, 9, Milano. 82593

PRIMARIO stabilimento metallurgico alta Italia cerca ingegnere provetto capace dirigere officina costruzioni riparazioni. Offerte con indicazione studi fatti, posti occupati, referenze pretese a Cassetta 184 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 61656

RAGAZZO quindicenne per lavori facili cercasi. Viale Venezia, 6, Milano. * 61618

SOFFIATRICI maestre per fiale, desiderosi lavorare per conto proprio, diamo mezzi, capitali, canne vetro. Rivolgersi Bertolani, via Alberto da Giussano, 1. 61178

TORNITORI capaci, tracciatori, aggiustatori e fabbri da banco cercasi da officina meccanica. Via Leonardo da Vinci, 87. 82625

TORNITORI cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero di Lauria, 30. 82851

TORNITORI cercansi dalle Officine Alfa. Strada al Portello. 82853

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPOMASTRI. Antica scuola. Corsi accelerati. Iscrizioni. 30, via V. Monti. 83263

MAESTRA francese tedesco dà lezioni L. 5 mensili appartamento proprio. Lire 1 ogni lezione domicilio. San Clemente, 12, terzo piano. * 61738

SCUOLA ballo, lezione; danze moderne, antiche. Maestro Laplaca, Pioppette, 7. 61436

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CENTRALISSIMA pensione accurata, ottimo trattamento, prezzo mitissimo. Achille Mauri, 4. 61720

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI subito cinque locali. Viale Lodovica, 41, prezzo seicento. * 83707

AFFITTANSI subito tre appartamenti di sette locali uno con terrazza. Via Solferino, 29. * 83709

AFFITTASI uso lavorerio sartoria magazzino terreno con stanze. Corso Sempione, 71. 60996

APPARTAMENTI 3-4 locali, convenientissimi, presente. Castelfidardo, 8 (Porta Nuova). 83199

LOCALE centrale, grandioso, divisibile, adatto garage, deposito merci, prezzo irrisorio. Cammarota, Tre Alberghi, 20. * 61625

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

A FALEGNAME. Piccolo stabile vicinissimo. Comodità pagamento; volendo macchinario. Ramperti, Spiga, 8. * 55890

TRATTORIA primaria buona clientela vendo causa richiamato. Scrivere Ferrari Mario, posta. * 61670

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ACQUISTEREI fiaschi vuoti usati. Scrivere Maggi, via Bordoni, 12. * 61663

ACQUISTEREI boccole 10-20 grani brillanti, occasione. Granadi, Meda 11. * 61710

A 145 fucile caccia belga moderno seminuovo. Via Visconti, 12. * 61734

CONFETTURIERE per prodotti farmaceutici cerca stabilimento chimico. Rivolgersi Cassetta 176 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 61626

SACCHI usati vendonsi acquistansi; confezionansi nuovi usati su qualsiasi misura. Curti e Vivante, via Brisa, 15. 83687

PIALLATRICE occasione per ferro compro contanti accetto offerte qualsiasi macchina utensile. Scrivere ing. Valbusa, Acqui. 83227

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 1931

VENDESI motore nuovo elettrico, marca Tecnomasio Italiano, trefasi, cavalli 36, L. 5000. Rivolgersi Aluisetti, via Marsala, 10, Intra. 83665

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ATTACCAPANNI vendo, saloni, sale pranzo camera letto, salotto Colombo, Disciplini, 15. *

SCAFFALI, mobili studio occasione cedo. Scrivere Casella postale Milano. *

COLLEGI, ISTITUTI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

COLLEGIO Civico. Savigliano (Piemonte). Scuole pubbliche, private. dizioni particolarmente favorevoli.

BAGNI, ALBERGHI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ALBERGHI. Direttore esperto, cinque lingue, clientela offrest fine Scrivere Cassetta 163 T, Haasenstein e Milano.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza Ostetrica, Via Castaldi, (stazione Centrale).

LEVATRICE Lunghi, miti pretese, occasionati. Pavia, Sangregorio cinissimo stazione).

OSTETRICA premiata, sola, tiene gestanti prezzi miti. Vitruvio, 4, M.

OSTETRICA ti, convenienza, segretezza Paolo Castaldi, 5.

SIGNORA detectives assume informazioni ricerche d'ogni genere. Via caria, 1, Milano.

Corrispondenze private
Si prega di astenersi dalle frasi troppo time e dagli appuntamenti, in caso diverso facciamo la correzione, se possibile, o non blichiamo. In mancanza di indirizzo, l'ultuale comunicazione si fa in questa rubri

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 3 OTTOBRE

211

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Non andò a letto; appoggiata alla finestra della sua camera vide il levare del sole.

Di buon'ora scese in cucina e si preparò la colazione; e dopo aver abbracciato Margherita e Capello, che non capivano più nulla, partì.

Prese il treno delle sette. A Parigi montò su una carrozza e si fece condurre alla stazione di Lione...

Che emozione dolorosa e deliziosa al tempo stesso entrando nella grande sala di aspetto già piena di viaggiatori.

Suonavano le otto.

Egli non c'era ancora; e questa attesa faceva battere il cuore alla Bruyère, ed impallidire il suo viso.

Febbricitante si sedette su una panchina seminascosta.

Non aspettò a lungo.

Lo vede d'un tratto che si dirige verso di lei, ed il cuore le balza in petto.

Vuole alzarsi, correrglì incontro; ma non ne ha nè la forza nè il coraggio.

Ed egli che vede questa mancanza della povera fanciulla, corre verso di lei a braccia tese.

E con voce bassa mormora:

— Eccomi, sono io; mi ami sempre, tu, mia piccola amica?

— Sì, ti amo! Non ho mai cessato di amarti, io; ma tu mi hai certamente scordata — hai dato ad un'altra il tuo cuore.

Egli sorride tristamente.

— Non ho amato che te, te lo giuro. Vieni, andiamocene da qui; ti ho detto una bugia... non parto che alle undici. Abbiamo del tempo davanti o noi; vieni amor mio.

Le offre il braccio, ed escono entrambi dalla stazione.

Un'automobile che passa vuota è chiamata: vi salgono.

— Al Giardino delle Piante — dice Armando allo chauffeur.

Passa un quarto d'ora ed eccoli nei viali deserti e silenziosi del vecchio giardino, calpestando lentamente un tappeto di foglie secche, color ruggine, un tappeto di seta che freme sotto i loro piedi. E là, soli, sperduti nell'ombra dei lunghi viali, Armando racconta tutto e supplica la fanciulla di non prestar fede a quello che hanno potuto dirle, e le giura amore eterno.

Raggiante ella ascolta quelle proposte di amore. Non le pare possibile che egli possa abbandonarla e che fra poco giunga il momento della separazione; e si attacca al suo braccio, come il naufrago ad un rottame.

D'un tratto, al pensiero della imminente partenza, si ferma pallida e fremente.

— Tu mi ami e stai per abbandonare Parigi, la Francia; abbandoni anche me, forse per sempre! Eccomi sola al mondo, ora, sola affatto; e quando tornerai tu, mio Dio, quando?...

— Ma io posso esiliarmi con te, mia piccola amica? Laggiù in Africa saremo liberi di adorarci sempre.

Ella scosse la testa e disse:

— Non ti seguirò perchè non posso essere tua moglie!...

— Ma non lo sei da lungo tempo?

— Tua amante, tua umile amante — disse ella colle lagrime agli occhi — e mi ricordo quante noie ha suscitato questa situazione irregolare; io non voglio danneggiarti nell'avvenire.

— Poco importa. L'avvenire per me sei tu, è il tuo amore...

— Col tempo tutto si scorda — mormorò Bruyère con voce tremante — tutto passa: i più folli amori spariscono cogli anni... Le vicende della vita li trasportano verso altri mondi. Tu ti sposerai, e più tardi, ricordandoti della tua piccola amica di giovinezza, penserai che eri pazzo quando le giuravi amore eterno.

— Nessuna mai, all'infuori di te, sarà mia moglie!

Poi, gravemente, riprese:

— Perchè sei fuggita da Fontainebleau? Sei tu, Bruyère, che mi hai abbandonato.

— Il tuo avvenire era in gioco, tu lo sai bene.

E con voce calma ella gli raccontò le visite di Claudia e di Michelina.

— E' possibile?

— Ho sofferto da morirne. L'una era pazza di te, ed io l'ho capito dal principio del suo discorso; quanto all'altra il motivo della sua visita era più confessabile e non bisogna serbarle rancore.

— Io odio quelle donne.

— La signorina Michelina di Lanceroy conosceva le intenzioni del generale e veniva a prevenirmi che se continuavo a vivere con te tu saresti stato posto fuori servizio.

— Era una trama ordita contro di te e contro di me! Oh io disprezzo quella gente..

— Io li compiango: compiango i cattivi. Essi non hanno mai pensato, amica mia, che quella separazione poteva uccidere due esseri che si adoravano. Conoscono essi che costò il vero amore? Essi non capiscono la gioventù felice che non calcola, che vive contenta e felice senza curarsi dell'indomani.

— La moglie del luogotenente Carvajan era pazza di te: essa è giovane, ed io capisco che tu gli perdoni, la scusi...

— Ho pietà di ei. La compiango di amare un uomo che non ha il cuore libero; e poi, l'avessi amata pazzamente, capisci, non avrei preso per amante la moglie di Giustino.

— Ti credo: ma tu sei libero ora di amare chi ti pare, e fra poco ti sposerai con una ricca ereditiera; tu, così bello e così buono! Sii felice, tu non conoscerai mai il dolore!

— Non dirmi queste cose mia cara amica.

— Non saprai mai il mio dolore! ripetè ella. Io ti amerò sempre. Il tempo e gli anni che cancellano molti dolori velerannostra giovinezza; ma in fondo all'anima mia, credilo, resterà sempre il nostro amore.

— Non amerò mai altro che te...

— Farai come Giustino Carvajean che, mi hanno detto, ha tanto amato tua sorella, quella bellissima Basquina che ho incontrato a Porto Vendres quando sei partito per la Tunisia.

— Basquina! — mormora Armando rabbuiandosi in volto. — Sai tu che cosa è divenuta?

— Sì, lo so! — rispose Bruyère.

— Ah!

— Lavora con la figlia maggiore dei Michal: tu conosci quella famiglia?

— Da molto tempo.

— Basquina ha certo un segreto. Ha sposato un uomo che detestava, ma ora è vedova, tu devi saperlo.

— Poitevin è stato assassinato...

— O si è suicidato, non si sa bene.

Poi con voce grave ella riprese:

— E tu parti senza rivedere quella nobile donna, quella lavoratrice che ha tanto sofferto e tanto amato Giustino Carvajean! Il cuore di Basquina racchiude un mistero che nè tu nè Giustino avete potuto approfondire.

— Tu hai forse ragione, amica mia.

— Eppure l'hai condannata senza sentirla: senza pietà l'hai cancellata dalla tua vita.

Vi fu un istante di silenzio.

Armando ignorava quello che era avvenuto in casa dei Carvajean, le scenate che separavano per sempre i due sposi, ma sapeva quanto Giustino era infelice in causa sua.

Egli disse:

— Non rivedrò mai Basquina, perchè ella non mi perdonerebbe certo di essermi scordato di lei per tanti anni.

— Chissà? Perchè dubiti di un così nobile cuore?

— Perchè io dubito di tutto. Eravamo felici... un genio malvagio ci ha divisi. Ah! amica mia, eravamo troppo felici! trovarci sempre insieme in quella casetta ove tu eri un raggio di sole, così vicina a la foresta! Te ne ricordi? Erano per noi quei grandi alberi centenari, ove gorgheggiavano migliaia di uccelli; per noi quel terrazzino ornato di rose e glicini. Ti ricordi le lunghe serate in cui, alla finestra, vicini l'uno all'altro, restavamo per delre nella contemplazione del cielo azzurre, delle stelle che illuminavano l'ombra un po' tragica della foresta piena di mormorii.

— Oh! Sì, me ne ricordo, me ne ricordo!...

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 4 Ottobre — Anno L — N. 17782 — EDIZIONE [illegible] TINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG[illegible]

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VO[illegible] Grossi, 8 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bolo[illegible] Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di [illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la lin[illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pu[illegible] *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle [illegible] delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea d[illegible] L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli av*[illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *P*[illegible]

I manoscritti non si restituiscono anche se [illegible]

Conto corrente con la [illegible] 3

Napoli, Avvisi pagina, 1/12 di [illegible]ina. Gli [illegible] quella Cronaca *merciali*

IL SECOLO XX
rica Grande illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
432 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricam

Un'energica intimazione della Russia al governo Bulgaro

Lo sbarco di truppe alleate a Salonicco è già cominciato

Il traffico ferroviario interrotto nei Balcani - Lo stato di assedio in Atene

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del "Secolo„)

Ultimatum russo a Sofia

Minaccia di rottura
entro ventiquattr'ore

PIETROGRADO, 3 notte.

Il ministro di Russia a Sofia è stato incaricato di consegnare senza indugio al Presidente del Consiglio bulgaro, Radoslavoff, la seguente nota:

«I fatti che avvengono in questo momento in Bulgaria attestano la risoluzione definitiva del Governo di Re Ferdinando di mettere le sorti del paese nelle mani della Germania.

«La presenza di ufficiali tedeschi ed austriaci al Ministero della Guerra bulgaro e presso lo Stato Maggiore dell'esercito bulgaro, la concentrazione di truppe bulgare nella zona limitrofa alla Serbia, il largo soccorso finanziario accettato dai nostri nemici dal Gabinetto di Sofia non lasciano più dubbio circa gli scopi che si propone, con i preparativi militari, l'attuale Governo bulgaro.

«Le Potenze dell'Intesa, che presero a cuore l'attuazione delle aspirazioni del popolo bulgaro, hanno a più riprese avvertito Radoslavoff che qualsiasi atto ostile contro la Serbia sarebbe considerato come diretto contro le stesse Potenze dell'Intesa. Le assicurazioni prodigate dal Capo del Gabinetto bulgaro in risposta a questi avvertimenti sono contraddette dai fatti.

«Il rappresentante della Russia, legata alla Bulgaria dall'imperituro ricordo della sua liberazione dal giogo turco, non può sanzionare, con la sua presenza, i preparativi dell'aggressione fratricida contro un popolo slavo ed alleato».

Il ministro di Russia a Sofia ha quindi ricevuto l'ordine di lasciare la Bulgaria con tutto il personale della Legazione e i consolati se nel termine di ventiquattr'ore il Governo bulgaro non rompe apertamente con i nemici della causa slava e della Russia e non procede all'immediato allontanamento degli ufficiali appartenenti agli eserciti degli Stati che si trovano in guerra con le Potenze dell'Intesa.

Roma, 3 notte.

La notizia dell'*ultimatum* russo alla Bulgaria, diffusa stasera a tarda ora nei circoli giornalistici, ha prodotto grande impressione. L'on. Sonnino aveva già nella riunione odierna a Palazzo Braschi informato i colleghi del Gabinetto del passo decisivo che oggi stesso avrebbe fatto il Governo russo in pieno accordo con la Francia, l'Inghilterra e l'Italia.

L'aver prescelto la Russia come nazione destinata a presentare un *ultimatum* a Sofia è stata un'abile tattica diplomatica. Non si può dimenticare che la Bulgaria deve alla Russia la sua indipendenza: i vecchi contadini bulgari ricordano ancora i giorni tristi del dominio turco e in Bulgaria il partito russofilo è assai forte. La minaccia russa può, quindi, avere di per se stessa la efficacia di sollevare il popolo contro il tedescofilo Radoslavoff impedendo la nuova guerra. E' una speranza questa sulla quale però la Quadruplice non fa molto assegnamento. Una dichiarazione ufficiale che i governi alleati di compensi fatte alla Bulgaria dimostra che la nuova guerra appare inevitabile. Noi vi confermiamo che l'accordo esiste. Mentre la Russia premerà sulla Bulgaria lungo le coste del Mar Nero, le truppe anglo-francesi, che stanno sbarcando in un porto greco assai prossimo alla frontiera bulgara, marceranno immediatamente insieme alle truppe greche e nel tempo stesso i serbi inizieranno la loro azione al confine bulgaro. Che cosa farà la Rumenia? E questa l'incognita della situazione. Ma noi crediamo che essa non tarderà ad unirsi alla Quadruplice quando vedrà la Bulgaria stretta da ogni lato. In quanto all'Italia essa sarà al suo posto al fianco dei suoi alleati anche la nuova guerra balcanica.

L'ora della Rumenia
S'invoca la mobilitazione

Bukarest, 1 ottobre.
(recapitato il 3, ore 10).

La censura non mi ha permesso ieri di telegrafarvi che nei circoli politici bene informati si affermava che la situazione balcanica appariva gravissima per la decisione, ritenuta irrevocabile, della Bulgaria di passare in armi il confine della Serbia.

Il partito interventista

Il partito interventista capitanato da Take Jonesco e da Filipesco, per quanto contrastato nella sua azione dal decreto governativo che proibisce ogni manifestazione pubblica, ha nullameno centuplicata la propria energia sentendo avvicinarsi l'ora in cui la sorte della Rumenia potrebbe essere giuocata ciecamente sopra una sola carta.

Quando dopo l'ultimo Consiglio dei Ministri, il Governo affermava che nessun fatto nuovo era intervenuto tale da consigliare un mutamento di rotta nelle direttive della Rumenia, si disse dalla stampa ufficiosa che la mobilitazione della Bulgaria essendo determinata dal semplice desiderio di mantenere una neutralità armata, il Governo rumeno non aveva alcuna urgenza di decretare la mobilitazione anche perchè temeva dare, con questo decreto, una ragione agli imperi tedeschi di prendere l'offensiva contro di lei.

Ma la protesta di Take Jonesco e di Filipesco, espressa apertamente, commossamente, nel convegno parlamentare interventista contro questa politica — com'egli la definì — di vigliaccheria ha toccato l'anima della nazione la quale si domanda se la Rumenia è già così serva o vinta dagli imperi centrali da dover subordinare un provvedimento di alta difesa nazionale al timore di straniere minacce.

Decisione necessaria

Gli amici intimi del Governo gridarono allora che un solo avvenimento avrebbe potuto considerarsi determinante per la Rumenia, ed era quello che gli alleati sbarcassero contingenti di truppe nella penisola balcanica.

Questa mattina la notizia che lo sbarco — invocato forse dalle schiere germanofile nostrane come una eventualità impossibile a verificarsi, destinata a servire come argomento polemico contro gli interventisti — la notizia che lo sbarco della Quadruplice a Salonicco doveva considerarsi un fatto deciso e d'imminente attuazione, ha gettato in iscompiglio le schiere governative e germanofile.

La mobilitazione è invocata da tutta la nazione. E le invocazioni hanno, da varie parti, il tono di un ultimatum *popolare rivolto al Governo. Riunioni di parlamentari sono indette, privatamente, per questa sera stessa. L'azione diretta a chiedere al Governo che siano rotti gli indugi, e che le aspirazioni nazionali siano rispettate si farà domani potente e decisiva. L'ora definitiva della scelta si considera ormai giunta: la Rumenia può scegliere la sua rovina o la sua fortuna, ma non ha, forse, che ventiquattro ore di tempo per salvare la sua libertà.*

Rosenthal.

La questione dinastica
Una difesa ufficiosa della Corona

Zurigo, 3 notte.

(d. g.) L'*Agenzia Wolff* trasmette in data odierna questo riassunto di un articolo dell'*Independance Roumaine*, organo del Gabinetto Bratianu: «La campagna intrapresa dal gruppo parlamentare che fa capo a Filipesco e Take Jonosco è entrata in un nuovissimo periodo. Originariamente il gruppo chiedeva al Governo l'immediato intervento della Rumenia nel conflitto. Oggi esso sembra pronto a cominciare una lotta violenta per presentare il re al paese come un impedimento per la realizzazione delle aspirazioni nazionali rumene. Nella riunione di ieri si è andato tanto oltre da dire persino che il Gabinetto farebbe, di necessità, quanto l'opposizione chiede se non trovasse una resistenza così accanita nel re. Si sa che ciò non è esatto. La politica del Governo è una politica propria che ha la fiducia del re, è che è approvata dalla maggioranza del parlamento e della quale esso solo è responsabile. Il voler trascinare la corona nella lotta politica è ingiustificato e delittuoso. I bene informati sanno che le aspirazioni rumene sono anche le aspirazioni del re. Sarebbe fargli ingiuria se si ritenesse che in questo momento così decisivo il re stesse da una parte e il paese dall'altra. E' un delitto fomentare una tale agitazione perchè al paese oggi più che mai è necessaria la concordia come pure la riunione di tutte le forze alle quali appartiene, potentissima, la dinastia. La dinastia rumena non è un'improvvisazione nè un'imposizione dell'estero. Il vedere il compimento dei nostri destini in qualcosa che possa scuotere le basi fondamentali della nostra forza è un'aberrazione che il sano sentimento del popolo deve respingere con indignazione.

Gli alleati al soccorso della Serbia

Lo sbarco è cominciato
I primi distaccamenti francesi
L'arrivo del gen. Hamilton

ATENE, 2 - Ore 23.

(C.) Vi ho ieri telegrafato che la Quadruplice, di fronte alla situazione creatasi in Bulgaria — la quale si ritiene decisamente e irreparabilmente legata agli imperi centrali per aggredire la Serbia alle spalle mentre s'inizierà sul Danubio la offensiva austro-tedesca nella regione di Orsova — aveva preso tutte le misure atte a non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti. Posso ora aggiungere che i provvedimenti decisi dagli Stati della Quadruplice a questo scopo sono in via di attuazione. A Salonicco, apprendo da fonte attendibile, sono sbarcate le prime truppe francesi. Nei circoli diplomatici di Atene si afferma che lo sbarco di truppe inglesi è imminente e quello di truppe italiane si ritiene probabile.

Il generale inglese Hamilton, comandante delle forze alleate nei Dardanelli, è giunto a Salonicco.

Secondo notizie attendibili da Sofia i Bulgari inviano artiglierie sulla frontiera serba e la settima e sesta divisione di artiglieria si concentra a Kula ed a Bjelograzik presso la frontiera serbo-bulgara segnata dal Timok, dove si presume avverrebbe il congiungimento colle truppe tedesche che da Orsova invadessero la Serbia.

Stato d'assedio in Atene

PARIGI, 3 notte

(l. c.). Il «Temps» pubblica la seguente nota ufficiosa:

Le Potenze della Quadruplice Intesa hanno notificato al governo di Atene che tutte le proposte fatte alla Bulgaria allo scopo di ottenere la sua cooperazione contro i turchi sono state ritirate. L'intervento franco-inglese sotto la forma di uno sbarco a Salonicco è in via di realizzazione.

È stato firmato un regio decreto che stabilisce lo stato d'assedio ad Atene e al Pireo. Esso sarà applicato soltanto tra qualche giorno.

Il «Temps» ha da Sofia che la prefettura ha testè promulgato misure analoghe allo stato d'assedio. Gli stabilimenti pubblici dovranno chiudersi alle 22. Il prezzo del pane è fissato dal municipio. È proibito l'aumento del prezzo degli affitti, è proibito lo sfratto degli inquilini che non possono pagare l'affitto; sono proibite le riunioni pubbliche e le manifestazioni. La circolare dice che saranno prese severe misure contro i propagatori di false notizie.

Il «Journal» ha da Nisch:

Il commissario di polizia serbo che accompagna i treni nella traversata fra la Serbia e Bulgaria, e cioè fra Pirot e Zaribrot, fu arrestato e guardato a vista alla ultima stazione. I bulgari ritengono pure un treno serbo completo composto di trenta vagoni e di una locomotiva.

La censura bulgara è estremamente rigorosa. Il capo degli agrari Stambolivski sarebbe stato imprigionato per avere pubblicato un opuscolo russofilo, diffondendolo fra i riservisti. Gli ufficiali tedeschi a Sofia avrebbero già preso la direzione delle ferrovie del paese.

Il traffico sospeso

ZURIGO, 3 notte.

(d. g.). Il «Berliner Tageblatt» annunzia da Atene che il traffico ferroviario in Serbia, in Bulgaria e in Turchia è completamente interrotto. Una sollecita riattivazione del traffico sembra dover avvenire solo tra la Bulgaria e la Turchia.

Il movimento delle navi delle linee greche è interrotto poichè tutti i trasporti sono stati messi a disposizione delle autorità militari. La gendarmeria greca è stata mobilitata. Il servizio di polizia viene fatto da cadetti. Si attende da un momento all'altro la completa interruzione del servizio telegrafico.

Le ultime schermaglie diplomatiche
e una smentita ufficiosa bulgara

Zurigo, 3 notte.

(*d. g.*) La *Frankfürter Zeitung* ieri riceveva da Budapest questo telegramma: «La lotta diplomatica a Sofia è entrata nel periodo più acuto. Il ministro d'Inghilterra ha sottoposto nuove proposte che furono discusse ieri nel Consiglio dei ministri. L'Intesa assicura alla Bulgaria, se essa rimarrà neutrale, la Macedonia fino al Vardar, che la Bulgaria potrebbe occupare subito, mentre per quanto riguarda gli altri territori si dovrà decidere dopo la guerra. Su tali proposte, come assicura l'*Az Est*, durano le trattative. Secondo lo stesso *Az Est*, il ministro di Serbia a Sofia avrebbe chiesto a Radoslacoff di entrare in nuove trattative. Radoslavoff avrebbe rifiutato dicendo che la soluzione del problema balcanico è ora nelle mani delle grandi potenze».

Ora l'*Agenzia Bulgara* comunica questa nota della Legazione d'Inghilterra a Sofia: «Secondo una nota pubblicata dal giornale *Preporez*, il ministro d'Inghilterra in rappresentanza delle potenze della Quadruplice avrebbe sottoposto al Governo bulgaro alcuni nuovi progetti nei quali si dovrebbe accennare ad una specie di occupazione della cosidetta zona non contestata della Macedonia. Siamo autorizzati a dichiarare che l'O Beirne non ha intrapreso nessun passo di questo genere».

La preparazione finanziaria bulgara
secondo il ministro Tonceff

Zurigo, 3 notte.

(d. g.). Il ministro delle finanze di Bulgaria Tonceff ha ricevuto il corrispondente da Sofia del «Berliner Tageblatt», al quale ha fatto alcune dichiarazioni sulla situazione finanziaria della Bulgaria e sulla preparazione economica del paese. Il ministro disse: «Voi sapete che abbiamo avuto un raccolto eccellente e poichè anche la nostra situazione finanziaria è regolata nel modo migliore possiamo attendere con piena fiducia i prossimi avvenimenti. Noi siamo nella condizione di poter pagare perfino quasi tutte le requisizioni in contanti ciò che, per esempio, nella prima guerra balcanica non potemmo fare. Questo fa sì che il commercio e l'agricoltura sopportino in Bulgaria più facilmente la mobilitazione. Per le famiglie dei richiamati sarà provveduto secondo la legge. Tuttavia, in previsione appunto di tale legge, le famiglie percepiscono già fin d'ora circa venti lire al mese, cifra sufficiente date le condizioni del paese. Noi speriamo anche, ha concluso Tonceff, che malgrado le ulteriori complicazioni della situazione potremo cavarcela bene, come in Germania, non ampliando cioè la moratoria. Finanziariamente ed economicamente la Bulgaria è preparata a qualsiasi eventualità».

Cortesie agli ambasciatori tedeschi

Zurigo, 3 notte.

(*d. g.*) Vi ho telegrafato ieri dell'arrivo a Sofia dell'ambasciatore di Germania a Costantinopoli von Wangenheim, di ritorno da un luogo di cura in Germania. La *Frankfürter Zeitung* reca oggi in proposito da Costantinopoli che von Wangenhein fu ricevuto da per tutto in Bulgaria con le più grandi attenzioni. Re Ferdinando mise a disposizione dell'ambasciatore un vagone-salon per il viaggio attraverso la Bulgaria. Dietro espresso desiderio del Re, il vagone-salon sarà messo a disposizione anche del principe Hohenlohe, che resse temporaneamente l'ambasciata tedesca a Costantinopoli durante l'assenza di von Wangenheim e la cui missione è finita col ritorno del titolare. Von Wangenheim è già arrivato a Costantinopoli.

Parigi, 3 notte.

Si ha da Berlino, via Amsterdam: Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che è giunto colà l'ambasciatore di Germania Wangenheim, che è stato ricevuto alla stazione dal personale della ambasciata, dalle autorità turche e da Galàbov, dragomanno bulgaro.

La Grecia per mezzo di Gunaris
aveva chiesto in aprile l'invio di truppe in Macedonia

Parigi, 3 notte.

(*l. c.*) Nel suo articolo di fondo il *Temps* esprime la sua soddisfazione per la fine di quella chimera che consisteva nel credere i bulgari disposti ad un accomodamento, la chimera cioè della revisione del trattato di Bucarest, dalla quale tutte le Potenze della Quadruplice si erano lasciate allettare pure urtando la suscettibilità greca e quella della fedele alleata Serbia, mentre la Bulgaria non cessò mai di agire in pieno accordo con gli Imperi centrali.

Il risveglio è stato duro, dice il *Temps*, e noi siamo obbligati ad inviare nella Macedonia quelle truppe che già nel mese di aprile la Grecia ci aveva invitato a mandare. Un legame più saldo esiste ora fra la Grecia, la Serbia e gli alleati. L'arrivo delle truppe alleate a Salonicco segnerà il punto di partenza del nuovo blocco balcanico contro i bulgari ed i turchi, strumenti dell'egemonia tedesca.

A chiarimento dell'accenno fatto dal *Temps* ad un invito rivolto fino dall'aprile dalla Grecia alla Triplice Intesa di sbarcare truppe a Salonicco, posso dirvi che questo invito venne dallo stesso Gunaris. I grecofili non mancheranno di approfittare di tali circostanze per rimproverare alla diplomazia le lunghe e purtroppo vane trattative, ma è chiaro che, tentando di indurre la Bulgaria a schierarsi al suo fianco, la Quadruplice mirava a mantenere alla guerra il suo contenuto ideale consistente nella difesa del principio delle nazionalità.

La tedeschizzazione dell'Ungheria

Zurigo, 3 notte.

(d. g.). I giornali tedeschi riproducono con grande compiacenza una disposizione del ministro ungherese dei culti che introduce l'insegnamento obbligatorio della lingua tedesca in quasi tutte le scuole secondarie ungheresi. Finora l'insegnamento del tedesco in Ungheria veniva impartito solo nei ginnasi e nelle scuole reali dal terzo corso in avanti. I giornali tedeschi vogliono vedere in ciò un nuovo legame che unirà nel futuro la Germania all'Ungheria.

Nell'alto comando bulgaro

Zurigo, 3.

La *Neue Freie Presse* reca: Il capo di stato maggiore bulgaro Bojadschijero fu nominato comandante di un esercito di operazioni bulgaro. Successore al suo posto di capo di stato maggiore sarà il generale Costantino Jostow che nella guerra balcanica fu capo di stato maggiore di Radko Dimitrieff. Entrambi sono macedoni.

Rischiosa avventura

Roma, 3 mattina.

Dopo aver riassunta la situazione nei Balcani, il *Messaggero* si domanda: «Che cosa intendo fare la Bulgaria? La sua neutralità armata è troppo sospetta per essere rispettata fino a che piaccia al re tedesco dei bulgari slavi di non togliersi la maschera. O dunque la Bulgaria smobilita e si accorda con le potenze dell'Intesa, per un'azione concordata contro la Turchia, previ larghi e giustificati compensi in Macedonia, o si prepari ad essere trattata da nemica. Nel qual caso il popolo bulgaro saprà quali offerte equanzi generose abbia rifiutato Ferdinando di Coburgo-Gotha, ed il suo Radoslavoff, da parte della Quadruplice per correre dietro al carro dell'imperialismo teutonico. Saprà il popolo bulgaro che gli istigatori della nuova guerra rovinosa sono quegli stessi emissari degli imperi centrali che spinsero nel 1913 i vincitori di Kirk Kilisse a correre la triste alea d'una lotta fratricida contro gli alleati della prima guerra e forse più che una corona salterà in aria a Sofia. V'è ancora tempo, forse, per la salvezza della Bulgaria, ma non sarà Radoslavoff che avrà la forza ed il coraggio di far macchina indietro e di opporsi al nefasto Rizoff per le sue ferali macchinazioni berlinesi. In ogni caso è difficile prevedere che, al punto a cui son giunte le cose, Serbia e Grecia, forti dei cospicui aiuti promessi dalla Quadruplice, vogliano sacrificare alla pace con la Bulgaria tutto quanto erano forse propense a cedere nell'ora della maggior fortuna teutonica e della più grande incertezza degli alleati.»

Un vibrante appello
di Leone Gambetta all'Italia rievocato dal "Temps„

Parigi, 3 notte.

(*l. c.*) L'on. Reinach pubblica nel *Temps* un vibrante appello che Leone Gambetta pensò per un momento di rivolgere alla gioventù italiana il giorno della morte di Camillo Cavour. L'appello, rimasto inedito per ignote circostanze, ha tutti i pregi e i difetti della giovinezza. E' declamatorio ed enfatico ma vibrante di generosità. Una frase richiama l'attenzione per la sua bellezza: «Cavour è morto di patriottismo, male glorioso e divorante che colpisce soltanto le grandi anime».

In questa frase è tutto Gambetta. Un'altra frase merita di essere citata perchè sintetizza il pensiero dominante del manifesto, inteso a incitare la gioventù italiana a proseguire l'opera di Cavour, unificando la Nazione:

«Restate uniti attorno a Vittorio Emanuele — consiglia Leone Gambetta — dimostrando, dopo Mazzini e Garibaldi, che l'idea repubblicana non è un dogma che si possa elevare contro il patriottismo».

Reinach fa precedere l'infiammata prosa gambettiana da una introduzione intessuta di interessanti ricordi personali. L'illustre storico, che fu amico del grande tribuno, ci apprende come Gambetta, dopo aver veduto gli operai nel sobborgo di Sant'Antonio staccare i cavalli di Napoleone III che partiva per l'Italia, esclamasse: «Mai noi riusciremo a rovesciare l'impero». Ma l'amarezza politica non fece mai velo al suo grande amore per l'Italia: egli amò Vittorio Emanuele, Mazzini, Garibaldi e sopratutto Cavour.

«Di Mazzini — narra il Reinach — egli riconosceva lo straordinario genio politico e profetico. In Garibaldi ammirava l'eroe, ma amava poco i cospiratori di professione e dei soldati prediligeva i regolari. Ora avvenne che allorquando Garibaldi gli offerse il comando di uno degli eserciti della difesa nazionale, Leone Gambetta rispose negativamente adducendo come pretesto che la legge impediva agli stranieri di comandare truppe straniere. «Sono stato dittatore anch'io — esclamò allora Garibaldi — e facevo ciò che volevo». Al che Gambetta ribattè: «Anch'io». L'ammirazione di Gambetta per Cavour invece non conobbe ostacoli. Per Gambetta, Cavour era di gran lunga superiore a Bismarck. Cavour stimava troppo facile governare con lo stato d'assedio, Bismarck odiava la libertà. Cavour era l'incarnazione dell'onore e della lealtà, Bismarck non aveva scrupoli. Cavour possedeva fino all'alto grado il senso dell'umanità, Bismarck fu un barbaro genio ma sopratutto «barbaro» e Gambetta lo chiamava «il mostro». Cavour liberò e nobilitò l'Italia, Bismarck sovrappose la Prussia alla Germania, quella esagerando, questa corrompendo.

Reinach conclude dicendo che la gioventù italiana del 1915 leggerà con gioia l'appello lanciato da Gambetta alla gioventù italiana nel 1861. Ciò è vero, ma la gioventù italiana sarebbe anche più grata all'illustre storico francese se egli non avesse con frase, certo involontariamente, impropria, chiamato Mazzini «cospiratore professionale». Quali fossero le simpatie del tribuno di Celle Ligure, Mazzini fu cospiratore per vocazione e per patriottismo. Di fronte a tanto uomo, le improprietà di linguaggio non sono perdonabili neanche agli storici illustri.

L'arrivo di 9000 prigionieri a Kiew

Pietrogrado, 3 notte.

Ieri furono condotti a Kiew 9000 prigionieri austro-ungheresi, tra i quali 185 ufficiali, appartenenti a 5 reggimenti ungheresi. La Croce Rossa ha pubblicato la lista di 46 suore di Carità rimaste uccise in seguito ai cannoneggiamenti diretti dagli austro-tedeschi su ospedali della Croce Rossa russa. I tedeschi hanno costrutto a Wirballen grandi officine ferroviarie ove fanno lavorare numerosi prigionieri francesi e belgi. (*Stefani*).

Il Sindacato per il prestito
franco-inglese in America

Nuova York, 3 notte.

Si considera che il sindacato di garanzia per il prestito franco-inglese sia virtualmente costituito.

Sui campi di battaglia di Francia e di Russia

Imponenti voli offensivi francesi sulle retrovie tedesche

Il passaggio metodico dell'esercito russo dalla difensiva all'offensiva

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Sul fronte francese

Una squadriglia di 65 aviatori compie opera di distruzione dietro il fronte tedesco

Parigi, 3.

Il comunicato ufficiale del 2 corrente, ore 23 dice:

La nostra artiglieria pesante ha cooperato nel Belgio al bombardamento da parte della flotta britannica contro le batterie tedesche di Westende.

In Artois il nemico ha diretto su tutto il nostro fronte fra Neuville e Saint Waast ed il bosco a nord di Souchez un violento cannoneggiamento al quale abbiamo energicamente risposto. Bombardamento intenso e reciproco a nord di Berry au Bac, verso la fattoria del Cholera ed a sud verso Sapigneul.

Sul fronte della Champagne cannoneggiamento da una parte e dall'altra nel quale il nemico ha fatto nuovamente uso di granate asfissianti. Tra la Mosa e la Mosella, a nord di Flirey, alcune raffiche dell'artiglieria tedesca contro le nostre trincee che l'intervento delle nostre batterie ha fatto cessare.

In Lorena una nuova forte ricognizione nemica è stata respinta e dispersa.

A sud della foresta di Sarroy, in Champagne, uno dei nostri aeroplani cannoni ha raggiunto un pallone frenato nemico, il quale è caduto incendiandosi. Una squadra di 65 velivoli ha bombardato oggi la stazione di Vouziers, il terreno di aviazione presso la città e la stazione di Challerange. Oltre trecento granate sono state lanciate contro gli obbiettivi che sono stati colpiti. Un altro bombardamento è riuscito a dividere in due un treno in movimento presso la stazione di Laon. (Stef.)

Contrattacchi tedeschi respinti

Parigi, 3 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra Souches e il bosco di Givenchy il nemico ha tentato per quattro volte di riprendere con una lotta di granate alcune porzioni delle trincee perdute ma è stato ovunque respinto. In Champagne un contrattacco tedesco contro le posizioni che avevamo conquistato il 1° corrente a nord di Le Mesnil è stato pure respinto.

Il nemico ha bombardato la vallata della Swippe sempre con granate asfissianti. La nostra artiglieria ha controbattuto le batterie avversarie e ne ha ridotto parecchie al silenzio. La notte è passata calma su tutto il rimanente del fronte.

Il comunicato inglese

Londra, 3.

Il comunicato del maresciallo French dice: Impegnammo un contrattacco nella notte scorsa, riuscendo nel nostro obiettivo, ossia la ripresa di due trincee, che il nemico aveva riconquistato con un contrattacco il 28 settembre. Null'altro da segnalare. (Stefani).

Il comunicato belga

Le Havre, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore belga in data 2 corrente dice:

La notte è trascorsa calma. Stamane il nemico fece una dimostrazione dinanzi a Dixmude, caratterizzata da bombardamento e getto di bombe violentissimi. Parte delle nostre trincee davanti a Dixmude fu colpita da oltre 400 bombe. Il nemico riuscì a prendere piede in un nostro elemento di trincea, ma venne cacciato dopo debole cannoneggiamento. Sul resto della fronte poca attività da parte dell'artiglieria tedesca. Nel pomeriggio controbattemmo energicamente le batterie nemiche ed eseguimmo tiri di rappresaglia nutriti ed efficaci. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 3.

Si ha da Berlino, 2:

Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Gli inglesi hanno tentato la notte scorsa di riprenderci, con un contrattacco, un terreno che avevamo loro tolto di nuovo a nord di Loos. Questo tentativo è fallito ed il nemico ha subito gravi perdite in morti e feriti. Gli attacchi dei francesi a sud di Angles, ad est di Souchez e a nord di Neuville sono stati respinti. In Champagne i francesi hanno attaccato a mezzogiorno, ad est di Auperive, su una larga fronte. Questo attacco è fallito. In un solo punto il nemico penetrò in una nostra posizione. Le nostre truppe sono passate al contrattacco ed hanno fatto prigioniero un ufficiale e settanta soldati; gli altri nemici che erano penetrati nelle nostre linee sono periti. Anche a nord di Le Mesnil a nord-ovest di Milla sur Trube gli attacchi francesi sono stati respinti. Il lancio di bombe compiuto da una squadriglia aerea partita da Parigi per attaccare Laon, ha avuto come risultato la morte di una donna e di un fanciullo; un cittadino è stato gravemente ferito. I nostri cannoni della difesa aerea hanno abbattuto a sud di Laon un aeroplano: coloro che lo montavano sono stati fatti prigionieri. Un altro aeroplano è caduto in fiamme sopra Soissons.* (Stefani).

Il valore francese e lo scoraggiamento tedesco nelle giornate del 26 e del 27 settembre

Parigi, 3.

Un dispaccio dal Quartier Generale reca i seguenti particolari sulle giornate del 26 e 27 settembre in cui si svolse la battaglia della Champagne:

Durante le giornate del 26 e del 27 riuscimmo a rettificare il nostro fronte ed a metterci a contatto con la seconda posizione tedesca su un fronte di dodici chilometri. Il terreno conquistato rappresenta quaranta chilometri quadrati sul quale le trincee si susseguivano. Tutto il limite dei boschi era organizzato difensivamente. Innumerevoli linee di trincee a zig-zag parallele facevano la resistenza che veniva opposta palmo a palmo. Trionfammo di tutte le difficoltà imponendo la nostra superiorità all'avversario, catturando, strada facendo, cannoni, munizioni e materiale. I nostri soldati avevano la volontà di vincere e la gioia di sentir crollare sotto i loro sforzi la potenza e la fortezza tedesca li incitava sempre più ad andare avanti. La nostra avanzata proseguì con una continuità di successi che torna tutto ad onore delle nostre truppe. Sopra una successione di colline boscose fra Auberive e Souain, coperte di trincee, che i tedeschi tenevano con accanimento, le nostre truppe si avanzavano con salti successivi, scavavano trincee durante la loro marcia e pervennero così ad accerchiare gli ultimi difensori delle opere situate nel bosco sulla linea della conca di Souain ove facemmo circa duemila prigionieri.

Sul rimanente del fronte la pressione continuò con violenti bombardamenti, con lotte a colpi di granate e con rapidi attacchi. Gruppi di tedeschi si arrendevano anche senza essere accerchiati perchè erano stanchi di battersi e depressi dalla fame, convinti della nostra volontà di continuare il nostro sforzo sino alla fine. Nel luogo detto Main de Massiges una trincea tedesca ostacolava la nostra avanzata. L'artiglieria vi concentrò il fuoco sino alla fine del pomeriggio del 26, quando un ufficiale osservatore ordinò di cessare il fuoco avendo visto che i tedeschi sorgevano con le braccia alzate. Il generale comandante la divisione fece eseguire tiri di sbarramento alle spalle e subito i tedeschi corsero verso le nostre linee, mentre i nostri soldati andavano ad installarsi nelle loro. (*Stefani*).

Sul fronte russo

Poche novità nei movimenti dello scacchiere russo, e quelle poche hanno una importanza relativa. C'è però un altro fatto assai notevole: il riconoscimento da parte dei tedeschi del passaggio dei russi dalla difensiva all'offensiva. La cosa non è certamente una novità perchè già da qualche giorno si era rivelata, ma ancora non era stata ufficialmente riconosciuta dai comunicati di Berlino.

Fra i primi risultati più notevoli ottenuti da questo cambiamento della natura delle operazioni, è la rettifica da parte dei russi del fronte tedesco in quel saliente che la linea faceva sulla ferrovia Molodetschno-Polozk, fra le zone di Dolginow e Wileika.

Sopra tutto il resto del fronte hanno avuto luogo combattimenti di località; notevole quello avvenuto sulla riva orientale dell'alto corso della Schava che deve preludiare ad un'azione intesa a ricacciare i tedeschi dietro i due bracci del fiume. L'offensiva russa ha dato in quel punto buoni risultati che sono una garanzia di successo.

Certo è che non bisogna aspettarsi rapide azioni risolutive, che non sembrano nella natura dell'esercito russo; del resto i risultati ottenuti fino ad ora dai russi sono molto apprezzabili e danno ottimo affidamento per l'avvenire.

I tedeschi ricacciati dalla Wileika con forti perdite

Pietrogrado, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Gli attacchi tedeschi, sono continuati nella regione di Gross Ekau, ma non hanno avuto alcun successo. L'artiglieria pesante tedesca ha bombardato la stazione di Liewenhof a sud-est di Jacobstadt. Gli attacchi tedeschi a Dwinsk hanno respinto un po' le nostre truppe da alcuni settori tra ferrovia e il lago di Sventen. Fra il lago di Domnon situato a sud di Dwinsk e di Driswjaty combattimento di artiglieria. Ad est di Sventen la nostra cavalleria ha respinto i tedeschi ed ha occupato il villaggio di Postavy.

In seguito ad un combattimento alla baionetta abbiamo occupato il cimitero presso i villaggi di Tcheromtchitza e di Stechevtzy all'estremità meridionale del lago di Narotsch ed il villaggio di Borejnaya, nella regione del lago di Vishenvskoie. Dopo l'occupazione di tali punti il nemico è considerevolmente respinto dalla regione della ferrovia Wileika-Polozk verso ovest. Nel villaggio di Peregchz, sulla Wilija, a nord di Smorgon, continua l'ostinato combattimento cominciato ieri. Il combattimento presso il villaggio di Zalujie sullo Schara superiore, a sud di Lejachovitschi, uno dei nostri battaglioni ha sloggiato l'avversario dalle alture e perdendo soltanto nove uomini ha catturato due ufficiali tedeschi e 109 soldati.

Nella regione del Medio Styr presso il villaggio di Lamane, a sud-est di Kolki, ostinato combattimento che è durato per tutta la giornata di ieri.

Continuano le atrocità degli avversari che perdono il dominio di se stessi. Ieri ad una certa distanza, a sud del villaggio di Kulikowitchi, sullo Styr a valle di Kolki, furono scoperti i cadaveri di un ufficiale e di due soldati appartenenti ad uno dei nostri reggimenti di cavalleria che erano stati feriti e fatti prigionieri nel combattimento del 28 settembre. I cadaveri avevano gli occhi bucati, i denti rotti e altre ferite attestanti il massacro dei tre prigionieri. Questa prova è tanto più concludente in quanto i cadaveri non sono stati trovati sul campo di battaglia.

Nel Mar Nero una squadra di nostre navi da guerra ha bombardato e distrutto di nuovo gli edifici ricostruiti appartenenti ai pozzi di carbone di Zunguldak. Le batterie che proteggevano l'entrata nel porto di Zunguldak furono presto ridotte al silenzio.

Per completare la congiunzione generale fatta il trenta settembre lo S. M. comunica che le operazioni delle nostre truppe nella regione di Wileika, compiute con energia per oltre venti giorni e non ancora terminate, hanno condotto alla ripresa della iniziativa da parte delle nostre truppe al nemico. Il corpo portato dai tedeschi in direzione di Wileika è stato decisamente respinto e il loro piano distrutto. Con gravi combattimenti di parecchi giorni l'intensità dei quali è stata attestata dai precedenti comunicati, l'avversario è stato consecutivamente arrestato, scosso e infine respinto. L'avanzata dei tedeschi sul fronte Soly-Molodetchno-Glubokoje-Vidzy è stata annientata. Il nemico, accerchiato, ha avuto perdite enormi.

Il passaggio metodico delle nostre truppe dalla difensiva alla offensiva è stato effettuato con abilità e tenacia degne soltanto di truppe di alto valore. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 2 dice:

FRONTE ORIENTALE: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *A nord di Postavy vi sono stati combattimenti di cavalleria. A sud del lago di Narotsch presso la spiaggia e ad est di Wischnew, attacchi russi sono stati respinti. Il nemico, dopo l'insuccesso delle sue operazioni del 30 settembre, che gli sono costate molte perdite, ha rinunciato ad intraprendere azioni importanti.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: *Dinanzi alla fronte di questo gruppo regna generalmente la calma. Il nemico ha rinunciato a continuare i suoi attacchi. Numerosi cadaveri nemici giacciono dinanzi alle nostre linee.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: *Nulla di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: *Le nostre truppe hanno preso d'assalto le posizioni nemiche presso Czernisch, sul Comin. Il nemico è stato respinto verso nord. I russi hanno tentato nella notte dal 29 al 30 settembre contro l'esercito del generale Bothmer una irruzione ad ovest di Tarnopol, che è fallita completamente.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 3.

Si ha da Vienna, 2: Un comunicato ufficiale dice:

I combattimenti sul fiume Comin sono continuati. Le truppe tedesche ed austro-ungariche hanno respinto il nemico dal villaggio di Csernisch, il cui possesso è stato disputato vivamente in questi ultimi giorni. Oltre a ciò null'altro di notevole nella giornata di ieri nella regione nord-est.

Sul fronte dei Dardanelli

Le solite vittorie turche

Basilea, 3.

Si ha da Costantinopoli, 2:

Un comunicato ufficiale dice: Ai Dardanelli la situazione è immutata. Le nostre colonne in ricognizione continuano nei loro attacchi a prendere fucili e materiali da guerra. La nostra artiglieria ha risposto al fuoco di un incrociatore nemico che bombardava inutilmente le nostre posizioni presso Jonk, nel settore di Ariburnu e l'ha colpito. L'incrociatore si è allontanato. Presso Seddulbahr il duello di artiglieria continua. Alcune batterie nemiche sono state ridotte al silenzio. Sull'ala sinistra una parte delle trincee nemiche sono state distrutte. Sull'ala destra una delle nostre contromine ha distrutto una mina nemica ed ha ucciso gli zappatori nemici. — (Stefani.)

Le imprese dei sommergibili tedeschi

Londra, 3.

Durante la settimana terminata il 29 settembre arrivarono e partirono dai porti inglesi 1387 navi delle quali sei stazionti 20727 tonnellate furono affondate. (*Stefani*).

Attività sul fronte serbo-montenegrino segnalata dal comunicato austriaco

Basilea, 3.

Si ha da Vienna, 2: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte della Sava, in vicinanza della foce della Kolubara, le nostre batterie, rispondendo al fuoco della artiglieria nemica, hanno bombardato efficacemente le posizioni della riva serba. Presso Gorazza abbiamo disperso un distaccamento montenegrino di circa 300 uomini. Ad est di Trobinje le nostre truppe sostenute da un fuoco delle opere della frontiera, hanno eseguito una ricognizione in territorio montenegrino, hanno sorpreso avamposti nemici ed hanno distrutto alcuni depositi. (Stefani).

Due città serbe bombardate dagli aviatori austriaci

Nish, 30 settembre.

(*Ufficiale*). Ieri fra le 16 e le 18 sette aviatori nemici volarono su Pojarevatz, lanciando una sessantina di bombe sulla città e nei dintorni. Un borghese fu ucciso e due militari e tre borghesi furono feriti. Pojarevatz non ha nè campi, nè organizzazioni militari. Stamane fra le 7 e le 8 sei velivoli nemici volarono su Kragujevatz, lanciando trenta bombe. Un aeroplano nemico, colpito dall'artiglieria, cadde in fiamme in mezzo alla città. Gli aviatori rimasero carbonizzati. (*Stefani*).

Ordine agli olandesi di sparare sui velivoli e dirigibili che violino la neutralità

Amsterdam, 3 mattina.

L'*Avand Post* pubblica un'ordinanza del comandante supremo delle forze di terra e di mare olandesi la quale prescrive di aprire il fuoco contro ogni dirigibile o aeroplano che voli sul territorio olandese, quando si riconosca che essi appartengono a nazionalità estera. (*Stefani*).

Il compleanno di Hindenburg

Zurigo, 3 notte.

(d. g.). Ieri 2 ottobre è stato il compleanno di Hindenburg, il 78°. Tutti i giornali tedeschi dedicano al popolarissimo generale articoli di felicitazioni e di entusiastico elogio. Interessante è un telegramma del conte Schwerin Lowitz, in nome della Camera prussiana. Dopo gli auguri di circostanza, il telegramma dice: « Possa il condottiero di V. E. e la giovane gloria essere ancora per il futuro lo spavento dei nostri nemici e possa V. E. portare sulle braccia come regalo di compleanno la città di Dünaburg ».

Una missione al conte Golukowski

Zurigo, 3 mattina.

(*d. g.*). Si annunzia che il conte Golukowski ex ministro austro-ungarico agli Esteri si è recato per incarico del governo a Varsavia per riallacciare le relazioni con l'aristocrazia polacca.

La nostra guerra

Nell'alta montagna si combatte tra l'imperversare della tormenta

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra n. 3 ottobre)

Nell'alta montagna, dove già imperversano le tormente e cadono abbondanti le nevi, piccole azioni con esito a noi favorevole sono avvenute al passo di Lagoscuro, alla testata di Valle di Genova ed al passo di Promosio, in Carnia.

Nel settore di Tolmino, fu respinto un attacco nemico diretto contro la posizione recentemente conquistata dalle nostre truppe sull'altura di S. Maria.

Lungo la rimanente fronte non si ebbe alcun avvenimento importante.

Firmato: CADORNA.

La situazione

La situazione è invariata sul nostro fronte. Lungo la linea dell'Isonzo, sembra che il nemico abbia cessato la sua rumorosa azione di artiglieria, poichè nel bollettino odierno è segnalata solo un'azione di carattere locale: un attacco cioè che le nostre truppe hanno prontamente respinto e che era diretto contro le posizioni da noi recentemente conquistate sulle falde occidentali dell'altura di Santa Maria, a ovest di Tolmino.

Le località dove hanno avuto luogo gli scontri, di cui è parola nel comunicato, si trovano: il passo di Lagoscuro sul lato settentrionale del gruppo dell'Adamello, sulla linea di confine fra Punta Pisgana e il Castellaccio; il passo di Promosio trovasi in Carnia fra il Pizzo Avostanis e il Monte Costa Alta.

Il Luogotenente generale dal Re

Udine, 3 notte.

E' giunto S. A. R. il duca di Genova, Luogotenente del Re. S. A. R. si è trattenuto due giorni occupandosi in colloqui col Re e coi capi dello Stato Maggiore.

Gabriele d'Annunzio ha raggiunto di questi giorni il comando dell'armata cui è addetto.

Il poeta ieri e l'altro ieri fu ad Udine dove si incontrò con Jean Carrère col quale ebbe un cordialissimo colloquio.

Constatazioni tedesche della forza e del valore italiano

Zurigo, 3 notte.

(d. g.). Il corrispondente di guerra del « Lokal Anzeiger » in un lungo telegramma riguardante le operazioni sul fronte dell'Isonzo fa queste osservazioni: « Gli italiani sviluppano su tutto il fronte una vivace attività degli aviatori. I nostri aviatori mi raccontano che specialmente i velivoli Caproni a tre motori e triplice timone, che portano duecento chilogrammi di carico, sono dei buoni apparecchi. Gli aviatori italiani giungono sempre a grandi altezze sicchè è difficile ai nostri cannoni antiaerei di poterli raggiungere. Un nostro ufficiale di stato maggiore così ha riassunto la lotta sull'Isonzo: E' assolutamente incredibile con quali masse di artiglieria lavori il nemico. Le nostre perdite non furono lievi ma le nostre truppe riuscirono a tener testa agli assalti italiani. Gli italiani hanno anche rinunziato ai loro tentativi sistema russo di venire a contatto con noi per mandarci a gambe all'aria. Ora il nemico segue un'altra tattica: con sacchi di sabbia o scatole di biscotti cerca di costruire dei corridoi tra le trincee per piombare sulle nostre posizioni. La fanteria italiana si è battuta veramente bene. Naturalmente, dato il temperamento e la vivacità meridionale, ciò non è avvenuto senza grida il che ha richiamato sempre l'attenzione dei nostri. Molti ufficiali, superiori ed inferiori, sono caduti perchè si espongono troppo. La calma relativa di adesso ci permette un quasi regolare cambio delle nostre truppe ».

Il corrispondente della « Vossische Zeitung » telegrafando sullo stesso argomento dice fra l'altro: « Il contegno degli ufficiali italiani è impeccabile.

L'arciduca ereditario visita il fronte italiano

Verona, 3 mattina.

Il primo di settembre, per ordine dell'Imperatore, l'Arciduca visitò il fronte sudoccidentale. Dopo avere ispezionate le fortezze di Trento e di Riva, si recò in Carinzia, ove fu presentato alle truppe. L'Arciduca visitò anche il territorio di là dell'Isonzo, poscia Trieste, dove le autorità governative. L'Arciduca, che era accompagnato dal generale Borovic, si recò da ultimo a Pola. Quindi tornò a Vienna, dove fece una relazione all'Imperatore sulla situazione militare sul fronte italiano.

Appendice del SECOLO del 4 Ottobre

212

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Talvolta il rumore lontano di un'automobile veniva ad interrompere il silenzio della notte: — poi, come un turbine passava davanti a noi e tu mi dicevi, curvandoti amorosamente al mio orecchio:

« Noi siamo più felici di quelli là! ».

— Lo pensavo, amor mio.

— Ti addormentavi fra le mie braccia; e l'indomani alzata di buon'ora, ti mettevi al lavoro, e spesso udivo le tue canzoni al mio ritorno dal quartiere.

Spesso, anche, venivo a sorprenderti prima delle dieci; — mattinate deliziose quelle in cui ritornavo al nido ove, nel terrazzino, ti ritrovavo al lavoro.

— Oh! Taci! Taci! — disse ella abbassando la sua graziosa testina bionda: — questi ricordi mi spezzano il cuore.

Ma egli non la sente. Persegue il suo sogno: non vede il labirinto che costeggiano fianco a fianco, i viandanti che li osservano. Poco gli importa: tutto il suo pensiero è volto al passato così dolce allora, così doloroso ora.

Pensa alla fuga della sua amica, al ritorno nella casa vuota, all'isolamento, alla solitudine che lo ha fatto tanto soffrire.

E mormora:

— Tu mi hai fatto molto male, mi hai causato un grande dolore!

— Era necessario! Il tuo avvenire era minacciato: allora sono fuggita, mi sono sacrificata...

— Ed ora mi lasci ancora partire, solo solo! — riprese egli guardando l'orologio.

— Tu ritornerai, amor mio: ed ho il presentimento che tornerai presto.

Tornarono indietro.

Delle ore suonarono, coperte dal rumore di carrozze che si affrettavano verso la stazione di Orléans.

— E' tempo di partire — disse Armando.

Uscirono dal giardino. Montarono su una carrozza.

— Stazione di Lione — disse al cocchiere.

E, nella vettura, non una parola.

Una stretta folle, spasmodica: nulla altro.

Il treno stava per partire.

Allora si strinsero la mano; — poi Bruyère non vide più nulla, non intese altro che il sordo rumore del convoglio che fuggiva.

* * *

Il colonnello si era appena alzato. La sua ordinanza entrò nella camera.

— Un telegramma, mio colonnello.

— Vediamo, fa presto.

Mesmer aprì il dispaccio, lo percorse con uno sguardo, ed un grido gli sfuggì dal petto.

— Una cattiva notizia, colonnello?

— Eccellente, rassicurati. Presto, dammi il mio vestito in borghese. Parto subito per Parigi.

« E' certo un appuntamento amoroso colla damina di Kichompré — pensava il soldato — una della vecchia guardia che il colonnello ama sempre. »

Il vecchio Mesmer aveva inviato un telegramma così concepito:

« Gran notizia. Ti aspetto alla stazione dell'Est al treno delle due. Non sarò solo. »

« Si tratta certamente di mia figlia! » — pensava Bernardo folle di gioia.

Alle due precise arrivò, dunque, alla stazione dell'Est ove il vecchio Mesmer e Polidoro lo aspettavano.

— La fanciulla sta infine per esserci resa — disse il vegliardo. — Tutte le indicazioni fornite dal nostro uomo d'affari sono vere; la piccina sta con della brava gente.

— Dove andiamo noi? — domandò il colonnello un po' sospettoso.

— Ad Esbly.

— In casa di chi?

— In casa dei Capello. La ragazza si chiama Bruyère e rassomiglia come due gocce d'acqua a sua madre — disse Polidoro che si decideva infine a parlare.

— Che ne sapete voi, signore?

Polidoro si morse le labbra.

Non poteva parlare del ritratto di Michelina — sarebbe stato come un accusarsi del furto del portafogli.

— Lo suppongo — riprese Polidoro sorridendo — ordinariamente le ragazze assomigliano quasi sempre alla loro mamma, ed ora giudicherete voi stesso se io mi sono ingannato.

Salirono tutti e tre in uno scompartimento di prima classe; e mentre il treno stava per muoversi, Bruyère, affannata da una corsa troppo veloce, si slanciò in uno degli ultimi vagoni di terza.

Aveva salutato Armando; e ritornava ad Esbly pensierosa e molto triste.

Ad Esbly i tre uomini discesero; ma ella, più svelta li sorpassò.

Aveva bisogno di raccogliersi, di piangere fra le braccia di Margherita, di gridare tutto il suo dolore. Camminava rapidamente: volava verso la sua casetta che scorgeva già da lungi, lassù in alto.

Sulla facciata della casa, la vite americana, già sfogliata, scopriva le finestre guarnite da tendine di mussolina.

Dal ritorno della Bruyère in casa dei suoi genitori adottivi, l'umile alloggio si era abbellito; una mano di fata aveva tutto ritoccato, tutto cambiato, con grande gioia dei due vecchi che, sorpresi, mormoravano:

— Lasciamola fare. La nostra Bruyère ha un gusto squisito; tutto questo da fare la diverte e le fa scordare il suo Parigi. Intanto che cambia di posto i mobili, non pensa al suo amante.

Quando partiva, per breve che fosse la sua assenza, i due vecchi inquieti si domandavano se sarebbe ritornata; e così Margherita fu gradevolmente sorpresa scorgendo da lungi Bruyère che le sorrideva.

— Eccoti, mio Dio, eccoti! — disse ella. —Quando tu parti tremo sempre, ho paura che ci abbandoni ancora una volta.

— Non vi lascierò mai più, mamma, mai.....

« Chissà? » — pensava Margherita. E con terrore pensava alla visita di Polidoro, a quella famiglia che fra poco forse verrebbe a reclamare la sua fanciulla! Ah! Ella aveva ben conservato il segreto; ed una paura istintiva la faceva tremare, pensando che quell'uomo aveva detta la verità.

Ed ecco che d'un tratto scorge sulla strada Polidoro, quel miserabile che ha tante volte maledetto.

E non è solo.

Due signori l'accompagnano.

A quella vista Margherita prova una tale emozione che le pare di sentirsi mancare.

— Eccoli! Eccoli... — grida indietreggiando nell'ombra; e si appoggia alla porta come per chiuderla.

Ma la Bruyère la guarda tranquillamente:

— Ti senti male, mia buona mamma Margherita?

— E' vero, bambina mia, è vero; sono ammalata: chiama Capello: riceverà quei tre signori che sono al cancello.

— Vado io stessa ad aprir loro, mamma.

— Sì, va, che Nostra Signora di Parigi ci protegga!...

E sulla soglia della casetta apparve Bruyère.

Un grido stridente, un grido di sorpresa risuonò:

— La mia piccola canzonettista che tanto cercata a Parigi! — mormorava il vecchio Mesmer avvicinandosi alla ragazza colla rapidità come gli era permessa dalle sue vecchie gambe, stanche per la lunga salita che aveva fatto.

— Ah! — esclamava la Bruyère con le braccia tese — Siete voi signore! Come sono contenta di rivedervi.

Ed il vecchio, stupefatto, trasfigurato rimane in estasi davanti alla ragazza, guardandole il corpetto sul quale brillava l'orologio che egli le aveva regalato una volta.

— Avete dunque ancora questo modello gingillo? Siete molto gentile di averlo conservato.

— In ricordo delle vostre bontà per la signore.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

A proposito di una celebrazione

Nazionalisti e democratici

Roma, 3 notte.

(G. A. A.) Oggi l'*Idea Nazionale* ha lanciato, in occasione del suo primo compleanno, un numero unico pro Croce Rossa. Va detto subito che il numero non fa l'apologia della Croce Rossa ma del nazionalismo a cui un acuto e colto scrittore giunge ad attribuire il merito di essere riuscito a predicare con fortuna e a imporre alla opinione pubblica due guerre.

Non è forse il momento più propizio per giudicare il fatto della guerra libica, che poteva essere inevitabile, nè gli errori iniziali a cui il nazionalismo non fu estraneo. Fermiamoci dunque alla vera, alla grande guerra da cui attendiamo quella rinascita nazionale che la guerra di Libia non poteva dare. Ora, a proposito della presente guerra di indipendenza, Domenico Oliva, direttore dell' *Idea Nazionale*, nella circolare con cui ha voluto provocare il giudizio di talune personalità amiche dice: «Abbiamo la coscienza di aver compiuta opera decisiva per la grandezza politica e morale dell'Italia. Forse è ancora presto per compiere il proprio esame di coscienza. Certo a molti sembrerà alquanto esagerato che i nazionalisti si attribuiscano il merito di una decisione alla quale concorsero tutte le forze della nazione».

Noi, per esempio, potremmo ricordare con altrettanto orgoglio l'opera nostra di propaganda per la guerra di liberazione dal vassallaggio degli imperi centrali. Quando i nazionalisti non sdegnavano il concorso dell'Italia a fianco dell'Austria, da queste colonne Leonida Bissolati proclamò il dovere nostro di negare complicità agli oppressori. Poi cominciò la campagna per l'intervento dell'Italia contro gl'imperi centrali. Cominciò dai repubblicani e dai socialisti riformisti. Il *Secolo* iniziò allora la sua lotta per l'intervento violando la tradizionale tendenza pacifista del suo pubblico, così come dall'opposta riva il *Corriere della sera* violentava l'ostentato triplicismo dei conservatori. Si aggiunse l'*Idea Nazionale*, divenuta quotidiana. La quale per combattere la sua campagna, dovette ripudiare tutto ciò che fino alla vigilia era stato bagaglio del partito nazionalista: il clericalismo e il giolittismo. Sopratutto chi può dimenticare che il nazionalismo parlamentare, come il clericalismo parlamentare, era stato tenuto a battesimo dal Giolitti?

Il clerico-nazionalismo era relegato in pratica in qualche cantuccio del giornale, nella cronaca municipale e nelle corrispondenze polemiche delle sezioni di provincia. Ma la campagna dell'*Idea* ottenne qualche efficacia solo quando essa abbandonò gli amici di ieri per accostarsi all'aborrita democrazia della vigilia, alla spregiata massoneria dell'antivigilia, quando la sua lotta s'identificò con quella che da mezzo secolo la democrazia (non quella trafficante di certo radicalismo parlamentare, ma quella veramente sana, ricca di ideali e di energie che è nel popolo) conduceva contro le egemonie militaristiche a favore delle nazioni liberali, della libertà dei popoli, del principio di nazionalità. L'idea dell'*Idea Nazionale* veniva a identificarsi di fatto con quella stessa per cui Garibaldi combattè in America e in Francia, Imbriani e Cavallotti agitarono le folle d'Italia, Antonio Fratti cadeva in Grecia e i pioneri Garibaldi nelle Argonne con quei sentimenti che ancora oggi il signor Alfredo Rocco confonde col vecchio luogo comune di francofilia.

Se ne ha un esempio in questa stessa Roma nei giorni angosciosi del maggio. I nazionalisti, che fino all'agosto 1914 avevano rafforzato il partito di Germania, quando vollero demolirlo si trovarono abbandonati dai vecchi amici. I clericali erano per l'Austria; il Chauvet, che poteva ieri vantarsi di aver visto assisi alla sua mensa ospitale i due deputati nazionalisti di Roma, era... qualche cosa di peggio. Così la platea della campagna dell' *Idea* come degli altri giornali interventionisti di Roma erano i partiti sovversivi, la massoneria, la carboneria perfino, le forze vive che, serbando fede alle proprie tradizioni politiche combattevano per la indipendenza effettiva della nazione.

Non ricordiamo questo per far a nostra volta dell'orgoglio di parte, per rivendicare i meriti della guerra alla tradizione democratica, per mettere all'attivo dei nostri giornali le congiure sventate, l'opinione pubblica sollevata. Oggi non c'è posto per orgoglio di parte. Ogni partito ha dovuto ripudiare qualche po' dei vecchi ideali e degli inveterati preconcetti per contribuire alla mirabile concordia che ci ha permesso di vincere (non, ahimè! sgominare del tutto) i nemici di dentro e ci darà la vittoria sui nemici di fuori. I nazionalisti hanno dovuto ripudiare di più, ma anche noi qualcosa; e questo ci rende modesti ed equanimi.

La decisione dell'Italia, di cui seppe assumere la responsabilità un governo conservatore, sostenuto, come nei tempi gloriosi dell'epopea nazionale, dalle masse democratiche e sovversive, fu determinata non dal programma di questo o di quel partito, dalla propaganda di un giornale piuttosto che d'un altro, ma dall'eternamente giovane popolo d'Italia; che ha colto tutti i feroci avversari della vigilia a suggellare nelle strade prima che nelle trincee la fratellanza della stirpe.

Di questo tutti, e nazionalisti e democratici possiamo andare veramente orgogliosi: di aver saputo scordare gli odi che si accanivano, in un solo giorno per la grandezza d'Italia. Tutto il resto è parimente vanità.

Fame e terrore a Trieste

Roma, 3 notte.

L'attuale vita a Trieste è vita di fame e di terrore, scrivono dalla città infelice per la via della Svizzera all'*Idea Nazionale*; di fame perchè mancano le cose più necessarie alla vita, di terrore per le persecuzioni della polizia. L'unico commissario di polizia che dimostra un po' di umanità per l'elemento italiano è il Pecotsch. La carne si vende raramente e a non meno di 7-8 corone al chilo e l'arrivo ed i posti di vendita vengono avvisati dai giornali. Il pesce manca completamente. La farina gialla viene venduta due o tre volte alla settimana; ogni famiglia può riceverne un quantitativo massimo di un chilo; le patate vengono vendute in quantitativi limitati a 36 centesimi al chilo.

Nelle trattorie danno quasi esclusivamente del minestrone fatto di patate, zucche ed erbaggi. Le cucine economiche vendono questo minestrone a 36 centesimi la razione. Le macellerie espongono la carne in piattini di vetro. Pochi negozi di commestibili sono aperti ed in questi si vende quando ce n'è il burro a 8 corone; salame e carni affumicate a 18 corone, il prosciutto a 24 ed anche 30 corone al chilo. Gli unici caffè aperti sono *Gli Specchi*, la *Stella Polare* ed un caffè negro all'Acquedotto, credo si chiami *Diana*. Il caffè *Stella Polare* venne risparmiato dalla sbirraglia per ordine superiore e per compensare i proprietari, fratelli Leipziger, che seppero contrabbandare ingenti quantitativi di generi alimentari. Questa almeno è l'opinione pubblica.

Nessuno può uscire di casa senza una legittimazione della polizia ed indistintamente tutti devono essere rincasati alle 20.30. Dalle finestre non deve trapelare nemmeno un filo di luce. Per andare a Muggia a fare i bagni occorre un regolare passaporto. Il colera serpeggia, ma non è forte; da due a tre casi al giorno. In città ci sono molte spie, chi per la paura, chi per bisogno, specialmente le donne del popolo che ricevono due o tre corone per ogni denunzia. Nessuno può uscire senza ornarsi di una coccarda giallo e nera. Ad ogni annunzio di vittoria le case devono essere imbandierate. Tuttavia qualche notizia ci trapela. Le incursioni di velivoli italiani avvengono abbastanza frequentemente. Innumerevoli gli arresti, le perquisizioni, le condanne, le deportazioni per i messaggi lanciati da D'Annunzio. Il cannone si sente sempre: talvolta ne tremano i vetri delle finestre, di notte si vedono anche i lampi.

Si sa che Monfalcone, Cormons, Cervignano, sono in mano dei nostri, ma naturalmente non se ne parla. Su tutto l'altipiano vennero collocate poderose artiglierie. Le alture intorno alla città vennero evacuate dalla popolazione civile (Gretta, Scorcola, Montebello, ecc.) I leccapiattini di infausta memoria non esistono più. Sembra siano stati arrestati, ma sono stati sostituiti dai Ragazzini Esploratori, vestiti da marinaio ed istruiti da ufficiali germanici. Perquisiscono tutti; guai a lasciarsi trovare con una stella a cinque punte addosso o con qualsiasi altro emblema.

Anche coloro che devono partire per l'interno devono munirsi di passaporto. Le carte vengono tolte, i libri ed anche i vocabolari sfogliati pagina per pagina. Le partenze si eseguiscono soltanto di notte, a lumi spenti, colla ferrovia dello Stato fino a Divaccia, ove avviene il raccordo colla ferrovia meridionale.

Il governo vuole tedeschizzare tutte le scuole, ma la cosa sembra di poco facile attuazione, perchè la popolazione rimasta ignora il tedesco. Certo è però che i maestri di ginnastica vengono sostituiti coi militari che insegnano il tedesco, con comandi in tedesco. Gran parte degli insegnanti triestini vennero arruolati, altri sono scappati, altri sono morti.

Gli internati a Katzenau

Chiasso, 3 ottobre.

Abbiamo parlato giorni sono del campo di concentramento di «Steinklamm». Siamo ora in grado di fornire qualche notizia intorno alla vita che conducono i regnicoli e gli irredenti di nazionalità italiana in un altro grande campo di concentramento, quello di Katzenaù.

Persona rimpatriata di recente racconta che là, specie per le donne, la situazione è assai triste e miserevole.

La regione è paludosa, le baracche di legno, sono mal costruite, così che gli internati, oltre a dover dormire vestiti su di un pagliericcio steso per terra, a mala pena riparati da l'unica coperta che viene loro data, quando piove sono costretti a tener aperto l'ombrello sopra il capo perchè l'acqua penetra da tutte le fessure del tetto e delle pareti.

Il Governo, come è detto, dà una sola coperta, e chi ne vuole una seconda deve pagarla senza però per questo diventarne il proprietario.

Siccome uno di questi era recalcitrante, il barone lo malmenò. La cosa, risaputa l'indomnai, produsse una grande agitazione fra gli internati.

Quasi tutte le signorine delle migliori famiglie di Mezolombardo sono internate. Fra queste vi è una signorina imputata di aver pubblicato 10 anni fa una poesiola con qualche accenno di italianità!

Per il rimpatrio dell'ultimo convoglio di regnicoli, si è proceduto nel seguente modo. Alle 8 del mattino vennero riuniti in una baracca speciale. Prima però di entrarvi, 6 incaricati visitarono i loro bagagli: e, provato che nulla contenevano di sospetto, poterono entrare nella baracca, dove subirono una seconda visita, prima di essere messi fra gli autorizzati a partire.

Ai bagagli delle persone sospette, venne fatta una visita separata, minuziosissima e non in loro presenza. Dalla baracca vennero allontanati solo alle 8 di sera e in queste 12 ore non ebbero che due volte

Le signorine e le signore usano gli indumenti come tende, distendendoli su corde intorno alla loro cuccia e così riescono a fare un po' di «toilette» al mattino senza essere vedute.

Donne e uomini poi devono lavarsi promiscuamente alla fontana e lavarvi pure la loro gamella. Per pulire quest'ultima dell'untume, gli internati adoperano in genere la terra sporca.

Solo le persone che hanno danaro, possono vivere in modo tollerabile, per quanto tutto si venda a prezzi fantastici. Alcune di queste si sono unite in gruppo e per turno si cucinano il vitto e non è raro vedere per esempio un noto professore, uno stimato medico o un abile ingegnere, fare la polenta o mondare le patate.

Per gli altri, il rancio d'ordinanza è semplicemente ributtante. Il pane sembra di cemento armato. Malgrado ciò la fame è tanta, data la scarsità del cibo stesso, che molti internati vanno a mendicare dai primi il rancio ed il pane che essi nascondono per loro, essendo severamente proibito.

La sorveglianza è enorme ed è esercitata con sistemi brutali. Alle 9 di sera suona il silenzio. Le sentinelle colle baionette girano fuori e dentro le baracche per vedere se tutti sono a letto e sentire se fanno silenzio.

La persona che ci ha informati, ci ha raccontato un episodio degno di essere reso noto. Una sera alcuni signori stavano chiacchierando nella loro baracca presso i loro pagliericci, qualche minuto dopo il silenzio. La sentinella deve aver avvertito di ciò il barone Von Richt, direttore del campo, poichè poco dopo essi si videro apparire davanti lo stesso barone col revolver in pugno, accompagnato da due soldati a baionetta inastata. Tutti e tre minacciando di usare le armi, intimarono il silenzio e ordinarono di coricarsi.

un pezzo di pane e un po' di formaggio. Vennero condotti a piedi per un lungo percorso, ciascuno col suo pesante fardello, verso la stazione, scortati da 40 soldati a baionetta in canna. Preso il treno vennero avviati al confine svizzero e durante il viaggio non ricevettero che una immonda brodaglia di fagiuoli e orzo. Il comico si è che durante il percorso a piedi, da Katzenaù alla stazione, l'ufficiale della scorta raccomandava continuamente ai soldati di stare attenti che nessuno fuggisse. Questo in pieno territorio austriaco, con tutte le privazioni e brutalità subìte e quel po' po' di desiderio che era in tutti gli internati di abbandonare quel paese maledetto!

Sembra anzi che, mescolati ai regnicoli, parecchi irredenti e favoriti da loro, siano riusciti a fuggire in barba a quei feroci e nello stesso tempo ridicoli aguzzini.

Nel campo di concentramento di Katzenaù, viene fatto circolare il giornale «Il Risveglio Trentino», giornale diretto da quel famigerato Vasilico, italiano di nascita e rinnegato di elezione, del quale non mancherà occasione di riparlare in seguito affinchè si sappia che razza di figuri l'Austria abbia assoldati per tentar di mantenere il proprio prestigio fra quelle popolazioni.

Questo giornale pubblica regolarmente notizie particolareggiate di gravi disastri, rivoluzioni e ammutinamenti di soldati, avvenuti in Italia, nonchè l'annunzio di combattimenti vittoriosi per gli austriaci con migliaia e migliaia di morti da parte nostra e un ferito leggero da parte loro.

Vi sono poi anche dei finti internati che hanno l'incarico di sorvegliare, spiare e riferire e fra questi un Tizio che fino a pochi giorni prima della guerra viveva a Milano.

Daremo domani un elenco di nuovi internati a Katzenau.

Spigolature

Qualche volta ci siamo permessi, spigolando tra le scarse notizie che abbiamo intorno a quello che si fa e si pensa in Germania, di dedurne qualche sintomo di condizioni non eccessivamente tranquille del suo stato d'animo presente. Debito d'imparzialità e di serenità vuole che oggi, poichè se ne offre l'occasione, facciamo il contrario. Nei giornali e nelle notizie d'oggi trovo parecchi segni d'un rifiorimento delle condizioni dello spirito germanico di fronte alla guerra.

***

Qualche esempio?

Eccone uno: Una signorina lorenese ebbe a servirsi della ben nota parola «boche» per indicare i tedeschi, in un biglietto in cui dava non so qual notizia di guerra che li riguardava.

La signorina fu processata, non per il contenuto del biglietto, ma per la espressione con cui aveva designato gl'incivilitori della Lorena. E la parte principale del processo consistè in una discussione peritale, su questo tema: se la parola «boche» coscitutisca o nò ingiuria. I periti e il tribunale conclusero per la tesi affermativa, e la signorina fu condannata a cinque mesi di carcere. Ma non questo importa. Importa considerare come un popolo, che nello stato presente di guerra contro tutte le nazioni (e guerra in questo momento su nessuno dei fronti fortunatissima ha tempo, modo, serenità bastanti per intrattenersi in una così fine, importante, definitiva questione giuridica, sia necessariamente un popolo in piena serenità d'animo, e quindi in condizioni interne floridissime.

E non è forse profondamente istruttivo per noi sapere che l'ex-ministro delle Colonie sta già pensando ai viaggi che farà per cinque anni dopo la pace? Per ora va facendo le esclusioni: ha cominciato ad escludere l'Italia, ove non verrà più nè per piacere nè per riposo, come annuncia severamente dalle colonne del «Berliner Tageblatt».

Ma il sintomo più significativo per la nostra tesi possiamo vedere nelle lodi che il «Lokal Anzeiger» fa della forza e del valore italiano nella battaglia dell'Isonzo. — I Caproni sono dei buoni apparecchi, gli aviatori italiani hanno l'abitudine di raggiungere sempre grandi altezze e sfuggire agli antiaerei tedeschi; il contegno degli ufficiali italiani è impeccabile; gli italiani costruiscono corridoi tra le rocce con sacchi di sabbia o scatole di biscotti». Queste cose i tedeschi hanno avuto agio di osservare e hanno la serenità di ammirare nella battaglia dell'Isonzo. Ammirare l'uso che l'Italia fa delle scatole di biscotti è un sintomo maraviglioso di equanime ed equilibrata serenità, quale non può essere concessa, anche a uomini superiori, se non nei momenti di perfetto benessere e di piena sicurezza di se stessi.

***

Tutto questo spiega come la Germania possa in piena buona fede promettere, oltre che la vittoria al proprio popolo, grandi benefici ai popoli che le si debbono unire; per esempio alla Bulgaria, in compenso del suo concorso militare contro la Serbia, la Macedonia, tutta la vecchia Serbia, l'antico ducato di Albania con relativo sbocco nell'Adriatico, il possesso di Cavalha, il possesso di Costantinopoli. E non sappiamo perchè non le prometta anche Trieste, Milano e Roma. Forse riserba a sè Trieste, Milano all'Austria, e Roma agli Stati Uniti d'America o alla Spagna.

Una così piena e serena calma, e una così larga possibilità di promesse, in un popolo che all'est e all'ovest sta consumando le proprie forze migliori e vedendo perdersi il frutto degli sforzi di più d'un anno di guerra, è veramente ammirevole. Forse possiamo trovare la ragione di tanta fede e prosperità nelle recenti vittorie della grande alleata dei tedeschi, la Turchia, che nell'ultimo comunicato annunzia come dopo una grande vittoria delle armi mussulmane, gli inglesi lasciarono sul campo numerosi cadaveri di cavalli.

Per i quali cavalli la Turchia chiede in compenso alla Germania (si veda la «Vossische Zeitung») capitali, ingegneri per erigere fabbriche, personale per dirigerle, finanzieri per amministrarle. Dopo gli ufficiali, anche tutto il materiale umano che può servire alla vita civile della Turchia la Turchia chiede alla Germania. E la Germania darà all'alleata tutti gli uomini che le occorreranno, per tutti gli uffici; anche gli eunuchi se ce ne sarà bisogno: l'Università tedesca saprà trovare il modo più scientifico di produrli.

***

Queste considerazioni che veniamo facendo su piccoli fatti e atteggiamenti dei migliori spiriti germanici, sono naturalmente nulla più che congetture e induzioni: a noi non è dato avere notizie più precise delle condizioni e delle intenzioni germaniche, e dobbiamo dedurre il molto dal poco. La sola persona che potrebbe forse fornirci notizie esatte su quelle condizioni e su quelle intenzioni è l'ambasciatore Garroni. Ma l'ambasciatore Garroni è persona fidata, che non ha l'abitudine di tradire i segreti degli amici stranieri.

Flor.

Gino Bandini ferito

Roma, 3 notte.

E' giunta all'Associazione radicale romana la notizia che il prof. Gino Bandini, direttore dell'«Idea Democratica» ed ex-consigliere comunale, è stato ferito in uno degli ultimi combattimenti. Il prof. Bandini è attualmente all'ospedale militare di Modena. La ferita non presenta alcuna gravità.

I privilegi del Vaticano

Zurigo, 3 notte.

(*d. g.*) L'«Agenzia Wolff» reca in data 3 ottobre: «Dopo la rottura delle relazioni diplomatiche tra l'impero tedesco e l'Italia, anche il servizio postale fu interrotto tra i due paesi. Tuttavia il transito delle lettere pontificie tra la Santa Sede e i suoi rappresentanti diplomatici in Germania, come pure tra i vescovi, fu da parte della Germania concesso.

La mobilitazione alle Università

Le Università hanno una tradizione gloriosa di patriottismo. I nomi di Curtatone e di Montanara, scritti a lettere d'oro nella storia del Risorgimento, sono sempre per tutti gli italiani simbolo d'eroismo e di sacrificio, d'abnegazione e di fede.

Gli studenti nella guerra attuale hanno dimostrato, in una forma assai manifesta, di sentire tutta la poesia che emana dal passato e, difatti, quando la diana suonò chiamando a raccolta le energie nazionali essi, cedendo ad un nobile impulso del cuore, abbandonarono, nella massima parte, le panche universitarie per accorrere dove il dovere li chiamava.

Si può essere contrarî alla guerra, a qualunque guerra, ma lo spettacolo al quale assistemmo nei giorni memorandi della mobilitazione fu superbamente bello e noi siamo persuasi che l'ala del tempo non lo cancellerà tanto presto dalla mente, anche di chi non sente certe necessità della politica e non sa piegare lo spirito alle variabili contingenze della realtà storica.

All'entusiasmo dei giovani fece eco quello di non pochi professori che noi, a torto, eravamo abituati a guardare come a gente estranea alla vita, come a elementi più veri e maggiori della conservazione, come cariatidi rabbiosamente attaccati ad una scienza inconcludente e petulante.

Del resto si diceva che le nostre Università erano un covo di devoti alla «kultur», di fantocci in mano di donne tedesche che facevano scempio della dignità dei loro mariti e cercavano di tenerci legati al carro della Germania e renderci complici delle infamie dei soldati del «kaiser»....

Questi timori, questi giudizî ad impressione però, a poco a poco, si dileguarono come ombre crepuscolari e l'Università tornò a brillare dinanzi ai nostri occhi a guisa d'un faro di luce purissima, che serva ad alimentare la vita spirituale della nazione e a conferirle quel ritmo e quella vibrazione che sono indispensabili ad un popolo che intende pesare sui destini del mondo.

Spesso, purtroppo, i molti pagano per i pochi. La passione politica non conosce distinzioni ed ha sempre la tendenza ad esagerare e a generalizzare. Questo è un male, non ne dubitiamo; ma, forse un male necessario. Dove si seguono troppo le fredde regole della logica non c'è più posto per una forte passione.

La colpa dei professori immuni dalla lue teutonica fu anche di non avere reagito in tempo e con la necessaria energia contro i colleghi che cercavano di attraversare il passo alla nazione in un momento così solenne e così pieno di pericoli e di responsabilità.

Le debolezze si pagano, anche quando vengono da uomini che, per la loro posizione sociale, per la coltura e l'intelligenza, di cui sono largamente dotati, sembrano sottrarsi all'aculeo della critica. Non c'è dunque da meravigliare se il pubblico, giudicando dalle apparenze, abbia potuto mettere tutti in un fascio e dare un giudizio in parte fallace.

Gli uomini preposti a tenere alta la coltura nazionale e ad ammaestrare i giovani nelle varie discipline scientifiche hanno dei doveri ai quali in certi momenti non possono sottrarsi. Questi doveri — lo sappiamo — sono in fondo sinonimi di amarezze; ma la vita è fatta di urti e contrasti e non di rinunce e d'acquiescenze. Il concetto francescano è stato da un pezzo superato dal turbinio delle passioni e dall'antagonismo degli interessi che caratterizza la nostra tormentosa e tormentata civiltà...

Tutte le facoltà — a quanto ci consta — hanno avuto l'onore di dare dei professori disposti a fare anche olocausto della vita per difendere la civiltà latina dalle minacce del militarismo teutonico; ma il maggior numero di volontari ci è venuto dalle facoltà di medicina.

Per la natura speciale dei loro studi i medici sono più adatti alla critica; la ricerca e l'esame costituiscono fra i nostri colleghi consuetudine di studio che, gradatamente, si trasforma in un vero abito mentale. Della guerra, perciò, i medici hanno compreso la ineluttabilità e l'hanno accettata con serena rassegnazione più che con caldo entusiasmo.

I cultori delle scienze biologiche, in linea di principio, non possono desiderare la guerra, diversamente cadrebbero in un volgare controsenso. Gente che lavora nei laboratorî e nelle cliniche per aggiungere, possibilmente, un filo alla trama della vita e per elevarne tutti i valori vede con amarezza e con disgusto lo scempio di giovani esistenze, di elementi attivi della società umana; ma siccome conosce che la realtà è al disopra d'ogni buon volere e sa d'altronde quanto sia preziosa la sua opera nell'ora presente, quanto sia efficace il suo sacerdozio tra i soldati e la popolazione civile, per molta parte d'essa partecipare alla guerra diventa un dovere di coscienza a cui non si può onestamente sfuggire, un impegno sacro che non ammette restrizioni di sorta.

I professori delle facoltà di medicina, tra ordinarî e liberi docenti, che hanno chiesto di seguire le truppe mobilitate nelle loro operazioni belliche raggiungono una cifra ragguardevole. E non si creda che ciò dipenda dal fatto che il medico sia meno esposto degli altri ai rischi della guerra. Si consolino i maligni nell'apprendere che i sanitari — come hanno dimostrato recenti statistiche in Francia e in Germania — danno una percentualità di decessi superiore a quella degli ufficiali delle armi così dette combattenti.

E questo è intuitivo. I medici — parliamo di quelli che vanno al fronte! — oltre a soggiacere alla possibilità di rimanere feriti hanno un'altra possibilità: quella di contrarre delle malattie infettive; le quali in tutte le guerre sono sempre numerose e d'una indiscutibile gravità. In Serbia, in Russia, in Austria, in Germania il colera e il tifo esantematico non solo hanno fatto la loro comparsa, ma hanno già dato una percentuale non certo trascurabile di morbilità e di mortalità. E tra i decessi compariscono anche i nomi di tre illustri scienziati: Jochmann, Prowazek, Cornet.

Noi dei professori ordinarî dell'Università che sono al fronte o in procinto di andarvi ricordiamo: il prof. Cesare Biondi, il prof. Raffaele Silvestrini, il prof. Alessandro Lustig, Coronodi, Salvi, Guizzetti, Gardenghi, Donati. Fra i liberi docenti meritano d'essere menzionati, a titolo d'onore i professori Rodolfo Panichi, Barlocco, Morselli, Bianchi, Crescenzi, Kolobyski, Franchetti, Frugoni, ecc. Parma ha dato il maggior numero di ordinarî, Firenze di liberi docenti.

Come si vede non mancano dei bei nomi di scienziati autentici, di persone che per l'elevatezza dell'intelletto godono un'altissima considerazione nel campo medico e nel paese!

Oggi si vocifera che riaprendosi l'Università parecchi colleghi dovranno tornare alle loro cattedre. Ma ciò — a nostro avviso — sarebbe un errore. Nessuna ragione d'opportunità consiglierebbe una decisione di tale natura. I varî corsi possono essere tenuti da aiuti o da assistenti. Questo fatto non è nuovo negli annali universitarî. Quanti professori-deputati per il passato non scaricarono il loro pondo sulle spalle altrui? E perchè per uomini — che hanno sentito il bisogno di dare la loro opera alla patria — si vogliono fare delle eccezioni, delle riserve e non si lascia la libera scelta tra la cattedra e il campo di battaglia? Per il significato morale che ha la presenza di colleghi di alto valore nella Sanità Militare noi ci auguriamo il sì dice d'oggi non diventi un provvedimento d'autorità di domani. A nessuno si deve negare la possibilità d'aiutare il proprio paese che nel momento attuale deve essere al di sopra di tutto.

Simpatico e degno di ammirazione, è il contributo dato dai liberi docenti alla guerra. A costoro lo Stato non ha mai pensato di creare una posizione qualsiasi e non ha mai fatto concessioni di sorta; eppure, in mezzo ai liberi docenti non è mancato lo slancio generoso che caratterizza l'ora che passa, non è venuta meno la virtù del sacrificio.

Per questa benemerita classe d'insegnanti l'entrata in campagna significa, per lo meno, la perdita della posizione professionale, la necessità domani a guerra finita, di ricominciare la tela con tanta fatica ordita. E pensare che parecchi liberi docenti sono persone in età e abituati ai comodi dell'agiatezza!

Il sacrificio, quindi, di questi paria della scienza assume moralmente un significato e una portata che non possono sfuggire nemmeno allo spirito più scettico e più proclive a giudicare con poca benevolenza le azioni umane anche quando esse elevano la nostra natura al disopra delle volgarità della vita quotidiana...

Prof. Giovanni Allevi.

Le spese della nostra guerra

Roma, 3 notte.

Le spese della guerra nostra nei tre mesi di giugno, luglio ed agosto sono state le seguenti specificate in milioni:

Giugno: guerra 311.4; marina: 5,1 — luglio: guerra 383,9; marina 29,8 — agosto: guerra 279,7; marina: 30,3.

Le cifre sopra riportate definite per spese di guerra costituiscono la sola spesa in più sostenuta in confronto dei corrispondenti mesi del 1914. Ecco la spesa totale comprendendo cioè anche quella che si potrebbe chiamare la spesa ordinaria dei bilanci militari:

Giugno: guerra 396.6; marina 77.1; totale 463.7.

Luglio: guerra 460.1; marina 50.4; totale 510.5.

Agosto: guerra 405.4; marina 80.3; totale 485.7.

In confronto delle cifre spettacolose che ci vengono dall'estero — scrive il periodico *Finanza Italiana* — queste nostre italiane hanno un andamento più rassicurante e meno spaventoso per i contribuenti e per le generazioni venture. L'Inghilterra spende in quattro giorni ciò che noi eroghiamo in un mese. E vero però che dell'Inghilterra conosciamo la spesa effettiva mentre in Italia abbiamo solo quello che si è pagato. Come si provvede a far fronte agli 894 milioni di maggiore spesa occorsa nel luglio-agosto in confronto del luglio-agosto 1916?

Ecco un breve riassunto: maggiore gettito delle entrate effettive in più 41.4 — maggiore accensione di debiti per emissione di obbligazioni 4 1/2 % in più 663.6; buoni speciali del Tesoro emessi all'estero in più 238.5; anticipazioni statutarie di biglietti di banche di emissione in più 100.0; conti correnti della Cassa Depositi e prestiti ed altre amministrazioni in più 309.0; biglietti di Stato in più 134.0; biglietti di banca in più 55.0. Il totale delle maggiori entrate risulta di circa 1641.5 superiore assai agli 894 milioni di maggiori spese. Ma sono cresciuti nel frattempo di 410 milioni i crediti del Tesoro verso le varie amministrazioni pubbliche. E cresciuta altresì di 134 milioni il fondo di cassa del Tesoro. Il tesoro si presenta così singolarmente rinforzato e atto a sostenere per qualche mese l'urto delle nuove spese di guerra. Nel frattempo rientreranno i decimi ancora da versare del prestito ultimo e nuove tratte verranno a ringagliardire la pubblica finanza. Nel complesso — conclude *La Finanza Italiana* — una situazione finanziaria solida.

Giuramento dei Giovani Esploratori

Arona, 3 notte.

Con intervento delle autorità politiche e militari, società e sodalizi con bandiere, oggi, alle ore 10, ebbe luogo la solenne cerimonia del giuramento della nostra sezione del Corpo dei Giovani Esploratori e la consegna alla sezione stessa della bandiera.

L'americano uxoricida Porter Charlton davanti ai giurati di Como

Como, 3 notte.

Finalmente, dopo cinque anni, il *dramma di Moltrasio* giunge forse all'epilogo. Porter Charlton, il giovane figlio di un ricco magistrato di New York, comparirà martedì mattina davanti alla giurìa comasca, per rispondere dell'uccisione della moglie sua, Mary Scott, ex attrice drammatica, divorziata dall'avvocato Neville Castle di San Francisco. Il Charlton all'epoca del delitto contava 23 anni: la sua vittima 35.

Il delitto e l'arresto

Il « fattaccio » è noto: di esso se ne è occupata lungamente ed estesamente la stampa dei « due mondi ».

Il 9 giugno del 1910, alcuni pescatori dilettanti di Moltrasio, l'ameno paesello lariano a pochi chilometri da Como, traevano dalle acque del lago un baule, nel quale fu trovato il cadavere insanguinato di Mary Scott. Contemporaneamente si constatava la scomparsa del giovane americano che con la Scott dimorava da qualche tempo in una villetta di quel paese. Mille congetture, ipotesi svariatissime, furono create dalla macabra scoperta. Si credette per qualche giorno che anche il Porter Charlton, dopo aver uccisa e gettata la moglie nel lago, avesse cercata e trovata in quelle acque tranquille la morte. Il fondo del Lario fu scandagliato, ma inutilmente, dai palombari, finchè il 23 dello stesso mese si venne a sapere che l'uxoricida era stato scoperto a bordo del bastimento *Prinzess Irene* da un fratello della vittima, proprio a poche ore dall'approdo nella nativa terra.

Arrestato, egli confessò il delitto, dicendo d'aver agito in un momento di eccitazione provocata dal contegno insolente della sciagurata sua compagna. Lunghe e contrastate furono le pratiche per la estradizione, la quale però fu concessa dalle autorità americane.

Come i lettori ricorderanno, Porter Charlton veniva così ricondotto in Italia, e giungeva a Como il 30 agosto del 1913.

I buoni effetti della *villeggiatura*

Era allora pallido, magro, abbattuto. Lo vedemmo mentre, con la cortese ma vigile scorta di tre carabinieri, attraversava i binari della stazione di San Giovanni e si affrettava — il *sourtout* sulle mani per nascondere i ferri — verso l'uscita: aveva gli occhi infossati e cerchiati di nero, e un'indicibile espressione di tristezza sul volto. Ora invece, dopo più di due anni passati fra il carcere e il manicomio, Porter Charlton ha ritrovato tutta la vigoria giovanile, e si presenterà ai giurati in condizioni invidiabili di floridezza fisica.

Egli stesso, parlando con i difensori, si è compiaciuto dei lieti effetti della « cura ».

—Temevo di essere divenuto tisico — ha detto — il carcere mi ha tolto questa preoccupazione. — Poi, sorridendo, ha soggiunto: — Ma non bisogna esagerare. Ora che mi sono rimesso, possono tranquillamente rimandarmi in libertà.

Porter non difetta di gaiezza arguta e ciarliera. Nel carcere — come già al manicomio — egli non ha che amici. A parte il sanguinoso precedente, appare gentile, affettuoso, quasi femmineo. I suoi lineamenti, pure, sono signorili ed esprimono — sia detto... con sopportazione — una innata ingenuità e una profonda mitezza. Egli ha una fede immensa nel suo avvenire. Sogna e disegna, per dopo il processo una *vie en rose*. Non dubita neanche dell'assoluzione. Intanto si prepara a rendere l'interrogatorio in perfetto italiano. Poichè un altro dei vantaggi derivati dal carcere a Porter Charlton, è quello di aver imparato a scrivere e meglio a parlare la nostra lingua. Si dice che abbia anche perpetrato in italiano dei versi: alcune terzine d'amore. Oh Dante!

Una parte civile?

Il processo, come dicemmo, si inizierà la mattina del 5 corrente e durerà sei o sette udienze, ma non è difficile, se l'esame testimoniale potrà espletarsi con una certa sollecitudine, che si possa giungere al verdetto in un tempo minore. Intanto abbiamo, a complicare le cose, un nuovo perito. Su istanza della difesa dell'imputato, il presidente ha nominato un perito medico-legale per vagliare i risultati dell'autopsia della vittima. Questo nuovo perito è il dott. Angelo De Dominicis di Milano. Potrà egli rendere il suo giudizio durante il processo, o domanderà un rinvio? E, domandandolo, gli verrà accordato?

Ma non è questa la sola complicanza del processo, già tanto voluminoso e completo. Si annunzia anche una costituzione di Parte Civile. Forse da parte della famiglia della vittima, miss Mary Scott? Oh, no. Una volta si diceva che il fratello di lei, ufficiale della marina nord-americana, volesse assumere atteggiamento di battaglia. Ma da quando indicò Porter ai *policemen* nel porto di New York, nè lui, nè altri della famiglia Scott si è fatto vivo. La Parte Civile di cui si parla e che certo sarà ufficialmente annunziata all'inizio del dibattimento, è piuttosto curiosa. Si tratta della proprietaria del famoso villino di Moltrasio in cui è stato compiuto il delitto. Quel villino ora gode una grande notorietà. I forestieri, specie gli inglesi e gli americani, si recano a visitarlo come in pellegrinaggio, ed una cartolina illustrata che lo riproduce da ogni lato con le necessarie indicazioni epigrafiche ha avuto ed ha tuttora grande fortuna.

Naturalmente, da quell'epoca neanche gli scapoli, neanche i mariti... uxorofobi — sono tanti! — hanno voluto prendere alloggio nel piccolo e grazioso appartamento dei coniugi Charlton. Di qui i danni... e la causa per i medesimi. Questa singolare Parte Civile sarà rappresentata dall'avv. Noseda... dato che le concedano ospitalità.

Avvocati, periti, testimoni

Il processo sarà presieduto dal barone cav. Antonino Sciacca, consigliere d'Appello a Milano. Il barone Sciacca era avvocato di grido e godeva, nella nativa Sicilia, generale estimazione. Dopo la catastrofe di Messina, che devastò e riempì di lutto la sua casa, non volle più esercitare la professione libera ed entrò nella magistratura occupandovi subito un posto eminente. E sagace, energico, sbrigativo: *conosce il mestiere*... L'accusa pubblica sarà sostenuta dal procuratore generale cav. Mellini. Difensori di Porter Charlton sono l'avv. Enrico Cattaneo di Como e l'avv. Giuseppe Catapano di Napoli.

La legge non ci consente di riferire le risultanze dell'istruttoria, che è stata lunga, minuziosa, diligente. I testimoni sono ventiquattro: alcuni chiamati a deporre sui precedenti di Porter e di miss Mary, ma risiedono in America e si può contare che non verranno in udienza; altri — barcaiuoli, esercenti, cittadini di Como e di Moltrasio — diranno della vita che i due coniugi menarono nella nostra città e nel delizioso paesello rivierasco nei giorni che precedettero il delitto. Porter Charlton ha steso un memoriale sui suoi drammatici casi: una specie di autobiografia che ha un vago sapore romanzesco e che espone, basandola sugli episodî della sciagurata vita coniugale, la tesi difensiva che l'imputato sosterrà in udienza.

Colpevole o irresponsabile?

Come in tutti i grandi processi, vi sono anche in questo dei periti, cosidetti d'accusa, e di difesa. La scienza psichiatrica anche questa volta non si trova d'accordo sul soggetto ad essa affidato per l'esame, cosicchè due diverse sono le risposte al quesito: Porter Charlton è irresponsabile? proposto dal giudice istruttore.

La lunga, motivata perizia di difesa del dott. Dario Valtorta, primario del manicomio provinciale di qui, dopo aver « studiato » la psiche del giudicabile, attraverso la sua avventura coniugale con Mary Scott, conclude invocando l'applicazione dell'art. 46 del Codice, quello che riguarda *la piena irresponsabilità dell'omicida* nel momento in cui commetteva il delitto, e dichiarando inoltre che attualmente egli non possa ritenersi pericoloso.

Questa perizia defensionale è divisa in varî capitoli e cioè: *L'ambiente di razza e l'ambiente di famiglia — La personalità psichica e mentale di Porter Charlton — I precedenti individuali — La figura morale della vittima — La vita coniugale di Porter Charlton in rapporto alla psicopatologia forense — Il delitto: I. L'uxoricidio; II. La composizione del cadavere nel baule e l'immersione nel lago; III. La fuga.*

La perizia di accusa, redatta dal dott. prof. Ferdinando Maggiotto e dal dottor Mario Falciola, direttore il primo, vice direttore il secondo dello stesso nostro manicomio, è assai più breve e conclude: « *In risposta al quesito proposto, per nostra scienza e coscienza dichiariamo: Porter Charlton, nel momento in cui compiva il delitto del quale è imputato, era responsabile dei propri atti; considerata però la sua costituzione neuropatica e degenerata gli si deve riconoscere una diminuzione di responsabilità, ma non tale quale la richiede l'art. 47 del Codice Penale dove è contemplato un vizio, sebbene parziale di mente* ».

Trionferà la prima tesi, o la seconda? Oppure nessuna delle due? Ai giurati l'ardua sentenza.

L'attesa

Vivissima è l'attesa per il processo. Sono già giunti a Como numerosi giornalisti inglesi e americani che si interessano molto alla « Tragedia di Moltrasio » e si propongono di mandare ai loro giornali lunghi resoconti. La casetta del delitto riceve in questi giorni gli onori di una rinnovata curiosità, come pure la tomba dell'assassinata, di questa fragile creatura dell'amore e forse del vizio, che dopo aver trionfato sui teatri d'oltre Oceano, è finita tragicamente, lontana dalla terra delle sue avventure d'arte e di passione, ed ora riposa nel modesto cimitero di Moltrasio, in vista del Lario, che non volle nascondere le sue povere e insanguinate spoglie.

Il processo dell'avv. Jacopo Turola

per il furto dei gioielli del conte di Rorà

Alessandria, 3 notte.

Finalmente al Tribunale di Alessandria, dove il dibattimento è fissato pel giorno 6 ottobre, si avrà il drammatico e rocambolesco processo a carico dell'avvocato Jacopo Turola, che ha tanto fatto parlare di sè a proposito della sottrazione di gioielli del conte di Rorà di Torino. Il 20 luglio, il processo venne in discussione al Tribunale di Asti, ma per incompetenza territoriale sollevata dagli avv. Sardi e Grassi, furono trasmessi gli atti al Tribunale di Alessandria.

Come i lettori ricorderanno l'avv. Jacopo Turola fu arrestato il 30 gennaio u. s. tuttavia e alla vigilia del processo gioverà riassumere brevemente i fatti e le imputazioni.

La mattina del 16 marzo 1914 l'avv. Turola si presentava all'ufficio di P. S. della stazione di Torino narrando di essere stato derubato, mentre viaggiava sul diretto Alessandria-Torino, e più precisamente nelle vicinanze di Asti, di una cassetta di gioielli appartenenti al conte di Rorà. La cassetta doveva contenere tre fili con numerose perle, un fermaglio con perle e brillanti, un braccialetto e orecchini con perle, un orologio; il tutto per il valore di centomila lire. Il Turola allora era assessore alla Pubblica Istruzione e nonostante la posizione che egli teneva in Alessandria, si elevarono subito sospetti sulla realtà del denunciato furto. Incominciò allora un lungo lavoro per le indagini, e mentre pareva lentamente stendersi l'oblio sul misterioso avvenimento, la solerte energia dei funzionari, dalle prove schiaccianti raccolte, si convinse della reità dell'avv. Turola.

Il 30 gennaio l'avv. Turola scendeva alla stazione di Torino P. Nuova col treno delle 15, quando fu avvicinato dall'avv. Verceili, delegato di P. S., che accompagnato da due agenti in borghese, lo invitò ad entrare in ufficio. L'avv. Turola impallidì, gli agenti lo fecero entrare nel vicino commissariato ove fu trattenuto in arresto. Quindi fattolo salire in automobile e ammanettato egli fu tradotto alle carceri giudiziarie di Asti. Qui cominciò la lunga e intricata istruttoria incalzante da ogni parte l'imputato, il quale manteneva la più assoluta negativa. Ma l'autorità giudiziaria era ormai sicura che il famoso A. R. non fosse altro che il Turola stesso, indiziato da fortissimi elementi quale autore del gravissimo reato.

L'autorità giudiziaria per ragioni d'istruttoria ordinò il trasferimento dell'avvocato Turola in Alessandria. Tradotto in quel carcere, chiamato al cospetto del giudice istruttore avv. Vogliotti, il Turola finì col confessarsi colpevole indicando al magistrato dove si trovavano i gioielli. L'avv. Vogliotti si presentò alla casa dell'avv. Turola, ma i gioielli non furono trovati tutti, ne mancava una parte, i quali come i lettori ricorderanno furono fatti spedire in plico raccomandato alla *Stampa* con una lettera firmata A. R. Inoltre l'avv. Turola dovrà rispondere di corruzione di pubblico ufficiale per le corrispondenze avute dal carcere. Per questo reato è imputata la guardia carceraria Sante Onofri, che si sarebbe prestata a portar fuori dal carcere le lettere che l'avv. Turola dava da spedire. La guardia sarà difesa dall'avvocato A. Laperna e Bottino. E' pure compromesso in questo stesso fatto la signorina Sommariva di Alessandria.

Se non accadranno sorprese e non sorgeranno nuovi incidenti, — il che in quest'affare intricato e misterioso non è da escludersi — il processo non dovrebbe durare più di tre o quattro giorni. Pare assicurato l'intervento del conte di Rorà il quale verrà a trovarsi così di fronte al famoso trafugatore.

Difenderanno l'avv. Turola i due notissimi penalisti avv. Alessandro Sardi di Alessandria e Luigi Grassi di Asti.

Dal discarico testimoniale che già si annunciava per l'udienza del Tribunale di Asti, appare chiaro che la difesa si propone di tratteggiare innanzi al Tribunale, tutto l'intimo processo mentale, a traverso il quale il Turola potè essere condotto al triste delitto, per dedurne le conseguenze legali che saranno del caso, saranno pure dibattute importanti questioni giuridiche sui diversi reati imputati che sono sei, e cioè: due appropriazioni indebite, tre truffe e la corruzione di pubblico ufficiale.

I caduti per la Patria

La morte del capitano Bianchini

Roma, 3 notte.

Sulla morte del capitano Guido Bianchini, figlio del deputato di Macerata, si hanno da Siracusa alcuni particolari: Il Bianchini comandava la prima compagnia di un reggimento di fanteria formatosi a Siracusa prima di partire per il fronte. Di tutta la compagnia pochissimi sono quelli che hanno potuto assistere alla fine del capitano Bianchini. Questi mosse all'assalto delle trincee nemiche che erano situate a non più di 150 passi, seguito da un plotone, e poichè la nostra artiglieria aveva già sconquassato i reticolati austriaci ed aveva già aperto una breccia nelle trincee, una parte del plotone che potè superare sotto il fuoco micidialissimo la breve distanza arrivò alla imboccatura della trincea nemica proprio là ove era aperta la breccia, col Bianchini in testa, armato di fucile. Del plotone non erano rimasti nemmeno una ventina di soldati essendo tutti gli altri morti o qualcuno ferito, come lo fu il sottotenente Brunialetta da Scieli.

Giunto all'imboccatura della trincea austriaca il capitano Bianchini si fermò invitando i suoi dipendenti a seguirlo nella trincea per espugnarla, ed effettivamente parecchi soldati ed il sottotenente Brunialetta entrarono impegnandosi in un corpo a corpo. Ma la lotta era impari; gli austriaci accorrevano da ogni parte dai sottopassaggi delle trincee vicine. Il capitano Salvatore Marchisiello, da Francofonte, fu fatto prigioniero insieme al soldato Giovanni Barone da Comiso. A quattro passi da loro giaceva il corpo del capitano Bianchini, riverso a terra, vicino alla breccia dalla parte esterna del reticolato austriaco e vicino al bastione della trincea stessa. Il corpo del capitano Bianchini presentava due ferite: le più facilmente visibili: si osservava un foro alla tempia destra dal quale usciva un rivoletto di sangue, ed un altro al collo, pure lateralmente a destra, che mandava pochissimo sangue.

Il Marchisiello ed il Barone che dal comando erano stati creduti morti o prigionieri riuscirono a scappare dalle mani del nemico raggiungendo miracolosamente i nostri tra una pioggia di palle nemiche. Il cadavere del capitano Bianchini fu visto ancora per qualche giorno dalle nostre trincee, disteso sempre sullo stesso punto. Furono fatti diversi tentativi, specialmente di notte, per il ricupero del corpo del Bianchini, ma sempre con risultato negativo stante il vivissimo fuoco avversario ogni qual volta si accennava ad avanzare.

Brescia, 3 notte.

Eroicamente combattendo sono caduti sul campo dell'onore, Lorenzo Bellini, della classe 1894 e Defendente Pedretti della classe del 1895 entrambi di Bienno; Giuseppe Serini di Giacomo da Mu (Valcamonica); G. B. Bergomi della classe 1895, da Soprapante.

Inoltre a Malegno è pervenuta notizia della morte nell'ospedale di Cuneo del soldato Rocco Ragazzi, d'anni 27, che in un combattimento era stato colpito da un proiettile che gli aveva attraversata la regione addominale. Parimenti di ferita riportata sul campo è morto il soldato Domenico Baratti di San Gervasio. Un suo fratello, egli pure sotto le armi, era poco innnanzi rimasto ferito. Giungono altresì le conferme della morte del soldato G. B. Bianchetti di Capriolo; del soldato Fra Angelo Primo da Comezzano e del bersagliere G. B. Semestrali da Nave, tutti valorosamente combattenti per la grandezza d'Italia.

Biella, 3 notte.

Sul campo della gloria sono caduti i giovani: Luigi Rossi della classe 1893, uno dei migliori ciclisti del Biellese e Giovanni Regis della classe del 1892, entrambi di Chiavazza.

Casale Monferrato, 3 notte.

Sono caduti sul campo dell'onore il caporale di fanteria Luigi Avonto fu Paolo della classe 1887 ed il soldato Luigi Carenzo di Michele appartenente alla classe 1891. Entrambi del vicino comune di Villanovo Monferrato.

Faenza, 3 notte.

Il sindaco ha ricevuto notizia che tra i dispersi nel fatto d'armi del 30 luglio u. s., figura il soldato di fanteria Enrico Alga d'ignoti, bracciante, della classe 1886.

Le vittime della "Benedetto Brin,,

Lodi, 3 notte.

Al padre, signor Gaetano Buratti, impiegato ferroviario in pensione, è giunta notizia ufficiale della scomparsa del figlio Fausto, d'anni 20, imbarcato sulla *Benedetto Brin*. Giovane serio e studioso, era partito volontario. Da circa un mese era stato promosso cannoniere scelto.

Firenze, 3 notte.

Oggi è pervenuta alla famiglia del prof. Guerrino Ceccherini notizia della morte del figlio Piero, appena ventenne, marinaio meccanico, avvenuta in seguito alla catastrofe della *Benedetto Brin*.

Vercelli, 3 notte.

In seguito alle ferite riportate per lo scoppio sulla « Benedetto Brin » è morto Trinchero Desiderio di Luigi.

Gli avvenimenti sportivi

Le corse a San Siro

Una splendida giornata ha favorito la riunione di ieri a San Siro, alla quale il pubblico era molto numeroso. Animatissime anche le tribune e il pesage.

Il *Premio Vergiate* (L.3000, m. 1400) per puledri di due anni, è stato vinto da Milabro (54, P. Orsini) del magg. Antonio Dall'Acqua, che ha guadagnato da buon cavallo; secondo ad una incollatura Flower Boy (54, D. Blackburn) del comm. G. Modigliani; terzo a tre lunghezze Quidam (54, R. Bini) de barone Alfonso Barracco; non piazzati: Briareo (51, Temperale (51, Rossi), Kisimana (49, V. Taddei) Castagliò (49½, F. Camici).

Totalizz. da L. 5: quota unica: 21, 6, 6, 8.

Una grossa sorpresa fu causata da St. Olaf (61, Perry) dei sigg. Orilia-Ruffo, che vinceva per una testa il *Premio Lambrate* (corsa a vendere, L. 2000, m. 1000); secondo Bessières (61, Blackburn) del comm. G. Modigliani; terza ad una lunghezza La Perla (57, R. Bini) del barone Alfonso Barracco; non piazzati: Asso (66, P. Orsini), Palma (57, Davis), Ilia (56½, P. Cordani), Pispola (57, Rossi), Cremia (57½ A. Gabrielli).

St. Olaf rimase invenduto.

Totalizz. da L. 5: quota unica: 78, 14, 7, 7.

Una corsa interessante il *Premio Mergozzo* (L. 3000, m. 2100) che venne vinto da Tronador (55½, Davis) della Razza di Besnate; il quattro anni ha confermato la sua piena forma attuale, per venire in fine a prendere la meglio e vincere per due lunghezze e mezza; secondo Airy (59, D. Blackburn) di Sir Rholand, che precedeva di una testa Van Dyck (60, P. Orsini) del ten. Federico Tesio; vicinissimi Autour (55½, Manchester) e Peerless(61½, R. Bini) due altri concorrenti del Premio del Sempione di domenica prossima; seguivano Adamello (54, Reid) e Cecilio (57½, Rossi).

Totalizz. da L. 5: quota unica: 34, 10, 8, 11.

Dieci concorrenti nel *Premio Premeno* (lire 3000, m. 1500) che Guercina (47, F. Regoli) del ten. Federico Tesio vinceva facilmente per due lunghezze e mezza; secondo Rasas (52, Rossi) del sig. Eugenio Chiola; terza ad una lunghezza Novenda (50, Davis) del ten. C. Gastaldi; non piazzati: Ryan (62, P. Orsini), Parido (55, Davis), Lares, 51½, Reid), Tramonto (57, G. Rhymer), Tamarindo (60, R. Bini), Woron (56½, Blackburn), Padus (48½, Kennedy).

Totalizz. da L. 5: quota unica: 38, 13, 50, 19.

Il *Criterium* (L. 8000, m. 1000) per i due anni, appariva una corsa molto aperta, ed anche questa è infatti terminata con la vittoria di una puledra trascurata dal betting, Aquila (52, Rossi) del cav. Carlo Berti, che ha confermato le vittorie riportate nella settimana; secondo ad una lunghezza e mezza Idolo (56, Manchester) del sig. B. L. Guastalla; terzo a mezza lunghezza Romney (54, P. Orsini) del ten. Federico Tesio; quarto Wadi (54, D. Blackburn) di Sir Rholand; non pinzzati: Alarico (56, R. Bini), Kosheni (54, V. Taddei), Dionede (54, Davis).

Totalizz. da L. 5: quota unica: 23, 9, 9, 9.

L'handicap ascendente *Premio Arena* (lire 2500, m. 2000) è spettato a Nob Guilty (58½, Davis) del sig. Filippo Gallina, che era rimasto al palo nell'handicap Omnibus; secondo a due lunghezze Moretto (52½, Corridori) di Sir Hope; terzo a mezza lunghezza Valseur (54½, P. Orsini) del cap. A. Chantre; non piazzati: Ingleconto (52, Manchester), Nettuno (59, D. Blackburn), Avanguardia (53½, Kennedy), Nasto (53, Rossi); Dodino (49, V. Taddei), L'Usignuolo (48, M. Righetti), Niagara (46, Cordani), Mandriola (45, V. Gullo).

Totalizz. da L. 5: quota unica: 65, 16, 11, 11.

Il *Premio Benaco* (corsa di siepi, L. 3000, m. 2600) venne vinto facilmente per quattro lunghezze da Antolina (65, E. Taddei) del sig. Giuseppe Massicci; secondo Galimondo (65, Lissemore) del comm. G. Modigliani; terza a cinque lunghezze Lavena (63, A. Gabrielli) del sig. Giuseppe Massicci; non piazzati: Ghiandaja (62, Livermoor), Yvonne (67, P. Orsini), Pimplo (60, Benzoni).

Totalizz. da L. 5: quota unica: 17, 13, 8.

Il Giro di Lombardia

Anche quest'anno *La Gazzetta dello Sport* organizza per l'undicesima volta il *Giro di Lombardia* che si disputerà sull'ormai classico percorso dei precedenti provo. La promiscuità di classi e di categorie, permetterà che allo *starter* possano raccogliersi tutti i nostri *routiers* dilettanti e professionisti, che non ancora sono stati chiamati a prestar servizio militare. Fra i primi iscritti alla gara figurano Girardengo Costante, Bordin Lauro, Belloni Gaetano. Anche uno svizzero ha mandato la sua iscrizione: Henri Reiwald di Ginevra. La corsa si effettuerà il 7 novembre.

Intanto si stanno organizzando corse per dilettanti che serviranno di allenamento alla grande competizione. La prima di questa gara avrà luogo il 10 corr. su un percorso di 100 chilometri.

Il torneo per la Coppa della "Gazzetta dello Sport,,

Sul campo dell'Internazionale, in via Goldoni, ieri, dinanzi a numeroso pubblico, ha avuto inizio il torneo per la disputa della Coppa messia in pallio dalla *Gazzetta dello Sport*.

La prima partita si disputò fra la squadra del Milan e quella del Nazionale Lombardia. La superiorità di giuoco dei rosso-neri si manifestò fino dall'inizio, e nonostante l'accanimento dei giuocatori del Nazionale Lombardia la partita si chiuse con 5 punti a zero. Arbitro il signor Moretti.

L'incontro fra l'Internazionale e l'Unione Sportiva Milanese fu giuocato con molta vivacità da parte di tutte e due le squadre che fino a dieci minuti dalla fine erano alla pari. Ma, sul finire, i nero-azzurri approfittarono di un breve rilassamento degli unionisti e poterono così chiudere l'incontro con 3 a 1. Arbitro il signor Moda.

Ecco la forbazione delle squadre:

Milan: Marmonti; Sala e Pizzi; Cazzaniga, Soldera, Balloni; Morandi, Ferrario, Cevenini I, Avanzini e Bozzi. — *Nazionale Lombardia*: Banchieri; Fallai e May; Casotti, Scotti e Rossi; Patani, Detti, Legale, Malaspina e Boccadoli.

Internazionale F. C.: Cameroni; Tremolada e Peterly; Engler, Corino e Fossati; Bronzini, Aebi, Agradi, Gussoni e Pera. — *Unione Sportiva Milanese*: De Simoni; Burba e Tardani; Ghezzi II, Bruciamonti e Carmelo; Balgerini, Garimoldi, Cavallini, Dagradi e Ugazio.

Per il discorso di Orlando a Palermo

Roma, 3 mattina.

Il Comitato parlermitano, composto dal sindaco di Palermo, dal presidente della Deputazione provinciale comm. Tesauro e dal comm. Alessandro Ardizzone venuti da Roma per invitare ufficialmente l'on. Guardasigilli, on. Orlando a pronunziare il discorso sulla nostra guerra è stato accolto anche dal presidente del Consiglio. All'invito di assistere al discorso dell'on. Orlando, la cui data è fissata per la fine di ottobre, l'on. Salandra ha risposto che farà tutto quanto gli sarà possibile per non lasciarsi sfuggire l'occasione di visitare, per la lieta circostanza la bell'isola ed ha espresso intanto al sindaco di Palermo la propria riconoscenza per l'invito rivoltogli.

Millo riprenderà il comando dell'Accademia navale di Livorno

Livorno, 3 mattina.

Si assicura che a comandare la Regia accademia navale, tornerà il contr'ammiraglio Enrico Millo. Egli già occupava tale carica quando scoppiarono le ostilità italo-austriache e fu incaricato di importante funzione.

Tutte le persone che hanno debiti

e non hanno modo di pagarli per mancanza di mezzi, l'unica speranza per terminare i pensieri e vivere sempre tranquilli è di acquistare con vero piacere uno o più biglietti della **Grande Lotteria Italiana** che sarà estratta in **Roma il giorno 11 Novembre 1915**.

I premi sono per 500,000 lire ed il primo della rilevante somma di L. 200,000 che guadagnare con **Una lira soltanto**. Vi sono altri importanti premi che in complesso sono il numero di 1574.

Il mezzo per vivere tranquilli ognuno può procurarselo, però è necessario non esser dolenti. Acquistate subito i biglietti della Lotteria Italiana che costano soltanto **una lira** e sono in vendita presso tutti i Banchieri, Uffici postali, Cambiavalute del Regno, in tutte quelle località dove sta esposto il pubblico l'apposito cartello.

Se l'operaio **Rocco Orlando** di Maschito (Potenza), come pure **Morandi Alfredo** di Fossato stati indolenti oggi non sarebbero ricchi signori che sono e ciò in seguito alla vincita del primo premio: l'uno della lira popolare che fu estratta in Roma il 31 dicembre 1914, l'altro del primo premio della Lotteria Nazionale ugualmente estratta in Roma il 15 giugno 1914. Imitateli per non avere rimpianto e sarete contenti.

Società Bancaria Italiana

In esecuzione delle deliberazioni prese dalle Assemblee degli Azionisti in data 31 Maggio 1915 e 2 Giugno 1915, è stata ieri effettuata la fusione della Società Bancaria Italiana con la Società Italiana di Credito Provinciale e con la Banca Italiana di Sconto, la quale ultima ha assunto il proprio nome la continuazione degli affari delle due Società in essa incorporate.

La Banca Italiana di Sconto, col capitale di L. 65.000.000 ha la Sede Centrale in Roma e nelle principali Città d'Italia e una numerosa serie di Filiali proprie che formano una vasta rete bracciante tutto il Regno.

Amministratore Delegato della Banca Italiana di Sconto è il Comm. Angelo Pogliani, Direttore Centrale Capo il cav. uff. Ernesto Gidoni, precedentemente Direttore della Banca d'Italia Sede di Torino.

Conseguentemente gli Azionisti della Società Bancaria Italiana per ogni OTTO azioni della Società stessa, riceveranno UNA azione della Banca Italiana di Sconto del valore nominale di L. 500 cadauna e N. OTTO azioni della Società Finanziaria di Liquidazione del valore nominale di L. 40.— cadauna, secondo le modalità che saranno portate a conoscenza degli Azionisti con apposito avviso.

4 Ottobre 1915.

Istituto Commerciale FACCHETTI

TREVIGLIO (presso Milano)

Prepara i Giovani alla Banca, al Commercio, all'Industria. Rilascia Diploma di Ragioneria e Commercio. Procura ottimi impieghi a tutti i Licenziati. Convitto di primo ordine. Referenze ovunque. Programmi riccamente illustrati dal Direttore cav. G. Facchetti.

Appendice del SECOLO del 4 Ottobre

137

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

— Voi sarete l'offeso e porrete le vostre condizioni... Il duello lo farete subito dopo la contesa... I testimoni li troverete subito... Il terreno per lo scontro... il maneggio della via Campagne Première... Torso nudo... Insisto Chémery... Torso nudo...

L'ufficiale levò uno sguardo interrogatore su Cesare.

— Sì, torso nudo! Mi capite?... Perchè il tenente del 1° tiratori, Federico Drogont, venne due volte ferito nella campagna d'Africa... due ferite gravi... e la seconda ha posto i suoi giorni in pericolo... deve quindi avere la cicatrice di una palla nel petto, lato di sinistra... e una cicatrice di un colpo di lancia nell'inguine a destra... Vorrei vedere almeno una di queste ferite... Bisogna che egli non rimanga solo, nè che torni al suo alloggio in viale Suffren... Bisogna che sia sorpreso per l'inaspettata, fulminea provocazione e dal suo svolgimento... Le cicatrici si imitano a meraviglia!...

E da un pezzo che mi son fitto in capo che Drogont non è Drogont... e che potrebbe essere invece un certo ufficiale sul quale finalmente due dei miei apostoli mi hanno mandato delle informazioni confidenziali... Mi inganno forse! Lo sapremo allorchè torso nudo sarà sull'attenti in duello...

— E se si vede smascherato?

— Non deve accorgersi di essere scoperto...

« Qualunque sia l'esito dello scontro — aggiunse Cesare commosso — m'incarico io di lui! Non vi è che un mezzo solo per conoscere la verità, quello di essere sicuri che quest'uomo è un impostore e di assicurarcene senza destare i suoi sospetti... Amico mio, la vostra vita è in pericolo!... Se soccomberete... io vi vendicherò! Villedieu dal canto suo reclama Tcherko... Ha un conto terribile da saldare... Ebbene, se Drogont vi sfugge,lo reclamo io per me!... E se avete sagrificato la vostra vita, noi sagrificheremo ancor di più!... Abbiamo condannato a morte Tcherko e Drogont... Li uccideremo prima che il loro nefasto progetto abbia scatenata la guerra... Li uccideremo come si uccidono le bestie velenose... freddamente... Li uccideremo senza che si difendano... Saranno due omicidi, dei quali verremo accusati forse, e pei quali ci sarà forse vietato di difenderci e rimarremo disonorati!...

Drogont sembrava sconcertato, preso alla sprovvista.

Quella contesa, la rapidità dello svolgimento, i testimoni che aspettavano al cancello nel momento giusto, tutto ciò non era fatto per rassicurare!

Ma specialmente la presenza di Tremaucore era per lui inquietante.

Sapeva che Cesare sospettava: a parecchie riprese, aveva constatato che lo si sorvegliava indefessamente, senza tregua, notte e giorno...

Ma le ragioni segrete del duello le sfuggivano ancora.

Aveva finito per dire:

— Vogliono la mia pelle!

E la scelta delle armi l'aveva fatto sorridere.

Era sicuro del suo colpo d'occhio, della sua agilità e prontezza, del vigore del suo polso.

Chémery avrebbe pagata colla vita la sua insolenza.

Uscirono separatamente dalla Scuola militare, per non dare sospetti, e presero delle carrozze che li condussero, alcuni minuti dopo, in via Champagne Première, insieme ad un medico maggiore preso per istrada.

Rapidamente Cesare fece rastrellare il maneggio dai palafrenieri.

Le porte vennero chiuse.

Nessun altro testimonio all'infuori dei padrini.

Di comune accordo, il capitano Laurent era stato scelto per dirigere lo scontro. Non si fece neppure un tentativo di conciliazione. Non era il caso.

Il viso implacabile dei due ufficiali indicava la loro risoluzione di battersi.

Il primo, Didier Chémery, si tolse la giubba, la camicia, la maglia e apparve col torso nudo fino alla cintola, la pelle bianca, le braccia muscolose...

E attese mentre il chirurgo esaminava accuratamente le lame scintillanti delle spade.

Drogont-Falker sbottonò lestamente la uniforme.

Aveva fretta di finirla.

La lotta non sarebbe stata lunga... pochi minuti bastavano per lui!

Ed ecco che si leva la camicia.

Ma d'improvviso si arresta, con un brivido, esitando stranamente.

Ha incontrato lo sguardo di Sanguinède fisso su di lui, attento ad ogni suo gesto, e con una così aspra e intensa curiosità, da scombussolare quell'impostore!

Macchinalmente toglie gli sguardi da Sanguinède e li riporta su Chémery. La stessa sovraccitazione... la stessa curiosità!... Chémery col collo teso verso il suo avversario, trattenendo il respiro, sembra aspettare una terribile rivelazione. Un sudore di spavento gli bagna la fronte! Ha compreso e... ricorda!

Ricorda che Federico Drogont, l'eroe d'Africa, tenente dei tiratori era stato ferito due volte... e che il suo corpo doveva portare due cicatrici visibili...

Mentre sul corpo del barone Ubrich von Falker dei granatieri, vergine di ferite, non vi erano ferite.

Se Chémery e Cesare sospettavano della sua doppia personalità egli era perduto. I loro occhi spalancati, ansiosi, tradivano i loro sospetti.

Cesare diceva con ironia:

— Temete di prender freddo. In pieno luglio!... Con questo bel sole!!

Ah! quel piccolo uomo!... Quell'ometto che si era accanito contro di lui, fin dal primo giorno, da quella sera che lo aveva incontrato in casa del generale Betutto... quel terribile avversario di Tchercile, che alla fattoria di Bérnicourt si era preso giuoco di tutti, con feroce sfacciataggine. Ah! come lo avrebbe voluto avere fra le mani per schiacciarlo, strangolarlo, annientarlo!

Intanto esitava ancora a svestirsi...

— Signore, io aspetto! fece Chémery.

Con brusco gesto Drogont si mostrò nudo fino alla cintola.

E quel gesto fu seguito da un sordo grido di trionfo da parte di Cesare.

Nulla! Non una cicatrice! Dunque quell'individuo non era Drogont. Oltre che e pazienti investigazioni, un'altra prova, capitale, materiale, emergeva ora inconfutabile: Drogont non aveva nessuna traccia di ferite.

Poi Cesare si ricompose... Non gli sfuggì una parola!... Ah! quante cose avrebbe potuto dire a quello sciagurato, quante infamie gli avrebbe potuto rinfacciare! Ma non lo fece.

(Continua).

CRONACA MILANESE

La passeggiata della lana

Seicento quintali di indumenti offerti!

Il cuore immenso di Milano ha dato ancora. E darà, darà nei giorni venturi: perchè questa città nostra possiede virtù inesauribili, irestimabili. «La passeggiata della lana» ha avuto un risultato superiore alle più rosee previsioni. L'episodio ormai proverbiale dell'operaio milanese che si toglie la giacca per gettare qualche cosa di suo sul carro non è una leggenda; ieri il popolo milanese l'ha dimostrato.

I carri passavano attraverso le vie della città preceduti dai tamburini: le donne, i ragazzi, i vecchi erano in attesa commossi e orgogliosi di poter dare qualche cosa per coloro che combattono! Ognuno forse aveva un figlio, un fratello, un padre: su quel carro che passava ricolmo, qualche cosa ci sarebbe stato anche per «lui»!

Il rullo dei tamburi squillava all'angolo della via: nelle casa era un affaccendarsi affannoso; un fremito di gioia. Giù per le scale degli ampî caseggiati si precipitavano uomini, donne, ragazzi col fardello preparato: e sulle soglie l'offerta veniva data ai raccoglitori con un senso di sollievo e di conforto.

Il popolo aveva bisogno di questa «passeggiata della lana» per dare nella forma anonima propria degli slanci collettivi. Ed è per questo che si può dire che lo spettacolo offerto ieri dalla nostra città è stato sopratutto il segno della più mirabile solidarietà nazionale.

La partenza delle squadre

Ancor prima delle nove i carri e gli autocarri forniti dalle autorità militari, le vetture prestate dalla Società Anonima Omnibus e le automobili private, sono giunti in Piazza del Duomo. Attorno sono schierati quattrocento esploratori al comando dell'avvocato Ancona, gli studenti della Dante Alighieri, i giovani della «Sursum Corda», della «Croce Bianca», del Ricreatorio Laico «Antonio Scisa» e cinque gruppi di tamburini appartenenti ai «Martinitt», ai Ricreatori, agli Esploratori e alle Scuole Comunali.

Alle nove il primo corteo preceduto dai soci «avvisatori» si fa largo tra la folla e si lancia per il suo itinerario. A brevissima distanza ha luogo la partenza degli altri quattro in perfetto ordine.

Sulle vetture e sulle automobili prendono posto gli ispettori, i direttori e gli ufficiali esploratori, lo stesso direttore generale per la raccolta della lana comm. Bernardino Viviani presidente della Commissione Esecutiva e alcuni membri del Comitato.

L'itinerario della mattinata racchiuso nella cerchia dei vecchi bastioni è così diviso fra i cinque cortei:

1° — Monforte, Vittoria, Romana, Vigentina, e cioè: Piazza Duomo, via San Raffaele, piazza S. Fedele, via Omenoni, S. Paolo, Verri, S. Pietro all'Orto, Corso Vittorio Emanuele, via Durini, Cerva, Borgogna, Monforte, Bianca Maria, Corso Vittoria, via Manara, Pace, Curtatone, Corso Romana, via Pellegrini, Cassa, Vigentina, Lamarmora, Commenda, Lazzaro, Signora, Laghetto, Piazza San Sepolcro, Arcivescovado, Piazza Fontana, via Torino — Venezia, Umberto, Porta Nuova e Garibaldi: Corso Vittorio Emanuele, via Monforte, via Napoleone, S. Andrea, Spiga, Corso Venezia, via Boschetti, S. Primo, Gesù, Monte Santo, Borgo Spesso, Manzoni, Principe Umberto, Parini, Appiani, Moscova, Principe Amedeo, Montebello, Porta Nuova, Farina, Borgo Nuovo, Monte di Pietà, Andegari, Manzoni, S. Raffaele.

2° — Garibaldi, Volta, Tenaglia e cioè: Corso Garibaldi, Volta, Tenaglia, via Carlo Alberto, S. Margherita, Piazza Mercanti, via Verdi, Brera, Solferino, Marsala, Corso Garibaldi, via Varese, Volta, Solferino, Pinamonte da Vimercate, Moscova, via Varese, Palermo, Anfiteatro, Lodi, Lazzaro, Foro Bonaparte, Mercato, Pontaccio, Vetero, Broletto, Piazza Cordusio, via Orefici.

3° — Sempione, Magenta, Genova e Cairoli: via Carità, via Spadari, via Dante, Carducci, Sul Muro, corso Magenta, via Monforte, Boccaccio, Saffi, Petrarca, Ariosto, Solferino e Corso Magenta, via Zenale, via Cappuccio, Santa Maria Olona, Ariberto, Ausonio, Cenisio, Isabella, Lanzone, Piazza S. Ambrogio, Torre di Sesto, Corso Genova, via Cammeo, Vigevano, Nirone, S. Valeria, Cappuccio, Cisco, S. Marta, Cinque Vie, Bollo, Piazza S. Sepolcro.

4° — Ticinese, Ludovica e cioè: via Torino, Corso, Ticinese, via S. Croce, Vettabbia, Burigozzo, Corso Italia, via S. Eufemia, Lentasio, Corso Romana, via Amedei, Zebedia, Carlo Alberto.

Attraverso la città

I carri adorni di bandiere passano per le vie quasi in silenzio. Risuona soltanto il rullo dei tamburini avvisatori. I giovani entrano nelle case con un drappo tricolore a raccogliere le offerte e le rivercano sui carri.

Il successo della passeggiata è tanto grande che i carri solo dopo la prima mezz'ora dovettero essere sostituiti da altri perchè già ricolmi. La raccolta viene caricata in un largo magazzino in via Beatrice d'Este, concesso gentilmente. Sono grossi involti oltre gli stami di lana, scialli, manti, panni, berretti, calze, fascie, coperte, ecc. E questa la prova che tutti, tutti vogliono dare e danno ciò che possono, ciò che tengono. Molti cittadini offrono anche denari. Il Comitato aveva preveduto anche questa forma «irrespingibile» di contributo e sulle vetture aveva infisse delle borse per i cocchieri per l'occorrenza.

Erano troppo piccole però, mentre il cuore dei cittadini è grande! In Piazza Virgilio vi è stata una dimostrazione patriottica. Una folla di persone ha circondato un carro tra grida interminabili di «Viva l'Italia, viva la guerra!»

Nella mattinata si sono avuti moltissimi episodî di generosità, di bontà, di patriottismo. Vecchiette che scendevano i gradini a due, a tre, si precipitavano verso i giovani raccoglitori coll'ansia di dare, di offrire, di donare: e all'ultimo istante si trattenevano vinte da un senso di umiltà: «Ma — sentimmo in una via lontana — io dò poco: due paia di calze soltanto! E i soldati sono a migliaia!»

Ragazzi che non avevano voluto rimanere a letto alla prima alba per confezionare bene il pacchetto e metterci dentro anche la letterina: chissà che non capiti al fratello, al papà!

Spose che giungevano fino al carro coi lattanti in braccio e porgendo l'offerta esclamavano: «Il freddo a noi! A loro la lana!»

E tutto attorno silenzio: niente evviva, niente applausi. Era il cuore che dava.

Nel pomeriggio

Nel pomeriggio la passeggiata venne ripresa nella zona fuori dei vecchi bastioni di Porta Monforte, di Porta Vittoria, di Porta Venezia, a destra del corso Buenos Aires e a sinistra del corso Buenos Aires e delle Porte Umberto, Nuova, Garibaldi, Volta, Tenaglia, Sempione, Magenta, Genova, Ticinese, Lodovica, Vigentina, Romana.

Sette carri partirono alle ore 13 dal Piazzale della Stazione, dal Piazzale Venezia, dal piazzale Lega Lombarda, dal piazzale Monforte, dal piazzale Magenta e dal piazzale Romana.

A porta Venezia una vecchietta attende sulla porta della sua abitazione il passaggio dei carri annunciato dal rullo dei tamburi. Stringe tra le mani un involto abbastanza voluminoso di oggetti di lana. Due dei ragazzi esploratori l'avvicinano per ritirare il dono.

— No — dice la buona donnetta — voglio metterlo io sul carro!

Con passo barcollante s'avvicina al camion militare, allunga l'involto ad un soldato artiglierie, esclamando:

— Mio nipote è volontario e si trova presso Monfalcone. Datene anche a lui, mi raccomando!

E s'allontana cogli occhi pieni di lagrime.

Più oltre, sul Corso Buenos Aires una ragazza fruga nelle tasche e lancia qualche soldo, un'altra si leva di dosso uno scialletto rosso di lana e lo getta commossa, gridando:

— Viva l'Italia!

In via Spallanzani una madre dà una coperta di lana, senza accorgersi, nella fretta, d'aver pure unito un lenzuolo di tela. Al soldato che le fa osservare l'errore essa risponde, con un sorriso:

— Tenete anche quello! Potrà esser buono a qualche cosa per i nostri figli!

Moltissimi bimbi hanno gettato i loro berrettini di lana che indossavano. E nel loro sguardo infantile, forse intuendo la grandiosità del gesto, brillava la gioia più viva.

Scene commoventi

Abbiamo seguito i carri per cogliere la espressione generosa e buona del popolo che offriva.

Nei quartieri popolari le scene commoventi sono state innumerevoli. Basta dare uno sguardo a quel mucchio enorme di indumenti e di oggetti che invade il vasto magazzeno di Viale Beatrice d'Este, per convincersi che tutti, tutti hanno voluto contribuire alla benefica impresa.

In talune vie del quartiere di Porta Venezia il popolo è andato a gara. Chi non aveva indumenti di lana rovistava nella casa umile e finiva per scovare qualche cosa che pur poteva essere utile. Dalle finestre piovevano fardelli, fagotti, oggetti, involti, monete, bastoni, materassi, giubbe, giacche, coperte.

Abbiam visto popolane a portare sulle braccia, fino al carro oggetti indispensabili alla casa. Ma nel sacrificio della cosa indispensabile era più viva, più profonda la gioia dell'offerta.

Certe famiglie, colte alla sprovvista, pur di dare toglievano un materasso dal letto, si privavano dell'unica coperta, donavano l'ultimo scialle; certe altre avevano già acquistato gli indumenti da offrire ed erano pronte al passaggio dei carri.

Molti giovani operai, per via, si privavano del bastone, altri non avendo che dare, si toglievano di tasca il gruzzolo domenicale e lo davano commossi.

Signore e signorine si privavano della stola o del manicotto che portavano e lo gettavano sui carri!

E impossibile dare subito un resoconto preciso della passeggiata. Ci consta però che gli indumenti raccolti arrivano ad un peso di seicento quintali circa; che le offerte in denaro sono di qualche migliaio di lire; che, infine, sono stati portati nel magazzeno di viale Beatrice d'Este oltre mille bastoni, biciclette, materassi, pelli, ecc., ecc.

Ora il Comitato promotore provvederà ad una cernita delle offerte e fra qualche giorno renderà noti i risultati meravigliosi della benefica passeggiata.

Un episodio gentile

Circa un mese addietro fra le lettere inviate dai nostri soldati al fronte e pubblicate sui giornali milanesi, comparvero poche righe inviate da un soldato abruzzese, figlio del portalettere di Montazzoli, nelle quali il giovane artigliere parlava del freddo intenso che i combattenti dovevano sopportare ed invitava le donne italiane a lavorare alla preparazione degli indumenti di lana.

La signora Eva Carozzi Castelli abitante nella nostra città in via Aurelio Saffi, 7 — una donna di profondo cuore e di fervente ardore patriottico la quale ha già consegnato alla Pro Esercito più di 2000 corredi di lana per i nostri soldati; corredi fabbricati a sue spese — commossa a quel semplice appello dell'ignoto soldato, facèva scrivere a Montazzoli, al padre del militare, domandando l'indirizzo del figlio al quale inviò tosto un bel corredo, completo, di indumenti di lana perchè potesse ripararsi dal rigore del freddo. Ed il bravo e semplice soldatino abruzzese, rispondeva, appena ricevuto il dono una bella lettera alla signora Eva Carozzi Castelli nella quale la ringraziava fervidamente per il dono gentile. Conserverò eterna memoria — egli scriveva — per quest'atto di bontà e di cortesia. Mancano a questo povero soldato le parole per ringraziare lei «generosa sconosciuta» del regalo giuntomi tanto più caro quanto più era per me inatteso.

Dopo questo preambolo, lo scrivente che si chiama Galizio Farussi, continua nel suo stile regionale, usando la sacramentale seconda persona, nei seguenti termini, che riproduciamo testualmente senza badare agli errori:

«Illustrissima signora, mi perdonerai se non ho scritto prima: ma qui c'è poco tempo. Mi trovo sotto il tiro dei cannoni che tuonano quasi incessantemente. Aspetto con ansia l'ora di entrare a G*** e quella di muovere all'assalto di Trieste per far conoscere ai nostri nemici che sangue corre nelle vene dei soldati italiani o, per meglio dire, del nostro popolo latino. Nuove glorie s'aggiungono alle glorie del passato e i figli d'oggi sono degni dei padri. Queste glorie delle nuova êra facciano corona all'êra passata.

«Che il popolo schiavo sia libero; il superbo sia umiliato; il torturatore, il colpevole sia giustiziato. Siano vendicati i martiri; sia vendicato quel piccolo popolo che diede tutta la sua vita per il suo onore e la sua libertà. Io non ho forze fisiche ad esuberanza: ho però forza morale grandissima, ho lo spirito e la coscienza sicuri nella convinzione di compiere, combattendo, un sacro dovere. E combatterò con animo intrepido. Signora: o la libertà per i nostri fratelli o la morte!

«E morirò, forse; ma morirò contento con la sicura speranza che il mio sacrificio avrà giovato alla mia Patria che desidero libera, forte, rispettata, coperta di gloria, fiera dei suoi figli che sono degni di lei. Per lei sarà l'ultimo mio sguardo, per l'Italia, se verrà l'agonia. Le mie ultime parole saranno un saluto alla famiglia, ai genitori, alla Patria: l'ultimo mio bacio sarà per il bel tricolore, simbolo di libertà. Un solo dolore mi turberà: quello di aver recati dispiaceri ai miei cari genitori. Ma la mia morte gioverà ad ottenere il loro perdono. Signora, vorrei scriverti tutti i giorni, per il bene che mi hai fatto. Ma che vuoi? lo scrivere mi infastidisce.

«Vorrei dirti tante cose. Ma proprio in questo momento c'è l'amico, che gli pianterei la baionetta nel collo, il quale invita la nostra artiglieria a fare una partita...»

Quanta generosità di cuore, quanta altezza di sentimenti, in queste poche righe del semplice e bravo soldatino abruzzese della nostra patria!

Impiegato del Credito Italiano

morto in guerra

Alla famiglia che abita in corso Sempione, 12, è giunta la notizia ufficiale della morte gloriosa avvenuta combattendo alla testa del suo plotone sul monte ***, del ventunenne Emilio Angelini, sottotenente del *** regg. fanteria.

Era nato a Barletta ma era venuto ragazzo a Milano ove aveva compiuti i suoi studi all'Istituto Tecnico conseguendo il diploma di ragioniere a soli 17 anni e mezzo. Poi erasi impiegato al Credito Italiano. Passati tre anni dovette rispondere agli obblighi di leva e si inscrisse nel plotone allievi ufficiali. Agli esami era riuscito secondo su 110 allievi. Il 15 maggio prima ancora che fosse dichiarata la guerra all'Austria venne mandato al fronte.

Un suo collega d'ufficio, che apparteneva alla sua Compagnia scrive di lui al suo capo-ufficio del Credito Italiano:

***, *settembre* 1915.

«*Egregio Sig. Rebaschi,*

«... Il sottotenente Angelini non è più. Egli è caduto da eroe su queste falde alla testa del suo plotone. Povero e caro amico! Ella non può immaginare quanti propositi abbiamo fatti assieme, quante speranze, quanti ricordi abbiamo rievocati! Lei che lo ha conosciuto da borghese, calmo e piuttosto freddo di carattere, non lo avrebbe più riconosciuto qui alla testa dei suoi soldatini, pieno di vita, di fiducia e di coraggio..... Come si era trasformato il caro impiegato di prima nota.....

«Qui su questi campi si comprende bene quanto la nostra vita non sia che un soffio, ma guai al soldato che si lascia abbattere e scoraggiare; sempre avanti — al dolore penseremo dopo.

«Non posso però nasconderle il colpo che ho provato al cuore quando un soldato ferito mi disse che Angelini era stato colpito ad una gamba da un colpo di fucile e che ritornava accompagnato dal suo attendente.

«Al momento non mi potei muovere e speravo di vederlo passare, ma dopo pochi istanti mi venne comunicato che un'altra palla gli aveva trapassato il cuore... Gli ho mandato un bacio e proseguii...»

La morte di un maestro di musica

per malattia contratta in guerra

E' morto a soli 27 anni, il maestro di musica Alessandro Pizzi, già favorevolmente noto nel mondo artistico della nostra città, dove risiedeva da qualche anno, venuto dalla nativa Lecco. Allo scoppiare della guerra egli che aveva già fatto la campagna di Libia, fu richiamato sotto le armi, e partì per il fronte a compiere il suo dovere di porta-feriti.

Colto da infezione tifoide, ritornò ad un ospedale di Udine dove giaceque fin verso la fine di agosto. Le sue condizioni parvero migliorare, cosicchè potè essere trasportato a Milano, dove però un nuovo assalto di terribile male lo ha spento la notte del 1° corrente. Ieri con numeroso concorso di amici, commilitoni e colleghi, ebbero luogo i funerali. Intervennero alle onoranze coi rispettivi vessilli le rappresentanze delle Società «Pro-Esercito», col proprio presidente dott. cav. uff. G. Marietti, «Leonardo da Vinci» col proprio presidente prof. Serafino Ricci, «Reduci della Libia», «Veterani delle Patrie Battaglie», «Reduci d'Africa», e «Casa del Soldato». La salma sarà trasportata a Lecco, per essede tumulata mercoledì nel cimitero di quella città. Ai famigliari tutti le nostre condoglianze.

Ufficiali e militi della Croce Rossa

che prestano giuramento

Ieri mattina nella caserma di deposito della Croce Rossa a Porta Volta hanno prestato giuramento, alla presenza dei maggiori Pini e Segrè alcuni ufficiali e 500 militi della Croce Rossa.

Alla cerimonia assistevano numeroce autorità civili e militari.

La vendemmiata dei Ricreatori G. Garibaldi

Iermattina ebbe luogo la vendemmiata dei Ricreatori, a Gorla I. Trecento alunni, accompagnati dai dirigenti, dal presidente Raffaele Gandolfi e segretario rag. M. Rocca, si recarono a Gorla, ricevuti da quella Giunta Municipale, la quale per l'occasione aveva concesso l'ampio cortile delle scuole comunali. La banda del paese prestò gentilmente la sua opera suonando scelti pezzi musicali, e dopo un ringraziamento fatto dal Presidente i ragazzi diedero l'assalto all'uva egregiamente disposta su tavoli. La maestra Acquati dei Ricreatori raccolse una discreta somma che venne versata al Consiglio di questa provvida istituzione.

La gelosia di un portiere d'albergo

Il portiere dell'Hôtel Terminus, Vespasiano Schiavone, d'anni 40, avendo occupato tempo fa con la sua consorte un appartamentino in via Tonale, 12, decise di alleviare un po' il bilancio domestico cedendo una camera ammobigliata all'impiegato postale Contezza. Ma tale misura, se migliorò l'economia dell'azienda domestica, finì per avvelenare i rapporti tra i coniugi in causa d'una violenta gelosia concepita dallo Schiavone nei riguardi del suo pensionante. Poichè tra marito e moglie i litigi erano frequentissimi, lo Schiavone pensò di risolvere la situazione invitando il Contezza a cercarsi un altro alloggio. Tale risoluzione fu causa d'una disputa con la moglie così violenta che lo Schiavone pensò bene di non ritornare sotto il tetto coniugale. La moglie, per vivere, si vide costretta a richiamare il pensionante licenziato dal marito.

Quando lo Schiavone apprese il ritorno del Contezza montò su tutte le furie e giurò di vendicarsi. Ieri, alle 14, il geloso portiere d'albergo scorse il Contezza mentre s'avviava verso la casa di sua moglie. Tentò di raggiungerlo, ma il Contezza affrettò il passo, raggiunse la porta di casa e vi entrò lasciando il marito sul pianerottolo. Lo Schiavone allora atterrò la porta e si precipitò nell'interno.

Tra i due uomini avvenne una colluttazione violenta. Pare che lo Schiavone si sia lanciato sul Contezza tempestandolo di pugni e calci e minacciandolo anche con il coltello. Il Contezza allora afferrò un tagliacarte e con quello colpì al viso e al braccio destro il suo percuotitore che fuggì mandando alte grida di dolore.

Il povero marito, tutto grondante sangue, venne soccorso da alcuni cittadini e trasportato all'Ospedale Maggiore. Il Contezza più tardi venne arrestato; egli si scagionò del ferimento commesso allegando la legittima difesa.

La moglie dello Schiavone, interrogata, escluse in modo assoluto che tra lei e il Contezza corressero rapporti peccaminosi.

Alla caccia di un "topo di albergo,,

L'autorità di P. S. è stata informata che ieri notte a Calolzio, un giovanotto elegante, dai modi signorili, è scomparso dall'Albergo della Ferrata, ove aveva da qualche giorno preso alloggio. Il giovanotto, prima di spiccare il volo per ignoti lidi, entrò nella camera dei coniugi Negri, proprietari dell'Albergo, rubando varî oggetti preziosi e una rilevante somma di danaro. Nella supposizione che il «topo d'albergo» possa essere riparato a Milano, i carabinieri di Calolzio hanno telegrafato al nostro Questore, che ha dato incarico per le indagini del caso, ai funzionari della Squadra mobile.

Fra ladri e borsaiuoli

Ieri nell'osteria di certo Giuseppe Bardelli, in via Vitruvio 60, si presentava un individuo, e ordinava del vino. Mentre l'oste era sceso in cantina, lo sconosciuto si appressò al banco, ne aperse il cassetto, e s'impossessò di un sacchetto che conteneva delle monete d'oro per un valore abbastanza rilevante. Quando l'oste risalì in negozio col vino l'... avventore era scomparso col prezioso gruzzolo.

***

Dopo lungo inseguimento e viva colluttazione con due vigili urbani, fu arrestato iermattina certo Leopoldo Micheli di Luigi, abitante in Piazza Vetra, 4.

Il Micheli aveva borseggiato poco prima il signor Vittorio Tosi da Binasco.

Si avvelena col fernet e zolfo

La casalinga Giuseppina Sperti che è domiciliata col marito in via Benedetto Marcello 103, ieri, nelle ore pomeridiane, mentre il consorte era assente tentava di avvelenarsi con una miscela di fernet e zolfo. La povera donna fu presto assalita da dolori fortissimi e dovette confessare il suo tragico tentativo. Allora alcuni coinquilini la trasportarono all'Ospedale Maggiore con una vettura pubblica. Ora è ricoverata nella sala dei tentati suicidi ed il suo stato è allarmante. Si ignorano le cause della sua funesta decisione.

Chiassi notturni

Sappiamo che i pattuglioni compiono di notte un'opera diligente e instancabile, ma sarà dovere dei cittadini favorire quella vigilanza con indicazioni che la rendano anche più pratica e più utile. Noi incominciamo intanto ad indicare due località dove il chiasso notturno — fra le undici e le due particolarmente — prende proporzioni fastidiose per gli abitanti e indecorose per il buon nome di Milano. Quelle località sono: il corso Buenos Aires fra la circonvallazione e il soprapassaggio della ferrovia e la via Francesco Nullo fra le vie Gustavo Modena e Carlo Goldoni. I pattuglioni si spingano in quei paraggi e avranno la riconoscenza di tutte le persone per bene.

Violenta colluttazione

tra guardie e contrabbandieri

Verso le 21,30 di iersera, al posto daziario situato fuori Porta Magenta si trovavano il capo-posto Carlo Brassoni e la guardia Codegoni. Ad un tratto fu visto un ciclista avvicinarsi dalla campagna con due grossi involti. Il capo-posto immediatamente s'alzò dando l'ordine di fermarsi. Ma il ciclista invece pedalò con maggiore intensità, rivelando chiaramente il proposito di attraversare il dazio senza passare la visita.

Il Brassoni si mise in mezzo alla strada in attesa. Sopraggiungeva in quel momento il tram N. 16. Il ciclista era ormai alle prese col Brassoni, quando dalla vettura saltavano tre individui che subito assunsero le difese del ciclista. La guardia Codegoni accorse in difesa del suo capo. I quattro sconosciuti, armati di nodosi bastoni, incominciarono a percuotere violentemente i due agenti, i quali, vistisi aggrediti così pericolosamente, estrassero le rivoltelle.

Il Brassoni, coll'arme in pugno, intimò ai contrabbandieri di arrendersi. Ma costoro risposero con nuove percosse. Partirono quattro colpi: i quattro individui si diedero alla fuga. Inseguiti dai due agenti e da tre alpini in bicicletta, si dispersero per la campagna. Uno però potè essere acciuffato: egli è certo Dante Roncali, d'anni 39, noto alla P. S. per un'altra faccenda: era ricercato perchè autore del furto di pelliccierie consumato tempo fa in danno della ditta Brivio, in via Cappellari! Una revolverata l'aveva colpito alla coscia sinistra, tanto che, in istato d'arresto, dovette essere ricoverato all'ospedale. Gli altri tre sono ricercati.

Per correre accanto al treno

Una grave sciagura è accaduta ieri a certo Luigi Baj, d'anni 27, abitante in via Luigi Canonica 50. Reduce da S. Angelo Lodigiano in bicicletta, gli venne la pessima idea di mettersi a fianco del treno interprovinciale. Ad un certo punto sterzò e finì sotto l'ultimo carrozzone del treno.

Raccolto poco dopo da alcuni passanti, fu adagiato sull'automobile N. 3***6 e trasportato all'Ospedale di Milano in condizioni molto gravi.

Investito da una automobile

Il calzolaio Giovanni Cassani, d'anni 33, veniva investito iersera in via Farini da un'automobile privata.

Raccolto e caricato sulla stessa vettura fu trasportato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi, ove il dott. Binda gli riscontrò la frattura dell'osso nasale.

Spunti di Cronaca

Buone e cattive lane

Per sapere quali sono leggete *Numero*, il più italiano dei giornali umoristici. Cercatelo in ogni edicola, stazione, al teatro, al caffè, portatelo in famiglia. Costa 10 cent. Per un anno L. 5. Dal 1° ottobre a tutto il 1916, abbonamento speciale L. 6. Mandarle: Torino, via Robilant, 3.

Storia vecchia... e fatti nuovi

Rivista satirica patriottica d'attualità

Ecco l'argomento di questa tanto attesa novità che si proietta oggi per la prima volta al Cinema Centrale, piazza del Duomo, portici della Galleria.

«Nella pensione della vecchia signora *Europa* vivono amiche tre piccole grazie... *Marianna... Lucy... Fedora.* — Divide i loro giochi e le burlette un simpatico e vispo fanciullo: *Italo*, nelle cui vene pulsa un nobile sangue, irrequieto e indocile... della indigesta «*Kultura*» che gli impartisce il pedante maestro *Guglielmo*.

«Solo un generoso e bonario colono, il vecchio *Nicola*, sa difendere il piccolo ribelle dalle minaccie brutali dello zio *Francesco*, il vecchio autocrate egoista e rapace che, d'ogni piccolo atto d'indipendenza del nipotino, si fa tosto spietato repressore.

«E così, mentre i due antipatici messeri, *Francesco* e *Guglielmo*, parlano costernati del tempo e della pioggia che danneggia ogni loro speranza di buon... raccolto, *Italo*, che non ha rinunciato mai al sogno di ritornare un giorno alla... *Mamma* il podere che lo zio trattiene ingiustamente, cospira colle piccole amiche.... ... ... e l'invasione è decisa. — L'impeto delle balde giovinezze... infrange ogni ostacolo e lo zio e il maestro fuggono sbalorditi e spauriti, davanti all'altisonante grido che erompe da mille cuori: *Savoia! Savoia!*».

Sciarada

In lei, che *primo* intese,
Umane forme prese
Il gran divin *secondo*
Per riscattare il mondo.
Il *tutto* allora avrò
Che creditor sarò.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
TRE-VISO — TREVISO.

COMPRASI e VENDESI per contanti
Colori d'anilina
Estratti legni da tinta, Indaco e in generale materie coloranti per tintoria.
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Padova, 2 Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

Sommario de Lo Sport Illustrato e la Guerra

del I Ottobre

GUERRA

L'alto Isonzo (illustrazione).
L'incontro di Joffre e Cadorna (illustrazione).
I fasti della mitragliatrice di Raimondo Astillero.
Come si dirige il tiro indiretto (illustrazioni).
Le donne nell' Agordino portatrici di granate (illustrazioni).
Effetti di granate austriache visti dalle nostre posizioni (illustrazioni).
La neutralità armata della Svizzera (illustrazione).
Calcoli e cifre fantastiche della grande guerra di G. G. Roseo.
I nostri sportsmen morti, feriti, valorosi.

SPORT

Come nacque il Molla Buni, (articolo).
Buni, il piccolo diavolo nero (illustrazione).
Le fotografie di tutti i campioni ciclisti dal 1884 ad oggi (tavola tripla in tinta duplex).
La grandiosa rievocazione di 50 anni di sport ciclistico (illustrazione).
Un campione di Voghera che sta per divenire campione del mondo, di F. A. Scutari.
La morte di Alfredo Belfanti (illustrazioni).
Le corse al galoppo di Varese (illustrazione).
Le corse al trotto di Bologna (illustrazione).

In vendita in tutte le edicole a centesimi 50.

Convegno dei Comuni socialisti

a Monza

Monza, 3 notte.

L'ampio salone del nostro «Arengario» è stato inaugurato oggi con un Convegno di Comuni socialisti della Provincia di Milano.

Dei deputati intervennero: Turati, Treves e l'ex on. Samoggia; consiglieri provinciali: Agostini, Gismano, Ghezzi E., Reina, dott. Mauri, Orsini, avv. Gonzales, avv. Bufoni, avv. Sarfatti, Cavalli. Erano rappresentati i Comuni di Milano (avv. F. Costa), Busto Arsizio, Gorla, Precotto, Musocco, Niguarda, Novate, Ozzero, Vigentino, Buccinasco, Casale Litta, Abbiategrasso, Vergiate, Trezzano, Baggio, Paderno Dugnano, Saronno, Casalpusterlengo, Crescenzago, Melzo, Besnate, Cardano al Campo, oltre tutti quelli del nostro circondario. I presenti al Convegno ascendevano a circa centocinquanta. Fra le adesioni pervenute si notavano: Federazione dei Circoli Famigliari, Sezioni socialiste di Milano, Monza, Legnano, Codogno, Parabiago, Melzo, Sesto S. Giovanni, Lissone.

Furono eletti a presidenti: avv. prof. Riboldi, sindaco della nostra città, ed avv. Fausto Costa di Milano che brevemente tennero i discorsi inaugurali, unitamente al consigliere comunale Biagini di qui.

L'avv. Rufoni riferì sulla situazione finanziaria dei Comuni. In argomento interloquirono il prof. Lucatelli, Virginio Frati, Valdemeri, Orsini, Pessi, Fassina e Spotti di Milano, Reina, on. Treves ed altri e si deliberò di resistere al sabottamento dei bilanci comunali, e di stanziare nei prossimi preventivi delle somme per l'assistenza civile, da caricarsi sulla sovrimposta.

Riguardo alla disoccupazione, ed in seguito alla relazione di Ernesto Ghezzi, parlarono l'assessore Giani di Milano, Spotti e Fratti di Affori, unanimemente invocanti l'urgenza dei lavori pubblici da parte dei Comuni, del Genio Civile e delle Opere Pie.

Sull'ultimo oggetto all'ordine del giorno «Caro-viveri e provvedimenti» discussero l'on. Samoggia in surroga del prof. Minguzzi dell'Umanitaria, ma ogni decisione fu rimandata al convegno di sindaci e minoranze socialiste che si terrà entro il volgente mese.

Diversi congressisti elevarono proteste contro lo sfruttamento per le forniture militari.

Alle ore 18, dopo un applaudito saluto del nostro sindaco agli ospiti, il Convegno si sciolse.

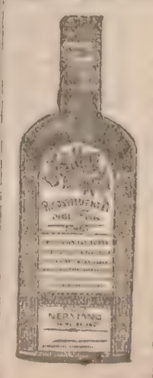
Sugherificio in fiamme

Monza, 3 notte.

Un violento incendio ha stanotte distrutto il Sugherificio Frigerio della nostra città. Nonostante la sollecita opera dei pompieri e l'efficace aiuto d'acqua e di pompe dato dal vicino stabilimento Valera e Ricci nulla si è potuto salvare. Il danno pare superi le 40 mila lire.

Premiato Scaldapetto Rituali
utilissimo ai malati di stomaco
per militari al fronte od in trincea
di uso semplicissimo
Prezzo l.75 con un pacco di 10 carboni. Sconto ai rivenditori.
Ditta ROMOLO RITUALI - MILANO - Piazza del Duomo, Portici Galleria Vitt. Em., 21.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) **Automobile alla Stazione di TIRANO**
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi.



Lavoratori
Appena vi accorgete che le vostre donne, obbligate quasi sempre ad una vita di sacrificio o di lavoro, in ambienti ristretti e malsani; perdono il loro bel colorito naturale e cominciano a soffrire di disturbi di stomaco, o di disturbi mestruali, e diventano deboli per sovraccarico di lavoro, o per mancanza di appetito, o per un principio d'anemia. — Provvedete perchè abbiano a far subito la cura della
MISTURA LAMPUGNANI
RICOSTITUENTE DIGESTIVA
Trovasi in tutte le principali farmacie o dal preparatore:
Farmacia Lampugnani in NERVIANO (Prov. di Milano)
6 Laboratorio Prodotti Chimici Farmaceutici
Spedizione a 1/2 pacco postale L. 3.25. Una cassetta di 3 bott'iglie (cura completa) fr. porto L. 8.

ULTIMISSIME

Intorno all'offensiva francese

Atrocità turche contro gli armeni

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Particolari dell'offensiva francese narrati da un giornalista tedesco

Zurigo, 3 notte.

(d. g.) Il corrispondente della « Vossische Zeitung » dal quartier generale tedesco in Francia, in un lungo telegramma sulla grande offensiva francese, dice fra l'altro: « L'attacco fu preparato con una attenzione e una circospezione che non si può a meno di ammirare anche se viene dal nemico. Le migliori truppe furono messe in campo. Le grandi masse si riunirono poco a poco. Oggi abbiamo la prova che il nemico ci era di fronte in forze almeno quattro volte superiori. In parte si tratta di truppe fresche, in parte di truppe anziane che però vennero con settimane di riposo e di cure speciali messe nelle migliori condizioni per combattere.

« Tutti i soldati sono vestiti, equipaggiati ed armati di nuovo. Dietro il fronte francese si è indubbiamente lavorato con grande attività e diligenza. La tecnica degli assalti fu studiata a fondo perfino nei più piccoli dettagli. Anche la cavalleria ebbe il compito importante di sfruttare i vantaggi ottenuti. Prima vennero gli aviatori in numero sempre maggiore, cercando di distruggere con le bombe le nostre retrovie e di mettersi in contatto con la popolazione francese. Poi entrò in giuoco l'artiglieria. Essa diresse un fuoco infernale sulle comunicazioni dietro il fronte, sulle ferrovie, sulle strade maestre mandando in frantumi tutto per isolare le truppe combattenti dell'« hinterland ». Il fuoco fu diretto poi contro i villaggi nei quali presumibilmente dovevano trovarsi le nostre riserve senza preoccuparsi del fatto che il bombardamento distruggeva anche villaggi abitati da francesi. Dopo questo intensissimo bombardamento le artiglierie furono puntate contro le nostre trincee e il fuoco raggiunse l'intensità culminante; dapprima sembrava che il fuoco cercasse qualcosa, quindi divenne uno spaventoso rullare di tamburi. Nessuna descrizione potrà mai dare un'idea nemmeno pallida di questo selvaggio bombardamento. Mai questo nostro vecchio pianeta potrà udire un tale fracasso. Un nostro ufficiale che durante l'estate visse le ore terribili di Arras, di Souchez, di Lorette, mi confermò che nessun bombardamento della guerra attuale può essere posto a confronto con la violenza inaudita di quest'ultimo. Giorno e notte per settanta ore i cannoni nemici parlarono la loro micidiale parola contro le nostre trincee. Poi cominciò l'assalto della fanteria, un assalto preparato anche questo fino nei più piccoli dettagli. In parecchi punti la battaglia assunse tutte le caratteristiche della vera battaglia manovrata ».

Le spaventevoli atrocità dei turchi

Zurigo, 3 notte.

(d. g.). La « Neue Zürcher Zeitung » pubblica un'altra interessantissima lettera da Urmia (Persia) nella quale sono sommariamente descritte le atrocità turche contro gli armeni. La lettera dice che dopo lo scoppio delle ostilità tra la Turchia e la Russia e dopo la partenza del console di Russia i curdi nominarono un governatore il quale costrinse gli armeni a consegnare armi e denari. Ben sapendo gli armeni che questo non era se non un pretesto per massacrarli, parte si rifugiarono negli edifici della missione americana, altri tentarono di difendersi. I turchi assalirono i locali della missione ma gli americani riuscirono a scongiurare l'eccidio innalzando la bandiera americana e pagando ai curdi forti somme di denaro. Circa quindicimila armeni e siriani sono ora ricoverati negli uffici della missione. La missione e il vice console degli Stati Uniti fanno di tutto per soccorrere i disgraziati. Duemila cristiani sono ricoverati nella chiesa presbiteriana, in uno spazio ristrettissimo, in condizioni igieniche deplorevoli. Malattie sono scoppiate e fanno numerose vittime. Molti preferiscono lasciarsi uccidere più tosto che rinunziare alla loro religione. Nel villaggio di Ada l'evangelista americano venne assassinato. Donne e bambini furono costretti a farsi maomettani. I curdi assediarono con cinquemila soldati il villaggio di Gokierpe dove gli armeni si erano rifugiati. Duecento giovani armeni cercarono di resistere nella speranza che i russi sarebbero giunti a tempo, in loro soccorso. Ma i russi erano lontani e dopo aver consumato tutte le munizioni e cagionato agli assalitori perdite considerevolissime, i valorosi armeni furono massacrati nel modo più atroce. A gruppi di quattro o cinque vennero condotti al cimitero e assassinati a colpi di sciabola e di lancia. In un sol giorno cinquecento armeni vennero così uccisi. Sessanta tra donne e bambini perirono in un incendio appiccato dai turchi. Ma è stato specialmente contro i ragazzi che i turchi si abbandonarono alle maggiori atrocità. I giovanetti venivano inchiodati ai muri e finiti a colpi di baionetta. Oltre duecento giovanette furono portate via dai curdi, violentate e poi uccise. Il cimitero è colmo di cadaveri ai quali sono state tagliate le gambe, le braccia, il naso. Lo spettacolo è orribile. Compiuti i massacri, un sacerdote turco annunziò che la campana della chiesa non avrebbe mai più sonato e sostituì la croce di Cristo con una mezzaluna.

Tramvai carico di truppe precipitato in un canale a Zeebrugge

Amsterdam, 3 notte.

Il *Telegraaf* pubblica: Durante il disordine provocato dal bombardamento della costa belga da parte della flotta britannica, fu lasciato aperto un ponte sul canale presso Zeebrugge ed un tramvai cadde nel canale. La maggior parte dei 170 soldati e degli 80 ufficiali che lo occupavano annegò. (*Stefani.*)

Una nota di Sir E. Grey contro una insinuazione tedesca

La parola alle cifre

Londra, 3 notte.

Il segretario di Stato per gli Affari Esteri sir Edward Grey ha ricevuto dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Page, una Nota nella quale si esprime il desiderio di ricevere informazioni circa le esportazioni del cacao greggio e preparato a base di cacao fatto dall'Inghilterra nei paesi scandinavi ed in Olanda nei primi quattro mesi del corrente anno, paragonate a quelle dello stesso periodo del 1914 e 1913, sir Edward Grey ha risposto nel modo seguente:

« L'ambasciatore d'Inghilterra a Washington ci ha informati dell'impressione che si era manifestata agli Stati Uniti per le informazioni tendenti a provare che le esportazioni dell'Inghilterra destinate ai paesi neutri del nord dell'Europa sono considerevolmente aumentate dopo lo scoppio della guerra. Non ho nessun dubbio che informazioni siano state divulgate da agenti tedeschi allo scopo di far credere che l'Inghilterra abbia tentato di arrestare il legittimo commercio degli Stati Uniti coi paesi neutrali a suo esclusivo vantaggio. Mi permetto spedire a V. E. le statistiche dimostranti la vera situazione in questo argomento. Le riesportazioni del cacao nel Regno Unito si sono elevate da 2.976.143 libbre inglesi per il periodo dal gennaio al maggio 1914 a 14.504.013 libbre inglesi per il periodo dal gennaio al maggio 1915, ossia si è avuto un aumento di 11 milioni e mezzo di libbre. Le esportazioni degli Stati Uniti per gli stessi mesi si sono elevate da 12.300 libbre inglesi nel 1914 a 16.016.000 nel 1915 ossia si è avuto un aumento di sedici milioni di libbre. Tutte queste cifre parlano da se stesse ».

Le statistiche fornite da sir Edward Grey si riferiscono anche ad altri prodotti come il cotone, le cui esportazioni dagli Stati Uniti sono aumentate di 314 milioni e 946.100 libbre inglesi, il caucciù, il riso, le farine, gli oli che indicano pure un aumento considerevole a favore degli Stati Uniti. La comunicazione fatta da sir Edward Grey tende a mostrare che il commercio generale degli Stati Uniti coi paesi del nord dell'Europa è aumentata durante i primi cinque mesi del 1915 del 300 per cento, vale a dire di 145.658.000 dollari.

Accordo tra Vienna e Budapest per le forniture di viveri

Zurigo, 3 notte.

(d. g.) I giornali ungheresi recano che il borgomastro di Vienna e quello di Budapest si sono riuniti a Presburgo allo scopo di discutere dettagliatamente le questioni economiche che interessano le due città e specialmente quelle che riguardano la fornitura dei viveri. Secondo il giornale ungherese sarebbe stato raggiunto tra i due uomini un accordo completo. I mediatori ed i commissionari in derrate alimentari saranno aboliti. Le trattative per l'approvvigionamento delle due città saranno fatte direttamente fra i due municipi. I prezzi della carne saranno eguali a Vienna e a Budapest. Per Vienna cesserà l'obbligo di pagare a Budapest la farina di cui ha bisogno con frutta e verdura. E stata pure risolta la questione del latte e delle patate.

L'*Arbeiter Zeitung*, commentando, dice non essere escluso che Budapest possa stavolta mantenere le promesse. Tutto dipenderà dagli agrari ungheresi i quali faranno naturalmente tutto il loro possibile per imbrogliare i piani dei due borgomastri.

Le conseguenze della guerra per il partito socialista tedesco

Zurigo, 3 notte.

(d. g.) Nel campo socialista tedesco si è ristabilito da tempo il silenzio. Qualche *brochure* viene, di tanto in tanto, pubblicata, senza però che essa provochi discussioni interessanti. Nel *Vorwaerts* di oggi vi sono tuttavia alcune frasi notevoli di un articolo di L. B. Boudin noto collaboratore della *Neue Zeit*. L'articolo considera specialmente i futuri rapporti del socialismo tedesco col socialismo degli altri paesi. Il Boudin scrive: Una conseguenza naturale della guerra sarà che il partito tedesco perderà per molti anni, se non per sempre, la direzione del movimento socialista internazionale. Vi saranno certamente alcuni i quali considereranno ciò come una delle non poche benedizioni della guerra attuale. Io credo che la perdita dell'egemonia tedesca nell'internazionale sarà uno dei più gravi colpi della guerra. Il partito socialista tedesco è però sempre stato una forza nel movimento socialista internazionale e si rinunzierà a malincuore alla sua direzione.

Vittorie russe nel Caucaso

Pietrogrado, 3 notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso del 1 ottobre dice:

In direzione di Olty un tentativo di esploratori turchi di aprire l'offensiva fra i monti di Birakeitschilgasor fu paralizzato. Nella regione del Van le nostre truppe continuano ad incalzare il nemico in direzione a ovest di Vastan e si impadronirono, dopo un combattimento, di due posizioni. L'inseguimento del nemico continua. (Stefani).

L'espugnazione di Monte Coston

Roma, 3 notte.

Si conoscono i seguenti particolari sull'espugnazione della forte posizione di Monte Coston, annunziata nel comunicato ufficiale del 24 settembre. Essi sono narrati dall'*Idea Nazionale* che li riceve da A... in data 2 ottobre:

Dal principio della guerra gli austriaci si erano fortemente trincerati sul monte Coston, una vetta importante non tanto per la sua altezza (metri 1751) ma perchè era tale da costituire un ottimo punto di osservazione, una linea difensiva sia per l'altipiano trentino di Folgaria, sia per quello vicentino a nord-ovest di Arsiero. Appariva pertanto necessario di sloggiare il nemico dalla forte posizione, ma l'impresa si presentava tutt'altro che agevole perchè gli austriaci si erano consolidati con mezzi difensivi formidabili, con trinceramenti in calcestruzzo e reticolati. Perciò fu deciso di procedere all'accerchiamento.

Si cercò lentamente di circondare il monte in modo da tagliarne il presidio dal resto delle truppe. Il versante italiano del monte era sempre tenuto dai nostri e la località Osteria dei Fiorentini era vigilata dalle nostre truppe, le quali da vario tempo andavano compiendo l'aggiramento con lenta ma metodica avanzata. Il cerchio di ferro stava dunque lentamente chiudendosi così da tagliare agli austriaci ogni via di salvezza. Infatti i nostri, completato l'aggiramento attesero che i nemici si arrendessero per fame o per sete. L'assedio durò sei giorni: dal 17 al 23.

Il grosso degli austriaci non doveva ignorare in quali pessime condizioni fossero ridotti gli assediati, tanto è vero che pensarono di rifornirli di viveri con gli aeroplani. Un velivolo di tratto in tratto li riforniva dall'alto gettando loro scatole di carne, alcune delle quali cadevano anzi nei nostri accampamenti.

Nella notte dal 16 al 17, dopo un violento bombardamento da parte dei forti austriaci di Alto, di Verle e di Belvedere e dalle batterie occasionali poste nei dintorni, gli austriaci tentarono con un assalto di scendere dal monte e forzare le nostre linee. Il combattimento durò due ore. La lotta fu delle più aspre, ma terminò con la disfatta del nemico che dovette ritirarsi. Il nostro accerchiamento divenne più stretto e gli austriaci, compreso il pericolo, decisero di salvare il presidio del Coston non solo, ma di conservare la posizione con una vasta azione.

Il giorno 18 settembre decisero di attaccare con due colonne, una che marciava dalla Valle di Astico contro la nostra ala destra, e l'altra venuta da Malga Cherle contro la nostra ala sinistra. Alle due del pomeriggio fu iniziato l'attacco, violento, disperato. Anche la guarnigione assediata si diede a tempestare di fuoco. Le nostre artiglierie si destarono, micidiali, terribili, e le fanterie ardite e ferme nella difesa e nell'attacco. Dopo quattro ore di lotta i nostri passarono all'offensiva. Gli austriaci dovettero cedere sgomenti e spaventati. Le nostre artiglierie inseguirono i fuggenti, sterminandoli, distruggendoli.

Dagli austriaci si chiese un armistizio per seppellire i morti, ma i nostri compresero che si trattava di un giuoco per cercare scampo e furono inesorabili! Niente armistizio! La strage deve essere tremenda e sterminatrice. La vittoria deve essere completa e decisiva. Intanto un'altra colonna austriaca, proveniente da Malgacherle, credeva di prenderci di sorpresa ed avanzava verso il lato nord del Coston per completare, secondo le loro intenzioni, la vittoria sugli italiani.

Anche da questo lato i nostri accolsero il nemico coi dovuti onori, iniziando un fuoco furibondo e infernale. Gli austriaci furono maciullati e i nostri poterono consolidarsi nella posizione di Marga Prà dei Bertoldo, già tenuta dai nemici.

Il terreno della lotta era seminato per lungo tratto di cadaveri austriaci. Le perdite del nemico sono state gravissime e le nostre relativamente assai scarse. Rimaneva la guarnigione del Coston, alla quale ogni speranza di salvezza era tolta definitivamente. L'assedio durò sei giorni, dopo i quali, specialmente in seguito alla mancanza di acqua, gli assediati chiesero la resa issando bandiera bianca. Secondo il comunicato ufficiale, i prigionieri furono 123: 118 soldati e cinque ufficiali. Le loro condizioni erano pietose. Appena fatti prigionieri, chiesero da bere. Narrarono a foschi colori la situazione interna dell'Austria, la cui sorte, senza l'aiuto della Germania sarebbe già da tempo decisa.

Il vandalismo austriaco

Zurigo, 3 notte.

La *Freie Rhaetien* reca che sullo Stelvio gli austriaci diressero il loro fuoco contro l'ospizio di Santa Maria, colpendolo sei volte. Si deplora l'inutile rovina del rifugio che rendeva grandi servizi ai viaggiatori.

Caduti per la patria

Torino, 3 notte.

Alla famiglia, residente nella nostra città, è pervenuta notizia ufficiale della morte del capitano di fanteria marchese Angelo Della Chiesa di Cervignasco, caduto da eroe il 17 agosto, mentre guidava la sua compagnia alla conquista di Monte...

Da notizie ufficiali pervenute ai sindaci si apprende poi la morte dei seguenti valorosi soldati piemontesi:

Sebastiano Luscietto da S. Ponzo Canavese, caduto il 15 settembre, nel settore di ... mentre guidava i suoi soldati in un furioso combattimento. Aveva 22 anni ed era stato promosso sergente per merito di guerra. Andrea Cardellino, Marco Rossotti e Tomaso Barbero da Racconigi. Arturo Marietta da Govone, soldato degli alpini, caduto gloriosamente il 14 settembre. Enrico Bertalot e Enrico Sibille da Torre Pellice. Alpini: Pietro Pontoprino e Giovanni Cavarino da Monesiglio; Giacomo Marocco, da Cerasole d'Alba, soldato di fanteria. Luigi Bianco, da Castiglion Falletto; Cesare Rosta, da Savigliano; Giovanni Brondello, da Montemale; Francesco Dominici, da Sanfront, granatiere; Nicolao Tornalta, da Fossano; Lorenzo Migliassi, da Marmora, fuciliere scelto; Ottavio Benedusi Luigi, da Limone Piemonte, alpino.

Bologna, 3 notte.

La famiglia del caporale di fanteria Arrigo Pucci, di Minerbio, ha ricevuta notizia della morte eroica del giovane combattente.

I lavori attorno alla "Brin,, Sulle cause della sciagura

Roma, 3 notte.

Il comm. Giovanni Parrozzani, preside dell'Istituto Tecnico di Aquila ed inventore della polvere senza fumo, interrogato sulle cause che possono avere provocata la esplosione nella Santa Barbara della « Benedetto Brin » ha detto che se si possono escludere il dolo, i corti circuiti, gli urti meccanici, le onde hertziane, le imprudenze diverse, ecc., certamente deve essere portata tutta l'attenzione sulla qualità degli esplosivi in uso. Gli esplosivi moderni hanno tutti una stabilità relativa e su ciò non c'è discussione, ma di essi quelli meno stabili e più facili ad infiammarsi e ad esplodere spontaneamente sono gli esplosivi contenenti nitroglicerina come la cordite, la balistite e simili. E nemmeno su ciò dovrebbe essere discussione. Di conseguenza la probabilità che il disastro della « Benedetto Brin » possa essere stato causato da infiammazione ed esplosione spontanea delle munizioni contenute non può essere esclusa fino a prova contraria.

Questa la breve dichiarazione del comm. Parrozzani.

Da Brindisi si hanno poi questi particolari sui lavori che si stanno compiendo intorno alla nave dai palombari che lavorano ad estrarre dagli avanzi della « Brin » tutto ciò che per il momento può essere ricuperato. Si rinvengono ancora altri cadaveri. Parecchi feriti gravi raccolti subito dopo la sciagura sono morti nonostante fossero stati circondati dalle più sollecite cure. Quasi tutti i feriti meno gravi migliorano e parecchi hanno lasciato già gli ospedali. Interrogati sul momento tragico e sul loro salvataggio hanno detto che al momento della esplosione erano intenti ai vari lavori, chi in coperta, chi giù. Ad un tratto furono sorpresi da uno scoppio come di cento artiglierie che avessero tuonato insieme, e lanciati in acqua. Quelli che erano in coperta ed a prua poterono salvarsi. Da prima furono trovati i corpi del contrammiraglio Ernesto Rubin De Cervin, del comandante Fara Forni, del comandante in seconda capitano di fregata Candeo, del tenente di vascello Pagni, del tenente commissario Chiesi.

Gli scampati dal disastro ed i primi che riuscirono a salire sulla parte della nave ancora emersa cercarono di rendersi conto dell'accaduto, ma nessuno seppe darci schiarimenti. Le soprastrutture ed il ponte, gli alloggi dell'ammiraglio e degli ufficiali, il macchinario di poppa cogli assani dei timoni erano stati frantumati. Una parte del ponte si era rovesciata all'indietro verso le ciminiere e le maniche a vento delle macchine.

I funerali delle vittime sono riusciti solenni, imponenti. Tutto il popolo a capo scoperto vi ha partecipato circondando, precedendo e seguendo l'affusto di cannone su cui giaceva la salma del contrammiraglio Rubin De Cervin ed i carri automobili che trasportavano le altre vittime.

Riunione di ministri

Roma, 3 notte.

Oggi si sono riuniti a palazzo Braschi il presidente del Consiglio on. Salandra, il ministro degli Esteri on. Sonnino, il ministro del Tesoro on. Carcano, il ministro della Guerra generale Zupelli, il sottosegretario per le munizioni generale Dall'Olio e il ministro della Marina ammiraglio Corsi. La riunione iniziata alle 16.30 ha avuto la durata di circa due ore. Queste conferenze di ministri più direttamente interessati alla situazione militare europea si terranno spesso, due o tre volte alla settimana e hanno, come è facile immaginare, una notevole importanza.

Nella riunione di oggi si è discusso lungamente il problema del munizionamento e il generale Dall'Olio ha riferito dettagliatamente i provvedimenti da lui adottati per garantire una produzione di munizioni di gran lunga superiore ai bisogni del nostro esercito allo scopo di provvedere, occorrendo, anche le truppe alleate.

Il ministro Corsi ha poi informato i colleghi sui lavori che si stanno compiendo intorno alla *Benedetto Brin*. Le artiglierie leggere sono già state smontate e portate a riva. I cannoni da 305 di prua sono intatti e si spera di ricuperare anche quelli di poppa. L'ammiraglio Corsi ha soggiunto che l'inchiesta, che verrà resa di pubblica ragione, sarà pronta fra breve.

E' superfluo aggiungere che nella conferenza odierna si è discusso anche sulla situazione balcanica e l'on. Sonnino ha fatto in proposito una precisa e particolareggiata relazione ai colleghi. Ma sulle deliberazioni prese non è possibile fare indiscrezioni.

Il commercio delle uve e dei mosti

Roma, 3 notte.

La direzione generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio delle uve, dei mosti e dei vini in Italia:

La vendemmia è stata continuata in tutta l'Italia ed in alcune provincie volge già al termine.

La quantità di uva che si raccoglie riesce spesso inferiore all'aspettativa, la qualità invece è buona o discreta in Piemonte, nelle Romagne, in Toscana; mediocre o scadente nelle Marche, in Puglia ed in qualche zona della Sicilia.

Nel Piemonte le uve si sono quotate a prezzi variabili, da 34 a 44 il quintale per gli uvaggi e da L. 44 a 56 per le Barbere. Le uve di pianura del Novarese, però, si sono vendute anche a L. 28 il quintale.

Nel Veneto i prezzi delle uve tendono a ribassare ed hanno variato da L. 18 a 28 per le uve bianche e da L. 24 a 27 il quintale per quelle nere.

Nel Forlivese i prezzi hanno oscillato fra L. 25 e 30 per le uve comuni e da L. 30 a 40 il quintale per quelle fine.

Nel Ravennate le quotazioni più comuni hanno variato fra L. 22 e 25 il quintale.

In Toscana si sono fatte poche vendite di uva a prezzi variabili fra L. 34 e 40 il quintale.

Nelle Marche le quotazioni dell'uva sono state di 25 a 30 lire per quintale.

In Puglia le uve riescono in generale di qualità non molto soddisfacente e perciò i prezzi tendono a ribassare. Essi hanno variato fra L. 28 e 35 il quintale per le uve e fra L. 50 e 55 l'ettolitro per i mosti.

A Vittoria i mostierossi si sono quotati da L. 42 a 45 l'ettolitro.

In Sardegna le uve del Campidano nero hanno raggiunto il prezzo di L. 32, quelle bianche di L. 28 il quintale.

Lo sciopero degli operai dell'industria tessile

Speranze di accordo

Gallarate, 3 notte.

L'agitazione tessile che ha travolto una massa di ben 42 mila operai è giunta oggi alla sua fase massima. Tutta la giornata fu spesa in laboriose trattative che culmineranno nell'assemblea che terranno domani gli industriali dell'Associazione Cotoniera. Ecco del resto la cronaca della giornata. Stamattina, come avevamo annunziato, si tennero a Busto, Legnano e Gallarate dei comizi per portare a conoscenza degli scioperanti l'esito delle trattative di ieri. Nei comizi parlarono Shiavello e Mariani spiegando come le concessioni degli industriali non rappresentassero ancora quanto desideravano gli operai e che perciò era necessario continuare nell'agitazione perchè gli industriali si decidano ad accettare le nuove offerte fatte dagli organizzatori.

Anche il Sindacato Tessile, come avete già pubblicato, non ha ritenuto sufficienti le nuove concessioni degli industriali ed ha invitato i propri aderenti a seguire ormai il proclamato sciopero pur sempre affermandone la intempestività.

Stamattina alcuni organizzatori furono ricevuti dal sottoprefetto avv. cav. Guido Farello al quale fecero note le trattative e le ragioni del mancato accordo, che essi attribuirono all'intransigenza industriale e perciò aggiunsero di declinare ogni possibile responsabilità per le conseguenze gravi che ne potranno derivare.

Il deputato del collegio on. Carlo Dell'Acqua, dimostrando ancora una volta tutta la sua benevolenza per la classe operaia, si è posto completamente a disposizione degli organizzatori per tutto quanto è ad essi necessario per la continuazione delle trattative. Difatti egli ha avuto abboccamenti col comm. Mylius, col prefetto e cogli altri industriali e questo onde preparare l'ambiente degli industriali alle decisioni che dovranno essere prese domani dall'assemblea.

A proposito delle trattative abbiamo avvicinato Paolo Campi, segretario della Camera del Lavoro di Gallarate al quale abbiamo domandato informazioni ed ecco quanto abbiamo raccolto:

— Le ultime domande degli operai, egli ci disse, dopo il convegno di ieri, si possono così concretare: venti centesimi per gli operai che guadagnano fino a lire 1.75; 25 centesimi per quelli fino a lire 2.20; 30 centesimi da 2.20 a tre lire; e 40 centesimi oltre le 3 lire. Nel fare queste nuove proposte, mentre abbiamo cercato di tenerci tra i limiti già accettati dagli industriali, ci siamo preoccupati delle categorie intermedie; per esempio delle donne che guadagnando una media di 2.10 al giorno, coll'aumento del dieci per cento verrebbero a partecipare ad un aumento pari a quello dei ragazzi che vengono a percepire una lira.

— E l'accoglienza di queste vostre richieste quale fu?

— Ecco, io ho avuta questa impressione: che cioè mentre i grossi industriali, quali il cotonificio Venzaghi, i cotonifici Cantoni, Mylius, Maino, Macchi, Milani, Lissoni e qualche altro sono disposti ad accettarle all'assemblea, i piccoli industriali, che sono quelli che pagano meno, votano la sfiducia alla Commissione e così tramontano tutte le trattative.

— E come prevede che finirà?

— Premetto che le trattative procedono in modo laborioso: però nutro fiducia che domani si potrà concludere un accordo e riprendere quindi martedì il lavoro. Se per esempio di un industriale che andrà alla assemblea proponendo un aumento delle cifre intermedie, tra i venti ed i 40 centesimi, del 12 e dell'11 per cento. Tale proposta, se incontrerà il favore dell'assemblea potrà essere accettata anche dalla massa.

Anche noi formuliamo l'augurio del Campi, che cioè finalmente la incresciosa agitazione finisca nella giornata di domani.

Intanto per dimostrare la solidarietà del partito socialista e del gruppo parlamentare socialista, oggi in un comizio tenutosi a Busto è intervenuto l'on. Filippo Turati il quale parlò a favore della classe operaia invitandola alla resistenza per raggiungere l'agognata vittoria. Al comizio ha partecipato compatta tutta la massa la quale ha atteso per tutta la serata le ultime notizie delle trattative. Domani intanto si continuerà nello sciopero delle arti tessili. Ieri sera furono arrestati otto individui a Busto Arsizio per attentato alla libertà del lavoro. Tra gli arrestati vi sono un consigliere comunale ed il segretario della Federazione Giovanile Socialista.

Tremenda sciagura a Casteltermini Venti operai asfissiati in una miniera

Casteltermini, 3 notte.

Stamane verso le dieci ha cominciato a circolare in paese una triste notizia, cioè che un disastro terribile era avvenuto nella miniera di San Giovanello Labua, in territorio di Casteltermini. Si parlava anche di molti morti, quasi tutti di Comicini. La sciagura era purtroppo vera.

Infatti verso le cinque di stamane alcuni operai della miniera avvertirono un forte ed acre odore di zolfo che innalzandosi dal basso si avvicinava a loro. Essi, intuendo il grave pericolo, riuscirono a fuggire per le vie di uscita dando l'allarme.

Tutti gli operai che erano a riposare poterono salvarsi mentre gli altri che si trovavano nell'interno della miniera a lavorare e che certamente avevano trovato gli sbocchi ostruiti perirono miseramente. In tutti sono una ventina.

Scene strazianti hanno avuto luogo non appena le famiglie delle vittime hanno appreso la triste notizia. In paese il compianto è generale per la sorte toccata ai poveri lavoratori.

Un omaggio al tenente Pais-Serra

Bologna, 3 notte.

Il Consiglio direttivo della Società fra i superstiti delle guerre per l'unità d'Italia, presentò oggi all'on. Pais-Serra, presidente della Federazione italiana dei militari in congedo, raffermi ed ausiliari e congedati, rallegramenti ed auguri e sensi. L'on. Pais Serra, dopo aver ricordato le battaglie combattute per il risorgimento nazionale, ha chiuso il suo dire facendo i più lieti auspici per l'avvenire d'Italia. Il tenente on. Pais partirà a giorni per il fronte.

I TEATRI

DAL VERME. — Il bollettino degli spettacoli in questa settimana annuncia per mercoledì la seconda rappresentazione della *Traviata* e per giovedì la *première* della *Tosca*, che avrà ad interpreti principali la Muzio, il Crimi, il Viglione Borghese.

OLYMPIA. — La compagnia di Virgilio Talli metterà in scena stasera *Aigrette* di Dario Niccodemi che il pubblico nostro applaudì già nell'edizione della Stabile Milanese.

DIANA. — Sichel riprende stasera *La Cagnotte* di Labiche.

FOSSATI. — *La signorina dal cinematografo* torna stasera ad iniziare serio delle sue repliche: la compagnia Maresca ne sarà interprete.

La compagnia di Cicciotone Campanini

Il maestro Campanini ha terminato di formare la compagnia che agirà quest'anno al teatro *Auditorium* di Chiavari e che è una delle più importanti che siano state formate in questi ultimi anni. Ne fanno parte Frances Alda, Superchi, Conchita, Ella Garrigau, Emmy Destinn, Louise Edvina, Geraldine Farrar, Mary Garden de Fay, Rachele Fresse-Green, Lilian Fremstad, Lilian Gresham, Mabel Riegelman, Minnie Jovelli, Maria Risten-Hall, Nellie Melba, Alma Peterssnezoff, Nellie Melba, Alma Peters, Carmen Melis, Rosa de Philippe, Frances Rose, Helen Stanley, Myrua Sparrow, Maria Van Dresser, Elisabeth Wellow, Maria Van Dresser, Elisabeth Eudert, Eleonora de Cisneros, Jeanne Claussen, Valeria Dawries, Myrtle Meyer, Irene Pavlevska, Ernestina Schumann-Barbara Wait, Cyrena Van Gordon, Francomedeo Bassi, Hans Bechstein, Francesco Daddi, Charles Dalmores, Ictaro Fabbri, Edoardo Ferrari-Fontana, George Hamlin, John Mc Cormack, Francis Maclennan, Lucien Muratore, Paul Peters, Emilio Venturini, Giovanni Zenatello, Wilhelm Beck, Hector Dufranne, Pierre Defrère, Francesco Federici, Marcel Journet, Graham Marr, Titta Ruffo, Mario Sammarco, Clarence Witehill, Giovanni Armonelli, James Goddard, Gustavo Euberban, Costantin Nicolay, Vittorio Trevisan.

Oltre a Campanini, dirigeranno altri i maestri Marcel Charlier, Rodolfo Ferrari, Egen Pellak, Attilio Parelli e il consueto repertorio, si rappresenterà anche alcune novità, fra cui *L'amore tre re* di Montemezzi, *Zazà* di Leoncavallo, *La vecchia aquila* di Gunsbourg.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini): Riposo.

CARCANO (Stagione d'opera): Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *L'aigrette*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Ettore Paretta): *La signorina del cinematografo* (novità). — Ore 21.

DIANA (Compagnia comica di Giuseppe Sichel): *La cagnotte*, vaudeville in cinque atti di Labiche. — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Cavalleria rusticana*, opera in un atto di P. Mascagni. — *I pagliacci*, opera in due atti di R. Leoncavallo. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia dialettale lanese Sacchi-Bonecchi): *El barchet de Filatora - La statua del sur Incioda* - Ore

COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga retto dal cav. Leonidas). — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di Cenerentola*, rivista di P. da Luca e Scanzonieri. Varietà. — Ore 21.

TRIANON (Spettacolo di varietà). — Ore

GEROLAMO (Marionette): *Il Centenario di Gerolamo*. — Ore 20.45.

NOVO CINE: *La staffilata*, dramma sociale tre atti. - *Comica*.

Un grande concerto benefico al "Donizetti,, di Bergamo

Bergamo, 3 notte.

Si è costituito a Bergamo un Comitato per un grande concerto da darsi la sera del 23 corrente al nostro Donizetti a beneficio della Croce Rossa e dei mutilati della guerra. Organizzatore principale dello spettacolo è l'impresario signor Alcide Corticelli. Il quale superando ogni difficoltà è riuscito ad ottenere l'adesione di quante celebrità del mondo lirico, nonchè la gentile e gratuita prestazione delle Case Editrici, degli scenografi, vestiaristi e parrucchieri milanesi.

Al concerto, da un coro di 250 persone accompagnate da 80 professori d'orchestra verranno eseguiti cinque inni patriottici fra i quali quello delle « Nazioni » di Verdi, quello di Zandonai, eseguitosi a Roma il 20 settembre, quello del concittadino maestro Berkendis, uno della casa Ricordi, ecc. Verrà poi eseguito il coro del « Rigoletto » bucco », il quartetto del « Rigoletto » e l'intera « Cavalleria Rusticana ».

Fra gli esecutori saranno la Burzio, Hydalgo, la Rubadi, il Cesa-Bianchi, Dolci, il Bellantoni e altri fra i migliori.

Serata patriottica a Rimini

Rimini, 3 notte.

Stasera al nostro Teatro Massimo altissimo si è tenuto un grande concerto a beneficio dei filarmonici disoccupati della assistenza civile, concerto che ottenuto pieno successo. Artisti concittadini e milanesi cantarono applauditissime alcune romanze. Imponenti masse corali di donne e di uomini ornati dei distintivi nazionali cantarono gli inni patriottici levando ondate di entusiasmo. La musica fu concessa gratuitamente dall'editore Ricordi.

Il terribile salto di un camion Otto feriti

Verona, 3 notte.

Sulla strada di Crezzana e Bellori un *camion* militare, di ritorno da Ecano diretto verso la nostra città, a cinque metri a monte di Lugo in Tirol di Grezzana, a quanto pare, causa la rottura dell'asse di una ruota che tolse il conducente il dominio dello sterzo, dopo una terribile slittata di una quindicina di metri, andò a sbattere contro un masso, di racarro svellendolo, poi, girando completamente su sè stessa, stroncato con la coda un altro paracarro, precipitava per la scarpata nel sottostante letto del torrente Progno che costeggia la strada. Nel terribile salto, gli otto soldati che montavano il *camion*, furono proiettati con estrema violenza fuori della macchina, rimanendo tutti in varia maniera feriti. Il più grave degli infortunati è il meccanico, per profonde ferite al capo.

Società Editoriale Italiana, *progressista*
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Martedì 5 Ottobre — Anno L — N. 17783 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo Secolo XX e Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo e Corriere dello Sport	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,50
Secolo e Teatro	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Secolo e Cinema	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Secolo, Sport e Cinema	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Secolo, Teatro e Cinema	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

GIORNALINO PER TUTTI Ediz. 1915 Anno III Lire UNA in più

Inviare Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI ... MENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASE ... Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in ... Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Tor... seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— ... larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali ... 6 punti larga 1/12 di pagina Nelle pagine successive L. 1.— ... ga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclu... di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologi ... nti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi ... indole commerciale vedere condizioni in testa alle ri... unito anticipato.
I manoscritti non ... Pubblicati.
Conto co... Posta ...

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricami

Lo sbarco a Salonicco annunciato ufficialmente dalla Francia alla Grecia

La protesta formale del governo ellenico

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del "Secolo")

La Grecia protesta

ATENE, 3 mattina.

Il ministro di Francia inviò oggi a Venizelos, la seguente lettera:

«Per ordine del mio Governo ho l'onore di annunziare a Vostra Eccellenza l'arrivo a Salonicco del primo distaccamento di truppe francesi, e a dichiarare nello stesso tempo che la Francia e l'Inghilterra, alleate della Serbia, inviano loro truppe a soccorrere quest'ultima, nonchè a mantenere le loro comunicazioni con essa. Le due Potenze fanno assegnamento sulla Grecia, che dette già loro delle prove di amicizia, per non opporsi alle misure prese nell'interesse della Serbia, di cui essa è pure alleata.»

Venizelos così rispose stasera:

«In risposta alla Vostra lettera ho l'onore di dichiarare a V. E. che il Governo reale, essendo neutrale nella guerra europea, non potrebbe autorizzare gli atti intrapresi perchè portano alla neutralità greca un colpo tanto più notevole in quanto che essi emanano da due grandi Potenze belligeranti. Il Governo reale ha perciò il dovere di protestare contro il passaggio di truppe estere attraverso il territorio. La circostanza che queste truppe sono unicamente destinate a venire in aiuto della Serbia, alleata della Grecia, non modifica affatto la condizione giuridica del Governo reale, perchè anche dal punto di vista balcanico la neutralità greca non potrebbe, avanti la realizzazione del «casus foederis», essere pregiudicata dal pericolo che, minacciando attualmente la Serbia, provoca l'invio in suo soccorso di truppe internazionali.

«VENIZELOS».

Il generale D'Amade

comanda le truppe di sbarco

ATENE, 3 - Ore 13.30.
(recapitato il 4 mattina)

(C.) I rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra hanno dato spiegazioni sul significato dello sbarco di truppe dell'Intesa a Salonicco. Queste spiegazioni diventano necessarie per cancellare i timori che gli agenti degli Imperi Centrali cercano di tener vivi in Atene e nelle altre città greche.

Lo sbarco, hanno detto i rappresentanti francese e inglese, quand'anche nelle sue apparenze possa essere giudicato prematuro, è nella realtà suggerito dalla necessità di difendere la ferrovia di comunicazione con la Serbia, ferrovia che una rapida avanzata bulgara potrebbe interrompere. Debbono gli alleati correre a difesa della Serbia e soccorrere la Grecia pur essa minacciata. Gli alleati si presentano quindi nei Balcani come gli amici tradizionali. L'azione loro corrisponde inoltre a un desiderio che il Governo greco, quand'era al potere Gunaris, aveva espresso fin dalla scorsa primavera.

Intanto lo sbarco delle truppe alleate si compie a Salonicco sotto il comando del generale D'Amade.

Soddisfazione in Grecia

per la decisione degli alleati

Un proclama patriottico della Regina

Atene, 3 - Ore 9.50.

(C.) *L'opinione pubblica, non legata al rispetto delle considerazioni diplomatiche cui debbono obbedire i governi, si manifesta assai lieta per la decisione presa dagli Alleati e comunicata dal ministro francese a Venizelos, di sbarcare truppe nel golfo di Salonicco per correre in difesa della Serbia minacciata da triplice aggressione.*

La Regina — e il gesto è significativo, perchè sono note le recenti polemiche nelle quali essa fu incolpata sovente di anteporre i suoi affetti di sorella di Guglielmo II ai doveri impostile dalla sua qualità di Regina di Grecia — ha pubblicato un proclama patriottico invitante le donne greche a provvedere ai soccorsi delle famiglie dei soldati richiamati per difendere il suolo della Patria.

Le temute complicazioni nei Balcani si ritengono qui imminenti.

La protesta pro forma

Roma, 4 notte.

(*G. A. A.*) La protesta greca ha prodotto un certo stupore nel grosso pubblico. Parve naturale la protesta di Gunaris quando gli inglesi occuparono Mitilene per farne una base di operazione contro la Turchia, ma ora che tutti si aspettavano di veder scendere la Grecia a fianco degli alleati e della Serbia e contro il comune nemico, la riserva di Venizelos ha fatto un po' l'impressione di un nuovo sopravvento delle correnti neutralistiche. La verità è che la protesta odierna ha un valore puramente formale. Questo viene dichiarato in modo esplicito a fonte competente. Diremo anzi che per la Grecia era doverosa dal momento che essa rimane tuttavia neutrale fra i due gruppi belligeranti.

Gli stessi alleati hanno così ben compreso la delicatezza della situazione della Grecia che pur avendo chiaramente espresso al signor Venizelos il proposito di tagliare ai bulgari la strada della Macedonia, non hanno dato alcun preavviso dello sbarco. Da qui l'incidente fra il generale Hamilton e Moscopoulos, comandante del corpo d'armata di Salonicco, incidente che viene ufficiosamente confermato. Sostanzialmente la nota greca mira a non pregiudicare la neutralità della Grecia ed ha un carattere che si potrebbe dire sospensivo. Il giorno in cui la Bulgaria iniziasse la sua aggressione contro la Serbia si verificherebbe il *casus foederis* e con ciò stesso la violazione della neutralità verrebbe sanata. Fino a quel momento la Grecia ha il dovere di protestare, se non intende senz'altro parteggiare per uno dei gruppi belligeranti.

Ma il suo dovere si limita alla semplice protesta? o non deve opporsi con tutte le sue forze al passaggio di truppe belligeranti, come ha fatto il Belgio contro l'invasione tedesca? E' un dubbio che ricorre comunemente in questi giorni. Ma non è da confondere in alcun modo la posizione generica della Grecia con quella del Belgio al 2 agosto 1914. Per la Grecia la neutralità è un diritto a cui può rinunziare quando le piaccia o quando lo trova in contrasto con i suoi interessi nazionali; per il Belgio era un dovere a cui non si poteva sottrarsi in alcun modo senza disonore. La neutralità della Grecia è temporanea e condizionata, quella del Belgio era perpetua ed assoluta. Nessuna analogia quindi tra le due posizioni giuridiche e nessun dovere da parte della Grecia di opporsi colla più disperata resistenza al passaggio di truppe belligeranti, tanto più che queste potranno essere domani la più sicura salvaguardia della stessa autorità e indipendenza greca.

A parte queste quisquiglie di procedura, le notizie che giungono da Atene confermano l'entusiasmo con cui il popolo accoglie l'eventualità della nuova guerra contro il nemico di due anni addietro. Non è una pura impressione di odio contro la Bulgaria; è la soddisfazione di trovarsi a fianco delle grandi nazioni liberali da cui la Grecia ebbe la sua indipendenza. Inoltre l'opinione pubblica greca, anche quella più vicina all'Intesa, negli ultimi tempi era stata alquanto turbata dalla notizia delle trattative con la Bulgaria circa la questione della Macedonia. La Grecia, come è noto, aveva fatto esplicite riserve circa il confine comune greco-serbo avvertendo che questo avrebbe dovuto essere tale da impedire alla Bulgaria di confinare coi territori abitati da albanesi e sopratutto circa i distretti di Ghevgheli e di Doiran, che la Grecia rivendicava per sè avendoli ceduti alla Serbia solo in virtù del trattato di alleanza.

Ora il governo greco ha ricevuto — come ha annunziato il «Times» e noi siamo in grado di confermare — una comunicazione ufficiale dalle Potenze della Quadruplice che tutte le proposte di accomodamento fatte già alla Bulgaria sono state ritirate.

Questa comunicazione resa pubblica in Atene ha accresciuto l'entusiasmo per l'ormai inevitabile intervento della Grecia contro tutti i tentativi di egemonie, dalla tedesca alla bulgara.

Imminente consegna

della risposta bulgara

Sofia, 3, ore 19.

Si annuncia che il Governo consegnerà senza indugio la sua risposta all'ultima nota delle Potenze dell'Intesa. (Stefani).

L'attesa a Salonicco

Perplessità e incertezza

L'arrivo del col. francese Bousquier

SALONICCO, 2 - Ore 22.45.
(recapitato il 4 mattina)

Ritrovo Salonicco come già la vidi al tempo delle due precedenti guerre balcaniche: la bella città marinara è percorsa da brividi di attesa, di curiosità intensa, di timore per gli avvenimenti che sono prossimi e che attireranno subito l'attenzione di tutta l'Europa su quest'angolo dell'Egeo. A migliaia i richiamati, in ottimo assetto di guerra, percorrono le vie. Gli abitanti affollandosi lungo il mare dimostrano tutti di avere la certezza che gli avvenimenti precipitano: essi scrutano l'orizzonte, s'informano del generale inglese Hamilton che sanno — e molti hanno visto — a Salonicco.

Il generale Hamilton ha ispezionati ieri, primo ottobre, con somma diligenza i dintorni della città, prendendo accordi coi tecnici e accompagnato sempre dalla più rispettosa premura delle autorità municipali e governative. Questa ispezione ha rafforzato negli abitanti il convincimento che lo sbarco delle truppe alleate debba avvenire prestissimo, forse fra poche ore.

Contro questo sbarco le autorità greche locali protesteranno dichiarandolo una violazione della neutralità; anche il Governo formulerà ad Atene una protesta. La protesta ha la sua ragion d'essere formale e legale nel fatto che la Grecia, pur trovandosi in istato di mobilitazione, non ha ancora dichiarato la guerra a nessuno, nè a lei altri l'ha dichiarata, nè finalmente, Venizelos ha rivelato ufficialmente alcun patto di alleanza con la Quadruplice.

Ma tutti sanno nel tempo stesso due cose: che le proteste non eliminano la necessità di guadagnar tempo e di mettere le truppe alleate in condizione di fronteggiare, a fianco dei greci, un'improvvisa offensiva bulgara; e che, d'altra parte la Bulgaria con l'accertata ammissione di ufficiali tedeschi nel comando dell'amministrazione militare, e perfino al fianco dello Czar Ferdinando, autorizza a qualsiasi atto di sbarco.

Per ora, ad ogni modo la mobilitazione greca conserva il carattere difensivo di una neutralità armata prospettante l'intervento solo nel caso di un'aggressione bulgara che provochi un conflitto esclusivamente balcanico separato e distinto dalla conflagrazione europea. V'è quindi una corrente di persone le quali ritengono che lo sbarco delle truppe alleate e l'offensiva austro-tedesca daranno al conflitto un carattere europeo e che, per il momento, la Grecia — richiamandosi al carattere dell'alleanza coi serbi — non parteciperà alla guerra.

La folla lungo il «quai» si è fatta più fitta nel pomeriggio, favorita da una splendida giornata di colore estivo. Si attende appaiano di momento in momento all'imboccatura del porto le navi recanti le truppe dell'Intesa.

Apprendo all'ultima ora che le autorità greche hanno già significato la protesta del Governo greco per questo sbarco. Nel pomeriggio, proveniente da Nish, è sceso a Salonicco anche il colonnello francese Bousquier.

Luciano Magrini.

Sedici trasporti francesi

in vista del porto

Una zona neutra

SALONICCO, 3 - Ore 17.40.

L'attesa a Salonicco è divenuta febbrile. I giornali pubblicano la lettera indirizzata dal ministro francese ad Atene, a Venizelos, annunciante l'arrivo a Salonicco del primo distaccamento di truppe francesi.

Fino a questo momento sedici grandi trasporti francesi sono ormeggiati fuori della punta di Karaburnu, ma non entrarono ancora nel porto.

Apprendo che il corpo di sbarco sarà costituito di truppe francesi metropolitane, non coloniali. Lo sbarco avrà il carattere di transito attraverso il territorio greco per provvedere alla difesa della Serbia da un attacco della Bulgaria. Affermasi infatti che forti contingenti francesi si disporrebbero alla protezione della ferrovia Ghevgheli-Veles, esposta alla minaccia delle truppe bulgare e ciò allo scopo di garantire la continuità delle comunicazioni ferroviarie Salonicco-Serbia.

Ad evitare possibili incidenti sulla frontiera greco-bulgara è stato disposto che le truppe bulgare si tengano a una distanza di due chilometri dalla linea di confine. Si viene così a costituire una zona neutra destinata a salvare la speranza, che il governo bulgaro nutre, di non vedere la Grecia trascinata nel conflitto. Ma è opinione generale che sia ormai difficile evitare la conflagrazione tra serbi e bulgari. Basterà uno di quegl'incidenti d'incursione violenta di cui sono specialisti i famosi «comitagi» per far precipitare la crisi e determinare il «casus foederis» da cui dipende l'intervento.

Le esortazioni e le pressioni dirette a ottenere dai bulgari che riflettano ancora prima di gettarsi nell'avventura della guerra producono più che altro irritazione e inquietudine in Serbia e nei circoli interventisti greci, ove si ritiene che la politica dello czar Ferdinando e del signor Radoslavoff ha vincolato decisamente la Bulgaria a seguire le sorti degl'imperi tedeschi. Si crede che sia troppo tardi per discutere ancora.

Quanto all'annunziata offensiva degli austro-tedeschi contro la Serbia, notizie da Nish affermano che a quella frontiera sarebbero concentrati cinquecentomila tra soldati di Germania e di Austria Ungheria. L'attacco sarebbe imminente e combinato con lo stato maggiore bulgaro. La Serbia dal canto suo è decisa a lottare impegnando fino all'ultimo uomo.

Non devo tacervi tuttavia che, malgrado la estrema gravità della situazione, non è del tutto scomparsa in alcuni ambienti una nota di relativo ottimismo. Parecchi persistono nel credere che la Bulgaria abbia mobilitato non per scatenare senz'altro la guerra ma per ottenere dall'Intesa la Macedonia come compenso della neutralità. Cosicchè la politica tedescofila di Radoslavoff sarebbe diretta a conseguire senza sacrificî la Macedonia e la rettificazione della frontiera turca, oltre ai vantaggi finanziari per il contrabbando fatto e da fare in favore della Turchia.

Luciano Magrini.

Viva soddisfazione in Inghilterra

Quando fu deciso l'ultimatum

Londra, 4 notte.

(G. C.) Vivissima soddisfazione ha prodotto qui l'*ultimatum* russo alla Bulgaria, giacchè prevale a Londra l'opinione che ulteriori indugi nel definire la posizione balcanica non potevano che ritorcersi a pregiudizio degli alleati. La stampa unanime approva il passo fatto dalla Russia e non mancano i giornali che perseverano nel mostrarsi fiduciosi in una virata di bordo all'ultimissima ora da parte della Bulgaria.

La *Morning Post* ha da Pietrogrado che la decisione di inviare l'*ultimatum* alla Bulgaria venne presa qualche giorno addietro dal Gabinetto mentre si trovava al Quartier Generale dello zar ma si soprassedette all'invio per deferenza all'Inghilterra che preferì fare prima tutti gli sforzi possibili per un componimento. L'*ultimatum*, afferma il corrispondente della *Morning Post*, rappresenta la decisione collettiva dell'Inghilterra, della Russia, della Francia, e dell'Italia che sono perfettamente concordi sull'azione da svolgersi.

Una nota dell'Agenzia Reuter da Pietrogrado dice che colà ben poche speranze si nutrono sopra un effetto favorevole dell'*ultimatum* sul Governo bulgaro che è ormai troppo legato ai tedeschi per mutare indirizzo. Come le cavallette, gli agenti e gli ufficiali austro-tedeschi hanno invaso Sofia assumendovi il controllo di tutto, dal Ministero della Guerra di cui vistano tutti gli ordini all'ufficio stampa dove hanno installato due giornalisti germanici.

L'azione solidale della Quadruplice

di fronte al Governo bulgaro

LONDRA, 4 notte.

Una nota dice: «E' giunta qui notizia dell'invio dell'«ultimatum» della Russia alla Bulgaria. Questo atto eseguito dalla Russia sola, è in realtà un atto della Quadruplice Intesa.» (Stefani).

Russia, Inghilterra e Francia

si apprestano alla dichiarazione di guerra contro la Bulgaria

ROMA, 4.

Il «Giornale d'Italia» ha da Pietrogrado che la dichiarazione di guerra della Russia alla Bulgaria non tarderà molto; ed anche la Francia e l'Inghilterra dichiareranno ben presto guerra alla Bulgaria.

Per la più grande Rumenia!

La fusione dei partiti

Bucarest, 1 - ore 10.30.
(recapitato il 4 mattina).

(R.) *Il partito conservatore, di cui il capo è Filipesco, il partito conservatore-democratico, col suo leader Take Ionesco, la Lega Culturale, di cui fanno parte i rumeni irredenti di Transilvania e di Bucovina, in una grande riunione hanno deciso di fondersi in un solo partito nazionale col nome di* Federazione Unionista. *Capo della Federazione venne proclamato Filipesco in mezzo ad una grande ovazione e a manifestazioni popolari che venivano dalla strada dove aveva luogo la riunione. E' stato indirizzato al popolo un manifesto nel quale si dice che tutti i partiti associati hanno un solo programma: — quello di lottare per l'avvento di una più grande Rumenia.*

I russi in soccorso dei serbi

attraverso la Rumenia?

BUCAREST, 29.
(recapitato il 4, ore 16)

Da fonte bulgara si afferma che i russi si preparerebbero ad inviare delle truppe a Praovo, sul Danubio, in soccorso della Serbia.

Praovo è una cittadina serba, sulla riva destra del Danubio, nel saliente formato dal confine serbo verso la Rumenia. La notizia telegrafataci dal nostro corrispondente rumeno era accolta con riserva in quanto che nessuna conferma ci viene segnalata sulla possibilità, per ora, che la Russia si proponga di domandare il transito di un corpo d'esercito attraverso la Rumenia, per correre in aiuto dei serbi.

L'ultimatum russo alla Bulgaria

nei commenti della stampa svizzera

Zurigo, 4 notte.

(d. g.) Soltanto domani si avranno i primi commenti tedeschi all'*ultimatum* russo alla Bulgaria.

Riassumiamo oggi brevemente i commenti dei giornali svizzeri ricordando che la stampa della Svizzera tedesca divide e difende di preferenza nell'attuale conflitto il punto di vista delle Potenze centrali.

Lo scopo della Nota

La *Neue Zürcher Zeitung* scrive che la forma insolita dell'*ultimatum* e il ripetuto appello al sentimento nazionale slavo indicano chiaramente quale sia lo scopo che persegue la nota russa. L'Intesa cerca di mobilitare l'opinione pubblica in Bulgaria contro il Governo. Più volte è stato accennato al fatto che in Bulgaria esiste una forte opposizione contro la politica tedescofila del ministero tanto che la Camera può considerarsi favorevole alla guerra. Appunto per questo il Governo non si è fidato di convocare la Sobranjè. Forse la Russia spera col suo *ultimatum* di rafforzare l'opposizione favorevole alla Quadruplice. Essa conta che il popolo bulgaro, messo al bivio della scelta tra la Russia e la Germania, si deciderà per l'impero col quale ha affinità di razza e potrà così piegare con la forza il Gabinetto ricalcitrante di Radoslavoff. La maggioranza del popolo bulgaro ha pensato fino adesso alle ferite riportate nella seconda guerra balcanica e se essa concentrava le sue aspirazioni sulla Macedonia, non pensava alle conseguenze che una rottura con gli Stati balcanici poteva avere per la causa degli slavi. L'*ultimatum* russo deve aprire ora gli occhi. I bulgari devono sapere che un tradimento alle aspirazioni slave non rimarrebbe impunito. Se il Governo russo abbia con ciò giustamente calcolato lo dirà il futuro. Oggi è lecito affacciare dei forti dubbi.

In Europa si è sempre esagerata l'importanza della dipendenza dei popoli balcanici dalla Russia e il loro desiderio di indipendenza di fronte a tutti i grandi Stati lo si era sempre considerato minore di quanto in realtà non fosse. Massimamente in Bulgaria, dove la pubblica opinione attribuisce una buona parte della colpa dell'esito sfortunato della seconda guerra balcanica alla Russia, l'impero dello Czar in questo momento poco popolare e sarebbe ben possibile che l'*ultimatum* russo venisse considerato una ingiustificata intromissione di una potenza straniera e la guerra contro la Serbia potrebbe allora diventare una vera guerra nazionale di liberazione. L'opposizione bulgara potrebbe dopo l'*ultimatum* russo essere trascinata a sostenere il Governo, e la dichiarazione di guerra della Bulgaria potrebbe così avvenire anche più presto. Forse è anche questo il recondito scopo dell'*ultimatum*. Se la Bulgaria è già perduta per la causa degli alleati, essa deve almeno venir forzata a precisare le sue intenzioni. La circostanza che solo la Russia ha finora indirizzato l'*ultimatum* alla Bulgaria dipende sopratutto dalla oscura situazione nella quale attualmente si trovano Francia e Inghilterra di fronte alla Grecia.

Il nuovo teatro della guerra

La *Zürcher Post* reca che dato l'attuale stato delle cose, i Balcani non possono a meno di diventare un nuovo teatro della guerra. L'*ultimatum* russo è redatto in termini notevolmente amichevoli più di quanto in generale tali documenti non siano abitualmente; esso espone abilmente le forti simpatie che senza dubbio la Russia, malgrado tutto, ha ancora pel popolo bulgaro e lascia al Governo la possibilità di piegarsi ai desiderî della Quadruplice. E però difficile che la Bulgaria approfitti di questa possibilità. La *Zürcher Post* conclude ricordando che le Potenze centrali continuano a fondare speranze in Re Costantino e nella protesa tedescofilia dello Stato Maggiore greco. E però probabile che la Bulgaria debba oggi considerare la Grecia come una nemica.

Le clericali *Neue Zürcher Nachrichten* scrivono: «L'*ultimatum* russo non è giunto inaspettato e meno di tutto alle Potenze centrali e alla Bulgaria, che già da lungo tempo attendeva qualcosa di simile e che già da tre settimane ha messo al sicuro gli archivî delle sue legazioni a Pietrogrado, Parigi, Londra e Roma. Deve al contrario meravigliare che il passo sia stato compiuto soltanto ora. L'abilità della politica di Radoslavoff è riuscita a far trascinare le cose fino ad oggi e a far sì che non debba essere la Bulgaria a dichiarare la guerra agli alleati, ma gli alleati a dichiararla alla Bulgaria. Tuttavia questo temporeggiamento non deve attribuirsi unicamente all'abilità di Radoslavoff, ma piuttosto al fatto che la Quadruplice voleva, prima di gettarsi sulla Bulgaria, essere sicura della Grecia e della Rumenia». Il giornale conclude dicendo che la Rumenia sembra tuttavia voler continuare nella neutralità.

Si annunziano altri sbarchi

Parigi, 4, ore 16.

(*l. c.*) Si afferma che i franco-inglesi, oltre che a Salonicco, sbarcherebbero anche in qualche altro punto della costa balcanica.

Sui campi di battaglia

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Sul fronte russo

Combattimenti violenti

La controffensiva russa si sviluppa felicemente

Pietrogrado, 4.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'offensiva dei tedeschi presso Dwinsk nella regione della ferrovia a sud-ovest di Illuxt è stata respinta dal nostro fuoco. Sulla linea dei laghi di Demmen, di Driswjaty e di Boguinskoie combattimenti di artiglieria. Nella regione di Gresouthat, al nord del lago di Driswjaty, i tedeschi, dopo essere stati cannoneggiati dalla nostra artiglieria, sono fuggiti sgombrando il villaggio di Tylga.

Il tentativo dell'avversario di passare la Driswjaty fra i villaggi di Plikany e di Kupischki, a sud del lago di Obole, è fallito. Parte della nostra cavalleria ha sloggiato i tedeschi dal villaggio di Borsbuki a sud del lago di Boguinskoie. Molti tedeschi sono stati uccisi durante le cariche della nostra cavalleria presso il villaggio di Deviatinkr a sud di Koziany.

Un combattimento accanito è stato impegnato presso la fattoria di Stakhovzy, all'estremità sud del lago di Narotsch di cui ci siamo impadroniti con un attacco alla baionetta. Con un contrattacco, appoggiato da una raffica di proiettili di artiglieria, i tedeschi ci hanno poi sloggiato da questa fattoria, della quale però un nuovo attacco ci ha resi ancora padroni. Durante il primo attacco della fattoria e del villaggio di Stakhovzy ci siamo impadroniti di 8 mortai tedeschi e di 6 pezzi leggeri. I tedeschi, non essendo riusciti a trasportare i loro pezzi di artiglieria prima del contrattacco, li hanno posti fuori d'uso. Le truppe, con un attacco alla baionetta, si sono impadronite delle trincee e delle posizioni tedesche, fortemente organizzate, presso il villaggio di Baltagouzy a nord-est del lago di Wischnew.

Due attacchi dell'avversario nella regione di Sviridovitchi, a sud di Smorgon, sono stati respinti con grandi perdite del nemico. I tedeschi, che avevano passato il Niemen presso la località di Ljubtscha, a nord-est di Nowo Grudok, respinti sulla riva sinistra, si sono ritirati precipitosamente abbandonando sul campo di battaglia un centinaio di cadaveri.

Sul fiume Styr, nella regione dei villaggi di Nowo Selk e di Kolikovitch, tra Koitsi e di Tchartorisk, vi sono stati alcuni piccoli combattimenti. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 4.

Si ha da Berlino, 3: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *In combattimenti di cavalleria a sud di Kosjani l'avversario è stato respinto sull'altra riva della Mjabsolka. Nulla di importante negli altri punti.*

Gruppi degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera e del maresciallo von Mackensen. — *La situazione è immutata.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Linsingen. — *Dopo l'insuccesso di Czenycz e di tutti gli attacchi russi contro la nostra fronte a nord di questa località, i russi hanno abbandonato la riva occidentale del Korain, tranne piccole opere su alcuni passaggi. Il numero dei prigionieri presi dalle truppe tedesche è salito a 2300.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 4.

Si ha da Vienna, 3: Un comunicato ufficiale dice: Il nemico, esaurito dai numerosi attacchi sterili e sanguinosi che aveva intrapresi nei giorni precedenti, ha sgomberato ieri la riva occidentale del corso inferiore del Kornin. Tranne ciò, nessun avvenimento importante sulla fronte nord-est, sulla quale la situazione è immutata.

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Nulla di nuovo.* (Stefani).

Sottomarini tedeschi nel Mar Nero

Parigi, 4 notte.

I giornali hanno da Atene: Si segnala la presenza nel Mar Nero di sottomarini tedeschi; uno di essi rimase 24 ore nel porto di Varna.

Sul fronte francese

I progressi degli Alleati

Attività di aviatori

Parigi, 4.

Il comunicato ufficiale del 3 corrente, ore 23, dice:

In Artois abbiamo progredito. Ci siamo impadroniti di un blockhaus *e di trincee a sud del bosco di Givenchy. Bombardamento reciproco abbastanza violento a sud della Somme, nei dintorni di Beaufort e di Bouchoir, nonchè sul fronte della Champagne e nelle Argonne, a nord di La Harasée.*

Nei Vosgi il nemico ha tentato, senza riuscirvi, di dirigere getti di liquidi infiammati contro le nostre trincee di Violu (fra il colle di Sainte Marie e il colle Bonhomme). Abbiamo risposto, sconvolgendo i suoi lavori di mine.

Un gruppo di nostri aviatori ha bombardato stamane la stazione, il ponte ferroviario e gli edifici militari nel Lussemburgo. (Stefani).

Parigi, 4 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Arras la nostra avanzata è continuata nel bosco di Givenchi e sulla collina 119, ove abbiamo occupato l'incrocio di cinque strade. Lotta con ordegni accompagnata da bombardamento reciproco quasi cotinua nelle trincee della regione di Quennevieres e in quella di Nouvron.

In Champagne bombardamento reciproco nei dintorni della fattoria Navarin. Ieri sera due contrattacchi nemici sono stati respinti a nord di Mesnil. La notte è passata calma sul resto del fronte.

Una delle nostre squadriglie di aeroplani ha lanciato sulla stazione di Sablons Metz una quarantina di granate di grosso calibro. Altri nostri aeroplani hanno continuato il bombardamento delle linee e delle biforcazioni poste dietro il fronte tedesco.

Il comunicato tedesco

Basilea, 4.

Si ha da Berlino, 3: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE: *Monitori nemici hanno diretto nel pomeriggio un fuoco inefficace sulle regioni di Westende Bain. Nuovi tentativi inglesi compiuti durante la notte di riprendere a nord di Loos il terreno perduto sono falliti completamente. Il nemico ha abbandonati i suoi attacchi con gravi perdite, dopo corpo a corpo accaniti in alcuni luoghi. Ad est di Souchez l'attacco francese è fallito malgrado l'uso di una quantità considerevole di granate sviluppanti gas. Un tentativo di attacco del nemico da Neuville contro le posizioni della collina Est è stato respinto con forti perdite per il nemico. Nel combattimento notturno a colpi di granate, che è seguito all'attacco, abbiamo perduto un elemento di trincee lungo 40 metri. Nella Champagne i francesi non hanno rinnovato ieri i loro attacchi di fanteria. Il fuoco dell'artiglieria nemica è continuato con varia intensità. A nord di Le Mesnil il nemico è stato sloggiato da una trincea che formava un saliente contro le nostre posizioni, ed ha subito perdite considerevoli. Nel combattimento a colpi di granata per il possesso di una posizione a nord-ovest di Ville sur Tarbe abbiamo ottenuto la prevalenza. Il nemico ha rinnovati i suoi attacchi aerei contro Laon e Vouziers. In questi due luoghi parecchi cittadini sono stati di nuovo vittime delle bombe gettate. Nella regione di Rethel il dirigibile francese «Alsace» è stato obbligato a prendere terra. L'equipaggio è stato catturato.* —

Un ordine del giorno di French

Londra, 4.

Il maresciallo French ha emanato al Quartier generale inglese il seguente ordine del giorno alle sue truppe:

«Siamo ormai arrivati alla fase definitiva della grande battaglia cominciata il 25 settembre. Al sud i nostri alleati hanno rotto l'ultima linea delle trincee nemiche e fatto grandi catture di prigionieri e di cannoni. Alla nostra destra il decimo esercito francese, quantunque abbia trovato una forte posizione, è riuscito brillantemente a prendere l'importante posizione delle colline di Vivy. Le operazioni degli eserciti inglesi sono state piene di successo ed hanno avuto importanti risultati. Al mattino del 25 settembre il primo ed il quarto corpo di esercito hanno attaccato e conquistato la prima e più forte linea delle trincee nemiche dal nostro fianco destro a Grenai fino ad un punto a nord della ridotta Hohenzollern una distanza di 6500 yards. Questa posizione era straordinariamente forte, consistando di una doppia linea che comprendeva larghe ridotte, reticolati, trincee e ricoveri sotterranei dalle bombe, costruiti ad intervalli lungo tutta linea, alcuni assai grandi e a trenta piedi nel sottosuolo. Furono poi adoperati anche l'11.o corpo che era in riserva, la terza divisione di cavalleria e finalmente la 28.a divisione. Dopo vicissitudini che si hanno in tutti i combattimenti, i posti della seconda linea nemica sono stati presi e la posizione che domina la collina 70, dinanzi a Loos, è stata conquistata, e finalmente abbiamo stabilito e consolidato una linea fortificata in prossimità della terza ed ultima linea nemica. Le operazioni principali a sud del canale di La Bassée sono state agevolate ed aiutate dagli attacchi sussidiari del terzo corpo indiano e delle truppe del secondo esercito.

Un grande aiuto anche ci è stato dato dalle operazioni del quinto corpo ad est di Ypres, durante le quali sono state fatte importanti catture. Siamo poi assai grati al vice ammiraglio Bacon ed ai camerati della marina per la importante cooperazione datoci dalla flotta. Abbiamo fatti tremila prigionieri ed abbiamo preso 25 cannoni, numerose mitragliatrici ed una quantità di materiali da guerra. Il nemico ha sofferto grosse perdite, specialmente nei contrattacchi coi quali ha tentato di riprendere le posizioni perdute, ma che sono stati tutti respinti dalle nostre truppe. Io desidero di attestare all'esercito che il comando apprezza profondamente l'opera magnifica che è stata compiuta, ed esprimere sinceri ringraziamenti per la direzione magnifica del generale Sir Douglas Haig e dei comandanti dei corpi e delle divisioni posti sotto i suoi ordini nell'attacco principale. Con lo stesso sentimento di ammirazione e di riconoscenza voglio fare particolare menzione dello slancio magnifico, del coraggio indomabile e della tenacia ostinata delle truppe. L'esercito antico ed il nuovo ed i territoriali hanno rivaleggiato nel contegno eroico mostrato durante la battaglia da ufficiali, sottufficiali e soldati. Ho piena fiducia e certezza che lo stesso ardore così dimostrato nelle prima fase della battaglia continuerà fino a che i nostri sforzi saranno coronati da una vittoria finale. (Stefani).

La conquista dell'altura di Massiges

Parigi, 4.

Si hanno, sulla battaglia della Champagne, i seguenti nuovi particolari relativi all'occupazione dell'altura di Massiges:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore tedesco affermò, il 29 settembre, che i francesi non avevano potuto impadronirsi delle colline a nord di Massiges ed annunziò, poi, il giorno successivo, che la collina 191 era stata sgombrata perchè era stata presa di fianco dall'artiglieria avversaria. In realtà, fin dal 25 noi eravamo sulla sommità di quell'altura ed il giorno seguente consolidammo la conquista. Il numero dei prigionieri che vi facemmo e quello ancor più grande dei cadaveri tedeschi che riempivano le trincee attestano l'accanimento della lotta. Non si trattò quindi di sgombero volontario, ma di una resistenza infranta e di uno scacco costoso. I nostri avversari possedevano colà un bastione formidabile, il cui possesso era indispensabile al successo del nostro attacco. Il promontorio di Massiges è una specie di altipiano dai fianchi scoscesi la cui linea segue un tracciato sinuoso che può raffigurare, da sud-ovest, tre dita della mano e da nord il profilo dell'orecchio. Sulla sommità vi è una cava. Sin dai primi assalti del 25 arrivammo sulla cima dell'altipiano. Dopo aver posto piede nel sistema difensivo del nemico, le nostre truppe coloniali interruppero il combattimento a colpi di granate ed intrapresero lo sbarazzamento progressivo della posizione. Essi furono aiutati da un tiro potente e preciso dell'artiglieria che precedeva la loro avanzata facendo piovere una grandine sul terreno. I reggimenti tedeschi, fiduciosi nella saldezza delle loro fortificazioni, rimasero disorientati e demoralizzati dalla rapidità del nostro primo assalto e retrocedettero. Furono loro inviati rinforzi, scelti fra le migliori truppe dell'esercito del Kronprinz. I nuovi venuti fecero onore alla loro reputazione. Sopraffatti dagli shrapnells e dalle granate, rimasero aggrappati alle trincee lasciandovi tanti cadaveri che in alcuni punti dell'altipiano riempivano le trincee stesse.

L'avanzata metodica continuò dal 25 al 30. Man mano che la conquista delle trincee procedeva i tedeschi, accerchiati, alzavano le mani. Prendemmo così circa un migliaio di prigionieri, fra cui parecchi ufficiali.

Ci impadronimmo pure di tremila granate, di parecchie mitragliatrici, di due cannoni da 77 con la dotazione di 2500 colpi al pezzo che impiegammo contro il nemico. Nel momento in cui si accorse che il possesso dell'altura gli sfuggiva, lo Stato Maggiore tentò un contrattacco, ma le truppe tedesche, prese sotto il fuoco delle mitragliatrici e della artiglieria, furono rapidamente spazzate ed i superstiti fuggirono in disordine.

La nostra guerra

Azioni di artiglieria

in parecchi punti del fronte

Un nuovo mezzo sleale degli austriaci le granate lagrimogene

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 4 ottobre)

Azioni di artiglieria in più punti lungo la fronte: quella nemica lanciò numerose granate contro la stazione di Cormons senza arrecare nessun danno: la nostra bersagliò con buoni risultati osservatori di batterie nemiche e colonne di carriaggi in marcia.

Si è constatato l'uso da parte dell'avversario di granate producenti i noti gas detti *lagrimogeni* dagli effetti dei quali le nostre truppe si proteggono efficacemente mediante occhiali ed altri mezzi acconci.

Le abbondanti pioggie cadute nella zona del basso Isonzo non hanno diminuito l'attività delle nostre truppe nè rallentano i progressi nei lavori di approccio. Firmato: CADORNA.

La situazione

La nostra opera di lenta e metodica avanzata sul Carso procede ininterrotta, non ostanti le forti pioggie che rendono alle nostre truppe i lavori ancor più disagevoli.

In parecchi punti della fronte il comunicato segnala attività di artiglieria, senza però indicare le località in cui sono avvenuti i bombardamenti.

Il bollettino da anche notizia che il nemico ha iniziato l'uso di granate sviluppanti gas «lagrimogeni».

Sul fronte russo e francese quest'ultimo ritrovato della «Kultur» tedesca aveva già fatto la sua apparizione: consiste in una granata speciale la cui carica interna, al momento dello scoppio, sviluppa gas i quali, irritando le mucose degli occhi, provocano una abbondantissima lacrimazione che mette momentaneamente fuori combattimento chi si trovi a portata di essi.

La distruzione di Brentonico

è una frottola indegna

Verona, 4 notte.

«Ho letto sui giornali una curiosa notizia: Brentonico distrutta» — scrive un amico che è al fronte al giornale cittadino l'«Adige». E a commento di tale notizia di fonte austriaca sulla sorte della ridente borgata alle pendici del Baldo, lo scrivente aggiunge le seguenti consolanti parole: «Io che sono testimonio oculare assicuro del contrario. La vedo bella e sorridente a ogni spuntar di sole e assicuro che nessuno dei nostri si è mai sognato di sparare con cannoni e tanto meno di infierire contro gli abitanti».

Alla gradita smentita fanno poi da chiosa quest'altre parole: «Sono le solite armi sleali comuni a questi odiati nemici. Chi ne può dubitare!».

Un ricreatorio inaugurato a Grado

Grado, 4 notte.

Ieri è stato inaugurato il Ricreatorio Vittorio Emanuele III, il primo delle terre redente.

La cerimonia è riuscita solenne. Erano presenti il cav. Crispo Moncada, commissario civile del distretto di Monfalcone, in rappresentanza anche del segretario generale per gli affari civili, commendatore D'Adamo, e del Comando supremo, il capitano Michelosi in rappresentanza dell'esercito, l'avv. Diem, giudice di Cervignano, il sindaco di Grado Marchesini, il comandante della piazza, un largo stuolo di ufficiali dell'esercito e della marina e la popolazione numerosissima e festante. Fra le adesioni vi è quella di Gabriele D'Annunzio, il quale ha inviato il seguente telegramma:

«Impedito di venire oggi a Grado, mando il mio riconoscente saluto di italiano ai nobilissimi promotori di questa prima opera civica istituita ad iniziare la vita nuova nella vecchia città latina dei Patriarchi dove ogni vestigio del servaggio deve essere cancellato.»

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal prof. Giordano Giordani, cappellano capo d'armata e presidente del ricreatorio. Dopo di lui hanno parlato il sindaco Marchesini e il cav. Moncada. I fanciulli e le fanciulle ricoverati hanno svolto un programma poetico-musicale ispirato ad alte idealità patriottiche. (*Stefani.*)

Artiglieria austro-tedesca

ridotta al silenzio dai serbi

43 bombe nel territorio serbo

Nish, 4 notte.

Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Danubio il nemico tentò di fortificarsi verso Orjava ma la nostra artiglieria impedì i lavori del nemico. Di fronte a Ram il nemico costruì un ponte. Disturbato dalla nostra artiglieria lanciò 60 granate ma i nostri pezzi ridussero al silenzio l'artiglieria nemica.

Gli aeroplani che volarono il 30 settembre sul nostro territorio lanciarono 43 bombe uccidendo cinque persone e ferendone dieci. Tre bombe caddero nella stazione di Papovo alla biforcazione della linea proveniente da Belgrado e diretta a Nish e Kragujevatz senza produrre alcun danno. Nei dintorni di Kragujevatz si trovò una intera ala di aeroplano.

Dunque un altro aeroplano dovette cadere vicino a Kragujevatz oltre a quello caduto in fiamme nel centro della città di Kragujevatz.

Nish, 4 notte.

Un comunicato ufficiale dice: Il giorno 2 la nostra artiglieria colpì un battello e dei trasporti nemici verso l'isola di Smederevo. Un ufficiale nemico in ricognizione fu ucciso. I due aviatori nemici trovantisi a bordo di un aeroplano incendiatosi e caduto in mezzo alla città di Kragujevatz erano tedeschi. Essi avevano ricevuto ordine di lanciare bombe sulla parte meridionale della città. (Stefani).

Raid aereo sui Carpazi

Bucarest, 1, ore 1.20
(recapitato il 4 sera).

(R.). L'aviatore rumeno capitano Zoriliano ha compiuto un magnifico «raid» al disopra dei Carpazi.

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

EMORROIDI
interne ed esterne guarite con le rinomate Pillole Solventi Fattori ed Unguento antiemorroidale Fattori. Efficacissimo. - Pillole N. 1 2.50, vaso; unguento L. 2.— In tutte le farmacie.
Proprietari G. FATTORI & C. - Milano.

Malattie segrete
Il LABORATORIO FARMACEUTICO S. GREGORIO di via San Gregorio n. 6, Milano (vicino alla Stazione Centrale) è provvisto di qualsiasi specialità per la cura delle malattie veneree, cutanee, impotenza e nevrastenia. Cura specialissima per la blenorragia (scolo) recente o trascurata. Depurativi efficacissimi nella cura della sifilide. Si spedisce anche in assegno. Per corrispondenza scrivere: Casella postale 989, Milano. Massima segretezza.

MAL DI SCHIENA DALLA MATTINA ALLA SERA

La donna deve sostenere nella vita una superiore alle sue forze.
La cura della casa, i bisogni della famiglia, il fare e il racconciare e la cucina, tutto per tutto quanto la circonda eccetto che se stessa.
I dolori che affliggono la schiena dalla mattina alla sera stancano ed ammalano ancora che sia trascorsa metà della giornata, tre vi si aggiungono mali di testa, accasciamento, sofferenze acute nel curvarsi e rialzarsi.
Non è quindi a meravigliarsi se le donne sono soggette a debolezza renale: — i reni non possono sopportare lo sforzo che impongo.
E la malattia dei reni è pericolosa — si comprenderà mai a che cosa può condurre se non è arrestata a tempo.
L'acido urico ed altri veleni pericolosi, invece di essere regolarmente filtrati dal sangue per opera dei reni, sono lasciati circolare e propagano la malattia in tutto il corpo.
Una speciale medicina renale è ciò che richiede in questo circostanze: — le Pillole Foster ordinarie non servono. — Le Pillole Foster per i Reni agiscono direttamente sui reni, li aiutano a filtrare il sangue e ad espellere l'acido urico e le impurità che causano mal di schiena — danno un sollievo nei casi di pleurisia, palpitazione di cuore, nevralgia, sciatica e renella e in tutti i disordini urinari.
Si acquistano presso tutte le Farmacie. L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta G. Giongo. Via Settembrini, 19, Milano. — Rifiutato ogni imitazione.

Anemici!
Glomerulo e Ruggero

"BARAGIOLA"
Istituto Internazionale per Giovani
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
APERTURA dell'anno scol.: 12 Ottobre

COLLEGIO ARCIVESCOVILE DE-AMICIS
Telef. 10 — CANTU' — (Brianza)
Elementari e Tecniche Parificate.
Il più bello della Lombardia. Famiglia. Retta mitissima. Spese minime
Si apre per tutti i corsi regolari il 1 ottobre. Rettore Don G. [illegible]

Collegio Savoia
(anno 64.)
Sesto S. Giovanni (Linea Milano-Monza)
Scuole elementari - Tecniche - Ginnasio Tecnico. - Retta unite - Tutto il confort[illegible] tile e giardino - Caloriferi, luce elettrica

CEROTTO BERTELLI
CONTRO DOLORI
DI PETTO - RENI - SCHIENA LOMBARI
A. BERTELLI & C. MILANO

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

di

JULES MARY

Bisognava per l'onore del generale Bévavant prima, e poi per quello di Maddalena, che nessuno sapesse quell'odioso fatto!

Nessuno... all'infuori di Chémery e di Villedieu...

Ripigliò quindi la calma... e non lasciò trapelare più la sua emozione.

Cosa strana, anche Drogont si calmò.

Diceva fra sè:

— Se mi avessero riconosciuto, mi sarebbero già piombati addosso e mi avrebbero fatto arrestare. Inoltre avrebbero impedito lo scontro... Sarebbero stati nel loro diritto... Un uomo onorato non si batte con me... E avrebbero così salvata la vita di Chémery!

Ragionava bene... ma egli non poteva sapere che per impedire lo scandalo, tre uomini avevano fatto il sacrificio completo di se stessi!

Le spade erano di ordinanza; inutile il misurarle.

Il capitano Laurent incrociò le due lame e si impegnò la lotta accanita. Si vide subito che Drogont era superiore in abilità.

Tuttavia, evidentemente, Drogont non usava di tutti i suoi mezzi.

Quale tempesta agitava l'anima di quel disgraziato?

Era forse la coscienza ch'egli aveva della sua infamia, che gli fermava il braccio! Dinanzi a quell'ufficiale probo e leale, senza macchia, egli, che si sentiva colpevole e disonorato, si ritraeva sotto il peso dei suoi rimorsi.

O forse aveva il braccio paralizzato per l'emozione provata quando si era sentito scoperto!

No... rendiamogli subito giustizia.

A parecchie riprese, l'idea del suicidio gli aveva attraversato il cervello negli ultimi tempi. L'amore aveva fatto il miracolo di sollevare il disgusto nel suo cuore...

Sentendosi indegno di essere amato da Madalena, perchè avrebbe condannato la giovane donna al fatto ed al rimpianto, volendo salvar ella che ella amava?

Decise di risparmiarlo.

Due o tre volte vide la spada che lo minacciava mirare diritta al suo petto...

Due volte ebbe il desiderio di lasciarlo fare.

Tuttavia parò il colpo e si salvò senza assalirare. E questo, macchinalmente, per abitudine.

E così continuò a lungo, parando sempre, senza dare l'assalto.

Chémery si accorse subito di questo maneggio e spinto da ira violenta, fece improvvise su improvvise.

La fine era prevedibile. I cinque uomini che erano testimoni di quella lotta ineguale, la videro venire... inevitabilmente!

E venne, senza che alcuno potesse evitarla! Non fu la lama di Drogont che cercò e penetrò nel petto di Chémery, fu Chémery che si gettò sulla spada del suo avversario.

Drogont ritirò vivamente la mano.

Ma era troppo tardi.

La lama usciva dal petto, tutta rossa di sangue e Chémery, abbandonato l'arma, cadde fra le braccia di Cesare e di Corradi.

Allora si udì Drogont mormorare:

— Non è colpa mia... Non avrei voluto!...

Il tenente Plouvier e il capitano Laurent si erano avvicinati commossi.

Laurent diceva a Drogont:

— E' tanto grave il dissidio che non vi stringe la mano?

Chémery udì, si levò e disse con voce spenta:

— Mai!

Il maggiore esaminava la ferita. Non era pericolosa. Il suo viso si rasserenò.

E siccome era lontano mille miglia dal supporre il terribile dramma che si svolgeva fra i nostri personaggi, egli disse con severità al ferito:

— Avete torto di non riconciliarvi... Questo ragazzo avrebbe potuto uccidervi come un coniglio, caro capitano, se ne avesse avuto voglia!

Chémery non rispose e volse altrove il capo.

Un'ora dopo venne ricondotto nel suo piccolo appartamento di via Larochefoucauld dove Madeleine, chiamata subito da Cesare, si pose al suo capezzale.

. . . . . .

In quella stessa giornata, la prima delle quattro che precedono la catastrofe, Cesare Sanguinède tornava all'Hotel Splendid. Il giorno prima, di sera, aveva telefonato a casa sua ad Herbemont e aveva dato segrete istruzioni ad uno degli apostoli in permanenza al castello.

Alla telefonata, l'apostolo si recò a svegliare lo *chauffeur*.

Un quarto d'ora dopo, a tutta velocità, l'automobile filava verso il confine, lo varcava dopo le formalità obbligatorie e si dirigeva verso Thionville.

Alle tre del mattino, un po' prima della levata del sole e prima del risveglio degli uccelletti, mentre la Mosella dormiva ancora nel suo velo di nebbie azzurre, come se il bel fiume lorenese avesse il pudore del suo seno, Caterina udì lasciare e aprire i vetri dei saloncini.

Era il segnale convenuto con Tremacuore.

Si alzò, aprì la finestra e si curvò sul davanzale.

Una lettera in cui era avvolto un sasso le cadde ai piedi, gettata dalla strada della Mosella.

Ella spiegò il foglio tremando, come all'annuncio di una sventura.

«Ho bisogno di vedervi. D'urgenza. Venite a Parigi col primo treno».

Due nomi potevano darle quell'ordine: Tcherko e Tremacuore.

La lettera era di Cesare... All'altro avrebbe rifiutato di obbedire.

Scrisse rapidamente: «Partirò!» avvolse nel foglietto lo stesso sasso messaggero e lo lanciò in istrada.

Vide un'ombra che si agitava, andare, venire, chinarsi...

Poi udì, alto avvolto della strada vicina, un'automobile che si allontanava.

Scese nello studio di Tcherko, consultò un orario.

Vi era un treno per Parigi che partiva da Thionville a 5 ore e 45, era tedesco, per arrivare a Parigi a mezzogiorno e 16 minuti.

Aveva tutto il tempo necessario. Si vestì in fretta.

Due giorni prima aveva potuto recarsi a Herbemont, dove aveva veduto e baciato suo figlio. Non aveva quindi impazienze per il presente. Per quanto vivesse ritirata le giungevano ugualmente le minacce di guerra che serpeggiavano per la nazione.

Pensando a tutto il bene ricevuto da Cesare, si era chiesta molte volte:

— Perchè non ha lasciato morire mio padre? Perchè non ha lasciato che mi potrebbe chiederci la vita?

Alle due serventi, sue guardiane, che si stupivano dei preparativi di partenza, **disse che suo marito l'aveva mandato a chiamare d'improvviso. Le donne rimasero incredule, vollero opporsi al viaggio. Caterina passò oltre e partì malgrado le proteste. Del resto, prevedendo tutto, aveva mandato a Tcherko un telegramma con parole in termini convenuti, per annunciargli che arrivava a Parigi... telegramma indirizzato a Jean Valbois, Trianon hotel a Versailles.»**

Ma quale spiegazione avrebbe dato al *Testo da morto* per quell'improvviso viaggio?

Ci avrebbe pensato poi, secondo le circostanze.

Verso la una, dopo essersi concesso appena il tempo di una sosta, chiese di Cesare allo Schmidt, il quale le fece sapere era assente. Dovette aspettare in salone, sfogliando, con mano distratta, i giornali illustrati.

Cesare tornò... tranquillizzato della sorte di Caterina che, senza parola, andò dritto verso il salone d'aspetto.

Ella pure lo attendeva e si alzò; gli tese le mani, fissò i suoi occhi in quelli di lui.

— Avete bisogno di me?

— Sì.

— Allora sono felice! (*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

La grande battaglia sul fronte dell'Isonzo

Da Grazia al mare

(Per lettera dal nostro inviato speciale al fronte)

Se io ripenso dallo Stelvio al di corsa, ra cuore per l'op ricordo eter grande gesta tesa ai più fu dua conquista ronati, glori giovinezza no l'urlo bell e ad ogni el indicibile e chia delle A raggiant tasimi che dono il br

E qui vista di T gramaglie, n nula e trep studio fra che mi sp degna, più si, dei mart dei vivi ch morte.

Ma la pa lica nella st marinaio an Fonte Bum ragioni vari e ora corre da faccia a fac dice — e il chiostra dei sa del Sabo Busi? E vue ma è tempo che non si p listi talvolta fate anche u nuda e cru d'ogni vostra la pace, lo S pubblicherà fo ramenti aust ni di difesa e dirà gli e glieria di cu pubblico sap tro chi si co farsi un'idea rarono, dell dell'abnegazion superarli. Tutta veda, per chilo era se non un trincere, di for di cemento e d fuoco. La fant il ferro e il ce i denti. Ha co veri per passar glioni rimasti s tornare, dopo tivo, decimati. Sa Iddio che m figli. Ella vuol qualunque cosa al disotto della

E ha ragione raccontato e qu sui luoghi, del del Pre-Carso. gni mia facoltà se mi sforzassi s'accostasse un dovevano morir luglio millenov tale giorno sep cuore ammantat co, gli scettici d visuti alla loro sputerebbero dietr retta: retorica!

Il ricordo che che difendono Podgora e di qu nostra avanzata dò ha qualcosa Un colonnello ni austriache incrociavano gli pianura veneta un velo di nebbia con la striscia dian gradando dolcemente a noi si delineava zurra, la cortina nostri, che fu forte occupammo a palm riare d'aspre battaglie mucchi di cadaveri Il colonnello addit gora, Fortin sulla Michele, Sei Busi del sacrificio e della gloria.

Su noi passavano Ormai dopo il prim di Rio Montecroce regrinazione sulla teato sul capo a un falco, un aeroplano quasi tutti monoplani mente rialzate e le all'indietro. Il tipo fa segnero viennese tedesco Rumpler. Qu Vienna e a Lipsia. truttura la colonna i Taube. In italiano o si scrive un Taub scritto e si scrive mostruosa sgrammaticatura

Adriatico *in* Argonne. Il che vuol dire che la grande guerra sta travolgendo persino la sintassi elementare.

Quando si avverte il ronzio dell'elica si cerca con gli occhi il cielo, si frugano le nuvole per scoprire l'ospite sgradito dell'azzurro. Quella mattina la « Taube » volava altissima a quasi duemila metri sulla collina che già essa stessa sorpassava i quattrocento. Il cielo era macchiato di nuvole bianche e il monoplano le cercava a una a una, le raggiungeva, vi si celava. Sì che appariva e spariva in un gioco alterno interessantissimo e celandosi tentava di proseguire la sua rotta traverso la vallata dell'Isonzo; meta probabile: Udine. Non il fuoco di fucileria lo cercava fra le nubi. Lo inseguivano invece gli schrappnells e le fumate dei proiettili che scoppiavano altissimi seminavano anche gli intervalli azzurri fra nuvola e nuvola di altre minuscole nuvole bianche le quali seguivano la scia aerea dell'apparecchio dapprima verso sud-ovest poi verso oriente.

Chè l'aeroplano ad un certo momento piegava verso il mare; pareva che quella fioritura di volgoli bianchi che gli spuntava attorno lo decidesse a mutar pensiero. Io seguivo con gli occhi le zanzare austriache fino che gli occhi, per troppo sforzo abbacinati, perdevano di vista il punto nero sul cielo lontano. L'ufficiale che m'accompagnava mi parlava dell'arte che hanno gli aeroplani nella nostra guerra. Non fanno gran danno, dice va, se volan basso si tiran giù a cannonate se volano troppo alto non posson veder nulla. E' un'arma contro gli inermi, contro le città indifese, un'arma che colpisce a casaccio. Il danno ci si fa da noi dando loro la caccia perchè il bossolo di ferro dello shrappnell nuovo cascando da duemila metri d'altezza se colpisce un soldato l'uccide.

Dal Sabotino al Fortin

Il colonnello mi additava la testa di ponte austriaca sulla destra dell'Isonzo di fronte a Gorizia. Sono quattro costoni che scendono dal nodo montagnoso di San Floriano e sopra ognuno dei quattro costoni i nostri si batterono per tutto il mese di giugno, per tutto il mese di luglio disperatamente. Avanzarono conquistando ogni giorno un elemento di trincera, ogni ora un palmo di terreno, in una epica lotta che non ebbe mai sosta. Gli austriaci resistettero accanitamente, valorosamente. Il Sabotino forma, sulla sommità, un altipiano abbastanza ampio con un incavo per mezzo; una specie di sella tra due punte. Gli austriaci resistettero sull'altipiano del Sabotino tre settimane. Alcune loro trincere furono prese, perdute, riprese dai nostri ben sei volte. Gli attacchi si svolgevano a ferro freddo sotto raffiche di mitraglia. Tutte le artiglierie della difesa di Gorizia bersagliavano i nostri e tutte le nostre artiglierie gli austriaci. Sull'altipiano del Sabotino sono piovute così in quelle tre settimane, più di duecentomila granate. Adesso il monte è irriconoscibile. Sembra che vi abbiano lavorato per mesi migliaia di operai a scavare, scavare, scavare forse per far posto alle fondamenta di un ipotetico edificio ciclopico. Gli austriaci si aggrappano ancora a una trincera del versante sull'Isonzo, trincera pensile sul fiume nella quale non possiamo avventurarci per non esporci al fuoco orribile di tutte le loro artiglierie, trincera dalla quale non possiamo sloggiarli a cannonate perchè il monte stesso la difende. E' in angolo morto.

La stessa situazione si ripete per il costone di Oslavia, di Pevma, del Podgora. Si ripete pel Fortin.

Anche Gorizia dovrà cadere per accerchiamento, dovrà, come Tolmino, essere presa per manovra dal nord. Ciò che decide del destino di Gorizia non è la sua difesa frontale, non è la ormai esile striscia di trincere che corre lungo la destra dell'Isonzo, sotto i quattro costoni. Noi da un pezzo ci siamo assicurati su di essi le posizioni dominanti, occupiamo tanto sul Sabotino che sul Pod Sabotino, tanto oltre Oslavia e Pevma che sul Podgora e sul Monte Forti le trincere meglio situate. Gli austriaci vi si mantengono ancora aggrappati disperatamente in tane di cemento ondeggianti sull'abisso del fiume. La loro testa di ponte sulla riva destra dell'Isonzo di fronte a Gorizia era molto ampia. Con un lavorio e un logorio lento, glie l'abbiamo smussata, stagliata, ridotta. Le trincere che tengono ancora sul Sabotino noi le potremmo spazzare con l'attacco di due reggimenti di fanteria ai quali si desse l'imperativo categorico del-

A ogni costo.

I due reggimenti ributterebbero gli ultimi austriaci che difendono frontalmente Gorizia nel fiume, tornerebbero però dimezzati senza aver raggiunto dal punto di vista tattico e strategico, nessun obbiettivo rilevante. Un bollettino potrebbe annunciare un buon successo morale: davanti Gorizia la destra dell'Isonzo è sgombra d'austriaci. E nulla più. Ma se noi volessimo gettare ponti sul fiume, far passare truppe, occupare la città, manderemmo i nostri effettivi in una trappola, li spingeremmo a barricarsi in un paese dominato da tre lati dalle artiglierie austriache. Ora quando ci si deve trincerare è meglio farlo all'aperto in posizioni che il nemico dovrà indovinare, spiare, studiare, piuttosto che nelle cantine d'una città che il nemico abbandona allora allora e che conosce metro per metro.

Gli austriaci possono continuare a vantarsi di tenere Gorizia. E' un paradosso divertente. Quando ci interessa sapere quanto accade nella città noi facciamo forzare i loro ponti da una pattuglia di cavalleria e la mandiamo a Gorizia a sciabolare per le strade quel che le si para dinanzi. Dalle nostre posizioni del Podgora pigliamo a fucilate quei soldati austriaci che dentro Gorizia non camminano prudentemente rasente i muri. Se fossimo austriaci Gorizia a quest'ora l'avremmo ridotta in cenere.

Potremmo prendere Gorizia e il giorno in cui l'annunzio della caduta della città si propalasse per le strade italiane daremmo al vento le bandiere, esulteremmo, ma di qui a un anno quando si dovrebbe confessare: il giorno 3 ottobre del 1915 le nostre truppe entrarono in Gorizia; le perdite da parte nostra ascesero a 12 mila morti e 15 mila feriti le urla di indignazione salirebbero alle stelle.

C'è degli impazienti in Italia; io lo so e penso oggi a loro e ragiono: se si ponesse da parte degli alti comandi il dilemma: volete Trento, Gorizia, Trieste in un mese pagandole 200 mila morti o le volete in un anno pagandole 20 mila io credo che anche gli impazienti opterebbero pel secondo caso.

Noi non abbiamo nulla da temere dal

tempo: paese agricolo che vive dei suoi mezzi e che è in guerra da appena quattro mesi l'Italia può tener duro a lungo. Ogni giorno che passa porta sul nostro fronte batterie di medio e grosso calibro. Quando saremmo pronti, il San Gabriele, il San Daniele, il Panovitz, il Rosenthal, lo Staragora che difendono a ventaglio Gorizia dal nord e con le loro artiglierie dominano tutta la piana dell'Isonzo di fronte alla città, li seppelliremo sotto una raffica di granate. Se non basterà sconvolgerne i fianchi li raderemo fino al livello del mare.

Villaggi morti

La mattinata di poi correvo in automobile lungo la destra dell'Isonzo, traverso un paese di desolazione. La rovina dei villaggi, dei borghi, delle cittadine culmina nelle rovine paurose di Gradisca e di Monfalcone bruciate, torturate, sgretolate dal cannone austriaco. Ogni paese mostra quattro case su dieci squarciate da orribili ferite, forate da buche enormi, slabbrate. I pavimenti, i soffitti dei ripiani si sono inabissati in mezzo alle mobiglie in frantumi allo stoviglie a briciole e tutta la casa s'è accolta in un mucchio polimorfo di cose diverse a pianterreno, mucchi di mattoni e di polvere, di seggiole e di materassi, di lettere d'amore e di fiori secchi, di stufe rotte e di tubi contorti, di falsi riccioli e di registri di commercio. I muri maestri della casa, qualche volta ancora in piedi sebbene a frastagli, contengono tutta questa rovina come in un sacco che lasci sfuggire il contenuto da enormi strappi. E cercando fra le macerie si rintracciano documenti di varia umanità che destano il riso ed il pianto, motivi di un umorismo patibolare atroce e motivi di pietà.

Una casa di Gradisca è stata rasa al suolo dal 305 autriaco; sola in piedi è rimasta una striscia sottile di muro che si mantiene ritta per un miracolo d'equilibrio e di statica stranissimo. E questa strisciolina sostiene al terzo piano, in alto, un bel cesso inglese intatto lucido nella maiolica bianca della conchetta, nel legno ovale della copertura. La striscia di muro fa da mensola a quella sola risata mostruosa, offre al sole, sulle rovine di Gradisca, quell'apparecchio di indecente decenza, apparecchio che sembra, dato il luogo, un assurdo infernalmente comico.

Nei pressi di Fogliano una magnifica villa è rimasta distrutta e un solo muro superstite fa da zoccolo altissimo ad un Amorino di marmo. Innumeri statuette inghilardavano l'altana. L'altana con tutte le sue statue, la villa con tutti i suoi mobili antichi ed i suoi arazzi non è ora che un ammasso di macerie polverose annerite dal fumo dell'incendio, ma quell'Amorino di marmo lassù si staglia nel cielo, ride nel sole con la sua incosciente audacia infantile e lancia dall'arco teso perennemente ancora, con gesto furbesco, le sue freccie nell'aria.

In una casa demolita di Canziano raccolgo fra un mucchio di lettere e di fogli sparsi sul polverone una cartolina illustrata. E' indirizzata alla signorina Margherita S... e contiene soltanto una data ed un augurio: 1° gennaio 1915, Buon anno. Quel buon anno adesso sembra una ironia sanguinosa.

Dai villaggi morti, da San Lorenzo di Mossa, da Farra, da Canziano, da Fogliano la gente è fuggita disperatamente verso chi sa quali tristi peregrinazioni. Gente ormai senza averi, senza casa, senza parenti (sono morti in Galizia); cristiani erranti che non rifiutarono mai nè un sorso, nè un po' di sosta al Nazzareno.

Eppure qualcuno si è ostinato a rimanere. Una ragazza, sguattera di una osteria, povera, ignorante, della quale non si poteva sospettare, è rimasta in un borgo distrutto a fare da vivandiera a una compagnia di soldati italiani che mangiano in una cantina sotto la musica eterna degli scoppi delle granate. E non vuole andarsene e si vocifera che accontenti tutta la compagnia.

Le rose di Gradisca

In una villetta bassa di un sobborgo di Gradisca nella quale abita da giorni un nostro comandante è rimasta una famiglia nota per i suoi sentimenti d'italianità; non ha voluto staccarsi dalle sue quattro mura bianche, dal suo giardinetto a stella. Notte e giorno mugolano, passando alte sulla villa, le granate da 305. Quindici giorni fa una scoppiò nel giardino e la famiglia fu triste perchè aveva scalzate tante piante di rose. Vi sono tre bimbi nella famiglia, belli come tre soli, un maschietto di sette anni e due bambine di tre e di quattro, bionda la prima come l'oro verde, bruna la seconda come l'uva romanina. Quando io sono salito sul tetto della villa assieme al comandante per guardare dappresso il San Michele ed i Sei Busi, gli orribili colli che tanta tregenda di sanguinose battaglie hanno sopportato sui fianchi per mesi, le due bambine hanno guardato coi grandi occhi di pervinca quel primo borghese che capitava loro dinanzi dopo tante settimane e hanno aspettato che scendessi per offrirmi delle rose. Rose fresche di guazza, spiccate allora allora nel giardino su cui notte e giorno passano mugolando le granate da 305. Me le hanno offerte con una timidità tremula nei visi che pur tuttavia ridevano. Esse forse temevano che fossi uno di quegli ominacci cattivi che non vogliono bene ai bambini e che non sanno capire il loro linguaggio stranamente profondo, ma io le ho baciate, mi sono seduto con loro e ho loro parlato della mia bambina lontana che aspetta il suo papà e che poteva dirsi italiana anche prima della guerra, anche prima del tanto *pum pum*. Ho detto loro che dovrebbero venire a stare con quella sorellina sulla cui casa non mugolano le granate da 305; ma esse hanno fatto cenno di no col capo e serie serie m'han detto: « non possiamo venire perchè papà resta qui, non possiamo venire perchè tutte le rose morirebbero. Quei brutti austriaci non ci possono fare male perchè adesso c'è zio — e mostravano il comandante, che annuiva ridendo — c'è zio che ci difende con tanti cannoni che fanno pum pum tutto il giorno e tutta la notte e i brutti austriaci saltano per aria. Anche loro fanno pum pum e ci rovinano le rose, ma papà, le rose, le trapianta e crescono e vedi come sono belle e noi te ne abbiamo regalate quattro. Tu le porti con te alla tua bambina e ti ricordi di noi e quando si fa la pace e gli austriaci sono scappati lontano lontano si fa una bella festa, sventolano tante bandiere, suonano tante campane a stormo e tu torni perchè ti ricordi di noi, porti con te la tua bambina e balliamo tutti assieme il « giro tondo » e ti regaliamo delle altre rose. »

E una delle piccine ha detto: « Rose bianche, rose gialle ».

E l'altra: « Rose rosse, rose rosa ».

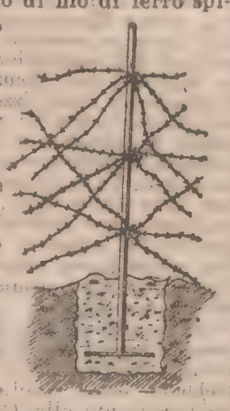
Il trincerone

Quando le nostre truppe si appressarono al primo ciglione del Carso dovettero combattere dalla pianura contro la collina dominante. I trinceramenti austriaci dal San Michele alla rocca di Monfalcone correvano sui costoni dei colli. La prima formidabile linea seguiva il saliente del Pre-Carso, alta sulla valle dell'Isonzo, fino a Sagrado, alta, sul canale Dottori, da Sagrado al mare. Era quel sistema di trincere e di reticolati che i nostri battezzarono « Trincerone ». Scendeva dalla costa del Gabrie Gru tra Rubbia e il monte a una altezza di ottanta metri sul letto del fiume poi girava il costone a valle del San Michele girava la quota 150 per gettarsi su Castelnuovo e Polazzo e raggiungere Redipuglia donde correva a mezza costa del Sei Busi per toccare più oltre Vermegliano ed appiattarsi fra la Rocca di Monfalcone e il monte Cosich.

Dal Brestovec, dalle alture di Doberdò, dal Cosich le batterie nemiche proteggevano il « Trincerone » e spazzavano la pianura di Gradisca.

I nostri attraversarono la pianura sotto raffiche di mitraglia, si affacciarono ai primi sobborghi di Gradisca. Gli austriaci fecero saltare il ponte di Sagrado, lasciarono intatto il ponticello di Straussina. Nella strada di Gradisca che passando sotto la Rocca conduce al ponticello una loro pattuglia tentò di fener testa ai nostri, improvvisò una barricata che si vede ancora, disfatta. Una compagnia di fanteria passò sulla barricata, alta quattro metri, alla baionetta. La pattuglia austriaca scappò, qualche soldato riuscì a raggiungere il ponticello e andò a rifugiarsi oltre il « Trincerone ».

Il 1.° di luglio i nostri, occupata Gradisca, passarono su ponti dieci volte costruiti, distrutti, ricostrutti, sulla riva sinistra dell'Isonzo, posero il piede sul primo ciglio del Pre Carso. Il 2 luglio una brigata di fanteria s'accingeva all'attacco del Trincerone. Il Trincerone era costituito da quattro o cinque linee di reticolati a rientranti e salienti; gli spazi dei rientranti erano seminati di mine. Se i nostri vi si avventuravano, il nemico poteva tenerli sotto il fuoco di fronte e da due lati e nel tempo stesso far brillare le mine. Oltre i reticolati c'era una prima linea di trincera a zig-zag, poi camminamenti obliqui che servivano da comunicazione e da trincera, e mettevano in una seconda linea anch'essa a zig-zag, poi ancora camminamenti di comunicazione, e da ultimo una formidabile trincera rettilinea con fortini e ridotte. Tutte le trincere erano in cemento, blindate e protette; i reticolati erano di filo di ferro spinato del diametro di un centimetro, resistenti ad ogni cesoia, ad ogni tenaglia; i paletti erano di ferro, affondati nel terreno e cementati perchè tenessero. Occhielli a coda di porco saldati ai paletti reggevano le annodature dei reticolati. Tali reticolati, spessissimi, reggevano quindi anche ai cannoni di medio calibro, se il tiro era radente, perchè i paletti si torcevano un po', ma restavano saldi sulla piattaforma di ferro incastrata nel cemento. A scalzarli era necessaria la granata di grosso calibro che s'affondasse un metro facendo saltare il terreno.



Le nostre fanterie si trovavano dunque di fronte ad un sistema nuovo di trincere, e si noti, lo abbiamo già detto, che il trincerone non rappresentava, se non la prima linea delle difese nemiche, quale forse mai si era opposto ad un esercito europeo anche nella presente orribile guerra d'assedio campale. Eppure una sola brigata italiana sfondò il Trincerone tra Castelnuovo e Redipuglia, scalzò i paletti cementati con l'impeto della sua rabbia, tagliò i fili di ferro forse coi denti dei suoi soldati lanciati all'assalto, si abbattè come un'onda vorticosa, travolgente, ruggente sulle tre linee di trincere. Ne snidò gli austriaci.

L'innondazione

Il genio, con un lavoro abilissimo ed eroico, aveva reso possibili gli approcci poichè gli austriaci avevan gettato fra la pianura di Gradisca e il Trincerone anche l'acqua e la melma. Chiudendo il canale Dottori poco sopra Monfalcone, ed aprendo la chiusa di Sagrado, avevano inondato San Pietro dell'Isonzo, Saleschiana, Ronchi, la carrozzabile e la ferrovia Gorizia-Sagrado-Monfalcone; tutto il piede del Pre Carso. L'innondazione raggiungeva in alcuni punti due metri di altezza. Il genio, sotto il fuoco nemico, riaperse lo sbarramento del canale Dottori a monte di Monfalcone, riparò e serrò la chiusa di Sagrado; gettò ponti e ponticelli sulla palude che cominciava a prosciugarsi. Le fanterie guadavano le plaghe inondate, in alcuni tratti, con l'acqua sino a metà del corpo.

La nostra preparazione artiglieristica fu terribile. Noi rovesciammo per tre giorni sul San Michele, sul Sei Busi, su tutto il tratto collinoso che va da Rubbia al Cosich, un uragano di proiettili. Si calcola che trentamila granate italiane piovessero ogni giorno sul ciglione del Pre Carso e sulla linea del Trincerone.

L'effetto fu miracoloso, specialmente dal punto di vista morale. I reggimenti austriaci che ci stavano di contro venivano dalla fronte serba, dalla fronte galiziana, e data la scarsezza delle artiglierie e delle munizioni di cui i russi ed i serbi disponevano non s'eran mai trovati in tale inferno. Dopo i nostri attacchi, noi raccogliemmo prigionieri svenuti, catalettici che balbettavano tenendo gli occhi sbarrati: « La vostra artiglieria! La vostra artiglieria! E un orrore! »

Il terremoto durò fino al 5 di luglio. Nella notte i nostri strisciavano sotto i reticolati austriaci, tagliavano i fili delle mine che le nostre granate non avevano ancora fatto scoppiare. L'aggrapparci al primo ciglione del Carso era per noi una suprema necessità strategica.

La notte tra il sei ed il sette di luglio, la prima compagnia di fantaccini italiani a destra di Redipuglia traversò il Trincerone facendo largo a un reggimento che ne prese poi gran tratto a rovescio, e si organizzò nelle posizioni nemiche da Redipuglia a Castelnuovo, continuando a resistere, prima di potersi consolidare definitivamente, ad innumerevoli contrattacchi nemici. Dopo quella vittoria ottenuta a prezzo di enormi sacrifici, mentre gli austriaci avevano potuto costruire le loro trincere, in tempo di pace, solide, formidabili, noi dovemmo costruire le nostre sotto il fuoco incrociato di cento cannoni, di cento mitragliatrici, e tutte con materiale portato dai soldati, con sacchi a terra, giacchè il terreno, roccioso sotto lo strato sottile friabile, non offriva zolle alla zappa.

Ciò non ostante le trincere profittando di molti elementi di quelle tolte al nemico furono costruite e tenute contro una terribile rabbia di assalti reiterati e la stessa brigata che aveva sfondato il Trincerone tra Castelnuovo e Redipuglia fu mandata a superarlo sul costone dei Sei Busi mentre truppe fresche si lanciavano all'attacco della seconda linea nemica che superavano intorno ai dieci di luglio.

Nach Rom

A metà di luglio, non ancora organizzatasi completamente nelle posizioni conquistate, i nostri dovettero reggere all'urto della grande controffensiva austriaca.

Contro la posizione dei Sei Busi si abbattè per esempio quel reggimento di Honweds che era stato benedetto dall'imperatore prima della partenza. Eran soldati freschissimi di prima linea, portavano sulla divisa un bracciale con la scritta « Nach Rom » — a Roma — Sono morti o si sono fermati prigionieri nel castello di Brescia. Avevano una baionetta ritorta che entrata non poteva più uscire dalla ferita se non squarciando, adoperavano proiettili dum-dum di fabbrica, proiettili con una capsula interna che all'urto fa scoppiare la camicia di piombo e zinco. All'ingresso il proiettile fa un forellino appena visibile all'uscita una piaga del diametro di dieci centimetri; dirompe ossa, tendini, muscoli. Spesso l'orrore della ferita e la lenta guarigione facilita lo sviluppo del tetano. Di tali proiettili quando la controffensiva austriaca si infranse contro le nostre trincere improvvisate noi ne catturammo parecchie casse.

Il reggimento attaccò brillantemente le nostre posizioni. I nostri lasciarono avvicinare gli austriaci fin sotto i parapetti delle trincere senza far motto, senza dar segno di vita. Poi apersero il fuoco improvvisamente a bruciapelo e li mieterono con le mitragliatrici. Essi venivano a morire poggiati ai muriccioli delle nostre trincere o cadevano morti addirittura dentro i nostri camminamenti. Mille ne restarono sul campo, duemila presi anche sotto il fuoco di artiglieria, contrattaccati improvvisamente di fronte e sui due fianchi si arresero in massa. Così finì la spedizione di Roma. Fino alla fine di luglio però i contrattacchi continuarono ostinatamente, i reggimenti si succedettero ai reggimenti.

L'Austria aveva perduto il primo ciglio del Carso voleva riconquistarlo a ogni costo. Ma ogni sforzo fu vano.

Con ferma fede

Durante il mese di agosto e il mese di settembre noi abbiamo seguitato a progredire sull'altipiano di Doberdò con una guerra metodica che la nuova situazione ormai permetteva poichè ci battevamo a condizioni pari da colle a colle, non più dal piano al colle. Noi avevamo ormai con una offensiva di quattro mesi chiuso le porte di casa formidabilmente al Tonale, nelle Giudicarie, alle sorgenti del Tagliamento, avevamo conquistato posizioni difensive formidabili lungo l'Isonzo e aperta la via, creata la base per qualunque offensiva futura anche di grande stile. Offensiva che si inizierà quando i comandi lo crederanno opportuno. Poichè di tale opportunità essi soltanto sono giudici.

Ma di questo risultato dei primi quattro mesi di guerra, gli impazienti dovrebbero tener conto. E dovrebbero anche tener conto del fatto che, molto probabilmente, la fine della guerra europea non dipenderà da noi. Una nostra offensiva intempestiva che ci costasse enormi sacrifici e ci portasse magari a Trieste non segnerebbe certo l'epilogo del grande dramma.

Metterebbe al nostro attivo, tutt'al più, un buon successo morale. La nostra azione è concatenata all'azione di altri eserciti poi che abbiamo degli alleati con i quali perseguiamo gli stessi scopi, tendiamo alla stessa meta.

E l'Europa latina e slava in questo immane duello in cui è in gioco la sua esistenza futura, la sua libertà, la giustizia e tutta una civiltà, ha rinunciato da tempo ai « buoni successi morali » alla parte brillante della guerra, al bluff. Noi siamo diventati più pratici dei tedeschi. Vogliamo una sola cosa: vincere. E vinceremo. Vinceremo lentamente, metodicamente risparmiando persino una goccia di sangue quando è possibile, coprendo i reticolati nemici di cadaveri quando la necessità lo imponga. Poi che nel momento del pericolo supremo ci siamo fatta una anima elastica che ci permette il calcolo e l'eroismo, l'usura e la prodigalità, l'egoismo crudele e il sacrificio.

Vinceremo. Questo dobbiamo credere con ferma fede poi che il recente passato tale fede giustifica e poi che l'aver fede è la prima garanzia della vittoria. E inoltre dobbiamo saper attendere e resistere.

Nessuno ha mai lusingato gli italiani intorno alla durata della nostra guerra che non può terminare se non con la guerra europea. Io, per conto mio, ho sempre pensato che qualora l'Europa non abbia intenzione di trattare di fronte al mondo austro-tedesco da vinta non si potrà cominciare a parlare di pace prima dell'autunno del millenovecentosedici.

E credo che per gli italiani l'abituarsi a un tale pensiero sia saggio e prudente.

Mario Mariani.

CRONACA MILANESE

Norme per i rapporti
tra i prigionieri di guerra e le loro famiglie

La Croce Rossa Italiana (Commissione dei prigionieri di guerra) distribuisce in tutta Italia la seguente circolare:

Informazioni per i prigionieri di guerra. — Le domande d'informazioni concernenti i prigionieri di guerra italiani in Austria debbono essere rivolte *unicamente* alla Commissione dei prigionieri di guerra (*Piazza Montecitorio* 115, *Roma*) alla quale per mandato ufficiale conferitole dal R. Governo, spetta procurare le richieste notizie. Le famiglie interessate potranno rivolgersi direttamente a tale Commissione, ovvero ai Comitati Regionali e sotto Comitati della Croce Rossa, che trasmetteranno le domande a questa Commissione, la quale gode la franchigia postale sia nell'interno del regno sia per l'estero, giusta il Decreto Luogotenenziale del 20 giugno 1915.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha stabilito che questo ufficio abbia funzioni di ufficio postale e che ad esso convergano tutte le corrispondenze dei prigionieri di guerra e delle loro famiglie (italiani e austriaci) per poter poi varcare le frontiere dei paesi nemici che sono chiuse per le corrispondenze ordinarie e giungere a destinazione. Con la corrispondenza in transito dall'Ufficio postale si desumono le notizie utilissime per identificazione o controllo.

Corrispondenze per i prigionieri di guerra. — Tutta la corrispondenza delle famiglie italiane diretta ai loro congiunti militari prigionieri di guerra internati nei campi di concentrazione, o degenti in ospedali austriaci, deve essere inviata a questa Commissione: unica via perchè essa possa giungere a destinazione. Necessita che il mittente scriva in modo leggibile a tergo della lettera o sulla cartolina il suo nome e l'indirizzo.

La corrispondenza (cartolina o lettera aperta) non dovrà contenere alcuna illusione ad avvenimenti politici o militari, e l'indirizzo del prigioniero dovrà essere completo (nome, cognome, grado, luogo di concentramento) e scritto chiaramente.

La corrispondenza indirizzata alla Croce Rossa, ammenochè sia consegnata a mano ai Comitati Regionali della Croce Rossa, deve essere affrancata; non così quella destinata ai prigionieri di guerra, che la Croce Rossa inoltra in franchigia.

Invio di denaro ai prigionieri. — Il denaro ai prigionieri di guerra può essere inviato staccando un vaglia internazionale al locale ufficio postale che ha le istruzioni necessarie dal nostro Ministero delle Poste.

Per facilitare però l'invio del denaro ai prigionieri italiani in Austria questa Commissione ha organizzato, seguendo l'esempio di quanto già praticasi in Russia ed in Svizzera, un servizio pratico, economico e rapido con l'intervento della Sede di Roma della Banca Commerciale Italiana in unione con un primario Istituto svizzero, il tutto gratuitamente.

In tal modo si evita la perdita del cambio e ricambio dell'oro. Tale sistema ha dato ottimi risultati come rilevasi dalle lettere dei prigionieri che transitano dall'ufficio di questa Commissione.

Le famiglie interessate quindi potranno inviare il denaro a questa Commissione, e versarlo in Lire italiane ad una delle Filiali della Banca Commerciale Italiana, le quali provvederanno a trasmettere il denaro senza alcuna spesa a questa Commissione dei Prigionieri di Guerra in Roma, che immediatamente darà disposizioni affinchè le somme versate pervengano nel più breve tempo possibile a destinazione.

Telegrammi. — Sono ammessi telegrammi pei prigionieri di guerra: la tassa è di L. 0,275 la parola.

Pacchi. — Col 1° Settembre è stato attivato il servizio dei Pacchi postali, per i prigionieri di guerra in esenzione da ogni tassa postale e doganale.

I pacchi non devono eccedere il peso di kg. 5 compreso l'imballaggio. E' consigliabile che l'imballaggio sia fatto in carta isolante ricoperta con tela sulla quale dovrà figurare in modo chiaro e distinto la menzione «Prigioniero di guerra» e poi nome ed indirizzo del prigioniero, e quello del mittente.

I pacchi dovranno essere accompagnati dal relativo bollettino postale e da quello doganale, in franchigia.

Pacchi assicurati o raccomandati non sono accettati.

Non devono contenere commestibili soggetti a deterioramento nè giornali che sono proibiti anche come mezzo di imballaggio, nè comunicazioni di sorta. Tutti possono spedire direttamente i pacchi consegnandoli agli uffici postali del Regno che hanno le necessarie istruzioni. Le famiglie bisognose potranno invece rivolgersi ai Comitati di dame costituiti in ogni sede di corpo d'armata alle dipendenze del Comitato Regionale della Croce Rossa (per Roma al *Lyceum*, via del Parlamento), i quali hanno lo scopo nobilissimo di sostituirsi alle famiglie, provvedendo gratuitamente ad inviare soccorsi di oggetti e indumenti ai prigionieri.

Notizie. — L'Austria non ammette, in linea generale, richieste di notizie individuali: occorre perciò pazientare ed attendere che alla Commissione prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana, Roma, piazza Montecitorio, 115, pervengano dal Governo austriaco le periodiche liste ufficiali dei prigionieri. Le richieste vanno dirette a tale Commissione, indicando esattamente l'indirizzo della famiglia richiedente, perchè si possano immediatamente partecipare le notizie, appena esse collettivamente pervengono dalle autorità straniere. Tale domanda è bene sia fatta *per una volta tanto, e solo quando un militare viene dichiarato disperso dai comandi dei depositi*, poichè della richiesta viene presa nota per tutte le eventuali ulteriori comunicazioni sull'individuo denunciato.

E' necessario che il pubblico italiano sappia che tutte le richieste d'informazioni, notizie, invio di corrispondenza, debbono esser rivolte ed appoggiate esclusivamente alla Commissione dei prigionieri di guerra, la quale sola, senza rappresentanze, accentra tutto il servizio italiano dei prigionieri di guerra. E' d'uopo quindi che tutti si astengano d'ora in avanti dal rivolgersi al Comitato Internazionale della Croce Rossa sedente in Ginevra, od ai delegati italiani autorizzati presso il medesimo, i quali, non avendo le liste dei prigionieri italiani spedite dall'Austria, non potrebbero in alcuna maniera, come non possono, dare informazioni se non trasmettendole — come fanno — per competenza, alla Commissione prigionieri, con evidente perdita di tempo per gl'interessati.

Così pure per la ragione che ripetiamo, e cioè che le liste ufficiali del Governo austriaco pervengono esclusivamente alla nostra Commissione, sarà bene che le famiglie italiane si astengano dal rivolgersi ad uffici od agenzie italiane od estere, le quali anche dovrebbero attingere le notizie dal casellario che esiste sempre aggiornato presso la Commissione prigionieri di guerra della Croce Rossa.

Per coloro poi che desiderano *avere notizie dettagliate da prigionieri dei quali già si conosce il luogo di internamento o inviare ad essi informazioni o notizie*, si fa presente che l'unico mezzo è quello di *scrivere loro direttamente*, appoggiando la corrispondenza alla Commissione prigionieri.

Nè è consigliabile rivolgersi con corrispondenza o con telegrammi al Gemeinsamen Zentralnachweisebureau di Vienna, poichè la prima non potrebbe passare la frontiera e sarebbe respinta a questa Commissione, e per i secondi poichè le risposte, pervenendo esclusivamente a questo ufficio, non possono essere trasmesse ai richiedenti, dei quali si ignora l'indirizzo.

Per opportuna norma, ad evitare abusi che ingenererebbero aggravio di lavoro e perdita di tempo prezioso per la trasmissione delle notizie agli aventi diritto, si è stabilito di non rispondere altro che a domande di congiunti di prigionieri o quanto meno ai Comitati Regionali e alle Croci Rosse estere.

Per notizie su militari combattenti in Libia rivolgersi al Ministero della Guerra (Ufficio informazioni).

Si raccomanda infine di essere brevi nella corrispondenza diretta a questa Commissione.

Il Presidente della Croce Rossa
E. Maraini.

Le prenotazioni al "Gettone di Guerra,,
della Croce Rossa
Un manifesto del pittore Dudovich
Date fiori...

L'annunzio del «gettone di guerra» della Croce Rossa, che per incarico del Comitato Centrale il Comitato Milanese di Propaganda sta facendo coniare dallo Stabilimento Johnson, ha provocato già gran numero di prenotazioni, tanto del modello in rame (L. 2), che di quello in argento (L. 10) e in oro (L. 100).

Si tratterà di una vera e propria moneta, di gusto artistico e di disegno originale, che coniata in numero ristretto costituirà una rarità numismatica della nostra guerra.

Perchè essa abbia tale valore, il Comitato di Propaganda ha deciso appunto di spezzare i coni, non appena le prenotazioni saranno esaurite.

I primi esemplari saranno pronti fra quindici giorni e saranno riservati ai prenotati, rispettando la precedenza.

Quelli che dimorano fuori di Milano potranno effettuare la prenotazione, inviando *trenta centesimi in più* per la spedizione al Comitato di Propaganda della Croce Rossa, Piazza della Scala n. 3, Milano.

Il Comitato Milanese di Propaganda della Croce Rossa ha pubblicato in questi giorni un magnifico manifesto a colori, su disegno del pittore Dudovich, edito con cura dallo Stabilimento «La Presse». Esso rappresenta un'infermiera della Croce Rossa che sostiene un ferito nei suoi primi passi di convalescenza. Un solo eccitamento è espresso dal riuscito manifesto: *Fatevi Soci della Croce Rossa.*

Il bel manifesto è stato esposto in questi giorni in molti luoghi pubblici ed ha avuto successo. Il Comitato di Propaganda lo fornirà gratuitamente a quei ritrovi milanesi e negozi che vorranno tenerlo esposto al pubblico, come richiamo ed incitamento ai doveri civici che incombono in questo momento.

Esso dovrebbe figurare in ogni caffè, nelle sale di aspetto dei cinematografi, nei negozi di parrucchieri, nelle farmacie e in tutti i grandi magazzini.

I Comitati di fuori che desiderano acquistarlo, possono rivolgersi al Comitato di Propaganda, Milano, piazza della Scala, 3.

Il Comitato di Propaganda, che cerca di dare appoggio a tutte le iniziative per le quali la Croce Rossa esplica l'opera sua, si è interessato a raccogliere i fiori per la pesca a favore del Posto di Ristoro. I fiorai milanesi hanno risposto con larghezza al suo invito. Hanno infatti inviato bellissimi fiori le Ditte: A. Krentzlin e C.; Confalonieri Desiderio; Caglio Carlo e Figli; Podere Restelli; E. Berti; Longone; Beretta; Radaelli; Torrero Cesare; Fratelli Cattaneo.

Poichè la pesca è aperta tutti i giorni, il Comitato di Propaganda rivolge un caldo invito ai privati che hanno giardini, affinchè vogliano procurargli dei fiori. Le signorine del Comitato di Propaganda si incaricheranno di farne dei mazzolini, che costituiranno un simpatico contributo alla pesca.

Nessun migliore impiego dei fiori, che quello di destinarli ad un'opera di pietà civile.

Fra statue e busti
Una visita dell'Università Popolare

Vedere tutto il procedimento che si usa per la produzione di un'opera artistica: busto, statuetta, fregio ornamentale, ecc., dalla preparazione del disegno, sino alla fusione in bronzo, attraverso le diverse fasi, fu lo scopo della visita di istruzione compiuta domenica scorsa dai soci dell'Università Popolare — accorsi in gran numero — alla Fonderia artistica di Paolo Scanziani in via Comasina 5. La visita minuziosa, completa e ben preparata, destò vivo interesse, specialmente per la cortesia del proprietario e dei suoi collaboratori, i quali nulla trascurarono per dare ai visitatori una chiara illustrazione di quel che dovevano vedere.

Dopo mezzogiorno la comitiva si congedo con belle parole di ringraziamento pronunciate dal segretario prof. Varazzani.

Il discorso del min. Barzilai a Napoli
e il senatore Salmoiraghi

Dall'on. senatore ing. Angelo Salmoiraghi riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Milano, 2 ottobre 1915.

Egregio e caro Direttore,

Il caso dell'on. Capelli, che protesta perchè per equivoco era stato compreso fra gli aderenti al discorso Barzilai, mi fa dubitare che nel paese si possa ritenere che coloro, fra senatori e deputati, che non hanno mandato la loro adesione possano considerarsi come altrettanti del parere dell'onorevole protestante.

Per conto mio mi affretto a dire che non l'ho mandata perchè mi pareva di darmi un'importanza politica che non ho, poi sinceramente, perchè non capivo bene che cosa potesse significare l'adesione ad un discorso non ancora pronunciato.

Detto ciò, dichiaro che mi pento e mi dolgo degli scrupoli che mi hanno trattenuto dal dare la mia adesione prima come la do intera adesso e di tutto cuore.

Avrei caro che Ella pubblicasse questa mia e la ringrazio fin d'ora. Salutandola con osservanza e cordialità,

Firm.: *Salmoiraghi.*

Due impiegati
caduti in guerra

Emilio Angelini

Diamo oggi il ritratto del valoroso sottotenente Emilio Angelini, ex-impiegato

della sede milanese del Credito Italiano, morto egli pure eroicamente come già narrammo ieri, in combattimento contro gli austriaci.

Emanuele Abbiati

Il soldato di fanteria Emanuele Abbiati di anni 22, figlio del portiere municipale Francesco e impiegato dell'Esattoria, è caduto sul campo dell'onore.

Mentre stava con audacia respingendo gli insidiosi attacchi nemici, venne colpito da una palla al cuore. Era un giovane

pieno di entusiasmo patriottico, laborioso, di carattere franco, amato perciò da superiori e da colleghi.

Alla famiglia Abbiati che abita in viale Romana 65, il colonnello Ferraco ha comunicato la notizia con queste parole:

«Alla famiglia porge vivissime condoglianze tutto il reggimento che ritiene a proprio onore l'aver avuto nelle sue file il bravo soldato che fece sagrificio della giovane esistenza per i nuovi destini d'Italia. Si confortino i genitori e i parenti tutti pensando che il caro Emanuele è morto da prode».

Il sindaco avv. Caldara ha unito le proprie condoglianze.

Volontario milanese caduto sul campo

Nell'albo dei valorosi caduti per la patria va registrato il nome del diciottenne Giambarba Arturo, soldato volontario appartenente al ... reggimento fanteria.

Il Giambarba, fin dall'inizio delle ostilità, aveva manifestato il generoso proposito di contribuire al trionfo delle armi italiane e, arruolatosi volontario, faceva insistenti premure per essere inviato al fronte.

Le numerose lettere piene di patriottismo dirette a familiari ed amici rivelano il suo profondo entusiasmo per la guerra di liberazione e la sua grande impazienza per misurarsi coll'odiato nemico.

Pochi giorni fa egli scriveva: «Finalmente è giunta l'ora anche per me: parto per le colline del Carso. Viva l'Italia!»

E difatti partì, ma per non tornare mai più!

Onore a questo figlio che ha sacrificato la sua fiorente giovinezza sull'ara della patria!

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente	L.	5.969.924,92
C. C. F., in memoria del marito	»	100.—
Giovanni Rapizzi, Bergamo (4ª off.)	»	5.—
G. Benvenuti	»	5.—
Ing. Enrico Roullier (quota settembre)	»	5.—
N. N.	»	50.—
Alfredo Ottolini	»	100.—
Spese legali rifuse dal rag. A. P. al signor L. V.	»	5.—
Lerida e Paolo Moretti, ad onorare la memoria della signora Ida Salsi	»	10.—
Caporale G. Pollato (Vigo di Cadore)	»	3.50
Maria e Giorgio Hulss (2ª off.)	»	100.—
Direttore ed impiegati della Compagnia di assicurazione di Milano (quarto versam. mensile per tutta la durata della guerra - quota di settembre)	»	845.—
Luigi e Giulia Tommasi (contributo di settembre)	»	50.—
Enrico Goldmann	»	50.—
G. Manenti (Cartagena - Spagna)	»	22.—
Lanfranconi Francesco	»	50.—
Tortorese Giulio (2ª off.)	»	300.—
Operai esonerati del reparto IV (gomme piene e pneumatiche) Ditta Pirelli e C. (1ª off.)	»	200.—
Cornelio Tizzoni (2ª e 3ª quota mensile)	»	20.—
Impiegati smalteria Italiana (5° versamento mensile)	»	185.—
Agenzia Generale Italiana Vacuum Cleaner	»	100.—
Impiegati e fattorini della Compagnia di Assicurazione Excess (4° versam. mensile) «C. F. 109»	»	195.50
Impieg. Consorzio Bollonieri (quota settembre)	»	100.—
Giulio e Mario Vanoli	»	100.—
Personale Credito Italiano, Milano 1 percentuale sugli stipendi di settembre (5° versam. mensile stabilito per tutta la durata della guerra)	»	1000.—
Funzionari di Direzione e Agenzia Milano Società Anonima Italiana Assicurazioni Infortuni (quota settembre)	»	2106.95
A. Cederna e C. (2ª off.)	»	615.—
Impiegati della Cartiera Ferdinando Dell'Orto (5° versam. mensile)	»	1000.—
Il piccolo Angiolino col papà	»	80.—
Società Tiro al Piccione di Milano (4° versam.)	»	20.—
Coniugi Uggè per rescissione contratto C. D.	»	500.—
Caparra perduta per un mancato appuntamento	»	100.—
Gli amici A. B. C. G. G.	»	5.—
Mario Vugliano (4ª off. mensile)	»	5.—
Rag. E. Coopmans de Yoldi (4ª offerta mensile)	»	10.—
Paolo Bergamaschi (2° versam.)	»	20.—
Donna Carla Porta	»	30.—
Impiegati Società Italiana Telefoni Privati, Sede di Milano (4° vers.)	»	100.—
Avv. Gustavo Niccoli	»	85.—
Rag. Giuseppe Maggi	»	100.—
Gigi Maggi	»	500.—
Cav. Ausano Lazzaroni	»	200.—
Maggi cav. Giuseppe e Carolina Bonistabile, ricordando il 4 ottobre 1897	»	300.—
Versamento mensile: Albaroni, lire 20; Comelli, 14; Bava, 8; Bevilacqua, 12; Masneri, 4; Ammiragli, 2; Marina, 4; Pessina, 4	»	100.—
Gli impiegati dell'Assicuratrice Italiana (Via Manzoni, 38 - quarto versamento)	»	68.—
Membri pensionati, funzionari e custodi del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere (versamento di settembre)	»	300.—
Riccardo Livio e C. - Milano	»	128.10
Ditta Attilio Boggiali, L. 100; impiegati e operai della Ditta, 128 (5° versamento)	»	300.—
Camerieri del Ristorante Orologio (4° versamento)	»	226.—
Oberdan Balilla Abbati (5ª offerta mensile)	»	60.—
Anania Caverzaghi	»	5.—
Lina Ferrari (quota mensile)	»	5.—
Personale della S. A. C. E. B. - Milano (quota settembre)	»	5.—
Personale Società Coloniale Italiana - Milano (quarto versam. mensile)	»	81.—
V. G. Gianni (2ª off.)	»	132.—
Renato Bossi (Bombay) versamento mensile, quota di settembre, lire sterline 1 pari a	»	500.—
Angelo Bianchi (Bombay) versam. mensile, quota di settembre, lire sterline 1 pari a	»	29.—
U. M. Patti (Bombay) versam. mensile, quota di settembre, lire sterline 1 pari a	»	29.—
Giannina e Costanzo Matti (versamento mensile)	»	29.—
Impiegati Direzione Lotto (contributo di settembre)	»	20.—
Direzione e impiegati Soc. An. Forniture Elettr. (4° versam.)	»	30.—
In occasione delle nozze Baroschi-Bertuletti gli amici Gaetano Damiani, L. 50; Arturo Guarnieri, 50; Stanislao Stolzuoli, 50; Biagio Testoni, 50	»	185.—
Comando distaccamento 12° bersaglieri	»	200.—
Enrico ed Elena Mandelli	»	10.—
Lucrz Emilio	»	50.—
Quattro ingegneri (4ª quota mensile)	»	200.—
Emanuele De Mojana	»	50.—
Galleso Giuseppe e Gemma	»	50.—
Direttore, professori e impiegati del R. Conservatorio G. Verdi (2° sugli stipendi - 4° versam.)	»	50.—
Direttore e professori R. Scuola Normale «C. Gherardini» (quota settembre)	»	184.28
Cassa Nazionale Infortuni - Sede di Milano (4° versam. mens.)	»	73.50
Guenzati Augusto	»	277.—
G. G.	»	10.—
Rag. Carlo Magni	»	25.—
Carlo Rivoldi	»	100.—
Oreste Peghieri	»	100.—
Ettore Padoan	»	50.—
Tipografia E. Padoan	»	50.—
Enrico Fernando Pozzani	»	50.—
Ing. A. Montanari	»	500.—
Pierina Legnani	»	350.—
Rinaldo Grandi	»	10.—
Mazzucchi Alessandro	»	50.—
Una pensionata	»	1000.—
Direttrice e insegnanti di ruolo della R. Scuola Tecnica «A. Cairoli» (quota di settemb. - 4° vers.)	»	10.—
Rosa e Teresa Biglino, in memoria di Emanuele Abbiati caduto sul Carso per la maggior grandezza d'Italia	»	105.30
Economato Generale dei Benefici Vacanti (5ª off. mensile) Giovanelli comm. Enrico, L. 40; Valcav. Federico, 25; Panighi cav. Angelo, 20; Siniscalchi cav. Salvatore, 10; Zuccoli avv. Emilio, 10; Arcangioli Carlo, 10; Lapenta dott. Giuseppe, 7; Mezza cav. Angelo, 5; Galletti dott. Luigi, 3; Greggia dott. Mario, 3; Amigio, 3; Lodesani Enrico, 3; Sarno Domenico, 3; Visnara Luigi, 4; Massadri Luigi, 4; Gambuserra Cesare, 2; Racomi Alicante, 3	»	25.—
U. P. Union des Gaz, Milano (3° versamento)	»	192.—
Ditta G. Melan	»	20.—
Luigia Finzi Sordelli	»	500.—
Carlo Gianolio	»	50.—
G. F. B.	»	20.—
Alessio Morrone	»	500.—
Grossi Giuseppe	»	10.—
Migliavacca, Corbella, Balma, Villa, Venturini (4° vers. mens.)	»	30.—
Gerlo Luigi	»	40.—
Giuseppe Polacco	»	50.—
Presidi, professori e segretari del Liceo Ginnasio «G. Berchet»	»	25.—
(versam. di settembre)		133.50
Personale della Ditta Fratelli Boccioni (versamento mensile di settembre)		500.—
Impiegati e capi d'arte Società An. Officine Elettro-Ferroviarie (quota mese di settembre)	»	300.—
Totale	L.	5.987.384.42

Il versamento di L. 100 pubblicato nell'ultima lista sotto il nome di Pietro Moli è stato invece fatto dal signor Pietro Moll.

Il corso dei cambi

La Federazione Commerciale e Industriale Italiana, ha diretto all'on. Carcasola, ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, la seguente nota:

«L'aumento del corso dei cambi, che a sua volta opera come una delle principali determinanti dell'ascesa generale dei prezzi all'interno, mentre da una parte può essere frenato in grazia ad una saggia politica economico-finanziaria, precipuamente alla costituzione all'estero di crediti verso l'Italia, dall'altra può trovare un correttivo nella istituzione di un libero mercato dei cambi, destinato a determinare il più facile incontro della domanda e dell'offerta.

«Ora, la costituzione dei crediti all'estero verso l'Italia, tanto più oggi che coefficiente d'importanza di altri elementi attivi della bilancia dei pagamenti come le rimesse degli emigranti e i proventi dei forestieri è enormemente diminuito, può essere operata soltanto:

«1.°) quando, ferme le intangibili necessità politiche, si promuova e si facilitino con ogni mezzo la esportazione di tutti gli articoli di uso non militare per la parte eccedente il fabbisogno interno massima questa da considerarsi come postulato fondamentale, principalmente da parte della Commissione Centrale, preposta alla disciplina dei divieti di esportazione;

«2.°) quando, profittando della solidarietà finanziaria che lega i paesi dell'Intesa e delle ottime relazioni coll'America, si procuri di alternare i prestiti all'interno con prestiti all'estero, in modo da costituire quella contropartita di crediti che le esportazioni da sole non sarebbero capaci di formare.

«Provocata in tal modo l'offerta dei cambi, è necessaria l'istituzione del libero mercato dei cambi stessi e per questo la Federazione, richiamandosi alle precedenti deliberazioni, plaudendo al deliberato dell'Associazione generale di Commercio di Genova e delle altre associazioni genovesi, esprime il voto che il Governo, rendendosi conto delle necessità sopra esposte, autorizzi con opportune cautele e in ora del giorno determinata la libera trattazione dei cambi.»

L'ultima
dello sciop

Gallarate, 4 notte.

Anche stamattina i cancelli degli opifici sono rimasti chiusi e la massa operaia ha mantenuto la sua astensione in attesa che le trattative iniziate ieri giungessero finalmente in porto.

A Gallarate ed a Busto la massa degli scioperanti ha mantenuto per tutta la giornata la massima calma. Molti carabinieri stazionavano davanti agli opifici per proteggere il lavoro di pochi fabbricanti che stavano confezionando le merci per le spedizioni.

A Legnano invece il suono di qualche sirena e l'entrata negli opifici di qualche gruppo di operai ha provocato incidenti con cariche di soldati, ma non si è avuto nulla di grave o di straordinario.

Alle 10 poi, nel cortile delle Scuole Comunali Mazzini, si è tenuto, con il consenso e con il controllo dell'autorità P. S., un comizio privato di scioperanti nel quale Mariani doveva render conto della situazione e dell'andamento delle trattative. Mentre la riunione si svolgeva tranquillamente, un ufficiale superiore, non esattamente informato delle disposizioni dell'autorità politica che sopprimevano l'adunanza degli scioperanti, irrizzavano l'adunanza degli scioperanti, quel cortile, si meravigliò dapprima che potesse aver luogo un comizio nello stesso dov'era accasermata della truppa, poi intimò lo scioglimento della riunione, facendo intervenire i soldati e provocando un momento di panico che per fortunatamente conseguenze gravi ebbe fortunatamente conseguenze gravi. Chiarite le cose l'assemblea operaia poi ricomporsi ed esaurire il suo compito.

Nella massa operaia intanto si era fatta strada la convinzione dell'accordo e la convinzione che si mutò in certezza quando giunsero da Milano le notizie della favorevole conclusione della vertenza.

Intanto, per gli amanti della statistica e per valutare la ripercussione economica di questo sciopero, rileviamo che in cinque giorni di mancato lavoro gli operai hanno perso tanti salari per lire mila e non hanno fabbricato merci per un valore di 2.100.000 lire. Calcolando in media dell'aumento ottenuto il 12 per cento abbiamo che per guadagnare i lari perduti occorrono circa 43 giorni di lavoro. Constatiamo con piacere la fine di questo sciopero che travolgeva un'altra piaga e che ha segnato una bella vittoria per il proletariato che ha combattuto unicamente per il suo miglioramento economico. Registriamo con piacere che con sacrifici, hanno voluto far sì che la buona volontà degli industriali che, con incresciosa vertenza avesse termine senza incidenti gravi.

La ripresa delle trattative a Milano

Nella sede dell'Associazione Commerciale nel pomeriggio d'ieri si sono riprese le trattative per la composizione dello sciopero.

Per tutta la giornata di domenica e di ieri l'on. Carlo Dell'Acqua, il cav. Vittorio Lissoni e il signor Aristide Basile avevano studiato il modo di facilitare l'accordo adoperandosi perchè l'assemblea degli industriali concludesse nel senso desiderato.

Alla riunione di ieri per gli industriali erano presenti l'on. Dell'Acqua, il sen. Venzaghi e il comm. Mylius; per gli operai: Schiavello, Mariani, Canziani, Bianchi, avvocato Buffoni, Galli, Azimondi, Campanini.

Il compromesso proposto dagli industriali

I rappresentanti degli industriali esposero all'approvazione dell'assemblea degli operai il seguente compromesso:

«L'Assemblea degli Industriali Cotonieri riunita il giorno 4 ottobre 1915:

sentite le proposte che la Commissione Operaia si impegna di porre a base della immediata chiusura dell'attuale vertenza:

ULTIMISSIME

La ferrovia del Vardar
sottratta al controllo tedesco

Le modalità dello sbarco a Salonicco

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La presa di possesso della ferrovia per Nish

SALONICCO, 4, ore 1.

Il ministro greco delle comunicazioni, Diamantidis, giunto stamane a Salonicco, ha preso, alle ore diciassette di oggi, possesso della ferrovia orientale Salonicco-frontiera serba. Finora questa ferrovia aveva capitali tedeschi. Ora passa nelle mani del governo greco che probabilmente sostituirà con personale proprio il personale straniero, cosicchè questa linea ferroviaria, tanto importante per i rifornimenti della Serbia, viene sottratta all'influenza dell'amministrazione straniera.

Lo sbarco delle truppe francesi è deciso per domattina. Gli alleati non occuperanno la stazione e le loro truppe, in attesa di partire per la Serbia, accamperanno alcuni giorni nei dintorni della città. Le operazioni di sbarco e di partenza si effettueranno con ordine e con sollecitudine, in modo da non intralciare la mobilitazione greca.

Luciano Magrini.

La presa di Souchez
Particolari ufficiali

Parigi, 4 notte.

Si hanno i seguenti particolari sulla presa di Souchez nell'Artois:

Dopo i combattimenti avvenuti in una regione attraversata da avvallamenti, la quale domina la pianura verso Lens e Douai da alcuni mesi, i francesi, trionfando dell'accanita resistenza tedesca, conquistarono successivamente le creste boscose ed i villaggi sino al fronte compreso fra la collina 119 e la collina 140. Souchez è nella depressione del terreno dove terminano i valloni di Carency e Saint Nazaire dominati al nord da Nôtre Dame de Lorette, al centro dallo sperone del mulino Topart ed al sud da Carency. I prigionieri fatti da maggio hanno confessato la formale intenzione del comando tedesco di sbarrare ad ogni costo ai francesi le vie verso la pianura di Douai e trattenerli dietro i contrafforti dell'altipiano dell'Artois. Migliaia di tedeschi sono stati massacrati senza poter impedire ai francesi di occupare Carency, Ablain, Saint Nazaire e le creste vicine. Il vallone di Souchez, che dà accesso alla cresta dominante tutto il paese ad est, costituiva l'ultima tappa da sorpassare per giungere a Souchez ed a Château Carleul trasformato in un formidabile bastione, davanti al quale i tedeschi, derivando l'acqua dal ruscello di Carency, avevano formato una palude che supponevano insuperabile. Una potente organizzazione di corridoi e trincee ed una accumulazione di artiglierie, sapientemente disposte, completavano gli apprestamenti della difesa.

L'attacco del 26 settembre doveva vincere gli ostacoli ch'erano stati accumulati La preparazione della nostra artiglieria durante cinque giorni fu regolata e gli effetti furono tali che disertori tedeschi, senza attendere l'attacco, cominciarono a venire verso le nostre linee dichiarando di averne abbastanza. Il 25, quando l'attacco si iniziò, i nostri uomini in un salto raggiunsero Château Carleul e l'solotto a sud di Souchez. Con il concorso di altri contingenti presero d'assalto il cimitero di Souchez, raggiunsero i primi pendii della collina 119 e Nôtre Dame de Lorette e penetrarono nei boschi vicini di cui in venti minuti appena dopo il principio dell'attacco raggiunsero i margini. I tedeschi con raffiche di granate asfissianti, shrapnels, e mitragliatrici non poterono che rallentare il nostro attacco, sotto un diluvio di ferro e di fuoco, ma il nostro progresso continuò malgrado le intemperie e nella precoce oscurità ci spingemmo fino al ruscello Souchez e traversammo il Souchez dal fronte verso la collina 119 sboccando nel villaggio ad est e a nord costringendo il nemico, minacciato isolatamente, ad abbandonare il villaggio, il cimitero ed a rigualagnare, attraverso i corridoi, le sue seconde linee sui pendii della collina 119.

Souchez è preso. In due giorni sono stati fatti prigionieri 1378 uomini di cui numerosi ufficiali ed un combattente quindicenne. I risultati sono stati tanto più significativi in quanto che i tedeschi attendevano il nostro attacco con effettivi rinforzati e numerosi ufficiali e sono rimasti impotenti di fronte all'azione della nostra artiglieria e delle nostre truppe che si sono impadronite di posizioni che dovevano essere difese ad ogni costo.

Caduta Souchez, ci siamo trovati ai piedi delle colline 119 e 140 delle quali ora tentiamo l'assalto. (Stefani).

Le felicitazioni di Re Giorgio
al maresciallo French

Londra, 4 notte.

Re Giorgio telegrafò al maresciallo French per felicitarsi dei valorosi sforzi compiuti fin dal principio degli attacchi combinati dall'esercito posto ai suoi comandi, preludio a più grandi imprese e a nuove vittorie.

Il maresciallo French ringraziò il Re, assicurandolo che non esistono sacrifici che le truppe non siano disposte a fare per sostenere l'onore e la tradizioni dell'esercito britannico per assicurare la completa vittoria finale. (*Stefani*).

Nulla d'importante al Dardanelli
secondo il comunicato turco

Basilea, 4 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del quartier generale dice: Sul fronte dei Dardanelli nulla di importante tranne combattimenti fra distaccamenti in ricognizione. Grande e consueto combattimento di artiglieria. Il 2 corrente facemmo esplodere presso Seddulbahr di fronte alla nostra ala destra una mina che distrusse una contromina nemica. Nulla di importante da segnalare sugli altri fronti.

La guerra nel Caucaso

Pietrogrado, 4.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 2 ottobre, dice:

Regione Costiera. — *I turchi cannoneggiarono le nostre posizioni. Un nostro battello a motore mitragliò un veliero turco. Sul resto del fronte nessuna azione.* (Stefani).

Sei aviatori tedeschi a Sofia

Atene, 4 notte.

Sei aviatori tedeschi sono giunti a Sofia. Parte degli operai meccanici tedeschi lasciano Costantinopoli diretti in Bulgaria. (*Stefani*).

La militarizzazione degli operai
dipendenti dal Ministero della Guerra

Roma, 4 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Gli operai effettivi e straordinari delle direzioni e degli stabilimenti militari dipendenti dal ministero della Guerra e gli operai permanenti ed avventizi degli stabilimenti militari e marittimi sono militarizzati. Essi saranno soggetti alla giurisdizione militare, ma continueranno ad essere sottoposti a tutti gli obblighi di servizio prescritti dal regolamento per gli operai borghesi ed ai regolamenti speciali in vigore.

Art. 2. — Gli operai indicati nell'articolo precedente, durante il tempo in cui sono militarizzati, non hanno diritto ad alcuna competenza e durante il tempo stesso rimane sospeso il grado di cui fossero rivestiti nel regio esercito e nella regia marina. Gli operai militarizzati sono dispensati dal vestire l'uniforme militare e, come indicazione dello stato di servizio militare, porteranno al braccio destro una fascia bleu con una stella.

Art. 3. — Limitatamente alla durata della guerra il ministro della Marina, in deroga del disposto dell'art. 4 della legge 2 luglio 1911 ha facoltà di assumere presso gli stabilimenti militari marittimi un numero di operai permanenti non superiore ai posti che si rendano indispensabili in conseguenza delle ordinarie eliminazioni.

I prigionieri italiani del Senusso
anelano di venir a combattere

Roma, 4 notte.

Si ha da Ancona: Una lettera privata, arrivata dall'Egitto, dice che il tenente italiano Virgilio, che, com'è noto, si trova prigioniero da qualche anno a Giarabub, ha inviato al rappresentante del Senusso, con altre diciannove lettere ugualmente di prigionieri, una missiva nella quale espone i bisogni suoi e dei compagni di sventura, i quali, essendo loro giunta la voce delle fulgide vittorie italiane nelle terre che cessarono di essere austriache, gettano un grido di dolore per essere tenuti lontani dal loro posto di soldati in quest'ora così grave per l'Italia. La lettera continua dicendo che se l'opera intrapresa con rara tenacia al Cairo sarà coadiuvata dal Governo, la liberazione dei nostri prigionieri sarà un fatto compiuto. La lettera dice che il soldato Canestrini, oreduto morto dalla famiglia, è anch'egli prigioniero.

Una crisi nel giornalismo italiano

Roma, 4 notte.

L'assunzione dell'on. Barzilai al Governo ha provocato nella Associazione della Stampa di Roma e per conseguenza nella Federazione giornalistica italiana una crisi di difficile soluzione. Non si riesce infatti a trovare chi possa sostituire il nuovo ministro nella carica che egli ha per così lungo tempo coperta acquistandosi grandi benemerenze nel giornalismo italiano. Assunto al governo Salvatore Barzilai, con concorde entusiasmo uomini e giornalisti di tutti i partiti vollero che alla presidenza della Associazione della Stampa fosse chiamato Leonida Bissolati, perchè il suo nome e la sua persona fossero un simbolo della concordia e della solidarietà italiana nella guerra nazionale. Ma Leonida Bissolati ha opposto alla imponente manifestazione che gli è stata tributata i suoi doveri di soldato. Egli anela di ritornare fra i suoi alpini a combattere col suo reggimento alle falde del Monte Nero e ha dichiarato di non potere accettare la carica a cui la fiducia e l'ammirazione dei giornalisti italiani l'avevano chiamato.

Col rifiuto dell'on. Bissolati la crisi è riaperta; si sono succedute assemblee e riunioni preparatorie: in una di queste assemblee si è deliberato che la nuova assemblea dovesse avvenire sabato 9 ottobre, ma a deliberazione presa si è visto subito che essa era stata alquanto intempestiva. A quattro giorni dalle elezioni non si sa infatti su chi debbano concentrarsi i voti dei giornalisti romani. E' desiderio concorde che si evitino lotte e dissidi, che la votazione sia ancora una volta espressione di altissima concordia, ma l'accordo non s'è raggiunto e già si ventila che l'elezione debba subire un altro rinvio.

Quanti nomi sono stati fatti in questi giorni? Si è detto, non si sa perchè, che l'eletto non debba essere un giornalista, ma un uomo che vive accanto ai giornalisti e si è lanciato il nome di Luigi Luzzatti del quale si parlò anche prima che venisse eletto l'on. Bissolati e che già altra volta fu nostro presidente, e si sono fatti i nomi di Maggiorino Ferraris, di F. S. Nitti, di Luigi Rava, di Andrea Torre, di Vincenzo Morello. Ma l'on. Nitti risiede a Napoli e non si può certo pretendere che egli trasporti il suo studio a Roma. Tuttavia è stato fatto in questi giorni qualche passo presso di lui in tal senso. L'on. Rava non è socio della Federazione, e degli altri si discute ancora senza che il desiderato accordo possa dirsi raggiunto. Le riunioni preparatorie si succedono ancora. Ve ne sarà un'altra domattina.

Bersagliere proposto per la medaglia al valore

Casale Monferrato, 4 notte.

Al nostro sindaco è pervenuta dal Comando del reggimento di bersaglieri al fronte la seguente nobilissima lettera:

« Sono lieto di comunicare a V. S. che il bersagliere Leopardo Carlo per la bella condotta tenuta nella giornata del... corrente venne proposto per la medaglia al valor militare con la seguente motivazione: — Si offriva spontaneamente al capitano aiutante maggiore in 1° per portare un ordine al comandante di una compagnia che si trovava in una situazione difficile presso i reticolati della trincee nemiche. Riusciva per ben due volte nel difficile compito affidatogli attraversando impavido, una distesa zona di terreno completamente scoperta e intensamente battuta dal fuoco delle mitragliatrici nemiche nella quale erano già caduti altri portaordini. Voglia V. S. compiacersi darne comunicazione alla famiglia, la quale deve andare orgogliosa di avere un figlio così valoroso ».

Il bersagliere Leopardo Carlo è un giovane ardimentoso e baldo, manuale ferroviario attualmente ancora al fronte, incolume, il cui padre Ambrogio che ha ricevuto la lieta nuova, è un pensionato ferroviario della nostra città.

Il processo Charlton

Como, 4 notte.

Alla vigilia del processo, Porter Charlton, l'uxoricida di Moltrasio, cambia difensore. Si ricorderà che il suo patrocinio era stato assunto in origine dall'on. Porzio e dall'avv. Catapano di Napoli, ai quali la causa venne raccomandata dall'avv. Palmieri, un italiano residente a New York. Poi l'on. Porzio declinò l'incarico e la difesa fu costituita dall'avv. Catapano e dall'avv. Enrico Cattaneo di Como. Ora anche il Catapano si ritrae, non consentendogli la sua salute di affrontare le fatiche del viaggio da Napoli a Como e del processo che si ritiene abbastanza lungo. Un suo tentativo per ottenere un rinvio non ha avuto fortuna presso il Presidente cav. Antonino Sciacca; ma forse la questione del rinvio, anche per riguardo al nuovo perito prof. De Dominici citato all'ultima ora, sarà riproposta in udienza.

Intanto alcuni americani residenti a Roma, e fra i quali sono parecchi antichi e provati amici del giudice Charlton padre dell'imputato, si sono riuniti nell'intento di cercare un nuovo avvocato che, assieme al Cattaneo di Como, patrocini la causa dell'uxoricida. La loro scelta si è fermata sull'avv. Francesco Miceli-Picardi che fu il difensore di Abbatemaggio nel processo per l'assassinio Cuocolo davanti alle Assisi di Viterbo, e che ha accettato l'incarico.

Stasera a tarda ora è avvenuta una nuova costituzione di P. C. nel processo contro Charlton, da parte del russo Costantino Ispolatoff, assistito dall'on. avv. Borciani. Anche contro questa Parte Civile la difesa proporrà incidente.

Un omicidio a Monza

Monza, 4 notte.

Ferito d'arma da fuoco alla regione parietale sinistra stanotte veniva trasportato all'Ospedale ove poco dopo, alle 2.30, cessava di vivere senza aver potuto pronunziar parola, il meccanico Carlo Restelli, di Giacomo, di 32 anni, addetto allo stabilimento Hensemberger. Si trattava di delitto sul quale le attivissime indagini dei carabinieri e delle autorità di P. S. son riuscite a far luce.

La tragedia si svolse, dunque, con rapidità fulminea verso mezzanotte all'angolo di via Volta, ove il meccanico Restelli, che si trovava con un amico, si sarebbe permesso, a quanto si afferma, di indirizzare qualche espressione di scherno a tre giovinastri ch'erano in compagnia di donnine allegre. Dal che nacque uno scambio vivace di ingiurie dapprima; una rissa indiavolata poi, durante la quale un altro giovinastro sopravvenuto estrasse la rivoltella e sparò quasi a bruciapelo contro il Restelli colpendolo al parietale sinistro, producendogli la fuoruscita della materia cerebrale. Agonizzante il disgraziato fu dalla Croce Verde trasportato al Civico Ospedale. Il feritore e gli altri tutti della compagnia scomparvero.

Ma oggi i primi sospetti caddero su un gruppo di pregiudicati assai noti alla questura, ed un primo arresto fu quello di tal Giacomo Trulzio, d'anni 19, qui dimorante in via Volta.

Sono stati identificati gli altri due nelle persone di Genardo Colombo, d'anni 25, che sarebbe l'omicida, e di tale conosciuto soltanto — per ora — col soprannome di « Paolin della Santa », che si ritiene non sfuggiranno alle assidue ricerche della polizia.

I TEATRI

DAL VERME. — Si annuncia per domani la prima rappresentazione della *Tosca*. L'opera di Puccini avrà ad interpreti Claudia Muzio, Giulio Crimi, Domenico Viglione Borghese, Luigi Montesanto, Raffaele Baracchi, Carlo Bonfanti, Aristide Baracchi, Luigi Nonmaker, Giuseppe Borle, sotto la direzione di Arturo Toscanini.

OLYMPIA. — Dinanzi ad un pubblico assai numeroso, la compagnia di Virgilio Talli ha ripreso ieri sera *L'Aigrette* di Dario Niccodemi. La commedia, che a Milano aveva già ottenuto la lieta consacrazione del successo, nella interpretazione della Stabile, riottenne ieri sera una calorosa accoglienza. Si replica.

DIANA. — Ancora *La Cagnotte*, l'ingenuo *vaudeville* di Labiche suscitò ieri la grande ilarità del numeroso pubblico accorso ad applaudirlo. Il Sichel, la Zecchini Maiona, la Piacentini, il Firpo furono assai festeggiati.

CARCANO. — Si dà stasera la quinta rappresentazione del *Faust* di Gounod. E si annunzia prossima l'andata in scena di *Sonnambula*.

VERDI. — Il tenore Schiavazzi ha dato ieri lo spettacolo in suo onore. Nei *Pagliacci* fu applaudito con entusiasmo ed il pubblico popolare del teatro di Porta Ticinese lo volle innumerevoli volte al proscenio. Stasera: *Il Trovatore*.

FOSSATI. — *La signorina del cinematografo* ebbe ieri, in Elodia Marosca, una protagonista deliziosa. L'operetta di C. Lombardo si ripeterà, perciò, anche stasera.

I vinti di G. Calza Bini

La compagnia del teatro Manzoni, diretta da Marco Praga, rappresenterà a Torino, nel corrente mese, un lavoro in tre atti di Gino Calza Bini, intitolato: *I vinti*. Il dramma, acceso di patriottismo, rispecchierà uno dei momenti più significativi dell'anima contemporanea.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini): Riposo.
CARCANO (Stagione d'opera): *Faust*, opera in 4 atti di C. Gounod. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *L'aigrette*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Marosca): *La signorina del cinomatografo*, operetta in tre atti, di P. Lombardo. — Ore 21.
DIANA (Compagnia comica di Giuseppe Sichel): *La cagnotte*, vaudeville in cinque atti di Labiche. — Ore 21.
VERDI (Stagione d'opera). *Il Trovatore*, opera in [illegible]
FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica milanese Sacchi Boncecchi): *I gelosi - Il general Scova - La passada di tortorel*. — Ore 21.
COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas). — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di Cencrontola*, rivista di P. de Luca e Scamozzi - Varietà. — Ore 21.
TRIANON (Spettacolo di varietà). — Ore 21.
GEROLAMO (Marionette): *Il Centenario di Gerolamo*. — Ore 20.45.
NOVO CINE: *Gloria postuma*, dramma - *Tartufini*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Ragusa Carlo, gerente responsabile.

L'azione diplomatica del Vaticano
Una nuova iniziativa del Papa

Roma, 4 notte.

(Q.) L'orientamento politico del pontificato di Benedetto XV ormai va definitivamente fissandosi. Secondo quanto abbiamo via via dimostrato nell'esame degli atti del Pontefice ligure egli aspira a ridare al Papato un'influenza politica entrando nel concerto delle Potenze europee. Come tendenza generale si propone quindi due fini concreti: partecipare al congresso europeo acquistandosene in certo modo il diritto a mezzo della mediazione per la pace; risolvere sul terreno del diritto e delle convenzioni internazionali la posizione giuridica del Papato di fronte all'Italia.

Dato ciò Benedetto XV nulla lascia di intentato per raggiungere il suo scopo sforzandosi di mantenersi amici tutti i governi, intensificando le sue relazioni con quelli con cui si trova in rapporto, sollecitandole cogli altri. Così la proposta della tregua di Natale e quella dello scambio dei prigionieri inabili gli consentirono rapporti, sia pure fugaci, colla Francia, e l'ordinamento dell'assistenza religiosa alle truppe e quella delle parrocchie delle terre conquistate, hanno permesso di mettere in relazione alti prelati colle sfere dirigenti della politica italiana. Quale risultato abbia fino ad oggi raggiunto la politica del Papa lo abbiamo veduto.

Noi riteniamo però che in Vaticano si facciano molte illusioni, particolarmente sul contegno di taluni Governi, i quali se lasciano ampia libertà per quel che riguarda l'esercizio spirituale dei cappellani militari — il che talvolta nasconde anche qualche pericolo — non saranno poi disposti a consentire a tutte le aspirazioni vaticane di ordine politico. Benedetto XV tra l'altro si è dedicato a sollevare le sorti dei prigionieri: sullo scopo nobilissimo non vi può essere dibattito: questo avrebbe potuto esser un campo magnifico per una potenza spirituale, ma l'opera politica connessa a quella umanitaria ha danneggiato evidentemente quest'ultima. Per altro l'origine dell'iniziativa risaliva ad una nazione neutrale, la Svizzera, che accolse con favore l'appoggio del Pontefice ma non rinunziò alla sua priorità. Tal che si è veduto in questi giorni l'organo vaticano lamentarsi che si voleva diminuire l'efficacia dell'originalità delle iniziative pontificie.

Orbene, il Papa ha ora sottoposto ai Governi belligeranti una nuova proposta riguardante i prigionieri di guerra. Si era parlato di una tregua di 24 ore per il giorno commemorativo dei morti, chiesta dal Papa, ma da fonte vaticana si smentisce ora la notizia. L'esperienza della mancata tregua di Natale ammaestrava. Invece dal Vaticano si conferma l'esistenza della nuova proposta circa i prigionieri, della quale del resto avemmo notizia giorni addietro dalla Camera Inglese ove furono annunziate le difficoltà sorte per l'attuazione di essa per le quali il Governo inglese si riservava di dare una risposta definitiva.

La risposta non è ancora venuta e c'è chi crede che non verrà per ora. A Londra si trova il ministro straordinario presso il Vaticano, sir Herry Howard, il quale ha messo certamente il suo Governo al corrente degli affari della Curia Romana e dell'orientamento del Vaticano verso gli imperi centrali del quale il diplomatico inglese deve avere più di una prova. E' difficile dire dunque se la nuova proposta del Papa giungerà a maturazione. L'annunzio ufficioso che il Vaticano ne fa dare potrebbe significare che si tenta di forzare la mano ad alcuni Governi, informando l'opinione pubblica che taluni di essi hanno aderito, e designando gli altri. Si tratta probabilmente di una mossa politica, non sappiamo quanto indovinata. Comunque, vedremo tra breve. Se non sono male informato, e ritengo che no, la proposta di Benedetto XV che vorrebbe dare un nuovo ordinamento allo stato dei prigionieri sarebbe stata rivolta anche all'Italia.

Piroscafi trasformati in navi da guerra

Roma, 4 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale con il quale si stabilisce che i piroscafi seguenti appartenenti alla Società di Navigazione a fianco di ciascuno indicata sono trasformati in navi da guerra e considerati come appartenenti al naviglio di guerra dello Stato nei termini e con gli effetti previsti dal Codice per la marina mercantile del Regno d'Italia e della Convenzione dell'Aja.

Amerigo Vespucci, della Società Italiana di servizi marittimi — *Mazzini* della Società Siciliana di Navigazione — *Molfetta* della Società di Navigazione Puglia.

Il Luogotenente del Re in Piemonte

Torino, 4 notte.

Reduce dalla zona di guerra è stamane arrivato a Chivasso, col diretto di Milano, il Duca Tomaso di Genova, luogotenente generale del Re. Il Duca di Genova proseguì poi in automobile alla volta del castello di Agliè, ove si tratterrà alcuni giorni.

Un telegramma di Cadorna
alla Lega franco-italiana

Parigi, 4.

Il generale Cadorna ha inviato al senatore Rivet, presidente della Lega franco-italiana il seguente telegramma:

« Ringrazio la Lega per il suo caloroso telegramma col quale, celebrando l'anniversario del 20 settembre, evocava il ricordo del mio venerato padre, ed agli auguri rivoltimi rispondo esprimendo profonda fiducia nella vittoria certa degli eserciti alleati. »

I caduti per la Patria

Brescia, 4 notte.

Da Bagolino si ha conferma della morte dell'alpino Stefano Melzani, detto Tomini, un bravo e valoroso giovane. Una palla austriaca lo colpiva in pieno petto.

Vercelli, 4 notte.

In seguito a ferite riportate in guerra è morto in uno dei nostri ospedali di riserva il soldato di fanteria Enrico Ranzani di Carlo nato nel 1895 in Corbetta (Abbiategrasso).

Mortara, 4 notte.

Al sindaco di Garlasco pervenne la notizia della morte del soldato di fanteria Eugenio Morini di Giuseppe, d'anni 29, che abitava con la famiglia nella vicina frazione di S. Biagio.

Casale Monferrato, 4 notte.

Al nostro ufficio di informazioni è giunta notizia dal Comando di un reggimento di bersaglieri che al fronte, combattendo da eroe, è caduto il bersagliere Luigi Rosso nostro concittadino.

Stradella, 4 notte.

Al sindaco del vicino comune di S. Cipriano Po giunse notizia ufficiale che il soldato Carlo Alloni di Angelo è morto all'ospedale militare di *** in seguito a ferite riportate mentre eroicamente attaccava le trincee nemiche.

Alessandria, 4 notte.

Eroicamente combattendo è caduto il caporale Giuseppe Farina dell'arma di fanteria, nativo di Ovada. Sui campi dell'onore sono pure caduti da prodi i soldati Enrico Rossi di Ignazio della classe 1893; Francesco Mandirola di Giuseppe della classe 1890 e Cesare Tartara fu Marcello della classe 1888, tutti appartenenti all'arma di fanteria e nativi di Isola S. Antonio.

Verona, 4 notte.

Alla famiglia, in quel di Vigasio, è giunta notizia che il soldato Adelio Meneguzzi, dato già per disperso, è morto in un ospedale austriaco alle ferite riportate nello scontro nel quale era caduto in mano ai nemici.

La famiglia Meneguzzi ha ricevuto contemporaneamente notizia che un fratello dell'Adelio, a nome Giuseppe, è rimasto ferito al capo in un recente combattimento.

Torino, 4 notte.

Alle rispettive famiglie sono pervenute le notizie ufficiali della morte dei seguenti soldati piemontesi: Beniamino Martini, alpino, della classe 1893, da Robella d'Asti; Giuseppe Magnone, da Belveglio Monferrato; Giacomo Marocco, da Ceresole d'Alba; Giuseppe Masaero, da Guarene; Luigi Carenzo, da Villanova Monferrato; Giovanni Battista Correnti e Luigi Graglia da Fossano; Giochino Cretier, da Aosta; Scaraffia da Villanova Solaro; Ambrogio Simondi, alpino da Dronero; Pischeria Guido, sottotenente degli alpini, da Villafalletto; Giacomo Eusebio, da Verzuolo e Giovanni Battista Perotti da Sanfront.

Firenze, 4 notte.

E morto eroicamente combattendo il concittadino Gastone Menegatti, sergente di artiglieria da campagna. Lascia moglie e un figlio.

La morte del tenente colonnello Bettinelli
nell'ospedale di Lubiana

Ancona, 4 notte.

Giunge notizia che è morto nell'ospedale di Lubiana il tenente colonnello Andrea Bettinelli. Egli col suo battaglione cooperò grandemente alla conquista di Monte San Michele. Ferito dapprima al braccio rifiutò i soccorsi ma un altro proiettile lo colpiva al femore. Caduto, accorsero i suoi bersaglieri e nuovamente rifiutò non volendo che alcuno corresse pericolo per lui. Così oltre che ferito il colonnello Bettinelli fu fatto prigioniero. Pochi giorni fa scriveva una cartolina annunziando alla sua famiglia di aver subito una grave operazione.

I salvati della "Benedetto Brin,,

Roma, 4 notte.

L'« Idea Nazionale » reca: Fu accennato, parlando della « Benedetto Brin », al fatto che si salvarono gli ufficiali medici e gli ufficiali macchinisti. Ora invece si apprende che gli ufficiali medici salvati furono tre e un solo ufficiale macchinista. E fu soltanto questione dell'ora e del tempo. I tre ufficiali medici si trovavano a prua per la visita mattutina dei malati. Tutti gli altri ufficiali invece stavano a poppa per il rapporto, in quadrato intorno all'ammiraglio. L'esplosione avvenne a poppa e tutti perirono. L'ufficiale macchinista era nel più fondo della nave, ma l'esplosione produsse uno squarcio enorme nel fianco e l'ufficiale si trovò così proiettato in mare. Si salvarono anche due guardiamarina che pure trovavansi a prua. Due altri ufficiali erano staccati in servizio sul litorale e così si hanno del corpo degli ufficiali otto superstiti.

Gino Bandini all'ospedale di Modena

Modena, 4 notte.

All'ospedale di San Francesco visitai oggi il valoroso collega tenente volontario degli alpini Gino Bandini, direttore dell'*Idea Democratica*. Egli giunse due giorni fa. Rimase ferito il 25 settembre da una scheggia di pallottola alla articolazione della mano destra. Medicato sul campo volle tornare col braccio al collo in trincea ma per ciò aggravatosi fu mandato all'ospedale. Ora è migliorato assai e domani o dopo proseguirà per Roma dove lo attendono la signora e i due adorati figlioletti.

Nella stessa stanzetta del Bandini si trova il bravo capitano degli alpini, Berardi, di Chieti, ferito al petto ma in via di guarigione.

Capitano a 24 anni
per merito di guerra

Torino, 4 notte.

All'Ospedale territoriale Maria Laetitia sta ultimando la convalescenza, in seguito a ferite riportate in guerra, l'ufficiale torinese Emilio Corbelli del *** reggimento fanteria, che a soli ventiquattro anni, già reduce dalla Libia, dopo aver ora combattuto da prode per quattro mesi sull'Isonzo, è stato promosso da tenente a capitano, per gli atti compiuti. Il giovane capitano, ormai guarito, si prepara a ritornare con ardore al fronte.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti — nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

NOTIZIE COMMERCIALI

BILANCI E DIVIDENDI

Navigazione Generale Italiana — Genova.

Capitale soc. L. 60.000.000 interamente versato.

Gli azionisti della Navigazione Generale Italiana hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 7.586.963,89 consente di ripartire ad ognuna azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 35 dopo i larghi prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

Nella relazione del Consiglio d'Amministrazione sta, fra altro, scritto:

« Il nostro primo pensiero alla Patria.

« Un grande e complesso organismo come la vostra Compagnia, può, meglio di ogni altro Istituto industriale essersi reso conto delle supreme ragioni che determinarono la nostra guerra, e dei sacrifici e dei doveri ch'essa impone.

« La vostra Società questi doveri ha assunti in parte ed intende assolvere anche inspirandosi alle sue tradizioni: quelle nobili tradizioni che i superstiti dei Mille di Marsala insieme col Consorzio Autonomo del Porto di Genova vollero ricordare nella pergamena, rievocante la spedizione del « Lombardo » e del « Piemonte » offerta alla Navigazione Generale Italiana lo scorso maggio quando, alla vigilia della nostra entrata in guerra, fu celebrata a Genova la leggendaria impresa di Quarto.

« Durante l'esercizio sono entrati a far parte del materiale tre grandi rimorchiatori, otto chiatte con elevatori Menada della portata di tonn. 1000 ciascuna e una nave pontone con officina della portata di tonn. 5000, costituenti la dotazione del vostro deposito di carbone in Buenos Aires. Questo deposito si è potuto costituire vincendo le difficoltà che la guerra europea opponeva al trasferimento dei galleggianti dall'Olanda e dal Mediterraneo al Plata e funziona regolarmente da oltre sei mesi. I risultati ottenuti fino ad ora col servizio ridotto in conseguenza delle diminuite partenze danno affidamento che migliori potremo conseguirne quando i servizi del Sud America potranno riprendere il loro svolgimento normale ».

Amministratori e Sindaci vennero per acclamazioni confermati in carica.

Manifattura Pellini di Lonate Ceppino Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

Presieduti dal rag. Pietro Siebanech si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Manifattura Pellini di Lonate Ceppino » allo scopo di approvare il loro ultimo bilancio che salda a pareggio.

L'assemblea ha eletto a consiglieri: rag. Pietro Siebanech, avv. Antonio Casanova, Eugenio Pasta; sindaci eff.: dott. Garibaldo Arcellacchi, rag. Remigio Costa, N. Berri; suppl.: rag. Di Capua e Alfredo Vio.

Miniere Cinabrifere — Milano.

Gli azionisti delle « Miniere Cinabrifere » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 2403,03 passato a conto nuovo.

L'assemblea ha eletto a sindaci eff.: on. ing. Cornelio Guerci, cav. Giuseppe Tempesti, avv. Luigi Cernezzi; suppl.: rag. Tito Massimino e avv. Alfonso Venero.

Società Anonima per la mercerizzazione e cotonificio, W. Fraenkel e C. - Milano.

Capitale soc. L. 1.250.000 int. versato

Presenti 19 azionisti che rappresentano in proprio e per procura 10.225 azioni delle 15.000 da L. 75 si è tenuta l'assemblea generale ordinaria. Venne approvato l'ultimo bilancio che salda a pareggio e si deliberò di ridurre il capitale sociale da L. 1.250.000 a L. 750.000 ed il cambiamento della ragione: da ora in poi verrà denominato: Cotonificio di Cermenate, filatura, mercerizzazione e tintoria. All'unanimità di voti vennero eletti a consiglieri: Turati conte comm. Emilio; Reicevich dott. avv. Elio; Rino ing Guido; Bozzi rag. Mario; Gotlieb rag Gaetano. — Sindaci eff.: Viemara rag. cav. Vittorio; Bonechi Arturo; Mouczzi rag Carlo. — Supp.: Fiocchi rag. Ettore e Pizzardelli Enrico.

« Riseria Italiana » — Milano.

Capitale sociale L. 3.525.000 int. versato.

Alfredo Torriani ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della « Riseria Italiana » alla quale erano rappresentate 19855 azioni delle 23.500 da L. 150 costituenti l'intero capitale sociale.

All'unanimità di voti venne approvato il rendiconto del 15° esercizio che si è chiuso con un utile netto di L. 765.606,65 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva ordinaria L. 35.760,10, alle interessenze statutarie L. 135.923,55, alla riserva disponibile L. 100.000 al capitale sociale L. 352 500 in ragione di L. 15 per ogni azione da L. 150, a conto nuovo L. 159.415.

L'assemblea ha rieletto a sindaci eff.: cav. Angelo Catelli, cav. Guido Sacchi, Alessandro Bertolotti; suppl.: Giovanni Sissa e rag. Pietro Rolla.

Cartiere di Maslianico — Maslianico.

Presenti 12 azionisti che rappresentano 3874 azioni delle 10.000 costituenti l'intero capitale sociale si è tenuta l'assemblea generale delle Cartiere di Maslianico.

All'unanimità di voti è stato approvato l'ultimo bilancio che salda con utile netto di lire 53,423 e che consente di ripartire ad ognuna azione lavamenti ordinari e straordinari.

Amministratori e Sindaci vennero confermati gli uscenti.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 4. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media ragguagliata secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915 accertati il 4 ottobre 1915 e da valere per il 5 ottobre 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	107.56 —	107.82 —
Londra	29.30 —	29.37 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.21 —	6.24
Buenos Ayres	2.62 —	2.64 —
Svizzera	117.41 —	117.89 —
Cambio dell'oro	113.55	114.05

Cambio medio ufficiale del giorno 5 ottobre 1915:

Francbi	107.39 —	Dollari	6.22 1/2
Lire carta	29.33 1/2	Fiorini carta	2.63 —
Marchi	—.—	Franchi svizzeri	117.33 1/2
Corone	—.—	Lire oro	113.80 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 4 ottobre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	66.50	Credit Lyonnais	935.—
Id. 3 0/0 amm.	—.—	Id. Fondiario	3 0.—
Id. 3 1/2 0/0	74.—	Nord Espagne	354 —
Banca di Parigi	810.	Lombardi	131 —
Id. di Francia	1165	Azioni Suez	3670 —
Id. Ottomana	—.—	Obbligazioni	3 3 —
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	1495
Id. Russa 1891	60 0/0	Metropolitain	386 —
Id. Id. 1909	87 60	Arcelor	250. —
Id. Id. 1909	77.—	Rand Mines	144. —
Id. Serba	—.—	Rand Central	—.—
Id. Portoghese	—.—	De Beers	246 —
Id. Turca	—.—	Chartered	13.50
Id. Egiziana	90.—	Thomson	525 —
Id. Spagnuola	87.—	Lerrcira	56.50
Id. Argentina 1886	76	Tunisine	346 —
Id. Id. 1900	82,50	Goldfields	35.—
Ferrovie Ottomane	—.—	Cambio su Italia	92.— 94.—

Rivista Commerciale Agricola

Cereali. — Il tentativo di ripresa da parte della frazione rialzista sui mercati nord-americani, non ha avuto fortuna; le buone notizie circa la situazione granaria mondiale ed i forti approvvigionamenti già fatto da parte degli Stati importatori, hanno convinto anche i rialzisti che la speculazione non poteva riescire. E' ormai un fatto acquisito e confermato che nell'emisfero settentrionale — che è il vero consumatore di grano — il raccolto è o fu dei più abbondanti, così da assicurare il rifornimento dei paesi importatori e consentire lunghe dilazioni di partizione: la rabbia che si era complessivamente fra luogo e luogo può dare motivo a rialzi temporanei e locali, non può giustificare un contegno generale di persistente rialzo.

Il periodo di fermezza però registrato sui mercati nord-americani ha avuto riflesso al di qua dell'Atlantico.

Così in Inghilterra si ebbe una ottava decisamente sostenuta. In Francia il Governo ha fissato il prezzo di requisizione in L. 30 il quintale ma noi riteniamo che dovrà acconsentire qualche miglioramento su tale quotazione realmente troppo bassa in rapporto alla libera contrattazione sin qui seguita, come pure in rapporto ai prezzi dei grani esteri che dovrebbero a rigor di logica fungere da calmiere mentre sono quotati all'Havre ed a Bordeaux da 32 a 35 lire il quintale.

Non parliamo naturalmente degli Stati Centrali: la Germania mantiene sulla situazione granaria ed alimentare in genere un prudente riserbo; in Austria c'è del vivo malcontento, od almeno il calcontento c'è in Ungheria perchè l'Austria vi ha requisito buona parte del raccolto nell'intenzione evidente di fare una ripartizione unica per tutto l'impero, mentre i magiari intendevano di assicurarsi prima il loro fabbisogno sulla base del normale consumo, mettendo poi a disposizione dei fratelli, in Francesco Giuseppe Peccenicza. Come si vede per gli ungheresi è un affare tutt'altro che buono presentandosi loro la prospettiva di un razionamento dietetico tutt'altro che abbondante.

Anche in Italia abbiamo subito il contraccolpo del sostegno americano. Sulla maggior parte delle piazze si registrano aumenti da 25 a 50 centesimi; pochi i listini rimasti invariati. Riteniamo però che anche su nostri mercati la tendenza sostenuta non avrà molta durata; naturalmente come abbiamo scrutato con qualche ritardo il sostegno americano, così con qualche ritardo ne seguiremo le tracce in senso inverso, tenendo presente che le 49 lire che si potevano ritenere ormai cancellate dai nostri listini, almeno per questa campagna hanno tornato a fare la sua apparizione su parecchi listini fra cui Milano (42,75), Torino (42,50), Firenze (41,50), e poi Alessandria, Padova, Pisa, Roma, Foligno, Cagliari e Messina che ha toccate le L. 47 pei grani duri. Anche il mercato di Genova dei grani esteri s'è orientato al sostegno, seguendo le traccie dei mercati d'origine.

Il frumento ha trascinato nel movimento di ripresa anche i cereali minori: così il granturco ha toccato di bel nuovo le 27-28 lire il quintale; l'avena pure ebbe andamento sostenuto. Il mercato dei risi e risoni, pur fece l'affari scarsissimi, sconta già — nell'attesa — gli annunciati permessi di esportazione; si sono verificati rialzi su quasi tutti i mercati; questo continuando è il caso di chiedere se il Governo debba o possa accordare gli invocati permessi o non piuttosto sopprimerli e vincolarli a che i prezzi del prodotto per l'interno non abbiano ad andare oltre i limiti attuali; poichè in tal caso vorrebbe dire che l'esportazione viene a diminuire eccessivamente il riso disponibile pel consumo interno. E' chiaro?

Mercato di sabato 2 ottobre. — Riunione poco attiva; aumento di 25 centesimi sui grani nostrani, farina nostrane invariate, mentre le semole ribassarono di una lira; parziale aumento nei risi e risoni: aumento di 50 centesimi nei melgoni. Rimanente invariato.

Mercati delle uve.

Alessandria, 4. — Venduti mg. 500 uvaggio comune da L. 4,50 a 4,65 il mg.

Alba, 2. — Dolcetti mg. 650 da L. 3,60 a 4,40 — Barbere mg. 5460 da 4 a 4,75 — Freisa mg. 510 da 4 a 4,50 — Uve diverse mg. 980 da 3,50 a 4,25.

Incisa Belbo, 3. — Barbera mg. 2956 da lire 4,60 a 5,25 — Uvaggio mg. 2519 da 4 a 5.

Tortona, 2. — Uva nera collina mg. 4691,7 da L. 3 a 4,40 — Uva bianca mg. 169 da 3 a 3,20.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 4 ottobre 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 4 ottob
Sete stagionate pesate Kg.	19420	9525	28945	83250
Bozzoli pesati . . . »	13050	—	13050	40220
Cascami pesati . . . »	820	—	820	1180
Lane stagionate pesate »	—	—	—	—
Cotoni . . . . . »	—	—	—	—
Assaggio — Campione N.	57	102	171	1700

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — TORINO: Actis-Barone Giustina, commest. — BRESCIA: Bussoni-De Micheli, Gussago. — CREMONA: Cassanelli Ottor., Cremonamacc. — NAPOLI: Civita Domenico, coloniali — Garbellotti Gugl., Torre Annunz. — Pagano Bonaventura, sartoria — Soc. an. « Indust. merid. freddo » — PISA: Jacoponi Giov., Cascina, mobili — FORLI': Marchini Secondo, mobili ferro — Reami Elisco, servizio automob. — VOGHERA: Milanesi Ang., Cicognola, macch. — ANCONA: Pedini Emanuele, manifatture — FERRARA: Zaccardi Giov., Comacchio, manif. — Zaniboni Primo, manif. — Cazzanti Primo, Massafiscaglia — BERGAMO: Airoldi Alessandro, tessuti — MILANO: Carrera Franc., rappr. prep. chim. — Cavallanti Dom., granaglie — REGGIO EM.: Panizzi Uld., Baccanello, alim. — S. REMO: Rosello Giov., impresa trasporti — NOVARA: Stampini-Ferraglio, falegnami.

Piccoli fallimenti. — LIVORNO: Corcos Marco, tessuti e lane — Morelli Palmiro, tappezziere — Morini Antonio, falegname — Tavolacciai Gino, drogheria — NAPOLI: D'Oliva Francesca, coloniali — Moscatiello Giuseppe, carbone — Trecca Margherita, coloniali — TORINO: Frea Catorina bottiglieria — FORLI': Morri Giulia, Rimini, es. bar — BRESCIA: Piccinelli Giovanni, trattoria — ASTI: Sacco Fr., S. Damiano A., lattaio — LUCCA: Bonamni-Neri, Forte Marmi, alim. — CREMONA: Chiodelli Primo, osteria — Durante Zemira, esercizio caffè — VERONA: Montani Italia, chincaglieria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 3 ottobre. — Benvenuto Lucio 29, carabiniere, via Frisi 6 — Conati Salvatore 59, meccan., via Trivulzio 15 — Boniciolli Edita m. 1, via Ponchielli 13 — Andreoni Luigia 66, via B. di Lauria 38 — Tavazza Giuseppina 62, via Messina 16 — Ghirotti Giovanni 33, spazzino, via Trivulzio 55 — Maggi Carolina m. 10, via Lario 26 — De Lana Virginia 57, via Anfiteatro 29 — Elli Maria 35, stiratrice. Muscocco — Fumagalli Angelo 59, calzolaio, Piazza Macello 15 — Branzanti Maria 72, servente, corso 22 Marzo 50.

Totale: N. 11.

Dichiarazioni delle nascite: N. 42.

Morti notificati il giorno 4 ottobre.

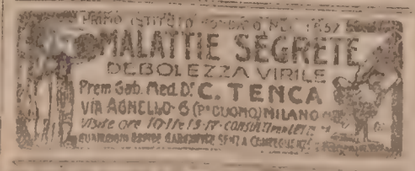
Aresi Marco Silvio 25, scld. 12 bers., via Cenisio 56 — Zappa Ernesto 61 falegname, via Lomazzo 28 — Bellù Franco 1, via Caldini 14 — Carroli Pierino 1, via Borsieri 20 — Parpinelli Giuseppe m. 1, via Legnano 4 — Macchi Sofia 46, agiata, corso Venezia 5 — Biasconi Savina 76, corso Ticinese 76 — Pezzoni Anita m. 2, corso Garibaldi 64 — Mariani Ferdinando, 38 muratore 1 — Rozza Antonio 78, contadino, Rosate — Bovelli Maria 29, casal., via Pace 2 — Vicenti Luigia 1 Barlassina — Bianchi Angela 78, casal., corso 22 Marzo 50 — Fezzoraro Silvio 21, Tregnago — Velotti Maria 81, commercia. vedo Romana 66 — Tommasino Eugenia Teresa 59, casal., via P. Sarpi 10 — Cozzi Giuditta 6 casal., via Borsieri 70 — Capra Luigi 53, impiegato, via G. Modena 2 — Chiti Aroldo 66 orefice, via G. B. Vico 36 — Fronti Erminia 53 casalinga, via S. Gregorio 10 — Saldarini Giordano 2, via Alciato 4 — Granata Gi vanna 75, casal., corso Italia 19 — Ubiersali Cesare m 5 via Eustacchi 8 — Antonietti Felice 46, benestante, via P. Amedeo 5 — Dell'Orto Isaia 73, dedicente, corso Como 11.

Totale: N. 26.

Dichiarazioni delle nascite: N. 30.

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE e cure anti lueiche col 606.
Dott. RETTI - Piazza Vecchia, 6 - MILANO

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale



PRESERVATIVI per ambo i sessi. Migliori marche a prezzi modicissimi. Chiedesi catalogo completo inviando francobollo da cm 20 — Scrivere De Martin, via Spiga, 3 Milano.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza
Stabilimento Chimico Ist. MALESCI, Firenze
In vendita nella Farmacopea Uff. del Regno d'Italia

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ATTREZZISTA tornitore, aggiustatore, ev capo, praticissimo attrezzamento progetti, disponibile, ottime referenze. Scrivere Cassetta 442 T, presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 62014

CAMERIERA trentenne capace cucina cerca posto persona sola o coniugi. Referenze. Anna, Piazza Formentini, 1. 83853

GIARDINIERE orticultore disponibile. Scrivere Cassetta 250 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 62056

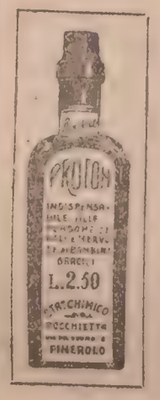
PENSIONATO colto, bella presenza, moglie, figlia, cerca custodia villa. Ottime referenze, miti pretese. Melanozzi, Maggi, 6. * 83855

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILISSIMA dattilografa pratica lavori amministrativi disponibile subito. Gioanetti, via Verona, 11. * 62079

Voi guarirete dei seguenti disturbi praticando la CURA "PROTON" del



1. - Mancanza di energia, specialmente al mattino, alzandovi.
2. - Rapida stanchezza.
3. - Inattitudine al lavoro fisico o mentale.
4. - Dimagramento.
5. - Colore giallo-cereo della pelle.
6. - Inappetenza, digestione stentata.
7. - Dolori al capo e al dorso.
8. - Vertigini, palpitazioni di cuore.
9. - Insonnia, irritabilità, melanconia.

Mediante questa cura, voi godrete di benessere generale, di buon appetito, e di facili digestioni.

Voi dormirete regolarmente, alzandovi riposato e forte.

Il vostro aspetto sarà quello della salute.

Col benessere fisico, otterrete anche il miglioramento psichico.

***

Pensate alla necessità che avete di essere in salute; pensate alle soddisfazioni, al lavoro ed ai guadagni, possibili solamente quando si gode la salute!

Ogni boccetta di « Proton », con istruzione, costa L. 2,50, nelle farmacie, o nei *Depositi seguenti,*

MILANO: Consorzio Farmaceutico, Via Cesare Correnti, 5.
BERGAMO: Farmacia Terni.
CREMONA: Uggeri.
VERONA: Gius. De Stefani e F.o.
MANTOVA: Bertelli, Bissoli e C.
PAVIA: Bagini.

Cominciate subito la cura, prima che la vostra debolezza si aggravi e si complichi!

"GRATIS"

Inviandoci semplicemente il vostro indirizzo, voi riceverete, senza spesa, nè impegno, un boccettino-campione di « Proton », l'opuscolo illustrativo, e qualunque schiarimento che specialmente desideriate.

Favorite spedire *subito* questo talloncino:

Nome.....
Città.....
Via.....
Provincia.....

CAMILLO ROCCHIETTA, Stabil. Chimico, Riparto II, PINEROLO

AMMINISTRAZIONI piccole aziende assumerebbe ragioniere trentenne disposto recarsi anche fuori Milano. Scrivere Casella postale 251, Milano. 83757

ASSISTENTE tecnico presso primario fabbriche cicli e motocicli cerca posto, certificati e referenze primo ordine. Benenegildo, presso Piccinin, via Lazzaretto, 15. * 61926

CONIGLI. Appassionato allevamento conigli, pelli affini assumerebbe incarico, impianto, direzione, approfondendo indicazioni utili. Scrivere inserzione Posta 91986, Milano. * 61966

CONTABILITA' per commercianti, piccole aziende, assumesi venticinque a quaranta lire mensili. Ragioniere, posta, Milano. * 83783

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 61824

PERSONA civile, attiva, fidata, lingue, letture, traduzioni. Ricevuta 62040, Posta. 62040

RAGIONIERE esperto, esente obblighi militare sostituirebbe, lavorerebbe conto professionista contro compenso godimento studio. Ildebros, posta, Milano. * 61856

STENODATTILOGRAFA veloce, pratica ufficio. Offresi. Tornaghi, via Unione, 6. * 61818

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. CONCESSIONARIO pubblicità condizioni vantaggiosissime, redattori-corrispondenti, cerca costituendo giornale. Basile, via Cadorna, 13, Roma. 9895

CALZATURIFICIO Italo Parigino. Sacchini, 20 (Porpora), cerca lavoranti scarpette chiodi donna speciale retribuzione. 61756

CAMERIERA bella presenza giovine per bar fuori Milano cercasi. Fido, via Camoobio, 2. * 61936

CERCANSI delle miniatrici in cartoline. Galli, viale Umbria, 21. * 62044

CERCANSI ragazze sarte. Rivolgersi via Cuneo N. 13. * 62047

CERCANSI ragazze per facili lavori a mano. Recapito viale Principe Umberto, 10. * 61912

CERCANSI macchiniste provette nonchè ragazze per lavori facili, lavoro continuo ben retribuito. Presentarsi Frezza, via Frisi, 49. 61936

CERCANSI donne per trance. Saracchi, via Stampa, 7. * 61984

CERCANSI macchiniste in casa per zainetti e lavoranti occhielli a mano. Pietro Verri, 18. 61756

CONTABILE provetto cercasi da importante stabilimento. Scrivere Cassetta 186 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 61666

FABBRICA sacchetti cerca abili operaie. Viale Porta Nuova, 16. * 61954

FARMACISTI, farmaciste e chimici sono ricercati da primissima Ditta Farmaceutica di Milano. Occorrono referenze di primissimo ordine. Scrivere a Cassetta 17 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3406

FONDITORI abili cercansi da stabilimento certificati o pretese. Scrivere Cassetta 226 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 61936

FOTOGRAFI. Cercasi pratico tutto ramo direzione studio in Milano. Rivolgersi Peirazzi, S. Pietro all'Orto, 8. 83487

FOTOGRAFI. Cercasi abile ritoccatore positive, posto fisso. Casiraghi, 97, corso Garibaldi. 83651

IMPIEGATA praticissima scritturazione indirizzi rubriche spedizioni stampati registrazioni lavoro propaganda prodotti medicinali cercasi subito, preferita bella calligrafia. Indicare posti già occupati, referenze, pretese, età. Scrivere Casella postale 179, Milano. 61702

LAVORO militare facile esecuzione si distribuisce. Via Sant'Eufemia, 4. * 61952

OFFICINA meccanica nel Veneto, ricerca esperto. Richiedesi grande pratica disegno e mente costruzione macchine utensili. Inviare corso dettagliati e pretese sotto R, 744 ad Haasenstein e Vogler, Venezia. 9909

OMBRELLAIO Lavorante finito, età 17-24 anni cercasi subito. Indirizzare con referenze Cassetta 1040 F, Haasenstein e Vogler, Genova. 9923

OPERAI tornitori ed aggiustatori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Scrivere Ditta Breda, Via Bordoni, 9, Milano. 82593

PELLICCIAIO Ditta importante ricerca pellicciaio per dirigere lavoro pellicce per militari, buona paga. Offerte Cassetta 234 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 620.0

PERSONA volonterosa uomo, donna voglia impiegare ore libere lavoro redditizio scriva: Istituto Informazioni, Tadino, 2. * 83509

QUINDICENNE esperto, bella calligrafia, 15 Postale 918, Milano. * 83737

RAGAZZO quattordicenne cerco per carrello, bachettoria Corridori, 22 Marzo, 49. * 83901

SARTORIA Flora Gatti, Giuseppe Verdi, 11. Urgente ricerca di abili aiutante e mezzane per fantasia e tailleur e piccinina. * 83873

SOFFIATRICI maestre per fiale, desiderosi lavorare per conto proprio, diamo mezzi, capitali, cuore vetro. Rivolgersi Bertolani, via Alberto da Giussano, 1. 61178

STENOGRAFA, dattilografa svelt. Italo-Francese cercasi da importante Casa. Offerte L. M. 322, posta, Milano. 83483

TAGLIARINA abiti militari occorre persona male abile e apprendista lavori studio. Ruggeri, Viale Magenta, 70. 61572

TORNITORI capaci, tracciatori, aggiustatori e fabbri da banco cercasi da officina meccanica. Via Leonardo da Vinci, 87. 82625

TORNITORI cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero di Lauria, 30. 82351

TORNITORI cercansi dalle Officine Alfa, Strada al Portello. 82803

URGENTE ricerca brave lavoranti sarte. Loà, via Torino, 68. 61925

URGE persona pratica cucire a macchina. Cola Montano, 6, Lecco. * 62064

URGONO operaie confezione zaini tela. Cella, Viale Vigentina, 4. * 62012

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 4 ottobre, corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia durata un mese. 83435

A. LINGUE (francese, inglese). Corsi celeristimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan (Pellico, 6). 83437

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) chiudonsi 4 ottobre inscrizioni. Corsi celeri lingue. 83438

ALL'ISTITUTO Linguistico Internazionale: Francese, Inglese, Spagnuolo, Russo, Tedesco. Torino, 10. * 61953

CANTO pianoforte distinta maestra lire dieci mensili. Scrivere Cassetta 234 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 61976

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, serie, accurate, convenienze, lire cinque mensili. Istituto Foscolo, 3. 83668

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI camera mobigliata. Viale Venezia, 6. Rivolgersi portinaia. * 61946

CAMERA e salotto comfort moderno centralissimo. 2, Carlo Alberto, Serena. 83789

CENTRALISSIMA pensione accurata, ottimo trattamento, prezzo mitissimo. Achille Mauri, 4. 61720

SIGNORA affitta grammobigliata matrimoniale anche due amici. Luce, Vigevano, 20. 61846

VIA Manzoni casa signorile offre camera pensione L. 180. Casella postale 734. * 61946

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCO rappresentanti tutta Italia. Fotosmalti, minerale, porcellane. Ingranimento Fototecnico, Legnano. * 62026

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appena fuori dazio Cagnola riuso stabilimento. Trattative rivolgersi capomastro Daniele Mazzola, Riparto Cagnola, 85-A. Telefono 18-80. * 61916

CAMERA volendo anche studio primo piano. Corso Venezia, 8. * 61956

PERMUTE, OGGETTI USATI

offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCO trancia a motore per ferro spessore mm. 2½. * 3 mm. Offerte Pesenti, Settembrini, 2. 62080

TETTOIE grande chiusa, piccola aperta, lotto, vendesi. Ghirlanda, Vincenzo Monti, 20. 83795

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2

CERCANSI meccanici tornitori con piccola capitale a capitalisti costituire piccola cooperativa proiettili. Scrivere sotto 228 T, Haasenstein e Vogler, Milano. *

IMPIANTO idraulico completo funzionante 50 cavalli con turbina e gas povero non lontano stazione ferroviaria vicino confine svizzero cedesi ad ottime condizioni con pagamenti anche rateali. Scrivere Agenzia Chiari Sommariva, Dante, Milano.

TRENTAMILA dispone perfetto commercio polioliotte per rilievi zienda rappresentanze oppure piccolo industre Escludesi qualsiasi combinazione sociale, vere dettagliando Casella postale 1198, Milano. *

VENDO affitto accetterei socio stallazzo pubblico rivendita foraggi. Rampa Gregorio, 21. *

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2

BATTIPALI a motore di qualsiasi potenza cercansi nuovi od usati, vere Cassetta 212 T, Haasenstein e Vogler, Milano. *

CERCASI lavorante maglieria macchina fuori. Compro macchina 6, Como, 16. *

COMPERO lana materasso macchine occasione. Rampa, San Gerio, 21.

CORSIGLIA Dentista specialista denti ficiali. Prezzi impossibili. dei, 1, Milano. *

DUE Motori benzina sei cavalli, marca ta, nuovi, vendonsi prezzo Ing. Oscar Amrein, Corso Magenta, lano.

IMPIEGATI governativi. Cessioni Economia, celerità. Rivolvi al più antico accreditato Ufficio via Firenze, 57, Roma.

MACCHINE per cave filettatrice maglio da terzo usate vendesi vere Cassetta 234 T, Haasenstein e Vogler, Milano.

MACINAZIONE materiali qualsiasi si Via Canonica, 65, mario.

MATTONIERA tegoliera Verder completo listre vendonsi convenientemente. Lotto, Lato vendonsi convenientemente. Lotto,

PRECISE riproduzioni firme ultime covich, Castelmorrone, 10, Milano.

SACCHI usati vendonsi acquistansi; nansi nuovi usati su qualsiasi ra. Curti e Vivante, via Brisa, 15.

TELA zeno cinquantamila metri pronta e ripartita, vendo. Bianchi Melzo, 4.

VENDESI motore nuovo elettrico, marca 36, L. 2000. Rivolgersi Alunetti, via Mar 10, Intra.

VENDO quattro quintali zinco pani offerente. Scrivere Cassetta Haasenstein e Vogler, Milano. *

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2

ANTICAMERA mobili mogano intagliato casione stanza sala lotto. Corso Garibaldi, 76, Borghi, 2,

ANTICAMERE sale, saloni prezzo, camere letto ricchissima, salotti ricchissimi. Cassaforte usata, Viale Vicenza, 46. Team Monforte. *

CONTINUA liquidazione camere, sale, pranne, buffet, macchine Singer, cuciletta Bianchi. Settocornola, San Gregorio,

OCCASIONE per operaio. Codesi mobili, utensili; affittansi due Marco Polo, 5. *

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50

CITTA' di Pinerolo. Concorso Direttore zio. Stipendio 3600 lordo, 4 annue sessennali, pensione. Scade 31 ottobre. Chiedere programma al Sindaco.

TROVANSI disponibili nell'Orfanotrofio femminile di Milano due posti maestra educatrice patentata. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto (Via Moscatia, 59). *

COLLEGI, ISTITUTI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2

COLLEGIO Dante. Sestri Ponente. Villa Chiappori, giovinetti, bambine, chiedete programma.

BAGNI, ALBERGHI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2

ALBERGHI. Direttore esperto, cinque lingue, clientela, offresi fino ottobre. Scrivere Cassetta 103 T, Haasenstein e Vogler, Milano.

SPORT

AUTOMOBILI. BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2

BICICLETTA « William » nuovissima, Caventi, catalogata Trecento garanzia. Donarih, Plinio ventimore.

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2

CONSULTAZIONI Ipnotiche, predizioni infallibili, compressione segni, massima riservatezza, denzio Ferrari, 11. *

GIOVANE impiegato serio, specchiata onestà, snella, giovanissima pratica, za. Dettaglinatissimi. Palmaruga, posta.

INFALLIBILI predizioni avvenire. Consulti scientifici, matrimoniali, affari commerciali. Thyane, presso Marelli, Cairoli, 1.

LEVATRICE Adriana Re sola gestante, massima tezza, convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale.

LEVATRICE Lunghi, miti pretese, consulti neonati. Pavia, Sangregorio 1, civilissimo stazione).

LEVATRICE Amighetti. Guicciardini, 1, massima ne gestanti, cure affettuose, segretezza, Milano.

OSTETRICA premiata, sola, tiene pensionato prezzi miti. Vitruvio, 4, Milano.

SIGNORA detectives assume informazioni, ricerche d'ogni genere. Via Rastacaria, 1, Milano.

SIGNORA Ostetrica è pregata scrivere. P. N. posta, M. ano. *

G. HERMANN

Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42

La Ditta ha preparato un forte Stock di **Impermeabili** e **Mantelline Militari.** Data però la grande richiesta, è opportuno che gli interessati sollecitino i loro acquisti prima che la stagione delle piorgie incominci, e che tutto sia esaurito.

FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI

Inoltre furono preparati dei Pastrani Loden imperme

Mercoledì 6 Ottobre — Anno L — N. 17784 — EDIZIONE

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A P
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN
Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze,
Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Ve
commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la line
Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25
pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea d
Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente n
delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la li
L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Picc
vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.
I manoscritti non si restituiscono and
Conto corrente con

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
- ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI -
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELL
Settimanale di moda, ill. a colori, con ma

O
a Tommaso
va, Napoli,
zzi: Avvisi
di pagina,
ga 1/12 di
pagina. Gli
i in quella
la Cronaca
ommerciale
ato.
1234
RE
di ricamo

1374 IL SECOLO 1840 Spett. Senato del Regno Biblioteca ROMA C127

La Camera greca approva la politica interventista di Venizelos

Dichiarazioni dell'on. Sonnino nel Consiglio dei Ministri sull'azione dell'Italia

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del "Secolo,,)

La Grecia marcerà in guerra contro gli alleati della Bulgaria

Le dichiarazioni di Venizelos alla Camera

ATENE, 4 mattina.

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio, Venizelos, dichiara che le Potenze dell'Intesa hanno ritirato le offerte che avevano fatte al Governo bulgaro e soggiunge che chiederà al Governo serbo il permesso di pubblicare il trattato di alleanza tra la Grecia e la Serbia, dichiarando che ad ogni modo questo trattato obbliga la Grecia a porsi in guerra contro qualunque Potenza alleata della Bulgaria la quale attacchi la Serbia.

Questa dichiarazione produce una grande emozione.

La seduta continua. — (Stefani.)

Il voto di fiducia

42 voti di maggioranza a Venizelos

ATENE, 5, ore 14.20.

La seduta della Camera cominciata ieri è terminata stamane con un voto di fiducia al Ministero. Votarono 257 deputati. 142 votarono a favore del Governo, 102 contro, 13, fra cui i 9 ministri, si astennero. Cinquantanove deputati erano assenti o perchè si trovano nelle loro provincie o perchè hanno luogo le elezioni supplementari. (Stefani).

La seduta fu tempestosa

Atene, 4 - Ore 21.30.
(recapitato il 5, ore 14.)

(a.) — *La seduta alla Camera è riuscita animatissima. Le tribune erano affollate da un immenso pubblico.*

Il Primo Ministro Venizelos, che aveva deciso di evitare qualsiasi discussione politica, eccitato dai membri dell'opposizione, in nome della quale parlarono cinque membri, fu costretto a prendere la parola per ben tre volte.

Egli ripetè la protesta formale contro lo sbarco a Salonicco da parte degli Alleati della Quadruplice, e su questo argomento, ebbe l'approvazione anche dell'opposizione.

La discussione più importante si accese intorno alla interpretazione degli obblighi derivanti alla Grecia dall'fatto dell'alleanza con la Serbia. Venizelos sostenne che la proposta di mantenere la neutralità nel caso in cui la Bulgaria attaccasse la Serbia d'accordo con altre potenze, non poteva essere accettata dal Governo il quale era fermamente deciso a non sottrarsi agli impegni firmati; impegni che fanno obbligo alla Grecia di porsi in guerra contro qualunque potenza, alleata della Bulgaria, la quale attaccasse la Serbia.

La riunione è stata ad un certo punto sospesa e rinviata alle ore 23. Prevedesi che il Governo porrà alla Camera, sulla questione del rispetto dei patti sanciti nell'alleanza serbo-greca, la questione di fiducia.

Il significato del voto di fiducia accordato dai rappresentanti la Nazione elleni ca al Governo presieduto da Venizelos è uno, chiaro lampante. La Camera di Atene ha cioè ratificato senz'altro le nette esplicite dichiarazioni del suo Primo Ministro. La Grecia muoverà in guerra contro qualunque Potenza alleata della Bulgaria la quale attacchi la Serbia. Mastigheranno assai amaro a Berlino e a Vienna!...

Il preciso monito di Venizelos agli eventuali alleati della Bulgaria

Atene, 5, ore 13.30.

(a.) Le dichiarazioni di Venizelos alla Camera sono state favorevolmente accolte dall'opinione pubblica. Quanto agli alleati eventuali della Bulgaria contro la Serbia, Venizelos ha detto precisamente così:

"Se la Grecia, opponendosi alla Bulgaria, troverà degli altri dietro di que-sti, essa sarà costretta, pur deplorando-lo, a non indietreggiare".

Atene, 5 notte.

Oggi alla Camera il Presidente del Consiglio Venizelos dichiarò che la Grecia rispetterà rigorosamente gli obblighi sanciti dal trattato serbo-greco anche se dovessero condurre la Grecia a prendere posizione contro la Germania ciò che desidererebbe interamente. Venizelos espresse il convincimento che l'interesse della Grecia sia di schierarsi dalla parte della Quadruplice Intesa. (Stefani).

Perchè la Grecia si muove

Roma, 5 notte.

(*G. A.*) L'intervento della Bulgaria, sul quale non c'è più luogo ad illusioni, è certamente, dopo tanti errori, un successo della diplomazia tedesca. E' un fatto così strano ed eccezionale che non è possibile non trovarci dentro una parte d'errore. E l'errore è stata la falsa valutazione delle cose di Grecia. Il linguaggio unanime della stampa tedesca è veramente rivelatore. I tedeschi hanno compiuto in grande in Grecia quel che avevano già fatto in Italia: conquistato il mondo degli affari, lavorato personalità politiche di scarsi scrupoli, comprato giornali, avevano anche là distribuito a persone influenti dei varî campi un discreto numero di mogli con doti. In più avevano una dinastia amica.

C'era quanto bastava per tenersi sicuri della neutralità greca e persino della fellonia della Grecia di fronte agli obblighi di un'alleanza che le fu già piuttosto proficua. Possiamo ritenere anzi che questa sicurezza il Governo tedesco ha comunicato al signor Radoslavoff per legare la Bulgaria alla propria fortuna. Ma era credibile che Re Costantino fosse un traditore, che il popolo greco fosse del tutto cieco di fronte al pericolo bulgaro che minaccia oggi la Serbia per minacciare ancor più domani la Grecia stessa? Il Governo bulgaro ha fatto ampie dichiarazioni di lealtà e di amicizia alla Grecia e di tali dichiarazioni si è reso garante il Governo tedesco presso Venizelos.

Ma il primo ministro greco — come già l'on. Sonnino — sa quanto peso può avere una garanzia germanica, a cominciare da quella per la neutralità del Belgio e del Lussemburgo. Rimaneva quindi da valutare soltanto la sincerità e la lealtà del Governo bulgaro. Ora è fin troppo noto che i bulgari hanno estese le loro aspirazioni — come il *Secolo* ha dimostrato più volte — ad una striscia di Macedonia tenuta dai greci, alla regione di Xeres e di Drama oltre il porto di Cavala. Questi territori hanno costituito sempre, non meno della Macedonia serba, una condizione pregiudiziale posta dai bulgari per un accordo balcanico. E' evidente quindi che se essi rinunziano per il momento a tali rivendicazioni è solo per poter colpire separatamente gli avversari. E' un giuoco troppo infantile perchè un uomo come Venizelos possa cascarci.

La Serbia è un elemento indispensabile alla sicurezza e all'indipendenza della Grecia. Questa si è del resto così convinta che ha voluto a qualunque costo serbare un notevole tratto di frontiera comune con l'alleata. Il giorno in cui la Serbia fosse assorbita parte dall'Austria e parto dalla Bulgaria, l'integrità nazionale della Grecia sarebbe gravemente minacciata. Quindi interesse vitale pregiudiziale per i greci è di impedire da una parte che la Serbia venga schiacciata, dall'altra che la Bulgaria, acquistando un eccessivo ingrandimento, possa diventare padrona dei Balcani, se pure a sua volta vassalla della Germania.

Si chiederà: Ma il signor Venizelos non aveva già acconsentito a vendere alla Bulgaria una parte delle terre contese compreso quel porto di Cavala che, staccato dalla Grecia, potrebbe svalorizzare Salonicco? E' vero, ma non si trattava di un regalo. Venizelos era entrato nel concetto, da noi come da molti altri giornali italiani lungamente sostenuto, di un accordo balcanico, basato sull'esistenza dei compensi. Così ad un incremento di territorio bulgaro a spese della Grecia e della Serbia avrebbe corrisposto un aumento di territorio o di possessi per gli altri due Stati, in modo che l'equilibrio balcanico non fosse sostanzialmente alterato. Invece un aumento di potenza della Bulgaria a cui non solo non corrispondesse un aumento delle altre due nazioni rivali, ma anzi una diminuzione di queste, assicurerebbe soltanto alla Bulgaria il predominio sulla Penisola Balcanica.

Ecco perchè era questione di vita per la Grecia impedire una nuova aggressione contro la Serbia. Ma c'era anche l'obbligo preciso derivante dall'alleanza e su questo le ultime dichiarazioni di Venizelos hanno fatto giustizia delle cavillose interpretazioni dei giornali del barone Schenk. La grecia compirà il suo dovere fino in fondo, anche se ciò potrà costarle duri sacrifici.

Nessun annunzio ufficiale sullo sbarco a Salonicco

La Grecia e la sua protesta

Parigi, 5 notte.

(l. c.) *Lo sbarco di truppe franco-inglesi a Salonicco non fu ancora ufficialmente annunziato. Le pubblicazioni già avvenute fino da ieri di giornali italiani trovano per altro piena conferma nei circoli politici della capitale. Come vi telegrafai ieri e come lasciavo a voi intendere, fino dal 2 corrente lo sbarco sarebbe cominciato sabato a mezzogiorno. Per prepararlo, già da parecchi giorni si trovava in Grecia il generale Hamilton. Qui non si conoscono ufficialmente altri particolari sullo sbarco. Nessuno ormai ignora qui come da parecchio tempo esso era preveduto e organizzato in ogni particolare. Nessuna meraviglia dunque che dal punto di vista militare l'operazione si sia svolta felicemente.*

Alla vigilia dell'attuale decisione, adottata concordemente dalle Potenze della Quadruplice, sorsero invece alcune difficoltà diplomatiche da parte della Grecia. Avendo sir Edward Grey nel suo ultimo discorso fatto nuovamente appello al buon senso dei bulgari, l'opinione greca si mostrò alquanto impressionata. Allora la Quadruplice si domandò se non convenisse operare uno sbarco non a Salonicco, ma altrove; ma le dichiarazioni successive dei rappresentanti della Quadruplice ad Atene e a Sofia rassicurarono la Grecia almeno quel tanto che bastava per permettere ai governi alleati di ritornare alla primitiva idea di uno sbarco a Salonicco.

Cionondimeno ieri il governo di Grecia protestò contro lo sbarco, ma dati i precedenti surriferiti la sua protesta non significa opposizione all'operato della Quadruplice, ma riserva precauzionale sulle vere intenzioni degli alleati. Se gli alleati occuperanno la Macedonia soltanto per aiutare la Serbia la protesta della Grecia non avrà alcun valore, mentre l'avrebbe se, occupata la Macedonia, gli alleati mostrassero di volerne disporre a loro talento.

Rebus sic stantibus, *la mossa greca non è tale da impensierire. Ci troviamo ormai dinanzi al fatto compiuto. La Quadruplice dimostra effettivamente di voler difendere la Serbia contro l'aggressione della Bulgaria ed aiutarla a difendersi dall'attacco austro-tedesco. Sarà in questa impresa aiutata da altre Potenze balcaniche? L'ultimo discorso di Venizelos riapre l'animo alla speranza per quel che riguarda la Grecia. L'atteggiamento dell'opposizione in Rumenia lascia credere che a Bucarest il colpo di testa regale sarà più difficile che a Sofia, ma di ciò non si sa nulla ancora. Sugli effettivi che la Quadruplice intende impegnare nei Balcani non si hanno notizie precise. Si crede tuttavia che in Oriente le forze alleate si concentreranno non più ai Dardanelli ma in Macedonia.*

Finora le truppe di sbarco sono inglesi e francesi. Quanto alla Russia si dice che essa soccorrerà la Serbia sbarcando truppe. Qualcuno ha detto anche che lo sbarco avverrà sulle coste bulgare, ma chi conosce le coste bulgare crede piuttosto che lo sbarco avverrà altrove. Intanto una cosa è certa, che tre Potenze della Quadruplice dichiarano di voler partecipare alla campagna balcanica.

Parigi, 5 notte.

(l. c.) *Vi telegrafavo poc'anzi che qui, sebbene non si abbiano notizie ufficiali sullo sbarco degli alleati a Salonicco, da molti si ritengono esatte quelle pubblicate dai giornali italiani. Debbo ora aggiungere che alcuni negano che lo sbarco sia avvenuto sebbene le navi degli alleati si trovino da alcuni giorni nella rada di Salonicco. Nello stesso tempo dichiaro che fra tanta incertezza, questa come tutte le altre notizie che già vi ho telegrafate debbono essere accolte col massimo riserbo.*

Venizelos a Salonicco

Londra, 5.

Venizelos ha lasciato ieri la capitale diretto a Salonicco.

Un telegramma da Atene annuncia che i turchi, subito dopo la firma della Convenzione colla Bulgaria trasferirono alle linee fortificate tra Costantinopoli ed il fronte dei Dardanelli gli 80.000 uomini che tenevano concentrati lungo il confine bulgaro. A Kir-Kilisse, Medea ed Adrianopoli non furono lasciate che poche compagnie.

Nota ufficiosa russa sull'ultimatum alla Bulgaria

Pietrogrado, 5 notte.

Una nota ufficiosa comparsa nei giornali di stamane dice: Una nota russa presentata al Governo bulgaro accorda un breve termine perchè esso si renda conto del giuoco pericoloso che prepara alla Bulgaria la sorte della Turchia. La minaccia di richiamare il ministro russo a Sofia non significa ancora la guerra. Data però la solidarietà che esiste tra la Russia e i suoi alleati, il passo tra la rottura delle relazioni diplomatiche e la dichiarazione di guerra è breve, tanto più che la Germania non perderà nemmeno un secondo per affrettare il conflitto nel caso in cui la Bulgaria abbia a cedere.

La politica tedesca che già avvolse la Turchia in una rete di intrighi che la porta ora allo sfacelo, intraprende oggi la stessa precisa manovra con la Bulgaria per passare sopra il suo cadavere e recare aiuto alla Turchia agonizzante e anche per assicurarsi nel caso di una definitiva sconfitta sul fronte occidentale e orientale un pegno per combinare nuovi intrighi, e per trovare nuovi sfoghi ai suoi prodotti industriali. L'avventura balcanica della Germania, sebbene preparata da lunga mano, significa soltanto uno sforzo disperato di trascinare la Bulgaria verso l'orlo dell'abisso nel quale già è stata piombata la Turchia.

Re Ferdinando e i suoi consiglieri non vedono che anche nel caso di una riuscita dei loro piani di fronte alla Serbia, la Bulgaria è minacciata dalle mire economiche della Germania ed è carezzata ora soltanto perchè insieme all'Austria e alla Turchia può forse aiutare un po' la situazione penosa della Germania.

L'"ultimatum,, alla Bulgaria

fu consegnato ieri alle 4,10

PIETROGRADO, 5.

L'ultimatum della Russia alla Bulgaria fu consegnato a Radoslavoff ieri lunedì alle ore 4,10 pomeridiane. (Stefani).

Un ultimatum della Francia

SOFIA, 5 notte.

Il Ministro di Francia fece presso Radoslavoff un passo analogo a quello fatto dal Ministro di Russia e fissò lo stesso termine. (Stefani).

Le proposte fatte alla Bulgaria si considerano nulle

Londra, 5.

Una nota ufficiosa dice:

Di fronte ai recenti avvenimenti si ha l'opinione che il Governo bulgaro ha respinto le proposte fattegli dagli Alleati, perchè riguardo a esse, nessuna risposta è stata comunicata e debbono conseguentemente essere considerate cadute. (Stef.)

Si tratta evidentemente delle proposte, avanzate a Sofia dalla Quadruplice, con le quali si comunicavano al Governo bulgaro le concessioni territoriali che la Serbia era disposta a consentire per appagare le aspirazioni della Bulgaria sulla Macedonia.

I posti bulgari fortificati

sotto la direzione di ufficiali tedeschi

Parigi, 5.

(l. c.) L'*Echo de Paris* riceve da Salonicco che ufficiali tedeschi ispezionarono i lavori di fortificazione nei porti bulgari di Varna e Dede-Agatch, lavori iniziati due esi fa ed ultimamente terminati. L'entrata dei due porti è stata chiusa da una triplice serie di torpedini e da due linee difensive munite con artiglieria di lunga portata, stabilita sulle colline dominanti i due porti.

Le due linee sono separate fra loro da una distanza di 15 chilometri. Il sistema delle difese è identico per i due porti.

L'Agenzia dei Balcani annunzia da canto suo che sei aeroplani tedeschi, montati da aviatori pure tedeschi, sono arrivati per via aerea in Bulgaria, accolti con entusiasmo dalle autorità militari bulgare.

Operai militari specialisti tedeschi, che lavoravano nelle officine di Costantinopoli, lasciano quella città e, da circa una settimana, si rendono a Sofia.

Il Principe Nicola

comandante delle forze greche a Salonicco

Atene, 5.

I giornali dicono che il Principe Nicola sarà nominato comandante in capo di Salonicco, posto che già tenne durante la guerra balcanica. (*Stefani*).

Il Principe Nicola, fratello di Re Costantino, è nato in Atene il 9 gennaio 1877. Egli sposò a Tzarskoïe-Selo, il 16 agosto 1902, la granduchessa russa Elena Vladimirovna.

Il Consiglio dei Ministri

Discussione sulla situazione balcanica - L'azione della Quadruplice - Nuovi provvedimenti finanziari - Una tassa sugli esenti dal servizio militare?

Roma, 5 notte.

Dopo le riunioni tenute ieri e nella scorsa settimana a Palazzo Braschi fra i ministri più direttamente interessati alla situazione internazionale militare e finanziaria si rendeva necessaria la convocazione di un consiglio plenario per ratificare alcune deliberazioni di massima già prese e per l'esame di alcuni provvedimenti di carattere urgente.

Le riunioni preparatorie

L'on. Salandra stamani ha quindi convocato il Consiglio per le ore 16. Alla riunione sono intervenuti tutti i ministri ed essa si è protratta fino alle ore 19.15. Tre ore quindi di discussione dopo la quale nessuna partecipazione ufficiale nè orale nè scritta è stata fatta ai giornalisti: segno questo che erano stati discussi argomenti chiamiamoli pure così, di alta politica, e non provvedimenti di ordinaria amministrazione. Crediamo tuttavia di poter dare qualche notizia precisa sui lavori del Consiglio che ha avuto una notevole importanza.

L'on. Salandra ha informato i colleghi che nelle riunioni degli scorsi giorni alle quali era intervenuto anche il sottocapo di stato maggiore, generale Porro, erano state prese deliberazioni di carattere militare in seguito alla minaccia della entrata in campo della Bulgaria contro la Serbia. Su questo argomento la discussione è durata circa un'ora e mezzo e vi hanno partecipato l'on. Sonnino, il generale Zupelli, ed il ministro della Marina, Corsi.

L'azione della Quadruplice

L'on. Sonnino ha riferito sulle trattative diplomatiche svoltesi in perfetto accordo tra i Gabinetti della Quadruplice non appena si delineò la minaccia bulgara contro la Serbia. Subito apparve la necessità di una azione concorde ed energica per impedire che la Serbia alleata della Quadruplice potesse essere colpita. Attaccare la Serbia significava scendere in guerra contro tutte le Potenze della Quadruplice ed è per questo che fu deliberato l'invio dell'*ultimatum* della Russia alla Bulgaria e lo sbarco delle truppe francesi a Salonicco. Contemporaneamente fra Londra, Pietrogrado, Parigi e Roma si prendevano gli accordi militari per l'azione che separatamente le singole Potenze avrebbero dovuto esplicare.

Lo sbarco francese a Salonicco fatto in precedenza alle azioni militari delle altre Potenze della Quadruplice ha avuto il significato di far comprendere a Sofia che l'*ultimatum* della Russia trova gli alleati pronti all'azione e sono sbarcate per prime le truppe francesi perchè esse erano già pronte da tempo nelle vicine isole dell'Egeo. L'on. Sonnino deve aver dichiarato ai colleghi che non ancora aveva avuto notizia della risposta bulgara all'*ultimatum* russo, risposta che poteva a quell'ora esser già stata consegnata poichè l'*ultimatum* scadeva precisamente mentre si riuniva il Consiglio dei ministri. Alla esposizione dell'on. Sonnino hanno fatto seguito le relazioni dei ministri militari.

Il generale Zupelli ha partecipato ai colleghi la deliberazione già presa del richiamo alle armi delle prime e seconde categorie di alcune armi delle classi 1883, 1884, 1885. Tali contingenti serviranno a bilanciare le forze armate dato l'impiego di truppe già in armi. Il ministro della marina ha riferito sull'attività della nostra flotta.

Nuovi provvedimenti finanziari

Il Consiglio è passato subito dopo a discutere un altro grave problema: la situazione finanziaria, ed i ministri Daneo e Carcano hanno esposto ai loro colleghi alcuni provvedimenti di carattere economico e finanziario studiati di comune accordo per far fronte alle ingenti spese di guerra. Anzitutto l'on. Carcano ha partecipato che il catenaccio sui tabacchi e gli altri aggravi fiscali adottati lo scorso mese hanno già cominciato a dare buoni risultati, ma altre tasse si impongono. Mentre è allo studio un provvedimento — che si preannunzia come nettamente democratico — e che avrà una grande portata finanziaria colpendo solamente le classi abbienti, si rendono necessari altri aggravi immediati ed il Consiglio ha discusso sulla opportunità di ritoccare l'ingranaggio organico che regola il giuoco del lotto allo scopo di ricavarne maggior beneficio per l'erario, e sulla istituzione di una nuova imposta che dovrebbe gravare su tutti coloro — entro i limiti di età — che sono esenti dal servizio militare.

Si verrebbe ad istituire in Italia quella tassa che in Francia colpisce tutti i riformati e che è stata accolta assai favorevolmente e ha dato ottimi risultati. Non sappiamo con quali criteri questa nuova imposta debba essere applicata, ma si assicura che essa dovrebbe variare a seconda delle categorie degli abbienti. La nuova imposta costringerebbe così anche coloro i quali esenti dagli obblighi del servizio militare non hanno creduto di dover versare anche una modesta quota di denaro alla sottoscrizione nazionale e dare quel contributo che ogni cittadino deve in quest'ora alla patria a seconda delle sue forze.

Altri provvedimenti finanziari gli on. Carcano e Daneo hanno illustrato ai colleghi e il Consiglio ha deliberato che alcuni di tali nuovi aggravi vengano immediatamente applicati.

Altri discorsi di ministri

Prima di terminare la riunione l'on. Salandra ha intrattenuto i colleghi sull'opportunità o meno che vengano pronunziati altri discorsi da ministri. E' stato infatti annunciato che dopo il discorso Barzilai altri discorsi avrebbero tenuto nelle varie città d'Italia i ministri Orlando, Martini, Daneo e Ciuffelli. Il ministro Guardasigilli, si è detto, parlerà a Palermo. Ferdinando Martini parlerà a Firenze, il ministro Daneo terrà un discorso ai suoi elettori di Torino. E già si venivano precisando le date dei vari discorsi. In verità si è corso un po' troppo. I ministri parleranno se sarà necessario e sopratutto se avranno qualche cosa da dire. Non è l'ora di esercitazioni retoriche e di manifestazioni accademiche. Che cosa si potrebbe dire di nuovo dopo quanto hanno detto l'on. Salandra nel suo discorso in Campidoglio e Salvatore Barzilai al San Carlo? D'altra parte nè a Firenze nè a Torino vi è un principio di organizzazione per i discorsi che gli on. Martini e Daneo dovrebbero tenervi. Una commissione di parlamentari è venuta a Roma e ha invitato l'on. Orlando: il ministro Guardasigilli ha accettato di recarsi a Palermo; tutto ciò è vero, ma la data del discorso non è stata ancora fissata, e si ritiene che il discorso Orlando non si avrà che a novembre.

Che i ministri parlino in quest'ora non è un male: che essi dedichino la loro parola a quell'autorevole propaganda di patriottismo e di educazione civile che può giovare alla popolazione italiana mentre il paese è in guerra, è desiderabile: e i discorsi di Martini, di Orlando e degli altri ministri dopo quelli di Salandra e Barzilai avrebbero certo grande efficacia e larga eco nel paese e all'estero. Ma è pure necessario che, come abbiamo detto, i discorsi dei ministri non si riducano a inutili ripetizioni e a vane manifestazioni accademiche: si è pertanto deciso che fra un discorso e l'altro corra un certo periodo di tempo e che ciascun discorso a mano a mano risponda all'o stato d'animo che nel paese si crea mentre la guerra ha il suo corso e mentre si svolgono e si chiariscono le complicate vicende della situazione internazionale. Concludendo: l'on. Orlando non parlerà che a novembre e più in là dopo di lui a mano a mano seguiranno i discorsi degli altri ministri.

Nuove classi chiamate alle armi

ROMA, 5, notte.

Un manifesto in data d'oggi chiama alle armi la prima e la seconda categoria in congedo illimitato delle seguenti classi:

1884 — Militari ascritti alla fanteria, compresi quelli provenienti dai granatieri di tutti i distretti del Regno;

1883 — Bersaglieri di tutti i distretti del Regno;

1884 — Artiglieria da costa e da fortezza di tutti i distretti del Regno;

1885 — Alpini di tutti i distretti del Regno.

La presentazione per tutti i suddetti militari dovrà avvenire la mattina del 10 corrente. (Stefani).

Sui campi di battaglia di Russia e di Francia

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Sul fronte russo

Attacchi tedeschi respinti

e offensiva vittoriosa dei russi dalla Volinia alla Galizia

Pietrogrado, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Presso Dwinsk i tedeschi aprirono ieri a mezzogiorno un violentissimo fuoco contro il settore di uno dei nostri reggimenti nella regione del villaggio di Chwchkow, tra la ferrovia e il lago di Sventen. I tedeschi tirarono con pezzi di grossissimo calibro, compresi cannoni di otto pollici. Il nemico, protetto dal suo fuoco violentissimo, si precipitò in avanti e occupò parte delle nostre trincee. La nostra artiglieria e le nostre truppe facendo subire alla loro volta alle stesse trincee e ai tedeschi che vi erano penetrati un'azione distruttiva, si avanzarono per un vigoroso contrattacco. I tedeschi non sopportando il fuoco si ritirarono con grandi perdite e le trincee furono da noi rioccupate.

Ai passaggi del fiume Mjadeolka, affluente del Diesenka, si sono impegnati accaniti combattimenti. Il villaggio di Borovja, nella regione di Kozia, è stato preso d'assalto dalle nostre truppe. Ci siamo impadroniti di prigionieri e di mitragliatrici. I tedeschi furono inoltre sloggiati alla baionetta dai villaggi di Teliaki e di Kozly, tra i villaggi di Koziany e di Postaw. In alcuni settori del fiume Spiagliatzy, a sud del lago di Wichnjewskoe, le nostre truppe passarono felicemente sulla riva occidentale. In occasione della presa di alcuni villaggi nella regione di Tchermshity e di Stakhovtzy furono fatti prigionieri circa 300 tedeschi non feriti con 5 ufficiali e tra essi 19 artiglieri con un ufficiale. Caddero inoltre nelle nostre mani 4 mitragliatrici e molti altri trofei. Sul fronte che va approssimativamente dalla regione di Smorgon fino al Pripet non vi sono cambiamenti.

Alla foce del Stokod il nemico aveva occupato il villaggio di Pojog, ma è stato sloggiato con un energico attacco. Il nemico è stato anche sloggiato dalle posizioni a nord del villaggio di Soviochtza. Presso lo Styr nella regione della ferrovia Kowel-Sarny e del villaggio di Kostiouknof e a sud ovest di Soviechtchtzy sono stati fatti prigionieri oltre 200 uomini e sono state prese due mitragliatrici e convogli. Sullo Styr, che le nostre truppe hanno passato con successo presso Polonne, venne sloggiato il nemico dal villaggio di Tzminy. E' riuscito anche il passaggio delle nostre truppe presso il villaggio di Kvzlinitoi a valle di Chartoryak.

Il due corrente sul Mar Nero la torpediniera Zavietny nella rada di Baltana presso Trebisonda, nonostante un violentissimo fuoco di un distaccamento che si trovava sulla riva, catturò uno schooner automobile che condusse a Batum.

Le relazioni dei capi di truppe rilevano che i prigionieri tedeschi, malgrado gli avvertimenti e le minacce dei loro capi di punizioni diverse, danno molto di frequente le informazioni sulla stanchezza delle truppe tedesche e della popolazione tedesca e sulla diminuzione tra di esse della popolarità della guerra. (Stef.)

Il comunicato tedesco

Basilea, 5.

Si ha da Berlino 4 - Un comunicato ufficioso dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg. — *Dopo un'intensa preparazione di artiglieria i russi hanno attaccato ieri in masse serrate su quasi tutta la fronte tra Postawi e Smorgoni. Questo attacco è fallito con perdite assai elevate. Anche parziali azioni notturne sono rimaste senza risultato a sud-ovest di Lennewaden. Sulla Dwina un attacco nemico è stato respinto.*

La situazione degli altri gruppi di eserciti è immutata. (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 5.

Si ha da Vienna, 4: Un comunicato ufficiale dice:

La giornata di ieri è trascorsa senza avvenimenti notevoli sulla fronte russa: la situazione è rimasta immutata. Sulle altre fronti nulla di importante. Sulla Drina inferiore, ad eccezione di vive scaramucce, la giornata è stata calma. (Stefani).

Violenta offensiva russa

contro le posizioni di Hindenburg

Una serie di trincee conquistate

Parigi, 5 notte.

L'Echo de Paris annunzia che domenica mattina le armate del generale Rousski hanno iniziata una violenta offensiva contro le posizioni del maresciallo Hindenburg all'est di Wilna su un fronte superiore allo 30 werste fra Smaglia e Smorgoni. Secondo le prime informazioni i russi avevano preparata l'offensiva con un efficace fuoco di artiglieria e, passati con un ardore straordinario all'attacco alla baionetta, conquistarono tutta una serie di trincee tedesche facendo un largo bottino di prigionieri, cannoni e mitragliatrici. I russi hanno nel contempo attaccato le forze di von ... a sud-est di Riga impadronendosi di diverse posizioni nemiche.

Sul fronte francese

Nell'Artois e nella Champagne

Parigi, 5.

Il comunicato ufficiale del 4 corrente, ore 23, dice:

In Artois la lotta da trincea a trincea è proseguita durante la giornata sulle creste tedesche a sud del bosco di Givenchy. Il nemico ha potuto riprendere piede all'incrocio delle cinque strade; in tutti gli altri punti è stato respinto, malgrado la violenza dei suoi ripetuti contrattacchi. La lotta dell'artiglieria e degli ordegni da trincea è stata specialmente attiva a sud della Somme, nel settore di Lihons e di Chaulnes, nonchè a nord dell'Aisne, nella valle della Miette e sul canale dall'Aisne alla Marna.

Nei dintorni di Sapigneul un aeroplano nemico è stato abbattuto sulle nostre linee. Due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

In Champagne il nemico ha nuovamente diretto tiri con granate asfissianti contro le nostre posizioni e dietro il nostro fronte. La nostra artiglieria ha energicamente risposto. Sul limite orientale dell'Argonne le nostre batterie pesanti hanno preso sotto il loro fuoco una colonna nemica in marcia a Baulny-sur-Aprémont.

Nei Vosgi abbiamo respinto, dopo un vivissimo combattimento, un attacco nemico contro i nostri posti ad est di Celles-sur-Plaine. Violentissimo bombardamento da una parte e dall'altra all'Hartmannweillerkopf. (Stefani).

Parigi, 5 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois bombardamento abbastanza violento da una parte e dall'altra su tutto il fronte a nord di Scarpe. Lotta a colpi di bombe e di torpedini, nel settore di Quennevières, di Vie sur Aisne e sull'altipiano di Nouvron.

In Champagne vi è stato lo stesso cannoneggiamento reciproco e specialmente nella regione di Epine de Venegrange presso la fattoria di Navarrin e presso la collinetta di Soussin.

In Argonne combattimenti da trincea a trincea a colpi di granate e di petardi alle Courtes Chaussé e alla Fille Mort a nord di Verdun. Nei dintorni di Ortens la nostra artiglieria ha colpito un treno tedesco ed ha provocato una violentissima esplosione. Nulla da segnalare sul rimanente del fronte.

Una nostra squadriglia di velivoli ha lanciato una cinquantina di proiettili sulla stazione di Blanches presso Verronnes.

Il comunicato inglese

Londra, 5.

Un comunicato del maresciallo French, dice:

Il nemico ha cominciato ieri nel pomeriggio un violento bombardamento ed ha fatto attacchi successivi contro le nostre trincee fra le cave di Vermelles e la strada di Hulluch. Questi attacchi, spinti con risolutezza, furono tutti respinti con forti perdite per il nemico senza che questo riuscisse a raggiungere le nostre trincee. Più a nord ovest il nemico riuscì a riprendere la maggior parte della ridotta di Hohenzollern.

Sul rimanente del fronte la situazione è immutata. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 5.

Si ha da Berlino in data 4: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE: *Ieri mattina cinque monitori sono apparsi dinanzi a Zeebrugge ed hanno bombardato la costa senza risultati. Tre abitanti belgi sono rimasti vittime del bombardamento. La nostra artiglieria costiera ha colpito un monitore nemico che ha dovuto essere preso a rimorchio essendo stato gravemente danneggiato. I lavori di attacco hanno fatto nuovi progressi contro la fronte inglese a nord di Loos dalla quale fu tentata durante la notte una infruttuosa sortita contro la nostra posizione ad ovest di Hirnes.*

A sud del ruscello Souchez i francesi sono riusciti a stabilirsi in un piccolo elemento di trincee su una collina. Gli attacchi francesi sono stati respinti. Una trincea di quaranta metri, situata a nord-est di Neuville, è stata ripresa dalle nostre truppe.

In Champagne i francesi hanno invano rinnovato il loro attacco ieri nel pomeriggio nella regione a nord-ovest di Massiges e a nord-ovest di Ville-sur-Tourbe. Le loro truppe sono state prese sotto un fuoco concentrico. Un violento attacco notturno contro le nostre posizioni a nord-ovest di Ville-sur-Tourbe è fallito sotto il fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici con gravi perdite per il nemico. Uno dei nostri dirigibili ha bombardato con visibile successo la stazione di Chalons che costituisce il punto centrale di raccolta delle riserve francesi della Champagne. (Stefani).

Il cardinale Mercier

prega per la liberazione del Belgio

Amsterdam, 5 notte.

Il *Telegraaf* dice che il cardinale Mercier ha diretto una lettera pastorale ai parroci della sua diocesi in occasione della festa di San Michele, patrono di Bruxelles. In essa dice:

«Un uomo fa tremare tutti per la no-

Gli Stati Uniti

minacciano nuovamente

la rottura dei rapporti colla Germania

Nuova York, 5.

Il segretario di Stato Lansing ha comunicato al Presidente Wilson la nota consegnatagli sabato scorso dall'ambasciatore di Germania. Si annunzia che con questa nota la Germania non dà soddisfazione alla domanda del Governo degli Stati Uniti che chiedeva che la Germania sconfessasse l'operato di coloro che affondarono l'*Arabic* e se ne assumesse la responsabilità. Lansing non vuole rivelare quale sarà il prossimo passo degli Stati Uniti. Si crede tuttavia che l'ambasciatore sarà invitato a recarsi a Washington per prendere cognizione dell'opinione del Governo americano e che un rifiuto formale della Germania di accettare il punto di vista americano potrebbe condurre alla rottura delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi.

La malafede dei comunicati tedeschi

constatata in una nota ufficiale francese

Parigi, 5 notte.

(*Ufficiale*) Comunicati tedeschi di questi giorni, fedeli alle loro tradizioni, non hanno mancato di esporre le operazioni che hanno avuto luogo in Champagne, nel nord, in modo erroneo. Essi cercano di coprire il carattere indeciso delle loro informazioni sull'insieme dei fatti e sul risultato della battaglia nel precisare volutamente alcuni particolari i quali costituiscono, in generale, o invenzioni di una fantasia più o meno strana o esagerazioni grossolane di alcuni avvenimenti. E' così che essi segnalavano il 18 settembre che, nella regione di Souain, la cavalleria francese, in seguito ad una straordinaria ignoranza della situazione, sarebbe stata impegnata in masse, rapidamente respinte e poste in fuga dall'artiglieria tedesca. In realtà, nè nella regione di Souain, nè altrove, è stata impiegata cavalleria in massa. Al contrario, in occasione dell'occupazione da parte dei francesi delle prime linee di trincee, piccoli gruppi di cavalleria si portarono risolutamente innanzi per compiere la loro missione di esploratori. Essi ebbero allora l'occasione di prendere il contatto col nemico e di fare numerosi prigionieri. E' così che un solo di questi gruppi di cavalleria fece 600 prigionieri. Il modo con cui questo fatto è stato riferito nei comunicati tedeschi, non può cagionare sorpresa ma è interessante constatare una volta di più il loro imbarazzo e la loro malafede.

Azioni della flotta inglese

contro i Dardanelli

Atene, 5.

Si ha da Mitilene che una squadra leggera inglese ha bombardato ieri le posizioni turche di Fenki. Gli Alleati avevano posto cannoni di lunga portata in battelli bombardarono gli stretti ed i forti della costa asiatica. (*Stefani*).

Piroscafo francese

affondato da un sottomarino austriaco

Marsiglia, 5.

Il piroscafo «Provincia» della Compagnia Ciprien Fabre, è stato affondato da un sottomarino austriaco, domenica mattina, al largo di Cerigo, a sud-ovest della costa greca. Il sottomarino austriaco, allorchè emerse, ordinò al «Provincia» di mettere le imbarcazioni in mare. Quaranta marinai presero posto nelle scialuppe e raggiunsero la costa. Intanto il sottomarino affondava la nave

La morte dell'autore

di un attentato nel Reichstag

Zurigo, 5 notte.

(d. g.). E morto a Stein Nicolao Njegus di Sebenico, in Dalmazia, che, come i lettori ricorderanno, nel settembre del 1911 sparava dalla tribuna del Reichstag parecchi colpi di rivoltella contro il ministro della Giustizia von Hochenburger. Due proiettili colpirono la sedia presidenziale. Il Njegus era stato condannato a sette anni di carcere duro.

Cinico commento tedesco

in difesa dei massacratori

Zurigo, 5 notte.

(*d. g.*) Il conte Reventlow, che nella *Deutsche Tageszeitung*, assume volentieri la difesa dei massacratori degli inermi sulla terra ferma e sul mare, si occupa oggi in un cinico articolo della nota inviata dal governo degli Stati Uniti alla Sublime Porta per le atrocità che la Turchia viene commettendo in Armenia e di cui più volte abbiamo informato i lettori. Il Reventlow, dopo aver detto che le atrocità armene sono da due anni un comico e comodo strumento che la diplomazia inglese e russa tirano fuori di quando in quando per immischiarsi nelle faccende interne della Turchia, afferma che probabilmente il gabinetto di Washington si è deciso a fare il noto passo dietro istigazione dell'Inghilterra perchè anche la Germania venga trascinata nella faccenda. E continua: «Per l'impero tedesco non può venire naturalmente neppure come oggetto di discussione l'immischiarsi nelle faccende interne di un suo alleato sotto la pressione di una terza potenza. Se gli organi competenti turchi hanno ritenuto giunto il momento di intervenire con energia contro l'infedele, e tumultuoso elemento armeno essi sono non soltanto nel loro diritto ma nel loro dovere. In piena guerra sarebbe una pazzia il voler trattare tale argomento con i guanti gialli. In ogni caso la Turchia può essere certa che la pubblica opinione in Germania considera questa faccenda come un affare esclusivamente di pertinenza del governo turco. Da questo punto di vista noi pensiamo perciò che certo potenze non dovrebbero mettere le loro mani in tali questioni. D'altra parte è troppo chiaro come sarebbe desiderabile per i nostri nemici che l'impero tedesco, nell'intento di conservare e di migliorare le proprie relazioni col governo americano, si lasciasse trascinare a dei passi che potrebbero dispiacere alla capitale turca».

Così, dopo aver esaltato gli assassini del *Lusitania* il conte Reventlow approva e difende oggi i turchi massacratori dell'Armenia.

Gli Stati Uniti in difesa degli armeni

Washington, 5 notte.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli ricevette istruzioni di informare il Ministero degli Affari Esteri turco che se i massacri degli armeni continuano le relazioni amichevoli degli Stati Uniti con la Turchia sarebbero minacciate.

Un aeroplano austriaco su Nish

Nish, 4.

Stamane un aeroplano nemico volò su Nish gettando sulla parte centrale della città parecchie bombe che fecero sei vittime e cioè due donne, due fanciulli e due prigionieri di guerra. (Stefani).

Grande Lotteria Italiana

di MEZZO MILIONE

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il giorno 11 Novembre 1915 avrà luogo in Roma l'estrazione della Grande Lotteria Italiana.

Questa Lotteria ha premi per il complessivo importo di L. 500.000 così divisi: L. 250.000 per il primo premio; L. 50.000 per il secondo; L. 30.000 per il terzo; L. 20.000 per il quarto; L. 10.000 per il quinto; inoltre vengono estratti 3 premi da L. 5.000 cadauno; 5 premi da L. 3.000; 5 premi da L. 2.000; 20 premi da L. 1.000; 100 premi da L. 500; 500 premi da L. 100 e 1000 premi da L. 50.

I biglietti sono per legge in numero molto limitato, ed essere sicuri ed assicurarsi ricordandosi il vecchio proverbio: chi ha tempo non aspetti tempo.

Non occorre mettere in evidenza la serietà dell'operazione. Il pubblico è ormai convinto che tutte le Lotterie e Tombole Nazionali effettuate ed estratte in Roma hanno dato completa prova di sincerità, correttezza e puntualità nel pagamento di tutti i premi.

I biglietti si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute, Bars ed in tutte quelle località dove è esposto il pubblico l'apposito cartello e dove si vede una ...

EMORROIDI
guarite senza operazione ...
IL NUOVO METODO ...
dei Signori Medici ... a chi ne ...
Indolora al più ... fary in casa ...
... pere le ...
... fattibile dell'intestino ...
... Cure Specifiche ... per la ... chezza ...
... Colle ... Guarigioni ...
... posto in grado di ... ca ...
... ca ... senza ... Dott. P. ...
... Prezzo ...
... Visite ...

Vè delle Alpi
di "RECOARO"
il migliore dei purganti

ISTITUTO COMMERCIALE
Facchetti
TREVIGLIO (presso Milano)
Prepara i Giovani alla Banca e al Commercio, all'Industria - Rilascia Diploma di Ragioneria e Commercio. Procura ottimi impieghi a tutti i Licenziati. Convitto di Lusso. Referenze ovunque. Programmi riccamente illustrati dal Direttore Cav. G. Facchetti.

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari. — Regio Ginnasio. — Regia Scuola Tecnica. — Corsi speciali. — Retta mite.
Rettore: Nob. E. BONETTI

COLLEGIO CIVICO
VARESE
Parco cintato mq. 30 mila
Scuole interne pareggiate
CORSO AUTUNNALE di RIPETIZIONE con ripetizione. - Locali e suppellettile modello.
Chiedere Programmi e schiarimenti al Direttore
Cav. Prof. E. MARCHI

LUGANO
Istituto Femminile CUNIER
Insegnamento delle lingue, scienze, ... sport. referenze di genitori e prospetti dalla Direttrice M.lle J. M. Cunier.

COLLEGIO OGNISSANTI
COGNO (MILANO)
Dir. propr. Prof. FERRARI

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE II
Castelsangiovanni (linea Piacenza Alessandria)
Scuole Elementari - Regie Scuole Tecniche
Interno - Corsi accelerati e di ...
Disciplina Paterna — Retta mite.

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, Via Bocchetto, 22, MILANO
Visite da mezzogiorno alle sedici. - Corrispondere affrancando. - 20 anni di esercizio nella ...

Per i nostri Soldati!!
Premiato e brevettato
Scaldapiedi Rituali
Indispensabile ai militari al fronte ed in trincea
di uso semplicissimo
Grande stock di carboni
Sconto ai rivenditori
Ditta RITUALI, Piazza Duomo, 21, MILANO

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Dr. C. VENCA
NAPOLI
VISITE DALLE 10 ALLE 15
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA COPAIBA

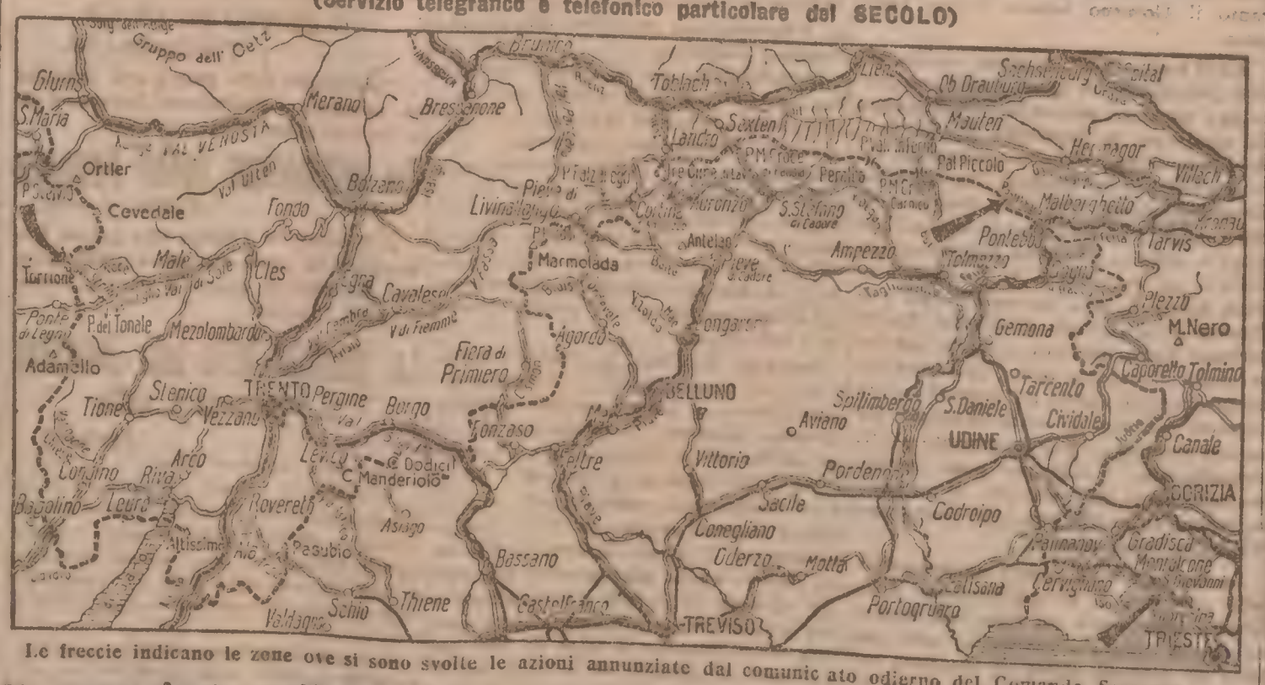
Per la Croce Rossa,
Ambulanze, Ospedali, ecc.
Vestaglie e Grembiali
per Dame ed Infermiere.
Camicie per feriti,
Biancherie sanitarie
e per convalescenti.
Consegne speciali a ... a richiesta.
Biancherie per Militari
Camicie, Mutande, Maglierie, ecc.
a prezzi convenienti.
Rivolgersi a ...
E. Frontè e C.
Filiale in MILANO
Via Manzoni, 29.
Grandi Cataloghi e campionari.

Malattie Segrete
Il LABORATORIO ... di Milano ... avvisato di qualsiasi ... e nevrastenia (scolo) ... bleenorragia efficacissimi nella cura ... Depurativi ... anche in ... filide. Si spedisce ... corrispondenza ... 999, Milano.

Reparti nemici respinti dagli alpini al Tonale

Nuovo attacco austriaco fallito nella zona del Torrente Pontebbana

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 5 ottobre)

Nella zona del Tonale la sera del giorno 3 un nostro reparto da montagna scalata la ripida vetta del Torrione (testata di Valle di Strino) ne cacciava alcuni nuclei nemici che vi si erano annidati, distruggeva le difese di cui essi avevano iniziato la costruzione, indi sottraendosi al violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientrava nelle proprie linee. Le nostre batterie continuano il tiro di interdizione sugli accessi al Torrione impedendo così all'avversario di rioccuparlo.

In Valle di Fella la notte sul 4 il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebbana: fu respinto.

Sul Carso consuete azioni di artiglieria.

Viene segnalato ancora movimento di treni sulla linea di Trieste fra la stazione di Nabresina e quella di San Giovanni.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Della vetta del Torrione, alla testata di Valle Strino, fra Punta Albiolo e il Redival, nella zona del Tonale, si era già occupato il bollettino del 25 settembre. Si ricorderà che allora le nostre truppe erano mosse all'attacco di questo monte, posto su quella dorsale rocciosa che si leva a picco sul versante nord della Val Vermiglio. La posizione, dopo varie vicende non potè esser tenuta nè da noi, nè dal nemico, perchè un fuoco infernale di artiglieria dall'una e dall'altra parte ne impediva il possesso. Nei giorni che seguirono l'attacco, gli austriaci covettero, alla spicciolata, aver raggiunta la vetta, e già stavano lavorando alla ricostruzione dei ripari distrutti, quando dalle nostre posizioni poste probabilmente nella zona della Punta Albiolo usciva un riparto di alpini, che scalata arditamente la vetta del Torrione, scacciava il nemico che vi si era stabilito, e ritornava sulle proprie posizioni dopo aver distrutto i lavori dell'avversario, sottraendosi al violento fuoco con cui frattanto l'artiglieria austriaca fulminava la vetta del monte.

Ora la cima è lorcata nostra, perchè i tiri di interdizione delle nostre batterie e di quelle del nemico ne impediscono l'accesso.

L'importanza della vetta del Torrione sta nel fatto che essa fa parte di quella dorsale che domina da settentrione la Val Vermiglio e quindi tutte le posizioni di sbarramento austriache scaglionate per l'intera lunghezza della valle stessa.

Negli altri settori della fronte, non è segnalato che un attacco respinto contro le nostre posizioni sul Torrente Pontezzana, che segna il confine verso Pontebba e confluisce poi in Val Fella.

Le stazioni fra cui il bollettino segnala un intenso movimento di treni si trovano sulla ferrovia litoranea Monfalcone-Trieste.

Per i rapporti di interessi

fra italiani ed austriaci

Zurigo, 5 notte.

(*d. g.*) Il viennese *Fremdenblatt* in una nota ufficiale scrive che l'ordinanza del 24 giugno 1915 del governo italiano, secondo la quale i passaggi di proprietà e di beni dei sudditi austriaci vengono dichiarati senza effetto dal 24 maggio 1915 e viene tolta ai cittadini austriaci la possibilità di far valere i loro diritti dinanzi ai tribunali italiani, avrebbe potuto determinare il governo austro-ungherese a prendere delle contromisure pei rapporti dei cittadini italiani residenti in Austria. Tuttavia il governo di Vienna non ha creduto di adottare tali misure ritenendo che l'annullamento dei contratti stipulati da italiani con gli ingegni avrebbe potuto avere delle conseguenze non moderate. Vienne per contro la data il subito ... contratti italiani e di dichiarare annullati i contratti ... coi sudditi italiani nel caso in cui essi lo ritengano conveniente.

Come si vede si tratta di una carta bianca che il governo austro-ungherese accorda ai propri sudditi per agire unilateralmente contro i nostri connazionali.

Ier notte, a Bologna!

Bologna in questi tempi è una città commovente; e benchè il cancelliere germanico Bethmann Hollweg abbia dichiarato che *la Germania deve disimparare il sentimento*, e benchè sia convinto che questo consiglio sia molto saggio, per noi specialmente; tuttavia Bologna è apparsa ai miei occhi una città commovente, dove è difficile dominare il sentimento.

Bologna presenta una singolare animazione di soldati e di ufficiali specialmente; e il perchè lo sa chi comanda. Se ne incontrano di imberbi di ufficiali; se ne incontrano di grigi, e di uomini canuti, anche. Gli alberghi sono pieni. Di notte, la città è azzurra; un azzurro molto vicino al buio, anzi diciamo una tenebra, rotta qua e là da lumini azzurri. La gaudiosa vita notturna di Bologna è forse un poco arrestata; ma fermata, non mai! Nessuna forza potrà arrestare la vita notturna di Bologna! In qualche angolo di caffè, nelle ore che seguono dopo la mezzanotte, è facile trovare anche adesso i vecchi conoscenti ed amici.

***

L'amico *Gi Bi Elle*, per esempio! Io non lo nominerò che per le iniziali.

La sua conversazione mi è stata molto utile ed interessante per il passato ed anche ier sera come dirò.

Non è un letterato, non è un artista, non è un filosofo, e molto meno un sentimentale: ma è un uomo che porta con sè un po' di storia vissuta; e siccome ne parla, non con la venerabile saggezza morta dei vecchi, ma con la indomita energia dei giovani, così è molto interessante. Non è un solitario metafisico; ma un uomo ancor agile, spiccio, pratico, capace ancora di faccende. Uomo sano, uomo dal *cuore sano*. Meravigliosa virtù! Perchè chi non sa che, passati gli anni della giovanezza, il cuore dell'uomo si ammala molto di sovente di inguaribili mali di varie viltà; e ben pochi sono quelli che conservano il *cuore sano*?

L'amico *Gi - Bi - Elle* trascorse la sua gioventù nella politica, ma non ne uscì ricco. Anzi il contrario! Ma non se ne preoccupa. Ed uscire povero dalla politica e disprezzare la ricchezza, è altrettanto cosa singolare come mantenere il cuore sano.

Se la conquista del pane quotidiano non lo occupasse, una delle sue ambizioni sarebbe quella di poter dettare i ricordi dei primi tempi del socialismo italiano: gli incunaboli — diremo così — dell'Internazionale in Italia, dopo il 1870; in Romagna ed in Bologna specialmente. E' una interessante miniera di storia viva e di aneddoti che egli possiede. I nomi dell'agitatore russo Bakunin, di Caffiero, di Costa, poi del Carducci e del Pascoli giovine, ricorrono spesso nei suoi racconti; oltre ai nomi degli uomini oscuri del popolo, morti per una fede in una palingenesi umana, che mai non avverrà ma che forse ha la missione di purificare la vita, con l'elemento eroico delle rivoluzioni.

L'amico *Gi Bi Elle* vanta al suo attivo di essere entrato nel 1876 nell'*Internazionale*; di essere stato segretario dell'*Internazionale* in Bologna nel 1877; di essere stato processato nell'allora famoso processo dei *malfattori*, come furono qualificati quegli internazionalisti in Forlì, nel 1878; di aver fatto a diverse riprese circa due anni di carcere, di essere stato ammonito, ecc., ecc.

Certa sua psicologia semplice e rude sull'uomo e sulla folla mi era piena di interesse. La vita e la figura, e i patimenti, e la follia e la miseria di quel singolare rivoluzionario che fu il Caffiero; certi angoli che rimarranno perpetuamente bui della miseria morale o della nobiltà di altri uomini che hanno segnato il loro nome nelle ultime vicende politiche, certi retro-scena dolorosi, l'amico *Gi Bi Elle* sapeva illuminare con la luce della diretta conoscenza e con quella schiettezza che raramente si rincontra nel libro o nella pagina stampata.

Uomo scaltrito ed esperto delle asuzie della vita, egli, l'amico *Gi Bi Elle*, aveva acquistato così, naturalmente, la virtù di non meravigliarsi di nulla, il terribile *nihil admirari*!

Spesso nei colloqui notturni gli era compagno un giovanetto che egli mi presentò: suo figlio, operaio elettricista. Ma quand'era sulla mezzanotte, lo mandava a casa con un: — Tu adesso va a letto! Lo scorso anno, allo scoppiare della guerra, vidi qualche volta l'amico *Gi Bi Elle*. E si parlò della guerra.

Perchè nasconderlo?

L'amico *Gi Bi Elle* riconosceva che il popolo germanico aveva la virtù di più ordine, più lavoro, più equità sociale. « Io, per esempio — diceva — invece di arrabattarmi come possa rimediare quelle tre o quattro lire che mi occorrono al giorno, guadagnerei forse cinque, dieci lire al giorno. I tedeschi — e lo sapeva per sua esperienza nei commerci — pagano l'uomo per ciò che esso vale e per ciò che esso rende.

Eppure, te lo devo dire? Non darei questo benessere per quella libertà, che noi godiamo; e, se non abbiamo, ci prendiamo. Mi parrebbe di soffocare!

***

Poi non se ne parlò più per diverso tempo. L'atroce guerra frattanto si ampliò. Vennero i gas asfissianti; il diritto dell'uomo umano fu affondato come le torpedini germaniche affondavano tutto. Apparve nel cielo il fenomeno dell'inesorabile aviazione. L'Italia entrò nell'enorme conflitto.

Ma Bologna — dicevo — è oggi una città commovente. Rigurgita di ufficiali imberbi e di ufficiali dai capelli grigi. Spesso — è questione semplicemente di osservare — l'ufficiale imberbe che dà la destra, ha una curiosa somiglianza con l'ufficiale dai capelli grigi. Il sottotenente è il figlio; il capitano è il padre. Ma non un'emozione! Spesso l'ufficiale giovane cammina in compagnia di una signora o con una signorina. Ma non è l'amante, non l'amica galante! E la madre, la sorella. E non un'emozione!

E l'altra sera, ritornando all'albergo, un piccolo ufficiale imberbe mi fermò.

— Non mi conosce?

Era uno studente del Politecnico.

Mi guardò sorridendo, anzi ci guardammo a vicenda un poco muti. L'anno scorso era sui banchi della scuola a Milano.

Poi lui venne fuori con questa curiosa espressione: — Dica la verità: lei non credeva che la gioventù d'Italia fosse così. Eh? — Poi mi aggiunse con la sua vocina questa lezione di storia, lui a me! — Il popolo d'Italia è sempre stato generoso!

E fu così che, anche ritornato all'albergo, non potei chiudere occhio. Ed oramai le ore correvano verso la mezzanotte.

— Dove hanno appresa questi giovani questa sacra parola, Italia? Chi la ha insegnata a loro?

Le leggende antiche dei Titani si devono essere formate così, anche se gli uomini erano piccoli.

E non potendo dormire, mi rivestii e mi recai in quel caffè dove spesso, in Bologna, mi ritrovavo con l'amico *Gi Bi Elle*.

C'era infatti. E si parlò, come altre volte.

Era contento, ieri sera. Aveva un luccichìo negli occhi.

Aveva ricevuto lettera da suo figlio.

— Ma tuo figlio dove è? Non è a Bologna?

—E' al fronte; è andato volontario.

— E tu?

— Io sono stato contento. Se non avessi la mia vecchia — aggiunse — andrei anch'io. E poi non è ancor detto! Manda una cartolina a mio figliò, va là! che gli farà tanto piacere, *Guido Elle*, Soldato, 2° reggimento genio, 8ª compagnia.

Oh, senti che bella lettera mi scrive: e, religiosamente, tolta una lettera dal portafogli leggeva; ed io udiva:

.... Il nostro lavoro consiste nel fare e accomodare trincee, tagliare reticolati.... Questa notte ho ricevuto il battesimo del fuoco nemico e fortunatamente sono rimasto incolume... Faccio il mio dovere di italiano... Dunque sempre avanti e coraggio...! Dite a Gianmino che spero di poter portare, quando ritornerò, un bel fucile austriaco, da fare i giuochi.

Ma le parole dell'amico *Gi Bi Elle* benchè le udissi, mi giungevano (e pure gli ero vicino) come echi lontani di onde di un gran mare.

Ero distratto.

Come mai — mi domandavo — questo uomo della vecchia guardia dell'Internazionale, che fu carcerato, ammonito; che è povero, che nulla ebbe dallo Stato, ha spinto oggi il suo unico figlio alla guerra?

E per quale miracolo questo ragazzo, operaio, parla così meravigliosamente della patria?

***

Quale atroce oltraggio ricevettero gli uomini perchè sentano il bisogno di lavarlo col sangue?

Cancelliere germanico, *Bethmann Hollweg*, voi avete dichiarato alla Germania che conviene dimenticare il sentimento.

— Sì, così conviene, e a noi più che a voi, perchè a voi la cosa non deve costare una straordinaria fatica. A noi italiani, molta fatica! Eppure conviene approfittare del vostro prezioso consiglio.

E' l'ora inesorabile, e voi la avete invocata!

Ma verrà il giorno e l'ora in cui la Germania, che tutto ha da insegnare — come ella dichiarò — che nulla ha da chiedere altrui, che ha le profonde miniere dei metalli; che ha le più vaste officine dei metalli, che ha le più vaste officine di filosofie, domanderà a noi questi nostri imponderabili, meravigliosi, frutti della nostra povera terra latina: *libertà* e *carità*, senza le quali non è la vita degna di esser vissuta.

Alfredo Panzini.

La crisi nel giornalismo

Roma, 5 notte.

La crisi nel giornalismo, di cui ci occupammo ieri, è sempre aperta. Come prevedevamo il nuovo presidente dell'Associazione della stampa non sarà eletto per ora. Non si riesce infatti a trovare un nome di persona che possa essere elevato alla presidenza fra la concordia di giornalisti di ogni partito. E per evitare le inopportune e antipatiche lotte di nome, di partiti e di tendenze in una riunione non troppo numerosa di soci si sarebbe stabilito di proporre che le elezioni vengano per ora differite a dicembre.

L'assemblea è convocata per la votazione, ma al principio dell'assemblea vi sarà chi proporrà il rinvio delle elezioni. In sostegno del rinvio si afferma che a norma dello statuto le elezioni dovrebbero a tutti i costi rinnovarsi a dicembre e in realtà il nuovo presidente non sarebbe eletto che per due mesi. L'assemblea rimane intanto convocata per la sera di sabato prossimo; e non potrebbe essere diversamente. Ma si ritiene che la proposta di rinvio finirà per trionfare, nonostante i voti delle precedenti assemblee. La crisi rimarrà insoluta e avremo per due mesi ancora un periodo di interregno.

Le maniglie d'ottone

L'incetta del rame e dell'ottone si fa in Germania ogni giorno più disperata, o scientifica che dir si voglia. Dopo aver tolto ogni bagliore cupreo alle piazze, alle strade, alle botteghe, all'esterno degli edifizi, ha penetrato il santuario della famiglia; e ha frugato, catalogato, schedato tutto quanto di rame entrava a far parte dell'intimità domestica. S'è precipitata sui becchi del gas; ha strappato gli sportellini alle stufe e i rubinetti alle condutture; ha rapito gli alari al focolare; s'è arrampicata su per le pareti delle cucine spogliandole di pentole e padelle.

Una sola cosa d'ottone è rimasta immune dal sequestro: le maniglie degli usci.

***

Non so perchè il decreto di seqüestro voglia inviolate le maniglie. Ma il pensiero di quelle maniglie, maniglie di tutte le forme, a gruccia, ovali, rotonde, schiacciate, rimaste sole a rappresentare in tutta la vecchia Germania il metallo guerresco, mi commuove.

Già tutte le classi dell'ottone e del rame sono state richiamate; anche è stata fatta la minuziosa revisione dei riformati: ma le maniglie hanno avuto un congedo illimitato, sono state riformate per sempre, o almeno fino a quel giorno in cui, perduto l'estremo palmo di terreno, si getta nella lotta anche l'ultimo frantumo dell'ultimo avanzo, in cui anche gli storpi, i ciechi e gli ottantenni sono buoni a buttar olio bollente dalle finestre per tentare l'ultima difesa contro il nemico.

Perchè proprio le maniglie degli usci sieno costrette a questa attesa ingloriosa nelle case vuotate, mentre l'altro rame scoppia virilmente sui campi battuti, non so. Ma il pensiero di quelle maniglie mi commuove. Forse esse sono un simbolo. Passando dall'una all'altra delle stanze desolate, Gretchen deve ritrovare in quel pomo lucido un ricordo dell'antica prosperità, e trarne fino all'ultimo un augurio ostinato per la definitiva vittoria. Il tedesco superstite deve ricordare, che anche senza stufe e senza becchi a gas e senza pentole si può vivere, e si può durare al freddo, al buio e allo stento, fin che nella casa c'è un uscio da chiudere, una stanza da custodire, una intimità da far rispettare.

***

Ma probabilmente questa interpretazione è troppo simbolica, artificiosa e stentata, specialmente per tempo di guerra. Può darsi che le serrature degli usci tedeschi sieno state lasciate rigorosamente intatte solo per una generale misura di precauzione verso i novissimi alleati, che per ragioni balcaniche debbono in questi giorni frequentare molto le case della vecchia Germania.

Flor.

Tra i funzionari dei ministeri

Roma, 5 notte.

Il Governo in seguito a esperienze fatte e ai risultati di una intensa laboriosità da parte dei funzionari rimasti negli uffici durante le forti prove patriottiche che l'Italia attraversa, ha potuto raccogliere elementi per una riforma generale e migliratrice dei servizi nei vari ministeri. La soluzione di questo importante problema sarebbe basata su criteri di equità congiunti a quelli del perfezionamento di tutti gli ordinamenti burocratici nei quali sarebbero specialmente soppresse le funzioni che mentre costituiscono duplicazioni e superfluo controllo di atti amministrativi riescono in pratica a rendere più pesante, meno spedita e spesso molto oscura la grande macchina dello Stato amministratore.

E' provato ad esempio (e furono parecchi anni or sono gli stessi funzionari a proporlo), che uno dei due gradi, quello di capo sezione e di capo divisione, è superfluo ed ingombrante, quando pure non si voglia pensare che alcuni alti gradi si riducono in più casi a semplice sinecure senza manifestazioni di attività seriamente personale, perchè il carico del lavoro pesa su provetti funzionari inferiori che le perfezionate condizioni della cultura odierna ha reso capaci di utili e feconde iniziative e di serie responsabilità. L'eliminazione dei funzionari per modo da permettere una larga epurazione nei ministeri, avverrebbe in ogni modo con i determinati riguardi allo Stato di servizio prestato, ma anche con anticipazione di tempo rispetto al conseguimento della pensione.

In talune circostanze i posti di direzione e di responsabilità sarebbero messi a concorso, in maniera da impedire le conseguenze che oggi si lamentano col sistema delle promozioni fatte a base di politica, di desideri e di protezioni burocratiche all'infuori talora di sicure constatazioni di meriti reali, in confronto alle esigenze tanto elevatesi dei servizi aministrativi. Sarebbero presi provvedimenti — informa sempre l'Agenzia Nazionale — con benevola considerazione di equità anche nel campo del numeroso personale imposto alle pupbliche amministrazioni dal desiderio di fama e di popolarità da cui sono stati presi parecchi ministri negli ultimi anni della vita amministrativa italiana.

Il concorso al premio Augusteo

Roma, 5 notte.

La *Tribuna* dice che anche quest'anno il ministro della Pubblica Istruzione aprirà il concorso al premio Augusteo, con due premi, il primo di lire tremila, il secondo di lire duemila. Sono ammessi al concorso tutti gli allievi italiani licenziati da non oltre cinque anni dai maggiori istituiti nazionali italiani.

La riapertura delle scuole ad Ala redenta

Ala, 5 notte.

Il prof. comm. Fiorini, ispettore generale al ministero della P. I., per le scuole secondarie, è venuto ad Ala ove, col comm. D'Adamo, segretario generale per gli affari civili presso il regio esercito, ha tenuto un'adunanza a questo municipio per studiare l'indirizzo più adatto da dare al già esistente ginnasio reale.

Erano presenti alla riunione anche il cav. Giuseppe Vicentini, ordinario di fisica all'Università di Padova, che molto efficacemente ha speso grande attività pel bene della sua città, ottenendo, fra l'altro, anche i sussidi per le famiglie bisognose di Ala se pur hanno parenti nelle file nemiche; il commissario civile cav. Foschini, questo sindaco signor Pollaver, il direttore del ginnasio don Battelli e l'avv. Sartori.

Dopo lunga discussione, si è deliberato di far rifunzionare tutte le scuole con quegli stessi criteri che le hanno regolate nel passato, salvo s'intende quelle piccole modificazioni di indole didattica che più rispondono alle nostre leggi e regolamenti.

Il ginnasio reale verrà riaperto il 14 corrente; ma verrà ora denominato ginnasio comunale, e gli alunni del quarto anno potranno, senza subire alcun esame di integrazione, entrare nel quinto corso ginnasiale italiano.

Anche le scuole elementari verranno riaperte quanto prima, nei loro antichi locali, che furono espressamente costruiti a spese di questo municipio e che rispondono egregiamente a tutte le esigenze igieniche e didattiche.

Le insegnanti rimaste ad Ala saranno riconfermate nei loro posti, di più, per disposizione del Comando Supremo ed a cura del Comando di tappa, a tutti gli alunni bisognosi verrà distribuita una refezione, per la quale si stanno attivamente preparando apposite cucine.

La famiglia Cadorna a Pallanza

Pallanza, 5 notte.

E' giunta fra noi, in compagnia di una figliuola, la contessa Giovanna Cadorna dei marchesi Balbi di Genova, consorte dell'illustre Capo di Stato Maggiore del nostro esercito. Essa è ospite del marchese Silvio Della Valle di Casanova, che le ha messo a disposizione un appartamento nella villa di S. Remigio.

Furono ad ossequiare l'ospite il Prefetto di Novara comm. Muffone, il sottoprefetto di Pallanza cav. Negri nonchè il nostro Sindaco cav. Pirola ed altri vecchi devoti amici dell'illustre famiglia.

L'esimia signora, s'interessò vivamente e con vera compiacenza dei lavori compiuti dal Comitato locale di Preparazione Civile, il quale con iniziative multiformi condotte con larghezza di mezzi e praticità di intenti ha raggiunto mercè l'operosità instancabile delle più elette signore pallanzesi, risultati certamente superiori ad ogni aspettativa.

La contessa Cadorna volle visitare i nostri ospedali della Sanità Militare e della C. R., elogiandone il funzionamento, la efficienza considerevole e lo spirito di abnegazione del personale tutto.

In onore dell'ospite, il marchese di Casanova diede un ricevimento a cui presero parte oltre l'ufficialità e le notabilità cittadine anche un gruppo di militari convalescenti coi quali la nobile donna si intrattenne famigliarmente interessandosi della loro infermità e dei fatti d'arme ai quali presero parte, dando prova, unitamente alla figlia di elevato patriottismo e di conoscenza profonda delle nostre operazioni militari.

Libri e opuscoli

Il prof. Maurizio Ascoli, ordinario di patologia medica all'Università di Camerino, ha dato alla luce un libro, dal titolo *Conferenze ai Medici in guerra* (Milano, Tip. Stucchi Ceretti e C. 1915).

L'autore, con quella competenza che tutti gli riconoscono, parla della dissenteria, della diagnosi e cura della meningite cerebro-spinale epidemica, del tifo di guerra e del tifo dei vaccinati, della cura della febbre tifoide in campagna, del colpo di calore, della malaria cronica, del tifo esantematico, del colera e del tetano.

Si tratta, insomma, di argomenti di attualità, che si riconnettono con la guerra, e dànno modo al medico, chiamato a prestare servizio nell'esercito, di farsi un'idea chiara e concreta delle possibili evenienze nelle quali sarà chiamato a prestare la sua opera.

Il prof. Ascoli ha non solo obbedito al suo temperamento squisitamente scientifico, ma anche alla nobiltà dei suoi sentimenti di italiano. Egli, difatti, nel suo patriottismo ha già dato prove luminose entrando nella Sanità militare che — come è noto — ha il compito dell'assistenza dei malati e dei feriti dalle linee del fuoco agli ospedali territoriali.

Il volume dell'Ascoli è un notevole e simpatico contributo alla medicina castrense che, trascurata per il passato, in questi giorni si va sempre più affermando e popolarizzando, mercè la penna di esimii scienziati, i quali hanno messo a profitto la loro dottrina e la loro intelligenza per venire in aiuto alla grande guerra da noi oggi combattuta in nome della patria e della civiltà.

***

Coi tipi dell'Editore Ravà di Milano è uscita *La difesa contro il colera* (vaccinazioni) del prof. P. Rondoni. In ogni luogo le epidemie coleriche hanno suscitato un sacro terrore e a ragione. In genere si calcola che i contagiati della terribile malattia diano una mortalità del 40-50%. Il colera non è proprio dei nostri paesi, esso è stato importato in Europa nel principio del secolo decimonono e precisamente dall'India, ove si riscontra allo stato endemico; donde il nome di colera asiatico. L'autore — dopo alcune considerazioni d'indole storica — tratta della causa del colera, del modo con cui si contrae, della difesa che noi possiamo contrapporre all'infezione per premunirci da essa e dalla sua diffusibilità. Il volumetto è scritto con chiarezza e con sobrietà di forma, è accessibile a tutte le menti ed ha un carattere veramente popolare nel senso che rifugge dalle astruserie del linguaggio scientifico. Esso, perciò, sarà largamente letto e contribuirà alla creazione di quella coscienza igienica della massa che, purtroppo, tra noi, è sempre agli inizi della sua formazione. Diciamo purtroppo perchè dalla coscienza igienica si ha la grande spinta per il rinnovamento della vita civile nelle sue più alte e complesse manifestazioni quali sono per l'appunto quelle che mirano a difendere ed elevare le energie palesi o nascoste della stirpe e a dare un'altra personalità psichica e fisica al nostro popolo nel cui grembo è senza dubbio l'avvenire della nazione.

***

Un'altra interessante pubblicazione è quella che dobbiamo al prof. A. Lustig: *La difesa della popolazione civile e i suoi problemi*, edita pure da Ravà e C. di Milano. L'illustre scienziato, a ragione, sostiene che uno dei fattori della vittoria per una nazione belligerante è rappresentata dalla preparazione sanitaria dell'esercito e dell'intero paese che affronta la guerra. La preparazione non s'improvvisa e deve essere materiata di coltura, di sacrificio, di abnegazione, di attività oculata e cosciente. Che una nazione abbia forti e disciplinati i combattenti, grandi e pazienti gli strateghi non giova, se le malattie fanno strage più che il fuoco nemico e impediscono che i feriti non gravi tornino nelle prime file di combattimento. Quantunque il Governo abbia già pensato alla preparazione sanitaria colle grandi misure di profilassi e di disinfezione e all'applicazione della legislazione sanitaria, pure anche i privati devono compiere l'opera di previdenza sapiente cercando di istruirsi e di attenersi rigorosamente alle norme di profilassi individuale. Se la grande massa del popolo non è ancora a conoscenza delle origini delle malattie infettive è dovere dei Comitati di preparazione di istruirla come è obbligo dei medici di persuaderla a vaccinarsi contro il trio addominale, a rivaccinarsi contro il vaiuolo, di dare la dimostrazione della bontà della pratica profilattica sottoponendosi per primi ad un esperimento *in corpore vili*. Il Lastig dà delle norme igieniche per la vita di trincea e d'accantonamento, per il campo dei prigionieri, con speciale riguardo al tifo esantematico che per la sua gravità costituisce la preoccupazione di tutti gli eserciti moderni. Non dimentica poi i metodi di disinfezione, la difesa della popolazione civile, il risanamento del campo di battaglia. Il suo lavoro è completo e suggestivo insieme, perchè lascia riflettere sull'importanza immensa dei gravi problemi che la guerra crea e che un popolo belligerante non può trascurare, ma deve risolvere, in tutta la loro estensione, per tenere sempre desto lo spirito di combattività e il sentimento della immancabilità della vittoria.

***

La guerra ai nervini, e soprattutto all'alcool, ha una grande importanza nei momenti decisivi della storia d'un popolo. L'Inghilterra, la Russia e la Francia hanno preso persino dei provvedimenti coercitivi per difendere la salute pubblica e mantenere integre le energie popolari. Ben ha fatto, perciò, il Prof. E. Carlotti a dare alle stampe, a mezzo della ditta editore Ravà, l'opuscolo: *Le bevande eccitanti e la fatica* e di mettere così il pubblico a conoscenza dell'effetto dannoso che certe sostanze producono sull'organismo quando ad essa, dal lato fisico, si richiegga il massimo rendimento. L'autore espone i vari argomenti con molta semplicità e chiarezza e riesce d'una evidente efficacia — per quanto si tratti di cose in parte note e quindi di difficile interessamento da parte di chi legge.

LIBRI RICEVUTI

A. Vertua Gentile — *Come devo comportarmi?* (Milano, Ulrico Hoepli, L. 1.).

D. Guerrini — *La Russia, la Polonia e la Scandinavia*. (Milano, Casa Ed. F. Vallardi, Lire 3.—).

E. Rignano — *I fattori della guerra ed il problema della pace*. (Bologna, N. Zanichelli).

G. Podrecca — *Genio e Kultur*, latini e tedeschi. (Roma, presso l'autore, via Bocca, 8, Lire 1.—).

C. D. Mavrodin — *La Roumanie Contemporaine*. (Paris, Plon, Nourrit et Cie, 8 fr.).

O. Roux — *Per diventar caporale*. Manuale teorico per i soldati. (Milano, Luigi Trevisini, L. 1,20).

E. A. Barrostaviena — *Alemania contra el Mundo*. Juicio de Almafuerte sobre la guerra. (Buenos Aires, Otero y Co., Venezuela 570).

Intorno alla guerra

Un volontario romagnolo caduto sul campo

Riceviamo dal fronte la seguente lettera:

« Se pur qui si resta con l'animo preparato a tutto, il cuore sente tuttavia una stretta dolorosa quando un compagno viene a mancare; quando la raffica rabbiosa d'una granata o d'uno shrapnell spezza una giovine esistenza. Fra la schiera dei volontari romagnoli, venuti i primi di luglio al fronte a raggiungere il reggimento *** fanteria, contavamo un simpatico brunetto — appena ventenne — baldo e ardente come la sua fede: Giacomo Borghesi da Rimini, studente d'ultimo anno di Belle Arti. Conosciutissimo e figlio di reputato professionista — fervido d'ingegno e di carattere gioviale — l'amavamo come un fratello. S'arrolò come volontario ciclista, e poi, stanco dell'attesa, e sospinto da sante impazienze, veniva spontaneamente a raggiungerci in prima linea, come semplice fantaccino.

« Egli è morto ieri, colpito entro la trincea da una granata-shrapnell, graduata a terra. La sua morte fu istantanea. La notizia tragica passò fulminea tra le nostre file, e lasciò su tutti i volti il solco profondo della mestizia. Povero amico! Egli, così giovane, erasi votato a questa guerra con la fede ardente d'un neofita. Agli agi della vita aveva preferito il disagio del campo — e quando l'annunzio della guerra passava come una scintilla animatrice sulle piazze d'Italia — egli abbandonava gli studi e si votava intero a questa causa. Un lampo d'amore brillava di sovente negli occhi suoi profondi: amore per le terre redente dall'austriaco dominio.

« Altri morti — altri giovani romagnoli — son caduti in queste stesse posizioni, su nelle linee prime conquistate dai nostri. In faccia all'Isonzo egli sentiva tutta la bellezza della nostra guerra di rivendicazione. Le chiazze del suo nobile sangue generoso stanno ad indicare l'immutabilità della tradizione romagnola: ch'è tradizione altamente civile e patriottica.

« Gli amici della terra nostra, i parenti piangenti, sappiano che alla salma del giovane caduto sul campo furono resi ieri gli onori militari.

« L'estinto fu sepolto accanto ad altri valorosi nel cimitero di M..... — paesello che fu testimone dell'eroico sforzo dei nostri — paesello che sta come di sentinella avanzata sul fronte davanti a G..... Per i compagni d'armi portarono il saluto i carissimi amici Salvatore Gremignani di Albona d'Istria, l'avv. Masotti di Forlì e il tenente reverendo Baronio da Cesena. Indi l'autorità militari s'unirono nel doveroso omaggio. Non una parola di più. Al papà del povero nostro amico — al signor Cesare — alla famiglia tutta, giunga di noi volontari una parola di compianto, l'espressione viva delle nostre condoglianze.

Da P....., 15 settembre 1915.

« *Volontario Armando Bartolini, il « nonno » Salvatore Gremignani; avv. Masotti da Forlì; il volontario ciclista Raffaello Garosi da Savigliano; Romeo Alessi di Sant'Arcangelo di Romagna; il sergente zappatore Adalberto Zanotta e suoi dipendenti*, ecc. »

Conferenza patriottica dell'on. Podrecca

Bologna, 5 notte.

L'on. Podrecca tenne a Minerbio una applaudita conferenza trattando il tema *Dal Fronte*. Egli si dichiarò lieto di parlare della guerra che ha dato fremiti di concordia in tutta Italia per la sua inevitabile fatalità in mezzo allo scatenarsi violento e proditorio del militarismo imperiale della Germania.

Impressioni di Nathan dal fronte

Roma, 5 notte.

Ernesto Nathan il quale, come è noto, presta servizio come tenente di fanteria in zona di guerra, invia dal campo la seguente cartolina: « Vidi presso una batteria di artiglieria una modesta tomba eretta dagli artiglieri con la seguente iscrizione: « Combattendo eroicamente per la grandezza della Patria qui caddero da eroi - dieci fucilieri del *** reggimento fanteria. Gli artiglieri della *** Batteria - con animo pietoso - in memoria posero ».

« Si noti che l'epitaffio fu dettato non dagli ufficiali, non da professori di belle lettere, ma dagli istessi soldati! Quando il cuore parla trova gli accenti eloquenti senza licenze e senza diplomi. Gli uomini che, feriti, anelano la guarigione per tornare alle trincee sanno degnamente ricordare ai posteri i compagni caduti per la patria ».

Ispezioni ai prigionieri di guerra

Alessandria, 5 notte.

Sono qui giunti l'on. Emilio Maraini, presidente della Commissione dei prigionieri di guerra; dott. Adolfo Despine, vice presidente della Croce Rossa di Ginevra; il sig. Beuret; il capitano cav. Giovanni Tonini ed il tenente Baracchi Ugo, per un'ispezione ai prigionieri di guerra internati nella nostra cittadella, nonchè ai prigionieri feriti ed ammalati, degenti in questi ospedali. La Commissione si recò prima in cittadella, dove si trovano tuttora circa 500 prigionieri. Questi furono interrogati in merito al trattamento ricevuto dal primo giorno che si trovano in territorio italiano e del vitto che vien loro somministrato. Gli austriaci ebbero parole di elogio per le cortesie continue che essi ricevono sia dalle autorità militari che dal personale addetto alla vigilanza.

Poscia la Commissione si recò nei locali delle scuole femminili di via Cremona, ora adibiti ad ospedali di riserva, ove si trovano gli austriaci prigionieri feriti ed ammalati. Alle domande loro rivolte circa i trattamenti ricevuti durante la degenza all'ospedale, sia i feriti che gli ammalati austriaci manifestarono la loro più schietta gratitudine per i sanitari, infermieri, suore e dame della Croce Rossa, che tutti assieme nessuna cura tralasciano a loro riguardo. La Commissione su tre automobili forniti dalle autorità militari si portò poscia in Piazza d'Armi nuova dove sono stati costruiti, per disposizione del Governo dei padiglioni per un campo contumaciale. Queste nuove costruzioni tuttora disabitate, formano un gruppo di caseggiati in legno disposti simmetricamente a guisa di rettangolo ed in essi furono introdotte tutte le comodità suggerite dall'igiene. I componenti la Commissione ebbero parole di encomio per il modo sollecito con cui vennero ultimati i lavori, e per la splendida riuscita delle costruzioni.

La Commissione quindi si recò a Voghera per visitare i prigionieri colà internati. Nel pomeriggio fece ritorno in Alessandria e questa sera alle ore 19.40 partì alla volta di Genova.

Per i figli dei richiamati

Roma, 5 notte.

L'on. Alfredo Baccelli ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. ministro degli Interni e l'on. ministro dell'Istruzione per conoscere se non credano necessario e urgente, specie nelle piccole città e nelle campagne, di venire in soccorso dei Comitati locali a beneficio dei figli dei richiamati e degli istituti sussidiari della scuola che sorgono a tale fine ».

L'inchiesta sul disastro della "Benedetto Brin"

Roma, 5 notte.

La commissione di inchiesta per il disastro della « Benedetto Brin » prosegue i suoi lavori. Non è veramente una commissione quella che ha la responsabilità dell'inchiesta: l'incarico è stato affidato al Duca degli Abruzzi ed è questi che deve indagare e riferire. Attualmente però Luigi di Savoia ha dei collaboratori e può dirsi che vi sia una vera e propria commissione, ma essa non è ufficialmente costituita, tanto che il Duca degli Abruzzi che l'ha personalmente composta sceglierà i suoi collaboratori tra gli uomini di sua fiducia, non ha comunicato al Ministero neanche i nomi di coloro sui quali è caduta la sua scelta. Ed in realtà a Roma se ne ignorano i nomi, e per il Ministero l'inchiesta — ripetiamo — è condotta dal comandante supremo della flotta e si è in attesa della relazione che egli trasmetterà al governo centrale.

Quando sarà pronta questa relazione. Le indagini sono difficili, delicate e complesse, e dovranno durare ancora qualche tempo. Il documento che dovrà dire la parola definitiva sull'immane catastrofe è atteso col più grande interesse, ma esso non sarà pronto, si ritiene, se non fra qualche settimana e non si sa ancora se esso sarà comunicato al pubblico o se invece il Ministero non si limiterà a dare notizia della presentazione dell'inchiesta con un comunicato puro e semplice. Nulla vi è di deciso al riguardo, ma un autorevole informatore ci assicura che se per ovvie ragioni non sono stati resi pubblici i risultati dell'inchiesta sulle perdite dell'« Amalfi » e della « Garibaldi », che si sono verificate durante operazioni militari, non vi sarebbe ragione alcuna per tener celate le cause della esplosione verificatasi a bordo della « Brin », mentre essa era quetamente ancorata nelle acque di Brindisi.

I caduti per la Patria

Biella, 5 notte.

Al comune di Miagliano è giunta notizia della morte all'ospedale militare di Asiago, in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia, del giovane Clemente Novaretti della classe 1895 allievo ufficiale del .... fanteria.

Al comune di Flecchia è giunta notizia della morte sul campo dell'onore del soldato Vialante Ronco, caduto in un furioso scontro alla baionetta.

Cuneo, 5 notte.

E' qui giunta notizia che è morto al fronte combattendo da prode il tenente Cipolla degli alpini.

Faenza, 5 notte.

Il comando del ** Bersaglieri ha informato stamane il sindaco della morte del soldato Primo Fabbri fu Giuseppe, garzone-colono della vicina Parrocchia di Reda, avvenuta in un ospedale da campo, in seguito a ferite riportate in un combattimento in cui il Fabbri si portò da eroe, meritando gli encomi de' suoi superiori.

Ancona, 5 notte.

Si apprende la notizia della morte sul campo di battaglia del concittadino tenente Brenno Sarti, bella figura di soldato, che cadeva combattendo il 14 settembre.

Porter Charlton dinnanzi ai giurati

Il rinvio del dibattimento al 18 corrente

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Como, 5 notte.

Il pubblico di Como si interessa mediocremente a questa parentesi giudiziaria [illegible] americana aperta nel folto della [illegible]. Quando, alle 9.30, si apre l'aula [illegible] di giornalisti, di elegantissimi [illegible] a prendere posto presso la barra [illegible]. Poi, a poco, lo spazio riservato al pubblico si va riempiendo. Vi occupano i giornalisti esteri e nazionali sono un piccolo drappello e occupano tre [illegible] avuti, la rappresentanza della [illegible] completo. I giurati, attuno in pena, si danno un gran da fare per essere esentati da questo non breve arruolamento giudiziario.

Le cose, infatti, minacciano di andare

L'accusato Porter Charlton.

per le lunghe; abbiamo due costituzioni di parte civile e conseguentemente due incidenti per le costituzioni stesse; un altro incidente — forse — per il rinvio; nel contempo i periti, gli avvocati si moltiplicano. L'inscenamento del «grande processo» si va completando. Saranno sufficienti i sette giorni previsti dal cancellire?

Questo dubbio allarmante ci nasce nell'animo, quando, alle 10.5 precise entra il presidente, barone Scanzi, che dichiara aperta l'udienza. E' al suo posto anche il procuratore del Re cav. Melini funzionante da P. M.

La porticina della gabbia si apre e un carabiniere fa passare l'imputato. Si leva un brusio dal pubblico. Tutti gli occhi sono fissi su Porter Charlton. Questi scende fino all'ultimo gradino, e va all'estremità della gabbia, rivolto al presidente. E' un giovinetto biondo-sassone, dal profilo aristocratico, un po' magro, un po' pallido. Veste in bleu, elegantemente: un fazzoletto bianco fa capolino dal taschino.

Il presidente chiede:

— Come vi chiamate?

— Porter Charlton.

— Dove siete nato?

— A Omaha Nebraska, il 30 settembre [illegible].

E siede sul secondo banco, incrociando le braccia — l'occhio sempre fisso al presidente.

Mentre l'aula viene sgombrata per la costituzione della giuria, l'usciere consegna a Porter un telegramma. Egli lo legge e sorride compiaciuto. E' un voto augurale, forse del babbo e della mamma, che gli arriva d'oltre Oceano.

Quando l'aula è riaperta al pubblico, l'imputato appare più sicuro e disinvolto. Egli — intelligentissimo — si è già ambientato.

Al banco [illegible] sono i due difensori, avv. Miceli Picardi da Roma, per la parte civile, la parola [illegible] per la difesa dell'imputato, avv. Noseda, che rappresenta la P. C. [illegible] Per il pubblico ministero, [illegible] Cattaneo, per la parte civile [illegible] Noseda, che rappresenta la P. C. [illegible] Borciani, per la difesa [illegible] Como, [illegible] avvocato [illegible] Gallina.

Per il rinvio del processo

Il [illegible] a fare il riassunto [illegible] avv. Miceli Picardi lo previene domandando la parola.

Presidente. — Parlerà dopo.

Avv. Miceli-Picardi. — Vorrei parlare subito per chiedere il rinvio del processo.

Il [illegible] con brevi parole [illegible] motivi che lo consigliano a chiedere il rinvio [illegible] quel delicato e importante processo, [illegible] la [illegible] confessando di [illegible] la [illegible] e [illegible] la [illegible] e [illegible] la [illegible] e

CRONACA MILANESE

Il "Posto di Ristoro" della Croce Rossa

Il «Posto di Ristoro» va diventando la più lodevole delle iniziative benefiche sorte a Milano con la nostra guerra.

Quale ne sia la funzione, che ha una significazione pratica ed anche morale perchè conforta il fisico e il sentimento dei soldati che passano dalla mostra Stazione Centrale, è stato ripetutamente detto. Questa importanza abbia assunto dal giorno in cui si impiantò come una mensa *brunette* gratuita per i militari e i feriti dei treni, fino ad oggi in cui deve volere soddisfare ai bisogni di migliaia di soldati che domandano di rifocillarsi, sono le cifre riassunte non è molto. Sono copiose provviste di generi d'ogni sorta che si smaltiscono ogni giorno e ogni notte; sono centinaia di lire che occorrono quotidianamente; sono diecine di signore che per turno si sobbarcano a un improbo lavoro di magazzinaggio, di cucina, di distribuzione, con amore di massaie e con premura di sorelle e di mamme.

Il dare e... l'avere...

Il bilancio del «Posto di Ristoro» è andato così notevolmente ingrossando. Ma la pagina dell'avere non si è infittita, come quella del dare. Al *deficit* si è sempre sopperito con la generosità saltuaria ma immancabile di qualche privato, che aveva dentro l'opera, magari sotto le specie spoglie di uno sguattero, o che aveva modo di conoscerla. Ma questa cenerentola nata all'ombra della grande sorella della Croce Rossa, destinata però ad alimentarsi con radici sue proprie, non può dare naturalmente tanti frutti che bastino al generoso *pillage* che vi si fa in sempre crescente misura. Al «Posto» è capitato più di una volta che gli si presentasse l'impossibile. Nato fra qualche manifestazione di dilettanza, quegli stessi che ne furono principio ne avevano sorriso si videro costretti ad invocarne l'opera. E' una istituzione che non si sostituisce, questa del grande ristoratore dove non si paga nulla e che ha per insegna, ideale s'intende, un grande cartello con su scritto: «Chiacchierate». Così arriva, imperioso, l'ordine di preparare tanta roba per tanti soldati. L'ordine cade spesso come una folgore. Al «Posto», guardano intorno gli scaffali vuoti, le bottiglie vuote, le tazze vuote, si guardano in faccia. Come fare?

Come si è fatto tutte le volte non sarebbe facile dire. Certo è che nessuna domanda è rimasta senza risposta, nessun treno è passato diretto al fronte o ne è ritornato col suo carico meno rumoroso o un poco più pallido ,senza che le centinaia, le migliaia non ricevessero il cibo, la bevanda, cartoline, coccarde, lapis, tutto quanto non tende già a surrogare i provvedimenti ordinari dell'autorità militare, ma ad integrarli, a costituire il superfluo indispensabile che nel momento solleva il corpo, calma un'arsura, conforta uno spirito ,e resta poi nella memoria grata, e appuntato sopra la cuore o custodito in uno zaino, come ricordo, il saluto, il pensiero della buona madre Milano. Vuol dire che si fanno compiuti, volta per volta, dei miracoli, ne si sa se sarebbe più imbarazzante o più commovente dire come e dove si è trovato quello che mancava e non doveva mancare.

Popolarizziamo l'iniziativa

Ora il «Posto di Ristoro per i soldati alla Stazione Centrale» si avvicina più direttamente alla cittadinanza. Per due motivi. La prima è che realmente urge il bisogno e che è doveroso per Milano dare per tante opere di bene è sotto tante forme, non lasciare languire un'istituzione che è la più vivificatrice, la più memorabile se non la più indispensabile al nostro soldato. L'altra si tratta di un'assistenza così geniale così destinata ad entrare naturalmente nella simpatia e nella convinzione di tutti che la si conosca almeno per il beneficio che porta, che vale la pena di popolarizzarla, di tentare di cambiare il suo regime di vita perchè non sia più quello di un permanente clandestino e alla giornata, ma diventi sicuro come il risultato direttamente del patriottico amore di Milano per i soldati d'Italia.

La tazza di brodo che si porge al soldato affacciato al finestrino durante la sosta del treno alla nostra Centrale è spesso, ed è stata fin qui, la delicata attenzione di qualcuno. D'ora in poi sarà il gesto amoroso della città che si tende riconoscente al ristoro di tutti quelli che passano. E al popolo non può che tornare

ULTIMISSIME

L'impressione in Germania per l'ultimatum della Russia

In attesa delle ostilità della Bulgaria

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Sorpresa e irritazione tedesca

Zurigo, 5 notte.

(*d. g.*) La caratteristica principale dei commenti dei giornali tedeschi all'*ultimatum* russo è quella della più grande incertezza. Dagli articoli che abbiamo letto risultano chiaramente la sorpresa e l'irritazione dei circoli politici tedeschi per l'atto energico della Russia che deve aver sconvolto completamente i piani dei tedeschi e dei bulgari nei Balcani. Interessante è che parecchi giornali confessano oggi senza reticenze quello che ieri ancora veniva negato: l'esistenza cioè di un accordo tra la Bulgaria e le Potenze centrali; e il commento che in proposito pubblica l'ufficiosissima *Vossische Zeitung* è certamente assai notevole. In generale i giornali tedeschi mostrano di nutrire i più grandi timori per l'atteggiamento della Grecia, mentre si vuole credere che la Rumenia continuerà a conservarsi neutrale. Questa supposizione deriva forse dal fatto che, come accennano alcuni telegrammi dei giornali locali, nei circoli politici berlinesi correrebbe da ieri insistente la voce della conclusione di un accordo avvenuto due settimane fa tra la Bulgaria e la Rumenia, ciò che giustificherebbe anche le dichiarazioni di Radoslavoff ai deputati stambulovisti circa le ottime relazioni tra la Rumenia e la Bulgaria. Come tutte le notizie balcaniche di fonte tedesca è, naturalmente, non solo opportuno ma necessario accogliere anche questa voce con le più grandi riserve.

Fase decisiva

E veniamo ai commenti: La *Stuttgarter Neues Tageblatt* scrive: Come la guerra sul fronte occidentale, così anche nei Balcani lo svolgimento degli avvenimenti è entrato in una fase decisiva. All'*ultimatum* insensato della Russia la Bulgaria non può avere che una risposta sola: il Governo bulgaro ha mostrato chiaramente, con la conclusione dell'accordo con la Turchia, verso quale parte spera di trovare la salvezza del paese. Le trattative e gli interminabili scambi di note concernenti i compensi che la Serbia avrebbe dovuto garantire alla Bulgaria sono conosciuti. Esse possono certo aver influito sulla determinazione della Bulgaria come non furono il solo elemento a suggerire al Gabinetto di Radoslavoff la determinazione presa. La Bulgaria sente che una Russia vittoriosa e insediata ai Dardanelli e a Costantinopoli significherebbe la morte del popolo bulgaro. La Bulgaria ha perciò scelto. La rapidità con la quale la Russia ha posto l'*ultimatum*, il termine breve per la risposta e tutta la forma del documento fanno ritenere che la Quadruplice non ha più nessuna speranza in un ritorno della Bulgaria sulle sue decisioni.

Il *Berliner Tageblatt* dice di non credere impossibile che i russi abbiano l'intenzione di marciare attraverso la Rumenia. I rumeni però, proprio in questi giorni, si mostrano poco disposti a lasciarsi trascinare in avventure pericolose e forse Pietrogrado spera che basterà l'*ultimatum* a trattenere la Bulgaria dal passo estremo. Il passo russo però non potrà servire ad altro che a consolidare la concordia del popolo bulgaro e a far così tramontare gli ultimi dubbi che ancora in proposito la Quadruplice possa nutrire.

Attentato alla Bulgaria

Il *Lokal Anzeiger* osserva che, secondo tutte le probabilità, la Bulgaria risponderà negativamente all'*ultimatum* russo. L'atto della Russia significa infatti un attentato alla sovranità del regno bulgaro che non può venir tollerato. Le relazioni diplomatiche tra la Bulgaria e la Russia saranno rotte quasi certamente stasera o domani al più tardi. Si può ritenere che alla rottura diplomatica seguirà presto una dichiarazione di guerra. Se la Russia non vuole violare la neutralità della Rumenia, essa dovrà attaccare la Bulgaria solo per la via del Mar Nero. La costa però è difesa da una cintura straordinariamente forte di mine. La Russia perciò cederà probabilmente agli alleati il compito di tirare le conseguenze del suo *ultimatum*. Venizelos non si opporrà certo con la forza al passaggio delle truppe alleate traverso il territorio greco. La Bulgaria dovrà perciò contare su un attacco delle truppe di sbarco franco-inglesi se essa passerà la frontiera serba. Se però la Grecia permetterà il passaggio degli alleati sul suo territorio, essa non rimarrà certamente inattiva. Senza dubbio Radoslavoff deve aver calcolato anche questa eventualità prima di decidersi al passo decisivo che provocò l'*ultimatum* russo, e deve quindi aver preso le precauzioni del caso. Noi possiamo perciò attendere con tranquillità lo svolgersi degli avvenimenti nei Balcani, sul cui esito felice la Quadruplice, dopo il naufragio dell'offensiva sul fronte occidentale, ripone le sue ultime speranze.

La *Vossische Zeitung* scrive: Se la Quadruplice vuole spezzettare le sue forze con uno sbarco nei Balcani, accanto alla Bulgaria si troveranno altre forze balcaniche che potranno ricevere gli alleati dell'Intesa. Ai Dardanelli i turchi hanno dato buona prova e altre forze, sulle quali si possono fondare buone speranze, sono già in viaggio. I bulgari non sono del resto soli: essi hanno delle convenzioni che offriranno loro in tutte le circostanze, e per qualunque caso, degli appoggi e dietro tali appoggi essi possono sentirsi perfettamente tranquilli.

Comincia la campagna macedone

Lentamente, prudentemente calcolando, freddamente e giustamente pesando la Bulgaria ha scelto la sua strada. Con tranquillità essa ha preso le sue decisioni. L'esercito bulgaro è ora in marcia verso la frontiera serba e nessuno potrà più arrestarlo. Che l'ambasciatore russo resti a Sofia o se ne vada ciò è perfettamente no a Sofia.

indifferente; i ministri della Quadruplice potranno partire per Pietrogrado, Londra, Parigi o Roma: l'esercito bulgaro va verso la Serbia. Cosa succederà se i russi sbarcheranno a Varna e i francesi e gli inglesi e forse gli italiani a Salonicco? Lasciamoli venire! esclama la *Vossische Zeitung*. Alla fin fine i bulgari non sono dei bambini da non sapere quello che avveniva in Europa. La campagna diplomatica nei Balcani è finita, quella ai Dardanelli è miseramente naufragata: oggi comincia la campagna macedone.

Secondo la *Taeglische Rundschau* nè il fiero Re Ferdinando nè il prudente Radoslavoff possono più piegarsi ad imposizioni del genere di quelle dettate dalla Russia. Sarà dunque una nuova guerra? chiede scetticamente il giornale. Forse. Non dimentichiamo per altro, aggiunge, che da più di quattro mesi noi non ci troviamo ancora in stato di guerra con l'Italia. E' l'incredibile che si produce ora: bisogna quindi attendere per vedere se la Russia dopo le 24 ore non crederà di poter rompere diplomaticamente ma non procedere militarmente.

Il conte Reventlow, nella *Deutsche Tages Zeitung*, avanza le più stravaganti insinuazioni: dice anzitutto che l'*ultimatum* ha principalmente lo scopo di dimostrare ai serbi che i suoi alleati vengono in loro soccorso per impedire che il Governo di Nish si intenda coi bulgari e i suoi amici per fare così una pace separata. Circa lo sbarco a Salonicco il Reventlow dice poi che la Grecia non può opporsi ad una azione degli alleati ma che potrebbe poi attaccare il corpo di spedizione alle spalle e punirlo così del suo atto temerario. Gli effettivi del corpo di sbarco saranno quindi influenzati dall'atteggiamento della Grecia. All'impresa dei Dardanelli si dovrà naturalmente, temporaneamente, rinunziare, se no si produrrà il caso non improbabile che la Grecia attacchi la Turchia e la Bulgaria coi suoi eserciti. Necessità principale per gli inglesi e i francesi è di fare il più presto possibile per sorprendere l'esercito greco in piena mobilitazione e metterlo davanti al fatto compiuto, comparire in Macedonia prima che la Bulgaria attacchi, risollevare gli spiriti sachi e finalmente prevenire il corpo austro-tedesco. L'Inghilterra e la Francia sanno quale è l'enorme posta della partita e getteranno perciò sulla bilancia senza riguardo tutto quanto le loro forze permetteranno. Il momento di rischiaramento della situazione balcanico è venuto, un momento che reca in sè il germe delle grandi decisioni.

La Grecia e il Belgio

Il corrispondente berlinese delle *Münchener Neueste Nachrichten* si limita a telegrafare che occorre guardare gli avvenimenti con calma. Eguale calma conserveranno certo i bulgari. A Bucarest si dovrà pure essere... calmi e apprezzare giustamente il valore degli urli dell'orso russo. Il giornale è preoccupato per l'atteggiamento della Grecia intorno a cui dice, si punteranno gli sforzi dell'Intesa. Dice poi che lo sbarco a Salonicco ricorda l'azione tedesca nel Belgio e mostra di sperare che la Grecia terrà di fronte alle Potenze dell'*Entente* lo stesso contegno dei belgi di fronte ai tedeschi. E conclude: Sembra che la Grecia abbia protestato contro lo sbarco. Noi vedremo presto quello che dietro la protesta realmente si nasconde. La Bulgaria non perderà certamente la testa per questo sbarco: i bulgari e i loro amici hanno previsto tutte le possibilità. Da per tutto si sta all'erta.

A tarda ora l'Agenzia Wolff comunica questi commenti dei giornali berlinesi di stamane alla protesta della Grecia: Il *Berliner Tageblatt* dice: Le Potenze dell'*Entente* accolsero con proteste tumultuose la marcia degli eserciti tedeschi attraverso il Belgio; l'Inghilterra si decise alla guerra appunto perchè la neutralità del Belgio era stata violata dalla Germania. Ora alla prima occasione che fa loro comodo le Potenze dell'*Entente*, che pretendono appunto di voler difendere i neutri, calpestano la neutralità di un piccolo Stato.

Il *Lokal Anzeiger*: Tanto più presto sarà condotto e con piena efficacia l'attacco contro la Serbia preannunziato il 20 settembre dalle cannonate di Semendria e tanto più profondo si radicherà nei balcanici la convinzione che le Potenze centrali vogliono proteggerle da un grande pericolo: la risposta all'*ultimatum* russo e allo sbarco delle truppe francesi in Grecia dovrà essere data dal cannone degli austriaci e dei tedeschi sul Danubio.

L'apertura delle ostilità bulgare avverrebbe fra due o tre giorni

Parigi, 5 notte.

(*l. c.*) Il corrispondente del *Temps* da Salonicco telegrafa che secondo informazioni giunte colà si deve attendere l'apertura delle ostilità da parte dei bulgari per l'otto o il nove corrente al più tardi.

Si dice che nessun generale bulgaro volle assumere le funzioni di generalissimo non volendo accettare l'inframmettenza nei comandi superiori di ufficiali tedeschi.

Il Re stesso prenderà il comando col generale Jekoff capo di stato maggiore.

Gli ufficiali tedeschi a Sofia

Nish, 5 notte.

Malgrado la smentita del Governo bulgaro numerosi ufficiali tedeschi si trovano a Sofia.

L'obbiettivo delle forze alleate nella penisola balcanica

Una prima fase navale della guerra?

Londra, 5 notte.

(*g. c.*) Dallo spirare dell'*ultimatum* russo sono ormai trascorse 21 ore ed il silenzio della Bulgaria non permette che una interpretazione:

« Quando un *ultimatum* viene calpestato in questo modo — scrive il *Daily Mail* — il risultato immediato è la guerra ».

Gli altri giornali parlando, come il *Times*, del « Tradimento della Bulgaria » e constatando come la *Morning Post* che « la Bulgaria si è venduta » dimostrano che le ultime speranze sono cadute. Così pure si ragiona negli ambienti politici londinesi.

L'obbiettivo delle forze alleate sembra quello di marciare subito al nord per occupare gagliardamente la ferrovia che conduce in Serbia cercando di impedire che i bulgari la taglino specialmente nella zona più esposta che è presso Gewgheli. Tutti si augurano quí che queste forze siano ingenti e rapide perchè la cattura della ferrovia da parte dei bulgari dovrebbe essere scongiurata ad ogni costo.

Secondo i critici militari sarà solo domani che la mobilitazione bulgara sarà portata ad intiero compimento e così tutte le forze di Re Ferdinando si troveranno in pieno assetto di guerra. Si osserva poi che probabilmente la prima fase della nuova guerra balcanica sarà navale poichè gli alleati giovandosi della loro padronanza del Mare Egeo e del Mar Nero potrebbero giudicare opportuno occupare Varna e Dedeagatch, due operazioni che non dovrebbero presentare molte difficoltà.

Quanto alla attitudine della Rumenia essa viene considerata, qui, più delicata e difficile che mai.

Sazonoff e il tradimento bulgaro

L'ordine al ministro russo di abbandonare Sofia

Parigi, 5 notte.

(*l. c.*) Ludovic Naudeau, rientrato a Pietrogrado dal Quartiere Generale russo, è stato ricevuto in udienza dal ministro Sazonoff e telegrafa al *Journal* il resoconto di una lunga intervista nella quale l'uomo di stato russo, dopo essersi felicitato dei recenti successi delle armate francesi, fa l'elogio del popolo bulgaro, laborioso ed onesto, che malgrado i suoi traviamenti non sarà mai rinnegato dalla Russia. Questo popolo, disse Sazonoff, era fatto per essere figlio fedele e caro della Russia e, occorrendo, il campione valoroso della razza slava, per il suo interesse, per le sue tradizioni, per la sua storia, per lo slancio spontaneo del suo cuore. Ma gli avventurieri stranieri riuscirono ad ingannare questa gente onesta e a farne degli strumenti di una tenebrosa cospirazione. Si spinge questo disgraziato popolo a gettarsi contro il fratello di razza serbo adescandolo col miraggio della occupazione immediata della Macedonia. Non era forse pacifico e riconosciuto che la Macedonia doveva spettare ai bulgari? La Quadruplice non aveva anche offerto la occupazione della Macedonia da parte delle sue truppe per garantire ai bulgari la realizzazione delle loro aspirazioni nazionali? I tenebrosi cospiratori di Sofia decisero di vendere i bulgari ai tedeschi assimilandoli ai turchi per votarli poi allo stesso destino.

Ad una domanda di Naudeau se ogni speranza di ricondurre i figli prodighi a migliori sentimenti sia svanita, Sazonoff rispose che oramai tutto sembra svanito e che la Russia ordinò al suo rappresentante a Sofia di lasciare la capitale bulgara non volendo essa sanzionare con la sua presenza tali loschi intrighi.

Il telegramma termina con un caloroso appello ai bulgari da parte del Naudeau che, vissuto lungamente nei Balcani, vi contava vecchie amicizie.

Le speranze di Radoslavoff

sulla neutralità greca e rumena

Zurigo, 5 notte.

(*d. g.*) Il giornale ungherese *Vilag* ha da Sofia in data 4: Radoslavoff ricevette una deputazione del gruppo Ghenadieff e del partito stambulowista. I deputati chiesero a Radoslavoff delle dichiarazioni intorno all'atteggiamento degli Stati Balcanici. Radoslavoff disse:

La Bulgaria può sperare con diritto che la sua situazione si delineerà più favorevole di quanto finora non sia stata. Gli avvenimenti che prevedibilmente sono da aspettarsi per il prossimo futuro promettono risultati assai vantaggiosi per noi. La Bulgaria ampierà le sue frontiere al nord e al sud. Le nostre relazioni con la Rumenia sono soddisfacenti. La vertenza sorta tra la Rumenia e la Bulgaria è già liquidata. Durante tutto il periodo dell'offensiva austro-tedesca contro la Serbia la Rumenia rimarrà neutrale anche nel caso in cui nei Balcani dovessero prodursi nuove complicazioni. Il governo rumeno ha dichiarato per quanto riguarda la Serbia il suo disinteressamento. L'atteggiamento della Grecia durante l'offensiva delle Potenze centrali contro la Serbia sarà identico a quello della Rumenia.

L'ottimismo sbrigativo di un diplomatico bulgaro

Zurigo, 5 notte.

(d. g.) Un membro della Legazione di Bulgaria a Roma che torna in patria per la via di Vienna è stato intervistato, al suo passaggio a Chiasso, dal corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung*. Il personaggio, dopo aver detto che se la Russia tenterà di sbarcare sulle coste bulgare troverà la Bulgaria preparata a riceverla, e aver smentito che il popolo bulgaro nutra oggi sentimenti russofili, disse che l'impresa nella quale oggi la Bulgaria si getta risponde unicamente ai suoi interessi. Parlando della Rumenia l'intervistato si è così espresso: E' sperabile che il nostro governo abbia le spalle coperte. Noi siamo oggi in ottimi rapporti con la Rumenia come non lo fummo mai. Chi può, per altro, sapere se ciò basterà?

E la Grecia?

— Se noi desideriamo la guerra — ha risposto l'intervistato — è nella speranza che anche la Grecia vi partecipi. Con la Grecia ci preme di fare i conti molto più presto che con la Serbia, perchè sappiamo bene dove è il focolare delle minacce che si appuntano contro di noi. La Germania ha risparmiato la Grecia per motivi dinastici e l'ha risparmiata più di quanto motivi di prudenza tattica potevano giustificare. E' sperabile che ciò apparterrà d'ora innanzi al passato.

— E quale sarà l'atteggiamento della Bulgaria di fronte alla Serbia?

— Noi pensiamo che sia giunto il momento favorevole per prenderci quello che ci appartiene. Un'occasione simile non tornerà mai più.

Ma e gli sbarchi a Varna e a Salonicco, gli eserciti della Grecia e della Serbia e la possibilità d'una minaccia rumena?

— Forse l'ultima ci può preoccupare... Ma credete voi alla favola dello sbarco a Varna? Del resto possiamo contare in ogni caso su alcune attività nel bilancio. E la Turchia potrà aiutare la Bulgaria in caso di necessità?

Speriamo. Ma credetemi, ciò non sarà affatto necessario.

— La Bulgaria guarda quindi con tranquillità al futuro?

— Sì, questa guerra doveva venire per il popolo bulgaro: un popolo come il nostro non può dichiararsi soddisfatto dei risultati della seconda guerra balcanica. Avvenga ciò che può, non dimenticate che è per la Macedonia che noi combattiamo; e in questa lotta il re ha con sè tutto il popolo.

I prigionieri fatti dai tedeschi

nella recente offensiva francese

Parigi, 5 notte.

I tedeschi pretendono nel comunicato del 2 corrente di aver fatti prigionieri 211 ufficiali e 10.721 uomini francesi durante i combattimenti in Champagne ed in Artois. Per raggiungere questa cifra i tedeschi contano i morti, i feriti ed i prigionieri. Questo modo di calcolare al quale essi hanno costantemente ricorso, ha per scopo di aumentare il totale dei prigionieri fatti da loro. I comunicati francesi hanno invece cura di indicare che i prigionieri fatti dalle truppe francesi sono uomini validi. E' così che il 26 settembre il comunicato francese annunziava che il numero dei prigionieri fatti era di 16.000 uomini non feriti sul fronte della Champagne e che il numero totale dei prigionieri fatti su tutto il fronte superava i 20.000 uomini validi. Il 29 settembre il comunicato francese parlando del risultato totale riservava che le perdite tedesche in morti, feriti e prigionieri oltrepassava l'effettivo di tre corpi d'armata. (*Stefani*).

L'incetta dei metalli in Austria

Si confiscano anche le padelle

Zurigo, 5 notte.

Anche in Austria-Ungheria sembra difetti fortemente il cotone. I giornali viennesi recano l'invito alla popolazione di mandare alle cliniche abbondanti quantità di filacce. A Vienna è stata poi organizzata una settimana della gomma. Chi possiede oggetti di gomma è invitato a consegnarli alle autorità. Per i metalli invece la « Wiener Allgemeine Zeitung » pubblica un decreto col quale si ordina la consegna degli oggetti casalinghi e industriali in metallo, non che la proibizione di vendita per gli oggetti stessi. Finora era stata ordinata a Vienna una consegna volontaria degli oggetti di metallo. Oggi lo Stato penetra d'autorità perfino nelle cucine delle famiglie. Eguale disposizione è stata presa anche in Ungheria.

Missione militare serba a Roma

Napoli, 5 notte.

Dal Pireo è qui giunto il piroscafo *Adriaticos* con a bordo una Commissione militare serba formata di cinque ufficiali superiori che è partita per Roma.

La polemica di un ufficioso tedesco col ministro Barzilai

Il caso Garroni e la concessione di Adalia

Zurigo, 5 notte.

(d. g.). La *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* pubblica questa nota:

Nel discorso che il ministro italiano Barzilai tenne a Napoli, pretende che l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli barone von Vangenheim abbia detto all'ambasciatore march. Garroni otto giorni prima dell'invio della nota austro-ungarica alla Serbia che l'*ultimatum* sarebbe stato redatto in forma tale da rendere la guerra inevitabile. L'on. Barzilai disse poi che si tratta di una guerra aggressiva dell'Austria-Ungheria e della Germania e che l'Italia in base al trattato di alleanza che si limita a considerare soltanto la guerra difensiva non era obbligata nè ad una partecipazione alla guerra nè alla neutralità. Dobbiamo affermare che il barone von Vangenheim ebbe effettivamente a parlare al marchese Garroni all'epoca accennata dei pericoli della guerra sorta in seguito all'acutizzarsi delle relazioni tra la Serbia e la Bulgaria, ma non poteva parlare nella forma attribuitagli perchè tanto a lui quanto al Governo tedesco il testo dell'*ultimatum* austro-ungarico non era noto.

Riguardo alle conseguenze che l'on. Barzilai vuole trarre, esso sono parimenti inesatte. L'articolo 2, punto 4, del Trattato della Triplice quando fu pubblicato dal Libro rosso austriaco obbligava i contraenti ad una neutralità benevola per il caso in cui una delle Potenze della Triplice minacciata nella sua sicurezza da un'altra grande Potenza si fosse veduta nella necessità di dichiarare la guerra a questa grande Potenza. Questo caso si presentò infatti il 1 agosto 1914. Con la mobilitazione di tutte le sue forze la Russia aveva minacciato la sicurezza dell'Impero tedesco e dell'Austria-Ungheria e si rifiutò di ritirare tali misure. Le due Potenze perciò dichiararono guerra alla Russia e conseguentemente alla Francia. Per l'Italia, giusto il trattato della Triplice esisteva il dovere di osservare nei confronti della Germania e dell'Austria-Ungheria almeno una neutralità benevola. Da questo dovere l'Italia non veniva sciolta dal contenuto dell'articolo 3 del trattato della Triplice che si limitava al caso di un attacco non provocato contro uno dei contraenti da parte di due grandi Potenze. Anche se il Governo italiano avesse avuto la convinzione che si trattava di una guerra di aggressione austro-tedesca essa era obbligata ad una neutralità benevola come risulta dal chiaro testo dell'art. 4.

Ciò del resto riconobbe lo stesso Governo italiano il 3 agosto quando la *Tribuna* annunziò che in seguito allo scoppio della guerra tra la Germania e la Russia il marchese di San Giuliano aveva comunicato all'ambasciatore tedesco a Roma che l'Italia giusta lo spirito e la lettera del trattato della Triplice avrebbe conservato la neutralità. Il ministro avanzò poi la pretesa che quando l'Italia ricevette dalla Turchia la concessione ferroviaria di Adalia il Governo tedesco mandò degli agenti della banca tedesca i quali, col pretesto di vendere macchine avrebbero cercato di comprare terreni traverso cui avrebbe dovuto passare la ferrovia. Deve qui essere affermato che il Governo italiano sapeva benissimo che i dintorni di Adalia appartenevano per lo meno alla sfera di interessi della ferrovia di Bagdad, e prima che essa facesse pratiche per ottenere la concessione della ferrovia di Adalia dalla Sublime Porta si sforzò di ottenere il consenso della Germania, il che fu del resto accordato da parte tedesca nei sensi più amichevoli.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* conclude dicendo che per quanto riguarda la faccenda di Adalia le parole dell'on. Barzilai non rispondono a verità.

L'Italia boicottata dai tedeschi corre verso la rovina

Zurigo, 5 notte.

(d. g.) Giorni fa l'ex ministro tedesco Dernburg pubblicava nel *Berliner Tageblatt*, in risposta al discorso Barzilai, una lettera-commento nella quale incitava sostanzialmente i turisti tedeschi a boicottare l'Italia. Oggi è la volta di Peter Altenberg il quale nella *Wiener Allgemeine Zeitung* dice, fra l'altro: « Sarebbe un vile briccone chi dovesse continuare a visitare l'Italia per tutta la sua vita. Si dovrebbe perfino proibire per testamento ai propri figli di visitare quel paese. Ci si deve infischiare dei pini, degli aranci e degli olivieri. Per quanto riguarda i vecchi palazzi davanti alla cui bellezza l'umanità ha finora versato lacrime di coccodrillo, dichiaro che in realtà due soli edifizi possono svegliare l'ammirazione degli uomini: l'alveare e il formicaio. L'Altenberg continua piuttosto lungamente di questo passo dicendo che i paesaggi italiani possono venire sostituiti dai laghi tedeschi dalle montagne austriache e... dai parchi municipali.

Il *Neue Wiener Journal* riproducendo e commentando scrive essere sperabile che altre personalità abbiano a pronunziarsi sulla questione. Un boicottaggio dei viaggiatori tedeschi e austriaci, secondo il *Wiener Journal*, condannerà la *perfida* Italia alla rovina.

Tre giornali di Verona condannati dal Tribunale di guerra

Verona, 5 notte.

Oggi sono comparsi davanti alla seconda sezione di questo Tribunale di guerra i dirigenti e i gerenti responsabili dei tre giornali cittadini: *Adige*, *Verona Fedele* e *Arena*. I tre giornali erano imputati di avere indebitamente pubblicato notizia di un sopraluogo giudiziario compiuto in località del confine vicentino da questo stesso Tribunale di guerra nel corso di un processo per spionaggio a carico di tre preti, due contadini e una ostessa.

Il processo è terminato stasera con la condanna dei dirigenti e dei gerenti dei tre gornali a 1000 lire di multa ciascuno.

La morte del senatore De Martino

Palermo, 5 notte.

Ieri sera alle 21, nella sua dimora in via Quintino Sella, è morto in seguito ad un attacco apoplettico il senatore Gerolamo Di Martino che fu per tanni anni sindaco della nostra città.

Per la proroga dei contratti agr...

Un convegno a Lodi

Lodi, 5 notte

Stamane al « Comitato Lodigiano Preparazione Agraria » — presenti consenzienti i rappresentanti delle organizzazioni di agricoltori e dei consumatori — si è finalmente trovata la formula conciliativa per giungere, con reciproco adattamento, alla pratica applicazione tanto dibattuti decreti luogotenenziali di proroga dei contratti colonici.

A presiedere il convegno venne chiamato anche questa volta il dott. cav. Giuseppe Premoli, presidente del Consorzio e del Consorzio Agrario Cooperativo Lodi. In rappresentanza degli agricoltori eranvi il presidente, il segretario, alcuni consiglieri del locale Consorzio Fittabili, nonchè altri conduttori di fondi non facenti parte di questa associazione di classe. La Camera del Lavoro di Lodi era rappresentata dal proprio segretario Romeo Campanini e l'Ufficio collocamento dei contadini dal nostro Arturo Luigi Lombardi. Dell'Ufficio provinciale del Lavoro erano intervenuti il presidente dott. Remo Vigorelli ed il consulente legale avv. cav. Giovanni Mancavano i rappresentanti dell'associazione fra proprietari e conduttori del Lodigiano, essendosi contemporaneamente convocata l'assemblea della Codogno per trattare lo stesso argomento. E a questo proposito da informazioni avute ci risulta che all'assemblea di Codogno — pur non essendo giunti a concordi definitivi — si sono però manifestati tendenze e propositi perfettamente all'unisono con quanto si è discusso e deliberato del Comitato lodigiano.

Senza entrare nei particolari della discussione avvenuta, la quale durò a lungo assai animata ed esauriente, mi limito a trascrivere gli elementi che costituiscono l'accordo pattuito.

Si tratta semplicemente di una ratifica...zione a quanto è prescritto dall'articolo del Patto Colonico che vige nel Lodigiano e precisamente: 1. A ciascuna famiglia del salariato alle armi sarà corrisposto gratuitamente: 1. La casa d'abitazione, l'orto e la legna da ardere; 2. le partecipazioni d'uso sui prodotti bovino, granoturco, risone e simili; 3. pertiche di granoturco — a metà raccolto.

Stasera il Comitato lodigiano di Preparazione Agraria si riunisce nuovamente per deliberare su altre questioni non meno importanza e sul progetto presentato dall'ing. Siro Ferrari per la costruzione di un fondo di Cassa, onde favorire la casa di abitazione e la legna per ardere anche alle famiglie dei lavoratori sotto le armi che non sono beneficate dalle provvidenze integratrici dei luogotenenziali.

I TEATRI

DAL VERME. — Avrà luogo stasera la seconda rappresentazione della *Traviata* nella acclamata esecuzione della signora Storchio, del baritono Sammarco e del tenore Navia.

Domani prima di *Tosca* con la Mugnone, il Crimi e Viglione-Borghese; direttore Arturo Toscanini.

OLYMPIA. — *L'Aigrette*, nella vivace esecuzione della compagnia Lago, replica ancora con successo. La Ferrero e il Betrone, coadiuvati molto bene dai Lupi e dagli altri, riscuotono applausi calorosi.

CARCANO. — Si annuncia per stasera la prima rappresentazione della *Nemica*, di cui sarà protagonista Alberto Cassani.

DIANA. — *La Cagnotte*, il grazioso vaudeville di Labiche, ottiene un buon successo di ilarità nella accurata interpretazione della compagnia Sichel.

COMMENDA. — Il circo equestre del cav. Leonidas è sempre affollatissimo e il pubblico ne applaude i numeri sempre ...mente interessanti.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini): *La Traviata*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 21.

CARCANO (Stagione d'opera): Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Emilio Talli): *L'aigrette*, commedia in un atto di Dario Niccodemi. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Rosca): *Fanfan la Tulipe*, operetta in 3 atti di L. Varney. — Ore 21.

DIANA (Compagnia comica di Ginesprini-Michel): *La cagnotte*, vaudeville in un atto di Labiche. — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): Riposo.

FILODRAMMATICI (Compagnia diretta da Janese Sacchi-Bonecchi): *El sott prefett*. — *El general Scova*. — Ore 21.

COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas). — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Lo stirale di Sorrentola*, rivista di P. de Luca e Scarano. — Varietà. — Ore 21.

TRIANON (Spettacolo di varietà). — *Il Centenario di Gerolamo*. — Ore 20.45.

GEROLAMO — Ore 20.45.

NOVO CINE: *Gloria postuma*, dramma di Rutufini.

Grande spettacolo di beneficenza per i nostri soldati in America

120.000 lire di incasso

San Paolo, 5 notte

Un grande spettacolo di beneficenza all'aria aperta ha avuto luogo, per iniziativa di Walter Mocchi. Si è presentata l'« Aida » con la Reiser, il Muro, il Danise. Dirigeva il maestro Serafin. rinuzzi. Il comm. Titta Ruffo ha cantato il prologo dei « Pagliacci ». L'incasso è stato di L. 120 000 a beneficio della Croce per i soldati italiani.

Serata di beneficenza

Cantù, 5 notte

Promosso dalla Società Pro Coltura, Casa del Popolo e da un Comitato presieduto da donna Matilde Giulia Valerio di Bojano, vi fu qui una grande serata di beneficenza a favore dell'Esercito, alla quale parteciparono la Corale *Schola cantorum* diretta dal maestro Pozzi, la banda don Carlo Consonni; il poeta Pietro Gorla che declamò versi patriottici di circostanza; il giovane pianista, dell'Accademia di Milano, Leandro Crisconi; il cinematografista milanese del cav. Pertica che proiettò films di attualità. Il successo della serata fu grande e l'incasso rilevante.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
RAIONI CARLO, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Leggete il Secolo XX

Giovedì 7 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17785 — EDIZIONE [illegible] TINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA[illegible]

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V[illegible] Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bol[illegible] Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. commerciali nelle pagine di testo L. 3,— la linea di Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la li[illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1,— la linea di 6 pu[illegible] Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle [illegible] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2,— la linea [illegible] L. 5,— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli av[illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — P[illegible]

I manoscritti non si restituiscono anche se n[illegible]

Conto corrente con la I[illegible]

IL SECOLO XX
rista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent. Estero Cent. 72.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE S[illegible]
Settimanale di mode, ill. 6 colori, con modelli ta[illegible]

1374
Spett. Senato del Regno
Biblioteca
ROMA

Nuove complicazioni nella situazione balcanica

Venizelos in dissidio col Re rassegna le dimissioni

La Bulgaria risponde negativamente all'ultimatum della Quadruplice

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del "Secolo„)

Un colpo di scena

Le dimissioni di Venizelos

ATENE, 6.

Re Costantino ha dichiarato al presidente del Consiglio Venizelos di non poter approvare la sua politica sino all'ultimo. In seguito a ciò Venizelos ha presentate le sue dimissioni. — (Stefani.)

ATENE, 6.

In seguito alla crisi ministeriale la Camera è stata aggiornata. (Stefani).

Le consultazioni del Re

ZURIGO, 6 notte.

Si ha da Budapest: I giornali hanno da Atene che il Re riservò di deliberare sulle dimissioni di Venizelos e chiamò Gunaris, Teotokis e Rallis. (Stefani).

Le dimissioni accettate

LONDRA, 6, ore 17.

(g. c.). **Un comunicato ufficioso della «Reuter» afferma che giunse a Londra la notizia che re Costantino accettò le dimissioni del Gabinetto Venizelos.**

Un gabinetto di concentrazione?

Londra, 6 notte.

Un'edizione speciale della *Pall-Mall Gazzette* pubblica un telegramma del suo corrispondente da Atene, secondo il quale Venizelos avrebbe dichiarato che le dimissioni del Gabinetto ellenico sono dovute alla impossibilità per Venizelos di conciliare la sua interpretazione degli obblighi del trattato greco-serbo col punto di vista del Re. Si ritiene che si formerà probabilmente un Gabinetto di concentrazione. (*Stefani*).

L'origine della crisi
Le dichiarazioni di Costantino a Venizelos

Atene, 5, ore 21.10.
(recapitato il 6 notte.)

(c.) *Il giornale* Esperini *dice che la crisi è nata così: Dopo le dichiarazioni di Venizelos alla Camera, il Re ebbe un colloquio col capo del Governo e gli dichiarò di avere approvata la mobilitazione come misura di previdenza e di difesa, ma di non approvare l'intervento in una guerra rovinosa in difesa di terzi, guerra a cui, secondo la convenzione scritta, la Grecia non è affatto obbligata.*

Il destino del popolo greco è attraversato oggi dalla decisione di Re Costantino, come ieri il sentimento del popolo bulgaro, devoto e riconoscente alla Russia che l'aveva liberato dal giogo turco, era deluso dalla cospirazione tedesca di Re Ferdinando e del docile suo primo ministro Radoslavoff.

La congiura di Palazzo trionfa nei Balcani.

Ma l'atteggiamento di Re Costantino è costituzionalmente anche più grave di quello del Re dei bulgari, in quanto che a Sofia la decisione presa dalla Corte non cozzava, come quella di Re Costantino, contro un voto preciso del Parlamento e contro impegni già assunti dal Governo che godeva la fiducia illimitata della grande maggioranza del Paese.

La frase del comunicato ufficiale annunciante il dissidio sorto tra Venizelos e Re Costantino non è in verità molto chiara. Essa dice che il Re ha dichiarato di non poter approvare *fino all'ultimo*, la politica del Governo.

Evidentemente è assai dispiaciuta al Governo l'affermazione, netta e precisa fatta dal primo ministro Venizelos alla Camera, che, cioè, la Grecia, avrebbe mantenuti vigorosamente gli impegni verso la Serbia, «*anche se dovessero condurla a prendere posizione contro la Germania*», anche «*se dovesse trovare, dietro ai bulgari, altre baionette*».

Questa dichiarazione approvata dalla maggioranza del Parlamento, è stata cancellata dal Re con un tratto di penna.

Il Re soldato che aveva guidato l'esercito alla vittoria contro i bulgari, nella seconda guerra balcanica, accetterebbe forse una terza guerra contro la Bulgaria ma il marito della sorella di Guglielmo II non poteva, in ventiquattr'ore, liberarsi dalla soggezione tedesca che col matrimonio, gli era stata imposta e che egli, in ogni occasione, si era affrettato ad ostentare come il migliore titolo di nobiltà della famiglia regnante.

All'indomani della seconda guerra balcanica, nella quale gran parte della vittoria toccava alla missione militare francese comandata dal generale Eydoux, che aveva lungamente lavorato a riformare l'esercito greco, che non aveva nè amministrazione nè qualsivoglia organizzazione, Re Costantino partiva per Potsdam ove, ospite dell'imperatore, pronunciava quel famoso brindisi in cui affermava che la brillante vittoria del suo esercito era dovuta alla straordinaria tattica militare... prussiana!

Qualunque sia ad ogni modo la portata del dissenso drammaticamente espresso da Re Costantino a Venizelos, un fatto rimane, la cui gravità è evidentissima: la tedescofilia della Corte ellenica non è più un sentimento; oggi, è un colpo di Stato.

Tutto questo per ciò che riguarda la situazione interna. Ben più interessante e, purtroppo, inquietante è la situazione che, da questo nuovo colpo di scena, risulta per le Potenze dell'Intesa nella loro azione balcanica. È inammissibile che qualunque nuovo ministero greco, possa ritornare sulla protesta formale allo sbarco e passare invece ad un'effettiva opposizione colle armi. La flotta anglo-francese che si trova nell'Egeo è una garanzia sufficiente per gli Alleati. Ma il pericolo è che la Quadruplice si lasci alle spalle nelle sue operazioni balcaniche una Grecia diffidente ed ostile anche se non apertamente nemica.

Il popolo greco
accoglierà supinamente il colpo di Stato?

Roma, 6 mattina.

Il *Messaggero*, commentando le dimissioni di Venizelos, scrive: «La notizia che ci giunge da Atene produrrà indubbiamente dolorosa sorpresa nelle nazioni alleate. Ancora una volta l'immisente uomo di Stato, alla cui politica realistica la Grecia deve la sua rinascita ed il compimento dei risultati ottenuti dalle guerre balcaniche, trova i maggiori ostacoli alla sua opera per la persona del Re, proclive ad assecondare piuttosto la voce di Berlino che quella dell'anima nazionale. Evidentemente le gesta degli inviati del Kaiser in Grecia hanno avuto in questi giorni una intensificazione, e poichè il partito tedescofilo non era riuscito ad abbattere Venizelos alla Camera, esso è ricorso in definitiva a colui che da vincoli strettissimo alla Germania era il solo dopo la vittoria parlamentare che potesse arrestare l'attività e l'opera di Venizelos, opera conforme agli interessi superiori della Grecia. Ferdinando di Bulgaria e Costantino di Grecia che si pongono così nettamente contro le aspirazioni delle nazioni che dovrebbero rappresentare, offrono alla Europa ed al mondo uno spettacolo singolare che può avere ripercussioni gravissime. Noi non sappiamo se il popolo greco, che già costrinse il trono a restituire il potere a Venizelos, accoglierà supinamente questo nuovo gesto. Certo è che la Quadruplice continuerà nella sua azione senza trepidazione e di ciò è pegno la continuazione delle operazioni nel golfo di Salonicco».

E il *Giornale d'Italia*: «Anche in Italia il ministero che era fermamente convinto della necessità della guerra per l'interesse supremo della Patria, ad un certo momento si vide obbligato a dimettersi. Ma si ribellò la coscienza della nazione che insorse compatta, impetuosa, ammonitrice ed a quel ministero pochi giorni dopo venne affidato di nuovo il potere e la guerra fu dichiarata tra la fede e l'irrompente entusiasmo di tutto un popolo».

Perchè la Grecia
non si oppose con le armi allo sbarco degli Alleati

Atene, 6.

Nella seduta della Camera il presidente del Consiglio Venizelos ha letto, innanzi tutto, la lettera inviata dal ministro di Francia al Governo e la risposta data da quest'ultimo con la protesta per lo sbarco a Salonicco; il presidente del Consiglio ha poi fatta questa dichiarazione:

«*Non è inutile soggiungere che, dopo tale protesta, il governo non si propone di prendere misure materiali per impedire il passaggio degli eserciti anglo-francesi che accorrono in aiuto dei nostri alleati serbi, minacciati dai bulgari. Tali misure, nelle contingenze attualmente create dalla guerra europea, oltrepasserebbero i provvedimenti imposti dagli obblighi della neutralità, con buona fede apprezzati.*

Indipendentemente dal punto di vista della neutralità è necessario esaminare se il passaggio delle truppe anglo-francesi per il territorio greco non potrebbe infine recare nocumento agli interessi ellenici. Tale timore scompare in seguito alle dichiarazioni ufficiali fatte, colle quali le proposte dell'Intesa alla Bulgaria circa le cessioni territoriali sono decadute dopo la mobilitazione bulgara (applausi).

Rispondendo ad una interrogazione di Dragoumis, Venizelos ha dichiarato che il Governo ha preso «*le misure necessarie perchè il rapido concentramento delle truppe greche non sia impedito da movimenti delle truppe anglo-francesi*».

I capi dell'opposizione hanno attaccato il governo circa la validità del trattato greco-serbo.

Il presidente del Consiglio Venizelos ha dichiarato che «*gli obblighi del trattato di alleanza verso la Serbia sono sempre validi e ha soggiunto che li rispetterà fino a tanto che avrà l'onore e avrà l'incarico di governare il paese.*» (applausi.)

Durante la fase principale della discussione Venizelos ha dichiarato che il trattato colla Serbia possiede forma difensiva, con gli obblighi per ciascun stato di portare aiuto all'altro contro un attacco di un terzo qualsiasi.

Avendo i capi dell'opposizione opposto la osservazione che questa politica condurrebbe la Grecia di fronte alle grandi potenze, il presidente del consiglio ha risposto che «*sarebbe molto deplorevole di trovare dietro ai bulgari altre baionette. Nondimeno* — ha soggiunto — *siamo obbligati a far di nuovo ciò che l'onore e la difesa della patria impongono.*»

Nacos ha dichiarato che gli eserciti francesi sbarcati in Macedonia sono venuti come per il passato a rendere servigi alla Grecia.

Quindi ha avuto luogo la votazione dell'ordine del giorno di fiducia. (*Stefani*).

Le truppe alleate a Salonicco

Lo sbarco franco-inglese a Salonicco

SALONICCO, 6.

Stamane è cominciato lo sbarco del primo contingente di truppe inglesi e francesi. Nel porto di Salonicco si trovano attualmente quattro trasporti francesi e uno inglese. — (Stefani.)

Lo sbarco procede con tutta libertà

Parigi, 5.

Una nota ufficiale dice:

Lo sbarco delle truppe alleate a Salonicco è incominciato oggi. Da parecchi giorni i Governi alleati avevano preso le loro decisioni ed avevano dato gli ordini necessari. Avevano trattato prima con il Governo greco che, essendo ancora neutrale, formulò una protesta che non poteva non formulare. Nello stesso tempo gli ufficiali francesi preparavano con tutta libertà lo sbarco delle truppe. (Stef.).

Le truppe alleate procedono verso la Serbia
Ci sarà rivoluzione in Bulgaria?

Londra, 6 ore 15.

(g. c.). La notizia delle dimissioni di Venizelos fu recata stamane da un telegramma della «Reuter» da Atene secondo il quale Venizelos è stato ricevuto dal Re, che lo informò di non poter seguire sino alla fine la politica del Gabinetto, cosicchè Venizelos ha rassegnato le dimissioni.

Il «Times» ha da Salonicco che lo sbarco delle truppe alleate in quel porto cominciò alle ore undici e che sta continuando. Il corrispondente della «Exchange Telegraph» aggiunge che procede attivamente l'invio delle truppe sbarcate verso la Serbia.

Ben poche speranze sussistono qui ed anche a Pietrogrado in una virata di bordo a Sofia. Oggi i giornali londinesi affrontano la prospettiva della nuova guerra giudicandola implicitamente inevitabile. Sulla eventualità di una rivoluzione in Bulgaria non si mostra sicuro che un collaboratore russo della «Morning Post» il quale pronostica prossima la cacciata di re Ferdinando dal paese perchè, secondo lui, la nazione bulgara non si adatterà giammai a levare le armi contro la Russia.

Il saluto del ministro francese
alle truppe sbarcate a Salonicco

Roma, 6 notte.

Il ministro francese ad Atene diresse il seguente messaggio alle truppe sbarcate a Salonicco:

«*Nel momento in cui il primo distaccamento del corpo di spedizione in Serbia sbarca a Salonicco, gli rivolgo, come rappresentante della Repubblica francese, in Grecia, il mio cordiale saluto e il benvenuto coi voti più calorosi. Deploro che imperiosi doveri mi trattengano in Atene e non mi permettano di porgere personalmente l'espressione di questi auguri alle ammirevoli truppe la cui tenuta e disciplina lascieranno, ne sono certo, il migliore ricordo nel paese amico che attraverseranno per recarsi sul territorio della valorosa nazione serba, alleata comune della Francia e della Grecia.*» (Stefani).

Una nota dell'Intesa alla Grecia
per spiegare le intenzioni amichevoli dello sbarco a Salonicco

LONDRA, 6.

Una nota ufficiosa, dice:

Di fronte alle reiterate affermazioni dei tedeschi ad Atene, pretendenti che lo scopo dello sbarco degli alleati a Salonicco possa essere quello di rimettere ulteriormente questa posizione alla Bulgaria, le Potenze dell'Intesa hanno indirizzata una nota al Governo greco affermando che il loro sbarco fu deciso con intenzioni puramente amichevoli e cioè allo scopo di aiutare insieme la Serbia e la Grecia in caso di attacco. — (Stefani.)

La stampa ateniese

Londra, 6.

La *Morning Post* ha da Atene:

Dopo la prima emozione prodotta dallo sbarco delle truppe alleate a Salonicco è successo un modo più calmo di considerare la situazione. Benchè approvino la protesta del Governo i giornali di Atene, quasi senza eccezioni, usano, parlando dello sbarco, un linguaggio moderato. —

La Bulgaria si decide per la guerra

La rottura delle relazioni diplomatiche

La risposta della Bulgaria

SOFIA, 6 notte.

Il governo bulgaro ha rimesso le risposte alle 14.40 ai ministri di Russia e di Francia agli «ultimatum» presentati ieri dai detti rappresentanti. Le risposte sono recisamente negative.

SOFIA, 5, ore 20.

La risposta alle ultime note dei rappresentanti della Russia, dell'Inghilterra e della Francia è stata consegnata nel pomeriggio. Stamane fu consegnata la risposta alle proposte delle potenze della Intesa comunicate al governo bulgaro.

Anche il ministro d'Italia ha chiesto i passaporti

SOFIA, 6 notte.

Il Ministro d'Italia ed il Ministro di Inghilterra hanno rimesso al Governo una nota con cui aderiscono all'«ultimatum» presentato ieri dai ministri di Russia e di Francia ed hanno chiesto essi pure i passaporti.

Un "ultimatum„ bulgaro alla Serbia?

PIETROGRADO, 6 notte.

Telefonano da Mosca che l'archimandrita serbo Michel, che risiede in quella città, ha ricevuto un telegramma da Nish il quale annunzia che la Bulgaria ha respinto l'«ultimatum» della Russia ed ha diretto alla Serbia un «ultimatum» con il termine di 24 ore relativo alla Macedonia.

Il console bulgaro a Pietrogrado ha lasciato la Russia. Quanto al ministro esso rimarrà probabilmente in Russia come semplice privato. (Stefani).

Come fu presentato l'ultimatum dell'Intesa alla Bulgaria

Zurigo, 6 notte.

(d. g.) *L'Agenzia Wolff ha da Sofia in data 6 questo comunicato ufficiale: «Lunedì, tra le quattro e le sei del pomeriggio, il Presidente del Consiglio ricevette la visita dei rappresentanti della Russia, della Francia e della Gran Brettagna. I due primi rimisero delle note aventi il carattere di un ultimatum, e nelle quali viene fatta un'esposizione della neutralità armata, proclamata dalla Bulgaria e degli scopi della mobilitazione bulgara e, sotto la minaccia della rottura delle relazioni, si insiste perchè la Bulgaria rompa apertamente entro le 24 ore le sue relazioni con le Potenze centrali, allontani gli ufficiali tedeschi e austro-ungarici che si pretende si trovino nei diversi Stati Maggiori degli eserciti bulgari. Il rappresentante della Gran Brettagna rimise una breve nota verbale nella quale si dice che la Gran Brettagna romperà le sue relazioni con la Bulgaria nel caso in cui, in seguito alla mobilitazione bulgara, dovessero scoppiare nei Balcani delle ostilità. Causa la mancanza di istruzioni, il rappresentante dell'Italia non si unì ancora al passo dei suoi colleghi».*

Mackensen dirigerà l'offensiva contro la Serbia

SOFIA, 6 notte.

Il maresciallo von Mackensen che dirigerà l'offensiva contro la Serbia stabilì il suo quartier generale a Temesvar. (Stefani).

Straordinarie misure militari della Rumenia

LONDRA, 6 notte.

(g. c.) La «Reuter» ha da Atene che la Rumenia sta prendendo straordinarie misure militari. Truppe furono inviate sulla frontiera verso la Bulgaria e si sta attivamente fortificando Giurgevo. Gli ufficiali di origine bulgara vennero trasferiti nell'interno e gli ufficiali di riserva furono chiamati sotto le armi mentre dei riservisti che dovevano essere congedati vengono trattenuti.

I commenti della stampa parigina

Parigi, 6 notte.

(l. c.) Finalmente col beneplacito della censura i giornali annunziano lo sbarco delle truppe alleate a Salonicco. Contemporaneamente si conoscono le dimissioni di Venizelos; ma questa notizia non impressiona oltre misura e si considera che il colpo di scena non fu provocato dallo sbarco ma dall'ultima parte del discorso di Venizelos in cui il primo ministro si dichiarava disposto, pure a malincuore, ad entrare in guerra contro la Germania. La notizia giunta tardi è commentata brevemente dai grandi giornali.

Il *Matin*, che dedica all'avvenimento il più lungo commento, dice che Venizelos pensò non essere nè onorevole nè profittevole per la Grecia restare mobilizzata fino al momento in cui poteva intervenire a colpo sicuro dopo avere vista la piega degli avvenimenti. Egli non ha ammesso — dice il *Matin* — che vi possano essere sfumature nella lealtà e che quando si è promesso di aiutare qualcuno contro l'aggressore si possa evitare a farlo se, invece di uno, due sono gli aggressori che lo attaccano insieme. Aiutare gli alleati ad andare in soccorso della Serbia, pur protestando platonicamente contro il loro passaggio, non era un'idea sua; la cosa portava bene impressa la marca di una politica d'intrighi nella quale si indovina una Corte divisa fra il dovere verso la Grecia e le sue simpatie per la Germania. Venizelos avrebbe voluto evitare questo doppio gioco e vi si era piegato non senza una rivolta interna, solo per il timore di provocare un conflitto fra la Corona ed il Governo; ma ieri, dovendo spiegarsi davanti alla Camera, non potè rimanere nelle mezze misure, e mettendo da parte le losche reticenze e le frasi ambigue, si mostrò netto e categorico.

Il *Matin* continua dicendo che qualunque siano le simpatie di Re Costantino, Venizelos non poteva sanzionare una politica di abdicazione davanti agli intrighi turco-bulgari; una coscienza meno retta si sarebbe piegata, Venizelos preferì ritirarsi. Anche se le sue dimissioni sono definitive — conclude il *Matin* — la sua politica ed il suo pensiero dovranno rimanere quelli di un qualsiasi governo che voglia governare con lealtà il proprio paese.

L'*Echo de Paris* dice che il Re di Grecia ha assunto la sua responsabilità, spetta ora al popolo greco dire ciò che pensa di questa politica di Corte. Il compito delle truppe franco-inglesi diviene più pesante ma non esorbita dai loro mezzi. Pur considerando, poi, che il momento attuale non è il più opportuno per le recriminazioni, l'*Echo de Paris* ricorda che lo stesso Re Costantino nell'aprile scorso, per bocca del ministro Gunaris, offriva il concorso militare della Grecia purchè nessun territorio greco fosse ceduto alla Bulgaria. Si preferì allora di seguire un'altra direttiva politica, ma ciò non sana affatto l'odierno atteggiamento assunto da Re Costantino. Il giornale conclude testualmente così: «Dal passato prossimo e da quello che attualmente accade possiamo trarre almeno una lezione efficace. In piena guerra, nei Balcani, è vano negoziare. Occorre agire, occorre colpire».

Nel *Journal*, Saint Brice osserva che è necessario attendere il seguito degli avvenimenti per misurare la portata dell'incidente greco. La minima delle sue conseguenze è di segnare un arresto nella evoluzione greca verso l'intervento, tuttavia non esageriamo la portata dell'avvenimento. L'effetto più grave che gli alleati potevano temere è stato scongiurato, giacchè lo sbarco a Salonicco non può più essere impedito per la eccellente ragione che è già cominciato.

Il *Gaulois* crede pure che qualunque uomo politico succederà a Venizelos non potrà tornare apertamente alla politica di Gunaris accontentandosi di osservare la neutralità armata con tendenza, almeno apparentemente, favorevole agli alleati, ma che pertanto escluderà ogni intervento. E' quanto la Germania domanda per il momento. Essa infatti persegue lo scopo di immobilizzare la Grecia, tener ferma la Rumenia e stimolare la Bulgaria che dalle minaccie greche era assai disturbata.

Sui campi di battaglia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Sul fronte russo

Generale offensiva dei russi

Pietrogrado, 5.

Il Comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Sul fronte della regione di Riga si sono svolti parecchi combattimenti. A nord di Birsgaln le nostre truppe hanno occupato parte delle trincee tedesche e la riva sinistra del fiume Karum, che raggiunge la Dwina tra i villaggi di Elisenoff e di Tennenfol. I combattimenti sul fronte dei laghi di Dommen, di Driswjaty, di Mjadsiol e di Wichnew continuano. Dopo un violento corpo a corpo abbiamo occupato il villaggio di Vassilina a sud-est di Koziany e il villaggio di Roussaki sul fiume Mjadsiolka a nord di Postawy.

Il combattimento alla baionetta presso il villaggio di Pastornaki, nella regione di Russaki è terminato con nostro vantaggio ed abbiamo occupato il villaggio.

Nella regione di Smorgon, e più a sud, nonchè sul Niemen superiore e nella regione del villaggio Djeljatitschi avvengono scaramucce continue col nemico che si sforza, senza successo, di avanzare verso est.

A sud del Pripet, dopo combattimento sul medio Styr, nella zona della ferrovia Kowel-Sarny le nostre truppe hanno occupato i villaggi di Voulka, di Goloazyskaia, di Optove, di Voltchetzk e di Medvieshla. In alcune località il nemico ha indietreggiato in disordine. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 6.

Si ha da Berlino 5: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Dopo i loro insuccessi del giorno 3 i russi hanno rinnovato ieri soltanto, con deboli distaccamenti, i loro attacchi contro le nostre posizioni. Essi sono stati facilmente respinti. Null'altro è avvenuto presso gli altri gruppi di esercito.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 6.

Si ha da Vienna, 5: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte russo nulla di nuovo. Sul fronte sud-orientale della frontiera della Drina le nostre truppe hanno intrapreso incursioni su territorio serbo. Esse hanno ricondotto dei prigionieri. Oltre a ciò nessun avvenimento notevole. (Stefani).

Gli effetti dell'offensiva franco-inglese si notano sul fronte orientale

Pietrogrado, 6.

I critici militari ritengono che gli effetti dell'offensiva anglo-francese si fanno già sentire sul fronte russo, ove, tranne che a Dwinsk, l'offensiva del nemico è sensibilmente diminuita.

L'ultimo gruppo di prigionieri, in numero di circa 700, era composto per la maggior parte di soldati della *landsturm* e della *landwehr*. Numerosi apparecchi «Taube» furono abbattuti dalle linee russe.

Le notti freddissime, di gelo, sono già cominciate. (*Stefani*).

La lotta ai Dardanelli

Basilea, 6.

Si ha da Costantinopoli, 6: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dei Dardanelli nulla di importante da segnalare. Dinanzi ad Anafarta e ad Ariburnu, presso Seddul Bahr l'artiglieria nemica ha lanciato senza risultato un migliaio di granate contro la nostra ala sinistra ed è stata ridotta al silenzio dalla violenta risposta dei nostri pezzi. Una mina che abbiamo fatto esplodere di fronte a questa ala ha cagionato gravi perdite al nemico. I nostri cannoni hanno colpito due volte un incrociatore che faceva fuoco sui Dardanelli e ne hanno distrutto la corazza. Le nostre batterie della costa asiatica hanno bombardato il giorno 3 un rimorchiatore ed un punto di sbarco del nemico presso Seddul Bahr, cagionandogli gravi perdite. Il nemico ha risposto senza risultato. Nulla da segnalare sulle altre fronti. (Stefani).

Sul fronte francese

Duelli di artiglieria

Parigi, 6.

Il comunicato ufficiale del 5 corr. ore 23, dice:

Bombardamento abbastanza violento da una parte e dall'altra a nord della Scarpe: ad est di Arras combattimenti di trincea. Il nemico continua, con l'aiuto di granate asfissianti, il bombardamento delle regioni ove si trovano le retrovie del nostro nuovo fronte a sud della fattoria di Navarrin e nei dintorni di Souain. La nostra artiglieria risponde molto energicamente contro le trincee e le opere nemiche.

La stessa lotta di artiglieria continua in modo quasi ininterrotto in Argonne, nel settore di Houyette, ad Eparges, nella foresta di Aprémont e in Lorena presso Moncel, Arrancurt e Ancerviller. La sera del 4 corr. il nemico ha tentato un colpo di mano contro i nostri posti ad est di Orbey, nei Vosgi, ma è stato completamente respinto. (Stefani).

Parigi, 6 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il bombardamento reciproco è continuato in Artois, particolarmente violento a sud del Bosco di Givenchy. Abbiamo ottenuto qualche progresso con lotta di granate nei corridoi a sud-ovest del castello di Folie. In tutto il resto del fronte non si segnalano che azioni di artiglieria da una parte e dall'altra, in Champagne fra la Mosa e la Moselle, a nord di Flirey, sul fronte della Lorena, nei dintorni di Leintrey, Gondrexon e a Donevure.

Il comunicato tedesco

Basilea, 6.

Si ha da Berlino, 5: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Attacchi inglesi a colpi di granate contro l'opera a nord di Loos sono stati nuovamente respinti. Durante i loro sterili attacchi contro quest'opera gli inglesi oltre a perdite importanti in morti e feriti, hanno lasciato nelle nostre mani più di 80 prigionieri e 2 lanciamine. Abbiamo ripreso l'elemento di trincea che era stato occupato dai francesi sulla collina a nord-ovest di Givenchy. Quattro mitragliatrici francesi sono state catturate in questa azione.*

Nella Champagne il nemico ha diretto un fuoco di artiglieria assai violento contro la nostra posizione a nord-ovest di Souain, verso la quale le intenzioni aggressive del nemico erano manifeste. Il nostro fuoco di artiglieria ha impedito l'azione del nemico. A Vauquois abbiamo prevenuto il nemico, facendo saltare delle mine. Numerose gallerie di mine nemiche sono state fatte sprofondare. Aviatori nemici hanno bombardato la località di Blanche Saint Vaast a nord-ovest di Arras. Un abitante è stato ucciso. Oltre a ciò nessun danno.

Un dirigibile francese atterrato nelle linee tedesche

Parigi, 6.

(Ufficiale). Il nostro dirigibile *Alsace*, partito il 2 corrente con l'incarico di operare il bombardamento, non è ritornato alla stazione di partenza. In seguito ad informazioni di fonte tedesca esso sarebbe stato atterrato presso Rethel. L'equipaggio sarebbe prigioniero. (*Stefani*).

Parigi, 6 notte.

(l. c.) La cattura del dirigibile francese *Alsace*, già segnalatavi fin da ieri, è avvenuta presso Rethel. I giornali ne danno oggi l'annunzio dicendo che il dirigibile partito ieri 2 ottobre con la missione di compiere un bombardamento non era più tornato al deposito.

Il dirigibile *Alsace* non era tra le più potenti unità aeree, ma delle unità più recenti costruite. Infatti, soltanto da un mese era entrato in servizio al fronte. Nella notte dal 30 al 1 ottobre aveva bombardato con ottimo successo il bivio ferroviario Amaque Luoqui all'est di Rethel e le stazioni di Attigny e Vouziers ove era stato fatto segno a numerosi razzi incendiari che tuttavia non gli impedirono di tornare al deposito avendo riportato soltanto dei danni insignificanti.

I caduti per la Patria

Gallarate, 6 notte.

Al sindaco del vicino comune di Vizzola Ticino è stata comunicata la notizia della morte, avvenuta eroicamente al fronte, del compaesano Carlo Tapella.

Bologna, 6 notte.

Alle famiglie del soldato Cleto Macerata, di San Lazzaro, e del bersagliere Trionfo Roversi giunse la notizia della morte dei loro cari, il primo caduto valorosamente combattendo, il secondo dopo aver preso parte a vari combattimenti, nell'ospedale di Cividale del Friuli.

Da Argenta si ha notizia che è giunta colà al sindaco che sono caduti sul campo dell'onore i soldati Federico Alberani, Aimis Trapani, Lamberto Gugalli ed altri sette soldati dello stesso comune.

Torino, 6 notte.

All'elenco glorioso dei caduti per la grandezza della Patria si aggiungono oggi i nomi dei seguenti valorosi soldati: il sergente del genio Ubaldo Fanfani da Costigliole di Saluzzo, già geometra alle dipendenze dello Stato; Giuseppe Ghibando, soldato di fanteria, della classe 1885 da Roccavione (Cuneo); Giacomo Pozzallo, alpino, da Donato; Giovanni Larice, alpino, da Pollone; Biagio Lanzavecchia, soldato di fanteria, da Crosa; Mello Erminio Prina, soldato di fanteria, da Veglio.

Albenga, 6 notte.

Viene ufficialmente comunicata la morte del concittadino caporale del... fanteria rag. Natale Canesi di Vittorio, della classe 1890, avvenuta nell'ospedale da campo, il 22 settembre, in seguito a ferite riportate in combattimento nel quale si comportò con valore e coraggio.

Mortara, 6 notte.

Nel nostro Ospedale di Riserva è deceduto il soldato di fanteria Giuseppe Rosso di Giacomo da Sesgagna (Udine).

Al sindaco di Sermiana pervenne notizia della morte, sul campo, del giovane Pietro Santagostino di Giovanni della classe 1895.

Le nostre truppe avanzano sulla via di Rovereto

Attacchi nemici respinti in Carnia e sul Carso

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 6 ottobre)

In Valle di Terragnolo sulla via di Rovereto una nostra colonna occupò il giorno 5 le località di Camperi e Alla

Pontebba e la Valle del Fella con Leopoldskirchen e il Filon dei Sclas.

Volta sulle pendici meridionali di Doss del Sommo (altipiano di Folgaria). Il nemico abbandonò in fretta anche la vicina borgata di Piazza ritirandosi verso Potrich inseguito dal fuoco efficace delle nostre artiglierie.

Sono avvenuti piccoli scontri: a Filon dei Sclas, sulla dorsale tra Fella e Dogna ad ovest di Leopoldskirchen: di fronte a Peteano sulle pendici settentrionali del Carso Goriziano. L'avversario è stato respinto ed ha anche lasciato nelle nostre mani qualche prigioniero.

Firmato: CADORNA.

La situazione

La posizione di Rovereto, in Val Lagarina (Adige) è protetta nel suo settore orientale dall'importantissimo altipiano di Folgaria, fortificato con una quantità di opere permanenti poste sopra un lungo costone che domina il nostro confine di Lastebasse a Monte Maggio. Nel settore sud orientale la città è coperta da una caratteristica zona di montagne che sembrano girare attorno al cocuzzolo di Col Santo (2110 m.) limitata verso sud dalla Vall'Arsa, sbarrata alla sua volta da parecchie opere fortificate, di cui notiamo il Pozzacchio, raso al suolo dalle nostre batterie.

Fra il settore dell'altipiano di Folgaria e quello che chiameremo di Col Santo, corre la Valle Terragnolo, la quale circondando quest'ultimo, assume pure un andamento di arco di cerchio, caratterizzato da una lunga dorsale, che partendo dalle pendici meridionali di Monte Maggio, per i Prati della Maronia, Doss del Sommo e Doss di Santa Cristina degrada sul lato orientale della città di Rovereto.

Le principali vie di accesso alla posizione di Rovereto, tolta la Val Lagarina (Adige), sono dunque due: la Vall'Arsa e la Val Terragnolo.

Per quest'ultima la nostra avanzata è cominciata poco tempo fa con la completa occupazione di Monte Maggio e successivamente di Monte Maronia. Il giorno 5 corr. essa ha avuto un nuovo impulso mediante l'occupazione delle località di Camperi e di Alla Volta situate in fondo valle, sui contrafforti sud-occidentali di Doss del Sommo (1609 m.), su cui esiste un forte di sbarramento austriaco.

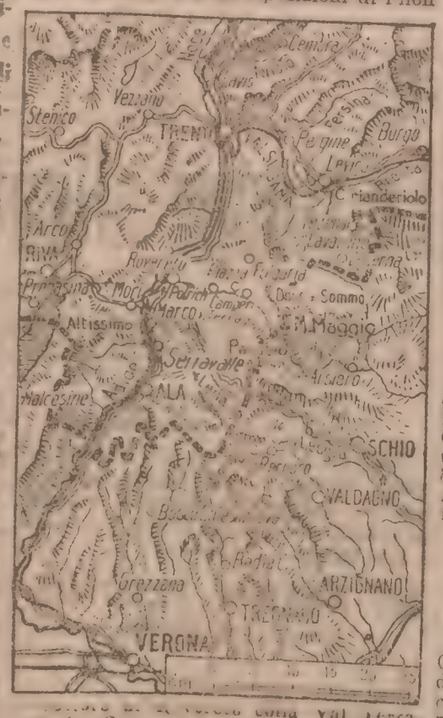
Il fatto che le nostre truppe hanno oltrepassato la posizione fortificata, dovrebbe dimostrare che nessuna minaccia può venir loro da questo forte, che deve esser stato ridotto dalle nostre artiglierie in condizioni di non più nuocere. Già si sapeva che era stato gravemente danneggiato dal comunicato del 5 settembre, l'unico che ne faccia menzione, il quale diceva che le nostre artiglierie avevano distrutto con tiri bene aggiustati le armature che gli austriaci avevano costruito allo scopo di riattare la cupola del forte di Doss del Sommo.

E ben certo, in ogni modo, che se la nostra occupazione non si estende sul versante settentrionale della dorsale di Val Terragnolo, fra Doss del Sommo e la successiva posizione fortificata di Sommo Alto, la zona deve essere da noi occupata in direzione inoltrandosi il tiro degli artiglieri.

E noi lo crediamo, anche per le parole dello stesso bollettino il quale dice che il nemico, abbandonata la borgata di Piazza, si è ritirato in fretta verso Potrich, inseguito dal tiro delle nostre batterie. E evidente quindi che se la nostra artiglieria può inseguire col suo fuoco il nemico in ritirata su Potrich, deve dominare anche la zona fra Doss del Sommo e Sommo Alto, che è molto più vicina alle posizioni da cui devono aver preso le mosse le truppe che compirono l'avanzata per la Valle Terragnolo.

Negli altri settori della fronte, hanno avuto luogo due attacchi nemici, tosto respinti, contro le nostre posizioni di Filon dei Selas (Filone degli Slavi) che trovasi in Carnia sulla linea di confine a circa un chilometro a oriente di Pontebba.

L'altro attacco è stato respinto sul Carso, in prossimità di Peteano, a nord della posizione di Monte S. Michele. Si ricorderà che qualche giorno fa, ha avuto luogo uno spostamento in avanti delle nostre linee, precisamente verso questa località.



Il teatro della guerra nella Val Terragnolo, Camperi e il Doss del Sommo.

La situazione

Per quanto riguarda la situazione generale, la stampa francese ed inglese continua a commentare favorevolmente l'andamento delle operazioni in Champagne e in Artois.

Il *Temps* dice che la battaglia continua con la stessa violenza e che i tedeschi non hanno ottenuto alcun risultato. Il giornale aggiunge che i francesi hanno fatto 25 mila prigionieri e che il numero dei cannoni presi è considerevole.

Il *Matin* dice che la battaglia continua con la stessa violenza e che i tedeschi non hanno ottenuto alcun risultato. Il giornale aggiunge che i francesi hanno fatto 25 mila prigionieri e che il numero dei cannoni presi è considerevole.

Il *Matin* dice che la battaglia continua con la stessa violenza e che i tedeschi non hanno ottenuto alcun risultato. Il giornale aggiunge che i francesi hanno fatto 25 mila prigionieri e che il numero dei cannoni presi è considerevole.

Il *Matin* dice che la battaglia continua con la stessa violenza e che i tedeschi non hanno ottenuto alcun risultato. Il giornale aggiunge che i francesi hanno fatto 25 mila prigionieri e che il numero dei cannoni presi è considerevole.

La Camera sarà riaperta

Roma, 6 notte.

La Camera sarà riaperta in novembre; lo abbiamo accennato nei giorni scorsi e lo possiamo confermare ora. In verità vi è ancora qualche incertezza intorno alla data della convocazione che potrebbe essere fissata per gli ultimi giorni di novembre o pei primi di dicembre; ma è già stato stabilito in massima che prima di Natale la Camera sarà convocata sia pure per poche sedute. La convocazione è necessaria poichè vi è del lavoro da compiere e del lavoro improrogabile. Poichè moltissimi sono i deputati che prestano servizio militare e che si trovano in zona di guerra, si assicura che l'on. Salandra li inviterà a recarsi a Roma per partecipare ai lavori parlamentari e che il Governo farà pratiche col Comando Supremo perchè tutti i deputati soldati siano autorizzati ad abbandonare per pochi giorni il loro posto al fine di poter adempiere il mandato che è stato loro affidato e di poter compiere i loro doveri civili nell'assemblea nazionale. La vecchia aula di Montecitorio sarà affollata di deputati in grigio-verde e ai rappresentanti dell'esercito combattente non mancherà il plauso dell'assemblea parlamentare.

Il programma dei lavori che la Camera dovrà compiere non è ancora stabilito, ma è noto che per la nostra legge di contabilità molti provvedimenti legislativi dovranno essere votati per la fine dell'anno. E' noto che prima del 31 dicembre di ciascun anno il ministro del Tesoro deve fare al Parlamento la esposizione finanziaria. Altra volta l'esposizione è stata fatta per iscritto e distribuita ai deputati e ai senatori, ma se la Camera, come è certo, si riaprirà, non vi sarebbe ragione per dover ricorrere a un provvedimento tanto eccezionale.

E' noto anche che per la legge colla quale nel maggio il Parlamento accordò i pieni poteri al Governo tali pieni poteri venivano conferiti sino al 31 dicembre 1915, ed è evidente che sarà necessaria una proroga. Egualmente necessaria sarà una proroga per i numerosi provvedimenti eccezionali che con la medesima scadenza sono stati adottati nell'amministrazione militare. Scadono anche col 31 dicembre tutti quei provvedimenti che il Parlamento deliberò con la legge per la difesa dello Stato; bisognerà prorogare anche quelli, e poichè colla legge che conferiva i pieni poteri non veniva accordato l'esercizio provvisorio converrà forse votare l'esercizio provvisorio per il nuovo anno.

Come vedete è tutto un lavoro vasto e complesso al quale bisogna aggiungere la conversione in legge di tutti quei decreti-legge reali e luogotenenziali che sono stati emanati dal principio della guerra. Il lungo elenco non deve però far credere che il Parlamento rimarrà riunito per qualche settimana: la concordia nel paese e nel Parlamento è ancor viva. Nessuna voce discorde si leverà nella vecchia aula di Montecitorio. I numerosi disegni di legge saranno approvati senza discussione e il breve periodo di lavori potrà esser chiuso dopo due o tre sedute. La Camera concorde riaffermerà i suoi voti per la vittoria delle nostre armi e per la grandezza d'Italia e le porte di Montecitorio si richiuderanno.

Ancora una volta la Camera si riunirà nella vecchia aula: non è l'ora di fastose inaugurazioni; nella nuova aula i deputati d'Italia si riuniranno coi rappresentanti delle terre conquistate a compimento della guerra vittoriosa.

La salute di Francesco Giuseppe

Roma, 6 notte.

Notizie da Zurigo ci informano, scrive la *Corrispondenza* che lo stato di salute di Francesco Giuseppe si è improvvisamente aggravato. La notizia della malattia è stata fino ad ora tenuta segretissima. Si attendono, presso il letto dell'infermo, il principe ereditario, il barone Burian, il conte Tisza ed altre alte personalità della duplice monarchia. Si annette grande importanza a questo convegno che nell'attuale momento, potrebbe avere notevole influenza sullo svolgimento degli avvenimenti internazionali.

La Regina a Roma

Roma, 6 notte.

Col direttissimo delle 9.30 proveniente da Torino è stamane giunta la Regina Elena accompagnata dalla Donna di Corte Contessa Bruschi Falgari e dal Gentiluomo di servizio Conte Della Trinità. Si è subito diretta in automobile alla reggia. Ad attenderla alla stazione erano il prefetto ed il questore di Roma.

La reale tenuta di Castelporziano a disposizione dei feriti

Roma, 6 notte.

Il Re ha disposto che la reale tenuta di Castelporziano sia messa a disposizione dei feriti convalescenti. I quattro grandi *châlets*, dietro ed intorno alla palazzina reale, potranno ospitare non meno di trecento feriti.

Arrivo di riservisti a Napoli

Napoli, 6 notte.

Da New York col piroscafo *San Giorgio*, sono giunti stamane 700 riservisti, che furono accolti festosamente dalla folla e dal Comitato Pro Emigranti. Dimostravano tutti il più sincero entusiasmo per la guerra che si apprestano a combattere.

Incompatibilità.

Un gran dottore al quale si chiedeva la sua opinione sulle Pillole Pink nella cura della anemia, fece questa risposta caratteristica: « L'anemia e le Pillole Pink non possono vivere insieme. » Non si poteva esprimere in modo più evidente ciò che è l'azione delle Pillole Pink su questa malattia tanto diffusa.

L'anemico — ognuno lo sa — è vittima di un sangue troppo povero in qualità e in quantità. L'anemico se si sottopone alla cura delle Pillole Pink ha subito il suo sangue migliorato in qualità e in quantità. Subito il malato sa di meglio, e si sente più forte, più energico; l'appetito aumenta, le sue digestioni si fanno meglio, egli prova un senso di grande benessere. L'anemia non potendo cedere all'azione delle **Pillole Pink, non potendo vivere ha perduto il suo posto.**

Osservate con quale sicurezza le Pillole Pink hanno guarito la moglie del Signor Dal Verme, abitante a Milano, via Crema, il quale ci scrive quanto segue:

« Le vostre Pillole Pink hanno fatto un bene a mia moglie. Da lungo tempo la vedevo deperire. L'anemia l'aveva invasa, era divenuta debolissima, aveva perduto ogni allegria e tutto le era triste. Si doleva sovente di mal di capo, aveva mai appetito e tuttavia provava difficoltà per digerire il poco che mangiava. Andava soggetta a palpitazioni, ed in ultimo rare volte il suo sonno non era riposante. La moglie stava sempre più male e nulla di quanto le era stato prescritto aveva potuto recarle un meglio. Questo triste stato di cose mi fece che gli altri rimedi non avevano potuto arrecare le vostre Pillole Pink glie l'hanno ridonare. Appena mia moglie ha fatto uso delle Pillole Pink buon rimedio, si è prodotto in lei una vera trasformazione. Dopo un mese di cura la mia moglie sta molto bene e non resta più che la memoria di questi brutti giorni. »

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie, L. 3,50 la scatola, L. 18,— la 6 scatole franco. Deposito Generale A. Moreschi, Via Ariosto, Milano.

Per ingrandimento il negozio di PROFUMERIA BERTELLI ha traslocato dalla Galleria V.E. in Corso Vitt. Em. 8 MILANO
La Società A. Bertelli & C. ne dà avviso alla sua spettabile clientela.

DISINTOSSICATE
Il vostro organismo rigeneratelo nel sangue, in tutti i tessuti: questo è l'unico mezzo sicuro e radicale per guarire qualunque malattia cronica o acuta che sia. Per schiarimenti e consulti gratuiti scrivere all'Istituto di Genova: COLONIA ARNALDI — (Prov. di Milano) Medico aggregato specialmente per Milano: Dr. G. Venturelli, Corso Lodi 39 (telefono 50-112), che riceve dalle 12 alle 14.

Da Lunedì 11 corr.
Esposizione Generale Maggiolini Pittoria Milano
Si riceve... presentazione per il Catalogo... Di prossima pubblicazione

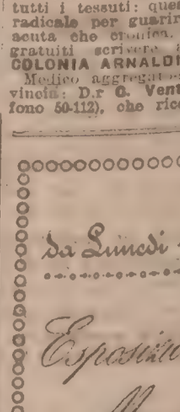
Boggiali Attilio
S. M. Fulcorina, 17
MILANO
Fabbrica stufe e Cucine economiche
Stufe Americane e Franklin così a fuoco continuo. Cucine economiche a legna o carbone tanto nero che smaltate. Stufe a petrolio ilcalore. Stufe trasportabili a legna, specialmente per militari in trincea, per posti avanzati, ecc.
Listini a richiesta.

Per ingrandimento il negozio di PROFUMERIA BERTELLI ha traslocato dalla Galleria V.E. in Corso Vitt. Em. 8 MILANO
La Società A. Bertelli & C. ne dà avviso alla sua spettabile clientela.

DISINTOSSICATE
Il vostro organismo rigeneratelo nel sangue, in tutti i tessuti: questo è l'unico mezzo sicuro e radicale per guarire qualunque malattia cronica o acuta che sia. Per schiarimenti e consulti gratuiti scrivere all'Istituto di Genova: COLONIA ARNALDI — (Prov. di Milano) Medico aggregato specialmente per Milano: Dr. G. Venturelli, Corso Lodi 39 (telefono 50-112), che riceve dalle 12 alle 14.

Da Lunedì 11 corr.
Esposizione Generale Maggiolini Pittoria Milano
Si riceve... presentazione per il Catalogo... Di prossima pubblicazione

Boggiali Attilio
S. M. Fulcorina, 17
MILANO
Fabbrica stufe e Cucine economiche
Stufe Americane e Franklin così a fuoco continuo. Cucine economiche a legna o carbone tanto nero che smaltate. Stufe a petrolio ilcalore. Stufe trasportabili a legna, specialmente per militari in trincea, per posti avanzati, ecc.
Listini a richiesta.



Appendice del SECOLO del 6 Ottobre 313

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

E volgendosi al colonnello che, molto sorpreso, non aveva ancora pronunciata parola, il vecchio gli raccontò come aveva conosciuta la Bruyère; gli disse come aveva rappresentato vicino a lei la parte di nonno, ed il dolore che aveva avuto per non averla più ritrovata.

— Una parte vissuta — commentò sentenziosamente Polidoro.

E fu la volta di Margherita e di Capello di dire quello che sapevano, di raccontare come e perchè erano divenuti i genitori adottivi della ragazza, di parlare dei diecimila franchi trovati nelle fascie della fanciulla abbandonata in un villaggio nei dintorni di Epinal da dei miserabili venuti in automobile.

— Mia nipote! — mormora il vecchio Mesmer stringendo la Bruyère fra le braccia.

E volgendosi al colonnello, divenuto pallidissimo e con gli occhi pieni di lagrime:

— Tua figlia! E' tua figlia!...

Il colonnello si sente mancare; — è Bruyère spasimante di gioia si getta nelle sue braccia.

« L'amante di Armando Saurel! — pensa Bernardo abbandonandosi su una sedia. — E sono io che ho fatto del male a questi due ragazzi!... »

Ed a voce bassa, così bassa che solo la Bruyère potè sentire le parole pronunciate da suo padre:

— Tu l'ami, non è vero? il tuo Armando. Mi perdonerai di avervi separati? Perdonerai anche a tua madre? — è lei, figlia mia, che è venuta a supplicarti di lasciare Fontainebleau...

— Tutto è perdonato, scordato — mormora Bruyère sbalordita.

Pensa che quella donna che è venuta a casa sua, che incontrò una volta a Parigi, è sua madre — quella madre a cui ha spesso pensato, che così spesso ha condannato, e di cui il ricordo le è stato così penoso — ed i suoi occhi si riempiono di lagrime.

— Allora — riprese il colonnello che poco a poco ha ripreso padronanza di sè — tu hai tutto scordato, mia diletta bambina?

— Tutte le mie miserie, tutte le mie tristezze. Ma non scordo quello che amo, padre.

— Saurel deve essere in viaggio per Marsiglia: — ma noi lo faremo ritornare, figlia mia. E poi... e poi... — riprese, stringendo fra le sue braccia Bruyère, e susurrandole all'orecchio: — sarai felice, ti mariterai!

Indi volgendosi a Polidoro:

— Quanto a voi, signore, venite domani a casa mia a Fontainebleau; — vi pagherò la somma convenuta.

— Centomila franchi! — disse il miserabile.

— Centomila franchi: non è troppo caro per la felicità che mi avete procurata.

— Sarà la sola buona azione della sua vita — commentò Margherita.

VI.

Ah! Sono felici entrambo nel vecchio castello di Bellefontaine, nel paesetto di Kichompré ove il colonnello ed il nonno hanno condotto Bruyère.

Michelina ha infine ritrovata sua figlia; e la sua felicità è così grande che non osa credervi. Talvolta è nella vecchia casa dei Mesmer che si può vedere Bruyère in mezzo a questa famiglia ritrovata: tal'altra nel vecchio castello dei Lanceroy, ove Michelina circonda sua figlia di mille cure minuziose.

Ah! Come si amano!

Fu in uno di quei momenti di disperazione, così frequenti nella povera donna, che sua figlia le riapparve:

Il mattino stesso una lettera di Claudia le annunciava il suo divorzio, la sua separazione da Giustino, il suo arrivo a Kichompré fra qualche giorno! — e Michelina, a queste dolorose notizie era stata assalita da una crisi di lagrime.

I baci della Bruyère asciugarono quelle lagrime. Furono asciugate dalle dolci mani della sua fanciulla che, commossa e tremante, le scivolò ai ginocchi, la circondò colle sue braccia, mormorando:

— Eccomi, cara mamma: ti potrei tutti i tuoi dolori ti vengono da me, mi vorrai tu mai perdonare?

E Michelina nell'udire quelle parole così dolorose, era scoppiata in singhiozzi:

— Figlia mia! Figlia mia! Tu sei l'innocente vittima sacrificata dalla superbia dei Lanceroy.

Mai Michelina era stata così felice; ed a Bruyère che, carezzandola, le baciava le mani, raccontava tutti i suoi passati dolori, e in tono di preghiera supplicava la ragazza di non nasconderle nulla: Michelina voleva conoscere l'infanzia miserabile della povera abbandonata.

Confessione dolorosa ad intendersi da una madre, e spesso interrotta da lagrime.

— Sì, diceva Bruyère, per vivere ho cantato nei caffè-concerto! Si fa quello che si può, mamma, quando si muore di fame: ed i giorni più felici della mia vita furono i pochi mesi passati assieme ad Armando Saurel.

— Ti sarà reso — diceva Michelina — sarai la moglie di quello che ami...

Non di meno quella gioia era un po' rimpicciolita dall'arrivo prossimo di Claudia la quale aveva scritto che a Kichompré si sarebbe domiciliata definitivamente. Allora Michelina ricondusse Bruyère in casa del nonno e fu deciso che ci resterebbe fino al suo matrimonio.

Istintivamente questo ritorno della sorella la turbava moltissimo: aveva paura per sua figlia...

Prima di tornare a Bellefontaine Claudia aveva viaggiato per scordare, non solamente la situazione che la sua pessima condotta le aveva fatto perdere, ma anche lo sdegno del luogotenente Saurel che, malgrado tutto, amava ancora. Così Michelina la trovò molto cambiata.

— Eccomi! — disse Claudia. Resterò qui a lungo, forse per sempre.

— Tu ignori ancora la mia gioia? — domandò Michelina. Eppure ti ho scritto. Non hai ricevuta la mia lettera?

— L'ho ricevuta.

— Allora tu sai?

— Che hai ritrovata la bastarda?

— Oh! Claudia...

— E che ora sposerai certamente il colonnello Mesmer?

— Bisogna prima di tutto sposare nostra figlia — disse freddamente Michelina.

— Con chi, mio Dio...

— Con quello che ama.

— Una ragazza senza nome non si sposa così presto come tu credi.

E, sarcastica, Claudia aggiunse:

(*Continua*).

Alle radici della crisi greca

La tesi tedesca contro la tesi nazionale

(Per lettera dal nostro inviato speciale)

Questa corrispondenza del nostro Luigi Magrini, giuntaci ieri sera, sebbene si riferisca agli avvenimenti di otto giorni addietro, è oggi più che mai d'attualità, e si legge col più vivo interesse. Essa chiarisce assai bene il dissidio esistente nell'opinione pubblica greca sulla interpretazione da darsi al trattato colla Serbia, e sull'opportunità o meno da parte della Grecia di intervenire nel conflitto europeo. Nella situazione, quale è prospettata dal Magrini, si vedono poi chiaramente le ragioni della gravissima crisi scoppiata colle nuove dimissioni di Venizelos.

Atene, 28 settembre.

Tutte le notizie giunte finora qui da Sofia sono concordi nel constatare l'imminente determinata in Bulgaria dalla decisa mobilitazione greca. Pare che la Germania avesse assicurato il Governo di Sofia che la Bulgaria poteva mobilizzare senza preoccuparsi della Rumenia e della Grecia che, per notizie sicure che la Germania diceva di avere da Bucarest, non sarebbero intervenute nel conflitto.

La mobilitazione greca

La prima notizia della mobilizzazione greca giunse in Atene mercoledì sera alle ore 10 con un telegramma da Sofia, nel quale si annunciava l'inizio della mobilizzazione di quattro reggimenti di cavalleria.

Il mattino seguente Venizelos ebbe un colloquio col ministro di Bulgaria Passaroff. Il ministro di Bulgaria, senza far parola della mobilizzazione bulgara, espresse il compiacimento col quale la Bulgaria aveva accolta la proposta del governo ellenico riguardante l'invio di un rappresentante del governo bulgaro alla conferenza che doveva aver luogo in Atene per risolvere la questione delle comunicazioni. Venizelos interruppe il ministro Passaroff dicendo: «Mi dispiace che la Grecia non sia stato appreso con piacere l'annuncio della mobilizzazione di quattro divisioni bulgare». Il ministro Passaroff rimase silenzioso allora Venizelos aggiunse che la Grecia si trovava nella necessità di prendere delle misure analoghe, non potendo restare indifferente di fronte alla mobilizzazione bulgara.

Il mattino seguente giungeva ad Atene un corriere dell'*attaché* militare greco a Sofia annunciante la mobilitazione generale dell'armata bulgara.

Alla notizia della mobilitazione bulgara fece grande impressione e conciliò le tendenze sulla necessità di richiamare, a mezzogiorno, un Consiglio dei ministri esaminò la questione sotto tutti gli aspetti e giunse alla conclusione che delle ragioni di sicurezza e di dignità degli interessi più vitali imponeva alla Grecia la mobilizzazione immediata di tutte le sue forze.

Per la necessità della mobilizzazione generale con carattere difensivo enunciata dal ministero, si trovarono pienamente d'accordo il Re e lo Stato Maggiore. La proposta non incontrò nessuna esitazione e nel pomeriggio il Re firmava il decreto col quale venivano richiamate alle armi le classi che con le quattro classi già in servizio mettono la Grecia in condizioni di disporre di un'armata di ventiquattro classi, cioè di circa quattrocentomila uomini.

I doveri verso la Serbia

Riconoscendo la necessità della mobilizzazione, i ministri si trovarono completamente d'accordo sul carattere puramente difensivo di questa misura, pur riconoscendo tuttavia che la difensiva si poteva considerare egualmente — sulla base del trattato d'alleanza serbo-greco — a favore della Serbia, nel caso in cui i bulgari avessero intrapresa l'occupazione della Macedonia serba.

Su questo punto il pensiero di Venizelos era fermo e deciso. E il ministro diceva che come la Grecia, adempiendo ai doveri di alleata verso la Serbia, mobilizzava contemporaneamente i propri interessi più vitali, poichè l'occupazione della Macedonia da parte della Bulgaria senza la resistenza armata della Grecia avrebbe isolato la Grecia nei Balcani, lasciando contro di essa in un non lontano futuro le ire dei serbi traditi e le ambizioni dei bulgari favoriti su Salonicco. D'altra parte non si escludeva che l'Intesa, con un atto energico, obbligasse la Grecia ad adempiere i suoi doveri di alleata verso la Serbia.

Una forte corrente dell'opinione pubblica greca, ed a questa corrente partecipano in prima linea i germanofili ed anche tutti gli oppositori di Venizelos che considera pericoloso per la Grecia di partecipare ai rischi della guerra europea e vorrebbe che la Grecia mantenesse la sua neutralità fino alla fine, è bene notare che a questa corrente neutralista aderiscono anche parecchi ufficiali che nascondono, le loro simpatie per l'Austria.

I neutralisti

I neutralisti, chiamerò così gli aderenti a questa corrente, benchè molti di essi preferiscono chiamare senz'altro germanofili, osservano che la Grecia è troppo piccolo paese per poter pesare sulle sorti della gran guerra europea, e quindi avrebbe agito a favore di uno o l'altro dei due gruppi belligeranti, si esporrebbe ad un inutile sacrifizio, poichè la Grecia non potrebbe dare un contributo efficace ai suoi alleati. Prevedono che la guerra durerà ancora parecchio: dipingono con colori foschi la situazione militare dell'Intesa, sostengono che la vittoria degli Imperi centrali è ormai immancabile e che nell'ipotesi più ottimista per l'Intesa la guerra si risolverà senza che vi sieno nè vinti, nè vincitori.

I neutralisti, e con essi si troverebbero il re e lo stato maggiore greco, osservano che se i bulgari attaccassero i serbi contemporaneamente o dopo l'annunciato grande attacco austro-tedesco, la Grecia, accorrendo in difesa della Serbia, si getterebbe risolutamente contro gli imperi centrali, entrerebbe nel vortice della gran guerra europea esponendosi ai rischi della fortuna non già delle sue armi, ma delle armi alleate e quindi la Grecia, anche vincendo i bulgari — essendo questo fatto, data la probabile alleanza bulgaro-tedesca un episodio secondario della grande guerra europea — sarebbe inevitabilmente votata alla mercè del vincitore nell'ora della liquidazione generale. Per i neutralisti il trattato di alleanza con la Serbia non si riferisce al caso di una guerra europea e non implica per la Grecia l'obbligo di aiutare la Serbia nelle odierne contingenze.

"Rebus sic stantibus!"

Per ciò che si riferisce ai trattati ed alla loro applicazione ricordano quanto il principe di Bismarck lasciò scritto nei suoi *Pensieri e Ricordi*: «La politica internazionale è un elemento fluido, che in date circostanze diventa momentaneamente solido, ma col mutare dell'atmosfera, ritorna al primitivo stato di aggregazione. La clausola: *rebus sic stantibus* è, nei trattati politici contenenti stipulazioni di prestazioni, sottintesa».

Rebus sic stantibus! I neutralisti dichiaravano che l'atmosfera, non solo balcanica ma europea, era mutata e conseguentemente il trattato di alleanza con la Serbia — concluso sull'ipotesi di una guerra esclusivamente balcanica, mentre una guerra serbo-bulgara nel momento attuale sarebbe stata un atto della grande guerra europea — ritornava al primitivo stato di aggregazione. Per essi la Grecia era liberissima di lasciare schiacciare i serbi. D'altra parte la Serbia non poteva invocare il *casus foederis*.

I neutralisti sostenevano ancora che il trattato serbo-greco era stato stipulato sulla base del mantenimento dello statuquo stabilito dalla pace di Bucarest, ora la Serbia consentendo nella sua risposta all'Intesa alla cessione di una parte della Macedonia alla Bulgaria si era disimpegnata dal trattato serbo-greco disimpegnando a sua volta la Grecia di ogni obbligo futuro.

La Serbia ha violato il trattato?

Il giornale *Nea Himera* stampava: «La stampa venizelista dimentica che noi abbiamo già trasgredito per forza maggiore ai nostri impegni di alleati verso la Serbia nello scorso gennaio, quando la Serbia e l'Intesa ci chiesero di uscire dalla neutralità mettendoci a fianco della Serbia. E ciò perchè secondo i termini del trattato noi eravamo obbligati a batterci per la Serbia *contro tutti i terzi*, qualunque essi fossero, la Bulgaria o l'Austria-Ungheria.

«Ma il popolo deve sapere la verità. Bisogna che esso sappia che non è la Grecia ma bensì la Serbia che ha violato per prima il trattato. Quando Venizelos chiese il concorso dei serbi in una guerra eventuale contro la Turchia per la questione delle isole e delle persecuzioni, la Serbia rispose a Venizelos che essendo esaurita da due guerre consecutive essa non era in grado di dare il suo concorso alla Grecia.

«E' dunque la Serbia che ha violato per prima i suoi impegni verso la Grecia».

Una garanzia della Germania

Questa tendenza trovava elementi di forza nella promessa fatta dall'ambasciatore tedesco, che la Germania si sarebbe impegnata a garantire la Grecia contro tutti gli attacchi bulgari per la durata di dieci anni dopo la conclusione della pace.

Venizelos però osservava che questa garanzia, anche se fatta solennemente, aveva minor importanza della garanzia che fa un orologiaio per un suo orologio. Le vicende del trattato di Berlino insegnavano; la teoria dei «chiffons de papier» enunciata e applicata brutalmente da Bethmann-Hollweg ribadivano questo insegnamento. I bulgari avrebbero approfittato del primo momento per creare nei Balcani un fatto compiuto a danno dei greci.

Venerdì, 24 settembre, i neutralisti cantarono vittoria. Si affermava che il re e lo stato maggiore riconoscevano alla mobilitazione soltanto un carattere difensivo e che se i bulgari avessero attaccato i serbi occupando la Macedonia, la Grecia sarebbe rimasta con l'arme al piede. In altre parole la Grecia avrebbe accettato la guerra con la Bulgaria solo nel caso in cui fosse stata attaccata direttamente.

Nel pomeriggio di venerdì parve che la situazione peggiorasse. Venizelos si mostrava fermo nel suo punto di vista e sosteneva che l'adempimento del trattato greco-serbo non solo era un obbligo morale, ma dal lato puramente egoistico riusciva grandemente vantaggioso per la Grecia.

Il re e Venizelos

Il dissidio tra il re e Venizelos pareva insanabile. Negli stessi ambienti governativi si davano come imminenti le dimissioni del governo. Si parlava del ritorno di Gunaris e già si facevano i nomi dei nuovi probabili ministri. Venizelos chiese di essere ricevuto dal re, che si trova in convalescenza nella sua villa di Dekelia a circa quindici chilometri da Atene. Il re fissò il convegno per il giorno dopo alle dieci del mattino.

Rimanevano poche speranze di conciliazione. Persino alcuni ministri non esitavano a preannunciar le loro dimissioni per il giorno dopo.

Alla sera, alle ore otto, gli ambasciatori dell'Intesa si recarono da Venizelos e gli fecero la seguente proposta formale:

«Nel caso in cui la Grecia, in seguito ad un'aggressione della Bulgaria contro la Serbia si troverà nella necessità di adempiere ai suoi doveri di alleata, le potenze dell'Intesa la rinforzeranno militarmente sbarcando centocinquantamila uomini di truppe regolari (non coloniali) a Salonicco con artiglieria ed altro materiale al completo. Nuovi rinforzi saranno inviati ulteriormente secondo i bisogni».

Le potenze dell'Intesa promisero inoltre un concorso finanziario illimitato, per fronteggiare tutti i bisogni d'ordine militare e d'ordine interno della Grecia.

Sabato mattina gli stessi giornali governativi annunciavano le imminenti e più che probabili dimissioni di Venizelos. Poco prima che Venizelos, ritornando dalla sua visita al re, rientrasse in Atene, un supplemento annunciava le dimissioni del primo ministro come già avvenute.

Invece rientrato al Ministero, poco prima di mezzogiorno, Venizelos pubblicava il seguente comunicato:

«Nel corso della conferenza che ebbe luogo stamane tra il re e il presidente del Consiglio un accordo completo è intervenuto a proposito delle misure già prese per fronteggiare la situazione».

Un "modus vivendi"

La folla che attendeva davanti al ministero degli Esteri la soluzione della crisi accolse con vivi applausi questo comunicato. La crisi, almeno per il momento, era evitata. L'accordo intervenuto fra il re Costantino e Venizelos riguarda e risolve anche la questione della partecipazione della Grecia alla guerra nel caso che la Bulgaria attacchi la Serbia? Ecco ciò che si domandano parecchi. Alcune personalità di solito bene informate rispondono negativamente.

L'accordo fra Venizelos ed il Re è completo per tutto ciò che riguarda le misure militari prese e da prendere.

Si afferma che l'esercito greco mobilizzato e concentrato in Macedonia, attendendo gli avvenimenti, farà delle grandi manovre. Ma la questione politica non è stata risolta. Si ha ragione di ritenere che intanto, tra Venizelos ed il Re, sia intervenuto un *modus vivendi* e che la questione dell'adempimento o meno del patto convenuto sul trattato d'alleanza serbo-greca sia rimasta impregiudicata in attesa che gli avvenimenti, dei quali non si può prevedere il corso, schiariscano e precisino la situazione.

Posso affermarvi con sicurezza che finora la Grecia non ha accettato l'offerta dell'Intesa e comunque non ha assunto nessun impegno verso le Potenze della Quadruplice. La situazione presenta molti punti oscuri. Che cosa farà la Bulgaria? La mobilitazione generale delle forze bulgare è un'abile manovra per far ottenere alla Bulgaria delle ampie concessioni dall'Intesa per il mantenimento della sua neutralità e per strappare alla Serbia e all'Intesa, con la minaccia della guerra, la Macedonia o è il risultato di un accordo con gli imperi centrali per delle comuni operazioni militari nei Balcani? Per ora tutti gli elementi che si conoscono propenderebbero a far credere alla prima ipotesi e cioè che la mobilitazione bulgara altro non sia che un'arma pericolosa brandita minacciosamente dai bulgari per conseguire — come prezzo per la continuazione della loro neutralità — le loro aspirazioni in Macedonia. Si ricorda a questo proposito che nello scorso giugno Radoslavoff aveva dichiarato che gli imperi centrali riconoscevano alla Bulgaria tutta la Macedonia serba e si impegnavano di appoggiare le aspirazioni bulgare di rettificazione delle frontiere verso la Rumenia, la Grecia e la Turchia. Per tutto ciò gli imperi centrali chiedevano il solo mantenimento della neutralità benevola da parte della Bulgaria. Perchè la Bulgaria dovrebbe correre adesso i rischi e i sacrifici di una guerra a fianco degli imperi centrali?

La spedizione austro-tedesca

Da alcune settimane si parla di una grande spedizione austro-tedesca per raggiungere Costantinopoli attraverso la Serbia e la Bulgaria. Nella scorsa settimana si parlava di un'armata di ottocentomila uomini. Le ultime notizie giunte da fonte serba affermano che l'armata austro-tedesca, che si propone di calar nei Balcani, concentrata alla frontiera serba, non supera attualmente i trecentomila uomini.

Ammesso che tra la Bulgaria e gli imperi centrali sia intervenuto un accordo, come si svolgeranno le operazioni militari? E se la Macedonia sarà invasa e occupata dai tedeschi?

Ancora altre ipotesi potrebbero essere avanzate e messe in rapporto alla situazione politica interna greca. E date le disposizioni di spirito del Re e dello Stato Maggiore è assai improbabile che la Grecia marci contro i soldati degli imperi centrali. Lo stesso Venizelos insiste nel mantenere all'attuale mobilitazione un carattere puramente difensivo. Qualcuno osserva che quando i concentramenti dei due eserciti, greco e bulgaro, saranno avvenuti, la guerra potrà facilmente sprigionarsi da un incidente di frontiera e che nella nervosa atmosfera macedone gli antichi e nuovi rancori greco-bulgari troveranno facile accensione. Ma in previsione di questa possibilità tra Atene e Sofia è già intervenuto un accordo in seguito al quale le truppe bulgare e le truppe greche sono state ritirate a due chilometri dalla frontiera. D'altra parte si osserva che se anche avvenisse qualche incidente di frontiera ciò non significherebbe senz'altro la guerra, così come nel 1913 i gravi incidenti di Nigrita e di Pangheon non provocarono la guerra greco-bulgara.

Voci contraddittorie

Perchè scoppi la guerra greco-bulgara occorre la decisa e meditata volontà di uno dei due Stati. La Grecia non provocherà la guerra, d'altra parte le recenti, precise dichiarazioni del governo di Sofia affermanti che la Bulgaria manterrà la sua neutralità armata e non attaccherà nessun Stato vicino, se saranno realmente mantenute — ciò che parecchi dubitano dati i precedenti bulgari — eviteranno la temuta conflagrazione balcanica.

Non bisogna dimenticare però che nei Balcani tutte le sorprese sono possibili. La situazione rimane oscura, aggrovigliata.

Circolano molte voci contraddittorie: si dà come certo l'accordo militare tra la Bulgaria e gli imperi centrali, ma si dice anche che la Bulgaria abbia mobilizzato per conseguire senza sacrifici, con la sola minaccia, i vantaggi maggiori facendosi largamente compensare la sua neutralità. Si parla che nelle ultime ore andrebbe accentuandosi l'orientamento della Bulgaria verso l'Intesa, ma si afferma pure che l'Intesa consegnerebbe un *ultimatum* a Sofia per invitare la Bulgaria a schiarire la sua posizione e ritirerebbe in caso di risposta negativa i propri ambasciatori.

Si dice che la Bulgaria ha l'intenzione di attaccare la Grecia e di invadere la Macedonia, ma si dice pure che la mobilitazione bulgara avrebbe la missione di distrarre delle forze greche e serbe senza impegnare combattimento e di tenere in iscacco la Rumenia mentre l'armata austro-tedesca si aprirebbe il passaggio attraverso la Serbia. E.... si dicono ancora molte altre cose, e molte altre cose si diranno in questo Oriente tanto propizio ai liberi ozii della fantasia, ma nessuno sa che cosa ci potrà portare l'immediato domani.

Luciano Magrini.

Un dissenso tra l'Austria e il Vaticano

per l'amministrazione ecclesiastica nelle terre irredente

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Udine, 6 notte.

La liberazione dal servaggio austriaco dei territori tra Iudrio ed Isonzo ha, tra le altre, dato luogo ad una questione di diritto ecclesiastico assai importante non solo dal punto di vista dello stretto diritto, ma anche da quello politico ed amministrativo.

Come è noto questo territorio dipendeva ecclesiasticamente dalla diocesi di Gorizia, la cui sede vescovile rimane fuori del territorio occupato e quindi non è più in grado di esercitare di fatto su di essa la giurisdizione ecclesiastica. Nè ove anche fosse stato possibile che tale giurisdizione venisse esercitata, si poteva consentire dallo stato italiano, che un vescovo residente in territorio nemico i cui sentimenti sono notoriamente tutt'altro che favorevoli all'Italia, esercitasse un potere qualsiasi nelle zone dove opera l'esercito e che ormai deve considerarsi acquisita all'Italia. D'altra parte in molte parrocchie occupate s'era creata una situazione anormale che urgeva sistemare. Cioè l'Austria giovandosi del disposto dell'articolo 8 della legge austriaca sui rapporti interni di diritto della Chiesa Cattolica, che dà facoltà allo stato di chiedere la revoca del curatore d'anime che si rese colpevole d'un contegno pericoloso di ordine pubblico, aveva rimosso ed internato diversi parroci e curati delle diocesi di Gorizia, Trento e Bressanone, altri parroci e curati nell'imminenza della occupazione, seguirono le truppe del loro amato Francesco Giuseppe nella ritirata; altri numerosi parroci furono dall'autorità militare italiana, che applicò per suo conto il disposto della citata legge austriaca, internati in Italia. Infine coloro che erano rimasti al loro posto, si trovarono nella impossibilità di comunicare col loro capo gerarchico per tutti gli affari di loro competenza.

L'autorità militare italiana, si attenne, fino ad ora, in questa materia scrupolosamente a due principî: primo, astensione da atti di ostilità; secondo, osservanza dell'art. 146 sezione del III «Règlement concernent les lois et costumes de la guerre sur terre» della Convenzione dell'Aja che vuole il rispetto dello «statu quo» religioso nelle regioni occupate dall'uno dei belligeranti sia quanto alle origini religiose, sia quanto alla sistemazione gerarchica.

Era essa quindi impotente a provvedere alla soluzione della questione.

D'altra parte non si potevano lasciare scoperte, e per evidenti ragioni religiose, e perchè urgeva provvedere alla tutela delle chiese, delle suppellettili, in alcuni luoghi veramente preziosissime, alla gestione dei benefici. E inoltre essendosi astenuto lo Stato italiano dal compiere atti di sovranità, lo stato civile rimaneva affidato secondo la legge austriaca, ai parroci e bisognava far in modo che questo servizio essenziale alla vita civile, non subisse interruzioni.

Allora con rescritto della Segreteria di Stato del Vaticano fu affidato ai vescovi italiani viciniori (arcivescovo di Udine, Belluno, Padova, Vicenza, Verona, Brescia), l'incarico dell'assistenza spirituale dei territori occupati: l'arcivescovo di Udine ebbe l'assistenza spirituale del Goriziano.

Questi vescovi furono così autorizzati a nominare subito dei reggenti provvisori delle cure.

Lo Stato italiano non poteva naturalmente disinteressarsi della nomina di persone che avrebbero rivestita una notevole autorità e la cui opera avrebbe potuto giovare o nuocere grandemente, agli interessi generali dello stato stesso. Per ciò intervenne tra autorità ecclesiastica e Comando Supremo un accordo in forza del quale i reggenti furono nominati per decreto dei vescovi previo benestare del Comando Supremo stesso.

Il Governo italiano avrebbe potuto poi in forza della legge austriaca citata, considerare vacante «de cure», le parrocchie i cui parroci erano stati rimossi, ma non volle usare di questo suo diritto e stabilì le seguenti norme contenute in un «Modulo speciale, che viene sottoscritto dai Reggenti all'atto del loro insediamento.

I sacerdoti in parola sono considerati come semplici reggenti «senza diritto a stabilità e a conseguire l'ufficio e beneficio»; che essi avessero solo la gestione dei beni delle chiese, consegnati loro con regolare inventario e dovessero limitarsi alla conservazione del patrimonio e che per ogni altro provvedimento dovessero chiedere il previo consenso del Segretariato Generale per gli affari civili sentito il parere dell'Autorità ecclesiastica.

I redditi dei benefici sono devoluti alla Cassa dello Stato, rispettando gli oneri di culto inerenti per fondazioni ai benefici stessi, ed ai Reggenti vennero fissati assegni sulla Cassa Militare. In base a tutte queste disposizioni l'Arcivescovo di Udine nominò 36 reggenti: altri ne furono nominati dagli altri vescovi.

Tutto ciò non piacque eccessivamente al Governo austriaco, e tra esso e la Santa Sede si accese una questione diplomatica: qualche giorno fa i giornali austriaci annunciarono che la giurisdizione ecclesiastica dei territori occupati non spettava ai vescovi italiani viciniori.

Non sappiamo quello che sia intervenuto nelle altre diocesi di Udine, la rivista diocesana, pubblica: «Col giorno 18 settembre è cessato l'incarico dell'assistenza spirituale del territorio goriziano, conferito, provvisoriamente a S. E. mons. Arcivescovo della Segreteria di Stato».

Abbiamo cercato di sapere il perchè di questa disposizione e ci si disse che essa fu provocata dal fatto che l'Arcivescovo di Udine, mons. Anastasio Rossi, è ammalato.

Dal 18 settembre fino ad oggi non fu presa alcuna decisione e quindi per il territorio goriziano, si è alle condizioni in cui si era avanti al Rescritto della Santa Sede: secondo il diritto ecclesiastico la giurisdizione della zona tra l'Iudrio e l'Isonzo, liberata dal valore e dai sacrifici dell'esercito, dal dominio straniero, spetta a Monsignor Principe Vescovo di Gorizia.

Negli ambienti ecclesiastici di Udine si fa circolare la voce che l'Arcivescovo Rossi sarà sostituito dal vescovo castrense mons. Bartolomasi. Ma ripetiamo, fino ad oggi nessun provvedimento concreto è stato preso.

Il nostro corrispondente vaticano ci informa che effettivamente l'incarico dell'assistenza spirituale nel territorio goriziano è stato tolto all'arcivescovo di Udine e conferito al vescovo castrense. Il corrispondente aggiunge che si tratta di una misura che a metà del mese scorso è stata presa d'accordo col Comando Supremo per la maggiore facilità nel disbrigo delle pratiche, poichè presso il Comando, che deve approvare ogni deliberazione presa dalle autorità ecclesiastiche, si trova un segretario del vescovo castrense. Intanto il vescovo di Padova mantiene ancora la sua giurisdizione sui sacerdoti delle terre irredente.

I provvedimenti finanziari

Una tassa sui riformati

Roma, 6 notte.

Vi abbiamo detto che nel Consiglio dei ministri di ieri gli on. Daneo e Carcano hanno riferito su alcuni provvedimenti di carattere finanziario resi necessari per fare fronte alle spese della guerra. E' probabile che tali nuovi provvedimenti siano stati mandati ieri sera stessa alla firma del Re cosicchè domani o domani l'altro essi possano essere applicati. Si conferma che saranno apportato dei ritocchi alla azienda del lotto, che è allo studio una nuovissima imposta sui riformati, e si aggiunge che saranno aggravate le tasse sugli affari. Parecchie delle tasse sugli affari sono state di recente inasprite e di recente alcune nuove sono state create.

Durante l'esercizio finito il 30 giugno 1915 questi tributi hanno prodotto in cifra tonda cinque milioni e mezzo in più, ma ciò non è dovuto ad un naturale loro incremento in seguito ad una corrispondente aumentata attività economica del paese, ma invece sono l'effetto degli ultimi provvedimenti fiscali adottati. I cinque milioni e mezzo in più sono la risultanza di maggiori e minori entrate: maggiori per le successioni, il bollo, le surrogazioni registro e bollo, i velocipedi, le motociclette, le automobili ed i cinematografi; minori per la mano morta, il registro, le ipoteche e le concessioni governative. In quest'ultimo anno le tasse sugli affari avevano toccato i 230 milioni; ora si assicura che il Governo intenda aggravare ancora quelle tasse che hanno prodotto maggior beneficio, e cioè le tasse di bollo, di registro, ecc.

I ritocchi dei quali è passibile l'azienda del lotto, così da offrire un maggiore introito allo Stato, consistono nel rendere o più difficili le vincite o più costoso il prezzo del tentare la fortuna. Da tempo l'azienda del lotto rende allo Stato entrate sempre maggiori; nell'ultimo decennio il giuoco del lotto ha dato complessivamente un incasso lordo di circa novecento milioni con un utile netto di cinquecento milioni. Tale utile netto è stato di anno in anno sempre maggiore: nel 1903 il lotto fruttò netto 30 milioni, nel 1912, 69 milioni.

E veniamo all'imposta sui riformati che, come dicemmo ieri, è stata già applicata con ottimi risultati in Francia. Il concetto su cui si può basare tale imposta è di chiedere nel nome della Patria almeno un particolare aiuto pecuniario a chi alla Patria non può offrire la vita. Il rendimento di cui siffatta imposta è suscettibile non sembra scarso, dato il notevolissimo numero di riformati che vi sono in Italia. Nella leva del 1891, eseguita nel 1911, che è l'ultima di cui si posseggono i dati completi, il numero dei giovani soggetti alla leva è stato di 487.570; di questi 53.900 si sono sottratti subito alla visita medica, alcuni per rinvio allo prossima leva in seguito a legittimi impedimenti, ed altri perchè renitenti. Sono così arrivati a passare la visita medica 433.670 giovani: di essi 118.670 sono stati dichiarati rivedibili; per gli altri 315.597 è stato invece provveduto in via definitiva; di questi, 98.138 sono stati riformati, e 217.459 sono stati fatti abili. Mantenendosi le proporzioni sono circa centomila ogni anno i giovani riformati. Si può calcolare che in quindici anni, dal 1900 al 1914, si sia avuto circa un milione e mezzo di giovani riformati e più precisamente dal 1900 al 1911 si è avuta una media di 103.620 riformati all'anno, ed un complesso di 1.246.446 riformati. Ora gravando i riformati di una tassa anche tenue, dividendoli in due categorie di abbienti e meno abbienti si può ottenere un gettito di parecchie diecine di milioni. C'è chi afferma che questa tassa sarà senz'altro applicata, c'è chi dice che nella riunione dei ministri di ieri il piano di applicazione abbia subìto dei ritocchi. Staremo a vedere; in ogni modo una cosa è certa: che una parte almeno dei provvedimenti ieri discussi verranno immediatamente adottati.

La chiamata alle armi

Roma, 6 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* uscito in dispensa straordinaria pubblica la circolare ed il manifesto di chiamata alle armi affisso ieri. Oltre le consuete norme il Ministero fa viva raccomandazione affinchè i richiamati che risultino di mestiere automobilisti, meccanici od affini, siano trasferiti alle compagnie automobiliste di artiglieria, tenendo personalmente responsabili i comandanti dei centri di mobilitazione che ciò non avvenga.

Vuole completa esecuzione alle norme suddette.

Inoltre il Ministero avverte che per nessuna causa saranno concessi rinvii ad altre chiamate o dilazioni alla presentazione, e nessuna dispensa potrà essere accordata all'infuori di quelle tassativamente concesse nel manifesto di chiamata. E però tutte le autorità militari si asterranno, anche in ossequio al principio affermato dal numero 145 del comma 3, dal rivolgere richieste in proposito al Ministero.

Per la nomina a sottotenente della M. T.

nell'artiglieria e nel genio

Roma, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Articolo unico. — I titoli di studio per la nomina a sottotenente di milizia territoriale nelle armi di artiglieria e del genio, richiesti dall'articolo 1 del R. Decreto N. 507 del 4 Dicembre 1915 sono sostituiti dai seguenti: diploma di laurea in scienze fisico-matematiche (secondo anno di università), o titolo equipollente o superiore, sempre della facoltà di matematica. Per gli aspiranti alla nomina nelle armi predette cessa la facoltà di poter sostenere l'esame di cultura generale in difetto di tali titoli di studio.

CRONACA MILANESE

I sei milioni raggiunti

dalla sottoscrizione cittadina

per i bisogni della guerra

La sottoscrizione supera, con questa lista, i sei milioni. La cifra è veramente importante in sè e significativa come dimostrazione di uno spirito patriottico che sa intendere i doveri superiori della solidarietà civile. Sei milioni formati dalle spontanee offerte dei cittadini rappresentano un risultato che può essere guardato con il più vivo compiacimento. Nella gara di opere fraterne, nel fervore di iniziative intese a portar conforto e sollievo ai soldati combattenti, la sottoscrizione del Comitato milanese per i bisogni della guerra appare come l'espressione più importante e più completa delle energie benefiche della città nostra. Essa riassume veramente lo sforzo di tutte le classi e di tutti i ceti sociali inteso a fronteggiare con la maggior larghezza possibile, la somma maggiore di bisogni e di doveri inerenti alle esigenze eccezionali della guerra.

Per questo tutti i cittadini hanno l'obbligo di dare alla pubblica sottoscrizione il loro contributo. Sottolineando il risultato già raggiunto con la cifra di sei milioni, rendiamo giustizia allo slancio patriottico della maggioranza dei cittadini che ha risposto all'appello del Comitato per la raccolta dei fondi in modo degno del nome di Milano e delle tradizioni benefiche della popolazione nostra. Ma già altra volta abbiamo accennato ai bisogni crescenti e agli impegni continuativi assunti dal Comitato, all'eventuale squilibrio che potrebbe sorgere tra le «entrate» e le «uscite», alla necessità quindi che la sottoscrizione trovi il suo continuo alimento nelle fonti inesauste della beneficenza cittadina.

Il richiamo oggi è fatto ai ritardatari. Richiamo doveroso, urgente, necessario. I ritardatari «non sono pochi» e non possono accampare alcun motivo legittimo per sottrarsi al compimento del loro dovere. Essi sono invitati a fare quel che ha fatto la maggioranza dei cittadini della loro condizione e del loro grado sociale; sono invitati a non sottrarsi agli obblighi comuni verso le famiglie dei combattenti; a non ignorare infine, con la loro diserzione dalla presente gara di fraternità e di solidarietà civile, quell'unità morale che è la miglior forza dei popoli nelle ore gravi della loro storia.

Ed ecco la sottoscrizione:

Somma precedente L. 5 987.584,65
Viva l'Italia! » 5.—
Dal gruppo tiratori milanesi e Società fondamentale di Tiro a Segno [illegible] da una gara di tiro a segno del 19 e 20 settemb. u. s. » 1500.—
Rag. Dario Terruzzi (Roma), consiglio comunale di Legnano d. L. 6 per [illegible] anticipato ottobre-dicembre (2° invio) »
In memoria di Maria Quadrelli » 18.—
Giovanni Cerussi, assistente, da Russia, per multe inflitte ad operai » 10.—
C. A., Busto Arsizio (3ª offerta) »
Banca [illegible] (quota mensile) »
Personale dell'Impresa Navigazione sul Lago Maggiore residente Milano (Cordarelli, Damiotti, Orlandini, Mondelli, Moraschini, Berlan, Scarpati, Roncallo) (quota settembre) »
Gli operai della Fabbrica Lombarda di Avido Cartarico (1° versamento) » 62.50
Laboratorio Chimico Municipale (2° cont. 5 mensile): dott. C. Formenti, dott. V. Scipiotti, dott. T. Malossi, dott. G. Borella » 115.—
Impiegati della Società Italiana di Forniture Siemens-Schuckert (quota di settembre) »
Società Italiana per Industria delle guerre Cossinilea 29 settembre 1915) »
Un gruppo di impiegati della direzione generale della Società Fabbriche Prodotti di Fiammiferi (quota di settembre) »
Peccetti e Ricotta (Sondrio) »
Residuo di una sottoscrizione fra impiegati della Ditta A. Manzoni & C., per un dono ad un colleg. » 25.—
Raccolta di due ufficiali russi alla pensione Della Valle »
Famiglia Morandini (contributo mensile) »
Alberto ed Elide Amati (quota di ottobre) »
Un reparto d'oltre frontiera » 20.—
2° Battaglione Bersaglieri M. M. »
Sergenti, caporali maggiori, caporali e soldati della 2ª sezione, 4ª squadra, Parco Viveri di riserva del 3° Corpo d'Armata » 50.—
Giovanni Bernasconi (3ª offerta) »
Maria Valentina Perugia, in memoria del cottolen. Cesare Pasta » 100.—
A. P. in memoria dell'amico Mario Badini, tenente macchinista della R. N. *Benedetto Brin* »
Impiegati del Touring Club Italiano (2° versamento) » 20.—
Ispettorato non richiamato Ispettorato dell'Industria e del Lavoro Circoli Milano e Brescia (quota di settembre) » 130.—
Impiegati della Ditta Lepetit Dolfus e Claisser (2° vers.) L. 146.50. Impiegati della stessa, reparto Specialità Farmaceutici (2° versamento) L. 52. Contributo della Ditta Lepetit Dolfus e Claisser per [illegible] quello degli impiegati L. 248.50 »
P. A. L. N. 19 » 139.75
Bianca e Mozart Spada (1ª offerta) Colonia »
Personale reparto pellicceria S. A. [illegible] Colardini, filiale di Milano »
Gino Ippocrate Filippi e famiglia, Perugia [illegible] Dottor Luigi di Cagno [illegible] (quota mensile) »
Lunga [illegible] »
Operai [illegible] della Ditta Isotta Fraschini versata a beneficio delle famiglie bisognose dei richiamati: Fiscale Giuseppe 10; Fabbrini Igino 10; Rossi Lodovico 10; Peresin Innocente 10; Vaghi Luigi 10; Baroni Luigi 2,50; Mascarello Cesare 10; Pola Giuseppe [illegible] 10; Bonomi Ernesto 15; Bianchi Francesco 15; Margarita [illegible] 10; Colella Giovanni 5; Giovanzani Vittorio 5; Riboni Cesare 5; Cisma Ugo 5; Carrati Attilio 5; Savio Alberto 10; Paolini Giuseppe 10; Cei Costantino 2,50; Rouzoni Giuseppe 5; Donelli Erminio 10; Butti Leone 6; Re Carlo 10; Garella Manfredo 10; Galimberti Angelo 10; Cerri Guglielmo 10; Poini Luigi 6; Piglia Francesco 4; Faini Paolo 2; Invernizzi Francesco 2; Maserati Bindo 5; Micciché Salvatore 5 » 255.—
Arichini Federico, Firenze-Milano (quota Milano) » 50.—
Dott. Giuseppe Gabuzzi, notaio » 200.—
Ferretti dott. Ezio di Seregno (quota di settembre) » 10.—
Piatti A. e C., (2° versamento) » 10.—
Operai Missaglias e Corussi, esonerati tempor. servizio militare perchè addetti a lavori per l'esercito » 9.—
Personale tecnico ed amministrativo della Società «La Filotecnica» Ing. A. Salmoiraghi e C. (quota agosto) » 118.25
Mazzoni, Donadelli e Tencalla » 100.—
Istituto Sieroterapico (quota settembre) » 100.—
Maria, Giulia ed Enrico » 5.—
Una compagnia di amici ricordando i soldati in guerra » 5.50
Enrico e Gina Meani (4° versamento mensile) » 15.—
Un travet » (2° versamento) » 15.—
Il personale direzione di Milano Soc. Imprese Elettriche in Italia (5° versamento mensile) » 112.—
Prof. Martinazzoli Antonietta (1° versamento) » 10.—
Ottorigi, Bugo e C. » 10.—
Ettore Malacarne » 10.—
E. L. E. » 10.—
Rag. Maurizio Masera (4° vers.) » 20.—
Operai «La Filotecnica», squadra Porati L. 52,60; squadra Morgano 15,55; reparto falegnami 11,15 » 79.30
Grassi Pietro (quota quindicin.) » 2.—
Antonini, veterinario (quota mens. » 5.—
Ferioli Giuseppe » 10.—
Aprile Carlo, disoccupato » 5.—
Versamento mensile impiegati e capi officina ditta ing. Felice Conti e C. » 114.90
O. A. e C. A. » 20.—
Ercole Marelli e famiglia » 5000.—
Dott. Giuseppe Bracci » 20.—
Giulio Maffei » 50.—
Andreoni Giovanni » 25.—
Finetti Angelo » 10.—
Oliva Virginia » 100.—
Perversi Francesco » 50.—
Mentasti Pietro » 100.—
Famiglia imperiali » 150.—
Miriam Nahmias » 50.—
Rovela Antonio e Ronchetti Giulio » 100.—
Fratelli Piacenza » 200.—
Un gruppo del personale tecnico ed amministrativo delle Officine Mozzanichc e Già Miani Silvestri e C. » (1ª quota ottobre 8° vers.) » 268.50
Caminada Paola » 20.—
Impiegati Agenzia A della Società Italiana di Credito Provinciale (contributo mensile) » 35.—
Socconi Lucinio » 10.—
Preside e prof. del R. Istituto Tecnico C. Cattaneo (quota settembre) uno giornata di stipendio » 397.—
Econom. Istit. Ospitalieri, Milano » 1.70
Francesco Pesce » 10.—
Impiegati Ditta Ercole Marelli e C. Sesto S. Giovanni, filiale di Milano »
Rag. Provana Luigi (quota mens.) » 228.85
Alessandra Poss ved. Wurm » 10.—
S. Devonassonze C. Hotel de la Ville, Milano » 50.—
André Pattay »
Maria Morselli Beldì »
Rag. Francesco De Andrea »
Montanari Edoardo » 100.—
Defendente Oriani » 200.—
Cav. Alberico Pangrazzi » 200.—
Arturo Moll (2° versamento) » 10.—
Zaverio Rossi » 500.—
Giuseppe Pangrazzi » 100.—
Mocchi Pietro » 100.—
Rovida e Pochintesta » 25.—
Ing. Ferdinando Podesta » 100.—
Giulio Picard » 5.—
Marangoni Edoardo » 500.—
Enrichetta Rossi ved. Benvenuti » 100.—
Gabriella N. (3° versamento) » 250.—
Negri Germano » 20.—
Impieg. della Riunione Adriatica di Sicurtà (quota mens. ottobre) » 50.—
Albè Angelo (1° versamento) » 10.—
Giuseppina Izar ved. Garza » 25.—
Resti Emilio » 10.—
Maddalena Pietro » 100.—
Vittoria e Maria » 100.—
Oldani Carlo » 50.—
Ing. Eugenio Galli (1° versam.) » 100.—
Lorenzato Giuseppe (1° versam.) » 100.—
Rag. Enrico Peverelli (1° vers.) » 10.—
Locati Sebastiano e Figli (nuova sottoscrizione) » 15.—
Giuseppe ed Enrica Piccinelli » 5.—
Pellegrini Ernesto » 20.—
Operai della Soc. An. A. Reina, sede di Milano, importo di un'ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra (1° vers.) » 100.—
Operai della Soc. An. A. Reina, sede di Milano, importo di un'ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra (15° versamento): sezione operai bardature sedie L. 196,45; sezione operai falegn. e fattorini L. 14,85; Soc. An. A. Reina, altrettanto corrispondenti per tutta la durata della guerra L. 124,30; operai del laboratorio Bellora in via Cesare Balbo L. 35,75; operai del laboratorio Vogli e Ricardo » 288.35
Marino Ratti » 10.—
G. V. » 300.—
N. N. » 20.—
Broglia Giuseppe quale 5% sull'incasso mensile piccolo dettaglio » 20.—
On. avv. Francesco Mira, presidente Banca Popolare, contributo d'ottobre del personale della Banca Popolare » 824.—
Famiglia Redaelli » 100.—
Dott. Giuseppe Cerosa (veterinario municipale) » 50.—
Serafina Maggi e sorello » 10.—
Antonio Celestino Poletti » 10.—
N. N. » 100.—
Zanoni Angelo » 5.—
Arrigo e Rina Zadra » 20.—
Carli e Rossi » 100.—
Bernardo Papa » 5.—
Viganò Francesco » 50.—
Raccolto dal comm. Edoard. Banfi: Emilio De Filippi 10; Castoldi Pietro 10; Martinelli Claudina 5; Viazzolo Ferruccio 5; Albini Giuseppe 5; Defilippis Pio 5; Augusto Bicoli 5; G. Carabelli 5; Carlo Cardani 2; Sacchi Bruno 2; G. Zanzottera 2; Rizzoli Ilario 2; Visnara Mario 2; Angelo Capella 2; Riviera Luca 2; G. Molteni 2; Mazzoni Giuseppe 5; Silvelli Ulisse 2; Castellani Decio 2; Comoni Gino 2; Leo Luigi 25; Guglielmi Giuseppe 20; Cavazzi Gioacchino 20; Adele Asti Ferrari 5; Elisa Della Croce 5; Fortunata Zighetti 5; Lesio Maria e Natalina 8; Angela Colombo 5; Ida Groggia 5; Irene Migliavacca 5; Moizo Cesaro 5; Crotti Pietro 2; Iongoni Giovanni 2; Battaini Angelo 2; Besana Maria 2; Bazzana Teresa 2; Manzella Caterina 2; Foschi Vittorio 2; Colombo Maria 2; Malacrida Maria 2; Ghisi Aurelia 2; Pollini Iside 2; Viganò Giuseppe 2; Ferrai Giuseppina 2; Prina Teresa 2; Oldrati Margherita 2; Pasta Alessandrina 2; Groggia Mario 2; Scaccabarozzi Natale 2; Cislaghi Luigia 2; Bassi Palmira 2 » 225.—

Totale L. 6.006.966,—

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale si è riunito ieri alle 14 sotto la presidenza dell'onorevole Meda.

Dimissioni respinte.

Ai consiglieri, dovendosi discutere ed approvare i bilanci, viene diramata la seguente avvertenza del Presidente:

«Il Presidente avverte i signori deputati provinciali che qualora credono, secondo la consuetudine di questo Consiglio, di uniformarsi alla applicazione analoga dell'art. 130 della Legge comunale e provinciale, possono uscire dall'aula durante la votazione del consuntivo».

La seduta si apre con la comunicazione delle dimissioni da consigliere del prof. Baldo Rossi.

Il cons. Gonzales propone che le dimissioni siano respinte ritornando diffusamente sulla dibattuta questione della eleggibilità o meno dei medici ospitalieri.

Il dep. De Capitani da Vimercate è dolente, per gli antichi vincoli d'amicizia che lo legano al prof. Rossi, di dover sostenere la necessità di accogliere le dimissioni. La legge provinciale — prosegue — parla chiaro sull'ineleggibilità dei medici ospitalieri. Comunque si asterrà dal voto. Analoghe dichiarazioni fanno i consiglieri Caronee, Mauri, Cornaggia e Sarfatti.

Ai concetti svolti dai Gonzales si associa invece l'avv. Lovati il quale tra l'altro osserva che contro il prof. Rossi non fu inoltrato alcun ricorso. Messa ai voti la proposta Gonzales, il Consiglio l'approva a maggioranza.

Una fila di nomine

L'on. Meda distribuisce un suo secondo ordine di servizio a proposito delle nomine da farsi durante la seduta. Eccolo:

«Il Presidente avverte che ad evitare gli inconvenienti più volte constatati nelle votazioni segrete per nomine di spettanza del Consiglio, e ad assicurare che esse si svolgano sempre nel modo più ordinato, ha disposto che le votazioni stesse si facciano previo appello nominale per la constatazione dei presenti e mediante accesso dei consiglieri alla tribuna da oggi appositamente collocata nel fondo dell'aula; ad essa i signori consiglieri sono pregati di recarsi entrando da destra e uscendo da sinistra; dichiarata chiusa la votazione, le urne saranno consegnate agli scrutatori che procederanno allo spoglio o nell'antisala, o nella saletta adiacente all'aula».

Ecco la fila delle nomine:

A membri del *Consiglio* di disciplina per gli impiegati provinciali: Salterio e Carones.

A membro della Commissione consultiva del Manicomio: Riccardo Galbiate.

A far parte della Commissione Amministrativa dell'Opera Pia Vittorio Emanuele II: Allevario, Rossi, Oliva.

A rappresentanti della Provincia nella Cattedra Ambulante di Agricoltura: Oliva, Brugnatelli.

A membro dell'Opera Pia Cucine Economiche: Casole.

A rappresentare la Provincia nella R. Scuola sperimentale di caseificio in Lodi: Bellinzona.

A rappresentare la Provincia nella Scuola d'arte applicata all'industria: Piola Daverio.

A far parte della Commissione amministratrice della Cassa di Risparmio: senatore Cornalba e Carones.

A membro della R. Scuola Sperimentale per l'industria della carta: ingegner Borghi.

A rappresentare della Provincia nel l'Istituto Nazionale per l'incremento del l'educazione fisica in Italia: ing. Oliva.

A far parte dell'Opera Pia Casnati in Milano: Vittadini.

Questioni amministrative

Sulla relazione e proposte per la riduzione da nove milioni a sei milioni delle sovvenzioni da ritirarsi in conto corrente dalla Cassa di Risparmio e sulla conseguente richiesta di autorizzazione per stipulare il contratto per il secondo conto corrente di tre milioni, si impegna una lunga discussione.

Il cons. Gonzales si oppone alla proposta della Deputazione sostenendo la necessità di mantenere integro il conto corrente della Provincia colla Cassa di Risparmio.

Anche Sartatti e Buffoni parlano contro la proposta della Deputazione che, invece, è sostenuta da Cavazzoni, Pennati (relatore), Cornaggia, De Capitani, ecc.

La discussione si chiude colla presentazione di un ordine del giorno da parte dei consiglieri socialisti Gonzales, Sarfatti, Cattaneo, ed altri con cui si propone di respingere la chiesta riduzione mantenendo quindi integro il contratto di conto corrente del 1905.

Si passa alla votazione per appello nominale: l'ordine del giorno Gonzales non raccoglie che 9 voti; la proposta della Deputazione invece è approvata a maggioranza.

Si approvano successivamente i seguenti oggetti: relazione e proposte per la rinnovazione degli appalti e provviste di generi occorrenti agli uffici centrali e servizi diversi e al Manicomio, dipendente Astanteria e succursali e al Brefotrofio; relazione e proposte per l'appalto della fornitura di materiale e dei lavori di ordinaria manutenzione lungo la strada provinciale Castellanza-Lonate Pozzolo-Saronno durante il triennio 1° aprile 1916-31 marzo 1919 coll'annua spesa di L. 22 000; aumento da L. 20 000 a L. 30 000 del sussidio provinciale per la ferrovia Abbiategrasso-Magenta-Legnano-Busto Arsizio.

Infine la frazione di Bolladello viene eretta in comune autonomo staccandola così, dopo lunghi anni di speranze e di attesa, dal Comune di Cairate.

La Deputazione risponde a mezzo dei suoi membri ad alcune interpellanze di secondaria importanza. I lavori vengono quindi rimandati ad oggi alle 13.30.

I crediti per infortunio

presso gli Istituti austriaci di assicurazione

Dopo la dichiarazione di guerra fu sospeso dagli Istituti di assicurazione austriaci, il pagamento delle rendite per infortunio sul lavoro e per invalidità ai beneficiati italiani.

Alcuni di essi hanno già trasmesso al R. Commissariato dell'emigrazione i loro reclami, documentati. Molti però sono ancora gli aventi diritti che non hanno presentato i loro titoli di credito, elemento essenziale in appoggio agli eventuali provvedimenti che si potranno studiare od invocare al momento opportuno in favore loro.

Pertanto l'Ufficio Centrale dell'emigrazione della Società Umanitaria (Milano, via S. Barnaba 38) invita quei beneficiari di rendita austriaca per infortuni sul lavoro e per invalidità che non hanno già reclamato, a trasmettere al segretario dell'emigrazione e alle Sezioni dell'Umanitaria i loro reclami, non dimenticando di far conoscere: il nome e la sede dell'istituto che pagava la rendita; la data di pagamento dell'ultima rata di rendita e il periodo pel quale la rata stessa è stata pagata; se il beneficiato non abbia mutato residenza dopo avvenuta la sospensione della rendita.

Prevenzione e cura

delle congelazioni nei militari

Oggi giovedì alle ore 17 nell'aula della Clinica del Lavoro avrà luogo la consueta riunione promossa dai «Gruppo di Propaganda Mediche nella Guerra Nazionale» si tratterà della «Prevenzione e cura delle congelazioni nei militari» su relazioni del dott. Selvi, capitano medico e dei proff. Cattaneo e Terni. Ingresso libero.

Luigi Illica e l'on. Pirolini

partiti per il fronte

Col treno delle 11.50 sono partiti ieri sera per il fronte Luigi Illica, l'on. Pirolini ed il figlio del rag. Siebanek, che, come è noto, si arruolarono or è qualche mese, come volontari, in artiglieria.

Era a salutare i partenti uno stuolo numerosissimo di amici e di familiari. Illica fu in particolar modo festeggiato.

Il pacco per i soldati

trovatelli od orfani

La Lega Nazionale Italiana (via San Pietro all'Orto N. 15) da vario tempo, d'accordo anche col prof. Ernesto Grassi direttore del Brefotrofio Provinciale, vagheggiava l'idea di inviare ai soldati al fronte, trovatelli o comunque senza famiglia, ed all'indirizzo individuale di ciascuno di essi, un pacco di indumenti di lana e di altri oggetti utili.

Ora che il Comitato della Fiera di Porta Genova si è assunto il grave ed opportuno incarico della spedizione di pacchi ai soldati ad indirizzo precisato (a differenza di quanto fanno altre pur benemerite istituzioni) la Lega si è messa d'accordo col detto Comitato al quale consegnerà via via il materiale per i pacchi e gli indirizzi individuali di soldati privi di famiglia, i quali resterebbero senza i doni che molti altri loro commilitoni riceveranno o riceveranno.

Tutti cotesti amati giovani devono trovare la loro famiglia nella Patria.

Alla Sede della Lega Nazionale Italiana (via S. Pietro all'Orto N. 15) si ricevono offerte di indumenti di lana, di altri oggetti utili ed opportuni, e di denaro per il pacco dei soldati trovatelli o comunque senza famiglia.

L'Ufficio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Un sottotenente milanese prigioniero

E' giunta la notizia che il sottotenente Francesco Gondini di Milano è rimasto prigioniero il 17 settembre.

Prima di arruolarsi il Gondini era maestro a Biella.

Spunti di Cronaca

Ettore Fieramosca o la Disfida di Barletta

Una meravigliosa e fedele ricostruzione storica della gesta del Grande Italiano farà la sua comparsa domani al Cinema Palace di Corso Vittorio Emanuele, angolo via Agnello.

Di successo in successo al Cinema Centrale

La attrice Rivista *Storia vecchia... e fatti nuovi*, riscuotendo sempre non [illegible] perciò confermano le [illegible] a questa patriottica film, viene preceduta la interessantissima pellicola *Le grande cacciate nell'India tenebrosa*, e la film [illegible] e di attualità *La liberazione delle prigioni*.

Il processo dell'avv. Turola

al Tribunale di Alessandria

Alessandria, 6 notte.

Stamani ha avuto inizio il tanto atteso processo contro l'avv. Jacopo Turola.

Alle 9 l'imputato è giunto in una vettura coperta, ben accompagnato da due carabinieri, dalle Carceri Giudiziarie, al Tribunale. Molte altre persone assistevano all'arrivo. Egli appariva abbastanza florido, sebbene i non [illegible] sul viso le traccie di un profondo abbattimento morale.

Il Turola, introdotto nell'aula delle Assisi, va a sedere nella gabbia sul banco degli accusati, dove si trova già la imputata, come è noto, di corruzione.

Alla difesa siedono gli avvocati Sardi Alessandro, di Alessandria e Grassi, di Asti, per il Turola; e l'avv. A. Laperna, per la guardia carceraria.

Le imputazioni

Alle ore 9.30 entra il Tribunale composto del Presidente avv. Vogliotti, dei giudici avvocati Garino e De Benedetti; Pubblico Ministero avv. Agabiti; cancelliere Borrè.

Aperto il dibattimento il Presidente dà lettura delle imputazioni, che il Turola ascolta in piedi nella gabbia:

Jacopo Turola, avvocato, nato nel maggio 1881 a Valmacca;

Onofri Sante, guardia carceraria, di Vincenzo, nato il 31 marzo 1875 a Riva di Chieri;

Irma Sommariva, professoressa, nata il 7 marzo 1875 a Venezia.

L'avvocato Turola è imputato:

1.° del delitto previsto e punito dagli articoli 117, 119, 121 del C. P., perchè nei giorni 14 e 15 marzo 1915, denunciando all'Autorità Giudiziaria di Asti che gli erano stati rubati, se non era appropriato, convertendo in suo profitto, tutti gioielli del valore di L. 180.000, che erano a lui stati consegnati per ragioni di ufficio dai conti di Rora in forma di pegno, per essere depositati a garanzia di un mutuo contratto dai medesimi con banchieri Oddone di Alessandria, e che scaduto il debito era stato incaricato di riportarli ai detti conti di Rora;

2.° del delitto previsto e punito dagli articoli 61-413 C. P., per essere dal marzo 1911 al gennaio 1915, in Torino, con ragiri atti, ed artifizi intermediario fra i conti di Rora ed il preteso ladro dei gioielli predetti, prestandone la restituzione ed inducendo i conti di Rora in errore sulla integrità delle tre collane di perle sottratte. Per aver tentato di fare [illegible] consegnare dai medesimi la somma di L. 72.000, mentre delle perdite [illegible] per un valore di L. 4680 in precedenza alienate, non [illegible] nel loro intento per cause indipendenti [illegible] sua volontà;

3.° del delitto previsto e punito dagli articoli 172-173 C. P., per avere dal 30 gennaio 1915 al 25 marzo 1915, in Asti, indotto la guardia carceraria Onofri Sante, promettendole denaro, o così si sarebbe occupato di lui e dei suoi bambini contro i doveri del proprio ufficio di comunicare per mezzo di lettere [illegible] la guardia stessa imponeva con terze persone fuori delle carceri;

4.° del delitto di appropriazione indebita qualificata, previsto e punito dagli art. 417-419 C. P. per avere in un'epoca compresa dal dicembre 1912 in Alessandria, convertito in proprio profitto con abuso della fiducia derivante dalla sua professione di avvocato, una pelliccia del valore di L. 2000 che la signora Vigliani Barberis Clara, di Torino, gli aveva consegnata con l'espresso incarico di consegnarla al negoziante Rizzi col patto esplicito di non trattenere quest'ultimo più nulla;

5.° del delitto di truffa a danno della signora Vigliani Barberis Clara, per avere in epoca imprecisata, dal gennaio 1914 al maggio 1914, in Alessandria, fatto credere alla stessa di avere aggiustato coi Rizzi ogni [illegible] col [illegible] dovuto per tre anni di L. 660, nel mentre, senza il suo consenso, [illegible] aveva obbligato a pagare al Rizzi L. 800 e col farle, poco giorni [illegible] del suo arresto, credere ancora che bastava avere mandato i denari direttamente a lui, che [illegible] be stato liquidato definitivamente in L. 200;

6.° del delitto di truffa a danno del signor Luigi Rizzi per avere il 14 gennaio 1914, in Alessandria, allo stesso con inganni ed artifici atti ad ingannare l'altrui buona fede, fatto credere di essere autorizzato a transigere la questione della pelliccia, non restituendo la stessa e rimborsando soltanto L. 1000 e di essere autorizzato a firmare per la signora Vigliani Barberis una obbligazione a di lui favore, della complessiva somma di L. 800, cosa che egli fece contraffacendo in proprio profitto [illegible] del solo importo di L. 1000 la pelliccia.

Onofri Sante, guardia carceraria imputata del delitto previsto e punito dall'art. 172 C. P. per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, mediante promesse di denaro e di altra utilità, persuaso, [illegible] a [illegible] di compiere atto [illegible] all'imputato detenuto Turola di comunicare con terze persone fuori del carcere, con lettere che egli stesso impostava.

Irma Sommariva, imputata del delitto p. e p. dagli art. 79-225 C. P., per avere, in tempi diversi, con atti esecutivi, nell'aprile 1915, dopo l'operazione [illegible] commessa dal Turola, aiutato [illegible] a [illegible] a [illegible] a

ULTIMISSIME

Gli avvenimenti balcanici

Il contegno di Re Costantino

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

...me si è spiegato il conflitto ...ra Venizelos e Re Costantino

Parigi, 6 notte.

...notizie da Atene dicono che ...ni del gabinetto Venizelos pro...ziù grande impressione quan...ssero prevedute. Infatti fino dal ...iorno della mobilitazione si erano ...te serie divergenze fra il Re e ... che erano d'accordo sulle misu... prendere ma che dissentivano circa ...o al quale dirigerle. Venizelos of...allora le dimissioni, ma di fronte ...za del Re acconsentì a restare ... a queste condizioni: primo, che ...itazione conservasse un carattere ... anche se fosse impiegata per ...gnare un attacco bulgaro contro la ...ia; secondo che le garanzie che po...o eventualmente offrire le Potenze ...ali non erano da considerarsi come ... per scongiurare il pericolo bul...ro se i tedeschi volevano effet...evitare il conflitto greco-bul...dovevano e potevano impedire ...garia di attaccare la Serbia.

...giorni dopo si annunziava uffi... che fra il Re e Venizelos re...accordo perfetto e ciò dimostrava ...ano aveva accettato il punto di ...o primo ministro. Gli avveni...successivi si svolsero logicamente ...o i principii posti da Venizelos, ...siente il Re, in base alla sua azione. ...appresentanti della Quadruplice an...o al Gabinetto di Atene il dise...barcare truppe a Salonicco per ...dere la Serbia alleata della Grecia ...minaccie bulgare. Il Gabinetto di ...dette il suo consenso. Da quali ra...fu dunque motivata la successiva ...del Governo greco? La frase ac...all'attacco della Bulgaria con...bia non ancora avvenuto, lasce...nore che il consenso del Go...sse al passaggio delle truppe ...sul territorio greco fosse ...to al fatto compiuto dell'aggres...bulgara contro la Serbia. Comunque ... che nei colloqui avvenuti fra i ...rsianti della Quadruplice e il Go...reco prima della pubblicazione del...si stabilì che questa avrebbe avu...carattere puramente formale. Per...preparativi di sbarco furono prose...d'accordo fra le autorità greche e ...ufficiali franco-inglesi; indi avvenne ...

...queste condizioni riescì difficile spie...il contegno di Re Costantino. Egli ...sottoscritto il decreto di mobili...o che non poteva esser diretto che ...la Bulgaria e anche aveva accon...al passaggio di rinforzi spediti ...Quadruplice alla Serbia, permetten...le autorità di cooperare alla pre...one dello sbarco. Quali sentimenti ...rarono dunque nel dichiarare il suo ...gno con Venizelos che erasi limi...a trarre dagli avvenimenti l'unica ...usione logica? L'unica spiegazione ...essere la paura della Germania. ...ora a vedersi se questa spiegazione ...ad assolvere Re Costantino dal...di essersi messo per la seconda ...in contrasto con la volontà del suo ...

...questo quesito dovrà rispondere ...greco. Alla Francia, alla Rus...l'Inghilterra basta la convinzio...aver agito conformemente ai prin...lealtà e del diritto interna...sbarcando se non dopo es...accordato colla Grecia di cui esse ...ualmente protettrici e di cui ...quindi essere accusate di ...la neutralità. Forti di que...zione le loro truppe continua...rà verso la Serbia e nessuna ...più fermarle. Che farà ora ...? Le sue tradizioni, i suoi in...sua ubicazione autorizzano a ...che essa non si schiererà contro ...ze cui deve la sua rinascita e la ...rità; che non vorrà esporsi ...di una occupazione territoriale ...ergerà ma definitiva, che non ...à là sua condizione di na...entemente costiera di fronte ...ai mezzi navali della Qua...

...di fronte a futuri nuovi colpi ...decisione della Quadruplice ...come non mutava di fronte ...testa passati. I propositi della ...ono ormai evidenti. La Bulga...di scagliarsi contro la Serbia ...arrivino i rinforzi franco-in...ura che Re Ferdinando in...prima della fine della set...aspettare i rinforzi promes...o-tedeschi.

...si augurano che gli alleati ...fronteggiare la situazione con ...di propositi e sufficienza di ...andando a Salonicco non truppe ...ata ma i contingenti necessari presevi.

I giornali polacchi proibiti a Varsavia

Zurigo, 6 notte.

(*d. g.*). La protesta della Grecia per lo sbarco degli alleati a Salonicco ha offerto alla stampa tedesca un facile motivo per recitare la commedia della più santa indignazione. Perchè però la cosa è giunta inaspettata, l'armonia non ha potuto stabilirsi così presto tra le parti così che oggi assistiamo al curioso spettacolo di un completo disorientamento. Mentre alcuni giornali come il «Berliner Tageblatt» qualificano senz'altro la protesta di Venizelos come una manovra e dicono che ad essa non può attribuirsi un'importanza speciale, altri come la «Frankfurter Zeitun» lanciano l'anatema contro i «violatori dei sacri diritti dell'alta sovranità», della neutralità della Grecia mettendo a paragone l'atto odierno degli alleati con la marcia delle truppe tedesche attraverso il Belgio. L'irritazione altissima dei commenti tedeschi, il loro linguaggio violento e alcune aperte confessioni degli impegni assunti dalla Bulgaria di fronte alla Turchia e alle Potenze Centrali dimostrano quanto sia giunto amaro e inaspettato l'energico intervento della Quadruplice. Tanto meglio.

Telegrammi dalle capitali balcaniche mancano quasi completamente. I corrispondenti tedeschi dai Balcani sono diventati improvvisamente muti: i grandi giornali della Germania pubblicano quasi esclusivamente telegrammi da fonte italiana. L'«Agenzia Tedesca», le cui notizie devono tuttavia essere sempre accolte con un certo riserbo, informa solo di conferenze che si terrebbero al palazzo reale di Sofia alle quali parteciperebbero tutti gli uomini di Stato dirigenti e gli alti ufficiali. A Sofia regnerebbe un'atmosfera satura di elettricità. Noi circoli politici bulgari l'«ultimatum» russo non sarebbe giunto inaspettato. I rappresentanti diplomatici dell'Italia, della Francia, della Serbia e del Montenegro sarebbero già partiti (?). Solo il ministro d'Inghilterra rimane al suo posto.

E veniamo ai commenti.

Il «Lokal Anzeiger» dopo aver detto che malgrado le sue notissime tendenze per l'Intesa Venizelos non ha potuto lasciar passare senza protesta l'attentato contro l'alta sovranità della Grecia dice essere però provvidibile che la protesta avrà il solo valore di un pezzo di carta. Alla violazione della neutralità assai difficilmente Venizelos si opporrà con la forza. Le truppe francesi potranno perciò occupare le stazioni ferroviarie greche e aspettare l'esercito bulgaro sulla frontiera serba. Con lo sbarco di truppe francesi a Salonicco la Quadruplice ha aperto anche militarmente le ostilità contro la Bulgaria. La responsabilità di una terza guerra balcanica non potrà perciò più levarsela di dosso e poichè lo sbarco è avvenuto non d'accordo ma contro la volontà della Grecia che ha elevato protesta formale, la Quadruplice si è resa colpevole della violazione di quei santi diritti per cui essa disse di aver tratto la spada dal fodero. Con maggior diritto potrà quindi ora la Germania, varcando il Danubio, vantarsi di scendere in campo per l'indipendenza dei popoli balcanici contro la violenza dei franco-inglesi.

Profezia esatta su Re Costantino

La «Vossische Zeitung» si chiede: Può la Bulgaria allo stato delle cose dare ancora macchina indietro? No. Le convenzioni concluse dalla Bulgaria con la Turchia da una parte e con le Potenze Centrali dall'altra sono di tale natura da non permettere oggi nessun passo indietro; nemmeno lo sbarco di Salonicco potrà far retrocedere Radoslavoff. I 150 mila uomini del corpo di sbarco lascieranno Radoslavoff perfettamente calmo. L'Intesa non ha uomini: per mandare truppe a Salonicco l'Inghilterra dovrà ritirarli dai Dardanelli e la Turchia potrà allora mandare i suoi soldati nei Balcani. La Bulgaria e la Turchia unite sono nemici di grande valore. D'altra parte i bulgari sanno bene che Re Costantino non leverà mai la mano contro le Potenze Centrali, dopo essersi apertamente coperte le spalle in Rumenia. La protesta di Venizelos è una prova della lealtà politica di re Costantino. Si esaminino tutti gli elementi conosciuti della politica balcanica e si dovrà venire alla persuasione che la Bulgaria non può più indietreggiare. Il negare oggi ipocritamente gli accordi presi dalla Bulgaria con la Turchia e le Potenze Centrali sarebbe esporla al ridicolo eterno del mondo.

Il «Berliner Tageblatt» che aveva fatto fin da ieri già prevedere la protesta di Venizelos, così commenta: «Non occorre ripetere che la protesta del ministro greco è una pura manovra.

Riunione di ministri a Parigi

Parigi, 6 notte.

(*l. c.*) Stamane ebbe luogo una riunione fra i ministri della difesa nazionale. Terminata la riunione, che fu importantissima, i ministri si separarono dandosi appuntamento alle due e mezzo del pomeriggio al Consiglio dei ministri. Questo consiglio fu invece convocato d'urgenza un quarto d'ora dopo, verso mezzogiorno, all'Eliseo. Si ignorano le deliberazioni

Nessuna perplessità

Roma, 6 notte.

Dai Balcani c'è veramente da attendersi sempre qualunque sorpresa. Ma chi avrebbe pensato che una sorpresa potesse venire dalla Grecia dopo le ripetute dichiarazioni ufficiali ed ufficiose che facevano credere a un perfetto accordo tra Re Costantino e il suo Primo ministro? Che cosa pensare di questo fatto nuovo che è parso rovesciare ciò che fino a stanotte era la posizione diplomatica balcanica? Ogni ipotesi sarebbe ora arrischiata. Una cosa è certa: che il cambiamento ha avuto luogo dopo la clamorosa seduta della Camera da cui Venizelos uscì vincitore con una maggioranza molto più esigua che non fosse lecito attendersi. Ora secondo alcuni è da ricercare proprio in questo fatto parlamentare l'origine della crisi. L'altro, l'antico dissidio greco era risolto tra Venizelose da una parte, il Re e lo stato maggiore dall'altra, quando si profilò la minaccia bulgara.

Il Re e lo stato maggiore appoggiavano la loro tedescofilia neutralista ad un argomento di natura militare: la Grecia non poteva disporre dei 150.000 uomini richiesti dal trattato di alleanza colla Serbia, quindi doveva venir meno ai propri impegni. L'abile ministro però seppe disarmare i suoi avversari ottenendo dalla Intesa il contingente necessario. Al Re non rimaneva che piegare il capo perchè temeva da una parte la forza parlamentare del suo primo ministro e dall'altra i pericoli di una sommossa di piazza. Ora che il Parlamento è apparso meno entusiasta della politica venizelista di quello che non si credesse, e che un moto rivoluzionario può essere facilmente soffocato perchè il Re ha l'esercito mobilitato e lo stato maggiore dalla sua, Costantino può avere avuto la tentazione di abbattere definitivamente il pericoloso ministro che sa subordinare le simpatia della Corona agli interessi della Grecia.

C'è una piccola difficoltà: l'impegno assunto da Venizelos, evidentemente con consenso reale, quando chiese il concorso della Quadruplice. Ma un Re disposto a tradire gli obblighi precisi di un'alleanza non può preoccuparsi troppo di tali impegni. Se questa ipotesi, che noi abbiamo riferita solo a titolo di cronaca, corrispondesse a verità, quali sarebbero le conseguenze? Se il Re straniero, tenero della sua parentela dinastica più che della difesa della Grecia che è così gravemente minacciata dal pericolo bulgaro, come abbiamo dimostrato ieri sera, vuole rinnegare completamente la politica fin qui seguita d'accordo con Venizelos, ha due vie davanti a sè: o tentare di impedire il passaggio alle truppe alleate dirette in soccorso della Serbia (e questo sarebbe un suicidio per un paese che ha le coste scoperte e tutta la sua vita sul mare, come la Grecia) o contentarsi di non marciare e lasciar sole le scarse truppe alleate alle prese col numeroso ed agguerrito esercito bulgaro.

Per un amico della Germania il piano sarebbe veramente diabolico. Costantino si sbarazzerebbe dell'incomodo ministro e recherebbe al tempo stesso un non disprezzabile aiuto a suo cognato; ma sarebbe la fine della Grecia, e Re Costantino, per quanto sia un Re straniero, non può volerlo. Per questo invece molti non credono ad una così formidabile forma di tradimento e pensano che le dimissioni di Venizelos siano anche esse puramente formali come la protesta dell'altro giorno, che siano un'ultima concessione platonica del Re alla sua moglie tedesca e che le dimissioni dovranno essere ritirate ora che i propositi aggressivi della Bulgaria sono apertamente confermati dalla risposta all'*ultimatum* russo. Il *casus foederis* si è verificato: ormai la Grecia non può abbandonare la sua alleata senza compiere un tradimento.

Se la Grecia abbandonasse l'alleata alla sua sorte, la Quadruplice saprebbe ben riparare alla sua defezione con maggiori sacrifici di uomini. Comunque il futuro atteggiamento della Grecia, che sarà chiarito senza dubbio tra poche ore, non può pesare in alcun modo sulle decisioni dell'Intesa. L'azione intrapresa per difendere la Serbia da un attacco bulgaro deve essere condotta con ogni energia. Intanto lo sbarco a Salonicco non può subire alcuna interruzione per questioni protocollari: la Bulgaria è ormai in guerra, e non c'è tempo da perdere.

L'attesa e il lavorio alla Consulta

Roma, 6 notte.

L'on. Sonnino questa notte si è trattenuto fino a tarda ora alla Consulta. Il ministro degli Esteri attende un telegramma dal nostro ministro ad Atene, conte Bosdari, che chiarisca la situazione, ma nulla è giunto; segno che le comunicazioni telegrafiche con Atene subiscono notevolissimo ritardo. E' continuata durante la giornata e la serata lo scambio di telegrammi tra la Consulta ed i nostri ambasciatori di Parigi, Londra e Pietrogrado per determinare la linea di condotta da seguire di fronte agli ultimi avvenimenti che hanno mutato notevolmente la situazione. L'on. Sonnino ha inviato questa sera una dettagliata relazione telegrafica al Re al Quartier generale.

Venizelos e l'Italia

Roma, 6 notte.

La *Tribuna* riceve da Atene che un punto assai interessante della seduta della Camera greca si è avuto quando il germanofilo Teotokis, parlando della situazione generale, alluse in maniera acre alle ambizioni dell'Italia sull'Epiro, sul Dodecanneso e persino su Corfù. Venizelos allora si alzò e con vivacità rispose a Teotokis che egli non aveva alcuna ragione di diffidare dell'Italia e che i suoi sentimenti non sono mai stati italofobi, neppure quando l'Italia partecipava alla Triplice Alleanza.

La campagna per gli arruolamenti
I minatori contro la coscrizione

Londra, 6 notte.

(g. c.). La gravità della situazione induce parecchi organi come la «Morning Post», il «Daily Express» e il «Daily Mail» a invocare più o meno apertamente l'adozione del servizio militare obbligatorio in Inghilterra risultando, secondo essi, definitivamente fallito il sistema del volontariato. Peraltro, mentre qualche sezione dei partiti operai si mostra transigente nei riguardi della eventualità della coscrizione, qualora i nuovi appelli attuali per gli arruolamenti fallissano, sta di fatto che le grandi masse tradunioniste e i principali sodalizi labouristi rimangono intransigenti al riguardo e ieri stesso questa intransigenza fu nuovamente proclamata dal presidente della Federazione dei minatori, nel discorso inaugurale del Congresso annuo della Federazione stessa. Nel frattempo tutte le rappresentanze operaie iniziano la loro partecipazione attiva alla intensificata campagna per gli arruolamenti pubblicando patriottici manifesti. I risultati della campagna però sarebbero, secondo il «Times», molto poveri in provincia mentre sembrano soddisfacenti qui in Londra.

La Germania non farà più sequestrare i corrieri postali nei mari neutri

Ginevra, 6 notte.

Il Governo tedesco ha informato il Governo norvegese che per riguardo agli interessi dei neutri ha ordinato di non sequestrare più i corrieri postali a bordo delle navi neutre. Per conseguenza le lettere sequestrate a bordo del vapore «Hakonsept» sono state inviate in Norvegia senza che siano state aperte. Il Governo norvegese ha espresso la sua soddisfazione per una tale soluzione dell'incidente.

L'accordo finanziario franco-russo

Parigi, 6 notte.

Un comunicato del ministero delle Finanze annuncia che le conferenze del ministro delle Finanze russo, Bark, col ministro delle Finanze francese, Ribot, condussero ad un accordo su tutte le questioni.

Grandi preparativi tedeschi
dietro il fronte di Dwinsk

Londra, 6 notte.

I giornali hanno da Pietrogrado: Secondo dichiarazioni dei prigionieri tedeschi, dietro il fronte di Dwinsk si fanno preparativi colla stessa attività febbrile di quella precedente all'assalto di Kowno. Una ferrovia militare fu costruita che si estende per 30 chilometri lungo la via di Vilkomir. Cannoni pesanti furono trasportati con grandi difficoltà alla stazione ferroviaria donde furono inviati per ferrovia sul fronte. Automobili e furgoni passano continuamente giorno e notte portando granate. Furono costruite gru ovunque per il carico delle munizioni e gli approvvigionamenti. Si riferisce che generali tedeschi ebbero la direzione della maggior parte degli eserciti di Puhallo e di Boehm Ermolli. Il Granduca Nicola è arrivato oggi a Tiflis. (*Stefani*).

La stanchezza delle truppe tedesche

Zurigo, 6 notte.

La *Gazzetta di Losanna* scrive che le truppe tedesche inviate di recente in Alsazia sono composte di elementi non giovani, che hanno un morale basso e sono desiderosi di una pace rapida, tanta è la loro stanchezza. Molti fra questi soldati, che abitavano in Svizzera, vi hanno i figli che sono soldati svizzeri, i quali scrivono loro di essere felici di servire un paese libero. Queste notizie influiscono su quei padri di famiglia, che sarebbero ben lieti di tendere la mano ai francesi. Essi sentono che la guerra è colpa dei loro dirigenti e non anelano che al riposo.

Il nuovo Presidente del Portogallo
Un plauso del Congresso all'Intesa

Lisbona, 6 notte.

Le feste per l'anniversario della proclamazione della Repubblica continuano in conformità del programma. Il Presidente della Repubblica, Bernardino Machado, ha prestato giuramento di fedeltà alla Costituzione.

Il messaggio del Presidente, letto dinanzi al Congresso, rileva la buona accoglienza che ha avuto la sua elezione, tanto nel Portogallo quanto all'estero.

Dopo la lettura i presenti hanno fatto un applauso in onore dell'Intesa. Il Presidente del Consiglio ha presentato le dimissioni del Gabinetto, ma il Presidente della Repubblica ha rifiutato di accettarle.

"Il fronte interno"

Roma, 6 notte.

Fra giorni uscirà in Roma il primo numero di un giornale settimanale dal titolo *Il Fronte Interno*, organo centrale del comitato nazionale di azione, con programma di lotta a oltranza contro i diversi austro-tedeschi turcheggianti i quali, forti delle influenze finanziarie e burocratiche di cui purtroppo dispongono, vanno preparando il terreno per una loro resurrezione politico-parlamentare in danno della patria in guerra ed a vantaggio dello straniero. Gli interventisti di tutti i partiti hanno il dovere e l'interesse di diffondere *Il Fronte Interno* e di segnalare al comitato di azione fatti, documenti e prove contro i traditori della patria.

Riunione dei deputati socialisti

Roma, 6 notte.

Si avrà a Roma, probabilmente il 28 corrente, un'adunanza del gruppo parlamentare socialista. E stata anche inviata a molti deputati una circolare che domandava l'adesione per chiedere la riapertura del Parlamento, ma la circolare è stata, secondo «L'Informazione», generalmente respinta.

Il Consiglio della Associazione dei Comuni
convocato a Modena

Modena, 6 notte.

Il Consiglio dell'Associazione dei Comuni, sotto la presidenza del senatore Lucca, il 9 corrente terrà a Modena, al municipio, un importante seduta per discutere vitali interessi delle amministrazioni comunali.

La sentenza nel processo per il fallimento della Banca "Credito Ticinese,,

Bellinzona, 6 notte.

Dopo un mese di dibattimenti la Corte penale cantonale ha stamane pronunciato la sentenza contro i responsabili del fallimento della Banca Credito Ticinese di Locarno.

Schmid Giacomo, direttore della Banca stessa, fu condannato a 3 anni e mezzo di detenzione a partire dal 18 gennaio 1914, epoca del suo arresto, ad una multa di franchi 400, alla privazione dei diritti politici per 10 anni.

Avv. Giuseppe Volontiero, presidente del Consiglio di amministrazione, a 2 anni di detenzione colla deduzione di 15 mesi di carcere sofferto, e alla privazione dei diritti politici per 10 anni.

Avv. Giuseppe Respini, membro del Consiglio d'amministrazione, ad un anno di detenzione colla deduzione di 6 mesi di carcere preventivo ed alla privazione dei diritti politici per 10 anni.

Tutti e tre in *solidum* al pagamento delle spese processuali, oltre a franchi 200 ciascuno per tassa di giustizia, ed a corrispondere in via solidale per il risarcimento dei danni alle Parti Civili.

Lo Schmid, inoltre, è condannato a rifondere in via provvisionale all'amministrazione del fallimento la somma di franchi 500.000, a titolo di parziale risarcimento dei danni, salvo definitiva liquidazione da farsi in sede civile.

Il presidente annuncia che i condannati hanno dieci giorni per ricorrere in Cassazione.

L'ex direttore Giovanni Ciseri, il cassiere Roos ed il censore Giovanni Battisto Volonterio, furono assolti.

Il pubblico sfolla silenziosamente, senza segno aperto di commento.

Anche i condannati hanno accolto la sentenza in silenzio, alcuni con le lagrime agli occhi.

Severa condanna di traditori
7 anni a un pensionato dell'Arciduca Salvatore e 5 anni a un muratore

Venezia, 6 notte.

Al Tribunale militare furono processati Giuseppe Rasa, cinquantenne, di Venezia, pensionato dell'arciduca Luigi Salvatore di Lorena e Angelo Perissinotto, trentenne, muratore, da Grisolera; questi accusato di taglio malizioso di fili telefonici governativi congiungenti Grisolera con San Donà di Piave; quegli come istigatore dell'atto delittuoso verificatosi più volte nelle notti del 28 maggio, 4, 7, 8 e 15 giugno. Il Rasa era sospettato, oltre che per rapporti con l'arciduca dal quale percepiva una pensione di 170 corone mensili che temeva di perdere entrando in guerra l'Italia, anche per discorsi avversi all'Italia prettamente austrofili. Dopo l'arresto dei due i guasti al telefono non si verificarono più.

L'avvocato fiscale chiese sette anni di reclusione per ognuno. L'avv. Bassi difensore chiese l'assoluzione. Il Tribunale condannò il Rasa a sette anni e il Perissinotto a cinque.

Italiano, condannato all'ergastolo, graziato

Ginevra, 6 notte.

Nell'inverno 1901 certo Giovanni Berardo da Alpignano (Torino) assassinava a Ginevra una vecchia negoziante del quartiere dei Paquis. La Corte d'Assise lo condannava alla reclusione a vita. Dopo quasi quindici anni di prigionia, scontati in gran parte a questo reclusorio dell'Evêché, dove il Berardo aveva come compagno di lavoro il Luccheni, la Commissione di Grazia, in vista della buona condotta del recluso, gli accordava la grazia.

Oggi il Berardo, che conta 55 anni, ricuperava la libertà e, munito di foglio di via, ripartiva per il paese nativo.

La procedura penale

Roma, 6 notte.

La commissione per le riforme da introdursi nel codice di procedura penale in recenti sedute ha preso in esame lo schema di regolamento sulla notificazione degli atti giudiziari a mezzo della posta elaborato dal procuratore del Re cav. Messina e presentate al ministro di Grazia e Giustizia. Il progetto colla riserva di alcune eccezioni per i casi più gravi e delicati che resterebbero affidati agli ufficiali giudiziari ha ricevuto la completa approvazione dei commissari. Questi hanno infine deliberato di far pervenire entro il mese alla segreteria le proposte di modificazioni che intendono siano discusse.

Le spese per la guerra

Roma, 6 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto in data di ieri l'altro nel quale il capitolo n. 101 del bilancio della guerra è aumentato di 382 milioni e il capitolo 81 è aumentato di diciotto milioni. La prima cifra è fissata per far fronte alle spese per la guerra, la seconda per sussidi alle famiglie dei richiamati.

La fine dello sciopero tessile

Gallarate, 6 notte.

Oramai lo sciopero tessile è completamente finito: anche alla ditta Cesare Macchi, ove erano sorte divergenze, è stato ripreso il lavoro, essendosi potuto spiegare che l'astensione fu dovuta ad un malinteso. Anche a Legnano venne stamattina ripreso completamente il lavoro, mentre ieri qualcuno aveva scioperato.

Si annuncia pure che a Busto Arsizio l'agitazione dei metallurgici si avvia verso una amichevole soluzione.

L'agitazione tessile del circondario di Gallarate ha servito a risolverne molte altre in via amichevole, senza ricorrere ad astensione dal lavoro. Difatti ci si annuncia che a Galliate la ditta Rossari e Varzi ha concesso aumenti varianti dal dieci al quindici per cento. Anche gli opifici del Seregnese e del Monzese hanno concesso uguali aumenti.

Un cane intelligente

Udine, 6 notte.

Un giornale di Trieste annuncia che il principe di Hohenlohe, il famigerato ex governatore di Trieste, a Vienna è stato morsicato da un cane arrabbiato.

Un truce delitto a Castelcovati

Brescia, 6 notte.

E' stato scoperto un truce delitto a Castelcovati — presso Chiari. Alcuni passanti per la strada provinciale, a 200 metri dal paese, hanno con raccapriccio scorto nelle acque del Baglioncello di Lograto, un canale irriguo che scorre fiancheggiando in quel punto la strada, il cadavere di un uomo, che le acque ripide travolgevano. Il cadavere precipitava verso un vicino mulino, e se gli accorsi non si fossero affrettati con pertiche a ghermirlo e trarlo a riva, sarebbe stato fra brevi istanti afferrato dagli ordigni del mulino e ridotto in poltiglia. Trattolo dunque a riva, i presenti constatarono con orrore che il corpo dell'infelice era crivellato di ferite, alcune orrende all'aspetto; e si arguì subito, che l'assassino, compiuta l'opera sua, lo aveva gittato in acqua, forse sperando avesse a scomparire.

Da alcune carte trovategli in tasca si potè accertare che il morto era certo Giuseppe Angoli di Castelcovati. Ma all'infuori di ciò, nessun serio indizio del come la tragedia erasi svolta e sul bieco autore. Peraltro attive indagini condotte dai carabinieri misero a luce che l'Angoli aveva avuti vivaci dissensi con un tizio, nativo di Brescia, ma che da tempo abita a Castelcovati; e, su questa traccia, si raccolsero indizi tali, da determinare l'autorità a spiccare mandato d'arresto contro costui, che infatti è stato tratto in carcere.

L'arresto di un borsaiolo milanese

Gallarate, 6 notte.

Al nostro capostazione veniva consegnato, perchè provvedesse al suo arresto, un individuo il quale nel tratto Milano-Gallarate sul tram elettrico, in un vagone di 3ª classe, aveva borseggiato l'ispettore scolastico Zerboni cav. Giuseppe. Ma il borsaiuolo non potè farla franca: fu sorpreso dal derubato e dai parenti e perciò dovette restituire il mal tolto. Condotto in caserma, fu dai carabinieri identificato pel famoso pregiudicato Mario Bianchi, di anni 22, salumiere da Milano.

Ucciso a rivoltellate

Modena, 6 notte.

Stamane, alla Cooperativa di Consumo, presso la Bastiglia, certo Luigi Franchini, di anni 29, venditore ambulante, di Casalpusterlengo, veniva ucciso a colpi di rivoltella da uno sconosciuto.

Fanciullo morto idrofobo

S. Angelo Lodigiano, 6 notte.

Circa un mese fa, un cane randagio, solo stato a sassate da alcuni ragazzi, addentava uno di essi, il novenne Giuseppe Devecchi, di Giovanni, di qui, abitante in via Massaglia Bassa. La ferita parve non grave e fu medicata e disinfettata, ma il Devecchi non fu sottoposto a cura preventiva anti-rabbica. Ed ieri sera il poverino fu improvvisamente assalito dai sintomi di idrofobia. Condotto al locale Ospedale Delmati, tutte le cure dei medici Grassi e Moretti riuscirono vane. Il ragazzo cessava di vivere dopo poche ore.

I TEATRI

DAL VERME. — Il successo di Rosina Storchio, alla seconda della *Traviata* fu un vero trionfo per l'artista. Galleria e platea rigurgitavano come nelle granli occasioni. La curiosità ha attirato un pubblico anche più numeroso di quello della prima sera, ed il successo grandioso dell'artista ha giustificato quella accorrenza invero straordinaria. Non c'è stata scena che ieri passasse senza applausi; non pregio d'interpretazione da cui il pubblico non venisse interessato, commosso. Un successo dunque per la Storchio, a tutto vantaggio della beneficenza; un successo al quale devono essere associati i nomi di due artisti egregi, apprezzatissimi anche ieri: il baritono Stracciari ed il tenore Navia. Al maestro Toscanini furono fatte grandi feste; i preludi, da lui diretti, strapparono i soliti applausi e procurarono all'infaticabile organizzatore della stagione due imponenti ovazioni.

Per questa sera, come replicatamente annunziammo, è la prima della *Tosca*, nella interpretazione della Muzio, del Caimi e del Viglione-Borghese.

OLYMPIA. — Continuano, con vivo successo le repliche dell'*Aigrette* di Dario Nicodemi, che rivedremo anche stasera nell'applaudita edizione della compagnia di Virgilio Talli.

DIANA. — Le rappresentazioni dell'esilarantissima *Cagnotte* di Labiche si interrompono stasera. Si rappresenterà *Il Eotiro* di Guillemond e Berr.

CARCANO. — Ancora una replica del *Faust*. Per sabato si annunzia la *prémière* della *Sonnambula*: protagonista Albertina Cassani.

LIRICO. — Sabato prossimo, la compagnia di Serafino Renzi inizierà la serie delle sue annunziate rappresentazioni col dramma *L'imperatore si diverte* di Italico di San Giusto.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini): *Tosca*, opera in quattro atti di Giacomo Puccini. — Ore 21.

CARCANO (Stagione d'opera): *Faust*, opera in 4 atti di Carlo Giounod. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *L'aigrette*, commedia in tre atti di Dario Nicodemi. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Marosca): *Fanfan la Tulipe*, operetta in 3 atti di L. Varney. — Ore 21.

DIANA (Compagnia comica di Giuseppe Sichel): *Il satiro, pochade* in tre atti di Guillamond e Berr. — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Rigoletto*, opera in quattro atti di G. Verdi. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia dialett. milanese Sacchi-Bonecchi): *El purgatori*, tre atti di Benferrari. — Ore 21.

COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas). — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di Cenerentola*, rivista di P. de Luca e Scamoni - Varietà. — Ore 21.

TRIANON (Spettacolo di varietà). — Ore 21.

GEROLAMO (Marionette): *Il Centenario di Gerolamo*. — Ore 20.45.

NOVO CINE: *Histoire d'un Pierrot*.

La partenza di Caruso

Napoli, 6 notte.

A bordo del prossimo *Dante Alighieri*, salutato da numerosi amici, è partito per New York il tenore Caruso con la sua compagnia lirica composta dal direttore artistico Gatti Casazza, dal maestro Cleofonte Campanini, della soprano Terrazzini, del direttore del Metropolitan, maestro Polacco, ecc.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Baroni Carlo, *gerente responsabile*.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
= GRAND PRIX =

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta ...
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato ... all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese ...
Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni - I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione - Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO — CREME E LIQUORI
GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO»
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. ROSSI & C. - Genova
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA nella SVIZZERA e GERMANIA: C. FORSATI - Chiasso e Francoforte S/M
nell'AMERICA del NORD L. CANDOLFI & C. - New York

G. HERMANN

Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42

La Ditta ha preparato un Extra Stock di Impermeabili e Mantelline Militari. Data però la grande richiesta, è opportuno che gli interessati solleciti no i loro acquisti prima che la stagione delle piogge incominci, e che tutto sia pronto.

FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI

Inoltre furono preparati dei Pastrani Loden impermeabili, semplici e foderati.

COLLEGIO ARCIVESCOVILE DE AMICIS
Telef. 10 — CANTU' (Brianza)
Elementari e Tecnico Pareggiate.
Retta e spese mitissime
Prefetto Don C. E. Viganò.

Istituto speciale
"La Famiglia"
di Cassano d'Adda — MILANO — Telef. 9
Medaglia Oro Esposizione Cologne - Scuole Elementari e Tecniche Pareggiate - Esami legali - Corso Preparatorio per Signorine - Asilo infanzia maternità - Scuola Agraria - Ottobre villeggiatura, ripetizioni lingue e posti ausiliari.

Collegio Savoia
(anno 64.)
Sesto S. Giovanni (Linea Milano-Monza)
Scuole elementari - Tecniche - Commerciali e Istituto Tecnico - Retta mit. - Fuori il concetto - Ampio cortile e giardino - Colazione - Luce elettrica, bagni.

Compero alle migliori condizioni
Vinaccioli
estratti prima della distillazione, sia freschi, sia essiccati, fornendo anche macchine per l'estrazione e l'essiccazione.
LORENZO SALVAGNINI
Piazza Frutti, 2 — PADOVA

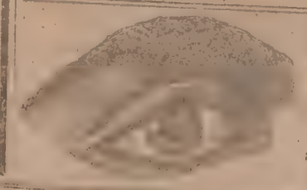
SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 5. Senza dolore o lesione della pelle. Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI in Arboro Vercelese.

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
E raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; per adulti L. 4,50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata.
Ridona immediatamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, ecc. Impedisce la caduta, fortifica i bulbi, produce la forza e bellezza della capigliatura. Non macchia la pelle. Non contiene nitrato d'argento. Costa L. 3, franco di porto L. 3,50. Per la barba L. 3, franco di porto L. 3,50.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO: per rendere alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero, senza macchiare la pelle, in poche ore e senza pericolo di contrarre malattie. Costa L. 5, franco di porto L. 5,50.
VERA ACQUA CELESTE AFRICA: A ... per togliere istantaneamente ... Costa L. 2,50 franco di porto. Si spedisce ... Deposito preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Gherardini Mariani Angelo; Usellini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori or. Articoli di toletta di tutte le città ...

Malattie segrete
IL LABORATORIO FARMACEUTICO S. GREGORIO di via San Gregorio n. 6, Milano (vicino alla Stazione Centrale) è provvisto di qualsiasi specialità per la cura delle malattie veneree, celtiche, impotenza e nevrastenia. Cura specialissima per la blenorragia (scolo) recente o trascurata. Depurativi efficacissimi nella cura della sifilide. Si spedisce anche in assegno. Per corrispondenza scrivere: Casella postale 959, Milano. Massima segretezza.

USATE SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
per la CONSERVAZIONE e lo SVILUPPO
dei CAPELLI e della BARBA



NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEO, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI
Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Mente Liveto, 29 - NAPOLI

MOBILI
Causa crisi vendiamo a prezzo di costo i veri Mobili di Cantù
DI
Esposizione permanente in piazza Durini N. 7 interno. - Milano.
CANTÙ

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna, 5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ATTREZZISTA tornitore, aggiustatore, ... cause, pratico ... attrezzamento progetti, disponibile, ottimo salario. Scrivere Cassetta 142 T, presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 62041

CAMERIERA trentenne capace cucina cerca posto persona sola o coniugi. Referenze Anna, Piazza Formentini, 1. 83853

GIARDINIERE ... disponibile, scrivere cassetta 240 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 62056

TAGLIATORE sarto da donna due anni ... taglio, Americano, parla bene inglese, cerca posto presso primaria casa analoga. Scrivere Cassetta 288 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 62056

DOMANDE D'IMPIEGO 10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPO contabile qualunque amministrazione o procuratore o ... offresi. Scrivere Cassetta 240 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 84085

INTELLIGENTISSIMO (settantacinque mensili) diciottenne Istituto Industriale Elettrotecnico ... giatore bravo macchine scrivere, ... ba. Cecconi, Plebiscito, Lodi. * 62044

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) ... continuamente personale ... ciasi categoria. 61921

MAITRE ... 84086

PERSONA ... 62055

QUARANTENNE ... marcia cauzione 2000. ... 232 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 62098

SIGNORINA ... militari conoscenza articoli. Elvira, posta. * 62312

TESSITURE. Direttore tecnico abile ... que ramo, specialmente ... serie Jacquard ... presso Haasenstein e Vogler, Milano, Casella G. 20106. 9363

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO 10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPI ... Officine ing. Romeo, via Leon Battista Alberti, 10. 84009

CAPO tornerta abilissimo pratico attrezzaggio ... Winston, Acme, ... Officine ... 10. 84011

CAPO ... attrezzaggio per torni parallele ... via Leon ...

CERCANSI ...

CERCANSI ...

CERCANSI ...

CERCANSI ...

CERCANSI mezzane piumi ... cinina. Sekules, via Torino, 20. * 84083

CERCANSI macchiniste provette nonchè ragazze per lavori facili, lavoro continuo ben rotribuito. Presentarsi Frezza, via Frisi, 49. 61956

CERCASI ... a cameriera per abitazione ... Casella postale ... 62350

CERCASI ... modo. Scopello, Silvio Pellico, 7. * 62350

CERCASI piccolina lavorante in busti, Piccaluga, via S. Marta N. 17. 84099

CERCASI ... 84099

CERCASI per lavoro cucito donna in giornata. Piazzale Magenta N. 1, ... tiva. * 62350

CERCASI subito giovane domestica robusta. Cappuccini, 8. * 62152

CERCASI amministratore, capace anche corrispondenza italiano fran ... dizioni convenienti ... 61936

CERCASI ...

CERCASI ...

CERCASI ... Via Santa Lu ... 62314

CONTABILE provetto cercasi da importante stabilimento. Scrivere Cassetta 186 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 61666

DATTILOGRAFA praticissima lavori studio ... offresi. Scrivere Antonia, Sondrio, 11, Milano. * 84017

DOMESTICA sappia cucinare cercasi da ... via Poerio, 37, piano secondo. 21000

FARMACISTI. farmaciste e chimici sono ricercati da primissima Ditta ... 84151

FOTOGRAFI. Cercasi abile ritoccatrice positivo, posto fisso. Casiraghi, 97, corso Garibaldi

FONDITORI ghisa cercansi da stabilimento della provincia. Inviare copia certificati e pretese. Scrivere Cassetta 226 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 61936

MECCANICI ...

OFFICINA meccanica nel Veneto, ricerca subito abilissimo ... capo-officina, ... Inviare offerte dettagliate e pretese sotto E. 741 ad Haasenstein e Vogler, Venezia. 9965

STUDIO ... senza stipendio. Offerte: Correntista 31034 posta. 62110

TORNITORI cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero di Lauria, 30. 82851

TORNITORI cercansi dalle Officine Alfa. Strada al Portello. 82853

TORNITORI finiti e mezzani per piccola meccanica cercansi subito. Rimoldi Chiesa, Bastioni Genova, 41. * z 62296

URGENTE ricerca ... lavoranti sarte. Foà, via Torino, 68. 61922

LEZIONI e CONVERSAZIONI 10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 3 ottobre, corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, dattilografia, durata un mese. 83953

A. LINGUE ... Corsi celeri ... mens. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 83951

ALL'ISTITUTO Linguistico Internazionale (Torino, 10) Francese, Inglese, Spagnuolo, Russo, Tedesco. * 84141

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) chiudonsi 4 ottobre inscrizioni. Corsi celeri lingue. 83433

ATTENZIONE Lezioni coscienziose sollecite. Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Violoncello, Contrabasso, Canto, Flauto, Clarinetto, Armonia, Setticlavio. Tre mesi sonatine. Strumenti gratis. Lingue: Italiano, Francese, Inglese, Spagnuolo. Aritmetica disegno. Calligrafia, Matematica. Premiato Conservatorio. Piazza San Giorgio uno. * 84049

CELERI canto, pianoforte, violino, mandolino. Tassa minima. Viale Romana, 66, Porta Vittoria. 62120

CORSO ... economico, cumulativo, taglio, confezione abiti femminili. Inconfondibile Ottobre. Direttrice professoressa de Benedetti. Schiarimenti, iscrizioni, Omenoni, 2, Milano. 3462

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia ... Lezioni quotidiane ... Istituto Pessano, 3. 83506

PROFESSORE ... lezioni francese. Accetta ... traduzioni letterarie. Riceve ... 84159

SCUOLA Maurilio, 21. Corsi accelerati ... tecniche, ginnasio. Dopo ... 84067

STENOGRAFIA, Dattilografia. Lezioni tutti ... Mensili cinque. ... Piazza Mercanti). 62152

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI. 10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERA e salotto comfort moderno centralissimo. 2, Carlo Alberto, Serena. 83789

SIGNORA affitta ammobigliata matrimoniale ... anche due amici. Luce, Vigevano, 20. 61846

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere 15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI subito tre camere con terrazza ... altre due con balcone. Corso Romana, 85. 82975

AFFITTASI ... via Cernaia, 11, locali ... terrazzo per studio o magazzino di tre locali. Lago Bassi, 30 e Carnaganola, 31, diversi negozi, appartamenti di due locali. Via Oriani, 5, locali uso studio. Rivolgersi Amministrazione Guerrini, Oriani, 5. * 62176

COMPRASI casa signorile contando con giardino o grande corte. Scrivere Cassetta 289 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 62262

VENDESI ... villa civile tutta affittata, con giardino. Crespi, fermo posta, Milano. * 62254

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati. 15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI casse usate robuste. Radaelli, Vittoria Colonna, 2. * 62088

TETTOIE grande chiusa, piccola aperta, legni e lamiere zincato ottimo stato, vendesi. Ghirlanda, Vincenzo Monti, 26. 83795

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse. 20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CERCO duemila per luorosissima speculazione cinematografica. Iggius, posta. * 62250

FARMACIA unica avvertasi cedesi condizioni ... Marcello (Magenta). * 84149

LIRE ... frazionabili, disponibili primo ... Milano. * 62245

OFFICINA meccanica completa annesso laboratorio ... Cupido, via Pisacane, 5 ottorno 10, Genova. * 9989

PER articolo brevettato da fabbricarsi in Milano, cercasi socio con Lire 10 a 20.000; ... brevetti ottenuti in Svizzera, ... Scrivere X 4376 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 9987

SERIISSIMA signora cercherebbe cinquemilissimi. Novecentomila, posta, Milano. * 62090

VENDESI affittasi prestino con rivendita ... che separatamente. Rivolgersi Paganini Giuseppe, Legnano. * 84151

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE. 20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A. A. TORNI torni ... macchinario vita ... 48. Telefono 69-95. 83945

ACQUA Bocato (Canderina!) insegniamo falbricare. Altre industriette lucrose. Chiedere elenco includendo cent. 50 francobolli. Chimichindustria, corso Magenta, 55. 62114

A. FINZI ... Tenzuola lino, cotone, ... coperte trapunte, tovaglie, ... ricevibili. Milazzo, Indipendenza, 12. 62250

A. FORNITORI militari offresi lavoro ... specializzato ... Lenzuola, camicie, mutande panno tela ... mi, tascapani, ecc. Forte provvigione ... ta prezzi modici. Scrivere Cassetta 251 ... Haasenstein e Vogler, Milano.

A IMPIEGATI banca di tutto il mondo ... lavoro facile, sempre ... remunerativo. Scrivere Cassetta postale ...

APPRETTATRICE ... nlati ottimo stipendio ... ze tamburi ... Valsecchi, Ausonio, 16, Milano.

BIRRA! buonissima (tipi: Monaco, ... chiunque può fabbricarsi ... gli centesimi 15 litro, col preparato ... bier! ». Dosi litri 400: Lire 4.00. ... Indirizzare Vaglia: Chimichindustria, Magenta, 55. *

BORRACCE militari, mando ... pioni cinturin. ... partite. Saracchi, Stampa, 7, Milano.

COMPERO lana materasso ... occasione. Rampa, ... rio, 21.

DISCHI celebrità 2,25 ... Sconto rivenditori. ... ventinove.

FARO con generatore per automobili ... Scrivere Casella Postale ...

FIBBIERIE, bottoni ferro, ... scapani, forniture ... friamo. Lambertini, Mantova, 12.

MATTONIERA tegoliera ... complete lastre ... fatto vendonsi convenientemente. Lozza.

OCCASIONE. Polizze Monte: ... permeabili, ... pe nuove usate compransi. Ufficio, via Fatebenefratelli re. 9. *

PIANOFORTE maestoso, ... donsi prezzi ridottissimi ... eo Garibaldi, 108. Abbonamenti.

PIANOFORTE verticale ... Stuttgart », ... rantitissimo, incrociato, ... quecentocinquanta irriducibili, ... quecento. Decarli, Plinio ventinove.

RAME cedonsi circa 10 quintal ... utilizzabili lastra ... Rivolgersi Ditta ... re Cassetta 587 Haasenstein e Vogler, Milano.

SALDATURE autogena, costruzione ... Riparazioni ... Leonardo da Vinci, 1. *

SEGA nastro, movimento ... Acciaio rapida, ... Via Nizza, 33, Torino. *

STRAOCCASIONE per ... vendo ... straordinario ... Viale ... ta, 19. *

TALPA. Più migliaia ... pa. Rivolgersi ... Eufemia Fonte (Brescia). *

TELA zolino cinquantamila ... pronta e ripartito, ... Melzo, 4.

TORNI misure diverse ... dispongo. Cesare ... Teodoro, Pavia. *

VENDO prezzo buonissimo ... rini, 34, trattoria. *

VINI Emiliani grosse ... Ufficio, via Verziere, 9.

ZINCO rottame ... cina Fonderia, ... COMPRA E VENDITA DI MOBILI 20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ATTACCAPANNI vendo, ... camera ... Colombo, Disciplini, 15. *

CONTINUA liquidazione ... ... letti, ... elettra Bianchi. Sottocornola, San Gregorio, 4.

OCCASIONE ... tavolo, buffet qualunque prezzo. Corso ... tardo, 5. *

BAGNI, ALBERGHI, ecc. 20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

QUINTO vino, ... maggio 1,25. Vini spumanti ... rante Pace, Bossi, 4. *

COLLEGI, ISTITUTI. 20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

COLLEGIO Dante ... Chiapperi, giovanetti. ... chiesto programma.

ANNUNCI VARI 20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

BELLA ... presenza, intelligente ... tenne offresi, compagnia ... nata. Altissimo, posta. *

GATTINO. Per quanto adolorato ... lettuoso lettera. Impossibilitato ... mezzo quanto vorrei, scrittori ... che come scherzi prima ... SCRIVETE sempre dandomi ... zioni esattissime ... terlo non vedervi. ... Ricambiati.

IRICE, ... Tanti, sempre ... mo. *

LEVATRICE ... Zabani ... Via Galileo, 14 ... Corridoni.

LEVATRICE ... Angheben, ... no gestante, cura ... gestazza. Milano.

LEVATRICE ... Adriana ... Corso Sempione.

LEVATRICE ... Via Cernaia. ... Corso ...

LEVATRICE ... nati, ... Venezia, 27.

NICLA. Ricevuto ... Servizio fino ...

SIGNORINA ... Lugano ... mezzo ... Parma.

VIOLETTA. ...

ZENNIA. Ricevuto ... scritto ... Non avrei cuore ... tralasciarlo... Affetto ...

1914. ...

Tip. della Società Editrice Le Industrie Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 8 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17786 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo XX o Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo XX e Gazzetta dello Sport	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo XX	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Sport Illustrato	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tor... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Cuneo, Genova, ... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: ... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di p... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagin... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in ... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cr... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole comme... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta 1 2

1374 IL SECOLO 1840 C127 Spett. Senato del Regno Biblioteca ROMA

IL SECOLO XX
...rica mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
.. ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI ..
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di r...

Alla vigilia delle nuove ostilità nei Balcani

Il nuovo ministero greco - La protesta della Germania per la violazione della neutralità
La rottura delle relazioni diplomatiche colla Bulgaria - Un aeroplano bulgaro sopra Nish

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del "Secolo„)

L'ora degli alleati

Commentando le impressioni suscitate in Europa dall'improvvisa mobilitazione dell'esercito bulgaro, noi abbiamo pubblicato queste parole nel *Secolo* del 26 settembre: « Ci consta che il ministro Radoslavoff ha avviato attivissime pratiche con la Rumenia e con la Grecia per una favorevole definizione dei suoi rapporti con queste due potenze in qualsiasi eventualità. E pertanto ci sembra obbligo dei governi della Quadruplice misurare le probabilità della propria azione anche e specialmente in rapporto ai reali atteggiamenti dei rumeni e dei greci. Pur troppo, su una ferma volontà da parte loro di partecipare a un nuovo conflitto, non è da fare grande assegnamento. Appare quindi chiaro che il disegno di un intervento armato degli alleati nei Balcani dovrebbe assumere vaste proporzioni, essere tale da bastare per se stesso ai suoi scopi indipendentemente da qualsiasi speranza di collaborazione, fuor che della Serbia, rappresentare uno sforzo decisivo della Quadruplice e quasi il trasferimento della grande guerra europea sulle vie di Costantinopoli... »

A taluno è sembrato che ci lasciassimo ispirare da preoccupazioni inopportune e forse esagerate. Ma gli avvenimenti si sono incaricati di mostrare, se non altro, la fondatezza delle nostre previsioni. Alla mobilitazione bulgara, che aveva un evidente carattere aggressivo, il governo rumeno ha risposto con un atteggiamento d'intrepida rassegnazione che ha tutte le apparenze della complicità. In Grecia le energiche intenzioni del governo di Venizelos sono state immediatamente represse e cancellate dalla volontà sovrana di re Costantino, che non esita a sovrapporsi ancora una volta alle decisioni del Ministero e del Parlamento. Gli alleati della Serbia sbarcando a Salonicco, si trovano a dover fronteggiare da soli le difficoltà della situazione: le quali non erano poi così oscure da non poter essere prevedute con discreta approssimazione.

Il giorno stesso in cui da Sofia si annunziava, con l'appello alle armi, il disegno di riconquista violenta della Macedonia, un personaggio bulgaro dimorante in Italia, ma assai bene informato delle vicende diplomatiche di casa sua, ci affermava con ostentata tranquillità: « Abbiamo deciso di agire dopo esserci accordati con la Rumenia; e ora stiamo trattando anche con la Grecia, la quale non ci molesterà ». In quest'informazione trattativo delle quali parlava l'egregio personaggio, non si svolgevano tutte fra i governi responsabili di Bulgaria, di Grecia e di Rumenia, ma impegnavano in ogni caso la volontà dei sovrani apparentemente irresponsabili; che sono tutti tre stranieri ai paesi sui quali regnano e tutti tre disposti a favorire la causa degli austro-tedeschi. Nel prossimo futuro, quando i popoli vorranno stabilire un resoconto storico delle vicende di questo anno tragico, non sarà di scarsa efficacia il ricordo della parte che ha avuto nella guerra europea l'azione segreta della diplomazia dinastica. Ma per ora l'osservazione non ha importanza pratica, giacchè sembra che i re stranieri, i quali tengono in pugno le sorti degli Stati balcanici, possano disporre liberamente della guerra e della pace.

Si dovrebbe concludere da tutto ciò che la Quadruplice Intesa fu tarda e restia a comprendere la gravità della situazione. Essa ha forse pensato, fino all'ultima ora, che potesse bastare lo sbarco affrettato di pochi contingenti, quasi rappresentanza simbolica degli eserciti che combattono altrove per la libertà e per il diritto, a trascinare nella lotta in favore della giusta causa tutte le nazioni che sulla linea strategica da Vienna a Costantinopoli sono minacciate dal pericolo dell'egemonia tedesca. L'illusione è smentita brutalmente dalla realtà. Ma ormai non è più tempo di discutere. La nuova guerra nei Balcani è virtualmente dichiarata. Bisogna mobilitare le energie per affrontarla e sostenerla rigorosamente. Ai primi contingenti sbarcati a Salonicco altri devono essere inviati senza indugio. In luogo delle armi che si presumevano alleate, e che hanno disertato il campo, o che lo diserteranno all'ultimo momento, bisogna risolutamente raccogliere altre armi, togliendole dalle profonde riserve di cui l'Europa combattente ancora dispone.

Gli austro-tedeschi vogliono giungere vittoriosi a Costantinopoli, abbandonando la Serbia isolata alle vendette dei Bulgari. Se questo disegno si realizzasse, sarebbe il più forte colpo portato, da quando si combatte, alla fortuna degli alleati. La Russia, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia ne risentirebbero egualmente i dannosissimi effetti. Nessuna quindi delle nazioni alleate ha il diritto di restare assente dal campo dell'azione.

(Censura)

Il governo italiano ha consegnato ieri i passaporti al ministro di Bulgaria a Roma.

(Censura)

La consegna dei passaporti al ministro bulgaro a Roma

Stancioff si prepara a partire

ROMA, 7 notte.

Il Ministero degli Esteri ha rimesso oggi i passaporti al ministro di Bulgaria a Roma. (Stefani).

Roma, 7 notte.

La partenza del ministro bulgaro a Roma signor Stancioff avverrà entro la settimana. Infatti, secondo le norme diplomatiche, contemporaneamente alla richiesta del passaporto fatto a Sofia dal nostro ministro, comm. Cucchi-Boasso ha avuto luogo identica richiesta da parte del signor Stancioff per sè e per tutto il personale di Legazione. Quindi si ritiene imminente la partenza del signor Stancioff da Roma.

Alla Legazione bulgara già si raccolgono le carte ed i documenti per spedirli a Sofia. Il signor Stancioff lascierà l'Italia per la via della Svizzera e rientrerà in Bulgaria attraverso l'Austria e la Rumenia.

La convocazione della Sobranje

Parigi, 7 notte.

(*l. c.*) Telegrafano da Sofia che Radoslavoff ha dichiarato che convocherà la Sobranje entro una settimana, o al più tardi per il 15 ottobre.

I ministri della Quadruplice si preparano a partire da Sofia

SOFIA, 7.

La protezione degli interessi e dei sudditi russi residenti in Bulgaria è stata affidata all'incaricato di affari dell'Olanda.

La partenza da Sofia dei rappresentanti della Russia, della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia è imminente. Essi rimpatrieranno per la via di Bucarest. — (Stefani.)

Sofia, 7.

Il ministro di Russia a Sofia, Savinsky, che si trova a letto in seguito ad un attacco di appendicite, rimarrà a Sofia anche dopo la partenza degli altri rappresentanti delle potenze dell'intesa. La sua permanenza a Sofia avrà però carattere privato. (*Stefani*).

La guerra è cominciata?

Aeroplano bulgaro su Nish

PARIGI, 7 notte.

(l. c.) Gli alleati hanno rotte le relazioni colla Bulgaria. I ministri della Quadruplice hanno lasciato Sofia. Il ministro di Serbia seguì tosto il loro esempio.

Il primo atto ostile era già stato compiuto perchè un aeroplano, proveniente dal territorio bulgaro, lasciò cadere bombe su Nish, sede del governo serbo. Sei abitanti rimasero uccisi. La guerra è dunque cominciata.

La risposta della Bulgaria alla Quadruplice Intesa

Parigi, 7 notte.

I giornali hanno da Sofia: Un comunicato ufficiale informa che la nota bulgara rimessa ai rappresentanti di Francia, Russia, Inghilterra e Italia, espone l'essenza della neutralità armata bulgara e respinge l'accusa relativa alla presenza di ufficiali tedeschi ed austriaci nell'esercito bulgaro. Il Governo bulgaro progetta la pubblicazione di un « Libro Verde » sulle conversazioni e sui negoziati avuti con la Quadruplice Intesa.

La Bulgaria rinnova la dichiarazione di voler mantenere la neutralità

Zurigo, 7 notte.

(d. g.) Intorno al contenuto della risposta della Bulgaria ai rappresentanti della Quadruplice le *Muncherner Neuste Nachrichten* ricevono da Vienna queste informazioni: La Bulgaria si è limitata a dichiarare che le supposizioni russe secondo cui nell'esercito bulgaro vi sarebbero ufficiali tedeschi e austro-ungarici sono completamente infondate. Due soli ufficiali delle potenze centrali si trovano attualmente a Sofia, gli *attachés* militari della Germania e dell'Austria-Ungheria. Oltre a ciò la Bulgaria dichiara fermamente di volere conservare una neutralità armata come l'Olanda e la Svizzera.

La Germania protesta per la violata neutralità della Grecia

Zurigo, 7 notte.

(*d. g.*). La « Wolff » comunica da Berlino: « Il Governo imperiale ha protestato ad Atene contro lo sbarco di truppe alleate, che sarebbe contrario alla neutralità dichiarata dalla Grecia all'inizio della guerra. Una risposta del Governo greco alla rimostranza non è ancora pervenuta ».

"La parola è alla spada„

Zurigo, 7 notte.

(*d. g.*) Un telegramma da Sofia diramato dall'Agenzia Wolff dice che l'organo di Radoslavoff, il *Narodni Prava*, pubblica un appello intitolato: *La parola è alla spada*. In esso viene ricordato il manifesto di re Ferdinando di due anni fa alle truppe. Le parole del re — dice il giornale — che noi abbiamo ripiegate le bandiere per tempi migliori valgono per oggi. La nazione si raccoglie intorno al vessillo sul quale è scritto: « Gloria alla patria e libertà della Macedonia ». Il segno dell'azione non è ancora stato dato ma l'aria risuona già del grido: Avanti soldati bulgari. I diplomatici sono alla fine del loro latino. La spada bulgara deve ora provare che essa è più forte di tutti gli intrighi della diplomazia nemica. L'appello del giornale chiude con le parole: Cittadini, la vostra impazienza sarà soddisfatta. Il segno dell'azione non potrà più tardare lungamente.

La crisi greca risolta

Il nuovo ministero greco

ATENE, 7 notte.

Il nuovo Gabinetto è così costituito:

Zaimis, Presidenza ed Esteri — Gunaris, Interno — Dragumis, Finanze — Rhallys, Giustizia e Comunicazioni — Theotokis, Istruzione Pubblica ed economia nazionale — Generale Yanakitsa, Guerra — Ammiraglio Conduriotis, Marina.

Il nuovo Gabinetto che si presenterà alla Camera lunedì, ha prestato giuramento nelle mani del Re oggi alle ore 17. — (Stefani).

I nomi dei diversi componenti del nuovo Gabinetto greco non hanno bisogno di presentazione. Il Re ha chiamato a raccolta tutti gli esponenti della tendenza tedescofila, offerti dai vecchi partiti conservatori.

Perchè non ci fosse sospetto a questo riguardo il Re non ha creduto neppure di fare a meno del fido Gunaris, la cui parentesi governativa è troppo recente, perchè vi sia bisogno di ricordarla con troppi particolari.

Drammatica apostrofe di Venizelos ai giornalisti greci corrotti

in piena seduta parlamentare

Parigi, 7 notte.

(*l. c.*) Il *Matin* riceve da Atene che durante la storica seduta della Camera, Venizelos, dopo aver ripetuto che il gabinetto intendeva rispettare gli impegni verso la Serbia, volgendosi alla tribuna della stampa, disse: « Solo qualche giornalista corrotto dall'oro straniero può pensare d'impedire alla Grecia di seguire le vie dell'onore ».

Qualche giornalista cercò di protestare e allora Venizelos gridò con voce tonante: « Uscite, il vostro posto non è qui ».

A queste parole l'intera assemblea, deputati e pubblico, si levò acclamando calorosamente al presidente del Consiglio.

La mobilitazione greca

Lo S. M. a Salonicco

Zurigo, 7 notte.

(d. g.) La *Koelnische Zeitung* ha da Salonicco: « La mobilitazione greca procede rapidamente e senza incidenti. Le truppe vengono ricoverate nelle scuole e nelle chiese. Lo Stato Maggiore si è stabilito a Salonicco ».

Il colpo di stato di Costantino nei commenti della stampa inglese

Londra, 7, ore 3.50.

(g. c.) L'impressione suscitata ieri sera dalla notizia delle dimissioni di Venizelos si riflette oggi nei commenti della stampa che attribuisce agli intrighi tedeschi nei circoli di Corte ad Atene la attitudine di Re Costantino così apertamente in contrasto con la volontà della nazione. Sul carattere e sulle conseguenze della situazione creatasi in seguito alla condotta anticostituzionale del Re e alle dimissioni dello statista nel quale si riponeva da tutti la maggior fiducia, questi giornali non credono ancora di potersi pronunziare. Essi sono però espliciti nel rilevare che l'intera situazione balcanica viene molto aggravata dalla crisi greca e nell'intravvedere, nella formazione del ministero di coalizione sotto la presidenza di Zainis e coll'inclusione di Gunaris un evento di non buon augurio, comunque abbia a svilupparsi la situazione attuale.

I giornali sono poi unanimi nell'incitare l'Inghilterra e la Francia alla più energica e rapida azione possibile scrivendo che ciò che urge per il momento è di aumentare nel modo più largo le forze alleate sbarcate a Salonicco, che secondo la *Morning Post* devono essere portate senza indugio a parecchie centinaia di migliaia di uomini. La *Reuter* aveva ieri sera riportato da Pietrogrado la notizia che la Bulgaria aveva inviato un *ultimatum* di 24 ore alla Serbia, ma le manca ancora la conferma. Tutto il notiziario del resto è scarsissimo.

Il corrispondente del *Times* a Salonicco telegrafa che le autorità bulgare hanno ordinato alla popolazione civile dei paesi sulle coste della Tracia di evacuarli per ragioni strategiche. Ufficiali tedeschi giunti di recente in Bulgaria sommano, secondo informazioni raccolte dallo stesso corrispondente a tremila ed a tutti furono già assegnati comandi nell'esercito attivo.

Ottimismo alla Consulta

Le voci che corrono

Roma, 7 notte.

Anche stamane l'on. Sonnino ha conferito col ministro di Grecia, Koromillas, col ministro di Serbia e con quello di Rumenia. Alla Consulta continua il mistero impenetrabile, quantunque, a riguardo della situazione generale, si dimostri un certo ottimismo

Raccogliere le voci che corrono e vagliarle non è facile compito perchè la fantasia lavora con grande audacia. Stamane, ad esempio, l'agenzia *L'Informazione* raccoglie la voce, che corre in alcuni circoli balcanici, di una eventuale abdicazione di re Costantino e soggiunge che, secondo impressioni che devono ritenersi suffragate da informazioni attendibili, le ragioni del dissidio tra Costantino e Venizelos avrebbero questa base: « Il Kaiser sarebbe riuscito a persuadere Re Costantino della impossibilità da parte degli alleati e nonostante qualsiasi intervento balcanico, di impedire agli eserciti austro-tedeschi il conseguimento del piano di giungere a Costantinopoli attraverso la Bulgaria. A convincere il re avrebbe molto contribuito la regina Sofia, sorella dell'imperatore Guglielmo. Gli austro-tedeschi mirano a penetrare in Bulgaria attaccando la Serbia e, non partecipando la Bulgaria all'aggressione, spererebbero di evitare per la Grecia il *casus foederis*

Come avvenne lo sbarco delle truppe alleate a Salonicco

Salonicco, 5, ore 18.
(Recapitato il 7 sera).

Lo sbarco delle truppe alleate atteso per ieri, lunedì, venne invece effettuato oggi, martedì, cinque ottobre. L'attesa era vivissima e nella mattinata nuvolosa, ma calma, la gente si dirigeva verso il porto, facendo commenti e previsioni, curiosa di assistere ad un avvenimento che resterà certo memorabile nella storia di Salonicco.

Erano le otto quando alcuni grandi transatlantici fecero il loro ingresso nel porto seguiti da minori trasporti su cui era caricato il materiale da guerra. Li scortavano cacciatorpediniere inglesi e francesi e corazzate inglesi. Mentre tutto questo imponente naviglio manovrava disponendosi alle operazioni di sbarco, si vedevano in lontananza parecchie navi da guerra inglesi che vigilavano il mare perlustrando in tutte le direzioni l'imboccatura del porto. C'era, infatti, da temere qualche sorpresa. In questi ultimi giorni erano corse voci, più o meno tendenziose, di sottomarini tedeschi, che sarebbero stati avvistati nelle acque dell'Egeo e si diceva che avrebbero tentato qualche colpo contro i trasporti militari degli alleati.

La manovra nel porto non durò più di un'ora. Alle nove precise i transatlantici approdavano nel settore occidentale del porto interno, che, completamente sgombrato da altre navi, presentava un bellissimo specchio d'acqua liscio e lucente. Anche dalle banchine erano state tolte tutte le merci ed erano completamente libere.

Sulla banchina

Lo sbarco non avrebbe potuto essere preparato con maggiore cura e precisione. I gendarmi greci, comandati dal capo della gendarmeria macedone, Troupakis, mantenevano l'ordine, tenendo lontano il pubblico e vietando rigorosamente a chiunque l'ingresso.

Sulla banchina si trovavano solamente il colonnello Messalas comandante la piazzaforte di Salonicco, i colonnelli francesi Bousquier e Barquet, il primo, come già vi telegrafai, arrivato recentemente da Nish, il secondo giunto da Atene dove risiede come attaché militare del ministro di Francia. C'erano anche alcune autorità civili francesi e inglesi, e due alti ufficiali dello Stato Maggiore serbo, mandati fin qui a dare il benvenuto agli alleati che stanno per recare il loro valido e generoso aiuto alla Serbia.

Il saluto del ministro di Francia

Il primo a mettere piede a terra fu il comandante del distaccamento francese, al quale il console generale di Francia consegnò subito da parte del ministro francese in Atene il seguente messaggio:

« Nel momento in cui il primo distaccamento del corpo di spedizione di Serbia sbarca a Salonicco, gli rivolgo, nella mia qualità di ministro di Francia in Grecia, un cordiale benvenuto e faccio i voti più calorosi per il successo della sua missione. Sono spiacente che doveri imperiosi mi trattengano in Atene, impedendomi di portare personalmente l'espressione di questi auguri alle ammirevoli truppe, il cui contegno e la cui disciplina lasceranno, non ne dubito, i migliori ricordi nel paese amico che attraverseranno per recarsi nel territorio della valorosa nazione serba, alleata comune della Francia e della Grecia ».

Le operazioni di sbarco procedettero rapide ed ordinatissime, osservate con grande curiosità anche da soldati richiamati greci che si trovavano su alcuni trasporti, giunti quasi contemporaneamente dal Pireo e ormeggiati presso la banchina opposta. Non era passata mezz'ora dall'ormeggio quando era già sbarcato il primo carro d'artiglieria.

Tutti i soldati sbarcarono per compagnie allineandosi poi per quattro e dirigendosi, preceduti dai tamburi e dalle trombe, verso un grande campo antecedentemente preparato per riceverli.

Un distaccamento fu subito incaricato del servizio di sorveglianza lungo la linea ferroviaria che conduce in Serbia.

La stazione, però, non fu occupata; essa è rimasta sotto il controllo del comando greco.

La sfilata

Di mano in mano che le truppe arrivavano al campo loro assegnato, prima di rompere le fila, presentavano le armi per rendere onore alla città che li ospitava. Più tardi le fila furono ricomposte e le truppe, al rullìo dei tamburi e al suono delle trombe, vennero fatte sfilare, colle baionette innastate, fino alla piazza d'armi davanti alle grandi caserme greche dove arrivarono poco dopo mezzogiorno. La sfilata e la cerimonia in piazza d'armi vollero essere un altro atto di omaggio verso la città.

I francesi arrivarono nella piazza d'armi poco dopo il mezzogiorno e quivi li attendevano il generale inglese Jan Hamilton con quattro ufficiali del suo stato maggiore. Poi tutti fecero ritorno al campo. Le truppe inglesi sono attendate sulle alture, quelle francesi al piano. Tutto l'accampamento venne poi circondato da sentinelle francesi. I lavori di sbarco procedettero per tutta la giornata, poichè i trasporti recavano anche abbondantissimo materiale da guerra, parecchie batterie da 75, numerose mitragliatrici, enorme quantità di munizioni, carri, cavalli, viveri, ecc.

Il contegno della popolazione

Interessante era osservare il contegno della popolazione durante il passaggio dei soldati per le vie della città. La folla era enorme, ma non c'è stato alcun tentativo di dimostrazione in un senso o nell'altro: essa era trattenuta da un rado cordone di soldati greci in posizione di presentat'arm.

Tutti guardavano con grande curiosità ed ammiravano lo splendido equipaggiamento delle truppe, il portamento marziale dei francesi e l'eleganza e la compostezza dei soldati inglesi, alti e nerboruti.

Quando le truppe ebbero la libertà di uscire dall'accampamento si rovesciarono nelle vie, dove si mischiarono alla popolazione. Era uno spettacolo curioso questo confondersi di soldati e ufficiali francesi, inglesi e greci. Quanti ho interrogato mi dissero che avevano fatto un buon viaggio senza alcun incidente. L'animazione in città è stata vivissima durante tutto il pomeriggio e la serata. Altri trasporti sono attesi per domani mattina.

Lo sbarco degli alleati e il discorso di Venizelos alla Camera avevano nel pomeriggio chiarito la situazione; si sentiva che gli avvenimenti precipitavano e che la guerra era imminente. Ma questa sera si è diffusa, inaspettatamente, la notizia delle dimissioni di Venizelos. L'impressione è profonda; i commenti sono variati e vivaci. La situazione ritorna oscura e confusa.

Luciano Magrini.

Le truppe della Quadruplice si concentrano a Guevgueli

Parigi, 7.

Il Petit Parisien *ha da Atene: Gli sbarchi degli effettivi francesi avvengono a quattro chilometri da Salonicco. I distaccamenti sono concentrati in un campo impiantato su territori concessi alla Serbia dopo il trattato del 1913 e sono poi diretti a grande velocità su Guevgueli. Le truppe inglesi cominciarono pure a sbarcare ieri.* (Stefani).

Il concentramento austro-tedesco al confine rumeno-serbo

Ginevra, 7.

La *Tribune de Genève* dice:

« La concentrazione delle truppe tedesche alla frontiera tra l'Ungheria e la Rumenia è terminata. L'alto comando è esclusivamente tedesco, mentre tutti gli ufficiali superiori sono austriaci.

L'artiglieria comprende 160 batterie austriache. Un esercito austriaco di 60.000 uomini è diretto su Klenak.

Londra, 7.

I giornali ricevono da Zurigo:

« Numerose truppe tedesche e austriache, distratte dal fronte russo in Galizia, si dirigono verso il sud dell'Ungheria, attraverso la Transilvania, per partecipare all'offensiva contro la Serbia ». (*Stefani*).

Un brillante successo francese
contro la seconda linea tedesca

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'avanzata nella Champagne
Gravi perdite tedesche

Parigi, 7.

Il comunicato ufficiale del 6 corrente, ore 23, dice:

La nostra azione in Champagne ha ottenuto oggi nuovi risultati. Le nostre truppe di fanteria, dopo una solida preparazione da parte dell'artiglieria, hanno preso d'assalto il villaggio di Tahure raggiungendo la sommità della collinetta dallo stesso nome che forma un punto d'appoggio nella seconda linea della resistenza nemica. Abbiamo pure progredito nei dintorni della fattoria di Navarrin.

Il totale dei prigionieri non è stato ancora valutato, ma supera un migliaio.

Sul rimanente del fronte non si segnalano che combattimenti di artiglieria, specialmente violenti in Artois, nella regione del bosco di Givenchy e della quota 119; in Argonne, a nord di La Harazée, nel Bois le Prêtre; in Lorena, presso Leintrey, Reillon e Badonviller, nonchè nei Vosgi, sulla cresta di Metzeral. (Stefani).

Parigi, 7 notte.

Il comunicato delle ore 15 dice: Il nemico ha violentemente bombardato durante la notte tutto il nostro fronte a nord di Scarpe. Esso ha tentato quattro contrattacchi successivi contro le posizioni recentemente conquistate da noi nel Bosco ad ovest della strada Souchez-Angres, ma è stato completamente respinto.

Intenso bombardamento reciproco a sud della Somme nei settori di Andechy, di Dancourt e di Canny sur Matz nonchè a nord dell'Aisne, nella regione di Tracy le Val e nel bosco di Saint Mard.

In Champagne i tedeschi hanno pronunciato alla fine della giornata ostinati attacchi offensivi in linee successive contro le posizioni che hanno ora perdute a nord di Tahure; dovunque sono stati respinti ed hanno subito gravissime perdite.

Ad Eparges abbiamo fatto esplodere due mine che hanno gravemente danneggiate le opere nemiche. Violento bombardamento da una parte e dall'altra fra la Mosa e la Mosella a nord di Flirey.

In Lorena una forte ricognizione nemica ha tentato di avvicinarsi alle nostre trincee nella regione di Athienville, ma è stata fermata dinanzi ai nostri reticolati di fil di ferro e respinta dai nostri tiri di sbarramento e dal fuoco della fanteria. (Stefani.)

La posizione più importante
della seconda linea tedesca
in potere dei francesi

Parigi, 7.

(*l. c.*) La presa del villaggio di Tahure e dell'altura omonima segnalata dal comunicato di stanotte, sembra indicare una ripresa dell'offensiva francese. L'altura Tahure che è parte integrante della seconda linea tedesca, ha grande importanza perchè comanda, da una parte, la ferrovia di Challerance che corre appena a duemila metri più lontano e dal fianco occidentale domina il saliente delle difese nemiche verso le alture di Mesnil e di Ripont. Il villaggio di Tahure non era più che un mucchio di rovine ma i tedeschi l'avevano fortificato nonostante che si trovasse in una specie di conca. Tutte le sue cantine erano in comunicazione per mezzo di corridoi cementati. E' il culmine dell'altura di Tahure che chiamasi la « quota 699 ». La conquista di questa posizione appariva, agli uomini del mestiere, come uno degli obiettivi più importanti dell'azione in Champagne. Questa altura terribilmente fortificata, dall'armata del generale Heeringen, la quale dopo averla disseminata di fortini blindati, ed averla resa irta di cannoni i cui tiri di interdizione sforzavansi di scoraggiare gli attaccanti, può essere considerata come il punto più importante della seconda linea tedesca e la sua conquista segnerà l'indebolimento della difesa tedesca. L'importanza accordata alla quota 699 è dimostrata dalla stessa *Koelnische Zeitung* che, per la penna del suo inviato al Quartier Generale in Champagne, scriveva il 4 ottobre: « Lo smacco definitivo è impossibile. La nostra artiglieria è ancora là. Incontriamo il generale capo dell'armata che torna dal suo posto di comando e che sedendosi a tavola ci grida: « La quota 699 è solidamente in nostre mani ». Questo era vero al quattro di ottobre, oggi non è più.

Sul fronte serbo

Tentativo austriaco di passare la Sava
sventato dai serbi

Nish, 6.

(Ufficiale). *Sul fronte della Sava il 3 corr. la nostra artiglieria disperse una batteria nemica proveniente da Sourtchin sulle alture di Dijaia. Sullo stesso fronte tiri della nostra artiglieria raggiunsero una colonna di artiglieria e del treno nella direzione di Fenek Jakov. Sul fronte del Danubio il 4 corrente batterie da campagna e mortai lanciarono sessanta granate contro le nostre posizioni di Ramma senza risultato. Venti aeroplani volarono nella regione della Morava inferiore e della Sava lanciando trenta bombe su Gojarevatz, tre su Gorizia. Nessuna vittima. Un aeroplano nemico tipo Taube proveniente dalla direzione Zaetchar-Ignajevatz volò su Nish e quindi volgendosi verso est si diresse in Bulgaria. Sul fronte della Sava la nostra artiglieria bombardò un accantonamento nemico a nord-ovest di Jakow sul fronte del Danubio. Nella notte dal 4 al 5 una cannoniera e una mitragliatrice nemiche tirarono dall'isola di Kozare sulla fortezza di Belgrado senza risultato. Sul fronte della Savá impediamo un tentativo nemico di passare il fiume di fronte a Banovobrdo coll'aiuto di un natante.* (Stefani).

Il comunicato turco
sulle azioni ai Dardanelli

Basilea, 7 notte.

Si ha da Costantinopoli:

Il comunicato dal quartiere generale dice: Sul fronte dei Dardanelli nulla di importante tranne il fuoco a intervalli da una parte e dall'altra su alcuni punti. Tre torpediniere nemiche si avvicinarono alla foce del Revisdere e bombardarono la nostra ala sinistra. Le nostre batterie costiere dell'Asia risposero provocando un incendio a bordo di una torpediniera. Le navi allora si allontanarono. All'infuori di ciò, nulla di nuovo. — (Stefani).

Sul fronte russo

La violenza dei combattimenti

Pietrogrado, 6.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Jakobstadt il fuoco abituale di fucileria è divenuto vivo. A sud-ovest di Jakobstadt i tedeschi hanno bombardato la regione di Tsargrad. Sul fronte della regione di Dwinsk il duello di artiglieria è cessato. Nella regione a sud di Postawa abbiamo sloggiato il nemico dalle sue trincee della fattoria di Zagacz. Sul fronte tra i laghi di Narotsch e di Vischnewkoe abbiamo anche respinto il nemico. Durante l'inseguimento dei tedeschi nella regione a sud-ovest del lago di Wischnewkoe le nostre truppe hanno occupato Abramovscziana, il villaggio di Borovprilyn e il villaggio di Manki a nord di Smorgon. Nella regione a sud fino al Pripet nessun cambiamento essenziale.

Alla foce dello Stochod il nemico ha tentato di nuovo di impadronirsi del villaggio di Pojog operandovi un attacco sotto la protezione del fuoco concentrato della sua artiglieria. Abbiamo respinto l'attacco stesso. A sud-ovest di Tchartorüsk il nemico è stato respinto verso il villaggio di Nowo Selki e ci ha abbandonato 150 prigionieri ed una mitragliatrice. Nella regione dei villaggi di Krasvowolia e di Koszczytche, ad est di Kolki, vi sono state parecchie collisioni col nemico che progrediva verso est.

Sul fronte del Caucaso, nella regione del litorale del Mar Nero, a sud-est di Chopa, non vi sono stati che scontri di avanguardia a sud est del lago di Tortum fra i villaggi di Keghyk e di Ardost; a nord ovest di Khorossan il 4 corrente i turchi, approfittando dell'oscurità, tentarono di avanzare, ma furono arrestati dal nostro fuoco. A sud di Khorossan, presso il villaggio di Kurfa, vi furono collisioni con le avanguardie turche.

Il comunicato tedesco

Basilea, 6.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Ieri il nemico ha compiuto di nuovo attacchi di una certa importanza fra il lago Driswjaty e Krewo. Questi attacchi sono stati respinti, o si sono spezzati sotto il nostro fuoco. Il nemico ha ottenuto da principio dei successi presso Kosjany e immediatamente sul lago Wichnew, ma abbiamo ristabilita la situazione mediante contrattacchi infliggendo al nemico gravi perdite.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera e del maresciallo von Mackensen. — *La situazione è immutata.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *I combattimenti si sono sviluppati nella regione ad ovest di Tchartorüsk.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 6.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 6 dice:

Sul fronte russo nessuna modificazione. Sul fronte orientale nulla da segnalare. (Stefani).

La nostra guerra
Vivaci scontri nella zona di Monte Coston
Il comunicato ufficiale
DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 7 ottobre)

Sull'altipiano a nord ovest di Arsiero, l'attiva azione delle nostre truppe, nelle giornate del 3 e del 5 e nella notte del 6, ha condotto a scontri assai vivaci nel tratto di fronte tra Monte Maronia per bocca di Valle Versara (Astico) a Valle Fonda a sud del Monte Durer. Appoggiati dal fuoco delle artiglierie i nostri ebbero dovunque il sopravvento.

Nella Valle del Fella riparti nemici divisi in più gruppi tentarono di insinuarsi attraverso le pendici boscose delle alture a sud del fiume; furono respinti con perdite e lasciarono prigionieri un ufficiale e una decina di soldati.

L'alta Valle dell'Astico col Monte Maronia, Val Versara e il Durer.

Sul Carso nella mattina del 6 il nemico molestava con intenso fuoco le posizioni all'ala sinistra delle nostre linee nella zona di Monte S. Michele. Un nostro reparto di fanteria irruppe dai trinceramenti verso il costone che dal San Michele scende su Peteano, attaccò i nuclei nemici che lo occupavano e li volse in fuga prendendo 26 prigionieri.

Firmato: CADORNA.

La situazione

I combattimenti segnalati dall'odierno comunicato sono avvenuti sul margine orientale dell'altipiano di Folgaria, nella stessa zona di cui ci siamo occupati ieri a proposito della piccola avanzata per la Valle Terragnolo.

Nulla di specialmente degno di nota deve esser avvenuto in queste azioni sviluppatesi sopra una linea di quattro o cinque chilometri in linea retta, salvo il fatto che ovunque le nostre truppe ebbero il sopravvento. Il bollettino non dice come si siano svolti i combattimenti, nè quale ne sia stato il movente. Crediamo però di comprendere che si tratti di reparti nemici, venuti a cozzare contro le nostre linee allo scopo di arrestare l'offensiva che da qualche tempo le nostre truppe conducono in quel settore, che è precisamente quello di Monte Maronia, di Monte Coston, ecc.

Sul Carso ha avuto luogo un piccolo combattimento sul lato settentrionale del Monte S. Michele.

Il nemico da Peteano disturbava col suo fuoco la sinistra della nostra linea; per liberarsi da quella molestia, le nostre truppe avanzarono su Peteano, sul limite settentrionale del Pre-Carso, che fu sgombrato dagli austriaci. Si ricorderà che nei giorni scorsi altre truppe avanzando da Sdraussina tendevano a Peteano, allo scopo evidente di proteggere la sinistra del S. Michele. Non sappiamo se il paese sia stato occupato, ma in oggi modo le nostre prime linee devono ormai essere nelle vicinanze, in modo da fiancheggiare dal nord il Monte S. Michele.

Per il controllo
sulle spese dell'esercito

Roma, 7 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente circolare diretta a tutte le autorità militari del ministro della Guerra in data 26 settembre 1915:

La rapida ed intensa preparazione dell'esercito dapprima e lo svolgersi poi delle operazioni di guerra, hanno costretto l'Amministrazione Militare a richiedere all'Erario somme ingentissime, ed altre anche più ingenti dovranno essere ancora richieste per pagare le spese già effettuate ed ordinate e le altre che occorreranno in seguito. Il Paese, con nobile slancio, ha dato e darà i mezzi per provvedere a tutto ciò che si ritiene utile, sia per aumentare sino al massimo grado i mezzi di offesa e di difesa, sia per attenuare, per quanto possibile, i disagi ed assicurare la maggior somma di benessere alle truppe operanti. Ma questa stessa larghezza nella concessione dei mezzi impone all'esercito ed alla amministrazione lo stretto obbligo di far sì che niuna parte, anche minima, ne vada dispersa.

Il Ministero provvederà da parte sua con opportune disposizioni e direttive e mediante un vigile controllo a che le spese siano ridotte e commisurate ai reali bisogni dell'esercito, ma nello stesso tempo richiede che tutte le autorità militari nell'ambito delle loro attribuzioni, prendano tutte le misure necessarie ed esercitino la più rigorosa sorveglianza sui propri dipendenti, perchè siano eliminati ed evitati ogni abuso e sperpero sia nella gestione del denaro, che in quella dei materiali. Infine occorre far presente a tutti i corpi, uffici e reparti un altro obligo che incombe all'amministrazione militare: quello di rendere esatto e sollecito conto delle ingentissime somme ricevute. Quest'obbligo, già sancito dalle tassative disposizioni di contabilità generale, deve essere maggiormente sentito in questi momenti in cui il Paese ha dimostrato tanta fiducia nel suo esercito e nell'amministrazione di esso.

Il Ministero non si nasconde le difficoltà che molte volte si oppongono alla sollecita compilazione della contabilità, ma è d'uopo aver presente che tali difficoltà diventano tanto maggiori quanto più tempo trascorre fra l'eseguimento delle spese e la loro giustificazione, mentre con un leggero sforzo da parte di tutti gli incaricati, si possono osservare i termini prescritti e diminuire il lavoro complessivo.

Pertanto, e in seguito anche a vive premure ricevute da S. E. il Ministro del Tesoro, si invitano tutte le autorità militari perchè sorveglino anche questa importantissima parte del servizio, non sempre adeguatamente curata, e perchè prendano in tempo le disposizioni necessarie per superare tutte quelle difficoltà che non siano eliminabili con la sola operosità e volonterosità del personale.

Firmato: Il Ministro *Zupelli*.

Tragico ammutinamento
in un reggimento di "honwed,,

Roma, 7 notte.

La situazione ad Innsbruck ed a Trieste diventa sempre più grave. L'*Idea Nazionale* ricevo da U.... in data 4 ottobre: « Giovedì scorso arrivò ad Innsbruck il 14.° fanteria (cacciatori) degli *honwed*, rinviato dal fronte italiano ove si trovava alla riserva. Si trattà di un vero e proprio ammutinamento. Ecco il fatto: Partito da Klagenfurth il 18 settembre, il 14.° cacciatori *honwed* era arrivato a Toblacco, ove rimase fermo alcune ore. Ripartito a piedi, si avviò verso il fronte a marce forzate, essendo giunto l'ordine di affrettare per la richiesta pervenuta al comando di ingenti forze. Dopo dieci ore di marcia e di lungo forzato digiuno, i soldati si rifiutarono di continuare e di fronte alle minacce a mano armata del capitano Joseph Zimmuerl, di Vienna, opposero un energico rifiuto, e lasciati cadere gli zaini, si sedettero in attesa degli eventi. Un tenente allora spedì di tutta corsa un caporale nell'abitato vicino per chiedere rinforzi. Dopo alcune ore arrivarono quattro pattuglie di gendarmi che furono accolti a fischi e risate. Il capitano, levatosi di scatto, scaricò a bruciapelo il revolver sopra il soldato più vicino, che stramazzò. Una zuffa vivissima si accese allora tra le due parti con scariche nutrite. Infine i ribelli vennero circondati da altri soldati sopraggiunti, i quali iniziarono una vera e propria fucilazione. Testimoni mi narrano che numerosi cadaveri furono sepolti od abbandonati. Sessanta ungheresi superstiti vennero tradotti nella fortezza di Toblacco. Vivissima impressione suscitò il fatto, il quale, nonostante le misure prese, corre già sulla bocca della popolazione ».

La Duchessa d'Aosta al fronte

Udine, 7 notte.

La duchessa d'Aosta da due giorni si trova nella zona di guerra. La principessa ha ispezionato tutti gli ospedali militari, interessandosi vivamente al loro andamento, confortando con pietose parole malati e feriti.

La morte del pittore G. Piumati

Torino, 7 notte.

Giunge notizia da Cd San Giovanni ove trovavasi a villeggiare, della morte del pittore prof. Giovanni Piumati, favorevolmente noto nel mondo artistico italiano.

Giovanni Piumati, che aveva lasciato la nostra città da vari anni per dedicarsi all'insegnamento fuori d'Italia, era nato a Bra nel 1850 ed a diciassette anni entrato all'Accademia Albertina, dedicandosi specialmente al paesaggio sotto la guida del grande Fontanesi. Giovanissimo espose a varie importanti mostre indosi tosto notare per il suo alto valore artista e quindi passò all'estero, ove fu pregiato illustratore di Leonardo da Vinci. Insegnò pure la lingua e la letteratura italiana in Germania e nel 1902 ebbe l'incarico dal nostro Governo di una missione archeologica a Roma.

ISTITUTO COMMERCIALE
FACCHETTI
TREVIGLIO (presso Milano)
Da venti anni prepara con successo i Giovani alla Banca, al Commercio, all'Industria. Rilascia Diploma di Ragioneria e Commercio - Procura ottimi impieghi a tutti i Licenziati - Convitto di 1° ordine - Referenze ovunque. - Chiedere Programmi riccamente illustrati al Direttore Cav. G. Facchetti.

COLLEGIO OGNISSANTI
COD. GNO (MILANO)
Dir. prepp. Prof. [illegible]

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE
Castelsangiov anni linea Piacenza A[illegible]
Scuole Elementari - Regie Scuole Tecn[illegible]
Interne – Corsi accelerati ::
Disciplina Paterna — Retta mite.

Compero alle migliori condizioni
Vinaccioli
estratti prima della distillazione, freschi, sia essiccati, fornendo anche macchine per l'estrazione e l'essiccazione.
LORENZO SALVAGNINI
Piazza Frutti, 2 — PADOVA

BISCOTTO
(Pane al miele)
adatto per forniture esercito, ospedali, [illegible]
Igienico, sempre fresco, inalterabile, non friabile, convenientissimo
Fabbrica GERBINO Lentate sul Seveso

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la caduta - Rinforza, lucida la chioma.

Per i nostri Soldati!!
Premiato e brevettato
Scaldapetto Rituali
Indispensabile ai militari al fronte ed in trincea
di uso semplicissimo
Grande stock di carboni
Sconto ai rivenditori
Ditta RITUALI, Piazza Duomo, 21, MILANO

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1875
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prof. Cav. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO, 5 (P.ta Duomo) MILANO

GRANDE LIQUIDAZIONE PER [illegible]
Orologeria - Oreficeria - [illegible]
G. GOBBI
Corso V. E. [illegible]
Rem. Bastoni W[illegible]
Sistema R[illegible]
Lunghezza [illegible]
da signora [illegible]
uomo [illegible]
Ricevo pacchi per riparazioni [illegible]
Catalogo per [illegible] a L. 3.00

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Dr MORETTI - Zecca Vecchia, 6

SIFILIDE
E
Malattie urinarie
Via Pasquirolo

Acque e Polveri Pollacci
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salvarsan preparata con metodo [illegible]
Casa diretta dal Farmacista A. [illegible]
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

PREZERVATIVI
migliori marche, a prezzi [illegible]
catalogo completo [illegible]
— Scrivere De Martin via [illegible]

Sifilicezzo
Guarita con lo insuperabile e garantito
PILLOLE FATTORI
In vendita in tutte le Farmacie

APPENDICE DEL SECOLO DEL 8 OTTOBRE

160

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

— Siamo allo scioglimento della grave lotta che ci siamo mossi l'uno contro l'altro... Tcherko ed io, e nella quale siamo stati volta a volta vittoriosi e vinti... Tre giorni debbono passare, Caterina, durante i quali la lotta rimarrà indecisa... Abbiate fiducia!

— Ho paura! disse.

Poi, d'improvviso, ad occhi chiusi:

— Vorrei aiutarvi per il trionfo finale... Mi avete reso mio figlio!... Mi amate!... Vi amo!

— E' cosa impossibile!

Ed ella disse subito con fretta, e con un gesto di disgusto:

— No! no! Non è possibile! Non è possibile!

Circondò il collo di lui con le sue braccia e disse ancora gravemente:

— Ditemi ancora che mi amate... che amerete qualunque cosa accada!

Egli le rispose semplicemente, fissandola con tenerezza:

— Ti amo!

E la lasciò tutta tremante.

Siccome ella rimandava a Tcherko la corrispondenza dei suoi emissari — perchè nulla doveva essere affidato alla posta ufficiale — così ella sapeva quali fossero i cambiamenti di nome e i rifugi di quello sciagurato.

Tolte rare eccezioni, Tcherko si nascondeva non già negli angoli di Parigi i più ritirati e i più solitari, ma tra la folla di Parigi, dove gli avvenimenti misteriosi che accadevano rendevano necessaria la sua presenza e, d'altra parte, sapendo che lo si sorvegliava da vicino, giorno e notte, dagli agenti della contropolizia assoldata certo da Tremacuore, aveva lasciato il suo ultimo alloggio di via Rivoli per andare ad abitare a Versailles, come un buon viaggiatore che non pensa che a soddisfare la sua curiosità. Aveva esagerate le precauzioni, prendendo il treno per Granville, che passava due ore dopo, ripigliando il treno per Parigi, fermandosi a Saint-Germain poi saltando nel treno che lo portava a Versailles, valigia nelle mani, lo rassicurarono completamente sul suo incognito. Era sicuro ormai di aver fatto perdere le sue traccie agli apostoli di Cesare. Infatti, nè a Parigi, alla partenza, nè a Granville, nè a San-Gaubarge, nè a Versailles al suo arrivo, non aveva veduto un viso sospetto. Aveva mandato immediatamente ai suoi emissari della frontiera, come pure al suo superiore diretto, il generale Schweiber, dei telegrammi non in cifre, ciò che avrebbe attirato l'attenzione, ma in termini convenuti.

Il telegramma di Caterina che gli annunciava il suo arrivo lo sorprese.

Amava la giovane donna di passione violenta, sovreccitato da lungo tempo nel rifiuto ostinato, energico di Caterina, con la sua implacabile volontà di non appartenergli mai più!

Fra lui e lei sapeva che tutto era finito...

Al suo amore sensuale si univa da molto tempo un vero odio ed il desiderio selvaggio di trionfare su di lei, di obbligarla suo malgrado a sottomettere la sua fierezza.

Aveva creduto di potervi arrivare per mezzo del bimbo.

Si ingannava.

Questo amore, talvolta distratto dal corso degli avvenimenti tanto gravi dell'ora presente, si riaccendeva d'un tratto, come una fiamma che salisse al cervello.

— Che cosa vuole da me? Perchè viene a Parigi?

Aveva anche pensato che Caterina, odiandolo, avrebbe potuto tradirlo; ma si era subito rassicurato, perchè la giovane donna, legata mani e piedi dalla sorte del suo bimbo, non avrebbe osato tentare nulla contro di lui.

La aspettava dunque con febbrile impazienza.

Appena aveva lasciato gli ordini al *bureau* dell'albergo, in stanza sua, con un barlume di speranza nel suo sinistro cervello contava i minuti...

Venne bussato alla porta si rizzò di soprassalto e corse ad aprire.

Era lei, pallidissima, e quel pallore traduceva la commozione della sua anima. Entrò senza dire una parola, fece alcuni passi e rimase ritta in piedi dinanzi a lui, che pure era turbato, sconvolto:

— Voi, Caterina!... Siete proprio voi? Qui in casa mia... [illegible]

Ma la commozione di Caterina, troppo forte, le paralizzava le gambe. Cadde su di una poltrona.

Passato il primo momento Tcherko tornò sospettoso.

— Ho ricevuto il vostro telegramma... Perchè abbiate fatto questo viaggio deve essere accaduto qualche cosa di ben grave... Perchè siete qui?... Non certo per l'amore di vostro marito!?

Ella aveva trovato, durante il tragitto fra Parigi e Versailles, il pretesto per giustificarsi. Non era stata presa alla sprovvista!

— Ho sentito dire che vien dichiarata la guerra,... E' vero?...

— La guerra sembra inevitabile.

— Fra pochi giorni?

— Fra tre giorni... la frontiera francese verrà invasa...

La giovane donna ebbe un gesto di terrore...

— E' orribile!

Egli alzò le spalle con indifferenza.

— La si attendeva da un pezzo! Ed eccola... Nessuno ne è meravigliato...

Ma è per parlare di guerra che siete qui?

— Sì; nello sconvolgimento che accade io penso al mio figliuolo, al bimbo che mi avete tolto. Che accadrà di lui? In fondo al Tirolo è perfettamente al sicuro... e recentemente ho ricevuta una lettera dal governatino che lo ha in [illegible] Ecco la lettera... Vedrete che il bimbo sta benone e che non è mai stato meglio...

Caterina ebbe un lampo di gioia balenarle negli occhi... ed egli venne ingannata, poichè attribuì alla buona notizia quella gioia improvvisa: mentre in fondo al cuore di Caterina una voce le gridava: Il tuo figliuolo te lo hanno reso... e Tcherko lo ignora... Nessuno lo sa [illegible] che lo vedi, che lo baci... e che Cesare Sanguinède lo protegge...

Continuò però a mentire con parole meditate.

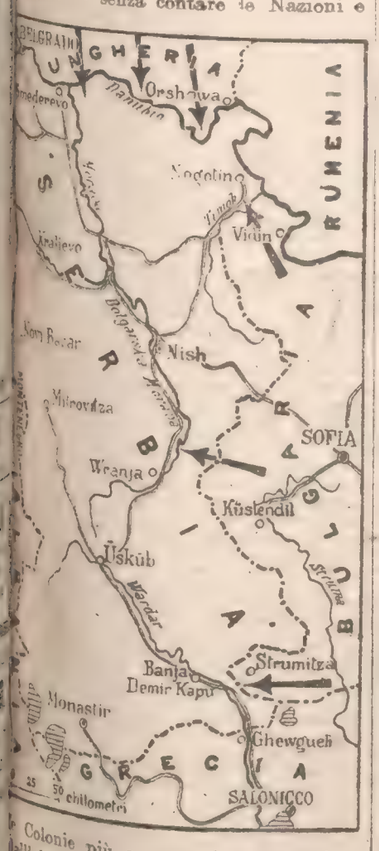
— Lo dite perfettamente al sicuro, in mano di un estraneo pagato per la circostanza? Lo dite al sicuro, in fondo al Tirolo? Come potete avere la certezza che nel Tirolo non vi sarà guerra, mentre tutte le navi ne sono in pericolo?... Chi dirà no fin là e che il mio bimbo non vi sarà veduto che i russi vincitori non scorrazzeranno la vigorosa dell'invasione... E se [illegible] trovasse... d'un tratto solo!... Solo fra l'affetto di sua madre? Lontano da voi che per l'amate... alla vostra maniera, ma lo amate!

(*Continua*).

NEI BALCANI

La situazione militare

Per la terza volta, in quattordici mesi dal suo inizio, la conflagrazione europea sta per mutare aspetto; e questo rivolgimento è ancora dovuto ad avvenimenti di ordine politico. Così che è certo che in nessuna guerra della storia, come in questa, gli elementi politici ebbero una tanta influenza sugli elementi militari, nè valsero mai tanto a cambiare i piani e la fisionomia. La lotta, iniziata nell'agosto del 1914 fra gli Imperi centrali, da una parte, e le Potenze della Triplice Intesa e i due piccoli Regni alleati — senza contare le Nazioni e le Colonie più o meno impegnatevi — dall'altra parte, si estese già una prima volta all'Impero ottomano. Poi fu la volta dell'entrata in campagna dell'Italia. Adesso, è la Bulgaria che sta per scendere in campo. E non è detto che questo debba essere l'ultimo e definitivo aspetto della immane lotta che deciderà le sorti dell'Europa.



Però è che in nessuna guerra, come in questa, fu mai tanto difficile ed arrischiato fare previsioni; perchè, mentre non è impossibile il prevedere i reali di un'azione bellica quando sono noti le forze in presenza e il teatro delle operazioni, le combinazioni nel campo politico sono infinite e tendono a modificare così profondamente il valore degli elementi militari da rendere assolutamente impossibile ogni previsione.

L'esercito bulgaro mobilitato

Si veda, ad esempio, questa imminente campagna balcanica. Se da un lato la entrata in campo della Bulgaria a lato dei tre Imperi può dirsi ormai certa ed inevitabile e si possono quindi calcolare ed ad un dipresso le nuove forze e le nuove direzioni d'offensiva; se si possono anche con sufficiente approssimazione calcolare le forze che gli austro-tedeschi potranno impegnare su questo nuovo fronte; d'altra parte, l'atteggiamento della Grecia è oggi più che mai dubbio; ed ancora più dubbio è l'atteggiamento che sarà per prendere la Rumenia; nè facile il calcolare a priori lo sforzo che vorranno e potranno compiere in questo teatro d'operazioni gli Stati occidentali. E tutti questi atteggiamenti e valori sono determinati ben più dall'aspetto politico della questione che non dalle necessità militari.

Ogni ragionamento deve quindi essere subordinato ad avvenimenti di ordine politico, che rimangono tutt'ora oscuri e che, da un momento all'altro, possono creare delle grandi sorprese.

Tuttavia, posta come caposaldo della nostra argomentazione l'entrata in campagna, ormai indubbia, dell'esercito bulgaro a fianco delle forze armate dei tre Imperi, noi possiamo esaminare quali saranno i probabili e più logici aspetti della situazione che stanno per iniziarsi. Ed è certo che, nel corso della prima guerra balcanica, i bulgari mobilitarono esattamente ed effettivamente 521.000 uomini. Può adunque contare su di un esercito di 500.000 uomini atto ad operare fuori dei suoi frontiere, e cioè 14 divisioni di fanteria — la divisione bulgara, su tre reggimenti a quattro battaglioni ciascuno, conta 24.000 uomini, artiglieria compresa — e due divisioni di cavalleria. Non vi è dubbio di aggiungere che si tratta di un buon esercito, bene inquadrato, disciplinato, agguerrito.

Le SS. MM. austro-tedeschi, decidendo l'azione nei Balcani, hanno proceduto ad un considerevole concentramento di forze destinate ad essere impegnate, come è dubbio che, via via che verrà sviluppandosi il fronte orientale, questa disponibilità di forze non venga, per esso, ad un impiego di forze per lo meno pari a quelle dell'esercito bulgaro. Più numerosi probabili e più logici aspetti delle operazioni che stanno per iniziarsi. La determinazione della Bulgaria porta in aiuto delle forze armate dei suoi nuovi alleati un esercito di oltre mezzo milione di uomini. Ci risulta con precisione

CRONACA MILANESE

Per la cultura popolare nei paesi redenti

Gli inizî vittoriosi della nostra guerra hanno riscattato dal servaggio austriaco buon numero di terre etnicamente e linguisticamente nostre. Entro gli ampliati confini della patria sono venuti ad aggiungersi alla nostra grande famiglia, città e paesi che, sotto il dominio ostile dell'Austria, avevano tenacemente difeso la loro lingua e la loro cultura, minacciate da una lenta azione corrosiva degli elementi teutonici e slavi, sorretti e incoraggiati dalla forza del potere civile.

Quando si scriverà la storia di queste eroiche resistenze, che spesso non trovarono neppure il conforto del nostro aiuto solidale, si vedrà quanti tesori di fede, quanto fervore di passione animarono gli oscuri combattenti per l'italianità delle terre irredente, e la nostra riconoscenza andrà a coloro che più lavorarono a tenere acceso il fuoco sacro; a Riccardo Pitteri specialmente, che il culto dell'italianità trasfuse nell'azione popolare, moltiplicando scuole, asili, ricreatorî, biblioteche; propugnacoli estremi del nostro diritto.

Negli ultimi tempi, da che furono palesi le intenzioni dell'Italia, anche questi pegni di amore dei nostri fratelli verso la gran madre andarono quasi dovunque conculcati e dispersi dall'ira degli oppressori. Disciolte le associazioni che alimentavano queste opere di cultura, sbarrati i loro mezzi di azione, deportati, esiliati o comunque dispersi gli uomini che ne erano l'anima e il braccio, quasi più nulla resta ormai del lavoro pazientemente compiuto in questo campo, e tutto è da rifare.

Già voci di richiamo e di incitamento si fecero udire. Il primo bisogno dei paesi, che via via si ricongiungono al corpo della nazione, è naturale che attesti subito della loro persistente anima italiana.

Le popolazioni vogliono mostrare di aver conservato, fedele e incorrotto, il deposito sacro della coltura e della lingua nazionale. Perciò chiedono libri che bastino a ricostituire le loro biblioteche e a fondarne di nuove per i fanciulli e per il popolo. E' come una brama a lungo contenuta, che trovi finalmente soddisfazione. Ogni libro, ogni giornale che parlasse con desiderio e con amore della patria comune, era da gran tempo proscritto, e perseguitato chiunque ne fosse trovato in possesso. Al contrario s'incoraggiava con ogni mezzo la diffusione di libelli sconci ed infami contro l'Italia, per torturare l'animo dei nostri fratelli e indurli a deporre ogni speranza di prossima liberazione.

Per ciò ora le popolazioni dei paesi occupati sono avide di letture italiane, e domandano libri e opuscoli patriottici, per costituire nuclei circolanti ovunque sia possibile.

La Direzione generale dell'istruzione primaria, raccogliendo pronta l'invocazione dei paesi dove la guerra è passata vittoriosa, ha sollecitato l'intervento della Federazione italiana delle Biblioteche popolari, con la seguente lettera al suo presidente:

« E' stata presa l'iniziativa di costituire dei ricreatorî nelle terre recentemente conquistate, per raccogliere fanciulli e fanciulle dai 6 ai 14 anni. Ai ricreatorî sono annesse biblioteche per fanciulli e per adulti, e per queste biblioteche si domandano libri, opuscoli, pubblicazioni patriottiche, ecc.

« Il Ministero non può in alcun modo assecondare tale richiesta, non consentendolo il bilancio; mi rivolgo perciò alla Federazione perchè aiuti con ogni mezzo le biblioteche che si formano nelle nuove terre italiane. Quanto grande sia l'utilità di simili istituzioni in questo momento storico lo si comprende facilmente, e son sicuro che la Federazione si interesserà efficacemente della cosa, inviando libri e pubblicazioni nella maggior quantità possibile ».

Questo appello non rimase inascoltato. Un primo contingente di 539 volumi si ottenne dal Comitato milanese di assistenza morale, e pel tramite dei Commissario civile di Grado, fu rimesso al Ricreatorio comunale di quella città, organizzato dal patriotta triestino professor Mario Pasqualis. La Federazione costituì una piccola biblioteca organica, con libri nuovi, scelti e uniformemente rilegati, e la inviò pure a Grado, con tutto l'occorrente per il funzionamento. Una seconda se ne sta organizzando per Cervignano.

Ma queste non sono che gocce d'acqua nel mare. La Federazione delle Biblioteche popolari, che negli ultimi anni aveva potuto gettare a fatica qualche propaggine in quelle terre, raccoglie ora le fila disperse, per iniziare un'opera sistematica, intesa a dare una biblioteca circolante al maggior numero possibile dei paesi redenti.

Non appena dietro le orme della guerra che passa, sarà colà riorganizzata la vita civile, la Federazione manderà qualcuno dei suoi a rilevare i bisogni delle singole località e a porre, ovunque si possa, le basi di questi piccoli, ma attivissimi focolari di coltura italiana; secondando con ogni suo potere l'incitamento venuto da Roma e confidando nel buon volere della autorità militare, che nel generale Porro ha un fautore convinto delle opere di coltura e uno dei fondatori della Federazione.

Ove i bisogni, com'è facile prevedere, eccedessero le possibilità della Federazione, sarà indispensabile invocare anche per quest'opera il concorso volonteroso del pubblico italiano. Se a Milano soltanto si poterono raccogliere 150 mila libri per i nostri feriti, non sarà impresa disperata adunarne alcune migliaia per i nostri fratelli redenti.

Per i feriti degenti

negli Ospedali della Croce Rossa

La Croce Rossa ha bisogno per i feriti degenti nei suoi Ospedali di coperte da letto, indumenti di lana, vini, marsala, vermouth, cordiali, ecc. La Croce Rossa dispone di carri e personale per la presa a domicilio.

"Nidi dei bambini,, alla ricerca di un nuovo tetto

Come è noto, i *Nidi per i bambini dei dati* furono generosamente ospitati in ariosi locali e giardini ove i piccini godettero quattro mesi di salute e di gioia; ma col sopravvenire delle pioggie e del freddo essi hanno bisogno di una dimora più riparata.

Il ridente *Nido* del villino Sessa, in via Ariosto 1, ove ogni *boxe* della nitida scuderia era stato trasformato in un'allegra e bizzarra stanzina e le cui porte si aprivano sopra un fiorito giardino, ha già trovato fortunatamente una nuova sede nella villa Bernasconi, sul piazzale Ippodromo S. Siro, ove è pure ospitata anche la notte, e curata, una nidiata di bambini gracili.

Il *Nido* ch'era nel palazzo dei marchesi Stanga, in piazza S. Ambrogio 10, si riparerà in parte nel fortunato *Nido* che, per la generosità del cav. uff. ing. Francesco Baretti, in piazza S. Ambrogio 14, gode di un bell'appartamento e di un soleggiato giardino.

Il *Nido* offerto dalla contessa Maria Taverna, in via Monforte 37, deve pure chiudere i battenti dell'ampio *garage* e i cancelli dell'ombroso giardino, ed è alla ricerca di un nuovo tetto.

Così quello che vive grazie alla bontà della contessa Bonzi, in via Brera.

Anche il *Nido* mantenuto per la generosità di casa Wassermann, alle Vallazze, non può più fruire del bel villino offerto finora dalla « Cooperativa Case ed alloggi ».

Ecco dunque le signorine milanesi alla ricerca di nuovi tetti per i loro *Nidi*, nei quartieri di via Monforte, di Porta Venezia, di Porta Nuova.

Anche un villino centrale ove fosse possibile riunire parecchi *Nidi* sarebbe graditissimo.

Le signorine, che da cinque mesi devono alla generosità del pubblico milanese hanno potuto alimentare, vestire, medicare, rallegrare centinaia di bambini, non dubitano che nuove unime generose vorranno ora aiutarle in questa loro ricerca.

Per intensificare la produzione di indumenti di lana

Milano, 6 ottobre 1915.

Ill.mo Sig. Direttore,

La scrivente « Opera Impiegate » ha letto sui giornali cittadini la patriottica proposta dell'egregio signor Wassermann ai suoi colleghi Principali ed è veramente commossa e grata a questo signore pel suo opportuno e generoso intervento nella impresa cui essa Opera si è accinta.

Ognuno può immaginare già quanta somma di buona volontà e di energico fervore occorra in questi momenti alle signorine dell'Opera per « mobilitare » (come appunto disse bene il signor Wassermann) per le mogli erie, che in conseguenza della guerra subì già non uno dei più lievi contraccolpi (licenziamenti, diminuzione di stipendi, aumento di lavoro, richiami di militari in famiglia, maggiori spese) e che pure, sentendo tutta la gravità dell'ora, dà volontieri quanto le rimane di tempo e di denaro a favore dei soldati. Ore rubate al sonno, alla casa, alle faccende ordinarie, vengono ormai tutte assorbite dalle calze per essi: eppure le impiegate faranno ancora molto di più se l'idea e la proposta dell'egregio signor Wassermann, troverà considerazione ed appoggio fra i signori principali, e sia pure, come disse quel signore, tenuto presente il molto già fatto da tanti di essi pro esercito nostro.

Poichè è in argomento, l'Opera Impiegate sente il dovere di ringraziare pubblicamente chi l'aiuta già finora nel suo lavoro: dalla Banca Commerciale Italiana che le concedette l'uso gratuito della sede in via S. Pellico, 14, al signor Wassermann che dà le 300 lire, al signor Bisleri che ultimamente le diede 20 chilogrammi di lana, a tutte le signorine che prestarono volonterosamente la loro opera e che promisero di continuargliela largamente.

Assumendosi il nuovo lavoro l'Opera saprà fare il proprio dovere.

Ringraziamenti per la cortese ospitalità e devoti ossequi.

L'Opera Impiegate.

Per le operaie che cercano lavoro

Conforme a quanto venne già comunicato, essendo aumentata la potenzialità dei Laboratori istituiti dall'Ufficio III del Comitato di assistenza, a partire da venerdì 8 corr. sono riaperto presso l'Ufficio di Collocamento di via Manfredo Fanti 17 le iscrizioni delle operaie che desiderano ottenere lavoro dai detti Laboratori.

Saranno iscritte: a) tutte le operaie delle confezioni disoccupate, purchè munite di libretto di lavoro e dei certificati di servizio, alle quali l'Ufficio non possa offrire occupazione adatta in laboratori o stabilimenti; b) le operaie in genere disoccupate o le casalinghe che appartengano a famiglie di richiamati, profughi, disoccupati sussidiate dal Comitato di Assistenza, le quali dimostrino o con certificati o con prova di fatto di essere adatte al lavoro della confezione di indumenti militari.

Per facilitare il lavoro di iscrizione, le operaie delle confezioni di cui sopra si presenteranno in via Manfredo Fanti 17; le altre operaie e le casalinghe in via Manfredo Fanti 19, munite della tessera o carta di sussidio. Una apposita Commissione sceglierà fra le iscritte quelle più bisognose. Si avverte fin d'ora che i laboratori potranno dare lavoro in casa a un altro migliaio di donne e che il lavoro non ha carattere continuativo.

Per i soldati ciechi

L'Istituto dei Ciechi, d'accordo col Comitato cittadino per i soldati mutilati e con l'Autorità Medica militare, sta predisponendo locali e insegnanti per la rieducazione professionale dei ciechi, assistito da una speciale Commissione di competenti. — Le offerte per provvedere alle spese necessarie si ricevono esclusivamente alla Cassa Municipale ed alla Cassa dell'Istituto dei Ciechi, in via Vivaio, N. 7.

Per i volontari del battaglione "Negrotto,,

Il Comando del Battaglione « Negrotto » (Sursum Corda) invita tutti i volontari a presentarsi domenica mattina alla Caserma Magenta, alle ore 8, per l'inizio del corso preliminare annuale 1915-1916. Sono aperte le iscrizioni per nuovi aspiranti.

Continuano pure le iscrizioni al III Corso di preparazione sulle esercitazioni pratico-militari per gli aspiranti al grado di Ufficiale della Milizia Territoriale che abbiano inoltrata regolare domanda presso il Distretto Militare di Milano. Detto Corso sarà iniziato il giorno 15 alle ore 8 nella Caserma Magenta.

La discussione del Preventivo 1916 al Consiglio Provinciale

Giornata magnifica, sole fulgidissimo: in Consiglio Provinciale caminetto caldissimo. Parecchi tizzoni accesi in antisala sostituiscono il calore... delle discussioni.

Ciononostante, freddamente, il Consiglio riprende i suoi lavori alle 14, sotto la presidenza dell'on. Meda.

Le critiche di Cavazzoni

Si tratta di approvare il preventivo 1916. Nella relazione della Commissione riveditrice si parla di 5.336.700 d'entrate; di 13.066.700 di spese; di 7.730.000 di sovraimposta necessaria a colmare il disavanzo.

Sarfatti, anzitutto, dice che nella seduta precedente si è dichiarato contrario all'accettazione delle dimissioni del prof. Rossi. Successivamente a nome dei consiglieri socialisti dichiara che il gruppo si asterrà dal voto sul bilancio se non voterà addirittura contro le conclusioni della Commissione.

Il cons. Cavazzoni, in massima, si dichiara favorevole alle conclusioni della Commissione riveditrice del preventivo. Si lagna però per due fatti: primo perchè la Deputazione non ha provveduto alla creazione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, secondo perchè non è stato degnamente affrontato il problema dei tubercolosi.

Il Cavazzoni conclude con questa proposta: « Nella prossima tornata la Deputazione provinciale presenterà al Consiglio la relazione per la creazione dell'« Ufficio Provinciale del Lavoro » ed i provvedimenti per il suo immediato funzionamento.

« L'Ufficio Provinciale del Lavoro prenderà in esame le proposte fatte ai capitoli delle spese facoltative ordinarie e presenterà subito le conclusioni relative ai definitivi stanziamenti tenuti presenti i desiderî in via generale e particolare precedentemente espressi dal Consiglio Provinciale. Per egli eventuali aumenti sulle precedenti appostazioni di bilancio sarà messo a disposizione dell'Ufficio la cifra di L. 50.000.

« Inoltre la Deputazione s'impegna di presentare sempre nella prossima tornata la relazione definitiva sulle proposte di azione per la lotta antitubercolare nella provincia di Milano, per la quale il Consiglio Provinciale stanzia un primo fondo iniziale di L. 100.000.

« Per le su proposte cifre 50.000 + 100 mila = L. 150.000, si provvederà prelevandole dal fondo spese impreviste di lire 250.000 a di cui all'art. 47. »

Il cons. on. Mauri si associa al Cavazzoni.

Ronzoni parla dell'opportunità di costituire un Consorzio granario provinciale. Propone l'iscrizione di mezzo milione in entrate e mezzo in uscita (poichè, secondo lui, non si tratta che di una partita di giro) per l'istituzione di detto consorzio e per il consolidamento del calmiere sui generi di prima necessità.

Le critiche dei socialisti

Sarfatti si rallegra delle critiche al Bilancio venute dai banchi di maggioranza. Ma come si fa — esclama — a non riconoscere che la nostra benemerita amministrazione si è affermata come una perfetta amministrazione... provinciale cristallizzandosi nella norma della correttezza, ma rimanendo sorda ai più vitali bisogni, agli interessi più vivi delle popolazioni?

Cavazzoni e Mauri — prosegue — hanno parlato chiaro, forse troppo chiaro: e badate che si tratta di due figli vostri, cresciuti nel vostro seno: ed oggi da ingrati essi sferrano calci all'asino (pardon, o signori della Deputazione) che li ha allevati! (ilarità). Io per conto mio, voterò la proposta Cavazzoni: dico spesso « per conto mio » perchè come ben sapete, o signori, la scuola socialista ha tendenze diverse se pur concomitanti! (ilarità).

Il cons. Sarfatti si sofferma a parlare del grave problema antitubercolare accusando la Deputazione di non aver saputo farvi fronte fino ad oggi. Prosegue insistendo sulla lotta contro l'alcoolismo e conclude — in sostanza — d'accordo col Cavazzoni.

Parlano altri consiglieri socialisti: Orsini il quale ritiene che i sette milioni e mezzo di sovraimposta per ottenere il pareggio potevano anche essere aumentati; deplora la deficenza del servizio tramviario; conclude ribadendo le dichiarazioni di Sarfatti sull'avversità del gruppo socialista al bilancio in discussione.

Il cons. Ferrari deplora che, fra l'altro, nel bilancio preventivo non sieno stanziati fondi adeguati al grave momento che incombe sopratutto sulle classi povere.

Romeo Soldi si sofferma a dimostrare la necessità di stanziare soccorsi per gli avventizi agrari.

Reina dice: Esaminando il preventivo io non vi ho trovato il momento difficile che il Paese attraversa. E' una bilancia che può andar bene per l'anno mille per l'anno duemila, ecc.: per un anno qualsiasi di vita normale e pacifica. La pubblica beneficenza, su cui evidentemente la Deputazione fa troppo assegnamento, non può bastare da sola. L'inverno è prossimo, i bisogni saranno immensi specie nei paesi della provincia: chi provvederà se il preventivo non ne fa cenno? Colla guerra che infuria spetta a noi il dovere di provvedere ai bisogni di coloro che costituiranno la futura società.

Il cons. Buffoni, associandosi alle critiche degli oratori precedenti, sostiene la necessità di aumentare la somma stanziata in mezzo milione a favore delle famiglie dei richiamati.

I difensori della Deputazione

L'on. Cornaggia difende la Deputazione. A proposito delle critiche mosse da Cavazzoni, Sarfatti, ecc., sul problema della lotta contro la tubercolosi dice: Se la Provincia provvedesse radicalmente ai bisogni per combattere la tubercolosi, il Governo se ne laverebbe le mani. Ma perchè vengono qui a predicare? Certe cose andate un po' a dirle alla Camera!...

Sarfatti — Perchè non ci torna lei? (*ilarità*).

Cornaggia — Lo dico a lei: vedrà che potrò andarci!...

Sarfatti. — Non ci si riprovi, on. Cornaggia, dopo quella sonora suonata (*ilarità vivissima*).

Il Cornaggia prosegue nella sua difesa del preventivo affermando che la sovrimposta di sette milioni e mezzo è già eccessiva.

Il deputato rag. Pennati risponde alle critiche degli oratori di parte clericale e socialista compiacendosi anzi tutto che tutti abbiano riconosciuta la solidità del bilancio. Accenna alle difficoltà superate dalla Provincia nella lotta contro la tubercolosi e dichiara che i sette milioni e mezzo di sovraimposta costituiscono il massimo di aggravio che si poteva imporre ai contribuenti.

La Deputazione non ha mancato di prendere in esame la questione dell'Ufficio del lavoro invocato dal Cavazzoni. Quanto alla questione del Consorzio granario ricorda i provvedimenti adottati dal Comune di Milano i quali rendono inutile un nuovo Consorzio Provinciale. L'avv. Buffoni ha chiesto uno stanziamento di altro mezzo milione per le famiglie dei richiamati: su ciò si potrà in seguito decidere; ma intanto si deve pensare da parte della Commissione Provinciale alla erogazione del mezzo milione già stanziato al quale si sono aggiunte 300 mila lire della Cassa di Risparmio.

Cavazzoni ribatte...

Il cons. Cavazzoni si dice non troppo soddisfatto delle dichiarazioni della Deputazione: e naturalmente questo fatto determina una viva compiacenza nel gruppo socialista.

Cornaggia (interrompendo). — Ma questa è cattiveria...

Cavazzoni. — Non è cattiveria, caro Cornaggia: è sincerità (bene, bravo dai banchi di minoranza).

Il Cavazzoni prosegue dicendosi stanco delle dilazioni della Deputazione. Questo non toglie — esclama — ch'io non voti il bilancio: mi riservo però di ritornare alla carica insistendo sul mio ordine del giorno quando si tratterà di erogare le somme stanziate.

I consiglieri Mauri e Buffoni presentano il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale, nell'atto di chiudere la discussione generale sul bilancio preventivo per l'esercizio del 1916, non può a meno di constatare come la disagiata situazione economica derivante dagli eventi di carattere internazionale, lungi dal rendere intempestivo il postulato di una riforma tributaria, ne accresca la urgenza divenendo sempre più grave il compito degli enti locali di fronte a impellenti bisogni straordinari ed alla previsione di necessità future nell'ordinario sviluppo delle attività comunali e provinciali, perciò invita l'« Unione delle Provincie » a riprendere l'iniziativa di affacciare al Governo ed al Parlamento il problema del riordinamento delle finanze locali e di reclamarne lo studio e la soluzione. »

Un pericolo di crisi due volte scongiurato

Il Presidente della Deputazione avvocato Manusardi risponde al cons. Cavazzoni di non poter accettare gli impegni da lui proposti: egli si limita ad associarsi alle dichiarazioni del deputato Pennati. La Deputazione quindi non può accettare il suo ordine del giorno: accetta però quello Mauri-Buffoni che messo in votazione riesce approvato all'unanimità.

Il cons. Carones propone il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, udite le dichiarazioni del Presidente, passa alla discussione degli articoli ».

Si procede alla votazione dell'ordine del giorno Cavazzoni per divisione: la prima parte riguardante l'istituzione dell'Ufficio del lavoro su 35 votanti ottiene 12 voti favorevoli, 20 contrari, 3 astenuti. Da notarsi che, nonostante la questione di fiducia fosse implicita, la Deputazione (nove deputati presenti) ha votato tutta contro ad eccezione del rag. Pennati che si è astenuto.

Sulla seconda parte (il problema della lotta contro la tubercolosi) il cons. Gonzales dichiara che il gruppo socialista appoggerà l'ordine del giorno Cavazzoni. Il deputato De Capitani dichiara a sua volta che la Deputazione per la sua dignità respinge l'imposizione Cavazzoni (rumori e proteste). La Deputazione farà lo stesso il suo dovere senza bisogno che si ricorra a questi mezzi.

L'on. Mauri ritiene fuori di posto il puntiglio della Deputazione: perciò vota per Cavazzoni.

La Deputazione vota anche stavolta e quindi l'ordine del giorno Cavazzoni (seconda parte) è respinta.

L'ordine del giorno Carones è invece approvato.

Gonzales. — Sono sempre i deputati che decidono le sorti della Deputazione! (Ilarità).

Il Consiglio sarà riconvocato nella settimana ventura.

La proroga dei contratti agrari

Con decreto luogotenenziale 8 agosto 1915, n. 1220 (art. II), i contratti agrari, verbali o scritti, di colonia parziaria, di salariato fisso, e cc. e di piccolo affitto con scadenza dal 1 agosto al 31 dicembre 1915, vennero prorogati di un anno, anche se fosse intervenuta disdetta, quando il colono, salariato o affittuario che si trovi sotto le armi, ne faccia richiesta.

In forza dello stesso decreto (art. 5) il colono o piccolo affittuario che per la chiamata sotto le armi, non sia in grado di provvedere convenientemente alla coltivazione del fondo, ha diritto di chiedere la rescissione del contratto a decorrere dalla fine dell'annata agraria in corso, purchè ne faccia richiesta un mese prima.

Con successivo decreto luogotenenziale del 30 settembre u. s. (art. 5) venne stabilito che le domande di proroga dei contratti agrari verbali o scritti, anche per scadenze posteriori al 31 dicembre 1915, dovranno essere presentate almeno 30 giorni prima della scadenza dei contratti stessi. Una circolare viene diretta in proposito ai sindaci, in base a istruzioni ministeriali testè giunte.

Si pregano le persone che avvicinano contadini e piccoli affittuari di recare quanto sopra a cognizione degli interessati, specialmente agli effetti del citato art. 1 del 2° decreto per l'imminente scadenza del termine per la domanda di proroga dei contratti.

Le esercitazioni al Tiro a Segno

La Presidenza della Società Mandamentale di Milano rende noto che dal giorno 10 al 29 del corrente mese si svolgerà al Poligono della Cagnola il secondo periodo delle lezioni regolamentari, secondo l'orario seguente: Tutti i giorni meno il *sabato*.

Nei giorni festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17; nei giorni feriali dalle 14 alle 17. L'ammissione alle lezioni regolamentari non potrà per nessun motivo aver luogo se il tiratore non avrà provveduto a munirsi di tutto quanto il proprio libretto. L'iscrizione degli esercizi sul libretto verrà fatta al Poligono negli uffici sociali.

Nei giorni 31 ottobre e 1 novembre avrà luogo la gara di chiusura delle esercitazioni.

L'autore del mancato omicidio di Rina Tirinese ricoverato in manicomio

Il 27 maggio u. s., come a suo tempo riferimmo, l'industriale Agostino Pozzi, a causa di un rimprovero da lui fatto al proprio dipendente Oreste Vimercati, fu Luigi, muratore, di Milano, veniva da costui, nella propria casa di ripa Ticinese 17, colpito con tre colpi di rivoltella, che lo riducevano in pericolo di vita. Il Vimercati, riuscito poi a sfuggire agli accorsi, si rifugiava nella sua abitazione esistente in quella stessa casa, dove si armava di fucile a baionetta, e, salito sul tetto, minacciava di morte chiunque si fosse avvicinato. L'autorità di P. S., coll'intervento dei pompieri, riusciva a ridurlo all'impotenza.

Il Vimercati in istruttoria dichiarò essere stato il fatto conseguenza di ingiuste persecuzioni da parte del suo principale. Procedutosi a perizia psichiatrica, questa assodava essere il Vimercati affetto da psicopatia del gruppo delle paranoie a tipo persecutorio, giudicandone la sua liberazione grandemente pericolosa. E perciò la sezione d'Accusa ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro di lui per completa infermità mentale, ordinandone il ricovero in un manicomio.

A proposito di un contrabbando di medicinali

A proposito di una nostra corrispondenza da Porto Maurizio intorno a un preteso contrabbando di medicinali, corrispondenza pubblicata ieri, il sig. Giuseppe Brenti ci scrive che egli non importò nessuna quantità di medicinali, di cui la Germania vieta dai suoi confini la uscita: che egli non sofistica nè aspirina nè altro; ma quando gli scambi funzionavano senza divieti, prima cioè della guerra, acquistò merce, che solo una perizia potrà dire se pura o non pura; che non esportò medicinali in Germania, nè in altro Stato estero, ma vendette ad acquirenti italiani, in territorio italiano, la merce contrattata a prezzi ben lontani da quelli iperbolici di cui parla la corrispondenza. Nella quale corrispondenza riconosce che non c'è di vero che questo: nel suo laboratorio farmaceutico furono requisiti, per ordine ed uso delle Autorità Militari, medicinali nonchè utili, necessari. E la analisi li chiarì perfettamente puri.

Una "piscinina,, truffata

La quindicenne Maria Pallardo, abitante in via Donatello, 2, occupata in qualità di « piscinina » per la sig. Dolores Bianchi, ieri fu mandata dalla sua padrona in via della Signora ad effettuare un acquisto con lire 15 e 10 centesimi. In via Signora la mespetta Maria trovò una donna che seppe raggirarla e portarle via la piccola somma.

L'ardente amore del siciliano

Ieri mattina un'impiegata delle Tramvie del Ticino — una bella e giovane signorina — mentre si recava all'ufficio, fu insistentemente seguita da un giovanotto dall'accento meridionale, che la tempestava di frasi amorose, e che in sisteva per conoscere il suo nome e il suo indirizzo. Sulle prime la signorina affrettò il passo sperando che il perseguitore si stancasse, poi visto che l'altro non accennava a smetterla, cambiò strada; ma sempre invano. Il giovanotto la seguì ancora, dichiarandole il suo « ardente amore di siciliano ». Ad un certo punto la signorina, giustamente preoccupata e indignata, si rivolse ad un agente di P. S., che affrontò lo sconosciuto, invitandolo ad andarsene per i fatti suoi.

Il giovanotto rispose arrogantemente, e impegnò subito con la guardia una furiosa colluttazione. In aiuto dell'agente accorse il soldato Giuseppe Cesari del 12° bersaglieri, cosicchè il ribelle potè essere domato, e tradotto alla Sezione di Questura, ove fu identificato per certo Giovanni Pompei d'anni 27 da Catania, alloggiato all'Albergo Popolare. Fu trattenuto sotto la duplice imputazione di oltraggio e ribellione.

Furti in massa di biciclette

Alla Questura si sono presentate stamattina parecchie persone a denunciare furti dello stesso genere: biciclette.

Si capisce che durante la scorsa notte c'è stata nei ladri una specie di velocipatia e tutti hanno avuta la medesima idea. La fortuna li ha favoriti. E ben lo sanno i signori: Giuseppe Pedretti abitante in Vicolo del Pozzo; Denti, Fiorani e Francesco Ferri domiciliati in via Pasteur 26; Oreste Giannini abitante in viale Monza 37 e Angelo Villa.

Dei ladri nessuna traccia finora. L'autorità indaga.

Cinquantamila lire all'Asilo "Regina Elena,,

Il 28 agosto ultimo scorso cessava di vivere nella sua villa di Urio la nobil donna Matilde Pertusati Sormani, lasciando una larga eredità d'affetti per la sua inesauribile, perseverante generosità a pro' dei bisognosi.

Anche morendo volle beneficare, legando all'Asilo Regina Elena per le madri povere legittime, in memoria della sorella Anna Pertusati Bellenghi, la cospicua somma di lire 50.000.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, interprete dei sentimenti di viva gratitudine delle numerose madri povere che vengono accolte in quel provvido ricovero, invia un pensiero di riconoscenza alla santa memoria della defunta.

A favore dei nostri soldati

Anche le impiegate addette ai tre Uffici del Municipio di Milano (tramviario, centrale telefonica e copisteria) hanno lavorato e stanno lavorando per i soldati combattenti. La sottoscrizione per l'acquisto della lana — da esse iniziata — e continuata dai superiori e dai colleghi, ha già superate le 800 lire. Il sindaco l'assessore dott. Veratti, accompagnati dal segretario generale, hanno visitato i lavori preparati per la prima spedizione, che verrà fatta direttamente a colleghi — ora ufficiali al fronte — che gentilmente si sono assunti l'incarico della distribuzione ai soldati.

Gli esami alla Scuola Femminile A. Manzoni

Si ricorda alle interessate che oggi, 8 corrente mese, incomincieranno gli esami presso la civica Scuola superiore femminile Alessandro Manzoni (via Manin, 2 - ex palazzo Dugnani).

Spunti di Cronaca

Ettore Fieramosca al Cinema Palace

Il celebre e popolare capolavoro di Massimo D'Azeglio venne riprodotto con rara potenza integrità storica e con sfarzo e ricchezza di mezzi raggiunti da farne una insuperabile cinematografica che viene presentata oggi per la prima volta al Cinema Palace in Corso Vittorio Emanuele, angolo via Agnello.

FOLLA..... FOLLA..... Al Cinema Centrale

Sono migliaia le persone che non hanno ancora tutto assistere alla visione della rivista cinematografica « *Storia vecchia.... e fatti nuovi* » di cui continuano le rappresentazioni.

Il processo Turola

La seconda giornata

Alessandria, 7 ottobre.

Maggior folla di ieri, oggi alla seconda udienza del processo Turola.

Alle ore 9.30 entra il Tribunale e viene aperta l'udienza. Il delegato V... che per le indagini da lui fatte per dei gioielli scomparsi non volle abbandonare dai Conti di Rorà e che per dovere professionale e personale egli ha sempre sempre rifiuterà ogni sorta di compenso.

L'avv. Sardi fa dare atto a verbale che i Conti di Ro à vennero tacitati dal Turola per i beni indebitamente il pagamento della somma di L. 12.000, come da atto che produce.

Il presidente riprende quindi l'interrogatorio dei testi.

Si ripresentano le deposizioni [illegible]

Il signor Luigi Robotti di Vol... posito di una certa somma da [illegible] Turola per l'acquisto di una [illegible] poco chiara pasticcio, per cui [illegible] del Turola, ebbe restituita dall'[illegible] ti la somma, parte della quale [illegible] ricevuta da un tizio che non [illegible]

L'avv. Ghio narra come un giorno [illegible] sentasse il Turola, suo antico amico [illegible] garlo di lasciargli adoperare la [illegible] scrivere. Il Turola si servì del [illegible] era sul tavolo. Ciò gli fece [illegible] ne, tanto che disse al Turola: [illegible] tu stia facendo una porcheria.

Il Presidente presenta la lettera [illegible] una delle solite con cui il Turola [illegible] conte di Rorà, e il teste constata [illegible] samente quella scritta con la sua [illegible]

L'avvocato Ghio conclude [illegible] rola tenga vita di esempio e [illegible] lui nella stima.

L'avv. Viora narra del fatto [illegible] rante il quale il Turola [illegible] giunge che a Torino il Turola [illegible] lui quanto il collega avv. [illegible] sero, e dopo gli interrogatori [illegible] colla famiglia Rorà avrebbe detto [illegible] che cosa sarà di me». Parole [illegible] preoccuparono il teste.

Il signor Vigo depone di aver [illegible] dal gioielliere Ivaldi una perla [illegible] pagata 850 lire.

L'avv. Ghezzi racconta di aver [illegible] gioielliere Vigliani di Torino [illegible] nelle quali questi si lamentava [illegible] acquistate. Come insisteva, gli [illegible] sapeva nulla di quelle benedette [illegible] l'arresto del Turola, venne a [illegible] ce lui aveva abusato del [illegible]

Il teste Ivaldi riferisce circa i rapporti con l'avv. Turola per affari di [illegible] ebbe a valutare dei gioielli presentati [illegible] rola dalle 60 alle 70 mila lire. Parla [illegible] perla affidatagli dal Turola perchè [illegible] ee, e aggiunge di averla infatti [illegible] Vigo per 850 lire e di aver passato [illegible] ma 750 lire al Turola. Il teste riferisce [illegible] di non troppo chiaramente circa [illegible] perle con le quali il Turola voleva [illegible] collana.

La signora Vigliani Barberis dice [illegible] giorno il Turola, suo amico d'infanzia [illegible] de una lettera da impostare [illegible] eo a Torino. Dopo l'arresto [illegible] presentò una signora elegantissima [illegible] quale misteriosamente le fece [illegible] glietto del Turola in cui si [illegible] di tacere la circostanza della lettera [illegible] ta a Torino. La dama misteriosa [illegible] egual missione aveva compiuta [illegible] sa quindi bruciò nella stufa le carte [illegible] parve.

Venendo alla storia della pelliccia [illegible] ta a credito dal negoziante Rissi, [illegible] Rissi cominciò a pressarla per il [illegible] poichè non voleva far saper nulla [illegible] si rivolse all'avv. Turola perchè [illegible] pelliccia al Rissi e facesse finita [illegible]

Dalla lunga deposizione che la [illegible] prende come conclusione che la [illegible] masse al Turola e che tirate le [illegible] gnora Vigliani si trovi senza [illegible] la giacca di lontra e con un debito [illegible] che il Rizzi con minaccia reclamava.

Dopo altre testimonianze di poca [illegible] dienza è rinviata alle 14,30.

Sciarada

Se chiedo il *primo* a Clori.
Con l'*altro* mi risponde.
L'*intero* di limpid'onde
Accoglie in sè tesori.

Soluzione del gioco proposto ieri
LUPA-NARI LUPANARI

Gli Sports

Le corse a San Siro

Ottima giornata quella di oggi a San Siro, notevole il concorso del pubblico ed interessanti tutte le varie prove. Terreno buono. Ecco i risultati:

Romney (54, P. Orsini) del signor [illegible] Tesio, ha vinto, come si attendeva, il [illegible] *Tramuschio* (L. 3000, m. 1000); secondo [illegible] lunghezza Ormavasso (54, Perry) del [illegible] Guastalla; terzo a quattro lunghezze [illegible] (54, B. Bini) del Bar. Alfonso Barracco [illegible] Templeton (54, D. Blackburn) che [illegible]

Totalizzatore da L. 5 (quota unica): [illegible]

Il *Premio Brusuglio* (corsa a vendere [illegible] m. 1400) venne vinto da Apulejo (52, [illegible] burn) di Sir Rholand; secondo a due [illegible] ze Loughmore (50½, P. Orsini) del [illegible] Corbella; terza a due lunghezze Dora [illegible] Rossi) di Sir Blackrose. N. p.: Bergerac [illegible] A. Gabrielli), Dockso (52½, V. Taddei) [illegible] ca (48, W. Blackburn), Paumo (54, Dore [illegible] lencia (50, T. Corridori). Apulejo venne [illegible] stato dal sig. Frank Turner per L. 4700.

Totalizzatore da L. 5 (quota unica): [illegible]

Russas (57, P. Orsini) del signor [illegible] Chiola, ha vinto l'handicap ascendente [illegible] *Motterone* (L. 2500, m. 1500); secondo ad [illegible] lunghezza e mezza Dardo (53½, J. Kennedy) della Razza di Besnate; terza a due lunghezze [illegible] Ardena (47, W. Blackburn) del sig. [illegible] Massicci. N. p.: Portofino (61½, J. Darling [illegible] dor (54, Rossi), Tramontana (52, R. Bullock) [illegible] (51, T. Corridori), Lares (48, V. Guilletti) [illegible] cello (45, G. Del Mazza).

Totalizzatore da L. 5 (quota unica): [illegible]

Il *Premio Quarantoli* (L. 3000, m. [illegible] le puledre di due anni non ancora [illegible] fu vinto facilmente da Adda (54, J. Darling) [illegible] Razza di Besnate; secondo a cinque lunghezze [illegible] Marzola (54, Reid) del signor Incisa [illegible] melli; terza a due lunghezze Cervinia [illegible] Blackburn) del comm. G. Modigliani. [illegible] Niguarda (52, B. Bini), Gerla (54, Rossi), [illegible] mica (54, Manchester), Moneta (54, [illegible] brielli).

Totalizzatore da L. 5 (quota unica): [illegible]

Il *Premio del Jockey Club* (L. 4000, m. [illegible] è finito con un dead-heat fra Claudia [illegible] (52, F. Regoli) del sig. Federico Tesio [illegible] re (54½, D. Blackburn) di Sir Rholand, [illegible] a tre quarti di lunghezza Rha (56½, [illegible] della Razza di Besnate. N. p.: Paride [illegible] vis), Ettore Fieramosca (56, P. Orsini), [illegible] bersago (55, Corridori), Reid (54½, Reid), [illegible] mer), Mandriola (54½, Reid), [illegible]

Totaliz

ULTIMISSIME

La gravità del momento balcanico
nei commenti della stampa europea

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Notizie e commenti russi
Gravi tumulti scoppiati in Bulgaria

Pietrogrado, 6, ore 23.

(W.). La risposta della Bulgaria non è ancora conosciuta a Pietrogrado. Nei circoli politici non ci si fa però nessuna illusione. La nota bulgara non potrà più scongiurare l'incendio balcanico. Anche volendo, re Ferdinando non potrebbe più mutare l'orientamento della sua politica poichè la politica e l'esercito bulgaro sono irrevocabilmente caduti nelle mani della Germania. Comunque, la Russia saprà fare una chiara distinzione fra il governo bulgaro e il popolo bulgaro. L'atteggiamento di una parte della stampa indica che la ipnosi tedesca esercita certo una grande influenza su alcuni circoli bulgari. Il popolo bulgaro per altro è ben lungi dal mostrarsi inclinato a seguire re Ferdinando nella sua politica di avventure e delle simpatie dinastiche. Ora, soltanto la nazione potrebbe mutare il corso degli avvenimenti. Si apprende che vi è un numero sempre crescente di disertori e che gravi tumulti sono scoppiati in diverse regioni della Bulgaria.

Secondo, la «Swjet» la colonia bulgara di Pietrogrado è convinta che gli ufficiali tedeschi saranno allontanati molto rapidamente dall'esercito bulgaro ciò che però non potrà avvenire senza spargimento di sangue. Lo «Swjet», solitamente bene informato intorno alle questioni bulgare, dice che le simpatie russe nel corpo degli ufficiali bulgari, simpatie che risalgono ai tempi che precedettero la liberazione della Bulgaria dal giogo turco sono tuttora vivissime malgrado il tentativo di re Ferdinando di far diventare gli ufficiali bulgari uno strumento docile delle sue simpatie germaniche. Rilevando ciò la «Novoje Vremia» ricorda la sorte di Alessandro di Battemberg arrestato dagli ufficiali Benderew e Gruschew e portato sull'altra sponda del Danubio. Il regime tedesco che pesa dolorosamente sulla Turchia, tanto che sono frequenti i casi di soldati turchi che si ribellano contro i comandanti tedeschi, mostra la fragilità della signoria tedesca su quei paesi che viene trascinato da promesse irrealizzabili a mantenersi nell'abisso del militarismo tedesco.

Chi non è con noi
è contro di noi!
Commenti di giornali parigini

Parigi, 7 sera.

(L. c.). I giornali si occupano largamente della crisi balcanica. L'«Echo de Paris» dichiarazione che, qualunque sia il successore di Venizelos non potrà mai schierarsi contro la Quadruplice Intesa, tutto quello che potrà dire sarà: il governo mantiene la sua neutralità. Ma ora che gli alleati hanno rotto ogni relazione con la Bulgaria — osserva Herbette — quando si parla di neutralità greca si adopera una parola che non significa nulla. La Svizzera e, l'Olanda hanno veramente parlare di neutralità perchè non direttamente minacciate da nessuno; non così la Grecia dal momento che i Bulgari hanno gridato ai quattro venti di volere Cavala e Salonicco e i Turchi hanno le isole greche dell'arcipelago. La neutralità greca non è attualmente che una negazione: negazione dell'impegno assunto verso la Serbia e, nello stesso tempo, negazione formale del pericolo bulgaro-turco, la cui evidenza non può essere seriamente messa in dubbio. Questo patto di non essere negati da nessun governo che parli in nome del Re Costantino, perchè proprio questo re che firmò personalmente il trattato colla Serbia.

Restare neutri è il solo atteggiamento che un qualsiasi governo greco non può prendere in quanto esso significherebbe che il governo greco si è inteso coi nemici della Quadruplice. L'«Echo de Paris» conclude ricordando che il re di Grecia ebbe già ad esprimere una formula che non fu mai tanto vera quanto nella presente occasione: «chi non è con noi è contro di noi».

L'ex-ministro Pichon che fu sempre pessimista intorno all'esito dei negoziati balcanici dice che nessun dubbio esiste per lui che i negoziati della Germania con i Turchi non furono mai condotti isolatamente ma erano da una parte delle pro-legati ad un insieme di passi fatti alla Grecia, dall'altra delle alla Rumania. Se lo Czar di Bulgaria ha mobilitò le sue truppe lo fece basandosi sulle promesse di Berlino e considera come un fatto sicuro il non intervento degli eserciti greco e rumeno. Egli constata melanconicamente che la penisola balcanica la volontà popolare conta ben poco e che soltanto i governanti contano la pioggia ed il bel tempo. Attualmente tanto a Bucarest quanto ad Atene i principi tedeschi che regnano sono i soli per cui, senza profetizzare gli avvenimenti di domani le quattro grandi potenze dell'Intesa non devono fare assegnamento che sulle loro forze. «E' difficile, aggiunge Hervè, mettere d'accordo quattro stati, ma bisogna assolutamente che ognuna delle quattro nazioni presti il suo contributo senza reticenze e senza malavoglia».

La nota ufficiale francese
sopra l'ultimatum alla Bulgaria

Parigi, 7 notte.

Riferendosi alla nota ufficiale della Consulta, il carattere dell'*ultimatum*, un comunicato del ministero degli Esteri riferisce il testo della dichiarazione consegnata dal Consiglio bulgaro e dal ministro di Francia che precisa il carattere del passo compiuto. Il Governo francese dichiara che le offerte fatte attualmente non sono più sufficienti e riserva la responsabilità della Bulgaria interamente per la sola penisola balcanica. Il Governo francese domandava al governo reale di licenziare immediatamente gli ufficiali tedeschi, già addetti all'esercito bulgaro, e di comunicare la risposta entro 24 ore. La risposta della Bulgaria alla nota degli alleati, annunciata dalla stessa nota ufficiale, è senza effetto, essendo posteriore alla dichiarazione di decadenza delle proposte degli alleati e composta soltanto del resto della domanda di nuovi schiarimenti senza toccare la sostanza della questione. Tutti i rappresentanti degli alleati tennero la stessa attitudine che comporta la stessa sanzione. (*Stef.*).

La stampa tedesca
dubbiosa sull'atteggiamento della Grecia

Zurigo, 7 notte.

(*d. g.*) Il colpo di stato di re Costantino trova, naturalmente, il più largo consenso nella stampa tedesca che mostra di scorgere in esso un aiuto insperato. Il precipitare degli avvenimenti di questi giorni e la gravità della situazione creata nei Balcani dall'atteggiamento della Bulgaria consigliano però i giornali tedeschi ad un'insolita prudenza, sicchè, in generale, la situazione della Grecia oggi viene considerata dalla stampa tedesca con preoccupazione visibilissima.

Il *Lokal Anzeiger* crede che lo scioglimento della crisi potrà difficilmente rispondere ai desideri del sovrano. Dopo lo sbarco di truppe di due grandi Potenze non sarà facile trovare un uomo di stato il quale voglia condurre la politica del paese in un senso contrario ai desideri di queste Potenze. L'intervento del re è stato provocato certamente dal fatto che Venizelos non solo permise lo sbarco degli alleati ma voleva anche trascinare il paese alla guerra. Ora il re non pensa probabilmente ad impedire lo sbarco, ma non vuole far partecipare la Grecia al conflitto. Il mantenimento del diritto della neutralità è tuttavia possibile, solo nel caso in cui paese ed esercito siano d'accordo con lui. L'attuale situazione della Grecia è gravida di seri pericoli; essa richiede uomini di abilità straordinaria. La Germania deve augurarsi che le riesca di trovare tali uomini.

La *Stuttgarte Neues Tageblatt* scrive: «Non vi possono essere dubbi che questa crisi è incomparabilmente più grave e ricca di conseguenze di quella che condusse alla caduta del gabinetto Venizelos e alla fine del ministero Gunaris. Il re di Grecia combatte una lotta assai grave; e questa crisi è resa ancora più difficile dal fatto che essa deve venire risolta sotto la pressione degli avvenimenti che precipitano e in tempo brevissimo».

La *Frankfurter Zeitung* scrive che l'avvenimento di Atene è della più grande importanza perchè esso provocherà un chiarimento della situazione della Grecia nella guerra balcanica. La soluzione della crisi deciderà se la Bulgaria, la quale è in procinto di procurarsi una soddisfazione per la vergogna del patto di Bucarest, dovrà contare la Grecia quale sua nemica alla frontiera meridionale oppure se essa urterà soltanto contro il corpo di soccorso dell'*entente* che ancora non si può prevedere se sarà un semplice mascheramento o una cosa seria. Il giornale dice che la soluzione migliore sarebbe quella di sciogliere la Camera greca e di indire le nuove elezioni. La questione però è di vedere se il popolo greco saprà essere ragionevole, oppure se il re e l'esercito saranno costretti a dare ascolto alla politica della maggioranza.

La *Frankfurter Zeitung* [illegible] sè Venizelos, che gode la fiducia delle masse popolari, si mettesse alla testa di un movimento contro il re, il normale corso della crisi potrebbe essere interrotto e la Grecia verrebbe trascinata nel vortice della guerra.

Senza la partecipazione attiva della Grecia l'impresa dell'*entente* è senza speranza di riuscita.

Solo la *Vossische Zeitung* dice che i risultati dell'offensiva in Francia devono avere influenzato il re Costantino e indotto nello stato maggiore la convinzione della vittoria finale della Germania. Essi perciò devono sapere come regolarsi.

I piani austro-tedeschi nei Balcani
La situazione diventerà favorevole ai russi

Parigi, 7 notte.

Secondo notizie del *Temps* da Pietrogrado, si comincia a credere in Russia che la calma parziale stabilitasi attualmente sul fronte orientale sia dovuta al fatto che a Berlino ed a Vienna si aspetta la soluzione della crisi balcanica aprestandosi qualora essa si risolvesse secondo i piani austro-tedeschi a portare gran parte delle loro forze sul teatro serbo. Per il momento il centro della attività nemica si trova sempre davanti a Dvinsk.

Si apprende che dietro alle loro linee i tedeschi in questa regione costruiscono parecchie ferrovie parallele percorse senza interruzione da convogli di artiglieria pesante e di munizioni. Invece da Rowno alla frontiera rumena gli austriaci preparano numerose linee difensive munite di potenti trinceramenti specialmente lungo tutta la riva destra del Sereth.

I circoli militari ufficiali di Pietrogrado dichiarano che la situazione attuale si cambierà presto in favore dell'esercito russo.

I bulgari alla frontiera serba
L'attacco da un momento all'altro

Zurigo, 7 notte.

(*d. g.*). La *Taegische Rundschau* ha da Sofia: Il concentramento delle truppe bulgare alla frontiera serba è compiuto. L'attacco può avvenire da un momento all'altro.

Rivelazioni dell'on. Lorand
sulle trattative con la Bulgaria

Roma, 7 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo del deputato belga Giorgio Lorand dal titolo: «Bulgaria suicida».

In esso il Lorand parla dell'azione da lui svolta per guadagnare all'Intesa le simpatie della Bulgaria. Per meglio raggiungere il suo intento, il Lorand si recò in Bulgaria con il proposito di convincere i bulgari a fare il loro concorso alla causa degli alleati qualora si fosse fatto loro restituire dalla Serbia e dalla Grecia le terre strappate nella pace di Bucarest. Ci volle molto, scrive il Lorand, per fare accogliere alla Bulgaria anche la sola possibilità di una discussione in proposito. Ma un anno di lavoro assiduo non fu senza risultato ed un mese fa credevo di poter considerare l'accordo fra la Bulgaria e l'Intesa come un fatto compiuto. Già nel gennaio, dopo il mio giro di conferenze interventiste in Rumenia per il Belgio calpestato, trovai un'accoglienza meno fredda. Ritornando a Sofia,, dove del resto, il signor Raloslavoff mi aveva usato personalmente tutte le cortesie e tutte le facilitazioni, ebbi la fortuna di apprendere che il mio vechio amico Ghenadieff si decideva a venire a Roma per meglio orientarsi sulla situazione internazionale. Da Roma il Ghenadieff andò poi a Parigi ove stabilì una base di accordo con l'Intesa, nei primi giorni di marzo, immediatamente dopo il rifiuto della Grecia e la caduta di Venizelos. Questa base era la restituzione alla Bulgaria di tutte le terre riconosciute bulgare e l'Intesa avrebbe occupato ed assicurato il mantenimento dell'accordo per parte della Serbia. Ci volle molto per ottenere il consenso di tutti i Governi interessati a questa risoluzione, giudicata soddisfacentissima per la Bulgaria. Il signor Delcassé, che sostenne una lunga battaglia diplomatica, dovette, con l'aiuto della Russia, imporne l'accettazione alla Serbia. Ma i bulgari non seppero carpire l'occasione magnifica ed insperata che si offriva loro di riconquistare la loro unità nazionale sotto gli auspici e la garanzia delle Potenze occidentali e della Russia, nonchè di rifare la Lega Balcanica contro la Turchia e riprendere la linea di Enos-Midia, la Tracia e Adrianopoli, ben altra cosa che quei pochi chilometri della sponda destra della Maritza che hanno dovuto mendicare dai turchi. Il Ghenadieff non potè nemmeno arrivare a persuadere il partito stambulovista, del quale era capo e che si divide in due fazioni: accusato dagli agenti tedeschi di complicità con gli autori dell'attentato del Casino di Sofia, minacciato di essere impiccato se non smentiva il suo atteggiamento, si trovò obbligato a tacere nell'ultima adunanza della maggioranza ministeriale. Così tacquero i capi dei cinque partiti di opposizione, intanto il Re imponeva al Governo ed al popolo, con una specie di colpo di Stato, la sua politica di dedizione agli Imperi centrali mentre il signor Radoslavoff, per l'indole sua e per le circostanze, sembrava disposto piuttosto a mercanteggiare, a prolungare indefinitivamente la sua neutralità, forse con la speranza di ottenere in cambio di essa la Macedonia.

Che cosa avrà voluto e sperato la Czar Ferdinando? Che cosa avrà potuto promettergli il duca di Mecklemburgo, inviato speciale dell'Imperatore tedesco, che la Quadruplice ebbe il torto di lasciar solo ad agire sulla Corte di Sofia ove sarebbe stato facile di mandare qualche principe della casa d'Orléans alla quale pure appartiene Re Ferdinando o qualcuno dei Coburgo della famiglia reale d'Inghilterra?

Non v'è dubbio — continua il deputato Lorand — che lo Czar Ferdinando, diventando, a fianco del Sultano, il vassallo degli Imperi centrali, gioca la sua corona. Vi è unanimità in Europa ad attribuirgli personalmente il «révirement» che si è prodotto proprio quando il Governo bulgaro non aveva più che ad accettare le proposte dell'Intesa. Dunque il Re dei bulgari e non il popolo bulgaro l'Europa deve rendere responsabile dell'accaduto. Più grave ancora sarà la sua responsabilità davanti alla Nazione al guerra finita e forse ancora prima che la guerra incominci. Perchè vi è una differenza fra la situazione dei principi tedeschi insediati su tanti troni e quella dei regnanti di Germania. Un re di diritto divino può permettersi tutto quello che vuole, in Germania, ove il popolo, educato da secoli all'obbedienza cieca, non domanderà mai conto a quelli che l'abbiano portato al macello e alla disfatta, ove gli stessi socialisti sono contenti della servitù volontaria, in Bulgaria la cosa è tutta diversa. Il Re è uno straniero, un principe austriaco che Stambuloff è andato a pescare, una bella sera, in un teatrino di Vienna, che è stato tollerato dai suoi sudditi finchè il successo ha coronato le sue machiavelliche abilità, ma che non è stato mai amato da nessuno. Se lo sbarco degli alleati a Salonicco fosse stato deciso un mese fa avrebbe probabilmente esercitato sul Re la pressione che hanno compiuto i tedeschi.

Vi era forse vi è ancora,, qualche speranza di vedere lo Czar Ferdinando ed il Governo bulgaro ritrarsi dichiarando, come ebbe a dire Radoslavoff, per spiegare la mobilitazione, che essa era un espediente (un ricatto) per avvalorare le trattative bulgare. Comunque la sola cosa da fare per l'Intesa è di agire presto e forte; di occupare saldamente la linea Salonicco-Nish per impedire che l'esercito bulgaro la occupi o che i comitagi macedoni la taglino e presidiare con almeno 200.000 uomini il territorio serbo, attraverso il quale i tedeschi vorrebbero congiungersi coi bulgari distanti solo settanta chilometri. Bisogna assolutamente togliere ai tedeschi quella speranza e bisogna che anche il Governo rumeno del signor Bratianu e il Re tedesco di Rumenia avvertano la vicinanza e la preponderanza delle forze degli alleati e l'utilità di essere con loro nella battaglia se vogliono avere la loro parte delle spoglie dei vinti. Nei Balcani non si crede che alla forza presente; la forza sola ha prestigio.

La giornata del tricolore italiano
Londra per la nostra Croce Rossa

Londra, 7 notte.

(g. c.). Londra oggi è inondata di bandierine, di coccarde, di nastri tricolori italiani, che migliaia di signore e signorine italiane e inglesi vendono per tutte le strade metropolitane a favore della nostra Croce Rossa e delle famiglie dei nostri richiamati residenti a Londra. E «L'Italian Day», la giornata dell'Italia, come ci furono già quelle della Francia, della Russia e della Serbia, dedicate tutte a raccolte di offerte a beneficio dei combattenti.

La cordialità con cui oggi il pubblico londinese versò oro, rame e argento per lenire delle sofferenze italiane è una riprova della amicizia che sente più viva che mai per il nostro Paese.

Bazars di chincaglierie italiane, aperti in grandi magazzini e nei grandi Hôtels, trattenimenti artistici, tra cui uno diretto dal maestro De Lara, vendite di quadri di autori italiani offerti dalla Accademia di Brera e da collezionisti privati, completarono il programma della giornata attraendo una distintissima folla.

Le somme raccolte e di cui si farà lo spoglio nei giorni prossimi, risulteranno senza dubbio ingenti. Alla riuscita della vasta raccolta, sotto gli auspici del tricolore italiano, si adoprarono la nostra ambasciata e il Consolato, le personalità della Colonia, mentre la organizzazione diretta venne affidata a un Comitato presieduto dal cav. Bocchi e dal cav. Casali.

Accordi franco-inglesi
per la mobilitazione industriale

Parigi, 7 notte.

Il sottosegretario di Stato alle munizioni Alberto Thomas, ritornato stamane a Parigi reduce dal viaggio, a Londra, durante il quale ebbe importanti colloqui con lord George e con i tecnici inglesi, ha fatto le seguenti dichiarazioni. Le questioni sulle quali il governo francese ed inglese si accordarono si possono dividere in tre categorie: la prima riguarda la relativa condizione di acquisto dei prodotti o materie prime di cui le due nazioni hanno egualmente bisogno, la seconda concerne la esportazione di materie o macchine che possono utilmente passare da un paese ad un altro, la terza riguarda la fabbricazione di certi prodotti che potrà essere incominciata in un paese e ultimata nell'altro mercè la specializzazione di certe officine.

In una parola, conclude il Thomas, abbiamo elaborato un intiero programma atto ad assicurare la migliore utilizzazione della forza industriale degli alleati.

Il Thomas espresse poi senza reticenze ed in termini entusiastici la fiducia inspiratagli dallo sforzo veramente ammirevole lord George.

Il prestito anglo-francese in America

Parigi, 7 notte.

La Camera ratificò all'unanimità il prestito anglo-francese di 2 miliardi e 500 milioni concluso cogli Stati Uniti. Ribot, presentando il progetto, rilevò che la conclusione del prestito fu favorita da vivo movimento dell'opinione pubblica americana; aggiunge che il prestito fu destinato al pagamento degli acquisti fatti in America e al miglioramento delle condizioni del cambio e ricordò le condizioni dell'emissione delle obbligazioni rimborsabili in cinque anni e la possibilità dopo questa scadenza della loro conversione in buoni di difesa nazionale. (*Stefani*).

Il vapore "Arabian" affondato

Londra, 7 notte.

Il Lloyd annuncia che il vapore *Arabian*, della Linea Ellerman, fu affondato. Venti uomini dell'equipaggio furono salvati. (*Stefani*).

Il ministro della Guerra al fronte

Ala, 7 notte.

Ci giunge ora notizia che ieri, in automobile, son passati da questa città il generale Zupelli, ministro della Guerra col suo sottosegretario di Stato on. Elia, ed il generale Brusati, diretti al fronte.

La neve ricopre già le cime delle vette più alte, ed il freddo sceso nella valle fa pensare a quello più intenso che si farà sentire sulle montagne sovrastanti, dove i nostri baldi guerrieri stanno vigilando le terre occupate.

Occorre perciò che i soccorsi di indumenti siano sollecitati nella maggior misura possibile, per prevenire il verno che quest'anno pare precoce

Dispersi e prigionieri

Lodi, 7 notte.

Al nostro Municipio è pervenuto l'elenco ufficiale dei soldati e graduati dispersi o prigionieri. I primi sono: soldati Baruffini Luigi, Zanini Achille, Olivari Cristoforo, Armellini Alberto; caporale Lombardini Giuseppe. I secondi sono: soldati di fanteria Ferrari Felice, Maiocchi Gaetano, Bolandrini Alessandro.

Importante convegno a Cremona
per la linea navigabile Milano-Venezia
L'intervento del sindaco di Milano

Cremona, 7 notte.

Ieri ebbe luogo un importante convegno pro-navigazione interna presso la nostra Camera di Commercio. Da Milano intervennero il sindaco, avv. Emilio Caldara; l'ing. Giovanni Gay, assessore dei LL. PP.; l'ing. Felice Poggi, capo divisione dell'ufficio Tecnico; l'ing. Giuseppe Codara e il dott. Mario Berretta.

Della nostra città erano presenti: il comm. ing. Remo Lanfranchi, presidente della Camera di Commercio; il pro-sindaco Giuseppe Garibotti; l'avv. Casazza per la Deputazione Provincia'e ;l'ing. Frazzi, l'ing. Valcarenghi, l'ing. Barbieri, l'ing. Soldi, il comm. avv. Piazza.

Nel convegno si dibatterono parecchie questioni d'indole amministrativa e tecnica del grandioso problema fluviale. Gli intervenuti deliberarono in fine di domandare al Governo la creazione di un ufficio speciale del Genio Civile, addetto agli studi per l'attuazione della via navigabile Milano-Venezia.

Il progettato canale Milano-Pizzighettone sarà prolungato sino a Cremona e anche Cremona, come Milano, avrà il suo porto fluviale e tutti i conseguenti vantaggi industriali e commerciali.

La questione del porto di Genova

Genova, 7 notte.

La questione del porto di Genova non tralascia di preoccupare il Governo e tutti gli altri organi competenti e seguitano ad essere alti i lamenti ed i reclami formulati specialmente dalle classi industriale e commerciale di quella laboriosa città. Ad un telegramma di sollecitazione per ottenere provvedimenti per i vagoni e specialmente per lo sfogo della darsena anche l'on. Celesia, sottosegretario di Stato per l'Interno e rappresentante alla Camera di uno dei più attivi collegi della Liguria, ha risposto che il ministero dei LL. PP. e la direzione generale delle ferrovie dello Stato stanno facendo tutto il possibile per appianare gli inconvenienti gravi facilitando così pure gli approvvigionamenti interni del Paese.

Le convenzioni del Comune di Roma
per il *Costanzi* e per l'*Argentina*

Roma, 7 notte.

Nella prossima riunione del consiglio comunale saranno tra l'altro discusse due proposte: rinnovazione di convenzione coll'impresa del teatro Costanzi, e convenzione per l'agibilità del teatro Argentina colla società anonima drammatica di Roma. La Giunta, per il Costanzi, tenuto conto della convenzione nell'interesse della cultura ed il decoro cittadino, ha deliberato che sia mantenuto il contributo per assicurare a Roma la agibilità del massimo teatro lirico, propone che sia rinnovata la convenzione coll'impresa per il triennio 1915-1918 restando fissa la dotazione in lire ottantamila. Per l'Argentina propone la rinnovazione del contratto per un quinquennio coll'obbligo alla Società di dare non meno di 120 rappresentazioni all'anno colla propria compagnia nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo. Per gli altri otto mesi la società potrà far agire il teatro con altre compagnie. Naturalmente saranno sottoposti all'approvazione del Comune il programma degli spettacoli e l'elenco degli artisti.

Il falso aviatore Andrée
in Corte d'Appello

Roma, 7 notte.

Ricorderete le varie truffe commesse a Roma dallo pseudo aviatore Andrée che dal nostro Tribunale veniva condannato a sedici mesi di reclusione. L'Andrée stamane è comparso dinanzi alla Corte d'Appello. Egli nel suo interrogatorio si è come al solito professato innocente, dichiarando che era venuto in Italia per dedicarsi all'aviazione e per bombardare i nemici. Il Procuratore generale ha chiesto la conferma della sentenza di primo grado, ma la Corte, accogliendo la tesi della difesa, ha ordinato il rinvio della causa in attesa di alcuni documenti richiesti alle autorità francesi ed ha ammesso nello stesso tempo una perizia psichiatrica sulle facoltà mentali del giudicabile.

I TEATRI

CARCANO. — Si annunzia per domani sera la prima rappresentazione della *Sonnambula*. L'opera di Bellini avrà a protagonista Albertina Cassani.

OLYMPIA. — *L'Aigrette* di Dario Niccodemi tiene vittoriosamente il cartellone. La compagnia Talli, che ne dà una interpretazione assai interessante, la replicherà ancle stasera.

DIANA. — *Le pillole d'Ercole*: una delle *pochades* più irresistibili. L'udremo stasera dalla compagnia Siche, che promette prossima l'andata in scena di una nuovissima rivista di Alberto Colantuoni: *Le nozze dei Minotauri*.

LIRICO. — La compagnia dei grandi spettacoli diretta da Serafino Renzi inizierà dunque domani, come abbiamo più volte annunziato, la serie delle sue rappresentazioni con un dramma nuovissimo, *L'Imperatore si diverte*

FOSSATI. — Si è replicata ieri, con vivo successo, *Fanfan la Tulipe*. Stasera la compagnia Maresca riprenderà *La casta Susanna* di Gilbert.

VERDI. — Si è avuta ieri un'applaudita edizione del *Rigoletto*, diretta dal maestro Fernando Ceccherelli.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini): Riposo.
CARCANO (Stagione d'opera): Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *L'aigrette*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Maresca): *Casta Susanna*, operetta in 3 atti di Gilbert. — Ore 21.
DIANA (Compagnia comica di Giuseppe Sichel): *Le pillole d'Ercole, pochade* in 3 atti di Hennequin. — Ore 21.
VERDI (Stagione d'opera): *Il Trovatore*, opera in 3 atti di G. Verdi. — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia dialett. milanese Sacchi-Bonecchi): *El purgatori*, tre atti di Benferrari. — Ore 21.
COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas). — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di Cenerentola*, rivista di P. de Luca e Scamozzi - Varietà. — Ore 21.
TRIANON (Spettacolo di varietà). — Ore 21.
GEROLAMO (Marionette): Riposo.
NOVO CINE: *Histoire d'un Pierrot*.

DAL VERME

La prima della "Tosca"

Con una rapidità eccezionale, le *premières* si susseguono senza interruzione al Dal Verme. Toscanini ha adottato un sistema assai efficace per non lasciar languire l'interesse del pubblico alla grande stagione, e così accrescere le risorse su cui conta la beneficenza. Ha scosso le vecchie consuetudini teatrali, introducendovi una più frequente circolazione del repertorio. E sia detto a sua lode, la quantità degli spettacoli non ha fatto finora rimpiangere la qualità dello esecuzioni: due termini apparentemente inconciliabili, ma che grazie allo spirito pronto e sperimentato dell'organizzatore, sono riusciti stavolta a procedere di conserva assai bene insieme.

Ieri fu la volta della *Tosca*, quinta delle opere annunciate; e com'era forse preveduto fin da quando la s'incluse nel programma, essa sembrò venuta a rappresentare, accanto alla *Traviata*, il caratteristico successo popolare della stagione. C'era ieri, infatti, in teatro un bel pubblico, diviso in due folte categorie: quella a cui uno spettacolo presentato da Toscanini offre sempre qualche ragione d'interesse; l'altra fedele sempre e benevola alla Musa pucciniana; una categoria, questa, che si diletta all'udire per l'ennesima volta il «muoio disperato» e si compiace di portarselo a casa.

Nessun elemento di teatralità è mancato all'esecuzione di ieri, affinchè l'opera suscitasse delle forti impressioni nel pubblico.

Toscanini, trasportato da veri slanci di foga direttoriale, ha accentuato nella interpretazione, i colori più drammatici; e, nel second'atto specialmente, ha raggiunto quella nota di urlante parossismo che fu certamente nelle intenzioni musicali del Puccini. Anche dove di questo second'atto la materia si può discutere, l'effetto, perfettamente consono alla ripugnante atrocità del dramma, riuscì di molta potenza suggestiva. Talvolta la linea musicale sembrò quasi trasformata, od almeno adattata al sentimento di perversità fluttuante nelle scene dominate da Scarpia. Nel primo atto invece, i tocchi interpretativi giovarono all'elemento brillante e al comico; in fine si condensarono nella possente sonorità effettistica del *Te Deum*; nel terz'atto il quadro di Roma inondata dallo scampanio delle cento e cento torri ebbe forza di poetica evocazione.

Così il successo di ieri, se fu assai intenso per tutti gli artisti interpreti dell'opera, ebbe una speciale significazione di plauso pel maestro. Il pubblico, acclamandolo ad ogni suo apparire alla ribalta con particolare calore, gli ha voluto visibilmente attestare quanta parte di merito gli riconoscesse nella riproduzione complessiva di questa «Tosca».

Tutti gli artisti, alla loro volta, non furono soltanto docili ed intelligenti collaboratori del Toscanini. Le loro singole interpretazioni riuscirono altrettante affermazioni dell'individuale valore di ciascuno di essi.

Metteremo in primissima linea la Muzio. Poche rivali ella può avere nella parte di «Tosca». Con una morbidezza di canto quale soltanto può essere concessa da un magnifico organo vocale, tutto ciò che la parte della protagonista contiene di seduzioni fu dalla Muzio comunicato vibratamente al pubblico.

Nei momenti di maggiore drammaticità ebbe scatti di passione, di disperazione trascinanti. Ella ha fraseggiato l'arioso del second'atto «Vissi d'arte» con felicissime e facili flessioni, salendo con timbro sempre uguale, e potenza sempre crescente.

Del tenore Crimi abbiamo avuto occasione di parlare altre volte. Come Cavaradossi non potrebbe essere più a posto. Gli conviene il timbro della voce, la capacità da ui posseduta di riscaldare il canto al fuoco della passione drammatica. Già nel primo atto il Crimi ebbe modo di farsi applaudire; ma non fu che all'ultimo che il Cimi si fece completamente valere. Nella frase popolarissima «Se lucean le stelle» mandò in visibilio il pubblico, tanta fu la efficacia trasmissiva del suo canto.

In quanto al baritono Viglione-Borghese, nulla di più corretto ed in pari tempo nulla di più rilevato del modo con cui egli seppe rendere il personaggio di Scarpia. Certa freddezza mista a crudeltà, certa cinica espressione di [illegible], ci dieron la virtù di fissare il carattere del violento persecutore di Tosca. Aiutato da una voce possente, bella, piena, il Viglione-Borghese fu ottimo attore, come apprezzatissimo cantante.

Ed ancora dovremmo ricordare Luigi Mugnoz nella parte di Angelotti ed il Barocchi come sagrestano, giacchè le figure piene di gusto e di rilievo servirono a competare le scene del primo atto ed a renderle armoniche.

Del coro, istruito dal maestro Veneziani, non si può dire che bene senza riserve. Tutto procedette a puntino: tutto cadde a piombo fra il coro e l'orchestra, senza gli abituali vacillamenti. Magnifico nel «Tedeum», il coro seppe farsi valere anche nel secondo atto internamente.

g. c.

Le novità di Caramba a Torino

Torino, 7 notte.

Caramba, il notissimo figurinista, sta scrivendo il testo di un'operetta, in collaborazione con A. Franci, e sulla musica di un autore americano. L'operetta che verrà messa in scena tra breve, si intitolerà *Burlesca* ed avrà quasi sicuramente il battesimo del pubblico del Politeama Chiarella, ove attualmente agisce la compagnia Scognamiglio-Caramba.

Pure nell'attuale stagione, Caramba rappresenterà la rivista in tre atti di Buffon e Gil Blas *Punto e da capo*, che recentemente ebbe la consacrazione del successo, interpretata dalla compagnia Lombardo. Per questa rivista egli ha creato i costumi della *Geisha* che sono i più sfarzosi che egli abbia immaginato in questi ultimi tempi.

Spezia senza zucchero

Spezia, 7 notte.

I nostri droghieri si sono adunati per protestare contro il *trust* dello zucchero a cui fanno l'addebito di non avere eseguito le ordinazioni avuto ai primi di settembre, sebbene accompagnate da pagamento anticipato.

Spezia — come risulta dall'ordine del giorno votato — sta per essere senza zucchero!

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
RAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

A. Reina » Società An. per la fornitura alle industrie dell'automobile, della carrozzeria e della selleria — Milano.

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato.

Cesare Goldmann ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Reina » alla quale erano rappresentate 45.052 azioni.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di lire 221.532,50 che venne così ripartito: alla riserva L. 11.076,65, L. 21.045,60 al Consiglio, L. 25.000 alla riserva, L. 160.000 al capitale sociale in ragione di L. 2 per ognuna delle 80.000 azioni costituenti l'intero capitale, l'eccedenza di L. 4410,25 a conto nuovo.

L'assemblea elesse a cons.: on. avv. Bolotti comm. Bortolo; sindaci eff.: rag. Mario Bozzi, rag. Giuseppe Smania, Emilio Zanardini; supplenti: cav. Ernesto Reinach, Francesco Gattini.

« Cucirini Cantoni Coats » — Milano.

Capitale sociale L. 17.500.000 int. versato.

Sotto la presidenza del comm. Francesco Gnecchi si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Cucirini Cantoni Coats » alla quale erano presenti 42 azionisti che rappresentavano in proprio e per procura 117.699 azioni delle 140.000 costituenti l'intero capitale sociale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di lire 1.329 992,54 che aumentato di L. 46.215,66 eccedenza del precedente esercizio, venne così ripartito: L. 66.499,62 alla riserva, L. 50.000 alle 3000 azioni preferenziali, L. 60.674,64 al Consiglio, L. 1.155.000 alle restanti 132.000 azioni del valore nominale di L. 125 in ragione di L. 8,75 per cadauna, e l'eccedenza di L. 44.051,94 a conto nuovo.

L'assemblea con votazione plebiscitaria elesse a cons.: Andrea Carpena, J. Clark-Nelli, comm. Francesco Gnecchi, Jamez Henderson, Carlo Mira, E. Alex. Philippi; direttori gener.: Andrea Carpena e James Henderson; sindaci eff.: rag. Cesare Brasoni, rag. Gaetano Pozzi, rag. Vittorio Vismara; supplenti: Belloni rag. Angelo, comm. dott. Gerolamo Serina.

« Elettrica Milanese » — Milano.

Capitale sociale L. 6.000.000 int. versato.

Il comm. Paolo Milani ha presieduta l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della « Elettrica Milanese » alla quale erano rappresentate 26.223 azioni delle 30.000 da L. 200 di cui è costituito l'intero capitale sociale.

Dall'ultimo bilancio risulta che le partite passive dell'esercizio sono di L. 583.910,86 per il che l'assemblea deliberò di limitare il capitale sociale da L. 6.000.000 a L. 5.000.000 suddiviso in 25000 azioni da L. 200 e di fondersi con la « Società Anonima Veronese di Elettricità » il cui capitale sociale è di L. 800.000.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 5 Ottobre 1915:

Corsi di titoli di rendita consolidati: Rendita 3 1/2 % (1906) 84.55 — id. id. (1906) 85,92 — id. 5 % 96,75.

Redimibili. — Buoni del tesoro quinquennali 1912 98,62 — id. id 1913 97,60 — id. id. 1914 96,52. — Prestito Nazionale 4 1/2 % 92,81 — id. id. (2o) 93,82. — Obbligazioni 3 1/2 % redimibili 371. — S. F. F. Meridionali Adriatiche Sicule 285 — id. 5 % 465 — id. 3 % Vittorio Emanuele 333,50 — id. 3 % Univorneri A. B. 294 — id. id. C. D. D. 291 — id. 3 % Ferrovia Centrale Toscana 305.

Titoli garentiti dallo Stato. — Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (1879-1882) 292 — id. 5 % prestito unificato città di Napoli 83,65. — Cartelle Credito fondiario Banco di Napoli 3 1/2 % 453 25.

Cartelle Fondiarie. — Cartelle Credito Fondiario Monte dei Paschi Siena 5 % 462,66 — id. id. 4 1/2 % 452,69 — id. id. 3 1/2 % 434,76 — id. Credito fondiario Opera Pia S. Paolo, Torino 3 1/2 per cento 472 — id. Credito fondiario Banca d'Italia 3,75 % 470.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 7. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Medii cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 12 settembre 1914 e 15 aprile 1915 accertati il 7 ottobre 1915 e da valere per il 8 ottobre 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	103.—	103.75
Londra	22.37 —	22.78 —
Berlino	— —	90.57 —
Vienna	— —	— —
Nuova York	5.27	5.33
Buenos Ayres	2.32	2.34
Svizzera	98.—	98.—
Cambio dell'oro	113.—	114.25

Cambio medio ufficiale del giorno 8 ottobre 1915:

Franchi	103.56 —	Dollari	5.30 —
Lire sterline	22.02 —	Pesos carta	2.63 —
Marchi	— —	Franchi svizzeri	118.88 1/2
Corone	— —	Lire oro	114.25 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 7 ottobre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	66.50	Credito Lyonnais	999 —
Id. 3 0/0 amm.	75. —	Id. Fondiario	6 0. —
Id. 3 1/2 0/0	—	Nord Espagne	356 —
Banca di Parigi	820. —	Lombardi	182. —
Id. di Francia	1200 —	Acieria Saoz	3000 —
Id. Ottomana	— —	Saragozza	557. —
Rendita Italiana	— —	Rio Tinto	1295 —
Id. Russa 1859	99 75	Chemin vico	4.0. —
Id. id. (1906)	87 60	Metropolitain	4.0. —
Id. Id. (1909)	77.—	Andaluse	350. —
Id. Serba	— —	Rand Mines	114 —
Id. Portoghese	— —	Rand Kimbin	— —
Id. Turca	— —	De Beers	280 —
Id. Egiziana	90	Chartered	1.1.50
Id. Spagnuola	88 30	Thomson	595 —
Id. Argentina 1886	76	Ferreira	3.5.50
Id. Id. 1900	82.50	Tharsis	346 —
Ferrovie Ottomane	— —	Cambio sull'Italia	94.50 93 —

Mercati delle uve.

Acqui, 5. Dolcetto mg. 450, da L. 5.00 a 4.80; barbera, mg. 1000, da 4.80 a 5.50. Ultimo mercato.

Incisa Belbo, 5. Barbera mg. 1648 da 4.40 a 5.25 - Dolcetto mg. 1210 da 5.20 a 4.80.

Tortona, 6. Uva nera di collina mg. 3000 da 3.50 a 4.50.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 7 ottobre 1915	Sete Anno Corrente	Sete Orsani	Totale da inizio campagna	Entrate dal 1 al 7 ottobre
Sete stagionate nette Kg.	14000	7247	21247	145170
Bozzoli pesati »	14000	—	1403	7000
Cascami pesati »	270	—	270	4650
Lotti stagionati e pesati »	—	—	—	—
Cotoni »	—	—	—	—
Assaggio — Campione N.	82	103	185	2365

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 6 settembre.

Termidore comm. Michele 66 pensionato, via Foro Bonaparte 55 - Mezzi Erminia 4 casal., corso Vercelli 27 - Chiodi Angela 69 casal., via S. G. sul Muro 2 - Gandini Innocenza 56 negoz., via Stella 11 - Chiavacci Maria Teresa 1, via V. Pisani 3 — Ferrari Giuseppa 71, casal., via Pioppette 24 — Tripaldelli Luigi 56, pizzicagnolo, piazza S. Stefano 6 — Sartori Antonio 52, sarto, corso Garibaldi 59 — Bertoni Adele 21, tessitrice, Ferno — Fabris Giuseppe 45, impiegato, via Melzo 12 — Alberti Pasqualina 71, casal., viale Garibaldi 25 — Rossi Colomba 70, servente, via S. Maurilio 24 — Bonarrini Luigi 63, meccanico, via Mantova 17 — Rozza Michele g. 9, Rip. Grartosoglio 233 — Fumagalli Bartolomeo 49, fumista, via Castiglie 2 — Vignola Teresa 40, casalinga, via Canonica 55 — Galli Elisabetta 67, lavandaio, via Vigentina 21 — Sardella Maria 74, casal., via Monforte 7 — Mezzanolli Luigi 61, zoccolaio, via Bramante 2 — Tagliabue Teresa 57, casalinga, via Sammartini 31 — Maja Felice 66, industriale, via Passione 8 — Castiglioni Carlo m. 6, via Aleardi 8 — De Maria Alessandro 63, prof. musica, via Frisi 58 — Lasi Natalina m. 9, viale Certosa 47 — Cardani Candido g. 5, via Cagnola 9 — Tracconaglia Maria 27, casal., via Bezzecca 12 — Baulli Pietro m. 2, via Cadore 44 — Gallone Adele 50, casal., via S. M. alla Porta 15 - Torresani Carlo g. 3, corso Garibaldi 96.

Totale: N. 29.

Dichiarazioni delle nascite: N. 41.

Morti notificati il giorno 7 ottobre.

Sala Amalia 52, servente, via Trivulzio 15 — Mariani Ernesto 52, scalpellino, via Trivulzio 15 — Lanieri Clelia 76, sarta uomo, via Trivulzio 15 — Pollioni Filomena 71, servente, via Trivulzio 15 — Giletta Emilia 70, ricamatrice, corso 22 Marzo 50 — Boniotti Maria 2, via Sottocorno 57 — Verrarese Gianfelice g. 16, corso 22 Marzo 36 — Bietti Davide Luigi 78, pensionato, via M. Armi 19 — Colnago Ernesta 15, studente, corso Buenos Aires 17 — Locardi Ernesto 72, cocchiere, via Sacco 9 — Prospero Amedeo 29, muratore, Ponti sul Mincio — Scartazzini Enrico 15, Ugalibri, via Copernico 9 — Moro Rosa 17, contadino, Corsico — Bodaine Albertina 23, casal., via L. Canonica 2 — Ravini Francesco 63, lavandaio, Lambrate — Seuri Giuseppe 59, ferroviere, Chiaravalle Milanese — Parini Carlotta 3, Robecco sul Naviglio — Botterri Anadreana m. 2, Brefotrofio — Melegatti Carlo 25, falegname, corso Ticinese 32 — Zanotti Giovanni 85 muncillaio, via Orti 25 — Birraghi Enea 70, calzolaio, via Orti 25 — Colombo Rosa 63, casal., via Solferino 3.

Totale: N. 22.

Dichiarazioni delle nascite: N. 25.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR diplomato 1905, abilissimo, prudentissimo, educato, bella presenza, ottimi certificati, referenze primordine offresi. Scrivere Cassetta 60 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 62828

FATTORINO ventiseienne serio volonteroso esente militare buone informazioni occuperebbesi ovunque. Rasa, Settembrini, 46. * 62896

TRENTASETTENNE testè riformato servizio militare cerca impiego quale fattorino. Rivolgersi via Curtatone, 12, Stucchi. 84599

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ATTIVO ventisettenne, contabile corrispondente, pratica commerciale ramo metallurgico, esente militare, offresi subito. Broglio, corso Buenos Aires, 8. 62858

CAPO contabile qualunque amministrazione o procuratore o cassiere con cauzione offresi. Scrivere Cassetta 249 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 84085

INGEGNERE civile esente militare offresi assumere in qualunque ufficio. Scrivere Cassetta 1111 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 84086

INGEGNERE che presso avviato studio risponderebbe fermo posta A. B. 1111. S. Angelo Lodigiano. 84597

INGEGNERE elettricista trentenne specializzatosi estero conoscenza lingue, molti pretese, disponibile. Scrivere Cassetta 41 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 84555

ISTITUTORE [illegible] compatibile corrispondente tedesco lezioni. Scrivere: Linguista, posta. 62536

LA GERENZA Cattolica (Forlì), 27, disponibile continuamente personale qualsiasi categoria. 62824

PROVETTO [illegible] tecnico, tessitura, diplomato [illegible] cerca impiego [illegible] preferibilmente [illegible] Scrivere Cassetta 58 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 62896

SIGNORA indipendente cercasi magazzinier[illegible] accorta, dama compagnia, persona sola, attempata. Referenze serie. Scrivere Cassetta 58 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 62774

STENODATTILOGRAFA apprendista studio commessa, offresi. Scrivere Cassetta 7 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 84395

TAGLIATORE sarto che parla bene inglese cerca posto in primaria sartoria, disposto andare anche fuori di Milano. Scrivere Cassetta 41 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 62754

VEDOVO. Abile cuoco lunghe referenze cerca casa signorile tanto città come campagna. Via Rottole, 43. Belenghi. * 62439

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI operai in cinturelle trovano abbondante lavoro ben retribuito da eseguirsi a domicilio od in fabbrica dalla ditta Maglia Francesco, corso Genova, 7. Presentarsi avanti il mezzogiorno. 62490

A. PELLICCERIA primaria, cerca commessa vendita, bella figura mannequin, indispensabile conoscenza articolo. Inviare offerte referenze presso Cassetta 8 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 62491

BUONI operai tornitori e aggiustatori trovano sempre occupazione presso Western Electric, via Colonna, 6. 84611

CAPI reparto torneria capaci energie cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Leon Battista Alberti, 10. 84068

CAPO torneria abilissimo pratico attrezzatore tornerie Pratt, Johnston, Acme, Pratt, Whitney cercasi subito dalle Officine ing. Romeo, via Leon Battista Alberti, 10. 84011

CAPO reparto carrozzaggio per torni pesanti cercasi dalle Officine ing. Romeo, via Leon Battista Alberti, 10. 84013

CARTOLERIA centrale assumerebbe commesso pratico vendita banco. Offerte con ogni referenzo Cassetta 281 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 84283

CERCANSI garzoni e aiutanti fabbri. Officina Regia Trainese, 73. * 62488

CERCANSI mezzane modiste. Presentarsi Passerini, via S. Radegonda, 16. * 62408

CERCANSI aiutanti sarta. Torino, 16. * 62578

CERCANSI donne ragazze per lavoro zanzariere. Carlo Castaldi, 11, Zara. 84213

CERCANSI domestica mattina a sera, serie referenze. Bonda, 2, Gabrio Casati. 62576

CERCANSI donne abili cucitura cinto a mano e garzoni. Via Mercato, 15 interno. 62844

CERCANSI abili lavoranti confezione tenda militari panno tela. Emilio, Carpellaro, 7. 84135

CERCANSI per lavori in filati di cotone ragazze dai 12 ai 15 anni. Divedenda, via Vespri, 31. 84269

CERCANSI lavoranti passamaneria moda tappezzeria. Cancello, Ferraro, Mussolo, Viale Umbria, 10. 84261

CERCANSI operaie maglierie confezioni camiciai. Borgonovi Buchi, Vittor Pisani, 8. 62796

CERCANSI lavoranti giubbe cuzzini tela vulcanizzata. Ditta Cancello, Ferraro, Mussolo, Viale Umbria, 10. 84261

CERCANSI operaie maglierie confezioni camiciai. Borgonovi Buchi, Vittor Pisani, 8. 62796

CERCANSI lavoranti giubbe cuzzini tela vulcanizzata. Ditta Cancello, Ferraro, Mussolo, Viale Umbria, 10. 84261

CERCANSI giovani tagliatori bloccatori stiratori mezzano tagliatore. Lodi, Mauro 33. 62585

CERCANSI operaie per confezionare berretti. Rivolgersi Demicheli, via Guglielmo, 10. 62894

CERCASI ricamatrice macchina Cornely e piccinina. Pirola, Laghetto, 15. 84441

CERCASI fattorino lire tre giornaliere. Presentarsi Gallerano 19 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 84615

CERCASI abilissimo tornitore a revolver. Via Galileo N. 13. * 84621

CERCASI fattorino circa tredicenne per Ufficio postale. Via Passerella, Milano. 84622

CERCASI giovane tailleur Gallonano e lavorante per cotone e corpi fantasia o tailleur. Sorello Semenza, S. Paolo, 9. * 62576

CERCASI ragazza servizio buona cucinera, casalinga buone informazioni. Bara, 5. * 62514

CERCASI signorina aiuto magazziniera fattorista, 60 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 62460

CERCASI piccinina sartoria. Corso Venezia, N. 10. * 84487

CERCASI signorina contabile corrispondente 130 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 84268

CERCO lavoratrici a macchina lavori facili militari. Via Burlamacchi, 6. 62606

CERCO operaio lattoniere. Viale Lodovica, 41, Neri, Milano. 84605

CERCO abile stampatore Pingrandimenti fotografici. Viale Vittoria, 46, Carlo Attanasio. 84525

CONFEZIONE camiciotto cercansi giovani mezzane, piccinine. Carlucci, viale Montegrappa, 9. 62841

DOMESTICA coppia cucinare cercasi da due stante famiglia. Esigonsi ottime referenze. Presentarsi dalle 10 alle 13, in via Poerio, 37, piano secondo. 21699

FATTORINO cercasi pratico fare pacchi, carrello. Richiedonsi referenze, cauzione depositarsi banca. Malpighi, via Palazzo Reale, 3-A. 84297

FATTORINO di magazzino cercasi a lire otto settimanali. Indicare età. Casella postale 71. * 62714

FARMACISTI, farmaciste e chimici sono ricercati da primissima Ditta Farmaceutica di Milano. Occorrono referenze di primissimo ordine. Scrivere a Cassetta 17 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3406

GARZONE mercante cereo, onestissimo, pratico bicicletta, informazioni inecepibili. Presentarsi Perelli, Bixio, 10. * 62728

IMPORTANTE officina meccanica cerca abili tornitori bronzo ed ottone per torni a revolvers. Scrivere Cassetta 39 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 84533

LAVORANTE medie fantasia penna apprendisto e piccinine. Mellone, 22, Monforte. * 62732

MEZZANE per lavori facili cercansi pellicceria. Viale Venezia, 6, Milano. 62516

MODISTA cerca subito piccinina. Via Spiga, 15. * 62744

MODISTA cerca mezzane buone retribuzioni. Monte Napoleone, 45. * 84431

OTTONAI finiti mezzani cercansi subito. Bertoni, corso Garibaldi, 70. * 62573

PICCININA per modisteria cercasi urgenza. Casalini, corso Indipendenza, 17. * 62729

PUNTIERI cercansi abili e provetti puntieri attrezzisti. Scrivere pretese indirizzo Punte, Villafranca Veronese. 21949

RAGAZZA [illegible] cercasi [illegible] confezione[illegible] laboratorio chimico. Maddalena, via Pompeo Peglo, 3-A. 84292

RICAMATRICI bianco telaio mano, piccinine cercansi urgentemente. Via Spartaco, 13. * 84523

SALDATORE meritatore per scaldabagni cercasi per subito. Tessera 1915 ferme lavoro. * 84211

SEDICENNE cerco pulizia e carrello. Scrivere con informazioni Losprum, posta. 84283

SOFFIERIA corso Romana, 121, cerca ragazzo intelligente per magazzano ed apprendista soffiatore. * 84245

TORNITORI cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero di Lauria, 30. 82851

TORNITORI cercansi dalle Officine Alfa, Strada al Portello. 82853

TORNITORI meccanici cercansi. Rivolgersi Fini e Bonalumi, via Polizia, no. 7. 62854

TRANCIATRICI macchine mano o motore cercansi. Via Volta, 19. * 62594

TREDICENNE. fattorino onesto cercasi. Preferibile pratico bicicletta. Portineria Lazzaro, 31. 62842

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN Schvol (Silvio Pellico, 6), 8 ottobre, corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, dattilografia, durata un mese. 83953

A. LINGUE (francese, inglese). Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 83351

CAPOMASTRI. Antica scuola, corsi serali accelerati. Iscrizioni, via Monti, 30. 83350

CELERI canto, pianoforte, violino, mandolino. Tassa minima. Viale Romana, 66, Porta Vittoria. 62126

CORSO celere, economico, cumulativo, taglio, confezione abiti femminili. Incomincia il 9 ottobre. Direttrice professoressa de Benedetti. Schiaffinatti, iscrizioni, Omenoni, 2, Milano. 3462

GOVERNATIVO professore lingue italiana, [illegible] francese. Prezzi convenienti. Passaporto 32, posta. 84499

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, serie, accurate, coscienziose, lire cinque mensili. Istituto Foscolo, 3. 83351

IN VIALE Romana, 29, ostensibile Ragioniere di lo stesso. Istradamento a ogni ufficio corrispondenza francese, tedesca inglese, corso Tavola grafica sinottica tedesca, in tutta Europa. * 62750

STENOGRAFIA, Dattilografia. Lezioni varii giorni. Metodo cinque. Passaggio Galli, 1 (Piazza Mercanti). 62757

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTANSI due camerette eleganti signorili, disimpegnate. Via Benedetto Marcello, 65. * 84431

AFFITTASI centro bellissima camera ammobigliata. Cardinal Federico, 3, II piano. 84566

AFFITTASI salotto stanza matrimoniale cucina. Corso Venezia, 27, primo piano. 84343

CONIUGI accetterebbero in pensione appennino mestiere o scolaro. Talacchi, Piazza Lodi, 21. * 84551

SIGNORINA impiegata cerca camera e pensione presso distinta famiglia. Parte Monforte o Centro. Indicare prezzo. Scrivere Cassetta 606 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

SIGNORI e signore. Camera, luce riscaldamento, pensione. S. Gregorio, 40. 62252

VEDOVA anziana, già maestra, offre alloggio, vitto, distinta giovinetta studio e signora. Miti pretese. Dell'Oro, via Lecco, 5. * 62815

18 MENSILI affittasi impiegato bellissima mobigliata. Via Vallazze, 46-a. * 84557

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

DA 15 anni presso ditta tedesca attualmente libero causa guerra, cerco ulteriore ottimo referenze cerco posto ditta in Germania o viaggiare presso serissima ditta anche principiante. Milano. Inserzione 84240 posta, Milano. * 84240

VIAGGIATORE praticissimo oreficeria, orologeria, gioielleria cerca occasione. Canzone 10.86. Scrivere Cassetta 291 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 84513

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI presento magazzino mq. 100 giardino, stalla. Cagnola, Vaprosina, 8, Bellotti. * 84411

AFFITTASI subito locale uso laboratorio falegname completo meccanico avendo impianto trasmissione. Piazzale Vittoria, 2. 62626

CERCASI anche subito in affitto annuale casetta civile quattro, cinque locali ammobigliata con giardino a un'ora circa da Milano. Scrivere dettagliatamente Cassetta 26 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 62612

CERCO locale per piccola tranquilla industria paraggi Porta Venezia. Inserzione 62520 posta. * 62522

IN NAPOLI locale industriale con vasti comprensi, suoli fumainolo, energia elettrica, fittasi subito fabbricazioni, depositi militari, qualsiasi industria. Rivolgersi De Angelis, Napoli, Purgatorio Arco Trodici. * 16083

PREMIERBERBESI affitto villetta ciuque, cai locali o appartamenti. Offerte pozzo Marzadisci, posta. * 84574

PROFESSIONISTA cerca o subaffitto studio completo, possibilmente [illegible] Casella Postale 508. * 84557

PER GLI AGRICOLTORI.
Affitti e vendite di terreni, campagne, ecc
28 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

PODERE [illegible] affittasi subito Cremona, zona Maggiore. Mongardi, via Kramer, 17, Milano. * 84501

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

FONDERIA bronzo cerco macchine lavorazione terra. Scrivere Galli, Bramante, 34. * 62636

SELLA uomo buon stato vendesi. Montebello, 16, 18. * 84492

TRANCIE usate trasmissione bancale tornio vendesi. Ragazzi, viale Lodovica, 41. * 84419

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

AVVIATISSIMA rivendita pane pasta drogherie, ecc. Cedesi causa malattia. Rivolgersi Albarosa, Cavallotti, 13. * 62626

BUFFET presso attivissima società danzante affittasi. Grioni, corso Genova, 13. 84209

CEDEREBBESI antica, avviata, accreditata ditta [illegible] tovagliere, corniciaio, affini, stessale industria biancheria. Merci esistenti macchine, mobilio, crediti, avviamento, valore: quattrocentomila circa. Inutili proposte senza corrispondente disponibile. Titolare non potrebbesi occupare motivo saluto. Scrivere Cassetta 297 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 84373

CEDESI piccola facile lucrosa industria. Scrivere 1772 Posta, Milano. * 62356

CERCANSI Duemila associarsi articolo attualità. Scrivere Cassetta 257 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 84169

CERCO giovane o vedova socia tremila, indipendente per caffè centrale avviatissimo. Casella Postale 574, Milano. * 84229

CINEMATOGRAFO cedesi città di provincia causa malattia vendesi occasione ottima. Domagni, via S. Martino, 15, Milano. 62718

NUOVO, centrale, avviatissimo ristorante, incasso medio giornaliero 80 vendesi, fittasi, oppure associ celebre signore, signora pratici mestiere. Scrivere Cassetta 263 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 84191

SCUOLA privata con asilo infantile cedesi oppure accettasi socia. Scrivere Cassetta 76 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 62890

TORNERIA in legno bene avviata vendesi o affittasi. Via Sottocorno, 2, Porzi. 84587

VENDESI o affittasi, provincia Brescia, completo stabilimento lavorazione legno, motore forza elettrica, macchinario ottime condizioni, casa civile attigua. Scrivere rag. Bosta X Giornate, 14, Brescia. 21946

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A. A. TORNI, torni altro macchinario viti legno punte offro. Pesaro, via Vittoria, 48. Telefono 69-95. 83945

ACQUISTO qualunque quantitativo sacchi usati cemento. Scrivere Cassetta 275 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 84265

A. FORNITORI militari offresi laboratorio specializzato fagliatura mutande camicie, uniformi panno tele tende, zaini, tascapani, ecc. Forte produzione giornaliera prezzi modici. Scrivere Cassetta 251 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 84113

APPRETTATRICE [illegible] stato altezzo tamburi 140 vendesi. Vaisecchi, Ausonio, 16, Milano. 83895

BANCO titoli sovvenzione compera polizze Monte, Valori diversi. Tadino, 26. * 62436

BIGLIARDI [illegible] Milano. * Via Disciplini N. 12, 62546

CARTACCE giornali libri opuscoli usati acquistansi lire quattro a quintale al quintale, contanti. Milano, Pietro Lano, 1, Conca. Telefono 16838. * 62616

CERCANSI in posizione centrale locali superficie totale circa mq. 1000 per sede ufficio. Scrivere Cassetta 295 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 84369

CERCASI officina assumia forgiatura stampa pezzi ferro. Inserzione 84351 posta. * 84351

CERCO mantice pedale nuovo od usato. Portamaria, corso Romana, 121. * 84451

COMPERO bottiglie vuote ex acque purgative anche fuori Milano. Scrivere Cassetta 259 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 84175

DENTI artificiali precisione. Conservazione ricostruzione denti cariati. Dottor Dessy, corso Romana, 2. 84591

FILATO tipo militare pronta consegna. Casella postale 61, Torino. * 10045

FORMOLO altri prodotti termometri clinici pronti. Sindacato, Piazza Vittorio, 15, Torino. * 62804

FOTOGRAFICA macchina ingrandimento 13 - 18 moderna vendo occasione. Acelli, via Mercadante, 17. * 84163

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malossi Firenze. 679

KAPOK 100 balle. Pelli agnello cinquantamili, 16. * la disponibili. Mazza, corso Vercelli, 9. 84433

LANA Kapok. Partite importanti pronte offrensi a industriali oppure fornitori governativi. Accetterebbesi mediazione seria ditta lana introdotta. Scrivere Cassetta 16 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 62554

MACINAZIONE materiali qualsiasi accettasi. Via Canonica, 67, Ferrario. 83863

MACCHINA per lana legno, trafile per bastoni diritti, curvi, motori elettrici 10 HP 50 periodi 230 volts vendo. Casella postale 491. * 62668

MACCHINE per scarpe « Mocmus » vendesi. Rivolgersi Milanese, via Cernuschi, 1. * 62376

MACCHINE far cavo filettatrice maglio testo da tornio usate vendesi. Scrivere Cassetta 224 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 61934

MAGLI motore mazza 50-100 Kg. acquistasi. Inserzione 84353 posta. * 84353

MOTORI Diesel. Disponibili d'occasione due motori Diesel 180 HP perfetto funzionamento, quasi nuovi, completi di tutti gli accessori. Scrivere Casella postale 78, Milano. 62348

MOTORI Disponibili diversi motori ottimo stato 15, 20, 30, 32, 40, 75 HP volts. Scrivere Casella Postale 78, Milano. 62366

OCCASIONE vendo fusti da vino usati. Trattoria Tecnomasio, via De Cabrini, 20. * 62482

OCCASIONE macchina Singer cilindrica ordinaria, 26. * altra famiglia vendo. Tadino, 26. * 84263

OCCASIONE vendonsi a prezzi eccezionalmente ribassati, abiti tailleurs, mantelli. Bossi, via Ozanam, 14, dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 18. * 84215

OFFICINE meccaniche disposte assumere lavori piallatura e torneria (non proiettili) cercansi. Petrò, Sangregorio, 6. 62648

OLIO mandorle produzione, mezzo dettaglio, chiedetelo Michele Samele, Canosa, Puglie. 10057

PER articolo brevettato da fabbricarsi in Milano, cercasi socio con lire 10 a 20.000; grado la guerra. Scrivere X 4376 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 9937

PRESSACARTACCIA a mano adatta anche ogni azienda azionabile sola persona, ingombro poco spazio, consigliasi ditte cui preme ordine, risparmio locali, maggiore ricavo rivendita propri rifiuti. Chiedere referenze presso Cassetta 50 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 62738

PIANOFORTE maestoso, pianola, rulli, donsi prezzi ridottissimi, so Garibaldi, 108. Abbonamenti.

SCALDABAGNO, lunghezza dormonese, francese, compra, casione. Testa, Crocifisso, 19.

TESSUTI cotone buon mercato coperte, colloberei grandi quantità, to Fabbricanti ricevo Jean Medi, Nino 21, Milano.

TELE zaino, tascapani, borsette pulisce, de, tengo importante quantità, gna pronta. Scrivere Cassetta 17 U, Haasenstein e Vogler, Milano.

TORNI revolver foro mandrino mino millimetri trancia grossa cerca, vi o in ottimo stato pronta consegna, metallurgica Italia, posta. *

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, grassi: Laboratorio Valenti, Bologna. guarire? Domandate

VENDO cuccioli razza danese. Via glia, 20. *

VENDO piccoli torni motori taglierina, lare piccola carboncini. Tibaldi,

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ANTICAMERA 130, camera mogano, pranzo grande 350. Spadini, 9. *

CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti vendita metà prezzi. S. Vito,

CERCASI sala mangiare, studio scaldabagno economica occasione. Scrivere prego Scacchi 24 U, Haasenstein e Vogler, Milano.

LETTI, altri mobili usati. Visibili alla tina. Risorgimento, 5, Gnarnieri.

100 brande ferro pronto con rete metallica L. 12.75. Bontempelli, via Legnano, 16. *

500 letti ferro pronti con rete metallica Bontempelli, via Legnano, 16. *

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILE doppio phaeton 35-40 Fraschini 1910, ottimo Stabilimento Morigi, 3. *

BICICLETTA Silvio originale (nuova), logno 270 vendo 120. Corso Italia, 36, Zarattini.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

LEVATRICE Spreafico ostetrica, partorienti serietà. Panfilo, vicino Duomo.

LEVATRICE Amighetti, Giuseppina, ne gestanti, cure affettuose, gratezza, Milano.

LEVATRICE via Santa Sofia, 27, piano 2o, ti, cure prezzi minimi.

LEVATRICE Brugora, sola, pensione ti, occupasi neonati. Cappuccio, Milano. *

LEVATRICE pensioni partorienti, neonati, segretezza. Corso Garibaldi, 27, Milano. *

OSTETRICA Sola pensione partorienti, venienze tutte. Buglio, res, 52, Milano.

SIGNORE cerca compagna per viaggi, « Scacchi », Libretto 2451 posta.

SPOSEREBBE simpatica, serissimo trentenne, impiegato tremila. Dettagliare: posta. *

1915. Risposto subito dopo fun 17, spiacente abbia ricevuto lo mancato contraccambio auguri ardentissimi. Nanetto.

NOTE DI MEDICINA

L'Artrite alveolo-dentale

Sua natura gottosa e trattamento

Non v'è chi non sappia che i denti non furono giammai tanto cattivi quanto presentemente. Denti scalzati, denti fragili e cariati, denti facilmente caduchi: tutti gli odontiatri unanimamente affermano che la dentatura dei nostri contemporanei è, in generale, in uno stato pietoso. Anche i medici militari, er non è molto tempo, si sono allarmati per il cattivo stato della dentatura delle giovani re

Sabato 9 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17181 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Secolo Signore	5,—	3,—	-,—	8,—	4,50	-,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Vienna. Prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Avvisi finanziari nelle pagine delle Notizie Commerciali L. 1. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1. — la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Economici e Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Cronaca vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Avvisi commerciali e finanziari anticipati.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 130 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLA DONNA E DELLA FAMIGLIA
Settimanale di mode, ill. 4 colori, con cartamodelli

1374 PC27 IL SECOLO 1840 Spett. Senato del Regno Biblioteca ROMA

L'offensiva austro-tedesca nei Balcani è cominciata

Le truppe nemiche hanno passato la Drina, la Sava ed il Danubio

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del "Secolo")

E noi?

Mentre gli austro-tedeschi iniziano la loro marcia d'invasione nei Balcani, mirando a congiungersi rapidamente coi Bulgari, e quindi coi Turchi, per salvare Costantinopoli dall'isolamento e dalla minaccia anglo-francese, c'è ancora qualcuno in Italia che s'illude di vedere gli stenterei di re Costantino muovere al soccorso della Serbia. Leggiamo infatti in un giornale autorevole che «se il re rifiutò di accettare l'interpretazione estensiva data da Venizelos al trattato di alleanza serbo-greco, rimane tuttavia intiero il valore del trattato nel suo senso incontrovertibile»: il che vorrebbe significare che se i Bulgari aggrediranno effettivamente la Serbia, gli eserciti greci potranno essere inviati a combattere a fianco degli alleati.

Queste illusioni erano ancora possibili qualche giorno addietro. Oggi non più. Bisogna avere il coraggio di guardare in faccia la realtà e di calcolare soltanto sulle forze delle quali si può sicuramente disporre nell'affrontare la gravità impensata degli avvenimenti. È chiaro che nelle reggie di Atene, di Sofia e di Bucarest ha potuto esplicarsi per molti mesi una bene ordita congiura dinastica; la quale, soffocando ogni tendenza popolare determinata da affinità di stirpe, comunanza d'interessi, simpatia politica od alleanza formale, ha preparato nei Balcani una situazione favorevole agli austro-tedeschi. Lo czar dei Bulgari si è deciso ad agire dopo avere venduto ai Turchi, d'accordo con la Germania, la sua libertà d'azione, e dopo avere ottenuta dal re dei Rumeni la promessa della neutralità. Ma non è tutto. Egli ha potuto mandare a re Costantino assicurazioni pacifiche nei riguardi della Grecia, e si sforzerà inoltre di non attaccare per primo la Serbia, lasciando l'onore delle prime armi agli eserciti del maresciallo Mackensen, salvo il diritto d'intervenire in Macedonia appena questi abbiano forzato, come non dubitano, il passaggio verso Costantinopoli. Con ciò resta oluso completamente il valore del trattato d'alleanza serbo-greco. La Serbia, nell'ora dell'aggressione, si trova a dover contare solo sul proprio eroismo e sulla cavalleresca solidarietà delle poche divisioni anglo-francesi sbarcate a Salonicco.

Questo sbarco fu invocato a gran voce anche in Italia. Noi, esitando ad associare la nostra opinione a quella della maggioranza, abbiamo scritto nel *Secolo* or sono parecchi giorni: «Chi potrebbe pensare senza sgomento a un'impulsiva deliberazione che, impegnando interamente la fortuna degli alleati, avesse per conseguenza un'avventura militare di cui non si fossero calcolate esattamente tutte le probabilità?». Era, da parte nostra, un timido tentativo di accennare la possibilità di cercare altrove una soluzione al problema militare posto nei Balcani dall'improvvisa mobilitazione bulgara. Sul fronte occidentale tedesco, scosso dall'energica offensiva del generale Joffre, si poteva gettare rapidamente tutte le forze disponibili: forze francesi e inglesi e di quant'altri vogliono essere seriamente partecipi della gran lotta impegnata contro l'imperialismo tedesco. Forse la risposta indiretta ai preparativi balcanici del maresciallo Macbensen sarebbe riuscita efficace.

Ma ora lo sbarco a Salonicco è avvenuto. Bisogna sostenere quelle prime divisioni, che rappresentano l'Europa liberale, contro il dispotismo alleato della barbarie. Più ardua è l'impresa e più valorosamente bisogna proseguirla. Invece di conservare inutili o pericolose illusioni sul conto della Grecia, che non si moverà, bisogna preparare senza indugio nuove spedizioni e armati. Francia e Inghilterra hanno dichiarato di non voler abbandonare la Serbia nell'estremo pericolo. Non è più concepibile che si voglia affrontare la situazione con forze inadeguate. Ne va dell'onore e della fortuna di tutti gli alleati.

Presto perchè

(Censura)

L'oscura situazione greca e la politica di Re Costantino

Le intese segrete col Re di Bulgaria

Parigi, 8 notte.

(*l. c.*) L'attenzione dell'opinione pubblica francese è, come si capisce, rivolta in questo momento verso la Grecia ove la costituzione del nuovo gabinetto non sembra abbia avuto per risultato di chiarire la situazione. I giornali consigliano il pubblico a non lasciarsi trascinare a congetture che non siano fondate sopra dati di fatto circa il probabile atteggiamento del nuovo gabinetto e invitano ad aspettare le dichiarazioni che il nuovo presidente del Consiglio Zaimis farà lunedì alla Camera ellenica.

Nei circoli politici si fa notare che il ministero Zaimis è stato costituito per applicare la politica del Re di cui non si conoscono fin'ora che due atti; la mobilitazione che si sta compiendo e l'autorizzazione accordata allo sbarco degli alleati a Salonicco che pure è in corso di attuazione. Si sa pure che secondo il Re Costantino il trattato di alleanza colla Serbia non sarebbe in gioco e che su questa questione, come su quella dell'intervento in favore della Quadruplice, egli è di opinione contraria a quella di Venizelos. Per capire tutte le ragioni dell'atteggiamento di Re Costantino bisognerebbe conoscere le circostanze che determinano le sue decisioni; ma su questo punto si è ridotti a delle semplici ipotesi.

Si è parlato di un messaggio personale del Re di Bulgaria al Re di Grecia. Questa *Demarche*, che è conforme ai gusti e alle abitudini politiche di Re Ferdinando di Coburgo, ha forse avuto un peso decisivo nelle determinazioni di Re Costantino.

Secondo il *Temps* in questa lettera Ferdinando si impegnava a non attaccare la Serbia limitandosi ad immobilizzare una parte dell'esercito serbo e lasciando agli austro-tedeschi la cura di aprirsi il varco verso la Turchia. La Grecia veniva così dispensata dall'intervenire perchè nessuna aggressione bulgara, contro la Serbia veniva a determinare il *casus foederis*. Il *Temps* crede anche che il Re di Bulgaria abbia aggiunto la promessa di non passare la frontiera greca poichè la neutralità greca vale bene questa assicurazione.

Contro queste ipotesi, aggiunge il giornale parigino, rimane però sempre il fatto che nessuna sconfessione reale è venuta ad infirmare le dichiarazioni di Venizelos relative all'impossibilità per la Grecia di lasciare che si stabilisca una egemonia bulgara nei Balcani. La libertà di passaggio accordata alle truppe alleate procede, del resto, da questo principio e non è escluso che il giudizio definitivo di Re Costantino possa dipendere dall'uso immediato che i francesi e gli inglesi sapranno fare di tale autorizzazione, e dalla impressione di forza, di perseveranza, di unanimità, che ne deriverà in loro favore. La rapidità con cui gli alleati agiranno per determinare il fallimento del piano tedesco-bulgaro, la fermezza e la prontezza delle loro decisioni e l'invio in Serbia di eserciti nei quali dovrebbero essere rappresentati tutti i colori della Quadruplice, conclude il *Temps*, determineranno l'atteggiamento definitivo della Grecia e della Rumenia e l'esito stesso della guerra in Oriente.

I venizelisti e il ministero

Non si faranno le elezioni

Atene, 8 notte.

Dopo la prestazione del giuramento i nuovi ministri si recarono la sera a prender possesso dei rispettivi dicasteri. Secondo un'alta autorità la maggioranza venizelista non farà opposizione al nuovo Governo, allo scopo di evitare nella presente situazione nuove complicazioni. A causa della mobilitazione lo scioglimento della Camera creerebbe una situazione molto torbida, perchè la costituzione non permette di fissare durante questo tempo la data delle elezioni. (*Stefani*).

Venizelos arbitro della situazione?

Atene, 8.

Si dice che Zaimis insiste presso Venizelos per ottenere dalla Camera un voto di fiducia, soggiungendo che un voto di semplice tolleranza non darebbe al Governo l'autorità necessaria per risolvere i gravi problemi dell'ora attuale. (Stefani).

Il Governo greco deciso per la neutralità benevola

LONDRA, 8 sera.

Il «Times» riceve da Atene il seguente telegramma:

«Il Governo greco decise di dichiarare una attitudine di neutralità benevola verso l'Intesa.» — (Stefani.)

Le operazioni contro la Serbia

L'inizio dell'offensiva austro-tedesca

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino 7: Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dal Grande Quartier Generale dice:

FRONTE BALCANICO. — Truppe tedesche ed austro-ungariche hanno passato in parecchi punti la Drina, la Sava ed il Danubio ed hanno preso piede ad est della Drina, a sud della Sava e sull'altra riva del Danubio. — (Stefani.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 8.

Si ha da Vienna, 7: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE SUD-ORIENTALE. — Forze austro-ungariche e tedesche hanno forzato ieri in numerosi punti il passaggio attraverso la linea, Sava-Danubio, fra la confluenza della Drina e le Porte di ferro. - Le avanguardie serbe sono state respinte. — (Stefani.)

Esultanza e tracotanza tedesca

Zurigo, 8 notte.

(d. g.). Con grande soddisfazione viene poi accolta dai circoli tedeschi la notizia recata dai comunicati austriaci del passaggio del Danubio, della Sava e della Drina da parte degli austro-tedeschi. Le «Munchener Neueste Nachrichten» notano che per la prima volta il comando adopera la denominazione teatro della guerra balcanica e dice che ormai nulla più potrà arrestare il corso degli avvenimenti dei Balcani. Il grande ponte di ferro che nessuno potrà più distruggere viene finalmente gettota tra l'Austria-Ungheria, la Germania e la Bulgaria alleate. Il giornale continua minacciando: «L'avanzata delle truppe austro-tedesche sul suolo serbo e la bandiera spiegata dalla Bulgaria sono ammonimenti severi per chi ancora nei Balcani tresca coll'Intesa».

L'arrivo in Bulgaria di truppe ottomane

PARIGI, 8.

I giornali hanno da Atene: Si annunzia l'arrivo in Bulgaria di truppe turche, che sono dirette verso Burgas e Warna, per il caso di uno sbarco dei russi.

A Sofia si è compresa la impossibilità di far combattere le truppe bulgare contro i soldati russi. Si assicura che lo Czar Ferdinando abbia inviato al Sultano una lettera autografa di cui si ignora il contenuto. (Stefani.)

L'influenza dell'intervento italiano nei piani tedeschi contro la Serbia

Roma, 8 notte.

Secondo informazioni che la *Tribuna* dice di ritenere fondate l'accordo tra Berlino e Sofia, o più precisamente tra i due sovrani, per un'azione militare comune degli austro-tedeschi e delle armi bulgare risale alla fine dello scorso aprile. Era infatti intendimento della Germania attaccare a fondo la Serbia per aprirsi il varco verso la Turchia ne' mese di maggio scorso. Le condizioni dei serbi erano allora assai meno soddisfacenti di oggi. Le epidemie infierivano ancora nel paese, le nuove reclute non erano ancora istruite, la Triplice Intesa non aveva ancora rifornita la Serbia di artiglierie, di munizioni e di vettovaglie. D'altra parte erano allora singolarmente bene avviate le conversazioni della diplomazia tedesca col presidente del Consiglio, che allora era Gunaris, e più sicure che non lo siano oggi erano le relazioni tra Berlino e Bucarest. Tutto era pronto per iniziare le operazioni preliminari dell'offensiva tedesca contro i serbi verso i quali d'altronde, attraverso Atene, i tedeschi esercitavano in quell'epoca le note lusinghe. Fu l'impreveduto intervento italiano, le cui immediate conseguenze furono lo spostamento di importanti quantità di truppe verso il nostro fronte, che fece rinviare il piano balcanico tedesco attualmente ripreso.

La concentrazione serba

Il blocco delle coste bulgare dell'Egeo

Continuano gli sbarchi a Salonicco

Salonicco, 7, ore 13.10.
(Recapitato l'8 sera).

Mentre le dimissioni di Venizelos e la probabile dichiarazione del nuovo Governo, affermante che la Grecia si ritiene disimpegnata da ogni obbligo di alleanza verso la Serbia, cristallizzano la Grecia in una neutralità armata, passivamente difensiva, consacrante il nuovo successo diplomatico degli Imperi Centrali nei Balcani, la tempesta si addensa in Macedonia. Le ultime notizie fanno ritenere imminente l'inizio delle ostilità serbo-bulgare; anzi si attende da un momento all'altro l'annuncio del primo scontro.

I serbi hanno concentrato centomila uomini e ventimila vennero disposti lungo il tronco della ferrovia Guevgheli-Strumitza dove si teme un improvviso colpo di mano bulgaro allo scopo di interrompere la linea Salonicco-Nish.

La concentrazione austro-tedesca contro la Serbia comprenderebbe cinquecentomila uomini e numerosa artiglieria. Attraverso la Rumenia compiacentemente neutrale i tedeschi riforniscono di armi e munizioni i Bulgari. Numerosi ufficiali tedeschi arrivano giornalmente a Sofia per assumere l'organizzazione dell'esercito bulgaro. Si ripete esattamente quanto avvenne in Turchia. Ufficiali tedeschi presero il comando della difesa di Dedeagatch e di Portolagos, piazzandovi artiglierie di grosso calibro. Si afferma anche che stabiliranno delle basi per sottomarini in queste due località, che già in passato servirono per rifornire i sottomarini tedeschi.

Gli inglesi dichiararono che applicheranno il blocco a tutta la costa bulgara dell'Egeo. Intanto continuano ad arrivare a Salonicco truppe alleate. Oggi giunsero dodici trasporti che sbarcarono quattordicimila uomini provenienti dai Dardanelli. Una grande quantità di materiale da guerra viene messa a terra ininterrottamente giorno e notte. Complessivamente le truppe giunte fino ad ora sono quindicimila francesi e cinquemila inglesi.

Oggi giunsero a Salonicco il contrammiraglio Debon comandante la divisione navale addetta al corpo di spedizione in oriente, il generale Baillod, comandante in seconda della divisione del corpo di spedizione in oriente ed il viceammiraglio Dartyge du Tournet comandante la squadra dei Dardanelli. Nel porto si trovano cinque grandi navi da guerra. Finora nessun gruppo di soldati partì per la Serbia. I soldati si riposeranno ancora alcuni giorni. Si attendono numerosi trasporti provenienti da Mudros, Tolone e Marsiglia.

Il piroscafo Rumenia *della Navigazione Generale, che si trovava a Salonicco, si recò a Dedeagatch per imbarcare gli ambasciatori francese, inglese e italiano che hanno già abbandonata Sofia. L'ambasciatore russo Savinski ritornerà a Pietrogrado per la via di Bucarest.*

Salonicco assiste silenziosa e quasi indifferente all'avvenimento dello sbarco degli Alleati. Non vi è segno di alcuna manifestazione di sorta per i soldati ed ufficiali dell'Intesa che circolano per le vie della città.

Luciano Magrini.

Lo sbarco continua

ATENE, 8.

Si ha da Salonicco che le operazioni di sbarco degli alleati continuano. — (Stefani.)

Significante protesta

Londra, 8 notte.

Il console generale di Bulgaria in Inghilterra dette le proprie dimissioni come segno di protesta contro l'inconcepibile follia della Bulgaria. (Stefani.

Come si giudica a Londra la situazione balcanica

Anche i russi si batteranno coi serbi

Londra, 8, ore 2.50.

(*g. c.*) Il corrispondente del *Times* da Atene telegrafa che il Governo ha deciso di dichiarare una politica di benevola neutralità verso l'Intesa. Questa decisione era preveduta a Londra dove, *faute de mieux*, recò qualche soddisfazione nel senso che essa sembra indicare che nessun ostacolo verrà creato dal nuovo governo greco all'invio di truppe anglo-francesi in aiuto della Serbia. Quanto all'atteggiamento di Venizelos si diffonde qui la convinzione che egli, per non turbare oltremodo il paese in momenti così critici, subirà la nuova piega presa dalla politica greca.

Sulla Bulgaria non abbiamo da 24 ore alcuna notizia diretta e nulla si sa circa la sua situazione interna. Un comunicato della *Reuter* riferisce evidentemente da fonte serba che le forze austro-tedesche concentrate sul Danubio, sulla Sava e sulla Drina sommano a 400.000 uomini. L'annunzio proveniente da Berlino che l'invasione della Serbia è incominciata col passaggio dei tre fiumi da parte delle forze austro-tedesche, induce i giornali inglesi ad insistere sulla necessità di una *più vasta e rapida* azione militare da parte dell'Inghilterra e degli alleati perchè, come scrive la *Morning Post*, ormai nei Balcani non vale più che la Serbia.

Il corrispondente della *Morning Post* da Pietrogrado telegrafa che a fianco dei serbi si batteranno non solo inglesi e francesi ma anche russi. A Pietrogrado, aggiunge egli, prevale la ferma fiducia che la situazione, benchè non venga giudicata meno grave che a Londra, verrà felicemente superata. L'irritazione causata dal tradimento della Bulgaria si risolve nella più ferma determinazione di continuare la guerra ad oltranza anche per infliggere ai governanti bulgari il meritato castigo.

Il gabinetto inglese si occupa attivamente della situazione balcanica che fu discussa ieri in due riunioni dei ministri ad una delle quali assistettero l'ambasciatore francese e un rappresentante dell'esercito francese. Un consiglio di ministri al completo ebbe poi luogo oggi.

Un grave incidente a Nish

L'ordinanza dell'"attaché" bulgaro aggredita da un impiegato serbo?

Zurigo, 8 notte.

(*d. g.*) La *Wolff* comunica in data 8 questo telegramma da Sofia: «Lunedì scorso avvenne a Nish un grave incidente. L'ordinanza dell'*attaché* militare bulgaro fu aggredita da un impiegato di polizia serba e gravemente ferita. I medici constatarono che il soldato aveva riportato una ferita alla testa, larga quattro centimetri, e la rottura della scatola cranica. L'incidente, conclude il telegramma, che fu noto a Sofia, ad ora tarda produsse una viva indignazione».

Crediamo utile aggiungere che sarà bene accogliere questo telegramma con tutto il riserbo. Il governo bulgaro, che sembra alla caccia di incidenti per suscitare nel suo paese dell'indignazione contro la Serbia, potrebbe benissimo, seguendo l'esempio dei suoi amici tedeschi, avere inventato l'incidente di sana pianta.

Sottomarini tedeschi nel Mar Nero

Parigi, 8 notte.

(*l. c.*) Nel Mar Nero sottomarini nemici, che usano indistintamente la bandiera germanica ed austriaca, incrociano attualmente davanti alle coste bulgare, onde impedire l'avvicinarsi di forze navali russe. Questi sottomarini sono tre e la loro azione, forzatamente ridotta, non potrà che essere di corta durata, causa specialmente il cattivo tempo quasi continuo sul Mar Nero nei mesi di novembre e dicembre.

La nuova ferrovia bulgara

Zurigo, 8 notte.

(*d. g.*) L'Agenzia Bulgara reca che la ferrovia Mustafà Pascia-Dede Agach è stata assunta ieri dal personale bulgaro.

Il principe Hohenlohe a Bucarest

Parigi, 8 notte.

I giornali hanno da Sofia, via Amsterdam: Il Principe Hohenlohe, ambasciatore straordinario di Germania a Costantinopoli è giunto a Sofia diretto a Bucarest dove si tratterrà parecchi giorni.

Situazione grave

Parigi, 8 notte.

E' inutile nasconderlo: la situazione balcanica è considerata qui come grave. Ormai le preoccupazioni diplomatiche che, allorquando la Grecia inoltrò la nota protesta, tennero per un momento sospeso l'animo dell'Inghilterra, hanno ceduto il posto a preoccupazioni prevalentemente militari. Del resto la situazione diplomatica non è mai stata oscura e invano i tedeschi e i tedescofili si sforzano di sfruttarla a loro profitto, paragonando il caso del Belgio a quello della Grecia. Chi non vede la profonda differenza che passa fra la violazione della neutralità belga e lussemburghese e lo sbarco di Salonicco? Il Belgio non ha accettata l'invasione germanica: tanto è vero che non soltanto cercò di respingerla con la forza delle sue armi, ma invocò in sua difesa la Francia e l'Inghilterra: quanto al Lussemburgo non reagì perchè il trattato che gli garentiva la neutralità gli imponeva il disarmo. La Grecia invece è un paese spontaneamente neutro: nessun trattato le comanda di esser tale e le guarentisce di poterlo restare. Inoltre è ormai certo che lo sbarco di Salonicco avvenne di comune accordo fra i governi della Quadruplice Intesa e il governo di Atene, il quale alleato con la Serbia, non volle negare a quest'ultima almeno il permesso di farsi aiutare.

La Grecia, per dare il consenso allo sbarco, domandò una sola garanzia: che il corpo di spedizione fosse sufficiente a proteggerla in caso di attacco da parte o dei bulgari o di altri e precisò la cifra degli uomini da sbarcarsi in 150 000 uomini.

Di fronte a questo fatto di cui garentisco l'assoluta autenticità, la protesta della Grecia contro lo sbarco non può essere che l'inizio di una oscillazione derivante dal contrasto fra il Re e l'ex-presidente Venizelos, ma non permette a chicchessia di mettere i francesi e gl'inglesi allo stesso livello dei tedeschi per lo sbarco di Salonicco, preparato da ufficiali alleati e greci, avvenuto alla presenza del generale Moscopulos, governatore greco della città, salutato con composto entusiasmo dalla popolazione greca, con il bombardamento di Liegi, l'incendio, il massacro di Louvain, lo scempio d'uno stato e la strage di un popolo.

Nessun dubbio, nessun rimorso, nessun timore, dunque, da questa parte. Tutte le preoccupazioni sono, oggi, ridotte al lato militare della impresa. Di questa impresa nessuno si dissimula le difficoltà. Si potrebbe discutere se essa sia stata conveniente, o, se essendo conveniente, non fosse stato meglio prepararla con maggior diligenza. Ma chi discute quando si tratta di agire? Ed ora si tratta proprio di agire. Due delle Potenze alleate hanno sbarcato discreti contingenti di truppe che si troveranno presto di fronte non solo ai Bulgari, ma ai turchi e agli austriaci — restando i due paesi balcanici non ancora in guerra (la Grecia e la Rumenia) testimoni passivi del grande urto. Gli Alleati — tutti gli Alleati — hanno dunque il dovere di rafforzare il nucleo di uomini che la civiltà occidentale ha lanciato come avanguardia, contro la barbarie d'oriente alleata alla barbarie tedesca.

Chi deve rafforzarli? Non è il caso di discuterlo. La Censura lo impedirebbe. Tocca dunque ai governi di provvedere. Ma che sia necessario provvedere è facile dimostrarlo. Che cosa avverrebbe se la Germania e l'Austria, alleate della Bulgaria, prevalessero sulla Serbia e sui suoi amici?

Lo schiacciamento della Serbia potrebbe riserbarci sorprese sulle quali non tentiamo di insistere per non aver nessun contatto con le forbici di donna Anastasia; ma avrebbe conseguenze di una estrema gravità su tutto l'andamento della guerra in Oriente.

Il congiungimento fra tedeschi, bulgari e turchi metterebbe gli Stretti al sicuro da ogni assalto. La Russia rimarrebbe chiusa nel Mar Nero senza poter ricevere dagli Alleati nessuna munizione.

In queste condizioni i balcanici ancora neutri potrebbero essere spinti a passi sconsigliati — date le loro origini, le loro tradizioni, — ma sgraditi per gli alleati.

Finalmente, i turchi riceverebbero armi e munizioni e il canale di Suez potrebbe essere seriamente minacciato e, col canale di Suez, l'Egitto e... qualche altra colonia, giapponese ben s'intende. Così la Germania potrebbe riprendersi la sua brava rivincita coloniale e che rivincita!

Che bisogna provvedere è dunque dimostrato. Che bisogna provvedere presto lo dimostrano le ultime notizie che vengono dal Danubio.

Luigi Campolonghi.

Sui campi di battaglia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

In Russia

Lo sviluppo vittorioso della controffensiva russa

Pietrogrado, 8.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE — *A nord-ovest di Dwinsk i tedeschi hanno attaccato nella regione della ferrovia; un accanito combattimento si è impegnato nella regione del Grunvald ove parte delle nostre trincee sono state prese dal nemico. Il combattimento continua nella regione di Chi-Chkovo.*

A sud del Grunvald, le nostre truppe hanno respinto i tedeschi con un contrattacco. Sulla fronte dei laghi di Demmen, di Driswjaty e di Obolie continua il combattimento di artiglieria. Sulla fronte a sud del lago di Boguiskoe approssimativamente fino alla regione della città di Bogdonof sulla ferrovia Lida-Molodetschno, si sono ovunque impegnati vivi combattimenti con grande violenza dalle due parti.

Nella regione a nord di Kosjany i tedeschi sono stati sloggiati dalle trincee di Gospodsko, di Toreagolovok ed abbiamo preso il villaggio ed il borgo di Kosjany nella notte sul 7. In questi combattimenti le nostre truppe hanno dovuto superare tre ordini di trincee nemiche. Il fuoco concentrico ed incrociato dei tedeschi ci ha poi costretti ad abbandonare il borgo, nondimeno parte delle trincee sono rimaste nelle nostre mani. In occasione degli attacchi delle posizioni nemiche sul fiume Mjadsiolka alcuni elementi sono riusciti a passare sul fiume malgrado la profondità dell'acqua che arrivava sopra alla cintura e malgrado un violento tiro dei nemici. Ad ovest del villaggio di Namouly Koprky, a sud di Kosjany, siamo riusciti ad impadronirci di trincee nemiche. Nella regione del villaggio di Zanapotch, sulla riva a sud del lago di Anrchtch, i tedeschi sono stati dapprima sloggiati dalle trincee con un attacco alla baionetta, ma con un contrattacco che è seguito sono riusciti a riprenderle. Un combattimento presso il villaggio di Semenki, a sud del lago di Vischnewskie, è terminato con la presa del villaggio stesso da parte delle nostre truppe. Nella regione del villaggio di Boguoctchi, a sud di Smorgon, i nostri attacchi hanno avuto successo ed hanno condotto all'occupazione di parte delle posizioni nemiche, ove furono prese armi, cartucce e munizioni abbandonate dai nemici durante la ritirata.

A sud del Pripet abbiamo preso d'assalto il villaggio di Lissowo a nord ovest Tschartorisk.

Il comunicato tedesco

Basilea, 8.

Si ha da Berlino 7: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Dinanzi a Dwinsk le nostre truppe sono penetrate nella posizione nemica su una larghezza di cinque chilometri. A sud del lago di Driswjaty abbiamo continuato a respingere il nemico. Una brigata di cavalleria russa che ci attaccava è stata distrutta dal nostro fuoco. Fra il lago Poginskoie e la regione di Smorgon i russi hanno rinnovato i loro costosi tentativi di rottura del nostro fronte. Essi sono falliti tutti parzialmente dopo dei corpo a corpo. Undici ufficiali e mille e trecento soldati sono stati fatti prigionieri. Presso Raggezem sul golfo di Riga una torpediniera russa è stata fortemente danneggiata dalle nostre batterie costiere.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Nulla di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *Nei combattimenti nella regione di Tschartorisk il nemico è stato respinto dalle foreste ad ovest di questa località.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 8.

Si ha da Vienna. Un comunicato ufficiale dice:

Sulla frontiera della Bessarabia e presso Kremienec, nella Volinia parecchi attacchi russi sono stati respinti. A parte ciò la calma regna sulla fronte della Galizia orientale e su l'Ikwa. A nord di Duend e sulla Putilowka il nemico ha effettuato attacchi in numerosi punti con forze importanti e con grande consumo di munizioni. Esso è stato sempre respinto ed ha subito gravi perdite. In taluni punti sono avvenuti dei corpo a corpo. A nord est di Kobli ai due lati della ferrovia Sarnyk Kovel il nemico ha avanzato in alcuni punti fino sulla riva occidentale dello Styr. Un contrattacco effettuato da forze austro-ungariche e tedesche continua con successo. Battaglioni austro-ungarici hanno tolto ai russi la località tenacemente difesa di Kulikowice sullo Styr ed hanno fatto duecento prigionieri. Le truppe tedesche hanno sloggiato il nemico dalle sue posizioni presso Tchartorysk.

Nulla di nuovo da segnalare per le truppe austro-ungariche che operano sulla Szczara superiore. (Stefani).

In Francia

Contrattacchi tedeschi respinti nella Champagne

Parigi, 8.

Il comunicato ufficiale del 7 corrente ore 23, dice:

Violento e reciproco bombardamento nei dintorni di Nieuport e nel settore di Steenstraete. La stessa attività di artiglieria da una parte e dall'altra.

In Artois abbiamo leggermente progredito a sud di Thelus, presso la strada Arras-Lilla. Un colpo di mano tentato dal nemico contro i nostri posti avanzati presso Popincourt, a sud di Roye, è completamente fallito.

Sull'Aisne le nostre batterie hanno provocato col loro fuoco due violentissime esplosioni nelle linee nemiche nella regione di Juoincourt e un incendio nella stazione di Guignicourt.

In Champagne i tedeschi hanno pronunziato, durante la giornata, due contrattacchi contro le nostre posizioni ad ovest della fattoria di Navarrin. Ambedue sono stati respinti. Il nemico ha subito gravi perdite. Combattimenti a colpi di bombe e di granate: in Argonne, alla Fillemorte ed all'Haute Chevauchée; il nemico dirige su vari punti del fronte della Lorena, specialmente presso Arracourt e Bures, a nord di Reillon ed a nord-est di Badonviller, un forte cannoneggiamento al quale abbiamo efficacemente risposto.

Nei Vosgi abbiamo disperso una forte ricognizione tedesca la quale si recava ad attaccare uno dei nostri posti ad est della valle di Sondernach. (Stefani).

Parigi, 8 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Arras il cannoneggiamento è continuato da ambedue le parti durante la notte, verso Souchez e le sue vicinanze, come pure nel settore della quota 140 e La Folie. L'artiglieria nemica ha mostrato anche una grande attività e ad essa ha risposto la nostra, nella regione di Roye, a nord dell'Aisne; verso Tracy-le-Val e il bosco Saint Mard.

Nella Champagne i tedeschi hanno bombardato violentemente le nostre posizioni fra le strade da Saint Hilaire e Saint Souplet e da Souain a Somme Py. Dovunque le nostre batterie hanno risposto molto energicamente. Una lotta attiva è continuata nei camminamenti a sud-est di Tahure, verso Butte Mesnil.

Fra l'Argonne e la Mosa nostre mine hanno sconvolto nel bosco di Malancourt lavori di zappa del nemico.

Sul resto della fronte la notte è stata relativamente calma. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 8.

Si ha da Berlino, 7: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *L'offensiva francese nella Champagne è continuata. Dopo un fuoco di artiglieria divenuto a poco a poco estremamente intenso, gli attacchi sono incominciati ieri mattina all'alba. A nord-ovest di Souain sei attacchi francesi in masse compatte sono falliti. Il nemico ha subito gravi perdite. Abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e cento ottanta soldati. Ad ovest della strada Somme-Souain in direzione di Sainte Marie, parti di due divisioni recentemente arrivate hanno potuto oltrepassare in un punto la nostra prima linea. Ma con un contro attacco immediato il nemico è stato respinto. Dodici ufficiali e ventinove sottoufficiali e 550 soldati sono rimasti prigionieri nelle nostre mani. Abbiamo preso anche due mitragliatrici. Ad est della strada suddetta attacchi in massa del nemico non hanno avuto alcun risultato apprezzabile. Un contrattacco è in corso contro un piccolo elemento di trincea ad est della fattoria Navarrin, nella quale l'avversario è riuscito a mantenersi soltanto presso Tahure e, più a nord, il nemico è giunto a guadagnare circa ottocento metri di terreno. Dopo un combattimento con alternativi di avanzate e di indietreggiamenti l'attacco è stato fermato dalla nostra contro offensiva. Tentativi nemici di rompere la nostra posizione a nord e a nord-ovest della fattoria di Beauséjour sono falliti completamente. Dove il nemico è giunto fino alle nostre trincee esso è stato schiacciato e fatto prigioniero. La posizione è interamente in nostro possesso. Tre ufficiali e 300 soldati sono stati fatti prigionieri.*

Abbiamo preso anche tre mitragliatrici. Un vivo, ma vano attacco che ha avuto luogo al mattino contro la nostra posizione della fabbrica di fiammiferi a nord-ovest di Ville Sur Tourbe è stato seguito soltanto durante la giornata da deboli attacchi, che sono stati respinti o fermati fino da principio dal nostro fuoco di artiglieria. A nord di Arras vi sono stati soltanto combattimenti, senza importanza a colpi di granata. Un debole attacco dei francesi fatto per sorpresa nella vallata del Aisne presso Sapigneul è fallito. (Stefani).

Un discorso di Poincaré

per la consegna della bandiera a due reggimenti

Parigi, 8 mattina.

Il Presidente della Repubblica Poincaré consegnando a Gonosse, presso Parigi, la bandiera a due reggimenti di fanteria territoriale di nuova formazione, ha pronunziato un discorso, nel quale ha detto:

«Soldati! Affido alla vostra custodia queste nuove bandiere, sacri segnacoli dell'onore della Patria. So che li circonderete di un culto fervente e che sarete fieri di condurli alla vittoria. Molti fra noi non ricevettero ancora il battesimo del fuoco. Alcuni altri, al contrario, coperti di gloriose ferite, son ritornati dal fronte e mischiati nei vostri reggimenti, vi han portato l'attivo incitamento di un valore parecchie volte provato.

«Quali che siano le vostre origini, quali che siano i vostri servigi, quale che sia la vostra età, avete tutti un solo cuore, una sola fazione, una sola volontà. Come i vostri camerati che in Champagne ed in Artois danno così fulgidi ammonimenti all'orgoglio germanico, siete risoluti ad abbattere un nemico selvaggio che si è gettato su di noi e che conosce ora il vigore delle nostre strette. Avremo ragione di lui; amici miei, la violenza e l'ingiustizia saranno domate dalla suprema alleanza della forza e del diritto!»

Il Presidente è passato poi a piedi dinanzi al fronte delle truppe e quindi due reggimenti hanno sfilato con perfetto ordine, seguiti dall'artiglieria al trotto e dalla cavallera al galoppo. Infine la cavalleria ha eseguito una brillantissima carica.

Durante la cerimonia numerosi velivoli hanno volteggiato sulla pianura. Una folla numerosa ha acclamato al Presidente ed all'Esercito. (*Stefani*).

Il generale Castelnau

perde un terzo figlio in guerra

Parigi, 8 mattina.

Il generale Castelnau, che ha già avuto due figli uccisi dal nemico, ha perduto ora un terzo figlio, il sottotenente Ugo Castelnau, mortalmente ferito in un recente combattimento in Artois. (*Stef.*).

Continuano i nostri attacchi

nella zona del Monte San Michele

Fra l'Adige e il Brenta prosegue l'attività delle nostre truppe

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 8 ottobre)

Nella zona tra l'Adige e il Brenta continua l'attività delle nostre truppe appoggiate con intensa azione delle artiglierie.

Sui monti costituenti il versante meridionale del Gail e sul Rombon, nella conca di Plezzo, il nemico ha tentato in questi giorni di dare maggior sviluppo ai lavori di rafforzamento; ma è stato impedito dal fuoco efficace delle nostre artiglierie e di drappelli di tiratori scelti.

Sul Carso Goriziano, all'ala sinistra delle nostre posizioni, nella notte sul 7 e nella giornata seguente continuarono con successo gli attacchi dei nostri piccoli riparti. Complessivamente prendemmo al nemico 76 prigionieri.

Velivoli austriaci lanciarono qualche bomba su Rocchette in Valle di Astico, senza produrre danni, e sulla stazione ferroviaria di Cervignano dove cinque soldati rimasero leggermente feriti.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Le operazioni continuano non ostante il rigore della stagione, specialmente sulla parte est della nostra fronte. E' notevole sopratutto il fatto che il settore orientale del Trentino, da qualche tempo in qua, sia fra i più attivi. Nessuna azione specifica è segnalata dal bollettino di oggi; ma non bisogna dimenticare la fisonomia speciale di questo settore, seminato di opere fortificate, in cui le operazioni di assedio sono state iniziate fin dal principio della guerra, in cui ogni più piccola avanzata delle fanterie è la conseguenza di laboriose azioni di artiglieria contro i forti o contro i ripari blindati della difesa mobile. Ma la prima cintura dell'estrema difesa va sgretolandosi sotto i colpi delle nostre granate e già sono cominciate, in qualche punto, le infiltrazioni delle nostre truppe.

Intanto l'artiglieria prosegue infaticabilmente nella sua opera diretta ad aprire nuovi varchi in cui si precipiteranno poi le fanterie a restringere sempre più il cerchio di ferro intorno al cuore del Trentino.

Sul Carso sono continuati gli attacchi per la nostra ala sinistra, nella stessa località cioè di cui abbiamo parlato ieri, che va dal versante settentrionale del Monte S. Michele a Peteano, sulla ferrovia di Gorizia. Non si tratta che di scontri fra reparti esigui in lotta per la conquista di elementi di trincee, per piccole avanzate forse di qualche diecina di metri. Il sistema è uguale a quello adottato nelle altre parti del Carso; noi consideriamo però questo nuovo spostamento della nostra estrema sinistra attraverso il Carso Goriziano come una fra le più notevoli operazioni che siano state compiute sull'altipiano, poichè vediamo nel solido basamento dell'ala sinistra una delle maggiori garanzie per una futura manovra sul Carso.

Al monte Rombon, sulla conca di Plezzo, e sul versante meridionale del Gail, hanno avuto luogo cannoneggiamenti delle nostre batterie contro i lavori di rafforzamento che il nemico andava qui intensificando. Il Gail scorre, come è noto, oltre il nostro confine con direzione leggermente divergente da questo, per tutto il tratto dal passo di Monte Croce di Padola fino alla Pontebbana.

Le bombe lanciate dal velivolo austriaco sulla stazione di Rocchette, avevano lo scopo di danneggiare un centro ferroviario di una certa importanza. E' noto infatti che a Rocchette esiste la biforcazione delle linee provenienti da Schio e da Thiene e che poi proseguono per l'altipiano di Asigo e per la Valle dell'Astico.

Il ministro del Tesoro

al Quartier Generale

Roma, 8 mattina.

Si annunzia che il ministro del tesoro, di cui abbiamo annunziata ieri l'altro la partenza, si è recato al quartiere generale per incontrarsi col re e per sottoporre alla sua firma i nuovi decreti che sono stati approvati nel consiglio dei ministri di martedì come già vi annunziammo. La pubblicazione dei nuovi decreti è imminente. — (Stefani.)

I massacri degli armeni

Roma, 8 notte.

Le notizie che giungono dall'Oriente sul massacro degli armeni praticato dal Governo turco, sono sempre più terrificanti. Molti si chiedono che cosa faccia il Papa a favore dei cristiani barbaramente trucidati. Egli, che ha un delegato apostolico a Costantinopoli, e che può far valere la sua autorità spirituale, pare che non svolga quell'azione efficace che solo potrebbe nella sua qualità di neutrale nel conflitto e di capo della cristianità. Negli ambienti vaticani si afferma che Benedetto XV abbia più volte richiamato l'attenzione della Porta sui suoi abbominevoli misfatti, ma dai risultati avuti è da credere che il richiamo sia stato fatto in forma assai blanda e piuttosto per una esigenza politica, anzichè per assolvere un dovere fortemente sentito. E vero che il Papa ha inviato al patriarca degli armeni qualche migliaio di lire per soccorrere i perseguitati, ma qual giovamento ne può venire ad essi? Non sarebbe male che il Vaticano, la sola voce che oggi, oltre a quella tedesca, può essere udita a Costantinopoli, facesse conoscere quello che ha fatto a favore delle vittime del fanatismo turco.

Intanto da un console straniero giunto a Roma si apprendono altri particolari orribili sulle stragi degli armeni. Il console ha fatto un quadro sintetico della situazione dell'impero turco, che non è molto roseo. Egli ci ha fornito raccapriccianti particolari sulle recenti stragi degli armeni. Ciò che si sta perpetrando contro gli armeni in Turchia esorbita dalla possibilità di ogni descrizione. I massacri odierni superano senza dubbio quelli ordinati da Abdul Hamid, quando si disse vittima di un falso complotto armeno ed in conseguenza fece trucidare proditoriamente migliaia di armeni, meritandosi l'appellativo di «sultano rosso». Le stragi odierne non hanno nemmeno questa giustificazione. Si calcola che nelle campagne e nelle grandi città nessun armeno sia riuscito a sfuggire a questo esterminio eseguito con metodo e colla più grande efferatezza. Il giorno in cui cominciarono le stragi, si videro comparire nelle strade gruppi di cento e duecento persone reclutate tra la feccia della popolazione mussulmana, seguiti da drappelli di fanteria turca con tamburi e bandiere. Appena un armeno era avvistato, la turba omicida si scagliava contro di lui e lo accoppava a bastonate sul capo. Molto spesso in alcune strade intiere famiglie venivano così distrutte. I disgraziati, forse ancora vivi, venivano subito caricati in carrette che seguivano i massacratori e portati di gran carriera in campagna, dove venivano interrati in grandi fosse precedentemente scavate, che venivano subito dopo colmate colla calce viva.

Quando le stragi si svolgono nelle case è peggio. Gli uomini, i fanciulli, i vecchi, sono massacrati immediatamente: quindi si saccheggiano le case e si violano le donne che sono in seguito vendute all'incanto per poche piastre, secondo la loro giovinezza e beltà. Dopo ognuna di queste feroci battute, le strade restano chiazzate di sangue, che non viene nemmeno lavato. Nè le chiese armene sono state risparmiate. Parecchi sacerdoti sono stati trucidati sugli altari, mentre la chiesa veniva devastata e saccheggiata. Questa volta poi i turchi, sicuri della impunità, essendo assenti i ministri delle grandi Potenze da Costantinopoli, non hanno avuto alcun freno alla loro ferocia. Si calcola che circa un milione di armeni abbia già trovato la morte sotto il bastone turco o sotto la frusta, o appiccati, perchè accusati di spionaggio.

Ciò che maggiormente indigna è che questi eccidi vengono commessi sotto gli occhi degli ufficiali tedeschi che non muovono un dito per farli cessare.

Un piano tedesco

di occupazione del Brasile

Roma, 8 notte.

E' stata di passaggio a Roma diretta a Parigi una personalità del Brasile dalla quale l'agenzia «Informazione» ha avuto un'interessante rivelazione: «L'autorevole personaggio dopo avere rilevato che gli Stati dell'America del sud sono tutti favorevoli all'a Quadruplice, ci ha parlato di un piano di occupazione segreta che la Germania da tempo cercava di compiere nel Brasile. Il Governo brasiliano aveva notato alcuni mesi prima che scoppiasse il conflitto internazionale una strana invasione di tedeschi in due provincie importanti. Gli strani colonizzatori compravano terreni ad alto prezzo e vi fabbricavano. Si è poi scoperto che tali costruzioni mascheravano opere di evidente scopo militare. Dopo lo scoppio della guerra europea la polizia brasiliana volle veder chiaro nelle manovre dei tedeschi immigrati ed assodò che la Germania aveva tutto preparato per provocare dissidi interni, per rendere poi necessario il suo intervento col pretesto degli interessi dei suoi sudditi, e l'occupazione delle due provincie.»

Mons. Kennedy colto da malore

Roma, 8 notte.

Si ha da Castel Gandolfo che oggi circa le ore 12 mons. Kennedy, direttore del collegio americano del Nord, che trovasi colà in villeggiatura, fu colto da grave improvviso malore. Accorse il dott. Marchetti, il quale potè in breve scongiurare ogni pericolo immediato. Perdura però ancora lo stato grave dell'illustre infermo.

TUTTE LE SIGNORINE

che vogliono formarsi per proprio conto una **ottima dote**, che è anche uno dei moventi migliori per trovare con più facilità un buon **marito**, debbono senza tanto pensare, acquistare uno o più biglietti della **Grande Lotteria Italiana** che verrà estratta in Roma il giorno **11 Novembre 1915** e che ha premi per Lire **500.000, mezzo milione!**

Con la mite spesa di **Una lira** si possono guadagnare **200.000 lire** che certamente rappresentano una dote eccellente per una buona e brava signorina. Vi sono altri premi per lire 50.000, 30.000, 20.000, 10.000, più 4 premi da L. 5.000 ognuno, 5 premi da L. 3.000, 10 premi da L. 2.000, 20 premi da L. 1.000, 30 premi da L. 500, 500 premi da L. 100 e 1000 premi da Lire 50.

Mentre si tenta di formarsi con la mite spesa di Una lira una **invidiabile dote**, si compie insieme tempo un'opera veramente buona, essendo la Lotteria destinata a beneficio del grande Ospedale italiano che è quello Civico di Palermo.

I biglietti sono in vendita presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Il tempo ancora rimasto per l'estrazione dei numeri è breve; è limitato è il numero dell'emissione dei biglietti che trovansi in vendita. Quindi approfittate dell'occasione per non avere dopo dei rimorsi.

da Lunedì 11 corr.

Esposizione Generale

Magazzini Vittoria

Milano

Si ricevono ..... prenotazioni per il Catalogo ..... di prossima pubblicazione

COMUNICATO

La Direzione Italiana della Società di Assicurazioni **Danubio** parta a conoscenza di chiunque vi abbia interesse che in ottemperanza al Decreto Luogotenenziale 29 luglio 1915 n. 1267, provveduto entro il termine prescritto alla copertura di tutte le riserve per contratti assicurativi in Italia, in conformità alle risultanze dei Bilanci al 31 dicembre 1914, pubblicati nel Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni del 31 maggio 1915.

Sono quindi depositate o vincolate a favore degli assicurati italiani le seguenti attività: Gruppo di stabili in Milano lire 1.440.362.50, Rendita Italiana 3,50 % lire 4.565.900, Prestito Nazionale 4,50 % (2ª emissione) lire 300.000, che, nelle forme alle anticipazioni su polizze Vita ai promi assicurati, costituiscono un importo complessivo superante i **Sette Milioni.**

Parimenti ha provveduto, per quanto riguarda le proprie riserve, la consorella Società Anonima di Assicurazione contro la Responsabilità Civile e gli Infortuni «**Danubius**».

VILLA ROSA

Castiglione 103-105 — BOLOGNA — Telef. N. 1193
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente nè d'infezione

Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Dirett.

Raggi X = 606-914

TINTURA MARLEY (ERIS)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Malle di Noce**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ingrigiti da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o prurito. Una sola applicazione al mese. Usasi colle applicazione al mese. Usasi colle tanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

GILLETTE RASOI LAME SAPONI

Vendonsi all'ingrosso ed al dettaglio presso
G. CAUDANO & C. - TORINO

50 Torni a revolver 20 m/m
50 Torni per filettare di ogni dimensione, come nuovi.
LESCAZE (GINEVRA) (Svizzera)

"BARAGIOLA"

Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
APERTURA dell'anno scol.: 12 OTTOBRE

COLLEGIO ARCIVESCOVILE DE AMICIS
Telef. 10 — CANTU' — (Brianza)
Elementari e Tecniche Pareggiate.
Retta e spese minissime
Rettore Don C. E. Vigana.

Collegio Savoia
(anno 64.°)
Sesto S. Giovanni (Linea Milano-Monza)
Scuole elementari - Tecniche - Ginnasio - Istituto Tecnico - Retta mite - Tutto il confort - Ampio cortile e giardino - Caloriferi, luce elettrica, bagni.

SCIATICA
guarita da oltre 36 anni senza pasta, né cataplasmi, né polvere, né pillole, né iniezioni, né vescicanti, né bagni, né fanghi, né massaggi, né elettricità, né ventose, né sanguisughe, né digiuni, né diete, né purganti, né sudorifici, né diuretici, né antinevralgici, né antireumatici, né antipiretici, né antisettici, né antiinfiammatori, né antidolorifici, né antispasmodici, né antiepilettici, né antiisterici, né antiipocondriaci, né antimelanconici, né antimaniaci, né antidemoniaci, né antiossessi, né antiesorcismi, né antiincantesimi, né antimalefici, né antistregoni, né antistregonerie, né antistregonesche, né antistregonesco, né antistregonesca, né antistregoneschi

La Bulgaria e il dramma balcanico

Il volto oscuro e angoloso della Sfinge bulgara si è improvvisamente illuminato. Il mistero che ha circondato finora la politica bulgara comincia a svelarsi drammaticamente, se già non è tutto svelato. Che cosa, dunque, si maturava nelle tormentate viscere della Penisola Balcanica, mentre la diplomazia internazionale lavorava accanitamente a Nish come ad Atene, a Sofia come a Bukarest? Per quali vie passionali lo spirito bulgaro è passato prima di accendere un nuovo e più vasto incendio balcanico? È un atto di follia, oppure è la conseguenza logica della storia bulgara e delle supreme necessità dello Stato? Oppure è un atto di intimidazione? E perchè mai i Bulgari stanno per schierarsi contro i popoli che furono un giorno, non lontano, i loro liberatori?

Interroghiamo pacatamente il mistero. Anzitutto, i Bulgari non sono slavi, poichè discendono dal ramo uralo-finnico della razza mongolica; e nel loro primo apparire su la scena della storia non hanno alcun rapporto con la Penisola Balcanica. E, infatti, soltanto tra il quinto e il sesto secolo che essi dalle immense regioni tra il Don e il Volga scendono nella Balcania, dove vivono numerose e svariate tribù slave quasi allo stato selvaggio. Vincitori e vinti si fondono, e ne nasce il nuovo popolo bulgaro, il quale, in tre luminosi secoli di conquiste militari e di sviluppo armonioso di ordinamenti pacifici, raggiunge sotto lo czar Simeone, nella prima metà del secolo decimo, l'apogeo della sua fortuna. Macedonia e Tracia sono i territori ambiti e conquistati quasi interamente: l'Impero Bizantino, il nemico naturale; Costantinopoli la meta dei sogni più baldi; l'egemonia balcanica la conseguenza naturale degli sforzi fortunati. Lo czar Simeone, anzi, formula nettamente, per la prima volta nella storia bulgara, l'audace piano di riunire sotto lo scettre bulgaro i popoli tutti della Penisola e cingere la corona imperiale di Bisanzio. Ma la stella della fortuna si oscura improvvisamente: Basilio II ne spegne gli ultimi raggi! E sono i Serbi (le cui origini nazionali sono ancora avvolte nelle ombre più fitte) che, lottando allo stesso tempo contro Bulgari e contro Bizantini, riescono ad impadronirsi dei punti più vitali della Penisola, come Salonicco e Durazzo e buona parte delle coste dalmate.

Fino a mezzo il trecento. Un secolo dopo Serbi e Bulgari, Valacchi e Greci più o meno rappresentano che una variopinta moltitudine di servi prostrati nella polvere dinanzi al Turco conquistatore. « Il Leone di Venezia dei Cesari, stendendo su l'ingresso della sua tela: il gufo fa risuonare il suo funebre canto sotto le volte della casa di Afrasiab ». Così esclama, ricordando i versi di un poema persiano, il conquistatore! La rivolta scoppierà è prevedibile, ma tarda a scoppiare, e poichè i Turchi si avanzano come una valanga minacciosa verso occidente e straripano fin sotto le mura di Vienna, e poichè la Russia si avanza fatalmente verso i Balcani e verso il Bosforo, ecco un nuovo flagello per la Penisola. Austria e Russia se ne contendono il dominio, l'una cattolica, l'altra ortodossa, entrambe irreconciliabili col Turco, l'una assolutamente estranea alle faccende balcaniche, l'altra affine. La lotta di predominio si chiude col trattato di Unkiar-Skelessi e non si riapre che col trattato di Vienna. Quale aurora e quale sanguinosa giornata! Prima la Serbia, poi la Grecia, poi gli antichi coloni romani, attraverso lotte epiche la cui gloria nulla ha da invidiare alle più radiose imprese della storia umana, si emancipano dal servaggio musulmano. La Russia approfitta come e quando può alla conquista balcanica. Le potenze europee vedono nel dogma della vecchia diplomazia che la conservazione della Turchia europea costituisce una necessità indiscutibile per l'equilibrio europeo. Ma ecco come possono il movimento nazionale che tinge di fuoco e di sangue la Penisola, ma caso per caso, secondo una delle nazionalità è ormai più forte su i Turchi, si rassegnano a ristringere i confini della Turchia di quanto, anzi, avviene la regione sottratta è quasi mezzaluna. I Bulgari sono i soli che partecipano, sì, di tratto in tratto, alle sommosse balcaniche, accendono le rivolte sanguinose, nutrono propositi di indipendenza ed hanno sofferto per secoli ad odiare l'oppressore straniero, ma non hanno ancora una volontà politica, non hanno ancora saputo e voluto richiamare in vita l'anima e il genio della stirpe di Simeone, troppo ligi alla influenza russa, troppo disuniti per uno sforzo immane. Ma d'un subito si destano: l'anno 1876 è l'anno fatale: ribelli da una parte, seviziatori dall'altra, l'Europa ne trema e propugna e consiglia, e quasi ordina le riforme, quelle riforme che il Turco ha sempre lanciato dinanzi, sentinelle avanzate dei suoi propositi insidiosi. Se non che, la Russia determina la conflagrazione: e sono i Montenegrini gli araldi della grande impresa. Questa volta tutta la vasta famiglia slava è in armi: pontificando il passaggio tra gli alleati e la Turchia e la Bulgaria. Per questo, i Russi, a cui preme il territorio bulgaro, sono ritenuti per questo, quando le cose stanno per precipitare in vista di Costantinopoli, i Bulgari hanno loro il diritto di cantare i vecchi canti degli arciduchi invincibili; per questo, Alessandro II, col trattato di S. Stefano, vuole fortemente che la « Grande Bulgaria » dello czar Simeone risorga e si organizzi sotto gli sguardi vigili della corte di Pietrogrado...

* * *

Il trattato di Berlino, l'infausto atto che decise per tanta parte del destino dell'Europa contemporanea, distrusse il programma di Alessandro II e il sogno della nuova Bulgaria. La Macedonia fu restituita al Sultano, una non piccola provincia a sud dei Balcani — la Rumelia — eretta in autonomo staterello, e ridotta a circa 65 mila kmq. quella che doveva essere la Grande Bulgaria! La diplomazia respirò, ma non si accorse che si erano disseminate per la Penisola Balcanica delle polveri micidiali che avrebbero, prima o poi, provocato un incendio inestinguibile. Alessandro di Battenberg, primo principe bulgaro, protetto dalla Russia, fu, com'è noto, vittima di se stesso e dello czar protettore: di se stesso perchè, insofferente di vincoli e di limiti costituzionali, era andato fatalmente ad urtare contro la volontà nazionale; vittima della Russia che ne aveva favorita la elezione, perchè alla Corte di Pietrogrado non poteva essere tollerato l'atteggiamento suo di fiera indipendenza. Costretto ad abdicare, dopo che l'insurrezione rumeliota dell'85 aveva ingrandito la Bulgaria, lasciò al successore, Ferdinando di Sassonia Coburgo-Gotha, proclamato all'unanimità dall'assemblea di Tirnovo, una eredità pericolosa e pericolante: l'unità nazionale ancora incompiuta, la Russia spadroneggiante sul Paese, discordi gli animi, depressa l'economia, pronta sempre la Turchia alle più inconsulte rivendicazioni, sempre molesti i Serbi dopo la sconfittta subita nell'85, quando, in nome del turbato equilibrio balcanico in seguito alla insurrezione rumeliota, avevano attaccato i Bulgari.

Dal 1895, cioè dalla uccisione di Stambulof, in poi, la politica bulgara fu costantemente questa: liberare lo Stato dalla soffocante protezione russa, tendere con tutte le forze alla conquista della Macedonia, giungere ad Adrianopoli, assicurarsi un lembo di mare, liberare a qualunque costo i Bulgari giacenti nella servitù del Turco. Con quali mezzi attuare un sì vasto programma?

A questa formidabile domanda si rispose con la prima guerra balcanica, scoppiata a mezzo ottobre 1912. Ciascun popolo doveva, naturalmente, combattere per un suo fondamentale interesse particolare. E la Bulgaria, scendendo in campo, espressamente dichiarava alla Europa aspettante ed ansiosa che essa intendeva risolvere la questione macedone, almeno entro i limiti precisi determinati dal trattato serbo-bulgaro del 29 febbraio (13 marzo) 1912, limiti ai quali aggiunse, pur senza esplicite dichiarazioni, colorito ed intensità anche più forti l'accordo greco-bulgaro del 22 settembre (5 ottobre). La Turchia, stretta da ogni parte da pericoli immensi, aiutata dalla Cancelleria austriaca, fidente ancora una volta su l'appoggio indiretto delle grandi nazioni europee interessate al mantenimento della integrità turca, esumò la vecchia legge ingannatrice sui vilayet pubblicata nel 1880 circa le riforme da applicare nella Rumelia e nella Macedonia, oltre che negli altri vilayet cristiani.

Ma il tentativo turco di impedire la guerra non riuscì, perchè la Bulgaria, la Serbia, la Grecia e il piccolo Montenegro non domandavano nè riforme nè tanto meno, promesse di riforme, ma eran fermamente decise di chiudere con una nuova impresa nazionale il lungo e sanguinoso periodo del loro faticoso risorgimento. La guerra si svolse rapida, violentissima, vittoriosa per gli alleati tutti, ma i Bulgari si coprirono di gloria immortale, più dei Serbi e dei Greci. La linea di Ciatalgia poteva ritenersi perduta per i Turchi; Costantinopoli era terribilmente minacciata; Serbi e Greci occupavano la Macedonia. Pareva che da un momento all'altro i Bulgari sarebbero entrati a Costantinopoli, rovinando per sempre l'Impero mussulmano ed i calcoli faticosi delle Potenze europee.

Ma ad un tratto il fato si arresta. La Bulgaria si accorge che se essa forza l'ingresso della capitale ottomana, la guerra europea sarà inevitabile, e si accorge con dolore e con rancore che Serbi e Greci spadroneggiano in Macedonia, senza rispetto dei patti, senza rispetto delle aspirazioni nazionali macedoni. La guerra europea avrebbe annientato i risultati degli eroici sforzi compiuti e di quelli da compiere; l'atteggiamento serbo-greco, complicato dalle richieste della Rumenia, avrebbe finito col rendere sempre più precaria la soluzione della questione macedone, cioè della questione nazionale bulgara. Per questo la Bulgaria arresta i suoi eserciti, per questo è incline a un armistizio: per questo partecipa fidente alla Conferenza di Londra: per questo, interrotta nei modi che tutti ricordano, la conferenza, partecipa ad un nuovo attacco contro la Turchia. Finalmente, il 30 maggio 1913, nel Palazzo di San Giacomo a Londra, la pace è firmata: e la pace sancisce la vittoria degli alleati, l'agonia della Turchia europea, la rovina del metodo seguito dalla diplomazia europea dal 1815 in poi nei riguardi degli Stati balcanici e dell'Impero musulmano. Eppure, poche settimane dopo una sanguinosa fratricida imperversò nella Penisola. I Bulgari non potevano rinunziare alla Macedonia; i Serbi ed i Greci non credevano di secondare le aspirazioni bulgare, temendo che la Grande Bulgaria del trattato di S. Stefano, fatta più potente dalle vittorie recenti, diventasse lo Stato egemonico della Balcania; i Rumeni, che non avevano affatto partecipato alla guerra contro la Turchia, si facevano innanzi domandando compensi che nessuno voleva concedere. I Serbi, specialmente, affermavano che per aver dovuto rinunziare ad uno sbocco su l'Adriatico, non potevano fare alcun sacrificio in Macedonia per contentare i Bulgari. Di qui la seconda guerra balcanica, finita con l'umiliazione della Bulgaria e con un piccolo colpo di mano della Turchia, che riteneva caduto il trattato di Londra!

* * *

Il 20 agosto 1913, giorno in cui fu firmato il trattato di Bukarest, deve essere considerato come uno dei giorni più funesti nella storia delle popolazioni balcaniche, e come uno dei giorni annunziatori dello spaventevole conflitto europeo. La Macedonia, che è quasi completamente bulgara, che fu bulgara dieci secoli fa, e che formò sempre la cocente aspirazione nazionale bulgara, fu strappata quasi del tutto alla Bulgaria. Un piccolo tratto della costa, tra la Macedonia e la foce della Mesta, e un tratto ancora più piccolo della Macedonia centrale rimasero ai Bulgari; il resto fu diviso tra Greci e Serbi! Non solo, ma città cospicue, come Uscüb, e porti importanti come Cavala, furono sottratti alla Bulgaria, con evidente ingiustizia e con danno gravissimo degli interessi, anche materiali, di un popolo eroico, che aveva versato torrenti di sangue. I plenipotenziari bulgari, Toncef e Ficef, dichiararono che il solo equilibrio stabile nella penisola balcanica poteva essere quello fondato sul rispetto del principio di nazionalità, ma non furono ascoltati, poichè Serbi, Greci e Rumeni pensavano che le questioni etniche e quelle morali non potevano trionfare su quelle politiche. Ecco la *« causa mali tanti »!*

Scoppiata la guerra europea, i Bulgari si misero subito in guardia. Se i Serbi lottano per l'unità nazionale, se il programma di Stefano Duscian risplende dinanzi agli occhi dei Serbi, perchè i Bulgari non possono sognare il compimento della Nazione? Tragico dilemma per il popolo bulgaro: se si conserva la neutralità si fa un servizio grandissimo agli Imperi centrali ed alla Turchia e si acquista un lembo di territorio, ma non si risolve la questione nazionale; se invece si fa la guerra con i Serbi, si dà una mano ai più fieri nemici d'ieri, e non si conquista se non *la speranza* di equi compensi a guerra finita! Come uscire dal ferreo cerchio del dilemma angoscioso? Ecco — dice la Germania — una soluzione razionale: la Bulgaria si schieri con la Germania e con l'Austria, stringa un patto con la Turchia, ed avrà la Macedonia e qualcos'altro. Dimentichi inoltre i sentimentalismi tradizionali verso la Russia e ricordi soltanto che nel 1876-78 la Russia voleva fare della Bulgaria una vasta provincia russa, una sua sentinella avanzata verso Costantinopoli, e ricordi che una delle Potenze che più si oppose alla marcia bulgara su Costantinopoli fu proprio la Russia. Seducenti parole e seducente visione! La Bulgaria par che abbia ascoltato il consiglio: onde l'Europa assisterebbe ad un nuovo dramma balcanico, dramma atroce, dinanzi alla cui aspra grandezza il giudizio si arresta titubante, malsicuro della sua via, poco fidente nella propria serenità! Noi espiamo, tutti, le colpe della diplomazia europea di fronte ai Balcani, dal Congresso di Vienna a quello di Berlino. Che l'espiazione conduca, come nelle sacre carte, alla redenzione!

Romolo Caggese.

Gli effetti dell'artiglieria francese

documentati da un ufficiale tedesco

La mala fede dei comunicati tedeschi

Parigi, 8 notte.

Un parallelo che non è senza interesse di fare, è quello fra la storia ufficiale, quale la narrano i comunicati tedeschi e la storia quale la descrivono coloro che combattono senza preoccuparsi della pubblicità, nè tenere della censura. I recenti avvenimenti in Champagne forniscono l'occasione di paragonare l'imbarazzo e la mala fede della letteratura militare ufficiale con la brutale e nuda verità delle note di questi tedeschi stessi, che sul loro taccuino scrissero le impressioni di queste ore di otta intensa. Si ricorda che i comunicati tedeschi del 25, del 26 e del 27 settembre fingevano di non dare grande importanza ai successi francesi ed inglesi e si limitavano a far sapere che « l'ala sinistra inglese era stata respinta », che « si continua a battersi su altri punti », che « la presa di Souchez da parte dei francesi era stata momentanea », e che infine « degli attacchi in Champagne alcuni erano falliti ed altri erano stati arrestati ».

Ma i tedeschi hanno avuto altri cronisti per conservare il ricordo di questi giorni. Se ne giudichi dalla seguente lettera, scritta da un ufficiale di artiglieria tedesco ucciso durante l'azione e trovata sul cadavere di lui:

Un drammatico racconto

« 25 settembre. — Questa deve essere una specie di giornale che tu conserverai preziosamente. E' l'una del mattino: alle sette saranno settantadue ore che senza interruzione noi siamo bombardati in modo terribile, settantadue ore senza fine di « trommelfuer » è molto, anche i nervi più solidi durano fatica a sopportarle. Così dunque io aveva ricevuto l'ordine di recarmi come osservatore nelle trincee. Mi preparo colle mie fasce, la mia maschera respiratoria e partiamo alle sette del mattino.

« Naturalmente il filo telefonico è tagliato. Arrivo alle posizioni di riserva senza gran fatica. La loro trincea è distrutta soltanto in alcuni punti. Ma qui cominciano le difficoltà. Arriviamo io e il mio telefonista ad un posto del corridoio 4, da dove si può osservare. Vi scoppiano ad intervalli frequentissime mine e bombe e palle mitragliatrici. La trincea era talmente sconvolta che in qualche punto occorreva passare strisciando in terra. Mi decido ad abbandonare il mio telefonista e a portarmi in avanti. Lo spettacolo è all'incirca il seguente. Crollo ininterrotto, esplosioni di bombe a destra, a sinistra e di dietro, fischi, sibili, urli di scoppi e una nube di fumo con un fortissimo fetore. Arrivo trattenendo il respiro a passare, strisciando in terra, questo luogo critico. Poi un passaggio abbastanza buono, dove la trincea era stata riparata trentacinque volte. Nessuna comunicazione con il corridoio; Tuttavia strisciando a terra e rischiando tutto arrivo alla seconda trincea, situata a dieci metri dietro la prima. Lo spettacolo supera ogni descrizione. Della prima trincea non rimane più nulla. La seconda è abbastanza profonda per rimanervi in ginocchio. Approfitto di un momento di calma relativa per gettare uno sguardo innanzi. I nostri reticolati di filo di ferro sono distrutti. Che spettacolo desolante è questa trincea spianata! Dò un segnale alla nostra batteria che tira ancora più veloce una bordata, poi striscio indietro per andare a riprendere il mio telefonista.

Situazione spaventosa

« Per dare un'idea della situazione, il tragitto, nel quale impiegavo d'ordinario 25 minuti, ha richiesto questa volta quattro orribili ore. La situazione diventa spaventosa. Tutto ad un tratto una tremenda esplosione mi abbatte contro la parete della trincea. La nostra finestra si infrange con la sua cornice e ci copre di polvere. Il tenente Muhlmann mi dice che vicino a lui un'altra granata ha colpito. Vado fuori e vedo il seguente quadro: Tutti i vecchi ripari sul pendìo della montagna sono in fiamme ed una granata ha fatto scoppiare il nostro deposito di munizioni. Adesso i francesi continuano a tirare nel fuoco. Oh, come la odio, ma anche come l'ammiro l'artiglieria francese! Sono maestri nell'arte di tirare: noi non possiamo in realtà imitarli; mi rincresce di dirlo; così tirando nel fuoco il nemico provoca una nuova esplosione più violenta ancora della precedente. Dio sa che cosa è saltato adesso! E' necessario che torni al mio rifugio sotterraneo e abbandoni le trincee, dove il bombardamento diviene sempre più forte. Non è che artiglieria pesante e colma la trincea. Sono accovacciata col mio telefonista, attendendo il momento in cui tutto crollerà e ci seppellirà. Le impressioni che si salgono alla mente non si possono mettere sulla carta ».

L'enorme consumo di munizioni

La lettera è qui interrotta. L'ufficiale è stato ucciso, ma questo elogio dell'artiglieria francese da parte di chi ne doveva essere una vittima, non è significativo? E se gli ufficiali hanno durato fatica a sopportare questa spaventevole tensione nervosa, c'è da stupirsi che degli uomini abbandonati a loro stessi dalle circostanze della battaglia, si siano arresi tanto facilmente al primo contatto con le truppe francesi? Una conclusione più generale che può essere tratta ancora dalla lettura di questa lettera è il consumo veramente enorme di munizioni che esige ogni seria preparazione per una offensiva. Le 72 ore di bombardamento di cui parla l'ufficiale tedesco, e che hanno avuto il duplice risultato di vincere le difficoltà del terreno e di demoralizzare l'avversario, rappresentano centinaia di migliaia di granate. Essa è pure al tempo stesso la prova decisiva dell'importanza vitale per una nazione di dedicarsi tutta intera, e malgrado tutte le difficoltà, alla fabbricazione delle munizioni e l'elogio dei paesi che comprendono come il successo nella guerra attuale dipende tanto dal lavoro di preparazione che si fa all'interno quanto dalla lotta che ne è la più diretta conseguenza.

110 cannoni tedeschi

saranno trasportati a Parigi

Parigi, 8 notte.

Cominciano ad arrivare a Parigi i cannoni da campagna ed i pezzi di artiglieria pesante tolti ai tedeschi nell'avanzata vittoriosa della Champagne nei giorni scorsi. Quando tutti i 110 cannoni saranno giunti il pubblico sarà ammesso a visitarli nel gran cortile degli Invalidi dove saranno collocati accanto alle altre batterie ed agli aeroplani presi nelle battaglie dei mesi scorsi.

Tre campi di battaglia dell'Artois e della Champagne sono già sgombri dell'enorme materiale da guerra abbandonato dai tedeschi nella loro precipitosa ritirata. Questo materiale che consiste in centinaia di mitragliatrici, in migliaia di fucili, di baionette, di sacchi, di casse di munizioni, ecc., ecc., fu caricato sui primi cento vagoni che furono diretti a Lunel, a Nimes ed in altre stazioni del mezzodì della Francia. Nelle trincee occupate dai francesi e dagli inglesi si sono dovuti seppellire molte migliaia di cadaveri in grandi fosse comuni che furono coperti di calce. (*Stefani*).

Le inchieste per la catastrofe

della "Benedetto Brin,,

Roma, 8 notte.

Mentre si procede ai lavori di ricupero a bordo della *Benedetto Brin*, la commissione d'inchiesta presieduta dall'ammiraglio Patris che ne ebbe incarico dal comandante del dipartimento marittimo ammiraglio Presbitero, procede nelle sue indagini. Esse saranno molto lunghe dato il numero delle testimonianze e dei pareri tecnici da esaminare ed i rilievi scientifici da eseguire. L'inchiesta affidata al Duca degli Abruzzi è presso che ultimata e si conferma che essa esclude il dolo nella tragica esplosione. Il ministero della Marina dal canto suo non è ancora in grado di comunicare nè il numero preciso nè i nomi delle vittime. Gli elenchi del personale di bordo della nave furono distrutti dall'incendio ed i ruoli esistenti al ministero della Marina, aggiornati da quindici in quindici giorni, sono insufficienti per desumere elementi precisi poichè gli equipaggi delle navi sono soggetti, specialmente in questo periodo, a mutamenti di personale assai rapidi. Si sta però procedendo con tutti gli elementi certi di cui si può venire in possesso alla compilazione di tale doloroso elenco.

Roma, 8 notte.

Nell'elenco dei marinai rimasti vittime del disastro della *Brin* vi sono i nomi di Querei e Sommovico Ferdinando, entrambi di Pitelli (Spezia). Erano iscritti al Partito mazziniano italiano ed alla Loggia G. Oberdan di Pitelli.

Padova, 8 notte.

E' stata ufficialmente comunicata alle famiglie la morte del concittadino Bruno Menegoni e di Francesco Sansoni entrambi cannonieri scelti sulla « Benedetto Brin »

La scoperta di una statua

di Giove in Cirene

Roma, 8 notte.

La Direzione dei servizi archeologici del Ministero delle Colonie comunica le seguenti notizie sulla recente scoperta della statua di Giove in Cirene, inviato dal soprintendente prof. Ghislanzoni. La statua fu rinvenuta casualmente in occasione di alcuni lavori che si stanno compiendo dal presidio militare sulla acropoli di Cirene. La scoperta avvenne la mattina del 25 agosto. Furono estratti a mano a mano la pianta, il torso e poi la testa ed altri frammenti della statua, cui non mancano che il braccio destro, la mano sinistra e parte dei polpacci; in modo che essa potrà essere quasi interamente ricomposta. E' di marmo pario, alta m. 2.15. Il dio è interamente nudo, poggiato sulla gamba destra e si appoggia con la mano sinistra alzata allo scettro, mentre la destra, abbassata, proteggeva assai probabilmente il fulmine. Dal braccio sinistro pende l'egida gettatavi sopra come uno scialle. Un tronco serve di sostegno dinanzi al quale è posata a terra l'aquila.

Le proporzioni della figura sono svelte, le mosse eleganti ma un po' accademiche. La fattura del torso è assai pregevole; ma la parte scolpita con maggior maestria è l'egida con le pieghe, che sembrano di cuoio, i serpentelli rilevati e la dolente maschera di Gorgone. E' un'opera senza dubbio di arte ellenistica avanzata, che fa riscontro alla statua di Alessandro Magno. Anche questa statua come l'Alessandro appartiene agli abbellimenti di Cirene compiuti sotto il dominio dei monarchi alessandrini. Ma la città ebbe un'altra rifioritura ai tempi di Adriano. Ed a questo fatto si riferisce una importante iscrizione greca del 128 dopo Cristo, rinvenuta insieme alla statua di Giove, la essa si rende omaggio all'imperatore per l'adornamento della città anche con le statue. Gli scavi che saranno fatti nel l'edificio dove era il Giove, e del quale sono apparse le traccie, fra cui un mosaico a colori, ci daranno la natura di essa e forse ci daranno la spiegazione dei meriti edilizi dei dinasti dell'Egitto e degli imperatori romani verso Cirene attestati dalla figura e dall'epigrafe rinvenuta.

Il Giove, ora trasportato a Bengasi, è venuto ad accrescere notevolmente l'importanza della collezione di sculture di quel museo, che come è noto contiene già una trentina di statue provenienti da Cirene.

Negli alti gradi della Marina

Roma, 8 notte.

L'*Agenzia Italiana* smentisce la voce corsa in questi giorni di un prossimo esteso movimento negli alti gradi della Marina. Certo si dovrà provvedere alla sostituzione dell'ammiraglio Corsi, nominato ministro della Marina, e dell'ammiraglio Rubin de Cervin, perito tragicamente nel disastro della *Brin*; ma tali sostituzioni produrranno un movimento assai ristretto. In ogni modo se qualche spostamento nei gradi avvenisse esso dovrebbe essere preventivamente discusso nel Consiglio dei ministri.

Garibaldi generale d'armata

Nel numero di ottobre della rivista del *Touring*, l'onorevole Luigi Rava riprende un argomento che altre volte aveva destato la curiosità dei biografi di Garibaldi, un problema che non era ancora stato risoluto. Era noto come il Dittatore, a donato il regno al sopraggiunto re, avesse rifiutato ogni sorta di compenso e si fosse ritirato in modesta solitudine a Caprera. Quali fossero i compensi offerti non si sapeva con precisione. Fra gli altri, si diceva che Garibaldi fosse stato creato generale d'armata. E un biografo racconta che il generale Cialdini avesse portato il decreto di nomina a Garibaldi, e questi ne avesse fatto una pallottola e gettato dalla finestra. L'aneddoto non aveva nessun carattere di autenticità, tanto che altri aveva continuato a negare l'esistenza del decreto e della nomina.

Ora l'autore del detto articolo dimostra l'autenticità, non dell'aneddoto, ma dell'offerta. Garibaldi non compì l'atto scortese, ma realmente rifiutò la nomina, saldo nel proposito di non accettare compensi di sorta per l'opera prestata. E c'è il documento: l'on. Rava ne pubblica il fac-simile. E' firmato da Vittorio Emanuele, e datato dal Quartier Generale di Sessa, il 6 di novembre del 1860. « E bello — conclude l'autore — che il documento sia conosciuto oggi, in cui l'esercito, guidato da Vittorio Emanuele III.... combatte la grande impresa che, attraverso dissensi inevitabili, unì gli animi di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, di Manzini, di Cavour, dei Lari della Patria ».

Libri e opuscoli

In *Guerra e Riabilitazione*, pubblicato dalla Tipografia Editrice Nazionale di Roma, il comm. G. B. Avellone espone la storia della sua propaganda per quella ch'egli chiama un'idea buona. L'aggettivo è modesto. L'idea è ottima e fossero anche più grandi di quel che furono e sono in realtà gli sforzi che esige il suo trionfo, conviene sperare che ci sia chi non si stancherà di condurli come non si è stancato il comm. Avellone fino alla prima parziale vittoria. Si tratta di giungere alla riabilitazione pronta, legale, completa di quelli fra i pregiudicati che mostrarono di meritarla. Da un'inchiesta condotta con tatto e diligenza l'Avellone potè assodare come non pochi giovani dai precedenti penali sconfortanti, avevano dato prova, durante la guerra di Libia, come soldati, di abnegazione, di valore, di bontà, di spirito di sacrificio, di condotta ammirevole sotto tutti i rapporti. Ecco — esclama il solito balordismo facilone e quasi positivista — noi l'avevamo detto: la guerra risvegliando i peggiori istinti è adatta ai delinquenti che in essa riescono magnificamente. Nossignori, il vostro è un misero pregiudizio dell'intelletto e del cuore. Costoro che fallirono una volta si riabilitano moralmente in guerra perchè la guerra è l'unico momento e l'esercito l'unico luogo in cui la società civile li accolga fraternamente, in piena uguaglianza con gli altri, senza avvilirli con la persecuzione di distinzioni incessanti. L'Avellone cominciò allora una sua veramente benemerita campagna sui giornali, presso i poteri pubblici, e il risultato ne fu il decreto luogotenenziale dell'11 luglio 1915 che in sei articoli stabilisce che i soldati i quali, non avendo netta la fedina penale, si illustrarono con una valorosa condotta, siano pienamente riabilitati. Era un primo successo. Ma non era compiuto l'apostolato dell'Avellone. Il Re gli disse un giorno: « Approvo l'idea, ma non ammetto il sistema della costituzione di un « privilegio » per i « militari pregiudicati », dimenticando i « pregiudicati non militari »; atti di eroismo e di generoso altruismo possono essere compiuti da tutti i cittadini che sono pregiudicati, siano essi militari o non militari, quindi il provvedimento deve essere [illegible] per tutti ». E ora bisogna ottenere anche ai non militari l'estensione del beneficio. E' bene che l'opinione pubblica conosca questi nobili sforzi, perchè possa confortarli.

* * *

Quando si è finito di leggere *Guerra e Socialismo* di Michele Terzaghi, Firenze, Collini e Cencetti editori, vien fatto di chiedersi: ma la cosa vale veramente la pena? Il Terzaghi, socialista rivoluzionario, è uno di quelli che sentono la necessità di confessare pubblicamente che una crisi travaglia le idee e la compagine del partito socialista, e di opporsi all'indirizzo segnatogli dagli uomini che attualmente lo conducono. Non è il primo e non sarà l'ultimo. Costoro dicono: il nostro lavoro è utile perchè la guerra passerà e il partito dovrà ricominciare il suo funzionamento regolare; quando si sarà liberato dai pregiudizi il suo avvenire non può essere dubbio: la guerra non ha distrutto il socialismo perchè le grandi idee non si distruggono, ecc. Mi sembra che la questione sia male impostata. Il socialismo è un'idea grande che non va confusa con il partito socialista. E in uno sconvolgimento come quello che la guerra ha iniziato e che continuerà ancora per gli anni dopo la guerra, è inevitabile che infiniti elementi di fatto [illegible] penetreranno a realizzare parte di quella idea. Ma completamente illusorio è il credere che il partito socialista possa portare un contributo essenziale alla realizzazione. Essa sarà l'opera di tutti i partiti che dovranno agire nella realtà, secondo nella realtà contenuano potenzialmente, in seguito alla guerra molti dati di [illegible] simo. Il disarmo, l'unione dei popoli, la libertà delle nazioni non vengono oggi predicati dai governi dell'Intesa come [illegible] raggiungibili, mentre prima [illegible] erano ideali di esigue schiere di [illegible] tori; la guerra ha portato [illegible] a divenire elementi di fatto, così il seguito della guerra porterà nel fatto molti elementi di socialismo. La [illegible] sarà opera di anni. Che [illegible] che è avvenuta una catastrofe [illegible] discussione viene trasportata su piani completamente diversi dai precedenti, in cui vorrebbe invece mantenersi appunto il partito cosidetto rivoluzionario, il socialista ufficiale. Questioni complesse che vorrebbero molto spazio a trattarsi. Il libro del Terzaghi è scritto con brio e si legge volentieri.

* * *

Le *Pages actuelles* seguitano a pubblicare volumetti ed opuscoli riferentisi alla guerra. Sono usciti ultimamente *Les leçons du blanc jaune*, contenente un'edizione del libro giallo francese dal novembre 1913 all'agosto 1914 e una chiarissima dimostrativa prefazione di Henry Wickham, e *L'Allemagne et la Guerre Européenne* di Albert Sauveur, americano, professore in un'università degli Stati Uniti. Importante questo [illegible] a dichiarare l'opinione media di quel [illegible] americano ed è la gran [illegible] che ha dato tutte le sue [illegible] alla causa dell'Intesa e avrebbe voluto i suoi sentimenti preludio di un'azione, importantissimo il primo [illegible] monopolizzabile degli [illegible] Francia per evitare la guerra [illegible] nata conclusione della [illegible] Un istante su queste dimostrazioni [illegible] oramai superfluo: la Germania [illegible] va quel suo terribile cammino che [illegible] dal 1887 le preannunziava Bismarck, con le sue parole dell'11 gennaio al Reichstag: « La guerra del 1870 sarà stata un gioco di ragazzi in paragone di [illegible] del 1900 o d... non so quando! Il [illegible] vista degli effetti relativamente [illegible] era: « Oggi preminare e tardi [illegible] sta che l'azione. Altri due [illegible] le origini della guerra [illegible] Deide: « *La guerre qui vient* [illegible] e Daniel Bellet « *Ce qu'il faut savoir des origines de la guerre* ». Sono [illegible] brevi, semplici, basati su [illegible] tiche destinati ad [illegible] grado pubblico e a diffondere [illegible] gioni e le prove di una persuasione: a chi spetti la responsabilità del cataclisma. In paesi democratici come i nostri, in cui ogni forza deriva dalla coscienza popolare un tal'opera è necessaria: che essa possa anche suscitare l'energia della definitiva vittoria!

LIBRI RICEVUTI

G. V. Callegari — *Dizionario astrocosmo-grafico elementare*. (Rocca S. Casciano, L. Cappelli, L. 2,50).

A. Dorrington — *The Radium Terrors*. (Kendal Northern Neuspaper, Syndicate).

Prof. G. Mandolfo — *Fisionomia, [illegible] educazione fisico-psichica*. (Modica, Stab. tip. G. Maltese Abele).

Huckmanns — *Universal tasenenalias*. (Vienna, G. Freytag e Berndt, corone 4,50).

CRONACA MILANESE

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente L.	6.006.966,45	
Sempre avanti Italia e Savoia!	» 50.—	
Rag. C. O. F.	» 10.—	
Impiegati, capi fabbrica, magazzinieri degli stabilimenti metallurgici Spadaccini Luigi (Sesto S. Giovanni) 4° versamento L. 73,50 (delle quali L. 30 al Comitato di Sesto S. Giovanni	» 43.50	
N. N.	» 1.10	
Impiegati, capi reparto ed incisori della ditta G. Ricordi e C. di Milano (5° versamento mensile, quota di ottobre)	» 252.—	
A. D. F. distributore del *Corriere della Sera* (offerta mensile)	» 5.—	
Marchesa Luisa Casati Amman	» 2000.—	
Nino e Sandrina Zampolli (2ª off.)	» 100.—	
Personale Ditta N. Dolcini e C. (quota di settembre)	» 136.—	
Impiegato ed operai della ditta Ing. De Franceschi e C. Milano (quota di settembre)	» 345.—	
I parenti, in memoria di Luigi Bertani	» 25.—	
Rag. Bortolo Ricordi	» 10.—	
Luigia Pomè ved. Riccardi (2ª offerta)	» 100.—	
Ida Chiesa Villa	» 100.—	
G. B. fu L. (6ª offerta)	» 100.—	
Sottot. A. Faà di Bruno	» 100.—	
Impiegati della ditta ing. Ercole Vaghi (quota di settembre)	» 62.40	
Eugenio Mieli per onorare la memoria del compianto ten. col. cav. Andrea Battinelli	» 25.—	
Avv. Battista e Giuseppina Protti ad onorare la memoria del cav. Giuseppe Taccani	» 50.—	
Quarta rata mensile (settembre) del contributo deliberato per la durata della guerra dagli impiegati e operai dello stabilimento di Milano della Ditta Pirelli e C. (altra rata mensile settembre d. L. 552.45 pure deliberata dagli operai dello stabilimento Pirelli della «Bicocca» per la durata della guerra, venne versata ripartitamente, come praticato precedentemente, tra i Comuni di Greco Milanese e di Niguarda ai Comitati locali in proporzione delle rispettive popolazioni)	» 3157,65	
Donetta, Cencio, Maria (2ª off.)	» 50.—	
Impiegati della Cartiera Ambrogio Binda e C. (quota di sett.)	» 201.—	
Un gruppo di impiegati della ditta Pirelli stabilimento di Milano) in aggiunta alla quota mensile stabilita per tutta la durata della guerra	» 259.—	
Dossaco Carolina	» 500.—	
Impiegati Azienda Elettrica Municipale	» 144.30	
Villa Andrea	» 5.—	
Toscani Carlo	» 10.—	
Leoni dott. Enrico	» 10.—	
Impiegati della Filiale di Firenze della Ditta Ercole Marelli e C. quota di settembre)	» 21.85	
Vajani Carlo	» 50.—	
E. G. P.	» 25.—	
Francesco Pellegrini	» 250.—	
Praderio Luigi e Famiglia	» 100.—	
E. M. e C.	» 200.—	
Antonio Bianchi	» 10.—	
Rosina Tempini ved. Campioni	» 5.—	
Camillo Dotti (contributo mensile per la durata della guerra)	» 50.—	
N. N.	» 10.—	
Cesana Marco	» 20.—	
Giovanni Croce	» 25.—	
Aldebrando e Osanna Galli	» 50.—	
Giuseppina Cirani ved. Taveggia	» 25.—	
Lugino, Maria, Reginet. Lomazzi	» 5.—	
Fratelli Lomazzi	» 100.—	
Funzionari amministrativi dell'Ospedale Maggiore (4° vers.)	» 437.—	
N. N.	» 50.—	
Carolina Possina ved. Vandoni	» 10.—	
Officina costruzioni isolanti micanite Sordi Innocente (contribnto mensile operai)	» 20.—	
N. N. per conto avvocato	» 25.—	
N. N. per conto proprio	» 25.—	
Direzione ed impiegati della Società Italiana di Elettricità A. E. G. Thomson Houston (4° versamento mensile, settembre) Riparto Frazione L. 400, Ufficio Ingegneria 226, Fabbrica 249.50	» 875.50	
Ercole di Luigi Varoli	» 100.—	
Dott. Rezzonico Giulio	» 200.—	
Tessitura Nastri G. Pescò e Figli Collettiva Pescò Giovanni	» 100.—	
Tessitura Nastri G. Pescò e Figli Collettiva Pescò Luigi	» 100.—	
Dott. Pietro Vandoni	» 20.—	
Carlotta Gerosa ved. L...	» 30.—	
Francesco Gerosa	» 50.—	
Rag. Flaminio Viterbo	» 50.—	
Arnoldo e Gina Nessi	» 100.—	
Cav. Fausto Riva	» 40.—	
Moldenhauer	» 150.—	
Giulia	» 25.—	
Rossetti Carlo	» 25.—	
Raccolto dalla s.ª Carlotta Clerici	» 28.70	
B.B.D.G.	» 17.—	
Angela Vicini Alliand	» 25.—	
Ing. Giuseppe Vaccari e Famiglia	» 200.—	
Pinzsoli Ida in memoria di Pietro Piazzoli e Franco Barone	» 50.—	
Federico Rota, cancelliere di conciliazione rinunciando all'indennità di reggenza	» 190.—	
Giuseppe Dossi e C., per la Casa di Milano	» 250.—	
Caterina Borsotto ved. Brianzoni	» 2.—	
Debickè Francesco (5° versam.)	» 40.—	
Bagnoli Enrico	» 50.—	
Impiegati Agenzia Marittima di Genova della ditta Ercole Marelli e C. (quota settembre)	» 18.70	
Personale dell'Union des Gaz (contributo settembre 1915): capi servizi amministrativi, Contabilità generale e dei magazzini, Cassa economato, Servizio cokc, Magazzinieri, Servizio amministrativo officine, Subalterni servizio vendita apparecchi, Sezione Precotto L. 115.95, Ing. capo personale tecinco officina di S. Criso, Personale tecnico servizio lavori, Servizio esterno L. 114,35, Controllo addetti al servizio esterno L. 166,70, Operai officina di S. Celso L. 405,05, operai servizio lavori L. 112, Un gruppo di operai L. 101.90, Un gruppo di esattori L. 57,10	» 1073,05	
Figli di Cesare Mazzoni di qui	» 7.—	
Cesare Martino Coppa	» 20.—	
Carlo Sandroni fu I.	» 5.—	
Jolanda e Fernanda M., ricordando zii e cugini al fronte	» 10.—	
Giovanni Magister	» 5.—	
Umberto e Teresina Travaini	» 100.—	
Carlo Salomon	» 100.—	
Davide Rusconi	» 5.—	
Natale Nesi	» 10.—	
Tre apprendisti ditta Natale Nesi	» 5.—	
Anna Magnaghi	» 50.—	
Parravicini	» 50.—	
Victor Zerboni	» 5.—	
Achille Comi	» 200.—	
Ing. Emilio Necchi	» 100.—	
Ing. Luigi Franco Della Porta	» 10.—	
Dolmani Alessandro	» 10.—	
Cav. Carlo Righini	» 50.—	
Olivero Piero	» 100.—	
N. N.	» 20.—	
Ing. Edoardo Vicaris	» 50.—	
A) contributo mensile dei segretari e vice-segretari per la durata di sette mesi in ragione di quote mensili (L. 70 il segretario generale, L. 50 il segretario generale aggiunto, L. 40-35-30-20 rispettivamente gli altri gruppi di segretari, L. 15 i vice-segretari) 4° versamento settembre lire 630. Simile dei funzionari della ragioneria, con trattenuta in varia misura percentuale non inferiore al 2% sugli stipendi ed assegni, 4° versamento settembre L. 426. Simile da luglio a dicembre 1915 dei medici di condotta, stabili, in ragione di L. 10 mensili, 4° vers. ottobre L. 330. Simile degli impiegati daziari, dal mese di luglio sino alla firma della pace in ragione del 2% sugli stipendi netti mensili, esclusi i richiamati di bassa forza, 3° vers. settembre L. 500. Simile dei sorveglianti urbani, dal mese di agosto per tutta la durata della guerra, in ragione dell'1% sullo stipendio netto: effettivi, 3° vers. ottobre L. 508,25. Allievi 2° vers. settembre L. 47. Simile dai funzionari seguenti: dal mese di luglio per tutta la durata della guerra; dalle diurniste da giugno al dicem. 1915, con trattenuta percentuale variante dall'1 al 3% sullo stipendio, assegni e straordinari, 2° versamento settembre e ottobre: impiegati d'ordine L. 1347,69, aiuti ing., assistenti, disegnatori L. 504,70. Diurnisti degli uffici copisteria, tramviario e telefonico L. 259,29. Controllori dell'ufficio tramviario L. 98,55. Impiegati del Mercato e scalo bestiame L. 91 che somma a L. 2301,23 di cui 1/3 destinato al fondo speciale presso il Comune «Pro impiegati richiamati e famiglie loro» L. 767,07 e gli altri 2/3 al Comitato generale di assistenza L. 1534,16.		
B) Contributo mensile degli insegnanti della scuola tecnica comunale G. Schiapparelli, in ragione di una giornata di stipendio per tutta la durata della guerra, 3° versamento ottobre L. 57,10. Simile della scuola Superiore femminile A. Manzoni in ragione del 5% sugli stipendi e sopra tutte le retribuzioni del 2° semestre 1915, 3° versamento ottobre L. 174.65. Simile di professori ed impiegati del Museo Civico di Storia Naturale, in ragione di una giornata mensile di stipendio dal 30 giugno 1915 per tutta la durata della guerra, 3° versam. ottobre L. 59,75.		
C) 4° versamento, mensilità d'ottobre dei 1444 maestri e direttori delle scuole elementari comunali che si sono impegnati a lasciare una giornata di stipendio ogni mese L. 8745.05; per il terzo da erogare da speciale Comitato a favore delle famiglie dei maestri morti o feriti in guerra L. 2915, per i 2/3 spettanti al Comitato generale di assistenza L. 5830,05, 3° versam. (mensilità di settembre di n. 22 insegnanti omeriti delle scuole elementari comunali che si sono impegnati a lasciare una giornata di pensione ogni mese L. 167,28, per il terzo da erogare da speciale Comitato a favore delle famiglie dei maestri morti o feriti in guerra L. 55.76 per 2/3 a favore del Comitato generale di assistenza lire 111,52	» 10.208.48	
Un maestro delle scuole elementari comunali (4° versam.)	» 7.40	
Un assistente tecnico municipale (4° versamento)	» 6.50	
Un aggiunto capo-ufficio al Municipio (4/ versamento)	» 8.90	
Un delegato mandamentale (1° versamento)	» 8.25	
Totale L.	**6.031.408,68**	

Nell'elenco delle somme raccolto dal comm. Banfi furono omessi i seguenti nomi: Castellani Carmelina 2; Maghini Luigia 2, Berneri Rosa 2; Cremonini Paolo 2; Biotti Emilia 2; Pecchi Maria 2; Civardi Emilia 2; Gnocchi Rodolfo 2; Parietti Teresa 2; Cordara Lucia De Martino Ernesto 2; Griffini Margherita 2; Nidasio P. Ercole 2.

Il cav. Luigi Gerloni sottoscrisse L. 150 invece di L. 50, come fu, per errore, pubblicato.

***

Le obiazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

L'ufficio di spedizione gratuita
del pacco del soldato

Lunedì 11 corr., per iniziativa del Comitato di beneficenza di P. Genova, verrà aperto nella sede stessa del Comitato in piazza Genova 6, questo nuovo Ufficio di Assistenza civile per le Famiglie povere dei soldati.

Tutte le famiglie povere che hanno un loro soldato al fronte e che pur avendo qualche cosa da inviargli non possono farlo perchè non sanno fare il pacco, non sanno farne la spedizione, non hanno i denari per pagare la spedizione stessa, potranno portare a quest'ufficio, l'indirizzo preciso del loro soldato e quello che gli vogliono mandare, e l'Ufficio gratuitamente, provvederà a confezionare il pacco, fare gli indirizzi che occorrono, consegnare il pacco all'Ufficio postale e pagarne la spedizione.

Perchè non succeda equivoci questo Ufficio avvisa, ch'egli non vende i Pacchi del Soldato, i quali possono essere acquistati presso le benemerite Istituzioni, Pro Esercito e Comitato Lombardo di Preparazione, e ripete che non si occupa d'altro che della spedizione gratuita del Pacco del Soldato.

Il Comitato d'accordo con la Lega Nazionale e con l'egregio prof. Ernesto Grassi direttore del Brefotrofio invierà il pacco anche ai soldati trovatelli ed orfani de' quali si avrà l'indirizzo.

Il Comitato partecipa che già in questi giorni si sono presentate all'Ufficio molte donne del popolo col solo indirizzo del loro soldato, dicendo ch'esse non avevano niente da potere inviargli, e che anche il loro soldato avrebbe bisogno di qualche cosa.

Il Comitato desidererebbe soddisfare queste povere donne e lo farà, se ad esso giungerà da parte di generosi, degli indumenti od altro, oppure se gli perverranno dei denari coi quali potere comperare quello che occorrerebbe di spedire Il Comitato confida che per quest'opera di spedizione gratuita del Pacco del Soldato non gli mancherà l'appoggio morale e materiale de'la Milano generosa, e incominciando il lavoro coi propri mezzi, ringrazia anticipatamente tutti. Istituzioni e persone che vorranno aiutarlo nel compito che si è prefisso.

Le offerte si ricevono alla sede dell'Ufficio di spedizione gratuita del Pacco del Soldato, in piazza Genova, 6, aperto al pubblico dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 17 e dalle 20 alle 22, ed allo studio del vice presidente cav. uff. V. Aliprandi, piazza'e Stazione Genova, 6.

Il Comitato ringrazia le Ditte Martino'i e Bollova, F. Piazza e Figlio, F. Brunati, B. Finzi, Fratelli Gentili, che già inviarono scamp li di tela per la confezione dei sacchetti per fare il pacco.

Il successo del "Gettone di guerra,,
della Croce Rossa

E bastato il semplice preannunzio del «Gettone di Guerra» della Croce Rossa, perchè le prenotazioni affluissero al Comitato Milanese di propaganda della Croce Rossa, incaricato dal Comitato Centrale di provvedere alla coniazione ed alla vendita.

In due giorni furono prenotati: N. 30 gettoni d'oro (L. 100), N. 154 gettoni d'argento (lire 10), N. 437 gettoni di rame (L. 2).

Questo risultato fa prevedere al «Gettone di Guerra» il più grande successo. È quindi indispensabile che le prenotazioni, le quali devono essere accompagnate dal relativo importo, con l'aggiunta di cent. 40 per quello fuori di Milano, vengano fatte colla maggior sollecitudine affinchè il Comitato possa ordinare un numero di gettoni sufficiente. Ad ogni modo le consegne verranno effettuate secondo l'ordine di prenotazione, ed il gettone non sarà posto in vendita prima che tutti i prenotati l'abbiano ricevuto.

Com'è noto, le prenotazioni dovranno essere inviate al Comitato di Propaganda della Croce Rossa, Piazza della Scala, 3, Milano.

Una grande serata al Manzoni
per l'assistenza ai feriti in guerra

Il teatro Manzoni, nel quale si stanno facendo importanti lavori di ripulimento, si riaprirà la sera del 15 corr., per un eccezionale spettacolo. Hanno dato la loro adesione artisti lirici e drammatici di gran nome. Ci riserviamo di pubblicare il programma veramente importante e variato. Il provento di questo spettacolo è a profitto dell'Ufficio V (Comitato Centrale di Assistenza per la Guerra), il quale, come è noto, provvede di biblioteche i paesi ora redenti, gli ospedali d'Italia e del fronte e tutti gli ospedali di Milano, compresi quelli della Croce Rossa, assiste e conforta i feriti, e tra le sue varie incombenze, ha anche quella di provvedere fondi per gli spettacoli quindicinali gratuiti di svago e diletto ai nostri feriti, spettacoli che, fino ad ora, hanno dato ottima prova ed hanno meritata la lusinghiera approvazione di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata.

Per i paesi redenti

Col titolo «Per la cultura popolare nei paesi redenti» abbiamo già pubblicate alcune notizie sull'opera spiegata coi libri in favore delle popolazioni degli ampliati confini della Patria. Informando di aggiungere che il Presidente dell'Ufficio V di assistenza morale, d'accordo nelle direttive coi poteri dello Stato e del presidente del Sottocomitato III, non solo ha già provveduto, fin dal 26 agosto, all'invio di 539 pubblicazioni per il ricreatorio della città di Grado, ma feri civili in Udine ben 2284 volumi per essere distribuiti nelle scuole e nei ricreatori degli altri paesi. A quest'opera di organizzazione civile attende sul luogo con vivo amore il prof. Mario Pasqualis, il benemerito ex-presidente della Federazione degli Insegnanti a Trieste, il quale, fin dal 10 settembre ringraziava della *offerta veramente preziosa per l'opera di redenzione spirituale che aveva in animo di iniziare tosto nei paesi già redenti*». E sappiamo che fin da quel giorno si è costituita in Brera, accanto ai libri per i soldati, una sezione didattica che si accresce giorno per giorno e di cui è immineute un altro importante invio ai paesi redenti.

Per il ricovero di mendicità

La Giunta Municipale nella sua seduta di ieri ha deliberato: di proporre al Consiglio Comunale l'esecuzione degli espropri occorrenti per la nuova sede del Ricovero di mendicità e relativi accessi: di concedere l'uso gratuito di locali in via A. Mauri, 6, *all'Associazione volontari dei pubblici servizi* ad uso deposito e laboratorio per forniture militari.

I nostri valorosi caduti

ALDO ARNAUD, sergente maggiore degli alpini. Era nato a Milano, e cadde da prode, combattendo sulle aspre balze del ....

***

Sul campo dell'onore ha sacrificato da prode la vita, il caporale di fanteria Carlo Fontana, abitante in via Lazzaretto 15, capo officina della Società Anonima Omnibus. Il tenente colonnello del reggimento cui egli apparteneva ha indirizzato alla famiglia nobili parole di conforto con un alto elogio pel valore dimostrato dal povero soldato Fontana.

***

Appena ventenne è caduto sul campo della gloria il sottotenente di fanteria Mariano Montesi. Siciliano di nascita ma milanese di cuore, aveva compiuto gli studi nella nostra città, presso l'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo mostrando preclari attitudini alle scienze matematiche. Scoppiata la guerra per la quale aveva entusiasticamente sentito tutta la necessità e il santo scopo, accorse nelle file tra i primi. Promosso ufficiale, benchè non sorteggiato, generosamente si offriva di sostituire un amico. Durante un aspro combattimento venne colpito in fronte da una palla di «shrapnell»; è morto come un degno soldato d'Italia. Buono, leale, amato e stimato da quanti avevano potuto conoscerlo, lascia di sè un ricordo incancellabile.

La manifestazione nazionale all'esercito
per la festa del Natale

Tempo addietro fu dai giornali annunciato il proposito dell'Associazione Liberale Milanese di una manifestazione all'Esercito, con carattere nazionale, consistente nell'invio del pacco di Natale a tutti i combattenti.

L'annuncio ebbe una ripercussione simpatica e promettente: talchè giunsero all'Associazione Liberale delle richieste da varie città intorno al modo col quale la Associazione stessa intenderebbe si dovesse attuare la sua iniziativa.

La Presidenza della Liberale è ora intenta a procurarsi l'adesione ed il concorso di quegli Enti che, a Milano e nelle altre maggiori e minori città, dedicano la loro attività alle civili provvidenze pei valorosi nostri fratelli, che assicurano alla Patria il compimento dei suoi destini. Dopo di che incomincerà a prendere forma concreta il proposito che è ora allo stato di maturazione.

I funerali del maestro Pizzi a Lecco

Abbiamo informati i nostri lettori della morte avvenuta per grave malattia contratta al fronte, dal maestro di musica Pizzi, richiamato sotto le armi. La salma, da Milano — ove l'infelice maestro era stato trasportato infermo e ove è spirato — venne trasportata a Lecco. Imponenti riuscirono in quella città i funerali, che mossero dalla Stazione ferroviaria.

Apriva il corteo un plotone di soldati del locale deposito Seguivano le rappresentanze degli istituti di beneficenza cittadini. Il carro funebre di prima classe era letteralmente coperto di corone: altre venivano portate a mano. Notevoli quelle dei «commilitoni dal fronte», dei fratelli e cognati, degli amici, del corpo musicale di Castello, della Corale Ponchielli, delle Società Corali di Maggianico e di Germanedo, di varie allieve.

Dopo il carro — intorno al quale facevano servizio d'onore una squadra di militi della Croce Verde ed un plotone di pompieri — seguivano i parenti e gli amici e i conoscenti.

Nel corteo v'erano pure molti ufficiali, le rappresentanze con bandiera della Corale «Ponchielli», del Collegio Volta, dell'Istituto Tecnico, della Società Reduci, della Croce Verde. V'erano inoltre i rappresentanti del corpo musicale di San Giovanni: la banda di Castello al completo senza istrumenti: il corpo di musica cittadino «Manzoni», che eseguì marcie funebri, ecc., ecc.

Il lungo corteo percorse le vie cittadine fra due ali di popolo. Al cimitero dissero del defunto, salutandone la salma il collega Arnaldo Ruggiero, il prof. Giuseppe Talamoni, ed un socio della Corale «Ponchielli» a nome di questa.

La deficenza dei vagoni
e il prezzo dello zucchero

Il Presidente dell'Unione Zuccheri ha inviato ieri a S. E. Salandra il seguente telegramma:

«Deficenza assoluta vagoni facendo scarseggiare zucchero su molte piazze offre pretesto dettaglianti aumentare prezzo vendita abusivamente fino lire quaranta al quintale sopra prezzo delle Raffinerie a tutto danno consumatori. Richiamiamo su questo fatto attenzione Eccellenza Vostra pregando volersi interessare vengano forniti vagoni senza ulteriore dannoso ritardo alle Raffinerie specialmente Bologna e Pontelagoscuro. Necessario altresì fornire vagoni alle Fabbriche zucchero che devono rifornire di zucchero greggio le Raffinerie. Con tutto ossequio.

«Bruzzone
Presidente Unione Zuccheri».

Il nuovo calmiere
sui generi alimentari

Ecco i prezzi massimi sui generi alimentari stabiliti col calmiere municipale che esce oggi:

Farina bianca marca 1 fiore al Kg. lire 0.58; farina gialla comune, 0.38; farina gialla bramata, 0.44.

Pane: forni delle Cooperative confezionato con farina municipale all'80 % in forme del peso di 500 grammi, 0.48; in forme di peso inferiore, 0.50. Forni aggregati alle Cooperative confezionato con farina municipale all'80 % (in forme del peso di 500 grammi), 0.50; in forme di peso inferiore a 500 grammi, 0.52. Forni comuni confezionato con farina di mercato all'80 %, in forme del peso di 500 grammi, 0.52; in forme di peso inferiore a 500 grammi, 0.56. Pane di mistura: di farina municipale, 0.48; di farina di mercato, 0.50. — Pasta secca comune 0.72 — Riso comune 0.45 — Lardo nostrano 2.90; nostrano fornito dal Comune alle Cooperative 2.50; americano 2.40 — Strutto 2.40 — Olio oliva mescolato con olio semi, 2.50; olio di lino 2.00 - Salame comune all'aglio, cotto al Kg. 3.00; comune cotto e di fegato 3.40 — Ventresca (pancetta) tesa 2.90; rotolata con cotenna 3.10 — Formaggio Quartirolo com. 1.90, Gorgonzola com. 2.50 — Latte intero (sciolto) al litro 0.27; (in bottiglia chiusa) 0.30; scremato 0.22 — Carni bovine: parte media con giunta da L. 1.90 a L. 2.20 al Kg.; parte media senza giunta 2.00 a 2.10; parti scelte ant. e post. con giunta da 2.60 a 3.10; polpa da 3.20 a 4.20; roastbeef senza giunta (solio) 3.20 a 4.20. — Vitello in genere per lesso e arrosto da 3.00 a 3.50; arrosto (solio) da 3.00 a 4.00, costolette e nodini da 3.50 a 4.20; fesa da 4.50 a 5.50.

Rinviato a giudizio
per propalazione di false notizie

Il 1 settembre u. s. veniva arrestato certo Guberti Guglielmo fu Gaetano, di anni 30, da Greco Milanese, sotto l'imputazione di avere, mediante manifesti a stampa affissi al pubblico, offeso la persona del Re, nonchè di avere propalato false notizie sull'ordine pubblico, sull'economia nazionale e su altri fatti interni alla guerra.

In seguito all'istruttoria esperita, la sezione d'accusa ha ieri pronunciata sentenza con la quale si dichiara non luogo a procedere, contro il Guberti per il primo capo d'imputazione per insufficienza di prove e viene ordinato il rinvio dello stesso al giudizio del Tribunale per l'altro reato di propalazione di notizie false.

Gli incendi
All'Ospedale Militare

Iernotte, poco dopo le ore 2, è scoppiato un violentissimo incendio all'Ospedale militare, in piazza Sant'Ambrogio, e precisamente nei locali adibiti a deposito di indumenti, coperte e biancheria.

In breve le fiamme distrussero ogni cosa, minacciando pure attigui locali, e precisamente le officine degli elettricisti e l'ampia farmacia.

Dalla caserma centrale di via Ansperto accorsero prontamente i pompieri, al comando dell'ing. Villa. Pompe ed autopompe in breve vennero poste in azione, e l'abile manovra dei pompieri valse, dopo non facile lavoro a circoscrivere il fuoco, che fu domato solo stamane all'alba. Dalla vicina caserma «Garibaldi» accorsero pure numerosi soldati di fanteria che prestarono valido aiuto ai militi del fuoco.

I soldati ricoverati nell'Ospedale militare mostrarono un sangue freddo ammirabile, qualcuno anzi, fra i convalescenti, prestò l'opera sua nello spegnere il fuoco.

Sul posto si recarono alcuni ufficiali del Comando militare e della Croce Rossa, ed il delegato dott. Maselli della Questura centrale.

E' convinzione generale che le cause dell'incendio siano dovute ad un corto circuito. Il Comando militare ha ordinato al capitano Giorgetti di eseguire una pronta inchiesta

Alcune squadre di pompieri si trovano ancora sul posto per operare lo sgombero delle macerie.

Nessuna disgrazia va lamentata.

In Corso Garibaldi

In corso Garibaldi 36 risiede la Ditta Santini e Minghetti. Iermattina, nel magazzino di questa ditta, scoppiava improvvisamente un incendio provocato dal divampare di alcuni acidi. Le fiamme, oltre investire tutti gli oggetti, hanno ustionato gravemente il proprietario Santini mentre tentava di domarle.

L'incendio venne in seguito vinto con l'intervento dei pompieri. Il danno è rilevante.

L'attività ladresca

Ieri notte, mediante scalata ignoti penetrarono nell'istituto Pio Albergo Trivulzio alla Baggina. Avendo trovato poco o nulla nei locali, finirono coll'accontentarsi di svaligiare il gabinetto del direttore Gerardo Pollastri con un danno di circa cinquecento lire.

La solita passione...

La sartina Giovanna Contardi, poco più che ventenne, ha ingoiato iersera quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Motivo: passione d'amore disgraziata. La Croce Verde ne ha curato il trasporto all'Ospedale Maggiore. E' in condizioni gravi.

Cade dal secondo piano

Il carpentiere Andrea Favaglia di anni 22 cadeva iersera da un'armatura del secondo piano in via Pasquale Sottocornotanno. Dai militi della Croce Verde fu prontamente trasportato all'Ospedale.

I medici gli riscontrarono varie contusioni e i sintomi di commozione cerebrale.

Spunti di Cronaca

PRODUZIONE ITALIANA
in luogo dell'importazione estera

La società anonima fabbricanti Ernesto Reinach di Milano si pregia far noto ai numerosi importatori di Preparati per lucidare i metalli, e di Creme per Calzature, che essa produce nel proprio Riparto Speciale di articoli tecnici questi prodotti, e precisamente:

Radium (in pasta) Tricolore (liquido) per lucidare metalli; e *Canotier-Crème*, per calzature, pari, per qualità, alle migliori marche finora importate dall'estero, sopratutto dalla Germania.

A richiesta si mandano listini, avvertendo che la vendita si fa esclusivamente alla Clientela grossista, ed alle grandi Amministrazioni.

Spettacolo meraviglioso al Cinema P...

L'esito della colossale film: *Bisogna fermare Mosca o la Disfida di Barletta* ha superato ogni aspettativa. Il pubblico che si è assiepato nella vastissima sala non cessava dall'ammirare il magnifico svolgersi del celebre grandioso capolavoro. Oggi si replica.

Il Circo Equestre Italo-Belga al Teatro Com...

Continuo successo della Compagnia del Circo Equestre Italo-Belga che agisce al Teatro Comunale, con numeri di assoluta novità e di grande effetto. Si raccomanda, con numeri di assoluta novità e di grande effetto. Si raccomanda, con numeri di assoluta novità e di grande effetto. Si raccomanda

ULTIMISSIME

...e incertezze e le difficoltà della nuova situazione balcanica

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

...precauzioni non inutili

Roma, 8 notte.

(*A. A.*). La composizione del nuovo ...istero ellenico obbliga la Quadrupli... stare molto in guardia. Noi non sap... ...o quale sarà precisamente il con... ...del signor Venizelos di fronte ad es... ...vogliamo sapere se realmente il ...o presidente del Consiglio non si sia ...compromesso in un senso piuttosto ...o un altro. A noi basta sapere che ...distinto comprende dei feroci oppo... ...della politica di Venizelos e so... ...tutto quel Teotokis che nell'ultima di... ...one parlamentare più che dimostra... ...vantaggi della neutralità, si sforzò ...dimostrare come gli interessi di tutte ...Potenze dell'Intesa fossero in assoluto ...asto con quelli ellenici. Siccome Teo... ...is non è l'ultimo venuto, così possia... ...star certi che nonostante tutte le di... ...azioni ufficiali, finchè egli farà par... ...del Ministero, questo non consiglierà ...atto che possa favorire i piani ...Quadruplice.

...mendiamo dire con questo che il ...Governo oserà vietare il passaggio ...truppe alleate da Salonicco in Ma... ...; non perchè, secondo quel che si ...aveva già approvato quella par... ...della politica di Venizelos che signi... ...tolleranza benevola verso l'Intesa ...non osò fare altrimenti temendo ...posizione parlamentare del mini... ...forse molto più forte di quanto non ...rivelato più tardi); ma perchè sa ...suo paese è alla mercè della flotta ...Quadruplice. Se non che le operazio... ...gli alleati nel territorio greco non ...limitano al puro e semplice sbarco di ...ppe ed al passaggio di queste sulla ...rovia di Salonicco: gli alleati devono ...ntrarsi quella meravigliosa base di o... ...oni che è per loro il mare, devono ...urarsi il libero e continuo rifornì... ...to di uomini e munizioni da quella ...re, devono insomma poter disporre li... ...mente della ferrovia e del porto di ...nicco.

...con un Ministero lealmente amico ...quello di Venizelos si poteva star ...pilli che anche una Grecia neutrale ...arrebbe messo in pericolo la possi... ...nei Balcani, ma con un re come Co... ...no ed un Governo ligio alle sue ...tortuose ogni diffidenza è lecita. Co... ...no non ci è amico, tutte le sue sim... ...ed i suoi fervidi voti sono per la ...ria tedesca; e non importa che que... ...oglia dire anche sproporzionato in... ...to della potenza bulgara e quindi ...minaccia per l'avvenire ellenico. Il ...d un Governo che non ci sono amici ...no cento maniere per nuocerci sen... ...compromettersi. Basterebbe fomentare ...erare una nuova attività di bande ...nitagi, destinati a compiere frequenti ...tati contro l'unica ferrovia, baste... ...rifornire o lasciar rifornire, come ...alla riassunzione al potere di Veni... ...i sottomarini tedeschi sparsi nel ...terraneo Orientale. Contro tali pe... ...l'Intesa deve premunirsi senza esi... ...di sorta.

...nostre truppe, e diciamo nostre an... ...non vi potranno partecipare o non ...era che vi partecipino i soldati ita... ...devono assumere la padronanza ed ...controllo del porto e della ferrovia di ...nicco, e di una sufficiente zona ac... ...ria di territorio; e questo fino a ...che la Grecia non chiarisca la sua ...one o condivida addirittura le sor... ...alleati della Quadruplice contro la ...garia. Solo così potranno spingersi ...anzi rapidamente e liberamente e fa... ...ire con ogni energia all'invasione ...a o addirittura provenirla. E' pos... ...giunga a prevenire l'attacco ...a Macedonia serba? Gli austro... ...anno, hanno ormai iniziata la loro ...ra coordinata e su vasta scala. I ...attenderanno forse che i loro al... ...penetrino nel cuore della Serbia ...pronunziare alla lor volta l'attacco; ...avranno il modo di completare la ...mobilitazione. Se questo è il piano, ...a deve sventarlo colla sua azione ra... ...dei dubbi: non è più opportuno che ...alleati si mettano soltanto sulla di... ...ria in Macedonia, aspettando che la ...ia sia la prima ad attaccare e ...a Grecia non possa sottrarsi ai ...obblighi di alleata? Il dubbio non ...ca per il fatto materiale della ...ne di frontiera, ma per la provo... ...originaria. La mobilitazione bul... ...diretta apparentemente contro la ...rendeva di già attuale il trattato ...anza. Invece la Grecia, sul valore ...tato si è messa a cavillare per giu... ...re il tradimento.

...e altra parola, infatti, per giu... ...l'abbandono della Serbia da par... ...la Grecia. La Grecia dovette le sue ...ate conquiste del 1913 più che alla ...suo esercito od alla abilità del ...generalissimo, agli eserciti bul... ...prima, contro i Turchi, e ...esercito serbo contro i Bulgari. ...si pensa più ormai? L'importan... ...non si disgusti col ...re Costantino non si disgusti col ...conato e lo Stato Maggiore ...una guerra coi Bulgari. ...dello Stato Maggiore è delle ...pare fatta apposta per ac... ...tanto i bulgari venivano di... ...due anni, che cioè per loro ...greco non è un avversario de... ...di considerazione.

...lo Stato Maggiore che cerca di ...sottrarsi a tutti i costi al suo compito di fare la guerra non si trova tutti i momenti. Ebbene, se il sentimento che ha ispirato nel febbraio scorso ed in questi giorni lo Stato Maggiore ellenico è la paura, paura della potenza tedesca e dell'invasione bulgara, l'Intesa, come abbiamo ripetutamente invocato in questi giorni, deve dimostrare che soltanto essa è veramente temibile per la Grecia. Questa ha tutta la sua vita dal mare e del mare sono padroni gli alleati, non gli Imperi centrali. Così, per esempio, il nostro dominio del mare deve garantirci contro la *fede greca* del re non greco, ed al nuovo Governo che ha proclamato la « neutralità benevola verso l'Intesa » bisogna dire chiaramente che esso sarà tenuto responsabile della sicurezza delle truppe alleate in territorio greco. E' l'unico mezzo forse che può ancora far ritrovare al popolo greco la visione della realtà contro il perturbamento creato dagli agenti tedeschi alla corte ed altrove.

Una spiegazione ufficiosa dell'assenza italiana a Salonicco

Roma, 8 notte.

Una preoccupazione comune in questi giorni nel pubblico italiano è intorno alla parte che prenderemo noi negli affari balcanici. Molti non sanno nascondere una certa apprensione riguardo all'assenza di truppe italiane dalla Macedonia, al significato che tale fatto può avere e ai pericoli che può riservare per l'Italia nella futura liquidazione.

Abbiamo creduto opportuno di attendere qualche schiarimento ed assumere qualche informazione a fonte competente circa la mancata partecipazione diretta dell'Italia alla spedizione balcanica ed ecco quanto, fra il grande riserbo abituale alle nostre sfere ufficiali, abbiamo potuto apprendere.

Che l'Italia non invii per ora truppe — ci è stato detto — non deve essere interpretato come una sua assenza da un teatro che racchiude interessi così vitali per lei. L'Italia ha detto la sua parola fra le Potenze alleate quando si trattava di prendere delle decisioni di fronte al contegno della Bulgaria prima, della Grecia poi, e tutto quello che è stato deciso non si è fatto senza il concorde parere di tutte e quattro le Potenze. Per esempio, la nota russa alla Bulgaria è stata appoggiata dall'Italia come dall'Inghilterra e dalla Francia e in tutta l'opera diplomatica e militare da spiegare nei Balcani la responsabilità è stata assunta dall'Italia come dagli altri alleati.

Se le operazioni militari sono state iniziate da francesi e da inglesi soltanto anche questo è avvenuto per decisione concorde delle quattro Potenze, essendo stato stabilito che in Macedonia fossero per ora spedite le truppe più vicine perchè l'azione riuscisse più rapida. Nessun disinteressamento quindi da parte dell'Italia e della Russia viene a significare il fatto che in questo primo tempo siano soltanto gli anglo-francesi a sbarcare a Salonicco.

Nelle legazioni balcaniche

Roma, 8 notte.

Il lavorio diplomatico alla Consulta continua e si intensifica. Anche oggi l'on. Sonnino ha conferito coll'on. Salandra e anche stasera è partito per il Quartier Generale il telegramma riassuntivo della situazione al Re. Alle legazioni balcaniche a Roma il riserbo è grandissimo anche perchè scarse sono le informazioni dirette.

Il ministro di Bulgaria, Stancioff, per non essere esposto alle interrogazioni dei giornalisti oggi non ha messo piede negli uffici della legazione ove un segretario ha trascorso la giornata a raccogliere carte e ad encare documenti. Continuano i preparativi per la partenza che sembra avverrà domani.

Oltre al ministro ed alla sua signora tutto il personale della legazione è pronto a partire, compreso l'addetto militare. Così probabilmente per qualche tempo ancora resterà per porre in assetto tutte le carte dell'archivio un membro della legazione non dei meno importanti.

Alla legazione di Grecia la calma è comp'eta. Anche qui nessuna indiscrezione. Un diplomatico che possiede larga conoscenza della politica greca si è limitato a rispondere ad un collega che lo interrogava su'la situazione della crisi greca: — Essa non poteva essere più costituzionalmente corretta dato l'ultimo voto della Camera e date le ragioni che la crisi avevano determinata. In ogni modo la Grecia non potrà allontanarsi da quell'atteggiamento che le è imposto dai suoi supremi interessi e dal suo avvenire.

A'le delegazioni di Serbia e Rumenia i due ministri sono rimasti assenti l'intiera giornata.

Il colloquio fra il Re Costantino e il ministro inglese

Londra, 8 notte.

Un dispaccio da Atene dice che il 6 corrente il ministro britannico conferì col Sovrano a nome della Quadruplice Intesa; ma le dichiarazioni del ministro si mantengono segrete. (Stefani).

Il prestito franco-inglese negli Stati Uniti

Parigi, 8 notte.

Al Senato si approva il progetto già votato alla Camera ratificante il Prestito franco-inglese negli Stati Uniti. (*Stef.*)

Una pubblicazione di Radoslavoff spiega le ragioni della sua politica

Zurigo, 8 notte.

(*d. g.*) La notizia della rottura delle relazioni diplomatiche tra la Bulgaria e la Quadruplice è pervenuta ai giornali berlinesi con ritardo considerevole; oggi mancano perciò i commenti dei giornali più importanti e quei pochi che commentano, non ancora riavutisi evidentemente dalla sorpresa dei giorni scorsi, appaiono piuttosto imbarazzanti.

La *Frankfurter Zeitung*, per esempio, pur esprimendo soddisfazione per la decisione di re Ferdinando, lascia capire in un tortuoso articolo che l'avvenire dei Balcani dipende molto dall'atteggiamento equivoco della Grecia. La Grecia e la Rumenia costituiscono oggi la vera preoccupazione dei tedeschi, mentre, a giudicare dal linguaggio dei giornali, sembra sia partito da Berlino l'ordine di sminuire l'importanza dell'azione della Quadruplice a Salonicco.

Le notizie dei Balcani continuano ad essere poche e quelle poche non si prestano a commenti interessanti. La stampa tedesca attraversa un periodo di grande disorientamento. Il *Lokal Anzeiger* ha tuttavia da Sofia un telegramma interessante, nel quale si dànno alcuni particolari sulle conferenze che precedettero la rottura delle relazioni diplomatiche. Il 5 sera, i ministri bulgari si riunirono nell'abitazione di Radoslavoff. La discussione si protrasse fino a tarda notte. I membri del Gabinetto lasciarono l'abitazione del Presidente del Consiglio alle 3 del mattino. Poco dopo giunse il generale Savoff, che ebbe con Radoslavoff una breve conferenza, quindi si recarono entrambi in automobile a Vranya, dove attualmente soggiorna re Ferdinando. Appena arrivati furono introdotti dal sovrano, col quale discussero dalle 4 e mezzo alle otto del mattino. Tornati a Sofia, Radoslavoff invitò i ministri di Austria-Ungheria, di Germania e di Turchia ad una conferenza. Le conversazioni durarono quattro ore. Durante questo tempo il ministro d'Inghilterra si recò al palazzo del Presidente, chiedendo di Radoslavoff, ma questi si disse occupato, e incaricò il primo segretario di conferire con O' Beirne.

La Bulgaria e gli Imperi Centrali

Interessante è oggi una pubblicazione della *Frankfurter Zeitung*, che riproduce la prima parte di un « opuscolo fatto diffondere dal governo bulgaro » alcune settimane fa, nelle provincie, e nel quale si espongono i motivi per cui la Bulgaria deve marciare con le Potenze centrali. Della diffusione di questo opuscolo si aveva notizia, ma non si sapeva bene se esso provenisse dalla legazione di Germania o dal Presidente del Consiglio. Anche su questo modesto ma significantissimo incidente è oggi fatta la luce.

Il primo capitolo dell'opuscolo discute della guerra europea e così riassume gli scopi dei due aggruppamenti di Potenze in conflitto. La Russia combatte per il possesso di Costantinopoli, l'Inghilterra per rovinare la Germania e avere così il dominio del mondo, la Francia per la conquista dell'Alsazia Lorena, l'Italia, la Serbia e il Montenegro combattono esclusivamente per brigantesca avidità di conquista. La Turchia e l'Austria-Ungheria e la Germania lottano invece per difendere quello che posseggono per assicurarsi un progresso pacifico per l'avvenire.

Il secondo capitolo espone i motivi che consigliarono il governo bulgaro ad una « leale neutralità! ». La preparazione materiale e morale del paese, la preparazione diplomatica, la possibilità di ottenere poi un compenso centuplicato dei sacrifici fatti per la guerra, l'esportazione a prezzo triplicato dei prodotti bulgari e l'approvvigionamento a buon mercato del paese, ecc. Se la Bulgaria fosse allora entrata in guerra, continua la pubblicazione di Radoslavoff, o avesse mobilitato il paese non avrebbe potuto ottenere il 66 per cento del raccolto fatto, sarebbe cessata l'importazione di certi articoli i cui prezzi sarebbero saliti del due e del trecento per cento. La neutralità infine diede alla Bulgaria la possibilità di studiare attentamente quale dei due gruppi di Potenze avrebbe potuto dare al governo le garanzie migliori per la realizzazione del secolare sogno bulgaro.

Una questione economica

Il terzo capitolo domanda: contro chi deve marciare la Bulgaria? La risposta viene data da una statistica dell'importazione e dell'esportazione dal 1907 al 1911 dalla quale secondo i calcoli bulgari risulta chiaramente che Germania ed Austria-Ungheria hanno avuto con la Bulgaria un movimento d'affari di gran lunga superiore a quello avuto con le Potenze della Quadruplice. Conclusione: Se si vuole evitare una catastrofe economica al paese la Bulgaria non può che fare causa comune con gli interessi delle Potenze Centrali e della Turchia. Solo questi tre paesi, secondo l'opuscolo di Radoslavoff, consumano quei prodotti che altrimenti la Bulgaria non saprebbe dove collocare. La « brochure » passa quindi a considerare la questione finanziaria: dopo la seconda guerra balcanica la Francia si rifiutò di fare alla Bulgaria un prestito se essa non riconosceva il trattato di Bucarest. La Germania ci venne in aiuto e ci accordò il prestito di cui avevamo bisogno senza chiederci il più piccolo impegno politico.

Segue quindi una lunghissima esposizione di quello che l'Intesa aveva chiesto e offerto alla Bulgaria per il mantenimento della sua neutralità e per la sua partecipazione al conflitto e conclude affermando che l'Intesa aveva troppo chiesto e troppo poco offerto. Fatto il bilancio la pubblicazione di Radoslavoff chiude dicendo che sarebbe un delitto e un suicidio per la Bulgaria se essa non si tenesse dalla parte delle Potenze Centrali perchè soltanto da questa parte stanno i veri interessi della Bulgaria.

I caduti per la Patria

Brescia, 8 notte.

Combattendo da valoroso, è caduto sul campo il giovane soldato Archetti Francesco di Provaglio d'Iseo. Era della classe 1894. Da Quinzanello perviene notizia della morte in battaglia di due bravi giovani di quel paese: Montalbani Damaso, detto « Scutra », nato nel 1893 e ascritto alla classe del 1894, e Miori Marino Francesco, della classe del 1895. Da Borgo San Giacomo si ha notizia ufficiale della morte del soldato Venturini Giulio di Giovanni, e da Bagnolo Mella del soldato Ferrari Angelo di Domenico, della classe del 1890. Da Orzinuovi si partecipa che di fronte al nemico, ha trovato morte da prode il soldato Casazza Andrea di Domenico, della classe 1889.

Como, 8 notte.

Giunge notizia ufficiale della morte eroica sul campo di battaglia dell'avv. Giambattista Boldorini, di Cantù, sottotenente negli alpini. Giovane intelligentissimo, animoso, di grande fervore patriottico, fu tra i primi a partire per il fronte, assieme a suo fratello pure ufficiale.

Mortara, 8 notte.

Il sindaco di Confienza Lomellina ricevette comunicazione ufficiale della morte del soldato di fanteria Luigi Ferrari di Agostino. Fu degno di suo padre reduce e decorato per la campagna di Sicilia. L'ufficio nostro d'informazione annuncia che il concittadino Pissavini Giovanni è disperso.

Savona, 8 notte.

Sono giunte dai rispettivi comandi notizie ufficiali che il sergente Bartolomeo Pesce della frazione Montagna di Quiliano ed il soldato Stefano Falco di Segno sono caduti da forti in una difficile operazione per la quale si erano offerti volontari con slancio ammirabile e patriottico.

Torino, 8 notte.

Da notizie ufficiali pervenute ai sindaci dei rispettivi paesi si apprende la morte dei seguenti valorosi soldati piemontesi: Giuseppe Guazzone, caporal maggiore degli alpini, da Bistagno; Giovanni Chiaramello, soldato d'artiglieria della classe 1893, da Fossano; Giacomo Olivieri, Bartolomeo Odano, Giacomo Minetti e Luigi Ferrando, soldati di fanteria, da Rossiglione; Giacomo Nervi, da Tiglieto d'Orba; Giacomo Gerimatti Togli, alpino, da Mezzenile; Melchiorre Ferrara, fuciliere, da Racconigi; Luigi Galliano, sergente da Dronero; Remigno Turlo, da Crevacuore e Andrea Rocco, alpino della classe del 1888, da Settimo Torinese.

Bologna, 8 notte.

Al sindaco di Castelmaggiore giunse notizia della morte dei soldati di artiglieria Mauro Masina e Carlo Matteucci caduti in gloriosi combattimenti sul campo dell'onore.

Anche alla famiglia del caporale Ernesto Chiarini giunse la notizia della morte del valoroso che aveva saputo conquistare per il coraggio dimostrato in altri combattimenti il grado di caporale.

Firenze, 8 notte.

E' caduto sul campo dell'onore il fiorentino Giovanni Merini di anni 21, sottotenente effettivo di artiglieria.

E' pure giunta notizia della morte del fiorentino Omero Gabbrielli volontario di fanteria. Caduto gravemente ferito fu trasportato in un ospedaletto da campo ove il 26 settembre cessava di vivere. Aveva 28 anni.

La medaglia d'argento al valor militare al colonnello Achino

Cairo Montenotte, 8 notte.

Il 3 corrente il comandante del corpo da cui dipende, ha decorato della medaglia d'argento al valor militare il nostro valoroso concittadino colonnello Angelo Achino, del .... fanteria di linea.

Il colonnello Achino è un distinto ufficiale proveniente dagli alpini, promosso al grado che rivestì poco dopo l'entrata in campagna per i suoi alti meriti militari mostrati in diverse operazioni sul Carso. Ha fatto la campagna del 1895-96 in Eritrea sempre distinguendosi per la sua rara intelligenza e per il suo valore.

Un vibrante saluto dal fronte dell'on. Canepa a Bissolati

Roma, 8 notte.

Il deputato socialista riformista on. Giuseppe Canepa, tenente di fanteria nello stesso reggimento in cui trovasi il suo unico figlio ha inviato dal fronte al suo amico on. Leonida Bissolati la seguente cartolina scritta in matita, sotto il fuoco:

« Carissimo Leonida, — Partecipo ad un'avanzata nientemeno che come comandante di compagnia in rincalzo agli alpini. Ti scrivo fra i miei soldati che mi dicono di salutarti, al coperto di un muro fra il fragore dell'artiglieria e il crepitio della fucileria. Fra poche ore, forse fra pochi minuti sarà la nostra volta. Siamo tutti pieni di ardore. Viva l'Italia! Dobbiamo, vogliamo vincere. Affido questa cartolina ai portaferiti. Ti abbraccio. Tuo Giuseppe Canepa ».

La cartolina è in data 29 settembre.

La... dimenticanza di Garroni Un'interrogazione dell'on. Colajanni

Roma, 8 notte.

L'on. Colajanni ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro degli Esteri per sapere se devono rimanere impuniti i rappresentanti dello Stato all'estero che vengono meno ai loro doveri. »

La interrogazione dell'on. Colajanni è quanto mai opportuna. Essa si riferisce al senatore Garroni, nostro ex-ambasciatore a Costantinopoli, che non riferì in tempo al Governo, com'è noto, la dichiarazione fattagli dall'ambasciatore tedesco Vangenheim, otto giorni prima dell'*ultimatum* austriaco alla Serbia.

È proibita la caccia in quel di Luino

Luino, 8 notte.

Un decreto prefettizio reso pubblico quest'oggi vieta l'esercizio — aperto il 31 agosto u. s. — della caccia con armi, in tutti i comuni dei mandamenti di Luino e di Maccagno.

Il processo dei gioielli

L'avv. Turola condannato a tre anni e tre mesi di reclusione

Alessandria, 8 notte.

Riaperta l'udienza alle 9.45, il Presidente accogliendo l'istanza della difesa consente a far escutere la deposizione del teste Oddone giunto in ritardo. L'Oddone riferisce a riguardo del prestito fatto al Turola, aggiungendo che richiese le cambiali unicamente per scontarle e realizzare così il denaro.

Il notaio Jemini, richiamato ad istanza della difesa, dichiara di aver prestato l'opera sua nell'affare nell'interesse del conte di Rorà. A nome del quale fu pagato per la sua prestazione dall'avvocato Spantigati.

Terminata così la escussione dei testi, parlano i difensori avvocati Grassi, per il Turola, Laperno per l'Onofri, e Sardi oltrechè per il Turola per la guardia e per la signora Sommariva.

Allorchè l'avv. Sacchi ha terminato la sua difesa, il Presidente chiede all'avv Turola se ha nulla da dire.

L'imputato, col singhiozzo alla gola, alzandosi a stento con voce strozzata risponde: « Nulla chiedo per me. Ho una sola aspirazione: dare la mia vita per il mio paese! ».

Sono le 19 allorchè il Tribunale si ritira per rientrare circa dopo un'ora e mezza e il Presidente legge la sentenza con la quale, respinta la richiesta di perizia psichiatrica avanzata dalla difesa, assolve Turola dalle imputazioni di cui ai numeri 2, 4, 5, 6, perchè i fatti addebitatigli non costituiscono reati e dichiara Turola colpevole dei delitti di appropriazione indebita qualificata continuata con l'aggravante del valore rilevante e di corruzione di pubblico ufficiale, e lo condanna alla pena complessiva della reclusione per anni 3 e mesi 3 e della multa di L. 2050 nonchè alla interdizione dai P. U. per anni 2. Visto il decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 dichiara condonata la pena della reclusione per anni 1 e della multa in L. 1750 irrogata per il delitto di appropriazione indebita qualificata.

Dichiara colpevole Onofri Sante del delitto di cui all'art. 172 P. P. anzichè del delitto ascrittogli e concedendo le attenuanti generiche lo condanna alla pena della reclusione per mesi 5, della multa di L. 83 e della interdizione dai pubblici uffici per anni 2; ordina che l'esecuzione di detta condanna rimanga sospesa per il termine di anni 5.

Dichiara colpevole Sommariva Irma del delitto ascrittole e la condanna al'a pena della detenzione per giorni 30. Visto il decreto luogotenenziale 27 maggio 1915 dichiara condonata detta pena. Condanna inoltre Turola al pagamento in solido di tutte le spese.

Il P. M. nella sua requisitoria aveva chiesto la condanna del Turola a sei anni e undici mesi di reclusione, a 8000 lire di multa e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; della guardia Onofri a un anno e otto mesi di reclusione, a 1500 lire di multa e alla interdizione dai pubblici uffici per due anni; della Sommariva a un anno e tre mesi di reclusione.

I sussidi alle famiglie dei richiamati

Roma, 8 notte.

L'on. Molina ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio ed ai ministri della Guerra e del Tesoro per sapere le ragioni dell'ingiusta disparità di trattamento usato da molte commissioni comunali nell'assegnazione dei sussidi alle famiglie dei richiamati sotto le armi, per cui il sussidio è talvolta concesso agli abbienti e negato ai nullatenenti, accordato o negato a famiglie di pari condizioni, a capriccio o forse anche con criterio partigiano, ed invoca equanimi ed energici provvedimenti per cui agli esclusi sia dato il modo di ottenere quanto loro spetta e venga eliminata l'ingiusta sperequazione ora esistente.

L'opera patriottica delle telefoniste torinesi

Torino, 8 notte.

Presso la nostra Direzione compartimentale dei telefoni, si è costituito un Comitato di telefoniste per la confezione di indumenti per i nostri soldati al fronte. E il numero di quelle che, sacrificandosi al lavoro oltre l'orario, si sono dedicate a quest'opera patriottica è diventato così importante, che in un ampio salone del Palazzo dei telefoni in via Confenzio, è stato impiantato un laboratorio con macchine, per la confezione di biancherie e di maglierie, che verranno poi consegnate all'autorità militare per la spedizione al fronte.

Un altro gruppo di impiegati e di agenti dei telefoni si è ancora costituito presso la Direzione della rete urbana per la fabbricazione degli scalda-rancio. La cittadinanza concorre pure a questa nobile iniziativa de'le telefoniste, inviando offerte e materie prime.

Livorno delibera un monumento a Giuseppe Mazzini

Pei livornesi decorati al valore

Livorno, 8 notte.

Il Consiglio Comunale approvando la proposta del sindaco stanziò L. 5000 da erogarsi ai primi livornesi decorati di medaglia al valore nella presente guerra, e deliberò di innalzare un monumento a Giuseppe Mazzini soddisfacendo il debito di gratitudine come già verso Vittorio Emanuele II, Garibaldi e Cavour. — (*Stefani*).

La Regina a Racconigi

Torino, 8 notte.

La Regina Elena, che da qualche giorno aveva lasciata la residenza di Racconigi per una breve gita a Roma, ha fatto stamane ritorno in Piemonte, col direttissimo della Capitale, che giunge nella nostra città alle ore 9.50

Le Regina, che viaggiava in una vettura-letto, scese a Moncalieri, di dove in automobile raggiunse il castello di Racconigi.

L'ospedale territoriale di Ventimiglia

Ventimiglia, 8 notte.

Nel vasto e nuovo edifizio che porta la dicitura « Orfanotrofio di S. Secondo » elevantesi fuori Porta Nizza, avrà sede l'ospedale territoriale che la carità cittadina sta allestendo, sotto la vigile cura della locale sezione della Croce Rossa sarà inaugurato entro il mese. Di questi giorni fu visitato dalla Commissione regionale sanitaria, accompagnata dal sottoprefetto cav. Podestà.

Con questa nuova istituzione Ventimiglia può dire di aver pensato a tutti i bisogni del momento. Altri Comitati di fatto provvedono: alle famiglie dei richiamati, agli indumenti invernali per i soldati al campo, ai militari feriti e prigionieri, alle famiglie dei profughi.

Pro soldati feriti ad Abbiategrasso

Abbiategrasso, 8 notte.

Ad iniziativa della Associazione di Cultura « A. Manzoni », ha qui avuto luogo, presenti tutte le autorità, molte personalità e scelto pubblico, una simpatica manifestazione « Pro soldati feriti ». Una numerosa schiera di feriti in divisa assisteva alla festa. Ed essi, al loro entrare, furono salutati con entusiastiche ovazioni.

Il Corpo Filarmonico, diretto dal maestro Angiolini, di Milano, eseguì uno scelto programma; i maestri Giuseppe e Oreste Montani suonarono squisiti brani di musica al piano; e nell'intermezzo fu eseguita con successo l'azione drammatica *A Trent'ol*, scritta per la circostanza dal maestro Angelo Foi, presidente dell'Associazione promotrice della serata ed assessore comunale. Pronunciarono vibrati patriottici discorsi il dott. Piero Panighi della vostra città, ed il maestro Angelo Foi. — Il ricavo netto della serata venne trasmesso al Comitato d'Assistenza, il quale provvederà all'opportuna erogazione.

Per la difesa antiperonosporica

Casale Monferrato, 8 notte.

La vendemmia è dovunque ultimata ed i risultati dell'annata furono assai scarsi a causa la peronospora che ha distrutto il raccolto dell'uva. Dai dati raccolti risulterebbe che la quantità dell'uva non avrebbe raggiunto in quest'annata il terzo del normale. La Società dei viticultori italiani allo scopo di raccogliere il materiale necessario per lo studio della difesa antiperonosperica ha bandito un concorso fra i viticultori di tutta Italia che hanno salvato almeno la metà del prodotto normale. Ai meritevoli che dall'indagine che la Società stessa farà compiere, verrà rilasciato un artistico diploma.

Una benefica iniziativa

Mortara, 8 notte.

Il Comitato per il posto di Conforto che funziona ottimamente, per i soldati di passaggio alla nostra Stazione, raccolse in città, più di cinquemila lire, per gli indumenti di lana. Sono circa duemila capi confezionati che le signore addette al posto di Conforto, spedirono al fronte, per mezzo della Commissione Lombarda. La sottoscrizione continua. Nella maggior parte dei comuni lomellini, seguendo l'iniziativa, si raccolgono le « Quote per il pacco di lana » destinato al soldato italiano, con una abnegazione veramente degna di nota.

Si uccide con due rivoltelle

Firenze, 8 notte.

Un casellante ferroviario, ispezionando la linea presso la stazione di Incisa, scorse il cadavere di un uomo. Avvicinatosi, si accorse che l'infelice si era sparato con due rivoltelle un colpo in direzione del cuore ed un altro alla tempia destra. Nella mano destra impugnava una delle rivoltelle; l'altra era caduta a terra. Nelle tasche del suicida è stata rinvenuta una licenza intestata al sergente di fanteria Arturo Visentini, di Giuseppe, di anni 23. In un biglietto il Visentini manifestava il suo fermo proposito di uccidersi perchè stanco della vita: era affetto da malattia incurabile.

I TEATRI

DAL VERME — Stasera, invece dell'annunciata rappresentazione della *Traviata*, avremo la seconda della *Tosca*, di cui, come è noto, sono interpreti la Muzio, il Crimi, il Viglione Borghese. I biglietti acquistati per la rappresentazione dell'opera verdiana, sono quindi validi per martedì, oppure rimborsabili. Domani, riudremo ancora *Madame sans Gêne*.

CARCANO. — Va in scena stasera *La Sonnambula*. Ne saranno interpreti Albertina Cassani, Salvatore Salvati ed Amleto Gaidi. Dirigerà il maestro Picco.

LIRICO. — La compagnia di Serafino Renzi metterà dunque in scena stasera, per la primissima volta *L'imperatore si diverte...*, un dramma popolare di Italico di San Giusto.

OLYMPIA. — Continuano le repliche dell'*Aigrette* di Dario Niccodemi, che anche ieri sera fu accolta dagli applausi di un pubblico straordinariamente numeroso.

DIANA. — *Zampa legata*, di George Feydeau, nella interpretazione di Giuseppe Sichel. E domani *Il biglietto d'alloggio* ed *Il satiro*. Per lunedì poi, si promette una novità: *Il premio Nôbel* di Morcezy Eon e Jouliot.

VERDI. — Avremo stasera la seconda rappresentazione del *Rigoletto*, diretto dal maestro Vitale.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini): *Tosca*, opera in 3 atti di G. Puccini. — Ore 21.

LIRICO (Comp. drammat. Renzi Gabrielli): *L'Imperatore si diverte...* dramma in 4 atti di I. di San Giusto (nuovissima). — Ore 21.

CARCANO (Stagione d'opera): *La Sonnambula*, opera in 4 atti di V. Bellini. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *L'aigrette*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Maresca): *Casta Susanna*, operetta in 3 atti di Gilbert. — Ore 21.

DIANA (Compagnia comica di Giuseppe Sichel): *Zampa legata*, commedia in 3 atti di Feydeau. — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia dialetti, milanese Sacchi-Boccchi) [illegible] tre atti di Benferrari. — Ore 21.

COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga di [illegible] dal cav. Leonidas). — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di Cenerentola*, rivista di P. de Luca e Beamosi - Varietà. — Ore 21.

TRIANON (Spettacolo di varietà). — Ore 21.

GEROLAMO (Marionette): *Il centenario di Gerolamo*. — Ore 20.45.

NOVO CINE: *Tragica confessione*, dramma dal vero e *Comica*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
RAZIONI CARLO, gerente responsabile.

Il solo premiato
all' Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - MILANO
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 8 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese
Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

« Salus » — Milano.

Capitale sociale L. 1.700.000 int. versato.

L'utile netto col quale l'ottavo esercizio della « Salus » si è chiuso permette di assegnare alle singole azioni un dividendo di L. 5 dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea ha rieletto a cons.: Tranquillo Ravasio, Francesco Banchieri, Pietro Ravetta, cav. prof. rag. Giovanni Botta: sindaci eff.: rag. Ermanno Besozzi, comm. rag. Alberto Casalbore, Carlo Sanmichele; suppl.: Alfonso De Dionigi e comm. rag. Emilio Martini.

« Fondi e Case » — Milano.

Capitale sociale L. 329.500 versato.

L'ultimo bilancio dei « Fondi e Case » si è chiuso con una perdita di L. 30.490,93 che venne portato a conto nuovo.

Amministratore G. Merici; sindaci eff.: dottor Ercole Casazza, rag. Renzo Beretta e rag. Franco De Andrea.

Officine Meccaniche Gallaratesi — Gallarate.

Capitale sociale L. 350.000 int. versato.

Gli azionisti delle « Officine Meccaniche Gallaratesi » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui modesto utile netto venne mandato a conto nuovo.

Amministratori e sindaci sono stati confermati in carica.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 8. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 8 ottobre 1915 e da valere per il 9 ottobre 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	108.34 —	108.78 —
Londra	29.57 —	29.67 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.27 —	6.33 —
Buenos Ayres	2.62 —	2.64 —
Svizzera	118.64 —	119.13 —
Cambio dell'oro	113.94 —	114.56 —

Cambio medio ufficiale del giorno 8 ottobre 1915:

Franchi	108.56 —	Dollari	6.20 —
Lire sterline	29.62 —	Pesos carta	2.63 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	118.38 1/2
Corone	—.— —	Lire oro	114.25 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 8 ottobre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	68.50	Credit Lyonnais	969.—
Id. 3 0/0 amm.	75.—	Id. Fondiario	600.—
Id. 3 1/2 0/0	—.—	Nord Espagne	368 —
Banca di Parigi	820.—	Lombardo	185.—
Id. di Francia	4200 —	Azioni Suez	3990 —
Id. Ottomana	—.—	Saragozza	357.—
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	2495.—
Id. Russa (1910)	59.75	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1906)	87 60	Metropolitain	400 —
Id. Id. (1909)	77.—	Andalouse	230.—
Id. Serba	—.—	Rand Mines	144.—
Id. Portoghese	—.—	Rand Fontein	—.—
Id. Turca	—.—	De Beers	280.—
Id. Egiziane	90.—	Chartered	13.50
Id. Spagnuole	86 30	Thomson	535.—
Id. Argentina 1886	76 —	Torreira	56.50
Id. Id. 1909	82.50	Tunisine	348 —
Ferrovie Ottomane	—.—	Goldfields	35.—
		Cambio su Italia	91.50 98.50

Mercati delle uve.

Alba, 7. — Barbere mg. 7550 da 4,75 a 5,80 — Freise mg. 260 da 5,20 a 5,35 — Uve diverse mg. 2780 da 4,20 a 5,25 al mg.

Incisa Belbo, 7. — Barbera mg. 742 da 4,75 a 5,25 — Uvaggio mg. 1116 da 3,75 a 4,75 al mg.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate l'8 ottobre 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsoni	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 8 ottob
Sete stagionate pesate Kg.	22410	10885	33295	197765
Bozzoli pesati »	11700	—	11700	88450
Cascami pesati »	1330	—	1330	3680
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni »	50	—	50	50
Assaggio — Campione N.	512	185	697	4065

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — BUSTO AR.: Balossi Gabr., Saronno, ogg. cas. — CAGLIARI: Farina sorelle, modisteria; Pisano Francesco, salumeria — MODENA: Galeotti Guido, cartonaggi — SALO': Micheli Giov., Goglione sopra — VENEZIA: Plateo Giovanna, cartoleria — MILANO: Rizzardi Edoardo, salumeria; Rosenthiel e C., ditta, carta — PAVIA: Rossetti Caio, cartoleria e libr. — TORINO: Aiassa-Vacchetta, trattoria — Cambiano Giuseppina — TERAMO: Candelorri M., Cast. Adr., mercerie.

Piccoli fallimenti. — PALLANZA: Amisano Maggior., Intra, osteria; Giorenti Gius., Arona, mercerie — VARESE: Baranzelli Teresa, Ispra, frutta — LIVORNO: Cioni Giovacchino, spaccio vino — MILANO: Daelli Enrico, forno; Galli Francesco; sartoria — LECCE: Sergi fili, Galipoli, caffè — FIRENZE: Baroncini Maria, modista — MILANO: Monticelli Achille, Greco, calz. — Sconfietti Ferd., Meleguano, pizz.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 8 ottobre.

Dagrada Francesco 1, Vicolo Lavandai 2-B — Sandri Filomena 28, capo magazz., via C. Poma 7 — Pedretti Maria 64, via Alcardi 14 — Casartelli Elisa 73, casal., via Trivulzio 15 — Rizzi Luigia 70, guantaia, via Trivulzio 15 — Sanclemente Margherita 30, casal., via Trivulzio 15 — Caparri Silvio 47, calzolaio, corso Lodi 6 — Dubini Francesco 70, falegname, Vigentino — Montanari Luigi 60, badilante, via Anfiteatro 7 — Franchetti Emanuele m. 11, Affori — Manzini Ernesto 43, merciaio, via Larga 18 — Colombo Felice 73, badilante, via L. Canonica 6 — Trabucchelli Aroldo 60, impiegato, via Orso 9 — Maiocchi Luigi 3, viale Romana 50 — Bossi Rosa 69, casalinga, via Bramante 26 — Penati Luigi 76, R. pens., via Scarlatti 7 — Illi Angelo 53, facchino, via Borsieri 64 — Pozzi Vittorio Luigi m. 9, piazza Vetra 11 — Galli Rosa 72, agiata, piazza Paolo Ferrari 3 — Bassi Orsolina m. 2, via L. da Vinci 49 — Sala Carlo g. 26, corso Buenos Aires 35 — Girard Desiderato Desiderio 70, vetraio, viale Umbria 29 — Bertini Ambrogia 23, via Sarpi 8 — Albertini Santino 1, via Spontini 23 — Meriggi Rina Caterina 16, impiegata, via Galilei 45.

Totale: N. 25.

Dichiarazioni delle nascite: N. 28.

G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42

La Ditta ha preparato un forte Stock di **Impermeabili** e **Mantelline Militari**. Data però la grande richiesta, è opportuno che gli interessati sollecitino i loro acquisti prima che la stagione delle pioggie incominci, e che tutto sia esaurito.

FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI

Inoltre furono preparati dei Pastrani Loden impermeati, semplici e foderati.

Garanzia massima
di ricevere il genuino
BRODO MAGGI IN DADI
voi avrete acquistando la
Scatola da 20 Dadi a L. 1.-
e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza
Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella

Compero alle migliori condizioni
Vinaccioli
estratti prima della distillazione, sia freschi, sia essiccati, fornendo anche macchine per l'estrazione e l'essiccazione.
LORENZO SALVAGNINI
Piazza Frutti, 2 — PADOVA

COMPRASI e VENDESI
per contanti
Colori d'anilina
Estratti legni da tinta, Indaco e in generale materie coloranti per tintoria.
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Padova, 2 Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, *Via Bocchetto*, 22, MILANO
Visite da mezzogiorno alle sedici. - Corrispondenza affrancando. - 20 anni di esercizio nella specialità.

Vino Toscano
a soli cent. 12 il litro!
Ogni famiglia può farsi, in casa, il vino per proprio conto e consumo, vero tipo CHIANTI, rinomato in tutto il mondo con spesa minima e senza nessun apparecchio per farlo. Questo vino frizzante, gustoso, limpido e salutare quanto mai, rappresenta una provvidenza e il più grande guadagno in questi tempi di carestia dell'uva e di enorme rincaro dei vini. Per ricevere il sistema raccomandato inviare vaglia di sole L. 1,50 al LABORATORIO ENOLOGICO TOSCANO, Via Orivolo, 35 - FIRENZE.

Malattie Segrete
Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (scolo recente o cronico) della goccetta militare, urine torbide con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.
Dirigersi in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (rione di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

FATTORINO, uomo casa o altro offresi frenoeducatissimo volonteroso buone informazioni. Rivolgersi Barriati, Pantano, 24. * 84751

OFFRESI uomo di grosso, fattorino, pratico caloriferi. Maggioni Serafino, Anfiteatro, 10. 63024

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ESENTE militare abile commesso vendita magazziniere, lunga pratica cerca migliorare posizione anche per solo periodo guerra. Referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 67 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 84765

FOTOGRAFI. Abile ritoccatore ingranditore, cerca lavoro da eseguirsi a domicilio. Rivolgersi a Canton, corso Vercelli, 15, Milano. 84685

GIOVANETTO stenodattilografo apprendista occuperebbesi con mitissime pretese. Scrivere Cassetta 118 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63126

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 61624

QUARANTENNE famiglia distinta, ragioniere, cattolici, forte cauzione, occuperebbesi, modeste pretese. Scrivere C 21990 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 21990

SIGNORINA venticinquenne offresi presso distinta signora come damigella di compagnia o come governante presso persona sola. Scrivere Haasenstein e Vogler 634, Padova. * 10137

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI operaie in ombrelle troveranno abbondante lavoro ben retribuito da eseguirsi a domicilio od in fabbrica della ditta Magliola Francesco, corso Genova, 1. Presentarsi avanti il mezzogiorno. 62490

A. PELLICCERIA primaria, cerca commesso pratico, indispensabile conoscenza articolo. Inviare offerte referenze presso Cassetta 8 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 62494

CERCANSI abilissime cucitrici a cagna e macchiniste motore. Via Laghetto, 15. * 84661

CERCANSI operaie per lavoro facile ed una miniatrice a mano. Ditta Lescouna, via Fontana, 18. * 62358

CERCANSI donne per lavori militari. Rivolgersi Valigeria Franzi, via R. Bocconcovich, 14. 62942

CERCANSI donne ragazze per lavoro zaini militari. Panfilo Castaldi, 11, Zacchetti. 84213

CERCANSI ragazze fabbricazione spazzole. Presentarsi fabbrica Vedovati, via Sottocorno, 50. * 63074

CERCANSI avvenenti signorine buffettiste. Vitto, alloggio. Signora Rosa, Campi, 6, Venaria Reale. * 10145

CERCANSI urgente mezzane sarte. Piazzale Monforte, 1, Barbieri. * 63042

CERCANSI operai incollatura giunzionatura confezione cinghie cuoio trasmissione. Ottime referenze. Rossi, Curtatone, 9 bis. * 84668

CERCANSI abili calzettaie magliaie ragazzine apprendiste macchina tricotouse. Cannobbio, 21. * 84783

CERCASI mezzana passamaneria moda. Portaneria, Ugo Bassi, 23. * 84735

CERCASI subito giardiniere ben retribuito per graziosa villa fuori Milano, occorrono certificati e buone referenze. Scrivere Cassetta 112 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63118

CERCASI commessa capace negozio, ricevimento, tintoria. Offrirsi indicando pretese, referenze. Casella postale 255. * 62968

CERCASI giovanetto apprendista, licenza tecnica, calligrafia, 30 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 62976

CERCASI piccinina sarta. Giunta, S. Dalmazio, 9. * 84689

CERCASI signorina apprendista ritoccatrice lavoro duraturo remunerativa. Ufficio Pantano, 26. * 62904

CERCASI fattorino sedicenne, studio vendita lampadine elettriche. Occasione prendere pratica commerciale. Cauzione Bancaria. Miti pretese. Referenze. Corso Venezia, 80. 83935

CERCASI fattorino circa tredicenne per Ufficio postale. Via Passerella, Milano. 84401

CERCO piccinina sarta. Pantano, 5, Panzoni. * 84671

CERCO ragazza quattordicenne per casa e studio. Rossi, Cappellari, 7. * 63006

CUCITRICI ricamatrici macchina biancheria signora cercansi. Piazza XXII Marzo, 4, Donelli. * 84691

CONFEZIONE camicette cercansi giovani mezzane, piccinine. Carlucci, viale Monforte, 9. 65564

DITTA assuntrice lavori munizionamento Governo cerca abile attrezzista torni revolver. Scrivere Cassetta 96 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 62958

ELETTRICISTI avvolgitori, elettricisti montatori impianti cercansi. Via San Gregorio, 39. * 84709

GIOVANETTO per piccola pedalina cercasi da tipografia. Primi, Portici Ticinesi, 6. * 63140

MACCHINISTE, mezzane lavori mano, piccinine, lavori militari buona paga. Sirtori, 15. * 63094

MECCANICI abili riparazioni macchine scrivere cercansi. Scrivere Cassetta 100 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63004

MEZZANA e principiante cercansi per fabbrica biancheria signora. Santa Croce, 6. * 32592

MODISTA première commessa cercasi urgentemente 90 mensili, indispensabile indicare posti occupati referenze. Scrivere Cassetta 120 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63130

MODISTA cerca mezzana finita. Corbellini, corso P. Nuova, 20. * 63122

OFFICINA meccanica nel Veneto, ricerca subito abilissimo ingegnere o capotecnico. Richiedesi grande pratica disegno e costruzioni meccaniche in genere e particolarmente costruzione macchine utensili. Inviare copio documenti e pretese sotto R, 744 ad Haasenstein e Vogler, Venezia. 9905

OPERAI meccanica di precisione manometri cercansi. Via M. Bandello, 14. * 84645

OPERAI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Scrivere ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 84753

PICCININA o garzone e mezzane finite cerca modista. Zanocco, Monte Napoleone, 10. * 84675

PUNTIERI cercansi abili e provetti puntieri attrezzisti. Scrivere pretese indirizzo Punte, Villafranca Veronese. 21948

SVIZZERO giovane e provetto contabile, ricercato subito da importante ditta in Italia. Offerte Cassetta 301 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 84705

TORNITORI aggiustatori capaci attrazzaggio cercansi. Belluschi, via Salaino, 10. * 84707

TORNITORI cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero di Lauria, 30. 82851

TORNITORI cercansi dalle Officine Alfa. **URGE** Strada al Portello. 82863

mezzane sarte. S. Paolo, 7. * 84673

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN Scuol (Silvio Pellico, 6), 11 ottobre, corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, dattilografia, durata un mese. 84655

A. LINGUE (francese, inglese). Corsi celeristan, Pellico, 6. simi. L. 5 mensili. Cosmopoli- 84657

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) imparansi seriamente rapidamente lingue. 84723

ATTENZIONE Lezioni coscienziose sollecite. Arpa, Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Violoncello, Contrabasso, Canto, Flauto, Clarinetto, Armonia, Settielavio. Tre mesi sonatine. Strumenti gratis. Lingue: Italiano, Francese, Inglese, Spagnuolo. Aritmetica disegno. Calligrafia, Matematica. Premiato Conservatorio. Piazza San Giorgio uno. * 84669

CAPOMASTRI. Antica scuola, corsi serali accelerati. Iscrizioni. via Monti, 30. 84235

CORSO celere, economico, cumulativo, taglio, confezione abiti femminili. Incominciasi 11 ottobre. Direttrice professoressa de Benedetti. Schiarimenti, iscrizioni, Omenoni, 2, Milano. 3462

FRANCAIS. Grammaire, conversation. Correspondance, Littérature, Traductions. Profess. Gure, via Torino, 53. 63060

GOVERNATIVO professore lingue italiana, straniere. Prezzi convenienti. Passaporto 32, posta. 84199

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, serie, accurate, coscienziose, lire cinque mensili. Istituto Foscolo, 3. 83593

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

SIGNORI e signore. Camera luce riscaldamento, pensione. S. Gregorio, 40. 62392

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ACQUA Janos Giommi, Milano, Lomazzo, 7, cerca piazzisti ogni città. * 63106

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

A FALEGNAME. Pagamento trentanni offresi 27000, interesse quattro, stabile munito macchinario, vicinissimo Milano, formata tramviaria volendo divisibile. Ramperti, Spiga, 8. * 62946

AFFITTANSI presentemente locali uso stabilimenti, magazzeni, lavoreri, studi, botteghe. Crespi, via Torino, 10. 84699

AFFITTANSI subito, prezzo convenientissimo, appartamentini da 3 a 6 locali con terrazzo, giardino. Via Menotti, 2, Modena, 30. * 63138

APPARTAMENTO 3 locali riccamente ammobigliato comfort moderno affittasi mensilmente prezzo conveniente. Ariosto, 20, dalle ore 12 alle ore 15,30. * 63136

CERCANSI in posizione centrale locali superficie totale circa mq. 1000 per solo ufficio. Scrivere Cassetta 295 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 84369

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

FUCILE caccia vendo occasione calibro, 12. Mauro, fermo posta, Milano. * 62950

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ASSOCIEREI acquisterei industria, commercio limitato capitale. Offerte: Cinquantenne, Posta, Milano. * 63108

AZIENDA facile grosso guadagno adatto anche signora cedesi subito. Dirigersi Boccamier, Campi, 8, Venaria Reale. * 10147

BUFFET presso attivissima società danzante affittasi. Grioni, corso Genova, 13. 84209

CEDEREBBESI antica, avviata, accreditata ditta telerie, tovaglierie, cotonerie, affini, speciale industria biancherie. Merci esistenti macchine, mobilio, crediti, avviamento, valore: quattrocentomila circa. Inutili proposte senza corrispondente disponibile. Titolare non potendosi occupare motivo salute. Scrivere Cassetta 297 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 84379

CEDESI negozio centrale parrucchiere profumiere. Scrivere Spinelli, Foro Bonaparte, 26. * 6300

DROGHERIA centrale buvette cedesi subito causa richiamo. Scrivere Passeri, Buonarroti, 17, Milano. * 84651

IMPIANTO idraulico completo 50 cavalli con gas povero non lontano stazione vicino confine svizzero cedesi condizioni con pagamenti Agenzia Chiari Sommariva.

VENDESI o affittasi, provvisto di pieno stabilimento gno, messo forza elettrica, condizioni casa civile antica Bertè, X Giornate, 14, Brescia.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ASTRAKAN vero compero pagando contanti indirizzare Cassetta 57 U, Haasenstein e Vogler, Milano.

CASA Italiana da molti anni in Ispagna depositaria d'importante fabbrica milanese accetterebbe commissioni d'ogni articolo per forniture militari, trovandosi Milano per pochi giorni prenderà proposte serie indirizzate a Pellico, albergo Agnello, Milano.

COMPERO bottiglie vuote ex champagne anche fuori Milano. Cassetta 259 T, Haasenstein e Vogler, Milano.

DISCHI celebrità 2,25 scelti. Sconto rivenditori. Ventinove.

ESERCENTI. Evitate concorrenza tari rivolgendo nale, Pietro Orto, 8, Milano, Solferino.

IMPIEGATI governativi. Economia, celerità al più antico accreditato via Firenze, 57, Roma.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile mia, Nevrastenza, za. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Firenze.

LANA Kapok. Partite importanti fronsi a industriali governativi. Accetterebbesi mercato ditta bene introdotta. Scrivere Haasenstein e Vogler, Milano.

MOTORI. Disponibili diversi motori stato 15, 20, 30, 32, 40. Scrivere Casella Postale 73, Milano.

MOTORI Diesel. Disponibili diversi motori Diesel 180 HP zionamento, quasi nuovi, completi accessori. Scrivere Casella postale 8.

PETTORINA generatrice calorico lanagendron, medicinale, indispensabile assoluta Preziosa soldati, indispensabile assoluta chitrici. Lire 3,50 cadauna. Chimico Dalivo, Corso Magenta, 55.

PIANOFORTE verticale acciaio Stuttgart, monocordo, rantitissimo, incrociato, cordine, quecentocinquanta irridescenti valore quecento. Decarli, Plinio ventinove.

SCALDABAGNO, dormeuse, tramvai, lunghesse, occasione. Testa, Crocifisso, 19.

SEGA nastro con carrello cercasi offerte scritte dettagliate manzerti, Sant'Andrea, 9. *

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CONTINUA liquidazione camere, ne, buffet, mascherine, cicoletta Bianchi. Sottocornola, San

VENDONSI occasione armadi, comò. Via Pietro Verri.

VENDONSI scaffali, tavoli e N. 4. Via Arnello, 5.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

BICICLETTA « William » venti, catalogo santa. Decarli, Plinio ventinove.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

F. LEVATRICE prezzi modicissimi. Ostetrica, Via Cusani (stazione Centrale).

IRIDE, grazie affettuose tua parola tutto mio infinito affetto.

LEVATRICE Ferrari sola za. Giardino, 11, no, Milano.

LEVATRICE tiene pensione si neonati. Segretenza. Vergani, corso Romana,

LEVATRICE Adriana Re sola tezza, convenienza. co. 6, Stazione Centrale.

MANCIA 20, grossa cagna lupo, gio, testa grigio nocciuola, orecsmarritasi ieri pagansi fuori porre trovandosi Milano per pochi verà proposte serie indirizzate a Pubergo Agnello, Milano.

NEVA. Scrivo appena posso. Impazzia oppongasi. Sorella mia fotografie e ancile sempre con me dividerà. Damni spesso notizie tue Zoo.

OSTETRICA Sola pensionanti partorires, 52, Milano.

OSTETRICA Sola tiene pensionanti Panfilo Castaldi, Centrale.

OSTETRICA distinta Zilioli stanti. Galileo, 14, no, stazione Centrale.

SEMPRE. Tuo freddo linguaggio sacrificio darmi nessun rei silenzio. Miei sentimenti immutati sempre costantemente.

SOSPIRO tutto bene continuamente abbi mio ardente affetto

APPENDICE DEL SECOLO DEL 9 OTTOBRE

214

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Una ragazza ritrovata, forse nel fango, una donna perduta a chi potresti dunque offrirla? Quale è l'uomo di palato così poco schizzinoso, che porti un nome onorato, che si deciderebbe a dare il suo nome a tua figlia?...

— Suo marito è già trovato; — e, come ti dico, ella lo ama...

— Allora le auguro molta felicità e molti figli.

— E questa fanciulla che siamo così felici di aver ritrovata, tu la conosci.

— Davvero?...

— Sei anche andata a casa sua.

— E dove abitava quando le ho fatto l'onore di farle visita?

— A Fontainebleu.

— L'amante di Armando Saurel — gridò Claudia impallidendo.

— Lei stessa, — e noi li sposeremo perchè si adorano.

— Ah! Tua figlia era l'amante di Armando! — riprese Claudia dopo un lungo silenzio. Tua figlia! Quella donna sfrontata che ha osato convivere con un ufficiale! Che faccia di bronzo! Te ne faccio i miei complimenti, mia cara...

— Poco mi importa — disse Michelina gravemente. Adoriamo la nostra bambina, e siamo felicissimi di conoscerla. — « Ignoravo le grandi gioie della vita e Dio me le ha infine fatte conoscere...

Ci domandiamo spesso, Bernardo ed io, come potremo sopportare una tale felicità; Bruyère ed il luogotenente Saurel si sposeranno: il colonnello scrive oggi stesso all'ufficiale che gli concede non soltanto sua figlia in sposa, ma anche un milione di dote.

— Ah! — Gridò Claudia portandosi la mano alla fronte. Che crollo nella mia vita; mi sembra di morire!...

« Essi si amano! — riprese. Si amano e si sposeranno: ed io cosa diverrò? Non ho più marito, più famiglia, perchè capisco che anche tu mi abbandonerai...

— Sarai sempre mia sorella; io ti consolerò e vivremo qui insieme non abbandonandoci mai.

Ma Claudia non ascoltava queste parole di affetto; seguiva la sua idea, il suo sogno!...

— Quella ragazza sarà felice — riprese tuffandosi le mani nei capelli biondi. — Ma l'ama egli? Credi tu che non abbia mai amato altre donne, oltre a tua figlia?

— Cosa vuoi dire?

Michelina tremò.

Un orribile pensiero le era balenato alla mente.

E Claudia, che comprendeva l'angoscia della povera donna, sorrise; dei lampi passavano nei suoi occhi.

— Anche tu hai amato Saurel! — esclamò Michelina avvicinandosi a sua sorella, così vicina che i loro petti si urtarono. Dillo subito: sei stata, non è vero, l'amante di quel giovane? Hai rubato a mia figlia l'uomo che ella amava?

— E quando fosse così? Non sono forse libera?

— Una maritata non è mai libera di darsi ad un altro!

— Sia; ma non ti ho mai detto di esser stata l'amante di Saurel. Quello che posso assicurarti è che amo quell'uomo: ecco perchè non voglio che sposi tua figlia.

— E tuo marito! Oh! mio Dio!...

— Noi divorziamo... è inteso.

— Claudia! — supplicò Michelina a mani giunte — Claudia! Guarda il ritratto di nostra madre, di nostra madre che ci vede e ci sente, che piange e ti supplica di non persistere nei tuoi cattivi sentimenti! I morti che abbiamo amato sono sempre fra noi; bada: perchè nostra madre che ti ha tanto amata, potrebbe maledirti... Abbi pietà di me, Claudia, pietà di questa povera fanciulla che fu sempre così infelice e triste! Non hai mai conosciuta la miseria, tu; Bruyère l'ha subita e non se ne è mai lagnata; lasciale la sua felicità, le sue illusioni, lasciale l'uomo che adora...

Claudia non parla, ed i suoi ammirabili occhi verde smeraldo non possono staccarsi dal ritratto della madre; un grande fremito la scuote: poi si alza e fugge.

— Claudia! Claudia! — supplica Michelina.

Ma non è sentita.

E Michelina, tremante, non ha la forza di fare un passo, di seguirla.

In quell'epoca dell'anno i giorni sono brevi. Le quattro suonavano alla chiesa di Gérardmer, e già la notte invadeva poco a poco le montagne, le strade bianche, le valli profonde.

Alcuni passanti si fermano per guardare una donna spettinata che corre all'impazzata. E' Claudia!

Come un'ombra, fugge, inafferrabile, sospinta da raffiche di vento per le strade che poco a poco piombano nelle tenebre.

Ma Claudia conosce la sua strada; è ora sulla via della Schlucht; le acque chiare della Vologne brillano sotto i pallidi raggi della luna che si alza.

Oh! Il bel torrentello!... l'onda cristallina balza di roccia in roccia con un mormore dolcissimo, e va ad ingrossare, un po' più in basso, la cascata del Salto dei Tini.

Più lungi il fiumiciattolo si allarga e Claudia ne conosce la profondità ed il pericolo, colle sue buche che spesso sono insondabili abissi. Là si ferma, stanca per la rapida corsa che ha fatto: non ha più forza di camminare.

E cade su una roccia, disfatta, colla testa fra le mani.

Passano delle ore: nulla pare possa trarla dal suo torpore.

La notte è divenuta profonda; — e la Vologne sembra sparire nell'ombra, che ha ora invasa tutta la campagna.

— Sola! Sono sola! — mormora Claudia con spavento.

Con sguardo stanco e melanconico guarda le alte cime che cingono la valle, avviluppandola d'una muraglia di abeti e di pini; — ed un amaro sorriso di profonda amarezza erra sulle sue labbra bianchissime. A vederla così la si sarebbe detta una statua, un bel marmo; solo gli occhi parevano animare la sua fisionomia d'un pallore mortale.

— Allora è finita per me! — E' la fine della vita, delle gioie di questo mondo che odio: la fine di questo amore che mi uccide!...

Armando non mi ha mai amata e ne ama un'altra.

Ecco la mia punizione, ecco la rivincita della fanciulla che ho fatto tanto soffrire!...

C'è dunque una provvidenza?...

E' il suo esame di coscienza quello che sta facendo: sono tutti i ricordi della sua giovinezza che ritornano in folla alla sua mente. Ed i rimorsi le attanagliano l'animo mentre la coscienza, muta da tanti anni, si ribella.

Lentamente chiude gli occhi.

Passano dei minuti tragici, eterni.

Un dolcissimo mormorio s'innalza Vologne.

Sono le cascate che piangono.

L'acqua sale sui piedi di Claudia come la lenta carezza di una mano riosa che attira.

La luna, maestosa, abbagliante, niata da milioni di stelle, rischiara questo angolo deserto. La riva, ove Claudia si è abbandonata agli gnate dalle acque chiare del fiume.

E, lì vicino, appena bagnata dalle è rimasta la nera mantellina di nona; Claudia è andata a raccontare il suo amore sconosciuto!...

. . . . . .

— Sai la notizia? — chiese Basquina.

— Che notizia?

— Giustino Carvaicen è redivo

Basquina impallidì.

— Sua moglie si è annegata nella logne.

— Ah! disgraziata!...

— Si dice che questo suicidio sia dispiaceri d'amore.

— Doveva finir così — continuò damente Basquina.

— Ora Giustino è libero.

Un rossore fugace salì alla fronte giovane donna. E gravemente:

— Poco importa, da molto tempo stino non esiste più per me.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione.

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 10 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17788 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	45,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	22,—	12,50	6,—	45,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Ispezione Stagionale all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e Vogler, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Annunzi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea (parola 1/12 di linea). Nelle pagine delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea (parola 1/24 di linea). Nelle pagine successive L. 1.— la linea di colonna. Nelle pagine Cronaca si pubblicano esclusivamente notizie commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Nelle pagine delle Notizie Commerciali, Necrologie L. 2.— la linea. Avvisi Economici e Piccoli Affari L. 3.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli Affari vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono anche

Conto corrente con ... 3

1374 IL SECOLO Sport. Senato del Regno Biblioteca ROMA

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 30

IL SECOLO DELI ... ORE
Settimanale di moda, ill. e colori, con ... v. di ricamo

La campagna austro-tedesca contro la Serbia

La Macedonia invasa dai bulgari?

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

L'offensiva austro-tedesca

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino, 8:

Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE BALCANICO. — Il passaggio della Drina, della Sava e del Danubio segue un corso favorevole. — (Stefani.)

BASILEA, 9.

Si ha da Vienna, 8:

Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE SUD-ORIENTALE. — Il passaggio, da parte delle forze austro-ungariche e tedesche, della Drina inferiore, della Sava e del Danubio prosegue. I tentativi serbi di impedire e sventare le nostre operazioni sono falliti su tutti i punti.

Un aeroplano su Nish

Cinque morti e tre feriti

Nish, 9.

Oggi alle tre un aeroplano proveniente da nord est ha volato al disopra di Nish lanciando sette bombe. Cinque persone furono uccise e tre ferite. In seguito ai colpi di cannone l'aeroplano si diresse verso la frontiera bulgara. (Stef.).

Le operazioni che precedettero l'assalto

Zurigo, 9 notte.

Sulle operazioni che precedettero l'attacco a Belgrado, il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dal quartier generale austriaco telegrafa: La grande offensiva austro-tedesca contro la Serbia è passata dal periodo preparatorio al periodo del pratico svolgimento. Mentre l'artiglieria pesante austro-tedesca bombardava le fortificazioni della costa serba demolendo sistematicamente le operazioni di difesa e molestando giorno e notte le truppe serbe di frontiera, le ferrovie ungheresi trasportavano quantità enormi di materiale del genio per preparare il passaggio del fiume. Gli aviatori francesi che venivano ad ispezionare la costa ungherese furono in parte ingannati con dei mascheramenti, in parte respinti con cannoni antiaerei. Un nuovo terribile bombardamento ha respinto i serbi dai loro posti protetti sulla linea di frontiera creando una specie di sbarramento tra essi e gli invasori. In seguito a ciò i pontieri austriaci cominciarono su parecchi punti i preparativi di passaggio dei fiumi. In poche ore la Drina, la Sava e il Danubio furono passati. Le colonne di fanteria si gettarono all'assalto delle truppe serbe di frontiera che invano tentarono di difendersi nelle loro posizioni.

Giudizi e previsioni tedesche sulla campagna di Serbia

Zurigo, 9 notte.

Il maggiore Morath, nel *Berliner Tageblatt*, scrive: « Nulla si sa ancora se contemporaneamente alla nostra offensiva reparti di truppe bulgare hanno già passato la frontiera serba. Non possiamo però dubitare che al nemico serbo anche da est e da sud-est verranno opposte forze avversarie. È possibile che in seguito all'oscura situazione politica della Serbia, le operazioni bulgare possano [illegible] contemporaneamente influenzate». Dopo qualche allusione all'Italia, il maggiore Morath scrive che secondo le umane [illegible], la situazione degli eserciti [illegible] è critica. L'alto comando serbo [illegible] dubbi in proposito e si trova alla grave responsabilità di [illegible] una lotta mortale. Sebbene nella Serbia — continua coccodrillescamente il Morath — noi vorremmo [illegible] interesse evitare un terribile bagno di sangue. Il risorgimento politico della Serbia si può raggiungere senza la perdita di centomila uomini. Tutta l'armata serba è già approvvigionata copiosamente di armi e munizioni dalle Potenze della Quadruplice, ed è perciò attesa a grandi operazioni.

Il Morath crede poi che l'esercito serbo debba oggi essere composto di dieci divisioni di tre brigate di fanteria ciascuna, la divisione deve avere presumibilmente un effettivo di 24 mila fucili, 24 mitragliatrici, 300 sciabole e 72 cannoni da campagna, oltre a ciò devono essere contati una batteria di mortai e parecchie batterie da montagna. I serbi dispongono inoltre di una divisione di cavalleria di 16 squadroni. Il Morath fa ascendere le forze combattenti serbe a 250 mila uomini, oltre a 50 mila per i servizi diversi e a mille cannoni. Concludendo, il *Berliner Tageblatt* si compiace di poter riassumere il corso attuale degli avvenimenti in tre parole: Lilla, Riga, Belgrado.

Secondo la *Vossische Zeitung*, la Serbia diventerà il teatro più importante della guerra. Il focolare dell'incendio europeo dovrà essere spento nel suo posto naturale. Le operazioni odierne dovranno essere dirette a stabilire il grande ponte inorollabile tra la Turchia e le Potenze centrali.

Il *Lokal Anzeiger* dice: « Con violenza estrema è cominciato il primo atto della nuova lotta. Se però anche in quel settore del teatro della guerra gli austro-ungheresi e i tedeschi non dovessero trovarsi a combattere contro la Serbia soltanto, ma anche contro i francesi e gli inglesi, la Bulgaria sarà pronta a partecipare alla terza guerra balcanica ».

La *Frankfurter Zeitung* osserva che la campagna contro la Serbia era diventata una necessità politica. E dopo aver esaltato l'opera dei militari e degli uomini di Stato che hanno saputo con pari abilità fare cadere le fortezze russe e risolvere incidenti del tipo *Arabic*, scrive che l'apertura della campagna contro la Serbia costituisce un capitolo della storia che onora condottieri e uomini di Stato.

Il colonnello Gaedke scrive nel *Worwaerts* non potersi oggi fare nessuna previsione sull'esito della nuova campagna impegnata contro la Serbia. Il Gaedke consiglia anche a non voler accettare per buone le notizie che dipingono l'esercito serbo demoralizzato e infiacchito. L'offensiva di dicembre starebbe in ogni caso a provare il contrario. Egli avanza anche l'ipotesi che l'azione nei Balcani costringerà i franco inglesi a sgombrare Gallipoli, ciò che renderebbe ai turchi la libertà completa per altre imprese. E' possibile, conclude, che la guerra balcanica assuma un'importanza decisiva in qualunque modo essa possa risolversi.

Un fiero e vibrante proclama degli interventisti rumeni

Zurigo, 9 notte.

Si ha da Bucarest: La Federazione unionista pubblica questo proclama:

« I Carpazi, culla del nostro popolo, sono da dieci secoli ridotti dalla tirannia ungherese a baluardo tra fratelli. Il giorno della liberazione, aspettato da mille anni, è arrivato. I nostri vicini nemici non hanno a lato, nella guerra provocata da essi, che turchi e tedeschi, i quali, con superba follia, vogliono aggiogare tutti i paesi e tutti i popoli. Contro di loro combattono quattro Stati i più potenti e ricchi del mondo. Se non vogliamo compiere i nostri destini accanto ad essi il libro del destino della Rumania si chiuderà con onta. La nostra strada ci conduce attraverso i Carpazi a fianco degli Alleati combattenti per la liberazione degli asserviti. La lotta è giunta ai nostri confini. Gli ungheresi vogliono tagliarci ogni comunicazione con l'Occidente e chinderci in un anello di ferro. Noi vogliamo evitare ciò. Si chiamino alle armi i valorosi. Se il Governo è deciso a condurre la Rumenia sulla strada del dovere, meglio; se no vengano altri uomini. Noi faremo il nostro dovere sino all'estremo. Tutti ci appoggino. Questa è la volontà del paese, il solo che abbia il diritto di decidere.

L'invasione della Macedonia

LONDRA, 9 sera.

(g. c.) **Secondo notizie qui giunte, i bulgari della divisione macedone avrebbero varcato il confine e iniziato l'invasione della Macedonia.**

Concentramento bulgaro a Kustendil

Parigi, 9.

Il *Journal* ha da Atene: Secondo informazioni da buona fonte, provenienti dalla Bulgaria, il grosso della cavalleria bulgara si concentrerebbe verso Kustendil. Numerosi ufficiali di Stato Maggiore tedeschi accompagnerebbero gli squadroni bulgari, che sarebbero appoggiati da forte artiglieria. (*Stefani*)

Jakoff nominato generalissimo dell'esercito bulgaro

PARIGI, 9.

Si ha da Sofia, via Amsterdam:

Il generale Jakoff ministro della guerra fu nominato generalissimo.

I movimenti militari bulgari

Parigi, 9 notte.

(*l. c.*). Sopra i movimenti militari bulgari si apprende che il corpo d'armata di Sofia è stato diretto verso Pirot, su'la frontiera serba. Il principe Cirillo col suo stato maggiore è partito per passare l'ispezione delle opere difensive di Varna e di Burgas. Il Governo fece firmare da Re Ferdinando un ordine di evacuazione per tutti gli abitanti dei villaggi lungo il Mar Nero e il Mare Egeo. Gli abitanti saranno trasferiti nell'interno del paese.

I giornali bulgari ufficiosi confermano la notizia che la Turchia è obbligata ad aiutare la Bulgaria con 50.000 uomini da inviarsi a Dede Agatch e a Varna.

Ufficiali bulgari che disertano in Rumenia per non combattere contro la Russia

Parigi, 9.

(l. c.) Secondo informazioni dell'Agenzia dei Balcani 25 ufficiali bulgari, fra cui due comandanti di battaglione, disertarono in Rumenia dichiarando alle autorità di non volere combattere contro la Russia, ove si rendono per prendere servizio nelle armate dello Czar.

Ancora le pretese ragioni dell'atteggiamento bulgaro

Zurigo, 9 notte.

La « Frankfurter Zeitung » continua oggi la pubblicazione dell'opuscolo fatto diffondere dal gabinetto di Sofia tra le popolazioni bulgare per convincerle della necessità di marciare a fianco delle Potenze centrali. Questa seconda ed ultima parte della *brochure* risponde al quesito: Perchè la Bulgaria deve rinunziare alla sua neutralità?

Nella lunghissima risposta è detto: La Serbia non vuol saperne di aprire la via del Danubio. Dobbiamo perciò, d'accordo con l'Austria-Ungheria e la Germania aprirci la strada con la forza. Ciò significa entrare in conflitto con le Potenze della Quadruplice poichè queste non permetteranno mai che noi aggiustiamo i nostri conti con la Serbia soltanto, e assumeranno la difesa della Serbia e si considereranno in guerra anche con noi. Noi però, continua la pubblicazione, non dobbiamo aver paura perchè la Quadruplice sarà presto ridotta alla mercè dell'Austria-Ungheria e della Germania. Noi dobbiamo metterci d'accordo con la Rumenia e assicurarci la tranquillità da questa parte. Occuperemo allora la Macedonia serba e tutti gli altri territori che ci sbarrano la via del Danubio. Ci libereremo così della tutela della Serbia e entreremo in contatto con la cultura occidentale. Per queste ragioni risulta evidente che la Bulgaria deve rinunziare alla neutralità fin qui osservata: per assicurarsi una vita indipendente, per liberare la Macedonia e guadagnare le vie del Danubio. Se la Bulgaria non facesse ciò sarebbe condannata a sicura morte per soffocazione. La Germania, che si è rivelata un'alleata fedelissima su cui si può contare, ci promette tutta la Macedonia ed altri preziosi compensi per il nostro intervento contro la Serbia. Noi dobbiamo perciò uscire dalla nostra neutralità per liberare queste regioni e unire i nostri destini a quelli della Germania e dell'Austria-Ungheria contro la Serbia.

Nella chiusa è detto: Noi dobbiamo dimenticare qualunque sentimentalità e metterci al momento opportuno con la Germania e l'Austria-Ungheria per il santo egoismo e aiutarle in questa guerra per la grandezza della Bulgaria.

Tale pubblicazione, che la « Frankfurter Zeitung », solitamente bene informata, ammette essere una emanazione diretta del Governo bulgaro, è interessante perchè, distribuita oltre un mese fa, prevede lo svolgimento del piano austro-tedesco-bulgaro contro la Serbia e dimostra anche che mentre il Governo di Radoslavoff cercava di lavorare l'opinione pubblica in Bulgaria a favore di una campagna contro l'Intesa e quindi contro la Russia, il signor Radoslavoff menava ancora il can per l'aia della diplomazia della Quadruplice.

Il Gabinetto Zaimis non formulerà nessuna nuova protesta

ATENE, 9.

La voce che il nuovo gabinetto avrebbe intenzione di formulare una nuova protesta contro lo sbarco delle truppe internazionali a Salonicco è assolutamente infondata. (Stefani).

Zaimis dichiara che farà una politica "completamente ellenica,,

Londra, 9.

I giornali hanno da Atene:

I ministri di Gran Bretagna, di Francia, di Russia e d'Italia hanno fatto visita il 7 corrente al presidente del Consiglio, Zaimis. Dopo essersi felicitati per la sua nomina a presidente del Consiglio, lo hanno pregato di dichiarare quale sarebbe la politica del nuovo Governo.

Zaimis ha risposto che avrebbe fatto una dichiarazione dopo il Consiglio dei ministri. Ha soggiunto che il Governo si propone di tenere una politica completamente ellenica, senza inclinare volontariamente da una parte o dall'altra. Esso attenderà lo sviluppo degli avvenimenti nei Balcani e manterrà una neutralità armata che abbandonerà soltanto se interessi di alta importanza nazionale ve lo obbligheranno.

La nomina di Zaimis ha fatto una impressione favorevolissima nei circoli diplomatici perchè Zaimis ha qualità diplomatiche di prim'ordine, che le Potenze hanno avuto occasione di constatare quando egli fu alto commissario a Creta. (Stefani).

I compensi offerti dalla Quadruplice prima che Venizelos si dimettesse

Atene, 9 - Ore 21.

(*c.*) *Si ritiene che la politica del nuovo gabinetto sarà di benevola neutralità verso la Quadruplice Intesa. Non avrà un preciso orientamento preventivo, ma si conformerà allo svolgimento degli avvenimenti.*

L'atteggiamento che vorrà assumere la maggioranza parlamentare venizelista è ancora ignoto, ma si ritiene generalmente che, data la gravità delle attuali contingenze della situazione politica greca, essa non sarà assolutamente ostile.

Il giornale Estia *conferma la notizia che i ministri dell'Intesa alla vigilia delle dimissioni di Venizelos annunziarono al presidente del Consiglio un imminente passo delle Potenze della Quadruplice per offrire alla Grecia, oltre alla sua integrità territoriale, compensi in Asia Minore per il suo intervento a fianco dell'Intesa.*

Una riunione del Consiglio dei Ministri

Atene, 9.

Il consiglio dei ministri si riunì ieri. Nessuna comunicazione fu fatta delle deliberazioni prese dal consiglio che durò tre ore. (*Stefani*).

"In ricordo dei comuni sforzi,,

Atene, 9.

Il cappellano di corte fece visita a Venizelos e gli consegnò da parte del Re la fotografia firmata dal sovrano con la dedica: « In ricordo dei nostri comuni sforzi ». (*Stefani*).

Rimostranze bulgare al governo ellenico

ZURIGO, 9.

Si ha da Budapest: L'« Ulsag » afferma che Radoslawoff dichiarò al ministro di Grecia di non sembrargli che gli avvenimenti di Salonicco possano accordarsi colle dichiarazioni fatte dal ministro a Sofia. Nel caso in cui la Grecia non cambi atteggiamento il gabinetto bulgaro non riterrà più giustificato il contegno grecofilo dell'opinione pubblica bulgara e non si assumerà la responsabilità per il mutamento di attitudine. Radoslavoff incaricò il ministro bulgaro ad Atene di fare eguali dichiarazioni al governo ellenico. (Stefani).

LONDRA, 9 notte.

I giornali hanno da Amsterdam: la Bulgaria avrebbe presentato un « ultimatum » alla Grecia circa lo sbarco di truppe alleate a Salonicco. (Stefani).

La possibilità dell'abbandono dell'impresa dei Dardanelli e la crisi balcanica

Londra, 9 notte.

La scarsità di notizie relative alla situazione balcanica non fa che aumentare la vivissima apprensione che, intorno al prossimo svolgersi degli avvenimenti, viene agitata l'opinione pubblica britannica.

La necessità dell'intervento, con un largo contingente militare in soccorso della Serbia minacciata e contro la Bulgaria minacciante è generalmente riconosciuta e su questo punto il consenso della stampa è unanime, dove i pareri differiscono è sulla misura delle forze da usarsi e più ancora se queste debbono essere inviate nei Balcani direttamente dal Regno Unito o se invece possono e debbono essere detratte dai contingenti che già stanno operando nei Dardanelli.

La crisi balcanica è senza dubbio alcuno giunta al massimo della sua gravità, però presenta ancora, malgrado tutto, qualche tenue e lontana possibilità di risolversi a favore degli alleati; ma per profittarne bisognerebbe agire colla massima energia e prontezza, qualità di cui gli alleati non sembrano siano eccessivamente ben provveduti. Per controbilanciare lo sforzo austro-tedesco-bulgaro contro la Serbia sarebbe necessario, ora che sulla Grecia non è più possibile far assegnamento, inviare subito almeno trecentomila uomini in Macedonia. Ciò non costituisce certo uno sforzo che non possa essere affrontato collettivamente dalle Potenze della Quadruplice, solo che data l'incertezza e l'impreparazione cronica di cui gli alleati sembrano soffrire il portare un così grosso nucleo di forze dalle varie metropoli alle frontiere bulgare può richiedere mesi di tempo, e si corre il rischio di arrivare troppo tardi, quando cioè il sacrificio della Serbia fosse cosa compiuta ed irrimediabile.

Per giungere presto — od almeno relativamente presto — ad appoggiare la Serbia con ingenti forze non c'è che un mezzo: distogliere dai Dardanelli tutte le truppe disponibili, ridurre l'impresa da offensiva a difensiva [illegible] rinunciarvi addirittura.

E' soltanto distogliendo dai Dardanelli che la Francia [illegible] possono far accorrere immediatamente in Macedonia forze ingentissime ben equipaggiate e ben agguerrite.

Se iniziando la campagna nella penisola di Gallipoli gli alleati hanno avuto realmente di mira di giungere a Costantinopoli e di colpire la Turchia al cuore non dovrebbe importar molto ad essi se la via per giungere alla capitale ottomana la trovano attraverso gli Stretti od attraverso la Tracia.

Considerato che tutti i tecnici militari sono convinti che sarà difficilissimo se non impossibile realizzare seri progressi nella penisola di Gallipoli, ammesso che fra due o tre settimane la posizione del corpo di spedizione diventerà difficilissima in conseguenza delle condizioni climateriche che per quasi sei mesi rendono quasi impossibili sbarchi di truppe, di provvigioni, di munizioni e di materiale lungo le coste sprovvedute completamente di ancoraggi, non parliamo nemmeno di porti, riparati dalle continue e devastatrici mareggiate, l'abbandono dell'impresa può offrire rilevanti vantaggi e forse evitare gravi e dolorose sorprese e non crediamo di andare errati affermando che la possibilità è stata già discussa nei consigli militari sia in Inghilterra che in Francia.

Non si può negare che una decisione in questo senso nuocerà momentaneamente al prestigio militare degli alleati in Oriente — ed un contraccolpo in Egitto od in India può temersi, ma si tratterà di effetto temporaneo e facilmente riparabile, se gli alleati riuscissero a far argine all'invasione tedesca e bulgara della Serbia e ad aprirsi più facile e diretta via verso Costantinopoli.

Queste considerazioni e questi argomenti sono già largamente discussi in Inghilterra onde si può dire che l'opinione pubblica sia già parzialmente preparata ad una decisione che pur riuscendo innegabilmente ostica e dolorosa sembra rispondere meglio alle circostanze ed aprire la via a nuove e più fortunate imprese.

Gastone Chiesi.

Le nostre truppe respingono sul Carso un vigoroso attacco nemico

Una squadriglia di 14 velivoli bombarda la sede di un alto comando austriaco

Il comunicato ufficiale DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 9 ottobre)

In alcuni tratti lungo la fronte azione di artiglieria: in alcuni punti il nemico lanciò bombe asfissianti.

In Carnia e in Valle del Fella furono respinte numerose pattuglie nemiche e qualcuna fatta prigioniera.

Sul Carso nel pomeriggio del 7 dopo violento e intenso cannoneggiamento il nemico tentò con molte forze un attacco in direzione di Selz; fu arrestato e ricacciato con perdite dai nostri tiri senza che gli riuscisse di potersi avvicinare alle nostre trincee.

Una squadriglia di 14 nostri velivoli bombardò ieri la sede di un alto comando austriaco in Kostanjevica e accampamenti nemici in Oppacchiasella, e la stazione ferroviaria di Nabresina. Ad onta del tiro di numerosi antiaerei nemici i velivoli rientrarono incolumi nelle linee.

Un aeroplano austriaco lanciò frecce su un nostro accampamento e una bomba su Cormons. Nessun danno.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Nessuna novità sulla nostra fronte. I soliti piccoli attacchi austriaci che talora vengono a cozzare contro le nostre linee e che più spesso vengono arrestati appena prendono le mosse per avvicinarsi alle nostre difese, sono segnalati anche oggi. Quello di cui parla il comunicato odierno fu tentato con forze rilevanti e diretto verso Selz, sul limite sud-occidentale del Carso. Crediamo che l'azione abbia avuto origine dal Monte Cosich, su cui gli austriaci tengono ancora le loro linee di difesa.

Un'incursione aerea è stata eseguita sul Carso dai nostri velivoli contro accampamenti nemici a Oppacchiasella e contro Kostanjevica, con lo scopo, in quest'ultima località, di colpire la sede di un alto comando austriaco; non sappiamo se esso sia stato raggiunto.

Oppacchiasella trovasi a meno di due chilometri a oriente della linea del Vallone, e Kostanjevica a circa cinque chilometri a est della precedente località, sull'unica strada che attraversa il Carso nel senso della lunghezza.

Dopo le granate a gas asfissianti, le granate lacrimogene; dopo le granate lacrimogene le frecce lanciate dagli aeroplani. Queste nuovissime armi adoperate per la prima volta dalla Germania, sono delle asticciole di acciaio lunghe circa 25 centimetri e molto appuntite, fornite sul calcio di due alette elicoidali che, mentre fanno conservare all'arma la direzione verticale, le imprimono un movimento di rotazione che aumenta la forza di penetrazione. Naturalmente queste frecce, per essere efficaci, devono essere gettate in grandi quantità contro aggruppamenti di truppe.

Esperimenti fatti hanno dimostrato che queste piccole asticciole d'acciaio, cadendo da qualche centinaio di metri acquistano una tale forza di penetrazione che non solo passano da parte a parte un bue, ma si conficcano ancora profondamente nel terreno.

Non è la prima volta che gli aviatori austriaci adoperano contro di noi queste frecce; si ricorderà che esse vennero già usate durante la prima incursione sul cielo di Venezia.

Per le famiglie delle vittime della guerra

Roma, 9 notte.

Un signore americano, mister Rene Cepestre, che è una distinta personalità di New York, rimise all'onorevole Salandra l'offerta di diecimila lire allo scopo di beneficenza. L'on. Salandra dispose che la somma sia destinata per i sussidi straordinari alle famiglie dei morti e dei feriti in guerra.

La battaglia infuria intorno a Dwinsk

Progressi russi in Volinia e Galizia

Circa 3000 prigionieri austro-tedeschi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

I russi attaccano
con grande vigore

Pietrogrado, 8.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Il fuoco delle nostre navi nella regione di Schlock ha ridotto al silenzio le batterie nemiche ed ha causato gravi danni alle trincee nemiche.*

I combattimenti presso Dwinsk continuano senza tregua. Dopo un violento bombardamento i tedeschi hanno pronunziato parecchi attacchi ostinati nella regione a sud della ferrovia di Popewiez. Gli attacchi tedeschi contro il villaggio di Garbunowka e contro le alture dei dintorni sono stati respinti. Il nemico è poi passato ad un nuovo attacco ed ha occupato parte delle nostre trincee. Nello stesso tempo siamo riusciti alla nostra volta a sloggiare il nemico dalle trincee presso il villaggio di Spreughin, a nord ovest di Garbunowka. Nella regione a sud di Dwinsk, a sud-ovest della città, i combattimenti continuano. Il fuoco dell'artiglieria nemica si sviluppa dalle due parti su quasi tutto il fronte della città di Dwinsk.

Nella regione del lago di Oboljc e al passaggio del fiume Driswjatitza e più lungi fino alla regione Smorgen-Krewo l'intensità del combattimento non è diminuita. In molte località la lotta si prolunga. I combattimenti che ci dettero maggiori risultati furono quelli sulla riva occidentale del fiume Spjagliwza, nella regione dei villaggi di Semenai e di Nofedy a sud del lago Wischnew.

Sul Pripet, nella regione dei passaggi presso Neel, a sud-ovest di Pinsk, il nemico si avanza verso est ed ha occupato il villaggio di Komora. Nella regione a nord-ovest di Tschartoriisk vi è stato un violento attacco alla baionetta presso i villaggi di Hauto-Lisowska. Questo villaggio è passato da una mano all'altra. Gli attacchi del nemico contro Lisowo sono stati respinti. Con un energico attacco nella regione a sud di Tschartoriisk le nostre truppe, malgrado violente raffiche di mitragliatrici e ripetuti contrattacchi del nemico, hanno occupato le sue posizioni ad est delle fattorie di Mlachoff, di Bolchoy e di Stavygorsk ed hanno preso d'assalto il villaggio di Tchernysk. Con l'aiuto di un treno blindato anche un nostro contrattacco contro le posizioni nemiche ad ovest di Mochanitz e d'Stawok ed a nord-est di Klewan è riuscito. In questo combattimento abbiamo fatto 1800 prigionieri con un numero di ufficiali non ancora conosciuto e con mitragliatrici. Nei combattimenti in cui avemmo il vantaggio nella regione di Michomen, fra Dubno e Luzk ci siamo pure impadroniti di 1500 soldati, di 19 ufficiali, di cinque mitragliatrici e di un proiettore.

Sulla sinistra del fiume Ikwa prendemmo ieri sera, dopo un corpo a corpo, il villaggio di Sohanoff a nord-est di Kremenez e facemmo prigionieri tre ufficiali e 256 soldati e ci impadronimmo di tre lanciabombe. Un contrattacco eseguito dal nemico venne respinto. Prendemmo pure d'assalto il villaggio di Sjemikowce, sulla Strypra, a sud-ovest di Tarnopol. Durante le azioni sulle alture ad est di Buczacz furono fatti prigionieri dieci ufficiali ed oltre 300 soldati.

Nel Mar Baltico un sottomarino inglese ha distrutto col fuoco di artiglieria un trasporto tedesco presso le coste germaniche.

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nella regione del litorale del Mar Nero, a sud-ovest di Chopa e nella regione di Tortum, sul fronte di Arkins-Ichkan vi sono state scaramucce di avamposti. A nord-est di Melasghert, presso il lago di Khasghel, i nostri elementi di cavalleria hanno sloggiato dalle trincee compagnie di cavalleria regolare turca, di savari e di curdi. Un nostro distaccamento, respingendo masse curde dalla regione di Aladage ad est di Melasgirt, ha raggiunto le pendici della cresta di Supchan, che limita la costa nord del lago di Wan.*

Sul rimanente del fronte nessun cambiamento. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 9.

Si ha da Berlino, 8. — Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Gli attacchi dei russi a nord di Kosjany e a sud del lago Wischnew sono stati respinti.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *A Newel e a Omyt a sud-ovest di Pinsk) abbiamo disperso osti russi. Il nostro attacco nella regione nord-ovest di Tschartoriisk consegue progressi. Le truppe tedesche dell'esercito del generale conte Bothmer hanno respinto parecchi attacchi russi.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 9.

Si ha da Vienna, 8. Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico ha attaccato ieri su tutta la fronte della Galizia orientale e della Volinia. I suoi attacchi condotti con grandi rinforzi di uomini sono rimasti senza successo. Alla frontiera della Bessarabia, sulle colline a nord del Dniester e sullo Strypa gli attacchi delle colonne russe si sono infranti prima di giungere ai nostri ostacoli. A nord ovest di Tarnopol i russi sono penetrati in due punti nelle nostre trincee, ma ne sono stati respinti stamane da rinforzi tedeschi e austro-ungarici. Un attacco nemico contro il villaggio di Sapanow a nord-est di Kremenez ha avuto la stessa sorte. Questa località, costituente un centro di accaniti combattimenti, aveva cambiato parecchie volte di possessore, ma è ora solidamente nelle nostre mani. Anche a sud-ovest di Olyka abbiamo respinto con dei corpo a corpo forze russe superiori di numero. I combattimenti sono stati pure violentissimi a nord di Olyka. A nord e a nord-est di Kolki un contrattacco ci ha permesso di guadagnare terreno. Abbiamo tolto al nemico le località di Lissowo e Gamuzia. Abbiamo fatto complessivamente nei combattimenti di ieri e dell'altro ieri in Volinia circa quattromila prigionieri russi. L'avversario ha subito perdite enormi. — (Stefani).

I nuovi eserciti russi
e la necessità di raddoppiare gli sforzi
per conseguire la vittoria

Parigi, 9 notte.

(*l. c.*). L'inviato speciale del *Daily Mail* da Pietrogrado telegrafa che la Russia sta preparando un nuovo esercito di due milioni di soldati freschi per la futura campagna di primavera; ma l'opinione pubblica russa si domanda — come del resto debbono domandarsi tutte le nazioni alleate — se non sia possibile effettuare uno sforzo ancora più grande. E' ormai indubbio che la vittoria non può essere che la meta di un lungo e faticoso cammino e che non sarà possibile conseguirla se gli sforzi di tutti gli alleati non saranno diretti poderosamente e contemporaneamente in ogni direzione dell'immenso fronte di battaglia.

L'azione della Bulgaria ha prodotto un'impressione dolorosa nel popolo che si riteneva unito ai bulgari da intimi legami di origine, di religione, di lingua. La Russia più di ogni altra nazione è specialmente colpita da questa mossa da cui può derivare un prossimo affluire di truppe tedesche in Turchia, col risultato di rendere più difficili le operazioni nella penisola di Gallipoli e la conseguente caduta di Costantinopoli.

Ardita impresa d'un ufficiale inglese
nei Dardanelli

Londra, 9.

L'Ammiragliato pubblica il seguente riassunto di un rapporto di un comandante di sottomarino inglese nel Mar di Marmara, il quale riferisce l'azione di un ufficiale posto sotto il suo comando. Il tenente Hughes, che si era offerto per fare un tentativo contro la ferrovia, si diresse lentamente verso la riva; quindi scese in acqua e condusse una zattera contenente gli esplosivi ed i suoi vestiti fino ad una località lontana sessanta metri. L'imbarcazione portava anche una rivoltella, una baionetta, una lampada elettrica ed un fischio. Vedendosi nella impossibilità di aggrapparsi sopra uno sceglio in un punto di sbarco rimase con l'imbarcazione nell'acqua e navigò di nuovo lungo la costa sino a che trovò una località meno scoscesa. Allora si arrampicò sulla roccia con difficoltà. Mezz'ora più tardi giunse alla ferrovia; camminò lentamente in direzione di un viadotto. Dopo cinque o sei cento metri udì un rumore di voci e vide tre uomini seduti presso la ferrovia che parlavano ad alta voce. Dopo averli spiati per qualche tempo decise di lasciare gli esplosivi che erano pesantissimi e di fare una esplorazione verso l'interno per esaminare la ferrovia. Giunse così in una località ove potè vedere il viadotto che era ad una distanza di trecento metri. Intorno era un continuo via vai di persone. Il tenente Hughes ritenne che era impossibile in tali condizioni far saltare il viadotto. Tornò indietro per prendere gli esplosivi e cercare una località conveniente per far saltare la ferrovia. Egli trovò una piccola buca circondata di mattoni. Vi mise gli esplosivi dentro. Disgraziatamente la località era posta a 150 metri dai tre uomini che si trovavano lungo la linea ferroviaria. Malgrado le precauzioni essi avvertirono del rumore ed accorsero lungo la ferrovia obbligando il tenente a ritirarsi in fretta. Dopo aver corso alcuni minuti il tenente si voltò e tirò due colpi di rivoltella.

Per poterlo catturare gli inseguitori tirarono alcuni colpi di arma da fuoco contro il tenente, ma senza successo. A causa delle circostanze che rendevano necessaria una pronta decisione, il tenente Hughes, visto che gli era impossibile di discendere dalle rocce per le quali era salito, continuò seguendo la ferrovia in direzione est per un chilometro e mezzo finchè potè giungere a riva ove si immerse in un punto situato a circa un chilometro dalla località ove aveva lasciato la imbarcazione. Gli esplosivi da lui deposti scoppiarono nel momento in cui si immergeva nell'acqua. Frammenti di essi caddero in mare presso l'imbarcazione.

Il tenente nuotò per oltre 500 metri e fischiò, ma una imbarcazione che attendeva nascosta dietro le rocce non l'intese. All'alba egli si avvicinò alla riva, si riposò qualche tempo, poi si mise di nuovo in acqua dopo aver gettato la rivoltella e gli altri oggetti che portava. Quindi si avvicinò alla località dove si trovava la imbarcazione e si mise a gridare. L'imbarcazione lo intese e lo raccolse. Era sfinito, poichè aveva nuotato per oltre un chilometro con le vesti indosso. — (Stefani.)

Sul fronte francese

Altri sensibili progressi
dei francesi nella Champagne

Parigi, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

I tedeschi hanno tentato oggi, dopo un intenso bombardamento, con proiettili di ogni calibro, un violentissimo attacco contro Loos e contro le vicinanze di esso a nord ed a sud. Quest'attacco è stato completamente respinto e gli assalitori hanno subito gravi perdite.

In Champagne abbiamo fatto nuovi e sensibili progressi a sud-est di Tahure; abbiamo preso piede nell'opera detta del Trapezio e ci siamo impadroniti di parecchie trincee e di due fortini compresi nel saliente conservato dal nemico dinanzi alla sua seconda linea di resistenza. Abbiamo pure preso oltre 200 prigionieri, un lanciabombe e mitragliatrici.

Azione di artiglieria da una parte e dall'altra nell'Argonne occidentale, nel Bois Le Prêtre e nei Vosgi al Braunkopf e nelle vicinanze di Sondernach. (Stef.)

Parigi, 9 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I rapporti della notte segnalano che le perdite tedesche nell'offensiva tentata ieri contro Loos, e le opposizioni a nord e a sud, attualmente tenute dalle nostre truppe, sono state estremamente importanti. L'assalto fu dato da tre ondate successive e densissime di truppe seguite da elementi di colonne tedesche: furono falciate dai fuochi combinati della nostra fanteria e delle nostre mitragliatrici e dalla nostra artiglieria, soltanto alcuni elementi poterono prender piede nelle trincee recentemente conquistate tra Loos e la strada da Lens a Bethune.

Altri attacchi locali ma egualmente violenti e reiterati contro le nostre posizioni a sud-est di Neuville e Saint Vaast, sono stati completamente respinti. Tutti i nostri progressi di questi ultimi giorni sono mantenuti. Un cannoneggiamento assai intenso ha avuto luogo dalle due parti nel settore di Lokons e nelle regioni di Quennevières e Nouvaron.

Nella Champagne un contrattacco tedesco pronunciato durante la notte ad est della fattoria di Navarrin è stato fermato nettamente dai tiri di sbarramento dell'artiglieria. Il nemico non ha reagito contro il nostro progresso di ieri a sud est di Tahure se con un violento bombardamento con impiego di granate asfissianti e lagrimogene.

Sul margine occidentale dell'Argonne l'intervento delle nostre batterie ha fatto cessare il cannoneggiamento tedesco contro le nostre trincee del settore di Saint Thomas. In Lorena parecchie forti ricognizioni nemiche si sono portate all'attacco dei nostri posti avanzati nella foresta di Parrey. Una di esse, dopo avere preso piede nelle nostre posizioni, di prima linea, ne è stata parzialmente cacciata. Sul resto del fronte nessun incidente notevole.

Il comunicato belga

Le Havre, 9.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: La notte e la giornata sono passate calme sul nostro fronte meridionale. La Maison du Passeur è stata fatta segno ad un bombardamento abbastanza violento a colpi di bombe. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 9.

Si ha da Berlino, 8. — Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Dopo i vani tentativi dei francesi di rompere il nostro fronte, compiuti nei giorni 5 e 6, la giornata di ieri è stata relativamente calma. Nella Champagne l'elemento di trincea ancora occupato dai francesi ad est della fattoria di Navarrin è stato spazzato nel mattino da un contrattacco durante il quale alcuni prigionieri e due mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani. Verso sera il fuoco dell'artiglieria nemica è divenuto nuovamente più intenso. Nella notte in alcuni punti hanno avuto luogo attacchi di fanteria che sono stati respinti. In un felice attacco contro le posizioni nemiche avanzate a sud di Sainte Marie à Py abbiamo preso al nemico sei ufficiali e 250 soldati. Ad est dell'Argonne presso Malancourt parecchie gallerie di mine esploscro.* (Stefani).

Cattura di un aeroplano tedesco

Parigi, 9 notte.

(*l. c.*) La regione di Piccardia sembra la preferita dalle incursioni degli aeroplani tedeschi, buon numero dei quali già furono catturati in questa località. L'ultima cattura è per altro degna di speciale rilievo. Al di sopra di un terreno destinato ad uso di campo aviatorio e vigilato costantemente da una squadriglia di aeroplani francesi, si vide giorni sono apparire improvvisamente, alla sommità delle nubi, un grande biplano che avanzava descrivendo diverse spirali sul campo nel tentativo evidente di atterrare. I capi squadriglia, i piloti ed i meccanici osservavano con sorpresa la manovra nemica, ma il loro stupore fu sopratutto grande quando constatarono che l'apparecchio avversario strisciava lentamente sul suolo ed entrava in un garage vuoto. Gli aviatori francesi si precipitarono verso l'hangar e si trovarono in presenza di due ufficiali tedeschi, un ulano ed un corazziere, i quali confessarono di essersi sperduti fra le nuvole e di essersi rassegnati ad atterrare perchè privi di benzina.

— Se voi potete cedervi l'essenza che ci occorre — disse ironicamente il corazziere — noi potremmo rientrare tranquillamente nelle nostre linee.

Per tutta risposta i due ufficiali furono accompagnati alla sede dello stato maggiore. Si tratta di una buona cattura: l'apparecchio Aviatik era infatti nuovissimo.

Un trattato dell'Intesa col Giappone
per la Manza e per le munizioni

Parigi, 9 mattina.

(*l. c.*) Il *New York Herald* riceve da Tokio: «Credesi che un trattato sia stato concluso fra il Giappone, l'Inghilterra, la Francia e la Russia per una scambievole cooperazione in materia di finanze e per la produzione delle munizioni.

La campagna per gli arruolamenti
intensificata in Inghilterra

Londra, 9 mattina.

Il Comitato operaio per il reclutamento sta per intraprendere una campagna vigorosa allo scopo di intensificare gli arruolamenti. Nei prossimi dieci giorni saranno organizzati grandi comizi per il reclutamento nei principali centri industriali ove si prevede che si avranno i più fecondi risultati. Oratori del partito operaio parleranno probabilmente in località rurali. Il comitato del reclutamento ha tenuto ieri una riunione a Londra ed ha deciso di pubblicare opuscoli che fanno rilevare quale sarebbe la posizione della classe operaia se la Germania vincesse. (*Stefani*).

Belgi giustiziati dopo la grazia
per ordine di Berlino

Parigi, 9 mattina.

Il «Matin» ha da Le Havre: L'«Echo Belge» annuncia che per ordine inviato da Berlino un architetto ed un commerciante belga condannati a morte e poi graziati, furono giustiziati.

Due vapori inglesi affondati

Londra, 9 notte.

Il Lloyd annunzia che i vapori inglesi «Silverash» e «Sconwdy» sono stati affondati.

IL TEATRO DELL'OFFENSIVA IN CHAMPAGNE. — *La zona tratteggiata rappresenta il territorio occupato dai tedeschi; la linea nera grossa il nuovo fronte; la linea tratteggiata il fronte quale era prima dell'inizio della nuova offensiva.*

La situazione in Francia

Nell'Artois, nell'Argonne e nei Vosgi sono continuati gli inutili tentativi tedeschi di strappare ai francesi le nuove posizioni di seconda linea da essi conquistate durante le giornate in cui si è svolta l'offensiva.

In questi giorni la lotta si è molto accanita per il possesso di qualche punto di importanza strettamente locale: lotta di artiglierie, che però non ha portato a cambiamenti notevoli nella situazione generale dei settori.

In Champagne i francesi hanno ottenuto un nuovo successo nella zona a nord di Mesnil, mediante l'occupazione del paese di Tahure, e della soprastante collinetta, segnata con la quota 199 — situata a nord ovest dell'abitato.

La conquista, pur non costituendo un successo di straordinaria importanza, è notevolissimo per varie ragioni. Anzitutto perchè i francesi hanno tolto al nemico un caposaldo della seconda linea, in cui naturalmente i tedeschi facevano un certo assegnamento tanto per l'azione difensiva quanto per la controffensiva. Si tratta effettivamente di una posizione che pur non essendo molto elevata aveva una discreta zona di dominio sulle posizioni francesi più avanzate.

Ora naturalmente questo vantaggio si è volto in favore dei francesi, che dalla quota 199, possono, fra l'altro, dominare la ferrovia di Vouziers che è in mano ai tedeschi, e che dista circa 2 chilometri dalla collinetta di Tahure.

L'operazione svoltasi negli scorsi giorni ha portato la linea francese a fare un saliente a nord-ovest del paese di Tahure, ed è continuata ieri con l'occupazione di una località detta il Trapezio, situata a sud-est dell'abitato stesso. I francesi vogliono evidentemente smussare il saliente portando avanti la linea di occupazione, che ora passa a sud-est di Tahure, per ottenere il fiancheggiamento della quota 199, che nelle attuali condizioni è forse un po' troppo esposta ad attacchi diretti sul suo fianco destro. Essa infatti non si trova coperta che indirettamente dalle minaccie nemiche su questo lato per mezzo dell'azione che può esser svolta dalla posizione del Trapezio. E' evidente che un fiancheggiamento indiretto, non è la forma più favorevole di appoggio d'ala perchè una data posizione, caposaldo di una linea, possa trovarsi nelle migliori condizioni di efficenza.

L'esportazione del riso
Una nota ufficiosa

Roma, 9 notte.

Il Governo, essendo venuto nella determinazione, anche per aderire alle ripetute richieste degli agricoltori, di consentire la esportazione di una limitata quantità di riso, ha riunito i rappresentanti degli enti interessati per concretare i precisi termini di tale concessione, dichiarando che esso si riserva piena facoltà di revocare ogni permesso di uscita qualora lo richiedessero i bisogni del paese e il prezzo di tale derrata dovesse crescere per il consumatore diretto. Contro una esportazione complessiva media di quintali 800.000 all'anno (equivalente a quintali 1.200.000 di risone), verificatasi nel triennio 1911-12-13 non furono nell'anno corrente esportati se non 9.800 quintali destinati alle nostre colonie e alle cooperative italiane all'estero, e il Governo ha consentito che nei tre mesi che mancano alla fine dell'anno si esportino, mensilmente ripartiti, 500.000 quintali fra risone e riso brillato, assegnandone intanto 100.000 al mese di ottobre, il quale esodo non potrà portare una perturbazione nei mercati, essendo notorio che vi è una giacenza di oltre 1.000.000 di quintali di riso brillato del raccolto 1914; mentre il raccolto dell'anno corrente si valuta a quintali 5.500.000.

Il riparto dei quantitativi di riso da esportarsi sarà proposto da una Commissione presieduta dal Commissario civile per la provincia di Milano al quale gli interessati dovranno far pervenire le loro domande entro il 18 corrente, e dovrà poi essere sanzionato dal Governo. Le ragioni di tale provvedimento debbono ricercarsi nella opportunità di favorire la agricoltura e nella necessità di mantenere le correnti di esportazione, sovratutto dirette verso le Americhe, di tale derrata, e di facilitare gli approvvigionamenti di grano e di altre merci occorrenti al paese, mediante scambi. Nè devesi dimenticare che le diminuite esportazioni unitamente ad altri fattori, hanno determinato tale elevazione nel prezzo dei cambi, da rendere necessari provvedimenti intesi ad arrestare l'incremento, laonde, anche sotto questo punto di vista, è opportuno di facilitare la esportazione di tutte le merci che non trovano collocamento in paese, sempre, ben inteso, con le dovute garanzie. (*Stefani*).

Per il Palazzo della Loggia a Brescia

Roma, 9 notte.

Il ministro della P. I. ha concesso un sussidio di lire 6000 per i lavori di restauro del monumentale Palazzo della Loggia, a Brescia.

Chiamata alle armi di alpini

Roma, 9 notte.

Il Ministero della Guerra ha determinato che in applicazione della facoltà fatta dal R. Decreto 22 maggio siano richiamati alle armi per il 20 ottobre corr., i militari alpini in congedo illimitato della classe 1884, nonchè quelli della milizia territoriale prescritti agli alpini nati nell'anno classificati skiatori. La chiamata luogo mediante l'invio della cartolina precetto. Anche ai richiamati sono applicabili tutte le disposizioni indole generale contenute nella circ. N. 741 relativa al richiamo di altri litari in congedo illimitato fra cui alpini della classe 1885.

Promozioni straordinarie
per merito di guerra

Roma.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

De-Cesaris Ulrico sottotenente di fanteria, promosso tenente.

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria sono nominati tenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa e con destinazione per ciascuno indicata:

Poy, distretto Vercelli, 2 alp., Fiandra id. Vercelli 70 fant., Ranaldi id. Pinerolo id. Vercelli 70 fant., Paci id. Caltanissetta 51 fanteria.

Angeleri sergente 54 fanteria nominato sottotenente in servizio attivo permanente e destinato 53 fanteria.

Il Bollettino reca anche le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sottufficiali e di truppa:

Sergenti maggiori promossi marescialli: Corradini 75 fant., Ferrari 6 alp., Bertazzoli 2 art. camp.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Pattuelli 28 fant., Perzoglia 6 bers., Giudice 13 art. camp., Mastrosimone id. id., Scardino 3 genio.

Caporali maggiori promossi sergenti: Benedetti 6 fant., Pattono 85 id., 3 art. camp., Branca 6 bers., Carati 52 id., Riccioli 52 id., Chessa 52 id., Corradini 13 art. camp.

Caporale promosso sergente: Pasi 136 fant.

Soldati promossi caporali: Vio fant., Carli 17 id., Romeo 19 id., 52 id., Riccioli 52 id., Chessa 52 id., Colonni 5 id., Manganelli 10 bers., Colconi 5 id., Manganelli 6 id., Caligaris 6 id., Guglielmon 13 art. camp. (Stefani).

Il Bollettino Militare

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Roma, 9 notte.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Bodria tem. gen. giudice suppl. trib. supremo guerra marina esonerato carica controindicata — Rubiolo magg. gen. aspett. è prorogata tre mesi.

CORPO STATO MAGGIORE.

I seguenti ufficiali sono trasferiti corpo stato maggiore: Lori maggiore fanteria — Bonardi id. genio — Fornari id. fant. — Pezzana magg. fant. — Benvenga id. artigl. — Luzzatto id. id. — Roccacci, id id. — Ago id. id. — Mola id. id. — Jalcagno id. id. — Franchino id. id. — Bessone id. id. — Vacca Maggiolini id. id. — Villa id. id. — Villa id. id. — Baldini id. id. — Guillot id. id. — Vitulli Montanuli cap. id. — Marciante cap. artigl. — Pagano id id. — Grixoni id. id. — Caldesi id. id. — Cavallero id. id. — Beltrami id. id. — Guidi id. cavalleria — Berti id. artigl. — Gambelli id. id. — Gloria id. id.

ARMA DEI CARABINIERI.

Cantolo primo cap. leg. Bologna trasf. compagnia Brescia esterna leg. Milano — Abba id. id. Milano nominato aiutante magg. in prima legione Milano.

ARMA FANTERIA.

De Natale ten. colonn. 9 fant. colloc. rip. anzianità servizio inser. riserva.

Destinazioni di ufficiali promossi di grado e trasferimenti: Balugani magg. 70 fant. continua como contro — Jazzaro id. 57 id. trasf. 27 fant. — Gambi id. 80 id. 34 id. — Trerotoli id. 81 id. 132 id. — Antoldi id. 49 id. continua come contro — Deblasio id. 92 id. trasf. 115 fant. — Levi id. 91 id. continua come contro — Puoti id. 45 id. trasf. 45 fant. — Morata id. 34 id. continua como contro — Rocchetti id. 40 id. trasf. 133 fant. Cordara id. già applic. comando XI Corpo d'Armata id. 47 id. — Macaluso id. 65 fant. id. Ugo id. id. — Bolis id. 51 continua come contro — Nicola id. 53 id. — Beccuci id. 57 id. trasf. 147 fant. — Embabi id. 22 id. 14 id. — Castellano id. 39 id. (comandato div. Roma) id. 60 id. 82 id. 81 id. — Renzi id. 61 id. 62 id. — Bufardi id. collegio Napoli id. 63 id. comandato collegio Napoli — Veglia id. già applic. comando div. Cuneo id. 6 bersagl. — Duranti id 28 id. comandato divisione Bologna id. 36 fant. cessando comandato come contro — Galeotti id. 61 id. 129 id. — Bucchia id. 2 id. 129 id. — Cacace id. gi aapplic. comando div. Milano id. 7 bersag. — Emma id. già aiutante campo brigata Puglie 58 id. — Carcea id. id. brigata Abruzzi id. id. 56 id. 55 id. — Ilari id. 82 id. 57 id. — Sindico id. già applic. comando divis. Roma id. 46 id. — Caraglia id. 91 fant. continua come contro 48 fant. — Alcioni id. 60 id. id. — Beretta id. 9 id. trasf. — Emanuelli id. già aiutante campo brigata Marche id. 7 alpini — Stroppa id. (f. o.) comandato 153 fant. id. 74 id. rimanendo fuori quadro — Pozzolini id 70 fant. continua come contro — Baruffaldi id. (f. o.) comandato 7 alpini di Cadore trasf. 3 alpini, continuando fuori quadro cessa consegn. magazz. — Redaelli id. 12 bersagl. comandato comando div. Verona id. 2 — Bandini id. 30 fant. id. 136 fant. — Serao maggiore 17 fant. trasf. 85 fant. — Laneri primo capitano 89 id. id. 134 id. — Beccacioli cap. 67 id. (f. o.) id. 135 id. continuando fuori quadro — Tango id. 69 id. (disp.) id. 43 id. — Nicolettei id. 44 id. continua come contro — Bini id. 84 id. trasf. 127 fant. — Pignatti Morano id. 69 id. continua come contro — Di Salvo id. 45 id. id. — Rinaldi id. 69 id. id. — Tola id. 46 id. id. — Pellegrini id. 56 id. id. — Francisci id. 83 id. trasfer. 10 fant — Scattaglia id. 20 id. 19 fant. id. id. — Zuccaro id. 73 id. id. — Brozzi id. 52 id. (deposito) trasf. 129 fant. — Della id. 55 id. continua come contro — Angioi id. 45 id. id. — Corsina id. 52 id. trasf. 129 fant. — Dalmasso id. 49 id. continua come contro — Dalena id. 46 id. id. — Bianchi id. 9 bers. trasf. 6 bersagl. — Ciancia id. 50 fant. continua come contro — Albo id. 51 id. id. — Cavallo id. 24 id. id. — Rivolta id. 8 bersagl. id. id. — Foglia id. 3 alpini id. id. — Troili id. 52 fant. id. 5 fant. — Fossia id. 92 id. id. — Carampini 70 id. comand. 4.a compagnia automobilisti 21 artigl. camp. trasf. 91 fant. cessando comandante come contro — Chibbaro id. 52 id. continua come contro — Viano id. 49 id. id. — Giorgetti id. 51 id. trasf 52 fant. — Bruscagli id 70 id. continua come contro — Radegna id. 31 id trasf 82 fant. comandato 6 genio — Rattazzi id 51 id. continua come contro — Favi — Wolfango id. 35 id. id. — Venturi id 7 alp. id. — Lacalante id 73 fant. id. id. — Porcio Gionanola id. 7 alp. id. id. — Fornerio id. 73 fant. id. id. — Roberi id. 53 id. id. — Porcio Giacinto id. 70 id. id. — Fornerio id. 73 fant. — Pecchiola id. 7 alp. id. id. — Rivabelle id. 73 id. id. — Fava id. 77 fant. id. 62 id. — Belmonte id. già applic. comando divis. Roma id. 46 id. — Alcioni id. 60 id. id. — Beretta id. 9 id. trasf. brigata Marche id. 7 alpini — Stroppa id. (f. o.) comando

Esplorazioni per l'Italia in guerra

Dall'altro confine

Clavières, ottobre.

Un'ora fa a Montgenèvre, primo paese oltre il confine, mentre in una casupola lustra che ha il gran nome d'*hôtel* sorbivamo un caffè abbondantemente rinforzato di cognac, sia per uniformarci al costume delle Alpi, sia per ritemprare i nervi esasperati dalla lunga corsa a traverso una discesa fitta fitta di neve che, cadendo con quella sembianza d'inesorabile che hanno gli elementari spettacoli della natura, pareva volesse colmare gli immensi vani d'abisso sprofondanti fra i tremila metri dello Chaberton e i duemila del Vernet e del Monginevro, è venuto un gendarme a chiederci se non intendessimo recarci a Briançon. Abbiamo risposto che, dopo l'affrettato ristoro, ritornavamo in Italia o, per lo meno, se il tempo, senza imprudenza, non avesse permesso più in là, fino a Clavières.

— *Ah bien, vous êtes journaliste italien, monsieur, vous êtes un ami* — mi ha detto, dopo aver osservato le nostre carte personali, e io chiedendogli che cosa volesse dire, dato l'incontro, il piccolo assalto francese al pubblico italiano, dopo un momento di sospensione per la domanda impreveduta, ha risposto d'un subito, come fosse stato tacitamente inteso che ogni discorso non poteva ridursi che a uno solo:

— *Ça sera long, ça sera dur, mais c'est sûr comme c'est vrai que je bois à votre santé.*

— E alla vittoria — abbiamo aggiunto. A meglio stringere l'improvvisa fraternità, il gendarme aveva accettato di bere qualche cosa in nostra compagnia, non in caffè, perchè ancora digiuno della consegna, ma un *apéritif*.

— *Et vous, messieurs?*

Diamo le ultime notizie della guerra italiana. Il nostro fronte ha quotidianamente proceduto avanti, per una regione asprissima...

— *Je sais!* Tutte montagne come qui, poveri ragazzi!...

— ...preso trincea dopo trincea, monte dietro monte. La popolazione è piena di fiducia e di calma, i soldati pieni di valore e di entusiasmo. La vittoria è certa.

— *C'est ça. Nous avons du cœur, nous autres. Les boches ne peuvent pas avoir notre cœur. Et à la fin on fait la guerre avec du cœur. Ecoutez, madame. On signera la paix en Allemagne. Pas avant, Que répondez-vous, madame?*

Madame, la proprietaria e servente dell'*hôtel*, avvicinatasi, all'udire i nostri discorsi, a brevi passi picchiettati su una gamba di legno, ci volgeva un umile volto rischiarato di sorriso, come se stesse attendendo al racconto di una sua gioia familiare.

— *Je suis contente.*

— Essa ha perduto il nipote alla Marsegna — seguita il soldato. Ebbene ci si rassegna. Ma si tien duro. Se alla Marna non ci venivano meno le munizioni, è ben certo che li avevamo sloggiati fin da allora. Pazienza. Ma ora avete letto quello che dicono *les gars là bas. Là, là, là! L'offre n'est pas un c...!* — e i puntini sono della censura. *Français et italiens, ça ira, ça ira jusqu'à la fin!* Bisognava bene che fossimo amici tra di noi. *Mais, messieurs. Je vais vous raconter un'histoire qui vous intéressera.*

E ci racconta infatti che in un forte del vicino monte Janus è custodito, fra gli altri prigionieri, un ufficiale tedesco che ha ben mostrato di non trovarsi ineguale, aveva percorso le montagne dalla parte italiana e dalla parte francese e le conosceva palmo per palmo, meglio di noi e di voi. *Qu'en dites-vous de ça?*

Che dire di ciò? Sono discorsi su cui non si potrebbero fondare induzioni serie, ma che non mancano tuttavia di lasciare una vaga impressione di disagio. Ritornano alla memoria altri racconti uditi altrove, del tedesco caduto prigioniero, a cavaliere del confine, il sentiero del Turras e trasportato, com'egli desiderò, a Champlas, della comitiva di feriti di cui mi hanno detto a Torre Pellice, la più avanzata stazione dell'ospedale, che ivi arrivò su gli ultimi di giugno dell'anno scorso e si mise intorno a cercare dei terreni per impiantare una fabbrica di tessuti. I terreni furono ceduti e si procedeva alla stipulazione dei contratti, quando scoppiò la guerra. Inutilmente sarebbe troppo facile dare a questi indizi, con una cert'aria di mistero, un significato più diretto di quello che probabilmente hanno, ma non sarebbe bene trascurarli del tutto e non accingersi per altre vie, chi abbia il modo e non ci era approntata, ammesso per una ipotesi di impossibile che ci fossimo accodati alla Germania, una guerra militare e poi politica, simile a quella di cui attualmente fruisce l'Austria.

Un altissimo valore della guerra

Ma non vago, ma pronto, ma decisc, ma fermo è un altro pensiero.

Quale strana impressione di tranquillità e di pace, come non mai prima di questo tremendo tempo di guerra, donano le strette e le vette fortificate del confine! Fenestrelle, formidabile sbarramento così massicciamente e prodigamente munito che a mirarlo dall'alto della valle di Pragelato in tutto l'apparecchio delle sue opere varie non può non far allargare gli occhi e trattenere il respiro per un senso di stupore, di sicurezza, di rispettoso terrore, non contiene più di pochi battaglioni d'alpini richiamati che si riallenano alle fatiche e al clima della montagna. Quando vi passai, alcuni plotoni schierati sul piazzale che serpa davanti alla chiesetta fuori del forte, a monte, ascoltavano immobili sull'attenti un encomio solenne del loro colonnello. Questi a cavallo, tutto chiuso in un cappotto scuro, saliva e scendeva per un terreno scosceso davanti a loro e nella voce squillante e strappata a lembi dall'huffare del vento pareva percuotesse la durezza di un rimprovero. Un vento gelido sferzava la mattinata serena fischiando per i valloni dell'Albergian e del Clabertas. Tutto aveva un aspetto rigidamente militare: ma in basso, davanti a uno di questi nidi, che si frequenti, alberghi «alla pace delle Alpi-francese», un gruppo di ragazze e di donne, giunte poco avanti su l'automobile postale, con fra le mani delle cassette colme, aspettavano che la cerimonia, fosse finita per distribuire i doni portati ai loro cari, fidanzati, fratelli e mariti che già riconoscevano a uno a uno fra le file e si indicavano liete ed esclamavano di sorpresa. La strada che conduce alla Grande Costa, della Grande Valletta è quasi deserta. Lo Chaberton stacca dal cielo su la punta mozza il profilo dei suoi terribili forti, da essi giornalmente discendono per la funicolare carichi di shrapnells e affusti che vanno alla più vicina ferrovia di Oulx, si allineano lungo lo scalo e partono per il fronte orientale. Nessuna estranea visione ferisce o conturba la serenità di quelle che compongono i ruscelli delle acque forestine scendenti e raccolti a uno svolto di mulattiera in un tronco incavato, gli sparvieri volanti del loro volo a onde da una rupe a un larice, i larici fitti salienti a rivestire le coste poderose fino a che morbidamente li soffoca la neve, i nevai trasmettenti giù dalle cime solenni il loro splendore candido, la lontana grazia delle alpigiane che nei busti infiorati, nelle gonne rosse e con sul capo la *toque* raccolgono l'avena, l'ingenuità della promessa ospitale scritta sotto il tetto spiovente di una capanna a lettere incerte: *arretez — vous un bon souvenir — On loge à pied et à cheval.* Sul punto più elevato della strada napoleonica, al valico del Sestrières, a duemila metri, l'obelisco commemorativo che doveva essere inaugurato l'anno scorso — reca invano le due date « 1848-1914 » — è ancora seminascosto da travature abbandonate. Ma la fontana zampilla e su la vasca sta seduto un alpino. E' in licenza fino al 28 ottobre, fu ferito a Lùznica, riposa. Davanti alle casematte del Monginevro — vi saliamo in una paurosa ora di tempesta — degli artiglieri di montagna, anche questi richiamati ,al riparo di una tettoia di zinco incastrata fra roccia e muro, spaccano allegramente delle legne. Si passa il confine e non si incontra anima viva. Nè una garritta nè una baionetta. Pace e solitudine. Solo più avanti, quando stiamo per giungere al paese, qualche chilometro più in là, una guardia doganale incappucciata ci rincorre e chiede: *messieurs, messieurs, est-ce que vous allez descendre?* — e uguale domanda viene a ripeterci un gendarme.

E adesso qui ,in una casa del paesello ultimo d'Italia, sul culmine dell'o spartiacqua che separa per una linea quasi diritta i fossati calanti da una parte a una patria dall'altra all'altra, a pochi passi dalle tabelle che ai due lati della via dicono, la prima « Italia » e la seconda « France », in una saletta il cui unico vano di luce, una porta vetrata, la neve che scende stria di riflessi oscillanti e che, intrecciandosi da falda a falda isola in una trama di silenzio, qui così limpida come forse non possibile altrove si appone alla mente la verità di un'asserzione. Noi abbiamo molto spesso ripetuto che questa non è una semplice guerra, ma una crisi storica, la catastrofe di un sistema. Che dal precipizio a cui la civiltà si è travolta può forzarsi a riascendere con la volontà armata e vestita di fede onde il mistico intonava il *de profundis clamavi*. Che dalla rovina può elevare la ricostruzione. E allora qui ci si chiede se questa confidenza, se questa amicizia delle frontiere, tanto diverse attitudini da quali apparivano a chi gli stessi luoghi percorreva più di un anno fa, non durino più oltre l'evento che le ha improvvisamente provocate. Se tutta una sapienza politica dei rispetti e dei rapporti esterni, che si reggeva allo studio di una faticosa e continua equilibrazione, un corpo d'armata opposto a un corpo d'armata, una corazzata a una corazzata, una colonia a una colonia, un porto a una piazzaforte, una Biserta a una Spezia, non sia finita per sempre.

Se non sia possibile il patto d'unione che sanzioni la sacra fertilità dell'innumere sangue versato.

Se almeno i popoli che si votarono a un medesimo sacrificio per una medesima idea che sorgeva da comunità d'indole e d'educazione ideale e perciò, all'infuori della primogenitura, di razza e di stirpe, non vincoli all'opera un'alleanza senza termine. Se salpando dagli anni feroci non muova all'avvenire la gran nave imperiale di tutti i latini.

Ma tutto ciò non dà frutto fino a che resti sospeso tra un'aspirazione del sentimento e una previsione del sogno. Conviene che divenga atto, dopo che sia discoso, semplice pensiero ma forte, a commuovere i profondi strati della coscienza popolare. E vi provvede la guerra.

La regione degli alpini

Ho viaggiato dieci giorni per la regione degli alpini. Dalla valle Dora a quelle del Chisone e del Pellice, da Chiomonte a Exilles e a Salbertrand, da Oulx a Mollières, a Bousson, a Thouras, da Ruà Pragelato, da Fenestrelle, da Usseaux, per il Vallonetto, a Perrero e Perosa. Gli eroi del Montenero, gli inconsapevoli gloriosi della presa di Pleka, il 31 maggio, della scalata del Naso, il 16 giugno, dell'occupazione di Luznica il 18 e il 21 luglio, sono per la maggior parte nati qui intorno. Ho parlato con i loro padri, con le loro madri e sorelle. Ho visitato le case in lutto e quelle a cui giunge tuttavia, con la lettera del lontano, il raggio della speranza. Ho interrogato segretari comunali, sindaci, contadini, parroci cattolici e pastori protestanti dell'alpe valdese. Salite mulattiere e sentieri dove la via grande abbandonava, scavalcato il torrentello che diverrà fiume traversato i primi campi di neve. Accertarsi dello stato d'animo e fisico, morale e materiale delle popolazioni che hanno espresso il tesoro dell'energia, del sangue, della vita, della certezza e della giovinezza per la guerra italiana era lo scopo. E alla prima tappa dell'ardua inchiesta, due risultati mi si delineano da prospettare nettamente, così importanti come forse di più non sono i successi che il valore dei combattenti consegue a faccia a faccia del nemico.

L'Italia vince sul fronte e vince in se stessa. Chi temeva, chi dubitava, chi era malato di residui di una debolezza passata saprà che essa aveva già iniziato nel suo popolo la sua vita nuova. La rivoluzione di maggio fu il sintomo. Il contegno verso la guerra sarà la prova. Il quale pertanto e fino a che la prova non sia compiuta, ci riesce indicato non da grandi pose o da frasi enfatiche su cui possono costruire le immaginazioni, ma da una continuità armonica di parole brevi, umili, uniche, di esclamazioni spontanee, dei gesti di una mano o dei commenti di un sorriso che rivelano come altrettanti colpi di punta su un diaframma dietro cui arda un lume tranquillo. Fra tante persone con cui mi sono intrattenuto, alcune pure oppresse da un dolore recente che banali conforti non saprebbero alleviare, alcune pure pensierose di qualche congiunto in pericolo, nessuna ho udito manifestare un sentimento che non fosse di calma pienamente fiduciosa, di paziente attesa, di sollevazione del proprio riguardo individuale alla comprensione di una legge superiore che il bene di tutti assomma e confonde. Tale il primo. Il secondo....

Il secondo ci dirà quanto deve la nazione a' suoi soldati.

Si è asserito che il Piemonte è — per dirla con una parola che, se traspira oltre il segno la sua molestia rimane sempre più significativa — neutralista. Non è vero. O meglio — è vera un'altra condizione, contrastante e diversa dalla sostanza alle apparenze, che a descrivere — poichè ha d'uopo di dimostrazioni — dedicherò un altro articolo. Nel frattempo niente di male ad ammettere che nel Piemonte si sia più esteso il sordido assolutismo dei socialisti ufficiali; abbia ottenuto più autorevole seguito la formula del « parecchio » e che queste stesse regioni che ho percorso fossero le più aliene dal comprendere la volontà della guerra. L'Austria è lontana, la sua dominazione ignota e non altre dominazioni straniere hanno lasciato traccia, il senso di fierezza nazionale, di responsabilità e di obbligo morale all'idea e al fatto della civiltà si può bene presumere che non meno di altrove fossero deprasse dalla bassa propaganda materialista che negli ultimi anni distendeva il tessuto di ogni attività politica e sociale, nelle classi operaie e nelle classi dirigenti. Ma a guerra inoltrata e dopo che i danni dovrebbero già far sentire il loro peso, l'animo popolare, tutto l'animo popo'are della montagna e non di questo o quel luogo particolarmente, si è elevato di molti toni. Una forza sentimentale imprevedibile e che a me stesso per capire in tutto il suo valore è bisognato osservare nei suoi effetti, dappertutto simili, ripetutamente, ogni giorno o per più giorni di seguito nei posti più vari e discosti l'ha così migliorato. La voce esortatrice e memore dei soldati che dalle trincee, dalle zone appena occupate, dai ripari, dalle ridotte, dalle riserve, prima di andare al fuoco o dopo la battaglia, quando possono trovare una cartolina, un lembo di carta, magari una corteccia d'albero levigata, scrivono alle famiglie e agli amici.

I giornali hanno pubblicato molte « lettere dei soldati » quelle che narravano meglio o informavano di fatti singolari. Ma nessun giornale potrebbe accogliere l'immensa congerie di quelle che non interessano in alcun modo il pubblico, o perchè espongono idee che al pubblico suonerebbero come musica antica, o si dirigono ad affetti troppo particolari e intimi, o accanto al saluto recano solamente un giudizio, una speranza, un augurio. Eppure codeste — io sono certo di tenermi così dicendo, nei più controllabili liniti della realtà e di non peccare d'esagerazione — non contano esclusivamente le file di un disperso episodio familiare, ma costituiscono oramai un vero e proprio fenomeno storico.

Imagini di combattenti nelle case

A Prarostino una fanciulla che lagrimava, mi ha mostrato, come una reliquia, un quadernetto che diceva così: « 28 luglio: Dopo il rancio, una violenta scarica di shrapnells si abbatte vicino a noi, due mantelline bucherellate. 29: Abbiamo dormito sotto gli alberi con un freddo intenso. 30: Temporale, trincee piene d'acqua. 2 agosto: Si riparte per le trincee, una marcia di 18 chilometri senza fermata; ci ripariamo sotto baracche che qualche bel tipo ha chiamato *villaggio della miseria*. 24: Furioso bombardamento, ma una gran parte dei soldati dorme come se nulla fosse. Abbiamo avuto l'ordine di avanzare. Finalmente! Avanti, avanti! Non vediamo l'ora di occupare lo sventurato paese. Molte madri che ne sono fuggite saranno consolate pensando che non fatichiamo invano. Non desidero di morire, ma se morissi, non compiangetemi. Sarò caduto bene, per una giusta causa. » Chi scrisse queste paro'e fu il soldato degli alpini Rostagno Giulio. Ed è morto.

A Cesana Onorato Rey mi mostra alcune lettere de' suoi figli Vittorio e Battista. Dice uno — e mi traduce il padre dal *patois*: « La salute di zia Emilia è sempre buona? Mamma, mamma, mamma, non fatevi del'a bile e non vi addolorate per me. La guerra è la guerra, ma questa guerra è santa. Se vedeste che cosa ne hanno fatto dei campi e delle case italiane quei cani! Beneditemi perchè non mi venga mai meno la forza, come il coraggio è sa'do ». E il secondo: « Come sono belle queste montagne! Io resto incantato ad ammirarle. Sono più belle de'le nostre. Ho detto nostre per dire quelle dove siete voi, ma è uno sbaglio perchè anche queste sono nostre e so si deve dare la vita, vada anche la vita per liberarle da l'oppressione e dalla prepotenza. » Roche Giuseppe di Mollières — è morto — scriveva alla madre in una lunga lettera che spiega gli scopi della guerra: « Ma non il solo eterno nemico dei nostri confini da questa parte dobbiamo combattere, ma la terribile tirannia dei tedeschi che col militarismo tentava di dominare il mondo. Non si tratta d'ita'iani contro austriaci, ma di civiltà contro barbarie. Sia pure che noi cadremo, ma la nostra causa sarà vittoriosa e regnerà la pace più bella sui vicoli frate'li e sui loro figli ». E Roux Francesco — anch'eg'i morto — di Fenils: « Fatevi coraggio. Questa guerra è un sacrifizio ma ci salva da una calamità più grande. Essi volevano spingerci alla guerra contro l'amata Francia per massacrar'a come hanno fatto col Belgio. Che cosa sarebbe stato dopo? E ammettiamo pure che non ci fossimo mossi per niente, credete che si viva col rimorso? ». E Tito Barotti di Bobbio: « Abbiamo avuto i primi successi, ma non lasciamoci cullare da'la gioia. La guerra sarà lunga, mo'ta, moltissima strada è ancora da percorrere, e voi che siete a casa dovete prepararcela. Noi qui abbiamo bisogno del vostro aiuto: sapere che lavorate per noi, che ci volete vittoriosi che ci incoraggiate; godere tutta la vostra fiducia, avere i vostro plauso. Mici cari genitori, mie care cuginette, noi combattiamo per lo scopo più sacro: per la libertà d'Italia e per la pace del mondo ».

Ma mi avvedo purtroppo, riportando questi brani, di fare una cernita che è indispensabile ma toglie alquanto dal mostrare tutta l'entità del *fenomeno storico*: scelgo i punti più chiari e significanti, lascio da parte gli scritti che contengono inesattezze — come quello dell'operaio di Luserna che esclama: « essi ci hanno aiutati a liberare i nostri monti, noi dobbiamo aiutarli a liberare i loro » errore parziale del resto e non privo di ragione — o dicono lungamente e con fatica cose dette da altri, o sono confusi, e pure tra il confuso, e la diffic'tà e 'a ricerca del periodo, tra le lungaggini e le improprietà manifestano un'indomita certezza, acquisita o raffermata, come prima non era, lassù al contatto dei compagni d'ogni parte italiana che combattono, sotto il fuoco e in vista della barbarie del nemico — quanti tratti sono raccontati di questa barbarie! — nell'affiato di una prorompente volontà di vittoria. Ora, moltiplicate queste 'ettere per un numero indefinito, pensate che si spargono in una regione delle più istruite — lasciamo da parte la coltura, per carità! — tanto che in moltissimi comuni non esistono analfabeti, che passano, una per una, sotto gli occhi di tutto un villaggio, che possiedono due virtù d'inarrivabile efficacia, di risentire il fremito e l'impulso di commozioni straordinarie, di mandare espressioni d'un'immediata sincerità e d'una profonda veggenza, e, per quelli cui si dirigono, di imprimersi indelebilmente nei loro cuori: pensate anche che le voci dei morti acquistano alcun che di sacro, e per il risalire naturale dei cuori feriti dal dolore al'a speranza, se una speranza da quelli veniva indicata, che essa par quasi attestata nel sangue di un sacrifizio, e avrete un'idea del come si siano lentamente depositate delle convinzioni che hanno creato un nuovo stato d'animo. La convinzione della necessità della nostra guerra. Della giustizia della nostra guerra. De'la bontà della nostra guerra. Che essa ci ha liberata da un pericolo repugnante — l'inimicizia con la Francia — e dal pericolo di essere poi aggrediti e in qua'che modo assoggettati dagli ex-alleati. Che avrà per effetto di stabilire una pace de' popoli generale e duratura e, vagamente, di produrre, con la distruzione di un male presente, delle condizioni di vita avvenire migliori e più felici.

Così — possono bene saperlo gli alpini — le loro popolazioni sono tranquille e come convinte di un dovere. Sanno che la guerra sarà difficile e lunga e attendono in fiducia. Sono preparate. Tra le famiglie si sono creati nuovi rapporti di unione ed amicizia. Quelle che hanno dei loro al fronte si ritrovano volontieri e si trasmettono notizie. Nel periodo dei raccolti, poichè le più mancavano di braccia, si sono aiutate le une con le altre e scambiati a vicenda gli animali occorrenti al lavoro rarefatti dalle requisizioni. La prima requisizione ha portato qualche disquilibrio, poi tutti si sono in breve adattati. Quando ultimamente gli agenti passavano per portar via bestie da macello, limitandosi alcuni per scrupolo — per essere attualmente i prezzi governativi piuttosto bassi — a prendere i capi più scadenti, si sono sentiti offrire i migliori con quest'osservazione: « Prenda, prenda pure quello, che almeno i nostri ragazzi mangino bene! » Le perdite sono accolte con un dolore dignitoso. Sono parecchi i comuni che non hanno nessun morto. Pragelato, con 118 soldati al fronte, non ne ha nessuno. Nessuno Cesana, con 161. Mollières, più piccolo, ne ha tre; Fenils due, Oulx sette, Gad uno, Sanze due, Perosa due, Torre Pellice sei e altrettanti feriti, con 216 soldati al fronte. I genitori mostrano con orgoglio le comunicazioni ufficiali annunzianti che il figlio morì da prode o con onore. Le ultime lettere del morto passano da amico ad amico. Si rintracciano in esse le frasi che dimostrano com'egli era veramente un valoroso. E in quest'atmosfera morale si rende possibile la frase fiorita su la bocca della montanarella quattordicenne, una portatrice di latte di Tagliaretto, sopra Torre, a cui, poco dopo giunta notizia ch'era morto in combattimento il fratello, qualcuno chiedendo dello stato della madre e della famiglia, risponde nel francese corretto che preferiscono gli abitanti di alcune valli:

— *C'est une grande douleur... Pourtant, on pense que c'est pour notre patrie.*

Dove l'aveva udita? Chi glie l'aveva insegnata?

Tuttavia, tuttavia...

L'ombra

Bene. Andiamo avanti. Tuttavia.

In un albergo di Torre Pellice sono, o erano fino a pochi giorni fa, due signore. L'una alta, aristocratica, grigia di capelli, l'altra tutta bianca, piccola, borghese, l'una vivace e affabile, l'altra un po' lenta e taciturna, l'una la Contessa Cadorna, moglie del generalissimo, l'altra Donna Rosa Giolitti, moglie del *cidévant* primo ministro.

Il popolo che ama vedere nelle persone, anche quando non ci sono, i segni degli avvenimenti, osservava il loro contrasto, ripeteva frasi attribuite alla prima o alla seconda, e fu qualcuno dell'*hôtel* che mi osservò spontaneamente:

— Elles sont contraires.

— Non si parlano?

— Jamais. Elles se recontrent dix fois par jour dans la salle à manger et ne se saluent pas.

— Perchè?

— La guerre.

— Che c'entra la guerra?

Ho assistito alla partenza della Contessa e della Contessina Cadorna. Nessun grande personaggio dall'albergo è disceso a salutarle. C'era anche Giovanni Giolitti quella mattina. L'avevo intravisto affacciarsi a una finestra, mentre leggevo un giornale su una panchina del parco, ed ero rimasto in forse se chiedergli un'intervista. Non sarebbe stato un accentuare la sua persona, socialmente per chi dà importanza parecchia ai fatti di maggio, e d'altra parte come ignorare ch'egli è ancora così forte?

Prima di risolvere il dubbio, gli avevo già fatto avere, per mezzo del proprietario dell'hôtel, un biglietto, ed egli rispondeva poco di poi con questa letterina di suo pugno, che trascrivo fedelmente: *Preg.mo Sig., ecc. — Se non avessi per massima costante assoluta di non fare interviste, sarei ben lieto di secondare il suo desiderio, ma non posso derogare a una massima costantemente seguita. Con distinta stima*, firm.: *Giovanni Giolitti.*

Sarebbe un vero peccato privarsi di notare in queste brevi linee tanto del carattere giolittiano. Sono cortesi e mentiscono, più o meno lievemente, raggiungono quel che vogliono e prendono garbatamente in giro. Comunque, dicono una cosa certa: che Giovanni Giolitti non vuol parlare. Ma se egli tace, che fanno i giolittiani?

Quanto vedremo un'altra volta.

Amedeo Mazzotti.

Il Vaticano e l'Austria

Un dissenso appianato ed una questione insoluta

Roma, 9 notte.

(Q.) Il dissenso tra l'Austria e il Vaticano, sorto per l'amministrazione ecclesiastica nelle terre conquistate dalle armi italiane, è stato appianato. I' Vaticano ha dato spiegazioni che a Vienna sono parse, almeno per ora, esaurienti. Il Governo austriaco temeva infatti che il Vaticano, sollecitato dal Governo italiano, considerasse annesse alla diocesi di Udine le parrocchie dell'Isonzo e del vescovado di Gorizia riconoscendo così la occupazione italiana. Ma a tale proposito sono state date dal Vaticano a Vienna assicurazioni nel senso che la nuova giurisdizione ecclesiastica ha un carattere provvisorio e i nuovi parroci hanno il titolo di reggenti. Il Vaticano si è riservato di studiare al termine del conflitto col Governo austriaco la questione. Per ora esso non poteva abbandonare quelle popolazioni cattoliche senza l'assistenza spirituale.

Il dissenso che si afferma fosse alimentato da parte dell'Austria da quel famigerato monsignor Faidutti, italiano rinnegato, che già studiò nel seminario di Udine e iniziò la sua carriera facendosi ammonire dalla polizia austriaca per i suoi sentimenti italofili, deputato di Cormons al Parlamento austriaco, e dall'arcivescovo di Gorizia, Borgia Sedey, slavo austriacante anch'esso, è ora risolto. Quel che è rimasto da risolvere è la situazione dell'arcivescovo di Udine, monsignor Rossi, al quale, come sapete, dal 18 settembre è stata tolta la facoltà di nominare parroci reggenti nelle terre redente. E' stato detto che la misura è stata presa per ragioni puramente amministrative e che le facoltà dell'arcivescovo di Udine sono state trasferite al vescovo castrense, monsignor Bartolomasi. Sono state allegate anche ragioni di salute in quanto monsignor Rossi si troverebbe ammalato, ma si ha ragione di credere che l'esonero dell'arcivescovo di Udine sia dovuto a motivi che si tengono celati e non è improbabile che esso sia una conseguenza dello scambio di note fra il Vaticano e l'Austria.

Comunque su questo argomento non ci è consentito di indagare di più, ma non sarà inutile ricordare come monsignor Rossi fosse l'iniziatore di quell'agitazione per l'internazionalizzazione della legge delle guarentigie che egli impostò con un discorso tenuto a Milano. Forse questo suo precedente non ha nulla a che vedere con la situazione presente, ma non è da escludere nessuna ipotesi in materia. Certo è che il successore di monsignor Rossi nell'incarico di nominare i parroci reggenti non è stato ancora designato e probabilmente non lo sarà.

Episodi di guerra

Dove passò la sconfitta

Le impressioni di un motociclista

Brescia, 9 notte.

Renzo Castagneto — un giovanotto che nello sport è assai conosciuto, e che ora fa bravamente il suo dovere quale motociclista al fronte, addetto ad un comando, scrive di una interessante spedizione da lui compiuta, e dalla sua lettera stralcio per i vostri lettori la parte più viva del racconto:

« Dopo parecchio tempo di inattività, ieri ho avuto un incarico emozionante e pericoloso, che accettai con entusiasmo, come se dovessi partecipare ad una corsa motociclistica, in cui fossero molte difficoltà da superare. Si trattava di accompagnare un alto ufficiale in un paese, da noi recentemente conquistato, ma non ancora occupato dalle nostre truppe, perchè troppo esposto al fuoco del nemico, che domina ancora le alture sovrastanti al paese. Occorreva andarvi in motocicletta perchè la strada, che era tutta rovinata, non permetteva il passaggio ad un veicolo a quattro ruote, che rappresentava anche maggior bersaglio al fuoco dei nemici, che tirano tanto da destra che da sinistra.

« Questa strada, come avrai già capito, è soggetta ad un intenso e continuo fuoco nemico. Per questa, e per nessun'altra ragione, spingevo la mia veloce « Triumph » a velocità fantastica, premendomi di mettermi fuori di pericolo. Il maggiore che portavo mi esortava ad essere calmo e prudente, dimostrandomi la pessima condizione della strada; ma io che sentivo rombare il cannone, mi sentivo sicuro in macchina e facevo finta di non udire le sue parole. Tu sai che in motocicletta so andare abbastanza bene, ma in certi punti forzosamente dovevo andare adagio per non andare a finire nel...

« Allora si verificava il caso contrario, perchè il maggiore mi sollecitava ad andare più velocemente, trattandosi di un punto molto esposto al tiro, e perciò pericoloso. Durante questa guerra ho già visto cose interessanti; ma come il paesaggio e il terreno che attraversavo, mai! Dopo aver passato molte case, in cui erano ancora visibili i segni dell'incendio provocato da granate incendiarie, dopo una ventina di minuti arrivammo davanti a delle case distrutte dal fuoco. Bruscamente il maggiore mi disse: — Ferma! ferma! — Ricevetti quest'ordine in una maniera tale che fermai la macchina tanto precipitosamente che per poco non ruzzolammo tutti e due. Eravamo arrivati a...

« Nascondemmo la macchina in una cantina e continuammo a piedi. Quale spettacolo di desolazione e rovina! Quel paese, che prima era abbastanza grosso, presentava un quadro orribile. Neanche Messina, che io vidi poco dopo il terremoto, mi fece eguale impressione. Tutte le case rovinate, scoperchiate, distrutte; molte che continuavano ancora a bruciare, altre con degli enormi fori avevano le pareti squarciate. In tutto il paese non trovammo anima viva; un silenzio lugubre, terrificante, rotto solamente dal rombo continuo delle artiglierie nostre e da quelle austriache che continuavano l'opera di devastazione del loro antico possesso. Cautamente, proseguendo ginocchioni, a volte adagio, a volte correndo, nascondendoci dietro di un muro, dentro delle case per non essere scoperti, arrivammo in fondo al paese ed entrammo nell'antico municipio. Da quelle finestre noi avevamo sott'occhio, perchè distanti non più di una quarantina di metri, gli austriaci trincerati su una piccola altura.

« Il maggiore, nascosto dietro una finestra, fece varie fotografie, consultò una carta topografica, prese degli appunti e poi uscimmo.

« Alla stessa stregua di prima, forse con maggiori precauzioni, rifacemmo la strada di prima. Nel ritorno, visitammo varie case. In strada ebbi occasione di vedere due registratori-cassa del valore di oltre mille lire l'uno, un pianoforte in ebano ed una grande quantità di mobili finissimi.

« Finita la nostra missione, ritornammo. Uno shrapnell scoppiò a pochi metri da noi e io aumentai la velocità della macchina. Arrivammo sani e salvi a... Il maggiore mi disse: — Non sei troppo ossequiente ai miei ordini, ma forse è stato meglio così; prendi. — E mi diede 5 lire che io non rifiutai ».

Le difficoltà dell'avanzata

Lacci giapponesi - Mine sotterrate
Colloqui col nemico a base di granate

Lecco, 9 notte.

Il nostro concittadino rag. Giulio Ripamonti, sottotenente negli Alpini, scrive ai suoi questa interessantissima lettera:

« Da due giorni siamo in seconda linea, 500 metri più indietro dalle linee nemiche, ma sempre sotto tiro. Quindi occhio alla... « Ghirba ». Dobbiamo sempre fare i servizi agli avamposti, e questo solamente di notte sul fronte dei trinceramenti che partendo dal fiume... si portano sotto alla collina di Santa M.... Di giorno, in quella posizione nessuno ci può stare essendo dominata dal fuoco nostro ed austriaco. Questa trincea l'ho presa io col mio e col quarto plotone alle 13 del giorno 9. Giornata buona per noi, avendo guadagnato quasi un chilometro di terreno sul fortificatissimo colle, difeso da mucchi di reticolati, mine seminate nei boschi e nei prati, bombe appese agli alberi, lacci giapponesi dappertutto.

« La notte dal 16 al 17 ho fatto col mio plotone il servizio d'avamposti nella predetta trincea, e nell'andarvi sono stato preso anch'io per un piede in uno di quei famosi lacci, che sono nodi scorsoi di un sottile e fortissimo filo d'acciaio attaccato ad un paletto tutto infisso per terra: uno, senza saperlo, vi passa dentro il piede ed è preso, non può più muoversi ed intanto gli austriaci gli sparano comodamente. Un colpo di tenaglie mi ha subito liberato tagliando il filo. Un mio caporale è stato preso cinque volte nella stessa sera e sempre si è liberato. Ben più pericolose sono le mine sotterrate. Guai se si urta in uno dei fili, succede un'esplosione e del disgraziato che è sopra non si trova più niente o ben poco.

Qui andiamo avanti, si può dire, più col badile che col fucile. Di tanto in tanto arrivano certe pillole, e per questo preferisco la prima linea, dove da una parte e dall'altra hanno maggiori precauzioni nello sparare tanto (per non colpire, come è già più volte successo, i propri. La salute è ottima. In sei giorni abbiamo fatto due avanzate ben riuscite. Ora siamo tanto vicini, che di tanto in tanto possiamo anche scambiarci delle cortesie verbali, si capisce, ben pepate e fiorite. Siamo divisi da un prato a forte pendio, largo una cinquantina di metri, e di tanto in tanto, per tenerci svegli, ci tiriamo amorevolmente, volevo dire scambievolmente, una bomba a mano. Essendo le loro un po' pesanti, cadono quasi sempre nel prato e scoppiano senza far nulla. I nostri alpini allora sghignazzano, loro « s'incappellano » e tirano con le mitragliatrici. Risponde subito una granata a mano delle nostre (col ripieno di gelatina e dinamite) che frullando nell'aria porta i nostri saluti all'altra sponda.

Sul campo dell'onore

Lecco, 9 notte.

Sul campo dell'onore sono caduti i soldati di fanteria Giovanni Mario Bonfanti, di 24 anni, da Lecco, e Ilario Stucchi, da Pasturo. E' pure caduto gloriosamente mentre con un plotone di commilitoni custodiva un importante passaggio (che fu attaccato dal nemico con un treno blindato) il germanedese Virgilio Mazzoleni, armaiuolo della sezione mitragliatrici di un reggimento di fanteria. All'ospedale di Verona è deceduto il 1 ottobre, il soldato volontario Erminio Mastrantonio, di Acquate, d'anni 20. Pieno d'entusiasmo si era arruolato volontario, agli inizi della guerra.

Luino, 9 notte.

Dopo essersi battuto con indomito coraggio dal maggio a pochi giorni fa, è deceduto all'ospedale d'Asti l'alpino Eugenio Tieghi della famiglia dei ferrovieri di Luino.

Busto Arsizio, 9 notte.

Da notizie giunte, risulta la morte avvenuta durante un combattimento dello scorso settembre, del soldato di fanteria Stefano Palma, di Olgiate Olona.

Cremona, 9 notte.

E' morto nel nostro Ospedale Territoriale Seminario il soldato ventunenne di fanteria Giuseppe Spina che si era battuto da prode sul campo delle sacre battaglie. Un suo parente abita a Milano, in corso Buenos Aires 35, la sua famiglia trovasi rifugiata a Roma. Gloria al caduto!

Torino, 9 notte.

L'elenco glorioso dei valorosi soldati piemontesi, caduti per la grandezza della patria, porta oggi i nomi di Debernardi Giuseppe e Corinsso Natale da Ciriè; di Revelchione Adolfo da Sala; di Ronco Violante da Flecchia; di Nagliola Luigi da Chiavazza; di Riccotti Francesco da Crevacuore; di Turlo Remigio da Crevacuore; di Ramella Pezza Bartolomeo da Cossila; di Viale Battista da Roccasparvera (Cuneo); di Viale Giuseppe, Silvestro Giacomo, Bruna Maurizio, Bruno Guglielmo, Migliore Giuseppe e Degiovanni Giovanni, tutti di Roccasparvera e di Giacobbe Domenico, caporal maggiore degli alpini della classe 1878, da Volpiano.

Mortara, 9 notte.

E' pervenuta notizia ufficiale della morte sul campo, del soldato Augusto Cerri di Pietro, domiciliato con la famiglia nella vicina frazione dei Casoni S. Albino. Il richiamato, soldato di fanteria, Giovanni Gatti di Lorenzo lo si dà per disperso.

Casale Monferrato, 9 notte.

In uno dei nostri ospedali di riserva, ha cessato di vivere il soldato di fanteria Italo Capaccioli d Raffaele, di anni 22, da Larciano in provincia di Firenze.

Era stato colpito al petto da una palla nemica durante un violentissimo assalto. Onore a lui!

In uno dei nostri ospedali militari di riserva è morto il soldato di fanteria Cambi Giuseppe appartenente alla classe 1892, nativo di Castel Fiorentino (Firenze).

Alessandria, 9 notte.

E' pervenuta la notizia ufficiale della morte dei seguenti militi: Vincenzo Pellizzari di

CRONACA MILANESE

Dettagli di vita cittadina durante la guerra

I vari uffici che svolgono la complessa attività del Comitato di assistenza per la guerra hanno rassegnato al Comitato di coordinamento i rispettivi conti delle erogazioni fatte e del fabbisogno previsto. I nostri lettori sono già informati del risultato. Dal riassunto della situazione apparso sui giornali, i cittadini solleciti del pubblico bene avranno ricavata, senza dubbio, la persuasione della necessità che la sottoscrizione cittadina venga continuamente alimentata, sia da parte di coloro che hanno già dato e che sono in grado di dare di più, ma specialmente da parte dei numerosi abbienti il cui nome non è ancora comparso nelle liste dei contribuenti volontari alla grande opera di assistenza civile.

Ripetiamo alcune cifre. Al 22 settembre il Comitato Centrale di assistenza per la guerra aveva erogato alla Commissione esecutiva e ai singoli uffici lire 1.639.021, prevedendo un fabbisogno al 31 dicembre 1915 in lire 1.813.748. La Commissione esecutiva presentava il seguente prospetto di spese:

Contributo deliberato a favore dell'Ufficio Notizie (totale dei primi due contributi) L. 3600 — spese economali (stipendi, stampati e diverse fatture) L. 47.976,91 — anticipate all'economato per spese come sopra, lire 30.000 — alla Unione Femminile Nazionale quale anticipazione rimborsabile, L. 10.000 — Totale spese al 24 settembre 1915: L. 91.576,91.

L'Ufficio primo per l'assistenza economica alle famiglie bisognose dei militari segnava 1.074.039 per pagamento di sussidi settimanali continuativi; L. 9.102,40 per pagamento sussidi straordinari mensili: totale L. 1.083.141.

A questo Ufficio a tutto il 22 settembre sono state presentate 16.033 domande delle quali vennero accolte 10.207: respinte 3988: in revisione per indagini varie 945; in sospeso in attesa di liquidazione 883. Il fabbisogno settimanale di questo Ufficio nel pagamento dei sussidi oscilla dalle 80 alle 90 mila lire.

L'Ufficio secondo di assistenza alla fanciullezza ha fatto sovvenzioni ad Istituti per assistenza diurna e permanente ai bambini, a case di ricovero per le puerpere, a colonie climatiche, per refezione scolastica ai bambini, ecc., spese effettivamente pagate L. 16.350,87; somme spese e non ancora pagate lire 66.384,03; totale spese ed impegni L. 82.734,90.

L'Ufficio terzo nell'assistenza ai disoccupati e ai profughi ha speso a tutto il 22 settembre lire 436.971,00, calcolando un fabbisogno per il 31 dicembre 1915 di lire 430.000. Gli altri uffici hanno avuto spese minori essendo le funzioni di prevalente carattere morale. Ma le poche cifre citate bastano a dare la sensazione della vastità dei bisogni e dell'alto valore sociale delle provvidenze cittadine esplicate dal Comitato Centrale di assistenza per la guerra.

I militari e il «S. Michele»

Degna di particolare menzione è l'opera spiegata dall'Ufficio quarto per la tutela degli interessi personali ed economici dei militari nella ricorrenza del San Michele e delle conseguenti scadenze di affitti.

«Basti accennare al fatto — scrive il Bollettino municipale mensile — che, per i molti accordi raggiunti coll'accondiscendenza benevola di molti proprietari di casa s'ebbe a trovarsi depositato, anche se per piccole cifre e da inquilini morosi un complessivo di circa tremila lire rilasciate alla Segreteria dell'Ufficio mercè le quali si addivenne a riduzioni di pagamenti che raggiunsero fino l'85 % quando addirittura non s'ebbe il caso, in cui il proprietario di casa stesso abbia condonato completamente il debito, non solo, ma taluno soccorse ancora il debitore per quanto potevagli necessitare a versare caparra per nuovi alloggi o, magari, per pagare tutto un primo mese di affitto.

Segnaliamo, quindi, il contegno lodevolissimo di questi proprietari di case perchè tenga luogo del ringraziamento che ad essi, a mezzo nostro, mandano i beneficati.

Certo è che il numero delle pratiche in cui, per ragione di arretrati di affitti, corsero minacce di atti giudiziari (citazioni, sentenze, precetti bandi, sfratti) raggiunse la cifra complessiva di più che 180 cui il Municipio oculatamente ed a mezzo del'a Commissione Esecutiva, porse riparo.

Altra umana disposizione dovuta all'energico intervento del Sindaco, quella di aver prontamente pensato ai non pochi casi di militari, che scapoli, oppure colla sola moglie o con famigliole avrebbero dovuto, in loro assenza, continuare nella spesa del pagamento alloggio occupato soltanto dai pochi mobili poichè, i primi, assenti non hanno qui alcuno che ne faccia le veci, ed i secondi, mossi da un giusto senso di protezione pei loro di casa e da un sano principio d'economia, hanno mandato le famiglie presso parenti od amici.

Per tutti fu disposto di adibire locali adatti ad immagazzinarvi i mobili rimasti, sempre quando l'interessato accetti di lasciare la robe in consegna affatto fiduciaria tanto più quando, trattandosi di individui che qui nessuno e in alcun modo potrebbe rappresentare, hanno lasciato mobili non chiudibili e probabilmente contenenti oggetti varii e cari, suppellettili, attrezzi e indumenti senza la minima custodia. Poichè a tempi anormali si deve provvedere con anormalità di provvedimenti, purchè siano tali da raggiungere lo scopo di bene prefisso, è necessario che gli stessi interessati di buon grado vi si adattino e sappino ricordare anche nel momento della riconsegna che al nostro buon volere hanno fatto appello.

Con deliberazione recentissima, poi, fu esteso il compito dell'Ufficio (sezione legale) oltre che ai militari tutti, anche ai disoccupati che, così, potranno trovare l'assistenza necessaria agli interessi loro qualora fossero in corso o minacciate azioni legali o giudiziarie e, di più, per i casi di riconosciuta urgenza o tale giudicata da quest'Ufficio, specie in materia d'affitti, l'Ufficio stesso provvede mediante proposte di sussidio.

Le spese sostenute nel mese in corso ammontarono a lire 42 per le postali e telegrafiche e L. 235,10 fra quelle generali, di normale amministrazione e in sussidi urgenti. Totale L. 277,10».

Le sottoscrizioni nelle grandi città

A tutto il 20 settembre 1915, secondo le notizie dei giornali, le somme versate per le diverse forme di assistenza, in diverse grandi città, erano le seguenti:

Milano: Per l'assistenza civile alle famiglie dei richiamati, ai disoccupati, ai profughi e Croce Rossa L. 5.939.697.—.

Genova: Per l'organizzazione civile e pei soccorsi alle famiglie dei soldati L. 1.614.804,13; per la Croce Rossa Italiana L. 105.116,25 — Tot. L. 1.719.920,38.

Torino: Per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra L. 249.523,50; Per la «Famiglia del Soldato» L. 1.403.479,75. — Totale L. 1.653.003,25.

Venezia: Per l'assistenza e la difesa civile L. 881.320.60.

Firenze: Per le famiglie dei militari sotto le armi L. 657.582,23.

Palermo: Per la difesa civile lire 377.843,87.

Napoli: Per l'assistenza sociale e per l'integrazione dei pubblici servizi lire 326.638,15.

Bologna: Per la Croce Rossa italiana L. 135.929,46; Per gli indumenti ai soldati L. 1.289,80; Offerte al *Resto del Carlino*, L. 31.102,57 — Totale L. 165.321,83.

La sottoscrizione milanese, come risulta dagli ultimi elenchi, ha passato, di questi giorni, i sei milioni.

Occupazione e disoccupazione

L'indagine sul numero degli impiegati e degli operai occupati, licenziati e assunti nei traffici e nelle industrie di Milano, compiuta nella prima decade di settembre, ha assunto un'ampiezza che abbraccia quasi la totalità delle Ditte esistenti.

Infatti, mentre nell'indagine precedente si ebbero i dati per 1446 ditte, l'ultima indagine ne comprende 9297.

Lo spoglio dei questionari non è ancora definitivamente compiuto, per cui il Bollettino municipale si limita a dare i seguenti risultati complessivi.

Impiegati: presenti al 1° giugno 1915 n. 15.6660; assunti nel trimestre giugno-agosto 1142; licenziati 784; richiamati sotto le armi 1615; presenti al 1° settembre 1915 14.403; assenti su 100 presenti al 1° giugno 7,29; licenziati su 100 presenti al 1° giugno 5.

Il movimento di riassunzione è stato quindi più forte di quello di licenziamento, ma per il richiamo sotto le armi, il numero degli occupati al 1° settembre era inferiore di circa un migliaio a quello del 1° di giugno.

Operai: presenti al 1° giugno 1915 91.093; assunti nel trimestre 15.934; licenziati 10.069; richiamati sotto le armi 4.060; presenti al 1° settembre 1015 92.808; assunti su 100 presenti al 1° giugno 17,4; licenziati su 100 presenti al 1° giugno 11.

Anche per gli operai le assunzioni hanno superato i licenziamenti, ma per i richiamati il numero degli adulti maschi occupati al 1° settembre era inferiore di poco più di 500 a quello del 1° giugno. I vuoti sono stati coperti dalle donne e dai fanciulli dei due sessi sotto i 15 anni, per cui la massa lavoratrice occupata è cresciuta di circa duemila persone.

Milano nel mese di agosto

Sorprese nei consumi; l'aumento dei cavalli e degli asini uccisi — I dati del traffico.

Ad un anno di distanza dal mese in cui scoppiò la guerra europea, la vita cittadina accennò ad una sosta nel peggioramento della situazione economica generale. La statistica del mese di agosto registra circa 4000 abitanti meno del luglio per la partenza di altri militari. Nessuna variazione notevole, sul precedente mese, nei matrimoni, nei nati, nei morti. Soltanto fra i nati si è accentuata ancora la proporzione dei maschi: 115 per 100 femmine, 160 tra i nati morti; fra i morti incomincia la schiera dei morti in guerra, registrati ufficialmente nel numero di 16; e si nota una live accentuazione dei morti per malattie tubercolari: 113 invece di 107.

Il movimento migratorio dà 828 immigrati in più, cifra superiore a quella del mese scorso e di un anno fa.

Nei consumi abbiamo una nuova diminuzione del bestiame bovino sdaziato, presentato sul mercato e macellato: 10.684 animali abbattuti invece di 11.014 in luglio. Ma se diminuisce la carne bovina aumenta in compenso quella equina e, sopratutto, asinina. I cavalli uccisi, che, in agosto del 1912 e 1913, furono 411 e 372 e che erano saliti nel 1914 a 453, sono stati quest'anno 426, invece la progressione nel numero degli asini abbattuti e, probabilmente associati ai maiali nelle salsiccie e nei salami è caratteristica:

	1914	1915
Maggio	21	120
Giugno	26	229
Luglio	52	250
Agosto	32	557

Il dazio consumo presenta una ulteriore discesa per altre 200.000 lire, in tutti i gruppi di voci, eccettuato i foraggi e le bevande.

I biglietti tramviari distribuiti sono, in complesso diminuiti di 700.000 ma, in confronto all'agosto 1914, se vi è una diminuzione dell'1.09 per cento sulla media giornaliera, vi è un aumento del 4.06 per cento sui biglietti a 5 centesimi. Cioè il movimento della classe lavoratrice è stato più intenso che un anno fa. Sono in aumento i biglietti ferroviari distribuiti: 241.661 in luglio; 276.485 in agosto, forse a cagione dell'esodo ferragostano.

I forestieri arrivati sono stati un po' meno del mese precedente: 12,723 invece di 13.081. Di essi: 4349 provenivano dai vari comuni della Lombardia; 1421 dal Piemonte; 1406 dal Veneto; 814 dalla Liguria; 634 dal Lazio. Dalla Svizzera ne arrivarono 387; da Trento e Trieste 337; dalla Francia e dall'Inghilterra 105.

I passaporti rilasciati furono 392 contro 540 dello scorso mese; di essi la maggior parte (203) furono rilasciati per la Svizzera.

Gli spettacoli pubblici sono aumentati da 194 a 211; i biglietti dei cinematografi hanno segnato una ripresa e sono cresciuti di 30.000.

I depositi presso 13 banche sono saliti da L. 1.180.250.411,05 a L.1.201.544.622,08, segnando ancora un aumento di oltre 20 milioni; le operazioni della Stanza di compensazione darebbero, nel luglio quaranta milioni, superando, però, quelle dell'agosto 1914 del 18 per cento.

Il valore della Rendita 3.50 e quello dei Buoni del Tesoro è risalito lievemente a fine mese a 83,60 e 98,12, e pure attenuati si sono i cambi dei franchi 108,64, delle lire sterline 30.04; rincarati sono il dollaro a 6,49 e pesos carta a 2,62.

I fallimenti sono stati in numero minore: 30 sopra 5000 lire, 18 al disotto di tale somma. Le industrie maggiormente colpite furono quelle dei tessuti e mercerie, l'industria dell'abbigliamento e le industrie alimentari.

L'Ufficio dell'abitazione denuncia un minor numero di abitazioni disponibili che era in luglio 3994 abitazioni di 17.670 locali.

Il caro-viveri ha continuato la sua progressione prevista. In agosto i viveri costavano il 19 per cento in più dell'anno passato. Sono aumentati la carne, il lardo, la farina, il pane, il riso, l'olio, il latte, la pasta, ecc.

Gli "scalda rancio,,

Tanto più la stagione si inoltra, tanto più si manifesta grandissima la utilità dello «scaldarancio». Come è noto, la produzione di essi si va ognora intensificando dai vari Comitati. Ma vi sono anche dei sostitutivi allo scalda-rancio.

Il chimico farmiacista Angelo Gabbiani di Milano ha avuto una trovata geniale. Egli ha pensato di utilizzare i fusti della melica. Questo cereale ha un fusto assai grosso, che sotto un leggero rivestimento di canna ha un midollo spugnoso. Il Gabbiani ha potuto stabilire che questo midollo trattato come lo scalda-rancio fatto di carta, dà risultati non certamente inferiori, ma che anzi dà meno fumo ed è molto leggero. Poichè si tratta di un materiale di scarsissimo valore, la trovata del dott. Gabbiani merita di essere presa in considerazione.

Per i fratelli italiani

Internati in Austria

La *Vita Internazionale* ha assunta l'iniziativa di un movimento inteso a far richiamare l'Austria, per interposta autorità, ad un più umano trattamento verso gli infelici italiani internati nei campi di concentrazione e decimati ogni giorno da inenarrabili patimenti.

A tale iniziativa hanno aderito — oltre a gran parte della stampa — numerose personalità; perciò la *Vita Internazionale* con lettera firmata dal venerando Ernesto Teodoro Moneta, indice un'adunanza degli aderenti nei locali sociali per martedì, 12 corr., alle ore 21.

La Federazione Provinciale Magistrale e il Provveditore

Ieri la Presidenza della Federazione Provinciale dell'Unione Magistrale, portò al nuovo R. Provveditore cav. prof. Aldinio Pasquale, il saluto dei maestri della Provincia. Il R. Provveditore, sentito dalla Presidenza i desiderati della classe, promise tutto l'interessamento suo, e, data l'attività spiegata da quando l'egregio funzionario ha assunto l'importante e delicato ufficio, non vi è dubbio che molte questioni importantissime, per la scuola e per maestri saranno sollecitamente risolte.

Il R. Provveditore accettò anche ben volontieri, la carica di presidente del Comitato Provinciale per la Cassa di soccorso per gli orfani dei maestri che periranno nella guerra per la grandezza d'Italia.

I nostri valorosi caduti

Rag. MARIANO MONTESI, sottotenente di fanteria. Siciliano di nascita, milanese di elezione: è morto valorosamente combattendo.

CARLO FONTANA, caporale di fanteria. Milanese, capo officina dell'Anonima Omnibus. Il suo colonnello ha scritto di lui alla famiglia, vivi e meritati elogi.

Il maestro Gaetano Cesari membro della Commissione Governativa per l'arte musicale

Roma, 9.

Apprendiamo che, con decreto in corso, del ministro della Pubblica Istruzione, il carissimo collega Dott. Gaetano Cesari, critico musicale del *Secolo* è chiamato a far parte in qualità di membro supplente della Commissione per le Arti Musicale e Drammatica, Sezione Musicale. Entrando a far parte dell'autorevole Consesso, l'egregio nostro collega vi porterà tutto il prezioso contributo del suo alto ingegno e della sua grande esperienza a maggior vantaggio dell'Arte musicale italiana. Al Dott. Cesari inviamo le nostre più vive congratulazioni.

La Giunta concede un sussidio all'Unione Sindacale

Le motivazioni del rifiuto alla Lega del Lavoro

In una sua passata adunanza, la Giunta comunale prendeva in esame la domanda dell'Unione Sindacale per un sussidio di lire 7000 a titolo parzialmente affitto locali e un altro di 5000 lire per l'ufficio medico-legale e per l'ufficio di assistenza ed informazioni agli operai. Con ciò l'Unione Sindacale veniva a ridurre una sua richiesta precedente formulata nella somma complessiva di 20.000 lire.

La Giunta deliberò di concedere un sussidio straordinario di 7000 lire per il pagamento dell'affitto arretrato della sede, spiegando la sua decisione nei termini seguenti:

«Quanto all'Unione Sindacale, sebbene tanto essa come la Camera del Lavoro si propongano di combattere la lotta di classe per raggiungere la idealità comune della gestione dei mezzi di produzione e di scambio da parte dei lavoratori, nondimeno, fino ad oggi, esse si sono differenziate più ancora che nel metodo, come la teoria potrebbe formularlo e l'azione dimostrarlo in modo conseguente e coerente nel tempo, negli atti e nei fatti, dei dirigenti, per cui la fusione delle due organizzazioni o la convivenza sotto il medesimo tetto non si presentano come possibili, secondo sarebbe desiderabile ed è da augurarsi che sia nell'interesse della classe lavoratrice milanese.

«Per queste ragioni l'amministrazione comunale intende provvedere a fornire all'Unione Sindacale i locali per la sede delle sue associazioni, con che ritiene di avere corrisposto e al voto del Consiglio comunale espresso dall'ordine del giorno Turati e alla domanda della stessa Unione Sindacale».

Nella stessa seduta la Giunta concesse alla Camera Federale degli Impiegati lire 1500 per l'affitto della sede e lire 500 quale sussidio per l'Ufficio di collocamento consorziato con quello della Società Umanitaria.

Respinse invece, come è noto, le domande di sussidio avanzate dalla Lega del Lavoro, così motivando il suo rifiuto:

«Quanto alla Lega del Lavoro, non ritiene l'amministrazione di potere e dovere corrispondere alla sua domanda di un sussidio per l'affitto della sede. Le associazioni operaie che fanno capo a la «Legà del Lavoro» per quanto sul terreno economico combattano coi metodi delle associazioni nostre, pure hanno nel loro spirito imolicita la confessionalità religiosa cattolica sebbene essa non sia dichiarata nei loro statuti.

La rilevava papa Pio X in una lettera del 22 novembre 1910 al conte Stanislao Medolago Albani in cui si diceva che lo Statuto della Federazione delle Unioni e Leghe professionali non era accettato anche perchè «non è nè leale, nè decoroso il voler simulare, coprendo con una bandiera equivoca la professione di cattolicismo, quasi fosse una merce avariata e di contrabbando».

E lealmente ammetteva il carattere confessionale di tali leghe l'on. Longinotti alla Camera nel maggio 1911, come non lo negava il consigliere Necchi nella discussione del bilancio preventivo 1915 in Consiglio comunale, quando diceva che «le associazioni cattoliche sono confessionali nel senso che dichiarano sinceramente il loro programma cristiano: del resto sono aperte a tutti gli operai che accettano quel programma di azione sul terreno dei fatti con la massima serietà e con tutta la desiderabile libertà». Con altrettanta lealtà, l'amministrazione comunale, che richiama la sua origine dal partito socialista, non può e non intende appoggiare e favorire in alcun modo un'associazione che, oltre agli scopi economici, ha scopi politici e religiosi contrastanti profondamente con quelli del partito socialista, e nella quale la volontà dei suoi lavoratori è sempre subordinata alla superiore volontà del capo della Chiesa e dei suoi ministri, a differenza dei lavoratori soci delle associazioni mutue aderenti alla Camera del Lavoro e all'Unione Sindacale, che sono sempre padroni delle loro deliberazioni.

Mentre, quindi, l'amministrazione comunale vede nei singoli soci della Lega del Lavoro dei lavoratori o bisognosi di occupazione o previdenti, ed offre quindi loro i servizi di collocamento che sussidia, e la integrazione dei sussidi di disoccupazione, di malattia e di invalidità, non può e non vuole contribuire all'opera di proselitismo e di propaganda della Lega del Lavoro e non accoglie perciò la domanda di sussidio per l'affitto della sede».

Un mendicante ucciso dal tram

Nel pomeriggio di ieri in viale Belfiore, un tram elettrico della linea di Baggio investiva un vecchio dell'apparente età di 70 anni, poveramente vestito. L'infelice ebbe il cranio sfracellato, e spirò mentre lo trasportavano all'Ospedale Maggiore. Era senza maglia e senza camicia, ma indossava ben sette panciotti sudici e laceri. Nelle tasche nulla gli si rinvenne che servisse a identificarlo. La salma fu esposta alla Morgue del Cimitero Monumentale.

Un viaggio che costa caro

Il negoziante di vini Mauro Russo venuto ieri da Monza a Milano fu, sul far della sera, borseggiato del portafoglio contenente 400 lire mentre si trovava sul tram N. 1.

Le signorine dell'anello

Ci viene riferito e ben volentieri prendiamo atto che l'incidente avvenuto il mese scorso fra le signorine Rosa Lanfranconi e Caterina Martinazzoli — ambedue impiegate presso gli uffici del Comitato di assistenza per la guerra, a proposito di un anello che la Lanfranconi diceva esserle stato sottratto — venne onorevolmente chiuso mediante reciproche spiegazioni, e la derubata dovette limitarsi ad una semplice denuncia contro ignoti.

Spunti di Cronaca

Ettore Fieramosca o la Disfida di Barletta

in 4 atti e 496 quadri al Cinema Palace

Gli episodi, i combattimenti di oltre 25.000 persone, la sconfitta del campo avverso nella celebre disfida, si alternano colle scene d'amore e di dolore, di gioia e di terrore con magistrale virtuosità scenica. E' un vero capolavoro.

L'entusiasmo continua al Cinema Centrale

perchè continua la proiezione della rivista satirica patriottica: *Storia vecchia... e fatti nuovi*. Oggi ultime repliche definitive.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Estrazioni del Regno

9 *Ottobre* 1915

MILANO	59	7	41	25	68
BARI	13	20	12	1	82
FIRENZE	35	44	36	9	63
NAPOLI	43	12	5	83	53
PALERMO	43	84	23	52	89
ROMA	72	68	33	37	69
TORINO	35	3	54	56	18
VENEZIA	37	35	77	73	82

Sciarada

Sui *primier* dei *secondi* il pallore
Ha sua picchia — tel giure, lettore.
Il *total* d'un *secondo* è l'albore

(*Sphinx*).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
MA-CINA MACINA.

Le corse a San Siro

Riunione d'autunno 1915

Quinto giorno - Domenica 10 ottobre 1915 - Ore 14

Il Premio del Sempione

Benchè l'allocazione della gran prova autunnale che si correrà quest'oggi a San Siro sia stata ridotta da 50.000 a 12.000 lire, pure non un solo concorrente mancherà allo start, cosicchè la corsa avrà tutto il carattere del grande avvenimento sportivo con grande beneficio della Croce Rossa, specialmente se il tempo favorirà il concorso del pubblico.

Il campo oltre ad essere numeroso è ben formato per i titoli dei vari concorrenti; esso comprenderà infatti: Peerless (59-Re d) del Barone Anthony Levi, la vincitrice del Premio del Commercio; Airy (57-Rossi), vincitore del Premio del Sempione del 1914, oltre ad Aristippo (51-D.Blackburn), vincitore del Nuovo St. Leger Italiano, entrambi di Sir Rholand, Aquilone (53-Davis) e Sirena (47-Kennedy) della Razza di Besnate, Il Falco (51) e Gallifiore (51-R. Bini), del Comm. G. Modigliani, Autour (53-Perry) del Comm. A. Marone, il vincitore del Derby Reale e del Premio Milano Van Dyck (55-P. Orsini) e Domenichina (49-F. Regoli) del Ten. Federico Tesio, ed infine Unico partente dubbio Il Falco, il quale sarebbe invece sicuramente allo start se il terreno mutasse verso il pesante.

I migliori titoli sono quelli di Van Dyck, Airy, Autour, Peerless ed Aristippo sulla fortunato, specialmente in una corsa severa e se sarà ben montato, ma le generali simpatie sembrano per Van Dyck, dopo l'ottima corsa fornita per sua rentrée domenica scorsa al Premio Mergozzo e per Peerless.

Ed ecco il programma delle corse d'oggi

Ore 14. — *Premio Camerlata* (corsa a vendere) L. 2000, m. 900:

Alfonso Deleuze	2 Niguarda
Magg. A. Dall'Acqua	2 Formia
Comm. G. Modigliani	2 Cernusca
Razza di Besnate	2 Deucalione

Ore 14.30. — *Premio Lucernate* (corsa a vendere) L. 2000, m. 2000:

Cav. Luca Gallina	6 Dodino
Magg. A. Dall'Acqua	4 Ingleconte
G. De Montel	3 Reuil
Marchese di Monteforte	4 Altaro
Dino Philipson	6 Tose
Razza di Besnate	4 Avanguardia
Razza Volta	4 Gabbiano
Sir Rholand	4 Voi
Ten. Filippo Gallina	5 Not Guilty

Ore 15. — *Premio Dado*, L. 4000, m. 1600:

Luciano Chimelli	2 Maestrom
Comm. G. Modigliani	2 Flower BBoy
Magg. A. Dall'Acqua	2 Il Falco
Razzardi Besnate	2 Rinaldo
Bar. A. Barracco	2 Alarico
Sir Rholand	2 Hamlet

Ore 15.30. — *Premio Boldinasco* (Ostacoli ascendente) L. 2500, m. 1400:

Frank Turner	4 Tamerindo
Razza Volta	3 Tamburello
Ten. C. Gastaldi	4 Novenia
Sir Blackrose	3 Serpedonte
Sir Rholand	3 Gobs
Fratelli Corbella	3 Yvonne
Razza di Besnate	3 Fauno
Magg. A. Dall'Acqua	3 Ilia
Cap. March. V. Doria	5 Bun
Giuseppe Massicci	3 Ardena
Cav. Raffaele Ruggiero	3 Tadema

Ore 16 — *Premio del Sempione*, L. 12.000, tri 2400:

Barone Antony Levi	4 Peerless
Comm. A. Marone	4 Autour
Comm. G. Modigliani	3 Gallifiora
Comm. G. Modigliani	4 Il Falco
Federico Tesio	3 Van Dyck
Federico Tesio	4 Domenichina
Cap. Alberto Chantre	3 Valseur
Sir Rholand	4 Airy
Sir Rholand	3 Aristippo
Razza di Besnate	3 Aquilone
Razza di Besnate	3 Sirena

Ore 16.30. — *Premio Val d'Intelvi*, L. 2000, tri 1200:

Fratelli Corbella	5 Longhmore
Razza di Besnate	2 Iberina
Magg. A. Dall'Acqua	2 Ascona
Giuseppe Massicci	3 Guercina
Federico Tesio	4 Capriolo
Sir Hope	3 La Perla
Bar. A. Barracco	6 Resistere
Comm. G. Modigliani	2 Diomede
Razza di Besnate	3 Orfeo
Razza Jolly Park	2 Checarò
Razza Jolly Park	5 Tramontana
Razza Volta	3 Propola
Sir Blackrose	4 Asso
Francesco Dall'Acqua	(corsa di siepi) L. 3000, m. 3600:
Comm. G. Modigliani	3 Galmondo
Comm. G. Modigliani	4 Nanetta Pisani
Giuseppe Massicci	3 Arnaldo
Giuseppe Massicci	4 Chiavelotto
Primo Lido Guastalla	3 Gallo
Camillo Montanari	4 Le Potin
Cam. Conte R. Rizzardi	4 Verdo
Ten. R. Giovinazzi	4 Orco
Cav. Luca Gallina	4 Velasquez
Conte di Sambuy	5 Courmayeur
Sir Hope	4 Mac Mahon
Sir Hope	

NB. Alla Croce Rossa Italiana verrà versato l'introito per la vendita dei biglietti d'ingresso al *paddock*.

Alla Croce Azzurra venne assegnato un speciale contributo.

BELLA CARNAGIONE SENZA ROSSETTO

Un Consiglio per l'Autunno

Le signore a cui ripugna l'uso del rossetto ed altro belletto (ed a quale distinta signora non ripugna?) spesso chiedono come esse possano fare per ristorare la naturale e sempre vellutata delle fanciullezza alle scolorite vostre e rugose guance. Tutte queste signore come quelle che ora hanno una buona ragione e desiderano di preservarla, possono realizzare il desiderio fervente del loro cuore col procurarsi da qualsiasi farmacia la lozione fatta di 60 grammi di acqua, 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino, 60 grammi di fiori di ozoino. Prima di coricarsi si agiti bene e quindi si applichi con un batuffolo soffice o spugna. Quando si sia asciugata, si strofini leggermente con un panno di lana o con un pezzetto di pelle di daino. Si ripeta così tutte le volte che occorre, ossia tutte le volte che si vogliate del miglioramento assolutamente meraviglioso! Naturale e delicato del vostro aspetto. Questa lozione è anche eccezionalmente buona per togliere l'abbronzamento del sole, le lentiggini e difetti della pelle in genere. Può essere usata con uguale efficacia sulle braccia, sulle mani, sulle braccia.

Giovedì 11 Novembre

è la data irrevocabile dell'estrazione dei numeri della Grande Lotteria Italiana con premi per L. 500.000, mezzo milione!

Il primo premio è della rilevante somma di L. 200.000 e può essere guadagnato con una Lira soltanto. Vi sono altri premi da 50.000, 30.000, 20.000, 10.000, 5000, 3000, 1000, 500 e 500 premi da L. 100 nonchè 1.000 premi da L. 50, in totale sono 1516 premi che offre questa Grande Lotteria.

Il pubblico stia tranquillo, che se è fortunato dalla sorte è certo di vincere cospicuo guadagno e non di trovarsi di fronte a un brutto scherzo. Sinceralità, lealtà e correttezza sono i principali punti cardinali di questa operazione ed il pubblico può essere tranquillo.

Ricordiamo questo per garenzia di quelli che intendono prendere parte alla Lotteria Nazionale con l'acquisto dei biglietti che costano una Lira ognuno e che sono in vendita in tutto il Regno.

Siamo in guerra coll'Ungheria

Si direbbe di no, stando al largo uso che ancora si fa da noi delle acque ungheresi. JANOS - APENTA - FRANCESCO GIUSEPPE, ecc. di esclusiva provenienza Austro-Ungarica.

Eppure si può avere un prodotto nazionale di convenienza ed efficacia quanto più delle decantate acque purgative ungheresi.

La DOLOMINA (Magnesia Fluida) è il prodotto degli stabilimenti dell'Unione Chimica Veneto-Triestina, è il più efficace purgativo, energico risolvente ed antiacido impareggiabile.

In vendita ovunque.

FIRENZE

Collegio Domengé-Rosselli

Premiato con medaglie d'argento e d'oro e con medaglia d'argento del Ministero della Pubblica Istruzione

Anno 56° dalla fondazione

DIRETTORE: Prof. Cav. V. Rosselli

Il più antico e stimato della città - Locali incantevoli - Splendido locale moderno - Studi completi interni e Regie scuole - Resultati sempre ottimi - Telef. int. 10-03 - (6, via Lamarmora)

PORTOFINO VETTA

Grande Albergo alt. m. 450 — aria pura di montagna col clima del litorale — Stazione autunnale e invernale del più elevato comfort. Giornali di tutte le principali piazze d'Italia e d'Estero. Posta, telegrafo, telefono automobile. Garage — vi si accede direttamente dall'albergo stesso. Cinematografo serale gratuito. Prezzi moderati. Scendere alla Stazione di Portofino.

ISTITUTO SALVOM

Milano — Via Manzoni 42 — Telef. 62-08

38° anno - Giardino d'infanzia e corsi completi per classe e complementari - Quindici alunni per classe - Quindici professori - Metodi moderni, affini a quelli delle migliori scuole estere - Lingue straniere.

Istituto di Cura Casa di Salute Malattie

Prof. DACCO Pelle e Segreti

Docente d'Università

VISITE: Commenda, 27 ore 2-4, 15-16

Risultati della passeggiata della lana

Deliberazioni del Comitato

Si è riunito il Comitato dell'Associazione Liberale per la raccolta popolare di lana da inviare al fronte.

Preso atto del grandioso successo della raccolta, aumentata in questi giorni da altre numerose offerte, e dopo varie comunicazioni, fra cui di una calda lettera di elogio del presidente della Liberale, sen. Ponti e di richieste d'indumenti pervenute dal fronte, il Comitato ha constatato: a) Che una determinazione del preciso quantitativo dell'immensa e svariatissima mole degli oggetti raccolti, non sarebbe ora possibile: una determinazione approssimativa si potrà averla non appena compiuto il lavoro di smistamento al quale si attende nel magazzeno messo cortesemente a disposizione del Comitato dal cav. Strola; b) Che le offerte in danaro — quasi tutte in rame ed argento — ascesero a L. 3081.50; c) Che il modo più pratico perchè i risultati della raccolta raggiungano sollecitamente il loro scopo, è quello di distribuirla fra gli Enti i quali con organizzazioni già operanti, sono più in grado di rendere in breve tempo proficua la nuova manifestazione dell'inesauribile generosità dei milanesi.

Conseguentemente il Comitato ha stabilito:

I. — Di suddividere la raccolta in cinque nuclei così distinti: Oggetti da ridurre per l'invio, dei quali farà la trasmissione al Comitato Lombardo di preparazione: Oggetti pronti per l'invio, da distribuirsi fra la Pro-Esercito e il Comitato per il pronto invio di indumenti al fronte: Pelliccie, da consegnare all'Ufficio VI del Comitato civile di assistenza: Lana da lavorare, di cui si assunse il compito il Comitato milanese della Dante Alighieri: Stracci, che il Comitato venderà per convertirne l'importo in oggetti di lana;

II. — Di dedicare la somma in danaro raccolta, all'acquisto di altri indumenti di lana;

III. — Di ringraziare quanti hanno contribuito in tutte le forme al risultato di questa iniziativa della Sezione giovanile della Liberale; specificatamente, oltre al comm. ing. Bernardino Viviani che ne ha organizzata e diretta l'esecuzione, l'amministrazione comunale, il Comando del Corpo d'Armata e quello della Divisione, il sotto comitato studentesco della Dante Alighieri, il corpo dei Giovani esploratori, la Sursum Corda, la Croce Bianca, la Società Edison, l'Anonima Omnibus e Vetture, il cav. Amedeo Strola, il signor Cesare Rovelli, l'ing. Fausto Strada, il signor Boggiali, i direttori ed ispettori dei cortei;

IV. — Di non accettare dal giorno 10 altri oggetti, pregando gli eventuali offerenti di volerne invece far la consegna a qualcuni dei vari Comitati che provvedono agli indumenti invernali pei soldati.

Infine il Comitato si è compiaciuto che la presidenza, avutane pressante richiesta dal fronte, abbia inviato d'urgenza al Comando della prima armata il compendio dell'ingente pacco di indumenti nuovi di lana fatto pervenire alla sede dell'Associazione Liberale dalla famiglia del senatore Ponti.

ULTIMISSIME

La guerra europea nei Balcani

Complicazioni parlamentari in Francia

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Situazione delicata

Roma, 9 notte.

(*G. A. A.*) L'attenzione del Governo italiano, come del pubblico, è rivolta sempre alla situazione greca. Un diplomatico straniero ci riassumeva oggi le sue impressioni in proposito con una frase che nella sua semplicità *lapalissiana* contiene forse un fondo di giustizia: «Della Grecia bisogna diffidare, ma senza eccessivo pessimismo». Intanto noi possiamo confermare la notizia data dal *Times* circa l'atteggiamento dichiarato dal signor Zaimis. Ci risulta che effettivamente il nuovo presidente del Consiglio ai rappresentanti dell'Intesa ebbe a dichiarare che la Grecia manteneva la sua neutralità armata completando la sua mobilitazione e che uscirà dalla neutralità soltanto nel caso che gli interessi nazionali vengano gravemente compromessi. Contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali londinesi, il nuovo ministro ha aggiunto che la neutralità sarà benevola nei riguardi della Quadruplice.

Tali dichiarazioni hanno un'indiscutibile importanza. Prendendo l'impegno della neutralità benevola, il signor Zaimis si obbliga non solo a lasciare indisturbate le operazioni di sbarco e a far passare liberamente le truppe franco-inglesi destinate alla Macedonia, ma a permettere in seguito, se non a favorire, tutti i rifornimenti e insomma il libero uso del porto e della ferrovia di Salonicco. Non sappiamo se il nuovo Governo avrà altrettanta cura del suo predecessore di reprimere il contrabbando, ma è suo interesse di farlo se vuol evitare i pericoli di un blocco da parte delle flotte alleate. Non è detto, si capisce, che le dichiarazioni siano sincere e che debbano necessariamente trovar riscontro nei fatti. C'è sempre da supporre che il linguaggio del Governo greco sia ispirato dai cannoni delle navi franco-inglesi, e la sua azione invece dagli interessi della dinastia. Per esempio, nessuno oserebbe prestare fede alla voce di un accordo greco-bulgaro. Risulta che molti sforzi in tal senso sono stati fatti di recente dalla diplomazia tedesca per trovare un punto di contatto fra i due ambiziosi sovrani, ma non si sa se un punto di contatto vi possa essere, essendo evidente che una Bulgaria ingrandita enormemente, sia pure non a spese della Grecia, sarebbe sempre per questa un gravissimo pericolo. Pertanto in un accordo del genere annunziato, la Bulgaria farebbe la parte della Germania e la Grecia quella della Turchia. Non sarebbe incoraggiante, ma re Costantino non usa riguardare per il sottile.

Ad ogni modo, sono elementi da cui la Quadruplice non può astrarre, mentre si accinge forse alla più difficile tra le sue imprese. La quale, torniamo a ripetere, è impresa di tutte quattro le Potenze, anche se il compito immediato è affidato alle truppe che erano già più vicine a teatro e disponibili subito. La Russia e l'Italia non possono considerarsi assenti da un campo in cui sono in giuoco i loro vitali interessi, anche in tempo di pace. L'Italia in modo particolare sa quanto sarebbe scontata per molti anni la venire l'inerzia di oggi. Essa era già stata completamente esclusa per opera dell'antica Austria dalle competizioni balcaniche con quel convegno di Muerszteg, che era diretto sopratutto contro di noi, e ci vollero lunghissimi anni di lotta oscure perchè la nostra diplomazia riuscisse a far sentire la sua voce nell'attuata Penisola. Ciò posto, è naturale che il Governo italiano non sia assente, che partecipi a tutte le decisioni degli alleati. Quanto all'azione destinata ai Balcani, anche questa sarà frutto di una decisione in cui si terrà conto degli interessi di tutte quattro le Potenze; ma in proposito il Governo italiano mantiene ancora il più assoluto riserbo.

Partenza di Stancioff

Roma, 9 notte.

Domani sera il signor Stancioff e la signora partiranno con tutto il personale della legazione. Le autorità hanno voluto tutti i minimi particolari affidare il signor Stancioff, la sua signora, il personale viaggino con tutto il treno fino al confine svizzero, da dove attraverso l'Austria e la Rumenia raggiungeranno Sofia. Domani sera partirà anche il console bulgaro.

Ufficiale bulgaro della riserva che spara colpi di revolver

Bucarest, 8, ore 6.20.
(consegnato il 9 ore 20).

I viaggiatori che provengono da Varna continuano ad affermare che i riservisti bulgari rispondono alla chiamata del Governo senza entusiasmo. Non mancano le manifestazioni di patriottismo, che furono così caratteristiche durante la mobilitazione del 1912.

Il *Roumanie* esce oggi con una lettera in cui si contengono queste constatazioni comprovate del resto da numerose testimonianze. Altri giornali parlano di un ufficiale della riserva, Boranoff, il quale a Sofia andava di strada in strada sparando colpi di revolver, e spiegando al presidente dicendo che l'ufficiale era ubbriaco, ma probabilmente si tratta di un atto politico intorno al quale non vogliono dare spiegazioni.

Le banche di Varna hanno trasferito i loro depositi a Sofia in previsione di un eventuale sbarco di russi.

Per salvare la Serbia

È necessario l'intervento di tutti gli alleati

Parigi, 9, ore 17,42.

(*l. c.*) Mentre i primi contingenti francesi sono forse già avviati a Nish e mentre altri sono partiti da Salonicco per la stessa destinazione, la diplomazia lavora per attribuire a ciascuna potenza della Quadruplice la sua parte di azione nel nuovo teatro delle operazioni che si apre nei Balcani. Si tratta insomma di consacrare cogli atti l'unanimità diplomatica delle quattro potenze alleate.

La Francia e l'Inghilterra hanno già assunto la loro parte e si crede che la Russia e l'Italia non si limiteranno alla consegna dell'*ultimatum* alla Bulgaria ma faranno seguire gli atti alle parole. Per la Russia le ragioni morali dell'intervento in soccorso della Serbia sono evidenti; ma, anche indipendentemente da queste, non vi è chi non veda che una vittoria della coalizione turco-germano-bulgara isolerebbe completamente la Russia. Quanto all'Italia vi sono altre ragioni che il *Temps* indica stasera nel suo bollettino diplomatico.

Ma, per ripetere l'opinione diffusa nei circoli politici francesi, bisogna agire prontamente. Lo stesso *Temps*, infatti, indica in un articolo di fondo la gravità e l'urgenza della situazione. Eccovi testualmente la conclusione dell'articolo: «La situazione nei Balcani non è mai stata più imbrogliata e grave è l'operazione che si deve compiere per andare in soccorso dei serbi impedendo ai tedeschi di giungere ai Dardanelli. Ma ci è ancora in tempo a rimediare gli errori commessi e che invano si vorrebbe continuare a negare. Basta saper volere ed esigere prontamente decisioni che valgano a rimediare tutto il tempo prezioso già perduto. Disgraziatamente si continua a perderne in scambi di vedute diplomatiche mentre l'ora dovrebbe essere esclusivamente consacrata ad affrettare il trasporto di effettivi sufficienti a risolvere in nostro favore il problema che non è altro che un problema di forze. Per riuscire allo scopo che ci siamo proposti dobbiamo essere laggiù in numero tale da salvare la Serbia e sventare il piano germano-bulgaro. Allora i regni balcanici non esiteranno ad assecondarci. Agire altrimenti equivale a fare il giuoco dei nostri nemici e perdere l'Oriente.»

L'arrivo dei soccorsi tedeschi

annunziato alla Camera turca

Zurigo, 9 notte.

Ieri si è riaperta la Camera turca.

Il presidente Halil bey pronunziò un discorso nel quale disse, tra l'altro: «I cannoni che tuonarono sul Danubio e che durante un certo tempo tacquero, riprenderanno tra poco con violenza spaventosa e trasporteranno nei Balcani una zona importante del teatro della guerra (*vivi applausi*). Quando le comunicazioni saranno stabilite coi nostri alleati (*vivi applausi*), ciò che avverrà sicuramente tra breve, i nostri eserciti potranno meglio compiere il loro dovere su tutti i fronti di combattimento e in modo irresistibile (*vivi applausi*). L'avvenimento più importante di questa guerra è che dal Mare del Nord all'Oceano Indiano sarà creato un gruppo potente che si schiererà per sempre contro l'egemonia inglese, contro l'ambizione russa, contro la Francia, e contro l'Italia (*applausi*). Per contribuire al raggiungimento di un così felice risultato la nazione turca farà qualunque sacrifizio.»

Prese quindi la parola il ministro della Guerra Enver Pascià: «Dopo l'ultima guerra — disse — che terminò con la perdita di territori e con un grave colpo alla nostra dignità militare, il ministro della Guerra seguì l'esempio degli altri dipartimenti nel compito di lavorare al risorgimento della patria e cercò di riunire le sparse membra dell'esercito turco. Gli avvenimenti precipitarono in modo inaspettato. L'offensiva russa che col primo colpo di cannone cominciò nel Caucaso sembrò per un momento fare dei progressi, ma un mese più tardi contrattaccammo inseguendo i russi fin nei loro territori e rendendo l'esercito nemico inoffensivo per noi. Frattanto avvenimenti importanti si preparavano nei Dardanelli. Ma prima intraprendemmo la campagna d'Egitto. Dopo un'avanzata di preparazione passammo il Sinai e occupammo il paese nei dintorni del canale, occupazione che per le future operazioni è ritenuta indispensabile. Questa impresa ci diede la convinzione che una spedizione contro l'Egitto è possibile e che essa sarà coronata dal successo.» (*vivi applausi*)

Enver Pascià parla quindi dell'azione franco-inglese contro i Dardanelli e dice per esempio che gli eserciti alleati si sono accaniti inutilmente contro gli stretti. L'esercito turco è attualmente di oltre due milioni di uomini e avverte che «l'interruzione delle comunicazioni» scomparirà tra breve. Il fabbisogno delle armi e delle munizioni della Turchia sarà allora assicurato completamente. Seguirono i discorsi di parecchi deputati. Il resoconto del discorso di Enver pascià trasmesso dall'agenzia Wolff non contiene nessun accenno all'Italia.

Il console bulgaro a Pietrogrado

invia le dimissioni

Pietrogrado, 8 notte.

Il Ministro plenipotenziario bulgaro Madjarof, a Pietrogrado, disapprovando il suo Governo, inviò le dimissioni a Sofia. (*Stefani*).

Nuove assicurazioni greche

sulla benevola neutralità per gli alleati

Parigi, 9 notte.

Il «Temps» scrive che il Ministro greco a Parigi, ricevette dal suo Governo la missione di dichiarare al Governo francese che la neutralità continuerà ad avere verso l'Intesa il carattere della più sincera benevolenza. (Stefani).

Improvvisa visita a Londra

di Viviani e Augagneur

Londra, 9 notte.

(*g. c.*) Una nota pubblicata dall'Agenzia *Reuter* informa che da giovedì mattina a ieri sera furono a Londra il presidente del consiglio francese Viviani e il ministro della marina Augagneur. Da altre informazioni risulta che giunsero quasi improvvisamente. Partiti da Parigi in automobile, giunsero rapidamente a Calais, donde, su una torpediniera che era pronta ad aspettarli, fecero il tragitto del canale. La loro visita non era conosciuta negli ambienti politici.

Affermasi che, come rappresentanti della Francia, intervennero giovedì sera insieme coll'ambasciatore francese alla riunione del Comitato ministeriale inglese per la condotta della guerra. La *Reuter* dice che la visita di Viviani e Augagneur aveva per iscopo la ripresa delle conversazioni sulla situazione generale che si erano iniziate durante l'ultima visita di Asquith a Parigi.

Consiglio di ministri a Parigi

Parigi, 9 notte.

Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri. Alla riunione si attribuisce un'eccezionale importanza. Non vi assisteva Delcassé.

Nell'odierno Consiglio il presidente Viviani, reduce da Londra, ha parlato anche a nome del ministro degli Esteri facendo un'esposizione dettagliata della situazione diplomatica.

Si afferma che Viviani assumerà l'interim del ministero degli esteri.

Probabile attacco al Ministero

sulla proposta del Comitato Segreto

Parigi, 9 notte.

(*l. c.*). L'idea di convocare il Parlamento in comitato segreto torna sul tappeto, messa di nuovo in causa dalle complicazioni balcaniche. Questa volta è il Senato che sembra voglia chiedere al governo di indire delle sedute segrete per fornire al Parlamento spiegazioni e informazioni diplomatiche e militari che non possono per il momento essere rese di pubblica ragione. Ieri nei corridoi del Lussemburgo circolava con insistenza la proposta di una domanda da farsi al governo in favore del comitato segreto e gli amici di Clemenceau, che ne è il promotore, sollecitavano e raccoglievano adesioni.

I vari gruppi del Senato si riuniranno mercoledì per prendere le decisioni relative in vista della seduta di giovedì prossimo. Anche alla Camera l'idea di un comitato segreto è improvvisamente risorta. Alla fine della seduta di ieri il deputato socialista Renaudel ha chiesto che fosse messo all'ordine del giorno la relazione Dumont sulla proposta Varenne riguardante appunto la convocazione della Camera in seduta segreta.

Causa l'assenza del presidente del Consiglio Viviani, che si trovava a Londra, la proposta non potè essere discussa. Martedì prossimo, però, essa verrà di nuovo ripresentata alla Camera e provocherà probabilmente un serio attacco al ministero.

Per una più intima collaborazione

fra le potenze della Quadruplice

Parigi, 9 notte.

(*l. c.*) La notizia del Consiglio di guerra tenutosi a Londra colla partecipazione, oltre che dei ministri inglesi, dell'ambasciatore di Francia e dei rappresentanti del Governo e dell'esercito francese coincide con la campagna condotta da alcuni giornali, tra gli altri dal *Daily Chronicle*, allo scopo di indurre le Potenze della Quadruplice Intesa a dare maggiore unità di indirizzo alla loro azione diplomatica e militare.

Questa tesi, sostenuta oggi da autorevoli fogli inglesi, fu comunicata da noi, per primi, fin da quando l'Italia mosse in guerra contro l'Austria e sviluppata più tardi da alcuni giornali parigini. Può darsi che la riunione di Londra debba considerarsi come un principio di attuazione di quella proposta che sembrava definitivamente sommersa nell'indifferenza universale. Non è escluso che riunioni come quella di Londra si ripetano anche altrove. Se così fosse il principio da noi affermato sarebbe accolto dai governi interessati ed allora, se si riconosce che l'azione delle Potenze della Quadruplice fu quasi sempre elegata e spesso discorde (d'onde lentezze imperdonabili ed errori insanabili come, nel campo diplomatico, il non aver saputo impedire l'intervento bulgaro e, nel campo militare, l'impresa dei Dardanelli) perchè non si studierebbe anche e non si adotterebbe il rimedio più opportuno per sanare radicalmente il male? Si crede forse di guadagnare tempo dislocando ad ogni momento da Parigi a Londra e dalla Francia in Italia un rappresentante del Governo per chiarire un problema diplomatico, o, addirittura, il generalissimo Joffre per discutere col Cadorna? Questi convegni sono sempre encomiabili perchè sono indizio di buona ed illuminata volontà ma per l'avvenire bisogna pensare ad altro. Bisogna tornare all'idea del *Petit Parisien* di un supremo consiglio diplomatico della Quadruplice sedente nella capitale di uno dei paesi alleati e di una più intima collaborazione (non diamo consigli pratici e particolareggiati in un argomento in cui siamo assolutamente profani) tra gli eserciti che combattono per una causa comune.

Liebknecht ferito in guerra

Zurigo, 9 notte.

(*d. g.*). I giornali socialisti annunziano che il deputato tedesco socialista Liebknecht è rimasto ferito agli occhi sul fronte orientale.

Importanti distaccamenti tedeschi

impigliati nelle paludi di Pinsk

Le "bande dei lupi palustri,,

Pietrogrado, 7 notte.

Importanti distaccamenti tedeschi sono impigliati nelle immense paludi di Pinsk, ove vasti terreni paludosi, ingrossati dalle pioggie, inghiottiscono ogni giorno centinaia di nemici con cannoni, automobili e convogli. Condizioni così terribili provocano diserzioni in massa. I disertori formano bande e depredano ed uccidono gli abitanti. Le atrocità spinsero il proprietario fondiario Sabounebicz, aiutato da numerosi circassi, ad organizzare forti distaccamenti armati che uccidono spietatamente i saccheggiatori e montati su piccoli cavalli cosacchi veloci fanno dei raids la cui temerità sorpassa ogni immaginazione. Ultimamente attaccarono in un villaggio lo Stato Maggiore di una divisione tedesca provocando un panico indescrivibile. I tedeschi lanciarono squadroni di ussari contro i distaccamenti armati, ma questi, conoscendo magnificamente strade e sentieri segreti nelle paludi di Pinsk, sono imprendibili. I tedeschi sopranominano i distaccamenti «bande di lupi palustri». (Stefani).

La lotta intorno a Dwinsk

Pietrogrado, 8 notte.

I combattimenti nella regione di Dwinsk continuano con crescente accanimento; tuttavia il nemico si trova a tale distanza da Dwinsk che la città e le parti vitali delle fortificazioni sono fuori del tiro tedesco. A sud di Dwinsk il fronte russo è quasi ininterrotto; le posizioni potentemente organizzate formano una sola linea lunga parecchie decine di werste. (*Stefani*).

Il generale Radko Dimitrieff

respinge sdegnosamente

le decorazioni di re Ferdinando

Zurigo, 9 notte.

La *Frankfürter Zeitung* annunzia che l'ex ministro di Bulgaria a Pietrogrado, generale Radko Dimitrieff, che comanda attualmente un corpo di esercito russo in Galizia, ha rinviato a re Ferdinando le decorazioni, dichiarando che non le porterà più fino a quando sul trono dei bulgari siederà re Ferdinando.

La Legazione bulgara lascia Parigi

Parigi, 9 notte.

La Legazione bulgara lascia Parigi stasera. (*Stefani*).

Il figlio del ministro Delcassé

condannato dai tedeschi a 18 mesi

Parigi, 9, ore 16.58.

Telegrafano da Copenaghen: Il *National Tidende* riceve da Berlino che il tenente Delcassé, figlio del Ministro degli Esteri francese, prigioniero di guerra ad Halle, è stato condannato a 18 mesi di prigione in fortezza per diserzione ad ufficiali tedeschi. Il tenente Delcassé venne trasferito in fortezza a Magdeburgo.

Mario Duliani.

La Lega franco-italiana

Parigi, 9, ore 16.8.

(*l. c.*). Il Comitato della Lega Franco Italiana tenne oggi una riunione sotto la presidenza di Gustavo Rivet, che rese conto del suo recente viaggio in Italia e del lungo cordiale colloquio avuto con Salandra. Il senatore Rivet ammò di aver riportato un'impressione entusiastica dell'esercito italiano e dei sentimenti che animano il popolo italiano verso la Francia. Il colonnello Lara, vice-presidente onorario, propose che la Lega offra un aeroplano alla Francia ed uno all'Italia. La proposta fu approvata. Il colonnello Lara sottoscrisse il primo per diecimila franchi.

La nota degli Stati Uniti all'Inghilterra

per la questione del blocco

Nuova insistenza verso la Germania

Londra, 9 notte.

Si assicura che la nota degli Stati Uniti all'Inghilterra riguardo al blocco, sarebbe inviata a Londra nel principio della settimana ventura. La nota, quantunque redatta in termini fermi, non conterrà nulla che vieti una discussione amichevole.

Il Governo di Washington è risoluto ad insistere affinchè la Germania dia altre garanzie per la sicurezza dei passeggeri delle navi che essa potrebbe affondare.

La Bulgaria chiede vagoni alla Rumenia

per il trasporto dei suoi riservisti

Bucarest, 6, ore 10.30 (ritardato).

La Bulgaria ha chiesto alla Rumenia che le vengano accordati dei vagoni per seimila mobilizzati bulgari che debbono venire dalla Germania. I ministri della Quadruplice faranno un passo presso il Governo per impedire l'accoglimento della richiesta bulgara, denunciando che si tratta di trasportare degli ufficiali tedeschi.

J. Rosenthal.

La sovraimposta comunale

al Consiglio di Stato

Roma, 9 notte.

La quinta sezione del Consiglio di Stato doveva discutere in Camera di Consiglio sulla sovraimposta comunale del comune di Milano. La discussione è stata rinviata al 29 ottobre. — (*Stefani*).

Per le finanze dei Comuni

Un ordine del giorno

delle Associazioni dei Comuni

Un'interpellanza al Governo

Modena, 9 notte.

Oggi, nei locali del Municipio, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani. Presiedeva il senatore on. Lucca ed erano presenti l'avv. Gambigliani-Zoccoli, sindaco di Modena, l'avv. Caldara, sindaco di Milano, il comm. Dario Franco di Livorno, l'avv. Mangini di Genova, il comm. Preda di Bergamo, l'ing. Sabattini di Albano, l'avv. Campodonico di Firenze, il prof. Degni di Napoli, l'on. Sichel di Guastalla, l'ing. Zanella di Verona, l'avvocato Degli Occhi e l'on. Meda di Milano, don Sturzo di Caltagirone, Veratti segretario, di Roma.

Dopo ampia e calorosa discussione, fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo della «Associazione dei Comuni Italiani», constatata la inefficacia delle pratiche finora compiute presso il Ministero, allo scopo di ottenere adeguati provvedimenti in sollievo della difficile situazione finanziaria di quasi tutti i Comuni; ritenuta la indeclinabile necessità di riparare ad un disagio il quale deve considerarsi ormai, più che un interesse comunale, un vero problema di Stato, perchè importa assicurare alle finanze degli Enti locali le condizioni occorrenti a mantenere il ritmo normale della vita civile, essenziale elemento per il successo della grande impresa nazionale; mentre rinnova al Ministero l'invito di prontamente attuare le misure che gli competono in virtù delle facoltà straordinarie già conferitegli con la legge 22 maggio 1915;

fa voto che non sia ritardata la convocazione del Parlamento, e che anzi, in quanto sia compatibile con le esigenze di Governo, essa sia anticipata, per consentire ai poteri legislativi di conoscere ed esaminare i bisogni delle Amministrazioni locali, e di integrare con le proprie deliberazioni l'opera del potere esecutivo; e intanto prende atto con soddisfazione della iniziativa del proprio Presidente senatore Lucca e dei propri Membri Deputati di portare all'ordine del giorno delle due Camere il tema, mediante le interpellanze oggi inviate alle rispettive Presidenze.»

Contemporaneamente gli on. Lucca, Sichel e Meda trasmettevano a Roma la seguente interpellanza:

«I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, per sapere quali provvedimenti sia possibile adottare allo scopo di venire in soccorso dei Comuni nelle loro attuali disagiatissime condizioni finanziarie; condizioni le quali, ove si prolungassero senza sollecito riparo o soccorso, minaccerebbero al funzionamento delle Amministrazioni locali un danno che si rifletterebbe sullo stato generale del Paese; e in ispecie per sapere se non creda di prendere in esame le proposte pratiche replicatamente avanzate dal Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni Italiani.»

I convenuti hanno anche approvata la proposta di una clausola contro la vendita di stampe pornografiche, nei contratti di affitto e concessione dei Comuni, facendo plauso alle iniziative prese in proposito dai Comuni di Genova e di Milano.

Argomenti di discussione sono stati anche i servizi annonari comunali, l'applicazione dell'art. 21 della legge Daneo-Credaro, la semplificazione della burocrazia amministrativa comunale, la partecipazione dei Comuni alle opere a favore dei soldati mutilati, le condizioni degli impiegati e salariati comunali e la tassa di visita sanitaria sulle carni macellate fresche, introdotto da altri Comuni.

Il Municipio offerse agli ospiti una colazione all'*Albergo Reale*, a cui presenziarono pure l'on. Nava e l'avv. Bortolucci, assessore del Lavoro, di Modena.

Un dirigibile su Firenze

Firenze, 9 notte.

Stamani verso le 10 è passato su Firenze un nostro dirigibile militare proveniente dalla parte di ****. La magnifica aeronave dopo aver fatte varie evoluzioni sulla città abbassandosi fino a circa 150 metri è ripartita pure in direzione di ****.

La morte di un generale

Casale Monferrato, 9 notte.

Stasera Ozzano Monferrato ha reso solenni onoranze al concittadino generale Stefano Simonetti. Il valoroso soldato, richiamato in servizio dai primi giorni della guerra, assumeva il comando della Divisione militare di Catanzaro. Dove un improvviso malore lo toglieva all'affetto dei suoi cari, all'esercito, alla Patria. Da semplice soldato aveva saputo percorrere tutti i gradi della carriera militare guadagnandosi la stima e la benevolenza dei dipendenti e dei superiori. Durante il riposo disimpegnò anche la carica di Sindaco del natio paese.

Il sindaco di Milano a Parma

Parma, 9 notte.

Venne ieri a Parma in automobile, per conferire col locale Ispettorato superiore del Genio civile, intorno al problema della navigazione fluviale, l'avv. Caldara, sindaco di Milano. Lo accompagnavano l'assessore ed i tecnici. Parteciparono all'adunanza vari funzionari del Genio civile. Era direttamente rappresentato anche il Ministero dal comm. Mazza, ed il Magistrato delle acque dal comm. Valentini, ispettore superiore di Verona, e dal cav. Barcelloni, ingegnere capo del Genio civile di Rovigo. Avevano infine i loro rappresentanti la Provincia ed il Comune di Parma.

I convenuti hanno visitato dapprima l'ufficio idrografico ed il museo del Po, e poi l'avv. Caldara, con i tecnici, ha avuto uno scambio d'idee con l'ing. commend. Pelleri sui problemi della navigazione interna, intrattenendosi anche sulla grande linea Milano-Venezia.

Il sindaco di Milano, nell'interessarsi alla discussione, ha affermato vivamente la necessità, pur nei momenti attuali, di fare ogni sforzo per lo sviluppo della navigazione interna.

Una furiosa grandinata a Tripoli

Tripoli, 8, ore 23.

Stanotte dopo il tocco sulla costa della Tripolitania si è abbattuto da nord-ovest un violento nubifragio con una grandinata infernale senza precedenti nelle memorie locali, durata fortunatamente una diecina di minuti. Tripoli ha avuto i quartieri della città vecchia allagati, mentre la grandine, grossa quanto un mandarino, intramezzata da pezzi più grossi, fino ad un chilogramma, ha infranto migliaia di vetri, guastato centinaia di finestre, foracchiato molti tetti. Sembrava che Tripoli fosse bombardata da una gigantesca sassaiuola. L'impressione sinistra nella popolazione si è acresciuta perchè il nubifragio, danneggiando la centrale elettrica e la rete di distribuzione dell'energia, immergeva la città nella più fitta oscurità, a tratti interrotta solamente da ripetute scariche elettriche. Ma tranne il panico momentaneo nulla di grave è avvenuto.

Il generale Ameglio assunse personalmente la direzione dei provvedimenti necessari. Ristabilite prontamente le comunicazioni, perlustrata la città da numerose pattuglie di soldati di fanteria, cavalleria, carabinieri, si accertò che tra le truppe accampate non si aveva alcun danno come tra la popolazione, tranne qualche diecina di feriti lievi. In porto nessun sinistro. In città qualche fabbricato ha sofferto. Il teatro Alhambra è metà scoperchiato e i capannoni della Società di Navigazione Sicilia sono innondati. Stamattina è tornato a risplendere magnificamente il sole.

Giovanni de Meo.

I TEATRI

LIRICO

"L'imperatore si diverte,,

di Italico di San Giusto

Il teatro popolare ha una sua storia, una sua formula primitiva, una sua eloquenza tradizionale, una sua virtù di commozione. Molte generazioni ne hanno sentito il fascino semplice ed elementare, si son appassionate all'antitesi violenta dei suoi dibattiti recisi, delle sue retoriche sfolgoranti. Ed il fenomeno, sebbene la sensibilità degli uomini si sia andata via via raffinando, non ha cessato di manifestarsi, di rinnovarsi. Come ieri.

Serafino Renzi rappresentava *L'imperatore si diverte*, quattro atti, in cui la figura di Guglielmo Oberdan passa colla sua suggestione rovente. L'opera drammatica ci ha dimostrato una perizia non disprezzabile di sceneggiatura nel suo autore, una bravura un po' grossolana ma di effetto quasi sicurissimo. Tanto che applausi calorosi hanno accolto la fine di ogni atto: ragion per cui il dramma si replica nei due spettacoli di oggi. E si replicherà.

DAL VERME. — La seconda rappresentazione della *Tosca* ha riconsacrato il successo della prima. La Muzio nell'aria *Vissi d'arte...* ebbe applausi calorosi, e parimenti applaudito fu il tenore Crimi dopo la romanza *Lucean le stelle...* Il baritono Viglione-Borghese cantò anche egregiamente. Gli artisti furono evocati parecchie volte al proscenio, insieme al maestro Toscanini, che diresse lo spartito Pucciniano con la consueta mirabile valentia. Per questa sera si annuncia una replica di *Madame Sans-Gêne* e per martedì la terza rappresentazione della *Traviata*.

CARCANO. — E' ieri andata in iscena la *Sonnambula*, accolta dagli applausi del bellissimo pubblico accorso. Protagonista assai apprezzata fu Albertina Cassani, una cantante assai sicura della sua parte che sa rendere con molto virtuosismo. Il tenore Salvatore Salvati l'ha assai bene assecondata nei due scabrosi duetti del primo atto, ed è riuscito a farsi assai applaudire come Elvino. Anche Amleto Galli, nel costume di Conte Rodolfo, è apparso corretto ed efficace artista. Diresse il maestro Guido Picco, sicuro di sè e vigile sempre nel coordinare gli elementi vocali con quelli strumentali. Oggi in mattinata avremo una ripresa del Faust, seguita alla sera dalla seconda della «Sonnambula».

OLYMPIA. — Riudremo ancora nelle due rappresentazioni di oggi l'applaudita *Aigrette* di Dario Niccodemi.

TEATRO DIANA. — *Un biglietto d'alloggio* ed *Il satiro*; le due *pochades* promesse per stasera dalla compagnia Sichel. Domani andrà in scena una commedia nuovissima: *Il premio Nobel* di Monery e Juliot.

COMMENDA. — Proseguono con molto concorso di pubblico le interessanti esibizioni del circo equestre italo-belga.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini) *Madame Sans-Gêne*, opera in 4 atti di U. Giordano. — Ore 21.

LIRICO (Comp. drammat. Renzi Gabrielli: *L'Imperatore si diverte...* dramma in 4 atti di I. di San Giusto. — Ore 14.30 e ore 21.

CARCANO (Stagione d'opera): *Faust*, opera in 4 atti di Gounod. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *L'Aigrette*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi. — Ore 14.30 e ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Maresca): *Fanfan la Tulipe*, operetta in 3 atti di L. Warney — Ore 14.30. — *La signorina dal cinematografo*, operetta in 3 atti di Lombardo. — Ore 21.

DIANA (Compagnia comica di Giuseppe Sichel): *Il biglietto d'alloggio*, *pochade* in 3 atti di A. Mars. Ore 14.30. — *Il Satiro*, *pochade* in 3 atti di Guillamond e Borr. — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Trovatore*, opera in 4 atti di G. Verdi. Ore 14.30. *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia dialett. milanese Sacchi-Bonecchi): *El purgatori*, 3 atti di Ben Ferrari. — Ore 14.30 e ore 21.

COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas). — Ore 14.30 e 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di Cenerentola*, rivista di P. de Luca e Scamozzi. — Ore 14.30 e ore 21.

TRIANON (Spettacolo di varietà). — Ore 14.30 e ore 21.

GEROLAMO (Marionette): *Il centenario di Gerolamo*. — Ore 15 e ore 21.

NOVO CINE: *Sulle rive dell'Yser*, episodio della guerra attuale e *Comica*.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Alle Mamme offre garanzie eccezionali il Premiato Collegio Maschile

"La Famiglia,,

di Cassano d'Adda — MILANO — Telef. 9.
ove gli allievi sono assistiti dalle **Signore** stesse della Famiglia del **Direttore**. Chiedere programma. — Visitare i locali.

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE II
Castelsangiovanni linea Piacenza Alessandria
Scuole Elementari - Regie Scuole Tecniche
Interno - **Corsi accelerati** :: ::
Disciplina Paterna — Retta mite.

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali. — Retta mite.
Rettore: Nob. E. BONELLI.

Compero alle migliori condizioni
Vinaccioli
estratti prima della distillazione, sia freschi, sia essiccati, fornendo anche macchine per l'estrazione e l'essiccazione.
LORENZO SALVAGNINI
Piazza Frutti, 2 — PADOVA

VINI PAOLO VIGNOLI, **Predosa**, (Alto Monferrato). **50 litri** pasto fino rosso o bianco L. **32**. Barbera, Grignolino, Nebiolo, L. **35**. Da **bottiglia extra**: Barbera, Freisa, Grignolino, Nebiolo, Bonarda, L. **38**; Moscato bianco gran spumante, L. 45. Stazione partenza.

Boggiali Attilio
S. M. Fulcorina, 17
MILANO
Fabbrica stufe
e Cucine economiche
Stufe Americane e Francesi a fuoco continuo. — Cucine economiche a legna e carbone tanto nere che smaltate. — Stufe a petrolio inodore. — Stufe trasportabili a legna, speciali per militari in trincee, posti avanzati, ecc.
Listini a richiesta.

Equipaggiamento, Confezioni Impermeabili per Militari
L. SUARDI
Casa speciale - Sport - Loden

Uniformi - Cappotti, mantelli e mantelline. Loden - Mantelline gommate - Assortimento in maglieria per montagna - Gilet con maniche foderate pelliccia - Soprascarpe impermeabili per neve :: :: :: :: ::
Sacco a Letto in pelo Agnello
con copritesta e cuscino
Il miglior tipo in uso con pagliericcio.
Corazze e frontali - Articoli di alluminio.
EMPORIO: Via Dante, 7 - MILANO

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) **Automobile alla Stazione di TIRANO**
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi.

GOCCIE NERE LAMPUGNANI
Il Calmante Ideale
Questo ottimo calmante di gusto delicato, di azione realmente efficace e pronta, usandosene poche goccie con mirabile effetto contro l'**insonnia**, specialmente se prodotta da sovvraccarico di lavoro, contro gli **accessi della tosse**, la più ostinata, contro i **dolori di stomaco**, contro il **mal di ventre** e come sedativo del sistema nervoso nelle persone eccitabili e tendenti alla nevrastenia, è di mirabile praticità che ogni famiglia deve esserne sempre provvista.
Trovasi presso tutte le Farmacie a L. 1,50 al flacone o dal preparatore: **FARMACIA LAMPUGNANI** in Nerviano, prov. Milano, che spedisce franco di porto per pagamento anticipato o mezzo assegno: 1 flacone L. 1,75 - 2 flaconi L. 3,30 - 6 flaconi L. 9.—.

FACILE APPLICAZIONE — **IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA** — ESITO SICURO
I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando "**LA MILANESE**,, tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiammina. Evita il **prurito**, l'**eruzione** e l'**eczema**, che danno tutte le tinture velenose. L. **5** la scatola, per posta cent. **80** in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia
Premiato colle massime onorificenze a **MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.**
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso Italia N. 16 (già San Celso N. 10) **- Telef. 30-10.**

NON PIU' Capelli Bianchi
IL RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore **nero castano** primitivo, non è nocivo, non macchia ed ha profumo aggradevole.
Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 4,30 franche di porto dai chimici **G. FATTORI e C.** - **Milano, Via Monforte, 16.** 30 anni di successo.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. **V. TRASI in Arboro Vercellese.**

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE e cura antiluetica col **606.**
D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
ai piedi mediante l'
ECRISONTYLON ZULIN
Verdesi in tutte le farmacie.
Liro **Una** al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

SIFILIDE E **Malattie urinarie** — Dirigersi al Gabinetto del D.r **Baizini**, traslocato da Via Speronari, N. 7 in **Via Pasquirolo, 20**

MALI DI VESCICA
Le malattie della Vescica, della prostata e tutte le vie urinarie sono radicalmente guarite colla nuova medicina **radioattiva URGONE** - **diuretico, diuretico, solvente, disinfettante, antisettico, diuretico, solvente, disinfettante.** Il solo che faccia scomparire il dolore ed il frequente stimolo di urinare. Effetto immediato e **sicuro, duraturo**, tanto nell'uomo che nella donna. Scatola L. 3. Per posta L. 3,30. Opuscolo gratis. **Farmacia BORZANI, via Caudenio Ferri, 7 - MILANO.**

Per sole Lire 5 Spediscono franco di porto 100 (pari a mq. 50 tappezzerie - carta sulla bordura stampa in vasto locale. Disegni originali. Chiedere campione N. 5 che viene gratis.
A. COLOMBO, Milano
Corso Garibaldi, 116 F.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI.**
Inscritta nella Farmacopea Uff. del Regno

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1870
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prof. Cav. Uff. Dr **C. TENCA**
VIA AGNELLO 6 (2° cortile) MILANO
Visite ore 10 1/2 a 12 e 1/2 - 17 - Consultazioni per corrispondenza
GUARIGIONI RAPIDE E GARANTITE - STAZA CONSIGLIATA

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANDI
polvere - liquido - meraviglioso

CARA MAMMA

« In questo collegio mi si vuole sempre purgare con l'olio di ricino, limonata magnesiaca, infuso sena, salcanale, polveri seidlitz, a me invece piace tanto la **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, che se ti ricordi prendevo sempre quando ero a casa, e mi faceva tanto bene.

« Ti sarei tanto riconoscente se volessi mandarmene due flaconi, perchè è l'unico purgante che mi rinfresca senza darmi dolori al ventre. Bada però, mamma, che la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** porti la marca di Fabbrica « Il Pellegrino » traversata dalla firma « Prodel ». Credi che è l'unico purgante che non mi desta sete e mi fa passare i bruciori di stomaco.

« A proposito, sai perchè ho pensato di chiederti la **MAGNESIA S. PELLEGRINO?** Perchè una mia compagna di collegio, che è anemica, fa la cura delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** che sono produzione della stessa Casa, e portano pure la firma di autenticità depositata « Prodel ».

« In poco tempo, ha ripreso il suo colorito roseo, mangia con molto appetito, e digerisce bene, vedi dunque che i prodotti del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO in Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino, sono ottimi sotto tutti i rapporti.

« Attendendo dunque la spedizione dei due flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, ti rinnovo tanti ringraziamenti e con affetto mi firmo

Valeria Stefani - Istituto Normalista - Senatore - Pavia.

« Sento il bisogno di attestare ogni mio ringraziamento. Ho provato la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** tanto per me come per il mio bambino e l'ho trovata migliore di tutti gli altri purganti; rinfresca gli intestini, toglie i bruciori di stomaco, inoltre è facile da digerire, buona di gusto, non dà dolori di ventre, non irrita lo stomaco nè l'intestino. Ho pure completato la cura delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** dopo di aver fatto altre cure, e se sono guarita, se sto bene, se mangio con appetito, se digerisco bene, posso dire grazie alle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** e a nessun altro rimedio.

Firmata: **Fine Baldrati Chiarini - Via Aurelio Saffi N. 20 - Bologna.**

« Mi permetto inviare lettera alla S. V. ILL. ringraziandola con vivo compiacimento per l'ottimo risultato ottenuto colla cura delle sue portentose **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** pregandola a volermene spedire con cortese sollecitudine e gravate di assegno per il relativo importo, due flaconi al mio indirizzo. Pieno di riconoscenza di una pronta guarigione vi saluto distintamente.

Firmato: **Brigugilo Isidoro - Senigallia (Ancona).**

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo; L. 3 il flacone grande; le **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese. Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino, L. 3,60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,30 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel).** Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ».

Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

PORTINAI giovani cercano portineria per novembre. Scrivere Corso Romana, 85. * 63184

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

INGEGNERE civile esente militare offresi anche presso avviato studio rispondere fermo posta A. B. 1111. S. Angelo Lodigiano. 84597

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dipone continuamente personale qualsiasi categoria. 63332

LEGATORE libri offresi miti pretese, serie referenze. Antonio Massari, Milano. * 22610

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola - Minimo L. UNA

ABILE tecnica confezioni bambini ingresso urgerebbe direzione. Inutile presentarsi senza ottimissimi requisiti lunga pratica. Martani, Pantano, 26. * 84823

ABILI operaie in ombrelle troveranno abbondante lavoro ben retribuito da eseguirsi a domicilio od in fabbrica dalla ditta Maglia Francesco, corso Genova, 7. Presentarsi avanti il mezzogiorno. 62490

BRONZISTA cercasi dalla fonderia Scanziani. Via Tomasina, 5. Tram * 22056

BUON meccanico banca lavoro fino stabile, presentarsi Cola Montano, 28. * 63266

CERCANSI lavoranti passamaneria moda tavolo domicilio. Ferrari, Musocco, Vialone Cimitero, 19. 84625

CERCANSI abili lavoranti confezione tenute militari panno tela. Ruffolo, Cappellari, 7. 84435

CERCANSI macchiniste, ragazze per zaini militari, 11 Panfilo Castaldi, Zacchetti. 84819

CERCANSI pellicciaio, macchiniste anche ore serali, mezzane, piccinina. Morandotti, Sottocorno, 2. * 63250

CERCANSI da Società operai tornitori e lattonieri prosibilmente pratici di scaldabagni e simili. Presentarsi in Via Stelvio 102-A. * 22062

CERCANSI brave mezzane sarta via Pietro Verri, 8. * 63156

CERCANSI lavoranti facili lavori militari. Corso Vittoria, 58. * 84895

CERCANSI ragazze, operai lavori facili rione Loreto. Via Insegnamento, 10. * 63334

CERCANSI abile macchinista e mezzane per lavori pellicceria Viale Venezia, 6. * 63274

CERCASI giovanetto aiuto-contabile, 80 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 63312

CERCASI signorina dattilografa, aiuto-contabile, 75 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 63314

CERCASI subito abile operaio fumista con documenti. Via Spiga, 5. 81869

CERCASI giovanetto intelligente quale fattorino per studio e magazzeno, stipendio 50, certificati di primo ordine. Baldini. C. Romana, 114. * 63174

CERCHIAMO abili aiutanti fabbro e saldatori autogeni. Baerli, Vespucci, 9. * 63168

CERCASI ricamatrice macchina Cornely e piccinina. Pirola, Laghetto, 15. 84441

CERCO abile stampatore d'ingrandimenti fotografici. Viale Vittoria, 46, Carlo Attanasio. 84525

CERCO operaio lattoniere. Viale Lodovica, 41, Neri, Milano. 84605

CERCO lavoratrici a macchina lavori facili militari. Via Burlamacchi, 6. 62600

CERCO abili mezzane e piccinina sarta. Disciplini, 7. * 84847

CERCO sedicenne pulizia casa, studio e commissioni. Indicare dettagliate informazioni Cefases, posta. * 63298

CERCO mezzane per camicette e piccinine. Chiesa, Viale Lodovica, 13. 84843

CHAUFFEUR abile meccanico automobili, buon guidatore, può avere occupazione duratura presso Stabilimento Industriale. Richiedonsi buona pratica, referenze, serietà, condotta. Casella postale 1254, Milano. 63238

COLLEGIO Lombardia cerca portinaio sarto preferito ammogliato senza figli. Fietta, Agnello 17, Milano. * 84803

COLLEGIO Cazzulani Lodi ricerca abile istitutore-ripetitore allievi scuola tecnica. * 84925

DISEGNATORE abile lavori piccola meccanica ricercasi subito da Stabilimento elettromeccanico. Offerte con età, referenze, pretese a Cassetta 99 U Haasenstein e Vogler, Milano. * 84927

ESPORTAZIONE tessuti lana cotone ricercasi da importante Ditta esperto conoscitore articoli fabbricanti per impianto lavoro inerente. Indicare posti coperti, pretese, preferibile conoscenza lingue corrispondenza. Offerte Cassetta 144 U Haasenstein e Vogler, Milano. * 63320

FARMACISTI, farmaciste e chimici sono ricercati da primissima Ditta Farmaceutica di Milano. Occorrono referenze di primissimo ordine. Scrivere a Cassetta 17 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3406

MECCANICO per macchino da cucire, ricercasi per ore serali. Baldini, C. Romana, 114. * 63172

PUNTIERI cercansi abili e provetti puntieri attrezzisti. Scrivere preteso indirizzo Punto, Villafranca Veronese. 21948

SMALTERIA Briechi cerca scrittore pratico placche. Via Moscova, 58, Milano. * 63188

TORNITORI cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero di Lauria, 30. 82551

TORNITORI cercansi dalle Officine Alfa. Strada al Portello. 82853

TORNITORI meccanici cercansi. Rivolgersi Fini e Bonalumi, via Polisiano. 7. 62854

URGONO sarti esterni lavoro panno militare. Zucchella, Pindemonte, 1 (Monforte). * 63190

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CORSO celere, economico, cumulativo, taglio, confezione abiti femminili. Incominciasi 11 ottobre. Direttrice professoressa de Benedetti. Schiarimenti, iscrizioni, Omenoni, 2, Milano. 3462

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, serie, accurate, coccienziose, lire cinque mensili. Istituto Foscolo, 3. 82590

MAESTRA francese tedesco dà lezioni Lire 5 mensili appartamento proprio, Lire 1 ogni lezione presso famiglie. N. 12 Via San Clemente, terzo piano. * 63224

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI centro bellissima camera ammobigliata. Cardinal Federico, 3, II piano. 84593

BELLISSIMA ammobigliata verso Corso, luce, persona seria. Corso Garibaldi, 50. * 84807

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

SOLA provvigione assumo vendita qualsiasi articolo. Cassella 226, posta, Milano. * 84789

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito locale uso lavorerio possibilmente meccanico tenendo impianto trasmissione. Piazzale Vittoria, 2. 62636

AFFITTASI belliss imo appartamento ammobigliato 4 locali. Sgualdi, Cicco Simonetta, 11. * 84791

AFFITTASI presente via S. Siro 25, locale con fornella vendita polenta, pesci, polleria. Prezzo mite. * 63056

APPARTAMENTI 3-4 locali, convenientissimi, presente. Castelfidardo, 9 (Porta Nuova). 83262

BRESSO, Vendonsi locali giardinetto appartati adattabilissimi allevamento conigli. 5345, Posta. * 63212

CERCASI anche subito in affitto annuale casetta civile quattro, cinque locali ammobigliata con giardino a un'ora circa da Milano. Scrivere dettagliatamente Cassetta 26 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 62612

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCO occasione tramezza studio, vetri qualunque misura. Maccalli, Tibaldi, 14. * 63178

POMPA travaso perfetta N. 35 e canne, compero d'occasione. Tobaldini, Vitruvio, 39. Telefono 4749. * 63248

VENDESI sega circolare metalli usata taglia tondo 80, Cola Montano, 28. * 63264

VENDO macchine usate da cucire, bobina centrale, anche lavorerio avviato, via Cagnola, 3. 84793

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

CINEMATOGRAFO cospicua città di provincia causa malattia vendesi occasione ottima. Demagni, via S. Martino, 15, Milano. 62718

TORNERIA in legno bene avviata vendesi o affittasi. Via Sottocorno, 2, Poggi. 84587

VECCHIA avviata Azienda Carni, scopo allargare acquisti carni convenientissime, fortissimo smercio assicurato, cerca tremila, solidissima garanzia, buon interesse. Azione bancaria 2909, Posta. * 63160

VENDO avviata Panetteria-drogheria causa malattia. Rivolgersi Bastione Monforte, 5, portinaio. * 63180

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A LIRE 80 macchina cucire bobina oscillante. Corso Italia, 44. * 63152

DENTI artificiali precisione. Conservazione ricostruzione denti cariati. Dottor Descy, corso Romana, 2. 84591

OFFICINE meccaniche disposte (scuri vori piallatura e tornitura proiettili) cercansi. Petrò, Sangregorio 6

PRESSACARTACCIA a mano adatta ci, rifiuti ogni azienda azionabile sola occupa poco spazio, consigliasi ditta ordine, risparmio locali, maggiore rendita propri rifiuti. Chiedere referenze Cassetta 50 U, Haasenstein e Vogler, lano.

VENDESI dinamo per automobile, motori e fanali, magnete bobina, cione, rivolgersi portineria Foro Bonaparte

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

CERCASI motocicletta 7 cavalli, marca ferto Motta, Via Visconti

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

CONSULTI infallibili Chiromanzia, gia, Magnetismo, predizioni ta, celebrità incontestata, segretezza, zio Ferrari, 14. *

FIOR di rosa. Grazie, carissima, tua affettuose parole che conforta ceramente. Ti penso sempre. Tenerezza nito.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, pensione (stazione Centrale).

LEVATRICE Spreafico ostetrica, partorienti serietà. Passo vicino Duomo.

OSTETRICA Sola pensione partorienti venienze tutte. Brera res, 52, Milano.

SPIRITISTA impareggiabile dà consulti lattie, interessi. Vitruvio, 48, Milano.

VENTISETTENNE buonissima posizione serebbe signorina provinciale, con dote. Tessera Fortuna 148354, Milano. *

APPENDICE DEL SECOLO DEL 10 OTTOBRE

215

Una figlia del popolo

ROMANZO DI
MASSIMO VILLEMER

— Tu perdonerai.
— Mai!
— Basquina, se lo vuoi, puoi essere ancora felice.
— Io, non ti lascerò mai, te lo giuro.
Ed alzandosi, riprese:
— Un dovere urgente ci reclama: mettiti il cappello e andiamo all'ospedale di Sant'Antonio a trovare la povera Marinetta.
— Oh! Disgraziata; è lei che si è uccisa!...
— E' ancora una vittima del destino; compiangiamola Regina.
— Tu ami tutti quelli che soffrono, sei un angelo, Basquina.
— Noialtre, figlie del popolo, abbiamo delle circostanze attenuanti nei genii malvagi che ci perseguitano dalla nascita; e nulla ci sembra più grande di una miserabile che cade.
— Rita la pensa come te.
— Fra poco verrà anch'ella e se vuoi, possiamo aspettarla. Ora è una gran signora, ma non sdegna le povere ragazze che ha conosciuto una volta.
— Eccola, sento il suo passo sulle scale — disse Regina correndo ad aprire la porta.
Era infatti Rita, bellissima, che tendeva loro le mani.
Di ritorno a Parigi da qualche giorno, vedova di un miliardario americano che le aveva lasciata tutta la sua fortuna, Rita era accorsa ad Esbly per trovarvi Bruyère di cui conobbe la felicità. Non trovando la ragazza, era venuta a cercare dei Michal per portar loro notizie di Marcellino divenuto segretario particolare di un banchiere di Nuova York, e subito, vedendo quelle due operaie, quella modesta casa, quei visi dimagrati, capì le angoscie della miseria nascosta delle due amiche.
— Bisogna aiutarsi l'un l'altro nella vita — disse. — Ed io più di ogni altro ho il dovere di farlo; andiamo prima di tutto a trovare Marinetta all'ospedale, e se c'è ancora tempo di salvarla ne fornirò i mezzi.
Queste parole, così semplici, e che dimostravano tanto buon cuore erano state pronunciate da Rita nella sua prima visita, ed oggi ancora le ripeteva con quella voce armoniosa che aveva conservata, retaggio del suo paese natale.
Ma, ahimè! da questa visita non riportarono che tristezza e lutto.
Marinetta quasi nello stesso momento di Claudia de Lanceroy, si era spenta all'ospedale come un'abbandonata.
Col lapis aveva scritte queste righe, mezzo cancellate dalle sue lagrime:
« Addio, muoio
« Nella vita bisogna seguire il retto cammino, come te Regina, come te, Basquina, che foste esempio di abnegazione e di sacrifici. Sono felice pensando che la mia esistenza è finita...
« Marinetta ».
Questo supremo addio fu consegnato a Regina, addio doloroso che fece piangere le tre amiche, perchè Rita partecipava a questo dolore.

. . . . . .

Un mese dopo gli avvenimenti che raccontiamo una donna in lutto scendeva davanti la chiesa della Maddalena.
Dopo aver pregato lungamente davanti alla cappella della Vergine, si diresse a passi lenti in sagrestia, ove chiese allo scaccino dell'Abate Gabriele.
— L'Abate Gabriele non è più vicario in questa chiesa. E' stato nominato curato della chiesa di San Medardo.
— Sapete dove sta di casa? domandò la sconosciuta, che non era altri che Maddalena Carvajean.
— Boulevard San Marcello n. 7.
— Grazie, signore.
Una mezz'ora dopo l'automobile della signora Carvajean si fermava all'indirizzo indicatole.
L'abate abitava al quinto piano, quasi sotto i tetti.
Un piccolo appartamento, ammobigliato con semplicità monastica, era divenuto il paradiso del giovane prete che non ne usciva altro che per andare a San Medardo e soccorrere i suoi poveri.
Dalla chiesa ricca del quartiere più aristocratico di Parigi, era venuto in quell'angolo di miserie, ove si trovava meglio fra gli operai che amava.
I bambini lo conoscevano, lo adoravano: e spesso lo si incontrava scortato da un gruppo di monelli.
Lentamente Maddalena salì i cinque piani, suonò alla porta indicatale dalla portinaia e fu l'abate in persona che venne ad aprirle. Non era affatto cambiato: era sempre quel giovane prete dal viso serafico rischiarato da grandi occhi che sembravano cercare verso il cielo il mistero dell'al di là. Per lui il dubbio non esisteva più; la sua grande anima gli aveva spesso parlato dell'ultimo viaggio che tanti temono e che egli desiderava.
Scorgendo la signora Carvajean ebbe un movimento di sorpresa.
Non riceveva mai donne in casa sua: solo miserabili erano ammessi nella sua intimità. Per riceverli la sua casa era sempre aperta: e, con quella voce suadente che per cinque anni aveva mantenuto sotto il suo incanto i fedeli della Maddalena, prodigava loro consigli e consolazioni.
Egli diceva:
— Siete tutti miei amici: entrate, che io divido con voi il pane che Dio mi dà.
E molte volte egli regalava fino all'ultimo soldo. Entrando nell'austero salotto che l'abate aprì davanti a lei, Maddalena si sentì come sollevata da un grande peso; tutti i suoi timori cadevano davanti all'uomo che con sguardo benevolo la esaminava con benevolenza.
— Voi non mi riconoscete certamente — disse, abbandonandosi stanca su di una seggiola. E' molto tempo che ci siamo incontrati. Ho assistito a tutti i vostri sermoni alla Maddalena, ma sperduta fra la folla non avreste potuto riconoscermi. Poi, nella vostra vita, signor abate, non sono stata che un uccello di passaggio, una donna incontrata per caso, e che si scorda presto.
— Lo credete, signora? — disse il prete passandosi la mano sulla fronte.
Vi fu un istante di silenzio.
Gravemente egli riprese:
— Io non vi ho scordata!
E fissandola, aggiunse:
— Mi ricordo di una donna, scorta un mattino, inginocchiata nella cappella della Vergine. Quella donna piangeva. Certamente era afflitta da qualche grande dolore che non mi volle confidare. Eppure io questo dolore l'ho capito: era una innamorata respinta, forse tradita da quello che amava. A meno che non fosse una madre desolata per la morte di un fanciullo o una sposa sacrificata da un matrimonio leggero; tutte queste ipotesi mi erano permesse: il vostro dolore era così grande così profondo ch'io ne fui commosso. Il mio primo pensiero era nel vero. Sbaglio?
Guardandovi, tutti i dubbi svanirono: ebbi la certezza che avevo davanti una disgraziata che piangeva per...
— Avevate pensato giusto, signor abate.
Colla fronte bassa, raccolta, riprese:
— Ora sono vedova e resto in questa miserabile vita con dei rimorsi che mi rendono incessantemente nella mia coscienza... i rimorsi! Mi assillano continuamente giorno e notte: si infiltrano come un veleno nel sangue: voi non conoscete, signor abate, questo terrore, questa insonnia che uccide!...
— E' una confessione che desidera fare, signora?
— No; ma gravi confidenze perchè sappiate che tutto ciò che sto per dirvi resterà segreto.
L'abate, commosso, guardava la giovane donna il cui viso, invecchiato prima dell'età, testimoniava grandi dolori morali.
Domandò:
— Vostro marito è morto, e il vostro amante che cosa è divenuto?
— E' morto anch'egli.
E con voce aspra:
— Fu assassinato da me! Mi aspetto beverata di dolori, di vergogna, ecc.
sono vendicata....

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 11 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17789 — EDIZIONE DEI...

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	8,—	4,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGA...

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER ... *Grossi*, 3 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ... *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 pun... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti ... *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagin... delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 ... L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi* ... vetere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagam...*

I manoscritti non si restituiscono anche se non ...

Conto corrente con la po...

IL SECOLO XX
Rivista Mensile Illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SI...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tag...

1374 Il SECOLO Sezione del Regio Stabilimento Biblio... ROMA

Come gli austro-tedeschi occuparono Belgrado

Il problema dell'azione degli alleati nel teatro balcanico

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del "Secolo,,)

Le operazioni contro la Serbia

L'occupazione di Belgrado

BASILEA, 10.

Si ha da Vienna, 9:: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE SUD-ORIENTALE. — Forze austro-ungariche dell'esercito del generale von Keeves sono penetrate ieri nella parte settentrionale di Belgrado ed hanno preso d'assalto il bastione della città e della cittadella. Stamane forze tedesche, provenienti da ovest, si sono aperte la via verso il Konak. Così pure a monte ed a valle di Belgrado le forze nemiche che sorvegliavano il fiume non poterono in nessun luogo resistere efficacemente agli alleati. Nella Posavina serba e nella Macva il nemico fu respinto da truppe austro-ungariche. (Stefani).

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino, 9. Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE BALCANICO. — Il grosso dei due eserciti, costituito da un gruppo recentemente formato sotto il comando del feld maresciallo von Mackensen, ha passato la Sava ed il Danubio. Dopo che le truppe tedesche dell'esercito del generale di fanteria Keeves si furono impadronite dell'Isola degli Zingari e delle alture a sud ovest di Belgrado, l'esercito riuscì a far passare in potere degli alleati la maggior parte della città di Belgrado. Le truppe austriache hanno preso d'assalto la cittadella e la parte nord della città. Le truppe tedesche hanno preso il nuovo Konak.

Le truppe continuano a progredire attraverso la parte meridionale della città. L'esercito del generale di artiglieria von Gallwitz, ha forzato il passaggio del Danubio in numerosi punti nel settore a valle di Semendria ed ha respinto dappertutto dinanzi a sè il nemico verso sud. (Stefani).

Il combattimento continua

LONDRA, 10.

Un telegramma qui giunto dice che l'attacco contro la Serbia è veramente l'offensiva tedesca che si attendeva da lungo tempo. Il combattimento accanito continua su tutta la frontiera col concorso di grosse artiglierie. I serbi sinora riescono quasi ovunque a respingere il nemico.

Il Kaiser sul fronte serbo

Parigi, 10.

Il *Petit Perisien* ha da Copenaghen: Si ha da Aquisgrana che il Kaiser si recherà fra breve sul fronte serbo. (*Stef.*).

Dove si concentrano gli eserciti austro-tedeschi

La grave situazione interna della Bulgaria

Bucarest, 30 settembre.

(recapitato il 10 ottobre, mattina).

L'Epoca pubblica l'articolo di un giornalista che ha potuto percorrere tutta la regione dove gli austro-tedeschi preparano la loro offensiva contro la Serbia.

«Nella regione montagnosa del Banato e nelle città vicine sono arrivati 250 mila uomini e 2000 cannoni, fra cui molti del calibro 420 mm. Tutto questo materiale e queste truppe provengono dal teatro orientale della guerra, e più precisamente dal fronte di Varsavia e di Brest Litowskj.

«Le truppe si concentrano incessantemente alla frontiera serba ove le avanguardie, sostenute dalle artiglierie, sono intente a riconoscere le posizioni serbe ed a valutare le forze in esse radunate.

«La radunata di truppe austro-tedesche, si afferma da fonte competente, durerà ancora, pare, quindici giorni: solo allora sarà iniziata la grande offensiva. Mackensen ha stabilito il suo quartiere generale a Warschitz».

Un viaggiatore giunto dalla Bulgaria dichiara che la situazione interna del paese si fu sempre più grave. Il popolo incomincia ad indovinare quel che gelosamente si tentava dal Governo di tener nascosto.

Il primo giorno della mobilitazione fu diffuso un proclama nel quale si diceva che la Bulgaria si preparava ad attaccare l'esercito turco. Il secondo giorno si disse invece che il Governo bulgaro si trovava costretto ad attaccare i serbi perchè la Serbia, per ordine della Russia, opponeva serie difficoltà ad un accomodamento sulla base della questione macedone; nullameno si affermava che la Bulgaria aveva ormai stretto degli accordi precisi con la Grecia e con la Rumenia. Il terzo giorno si pubblicò la notizia che la Rumenia stava per cambiare atteggiamento e però era necessario lasciare qualche divisione alla frontiera rumena.

Lo stato d'animo dell'esercito continua a creare al Governo le più serie apprensioni. I veterani del 1877, mobilitati anch'essi, gridano dappertutto, ad alta voce, che essi non possono marciare contro i soldati russi che sono i loro vecchi compagni d'arme.

Alla partenza i soldati si rifiutano di cantare gli inni patriottici.

Nei ritrovi pubblici della capitale le orchestre suonano gli inni della Germania alleata. Dappertutto si paga in marchi, in monete d'oro. La Bulgaria si dice che riceverà 50 milioni al mese da Berlino per le spese di guerra.

Ieri sono arrivati nel porto di Sulina tre disertori bulgari partiti in un canotto da Varna. Sono dei greci appartenenti ai territori occupati nel 1913: dei greci che i bulgari hanno mobilitati benchè fossero in possesso del passaporto ellenico attestante la loro cittadinanza straniera. Essi raccontano che ottanta disertori, scoperti alla frontiera, sono stati fucilati dalle autorità bulgare.

J. Rosenthal.

L'accordo degli alleati per lo sbarco in Macedonia

La Russia prenderà parte alla spedizione?

Parigi, 10.

Il «Matin» dedica un lungo articolo di commento al passo fatto dal ministro greco a Parigi presso il governo francese. Ve lo segnalo per il suo ottimismo, che potrebbe sembrare eccessivo. Il «Matin» crede che finora la Grecia sia stata ingannata da notizie telegrafate dal Kaiser alla Regina Sofia sua sorella: «Ma da quarantotto ore, dice il «Matin», il governo greco deve avere ricevuto notizie da fonte più imparziale. Gli fu detto che l'accordo fra i governi francese ed inglese era completo per un intervento efficace nei Balcani; che l'Italia interverrà alla sua ora; che la Russia darà ai serbi l'appoggio dei suoi soldati»; tuttociò il governo di Zaimis lo avrà fatto conoscere a re Costantino, e ciò permette al «Matin» di assicurare, primo: che nessun cambiamento ministeriale, nonostante le apparenze, significa l'abbandono della politica di tradizionale amicizia verso la Francia e l'Inghilterra; secondo, che l'abbandono della neutralità non era escluso per il giorno in cui l'equilibrio degli effettivi nei Balcani rendesse possibile ed utile l'intervento dell'armata ellenica. L'attitudine della Rumenia, il cui governo, è in principio, d'accordo con la Quadruplice, può essere influenzata purchè gli effettivi che saranno inviati nei Balcani, le diano l'assicurazione che mai saranno interrotte le sue comunicazioni col Mediterraneo, per mezzo della ferrovia Nish-Salonicco. La questione degli effettivi da inviare è del resto oggetto di lunghe discussioni nell'opinione pubblica: ma i giornali concordi, reclamano che tutti gli alleati si assumano una parte dello sforzo».

«Trattasi di inviare in Serbia degli effettivi sufficienti? — si domanda Clemenceau in un articolo pubblicato nel suo giornale. — E risponde: «Allora se ne faccia computo e si faccia un piccolo sforzo per rivelarcene gli elementi. In Bulgaria un intervento russo avrebbe gettato con le gambe all'aria lo czar Ferdinando. La Russia prenderà parte alla spedizione? Non ci vien detto nulla a questo proposito. Eppure le sue mire su Costantinopoli, così genialmente svelate da Delcassé, per raffreddare d'un sol colpo la Grecia, la Rumania e la Bulgaria, l'impegnano a non incaricare noi soli, con gli inglesi, di vincere in territori ove essa reclama legittimamente una parte importante di quel che sarà per rendere il successo». Clemenceau conclude dicendo che non bisogna domandare alla Francia sola di intervenire in un paese ove essa non è poi neppure direttamente interessata.

Voci di preparativi russi contro la Bulgaria

Zurigo, 10 notte.

(*d. g.*). La *Frankfurter Zeitung* ha da Budapest: Secondo una notizia da Sofia, a Wilat, a Odessa e a Sebastopoli si starebbero raccogliendo grosse masse di truppe russe e facendo preparativi per un attacco contro la Bulgaria.

La risposta della Bulgaria alla nota della Quadruplice

Londra, 10 notte.

Un dispaccio da Sofia in data del 6 corrente dice: Ieri il Governo bulgaro rimise una lunga risposta alla proposta della Quadruplice Intesa nella quale si dice che poichè la Potenze dell'Intesa avevano riconosciuto il principio delle nazionalità, dovevano ammettere il diritto della Bulgaria di esigere la realizzazione del suo ideale riconosciuto dagli atti internazionali prima della creazione della Bulgaria attuale. La Bulgaria, oltre alle spiegazioni su pretesi punti oscuri della nota delle Potenze, domanda pure se la Serbia consente irrevocabilmente e senza condizione alla cessione della zona contestata della Macedonia. (*Stefani*).

Sarà bene ricordare che la Quadruplice ritirò le sue proposte prima ancora di conoscere il contenuto di questa risposta della Bulgaria.

Risposta ufficiosa russa alle dichiarazioni del Governo bulgaro

Pietrogrado, 10.

A proposito della risposta della Bulgaria all'ultimatum della Russia il *Messaggero Ufficiale* scrive: La risposta bulgara attesta i vani sforzi che il governo di re Ferdinando e di Radoslavoff fanno per negare i fatti perfettamente evidenti che essi non possono giustificare agli occhi del paese. Le proteste contro l'accusa di aver rimesso nelle mani dei tedeschi i destini del popolo bulgaro e le assicurazioni date che il ministero della guerra bulgaro non profitta dei servizi di ufficiali tedeschi e austriaci non provocano altro che meraviglia. Queste dichiarazioni non sincere sono smentite specialmente da un radiotelegramma inviato da Posen il 26 settembre in Bulgaria e annunziante la partenza di ufficiali tedeschi per Sofia.

E' inutile porre in rilievo la contraddizioni della dichiarazione sulla compatibilità della neutralità bulgara con l'entrata nel suo esercito di ufficiali appartenenti a stati che fanno la guerra alla Russia. Quando all'abbandono della Bulgaria al giogo finanziario tedesco che Radoslawoff nega è inutile provare che, accordando l'aiuto finanziario a un paese neutro, uno stato belligerante consta sul suo appoggio. Per quanto concerne l'ipocrita espressione del comunicato bulgaro sugli sforzi che avrebbe fatto finora il governo bulgaro per una stretta unione colla Russia, il governo imperiale considera questa dichiarazione come già smentita dal comunicato del 7 ottobre. (Stef.).

Come l'atteggiamento bulgaro era preveduto in Austria-Ungheria

Zurigo, 10 notte.

(d. g.). Come si sa l'Austria-Ungheria sta lanciando il suo terzo prestito di guerra. Non contenta di fare della «réclame» all'interno le banche austro-ungheresi inondano la Svizzera di inviti a sottoscrivere al prestito. La circolare che accompagna l'invito è tipica e vale la pena di rilevarla almeno in un punto. Dopo aver detto tutto il male possibile della Francia, dell'Inghilterra, della Russia e della «traditrice Italia» il documento ha questo passo interessante:

«La Bulgaria alla quale siamo legati dalle migliori relazioni, ha già ordinato la mobilitazione del suo esercito, pronta ad intervenire nel conflitto». Ora la circolare porta la data del settembre ed arrivò infatti in Svizzera verso gli ultimi giorni di quel mese. L'austria-Ungheria sapeva dunque in settembre quale sarebbe stato il contegno della Bulgaria in ottobre. Sarà senza dubbio interessante di leggere quello che in proposito pubblicherà il libro verde bulgaro. La circolare termina affermando che i valori del terzo prestito austro-ungherese sono di prim'ordine e che essi rappresentano una garanzia assoluta.

La frontiera austro-rumena chiusa dalle autorità militari austriache

Bucarest, 2.

(Recapitato il 10, ore 11).

(I. R.). Un dispaccio ufficiale, ricevuto dalla direzione delle Dogane, annuncia che le autorità militari austriache hanno ordinata la chiusura della frontiera austro-rumena. Si crede che si tratti di una misura determinata dalla necessità di movimenti di truppe.

Il trattato turco-bulgaro contro serbi e greci...

Ciò che Guglielmo ha preparato al suo cognato d'Atene

Parigi, 10 notte.

(*l. c.*) Se nel grosso pubblico la decisione della Bulgaria ha prodotto meraviglia ed è ancora chiamata col nome di tradimento, in alcuni circoli, di solito bene informati, essa è considerata come la conseguenza naturale di quella politica seguita dal Governo di Sofia subito dopo la seconda guerra balcanica.

Non è un mistero per nessuno che subito dopo la pace di Bucarest vi fu tra Costantinopoli e Sofia un via vai di diplomatici e alti ufficiali i quali si mantenevano in costante contatto coi rappresentanti di Guglielmo II nelle due capitali. Proprio in seguito a questi via vai ed a questi abboccamenti si parlò d'un accordo in discussione tra la Bulgaria e la Turchia; e se la cosa parve strana a coloro che nei calcoli delle probabilità tenevano soltanto conto degli avvenimenti più recenti, non sembrò tale a coloro che sapevano come l'odio per i serbi, per i greci e per i rumeni dominasse nell'animo dei bulgari ogni altro sentimento, compresa l'antica avversione per i turchi.

Ad ogni modo sta il fatto che l'accordo negoziato sotto gli auspici del signor Wangenheim fu formato nel mese di ottobre 1913 e cioè quattro mesi dopo il ritorno dei turchi ad Adrianopoli. Questo accordo era diretto contro gli altri tre stati balcanici.

Con esso la Turchia e la Bulgaria, riconciliate in un odio comune, non si rendevano esattamente conto del modo con cui avrebbero potuto compiere la loro vendetta, e parlavano di incidenti provocati dai **comitagi** in Macedonia, e da altri interessati, proporzionatamente allo scopo che consisteva nel creare per l'una o per l'altra parte contraente un pretesto all'intervento; ma certo è che la Bulgaria teneva sopratutto ad impedire ai macedoni annessi alla Serbia di adattarsi nella loro nuova patria; ed i turchi, ipnotizzati dalla questione delle isole, cercavano l'occasione di strappare per forza alla Grecia il possesso di Chio e di Mitilene.

L'accordo non solo contemplava con maggiore o minore precisione, poco importa, i mezzi per scatenare una terza guerra balcanica; ma prevedeva anche i risultati della nuova conflagrazione. Supponendo la vittoria, esso attribuiva tutta la Macedonia con Salonicco e Cavalla alla Bulgaria, e tutta la Tracia e le isole dell'Egeo conquistate dalla Grecia alla Turchia. Ma quale era la pressione della Germania che, come abbiamo veduto, servì da intermediaria nelle trattative? E' facile dirlo. La Germania si riservava di lanciare le due alleate contro la Serbia al momento opportuno.

Il trattato non restò lettera morta: I comitagi agivano nella Macedonia serba e se le loro provocazioni non furono raccolte, il merito è da attribuirsi alla savièzza di Pietro I. In Albania gli agenti del Comitato «Unione e Progresso» suscitarono la candidatura al trono del principe Burd-ed-dine, figlio preferito di Abdul Hamid. Se nulla accadde prima del luglio 1913 fu probabilmente perchè i due più grandi furfanti, Guglielmo e Francesco Giuseppe, aspettavano un altro momento. Ma quando il momento giudicato opportuno si presentò i due più grandi furfanti non esitarono più, ed oggi l'accordo turco-bulgaro dà i suoi risultati. Ecco perchè ho detto da principio che non è il caso di gridare al tradimento contro la Bulgaria. Ma essa è colpevole, dal trattato di Bucarest fino ai nostri giorni, della più ributtante duplicità.

Passando ad altro ordine di idee, la esposizione delle grandi linee in cui si contiene il trattato turco-bulgaro dimostra che le due nazioni prese di mira sono la Grecia e la Serbia. Che cosa ne dice re Costantino degli armeggii del suo imperial cognato, intesi ai danni della Grecia? Alla Serbia questa domanda è inutile rivolgerla. Essa capì subito a che cosa tendevano le male arti dei suoi nemici e fece fino dal primo giorno il suo dovere.

La Rumenia avrebbe, almeno apparentemente, il diritto di rallegrarsi nel non vedersi presa di mira dal trattato, ma come s'ingannerrebbe! Un membro del gabinetto Radoslavoff dichiarò dopo la firma dell'accordo: «Noi siamo un popolo paziente. Abbiamo per ora un desiderio; entrare in Macedonia, ma quando avremo raggiunto, fra l'indifferenza del popolo rumeno che è vile, questo scopo penseremo alla Rumenia.» Si aspetti qualche anno e si vedrà come sa odiare il bulgaro. Lo vedono pure oggi i soli serbi. Ma se le sorti della guerra balcanica arridessero agli imperi centrali e ai loro alleati non tarderebbero a vederlo anche i greci ed i rumeni. E sarebbe questo l'unico lato meno spiacevole della sconfitta.

Il ministro degli Interni russo collocato a riposo

Pietrogrado, 10 notte.

Il Principe Stcherbatof, ministro degli Interni, è stato collocato a riposo e sostituito da Khvostoff, ciambellano di Corte.

Anche lo scudiero di Corte Samarine, procuratore del Santo Sinodo, è stato collocato a riposo.

Come si è deciso lo sbarco degli alleati a Salonicco

Un momento di tragica incertezza

Parigi, 10 notte.

(*l. c.*) Credo di potervi dare alcuni particolari sulla gita annunziata dalla *Reuter* del presidente del Consiglio Viviani e del ministro della marina Augagner a Londra.

Martedì mattina, di fronte alla situazione indubbiamente grave creata dagli avvenimenti balcanici, si riunivano i ministri detti della difesa nazionale; tra i quali sono quelli degli esteri, della guerra e della marina. Lasciandosi essi si davano convegno per una riunione del Consiglio che doveva avere luogo nel pomeriggio; ma a mezzogiorno una improvvisa chiamata telefonica li invitava a recarsi subito all'Eliseo. Qui si tenne d'urgenza una riunione plenaria di tutti i ministri e questa riunione, come del resto quella precedente, vi fu segnalata.

Un momento di incertezza

L'argomento che i ministri dovettero discutere era della maggiore gravità. L'atteggiamento della Bulgaria ormai decisamente ostile agli alleati, e la protesta, sia pure formale, della Grecia contro la presenza di truppe anglo-francesi sul territorio nazionale, doveva, secondo alcuni, rimettere sul tappeto la questione dello sbarco. Nel consiglio si manifestarono allora due correnti: una rappresentata specialmente dal Briand e dall'Augagneur favorevole allo sbarco; l'altra rappresentata dal Delcassé e forse anche dal Millerand, contraria. Se le mie informazioni sono esatte, il Delcassé invocava a giustificazione del suo atteggiamento il contegno dell'Inghilterra che gli appariva piuttosto incerto. Infatti i lettori ricorderanno che al momento di sbarcare a Salonicco gli inglesi per uno scrupolo di coscienza di fronte alle proteste greche avevano esitato e non si erano decisi ad agire se non quando i francesi avevano dato loro risolutamente l'esempio.

Il Briand e gli altri risposero: che lo sbarco era stato deciso d'accordo fra l'Inghilterra e la Francia col governo greco; che le esitazioni dell'Inghilterra erano ormai superate; che comunque la Francia non avrebbe potuto, senza venir meno alle sue generose tradizioni di cavalleria, abbandonare la piccola e debole Serbia nell'ora in cui questa era minacciata da un nemico numeroso ed agguerrito.

La decisione

Allora si discussero i particolari dell'impresa. Qualcuno osservò che l'avere l'Inghilterra sbarcato un corpo di spedizione non era sufficiente affidamento che in questa impresa si potesse rinunziare al disastroso sistema dei *petits paquets*, seguito purtroppo nei Dardanelli. Ma in questo i fautori dello sbarco si trovarono d'accordo cogli oppositori. Lo sbarco di truppe doveva continuare fino alla formazione di un esercito tale da garantire la riuscita dell'impresa. Si trattava di trovare gli uomini. Joffre — almeno per quel che riguardva l'invio di truppe francesi — si mostrava esitante ed il French anche. Tuttavia poichè il Joffre riconosceva che un prelevamento sulle truppe inglesi passanti in Francia era possibile, il Consiglio dei ministri decise di fare un passo a Londra per intendersi col governo alleato e, occorrendo, fare su questo le pressioni necessarie.

Della missione delicata ebbero — come dice la *Reuter* — l'incarico il Viviani e l'Augagneur che partirono per Calais in automobile e di là proseguirono per l'Inghilterra a bordo di una torpediniera. A Londra i ministri assistettero e presero parte ad una riunione del Consiglio della difesa nazionale esponendo e sostenendo il loro punto di vista. Con quale esito? Ufficialmente non si sa, ma non mancano per coloro che sanno leggere tra le righe dei comunicati ufficiali, gli indizi che autorizzano a concludere per la riuscita.

Il ritiro di Delcassé

Questi indizi sono: l'insistenza con cui si annunzia che lo sbarco continua e il ritiro, non si sa ancora se momentaneo o meno, definitivo, del Delcassé. Il Delcassé è realmente stanco da parecchio tempo ma egli non si sarebbe certo allontanato dal suo posto in un momento così grave se in tutto il suo pensiero fosse stato concorde con quello dei suoi colleghi. Ma un altro indizio, ancor più importante di quelli già indicati, è questo: il posto di Delcassé è stato occupato dal Viviani, l'inviato del Consiglio a Londra. Mi sembra che ce no sia abbastanza per dire che la spedizione degli alleati nei Balcani, iniziata collo sbarco a Salonicco continuerà, e continuerà in condizioni tali da assicurare un esito felice.

L'impresa dei Dardanelli dette scarsi risultati per le ragioni ormai note. Ma questa volta è lecito supporre si sia deciso a sbarcare subito ed a qualunque costo quanti uomini occorrono.

Gli uomini necessari

E dove si troveranno gli uomini che occorrono? Soltanto in Francia ed in Inghilterra o anche altrove? Questa domanda non pretende da noi una risposta immediata e precisa; l'avrà soltanto il giorno in cui come la Francia fece insistenze a Londra, la Francia e l'Inghilterra si rivolgeranno anche altrove.

Certo è che il sacrificio che gli alleati devono imporsi è duro ma indispensabile. E' duro perchè per fare questo non saranno necessarii meno di 250 o 300 mila uomini. Se poi si volesse dalla considerazione della situazione locale assurgere alla visione della situazione generale, l'urgenza e l'utilità di provvedere sarebbe ancor più evidente.

Si crede che la partecipazione al conflitto della Russia, la quale ha, sì, momenti di debolezza improvvisa, ma ha anche bruschi e terribili risvegli di energia, sia uno degli elementi indispensabili alla vittoria? Ebbene, allora bisogna *ad ogni costo impedire che ogni comunicazione tra la Russia e gli alleati attraverso i Balcani sia interrotta.* Chi per negare questa verità sacrosanta dicesse che le imprese come quella dei Balcani costano uomini e denari, oppure orgoglio nazionale, e ripetesse che la guerra bisogna vincerla in casa propria, si ingannerebbe grossolanamente. In Francia la guerra costa due miliardi al mese, se la spedizione dei Balcani costasse alla Francia quattro miliardi, ma abbreviasse la guerra di tre mesi o le impedisse di prolungarsi di sei, la Francia risparmierebbe due miliardi nel primo caso ed otto nel secondo. Ed i risparmi di vite umane? Essi sfuggono ad ogni valutazione. A coloro poi che sostengono che la guerra bisogna vincerla su un fronte piuttosto che su un altro, osserviamo semplicemente che il miglior fronte è sempre quello... sul quale si vince, sia quello di Alsazia o del Trentino, o quello dei Dardanelli o di Macedonia.

Il nuovo comandante dell'armata francese

Parigi, 10 notte.

Durante il Consiglio dei Ministri, Viviani, che tiene l'*interim* degli Affari Esteri durante la malattia di Delcassé, annunciò che farà questa settimana alla Camera e al Senato delle dichiarazioni sulla situazione diplomatica e si terrà poi coi ministri competenti a disposizione delle Commissioni parlamentari. Su proposta del ministro della Marina il vice ammiraglio Dartige du Fournet è designato a comandante in capo dell'armata navale in sostituzione di Boué de Lapeyrère, malato e dimissionario. (*Stefani*).

La partenza di Stancioff

Roma, 10 notte.

Stasera alle 21.30 con treno speciale è partito per Chiasso il ministro di Bulgaria a Roma, signor Stancioff, accompagnato dal personale della Legazione. A salutare il signor Stancioff alla stazione si trovavano l'ambasciatore di Spagna con alcuni membri dell'ambasciata e parecchi sudditi bulgari residenti a Roma. Il treno è partito in perfetto orario. Il signor Stancioff si è affacciato al finestrino del treno per salutare i presenti.

Sui campi di battaglia di Russia e di Francia

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Sul fronte russo

L'offensiva tedesca respinta

Pietrogrado, 9.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE — *Sul fronte nella regione di Ekau vi è calma. Aeroplani tedeschi hanno lanciato alcune bombe su Schlock. Un tentativo di offensiva nemica nella regione di Misshof, sulla ferrovia ad est di Mitau, è stato ostacolato. Nella regione di Dwinsk, nel settore del villagio di Garbulowka, è stato impegnato un combattimento che riveste il carattere di grande accanimento. Presso Poschiline, a nord di Garbulowka, i tedeschi hanno preso pure l'offensiva, ma non potendo sostenere il fuoco delle nostre mitragliatrici, sono stati costretti a cessare gli attacchi. A nord del lago di Boghine i tedeschi hanno attaccato ripetutamente la fattoria di Khvosty, ma sono stati respinti. Sul rimanente della fronte sud fino alla regione di Smorgon-Krewo la situazione è stazionaria, come nel comunicato di ieri.*

A sud del Pripet il nemico ha rioccupato il villaggio di Pojog sullo Stochod inferiore. Nella regione a nord-ovest di Dubno le nostre truppe, impadronendosi del villaggio di Konstantinovo, si sono impadronite di tre mitragliatrici ed hanno fatto oltre 300 prigionieri. I tentativi reiterati del nemico di riconquistare il villaggio di Zopanoff a nord-est di Kremenez sono stati ogni volta respinti dal nostro fuoco.

Durante i combattimenti impegnati ieri sulla fronte Rostoki-Gontovo, nella regione di Nowo Alexinez, le nostre truppe hanno fatto prigionieri in varie località 1175 soldati ed alcuni ufficiali e si sono impadronite di due lanciabombe e di otto mitragliatrici.

I nostri aeroplani hanno operato un raid sulla stazione di Czernowitz ed hanno lanciato sui treni e sui depositi di munizioni parecchie bombe. Una colonna di fumo e di fiamme è apparsa ben presto al di sopra della stazione di Czernowitz. Allora un aeroplano nemico si è alzato dirigendosi contro i nostri aviatori, ma è stato cannoneggiato da un nostro aeroplano e costretto ad atterrare rapidamente nella città.

Presso il litorale della Crimea sono apparsi sottomarini nemici; le nostre torpediniere li inseguono.

FRONTE DEL CAUCASO. — *Avvengono scontri di importanza secondaria in parecchie località. La situazione generale è senza cambiamenti.* (Stefani,).

Il comunicato tedesco

Basilea, 10.

Si ha da Berlino, 9: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Dinanzi a Dwinsk abbiamo preso d'assalto la località di Garbulowka, al sud di Illuxt, e la posizione nemica che si stendeva dai due lati del villaggio su una lunghezza di quattro chilometri. Abbiamo fatti prigionieri cinque ufficiali e 1356 soldati ed abbiamo preso due mitragliatrici. In un combattimento a Nesedy, a sud del lago di Vischnew, abbiamo fatto 139 prigionieri. Il nemico si è astenuto dal rinnovare attacchi di un certo vigore.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *A nord di Korolitchi, come pure presso Labusy e Zalusye, gli attacchi russi sono stati facilmente respinti tutti.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo Linsingen. *A sud-ovest di Pinsk abbiamo preso d'assalto le località di Komary e Prykladniki. Combattimenti di cavalleria sono in corso presso Wolkadireznianse a sud-ovest di Kuchekawola. A nord e a nord-ovest di Tschartoriisk il nemico è stato respinto dietro lo Styr. I suoi attacchi a nord della ferrovia Kowel-Rowno sono falliti.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 10.

Si ha da Vienna, 9: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE RUSSO — *Il nemico ha continuato ieri senza successo e con forze importanti i suoi attacchi contro il nostro fronte in Galizia e in Volinia. In Galizia orientale esso diresse le sue truppe attaccanti contro le nostre posizioni a sud di Tluste e presso Purknow. Venne ovunque respinto. Ad est di Buczacz il nostro fuoco di artiglieria sconfisse un reggimento di cosacchi. I russi rinnovarono i loro attacchi presso Kremenez con lo stesso risultato che fino ad ora. Il 14° reggimento di fanteria russa fu sconfitto a sud-ovest di Kremenez. Forze austro-ungariche e tedesche avanzando al nord di Kolki hanno respinto il nemico dall'altra parte dello Styr.* (Stefani).

Sul fronte dei Dardanelli

Il Comunicato turco

Basilea, 10.

Un comunicato ufficiale turco dice:

Sulla fronte dei Dardanelli presso Anafarta la nostra artiglieria ha obbligato il giorno 8 una grossa nave nemica che si avvicinava a Bujuk Gemikli ad allontanarsi. Presso Ariburnu fuoco di fucileria, cannoneggiamento e getto di bombe da una parte e dall'altra. Presso Seddul Bahr la nostra artiglieria ha bombardato nella notte dal 7 all'8 proiettori nemici producendone lo spegnimento. Abbiamo occupato le buche formate dall'esplosione di una mina nemica dinanzi alla nostra ala destra e le abbiamo organizzate contro il nemico. Il giorno 8 la nostra artiglieria ha inflitto gravi perdite alle truppe nemiche nella regione di Seddul Bahr. — (Stefani).

Dimostrazioni della plebaglia turca contro il Governo

Roma, 10 notte.

Mandano da Salonicco, in data 8, al «Corriere d'Italia»: «La situazione di Costantinopoli si fa sempre più grave. I generi di prima necessità mancano e una carestia terribile minaccia di colpire la città. Il pane difetta e i forni sono presi d'assalto da una popolazione affamata. Una grande dimostrazione di protesta contro il governo è avvenuta a Stambul. Quattromila donne mussulmane si sono riunite dinanzi alla Sublime Porta per reclamare la cessazione della guerra. Esse furono disperse dai soldati e dalla polizia. L'esodo degli armeni continua. Per le vie di Pera si vedono continuamente passare lunghe file di armeni di ogni età ammanettati e scortati dai gendarmi che li conducono al massacro. I combattimenti che sono avvenuti in questi ultimi giorni ai Dardanelli sono stati molto sanguinosi. Il numero dei feriti che affluiscono alla capitale è enorme e il governo manca dei mezzi necessari per curarli e per ricoverarli. I sottomarini degli alleati continuano la loro azione efficace nel mar di Marmara e il numero dei trasporti turchi in seguito alla minaccia dei sottomarini diminuisce sensibilmente».

Piroscafo spagnolo silurato da un sottomarino tedesco

Parigi, 10.

Il *Figaro* ha da Madrid: l'*Heraldo* annuncia che il vapore spagnuolo *Pena Castilli* è stato silurato da un sottomarino tedesco presso Vigo. L'*Heraldo* chiede al Governo spagnolo una severa inchiesta. (*Stefani*).

Una Dreadnought sarebbe offerta dall'India all'Inghilterra

Bombay, 10.

I principali giornali indiani pubblicano una lettera del comandante sir Sajjan Singh Rajah di Draratlam, che combatte attualmente in Francia, il quale chiede ai suoi compatrioti di offrire almeno una Dreadnought alla marina britannica, come attestato di riconoscenza del modo con cui la marina stessa protegge l'India (*Stefani*).

Sul fronte francese

Attacchi in Artois e in Champagne respinti dai franco-inglesi

Parigi, 10.

Un comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

I tedeschi hanno rinnovato stamane i loro attacchi contro le nostre trincee a Loos, ma sono stati respinti nelle loro trincee. Violento bombardamento da una parte e dall'altra durante il pomeriggio su tutto il fronte dell'Artois; dimostrazioni nemiche con artiglieria e fucileria a Cino Chemins, ad est di Souchez e sull'Aisne presso Gotat sono state arrestate dai nostri tiri di sbarramento e non sono state seguite da alcuna azione di fanteria.

In Champagne abbiamo completamente respinto un contrattacco contro la collinetta di Tahure e disperso un assembramento, che pareva tendesse a preparare un nuovo tentativo del nemico.

Lotta con bombe e torpedini in Argonne nella regione di Four de Paris, sugli Hauts de Meuse, alla trincea di Calonne e ad Eparges.

In Lorena abbiamo riconquistato una trincea, in cui il nemico aveva potuto mantenersi in seguito ai suoi attacchi di ieri, sul fronte Reilon Leinterey. (Stef.)

Parigi, 10 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La stessa attività di artiglieria da una parte e dall'altra sulle creste ad est di Souchez. Verso sud nei dintorni della via di Lilla parecchi attacchi del nemico contro un fortino nel bosco di Givenchy sono stati respinti. Lotta abbastanza viva da trincea a trincea con colpi di granata e torpedini nel settore di Lihons. Tra l'Oise e l'Aisne bombardamento reciproco attivissimo dinanzi a Neubron e Quennevières. In Lorena è continuato il combattimento a colpi di granata nei dintorni della trincea che abbiamo riconquistato ieri sul fronte Reilles-Leintry. Notte calma su tutto il resto del fronte.

Il comunicato inglese

Londra, 10.

Un comunicato del maresciallo French dice: Dal 4 corrente, quando fu pubblicato l'ultimo comunicato, il nemico ha costantemente bombardato le nostre nuove trincee a sud del canale di La Bassée ed ha eseguito numerosi attacchi, con bombe, contro la parte sud della ridotta Hohenzollern da noi occupata. Abbiamo respinto tutti questi attacchi. Nonostante il cannoneggiamento dei tedeschi abbiamo spinto con risolutezza le nostre trincee verso il nord-est di Loos, tra Hulluch e la collina 70 guadagnando un terreno che varia da 500 a 1000 yards di profondità.

Nel pomeriggio dell'otto i tedeschi hanno bombardato fortemente tutto il terreno da noi conquistato ultimamente; quindi hanno attaccato lanciando parecchie linee di fanteria contro tutto il nostro fronte dal sud di Loos fino alla ridotta Hohenzollern. Abbiamo respinto questo attacco su tutti i punti infliggendo al nemico grosse perdite. Con un contro attacco ci siamo impadroniti di una trincea tedesca a cinquecento yards ad ovest della città di Sant'Elia. Numerosi cadaveri tedeschi giacciono dinanzi alle nostre linee. Le nostre perdite sono relativamente leggere. (Stefani).

Il comunicato belga

Le Havre, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Artiglieria nemica poco attiva. Disperdemmo gruppi di lavoratori su parecchi punti del fronte.

Il comunicato tedesco

Basilea, 10.

Si ha da Berlino, 9. — Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *A nord est di Viermeills un forte attacco inglese è fallito con forti perdite. Un attacco locale nostro ci ha fatto fare piccoli progressi a sud ovest del villaggio di Loos. Nella Champagne, dopo una preparazione di artiglieria, che è durata parecchie ore, i francesi hanno attaccato la nostra posizione ad est della fattoria di Navarrin. Essi sono penetrati in diversi luoghi fino alle nostre trincee, ma ne sono stati respinti da un contrattacco, con perdite considerevoli in morti e feriti, e lasciando nelle nostre mani un ufficiale e cento soldati. Nella Lorena francese il nemico ha perduto una collina molto disputata, posta a sud di Leintray. Abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e 70 soldati ed abbiamo preso una mitragliatrice e quattro lanciabombe.* (Stefani).

L'arrivo a Parigi dei cannoni presi ai tedeschi in Champagne

Parigi, 10 notte.

(*m. d.*) Ieri è giunta a Parigi una parte dei cannoni presi ai tedeschi nella brillante e fortunata offensiva della Champagne.

Questi testimoni di acciaio della vittoria francese sono passati entro le mura della capitale senza rumore e senza apparati speciali su un modesto treno merci che si arrestò lungo le banchine della stazione del campo Di Marte, e pochi passanti che si trovavano casualmente nelle vicinanze assisterono alle operazioni di scarico compiute da alcuni artiglieri. I cannoni rimasero per tutto il pomeriggio nel cortile della stazione ove il generale Galopin ed altre personalità militari si recarono a vederli. I cannoni sono 34 di diversi calibri dal piccolo pezzo da trincea di 37 millimetri a quello di 155 con la bocca completamente sformata da parecchi colpi ricevuti. Oggi questi cannoni saranno esposti al pubblico nel grande cortile d'onore degli Invalidi.

Una macchina tedesca per curare i soldati colpiti dai gas asfissianti

Parigi, 10 mattina.

Il *Journal* ha da Londra: Durante un attacco nella Champagne le truppe francesi si sono impadronite di un'intera ambulanza tedesca col relativo personale. Questa cattura ha condotto alla scoperta di una macchina che serve a curare i soldati che abbiano subito gli effetti dei gas asfissianti e porta l'iscrizione: «Modello D. 1915 perfezionato del modello C. 1912 e del modello A. 1910». Appare dunque stabilito che dal 1910 i tedeschi pensavano all'uso di gas mefitici. (*Stefani*).

La visita dei delegati operai alle truppe inglesi in Francia

Londra, 10 notte.

I delegati degli operai delle munizioni che, accompagnati dal sottosegretario di Stato al Ministero degli Interni, hanno visitato l'esercito inglese che combatte in Francia e nelle Fiandre, nel rapporto al Comitato parlamentare delle munizioni dicono che essi hanno visto i combattenti all'opera in tutti i punti della linea del fuoco e delle retrovie. Gli operai biasimano ogni arresto del lavoro industriale e fanno appello ai loro compagni, senza eccezione, affinchè facciano tutti gli sforzi con un lavoro intenso allo scopo di provvedere ai bisogni di coloro che combattono. La guerra — essi osservano — è divenuta una lotta di munizioni. E' necessario fornire granate in numero illimitato. Su tutti i punti della fronte si constata un grandissimo miglioramento per quantità e per qualità a questo riguardo. «Ci mancano parole, essi dicono, per esprimere l'ammirazione per le opere compiute dai nostri soldati e lo spirito che li anima. Al ritorno dalla nostra visita diciamo che il solo nostro desiderio è quello di fare tutto ciò che è in nostro potere perchè si continui la fabbricazione intensiva delle munizioni, da cui dipende il successo degli sforzi eroici dei nostri combattenti». Tra i firmatari del rapporto figurano, insieme con Grace, il rappresentante di tutte le industrie connesse con la produzione delle munizioni. (*Stefani*).

Nessuna difficoltà temporanea scuoterà la fiducia inglese nella vittoria

Londra, 10 mattina.

In una lettera diretta ai liberali di Cupar, nella contea di Fife, Asquith dichiarò che la determinazione irrevocabile degli alleati di condurre a termine la guerra con la vittoria, senza badare a sacrifici, non vacillò mai, dal momento in cui la Gran Bretagna prese le armi, spintavi dal dovere. Nessuna difficoltà temporanea, conclude, potrà scuoterla neppure un istante. (*Stefani*).

Per proteggere i soldati francesi dai rigori dell'inverno

Parigi, 10 mattina.

L'iniziativa privata, che tanto fece per fornire effetti pesanti durante l'inverno dell'anno scorso ai soldati combattenti, prepara adesso la stessa opera benefica per la nuova campagna invernale. La situazione dell'inverno imminente si presenta sotto un aspetto assai diverso da quello che aveva l'anno scorso. Nei primi mesi della mobilitazione, ignorandosi ancora il carattere e la durata probabile della guerra, i servizi amministrativi si sono dovuti affrettare con tutti i mezzi possibili a provvedere ai molteplici bisogni delle nostre truppe che stavano nelle trincee; quindi i doni copiosissimi mandati dai privati furono accolti con entusiasmo. Attualmente invece le provviste di effetti pesanti in vista della campagna d'inverno furono fatte abbondantemente e superano anzi i bisogni per la cattiva stagione; si sconsigliano quindi i privati dal mandare alle truppe francesi camicie di flanella e di cotone e si invitano a mandare invece effetti che possano preservare le truppe delle trincee dal maggior pericolo che le minacci, cioè la congelazione degli arti inferiori, spesso immersi nel fango e nell'acqua; e questi effetti debbono essere preferibilmente calze e mutande di lana, perchè molte officine che le fabbricavano sono nei dipartimenti invasi e occupati dai tedeschi, altre mancano della materia prima che era quasi esclusivamente preparata nella regione del Nord, ed altre sono assorbite dalla fabbricazione del filo di lana per le uniformi delle truppe, fabbricazione che deve andare innanzi di tutte le altre. L'iniziativa privata, rappresentata da molte collettività che improvvisarono i miracoli dell'anno scorso, non si spaventa di simili ostacoli, e si lavora già attivamente perchè anche quest'anno nulla manchi ai soldati che sono sul fronte. Il senatore Cheron, membro della Commissione senatoriale dell'esercito, ha assicurato poi che il generalissimo Joffre ha pensato al riscaldamento dei soldati, e tutti i «braseros» necessari furono ordinati in tempo utile, come pure le stufe, per gli accantonamenti.

L'ambasciata italiana a Costantinopoli devastata dalla plebaglia turca

Roma, 10 mattina.

Il *Corriere d'Italia* ha da Atene: Persone giunte da Costantinopoli affermano che durante una dimostrazione popolare, il nuovo palazzo dell'ambasciata italiana, di cui ancora non è terminata la costruzione, fu preso d'assalto ed in gran parte devastato. La plebaglia furibonda, presa dal desiderio di far bottino, tolse dal palazzo tutti gli infissi in legno e gli ornamenti e li asportò. La polizia turca non mostrò troppo zelo nella repressione, anzi nei primi momenti assistette passiva alla vandalica devastazione.

Nuove difese tedesche dei massacratori degli armeni

Zurigo, 10 notte.

(*d. g.*). Il conte Reventlow commenta oggi nella *Deutsche Tages Zeitung* la sua cinica difesa dei massacratori degli armeni. Prendendo lo spunto dalla discussione avvenuta alla Camera dei Lords, dove lord Cromer ebbe a calcolare il numero degli armeni massacrati dai turchi nella cifra di almeno 800 mila, scrive trattarsi di una commedia indegna inscenata dagli inglesi e dagli americani per gettare uno spruzzo di veleno sulla Turchia e sulla Germania. Se la Sublime Porta — scrive il Reventlow — creduto di reprimere con tutti i mezzi agitazioni degli armeni, essa ha semplicemente fatto uso di una misura giustificata e necessaria; tanto più necessaria e tanto più giustificata in quanto l'impero turco si trova in lotta per la sua esistenza. I tempi sono passati nei quali tutte le Potenze potevano mettere le loro mani nelle faccende interne della Turchia e lo saranno completamente di finchè quando il Governo tedesco dichiarerà ufficialmente che la questione armena riguarda esclusivamente la Turchia. Il posto della Germania e di ciascun altro è in ogni caso al fianco dei nostri alleati turchi senza nessuna critica, nè restrizioni di sorta.

La nostra guerra

Numerosi attacchi nemici respinti lungo tutta la frontiera dell'Isonzo

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 10 ottobre

Il nemico va esplicando grande attività in lavori di difesa e stradali assai disturbati però dal fuoco efficace delle nostre artiglierie e da ardite irruzioni di piccoli riparti.

Lungo la fronte dell'Isonzo nella giornata del 9 e nella successiva notte sul 10, dopo intensa preparazione con fuoco di artiglieria e lancio di bombe a mano, le forze nemiche assai numerose tentarono attacchi contro le nostre posizioni, sulla destra dello Slatenik nella conca di Plezzo; sul Mrzli, nella zona del Monte Nero; a Dolla, nel settore di Tolmino; a Plava e Zagora, sul medio Isonzo. Ovunque l'avversario fu respinto con gravi perdite e lasciò anche alcuni prigionieri.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Una notevole attività offensiva nemica è segnalata dal comunicato di oggi contro punti strategicamente fra i più importanti della fronte dell'Isonzo.

Gli attacchi austriaci sono stati infruttuosi come tutti quelli tentati nel passato, e questa è la prova più evidente che le nostre truppe tengono saldamente le posizioni conquistate, nè valgono a smuoverle i più ostinati sforzi nemici.

Gli austriaci avevano certamente la precisa intenzione di venir ai fatti risolutivi e non di compiere delle semplici operazioni di ricognizione, e lo si comprende perchè tutti gli attacchi furono preparati da una intensa azione di artiglieria e di lancio di bombe a mano.

Quest'ultimo fatto poi basta da sè a dimostrare che si trattava di operazioni dirette a sfondare la nostra linea. E noto infatti che le bombe a mano si adoperano solo contro trinceramenti vicini, quindi non si può immaginare che il nemico volesse riconoscere delle posizioni dalle quali dista forse qualche diecina di metri. E' perciò provato a sufficienza che gli attacchi allo Slatenik, al Mrzli, a Dolla, a Plava e a Zagora, rappresentano altrettanti scacchi per gli austriaci.

Certamente il nemico non ha scelto a caso i suoi obbiettivi, poichè quelle contro cui ha diretto i suoi sforzi sono tutte posizioni di prim'ordine.

Lo Slatenik è l'estremo vallone sud della Conca di Plezzo alle falde meridionali del Javorcek, nella zona cioè in cui le truppe di occupazione della conca si collegano con quelle che occupano gli speroni settentrionali del Monte Nero. È evidente che uno sfondamento della nostra linea in quel punto avrebbe fatto perdere il fiancheggiamento alle posizioni del Vrzik.

Cima Mrzli, sugli speroni meridionali del Monte Nero, è una importantissima vetta perchè domina Tolmino da nord infatti il monte più alto dei dintorni di Tolmino e domina anche il limitrofo Vodilvhr, occupato dagli austriaci. Non si è potuto ancora mettere in valore la posizione perchè le nostre trincee sono a strettissimo contatto con quelle nemiche.

Dolla è pure una posizione importante perchè fra le più avanzate verso Tolmino da cui non dista che 3 chilometri, e perchè protegge dal sud le truppe che occupano la parte occidentale del Mrzli.

Su Plava e Zagora ogni parola è superflua, quando si pensi che la prima località è il centro, la seconda l'ala destra della testa di ponte che stiamo costruendo sul medio Isonzo.

Il luogotenente del Re a Roma

Torino, 10 mattina.

Il duca di Genova, luogotenente generale del Re, che da vari giorni trovavasi al castello di Agliè, è ieri sera ripartito alla volta della capitale, col direttissimo delle 18.20.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 11 OTTOBRE

216

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Ah!... disgraziata!..

— Dopo avermi perduta, intaccava l'onore del mio unico figlio. Era divenuto, il miserabile, l'amante di mia nuora. Allora sono andata a supplicarlo di rompere quella relazione, e siccome egli rifiutava, ho sperato su di lui e l'ho colpito al cuore.

— Vi siete vendicata: — ma quali, saranno le conseguenze di tale vendetta! Vi arresteranno, forse, e tutta la vostra vita sarà esaminata pubblicamente dai tribunali.

— Poco mi importa: si trattava di salvare l'onore di mio figlio; la tranquillità del suo focolare.

— —E il vostro scopo è stato raggiunto?

— Ahimè!...

— Vostro figlio sa tutto?

Ha scacciato sua moglie!

Ed essa?

— Morta anche lei. Ho saputo poco fa che mia nuora si è annegata!

— E' orribile...

— Oh! non mi pento del delitto che ho commesso. Quest'uomo è morto; ebbene tanto meglio! Fu lui la causa di tutti i miei dolori, fu lui che chiuse la mia coscienza ad ogni sentimento generoso, lui che fece di me una assassina, lui che perdette non soltanto la mia vita, ma quella di mio figlio, quella di Basquina! E quest'ultima vive, signor abate, ed io vorrei gettarmi ai suoi piedi supplicarla di perdonarmi.

E, siccome egli voleva interromperla, Maddalena riprese cupamente:

— Io sto per morire, e la mia ora è prossima. Non vedo attorno a me che delle tombe: quelle di mio marito, di mia nuora, di Marinetta: due donne giovani che se ne sono andate prima di me! Sì, sì, sto per morire; ed allora vorrei che foste voi, signor abate, ad annunciare la mia morte a mio figlio e che voi gli diceste...

Esitava a parlare, e l'abate che capì questo istante di debolezza, mormorò:

— Cosa gli devo dire!

Ella cadde in ginocchio, singhiozzante.

Con un gesto affabile il prete la obbligò a rialzarsi, a sedersi, e, curvo verso lei, riprese:

— Le vostre confidenze non sono finite: parlate, vi ascolto.

Maddalena pallidissima, mormorò:

— Il mio delitto di una volta è peggiore di un assassinio.

E con voce strozzata dall'emozione raccontò tutta la sua vita, la scena del padiglione, il matrimonio di Basquina che per salvarla si era sacrificata, aveva infranto il cuore, le sue illusioni, tutti i suoi sogni, l'amore che provava per Giustino, il quale, credendola colpevole, ne sposò un'altra. Ascoltando queste tristi confidenze, queste parole mozze, l'abate era impallidito: istintivamente, come impaurito, si era allontanato un poco dalla signora Carvajean.

Ed ella, nell'orgasmo del suo dolore, mormorò ancora.

— Vi faccio orrore, signor abate, ma credete, faccio orrore a me stessa! Abbiate pietà di me! Andate a svelare a Giustino questo delitto del passato, ditegli ch'io sono una infame! Andate! Andate, signor abate! Ho meritato non soltanto il suo odio, ma anche il suo disprezzo; avevo tutto per essere felice, e mi sono avvolta nel fango come l'ultima delle donne!

Dopo un lungo silenzio riprese, accasciata:

— Invano cerco delle attenuanti a questa vita di disordine e non ne trovo... Non ho, come tante altre, la scusa della miseria, questa cattiva consigliera, causa abituale della disperazione e dello spegnimento di ogni senso morale. Adorata da mio marito, l'ho ingannato con un uomo che certamente era inferiore a lui: al lavoratore, all'uomo onesto, ho preferito l'ozioso, l'elegante, l'essere senza coscienza e senza scrupoli! Ecco la mia vita! Credete, signor abate, che possa mai cancellare dal mio cuore l'amore fatale di cui ancora oggi arrossisco? Anche se lo volessi non lo potrei: è una febbre che mi divora continuamente!... E uccidendo quell'uomo non ho potuto uccidere il ricordo di quello che fu, uccidere i rimpianti che, malgrado tutto, mi incatenano a quel miserabile.

Vi compiango! Sì, signora, vi compiango! — disse l'abate Gabriele con voce dolcissima.

— Ripetete a Giustino quanto vi ho detto — e questa confessione fatta a mio figlio, sarà l'ultima della mia vita...

— No, signora, non posso raccontare ad un figlio i delitti di sua madre; sarebbe orribile....

— Ve ne supplico!

— Bisogna che egli ignori tutto della vostra vita; bisogna che gli nascondiate queste turpitudini; risparmiategli dunque questo dolore, questa vergogna.

— Se tacete condannate un angelo, condannate Basquina, signor abate!

Un silenzio.

Fu Maddalena che riparlò:

— Allora questa ragazza non sarà mai riabilitata, e Giustino, che l'ha maledetta, non le renderà mai nè il suo cuore, nè la stima...

— E' una confessione che mi fate, e non ho il diritto di divulgarla a nessuno.

— Allora — disse la signora Carvajean alzandosi — è questa la vostra ultima parola? Voi mi abbandonate, lasciate sulla mia coscienza questo peso di infamia, mi lasciate morire senza pietà, con questi delitti che pesano sulla mia anima e mi soffocano? Ah! signor abate, vi credevo migliore e più grande! Mi ero dunque ingannata, poichè mi rifiutate il vostro soccorso...

— No, non dirò nulla a vostro figlio, nulla. E' a voi, signora, che incombe il dovere della terribile confessione delle vostre infamie...

— Io! io! Raccontare a Giustino tutti i miei delitti? Ma è possibile, signor abate?

— Scrivete la confessione del vostro amore per Renault Poitevin, la storia della vostra vita e raccontate la scena del padiglione, poi suggellate la lettera e specificate bene che non deve esser aperta che dopo la vostra morte.

— Voi mi condannate dunque a morir subito!? — disse Madda na passandosi le mani frementi sulla fronte. Oh! io lo vedo: i miei giorni sono contati! Non si vive a lungo con tale peso sulla coscienza. Sta bene, signor abate, sta bene: io ho ancho altre prove che illumineranno Giustino...

— Lettere del vostro amante?

— Sì, signor abate.

E con amarezza profonda aggiunse:

— Sento che la mia vita se ne va un po' tutti i giorni; Basquina e Giustino saranno felici tra poco.

— Sì, se questa giovane ha perdonato, se non vuol più ricordarsi quel che ha sofferto.

— Oh! voi siete crudele, signor abate.

— Bisogna ben dirvi, signora, tutti gli ostacoli che dovrete temere. Sono passati degli anni dalla separazione fra quel giovane e vostro figlio: come potete dunque contare sul cuore di quella disgraziata che altri amori possono aver consolato?

— Oh, mio Dio!

— Allora la punizione sarebbe completa; voi non avreste la gioia di rimediare quelli che la vostra infamia ha separato!

— Oh! No, io non ho mai pensato a questo! — gridò Maddalena spaventata dalla giusta osservazione. — Allora, signor abate, io morrò con questo tardello sulla coscienza: ero venuta da voi sperando delle buone parole, e voi mi schiacciate col vostro disprezzo! Leggo nei vostri occhi che mi lascerete uscire di qui senza una parola di speranza! Chi siete dunque voi che non avete pietà di me? E' questo quello che devo attendermi da un uomo così conosciuto per il bene che ha fatto, e che nelle sue prediche ha sempre proclamato di scordare le ingiurie di dimenticare il male!

Il giovane prete si strinse la testa fra le mani: le sue palpebre si abbassarono ed una lagrima gli spuntò fra le ciglia.

Piangeva sull'intera umanità, su quel grande dolore che comprendeva e per il quale soffriva.

Alzò infine gli occhi e guardò lungamente la signora Carvajean.

— Andate, — le disse — fate a vostro figlio la confessione dei vostri delitti come vi ho detto poco fa, scrivetegli.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Letteratura di guerra

si vanno moltiplicando in Italia pubblicazioni di ogni genere riguardanti la guerra; letteratura tecnica, storica, lirica spesso seria, spesso labile e fragile cogli scritti di occasione, qualche volta anche parassitaria, di piccola gente che specula sull'entusiasmo e sulla intensa cultura nazionale.

Quello che importa e che piace, in tanta collezione di scritti, è vedere la letteratura richiamata violentemente a compiere una funzione nazionale; strappata alle raffinatezze, alle malinconie, alla ricerca dell'originalità a qualunque costo che la affliggevano ieri, ripresa e travolta nel circolo pulsante dell'attività guerriera di un popolo.

Ma, questa letteratura, delle esuberanze dei difetti; ma li vince il merito di aver tagliato corto con quell'altra, della vigilia della guerra; della quale i critici pensano oramai concordemente che era roba di gente stanca, malata, o che non aveva niente da dire e scriveva solo per ordine o per vanità o per bisogno di lavoro, o che, erudita e pedante, si rivolgeva solo agli eruditi, ai commissari concorsi, ai critici specialisti.

Ciò succedeva spesso, oramai — ricorda qualche? — di vedere nei nostri maggiori giornali articoli di critica dedicata a certe librarie italiane; e, quando ne arrivano, due volte su tre si vedeva che il soffietto o la stroncatura, frutto di solidarietà o di collere di piccoli cenacoli letterari. Il più spesso si andava a cercare di tra i francesi o i tedeschi, e tra i meno noti o i trascurati in patria, l'esotico, il maestro, l'artista vero.

Buona materia di recensione, l'Italia pareva quasi non offrir più che le ristampe di classici nostri del pensiero e della poesia e traduzioni da altre lingue, quali i più seri e i più audaci editori vedevano con crescente alacrità, e che vanno via via rinnovando o migliorando le magre biblioteche private degli italiani.

Avveniva a noi quello che avviene a certi popoli dei quali la vita si logora e la storia ristagna, quando mancano i grandi fatti o le grandi aspirazioni o la vita capitale, fiera delle vanità e delle vertigini umane, vortice che travolge le anime e le strazia ed acuisce l'occhio sull'orrore delle miserie e sulle altrui e crea lo storico, lo psicologo e il poeta. Non avevamo molto da dire, eravamo umiliati e mortificati di noi stessi, andavamo a cercarla in Germania e in Francia, la materia della vita del paese non ci dava ispirazioni e temi; poche anime emergevano dall'ambiente, per vivere e pensare e parlare in un mondo più vasto.

Come ad altri popoli, quando non hanno niente da dire, è più facile il tacere; e siamo volontieri tributarii di una letteratura straniera più ricca. Qualche volta entrando in rivendite di libri italiani si aveva l'impressione che fosse oramai così anche in Italia.

Ma non poteva essere; gli italiani sono per tanto ragioni fisiche e storiche, per lo scrupolo dell'espressione; quello che sentono subito; sentire e dire è, per loro, la stessa cosa. Noi non siamo capaci di lente ruminazioni, dei ripensamenti lunghi, del tormentoso scavare il proprio io, nel quale così spesso si chiude la gente del nord, che ha anche parole speciali nelle sue lingue, per tali stati d'animo. Appena un sentimento ci occupa, un pensiero sorge, uno stato d'animo si determina, noi abbiamo bisogno di dirlo; parliamo e gesticoliamo e cantiamo e... scriviamo. C'è quindi abbondanza di produzione letteraria anche quando c'è poco da dire, che valga la pena; letteratura leggera, povera di contenuto, che affonda appena apparsa e che, in definitiva, ostacola rovinosamente quel lavoro di concentrazione e di meditazione che è necessario perchè si abbia un'arte solida e matura.

La guerra ha mutato molte cose; non ha mutato, notevolmente, la costituzione dello spirito italiano, ma ha dato alla mente un contenuto nuovo, interessi vivi e pungenti, le ansie e le curiosità di una vita nella quale tutto l'essere è in giuoco; e questa volta il fatto nuovo è così grande, così complesso, sfida talmente le vecchie forme e schemi di apprendere e superficiale, che non è possibile tradurlo subito in gesto e parola; e, per la prima volta, l'azione sovrabbonda, e la parola è sobria. L'impresa libica ci diede una letteratura lirica che era cosa tanto meno grande di sta, al ricordo, ci sorprende per la sua abbondanza e faciloneria. Quello che scrive oggi, il più spesso non è tanto la quanto azione; dilucidazione dei nici della guerra, descrizione di che si fa o si deve fare, stimolo ad vigorosamente; non pretende di essere e di comprendere, ma si sforza rare, ad intendere per frammenti, cimentarsi alla terribile e grandiosa

questo è già un grande vantaggio; una tale letteratura di guerra non sa se e non deve essere considerata ciò che la crea, come «espressione ina si risolve tutta essa stessa nelcome parte e momento di questa. anche scrivendo si combatte; un di valore pratico sostituisce gli criteri estetici. Chi pensa ad anare letterariamente le frasi con le un contadino, dal campo, dà notizia ai suoi! Se sono letteratura, queste re di soldati, e specialmente le più me e sincere e immediate, sono cosa, suo ordine e pel suo scopo, perfetta,

che scolpisce con chiara evidenza un piccolo mondo umano, illuminato da un grande dovere, e commuove e fa piangere quelli per i quali è scritta.

Mancava dunque ieri, e non manca più oggi, alla letteratura ricchezza di contenuto ed intensità di interesse; mancava cioè lo spirito, e come coscienza del mondo e come coscienza di sè, come freschezza e vigoria di attualità, o di azione che si libera nella parola e nel gesto esterno dopo essersi rinnovata e rifatta nella creazione interiore.

Questo giudizio può approssimativamente esser tradotto in un altro, di più facile comprensione: alla letteratura di ieri mancava il pópolo, essa non era popolare e nazionale; quella di oggi, è l'avvento del popolo nella vita spirituale del paese.

Intendiamoci, per non aprire la via a polemiche di scuole. Il vincolo da noi asserito fra popolo e artista, fra arte raffinata e sentimento popolare, fra lo studioso che si raccoglie nella sua solitaria creazione e la multiforme anima fluente nelle larghe vie della vita vuol dir questo: che non c'è arte vera e grande dove non c'è vita di azione e di cultura fervida e intensa; e che l'attività creatrice dello scrittore, e di ogni forma di arte, perde di freschezza e di sincerità, e manca la fusione perfetta fra l'atto e la parola, quando ha per ambiente una vita di popolo povera di contenuto, che si ripete automaticamente, e si estenua nello sforzo rude e disperso e impigrisce nella concretezza bruta di piccoli interessi e di piccole aspirazioni. L'artista si isola dal volgo profano e si raccoglie in sè e si commuove e si esalta dietro a quella trasfigurazione plastica della realtà che è la bellezza: ma quello che egli porta con sè, la materia delle sue figurazioni e lo stimolo vivo alle sue commozioni, egli non se lo fa da sè; appartiene ad un mondo più vasto, nel quale egli vive in contatto ed in necessaria comunione con tutti i suoi simili; la comune sostanza umana si svolge e si attua e si esprime in una vita che è essenzialmente collettiva e sociale.

Un esempio. Che cosa c'era di nazionalmente vivo e sentito nel decretare, che comuni e parlamento facevano, statue e ricordi a questo o quel fattore dell'unità nazionale? L'idea del monumento era acquisizione scolastica, ricordo classico, imitazione, e dava solo luogo a speculazioni di vanità; e i nove decimi dei monumenti patriottici stanno lì a dire a chi li vede niente altro che questo: l'assenza del patriottismo che avrebbe dovuto suscitarli.

L'arte vive di questa intensa e profonda comunione di coscienze negli interessi fondamentali e nelle creazioni attuali della vita; quando non ne emerge, per un processo spontaneo e non ragionato, ha bisogno di sforzarsi di tornare al pubblico, di farsi il suo pubblico, come per espiazione e castigo; e cerca ammirazioni e consensi in una piccola cerchia di persone alle quali le è dato di rivolgersi; ed allora essa porta con sè dall'origine ed esprime la grettezza, la falsità, la vacua e artificiosa vita di questa piccola gente per la quale fu fatta, e cerca di solleticarne con una morbosa ricerca di originalità il gusto viziato.

La guerra ha spezzato questi piccoli circoli di gente stanca, svogliata, nauseata dei piaceri, avida di distrazioni forti, lettrice disattenta, vanesia, che aveva il tempo di pavoneggiarsi nella sua piccola vanità. Attori e spettatori sono mancati ad un tempo.

Oggi la vita vera, intensa, fervida, l'attività che eccede tutte le altre e le riassume, l'interesse ansioso di tutti quelli che hanno sentimenti confessabili è al campo, dove si veglia fra i geli e si combatte e si muore per la patria. Chi va al teatro o al cinematografo, chi legge, domanda di essere avvicinato ai combattenti. Quelli che non poterono andare, che non erano adatti alle armi, che un ufficio o un dovere più vicino ed urgente tratteneva sentono quasi il bisogno di scusarsi, ai loro stessi occhi, del non esser lassù, e di compensarne il paese partecipando, in ogni modo che sia, a loro portata di mano, ad una delle molteplici forme di attività ed iniziative che servono alla guerra.

Soli protestano, e continuano per la loro tacita via, ricercatori impassibili, giunti sillogizzando a disseccare la vita, a vedere anche il presente come storia rifratta in schemi, come passato.

Salvo queste poche eccezioni, la letteratura si è fusa nella vita e nella gesta di oggi, è espressione diretta di essa; ed il posto di onore viene concordemente attribuito alle più semplici ed umili parole che dicono più candidamente propositi virili, disciplina di anime sotto il vessillo della patria, atti eroici compiuti con semplicità.

I difetti di ieri, e soprattutto quelli che nascevano da putredine di vita stagnante, da stanchezza di anime vuote di grandi interessi, da artificiosa ricerca di originalità piccanti, sono passati, con la letteratura di ieri. Quella di domani sarà un'altra cosa. Avrà anche essa i suoi difetti, risentirà del passato, rispecchierà anche essa il genio di una razza in cui ogni impulso interiore si precipita subito verso la sua espressione; ma saranno altri difetti, e in parte difetti opposti a quel'i di ieri.

Una qualità ci sarà, che ieri mancava sopra a tutte. Il popolo, la nazione, le realtà spirituali che costituiscono questa, i grandi interessi comuni avranno in essa una assai più larga parte; il pensiero degli scrittori ed il braccio degli artisti, sorretti e contenuti da questa sottostante ed animatrice realtà di popolo, avranno cose più serie da dire, forme di più intima ed universa umanità da esprimere.

Tutti — è da sperare — saremo meno piccoli in una Italia più grande. Ciascuno di noi troverà meglio se stesso in un paese che si è ritrovato ed ha il pieno possesso di sè. La sete di leggere e di sapere e di fare che eromperà da questa commozione che ci ha presi tutti e che si alimenta di tanto nobile sangue sarà un cliente più giudizioso e più severo. La scuola, l'accademia, il cenacolo, la letteratura politica sentiranno maggiormente il bisogno di non chiudersi nel loro circolo angusto di ieri, di aspirar la vita più largamente e di trasformarla in pensiero e in immagini che rifluiscano di nuovo in vita più intensa.

Come la carta che le officine-valori dello Stato trasformano in simbolo di ricchezza tanto più va'e quanto più ha dietro di sè una fiorente economia nazionale e abbondanza di beni e di scambii, così la letteratura naziona'e di domani tanto più varrà quanto più avrà dietro di sè intensità di vita e fervore di creazione. E in essa diverrà *valore* una ricchezza ieri giacente ed ignota, la coscienza nazionale di un popolo purificato e rifatto per migliori destini.

Non per nulla Dante fu fatto simbolo di italianità operosa e conquistatrice. Tornerà egli che

or si è fermo, e par che aspetti, a Trento.

Romolo Murri.

Vibrante e sdegnoso telegramma
del duca di Montpensier allo czar dei bulgari

Parigi, 10 notte.

I giornali pubblicano il seguente telegramma indirizzato da Ferdinando d'Orléans, duca di Montpensier, fratello della duchessa Elena d'Aosta a suo zio Ferdinando, czar della Bulgaria: « Tre anni fa ti indirizzavo la espressione della mia fervente ammirazione per le vittorie contro i turchi. Ero fiero dei legami di parentela che ci univano. Consideravo con orgoglio i progressi di quella che tu stesso chiamavi la sacra crociata ed indovinavo, nell'anima tua, la segreta ambizione di fare gloriosamente risuonare un giorno, in Santa Sofia, a Costantinopoli, gli zoccoli del tuo cavallo di battaglia. Oggi, rompendo vergognosamente i legami della riconoscenza che tu devi alla Russia liberatrice, tradendo le aspirazioni nazionali del tuo popolo, tu, principe di razza francese, ti getti in braccio a quegli stessi turchi, tuoi nemici di ieri, e per di più nemici della Francia. Fra l'anima, così generosa e nobile di questa ammirevole Francia versante il proprio sangue per la difesa dei suoi focolari minacciati, fra questi gloriosi alleati combattenti generosamente per la più nobile delle cause, quella della libertà dei popoli, e le bande di barbari saccheggiatori, assassini e traditori, il tuo cuore degenerato ti trascina verso questi ultimi.

« La tua santa madre, mia zia Clementina, figlia di un re di Francia, fedelmente francese; i tuoi zii, i nobili e puri soldati Orléans, Aumale, Nemours, Chartres, se intendessero i rumori della terra, si solleverebbero nelle loro tombe per gettarti in faccia la loro maledizione, ed io, che ti indirizzavo sì spesso, nel giorno della tua festa che era pure la mia, i miei auguri affettuosi, io, che vedeva in te un figlio di Francia, onorante la sua casta, io ti rinnego, oggi, non ti conosco più. Ti abbandono alle tue apostasie, ai tuoi rimorsi, ai tuoi turchi ed ai tuoi « boches ».

L'offensiva contro la Serbia
nei commenti austriaci e tedeschi

Perchè interviene la Germania

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Zurigo, 10 notte.

(*d. g.*) L'attenzione della stampa austro-tedesca si rivolge ormai esclusivamente alle operazioni militari contro la Serbia, nelle quali i circoli dirigenti tedeschi ripongono, si capisce, le maggiori speranze per l'esito finale della guerra.

L'atteggiamento della Grecia e della Rumenia, così strettamente connesso al successo o all'insuccesso di questa nuova fase della campagna, viene sostanzialmente giudicato dai giornali tedeschi con riserbo come un atteggiamento ancora incerto ma scevro di pericoli almeno per ora e in ogni caso destinato a subire la influenza degli avvenimenti.

La *Reichspost* crede opportuno dichiarare che la partecipazione dei tedeschi alla campagna contro la Serbia non significa che gli austriaci non avrebbero potuto venire, da soli, a capo dei serbi. « Le nostre truppe, scrive il giornale clericale viennese, hanno in fatto in questa guerra superato molte prove difficili. Oggi noi siamo in campo con forze più imponenti che non all'inizio della guerra e avremmo quindi potuto più facilmente intraprendere da soli la campagna contro i serbi e chiuderla con esito felice. Questa volta però si tratta di creare una situazione chiara non soltanto in Serbia, ma in tutto il teatro della guerra sud-orientale, compreso il territorio turco minacciato dalla Quadruplice. Da questo punto di vista lo svolgimento delle operazioni ora cominciate offre molte maggiori probabilità che non si produrrebbero in una campagna contro la Serbia soltanto e delle quali si può intuire l'importanza pensando agli sbarchi di Salonicco. Questa e altre possibilità noi vogliamo affrontare spalla contro spalla coi nostri fedeli alleati ».

La " pazzia „ della Serbia

La *Neue Freie Presse* non si sente troppo sicura. « Noi vediamo l'inizio di questa grande lotta, scrive il giornale, ma non ne conosciamo la fine. Il sentimento, tuttavia, dello sviluppo storico ci dice che in questo caso la spada sarà il coltello dell'aratro che preparerà il terreno intriso di sangue alla semente dell'avvenire. Mai gli eserciti di due grandi Potenze hanno passato il Danubio per assicurarsi le comunicazioni con la Turchia e marciare nella direzione di Costantinopoli, non per conquistarla, ma per rafforzarla nella sua esistenza. Quale glorioso spettacolo il vedere gli eserciti delle Potenze centrali combattere a fianco dei maomettani perchè, e questo è importante, chi hanno di fronte le truppe degli Imperi centrali? Proprio gli inglesi e i francesi, dominatori e oppressori del mondo mussulmano ».

E conclude: Se la Serbia nell'attuale stato di cose tenterà ancora di opporre una resistenza accanita, si verificherà uno dei più grandi esempi di pazzia poichè i condottieri serbi sanno bene che con l'ultimo colpo di cannone sarebbe per sempre finita la loro patria.

Il *Lokal Anzeiger*, dopo aver fatto l'apologia del generale Mackensen che ha comandato l'attacco contro Belgrado, scrive: La mano nella mano, l'Austria-Ungheria, la Germania, la Turchia e la Bulgaria si sono messe sulla strada che prima d'ora era loro sbarrata.

La saggezza di Costantino

Lo *Stuttgarter Neues Tageblatt* ricorda che un anno fa, il 9 settembre 1914, i tedeschi espugnavano la linea esterna delle fortificazioni di Anversa. L'assalto vittorioso di Belgrado e del « konak » è una festa degna di tale anniversario. Allora Belgrado era per noi tedeschi una semplice espressione geografica: essa oggi ha ben altro significato. Anversa-Belgrado, dal mare del nord all'oriente si erige poco a poco l'eterno monumento della guerra mondiale; l'ultimo anello della grande catena sta per saldarsi; essa allora si chiamerà Anversa-Costantinopoli.

La *Frankfurter Zeitung* così commenta: Belgrado è nuovamente presa. La maggior parte della fortezza serba è nelle mani degli alleati. Le truppe austro-ungariche sono entrate ancora una volta nella capitale di re Pietro. Le truppe tedesche combattono al loro fianco. Un combattimento per le vie è in corso nella parte meridionale della città; ma le alture di Toptschider, che dominano Belgrado dal sud, sono già nelle mani dell'armata di Köwes. I colpi tedeschi cadono sonori e rapidi. I giorni di gravi battaglie che ci stanno dinanzi sono cominciati con un successo brillante per le truppe delle Potenze centrali. E passando ad esaminare il contegno degli altri Stati balcanici la *Frankfurter Zeitung* aggiunge: La Bulgaria non è ancora intervenuta nella guerra ma intorno al suo atteggiamento non esiste alcun dubbio. Quanto alla Grecia essa farà una politica esclusivamente ellenica e non si allontanerà volontariamente dal terreno della neutralità. Ciò significa che la Grecia non diventerà uno strumento della Quadruplice. La politica saggia di re Costantino ci è garanzia che una via di accomodamento potrà essere presto trovata tra Bulgaria e Grecia.

La perfidia di Venizelos

Reventlow nella *Deutsche Tages Zeitung* dice: La campagna contro la Serbia, la crisi ministeriale in Grecia, significano non più il *corridoio* fino a Costantinopoli ma il grande ponte che viene gettato con l'aiuto della Bulgaria. Significano inoltre il tramonto del sogno russo su Costantinopoli; il prossimo sfondamento di quegli ostacoli che finora ardivano mettersi sulla strada da Berlino a Costantinopoli. Il termometro della potenza russa in Oriente era la Serbia. Distrutta la Serbia, la potenza russa nei Balcani e nell'Oriente piomberà a zero. Questo precisamente vuole la Germania.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* dopo aver esaminato la situazione nei Balcani osservano: Nell'avvenimento di Salonicco vi è tanta materia infiammabile per nuovi enormi conflitti, nei quali la Grecia potrebbe venir trascinata, che bisogna contare sulle più varie sorprese. Come sono le cose attualmente, qualunque mutamento è possibile in Grecia. Una grave incertezza e un visibile imbarazzo sono i risultati della « perfida » politica di Venizelos.

Gli studenti bulgari di Torino
protestano contro il tradimento del loro Governo

Torino, 10 notte.

Lo studente bulgaro B. Gospodinoff ci comunica, anche a nome di altri suoi connazionali e colleghi residenti a Torino, questa fiera protesta:

« Gli studenti bulgari residenti in Torino, profondamente sorpresi e addolorati nel constatare il traviamento di quel Governo, che dovrebbe reggere i destini della loro patria, si associano alla vibrata protesta dei loro compagni residenti in altri paesi e gridano alta la loro indignazione contro i trafficatori dell'onore nazionale.

« Il popolo bulgaro è una vittima innocente trascinata al sacrificio da basse ambizioni dinastiche, che tentarono sempre e con ogni mezzo di soffocarne gli slanci e le giuste aspirazioni; che lo spingono oggi contro un popolo fratello, al quale è indissolubilmente legato da vincoli di razza, di storia, da affinità, di tradizioni; contro l'Italia, che gli fu sempre amica, prodiga di appoggio e di ospitalità cordiale; contro l'Italia che, sublime esempio al mondo, si batte per un sacro ideale; contro quelle nazioni alla cui cultura e libertà i popoli balcanici potrebbero e dovrebbero saggiamente ispirarsi.

« Noi, che, vibranti di entusiasmo, offrimmo il braccio alla patria in armi contro il barbaro oppressore sotto la cui tirannide gemevano i nostri fratelli, vediamo dispiegare con angoscia la bandiera intorno alla quale ci stringemmo in uno slancio di fede e di amore, quella bandiera ha perduto ogni fulgore, poichè su di essa si è stesa l'ombra triste e ignominiosa dell'ingratitudine... ».

Episodi di guerra

Parole nobili
La lettera di un giornalista dal fronte

Savona, 10 notte.

Il collega *Giacinto Bertolotto*, sottotenente volontario nel... fanteria, redattore capo del locale quotidiano democratico « Cittadino » scrive ai colleghi questa nobilissima lettera:

Dal ..., 22 ottobre 1915.

Egregi e cari amici,

In questo terreno duro e roccioso che è l'altissimo ..., sulla estrema linea del fuoco, mi raggiunge la carissima lettera vostra, così piena e riboccante di incoraggiamenti e di affetto. Chi dirvi? Come ringraziarvi? Qui ogni minuto la lotta arde, strenua ed eroica, ad ogni minuto, intorno si cade e si muore. E la vita primitiva che si vive: si perde quindi ogni abitudine civile, e pur alle prove d'affetto e di amicizia non si sa come rispondere.

Ed io vi risponde così, con un solo sentimento: che dovunque sono stato ho visto il soldato d'Italia: ha compiuto e compirà il suo dovere sino all'eroismo, sino alla morte.

Questo soldato d'Italia che noi, e ne abbiamo rimorso, non abbiamo mai abbastanza compreso e rispettato, in altri tempi e in altre ore...; chi, come me, l'ha accanto, dietro quattro sassi mal connessi, fermo ed impassibile sotto l'imperversare della fucileria nemica, bersagliato di giorno dalle artiglierie e dai bombardamenti aerei, di notte dalle bombe a mano e dai gas asfissianti; chi così lo vede e lo studia, lo venera e lo ama. Ed è animato da un collettivo spirito di eroismo che incoraggia e conforta, nella lotta che non ha tregua; non un lamento, non una esitazione, non un arresto.

Perchè, qui, in questo terreno scoperto e nudo, anche l'umile portatore di acqua, anche il pacifico cuciniere è inconsapevolmente un eroe. Ed è in tutti un desiderio, un'ansia sola: avanti, avanti contro il nemico che impedisce di raccogliere i nostri morti, contro il nemico che mitraglia chi tenta raccogliere i feriti.

La guerra nostra è aspra e terribile, chè ogni metro di terra resa redenta, è benedetto ed irrorato del sangue fraterno: ma i soldati nostri sono perseveranti, forti, valorosi, sentono intimamente la buona causa e vinceranno!

E in tutti noi però lo stesso sentimento: *che si resista quaggiù!*

Che le nostre famiglie non soffrano, che noi ci vediamo circondati, nelle asprezze della guerra, dal concorde affetto della nazione. Date ad un soldato una sigaretta che gli riposi il pensiero e gli tolga la snervante preoccupazione del pericolo e della morte; dategli un *passa-montagna* che gli tempri l'asprezza della rigidezza notturna, ed il soldato sarà felice di compiere il suo dovere fino all'estremo. Non posso quindi che incitarvi a perseverare nella buona opera cui tutti possono collaborare; ogni più piccolo sforzo fatto in questo senso è un contributo alla vittoria finale.

Le atrocità austriache
narrate da un disertore

Brescia, 10 notte.

Un soldato bresciano, certo P., scrive al padre suo una lettera, che viene comunicata alla *Provincia* e dalla quale estraggo un passo assai interessante:

« Ho potuto parlare con un disertore. E' uno studente, un giovane istriano, caporale di fanteria. Egli, mentre mi ripeteva che nessun giorno è stato per lui più bello di quello di ieri, in cui riescì a darsi prigioniero ai nostri, mi raccontava alcuni particolari raccapriccianti sulle atrocità austriache: — Noi irredenti — mi diceva — noi di sentimento italiano, obbligati al servizio dell'Austria, dobbiamo *morire* per aver pace, dobbiamo *morire*... per vivere!!... Come siamo trattati! A quali pene siamo soggetti per un nonnulla, è incredibile. Se si commette una mancanza che in Italia porta alla pena di alcuni giorni di consegna, in Austria si va alla pena delle staffilate: legati come salami, si debbono soffrire dalle 25 alle 75 vergate, e guai se ci si lagna!!... Altre staffilate e poi al lavoro. Per mancanze poco più gravi, si hanno le cosidette *impiccagioni a vivo...!* Legate le mani dietro al dorso passano una fune nelle manette, e in quella bella posa ci sospendono ad un albero... Quasi nessuno ci può resistere più di 10 minuti, ed il supplizio deve durare due ore... Il penitente vien calato, che se non è morto poco vive ancora.

« Se tutti seguissero il mio esempio... Come fuggii? Ecco: Era di notte, pioveva ed era buio come in gola al lupo; ero comandato di pattuglia con altri otto o dieci soldati, e percorrevamo in fila indiana la riva sinistra dell'... Io, che da tempo aspettavo un'occasione per poter disertare, capii che quello poteva essere il momento ed il luogo propizio; e senza restare in forse un istante, gettato mantello, fucile e giberna, balzai nel fiume e a nuoto raggiunsi la riva opposta e le trincee italiane, dove mi consegnai prigioniero. Non so che cosa fecero i miei compagni, poichè *non mi volsi più indietro;* solo mi accorsi di essere stato ferito da un proiettile al braccio destro: quelli erano austriaci autentici, e non c'è da meravigliarsi... poveri infelici!...

« Quale felicità poter gridare liberamente: « Viva l'Italia! Viva Savoia! »...

La luce elettrica ad Ala redenta

Udine, 10 notte.

Al Ponale, nelle vicinanze di Riva, esisteva un'importante officina per la produzione di energia elettrica con la quale venivano illuminate parecchie città del trentino meridionale, ed ultimamente di essa si servivano gli austriaci per rendere più micidiali ed inattaccabili i loro reticolati. Ma ben presto, com'è già noto, le nostre infallibili artiglierie, pensarono a distruggere quell'officina. Così rimasero al buio insieme alle altre anche la città di Ala.

Si provvide allora all'illuminazione coi primitivi sistemi dei lumi a petrolio. Ma oggi per iniziativa di questo Comando militare, e per opera della Società Elettrica Interprovinciale è stata costruita una linea fra Ala e Peri, così l'energia elettrica è tornata a dar luce a questa città.

Con la stessa infaticabile attività si sta lavorando per ricostruire il ponte sull'Adige che unisce Ala a Pilcante, che fu fatto saltare dagli austriaci prima di abbandonare queste zone. Questo ponte fu costruito a spese del Comune di Pilcante e inaugurato nel 1900. Era una solidissima e moderna costruzione in ferro. In sua vece, a quanto si dice, sarà posto un ponte che doveva essere collocato sul Tevere a Roma.

L'arte di leggere il giornale
in tempo di guerra

Mentre comincio a scrivere, non so se ai lettori questa nota apparirà integra, o lacunata di spazi bianchi. Se la vedono integra, possono saltarla senza che io me ne offenda, perchè per ora non mi pare di aver cose molto interessanti da dire. Ma se vi appariranno delle lacune bianche, prego il lettore, o la lettrice, di leggere attentamente: vorrà dire che nello scrivere mi sarà germogliata in mente qualche importante considerazione, oppure che al più fine inteletto della Censura sarà apparsa di grande interesse qualche cosa che a me sembra innocua e molto semplice.

A meno che anche questa voltà la Censura sopprima dalla prima all'ultima parola tutta la mia umile nota, nel qual caso il lettore, o la lettrice, davanti al nudo e promettente titolo, potrà sbizzarrirsi a suo piacere nell'immaginare le leggi che governano l'arte di leggere il giornale in tempo di guerra, e in più allo spazio bianco per scrivervi una corrispondenza clandestina, o la nota del bucato.

Ma se si tratta soltanto di lacune, lo prego, ripeto, di leggere con attenzione. Leggere, intendo, negli spazi bianchi.

Perchè questa appunto è l'arte ch'egli deve imparare per poter continuare a leggere con profitto il suo giornale. In generale, in qualunque tempo, si può dire che la scrittura linea è stata donata agli uomini perchè possano leggere tra le linee: questa affermazione è più che mai vera in tempo di guerra.

* * *

Perchè in tempo di guerra esiste, come è ormai noto, la Censura, male necessario, contro il quale occorre che ognuno sappia da sè trovarsi il necessario rimedio.

E tanto più occorre, in quanto detto male necessario può in certe occasioni essere soggetto ad aggravamenti che trascendono la necessità che lo ha prodotto. Supponiamo che la Censura, isolando il proprio ufficio dalle ragioni che gli hanno dato la vita, mostri di immaginare che un paese in guerra è un paese ove non si discute più nè della guerra nè di altro; in cui tutto l'avvenire e tutto l'interesse della vita nazionale si compendia nelle notizie sulla battaglia di ieri; in cui non ci sieno più necessità interne da propugnare, mali da combattere, congiure da sventare, sventure da cercar di tenere lontane e per il più remoto e per il più prossimo domani, se non si vuole svalorare l'impresa stessa che stiamo travagliosamente e gloriosamente compiendo. Supponiamo che la mentalità che regge le sorti e move gli atti della Censura abbia questa concezione d'un paese in guerra. Il paese, che ha voluto e combatte la guerra per un atto d'intelligenza e d'amore, e non sa rinunciare alla propria intelligenza e al proprio amore per quanto riguarda le sorti della patria, il paese, che sa (mentre la Censura potrebbe ignorarlo) come la nazione riconosca, oltre la guerra con l'Austria (se per esempio si parlasse dell'Italiae dell'oggi) qualche altro grave interesse da discutere, da intendere, da proteggere e come questo non sia remoto, anzi prossimo e immediatamente di là dal limite del fatto guerresco, anzi neppur tutto al di là, ma strettamente ingranato e congegnato con questo, il paese dovrebbe trovare un rimedio all'aggravamento accidentale e imprevisto del male accettato e necessario.

Cioè — per quanto riguarda il giornale meccanismo primo dell'autoelaborazione del pubblico spirito — dovrebbe imparare l'arte di leggere il giornale in un determinato modo, per capire che cosa il giornale pensa delle cose di cui parla e anche di quelle di cui non parla.

* * *

Ma quest'arte è così semplice, così spontanea, così facile, che, me n'accorgo solo ora, non metteva proprio conto di scriverne, e di rendere questa umile rubrica più che mai sospetta ai Censori, che sono poi spesso dei colleghi. Ognuno la sa, l'arte di legger i bianchi. Si sta attenti al titolo: poniamo che riguardi la politica balcanica dell'Italia; si scorrono le notizie in cui si parla di quanto hanno fatto in proposito le nazioni alleate. A un certo punto, dopo un *ma*, per esempio, ecco un buon centimetro di bianco. Il lettore ha capito che l'articolista vede qualche ombra insinuarsi tra la luce che l'azione dei nostri alleati va portando nell'intrico balcanico... Poi, dopo qualche riga generica, supponiamo che il giornale dica: *E quanto all'Italia...* Qui, invece di uno, due o tre centimetri di candore. Il lettore si ferma qualche minuto di più, e da quel candore gli balena, se non altro, l'intenzione del giornale di non abbandonarsi supinamente all'ammirazione incondizionata di ciò che l'Italia sta facendo in un momento della sua vita nazionale che è, e di gran lunga, ancora più solenne, importante e pieno di varie possibilità di quello che precedè la dichiarazione di guerra contro l'Austria.

* * *

E il giornale e il lettore, che mai come in questo momento sono stati buoni amici, sono paghi di questa tacita intelligenza. Alla quale il giornale tiene, e a ragione. Come? S'è sforzato per tanto tempo alla minuta e franca discussione intorno ai menomi interessi della vita pubblica, e oggi il lettore dovrà credere che il suo giornale non abbia nulla proprio nulla da pensare intorno ad argomenti così tragicamente solenni come quelli che la cronaca odierna d'Europa gli presenta? Pensate. Il dilagare sempre più vasto della guerra in Europa e oltre; la parte che l'onore e la fortuna d'Italia debbono avere in questi ampliati atteggiamenti dell'azione; i nostri assurdi rapporti con la Germania che uccide i nostri soldati al confine austriaco senza nemmeno curarsi di cambiare ai suoi l'uniforme bavarese o prussiana; i pericoli che l'ex-neutralismo, inabissato dalle sconfitte di maggio, continua a rappresentare lavorando nel sottosuolo della Patria e della guerra per minare più pericolosamente che mai i nuovi destini che stiamo meritandoci col valore e col sangue dei nostri figli... Chi non abbia intuitivamente imparato l'arte di leggere il giornale in tempo di Censura, potrebbe credere che il suo giornale o s'interessi mediocremente di tutto questo, o non sappia pensarvi attorno qualcosa di più energico di quello che la cronaca ufficiale gli porge.

E per intendere tutto questo, non basta neppure leggere nelle lacune, sforzandosi d'integrarle con le righe che le seguono e le precedono. Il giornale non può averne troppe: un certo pudore glie lo vieta. La lacuna non è assoluto silenzio. Invece qualche volta intorno a un argomento dei più vitali e drammatici, il giornale esce con soli i comunicati e le notizie ufficiali, senza commenti e senza lacune che appaiano. La Censura non ha avuto nulla da togliere, perchè il giornale non ha voluto darle il disturbo — sarebbe maligno dire la soddisfazione — di castrargli il pensiero e l'affetto. Ebbene: anche allora il lettore deve saper intendere che la lacuna c'è, tutta interiore, e che l'assoluto silenzio può essere più che mai denso di un significato accorato ed energico, il quale cerca di esprimersi in qualche modo, che so?... in un titolo. Anche l'osservazione acuta dei titoli fa parte dell'arte di leggere il giornale in tempo di guerra.

* * *

Così, mentre la Censura sta china sulle bozze a ricercar le cose che meglio possono interessare i destini d'Italia per impedirne la pubblicazione, il giornale e il lettore, amanti fatti sagaci dalla necessità, si guardano al disopra delle sue spalle, e in pochi cenni, in uno sguardo, in un silenzio, sanno intendere quanto più importa alla secreta cura che accomuna i loro pensieri e le loro ansie.

Flor.

CRONACA MILANESE

Cose municipali

Con deliberazione recente, la Giunta comunale ha stabilito di stralciare tutte le materie riguardanti l'Annona dall'attuale Riparto quarto e di costituire un Riparto autonomo per i consumi e gli stabili comunali. A tale riparto sono assegnate tutte le altre funzioni annonarie del Comune e quelle che potrà assumere ulteriormente, compresa la vigilanza sulle Commissioni e sugli Enti che esercitano con il Comune o per sua delegazione servizi di approvvigionamento. Tale Riparto è assegnato all'assessore effettivo avvocato Crosti.

Uso delle automobili municipali.

La Giunta comunale ha voluto regolare l'uso delle automobili municipali da parte dei funzionari con la seguente deliberazione:

« Parecchie volte è occorso che membri della Giunta Municipale non abbiano potuto usufruire delle automobili municipali pel fatto che queste trovavansi adibite pel servizio di funzionari del Comune, e ciò senza che da parte di questi siasi ottemperato alle disposizioni del regolamento 1 settembre 1910 del Garage per le automobili suddette, là dove è prescritto che le richieste per il servizio dovranno essere di regola inviate su modulo a stampa al Capo garage « il giorno antecedente a quello in cui deve aver luogo « il servizio e contenere la indicazione e « l'ora esatta del ritrovo, nonchè la destinazione e la durata delle eventuali fermate e dovranno essere *firmati dal funzionario richiedente e dal Segretario Generale* »,

Richiamata pertanto la circolare 7 maggio u. s. numero 64304-1811 Presidenza Sezione I, nella quale è detto che « in via « di massima l'automobile *non* deve essere « usata se non nei casi di assoluta *urgenza* « e per località del Comune *così lontane « da rendere meno utile ed economica la « vettura a trazione animale* », si invitano i signori Segretari, vice-segretari, Capi-servizio, Capi d'ufficio, Direttori ed Ispettori a volersi provvedere, circa l'autorizzazione all'uso delle automobili municipali, nei modi preveduti dal sopraccitato regolamento, il quale dovrà essere *rigorosamente osservato*.

Le domande d'uso dovranno pertanto essere fatte pervenire al Segretario Generale, il quale è autorizzato a dare tutte quelle disposizioni che crederà più opportune al Capo garage per la scrupolosa osservanza di quanto sopra, ritenuto che *il servizio per la Giunta dovrà sempre avere la precedenza su qualsiasi altro servizio e che* una delle vetture dovrà trovarsi sempre ed in qualunque momento a disposizione esclusiva di essa ».

La Mutualità Scolastica.

Sulla base di una pregevole relazione dell'assessore per la istruzione primaria, la Giunta comunale ha preso le seguenti determinazioni:

« Ritenuto che come ha ben osservato la Commissione la Mutualità Scolastica Milanese costituitasi in Sezione Unica della Mutualità Italiana l'11 aprile 1911, a prescindere da tutti i rilievi cui ha dato luogo circa il suo funzionamento assai costoso non ha ragion d'essere perchè in aperto contrasto con quanto stabilisce l'art. 20 dello Statuto della predetta Mutualità Scolastica Italiana che pure qui si allega, il quale stabilisce che ciascun istituto scolastico il quale conti fra i propri alunni degli iscritti alla Mutualità scolastica italiana costituisce una Sezione;

Ritenuto che riscontra nelle attribuzioni del Comune quelle di curare che la provvida istituzione della mutualità abbia luogo sviluppo in ogni scuola, del che non è a dubitare dopo il voto espresso dai signori direttori e direttrici delle scuole che sono per statuti i membri di diritto di ogni sezione i più autorevoli ed efficaci cooperatori del buon funzionamento delle singoli sezioni;

Ritenuto che non è a dubitarsi che anche i medici di Riparti comunali abbiano a portare il loro valido sussidio per le visite di controllo agli alunni soci della mutualità scolastica che cadessero malati;

Riténuto quanto alla costituzione del Consiglio della Mutualità scolastica milanese, che deve essere emanazione delle sezioni, è opportuno che per la sua creazione e per le norme di funzionamento sia interpellato il Comitato esecutivo della M. S. I. a norma dell'ultimo capoverso dell'art. 46 dello Statuto della Mutualità predetta, per il che la stessa Commissione nominata dal Comune per lo studio del riordino della mutualità nelle scuole del Comune può essere delegata per gli opportuni accordi;

Accogliendosi le proposte dell'onorevole Assessore riferente ed in base anche alle proposte della Commissione più volte ricordata approvate dall'assemblea dei Direttori e delle direttrici, delibera:

1° La mutualità è estesa a tutte le scuole del Comune ed è considerata quale servizio scolastico e per ciò interamente gratuito; ciascun istituto scolastico del Comune costituirà una Sezione della Mutualità scolastica italiana;

2° Il Comitato locale di ogni Sezione sarà costituito secondo quanto prescrive l'art. 21 dello Statuto 5 giugno 1913 della M. S. I. e funzionerà secondo le norme di cui agli articoli seguenti dello statuto stesso;

3° Esprime parere, a deroga di quanto è prescritto dall'art. 20 dello Statuto che i pagamenti dei sussidi di malattia ai soci siano fatti anzichè dalle Sezioni direttamente dalla Cassa centrale della Mutualità Scolastica Italiana;

4° Affida ai medici comunali di riparto o medici condotti l'incarico, senza retribuzione, di completare le dichiarazioni di malattie degli alunni malati con quelle di guarigione;

5° Le Sezioni dovranno costituirsi all'inizio dell'anno scolastico e manda ai signori direttori e direttrici delle scuole di provvedere alla costituzione dei singoli comitati;

6° Ritenuta l'opportunità che sia costituito un consiglio della Mutualità milanese con funzioni pure gratuite dà mandato alla Commissione nominata dall'assemblea dei direttori e delle direttrici di esporre al Comitato Esecutivo della Mutualità scolastica italiana le loro proposte per la costituzione di detto Consiglio perchè dal Comitato stesso siano stabilite le funzioni e le attribuzioni. La Mutualità scolastica milanese costituitasi l'11 aprile 1911 cessa dalle sue funzioni. »

La Commissione di studio del progetto di coronamento del Duomo.

In esecuzione al mandato ad essa conferito dal Consiglio comunale e presa visione delle proposte presentate dalle istituzioni cittadine, all'uopo interpellate, la Giunta ha deliberato di comporre come segue la Commissione che dovrà riferire sul modello presentato dalla Fabbrica del Duomo e sul modo migliore di coronamento della facciata del tempio:

Sindaco, presidente — Boriosi avv. Gino; Gottardi Vittorio; Gay ing. Giovanni; Gentili ing. Guglielmo, assessori — Treves avv. Claudio; Maffioli on. Osvaldo; Mondolfo prof. Ugo Guido; Giachi arch. Giovanni; Secchi ing. Francesco; Beltrami Giovanni, consiglieri comunali — Mentessi Giuseppe; Molmenti on. Pompeo; Beltrami arch. Luca, scelti liberamente dalla Giunta — Caravatti arch. Agostino; Lissoni arch. Stefano; Sommaruga arch. Giuseppe; Stacchini arch. Ulisse; Rocco arch. Giovanni; Greppi arch. Giovanni; Locati arch. Sebastiano; Brusconi arch. Augusto; Morteti arch. Gaetano, designati dalle Associazioni artistiche cittadine.

I nostri valorosi caduti

GIUSEPPE SPINA di anni 21, soldato di fanteria, triestino. Un suo parente abita a Milano in Corso Buenos Aires, 85. Aveva combattuto da prode: è morto in seguito a ferite nell'Ospedale Territoriale di Cremona.

Il pacco del soldato
e il Comitato di Porta Genova

Rammentiamo che oggi in Piazza Genova, per iniziativa del benemerito e popolare Comitato della Fiera di Porta Genova, verrà aperto l'ufficio per la spedizione diretta del Pacco del Soldato.

Le famiglie povere non avranno che a consegnare a quell'ufficio quello che possono inviare ai loro cari, fornendo l'indirizzo preciso. L'ufficio si assume la spesa per la formazione del pacco e per la spedizione. E' un'opera semplice, modesta, ma pure altamente utile e buona, e il Comitato, presieduto dall'ing. Brugnatelli, e di cui è infaticabile segretario Raffaele Gandolfi, si rivolge anche a Milano generosa, perchè voglia inviare all'ufficio indumenti da spedire a quei soldati le cui famiglie nulla possono dare. E noi siamo certi che l'appello dei benemeriti componenti il vecchio e glorioso Comitato di beneficenza, non sarà vano.

Per un Patronato dei prigionieri

Riferendoci all'ultima circolare della Croce Rossa sui prigionieri di guerra, crediamo opportuno rendere noto che il Lyceum di Milano già da tempo per mezzo di una sua consigliera delegata fece un accurato studio in quanto in Francia venne operandosi in merito ed ora si propone di fondare il Patronato dei prigionieri in unione all'ufficio notizie di Milano che da tempo corrisponde alla necessità del pubblico in rapporto ai prigionieri stessi. Dall'altro lato la locale Croce Rossa veniva organizzando un Comitato per il pacco dei prigionieri ed ora per iniziativa delle varie promotrici si è fissato di fondere le due iniziative sotto l'egida della Croce Rossa e si attende il benestare della Presidenza Centrale di Roma per fortronesse e dare notizie del programma di

Il cadavere di una bambina
ritrovato nel Ticino

L'altro giorno, nel Ticino, veniva scoperto il cadavere di una bambina, che presentava segni di lesioni in varie parti del corpo. Le indagini svolte per identificare la piccola infelice riuscirono vane. Frattanto alcune popolane sollevarono il sospetto che la piccina fosse stata vittima di violenze, quindi uccisa e gettata nel fiume.

In seguito a ciò la Procura del Re di Milano disponeva perchè sul luogo si recasse il giudice istruttore avv. Carboni per gli accertamenti del caso.

Il giudice ieri mattina ordinò l'autopsia della salma che venne compiuta dal perito medico dott. Chiaventone.

Il perito avrebbe constatato che le lesioni riscontrate sul corpo della piccola sconosciuta erano prodotte dall'avere il cadavere, trascinato dalle acque, urtato contro numerosi ostacoli. Escluse poi che fosse stato vittima di violenze da parte di qualche malvagio. Si tratterebbe quindi di una sciagura. Frattanto il cadavere è stato sepolto; ma non è stato ancora possibile sapere chi sia la piccola annegata.

L'improvvisa morte di un brumista

Alle ore 20 di ieri sera due brumisti si trovavano come di consueto di servizio al posteggio di piazzale Volta.

Ad un dato momento uno di essi, certo Artemio Maestri, trentaduenne, abitante in via Savona, 20, accusò un improvviso malore e pregò l'amico suo di accompagnarlo alla vicina guardia medica di via Paolo Sarpi. Quivi giunto il Maestri raccontò penosamente che da tempo soffriva di attacchi cardiaci. Ma aveva appena pronunciato poche parole che svenne.

Il dott. Calabresi gli prodigò energiche cure per rianimarlo, ma l'opera sua per la violenza del malo tornò inutile, perchè il povero brumista dopo appena un quarto d'ora di penosa gaonia, cessava di vivere.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, venne trasportato alla « morgue » del Cimitero Monumentale.

Furto in via Lauro

Il signor Ferdinando Pietrasanta, abitante con la moglie in via Lauro n. 8, al primo piano, ritornando a casa iersera, alle 22, dopo aver pranzato presso dei parenti, constatò che i ladri erano entrati nel suo appartamento da una finestra aperta sulle scale, asportando dei bottoni d'oro, gioielli e una collezione di monete spagnuole, il tutto per un valore di circa 400 lire.

Il furto venne denunciato all'autorità di P. S.

Il caso di un "Conte di Lussemburgo,,

All'Eden, e precisamente sotto l'Eden, nel cosidetto « Tabarin », ieri notte tumultuava la solita folla sbrigliata di eleganti. Si danzava, si cantava, si beveva: si faceva insomma tutto quanto si chiama baldoria e che ha un fondo di amarezza invece che di gaiezza.

L'allegria *immemore* fu, d'un tratto, conturbata.

Verso il tocco, dopo mezzanotte, era disceso nella sala, per le consuete indagini, il delegato De Benedetti.

Un giovane, fragoroso più di tutti e che spendeva e spandeva denari e *champagne* a profusione come un vero *Conte di Lussemburgo*, colpì subito il funzionario.

Aveva una strana rassomiglianza con un Tizio ben noto alla Questura e il suo contegno era inoltre più che sospetto.

Il funzionario — nonostante lo sciame... pittoresco di bambine che lo attorniavano tutte sorridenti ed esultanti — lo volle avvicinare e anche interrogare. Fu com'è facile immaginare — un bel colpo di scena.

Silenzio improvviso: sgomento generale.

Il giovanotto rispose male e si tradì maggiormente.

Insistenze e proteste, affermazioni e dinieghi finirono in una colluttazione violentissima.

L'elegantone ribelle alla verità non è riuscito però a sottrarsi ed ha dovuto seguire il terribile visitatore in Questura e passare quindi al Cellulare: cioè alla sua vera sala di passatempo.

E' certo Domenico Silva di anni 19, abitante assieme a una mondana in Piazza Beccaria 3. Il suo mestiere è quello di chi non ne ha.

Muoiono all'ospedale
vittime di investimenti

Il giovanotto ventenne Luigi Bai, da Gallarate, giorni sono percorrendo lo stradale per S. Angelo Lodigiano, cadeva di bicicletta, e andava a finire sotto un tram a vapore che gli passava di fianco. Il disgraziato ebbe le gambe sfracellate. Trasportato al nostro Ospedale Maggiore, iernotte, malgrado tutte le cure, cessava di vivere.

** E' pure morto iernotte all'Ospedale il diciassettenne Francesco Casadei, abitante in corso Sempione 88, che ieri lungo i bastioni di Porta Volta fu investito e travolto da un pesante carro.

Spunti di Cronaca

L'onore di morire
al Cinema Centrale

E' la ricostruzione storica dell'eroico assedio di Pinerolo con la famosa carica del glorioso reggimento *Piemonte Reale* comandato da Vittorio Amedeo di Savoia.

Questa superba pellicola si rappresenta oggi per la prima volta al Cinema Centrale in piazza del Duomo. Portici della Galleria. Fuori programma: *Pathé Giornale* con interessantissime novità mondiali.

10.000 persone non poterono assistere
allo spettacolo del Cinema Palace

Sarebbe bastato il titolo di *Ettore Fieramosca* per attirare una gran folla, ma il fascino prodotto dallo splendore della film si è convertito in un vero entusiasmo e in un crescente godimento degli occhi e della mente, ammirati dello svolgimento dell'azione di una incomparabile bellezza. Le repliche continuano.

Sciarada

Pronome è il *primo*. L'*altro* - il ciel ne guardi - E' un uom illustre che muor sempre tardi... D'un *secondo* il *total* vittima è spesso. Ed è turco, Ada mia, con tuo permesso!

(*Spinina*).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
VISI-RE VISIRE.

Il Torneo
per la Coppa della "Gazzetta dello S...

Internazionale e Nazionale Lombarda Milan-Unione Sportiva Milanese

Ieri sul campo dell'Internazionale a Goldoni si sono svolte le due partite di Coppa *Gazzetta dello Sport*. Per primi scesero l'Internazionale e il Nazionale Lombardia. La differenza di classe tra le due si è manifestata fin dall'inizio della gara, malgrado la bella resistenza opposta dai giovani del Nazionale la partita si chiudeva con i punti a beneficio dell'Internazionale. Il signor Comazzi.

Molto più interessante fu invece la partita fra il Milan e l'Unione Sportiva Milanese. Quest'ultima squadra che già dimostrò di difese degnamente contro l'Internazionale ha molto progredito in questi ultimi mesi e se continuerà nell'allenamento, ci assistere a delle sorprese nelle vere partite. Per tutti i 90 minuti di gioco le due squadre si impegnarono a fondo offrendo un bello spettacolo vivace e tecnico. La partita si chiudeva con due punti per il Milan e uno per l'Unione. Arbitro il signor Carugati.

Pubblico elegante e numeroso.

La sovralimentazione degli ane...
I suoi pericoli.

Quando un fanciullo è diventato... quando è pallido e senza forze... s'immaginano che basti alimentarlo... mente il malato, impinzarlo di... fargli ricuperare le forze, il colorito... Nella maggior parte dei casi... nuti dalla sovralimentazione... verso di ciò che si attendeva... facilmente. Siccome, infatti, ... d'anemia, di diminuzione della... supporre che il suo sistema digestivo... pure in istato d'inferiorità. Non... il momento di sottomettere quest'... gestivo, con l'abbondante alimentazione... lavoro intenso, poichè esso non... delle nuove miserie: diminuzione di... zione, mancanza d'appetito, imbarazzo... co, anoressia, diarrea, flatuosità, ecc... Il ritorno delle forze, del colorito... luto si otterrà felicissimamente... dere al malato d'anemia per qualche... le Pillole Pink, che sono della vitalità... gia in pillole. Le Pillole Pink aggiungono... al sangue troppo pallido, troppo... ricchezza, il calore, esse rigenerano... stanza delle glandole, stimoleranno l'... di tutti gli organi, insabbiando... damente quell'armonia che costituisce...

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie, L. 3.50 la scatola, L. 18— franco. Deposito Generale A. Mercier, Ariosto, Milano.

SIETE AMMALATI...

e volete ricuperare seriamente la... te? Sospendete i soliti inefficaci... e rivolgetevi alla Colonia della Salute... naldi, i cui medicinali hanno come... tuto efficacemente e vinto ogni genere... tia, anche se dichiarata inguaribile... celebrità del campo medico.

Medico aggregato-supplente per Milano: Dr G. Venturelli. Corso Venezia, 50-112), che riceve dalle 12 alle...

Per Guarire le Malattie dello St...
Senza Medicine

Ricetta di uno Specialista

Un insigne specialista del tratta... malattie dello stomaco, alternando... mezzo ad un cucchiaino da tè... Bisnata pura presa in un po... i pasti, costituisce generalmente... più sicuro e più efficace per... e la dispepsia di qualsiasi natura... zione di medicine conosciute. Il... risultato al fatto che la Magnesia... possiede delle notevoli proprietà... corregge l'eccessiva acidità, impedisce... mentazione del cibo, allevia le sofferenze... mato e così mette in grado perfino... soffrono di dispepsia cronica di fare... pasti abbondanti, senza tema di essere... dopo da dolori o disturbi. La Magnesia... rata, come i lettori probabilmente... è una polvere pura senza sapore... nersi a pochissimo prezzo da ogni... macista. Dev'essere tenuta in una... turchina, poichè questa la protegge... ce; e se il tappo sarà rimosso subito... dopo l'uso, essa durerà indefinitamente...

ISTITUTO COMMERCIALE...
FACCHETTI

TREVIGLIO (presso Milano)

Da venti anni prepara... successo i Giovani alla Ban... al Commercio, all'Industria... Rilascia Diploma di Ragioniere... e Commercio - Procura ottimi... impieghi a tutti i Licenziati... Convitto di 1° ordine - Referenze... ovunque. - Chiedere Programmi riccamente illustrati... al Direttore Cav. G. Facchetti.

COLLEGIO ARCIVESCOVILE DE...
CODOGNO (MILANO)
Dir. propr. Prof. ...

Telef. 10 — CANTU' — Brianza
Elementari e Tecniche Pareggiate.
Retta e spese mitissime
Rettore Don C. E. ...

Oggi e per pochi giorni...
Esposizione Generale
Novità Autunno-Inverno
Magazzini
Vittoria
Milano
Si riceverà...
per il Catalogo...
di prossima pubblicazione

Ritardi nella consegna dei pacchi
ai combattenti

Il signor G. B. Arnaldi ci scrive da Marola: « Anche a nome di tanti altri padri di famiglia che hanno i loro figli al fronte, vi prego di accennare sul *Secolo* al grave inconveniente del ritardo nella consegna dei pacchi postali, contenenti la maggior parte ettetti di lana, spediti dalle famiglie ai combattenti.

« Dato il numero enorme dei pacchi, si comprende un relativo ritardo: ma quando questo arriva ad *un mese e più* occorre richiamare l'attenzione delle autorità ».

« Ringrazio a nome di tanti altri lettori e abbonati ».

Giriamo il reclamo invocando solleciti provvedimenti.

Il commercio internazionale
L'esportazione di carbone di legna e dei filati di canapa

Il Museo Commerciale ci comunica:

D'ora innanzi, per ordine del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio, la esportazione del carbone di legna è subordinata all'ottenimento di preventivo permesso del Ministero delle Finanze, che si riserva di deliberare di volta in volta su domanda degli interessati.

Le Dogane di Napoli, Genova, Livorno, Modane, Chiasso e Domodossola, sono state autorizzate anche nel mese di ottobre a permettere l'esportazione dei filati di canapa del titolo dal N. 10 in giù fino a raggiungere il quantitativo rispettivamente di quintali, 600, 5300 500, 800, 200 e 100.

Commercio macedone-serbo

Il Ministero del Commercio informa che secondo informazioni arrivategli dal console d'Italia a Salonicco, gli risulta che le ferrovie della Macedonia, quelle Salonicco-Monastir e Salonicco-Ghevgeli sono state assunte dallo stato ellenico il tre corrente. Il servizio delle merci è sospeso.

Quindicenne che scappa di casa
per arruolarsi

Un giovinetto di quindici anni, che però ne dimostra diciotto, di alta statura (metri 1.85), dal giorno 8 è scomparso dalla casa paterna, e risulta che era sua intenzione di arruolarsi volontario. Allo scopo si è munito di documenti di altra persona. La famiglia sta facendo indagini per rintracciarlo ed ha perciò dato avviso ai comandi dei varî reggimenti.

La Scuola Rinnovata alla Ghisolfa

In una delle ultime sedute la Giunta Comunale deliberò che la Scuola Rinnovata secondo il metodo sperimentale, esistente da quattro anni, a titolo di esperimento, in Riparto Ghisolfa, si estenda per l'anno scolastico 1915-16 a tutte le classi della scuola elementare e popolare, assumendone la gestione.

Il fatto, significativo in se stesso, è tanto più lusinghiero giacchè la Giunta venne in questa deliberazione in seguito al parere di una Commissione nominata dall'assessore prof. Gottardi, Commissione composta di persone di speciale competenza, che visitarono ripetutamente e minuziosamente la Rinnovata nel decorso anno scolastico e giudicarono il lavoro che vi si era compiuto dal suo inizio, dai risultati educativi, igienici e didattici dati dagli scolari.

Il provvedimento è temporaneo, ma giacchè il Comune lo prese prima che l'esperimento fosse compiuto nelle modeste proporzioni volute da chi l'ideò, hanno ragione di rallegrarsene e di trarne i migliori auspici il Consiglio di Presidenza e quanti si interessano alla piccola *Scuola gaiosa*, della Ghisolfa e desiderano, pel bene di un maggior numero di ragazzi, di vederla estendersi e di saperla non unica.

La Scuola Rinnovata fu dal suo inizio comunale: profitteranno dunque del più largo beneficio i figlioli del popolo, ed è giusto che cominciino a goderne quest'anno in cui si cerca di compensare la nuova generazione dei sacrificî che si vogliono dall'altra, dalla generazione combattente.

La pesca pro-Croce Rossa
sospesa fino a giovedì

Data la grande affluenza di pubblico oggi verificatosi, la Pesca a beneficio della Croce Rossa, in via Manzoni, 10, è sospesa fino a giovedì.

Comitato pro soldati ciechi

Somma precedente	L.	3940.—
Anita Rizzi Sacchetti	»	20.—
In memoria del sottotenente medico dott. Carlo Vismara, caduto sul campo della gloria	»	10.—
Totale	L.	3970.—

La ditta Cesare Verona ha offerto gratuitamente due macchine da scrivere Remington perchè possa effettuarsi l'insegnamento della dattilografia ai soldati ciechi.

Gli avvenimenti sportivi

Le corse a San Siro
Il Premio del Sempione

Il *Premio del Sempione*, in una bella giornata autunnale, ha avuto il concorso del pubblico che si attendeva e sportivamente la gran prova non fu inferiore a quella degli anni precedenti. Undici concorrenti si sono riuniti allo start, favoriti Peerless e Van Dyck. La corsa è stata interessante e quantunque l'andatura non sia stata eccessiva per i primi 1400 metri, si trovarono all'arrivo in un *dead-heat* l'ottima Peerles col tre anni del Cap. Chantre, Valseur, che fruiva di tutti i discarichi.

Airy e Domenichina hanno regolato l'andatura davanti a Valseur, Sirena, Aristippo, Gallifiora ed il resto del lotto chiuso da Peerless e Van Dyck, il Derby Winner migliorava il suo posto dopo i cancelli ma nella piegata si è trovato chiuso alla corda; entrando in dirittura Airy e Domenichina cedevano lasciando al comando per un momento Sirena, ma Autcur usciva al largo insieme a Valseur sul quale in fine Peerles veniva portata in un *rush* di Charles Childs; la quattro anni del barone Levi riusciva proprio sul palo a fare *dead-heat* con Valseur; terza a mezza lunghezza Autour; quarto ad una lunghezza Aristippo. Ecco il dettaglio della corsa.

Peerless (59, Ch. Childs) del Barone Anthony Levi e Valseur (47, Manchester) del ten. Alberto Chantre, dead-heat; terzo a mezza lunghezza Autour (53, Perry) del comm. A. Marone; quarto ad una lunghezza Aristippo (51, D. Blackburn) di Sir Rholand; non piazzati: Gallifiora (51, Corridori), Il Falco (51, Reid), Domenichina (49, F. Rogoli), Airy (57, Rossi), Aquilone (54, Davis), Sirena (47, Kennedy), Van Dyck (55, P. Orsini).

Totalizzatore (quota unica): 12-42-8-21-12.

Deucalione (50, Kennedy) della Razza di Besnate, ha vinto il *Premio Camerlata* (corsa a vendere, L. 2000, m. 900) per puledri di due anni; seconda ad una lunghezza la favorita Corvesina (52, D. Blackburn) del comm. G. Modigliani; terza a cinque lunghezze Niguarda (47½, F. Cordani) del signor Alfonso Deleuze. Deucalione venne ricomperato per lire 3600.

Totalizzatore da L. 5 (quota unica): 18.

Il *Premio Lucernate* (corsa a vendere, lire 2000, m. 2000) venne vinto per tre lunghezze da Not Guilty (58, Orsini) del ten. Filippo Gallina; secondo Albaro (60, Ch. Childs) del marchese G. di Monteforte, che precedeva di quattro lunghezze Avanguardia (56, Davis) della Razza di Besnate. N. p.: Voi (58, D. Blackburn), Gabbiano (56, G. Rhymes), Henny (49, Corridori).

Not Guilty rimase invenduto.

Totalizzatore da L. 5 (quota unica): 17-7-7.

Il *Premio Dado* (L. 4000, m. 1600), la prova su maggior distanza per i puledri di due anni, e che dà sempre una buona linea per il Criterium Internazionale, venne vinto facilmente da Hamisi (52, D. Blackburn) di Sir Rholand, secondo a quattro lunghezze Flower Boy (54, Ch. Childs) del comm. G. Modigliani; terzo a tre lunghezze e mezza Milabro (54, P. Orsini) del maggiore Ant. Dall'Acqua. N. p.: Briareo (50, Kennedy), Mandron (54, Reid).

Totalizzatore da L. 5 (quota unica): 14-8-8.

Undici concorrenti nell'handicap ascendente *Premio Boldinasco* (L. 2500, m. 1400) Tadina (45, I. Binaci) del cav. Raffaele Ruggiero, vi batteva per un'incollatura Tamarinda (62, Ch. di lunghezza Ardena (47, W. Blackburn) del signor Giuseppe Massicci. N. p.: Golis (51½, Noventa (55, Davis), Serpedonte (52, Rossi), Yvonne (51½, A. Giannessi), Fauno (51, Kennedy), Ilia (51, V. Gullo), Bun (49, Corridori).

Totaliz. da L. 5 (quota unica): 67-27-10-1.4

Il *Premio Val d'Intelvi* (L. 3000, m. 1200) venne vinto per una cortissima testa da Bessières (61, Ch. Childs) del comm. G. Modigliatelli Corbella; terzo ad una lunghezza Diomedo (50, Kennedy) della Razza di Besnate. N. p.: Capriolo (56, Corridori), Ascona (42, Castelli), Asso (61, D. Blackburn), Pispola (52, Rossi), Tramontana (56, G. Rhymes).

Bessières rimase invenduta.

Totalizzatore da L. 5(quota unica): 13-6-7-11.

Il *Premio Prato* (corsa di siepi, L. 3000, m 3000) venne vinto per una lunghezza da Canrobert (74, Perry) del sig. B. L. Guastalla; seconda Antoliva (66, A. Gabrielli) del signor Giuseppe Massicci; terzo a due lunghezze Gadigliani). N. p.: Nicoletta Pisana (66, E. Taddei), Gaffe (64, Chiericoni), Le Potin (66, S. Cardoni), Orco (72, Amodio), Mac Mahon (74, F. Smith), Courmayeur (74, P. Orsini) rimasto al palo.

Totalizzatore da L. 5 (quota unica): 37-8-6-6.

NUOTO.

La traversata dell'Arno
Firenze, 10 notte.

Stasera, alle 17, il poeta romanesco Ugo Ferri ha compiuto la traversata dell'Arno dal ponte alle Grazie alla pescaia di Santa Rosa (m. 800 circa) con le gambe ed il braccio sinistro legati, nuotando col solo braccio destro. L'esperimento sportivo che è completamente riuscito aveva lo scopo di raccogliere denaro per la lana dei soldati ed avendovi assistito molta folla la somma raccolta è assai discreta.

La riunione atletica
della F. I. S. A.

Sul bellissimo campo della Unione Sportiva Milanese, in via Stelvio, la « Federazione Italiana degli Sport Atletici » ha fatto disputare una riunione atletica che è riuscita interessantissima tanto per il gran numero dei partecipanti quanto per il valore di essi. Le gare non erano di campionato, prima di tutto per un doveroso senso di omaggio ai nostri migliori atleti molti dei quali si trovano al fronte a compiere il loro dovere, in secondo luogo per impedire che atleti giovani per il solo fatto di aver vinto una gara, senza raggiungere risultati tali da renderli meritori, potessero a norma di regolamento essere d'ufficio passati alla categoria superiore.

Da rilevarsi che il non più giovane Tugnoli è riuscito a battere tre *records* nazionali. Ed ecco senz'altro i risultati:

Corsa piana m. 100: 1. Badwin Filippo, Italia di Firenze, in 11"2/3; 2. Croci Giorgio S.C.I. Milano, in 11"4/5; 3. Gasparoli U., Gallaratese di Gallarate; 4. May Giovanni, U.S.M. di Milano. Binda L., il favorito, si è ritirato all'inizio della gara.

Corsa piana, m. 400: 1. Braccini Fortunato, Pro Roma, Roma, in 55"2/5; 2. Ottolini Carlo, Gallaratese, Gallarate, in 56"; 3. Donati Cesare, F. C. Internazionale, Milano; 4. Giacobbe Cesare, Fort. Sper., Torino.

Getto palla di ferro: 1. Tugnoli Giuseppe, Virtus, Bologna, m. 13.18; 2. De Lorenzi Bruno, id., m. 11.71; 3. Bottura Osvaldo, id., metri 11.08; 4. Castiglioni I., U. S. M., Milano; 5 Binda Luigi, Internaz. F. C., Milano.

Getto della pietra: 1. Tugnoli Giuseppe, Virtus, Bologna, m. 17.78 (record); 2. Bottura O., id. m. 15.55; 3. De Lorenzi Bruno, id. m. 14.30. Tugnoli ha battuto il suo stesso record che era di m. 16.50 di m. 1.28.

Giavellotto impugnato: 1. Bottura O., Virtus, Bologna, m. 40; 2. De Lorenzi, id., metri 38.85; 3. Sesti E., Atalanta, Bergamo metri 34.60.

Giavellotto libero: 1. Tugnoli Giuseppe, Virtus, Bologna, m. 56.24 (record); 2. Costa Ten. Vittorio, id., m. 50; 3. Castiglioni Ignazio, U. S. M., m. 47.50; 4. Bottura O., Virtus, Bologna, m. 48.95; 5. Sesti E. Anche in questa Tugnoli riesce a battere il record precedente di m. 1.30.

Lancio del disco: 1. Tugnoli G., Virtus, Bologna, m. 39.37 (record); 2. De Lorenzi B., id. m. 37.6; 3. Amici R., U. S. M., Milano, metri 35.90; 4. Castiglioni I., id.; 5. Guastani.

Corsa piana, m. 5000: 1. Brunelli Amilcare, U. S. M., Milano, in 16'17"; 2. Magrini, Italia, Firenze, in 16'37"1/5; 3. Cuolchi Giuseppe, Agamennone, Milano, in 16'46"4/5; 4. Comi Ettore, Modoetia, Monza, in 16'46"4/5; 5. Negri A., S. C. I., Milano, in 17'16"3/5.

Corsa piana, m. 800: 1. Lunghi Emilio, S. C. I., Milano, in 2'2"4/5; 2. Porro Arturo, U. S. M., Milano, in 2'11"1/5; 3. Ottolini Carlo, Gallaratese, Gallarate, in 2'10"; 4. Giacobbe Cesare, F. S., Torino, in 2'25"; 5. Austoni Giuseppe, U. S. M., Milano, in 2'25"4/5. Splendida corsa quella di Lunghi. Mantenutosi in sesta posizione dietro a Porro, sino a 400 metri, si è quindi portato alla testa avvantaggiando tanto da giungere al traguardo con più di venti metri di vantaggio.

Gara di marcia, km. 10: 1. Cassani Giulio, U. S. M., Milano, in 47"4/5; 2. Volpati Giuseppe S. C. I., Milano, in 48'35"; 3. Romigialli Carlo, Itala, Firenze, in 49'29"; 4. Colucci A.; Milano. Questa classica non è definitiva dovendo la giuria deliberare in merito alla marcia assai scorretta del primo arrivato.

Cara Staffetta Nazionale, m. 1206,75: Concorrono: Virtus, Bologna (Rossi, Sittoni, Consta e Colombo); U. S. M., Milano (Austoni, Motta, Brunelli e Porro); Internazionale F.C., rivarono: 1. Internazionale F. C., Milano, in 3'42"4/5; 2. Virtus, Bologna, in 3'47"4/5, U. S. M., Milano.

Salto in alto con rincorsa: 1. Dalwin Filippo, Itala, Firenze, m. 1.68½; 2. Sesti Edoardo, Atalanta, Bergamo, m. 1.65½; 3. Garimoldi A., mo, Atalanta, Bergamo m. 1.62.1; 5. Ventura Francesco, F. C., Milano, m. 1.61.

Salto in lungo con rincorsa: 1. Baldwin Filippo, Itala, Firenze, m. 6.37; 2. Garimoldi Antonio, U. S. M., Milano, m. 6.26; 3. Sittori Emilio, Virtus, Bologna, m. 6.2; 4. Gerli Dorino, Voluntas, Milano, m. 5.82; 5. Braccini Fort., Pro Roma, Roma, m. 5.68.

FOOTBALL

Novara - U. S. Vercellese 1 a 1

Novara, 10 notte.

Oggi si sono incontrate le squadre del Novarese F. C. e della U. S. Vercellese. Partita pari 1 a 1.

Torino batte Juventus 5 a 2

Torino, 10 notte.

Oggi si sono incontrate le squadre della Juventus e del Torino. Questa ha battuto l'avversaria con 5 goals a 2.

In altro incontro, una squadra mista della A. C. P. ne ha battuto una pure mista del Vigor con 2 a 1.

Casale batte U. S. Valenza 3 a 1

Casale Monferrato, 10 notte.

Si è oggi iniziata la nuova stagione di football con un match amichevole tra la nostra prima squadra e quella pure prima dell'U. S. Valenza. La vittoria è toccata alla squadra casalese con 3 a 1.

ULTIMISSIME

Il nuovo Gabinetto greco
e la sua politica verso la Quadruplice
I primi atti d'ostilità in Macedonia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'atteggiamento della Grecia
Una comunicazione ufficiale al Governo italiano

Atene, 10 notte.

Il ministro di Grecia a Roma comunicò al ministro degli Esteri d'Italia, on. Sidney Sonnino, da parte del suo governo, che la politica del nuovo Gabinetto si fonderà sulle medesime basi essenziali di quella seguita dalla Grecia fin dal principio della guerra europea. La neutralità della Grecia sarà d'ora in poi mantenuta per la difesa dei suoi interessi vitali e la sua politica si adatterà agli avvenimenti. Il nuovo Gabinetto è deciso a mantenere di fronte alle Potenze della Quadruplice Intesa un'attitudine improntata a benevolenza.

Alla vigilia di una decisione

Roma, 10 notte.

(*C. A.*) Abbiamo detto ieri sera che ritenevamo che il nuovo governo greco avrebbe compiuto un passo presso i rappresentanti dell'Intesa per comunicare che entro una decina d'ora innanzi manterrà la neutralità armata ma improntata a benevolenza per la Quadruplice medesima. Oggi abbiamo una conferma ufficiale da Atene che un passo analogo compiuto a Roma dal signor Coromillas. Per ora è chiaro soltanto che la Grecia non ha nessuna intenzione di recar soccorso alla Serbia e il suo eroico popolo, così lungamente e crudelmente provato, dovrà fare assegnamento soltanto sul proprio indomito coraggio. Potranno le Potenze dell'Intesa fare un efficace soccorso? Noi crediamo che ogni sacrificio debba farsi per rafforzare la disperata resistenza della Serbia. Diciamo di più: siamo certi che i quattro governi sentono la gravità estrema della ora che volge e la necessità dei rimedi pronti.

In questi giorni le quattro potenze alleate dovranno compiere un vero esame di coscienza e valutare le proprie forze e le possibilità singole. Esse devono trovare in se stesse tutto quello che occorre a fronteggiare la nuova offensiva austro-tedesca nei Balcani e a guardare alle spalle della Serbia da un attacco bulgaro. Ci vogliono a tale scopo molto più di 60 o 70 mila uomini che si dice siano diretti a Salonicco. La spediaione era stata intrapresa col presupposto della cooperazione ellenica. Invece poche diecine di migliaia di franco-inglesi da soli non servirebbero nessun soccorso ai serbi e finirebbero a farsi massacrare inutilmente. L'errore dei Dardanelli non deve essere ripetuto. La spedizione macedone deve essere fatta con forze adeguate, come il «Secolo» ha sostenuto sin da principio, altrimenti si otterrebbe un inutile sacrificio di uomini e si recherebbe un grave colpo al prestigio nostro fra i due popoli amici ancora neutrali. Se la spedizione rimane limitato alle truppe già sbarcate esse dovranno limitarsi a far la guardia alla ferrovia di Salonicco, per assicurare i rifornimenti alla Serbia. Questo però bisogna pensare all'eventualità che la povera Serbia non regga più allo sforzo immane e sia costretta a cedere alle lusinghe che i tedeschi già vanno facendo nei suoi riguardi. La Germania ci pensi. La Serbia lasciata a se stessa potrebbe essere il nostro tallone d'Achille.

Il nuovo piano dell'Intesa
per l'intervento nei Balcani

Roma, 10 notte.

Il *Messaggero Nazionale* ha da Berna: Vengo assicurato che in seguito al complicarsi della situazione balcanica ed ai nuovi ostacoli imposti dall'inatteso atteggiamento della Grecia e dalla poco sicura posizione della Rumenia, per iniziativa del *Foreign Office* le Cancellerie delle Potenze dell'Intesa hanno allestito un nuovo piano di massima di intervento nei Balcani. Intorno a questo piano, i cui particolari formano ancora oggetto di discussioni e di scambio di vedute si mantiene il più stretto riserbo giustificabile. Pare però che si tratterà di un considerevole ampliamento del piano primitivo il quale, come è noto, consisteva nell'invio di un contingente di 60 mila uomini a Salonicco, ma prevede anche uno sbarco ed altre operazioni militari. Mantiene il più rigoroso silenzio la stampa inglese sarebbe riservata una importante operazione in grande stile, destinata a sconvolgere la situazione militare in una parte importante. Si assicura che l'attuazione di questo piano dipenderebbe essenzialmente nel conflitto la Grecia e forse anche la Rumenia.

L'on. Salandra va a conferire col Re

Roma, 10 notte.

L'on. Salandra ha conferito oggi con l'on. Sonnino e col ministro della guerra generale Zupelli. Dopo questo colloquio il Presidente del Consiglio ha creduto opportuno recarsi a informare il Re sulla situazione al Quartier Generale. L'on. Salandra è giunto alla stazione alle 20.55. Era con lui il suo segretario commendator D'Atri.

Ad ossequiare il Presidente del Consiglio erano il sottosegretario on. Celesia, il prefetto Aphel, il direttore generale della P. S. Vigliani, il questore Castaldi e il direttore dell'ufficio stampa commendator Baldassarre. L'on. Salandra ha preso posto in uno scompartimento riservato col comm. D'Atri. Il treno è partito alle ore 21.5. L'on. Salandra sarà di ritorno a Roma mercoledì mattina.

La ferrovia di Salonicco
fatta saltare a Demirkapu?

ZURIGO, 10 notte.

(d. g.). Il «Neue Wiener Tageblatt» ha da Costantinopoli: Si annunzia da Salonicco che la stazione di Demirkapu della ferrovia Salonicco-Uskub è stata fatta saltare da bande bulgare. La stazione è di fronte alla località dove il saliente del confine si insinua maggiormente in Serbia e si avvicina alla ferrovia che corre nella valle del Vardar.

Uno sbarco a Dedeagach

ZURIGO, 10 notte.

(d. g.). Il «Neue Wiener Journal» pubblica: Le potenze dell'Intesa stanno preparando uno sbarco di truppe a Dedeagach per minacciare da quel punto Costantinopoli.

Il proposto boicottaggio dell'Italia
e un professore che dissente

Zurigo, 10 notte.

(*d. g.*) Vi informai giorni fa che l'ex ministro Dernburg rispondendo al discorso Barzilai aveva inviato al *Berliner Tageblatt* una lettera nella quale proponeva il boicottaggio dell'Italia da parte dei turisti tedeschi. Lo stesso *Berliner Tageblatt* annunzia oggi che a favore della proposta hanno risposto alcune personalità tedesche delle quali il giornale cita i nomi. Contro la proposta è sorto invece il professor Foerster dell'Università di Monaco, il quale scrive tra l'altro che i tedeschi sono uniti in modo così indissolubile alla cultura italiana e alla metà dell'elemento migliore della nazione italiana che una dichiarazione di boicottaggio generale per dopo la guerra non può venire assolutamente approvata.

Il *Berliner Tageblatt* commenta: «Noi pure siamo sfavorevoli ad un movimento di boicottaggio dell'Italia; quello che individualmente ciascuno potrà fare è cosa che lo riguarda; ma dopo la guerra sarà urgentemente necessario intervenire anche nel proprio paese contro lo sciovinismo e contro qualunque manovra atta ad aizzare le masse. Intanto diciamo che sarebbe una sciocchezza boicottare l'Italia per il discorso di Barzilai come sarebbe ingiusto boicottare Ginevra per il contegno del *Journal de Genève*».

Curiosità della guerra

Joffre prigioniero — Un albergo tedesco
Tremila processi in Olanda.

Zurigo, 10 notte.

(*d. g.*). Un professore di Monaco, consultando i giornali bavaresi ha trovato che l'attuale generalissimo francese Joffre fu fatto prigioniero, nel '70, dai tedeschi, quando era semplice sottotenente. Egli passò parecchi mesi a Neuburg, sul Danubio.

* * *

Le autorità russe hanno scoperto che il più grande e il più ricco hôtel di Pietrogrado, l'Astoria, è, secondo il *Lokal Anzeiger*, di proprietà tedesca. L'Astoria è stato subito messo sotto sequestro e verrà trasformato in lazzaretto.

* * *

Secondo il *Berliner Tageblatt* i tribunali di Olanda stanno istruendo non meno di tremila processi per contrabbando.

Una pergamena a Barzilai
donata dagli irredenti

Roma, 10 notte.

Per mezzo del Comitato centrale degli irredenti, residente a Roma, è stato consegnata all'on. Barzilai un'artistica pergamena della quale si fecero iniziatori le parecchie centinaia di profughi adriatici residenti in Italia. La pergamena reca questa dedica:

«Al fine supremo per il quale Trieste e l'Istria seppero operare in silenzio ed attendere fidenti l'opera vostra insigne, diede valore mirabile, potentissimo ausilio la vostra partecipazione al Governo nazionale, meritato guiderdone a patriottiche virtù. I figli non ancora redenti della regione adriatica che a Bologna attendono, mentre plaudono riverenti, fanno voti che il nuovo intangibile diritto d'Italia sul mare Adriatico finalmente libero sia proclamato in breve dal Re che volle integrata la patria e dal ministro che nato a Trieste ne auspicò la redenzione».

I radicali e il Governo
La riunione della direzione del Partito

Roma, 10 notte.

Dopo le discussioni degli scorsi giorni sull'atteggiamento di alcuni radicali anche membri della direzione del partito di fronte alla situazione politica del paese, era attesa con grande curiosità la riunione della direzione del partito radicale fissata per oggi. Sono intervenuti l'on. Fera e l'on. Giretti, l'avv. Perona, il prof. Cavaglieri, l'avv. Dello Strologo, l'avv. Feder, l'avv. Scarselli. Avevano scusato la loro assenza gli on. Borghese, di Cesarò, Scalori e l'avv. Torrigiani che prestano servizio militare, il prof. Bandini, degente ferito all'ospedale Regina Margherita di Roma, i prof. Silvagni e Giuffrè anche essi in servizio militare presso la Sanità, il dott. Ferraro e l'avv. Paladini. Nessuna notizia del prof. Fovel quantunque regolarmente invitato alla riunione. Le lettere dei membri della Direzione del Partito che si trovano al fronte sono state comunicate agli intervenuti dal segretario prof. Cavaglieri. Esse dichiarano la piena concordia degli assenti colla direzione del partito radicale per respingere le voci fatte circolare di acquiescenza verso questa o quella tendenza politica in contrasto colle direttive del Governo, che invece sono tali da raccogliere in quest'ora la piena fiducia del paese e dei radicali italiani.

Si è subito dopo iniziata la discussione sull'atteggiamento del partito di fronte al Governo. L'on. Fera chiamato in causa da recenti polemiche giornalistiche, ha tenuto a dichiarare che egli è estraneo a qualunque manovra politica di corridoio ed ha aggiunto di dover respingere sdegnosamente le accuse di giolittismo che gli sono state mosse. In proposito l'on. Fera ha riccordato di aver votato in precedenti ordini del giorno della Direzione del partito nel maggio scorso, ordini del giorno nei quali le mene giolittiame erano qualificate al loro valore e nettamente bollate. L'on. Fera ha concluso che tutti i partiti politici, compreso naturalmente il radicale, devono stringersi attorno al Governo per raffozzarlo nell'azione che sta compiendo nell'interesse dell'Italia.

Il prof. Cavaglieri ha scagionato anche egli la direzione del partito dalle accuse di giolittismo che sono state mosse, affermando che la direzione ha sempre fatta opera di pacificazione e di concordia intorno all'opera del Governo, unico responsabile dell'azione del paese, e che deve esser circondato in questo momento dalla fiducia di tutti i partiti. Altri oratori insisterono nello svolgere i criteri sopra accennati che sono stati concretati nel seguente ordine del giorno che è stato approvato alla unanimità:

«La Direzione Centrale del Partito Radicale Italiano riaffermando unanime la necessità suprema della disciplina nazionale intorno al Governo rappresentante legittimo e simbolo degli interessi e delle fortune della patria durante la guerra, passa all'ordine del giorno».

La Direzione è passata quindi a discutere alcuni provvedimenti di ordine interno, e più specialmente preoccupata da alcune voci che le erano pervenute di manifestazioni di pensiero espresso dal professor M. N. Fovel in opposizione all'indirizzo del partito. Non si tratta di vere e proprie denuncie, ma poichè tali voci erano avvalorate dal fatto delle continue assenze del prof. Fovel dalle riunioni della direzione malgrado i ripetuti inviti a parteciparvi, la direzione ha creduto necessario chiarire l'atteggiamento del Fovel invitandolo a dare spiegazioni prima di emettere un giudizio definitivo. E' stato proposto ed approvato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione Centrale del Partito Radicale Italiano tenuto conto delle frequenti e non giustificate assenze dalle sedute del membro della direzione prof. M. N. Fovel, avuta notizia di ripetute manifestazioni politiche dello stesso Fovel che appaiono contraddicenti alle direttive del partito, invita il prof. M. N. Fovel a far pervenire in breve termine spiegazioni alla Direzione, senza che sarà considerato come dimissionario».

Nella votazione di tale ordine del giorno si è astenuto il prof. Cavaglieri per ragioni formali e non sostanziali. Il Cavaglieri infatti nella sua qualità di segretario della Direzione era stato in rapporti epistolari col prof. Fovel per invitarlo a partecipare alle riunioni: è questa l'unica ragione, chiamiamola pure così, di convenienza che consigliò il prof. Cavaglieri ad astenersi dal voto.

La riunione della direzione si è quindi sciolta.

E' stato consegnato ai giornalisti un breve comunicato nel quale sono riportati puramente e semplicemente i due ordini del giorno.

Abbiamo chiesto al prof. Cavaglieri se l'ordine del giorno votato si poteva considerare come avverso alle correnti giolittiane ed alle manovre che ad esse si attribuiscono.

— Certamente — egli ci ha risposto. — Nessun membro della direzione e nessuno che abbia responsabilità politiche nel nostro partito può essere implicato nelle manovre di corridoio e che possono attentare a quella concordia da noi sempre auspicata; e l'ordine del giorno votato ci sembra la migliore risposta alle accuse, ripeto, ingiuste ed infondate che ci sono state rivolte. Oggi noi abbiamo di mira soltanto la nazione, i suoi interessi ed il suo avvenire, ed il Governo deve fare assegnamento sicuro su tutte le correnti politiche del paese. In complesso la seduta odierna ha avuto lo scopo di riaffermare il pensiero dei radicali, consono agli interessi ed alle aspirazioni nazionali al di sopra di ogni veduta di parte, e se taluni atteggiamenti del Governo possono essere singolarmente discussi — ci ha detto concludendo il prof. Cavaglieri — l'indirizzo complessivo non può essere sottoposto a critiche che potrebbero turbare la concordia nazionale.

Fra i repubblicani di Roma

Roma, 10 notte.

A Roma esistono vari circoli repubblicani autonomi, ma aderenti al Partito repubblicano. Ora la Sezione di Roma del Partito repubblicano dietro parere del Comitato Centrale del Partito e con la sanzione dell'assemblea generale della Sezione ha dichiarati i Circoli esistenti in Roma in via provvisoria disciolti e i componenti aggregati alla Sezione. Il nuovo Comitato direttivo è rimasto così composto: Castellani Arturo, Chiodi Ettore, Barberi Volfango, cassiere, Riccioni Edoardo e Vanni Carlo, segretario.

La Direzione del Partito Socialista si è riunita a Torino

Torino, 10 notte.

La direzione del partito socialista italiano, convocata nella nostra città per i giorni 10. 11 e 12 ottobre, si è riunita in prima seduta questa mattina in una sala del palazzo dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Siccardi.

Erano presenti l'on. Oddino Morgari ed Elia Musatti, in sostituzione dell'on. prof. Merloni, per il gruppo parlamentare socialista; i membri della Direzione Giovanni Bacci, Francesco Barberis, Anselmo Marabini, Ratti, Serrati ed i segretari Costantino Lazzari, Arturo Vella ed Adolfo Zerbini.

La seduta, presieduta dal Bacci, si aprì con un discorso dello stesso Bacci, che rivolse un saluto ai socialisti torinesi. A nome della Sezione Socialista torinese parlò il segretario Rabezzana, ed il vice-presidente dell'Associazione Generale degli Operai, Rolle, rivolse quindi un saluto agli intervenuti, affermando la necessità di conciliare le due tendenze, ora predominanti nel partito socialista italiano.

Costantino Lazzari, quale segretario della Direzione, ringraziò per le accoglienze ricevute dai membri della Direzione convenuti a Torino, disse i motivi per cui fu scelta la nostra città a sede della presente riunione, ed affermò l'assoluta decisione del partito di escludere l'apparenza che qualsiasi azione durante la guerra potesse coincidere con quanti pensassero ad ordire nei riguardi della situazione e del ministero Salandra.

Alle ore 12,30 ai membri della Direzione del partito socialista fu offerta dalla Commissione Esecutiva torinese una colazione.

La seduta pomeridiana si iniziò verso le ore 16.

Lazzari prima di iniziare i lavori, dicendosi interprete del pensiero dei compagni della Direzione e del Partito tutto, rivolse un pensiero ed un saluto a quanti proletari caddero e cadranno nei campi di battaglia non solo d'Italia ma anche di Europa. Ricordò poi Giuseppe Croce pioniere ed artefice del primo movimento operaio a carattere socialista in Italia e ne commemorò le altissime doti di fede ed attività per la causa proletaria. Propose l'invio di condoglianze alla famiglia. Richiamò in seguito l'attenzione sui recenti movimenti operai specialmente dei tessili piemontesi, lombardi e toscani e propose un plauso per la condotta tenuta. La Direzione approvò all'unanimità la proposta del segretario Lazzari.

Si iniziò poscia la relazione del segretario e lungamente riferì Lazzari sui lavori svolti nell'ultima riunione del 14, 15 e 16 giugno tenuta a Roma. Ricordò la commemorazione Jaurès svoltasi in tutta Italia nell'anniversario della sua morte (31 luglio) e l'indirizzo rivolto in quella triste occasione al Partito socialista francese che cordialmente ringraziò. In occasione di una pubblicazione d'un giornale di Parigi a proposito del viaggio di Greulich (diciassette maggio) la Segreteria pubblicò i relativi atti e la condotta della Direzione fu pienamente approvata dal Partito. La Segreteria in occasione della dichiarazione di guerra alla Turchia (25 agosto) emanò un deliberato nel quale riaffermava l'indirizzo del Partito che dalla censura fu sottratto alla pubblicazione. Ciononostante però fu fatto pervenire direttamente alle sezioni che alla unanimità vi aderirono. Per la riunione del gruppo parlamentare di Firenze (7 ed 8 agosto) la Direzione fu rappresentata da Lazzari e Smorti. Si constatò il perfetto accordo tra gruppo e Direzione circa l'indirizzo del Partito. Furono continuate le pratiche in Europa per la ripresa dell'Internazionale che portò al convegno di Zimmerwald e per l'affiatamento dell'attività municipale in Italia i cui risultati si esamineranno nei commi relativi all'ordine del giorno. La Direzione esaminò la relazione di questi ultimi quattro mesi ed approvò le comunicazioni di Lazzari con piena soddisfazione.

La Direzione del Partito italiano socialista si riunirà nuovamente domattina alle ore 10.

Alle 21 stasera i compagni torinesi hanno offerto alla Direzione una bicchierata.

Un omaggio dei giornalisti
al ministro Barzilai

Roma, 10 notte.

Una cordiale e simpatica manifestazione all'on. Barzilai ha avuto luogo oggi nel villino del ministro. I componenti il Consiglio di amministrazione della Cassa Pia e del Collegio dei Probiviri della Associazione della Stampa, assolvendo al mandato loro conferito da una solenne assemblea dell'Associazione stessa, si sono recati dall'ex presidente per consegnargli l'estratto dei verbali di consiglio e di assemblea, riguardanti le dimissioni di Barzilai da presidente per l'avvenuta sua nomina a ministro. La numerosa Commissione fu accolta con la consueta affabilità dall'on. Barzilai, al quale il vice-presidente Belcredi disse brevi parole per spiegare lo scopo della visita ed il sentimento unanime della classe giornalistica. Dopo di che, con l'augurio che egli possa portare come ministro la stessa fortuna all'Italia, che come presidente portò all'Associazione della Stampa, gli consegnò, fra gli applausi, copia dei verbali chiusa in una elegante busta di cuoio antico.

L'on. Barzilai con sincera commozione accettò l'omaggio e ringraziò gli intervenuti, assicurando che l'animo suo come l'opera sua, ove occorra, sarà sempre pronta e sollecita per la classe giornalistica alla quale, quali che siano gli eventi, egli si sente indissolubilmente avvinto.

Fu quindi presentato all'on. Barzilai il giovane pittore Bernardi che per incarico dell'Associazione deve riprodurre le sembianze del ministro in un grande quadro destinato al salone dell'Associazione stessa.

La cordiale riunione si protrasse a lungo, l'on. Barzilai volendo singolarmente intrattenersi con ciascuno degli intervenuti.

Terremoto a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 10 notte.

Alle ore 0.15 preceduta da forte rombo, è stata avvertita una forte scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio della durata di dodici secondi. Molta parte della popolazione presa da panico si è riversata nelle strade. Parecchi comignoli furono abbattuti. Qualche lesione fu prodotta ai fabbricati. Non si hanno finora notizie di disgrazie a persone.

Una lettera del ten. Virgilio
prigioniero a Giarabub

Roma, 10 notte.

Si ha dal Cairo che per il tramite di Monamed Alì Elui bey sono giunte a due riprese lettere di italiani dalla sede del Senusso nell'oasi di Giarabub. Sono i pochi italiani caduti in mano del nemico nella campagna di Cirenaica. Il nostro ministro al Cairo, comm. Serra, ha spedito subito per mezzo dello stesso Elui ai prigionieri di Giarabub grandi casse di pasta, di riso, di legumi, più un sacco di farina e una cassa contenente suoi doni personali. Il tutto deve essere a quest'ora giunto a destinazione. Presso Solum si trovano di recente trenta prigionieri affidati a Sidi Ahmed Scerif. Ecco la lettera che il tenente Virgilio, l'unico ufficiale prigioniero, ha scritto a Mohamed Alì Elui bey.

Giarabub, 9 luglio 1915.

Signor Alì Elui,

«Ho ricevuto ieri la sua del 1° giugno e quella del 3 stesso mese del comm. Serra, le altre due a me dirette, e copia di giornali. Per ordine di Sidi Hussein El Magherabi, capo zavia di qui, mi sono stati consegnati medicinali e dieci sterline che ella mi ha fatte pervenire per mezzo, ritengo di Es Buelega. La ringrazio infinitamente delle notizie datemi e di tutto quanto in passato e nella presente circostanza ha fatto per noi e per me particolarmente, augurandomi che ella voglia continuare ad interessarsi della nostra sorte. L'8 giugno le scrissi unendo una lettera per il ministro Serra, una per il colonnello Vaccari e quelle dirette alle loro famiglie da quasi tutti i prigionieri. In questa lettera descrivevo la nostra condizione e chiedevo l'invio di tanto in tanto di un po' di denaro e di generi alimentari di prima necessità: farina, pasta o riso, legumi, ecc., e per me domandavo anche qualche giornale o rivista. Ha ricevuto tutto? Se la prima volta non le ho scritto è stato perchè forse mal comprendendo il pensiero di Sidi Hamed ho creduto che egli solo volesse scriverle direttamente. Non dubiti però che se Sidi Hamed el Scerif vorrà concedermi di poter corrispondere con lei, come gli ho chiesto in una mia recente lettera, lo farò di tutto cuore e possibilmente con la maggiore regolarità. Faccia ella altrettanto da parte sua, insistendo presso tutti i Sidi dei quali so che ella è amico e che è benvoluto. Non posso scriverle più a lungo. La prego di gradire i nostri più vivi ringraziamenti e saluti ed i miei in particolare. Tenente *A. Virgilio*».

«*P. S.* — Il sergente maggiore Mastropaolo non mi risulta essere a Cufra. Appena possibile le invierò altre lettere dei soldati».

In un'altra lettera il tenente Virgilio si dirige al ministro d'Italia al Cairo e lo ringrazia per l'annunzio datogli dell'apertura delle ostilità contro l'Austria. Questa notizia giunse a Giarabub l'8 luglio, cioè 44 giorni dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia.

«Le sue parole — scrive il tenente Virgilio al comm. Serra — hanno profondamente commossi noi tutti. La grande notizia ci fa sentire maggiormente il dolore della lontananza dal nostro posto di soldati e d'onore in questo periodo così solenne per l'Italia. Tutti i nostri voti sono per la patria e per la sua grandezza. Una sola cosa desideriamo: che ella possa sempre inviarci notizie altrettanto consolanti come questa della guerra col nemico tradizionale della nostra gente... I soldati miei compagni ne sono giubilanti».

Convegno delle Municipalità Popolari
Sul compito da esplicare nel presente momento

Bologna, 10 notte.

Oggi ebbe luogo il convegno delle Università e Scuole libere popolari indetta dalla Federazione Nazionale alla sede della nostra Università Popolare. Erano presenti i rappresentanti delle Università Popolari di Milano, Bologna, Parma, Verona, Torino, Ancona, Pistoia, Rovigo ed altre. Numerose le adesioni. Presiedeva l'adunanza il senatore Pullè.

L'on. Varazzani trattò il tema: «Accordi circa il carattere e la intonazione da darsi alla speciale azione di propaganda ideale che il presente momento storico sembra consigliare alle Università Popolari come ad ogni pubblico istituto di educazione e di cultura», dimostrando come le Università Popolari non devono nè possono rimanere spiritualmente assenti dal grande avvenimento della guerra.

I rappresentanti dopo breve discussione, approvarono un ordine del giorno col quale si delibera che in ognuna delle Università Popolari si cerchi di dedicare a ciò una notevole parte delle conferenze, sicchè dal comune concorde sforzo sia più cementata e salda quella illuminata armonia degli animi da cui, più che da ogni altra cosa, dovranno scaturire le nuove fortune d'Italia.

Della Valle svolse il tema: «Accordi circa gli aiuti che le istituzioni dovranno scambievolmente porgersi onde superare le comuni difficoltà del momento». Il convegno al riguardo approvò un ordine del giorno in cui si fa voti che in considerazione dell'alto intento civile a cui le Università ispirano l'opera loro, diano il loro disinteressato contributo prestandosi gratuitamente quegli uomini pubblici e specialmente deputati e senatori che per la loro posizione e le specifiche qualità possano illuminare la coscienza del paese.

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Ricorsi respinti dal Consiglio di Stato

Roma, 10 notte.

La quinta sezione del Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso del signor Bigi Giuseppe contro la G. P. A. di Mantova e contro il comune di Suzzara per l'annullamento della decisione 10 luglio 1915 della G. P. A. di Mantova con cui si autorizzava il Comune di Suzzara ad eccedere nel 1915 il limite legale della sovrimposta.

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso della signora Magni Irene contro il prefetto di Cremona e il comune di Duemiglia e per la sospensione dell'occupazione provvisoria da parte del Comune di Duemiglia di un fabbricato sito nello stesso comune e da servire per isolamento agli ammalati contagiosi.

L'arresto di un arabo

Genova, 10 notte.

Sulle calate del porto il commissario Pappalardo traeva in arresto l'arabo Mohamed Alì Benn Said, confinato con decreto del governatore della Tripolitania nell'isola di Ponza.

Sul campo dell'onore

Brescia, 10 notte.

Ad Ospitaletto Bresciano pervenne comunicazione ufficiale della morte sul campo del sergente di fanteria Aboni Francesco. A Mura Savallo, ugual notizia si ebbe del caporale Abatti Domenico, della classe del 1894. Poi da Gargnano, del soldato Inama Stefano, della classe del 1890; da Paderno Franciacorta, dello zappatore Guerini Faustino di Giuseppe; da Gavardo, del soldato Chiodi Bortolo; da Tignale, del soldato De Monti Giovanni; da Castelletto di Leno, del soldato Bertoletti Leone di Giuseppe, già decorato in Libia; da Salò (frazione Sarnica), del soldato Bolzanini Giuseppe, di Francesco; da Marone, del soldato Mondini Luigi.

Monza, 10 notte.

Il colonnello comandante il deposito del *** artiglieria ha partecipato al nostro sindaco notizia della morte del soldato monzese Tremolada Antonio, di Giosuè, avvenuta sul campo dell'onore il *** settembre in seguito allo scoppio di una granata nemica.

Mortara, 10 notte.

Giunge notizia da Pieve del Cairo della morte sul campo dell'onore del soldato di fanteria Arturo Gaviglio della classe 1890.

Savona, 10 notte.

Sul campo dell'onore sono caduti da forti i soldati Paolo Pastorino, da Carcare, della classe 1888 e Andrea Ghiso, da Savona, della classe 1888. Ferventi interventisti, erano entrambi operai degli stabilimenti Westhingouse.

Schio, 10 notte.

Sul campo dell'onore sono caduti: Greselin Gio. Batta di Francesco di Schio, Maraschin Giovanni di Francesco, Bellinaso Antonio di Domenico e Gechelin Francesco fu Giuseppe del vicino paese di Magrè.

Il mercato dei fiori di Ventimiglia

Ventimiglia, 10 notte.

Anche quest'anno avremo il mercato dei fiori, cospicua ricchezza della nostra Liguria occidentale. La sua apertura è fissata per l'11 corrente. Le spedizione per l'estero passeranno quest'anno per la Svizzera.

Altri 1200 riservisti arrivati dall'America

Napoli, 10 notte.

Proveniente da New York è giunto il piroscafo «San Guglielmo» con a bordo 1200 riservisti. All'atto dello sbarco allo scalo marittimo, gran folla ha acclamato i giovani che tornano in patria a combattere.

I TEATRI

DAL VERME. — Pubblico assai numeroso, ieri sera, a *Madame sans gêne*. Per martedì si annunzia la *Traviata*, e per giovedì ancora una replica dell'applaudita opera di Umberto Giordano.

CARCANO. — Due teatri affollatissimi ai due spettacoli di ieri. Nella *Sonnambula*, la Cassani fu applaudita con grande calore. Del capolavoro belliniano si promette per martedì la terza rappresentazione. Quanto prima andrà in scena l'opera del maestro Montico, *Cadore*, che si riprende dopo un silenzio di parecchi anni. Al suo primo apparire, come è noto, suscitò clamore di discussioni che trovarono un'eco anche alla Camera, essendo stata proibita dall'autorità prefettizia.

OLYMPIA. — *L'Aigrette* ebbe ieri gli applausi entusiastici di un pubblico magnifico. Stasera, la compagnia di Virgilio Talli ci farà udire *Il germoglio* di Feydeau, e domani, per lo spettacolo in onore di Ruggero Lupi, ci darà una delle ultime e più applaudite commedie italiane: *La figlia* di Lorenzo Ruggi.

DIANA. — Il pubblico nostro giudicherà stasera la prima novità della stagione, che Giuseppe Sichel gli presenta: *Il premio Nöbel*, di Monezy Eon e Youliok.

LIRICO. — Anche la compagnia di Serafino Renzi, annunzia per stasera una novità: *Fiamma di popolo*, dramma storico in tre atti di Giacomo Monico.

FOSSATI. — *Una notte al Moulin Rouge*, un'operetta che fu già rappresentata con fortuna su altre scene, chiederà stasera il battesimo del pubblico del Fossati.

VERDI. — Con la *Carmen* dà la sua beneficiata la signora Celeste Vornos. Il tenore Schiavazzi interpreterà pure lo spartito di Bizet.

EDEN (Taverna Rossa). — Allo *Stivale di Cenerentola* di P. De Luca, sta per succedere una rivista nuovissima: *Da A.... a....* di Zambaldi e Rota.

AUGUSTEO. - Ad iniziativa del «Circolo Filologico Femminile» ieri si sono avute in questo teatro due rappresentazioni a favore della «Palla di neve» e pro-lana ai soldati. In entrambe le recite ottenne vivo successo *La vedetta aerea*, un vibrante drammatico episodio patriottico in un atto della contessa Vanna Piccini, la quale fu con gli artisti evocata al proscenio.

TRIANON. — Castagna si è congedato ieri sera dal pubblico milanese. Il divertente macchiettista ha riscosso, come sempre, larghi e meritati applausi.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini). — Riposo.
LIRICO (Comp. drammat. Renzi Gabrielli): *Fiamma di popolo*, dramma in 3 atti di G. Monico (Nuovissimo). — Ore 21.
CARCANO (Stagione d'opera). — Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Il germoglio*, commedia in 3 atti di G. Feydeau. — Ore 21
FOSSATI (Compagnia d'operette di Flodia Maresca): *Una notte al Moulin Rouge*, operetta in 3 atti di Podesmide e E. Urban. — Ore 21.
DIANA (Compagnia comica di Giuseppe Sichel): *Il premio Nöbel*, commedia in 3 atti di A. Monery Eon e E. Jouliot (Nuovissima). — Ore 21.
VERDI (Stagione d'opera): *Carmen*, opera in 4 atti di G. Bizet. — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia dialett. milanese Sacchi-Bonecchi): *Ol Carlin e la so dona a Milan*. — Ore 21.
COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas). — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di Cenerentola*, rivista di P. de Luca e Scarpazzi. — Ore 21.
TRIANON (Spettacolo di varietà). — Ore 21.
GIARDINO (Marionette): *Il centenario di Gerolamo*. — Ore 21.
NUOVO CINE: *Sulle rive dell'Yser*, episodio della guerra attuale e *Comica*.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Ragioni Carlo, *gerente responsabile*.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta...
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese ... Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

NOTIZIE COMMERCIALI

BILANCI E DIVIDENDI

Unione Italiana fra Consumatori e Fabbricanti di Concimi e prodotti chimici — Milano.

Capitale sociale L. 25.000.000 int. versato.

Il comm. ing. Pietro Fenoglio ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti dell'« Unione Consumatori fabbricanti Concimi Chimici » alla quale erano rappresentate 132.873 azioni delle 250.000 costituenti l'intero capitale sociale.

Il bilancio del dodicesimo esercizio salda con un utile netto di L. 1.720.942,75 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 86.047,15, al capitale sociale L. 1.500.000 in ragione di L. 6 per azione, al Consiglio L. 63.489,55, a conto nuovo L. 71.406,04.

Rimasero eletti ad amministratori: Bonna Federico, Ghenevière Edmondo, Magni on. comm. Magno, Orsi Carlo, Guartieri ing. Ferdinando, Toeplitz comm. Giuseppe; sindaci eff.: Cerutti cav. uff. avv. Cirillo, Contini Arturo, Del Vo cav. uff. rag. G. B., Luria cav. Giacomo, Tonta di ing. Giuseppe; suppl.: Mazzini ing. Umberto, Zunini avv. Alberto.

Unione Esercizi Elettrici — Milano.

Capitale sociale L. 10.000.000 int. versato.

L'on. gen. ing. Esterle ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti dell'« Unione Esercizi Elettrici » il cui ultimo bilancio salda con un utile netto di L. 7142,97 che venne passato a conto nuovo.

Vennero rieletti a sindaci eff.: Sig. Silvio Avondo, ing. Mario Pagan e avv. Michele Zambeldini; suppl.: avv. Dioda Guarnaschelli, ing. Ettore Morelli.

Fabbrica candele steariche di Mira — Milano.

Capitale sociale L. 7.000.000 int. versato.

Presenti 9 azionisti che rappresentavano 48481 azioni delle 70.000 costituenti l'intero capitale sociale si è testè tenuta sotto la presidenza di Agnand dott. Ernesto l'assemblea generale degli azionisti della « Fabbrica candele steariche di Mira ».

L'ultimo bilancio venne approvato all'unanimità e l'utile netto di L. 560.868,31 col quale si è chiuso, venne così ripartito: alla riserva L. 28.043,40, al capitale sociale L. 490.000 in ragione di L. 7 per ogni azione del valore nominale di L. 100, al Consiglio L. 27.423,75, a disposizione L. 9141,25, a conto nuovo L. 14.491,84.

Riuscirono eletti ad amministratori: cn. comm. Magno Magni, dott. Carlo Feltrinelli. Sindaci eff.: cav. Leopiero Becker, bar. Carlo De Chantal e cav. Giovanni Speckel; suppl.: Paolo Gaffodio e avv. Cesare Mioni.

« Acciaierie e Ferriere Lombarde » — Milano.

Capitale soc. L. 8.700.000 int. versato.

Sotto la presidenza del comm. Magliavacca si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti delle « Acciaierie e Ferriere Lombarde ». Erano presenti 16 azionisti che rappresentavano 21.406 azioni.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di lire 1.501.249,74 che venne così ripartito: alla riserva L. 75.062,48; al Consiglio L. 25.062,48; alla riserva straordinaria L. 36.124,78, alla quale venne pure mandata l'eccedenza del precedente esercizio in L. 196.450,95; al capitale sociale L. 435.000 in ragione di Lr. 10 per azione.

L'assemblea elesse Amministratori: ing. Giulio Rubini, cav. avv. Filippo Rubini e cav. ing. Emilio Tansini, ed a Sindaci effettivi: dott. Ferdinando Adamoli, rag. Luigi Recli e cav. Giuseppe Belloni.

« Fratelli Treves » — Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

Gli azionisti della « Treves » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 147.618,71 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 3997,85, al Consiglio L. 7599,72, al capitale sociale L. 70.000 pari a lire 14 per ogni azione del valore nominale di L. 200, a conto nuovo L. 36 619,14.

Presidente comm. Emilio Treves; sindaci eff.: avv. Flaminio Binda, rag. Carlo Campagnani, ing. Pio Pontremoli.

« Commerciale Italiana del Benadir » — Milano.

(In liquidazione).

L'ultimo bilancio della « Commerciale Italiana del Benadir » in liquidazione, salda con una ulteriore perdita di L. 338.946,82 passate a conto nuovo.

Vennero confermati in carica i sindaci uscenti.

Alti Forni, fonderia, acciaieria, ferriera G. Andrea Gregorini — Lovere.

Capitale sociale L. 6.000.000 int. versato.

Sotto la presidenza del cav. Andrea Ventura Gregorini si sono adunati in assemblea generale gli azionisti degli « Alti Forni, fonderia, acciaieria, ferriera Gregorini » alla quale intervennero 25 azionisti che rappresentavano 32018 azioni.

Per acclamazione venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 807.692,26 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 39.742, a disposizione lire 79.184,20, al Consiglio L. 56 638,80, agli impiegati L. 23.845,20, ad ognuna delle 48.000 azioni costituenti il capitale sociale L. 12,50 L. 600.000, a conto nuovo l'eccedenza di L. 8962,06.

L'assemblea a gran maggioranza elesse ad amministratori: Belloni cav. Gaetano, Luchsinger Jost, Mazzotti Biancinelli dott. cav. uff. Lodovico, Sala cav. uff. Lamberto e Steiner dott. Giannino, on. conte Giuntorte Suardi; sindaci eff.: Bettinelli rag. Francesco, Bravi rag. Carlo, Donadoni rag. Enrico, Manenti rag. Giuseppe, Mariani cav. rag. Giovanni; suppl.: Bazzini nob Odoardo e Bonaiuti rag. Cesare.

Semoleria Italiana — Genova.

Capitale sociale L. 8.000.000 int. versato.

Gli azionisti della « Semoleria Italiana » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 1.063.699,53 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: agli ammortizzi L. 350.000, alla riserva lire 55.684,97, al Consiglio L. 55.684,96, al capitale azionario L. 640.000 in ragione di L. 20 per ogni azione costituente il capitale sociale, a conto nuovo L. 2329,60.

Per acclamazione amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

« Giovanni Gilardini » — Torino.

Capitale sociale L. 5.000.000 int. versato.

L'utile netto realizzato con l'ultimo bilancio dalla « Gilardini » ha permesso di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al 10 per cento in ragione di L. 20 per azione.

Riuscirono eletti ad amministratori: cav. Alfredo Gilardini e cav. uff. Cesare Fiorio; a sindaci eff.: cav. avv. Vittorio Rol, cav. uff. Camillo Romana e cav. rag. Cesare Giudici; supplenti: avv. Cavalli Carlo e Gobbi cav. rag. Gerardo.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 10 ottobre.

Cereali. — Gli avvenimenti politici ebbero immediata ripercussione sull'andamento dei mercati del frumento nord-americani, così da paralizzare completamente quel periodo di relativa calma che si sarebbe potuto attendere in seguito all'imminente affluire ai porti di un'aurea del raccolto di primavera che — per di più — si presenta in ottime condizioni. Lo schieramento della Bulgaria verso gli Imperi Centrali, non solo allontana pel momento la soluzione della questione dei Dardanelli per la ineluttabile diversione degli obbiettivi militari, ma presenta ai grassi esportatori nord-americani la prospettiva di più intensa domanda da parte degli Stati europei in seguito al dilagare del conflitto che imparta naturalmente più considerevoli concentrazioni.

Il rialzo dei grani ai mercati d'origine fu accompagnato da un sensibile repentino rialzo dei noli. Fu dunque nel complesso una settimana di grande tensione, che si è riverberata sui mercati nazionali, non solo per il frumento ma anche per gli altri cereali.

Solo qualche mercato infatti si sottrasse al generale inasprimento dei corsi e via cercato nel centro e a sud come Roma, Teramo, Bari, Messina, che però già segnavano quotazioni elevate in confronto dell'Italia settentrionale e centrale; tutta dalle 40 lire in su; lievemente aumentato Cagliari (da 50 centesimi ad una lira). Sugli altri mercati, da un minimo di 25 centesimi per i mercati di Novara, Torino, Padova e più avanti sino ad 1 lira per Alessandria, Rovigo, Verona, Parma, Bologna, Pisa, ecc. Anche Milano ha toccato le lire d'aumento nei grani nostrali fini e mercantili, mentre invariati rimasero i grani esteri.

Il granturco non solo seguì la direttiva del suo fratello maggiore, ma lo precedette, guadagnando fino a 4 lire nella settimana (Alessandria), 3 lire (Mantova e Padova) e giù giù venendo a 2 lire Rovigo (come si vede sono i mercati più importanti che hanno dato il « la » e per cifra minore Novara, Cremona Bologna) ed in genere tutti gli altri mercati da 1 lira in più.

Più calma si mantenne l'avena, continuando però i detentori non siano proclivi a [illegible] loro merce. La posizione sarà regolata dall'intensificazione o meno dei bisogni, soprattutto da parte delle truppe. Dopo un rapido movimento verso l'ascesa dei risi e risoni siamo tornati ad un andamento calmo; si era voluto sfruttare la promessa autorizzazione alla esportazione di determinate quantità di riso in determinati paesi, escludendo — ben si capisce — i paesi nemici e loro alleati; ma forse lo stesso movimento intempestivo della speculazione che fece rialzare da 3-4 lire il prodotto in una sola settimana, valse a trattenere il Governo dal venire a tassative disposizioni.

Mercato di sabato 9 ottobre. — I grani si mantennero invariati, ma il mercato sostenuto, soprattutto a motivo della scarsità dei vagoni ferroviari per cui i negozianti sono restii ad assumere impegni con termine preciso e breve di consegna. Non ottenendo miglioramenti nel servizio, è certo che l'inconveniente si risolverà in un inasprimento dei corsi a favore di chi detiene merce nei magazzeni locali. Aumentarono di 50 centesimi le farine tipo unico (80 per cento di resa). Lieve aumento nei risi.

Bestiame da macello. — Un sensibilissimo miglioramento si è notato nell'offerta sotto rassegna nei quantitativi offerti. Si ebbero infatto 620 capi alla riunione di lunedì contro 440 al corrispondente mercato della precedente ottava; e 454 capi alla riunione d'ieri contro 320 di venerdì scorso; nel complesso dell'ottava 1074 capi contro 760. Ma all'aumento dell'offerta corrispose anche una maggiore domanda, per cui il mercato si svolse non solo con non minore difficoltà da parte dei compratori, ma anche con una maggiore tensione, così che per le vacche e pei tori si registrò un ulteriore aumento — per quanto limitato — rispecchiato anche nel listino ufficiale.

Anche nei vitelli maturi s'è regolato un lieve miglioramento nell'offerta con una cinquantina di capi in più dell'ottava precedente, ma ad ogni modo cosa è l'offerta di 355 capi fra i due mercati dell'ottava quando si era abituati nell'attuale stagione ad una media di 2000 capi e giù di lì? E' vero che una discreta quantità entra già macellata, ma è appunto questo un espediente, che togliendo al nostro mercato buona parte del contingente normale viene a creare una situazione falsa, per cui è possibile registrare sui listini prezzi come gli attuali e cioè di 2 lire a 2,07 il Kg. a peso vivo e 2,77-2,96 a peso morto (nessun negoziante però vende a peso morto, il quale resta del tutto nominale perchè effettivamente — facendo il conto colla bilancia alla mano — il prezzo dei vitelli a peso morto — data l'odierna quotazione al vivo — supera le 3 lire.

Sempre animato il commercio dei vitelli immaturi delle femmine scelte d'allevamento.

Il mercato dei suini grassi da macello si fa di settimana in settimana più difficile. La macellazione va riprendendo la consueta attività propria di questa stagione, spinta anzi dal caro prezzo delle altre carni nonchè di quello dei lardi e dei prodotti insaccati (il lardo verde a 260 lire!) mentre l'offerta è ben lungi dal rispondere al fabbisogno. Così anche alla riunione odierna si ebbe a registrare aumento sulle già elevatissime eccezionali quotazioni; la Commissione Camerale compilatrice del listino ufficiale, aumentò questo di L. 5 portandolo a lire 225, assecondata dalla Commissione della Regionale, mentre il Consorzio Macellatori confermò il precedente prezzo di L. 220, ma probabilmente nella entrante settimana, sarà pure costretto a seguire la tendenza ormai decisamente segnata. Il guaio più grave è che per la diminuzione verificatasi nei capi vaccini parte requisiti e parte liberamente sacrificati, attratti dal buon prezzo, la produzione lattiera è oggi alquanto scarsa e di conseguenza manca la materia prima per intensificare come il bisogno lo richiederebbe l'allenamento suino. Si presenterebbe una buona occasione per gli allevatori, alla macchia dell'Italia centrale ma anche fra essi è già penetrata la manìa del vendere. Speriamo però che quegli allevatori si fermino in tempo e non sia compiuto il colossale errore di diminuire che vorrebbe dire rovinare — l'intensità di quei magnifici allevamenti che danno un prodotto caratteristico ed assai apprezzato.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — VARESE: Federici Emilia, Tradate, osteria. — LECCO: Parietti-Zucchi, vetrerie. — CATANZARO: De Vito Ariosto, Albi, generi diversi. — AIBA: Giribaldi L., S. Stef. B., costruzioni. — BOLOGNA: Gundi Gius. e C., lavorazione legno. — REGGIO EMILIA: Regispani Pr., Guastalla, calzoleria — Violi Teresa, ferro — TORINO: Cagno Leopoldo, dolciumi — CAGLIARI: Grauso Alfonso, commest. — ASTI: Masini Gabriele, costr. — RAVENNA: Mattenucci Adele, cappelli.

Piccoli fallimenti. — FIRENZE: Bellacci Giovanni; Bertini Lorenzo, Prato, ex caffè: Romanelli G., Signo, rapp. paglie. — BERGAMO: Cremaschi L. E., Tagliano, prest. — BOLOGNA: Faggioli Enrico, combustibili; Poletti Giuseppe, biciclette; Scheri Arturo, latteria. — BUSTO ARSIZIO: Luoni Francesco, mercaio. — LUCCA: Ripari Faustina, [illegible] CHIETI: Di Maio Gius., Pescara, commess. — VENEZIA: Formenton Clemente, Mira, vino. — REGGIO EMILIA: Tegani Clotilde, Correggio. — ACQUI: Vaccaneo Luigi, Nizza Monf., panettiere — TORINO: Artuffo Prospera, bottiglieria — PAVIA: Bordotti Angelo, calzoleria — SULMONA: Giri Rita, esercente caffè — TERAMO: Santilli Attilio, generi diversi.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 9 ottobre.

Brusa Maria, m. 4, via Cimarosa 5 — Visintini G. B. 69, possidente, via Ausonio 6 — Crimelli Angela 2, Rip. Gamboloita 31 — Gilardi Adele 59, casalinga, via F. Casati 19 — Colombo Mario g. 25, via Orti 16 — Gai Albino 74, esercente, via Canonica 121 — Rusconi Gaetano 71, via Trivulzio 15 — Risla Luigia M. 85, domestica, via Trivulzio 5 — Marenda Orsola 66, casalinga, via Trivulzio 1 — Puccinni Giuseppe 32, via Trivulzio 15 — Rizzi Maria 70, casalinga, via Trivulzio 15 — Solinelli Carlotta 75, casalinga, via Trivulzio 15 — Sciva Maddalena 81, casalinga, corso XXII Marzo 50 — Bai Luigi 27, prestinaio, via Canonica 29 — Folli Ambrogina 26, santa, Rip. S. Cristoforo 32 — Fondaci Beatrice 2, Soncino — Tarantini Cesare 22, studente, s. i. d. — Amici Antonio 62, s. i. d. — Bassi Egidia 2, 67, via Arena 25 — Meriggi Rina 16, via Gabbri 44 — Trezzi Attilio 1, Rip. Monluè 41 — Volpini Angela 67, corso V. Emanuele 6 — Sartorio Luigi 86, via Vallazze 74 — Ferrandi Leonardo 37, meccanico, via Correggio 10 — Ghezzi Antonio g. 15, via G. Pini 23 — Airoldi Maria 19, casalinga, via Sanzio 10 — Cordone Maria 34, casalinga, via Maschironi 20 — De Mario g. 45, via Vigevano 14 — Monti Matilde 16, via S. Ambrogio 4 — Iacolo Massimiliano m. 11, via O. Tenca 24 — Pellegatta Giulia 76, via P. Paoli 7.

Totale N. 51.

Dichiarazioni delle nascite N. 56.

Morti il 10 ottobre 1915

Martinello Cerino 21, soldato, Vighizzolo d'Este — Bascialla Antonietta 5, via Grigna 35 — Rossetti Cesare 52, carrettiere — Maurin Alberto mesi 1, via Ronzoni 28 — Margutti Alfonso 55, verniciatore, Alz. Nav. Grande 4 — Montagni Federico 11, scolaro, viale Romana 76 — Fraschini Giuseppe 27, modellatore, via Orti 12 — Asinari Giuseppe 25, soldato, Osp. Magg. — Santambrogio Alessandro 11, contadino, Parabiago — Pedrazzini Andrea 30, caffettiere, via Amedei 15 — Rossini Mario 5, Sedriano — Piazzalunga Regina 14, tessitrice, Camonica d'Adda — Bona Emilia 35, sarta, G. G. Mora 16 — Casadei Francesco 17, fabbro, corso Sempione 88 — Chiarichetti Maria 35, casalinga, Corso Sempione 230 — Bellenzan Rosalia 6, impiegata, via Stradivari 10 — Zanchetti Giovanni 67, colorista, via Modici 5 — Feri Giuseppe 39, macellaio, via Eustacchi 7 — Bottoni Giuseppina 39, casalinga, via Cardinal 26 — De Paoli Claudio 70, casalinga, via Sambuco 8 — Baglioni Elena 4, viale Vittoria 34.

Totale N. 21.

Dichiarazioni delle nascite N. 50.

PHILIPS

LAMPADE

" MEZZO-WATT "

NOVITÀ!

60 CANDELE 150-160 VOLT

TIPO " MEZZO-WATT "

Usate esclusivamente lampade Philips

FABBRICAZIONE OLANDESE

Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

SAPOL BERTELLI

SQUISITAMENTE PROFUMATO

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3 Milano.

Malattie Segrete

Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (scolo recente o cronico) della goccetta militare, urine torbide con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.

Dirigersi in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (rione di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

OFFRESI uomo di grosso, fatturino, pratico caloriferi. Maggioni Serafino, Vimercate, 10. 63024

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ESENTE militare abile commesso vendita magazziniere, lunga pratica cerca migliorare posizione anche per solo periodo guerra. Referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 67 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 84765

FOTOGRAFI. Abile ritoccatore ingrandimenti, cerca lavoro da eseguirsi a domicilio. Rivolgersi a Canton, corso Vercelli, 15, Milano. 84653

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI operaie in ombrelle troveranno abbondante lavoro ben retribuito da eseguirsi a domicilio od in fabbrica dalla ditta Maglia Francesco, corso Genova, 7. Presentarsi avanti il mezzogiorno. 62490

CASA di confezione cerca signorina già pratica per la vendita dei cappelli per signora. Inutile presentarsi senza buone referenze e se non conoscitrice dell'articolo mode. Scrivere Cassetta 150 U Haasenstein e Vogler, Milano. 63360

CERCANSI donne per lavori militari. Rivolgersi Valgeria Franzi, via R. Boscovich, 14. 62042

CERCASI quindicenne bravo scrivere, corse, pulizia ufficio. Piazza Missori, 2, ammezzato. 63464

DITTA Gioielleria cerca giovane fattorino referenze ottime sotto ogni rapporto. Scrivere Cassetta 162 U Haasenstein e Vogler, Milano. 63416

FATTORINO pratico imballaggi cercasi da primaria Ditta. Esigonsi ottime referenze. Scrivere Cassetta 21 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3510

GIOVANE 16-18 anni ottima famiglia cercasi per facili lavori ufficio da primaria Ditta. Scrivere Cassetta 22 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3512

OFFICINA meccanica nel Veneto, ricerca subito abilissimo ingegnere o capotecnico. Richiedesi grande pratica disegno e costruzioni meccaniche in genere e particolarmente costruzione macchine utensili. Inviare copio documenti e pretese sotto R, 744 ad Haasenstein e Vogler, Venezia. 9909

OPERAI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori [illegible] di guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Scrivere ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 84753

PUNTIERI cercansi abili e provetti puntieri all'occhio. Scrivere pretese indirizzo Punte, Villafranca Veronese. 21948

SVIZZERO giovane e provetto contabile, ricercato subito da importante ditta in Italia. Offerte Cassetta 301 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 84705

TERMOSIFONI. Montatori cercansi subito, inviare pretese cottimo Officina Traverso, Novi. 84919

TORNIERI, officine, cerco per dare sgrossatura proiettili calibro 65, forte utile. Vignuzzi, Durini, 29. 84877

TORNITORI cercansi da officina proietti, passaggi Porta Romana. Offerte portineria, Via Tiraboschi, 1. 84891

URGENTE ricerca piccinino e mezzane stiratrice. Saracchi, Monti, 57. 68318

URGENTE ricerca mezzanello Sartoria Militare Via Piatti, 4. 84867

URGE abilissima mezzana per giacche. Ritailleur, Montenapoleone, 27. 84903

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 11 ottobre, corsi speciali celeriscimi Stenografia, Contabilità, dattilografia, durata un mese. 84655

A. LINGUE (francese, inglese). Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 84657

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) imparansi seriamente rapidamente lingue. 84723

CAPOMASTRI. Antica scuola, corsi serali Monti, 30. accelerati. Iscrizioni. via 84235

CORSO celere, economico, cumulativo, taglio, confezione abiti femminili. Incominciasi 11 ottobre. Direttrice professoressa de Benedetti. Schiarimenti, iscrizioni, Omenoni, 2, Milano. 3462

FRANCAIS. Grammaire, conversation. Correspondance, Littérature, Traductions. Profess. Guye, via Torino, 53. 63060

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenotidiane, serie, accurate, coscienziose, lire cinque mensili. Istituto Foscolo, 3. 83593

MATEMATICA topografia costruzioni lezioni accurate. Ingegnere professo. Libretto postale 206233. 63386

PREMIATA Scuola taglio abiti uomo signora gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 63300

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERA ammobigliata una due persone presso coniugi toscani. Castaldi, 33. 63414

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI fattorino che faccia anche da piazza provvigione. Referenze. Grossovallo, posta, Milano. 63384

INGEGNERE elettrotecnico [illegible] Italia Meridionale [illegible] Lanza 83, casa Material Elettrico Servizio Casella S. 2456 Haasenstein e Vogler, Napoli.

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI, LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. [illegible]

AFFITTANSI presentemente [illegible] limenti, magazzini, studi, botteghe. Crespi, via Torino, 12.

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. [illegible]

VENDESI macchina calze, [illegible] stato. Indirizzare: Rivista [illegible] Milano.

CAPITALI, SOCI, CESSIONI di negozi e di aziende diverse
20 Cent. per parola — Minimo [illegible]

AFFARONE! Avviatissima panetteria [illegible] Scrivere Giacomo, C. Venezia, 32.

CEDEREBBESI antica, avviatissima [illegible] colonnette, affari, speciale industria. Mezzi esistenti macchine, motrice, [illegible] viamento, valore: quattrocentomila. Titolare non potendosi occupare più. Scrivere Cassetta 297 T, Haasenstein e Vogler, Milano.

CEDEREBBESI direzione assicurazione [illegible] no garanzie pagando buona [illegible] posta, Genova.

CERCANSI 500, giorni 75, garanzie [illegible] nario, cambiali, buon [illegible] Officina, Posta, Milano.

COASSOCIEREI capitale [illegible] fornitore [illegible] mos. Posta, Milano.

FARMACIA antica, grande, [illegible] 1027 Genova.

VENDO subito causa servizio militare [illegible] lissima privativa, buona posizione. Occorrono dieci mila. G. Giacomo Mora, 9.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo [illegible]

COMPERO sovvenzionio mercati [illegible] del monte. Pagamenti [illegible] vazioni. Tadino, 26-A, Banca.

DENTI artificiali precisione. [illegible] rico riduzione denti: [illegible] Deseta, corso Romana, 2.

FURTI rimborsansi contro [illegible] annuo. Minari, Sarzano, [illegible] lano.

LIQUIDAZIONE, Tornio, trapani, cancelli, torchi, [illegible] dulate. Barboro, Ovada.

OCCASIONE vendo gazatrice, [illegible] vino. 5000 scatole litografate. Carboni, fermo posta.

OFFICINE meccaniche dispongono [illegible] vori piallatura [illegible] proiettili) cercansi. Petro, Sangiorgio.

PIANOFORTE verticale acquisto [illegible] Stuttgart, [illegible] cantissimo, incrociato, sordina, [illegible] quecentocinquanta irriducibili, [illegible] quecento. Desarli, Plinio ventisette.

PIOMBO antimoniale in lingotti [illegible] vendo. Casella 48, Posta.

ROTTAMI ottone rame bronzo [illegible] grandi partite acquisto Lombi, Intra.

VENDO partita ritagli pellame [illegible] per tascapani, borse, [illegible] parigina. Scrivere o trattare Pasquali, 85.

VINELLI alcoolici, coloriti, [illegible] marciabili, ottengonsi [illegible] ro, senza tartarici. Rendimento [illegible] 10 gradi ogni quintale vinacce. [illegible] 5 quintali vinacce L. 7,50; quintale. Laboratorio Enochimico Malpighi, [illegible] Reale, 3-A, Milano.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo [illegible]

CEDESI numero telefono, elegante [illegible] studio, volendo locali. [illegible] setta 146 U, Haasenstein e Vogler, Milano.

CONTINUA liquidazione camere, [illegible] ne, buffet, macchine [illegible] cicletta Bianchi. Sottocornola, San Gottardo.

MOBIGLIO vendesi causa trasloco [illegible] si Brenna, 8, Eufemia.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. [illegible]

LEVATRICE Ferrari solo pensione [illegible] za. Garegnardini, 11, primo, Milano.

LEVATRICE tiene pensione gestanti [illegible] si mesi. Segretezza. [illegible] nienza. Vergani, corso Romana, 68.

VOLLI. « Gazzetta » [illegible] affettuosissimi, segnali [illegible] ziami distacco. Vivo ricordi ore [illegible] tissimi.

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi [illegible] time e dagli appuntamenti, in caso [illegible] facciamo la correzione, se possibile, [illegible] blichiamo. In mancanza di indirizzo, [illegible] tuale comunicazione si fa in questa

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 11 OTTOBRE

162

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Spingeva il capo attraverso l'uscio per assicurarsi che Testa da morto continuava a respirare del suo respiro forte e regolare. Quando fu vestita, dovette ripassare la quella camera, dinanzi a quel letto, dinanzi a quell'uomo...

L'alba aveva ceduto il posto al giorno.

Il sole si alzava sull'orizzonte e inondava la camera di rossi bagliori. Ella calò le portine e la camera piombò in una semioscurità. Allora ella osò avviarsi verso l'uscio... lentamente... trasalendo quando sotto i suoi piedini il pavimento scricchiolava... col cuore che fermava i suoi battiti.

D'un tratto, proprio mentre aveva posato la mano sulla maniglia dell'uscio... Tcherko si rivoltò bruscamente nel letto... stese un braccio, come per cercare il bel corpo di donna che gli doveva star vicino. Ella credette che si risvegliasse. Si vide perduta.

Tolse allora dal suo corpetto un ginocchio, che levato dalla guaina brillò alla debole luce.

Era un pugnaletto corto, sottile, come uno spillone quasi, un gioiello più che un'arma, che Cesare le aveva regalato un certo giorno dicendole: « Non c'è bisogno di colpire forte... Basta una puntura... ed è la morte fulminea.... »

Se lo sciagurato si svegliasse ella lo avrebbe colpito, liberando il mondo...

Ma dopo aver cercato colla mano il braccio di Tcherko ridivenne immobile. Non si era svegliato... Il suo orrido teschio stava ora contro la luce che filtrava dalle cortine mal riunite.

Caterina fece girare pian piano la chiave nella serratura che non cigolò.

Aprì l'uscio... Scivolò al di fuori richiudendolo colle medesime precauzioni... Accostò l'orecchio per ascoltare ancora... Nulla!!... Caterina si sentì rivivere!

Prese la corsa nel largo corridoio e scese. A quell'ora non v'era anima viva.... tutti dormivano, viaggiatori e inservienti.

Al basso vegliava soltanto un portiere.

Si fece aprire la porta e respirò finalmente nell'aria pura, fresca, radiosa di un delizioso mattino.

I dintorni dell'albergo erano deserti, ma ella non si affrettò per non destare sospetti a qualche sguardo indiscreto, a qualche incontro imprevedute.

Aveva fatto il suo piano nelle lunghe ore d'insonnia della notte.

Non vi erano treni per Parigi prima di un'ora. Se Tcherko si fosse svegliato si sarebbe accorto della sua scomparsa, del furto e il suo primo pensiero sarebbe stato quello di correre alla stazione per fermare Caterina e allora anche colla violenza l'avrebbe domata.

Si incamminò dunque a piedi verso Parigi, da buona camminatrice. In tal modo renderebbe vano un inseguimento e tornerebbe a Parigi senza dar luogo a sospetti, e sfuggendo agli agenti di Tcherko avvisati certo per telefono.

Verso le nove giungerebbe allo Splendid Hôtel!

. . . . . .

Nel viale, accostandosi al marciapiede, di contro all'albergo si fermò una automobile.

Caterina riconobbe lo « cauffeur » di Cesare. Affrettò il passo, Cesare partiva?

Infatti lo trovò in camera sua mentre faceva gli ultimi preparativi.

Vedendola, sembrò turbato, inquieto, agitato, preso da un vago terrore. La strada fatta aveva animato in modo insolito i lineamenti della giovane donna, che era tutta rosea, ma cogli occhi cerchiati... occhi che rivelano una crisi di follia.

Si slanciò verso di lei, la prese fra le braccia.

Ella lo respinse... coll'orrore di se stessa.

E con voce che si spense in un singhiozzo:

— Non mi toccate! — disse.

Egli si ritrasse con sorpresa e senza dir parola aspettò che si spiegasse.

Caterina aveva presa una carrozza al dazio, e nella carrozza, calate le cortine, rapidamente aveva slacciato la cintura, dalla vita.

La gettò quindi ai piedi di Cesare.

— Vi sono delle carte, disse cupamente.

— E' quello che volevate?

Cesare ebbe un movimento di gioia.

— Oh! Caterina! Caterina! Vi siete riuscita!...

Ma come aveva potuto?... Questa domanda gli attraversò subito la mente. Per impossessarsi di questa cintura bisognava fosse entrata in intimità con « Testa da morto », perchè egli non se ne separava mai... Ma quell'intimità!... Non osò pensare più in là...

Provava una vergogna, una sofferenza, che le mordeva acutamente, dolorosamente il suo povero cuore... già così malato!

La verità risaltava evidente dall'accasciamento del corpo, dall'attitudine di rassegnazione stanca e desolata, dal rossore che le saliva al volto... dalle mani che giungeva, come per chiedere perdono a Cesare, come per umiliarsi.

E fu questa la sola parola che le salì alle labbra.

— Perdono!

Le lagrime spuntarono negli occhi di Sanguinède... e non tentò di nasconderle... Le lasciò scorrere liberamente, col petto gonfio di singhiozzi, come un bimbo che abbia un gran dolore.

Se non avessero saputo che si amavano, questo dolore comune sarebbe stato una confessione.

Nel sacrificio consumato per devozione, Caterina vedeva ora un delitto d'amore contro Cesare.

E Cesare pensava:

— Credevo che il mio odio contro Tcherko non avesse potuto essere più grande. Roberto Villedieu, che se lo è riserbato, è un uomo che invidio!

Caterina era caduta in ginocchio... ansimante, accasciata...

Non ripeteva che una sola parola, a bassa voce... sempre la stessa:

— Perdono... Perdono!...

Egli la rialzò... L'attirò sul suo petto, malgrado gli sforzi di lei per respingerlo.

— Sono indegna! Sono indegna di voi!... — mormorava.

Poi racconsolata da quella stretta, tacque, tremava ancora con piccole scosse come un uccellino spaventato, caduto dal nido.

Egli le disse:

— Vicino a me, Caterina, ritroverete la felicità che avete perduta.

Ella indicò colla mano la cintura che giaceva a terra.

— Bisogna pensare prima alle persone che vi sono care.

Le due tasche erano chiuse a chiave, ma Cesare non si turbò, e fece saltare colla punta di un coltello le piccole serrature.

Dal primo taschino caddero delle carte, coperte da una scrittura a geroglifici... una scrittura convenzionale.

Vedremo di decifrarla dopo...

Fece la stessa operazione alla seconda tasca. Ed egli si accorse che Caterina seguiva i suoi movimenti con febbrile ansietà, con sguardi smarriti...

Se le carte che Cesare voleva non fossero in quella cintura, tut

Martedì 12 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17790 — EDIZIONE DE... INO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,—	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	28,—	12,50	6,—	45,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	1,—	8,—	4,50	— ,—
Secolo Signore	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	— ,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	15,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,—	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGA...
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOG... Grossi, 5 e delle proprie succursali in Firenze, Bologn... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1,25 la lin... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pu... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle ... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli a... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — I...
I manoscritti non si restituiscono anche se...
Conto corrente con la...

IL SECOLO XX
...rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 72.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE...
Settimanale di moda, ill. a colori, con mode...

1374 IL SECOLO ... Senato del Regno ... ROMA

...mmesso Napoli, Avvisi pagina. 1/12 di ina. Gli quella Cronaca erciale ».

234

...E ...rimane

I serbi attendono ansiosi l'arrivo degli alleati

La lotta micidiale per le vie di Belgrado incendiata

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del "Secolo,,)

Belgrado in fiamme

L'aspra lotta per le vie
Il trasferimento della capitale
Si attendono gli alleati

SALONICCO, 10, ore 12.
(Recapitato l'11 sera)

La grande offensiva austro-tedesca infuria sulla frontiera serba urtando nella eroica disperata resistenza dei serbi. Combattimenti accaniti si svolgono lungo tutto il fronte. La lotta per le vie di Belgrado fu micidiale. La città, esposta al fuoco delle grosse artiglierie austro-tedesche subì gravissimi danni. Molti quartieri sono in ruina: ovunque si sono sviluppati incendi. I serbi fecero un'accanita resistenza ma infine abbandonarono Belgrado ed ora la capitale è occupata dalle truppe austro-tedesche.

I serbi attendono ansiosi i soccorsi dell'Intesa e la decisione della Grecia. Il popolo, pur considerando l'eventualità del trasferimento della capitale a Pristina od a Monastir affronta, pieno di fiducia, pronto a tutti i sacrifici, la terribile prova. Nish attende imbandierata l'arrivo dei francesi.

Stamane giunse a Salonicco l'incrociatore russo « Askold » ed altre cinque navi da guerra anglo-francesi si trovano in porto. Finora nessun soldato dell'Intesa è partito per la Serbia: si ignorano le cause del rinvio della partenza.

Si attende l'arrivo a Salonicco del generale Sarrail.

A Sofia si ritiene che la Grecia e la Rumenia non interverranno nella guerra.

La principale concentrazione della Bulgaria viene effettuata alla frontiera serba. Rilevanti contingenti sono stati inviati a Xanthi e a Gümülgina per respingere un eventuale tentativo di sbarco degli eserciti dell'Intesa e per garantirsi alla frontiera greca. Si provvede intanto a fortificare febbrilmente Dedeagatch e Portolago. Tutti i cittadini validi vennero requisiti e adibiti a trasportare materiali e costruire fortificazioni.

Luciano Magrini.

Lievi progressi
degli austro-tedeschi
a sud di Belgrado

BASILEA, 11.

Si ha da Vienna, 10. Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE SERBO. — **Le truppe austro-ungariche della regione di Macva e quelle che operano a nord di Obranovatz progrediscono con successo. I reggimenti austro-ungarici e tedeschi entrati a Belgrado, hanno sgombrata la città dal nemico con combattimenti nelle vie. Essi prendono l'offensiva contro le colline a sud ovest e a sud est della città. Più a valle i nostri alleati hanno occupato già con forze importanti la riva meridionale del Danubio ed hanno sloggiato il nemico da parecchie posizioni.** (Stefani).

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino:

FRONTE BALCANICO. - **Belgrado e le colline situate a sud ovest e a sud est della città sono cadute in nostro potere dopo un combattimento. Anche più ad est il nemico è stato respinto ove esso oppose nuova resistenza. Il progresso delle nostre truppe continua.** (Stefani).

PARIGI, 11.

I giornali hanno da Nish: Il nemico ha passato la Sava a Semendria con truppe calcolate a più di un corpo d'esercito. Le truppe hanno una numerosa artiglieria e fanno enorme spreco di munizioni. Il loro fuoco è estremamente micidiale. (Stef.).

L'offensiva tedesca arrestata?

Atene, 11 notte.

Secondo informazioni giunte a fonte [illegible] le truppe austro-tedesche [illegible] varcato il Danubio e la Sava [illegible] che ammontano a [illegible] sono [illegible] dall'artiglieria serba e non han[illegible] affatto, avanzato in territorio serbo [illegible] a Belgrado dove occupano la città. [illegible]mente alle voci diffuse nei circoli [illegible] da fonte autorizzata si dichiara che la spedizione delle truppe franco-inglesi è spinta attivamente.

L'importanza del corpo di spedizione [illegible] di molto quella progettata da principio. Gli alleati prendono misure [illegible] per rendere quasi impossibile [illegible]zione dei sottomarini nel bacino orientale del Mediterraneo.

Particolari di fonte tedesca
dell'occupazione di Belgrado

La sanguinosa lotta per le vie

Zurigo, 11 notte.

(*d. g.*). Cominciano ad arrivare ai giornali tedeschi telegrammi sulla presa di Belgrado. Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dal quartier generale austro-ungarico telegrafa: L'annunzio che su Belgrado sventolano le bandiere degli eserciti austro-tedeschi è stato accolto con entusiasmo dalle truppe su tutto il fronte. Le truppe serbe si sono ritirate dalla città dopo una lotta di casa in casa. Le truppe austro-tedesche le inseguono da vicino. Il bombardamento della città che preparò l'occupazione fu condotto in modo da risparmiare per quanto era possibile l'abitato. Tuttavia non potè essere evitato che degli edifici privati venissero danneggiati. Essi del resto come il vecchio *konak* e il nuovo *konak* avevano riportato danni seri nei precedenti bombardamenti. Belgrado non è stata completamente evacuata dalla popolazione civile: gli eserciti austro-tedeschi proseguono regolarmente la loro avanzata nell'interno.

Pure dal quartier generale austro-ungarico il *B. Z. Am Mittag* riceve questo telegramma: Con la conquista di Belgrado il fronte di avanzata in Serbia viene considerevolmente allargato. Malgrado gli sforzi dei serbi nelle cui file, secondo notizie da fonte inglese, dovevano combattere anche le artiglierie inglesi, il passaggio dei fiumi avvenne da per tutto regolarmente. Il nemico impiegando tutte le forze tentò di mantenersi sulla naturale linea di difesa ma malgrado il fuoco micidiallissimo col quale furono investite le nostre colonne di attacco durante il passaggio dei fiumi, riuscì ai nostri soldati di toccare il suolo serbo e di sistemarvisi spezzando la resistenza delle posizioni serbe della riva. Assai grave fu la lotta per la conquista di Belgrado. Qui i serbi avevano ammassato grandi forze per la difesa della città. Tuttavia le truppe austro-tedesche che furono gettate sulla Sava riuscirono, malgrado il fuoco violentissimo del nemico a penetrare in città dalla parte nord e ad attaccarvisi fino al sopraggiungere di rinforzi. Le nostre truppe furono attaccate con violenza estrema e nelle strade del quartiere nord di Belgrado per due giorni e due notti durò un ininterrotto sanguinosissimo combattimento corpo a corpo. Nel corso della battaglia i serbi vennero sempre più respinti fino a che essi dovettero abbandonare completamente la città. Le truppe alleate ne presero subito possesso e sulla città innalzarono le bandiere tedesca, austriaca e ungherese.

Pioggia di granate su Belgrado

Londra, 11 notte.

I giornali hanno da Atene: Gli austro-tedeschi hanno lanciato seimila granate su Belgrado. Due quartieri della città sono stati distrutti. I combattimenti continuano. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra Belgrado e Nish sono tagliate.

Serena fermezza serba
"Andremo alla battaglia cantando,,

Parigi, 11 notte.

Vesnich, ministro di Serbia a Parigi, ha dichiarato ieri al *Matin* dopo aver appreso l'occupazione di Belgrado da parte degli austro-tedeschi:

« L'esercito che attendiamo dai nostri alleati ci permette di consacrare tutte le nostre forze a combattere gli assalitori che vengono dal nord, noi siamo tranquilli, senza inquietudini. Le iniziative dei nostri avversari si volgeranno contro di essi ed una volta ancora la Serbia si opporrà vittoriosamente all'onda degli invasori ».

D'altra parte un capitano serbo in missione a Parigi, che è stato anch'esso intervistato dal *Matin* ha dichiarato: che gli alleati si occupino dei bulgari: noi andremo alla battaglia cantando.

Nish fortificata

Zurigo, 11 notte.

(*d. g.*). Il *Neues Wiener Journal* reca: L'emigrazione della popolazione serba di frontiera verso l'interno continua. Le città di Semendria, Dobrovitza e Batarowitz possono considerarsi come completamente evacuate. In questi giorni alcuni ufficiali francesi giunsero a Nish e dopo una visita alle fortificazioni della città partirono per il fronte. Nish è stata negli ultimi tempi fortificata in modo formidabile. Essa è circondata da reticolati fittissimi e modernissimi. Le linee ferroviarie bulgare sono da per tutto sorvegliate.

Crisi nel Gabinetto bulgaro

Sofia, 8.

Il Gabinetto sarà un [illegible] e mangiamarco. Il presidente del Consiglio Radoslavoff assume definitivamente il portafoglio degli esteri cedendo l'interno al Vice reggenza di Sofia Christe Popow. Il Tzar nomina Vasilieff [illegible] della guerra, sostituendo Iakoff che assunse il comando dell'esercito in campagna. (Stefani).

I diplomatici dell'Intesa a Salonicco

Interessanti dichiarazioni - L'italofobia bulgara

Salonicco, 10, ore 18.
(Recapitato l'11 sera).

Nel pomeriggio d'ieri, alle ore 17, è giunto a Salonicco il piroscafo Rumenia *della Navigazione Generale Italiana con a bordo gli ambasciatori dell'Intesa a Sofia: l'italiano Cucchi Boasso, il francese Panafieu, l'inglese O' Brien, con tutto il personale delle Legazioni ed i consoli italiani di Varna, Filippopoli e Dedeagatch. Ancora un migliaio di italiani rimangono in Bulgaria. L'ambasciatore russo, Savinski, ammalato di appendicite, è rimasto a Sofia.*

Le tre note

I diplomatici riferiscono che la situazione è precipitata in Bulgaria con inaspettata rapidità. Dopo l'ordine di mobilitazione — che si volle far credere una misura precauzionale per mettere il paese in stato di neutralità armata — *Radoslavoff ha tentato di tergiversare continuando le trattative coll'Intesa. Ma non avendo egli risposto alle proposte dell'Intesa stessa, apparve subito chiaro che la Bulgaria voleva semplicemente guadagnar tempo. Intanto numerosi ufficiali tedeschi giungevano a Sofia, assumendo apertamente l'organizzazione dell'esercito.*

I rappresentanti dell'Intesa dichiararono allora nulle e decadute le proposte che avevano fatte alla Bulgaria, la cui politica si vedeva ormai nettamente delineata accanto a quella degli Imperi Centrali, e affermarono che la definizione di neutralità armata, *data da Radoslavoff alla misura della mobilitazione, veniva infirmata dal fatto dell'arrivo dei numerosi ufficiali tedeschi. Dopo di che gli ambasciatori di Russia, di Francia e d'Inghilterra, presentarono separatamente delle note che, sebbene differissero per il testo e l'intonazione, concordavano tutte e tre nel carattere di un ultimatum. Lasciavano infatti al Governo bulgaro 24 ore di tempo per rispondere. La nota russa era la più aspra di tutte, mentre quella inglese era più vaga e cortese.*

La presentazione di queste note, così categoriche e inattese, sorprese grandemente il Governo bulgaro. Radoslavoff rispose con tre note pur diverse per il testo e per l'intonazione, ma rispose evasivamente e negò la presenza degli ufficiali tedeschi, dei quali l'Intesa chiedeva l'allontanamento.

L'ostilità contro l'Italia

L'ambasciatore italiano non presentò alcuna nota, tanto che, sulle prime, si credette a Sofia ad un dissidio nell'Intesa. Ma, all'ultimo momento, Cucchi Boassò ricevette l'ordine da Roma di rendersi solidale coi suoi colleghi e di agire concordemente con essi.

Il momentaneo ritardo da parte del nostro rappresentante ad unirsi al passo fatto dai suoi colleghi, non poteva certo interpretarsi come un segno di eccessivo riguardo del Governo italiano verso quello di Sofia. In verità esso sarebbe stato fuor di luogo. I Bulgari in questi ultimi tempi non hanno dato prove di molta simpatia per noi. Essi hanno accolto con dispetto l'annuncio della nostra guerra, temendo che minacciasse di travolgere i loro progetti e le loro speranze e da allora si son sbizzarriti in commenti ingiuriosi sulla nostra azione militare. Mentre si mostravano più riservati verso l'Inghilterra e la Francia, non si curavano di nascondere la loro avversione per l'Italia, dimenticando che molti ufficiali bulgari studiarono all'Accademia di Torino. Dopo la partenza di Rizoff, il Governo bulgaro nominò ambasciatore a Roma Stancioff, che non godeva più nessuna influenza a Sofia, affinchè coi suoi precedenti illudesse l'Intesa intorno ai sentimenti e ai propositi di Re Ferdinando, che attendeva il momento favorevole per allearsi cogli Imperi Centrali e sfogare i suoi risentimenti contro la Serbia e la Russia.

L'udienza di Ferdinando

Dopo la risposta evasiva di Radoslavoff, gli ambasciatori chiesero i passaporti. Prima della partenza però lo Czar Ferdinando chiamò a Palazzo e conferì cogli ambasciatori di Francia e di Inghilterra.

Egli disse loro che la Bulgaria si trovava nella necessità di realizzare con tutti i mezzi le sue aspirazioni nazionali, osteggiate fin qui dalla politica russo-serba, costantemente ostile alla Bulgaria. Espresse la speranza che i Bulgari non si troveranno mai in guerra coi Francesi e cogli Inglesi e si augurò che non sia lontana la ripresa delle relazioni diplomatiche.

Gli ambasciatori abbandonarono Sofia giovedì sera alle ore venti. Erano alla stazione il Capo del Gabinetto politico di re Ferdinando, il segretario del Ministero degli Esteri, il generale Savoff, il Maresciallo di Corte, numerosi funzionari e vari uomini politici dell'opposizione: inoltre gli ambasciatore e gli attachés militari della Serbia, della Grecia, della Rumenia, dell'Olanda, cosichè la manifestazione di saluto ai partenti assunse carattere imponente.

Gli interessi dell'Intesa vennero assunti dall'Olanda.

Da Sofia a Salonicco

Con treno speciale, accompagnati da due ufficiali superiori, da tre segretari del Ministero degli Esteri e da una scorta militare del reggimento della guardia, gli ambasciatori si recarono a Dede-Agatch, dove il Governo offrì loro una colazione. Prima di imbarcarsi inviarono telegrammi di ringraziamento a Radoslavoff per il cortese trattamento. Il piroscafo abbandonò venerdì, alle ore 18, Dede-Agatch, accompagnato dal cacciatorpediniere francese Hassard, e da Dede-Agatch a Salonicco, fu fermato e visitato da un cacciatorpediniere inglese.

Il Rumenia *si fermerà a Salonicco tre giorni. Gli ambasciatori francese e inglese si imbarcarono su un piroscafo delle* Messageries *diretto a Mudros.*

Il caso volle che gli ambasciatori dell'Intesa, abbandonando Sofia, inaugurassero l'esercizio bulgaro della ferrovia Filippopoli-Dedeagatch ceduto ai turchi in seguito al noto trattato. L'accordo bulgaro-turco venne firmato a Demotika il 21 settembre, dopo che i turco-tedeschi ebbero notizia della pubblicazione del decreto di mobilitazione. L'accordo stabiliva che il 28 settembre i bulgari avrebbero iniziato la presa di possesso dei territori; il 7 ottobre avrebbero assunto l'esercizio della ferrovia; il 12 ottobre effettuerebbero l'occupazione dei territori stessi. Difatti il 7 ottobre un treno blindato partito da Sofia si recò a Dede-Agatch ad aprire la linea recando alcuni funzionari bulgari. Il primo treno spedito in seguito fu quello che recava gli ambasciatori partiti dalla capitale il giorno successivo.

Un brindisi dello Czar

I diplomatici dicono che la mobilizzazione bulgara si è svolta senza entusiasmo, perchè nella popolazione, specie agraria, vi è una forte corrente russofila. Ma la Bulgaria è ora completamente in balìa dello Czar Ferdinando che odia la Russia, che è d'animo decisamente tedesco e che è convinto della vittoria degli Imperi Centrali. Radoslavoff è un fantoccio nelle sue mani.

Tanto lo Czar Ferdinando che il ministro Radoslavoff sono circondati da grandi precauzioni temendosi un attentato contro di essi.

Ormai i tedeschi comandano a Sofia in modo assoluto. Giorni fa uno Zeppelin, sorvolando su territorio serbo, giunse sopra la Bulgaria.

Diversi personaggi tedeschi si sono recati a visitare lo Czar Ferdinando. Dopo il principe di Mekiemburgo e il barone Wangenheim, ambasciatore tedesco a Costantinopoli, anche il principe Hohenlohe visitò lo Czar ospitato nel palazzo reale.

Si narra che durante il banchetto offerto in onore di Wagenheim lo Czar Ferdinando brindando alla salute ed alla gloria dell'imperatore Guglielmo infranse il bicchiere per dare più solennità al brindisi!

Il piano bulgaro

Uno dei diplomatici dell'Intesa qui giunto mi affermò che la Bulgaria non attaccherà la Serbia e non assumerà l'iniziativa del conflitto serbo-bulgaro. La mobilitazione bulgara distraendo centomila serbi dal fronte austro-tedesco, assicurando la neutralità greco-rumena, fungendo da ponte armato per il passaggio dei tedeschi in Turchia, imbarazzando le forze dell'Intesa sbarcate a Salonicco per difendere la Serbia da una eventuale aggressione bulgara, assolve pienamente il compito assegnato dagli Imperi centrali alla Bulgaria, rendendo loro un enorme servizio.

La politica della Bulgaria è diretta da Berlino e si ritiene probabile che se la Germania riuscisse a schiacciare completamente la Serbia le cederebbe subito la Macedonia. Tuttavia a Sofia si crede che la Serbia e l'Intesa dichiareranno prossimamente la guerra alla Bulgaria.

Gli errori dell'Intesa

La principale causa del fallimento della politica dell'Intesa nei Balcani si deve ricercare nella mancanza d'unità di intendimenti della diplomazia della Quadruplice, i cui rappresentanti agirono indipendentemente neutralizzandosi a vicenda e dando un aperto spettacolo di dissidio, di diversità di vedute, e di debolezza. L'Intesa, tentando di realizzare le finalità balcaniche comuni svolse delle azioni divergenti e talora contraddittorie. La politica inglese, ad esempio, ispirata alla bulgarofilia del Comitato Balcanico di Londra, seguendo le direttive balcaniche della politica di Gladstone, facendo un cieco assegnamento sulla Bulgaria, determinò delle indecisioni fatali che si risolvettero tutte a favore degli austro-tedeschi.

Quanto alla situazione interna il diplomatico mi disse che l'opposizione è ora imbavagliata per lo stato d'assedio. Essa non esercita più alcuna influenza e resistenza: è alla deriva degli avvenimenti.

Luciano Magrini.

Lo Czar Ferdinando
consiglia alla Francia la prudenza
Fiera risposta del ministro francese

Bucarest, 8, ore 5.

Mentre i ministri francese, inglese ed italiano lasciavano la Bulgaria per la via di Dedeagatch, inaugurando così il primo treno su quel territorio, il ministro belga e il personale della Legazione russa, ad eccezione di Savinski, tuttora ammalato, giungevano a Roustchouk, per via di Bucarest.

Ho viaggiato nel treno speciale assieme all'incaricato d'affari russo, Savler, e al ministro del Belgio, Heldevenier. Il ministro di Serbia potè varcar la frontiera soltanto al momento dell'arrivo del ministro di Bulgaria da Nish. La partenza del treno fu notificata soltanto tre ore prima ed effettuata nella piccola stazione reale

Gli uomini di Governo non sembrano comprendere la gravità della situazione che il popolo ignora completamente. Ieri, prima della sua partenza, lo Czar Ferdinando invitò a colloquio il ministro francese Panafieur, cui disse di deplorare la rottura dei rapporti colla Francia poichè nelle sue vene scorre sangue francese. Io sono convinto — soggiunse — che la ineluttabile vittoria finale della Germania debba consigliare la Francia ad essere prudente.

Il ministro Panafieur rispose: Io consiglierò il mio Governo di essere prudente dopo la battaglia decisiva.

Il ministro Radoslavoff finge di ignorare l'esistenza della opposizione alla sua politica.

Si attende ora l'attacco dei bulgari che secondo informazioni precise dovrebbe iniziarsi l'11 ottobre nuovo stile.

J. Rosenthal.

Il trattato bulgaro-tedesco

Atene, 9, ore 20.
(Recapitato l'11 mattina).

(C.) *La stampa venizelista afferma l'esistenza di un trattato segreto bulgaro-tedesco col quale la Germania prometterebbe alla Bulgaria, come compenso dell'intervento a favore degli imperi centrali, oltre tutta l'Albania, come sbocco sull'Adriatico, la Macedonia serba ed anche tutta la Macedonia greca.*

L'Estia, confermando l'esistenza del trattato — informazione, questa, che fu portata a Zaimis dal ministro inglese ad Atene — contesta però che siano finora note le stipulazioni del trattato medesimo. Da alcune parti si propende a credere che in esso si parli solo, genericamente, di « soddisfazione intera » da accordarsi alle « aspirazioni bulgare ».

Il trattato sarà comunicato
al Parlamento greco

Londra, 11.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Atene: « Il trattato firmato lo scorso luglio fra la Bulgaria e la Germania venne comunicato a Zaimis dal ministro dell'Inghilterra il giorno stesso della costituzione del nuovo gabinetto e sarà probabilmente oggetto di una seria discussione nella seduta del Parlamento in cui il governo darà comunicazione del suo programma e chiederà il voto di fiducia. Si crede che il partito di Venizelos darà al governo un numero di voti appena sufficiente per fargli avere una maggioranza minima ».

Il testo delle dichiarazioni
approvato dal Consiglio dei ministri greco

Atene, 10.

Il Consiglio dei ministri ha concretato ieri il testo della dichiarazione che il governo farà oggi alla Camera. Il testo della dichiarazione è stato presentato oggi da Zaimis al Re per l'approvazione. I deputati del partito liberale terranno domani una riunione presso Venizelos e decideranno dell'attitudine che dovrà tenere il partito alla Camera.

Secondo informazioni ottenute da una fonte venizelista, Venizelos che dispone della maggioranza alla Camera, cercherà di evitare una nuova crisi. Tuttavia egli non vorrà assumere la responsabilità della politica del Gabinetto Zaimis. Il partito liberale darebbe dunque il suo concorso al governo per fargli ottenere la maggioranza dei voti necessari per far procedere i lavori legislativi, ma se il governo domandasse un voto di fiducia i liberali non sarebbero disposti ad accordarglielo. In circoli parlamentari ritengono che non vi è da temere una crisi perchè il governo non chiederà al partito liberale di assumere la responsabilità di una politica che non è la sua. (*Stefani*).

Tutte le esitazioni
per l'opera della Quadruplice nei Balcani
sono eliminate

Parigi, 11.

(*m. d.*) Il *Temps* annunzia che le esitazioni le quali hanno causato i noti ritardi nell'organizzazione della spedizione franco-inglese di soccorso alla Serbia sono oggi eliminate. Intrattenendo il pubblico su tale argomento il giornale accenna alla lentezza nella decisione di certe Potenze, a Tutte le disposizioni — aggiunge — sono state prese per il trasporto immediato delle truppe francesi e inglesi in Macedonia. Si deve sperare che nulla arresterà la rapida esecuzione di tali misure cui altre Potenze non potranno non partecipare ».

Il *Journal des Débats* sullo stesso argomento conclude dicendo che le Potenze alleate gl'interessi delle quali in Oriente sono ancora più importanti che non quelli della Francia devono cooperare per porre un argine alla valanga tedesca nei Balcani. Se uno o parecchi contraenti lasciassero agli altri il peso dei sacrifici necessari per assicurare la vittoria comune gl'impegni presi a questo riguardo perderebbero il loro valore.

Protesta austriaca contro la Rumenia

Zurigo, 11 notte.

La *Morgen Post* ha da Bucarest che il il ministro austro-ungarico Czermin e quello bulgaro Radeff si sono recati dal ministro dei lavori pubblici Angelescu, ed hanno protestato contro gli ostacoli opposti dalla Rumenia al transito delle merci bulgare.

Gli assalti tedeschi nel settore di Dwinsk
s'infrangono contro le difese russe

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Da qualche giorno si nota una ripresa più vigorosa di tentativi tedeschi per sfondare la resistenza russa nel settore della testa di ponte di Dwinsk. Gli invasori si sfogano in attacchi furibondi, ma cozzano invano contro una granitica resistenza. Certo è che specialmente nel settore meridionale e sud-occidentale della posizione, i russi hanno buon gioco. Notavamo a questo proposito, fin da quando i tedeschi avevano accennato alla prima pressione su Dwinsk da sud-ovest, che i russi, maestri nello sfruttamento delle accidentalità del loro terreno avrebbero certamente approfittato delle speciali condizioni di questa zona che, per esser cosparsa di numerosissimi laghi, avrebbe favorito una azione difensiva. E' evidente infatti che il terreno rotto da corsi d'acqua e da laghi non permette operazioni in formazioni serrate e compatte, care allo Stato Maggiore tedesco, non solo, ma neppure gli consente di valersi di quella superiorità numerica che fino ad oggi è stata sempre la sola ragione dei successi tedeschi.

Nel complesso, dunque pur continuando sullo scacchiere russo quelle oscillazioni della linea, già più volte notate, non si sono avuti avvenimenti degni di speciale menzione. Con tutto ciò i combattimenti continuano accanitissimi e sanguinosi ma tutti con carattere locale.

Violenti combattimenti
Altri prigionieri tedeschi

Il comunicato russo

Pietrogrado, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nella regione di Riga il nemico non ha mostrato alcuna attività. Un aeroplano tedesco ha lanciato alcune bombe sulla stazione ferroviaria di Nizgal a nord di Dwinsk. Nel combattimento presso il villaggio di Paschilin abbiamo fatti prigionieri* 150 *tedeschi ed abbiamo preso una mitragliatrice. Un combattimento estremamente violento si è svolto per tutta la giornata di ieri nella regione dei villaggi di Paschilin e di Garbucowka, ma verso sera ha diminuito di intensità. Il villaggio di Garbucowka, preso e ripreso parecchie volte, è stato da noi abbandonato sotto il fuoco nemico. Durante uno degli attacchi contro questo villaggio abbiamo fatti* 250 *prigionieri e ci siamo impadroniti di sette mitragliatrici. Nell'attacco nella regione di Paschilin i tedeschi hanno dapprima riportato un successo, ma verso sera lo sviluppo della loro offensiva è stato arrestato ad est del villaggio.*

A sud-ovest di Dwinsk le nostre artiglierie hanno abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto nelle linee del nemico. Sul fronte della regione di Dwinsk sino al Pripet non si è verificato nulla di essenziale. Nella regione a nord di Ljachowtschi i nostri esploratori a piedi hanno effettuato una ricognizione notturna che è ben riuscita e sono penetrati nelle trincee del nemico, ove hanno ucciso oltre duecento uomini e hanno fatto prigionieri tre ufficiali e 453 *soldati, mentre essi non hanno perduto che cinquanta uomini.*

A sud del Pripet distaccamenti nemici occuparono il villaggio di Berejnaia Volia nella regione del villaggio di Pojoy. Il nemico, presso Novo Siolki, sullo Styr, a monte di Tschartoriisk, è riuscito a passare sulla riva destra del fiume. Nella regione della fattoria di Milacheff, a sud-est di Kolki, il combattimento continua. Un contrattacco nemico nella regione del villaggio di Garajnowka, a sud-est della fattoria di Milacheff, è stato respinto.

Nella Galizia, ad est di Buczacz, il nemico, che aveva attaccato le nostre truppe, fu a sua volta attaccato dalla nostra cavalleria. Questa agì come una falange e costrinse il nemico alla fuga. Furono fatti prigionieri circa 150 *uomini.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nella regione del litorale, sul fiume Arkha a sud del villaggio di Chopa, alcuni piccoli combattimenti. Nella valle dello stesso fiume vi è stata lotta di artiglieria. Nella regione a sud est del lago di Tortum gli esploratori turchi sono stati cacciati dal fuoco e sono fuggiti.* (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 11.

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *I russi hanno tentato di riprenderci le posizioni che avevamo conquistato presso Garbulowka ad ovest di Dwinsk: sono avvenuti violenti corpo a corpo che sono terminati con la ritirata del nemico. A nord della ferrovia Dwinsk-Ponewjesh, ad ovest di Illuxt, ci siamo impadroniti di posizioni nemiche su una fronte di circa otto chilometri, ed abbiamo preso cinque mitragliatrici.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Nulla di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *A sud ovest di Pinsk abbiamo preso d'assalto il villaggio di Sinczyczy. Continuano combattimenti di cavalleria presso Kucho a Vola e nella regione di Jezierey. Sulla fronte fra Raflowka e la ferrovia Kowel-Rowno abbiamo respinto parecchi attacchi nemici.*

L'esercito del generale Bothmer ha respinto parecchi forti attacchi russi a nord-ovest di Tarnopol. (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 11.

Si ha da Vienna, 10: *Un comunicato ufficiale dice:*

Anche ieri i russi hanno continuato senza successo i loro attacchi nella Galizia orientale, dove negli attacchi degli ultimi giorni alcuni corpi di truppe hanno perso fino alla metà dei loro effettivi. Abbiamo presa l'offensiva contro la fronte della Strypa. Il nemico battuto ha abbandonato il campo di battaglia in alcuni punti in fuga disordinata. Nella Volinia dopo aver respinto un attacco, una delle nostre divisioni ha contato cinquecento cadaveri davanti ai suoi ostacoli. L'intenzione dell'avversario di rioccupare la riva occidentale dello Styr nel settore a nord di Tschartoriisk è stata sventata dal nostro fuoco. (Stefani).

19 velieri turchi
distrutti da torpediniere russe

Pietrogrado, 11.

Si annunzia ufficialmente che il 7 corrente due torpediniere russe che si trovavano lungo la costa dell'Anatolia distrussero 19 velieri turchi con carichi destinati all'esercito.

I comunicati turchi sui Dardanelli

Basilea, 11 notte.

Si ha da Costantinopoli in data 7 *ottobre: Il comunicato del Quartier generale dice: Ai Dardanelli e agli altri fronti, nessun cambiamento.*

Si ha pure da Costantinopoli in data 8 *ottobre: Nei Dardanelli, presso Anafarta, le nostre colonne di ricognizione lanciando bombe impedirono ai soldati nemici occupati nei lavori di trincee di seguitare il loro lavoro. Il* 7 *corrente la nostra artiglieria colpì presso Kemikliman un incrociatore nemico che si ritirò. Un incendio durato sino a sera scoppiò nell'isola di Imbros. Presso Aiburnu, debole fuoco di fucileria e reciproco lancio di bombe. Presso Seddulbahr la nostra artiglieria distrusse all'ala sinistra una posizione nemica lanciando bombe.*

Si ha da Costantinopoli in data 10 *ottobre: Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria presso Anafarta ridusse al silenzio il 9 corr. batterie nemiche bombardanti la nostra ala sinistra. Presso Aiburnu una mina che facemmo saltare distrusse delle mine che il nemico era in procinto di collocare. Un posto di artiglieria venne annientato presso Korfodere dal fuoco efficace della nostra artiglieria. Il nemico fu costretto a sgombrare questa posizione. Presso Seddulbahr le nostre colonne in ricognizione attaccarono la notte dell'8 corr. mediante bombe delle trincee nemiche e rientrarono nelle loro linee con bottino. Tranne ciò nulla di nuovo.* (Stefani).

Le spaventevoli infamie turche
contro la popolazione armena

Zurigo, 11 notte.

(d. g.) Mentre in Germania la stampa conservatrice spende in questi giorni molto inchiostro per difendere l'alleata Turchia dalle precise accuse del mondo civile di massacro degli armeni dichiarando trattarsi di... calunnie contro l'onesto ed energico governo di Costantinopoli, un giornale non certo sospetto di tedescofobia la *Neue Zurcher Zeitung* continua la pubblicazione di documenti dai quali risulta in modo schiacciante quante infamie abbiano commesso i turchi. Una lettera che il giornale pubblica oggi da Tabris in Persia, dice: Dopo aver vagato per due giorni giungemmo finalmente a Pajatschuk. Entrando nel villaggio fummo colpiti dal silenzio di morte che vi regnava. Per le strade vagavano soltanto dei cani affamati. Le porte e le finestre delle case erano infrante. Solo pochi edifici erano rimasti intatti. La chiesa era stata saccheggiata e profanata. I turchi avevano portato via le campane del tempio e tutto quanto avevano potuto trovare nelle case. Lo spettacolo di tanta rovina era opprimente. Quando abbandonammo il villaggio per raccogliere informazioni sulla sorte degli abitanti trovammo soltanto dei cadaveri mutilati, sventrati, gettati traverso le strade nelle condizioni più orribili e raccapriccianti. Non avremmo mai creduto che uomini potessero compiere infamie simili. A Dillmann incontrammo alcune persone che affannosamente cercavano i loro parenti. Essi ci mostrarono dei cadaveri di bambini in tenerissima età massacrati orribilmente dai turchi. Un grande numero di cadaveri era stato gettato nelle fontane. Molte vittime erano decapitate, al altre era stato strappato il cuoio capelluto. Sui cadaveri di ragazzine constatammo le tracce di inaudite e incredibili atrocità. Mi è impossibile diffondermi in particolari. Il raccolto quest'anno era stato abbondante e la popolazione pacifica armena aveva perciò abbastanza per vivere. Tutto ora è stato distrutto. I pascià turchi fecero saccheggiare le case lasciando per gli edifici la vendetta dei soldati. La popolazione armena che finora aveva sempre provveduto senza aiuti al proprio sostentamento è ora costretta a mendicare un pezzo di pane per non morir di fame ».

Successi francesi nella Champagne
Divisioni tedesche respinte e disperse
I francesi continuano a progredire
Migliaia di morti tedeschi

Parigi, 11.

Il comunicato ufficiale del 10 *ottobre, ore* 23, *dice:*

Azioni reciproche di artiglieria nel Belgio, nei dintorni di Lombaertzyde e su tutto il fronte dell'Artois. Lotta di ordegni di trincee sempre vivissima nella regione di Lihons ed a nord di Avre.

In Champagne abbiamo ancora progredito a nord-est di Tahure. Un brillante assalto ci ha resi padroni di una nuova trincea tedesca a sud-est del villaggio.

Intenso bombardamento da una parte e dall'altra in Argonne, nel settore della Courte Chaussée e della Fillemort e fra la Mosa e la Mosella a nord di Flirey. Violentissima lotta con bombe e torpedini nei Vosgi all'Hartmannsweilerkopf.

Un aeroplano tedesco, abbattuto dai nostri, è caduto nelle nostre linee nella foresta di Pavonelle a sud di Pont-à-Mousson. Due aviatori che lo montavano sono stati uccisi. Una delle nostre squadriglie ha lanciato nel pomeriggio un centinaio di grossi proiettili sulle stazioni delle retrovie in Champagne e sulle truppe nemiche che vi erano riunite. (Stefani).

Parigi, 11 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 *dice:*

Durante la notte venne segnalato soltanto un bombardamento abbastanza intenso da parte dell'artiglieria nemica a nord di Scarpe, in Champagne, sulle nostre retroguardie nella regione di Souain. Le nostre batterie risposero ovunque efficacissimamente. Ulteriori notizie confermano violenti contro attacchi fatti dai tedeschi durante gli scorsi giorni contro gli inglesi ed i francesi davanti a Loos. Al nord si risolvette in un grave e costoso insuccesso l'assalto principale dato da un effettivo di tre o quattro divisioni che vennero completamente respinte e disperse. Il numero dei morti lasciato dal nemico sul terreno dinanzi alle linee degli alleati è valutato a sette od otto mila uomini.

Il comunicato belga

Le Havre, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice:

Stamane ci fu un violentissimo cannoneggiamento davanti a Beerstolost. Calma sul resto del fronte. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 11.

Si ha da Berlino, 10: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Sul versante della collina ad est di Souchez i francesi hanno perduto alcune trincee ed una mitragliatrice. Nella Champagne abbiamo riconquistato, presso Tahure, con un contrattacco, del terreno perduto su una fronte di circa quattro chilometri e su una profondità di parecchie centinaia di metri.* (Stefani).

Dartige Du Fournet
nominato ammiraglissimo delle forze navali francesi

Parigi, 11 notte.

(m. d.). Si annunzia ufficialmente che l'ammiraglio Boué De Lapeyrère, seriamente malato, è stato sostituito, dietro sua domanda, nel comando in capo della armata navale francese dall'ammiraglio Dartige Du Fournet.

Il nuovo ammiraglissimo è nato nel 1856. Fece le campagne del Tonkino nel 1883, della China nel 1884, sulla *Comebewt*. Decorato per fatti di guerra fu poi promosso capitano di fregata pure per merito di guerra. E' capitano di vascello dal 1901, contrammiraglio dal 1909, viceammiraglio del 1913. Ultimamente comandava una divisione nei Dardanelli. La gesta che gli valse la promozione per merito di guerra summenzionata è la seguente: « In seguito all'*ultimatum* inviato dalla Francia al Siam, nel luglio del 1893, una divisione francese incrociava davanti alle bocche del Mercam, che è il fiume sul quale trovasi la capitale del Siam, Bangkok. Due cannoniere lanciaronsi arditamente sul passaggio, sbarrato da diverse linee di torpedini, e riuscirono audacemente a giungere davanti a Bangkok, ed a puntare i cannoni contro il palazzo reale. Una delle due cannoniere, *La Cometa*, era agli ordini del tenente di vascello Dartige Du Fournet, oggi ammiraglissimo della marina francese ».

Aeroplano precipitato
nei giardini del Trocadero

Parigi, 11 notte.

(*l. c.*) Un « Avion » militare è caduto oggi in pieno Parigi nei giardini del Trocadero. Pilota e passeggero rimasero gravemente feriti. Si ignorano le cause dell'accidente.

Un piroscafo tedesco
silurato da un sottomarino inglese

Cedser (Danimarca), **11.**

Ieri alle sei del pomeriggio si è ancorato presso il faro di Cedser un battello con 11 uomini del piroscafo tedesco *Lubea* di Lubecca, che è stato torpedinato alle 3 del pomeriggio presso il battello-faro di Godserrev dal sottomarino inglese *E 19*. Il vapore *Lubea* stazzava 3 mila quattrocento tonnellate. Alle cinque del pomeriggio lo si è visto ancora galleggiare. Ventidue uomini dell'equipaggio ebbero il tempo di rifugiarsi in una scialuppa di salvataggio; con un'altra scialuppa undici uomini si diressero verso un piroscafo che proveniva da ovest e che probabilmente li ha raccolti a bordo. (*Stefani*).

La nostra guerra
Ardite irruzioni contro posizioni nemiche fra Val d'Adige e Val Brenta - Attacco austriaco respinto

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato ufficiale
DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 11 ottobre)

Nella zona fra Adige e Brenta, e particolarmente alla testata di Val d'Assa, avvennero ardite irruzioni di nostri riparti contro le posizioni nemiche: furono aperte brecce nei reticolati, danneggiate o distrutte talune opere di difesa, distrutti nuclei di truppa avversaria e presi alcuni prigionieri, fra i quali un ufficiale.

A sua volta il nemico, nella notte sul 10, attaccò la nostra posizione da Monte Maronia a Malga Pioverna Alta, sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero; fu ricacciato con perdite.

Sul Carso sono segnalati piccoli progressi delle nostre truppe, specialmente nelle adiacenze del bosco detto "Il Ferro di Cavallo".

Firmato: CADORNA.

La situazione

L'attività segnalata nel Trentino tra la Val Lugarina (Adige) e la Val Sugana (Brenta), non deve far credere che si tratti di operazioni spinte a fondo. Abbiamo già più volte osservato che quel settore orientale del Trentino è tutto cosparso di opere fortificate, talune modernissime, altre trasformate in modo da rispondere alle nuove esigenze della difesa.

Non è certo questo il settore in cui ci si deva aspettare un'offensiva generale: qui è la guerra caratteristica d'assedio con le sue azioni spezzettate, autonome, dirette contro le singole posizioni austriache. Il comunicato del resto dice esplicitamente che le nostre truppe hanno eseguito delle irruzioni contro le difese nemiche e hanno compiuto quei danneggiamenti che sono propri delle irruzioni: distruzioni di reticolati e di trinceramenti che servono alla difesa dei forti, a collegamento e fiancheggiamento delle opere stesse. Non crediamo che posizioni contro cui i singoli reparti hanno diretto la loro azione, siano state tenute, quantunque sia logico ritenere che il nemico le avesse abbandonate. Probabilmente il dominio che altre località adiacenti fortificate esercitano su di esse, ne hanno sconsigliato l'occupazione. Tutt'al più le nostre artiglierie avranno iniziato contro di esse dei tiri di interdizione allo scopo di impedire al nemico di rioccuparle.

Dalle parole del bollettino si comprende che l'irruzione che ha dato i migliori risultati sia avvenuta alla testata della Val d'Assa nei dintorni dell'altipiano di Vezena, in cui esistono ancora parecchie posizioni austriache.

Nello stesso settore, nei paraggi di Monte Coston, il nemico ha tentato un attacco contro le nostre posizioni da Monte Maronia a Malga Pioverna Alta, situata a nord del Maronia.

La zona è quella stessa da cui partirono le nostre incursioni di qualche giorno fa contro Val Versara, sul limitare dell'altipiano di Folgaria.

Crediamo che l'attacco austriaco provenisse dalle posizioni di Dosa del Sommo e di Sommo Alto, contro cui la nostra pressione deve essersi in questi giorni intensificata.

Si tratta dunque sempre di azioni locali, perfettamente giustificate dal genere di guerra d'assedio che si sta svolgendo in tutto il settore Trentino.

Il bosco « Ferro di Cavallo » nelle cui adiacenze le nostre truppe hanno ancora fatto qualche progresso, è situato sul Carso nella zona del Monte San Michele, ed era stato occupato il 18 settembre, alternando azioni di viva forza e di sorpresa.

La circolazione in zona di guerra

Roma, 11 notte.

Sono state pubblicate le norme per l'applicazione delle ordinanze del Supremo Comando in data 17 giugno e 1° luglio 1915 relative all'accesso, al transito, alla circolazione ed al soggiorno dei militari nella zona di guerra. Agli effetti tali ordinanze, la zona di guerra si considera divisa in territorio di operazione ed in territorio delle retrovie. Sono quest'ultimo ai comuni delle provincie di Belluno, Udine, Treviso, Venezia, Vicenza, Verona e Brescia non compresi nel territorio di operazione, a quelli compresi in istato di difesa o di resistenza, altre province tuttora in istato di è stata sospesa l'applicazione di dinanze. Per l'accesso e la circolazione a piedi che con mezzi rapidi nel rio delle operazioni è richiesto il condotto che può essere permanente temporaneo. Per il soggiorno nel territorio occorre uno speciale secondo le norme locali stabilite dai mandi delle truppe operanti nel rio. Nelle retrovie il salvacondotto chiesto solo per circolare in automobile, in motociclo, mentre è permesso senza restrizioni di ogni altro locomozione, ferrovie comprese.

Il salvacondotto viene concesso dal mando Supremo; può essere rilasciato Comando territoriale di Corpo d'Armata quando sia richiesto per la circolazione dei comuni costieri dell'Adriatico e per le esigenze del servizio militare quello della pubblica amministrazione. salvacondotti non si rilasciano che gravi ed eccezionali interessi privati istanze per ottenerli debbono essere al Comando dei Carabinieri del luogo residenza dell'interessato. (Stefani).

Per il divieto delle cessioni di beni nei territori occupati

Roma, 11 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica guente ordinanza del generale Cadorna:

Art. 1. — Le vendite, cessioni siasi altro passaggio di proprietà diritti o crediti immobiliari territori occupati dal regio pure le costituzioni di diritti o di ipoteche a peso di beni crediti immobiliari esistenti ritori dovunque compiuto dal maggio 1915 sino ad una data ulteriormente fissata sono siasi efficacia giuridica. privi di efficacia giuridica anzidetto tutte le cessioni di merconiali o industriali esistenti occupati dovunque compiute rale ogni atto tendente a Poriginario rapporto giuridico o ente austriaco cui l'azienda un'altra persona.

Art. 2. — La disposizione non si applica a quei casi contraenti in seguito a no autorizzati all'atto dal premo con speciale provvedi gretario generale per gli affari

I problemi scolastici
nelle terre redente

Roma, 11 notte

Una delle principali cure del Gover in pro delle regioni redente è della popolazione scolastica. della P. I. ha intanto con decreto emanate alcune disposizioni in gli alunni di nazionalità italiana nienti da scuole medie austriache e profughi in conseguenza della Questi scolari saranno iscritti regolari alle classi per cui avranno toli equipollenti in tutte le corrispondenti del Regno. Così le otto del ginnasio austriaco e di quelle rese, sia classico che reale, sono considerate equipollenti alle del nostro ginnasio ed alle tre le sette classi della scuola reale della scuola tecnica ed alle quattro l'istituto tecnico sezione fisico-matematica; le quattro dell'istituto magistrale tre tecniche e complementari ed delle scuole normali; le sei del liceo minile alle tre del corso complementare e delle scuole tecniche ed alle tre scuole normali, purchè per questo l'alunna sostenga l'esame di

Il certificato di promozione alla **terza elementare** o dal quinto corso preparatorio dei licei femminili sarà titolo per l'ammissione alla prima classe di qualunque scuola media del Regno. Gli emigrati prima della fine dell'anno scolastico saranno ammessi come uditori alla classe superiore con facoltà di sostenere il relativo esame di promozione nel febbraio 1916. Il Consiglio dei professori avrà facoltà di dichiarare altresì l'alunno regolare in base alle prove da esso date nel primo trimestre dell'anno scolastico 1915-16. Lo studio della lingua tedesca è equiparato a quello del francese con facoltà di opzione.

Appendice del SECOLO del 12 Ottobre

163

Soldati di domani
ROMANZO CONTEMPORANEO
di
JULES MARY

Il sole alzandosi sull'orizzonte mandò uno dei suoi raggi brillanti sul letto dove Tcherko riposava di un sonno calmo e profondo... il raggio ardente salì lentamente al suo viso sinistro e andò a colpirlo negli occhi.

Egli si risvegliò, rimase un istante ad occhi aperti, immobile, ripigliandosi.

Si rammentò, si sollevò, guardò... vicino a lui il posto era ancor tepido... riteneva l'impronta di un corpo di donna... il cuscino si sprofondava ancora per il peso di quella testa, ch'egli aveva baciato follemente, che aveva strappato dalla sua freddezza di cadavere!... Alcune forcine erano sparse sul lenzuolo... ma la donna dov'era?

Chiamò senza alcun sospetto.

— Caterina! Vi siete già alzata? Così presto!

Nessuna risposta.

Allora sentì al cuore come un colpo di pugnale.

— Caterina! Caterina!

Non c'era più! Non era più vicina a lui! Non gli rimaneva dunque che il ricordo... Se ne era andata!! Perchè? Era proprio vero?... Senza lasciargli una lettera di spiegazione?!...

D'un tratto gli passò per la mente il pensiero di essere caduto in un tranello.

Un complotto... Il ritorno imprevisto. E quella statua di ghiaccio che egli aveva stretto al cuore... senza un fremito da parte di lei... colla desolazione... colla disperazione quasi sul volto... Un tranello! Cercò la cintura che sa di aver gettato su di una poltrona.

La cintura è scomparsa.

Ora capisce!... Dopo il primo sconcerto per la brusca sorpresa, alzò però le spalle.

Egli pensa... In una delle tasche vi sono carte con caratteri indecifrabili e segni convenuti, che nessuno avrebbe potuto decifrare... e dato anche che vi fossero riusciti, che cosa gli poteva importare nello sfacelo finale degli avvenimenti che precipitavano?... Aveva alzata la chiusa di un torrente impetuoso e nessuna forza avrebbe potuto ormai arrestare l'impeto delle acque travolgenti.

La fatalità della lotta inevitabile stava trascinando due popoli uno contro l'altro.

Ancora due giorni e il fulmine sarebbe piombato a provocare l'incendio!

Nella seconda tasca, per la sua sicurezza personale e come arma suprema di cui si sarebbe servito in caso di pericolo, aveva serbato le lettere di Francesca.

Le vere e le false.

Ebbene, anche di queste, che cosa gliene importava?!... La sua vendetta contro Bènavant era pronta... Aveva adesso di meglio per vendicarsi che quelle povere lettere di una giovane donna tradita!... Non aveva forse scatenata la catastrofe del mondo intero? E la catastrofe non stava per accadere?

Che cosa erano adesso tutte quelle meschine storie d'amore, quei fremiti espressi su quelle carte inutili?!... Quelle frasi intime di una bimba?... Che cosa gli poteva importare di Nicoletta e della sua vita di tristezze?!... E la morte di Villedieu?!

Ma egli amava Caterina con passione sensuale... tenace... invincibile!...

Fu quindi tormentato dal pensiero di essere stato il suo zimbello, di capire come si fosse assoggettata a quell'odioso sacrificio per un suo scopo.

— Ed io credevo — mormorò lo sciagurato, — di non saper più soffrire!

Aprì la finestra e si sporse fuori per respirare l'aria mattutina... Soffocava...

Il rumore della finestra aperta sembrò sorprendesse i due uomini, che in quel momento passavano davanti all'albergo.

Un altro individuo camminava un po' più lontano.

Un quarto, piantato in mezzo alla strada, stava bagnando colla punta della lingua la carta della sigaretta, che aveva arrotolato fra le dita.

Tcherko pensoso, guardò quelle persone distrattamente, ma si distrasse subito dalla finestra.

— Ho un bel da fare — disse — me li trovo sempre fra i piedi!

Già da parecchi giorni sapeva di essere sorvegliato, pedinato... Quattro uomini con instancabile costanza, con astuzie sempre nuove e con prodigiose risorse di inventiva, coi travestimenti più inattesi, lo spiavano... vegliavano sul suo lavoro del giorno, sul sonno delle sue notti.

E non mi lasciano!

Gli individui, vedendosi osservati, si allontanarono.

Ma Tcherko sapeva che erano agenti della contro polizia dello spionaggio.

Erano gli assoldati di Cesare Sanguinède.

Provò una rabbia feroce contro quel piccolo uomo, che si accaniva contro di lui, contro quel granello di sabbia che era penetrato nel suo ingranaggio, contro quel microbo invisibile... contro quel monello insolente che gli aveva dichiarato guerra a morte! All'ora del corriere, gli arrivò una lettera, portata a mano, non per la posta, che gli recava una notizia strana.

« Il contadino Erscheim, del Tirolo, al quale avete affidato vostro figlio è morto. Vi avvisiamo che prima della sua morte e già da lungo tempo... il bimbo è sparito ».

Trasalì e spiegazzò la lettera con un gesto di dolore e di terrore.

Il vento della disdetta passò sul suo capo, e lo curvò per un momento.

— Mi abbandona forse la buona fortuna?!

Rialzò il capo con un moto di minaccia e di sfida.

— Andiamo avanti!... verso il picno trionfo.!

II.

La seconda giornata

Convocati dagli emissari, mandati a chiamare il giorno prima, venuti in fretta e in segreto da tutti i punti del confine affidati alla loro sorveglianza, nove degli undici apostoli di Cesare attendevano nella biblioteca d'Herbemont, l'ingresso del loro padrone.

Mancavano soltanto Bérode e Verimand. Essi non lasciarono Parigi per non cessar di seguire Drogont e Tcherko.

Gli altri erano i capi delle sezioni sparpagliate da Tremacuore da Belfort fino a Givet, dal confine est, nord-est e nord fino a Parigi.

Vi erano Papilon e Letourne incaricati da Cesare di sorvegliare gli Zeppelin, di distruggerli alla prima notizia della mobilitazione incominciata e delle marcie in avanti dell'esercito tedesco.

Vi erano Sommery e Gilbert che avevano stabilito dei posti nei dintorni dei ponti sul Reno, da Basilea fino a Colonia, e che dovevano, — certi di non rivedere più la Francia! — farli saltare al primo annuncio di guerra, intralciando così la concentrazione tedesca, con un colpo d'audaci avrebbe avuta una formidabile ripe... ne sull'esercito francese.

Vi era Romarin, incaricato dei lavori vicino alle strade di raccordo, dei tunnel e dei tunnel sulle linee dell'Est, del Nord — della linea Paris-Lyon-Méditerranée ove egli aveva tutto un esercito di pagni sconosciuti, invisibili, pronti al segnale, mentre si era riserbato personalmente il tunnel delle Islettes.

E altri ancora... Leroque, Colmont, Delangle, Cabanier, con missioni altrettanto gravi per le quali sarebbero dato la vita. Vi era anche una donna, che i lettori non conoscono ancora.

Grande, magra, vestita a lutto, energico, occhi neri... dimostrava quarant'anni circa.

Era la maestra di Galbecke, dell'astolo che Werner aveva assassinato.

Allorchè Romarin era andato a Lunois a portarle cinquantamila franchi che Cesare le mandava, ella aveva rifiutato. — Non voglio il vostro denaro. Arruolatemi nel vostro piccolo esercito e incaricatemi di sorvegliare Werner. Vendicherò mio figlio... non tornerà al mio focolare. Ho le mie dieci dita per lavorare e vivere!...

Nel suo sguardo lampeggiante si leggeva la condanna inesorabile di Werner!

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

l'Alpe educatrice

Una curiosa osservazione è questa: che anni al valore in guerra del soldato lino la grande maggioranza degli ita- si aprono ancora tanto d'occhi stupiti e se quel combattente magnifico fosse tato improvviso con la sua bellezza tera da qualche anfratto della mon- na. C'è, al contrario, nella sua storia nto basta per togliere ogni ragione stupore e ampliare il ritmo della ra lode ben oltre l'ora presente.

a sua storia in apparenza è breve: il atto di nascita reca la data del 1876. precedenti guerre con l'Austria non ro alpini dell'esercito regolare com- dere nella zona montuosa. Nè le prime ti rivelate fra le ambe abissine in lla disgraziata guerra coloniale e poi cooperazione in Libia assai più felice gli ascari eritrei che permise di ppare agli arabi l'altipiano cirenai- potevano avere un'importanza decisi- non esistendo in Africa tutte le con- oni volute per un esatto impiego del- stre truppe di montagna. Create per Alpe dovevano necessariamente compie- ll'Alpe le loro imprese caratteri- che.

Le guide e i rifugi

Ma qui nella maestà dei ghiacciai e del- come la storia dell'alpino non è più breve nè monca. Il suo valore non è cristo sui pendii precipiti come sboc- no in un rugiadoso mattino delle al- e la viola, la genziana, l'anemone, la ndinella che ha il piede nella neve: più a di un inverno e di una primavera to basta ai prati dell'Alpe per fio- i germi della terra hanno lavorato ombra perchè l'alpino e l'artigliere sero affermare in guerra la loro te- cia irriducibile. Nella preparazione le truppe alpine noi ci troviamo di nte ad un metodo: hanno esse svilup- to in modo organico il secolare istin- adattamento dei montanari nostri a lle rocce e tenuto conto delle preceden- esperienze di carattere militare fatte tutti i popoli che abitano il massic- delle Alpi. L'Austria portava nella il contributo non indifferente dei ostori tirolesi che al seguito del loro e nazionale, Andrea Hofer, avevano to battere i bavaresi, le milizie na- leoniche, e affrontare le pareti a picco la Dolomia. La Svizzera insegnava la quista razionale dei pascoli alpestri, sport e il turismo in comitiva oltre i metri d'altezza, la vasta prepara- ne di tutto un esercito alla guerra in ntagna. L'Italia prendeva il passo a olta con i cacciatori di stambecchi camosci, con le guide: i valdostani già esperti delle loro eccelse cime e orati a tutte le inclemenze degli alti ri rigidissimi, accompagnarono il degli Abruzzi sulla via del polo e spedizione De Filippi nell'Imalaia, o ogni una fama mondiale. Il no- paese prendeva poi anche militar- te il suo posto, con quei « cacciatori Alpi » che agli ordini di Garibaldi pre videro le spalle del nemico.

vero peccato che in tanta dovizia segnamenti italiani e stranieri le gui- le capanne-rifugi non abbiano avuto nostro esercito l'impiego che la loro lla comportava. L'Austria è stata pre- in questo: ha dato alle sue guide in po di pace un compito militare e uno ndo, oltre il guadagno ch'esse ave- dal servizio borghese ai turisti, per che in guerra potessero prendere posto come esploratori all'avan- erta. Il *Secolo* del 26 luglio 1909 o- va un mio articolo: *Per la bellezza la forza dei rifugi alpini*, nel quale una conversazione avuta con un uomo che, sorprendendomi in ter- austriaco di manovra di là dal le (dov'ero disceso senza malizia), metteva per qualche ora alle cal- cortese ma attento, come ad un o speciale. Diceva il tenente dei äger: « Ella converrà che gl'ita- ntinamente e superbamente poeti mille e mille voci del loro paesaggio, no ancora abbastanza la poesia forza delle piccole case *razionali* e salde, sui confini delle nevi Le Alpi italiane ne sono poco e fornite, fatte appena alcune ecce- e l'estetica del rifugio ben co- vigile sulle insidie dell'Alpe sicurezza dei viandanti, c'è pure I rifugi in Italia sono scarsi e in trascurati. Noi invece li adoria- anche perchè li temiamo. La buona e la frequenza loro possono un valore grande per importanti sigliè guerresche sul confine... » Da il Club Alpino e il Touring Club no riparato di propria iniziativa a lte deficienze aprendo nuovi rifugi e già esistenti, correggendo: ma l'os- razione militare del tenente boemo sul piccole case razionali per importan- sigliè guerresche » conserva il suo ore. Ed è vero che le nostre guide, tol- alcuna, svernan male, costrette co- no per nove mesi su dodici a cer- altro mestiere: i proventi dell'assi- stenza estiva ai turisti non bastano certo farle vivere tutto l'anno.

La trovata del grigioverde

Ma queste osservazioni, chiarite in o- aggio, ad una verità che dai popoli i abbiano tradizione di cavalleria non ssondo neppure ai nemici irriduci- ci permettono di apprezzare anche che la preparazione fatta dagli alpini sempre per la via più diritta e più ceda. Gli istinti della razza e la genia- liana hanno supplito a molti studi: supplica, per esempio, Luigi Brioschi ndandosi nove anni or sono per un cione alpino di prova le spese dell'uni- me grigioverde ch'egli aveva ideata - simulacro se altra mai del soldato bosco e roccia e torrente — e ottenen- l'approvazione dal ministero in luo- della precedente che tutti ancora ri- diana così poco adatta alla guerra in tuttagna. L'intiero esercito italiano vo- oggi con panno e tela di quel colore: hanno seguito numerosi altri eserciti, più formidabili, con approssimazioni non sempre così felici (il grigioazzurro degli austriaci è meno dissimulabile sugli sfondi del paesaggio; più pratico il grigio campo or ora approvato in Germania per tutto l'esercito) ma sempre migliori delle vecchie uniformi.

Un danno vero, assai più che non fosse l'apprezzamento insufficiente delle guide e dei rifugi d'Alpe, potevano temere le nostre truppe di montagna dalla limitazione territoriale del reclutamento. Per alcune decadi, e approssimativamente fino al termine del secolo scorso, non era stato possibile chiamare alle armi nelle truppe alpine uomini che non fossero nati nella zona delle Alpi o nelle assolute vicinanze: quelli soli, per i bisogni evidenti della loro vita locale, avevano l'allenamento che anche si richiede per la manovra militare e per la guerra sul nostro confine. Tutti gli altri italiani, non esclusi i forti figli dell'Abruzzo e dell'Apennino in genere, mancavano dell'esercizio fisico necessario alla speciale vita sull'Alpe: le eccezioni individuali e rarissime non infirmavano la verità numerica allora osservata. Di conseguenza, data la natura del nostro confine che corre per nove decimi della sua lunghezza fra i mille e i tremila metri, un troppo scarso numero di alpini avremmo potuto opporre alla minaccia straniera.

I profeti e gli alleati dell'Alpe

Ma a scongiurare il pericolo è sopraggiunta in questo secolo la trasformazione profonda, e relativamente rapida, nella vita collettiva del popolo che si riavvia dal chiuso all'aperto, dai giochi sedentarii o fisicamente sproporzionati all'esercizio armonico della marcia, della ginnastica e di tante attività sportive come ai più bei tempi di Roma, dei Comuni, delle Repubbliche marinare, delle Signorie. Se noi cerchiamo negli scritti e nelle cronache della generazione che ci ha preceduto fra il 1870 e il 1900 osserviamo quanta parte dei passatempi e degli esercizi ginnici preferiti da quella generazione si svolgesse in luoghi chiusi o in circostanze non adatte al proporzionato sviluppo della persona fisica. La crociata di Angelo Mosso, un apostolo magnifico, contro la ginnastica nelle palestre chiuse s'è svolta tutta fra il 1890 e i primi anni del secolo: due aurei libri suoi — *L'educazione fisica della gioventù* e *Mens sana in corpore sano* — sono l'uno del 1894 e l'altro del 1903: e sembrano storia antica, tanta è la via che gl'italiani hanno percorsa da quel tempo ancora così vicino! Gli sports preferiti in quegli anni erano il cavallo ed il ciclo, ma entrambi per le gare su pista: donde deformazioni fisiche assai gravi nei corridori. Oggi la bicicletta è diventata un popolarissimo mezzo turistico di trasporto: oggi l'atletica corregge nel calcio — il più diffuso dei giochi sportivi — le deformità muscolari prima create dalla lotta brutale: anche il canottaggio ha preso proporzioni non mai prima raggiunte. Hanno contribuito a questi effetti gli esercizi fisici venuti a noi con particolare vivacità e diffusione da paesi più evoluti del nostro: dalla Gran Bretagna e dalla Scandinavia che a loro volta li avevano imparati dagli italiani del Rinascimento. Scriveva Angelo Mosso nel suo libro profetico: « Gli Svedesi ci danno un esempio che dobbiamo imitare: la loro ginnastica è fatta in modo che tutti possono parteciparvi secondo le loro forze, ed ogni movimento ha la sua ragione fisiologica. Nella ginnastica svedese si evitano con grande cura tutti i movimenti esagerati e quelli faticosi che consumano rapidamente le forze dell'organismo. Il portamento dei ginnasti svedesi è insuperabile: essi sono i soli che sappiano realmente perfezionare la forma del corpo cogli esercizi degli atteggiamenti: e la loro scuola supera tutte le altre nell'igiene e nella plastica ».

Le marce e particolarmente quelle favorite in pubblicazioni o promosse in convegni del Club Alpino e del Touring Club, chiamando a godere dei purissimi spazi aperti e delle altezze di confine altri italiani molti oltre quelli nati nell'Alpe, hanno ancora elevato il tono delle virtù ginnico-sportive nel popolo nostro: hanno loro dato un'impronta intellettuale e nazionale. Me ne appello alla testimonianza di Guido Rey, un re dell'Alpe, che salendo in cordata verso la cresta delle Pale di San Martino, nella Dolomia fra il Trentino e il Cordevole, e vedendosi arrampicar dietro una comitiva tedesca, affrettò il passo per non essere sopravanzato e così ne scrisse poi in *Alpinismo acrobatico*: « Troppo frequente ha risuonato alle nostre orecchie la vieta favola del « dolce far niente » ripetuta da chi ignora le virtù della nostra razza, perchè ormai non incomba a ciascun buon italiano l'obbligo di smentirla in ogni occasione, secondo le proprie forze: e mi sembra che oggi non sia per noi compito indegno lo sfoggiare in faccia ad uno straniero il vigor delle gambe, la resistenza dei polmoni ». Parole che sembrano scritte per la nostra guerra e la precedono di appena due anni.

Parole scritte per la guerra e a dirittura preziose al mio asserto sono queste altre che il prof. Devoto ha messo in fronte ad una sua lezione — *Il cuore stanco nei militari poco allenati* — tenuta nella Clinica milanese del Lavoro: « Non sentirà i disagi della vita militare attiva il giovane alpinista e chiunque altro sarà rotto alla marcia, che è degli esercizi corporali il migliore, il più igienico, perchè nell'azione della marcia tutti i muscoli dell'organismo partecipano sotto l'alto predominio del cuore che si eleva di prestigio fisiologico. La marcia è oggi di tutti gli esercizi co... La marcia è oggi di tutti gli esercizi quello messo maggiormente in pratica dal Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, che tanto sarebbero piaciuti al modernissimo spirito del rimpianto Angelo Mosso e che sono apparsi in Italia troppo tardi per preparare il ragazzo alla preparazione fisica necessaria nella nostra guerra. Quali risultati invece ottenne dai « Boy Scouts » inglesi e tutti utili alla presente guerra, il Baden-Powell fondatore dell'istituzione e suo primo istruttore or sono poco più di dieci anni!

La virtù degli umili

Ma le osservazioni fatte sulla nuova vita ginnico-sportiva degli italiani e le autorevoli testimonianze addotte sono più che sufficienti per dimostrare scongiurato il pericolo, al quale alludevo poc'anzi, di un reclutamento alpino troppo esiguo. Le virtù fisiche e morali necessarie al soldato d'alpe trovano oggi presa non più soltanto nella popolazione montanara di confine, ma anche in quell'altra grandissima falange d'italiani che i nuovi sports, la nuova ginnastica, il turismo hanno redenti nei nervi e nei muscoli. Conseguenza: gli « effettivi » alpini sono negli ultimi anni aumentati di numero e di valore: il loro reclutamento si è esteso oltre la zona dell'Alpe. Non basta: quelle virtù fisiche largamente diffuse hanno consentito allo Stato Maggiore italiano di preparare alla guerra fra i monti anche le fanterie e l'artiglieria da campagna. Questo avvenne con particolare cura negli ultimi tempi. E oggi si spiega perchè su tutto il fronte le fanterie includenti gli uomini cresciuti nei climi dolcissimi della Riviera ligure, di Napoli e di Taormina, rincalzino gli alpini nelle opere di guerra e rivelino qualità precIare di resistenza fisica, di pazienza, durante difficili azioni in luoghi aspri ed impervii.

La resistenza fisica genera la tenacia morale, la forza del carattere. Questa correlazione era già assai bene intesa, ai fini della milizia, dal Saint-Beuve che nelle sue *Conversazioni del lunedì* — dopo di aver accennato ai comandanti ambiziosi sempre in attesa (attesa onesta, s'intende) di un premio, ai filosofi ed agli scienziati i quali, pur non ripromettendosi un premio, ne godono tuttavia quando lo ricevono — ci parla di altri militi non meno interessanti, più lodevoli e necessarii alla patria: « Accanto a quelle due famiglie di guerrieri un'altra troviamo essenziale, che nella grande comunità dell'esercito forma forse la parte più solida e, se è lecito dire, più consistente. Quella terza famiglia è composta di uomini non ambiziosi ma modesti, assennati senz'essere nè filosofi nè scienziati, digiuni di ogni politica, i quali hanno il culto dell'onore, del dovere, della regola: pronti sempre a servire, a combattere, nulla chiedenti, contenti e quasi stupiti quando loro tocca una ricompensa, immutabilmente fedeli alla bandiera e al giuramento. Qual nome di capitano trovare che personifichi quelle razze pure, di cui le espressioni caratteristiche sono precisamente il sacrificio, lo star da per tutto in seconda linea tranne quando si è al fuoco, e il nulla avere in sè di chiassoso? »

Anche gli eserciti moderni — l'italiano non meno degli altri — ospitano in grandissimo numero questi anonimi che vanno alla guerra semplicemente, naturalmente, perchè si deve andare; questi umili che si stupiscono delle lodi loro tributate ritenendo di non essere oggi più lodevoli di quanto non lo fossero ieri. Umili ed anonimi sono anzi la falange principale — la falange essenziale — degli eserciti impegnati nell'immane conflitto europeo. E consentono un'estensione, al tempo del Saint-Beuve forse non in tutto possibile, delle tre « famiglie » dalla milizia al popolo. Poichè ormai in grandissima parte l'esercito nostro, per l'eroismo di quegli umili, è temprato alle fatiche ed alle pazienze di una guerra alpina in trincea, si deve dedurne che l'intero paese sarà presto « allenato » alla fatica, al metodo; sarà — quando i soldati torneranno alle loro case e trasfonderanno nei figli, nei giovani parenti tutti, quella loro disciplina fisica e morale — un popolo paziente, o almeno assai meno impaziente che non lo fosse avanti la guerra. L'esercito rappresenta, in somma, con un'approssimazione non mai raggiunta prima d'ora, per il numero d'uomini che sono sotto le armi dalle reclute ventenni ai territoriali, il popolo italiano.

Le deduzioni estreme

Ed eccoci giunti alle deduzioni estreme, formate ancora in gran parte di sole speranze, ma non più così irragionevoli come per il passato allorquando gli italiani non avevano ancora dato agli stranieri alcuna dimostrazione collettiva delle loro salde virtù militari. La rivelazione delle nuove doti onde si sono essi arricchiti, pur tra gli orrori della guerra — razionale educazione fisica e forza del carattere — gioveranno ad accrescerne la estimazione di là dall'Alpi, a migliorare di molto i loro rapporti con gli altri popoli: gioveranno dopo la guerra negli scambi commerciali, nella conquista dei nuovi mercati e di quelli forzatamente smessi dai vinti, nella ripresa delle correnti migratorie oltre confine e oltre oceano. Gioveranno, finalmente, a creare una vera anima nazionale che era finora mancata per le ragioni ereditarie delle nostre differenze regionali, ragioni che i dominatori stranieri coltivarono lungamente a proprio profitto, e che soli cinquant'anni d'indipendenza non potevano cancellare. L'anima nazionale era anche mancata per l'inasprirsi (fenomeno mondiale questo) della lotta fra le varie classi sociali. La cooperazione degli uomini di ogni classe nella nostra guerra, per la comune difesa, ha già attutito quel dissidio. La rinascita del sentimento sarà così parallela alla valutazione che il popolo farà delle proprie virtù fisiche e del proprio avvenire sociale.

Tanto non mi sembra esagerato sperare dall'Alpe educatrice. Tanto certamente meriterebbero per la terza Italia i figli che oggi a migliaia e a migliaia lassù le sacrificano la vita.

Renzo Sacchetti.

Contro la censura

« Vi sono istituzioni che si migliorano per il fatto stesso che esercitano la loro attività. Ma questo non è il caso della censura. Quest'istituzione, nata dall'incontro del nostro regime democratico con la guerra, si attribuisce a poco a poco diritti sovrani. La legge le ha conferito facoltà di proibire qualsiasi informazione od articolo, riguardante le operazioni militari o diplomatiche, tale da favorire il nemico e da esercitare una temibile influenza sull'animo dell'esercito e delle popolazioni; e finchè la censura osserva queste prescrizioni restrittive resta, come ha voluto la legge, collaboratrice della stampa per un'opera comune di difesa nazionale. Ma ora pretende di stendere la sua giurisdizione preventiva su tutta la redazione dei giornali. Non sfuggono al suo sospettoso rigore articoli di dottrina politica, informazioni parlamentari e nemmeno fatti di cronaca. Essa si incarica di vegliare non solo sulla frontiera ma anche sul Campidoglio che non ha bisogno di lei per essere difeso.... Se il Governo non si deciderà ad esercitare sulla censura una legittima sorveglianza, essa arriverà a sopprimere qualche pagina della *Gazzetta Ufficiale*... La verità è che la censura si vuol sovrapporre alle leggi, abrogando in fatto la libertà di stampa... ».

Così il *Temps*, di Parigi, inizia una sua vigorosa protesta contro la censura, e prosegue affermando che il popolo se non vuol rinunziare alla propria sovranità deve conservare il diritto di conoscere e giudicare gli atti degli uomini ai quali ha delegato l'esercizio dei suoi poteri. Altrimenti la libertà è una menzogna. Si prepara inconsciamente il ritorno della servitù.

Tutto questo perchè tre volte durante una settimana il *Temps* ha avuto il dispiacere di vedersi mutilato un articolo politico o soppressa una notizia di cronaca! Chi sa che cosa scriverebbe il grave organo diplomatico se dovesse sopportare ogni sera le delizie della censura italiana. Qui non c'è più distinzione fra notizie pericolose alla sicurezza e alla tranquillità dello Stato e notizie perfettamente innocue. Le opinioni politiche che abbiano un valore di attualità sono metodicamente cancellate e proibite. E non si può dire che i censori usino parzialità nella zelante esplicazione del loro ufficio. In tutti i giornali, senza distinzione di partito i migliori articoli sono quelli che non si vedono pubblicati.

Qualche volta nel loro zelo intelligente, i censori sono presi da uno scrupolo di coscienza; non sanno giudicare se una informazione sia lecita o no; e allora telefonano a Roma per essere illuminati. Ma a Roma dormono, come Bruto alla vigilia degli idi famosi. E così sia!

Libri e opuscoli

Il trattato di Francoforte, [illegible] do alla Francia due provincie fo[illegible] talmente, irreducibilmente francesi, creò alla Francia la questione dell'Alsazia-Lorena, questione che dal 1870 non cessò mai di essere una delle più vitali della politica francese. Nè da allora le due provincie cessarono mai un sol giorno di manifestare il loro [illegible] rattere nazionale: fu quell'annessione, e questo ininterrotto ardore, la causa che più giovò a fare impossibile ogni miglioramento nelle relazioni franco-tedesche fu essa, come tutte l'altre creatrici di irredentismi, ad invelenire tutta la condizione politica d'Europa e a minacciarne continuamente l'equilibrio. Per questa ragione la questione dell'Alsazia-Lorena senza essere stata tra le cagioni della guerra attuale, fu immediatamente posta sul tappeto allo scoppiare del conflitto. Essa questione è esposta e spiegata in tutti i suoi precedenti e le sue conseguenze, in tutti i suoi particolari storici e psicologici, da Henri [illegible] Lichtenberg nel decimo volume che la casa editrice Chapelot pubblica a Parigi col titolo *La Question d'Alsace-Lor* (L. 1,00). E conclude che la rivendicazione delle due provincie è intimamente legata alla vittoria nella guerra franco-tedesca odierna, e costituirà l'avvento di una nuova era europea. Il libro è conciso, preciso, documentato, ed è tanto più interessante per noi, in quanto molti elementi del problema trattato sono esattamente i medesimi del problema irredentista italo-austriaco, cagione diretta della guerra d'Italia, che lo sta trionfalmente risolvendo.

***

Arnaldo Monti ha raccolto in antologia, illustrandole di sobrie e opportune note, poesie o frammenti di poesia intonate alla nostra condizione odierna di guerra, e specialmente alla vita dei soldati: l'antologia infatti s'intitola *Quadri e suoni di guerra - poesie per i soldati* (ed. Treves, L. 1,50), e mentre fa la più larga parte ai poeti patriottici del Risorgimento, dà luogo anche a poeti modernissimi, come Pascoli e D'Annunzio. Il primo migliaio dell'edizione è stato dall'editore offerto in dono ai nostri soldati che si trovano al fronte a combattere, o che sono convalescenti negli ospedali. Dono quanto altro mai geniale e opportuno: il quale certamente sarà riuscito così grato ai mille soldati cui pervenne l'esemplare, da invogliare il munifico editore a donarne qualche altra ristampa alle molte migliaia di soldati che ne sono rimasti senza.

***

Molto opportunamente l'avvocato Eucardio Momigliano ha raccolto in un volumetto *le Leggi della nostra Guerra* (Milano, Studio Editoriale Lombardo); non leggi militari, ma i decreti con i quali dal 22 maggio al 22 agosto la luogotenenza generale ha dovuto far fronte alle condizioni nuove ed eccezionali improvvisamente create alla nostra vita dallo scoppio della guerra. Sono norme di diritto pubblico (cioè i decreti che riguardano i rapporti regolati già dal diritto civile, commerciale, penale o della procedura), e norme di diritto pubblico (cioè le leggi speciali d'ordine pubblico, destinate a regolare la vita dei cittadini come membri della società). Ogni decreto è messo in relazione con richiami alle leggi che debbono servire alla sua applicazione, e con notizie pratiche: e il libro costituisce una scrupolosa e razionale compilazione, utilissima fin tanto che non si abbia una completa legislazione di guerra.

***

Nei « Quaderni della guerra », al volume dell'on. Ancona sull'aspetto finanziario della guerra, ne segue ora uno di Federico Flora, *Oro e carta, prestiti e commerci, nella guerra europea* (Ed. Treves, L. 2.00), in cui si raccolgono gli articoli inviati al *Resto del Carlino*, destinati ad analizzare le operazioni finanziarie, le questioni monetarie e i problemi commerciali comuni ai due gruppi belligeranti. — E Diego Angeli continua la serie *A Parigi durante la guerra* (ed. Treves, L. 2,50), conducendo dal gennaio al luglio i saggi notevoli specialmente per quanto riguarda la psicologia del vecchio ceto mondano, ultraraffinato, depravato, che pareva sino a un anno fa rappresentativo di Parigi e della Francia, e che con lo scoppio della guerra una levata d'ignorato eroismo ha sommerso per sempre.

***

Esce in un momento quanto mai opportuno un volume in cui si condensa la storia della Turchia e quella dei popoli balcanici: *La Turquie et la guerre* (Paris, Alcan; Fr. 3,50). Ne è autore J. Aulneau, autore di note ricerche sulle questioni orientali. In quest'opera egli espone le ragioni storiche per le quali il popolo turco potè costituire in Europa il proprio impero, a spese delle varie nazionalità che gli riusciva di sottomettere. Ma il giorno in cui i due principii su cui il suo dominio poggiava — il fanatismo e la conquista armata — si trovarono indeboliti di fronte alle resistenze dell'Europa e al progresso delle nuove idee, esso non potè più sussistere. A spese della Turchia si vennero formando gli Stati serbo, bulgaro, [illegible] sui territori di essa occupati dalla vittoria di Kossovo. Le rifo[illegible] a più riprese per resistere [illegible] rigoglio di razze bisognose [illegible] patria, fallirono: erano [illegible] tibili con la struttura pol[illegible] sa dell'Impero ottomano. La g[illegible] 1912 impose alla Turchia [illegible] de' suoi smembramenti. All[illegible] per vivere, si diede in br[illegible] mania, e si lanciò per [illegible] ra attuale, che è destinata a chiuderne per sempre la storia e i destini. Frattanto noi ci accorgiamo della verità profetica delle parole di Thiers: « La Turchia può morire, ma il suo cadavere apposterà per cinquant'anni ancora l'Europa ».

***

Al riaprirsi delle scuole, ci piace di additare un buon libro (Angela Belloni - *Scolaretti di Terza* - Milano, Giacomo Agnelli, L. 1), nel quale l'eleganza, la proprietà della lingua e la cura scrupolosa della punteggiatura, si uniscono alla bontà del metodo, alla commovente bellezza degli episodi storici e alla signorile semplicità delle pagine di nozioni varie. Il pregio massimo del libro è costituito dal rispetto profondo ed assoluto delle opinioni, dalla soavità del sentimento famigliare e dall'ardore della carità di patria. Il protagonista è figlio a un operaio tornitore che deve a sè, al suo lavoro lo stato invidiabile raggiunto. Libro adunque veramente indicato per i figli del popolo che dovranno più tardi chiedere all'officina le risorse economiche e le soddisfazioni morali. Ne è autrice la signorina Angela Belloni, una delle più intelligenti insegnanti delle nostre scuole, già nota per altri lavori intesi all'educazione popolare.

Il voto dei radicali e il Governo

Politica interna

Roma, 11 notte.

(G.A.A.) Il deliberato della direzione del Partito Radicale è stato accolto con vera soddisfazione da tutti gli spiriti onesti a cui sta a cuore la concordia e la disciplina nazionale. Si può dire del resto che era attesa perchè quella direzione, infinitamente migliore del suo gruppo parlamentare, ha dato sempre prova, dal principio della guerra europea, di una percezione esatta dei doveri della democrazia e di quelli della nazione ed ha sempre attraversato la strada a quei piccoli intriganti di corridoio, o peggio di anticamera, che disonoravano il partito radicale colla loro tendenziosa propaganda neutralista prima, allarmista poi. Comunque questa nuova condanna delle mene ordite tra i giolittiani ed i socialisti ufficiali ed una parte, la meno onesta e disinteressata, dei radicali, da parte della rappresentanza legittima delle forze vive e non delle contingenze o finzioni elettorali della democrazia radicale, deve servire di monito a coloro che intrigano.

Ma il pericolo non si elimina soltanto con un ordine del giorno: occorre sopra tutto evitare l'occasione ed il pretesto alle congiure. Si incoraggia invece il riavvicinamento della parte meno cosciente del radicalismo parlamentare ai giolittiani, compiendo un'opera di disunione come quella che abbiamo deplorata nei nazionalisti intesi a fare della speculazione partigiana sulla guerra e a diminuire il valore morale del contributo recato dalla democrazia alla preparazione nazionale. Fin tanto che ci saranno dei nemici nascosti in casa nostra il dovere è di tenere saldo il blocco di tutti i partiti che hanno avuto l'onore di indirizzare l'Italia verso i nuovi destini e che con ciò stesso hanno assunto la responsabilità solidale della buona o cattiva fortuna.

I vari partiti nel lungo periodo della preparazione hanno dovuto lavorare in modo diverso, seguire vie anche opposte per ritrovarsi alla stessa mèta. Ognuno ha dovuto, davanti alle proprie masse, riavvicinare gli ideali nazionali a quelli del partito per rendere più immediata la persuasione, ma raggiunto lo scopo il partito scompare e rimane soltanto la Patria. Guai invece se oggi si compiesse un'opera intesa a far apparire la guerra nazionale come un trionfo degli ideali, per esempio conservatori o reazionari. E qui deve soccorrere anche l'opera illuminata del Governo il quale con un controllo assiduo e quotidiano deve sapere evitare che talune disposizioni od istituti eccezionali possano essere sfruttati come una violazione della libertà e per esempio la censura possa essere identificata col bavaglio.

Non va scordato che contemporaneamente alla direzione radicale si adunava a Torino, scelta significativa, quasi affermazione di una coincidenza di interessi oltraggiosa per la nobile città di tutti gli ardimenti patriottici, quella del partito socialista ufficiale. L'ordine del giorno? In apparenza era ispirato a preoccupazioni d'ordine sociale, preoccupazioni piuttosto strane in gente che ha rifiutato qualsiasi contributo all'opera che Filippo Turati definì già di Cuore Rosso civile. Siccome però è stato annunziato per la fine del mese anche la riunione del gruppo parlamentare per discutere di politica interna, così possiamo essere certi che lo scopo della riunione di Torino è di agitare lo spettro della politica interna. L'on. Turati che sembra uno dei più sdegnati contro questa politica interna ha troppo acume e troppa cultura per non ammettere che il concetto comune delle libertà interne non può valere nei periodi in cui è in giuoco l'esistenza del paese. Egli sa che il popolo più geloso delle sue libertà, quello di Roma, sapeva spogliarsene temporaneamente quando la Patria era in pericolo. Se è indizio di debolezza il non saper fare uso delle proprie libertà, è sintomo di forza il privarsene spontaneamente per un alto senso di disciplina civile.

Non bisogna disconoscere che queste necessarie restrizioni delle pubbliche libertà, decretate del resto dallo stesso Parlamento, essendo opera di ministri provenienti dal partito conservatore possano essere sfruttate da giolittiani e socialisti ufficiali. Ora i partiti democratici ed in genere quelli che serbano contatto colle masse popolari, cercheranno in tutti i modi di sventare il piano che si prepara per la riapertura non lontana del Parlamento. Ma la loro opera sarà in gran parte vana se, come dicevamo, non li assisterà il Governo togliendo ai nuovissimi pionieri di libertà i pretesti più a portata di mano.

Ora non c'è dubbio che una delle funzioni eccezionali che esorbitano dai confini loro assegnati è la censura della stampa. I limiti assegnati con mirabile saggezza politica dalla circolare Salandra sono continuamente superati, sicchè non è più lecito alla pubblica opinione attraverso questi nostri disgraziati fogli un po' di luce. I giornali, fin dal periodo del Risorgimento hanno avuto una funzione di prim'ordine come *traits d'union* tra la pubblica opinione ed il pubblico potere. Ed anche nei mesi di preparazione alla grande guerra, tutti abbiamo, tranne poche insignificanti eccezioni, dato prova di patriottismo e sopratutto di disciplina. Invece, il modo con cui la censura oggi è esercitata tende ad isolare il governo in un'atmosfera di infallibilità ed a tenere all'oscuro, ciò che vale quanto turbarla, la pubblica opinione in tutte le questioni importanti che toccano i nostri interessi vitali.

Noi non siamo di quelli che la concordia identifichino co'l'oblio, non ammettiamo che tutti coloro che fino a ieri apertamente e poi copertamente hanno fatto opera di disgregazione e di denigrazione abbiano il diritto di partecipare al dibattito: la loro critica non parrebbe serena e non avrebbe nessuna efficacia: questo lo devono riconoscere essi per i primi se sono in buona fede e devono avere il coraggio di tacere. Ma quanti hanno contribuito, sia pure in pochissima misura, a spingere il Governo o a fiancheggiarlo, hanno tutto l'interesse affinchè l'opera del Governo possa essere criticata e, occorrendo, corretta nei particolari, ma rimanga salda nell'insieme contro tutti gli attacchi occulti o palesi.

Bisogna che in tutti i modi per la prossima seduta parlamentare si impedisca lo scherzo di un De Bellis (a proposito, quali gravi interessi giustificano le sue frequenti gite a Torino ed oltre di queste ultime settimane?) che faccia agitare dai suoi mazzieri... la fiaccola della libertà.

Una nota della "Tribuna,,

Roma, 11 notte.

Prendendo argomento dalla riunione della Direzione del partito radicale e del suo voto di rinnovata fiducia al Governo, la *Tribuna* reca una sintomatica nota in cui è accennata una difesa del proprio atteggiamento e di quello dei suoi amici politici. Ve la riferiamo a titolo di documento: « Il voto è talmente giusto, ovvio, naturale, che a noi pare persino superfluo — dice la *Tribuna*. — Noi in questa disciplina nazionale intorno al Governo, più e meglio che una decisione di partiti vediamo l'adesione di ogni individuo che in questo atteggiamento imposto dai supremi doveri del momento si distacca da ogni idealogia, interesse o abitudine di partito per non riconoscere che un ente supremo cui deve il meglio di se stesso: la patria, e colla patria il Governo in quanto esso ha l'onore altissimo e delicato di rappresentarla al di sopra e al di fuori di qualunque partito e di qualunque competizione personale.

« Uno dei principali membri della Direzione del partito radicale ha voluto pure fare una dichiarazione personale per dichiarare di essere estraneo a qualsiasi manovra politica e che l'accusa che si rivolge a lui in questo momento di giolittismo è insussistente perchè non risponde assolutamente alla realtà. Anche questo ci pare superfluo, sia nei riguardi dell'autorevole parlamentare, sia perchè altrettanto insussistente ci pare quel giolittismo a cui egli accenna, se per esso deve intendersi una reale importante azione autorizzata o tollerata, diretta ad indebolire il Governo in questo momento e creare dissidi intimi, se non aperte scissioni. Di questo non c'era che l'ombra nella mentalità di coloro i quali, per dirla con le parole usate stamane dal *Messaggero*: « per eccesso di zelo ministeriale, anzichè di fede patriottica, confondono assai di frequente i doveri della disciplina nazionale con i diritti di una serena e prudente critica dell'opera del Governo, critica materiata del più puro amore patrio e del più ardente desiderio di bene ». Alla buon'ora! Vogliamo, anche a spiegazione e scusa di questi errori e di queste confusioni, che vi possano essere dei poverelli di mente e di cuore che coll'etichetta della parola *giolittismo*, dicano o facciano sciocchezze deplorevoli pur nella loro piccolezza; ma si può esser certi che il primo a condannare questo così detto giolittismo sarebbe l'on. Giolitti stesso. »

Una conferenza dell'avv. De Cinque

Faenza, 11 notte.

Ieri, davanti ad un teatro magnifico, l'avv. Ferdinando De Cinque, in uniforme di ufficiale, disse la sua conferenza dal titolo: *Impressioni di guerra*. Fu sobrio e commovente. Fu varie volte interrotto da applausi e alla fine salutato da un'ovazione. Seguì un coro a 200 voci con accompagnamento di orchestra. Si eseguirono un inno ed una preghiera del maestro Balilla Pratella, che dirigeva, ed altri inni patriottici, di cui si chiese e si ottenne il bis tra grandi applausi.

L'incasso, assai soddisfacente, andrà a beneficio delle famiglie bisognose dei richiamati.

CRONACA MILANESE

Gli italiani all'estero per i nostri soldati

Cinquantamila lire per indumenti degli italiani di S. Paolo nel Brasile

L'onorevole Luigi Edoardo Frisoni, deputato al Parlamento ed il capitano medico dott. Buscaglia, delegati dal Comitato italiano Pro Patria di San Paolo nel Brasile, hanno messo a disposizione del Comitato Pro Esercito di Milano L. 25.000 perchè provveda ad offrire in nome degli italiani di S. Paolo indumenti di lana ai soldati più bisognosi e che si trovano maggiormente esposti ai rigori del clima delle Alpi. Siccome la somma raccolta per questo scopo dal Comitato Pro Patria è stata di L. 50,000, così l'on. Frisoni ed il dottor Buscaglia, per facilitarne la provvista e l'invio degli indumenti, ripartirono le altre 25.000 lire fra Comitati di Torino e della Toscana.

Le signore dello stesso Comitato Pro Patria a nome delle donne italiane di S. Paolo ed a mezzo della signora Edvige Notari avevano messo a disposizione dell'on. Frisoni 340 paia di calze lana e 684 bellissime maglie, indumenti che l'on. Frisoni fece consegnare alla Pro Esercito oltre la predetta somma perchè vengano poi inviati là dove maggiormente necessitano.

Il Comitato Pro Esercito molto opportunatamente ha provveduto perchè ad ogni indumento che sarà inviato in nome dei nostri connazionali del Brasile sia cucito un nastro che ricordi ai soldati l'offerta del Comitato Pro Patria. La signora Edvige Notari ha avuto il gentile pensiero di aggiungere a ciascuno degli indumenti mandati un cartoncino con la scritta:

« Ai prodi soldati combattenti per il diritto e per la maggior grandezza d'Italia nostra le donne italiane di S. Paolo nel Brasile inviano auguri di salute e di completa vittoria ».

Gli italiani residenti a Buenos Aires riferiscono sull'opera loro all'on. Salandra

Il Comitato italiano di guerra pro richiamati e loro famiglie, costituitosi a Buenos Aires, ha sviluppato una intensa attività benefica, corrispondendo perfettamente alla fiducia in esso riposta dalla colonia e dal ministro d'Italia commendator Cobianchi. Il Comitato ha dato, in questi giorni, conto dell'opera sua al presidente del Consiglio, on. Salandra, nei termini seguenti:

« Affollatisi in Buenos Aires da ogni parte i richiamati al primo bando dei signori Consoli, fu necessario provvedere alle loro necessità, ciò che fu fatto valendosi dei locali del vecchio ospedale nel quale si sono ricoverate parecchie migliaia di soldati in attesa d'imbarco, cui fu provveduto alloggio ed abbondante vitto. L'organizzazione di tale servizio fu opera dei signori Antonio L. Zolezzi, argentino figlio d'italiani, e dei connazionali fratelli Oreste ed Attilio Liberti, coadiuvati dal cav. Pitri di questo R. Consolato e da altri volonterosi.

« La spesa per tale bisogna ascende, al 31 luglio u. s., alla somma di pesi 31.463,80 pari a L. it. oro 69.220,36.

« Contemporaneamente furono sussidiati in danaro molti partenti privi di mezzi e bisognosi alcuni di liquidare piccoli conti per riavere i loro effetti di vestiario impegnati, invertendosi in tali sussidi la somma di p. 5711 pari a italiane L. 12.564,20.

« Subito si diede mano alla inscrizione delle famiglie dei richiamati e alla constatazione dei bisogni di esse, fatica questa affidata alle cure di una Commissione di signore — presiedute dalla signora Elina Pombo in Devoto — che vi dedicò e vi dedica tutta la gentilezza del sentire femminile.

« Le famiglie inscritte sono numerosissime, e aumentano di giorno in giorno con la partenza dei soldati delle classi più anziane. Le visite fatte alle famiglie sono state fino ad oggi oltre mille, spinte anche nei più appartati rioni di questa immensa metropoli. A tutto luglio u. s. si è sostenuta una spesa di p. 21.419 pari a it. L. 47.122,13.

« Non è possibile calcolare il valore degli aiuti di altra natura, e cioè della abitazione concessa a molti, della biancheria, degli abiti, delle calzature e dei viveri provvisti con larghezza.

« Ad ogni partenza di piroscafi i nostri giovani sono salutati da uno stuolo di elette signore recanti fiori e medaglie, e da una rappresentanza del Comitato, non solamente, ma si affida ai signori comandanti una somma di danaro da distribuire durante il viaggio, con criterio paterno, essendosi in ciò spesa la somma di L. 19.750 — senza dire che si provvedono anche abiti e calzature costate fino ad ora p. 9670,23 pari a it. L. 21.274,50 — e si donano sigari, sigarette, ecc. Nella somma anzidetta è compreso il sussidio di L. 10 per ogni famiglia imbarcata.

« Insistentemente invitatovi da più parti il Comitato a ciò incoraggiato specialmente dall'ill.mo signor Console comm. D. De Gaetani, che trattò il numero dei passaggi necessari nei piroscafi francesi *Plata* e *Algerie*, e ottenne ben 575 posti sul *Pampa*, procurò il rimpatrio di 230 famiglie con una spesa, sempre a tutto luglio scorso di p. 29.565,60 pari a italiane L. 65.044,32.

« I posti per le famiglie che partirono col « Pampa » costeranno al Comitato non meno di pesi 40.000 e cioè lire italiane 88.000.

« Parte della Stampa argentina si mostrò allarmata per l'imbarco delle famiglie: il Comitato non si dissimula che si accrescano così in Patria bisogni da soddisfare, ma a procurare il ritorno delle famiglie lo indussero una ragione patriottica ed una considerazione di ordine morale. Molti richiamati, al bivio tra i due doveri, la Famiglia e la Patria, dichiarano che serviranno questa con entusiasmo se potranno portar seco ed affidare nei loro paesi, ai congiunti, la moglie e i teneri figli; d'altra parte abbandonare in una città cosmopolita come questa in promiscuità di vita donne giovani senza parenti è pericoloso — se anche vi siano donne e uomini generosi che di esse abbiano cura affettuosa, quale si propone di prestare e presta difatti questo Comitato. Per tali considerazioni consentiamo a rimpatriare certo numero di famiglie, assicurando per tal mezzo alla Patria un maggior numero di figli fedeli ai quali ci fu dato dare la sicurezza dell'affetto vicino delle spose e dei figli.

« Nè il Comitato trascura la parte morale del suo compito: Se è dovere assistere i combattenti e le loro famiglie, preoccuparsi delle vedove e degli orfani, è doveroso premiare anche i valorosi, ricordare i caduti. All'uopo il Comitato ha costituito una speciale Commissione che avviserà il modo di farlo in forma degna.

« Il Comitato ha stabilito i suoi uffici nei nuovi ampi locali della Banca Devoto, arredati a tutte spese del grand'ufficiale Antonio Devoto, in modo decoroso, e nell'antico Ospedale Italiano, dove anche si effettuano dal Regio Consolato le operazioni di Leva.

La relazione conclude con le parole seguenti, di alta ispirazione patriottica:

« *Il Comitato sottoscritto ha la coscienza di aver interpretato fedelmente l'animo di V. E., e di avere secondato da lontano, con cuore vicino, la mirabile opera concorde del popolo d'Italia, degno del suo passato di gloria, degno degli uomini che oggi lo guidano, degno del Re che ne incarna la virtù della razza.*

« *Con questa fiducia rinnoviamo a V. E. l'espressione della profonda ammirazione e devozione nostra e di tutta la Colonia, con l'augurio sicuro della vittoria che dovrà coronare i sacrifici eroici dell'Esercito e dell'Armata d'Italia* ».

L'attività della Sezione femminile.

La Sezione femminile del Comitato italiano di Buenos Aires ha pure compiuta opera proficua come risulta dal seguente riassunto:

« Sono state iscritte, visitate e registrate 822 famiglie, su ciascuna delle quali è stato redatto un minuzioso rapporto riguardante il numero, l'età e le condizioni di sussistenza dei singoli membri che le compongono. Di queste famiglie sono state rimpatriate 230 per conto del Comitato generale e quelle che son rimaste qui, ricevono già il sussidio mensile loro accordato.

« Dalle abitazioni offerte al Comitato di guerra dal sig. Paganini, 19 sono state già occupate col numero di 30 famiglie, avente un totale di 97 bambini. Si è badato sempre, nella scelta, di dar preferenza alle madri con maggior numero di figliuoli o alle donne di età avanzata.

« Agli sgombri hanno provveduto generosamente le signore Pedriali e Carosio, le quali inoltre si sono recate alle scuole più vicine per ottenere che i bambini delle famiglie ricoverate vi venissero iscritti, essendo scaduto il termine stabilito per le iscrizioni.

« Queste signore inoltre han compiuto le medesime pratiche perchè la Panetteria Belga porti al domicilio delle famiglie il pane a quattro centavi di meno il chilogramma ottenendo nello stesso tempo che nell'isolato dove trovansi le famiglie stesse, venisse stabilito il servizio notturno di Polizia.

« Nelle case cedute generosamente dal Comitato Irredenti — via Nunez 253, Belgrano — sono state alloggiate a tutt'oggi cinque famiglie composte complessivamente da 18 persone. La Società Protettrice degl'Impiegati ha presso presso di sè, 12 famiglie formate da 24 persone. Si è provveduto alla cura di 84 malati, e sempre le nostre domande sono state accolte con deferente premura sia negli Ospedali Municipali come in quello Italiano. Quest'ultimo, dietro nostra istanza ha istituito una sala di maternità che è già occupata e continuerà a prestare il suo servizio avendo noi continuamente richiese.

« Sono state distribuite alle famiglie bisognose 2000 capi di oggetti di vestiario, 76 paia di scarpe, 16 lettiere di ferro e 17 materasse. »

L'Opera Nazionale dello scalda-rancio

L'Opera Nazionale dello scalda-rancio, causa l'enorme sviluppo preso, ha trovato ben presto insufficienti i locali di corso Italia n. 11.

Al bisogno ha con grande larghezza provveduto la Banca Italiana di sconto, che ha potuto concederle l'uso dei magnifici locali già occupati in via Bassano Porrone 6, dalla Banca di Credito provinciale che, come è noto, essendosi fusa nella Banca Italiana di sconto, occupa coon questa l'ex palazzo della Bancaria.

L'opera Nazionale può così disporre di una sede centralissima, di locali numerosi e spaziosi, atti tanto alla raccolta, quanto alla preparazione dello scalda-rancio.

La produzione di questo utilissimo combustibile si è andata intensificando, tanto che l'opera dello scalda-rancio ha già fornito il numero necessario per gli esperimenti richiesto dal Commissariato, e ne ha pronti per la spedizione circa 3 milioni. E, ciò che è più importante, si è che l'organizzazione per la preparazione futura assicura sino da ora una produzione continuativa tale da rispondere al fabbisogno delle domande.

A proposito della produzione di questo combustibile da trincea, sarà appreso con piacere che l'unione delle varie cri[illegible]

Opera Nazionale dello scalda-rancio, Unione Femminile, Pro Esercito, Comitato di preparazione si sono uniti in « Federazione nazionale per la produzione dello scalda-rancio ». Tale Federazione sarà diretta da un Comitato centrale.

Ora quello che necessita sempre è la carta dei giornali. Essa potrà venire inviata tanto all'Opera Nazionale dello scalda-rancio, in via Bassano Porrone 6, (telefono 46-79), quanto all'Unione Femminile (sezione scalda-rancio), in via Moscova 15. Chi non ha comodità per l'invio, potrà avvertire l'una o l'altra delle due opere, anche telefonicamente, che verrà provveduto al ritiro.

Una conferenza dell'on. Agnelli
agli allievi ufficiali

Alla Scuola per allievi ufficiali della Milizia Territoriale istituita per iniziativa della Lega Insegnanti, e che ha diverse centinaia di iscritti, l'on. Arnaldo Agnelli tenne ieri una lezione-conferenza sui Progressi economici dell'Italia nell'ultimo cinquantennio.

Vi assistevano anche parecchi ufficiali, nonchè gli allievi che hanno finito il corso e quelli che frequenteranno la prossima serie di lezioni.

L'oratore, che fu presentato dal professore Bonfante, venne attentamente ascoltato e vivamente applaudito.

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 6.031.408,65

Eredi Somaini	» 500.—
Personale Soc. An. Cucirini Cantoni Coats Sede Milano (4° vers. quota settembre)	» 500.—
Giulia Paloschi ved. Ventura	» 50.—
Compagnia Fabbricante dell'Estratto di Carne Liebig, Londra, a mezzo della ditta Carlo Erba, Milano, sua rappresentante generale per l'Italia	» 5000.—
Virginia Vergani ved. Beati	» 50.—
P. R. R. Brindisi	» 6.65
Capi ed operai dello stabilimento Ceretti e Tanfani (Ceretti e Mulatti success.) 2° vers. quota sett.	» 300.—
Angelo Benzoni (2° versamento)	» 100.—
Prof. G. Bordoni Uffreduzzi, direttore dell'Ufficio d'Igiene Municipale L. 25. Laboratori Batteriologico Munic.: dott. De Lartini Luigi, dott. Ceradini Adriano, dott. Lina Negri L. 39 (3° contributo mensile)	» 92.—
Fernand Dezaire	» 10.—
Prof. Elia Lattes (2ª offerta)	» 500.—
Emma Reiser, pel suo compleanno	» 20.—
Rag. Silvio Rezzaghi	» 25.—
Giulio Brunello	» 25.—
Sottot. Piero e Anna Canevari (2ª offerta)	» 25.—
Giuseppe Tassi (3ª offerta) Milano	» 25.—
Impiegati e capi della Western Electric Italiana (vers. di settem.)	» 173.—
Gli operai col loro capo dei reparti 7 e 8 della Western Electric Italiana (2° versam.)	» 71.30
Il direttore delle Officine Western Electric Italiana E. Dumont (2° versamento)	» 66.30
Impiegati, impiegate e banchiere della Latteria di Locate Triulzi, loro contributo di settembre per Milano	» 115.—
Impiegati ed operai della Ditta Calcagni e Contini (1° versam. quota settembre)	» 431.35
M.e Luigi Romaniello di Buenos Aires, a mezzo della Ditta G. Ricordi e C., rinunciando al compenso dovutogli per una fantasia sull'opera *Francesca da Rimini* di R. Zandonai	» 100.—
Professori del R. Liceo e Ginnasio « G. Beccaria » quota di settembre: Colombi, Santi, Ravazzoni, Martorelli, Bruno, Foffano, Trezzi Riva, Braito, Angiolini, Martinazzoli	» 92.65
Coniugi Marchesi	» 10.—
Riva Antonio	» 50.—
U. B. 5ª quota mensile	» 25.—
D. B.	» 35.—
R. Costanzo	» 5.—
Corrado Pastore	» 50.—
Un gruppo di impiegati (oblazione mensile	» 115.—
Squadra Turchi della Soc. « La Filotecnica »	» 16.75
Un gruppo di impiegati (4° vers. mensile)	» 37.05
Impiegati Società F. P. Ingegnoli e Soci, parte del contributo di settembre avendo erogato l'altra parte direttamente ai Comuni della Provincia	» 50.—
Impiegati Ditta Fratelli Ingegnoli parte del contributo di settembre, avendo erogata l'altra parte direttamente ai Comuni della Provincia	» 50.—
Formiggini Alberto	» 20.—
Rigone Rosa ved. Camilgio	» 100.—
R. Tomasicchio e sorella (5° vers.)	» 25.—
Ribotta Lorenzo	» 25.—
Cav. Avv. Attilio Fontana	» 40.—
Tremolada Egidio	» 5.—
Rag. Pietro e Angioletta Sperati (2ª offerta)	» 50.—
N. N.	» 20.—
C. P. A.	» 10.—
Dott. Diego Sant'Ambrogio, pensionato ferroviario	» 20.—
Avv. Enrico Santoro	» 20.—
Ditta Rag. Luigi Airaghi e C. e personale addetto, a mezzo cav. uff. Virginio Aliprandi	» 100.—
Radice Carlo	» 10.—
Pettinaroli Francesco	» 25.—
Pugno Piero (2° versamento)	» 100.—
Angelo e Ayeska Visconti	» 15.—
F. I. B. V. E.	» 100.—
Avv. C. R.	» 15.—
Vessia G. B.	» 1000.—
N. N.	» 20.—
Massimo Turati	» 100.—
Ditta Cameroni e Vandoni	» 100.—
Direzione, insegnanti, istitutrici, personale amministrativo Collegio Reale delle Fanciulle in Milano	» 678.—
Michele Matalon	» 13.—
Sala Giuseppe e Consorte	» 12.—
Ved. De Angioli Maria	» 5.—
Federico Perelli	» 85.—
Raffaelle Giani	» 100.—
Gisella Sckules ved. M. Sckules	» 25.—
Giuseppina Stabilini Confaloniere Barzani	» 160.—
Leone Treves	» 2.—
G. B. Usuelli	» 150.—
N. N.	» 160.—
Giuseppina Daverio	» 16.—
Guido Villa	» 100.—
Arturo Annoni	» 20.—
Ing. Guido Maccheroni	» 200.—
Anna Bocchi Calegari e Famiglia	» 100.—
Zappelli Lodovico	» 50.—
Ravera Ferdinando	» 50.—
Viscardi Giuseppe	» 25.—
G. Pesco e Figli Collettiva Pesco Biagio	» 20.—
D. A. T.	» 30.—
Famiglia Calvi	» 78.—
Cav. Pompeo Enrico Ventura, tenente colonnello	» 20.—
Salvaneschi Carlo	» 50.—
Enrico Risso	» 500.—
Carlo e Teresa Lanzani	» 10.—
O. P.	» 50.—
Fratellini Elsa, Lina e Giorgio Parisotto	» 20.—
Sanitari dell'Ospedale Ciceri (4° versamento, settembre)	» 15.—
Baj Giuseppe	» 1000.—
Dugnani Maria ved. Oddone	» 20.—
Fiorentini Augusto	» 100.—
Usuelli Imero	»
Cav. Carlo Drisaldi	»
Carlo Poggioni	»
Raffaele Ottolenghi	»
Pietro Zavatarelli	»
Carlo Testa Piccolomini	»
Ditta Giulio Maviglia	»
Luigi Moratti	»
Rezzonico Giulio	»
Il Preside cav. L. Rostagno ed i professori E. Balzari, J. Bassi, C. Bettazzi, A. Bezzi, P. Camin, R. Carrozzari, V. Invernizzi, Carolina Lanzani, D. Rico Levi, P. Pietrasanta, D. Re, L. Rolfone, G. Santamaria, E. Squinobal Tedeschi, A. Vogliano, del R. Liceo Ginnasio Parini (quota giugno, luglio, agosto, sett.)	»
Prof. Ada Crespi del R. Ginnasio Parini (quota giugno, luglio)	»
Prof. G. Pagetti del R. Ginnasio Parini (quota agosto e sett.)	»
Bianchi	»
Raccolte fra gli impiegati della Soc. An. Textiloses e Textiles e Gerite (vers. mensile per tutta la durata della guerra)	»
Jared Crivelli	»
Personale della Ditta P. Sevesi (3° vers. mensile ottobre)	»
Un gruppo di amici del Casanova	»
Elena Azzoni	»
Teresa e Angelo Giulini	»
Avv. Longhi Pietro	»
Vincenzo Pittaluga	»
Totale	L. 6.046.227,97

1300 pelli d'agnellino alla Pro Esercito

La ditta Edmondo Schwarz di Gustavo Schwarz ed Emilio Bettinelli di Milano, via S. Pietro all'Orto n. 4, ha offerto al Comitato Pro Esercito 300 pelli d'agnellino conciate da servire per indumenti invernali ai soldati. Il cav. Carlo Pacchetti della manifattura italiana di crine animale di Milano ha inviato 1000 delle stesse pelle d'agnellino. Tali offerte faciliteranno alla Pro Esercito il compito che si propone di provvedere con speciali indumenti ai reparti di truppa scaglionati alle maggiori altezze sulle Alpi. L'esempio delle due ditte merita di essere imitato e lo sarà certamente.

Il capitano medico Pollini
ferito cadendo da cavallo

Dall'alta Carnia è stato ieri trasportato a Milano il capitano medico dott. Felice Pollini, chirurgo dell'Ospedale Maggiore e del municipio e direttore della Guardia Medica di Porta Venezia.

Egli comandava da due mesi l'ambulanza settima da montagna della Croce Rossa. Otto giorni fa, cadendo da cavallo, riportava gravi ferite. Visitato dal colonnello medico prof. Nigrisoli di Bologna, ispettore medico in Carnia, veniva esortato di completare la cura al paese nativo.

Infatti il capitano Pollini partirà, già notevolmente migliorato, domani stesso per Montù Beccaria ove l'attendono la moglie e due suoi figliuoletti. Auguri fervidi di completa e rapida guarigione.

Le pensioni militari
Un'interessante opuscolo dell'Umanitaria

La Società Umanitaria ha pubblicato un opuscolo contenente norme e istruzioni sulle Pensioni, Anticipi ed Indennità per i militari malati e feriti e per le famiglie dei militari caduti in guerra.

L'opuscolo è dovuto all'avv. Felice Manfredi, e svolge la materia dividendola in due parti, le quali trattano i seguenti casi:

1. Militari colpiti da infermità, provenienti da fatiche, eventi o pericoli di servizio; diritto a indennità o pensione a favore dei militari stessi.

2. Militari caduti in guerra o morti in seguito a ferite riportate in guerra o a malattie riportate in conseguenza del loro servizio: diritto a pensione a favore dei parenti più prossimi.

Seguono poscia le pratiche occorrenti che il volumetto distingue in due fasi:

I. Pratiche per ottenere il decreto di collocamento a riposo o la riforma per infermità contratte in servizio, e in generale l'ammissione alla liquidazione della pensione.

2. Pratiche per ottenere la liquidazione della corrispondente pensione.

Per ciascuna di esse sono elencate minutamente le disposizioni vigenti in materia.

Ciò per le pensioni spettanti ai militari resi inabili. Lo stesso sistema chiaro e preciso è tenuto nella seconda parte, quella che riguarda le pensioni alle famiglie dei caduti.

Si parla poi della prova della morte per ragioni di servizio, della liquidazione delle pensioni, degli anticipi, delle tasse di bollo, sugli atti e documenti da prodursi, ecc.

Lo scopo di questa utilissima pubblicazione è duplice:

Mettere in evidenza e illustrare le disposizioni varie, non raccolte ancora in un testo unico, vigenti in materia.

Fare sapere che l'Umanitaria è a disposizione di quanti vorranno ad essa rivolgersi e di quanti vorranno usufruire dei suoi uffici e dei suoi servizi.

E nel mentre ci rallegriamo con la benemerita Umanitaria per questa ottima iniziativa, raccomandiamo a quanti vi possono avere interesse, di richiedere l'opuscoletto (S. Barnaba, 38 - Milano) che viene spedito ovunque gratuitamente.

Gli austriaci a... Linate milanese
...nel sogno di un sonnambulo!

Carlo Bassani, un colono cinquantenne di Linate Milanese; aveva mangiato bene e, trattandosi della domenica, bevuto un bicchiere. Infilò la scala e si recò nella sua stanza al secondo piano mentre i famigliari si trattenevano ancora a chiacchierare della guerra.

Il colono aveva parlato e ascoltato fin troppo: meglio dormirci su. E andò a dormire.

Ora bisogna sapere che egli di tratto in tratto è protagonista di qualche casetto di sonnambulismo. Ma cose da poco, tanto che i famigliari non ce ne sono mai preoccupati.

Verso le 21 egli doveva essere — come si suol dire — ormai « impaccato » nel sonno. Giù, in cucina, si continuava a parlare di austriaci, di tedeschi e di simile roba.

Ad un tratto un tonfo fece tacer tutti: nel cortile c'era qualcuno o era caduto qualche cosa. Qualche cosa, infatti, era caduto: nientemeno che il colono.

Naturalmente, la prima cosa che il disgraziato fece, capitando così bruscamente in cortile, fu quella di svegliarsi; la seconda di raccontare...

E raccontò ancor prima di lagnarsi delle ferite, alquanto gravi, riportate nel volo dal secondo piano.

Addormentatosi in preda alle visioni di guerra, sognò di assistere a un assalto di austriaci contro le... posizioni di Linate Milanese.

Egli, da buon linatese, scese dal letto, e — da buon sonnambulo — cominciò ad avventurarsi nella mischia. Aveva già preso per il collo una mezza dozzina di « pentolini » quando si accorse della possibilità di aggirare il fianco sinistro del nemico che pur combattendo le avanguardie linatesi, si metteva sulla ritirata.

Occorreva fare una breccia: c'era un punto debole da forzare. E lo forzò.

L'operazione — come ognuno capisce — aveva di mira la finestra: il punto da forzare era il chiavistello. Appena la breccia fu aperta il colono si precipitò all'inseguimento del nemico. E così capitava nel cortile in camicia.

Il poveró Bassani fu trasportato all'Ospedale ove gli venne riscontrata una grave contusione addominale che rese necessaria la laparatomia.

Un cavallo imbizzarrito

Il ragazzo Otello Marani, d'anni 18, passava iersera alle 18 per via Ripamonti conducendo a mano un cavallo.

La presenza di alcuni ragazzi valse a spaventare la bestia che si deva quindi a pazza corsa. Il Marani tentò di trattenerla ma invano: ed un certo momento le sue forze cedettero ed egli veniva travolto e ferito [illegible]

Sotto un tram interprovinciale

Certo Echilei Francesco, d'anni 52, abitante in Viale Romana 13, veniva iersera investito da un tram interprovinciale. Nella caduta riportava la frattura della base cranica.

Fu trasportato all'ospedale in condizioni gravi.

NECROLOGIO

Stamattina, a 73 anni, è morto Bongolo Francesco, applicato principale delle Ferrovie dello Stato, zio del nostro antico compagno di lavoro, Francesco, addetto all'Ufficio di spedizione del *Secolo*. Condoglianze.

Spunti di Cronaca

L'eroico reggimento "Piemonte Reale"
al Cinema Centrale

Con un successo che va sempre più accentuandosi, continuano le rappresentazioni del grandioso capolavoro patriottico *Onore di morire*, magnifica pagina di storia della Casa di Savoia e delle imprese del Duca Amedeo, precursore delle eroiche gesta dei suoi successori.

Ettore Fieramosca o la Disfida di Barletta
496 quadri al Cinema Palace

Tanti sono i meravigliosi quadri del celebre capolavoro di Massimo d'Azeglio, che furoreggia con crescente concorso di pubblico, trascinato all'entusiasmo dalla suggestiva visione.

La sfinge bulgara

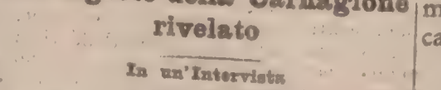
La Bulgaria sta per manifestare finalmente il suo pensiero. Per conoscere le origini, lo sviluppo e le aspirazioni di questo popolo che oggi impernia la questione balcanica, leggete il volume pieno di amor patrio e di fede che *Dimitri Jotzoff*, noto come storiografo e Console di Bulgaria a Milano, ha pubblicato col titolo: « *La Bulgaria attraverso sedici secoli* » con tavole e carte geografiche a colori, prezzo tre lire, contro cartolina vaglia agli editori Alfieri e Lacroix, via Mantegna, 6, Milano.

Sciarada

Il *primo* alla seconda
Persona si dirà.
Sul labbro l'*altro* abbonda
Del *terzo* che è maestà.
Al *tutto* spesso il collo
Si allunga come a un pollo!

(*Sphinx.*)

Soluzione del giuoco proposto ieri:
VI-SIRE VISIRE.



La moglie Luigia Galli, i figli Luigi e Eugenner Alfredo, le nuore Aldemira Bernasconi e Teresa Bruni, gli abbiatici Edoardo, Maria, Enrico, Anna, Carletto, il cognato, la cognata e i nipoti partecipano la dolorosa perdita del loro carissimo

ENRICO ALLEGRI

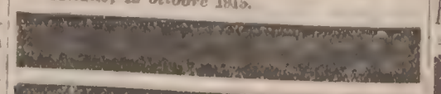
spirato serenamente il giorno 11 dopo brevissima malattia.

I funerali avranno luogo il giorno 13 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa in via Marsala n. 2 per la chiesa di S. Maria all'Incoronata indi per la cappella di famiglia nel Cimitero Monumentale.

L'ufficio funebre avrà luogo alle ore 9.30.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Milano, 12 ottobre 1915.



La moglie Fioravanti Palmira, i figli Carla e Cleto, il genero dott. Domenico Sironi coi parenti tutti annunciano straziati la repentina morte del loro amatissimo

ANTONIO DONZELLI

I funerali avranno luogo domani martedì, 13 corrente, alle ore 10,30, partendo dalla casa via Sala, 9, pel Cimitero Monumentale.

Si omettono annunci personali e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare al trasporto funebre.

Un segreto della Carnagione rivelato
In un'Intervista

Recentemente mentre ebbi l'occasione di intervistare una famosa specialista di Parigi in materia di bellezza, la quale si era appunto ritirata dagli affari dopo aver ricavato una grande fortuna col ristorare delle carnagioni rovinate, le chiesi se avesse alcuna difficoltà di favorirmi la ricetta del suo segreto specifico, cosicchè io potessi pubblicarla a beneficio dei miei lettori. Essa mi rispose che veramente non aveva usato alcun rimedio segreto per la carnagione. « Le brutte carnagioni », disse questa fortunata specialista, « sono quasi sempre dele carnagioni che sono state addensate e coperte da una indebita accumulazione delle piccole scaglie che compongono l'epidermide. Queste scaglie morte coi mutili contengono effettivamente tutte le linee, rughe ed impurità che contribuiscono a formare una brutta carnagione e nascondono completamente la vera carnagione, la quale esiste soltanto nel derma o vera pelle. Il mio buon successo fu dovuto alla scoperta che un semplice solvente vegetale o cera chiamata cera sirato indurito di scaglie morte e ripristera completamente tutta la morbida e delicata freschezza della gioventù. Qualsiasi signora può far questo da sè stessa.

« Si prenda semplicemente un pochino di cera aseptine dal proprio farmacista, la quale è conosciuta come pura cera aseptine e la migliore, e si applichi liberamente sulla faccia durante la notte, al mattino si lavi con acqua calda ed un panno soffice, e si vedrà quanto più chiara, e più soffice sia divenuta la pelle. Si ripeta l'operazione per tre o quattro notti e la trasformazione sarà completa ».

Io consiglio tutte le signore con carnagioni povere e rugose di procurarsi della pura cera aseptine subito e di provarla. Giudicando dalla mia propria esperienza, sono certa che voi sarete ben liete dei risultati.

Giovedì 11 Novembre

è la data irrevocabile dell'estrazione dei numeri della Grande Lotteria [illegible] premi per L. 500.000, mezzo milione.

Il primo premio è della ragguardevole somma di L. 200.000 e può essere guadagnato con una LIRA soltanto. Vi sono anche premi da 50.000, 30.000, 20.000, 10.000, 5000, 3000, 1000, 500 e 500 premi da L. 100 [illegible] premi da L. 50, in totale [illegible] ... ofire questa Grande Lotteria.

Il pubblico stia tranquillo, [illegible] dalla sorte è certo di [illegible] gnare e non di trovarsi di [illegible] sorprese. Sincerità, lealtà e [illegible] principali punti cardinali di [illegible] ne ed il pubblico può essere [illegible]

Ricordiamo questo per [illegible] che intendono prendere parte [illegible] decima con l'acquisto del biglietto UNA Lira ognuno e che [illegible] tutto il Regno.

LE EMORROIDI
SONO DIFFICILI A SOPPORTARE

L'umanità è condannata a sopportare [illegible] malattie d'un carattere più terribile [illegible] toso delle emorroidi. L'incessante prurito, bruciore riempiono i giorni di tortura e le notti d'insonnia e infelicità. Le emorroidi [illegible] guinolenti tolgono al paziente ogni [illegible]

La prima applicazione di [illegible] apporta un grato senso di freschezza [illegible] lievo ed è raro il caso che una cura [illegible] vata insufficiente a produrre una [illegible] completa e duratura.

Per l'eczema, emorroidi, [illegible] per qualsiasi altra affezione cutanea [illegible] to Foster rappresenta la salute [illegible]

Si acquista presso tutte le Farmacie [illegible] la scatola. — Deposito Generale, [illegible] go, via Cappuccio, 19, Milano. — Bi[illegible] imitazione.

Gazette mili[illegible]
pronte o per consegna
Casella Postale 808.

BISCOTTI
(Pane al miele)
adatto per forniture esercito, ospedali
Igienico, sempre fresco, [illegible] non friabile, convenientissimo
Fabbrica GERBINO Lentate sul Seveso

Collegio Sav[illegible]
(anno 64.°)
Sesto S. Giovanni (Linea Milano [illegible]
Scuole elementari - Tecniche - Ginnasio - Tecnico. - Retta mite - Tutto il [illegible] tile e giardino - Calorifero. [illegible]

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
D.r MORETTI - Zecca Vecchia, [illegible]

"BARAGIOLA"
Istituto Internazionale per Ch[illegible]
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - [illegible]
APERTURA dell'anno scol.: 12 ott[illegible]

COMPRASI e VEND[illegible]
per contanti
Colori d'anilina
Estratti legni da tinta. Indaco [illegible] generale materie coloranti per tutte [illegible]
Rivolgersi o scrivere offerte e [illegible] zioni esatte dei quantitativi, [illegible] e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica [illegible] di Prodotti Chimici, Via [illegible] Milano
P. S. — Eventualmente si fa [illegible]

Compero alle migliori condizioni
Vinaccio
estratti prima della distillazione [illegible] freschi, sia essiccati, fornendo [illegible] macchine per l'estrazione e [illegible] cazione.
LORENZO SALVAGNI
Piazza Frutti, 2 — PAD[illegible]

EMORROIDI
interne ed esterne guarite con le [illegible] Pillole Solventi Fattori. [illegible] anti-emorroidale Fattori. [illegible] uso facilissimo. - Pillole N. 50 L. 2.50, unguento L. 2.— In tutte le [illegible]
Proprietari G. FATTORI e C. - M[illegible]

50 Torni a revolver 20
50 Torni per filettare
dimensione, come nuovi.
LESCAZE (GINEVRA) (Svizzera)

SIFILIDE E Malattie urinarie
Dr. [illegible] del D. Hahnemann, [illegible] nari. N. 7 in [illegible] Via Pasquirolo.

Leggete il
Secolo XX

NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
ossia nell'elenco dei prodotti medicinali approvati dal Consiglio Superiore di Sanità, sono stati meritatamente iscritti i GLOBULI RUGGERI, il celebre prodotto italiano; di fama mondiale contro l'anemia.

ULTIMISSIME

Dopo l'occupazione di Belgrado

Il malcontento nell'esercito bulgaro

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Esultanza austro-tedesca

Zurigo, 11 notte.

(g. g.). Telegrammi da Vienna dicono ... la notizia della presa di Belgrado ... a tarda ora dai supplementi dei ... nali provocò nella capitale austriaca ... strazioni di giubilo. La folla recò ... corteo al ministero della Guerra ... nello degli Esteri acclamò lungamente ... Vienna fu tosto imbandierata. Nei ... riche sonarono l'inno del ... Eugenio. La città è esultante. ... pazione di Belgrado che militar... costituisce un successo di nessuna ... za ha risvegliato nei giornali ... tedeschi la baldanza tracotante e ... contro i serbi che sembrava sopito ... la sconfitta del dicembre scorso.

La parola di Radetzky

... clericale *Reichspost* commenta: Per ... onda volta in questa guerra le no... bandiere sventolano sopra Belgrado. ... nello scorso dicembre esse furono ... sopra il *konak* di re Pietro. ... rano state portate allora da un ... roico ma insufficiente al compito ... traverso tutta la Serbia nord ... ale. Un contraccolpo da attri... allo sforzo enorme chiesto alle ... ci costrinse ad evacuare la città ... nuorquando lasciammo Belgrado ri... mmo la parola di Radetzky ai mi... ritorneremo. Ieri le nostre trup... che in unione ai nostri fedelissimi ... hanno mantenuto questa promessa ... isamente sono entrate per quella ... di Belgrado che maggiormente era ... ata e sembrava imprendibile.

Neue Wiener Journal dice trattarsi ... un trionfo, di una vittoria importan... ima da festeggiare solennemente. Bel... nelle mani degli alleati, esclama ... nale, e il suolo serbo è diventato ... tro di nuovi grandi avvenimenti. ... i di un trionfo lo si vede già ... ora. Il conquistatore di Belgrado ... generale von Koewes il vincitore di ... orod; chi dirige le operazioni con... la Serbia è il celebre generale Ma... e chi ha diretto il felice passag... dei fiumi è il generale di artiglieria ... z, il noto collaboratore di Hin... g. (Generali austriaci e tedeschi co... ano le truppe austro-ungariche e te... contro la Serbia e sull'esito di ... mpagna non vi possono essere ... bbi. Forse dobbiamo rammaricarci ... giorno della giustizia non sia ve... prima d'ora per la Serbia, ma il ... che soltanto adesso viene per la ... ia, la volta di espiare le sue colpe ... tuisce un trionfo della concordia au... desca. Veramente Belgrado era sta... ata il due dicembre dell'anno ... sarebbe un voler disconoscere i ... avvenimenti di questa guerra se ... volesse parlare con leggerezza dei mu... enti della sorte.

"Belgrado non è più serba"

Il *Neue Wiener Tageblatt* scrive: Bel... rado non è più serba e i liberatori della ... izia e della Polonia, i vincitori degli ... serciti di milioni di uomini dello Czar ... la migliore garanzia che l'arte di ... to del pugnale e del'a rivoltella non ... rà mai più essere tentata. Spalla con... spalla come già in cento battaglie il ... umano austro-tedesco avanza dal ... nord verso l'interno della Serbia. ... ado è caduta e sul suolo serbo le ar... più valoroso del mondo si prepa... nuovi attacchi verso il sud.

Zeitung osserva che questa volta ... tratta più di un teatro secondario ... guerra. Per il significato della nuo... impagna parla il nome del generale ... sen al quale è stato conferito l'al... ndo delle operazioni. La guerra ... non si appunta contro la Serbia ... traverso la Serbia contro l'oriente ... ropeo. Alla nostra alleata Turchia che ... valorosamente ha respinto gli attac... dei franco-inglesi deve essere tesa la ... devono essere assicurati i mezzi per ... ei ed attaccare. Il sogno russo ... ntinopoli. Quando la Turchia sarà ... isolamento allora la Russia ... definitivamente battuta. ... comunicazioni tra le potenze ... Turchia dal Mar del Nord ... Minore sarà cretta la muraglia ... forza, nemica potrà mai più

Fremdenblatt, organo del ministero ... gli Esteri, esclama: Il cuore di ciascun ... e di ciascun ungherese batterà ... violenza alla notizia della presa di ... rado. Su tutto il fronte le operazioni ... raggiungimento dello scopo finale ... dono metodiche e ininterrotte.

Il dislocamento dell'esercito bulgaro

La Rumenia in vedetta

Londra, 11 notte.

Il *Times* ha da Bucarest che secon... notizie militari locali le 11 divisio... dispone la Bulgaria formerann... esercito operante sotto il comando del ... ndatario Boris. Il primo eser... ordini del generale Bogatcheff, ... impagna contro la Serbia e ... erso Uskub coll'intento di ... ovia di Salonicco.

... esercito, sotto il comando del ... si volgerà verso la ... altro il terzo, comandato da ... manterrà in osservazione ... rumeno.

... si della situazione balca... dalla Rumenia con vi... ancora non è stata presa ... one che possa indicare la ... ndine del Governo. Mentre ... ista ed altre importanti ... l'opinione pubblica, con... la Rumenia ... della penisola balca... anche dalle doman... mobilitazione, la ... ale mantiene un sinto... silenzio.

Il trattato segreto concluso
tra Germania, Austria, Turchia e Bulgaria

Londra, 11 notte.

(G. C.) *Sir Francis Elliot, ministro inglese ad Atene, ha confermato al corrispondente del* Times *la notizia che il 17 luglio, in occasione della visita del principe Hohenlohe a Sofia, veniva concluso tra la Germania, l'Austria, la Turchia e la Bulgaria un trattato segreto.*

Il ministro Elliot richiamò l'attenzione del nuovo Gabinetto greco su questo fatto, il giorno stesso in cui il ministro Zaimis si insediò alla presidenza del Consiglio.

Secondo alcuni dispacci inglesi da Atene, il ministro Elliot si trova in possesso di prove che documentano il proprio assunto. Si dice che egli abbia nelle proprie mani persino il testo del trattato, ma questa notizia merita conferma.

Questo trattato dispone — secondo le notizie sommarie che ne dà il corrispondente del Times *— la cessione alla Bulgaria di tutta l'Albania e dei nuovi territori acquistati dalla Serbia e dalla Grecia in Macedonia nell'ultima guerra balcanica, cosicchè tanto Salonicco che l'Epiro settentrionale sono inclusi nelle cosidette concessioni tedesche, come compenso della partecipazione bulgara alla guerra.*

Dalle impressione raccolte ad Atene in seguito a queste rivelazioni dai corrispondenti inglesi, risulta che nella capitale prevale un senso di profonda costernazione provocata dal fatto che gli emissari della Germania in Grecia erano venuti affermando che qualora la Grecia fosse restata neutrale, nessun pericolo le sarebbe venuto dalla Germania, nè dalla Bulgaria.

Gli echi delle rivelazioni ateniesi inducono oggi parecchi giornali di Londra a prevedere che l'intervento della Grecia a favore dell'Intesa seguirà fra breve, nonostante il mutamento del Ministero e nonostante la manifestata intenzione del nuovo Governo di mantenere la neutralità. Si attende frattanto che una maggior luce venga dalla discussione parlamentare che avrà luogo in giornata.

La Bulgaria ritira i contingenti
dalla frontiera greca

Salonicco, 9, ore 24.
(Recapitato l'11 sera)

La capitaneria del porto di Salonicco ha invitato i capitani di tutte le navi ivi ancorate ad uniformarsi alle istruzioni impartite dalle navi da guerra anglo-francesi che incrociano al di fuori della punta Karaburno.

Si attende che il nuovo Ministero greco risponda alla *demarche* fatta prima dall'ambasciatore inglese Colliot presso il Re, e poi dagli ambasciatori della Quadruplice presso il Governo greco per sapere se la Grecia intende di osservare gli obblighi del trattato di alleanza serbo-greco. Il ministro si è riservato di rispondere.

La Bulgaria ritira i contingenti dalla frontiera greca intensificando la concentrazione verso la frontiera serba. E' probabile perciò una parziale smobilitazione della Grecia.

Notizie da Sofia assicurano che la mobilitazione bulgara si compie senza entusiasmo; a Warna e Roustok si ebbero dimostrazioni da parte dei richiamati che gridavano: *Viva la Russia! Abbasso la guerra!*

Luciano Magrini.

La situazione interna in Bulgaria

Pietrogrado, 11, ore 9.

(W.) La crescente influenza dei tedeschi in Bulgaria viene paralizzata dalla situazione interna e, secondo notizie da fonte bulgara, sembra si voglia dare alla nuova avventura balcanica una piega quale a Berlino non è certo nè desiderata nè aspettata. La differenza di vedute tra il re e il popolo sono diventate ormai un segreto pubblico.

Lo Czar Ferdinando sa che la situazione è molto grave e il governo è costretto a prendere grandi misure precauzionali per la sicurezza del sovrano. L'entrata nella lotta di Ghenadieff costituì per il re un secondo avvertimento. Con l'opposizione di Ghenadieff il governo perde ventitre voti e in una votazione presumibilmente ne perderebbe altri dieci. In Parlamento oggi Radoslavoff può contare sull'appoggio della minoranza. A ciò si deve attribuire la fretta con la quale i tedeschi a Sofia hanno fatto proclamare lo stato di assedio, la censura militare e hanno rimesso in vigore le notti nere e la guardia personale del sovrano. Anche i colori nazionali bulgari sono stati mutati affinchè essi non abbiano a somigliare a quelli della Russia. Tutte queste misure però hanno rafforzato in Bulgaria la corrente tedeschfoba. Al grido di noi non ci batteremo contro la Russia sono avvenuti nei dintorni di Filippopoli dimostrazioni di contadini e di riservisti. Le popolazioni della riva danubiana vengon costrette con la forza a costruire trincee. Notizie di fonte bulgara confermano nel modo più decisivo che nell'esercito bulgaro regna il malcontento. Masse di soldati si rifiutano di pensare alla possibilità di un'azione della Bulgaria contro la Russia. Re Ferdinando e Radoslavoff avrebbero forse avuto una maggioranza nella Sobranje per una guerra contro la Serbia ma per una campagna contro la Russia, assolutamente no. Molti ufficiali russofili furono trasferiti nella divisione di Gumuldschine. Allorchè la divisione dichiarò di essere decisa a non voler marciare contro la Russia essa venne inviata alla frontiera rumena. La nota della Russia e i documenti diplomatici con l'esatta esposizione degli avvenimenti aumentano la tensione della situazione interna, ciò che induce a dubitare fortemente della riuscita dei piani di re Ferdinando e dei suo alleati. La sorte della Turchia è, del resto, un esempio ammonitore per la Bulgaria.

La viva attesa in Francia
per le dichiarazioni di Viviani

Parigi e Londra d'accordo
per l'azione nei Balcani

Parigi, 11 notte.

(l. c.) Già sapete che per oggi era annunciata una grande riunione plenaria delle tre commissioni parlamentari della guerra, della marina e degli esteri alle quali si era aggiunta la commissione del bilancio. In questa riunione il ministro Viviani, che dirige interinalmente gli uffici del Quai d'Orsay, doveva fare nell'assenza del Delcassé, indisposto, importanti dichiarazioni sugli avvenimenti balcanici e sullo svolgimento della guerra. Da principio l'idea della riunione unica era sembrata l'unico mezzo per permettere al Governo di dare spiegazioni sui fatti recenti che tanto appassionano l'opinione pubblica e nello stesso tempo mettere la Camera in grado di pronunciarsi in proposito. Non bisogna infatti dimenticare che durante la guerra la Camera ha segnato alla propria attività limiti ed ordinamenti eccezionali. Essa si è divisa in commissioni che esaminano le proposte, le mozioni, i progetti di legge proposti dai singoli deputati, giudicando della opportunità di abbandonarli o meno alla pubblica discussione.

Nel caso nostro trattandosi di argomenti gravissimi le tre commissioni competenti avevano appunto deliberato di riunirsi in seduta plenaria e già si erano scelto all'uopo il locale che era il gran salotto di ricevimento, ed il presidente, nella persona di Painlevé, presidente della Commissione della Marina. Ma nel frattempo il Governo faceva sapere di voler fare per bocca del Viviani delle pubbliche dichiarazioni alla Camera ed al Senato ed allora le tre Commissioni si sono chieste se la loro seduta non si sarebbe risolta in una ripetizione per giunta ridotta delle grandi sedute annunciate alla Camera ed al Senato. Questo dubbio si è oggi risolto in una rinuncia.

La riunione delle Commissioni non avrà più luogo. Tutto l'interesse si porta dunque sulle due assemblee alle quali il proposito del Governo ha voluto restituire in un momento eccezionale come questo tutta la loro sovrana autorità. Pure oggi si annuncia che le Commissioni degli Esteri e della Marina terranno riunioni separate, ma ciò rientra nell'ordine normale delle consuetudini parlamentari. Più interessante è la domanda che molti si fanno se il Governo come è riuscito promettendo di presentarsi alla Camera a rendere inutile la seduta delle Commissioni, riuscirà a far naufragare la proposta che il Clemenceau, capo dell'opposizione al Senato ed il Renaudel direttore dell'*Humanité* e *leader* dei socialisti alla Camera, intendevano di offrire alla discussione delle due assemblee proposta che consisteva nel riunire Senato e Camera in seduta segreta.

Anche qui Viviani avrebbe dovuto fare dichiarazioni. Ma se queste dichiarazioni si avranno domani in pubblico, varrà la pena di riudirle posdomani in privato? Non è possibile rispondere perchè bisognerebbe mettere i piedi sul difficile terreno della situazione ministeriale. Sembra chiaro ormai che una mutilazione è in vista. Questa mutilazione avverrà per opera dello stesso Gabinetto o ricevera il concorso della Camera? E' una questione di cucina parlamentare. Ma una cosa è ormai ben certa, che così come si presenterà alla Camera il Ministero è concorde e compatto, compatto per tutti i problemi compreso ed anche specialmente per quello che più preoccupa oggi l'opinione pubblica di tutto il mondo: lo sbarco a Salonicco e l'impresa balcanica.

Se una scossa c'è stata, la scossa aveva ed ha raggiunto lo scopo di separare il gabinetto del Viviani da ogni dubbio, da ogni esitazione, da ogni tergiversazione. Questo fatto data da mercoledì, giorno in cui il Viviani partì per Londra. Oggi la situazione è anche migliore. Oggi il Gabinetto francese è certo, matematicamente certo di avere la piena ed incondizionata solidarietà del gabinetto di Lord Asquith.

Francia ed Inghilterra hanno deciso di continuare lo sbarco e lo sbarco continuerà; hanno deciso di soccorrere i serbi e le loro prime truppe sono già a Nisch. Quale si sia la procedura che le Camere francesi seguiranno per provvedere ai provvedimenti, si può fin d'ora affermare nel modo più reciso che l'opera del Governo da lunedì 4 in poi e cioè dallo sbarco di Salonicco al viaggio a Londra, dal viaggio a Londra all'arrivo delle truppe in Serbia, avrà l'approvazione piena, unanime, incondizionata della Camera.

Domani per bocca del suo Parlamento la Francia dichiarerà la sua volontà di fare per i Balcani tutti i sacrifici necessari. La stessa volontà per il popolo britannico sarà dichiarata alla Camera inglese e così Francia ed Inghilterra dichiareranno ancora una volta agli alleati, che del resto sono in principio pienamente di accordo con loro, la strada da seguire.

Il passaggio da Chiasso
dei membri della Legazione bulgara a Roma

Chiasso, 11 notte.

Questa mattina alle 10.20 proveniente da Roma e da Milano è giunto nella nostra stazione il treno speciale con il ministro di Bulgaria a Roma, i membri della Legazione e le rispettive famiglie. Era con essi anche il console generale di Milano e il sig. Schourek professore dell'università di Sofia che si trovava in congedo a Roma. Il governo italiano aveva messo a disposizione della Legazione il treno fino a questa stazione. I membri della legazione hanno quindi preso posto su un treno ordinario che è partito alle 13 per Lugano, dove si tratterranno alcuni giorni. Sotto la tettoia della stazione erano pochi curiosi.

La morte di Pompeo Ciotti

Firenze, 11 notte.

Oggi, alle 15.45, è morto nella propria abitazione del Viale Militare, Pompeo Ciotti, segretario del Partito Socialista riformista italiano. Con la morte di Pompeo Ciotti scompare una delle più note figure delle lotte politiche. Giovanissimo, fece parte del partito socialista nel quale si inscrisse nel 1892 partecipando alle prime battaglie del socialismo italiano. Dalla fine del 1876 era impiegato ferroviario addetto alla direzione generale delle Ferrovie Adriatiche e nel 1898 fu condannato dal tribunale militare ed in seguito a tale condanna fu esonerato dal servizio: in forza di un'agitazione sorta tra i ferrovieri per la reintegrazione dei licenziati fu corrisposta al Ciotti ed agli altri una indennità. Liberato in seguito all'amnistia, diveniva segretario delle Camere del Lavoro di Prato, Sesto Fiorentino e Pavia. Ritornato poi a Firenze nel 1903, fu direttore del giornale socialista «La Difesa» e nel 1906 fu eletto segretario della direzione del partito socialista italiano e tale carica tenne fino al congresso di Reggio Emilia del 1912. Pompeo Ciotti apparteneva alla cosidetta frazione dei riformisti di destra insieme a Bissolati, Bonomi, Cabrini, ecc. I riformisti di destra, come è noto, in quel congresso uscirono dopo la espulsione dal partito ufficiale degli on. Bissolati, Bonomi, Cabrini e Podrecca. Avvenuta così la scissione i secessionisti fondarono subito un partito a Reggio Emilia e procedutosi alla nomina della direzione, Pompeo Ciotti, che si era reso solidale cogli altri, fu nominato segretario. Mantenne tale carica fino a pochi mesi fa, quando Ciotti ottenne un congedo e ritornò a Firenze presso la sua famiglia.

Pompeo Ciotti aveva 57 anni ed era notissimo a Firenze; era stato per molti anni consigliere provinciale e comunale; era stato pure candidato politico nei collegi di Campo Bisenzio e di Vigevano.

Da qualche tempo era affetto da arterio sclerosi ed anzi egli aveva chiesto il congedo per riposarsi e curarsi. Venuto a Firenze, sebbene in certi momenti sofferente, non dava preoccupazioni e non faceva certamente prevedere la catastrofe che è avvenuta quasi improvvisamente. Anzi, sabato sera, mi disse che si sentiva assai bene. Egli si aggravò ieri nonostante le cure assidue dei medici e degli intimi che non lo hanno mai abbandonato ed oggi cessava di vivere. Pompeo Ciotti era uomo di grande ingegno e di vasta cultura e di eloquenza brillante e vivace. Aveva molte simpatie anche nel campo avversario. Perciò la notizia della sua morte verrà appresa con profondo rammarico.

I lavori della Direzione del P. S.

Torino, 11 notte.

La Direzione del Partito socialista italiano, ha ripreso stamane i suoi lavori con la visita alla sede dell'«Alleanza Cooperativa Torinese».

Ritornata all'Associazione generale operaia, la Direzione si riunì come ieri in una sala dell'Associazione, al primo piano a continuare la trattazione dell'ordine del giorno.

Nel pomeriggio, la Direzione visitò gli uffici dell'Associazione generale operaia. Il piccolo convegno socialista non si riaprì quindi che verso le ore 15, nel massimo segreto. Nessuno vi è ammesso, tanto meno i rappresentanti della stampa.

La discussione di oggi, mattino e pomeriggio, si svolse sull'attuale situazione politica, nazionale e internazionale. Posso dire per ora soltanto che fu assai calorosa, che vi parteciparono buon numero di delegati e che taluno riteneva dovesse chiudersi con un voto.

La trattazione dell'ordine del giorno continuerà e finirà domani.

Massimo Fovel protesta...

Venezia, 11 notte.

In seguito al voto emesso dalla Direzione del Partito Radicale, il prof. Massimo Fovel spedì il seguente telegramma alla Direzione stessa a Roma: «Da lungo tempo lontano da Roma e assolutamente ignaro convocazione Direzione, leggo ora ordine del giorno riguardantemi, e protesto vivamente contro giudizio formulato contro di me in mia assenza. Già da più mesi mi misi disposizione Partito per dare e chiedere ragione dell'invito fattomi a spiegare il mio atteggiamento politico e presentatomi espressamente, riunione, non per fatto mio, fu rinviata. Riaffermo ora come allora mio doveroso proposito rendere conto Direzione mio atteggiamento, deplorando che in quest'ora suprema per il Paese ragioni mal certe di disciplina di partito o di frazione si sovrappongano alle ragioni altissime e imprescrittibili della disciplina e della concordia nazionale».

Sul campo dell'onore

Bergamo, 11 notte.

In seguito a ferite riportate in un aspro combattimento sulle nostre alte vette, è morto all'ospedale di Lecco il volontario alpino bergamasco Alfredo Malvezzi. Militava nel Partito sindacalista; fu un ardente interventista ed appena scoppiata la guerra si arrolava nel Battaglione Volontari Alpini bergamaschi.

Brescia, 11 notte.

Da Padernello mandano che giunse alla famiglia partecipazione ufficiale della morte del soldato Battista Sala di Paolo, caduto in battaglia colpito al petto da una granata.

Padova, 11 notte.

Del vicino Comune di Carrara San Giorgio sono eroicamente caduti sul campo: Mattiolo Emilio, cap. maggiore dei granatieri; Marcon Primo, cap. maggiore di fanteria; Iluraro Agostino e Bergamasco Giuseppe soldati di fanteria. Il Marcon si era già distinto nella guerra di Libia e il Bergamasco era molto noto per numerosi atti di valore compiuti quando era ancora borghese.

E' pure caduto da prode il soldato ventenne Pisarò Cesare, da Arzarello di Piove.

Di Levazzano è caduto durante un travolgente attacco, il bersagliere Piso Emilio.

Mortara, 11 notte.

Al municipio di Garlasco Lomellina pervenne notizia ufficiale della morte del bersagliere Silvio Zanzarasa già reduce dalla campagna di Libia e facente parte alla classe 1891. E' anche caduto il soldato di fanteria Curti Giuseppe di Pietro, di anni 20, da Ceretto.

Il terremoto

Genova, 11.

Stanotte alle 0.11 è stata avvertita una scossa di terremoto sussultorio della durata di due secondi.

Arona, 11.

Stanotte alle 0.15 si è avvertita una scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio, durata cinque secondi. Un po' di panico. Nessun danno.

Parma, 11 notte.

Stanotte alle 0.10 è stata avvertita una forte scossa di terremoto prevalentemente ondulatoria, che ha prodotto grande panico. Al Teatro Reinach la folla si è alzata in piedi e si è data alla fuga, nonostante molti invitassero alla calma e l'orchestra intonasse inni patriottici. Così nel parapiglia parecchi furono contusi e feriti.

Intanto in città molta gente si riversava fuggendo nelle vie. Molti comignoli sono caduti ed uno ha sfondato il lucernario della Borsa agraria. Il panico fu assai forte negli ospedali.

Secondo le registrazioni dell'osservatorio della nostra università la scossa fu a due riprese del quinto grado della scala Mercalli.

In provincia la scossa fu pure assai sensibile e si sono verificate alcune lesioni in vecchie case.

Reggio Emilia, 11 notte.

Parte della popolazione ha vegliato tutta la notte, in casa o all'aperto, nei Giardini pubblici o in piazza d'Armi, per tema del rinnovarsi della scossa terribile. Per tutta la giornata d'oggi è stato un continuo domandare, per telefono e per telegrafo, da tutti i punti della nostra provincia ed anche delle città limitrofe di Modena e di Parma, dove pure la scossa è stata avvertita, ma con minore intensità, per sapere se vi fossero a deplorare danni rilevanti ed anche eventualmente disgrazie alle persone. Ma per fortuna le risposte furono tutte tranquillanti: nessuna vittima e neppure alcun danno notevole. Tutto si riduce a moltissimi comignoli ababbtuti, a qualche frammento di cornicione staccatosi, a qualche leggera lesione a vecchi e logori fabbricati. Però uno spavento enorme, date l'intensità e la durata. Il boato, preceduto da un lampo intensissimo, è stato spaventevole. Nessuno ricorda una scossa simile.

Il panico e l'orgasmo si sono subito propagati specialmente negli Istituti, negli Ospedali, nelle caserme, nelle carceri. I soldati sono scesi tutti nei cortili.

Appena cessata la scossa, gran parte della popolazione si è riversata nelle vie, così, senza badare alla *toilette*, e subito si sono affollati i bars ed i caffè che hanno dovuto protrarre così la loro chiusura. Non sono mancate le scenette comiche. Una donnetta aveva creduto si trattasse di aeroplani austriaci con relativo lancio di bombe. Qualcuno che trovavasi in letto da diverse ore, svegliatosi di soprassalto, è sceso alla meglio in mutande e in berretta da notte.

Qualcuno afferma che l'epicentro trovisi proprio nella nostra provincia, alla sarsa di Querciola, dove sembra apparire un vulcano di fango.

Bergamo, 11 notte.

Stanotte alle 24 a Camerata Comello (Alta Valle Brembana) si avvertì una scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Anche uno scontro ferroviario

Novi di Modena, 11.

Stamane alle ore 0.10 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso sussultorio. Nessun danno.

Quasi alla stessa ora, nei pressi della Stazione ferroviaria di Rolo-Novi è avvenuto uno scontro violento fra due treni merci. Non si hanno a deplorare vittime ma i danni al materiale sembrano piuttosto rilevanti.

Un Convegno di leghe dei contadini
alla presenza dell'on. Bissolati

Cremona, 11 notte.

Convocato dalla Camera del Lavoro di Cremona, ieri si è tenuto a Robecco d'Oglio, nel Collegio di Pescarolo, un importante convegno delle leghe di resistenza dei contadini per discutere intorno ai mezzi di fronteggiare la disoccupazione e il caro viveri.

Fu chiamato tra le acclamazioni alla presidenza l'on. Leonida Bissolati, il quale in un breve e vibrante discorso che riscosse unanimi applausi, dimostrò il dovere per le classi lavoratrici di tenersi, in questo momento, unite nella difesa e tutela dei loro diritti, nonchè intorno alla bandiera della patria, perchè il socialismo ha sempre significato non negazione del sentimento patriottico, ma integrazione della patria nel concetto internazionale. Si disse sicuro che le classi abbienti, di fronte al proletariato che dà tutto se stesso, sentiranno il dovere di provvedere a tutti i mezzi di previdenza e di assistenza per evitare le tristi conseguenze e ripercussioni della guerra.

I vari rappresentanti delle organizzazioni fecero presenti le condizioni dei disoccupati nei singoli paesi e si deliberò di insistere presso i Comuni e le Provincie per la sollecita attuazione di lavori da tempo progettati.

In merito agli ultimi decreti luogotenenziali per la proroga dei contratti agrari, si fece voto perchè tra conduttori di fondi e contadini si addivenga ad un accordo in merito alle corresponsioni da assegnarsi alle famiglie coloniche che hanno i loro parenti al fronte e si avvenga alla necessità che dalle Commissioni arbitrali, da nominarsi dai pretori, siano chiamati qui rappresentanti dei contadini che ora già funzionano nelle Commissioni contemplate dal patto colonico.

Finita la discussione, che riuscì assai vivace e proficua, il prof. Groppali interpretando il sentimento di tutti i congressisti, rivolse all'on. Bissolati un saluto ed un augurio affettuoso, condiviso da tutti i presenti, che fecero un'ovazione al venerato duce delle milizie socialiste.

All'uscita dal Congresso un'immensa folla accolse entusiasticamente l'on. Bissolati, accompagnandolo fino al luogo della partenza.

Altri 1200 riservisti dalle Americhe

Napoli, 11 notte.

A bordo del *Principe di Udine* sono giunti oggi a Napoli altri 1200 nostri connazionali che vengono da Montevideo e Buenos Aires.

I TEATRI

DIANA.

"Il premio Nöbel,,
di Monezy Eon e Jouhot

Una *pochade* che dovrebbe essere indiavolata: *Il premio Nobel*. Anzi una onesta *pochade*, in cui il solito doppio adulterio si annunzia con una timidità quasi provinciale, e che basa la sua ragione di vita su di una burla, che crea l'equivoco di tre atti un po' grossolani. Non grossolani per quello che esprimono, ma per quello che dicono, e per gli effetti da vecchia farsa ridicola che ammucchiano senza eccessivo buon gusto.

La trama non è complicatissima: un giovane farmacista e un medico militare si sono intestarditi in una ricerca scientifica di non dubbia importanza: la ricerca di un rimedio, per quella malattia del sonno, determinata dalla [illegible]*tse*, che ha atterrito mezza umanità coloniale. Ottenuto il risultato che desideravano, i due sperano un premio Nobel, che qualche anno fa [illegible] anche, bontà sua, una egregia somma al [illegible] della pace. Ma non è di questo [illegible] che si tratta... Avviene, dunque, quando i due studiosi credono di avere in un tubetto di vetro, le mosche velenose che tentano di combattere, il padrone della farmacia, Paolo Pluchet, ed un suo amico di avventura, approfittano dell'equivoco creato dalla rottura del tubetto, che ha scatenato i malefici insetti per riposare la propria stanchezza. Tutti coloro che circondano i presunti ammalati, infatti, attribuiscono alla malattia del sonno lo strano fenomeno che li ha presi. Ed è su questo equivoco che dura per un atto e si risolve al terzo che la commedia si impernia con qualche situazione comica abbastanza esilarante. Sichel, Rossi, la Zucchini, il Firpo, la recitarono con una convinzione non assoluta.

Stasera: *Il tacchino*.

DAL VERME. — La terza rappresentazione della *Traviata*, invece di questa sera avrà luogo domani. Per giovedì si annuncia l'ultima replica di *Madame Sans Gêne*.

LIRICO. — La compagnia dei grandi spettacoli Renzi-Gabrielli ha dato ieri con successo un dramma in 3 atti di Giacomo Manico, intitolato *Fiamma di Popolo*. E un episodio del secolo XI intorno alle origini del Comune di Milano. La vicenda, che ha per sfondo la prima affermazione dell'eguaglianza dei cittadini in lotta con l'imperatore Corrado, è intessuta su di un motivo d'amore e di vendetta, e finisce nel trionfo della parte popolare. Il pubblico, discretamente affollato, ha applaudito ad ogni atto, chiamando al proscenio autore ed attori, dei quali si distinsero la Trofarelli e il Riva. Molto accurata la messa in scena. *Fiamma di Popolo* si replica.

OLYMPIA. — *Il Germoglio*, la bella commedia di Giorgio Feydeau, ebbe ieri sera una squisita interpretazione e richiamò un pubblico numeroso. La Melato, Betrone e Gandusio furono assai festeggiati. Oggi Ruggero Lupi darà lo spettacolo in suo onore con *La figlia* di Lorenzino Ruggi.

VERDI. — Un foltissimo uditorio assisteva ieri allo spettacolo in onore di Celeste Varnos, una *Carmen* veramente interessante per giuoco scenico e per bellezza di voce. Con la seratante, applaudita con calore a scena aperta e alla fine di ogni atto, fu assai festeggiato il tenore Schiavazzi.

AUGUSTEO. — La compagnia dialettale Comici Milanesi Riuniti inizierà questa sera un corso di recite con *Focura de post* di Arrighi, *Quadrett de gener* di Curti e *I duu ors, vaudeville* di Giraud.

Il maestro Vitale al Costanzi

Roma, 11 notte.

Il maestro Eduardo Vitale ha aderito a dirigere la prossima stagione lirica al Costanzi. Egli ha già firmato il contratto per un biennio. Il nuovo direttore ha deciso di inaugurare la stagione lirica col «Boris Goudunoff» di Mussorgsky. Pare inoltre assicurato che nel corso della stagione verrà messa in scena «Madame sans Gêne».

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini). — Riposo.
LIRICO (Comp. drammat. Renzi Gabrielli: *Fiamma di popolo*, dramma in 3 atti di G. Monico. — Ore 21.
CARCANO (Stagione d'opera): *La Sonnambula* opera in 4 atti di V. Bellini. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *La figlia*, dramma in 3 atti di L. Ruggi. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Maresca): *Una notte al Moulin Rouge*, operetta in 3 atti di Podesmide e E. Urban. — Ore 21.
DIANA (Compagnia comica di Giuseppe Sichel): *Il tacchino*, commedia in 3 atti di G. Feydau. — Ore 21.
VERDI (Stagione d'opera): *Il Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia dialett. milanese Sacchi-Bonecchi): *Ol Carlin e la so dona a Milan*. — Ore 21.
COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas). — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Lo stivale di Cenerentola*, rivista di P. de Luca e Scamozzi. — Ore 21.
TRIANON (Spettacolo di varietà). — Ore 21.
GEROLAMO (Marionette): *Il centenario di Gerolamo*. — Ore 21.
NOVO CINE: *Novella aurora*, dramma e *Comica*.

Brigantesca aggressione presso Certaldo
Sei fucilate contro i marchesi Torrigiani

Firenze, 11 notte.

Una brigantesca aggressione è avvenuta presso Certaldo. Circa [illegible] una vettura guidata dal cocchiere [illegible]nni Gamberucci e nella quale si trovavano il marchese Raffaello Torrigiani [illegible] di Scilla, la marchesa Margherita Torrigiani, nata principessa Ruffo, e la figlia Isabella percorreva la strada che conduce alla villa di Cusona, di proprietà della famiglia Guicciardini, alla villa Vico di proprietà dei marchesi Torrigiani. Quando giunse all'altezza di Vico la vettura fu fatta segno a sei colpi di fucile.

Accorsero [illegible] di aggressori si diedero alla fuga [illegible] inseguiti non furono rintracciati. Il Gamberucci riportò una ferita [illegible] grave all'occhio destro, mentre i marchesi Torrigiani rimasero incolumi sebbene i proiettili fossero entrati anche nella vettura. Sono stati subito informati i carabinieri di Certaldo i quali stanno facendo indagini.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*,
BALONI CARLO, *gerente responsabile*.

OLIO

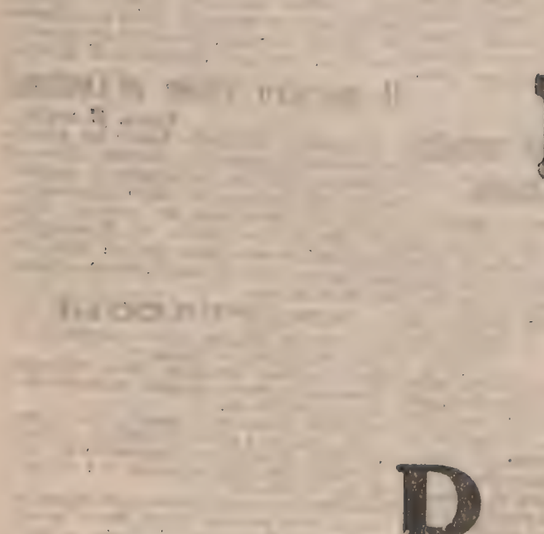
SASSO

è il miglior olio d'oliva.

Oli da pasto.
Oli Medicinali.
Oli per usi Tecnici.

Esportazione Mondiale

P. Sasso e Figli - Oneglia



Ai Negozianti di Olii d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra Casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nonverrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri non temono la concorrenza di quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1|2, 1 e 2 1|2 ciascuna sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1|2 chilo di 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1|2.

Mercoledì 13 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17791 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI ... ENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e relative Agenzie. Prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. ... la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. ... la pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Per gli Avvisi Economici e ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Piccola Cronaca ... Avvisi commerciali anticipato.
I manoscritti non si restituiscono ... ...izzi.
Conto corrente c... 1234

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DE... ...NORE
Settimanale di moda, ill. a colori, co... ...tav. di ricam...

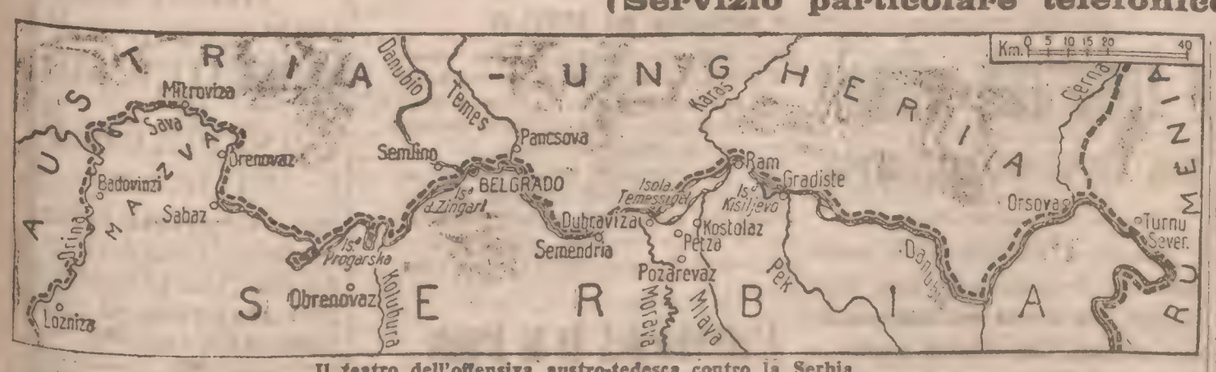
1374 IL SECOLO Sala di Lettura Biblioteca Stato Reale ROMA

I bulgari attaccano i serbi in direzione di Knjazevaz

Si combatte sulla Sava, sul Danubio e sulla Drina - Gli austro-tedeschi occupano Semendria

Dichiarazioni di Zaimis alla Camera sull'atteggiamento della Grecia

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del "Secolo,,)



Il teatro dell'offensiva austro-tedesca contro la Serbia

L'offensiva austro-tedesca
fronteggiata energicamente dai serbi

NISH, 12.

(Ufficiale). La situazione sul teatro della guerra durante la giornata del 9 e nella notte dal 9 al 10 è la seguente:

Sulla fronte del Danubio, combattimenti accaniti sono stati dati sulle posizioni di Anateva, a sud di Ram, dove le nostre truppe hanno respinto gli attacchi del nemico. Nella parte della fronte fra la Mlava e la Morava siamo passati all'offensiva, abbiamo respinto il nemico sulla riva del Danubio ed abbiamo preso quattro mortai e quattro mitragliatrici: non potendoli trasportare, li abbiamo smontati. Sulla parte della fronte fra Semendria e Covomina al nemico è stato impedito di continuare il passaggio del fiume. Il distaccamento nemico che lo aveva traversato presso la città di Semendria è stato quasi annientato, il rimanente è annegato. A Belgrado, dopo una forte preparazione di artiglieria, il nemico ha tentato di prendere d'assalto il Veliki Vrazar e Dedigne ma è stato respinto con grandi perdite. Anche sulla fronte della Sava il tentativo del nemico di impadronirsi delle posizioni di Zabreje e Krtinska è fallito. Abbiamo pure respinto attacchi nemici nella Mazva presso Drenovaz e a Bitha. Sulla fronte della Drina parecchi distaccamenti nemici hanno passato il fiume sulla fronte Tarna-Botra-Badovinzi ed hanno tentato di avanzare, ma il loro tentativo è fallito. Noi manteniamo tutte le nostre posizioni. Sul resto della fronte nulla di importante. (Stefani).

Epico combattimento

PARIGI, 12.

(m. d.). Il «Matin» riceve dal suo corrispondente da Nish un interessante telegramma sull'eroica difesa di Belgrado, alla quale partecipò già l'artiglieria francese ed inglese. Il combattimento epico, — dice il corrispondente — si svolse su

La battaglia intorno a Belgrado.
Evacuata la città, i serbi hanno preso posizione sulle alture a sud di Belgrado, che sono ora teatro di lotte accanite. I tedeschi battono da tre giorni la città colle loro artiglierie e hanno già occupato i sobborghi del Veliki Vrazar (Grande) Vrazar, di Topsider e le colline tra Zarkovo e Mirijevo. I serbi hanno ripreso anche posizione verso Topsider e rigettati i tedeschi sul Veliki Vrazar.

tutto il fronte. I serbi si coprono di gloria, combattendo contro i tedeschi una lotta ineguale. I tedeschi penetrarono a Belgrado. La città è stata evacuata, ma il combattimento continua sulle colline circostanti. Talune vette furono già teatro di lotte epiche. L'artiglieria tira a raffica da tre giorni. Stamane i serbi ebbero momenti di vantaggio riprendendo qualche eccellente posizione verso Topsider, ed hanno rigettato i tedeschi sul sobborgo di Belgrado chiamato Veliki Vrazar. I rifugiati narrano episodi eroici. Il nemico lanciò sulla città 50 000 proiettili non risparmiando nè chiese, nè ospedali. La sinagoga fu distrutta e sotto le rovine rimasero centinaia di famiglie israelitiche che vi avevano cercato asilo. Una batteria di artiglieria francese prese parte alla difesa della capitale. Gli inglesi, con alcuni pezzi pesanti, inflissero forti perdite al nemico ed affondarono due monitori sul Danubio.

Vicino a Ram, sul fronte del Danubio, i serbi respinsero i nemici impadronendosi di quattro mortai e di diverse mitragliatrici. Nel settore che stendesi fra le rive della Mlava e della Morava i serbi, con contrattacchi furiosi, riuscirono a rigettare il nemico sulle rive del Danubio. Verso Semendria ed Imcari, gruppi di nemici furono arrestati, annientati o spinti nelle acque del Danubio. A Zabreje, presso Obrenovaz, sulla Sava, il nemico rinnovò attacchi notturni, ma fu respinto con grandi perdite come in Mazva ed a Badovinzi. Le truppe serbe mantengonsi su tutte le loro posizioni malgrado attacchi furiosi austro-tedeschi, sostenuti dai tiri micidiali della loro formidabile artiglieria. I serbi sono coscienti del pericolo che minaccia la loro patria attaccata da tre lati, ma sono altrettanto convinti che la Serbia non perirà.

La presa di Semendria

BASILEA, 12 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale delle operazioni sul fronte balcanico dice:

Su tutto il fronte la nostra avanzata ha realizzato buoni progressi. La città e la fortezza di Semendria sono state prese ieri dalle nostre truppe. (Stefani).

I serbi sgombrano Belgrado
per evitarne la totale distruzione
ma arrestano l'avanzata austro-tedesca

NISH, 9. (Ritardato).

Una nota ufficiale dice:

La situazione sul nostro teatro della guerra durante la giornata del 7 e la notte dell'8 era la seguente:

Sul fronte del Danubio, nel settore di Gradiste-Semendria, il nemico ha passato il fiume verso il villaggio di Zazogno verso Kostolaz, dove il nemico è stato trattenuto. Un attacco del nemico contro l'isola di Kisilievo è stato respinto. Il combattimento continua verso Belgrado.

Il nemico ha aperto un violentissimo fuoco sull'intero fronte: sotto la protezione del fuoco esso è arrivato fino alla ferrovia. Sul «quai» del Danubio le nostre truppe di Ziganla hanno ripiegato sulla riva sinistra della Sava. Il combattimento continua. Sulla Sava fra Obrenovaz ed il villaggio di Krtinska il nemico è stato arrestato nella sua avanzata. Gli attacchi avversari contro Zabreje ed il villaggio di Obrenovaz sono stati respinti.

Le nostre truppe combattono valorosissimamente su tutto il fronte. Durante i combattimenti che si sono svolti nella giornata dell'8 sul fronte di Belgrado la nostra artiglieria ha affondato una cannoniera nemica. Un'altra cannoniera gravemente danneggiata emerge un po' al di sopra dell'acqua presso Semlino. (Stefani).

Un'altra nota ufficiale dice:

La situazione sul teatro della guerra durante la giornata dell'8 e la notte dall'8 al 9 era la seguente:

Sul Danubio nel settore Gradiste-Semendria il nemico non potè avanzare al di là di Ram malgrado il fuoco violentissimo della sua artiglieria, specialmente dei suoi pezzi pesanti. Sono impegnati combattimenti fra Kostolaz e Dubraviza. Dopo una potente preparazione di artiglieria il nemico diresse un forte attacco sul villaggio di Petza. L'attacco fu respinto con grandi perdite per il nemico. Le posizioni di Semendria sono esposte al fuoco continuo del nemico al quale la nostra artiglieria risponde con successo.

Le nostre truppe hanno rinunziato a difendere la città di Belgrado e si sono ritirate su posizioni vicinissime ad essa per evitare che il nemico continuasse a bombardare la città con pezzi di grosso calibro. L'occupazione della città stessa di Belgrado da parte del nemico non dà a questo alcuna superiorità dal punto di vista militare.

Sulla Sava nel settore compreso tra Obrenovaz ed il villaggio di Krtinska il nemico fece tre nuovi assalti nella notte sulle nostre posizioni di Zabreje. Le nostre truppe respinsero tutti gli attacchi ed infissero al nemico gravi perdite. Così pure un forte attacco del nemico nella notte presso il villaggio di Krtinska è stato respinto.

Presso le isole di Polievazka e Progarska-Ada il nemico costruì due ponti di barche. Grazie al nostro tiro preciso il ponte di Polievazka fu distrutto, nè il nemico potè ripararlo. Sulla Drina, di fronte a Badovinzi tutti gli attacchi nemici contro le nostre posizioni furono respinti con grandi perdite per il nemico.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 12.

Si ha da Vienna, 11: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE SUD-ORIENTALE. — Nella Mazva e presso Drenovaz non vi sono stati avvenimenti importanti. Forze austro ungariche e tedesche avanzando attraverso Belgrado hanno sloggiato i serbi dai loro trinceramenti a sud est ed a sud ovest della città. Le nostre truppe hanno preso d'assalto la «Montagna Verde» ed il Veliki Vrazar. Nella regione di Semendria e di Pozarevaz divisioni tedesche hanno guadagnato considerevolmente terreno. (Stefani).

Il comunicato tedesco

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino, 11: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE BALCANICO. — Nuovi combattimenti si sono sviluppati sulla Drina. Sul fronte tra Sabaz e Gradiste il passaggio del Danubio è terminato. A sud di Belgrado abbiamo preso le colline tra Zarkovo e Mirijevo. Più ad est l'attacco continua. La posizione di Anateva, sul gomito che il Danubio fa a Ram fu presa d'assalto. Più oltre fino ad Orsova avvennero in alcune località combattimenti di artiglieria. (Stefani).

Il valore della resistenza serba
riconosciuto dai tedeschi

Zurigo, 12 notte.

Sulle operazioni austro-tedesche contro la Serbia, il «B. Z. Am Mittag» riceve dal quartiere generale austriaco questo telegramma: L'avanzata austro-tedesca in Serbia fa progressi confortanti. Su tutto il fronte dalla foce della Drina fino all'angolo nord-est della Serbia le truppe sono in avanzata. Come nell'offensiva danubiana le truppe austro-ungariche e tedesche sono completamente mescolate. I serbi che già nei combattimenti dell'anno scorso avevano fortificato in modo formidabile il terreno favorevole ad una difensiva, hanno stabilito numerose nuove linee che ora difendono con coraggio disperato. L'intero Macwa è nuovamente diventato uno stagno fortificato che rende necessaria un'avanzata lentissima e una lotta accanita per la conquista di ciascun reticolato attraversante lo stagno.

Sulla situazione in Serbia il Morath così si esprime: Il nemico che bisogna combattere è eroico fino alla disperazione. Il terreno è difficile e i monti alti sono già coperti di neve. La popolazione è abituata alla guerriglia e non conosce scrupoli. A Belgrado i serbi si sono difesi disperatamente in un lotta per le strade e i combattimenti sulle barricate non fanno pensare che il nemico vorrà darci facilmente strada libera.

La rottura diplomatica
fra la Serbia e la Bulgaria
Il testo della nota serba

Zurigo, 12 notte.

L'Agenzia Wolff comunica il testo della nota verbale con la quale il governo di Nish notifica a quello di Sofia la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi. Essa dice: Il ministro degli Esteri ha l'onore di informare la legazione di Bulgaria che considerata la partenza dei rappresentanti diplomatici della Russia, della Francia e dell'Inghilterra da Sofia, il governo, solidale coi suoi alleati, si vede nella necessità di richiamare il suo rappresentante in Bulgaria Tscolak Antitsch e di considerare come esaurita la missione di S. E. Tschapraschikow inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Bulgaria in Serbia. In seguito a ciò vengono prese le misure necessarie per facilitare la sua partenza dalla Serbia coi ministri della legazione.

L'inizio delle ostilità

NISH, 12 notte.

Un comunicato ufficiale dice: I Bulgari ci attaccano sul fronte di Knjazevaz. — (Stefani).

LONDRA, 12, ore 15.

(g. c.) Il «Times» riceve da Atene che ieri nel pomeriggio i Bulgari cominciarono l'attacco contro la Serbia a Garibogaz, un punto in direzione di Knjazevaz, che è sulla linea ferroviaria di Nish, 40 chilometri circa a nord-est di questa città.

LONDRA, 12 notte.

La Legazione serba a Londra ha ricevuto il seguente elegramma da Nish:

Dalla notte scorsa i bulgari hanno co-

La Serbia contro l'Austria, la Germania e la Bulgaria.
La Serbia è attaccata ora contemporaneamente dagli eserciti di tre Stati nemici: al confine settentrionale si accanisce l'offensiva austro-tedesca, che si svolge attraverso la Drina, la Sava e il Danubio, da Badovinzi a Orsova; sul confine orientale si manifesta ora il preveduto attacco bulgaro, in direzione di Knjazevaz, di Nish e della ferrovia che corre lungo la Morava.

minciato ad attaccare in direzione di Vlassena. Tutti gli attacchi furono respinti con grandi perdite negli avversari. I giornali dicono che la località attaccata si trova a 25 miglia a sud-est di Nish. (Stefani).

Truppe russe sulle coste bulgare

Zurigo, 12 notte.

Le Munchener Nachrichten *ricevono da Budapest che parte della fanteria e della artiglieria concentrata al confine della Bessarabia, fu diretta da tre giorni verso Odessa, ove attenderebbe numerosi piroscafi che debbono portare le truppe russe sulla costa bulgara. A Odessa sono arrivate truppe anche dall'interno della Russia.* (Stefani).

Gli austriaci respinti dai montenegrini

Roma, 12 notte.

La *Tribuna* ha da Cettigne, 9 (via Zante):

L'offensiva austriaca è cominciata su quasi tutto il fronte montenegrino. Gli austriaci tentarono di passare la Drina in tre punti. Un attacco vigoroso delle truppe montenegrine operanti in Bosnia impedì il passaggio del fiume. Gli austriaci attaccarono contemporaneamente Grahovo, ma furono dappertutto respinti con grandi perdite.

Il felice inizio della difesa serba

Roma, 12 notte.

(G. A. A.) La seduta della Camera greca non ha portato nessun fatto nuovo. Le dichiarazioni del sig. Zaimis erano attese in quella forma e nessuno si faceva delle illusioni circa un più risoluto atteggiamento del Governo di fronte alla minaccia bulgara. Venizelos bensì ha parlato da quel grande statista lungimirante che egli è e da cittadino che sente fortemente l'amore per il proprio paese. Egli ha proclamato inoltre quello che sulle nostre colonne poteva parere argomento non disinteressato nei giorni scorsi: che è questione di vita per la Grecia impedire che sorga una stragrande Bulgaria a spese della Serbia e forse dell'Albania, anche se il territorio greco non fosse ora direttamente minacciato, e che quindi l'intervento sarebbe doveroso per la Grecia anche al di fuori di ogni obbligo per l'alleanza. Ma egli è per il momento, malgrado la sua grande popolarità, «vox clamantis in deserto». Il re ed il suo Governo, coll'acquiescenza del popolo ellenico, mantengono tuttora un contegno equivoco nei riguardi degli alleati.

Senonchè oggi stesso si è avuto notizia di un fatto che potrebbe costringere re Costantino ad uscire dall'equivoco: i bulgari, imitando i loro alleati del nord, senza preventiva dichiarazione di guerra, sarebbero entrati in territorio serbo verso Knjazevatz, nell'alta valle del Timok.

Si può quindi supporre che il piano della Bulgaria sia di tenersi sulla difensiva al confine greco-macedone donde sono attese le truppe degli alleati, per cooperare attivamente a nord cogli austro-tedeschi a dare la caccia ed annientare l'esercito serbo. Ma c'è da supporre anche qualche cosa di più grave, secondo il parere dei circoli competenti di qui; e cioè che lo Czar Ferdinando si senta perfettamente sicuro della Grecia e forse anche della Rumenia. E' presumibile infatti che pure nel semplice dubbio che Re Costantino intendesse considerare il *casus foederis* nel senso restrittivo di un attacco materiale, i bulgari avrebbero preferito attendere a venire a conflitto cogli alleati prima che coi serbi. Se essi marciano, vuol dire che hanno ricevuto assicurazioni precise che il Re ed il sig. Zaimis non terranno fede ai patti colla Serbia.

Per questo c'è da aspettarsi che se il sig. Pasic darà comunicazione al suo collega ellenico dell'iniziata aggressione bulgara per invocare l'esecuzione dei patti, si sentirà rispondere che non essendo più in causa una guerra balcanica ma una guerra europea, il trattato di alleanza non ha valore.

Ma ormai non crediamo che i serbi si facciano più eccessive illusioni sulla lealtà dei loro alleati. Essi hanno fatto appello a tutte le energie del loro popolo travagliato ma non domato, per la disperata difesa; e già le ultime notizie che vengono di laggiù sono estremamente confortanti: gli avversari hanno potuto metter piede in Belgrado, ormai devastata, ed in Semendria, hanno violato in vari punti la frontiera, ma non avanzano tanto facilmente; i primi combattimenti ne sono un indizio sicuro. I tedeschi hanno raccolto grandi artiglierie che dovranno avanzare in territorio aspro dove non esistono quasi strade e le poche sono ormai per la cattiva stagione impraticabili per gente come loro, non allenata per la guerra di montagna. Quanto agli austriaci, si afferma che le loro truppe avanzano a stento in preda ad una specie di terrore superstizioso che ha lasciato in essi il ricordo della passata campagna disastrosa.

Complessivamente, i serbi ritengono che sapranno respingere l'aggressione facendo un vero massacro degli aggressori. Essi, ad ogni modo, daranno tutto il tempo agli Alleati di giungere in loro soccorso.

Lo sbarco a Salonicco
procede febbrilmente

Parigi, 12.

(m. d.) Il *Journal* ha da Salonicco che tutte le misure di protezione sono state prese contro ogni possibile azione dei sottomarini nemici, onde l'arrivo delle truppe e del materiale di guerra franco-inglese proceda senza incidenti. Dei ripari speciali furono costruiti. I convogli francesi ed inglesi si succedono senza interruzione a Salonicco. I contingenti sbarcati raggiungevano, in data di ieri, il numero di diverse divisioni con tutto il loro materiale al completo. Da lunedì prossimo sperasi di potere attivare ancora maggiormente lo scarico delle munizioni e dell'altro materiale. Lo sbarco operasi sulla banchina riservata, in base ai trattati, al traffico della Serbia.

Il contegno della Grecia
si adatterà agli avvenimenti
dice Zaimis alla Camera

ATENE, 11.

Alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio Zaimis dice che il Governo, presentandosi subito dopo la sua formazione, crede suo dovere di dichiarare, dopo un minuzioso esame della situazione internazionale, la quale è in questo momento eccessivamente complicata, che la sua politica si appoggia sulle stesse basi della politica che la Grecia ha seguito dal principio della guerra europea. Per meglio assicurare i vitali interessi della Nazione la nostra neutralità, quanto al presente, sarà armata, e quanto all'avvenire la nostra attitudine si adatterà agli avvenimenti, il cui svolgimento sarà seguito con profonda attenzione dal Governo. Questo è convinto che avrà l'appoggio dei rappresentanti del popolo ellenico in quest'ora critica.

Venizelos sale alla tribuna e dichiara: Nessuno vorrebbe gettare il paese in difficoltà interne. A causa della situazione attuale, eccessivamente critica, la maggioranza della Camera darà il suo appoggio al Governo, finchè la politica del Governo, non rovescierà le basi della mia politica per la quale la Camera stessa dette già il suo voto.

Venizelos ha poi sostenuto la propria politica ed ha detto che «anche se non esistesse il trattato con la Serbia, il nostro interesse ci obbligherebbe ad uscire dalla neutralità. Finchè un altro Stato vuole ingrandirsi a nostre spese, la questione non è se dobbiamo o no fare la guerra, ma quando dobbiamo entrare in guerra. In ogni caso non si deve permettere alla Bulgaria di schiacciare la Serbia per attaccare poi la Grecia con tutte le sue forze. L'anima nazionale dice che è interesse della Grecia che la Bulgaria sia vinta, perchè se la Bulgaria vincesse l'ellenismo sarebbe completamente annientato».

Venizelos augura che la politica del Governo riesca, alla prova, migliore della sua.

La Camera si aggiorna poscia a lunedì prossimo. (Stefani).

L'esistenza del trattato segreto
fra la Bulgaria e la Germania
smentita dalla legazione tedesca di Atene

Londra, 12, ore 16.

(g. c.) Un telegramma dell'agenzia Reuter da Atene dice che quella Legazione germanica smentisce categoricamente in un comunicato ai giornali l'esistenza di un trattato segreto colla Bulgaria. Nessun'altra informazione di commento si ha oggi qui relativamente alle sensazionali rivelazioni ateniesi sul trattato segreto in parola.

Circa la necessità di una vasta spedizione attuata nei Balcani in assistenza della Serbia, il *Daily Chronicle* insiste oggi sulla assoluta necessità di una grande azione militare immediata, mentre il *Times*, pur riconoscendo utile questo passo dal punto di vista politico, non si pronunciarsi dal punto di vista militare, demandando quindi ogni decisione in proposito alle autorità militari che sole sono in possesso dei dati esatti sull'entità delle forze disponibili.

Il rimpasto ministeriale bulgaro

Londra, 12 notte.

(g. c.) L'inviato speciale del *Times* telegrafando da Sofia in data di ieri l'altro dice che un universale senso di dolore è sentito per la rottura delle relazioni diplomatiche con l'Inghilterra. Tutta la stampa bulgara, ad eccezione di alcuni giornali sovvenzionati, esprimono questi sentimenti. Lo stesso rammarico prevale a Sofia nei riguardi del Belgio col quale la Bulgaria mantenne sempre i più amichevoli rapporti.

Da altra fonte si ha notizia che la situazione interna della Bulgaria è considerata molto critica. Quanto al rimpasto ministeriale avvenuto a Sofia l'inviato speciale del *Times* osserva che il nuovo ministro degli interni Popoff, ex sindaco di Sofia, sebbene aderente di Radoslavoff, è uomo contrario ad una politica di avventure. Il generale Jexoff che era ministro della guerra è stato nominato comandante in capo dell'esercito attivo e il suo successore venne scelto nella persona del generale Noidenoff, ufficiale popolarissimo, già ispettore di artiglieria che si distinse nell'assedio di Adrianopoli.

Sui campi di battaglia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Sul fronte russo

Vantaggi nella regione dello Styr

Il comunicato russo

Pietrogrado, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE — *Nella regione a sud-ovest di Friedrichstadt i nostri aeroplani gettarono, sui villaggi di Wallhof e di Tausjaln 75 bombe e fu constatato che ebbero buon effetto. Sulla fronte della regione di Dwinsk le nostre truppe impegnarono ieri, in molte località, un ostinato combattimento contro le truppe tedesche le quali passarono parecchie volte all'offensiva. Nella regione a nord-ovest di Dwinsk facemmo nuovi attacchi contro il villaggio di Garbulovka. I tedeschi ne furono ricacciati e si dettero alla fuga.*

Nella regione della strada di Dwinsk i tedeschi furono sloggiati dalle trincee fra Lautzeshei e Ghirvici. Nell'inseguirli occupammo la linea dell'estremità a sud est del lago di Kotnouscos fino a Lautzeshei. Sulla linea dei laghi di Demmen e di Drisvjaty, da mezzogiorno al cader della notte, è continuata la lotta dell'artiglieria. Gli aviatori tedeschi hanno bombardato Dwinsk e le stazioni ferroviarie delle vicinanze. Elementi della nostra cavalleria occuparono Oustkie sulla riva occidentale del lago di Bogin. Arrestammo un tentativo del nemico di avanzarsi da Ljubtscha, sul Niemen superiore, a sud-est di Djeljatitschi.

Nella regione dalle due parti della ferrovia Kowel-Sarny ci furono parecchi scontri col nemico il quale si avanzava verso lo Styr. In molti punti la nostra artiglieria ha potuto sviluppare un fuoco micidiale contro le truppe nemiche. L'ostinato combattimento nella regione del villaggio di Senki, sulla sinistra dello Styr, a valle di Bourkolki, è terminato ieri sera con l'occupazione da parte delle nostre truppe della terza linea delle trincee del nemico.

A sud-est del borgo di Kotki le nostre truppe, col concorso del fuoco di artiglieria, hanno occupato l'estremità orientale del villaggio di Tchernich che è il limite naturale di Prekhody, e non hanno subito che perdite insignificanti.

Nella regione del villaggio di Mochanitzy e di Silno, ad ovest di Derashno abbiamo respinto otto contrattacchi del nemico.

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nella regione di Schkan alla confluenza dei fiumi Tscharuck e Olty i turchi sono passati all'offensiva ma sono stati respinti. Nessun altro importante avvenimento.* (Stef.)

I comunicati tedeschi

Basilea, 12.

Si ha da Berlino 11: *Il comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Dinanzi a Dwinsk e a nord-est di Miday attacchi russi sono stati respinti. Un aeroplano nemico è stato abbattuto ad ovest di Smorgon.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Ad est di Baranowitschi un debole attacco nemico è stato facilmente respinto.*

Gruppo degli eserciti del generale von Linsingen. — *In combattimenti di cavalleria nella regione di Kouchocka Wolja il nemico è stato respinto dietro i settori della Bozimaja e della Weseluchа. Presso Josiorcy i combattimenti non sono ancora terminati. A nord di Bjelskaja-Wolja il nemico è stato disperso.*

L'esercito del generale conte Bothmer ha respinto di nuovo forti attacchi nemici. Le truppe tedesche hanno preso una collina a sud di Hlavki sul Sereth a quindici chilometri a nord-ovest di Tarnopol ed hanno respinto tre attacchi russi diretti verso il villaggio di Hlavki. (Stefani).

Basilea, 12 notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale in data del 12 dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Sul fronte ad ovest di Dünaburg il nostro attacco ha condotto alla presa d'assalto delle posizioni nemiche ad ovest di Illurt su un fronte largo 2 km. e mezzo; abbiamo catturato 3 ufficiali e 367 uomini e presa una mitragliatrice; contrattacchi russi sono stati respinti.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Niente di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del gen. von Linsingen. — *La cavalleria nemica ha sgombrato il territorio presso Jenierey. La situazione delle truppe tedesche dell'esercito del gen. conte Böthmer è immutata.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 12.

Si ha da Vienna, 11: *Un comunicato ufficiale dice:*

Ieri gli attacchi russi sono molto diminuiti di intensità su tutta la nostra fronte nord-est. Il nemico ha intrapreso soltanto alcuni attacchi contro le nostre linee sullo Strypa, i quali, come quelli dei giorni precedenti, non hanno avuto alcun successo. Nella regione fra la Zeleznika e lo Styr inferiore il nemico è stato respinto verso nord-est. (Stefani).

Menzogne tedesche

sullo spirito umanitario delle truppe russe

Pietrogrado, 12.

(*Ufficiale*). Nel comunicato del Quartier Generale tedesco è stata inserita recentemente la notizia mostruosa che le truppe russe operanti contro gli eserciti del maresciallo Mackensen, per coprire la ritirata di alcuni distaccamenti, lanciarono contro il nemico masse di pacifici abitanti con le loro donne. Il «Wolff Bureau» continua a propalare l'insolente menzogna. E' superfluo dimostrare che le truppe russe non hanno mai ricorso a simili e così vili procedimenti di guerra nella lotta contro il nemico. Non le nostre truppe, i cui sentimenti umanitari sono ben noti, debbono essere accusate di aver fucilato popolazioni senza difesa, ma esclusivamente i tedeschi, che non trascurano nella guerra alcun mezzo per giungere allo scopo, e che, come risulta da rapporti di Mackensen, hanno fucilato donne e fanciulli che si trovavano probabilmente diétro le nostre truppe nel momento della ritirata sulle posizioni retrostanti. Simili casi, in cui fuggiaschi inermi sono stati fucilati tanto da truppe tedesche quanto da truppe austriache, si sono ripetuti più volte, come testimoniano persone che hanno preso parte ai combattimenti avvenuti nell'agosto di quest'anno sulla fronte occidentale. (*Stefani*).

Il ministro Khvostof intervistato

Pietrogrado, 12.

Khvostof, nuovo ministro degli interni, è stato intervistato ed ha fatto notevoli dichiarazioni che possono riassumersi così: 1. Egli propugna un governo forte, nel senso che sia fondato non sull'arbitrio, sulle repressioni, sulle eccezioni, bensì sopra la ferma osservanza delle leggi esistenti; operante non contro la volontà del Paese ma indipendentemente dai nervosismi della pubblica opinione. Egli è contrario pertanto alle repressioni contro la stampa e ritiene che la vita normale dello Stato sia impossibile senza la Duma. Ma tuttavia non vede la necessità di convocare il Parlamento prima della data fissata dal decreto imperiale; 2. Egli crede opportune le riforme che implichino l'accettazione di principii nuovi e la loro discussione alla Duma durante la guerra, poichè la guerra è azione che importa problemi concreti e connessi al supremo interesse della vittoria; 3. Egli pone in prima linea la lotta contro il rincaro dei viveri, per cui confida nella collaborazione degli «Zenstva» dei comuni e delle cooperative e la lotta contro l'invadenza tedesca intesa non nel senso di piccole vessazioni, ma come una serie di provvedimenti destinati ad arginare, dopo la guerra, la tendenza del capitale tedesco a spadroneggiare nella vita anche non economica della Russia ed a tal fine si deve provvedere al riorganamento dei lavori russi in senso nazionale.

La sottoscrizione inglese per il Belgio

Londra, 12.

La sottoscrizione del Comitato nazionale di soccorso per il Belgio ha raggiunto oltre 985.000 sterline, quantunque sia stata aperta soltanto da sei mesi. Su questa somma oltre 900.000 sterline sono già state consegnate alla Commissione neutra, la quale le ha impiegate nell'acquisto di viveri per 2.750.000 belgi che si trovano in patria e che i tedeschi si rifiutano di nutrire ed ai quali vengono quotidianamente forniti, totalmente o in parte, i mezzi di sussistenza. (*Stefani*).

Sul fronte francese

Progressi nella vallata di Souchez

Le opere a sud-est di Tahure strappate ai tedeschi

Parigi, 12.

Il comunicato ufficiale dell' 11 *corrente, ore 23, dice:*

Abbiamo molto sensibilmente progredito nel bosco ad ovest della strada di Souchez-Angres, nella vallata di Souches e ad est del fortino del bosco di Givenchy. Abbiamo pure guadagnato terreno sulle creste verso la Folie; sono rimasti nelle nostre mani centinaia di prigionieri appartenenti al corpo della guardia.

In Champagne abbiamo fatto nuovi progressi. Nella zona di Tahure abbiamo tolto, con un vigoroso attacco, la totalità delle opere tedesche a sud-est e sui fianchi del burrone di La Goutte; abbiamo fatto su questo punto 108 prigionieri, tra cui due ufficiali. I nostri cannoni hanno efficacemente controbattuti i pezzi tedeschi che bombardano violentemente le nostre nuove posizioni.

Azioni reciproche di artiglieria, specialmente intense ad Ypern, a Bois le Prêtre, a nord di Reillon, in Lorena, nonchè nei Vosgi a sud di Steinbach e nei dintorni di Thann. (Stefani).

Parigi, 12 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I combattimenti sono continuati nei dintorni delle trincee che abbiamo conquistate ieri a nord-est di Souchez sulla collina di Forlie. Il numero dei prigionieri rimasti nelle nostre mani ammonta in tutto a 150. Sul resto del fronte non si segnala che un violento bombardamento da una parte e dall'altra in Lorena e nella regione Reillon-Ancerviller.

Il comunicato belga

Le Havre, 12.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

L'artiglieria nemica ha dimostrato poca attività: ha bombardato debolmente Ramscapelle, Pervyse, Caeskerke e diversi punti delle nostre linee in questa località. La nostra artiglieria controbattè l'artiglieria avversaria, eseguì tiri contro posizioni nemiche e disperse in parecchi punti lavoratori tedeschi. (Stef.).

Il comunicato tedesco

Basilea, 12.

Si ha da Berlino, 11: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nella regione di Souchez-Neuville e nella Champagne, a nord-est di Les Mesnil, attacchi nemici con granate a mano sono stati respinti. I nostri aviatori hanno messo ieri fuori di combattimento quattro aeroplani nemici. Un aeroplano inglese è caduto ad est di Poperingo. A nord-est di Lilla il tenente Immelmann ha abbattuto così in poco tempo quattro aeroplani nemici. Inoltre nella Champagne presso Somopy un biplano di combattimento francese è stato abbattuto, ed un altro ha avuto la stessa sorte sugli Hauts de Meuse, ad ovest di Haten Chatel. Noi abbiamo perduto un aeroplano osservatore a sud del Bois le Prêtre.* (Stefani).

La lotta sul fronte anglo-belga

Londra, 12.

Un comunicato ufficiale dice: Risulta da nuove informazioni raccolte, che l'attacco pronunziato dai tedeschi sul fronte inglese a sud del canale di La Bassée è stato eseguito con forze importanti. Lo sforzo principale è stato diretto contro le cave di creta a nord della quota 70, contro le trincee tra Hulluch e la ridotta Hohenzollern. Per l'attacco delle cave di creta il nemico si radunò dietro i boschetti situati ad una distanza da 300 a 500 metri dalle nostre trincee. Ma quando uscì allo scoperto fu fucilato dal fuoco della moschetteria, delle mitragliatrici e dell'artiglieria, e neppure un uomo potè avvicinarsi a meno di 40 metri dalle nostre linee. Più a nord, tra Hulluch e le cave l'attacco fu fermato in condizioni analoghe con gravi perdite per il nemico; e là, le nostre truppe, profittando dello scompiglio dell'avversario, si impadronirono di una trincea tedesca ad ovest. In un solo punto nella parte meridionale nella ridotta Hohenzollern, che noi teniamo ancora, il nemico potè prendere piede in una delle nostre trincee, ma i nostri granatieri lo ricacciarono presto. In nessun punto del fronte è stato necessario di fare appello alle riserve. E' certo che abbiamo inflitto al nemico un grosso scacco. Le nostre perdite sono ancora più deboli di quello che avevamo ritenuto.

Il racconto contenuto nel comunicato tedesco del giorno 9 circa un preteso attacco di forze inglesi a nord-est di Vermelles, che sarebbe fallito con grosse perdite, è completamente falso.

Ieri undici combattimenti aerei hanno avuto luogo e nove di essi sono terminati con vantaggio dei nostri aviatori. Un aeroplano nemico è stato abbattuto nelle linee tedesche e quasi certamente distrutto. Stamani un altro aeroplano nemico è caduto nelle nostre linee. Noi abbiamo perso un apparecchio. (*Stefani*).

La morte di Alfredo Mezières

tenuto in ostaggio dai tedeschi

Parigi, 12 notte.

(*l. c.*) Stamane un telegramma recante il visto della *Kommandantur* tedesca annunziava la morte di Alfredo Mezières. L'illustre uomo, allo scoppio della guerra, si trovava a Rehon, nel dipartimento della Meurte et Moselle; all'avvicinarsi dell'invasione tedesca egli non volle abbandonare la casa paterna che venne requisita dal Kronprinz. Mezieres si rifugiò allora nella casa materna dove si è spento serenamente l'altro ieri nelle prime ore del mattino. Le pratiche fatte dalle ambasciate dei paesi neutrali e specialmente da quella di Spagna, ed il recente intervento del Papa presso il Governo tedesco per ottenere la sua liberazione, riuscirono vane.

SCIABOLE per UFFICIALI

L'UNIONE MILITARE avverte i signori Ufficiali che tutte le Sedi della Società sono abbondantemente fornite di Sciabole.

I prezzi sono sempre invariati, cioè:

SCIABOLE cavalleria abbrunate, ossidate e nichelate L. 31.—
» bersaglieri » 30.—
» altre armi » 27.—
Tipo speciale ossidate per armi a piedi » 29.75

La vendita è fatta a tutti indistintamente gli Ufficiali, senza eccezione, siano essi o no, soci o clienti della Società.

Le Sedi della Società sono nelle seguenti località: Ancona — Asmara — Bellano — Bengasi — Bologna — Cervignano — Firenze — Genova — Milano — Modena — Napoli — Parma — Palermo — Roma — Spezia — Taranto — Torino — Treviso — Tripoli — Udine — Verona.

Le sciabole si spediscono anche contro assegno per pacco postale, aggiungendo per imballaggio e porto L. 2.—.

La nostra guerra

Continua l'azione alla testata di Val d'Astico

Nuovo attacco austriaco respinto sul Carso

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 12 ottobre)

Attacchi e contrattacchi si succedono con frequenza nella zona degli altipiani alla testata dell'Astico e dei suoi affluenti. Una avanzata nemica in direzione di Malga, secondo posto, al nord di Monte Coston, fu respinta all'alba del giorno 11. Nell'alta val D'Assa le nostre truppe fecero ancora qualche progresso.

Lungo la rimanente fronte, e specialmente in Carnia, consueto tiro scarsamente efficace per parte delle artiglierie avversarie.

Sul Carso nella sera dell'11, dopo intensa preparazione con fuoco di artiglieria, il nemico pronunciò un largo attacco contro le nostre posizioni ad est di Vermegliano e sul monte Sei Busi. Fu prontamente arrestato e ricacciato con gravi perdite.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Si possono considerare le notizie del comunicato di oggi come una continuazione delle operazioni già descritte ieri, distretta però alla sola parte più settentrionale del settore, vale a dire nella zona della testata di Val d'Assa (altipiano di Vezena e dell'Astico, cioè nel terreno compreso fra il Monte Coston e la Val Versera. In quest'ultimo punto, in cui sorge Malga 2° posto, fu ricacciata anche una colonna nemica.

Sul Carso gli austriaci hanno ritentato un attacco contro le nostre linee nella zona compresa fra le difese situate a oriente di Vermegliano, alla cima del Monte Sei Busi, località distanti fra loro circa due chilometri. Gli austriaci si sono impegnati a fondo, dopo una vivace preparazione col fuoco dell'artiglieria, però non riuscirono a smuovere le nostre linee che respinsero il nemico infliggendogli gravi perdite. Sul resto della fronte, proseguono i duelli di artiglieria, specialmente sul settore carnico.

Soldati austriaci al fronte

con uniforme italiana!

Roma, 12 mattina.

Risulta in modo non dubbio che i soldati di una pattuglia nemica, scontratasi con una nostra in Valsugana, vestivano con equipaggiamento italiano. Essi avevano la nostra completa uniforme: giubba, pantaloni, berretto, tascapane, mollettiere e giberne.

Uno dei nostri uomini, tratto in inganno dalla tenuta dei soldati austriaci, si avvicinò ad essi e fu fatto prigioniero. Altre pattuglie nemiche, le quali erano nei pressi, vestite della nuova uniforme austriaca grigio-verde si tennero sempre ben lontane dalla pattuglia camuffata con la nostra uniforme.

Un alto comando italiano, ricevuto rapporto ufficiale dell'accaduto, ha ordinato che ove soldati nemici travestiti con la nostra uniforme cadano prigionieri siano immediatamente fucilati. (*Stefani*).

L'attività del Re al fronte

Roma, 12 notte.

Si ha da Udine che in questi giorni il Re ha percorso instancabilmente il fronte orientale raggiungendo la sua residenza solo a tarda ora della notte. A tale proposito si narra il seguente episodio: L'altra mattina il Re si trovava sul Carso presso una batteria della quale osservava il tiro. D'improvviso si udì in aria lo scoppiare di *shrappnells* che inseguivano un aeroplano nemico cercando di arrestarne il percorso. Ma l'aeroplano velocissimo sfuggendo al bombardamento diretto sul suo cammino proseguiva giusto nella direzione della batteria presso cui era il Re. Gli ufficiali che lo attorniavano vedevano pertanto avvicinarsi il *Taube* con qualche apprensione. Re Vittorio comprese, ma li rassicurò con un sorriso e non si mosse seguendo imperturbabile l'azione della batteria. L'aeroplano passò senza gettare alcuna bomba e si allontanò verso ponente. Ma subito gli corsero incontro due apparecchi nostri sollevatisi da un vicino campo di aviazione. Allora il *Taube* tentò elevarsi ancor più e di fuggire nella stessa direzione; ma con abile manovra i velivoli italiani gli tagliarono il passo costringendolo a virare di bordo. Però prima di varcare il fronte, l'aeroplano nemico volle disfarsi del carico gettando le bombe che certo avevano altra destinazione. Una di queste andò a cadere presso un gruppo di case, forse a duecento metri dal luogo dove si trovava il Re. Solo allora il Re si mosse per correre in aiuto delle presunte vittime. Dove la bomba era caduta si alzava una colonna di fumo: bruciava una stalla, nessuna disgrazia di persone era però accaduta.

La presentazione dei richiamati

Elevate manifestazioni patriottiche

Roma, 12 mattina.

La presentazione dei richiamati alle armi col manifesto del 6 corrente, in tutti i distretti del Regno non ha dato luogo a nessun inconveniente. Ieri ha avuto luogo la vestizione, l'armamento e l'accasermamento dei richiamati.

Specialmente nei distretti della zona di guerra, dove la vita militare predomina, la presentazione dei nuovi richiamati ha dato luogo a elevate manifestazioni patriottiche.

L'on. Salandra al fronte

.... 11 ottobre.

E giunto oggi al Quartier Generale S. E. l'on. Salandra. Fu ricevuto alla stazione dal Prefetto della Provincia e dai rappresentanti dello Stato Maggiore.

L'on. Salandra ebbe oggi stesso lunghi colloqui con i capi dello Stato Maggiore e con il Re.

La Società Bertelli si onora di avvertire la sua raggnardevole Clientela di aver traslocato i suoi magazzini di Profumeria sul Corso Vitt. Em. 8 Milano ove è adunato tutto quanto di più delizioso, più fine, più utile più signorile si riferisce alla toeletta.

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

VINI PAOLO VIGNOLI Proprietario Monferrato. 50 litri vino bianco L. 32. Barbera, Grignolino, Nebiolo, L. 35. Da bottiglie extra Barbera, Erbaluce, Grignolino, Nebiolo, L. 36; Moscato bianco spumante, L. 45 Stazione ferrov.

ISTITUTO COMMERCIALE FACCHETTI

TREVIGLIO (presso Milano)

Da venti anni prepara con successo i Giovani alla Banca, al Commercio, all'Industria. Rilascia Diploma di Ragioneria e Commercio - Procura ottimi impieghi a tutti i Licenziati - Convitto di 1° ordine - Referenze ovunque. - Chiedere Programmi riccamente illustrati al Direttore Cav. G. Facchetti.

COLLEGIO DANTE

CASALMAGGIORE (Cremona)

Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali. — Retta mite.

Rettore: Nob. E. BONFILI.

COLLEGIO ARCIVESCOVILE DE AMICIS

Telef. 10 CANTU' (Brianza)

Elementari e Tecniche Parogiiale.

Retta e spese mitissime

Rettore Don C. E. Viganò.

COLLEGIO CIVICO VARESE

Parco cintato mq. 30 mila

CORSO AUTUNNALE di RIPETIZIONE

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE II

Castelsangiov nni linea Piacenza Alessandria

Scuole Elementari - Regie Scuole Tecniche

Interne - Corsi accelerati

Disciplina Paterna Retta mite

Convitto Civico - STRADELLA

con filiale a SUSA

Scuole Elementari - R. Scuole Tecniche - Normali - Magistrali Interne - Corsi - Ginnasio - Promossi 98 - Disciplina e Sorveglianza scrupolosa - Retta mitissime.

50 litri vino bianco L. 32. Barbera, Grignolino L. 36. Ideale spumante, Sauv. L. 38. Moscato L. 35. Secco L. 30. Moscato bianco spumante, L. 45. Stazione ferrov. Antignano. Casa Vinicola STENDI, Torino

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1870

MALATTIE SEGRETE DEBOLEZZA VIRILE

Prem. Gab. Med. Dr. C. TENCA

VIA AGNELLO 6 (p. Cavour) MILANO

MALATTIE VENEREE

Dottor ROBECCHI, Via Boccaccio, 22, MILANO

Visite da mezzogiorno alle sette.

Malattie Segrete

Specialità efficacissima e di pronta guarigione per la cura delle gonorree recenti e croniche della gioventù, prostatiti, orchiti torbide con filamenti, prostatorree, spermatorree, restringimenti. Ringiovanimento precoce per infezioni del sangue. Ricostituente per la forza e la nevrastenia alla farmacia Dirigersi in Milano via Gregorio Rosa, 4 S. Crisorio, di cui è direttore il Dr. Ferrari di Porta Venezia). Consultazioni gratuite mandando. Non si spedisce medicinali senza antecedente Massima

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 13 OTTOBRE

217

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— Una lettera da leggere dopo la mia morte?

— Beninteso.

— E se io vivo ancora a lungo, signor abate?

— Se voi vivete, è segno che Dio non vi avrà perdonato.

Poi dolcemente:

— Io mi domando ancora come abbiate potuto vivere con tali rimorsi... La vostra coscienza vi lasciava dunque in pace?

— E' la mia coscienza che mi uccide un po' tutti i giorni. Addio, signor abate!

— Addio, signora.

— Mi avete indicato il dovere, io lo compirò.

— Riparate il male che avete fatto.

— Oh! Se non si fosse trattato di mio figlio è molto tempo che avrei alleggerito la mia coscienza. Ma dire al fanciullo che vi ama e che ha per voi un profondo rispetto: «tua madre è stata una donna adultera: era l'amante dell'uomo che credevi l'amante della tua fidanzata, e Basquina per salvarmi si è sacrificata, si è lasciata condannare senza mormorare!» E' questo possibile, signor abate?

— Ah! Queste figlie del popolo hanno nell'anima delle generosità che voi ignorate, voi, grandi signore, che vivete nell'opulenza, che non mancate di nulla, voi che spesso spendete in un giorno quanto basterebbe a far vivere per un anno una famiglia di povera gente!

«Oh! Le conosco queste riccone che non pensano che a divertirsi, mentre tante altre donne lavorano e piangono. In questo quartiere sono a contatto con quei miserabili, quegli straccioni, quei fanciulli scalzi, che tremano d'inverno, urlano di fame — perchè non tutti i giorni possono mangiare! Eppure, signora, i poveri si aiutano fra loro, ed i più favoriti dividono il loro pane con quelli che non hanno nulla. Questa carità del popolo voi non la conoscete, signora, non conoscete questa miseria tragica di ogni giorno, questo dolore che spesso termina con un cestello di carbone! Come gli uccellini che non trovano più nulla nel loro nido, così i poveri, allo stremo, se ne vanno...

Immobile, nell'ombra, pronta a fuggire, Maddalena, disfatta, non poteva parlare. Ascoltava attenta l'abate Gabriele, e fremeva.

Tese verso il prete le mani come per supplicarlo di tacere, di non torturarla ancora: — ma egli non notò o non volle vedere quel gesto.

Con una voce più calma, avvolgendo Maddalena con uno sguardo di profonda tristezza, riprese:

— Leggo nei vostri occhi quello che pensate: il suicidio è un delitto, una viltà, mi direte, e la Chiesa lo condanna. Lo so: ma credete, signora, che ella compiange i disperati, perdona agli infelici obbligati a ricorrervi: bisogna molto soffrire, signora, per risolversi a morire.

— Avete ragione, signor abate!

E senza ascoltar altro, se ne andò, risalì nell'automobile, e rientrò all'officina, nella vecchia casa ove Giustino, giunto da pochi momenti la aspettava.

— Già uscita, mamma? — disse egli abbracciandola.

— E tu cosa vieni a dirmi così presto?

— Una grande notizia.

— La tua partenza per l'Africa?

— Nè dubitavi un poco; tu sai, non è vero? che dopo tutti gli avvenimenti dolorosi che sono successi, era impossibile ch'io potessi restare ancora a Fontainebleau: la mia separazione da Claudia aveva fatto gran chiasso, e la notizia della sua morte ha stupito tutti. Ah! Quella morte, mamma, come è stata orribile...

— L'aveva meritata! — disse freddamente Maddalena, sempre profondamente egoista: — ed io capisco il tuo desiderio di lasciare la Francia.

— Anche Saurel è partito per l'Africa, ma ritornerà presto per sposare la fanciulla che ama: la figlia del colonnello Mesmer. E' tutta una storia di amore che avrà un felice epilogo...

— Tanto meglio per essi.

«Un romanzo d'amore!» pensava ella guardando Giustino il cui bel volto era orribilmente cambiato.

Ed avvicinandosi a lui lo strinse fra le braccia.

— Piangi — le disse. — I tuoi occhi sono pieni di lagrime, piangi, figlio mio. Le lagrime consolano, sono un balsamo per tutti i dolori. Tu invidi la felicità di Armando Saurel: — ma chissà che un giorno, forse prossimo, tu non possa esser felice come lui?

«Tua moglie ti ha ingannato, ti ha reso infelice: puoi amarne un'altra e rifare la tua vita...

— La mia via è finita, perduta per sempre, mamma...

Vedendolo così triste ebbe improvviso il generoso pensiero di dirgli tutto, di fargli la confessione del suo delitto, delle sue menzogne; ma non ne ebbe la forza, gliene mancò il coraggio.

«Egli mi maledirà» pensava. «Più tardi saprà quanto Basquina l'amava, saprà perchè ha sposato Renault; — e siccome si perdona ai morti e non si maledicono, ritroverà la pace».

Quel giorno mamma e figlio rimasero soli: poi, verso sera Giustino tornò a Fontainebleau. Allora Maddalena, ancora sotto la impressione della sua visita all'abate Gabriele, pose, in evidenza, in un tiretto del suo scrigno le ultime lettere di Renault — lettere di appuntamenti, lettere amorose di cui la lettura non poteva lasciare a Giustino alcun dubbio sulla condotta scandalosa di sua madre.

L'indomani non lasciò il letto.

Queste scene successive, cause di emozioni terribili, l'avevano vinta, avevano aggravato il mal di cuore da cui era affetta.

Fece chiamare il dottore.

E, senza preamboli, prima ancora che l'avesse visitata, ella gli disse con fermezza, con voce che non tremava:

— So che sto per morire, mio vecchio amico; non cercate di convincermi del contrario.

«Sono perduta; dei dolori che voi ignorate, affretteranno la mia fine prossima. E siccome egli voleva rassicurarla:

— Perchè vivere? La morte sarà per me una liberazione. Ho preso questa notte una forte dose di digitale; ed il veleno è nelle mie vene: nessun medicamento per quanto energico potrà salvarmi...

— Ah! Disgraziata! Vi siete uccisa... — Lo volevo; la vita per me è troppo pesante! Giustino parte per l'Africa, ed anche pure io avrei voluto che fosse qui a chiudermi gli occhi!

Il dottore scrisse, nonostante, una ricetta, ed insistette per fare delle punture di caffeina; ma Maddalena rifiutò.

(*Continua*).

L'odiata rivale

...on vale il negarlo: gli Inglesi non ...no la percezione esatta dei pericoli ...vi e gravi che la Germania ha creato ...rca intensificare contro l'Impero bri...nico; se l'avessero, in nome e in forza ...l loro stesso egoismo e della ricerca del ...essere materiale, si accorgerebbero che ...o passati i tempi dell'orgogliosa *splen...isolation* e che sono fallaci le esage...zioni di Normann Angell sulla indiffe...enza delle conseguenze economiche delle ...orie e delle sconfitte.

...gli Inglesi, e con loro quanti Italiani ...asciano ingannare dalla iniqua pro...ganda antipatriotica dei nostri socia...sti, per rientrare nella realtà, avvertendo i pericoli e provvedendo in proposito dovrebbero porre attenzione all'odio ...li fa segno la Germania ed alle pre...se, ormai ufficiali, contenute nella *pax ...rmanica*.

I Tedeschi odiano ed invidiano tutti i ...opoli, che non riconoscono la loro supe...riorità che vogliono conservare la propria ...dipendenza, che non vogliono riconosce...re la loro egemonia; odiano ed invidiano ...ssolutamente gli inglesi, perchè sono attual...mente i più potenti, i più ricchi, i meno ...isposti ad accettare la supremazia altrui, ...più difficili ad essere soggiogati.

...i fini e i mezzi della politica tedesca fu...rono caratteristicamente e brutalmente ...nunziati da M. Harden nella *Zukanft* (7 ottobre 1914): « L'annessione del Bel...gio è necessaria alla Germania per poter ...fracassare l'Inghilterra ». E il maggiore ...rischio per l'Inghilterra più che per la Rus...sia viene cinicamente confessato in dicem...bre 1914 da un giornale social-democra...tico: « Non bisogna fare la guerra nello ...stesso politico-ideologico di abbattere lo ...zarismo... Il nostro nemico si trova po...sitivamente là dove si trova economica...mente: in Inghilterra ».

...Lenard, professore ad Heidelberg scri...ve: « Abbasso tutto le considerazioni su ...ciò che si chiama la cultura inglese! Il ...principale focolare e l'alta accademia del...l'erisia che stanno sulle rive del Ta...migi devono essere distrutti se vogliamo ...ottenere un risultato fecondo. »

...Si nega un posto al sole alla Germania; ...si attacola il suo sviluppo economico — ri...mane con insistenza fenomenale gli scrit...tori e i politici tedeschi. Ma a sbugiarda...re onorevolmente tale audace affermazione ...sono gli stessi tedeschi. Basta leggere il ...libro di Hellfering, l'attuale ministro delle ...finanze dell'Impero tedesco, consacrato ...quasi tutto all'influsso del Kaiser sullo sviluppo eco...nomico della Germania dal 1888 al 1913 ...per convincersene. Tale sviluppo è stato ...addirittura semplicemente meraviglioso per la sua ra...pidità e per la sua intensità in ogni ramo ...della vita economica. I tedeschi — pri...ma tra tutti l'Hellfering — ne sono giu...stamente orgogliosi.

...Dove; da chi; come, si è esercitata l'o...dio antigermanico? Se si è tentata, bi...sogna confessare che essa è miseramente ...fallita.

...La nemica della Germania, dicono i te...deschi, è l'Inghilterra. Esaminiamo al lu...me dei fatti se a questa sino alla guerra ...attuale, scelleratamente provocata dalla ...Germania, si possa rimproverare alcun at...to di ostilità colla intenzione di nuocere ...alla nazione che l'odia di odio profondo ...e inestinguibile.

...In due ordini di fenomeni politico-eco...nomici avrebbe potuto esercitarsi l'ostili...tà dell'Inghilterra contro la Germania: ...nella politica coloniale e nella politica do...ganale, che ne avrebbe potuto danneg...giare seriamente lo sviluppo commerciale. ...Orbene dal giorno in cui il Kaiser, ab...bandonando i criteri di Bismarck, volle ...dare alla Germania un impero coloniale, ...nessun atto dell'Inghilterra è intervenuto ...a crearle ostacoli — anche prima che von ...Tirpitz avesse creata una flotta tedesca ...— anche quando la Germania non era ...nel temibile como si è rivelata oggi. Così ...avvenuto che in meno di 30 anni la ...Germania abbia potuto acquistare un Im...pero coloniale — e in Africa accanto a ...quello inglese — di circa tre milioni — ...7.952 — chilometri quadrati con circa ...milioni di abitanti.

...Ma l'Inghilterra in tre secoli ne ha con...quistato uno di gran lunga maggiore! Ed ...ecco la vera ragione dell'odio e dell'invi...dia della Germania. Quale la colpa del...l'Inghilterra? Questa sola: non essersi ...mantenuta spontaneamente spogliata del proprio Im...pero per farne un regalo alla sua irrecon...ciliabile nemica.

...Intanto la ragione demografica accam...pata a giustificazione del possente colo...nialismo e della brutale politica di conquista ...va declinando rapidamente. 1° dal 1871-75 ...al 1913 la natalità diminuisce da circa 41 ...per 1000 abitanti a poco più di 28 a mi...sura che cresciuta la coltura e la ric...chezza; 2° l'emigrazione da oltre 200.000 ...uomini ogni anno nel 1881-85, a misura che ...la Germania si è industrializzata è discesa a poco più ...di 25.000; 3° la immigrazione dei tedeschi ...nelle colonie germaniche sopra tre milioni ...di chilometri quadrati si riduce a 24.452 ...individui, i tre quarti sono soldati e fun...zionari.

...Questi sentimenti della Germania vengono ...così espressi nella *Canzone dell'odio* del più ...popolare poeta tedesco, Ernesto Lissauer. ...Dice: « Noi non vogliamo attenuare il ...nostro odio; noi tutti non abbiamo che ...un odio; noi amiamo insieme ed odiamo ...insieme; noi non abbiamo tutti che un ...nemico: l'Inghilterra! »

...Un critico tedesco, osserva il socialista ...rivoluzionario russo, Gregorio Alexinsky, ...facendo i caratteri della poesia lirica generata dalla guerra in Germania, dice in proposito: « E' degno di nota che la poesia bellica della Germania non conosce l'odio nazionale per la Francia o per la Russia. La Francia e la Russia sono delle avversarie; l'Inghilterra è la nemica ».

Bethmann Hollweg nel suo ultimo grande discorso, intessuto di cinismo e d'imprudenza, ha fatto ufficialmente conoscere qual'è la suprema condizione della *pax germanica*: la libertà dei mari; frase eufemistica, che messa in rapporto col resto delle dichiarazioni del Cancelliere dell'Impero, significa la fine della supremazia britannica sul mare e l'egemonia della Germania per mare e per terra.

Che la Gran Bretagna abbia la supremazia sul mare è innegabile; che voglia conservarla e ne abbia bisogno è del pari sicuro: la formula dei *two powers* della sua politica navale e le trattative colla Germania per ridurre proporzionalmente gli armamenti in guisa da non alterare di molto il contenuto di quella formula corroborano tale convinzione.

L'Europa e il mondo civile, però, che conoscono oramai gli Inglesi e i Tedeschi contemporanei, non possono preferire la supremazia della Germania a quella dell'Inghilterra. Nulla oggi devono e possono rimproverare all'attuale egemonia navale britannica; la quale se accennasse a voler degenerare sarebbe sempre molto meno pericolosa della supremazia della Germania, che si è rivelata crudele e barbarica, e che verrebbe contemporaneamente esercitata sul mare e in terra.

***

I Tedeschi cercano giustificare l'odio per tutti i popoli che non ne accettano supinamente l'egemonia e soprattutto l'odio contro il popolo inglese, proclamandosi vittime innocenti della gelosia, dell'invidia, dell'ostilità altrui. Gl'Inglesi, essi affermano, ci stringono in un cerchio di ferro, ci negano il posto al sole, c'impediscono ogni movimento ed ogni sviluppo, soprattutto economico.

Nulla di più falso, di più limpidamente in contrasto colla realtà. Il mondo civile se ha un grave torto è quello di avere troppo amato ed ammirato la Germania. E in Inghilterra, specialmente, c'è un uomo di grande autorità, lord Haldane, su cui pesa la grave responsabilità di aver troppo esaltato e di aver cercato, di aver fatto troppo amare la Germania della scienza, di cui non volle riconoscere gli istinti rapaci e la non mascherata profonda ostilità verso il proprio paese.

Non si sono ancora inventati gli psicometri per conoscere e misurare i sentimenti intimi degli individui e della collettività; ma a giudicare dai *fatti* tangibili e dalle manifestazioni esteriori nessuno, senza mentire, potrebbe dire che l'Europa in genere e l'Inghilterra in ispecie abbiano frapposto ostacoli allo sviluppo ed ai progressi economici della Germania; nè si può citare uno scrittore che abbia consigliato l'aggressione contro di essa. Invece molti scritti anonimi o firmati da pseudonimi ed anche da notissime autorevoli persone hanno proclamato specialmente che la Germania ha bisogno e diritto di espandersi dovunque. « La Germania coll'incremento della sua popolazione ha diritto e bisogno di altra terra; ne prenderà, dice il generale von Bernhardi, dove ce n'è in Europa e nelle colonie ».

E nelle Colonie britanniche si frappone qualche ostacolo alla immigrazione tedesca? Manco per sogno. Se se ne frapponesse qualcuno l'Inghilterra non ne sarebbe responsabile tale e tanto sconfinata è la libertà politica che essa lascia alle sue Colonie a *self government;* ma le colonie britanniche di popolamento — Canadà, Africa australe, Australia, Nuova Zelanda, praticano il *protezionismo operaio*, come lo chiama Prato, non contro i Tedeschi, ma contro gli Italiani e gli Slavi — i soli considerati, in una agli Indiani soggetti alla stessa Inghilterra, ai Cinesi e ai Giapponesi, considerati come *undesirables*.

Riesce ancora più limpida la dimostrazione della infondatezza dei lamenti della Germania contro l'Inghilterra sul campo doganale, che si connette allo sviluppo commerciale. Avrebbe dovuto essere l'Inghilterra ad allarmarsi dei progressi tedeschi e correre ai ripari. Infatti il decorso del commercio delle due nazioni è stato il seguente:

IMPORTAZIONE
(in milioni di lire)

	1871-75	1913	Aumento
Inghilterra	9,077	18,296	*100,4 %*
Germania	4,679	10,770	*130,4 %*

ESPORTAZIONE
(in milioni di lire)

	1871-75	1913	Aumento
Inghilterra	7.505	15,595	*107,7 %*
Germania	3,045	10,097	*231,6 %*

C'è bisogno di commentare il maggiore aumento del commercio germanico sul commercio inglese — specialmente nella esportazione? Qualche altra osservazione farà meglio apprezzare il fenomeno.

1. Lo sviluppo commerciale tedesco è stato assai più rapido dopo il 1880 come ho dimostrato in alcune pubblicazioni: (*Per la economia nazionale*, ecc.; *Il progresso economico dell'Italia*); 2. Tale sviluppo è stato più intenso nelle colonie inglesi e nell'Oriente estremo, un tempo monopolizzato dalla Gran Bretagna; 3. Le importazioni tedesche in Inghilterra sono cresciute molto di più delle importazioni inglesi in Germania.

Documento per l'ultimo quinquennio questo interessante fenomeno (milioni di lire):

	1909	1913	Aumento
Importazioni inglesi in Germania	888	1.077	*21,2 %*
Importazione tedesche in Inghilterra	1,248	1,768	*41,6 %*

Se l'Inghilterra avesse nutrito odio, invidia, ostilità contro la Germania avrebbe potuto, anche con qualche danno proprio, ostacolare in qualsiasi modo lo sviluppo del commercio e quindi della ricchezza della propria rivale? Lo avrebbe potuto; non avrebbe dovuto che seguire l'esempio... della Germania.

In Inghilterra contro l'invadenza commerciale ed industriale della Germania fu dato il grido di allarme col *Made in Germany!* del Williams e con molte successive pubblicazioni. Chamberlain promosse una grande inchiesta sulle cause della decadenza — relativa al maggiore progresso tedesco —; molti proposero un moderato protezionismo — di molto inferiore a quello della Germania — ed il *preferenzialismo* colle colonie proprie. La grande maggioranza del popolo, l'Inghilterra, respinse decisamente tali proposte; non volle prendere nemmeno alcuna misura contro il *dumping*, col quale la Germania esercita una concorrenza, che si può considerare come sleale, dappertutto e specialmente in Italia.

Questa la pura e semplice verità, che le menzogne tedesche non possono appannare. Tutto ciò che la Germania afferma sull'invidia, sulla gelosia, sull'ostilità altrui non serve che al tentativo inane di mascherare la sconfinata ambizione propria e la propria criminosa megalomania.

Napoleone Colajanni.

I martiri di Liegi

La ferocia tedesca

Un testimone oculare dell'esecuzione, avvenuta a Liegi l'8 di giugno, di undici cittadini belgi convinti di aver dato agli alleati notizie intorno ai movimenti delle soldatesche germaniche che passavano per la città cercando un punto di concentramento da cui sorprendere la Francia — ha raccontato a un redattore dell'*Indépendance Belge* i particolari della scena raccapricciante.

Tra loro era una donna, che con minacce e promesse mendaci d'indulgenza fu sforzata a rivelare i nomi dei suoi, diceva l'accusa, complici. Furono arrestati e tradotti al Consiglio di guerra, il 5 di giugno. Erano venticinque: otto furono condannati alla fucilazione, gli altri ai lavori forzati a vita. A nessuno si permise di rivedere la famiglia. Il giorno 8 avvenne l'esecuzione, al forte della Chartreuse, all'insaputa della popolazione di Liegi.

I soldati vi si rifiutavano, e si dovè costringerli con le minacce. All'alba, gli otto martiri furono fatti uscire dalla fortezza, e addossati al muro del fossato. Ognuno d'essi era sorvegliato da due soldati. L'ufficiale ordinò che fosse fucilata per prima la donna.

All'ordine, gli esecutori, senza essersi prima concertati, spararono chi da un lato, chi in basso, onde la donna fu ferita soltanto alle gambe; e si rifiutarono di sparare una seconda volta, così che dovette l'ufficiale stesso finirla con un colpo di pistola nell'orecchio. Gli altri furono uccisi a gruppi, con gli occhi bendati e i polsi legati. Non tutti morirono subito, e lunghi gemiti succedevano alle scariche della fucileria. Alcuni dei soldati torcevano lo sguardo; i preti, ch'erano stati chiamati ad assistere, piangevano. L'esecuzione durò dieci minuti.

L'ufficiale salutò i preti, ma questi non risposero: fecero un cenno di benedizione verso i cadaveri dei martiri, poi si allontanarono.

La cittadinanza di Liegi conobbe l'avvenuto solo dodici ore più tardi, da un grande manifesto rosso fatto affiggere dal Comando tedesco: vi si facevano i nomi degli uccisi, e si spiegava: « Essi avevano preso parte attiva a un'organizzazione che trasmetteva al nemico notizie intorno ai movimenti delle nostre truppe: furono condannati per spionaggio ».

A quella lettura, la città cominciò a sollevarsi a rumore. Ma i soldati tedeschi erano stati consegnati nelle caserme; gli ufficiali, che si trovavano per istrada, stimarono prudente ritirarsi. I soldati che avevan preso parte all'esecuzione furono tenuti in consegna per parecchi giorni.

E questo non è che un saggio tra i mille, dei delitti quotidiani che la maledetta nazione continua a compiere sui paesi annessi.

Il Papa e gli armeni

Roma, 12 notte.

Occupandoci delle stragi degli armeni, rilevammo l'inefficacia dell'opera del Papa, il quale ha a Costantinopoli un suo delegato apostolico, mons. Dolci, che sembrava non si avvedesse di quanto avveniva sotto i suoi occhi.

La stampa ispirata dal Vaticano informava che il Papa aveva fatto dei passi amichevoli presso il Governo ottomano, ma i suoi tentativi rimanevano senza risultati. Ora da fonte ufficiosa vaticana si apprende che Benedetto XV si è rivolto personalmente al Sultano. Ufficialmente però nulla risulta. Il Papa tiene a non far conoscere la sua azione e l'opera del Vaticano si apprende attraverso ad informazioni private, ad indiscrezioni personali, a pubblicazioni tendenziose. Si afferma che il Papa avrebbe raggiunto risultati cospicui nei riguardi degli armeni. Ma quali? Si tratta di desideri o di realtà? Perchè il Vaticano non fa una comunicazione al riguardo?

Se veramente Benedetto XV fosse riuscito a porre termine ad uno stato di cose obbrobrioso, nessuno gli negherebbe la lode, e non negherebbe il giusto apprezzamento della sua opera. Ma vi sono dei dubbi al riguardo. La Turchia è alleata dell'Austria e della Germania, e dei passi energici contro di essa non tornerebbero graditi ai suoi alleati. E perciò che il Papa è pieno di riguardi per il Sultano e trova più opportuno fare appello al suo buon cuore anzichè a richiamare il delegato apostolico a Costantinopoli. Tanto gli armeni contano poco nel conflitto europeo e da essi non si può ottenere alcun vantaggio politico...

Francia e Vaticano

Parigi, 12 mattina.

(*l. c.*) Una certa meraviglia nei circoli parigini hanno suscitato la notizia ed i commenti pubblicati di questi giorni da alcuni giornali italiani circa la possibilità di un riavvicinamento tra la Santa Sede e la Francia. Le notizie sono uscite dalla fucina della stampa vaticanesca, i commenti sono stati fatti da alcuni giornali conservatori. L'altro giorno l'*Osservatore Romano* pubblicava un articolo nel quale si diceva tra l'altro che l'iniziativa presa dal Vaticano per lo scambio dei feriti inabili era stata insinuata (cito la parola precisa) dal Governo francese. Nello stesso tempo un'agenzia romana, di cui sono note le buone relazioni colla Santa Sede, diramava una nota nella quale si tentava di dare qualche valore alla polemica in corso nella stampa francese, appunto a proposito della ripresa delle relazioni tra il Vaticano e la Repubblica. Queste notizie hanno dato nell'occhio ad alcuni giornalisti che si sono affrettati a commentarle, ammonendo nello stesso tempo la Francia dell'opportunità di seguire proprio in questo momento una politica che non raccoglierebbe le simpatie dell'opinione pubblica italiana. Noi non avremmo alcuna difficoltà a sottoscrivere al monito se davvero il Governo francese nutrisse le intenzioni che a torto gli attribuiscono di tanto in tanto i malincomici organetti della Curia. Ma non ci sentiamo di sottoscrivere un monito che non ha ragione di essere. Le polemiche alle quali alludeva l'agenzia, suscitate dalla nota intervista Latapie, non ebbero nessuna importanza e sono da un pezzo sopite. Le pubblicazioni poi che avvengono nella stampa cattolica sono l'esposizione normale ed accademica di un malinconicissimo e platonicissimo desiderio che nessuno strapperà mai dall'anima dei clericali francesi. Resta il fatto specifico dello scambio dei feriti. A questo proposito non sarebbe male che l'*Osservatore* precisasse ancora meglio chi ha insinuata l'idea dello scambio nei circoli cattolici. E stato il Governo francese forse? O non sono forse alcuni francesi che per consolarsi di non poter avere un posto nella diplomazia repubblicana presso la Santa Sede, si accontentano di fare gli ambasciatori... di se stessi presso un sovrano senza regno? Queste domande hanno una certa importanza, non perchè mirino a chiarire un dubbio, ma soltanto perchè vogliono dare rilievo ad una consuetudine della stampa cattolica ufficiosa. Il dubbio non ha ragione d'esistere. Crediamo infatti di potere dichiarare senz'altro che il Governo francese non insinuò mai nulla al Vaticano. La brutta abitudine poi consiste nel mostrare al pubblico un governo francese travagliato dal desiderio di riannodare le relazioni col Papa. Con che gli autori di pubblicazioni simili, altro non fanno che prestare al Governo francese i desideri propri.

Nel giuoco del resto infruttuoso, i cattolici sono stati talvolta aiutati da circostanze assolutamente fortuite come, per non dir d'altre, la presenza a Roma di uomini d'ingegno e di autorità non dubbia, ma spogli del tutto di ogni veste ufficiale, quali Denis Cochin, il Benoist, e l'Hannotaux. Ora siamo in grado di affermare che a nessuno di questi signori nè ad altri fu affidata durante la guerra nessuna missione ufficiosa presso il Vaticano e che tutto ciò che essi avessero potuto aver fatto o detto non uscirebbe dai limiti della loro responsabilità, nè dal loro pensiero personale. Questo pel fatto particolare. Quanto alla politica della Francia in generale verso il Vaticano, affermiamo che il Governo della Repubblica non pensa affatto alla possibilità di un riavvicinamento. Abbiamo interrogato in proposito parecchi degli uomini più autorevoli del mondo politico francese, e tutti ci hanno dato la stessa risposta precisa: « Le relazioni tra la Francia e la Santa Sede sono rotte per sempre e nessuno potrà mai riannodarle ». Una delle personalità intervistate, la più eminente, ha dato alla sua risposta una forma che in un altro momento ci avrebbe offeso: ci ha detto che si meraviglia di udire simile domanda nella bocca del corrispondente di un giornale serio come il *Secolo*. E poco c'è mancato che non ci mettesse alla porta. In guardia dunque! Che certe pubblicazioni non abbiano altro scopo di gettare un'ombra sopra la rinnovata amicizia franco-italiana, colla speranza che l'ombra diventi una nuvola e la nuvola rechi la tempesta!

L'armata aerea francese

e la sua potenza offensiva

Nuova York, 12 notte.

Un corrispondente, raccontando la visita che un gruppo di giornalisti americani era stata autorizzata a fare in uno dei grandi centri della organizzazione dell'aviazione in Francia, dice che l'armata aerea, che comprende divisioni e squadre con aeroplani da combattimento, aeroplani da crociera, esploratori, aeroplani portatorpedini, tutti fortemente blindati ed armati di cannoni e mitragliatrici a tiro rapido, non è più un sogno da romanzieri ma una bella realtà grazie ai notevoli sviluppi della aviazione militare in Francia.

Nell'entrare nel vasto recinto che costituisce il campo di aviazione - egli scrive - abbiamo visto prima un aeroplano da combattimento enorme con numerosi piani e con le ali provvedute di due cannoni a proiettili di acciaio, capace di trasportare dodici uomini, ma del quale un ufficiale e quattro uomini costituiscono l'equipaggio ordinario di combattimento. Indietro era ordinata la flotta degli incrociatori aerei da battaglia e gli aeroplani-vedette disposti in battaglioni di dieci linee da venti aeroplani ciascuno. Il fronte, con le sue ali gigantesche, misurava ottocento metri di larghezza.

Gli aeroplani incrociatori blindati sono piccoli biplani potentissimi, capaci di sollevarsi dal suolo quasi verticalmente. Alcuni di questi eseguirono ultimamente un efficacissimo bombardamento notturno dietro le linee nemiche, durante la battaglia della Champagne uno degli incrociatori colpì due palloni tedeschi che scoppiarono in fiamme, e questo non era che il primo esperimento. Gli incrociatori e gli aeroplani da combattimento cominciarono subito a riunirsi in forti squadre e ad eseguire operazioni offensive e difensive attaccando le linee di comunicazione del nemico e le diramazioni ferroviarie, intercettando gli approvvigionamenti, demoralizzando le formazioni delle retrovie del nemico.

Ogni squadra è composta di aeroplani di tutti i modelli, cioè aeroplani da combattimento, incrociatori da combattimento e aeroplani vedetta. Abbiamo veduto una squadra eseguire una serie delle più ardite manovre consistenti in finti attacchi aerei. In questo solo centro di aviazione si istruivano cento e dieci aviatori militari e vi sono molte migliaia di uomini che si esercitano attualmente

La morte di Enrico Fabre

Parigi, 12 mattina.

Il celebre entomologista Enrico Fabre è morto ieri nella sua proprietà di Se-

rignan all'età di 93 anni. Egli aveva scritto più di ottanta libri di volgarizzazione scientifica.

Enrico Fabre, il grande naturalista di Serignan, il Re degli insetti e delle farfalle, ha cessato, più che novantenne, i suoi maravigliosi colloqui colle piccolissime creature viventi di cui seppe scrutare gli istinti ed intendere i costumi. Colla sua morte scompare un grande scienziato, un genialissimo scrittore e volgarizzatore, un nobile carattere.

Enrico Fabre era lo scopritore, il protettore, l'animatore degli insetti. Nel vasto mondo con tutte le sue specie, la sua singolare natura umana aveva trovato le maggiori affinità cogli innumerevoli e piccolissimi esseri viventi che nascono, crescono e muoiono fra le erbe, le zolle ed i fiori. La sua vita fu tutta un mirabile esempio di volontà e di tenacia.

Nacque da una poverissima famiglia di contadini a Saint Leons e dopo essere stato qualche tempo in un collegio dovette a 14 anni adattarsi a fare il bracciante per guadagnarsi da vivere.

Con grande costanza continuò da solo gli studi, rubando le ore al sonno e riuscendo a conquistare la patente di maestro elementare. Divenne poi professore ed insegnò ad Avignone.

Sotto l'Impero, nel 1854, il ministro dell'Istruzione pubblica, Durny, gli offerse invano il posto di precettore del figlio di Napoleone III. Fabre volle rimanere nella nativa Provenza.

Non fu mai ricco! Costretto ad abbandonare la cattedra di Avignone a causa degli invidiosi intrighi dei colleghi si trovò a non possedere nemmeno la somma occorrente al trasloco. Fu il filosofo inglese Stuart Mill che lo aiutò!

L'opera sua capitale consiste nei dieci volumi dei « Souvenirs entemologiques » coi quali Enrico Fabre inizia i lettori ai maravigliosi misteri della vita degli insetti.

Negli ultimi anni della travagliata sua esistenza, su proposta del grande poeta provenzale Mistral, suo ammiratore, il governo gli accordò una pensione. Nel 1910 fu celebrato il suo giubileo e nel 1913, a Serignan fu solennemente inaugurato, colla presenza di un rappresentante del governo, il busto del celebre entomologista ancora vivente.

I caduti per la Patria

Mario Robert di Torino
Colonnello di fanteria

Carlo Cassinis di Roma
Tenente Artiglieria da Campagna

Contro la censura

Abbiamo riprodotto ieri un articolo del *Temps* contro la censura francese. In via di consolazione nostra e dei nostri confratelli italiani ne potremmo riprodurre oggi uno del *Times* sullo stesso argomento. Il grande giornale londinese prende occasione dal divieto che pose la censura all'immediata pubblicazione in Inghilterra della notizia delle dimissioni di Venizelos per fare alcune sensate considerazioni. « Se questa meditata *suppressio veri* — dice il giornale di Printing House Square — non fosse caratteristica del modo in cui i censori esercitano la loro funzione l'avremmo attribuita a inavvertenza o negligenza. Ma non è la prima volta. E' anzi questa una delle tante soppressioni le quali dimostrano che il primo istinto dei censori è quello di nascondere alla nazione le cattive notizie. Quand'è possibile nasconderle del tutto e per sempre lo fanno. Quando non è possibile le ritardano o le lasciano pubblicare a mezzo e ritoccate... Un telegramma nel quale si parlava delle tenacia e del coraggio dimostrati dai tedeschi recentemente in Francia venne soppresso, mentre se n'è lasciato pubblicare un altro in cui si elogiava lo slancio delle nostre truppe nell'attaccare un nemico così formidabile... Questo non è il sistema migliore per indurre un popolo che si rispetta a fare il massimo sforzo per la guerra. C'è qualche cosa di ignobile in questi studiati tentativi di celare o di mascherare la verità se si tratta di una verità amara. Finchè noi non conosceremo in tutta la sua estensione il compito che ci attende e la misura degli sforzi che ci si domandano non potremo nemmeno fare un passo verso quella vittoria che vogliamo ottenere. »

In Italia non stiamo meglio che in Francia o in Inghilterra: gli stessi istinti, gli stessi sistemi e, pur troppo, gli stessi effetti. Se a Londra si è creduto prudente ritardare la notizia delle dimissioni di Venizelos, a Milano si è pensato fosse opportuno ritardare quella dell'occupazione di Belgrado. La notizia era esatta e autentica, ma ci si disse che solo la *Stefani* poteva darla. E si sa come la *Stefani* dà le notizie: si sa, per esempio, come i comunicati tedeschi sulla campagna di Russia siano comparsi nella versione dell'agenzia ufficiale italiana.

Le rimostranze non sembrano molto efficaci. I censori rimandano alle istruzioni del Governo; il Governo rimanda ai criteri dei censori. Si danno così dei casi curiosi. C'è, per esempio, una questione viva che interessa direttamente l'Italia. Un uomo di Governo ne riconosceva ier l'altro con un nostro amico la gravità, ma, aggiungeva, *bisognerebbe preparare l'opinione pubblica*. Ebbene è proprio di una tale questione che la censura non ci permette, da quindici giorni, di parlare!

La verità è, come osservava giustamente il *Temps*, che la censura non è di quelle istituzioni le quali migliorino strada facendo. Si dovrebbe dire, anzi, il contrario. Non parliamo della censura di notizie militari, alla quale noi ci siamo sempre sottoposti e ci sottoporremo sempre anche in avvenire, senza alcuna riserva. Parliamo della censura cosidetta politica, ossia, della preoccupazione di nascondere o alterare la verità per il timore delle sue conseguenze morali e del proposito di impedire qualsiasi discussione pubblica sui problemi inerenti alla guerra.

Questa censura può illudere temporaneamente i Governi sull'acquiescenza e sul consenso dell'opinione pubblica, ma, alla fine, si capisce bene come debba imbarazzarne le decisioni e aggravarne terribilmente le responsabilità. Non è col silenzio che si impongono la fiducia, il coraggio, la perseveranza, lo spirito di sacrificio. Non è con la rinuncia alla partecipazione intellettuale e morale del paese che si possono portare a compimento imprese grandi ed ardite. I Governi credono prudente limitare o soffocare la libertà di stampa per timore delle recriminazioni, delle critiche, della propaganda, interessatamente o incoscientemente, deprimente degli oppositori della guerra, dei dubbiosi, dei vili; ma non si accorgono di perdere così anche il concorso di tutta quella enorme maggioranza che ne sosterrebbe e incoraggerebbe l'azione e saprebbe confutare, convincere, trascinare la parte avversaria.

Il momento è grave per tutti. Ma i Governi dell'Intesa si ingannano se dubitano di poter fare assegnamento sullo spirito pubblico. C'è ormai in Italia, in Francia, in Inghilterra una visione così chiara delle conseguenze che avrebbe un atto di debolezza o di rassegnazione; c'è ovunque un senso così vivo e profondo della bontà e della giustizia della causa per cui si combatte; c'è un tal fermo proposito di raggiungere la vittoria, quali siano i sacrifici di tempo, di sangue e di danaro che i Governi dovrebbero, anzi, sentirsene confortati e rinforzati. Se non che non bisogna addormentare o menomare la coscienza popolare: tutti sentiranno maggiormente il loro dovere in ragione del rispetto in cui saranno tenuti il loro diritto e la loro dignità di cittadini liberi e consapevoli.

L'on. Colajanni ha presentato un'interpellanza sulla censura e noi confidiamo che la sua discussione, all'apertura del Parlamento, convincerà il Governo italiano dell'opportunità di abolire la censura politica, dando così alla nostra stampa una prova di quella fiducia che la sua serietà e il suo patriottismo si meritano.

Leggete il SECOLO XX

CRONACA MILANESE

Interpellanze e interrogazioni
al Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è riconvocato in continuazione della sessione straordinaria per venerdì, 15 corr., alle ore 13.30, per la discussione del Preventivo. Sono state presentate alla Deputazione le seguenti interpellanze:

Interrogazione del consigliere Arturo Orsini « per sapere a che punto stanno le pratiche per i lavori delle passerelle di Rogoredo e di Musocco ».

Interrogazione dei consigliere Arturo Orsini « per sapere se e in quale forma si è convenuto di concedere il sussidio al Comune di Greco per sistemazione stradale ».

Mozione dei consiglieri Arturo Orsini e Carlo Ronzoni: « Il Consiglio invita la Deputazione ad assicurare alle popolazioni dei centri eminentemente industriali un migliore assetto per l'esercizio delle tramvie ed altri mezzi di viabilità e trasporto ».

Interpellanza del consigliere Arturo Orsini alla Deputazione « per sapere se e quali provvedimenti ha presi o può prendere (anche col mezzo della apposita Commissione per lo studio della questione ospitaliera) per ovviare al pericolo, imminente per alcuni Enti, di non poter più oltre accogliere ed assistere malati dei Comuni forensi, perchè a questi manca la possibilità economica di adempiere ai loro obblighi finanziarii verso le Amministrazioni interessate che pure sono in condizioni precarissime ».

Interrogazione del consigliere Domenico Gismano ai Presidenti del Consiglio e della Deputazione « se non credono sia necessario che dal nostro Consesso parta un monito al Governo perchè provveda acchè sia strappato dalle mani di indegni sfruttatori il rifornimento degli indumenti militari e sia invece affidato ad Enti costituiti; quali l'Umanitaria, le Amministrazioni comunali, o Comitati di assistenza civile, i quali potranno procurare lavoro a tanti disoccupati senza che una parte delle somme stanziate resti fra le unghie di tanti speculatori ».

Interrogazione del consigliere Carlo Rossi alla Deputazione « per sapere se, nei riguardi del Consorzio Agrario Lodigiano, non crede doveroso affrettare, o per dir meglio, definire la pratica da oltre un anno pendente e relativa alla richiesta cessione, per parte dell'on. Deputazione, di una data area di terreno, di proprietà del sunnominato Consorzio, onde tracciarvi la strada d'accesso al sottopasso ferroviario a Codogno ».

Mostra di saggi scolastici di artefici
a Brera

Anche quest'anno, nell'ex-chiesa di S. M. di Brera, si è aperta, per poche sere, la mostra dei saggi della speciale Scuola degli artefici dell'Accademia di B. A.

Chi s'interessa del tanto importante problema dell'insegnamento professionale, dai punti di vista artistico e industriale, didattico e pratico, può fare opportuni confronti coi saggi delle altre due grandi scuole milanesi: la Superiore d'arte applicata, in Castello, e quella Laboratorio della Società Umanitaria. A tutti può interessare almeno la documentazione della evidente predisposizione e facilità artistica dei nostri giovani operai.

La scuola di Brera è diretta dal giovan prof. Palanti e affidata all'architetto Cattaneo, agli scultori Bolgiani e Jannucci, ai pittori Grolla, Comolli, Lentini, Grandi, Consonni, Lombardi e Ornati.

Fanno parte della mostra i saggi eseguiti dagli allievi concorrenti a due premi fondati presso il Comune dal defunto prof. Briani, piccola e recente fondazione che risponde a così antiquati e oramai giustamente condannati metodi di insegnamento da chiedere ad alta voce la trasformazione di destinazione, come già la legge provvede per antichi legati di beneficenza i cui scopi non possono essere più ritenuti benefici, o, in qualche modo, utili.

Patronato scolastico
del Comune di Milano

La Giunta Municipale a norma di legge ha affidato alla Commissione del Patronato scolastico l'incarico di provvedere nel prossimo anno scolastico all'assistenza educativa nelle ore extrascolastiche per gli alunni che ne saranno riconosciuti bisognosi, istituendo in ogni scuola dove occorra una Colonia educativa urbana, la quale sotto la vigilanza della Direzione locale sarà retta da un maestro o da una maestra coadiuvata, se la sezione avrà sezioni aggiunte, da assistenti.

Nel prossimo anno scolastico l'orario delle Colonie educative sarà nei giorni di lezione: dalle 8 1/2 alle 13 e dalle 16 1/2 alle 18 per le scuole pomeridiane; dalle 12 alle 18 per quelle antimeridiane; e, nei giorni di vacanza scolastica non festivi dalle 9 alle 18, durante le quali però maestre e assistenti saranno per 3 ore sostituite da supplenti, le quali dovranno pure supplirle nelle eventuali assenze.

Il personale sarà assunto in via provvisoria e in ogni caso per il solo anno scolastico 1915-16 tra gli insegnanti non compresi nel ruolo organico del Comune, che ne avranno fatto domanda non oltre il 15 ottobre e con particolare riguardo a quelli che durante lo scorso anno prestarono servizio nelle scuole comunali.

Le facilitazioni per sollecitare
l'esecuzione di opere igieniche

Il sottosegretario di Stato per l'Interno, on. Celesia, ha inviato ai Prefetti del Regno una circolare nella quale, dopo avere ricordato che con decreto luogotenenziale 1 agosto 1915, furono approvate alcune disposizioni dirette a sollecitare l'esecuzione di opere igieniche a complemento delle disposizioni già date dal R. Decreto 27 settembre 1914, rileva che il decreto luogotenenziale suddetto mira precipuamente alla semplificazione della procedura per la concessione dei mutui di favore e dà al Ministero facoltà di concedere sussidi diretti in capitali per opere urgenti e di immediata attuazione confermando ed aumentando le facilitazioni già ammesse nel precedente R. Decreto sopra citato.

La circolare da un confronto dei due decreti ricorda e pone in rilievo le norme alle quali i prefetti del Regno dovranno attenersi d'ora in avanti per sollecitare la esecuzione di opere igieniche e raccomanda ad essi vivamente di vigilare perchè sia curata la più esatta osservanza delle norme stesse da parte degli uffici dipendenti.

I nostri valorosi caduti

Da prode, è caduto sul campo dell'onore il sottotenente di fanteria dott. rag. Guido Mameli.

Era nato a Cagliari nel 1895, ma aveva vissuto sempre a Milano.

A favore delle orfane
dei militari caduti in guerra

Il « Pensionato Femminile » che da oltre 14 anni svolge in Milano la sua opera altamente benefica, ha lanciata l'idea di aprire una Sezione speciale per le orfane dei militari caduti in guerra.

La provvida iniziativa, determinata dalle speciali contingenze e dai nuovi bisogni di questo eccezionale periodo ha trovato eco favorevolissima nella cittadinanza ed un cordiale appoggio da tutta la stampa.

Sono state già inoltrate le pratiche e si attende l'adesione delle competenti Autorità militari, dopo di che si procederà alla regolare apertura di un concorso per posti gratuiti e semi-gratuiti.

Il cap. Alberto Ricordi, in una sua recente conferenza che ha destato il più vivo interesse, ha lanciato un appello a tutte le donne italiane perchè concorrano con lavori femminili utili e pratici ad una Fiera di beneficenza destinata a sovvenire questa iniziativa.

Molte persone concorsero con slancio ed entusiasmo sì da autorizzare i più lieti auspici per questa iniziativa, ma ora il Comitato rivolge nuovamente un invito perchè le signore e signorine generosamente continuino in questa gara benefica, inviando doni e offerte al Pensionato Femminile in corso S. Celso, 65, oppure al Comitato Savoia in via Silvio Pellico, 14.

Questo farà sì che la Fiera possa riuscire interessante e costituire una espressione veramente patriottica e una profonda testimonianza di riconoscenza a quei prodi che caddero sul campo dell'onore privando i figli del loro sostegno.

Il Comitato si è assicurata la collaborazione di cospicue personalità ed è validamente appoggiato dal Comitato Savoia attraverso l'opera del comm. Rusconi.

La parte finanziaria è stata affidata all'opera disinteressata del consigliere del Pensionato rag. R. P. Malanchini.

I 2000 capi di lana
della "Dante Alighieri,,

Ieri sono stati spediti direttamente a reparti di truppe al fronte gli ultimi 500 capi di lana confezionati dalle molte signore e signorine che hanno risposto con entusiasmo all'appello lanciato dalla Dante Alighieri nei primi giorni della guerra.

A mezzo dell'autorità militare del Comando di Sanità vennero già spediti circa 1500 capi di lana e biancheria confezionati nelle vacanze estive in molti luoghi di villeggiatura trasformati in sedi di laboratori.

Sono così complessivamente 2000 i capi confezionati per iniziativa della Dante Alighieri, parte dei quali vennero consegnati anche alla Pro Esercito e parte spedita direttamente ai treni ospedali della Croce Rossa o ad ospedali da Campo.

Ora grazie la deliberazione della presidenza dell'Associazione Liberale una gran quantità di lana da lavorare si troverà alla Dante Alighieri, poichè verrà consegnata alla sede di via Gesù 3 tutta la lana filata, e pronta ad esser convertita in indumenti, che si raccolse nella passeggiata del giorno 3 u. s.

Il sotto-Comitato degli studenti avverte quindi che tutte quelle signore e signorine che desiderano di approfittare della bella occasione, possono da domani rivolgersi alla sede della Dante Alighieri, via Gesù 3, telefono 12469 ed avere tutti gli schiarimenti necessari per essere iscritte nella già numerosa schiera delle indefesse lavoratrici e ritirare la lana necessaria per il lavoro.

A beneficio dei combattenti

L'Associazione generale di M. S. e Istruzione delle operaie di Milano, riunita in assemblea il 10 c. m., per approvare un nuovo schema di statuto, e per prendere provvedimenti a favore dei combattenti per la grandezza e la gloria d'Italia; avuta comunicazione della partecipazione della presidente a un'adunanza delle principali associazioni di M. S. della città, nella quale si è fatto voto perchè il Governo abbia a provvedere direttamente al versamento delle quote minime alla Cassa Nazionale di previdenza, a favore degli inscritti richiamati sotto le armi, e ciò per assicurare a favore dei medesimi anche durante la loro permanenza sotto le armi, l'assegnazione delle quote di concorso; convinta che il provvedimento invocato, mentre non costituisce un onere eccessivo per il bilancio dello Stato, rappresenta un incoraggiamento per i lavoratori previdenti chiamati a completare i confini d'Italia; fa proprio il voto espresso dalle consorelle nell'adunanza 3 settembre u. s., e incarica il Consiglio di dare comunicazione di questo voto ai deputati amici dell'associazione affinchè vogliano patrocinare l'attuazione presso i poteri competenti.

Nuove iscrizioni ai laboratori del Comitato

Non avendo le iscrizioni delle operaie e casalinghe appartenenti a famiglie di richiamati, profughi e disoccupati sussidiate dal Comitato di Assistenza raggiunto la cifra necessaria, da domani mercoledì, saranno ammesse all'iscrizione per i Laboratori del Comitato di assistenza tutte indistintamente le operaie e le casalinghe che desiderano ottenere lavoro dai Laboratori.

Nella distribuzione del lavoro avranno però sempre la precedenza le donne appartenenti a famiglie sussidiate dal Comitato di assistenza.

L'assemblea dei soci
della Società per la protezione dei fanciulli

I soci della Società Italiana per la protezione dei fanciulli sono convocati in assemblea generale per il 17 corrente, alle ore 14, nella sede della Società in via Tadino 23. L'ordine del giorno è così concepito:

« Discussione e approvazione del consuntivo 1914 — Completamento del Consiglio — Comunicazioni varie.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Municipale nella sua seduta d'ieri ha deliberato: di sistemare la sistemazione delle aree stradali limitrofe al nuovo bagno pubblico di via Filippo Argellati; di autorizzare la posa di una nuova tubazione di fognatura nella via Privata Bergamo a servizio della casa di via Privata N. 6; di autorizzare l'impianto di un raccordo tramviario provvisorio pel trasporto del materiale di demolizione da via San Pietro in Gessate al nuovo Macello; di autorizzare l'apertura per l'anno scolastico 1915-16 delle scuole serali di disegno e delle scuole serali superiori.

La riapertura della scuola "Z. Treves,,

La scuola autonoma comunale « Zaccaria Treves » per anormali psichici nonostante le gravi difficoltà create dall'ora presente si riaprirà venerdì 15 corrente insieme con le altre scuole comunali. L'esperimento così bene iniziato lo scorso anno scolastico sarà continuato allargando anzi il programma di azione poichè la scuola potrà usufruire di tutto lo stabile di via Vittorio Colonna 42, già in parte occupato da scolaresche normali. Nei nuovi locali saranno istituite le officine per l'avviamento al lavoro professionale degli alunni, nei limiti concessi dall'attitudine e dalla capacità dei vari soggetti per prepararli a quell'utilizzazione sociale che è lo scopo ultimo dell'assistenza dei ragazzi anormali nelle scuole autonome di tipo italiano.

Convegni di commissioni arbitrali agrarie

A cura del Comitato Centrale di Assistenza Agraria avranno luogo a Melzo, il 12, a Melegnano il 14, ad Abbiategrasso il 15, a Milano il 17 e a Binasco il 19 convegni dei componenti le Commissioni arbitrali agrarie per scambio di idee sull'applicazione dei due recenti decreti su la proroga dei contratti agrari.

Nel Lodigiano pure, a cura di quel Comitato Circondariale, si terranno analoghe riunioni.

Ormai, essendosi concordemente pronunciati sui due detti decreti i rappresentanti di ogni classe agraria, i convegni che vanno a tenersi è a sperare faciliteranno quella uniformità di interpretazione e di adattamento alle condizioni locali che è nel desiderio e nell'interesse di tutti.

L'Università Popolare
rende omaggio ad Alessandro Manzoni

Domenica 17 ottobre, a chiusura del ciclo di visite e gite d'istruzione di questo anno, l'Università Popolare indice una giornata manzoniana con visita alla casa in via Morone ove morì l'autore dei *Promessi Sposi*, e alla sua villa in Brusuglio.

Le iscrizioni si ricevono alla sede in via Foscolo, 5; e si fa vivo appello ai soci perchè sollecitino la loro iscrizione, dovendosi sapere prima di venerdì il numero preciso degli aderenti.

Per l'occasione è in vendita in sede un volumetto del sen. Luca Beltrami su A. Manzoni e una cartolina commemorativa.

I funerali di un prode soldato

Ieri a mezzogiorno ebbero luogo i commoventi funerali del soldato di fanteria Angelo Passamai di anni 26, nativo di Cison di Valmarina (comune di Vittorio Veneto) che aveva combattuto da prode ed è morto all'Ospedale della Croce Rossa in via Galvani. Il carro funebre era adorno di corone di fiori freschi: la bara era coperta di un drappo tricolore. Ufficiali, personalità della Croce Rossa, soldati e amici accompagnarono il glorioso defunto sino al cimitero.

Un processo per truffe
contro un assicuratore

La cronaca si occupò tempo fa delle poco liete vicende della Società di Assicurazione « La Grandine » con sede in via Malpighi, affidata alla gestione di un tale Emilio Napoli, contro cui venne spiccato un mandato di cattura. Il Napoli riuscì a fuggire, e l'istruttoria accertò la sua responsabilità per una serie di truffe ed appropriazioni indebite per circa 200.000 lire.

Mentre tra alcuni giorni si dovrà discutere il processo, contro l'ex-direttore della fallita Società è stata presentata un'altra denuncia dal rag. Giuseppe Montanari di Forlì, il quale versò una cauzione di 6000 lire al Napoli per un posto di segretario. Così un'altra truffa si va ad aggiungere alle altre; ma il Napoli è contumace e i danneggiati non potranno certo ricuperare le somme perdute.

Una lite tra operai

L'operaio Beniamino Comenti, di anni 39, abitante in via Camminadella 13, ieri notte in corso Genova venne a lite con un calzolaio di sua conoscenza.

La lite fu violenta. Il calzolaio, d'un tratto, estrasse un grosso mazzo di chiavi e colpì fortemente e ripetutamente al capo l'avversario. Il povero Comenti dovette essere ricoverato in una vicina Guardia Medica e quindi trasportato all'Ospedale Maggiore.

Del calzolaio nessuna traccia: il ferito non ha saputo dire altro che si chiama Arturo.

La disonestà d'un garzone di farmacia

Il sedicenne Pietro Damiani, abitante in corso Plebiscito 10, addetto alla farmacia del dott. Grumelli in viale Monforte 25, aveva un brutto vizio: quello di rubare. Fu denunciato e ieri tratto in arresto.

Il prologo dei "Pagliacci,,
che provoca un ferimento fra soldati e borghesi

Verso il tocco dell'altra notte nell'interno della « Trattoria della Sorgente » situata nel quartiere di porta Garibaldi e precisamente in via Carlo Farini, due soldati e tre giovanotti borghesi discutevano animatamente sull'arte del canto. Uno dei militari, il milanese Egidio Bay, richiamato della classe 1877, dotato di una discreta voce baritonale, ad un certo momento si espresse in termini poco benevoli sulle qualità canore di uno dei compagni borghesi, un aspirante a tenore di nome Carlo Ambrosetti, ventisettenne, sellaio, abitante in via Federico Confalonieri 32. Il giovane sellaio toccato in un tasto molto sensibile, ribattè piuttosto sgarbatamente. Ne seguì un diverbio vivace terminato con una sfida. I due dovevano scegliersi una romanza e cantarla alle persone presenti che avrebbero giudicato chi era il miglior cantante.

— Tu canterai il prologo dei *Pagliacci* — intimò il Bay al sellaio.

— No, scusa — ribattè questi — il prologo dei *Pagliacci* spetta a te che sei baritono. Tocca a te a fare il pagliaccio!

Quest'ultima frase, detta non senza ironia, fece montare il soldato sulle furie. Agli insulti seguirono ben presto le minaccie e ad un certo punto il commilitone del focoso « baritono » levò la baionetta dal fodero minacciando i presenti. L'oste s'intromise e spinse i contendenti in istrada. Quivi la disputa parve cessare: l'Ambrosetti s'avviò verso casa sua accompagnato dai due amici ed i soldati si diressero alla vicina caserma dello Scalo Farini. Senonchè mezz'ora dopo il Bay si presentò al maresciallo dei carabinieri della stazione di via Guglielmo Pepe per denunciare che davanti all'ingresso della caserma era stato aggredito da un gruppo di sconosciuti i quali l'avevano ripetutamente colpito di coltello. A maggior conferma della sua dichiarazione il Bay presentava due ferite da taglio una alla coscia destra ed una seconda alla fronte. Il funzionario raccolse la denuncia, ma in seguito saputo della scena verificatasi poco prima alla trattoria della « Sorgente », potè stabilire trattarsi di ferimento in rissa anzichè di aggressione.

Il ferito fu accompagnato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi, mentre da parte delle autorità di P. S. si stanno continuando le indagini per accertare le responsabilità tanto dei borghesi che dei militari.

Tentativo di truffa
al giudice cav. Banzi

Una denuncia sporta dal cav. avv. Alberto Banzi, giudice istruttore, ha rivelato un genere di truffa non certo nuovo, ma odioso, poichè si basa sullo sfruttamento del dolore, di cui vengono colpite le famiglie per lutti recenti. Qualche mese fa al cav. Banzi moriva una figlia. Pochi giorni dopo giungeva all'indirizzo della defunta una lettera di una certa Maria Masi, abitante a Firenze in via Toscanella 5, nella quale, in termini pietosi e commoventi, s'invocava un aiuto. Il cav. Banzi, prima di aiutare la signora Masi, volle sapere chi ella fosse; ma nessuno in famiglia aveva mai sentito rammentare quel nome. Sorsero allora nell'animo del cav. Banzi dubbi e sospetti. Egli decise di rispondere alla signora Masi, annunciandole la morte della figliuola e soggiungendo che, pur non negandole a priori il soccorso richiesto, voleva prima sapere dove e quando aveva conosciuto la sua figlia. Contemporaneamente veniva avvertita la Questura di Firenze, che provvide subito ad interrogare la signora Masi. Questa dovette confessare di non aver mai conosciuta la signorina Banzi. Gli agenti perquisirono la casa della Masi e vi rinvennero una lista di persone defunte, alle cui famiglie la Masi stessa si proponeva di mandare lettere del genere di quella pervenuta al cav. Banzi. Il quale ha denunciato la signora, sopratutto per evitare che altre famiglie potessero eventualmente rimanere vittime di questo strano metodo di truffe.

Il suicidio di un negoziante
in via Lanzone

Da qualche anno in via Lanzone, al numero 4, abitava con la mamma e due fratelli il negoziante Luigi Colombo, di anni 39. Il poveretto, da alcuni mesi malaticcio, aveva dovuto trascurare un suo piccolo negozio di ferramenta che teneva in piazza della Vetra: in questi giorni poi altre ragioni causate da dispiaceri di famiglia avevano reso il disgraziato Colombo di carattere molto taciturno e lo spingevano a meditare il suicidio. E ieri mattina infatti mise in pratica il suo proposito: solo in casa, ingoiava una forte dose di soluzione venefica ed in letto attese la morte desiderata. Poco prima di mezzogiorno un fratello, ritornando dal lavoro, per entrare in casa dovette abbattere la porta, e penetrato nella camera da letto trovò il povero Luigi già cadavere. Il suicida è stato trasportato alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

La disgrazia di un vetraio

Il vetraio quattordicenne Alessandro Cavezzoli, abitante in Corso Vercelli, 15 e lavorante in via Annunciata, 14, ieri mentre stava operando attorno ad un vetro si recideva incidentalmente i tendini del braccio destro, producendosi una forte emorragia. Fu subito condotto alla vicina Guardia Medica e trasportato quindi all'Ospedale Maggiore dove ebbe immediate cure dal dott. Realini.

Il suo stato è gravissimo essendosi dissanguato.

Un misterioso assassinio

Il questore di Brescia ha mandato a Milano un funzionario per svolgere attivissime indagini intorno ad un misterioso assassinio.

Il 26 settembre nel naviglio di Rezzato veniva rinvenuto un individuo, completamente nudo, dell'apparente età di cinquant'anni.

L'autorità di Brescia potè subito assodare trattarsi di un assassinio, perchè il misero corpo dell'annegato era tutto coperto di ferite.

Ulteriori indagini hanno condotto a credere che lo sconosciuto fosse un milanese. E' quanto ora si sta qui ricercando. Con l'identificazione si avrebbero anche le prime fila del misterioso fatto e si sarebbe certamente in grado di scoprire il colpevole.

L'assassinato è senza dubbio un signore benestante: le mani sottili, bianche e senza segni di fatiche, oltre i lineamenti distintissimi, ne sono prova.

Non assassinio, ma disgrazia

Giorni sono alcuni cittadini rinvenivano nelle acque del Ticinello il cadavere di una bambina sconosciuta. Si credette ad assassinio. La perizia medica però ha subito esclusa tale supposizione, avendo assodato che la poverina era morta per soffocamento e che le lividure erano dovute a collisioni nel letto del fiume impetuoso.

Ora, in seguito ad accurate indagini dell'autorità di Abbiategrasso, si è arrivati a chiarire bene il triste fatto che aveva sempre un certo che di misterioso.

La bambina è stata identificata: è certa Maria Zocchi, di 6 anni, figlia di un fittabile di Macarió di Ferno sopra Gallarate.

Non si tratta di assassinio, ma di disgrazia.

La Maria se ne stava l'altro giorno a Macario sulla sponda del Ticino con una sorella maggiore. La sorella ebbe l'imprudenza di allontanarsi — sia pure momentaneamente — e la piccina, abbandonata a sè, cadde dentro l'acqua subito scomparendo tra i flutti. Come fu? Forse per infantile incoscienza del pericolo, forse per disgraziato incidente.

La preghiera di una famiglia

La famiglia del giovinetto scomparso dal negozio dello zio senza più dare notizie di sè, chiede a lui stesso d'indicare il suo indirizzo per potergli inviare i necessari indumenti e tutto quanto possa occorrergli.

Spunti di Cronaca
Personalità al Cinema Centrale

L'amore di morire fece accorrere ieri folla ad un'ottima cittadine ad ammirare questo eroico capolavoro che vieppiù interessa la curiosità del pubblico.

Grandi e piccoli al Cinema Palace

Tutti i cittadini accorsi sono rimasti entusiasti della meravigliosa film: *Ettore Fieramosca* interpretata in modo insuperabile con visioni incantevoli. Non c'è tempo da perdere per chi non l'ha ancora ammirata, poichè oggi è la penultima replica.

PICCOLA CRONACA

Brunate invernale Soggiorno ideale di montagna - Panorami meravigliosi. - Clima temperato. Biglietti cumulativi colle Ferrovie Nord e Ferrovie dello Stato.

I TEATRI

DAL VERME. — Riudremo questa sera *La Traviata* con Rosina Storchio, il baritono Stracciari e il tenore Navia.

CARCANO. — *La Sonnambula* ha avuto ieri sera le buone accoglienze di un pubblico folto ed elegante. La Cassani fu applauditissima. Anche il tenore Salvati condivise il successo. Una ottima *Lisa* la Elvira Fadini. Per domani ancora una replica del *Faust*.

OLYMPIA. — Teatro quasi esaurito allo spettacolo in onore di Ruggero Lupi. Si rappresentava *La figlia* Il seratante fu salutato con vivi applausi, insieme al Melato e al Betrone, interpreti eccellenti del forte dramma di Lorenzo Ruggeri, specialmente dopo il 2° atto. Stasera si rappresenterà *Amanti*, la squisita commedia di Maurizio Donnay. Antonio Gandusio annuncia poi per venerdì la sua beneficiata con una esumazione interessante: del *Fu Toupinel*, una divertente commedia di Armando Bisson, che fu una delle più deliziose interpretazioni di Claudio Leigheb.

TAVERNA ROSSA. — Andrà in scena questa sera una nuova rivista di Silvio Zambaldi e Carlo Rota, intitolata *Da.. a..*

Uno spettacolo di Novelli
per i soldati feriti

Roma, 12 notte.

Ermete Novelli ha voluto oggi dare uno spettacolo diurno invitando i soldati feriti che si trovano a Roma ad assistere allo svolgimento dell'interessante programma. Mille e quattrocento soldati e quaranta ufficiali alle tre del pomeriggio stipavano la sala del Teatro Nazionale, dove eran giunti in automobili messe a disposizione dai proprietarii e salutati con lunghe e commosse ovazioni dalla folla che si assiepava nelle adiacenze del teatro. Platea, palchi, gallerie, ovunque soldati e solamente soldati: non una signora, neppure una dama infermiera nella sala, solo tre o quattro borghesi, il duca Leopoldo Torlonia, presidente della Croce Rossa, ed alcuni giornalisti. Dinanzi a questa sala grigio-verde il sipario si è alzato per la rappresentazione del *Carabiniere* tra un applauso che si è fatto scrosciante quando è comparso sulla scena Ermete Novelli in uniforme da maresciallo dei carabinieri.

La commedia si è svolta tra entusiastici applausi ad ogni entrata, ad ogni uscita, quasi ad ogni battuta di Ermete Novelli, il quale dopo, con *Divagando*, ha fatto ancora commuovere i 1400 soldati che tornavano feriti dal fuoco delle battaglie. Quando l'orchestra ha intonato gli inni della Patria tutti sono balzati in piedi acclamando e cantando i ritornelli dell'Inno di Garibaldi, dell'Inno di Mameli e della Marsigliese, mentre le attrici della compagnia, con alla testa Olga Giannini e Jole Piano gettavano fiori sui soldati, mentre dalla platea si levavano grida di Viva il Re! Viva l'Italia! e dalla scena e dai pochi borghesi si rispondeva: Viva l'Esercito! E quando, esauriti gli inni, Ermete Novelli, chiamato a gran voce dai soldati si è fatto alla ribalta per parlare, un nuovo lungo applauso si è levato dalla sala. Novelli è apparso vestito da prete ed ha detto:

« Figliuoli miei cari e valorosi soldati d'Italia! Qualunque oratore sarebbe mulo davanti a voi, ed io in quest'ora sochi: guardateli, sono pieni di lacrime. Ho un abito da prete, come esigeva il monologo; ebbene, lasciate che io, come un vero sacerdote vi benedica. E gridate con me un evviva al nostro Re, buono, valoroso, intrepido soldato come voi tutti! Viva il Re! »

Tutti i presenti allora sono balzati in piedi e grida ed applausi hanno echeggiato in un impeto di commozione. Novelli ha quindi recitato la bella commedia *Maritiamo la suocera*, ed infine, dopo altri applausi entusiastici, con una disciplina militare, con un ordine perfetto i 1400 soldati hanno lasciato la sala. Fuori una folla densa li aspettava; ad ogni gruppo erano applausi e grida e le automobili dei soldati sventolanti barretti e fazzoletti si allontanavano tra lunghe acclamazioni.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera drammatico Toscanini): *La Traviata*, opera in atti di G. Verdi. — Ore 21.

LIRICO (Comp. drammat. Renzi Gal — Riposo.

CARCANO (Stagione d'opera). — Ripos

OLYMPIA (Compagnia drammatica Melato Talli): *Amanti!* commedia in M. Donnay. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette Bresca): *Alla Frontiera*, operetta Bettinelli - *Caporal Susine*, un atto l'Argine. — Ore 21.

DIANA (Compagnia comica di G chel): *Monsieur Zero*, commedia in Karoul e Barrè. — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Carolina*, opera in un atto di P. Masc *gliacci*, opera in 2 atti di R. Leo Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia d lanese Sachei-Bonecchi): *Donna a Milan e Psst! Psst!* di — Ore 21.

COMMENDA (Circo equestre Ital retto dal cav. Leonidas). — Ore in 5 quadri di S. Zambaldi e C Ore 21. (Nuovissima.)

TRIANON (Spettacolo di varietà). —

GEROLAMO (Marionetti): *Il cent Gerolamo*. — Ore 21.

NOVO CINE: *Novella aurora*, dr *Comica*.

Bizzarria

« Chi va piano, va sano e va lo Una parola in nostra lingua che lotta in due e dopo come dice: cammina piano oltre e sarai bravo, insigne a dir

Soluzione del giuoco proposto

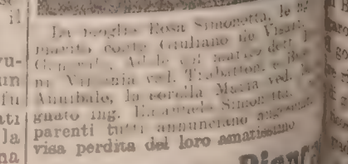
VI-SI-RE VISIRE

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 11 c

Cerutti Angelo, 76, contadino, v Simonelli Maria, 2, via Borsieri 1 Angela, 65, casalinga, corso S Landini Raffaele, 1, via Mascheron Turan Emma, 46, casalinga, Osp Teresa, 28, via G. Pepe, 39 — Ghez g. 23, via Antossi 8 — Fubba Gio Orti 25 — Brugola Francesco via S. Vittore 16-A — Silvani Ma sonato, via Le Pani 2 — Motta Ag sonato, via V. Monti 34 — Gian Or XXII Marzo 50 — Monera Luigi, 3 Baldini Caterina, 32, casalinga, 35 — Lissori Albina, 50, casalinga Ravelli Mario, m. 2, Brefotrofio zana Bruno, m. 2, Brefotrofio — viale G. Galeazzo 6 — Lombar Milano. — Polli Luigia, 62, casalin Cornelli Elisa, 3, via Canonica 1 tina, m. 5, via Ricordi 10 — Perati 69, via Monte di Pietà 5 — Zanar chista, piazza Genova, 5 — Pas 76, pensionato, via Bergamo 3 — Pas 51, casalinga, via Padova 12 — Fi 25, soldato, via L. Galvani 12 — 1, via Trabucchi 4 — Allegri Enr via Marsala 2 — Ranzini Albino, via Monterosa 71 — Bina Alessand Friel 47 — Donselli Antonio, 55, in Sala 9 — Pelezzari Gian Carlo, 47, college 18-B — Macchi Luigi, 67, Messina, 1.

Totale decessi: N. 34 — Nascite: N



La famiglie Codeleoncini-Bandi nella spaventosa disgrazia che la ha piombate nel più profondo dolore, possibilità di ringraziare singolarmente le tante persone che tanto, in questi momenti, si adoperarono perchè l'acerbo del loro

Francesco Codeleoncini

fosse trasportata a Lodi — e tra numerosissime, vollero rendere omaggio alla benemerita estinta con l'affetto, la preghiera e il fiore, inviando fiori, presenziando al funerale e facendo pervenire alle Sue onoranze — a tutti porgiamo, a nome dei loro più vivi ringraziamenti.

Giuseppe Bianchi

Reduce delle patrie battaglie

avvenuta lunedì, 11 corrente.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 15, partendo dalla casa di romei, 9.

Per espressa volontà del Defunto non inviare fiori, nè di pronunciare

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si è sempre ai Signori Medici e a chi ne fa richiesta indolora si può fare in casa propria stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le Stitichezza la guarigione radicale della Stitichezza. Colle mie istruzioni ogni Medico può mettere in grado i suoi clienti di curarsi con sicurezza e prontezza senza adoperare ferri che emorroidectomia senza operare. Istituto per Presenta si orario scrivere: *Istituto Moderno, 40, MILANO*

RIVALTA. *Corso Magenta, 40, MILANO* Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono

CORDICURA

OTT. CANDELA di finissima composizione risce mali e disturbi di qualsiasi genere. Vigilanza gioni e Attestati Medici. — In tutte le Farmacie Opuscoli gratis.

INSELVINI e C. - MILANO - Via Vanvitelli

DOMANDATE IL **FERNET-BRANCA** SPECIALITÀ DEI FRATELLI - BRANCA - MILANO Amaro Tonico Corroborante Digestivo

Pelle bianca, morbida **SAPONE BANFI** il più fino del mondo

Acque e Polveri Pozzi

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Joduro di Potassio già preparata con metodi speciali

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

ULTIMISSIME

Dichiarazioni di Viviani alla Camera

L'accordo è completo fra la Francia, l'Inghilterra e la Russia

"Mai abbiamo avuto maggior fiducia nella vittoria comune!"

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

La spedizione balcanica e i fermi propositi degli alleati

Parigi, 12 notte.

(t. c.) Mentre tutti i giornali usciti stamane assicuravano che Viviani avrebbe avuto giovedì a fare alla Camera le preannunziate e tanto attese dichiarazioni sulla situazione balcanica, si è più tardi diffusa nei circoli politici la notizia che Viviani avrebbe parlato oggi stesso. Bastò questo annunzio a dare al Palazzo Borbone l'aspetto imponente e caratteristico delle grandi giornate, cosicchè, quando alle ore 15 fu aperta la seduta, l'aula era gremita di deputati e le tribune stipate di pubblico. Nella tribuna diplomatica si notavano gli ambasciatori d'Inghilterra, di Russia, d'Italia ed il ministro di Grecia.

Il Presidente Deschanel dà subito la parola a Viviani, il quale, in mezzo ad un silenzio profondo, legge le dichiarazioni del Governo. La Camera pende dalle labbra del Presidente del Consiglio e non lo interrompe se non con leggeri mormorii di approvazione, scoppiando alla fine in generali, vivissimi applausi.

L'Intesa e i Balcani

Ecco le dichiarazioni di Viviani: egli ricorda che sin dal principio della guerra europea la questione balcanica si era imposta all'attenzione del mondo. Il trattato di Bukarest aveva lasciato nel popolo bulgaro un sentimento di profondo rancore. I governi alleati cercarono i mezzi di porre rimedio a questa situazione con spirito di giustizia e di generosità e tentarono di ricostituire l'unione balcanica, ma malgrado i perseveranti sforzi degli alleati ai quali la Rumenia, la Grecia e la Serbia prestarono il loro concorso non fu possibile ottenere una sincera collaborazione tra il Governo bulgaro che formulava richieste a spese dei suoi quattro vicini, ma che non sono rimasti senza successo poichè la Grecia era favorevole all'accordo balcanico. La semi-mobilitazione delle sue truppe era innocente di respingere un'eventuale aggressione e di difendersi contro la pressione tedesca rilevata alla frontiera austriaca. La Rumenia sa che soltanto la vittoria della Quadruplice Intesa può dar soddisfazione alle sue aspirazioni nazionali. Per soddisfare il popolo bulgaro la Quadruplice Intesa non esitò a chiedere alla valorosa Serbia importanti concessioni. Malgrado la crudezza dei sacrifici richiesti il popolo serbo si rassegnò ai compensi ed alla vittoria dell'Intesa gli riserbava. L'attitudine equivoca del Governo bulgaro indusse il Governo ellenico a mantenere una politica di attesa. Il Governo bulgaro rispose tardivamente ed in modo evasorio alle nostre proposte e frattanto negoziava coi nostri nemici e firmava un accordo colla Turchia e si impegnava colla Germania.

La mobilitazione della Bulgaria fu la risposta alla nostra domanda amichevole di chiare intenzioni del suo Governo, mentre l'Austria e la Germania concentravano le truppe alla frontiera serba. Di fronte a questa attitudine abbiamo ritirate le nostre proposte e ripresa libertà di azione verso gli altri Stati balcanici. Da parte sua la eroica Serbia, della quale tre guerre successive non hanno diminuito il coraggio, si preparava a rispondere su due fronti agli attacchi concentrati fra Berlino, Vienna e Sofia.

Lo sbarco a Salonicco

Viviani così continua: Dal doppio punto di vista morale e dalle conseguenze militari, non potevamo consentire al disarmamento della Serbia nè alla rottura delle comunicazioni coi nostri alleati e per soccorrere i serbi dobbiamo passare per Salonicco. Appena avvenuta la mobilitazione bulgara abbiamo intavolato degli scambi di vedute col presidente del Consiglio greco, cosa tanto più naturale in quanto un trattato tra la Serbia e la Grecia contemplava l'aggressione da parte della Bulgaria. Si è osato paragonare la nostra azione a quella della Germania che ha violato la neutralità del Belgio. Le condizioni nelle quali lo sbarco a Salonicco è avvenuto e l'accoglienza ricevuta sono sufficienti a dimostrare con gli alleati la carità di queste accuse. Un'azione energica d'accordo cogli alleati è stata intrapresa dall'Inghilterra e dalla Francia. La nostra principale preoccupazione è la difesa del nostro fronte e la liberazione del nostro territorio mediante energici colpi ai quali dovremo la vittoria sul nostro suolo con l'appoggio valoroso dei nostri eroici alleati. Colle nostre forze, coi nostri sacrifizi, col nostro sangue, nessun Governo avrebbe potuto considerare in modo diverso il dovere che gli incombe, pratico ma semplice. Ma senza indebolire il nostro fronte, noi avevamo un dovere da compiere, una missione che ci impongono il nostro interesse ed il nostro onore. Noi siamo in perfetto accordo col generale in capo del nostro esercito in Francia.

Il soccorso alla Serbia

Viviani prosegue: L'accordo fra il Governo britannico ed il Governo della Repubblica è completo ed io non posso meglio esprimerlo che nella seguente forma: sino ad ora la Francia e l'Inghilterra, d'accordo coi loro alleati, sono pienamente intese a portare soccorso alla Serbia che ci ha chiesto aiuto e ad assicurare a vantaggio della Serbia, della Grecia e della Rumenia, il rispetto del trattato di Bucarest, di cui siamo garanti. I Governi britannico e francese sono pure d'accordo sulla importanza degli effettivi da impiegare conformemente al parere delle autorità militari. La Russia si unisce ai suoi alleati per soccorrere la Serbia e domani le sue truppe combatteranno al nostro fianco. Abbiamo fatto coi nostri alleati il nostro dovere. Giammai accordo fu più intero e più stretto fra gli alleati. Mai abbiamo avuto maggior fiducia nella vittoria comune.

Appena terminata la lettura, la seduta viene tolta e rinviata a giovedì, mentre i deputati si rovesciano nei corridoi, dove fervono le discussioni e s'incrociano i commenti.

Ottima impressione

Dalle dichiarazioni del Governo risulta quanto esatte fossero le informazioni mandatevi avant'ieri relative al completo accordo franco-inglese e all'entità dello sforzo militare che la Francia e l'Inghilterra si apprestano a fare in Macedonia. L'annunzio dell'intervento russo provoca la soddisfazione generale perchè, indipendentemente dall'efficienza dell'aiuto militare, si ritiene che la presenza delle truppe russe possa esercitare una notevole influenza morale sul popolo bulgaro. Anche le parole relative alla Rumenia producono buona impressione perchè considerate come una prova del suo prossimo intervento nel conflitto europeo.

Per concludere, le chiare spiegazioni del Governo francese e i fermi propositi da esso manifestati, confortano il pubblico, sorpreso dagli ultimi avvenimenti balcanici, dandogli la certezza che i Governi alleati, davanti alla nuova minaccia turco-bulgara-tedesca, sono più che mai uniti e decisi a combattere ovunque il nemico fino al conseguimento della vittoria.

Prossime dichiarazioni di Grey sulla situazione nei Balcani

Londra, 12 notte.

Alla Camera dei Comuni si annunzia che Grey farà le dichiarazioni sui Balcani, giovedì prossimo.

Asquith farà delle dichiarazioni sulla questione del reclutamento, nella settimana prossima.

L'azione della Russia verso la Bulgaria

Parigi, 12 notte.

(t. c.) L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Pietrogrado telegrafa che dalla rottura diplomatica colla Bulgaria la stampa e il Governo mantengono il silenzio intorno ai suoi effetti. Si crede che, se l'offensiva austro-tedesca contro la Serbia progredirà, la Bulgaria getterà la maschera della neutralità armata assalendo senz'altro la Serbia.

Altri credono invece che lo sforzo austro-tedesco si limiterà ad aprire un varco per il territorio bulgaro affine di ottenere il libero transito delle munizioni per l'esercito turco. In tal caso la Bulgaria non sarebbe obbligata ad entrare in guerra. Se invece la Bulgaria attaccherà la Serbia si domanda a Pietrogrado come la Russia potrà far sentire il peso della sua spada sui bulgari. Fra essa e la Bulgaria, vi è la Romania neutra e per mare vi sono soltanto due porti bulgari, quelli di Varna e di Burgas, straordinariamente fortificati e difesi da torpedini e di difficile accesso.

In queste condizioni non si vede per il momento quali misure la Russia possa efficacemente adottare. Si aggiunge inoltre che lo sforzo della Russia sul proprio fronte avrà una eco immediata nei Balcani, ove l'arresto dell'offensiva tedesca e i successi locali già ottenuti dai russi indussero già la Bulgaria alla riflessione.

Il ministro serbo a Parigi

Nish, 9.

La notizia sparsa all'estero che Vesnitch lascerebbe definitivamente il posto di ministro a Parigi, è infondata. Vesnitch ebbe un brevissimo congedo. Dragomir Stephanovic, capo della sezione amministrativa del dipartimento degli Esteri, assumerebbe semplicemente l'« interim » della Legazione di Serbia a Parigi.

Ingenui tentativi bulgari di sottrarsi alle proprie responsabilità

Zurigo, 12 notte.

(d. g.) L'*Agenzia Wolff* trasmette questo commento del *Narodni Prava*: «Gli avvenimenti prendono una piega diversa da quella che il governo bulgaro desiderava perchè esso voleva regolare il problema nazionale dei Balcani, mediante un amichevole componimento. La colpa non è della Bulgaria, ma di chi fu accanitamente per il mantenimento dell'oppressione nei Balcani e di chi, chiamandosi in Parlamento difensore del principio nazionale, difende ora i nemici decisi di tale principio. La colpa è anche di chi indirizza l'*ultimatum* alla Bulgaria, chiedendo la capitolazione della sua politica».

L'organo socialista *Narod* commenta: «Nel momento in cui erano aspettate nuove proposte dalla Russia intese ad eliminare le differenze di vedute nei Balcani, progetto sul quale si fondava la speranza di mantenere la pace, la diplomazia della Quadruplice intraprese un passo profondamente contrastante con tale atto. L'orizzonte è oscuro. Si deve ritenere che la Russia, la quale aveva avuto da certi uomini politici l'assicurazione che la Bulgaria non sarebbe stata capace di mobilitare, contava anche sulla guerra civile che infatti cerca di provocare con le pressioni e con le minaccie. La Bulgaria sarebbe stata così consegnata mani e piedi legati, alla grazia della Russia. È inutile ricordare che malgrado il grande rispetto che il popolo russo gode fra noi, non v'è in Bulgaria un solo uomo il quale desideri che altri metta le mani nelle sue faccende interne».

Il *Preporetz* dice: «La Quadruplice non avrebbe dovuto intraprendere passi minacciosi, ma fare dei progetti urgenti e seri per il soddisfacimento delle aspirazioni bulgare, la cui legittimità è stata riconosciuta dalle Potenze stesse. Il partito democratico fece in questo senso gli sforzi più energici presso le persone competenti, ma le Potenze della Quadruplice, che avrebbero potuto procurarci un soddisfacimento ampio e sollecito, preferirono all'ultimo momento inoltrarsi su altra strada. Noi non sappiamo quale corso prenderanno gli avvenimenti; qualunque cosa possa tuttavia prodursi, noi riponiamo completa la nostra fiducia nella convinzione che il diritto è dalla nostra parte e che alla fine esso trionferà».

Un successo russo sulla Strypa

Duemila tedeschi prigionieri

PIETROGRADO, 12 notte.

Le truppe russe sfondarono il fronte nemico sulla Strypa e fecero duemila prigionieri. Si impadronirono di 4 cannoni, 10 mitragliatrici e proseguono nel successo. (Stefani).

Riusciti attacchi francesi a Souchez e a Neuville

Basilea, 12 notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 12 *dice:*

FRONTE ORIENTALE. — *A nord di Arras i francesi hanno continuato i loro attacchi. Due attacchi parziali contro le trincee da noi riconquistate l'8 corrente a sud ovest di Loos sono stati respinti. Attacchi abbastanza violenti contro il fronte a nord-est di Souchez e ad est di Neuville sono falliti in alcuni punti con perdite per il nemico. Soltanto in due piccoli tratti i francesi sono giunti fino alla nostra prima linea. Anche in Champagne gli attacchi francesi dalle due parti di Tahure sono falliti malgrado una forte preparazione di artiglieria. Essi non hanno potuto nella serata di ieri ottenere vantaggi in nessun punto; i loro tentativi di sfondare il nostro fronte nella stessa località eseguiti stamane sono anch'essi falliti.* (Stefani.)

Vittoria inglese nel Camerum

Londra, 12 notte.

Una nota ufficiale annunzia che il generale comandante le truppe inglesi nel Camerum comunica che Wumbyagas fu presa dalle truppe inglesi, dopo trenta ore di combattimento, il 9 ottobre. Gli inglesi inseguono energicamente il nemico che conta forze considerevoli. (Stef.)

Notizielle austro-tedesche

Zurigo, 12 notte.

(d. g.) Al campo di aviazione di Johannistal presso Berlino è scoppiato un incendio, nella notte del dieci corrente; esso ha distrutto un capannone per dirigibile e parecchi aeroplani. Secondo l'*Agenzia Wolff* l'incendio si deve attribuire a negligenza.

La *Deutsche Tageszeitung*, diretta dal conte Revetlow, organo del partito conservatore agrario, è stata per ordine delle autorità militari proibita fino a nuovo ordine. Si ignorano i motivi del provvedimento.

La spaventosa situazione degli italiani a Trieste

Udine, 12 notte.

Notizie che giungono da Trieste dipingono come atrocissima la situazione degli italiani e degli amici dell'Italia rimasti in città.

Da qualche tempo la polizia austriaca è ricorsa al sistema di provocare le denuncie contro gli italiani pagando i vigliacchi che a questo si prestano.

La miseria di quella disgraziata popolazione spinge purtroppo parecchi a cercare nei danari della polizia il mezzo di vivere: altri sfogano così i loro rancori personali, le loro vendette.

Sulla base di simili denunzie vengono orditi processi, inflitte condanne gravissime, operati imprigionamenti ed internamenti senza numero. Le condanne in contumacia non si contano ormai più. Tra i condannati vi sono il dott. Ernesto Spadoni, al quale furono inflitti dal Tribunale militare 10 anni di carcere duro. Il dott. Spadoni, fu per lunghi anni presidente del Circolo Mazziniano di Trieste ed era stato consigliere comunale di quella città.

Egli che si sapeva molto odiato dalla polizia riuscì a riparare in Italia qualche mese prima dello scoppio della conflagrazione e partecipò attivamente alla preparazione della guerra.

Un altro condanato è il sig. Lorenzo Bernardino, che fu anch'egli consigliere comunale di Trieste e membro della Delegazione. Il sig. Bernardino diede opera anch'egli attivamente alla difesa della italianità delle terre irredenti e fu uno dei migliori amici di Guglielmo Oberdan, che tentò di salvarlo organizzando per la notte che precedette il supplizio del martire, un audacissimo tentativo di fuga. Egli è stato condannato a otto anni di carcere duro.

Anche il sig. Bernardino è riparato a Udine.

I giornalisti esteri per i nostri richiamati

Roma, 12 notte.

Il comitato dell'Associazione della Stampa Estera in Roma ha aperto una sottoscrizione fra le varie colonie estere dell'Italia allo scopo di raccogliere fondi destinati alle famiglie dei richiamati sotto le armi italiane. I membri dell'Associazione, apprezzando l'ospitalità che ricevono dall'Italia, credono con ciò di compiere un dovere portando il loro contributo di simpatia al generoso paese che lotta in questo momento per la sua grandezza ed il trionfo della giustizia e del diritto. Il comitato è sicuro con questa iniziativa di corrispondere al desiderio di molti stranieri residenti in Italia i quali avranno così l'occasione di associarsi all'opera di organizzazione civile che procede con grande successo.

Le somme raccolte coi nomi degli oblatori saranno consegnate all'on. Presidente del Consiglio dei ministri.

Per la circolazione nella zona di guerra

Roma, 12 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo delle norme per l'applicazione dei bandi 17 giugno e 31 luglio 1915 sulla circolazione con mezzi rapidi, transito e soggiorno nella zona di guerra, comunicazioni e segnalazioni. Le norme sono divise in quattro titoli: il primo stabilisce la divisione della zona di guerra, il secondo contiene disposizioni relative al transito, al soggiorno ed alla circolazione nella detta zona la quale viene all'uopo divisa in territorio delle operazioni, territorio delle retrovie e territorio delle provincie dichiarate in stato di guerra non comprese quelle delle operazioni e quelle delle retrovie. Il titolo terzo tratta delle comunicazioni e segnalazioni; il titolo quarto stabilisce le penalità.

L'on. Giolitti proclama la necessità della concordia

Torino, 12 notte.

Nel pomeriggio d'oggi, col treno di Pinerolo, è arrivato da Cavour l'on. Giolitti, che si tratterrà a Torino qualche giorno.

L'on. Giolitti, che è disceso all'Hôtel Bologna e che ha un ottimo aspetto, ha ricevuto parecchi amici e qualche giornalista. Ad uno di essi ha dichiarato, intrattenendosi sulla guerra, essere dannoso oggi all'Italia qualunque dissenso perchè è necessario essere tutti concordi con la politica del Governo.

I caduti per la patria

Biella, 12 notte.

Sul campo dell'onore sono caduti: Agiato Franceschino, della classe 1886, residente a Mongrando Curanova del *** fanteria; Crudo Eusebio del *** fanteria, nativo di Netro; caporale Viana Guglielmo della classe 1891 del *** fanteria, di Candelo.

Faenza, 12 notte.

Nell'ospedale di... il 29 settembre u. s. in seguito a ferite riportate in combattimento, è morto il soldato Mazzotti Marco di Antonio, della classe 1889, colono della Parrocchia Pieve di Cesato.

Casale Monferrato, 12 notte.

Valorosamente combattendo è caduto il soldato Vercelli Giuseppe appartenente ad un reggimento di fanteria, della classe 1892, nativo di Ozzano Monferrato.

Brescia, 12 notte.

E' qui giunta la notizia della morte sul campo del concittadino Giuseppe Faverzani e a Gambara quella del soldato Alceste Palestra, morto all'Ospedale militare di Cividale in seguito a ferite.

Un autografo del Papa al Mikado

Roma, 12 notte.

Mons. Petrelli, arcivescovo titolare di Lipa e delegato apostolico alle Filippine, si recherà nel prossimo novembre a Tokio per le feste dell'incoronazione del Mikado al quale consegnerà un autografo pontificio.

La riunione della direzione del Partito Socialista Italiano

Torino, 12 notte.

Stamane è stata ripresa dalla direzione del partito socialista italiano, riunita in seduta, la discussione sulla conferenza internazionale di Zimmerwald, che è pure continuata nel pomeriggio.

Il segretario Lazzari ha esposto in una chiara relazione i precedenti, la convocazione e le deliberazioni della conferenza internazionale, accennando al mancato intervento della Confederazione del Lavoro ed alle critiche mosse intorno alla partecipazione dei socialisti.

L'on. Morgari ha quindi fatto un diffuso esame della importanza delle varie rappresentanze intervenute a Zimmerwald, ed ha comunicato il lavoro che in forma segreta e limitata vanno compiendo le frazioni del pacifismo socialista in Germania ed in Francia.

Serrati ha ricordato in seguito i vari fatti comunicati dalla delegazione tedesca alla conferenza di Zimmerwald, riguardanti la condotta seguita dai deputati socialisti tedeschi, nonchè quelli che si riferiscono all'azione svolta in Francia dall'elemento socialista avverso alla guerra e che sono precedenti alla conferenza, ma che dimostrano la consistenza del movimento ad onta delle difficoltà frapposte dai varî Governi.

Dopo queste comunicazioni fatte dai tre membri della Direzione, che parteciparono alla conferenza internazionale di Zimmerwald si è avuta una lunga discussione, che si è chiusa coll'approvazione di un ordine del giorno da diramarsi a tutti i partiti aderenti all'ufficio socialista internazionale.

Nella seconda parte della seduta pomeridiana, i membri della direzione dopo viva discussione hanno all'unanimità approvato un secondo ordine del giorno deprecante l'attuale condotta politica del Governo perchè contraria ad ogni rispetto di libertà di pensiero, di azione e di riunione.

I funerali di Pompeo Ciotti

Firenze, 12 notte.

Stasera hanno avuto luogo i funerali di Pompeo Ciotti, segretario della direzione del partito socialista riformista, che sono riusciti una imponente manifestazione di rimpianto. Numerosi telegrammi sono pervenuti alla famiglia, tra i quali si notano quelli di Zanino per il Comitato Romano della difesa interna, della sezione romana del partito socialista riformista, dell'avv. Pozzi consigliere provinciale di Roma, del sindaco di Firenze, dell'on. Rigola segretario della Confederazione del Lavoro, del presidente della deputazione provinciale di Firenze, del sindaco di Campi Bisenzio e di molti altri. Numerose e splendide le corone inviate. Ai lati del carro si trovavano Mario Silvestri, attuale segretario della direzione del partito socialista riformista, l'assessore Amisi del comune di Firenze, Bracaloni per gli operai delle officine ferroviarie, Puglioli segretario della Camera del Lavoro. Seguiva il feretro un lungo stuolo di compagni ed amici tra i quali si notavano in gran numero i socialisti ufficiali. Erano fra gli altri gli on. Pescetti, Modigliani, Pieracini, Ludovico D'Aragona della Confederazione del Lavoro, ed erano largamente rappresentati gli altri partiti democratici e le associazioni operaie. Al Ponte Rosso, avanti che il feretro fosse fatto proseguire per il cimitero di Trespiano, hanno parlato Silvestri a nome della direzione del partito riformista, ricordando che l'ultima lotta che il Ciotti ha combattuta con giovanile ardore è stata per indurre l'Italia a prendere le armi contro il nemico, ed il prof. Gareglio che ha dato l'ultimo saluto a nome dei socialisti ufficiali. Da Torino ha telegrafato anche Lazzari a nome della direzione del partito socialista.

Una dimostrazione all'on. Bissolati

Borgo S. Donnino, 12 notte.

Ieri sera l'on. Bissolati proveniente da Cremona, doveva attendere per alcune ore alla nostra stazione il diretto per Roma.

Sparsasi la voce della sua presenza il sindaco e alcuni assessori si recarono a invitarlo al Teatro G. Magnani, ove si dava uno spettacolo patriottico rappresentando un nuovo lavoro musicale allegorico dal titolo: *Visione Italica* dei concittadini M. Giuseppe Baroni e M. Alfieri. Chiusosi il primo quadro con l'Inno di Mameli, il pubblico che si era accorto della presenza dell'on. Bissolati, ospitato nel parco del sindaco, gli faceva una indimenticabile dimostrazione, obbligandolo a parlare.

L'on. Bissolati vivamente commosso, ringraziava il pubblico acclamante e levando un ispirato inno alla fortuna d'Italia.

Il processo contro Chauvel

Roma, 12 notte.

La «Scintilla» di Roberto Marvasi annuncia che il Procuratore del Re ha promosso azione penale contro Costanzo Chauvet in base all'art. 116 del C. P. Evidentemente si tratta di un processo in conseguenza della denuncia sporta dall'«Idea Nazionale» e per la quale fu rinviato il processo per diffamazione intentato contro lo stesso giornale del direttore del «Popolo Romano».

Tragico investimento a Cornigliano

Una signorina morta e la madre ferita

Genova, 12 notte.

Stamane poco dopo le dieci, nella vicina Cornigliano Ligure, in regione Convara, in prossimità del castello Raggio, un carro di certo Gerolamo Profumo, di Sestri Ponente, diretto a Genova, fu investito dalla automobile 28-1634 del signor Carlo Caffarena, di Genova, guidata dal fratello Federigo. Sull'automobile stavano la signora Angela Carrozzini e la figlia sedicenne, abitanti a Genova, San Francesco D'Albaro 26 int. 5. L'urto è stato violentissimo, tanto che le due signore ed il signor Caffarena furono lanciati a terra grondanti sangue. Accorsero alcune persone che prestarono ai feriti le prime cure. Poi la Croce Bianca di Cornigliano trasportò i feriti all'ospedale di Sampierdarena, ma lungo il tragitto la signorina spirò. La signora Carrozzini è in istato assai grave. Lo «chauffeur» che ha riportato soltanto contusioni guaribili in pochi giorni, tratto dapprima in arresto, fu poi posto in libertà.

Colpito da improvvisa pazzia

spara contro tre compagni, ne ferisce due e tenta di uccidersi

Genova, 12 notte.

Oggi, alle ore 18.30 circa, sulla calata del Ponte Colombo si trovavano radunati in attesa che fischiasse la sirena per lasciare il lavoro, i seguenti impiegati del Consorzio: Vincenzo Pisaneschi, d'anni 35 da Castagneto Carducci, assistente, Ferdinando Marra, di anni 35, capo reparto ed i manovratori Emilio Alfieri, di anni 49, da Chioggia, Canzio Bartolini di anni 25, da Castagneto Carducci, e Rosario Gossi, di anni 23, da Ragusa. Un altro manovratore, certo Paride Muzio presentò all'assistente Pisaneschi la nota del suo lavoro giornaliero ed i due entrarono insieme nella vicina saletta dove il Pisaneschi scrisse la relazione sull'apposito registro, quindi uscì e si avvicinò alla comitiva, seguito dal Muzio. Improvvisamente quest'ultimo estrasse una rivoltella e ne sparò un colpo contro il Marra che stramazzò, un secondo colpo contro il Pisaneschi che pure cadde ed altri due contro l'Alfieri rimasto incolume. Rivolta quindi l'arma contro se stesso, si esplose due colpi in bocca. I feriti furono subito soccorsi dai presenti e trasportati all'ospedale dai militi della Pubblica assistenza. I sanitari riscontrarono al Marra una ferita al capo con permanenza del proiettile, al Pisaneschi una ferita al capo guaribile in dieci giorni, al Muzio due ferite al palato con permanenza dei proiettili. Il Marra ed il Muzio furono ricoverati con prognosi riservata, mentre il Pisaneschi potè uscire dall'ospedale e l'Alfieri, che come dicemmo rimase incolume, ebbe il cappello forato da una palla.

Si sono recati sul posto il commissario del Porto cav. Pappalardo, il delegato di marina di servizio della questura. Dall'interrogatorio risultò che il Muzio fu sempre un giovane di buona condotta e non ebbe mai rancore con nessuno ed il suo operato devi quindi attribuirsi ad improvvisa pazzia.

Tragedia della gelosia a Brescia

Sorprende e accoltella la presunta amante del marito

Brescia, 12 notte.

Certo Angelo Lombardi, d'anni 46, operaio, sposato a Maria Bernardi, d'anni 40, da tempo frequentava la casa di certa Ernesta Violanti, d'anni 31, maritata all'operaio Zavatti e madre di un bambino di 10 anni. La natura di queste relazioni è imprecisata; ma il fatto è che la moglie del Lombardi se ne era gravemente adombrata; e da ciò frequenti liti col marito, il quale però non aveva ceduto alle istanze della moglie di non frequentare più quella casa. La esasperazione gelosa della Bernardi andò così raggiungendo il colmo; e portò alla disperata soluzione che ora vi narro.

Ieri sera dunque la Bernardi, visto uscire di casa il marito e sospettando fosse dalla Violanti, armatasi di un coltellaccio, si recava a casa di questa in corso Palestro, e bussato all'uscio ed essendole stato aperto, balzò dentro e poichè vide difatti il marito e la Violanti, perduto il lume degli occhi, si buttò addosso a costei e le inferse due coltellate all'addome. Il bimbo della Violanti, che era presente, si slanciò per salvare la madre, e la Bernardi, ormai non più consapevole delle sue azioni, afferrata una scopa, ne menava un colpo alla testa del ragazzino. Nella colluttazione essa riportava una piccola ferita ad una mano.

La feritrice è stata tratta in arresto; la Violanti trasportata all'ospedale, ove le sue condizioni furono dichiarate gravi assai e riservata ogni prognosi.

Un infanticidio svelato

da una macabra partita di calcio

Verona, 12 notte.

Una grave scoperta è stata fatta in quel di Fregnago in località Cogòlo, in circostanze strane e macabre. Alcuni ragazzetti del luogo stavano giuocando in una strana grotta che s'apre dietro una spalla di monte, quando uno di essi rinvenne tra i sassi del fondo un involto confezionato in forma quasi sferica con un sacco da zucchero. I ragazzi improvvisarono subito una partita di calcio valendosi dell'involto stesso ma, a un tratto questo, squassato nel violento palleggio tra i piccoli giuocatori si sciveva lasciando uscire dallo squarcio un fascio di ossami umani. I ragazzi fuggirono inorriditi richiamando gente sul luogo. Intervenuti i carabinieri, procedettero subito al sequestro dell'involto macabro, dopo che un medico ebbe constatato trattarsi dei resti di un bambino indubbiamente nato vivo. Da immediate indagini attivamente esperite i carabinieri sono stati indotti a denunziare come sospetta autrice dello scoperto infanticidio una vedovella trentaseienne del luogo, certa Angela Maria Castagnini, assieme a due suoi presunti complici.

Arresto d'una donna per spionaggio

Cuneo, 12 notte.

È stata arrestata certa Marianna Callari della vicina Entraque (Valle Gesso). L'accusa che le si fa è gravissima, e per quanto il riserbo delle autorità sia grande, si sa che essa è imputata di spionaggio ai danni dell'Italia. La Callari conosce molte lingue. Il suo processo seguirà nella nostra Corte di Assise: e fu nominato a suo difensore di ufficio l'avv. [illegible] Bassignano.

"La fidanzata" di Zambaldi

Torino, 12 notte.

Stasera al «Teatro Carignano», affollato da un numeroso e scelto pubblico, la «Compagnia Stabile del Manzoni», diretta da Marco Praga, ha rappresentato per la prima volta *La fidanzata*, commedia in tre atti di Silvio Zambaldi. La nuova commedia ha avuto esito felice ed ottima è stata l'interpretazione. Il lavoro si replica.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Bazoni Carlo, *gerente responsabile*.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi solti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. ... Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato. ... all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Duomo Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico, diplomato 1905, abilissimo, prudentissimo, bella presenza, massima educazione, ottimi certificati, referenze primordine offresi. Scrivere Cassetta 172 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63510

OROLOGIAIO abile lavori piccola meccanica di precisione, occuperebbesi ovunque, ottime referenze. Scrivere Fabius, posta, Milano. 35161

VENTISETTENNE esente militare, esperto imballatore, capace spedizioni, offresi, buone referenze, miti pretese. Scrivere fermo posta 4567, Milano. * 35261

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DAME belge diplômée occupe heures libres correspondance commerciale française et traductions. Enseigne français. Fanchampe, via Amedei, 13. 35685

DATTILOGRAFA contabile serie referenze cerca posto anche commessa cassiera. Sala, Pantano, 30. * 63600

DISEGNATORE edile progettista, contabile espertissimo, cerca impiego, lavoro. T. Tiros, posta. 63740

INGEGNERE civile esente militare offresi anche presso avviato studio rispondere fermo posta A. B. 1111. S. Angelo Lodigiano. 34597

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 63332

RAGIONIERE provetto ineccepibili certificati referenze corrispondente tridingue esente militare occuperebbesi subito. Biglietto ferroviario 042053 posta. * 35269

SIGNORINA disponendo ore libere accetterebbe in casa lavori scrittura-zione a mano. Scrivere Cassetta 178 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63552

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI operaie in ombrelle troveranno abbondante lavoro ben retribuito da eseguirsi a domicilio od in fabbrica dalla ditta Maglia Francesco, corso Genova, 7. Presentarsi avanti il mezzogiorno. 62490

ABILISSIMI operai sarti per confezioni mantelli, cappotti, pantaloni, giubbe panno e tela, panciotti militari cercansi dal Capo Sarto Tammaro, via Olona, 5, Milano, operai provincia Milano. Presentarsi certificato di capacità e buona condotta rilasciato dal sindaco. 63522

AGGIUSTATORE oppure orologiaio pratico elettrotecnica coscienziosissimo, età 25-40 anni ricercato subito da fabbrica apparecchi elettrici per controllo merci fabbricate. Scrivere Cassetta 11 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 22280

ATTIVO serio maneggione cerco per ristorante bar, ottime condizioni. Cauzione cinquemila. Scrivere Cassetta 119 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 35239

BANCA cerca cassiera ed aiutante, piccola cauzione, referenze. Eustacchi, 52. * 35707

BRONZISTI cercansi da fonderia. Scanziani, Via Comasina, 5, tram 8. * 35695

CALZOLAI abilissimi cercansi. Zucchetti, Cavallotti, 7. * 35235

CERCANSI pettinatrice, ragazze lavoranti capelli. S. Pietro all'Orto, 13. * 35711

CERCANSI donne e garzoni per cuciture a mano lavori militari. Via Mercato, 18, Interno. * 35007

CERCANSI urgentemente lavoranti sarte, mezzane finite e mezzane. Negri, via Spiga, 3. * 34931

CERCANSI operai e operaie legatori libri. Gino Radice, Monti, 32. * 63596

CERCANSI abili lavoranti modista. Corso Vittorio Emanuele, 12. * 63628

CERCANSI in via M. Melloni, 22, Monforte, lavoranti medie apprendiste e piccinine in fantasie penna. * 63528

CERCANSI macchiniste, ragazze per zaini militari, 11 Panfilo Castaldi, Zacchetti. 34819

CERCANSI subito abilissime sarte finite specializzate camicette posto fisso presso negozio; indicare pretese. Scrivere Cassetta 304 Haasenstein e Vogler, Milano. * 63692

CERCANSI urgentemente abili gruisti. Presentarsi Fonderia Stigler, via Copernico, 53, Milano. 35273

CERCASI abile pellicciaie. Via Nino Bixio, 6, Milano. 22204

CERCASI operaio elettricista pratico anche lavori gasista. Divolgersi Valgoria Franzi, via Boscovich, 11. 22214

CERCANSI donne lavoro gambali anche non pratiche. Vittor Pisani, 8. * 22230

CERCANSI abili operaie e apprendiste industria cartonaggi. Via Arena, 19. * 35297

CERCASI capo meccanico abile torneria ed altro lavoro meccanico, lunga esperienza disponibile subito. Ditta disposta fare interessanti condizioni per assunzione pronta. Dirigere domande con serie referenze Cassetta 1091 F, presso Haasenstein e Vogler, Genova. 10297

CERCASI ragazza servizio buona cuciniera casalinga, buone informazioni. Brera, 5. * 63734

CERCASI subito abile operaio fumista con documenti. Via Spiga, 5. 34869

CERCASI 13 quattordicenne apprendista magazziniera sartoria. Scrivere Cassetta 194 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63640

CERCASI urgente abile lavorante in giacca tailleur per signora. Sartoria Saladini, via Rastrelli, 10, Milano. * 35041

CERCASI signorina magazziniera, 75 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 35277

CERCASI corrispondente italiano, inglese, 200. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 35279

CERCASI abile commesso pratico vendita maglieria, magazziniere, giovinetto apprendista, ragazzino apprendiste. Scrivere Cassetta 170 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63488

CERCASI brava cameriera tutto fare per persona sola. Agenzia Agnello, 9. * 63500

CERCASI provetto abile operaio ferri da trancia. Presentarsi via Montevideo, 9. 63562

CERCASI parrucchiere patentato. Rivolgersi via Vepra, 34. 63541

CERCO fattorino per carrello. Calzificio, via Procaccini, 56. * 22268

CERCO donne lavori militari a proprio domicilio buona retribuzione. Pasquirolo, 18. * 63662

CERCO mezzane per camicette e piccinine. Chiesa, Viale Lodovica, 13. 34343

CERCO subito piscinina stiratrice. F. Sforza N. 5. * 63662

CONTABILE aiuto, già pratico, giovane, esente militare, cerca Stabilimento Sesto S. Giovanni. Scrivere indicando età, studi, pretese e referenze. Scrivere Cassetta 202 U, Haasenstein e Vogler, Milano. *

CHAUFFEUR abile meccanico automobili, buon guidatore, può avere occupazione duratura presso Stabilimento Industriale. Richiedonsi buona pratica, referenze, serietà, condotta. Casella postale 1254, Milano. 63238

CHAUFFEUR buon meccanico automobili cercasi per condurre camion in Milano disposto altri lavori ed alloggiare anche con famiglia in fabbrica. Indicare generalità pretese e posti già occupati. Offerte Cassetta 176 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63546

CUCITRICE stiratrice aiuto domestica cercasi quattro ore giornalmente esclusi festivi. Scrivere Cassetta 186 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 63604

FABBRICA gioielleria ricerca capacissimi lavoranti platino e bigiottieri fini. Presentarsi Fumagalli, Unione, 10. * 35703

FONDITORI a staffa bronzo cercansi da fonderia. Scanziani, via Comasina, 5, tram 8. * 35697

GARZONI e apprendisti sarti cercansi subito. Rivolgersi sartoria Castellini, Monte Pietà, 1-A. * 35681

GUANTAI e abili cucitrici cerco. Via Visconti, 12. * 63582

IMPORTANTE fabbrica cerca abili lavoranti vestaglie biancheria. Gentili, corso Vercelli, 38. 63654

ISTITUTORE valente, colto, 50 mensili, spesato, cercasi. Sartini, Garibaldi, Senigallia. * 22100

LA PELLICCERIA Vittorio Vaccari cerca abile operaio pellicciaio. 63540

LATTONIERI e mezzani, ceroansi. Fornara, corso Vercelli, 7. * 35249

LO STUDIO fotografico Barinetti, viale Magenta, 89, cerca giovane capace in tutto il ramo. * 63486

MEZZANE per lavori facili cercansi. Viale Venezia, 6, Milano. 63652

OCCORROMI ragazza 14-17 anni tutto servizio. Presentarsi mattinata. Persico, viale Lombardia, 55-A. * 34937

OFFICINA meccanica nel Veneto, ricerca subito abilissimo ingegnere o capotecnico. Richiedesi grande pratica disegno e costruzioni meccaniche in genere e particolarmente costruzione macchine utensili. Inviare copie documenti e pretese sotto R, 744 ad Haasenstein e Vogler, Venezia. 9909

OPERAI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Scrivere ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 34753

OPERAI piccola meccanica, donne facili lavori cercansi. Caimi, XXII Marzo, 18. * 63466

OPERAIE cercansi lavoro facile ben retribuito. Lassani, Santagnese, 4. * 63480

OPERAIE abili macchine cucire e ragazze 12-15 anni, cerca Busca, Felice Casati, 16. * 63804

PICCININA per sarta cercasi. S. Spirio, 4. Comini. * 63590

PICCININA cercasi. Via Unione, 10, Moro. * 34979

RAGAZZE cercansi per lavoro facile continuo ben retribuito. Via Paolo Frisi, 49. 35243

RICERCASI urgentemente abile venditore esperto vetrinista per negozio importante del centro biancheria maglieria. Richiedesi assoluta pratica dell'articolo e preferibilmente conoscenza lingue estere. Scrivere Cassetta 196 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63656

RICERCASI da imporante fabbrica camiciette, vestaglie, biancheria, confezioni in genere, esperto tecnico creatore modelli che abbia già coperto con buon esito analogo posto in altra casa. Scrivere Cassetta 198 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63658

RITOCCATORI di negative, ingrandimenti, porcellane cercansi. Studio Fotografico Rossi, Genova. 22112

SARTA cerca urgentemente mezzane lavoro continuo. Irene Verga, Guicciardini, 5. * 22210

SARTO per signora cerca una lavorante, garzone. Viale Vittoria, 17. * 35011

SOFFIERIA corso Romana, 121, cerca operaie soffiatrici e giovane fattorino. * 22226

STABILIMENTO biciclette cerca abili telaristi e limatori. Presentarsi via Montevideo, 9. 63504

STABILIMENTO industriale assumerebbe dattilografo con bella calligrafia discreto corrispondente italiano ,preferibile chi abbia pratica contenzioso. Indicare generalità referenze, posti occupati, pretese. Offerte Cassetta 176 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63544

STIRATRICE cerca mezzanella e piccinina, Piazza Monforte, 3. 35243

TERMOSIFONI. Montatori cercansi subito, inviare pretese cottimo Officina Traverso, Novi. 34919

TORNITORI cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero di Lauria, 30. 32851

TORNITORI cercansi da officina proietti, paraggi Porta Romana. Offerte portineria Via Tiraboschi, 1. 34891

TORNITORI cercansi dalle Officine Alfa. Strada al Portello. 32853

URGE brave lavoranti fiori artificiali mezzane e piccinina. Torino, 10. * 35229

URGE lavoranti per confezione signora e piccinine. Costa, Cappellini, 7. * 63462 bis.

URGEMI brava mezzana finita sarta. Crenna, viale Romana, 73. * 22206

URGONO abilissime mezzane sarta. Righi, via Dante, 7. 63786

VAIENTI fabbrica cappelli per signora, via Valpetrosa, 6, cerca mezzana modista finita e piccinina. * 35151

VENETE distinto propagandiste cercansi. Chiedere schiarimenti: Circolo veneto beneficenza, Posta. * 22256

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 15 ottobre corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, dattilografia, durata un mese. 34959

A. LINGUE (francese, inglese). Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 31961

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) imparansi seriamente rapidamente lingue. 35157

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose sollecite. Pianoforte, Violino, Organo, Mandolino, Chitarra, Violoncello, Canto, Lingue. Prezzi convenienti anche domicilio. Bambini, principianti, Professori, Militari. Corso ... Piazza San Giorgio n. ... 35021

CAPOMASTRI. Antica scuola, corsi serali decennali. Lezioni, via Monti, 32. 32233

CORSO celere, economico, ginnasiale, tecnico, tutte le classi. Istituto Petrocchi, via Benedetti, Schiarimenti, iscrizioni, Carrobbio, 2, Milano. 2162

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, serie, accurate, coscienziose, lire ... Istituto Lesueur, 2. 32220

PREMIATA Scuola taglio abiti uomo signora gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 63490

PROFESSORE francese dà lezioni, conversazione, corrispondenza commerciale, traduzione, anche per carteggio; prezzi mitissimi. Scrivere Eugenio, Orso, 8. * 63770

SCUOLA Maurilio, 24, accetta alunni elementari buona famiglia, mensile minimo. * 35173

TECNICHE, ginnasiali, normali accuratissime lezioni ripetizioni. Esami febbraio. Provetto insegnante. Onorario mitissimo. Carola, posta. * 35267

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI bella camera mobigliata balcone verso strada. Corso Romana, 85. * 63610

AFFITTASI camera liberissima, volendo pensione, mite prezzo. Montagna, Spiga, 31. * 63432

AFFITTASI ammobigliata presso distinta famiglia, unico inquilino. Via Edmondo De-Amicis, 67. 35143

BUONA famiglia terrebbe pensione femminile, anche solo vitto. Romana, 95. * 34963

BRAVISSIMO giovine cerca 20 dicembre bellissima camera vuota ingresso libero. Paganini, posta. * 35293

CERCASI centro camera ammobigliata libera ingresso, calorifero. Offerte Levio, 40, fermo posta, città. * 63452

GIOVINE signore serio indipendente cerca bella camera, ogni confort presso cordiale distinta signora non affittacamere. Preferibile vicinanze qualche garage. Scrivere Discrezione, fermo posta. * 35253

SIGNORA affitta cameretta ammobigliata libera, 20 mensili. Romilda C., S. Vittore Grande, 8. * 63648

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI negozio angolo due ingressi, vetrina. Via Cavallotti, 1. * 35231

AFFITTANSI presentemente locali uso stabilimenti, magazzeni, lavoreri, studi, botteghe. Crespi, via Torino, 10. 34699

AFFITTO presente 29 marzo appartamenti signorili 3 a 8 locali angolo. Volendo si danno ammobigliati e pensione a famiglie distinte. Maria, Eustacchi, 40. * 63586

APPARTAMENTI 3-4 locali, convenientissimi, presente. Castelfidardo, 9 (Porta Nuova). 33262

BELLISSIMO locale pianoterreno accessibile cavi illuminazione forza elettrica, acqua, telefono affittasi lavorerio officina deposito, ecc. Meili, Nino Bixio, 21. 63564

PREZZI mitissimi affittasi via Muratori, Riparto Boffalora, 8 e Pomponazzi, 9, locali, botteghe, terreno cintato, comodità. * 35025

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

FINO Mornasco affittansi locali abitazioni e lavoreri. Ufficio Verziere, 9. * 22252

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ABILI viaggiatori ispettori assicurazione esenti richiamo cercasi per lavoro facile rimunerativo forte provvigione anticipata. Scrivere Casella postale 165, Firenze. * 10243

BANCA Eustacchi, 52, cerca viaggiatori, ottime referenze, stipendio provvigione. * 35705

CERCANSI provetti piazzisti droghieri salumieri, già altri articoli affini. Buenos Aires, 60. * 22106

CERCANSI rappresentanti anche piccoli centri vendita olii tavola a privati; lauta provvigione. Scrivere Casella Postale 69, Bologna. 10229

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

FIBBIE tranciate per zaino, tascapani, ecc., sempre pronte. Lambertini, Mantova, 12, Milano. 63644

MACCHINA Singer industriale bobina centrale quasi nuova vendo. Pelosi, corso Magenta, 30. * 63608

MAGLIO mazza Kg. 100 pialla ferro metri 2 corsa frese piccola per ferro compransi per contanti, fare offerta dettagliata Officine Meccaniche Castellettesi, Castelletto Ticino. * 35003

PIANOFORTE verticale seminuovo vendo 330. Rossi, San Vittore Teatro, 13. 34983

TRANCIE usate, legno martello broccame vendesi. Ragazzi, viale Lodovica, 54. 22236

VENDO macchine usate da cucire, bobina centrale, anche lavorerio avviato, via Cagnola, 3. 34793

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ACCELERARE importantissime forniture cercasi capitale 15-25.000 garantito ipoteca. Forte utile. Scrivere Casella postale 771, Milano. * 63492

AFFITTO vendo negozio mobigli nuovo cristalli vetrina. Via Vitruvio, 2. * 35233

AZIENDA capomastro, legnami ponteggio vendesi, associerebbesi esente militare. Passaporto 133, posta. * 63716

CAUSA servizio militare vendo negozio avviatissimo. Pretese miti. Scrivere fermo posta, Niguarda. A. * 63602

CAUSA richiamo prezzo convenientissimo cedolo erbivendolo. Rivolgersi Mombelli, corso Romana, 74. 63482

DAREI 500 attività associarmi compagna con suo caffè. Z. Ziaveria, posta. * 35179

IMPIANTO idraulico completo funzionante 50 cavalli con turbina e riserva gas povero non lontano stazione ferroviaria vicino confine svizzero cedesi ad ottime condizioni con pagamenti anche rateali. Scrivere Agenzia Chiari Sommariva, Dante, Milano. 3270

INDUSTRIA commercio, affittasi vendesi grande salone, locali terreno attiguo, energia elettrica. Zucca, Chivasso. * 10300

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

A. VENDIAMO piccoli impianti completi per ... produzione saponi, lavoro ... propria. Metodi facili, economicissimi. Ludwig Catalano, Laboratorio Sperimentale, Sandro Volta, 69, Firenze. 10260

A 70 ... Azioni Obbligazioni compro vendo. Casella Postale 368, Milano. 22282

ALTERNATIVE orizzontali Kirchner per ... mobili 1000 vuoto a nuovo volano 1650 vendo. Casella postale 491. * 84941

ARRIGONI Estratto Carne in Vasetti o Dadi, unica marca Italiana da venti anni in concorrenza colla marca tedesca cerca piazzisti pratici clientela salumieri, droghieri. Carlo Lisa, Casella 1123 * 84923

BENZOLO commerciale, piccola partita vendesi occasione. Scrivere Emilio Forcole, Torino. 22104

CAPELLI postiche, prezzi convenientissimi. S. Pietro Orto, 13 (interno). * 35313

CERCASI macchina fotografica 9 × 12 obiettivo di marca. Motta, Visconti, 10. * 35215

COMPRO lana usata, Sgarabelli, Panfilo, 22. * 63666

DENTI artificiali precisione. Conservazione ricostruzione denti cariati. Dottor Dessy, corso Romana, 2. 34591

DISPONIBILI ghiere ribattute in lamiera per ventilatori N. 6. Rivolgersi Dellacqua, viale Abruzzi, 92, Milano. * 35267

DUE torni quasi nuovi uno mandrino forato vendonsi. Tisi, Petrella, 14. 63806

DUE Motori benzina sei cavalli, marcia lenta, nuovi, vendonsi prezzo occasione. Ing. Oscar Amrein, via Solferino, 24, Milano.

DISCHI celebrità 2,25 sceltissimi provansi. Sconto rivenditori, Decarli, Plinio ventinove. 84069

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 63112

FABBRICA camiciette vestaglie fini fantasia darebbe lavoro continuo ben retribuito lavoranti sarte aventi scuole importanti. Rivolgersi via Sirtori, 2-A. * 35241

GRANDI magazzeni Stok articoli per forniture militari, maglierie, bottoni, nastro, bianco, grigioverde, fibbie, ganci, filati, ecc. Corso Lodi, 7, Milano. Telefono 50332. 35209

INGEGNERE assume forniture proiettili, casse munizioni, lavori torneria, piallatura, forgia per proprio stabilimento. Casella postale 798, Milano. 63704

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci Firenze. 679

LAMPADINE elettriche trafilate infrangibili, prezzi convenientissimi. Per almeno 12 lampade, Milano servizio domicilio telefonando. Se preme risparmio solidità, conservare indirizzo. Distefani, corso Venezia, 80, Telefono 11694. 35155

MAGLIFICI comprasi e vendesi macchine per maglierie. Bonomi Pompilio, Gallarate. 84989

MOTORI elettrici 10 HP 50 periodi 230 volts, macchina lana legno trafile bastoni vendo. Casella postale 491. * 84943

OLIO produzione propria, mezzo dettaglio, chiederlo Michele Samele, Canosa, Puglie. 10057

OLIO mandorle produzione, mezzo dettaglio, chiederlo Michele Samele, Canosa, Puglie. 10057

PELLICCE signora, ... macchina americana ... Melchiorre Gioia, 13. * 63634

PIALLATRICE per metalli luce metri 1,50 × 1,50 corsa metri 6, cercasi. Bonomi Pompilio, Gallarate. 84991

ROTTAMI ottone rame bronzo, ecc., piccole grandi partite acquista contanti. Lombi, Intra. 63492

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 1931

TELA zaino tascapane importanti partite pronte vendonsi, acquistansi. Cassetta 206 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63694

VENDESI stufa americana N. 3, ricapito Portinaio N. 12, Monte Pietà. * 35145

VENDESI Scrivania, poltrone, specchi, lampadari, ditta marmi, abito smoking cameriere. Portinaio, Spadari, 15. * 63556

VENDESI cavallina morella e biroccio qualunque prova. Inserzione 63696. posta. * 63696

VENDO occasione carro 4 ruote con molle portata 40 quintali. Un furgone coperto 4 ruote con molle portata 15 quintali. Scrivere Cassetta 176 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63548

VINELLI alcoolici, coloriti, gustosissimi, commerciabili, ottengonsi senza zucchero, senza tartarici. Rendimento sessanta litri 10 gradi ogni quintale vinacce. Fabbisogno per 5 quintali vinacce L. 7,50; quindici, lire 18. Laboratorio Enochimico Malpighi, via Palazzo Reale, 3-A, Milano. 63408

VINI nuovi. Composto Enantico - M. Mirra, Piacenza. Serve a correggere le vinaccie onde ottenerne due terzi del primo vino ricavato uguale al primo, col risparmio del 60 %. Costa lire 6 per 100 litri. Tale composto essendo approvato dall'Ufficio d'analisi e di Sanità ne è stato permesso la vendita. Per migliori cognizioni se no spedisce istruzioni. Costa lire 6 per ottenerne 100 litri. * 63684

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ANTICAMERA mobili mogano lusseuosi occasione stanza sala salotto studio. Corso Garibaldi, 76, Borghi. * 35153

CAMERA letto piazza vendo, sale pranzo, letti, armadio, lana, buffet, ecc. Colombo Santa Eufemia, 18. * 63798

CAMERE piazza lusso, tavolo, tappeti, diversi, vendo. Settembrini, 45, Belloc. mo. Nerino, 84, posta. * 63708

CONTINUA liquidazione camere, sale, ottomane, buffet, macchine Singer, bicicletta Bianchi. Sottocornola, San Gregorio, 21. 61958

OCCASIONE vendo letto, comò, sedie, tavolo, étagère, 150. Stelvio, 142. * 35277

OCCASIONE vendesi completa grandiosa sala pranzo, altri oggetti. Petrarca, 13. 22136

SPOSI partendo vendo bella camera matrimoniale saletta pranzo armoir buffet poco prezzo. Corso San Gottardo, 5. * 35221

VENDONSI letti completi (60), armadio (40), comò luce (25). Pietro Verri, 6. * 63778

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

BICICLETTA «William» nuovissima, Centosanta. Decarli. Plinio ventinove. venti, catalogata Trecentosessi 83553

COLLEGI, ISTITUTI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

COLLEGIO Municipale Savigliano (Piemonte) Scuole regie, privato. Condizioni particolarmente favorevoli. 10307

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ARLESIENNE. Mia, ormai passate le scemi riprendere vita solitaria dopo ... te vicina. Auguro e temo nuovi incontri pure, per rivederti, disposto rassegnarmi nuova tristezza. Aspetto promesso ... non negarni due giorni felicità a chi ... tanto bene. *

ATTRAENTE lettura psicopatie ... Francobollo lettura. ... 10, Torriani, Milano.

CINQUANTENNE ... desidererebbe conoscere ... pendente ... pria, contribuendo finanziariamente ...

DUE Motori benzina sei cavalli, marcia lenta, nuovi, vendonsi prezzo occasione. Ing. Oscar Amroim, via Solferino, 24, Milano.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, ... Ostetrica, Via Cesare (stazione Centrale).

LEVATRICE pensione partorienti ... bambini. Corso Venezia, ...

LEVATRICE via Santa Sofia, 27, ... ti, cure prezzi mitissimi.

LEVATRICE Specifico ostetrica, ... partorienti serietà. Pasta ... vicino Duomo.

LEVATRICE Ferrari sola pensione ... za. Guicciardini, 11, pian ... no, Milano.

LEVATRICE tiene pensione gestanti, ... si neonati. Segretezza. ... nienza. Verzani, corso Romana, 68.

OPERISTA apprezzato cerca libretto ... unico atto, soggetto originale ... mo. Nerino, 84, posta. *

OSTETRICA Sola pensione partorienti ... venienze tutte. Bocca ... res, 52, Milano.

R. E. Domenica mattina... ... avvisi di appuntamento ...

SPIRITISTA impareggiabile ... lattie, interr. ... Vitruvio, 48, Milano.

VENERDI' sera smarrito cagnolina fox-terrier diatorni ... va colore bianca, musino nero, ... denunciata avvertesi per eventuale ... re, riportandola mancia. Prederi, via ... va, 1. *

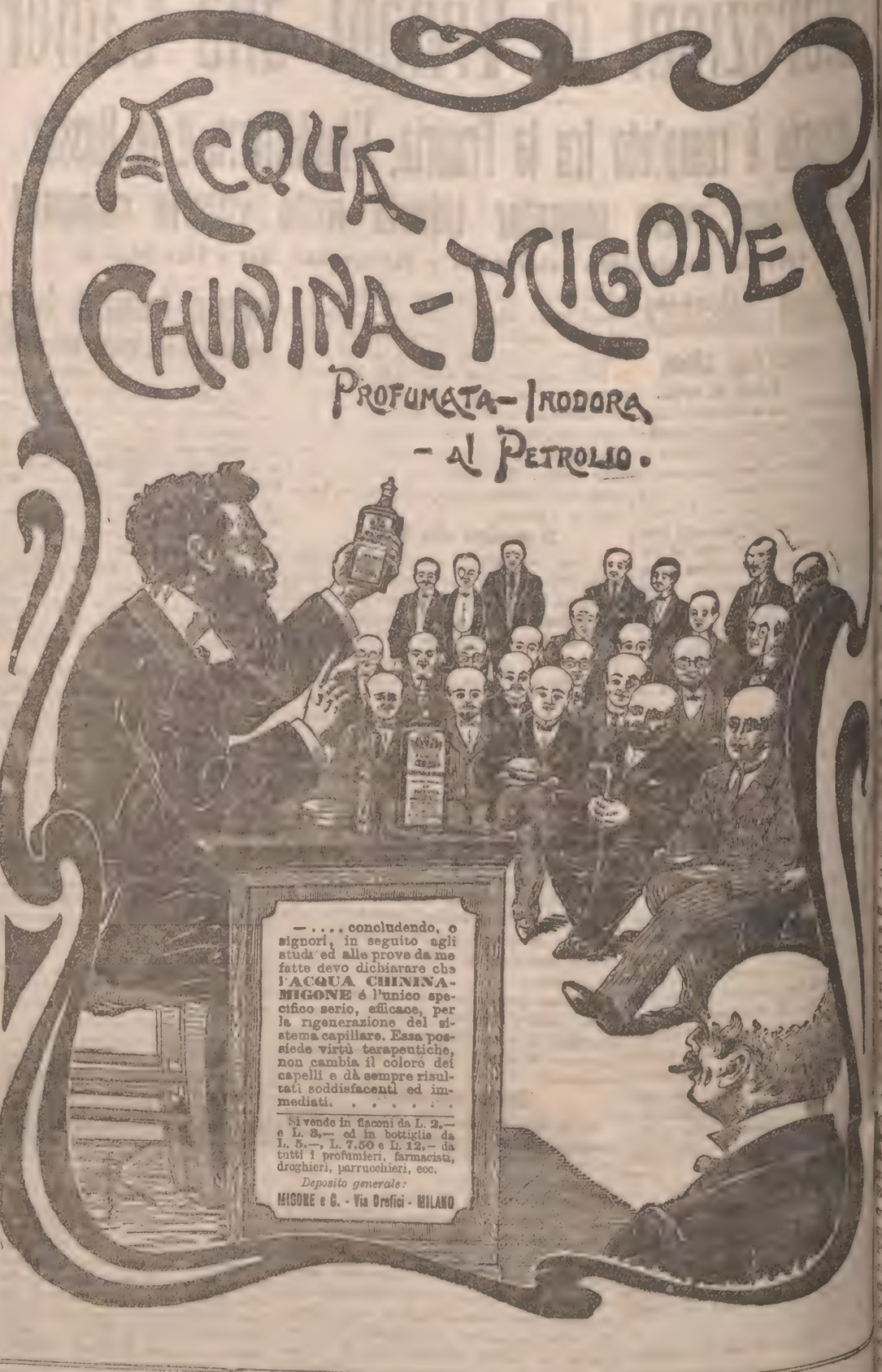
VITA. Apprezzando quanto lealmente ... giudicherai mio grandissimo affetto ... vendomi notizie tua presenza salute. Co ... terabile affetto cordialissimamente P ... Dole. *

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo ... time e dagli appuntamenti, in caso ... facciano la correzione, se possibile, o ... blichiamo. In mancanza di indirizzo, ... tuale comunicazione si fa in questa ...

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta ... senstein e Vogler, Via Tommaso Grossi ...

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.



Giovedì 14 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17792 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	45,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	6,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, 1 Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Ge Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti p commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1, Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti l pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 d Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Pic L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anti

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
— ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI —
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNO
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e t

1374 IL SECOLO 1940 Gab. Sport. Senato del Regno Biblioteca ROM

Conto corrente coll. P. Dir. Gen.

I serbi riprendono Knjazevaz e annientano un'intiera divisione bulga...

Continua la lotta disperata contro gli austro-tedeschi - I turchi in aiuto dei bulgari

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del "Secolo„)

Necessità di agire

Da quando il giornalismo delle nazioni alleate proclama ad alta voce la necessità di uno sbarco di forze imponenti a Salonicco per salvare la Serbia dall'imminente minaccia austro-tedesca, ogni italiano che non sia diplomatico o imbecille si chiede, meravigliato, se questo sforzo necessario non doveva essere preparato da tempo, se non poteva già essere un fatto compiuto.

Nella risposta da dare a queste domande imbarazzanti sarebbe giustizia tener conto anche di certi scrupoli morali, che, professati in buona fede a Londra, a Roma, o a Parigi, fanno certamente onore ai governi dell'Intesa, ma che disgraziatamente costituiscono una causa grave di debolezza in un tempo in cui bisogna sopra tutto pensare a difendersi, con qualunque arma, dal più scellerato brigantaggio politico e militare che si sia mai visto nella storia. L'importanza, ad ogni modo, di questi scrupoli morali, che non servono a diminuire il numero dei nemici, nè a far saltare le trincee, difficilmente si potrà valutare alla pari con l'insipienza che hanno mostrata i rappresentanti della Quadruplice nelle capitali degli Stati balcanici. Mentre gli agenti della Germania lavoravano scopertamente e senza nemmeno prendersi il fastidio di cambiare i marchi in dracme, essi vivevano tranquilli, pensando che il cognato dell'imperatore, il quale regna in Atene, volesse graziosamente risparmiare a se stesso ed a Venizelos le spiacevoli conseguenze della propria parentela. Mentre i Bulgari, ebbri di umiliazione e di rancore, invidiavano ai Turchi, senza ritegno, la gloria di combattere per il re di Prussia, i diplomatici dell'Europa liberale supponevano ancora che il piccolo zar di Sofia avesse serbato, nel corso delle sue viziose allucinazioni, tanto pudore da ricordarsi di avere nelle vene qualche goccia di nobile sangue francese. E forse credevano seriamente che il silenzioso compare di Bucarest simulasse di proporre le sue tergiversazioni per meglio mascherare il proposito di scagliarsi sui barbari, al momento opportuno, come un legionario antico posto a guardia degli estremi confini della latinità!

Così questi sovrani d'importazione straniera hanno potuto liberamente trafficare sull'onore e l'avvenire dei propri sudditi; e i governi interessati a sorprendere e disordire la minacciosa congiura non solo non hanno avuto modo di intuire, da lontano, la gravità del pericolo, ma non hanno saputo neppure energicamente riscuotersi alla rivelazione delle offese imminenti. La parola d'invasione nei Balcani era annunziata dagli austro-tedeschi, a scadenza fissa, come un conforto agli amici aspettati di Costantinopoli, come una sfida ai discordi e disattenti nemici. Si poteva immediatamente raccogliere un consiglio di guerra a Parigi, deliberare l'azione comune degli alleati, tenere pronti gli eserciti. La mobilitazione della Bulgaria indicava senz'altro la via da seguire. Invece si indugiato e sperato ciecamente fino alla vigilia delle ostilità. Articoli di giornali, invocazioni, illusioni generose e multiformi, se le storie non mentono, gli stessi solitari del monte Athos, che dall'inerte contemplazione del proprio ombilico credono veder sprizzare la luce della propria salvezza in eterno, furono un giorno indotti di brandire le armi e di correre a Salonicco combattendo per la difesa delle proprie fortune minacciate. I governi della Quadruplice hanno voluto superare anche tradizioni locali dell'estasi contemplativa.

Potevano avere già pronte le forze per rispondere degnamente alla nuova offensione austro-tedesca. Invece siamo ancora obbligati a ripetere, come un incitamento, come un augurio, come un conforto agli amici aspettati (se sarà ascoltato?) il grido cavalleresco con cui la Francia e dell'Inghilterra che finalmente ritrovano tutta la propria anima all'accettare la guerra a qualunque costo, proclamando che la causa della Serbia, della giustizia e della libertà umana, non deve essere abbandonata.

In tempo di pace le vicende diplomatiche che siamo venuti accennando segnerebbero semplicemente la fine alla riputazione d'alcuni uomini politici. Nelle presenti condizioni di Europa esse importano altro. Se non si vuole che sia posta in dubbio la vittoria finale, è necessario superare subito, con una dimostrazione di estrema energia militare, le debolezze create dalla lunga imprevidenza politica. Per tutto ciò che è fondamento all'ideale comune degli alleati e per tutto ciò che può essere elemento particolare e immediato nell'interesse di ciascuno di essi, si deve agire con tutte le forze disponibili, senza più un'ora di indugio. Una logica fatale guidava le decisioni degli anglo-francesi quando andavano nella penisola di Gallipoli a tentar di collegare il fronte occidentale della guerra con quello orientale distruggendo l'ostacolo turco. Gli austro-tedeschi compresero subito la gravità di questa minaccia. E ora vogliono scendere attraverso la Serbia verso Costantinopoli per separare decisamente l'Europa occidentale dalla Russia combattente. Se il loro disegno riesce, il cerchio entro il quale gli imperi centrali dovevano essere rinchiusi e obbligati a una guerra di esaurimento resterà spezzato per sempre. Soppressa l'eroica nazione serba, sarà eliminata la barriera che si opponeva finora vigorosamente al dilagare dell'imperialismo tedesco. La Germania, per mezzo dell'Austria sottomessa e servile, giungerà sul Mediterraneo. Il cognato di Atene troverà nell'agilità del suo spirito sufficienti giustificazioni anche ad un'eventuale cessione di Salonicco, che oggi vorrebbe contendere ai Bulgari. Gli eserciti della reazione frattanto acquisteranno nuove forze: colmeranno i vuoti prodotti dalle lunghe battaglie combattute in Francia ed in Russia levando nuovi contingenti in Turchia. Forse riusciranno a travolgere ed associare nel proprio trionfo tutte le popolazioni balcaniche. Allora bisognerà ricominciare la lotta da capo, in altre forme, altrove. E fino a quando?

Noi non riusciamo ad immaginare il trionfo definitivo degli austro-tedeschi, ossia il mostruoso apparire nella storia di un impero che dopo aver usurpato le miniere e le officine del Belgio, della Francia e della Polonia, possa distendere la sua potenza dal Baltico all'Egeo e imporre a tutta Europa i suoi patti di rapina e di sangue. Meglio sarebbe, in tal caso, emigrare in folla da questi lidi del Mediterraneo, da queste antiche sedi della civiltà universale, e seguire di là dall'oceano quegli animosi pezzenti che negli anni più tristi della patria ci additarono possibile in America la fondazione di una nuova Italia. Meglio lucidare le scarpe nelle vie di Buenos Aires agli spagnoli decaduti o coltivare i campi brasiliani in gara coi negri imbastarditi, piuttosto che attendere qui con disperata rassegnazione il ritorno del mercante straniero che conoscemmo contrabbandiere e spia nei giorni della neutralità e riudire nelle nostre contrade il suo passo insolente ormai esercitato a calpestare le nazionalità devastate. Ma stolto è, ad ogni modo, chi si illude a tal segno da pensare che una Germania, riuscita a portare la sua vittoria dal Danubio a Costantinopoli possa astenersi dal tentare poi in altre penisole altre imprese di vendetta e di dominazione.

Se dunque questi avvenimenti devono essere evitati, bisogna scontare con pronti sacrifici le imprevidenze della sciagurata vigilia. Se si vuol mantenere il contatto con la Russia attraverso la penisola dei Balcani, sorreggere le vacillanti opinioni dei Rumeni e dei Greci, confortare la Serbia nell'eroismo del'e sue prove supreme, salvare la speranza di fermare la discesa nemica fino al Mediterraneo, non v'è un'ora da perdere. Bisogna correre alle armi. L'esperienza del passato ci mostra che la mancanza di una direzione unica ha sempre danneggiato la rapidità delle decisioni e la coerenza dell'azione nei campi degli alleati. Ora bisogna istituire una ferrea disciplina che tragga dalle varie energie disponibili il massimo sforzo e marciare senza esitazione.

(Censura)

Non è ancor troppo tardi per la vittoria perchè nulla di essenziale è perduto per le nazioni che combattono per l'equilibrio delle forze politiche in Europa e per la difesa della propria indipendenza. Non ostante gli errori di previsione noi siamo ancora i più forti. Non v'è alcun motivo di scoraggiamento. Si tratta di decidere. Ma subito...

L'attacco contro la Serbia procede su tutto il fronte

I primi scontri alla frontiera montenegrina

Basilea, 12.

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale, dice:

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Al sud della Sava, del Danubio e della Drina Inferiore, si attacca su tutta la fronte. Le truppe austro-ungariche che avanzano da Belgrado hanno catturato, nella presa d'assalto della montagna Lipar che domina ad est la città ed i trinceramenti di Laudon, tre cannoni ed un proiettore. Tutte le colline attorno a Belgrado, che dominano il passaggio del fiume a portata dell'artiglieria, sono in possesso degli alleati. I tedeschi hanno conquistato Semendria. Essi incalzano il nemico verso Posarevatz. Alla frontiera fra l'Erzegovina ed il Montenegro, vi sono state in parecchi punti scaramucce coi distaccamenti montenegrini.* — (Stefani.)

Il fuoco serbo

caccia gli austriaci da Orsova

Ginevra, 13.

La *Tribune de Geneve* riceve da Kronstadt (Ungheria) che la città di Orsova ha dovuto essere sgombrata dagli austriaci in seguito all'intenso bombardamento di artiglieria da parte dei serbi. Numerosi edifici e caserme lungo il Danubio sono stati distrutti.

Si ha da Semlino che oltre ventimila feriti austro-tedeschi sono arrivati colà. Gli austro-tedeschi subirono enormi perdite su tutti i fronti. Presso Sabatz i serbi si sono impadroniti di una batteria di artiglieria e hanno costretto il nemico a ritirarsi. Dalla parte di Semendria i tedeschi non hanno potuto conservare le loro posizioni. (Stefani).

Guglielmo sul nuovo fronte

Londra, 13 mattina.

Telegrafano da Copenaghen al Daily News che l'imperatore Guglielmo è arrivato l'11 corrente al quartiere generale del maresciallo von Mackensen. (Stefani).

I tedeschi respinti a Semendria

Nish, 11.

La situazione sul teatro della guerra durante la giornata del 10 corrente e durante la notte dal 10 all'11 è la seguente:

FRONTE DEL DANUBIO. — *Al sud di Ram la situazione è immutata. A nord di Pozarevaz il nemico tentò due volte di impadronirsi delle nostre posizioni durante la notte. Respingemmo i due attacchi, infliggendo gravi perdite al nemico, sulle nostre posizioni di Semendria. Il nemico mediante un attacco notturno prese il villaggio di Lipa, ma noi riprendemmo subito il villaggio costringendo il nemico a ritirarsi, infliggendogli sensibili perdite.*

Il nemico fece nella notte due tentativi per impadronirsi della fortezza e della città di Semendria. I due attacchi furono respinti e le perdite del nemico elevate. Il nemico in direzione di Belgrado attaccò dai dintorni la città e bombardò le nostre posizioni.

FRONTE DELLA SAVA: *Il nemico aperse un vivo fuoco di artiglieria con pezzi di grosso calibro sulle nostre posizioni. Le nostre truppe si mantengono nelle loro posizioni. Nulla di importante da segnalare sul resto del teatro della guerra.* (Stefani).

Particolari di fonte tedesca

Zurigo, 13 notte.

(*d. g.*) I giornali tedeschi pubblicano già numerosi telegrammi dal fronte serbo; i particolari dell'azione sono però piuttosto scarsi; da essi risulta che la lotta si è impegnata violentissima e che gli austro-tedeschi, occupata Belgrado e pochissime località della costa danubiana, si sono trovati di fronte alla resistenza più accanita del nemico.

Sulle operazioni che prepararono la conquista di Belgrado il *Lokal Anzeiger* riceve da Budapest: . All'attacco delle truppe precedette un'intensissima preparazione di artiglieria durante la quale la città e la fortezza furono prese sotto un fuoco concentrato. Anche le strade di accesso alla città furono attivamente bombardate cosicchè la città e la fortezza furono in certo modo circondate da una cortina di fiamme. Per l'attacco finale le nostre truppe avanzarono da sud ad est. La parte nord della città fu presto in nostro possesso, la parte sud resistette ancora 36 ore. Dopo la presa di Belgrado seguì l'attacco alle alture meridionali. L'intero fronte nord della Serbia è teatro attualmente di una gravissima battaglia e dalla foce della Drina fin oltre Semendria. La seconda linea di difesa della Serbia, sulle alture sud di Belgrado, è fortificata in modo poderosissimo.

Lo stesso *Lokal Anzeiger* riceve dal quartier generale austro-ungarico in data 12 corrente: Numerose truppe delle armate di Koewes hanno occupato il margine delle alture di Tragac (271 metri), di Lipk (258 metri) ad est di Belgrado. Le truppe tedesche hanno preso d'assalto le alture di Toptschider e di Dedinje (108 metri) di Tianovo (206 metri) a sud della città dove prima della guerra era il parco di caccia del re.

Nella lotta per la conquista di Belgrado furono complessivamente conquistati nove cannoni di marina e 26 cannoni di bronzo di provenienza straniera. Le fortezze della riva danubiana e quelle sulle alture alla foce della Sava hanno gravemente sofferto. Anche il quartiere dei *cottages* al Kalinegdan, vicino a quello dell'industria, ha riportato gravissimi danni. Più risparmiata fu la strada principale dove si trovano i ministeri, la legazione di Russia e i migliori negozi della capitale serba. Nel Danubio vengono pescate continuamente mine serbe e russe.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* così telegrafa: Fino all'ultimo giorno si era lavorato febbrilmente a Belgrado sotto le direzioni di ingegneri inglesi alla riattivazione delle fortificazioni che furono conquistate al primo assalto. Specialmente alla foce della Sava, sulla lunga linea ferroviaria era stata costruita una catena di fortificazioni a prova di bomba. Le case che ostacolavano il tiro delle artiglierie erano state fatte saltare, quelle sulla riva della Sava erano state evacuate. Negli ultimi tempi la popolazione civile era ritornata a Belgrado. Tuttavia il numero di essa non oltrepassava i trentamila abitanti. Quando gli alleati bombardarono gli edifici militari arrecando inevitabilmente danni anche ad alcune grandi case della città, le autorità, le scuole superiori e le banche abbandonarono Belgrado dirigendosi su Nish. Poichè però Nish non offre grandi garanzie le banche, i consoli dell'Intesa e la Scupcina si sono trasferiti (?) a Pristina. Anche il principe ereditario serbo lasciò in tempo Belgrado. La grande isola del Danubio di Temessziget è in nostro possesso. Dinanzi a Pozarevac i serbi oppongono una resistenza accanitissima. Monitori del Denubio percorrono il fiume tra la foce della Drina e le Porte di Ferro.

Il principe Giorgio di Grecia

Parigi, 13 notte.

Il principe Giorgio di Grecia che doveva partire nella serata di ieri ha rinviato la partenza.

Fra Serbi e Bulgari

Un successo serbo

Hamilton a Nish

BUCAREST, 12, ore 8.30.
(Recapitato il 13 sera).

Le ostilità bulgaro-serbe sono cominciate alle 4 di stamane col bombardamento di Kobjniza. Un treno serbo che trasportava munizioni verso Zaiciar venne distrutto. Anche la stazione di Tabacovitz venne distrutta.

Truppe regolari bulgare attaccarono i serbi presso Knjazevaz e riuscirono ad occupare la località ed altre posizioni in direzione di Pirot, ma all'alba i serbi contrattaccarono, ripresero il terreno perduto e distrussero quasi interamente tutta la divisione bulgara.

Il generale inglese Hamilton è giunto a Nish.

J. Rosenthal.

Cooperazione turco-bulgara

SALONICCO, 12.

I turchi hanno concentrato due divisioni nella regione di Sufli, allo scopo di correre in aiuto dei bulgari nel caso che l'Intesa effettuasse uno sbarco a Dede Agatch.

Luciano Magrini.

La città di Sufli, presso la nuova frontiera bulgara, si trova sulla Maritza, a circa 20 km. a nord del punto di confluenza con l'Ergene.

Un accordo completo

Zurigo, 13 notte.

(*d. g.*) Il *Tag* ha da Atene: « La Turchia ha messo a disposizione della Bulgaria le sue fabbriche di armi. Ha messo pure a sua disposizione due corpi d'armata. In compenso la Bulgaria ha concesso alla Turchia importanti quantità di carbone, vagoni e materiale da guerra. La Turchia potrà inoltre disporre dei porti bulgari del Mar Nero. Il Sultano ha accordato ai maomettani che vivono in Europa il permesso di prestare servizio nell'esercito bulgaro. Parecchie torpediniere e cacciatorpediniere incrociano davanti a Burgas. »

Prossima offensiva turca nel Mar Nero?

Bucarest, 10, ore 12.
(Consegnato il 13, ore 15).

(R.). I turchi apprestano il *Goeben* ed il *Breslau* per una imminente offensiva nel Mar Nero.

La Grecia abbandona la Serbia

Parigi, 13.

(m. d.) *Il corrispondente particolare del* Matin *da Atene telegrafa che apprende da fonte diplomatica che il Governo serbo, avendo posto ad Atene una questione circa il* casus foederis, *il Governo greco rispose che l'attuale aggressione dei bulgari non aveva carattere balcanico e non rientrava nei casi previsti dal trattato greco-serbo.*

Grecia e Rumenia minacciate

dalle operazioni bulgare contro i serbi

Parigi, 13 notte.

(*m. d.*). I giornali rilevano che l'esercito bulgaro ha attaccato la Serbia non in Macedonia ma nelle due direzioni che hanno uno scopo strettamente militare e che giovano all'interesse degli austro-tedeschi. A Knjazevaz e Zajezar passa infatti l'unica ferrovia che unisce la Rumenia alla Grecia e, per conseguenza, alla Francia ed all'Inghilterra. A Nish passa la sola ferrovia che unisce la Serbia alla Grecia. Lo scopo dell'attacco bulgaro dunque è ben definito. I bulgari, riuscendo il loro colpo a Zajezar ed a Knjazevaz avrebbero nel loro pugno la indipendenza della Serbia, della Rumenia e della Grecia.

« Questo caso fu previsto — dice l'*Echo de Paris* — e fu per evitarlo che nel 1913 fu concluso il trattato di Bucarest ». I giornali germanofili di Atene stampano che il trattato serbo-greco si applica solo ad un attacco isolato bulgaro; ma l'*Echo de Paris* — afferma che il testo, oltre che quello di una aggressione bulgara, prevede altri casi. Il trattato stipula che, *se uno dei contraenti, già impegnato contro una terza potenza, venisse inoltre aggredito dalla Bulgaria, i due Stati maggiori alleati dovranno concertarsi per una azione immediata.* Questa ipotesi si è realizzata producendo il *casus foederis* che in un dispaccio al *Matin* da Atene, già segnalatovi, sembra voler essere negato dal Governo greco.

« Fra la Serbia e la Rumenia non esiste un trattato — continua l'*Echo de Paris* — ma v'è il trattato di Bucarest che lo stesso presidente del Consiglio rumeno, Majoresco, dichiarava nel 1913 che avrebbe avuto un avvenire.

Fuggiaschi di Belgrado a Salonicco

Le comunicazioni colla Russia interrotte

La difesa fra Guevgueli e Strumiza - Re Pietro al fronte

Salonicco, 12 (ore 13).

L'aspetto di Salonicco riflette la gravità degli eventi che si vanno svolgendo nella regione balcanica. Tutte le strade sono gremite di soldati di varie nazioni e di diverso colore: soldati greci, inglesi, francesi, senegalesi, zuavi. Per la città circolano pattuglie di soldati miste, composte di greci e di zuavi, oppure di greci e di inglesi.

La concentrazione greca rovescia giornalmente a Salonicco decine di migliaia di mobilizzati che vengono diretti verso la frontiera.

Si attendono ansiosamente le notizie dell'offensiva condotta dagli austro-tedeschi contro la Serbia.

In piazza della Libertà, dove i giornali locali provvedono all'affissione di manifesti manoscritti recanti i comunicati da Nish con le ultime notizie della guerra che si svolge sul Danubio, è una gran folla di persone, composta di borghesi e di militari. Vi sono anche molti rifugiati serbi. Si commenta e si discute appassionatamente.

Si conferma che gli eserciti austro-tedeschi, oltre al maresciallo von Mackensen, sarebbero comandati anche dal generale ungherese Koebes e dal generale tedesco Gallwitz.

I fuggiaschi da Belgrado riferiscono che il bombardamento austro-tedesco della città fu estremamente terribile.

La città venne infine — per ordine delle autorità serbe che provvedevano con ciò ad evitarne la completa distruzione — completamente evacuata.

Tutti concordano nell'affermare che la resistenza dei serbi fu veramente eroica e che le perdite del nemico furono grandissime.

Sono giunti a Salonicco il generale inglese Moron e l'ammiraglio Gerald Wells.

Un capitano greco riferisce che presso il Capo Matapan venne fermato ed interrogato dal comandante di un sottomarino austriaco. A bordo della nave eravi un turco-cretese, il quale parlava greco, ed un ufficiale ottomano.

Numerosi ufficiali serbi sono giunti a Salonicco. Essi raccontano che gli austro-tedeschi impiegarono, per forzare il passaggio del Danubio, della Drina e della Sava, numerosa artiglieria pesante: si calcola che solo contro Belgrado furono puntati più di cento cannoni.

Ad ogni modo essi affermano di essere fiduciosi nel successo, purchè il soccorso della Quadruplice giunga sollecito. L'esercito serbo, frattanto, confida di poter resistere ai colpi del nemico e di contrastare fieramente l'avanzata perchè, nonostante il numero stragrande degli assalitori, la regione che essi debbono attraversare è assai aspra e difficile, priva di strade e di ogni altra comunicazione.

In seguito all'offensiva austro-tedesca vennero interrotte le comunicazioni tra la Serbia e la Rumenia, quindi tra Salonicco e la Russia.

Notizie da Sofia recano che parecchi casi di tifo si sarebbero manifestati tra i soldati e la popolazione.

I serbi ritengono imminente un attacco bulgaro tra Guevgueli e Strumiza allo scopo di spezzare la ferrovia Salonicco-Nish e impedire il trasporto delle truppe alleate. La stazione di Strumiza si trova a poco più di dieci chilometri dalla frontiera bulgara. Questa località si presta assai bene alle insidie della guerra: le cime delle montagne sono sempre state il punto di partenza delle incursioni dei comitagi: il terreno è asprissimo e atto alle sorprese. I serbi hanno disposto numerose forze di artiglieria tra Guevgueli e Strumiza per difendere la ferrovia, sopratutto nei due punti in cui questa attraversa il Vardar. Ogni treno poi che parte da Salonicco per Nish attacca a Guevgueli tre carichi di soldati serbi con mitragliatrici. Essi hanno il compito di difendere il treno da ogni eventuale attacco.

Re Pietro, il quale nel dicembre dell'anno scorso si recò, come è noto, armato di fucile in mezzo ai suoi soldati per incoraggiarli ad espellere e distruggere l'armata austriaca del generale Potoriek, benchè ammalato ed esausto, chiese con insistenza di essere condotto al fronte della battaglia in mezzo ai suoi soldati.

Dal principio della guerra un piroscafo tedesco si trovava ancorato a Salonicco. La presenza di questa nave nemica costituiva un'anomalia e un'insidia, data la mancanza di scrupoli dei tedeschi, accanto alle navi da guerra e ai trasporti degli alleati. Oggi nel pomeriggio il piroscafo, ottenuto il permesso dall'Intesa, partì diretto al Pireo scortato da una controtorpediniera greca.

Luciano Magrini.

Gli eserciti russi in Galizia
sfondano l'ultima linea di resistenza austriaca
Gli austriaci si ritirano in disordine al di là dello Strypa lasciando nelle mani dei russi 2000 prigionieri

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

La gravità della sconfitta

Pietrogrado, 13.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Idroplani tedeschi che volavano sul Golfo di Riga sono stati dispersi dalle nostre torpediniere. Nella regione di Tukkum un nostro dirigibile ha lanciato alcune diecine di bombe su di un convoglio e su di una batteria di artiglieria nemica.*

Sul fronte nella regione di Dwinsk continuano accaniti combattimenti. Nella regione del villaggio di Dubelichki, a nord-ovest di Illuxt, i tedeschi sono riusciti ad occupare parte delle nostre trincee. In questa località continua il bombardamento.

Nella regione di Lautzeshel, a nord-est di Novo Alexandrowsk, la nostra artiglieria ha costretto i tedeschi ad abbandonare anche le trincee ed il villaggio di Torjok, a sud del lago di Demmen. Col favore della nebbia, le nostre truppe, all'alba del giorno 11, hanno attaccato improvvisamente, senza tirare, il nemico nella regione posta alla estremità meridionale del lago di Demmen e si sono impadronite di tre linee di trincee tedesche catturando prigionieri e mitragliatrici.

Presso Grezenthal, a nord del lago di Driswyaty abbiamo riportato un successo. Anchè qui abbiamo fatto prigionieri. I nostri aviatori, cooperando con le truppe in campagna, hanno lanciato nelle linee nemiche sul fronte dei laghi Medum e Driswyaty fino a cinquanta bombe. A sud del lago di Obolje le nostre truppe hanno traversato il fiume Prorva ed hanno occupato i villaggi di Rudzi, Golowitchi e Gravantsi. Le nostre truppe hanno anche occupato l'istmo della estremità meridionale del lago Bogin. Nella regione del canale di Boginsky il nemico ha tentato di avanzare in alcuni punti, ma è stato ovunque respinto.

A sud-ovest di Pinsk, presso il villaggio di Komora, i tedeschi sono stati attaccati e sloggiati alla baionetta da questo villaggio. Essi fuggirono in disordine subendo gravi perdite in seguito al fuoco delle nostre mitragliatrici.

A sud del Pripet, nella regione sulla riva sinistra dello Styr, la nostra cavalleria ha eseguito parecchie incursioni ottenendo una serie di successi. Gli attacchi del nemico nella regione dei villaggi tra Rafalowka e Tzniny, sullo Styr, a valle di Tschartoriisk, e i suoi tentativi di attraversare lo Styr, non hanno avuto alcun successo. Nella regione del villaggio di Hajworonka, ad ovest di Trembowla, nostri distaccamenti, sviluppando il successo attenuto alla vigilia, hanno forzato l'ultima linea di difesa nemica, hanno occupato due file di trincee e presero d'assalto un'opera costruita su una collina ad est del villaggio di Hajworonka. Questa fortificazione costituiva una forte opera con un sistema di trincee coperto e collegato da corridoi con feritoie e provviste di ripari. Intorno all'opera erano disposte due file di retitolati. In questa ridotta catturammo 252 uomini, prendemmo un cannone e tre mitragliatrici. Tentando di riprendere l'opera perduta, il nemico effettuò un contrattacco con grandi forze, ma fu respinto. Con un nuovo sforzo nella regione dello stesso villaggio di Hajworonka abbiamo forzato la linea nemica sulla collina di Makova catturando un intero battaglione austriaco.

Questi successi in tutto il settore citato hanno avuto per conseguenza che il nemico, travolto ha cominciato a ritirarsi in disordine al di là dello Strypa. Le nostre truppe lo hanno inseguito incalzandolo dappresso e sono penetrate, attraverso un ponte in fuoco, nel villaggio di Hajworonka. Verso la sera abbiamo attraversato lo Strypa. La nostra cavalleria, che si era avanzata per rompere le forze nemiche, sciabolò moltissimi avversari e catturò un convoglio nemico.

I trofei di questa giornata di vittoriosi combattimenti consistono in 60 ufficiali e oltre duemila soldati fatti prigionieri, in quattro cannoni e dieci mitragliatrici catturate.

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nella regione del litorale i turchi hanno tentato, con il favore della nebbia, di attraversare in alcuni punti il fiume Archave. Questi tentativi, scoperti in tempo, furono ovunque respinti dal nostro fuoco. A nord di Ichkan, nella regione della montagna di Biraket, sono avvenuti alcuni scontri con elementi delle truppe turche precedentemente respinte. Il fuoco di fucileria ed il cannoneggiamento nella regione del villaggio di Koghyk, a sud-est del lago di Tortun, hanno assunto un carattere un po' animato. L'offensiva turca dalla parte di Gopal, a nord-ovest di Melasgirt, è stata arrestata presso il villaggio di Ekhrech ed il nemico è stato respinto.*

Nella regione a sud del lago di Wan e ad est del villaggio di Wastan si segnalano alcuni scontri.

Il comunicato austriaco

Basilea, 13.

Si ha da Vienna, 12: Un comunicato ufficiale dice: La situazione sul fronte russo è immutata. Nella regione a sud di Burganoff abbiamo respinto tre attacchi nemici e stiamo respingendo un quarto attacco, che era stato pronunciato su un fronte da due a tre chilometri. Anche sul torrente Kornin e a nord di Rafalowka, sullo Styr, il nemico ha intrapreso alcuni sterili attacchi. (Stefani).

La riorganizzazione dell'esercito russo
e la sua rinnovata potenza offensiva
Cattiva situazione dei tedeschi

Parigi, 13 notte.

Lodovico Maudeau telegrafa da Pietrogrado al *Journal*:

Lo sviluppo degli avvenimenti balcanici non deve far dimenticare che il principale teatro delle operazioni sarà quello russo. Non siamo più nel momento in cui, approfittando della penuria delle munizioni, i tedeschi potevano annientare la fanteria russa. Oggi i tempi sono cambiati ed i nostri alleati hanno ripreso l'offensiva sopra una fronte di cento e quaranta *verste* fra il lago di Driswiaty e la regione di Smorgon, minacciando di rompere la fronte tedesca e disturbando le forze che attaccano Dwinsk.

Gli effetti della riorganizzazione dell'esercito russo si fanno sentire sempre più ogni giorno. La Russia è capace di riprendere l'iniziativa delle operazioni combinate su vasta scala. Ed è nel momento in cui i tedeschi hanno prelevato sulla fronte russa alcune forze per inviarle sulla fronte francese ed altre in Transilvania e verso la Serbia, che debbono subire quest'urto violento. Gli effettivi tedeschi sono in alcuni punti divenuti così scarsi, che per non indebolire la linea del fuoco con la formazione delle scorte necessarie le truppe tedesche hanno ricevuto l'ordine di non far più prigionieri. In Poliessia l'esercito tedesco è immerso nel fango e vede i suoi cannoni immobilizzati nel pantano. Esso è tormentato da bande di franchi tiratori, dette *lupi delle paludi*, uomini arditissimi e temibili che gli infliggono crudeli perdite. L'esercito tedesco non riesce ad occupare la ferrovia fra Looninotz Sarno e Rovno, mentre i russi, instancabili ed invincibili, hanno ricominciato l'offensiva nel settore di Rovno, Doubno e di Lousk e fino nella Bucovina, ove la loro estrema ala sinistra è vicinissima ai rumeni.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* da Pietrogrado telegrafa che la situazione militare si sviluppa lentamente ma favorevolmente: Nel raggio di Dwinsk la ripresa per parte dei russi di Garbounow ha assicurato ad essi un nuovo fronte più favorevole di 18 werste per la difesa di Dwinsk, intorno a cui continuano accanitissimi i combattimenti. Più a sud il nemico fallì il tentativo di passare il Niemen superiore a Luhtera. Nella Poliessia, intorno a Rowno e a Hutsk, i russi conservano l'iniziativa delle operazioni. In Bucovina le enormi distanze pianeggianti facilitano le azioni della cavalleria ed i successi russi contro le armate tedesche.

Le fortificazioni russe di Aland
Nessuna intenzione aggressiva
contro gli stati scandinavi

Pietrogrado, 12 notte.

(W.) Un collaboratore del *Novoje Vremia* occupandosi oggi delle fortificazioni russe nell'isola di Aland, intorno alle quali la stampa tedesca conduce da tempo una perfida campagna intesa a creare in Svezia timori che la Russia abbia delle mire aggressive contro gli Stati scandinavi, dichiara l'infondatezza e la tendenziosità di tali voci e timori. Le fortificazioni di Aland, scrive l'autorevole giornale russo, furono eseguite solo perchè la Russia possa difendersi contro eventuali attacchi della flotta tedesca. La Russia non ha nessun motivo per tenere nascosto il fatto di tali fortificazioni sopratutto perchè l'impero moscovita non nutre nessuna intenzione ostile nei riguardi degli Stati scandinavi. L'arcipelago delle isole Aland è stato attribuito alla Russia dal trattato di Friederichshafen nel 1809 e la Russia non preso alcun impegno con la Svezia di non fortificare l'isola. Il valore militare di tale arcipelago divenne poi assai importante specialmente per l'Inghilterra che vide la possibilità di una menomazione dei suoi interessi nel Mare di Finlandia. Dopo la guerra di Crimea, Palmerston proposte una convenzione nella quale si esprimeva il desiderio dell'Inghilterra e della Francia che le isole Aland non venissero fortificate e dotate di opere militari. Nello svolgimento degli avvenimenti la convenzione si dimostrò antiquata ed essa perdette quasi tutta la sua importanza militare e politica per l'Inghilterra come per la Francia. Tuttavia la Russia non intraprese nessun passo per sottrarsi al suo obbligo in quanto la fortificazione dell'isola avrebbe potuto essere suggerita solo dal desiderio da parte del la Russia di preparare una guerra contro la Svezia, desiderio che fu sempre ben lungi dall'animo degli uomini di Stato russi. Quanto la Russia chiede alla Svezia è semplicemente pace e amicizia e una certa collaborazione economica per per la sostituzione sul mercato svedese di prodotti tedeschi con prodotti russi. Del resto, continua il *Novoje Vremia*, tutto il sistema attuale delle fortificazioni russe è una prova che la Russia non ha nessuna intenzione aggressiva contro la Svezia. La guerra ha costretto la Russia a fortificare quell'isola per la difesa dei suoi mari. Dopo la guerra, l'impero russo ritornerà ai termini della convenzione del 1855.

Sul fronte dei Dardanelli
Un comunicato turco

Basilea, 13.

Si ha da Costantinopoli, 12: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria ha colpito il giorno 10 una torpediniera nemica, che era stata osservata a nord di Kirechtep. Un incrociatore ed un'altra torpediniera del nemico hanno bombardato invano per dieci minuti quelle nostre batterie. Una mina che abbiamo fatto saltare sotto le trincee nemiche ha ucciso la maggior parte dei soldati che vi si trovavano: gli altri sono fuggiti. Presso Ariburnu una torpediniera nemica ha bombardato inutilmente la nostra ala destra. Anche un incrociatore ed un monitore hanno tirato senza successo in direzione di Maidos, poi si sono ritirati. Presso Seddulbahr il nemico ha lanciato invano, come sempre, più di mille granate contro le nostre posizioni. La nostra artiglieria ha risposto ed ha aperto il fuoco sulle organizzazioni nemiche di lanciamine e le ha ridotte al silenzio; oltre a ciò nulla di importante. (Stefani).

La ripresa dei massacri degli armeni

Washington, 13.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli annunzia che i massacri armeni in Turchia sono ricominciati intensamente dopo la partecipazione della Bulgaria alla guerra. (*Stefani*).

I montenegrini in Albania

Bari, 13 mattina.

Sono giunte qui da Scutari alcune interessanti informazioni intorno alla situazione in Albania. Senza alcuna opposizione da parte del governo montenegrino furono riaperte le scuole dei frati e quelle dei gesuiti. Molti prigionieri austriaci già inviati al campo di concentrazione di Podgoritza ebbero l'autorizzazione di tornare a Scutari ove sono liberi di girare a loro piacimento. E' invece preoccupante la situazione oltre il fiume Drin. I mirditi avevano attaccato a Karma le truppe irregolari di Essad pascià, poste al comando di Mirkas Luca Alessandro, già tenente nell'esercito montenegrino. La peggio toccò alle truppe di Essad che dovettero indietreggiare e lo stesso tenente Mirkas, rimasto ferito, trovasi ora degente all'ospedale militare di Scutari.

Secondo informazioni attinte a Cettigne da un corrispondente del *Corriere delle Puglie* risulta che gli albanesi fatti fucilare dal governo montenegrino a Fusha Stoi non furono — come erroneamente a suo tempo pubblicarono i giornali — Gorakuki, Fevzi ed il Bey Akif pascià, bensì Mucio Luggi, direttore del giornale *Poppullis* Zer Kiz Topulli e due altri di cui si ignora il nome.

Il giornale ufficiale di Cettigne, il *Glas Zernagorski*, testè giunto a Scutari, smentisce categoricamente le notizie riguardanti la pretesa fucilazione di Fusha Stoi. Il governo montenegrino, per confermare la infondatezza della notizia, ha trasferito Luigi Gorakuki dal campo di concentrazione di Podgoritza a Cettigne dove si trova pure il principe dei Mirditi Prenk Bib Doda pascià.

La città di Scutari è tranquilla mentre dall'alto del Lovcen continua a tuonare il cannone. E' preoccupante la recrudescenza del fiscalismo in tutta l'Albania. Oltre alle decime che già si pagavano sotto il dominio turco un'altra ne è stata aggiunta per i possessori di orti. Il governo montenegrino esige anche la decima del grano raccolto prima dell'occupazione ed ha imposto una speciale tassa sul tabacco. Gli abitanti delle montagne e i contadini in genere hanno protestato.

Le nostre truppe respingono
un violento attacco in Carnia
Gravi perdite inflitte agli austriaci

(Servizio telegrafico o telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato ufficiale
DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 13 ottobre)

Continua l'attività delle nostre truppe lungo la frontiera Tirolo-Trentino, specialmente nel tratto compreso tra Adige e Brenta ove è accertato per concordi informazioni da diverse fonti che il nemico subì perdite assai sensibili.

Nella giornata di ieri si ebbero vittoriosi scontri di nostri reparti con nuclei nemici in valle Ribor (Chiese), sul Pianoro di San Giorgio (valle di Ledro) e in val Campello (torrente Maso-Brenta).

In Carnia il giorno 11 e 12 il nemico tentò un attacco della nostra fronte dal Monte Pal Piccolo ad est del passo di Monte Croce, al Monte Salinchiet sul torrente Pontebbana. Dopo intensa preparazione di fuoco di artiglieria cominciata il giorno 11 e durata tutta la notte successiva e parte del 12, nel pomeriggio di questa giornata l'avversario lanciò colonne di fanteria all'assalto delle nostre posizioni alla testata del torrente Chiarzo. Il baldo contegno delle nostre truppe, l'efficace fuoco di artiglieria, mitragliatrici e fucileria e felici controffensive da noi spinte nei settori laterali dal Pal Grande al Pal Piccolo e dal Monte Pizzul al Monte Salinchiet valsero dopo lunga lotta a ricacciare sul cader del giorno l'avversario, infliggendogli perdite gravi.

Firmato: CADORNA.

I risultati della campagna italiana
illustrati da un giornale svizzero

Zurigo, 13 notte.

(*d. g.*) Il *Democrate* pubblica oggi una interessantissima corrispondenza da Berna nella quale viene fatta un analisi minuta del risultato delle operazioni della campagna italiana. Vi è in Svizzera, dice il giornale, la tendenza a deprezzare lo sforzo considerevole e prezioso fatto dall'Italia. Si ha torto. Non bisogna, infatti, dimenticare tutte le condizioni di una guerra doppiamente difficile in ragione degli ostacoli naturali che si erigono su questo fronte, reso inespugnabile da lavori di difesa meravigliosi. Se si vuole apprezzare al loro giusto valore i risultati di questa campagna bisogna inoltre ricordare che la situazione strategica all'inizio delle operazioni era nettamente sfavorevole agli italiani. Metternick nel 1815 aveva fatto bene le cose e i suoi successori del '66 se n'erano mostrati veramente degni di lui.

Il giornale accenna qui dettagliatamente agli enormi svantaggi strategici della frontiera italiana e alle difficoltà ritenute insormontabili che l'esercito italiano si trovò dinnanzi il giorno in cui volle metter fine ad uno stato di cose insopportabile, e continua: Ebbene, gl'italiani hanno quasi da per tutto sormontato queste difficoltà straordinarie, fatte pochissime eccezioni, hanno conquistato le formidabili posizioni austriache. In qualche punto, come nella valle di Travignolo e nella Valle San Pellegrino, sono penetrati nel versante nord minacciando di prendere Trento alle spalle, mentre verso Sexten si avvicinano alla strada ferrata Brunico-Lienz.

Il *Democrate* dice saggia la condotta del comando italiano che non volle lanciare delle truppe sull'altro versante delle Alpi nell'imminenza dell'inverno. Si pensi a quello che avrebbe potuto succedere, osserva il giornale, delle armate italiane operanti sul versante nord con le comunicazioni tagliate dietro le spalle dalla neve. Non dimentichiamo che le alture vanno da 1900 a 3000 metri. Oggi gli elementi si sono incaricati di mettere austriaci e italiani d'accordo. Gli uni e gli altri devono poco a poco abbandonare le rispettive posizioni sui versanti avversari e questo risultato sarà d'altra parte piuttosto favorevole dal punto di vista del guadagno e delle perdite agli italiani. Inoltre questi dispongono di un'abbondante mano d'opera e hanno già moltiplicato nuove strade di comunicazione. Nella primavera prossima assai probabilmente vedremo gli eserciti italiani scendere vigorosamente tutte le vallate del versante settentrionale.

Ricordiamo, continua il giornale, che il cerchio di investimento intorno a Rovereto si rinchiude ogni giorno di più. La maggior parte dei forti esterni sono caduti. L'attacco di Rovereto sarà probabilmente il primo compito degli eserciti italiani, perchè solo la caduta della città può permettere agl'italiani di aggirare i forti potentissimi del Lavarone che hanno resistito finora. Tutti gli assalti non hanno impedito all'invasore di proseguire la sua bella avanzata nella Val Sugana dove non sono più che a venti chilometri da Trento. Il giornale conclude facendo un elogio altissimo dell'ottime qualità delle nostre truppe e dei nostri ufficiali dicendo che le ragioni della lentezza delle operazioni non possono sfuggire ai competenti e che l'Italia ha tanti uomini colti e bravi per mettere in linea un numero più che sufficiente di ufficiali.

La situazione

Il nemico non vuole rinunciare alla sua attività aggressiva sul fronte carnico malgrado finora non abbia avuto alcun risultato.

L'attacco questa volta si è sviluppato sopra una fronte molto più estesa dell'usato, da Monte Pal Piccolo, poco a oriente del passo di Monte Croce Carnico a Monte Salinchiet (1860 m.) a dominio della testata del torrente Pontebbana, al di qua del confine, da cui non dista che circa due chilometri.

La nostra fronte dovette esser tenuta al di qua del confine, perchè in questo punto la linea corre nella valle del torrente Pontebbana, che dal lato austriaco è dominata da una lunga dorsale di monti di altezza ragguardevole quali il Trogkofel (2271 m.) il Rosskofel (2234 m.) il Trogel (2209 m.) e il Prihat Ilohe (2103 metri). Ed è tanto più spiegabile che le nostre truppe non abbiano occupato quelle cime, già preventivamente presidiate dal nemico, quando si pensi che nessun obbiettivo importante ci si presenta da quel lato ai fini della nostra guerra.

L'azione dunque è stata dagli austriaci iniziata con un violento cannoneggiamento durato circa 36 ore, sopra una linea di quasi 20 chilometri. Nel pomeriggio del 12 il nemico spinse avanti le sue colonne d'attacco contro le nostre posizioni alla testata del Chiarzo, cioè nella zona di Monte Zermula. Le nostre truppe sostenuto l'urto nemico, contrattaccarono dalle due sone laterali, e cioè dal Pal Piccolo, al Pal Grande e dal Monte Salinchiet al Pizzul (1987 m.) situato a nord del precedente e respinsero gli austriaci con perdite. Queste devono essere state gravi perchè il nemico ritirandosi fu costretto a risalire il versante settentrionale delle valli Angei e Pontebbana perfettamente battuto dalle nostre linee.

L'azione, tentata dal nemico per forzare le alte valli degli affluenti del Tagliamento, si è quindi risolta in un nuovo scacco.

Nel settore Trentino le operazioni continuano senza dar luogo a fatti nuovi.

* * *

Le prime notizie giunte sulle operazioni contro la Serbia, si possono riassumere nel forzamento da parte degli austro-tedeschi della linea dei tre fiumi (Drina, Sava, Danubio) che formano la frontiera settentrionale del piccolo Stato.

L'azione degli invasori ha subito rivelato il loro obiettivo immediato, che è quello di impadronirsi di tutte le linee ferroviarie o delle vie di comunicazione che si aprono verso il cuore della Serbia. I punti scelti, infatti, per il forzamento, in special modo della Sava e del Danubio, sono molto significativi: nè poteva essere altrimenti, perchè non bisogna dimenticare che la Serbia è un paese scarsissimo di strade, e quindi, le poche che lo solcano, specialmente da nord a sud, diventano per gli invasori altrettante linee di avanzata maggiormente preziose, tali da costituire per se stesse importanti obiettivi di manovra.

L'intensità dell'azione austro-tedesca si è maggiormente fatta sentire sul Danubio, a Semendria e a Dubraviza, da cui partono rispettivamente la linea della Morava, di capitale importanza, perchè la più diretta e la più breve verso Nish e la ferrovia che per la valle della Mlava va a Zajecar, sul medio Timok, al confine bulgaro, di cui parleremo in seguito.

Sulla Sava l'attacco degli invasori ha cozzato contro tre punti specialmente, da cui partono altrettante ferrovie che si raccordano colla linea della Morava bulgara per la valle della Morava serba o, collegandosi fra di loro, dopo aver attraversata l'intera Serbia vanno a finire nella valle del Vardar, a Salonicco.

Tali punti sono Belgrado, Obrenovaz e Sabaz. Sulla linea della Drina (fronte nord-ovest) sono avvenuti attacchi di secondaria importanza.

Il settore più interessante è certamente quello del lato nord orientale, perchè è prevedibile che qui gli austro-tedeschi eserciteranno la loro maggiore pressione, avendo in definitiva l'obiettivo di congiungersi con i bulgari che, frattanto, varcata la frontiera hanno presa l'offensiva in direzione di Knjazevaz situato sul medio Timok, a circa 40 chilometri a nord-est di Nish.

Che cosa si propongono i bulgari, d'accordo coi loro alleati, è intuitivo.

Mentre gli austro-tedeschi, che hanno forzato il Danubio a Smederevo, Dubraviza e Gradiste cercano di sopraffare la difesa serba, lungo le valli della Morava bulgara, della Mlava e del Pek, i bulgari per la valle del Timok e dei suoi affluenti di sinistra devono congiungersi con la sinistra degli eserciti alleati.

Ma non è questa sola la funzione dei bulgari, essi dovranno con ogni probabilità, lungo le valli degli affluenti di sinistra del Vardar e di destra della Morava bulgara, guadagnare o per lo meno minacciare la linea ferroviaria che passa per la valle di questi due fiumi, impedendo o ritardando in tal modo l'affluire degli eserciti dell'Intesa che ora stanno sbarcando a Salonicco, verso la frontiera settentrionale della Serbia.

Il ministro Orlando al fronte

XXX..., 12 ottobre.

E' giunto oggi al Quartiere Generale l'on. Orlando ministro di grazia e giustizia. Alla stazione fu ricevuto dal prefetto, dalla provincia e da suo figlio ufficiale dell'esercito.

Il patriottismo di Cormons

Udine, 13 notte.

Fra la cittadinanza di Cormons tutte le iniziative trovano la più larga ed entusiastica accoglienza. Così l'altro ieri ebbe luogo una passeggiata pro corredo del soldato che fruttò oltre mille lire e parecchi indumenti.

Un segreto della Carnagione rivelato

In un'Intervista

Recentemente mentre ebbi l'occasione di intervistare una famosa specialista di bellezza, la quale si era ritirata dagli affari dopo aver ricavato grande fortuna col rustorare delle carni rovinate, le chiesi se avesse alcuna cosa di favorirmi la ricetta del suo segreto ... fico, cosicchè io potessi pubblicarla ... ficio dei miei lettori. Essa mi rispose veramente non aveva usato alcun rimedio ... greto per la carnagione. «Le brune ... gioni», disse questa fortunata specialista «sono quasi sempre dele carnagioni che stato addensate e coperte da una indebita cumulazione delle piccole scaglie che ... gono l'epidermide. Queste scaglie morte ... inutili contengono effettivamente tutte le ... ruglie ed impurità che contribuiscono a ... mare una brutta carnagione e nascondono ... pletamente la vera carnagione, la quale ... soltanto nel derma o vera pelle. Il successo fu dovuto alla scoperta che ... plice solvente vegetale o cera liquida ... aseptino è atto a rimuovere gentilmente ... strato indurito di scaglie morte e ... pletamente tutta la morbida e delicata ... dria della gioventù. Qualsiasi signora ... questo da sè stessa.

«Si prenda semplicemente un po' di cera aseptino dal proprio farmacista ... lità conosciuta come pura cera aseptino ... miglior, e si applichi liberamente sul viso ... durante la notte, al mattino si lavi con ... calda ed un panno soffice, e si vedrà ... più chiara, e più soffice sia divenuta. Si ripeta l'operazione per tre o quattro ... e la trasformazione sarà completa.

Io consiglio tutte le signore con ... povere e rugose di procurarsi della ... aseptine subito e di provarla. Giudicate ... mia propria esperienza, sono certa ... rete ben liete dei risultati.

Dolomina

Il pensiero corre alle Dolomiti, le ... roccie sulle quali si sono avanzati ... i nostri soldati. I giornali hanno ... anche ai profani che le Dolomiti ... tuite da elementi minerali con ... lenza di sali magnesiaci.

Ed è precisamente presso Belluno ... Trentino ed ai piedi dell'Altissimo ... neto, che si produce su larga scala ... cipale elemento della ben nota ... risolvente, rinfrescante, purgativa ... vende ovunque, limpida e liquida ... nome brevettato di MAGNESIA ... DOLOMINA.

VILLA ROS
Castiglione 103-105 — BOLOGNA
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'
Sistema nervoso, stomaco, fe... organico, morfinismo, alcoo...
Non si accettano malati di mente ne...
Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Dir...
Prof. GIOVANNI VITALI, Dir...
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vi...
Raggi X = 606-914

Collegio Savo
Sesto S. Giovanni (anno 64.) (Linea Milano-Mo...
Scuole elementari - Tecniche - Ginn...
Tecnico. - Retta mite - Tutti i ...
tile e giardino - Caloriferi, luce elettr...

ISTITUTO SALVO
Milano — Via Manzoni 42 — Tele...
ESTERNATO. — 38o anno. ...
e corso elementare - Quindici alunni ...
Metodi educativi moderni, affini a quelli ...
Ecoles Nouvelles - Langue straniere.

COLLEGIO OGNISSANTI
CODOGNO (MILANO)
Dir. propr. Prof. U. Ri...

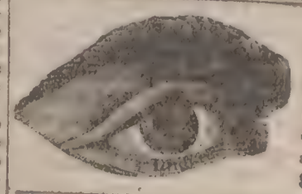
SIFILIDE E Malattie urinarie
Dr. Prof. Gaetano ... del Dr. Gaetano ... Ex-aiuto alla Via ... nari. N. 7 p...
Via Pasquirolo

Compero alle migliori condizioni
Vinaccioli
estratti prima della distillazione, ... freschi, sia essiccati, fornendo ... macchine per l'estrazione e l'es... cazione.
LORENZO SALVAGNINI
Piazza Frutti, 2 — PADO...

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE e cura ... Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MI...

ALSAZIANO, direttore tecnico di birre... ga esperienza, serie referenze, cerca ... direzione importante. - Scrivere: J. Bern... Rue du Bac, Parigi.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Arboro Vercellese.



NON PIU' MIOPI - PRESB... E VISTE DEB...
OIDEH, unico e solo prodotto del mondo, che ... degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile ... anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A ...
Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monte Iveto, 29 - NA...

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.
Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI!
Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma
Girolamo Pagliano
Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

a logica balcanica e la situazione

. parla molto, in questi giorni, di una colare logica, che reggerebbe i pen- e le azioni degli uomini nella peni- balcanica. Questa logica balcanica è ero diversa da quella che vale per le ui negli altri paesi; ma potrebbe es- chiamata con un nome più modesto e chiaro: *paura*. Le oscure parole, gli rtuosi, le oscillazioni inaspettate cui gli Stati balcanici hanno sorpreso ondo, sono l'effetto dell'indietreg- ento dell'esercito russo e del rinato ore delle armi tedesche.

era da aspettarselo. Ebbi occasione di vere in queste colonne, alcune setti- fa, che in Russia, dal maggio in i tedeschi avevano riportati i primi successi della guerra europea. Di successi essi raccolgono ora il o nei Balcani. L'indebolimento della ia ha incoraggiato la Bulgaria, o, esser più precisi, la oligarchia infetta ermanesimo che la governa, a tentare arricidio; come ha gettato il popolo o e il popolo rumeno in balia della ra, che — il proverbio lo dice — è cura consigliera. E difatti la cat- consigliero sta susurrando all'orec- dell'uno e dell'altro popolo certi cavilli, per tentarli a non mante- re nel pericolo gli impegni dell'allean- con la Serbia, presi dopo la vittoria. eraggiamento dei due popoli non è ero eroico; ma sarebbe forse indi- ne chiedere a piccoli popoli, tra gli enti di questa catastrofe che ag- iano anche nazioni più potenti, la ta risoluta e inconcussa, di cui han- dato mirabili prove i grandi popoli. nonchè il male stesso indica il ri- dio. Per rinfrancar chi ha paura, non che un mezzo: mostrar coraggio, e on con i discorsi ma con le opere. Se le potenze della Quadruplice faran- uno sforzo adeguato di armi, esse po- ranno superare anche questo pericolo e volgere a loro favore le cose, che oggi no in bilico. La situazione è piena di le minaccie, onde occorre agir presto damente; ma contiene anche pareco- e sorridenti promesse, che non falli- anno, se noi faremmo quanto occorre che siano mantenute.

la Grecia intanto. Come stiano pro- mente le cose in Grecia, mi pare bbia detto, in una intervista, un amico Venizelos, il Michalacopoulo. Egli ha arato che il nuovo ministero, allo ero dei conti, farà lo stesso passo, si accingeva il Venizelos, ma più quando la necessità stringerà la da ogni parte, così da non la- altra uscita. Se i Greci non sono popolo di allocchi, retti da un go- o di birbe, così dovrebbe essere. Che popolo greco voglia oggi la pace più la guerra; che tema i tedeschi; che di poterla scampare senza prendere rmi, è umano. Se il governo fosse concorde avrebbe potuto, come con- va il Venizelos, seguire il partito virile e più fruttuoso: non aspettar l destino piombi addosso alla Grecia, affrettare gli eventi e prevenirlo. La ordia delle classi governanti — quali ano le cagioni — ha tolto al governo torità necessaria per trarre il popolo mento, non ostante il suo desiderio la sua speranza di poterlo schivare. Di le tergiversazioni del governo. Ma la Bulgaria attacca sul serio, aiutata turchi, la Serbia, la Grecia non po- sradare l'alleanza, senza suicidarsi. dilemma — combattere o procom- — la Grecia non può sfuggire con e sottigliezze diplomatiche. Per Europa infuria il giudizio di Dio: paura, in questo momento supre- perduto. Alla Grecia sarebbe mor- non solo l'ingrandirsi della Bulgaria forza di armi, ma anche una modesta della dei Turchi. E se la Serbia e la quadruplice riescono a vincere la coali- turco-bulgaro-germanica, senza che rumena si muova e porti il suo aiuto, nessuno può relegare nell'archivio del- memorie storiche le liete speranze andava compiacendosi da qualche può già sin d'ora rassegnarsi a oscuramente e alla meglio, in ai popoli che avranno fatto prova, pericolo, di maggiore coraggio. La ralità e oggi un rifugio comodo e alle nazioni, quali la Spagna, che poste ai confini del ciclone, che non ne aspirazioni vitali da soddisfare impegni pericolosi da sostenere. Per altri è venuto il giorno della prova storia vuol vedere quel che sono ca- di fare; e dice a tutti, dopo tanti di discorsi, di millanterie, di am- azioni: *hic Rhodus, hic salta*.

credo quindi che sia giunto il tem- disperare della Grecia. Aspettando avvenimenti maturino; e operan- se la Grecia non dovesse muover- opinione pubblica dovrebbe con- verso il regno ellenico una « be- diffidenza » o una « diffidente be- ». E questo che abbiamo detto Grecia potrebbe ripetersi della Ru- sebbene forse gli eventi non la ranno a prendere le armi, così for- come la Grecia.

infine la Bulgaria. Siamo d'ac- la Bulgaria è un enimma. Ma questo enigmatico Stato, chiara appa- almeno una profonda differenza tra popolo e l'oligarchia che lo governa. contadini semplici, laboriosi, corag- devoti, ingenui e un po' fantastici sono spesso gli slavi, i quali hanno servato una profonda gratitudine per Russia, formano il gregge. Ma il ge è condotto da pastori, che hanno bazzicato in tutte le Università, in tutte le scuole superiori e militari, in tutti i centri politici e intellettuali dell'Europa, in quelli che ai piccoli popoli ancor giovani sembrano scuole e sono spesso invece luoghi di perdizione pericolosi, perchè vi prendono più idee, più passioni, più ambizioni, cupidigie, vizi che i mezzi loro non consentano di soddisfare o sfogare. La oligarchia bulgara — o piuttosto una parte di essa, poichè non tutta è concorde — ulcerata dal ricordo della catastrofe del 1913 in cui incorse per la sua leggerezza, abbagliata dalla forza tedesca, tenta ora di trascinare il popolo, facendogli balenare innanzi la speranza della Macedonia, in un'avventura, che al popolo non può non ripugnare alla pari di un parricidio.

Vedremo come l'avventura terminerà. Ma vien fatto di chiedersi se veramente il popolo bulgaro possa prendere questa volta le armi con quell'animo risoluto e concorde, che solo dà la forza di affrontare le prove di una guerra difficile. Vien fatto di chiedersi se, incontrando una vigorosa resistenza, il popolo bulgaro non aprirà gli occhi; e non vorrà sapere per qual ragione il Governo si sia rifiutato a tutte le proposte di pacifico accordo; e abbia preferito tentar di pugnalare alle spalle la Russia madre e liberatrice, proprio quando è impegnata a combattere una grande guerra per affrancare definitivamente i popoli slavi della penisola dalla oppressione germanica.

Agiamo come se i bulgari fossero tutti d'accordo, in ogni pensiero, con il sinistro sovrano, a cui per sventura loro e di tutti obbediscono: ma non disperiamo che le buone ragioni possano, aiutate dalla forza, trovare la via delle menti. La guerra europea — l'ho già detto tante volte, ma giova ripeterlo — non è una guerra, come tante altre ce ne sono state nel mondo; è un caos, nel cui grembo tenebroso le forze ignote esplodono di continuo in eventi inaspettati, ora meravigliosi ora orrendi. Noi camminiamo verso l'ignoto attraverso le sorprese più singolari. Occorre essere pronti a ricevere i colpi più inaspettati della fortuna; ma non si deve mai disperare che essa non ci serbi qualche inopinato favore.

A poco a poco il destino si compie. Svolgendosi la guerra infuria e inferocisce. L'indietreggiamento dei russi richiede agli alleati maggiori fatiche e sacrifici; come le sconfitte inflitte all'Austria e alla Turchia hanno costretto la Germania a prodigare in maggior misura oro e sangue. La Germania non ha esitato; gli alleati, tutti insieme e d'accordo, devono fare il loro dovere. Noi abbiamo dato, per mezzo dei giornali, parecchi buoni consigli ai nostri alleati, che certo li seguiranno. Raccogliamoci ora un poco in noi stessi; e domandiamoci quel che tocca di fare a noi. Teniamo presente alla mente quel che abbiamo — e a ragione — rammentato alla Grecia: che i nostri destini sono legati a quelli dei nostri alleati. Il loro danno è nostro danno; il vantaggio nostro è vantaggio loro. Tutto è reciproco, il bene e il male. Abbiamo, tutti insieme, le forze necessarie per vincere: adoperiamole, ognuno facendo i doverosi sacrifizî.

Guglielmo Ferrero.

Il successo dell'Italia all'Esposizione di San Francisco

Roma, 13 notte.

Le notizie finora pervenute confermano il successo della partecipazione dell'Italia all'esposizione internazionale di San Francisco. Tale successo assume anche maggiore importanza tenuto conto delle circostanze internazionali e della difficoltà in cui si svolsero i lavori di preparazione e di ordinamento della bella mostra. L'Italia ha conquistato il primo posto tra le nazioni concorrenti in quella grande gara. Ad essa fu conferito l'unico *Grand Prix* assegnato all'architettura per le nazioni estere. La sezione di belle arti ha pure ottenuto il primato destando l'ammirazione del pubblico e dei critici.

Anche nelle sezioni industriali il nostro Paese ha figurato degnamente e sono state apprezzatissime ed ammiratissime le mostre dell'industria della seta, dei mobili artistici, delle arti decorative, ecc. La riprova del successo riportato è dato dal numero e dalla qualità dei premi conferiti agli espositori italiani, specialmente se si considerano in relazione al numero degli espositori stessi. Da informazioni fin qui pervenute ma non ancora complete e definitive risulta che all'Italia furono conferiti 95 *gran-prix;* 63 medaglie d'onore; 64 medaglie d'oro; 42 medaglie di argento; 4 medaglie di bronzo; 3 menzioni onorevoli.

I curatori di fallimento e la guerra

Roma, 13 notte.

L'on. Gasparotto ha inviato dal fronte alla Presidenza della Camera la segente interrogazione: « Interrogo i ministri di Grazia e Giustizia, e della Agricoltura, Industria e Commercio per sapere se non ritengono di dare disposizioni alle Camere di Commercio perchè sia sospesa la compilazione dei ruoli dei curatori di fallimenti, allo scopo che nei nuovi elenchi sia fatto congruo posto a quei professionisti che richiamati o volontari offrono in questo momento il braccio al loro paese ».

La guerra in Francia

Costanti progressi francesi

Contrattacchi tedeschi falliti

Pioggia di granate sulla stazione di Bazaucourt

Parigi, 13.

Il comunicato ufficiale del 12 corrente, ore 23, dice:

Il nemico, durante il pomeriggio, ha violentissimamente bombardato le trincee che avevamo occupato durante la giornata di ieri a nord di Souchez. Il numero dei prigionieri da noi fatti durante l'azione stessa è stato esattamente di 164, fra cui tre ufficiali. I tedeschi hanno subito perdite elevate.

Ieri bombardamento reciproco a nord della Somme, nelle regioni di Tilloly e di Piernes e sul fronte dall'Aisne all'altipiano di Nouvron. Il nemico ha lanciato un certo numero di granate su Soissons. Noi abbiamo effettuato un efficace tiro di repressione contro le sue trincee e le sue batterie.

In Champagne il nostro progresso continua verso il burrone di La Goutte, che dominiamo ad ovest sopra un fronte assai esteso. Il nemico ha reagito bombardando le nostre posizioni verso Maison de Champagne ed a nord di Massiges.

Un tentativo di offensiva in Lorena contro uno dei nostri posti avanzati è completamente fallito sotto il nostro fuoco e sotto il nostro tiro di sbarramento. Nei Vosgi, dopo un intenso bombardamento con granate di ogni calibro, vi è stato un violento attacco di fanteria nelle vicinanze delle nostre posizioni di Linger, nello Schraetzmaennele, che è stato completamente respinto. Alcuni elementi che avevano preso piede nelle nostre trincee sono stati ricacciati con un immediato contrattacco. (Stefani).

Parigi, 13 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In seguito al bombardamento segnalato ieri il nemico ha pronunciato nella serata un attacco di fanteria contro le nostre posizioni a nord est di Souchez. È stato ovunque respinto come negli attacchi precedenti.

Azioni di artiglieria da una parte e dall'altra durante la notte, particolarmente intense fra la Somme e la regione di Andechy e ad est di Reims verso Moronviliers.

Batterie nemiche hanno cannoneggiato violentemente la regione a sud di Tahure e ad est della collinetta di Mesnil. La nostra artiglieria le ha efficacemente controbattute, mentre progredivano ancora di trincea in trincea ad est dell'opera detta del « Trapezio ».

Lotta abbastanza attiva di ordegni da trincee nel settore di Flirey; più violenta, con l'intervento dell'artiglieria da una parte e dall'altra, nei dintorni di Reillon.

Nei Vosgi il nemico dopo lo scacco completo del suo attacco sulla fronte del Linge e dello Schraetzmaennele ha rinnovato il suo tentativo alla fine della giornata. Una seconda preparazione di artiglieria ripresa su tutto il fronte di attacco è stata seguita da un nuovo assalto che nel suo insieme è del pari fallito. I tedeschi non hanno potuto che in un sol punto, a sud del Collet du Linge, prender piede nella nostra trincea di prima linea su una fronte da sessanta a ottanta metri. I nostri contrattacchi ci hanno permesso di rioccuparne subito una parte.

Una squadriglia di diciannove aeroplani ha lanciato centoquaranta granate sulla stazione di Bazancourt, ove erano segnalati movimenti del nemico. Un'altra squadriglia di diciotto aeroplani ha bombardato la biforcazione di Achiet Le Grand presso Bapaume. Altri apparecchi hanno pure bombardata la strada ferrata con bombe presso Wermeriville. (Stefani).

La lotta infernale

per la conquista di Tahure

Parigi, 12 mattina.

Una nota sui combattimenti avvenuti l'otto corrente nella Champagne dice:

« Le truppe che il 25 settembre raggiunsero le pendici della collina di Tahure, attaccarono di fianco le opere che l'attacco frontale non aveva potuto attingere e le fecero cadere successivamente con una notevole continuità nei successi. Sulla collina detta Mamelle-Sud, restata in potere dei tedeschi, questi si mantenevano ostinatamente nelle trincee. Occorse adoperare mezzi materiali più potenti: dà principio l'esplosione di un fornello di mine caricato con 22.000 chilogrammi di esplosivi con una larghezza di ottanta metri distrusse una trincea tedesca. Quindi i nostri cannoni da trincee coprirono di proiettili pesanti la posizione nemica. Contemporaneamente, notte e giorno, i corridoi di comunicazione delle trincee nemiche erano bombardati dall'artiglieria ed esposti al fuoco di fila delle nostre mitragliatrici.

Dopo alcuni giorni la resistenza tedesca si indebolì a causa delle perdite troppo gravi. Gli ultimi superstiti fuggirono e quando penetrammo nell'opera trovammo, in mezzo ai cadaveri coperti di ferite, 43 feriti abbandonati. Fucili e munizioni coprivano le trincee distrutte. I ricoveri e le caverne erano stati colmati. La difesa di queste posizioni costò al nemico almeno un battaglione. Facemmo prigionieri appartenenti a tre reggimenti. Più a nord, fra Tahure e il burrone di La Goutte, la giornata dell'8 fu segnata da scontri felici. All'alba alcuni battaglioni dettero l'assalto alle opere tedesche che caddero. I nostri soldati ebbero la gioia di trovare nelle posizioni nemiche sigari, conserve, approvvigionamenti di ogni genere ed un deposito di munizioni. Un battaglione tedesco fu preso sotto il fuoco della nostra artiglieria: le sue compagnie si dispersero in disordine ed i superstiti, presi in un movimento avvolgente, si arresero. Questo successo ci è costato perdite leggere. (*Stefani*).

L'esercito tedesco in Champagne dovrà essere sacrificato

Parigi, 13.

I giornali hanno da Londra: Secondo un dispaccio da Amsterdam, Bernardo Kellermann in un articolo scritto dal fronte tedesco presso Lilla e pubblicato sul *Berliner Tageblatt* esprime l'opinione che l'esercito tedesco della Champagne deve essere sacrificato interamente. I francesi, egli dice, hanno attaccato su tutta la linea, con un vigore senza precedenti. (*Stefani*).

Da Antonello a Leonardo

Adolfo Venturi pubblica il settimo volume dell'opera poderosa intorno alla *Storia dell'arte italiana*, volume che costituisce la quarta parte della trattazione sulla pittura del Quattrocento. E' un grosso denso ed elegante volume, che da Antonello di Messina ci porta sino a Leonardo e ai leonardeschi, e ci apre le porte del Cinquecento.

Con Antonello da Messina si oltrepassano le limitazioni regionali nella storia artistica d'Italia: dal mezzogiorno il suo genio ci porta a Venezia, preludendo alle magnifiche conquiste venete, e mette la pittura nostra a contatto con la fiamminga, di cui Antonello fu tra i primi a sentire l'influsso. Rinnovatosi questo, in una sua seconda maniera che sembra avviare alla semplicità di Pier della Francesca, determinò pienamente la propria arte nelle sue dimore a Venezia e a Milano. Finalmente, nell'ultimo periodo della sua arte e della sua vita, s'avvicinò ad alcuni dei modi del Giambellino: sotto l'influenza di questo, il suo realismo, che lo aveva portato a crude rappresentazioni di ambienti foschi, s'idealizzò, s'ingentilì, parve farsi quasi elegiaco.

All'altro limite del periodo, l'arte di Leonardo, abisso senza fine, sempre più fascinante, sempre più misteriosa e inconoscibile nelle sue ultime ragioni.

Il suo influsso modificò tutta l'arte. Ovunque egli passasse, qualche cosa si trasformava intorno a lui.

« Leonardo da Vinci, appena giunto in « Lombardia, conquistò il campo dell'ar- « te. Gli furono attorno devoti i giovani, « pronti a nuovo battesimo i vecchi. Per « il fascino del genio, i seguaci ne ripro- « dussero i tipi quasi fossero consacrati. « Come chi guarda un corpo luminoso, « distraendosene, intorno a sè ne rivede « disegnarsi la forma ovunque gli occhi « si posino: così avvenne ai pittori del « tempo che mirarono l'opera di Leonar- « do. Quali tipi di perfezione le opere del « maestro restarono davanti ai discepoli, « che invece di sforzarsi, di provare e ri- « provare per esprimere se stessi, svolsero « le ricerche proprie nell'orbita di quel- « le forme superiori ». Così comincia il capitolo destinato a Leonardo: capitolo che non tratta se non l'influenza che Leonardo ebbe sui suoi più o meno prossimi discepoli, specialmente in Lombardia: chè all'opera e alla personalità di Leonardo sarà dedicato uno dei prossimi volumi della vastissima storia.

Tra Antonello e Leonardo, i due Bellini e Vittor Carpaccio. Quelli fanno della pittura un canto lirico, e sostituiscono, specialmente Giovanni, al naturalismo classicista del Mantegna e al realismo di Antonello, la grazia, l'affetto, la ricerca della pace tranquilla. Il Carpaccio porta nell'arte lo slancio grandioso della sua anima irrequieta ed energica. Ecco, come un esempio, in qual modo il Venturi rende con la parola l'impressione di un celebre quadro della Galleria di Venezia, l'*Addio d'Orsola*: « Tutti i cuori sono « sospesi nell'ora dell'addio; un marinaio « scruta nel lontano i presagi, le comari « appresso, sedute sul ponte d'imbarco, « stanno sopra pensiero, nel lontano, sul « molo, sfila, trascolora la processione, a « passo a passo, lenta, grave... La luce « delinea e accentua i lineamenti, cade a « fiotti sulle chiome, s'imposta con i bian- « chi drappi, rende indistinte le mac- « chiette nel lontano, a masse d'ombra e « di luce, coi lineamenti appena puntegg- « giati nelle facce. Si vedono neri cappel- « li, un ondeggiar di zimarre, un compa- « rire e svanir di popolo nello sbattimen- « to di chiari e di scuri ».

Il volume, di oltre mille pagine, reca più di ottocento riproduzioni di quadri e di loro particolari, ed è una raccolta e una esposizione ricchissima, documentata, e organicamente disposta, di tutto il materiale che possa occorrere a chi voglia penetrare e interpretare criticamente uno dei più inquieti e fecondi periodi della pittura italiana.

Dopo il discorso di Viviani

Ancora per un supremo consiglio diplomatico della Quadruplice

Servizio telegrafico particolare del « SECOLO »

Parigi, 13 notte.

(*l. c.*). Sono ormai più di quindici giorni che la Bulgaria ordinando la mobilitazione del proprio esercito ha dato al problema balcanico un aspetto nuovo e, in oltre due settimane non è ancora ben chiaro quale sarà di fronte a questo problema l'atteggiamento di tutta la Quadruplice. La mobilitazione bulgara è stata decretata il 23 di settembre: ai primi di ottobre la Russia, a nome degli Alleati, ha presentato alla Bulgaria il noto *ultimatum*. Il 6 di ottobre è scaduto il termine concesso alla Bulgaria per rispondere e quasi nello stesso tempo è cominciato lo sbarco delle truppe franco-inglesi a Salonicco. Poi sono passati sette giorni: in questi sette giorni la diplomazia non ha certo dormito, poichè ieri il Viviani ha potuto annunziare alla Camera francese che lo sbarco a Salonicco continua, che la Francia e l'Inghilterra son decise ad andare fino in fondo all'impresa balcanica, che la Russia combatterà in questa impresa a fianco delle due alleate e che tra le Potenze della Quadruplice regna diplomaticamente la più perfetta identità di vedute.

Che cosa si potrebbe desiderare di più? domanderanno gli ottimisti ad ogni costo. L'opinione pubblica può ormai esser tranquilla, la Quadruplice compirà il suo dovere verso la piccola ed eroica Serbia, ed impedirà agli Alleati di arrivare a Costantinopoli. Dunque, in alto i cuori e la fede! Sì, siamo d'accordo, ma per giungere a questi risultati sono occorsi venti giorni: dalla mobilitazione bulgara alla presentazione dell'*ultimatum* russo è corsa più di una settimana. Questa settimana forse, ed anche di più, è stata consumata a preparare la Grecia, a preparare lo sbarco, ma quando lo sbarco è cominciato la Grecia è sorta a protestare. E perchè ha protestato la Grecia? Per un discorso di Sir Edward Grey che, nonostante tutto quello che era accaduto aveva l'aria di ammettere la possibilità di un accomodamento colla Bulgaria, onde nuovi passi degli ambasciatori della Quadruplice a Sofia e ad Atene, là per dichiarare che le promesse di ieri non avevano più nessun valore oggi, qua a ripetere le stesse dichiarazioni di ieri.

Esitazioni pericolose

Queste esitazioni, per non dire contrarietà, di azioni dei ministri di una Potenza e di quelli dell'altra, si ripercossero nelle operazioni militari in incertezze e tentennamenti perniciosi. I francesi sbarcavano, gli inglesi esitavano. Si vide allora il Viviani partire per Londra (anzi non lo si vide affatto perchè andò di nascosto); si vide un ministro degli Esteri costretto ad ammalarsi e poichè la stampa era impaziente di conoscere in che modo i direttori della politica quadruplicista intendevano far fronte alle necessità della situazione nuovissima, si vide anche, specialmente in Italia, molti bianchi sui giornali. Finalmente, dopo venti giorni sono venute le dichiarazioni del Viviani, dichiarazioni, almeno per quel che riguarda la Francia, l'Inghilterra e la Russia, chiare ed esaurienti.

Ma l'aver fatto - lo riconosciamo - l'aver concluso bene, assolve forse da Quadruplice dalla colpa di essere stata troppo lenta? No. In fondo, qual'è il senso di tutto il discorso di Renato Viviani? La Quadruplice agisce oggi concordemente. Ebbene, noi sosteniamo che questa possa essere la premessa e non la conseguenza degli sforzi diplomatici degli ultimi venti giorni. Se così fosse stato non avremmo avuto nè le contraddizioni del discorso di Sir Edward Grey che, nonostante tutto quello che era accaduto aveva l'aria di ammettere la possibilità di un accomodamento colla Bulgaria, onde nuovi passi degli ambasciatori della Quadruplice a Sofia e ad Atene, là per dichiarare che le promesse di ieri non avevano più nessun valore oggi, qua a ripetere le stesse dichiarazioni di ieri.

Esitazioni pericolose

Queste esitazioni, per non dire contrarietà, di azioni dei ministri di una Potenza e di quelli dell'altra, si ripercossero nelle operazioni militari in incertezze e tentennamenti perniciosi. I francesi sbarcavano, gli inglesi esitavano. Si vide allora il Viviani partire per Londra (anzi non lo si vide affatto perchè andò di nascosto); si vide un ministro degli Esteri costretto ad ammalarsi e poichè la stampa era impaziente di conoscere in che modo i direttori della politica quadruplicista intendevano far fronte alle necessità della situazione nuovissima, si vide anche, specialmente in Italia, molti bianchi sui giornali. Finalmente, dopo venti giorni sono venute le dichiarazioni del Viviani, dichiarazioni, almeno per quel che riguarda la Francia, l'Inghilterra e la Russia, chiare ed esaurienti.

Ma l'aver fatto - lo riconosciamo - l'aver concluso bene, assolve forse da Quadruplice dalla colpa di essere stata troppo lenta? No. In fondo, qual'è il senso di tutto il discorso di Renato Viviani? La Quadruplice agisce oggi concordemente. Ebbene, noi sosteniamo che questa possa essere la premessa e non la conseguenza degli sforzi diplomatici degli ultimi venti giorni. Se così fosse stato non avremmo avuto nè le contraddizioni del discorso di Sir Edward Grey che, nonostante tutto quello che era accaduto aveva l'aria di ammettere la possibilità di un accomodamento colla Bulgaria, onde nuovi passi degli ambasciatori della Quadruplice a Sofia e ad Atene, là per dichiarare che le promesse di ieri non avevano più nessun valore oggi, qua a ripetere le stesse dichiarazioni di ieri.

Per una diplomazia unica

Quando noi sostenemmo per la prima volta or sono tre mesi la necessità di un unico e supremo organo diplomatico della Quadruplice non avevamo dalla nostra che il buon senso. Ora abbiamo alleate nella nostra campagna l'esperienza delle ultime tre settimane e l'adesione di fatto alla nostra tesi del primo ministro francese. C'è di più: sappiamo che alla Consulta non si è contrarii all'idea di una conferenza permanente dei rappresentanti della Quadruplice che dovrebbe avere la propria sede o a Roma o a Parigi o a Londra (a Pietrogrado no per ragioni ovvie). Sappiamo anche che a questa idea non sono contrari al Quai d'Orsay. Perchè da Roma o da Parigi non si parla dunque a Londra per sapere che ne pensa il Foreign Office? Che si aspetta? Il blocco austro-tedesco deve tutti i suoi successi diplomatici al fatto che nel suo seno una delle tre Potenze, ed ora quattro Potenze, che lo compongono, una sola, la Germania, ha usurpato i diritti delle altre; però la sua azione diplomatica è una nel deliberare e concorde nell'agire ed è feconda di risultati.

Noi non domandiamo che gli alleati abdichino a favore di una Potenza sola le loro prerogative che nel nostro caso si confondono colla loro dignità, ma domandiamo che ciascuna di esse deleghi ad un suo rappresentante, in continua ed immediata relazione coi rappresentanti degli Stati alleati, la facoltà di seguire gli avvenimenti quotidiani, di studiarli, di sviscerarli, di discuterli e di proporre al proprio Governo i provvedimenti necessarii per fronteggiarli, per secondarli o per impedirli.

Unità di sforzi

Il blocco austro-turco-bulgaro-tedesco non ha bisogno di imporre un consiglio supremo, perchè un consiglio supremo lo ha già: è quello tedesco. Il blocco anglo-franco-russo-italo-serbo-belga non potrà tenergli testa se non avvicinando le volontà direttive degli elementi di cui è composto, ispirandosi ad una severa disciplina di preparazione e di azione, onde quella concordia di propositi e quella unità di sforzi che tutti invocano, ma che nessuno si sforza di raggiungere. Si vuole una forma rassuntiva? Eccola: Bisogna che la diplomazia degli alleati faccia in una sola capitale, per esempio a Roma, a Londra od a Parigi, ciò che oggi si fa in sei capitali, e cioè a Roma, a Londra, Parigi, Pietrogrado, Le Havre e Nish.

L'impressione a Londra

Londra, 13 notte.

(*g. c.*). Mentre dura vivissima l'attesa per le comunicazioni sulla situazione balcanica che verranno fatte domani da sir Edward Grey alla Camera dei Comuni i giornali commentano il discorso Viviani. Le dichiarazioni del capo del Governo francese sono giudicate assai soddisfacenti da vari organi, i quali propugnano una forte spedizione balcanica da parte degli alleati mentre altri giornali, come il « Times » e la « Morning Post » non sanno ancora pronunciarsi in definitiva sulla praticabilità o meno di questa grande impresa dal punto di vista militare, e accettano l'annunzio dato da Viviani delle decisioni degli alleati osservando solo che le autorità militari, le quali consigliarono la spedizione, devono possedere informazioni che mancano al pubblico e da cui deve essere giustificato l'ottimismo espresso da Viviani sulla eccellente posizione degli alleati in Francia ed in Russia.

Commenti della stampa francese

Parigi, 13 notte.

(*l. c.*) Le dichiarazioni ministeriali sulla situazione balcanica se sono valse a calmare un poco la febbrile attesa dell'opinione pubblica, non sono, in generale, ritenute esaurienti. L'annunciata cooperazione della Russia a lato dell'esercito serbo soddisfa molte impazienze ma si domanda: Come e quando si effettuerà questa cooperazione? Il silenzio del ministro Viviani nel modo con cui potrà esplicarsi questa collaborazione militare alla guerra balcanica non è commentato ma produce un senso di malessere ben comprensibile. Nei circoli politici si crede che Viviani farà oggi stesso delle dichiarazioni in proposito. Il suo discorso ha, tuttavia, dissipato l'inquietudine che nei partigiani dell'aiuto da darsi alla Serbia aveva fatto nascere la campagna d'una parte della stampa contro l'invio di grossi effettivi nei Balcani.

L'ex ministro Pichon, che ha sempre consigliato di subordinare l'aiuto da darsi alla Serbia alle possibilità militari e alle probabilità di successo che tale intervento poteva avere, si domanda quali sono gli effettivi di cui attualmente si dispone e quale rapporto comparativo essi hanno di fronte agli effettivi nemici; se essi potranno giungere in tempo utile e se fu provveduto a tutte le necessità del trasporto dei rinfornimenti. Quale sarà il concorso dei rusai? e che cosa farà l'Italia i cui interessi in Oriente sono certamente di primo ordine?

Ponendosi queste questioni il direttore del *Petit Journal* non intende criticare le dichiarazioni ministeriali, riconoscendo che Viviani non poteva in una pubblica seduta fornire tutte le informazioni che i rappresentanti della Francia avrebbero il diritto di ottenere. Per quanto riguarda la parte diplomatica, egli osserva che nessuna luce è stata fatta sugli insuccessi diplomatici della Quadruplice nei Balcani.

Arturo Meyer nel *Gaulois* scrive che gli avvenimenti odierni dimostrano in modo incontrovertibile la necessità di una coordinazione preventiva e completa fra tutti gli alleati e su tutte le questioni militari e diplomatiche che possono sorgere.

Alfredo Capus nel *Figaro* osserva che non si poteva onestamente lasciar creare in Francia un movimento nazionalista gretto e malcompreso che avesse per risultato l'abbandono dell'eroico popolo serbo. « Noi siamo convinti ormai, che gli alleati faranno per esso tutto ciò che sarà umanamente possibile ».

L'*Excelsior* mette in guardia l'opinione pubblica contro i pericoli dei cambiamenti ministeriali e conclude: « E' questa probabilmente l'ora più grave che si sia vissuta dal principio della guerra. Il momento attuale sarebbe male scelto per dimenticare che a risolvere crisi di tanta gravità nulla val meglio che la continuità delle direttive ».

Il prestito anglo-francese agli Stati Uniti

Londra, 13 notte.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Mac Kenna, presentando il progetto di prestito anglo-francese agli Stati Uniti, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che la vendita agli Stati Uniti di valori americani dei portafogli franco-inglesi era insufficiente per mantenere i cambi ad un tasso normale. Occorreva dunque un prestito che costituisse agli Stati Uniti disponibilità franco-britanniche per il pagamento degli acquisti.

Mac Kenna ha quindi esposto le condizioni del prestito. I nostri acquisti agli Stati Uniti, egli ha detto, superano oggi di cinquanta milioni di sterline le nostre vendite. Mercè il prestito conserveremo il nostro oro. Il prestito è stato concluso malgrado l'accanita opposizione del nemico ed è una pura operazione commerciale a condizioni giuste e ragionevoli.

FILOSOFIA MINIMA

Il torrente.

L'esercito tedesco — si vuole che lo compongano uomini dai sedici ai cinquanta anni — ora tenta di passare sulle rovine della Serbia. E' già a Belgrado e Belgrado brucia. Di là potrà quindi avanzare — pensa un nostro amico ciliegia con leggero profumo di flaconcini tedeschi — ed entrare a Costantinopoli.

E una volta a Costantinopoli — pare la fiaba della donnetta che andava al mercato con un panierino di uova — faranno i tedeschi quello che non hanno saputo fare i turchi: solleveranno l'Islam. E signoreggieranno le Indie.

Eccoli. Un piede a Calais, un altro a Bisanzio. La mano destra aperta su Parigi, la mano sinistra chiusa su Mosca. Non hanno che da osare. Basta che si presentino davanti a qualsiasi ostacolo e l'ostacolo è in frantumi. Attila è un fantoccio da teatrino di marionette di fronte ai suoi pronipoti in marcia.

L'amico ciliegia osserva quindi che avremo ancora pochi mesi di cupe resistenze armate — morti su morti, distruzioni su distruzioni — e poi saremo costretti a dichiararci vinti. E pentiti di avere resistito al ferro, di aver osato di misurarci — inglesi, francesi, russi, italiani, serbi — monelli spensierati e soldatini di carta pesta al membruto gigante invincibile di lassù.

Amico ciliegia, non vi diciamo « crepi l'astrologo » ma vi esortiamo di non esagerare in teutonicismo. Più i tedeschi straripano e più orudelmente inutile sarà il loro sforzo. Ora sono ancora il torrente che, gonfio d'acque e trascinando con sè ghiaie e macigni, incute spavento. Si rinnova il diluvio universale? No, non è che un grosso torrente. Più allaga, più si sparpaglia e meno può destare durevoli inquietudini. A poco a poco il terreno invaso l'assorbirà, il sole lo trasmuterà in nuvola. Dov'è andata a finire la molta acqua uscita rumorosamente dal proprio alveo? Non c'è più. E ognuno può ribattere la sua strada a piedi asciutti.

L'Ombra.

:: È uscito oggi a Milano ::

Uscirà domani in tutta Italia

Lo Sport Illustrato e la Guerra *del 15 ottobre ricco di 100 fotografie di guerra da tutte le zone del nostro fronte, di varietà e di articoli di grande attualità sportiva e guerresca.*

Nessun'altra rivista italiana può vantare l'originalità e l'abbondanza del materiale fotografico come Lo Sport Illustrato e la Guerra, *che facilmente si distingue tra la poliorama varietà di giornali e riviste per una vivente testa d'alpino stampata in copertina.*

Questo numero costa come gli altri cent. 50.

CRONACA MILANESE

Un garibaldino delle Argonne
volontario negli alpini
ferito e decorato

Una patriottica e commovente cerimonia si è svolta ieri mattina alle 11 nell'Ospedale militare di via Pietro Colletta, a Porta Romana.

Al soldato volontario alpino, Luigi Meregalli, d'anni 23, figlio di un noto capomastro di Novate Milanese, è stata ufficialmente consegnata dall'autorità militare, la medaglia d'argento al valore militare decretatagli per il suo eroico contegno sul campo di battaglia.

Per l'occasione anche i feriti meno gravi, e prossimi a guarigione, vollero lasciare i loro letti, per assistere in piedi all'omaggio che veniva reso al loro prode compagno di camerata. La severità dell'ambiente era rotta da conversazioni, e dall continuo arrivo di ufficiali, sottufficiali e soldati. Festeggiatissimi furono al loro arrivo i congiunti del Meregalli che apparivano trepidanti: tutti si affollarono attorno ad essi a complimentarli, e ad incoraggiarli.

Il Meregalli, giovane distinto ed istruito, era addetto presso il Comando del suo reggimento in qualità di disegnatore. Egli ciononostante volle abbandonare quell'incarico delicato ma ch'egli riputava troppo comodo, per poter partecipare a qualche combattimento e trovarsi così di fronte al nemico. Il suo generoso desiderio fu esaudito.

Ecco le parole che illustrano nella motivazione del decreto che accompagna la medaglia, il fatto d'arme nel quale il Meregalli si è distinto ed è rimasto ferito. «Assegnato alla centuria alpina come quella che aveva il compito più difficile, coadiuvava intelligentemente il comandante del reparto nel trasmettere notizie e mantenere il collegamento fra i vari plotoni. Ferito una prima volta, proseguì nella difficile marcia: ferito una seconda volta ad entrambo le gambe, rifiutava di essere soccorso, e durante il trasporto invitava i compagni a non esporsi troppo ed a lasciarlo piuttosto che sacrificare la loro vita».

Una ventina di giorni fa, con un treno della Croce Rossa, venne trasportato a Milano e ricoverato all'Ospedale di via Coletta.

Il Meregalli ha combattuto valorosamente anche in Libia. Quando scoppiò la guerra europea fu dei primi a rispondere all'invito di Peppino Garibaldi, accorse in Francia e si distinse nella sanguinosissima giornata delle Argonne. Sciolta la legione garibaldina, chiese ed ottenne di incorporarsi in un reggimento francese, ma quando l'Italia entrò in guerra, ottenne di poter rimpatriare per arruolarsi come dicemmo più sopra volontario nel glorioso corpo degli alpini.

La cerimonia è stata breve, ma solenne. Il letticciuolo dell'infermo era adornato di fiori, portati dalla famiglia e inviati da amici.

Il bravo soldato appariva commosso, ed era attorniato dai genitori, da un fratello e dalle sue due gentili sorelle.

Alle 11 precise giunse il generale comandante la Divisione comm. Druetti, accompagnato da ufficiali e soldati di tutte le armi, dal colonnello Gandino, direttore della Sanità Militare e dal tenente colonnello degli alpini cav. Montoli.

Nella sala-infermeria, ove giacciono altri valorosi feriti, sfilarono, proprio di fronte al letto del Meregalli, una cinquantina di alpini, che resero il saluto dell'armi, al prode commilitone.

V'erano numerose signorine della Croce Rossa, il dott. capitano Mazzucchelli direttore dell'Ospedale, e il dott. capitano Arcellaschi Garibaldi dirigente di quel reparto chirurgico.

Il generale Druetti, con parola elevata, tesse l'elogio del giovane volontario, evocandone l'azione eroica e volgendo anche un saluto ai compagni di lui, che a quell'azione vittoriosa ed ardua presero parte, e caddero con l'arme in pugno.

«Il loro nome — conclude il generale — e quello di Meregalli rimarranno scritti a lettere d'oro. I loro atti eroici resteranno come esempio ai soldati che saranno chiamati a combattere per la Patria e per il Re. Evviva il Re!»

Quindi, mentre gli ufficiali sull'attenti, portavano la destra al berretto, e i soldati presentavano le armi, il generale appuntò sul bianco sparato della camicia del ferito, la medaglia d'argento.

Fu un istante di intensa commozione per tutti: il decorato avrebbe voluto pronunciare qualche parola di ringraziamento, ma la intensa emozione non glielo permise. I famigliari stretti attorno al loro *Gino*, lo baciarono e lo ribaciarono piangendo; erano lacrime di ben giusto orgoglio!

E lo baciò anche il colonnello Montoli, esclamando: A nome del *** reggimento alpini.

Il Meregalli ricambiando il bacio al superiore rispose:

— E questo per tutto... il reggimento alpini.

A cerimonia finita il gen. Druetti sostò al letto di tutti gli altri ricoverati conversando affabilmente coi convalescenti, informandosi delle condizioni dei feriti più gravi, e rivolgendo a tutti parole di plauso e di conforto.

UNA FIGLIA DEL POPOLO, il bel lavoro di Massimo Villemer che i nostri lettori hanno tanto apprezzato, è alle sue ultime puntate ed al suo posto, nelle appendici del SECOLO, intraprenderemo prossimamente la pubblicazione di un nuovo romanzo di grande stile il cui soggetto fu ispirato alla fervida fantasia di Jules Mary dall'immane tragedia di popoli che insanguina l'Europa.

Frattanto abbiamo riservato ai nostri lettori un lavoro inedito dello scrittore russo N. Garbin

LE ACQUE SOTTERRANEE

L'azione del breve ma interessantissimo romanzo si svolge in Russia, prima del memorabile 1905, in un ambiente che molto rassomiglia a quello dell'Italia nell'epoca delle lotte fortunose per il nostro risorgimento. Attraverso le vicende drammatiche e la descrizione viva dell'ambiente vediamo palpitare l'anima di un popolo fratello grande nelle sue sventure, nelle sue sofferenze e nelle sue nobili aspirazioni verso la libertà e la giustizia.

L'arrivo di 800 profughi
reduci da Katzenau, Leibnitz e Linz

Per le 23.15 di ieri era stato annunziato l'arrivo di ottocento connazionali reduci dai campi di concentrazione di Katzenau, Leibnitz e Linz.

Alla stazione a quell'ora si trovavano molte autorità, tra le quali il sindaco avv. Caldara, l'assessore anziano dottor Veratti, l'assessore della beneficenza Giani, il senatore Greppi, l'on. Samoggia, il medico-capo della provincia, la signora Sarfatti, ecc. Erano presenti numerosi rappresentanti dell'Umanitaria e dell'Opera Pia Bonomelli.

Il treno speciale proveniente da Chiasso è giunto soltanto alle 23.45.

Ai finestrini si pigiavano donne e bambini che, appena giunti in stazione, si diedero a sventolare fazzoletti e banderuole, a inneggiare all'Italia.

Su ottocento profughi vi erano trecento bambini! Molte donne, in gran parte giovani, numerosi vecchi per lo più invalidi.

Questa immensa e triste comitiva aveva vissute peripezie molto angosciose. Quasi tutta composta di fiumani, di trentini, di roveretesi, di polani, qualche giorno avanti lo scoppiare della nostra guerra fu cacciata dalle case e dalle città, caricata in vagoni di bestiame e internata parte a Lubiana, parte a Graz. Successivamente veniva distribuita tra i campi di concentrazione di Leibnitz, di Katzenau, di Linz.

Alla frontiera austro-svizzera — e precisamente a Buchs — i nostri connazionali ebbero, finalmente, le prime umane cure dopo tanti mesi di sofferenze e di fame.

Da Buchs a Chiasso il viaggio fu molto diverso! «Abbiamo viaggiato da cristiani!.....» — ci dicevano le donne che attorno avevano nidiate inverosimili di bambini.

Pochi minuti dopo che il treno era entrato in stazione, gli sportelli cominciarono ad aprirsi. Il silenzio fu rotto subito dal dialetto armonioso dei fratelli nostri che finalmente «sentivano» di poterlo parlare liberamente e orgogliosamente.

Ma colle frasi caratteristiche, coi saluti piacevolissimi, colla confusione di «la toghi, la ciapi, la tegni, la vardi» è venuto anche un coro di strilli e di vagiti. I bimbi si erano svegliati.

Lo spettacolo di questa infanzia ricacciata così crudelmente a zonzo per il mondo è sempre di estrema pietà. Povere creature infagottate in cenci, denutrite, stanche: aggrappate al seno o alle gonne delle mamme esauste e quasi invecchiate dalle sofferenze di questi cinque mesi indimenticabili! Una madre giovane che ne aveva sei attorno, uno al collo e uno in grembo non sapeva più come fare poi che i cinque a terra volevano essere sollevati: stanchi, stanchi e assonnati erano, poveri bimbi!

Pochi uomini e tutti vecchi. Un bel tipo sulla sessantina, dalla barba bianca e fluente ci ha raccontato in dieci parole la sua triste odissea: e in dieci parole ha pronunciato dieci maledizioni. In Austria — ci ha detto poi — la fame è all'ordine del giorno. Si paga la farina gialla a una corona il chilo, quando si può trovarla!

— E cosa dicono della guerra?

— Ne parlano meno che possono: ormai non hanno più «balle» da raccontare. Tenendo conto delle notizie date al pubblico da quando è scoppiata la guerra, non c'è più una città italiana da conquistare. Ora dovrebbero annunciare la presa di... Roccacannuccia!...

E il vecchio, saldo e ridente, s'allontanò con una nuova imprecazione e col suo sacco di miseria sulle spalle.

Una fanciulla che a Katzenau era ricoverata nella baracca N. 14 ci ha raccontato che un trentino fu infilzato da una baionettata infertagli da una sentinella perchè in un momento di esasperazione aveva inneggiato all'Italia e imprecato all'Austria.

Sei giovinette dagli otto ai vent'anni, in gruppo colle loro valigie che denotavano l'agiatezza vissuta, ci hanno detto che una loro sorella fu all'ultimo momento trattenuta perchè fu trovata in possesso di una lettera inviatale da un giovane internato.

Tutti, prima di uscire dal campo, furono severamente perquisiti: un solo scritto per quanto innocuo sarebbe bastato a convertire la prossima liberazione in perpetua prigionia se non in peggio.

Ora, secondo le notizie di questi ultimi arrivati, nei campi di Leibnitz, di Katzenau e di Linz rimangono, in gran parte, soltanto gli uomini dai venti ai quarant'anni.

I rimpatriati furono subito condotti negli ospizi dell'Umanitaria e della Bonomelliana, ove ebbero caffè, latte e pane.

Oggi o domani saranno inviati ai loro paesi o presso parenti che dimorino in Italia.

La festa dell'allattamento materno

Domenica 17 corrente alle ore 15 nell'aula consigliare si procederà alla distribuzione dei diplomi attribuiti in segno di beneficenza alle madre nutrici che furono riconosciute diligenti nell'allattamento dei loro bimbi seguendo le direttive segnate dai medici pediatri delle varie opere d'assistenza infantile.

Con il diploma verrà rimessa alle madri una medaglia, opera egregia dello scultore Pellini, espressamente coniata e sarà inoltre rimesso un buono per eseguire il ritratto del loro bambino. Buono gratuitamente offerto dalla Ditta Stabilimento Fotografico «Fratelli Muzio».

Il Comune provvederà inoltre a far inscrivere i bimbi premiati alla Cassa Nazionale di previdenza versando una quota di lire sei ciascuno.

L'accesso alla sala consigliare è esclusivamente per inviti che già furono diramati nel numero limitato ai posti disponibili, e le madri premiate, dovranno astenersi dal portare seco i bambini.

La stampa potrà prendere posto negli scanni a lei assegnati per le sedute del Consiglio comunale con le solite modalità.

A cognizione trasmetto un programma del concorso per la festa dell'allattamento materno ed una copia del modulo che servì di base alla premiazione di cui oggi si tratta.

Corso di coltura generale
per gli aspiranti al grado di ufficiale nella M. T.

Gli aspiranti al grado di Uff. di M. T. che intendono frequentare il Corso di coltura generale, sono pregati di trovarsi venerdì 15 corr. alle ore 15, al Politecnico (Piazza Cavour) dove si procederà alla formazione delle Sezioni ed alla iscrizione ai Corsi serali.

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente	L. 6.046.227.93
«In memoria del Capitano dei Bersaglieri Umberto Villani»	» 25.—
Giuseppe Ceori, rinunciando al compenso di tre giornate di vacanza	» 17.70
«In memoria di R. Battignani»	» 20.—
Alberto Bianchi (5° contributo mensile)	» 5.—
Dottor Giuseppe Laurin	» 50.—
Adele Riva	» 50.—
Umberto Rosii, in memoria dell'amico Umberto Villani, Capitano dei Bersaglieri	» 25.—
Torquato e Camilla Rabotti	» 200.—
Convitto Nazionale Femminile di Roma	» 300.—
Giorgio Benussi e C.	» 100.—
Operai Ditta T. D. Astesani	» 10.—
Avv. Napoleone e Piera Solari (3° versamento)	» 25.—
Rag. Felice Colombo (2° versamento)	» 50.—
Tina, per uno scampato pericolo	» 10.—
Un ufficiale del distretto militare di Sesto	» 30.—
«Prima cinquina da caporale»	» 3.75
52° Battaglione Bersaglieri M.M.	» 1.95
«In memoria di Paolo Morazzoni»	» 5.—
Oddo Gramignani, nell'anniversario della morte della mamma	» 10.—
Cereti Giuseppe	» 50.—
Enrico Mendel, per vendita francobolli patriottici	» 12.—
Personale dell'Orfanotrofio Femminile (5° versamento - quota di settembre)	» 52.—
Impiegati ed operai Costruzioni meccaniche Picozzi (2° versamento)	» 100.—
Ditta Ing. Ferrari e C.	» 1000.—
Il direttore ed i professori di ruolo della R. Scuola G. B. Piatti	» 314.10
Unione Cavalieri Giudiziari, sottoscrizione mensile per la durata della guerra: Cav. Del Bo, segretario Procurat. Generale di Milano L. 10; Ricobelli, vice cancelliere Corte d'Appello L. 4; Funzionari Cancelleria Tribunale di Milano: Bollina, Maroni, Curti, Carrara, Malossi, Bottarelli, Salini, Ciceri, Revelli, Cerri, Martino, Zucchi, Gennaro, Gerardi, Bonfanti, Segrè, Levi, Rossi, Cottinelli, Broglia, Galli, Scalvini, Brunelli, Conboni, Curci, Mazzonelli, Ferrari, Manara, Bignami, Tognetti, Rossetti, Marocchi, Gangarelli, Fariena, Scorza, Girelli, Sinatra, Zamboni, Carluccio, Accinni, Aroldi, Meregalli, Soldati, Lavagno, Maccarani, L. 232 — Funzionari Cancelleria Preture Milano: Cav. Oghen, Cappellina, Assi, Giorgi, Comegna, Venini, Ilperini, Tringali, Ottavino, Bianchini, Smeriglio, Siracusa, Moroni, Coletta, Ferrari, Siena, Gangiorgio, Buttinoni, Tiraselli, Della Valle, Vallone, Palombo, Pischedda, Rodelli, Signori, De Palma, Messina, Giandinotto, L. 82	» 328.—
E. A., per un guadagno imprevisto	» 10.—
Bianca e Santa Poletti	» 5.—
Ing. Carlo Colombo	» 25.—
Monte Bianco (2° versamento)	» 10.—
Un abbonato al *Secolo* - Napoli	» 5.—
Ing. Ignazio Regondi	» 50.—
Tedeschi Arturo	» 10.—
Ing. Arnaldo Speluzzi e Famiglia	» 1000.—
Grissoni Ferdinando e Maria	» 50.—
Enrico e Lucia Luraschi	» 20.—
Dott. Carlo Schiuppati	» 50.—
N. N.	» 20.—
Ettore Marco Roncajoli, oltre la trattenuta mensile	» 5.—
Ramelli dottor Angelo	» 20.—
Ubaldi Luigi e Carlotta	» 50.—
Luigi Villa	» 10.—
L. G.	» 15.—
Ing. Guido Perelli	» 60.—
Lotteri Ottone	» 50.—
Bedford Petroleum Company-Parigi	» 1000.—
Maria Tasso Borghi	» 200.—
Luvoni Ubaldo	» 100.—
Turati Natale	» 40.—
Personale dipendente della Legione Territoriale della R. Guardia di Finanza di Milano - contributo sul soldo del mese di agosto	« 185.06
Bellezzi Giannina - Monza	» 10.—
E. V.	» 25.—
Attilio Seroni	» 50.—
Oblazione volontaria di un Boy Scout in espiazione di una mancanza commessa	» 34.14
Ermanno Forster	» 100.—
Dott. Elia Gasino	» 40.—
E. M., in memoria di Gian Carlo Moretti	» 500.—
Un impiegato con un fattorino della Ditta Ercole Marelli e C., Filiale di Parigi	» 5.25
Il gruppo operai «F. Koristka» (2° versamento)	» 30.—
Enrico Gelimberti	» 10.—
Michele Bossi	» 100.—
Giorgio Pell	» 5.—
Enrico Tagger	» 100.—
Totale	**L. 6.053.042,58**

***

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

La Santa Milizia

Con questo titolo, per incarico del Comitato Centrale di Roma, il Comitato milanese di propaganda della Croce Rossa sta preparando per il nuovo anno un grande numero unico ufficiale. Non si tratterà d'uno dei soliti bollettini, ma di una pubblicazione che col concorso dei migliori letterati, scultori, musicisti e artisti d'Italia, costituirà un grande omaggio agli scopi e all'opera della Croce Rossa. Un centinaio di pagine in grande formato, veste tipografica perfetta, tavole fuori testo in eliotipia e in tricromia costituiranno la cornice del contributo che i migliori nostri scrittori e artisti vorranno portare alla grande e benefica istituzione.

Della compilazione l'incarico è stato affidato ad Adolfo Padovan, segretario del Comitato di propaganda. Non è il caso di anticipare dei nomi: basterà dire che al compilatore sono già pervenute adesioni ed affidamenti da quanto di meglio il paese possiede in ogni campo della sua attività intellettuale ed artistica.

Questa pubblicazione aspira ad essere tale da rimanere uno dei migliori ricordi della nostra guerra. Essa vuole consacrare con un'opera di bellezza un'opera di pietà.

Anche la collaborazione del pubblico è ammessa. Specialmente per ciò che concerne il materiale fotografico e grafico tale cooperazione può riuscire preziosa. I possessori di autografi, i raccoglitori di curiosità possono pure portare un contributo.

L'ufficio di redazione è presso il Comitato di propaganda in Milano, Piazza della Scala 3; per la pubblicità rivolgersi esclusivamente all'Ufficio in via Bellini 10 - telefono 90-71, Milano.

L'avv. Zen truffatore e fornitore militare
arrestato nuovamente ieri

Alcuni anni or sono le cronache dei giornali si sono occupate di una lunga serie di truffe consumate dall'avvocato Alessandro Gino Zen di 33 anni, nativo di Venezia.

Lo Zen, un perfetto tipo di avventuriero, era riuscito ad assumere, mediante rilevanti cauzioni, un buon numero di impiegati per una sua ipotetica azienda. Naturalmente, un bel giorno, era scomparso con parecchie migliaia di lire e... con un mandato di cattura sulle spalle. Dopo aver peregrinato attraverso l'Italia, lo Zen, fece ritorno nella nostra città, ove, con la sua astuzia e la sua intelligenza, poteva mietere.... nuovi allori. Per un bel pezzo non si sentì parlare di lui; ma al principio della guerra europea si seppe che era riuscito ad intrufolarsi nel gruppo dei fornitori militari e a guadagnare ingentemente. Uomo di bella presenza, colto, facile oratore, aveva ottenuto, da grossi industriali, ingenti partite di merce che poi, a sua volta, offriva e faceva acquistare dal Governo.

In questi ultimi tempi si era stabilito in viale Principe Umberto 8, assieme alla propria madre.

Quasi ogni settimana egli si assentava qualche giorno dalla nostra città per concludere affari, per stipulare contratti di forniture militari. E ieri appunto, dovendo in settimana recarsi in zona di guerra, si era recato al Comando militare per far apporre al passaporto per l'interno, il visto del comandante del corpo d'armata.

Lo Zen era munito di una dichiarazione, che si suppone falsa, del giudice istruttore cav. Maggi.

In questa dichiarazione si attestava che lo Zen da circa un mese era un uomo moralmente... lindo e pulito. Egli temeva di non poter avere il passaporto e aveva preparata, da uomo furbo, la dichiarazione. Il suo viaggio in zona di guerra era dovuto ad un suo recente contratto per la fornitura di fibbie per cinghie.

Mentre lo Zen stava per salire le scale del Comando un brigadiere di P. S., certo Casella, lo fermò invitandolo a seguirlo. Com'era da prevedersi l'avvocato si offese e minacciò... tuoni e fulmini sul capo dell'agente. Ma l'agente tenne duro e lo Zen dovette montare in una vettura diretta a San Fedele.

Durante la corsa lo Zen tentò di stracciare un vaglia della Banca d'Italia, probabilmente falso o rubato. A San Fedele venne condotto davanti il cav. Marra, comandante la squadra mobile, per essere interrogato. L'agente Casella lo aveva arrestato perchè gli risultava essere l'avvocato Zen, latitante, dopo una condanna di cinque mesi. Ma l'avvocato Zen lusingò il Casella... sui progressi della giustizia, affermando che l'ultima amnistia aveva annullata la condanna stessa. E questo per la verità.... era vero. Lo Zen ad ogni modo è stato trattenuto dovendosi chiarire l'affare del vaglia bancario e dovendo egli dare schiarimenti sopra una grossa somma trovata nel suo elegantissimo portafoglio. Lo Zen aveva documenti, ricevute, penna stilografica d'oro, pr prio... come un provetto fornitore militare.

Una rissa mortale
al Circolo Socialista di Precotto
Un consigliere ucciso da un socio

Un grave e luttuoso fatto di sangue è accaduto iersera nel vicino comune di Precotto. Poco dopo le 24, nel Circolo Socialista di quel paese, i due soci insorgeva, per futili motivi un diverbio, che minacciava di degenerare in rissa. Per calmare gli animi, intervenne uno dei consiglieri del Circolo, certo Siro Manzoni, d'anni 36, che abitava con moglie e sei figli in via Dante 6, ed era fattorino presso la Ditta Rinaldo Gussi. Il Manzoni, visto che non riusciva a mettere pace, invitò i due rissanti ad andarsene alle case loro. Uno dei contendenti per nome Francesco Dorgnino Maggioni, d'anni 32, egli pure operaio, abitante in Gorla, si rifiutò, più alla fine cedette, ed uscì sulla via. Tutto sembrava finire, invece il Maggioni covava sentimenti di vendetta, e non appena vide uscire il consigliere Manzoni lo affrontò ingiuriandolo. Fra i due s'impegnò una colluttazione, che il pronto intervento di comuni amici riuscì a far cessare senza gravi conseguenze. Il Manzoni si avviò allora verso casa sua in via Dante, ma mentre stava per mettere la chiave nella porta, fu colpito violentemente al capo da un sasso lanciatogli contro con estrema violenza dal Maggioni, che si diede tosto alla fuga, scomparendo nell'oscurità della notte.

Il povero Manzoni stramazzò a terra, invocando aiuto. Accorsero ancora parecchi compagni del Circolo, che lo sollevarono, e, constatando la gravità delle condizioni, con una vettura, lo trasportarono a Milano alla Guardia Medica di via Paolo Frisi. Quivi il dott. Sembianti constatò che la sassata aveva prodotta una forte lesione interna, con conseguente emorragia, e giudicò lo stato del ferito, disperato. Infatti ieri mattina alle 10 il disgraziato Manzoni, a dispetto di tutte le cure, doveva soccombere.

Del grave fatto è stata informata l'autorità, e il brigadiere dei carabinieri di Gorla, Suppion, ha iniziate le indagini per rintracciare l'omicida.

Costui venne trovato infatti oggi verso le 14 in un campo nei pressi di Gorla e Greco, e tradotto in arresto alla Caserma. In serata verrà condotto al Cellulare.

Una povera vecchia
travolta da un'automobile

Il giorno 11 corr., la sessantenne Giuseppina Albertoni, abitante in via Verziere 7, percorrendo il Corso XXII Marzo, veniva investita e travolta da una automobile privata.

L'automobile, avvenuto l'investimento, rapidamente scomparve e per quante indagini venissero fatte, non fu possibile conoscerne il numero.

La povera vecchia, ferita al capo e al dorso, dopo le prime medicazioni apprestatele in una vicina farmacia, venne trasportata alla sua abitazione. Le sue condizioni andarono gradatamente peggiorando, tanto che il medico curante ne ordinò il trasporto all'Ospedale Maggiore, trasporto che venne effettuato ieri a mezzo della Croce Verde.

La preghiera di un fattorino

Un povero fattorino che ha perduto ieri, sul tram di Loreto, un involto contenente ottanta incisioni colorate di guerra, prega la persona che l'avesse trovato, di volerglielo ritornare presso la portineria della casa N. 12 del viale Monza.

Bambino investito e ferito gravemente

Il bambino di 4 anni, Mario Maderna di Carlo, abitante in Corso Ticinese, 14, uscito ieri sera dalla propria casa all'insaputa dei parenti, volendo attraversare la strada per raggiungere alcuni bambini che si trastullavano, veniva investito e travolto sotto le ruote di una automobile che in quel momento transitava. Il povero piccino, grondante sangue da numerose ferite, veniva soccorso da alcuni passanti e da due vigili.

Chiamata la Croce Verde, fu trasportato all'Ospedale Maggiore. Il povero piccino, ferito in molte parti del corpo e con la frattura del bacino destro, venne giudicato in pericolo di vita. Dalle indagini esperite dall'autorità è risultato che l'automobile investitrice porta il N. 38-4777, appartiene al Servizio Comunale, ed era guidata dallo chauffeur Stefano Agosti. Lo chauffeur nel suo interrogatorio ha escluso che egli potesse avere qualsiasi responsabilità nella grave sciagura.

Spunti di Cronaca

Nuovo programma unicamente per oggi
al Cinema Centrale

1) *La minaccia*, Dramma interessantissimo
2) *L'artiglieria francese al fronte* — Cinematografia a colori naturali.

Con *Prince*: Cinematografia a colori naturali.

Domani «première» di un grandioso capolavoro cinematografico.

Genitori e bimbi
al Cinema Palace

Genitori, portate i vostri bimbi ad ammirare: *Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta*, celebre opera di Massimo D'Azeglio, glorificazione del nome italiano, meravigliosamente eseguita, istruzione e diletto della mente e del cuore. Oggi ultimissimo giorno, dovendo la film proiettarsi domani a Firenze.

Gli Sports

Grande manifestazione sportiva pro A.P.M.
al Velodromo Sempione

Domenica, 17 corrente, alle ore 14,30, avrà luogo al Velodromo Sempione una grande manifestazione sportiva Pro-Assistenza Pubblica Milanese, di questa benemerita Istituzione Cittadina che dall'epoca della sua fondazione (1900) a questa parte ha sempre prestato e presta tuttora servizio volontario di soccorso anche in ogni manifestazione sportiva.

Il direttore del Velodromo, Signor Carapezzi, e i corridori tutti che hanno saputo apprezzare la lodevole opera di questa provvidenziale Istituzione, si prestano di buon grado. Un programma vario e ben disposto chiama il pubblico a questa giornata di chiusura e noi confidiamo che il recinto sarà pieno di una vera folla che facendo del bene potrà anche divertirsi. Il programma comprende: gara di velocità per dilettanti con Cappi, Winkler, Piralla, Panerari, Vai, Pagani, ecc.; una Australiana a coppie, puro per dilettanti. Galetti, Bordoni e Rolando si proveranno dietro motori; mentre Maffeis, Guffanti e Facchetti su motociclette allenatrici si misureranno in velocità. Diaro tandems Sivocci e Pavesi si incontreranno e per gli allenamenti è riservata una gara tandems. Altre gare completeranno il programma della giornata; gare che saranno dotate di numerosi premi. Fra i premi pervenuti citeremo quello del Comune di Milano, del senatore Pirelli, del comm. Gondrand, del giornale *Il Secolo*, del cav. ing. Brugnatelli, del signor Italo De Bernardi, della Ditta Pirelli, dell'Unione Sportiva Milanese, della Ditta Emilio Sacchini, ecc.

Le corse a San Siro
Il programma d'oggi

Riunione d'Autunno 1915

Sesto Giorno - Giovedì 14 Ottobre - Ore 13.45

Ore 13.45 — Premio Sonaiera — L. 2500, m. 1600

Sig. Ippolito Rook	5	Cappellina	53
Razza Volta	5	Tambourello	59
Comm. G. Modigliani	6	Bellerofonte	62
Sir Hope	4	Cervello	57
March. A. Dall'Acqua	2	Ibernia	44 ½
Gius. Raffo	3	Sir Olaf	56 ½
Francesco Dall'Acqua	4	Aton	58 ½
Sir Blackrose	3	Cornachia	56
Razza di Besnate	2	Adda	45 ½

Ore 14.15 — Premio Calcinaio — L. 3000, m. 1600

Sir Rholand	2	Tempesta	54
Bar. A. Barracco	2	Verso	50
Rasca Volta	2	Cimarosa	54
Lucciano Chiarelli	2	Pazzola	52
F. L. Guastalla	2	Ottaviano	54
Razza di Besnate	2	Briarco	54

Ore 14.45 — Premio Merone — L. 3000, m. 1600

Sir Rholand	5	Nettuno	50 ½
Sir Hope	4	Arry	55 ½
Federico Pasto	4	Lampadieschi	54 ½
Rasca Volta	4	Francesco	55 ½
Comm. A. Marone	4	Ambrar	56 ½
Ingegno Anchemo Levi	4	Peerless	59 ½
March. di Montefortino	4	Abbano	52 ½
Sir Rose	4	Marcello	48 ½
Cap. Alberto Chantre	5	Ett. Fieramosca	53 ½
Razza di Ornate	4	Cecilio	52 ½
Ten. Filippo Gallina	5	Not Guilty	50 ½
Razza di Besnate	4	Tronador	55 ½

Ore 15.15 — Premio Loreto (handicap discendente) — L. 3000, m. 1600.

Razza di Besnate	4	Paride	61
Razza di Besnate	3	Pallade	49
Comm. G. Modigliani	4	Imbersago	57
Sir Rholand	3	Weron	55
Frank Turner	3	Apalejo	54
B. L. Guastalla	3	Pranzoro	54
Luciano Chiarelli	3	Adamello	53
Ten. C. Gastaldi	3	Novenia	49 ½
Sir Blackrose	3	Condor	47
Rasca Volta	4	Gallbiano	46
Marchese L. Corsini	3	Lora	44

Ore 15.45 — Premio Due Anni (corsa a vendere) — L. 4000, m. 1000.

Dino Philipsen	2	La Vallière	54
Marg. A. Dall'Acqua	2	Milabro	56
Marg. A. Dall'Acqua	2	Ibernia	50
Razza di Besnate	2	Odeon	56
Bar. A. Barracco	2	Quedam	52
Sir Rholand	2	Vanessa	52

Ore 16.15 — Premio Castano (corsa a vendere) — L. 2000, m. 1600.

Razza Volta	3	Raffica	49
Frank Turner	4	Jet	56 ½
Sir Hope	3	Ismai	53 ½
Gius. Massicci	5	Bergaret	51 ½
Fratelli Castiella	3	Yvonne	54
Andrea Zanoletti	3	Marcello	49
G. De Montel	4	Mauri	54
Magg. A. Dall'Acqua	4	Ingleconte	56 ½
Cap. march. V. Doria	4	Bun	56 ½
Razza di Besnate	3	Fauno	54

N.B. — Alla «Croce Rossa Italiana» verrà versato l'introito per la vendita dei biglietti d'ingresso al pesage. — Alla «Croce Azzurra» venne assegnato uno speciale contributo.

Sciarada

Primier talor che chi nel *tutto* gli anni
passa studiando meno assai raccolga
di chi poltrendo vive, senza affanni,
senza pensier del come un titol colga.
Nè val che l'apparenza col nasconda:
ché il so per esperienza anche *seconda*.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
VA-LENTISSIMO — VALENTISSIMO

La Famiglia *Allegri* ringrazia commossa le gentili persone che vollero, o di presenza, o con affettuoso pensiero, tributare l'estremo riverente saluto al suo carissimo

Enrico

Milano, 14 Ottobre 1915.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

«Enrico Dell'Acqua e C.» — Milano.

Capitale sociale L. 3.500.000 int. ver.

Sotto la presidenza di Arturo Bassano adunati in assemblea gli azionisti della «Dell'Acqua» il cui ultimo bilancio segnò un utile netto di L. 47.5..1,99 portato a nuovo.

Riuscirono eletti a sindaci effettivi: Giovanni Rota, Cesare Simona, Ing. Giovanni Adami, rag. Mario Marcora e Alfredo Cadami.

«Forze Motrici dell'Anza» — Milano.

Capitale sociale L. 5.000.000 int. ver.

All'unanimità di voti gli azionisti della Motrici dell'Anza hanno approvato il bilancio che reca un utile netto di L. che venne così ripartito: alla riserva, al capitale sociale L. 250.000 per... azione in ragione del 5 per cento, avo L. 1923,39.

L'assemblea rielesse a cons. ing. Ti; sindaci eff.: rag. B. D. Federi Scarzanella e C. Schmidt; suppl.: ing o ing. C. Pamb.anchi.

«Dinamo» — Milano.

Capitale sociale L. 5.000.000 int. ver.

L'ultimo bilancio della «Dinamo» provato dagli azionisti reca un utile L. 245.708,05, che venne così ripartito: alla riserva, al Consiglio L. 16.846,35 sociale L. 200.000 in ragione di L. azione, a conto nuovo l'eccedenza di L.

Vennero eletti sindaci effettivi: ni, comm. rag. Emilio Mauri Spreafico; suppl.: Angelo Morra Ernesto Scorza.

Società Italiana «Langen e Wolf» brica di motori a gas «Otto» lano.

Capitale sociale L. 4.000.000 int. ver.

Presenti 8 azionisti che rappresentano azioni delle 16.000 da L. 250 che l'intero capitale sociale sotto la pre l'on. sen. prof. Giuseppe Colombo, assemblea generale degli azionisti Langen e Wolf».

Venne approvato all'unanimità il bilancio che il cui utile netto di L. gralmente assegnato in dimin dita del precedente esercizio.

L'assemblea ha riletto ad unan l'on. sen. prof. Giuseppe Colombo, Borgnini, ing. Guglielmo Schmidt, Conti, avv. Emilio Tabarrini, ing deschi, comm. avv. Caimi; sindaci rozzi, ing. Emilio Tansini e prof. Venegoni.

«Centenari e Zinelli» — Milano.

Capitale soc. L. 4 milioni int. ver.

Si sono adunati in assemblea gli la presidenza del comm. ing. Pi azionisti della «Centenari e Zinelli» di approvare il bilancio che reca un con un utile netto di L. ripartito: L. 10.524,57 alla riserva capitale sociale in ragione del 5 da L. 100 e l'eccedenza a conto

L'assemblea ha eletto a consi mendatore Emilio Magatti cav. A nari, Luigi Centenari, Flamin daci eff.: comm. rag. Enea Pr Bellini e rag. Giuseppe Nava; Eugenio Greco e rag. Mario Bu

I prezzi delle uve, dei mosti e dei vini
nelle principali regioni d'Italia

La Direzione generale dell'agricoltura ci fa le seguenti notizie sul commercio dei mosti e dei vini in Italia:

La vendemmia è quasi ultimata nelle Puglie ed in Toscana, dove si svolge attivamente, invece, nelle altre località, come nel Veneto, nelle Marche, ecc., i lavori di raccolta stagionali dal tempo piovoso.

La quantità del prodotto è ritenuta generalmente inferiore alla media, e soddisfacente in Piemonte, nella Lombardia, nelle Marche, eccellente o mediocre nelle Puglie ed in alcune zone della Toscana.

Nel Piemonte i prezzi delle uve tra i più svariati.

Provincia di Alessandria: Freisa a 44 al quintale; barbera da lire 35 a 40 il quintale; moscati di Canelli da L. 42 a 45 il tale; provincia di Cuneo, uve: e le: barbera da L. 42 a 45 il quintale; da L. 35 a 40 il quintale; provincia di Asti da L. 33 a 39 il quintale; provincia di Alba da L. 34 a 50 il quintale.

Nel Veneto i prezzi delle uve sono normalmente invariati, ma in certi casi tendono a ribassare.

ULTIMISSIME

Le dimissioni di Delcassé

Un'interpellanza di Painlevé sulla spedizione balcanica

Recise dichiarazioni di Viviani

Un voto di fiducia per il ministero

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 13 notte.

(*g. c.*). Dopo la seduta parlamentare di ieri, le Commissioni del Bilancio, della Marina e dell'Esercito si riunivano separatamente ognuna nel proprio ufficio. Esse apprendevano che il presidente della Commissione della Marina, Painlevè, aveva avvertito il presidente del Consiglio della sua intenzione di interpellare oggi sulla politica di difesa nazionale e specialmente sulla azione militare in Oriente. La Commissione del Bilancio deliberò di passare all'ordine del giorno puro e semplice. Le Commissioni dell'esercito e della Marina decisero invece di appoggiare la iniziativa di Painlevè.

Sulle dimissioni dell'on. Delcassé si hanno i seguenti particolari. Fu nel consiglio dei ministri tenutosi stamane sotto la presidenza di Poincaré che Viviani lesse la lettera del ministro degli Esteri nella quale egli dava le proprie dimissioni. Già sabato scorso Delcassé aveva scritto a Viviani, come vi avevo informato, che il suo stato di salute non gli permetteva in questo momento di continuare a sostenere il peso della direzione degli affari esteri. Come è noto in seguito a questa prima lettera Viviani assunse l'*interim*.

Scambio di lettere vivaci

Nella lettera odierna il Delcassé non parla più del suo stato di salute ma dichiara nettamente di essere obbligato a separarsi dal governo avendo questo deciso di dare alla politica internazionale della Francia, specialmente nei riguardi dei Balcani, una direttiva opposta alle sue proprie opinioni. Delcassé termina la lettera lamentando questo disaccordo.

Il consiglio dei ministri rimase impressionato. Viviani dopo la lettura fece notare ai suoi colleghi che mai in nessun momento, durante le deliberazioni del governo, anche in occasione degli ultimi avvenimenti, Delcassé aveva manifestato in un modo qualsiasi che fosse in disaccordo colla politica estera del governo di cui aveva la responsabilità. Viviani comunicò ai colleghi il testo della risposta inviata a Delcassé che fu approvata all'unanimità.

Nella sua risposta Viviani si esprime in termini vivacissimi contro Delcassé, meravigliandosi che egli sia venuto oggi, per la prima volta, a parlare di disaccordo col Governo.

Per quello che riguarda il portafoglio degli affari esteri Viviani, che da sabato aveva assunto l'*interim*, prende ora definitivamente la direzione effettiva del dicastero.

I giornali del pomeriggio affermavano che Viviani avrebbe comunicato alla Camera tanto la lettera di Delcassé quanto la sua risposta, ma invece i due documenti non furono letti. Appena aperta la seduta si annunciò che Painlevé, presidente della Commissione della Marina, aveva presentato una domanda di interpellanza sulla politica del Governo nei riguardi della difesa nazionale.

Viviani nega il disaccordo

Viviani si dichiarò pronto a discutere tutto ed allora Painlevé domandò al Governo spiegazioni sulle dimissioni del ministro degli Esteri. Viviani rispose che le ragioni le quali determinarono le dimissioni di Delcassé erano quelle invocate quindici giorni sono, cioè ragioni di salute. (*Rumori alla Estrema Sinistra*).

— *Nessun disaccordo* — continuò Viviani — *è avvenuto fra lui e Governo sulla politica generale. Ieri sera, dopo la seduta ricevetti una sua lettera di dimissioni...*

Voci all'Estrema Sinistra: — Leggete!

— *Nessuno mi obbligherà a leggere,* disse Viviani — *una lettera scritta da un ministro al presidente del Consiglio personalmente. Ripeto che nessun disaccordo si è mai verificato fra il ministro degli Esteri e il Governo in sede di Governo. L'Intesa più completa non cessò mai di regnare nel Gabinetto.*

Painlévé, non tenendo conto di questa spiegazione affermò che un dissenso già antico regnava fra il ministro degli Esteri e il Governo. Passò quindi a svolgere la sua interpellanza.

Painlevé insiste per ottenere spiegazioni complementari sulle divergenze fra il Governo e il ministro degli Esteri e sulle condizioni nelle quali si compie la spedizione a Salonicco della quale il Governo ha la responsabilità e della quale l'oratore definisce il carattere e lo scopo. Dal momento che il trattato turco-bulgaro non era più dubbio, Painlevé domanda perchè il Governo non agì subito e si fu sorpreso dalla decisione della Bulgaria e dalla neutralità rumena e greca. Painlevé ritiene le sue domande necessarie per quanto penose, tale stato di cose potendo avere la conseguenza di turbare e sequestrare i nostri alleati e di illuminare e rassicurare.

De la Hoye, realista, interviene dichiarando che la Repubblica non ha più a temere che due pericoli: l'unione dei tedeschi e i dissidi politici.

Il discorso di De la Hoye provoca una grande agitazione.

Le assicurazioni del Governo

Il Presidente del Consiglio Viviani prende la parola e dichiara che non vuole lasciare la Camera sotto l'impressione di parole appassionate.

« *Non è l'ora di discorsi* — egli dice — *ma di brevi spiegazioni. Il Governo non si è sottratto al controllo delle Commissioni, dice Viviani, ma oggi noi siamo su un terreno nuovo. Noi collaboriamo non soltanto colle commissioni, ma con gli Alleati. Non qui nè in altra aula, qualunque sia la forma della discussione, mi sarà possibile, in questo dibattito, in cui sono in giuoco soltanto gli interessi della Francia, di rispondere a tutte le interrogazioni per legittime che esse siano. Il Governo non ha più nè il diritto nè la possibilità di dare informazioni sui piani militari e navali concertati cogli Alleati. Non ci è parso possibile di lasciare assassinare la Serbia nè di fronte, nè a tergo, e neppure di lasciarci tagliar fuori da amici ed alleati e subirne le conseguenze che ieri io ho fatto intravedere.*

« *Il Governo non deve soltanto tener conto dei suggerimenti delle commissioni. Esso deve intendersi cogli Alleati. E se noi non abbiamo agito più presto, è perchè eravamo stretti da altri doveri; è perchè bisognava intervenire, ma d'accordo collo Stato Maggiore e senza dimenticare il dovere essenziale di non indebolire il fronte francese, dove si avrà la decisione della guerra. E' perchè noi sapevamo di non indebolire più il nostro fronte che siamo andati a Salonicco. Sbarchi hanno avuto luogo e continuano. Io non posso dare indicazioni precise sulla cifra degli effettivi che inviamo laggiù. La coordinazione dei piani navali e militari è stata fatta dagli Stati Maggiori alleati e studiata da essi con cura e con metodo. Il Governo ne dà formale assicurazione e nei limiti entro i quali i preparativi possono essere d'accordo colla realtà essi riusciranno ad un felice risultato.* »

Si domanda la fiducia

Viviani poi rispondendo ad una interrogazione dice che non parlerà che in seduta pubblica.

— *Non ho il diritto — soggiunge — di dire qui o altrove spiegazioni di carattere diplomatico o militare perchè il Governo riceve informazioni dalle cancellerie per usarne, non per renderle pubbliche. La questione che si impone è di sapere se, mediante le assicurazioni di carattere generale che dà, il Governo è capace di uscire colla vostra fiducia. Nelle circostanze tragiche che durano da 14 mesi abbiamo mantenuto attitudine e conservato il dominio di noi stessi. Occorre che il Governo che risponde alla interpellanza esca da questa seduta con un ordine del giorno di fiducia che accrescerà la autorità di cui abbisogna.*

Chaumet constata che il Presidente del Consiglio ha posto la questione con lealtà e coraggio, ma domanda, per essere miniteriale, che il Governo sia un Governo energico.

Painlevé insiste per ottenere chiarimenti che pongano la Camera in grado di assumere la sua responsabilità.

Renaudet, socialista, rileva il malessere che pesa sulla Camera per l'impossibilità di parlare con tutta franchezza. « Tutti qui — dice Renaudet — comprendiamo le vostre riserve relativamente alle operazioni militari e diplomatiche, ma vogliamo sapere se ci conducete al successo ».

Renaudet termina presentando la proposta per la riunione della Camera in Comitato segreto.

Questa proposta è respinta con 303 voti contro 190.

I ministri a Consiglio

Parigi, 13 notte.

I ministri, riunitisi stasera a Consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza di Poincaré hanno discusso la situazione diplomatica e militare e varie questioni di ordine parlamentare. (*Stefani*).

Il prestito in America

approvato alla Camera dei Lordi

Londra, 13 notte.

Alla Camera dei Lordi si approva il progetto di legge autorizzante il prestito emesso agli Stati Uniti. La cauzione sarà probabilmente notificata stasera stessa. (*Stefani*).

Febbrili preparativi bulgari contro la Rumenia

Londra, 13 notte.

(*g. c.*) Un comunicato della « Reuter » assicura che nei circoli diplomatici degli alleati esiste la coscienza della gravità della situazione balcanica e si intende come tutto il problema sia fondato sulla rapidità dell'azione militare da svilupparsi nei Balcani.

Il corrispondente del « Times » da Bucarest telegrafa che il Governo bulgaro ha fatto evacuare la popolazione civile dai centri lungo il confine rumeno e che sta febbrilmente trincerando la sponda del Danubio di fronte alla Rumenia.

Un "Libro Verde,, bulgaro

Zurigo, 13 notte.

Si ha da Sofia: Il Ministero degli Esteri prepara un Libro Verde che conterrà i documenti dei negoziati colle Potenze specialmente della Quadruplice sulla questione macedone. Uscirà tra giorni. — (*Stefani*).

L'offensiva russa in Bucovina

Czernovitz bombardata dagli aviatori

Bucarest, 10, ore 0,30.
Consegnato il 13 ore 16.

Parallelamente alla ripresa dell'attività russa su tutto il fronte della Bucovina, gli aviatori bombardano con qualche efficacia la capitale Czernovitz.

Il cotone contrabbando di guerra

Londra, 13 notte.

Alla Camera dei Comuni, Grey, rispondendo ad analoga interrogazione afferma che il Governo ha intenzione di dichiarare contrabbando di guerra il cotone lavorato e di vietare l'esportazione del cotone greggio che potrebbe essere impiegato nella manifattura di esplosivi nei paesi limitrofi della Germania e dell'Austria-Ungheria. (*Stefani*).

Le operazioni che precedettero l'occupazione di Belgrado

Nish, 8 (ritardato.)

Il 6 ed il 7 corrente il nemico ha passato la Sava a Progorskada e a Zabrece e nello stesso tempo il Danubio presso la fortezza bassa e la banchina di Belgrado. Dopo accaniti combattimenti, il nemico, che subì gravi perdite, venne respinto sull'altra sponda. Il nemico, che aveva varcato la fortezza bassa, fu in parte fatto prigionieri ed in parte annientato. Facemmo prigionieri due ufficiali e cento soldati, fra cui alcuni tedeschi. Informazioni complementari dicono che gli aeroplani nemici lanciarono ultimamente bombe su quattro ospedali che portavano tutti molto visibilmente la Croce di Ginevra. (*Stefani*).

Il problema degli arruolamenti in Inghilterra

La questione del servizio obbligatorio discussa ancora dal governo

Londra, 13, ore 4.

(*g. c.*) Asquith ha dichiarato ieri sera che sul problema degli arruolamenti, egli, data la situazione militare attuale, non potrà fare durante questa settimana alcuna comunicazione al riguardo, ma che non tarderà a farla appena se ne presenterà l'opportunità. Intanto il redattore parlamentare del *Daily News* Nicholson, che è un fervente anticoscrizionista, insiste oggi su quelle che egli chiama le rinnovate mene coscrizioniste. Nicholson asserisce che i membri del Gabinetto, favorevoli alla coscrizione, che sono i sette unionisti, oltre Churchill e Lloyd George, sollevarono ieri in Consiglio dei ministri la questione del servizio obbligatorio, dichiarando che la nuova campagna di reclutamento iniziatasi nei giorni scorsi non potrà mai produrre il numero di reclute necessario. Essi si propongono inoltre, sempre secondo Nicholson, di risollevare la questione nel Consiglio dei ministri che si terrà oggi, tentando di forzare una decisione che dovrebbe essere nel senso di adottare immediatamente il servizio militare obbligatorio.

La guerra e il traffico internazionale sulla linea del Sempione

Berna, 13 notte.

Le Delegazione degli affari riguardanti la ferrovia del Sempione, riunitasi a Berna nei giorni 12 e 13 corrente, si è occupata fra l'altro della questione degli orarii per il prossimo inverno della linea del Sempione-Briga-Iselle-Domodossola, e delle modificazioni causate dagli avvenimenti attuali. Un solo treno Parigi-Milano e viceversa circola ora ogni giorno con vetture dirette Parigi-Domodossola e vagoni letto Parigi-Briga. Le relazioni del traffico internazionale in transito per il Sempione, che costituiscono uno dei principali oggetti di discussione della Delegazione, hanno subìto pure un grave contraccolpo per la turbata situazione europea.

Il ritorno di Salandra e Carcano

Politica internazionale e provvedimenti finanziari

I colloqui del Presidente del Consiglio

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Roma, 13 notte.

Dopo di essersi trattenuto due giorni al Quartier Generale, l'on. Salandra ha fatto ritorno stamane a Roma. La visita dell'on. Salandra al Re ha dato luogo a molte supposizioni. Certo è che essa è stata di grande importanza, perchè il Presidente del Consiglio deve aver esposto al Re la situazione creata nei Balcani e l'azione deliberata dalla Quadruplice in aiuto della Serbia, e col Re e col generale Cadorna l'on. Salandra avrà certamente discusso un problema che in quest'ora tiene naturalmente desta l'attenzione di tutti gli italiani: il problema cioè dell'azione che l'Italia dovrà esplicare a fianco dei suoi alleati nei Balcani.

Il ritorno a Roma dell'on. Salandra era perciò vivamente atteso. Dopo le dichiarazioni fatte ieri alla Camera francese da Viviani ed in attesa di apprendere le dichiarazioni del Governo inglese, l'opinione pubblica italiana segue in ogni sua sfumatura ogni atto del Gabinetto Salandra, nella speranza di veder chiarita la situazione in rapporto all'azione balcanica.

L'on. Salandra, appena giunto stamane in Roma, si è recato a Palazzo Braschi, dove si è trattenuto fin dopo mezzogiorno. Fra le prime visite fatte al Presidente del Consiglio è stata notata quella del ministro della Guerra, on. Zupelli, che si è trattenuto a colloquio coll'on. Salandra per circa due ore. L'on. Salandra ha poi conferito a lungo con l'on. Sonnino che lo ha informato delle ultime trattative diplomatiche svoltesi in Roma, Parigi, Londra e Pietrogrado.

Questo colloquio fra l'on. Salandra e l'on. Sonnino, dopo la conferenza del Presidente del Consiglio al Quartier Generale, può avere un'importanza decisiva.

Un prossimo Consiglio di ministri

Si credeva che oggi stesso sarebbe stato convocato il Consiglio dei ministri, ma l'on. Salandra ha dedicato anche il pomeriggio ai colloqui particolari coi vari membri del Gabinetto. Infatti il Presidente del Consiglio ha conferito col Guardasigilli on. Orlando e coll'on. Carcano, tornato pure stamane a Roma. Nessuna convocazione adunque, mentre scriviamo, del Consiglio dei ministri, ma si ritiene però che la riunione ci debba essere a brevissima scadenza, cioè durante la settimana corrente. Gli argomenti di discussione, i provvedimenti da adottare, a parte la situazione internazionale, sono molti. Noi abbiamo accennato ad alcuni di essi e riferendo i risultati dell'ultima riunione di ministri svoltasi a palazzo Braschi abbiamo indicato fra gli altri due argomenti che formarono oggetto di discussione, e sui quali non è stata presa alcuna precisa deliberazione: i nuovi provvedimenti tributari e la ripresa dei lavori parlamentari. Dopo quella riunione, fu annunziata la partenza dell'onorevole Carcano pel Quartiere Generale.

Un tale viaggio ha dato luogo a numerose induzioni. Si è ritenuto sopratutto che il ministro del Tesoro si fosse recato al Quartier Generale per sottoporre al Re lo schema dei provvedimenti finanziari che sarebbero stati deliberati nel Consiglio dei ministri.

Una politica di economia

Ma nelle ipotesi che sono state formulate, vi è qualche cosa di inesatto. Basta riflettere che i provvedimenti tributari sono proposti ed emanati dal ministro delle Finanze e che pertanto l'on. Daneo avrebbe dovuto sottoporli anche questa volta all'approvazione del Re, come già fece per l'ultimo decreto catenaccio per gli spiriti, tabacchi, ecc.

L'on. Carcano si è recato al Quartier Generale ed ha conferito col Re, non però per ottenere l'approvazione a provvedimenti finanziari già deliberati e concretati. Secondo nostre informazioni, il ministro del Tesoro avrebbe invece esposto al Re, in base agli accordi presi cogli altri ministri competenti, le sue proposte ed i suoi criteri per un assestamento finanziario che permetta al Tesoro italiano di sostenere con fermezza gli oneri della guerra. Ed i provvedimenti da adottare sono pertanto di due ordini: sarebbero, secondo quanto si assicura, dei provvedimenti diretti ad aumentare le entrate con nuovi ed opportuni aumenti di imposte, con l'imposizione di nuovi tributi, e di ciò noi abbiamo altra volta più particolarmente informato i nostri lettori. Secondo nostre informazioni, altri provvedimenti sono poi diretti ad ottenere la diminuzione delle spese. Molti servizi pubblici sono stati a causa della guerra notevolmente ridotti se non addirittura sopressi; molti rami delle pubbliche amministrazioni durante il periodo della guerra funzionano a scartamente ridotto ed un esame dei nostri bilanci dimostra alla evidenza come nei varii stanziamenti vi sia largo margine per una politica di economia.

La nuova politica finanziaria alla quale l'on. Carcano ha dedicato i suoi studi, si basa dunque sulla imposizione di nuovi tributi e su criteri rigorosi di grande economia. Quali siano queste economie, come si possano realizzare i ministri hanno lungamente esaminato e discusso e l'onorevole Carcano si è assunto il compito di formulare proposte concrete perchè tutti i ministri ne tengano conto nella preparazione dei bilanci.

Il catenaccio sui tabacchi

Intanto si apprende quali siano stati i proventi degli ultimi decreti catenaccio, per quanto agli uffici competenti manchino ancora dei dati precisi, essendo la prima decade inquinata dagli acquisti fatti dai rivenditori. Può tuttavia dirsi che il catenaccio non abbia prodotto profondi perturbamenti nella vendita e nel consumo dei tabacchi. Le sigarette specialmente non hanno subito oscillazioni ed un aumento di entrata l'hanno subito dato. Al contrario una certa contrazione si è manifestata nel consumo dei *toscani* che hanno avuto pubblico un po' rado, essendosi i fumatori gettati sui *napoletani*, sigari forti, rimasti senza aumento. Si è così notata una crescita di consumo nei *napoletani* ed una diminuzione nei *toscani*, il che ha in certo modo ristabilito l'equilibrio.

Comunque ogni previsione di maggiore o minor reddito in base alla prima decade, sarebbe per lo meno arrischiata e conviene attendere i risultati della seconda decade che sono già a buon punto, per stabilire raffronti precisi e seri ed in base a tali raffronti potranno essere concretati i nuovi provvedimenti tributarii.

La riapertura della Camera

Altro argomento di discussione e di deliberazione del prossimo Consiglio dei ministri sarà quello relativo alla ripresa dei lavori parlamentari. Al riguardo vi abbiamo già dato altra volta notizie precise e nonostante le smentite di alcuni giornali, possiamo confermarvi che la Camera sarà riaperta verso la fine di novembre od ai primi di dicembre per la proroga dell'esercizio provvisorio e dei pieni poteri.

L'azione degli zuccherieri

Una lettera dell'on. Giretti

Roma, 13 notte.

L'on. Giretti scrive una lettera all'*Idea Nazionale* a proposito dell'azione degli zuccherieri rispondendo ad alcuni appunti del giornale nazionalista:

« Poichè per una volta il suo giornale mi usa il riguardo di trattarmi senza le solite invettive di carattere personale — scrive il deputato di Bricherasio — desidero renderle cortesia per cortesia ed aiutarla a far riuscire a buon esito le indagini che ella dice di avere iniziate per appurare la verità dei fatti circa la *convenzione del 3 aprile* 1914, colla quale è stata rinsaldata e prolungata di altri dieci anni la *Unione Zuccheri* con inclusione delle due società dissidenti di Pontelongo e di Bondesso.

« Le suggerisco di invitare i signori dell'Unione Zuccheri a dire apertamente se è vero o non è vero che con la convenzione del 3 aprile 1914 chiamata eufemisticamente dal suo giornale « una serie di norme dirette a disciplinare una saggia e prudente amministrazione » essi hanno anche provveduto a creare un fondo segreto di almeno due milioni da spendersi annualmente pel « conseguimento dello scopo sociale nell'interesse generale ». Quanto alla natura di questo « scopo sociale » il cui conseguimento pare costare così caro ai consumatori di zucchero italiani, mi permetto di dirle che prima di assumere la difesa del protezionismo zuccheriero ella dovrebbe, nell'interesse stesso della campagna protezionista condotta dal suo giornale, cercare di farsi una opinione chiara e fondata esigendo la lista completa e documentata di tutte le persone che sono in vario modo e per vari titoli agli stipendi diretti o indiretti dell'Unione Zuccheri.

« E' possibile che allora, pur restando noi due diametralmente divisi in fatto di principî economici, ella si troverà meco d'accordo nel riconoscere che i signori dell'Unione Zuccheri abusano effettivamente della pazienza dei consumatori italiani di zucchero come ne hanno abusato di questi giorni scaricando loro addosso le 5 lire di aumento della tassa di fabbricazione che nell'intenzione del Governo dovevano rimanere a carico degli industriali non essendo accompagnate da un pari aumento del dazio doganale di importazione ».

Il Papa e gli armeni

Roma, 13 notte.

L'*Osservatore Romano* reca: « Il Santo Padre fino dal 26 scorso aveva incaricato mons. Angelo Dolci, arcivescovo titolare di Gerapoli, delegato apostolico a Costantinopoli, di tenerlo informato di quanto concerneva gli armeni, interponendo anche la sua opera presso il Governo turco a favore dei medesimi non senza ottenerne qualche felice risultato. Il Santo Padre non contento di ciò interessandosi vivamente alla sorte di quegli infelici inviava una sua lettera autografa a S. M. il Sultano, lettera alla quale stante le attuali vicende della guerra non ha ancora ricevuta risposta ma che date le buone disposizioni di quel Governo si spera possa ottenere buon esito ».

I caduti per la Patria

Rho, 13 notte.

Al nostro sindaco è giunta notizia ufficiale che è caduto combattendo da prode il soldato di fanteria Luigi Rimoldi.

Casale Monferrato, 13 notte.

E giunta telegrafica notizia al nostro sindaco che il soldato Monichino Vincenzo di Giovanni, della vicina frazione di Roncaglia, è caduto eroicamente al fronte.

Mortara, 13 notte.

Si annuncia ufficialmente la perdita del soldato di fanteria Zambrini Francesco di Carlo appartenente alla classe del 1888.

Padova, 13 notte.

Notizie ufficiali recano la morte dei padovani Pietro Rampezzo di Eugenio, d'anni 22, deceduto in un ospedale da campo in seguito a gravi ferite, e Sartori Leone di Giuseppe, d'anni 25, caduto in battaglia.

In uno dei nostri ospedali ha cessato di vivere il fuciliere Attilio Nardini, di anni 21, da Sacile, ferito in battaglia.

Bologna, 13 notte.

Alla famiglia del soldato Draghetti di Castel D'Argile è giunta la notizia della morte del suo amato, caduto sul campo dell'onore.

Faenza, 13 notte.

E pervenuta al sindaco notizia ufficiale della morte del soldato della classe 1886 Lorenzo Garavini fu Biagio, colono della Parrocchia di Santa Lucia, avvenuta il 3 corrente nell'ospedale di .... in seguito a ferite riportate in combattimento, dove il Garavini si battè da valoroso.

Prigionieri di guerra

Busto Arsizio, 13 notte.

Soltanto oggi si è avuta notizia del concittadino rag. Francesco Allegri. La mattina del 28 agosto il valoroso giovane si offriva volontario per il collegamento di una compagnia e sorpassata la trincea nemica non più faceva ritorno. Un telegramma odierno lo dice prigioniero e ferito grave in un ospedale da campo austriaco.

Busto Arsizio, 13 notte.

Il soldato Flavio Ottolini, del .... reggimento alpini, è stato fatto prigioniero il giorno 30 settembre.

A Castellanza dalla Croce Rossa è stato comunicato che negli ultimi combattimenti sono rimasti prigionieri i compaesani Angelo Landini e Pasquale Ferrario. Quest'ultimo è internato a Mauthausen.

Casale Monferrato, 13 notte.

L'autorità austriaca ha comunicato alla Croce Rossa che il soldato Lino Riccio, della classe 1890, appartenente ad un reggimento di fanteria, è stato fatto prigioniero. Il suo stato di salute è buono, per cui venne internato ad Innsbruck.

Un lutto del prof. L. Silvagni

Bologna, 13 notte.

Un grave lutto ha colpito il prof. Silvagni, notissimo come clinico e come uomo politico essendo membro del Consiglio direttivo del partito radicale ed influentissimo nella Sezione radicale bolognese che lo portò candidato nel primo collegio di Bologna.

Dopo lunga malattia, assistita dall'illustre prof. Murri e dalla signora Giannina, moriva la moglie sua amatissima. Appena la triste notizia si diffusa numerose personalità, senza distinzione di parte, inviarono le loro condoglianze alle quali uniamo sentite le nostre.

Ultime di Cronaca

Un soldato che impazzisce nella caserma di via Farini

La scorsa notte nella caserma di via Farini un soldato è stato improvvisamente assalito da un accesso di pazzia.

Armatosi di fucile egli sparava nell'oscurità cinque colpi che fortunatamente andavano a vuoto.

I soldati, risvegliati così sinistramente, balzarono in piedi e si avventarono sullo sciagurato per disarmarlo. La camerata fu in un attimo tutta sossopra. Accorse prontamente l'ufficiale di picchetto. Nel frattempo il pazzo era riuscito a innastare la baionetta e già tentava di lanciarsi contro i suoi camerati che gli si stringevano attorno per renderlo all'impotenza.

Dopo una lotta corpo a corpo il disgraziato fu disarmato: ma non ancora ridotto all'impotenza.

Intanto, chiamati telefonicamente, accorrevano sul posto i militi dell'Assistenza Pubblica. Dopo sforzi accaniti, il soldato fu stretto nella camicia di forza e caricato sull'autolettiga. Quivi un nuovo accesso lo rimise sulle furie di prima. Dopo essersi dibattuto disperatamente riusciva a liberarsi dalla stretta dei militi. Ma non gli fu possibile di balzare, come tentò ripetutamente, dall'automobile.

Il tragitto fino all'Ospedale militare di Sant'Ambrogio fu tutto una lotta disperata per paralizzare le furie indicibili dello sciagurato.

Verso le 2 antimeridiane, alfine, egli poteva essere ricoverato e ridotto definitivamente all'impotenza.

Grave infortunio sul lavoro

Verso le ore 18 di ieri sera, mentre l'operaio Giovanni Crespi, d'anni 50, abitante in via Jacopo Dal Verme 17, accudiva al suo lavoro presso una macchina nello stabilimento meccanico Levi e C. in via Aprica, rimaneva ferito gravemente al capo causa la caduta d'una grue.

Soccorso dai suoi compagni di lavoro, venne, a mezzo di una vettura, trasportato all'Ospedale Maggiore.

Il dottore di guardia che lo ricevette riscontrò al povero Crespi, oltre una vasta ferita alla nuca, i sintomi della commozione cerebrale.

I TEATRI

DAL VERME. — Pubblico affollatissimo alla terza rappresentazione della *Traviata*. La celebre opera verdiana ebbe ancora una volta l'accoglienza entusiastica della folla, che chiamò ripetutamente al proscenio Rosina Storchio, lo Stracciari, il Navia. Per stasera, si annunzia l'ultima replica di *Madame sans gêne*: con la Farneti, il Grassi, lo Stracciari.

OLYMPIA. — La compagnia di Virgilio Talli riprenderà stasera *L'Aigrette* di Dario Niccodemi. Ieri, negli *Amanti* di Donay, la Melato ed il Betrone furono applauditissimi. Per domani, come abbiamo già pubblicato, si annunzia poi lo spettacolo in onore di Antonio Gandusio: con *Il fu Toupinel* di A. Bisson.

DIANA. — Una commedia brillantissima: *Niente di dazio?* E domani la beneficiata di Armando Rossi con *Florette e Patapon*.

CARCANO. — *La Sonnambula* tiene il cartellone con crescente fortuna: si replica anche stasera. Per sabato, si promette l'andata in scena di *Cadore*, del maestro friulano Montico.

EDEN (Taverna rossa). — *Da... a*, la nuova rivista di Zambaldi e Rota fu accolta ieri sera con viva simpatia dal pubblico degli *habitués*, che convengono ormai come ad uno spettacolo di grazia, a tutte le prime di questo ritrovo elegante. Si tratta di cinque quadri, in cui il buon *compère* Tecoppa regna ancora col suo scettro sovrano. Ma la rivista ha anche un delicato sapore di caricatura wagneriana. Molti personaggi del grande musicista tedesco, sono divenuti per l'occasione anti-tedeschi: apparvero in una interessante cornice e nei costumi interessanti di Ramo e di Aldo Bruno. Molti applausi. *Da... a* si replica.

Serata d'onore della Darville al Trianon

Mary Durville darà stasera la sua beneficiata. Lo spettacolo verrà completato da otto nuovi debutti.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini): *Madame Sans Gêne*, opera in 3 atti di U. Giordano (Ultima replica) — Ore 21.

LIRICO (Comp. drammat. Renzi Gabrielli: — Riposo.

CARCANO (Stagione d'opera): *La Sonnambula*, opera in 4 atti di V. Bellini — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *L'Aigrette*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Maresca): *La Casta Susanna*, operetta in 3 att. di Gibert — Ore 21.

DIANA (Compagnia comica di Giuseppe Schebel): *Niente di dazio?...* pochade in 3 atti di Hennequin e Veber — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 20.45.

FILODRAMMATICI (Compagnia dialett. milanese Sacchi-Bonecchi): *Ol Carlin e la so Donna e Milan e Pasti Pasti* di C. Colombo. — Ore 21.

COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas). — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Da... a*, nulla osta in 5 quadri di S. Zambaldi e C. Rota. — Ore 21. (Nuovissima.)

TRIANON (Spettacolo di varietà). — Ore 21.

GEROLAMO (Marionette): *Il centenario di Gerolamo*. — Ore 21.

NOVO CINE: *Il premio dell'eroe*, 3 atti di attualità e *Comica*.

Incidente ferroviario a Siracusa

Sette feriti

Siracusa, 13 notte.

Alla nostra stazione ferroviaria una macchina di riserva nell'attraccare una vettura al treno diretto a Vittoria, urtò con violenza contro il treno stesso. Sette viaggiatori rimasero feriti ma non gravemente.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
RAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

PUBBLICITA' ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

FATTORINO trentenne, bella presenza istruito pratico cavallo e bicicletta, buoni certificati, cerca posto. Scrivere Fotta, Lomazzo, 45, Milano. * 85425

OROLOGIAIO abile lavori piccola meccanica di precisione, occuperebbesi ovunque, ottime referenze. Scrivere Fabius, posta, Milano. 85161

SARTA abilissima occuperebbesi giornata presso famiglie. Sarta, via Porpora, 7. * 64092

VEDOVA attivissima, esperta governo casa, cerca posto presso persona sola o due. Mitissime pretese, ottime referenze. Carolina Spaggiari, Posta, Monza. * 22426

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AMMINISTRAZIONI anche temporaneo tiene ragioniere, disposto recarsi fuori Milano. Casella postale 251, Milano. * 85329

CONTABILE, cassiere, giovane esente militare, lunga pratica ottime referenze, offresi. Scrivere Cassetta 216 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63820

CHIMICO industriale esente servizio militare cerca occupazione ovunque. Buone referenze. Libretto postale 293-867, Pistoia. * 19367

CORRISPONDENTE dattilografo quattro lingue esente militare offresi, miti pretese. Teodori, Benedetto Marcello, 34. * 85427

DAME belge diplômée occupe heures libres correspondance commerciale française et traductions. Enseigne français. Fanchamps, via Amedei, 13. 85685

DISEGNATORE edile progettista, contabile espertissimo, cerca impiego, lavoro. T. Tiros, posta. 63740

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 63332

RAGIONIERE prestasi ad ore. Recasi anche fuori Milano. Casella 251. * 22452

SEDICENNE bella presenza, ottima moralità licenza tecnica desiderando dedicarsi commercio cerca posto apprendista. Scrivere Farè, Montebello, 36, Milano. * 63826

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI operaie in ombrelle troveranno abbondante lavoro ben retribuito da eseguirsi a domicilio od in fabbrica dalla ditta Maglia Francesco, corso Genova, 7. Presentarsi avanti il mezzogiorno. 62490

ABILI orlatrici, cercansi. Restelli, viale Vittoria, 19. * 64018

AGGIUSTATORE oppure orologiaio pratico elettrotecnica coscienziosissimo, età 25-40 anni ricercato subito da fabbrica apparecchi elettrici per controllo merci fabbricate. Scrivere Cassetta 11 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 22280

ATTREZZISTI e tornitori cercansi. Beltrami, 85, Tortona, 33 e Sempione, 64056

BUONI operai tornitori e aggiustatori trovano sempre occupazione presso Western Electric, via Colonna, 6. 84011

CALZOLAI abilissimi montatura semenza fissa cerco subito. Riceputo, viale Volta, 4. * 63868

CERCANSI urgentemente abili gruisti. Presentarsi Fonderia Stigler, via Copernico, 53, Milano. 85273

CERCANSI lavoranti macchiniste specializzate camiciette (mezzanelle). Maison Valtorta, Carlo Alberto, 31. * 63978

CERCANSI abili operaie confezione domicilio camicie militari, buone condizioni. Mauro Macchi, 4. * 63926

CERCANSI lavoranti passamaneria. Moda. Bossi, Paolo Canobbio, 5. * 85379

CERCANSI abile lavorante in sottane tailleur. Rivolgersi Sartoria, via Spiga, 26. 63920

CERCANSI montatori pratici tubazioni, pompe, motori elettrici. Zanini, via Melloni, 40. * 63924

CERCANSI operai anziani e aiutanti piccola meccanica e operai per generi d'ottonami di banco e tornio. Presentarsi con certificati del genere Fantinelli, via Borghi, 8. * 63952

CERCANSI giovani operaie facili lavori. Ferraboli, Petrella N. 2. * 63902

CERCANSI abili ricamatrici ed ajouriste macchina Singer. Casati, Felice Cavallotti, 2. * 22474

CERCANSI personale magazzeno fidato pratico confezione imballo essenze estratti droghe. Scrivere Cassetta 39 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 85463

CERCANSI abili disegnatori macchine utensili. Scrivere Cassetta 33 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 22458

CERCANSI signorine pratiche spedizioni vendita, piccolo fattorino ciclista. Casella postale 918, Milano. * 22116

CERCASI disegnatore con cognizioni elettrotecniche per stabilimento industriale. Presentare offerte Via Oglio, 12, Milano. * 64052

CERCASI ragazzo diciottenne pratico confezione cappelli per signora. Piazza Genova, 3. * 64061

CERCASI mezzana modista specialità bambini. Bertone, Galleria De Cristoforis. * 85437

CERCASI abile giovane fine e piccinina. Sartoria signora, Meravigli, 10. * 22318

CERCASI piccinina e buona mezzana tailleur. Silvio Pellico, 6, Galli. * 22442

CERCASI giovane robusta pratica pensione, sappia lavorare. San Prospero, 5. * 85381

CERCASI piccinina per stiratrice. Rivolgersi via Terraggio, 19. * 85331

CERCASI subito buona piccola per modista, anche dopo scuola. Monti, 47. * 85407

CERCASI subito ragazzo pratico mercerie. Magazzino Moderno, viale Magenta, 67. * 85415

CERCASI pieghettatrice da cm. 50 a 70 d'occasione. De Vecchi, corso Ticinese, 62. * 85447

CERCASI assistente o pratico farmacista. Indispensabili ottime referenze. Scrivere Cassetta 218 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 63842

CERCASI subito apprendista, breve tirocinio, dattilografo, calligrafia onestà provata. Scrivere Cassetta 222 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 63898

CERCASI istitutore collegio, 40 mensili, vitto, alloggio. Comencini, Sant'Agnese, 3. 63854

CERCASI cassiera contabile ditta importante, condizioni convenientissi. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 63922

CERCASI pellicciaio, macchinista anche ore serali. Mezzane, piccinina. Morandotti., Sottocorno, 2. * 64010

CERCASI operaio elettricista pratico anche lavori gassista. Divolgersi Valigeria Franzi, via Boscovich, 14. 22214

CERCASI abile pellicciaio. Via Nino Bixio, 6, Milano. 22204

CERCASI fiochista patentato. Rivolgersi via Vespri, 34. 63574

CERCASI provetto abile operaio ferri da trancia. Presentarsi via Montevideo, 9. 63502

CERCASI subito abile operaio fumista con documenti. Via Spiga, 5. 84869

CUCITRICE stiratrice aiuto domestica cercasi quattro ore giornalmente esclusi festivi. Scrivere Cassetta 186 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 63604

DOMESTICA cuciniera giovane mattina sera cercasi coniugi soli referenze. Pasta, Cajazzo, 29. * 63890

FATTORINO pratico montatura imballatura macchine da cucire, possibilmente esente dal servizio militare cercasi subito. Rimoldi Chiesa, Bastioni Genova, 41. * 63990

FOTOGRAFI. Cercasi abile stampatore posto fisso. Casiraghi, corso Garibaldi, 97. * 64080

IMPORTANTE fabbrica cerca abili lavoranti vestaglie biancheria. Gentile, corso Vercelli, 38. 63554

LATTONIERI operai abili pratici, anche fabbricazione scaldabagni cercansi. Via Settala, 11. 85335

LA PELLICCERIA Vittorio Vaccari cerca abile operaio pellicciaio. 63540

MACCHINISTE. Urgente ricerca per ghette, ecc. De Micheli, via Goldoni, 10. 62318

MEZZANE per lavori facili cercansi. Viale Venezia, 6, Milano. 63652

OPERAI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Scrivere ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 84753

PICCININA cercasi. Via Unione, 10, Moro. * 84979

RAGAZZE cercansi per lavoro facile continuo ben retribuito. Via Paolo Frisi, 49. 85243

RAGIONIERE cerco per sistemazione amministrazione piccola azienda. C. S., posta. * 85313

RITOCCATORI di negative, ingrandimenti, porcellane cercansi, Studio Fotografico Rossi, Genova. 22112

STABILIMENTO bicilette cerca abili telaristi e limatori. Presentarsi via Montevideo, 9. 63504

STUCCATORI cementisti abili cercansi. Rivolgersi Piazzalunga Carlo, Cuneo. * 10355

TORNITORI cercansi dalle Officine Alfa, Strada al Portello. 82853

TORNITORI cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero di Lauria, 30. 82851

TORNITORI aggiustatori cercansi da officina meccanica. Via Leonardo da Vinci, 87. 63908

TORNITORI abili cercansi. Rivolgersi corso Venezia, 61. * 63940

URGE piccinina. Presentarsi Monte Pietà, 23. * 22410

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 15 ottobre corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, dattilografia, durata un mese. 84959

A. LINGUE (francese, inglese). Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 84961

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) imparansi seriamente rapidamente lingue. 85157

CAPOMASTRI. Antica scuola, corsi serali accelerati. Iscrizioni. via Monti, 30. 85223

CELERI economici. Canto, Pianoforte, Violino, Mandolino. Viale Romana, 66. 63830

CORSI cinque lingue estere iniziansi Istituto Linguistico Internazionale, Torino, 10. 85479

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, serie, accurate, coscienziose, lire cinque mensili. Istituto Foscolo, 3. 83593

INGLESE. Insegnamento privato, pratico, corrispondenza commerciale. Frank, via Revere, 11. * 62921

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI ammobigliata volendo matrimoniale, uso cucina, salotto, pianoforte. Portinerie, via Bellotti, 5. * 85315

AFFITTEREBBESI unicamente camerona confortabilissima termosifone disimpegnatissima cucina. Plebisciti novo, Monforte. * 61655

CAMERA luce parquet, pulizia. Panfilo Castaldi, 42. Porta Venezia. Granata. * 64085

STUDENTI impiegati centralissima pensione accurata 70. Nora, Achille Mauri, 4. 61574

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

A FALEGNAME. Pagamento trentanni offresi 27.000, interesse quattro, stabile munito macchinario, vicinissimo Milano, fermata tramviaria volendo divisibile. Ramperti, Spiga, 8. * 62946

AFFITTASI uso lavorerio sartoria magazzeno terreno con stanze. Corso Sempione, 71. 83523

AFFITTASI subito appartamento signorile sette stanze, secondo piano. Via Alberto Giussano, 28. 85321

AFFITTASI presente piccolo magazzino. Telefono. Lazzaretto, 2. 22320

AFFITTASI primo piano villetta via Gluck, 17, sei locali bagno, balconi, prezzo mite. * 64100

AFFITTANSI presentemente locali uso stabilimenti, magazzeni, lavoreri, studi, botteghe. Crespi, via Torino, 10. 84699

APPARTAMENTI 3-4 locali, convenientissimi, presente. Castelfidardo, 9 (Porta Nuova). 63262

BELLISSIMO locale pianoterreno accessibile cavi illuminazione forza elettrica, acqua, telefono affittasi lavorerio officina deposito, ecc. Meili, Nino Bixio, 21. 63564

TIMONE Pick Pine circa 80 me. vendesi occasione. Rivolgersi Meregalli, corso Vittoria, 32. * 85393

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

TRANCIE usate, legno martello brocame vendesi. Ragazzi, viale Lodovica, 54. 22236

VENDO macchine usate da cucire, bobina centrale, anche lavorerio avviato, via Capuana, 3. 84755

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ALBERGO posta in Sesto Calende affittasi subito 2000 annuo. Trattasi pure di noleggio, cessione, arredamento completo. Dirigersi Ingegnoli, 5, Buenos Aires, Milano. 85441

CAUSA richiamo prezzo convenientissimo cedesi avviatissimo negozio fruttivendolo erbivendolo. Rivolgersi Mombelli, corso Romana, 74. 63482

CAUSA malattia cedesi buona trattoria con giuoco boccie. Mitissime pretese. Schiarimenti Carnisselli, Piazza San Simpliciano, 4, dalle 12 alle 14. * 85409

CAUSA partenza figli al fronte cedo avviato negozio generi alimentari. Trattative Repetto, via Bergamo, 37. * 63904

CEDESI tipografia completa. Una Koenig Bauer 80 × 120. Una Arbizzoni 60 × 80. Una Diamont 32 × 44. Una cucitrice Bremer a pedale. Una pressa 70 × 100. Una taglierina luce 80. Un torchio, caratteri assortiti, motori ed accessori vendesi anche separato. Dirigersi Alpini, Solferino, 35, Milano. 22408

CERCO socio capitalista per lucrosa speculazione cinematografica. Mirius, posta. * 22432

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ANELINE di marca dispone pronte e consegna. Pelagatti, Spontini, 24. 22476

ARRIGONI Estratto Carne in Vasetti e Dadi, unica marca Italiana da venti anni in concorrenza colla marca tedesca cerca piazzisti pratici clientela salumieri, droghieri. Carlo Lisa, Casella 1123 * 84923

CASSE imballaggio abete consegne a vagoni. Indirizzare richieste Valdata Carlo, Montebello Vogherese. * 85403

CERCANSI casse usate qualunque quantitativo. U. Jallonghi, via Voghera, 11. * 85371

COMPERO macchina elettrica galvanica meccanicamente usata in buon stato. Baretta G., via Giuseppe Ferrari N. 8. * 64090

DENTI artificiali precisione. Conservazione ricostruzione denti cariati. Dottor Dessy, corso Romana, 2. 84991

DUE torni quasi nuovi uno mandrino forato vendonsi. Tisi, Petrella, 14. 63506

NOTE DI MEDICINA

LA STITICHEZZA CRONICA

da Torpore dell'Intestino

Dopo il vibrato rilievo pronunciato recentemente dal Dott. Burlureaux, professore aggregato al Val-de-Grâce, di Parigi, col quale l'insigne Maestro dichiara esplicitamente che i purganti costituiscono un vero « pericolo sociale », si può asseverare che l'intera questione della coprostasi, della stitichezza ventrale e del trattamento di essa, è stata impostata a novello studio e su novelle basi. I purganti, infatti, se non aggravano la coprostasi, la sostengono. Il minor difetto ad essi inerente è di procurare talvolta delle tregue traditori, le quali inducono l'infermo a ritenere di essere guarito: invece questi perde un tempo prezioso, che potrebbe impiegare a curare il suo intestino quando n'è ancora a tempo. Con notevole frequenza i purganti, data l'azione loro brusca, provocano, la perforazione dell'appendice, cui segue una peritonite mortale. Ma, non soltanto i purganti, sibbene anche i lassativi debbono escludersi. Enriquez e Grenet lo dicono in modo esplicito: « In tesi generale i purganti non sono da consigliarsi: essi producono uno sconvolgimento momentaneo, dopo del quale si ha stitichezza più intensa ».

Quest'appunto può valersi pei lassativi più usati in modo continuo ed in special modo pel rabarbaro. Ci proponiamo di portare oggi il nostro contributo personale allo studio di tale argomento, dicendo qualche cosa di una forma alquanto frequente di coprostasi cronica: quella, cioè, provocata dall'atonia dell'intestino.

* * *

La coprostasi atonica, come deducesi dal nome, è causata da deficiente contrattilità delle anse intestinali; un buon terzo degli stitici ha atonia intestinale. La è questa la stitichezza delle età estreme della vita: bambini e vecchi: la è la stitichezza degli obesi, degli individui che dimagriscono troppo presto, delle donne dopo i parti, e ciò è sufficiente per attestarne l'importanza.

La figura, qui riportata, dimostra chiaramente in che consiste un intestino atono: è un intestino molle, flaccido, il suo calibro è di molto aumentato. L'intestino normale è un tubo contrattile; l'intestino rilassato è come un cilindro disteso, senza capacità a contrarsi. Tal fatto è conseguenza di cause moltissime.

In primo luogo ciò dipende dalla debolezza delle tuniche muscolari dell'intestino. Hertz lo constatò e Nothnagel notò la diminuzione di spessore dell'intestino stesso; ed i muscoli intestinali non sono soltanto deboli, ma in certi casi sono persino atrofizzati. Le malattie debilitanti, quali la clorosi e la tubercolosi, e le malattie infettive vi predispongono in singolar modo. Il tubo intestinale è dilatato: *senonchè più un tubo è largo, e maggiore è la pressione necessaria a che si liberi del proprio contenuto.* Ma il tubo intestinale in tali condizioni ha perduto la propria elasticità, il suo potere di contrazione. Si è costituito così il circolo vizioso dal quale l'infelice stitico non poteva uscire, prima della scoperta del jubol. A titolo di completezza bisogna altresì notare che, oltre le materie fecali, ristagnano anche i gas: e tutto ciò sempre a causa del torpore intestinale.

1. **Intestino** con enormi dilatazioni e restrizioni prodotte da un bolo fecale duro e grosso (coprostasi persistente).
2. **Intestino** dilatato e flaccido, privo di contrazione: effetto di prolungata stitichezza e di abuso di lassativi.
3. **Intestino** con contrazioni uniformi e regolari: effetto del rigonfiamento e del lubricismo delle compresse di Jubol.

Il malanno è riposto appunto nella dilatazione dell'intestino. Qual'è il rimedio? Esso consiste nel « jubolizzare » l'intestino stesso e cioè nella sua rieducazione. Il jubol non è un drastico e tampoco un lassativo comune, esso è un lassativo razionale, il solo esistente; e pur tuttavia tale denominazione di lassativo non è appropriata al jubol, poichè lassativo è sinonimo di sostanza irritante. La « jubolizzazione » dell'intestino atonico non può affatto riassumersi in un'azione irritante; è, invece, azione meramente meccanica di massaggio interno, indotto dal rigonfiamento dell'agar-agar selezionato, che entra nella composizione del jubol. L'agar-agar rigonfiandosi risveglia la contrattilità indebolita od abolita delle tuniche muscolari dell'intestino. Allora l'intestino del coprostatico atonico non si vuoterà più per quella specie di rigurgito delle materie che lo ricolmano — talvolta infatti il coprostatico atonico è preso da violenti diarree, le quali non sono che crisi di coprostasi —; sibbene l'intestino stesso avrà riacquistata la capacità a contrarsi regolarmente.

Nella composizione del jubol entra l'agar agar di somma purezza, e vi si contengono inoltre estratti biliari completi per la ragione che la bile stimola in modo decisivo i muscoli lisci dell'intestino. Di più, esso contiene gli estratti completi di tutte le glandule intestinali, perchè nel coprostatico atonico tutte queste glandule sono atrofizzate e perciò la digestione intestinale è rallentata in guisa considerevole. Il jubol da un canto supplisce così all'insufficienza delle glandule stesse, e dall'altra parte ne ravviva la secrezione.

Il tubo intestinale del coprostatico atonico — come abbiamo rilevato innanzi — è troppo largo, ma la stimolazione indottavi dalle compresse di jubol, che vi si rigonfiano a mo' di una spugna, vi suscita quel che noi diremmo « globi di contrazione », come rilevasi dalla qui annessa figura 1. — Gradatamente questo intestino « rieducato », al quale cioè il jubol ha insegnato a contrarsi di nuovo, ben presto ritorna al suo calibro normale, appunto in virtù di tali ripetute contrazioni. La terapia col jubol ci sembra pertanto terapia razionale, dappoichè è la sola terapia fisiologica della coprostasi atonica.

Dr. DAURIAN.

Il *Jubol Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie.

La scatola L. 5 o 5.25 franco di porto (Estero L. 5.50). *Les Etablissements Chatelain*, Filiale Italiana, 26, Via Castel Morrone, Milano. Non trovando il *Jubol* presso la vostra Farmacia, rivolgetevi a noi direttamente, inviandoci l'indirizzo esatto.

A richiesta si spediscono campioni, opuscoli gratuiti e le relazioni dei Medici Italiani ed Esteri.

N.B. — LA FILIALE ITALIANA DEGLI STABILIMENTI CHATELAIN rende noto che malgrado l'enorme aumento del costo delle materie prime, e la perdita sul cambio francese, i prezzi dei loro prodotti rimangono immutati. Preghiamo i **Signori Medici Militari** che per cambiamento di residenza non hanno ricevuto letteratura e campioni, farne richiesta a noi direttamente inviandoci l'indirizzo chiaro e preciso.

ESERCENTI. Evitereto conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 63112

INGEGNERE assume forniture proiettili, cassoni munizioni, lavori torneria, piallatura, forgia per proprio stabilimento. Casella postale 798, Milano. 63704

LAMPADINE elettriche trafilate infrangibili, prezzi convenientissimi. Per almeno 12 lampade, Milano servizio domicilio telefonando. Se premo risparmio solidità, conservare indirizzo, Distefani, corso Venezia, 80, Telefono 11694. 85155

LAVORI militari a macchina e senza si distribuisce Via Eustacchi, 48. * 63884

MAGLIFICI comprasi e vendesi macchine per maglierie. Bonomi Pompilio, Gallarate. 84989

MACCHINE per cucire a mano Regina Margherita L. 40. Se da spedire mandare anticipo L. 10. Graesi, Fatebenefratelli, 15, Milano. 85429

OFFICINA meccanica disposta costruire macchine ch 200 cercasi. Casella postale, 71. * 22310

PIALLATRICE per metalli luce metri 1.50 × 1,50 corsa metri 6, cercasi. Bonomi Pompilio, Gallarate. 84991

PROIETTILI calibro 65, dò per sgrossare, finiro a piccole e grandi officine, forte utile. Vignuzzi, Durini, 29. * 85433

ROTTAMI ottone rame bronzo, ecc., piccole grandi partite acquista contanti. Lombi, Intra. 63402

SCATOLETTINE latta offresi occasione vantaggiosissima tre grossezze, prezzo eccezionale. Bracchetto, via Volta, 5, Milano. 85445

TORNI, trapani, macchinario officina, seghe, rie, inquisizione. Ferrero, via Lincoln, 56, Milano. 22278

VENDO fusti usati prezzo modicissimo. Trattoria Carlo Farini, 34. * 64076

VINELLI alcoolici, coloriti, gustosissimi, commerciabili, ottengonsi senza zucchero, senza tartarici. Rendimento sessanta litri 10 gradi ogni quintale vinacce. Fabbisogno per 5 quintali vinacce L. 7,50; quindici, lire 18. Laboratorio Enochimico Malpighi, via Palazzo Reale, 3-A, Milano. 63408

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

BLOCCO mobili occasione. Camere, sale, salotti scapolo. Palazzo Reale, 7. 85387

MATRIMONIALE mogano nuovissima moderna comprerei vera occasione. Offerte prezzo, Tessera ferroviaria 87138, posta. * 85417

OCCASIONE vendesi completa grandiosa sala pranzo, altri oggetti. Petrarca, 13. 22136

STRAOCCASIONALI Mobili signorili, comuni, provenienza fallimenti. Svalutatissima Liquidazione, Buenos Aires, 13, pomeriggio. * 22484

TRECENTOTTANTA sala pranzo duecento letto matrimoniale massiccio sedie comodini. Giussani, Spontini, 24. * 85461

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

AUTOLANDAULET noleggio gite viaggi centometro. Grossi, Porpora cinquantuno. * 85491

BICICLETTA « William » nuovissima, Contovenduta, catalogata Trecentosessanta. Decarli, Plinio ventinove. 85353

BICICLETTA Silvia originale nuovissima catalogo 270 vendo 120. Corso Italia, 36, Zarattini, * 85317

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CONSULTI infallibili Astrologia, Chiromanzia, Magnetismo. Predizioni, Fortuna, celebrità incontestata. Segretezza, Gazzetta, 20, Ferrari, 14. *

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza. Ostetrica, Via Castaldi, 8 (stazione Centrale).

LEVATRICE tiene pensione gestanti. Occupasi neonati. Segretezza. Coscienza. Vergani, corso Romana, 68.

OSTETRICA Sola pensione partorienti venienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano.

OSTETRICA distinta Ziliani segretezza stanti. Galilei, 14. Stazione Centrale. Milano. *

SIGNORA giovane indipendente affettuosa la cerca signore solo per ne casa. Scrivere Rosa 122, posta, Milano

TRENTUNENNE professionista bella za sposerebbe signore vedova, indipendente, bellissima, escludo fissare appuntamento scrivendo Aristide sta, Milano. *

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 14 OTTOBRE

219

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Quando fu sola, si trascinò alla sua scrivania e scrisse:

« *Mio caro figlio,*

« Basquina è un angelo! L'abbiamo « tutti condannata, cancellata dalla no« stra vita, ed era innocente! L'amante « di Renault... ero io! Basquina si è « dunque sacrificata per tutti. Perdo« nami!

« *Maddalena.* »

Chiuse queste righe in una busta e su questa vergò:

« *A mio figlio.* - (Da aprire dopo la mia morte) ».

All'alba si spense.

Il pallido sole di novembre che illuminava coi suoi deboli raggi il giardinetto, accarezzò le sue mani, giunte dalla morte, e vi si attardò un istante, come per riscaldarla un'ultima volta.

Ed il viso calmo di Maddalena spiccò nettamente nella penombra come un bel marmo...

. . . . . .

Un mese è trascorso.

Giustino riceve il suo ordine di partenza per la Tunisia.

Prima di raggiungere il suo nuovo reggimento, gli sono accordati quindici giorni di permesso.

Dalla morte di sua madre non è ritornato all'officina, non è ricomparso nella vecchia casa dei Carvajean, ove sono rimasti due soli domestici.

Stanco, solo, ormai, nella vita, Giustino ha deciso di chiudere l'officina.

La sua grande fortuna gli permette questo sacrificio.

Sì, chiudere questo grande stabilimento, non ritornarvi più, scordare questa strada del quartiere del Tempio ove è nato, ove fu così felice, ma dove anche ha tanto sofferto, questa è la decisione che ha presa.

Ed una mattina comparve nell'ufficio di Morin.

Questi era quasi un vegliardo, curvo, col viso pallido, stanco.

Dalla morte della padrona, della donna che, pensava, aveva portato con sè nella tomba il suo segreto d'infamia e di vergogna, Morin si disperava. Oh! Era perduta per sempre la povera Basquina, quella disgraziata abbandonata per sempre alla vita di miseria che le avevano creata.

La riabilitazione che aveva sognata per lei, non sarebbe mai stata possibile: il solo essere che avrebbe potuto discolparla, fornire delle prove, non esisteva più! Questo era l'affanno unico del vecchio cassiere.

Fu in uno di questi momenti di preoccupazione morale, che Giustino si presentò al vegliardo. Morin si aspettava questa visita: e tremava anche al pensiero che forse sarebbe stata decisa la liquidazione dell'officina, il licenziamento di trecento operai in maggioranza già vecchi e che da un giorno all'altro sarebbero senza lavoro! Così, quando Giustino gli comparì davanti, non ebbe la forza di alzarsi: le sue gambe tremavano, ed i suoi poveri occhi stanchi si inumidirono.

— Sono io: mi aspettavi, non è vero, mio vecchio amico?

— Sì, signor Giustino, sapevo bene che sareste venuto qui prima di partire per la Tunisia.

— Abbiamo tante cose da dirci — riprese Giustino — tanti conti da regolare. E bisogna anche cercare un successore, un socio, se lo preferite, signor Giustino.

— Non pensarci nemmeno. Allora dovrei dare le dimissioni per lanciarmi nell'industria: ed io posso confessare a te, che mi hai sempre conosciuto, che non ho alcuna vocazione per il commercio. Tutta questa manipolazione di affari e di denaro mi lascia indifferente. Amo il mio mestiere sopratutto, adoro la carriera militare che permette di esiliarsi, di isolarsi, di vivere a sè, per la patria!

« E' la vera vita per quelli che hanno sofferto!....

— Forse avete ragione — signor Giustino.

Dopo un lungo silenzio Giustino riprese:

— Tu liquiderai tutte le merci; ti incarico di licenziare tutti gli operai ai quali passerai una vistosa gratificazione.

— E poi? — domandò Morin con voce strozzata dall'emozione.

— Chiuderai l'officina.

Morin tremò; nei suoi occhi apparvero delle lagrime che scorsero lentamente sul suo viso rugoso.

— Ma credi — riprese Giustino con amarezza — che non sia arrivato per te il momento del riposo? Io ti passerò una pensione che ti farà vivere comodamente.

— Non ho bisogno di nulla, signor Giustino. Ho delle economie e le dividerò con Basquina.

Udendo pronunciare questo nome lo sguardo di Giustino si turbò.

Nonostante in tono calmo disse:

— Suo fratello sta per maritarsi, dicono, colla figlia del suo colonnello: è un matrimonio d'amore... Armando è molto felice!...

— Anche voi signor Giustino avreste potuto fare una volta un matrimonio simile.

— Oh! Te ne prego! Il passato è morto, non cercare di risuscitarlo; arriverderci, amico mio....

— Signor Giustino, vuole che io l'accompagni?

— Grazie; andrò solo a rivedere la vecchia casa, la camera ove è morta la mia povera mamma. Voglio portar via qualche cosa che ella amava, dei gingilli, il suo ritratto, quello di mio padre.

Se ne andò.

Lungamente, sulla soglia del suo ufficio, Morin lo seguì cogli occhi; e lo vide entrare nella casa la cui porta pesante si chiuse su di lui.

Un cattivo presentimento agitava in questo momento lo spirito del vecchio cassiere.

E, seduto ora davanti al suo tavolo, colla testa fra le mani, pensava, mentre Giustino, fremente ed impressionato, entrava nella camera di sua madre.

Oh! Quella camera!....

Nell'ombra, quella stanza dalle persiane chiuse, che non lasciavano filtrare che una luce scialba, rassomiglia ad una tomba.

Con gli occhi umidi Giustino guarda tutte quelle cose abbandonate, quei ricchi mobili d'arte — bronzi, marmi — che recano firme dei migliori artisti.

Fra due finestre ornate da tende di seta, un mobile attira più particolarmente gli sguardi del luogotenente Carvajean.

Quel mobile lo riconosce: sulla sua tavoletta foderata di velluto cremisi sua madre scriveva la corrispondenza, poneva in carta per lui i suoi migliori pensieri.

Ella gli aveva detto spesso:

« Molte volte, nella notte, fra le una e le due del mattino, apro questo scrignetto per prendere la tua fotografia che miro ed abbraccio, e davanti a te, che nella tua cornice mi sorridi, ti scrivo tutto il mio affetto ».

E queste parole, dettegli da sua madre, gli strappano ora i singhiozzi.

Il mobile è chiuso: no cerca la chiave e la trova presto.

« Là troverò certamente addio della mia povera mamma, pensa, i ricordi che mi sono destinati ».

E mosso da questo pensiero che lo commuove e l'inquieta ad un tempo, apre lo sportellino.

Si china sulle tavolette ingombre di carte.

E subito un pacchetto di lettere seguite, legate con un nastrino rosso, colpisce i suoi sguardi. Macchinalmente le apre; — non sa e non dubita il contenuto della corrispondenza quella che, rubata da Marcellino, fu riportata da Basquina, che Maddalena ha conservata.

Ricordi di voluttà di cui non si è voluto separare.

Ah! quelle lettere!...

Sono là davanti a lui; — e, cosa strana, non osa leggerle.

Un sudore freddo gli imperla la fronte quando infine si decide a posare lo sguardo su quegli scritti.

La sua vista si confonde: — dalle prime linee ha capito che sono lettere di amore!

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 15 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17793 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e relative Agenzie. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea, prezzi: Avvisi Nelle pagine delle Notizie Commercisli L. 1.5 la linea, 1/6 di pagina, larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea, 1/8 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea, 1/6 di pagina, od in quella L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Professionali vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Cronaca commerciale a parte.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DEI BAMBINI
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

L'Italia e la spedizione degli alleati nei Balcani

I serbi resistono eroicamente contro gli austro-tedeschi e i bulgari

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del "Secolo")

Alleati?

Dopo aver trionfato tre volte in tre diverse guerre nel corso di pochi anni, la Serbia, sanguinante ma non spossata, combatte oggi la sua più grande battaglia resistendo intrepida al combinato assalto degli austro-tedeschi e dei bulgari. Essa non ignora il numero e la potenza dei nuovi nemici; ma, fidente nella vittoria finale, e, comunque, disposta a perire piuttosto che arrendersi, attinge nuove forze nell'inesauribile sentimento della giustizia della propria causa. Potranno i masnadieri bulgari, che per alearsi col turco si sono fatti spergiuri e ribelli alla gran madre di tutti gli slavi, saziare infine la loro sete di vendetta; e gl'imperiali traditori della pace e della civiltà europea avanzando sui monti con le pesanti artiglierie potranno aprirsi un passaggio tra le popolazioni decimate e le città distrutte; ma non riusciranno a sopprimere l'anima indomita della Serbia: elemento indistruttibile delle future immancabili rivendicazioni.

Prima di gettarsi nella mischia ineguale la valorosa nazione ha inviato un supremo grido di invocazione agli alleati e agli amici. Ora gli alleati, che per patto esplicito dovevano aiutarla, si dispongono a tradirla. Invece gli amici lontani, che sono legati a lei solo dalla solidarietà delle armi e degl'ideali, faranno quanto è possibile per essere presenti, non come spettatori ma come attori al sanguinoso scioglimento di questo dramma di eroismo nazionale; e sarà questa una delle pagine più luminose nella storia della guerra orrenda. Francia, Inghilterra e Russia hanno sentito il dovere di non lasciar cadere nella difesa del diritto e della giustizia; e danno appuntamento in Macedonia, con le armi alla mano, a quanti sentono che la Serbia si batte non solo per sè, ma per evitare all'Europa la vergogna e il danno della dominazione straniera. Assistere fraternamente il piccolo popolo che si vuol massacrare è non solo una questione di onore, ma di interesse, per le maggiori Potenze che sono in campo per la propria indipendenza; giacchè la vittoria non è dubbia in un prossimo avvenire.

Una nota ufficiosa del "Giornale d'Italia,,

Roma, 14 notte.

Nel pomeriggio, quasi a coronamento dei colloqui svoltisi ieri ed oggi tra gli on. Salandra, Sonnino e Zupelli, si diffuse la voce del non intervento italiano nei Balcani. Il *Giornale d'Italia* pubblica a grandi caratteri la seguente nota ufficiosa che è oggetto di vivi commenti. Porta il titolo: *L'Italia e i Balcani;* ve la trasmettiamo integralmente:

« Mentre l'irruenta invasione austro-tedesca in Serbia incontra un'eroica resistenza da parte delle valorose truppe di Re Pietro, continuano alacremente nel golfo di Salonicco le operazioni di sbarco dei contingenti alleati. Questi contingenti, come è noto, sono forniti per il momento dalla Francia e dall'Inghilterra in seguito ad accordi colla Russia e l'Italia. A questo proposito un giornale di un paese neutro, notando l'assenza delle truppe italiane dal corpo di spedizione che dovrà soccorrere la Serbia contro la nuova offensiva austro-tedesca e l'aggressione bulgara, si domandava quale contributo l'Italia porta all'impresa militare degli alleati determinata dalla situazione balcanica creatasi per effetto della follia bulgara.

« Noi non siamo in grado di conoscere naturalmente l'intenzione del nostro Governo su questo punto e però non possiamo soddisfare esaurientemente la curiosità del nostro confratello, ma sulla scorta di dati e di argomenti che abbiamo ragione di ritenere corrispondenti alla realtà crediamo di potere escludere che l'Italia, almeno per il momento, possa prendere impegni di mandare contingenti militari in Oriente. D'altra parte però è anche vero che pur non partecipando materialmente alla spedizione, il nostro paese porta un efficacissimo contributo alla causa comune, come infatti ebbero a riconoscere recentemente i critici militari della stampa alleata.

« La lenta ma progressiva avanzata italiana in Austria, richiamando sul nostro fronte un milione di austriaci insieme ad una grande quantità di artiglieria di grosso e medio calibro, ha alleggerito notevolmente il fronte russo, rendendo possibile la vigorosa e vittoriosa controffensiva russa in Galizia. Ora è evidente che se noi stornando dei contingenti dal nostro fronte per inviarli in Oriente, diminuissimo la nostra pressione che tiene continuamente occupate delle truppe austriache e che ne richiama incessantemente delle altre, gli austriaci potrebbero a lor volta ritirare dei contingenti dal nostro fronte ed inviarli sul fronte più vicino che è appunto il fronte serbo.

« Ora sono appunto codeste ragioni di ordine militare, le quali non si riferiscono soltanto alle operazioni di guerra italo-austriaca, ma hanno bensì la loro efficacissima ripercussione su tutti gli altri fronti della guerra europea, che secondo il nostro avviso devono sconsigliarci dallo stornar truppe dal nostro fronte per mandarle su altri. Questo del resto noi crediamo che sia anche il pensiero del nostro Governo.

« D'altra parte la stretta collaborazione diplomatica tra i gabinetti della Quadruplice, la perfetta unità di intenti che anima i governi alleati e la vigorosa funzione bellica da noi vittoriosamente esercitata sul nostro fronte ai fini della guerra generale, sono altrettanti elementi che mostrano come la nostra collaborazione agli sforzi comuni contro il comune nemico sia più che mai attiva ed efficace ».

Fin qui testualmente il *Giornale d'Italia*. Dal canto suo l'*Idea Nazionale* ha avuto l'articolo di fondo, dal titolo: « Astensione » completamente soppresso.

Dichiarazioni di Viviani al Senato

sulla cooperazione dell'Italia nei Balcani

Parigi, 14 notte.

Al Senato il Presidente del Consiglio Viviani prendendo la parola al principio della seduta si è scusato di non aver letto il giorno stesso le dichiarazioni ministeriali alla Camera ed al Senato, avendo voluto profittare della prima seduta della Camera per fornire spiegazioni al Parlamento ed al Paese. Viviani ha poi data lettura delle dichiarazioni fatte martedì al palazzo Borbone, aggiungendo che gli alleati credono poter contare nei Balcani sulla cooperazione dell'Italia. Ha terminato dichiarando che darà più ampie spiegazioni dinanzi alla commissione senatoriale degli affari esteri nelle misure compatibili colle esigenze delle sue funzioni. (*Stefani*).

Parigi, 14 notte.

(c.) La frase di Viviani sulla possibile cooperazione dell'Italia ha provocato uno scoppio di unanimi applausi. Il Senato intero acclamò gridando: « Viva l'Italia! »

La parola della Camera

Roma, 14 notte.

(C.) Parecchi giornali stanno disputando intorno ai limiti da assegnare ai non lontani lavori parlamentari e qualcuno vorrebbe che, non potendosi sopprimere il Parlamento, non si spendesse più di una giornata. Siamo tutti d'accordo nel riconoscere che il paese è migliore assai dei suoi rappresentanti e che questi buttano la più parte del loro tempo correndo dietro ai piccoli interessi locali o compiacendosi dei pettegolezzi da corridoio e non curando gli interessi generali della nazione. Anzi, costoro sono così assorti nelle loro miseriuole che furono sorpresi dagli avvenimenti europei e non seppero rendersi conto, se non tardivamente, della necessità e dei doveri che spettano all'Italia. Tuttavia lo scadimento del costume parlamentare non deve portarci alla frettolosa conclusione anarchica o reazionaria (i due aggettivi per noi sono sinonimi) di abolire ancor di più il Parlamento, di ridurne ancora di più l'ufficio.

E' vero che siamo in tempo di guerra e che gli uomini di buona volontà non desiderano troppe ciarle; ma è anche vero che la tribuna parlamentare è la sola che ci avanzi per una discussione politica ampia, non tormentata dai rigori della censura. Scrive in proposito il « Giornale d'Italia » che le nazioni, le quali ai principii della libera discussione debbono l'essenza stessa dei loro ordinamenti politici, non possono rinunziare ad esprimere la loro sincera opinione e che i governi non debbono disdegnare i consigli ché salgono dal popolo. E dice bene: ma finisce male, perchè continua così: « Ma questa forma di collaborazione spirituale — se si può dire così — alle decisioni del Governo, può essere mirabilmente esercitata, sia per mezzo della pubblica stampa, sia per mezzo di discorsi che gli uomini politici possono tenere in pubblico ».

Sembrano parole dette per ischerzo, perchè nè colla stampa nè coi discorsi è lecito ad alcuno esprimere opinioni sopra determinati argomenti non gradite al Governo; e proprio stasera all'« Idea Nazionale» che uscì fuori colla proposta non felice della seduta parlamentare unica è toccata la mortificazione di vedersi soppresso l'intero articolo di fondo, il cui contenuto contrastava colla nota più o meno ufficiosa comparsa nel « Giornale d'Italia » intorno a quello che faremo o non faremo nei Balcani. Ecco dunque dimostrato che la libera stampa non serve a niente.

Ora è appunto necessario che una parola chiara e rassicurante venga dalla rappresentanza parlamentare. Il Governo ha il modo di rendere breve la discussione e di impedire tutto ciò che è divagazione o ipotesi e fantasticheria parlando esso per primo. Così fanno l'Inghilterra e la Francia e così soltanto riescono a vincere le diffidenze ed i dubbi ed a guarire la nazione da quel sottile malessere che coglie i popoli nelle loro ore più gravi. Orbene, un po' di quel malessere (se vogliamo essere sinceri con noi stessi) c'è pure tra noi. Restano alcuni punti da chiarire, ci sono curiosità più che legittime da soddisfare. I dubbi non hanno ragione di essere? Tanto meglio; sarà un motivo di più per affrettare la discussione e per dissipare i malintesi.

E non abusiamo dello spettro giolittiano per deprimere le forme costituzionali! Il giolittismo c'è, pur troppo, e sta in agguato; ma non lo si combatte coi mezzucci e le piccole arti, bensì a viso aperto, con parole alte e fatti vigorosi. Se il giolittismo fosse per nostra sciagura così abbarbicato nel paese come alcuni timidi suppongono, una giornata o una settimana o un mese di Camera aperta significherebbero la stessa cosa perchè al malandrino basta un attimo per compiere i suoi misfatti. Ma non avviliamoci col dare al nemico interno una importanza maggiore che non abbia e mostriamo fiducia in noi e nel nostro popolo. Se volle la guerra, saprà volere che questa sia proseguita fino in fondo e con onore.

Occorrono 300.000 uomini!

Parigi, 14 notte.

(*l. c.*). L'inviato speciale del *Journal* da Nish manda un telegramma in cui dice che il ritardo dell'invio dei rinforzi potrebbe produrre una catastrofe. Necessita subito l'azione e non le parole; ogni ora di ritardo può causare conseguenze incalcolabili. Occorrono 300 mila uomini.

La guerra nei Balcani

La dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Serbia

BUCAREST, 14.

Il ministro della Bulgaria ha notificato ufficialmente al governo rumeno la dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Serbia. (Stefani.)

La vivissima resistenza serba

riconosciuta dagli austro-tedeschi

Basilea, 14.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *La nostra offensiva progredisce da per tutto, malgrado la vivissima resistenza nemica.*

L'offensiva bulgara contro la Serbia

Sulla Drina inferiore le nostre truppe hanno sloggiato i serbi da più trincee. A sud di Belgrado abbiamo preso all'avversario alcuni punti d'appoggio tenacemente difesi da esso. I contrattacchi serbi sono sempre falliti con grandi perdite per il nemico. (Stefani).

Basilea, 14.

Si ha da Berlino, 13: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE DEI BALCANI. — *La resistenza dei serbi non ha potuto rallentare che debolmente il nostro movimento in avanti. A sud di Belgrado il villaggio di Zeleznik e le colline ad est ai due lati del Topsiderka, sono stati presi d'assalto. L'attacco contro Pozarevaz progredisce. La strada Pozarevaz-Gradiste è oltrepassata in direzione sud.* (Stefani).

Gli austro-tedeschi

trattenuti dall'eroismo dei serbi

invocano l'aiuto bulgaro

Londra, 14 notte.

L'Agenzia Reuter *è informata che secondo un dispaccio ufficiale da Nish la pressione austro-tedesca a nord della Serbia è grandissima, ma avendo incontrata una inattesa resistenza nemica, gli austro-tedeschi hanno pregato la Bulgaria di attaccare la Serbia sul fronte orientale. Perciò ora la pressione è grandissima su ambedue le fronti.*

I bulgari hanno passato la frontiera presso Knjazevaz per tagliare la ferrovia che dista cinque chilometri dalla stazione di frontiera di questo nome. Più a sud i bulgari hanno attraversato nuovamente la frontiera e minacciano la ferrovia presso Vlasina dove si trovano molte importanti gallerie sulla linea principale, che non è lungi dalla frontiera. (Stefani).

Le comunicazioni tra Serbia e Rumenia

Zurigo, 14 notte.

(*d. g.*). Il Governo rumeno è stato avvertito che il servizio ferroviario tra Prahova e Zoitza in Serbia è stato sospeso per ragioni militari. Tuttavia per mantenere le comunicazioni fra la Serbia e la Rumenia è stato stabilito su questo tratto un servizio automobilistico.

Sul Danubio e sulla Sava

Nish, 12.

(Ufficiale): *Il giorno 10, alle due del pomeriggio, il nemico cominciò un violento bombardamento contro le nostre posizioni di Zabreje. Esso si servì di proiettili asfissianti i quali però non cagionarono nessun disordine nelle nostre linee. I nostri soldati si posero subito maschere speciali ed uno dei nostri distaccamenti si slanciò contro il nemico attraverso i gas asfissianti. Sorprese dal nostro attacco le truppe nemiche si ritirarono ed una parte di esse ripassò anche il ponte gettato sulla Sava. Verso le cinque il nemico ricominciò ad attaccare ed aprì di nuovo un violento bombardamento lanciando bombe asfissianti, ma quando le sue truppe avanzarono le nostre non soltanto le respinsero, ma le inseguirono sino a tre o quattro metri dinanzi alle trincee nemiche. Facemmo allora prigionieri un ufficiale e trenta soldati.*

Il giorno 9, nei combattimenti a nord di Pozarevaz, uno dei nostri battaglioni riunse fino ad una batteria nemica. Esso non potè trasportare nelle nostre posizioni il bottino preso, ma riuscì a smontare i pezzi ed a portare con sè le mitragliatrici prese, tranne due, essendo stati uccisi durante il percorso i soldati che le trasportavano.

La situazione sul teatro della guerra il giorno 11 e nella notte dall'11 al 12 era la seguente:

Sul fronte del Danubio combattimenti erano impegnati a sud di Gradiste ed a sud-ovest di Semendria. Questa città era stata sgombrata. Verso il villaggio di Lipa presso Semendria, un combattimento accanito ha avuto luogo. Il nemico ha potuto riuscire ad occupare Lipe, ma questo successo non potè trasportare nelle nostre posizioni il bottino preso, ma riuscì a smontare i pezzi ed a portare con sè le mitragliatrici prese, tranne due, essendo stati uccisi durante il percorso i soldati che le trasportavano.

La frontiera serba passata dai bulgari

anche a Vranja

Bucarest, 12.
(Recapitato il 14 mattina).

Un distaccamento bulgaro ha attaccato le posizioni serbe presso Vranja. L'energica azione delle truppe serbe ha però respinto gli invasori.

I porti bulgari del Mar Nero

chiusi con mine

Zurigo, 14 notte.

(d. g.) Il giornale ungherese « Az Est » ha da Bucarest: « Il governo bulgaro avverte il governo rumeno di aver chiuso con mine i porti del Mar Nero.

Lo stato d'assedio a Salonicco

Atene, 14.

Il principe Nicola fu nominato governatore militare della zona interna. La legge marziale fu applicata a Salonicco da ieri. (Stefani).

Navi da guerra turche

nelle acque rumene

Bucarest, 12.
(recapitato il 14, ore 16).

(R.) *Un sottomarino battente bandiera turca e recante il numero U. 26 rimase quattro ore davanti al porto rumeno di Kali-Akra (Celigra-Burun) situato nella baja al confine rumeno-bulgaro, poi si diresse verso Varna.*

A mezzogiorno fece la sua apparizione nelle stesse acque una torpediniera con equipaggio tedesco.

Una banda di comitagi bulgari fece saltare un ponte sul Vardar. Aeroplani bulgari volano continuamente su Nish, senza gettare bombe.

Le artiglierie austro-tedesche massacrano gli abitanti della Serbia

Nish, 12.

(Ufficiale). Come è stato già annunciato, il nemico deve il suo ingresso a Belgrado al fatto che si è voluto evitare che il bombardamento della città aperta fosse continuato. Non essendo potuto riuscire a demoralizzare le nostre truppe col tiro contro le nostre posizioni sulla Sava e sul Danubio, il nemico si è dato a distruggere sistematicamente la città e ad annientare la popolazione. Tutta la città è stata sottoposta ad un bombardamento con pezzi di grosso calibro: le vittime sono numerose. Iniziato il 5 ottobre, nel pomeriggio, il bombardamento è continuato dal mattino del giorno 6 all'8 corrente, senza interruzione, sino allo sgombero della città. Il nemico ha lanciato alcune decine di migliaia di granate d'ogni calibro, senza risparmiare neppure gli ospedali. Il bombardamento è stato compiuto con metodo, col proposito di fare il maggior numero possibile di vittime e di suscitare un grande panico. Prima del bombardamento il nemico aprì un tiro di sbarramento sui sobborghi, mentre altre batterie dirigevano tiri di sbarramento sulle strade che partono dalla città. Nel pomeriggio del giorno 6 le strade di Semendria e di Kragujevaz e lo spazio compreso fra esse si trovavano sotto il fuoco nemico e molti abitanti che tentavano di fuggire, trovarono la morte. Durante il bombardamento aeroplani nemici dirigevano i tiri seguendo i gruppi degli abitanti che fuggivano e segnalandoli. La parte meridionale della città, dove si trovava il maggior numero

La linea nera rappresenta il fronte di battaglia a sud di Belgrado.

di fuggiaschi, fu bombardata il 6 ottobre verso sera ed il fuoco nemico durò tutta la notte. Molti quartieri sono stati gravemente danneggiati. Il numero delle vittime è elevatissimo. Dal punto di vista militare il bombardamento non ha avuto alcun effetto e non ha esercitata alcuna influenza sull'andamento delle operazioni ordinate alle nostre truppe. (Stefani).

L'aggressione bulgara alla Serbia

respinta quasi dappertutto

Parigi, 14 notte.

(l. c.). *Il* Matin *ha da Nish: « Secondo notizie che arrivano dalla vallata del Timok l'aggressione bulgara in quella regione non fu che una sorpresa locale che non ebbe conseguenze serie. I bulgari fecero numerosi tentativi per tagliare la linea ferroviaria che allaccia Nish al Danubio ma non ottennero nessun risultato. Le truppe serbe prontamente accorse respinsero i bulgari con un vigoroso contrattacco. Gli effettivi bulgari erano raggruppati in due divisioni. Sugli altri fronti i serbi resistono dappertutto. Il morale delle truppe è magnifico. Gli eccessi commessi dai tedeschi contro la popolazione civile di Belgrado inspirano nelle truppe serbe sentimenti di vendetta, e la certezza del soccorso sollecito delle Potenze alleate farà loro compiere prodigi di eroismo.*

Il fronte austro-tedesco-serbo da Mitroviza a Gradiste

La vittoriosa azione dei russi in Galizia

Tre divisioni tedesche distrutte

Servizio telegrafico particolare del « SECOLO »

La situazione russa

Nel settore a occidente di Trembowla sullo Strypa, in Galizia, ebbe inizio la controffensiva russa, che da oltre un mese si è svolta con una lenta e tenace opera di penetrazione nelle linee nemiche, di trincea in trincea, di posizione in posizione, di villaggio in villaggio. Invano gli austriaci tentarono di riprendere l'iniziativa dei movimenti: ogni loro sforzo cozzava e si infrangeva contro le linee russe, salde e compatte.

Oltre un mese è durata l'irresistibile manovra sfondante dei russi, che il giorno 11, dopo aver avuto ragione delle due prime formidabili difese austriache sulla riva orientale dello Strypa, riuscivano a prendere d'assalto la terza linea situata nel villaggio di Haiworonka. Il villaggio fu occupato con un'altura adiacente che doveva rappresentare un caposaldo della difesa nemica. Gli austriaci travolti dal-

L'offensiva russa in Galizia
La parte tratteggiata rappresenta il territorio russo occupato dagli austro-tedeschi; la parte punteggiata il territorio austriaco occupato dai russi.

l'impeto russo, varcarono frettolosamente lo Strypa, inseguiti e premuti alle calcagna dagli inseguitori che passarono pure sulla riva occidentale del fiume. E in questo fatto sta appunto l'importanza del successo russo.

E' evidente che se i russi si fossero arrestati sulla riva orientale del fiume, la vera portata del successo si sarebbe ristretta a un semplice fatto locale, senza alcuna conseguenza seria per il nemico; mentre le truppe che avevano operato il contrattacco si sarebbero trovate a dover attaccare le nuove difese in peggiori condizioni, avendo il fiume davanti, che avrebbe diminuito l'efficacia di una nuova offensiva.

I russi hanno invece saputo sfruttare il successo, con l'inseguimento, che li ha portati a prender piede sulla riva occidentale dello Strypa.

Ma anche qui agli austriaci non è stata data tregua. Il giorno 12 forti nuclei di cavalleria russa, uscendo dal villaggio di Hajworonka con un'ardita e rapida manovra sono piombati di sorpresa sulle linee austriache, superando reticolati e trinceramenti, e hanno costretto gli austriaci a riprendere la ritirata.

Interessa soprattutto che i russi continuino questa pressione, giovandosi della loro ottima cavalleria, in modo da creare oltre lo Strypa, possibilmente oltre la Zlota Lipa un'ampia zona di manovra, facendo seguire a questo contrattacco verso ovest, altre pressioni sui fianchi, specialmente verso il nord. Una offensiva svolta con energia e prudenza verso settentrione, coadiuvata dalle truppe operanti sulle alte valli del Sereth e dello Strypa, potrebbe staccare gli austriaci dalle alte valli di questi fiumi e ricacciarli verso l'interno della Galizia.

In tal modo, il minaccioso saliente che gli austro-tedeschi hanno spinto sul medio Styr oltre Kolki, perderebbe molta della sua efficacia.

Ancora non è accennato, nella manovra russa, a diversione alcuna nè verso nord, nè verso sud, però, non vediamo che urga operare in questo senso. Per ora i russi non devono preoccuparsi che di formare, come abbiamo detto, una zona di manovra oltre i maggiori affluenti di sinistra del Dniester, e di prender solidamente piede in questa zona.

Violenti combattimenti

Pietrogrado, 13.

Un comunicato del Grande Stato maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nella regione di Riga, ad est del lago di Babit, abbiamo catturato un idroplano tedesco. Sul fronte della regione di Dwinsk tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti. Un combattimento nella regione di Schlossberg, ad ovest di Illuxt, raggiunse la nostra occupazione sulle alture a nord-ovest di questo villaggio. Nella notte i tedeschi tentarono di occupare le posizioni perdute ma furono respinti.*

Sull'insieme del fronte vi è stato cannoneggiamento. I tedeschi hanno tentato ripetutamente di ristabilire la loro situazione nella regione del villaggio di Atoki a sud del lago di Demmen, ma hanno cessato i tentativi in seguito alle grandi perdite subite. Nella regione ad est del villaggio di Gavrantsk ci hanno attaccati due volte, ma sono stati sempre respinti. Malgrado il violento fuoco dei tedeschi le nostre truppe hanno passato combattendo l'istmo fra il lago a sud del piccolo Driswjaty. Nella regione fra i laghi di Narotsch e di Vichenvklje, vi è stato un duello di artiglieria.

Sul Pripet, sulla riva sinistra dello Styr, a nord di Rafalowka, l'avversario è stato sloggiato dalla fattoria Alexandria e dal villaggio Rudkabel-Kavolska. Qui abbiamo catturato cinque ufficiali e 200 soldati con due mitragliatrici.

L'offensiva del nemico contro Karpilowka, a nord-ovest di Klewan, è stata respinta.

In Galizia, sullo Strypa, nella regione ad ovest di Trembowla le nostre truppe, sviluppando il loro successo, si sono impadronite del villaggio di Wisniowczyk. Vi è stato qui un combattimento ostinato. Altrettanto si verificò nella regione del villaggio di Haiwronka, tolto ieri al nemico. La lotta non diminuisce.

Parte della nostra cavalleria è uscita senza lasciarsi vedere dal villaggio di Haiwronka, e spiegando rapidamente la propria fronte, si slanciò contro la linea avversaria. Con un coraggio pieno di abnegazione, la cavalleria ha attraversato le linee di trinceramenti, sciabolando l'avversario, il quale ha aperto un fuoco irregolare e finalmente ha preso la fuga. Brillanti fatti d'armi di cavalleria hanno avuto luogo anche presso i villaggi di Krziwolika Bazar e di Koszylovce, nella regione a sud-ovest di Czortkow.

Il comunicato tedesco

Basilea, 14.

Si ha da Berlino, 13: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Ad ovest di Dwinsk un attacco russo è fallito sotto il fuoco della nostra artiglieria. Tentativi dell'avversario di impadronirsi delle isole del lago Miadsiol, occupate da noi, sono pure falliti. Un attacco russo a nord-est di Smorgon giunse fino ai nostri ostacoli, ma fu respinto; Uno dei nostri dirigibili ha lanciato la notte scorsa numerose bombe sulla città fortificata di Dünaburg, colma di truppe.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Nulla di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *Il nemico è stato cacciato dalle sue posizioni presso Rudke, Bioliko, Wolskaja. A nord-ovest di Haiworonka e a sud-est di Burkanov le truppe tedesche dell'esercito del generale Bothmer hanno respinto l'avversario da parecchie posizioni.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 14.

Si ha da Vienna, 13: Un comunicato ufficiale dice: « Sullo Strypa, presso Burkanov, il quarto degli attacchi russi segnalati ieri è stato respinto da battaglioni austro-ungarici e tedeschi. Nessun altro avvenimento importante ».

Le comunicazioni tra Dwinsk e Riga

ristabilite dai russi

Tre divisioni nemiche distrutte in Galizia

Pietrogrado, 14.

In seguito ai successi russi a Dwinsk, il municipio che si era trasferito a Witebsk è tornato a Dwinsk. Le comunicazioni telegrafiche e postali tra Dwinsk e Riga sono ristabilite. Secondo notizie private il nemico ha dovuto indietreggiare su tutti i punti e in alcune località di parecchie verste. Mentre molto recentemente esso nelle diverse direzioni si trovava almeno a sei miglia da Dwinsk, la distanza più prossima è ora di 10 miglia. Verso nord del lago di Swenten, quasi sino a Illuxt, le foreste ostacolano le operazioni tedesche.

A nord di Illuxt, dove i tedeschi sono attivissimi, vi è un terreno aperto che costituisce la porta naturale sulla Dwina. I critici militari opinano che i tedeschi operano in direzione di questa porta non tanto per penetrarvi quanto per impedire ai russi di uscirne, ciò che minaccerebbe l'intera posizione tedesca nelle regione di Dwinsk. Insomma essi operano un movimento difensivo. Vi sono indizi generali che dimostrano che l'ardore dei tedeschi nell'attacco a Dwinsk è diminuito. I successi russi a sud di Demmen li hanno portati a qualche versta dalla ferrovia Dwinsk-Wilna. Secondo informazioni qui giunte almeno tre divisioni nemiche sono state messe in rotta sulla Strypa. (Stefani).

I successi russi in Galizia

e la situazione degli austro-tedeschi in Bukovina

Parigi, 14.

(m. d.) — Le notizie che vengono da Pietrogrado sulle operazioni militari continuano ad essere soddisfacenti. I vantaggi brillanti riportati sullo Strypa, succedendo a quelli ottenuti dai russi sullo Styr, mostrano che il comando russo ha i mezzi necessari per continuare a fondo la propria offensiva. I circoli autorizzati fanno notare che i successi dei russi segnalati nella Galizia orientale sono importanti non solo dal punto di vista militare ma anche dal punto di vista politico.

Il generale Ivanoff — telegrafa l'inviato speciale del *Petit Parisien* in Russia — può continuare la sua avanzata. La posizione degli austro-teleschi in Bukovina diventer sempre più critica e la evacuazione di quella provincia avrebbe maggior peso sulla politica del governo rumeno di ogni più importante conversazione diplomatica. I tedeschi stessi nelle loro narrazioni sulle battaglie della Galizia riconoscono che la penuria delle munizioni è finita per i russi e che i tedeschi sono inondati da un diluvio di proiettili. Anche Naudeau — telegrafando dal Quartiere Generale russo al *Journal* — è molto ottimista. « Il nemico, egli dice, trovasi come un mese fa a 14 verste da Dwinsk, senza potere avanzare. Il fatto è assai significativo. Sembra tuttavia che l'armata di Below sia stata rinforzata e che gli aviatori tedeschi nel raggio di Riga-Dwinsk, spiegano grande attività. Secondo certi sintomi è possibile che i tedeschi tentino un colpo decisivo su Jacobstadt per finirla col forzamento della Dwina; ma i russi hanno preso tutte le disposizioni per opporsi a qualunque tentativo. Il servizio telegrafico e postale — come annuncia un comunicato ufficiale russo — è ristabilito fra Riga e Dwinsk; ciò che dimostra il miglioramento generale della situazione sull'insieme dei fronti ».

La gravità della sconfitta austriaca

Ginevra, 14.

La *Tribune de Genève* dice che gli austro-tedeschi si sono ritirati in disordine su tutto il fronte della Galizia Orientale e che sono stati inviati rinforzi sullo Strypa per disimpegnare una divisione tedesca quasi completamente circondata dai russi. A sud di Trembocala i russi avrebbero fatto un grande numero di prigionieri e si dirigerebbero verso Leszeliki. Le perdite degli austro-tedeschi nella Galizia Orientale sarebbero valutate ad oltre ventimila uomini.

La « Tribune de Genève » afferma che grandi masse di cavalleria bulgara sono concentrate nel Voddin, che sembra essere il punto di concentrazione delle forze germano-bulgare. (*Stefani.*)

Sul fronte francese

Violenti contrattacchi

dei tedeschi a nord di Souchez

Parigi, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Il nemico ha rinnovato oggi, e con forze importanti, gli attacchi a nord est di Souchez, contro il bosco detto Bois en Hache, ad est della strada da Souchez ad Angres, contro le nostre posizioni nelle vicinanze dei Cinq Chemins, sulla cresta di Vimy, contro il fortino precedentemente da noi conquistato nel bosco di Givenchy e contro qualcuna delle trincee vicine. Malgrado l'estrema violenza del bombardamento che ha preceduto gli attacchi e malgrado l'accanimento dei ripetuti assalti, il nemico non ha potuto penetrare che in alcuni elementi di trincee nel bosco di Givenchy completamente sconvolte da proiettili di grosso calibro. Ovunque, altrove, abbiamo conservato tutte le nostre posizioni e respinto l'attacco dei tedeschi, i quali hanno subito elevatissime perdite.

Combattimenti di artiglieria particolarmente violenti sono segnalati a sud della Somme nel settore di Lihons; in Champagne a nord di Souain e di Massiges; in Argonne a nord di La Harazée e fra la Mosa e la Mosella a nord di Flirey. Nei Vosgi abbiamo disperso col nostro fuoco un attacco nemico contro le nostre posizioni nella valle della Fecht. (Stefani.)

Parigi, 14 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois è continuato il combattimento di artiglieria, durante la notte, da una parte e dall'altra, particolarmente violento a nord ovest della collina 140. E continuata attiva la lotta da trincea a trincea a colpi di bombe e torpedini fra Souchez a Givenchy nella regione di Lihons.

In Champagne il nemico ha diretto sulle nostre retrovie tiri di granate asfissianti ai quali le nostre batterie hanno immediatamente risposto. Un attacco tedesco nel bosco ad ovest di Tahure è stato respinto dal nostro fuoco.

Reciproco cannoneggiamento quasi continuo in Lorena e nella regione Reillon-le-Intrey. (Stefani).

Il comunicato belga

Le Havre, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

L'artiglieria nemica è stata attivissima su tutto il fronte. Bombardamento di Furnes, Pervyse, Ros Dame, Caeskerke, Revinghe, Noordschot, Coseveltern. Le nostre batterie hanno eseguito un tiro di rappresaglia contro gli accantonamenti di Ferles, Saint Pier Capelle, Bultchoel. Il nostro fuoco ha disperso gruppi di fanteria nemica su vari punti del fronte. Un piccolo attacco di fanteria è stato facilmente respinto col fuoco. (Stefani.)

Il comunicato tedesco

Basilea, 14.

Si ha da berlino 13: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Attacchi inglesi a nord-est di Vermelles, sono stati facilmente respinti. Ad est di Souchez i francesi hanno perduto di nuovo alcuni elementi di trincee, nei quali essi avevano potuto mantenersi dal giorno 11 in poi. In Champagne, un attacco francese a sud di Tahure è fallito ieri sera. Un altro attacco rinnovato stamani nello stesso luogo, in più file, è fallito completamente. Nei Vosgi i francesi hanno perduto una parte della loro posizione sul versante occidentale dello Schratzmaennele.* (Stefani).

Incursione di Zeppelin su Londra

Londra, 14.

(Ufficiale): *Iersera ebbe luogo su una zona di Londra una incursione di Zeppelin, durante la quale un certo numero di bombe incendiarie ed esplodenti furono gettate. I danni materiali sono poco considerevoli e le bombe suscitarono un piccolo numero di incendi che furono prontamente estinti. Nessun edificio pubblico è stato danneggiato. Si segnalano quattro donne e sei uomini uccisi e circa 24 feriti. Fra gli uccisi vi è un solo soldato; tutti gli altri appartengono alla popolazione civile. Queste cifre erano le sole conosciute alle ore 11.45 di iersera. L'Ammiragliato pubblicherà oggi un comunicato quando avrà cognizione dei particolari.* (Stefani).

Attacchi austriaci respinti

sul Carso e nel settore di Tolmino

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 14 ottobre)

Sul Mrzli (Monte Nero) la sera del 13 riparti di nemici tentarono un'improvvisa irruzione contro i nostri approcci giunti ormai in stretto contatto con le posizioni dell'avversario.

Il tentativo è fallito con gravi perdite.

Sul Carso, nel pomeriggio del 12, l'avversario, dopo avere eseguito un violento fuoco di artiglieria e fucileria accompagnato dal lancio di numerose bombe a mano, a notte fatta attaccava le nostre posizioni ad est di Monfalcone.

Di fronte al fermo contegno delle nostre truppe e falciate dei nostri tiri efficaci, le fanterie nemiche ripiegavano in disordine sulle proprie linee a lasciavano sul terreno molti cadaveri e nelle nostre mani dei prigionieri.

Firmato: *CADORNA.*

La situazione

Dal 30 settembre non aveva più avuto luogo alcuna azione notevole nel settore di Tolmino. Si ricorderà che le nostre truppe avevano eseguito lungo tutto il settore uno spostamento in avanti, che si era accentuato in corrispondenza delle posizioni austriache di Cima Mrzli (sulle pendici del Monte Nero) e di S. Maria e S. Lucia, davanti a Tolmino.

Mentre in queste due ultime località si erano potuti mantenere i vantaggi; verso il Mrzli, le nostre truppe avevano dovuto ripiegare sulle posizioni primitive per sottrarsi al violento cannoneggiamento nemico.

Da allora la marcia di avvicinamento dovette esser ripresa per mezzo di lavori di approccio, che diedero modo alle nostre linee di portarsi a stretto contatto con quelle nemiche.

La vicinanza doveva esser molesta per gli austriaci, che cercarono di liberarsene mediante una improvvisa irruzione. Non ostante la subitaneità e l'impeto dell'attacco le nostre linee non cedettero, anzi respinsero il nemico cagionandogli gravi perdite.

Anche sul Carso il nemico ha tentato un nuovo attacco regolare dirigendolo nella zona di Monfalcone. L'azione è stata preparata da un forte cannoneggiamento e da lancio di bombe a mano, però non ebbe miglior esito delle precedenti.

Gli austriaci, nello sterile tentativo perdettero molti uomini e lasciarono nelle nostre mani prigionieri in numero imprecisato.

Il coraggio del Re

Firenze, 14 notte.

L'avv. Vincenzo Chianini di Empoli ha scritto dal fronte al marchese Gino Incontra la seguente lettera pubblicata dal « Nuovo Giornale »:

« Stamani bombardamento ad oltranza di questo povero paese. Due ore di inferno che mente umana non può immaginare nè penna descrivere. Due ore tragiche senza respiro. Era il regno della morte. L'ospedale naturalmente colpito a preferenza e senza pietà. Una povera vedova con tre bambini sfracellata nel suo ricovero. E' stata una raffica selvaggia con mezzi moderni. Il Re quando ancora durava il bombardamento ed il terrore regnava, è apparso in mezzo alle rovine. La scena di commozione e di entusiasmo non è possibile ridire. Io ho pianto. E' rimasto fra noi, con noi ha diviso i nostri dolori. La sua presenza, la sua serenità ha portato a tutti un vigore nuovo. Rinata è la fiducia e l'ardore si è riacceso in ogni petto. E' stato acclamato. Ognuno lo ha baciato con l'animo. Dite, dite in Italia chi è il nostro Re, insegnate ad amarlo: nel cuore di ogni buon cittadino il suo nome deve essere una cosa sola con quello della Patria. Prima avevo fede nelle istituzioni, ora, dopo tre mesi di guerra, ho fede ed amo anche l'uomo. »

La tara dell'età matura

L'anemia che si sviluppa si di... giovani, colpisce relativamente... di età matura. Per contro ne... lattie del sistema nervoso son... può dire che sono la vera tara... Nei giovani la vita essendo limm... sistema nervoso lavora normalm... sone attenuato invece, avendo... to di lavoro, di lotte, di prove, d... stema nervoso funziona male perch... vagliato. E' logorato.

Queste poche parole faranno com... perchè tante persone attempate... to bene dopo la cura delle Pillole Pink... perchè le Pillole Pink... povero e logoro sistema nervoso... to e fortificato. Esse non fanno... sistema tutto nuovo, ma esse ripa... meno il logoro che esso diventa... buon servizio.

Così le Pillole Pink hanno fatto nel caso... ci occupiamo oggi.

La Signora Giuseppina Vedova Ferranti... Cola di Rienzo, 37, Roma, di 65 anni... scrive:

« Le vostre buone Pillole Pink mi... guarita di uno spossamento del sistema... so, sofferto specialmente di debolezza... con palpitazioni, specie... sciuta quasi dovessi morire. Soffrendo... va di alzarmi senza aver potuto ripo... sol momento la notte. Il mio stato... assai poco soddisfacente. Più... consulto ed ogni volta mi fu... spossamento nervoso, debolezza cardiaca... seguito parecchie cure senza... dre Pillole Pink furono abbastanza... per guarirmi malgrado la mia età avan... Le Pillole Pink si vendono in tutte le... macie. L. 3.50 la scatola, L. 18... franco. Deposito Generale A. Manzoni, 6, Ariosto, Milano.

COLONIA della SALUTE

CARLO ARNALDI

Istituto alpestre di cura e profilassi... dall'igienista **Carlo Arnaldi**. Cura una... di **le malattie** con particolari agenti... coadiuvati da una vita igienica e da un... speciale, preparato secondo le più moderne... dute scientifiche. Fanatiche... sanismo dai medicamenti... veri germi di tutte le malattie. Ravvi... razione del malato e normalizzazione... le sue funzioni biologiche. L'istituto è... tutto l'anno: la cura è applicabile in... que stagione. Trattamento... semplicità in tutto, vita libera e naturale... boschi, brughiera ogni... Sono esclusi dalla Colonia coloro che... da malattie... Retta unica: **Lire 6 al giorno. Tutto compreso.** Avendo... **lonia Posta e Telegrafo**, per schiarimenti... vere semplicemente a: **ARNALDI**, Colonia **Arnaldi** (Provincia di Genova).

Medico aggregato-supplente per Milano e... vincia: D.r **C. Venturelli**, Corso Lodi, 19 (Telefono 50-112), che riceve dalle 12 alle 14.

TOSSI OSTINATE
LARINGITI, BRONCHITI, ASMA
AFFEZIONI POLMONARI

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Con malattie L. 6 - sano L. 3.

Opuscolo: Farmacia MALDIFASSI & A. MANZONI & C.) - Milano, Palazzo Reale

ISTITUTO COMMERCIALE
FACCHETTI
TREVIGLIO (presso Milano)

Da venti anni prepara con successo i Giovani alla Banca, al Commercio, all'Industria. - Rilascia Diploma di Ragioneria e Commercio - Procura ottimi impieghi a tutti i Licenziati - Convitto di 1° ordine - Referenze ovunque. - Chiedere Programmi riccamente illustrati al Direttore Cav. G. Facchetti.

COLLEGIO ARCIVESCOVILE DE AMICIS
Telef. 10 — CANTU' — (Brianza)
Elementari e Tecniche Parogiate.
Retta e spese mitissime
Rettore Don C. E. Visconti.

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE II
Castelsangiovanni linea Piacenza Alessandria
Scuole Elementari - Regie Scuole Tecniche
Interne — Corsi accelerati :: ::
Disciplina Paterna Retta mite.

Convitto Civico - STRADELLA
con filiale a SUSA
Scuole Elementari - R. Scuole Tecniche - Ginnasiali - Magistrali Interne - Corsi Accelerati - Promossi % - Disciplina e Sorveglianza scrupolosa - Rette mitissime.

Istituto di Cura
Casa di Salute
Prof. DACCÒ
Malattie Pelle e Segrete
Docente all'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 2-4, 11-13)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 15 OTTOBRE 464

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Verso la una, gli apostoli udirono il ronzare fortissimo di un aeroplano che calava su Herbemont con velocità di fulmine. L'aeroplano fece alcuni giri al disopra del castello e atterrò a spirale, con una eleganza da uccello, con certezza assoluta, sul vasto prato che si stende fra il cancello e la casa.

Scesero due uomini; in uno dei due riconobbero Cesare e gli apostoli uscirono insieme dalla biblioteca per far loro un'ovazione. Un quarto d'ora dopo, a porte chiuse, tutti si trovarono riuniti nella sala, dove li abbiamo già visti una volta.

I visi animati, gli occhi ardenti, esprimevano con evidenza che erano pronti a tutti i sacrifici, fino a quello della loro vita. E poi tutti sapevano che l'ora era grave!

Sanguinède domandò brevemente:

— Date conto!

Narrarono i fatti, senza perdersi in digressioni, andando diritto allo scopo.

Fu dapprima Papillon e Letourne che si spiegarono.

— I tedeschi, tutto il mondo lo sa, hanno venti dirigibili di differente specie, fra i quali ve ne sono a tipo militare, di Gross e qualche Perseval. Insomma dieci Zeppelin... da 18.000 a 19.000 metri cubi, con velocità media di 58 chilometri all'ora. Hanno divisa la loro flotta aerea in esploratori e in incrociatori, che sono installati nei loro *hangars* vicino al confine, a Metz, a Strassburg, a Colonia. Nessuno ignora che hanno fatto, come noi in Francia, numerose e serie esperienze di lanciamento di proiettili... su un punto fisso. E' dunque ai nostri ponti, alle nostre stazioni, ai nostri tunnel, alle nostre strade ferrate che essi mirano!... Le loro stazioni da dirigibili sono sorvegliate con precauzioni indescrivibili. Ci fu impossibile di avvicinarci... Da quindici giorni soltanto siamo riusciti ad installarci vicino agli immensi *hangars* di Metz, sulla riva della Mosella. Abbiamo là un battello e noi siamo i battellieri... Nella stiva, abbiamo delle bombe esplosive... alla nitro-clicerina... Gli Zeppelin non partirono... Soltanto da ieri l'altro ho saputo che a Strasburgo i miei uomini contano di riuscire... Abbiamo subornato, comperato un meccanico, un polacco, al quale abbiamo promesso e al quale daremo una grossa somma.

— Quanto? chiese Cesare con indifferenza.

— Cento mila lire, padrone!

— Mi rammenterete poi di consegnarvele prima della vostra partenza... E in che cosa deve consistere l'opera del polacco?

— Oh! soltanto una piccola *panne* del motore e del serbatoio della benzina... Il fuoco nel serbatoio, una esplosione, pouff!... E il dirigibile è distrutto!

— Il meccanico da la sua vita!

— Ho detto che è della Polonia annessa. Odia la Germania quanto i lorenesi e gli alsaziani... Avrà mandato i denari a sua madre... Del resto se ne infischia!

— E a Colonia?

— I nostri uomini sono stati traditi... due sono sotto catenaccio... Ho paura per loro... Non c'è nulla più a fare! Siamo sconfitti! Non si può riuscir sempre e dovunque!

Cesare rimase un momento sopra pensiero. Poi mormorò:

— I nostri aviatori faranno il resto...

Egli tese la mano ai due suoi apostoli e disse semplicemente senza tanti complimenti:

— Avete lavorato bene, ragazzi miei... Tornate ai vostri posti... Non ho altre istruzioni a darvi... E' giunta l'ora... Al primo segnale di guerra... agite!

Pavillon e Letourne strinsero la mano al loro amato padrone e se ne andarono.

Non erano punto commossi, eppure marciavano incontro la morte.

Cesare si voltò, non senza una certa inquieta curiosità verso due uomini i quali, seduti uno accanto all'altro sopra un divano ricoperto di cuoio, fumavano tranquillamente la loro pipa di ciliegio, mandando fuori voluttuosamente grandi sbuffi di fumo.

Erano Sommery e Gilbert, i due capi sezione degli affiliati a cui era stato affidato la distruzione dei ponti sul Reno, e dai quali dipendevano tutte le vie di comunicazione dell'armata germanica. Una volta distrutti i ponti, un enorme panico si diffonderebbe nella concentrazione dell'esercito avversario. Non era necessario che fossero tagliati i dieci ponti da Basilea a Colonia. Bastavano alcuni per impressionare!

Cesare domandò ancora loro laconicamente:

— Parlate anche voi!

— Non si riesce dappertutto, ma siamo riusciti però su certi punti essenziali... Non possiamo portare i nostri sforzi in dieci ponti sul Reno in una sol volta. Sarebbe stato come disperdere le forze, come obbligarci d'altra parte ad aver fiducia di troppi complici, ad arrischiare per conseguenza di essere traditi... al contrario se l'opera nostra è ristretta, siamo sicuri di condurla bene a termine.

— Precisate meglio, ragazzi miei.

— Ecco, signor Cesare, fece Gilbert togliendosi la pipa di bocca. Prima di tutto vi è il ponte di Magenza... posto sopra piloni e grosse pietre... parapetto di sassi... pavimentazione metallica... Al centro un pilone in muratura... Ad ogni capo vi è una caverna da mina, nella quale si scende per mezzo di una botola chiusa da enormi lucchetti fermati da grossi perni di ferro. Ho tolto i lucchetti...: li ho sostituiti con altri, dei quali tengo le chiavi. Nell'ispezione che i soldati tedeschi del genio fanno ogni settimana, debbono constatare che nulla è cambiato in apparenza. Sono stesso parecchie volte nelle caverne da mina: ho visitate quelle ad altezza del parapetto e quelle che stanno al disotto... Da due giorni, vale a dire da quando abbiamo ricevuto il vostro primo dispaccio, signor Cesare, le mine sono cariche... Il ponte verrà tagliato. Questo per quello che riguarda il ponte di Magonza. A Mannheim lo stesso colpo è riuscito ai miei uomini.

— Io invece — disse Sommery — ho trascurato i ponti sul Reno, salvo qualche cauzioni del collega Gilbert, e mi sono occupato soprattutto dei penticelli della ferrovia che attraversano il canale della Marna al Reno. Non hanno certo la stessa importanza strategica di quelli del Reno, ma tuttavia, quando tre o quattro strade ferrate saranno interrotte, è un ritardo di ventiquattro ore primache le comunicazioni si ristabiliscano... Quando verrà il giorno... cioè fra due o tre giorni il massimo... quando mi verrà impartito l'ordine... vedremo sul canale degli onesti battelli rimorchiati dai cavalli, che costeggieranno la sponda. »

(Continua)

CRONACA MILANESE

Un colloquio col Sindaco
sul suo viaggio per la navigazione fluviale

Noi abbiamo pubblicate alcune corrispondenze da diverse città di provincia, nelle quali si dava notizia di importanti riunioni tenute con l'intervento del Sindaco di Milano, per uno scambio d'idee intorno al grandioso progetto della navigazione interna.

Il Sindaco, avv. Emilio Caldara è ritornato mercoledì dalla sua peregrinazione, e, siamo certi, oggi a visitarlo per interessarlo in proposito, mentre si trovava nel suo gabinetto a Palazzo Marino assieme all'assessore dei LL. PP. Gay, molti non ha potuto concederci — per molteplici ragioni di opportuno riserbo — che brevi schiarimenti.

Per l'importantissimo problema della navigazione fluviale venne creato da tempo un Comitato Promotore di cui è Presidente l'onorevole Romanin Jacur e sono vice-presidenti i Sindaci di Milano e di Venezia.

Al posto Comitato Promotore è prossima una riunione straordinaria: occorre, a quanto pare, che tutti gli elementi necessari per un'efficace discussione e per una proficua delibera, vengano raccolti documenti. Il Comune di Milano che è in relazione con la Camera di Commercio locale e quella di Venezia, ne ha preso l'iniziativa. Ed era giusto che toccasse a Milano questo grave compito perchè Milano è la città maggiormente interessata ed infatti il nostro Comune ha già studiato il progetto del Porto ed istituito un ufficio tecnico per lo studio della navigazione.

L'on. avv. Caldara ha intrapreso e compiuto il viaggio per le provincie «compagnia dell'assessore dei LL. PP. Giovanni Gay; l'ing. Felice Poggi, divisione dell'Ufficio Tecnico; e Giuseppe Codara e il dott. Mario

le provincie si è intrattenuto coi rispettivi sindaci, con le rispettive rappresentanze delle Camere di Commercio e con i delegati degli uffici tecnici. E noto che la linea navigabile approvata Milano-Venezia involge la canalizzazione dell'Adda e la dragatura del Po, dalla confluenza dell'Adda a Cavanello Po e un canale da Cavanello Po a Brondolo. Vi erano nelle divergenze di apprezzamento e molti opposti pareri da sentire sotto il punto di vista tecnico-economico.

Ogni provincia, si capisce, ha le sue esigenze. Cremona, per esempio, sostiene che il Canale Navigabile Milano-Cremona debba proseguire sino a Mantova; Mantova pretende che debba proseguire sino a Mantova; mentre Milano vuole che il canale navigabile, tracciato fortunatamente dalla linea curva (Lodi) che da questa linea retta, è senz'altro preferibile per le sue dimostrate migliori condizioni di navigabilità, può avere anche altre risorse. Ad ogni modo si

di tutte le osservazioni, e di tutte le indicazioni, fu preso nota e nell'adunanza del Comitato Promotore verranno proposte, esaminate e giudicate.

Una divergenza è sorta sul canale Fusina a Brondolo, intorno al quale è già stata votata una legge e preparato il progetto esecutivo.

Parma il Sindaco si è soffermato a studiare anche l'ottimo ufficio tecnico per la navigazione.

Il viaggio ha dato un risultato positivo. Appoggio alla richiesta fatta dal Comune di Milano al Governo, per la creazione di un apposito Ufficio del Genio Civile incaricato della sezione speciale di tutto il complesso problema della navigazione fluviale.

Ora, come si vede, non impedisce la guerra, come si vede, non impedisce lo svolgersi dei maggiori problemi interni che mirano a un più grande avvenire del paese.

Il sottotenente on. Cappa
partito per il fronte

Il sottotenente di complemento on. Cappa è partito per il fronte. Per salutarlo vi erano numerosi amici e conoscenti. Prima di partire, Cappa era stato festeggiato dai suoi colleghi ufficiali con una bicchierata

Un caro amico e collega carissimo, con i più affettuosi auguri.

Il sottotenente on. Gasparotto a Milano

Il sottotenente on. Gasparotto è giunto a Milano profittando di una breve licenza concessa con il periodo di riposo del suo reggimento dopo i sanguinosi combattimenti combattuti.

Ospite della Dante Alighieri, ha tenuto conferenza allo scopo di esaltare la narrazione di episodi eroismo semplice del nostro sol-

I sussidi dell'Ufficio Terzo

Il Presidente dell'Ufficio III, del Comitato di Assistenza per la guerra, ci informare che dallo studio accurato e attualmente di molto difficile, che si attua in constatare dei casi di famiglie di richiamati, che, occupati, continuano a percepire i sussidi. Difficile quindi tutti quelli che, pur essendo occupati, fruiscono dell'Ufficio III a voler informare l'Ufficio della loro avvenuta occupazione, affinchè, ove ciò non facessero, possano essere denunciati per truffa alla Regia

Un'interessante visita
all'Università Popolare

Sulla guida del prof. Giovanni Chini e dell'ing. Panzeri, 150 soci dell'Università Popolare visitarono domenica scorsa il cantiere della Società anonima italiana per costruzioni di cemento armato (edificio di ogni genere) in via Cimarosa 75. Tutto il processo di lavorazione fu chiaramente illustrato e fatto vedere nei più minuti particolari. Dalle materie prime alla costruzione della pietra artificiale e alle prove che su essa eseguite, tutto passò con ordine preciso dinanzi agli occhi

Alla visita, la ditta offrì ai visitatori un ottimo rinfresco durante il quale il Bertola pronunciò appropriato discorso di ringraziamento.

Domani, giornata manzoniana alle 17 corr. si raccolgono le adesioni in

I nostri valorosi
Il tenente Bruno Viscardi

È giunta la notizia ufficiale che sul... dove si trovava sin quasi dall'inizio della guerra, è morto in combattimento il tenente Bruno Viscardi, assai noto nel nostro ceto industriale essendo da tempo preposto alla direzione del ramo esportazione del Cotonificio Dell'Acqua Liesoni Castiglioni. La morte lo colse (come risulta da una nobilissima lettera diretta dal tenente Aroldo Linari che ebbe a succedergli nel comando della compagnia) al maggiore degli Alpini Giulio Conconi affezionatissimo al povero Bruno, mentre guidava all'assalto un intiero battaglione, di cui risolutamente aveva assunto la direzione, essendo venuto a mancare il titolare, caduto nell'asprissimo combattimento. Il tenente Viscardi fu colpito in pieno da un proiettile di artiglieria e cadde tra le trincee italiane e quelle austriache.

Era un giovane di vivo ingegno e di molta coltura, che aveva conseguito giovanissimo il brevetto di capitano marittimo.

Prestò servizio militare in fanteria uscendone col grado di sottotenente. Impiegato si nel cotonificio di Busto Arsizio aveva avuto occasi no di fare lunghi viaggi all'estero. Richiamato sotto le armi allo scoppiare della guerra, dopo una breve permanenza nella nostra città per l'istruzione delle reclute, veniva sorteggiato e inviato sul fronte. Nella sua ultima cartolina, pervenuta alla madre signora Dalbesio ved. Viscardi, quando già il piombo nemico le aveva rapito, il prode ufficiale esprimeva con commovente semplicità il suo forte animo e la sua ardente fiducia nella vittoria nostra.

Alla madre, all'amico Enrico Dalbesio, zio del valoroso caduto che fu a lui legato da affetto paterno, le nostre vive condoglianze, e alla memoria del valoroso tenente la nostra ammirazione.

Luciano Airaghi

Sul campo delle sante battaglie ha sacrificato la vita il soldato di fanteria Luciano Airaghi di anni 27, figlio di un prode garibaldino che abita in Bastioni di Porta Magenta al n. 33.

Il valoroso soldato si era già distinto in Libia come volontario.

Onore alla sua memoria

Virginio Ciprandi

Un altro milanese è caduto sul campo dell'onore: il caporale maggiore di fanteria Virginio Ciprandi. Coi suoi compagni con ardimento diede l'assalto ad una trincea nemica, che fu conquistata.

Ma il bravo caporale non potè gioire della vittoria, poichè stramazzò colpito da un proiettile in pieno petto. Anche il suo nome viene segnato nel gran libro d'oro dei martiri per la grandezza e la sicurezza della Patria.

Corso di coltura generale
per gli aspiranti al grado di ufficiale nella M. T.

Gli aspiranti al grado di Uff. di M. T. che intendono frequentare il Corso di cultura generale, sono pregati di trovarsi venerdì 15 corr. alle ore 15, al Politecnico (Piazza Cavour) dove si procederà alla formazione delle Sezioni ed alla iscrizione ai Corsi scelti.

Per i mutilati in guerra

La seconda lista di sottoscrizione

Il Comitato Lombardo per i soldati mutilati in guerra ci comunica la seconda lista di sottoscrizione che attesta il successo iniziale e le larghe simpatie incontrate dalla nobilissima iniziativa. La pubblichiamo integralmente:

Importo della sottoscrizione prec.	L.	50.770
Senatore Ettore Ponti	»	5000
Marchesa Remigia Ponti Spitalieri	»	5000
Credito Italiano	»	3000
Prof. Luigi Simonetta	»	3000
Pisa dottor cav. Luigi	»	2000
Banca Feltrinelli	»	2000
Barone Giuseppe Bagatti Valsecchi	»	2000
Piera Albertini Giacosa	»	1000
Paola Albertini Giacosa	»	1000
Tenente Antona Traversi nob. dott. Luigi (dalla zona di guerra)	»	1000
Dottor Giovanni Rizzi	»	1000
Cav. Carlo Sacchi	»	1000
Conte senatore Bernardo Arnaboldi Gazzaniga, Carimate	»	1000
Arturo Baranzini (in occasione sua nomina a cav. della Corona d'Italia)	»	1000
Clarence Bicknell (30 lire sterline)	»	879
Lia Davoli Scarienzi (1° versamento prodotto rivendita cartolina «Riva di Trento» e «Verona»)	»	650
Maroni Elvira e avv. Rodolfo	»	620
Emanuele e Bice Greppi	»	500
Ditta Luigi Riva di Ferdinando	»	500
Eltore e Giannina Conti	»	500
Leopoldo Jung, Bordighera	»	500
Betty Jung, idem	»	500
Feltrinelli Maria	»	500
Eva Carozzi Castelli	»	500
Polifilo	»	500
F. K. Queirazza	»	500
Campiglio rag. Giovanni	»	500
Ditta A. Manzoni	»	500
Fumagalli Sessa Anna	»	500
G. P.	»	500
Cologna prof. comm. Achille	»	500
Crosti Giacomo e Cristina Borsi	»	300
Prof. Giuseppe e Bice Jung	»	300
Principessa Maria Castelbarco Albani	»	300
Emilia Segre Vita Levi	»	300
Raccolte a Brunate dalle signore Eva Carozzi Castelli e Tanda Badini Confalonieri	»	210
Noza Maria e oblatori diversi di Lecco	»	247
Negri Origoni nobile Carlotta	»	200
Pirelli Maria e comm. G. Battista	»	200
Sullam ing. Giuseppe	»	200
Famiglia Beretta	»	200
Eugenia Rajnoldi (1ª offerta)	»	200
Lisetta Frova Rosa	»	200
Senatore Cesare Mangili	»	200
Gina Stucchi Prinetti	»	200
Feltrinelli Fratelli	»	500
Caterina, Luisa e Paolo Origoni	»	200
Rag. Achille Fumagalli	»	200
Labadini comm. Arsenio	»	200
Dottor Carlo Manzoni	»	200
Giannina Manzoni	»	200
Dottor Enrico Manzoni	»	200
Onor. [illegible] Turati	»	200
Adele Tu[illegible]	»	200
Antonio [illegible]sa	»	200
Onor. avv. Luigi Della Porta	»	200
Pagaini Bianca, Verona	»	150
Lucia Querenghi Viola	»	185

Offrirono L. 100 i Signori:

Pirinoli Giuseppe; comm. Giuseppe Sardi; Taglioretti Felice; Villeggianti Bagni Masino; Passarini Carlo di Firenze; Ferraresi Achille; Negri Federici Maria di Torino; Galeazzi Negri Bianca; Mira Guffanti; Società Edison «ing. Clerici e C.»; Collotalis e Figli; Ing. Angelo De Benedetti (1ª offerta); Comm. Angelo Pogliani; Fratelli Corti; Baronessa De Taddei Nasi; Maria Garbagnati Frova; Avv. Camillo Giussani; Giannina Lodovico Isolabella; Giovonda e Lorenzo Elero; Cav. Francesco Dubini; Sen. Giuseppe Colombo; Contini Diego; Teresa Frova; Frova Lainati Enrichetta; Coniugi Veratti; Italia Villani; Lord George Fitz-Gerald «Irlanda» (encomiando il valore del soldato italiano); Borgazzi nob. Emilio; Comm. Giuseppe Teoplitz; Ing. comm. Pietro Fenoglio; Mino e Rosa Gianzana; Alessandro Carettoni; Arch. Giuseppe e Teresa Pirovano; Colonnello Cesare Allievi (dal Comando Supremo); sottotenente A. Pirovano (dal fronte); Giovanni Strigelli; Pasquale Maria Crivelli; Pompuri dottor Giuseppe; Meda Branca Maria Annunciata; Maria e Giorgio Hulse; Senatore Luigi Canzi; Ortini e Emma Castellini; Ester Castelbolognesi; Scaglione Rita e Tilla; Maria Gallone Bozzi; Società An. Carlo Guffanti; Gina Massaga Franzosi; Contessa Secco Maria Suardo; Fanny Colorni Polacco e dottor Mario Colorni; Colorni Clara Pontecorvo; Banca Vonwiller; Commend. Antonio Bonetti; Coniugi Giuseppe e Santina Maggi; Gustavo e Carola Schwarz; Luigia Masson Fiori; Tina Masson; Banco Jarach; Fantoli ing. Gaudenzio; Goretti Clementina; Ing. comm. Bernardino Viviani e Linda; Era Valentini Silvestri; Profumeria Inglese Rimmel; Avv. Umberto Monteverde; Nob. Donna Maria Barni Gemelli; A. Boseli Van and Amelsvoerd, Amsterdam; Attilio Stucchi — Totale N. 69 » 6000

Offrirono L. 50:

Aguzzi dott. Emilio; Ermanno Mostres di Somma Lombardo; Ida Mostres, idem; Fratelli Pozzani; Famiglia Besia; Ing. Maurizio Gianoli; Adolfo Onetto Clelia; Ing. Carlo Negri; Clorinda Giachi, senior; Rodolfo De Micheli; Carlo Mira; Elena Villa ved. Barbini; Nob. Donna Vittoria Cimas; Visnara Antonio; Guido Pirovano; Ing. Luigi e Maria Canzi; Oreste Silvestri; Alessandrina Negri Ceresa; Nino e Clelia Castellini; Bertoglio contessa Rosa; Rodaelli Giacomo; Nob. Donna Gina Ricordi Origoni; Mina Secco Suardo; Avv. Aldo Madureri; Ing. Giannino Ferrini; Sebastiano Locati e F.; Zanoletti Rosa; Arese contessa Marichita; Castiglioni cav. Leopoldo; Mario Sarti Silvestri; Cav. Ugo Monneret; De Villars - principe e principessa di Molfetta; Mariano Petronio (Pirano d'Istria); Giuseppe Ferrario; Frizzoni Gustavo — Totale N. 35 » 1750

Offrirono L. 25 i signori:

Avv. comm. Francesco Lovati; Ing. cav. Silvio Tibiletti; Piacenza ing. Francesco; Cesare Pirinoli; Zeffirino Pogliani; Giulio Foligno; Niny Rappa Paleari; Prof. Annibale Bertazzoli; Ethel Meretti (Mirandoletto di Brunate); C. E. (Brunate); Cristina Ramazzotti ved. Rosina; N. N. (via Sallustiana), Roma); Contessa Angela Bonacossa; Laforet Felice (Merate); Giacomo Vivorio; Luigi Casnati. — Totale N. 16. » 400

Offrirono L. 20 i Signori:

Pirinoli Gian Carlo; Pini Maccia Teresa; Adolfo Fiora; Missaglia dottor Francesco; Rag. Francesco Colombo; Dottor Cesare Ciserani; Giovannelli comm. Enrico; Minetti dott. Antonio; Ing. Ugo Monneret; Avv. Camillo Pellini; Bice e Ida Casnati; Cav. Giuseppe Pedroni; Nella Verga; Vicndo Lia; Luciano Zuccoli; Alessandro Sambruna; E. Hensemberger (Monza); Rhea Bot[illegible] » 1100

Offrirono L. 10 i Signori:

Torelli ing. Enea; N. N.; Bernasconi dott. Cesare; Dott. Antonio Fenini; Facchini Stefano; Prof. Giuseppe Ricchieri; Secchi Giulia ved. Brusa; Garavaglia avv. Giampaolo; Coniugi Porini; Dott. Orioli; Un fiore ai caduti; Capitani Carlo e C. (Como); Marchesa Cristina Cornaggia; Celeste De Benedetti; Leopolda e Carlo Corti; Nob. Famiglia De Capitani; Mario e Agostina Alberti; Noemi e Carlo Bossi; Salvioni rag. Carlo; Salvioni rag. Giovanni; Ferrario di Vanzago; Adam Boecka Margherita; Castiglioni; N. N.; Rosina Ebe R.; Virginia Re; Ing. Ferruccio Re; Cecchetti Carlo e Arturo; N. N.; Rag. Natale Rossi e figlio Italo; Una domestica; Cunico Vittorio; Antonietta Sighele Rosmin; Sottoten. Gian Luca Biraghi Lossetti; Ten. Gualtiero Castellini; Opleo Silva; Paul Vincent Rizzetti; Losetti Mandelli nob. Giuseppina; Aceti Tina; Conte Giulio Durini; Enrichetta Brusotti; N. N. (in memoria di Maria); Sac. don Luigi Manzoni; Giuseppe Belloni; Ida Fava Blum; Ostava ed Enrico Agnello; Simano Socolis; Conte Carlo Pellion di Persano; Gina e Gigia Mataria Suardi di Lodi; Besana Eugenio; Renzo Tuvo; Forgani rag. Carlo; Ange Bini; Giovanni Rosa; Rag. Giovanni Gniaga; Rag. Ernesto Prada; Antonio Ponti; Mattei del Moro Rosalinda. — Totale N. 59. » 590

Offrirono L. 5 i Signori:

Natalina Rossi ved. Faini; Lung Castely; Maggioni Eugenio; Giovanelli Angelo; Garavaglia G. F.; Rag. Biraghi; Traversa ing. Natale; Fara rag. Luigi; Rag. Ettore Marco Roncaioli; Dott. Augusto Forro; Rag. Gino Bianchi; Maria Nessi Piantanida; Generale Ferdinando Costantini; Trezzi Luigi; Luigi e Antonietta Gullera; Sorelle Romagnoni; Gina Negroni; Ferdinando Benelli; N. N.; Sartoria Bigi; P. C.; Silvestri Maria; Tina Santi; Rinaldo Sacchi; Famiglia Maggioni; N. N.; Emma Camozzi; Andreina Maspero; Nob. Donna Luisa Maggione; Arturo Salomone; Famiglia Giussani; N. N.; Spadoni Maria; Rossi Viande prof.a Giulia; Emilia Bestetti; Erminia Castoldi; Angioletta Bianchi; I. G. B.; Rag. Giuseppe Grandi; Cesira Bianchi Moretti; G. B. e G. R.; N. N.; Angelo Defendi; Giulio Mazzoni; Ida Mazzoni Guazzoni; Giulia Fara Mazzoni; Rag. Carlo Mazzoni; Carlo Gallieni; Carolina Gallieni; Mario Mazzoni; Maddalena Linati; N. N.; N. N.; Lanfranchi Elena; Maria Bertolotti; Avv. Enrico Bertolotti; Norsa; Luzzatto; Ugo Piatti; Ing. Camillo Corruti; Achille Puricelli; Ettore Pagani; Galli Domenico; Bouvier Bardelli; Umberto e Luciano. — Totale N. 65. » 325

Offrirono L. 2:

Nasi Rosa; N. N.; Bisesti Eugenio; N. N.; A. Fumagalli; Maria Sanna Rosetta Ozzella; N. N.; Giudici Brigida; N. N.; N. N.; N. N.; V. G.; N. Erminia; M. Gariboni; Pierina Curti Redaelli; Battesini Sormani Buzella. — Totale N. 18 » 36

Offrirono L. 1:

Mantovani; Introzzi; Albonico; Allegri; Orsenigo; Regazzoni; Rosasco; Crappi; N. N.; Albisetti; A. P.; T. V.; N. T.; A. M.; N. N.; Binetti; Gerevini; Sala; Manfrini; Villa; Foglicelli; N. N.; Magioni; Angiolini; Di Faccio; Gola; Periani; Beretta; Mussi; Bassi; Montalbetti; Oreni; Spinelli; Cattaneo; Rho; N. N.; Marcora; Brioschi. — Totale N. 39. » 39

Offerte diverse:

Prof. Alberto Ziveri, L. 30; Pirinoli Ninetta, L. 50; N. N., L. 1.50; Vittoni, 0.20; N. N., L. 4; Coriani, L. 3; Bolli Giuseppe, L. 15; Famiglia Rambellotti, L. 3; Carlo Cantalupi, L. 4; Ing. Pietro Oppizzi, L. 40; Fratelli Colli, L. 15; Gibellini, 0.50; Lamberto Sala, L. 15; Soc. Cotone Eritrea, L. 41; Gambarini, L. 3; N. N., 0.50; Famiglia Uccelli, L. 3; Laura e Giannina Trevisani, L. 6; E. D., L. 3; Gius. Ben. Coen, L. 40; Sac. Ambrogio Colzani e Parrocchiani di Cascrate L., L. 40; Larghi, 0.50; N. N., L. 1.30; Monti Laura e diversi, L. 60; Guarneri Teresa e diversi, L. 5.50; Angelini e Molteni, L. 3; Prof. Pietro Rusconi, parroco di S. Celso e diversi, L. 60; Fumagalli Giovanni, L. 11; Fumagalli Giovanni, L. 4; Nob. Antonietta Vismara Currò, L. 15. — Totale » 458

Totale Generale L. 105.219

Offerte in oggetti:

Federico Biancardi, bastoni e libri; Ing. Adolfo Cappa, una carrozzella meccanica; Successs. Ditta Osnago, via Morigi, damasco per 2 pianeti; Signora Giulia Speroni Gavazzi, una lampada da chiesa; Ditta Bertarelli, 6 candelabri, una pianeta ed accessori; Nob. signora Negri Origoni Carlotta, un calice.

***

Con questa seconda lista di sottoscrizione si è già superato il numero di 150 oblatori da L. 100 in su per i quali erano stati messi a disposizione i primi 150 distintivi regalati dal senatore Luca Beltrami; il Comitato ha però provveduto a farne eseguire altri, identici ai primi, dallo stabilimento Johnson, da distribuirsi sempre agli offerenti da L. 100 in più; gli oblatori che ancora non lo avessero fatto, potranno ritirare il distintivo presso la Sede Sociale, in via S. Margherita, 24.

Fra le molte iniziative e fra le numerosissime offerte pervenute al Comitato, all'esame delle quali sta attendendo una speciale Commissione, merita di essere segnalata quella della signora Lia Diavoli Scarienzi, che ha organizzato in tutta Italia e con ottimi risultati la vendita di una cartolina illustrata riproducente il suo quadro «Riva di Trento».

Così pure è già intervenuto uno scambio di idee coi rappresentanti del Comitato di Torino, per organizzare anche da noi la vendita dei cerini «Pro Mutilati».

Attivissimo poi ferve il lavoro presso i vari Sotto-Comitati Provinciali, e veramente cospicue sono le somme da qualcheduno di essi già raccolte.

Ad un sicuro successo sarà infine certamente destinata la vendita di un almanacco, alla cui pubblicazione sta appunto attendendo il Comunicato, e che riuscirà una squisita manifestazione d'arte di due fra i più simpatici nomi della poesia e della pittura italiana.

Ricordiamo che le offerte si ricevono presso i seguenti recapiti:

Sede Centrale del Comitato, via Santa Margherita, 24 — Istituto dei Rachitici, via Vigentina, 10 — Congregazione di Carità, via Olmetto, 6 — Ditta Fratelli Bocconi — Unione Cooperativa — Farmacia Centrale Dompè, Piazza della Scala — Farmacia Zambeletti, Corso Vittorio Emanuele — Offelleria Santa

UNA FIGLIA DEL POPOLO, il bel lavoro di Massimo Villemer che i nostri lettori hanno tanto apprezzato, è alle sue ultime puntate ed al suo posto, nelle appendici del SECOLO, intraprenderemo prossimamente la pubblicazione di un nuovo romanzo di grande stile il cui soggetto fu ispirato alla fervida fantasia di Jules Mary dall'immane tragedia di popoli che insanguina l'Europa.

Frattanto abbiamo riservato ai nostri lettori un lavoro inedito dello scrittore russo N. Garbin

LE ACQUE SOTTERRANEE

L'azione del breve ma interessantissimo romanzo si svolge in Russia, prima del memorabile 1905, in un ambiente che molto rassomiglia a quello dell'Italia nell'epoca delle lotte fortunose per il nostro risorgimento. Attraverso le vicende drammatiche e la descrizione viva dell'ambiente vediamo palpitare l'anima di un popolo fratello grande nelle sue sventure, nelle sue sofferenze e nelle sue nobili aspirazioni verso la libertà e la giustizia.

Ringraziamento

L'egregio amico nostro dottor Felice Bianchi, ora sotto le armi col grado di tenente e applicato ad un ospedale di riserva della nostra città, accogliendo la domanda rivoltagli dalla «Società Mutua fra gli addetti al *Secolo*», volle aderire a diventarne il consulente medico.

Il Consiglio della Mutua a mezzo del *Secolo* esprime al valente professionista la più viva riconoscenza per tale cortese prestazione.

I ladri in casa
di un ispettore di finanza

L'abitazione dell'Ispettore di Finanza, signor Nicola Ciocca, in via Vitruvio 45, è stata l'altra sera visitata da una comitiva di ladri.

Approfittando dell'assenza di tutti i componenti la famiglia, i malviventi, alle ore 17, penetrarono con scasso nei locali riuscendo a farvi un ricco bottino. Al ritorno la signora del Ciocca fu la prima ad accorgersi del furto e a dare l'allarme. La stanza da letto era sossopra. Mobili scassinati, cassetti forzati, carte e biancheria sparse sul pavimento, scatole di gioielli vuoti, testimoniavano l'affrettato e proficuo lavoro degli sconosciuti. I quali erano riusciti ad impadronirsi di parecchie paia di orecchini, di tre spille, di cinque anelli, una collana di perle, un orologio d'oro ed altri oggetti preziosi, oltre a diversi titoli di credito causando un danno di circa 8000 lire.

Sul luogo del furto, accompagnato da un gruppo di agenti, accorse poco dopo il delegato dott. Vitali del vicino commissariato di via Settembrini, per i rilievi e le constatazioni del caso.

Un disertore arrestato

Il carpentiere Attilio Bonvino di Giuseppe, d'anni 24, abitante in corso Buenos Aires 59, congedato dal servizio militare dopo aver prestato servizio per venti mesi in Libia, lo scorso mese di maggio fu richiamato sotto le armi e assegnato al 7° reggimento di fanteria. Il Bonvino dopo un mese circa ebbe la disgraziata idea di disertare, e sino ad oggi era riuscito a sottrarsi alle ricerche dell'autorità. Di questi giorni il vice-commissario cav. Birondi potè sapere che il disertore, sotto il falso nome di Paolo De Giorgi, si aggirava nei pressi di Lambrate. Dispose un accurato servizio di appostamento e iermattina lo sorprese a Casoretto di Lambrate e lo dichiarò in arresto. Il Bonvino fu rinchiuso nelle carceri militari in attesa del giudizio per il reato assai più grave dato lo stato di guerra.

L'arresto di due milanesi
spacciatori di biglietti falsi

Rho, 14 notte.

Da un pò di tempo in tutta la plaga che si estende da Milano a Varese, è una continua segnalazione di spendite di biglietti falsi da 10, 50 e 100 lire. Tutto questo ha lasciato sospettare che esista veramente una banda di spacciatori che fa capo alla vostra città e che, specialmente nei giorni di mercato fa una calata in codesti paesi. La P. S. ha perciò stabilito una accurata sorveglianza e due di codesti spacciatori sono stati presi in trappola qui a Rho, mentre un terzo — un uomo dalla apparente età di 40 anni — ha saputo svignarsela. I due furono arrestati mentre cercavano pagare una colazione consumata nel Ristorante Bonina, con un biglietto falso da 100 lire. Il biglietto era della Banca d'Italia e portava la serie 5262 N. 105. I due arrestati dichiararono di chiamarsi Bignami Angelo, macellaio, di anni 35 e Della Vedova, cameriere, di anni 28, ambedue da Milano. E' data una attiva caccia al terzo, che credesi avesse indosso altri biglietti identici.

Spunti di Cronaca

All'ombra del tricolore
la Patria redime
al Cinema Centrale

Quest'opera d'arte cinematografica che ha per protagonista la celebre artista concittadina *Pina Fabbri*, si rappresenta oggi per la prima volta.

"La Traviata" al Cinema Palace

E' un capolavoro riuscitissimo da meravigliare tutto il pubblico, sia per la suggestiva interpretazione della notissima artista *Hesperia* sia per lo sfarzo della messa in scena.

Enigma

Pria che industri animali
di me faccian lor cibo,
io mi ritrovo in odorosa culla.
L'uomo quindi mi sdoppia;
una parte di me potrai mirare
in feste e funerali
piangere sempre a lacrime cocenti,
mentre quell'altra parte
in man del pasticcere e farmacista
diversi aspetti prende e varie forme.
Ma, farmaco o focaccia,
il dolce suo sapore, a tutti grato,
dai bimbi soprattutto è amato.

(*Sphinx.*)

Soluzione del giuoco proposto ieri:
ACCA-DEMIA ACCADEMIA

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Le truffe di due commercianti

Alla III sezione penale si è svolto ieri un processo di truffa contro due commercianti: Guido Arpesani e Enrico Arpesani del fu Pietro, il primo incensurato, il secondo pregiudicato. I due fratelli sono imputati, dunque, di truffe continuate, che sarebbero state commesse dalla metà del 1910 alla fine del 1912 contro alcuni industriali della nostra città. Le ditte danneggiate sono: la ditta Ernesto Tosi per 2000 lire, la Società Anonima Marussie per 185 lire, Antonio Rota, per 400, Giuseppe Angiolini per 78, la ditta G. Colombo per 255, Vincenzo Marinari per 730 ed altre per somme minori. I due imputati nascondevano abilmente le loro condizioni d'insolvibilità e la loro qualità di falliti e presentavano in pagamento della merce da loro acquistata, cambiali firmate da sulla-tenenti o dalle proprie mogli.

Fu proprio il signor Giovanni Martinelli per la ditta Ernesto Tosi, che si vide andare in protesto gli effetti dai fratelli Arpesani, ed allora sporse denunzia, alla quale seguirono quelle degli altri danneggiati.

All'udienza è comparso solo Guido Arpesani, mentre l'Enrico si è mantenuto contumace, difendendosi col dimostrare che le operazioni da lui compiute non erano truffe, ma legittime operazioni commerciali. I dissesti finanziari gli impedirono poi di far fronte ai suoi impegni.

Tutti i danneggiati hanno illustrato i raggiri di cui furono vittime, raggiri confermati da altri testimoni.

Il Tribunale, (presidente cav. cons. Stecchini; P. M. avv. Invrea) dopo la difesa dell'avv. Jacchia, ha condannato i fratelli Arpesani a 2 anni di reclusione e 300 lire di multa, applicando al Guido, incensurato, il condono di un anno della pena e della multa.

TRIBUNALE MILITARE DI MILANO

I dispiaceri di un richiamato

Una serie di piccoli dibattimenti disciplinari vanno svolgendosi in questi giorni al Tribunale Militare. Ieri è stata la volta di un processo d'insubordinazione a carico di tale Giuseppe Bacca di Maderno, soldato nel 61° fanteria in Bergamo, il quale il 19 agosto 1915 rientrava ubriaco in quartiere, si rifiutava di obbedire all'ordine del caporale maggiore che fungeva da sergente d'ispezione e minacciava tutti con un fucile. Alle intimazioni del caporale di raggiungere il letto nella propria camerata il Bacca non ne volle sapere, e al sottotenente accorso che gli ordinava di passare alla prigione, si rifiutava di ubbidire, sempre minacciando i superiori col fucile spianato.

Allora fu afferrato di sorpresa e a viva forza trascinato in prigione. Fu poi constatato che il fucile era completamente scarico.

Il Bacca si è giustificato con aria dimessa, dicendo che il dispiacere di aver lasciato la famiglia priva di mezzi, le aveva indotto, per stordirsi, a bere. La sera del 19 agosto entrò in Caserma ubriaco. La mattina si svegliò in prigione, senza ricordarsi di quello che era avvenuto la sera prima.

Il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore avv. Elia Valente, ha concesso al Bacca la semi-infermità e lo ha condannato a tre mesi di carcere militare.

Presidente: tenente colonnello Montoli; P. M.: sottotenente avv. Foligno.

Il processo di un banchiere

Ivrea, 14 notte.

Al Tribunale di questa città è cominciato stamane il processo contro il noto banchiere fallito Giacinto De-Maria il quale in seguito al «crak» della sua banca e a denunzie e querele pervenute a di lui carico fu arrestato fin dall'ottobre passato e solo oggi rinviato a dibattimento per rispondere dei seguenti reati:

1. Bancarotta fraudolenta, per avere occultata e dissimulata una parte importante dell'attivo;
2. Bancarotta semplice per essere ricorso a mezzi rovinosi per procurarsi fondi per mantenersi inalterato il suo gran *train di casa*;
3. Appropriazione indebita qualificata continuata coll'aggravante del valore rilevante in danno di venti persone (fra cui molte persone conosciutissime in Canavese) e per un valore di parecchie centinaia di migliaia di lire;
4. Appropriazione indebita qualificata commessa a danno dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di cui era sub agente;
5. Appropriazione indebita qualificata commessa a danno della Società Assicuratrice l'«Urbaine» di cui era agente.

Alle 10 quando entra contemporaneamente al Tribunale l'imputato, si ode un gran mormorio nel pubblico fittissimo in ogni parte.

L'accusato, che appare sofferente e molto dimagrato, risponde un po' impacciato e a monosillabi alle prime parole del Presidente avv. Paulis. Poi la sua voce si rinfranca e comincia a rispondere più chiaramente, negando ora le imputazioni, ora adducendo a scusa la buona fede, ora dicendo di non ricordarsi più.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato vengono sentite le prime parti lese, le quali tutte confermano il loro deposto in istruttoria ed hanno parole roventi per bollare l'operato di colui che li ha tanto danneggiati.

Difendono l'imputato gli avvocati: Cavaglià e Quaglia di Torino. Rappresenta gli interessi di quattre parti lese costituite Parte Civile: l'avv. Villabruna pure di Torino.

I numerosissimi testimoni che sono da sentire faranno andare il processo assai per le lunghe di modo che la sentenza non uscirà prima di quattro giorni.

Le corse a San Siro

Sesto giorno - Giovedì, 14 ottobre 1915

Pubblico assai numeroso. Sport interessantissimo. Terreno pesante.

Premio Boffalora, L. 2500, metri 1000. — Non corrono Cenischia, Iberina, Giospodina. Arriva primo Asso (D. Blachburn, 58 1/2) del signor Francesco Dell'Acqua; secondo Bessieres (Childs); terzo St. Olaf. (Perry). Non piazzati: Tamburello, Capriolo, Adda. Una lunghezza e mezzo, una testa. — Totalizzatore: Quota unica 19, 8, 6.

Premio Calolzio, L. 3000, metri 1200. — Non corre Yonio. Arriva primo Ornavasso (Orsini, 54) del sig. Bruno Guastalla; secondo Templeton (D. Blachburn); terzo Briareo (Davis). Non piazzati: Temporale, Marzola. Una corta testa, 2 lunghezze. — Totalizzatore: Quota unica 18, 8, 14.

Premio Merone, L. 3000, metri 2100. — Non corrono: Autour, Tronador, Brunelleschi, Tramonto, Ettore Fieramosca, Albaro, Nettuno, Moretto. Arriva primo Perlees (Childs, 59 1/2) del barone Levi; secondo Airy (D. Blachburn); terzo Not Guilty; quarto Cecilio. 15 lunghezze, 6 lunghezze. — Totalizzatore: Quota unica 10, 6, 7.

Premio Loreto, L. 3000, metri 1500. — Non corre Imbersago. Arrivano: 1. Veron della scuderia Sir Rholand (D. Blachburn, 55); 2. Apulcio; 3. Paride (Davis, 61. N. P.: Fregoro, Adamello, Noicuta, Condor, Gabbiano, Lora, Pollade. Corta incollatura, 1/2 lunghezza. — Totalizzatore: Quota unica 34, 11, 7, 14.

Premio Due Anni, L. 4000, metri 1000. — Non corre Milabro. Arrivano: 1. Iberina, di scuderia Maggi-Dall'Acqua (Manchester, 50); 2. Odéon (Davis, 56); 3. Quidam (Bini, 52). Non piazzati: La Vallière, Vanetta. Una testa,

Dopo il ritiro di Delcassé

Viva soddisfazione in Germania

L'uomo e l'opera

Parigi, 14 ottobre.

(*l. c.*). Nei corridoi della Camera ed in tutti i ritrovi politici continuano i commenti alle dimissioni del Delcassé. Naturalmente i giudizi sull'ex-ministro e sulla sua opera variano a seconda dell'umore e dell'opinione politica di coloro che li emettono, ma tutti sono d'accordo nell'osservare che il Delcassé comincia ormai a specializzarsi in tema di *sorties* drammatiche. Basta, infatti, risalire con un rapido sguardo la sua carriera per convincersi come pochi uomini possano dire di avere vissuto una vita politica più agitata della sua.

Fascioda

Il Delcassé si trovava alla Camera da nove anni quando, nel 1898, il radicale Brisson, essendo chiamato in un momento molto grave per la Francia a costituire un gabinetto, lo invitò ad assumere il portafogli degli Esteri. Delcassé accettò e subito ebbe modo di dare prova di tatto e di abilità risolvendo con decoro lo spinoso e pericoloso incidente di Fascioda, provocato dalla leggendaria marcia trienale dell'allora colonnello ed ora generale Marchand attraverso il deserto. La liquidazione di quell'incidente, avvenuta in modo definitivo il 21 marzo 1899, scongiurò il pericolo di una guerra franco-inglese e mise in evidenza le buone disposizioni delle due antiche rivali, sì da potere essere oggi considerata come il preludio delle trattative e degli accordi che dovevano qualche anno dopo condurre al riavvicinamento pieno e definitivo tra l'Inghilterra e la Francia.

Le nuove alleanze

Questo primo successo assicurò al Delcassé una lunga permanenza al potere. Tra il 1899 ed il 1905 molti gabinetti passarono che presero nome dal Brisson, dal Valdeck Rousseau, dal Combes e dal Rouvier, ma il Delcassé rimane o fu promotore ed attore di riavvicinamenti destinati a restare nella storia: La visita dello Czar e della Czarina a Compiègne nel 1902, il riavvicinamento dell'Italia alla Francia, che pure nel 1902 e precisamente il 3 luglio egli poteva annunziare alla Camera francese in un discorso famoso pronunziando tra le altre questa frase sensazionale: «*In nessun caso, sotto nessuna forma l'Italia potrà diventare lo strumento e l'aiuto di un'aggressione contro la Francia*».

Il riavvicinamento franco-italiano, preparato con laboriosi trattati commerciali, ebbe poi una consacrazione nelle visite di Re Vittorio a Parigi e del Loubet a Roma avvenute, consule Delcassé, la prima nel 1903 e la seconda nel '904.

Gli sforzi del Delcassé nel dominio della politica interna tendevano a rinvigorire il movimento anticlericale, originato dall'affare Dreyfus; nel campo della politica estera tendevamo all'isolamento della Germania. Non si può negare che Delcassé abbia proseguito questi due sforzi con intelligenza, con abilità e con fortuna. Infatti il viaggio del Loubet a Roma provocò dal Vaticano quelle rimostranze che dovevano, poco dopo, condurre alla rottura dei rapporti fra la Francia e la Santa Sede.

Che poi attorno alla Germania si racesse lentamente il vuoto, lo dimostravano la sempre più intima alleanza franco-russa ed il miglioramento progressivo delle relazioni franco-italiane e franco-inglesi. Il primo errore che si possa imputare al Delcassé fu forse un errore di misura e di fretta. La Germania si poteva isolare con due scopi opposti: o collo scopo di togliere alla Germania ogni velleità di aggressione, agitandole davanti agli occhi lo spettro di un'Europa unita contro di lei, o collo scopo di preparare un blocco disposto a raccogliere e respingere tutte le provocazioni che potessero venire dalla Germania. Il Delcassé parve seguire questo secondo fine ed ebbe o troppa fretta nel dimostrarlo, o il torto di lasciarlo credere.

Il Marocco

Ma lasciamo la parola ai fatti. L'8 aprile 1904 Francia ed Inghilterra firmavano l'accordo marocchino, suscitando i sospetti della Germania che cominciava a capire a quale fine tendesse l'opera di Delcassé. Allora il Kaiser va a Tangeri, vi pronunzia il famoso discorso, dichiarando che la Germania ha nel Marocco interessi, per rinunziare ai quali converrà alla Francia seguire verso di lui, come già verso l'Inghilterra, la politica delle trattative e dei compensi. Il Delcassé aveva due vie aperte davanti a sè: o discutere o resistere. Scelse la seconda, cercando di dare alle simpatie raccolte intorno alla Francia un valore combattivo ed allora dalla Germania venne alla Francia un valore di *ultimatum*. Il 6 di giugno del 1905, giorno in cui il governo di Parigi doveva dare la sua risposta al governo di Berlino, si riunì il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Rouvier.

Il Delcassé espose la tesi della resistenza ad oltranza. Come ebbe finito, il presidente ci, finser, fra il silenzio commosso dei colleghi, si volse al ministro della Marina e gli chiese: «La Marina è pronta ad entrare in azione?». Il ministro rispose: «No». Allora il Rouvier si volse al ministro della Guerra e gli ripetè la stessa domanda, ottenendone la stessa risposta. Ne seguì una discussione aspra, violenta, drammatica, che finì coll'uscita del Delcassé dall'Eliseo e dal Ministero.

Il ritorno

Qualcuno disse poi che Delcassé era stato sacrificato alle esigenze dell'imperatore Guglielmo, che aveva imposto il suo licenziamento. Ma la verità è quella da noi raccontata. Dal 1905 al 1911, il Delcassé rimase lontano dal Governo e vi ritornò soltanto nel 1911 come ministro della Marina con Monis, rimanendovi nella stessa qualità col Poincaré fino ai primi del 1913 per passare poi a Pietrogrado come ambasciatore. Ma soltanto l'anno scorso riprese l'ambito portafogli degli Esteri. Erano i tragici giorni della avanzata tedesca su Parigi. Il Viviani volendo allargare le basi del suo Gabinetto aveva pregato il Doumergue di assumere il portafogli delle Colonie cedendo al Delcassé quello degli Esteri. Il Delcassé accettò.

Il paese salutò il suo ritorno come una promessa. Quale uomo avrebbe potuto rappresentar meglio di lui l'odio della Francia contro la Germania? Ahimè! Ben presto apparve chiaro anche agli intimi che il Delcassé non era all'altezza del suo passato, nè del compito che gli avvenimenti gli imponevano. Personale e volontario, disprezzò le collaborazioni che disinteressatamente gli si offrivano: orgoglioso disprezzò i consigli anche degli amici più fidi. Fin dal principio accodò la politica francese alla politica russa. La Turchia se ne avvide e per allontanare il pericolo di vedere i russi a Costantinopoli entrò in guerra a fianco della Germania e dell'Austria.

Di qui la spedizione dei Dardanelli, costosa e sanguinosa, prima, e poi le trattative balcaniche finite col tradimento della Bulgaria, la tiepida politica greca, l'indecifrabile atteggiamento rumeno.

Furono discusse queste cose nel Consiglio dei ministri che ebbe luogo ieri a mezzogiorno all'Eliseo? Si dice che quel Consiglio non sia stato inferiore per drammaticità a quello del 6 luglio 1905. Forse, per attenuare le conseguenze della situazione da lui creata nei Balcani, il Delcassé vi sostenne come per primi noi raccontammo ai lettori, l'inutilità dello sbarco di Salonicco; ma come il Briand tra il consenso dei colleghi combatteva la sua tesi, si dice che il Delcassé sorgesse a un certo punto esclamando: «E' dunque ammissibile che in una questione internazionale il ministro della Giustizia abbia ragione contro il ministro degli Esteri?».

L'errore della sua politica balcanica

Ma se all'Eliseo spirava aria di dramma fuori spirava vento di tragedia. Gli avvenimenti incalzavano. Urgeva provvedere. Il viaggio a Londra del Viviani fu deciso e questo fu l'ultimo colpo per il Delcassé che da quel momento si considerò come dimissionario. Si parlò di malattia, ne parlò anche lui: il ministro era assente quando gli parve che tutti fossero contro di lui. Ma non appena qualche raro giornale accennò a discutere blandamente l'idea di una guerra balcanica egli riprese animo e mentre prima aveva addotto per dimettersi la vacillante salute, in una nuova lettera dichiarò di dimettersi per dissensi coi colleghi. E chi conosce il Delcassé non meraviglia. Passata la prima raffica un uomo come lui, forte, volontario, superbo, aggressivo, destro doveva rialzare la testa e l'ha rialzata. Non per combattere oggi, chè ogni sua resistenza sarebbe vana, ma per salvare la possibilità di tornare domani.

E domani tornerà! Intanto è bene che se ne vada. In tempo di pace sono scusabili gli errori anche dei generali meno quotati, in tempo di guerra ogni errore sia pur piccolo è scontato colla perdita del comando anche dai generali più provetti. E in tempo di guerra i ministri sono come i generali. Se sbagliano devono pagare, nonostante i grandi meriti passati. Il Delcassé, uomo di grandi meriti, tornerà domani e sarà bene, ma oggi sconta un errore non piccolo della sua politica balcanica ed è bene che lo sconti. Dimissionando il Delcassé, la Francia ha detto che è meglio andare a Salonicco con un ministro degli Esteri mediocre, che non andarvi con un ministro degli Esteri di ingegno e magari di genio.

Il portafoglio degli esteri
offerto da Viviani a Bourgeois

Roma, 14.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Parigi che il Viviani ha offerto il portafogli degli Esteri a Bourgeois, ché dopo qualche esitazione ha accettato. Bourgeois si è riservato solamente di vedere l'esito delle sedute della Camera di questi giorni. Per questo la sua nomina non è ancora nota e potrebbe anche subire qualche ritardo. Ma salvo le sorprese che possono avvenire alla Camera, e che del resto non sono prevedibili essendo comune desiderio di evitare tempeste e disgregamenti in un'ora così grave, salvo queste sorprese la nomina di Bourgeois è virtualmente stabilita.

Il discorso di Viviani
e le dimissioni di Delcassé
nei commenti della stampa tedesca

Zurigo, 14 notte.

(d. g.) Il punto del discorso di Viviani alla Camera francese nel quale si parla dell'intervento delle truppe russe a fianco della Serbia, ha prodotto un'evidente, grande sorpresa nei circoli politici tedeschi. La *Vossische Zeitung*, che dice di aver raccolto le sue informazioni a fonte bene informata, scrive che le speranze del presidente del Consiglio francese sulla Rumenia sarebbero completamente infondate. La minaccia russa di marciare attraverso la Dobrugia rimarrà certamente senza effetto. I circoli dirigenti rumeni prenderebbero una tale minaccia sul serio soltanto se dietro ad essi fosse adunato un grande esercito russo. Senza un tale esercito dietro le spalle nessun uomo di Stato rumeno penserà a muoversi.

(Censura)

Il corrispondente parlamentare della *Frankfurter Zeitung* notoriamente in ottime relazioni con la Whilelmstrasse, telegrafa: Di una tale garanzia (il rispetto del trattato di Bucarest) non si è mai sentito parlare finora. Essa può essere dunque soltanto una combinazione di data recentissima perchè infatti la Francia, l'Inghilterra e la Russia si sono adoperate per mesi interi a gettare le basi d'una convenzione del genere.

(Censura)

Le *Münchener Neueste Nachrichten* in un articolo del loro corrispondente parlamentare intitolato «Cattivi avvocati della causa della Quadruplice» dice trattarsi di fanfaronismo politico e commenta: Contro questi giuochi oratori la voce dei cannoni bulgari a Timok sarà sufficiente a sciogliere il problema balcanico.

La *Taeglische Rundschau* invece si mostra assai preoccupata e dice: Questa marcia (attraverso la Dobrugia) potrebbe effettuarsi solo nel caso in cui il Governo rumeno desse il proprio consenso.

(Censura)

Viva impressione ha prodotto in Germania il ritiro di Delcassé e ciò è del resto assai naturale. L'ex-ministro degli Esteri francese che tanta nobile attività dedicò al riavvicinamento della Francia e dell'Inghilterra e al conseguente isolamento della Germania, è senza dubbio uno degli uomini politici francesi più odiati dai tedeschi. Forse il più odiato. Il suo ritiro è quindi accolto con gioia e soddisfazione che i primi commenti dei giornali esprimono chiaramente.

La *Frankfurter Zeitung* scrive che la notizia del ritiro di Delcassé avrà in Germania e in tutto il mondo un'eco grandissima, poichè raramente un nome fu così strettamente legato alla politica come quello del ministro dimissionario. Egli infatti si identifica col piano delittuoso dell'isolamento e della distruzione dell'impero tedesco. Senza esserne l'autore ne fu per tanti anni il fautore. La storia di Delcassé può fornire un capitolo decisivo nella questione mondiale delle responsabilità della guerra.

(Censura)

Lo *Munchener Neueste Nachrichten* dicono: La responsabilità morale della miseria che questa guerra preparata dal Delcassé e da lui fomentata ha gettato su tutta l'Europa non potrà mai essere diminuita. Quanto alle conseguenze del ritiro il giornale dice che Viviani non potrà certamente seguire altra via da quella segnata dal Delcassé.

L'incrollabile situazione finanziaria
dell'Inghilterra e della Francia

Londra, 14 notte.

Relativamente alle asserzioni della stampa tedesca a proposito della potenza finanziaria della Germania ed alla affermazione che l'Inghilterra sarebbe ricorsa a stimoli artificiali per far riuscire il suo ultimo prestito interno, si dice negli ambienti finanziari americani ed in quelli più importanti di Londra che, al contrario, l'Inghilterra ha avuto torto di non rendere il suo recente prestito abbastanza attraente dato lo stato del mercato. Quanto alla situazione finanziaria degli alleati si riconosce in questi stessi circoli che l'Inghilterra e la Francia posseggono risorse tali da poter soddisfare facilmente alle loro obbligazioni. Gli stessi finanzieri dichiarano inoltre che il prestito anglo-francese è una operazione assolutamente inattaccabile, il cui successo sarà dovuto non a motivi sentimentali, ma al fatto che esso costituisce un buon affare. Una prova dell'immensa ricchezza dell'Inghilterra è questa; che nel 1914-15 l'imposta sul reddito è stata applicata su una cifra di circa un miliardo ed ottanta milioni di sterline, senza contare i salari esenti da imposta, la cui cifra è di circa un miliardo e 560 milioni di sterline. Cosicchè il totale del reddito annuale nazionale oltrepassa i 2 miliardi e mezzo di sterline.

Gli oneri del debito nazionale per l'anno prossimo sono inferiori a 90 milioni di sterline. Il provento delle imposte per l'anno finanziario attuale sarà di circa 350 milioni, cioè soltanto un settimo del reddito della nazione.

Anche la situazione economica della Francia è estremamente forte. Le eccedenze del reddito in questi ultimi anni oscillarono infatti tra i 70 e gli 80 milioni di sterline.

Il contributo dell'Inghilterra
alla causa degli alleati

Londra, 14 notte.

Alla Camera dei Comuni, durante la discussione sul Bill di finanza il segretario di Stato per il Tesoro, Montagu, facendo rilevare la gravità dell'onere che la guerra impone all'Inghilterra, ha detto: «Noi abbiamo mantenuto e continuiamo a mantenere in primo luogo una flotta invincibile. Abbiamo anche fatto, e continuiamo a fare le spese di un esercito che da poche migliaia di uomini di un tempo è salito oggi a milioni di uomini. Paghiamo una parte delle spese dei contingenti inviati dalle colonie di oltremare. Abbiamo inoltre anticipato ai nostri alleati somme tali da permettere loro di equipaggiare e mantenere in campagna tre milioni dei loro soldati. Abbiamo dunque diritto di essere fieri della parte che compiamo in questa guerra. Questi fatti smentiscono chiunque volesse deprezzare la nostra partecipazione alla guerra. L'onere finanziario che ci impone la guerra raggiunge però i due terzi della totalità delle nostre entrate nazionali annuali. E se noi dobbiamo continuare a provvedere alle finanze della guerra per i nostri alleati e per noi, come d'altronde siamo decisi a fare, non vi riusciremo se non a condizione che tutte le classi del nostro paese si sottopongano a severe privazioni e riorganizzino su basi completamente diverse la loro vita per quanto concerne le abitudini e le cose lussuose. Ogni cittadino ha il dovere di essere pronto a mettere a disposizione dello Stato metà delle sue rendite, sia sotto forma di imposte, sia sotto forma di sottoscrizioni di prestiti. Vi sono persone che hanno ancora oggi nelle loro tasche molto denaro, che dovrà più tardi essere preso da imposte e da prestiti. Noi abbiamo impegnato in questa crisi tutte le risorse e spetta al nostro popolo di fare in modo che queste risorse siano messe con premura a disposizione del Governo. Il Cancelliere dello Scacchiere ha l'intenzione di ottenere al più presto un sistema di imposta obbligatoria, ma ciò non basterà; delle economie volontarie sono pure necessarie per arrivare alla vittoria finale.» (*Stefani*).

Il Papa, l'Europa e la futura conferenza

Un articolo del cardinale Gasquet

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Roma, 14 notte.

(Q.) Il programma politico di Benedetto XV si va delineando sempre più chiaramente. Le nostre previsioni trovano via via conferma nei fatti. Che Benedetto XV abbia posto su una nuova base la cosidetta questione romana onde riproporla in discussione, è ormai dimostrato ed accertato. Pensare ancora oggi alla possibilità di un dominio territoriale del Papato, avrebbe significato porsi nettamente al di fuori della storia e della realtà e ciò ha inteso il Papa ligure; adoperarsi per un riconoscimento giuridico internazionale dell'istituzione religiosa della quale il Papa è capo assoluto, è la nuova strada sulla quale si è posto Benedetto XV, sforzandosi di giungere al suo termine attraverso la crisi non soltanto bellica che il mondo attraversa, e fin dalla sua prima enciclica egli pose il problema riconnettendo esplicitamente al conflitto europeo la soluzione della «indipendenza» della Sede apostolica.

Quali mezzi egli abbia fino ad ora per raggiungere il suo scopo, i lettori del nostro giornale conoscono. Persuaso della vittoria degli imperi centrali, da essi Benedetto XV si attendeva la nuova investitura politica. Deluso nel suo proposito anche dall'intervento dell'Italia, coll'occhio sempre fisso agli imperatori amici, egli tenta di riacquistare colla reazione della Quadruplice le simpatie che la sua elevazione al pontificato aveva suscitato pei suoi precedenti rampolliani e che la sua politica aveva poi convertito in profonda opposizione degli stessi ambienti cattolici.

E in questi giorni si è tornato a parlare di una possibile ripresa dei rapporti tra la Francia ed il Vaticano, del che si è occupato anche il nostro corrispondente da Parigi smentendo autorevolmente le voci corse, ed ora si conferma vicina la nomina di un rappresentante semi-ufficiale della Repubblica francese presso il Vaticano.

Si tratta di voci che partono dal Vaticano, ove si vuol far credere esista nelle nazioni della Quadruplice un movimento verso Roma, valorizzando il naturale risveglio religioso prodotto dalla guerra, che nulla ha da vedere coll'azione politica del Papa. E' il Vaticano che ne vuol trarre il maggior profitto a beneficio delle sue mire politiche.

La parola del cardinale

Dell'azione che si propone il Papa e dei mezzi che adopera per influire sull'opinione pubblica delle varie nazioni, abbiamo oggi un documento veramente notevole. E' uno scritto del cardinale inglese Aidano Gasquet che apparirà domani nei giornali cattolici della Società editrice romana, i quali, condannati da Pio X, hanno trovato nel suo successore il più autorevole protettore. Il Gasquet è una figura rappresentativa; profondamente convinto della giustizia della causa della Quadruplice, fin dai primi giorni del conflitto si adoperò presso la Curia romana a favore del suo paese, lottando vigorosamente contro i diplomatici austro-tedeschi che avevano in Vaticano una schiacciante prevalenza. Fu lui che appunto perciò ottenne dal Governo inglese l'invio presso il Papa di un ministro plenipotenziario straordinario per il periodo della guerra nella persona di sir Henry Howard. E egli è stato sempre vigile e presente in Curia per sventare le manovre dei molti prelati e cardinali austrofili e germanofili. Certo egli è disinteressato, leale, fervente nella difesa dei cattolici e dei non cattolici che sono la grande maggioranza — ma non bisogna dimenticare, nel giudicare la sua opera, la sua qualità di rappresentante di un paese protestante, vale a dire la necessità in cui si trova di innalzare in tutti i modi, dinanzi ai suoi compatriotti di religione diversa, il prestigio della sua religione e quindi del Papato.

Il successo del Papa, agli occhi del cardinale Gasquet, significa un'affermazione del cattolicismo in Inghilterra. Premesso ciò, riferiamo l'articolo del cardinale inglese, notevole anche per la forma elevata.

Il cardinale Gasquet, ricordati alcuni precedenti storici dall'epoca del Concilio Vaticano agli ultimi tentativi della convenzione dell'Aja del 1907, per risolvere le questioni sulla base di accordi internazionali, dice del fallimento di tali propositi che attribuisce alla filosofia kantiana, secondo la quale, quando un uomo si lega volontariamente, rimane legato solo quando gli piace; che se sugli individui impera l'autorità dello Stato in quanto che è necessaria al benessere comune, diversamente avviene per gli accordi tra le nazioni giacchè esse non riconoscono alcuna autorità superiore che abbia per esse forza di coercizione.

La guerra attuale

Le conseguenze di questa base filosofica sono state poste in luce meridiana nella guerra attuale. «La violazione della neutralità del Belgio — scrive il cardinale — ha dato di ciò la dimostrazione perentoria, per cui perfino la Germania confessa l'ingiustizia di cui si è resa colpevole».

Constatato poi il fallimento del sociali smo internazionale rileva che oggi gli sguardi del mondo sono rivolti verso il Papa come al naturale difensore della moralità cristiana e come al custode dei diritti delle nazioni. Uomini di ogni genere invocano il suo giudizio.

«Essi hanno perfino apertamente biasimato, scrive il cardinale Gasquet, riferendosi più specialmente ad alcune polemiche svolte in Inghilterra, il suo silenzio in torno ad alcuni fatti sui quali egli non potrebbe equamente pronunziarsi senza una inchiesta. Questa attitudine è tanto più notevole se si consideri che il Papato fu espressamente escluso dalla partecipazione al congresso dell'Aja per opera delle nazioni che vi intervennero. Nè potrebbe parere esagerato l'affermare che con tale esclusione quelle convenzioni vennero a privarsi del solo elemento di autorità morale che avrebbe potuto per la sicurezza e stabilità salvarle da fallimento che ora si è reso a tutti manifesto».

Il cardinale Gasquet dice che il Papa ha infatti la sufficiente autorità morale, sia perchè non ha interessi propri da tutelare, sia perchè ha in ogni nazione cristiana non solo sudditi che lo riconoscono come supremo maestro di fede e di morale, ma anche perchè tra gli stessi vi sono non pochi disposti ad appellarsi a lui come al fedele interprete di quei principî morali cristiani che hanno presieduto alla formazione delle nostre nazioni e sono ancor oggi una garenzia che esse non perdano ogni civiltà ricadendo nel materialismo e nel paganesimo filosofico.

«Sembra pertanto chiaro — conclude il cardinale Gasquet — essere della suprema importanza, se non si vuole distrutta la civiltà del mondo, che in avvenire questi principî morali debbano essere universalmente riconosciuti dalle nazioni civili. Essi devono essere difesi e mantenuti con tutti i mezzi possibili e perciò si richiede non solo una lega sacra di tutti i popoli cristiani allo scopo di sostenerli colle armi, se è necessario, ma l'intervento accanto ad essi della suprema autorità morale, riconosciuta come tale dal mondo, la sola che sia in grado di farsi sentire dai suoi sudditi in seno a tutte le nazioni cristiane».

Questa la tesi del cardinale inglese. «Essa è degna — chiosa il *Corriere d'Italia* — di profonda attenzione sia per la autorità dello scrivente che è senza dubbio la più alta personalità del mondo cattolico inglese, sia perchè evidentemente essa raccoglie l'opinione non dei soli cattolici, ma anche di molti protestanti del Regno Unito».

Il problema per l'Italia

Occorre fare alcune brevi osservazioni. Gli argomenti del cardinale inglese sono certo degni di discussione; il problema dell'intervento del Papa alla conferenza europea fummo tra i primi a porlo in Italia su queste colonne ed in una pubblicazione apparsa alla vigilia della nostra guerra della quale si occupò largamente la stampa inglese aderendo a molte nostre considerazioni. Ricordiamo ciò perchè ora, come rilevano le brevi righe del *Corriere d'Italia* si tenterà di far credere che la tesi del cardinale sia condivisa dal popolo inglese, il che non corrisponde alla realtà.

Basterà ricordare ciò che scrissero i giornali inglesi dopo l'intervista di Benedetto XV col Lapatie e lo stesso *Times* che era rimasto dubbioso dinanzi ai nostri rilievi sulla politica di Benedetto XV dovette ricredersi.

Il pensiero del cardinale Gasquet è soltanto suo e dei cattolici inglesi e forse anche non di tutti. Saremmo, per esempio, curiosi di conoscere quello del ministro inglese presso il Papa, sir Henry Howart, della più illustre famiglia cattolica d'Inghilterra, il quale da pochi mesi dacchè esplica il suo ufficio in Roma ha avuto occasione di ben conoscere il valore e il pensiero degli augusti che dirigono la politica vaticana. Ma a parte ciò non bisogna dimenticare che il cardinale Gasquet è inglese e pone una questione morale più che giuridica per quanto egli voglia ricordare una sanzione che sia ferma ed irrevocabile garanzia dell'osservanza dei patti internazionali.

Discutere la tesi ci porterebbe troppo in lungo: basterà chiedersi ora: se il Papa avesse partecipato alla conferenza dell'Aja avrebbe potuto impedire la conflagrazione europea? Se il Papa avesse avuto una sua fisionomia giuridica, avrebbe potuto raggiungere quel risultato? Nessuno può affermarlo. La guerra ha cause troppo profonde e complesse perchè oggi il gesto di un Papa possa impedirla o arrestarla. L'autonomia delle nazioni è troppo viva perchè un potere estraneo possa dettare ad esse le norme della loro azione.

Ma per l'Italia il problema è diverso: esso è un problema nazionale e principalmente da questo punto di vista può e deve essere da noi considerato. Ed è nell'interesse della nazione italiana, riaffermiamo qui, riservandoci di tornare sull'argomento, che il Papa non partecipi alla futura conferenza europea; per ragioni storiche e per ragioni attuali, prima tra le quali questa: che Benedetto XV intende riaprire una questione che l'Italia ha risolto il 20 settembre 1870 e definita nel maggio 1871 colla legge delle guarentigie pontificie.

Sarebbe interessante conoscere su questo punto il pensiero dell'illustre cardinale inglese.

Questione di caratter

Il governo greco, in un colloquio ... verno serbo, ha affermato che ... bulgara contro la Serbia non impe... *foederis* perchè detta guerra non ha ... balcanico.»

Un giornale francese chiama questo ... gionamento abietto». Ha perfettamente

E la Grecia ha perfettamente ragi... guerra serbo-bulgara non ha carattere ... nico.

***

Se la Bulgaria assalisse la Serbia ... padronirsi della Macedonia, e in caso ... toria potesse credere stabile tale ... perciò raggiunta la propria integrità ... ed eliminato uno dei dissensi che ... bare la penisola balcanica — la guerra ... un carattere balcanico.

Ma il carattere dell'aggressione, ... portata, è tutto diverso, e tale che ... Bucarest non poteva prevederlo. L'... della Bulgaria alla Serbia ha un solo ... immediato: quello di liberare da ... dei fronti dell'impero austro-ungarico. ... E un programma poco meno immediato di stabilire la continuità perfetta ... legata dell'esercito germano-austro-ungarico. E un programma massimo, che ... ordinatrice di tutti i movimenti bulgari ... ve apparire troppo remoto: quello ... una sola grande unità politica, che ... nica e dal Baltico arrivi all'Asia Minore, ... quale Bulgaria, Turchia e Serbia, ... mente Grecia e Romania, non siano ... provincie sottomesse.

Tutte le questioni balcaniche sarebbero risolte nel modo radicale. Programma ... tere meno balcanico di così non ... immaginare.

***

E' stata per qualche tempo opinione ... cuni eminenti uomini politici che ... plice sistema per risolvere tutti i ... agitavano i Balcani fosse di conc... tre o quattr'ore l'Jonio e il Basso ... Mar Nero e l'Egeo in modo che ... cani rimanessero sommersi: poi ... nuovamente quei mari nei loro letti ... blema era risolto.

Senonchè l'operazione parve difficile ... sun professore tedesco riuscì ad ... meccanismo necessario.

Ma la Germania, che non si dà mai ... nemmeno nei comunicati ufficiali, ... l'allagamento sostituendo alle ... ondate di spie, di corruttori, di ... gli, di dinastie, tutto marca tedesco ... sto materiale è riuscita a sommergere, appunto, ogni carattere balca... na parte dei Balcani. Quando l'avrà ... in tutti, il problema sarà risolto ... punto secondo quella proposta ... soltanto la materia.

Ci sarà una sola differenza: ... sommersione, la materia inondante ... tirerà più: i Balcani saranno ... parte del Sacro Germanico Impero, ... sarà l'Europa separando nettamente ... gioni occidentale e orientale, del ... tato dagli uomini civili.

L'aggressione bulgara non ... colare di questa operazione. Non ... balcanico, ha carattere tedesco.

Infatti, si fonda su di un tradimento ... in un'aggressione senza dichiarazione, si circonda dei grossolani ... Ferdinando di Coburgo (dove lo ... me meno balcanico?) e Radoslavoff ... scimiottare gli atteggiamenti del ... Bethmann-Hollweg.

La Grecia ha ragione. Schiacciare ... garia sarebbe un impedirle la ... scelta. E ciascuno, uomo o popolo, ... d'impiccarsi se gli piace, e di ... bero.

***

Mi piacerebbe tuttavia di sapere ... tino e Zaimis trovano un ... alle aspirazioni bulgare verso ... Kavala.

FILOSOFIA MI...
Il "casus foed...

La Grecia — da lunga ... più quella dei libri di storia ... giucchiavano nelle scuole — non ... «casus foederis» nell'aggressione ... ra contro i serbi. La Romania ... sta dell'identica opinione.

Non meravigliamocene troppo ... le, come i singoli, ci muovono ... interessi. Meglio e più lietamente ... per l'ideale soltanto, per un ... giustizia, ad esempio, non per ... più in vena di muoversi e di ... sangue.

Romania e Grecia hanno ... l'ultima loro impresa ingrandi... ritoriali di non lieve importanza ... potrebbero temere — ogni ... schio, come è un rischio ... mano a cui si va con due ... darle e l'altro per prenderle ... ro più temere ora, greci e ... sere costretti a dare, a restituire ... prendere dell'altro.

E per ciò stanno cheti, con la ... fianco, ma nel fodero.

Quando però diremo che il ... e per l'Intesa, diremo male ... mente e sinceramente uno stato ... Sono per l'Intesa in quanto ... glia e possa fronteggiare i ... deschi in marcia verso Costantinopoli.

Sicuri che l'Intesa vuole ... ra al modo che la fanno ... sbarcando poca truppa ... fior di truppa e decisa a ... greci, anche i rumeni ... tralità.— Pesta l'Intesa ... — posteremo anche noi ... Avanti. E dalli al tedesco e ... co. Ma in tanti.

La guerra in economia non si ... quando c'è da battere un esercito ... e formidabile. La guerra, soprattutto ... si combatte con le chiacchere ... che, nè con le scritture dei ...

La guerra è la guerra. E se ... arrivederanno coi bulgari a Costantinopoli ... durerà altri dieci anni.

L'OSS...

ULTIMISSIME

Il momento balcanico

l'insuccesso della diplomazia della Quadruplice

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

...citamento a Londra

Il "Foreign Office,, criticato

...inistri dimissionari?

Kitchener convertito

Londra, 14, ore 13.

...C.). Tardi nel pomeriggio d'oggi sir ...rd Grey farà alla Camera dei Co... ...e annunciate dichiarazioni intorno ...ultimissime vicende diplomatiche ...Quadruplice nella penisola balca... ...Inutile dire che esse sono attese con ...simo interesse, specialmente dopo le ...sioni di Delcassé. L'insuccesso della ...omazia nei Balcani è stato tale che ...curiosi di sentire come Sir Edward ...ey tenterà di spiegarlo e giustificarlo. ...ntanto alcuni giornali, come il *Daily* ...che ha fatto una violenta campagna ...tro il *Foreign Office*, condanna fin ...ora sir Edward Grey addossandogli la ...ggiore responsabilità per il fatto che ...Turchia e la Bulgaria si sono volte ...tro la Quadruplice, mentre avrebbero ...tuto e dovuto essere guadagnate alla ...usa. Ora tocca agli eserciti ripa... ...gli errori della diplomazia. La re... ...sabilità della Quadruplice cresce ...ntinuamente: bisogna quindi essere ...nti a fare i maggiori sacrifici, pen... ...do che la Serbia sta per essere schiac... ...ta, se gli alleati non intervengono ...amente con forze imponenti. Spe... ...mo che non si giunga troppo tardi ...azione militare come tardi si giunse ...azione diplomatica.

...*Morning Post* rileva l'eccitamento ...iste nei circoli parlamentari in con... ...za della nuova e penosa situazione. ...ngono voci di dimissioni di alcuni ...istri per il contrasto che esiste sulla ...one della coscrizione. A questo pro... ...o il *Daily News* annunziava stama... ...Lord Kitchener si sarebbe conver... ...al coscrizionismo.

...terrogazione ai Comuni

sul nostro intervento

Londra, 14 notte.

...e.). *Avendo il deputato Grant inter... ...il ministro degli Esteri per sape... ...l'intervento dell'Italia nella guerra ...avesse grandemente aumentato le dif... ...diplomatiche della Triplice Inte... ...causa delle speciali aspirazioni ita... ...sulla sponda orientale dell'Adria... ...Lord Robert Cecil, sottosegretario ...Esteri, rispose che l'intervento del... ...nella guerra è stato salutato con ...sfazione sotto ogni possibile rap...*

...a netta dichiarazione ha prodotto vi... ...disfazione ma il fatto che la inter... ...ne fu possibile dimostra che in cer... ...ambienti vanno fomentando semi di ...malintesi che il Governo italiano ...bene adoperarsi di eliminare prima ...diventino pericolosi.

...teggiamento dell'Italia

...fronte alla questione balcanica

Parigi, 14 notte.

...) Il *Temps*, commentando le di... ...zioni fatte ieri da Viviani, rileva ...presidente del Consiglio, si astenne ...iare dell'Italia. E scrive:

...esta lacuna indica che i negoziati ...roma non sono ancora giunti al ...o che permettere sia pure la minima ...zione. L'Italia scorge chiaramente ...le ragioni che le impongono di non ...ire con la sua inerzia all'insedia... ...o dell'Austria e della Germania nei ...ni ed in Oriente, ma un partito che ...ra ad alcuni dei gruppi della Estre... ...a e della Estrema Sinistra con... ...qualsiasi atto di ostilità con... ...Germania, che pure combatte gli ...i a fianco degli austriaci. E' spe... ...che questa opposizione degli anti... ...alisti non paralizzi in queste ...capitale importanza l'azione del ...che diede sempre prova di una ...à e di una chiaroveggenza eccezio...

...uppe turche ai Dardanelli

...barcate dalla flotta inglese

Parigi, 14 notte.

...Il *Journal ha da Atene che le ...terra e le artiglierie dei moni... ...inglesi hanno bombardato efficace... ...gli accampamenti di truppe turche ai ...Dardanelli. Il fuoco delle artiglierie delle ...navi distrusse diverse trincee ...i turchi fuggirono in disor... ...Il fuoco delle mitragliatrici ...Muidos furono vio... ...bombardati dalle grosse arti... ...che produssero danni importanti.*

Scendendo dalle nuvole per non cadere

Roma, 14 notte.

(G. A. A.) Stasera dobbiamo un avvertimento ai lettori che per oltre quindici giorni ci hanno seguiti pazientemente in queste note quasi quotidiane con cui abbiamo cercato via via di chiarire la nuova difficile ed oscura situazione creata dalla Bulgaria, e di additare — sulla scorta degli elementi che potevamo possedere — i nuovi doveri derivatine alla Quadruplice Intesa.

Non occorre ricordare che noi siamo stati tra i primi e più sinceri assertori dei diritti della Bulgaria. Ci ispirava una ragione di giustizia; ma più il nostro interesse, perchè all'Italia poteva giovare subito un accordo tra gli Stati balcanici, come poteva giovare, in un avvenire lontano, poter contare, in mezzo alle competizioni di quella penisola, sull'amicizia e la comunanza di interessi del popolo bulgaro. Perciò questo sogno non si sia potuto aiutare, diremo forse, per quanto ci è dato conoscere, un altro giorno. Adesso ci basta ricordare anche ai lettori che appena acquistammo la convinzione che il gesto bulgaro non era un semplice gesto, ma il principio dell'esecuzione di impegni precisi contratti cogli imperi centrali, non abbiamo esitato a chiedere a gran voce un rimedio energico, il solo che si sia rivelato efficace tra i popoli balcanici e che possa tuttora circoscrivere il mal tedesco tra di essi: una rapidissima dimostrazione di forza.

Ripetiamo: perchè una spedizione nella penisola balcanica fosse proficua, doveva avere notevoli proporzioni ed essere fatta con estrema rapidità. Occorreva, insomma, che gli alleati fossero capaci di prendere immediatamente una decisione e di conoscere il massimo dei loro sforzi, ognuno nella sfera della sua possibilità. Purtroppo la spedizione cominciò come tutte le altre iniziative degli alleati, cioè male e in disordine. Invece di trovarsi concordi tutte e quattro le Potenze nei nuovi gravi sacrifici, ognuna ha cominciato a fare a nasconderello. Invece di pensare ai pericoli del non fare, si sono perdute in lunghe discussioni sulle difficoltà del fare. Così si è dato agli imbecilli ed ai pavidi tutto il tempo di vedere ingrandire agli occhi propri le difficoltà stesse e di prospettarle più grandi ancora agli occhi altrui.

Tutto ciò è naturalmente la conseguenza inevitabile della disunione che regna tra le azioni degli alleati, della mancanza di quella unità direttiva che il nostro corrispondente parigino Campolonghi, invoca da varie settimane e che costituisce la forza e dà i quattro quinti del successo ai nostri nemici.

La Grecia nega il "casus foederis,,

Atene, 12, ore 21.20.
(consegnato il 14, ore 16).

(*C.*) Il ministro di Grecia ad una domanda formulata dal Governo serbo, ha risposto che la Grecia giudica inesistente il *casus fœderis*, il trattato contemplando un conflitto balcanico e non europeo e l'attacco di una singola Potenza e non quello di molte. Inoltre l'intervento, disastroso per la Grecia, sarebbe anche inutile alla Serbia per cui, conservando la integrità delle sue forze, la Grecia potrà giovare più tardi agli interessi serbi.

Secondo il giornale *Neonasty* il re avrebbe detto al deputato Ruffo, ex-governatore di Creta, che se per la ventesima parte le speranze di Venizelos fossero realizzabili egli si sarebbe messo alla testa dell'ellenismo. Non può invece trascinare la nazione in una lotta ardua e dubbiosa. Il re avrebbe soggiunto che gli alleati, installando sul fronte balcanico soltanto 300 mila soldati regolari, potrebbero contrapporsi agli avversari.

La *Stefani* comunica, sullo stesso argomento, il seguente dispaccio da Londra:

«L'*Agenzia Reuter* ha da Atene in data 12 ottobre: Domenica scorsa, prima che i bulgari cominciassero le ostilità, la Serbia rivolse alla Grecia, pel tramite del ministro ellenico a Nish, una domandine. Secondo la risposta del Governo greco, il trattato serbo-ellenico resta ancora in vigore ma non è applicabile nella situazione attuale poichè le ostilità nella penisola balcanica sono il risultato della estensione del teatro della guerra generale. L'attacco bulgaro contro la Serbia non implica nel pensiero del Governo greco il *casus fœderis*».

Il compito della Bulgaria nel conflitto

secondo i giornali tedeschi

Zurigo, 14 notte.

(*d. g.*) I giornali tedeschi affermano di non aver finora ricevuto nessuna conferma ufficiale dello scoppio delle ostilità fra la Bulgaria e la Serbia. Tuttavia essi accolgono e dichiarano certamente esatta la notizia da Nish facendo delle riserve solo intorno alle cause che possono aver determinato lo scoppio del conflitto. La *Frankfurter Zeitung*, occupandosi in un lungo articolo dell'entrata della Bulgaria nel conflitto, dice che il suo compito può essere riassunto così: occupazione della Macedonia, conquista della sicurezza della navigazione sul Danubio e creazione di una frontiera diretta con l'Ungheria. La Bulgaria, aggiunge il giornale, non può infatti permettere più oltre alcun catenaccio tra la sua frontiera e l'Europa centrale. Essa non può infatti permettere più oltre alcun catenaccio tra la sua frontiera e l'Europa centrale. Essa non può far dipendere le sue comunicazioni con l'Occidente dal buon volere dei suoi vicini. Poi continua: l'entrata della Bulgaria nella guerra mette nuovamente sul tappeto la questione: Che cosa farà la Grecia? Il suo trattato di alleanza con la Serbia la costringe ora a marciare in aiuto dei serbi. E' questa una questione alla quale gli uomini di Stato greci rispondono in vario modo. Il Governo greco ha ora le mani libere per agire: se però il Governo di Atene e quello di Bucarest seguiranno una politica prudente sarà soltanto la Serbia che pagherà le spese di tutto. La Serbia si è prestata al giuoco della Russia di servire da sbarramento tra l'Europa centrale e l'Oriente. Essa dovrà pagare assai cara la sua temerità.

La *Koelnische Volkszeitung* scrive che con l'entrata nel conflitto della Bulgaria la guerra giunge politicamente al suo punto culminante. Quello che avverrà in seguito dovrà essere uno svolgimento naturale delle cose e non dovrebbe provocare nessuna nuova fase o sorprese.

Notiziette austro-tedesche

Zurigo, 14 notte.

(d. g.) La nota socialista direttrice del giornale l'*Eguaglianca*, Clara Zekin che era stata arrestata tempo fa a Stoccarda per ordine delle autorità militari è stata ora rimessa in libertà. Viceversa è stato arrestato il deputato alla dieta del Wurtemberg, West Meyer. Si ignorano le ragioni dell'arresto.

Il Governo tedesco ha ordinato la denunzia di tutti gli averi dei sudditi inglesi, francesi o russi. La *Norddeutscher Allgemeine Zeitung*, commentando l'ordinanza, dice che poichè misure simili vennero prese in confronto dei sudditi tedeschi dai governi di Francia, di Russia e d'Inghilterra per avere nelle mani un pegno nelle future trattative di pace il governo tedesco non poteva esimersi dal prendere misure di rappresaglia nei confronti dei suoi amici.

Come risulta dalla cronaca dei giornali tedeschi avvengono continuamente in Germania e specialmente a Berlino dei curiosi incidenti per l'uso delle lingue straniere in locali pubblici. Un giornalista turco che conversava in inglese in una pubblica strada di Berlino con alcuni amici ha dovuto faticare non poco per spiegare ad un permaloso passante che era un alleato dei tedeschi. In un grande caffè della capitale scoppiò l'altro ieri un grave incidente perchè alcuni spagnuoli che si intrattenevano nella loro lingua furono scambiati per italiani. Il console turco di Dresda che in treno conversava in francese con un alto dignitario del suo paese fu quasi arrestato. La *Vossische Zeitung* crede perciò opportuno raccomandare al patriottismo tedesco un po' di moderazione.

Un appello al popolo svizzero

in difesa degli armeni

Zurigo, 14 notte.

(*d. g.*). Un Comitato pro-armeni istituitosi a Basilea, pubblica oggi un eloquente appello al popolo svizzero in favore delle disgraziatissime popolazioni massacrate dalla ferocia turco-tedesca. L'appello dice tra l'altro: Si tratta dello sterminio sistematico di un intero popolo cristiano eseguito perchè nell'Impero turco deve essere introdotta completamente la signoria dell'Islam. Centinaia di migliaia di armeni sono già stati assassinati e devono essere trasportati nelle steppe della Mesopotamia o in altre regioni. Numerosissime donne e bambini sono costretti ad abbracciare la religione maomettana. I sottoscrittori non chiedono soltanto l'aiuto del popolo svizzero per le disgraziatissime popolazioni armene, ma sentono il dovere di richiamare l'attenzione di tutto il mondo civile su tali orribili misfatti perchè venga organizzata rapidamente la protezione dei sudditi armeni. L'appello è firmato da cento personalità della politica e della letteratura svizzera.

Incursione di Zeppelin sull'Inghilterra

Un comunicato ufficiale

Londra, 14 notte.

Il ministro della guerra annunzia che una squadriglia di dirigibili nemici volò ieri sera sopra le contee del litorale orientale e nella zona di Londra sulle quali gettò bombe. Le artiglierie antiaeree aprirono il fuoco. Si vide un dirigibile coricarsi sul fianco e discendere ad un altitudine minore. Cinque aeroplani della difesa si innalzarono subito, ma a causa delle condizioni atmosferiche uno solo riuscì a scorgere un dirigibile, ma non potè raggiungerlo prima che sparisse nella nebbia. — (*Stefani*).

Un pane di tipo unico

di seconda qualità

Roma, 14 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministero dell'Interno:

Possono essere messe in commercio ed usate per la panificazione, purchè abbiano i necessari requisiti igienici, farine che residuano dal prodotto della macinazione del frumento al quale sia stato tolto oltre il venti per cento di crusca e cruschello nonchè una parte degli altri elementi normali comunemente impiegati per la fabbricazione di paste alimentari, paste dolci, biscotti e prodotti consimili. Il pane prodotto con tali farine dovrà essere messo in vendita con la denominazione di pane di tipo unico di seconda qualità ed al prezzo che dovrà essere fissato dall'autorità comunale.

Per il deposito, per la vendita e per la consegna delle farine indicate dovranno osservarsi le disposizioni prescritte dall'art. 2 del decreto ministeriale 23 agosto 1915 sostituendo alla indicazione del limite di abburattamento la dichiarazione di farine di seconda qualità. Per l'analisi delle farine dovranno osservarsi le disposizioni stabilite dall'art. 5 del decreto ministeriale 7 marzo 1915.

I gerenti dei molini ed i commercianti in farine hanno l'obbligo di tenere nota di tutte le spedizioni di farine di qualunque qualità da essi effettuate ed i funzionari ed agenti indicati nell'art. 4 del decreto ministeriale 7 Marzo 1915 hanno facoltà di prendere visione in qualunque modo di tali annotazioni.

Il matrimonio dei militari

e la legittimazione dei figli

Roma, 14 notte.

Il Luogotenente Generale di S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — La legittimazione per decreto Reale dei figli dei militari deceduti in guerra, chiesta in base alla procura per contrarre matrimonio, nel caso in cui il matrimonio non si potè effettuare per la sopravvenuta morte del mandante, produce tutti gli effetti dalla data della procura anche nei riguardi della madre, se pur essa ne abbia chiesta la legittimazione.

Nel caso in cui i figli non siano stati riconosciuti occorre che dalla procura risulti la volontà di legittimarli. Le domande e gli atti relativi possono essere redatti in carta libera e sono esenti da qualunque tassa.

Art. 2 — Durante il periodo di guerra per il matrimonio dei militari sotto le armi la facoltà di dispensare da entrambe le pubblicazioni è delegata al Procuratore del Re. L'atto di notorietà, richiesto per ottenere la suddetta dispensa, può essere fatto avanti al Sindaco del Comune, nel quale risiede uno dei coniugi.

Art. 3. — Durante il periodo della guerra, pel matrimonio dei militari di truppa richiamati o trattenuti alle armi, non è richiesta l'autorizzazione dell'autorità militare, fatta eccezione pei militari di truppa dell'arma dei Carabinieri Reali.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della pubblicazione.

Per l'esportazione dell'Inghilterra

Roma, 14 notte.

L'Ispettorato generale del commercio comunica: In materia di richieste di esportazione dall'Inghilterra in Italia accade spesso che ditte italiane lavoranti per conto dello Stato rimettano documenti attestanti questa circostanza alle case inglesi fornitrici che non sempre (e con notevole pregiudizio del sollecito svolgimento delle operazioni) li trasmettono direttamente alla delegazione italiana presso la Commissione internazionale di Ravitaillement - Londra. Richiamando la circolare N. 55 del 21 settembre 1915 del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio alle Camere di commercio del regno si avverte che le istanze per esportazioni dal Regno Unito insieme coi documenti a esse relativi dovranno comunicarsi alla delegazione suddetta esclusivamente per tramite delle amministrazioni centrali interessate — Ministero della Guerra, Ministero della Marina, Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — (Stefani).

Convegno di ferrovieri

Roma, 14 notte.

Ad iniziativa della Federazione Ferrovieri italiani, sabato e domenica, 16 e 17 corrente, sarà tenuto a Roma un convegno di tutti i rappresentanti di categorie del personale ferroviario, convegno che si prevede assumerà rilevante importanza nell'attuale momento dati gli argomenti che in esso saranno trattati. L'ordine del giorno infatti reca: 1.° Lavori della Commissione Reale; 2.° Avanzamenti generali al 1° dicembre 1916; 3.° Situazione speciale dei ferrovieri residenti in zona di guerra; relativi provvedimenti economici urgenti; 4.° Situazione generale dei ferrovieri nell'attuale momento.

Il ministro delle Poste al fronte

Udine, 14 notte.

E' ritornato nella zona di guerra l'on. Riccio, ministro delle Poste. Egli farà una nuova visita agli uffici della zona per garantirsi del buon funzionamento degli importantissimi servizi dipendenti dal suo dicastero.

I caduti per la Patria

Verona, 14 notte.

Si ha notizia che è caduto da valoroso il soldato Francesco Zanoni. Egli era uno sportman assai noto essendo considerato il fondatore del Verona F. C.

Casale Monferrato, 14 notte.

In uno dei nostri ospedali militari di riserva è deceduto il soldato Secondo Giovanni De Michelis di Michele, nativo di Caselle. Apparteneva ad un eroico reggimento di Alpini e non contava che 22 anni.

Stresa, 14 notte.

E' giunta oggi notizia ufficiale al Municipio di Stresa, annunciante la morte del concittadino volontario Michele Ciovini, ventenne, morte avvenuta il 6 corr.

Germignaga, 14 notte.

L'alpino Chezzi Dante è morto all'ospedale di Udine.

Per il diritto di organizzazione

I tramvieri della Belga-Torinese minacciano lo sciopero

Torino, 14 notte.

Alla Camera del Lavoro si sono riuniti numerosi tramvieri dipendenti dalla Società Belga-Torinese per protestare contro la Direzione che si ostina a non voler riconoscere ai dipendenti il diritto di farsi rappresentare dalla loro organizzazione. Era stata approvata la proposta di sciopero, ma dopo lunga discussione, è stato deciso di soprassedere, votando un vibrato ordine del giorno, col quale i tramvieri urbani dipendenti dalla Belga-Torinese, dichiarano di essere disposti a qualunque azione per indurre i dirigenti della società a rinunziare alla partigiana proposta di escludere costantemente le organizzazioni dalla trattazione degli interessi del personale che alle organizzazioni appartiene e che ha diritto di provvedere alla sua difesa coi suoi criteri e non con quelli della società e deliberano di ricorrere allo sciopero dando ampio mandato al Comitato di agitazione di attuarlo al momento che riterrà più opportuno dopo di essersi accordato coi compagni tramvieri dipendenti dal Municipio, per un'eventuale azione comune.

L'ordine del giorno è stato votato alla unanimità. Perciò il Sindacato dei tramvieri ritiene che se la società non si affretta a ritornare sulla sua decisione, lo sciopero già deliberato non si potrà assolutamente evitare.

I frodatori nelle forniture

saranno giudicati dal Tribunale Militare

Firenze, 14 notte.

Si è appresa la notizia della soluzione del conflitto sorto tra il Tribunale Penale e quello Militare della nostra città sulla questione della competenza a giudicare i fornitori arrestati per le note frodi in danno delle autorità militari. Come ricorderete furono rimessi tutti gli incartamenti del processo alla Suprema Corte di Cassazione per decidere in merito. La Corte di Cassazione si è riunita oggi ed ha accettate le conclusioni del relatore Bianchi, il quale ha sostenuta la competenza del Tribunale Militare. La Corte sul parere dello stesso Bianchi ha ritenuto non luogo a provvedere sulla domanda di libertà provvisoria avanzata dalla difesa dell'imputato Margheri.

La serrata dei panettieri a Napoli

Napoli 14 notte.

La serrata dei panettieri può dirsi virtualmente abortita. Nonostante il colpo di testa dei capi rione, la deliberazione del consiglio delle leghe e la intimazione delle diverse amministrazioni che si recavano in giro dai piccoli esercenti, la massa non si è mostrata affatto compatta nell'attuare la serrata, provocata dalla decisione di non vendere il pane tipo unico se non a 50 centesimi il chilogrammo mentre il Municipio sostiene che dai calcoli fatti il detto pane può essere posto in vendita a 48 centesimi. D'altra parte le autorità municipali, d'accordo col prefetto, hanno preso tutte le misure per non far mancare il pane, ordinandone grandi quantità altrove. Infatti fuori porta a Posillipo, a Capodimonte, alla Renella tutti i forni hanno lavorato l'intiera notte per mandare cento quintali di pane al municipio di Napoli. A Napoli città, meno che in alcuni quartieri, la serrata non è stata completa cosicchè nei rioni popolari di S. Erasmo, di San Carlo all'Arena, hanno fatto pane quasi tutti i panettieri. Nessun incidente si è verificato salvo una maggiore affluenza di donne presso gli spacci del pane, taluni dei quali hanno dovuto chiudere appena esaurita la provvista.

Solo nelle ore pomeridiane, non essendo giunti in tempo tutti i carri del pane richiesti dai comuni vicini, la folla ha cominciato a mormorare.

Enrico Malatesta rinviato a giudizio

Ancona, 14 notte.

La sezione di accusa ha rinviato al giudizio della Corte di Assise l'anarchico Enrico Malatesta per vilipendio delle istituzioni, eccitamento alla disobbedienza alle leggi dello Stato, odio fra le classi sociali e per avere esposto all'odio ed al disprezzo l'esercito. Reati commessi il 12 giugno 1914 mediante un supplemento della «Volontà.» Furono rinviati anche alle Assise il gerente Erconalo Cinti e il tipografo Giuseppe Lupacchini civilmente responsabili.

La Direzione del P. S. I.

Torino, 14 notte.

Nell'ultima odierna adunanza della direzione del Partito Socialista sull'attuale situazione del partito nelle amministrazioni comunali riferì il segretario Vella. Poscia parlarono Serrati, Barberis, Lazzari e Bacci. Infine si deliberò di adunare sollecitamente la Commissione dei sindaci socialisti allo scopo di convocare entro l'anno una riunione regionale delle amministrazioni socialiste. Pare che questa convocazione di sindaci socialisti avrà luogo a Firenze.

Sperduti nel buio

Cieco che ferisce mortalmente la moglie che l'aveva abbandonata.

Napoli 14 notte.

Un dramma della gelosia si è svolto oggi in una casetta di Borgo Sant'Antonio Abate. Il triste protagonista è stato un povero cieco. Egli aveva fatto, anni or sono matrimonio d'amore sposando la popolana Assunta Esposito, una bella ragazza che lo aveva reso padre di due bambini. La felicità durò poco nella famigliola, fino al giorno cioè in cui il povero operaio non perdette la vista. Fu allora che la donna, invece di circondare il marito delle maggiori cure, cominciò a trascurarlo finchè non lo abbandonò a se stesso andandosene a stare coi genitori. Il marito pianse il perduto amore vivendo nella sua squallida casetta. Stamani verso le undici, dopo essere rimasto a lungo a piangere, il disgraziato barcollando uscì di casa e chiese in grazia ad una bambina di accompagnarlo dalla moglie. Appena questa lo vide gli si avvicinò chiedendogli che cosa desiderasse. Ma egli l'ha ghermita per i capelli e quindi le inferse vari colpi di rasoio. La donna cadde mortalmente ferita. Accorsi gli agenti trassero in arresto il cieco.

I TEATRI

Alla Scala

Pare che le trattative da qualche tempo in corso per l'apertura della Scala prendano buona e definitiva piega. La gerenza del duca Visconti avrebbe trovato il *modus vivendi* per poter affrontare i pericoli di una grande stagione, e già sarebbero inziate le pratiche cogli artisti che figureranno sul prossimo cartellone.

Delle opere, di cui si è sovente parlato nei circoli cittadini e che sarebbero state *in pectore* della Direzione scaligera, pare che la *Battaglia di Legnano* non verrà più compresa nel programma. Resterebbe invece il *Barbiere di Siviglia*, nella interpretazione del baritono Stracciari e della Galli-Curci.

Gli verrebbero aggiunti il *Mefistofele* di Boito, la *Francesca da Rimini* di Zandonai, il *Prinz Igor* di Borodine, già apparso sul cartellone dell'anno passato, ed assai probabilmente una edizione francese del *Sansone e Dalila* di Saint Saëns.

La Direzione resta naturalmente affidata ai maestri Mingardi e Marinuzzi in via di ritorno dall'America. Non si attenderebbe ora che l'arrivo di Walter Mocchi, entrato, come fu detto fin dalla scorsa primavera, nella combinazione amministrativa della Scala.

DAL VERME. — L'ultima replica serale di *Madame Sans-Gêne*, ebbe ieri la calorosa accoglienza di un pubblico numeroso ed elegante che applaudì con calore la magnifica esecuzione dell'opera del maestro Giordano. La Farneti, il tenore Grassi, il baritono Stracciari furono festeggiatissimi. Le chiamate al maestro Toscanini e agli artisti si ripeterono insistenti ad ogni atto. Si annuncia per domenica una unica mattinata con *Madame Sans-Gêne*.

CARCANO. — Teatro affollato alla *Sonnambula*. La Cassani riscosse applausi vivissimi ad ogni atto insieme agli altri esecutori dello spartito belliniano. Si annunzia ora per domani la prima rappresentazione dell'opera *Cadore* di Domenico Montico. Ne saranno esecutori Albertina Baldi Vestri, il tenore Schiavazzi, il bartiono Dario Zani e il basso Giuseppe De Bernardi. L'orchestra sarà diretta dal maestro Ugo Tansini. L'opera del Montico, a Firenze, ai tempi della soggezione e della politica remissiva, fu proibita dal prefetto di allora.

OLYMPIA. — Antonio Gandusio, l'attore che gode tanta meritata simpatia nel nostro pubblico, darà questa sera lo spettacolo in suo onore con la brillantissima commedia di Alessandro Bisson, *Il fu Toupinel*.

DIANA. — Con *Florette e Patapon* anche Armando Rossi annuncia per stasera la sua beneficiata.

FILODRAMMATICI. — Paolo Bonecchi, della compagnia dialettale milanese, promette, parimenti, per stasera lo spettacolo in suo onore con: *On brûs democratich; Tecoppa brumista; Leggerezza!* e *On milanes in mar*.

FOSSATI. — Una quarta beneficiata: con la graziosa operetta del maestro Dell'Argine, *Dall'ago al milione*. Il seratante è Gino Leoni.

TAVERNA ROSSA. — Anche ieri sera la nuova rivista di Zambaldi e Rota Da... ebbe liete accoglienze da un pubblico foltissimo.

VERDI. — Avrà luogo questa sera la prima di *Ernani*.

Anita di Landa al "Trianon,,

Avrà luogo stasera il debutto della notissima stella Anita di Landa. Ieri, il programma rinnovato, ottenne un vivo successo. Per domani si annunzia che Rodolfo figlio si presenterà col suo nuovo repertorio.

Arrigo Serato a "S. Cecilia,,

Roma, 14 notte.

A soddisfare un antico voto è stato istituito presso l'Accademia musicale romana di «S. Cecilia» un corso libero di perfezionamento nello studio del violino, chiamando a ricoprirvi il posto d'insegnante Arrigo Serato, violinista insigne, che tenne per parecchi anni all'estero alta e rispettata la fama del concertista italiano. Il corso, affatto nuovo nelle consuetudini dei Conservatori nazionali, si inizierà col prossimo anno scolastico.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini) — Riposo.
LIRICO (Comp. drammat. Renzi Gabrielli: — Riposo.
CARCANO (Stagione d'opera) — Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Il fu Toupinel*, commedia in 3 atti di A. Bisson (serata di A. Gandusio) — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Maresca): *Dall'ago al milione*, operetta in 3 atti di L. Dell'Argine — Ore 21.
DIANA (Compagnia comica di Giuseppe Sichel): *Florette e Patapon*, pochade in 3 atti di Hennequin e Weber — Ore 21.
VERDI (Stagione d'opera): *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 20.45.
FILODRAMMATICI (Compagnia dialett. milanese Sacchi-Bonecchi): *On brûs democratich - Tecoppa brumista - Leggerezza! - On milanes in mar*. — Ore 21.
COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas). — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Da... a*, nulla osta in 5 quadri di S. Zambaldi e C. Rota. — Ore 21.
TRIANON (Spettacolo di varietà). — Ore 21.
GEROLAMO (Marionette) — Riposo.
NOVO CINE: *Il premio dell'eroe*, 3 atti di attualità e *Comica*.

Modificazioni di orario

sulla linea Roma-Napoli

Roma, 14 notte.

A datare del 16 ottobre corrente sulla linea ferroviaria Roma Napoli si attueranno le seguenti modificazioni di orario: istituzione del diretto 807 con servizio delle tre classi. Detto treno a Napoli sarà in coincidenza con l'omonimo per Potenza e Brindisi ed assicurerà il proseguimento per Palermo via mare. Posticipazione del diretto 109 al quale viene tolto il servizio di terza classe fra Roma e Napoli. Posticipazione dell'accelerato 1805 Rocca Secca-Napoli. I treni 807, 109 e 1805 saranno regolati dal seguente orario: treno 807 diretto parte da Roma Termini alle 13.10, arriva a Napoli alle 18.10, parte per Brindisi alle 18.25. Nella terza classe di detto treno sono ammessi viaggiatori con biglietti da oltre Roma per Napoli e da Roma per oltre Caserta via Foggia e per oltre Napoli. Il treno 109 direttissimo parte da Roma-Termini alle 14.10 arriva a Napoli alle 18.40 e riparte alle 19.05 per Reggio Calabria. Il treno 1805 accelerato parte da Rocca Secca alle 16.25 e giunge a Napoli alle 19.50.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Paolo Cesare, *gerente responsabile*.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta ...
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato. ...
all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del ...
Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Notizie Commerciali

Assemblee - Bilanci e Dividendi

Società Anonima Imprese Elettriche del Piemonte Orientale — Milano.

Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato.

Presieduta dal senatore Carlo Esterle, l'assemblea generale ordinaria di questa anonima presenti e rappresentate N. 11425 azioni delle 15.000 costituenti il capitale sociale, ha approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 30 giugno u. s. con l'utile netto di L. 215.777,80 che, dedotte le percentuali statutarie, permette di distribuire un utile di L. 12 per azione. A conto nuovo L. 746,80.

Vennero poi nominati a consiglieri di amministrazione l'on. sen. Carlo Esterle, l'on. sen. Della Torre, l'ing. Claudio Faravelli, l'ing. Maurizio Vitale. Confermati a sindaci eff.: ing. Mario Pagan, cav. ing. Vincenzo Patrocollo, Oreste Vitale; suppl.: rag. Riccardo Angaroni e Settimo Bottoni.

Fabbrica Italiana di Seterie A. Clerici Milano.

Capitale soc. L. 2.500.000 int. versato.

L'on. Rebuschini ha presieduto l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della «Fabbrica Italiana di Seterie Clerici». Erano rappresentate 11,228 azioni delle 25000 costituenti l'intero capitale sociale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di lire 145.952,56 che venne così ripartito: alla riserva L. 7.178.48; al Consiglio L. 13.639.11; al capitale sociale L. 125.000 in ragione di L. 5 per ogni azione da L. 100, a conto nuovo L. 134.97. L'assemblea rielesse in consiglio gli Amministratori e Sindaci uscenti.

Società Commerciale Lombarda «Portalupi, Tresoldi e Crosta» — Milano.

Capitale sociale L. 700.000 int. versato.

Carlo Portalupi ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Commerciale Lombarda Portalupi, Tresoldi e Crosta» alla quale erano rappresentate 5870 azioni delle 7000 da L. 100 costituenti l'intero capitale. Venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 93.522,25 che venne così ripartito: L. 5000 alla riserva, L. 6852,15 al Consiglio, lire 77.000 al capitale sociale in ragione di L. 11 per azione, L. 2670,10 a conto nuovo.

L'assemblea rielesse a cons.: Carlo Portalupi, Prospero Crosta; sindaci eff.: rag. Paolo Dubini, avv. Franco Kluzer e rag. Emilio Villa.

Tessiture Seriche Bernasconi - Cernobbio.

Capitale sociale L. 6.450.000 int. versato.

L'ultimo bilancio delle «Tessiture Seriche Bernasconi» testè approvato dall'assemblea generale degli azionisti reca un utile netto di lire 518,637,52 che venne così ripartito: alla riserva ordinaria L. 23,298,50; a disposizione L. 26,560,26; al capitale sociale L. 337,500 in ragione di L. 4 per ognuna delle 84,400 azioni costituenti il capitale sociale; Ancora alla riserva L. 120.000; a conto nuovo L. 11.178,76.

Amministratori e Sindaci vennero riconfermati in carica.

«Forze Idrauliche Moncenisio» — Torino.

Capitale sociale L. 6.000.000 int. versato.

Gli azionisti delle «Forze Idrauliche del Moncenisio» hanno approvato il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 420.186 che permette di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al 5 per cento dopo i prelevamenti di uso.

Vennero eletti a cons.: comm. F. E. Balzarotti, ing. B. Koechlin, ing. E. De Benedetti, ing. E. Rostinger, cav. E. Noyer; sindaci eff.: C. A. Burckhard, avv. G. Beggio, ing. M. Segre; supplenti: cav. rag. E. Porazzi e rag. C. Giannini.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 14. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Medio cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 19 settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 14 ottobre 1915 e da valere per il 15 ottobre 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	106.04 —	109.35 —
Londra	29.83 —	29.94 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.37 —	6.41 —
Buenos Ayres	2.02 —	2.04 —
Svizzera	119.33 —	119.81 —
Cambio dell'oro	114.60 —	115.10 —

Cambio medio ufficiale del giorno 14 ottobre 1915:

Franchi	109.19 1/2	Dollari	6.39 —
Lire sterline	29.88 1/2	Pesos carta	2.03 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	110.57 —
Corone	—.— —	Lire oro	114.87 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 14 ottobre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	86.50	Credit Lyonnais	—.—
Id. 3 0/0 amm.	—.—	Id. Fondiario	—.—
Id. 3 1/2 0/0	91.25	Nord Espagne	280 —
Banca di Parigi	—.—	Lombardi	185.—
Id. di Francia	4230 —	Azioni Suez	—.—
Id. Ottomana	—.—	Saragozza	375 —
Rendita Italiana	79.50	Rio Tinto	2490.—
Id. Russa (1891)	96.75	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1901)	88.—	Metropolitain	405 —
Id. Id. (1909)	—.—	Andalouse	265 —
Id. Serba	—.—	Rand Mines	114.50
Id. Portoghese	—.—	Rand Fontein	—.—
Id. Turca	60.—	De Beers	282.—
Id. Egiziana	—.—	Chartered	—.—
Id. Spagnuola	86 40	Thomson	—.—
Id. Argentina 1886	—.—	Ferreira	—.—
Id. Id. 1900	81 —	Tamaine	—.—
Ferrovie Ottomane	—.—	Goldfields	34.50
		Cambio su Italia	90,50 92.50

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 13. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a	Meigoni	da	a
Nostrale fino	40.—	40.50	Nostrale alto Mil.	25.50	26.50
» buono merc.	39 —	40.—	» basso »	26.50	27.50
» inferiore	36.50	37.50	Veneto e Mantov.	—.—	—.—
Veneto e Mantov.	39.50	40.50	Estero giallo	24.50	25.50
Estero di forza	41.75	42.75	» rosso	25.50	26.50
» comune	40.50	41.50	**Farine meigone**		
Farine Frumento			Semola granata	37.—	38.—
M.a 00	58.—	59.—	» fioretto	33.—	34.—
» 0	56.50	57.50	Macinaf. abbur.	26.—	27.—
» 0 granito	55.—	55.50	Modonese	22.50	23.50
» 1 fiore	51.50	52.—	Cruschello	19.—	20.—
» 1 nostral	—.—	—.—	Cruscone	18.—	19.—
» 2	—.—	—.—	**Segale**		
» 3	—.—	—.—	Nazion. Lomell.	37.—	37.50
Farina 80 %	50.—	50.50	» comune	36.50	37.—
Semola SST %	61 —	62.—	Estera	—.—	—.—
» SS.	58.—	59.—	**Farina di segale**		
» OS.	55.—	56.—	Fina	50.50	51.50
» IS.	51.—	52.—	Nostrana	43.—	44.—
Farinetta cil.	44.—	45.—	**Avena**		
» comune	25.—	26.—	Nazionale	28.50	29.—
Farinaccio	20.50	22.50	» comune	28.25	28.75
Crusca	17.50	18.50	Estera	—.—	—.—
Cruschello	17.—	17.50	**Orzo**		
Risoni			Nazionale	29.—	31.—
Vialone	24.50	26.50	**Miglio**		
Ostiglia o Nov. 1°	23.—	24.—	Nazionale	29.—	30.—
Ranghino	22.—	23.—	Estero	—.—	—.—
Lencino	23.—	25.50	**Fagiuoli**		
Originario	22.50	23.50	Bianchi	42.—	45.—
Giapponese	24.50	25.50	Colorati	42.—	44.—
Birmano	—.—	—.—	Dall'occhio	42.—	44.—
Inferiore	—.—	—.—	Misti	—.—	—.—
Risi, cam., scarti			Borlotti esteri	68.—	75.—
Vialone	44.50	48.50	**Lupini**		
Ostiglia o Nov. 1°	41.—	43.—	Nazionali	—.—	—.—
» 2°	40.—	41.—	**Semi oleosi**		
Ranghino	38.—	40.—	Semolino nostr.	52.—	53.—
Lencino	39.—	41.—	» meridionale	58.—	59.—
Giapponese 1°	36.50	37.50	» Bombay	56.50	57.50
» 2°	35.—	36.—	» Marmara	—.—	—.—
Birmania	—.—	—.—	» Plata	49.—	50.—
Mezzagrana	29.—	31.—	Colza Bombay	51.—	52.—
Risina	24.—	25.—	Ravizzone nostr.	43.—	44.—
Farinaccio	15.—	16.—	**Semi da prato**		
Pula al 24 ‰	8.50	9.—	Trifoglio violetto	—.—	—.—
» al 18 %	6.50	7.50	Erba med. o Spag.	—.—	—.—

grano duro di grano tenero

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrato il 14 ottobre 1915		Soc. Anon Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 14 ottob
Sete stagionate pesate	Kg.	17380	8445	25825	537640
Bozzoli pesati	»	16700	—	16700	140440
Cascami pesati	»	410	—	410	8850
Lane stagionate e pesate	»	—	—	—	—
Cotoni	»	—	—	—	100
Assaggio — Campione	N.	312	213	525	6900

Malattie Segrete

Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (scolo recente o cronico) della goccetta militare, urine torbide con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.

Dirigersi in Milano alla farmacia **S. Gregorio**, di via S. Gregorio n. 6 (rione di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.

G. HERMANN

Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42

La Ditta ha preparato un forte Stock di **Impermeabili** e **Mantelline Militari**. Data però la grande richiesta, è opportuno che gli interessati sollecitino i loro acquisti prima che la stagione delle pioggie incominci, e che tutto sia esaurito.

FABBRICA ITALIANA **IMPERMEABILI**

Inoltre furono preparati dei Pastrani Loden impermeati, semplici e foderati.

CEROTTO CONTRO DOLORI
DI PETTO - RENI - SCHIENA LOMBARI
A. BERTELLI & C. MILANO
BERTELLI

Voi guarirete dei seguenti disturbi praticando la CURA "PROTON" del

1. - Mancanza di energia, specialmente al mattino, alzandovi.
2. - Rapida stanchezza.
3. - Inattitudine al lavoro fisico o mentale.
4. - Dimagramento.
5. - Colore giallo-cereo della pelle.
6. - Inappetenza, digestione stentata.
7. - Dolori al capo e al dorso.
8. - Vertigini, palpitazioni di cuore.
9. - Insonnia, irritabilità, melanconia.

Mediante questa cura, voi godrete di benessere generale, di buon appetito, e di facili digestioni.

Voi dormirete regolarmente, alzandovi riposato e forte.

Il vostro aspetto sarà quello della salute.

Col benessere fisico, otterrete anche il miglioramento psichico.

***

Pensate alla necessità che avete di essere in salute; pensate alle soddisfazioni, al lavoro ed ai guadagni, possibili solamente quando si gode la salute!

Ogni boccetta di «Proton», con istruzione, costa L. 2,50, nelle farmacie, e nei *Depositi seguenti:*

MILANO: Consorzio Farmaceutico, Via Cesare Correnti, 5.
BERGAMO: Farmacia Terni.
CREMONA: Uggeri.
VERONA: Gius. De Stefani e F.o.
MANTOVA: Bertelli, Bissoli e C.
PAVIA: Bagini.

Cominciate subito la cura, prima che la vostra debolezza si aggravi e si complichi!

"GRATIS"

Inviandoci semplicemente il vostro indirizzo, voi riceverete, senza spesa, nè impegno, un boccettino-campione di «Proton», l'opuscolo illustrativo, e qualunque schiarimento che specialmente desideriate.

Favorite spedire *subito* questo talloncino:

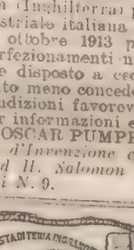
Nome _____
Città _____
Via _____
Provincia _____

CAMILLO ROCCHIETTA, Stabil. Chimico, Riparto II, PINEROLO

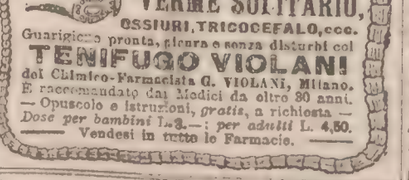
BISCOTTO
(Pane al miele)
adatto per forniture esercito, ospedali, ecc.
Igienico, sempre fresco, inalterabile, non friabile, convenientissimo
Fabbrica GERBINO Lentate sul Seveso

COMPRASI e VENDESI per contanti Colori d'anilina
Estratti legni da tinta, Indaco e in generale materie coloranti per tintoria.
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Padova, 2 Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

50 Torni a revolver 20 m/m
50 Torni per filettare di ogni dimensione, come nuovi.
LESCAZE (GINEVRA) (Svizzera)



Boggiali Attilio
S. M. Fulcorina, 17
MILANO
Fabbrica stufe e Cucine economiche
Stufe Americane e Francesi a fuoco continuo. — Cucine economiche a legna e carbone tanto nere che smaltate. — Stufe a petrolio inodore. — Stufe trasportabili a legna, speciali per militari in trincee, pezzi avanzati, ecc.
Listini a richiesta.



PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3 Milano.

R. SCUOLA DI TESSITURA e TINTORIA
PRATO (Toscana)
Corsi biennali separati - Corso annuale di stampa tessuti - Analisi chimiche di prodotti industriali e studi tecnici per le industrie tintorie e tessili. A richiesta si spediscono Regolamenti, Programmi e Tariffe analisi.
Il Direttore Prof. TULLIO BUZZI.

ALSAZIANO, direttore tecnico di birreria, lunga esperienza, serie referenze, cerca in Italia direzione importante. - Scrivere. J. Bernou, 23, Rue du Bac, Parigi.

Il Signor William James MYATT a Birmingham (Inghilterra) proprietario della privativa industriale italiana Reg. Att. 415-181 rilasciata il 6 ottobre 1913 per un trovato dal titolo: «Perfezionamenti nei rasoi di sicurezza», sarebbe disposto a cedere detta sua privativa o quanto meno concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli.
Per informazioni e schiarimenti rivolgersi a: Ing. OSCAR PUMPEL, *Ufficio Tecnico per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica (già Sward H. Salomon e C.) Milano, Via Pietro Verri N. 9.*

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR abilissimo meccanico e conduttore di automobile, si offre ai richiedenti. Per schiarimenti, rivolgersi al capo garage Bianchi, viale Abruzzi. Via Milano N. 32, Crescenzago, prov. di Milano. Giorgio Domenico. * 64122

CHAUFFEUR diplomato undici anni, abilissimo, prudente, onestissimo, educato, bella presenza, abile rivernicitore vettura, ottimi certificati, referenze primordine. Scrivere Cassetta 65 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 22516

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHIMICO tintore provetto fabbricazione coleri zolfo cerca migliorare. Dellavalle, posta, Busto Arsizio. * 22518

DISEGNATORE edile progettista, contabile espertissimo, cerca impiego, lavoro. T. Tiros, posta. 63740

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 63332

LIBERO militare cerca impiego amministrazione, presenza, referenze. Scrivere Cassetta 49 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 85493

SIGNORA bella calligrafia cerca scritturazione a domicilio. Scrivere con offerte Colonna, 10. * 85579

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILISSIMO meccanico dentista, preferibilmente francese troverebbe occupazione presso Chirurgo Dentista Corsiglia, Amedei, 1, Milano. * 64170

CASA biancheria fine affiderebbe lavorazione ajour macchina. Scrivere Cassetta 51 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 85569

BRAVA mezzana sarta abbia lavorato primaria scuola cercasi. Corso Venezia, 53, Pecoroni. * 64280

BUONI operai tornitori e aggiustatori trovano sempre occupazione presso Western Electric, via Colonna, 6. 84611

CERCANSI operaie per lavori militari buona retribuzione. Rivolgersi viale Lodigiana, 76. 85523

CERCANSI sellai per cuciture zaini. Via G. Paisiello, 8. * 64196

CERCANSI giovani e garzoni per facili lavori. Via G. Paisiello, 8. * 64198

CERCANSI cucitrici pratiche lavorazione zaini interne esterne. Melloni, 24. 85590

CERCANSI brave macchiniste. S. Vito, 14. 64276

CERCASI per importante sartoria abili lavoratrici in pelliccerie. Scrivere Cassetta 282 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 64286

CERCASI giovine aiutante per sartoria signora. Maddalena N. 1. * 64272

CERCASI abile incannatrice. Via Ausonio, 20. 64240

CERCASI per magazzino specializzato abile capo reparto articoli teleria, biancheria confezionata. Inutile offrirsi senza serie referenze, profonda conoscenza vendita e articoli. Scrivere Cassetta 75 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 22574

CERCASI da distinta famiglia buona donna servizio anche svizzera. Corradi, viale Romana, 34. * 22568

CERCASI da importante azienda tramviaria abile meccanico capo officina. Condizioni a convenirsi. Offerte Zanardi, Durini, 3, Milano. * 22546

CERCASI abile operaio riparazione macchine cucire occorrono serie referenze. Mariani, Rosmini, 17. * 22542

CERCASI mezzana sarta. Carnaghi, via Rastrelli, 10. * 64104

CERCASI subito apprendista, breve tirocinio, dattilografo, calligrafia onestà provata. Scrivere Cassetta 222 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 63898

CERCASI capo meccanico abile torneria ed altro lavoro meccanico, lunga esperienza disponibile subito. Ditta disposta fare interessanti condizioni per assunzione pronta. Dirigere domande con serie referenze Cassetta 1091 F, presso Haasenstein e Vogler, Genova. 10297

CERCO giovinetto quindicenne licenza tecnica per studio. Ing. Zucchi, corso Magenta, 55. 85513

D'ISABELLA Ottolenghi, Meravigli, 2, cercano abili lavoranti passamaneria moda lavoro domicilio anche paesi circonvicini. 64114

FOTOGRAFO ritoccatore, ritoccatrice cercasi dietro listone 21. Fotografia Facciotti, Verona. * 22174

GIOVANE dattilografo volonteroso bella calligrafia cerca posto ovunque, anche fuori Milano, miti pretese. G. Pirovano, viale dei Mille, 1. * 85491

GIOVANE finita in fantasia cercasi. Via Meravigli, 7. * 64284

GIOVANETTO apprendista dai 18 ai 19 anni svelto intelligente cercasi da importante stabilimento metallurgico per laboratorio analisi, preferito chi già pratico trattamento metalli. Scrivere dettagliando pretese referenze inoccepibili. Cassetta 69 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 22532

I MAGAZZINI Vittoria cercano abili lavoranti bambini e macchinista a jour. 22572

IMPORTANTE stabilimento confezioni cerca abili macchiniste. Scrivere Cassetta 276 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 64251

LAVORANTI articoli fini cucito ed altre operaie per lavori facili cercasi da fabbrica giocattoli. Corradi, via Marcona, 11. * 22570

LATTONIERE abile piccoli lavori banco cercasi. Acerboni, Corso Venezia, 18. * 64258

MACCHINISTE. Urgente ricerca per ghette, ecc. De Micheli, via Goldoni, 10. 63818

OFFICINA meccanica nel Veneto, ricerca subito abilissimo ingegnere o capotecnico. Richiedesi grande pratica disegno e costruzioni meccaniche in genere e particolarmente costruzione macchine utensili. Inviare copie documenti e pretese sotto R, 744 ad Haasenstein e Vogler, Venezia. 9905

OPERAI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Scrivere ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 84753

OPERAI abili trattazione e lavorazione caoutchouc indurito cercansi. Posta, Zamperoni, Milano. * 10415

PRIMARIA conceria provincia, fa ricerca abili operai lisciatori cuoio da suola e da selleria. Indirizzare offerte con referenze a Casella 79 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 85557

RITOCCATORI di negative, ingrandimenti, porcellane cercansi. Studio Fotografico Rizzi, Genova. 22112

SOFFIATRICI fialette prendo ancora un paio. Soffieria Milanese, via Bergamo, 50. 22528

STENOGRAFA Dattilografa sveltissima italiano Francese cercasi, ha importante casa. Offerte L. M. 322, posta, Milano. 85519

TORNITORE cercasi da officina meccanica per costruzioni. Scrivere Cassetta 286 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 64294

TORNITORE cercasi da officina meccanica Gutter. Greco Milanese, fuori porta Nuova, vicino Municipio. * 64308

TORNITORI cercansi dalle Officine Alfa. Strada al Portello. 82853

TORNITORI cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero di Lauria, 30. 82851

TORNITORI cercansi lavorazione proietti Officina Carrara, S. Felicita, 6, Verona. 10395

URGONO abili tagliatori e orlatrici per tomaie militari. Dirigersi corso Italia, 27. 22512

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola - Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 16 ottobre corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, dattilografia, durata un mese. 85513

A. LINGUE (francese, inglese). Corsi celeristimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 85515

CELERI economici. Canto. Pianoforte, Violino, Mandolino. Viale Romana, 66. 63830

CORSI cinque lingue estero mezzanasi Istituto Linguistico Internazionale, Torino, 10. 84479

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, serie, accurate, coscienziose, lire cinquemensili. Istituto Foscolo, 3. 83593

SCUOLA Telegrafia preparazione accelerata genio, ferrovie. Geronimi, viale Mille, 34, Milano. * 85555

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERA mobiliata matrimoniale con servizio affatto indipendente cercasi, località centrale con tram, primo piano ovvero terreno. Scrivere offerte prezzo Casella postale 324, Milano. * 64210

CENTRALISSIMA camera libera, bene ammobigliata, affitta subito, volendo con saletto, signora Fedeli, non affittacamere. Via Palazzo Reale, 7. * 64190

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI rappresentanti anche piccoli centri vendita olii tavola a privati; lauta provvigione, Scrivere Casella Postale 89, Bologna. 10229

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI, LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI presente piccolo magazzino telefono. Lazzaretto. *

AFFITTASI corso Buenos Aires, 2 due luci adatto deposito pelleria, cartoleria, pastificio, mezzane angole, 7 aperture mq. 100 per cantine, vini, olii, rappresentanze studi, laboratorio mestre gratis. Telefono 20-674. *

AFFITTASI tre camere grande terrazzo tre due con balcone vetrate da Corso Romana, 85. *

BRAVISSIMO giovine cerca 20 circa lissima camera vetrata libero. Paganini, posta. *

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1

PIANOLA autopiano rulli acquistere ti occasione. (Giardini lico, 6.

CAPITALI, SOCI, CESSIONI di negozi e di aziende diverse
20 Cent. per parola — Minimo L. 1

ABILE direttrice cercasi per primaria confezioni, preferiscesi vedova sarsi coll'opera cessione. Avvocato Clare, 10, Genova.

AVVIATISSIMO Emporio Vinicolo licenza, autorizzato dedicandomi commercio specialmente esclusivamente colerei licenza, banchi, scaffali. Portineria, corso Magenta, 55. *

CAPITALI per concordati acquisto crediti. Ragioniere, Porta.

CEDESI tipografia completa. Una Bauer 80 × 120. Una 60 × 80. Una Diamont 32 × 44. Una Bremer a pedale. Una pressa 70 × 100 gliarina luce 80. Un torchio, caratteri, motori ed accessori vendesi anche vini, olii, rappresentanze studi, Milano. Dirigersi Alpini, Solferino, 35. Milano.

PRIMARIA casa mode cedesi causa maggiossisime causa mercio. Rag. Gargantini, Mocenni, 3.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 1

A. VENDIAMO piccoli impianti fabbricare sapone casa propria. Metodi facili, Chiedere Catalogo. Lavoratorio Sandro Volta, 69, Firenze.

ACQUISTO grandi serbatoi in re minimo della limetri, purchè in buono stato. Inferte con misure Alfredo Bonelli E. benefratelli, 15, Milano.

AMARETTI di Gavi pasta tissima. Specialità rettamente Gb. Traverso, Gavi.

ARTRITISMO. Mancata neuralgie, bre mediterranee, farmaceutici azione istantanea, sicura lita lire quindici anticipate. Laboratorio Cusco, Caltanissetta.

BANCO Titoli, via Tadino, 26, stiti compera polizze del

CERCANSI due seghe verticali più lame possibilmente di produzione con avanzamento automatico refendere grossi tavoloni di legno tavolette di cinque millimetri. Dirigersi alla Società Calabro Forestale, Milano, 2.

CERCASI macchina fotografica lastre le abbiettivo autore. Via Dante, 4. *

GIUBBE panno 300 mensili cerco da ma ditta. Sartoria Brambilla tangelo Lodigiano.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile mia, Nevrastenia, za. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Firenze.

LANA usata da materasso compero. Spontini, 8. *

MAGLIFICI comprasi e vendesi per maglierie. Bonelli, Gallarate.

OCCASIONE vendesi carrozzeria capote e Limousin tipo Pesoni, viale Garibaldi, 21.

OCCHIELLI. Macchina Sparanisco mento prezzo 565 nuova occasione. Brambatti, Sant'Angelo Lodigiano.

PARIGLIA 30 mesi 1.48 trotto tiro leggero vallo charrette 30 mesi do. Scrivere Stabilini, Motta, S. Pietro (Pavia). *

TORNI paralleli tornio revolver fresatrici disponibili. Emporio ne, via Andrea Appiani, 11. *

VENDO stufa piastrelle usata bollitore vabo moderno. Melloni, 24.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 1

BLOCCO mobili occasione. Camere, lotti scapolo. Palazzo Re

COMPRASI matrimoniale occasione stato. Civelli, via Leone

COLLEGI, ISTITUTI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 1

COLLEGIO Mantovano Sant'Agnese (ex Seminario vescovile) zioni particolarmente favorevoli.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 1

BICICLETTA, macchine Singer, chiesta. Titoli, Tadino, 26.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 1

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, Ostetrica, Via Cassino (stazione Centrale).

FIOR di rosa. Tue buone parole alleviano dolore lontananza; parole affettuose tue contegno esprime l'opposto: M... to sempre costante, inalterabile. Ingrato parlarti. Scrivi. Tenerezze infinite. Tua.

LUCIA. Penso, sogno, vivo di te solamente per amarti tanto. Angelo. *

LEVATRICE Piscopo persone gentili venienze tutte. Corso Buenos Aires, 59. *

OSTETRICA Sola pensione partorienti venienze tutte. Bueno, res. 52, Milano.

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 16 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17794 — EDIZIONE DEL MATTI

1374

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tre Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti lar pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo de delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccol L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole co* vetere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticip*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
- ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI -
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricame

L'Italia e l'azione degli alleati nei Balcani

Affermazioni ufficiali, impressioni e commenti nei diversi paesi della Quadruplice

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del "Secolo„)

Spiegazioni necessarie

Da parecchi giorni la censura c'impedisce di pubblicare la nostra opinione sull'interesse e il dovere dell'Italia in rapporto alla spedizione balcanica promossa dagli alleati. Non protestiamo, ben sapendo che sarebbe tempo perduto. Notiamo che, in confronto della censura di Milano, quella di Roma usa un'inqualificabile parzialità permettendo al «Giornale d'Italia» di manifestare liberamente il suo pensiero intorno a un argomento che per noi resta interamente vietato. Forse anche in tempo di guerra si distribuiscono tessere di ministerialismo, le quali conferiscono a chi può usarne, una condizione di favore e di privilegio? O siamo tanto scaduti nel sentimento e nella pratica della libertà da dover rassegnarci ad accettare in silenzio, come espressione di un patriottismo indiscutibile, tutte le opinioni che ci vengono confezionate e servite dai fogli ufficiosi?

Il «Giornale d'Italia» non solo ha potuto stampare compiutamente il pensier suo negando l'opportunità e l'utilità di un contributo italiano alla spedizione militare degli alleati in Macedonia; ma ha potuto anche concedersi il lusso di affermare che in ciò credeva di essere d'accordo col governo dell'on. Salandra. Con altrettanto candore si potrebbe tentar di insinuare che le nostre pubblicazioni, regolarmente proibite dalla censura, rispondessero alle intime convinzioni del ministro degli esteri on. Sonnino. Ma sarebbe questa una misera e inconcludente schermaglia polemica. Non abbiamo ragione di porre in dubbio le affermazioni del «Giornale d'Italia»; nè crediamo che bastino a scemarne l'importanza le postume industriose attenuazioni, di cui ci recano notizia gli odierni fonogrammi da Roma. Ammesso dunque che attraverso quella pubblicazione privilegiata si siano rivelate le reali intenzioni del governo, dobbiamo pensare che, trattandosi di un argomento che interessa l'onore e l'avvenire della patria, la discussione non possa ritenersi chiusa senz'altro, salvo che si voglia usare violenza al nostro diritto di pubblicisti e di italiani.

Il giorno stesso in cui uscivano alla luce le informazioni negative del «Giornale d'Italia» l'onorevole Viviani affermava alla Camera francese che la Quadruplice crede di poter contare nei Balcani sulla cooperazione dell'Italia; e parole ispirate dalla più schietta fiducia nella nostra attività di alleati pronunciava il sottosegretario inglese per gli affari esteri alla Camera dei Comuni. Dal contrasto evidente fra il significato letterale del testo ufficioso romano e le benevoli interpretazioni dei nostri amici di Londra e di Parigi risulta la necessità di una più limpida spiegazione. Il paese attende con ansia di conoscere quale sia la verità, sciolta dai veli delle abili e ambigue circonlocuzioni; e poichè non si tratta di tradire segreti militari, nè di compromettere la dignità dello Stato, nè di deprimere lo spirito pubblico, il quale anzi si vuole innalzato alla comprensione e alla responsabilità di più vaste e più energiche iniziative, il governo non può ricusarsi di precisare i suoi intendimenti.

Il paese, che ha offerto alla guerra il suo generoso tributo di entusiasmo, di sangue e di denaro, sa benissimo che non si combatte soltanto per la liberazione delle provincie irredente, ma anche (e fu questa la più degna affermazione contenuta in un memorabile discorso dell'on. Salandra in Campidoglio) per la difesa delle piccole nazionalità minacciate, per la resistenza ad un intollerabile tentativo di egemonia europea, per la realizzazione di un principio internazionale di equilibrio e di giustizia. Esso non intende pertanto come possa mancare una rappresentanza armata dell'Italia là dove gli alleati innalzano la bandiera della comune solidarietà; e si sente calunniato quando ode susurrare, da infedeli interpreti della sua anima, che non sarebbe disposto ad accettare la necessità di maggiori sacrifici dinanzi alla probabilità di una più alta e più completa vittoria.

Certo se si vuol reprimere con la censura e con l'arbitrio ogni manifestazione del sentimento popolare non riuscirà facile dipingere agli occhi degli stranieri un'Italia diversa da quella che è realmente. Ma nelle premesse e nelle condizioni della nostra guerra era insita la necessità di associare lo svolgimento dell'azione particolare che andavamo ad intraprendere sui nostri confini con la fortuna militare delle nazioni alleate. Siamo arrivati a uno svolto della nostra storia. Questi giorni ci riportano col pensiero a quelli che vivemmo, nello scorso maggio, attendendo le decisioni inevitabili. Si tratta ora di mostrare che alle intenzioni corrispondono i fatti. Dobbiamo decidere se ci conviene entrare direttamente nella grande guerra.

Il paese di questa verità è pienamente consapevole. Spetta al governo dichiarare apertamente le sue responsabilità, se non vuole abusare, a Parlamento chiuso, dei pieni poteri che gli furono consentiti per la conquista della vittoria.

Speranze francesi
nell'azione dell'Italia in Oriente
dopo le parole di Viviani

Parigi, 15 notte.

La dichiarazione di Viviani al Senato, che cioè gli alleati avevano diritto di pensare che l'Italia non resterà estranea all'azione comune in favore della Serbia, hanno proiettato un altro raggio di sole sullo scuro orizzonte degli affari balcanici. Pochi giornali commentano e brevemente; ma da essi appare che l'opinione pubblica è sollevata da un senso di incertezza che stava per divenire un incubo.

Dopo aver messo in rilievo gli interessi dell'Italia nell'Adriatico e nell'Asia Minore, il «Matin» aggiunge: «Così dunque l'Italia coglie l'occasione che la Grecia lascia sfuggire. Questa decisione cancellerà dall'animo dei nostri alleati serbi molte prevenzioni che i nostri nemici alimentavano con la massima cura».

Un articolo di Hervé

Gustavo Hervè, che non si fece mai scrupolo di dire ai suoi compatrioti i torti dell'opinione pubblica francese verso l'Italia, osserva: «Vi sono nel Mediterraneo due nazioni che ci sono ugualmente care per grandi ricordi storici e per i legami che ci uniscono. L'una di esse, la Grecia, per la quale l'Inghilterra, la Russia e noi non avemmo da secoli che dei riguardi infiniti, ci abbandona nel momento in cui avevamo il diritto di contare sul suo appoggio strappando come uno straccio di carta il trattato che la obbligava a marciare con noi in soccorso della Serbia. L'altra, l'Italia, il cui concorso militare e navale è altrimenti importante, era da lungo tempo separata da noi per deplorevoli malintesi. Noi non avemmo sempre a suo riguardo dei procedimenti squisiti; in un momento di passione essa si era gettata in braccio ai nostri nemici; ma il giorno in cui ci vide in pericolo ogni suo risentimento cadde e si gettò nelle nostre braccia; mandò, nell'attesa di essere pronta, i migliori suoi figli a combattere nei nostri ranghi, poi quando fu pronta si gettò nella spaventosa mischia, ove i suoi soldati stanno uguagliando sulle roccie del Carso e delle Alpi le prodezze delle più famose legioni romane». E concludeva lamentando che «verso la Grecia nella questione balcanica andassero da qualche mese tutti i favori e tutte le preferenze della Francia».

La fiducia di Barrès

Solo incidentalmente Maurice Barrès accenna sull'«Echo de Paris» alla frase di Viviani: «Il concorso dell'Italia pare assicurato! Dopo quelle parole che annunziano un atto, esprimendo una volontà e una decisione di governo, quanto povera e senza direzione ci sembra la seduta del pomeriggio di giovedì! L'Italia marcia in accordo della Quadruplice ancora più strettamente dopo questo patto di governo, e attendiamo il fatto militare. Qualche giorno ancora saremo senza notizie. Aspettiamo con calma e con fiducia».

Meno affermativo, meno convinto e più prudente è un collaboratore del «Journal» il quale scrive: «Non bisogna far significare a queste parole nè più nè meno di quanto esse dicono. Evidentemente il governo italiano giudicò necessario mostrare la sua solidarietà agli alleati con degli atti. Per ciò che riguarda la natura di questi atti conviene essere prudenti».

Un autografo del re di Grecia
al collega bulgaro?

Zurigo, 15 notte.

(d. g.) Telegrammi da Sofia ai giornali berlinesi dicono che re Ferdinando avrebbe ricevuto in udienza speciale l'ex ministro greco Sophoulis latore di un autografo di re Costantino di Grecia a re Ferdinando. L'udienza sarebbe stata assai lunga.

Il discorso di Sir Grey
"Le misure militari della Quadruplice saranno appropriate ai bisogni della nuova situazione„ - "Gli alleati avranno la vittoria qualunque sia il prezzo del successo„

Londra, 14 (ore 17.50).

Attendendosi per oggi le dichiarazioni di Sir E. Grey sulla situazione diplomatica, la Camera dei Comuni era affollatissima. Le tribune rigurgitavano di pubblico. L'aspetto dell'aula era solenne, imponente. Quando Sir E. Grey entrò nell'aula una lunga, commossa, insistente ovazione l'accolse.. Agli applausi, partiti dalle tribune del pubblico, si associò la grande maggioranza del Parlamento.

Il ministro degli Esteri, prendendo la parola, dichiarò che gli Alleati non mirarono mai ad allargare il conflitto nei Balcani, ben sapendo che ne sarebbero derivate maggiori complicazioni. Per ciò venne offerta alla Turchia una garanzia contro ogni possibilità di ulteriori perdite di territori. E la Turchia, infatti, resistette alle pressioni che le venivano fatte fino a tanto che le navi da guerra tedesche non andarono di loro iniziativa, a bombardare i porti russi nel Mar Nero.

I sovrani ed i Governi dell'Austria-Ungheria e della Germania si adoperarono fin dal principio a circuire il sovrano ed il Governo della Bulgaria offrendo loro larga parte della Tracia oltre che la Macedonia..

Gli Alleati cercarono di mantenere l'accordo fra gli Stati balcanici aiutati dalla Rumenia. L'aggressione bulgara ha reso vano ogni sforzo.

Circa la situazione della Grecia Sir E. Grey afferma che la sua posizione rispetto alla Serbia è tale che le due nazioni non possono che vivere o cadere insieme.

Gli Alleati stanno ora agendo in completo accordo e la loro azione basasi su una perfetta e sanissima strategia. Tutti gli alleati combattono ora per la loro esistenza nazionale, e, per tutti quelli che combattono, la mira deve essere la medesima.

Il resoconto ufficiale

Londra, 15 notte.

Sir E. Grey ha fatto ieri le annunciate dichiarazioni sui Balcani. La Camera era gremita. Sir E. Grey prende la parola e dichiara che si propone di fare delle dichiarazioni, non sulla situazione militare, ma sulla situazione diplomatica, e si limiterà ad un riassunto degli obbiettivi diplomatici seguiti dall'Intesa nei Balcani dal principio della guerra:

«Al principio della guerra, quando la Serbia era la sola nazione balcanica coinvolta nel conflitto, cercammo di non implicarvi altri paesi. Temevamo che la partecipazione di un altro paese balcanico avesse l'effetto di estendere inutilmente il teatro della guerra degli Alleati e assicurammo dunque alla Turchia che, se fosse rimasta neutrale, gli Alleati avrebbero fatto sì che nè Turchia nè turchi avrebbero sofferto in seguito alla stipulazione del Trattato di pace. Ma la partecipazione della Turchia alla guerra, sotto la pressione esercitata dalla Germania, modificò radicalmente la situazione, e tutti gli obblighi degli Alleati verso la Turchia allora cessarono.

«Gli Alleati si sforzarono allora di stabilire nei Balcani un accordo che permettesse di soddisfare le aspirazioni ragionevoli di tutti gli Stati balcanici, mediante concessioni sostanziali tendenti principalmente a dare ai popoli della stessa razza e della stessa religione, l'occasione di unirsi ad uno Stato a cui erano il più strettamente legati; ma in seguito ad avvenimenti passati la politica austro-tedesca, di fomentare le divisioni e di invelenire le antipatie esistenti, era di esecuzione più facile che quella di riconciliare gli Stati balcanici e di assicurare la loro unione.

«Le condizioni offerte dagli Alleati alla Bulgaria la obbligavano a prendere partito per essi contro la Turchia. Ci si fece intendere che, tranne per quanto concerne la Tracia, la Bulgaria aveva ricevuto dalle Potenze centrali, come prezzo della sua neutralità, offerte più importanti di quelle che, secondo giustizia, gli Alleati potevano farle per ottenere la sua cooperazione. In queste condizioni, io rifiuto di credere alla dichiarazione recente che non esiste nessun Trattato segreto tra la Bulgaria e le Potenze centrali, poichè è inverosimile che, dopo aver ricevuto forti promesse per la neutralità, sia entrata in guerra senza nessuna promessa da parte delle Potenze centrali. E queste promesse, qualunque esse siano, non possono essere fatte che a spese dei vicini della Bulgaria e senza nessun vantaggio corrispondente per questi ultimi.

«Noi non abbiamo mai cessato di conservare le relazioni più amichevoli con la Rumenia, la quale è interamente favorevole ad una politica che consisteva nello stabilire un accordo tra i suoi vicini balcanici e non ha cessato, secondo le informazioni che abbiamo, di manifestare in tutti i suoi rapporti con essi, la premurosa intenzione di aiutare la nostra politica di concordia balcanica e non di divisione.

Grey arriva così alla questione critica della Serbia:

«Durante tutta questa guerra, noi non abbiamo mai cessato di darle liberamente, senza condizione, ogni appoggio in nostro potere, quantunque la sua situazione geografica, e l'impegno delle nostre forze su altri punti limitassero questo appoggio. Non c'è bisogno di ricordare l'abilità ed il coraggio con cui, dopo lo sgombero anteriore di Belgrado, la Serbia si rivolse contro i suoi nemici e li cacciò. Questa impresa è una delle cose le più notevoli di questa guerra. Ora la Serbia fronteggia la nuova crisi con lo stesso splendido coraggio.

«L'attacco della Bulgaria contro la Serbia solleva la questione degli obblighi derivanti dal Trattato greco-serbo relativamente alla attitudine e alle intenzioni del Governo greco in questo momento e relativamente ai sentimenti del popolo greco. Io non posso che ricordare i recenti discorsi di Zaimis e di Venizelos, ma è chiaro che gli interessi della Grecia e della Serbia sono ora solidali e che a lungo andare questi due paesi dovranno insieme restare in piedi o insieme cadere (applausi). *E' soltanto passando per il territorio greco che si può rapidamente portare aiuto alla Serbia. Gli Alleati desiderano di dare alla Grecia e alla Serbia ogni aiuto possibile. Così essi hanno spedito a Salonicco quelle loro truppe che erano disponibili. La Grecia ha protestato formalmente all'arrivo delle nostre truppe, ma la prova che l'aiuto dato in questo modo è ben accolto, è sufficientemente fornita dalle circostanze che hanno accompagnato lo sbarco ed il ricevimento delle truppe e delle facilitazioni accordate per continuare lo sbarco. Del resto, dato il Trattato serbo-greco, quale altra attitudine potrebbe avere la Grecia di fronte ad aiuti traverso il suo territorio per permettere alla Serbia di fronteggiare un attacco della Bulgaria?*

«Gli Alleati stessi sono stati uniti dai loro sforzi diplomatici e prendendo queste misure agiamo in stretta collaborazione con la Francia. La cooperazione delle truppe russe è promessa, appena truppe russe saranno disponibili. Le autorità militari degli Alleati non cessano di essere in consultazione stretta e continua a proposito delle misure unitarie destinate a fronteggiare la situazione. Queste misure saranno, noi crediamo basate su principî di buona strategia. La Serbia lotta per la sua esistenza nazionale; noi combattiamo tutti per la stessa causa: è una lotta per il diritto di vivere, liberati dal militarismo prussiano, che in tempo di pace costituisce una minaccia ed una oppressione e in tempo di guerra rifiuta di osservare le regole ordinarie dell'umanità». (vivi applausi).

Il marchese Crewe ha fatto una dichiarazione analoga a quella fatta da Sir Edward Grey, ed ha espresso la speranza che non vi sarà alcuna discussione sulla situazione generale. Numerose ragioni militano contro un simile dibattito in questo momento di crisi e di difficoltà. Terminando Crewe ha detto:

«Questo attacco contro la Serbia non farà che rendere più irremovibile e più fiera la determinazione degli alleati di condurre la guerra alla vittoria, qualunque sia il prezzo del successo. Nulla è avvenuto in un punto qualsiasi del mondo che sia di carattere tale da poter scuotere questa decisione che nulla farà mutare.»

Gastone Chiesi.

Vibrata smentita russa
alle false voci di dissensi
tra le Potenze della Quadruplice

Pietrogrado, 15 notte.

(W). Una nota ufficiosa pubblicata dai giornali di Pietrogrado dice: La stampa tedesca continua a pubblicare notizie di divergenze di opinione tra le Potenze della Quadruplice circa gli avvenimenti nei Balcani. A queste manovre della stampa nemica si deve e si può rispondere soltanto che tra i governi alleati regna finora il più completo accordo. L'atteggiamento assunto dalle Potenze della Quadruplice di fronte alla Bulgaria è il risultato della più completa unità di vedute. Allorquando la Bulgaria dimostrò la decisa intenzione di dichiararsi a fianco della Germania la Russia volle naturalmente far udire la sua voce e fu così che diventò l'esponente della Quadruplice. Questa parte fu attribuita alla Russia dal sentimento concorde del popolo russo il quale si ricorda dei vincoli di razza e di religione che la uniscono al popolo bulgaro e dei sacrifizi di sangue fatti per la liberazione della Bulgaria. Il popolo russo non avrebbe potuto comprendere che la Russia non avesse fatto uno sforzo per impedire che il popolo bulgaro venisse trascinato dal suo governo su una strada falsa contraria ai suoi sentimenti, ai suoi interessi e alle sue tradizioni nazionali.

La Bulgaria contro la Russia
I rapporti tra Grecia, Bulgaria e Rumenia
secondo un diplomatico bulgaro

Zurigo, 15 notte.

(d. g.) Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Lugano ha intervistato al suo passaggio il consigliere della legazione bulgara a Roma Kermetschieff. Alla domanda quale sarà l'atteggiamento della Bulgaria di fronte alla Russia se questa dovesse attaccare i bulgari, Kermetschieff rispose: Se la Russia ci assalirà nessun bulgaro dimenticherà il proprio dovere. Noi abbiamo in Bulgaria due forme di russofilia: la nazionale e la politica. La prima risiede in certe simpatie popolari slave ma essa non ha molta importanza; la seconda si è già trasformata da tempo in russofobia. La colpa di ciò è la politica serba di Hartwig (il defunto ministro di Russia a Belgrado) che voleva fare una grande Serbia a nostre spese. Con questa politica la Russia si è inimicato l'intero popolo bulgaro.

Il giornalista ha chiesto: Che cosa c'è di vero nella voce di un'intesa greco-bulgara?

— In realtà — rispose Kermeteschieff — una tale intesa non dovrebbe essere difficile ad ottenersi. Noi bulgari vogliamo dalla Grecia soltanto Cavala Seres e Drama che sono completamente bulgare e che non costituirebbero perdite considerevoli per la Grecia. Cavala come porto è già senza valore poichè un porto senza *hinterland* non può esistere. La Grecia ha del resto molti altri porti e si sa che non potrà avere mai in altro mare un porto per essa assai più importante di Cavala (si accenna qui evidentemente a Valona). Certo è che il popolo e l'esercito sono in Grecia per il re e andranno col re.

— E la Rumenia?

— La nostra intesa con la Rumenia è sulla migliore strada e noi speriamo fermamente che la Rumenia rimarrà neutrale. In nessun caso essa marcerà con l'Intesa.

— E se gli eserciti della Quadruplice marceranno su Costantinopoli per la via di Salonicco?

La Quadruplice urterà allora contro di noi che abbiamo già preso tutte le misure del caso.

La nota di Radoslavoff
che dichiara la guerra

Sofia, 15 notte.

Il Presidente del Consiglio ha diretto alle Legazioni degli Stati neutrali ed all'incaricato degli affari dell'Olanda, che tutela gli interessi serbi in Bulgaria, una nota nella quale dopo avere accennato a pretese aggressioni serbe dichiara: in queste condizioni, considerando dette aggressioni e l'attacco diretto di proposito deliberato contro il regno, ho l'onore di portare a vostra conoscenza, conformemente all'art. 2° della convenzione relativa all'apertura delle ostilità approvato dalla seconda conferenza dell'Aja, che a cominciare da oggi alle otto del mattino la Bulgaria si trova in istato di guerra con la Serbia. Per tutta la durata delle ostilità che ora si inizia la Bulgaria osserverà scrupolosamente purchè beninteso ottenga la reciprocità, la convenzione relativa alle leggi e alle consuetudini della guerra su terra approvata dalle conferenze dell'Aja del 1899 e del 1907.

Il ministro di Bulgaria partito da Londra

Londra, 15 notte.

Il ministro di Bulgaria è partito iersera. Fu accompagnato alla stazione dal segretario di Sir Edward Grey. (Stefani).

Attenuazioni e commenti
alla nota ufficiosa
del "Giornale d'Italia„

Roma, 15 notte.

La nota divulgata ieri con tono ufficioso dal *Giornale d'Italia* circa il mancato intervento dell'Italia in Oriente ha destato uno strascico di vivaci commenti ai quali la censura ha tolto ogni sapore di critica per l'atteggiamento del Governo. Vi abbiamo ieri sera largamente riportato l'articolo del *Giornale d'Italia*. Per la prima volta, dopo la dichiarazione di guerra, il *Popolo Romano* si è schierato col Governo plaudendo al contenuto dell'articolo del *Giornale d'Italia* di ieri sera. Contemporaneamente la censura sopprimeva tutto l'articolo che l'*Idea Nazionale* aveva preparato a commento della situazione. La lunga colonna bianca è apparsa ai lettori stranamente rivelatrice di chi sa quali misteri. Per ultimo il *Giornale d'Italia* attenua con un altro articolo il significato di quello pubblicato ieri, mentre l'*Idea Nazionale* toglie ogni valore di ufficiosità a quanto il *Giornale d'Italia* ha pubblicato ieri sera.

Nota non autorizzata

Scrive infatti l'*Idea Nazionale* che le quattro Potenze dell'Intesa sono concordi nell'azione in Oriente contro i comuni nemici. Essa premette che «all'articolo del *Giornale d'Italia* si è voluto dare un valore di ufficiosità che si assicura sia da escludersi assolutamente». E dopo una tale sconfessione al presunto giornale ufficioso, l'*Idea Nazionale* prosegue:

«Ci viene infatti affermato non solo che l'accordo tra l'Italia ed i suoi alleati è completo, ma che l'Italia collabora già attivamente colle altre Potenze dell'Intesa nella preparazione dei mezzi necessari per venire in aiuto della Serbia attaccata su due fronti dagli austro-tedeschi e dai bulgari. Quanto all'invio di truppe italiane in Oriente per il momento non è deciso. Per il momento: non altro. Il *Giornale d'Italia* — continua l'*Idea* — ha certamente frainteso: noi vogliamo esser certi ch'esso ha frainteso. L'Italia non è ne debole nè pitocca, come appare da quelle motivazioni. Quando il momento sarà venuto essa farà tutto ciò che dovrà fare come grande Potenza mediterranea ed orientale».

Spiegazioni

Il *Giornale d'Italia* dal canto suo attenuando e precisando il tono del suo articolo di ieri così spiega come deve intendersi il concorso dell'Italia: «Abbiamo spiegato, scrive il *Giornale d'Italia*, le ragioni che ci sconsigliano in questo momento di prendere impegni precisi per una spedizione di truppe in Macedonia, ma abbiamo d'altra parte affermato ieri e confermiamo oggi che questa nostra assenza dai nuovi campi della guerra europea non vuol dire che l'Italia dissenta dalla Francia, dalla Russia e dall'Inghilterra nella comune idea della politica balcanica. Ed invero, dal momento che l'Italia per la realizzazione dei suoi fini nazionali e per la tutela dei suoi più gelosi e vitali interessi ideali e materiali prese nella conflagrazione europea il posto di combattimento assegnatole dai suoi fati e venne perciò a trovarsi quasi automaticamente nella stessa linea direttiva dell'Intesa, i nemici di questa divennero i nostri nemici e gli sforzi si accomunarono in una perfetta unità di intenti ed in una non mai smentita comunione di vedute.

«Quindi nell'azione intesa a restituire il blocco balcanico con un contenuto perfettamente anti-austro-turco-tedesco e per l'adozione dei mezzi atti a paralizzare la mossa degli imperi centrali, l'Italia si è trovata in costante accordo coi suoi alleati. La spedizione di Salonicco, dunque, non solo non è un'iniziativa isolata della Francia e dell'Inghilterra, ma invece è stata concordemente voluta nelle sue linee di massima da tutti intieri i Gabinetti di Parigi, Londra, Pietrogrado e Roma, la cui politica rimane sempre informata, come sempre è stata; ad un identico scopo supremo, a quello dello schiacciamento dei nemici comuni. Così stando le cose l'invio dei contingenti militari italiani in Macedonia si riduce ad una semplice questione di opportunità militare, senza alcun valore politico, ma sopratutto senza nessun sottinteso più o meno machiavellico».

Adesioni significanti

Concludendo il *Giornale d'Italia* dice che se l'Italia non può prendere per il momento alcun impegno di invio di contingenti, non è tuttavia escluso che l'Italia possa dare un ulteriore concorso all'impresa balcanica sotto altra forma che non sia l'invio di truppe in Macedonia.

Mentre in tal modo il *Giornale d'Italia* cerca di dissipare il malumore ed il nervosismo suscitati dall'articolo di ieri, la *Tribuna*, come già stamane il *Popolo Romano*, aderisce proprio a quell'articolo. La *Tribuna*, riprodotta la nota del presunto organo ufficioso, rivendica a titolo di onore l'avere per prima messo in guardia il Governo sull'opportunità politica e militare di «ogni nostra azione intrapresa fuori del teatro nel quale la guerra rappresenta un postulato della coscienza nazionale per il compimento della nostra unità».

Questo plauso della *Tribuna* e del *Popolo Romano* basterebbe per se stesso a dimostrare quanto poco accettabile fosse la tesi del *Giornale d'Italia*.

La guerra nei Balcani

La capitale serba a Mitrowitza

L'intervento russo contro i bulgari è imminente

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Sulla fronte settentrionale della Serbia gli austro-tedeschi stanno ancora lottando contro la valorosa difesa serba per formare le loro teste di ponte. Sembra che qualche progresso sia stato fatto dessi a sud di Belgrado abbandonata dai difensori per risparmiare alla città lo strazio di un bombardamento tedesco. I serbi trasportano le loro difese sopre posiznoni pi uarretrate, in direzione del Monte Avala lungo la ferrovia di Belgrado.

Sulla frontiera bulgara, alle prime irruzioni verso Zaicar e Knjazevarz sul Timok, ne sono seguiti altri in direzione di Prhot, sulla Nisava, tendente evidentemente a Nish; presso Vlasina, con l'obiettivo della ferrovia della Mourina.

L'ultimo sconfinamento bulgaro verso sud è segnalato a Valandovo, e per ora è il più pericoloso, perchè Valandovo è presso il confine Maccedone, vicinissimo alla ferrovia del Vardar, indispensabile agli alleati per operare il loro concentramento verso il nord.

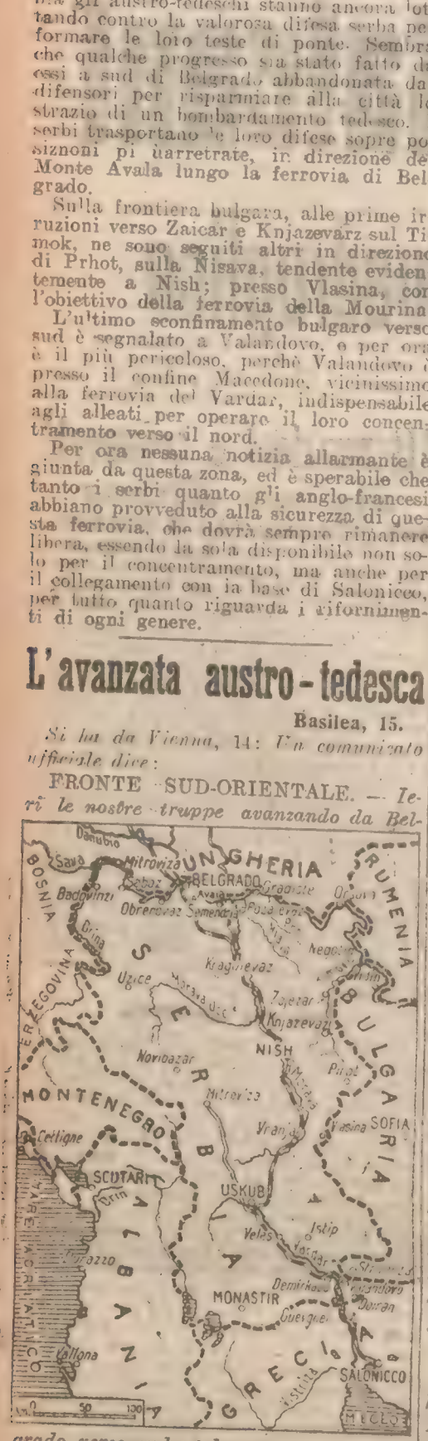
Per ora nessuna notizia allarmante è giunta da questa zona, ed è sperabile che tanto i serbi quanto gli anglo-francesi abbiano provveduto alla sicurezza di questa ferrovia, che dovrà sempre rimanere libera, essendo la sola disponibile non solo per il concentramento, ma anche per il collegamento con la base di Salonicco, per tutto quanto riguarda i rifornimenti di ogni genere.

L'avanzata austro-tedesca

Basilea, 15.

Si ha da Vienna, 14: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Ieri le nostre truppe avanzando da Bel-*



grado verso sud-est hanno preso d'assalto le posizioni fortificate di Erinobrdo Cunak e della Strazara. Il nemico si è ritirato verso il monte Avala e nel settore ad est di questo monte. Le sue perdite sono gravissime.

Anche gli attacchi dei nostri alleati a sud della Morava inferiore hanno progredito. Essi hanno tolto all'avversario trinceramenti sui fronti ad ovest, a nord e ad est di Pozarevaz. (Stefani).

Basilea, 15.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE BALCANICO. — *A sud di Belgrado le nostre truppe continuano ad avanzare. Le opere della fronte ovest, est, nord e sud-est della località Pozarevaz, organizzata a fortezza, sono state prese.*

La capitale serba
trasferita a Mitrowitza

Bucarest, 13, ore 8.30.

Sono arrivati a Nish i primi 400 prigionieri tedeschi fatti dai serbi nei pressi di Obrenovaz. Si tratta, per la massima parte, di soldati bavaresi non ancora ventenni.

Il Governo serbo si è trasferito a Mitrowitza.

J. Rosenthal.

Mitrowitza è una cittadina serba, posta sulle rive dell'Ibar, nel punto di confluenza con la Litnitza. E' nei pressi della frontiera montenegrina da cui non dista che una trentina di chilometri.

Il governo rumeno
decide di mantenere la neutralità

Bucarest, 13, ore 18.30.

Il Consiglio dei Ministri si occupò della situazione militare e diplomatica creatasi nei Balcani dopo la guerra dichiarata dalla Bulgaria alla Serbia e dopo l'offensiva condotta contro i serbi dagli Imperi Centrali e decise di mantenere l'attuale neutralità.

J. Rosenthal.

Imminente azione russa
in difesa della Serbia aggredita

Parigi, 15 notte.

(m. d.) *Si ritiene che sia imminente l'intervento dei russi contro i bulgari. Prima di aprire le ostilità lo Czar indirizzerà un manifesto al popolo bulgaro come capo e protettore dello slavismo, per denunziare l'atto di tradimento commesso da Re Ferdinando e dai suoi ministri quando decidevano di prendere le armi contro la Serbia, facendo causa comune colle barbariche masnade austro-tedesche.*

Al proclama farà seguito immediatamente l'inizio dell'azione, la quale si svolgerà in un modo che, per ragioni facili a comprendersi, non si deve precisare.

L'attacco proditorio
La malafede bulgara...

Sofia, 13 notte.

Un comunicato ufficiale attribuisce ai serbi un tentativo di irruzione in parecchi punti della regione di Dossidecrad e di Kjustendil allo scopo di occupare i punti strategici bulgari che difendono la strada di Sofia e soggiunge che il tentativo è stato impedito da truppe bulgare, poste nelle vicinanze dei punti minacciati.

Nel pomeriggio di oggi, dice il comunicato, le nostre truppe sono riuscite a battere i serbi, ma in certi luoghi i combattimenti continuano ancora. Le perdite bulgare conosciute finora ammontano a 18 morti, a trenta feriti gravemente e a centosessanta feriti leggermente.

...dimostrata dai serbi

Nish, 14.

La mattina dell'11 ottobre i bulgari ci attaccarono di sorpresa a Koritza Glava. Il loro attacco fu respinto. Lo stesso giorno i bulgari attaccarono le nostre posizioni di Ivanova Livada ma furono respinti. Lo stesso giorno ancora attaccarono la nostra posizione di Pisana Boukva ed attaccarono pure senza risultato le nostre posizioni di Rasovati-Kamen-Bosova-Goleche. Il 13 ottobre i bulgari attaccarono la nostra linea Tsrvcai, Kamen Grad, Pisana, Bukva, Vezzeli, Niva Tchuka e respinsero i nostri distaccamenti. Su tutto il settore del Timok i bulgari aprirono il fuoco sulle nostre posizioni. I nostri non risposero. Il 14 ottobre i bulgari attaccarono di sorpresa Dechtchans, Kladenatz e Tzrni Vir occupando quelle posizioni. Proseguirono poi i loro attacchi su Djuljeva Clava, Plachitsta e Konat Cher presso Pirot. Presso Kriva Palanka i bulgari attaccarono il 13 ottobre alle ore 11.15 il fortino di Ravne Gniev e le posizioni di Dever Bair, Bojidaritze e Rouyan. Presso Radovitche alla stessa ora i bulgari ci attaccarono in direzione di Raditchevo e Geragdono e per la valle dello Strumitza. Così la Bulgaria cominciò la guerra con noi, come nel 1913, proditoriamente di sorpresa e senza dichiarazione di guerra.

Roma, 15 notte.

Il signor Restio, ministro di Serbia, ha comunicato al ministro degli Affari Esteri il seguente telegramma del signor Pasic, presidente del Consiglio serbo. « I bulgari fino a ieri sera ci avevano attaccato proditoriamente a più riprese e ieri notte ci hanno attaccato su tutta la frontiera Zaiciar Radovikte con tutte le loro forze armate ed iniziarono per questo fatto le ostilità. Vi prego di comunicare al Regio Governo che noi ci troviamo da oggi in stato di guerra colla Bulgaria, che ha iniziato la guerra senza dichiararla ».

L'offensiva bulgara
S'inizia anche a Valandovo

Atene, 14, ore 21.30.

(C.) *Si annunzia un'offensiva di 50 mila bulgari nel settore di Valandovo nella regione serba di Doiran, che è vicina alle frontiere della Grecia. Si combatte accanitamente ad Etnos.*

Il proclama di guerra
di Re Ferdinando

Sofia, 14.

In un manifesto diretto al popolo bulgaro il re Ferdinando afferma di aver fatto durante un anno intero, dal principio della guerra europea, inauditi sforzi per il mantenimento della pace nei Balcani e della tranquillità nel paese. Io ed il mio Governo, prosegue, siamo costretti ad uscire dalla neutralità finora osservata, per realizzare gli ideali della nazione bulgara. Aggiunge che i due gruppi di grandi potenze belligeranti riconoscono la grave ingiustizia che fu fatta alla Bulgaria con la divisione della Macedonia. Accusa poi la Serbia di essere rimasta inflessibile dinanzi ai consigli dei suoi amici ed alleati, e di avere attaccato, così che le truppe bulgare hanno dovuto combattere per difendere il loro suolo. Il manifesto continua: Gli ideali nazionali che ci sono cari mi obbligarono nel 1912 a chiamare il nostro valoroso esercito nella lotta, nella quale esso spiegò le bandiere della libertà e spezzò le catene del servaggio. I nostri alleati serbi furono allora la causa principale che ci fece perdere la Macedonia. Sfiniti ed affaticati, ma non vinti dovemmo ripiegare le nostre bandiere per giorni migliori. Il momento favorevole è arrivato più presto di quanto potessimo aspettarci. Dopo aver detto che gli eserciti degli imperi centrali si trovano in Serbia, afferma che essi avanzano rapidamente.

Il manifesto aggiunge: Chiamo la nazione bulgara e l'esercito alla difesa del suolo natale insozzato dal nostro vicino ed alla liberazione dal giogo serbo dei nostri fratelli schiavi. Ordino quindi al mio valoroso esercito di cacciare il nemico dai confini del regno, di schiacciare il vicino e liberare dalle sofferenze i nostri fratelli oppressi sotto il giogo serbo. Noi combatteremo i serbi nello stesso tempo degli eserciti degli imperi centrali. Il soldato bulgaro voli di vittoria in vittoria. Avanti! dio benedica i nostri eserciti!

Il manifesto è firmato dal Re e controfirmato da tutti i ministri.

Sul fronte russo

Successi russi nel Pripet
e contrattacchi austriaci in Galizia

Pietrogrado, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Un aeroplano tedesco ha gettato varie bombe sulla ferrovia Remersk-Friedrichstadt. Nella regione di Jakobstadt il fuoco di artiglieria ha aumentato in alcuni punti di intensità. Nella notte sul 13 nella regione di Dwinsk uno Zeppelin ha gettato circa cinquanta bombe. Nessuna vittima umana.*

Sul fronte di Dwinsk vi sono stati ovunque combattimenti di artiglieria. Nella regione della strada a sud di Schasberg, che abbiamo preso ieri d'assalto, continua un accanito combattimento. Accaniti combattimenti, nei quali l'attacco si sviluppa dalle due parti, si svolgono pure presso il villaggio di Spruguine nella regione del villaggio di Garbunovka. Sulla linea dei laghi di Demmen e di Driswjaty i disordinati attacchi del nemico non sono riusciti in nessuna parte. Il combattimento di artiglieria continua. A sud del borgo di Nowtel, sul Pripet, abbiamo occupato il villaggio di Chrapine.

Sulla sinistra dello Styr, a nord di Rafalowka, la nostra cavalleria si è impadronita della fattoria di Zaliadine.

In Galizia, sul fronte dello Strypa, il nemico in molti punti è passato senza successo all'offensiva. I combattimenti più violenti avvennero nella regione del villaggio di Beneavy e di Hajworonska ad ovest di Trembowla.

FRONTE CAUCASO. — *Nel settore del litorale continuano senza successo i tentativi degli esploratori turchi di traversare i nostri avamposti i quali hanno respinto i turchi con fuoco di fucileria e granate a mano. Nel settore dell'Oltu Inferiore e di Sivritchay a sud est del lago di Tortum, vi sono state scaramucce di pattuglie. Presso la gola di Valstan sulla costa a sud del lago di Wan abbiamo annientato un distaccamento turco con ufficiali.* (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 15.

Si ha da Berlino, 14: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Ad ovest e a sud-est di Illuxt abbiamo sloggiato il nemico dalla sua nuova posizione. Gli attacchi dei russi ad ovest e a sud est della Dwina sono stati respinti.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera e del generale Linsingen. — *Nulla di nuovo.*

Le truppe tedesche dell'esercito del generale conte Bothmer hanno preso Hauvoronka, al sud di Burkanov, e hanno respinto i russi sull'altro lato dello Strypa. (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 15.

Si ha da Vienna, 14: *Un comunicato ufficiale dice: Il nemico ha attaccato ieri una nostra posizione ad ovest di Tarnopol ed è penetrato in tre linee successive. Gli uomini della prima linea erano muniti soltanto di scudi. Le nostre truppe lo hanno respinto ed esso ha subito gravi danni e perdite. A parte ciò nessun avvenimento notevole a nord est.* (Stefani.)

Torpediniera tedesca
affondata da un sottomarino inglese
nel Baltico

Parigi, 15.

(m. d.) Secondo informazioni pervenute da Copenhaghen una violenta cannonata fu intesa ieri mattina all'est dell'isola di Möen sulla costa orientale della provincia di Seeland. Un sottomarino inglese era alle prese con una torpediniera tedesca. Improvvisamente fu udita una grande esplosione e la torpediniera sparì inghiottita dal mare. Il sottomarino si allontanò in direzione est.

Sul fronte francese

Attacchi tedeschi in Lorena
e vivi combattimenti sulle alture della Mosa

Parigi, 15.

Il comunicato ufficiale del 14 corrente, ore 23, dice:

Azioni di artiglieria da una parte e dall'altra nell'Artois, nella valle di Souchez e nel bosco di Givenchy; cannoneggiamento reciproco sul fronte dell'Aisne, nei dintorni di Reims e in Champagne presso Auberive e la fattoria di Navarin. Combattimenti abbastanza violenti a colpi di bombe e di torpedini sulle alture della Mosa, nei settori di Calonne e di Troyon. In Lorena il nemico dirige contro le nostre posizioni nella regione di Reillon un bombardamento al quale le nostre artiglierie rispondono efficacemente.

Una squadriglia di venti aeroplani ha bombardato oggi la stazione di Bézancourt sulle retrovie del fronte della Champagne. Un nostro velivolo ha abbattuto un pallone frenato tedesco, il quale è caduto a sud di Monthois. Un aeroplano nemico è stato abbattuto da uno dei nostri a nord dell'Aisne ed è caduto nelle linee tedesche a nord di Bucy-le-Grand. (Stefani.)

Parigi, 15 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois violento bombardamento reciproco e continuato, durante la notte dinanzi a Loos. A nord est di Souchez si segnalano pure vivi combattimenti con granate nelle trincee a sud del Bois en Hache. Intenso cannoneggiamento da una parte e dall'altra nel settore di Lihons nonchè fra l'Oise e l'Aisne, nella regione di Puisaleine, di Quennerieres e dell'altipiano di Naovron.

In Champagne le batterie hanno molto energicamente risposto alla concentrazione del fuoco della artiglieria nemica contro le nostre posizioni ad est di Auberive.

Sulla fronte della Lorena i nostri tiri di repressione e di sbarramento hanno arrestato il violento fuoco di artiglieria, di fucileria e di mitragliatrici tedesche dinnanzi al Letricourt. Abbiamo d'altra parte diretto efficaci raffiche di fuoco contro le opere nemiche a nord di Reillon.

Nei Vosgi vivacissima lotta di ordegni di trincee che è continuata. Nei dintorni di Chapelette e a nord est di Badenwillers, sulle creste del Linge e del Barrenkopf violento cannoneggiamento all'Artmannsweillerkopf e nella regione di Fodi. (Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 15.

Un comunicato del maresciallo French dice: Nel pomeriggio del giorno 13 abbiamo bombardato e poi attaccato le trincee tedesche sotto la protezione di una nube di vapori e di gas, a partire da un punto a circa seicento yards a sud ovest di Hulluch, fino alla ridotta Hohenzollern. Abbiamo conquistato circa mille yards di trincee a sud e ad ovest di Hulluch, ma le granate nemiche ci hanno impedito di conservare la posizione. A sud ovest di Saint Helie abbiamo preso ed occupato una trincea tedesca dietro la strada Vermelles-Hulluch ed anche il margine sud-ovest delle cave. Abbiamo preso una trincea sul lato nord ovest. Abbiamo pure preso la trincea principale della ridotta Hohenzollern, ma i tedeschi continuano ad occupare due trincee di comunicazione fra la ridotta e le cave. (Stefani).

L'offensiva franco-inglese
riprende con rinnovata energia

Basilea, 15.

Si ha da Berlino, 14. — *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Mentre i monitori nemici e l'artiglieria nemica bombardavano senza successo il litorale e presso Ostenda e le nostre posizioni a nord di Ypres, gli inglesi tentavano su quasi tutto il fronte fra Ypres e Loos dietro nubi di vapore e di gas un attacco che è completamente fallito. In parecchi punti la nube di vapore si ripiegò sulle trincee nemiche. Soltanto a nord-est e ad est di Vermelles gli inglesi hanno potuto prendere piede in piccoli punti delle nostre trincee di prima linea da cui essi sono già stati però nella maggior parte sloggiati a colpi di granate. Cinque attacchi, senza uso di vapori, ma con forze importanti contro le posizioni ad ovest di Hulluch, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. A sud di Ypres in un contrattacco sono state prese due mitragliatrici nemiche. Nella Champagne i francesi hanno continuato con estremo accanimento i loro attacchi dai due lati di Tahure. Cinque attacchi a sud della strada di Tahure, Souain e due attacchi al nord della stessa strada sono falliti con gravi perdite per gli assalitori. Il nostro fuoco di artiglieria ha soffocato, fin dall'inizio, i tentativi di un attacco notturno. Sulla collina di Combres abbiamo fatto saltare una trincea nemica lunga 120 metri. Nei Vosgi i francesi hanno tentato di riprendere la posizione che avevano loro tolta il giorno 6 sullo Schratzmaennele ma, il loro attacco si è infranto contro i nostri ostacoli.*

Vani sforzi tedeschi
di nascondere l'importanza
della sconfitta subita in Francia

Parigi, 15.

I giornali tedeschi hanno tentato in tutti i modi di attenuare l'importanza delle recenti vittorie franco-inglesi nell'Artois e nella Champagne. Non potendo smentire le gravi perdite di artiglierie e di copiosissimo altro materiale da guerra subite, affermano ora che nelle due battaglie sanguinose, soltanto una divisione tedesca fu costretta a ripiegare sulla seconda linea e che l'urto francese fu sostenuto da tre soli reggimenti tedeschi. A smentire simili asserzioni si annunzia ora che dei ventinovemila prigionieri tedeschi fatti dagli alleati nelle due vittoriose giornate, quelli presi nell'Artois appartengono a 36 reggimenti diversi, e quelli presi nella Champagne a 56 reggimenti diversi; sono dunque 92 reggimenti di sola fanteria tedesca, senza contare le altre armi, che parteciparono alla battaglia del 25 e del 26 settembre scorso, e furono sconfitte. Si conferma così che nell'Artois e nella Champagne all'inizio dell'offensiva franco-inglese l'esercito tedesco perdette tre corpi di armata. (*Stefani*).

Il raid degli Zeppelin su Londra
46 morti e 114 feriti

Londra, 15.

Il ministro della guerra annunzia che una squadriglia di dirigibili nemici volò ieri sera sopra le contee del litorale orientale e nella zona di Londra sulle quali gettò bombe. Le artiglierie antiaeree aprirono il fuoco. Si vide un dirigibile coricarsi sul fianco e discendere ad un altitudine minore. Cinque aeroplani della difesa si innalzarono subito, ma a causa delle condizioni atmosferiche uno solo riuscì a scorgere un dirigibile, ma non potè raggiungerlo prima che sparisse nella nebbia.

Alcune case rimasero danneggiate, parecchi incendi scoppiarono ma il materiale militare non subì alcun grave danno e tutti gli incendi non tardarono ad essere domati, comprese le perdite precedentemente segnalate vi furono tra i militari quindici morti e tredici feriti e fra i civili cinque bambini uccisi e sette feriti; nove donne uccise e trenta ferite, ventisette uomini uccisi e sessantaquattro feriti. Londra entra in queste cifre per trentadue morti e novantacinque feriti. (84.)

La Fabbrica Lombarda di Telerie
di LUIGI TSCHUOR
ha l'onore di annunciare alla sua Spettabile Clientela ed al pubblico in generale l'apertura dei nuovi grandi magazzini di Piazza Duomo, angolo Via Orefici e Via Torino.
Oggi Sabato, 16 Ottobre, Inaugurazione
Domenica, 17 - Lunedì, 18 - Grande Esposizione

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) **Automobile alla Stazione di TIRANO**
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi.

MISTURA LAMPUGNANI
Ricostituente Digestiva
Di azione prontissima, giova mirabilmente in tutte quelle malattie dove all'azione dei più efficaci ricostituenti occorre aggiungere gli eccitanti digestivi.
E quindi di grandissimo effetto nella clorosi, nell'anemia e in tutte le convalescenze di malattie esaurienti; insuperabile nella cura delle donne a mestruazioni irregolari; e nelle forme di atonia gastrica, nei postumi di febbre malarica.
Di grato sapore essa è tollerata dagli stomachi più deboli.
USO: Un cucchiaio prima del pasto.
Prezzo L. 2,50
Farmacia Lampugnani in NERVIANO (Prov. di Milano)
Spedizione a mezzo pacco postale L. 3.25. Una cassetta di 3 bottiglie (cura completa) franca di porto L. 8.
TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

COLLEGIO OGNISSANTI
CODOGNO (MILANO)
Dir. propr. Prof. FERRARI.

Collegio Savoia
(anno 64.°)
Sesto S. Giovanni (Linea Milano-Monza)
Telefono 41
Scuole elementari - Tecniche - Ginnasiali e Istituto Tecnico. - Retta mite - Tutto il confort. - Ampio cortile e giardino - Caloriferi, luce elettrica, ecc.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Malto di Boca**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

"BARAGIOLA"
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
APERTURA dell'anno scol.: 12 OTTOBRE

FORMAGGIO Grana :: Parmigiano Reggiano ::
Stravecchione finissimo a L. 3.10 al kg.
Stravecchio finissimo . a L. 2.80 al kg.
Vecchio finissimo . . . a L. 2.50 al kg.
Si spedisce in pacchi postali da kg. 5 e kg. 5 nel Regno e all'Estero senza alcun anticipo. Pagamento contro assegno. Spese postali a carico del committente. Inviare ordini:
Ditta: CARLO VENTURELLI - MODENA

GILLETTE RASOI LAMI SAPONI
Vendesi al negozio e al deposito G. CAUDANO & C. - TORINO

SIFILIDE E Malattie urinarie
Dottor G. Balzini, specialista, già allievo da Via Sperone, N. 7 in Milano
Via Pasquirolo, 20

Stitichezza
Guarita con le insuperabili e premiate
PILLOLE FATTORI
In vendita in tutte le Farmacie

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. Girolamo Pagliano
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuato dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE Via Pandolfini
Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno e cleste attraversato dalla firma dell'inventore.
Filiale di Milano Via Morigi, 8

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza toccare il letto col celebre Antiechion Dr. Zenes. Opuscoli gratis a richiesta. Antiechion Institution, Dr. Zenes, Corso Porta, 30, Milano.

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE e cura antiluetica col 606.
Dr MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Il Prof.re RINALDO ROSA

Incoraggiato dalle numerose volontarie attestazioni, esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina — che da ai capelli il loro primitivo colore, nonchè, profumo, lucidezza e sicurezza essendo ricavata dal noce — non macchia, ed è il migliore — Milano, via G. Gr. 20. L. 2.50 contro cart. vaglia — Estero L. 3.—

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, Via Bocchetto, 22, MILANO
Visite da mezzogiorno alle sedici. - Corrispondenza affrancando. - 20 anni di esercizio nella specialità.

ALSAZIANO, direttore tecnico di birreria, lunga esperienza, serie referenze, cerca in Italia direzione importante. - Scrivere: J. Bernou, 23, Rue du Bac, Parigi.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

Sentimenti e interessi

Rastignac, il brillante articolista, che molti conoscono per i suoi articoli, talora paradossali, ma che tradiscono quasi sempre la tendenza imperialista soffusa di elegante scetticismo, in un giornale di Roma esaminando a deplorando uno degli ultimi — a quando quello definitivo? — atteggiamento della Grecia, scrive:

«Ricordate l'anno scorso quando i bravi «vi *idealisti* italiani pretendevano che «l'Italia si mettesse a capo di una Lega «balcanica e pagasse con un po' del *suo* «Adriatico e delle isole nell'Egeo le nozze della Grecia e della Bulgaria? Il sottoscritto pregò, allora, quei bravi italiani di lasciare al loro posto l'Adriatico e le isole dell'Egeo e anche l'Italia, «e non avventurare tutte queste buone «cose sul tappeto verde del Levante».

Fui e sono tra gl'*idealisti* fatti segno all'ironia di *Rastignac* e ci tengo a conservarmi tale sopratutto perchè credo — e la mia credenza è fatta di esperienza storica — che l'idealismo può spesso e meglio conciliare la politica degli interessi o dei sacri egoismi con quella dei sentimenti.

Nessuno sa dire se e quando i criterî morali e giuridici che oramai regolano i rapporti tra gl'individui negli Stati civili saranno applicati ai rapporti tra gli stessi Stati; se e quando la morale privata sarà tutta una cosa colla morale pubblica. Certo è che l'*ideale*, al quale tutti credevamo di avvicinarci ognora più, prima della spaventevole catastrofe cui stiamo assistendo terrorizzati, era per lo appunto quello di eliminare la prima deficienza e di raggiungere la seconda fusione. Gl'ideologi e gl'i ottimisti, che tenevano conto della realtà, si dichiaravano paghi di vedere ridotti al minimo possibile i conflitti tra la morale pubblica e privata e sottoposte all'arbitrato quanto più si poteva le controversie tra le nazioni. Si contentavano del poco di oggi nella speranza del di più nell'avvenire, che auguravano non troppo remoto.

***

Dissi che l'esperienza storica spesso aveva dato ragione agli idealisti, che Napoleone I flagellò brutalmente sotto il nome d'*ideologi*.

Ma il Corso a Sant'Elena si ricredette. Evidentemente se egli avesse seguita una politica di sentimenti avrebbe meglio e più duraturamente provveduto agl'interessi propri, della Francia e dell'Europa. Gl'idealisti o ideologi sarebbero stati ben lieti di salutare in Napoleone I il loro potente assertore se egli invece di sbocconcellare l'Italia in diversi staterelli assegnati ai congiunti, l'avesse unificata e resa salda: nell'Italia una e forte avrebbe trovato un poderoso aiuto nei giorni tristi. E se lo stesso processo di restaurazione avesse applicato alla Polonia, la cui iniqua spartizione non durava ancora da mezzo secolo e la cui *fine* non era stata proclamata con animo desolato dal nobile e grande Kosciuzko che nel 1792 — quando proprio appena appena cominciava a sorgere l'astro dell'artiglierie di Tolone, che doveva divenire il vincitore delle più grandi battaglie del principio del secolo XIX.

E strano poi, ed indica un processo degenerativo pericoloso, che proprio in Italia e da Italiani si debba rinnegare l'idealismo e la politica dei sentimenti. Ma chi, se non gl'idealisti, furono gli asserrori e i generatori delle forze che riuscirono alla formazione della nostra unità nazionale? Il materialismo storico evoluto dall'illustre professore Loria come fattore inconscio dell'unità d'Italia — l'on. Agnelli in un suo perspicuo scritto ha dimostrato — non è che l'applicazione di una teoria esagerata non suffragata da alcun fatto. Fu l'idealismo, furono i sentimenti, primo ora i primi essi formidabilmente in azione da Giuseppe Mazzini, i propulsori veri o reali del grande avvenimento. Ma nessuno può negare che la politica dell'ideale e dei sentimenti non sia riuscita a fare gl'interessi di ogni sorta — politici, intellettuali, economici e sociali — di tutti gl'Italiani. Se essi riuniti e formanti uno stato forte cooperassero a fare trionfare una tale politica altrove, pagherebbero una specie di tributo morale alla collettività umana, riaffermerebbero splendidamente le ragioni intime ed essenziali della loro resurrezione e... farebbero un buon affare; farebbero una politica, d'interesse ben inteso, che potrebbe anche chiamarsi politica inspirata al sacro egoismo.

***

Gli avvenimenti che si svolgono rapidissimi sotto i nostri occhi attoniti avvertono che il tempo del verbo adoperato da me è oramai improprio. Non si può più parlare in gran parte di una politica che si potrebbe e dovrebbe fare, ma di quella che si *avrebbe potuto fare* e non si è fatta. Con quali risultati lo insegnano i tragici avvenimenti dei Balcani.

E facile esporre quale avrebbe potuto essere la politica derisa come l'espressione della speranza della ricostituzione della Lega balcanica, derisa come vaneggiamento degli idealisti.

Se la Russia e la Serbia non ubbriacate dalla conquista della Gallizia e della disfatta dell'esercito austro-ungarico di Potiorek; se la Grecia non accecata dalla passione di volere tutto conservare quanto la conferenza di Londra e il trattato di Bucarest le avevano assegnato; se a essa ceduto un poco di quello che possedevano o che speravano acquistare e mantenere — chi non vede che la derisa lega balcanica si sarebbe ricostituita nonostante l'avversità dei tre re germanofili per sentimento di razza e per parentele dinastiche? Sarebbe stato un trionfo dell'idealismo, ma sarebbe stato del pari il trionfo degl'interessi dei popoli balcanici, che avevano tutto da guadagnare e di tutte le perdite avrebbero potuto largamente compensarsi colla disfatta definitiva dell'Austria-Ungheria. Queste prospettive seducenti, che conciliavano interessi e sentimenti per parte mia non solo segnalai nella stampa; ma con ansia febbrile e prima che gli avvenimenti precipitassero, col danno e col pericolo o immediato o remoto dei Balcanici e colle preoccupazioni della Quadruplice Intesa, discussi con quanti uomini di qualche importanza fra i Balcanici potei stabilire rapporti: col serbo Stojanovitch, col russo Amfiteatroff, col rumeno Take Jonescu.

Ma l'interesse italiano come avrebbe potuto trovare compenso cedendo alla Grecia le isole dell'Egeo?

Agli occhi miei e di tanti altri l'atto non sarebbe stato — e su questo punto si può ancora dire: *potrebbe* essere — un semplice omaggio ai sentimenti che c'inspira l'ellenismo, all'idealismo. Ah! no. Avrebbe potuto e *potrebbe* essere un mezzo per rendere più sicuro e più rapido l'acquisto di Trento, di Trieste, dell'Istria, di Zara e delle isole più importanti della Dalmazia — non di tutta la Dalmazia; che non sono imperialista; nè auguro al mio paese avere *irredenti* sotto di sè, come ardentemente vogliamo che non ci siano italiani *irredenti* sotto il dominio altrui.

Sarebbe questa politica di sentimenti da deridere come idealistica; o politica anche d'interessi, che s'inspira al più sano positivismo?

***

Ritorniamo e concludiamo volgendo il pensiero al più grande idealista contemporaneo, che riuscì a propugnare la politica del sentimento accoppiato intimamente con quella dell'interesse; all'uomo che giganteggia sempre più non solo per quanta parte delle sue previsioni e dei suoi ideali venne accolta e realizzata; ma sopratutto per quella maggiore che venne trascurata e che segna il fallimento clamoroso e disastroso degli uomini che non lo ascoltarono e della politica contraria alla sua, che seguirono.

Torniamo a lui per una via inconsueta: quella battuta dai suoi avversarî; anzi dai suoi sistematici denigratori, che quando non osano più beffeggiarlo e calunniarlo lo dimenticano, fingono d'ignorarlo.

Claudio Treves in un ottimo e convincente — dal punto di vista del suo partito — articolo nell'ultimo numero della *Critica Sociale* (*Le potenze, i Balcani e il socialismo*) ha dimostrato documentariamente che i socialisti internazionali e specialmente i socialisti balcanici, i più direttamente interessati nella questione, giudicarono perniciosa la politica che le varie potenze europee seguirono da un secolo in qua nei Balcani e che rappresentò la preoccupazione degli interessi dinastici o capitalistici; egli criticando severamente le mire egemoniche sui Jugo-Slavi della penisola o della Russia o dello Impero Austro-Ungarico conchiude che la *salvezza è nel trionfo della troppo ingenua, troppo derisa politica balcanica dei socialisti; cioè nella confederazione repubblicana e nazionale dei popoli balcanici.*

Siamo perfettamente d'accordo. Ma Claudio Treves venendo a questa conclusione ha dimenticato due cose essenziali: 1.° di lanciare una parola flagellatrice contro i socialisti tedeschi e austriaci — con a capo, il maggiore responsabile del tradimento consumato dai socialisti nel *Reichstag*, il 4 agosto 1914, l'ineffabile Haase — contro tali *compagni* che predicano bene e razzolano malissimo; 2.° di ricordare che senza parlare di capitalismo e di lotta di classe, con argomenti più reali e meno semplicisti, la condanna contro la Russia e contro l'Austria-Ungheria e la soluzione preconizzata dai socialisti nei loro ipocriti Congressi internazionali — ipocriti e ingannatori per parte dei Tedeschi e degli Austriaci —, con ampio e magnifico svolgimento e con previsione di termini e di *desiderata* era stata preconizzata più di cinquant'anni prima da Giuseppe Mazzini.

Il Grande che riposa a Staglieno nelle sue lettere del 1855 — quando la vittoria in Crimea contro la Russia faceva apparire anacronistici e irreali i suoi consigli — ammoniva severamente i politici dell'Inghilterra del grande e pericoloso errore che essi commettevano nell'ostinarsi a conservare il *grande ammalato* a beneficio dell'Austria, ribadendo le catene degli Slavi e gettandoli nelle braccia della Russia.

Gli Asquith, i Grey, i Morley, i Lloyd George, i Winston Churchill, ecc. dal 1913 in poi riconobbero l'errore e certamente dovettero riconoscere ch'era immensamente preferibile, per la causa dell'Inghilterra e della civiltà, che fosse stata seguita la politica, che conciliava interessi e sentimenti, additata da Giuseppe Mazzini.

Poco dopo, nel 1857, nelle sue meravigliose *Lettere Slave*, riassunte in una alle precedenti nella sua *Politica Internazionale* nel 1871, additava con particolarità la politica degli interessi — non esclusi quelli economici e commerciali — dei sentimenti che sarebbe stata conveniente per l'Italia.

La cecità della diplomazia; l'egoismo sfrenato e pazzesco dei popoli balcanici, gl'intrighi, la corruzione seminati a larghe mani — e spesso con mani socialiste! — e l'ascendente che dà la potenza materiale della Germania e dell'Austria-Ungheria, hanno contribuito a far fallire quasi interamente, almeno pel momento, la savia e santa politica di Giuseppe Mazzini.

C'è forse un punto di tale politica non ancora definitivamente compromesso: quello che potrebbe attirare la Grecia coi suoi 350.000 soldati nell'orbita definitiva, immediata ed effettiva della Quadruplice Intesa.

Dicano i derisori dell'idealismo se l'Italia non farebbe un magnifico affare cedendo il Dodecaneso per assicurarsi le terre irredente e per conquistare quell'Adriatico che dovrebbe essere e vorremmo che fosse; ma che non è ancora *suo!*

Napoleone Colajanni.

La tragica vita nei campi di concentrazione

Roma, 15 notte.

Si ha notizia dai campi di concentrazione di Katzenau e di Beneshau in Boemia di un'altra disgrazia che rende ancor più pericoloso e più doloroso il soggiorno dei poveri internati. Si tratta di numerose malattie propagatesi in brevissimo tempo e che mietono continuamente vittime. A Beneshau predomina il colera che si estende rapidamente in tutte le baracche ed in modo speciale in quelle degli irredenti N. 3 e 4. Le autorità hanno preso disposizioni ma insufficienti essendo il servizio sanitario quasi nullo. Tutto il campo è invaso da panico dato il numero grande di vittime. L'autorità incrudelisce colle vittime dicendo che è ora di finirla con tutte queste noie. Del caso pare si sia un po' interessato il deputato Kimator, mosso a compassione dalla sorte infelice in cui versano tutti questi disgraziati. Infatti risulta che la minima trasgressione viene condannata colla bastonatura. Si avvicina intanto l'inverno e la temperatura di notte è già assai cruda. Mancano gli indumenti e le baracche sono aperte alle intemperie. Si è elevata qualche protesta, ma è stata tosto rintuzzata colla minaccia di sospendere il rancio che è diventato del resto immangiabile.

I sommergibili tedeschi nel Mediterraneo

Cairo, ottobre.

(a. c.) Il piroscafo «Borollos» della «Kedival Mail» partito dal Pireo con passeggeri e merci per Alessandria d'Egitto ha incontrato nella sua rotta un sommergibile tedesco il quale, avvistatolo da lontano, sparò tre colpi di cannone per far fermare la nave, producendo a bordo vivissimo panico. Tanto che gran parte dei passeggeri si precipitò nelle barche che si rovesciarono ed i viaggiatori precipitarono in mare. Alcuni poterono esser salvati da una barca rimasta a galla sul mare calmissimo; due furono presi a bordo del sottomarino che — scomparso dopo aver tirato i colpi di cannone, — riemergeva bruscamente a pochi metri dal piroscafo mostrandosi in tutta la sua mole (si calcola che lo scafo, completamente emerso fosse lungo un centinaio di metri). Ed i due salvati, tornati a bordo del «Borollos» riferiscono di esser stati rifocillati e trattati umanamente.

Purtroppo però si ebbero vittime umane a deplorare Per quanto nessuna cifra ufficiale sia stata pubblicata, i passeggeri riferiscono che ben 23 persone mancarono all'appello. Fra queste ultime, due marinai del vapore mercantile «Sailor Prince» che qualche ora prima era stato silurato dallo stesso sottomarino e che avevano trovato scampo, con una trentina di compagni, a bordo di scialuppe raccolte di poi dal «Borollos».

Alcuni passeggeri hanno narrato che a bordo si trovava anche, reduce da Costantinopoli, il principe Mahmud Hamdi, fratello dell'attuale sultano e zio dell'ex-kedive, il quale intervenne presso l'ufficiale tedesco montato a bordo del piroscafo perchè fosse risparmiata la vita dell'equipaggio e dei passeggeri, i quali erano circa duecentoventi, in massima parte greci, donne e bambini.

L'ufficiale tedesco aderì alla richiesta del principe, ritirando da lui una dichiarazione scritta e ritornò a bordo del sottomarino, non senza aver requisito alcuni bidoni di benzina che si trovavano a bordo.

La gioia della stampa tedesca
per il ritiro di Delcassé

Zurigo, 15 notte.

(*d. g.*) Al ritiro di Delcassé i giornali dedicano anche oggi articoli densi di commenti velenosi e di sguaiata esultanza. La *Frankfurter Zeitung* dice che i tedeschi non hanno nessun motivo di nascondere la soddisfazione che procura loro lo sfacelo della politica di un uomo nella cui breve statura sembrava si incorporasse tutto l'odio contro la Germania, se pure, continua, non si sia affatto disposti ad esagerare il valore della sua partecipazione agli sforzi diretti a realizzare il grande progetto della distruzione della Germania. La caduta di Delcassé è simbolica. Nel ritiro di quest'uomo, la cui carriera è ora e senza dubbio per sempre finita, noi vediamo la sconfitta dell'odio del vecchiume per il nuovo, dell'agonizzante per la giovinezza. Per la Germania è questo un sintomo felicissimo.

Le berlinesi *Neueste Nachrichten* dicono: La caduta di Delcassé è di una importanza grandissima che si delineerà tanto più visibile quanto più la guerra durerà. Comunque potrà agire il ministero Viviani per mascherare gli avvenimenti, non esistono dubbii che Delcassé è il primo capro espiatorio della disgraziata politica balcanica della Quadruplice. Quello che ancora in Inghilterra viene contestato in Francia viene confessato. Sir Edward Grey tentenna, egli forse potrà ancora consolidarsi: Delcassé è però caduto.

Il *Berliner Tageblatt* così commenta: Il ritiro di Delcassé significa l'involontaria confessione che l'edificio della politica estera francese ha avuto una spaccatura pericolosa. La sua opera di accerchiamento chiamata *sistema Delcassé* è stata infranta dal successo delle armi tedesche. All'uomo costretto a riconoscere la sua bancarotta dovrà seguire la bancarotta di tutto il sistema. Delcassé lascia al suo successore un'eredità amara.

La *Taeglische Rundschau* scrive: Anche tra buoni camerati si crederà difficilmente a quanto Viviani in questi giorni ha annunziato così solennemente alla Camera, che cioè l'accordo tra la Quadruplice è completo, e che mai fu più grande e più stretta di oggi: la contraddizione più stridente è data dal ritiro di Delcassé il quale certamente avrebbe visto volentieri l'ora del trionfo francese ma preferisce cedere ad altri la responsabilità del contrario.

Il *Lokal Anzeiger*: Delcassé si è ritirato perchè il suo posto era diventato insostenibile. Il primo istigatore del grande incendio europeo è caduto vittima della crisi balcanica. Non è escluso che quegli che sta dall'altra parte sull'altra sponda del canale non abbia tra poco a dividere la sua sorte.

La *Vossische Zeitung* ricorda la stretta amicizia che esisteva tra Delcassé e Re Edoardo il quale trovò nel ministro francese un ottimo strumento per la sua politica di isolamento della Germania. La distruzione della Germania, conclude il giornale, fu il vero scopo della vita di questi uomini politici.

Una protesta di Maeterlinck
contro la falsità di un giornale tedesco

Parigi, 15 notte.

Il *Figaro* pubblica una lettera direttagli da Maurizio Maeterlinck, che protesta energicamente contro un articolo del *Taglische Runschau*, in cui sotto il titolo «Conversazioni di Maeterlinck» questo giornale pretende che Maeterlinck abbia dichiarato non soltanto che i tedeschi non hanno saccheggiato il Belgio, ma che essi vegliano su quel paese come su un bene prezioso che fosse stato loro affidato. Tutto ciò, dice Maeterlinck, è un tessuto di menzogne.

Munizioni destinate ai tedeschi
sequestrate da una nave olandese

Parigi, 15 notte.

Il «New York Herald» ha da l'Aja che una nave da guerra olandese ha catturato in alto mare uno «steamer» che navigava sotto bandiera americana ma non era americano, diretto alle Indie olandesi con un importante carico di materiali da guerra destinato a dar mano alle navi tedesche internate nel porto di Ciava dall'inizio della guerra, nonchè ad alcuni elementi della popolazione indigena perchè operassero a favore dei tedeschi. Le autorità delle Indie olandesi sono state avvertite che un secondo vapore è in viaggio con un carico consimile.

Il martirio del Belgio
sotto la feroce oppressione tedesca

Amsterdam, 15 notte.

La «Koelnische Zeitung» ha da Bruxelles che il Consiglio di guerra ha condannato cinque persone a morte, quattro a quindici anni di prigione, una a dieci anni e altre 17 persone da due ad otto anni per avere cooperato al trasporto di soldati francesi ed inglesi dispersi ed avere aiutato dei belgi a passare la frontiera. Una inglese ed una belga, due signore della più alta aristocrazia, sono fra i condannati.

Gioacchino si fidanza...

Zurigo, 15 notte.

(d. g.) Il «Reichsenzeiger» annunzia il fidanzamento dell'ultimo figlio del Kaiser principe Gioacchino di Prussia con la principessa Maria Augusta di Anhalt, figlia del principe di Anhalt. Il fidanzamento avvenne ieri a Dessau.

Lo Czar al fronte

Pietrogrado, 15 notte.

Dopo un breve soggiorno a Zarkoje-Selo l'Imperatore è partito per il fronte dell'esercito con il Granduca Alessio.

Un'opinione ottimista

Le perdite tedesche
e l'estensione della guerra

Un acuto e brillante scrittore di cose militari nel «Giornale di Ginevra» ha osservato che, fra tutti i combattenti, i tedeschi sono quelli che soffrono le maggiori perdite nella guerra europea, data la maggiore estensione dei loro campi di battaglia, e per ciò sono destinati a vedere esaurirsi prima degli altri la loro forza di resistenza. A questa osservazione sono state opposte diverse obiezioni. Ora il colonnello Feyler risponde che nello studio della probabile efficienza dei diversi eserciti vi sono degli elementi di indole teorica e generale i quali in pratica vanno soggetti a una quantità di alterazioni estranee al calcolo delle perdite propriamente dette, ma questo calcolo non perde con ciò la sua importanza perchè riguarda la radice profonda delle cose, ossia la resistenza delle armate e delle popolazioni alle perdite che sono costrette a subide.

La lunghezza del fronte

Si è detto che non vi è esempio di una guerra che sia finita per mancanza di combattenti. E' vero. Ma perchè? Perchè non vi è esempio nella storia di una nazione che abbia spinto l'eroismo fino al massacro completo dei suoi uomini validi. Quando i più bravi, i più tenaci nella resistenza, sono caduti, e poi, dopo di essi, quelli di una seconda categoria, e poi quelli di una terza, eccetera, i meno energici cedono. Allora è il momento in cui la volontà del vinto è spezzata e la pace è imposta dal vincitore. Ora: quanto più sono estesi i fronti di combattimento, ossia quanto minore è la profondità delle truppe scaglionate, più rapida avviene la scomparsa degli energici. Alla proporzione normale dei morti per ogni chilometro bisogna aggiungere la moltiplicazione per il numero di chilometri di cui realmente si tratta.

Tale è il caso della Germania. La nazione ha dapprima perduto i suoi giovani. I parenti, le sorelle, le fidanzate hanno pianto. Dopo i giovani, è stato necessario gettare nella fornace ardente gli uomini maturi. Ora sono in lagrime le vedove e gli orfani. La morte passa quindi a colpire le teste grigie, le teste canute. E' la volta in cui le mogli i mariti dopo che le madri hanno pianto i figli caduti. E tuttavia la guerra non finisce. La vittoria sfugge, si allontana davanti ai battaglioni decimati. Invano seminano di cadaveri le pianure sterminate della Russia. Il fronte di battaglia si allunga smisuratamente. Dopo la Francia la Russia, dopo l'Italia i Balcani. Ancora chilometri da difendere o da conquistare in mezzo alla strage. Cresce proporzionalmente il numero di coloro che vanno a morire.

La proporzione dei morti

Gli avversari soffrono anch'essi; ma si dividono le loro sofferenze come dividono i chilometri del fronte che hanno da difendere. Perdono anch'essi uomini giovani o maturi; ma per ogni alleato la linea di battaglia meno estesa mantiene meno alto il rapporto tra il numero degli scomparsi e il totale della popolazione. Si spiega così perchè il calcolo più interessante sia quello delle perdite tedesche. Non si tratta di determinare il giorno in cui si avrà un ultimo soldato superstite intento a raccontare la morte di tutti gli altri; ma di ricercare la proporzione degli scomparsi, il «per cento» che la Germania sopporta e quello che non sopporterà più. Sui campi di battaglia non accade mai che tutti i soldati d'un esercito soccombano prima che il generale confessi la disfatta. E' capitato anzi qualche volta che un generale si riconoscesse vinto pur avendo sofferto meno perdite del suo vincitore. In tal caso si può dire che nell'ora in cui finiva il combattimento era stato superato quel «per cento» che lo stato di spirito del comandante e della sua truppa permettevano di sopportare. Restavano ancora degli uomini da uccidere, forse più numerosi di quelli che già erano morti; ma questo gran numero superstite non era più disposto a morire, e il generale pertanto aveva perduto la battaglia.

Oggi l'esercito tedesco è quello che, proporzionatamente, combatte sulla più vasta distesa di chilometri, e che di conseguenza è esposto al più rapido consumo di uomini. Calcolando tre soli tedeschi uccisi o mutilati nello spazio di un chilometro ogni giorno, i 70 milioni d'abitanti dell'impero perdono in un anno, su un fronte di 1200 chilometri, un milione e trecentomila uomini, cioè una 54ª parte della popolazione; e tutti, nell'impero, se ne accorgono ossia ne soffrono. A calcolo uguale, ma su un fronte di 1000 chilometri, i 160 milioni di russi perdono una 146ª parte della loro popolazione, e una quantità di gente non ne sa nulla e non ne soffre. Su 400 chilometri di fronte i 40 milioni di francesi perdono 450.000 uomini, ossia una 91ª parte della popolazione totale, non contando la gente delle colonie che ridurrebbe ancora la proporzione. Gli inglesi perdono, per 120 chilometri, solo una 141ª parte della popolazione, senza tener presente l'immenso numero dei coloniali.

Il limite della resistenza

Ammettiamo che un popolo la cui energia morale sia grandissima sopporti la perdita della 30ª parte dei suoi, ossia il 3 per cento, che equivale press'a poco al 12 per cento della popolazione maschile valida superiore ai 17 anni. La Germania, diminuendo il fronte di battaglia e le relative perdite, potrebbe resistere ancora per meno d'un anno di guerra e nessuno le negherebbe il vanto di aver fatto una bella resistenza. La Francia, che è la più colpita dopo la Germania, avrebbe ancora energia sufficiente per due anni e l'Inghilterra per molto tempo di più. Quest'ultima, per non dir altro, sarebbe in istato di estendere considerevolmente il proprio fronte ed anche, dopo l'esaurimento della Francia, di sostituire i soldati francesi in tutta la zona dalla Svizzera al mare.

E' superfluo ripetere che queste cifre non vanno prese in senso assoluto. Ma l'aritmetica non è davvero un'opinione. Da qualunque lato si consideri, il problema comporta sempre la stessa soluzione. La Germania non poteva trionfare se non a patto di trionfare rapidamente. A degli avversari il cui animo vale per intrepidezza quello dei suoi figli poteva imporsi soltanto facendo violenza all'aritmetica nello spazio di pochi mesi. Poichè gli animi non si sono avviliti, i pochi mesi sono passati, e tutti gli altri dati del resto rimangono eguali, come dicono i matematici, l'aritmetica, assoluta o relativa, riprende il suo dominio implacabile. I Ferdinandi, i Costantini, e tutti i principotti possibili e immaginabili, che pretendono risuscitare la Santa Alleanza sotto l'autorità di due imperatori in decadenza non cambieranno la realtà della situazione.

La nostra guerra

Il comunicato ufficiale
DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 15 ottobre)

Notizie fornite dai prigionieri intorno al combattimento del giorno 12 in Carnia pongono in maggiore luce l'importanza del nostro successo. Non ostante l'entità delle forze impiegate dall'avversario e la lunga preparazione del fuoco di artiglieria, lo slancio dell'attacco fu, dal nostro fuoco calmo e preciso, rotto a notevole distanza dalle nostre posizioni che l'avversario con ogni suo sforzo non riuscì neppure ad avvicinare. Nuclei nemici rimasti annidati nella zona boschiva del Lodinut alla testata del torrente Chiarzo sono stati nella giornata del 13 efficacemente battuti dai tiri di artiglieria e di fucileria e fatti segno ad attacchi di nostri drappelli che hanno preso anche alcuni prigionieri.

Sul Carso nella mattina del 14 le nostre truppe operanti nel settore di Monte San Michele riuscirono ad occupare di sorpresa una posizione avanzata lungo le pendici settentrionali del monte.

Firmato: *CADORNA.*

La situazione

Sul Carso, nella zona del monte San Michele un nuovo progresso è stato compiuto mediante un'azione di sorpresa sulle falde settentrionali di questo monte, in direzione di Petcano.

Si ricorderà che Monte S. Michele non fu espugnato dal lato ovest, ma dal lato sud, salendovi cioè da Sella di S. Martino, ragione per cui le posizioni a nord del monte rimasero in mano al nemico.

In queste ultime settimane si sono incominciate le operazioni per il possesso delle falde settentrionali, e l'azione segnalata dal comunicato di oggi non rappresenta che una fase di queste operazioni.

Circa l'attacco austriaco del giorno 12 contro tutto il settore Carnico dal Pal Piccolo al Monte Salinchiet, respinto dai nostri, dichiarazioni di prigionieri hanno messo in maggior rilievo il successo essendo stato da questi dichiarato che il nemico, per la nostra efficace azione di fuoco mirato, non potè neppure avvicinare le nostre linee. Le nostre perdite devono esser quindi state insignificanti e quelle nemiche gravissime.

Il Monte Lodinut nei cui boschi alcuni nuclei nemici erano rimasti annidati, trovasi sulla linea di confine alla testata della valle del Chiarzo, fra il Monte Cresta Alta e Cima Val di Puartis.

L'on. Bissolati torna al fronte

Roma, 15.

L'on. Bissolati, completamente ristabilito dalle ferite riportate in guerra, ritornerà com'è suo vivo desiderio, al suo posto di combattimento al fronte. Egli lascierà Roma il giorno 20 corrente e raggiungerà tosto il suo reggimento a ***.

Un cacciatore austriaco
fra i bersaglieri

Brescia, 15 notte.

Attilio D'Acunzo, volontario bersagliere, scrive ad un amico riferendogli l'episodio, che qui vi ripeto colle sue parole:

«Stavamo, ieri, io ed altri volontari, vincendo la noia ed il freddo, e leggevamo un vecchio giornale capitatoci non so da dove e come, quando sentimmo alzarsi dal campo un brusio che mano mano andava facendosi più intenso. Distolti dalla lettura, vedemmo gruppi di bersaglieri correre verso la sede del Comando con una ansia insolita. Facemmo altrettanto e finalmente arrivammo a capire di che si trattava. Una nostra pattuglia traduceva un *cacciatore* austriaco. Mi feci largo e prima che egli giungesse al Comando potei oltre che vederlo bene, parlargli. Era un giovanotto ancora prestante, basso di statura ma tarchiato, con una barba rossa caprina; l'uniforme grigio-piombo era ancora in buono stato; una mantellina delle nostre gli serviva di riparo contro il vento che spirava gelato. Mi disse di essere di Bondone (Giudicarie), e che con altri quattro era stato distaccato in un piccolo posto a breve distanza dalle nostre linee. Mi raccontò poi, come stanco di fare una vita d'inferno, ridotto da qualche tempo a mangiare una sola volta al giorno, lavorare di e notte, quando non era di vedetta, alla costruzione di trincee «invariabilmente — aggiunse — distrutte dai tiri aggiustati delle artiglierie italiane», fosse venuto nella determinazione di darsi prigioniero.

«Gli altri quattro dovevano seguirlo. Così, quando la notte fu profonda, si lasciò scivolare per anfratti e burroni; e poi che gli parve di essersi allontanato sufficientemente dalle proprie linee, aspettò trepidante, dietro un macigno, lo spuntare dell'alba. Finalmente la luce sospirata venne; ma egli che da ventiquattro ore non aveva mangiato, vinto dal freddo, non ebbe la forza di proseguire. Solo cautamente chiamò: «Italiani! Italiani! sono un vostro fratello; salvatemi!» Una nostra vedetta lo vide: fu la sua salvezza. Dopo un'ora era tra i nostri fatto segno a cure ed attenzioni veramente fraterne. Tutti i nostri bravi e buoni soldati andavano a gara nell'offrirgli sigarette, pane, vino e caffè.

«Il disgraziato rimaneva come trasognato. Pareva non credesse a sè stesso. Come erano quelli i nemici che doveva distruggere vincendo? Dove erano la ferocia e la burbanza spietata, che gli ufficiali suoi andavano predicando essere prerogative dell'Esercito italiano? Ma egli si trovava molto ma molto meglio trattato qui come prigioniero, che nell'Esercito austriaco come soldato.

«Tutto questo egli espresse in frasi tronche e con una commozione vivissima. I nostri soldati lo ascoltavano con una profonda attenzione, interrompendolo solo a tratti con esclamazioni di sdegno, allorquando il prigioniero accennava alle angherie sofferte. E quando egli tacque, tutti intorno, colla vigoria dei loro polmoni giovanili, lanciarono un formidabile «Evviva l'Italia», che certamente fu udito tremendo al di là...

«Il grido fu ripetuto piangendo dal prigioniero, ciò che fece cadere fra i nostri ogni residuo di diffidenza. Per un'ora buona fu sballottato di qua e di là; finalmente sopraggiunto il tenente colonnello, rimase libero, ma con le mani cariche di roba. Era un tantino comico nella sua giustificata meraviglia.

«Degli altri quattro nessuna notizia. Forse, persi nelle anfrattuosità della montagna o in fondo a qualche burrone, pagando colla vita la loro ribellione all'esecrando servaggio. Una nostra pattuglia uscì per vedere di trovarne le tracce, ma ritornò senza aver potuto far nulla per salvarli».

CRONACA MILANESE

Il Consiglio Provinciale
approva il Preventivo per il 1916

Alle 16 di ieri il Consiglio Provinciale ha ripreso la discussione del Bilancio Preventivo 1916. Presiede Carones.

Per i Patronati scolastici

Una prima proposta è avanzata dal cons. Soldi in merito alla protezione degli stalloni. Egli chiede lo stanziamento di un sussidio di lire 2000. A lui si associa il cons. Cavazzoni. Il Consiglio dopo brevi osservazioni del deputato De Capitani approva la proposta Soldi.

Il cons. Ferrari domanda i seguenti aumenti di sussidio: da lire 1000 a 2000 per l'Università Popolare; da L. 500 a L. 1000 per la Scuola Tipografica; da lire 500 a lire 1000 per la Scuola Professionale Muraria. Ma il cons. Cornaggia pone questo quesito: o non si accolgono affatto le eventuali proposte dei consiglieri o si stabilisce prima la possibile revisione degli stanziamenti.

Il deputato Pennati fa rilevare che nel Bilancio la Deputazione ha cercato di tener conto dei vari desideri in altri tempi espressi dai consiglieri. Prega perciò il Consiglio di attenersi agli stanziamenti del Preventivo proponendo però di aumentare di lire 10 000 il fondo per sussidi ai Patronati Scolastici, togliendo tale somma dall'articolo 66 del Bilancio (istruzione normale).

La proposta del deputato Pennati è approvata

Il cons. Buffoni chiede un aumento del sussidio per gli asili rurali. A lui si associa il cons. Cavazzoni che propone di portare il sussidio da 25 000 a 30 000 lire.

Il dep. Pennati risponde assicurando che se, esaurito lo stanziamento di lire 25 000, durante l'anno gli Asili rurali avranno bisogno di nuovi aiuti non sarà certo la Deputazione che si rifiuterà di provvedervi nel limite delle sue forze. Accetta la proposta Cavazzoni-Buffoni di un aumento di lire 5000.

La proposta è quindi approvata.

Il sussidio alle scuole Muraria e Tipografica

Ci vengono intanto comunicate le seguenti proposte avanzate dal gruppo socialista: aumento da 7000 a 17000 lire del sussidio ai Patronati scolastici; da 1000 a 3000 dello stanziamento all'Università popolare; da 20.000 a 100.000 lire dello stanziamento per la lotta contro la tubercolosi; da 500 a mille lire del sussidio alla Scuola Professionale Muraria; da 500 a 1000 del sussidio alla Scuola Tipografica di Milano; stanziamento di lire 5000 a favore della Clinica del lavoro; aumento da 1500 a 3000 del sussidio alla Scuola di Pedagogia scientifica Zaccaria Treves; sussidio di lire 300 alla Scuola di Lavoro per infermiere; stanziamento di lire 50.000 (anzichè di lire 12.000) per l'istituzione dell'Ufficio Provinciale del lavoro e della statistica.

L'aumento di lire 10.000 a favore dei Patronati scolastici è stato concesso. Viene respinta la domanda di aumento a lire 3000 del sussidio di lire 1000 a favore dell'Università Popolare.

In seguito alle insistenze dei cons Orsini, Ghezzi e Cattaneo viene accolta la domanda di aumento del sussidio alla Scuola Muraria e a quella tipografica (da lire 500 a lire 1000).

Avendo la Deputazione respinta la domanda di sussidio per la Clinica del Lavoro, il cons. Orsini dichiara a nome dei suoi colleghi di convertire l'ordine del giorno in mozione da discutersi nella prossima tornata.

Per la lotta contro la tubercolosi

In merito al problema della lotta contro la tubercolosi, l'on. Cornaggia ringrazia la Deputazione di aver aumentato da 12000 a 20000 lire il sussidio ai sanatori di Prasomaso ed Ornago.

Ma come si è detto dianzi, i consiglieri socialisti in un apposito ordine del giorno, dichiarano insufficienti ai bisogni lo stanziamento di lire 20.000 e ne chiedono quindi uno di 100.000.

Il cons. Cavazzoni ritiene che il grave problema debba essere affrontato e risolto radicalmente e con mezzi ben maggiori.

Il dep. De Capitani risponde ai presentatori dell'ordine del giorno. Egli riconosce la gravità del problema e sente la grandezza del dovere che incombe alle pubbliche amministrazioni. Ma l'aumento da 20.000 a 100.000 lire non può essere accordato. Prega perciò i consiglieri socialisti a voler ritirare il loro ordine del giorno considerando sopratutto che la Deputazione ha in animo di risolvere il problema in modo efficace e completo.

Il cons. Ferrari prende atto delle dichiarazioni del dep. De Capitani e a nome del gruppo socialista ritira l'ordine del giorno.

Una proposta che provoca un incidente

Continuando l'esame degli articoli si arriva allo stanziamento di lire 1500 a favore dell'Istituto deficienti di S. Vincenzo. In proposito i cons. Sarfatti, Orsini e qualche altro avevano presentato un ordine del giorno con cui si chiede che detto sussidio venga passato alla Scuola Zaccaria Treves istituita dal Comune di Milano.

La lettura di questo ordine del giorno provoca vivacissime proteste da parte dell'on. Cornaggia e del deputato Albertario.

L'on. Cornaggia ribatte le affermazioni contenute nell'ordine del giorno Sarfatti: «Non è vero — esclama — che l'Istituto di S. Vincenzo sia un semplice deposito di deficienti: anche là si seguono criteri scientifici come nella scuola Treves. Sono sistemi vergognosi!» (*rumori e proteste*).

Mancando l'avv. Sarfatti, toccherebbe al cons. Orsini — il secondo firmatario — di illustrare e sostenere l'ordine del giorno. Ma l'Orsini non parla in proposito: s'alza perciò l'avv. Gonzales a dichiarare che il gruppo non fa sua la proposta Sarfatti poichè, soggiunge, anche l'Istituto di S. Vincenzo ha bisogno di vivere a vantaggio dei deficienti. L'avv. Sarfatti nella prossima tornata illustrerà certamente i motivi che lo indussero a presentare l'ordine del giorno.

Cornaggia. — Ci saremo anche noi!

Voci. — Ma Sarfatti non avrà certo paura!

Cornaggia. — Sapremo combatterlo e rimbeccarlo...

L'incidente è così chiuso. Si prosegue rapidamente nell'esame degli articoli.

Intorno ad altre questioni

La proposta del gruppo socialista in merito al sussidio di lire 50.000 per la istituzione di un Ufficio provinciale del lavoro provoca nuove dichiarazioni della Deputazione. La Provincia si limita per ora ad uno stanziamento di lire 12000 poichè si propone di affrontare il problema con mezzi completi in altro momento, non appena cioè gli studi in proposito saranno esauriti.

Sulla fine della seduta il cons. Soldi insiste nella sua proposta di stanziare mezzo milione a beneficio degli avventizi. Ma la Deputazione dichiara di non aver competenza per la soluzione di questo problema. E stato stanziato un fondo di 50 000 lire: la Commissione incaricata di erogarlo indicherà di volta in volta i bisogni e la Provincia vedrà di provvedervi.

L'esame degli articoli finalmente è terminato. Si passa alla votazione.

Il cons. Buffoni, a nome del gruppo socialista, dichiara che avendo la Deputazione o accolto le proposte del gruppo stesso o dato affidamenti per l'avvenire, pur mantenendo integre le dichiarazioni fatte durante la discussione generale, voterà il Bilancio.

Così che il Preventivo 1916 messo in votazione risulta approvato all'unanimità.

Il nuovo Palazzo
del Touring Club

A giorni gli uffici del Touring Club cominceranno a funzionare regolarmente nella nuova sede in Corso Italia. Di questo grande trasloco compiutosi senza la minima interruzione nelle attività del Sodalizio e del nuovo palazzo già abbiamo parlato. Un più completo esame della struttura, della disposizione, della composizione architettonica del Palazzo del Touring viene fatta dall'ing. Giovanni Pizzamiglio sul «Monitore Tecnico».

L'articolo accenna ai criteri di prudenza finanziaria seguiti dagli amministratori, giustamente contrari a immobilizzare su uno stabile quel capitale che dev'essere dedicato alle iniziative utili al paese, per proseguire nei termini seguenti:

«Ne venne quindi una struttura alquanto uniforme, anzichè favorita da una opportuna movimentazione delle sue masse con loggiati aperti sulla fronte principale, che oltre essere adatti alla destinazione dell'edificio, avrebbero tolto in alcuno dei piani la monotonia iconografica ed estetica, specie laddove la fronte principale raggiunge ben 60 metri di sviluppo. Così la scala principale, pur essendo centrale rispetto alla proporzione ora riservata al Touring, venne ricavata da un lato dell'edifizio su area irregolare, mentre, in un proprio Palazzo, sarebbe nato spontaneo un grandioso, se non monumentale scalone centrale, uscente da perimetro di conformazione tale da aggiungere estetica alle rampe con miglior disposizione delle finestre, dalle quali richiamare abbondante illuminazione ed aerazione.

Una simile composizione, collegantesi col vestibolo — come si ammira in più d'uno dei palazzi della Superba — avrebbe creato l'ambiente grandioso dell'atrio d'onore, veramente degno dell'evocazione storica quivi affermata dal simbolo della lupa, nobile dono dei soci di Roma.

La stessa voluta modestia del concetto informativo si estende nel cuore della sede. E così troviamo locali normali per abitazione, dove si riteneva dovessero aprirsi saloni per gli uffici, per il pubblico e per le riunioni dei soci; lo sviluppo di lunghi e piuttosto angusti corridoi di disimpegno non in diretta comunicazione coll'esterno, invece di ampie, brevi ed alternate gallerie di comunicazione; e da ultimo i ripieghi di scale secondarie, le cui rampe tagliano le finestre sulla pubblica via, nonchè di scalette interne di disimpegno e di servizio non direttamente aereate ed illuminate. Un complesso quindi di risultati che denotano come gli egregi amministratori del Touring abbiano dato, e costantemente mantenuto nel suo sviluppo, il carattere di edifizio a destinazione puramente di uffici amministrativi alla nuova sede, seguendo rigidi limiti finanziari per la sua costituzione; quei rigorosi limiti che furono quelli che probabilmente li trattennero dal seguire le splendide tradizioni precedenti in materia — ricordiamo a titolo d'onore le gare pei migliori progetti d'albergo — di indire un concorso, anche con vantaggio per l'arte, per il progetto non di un edifizio, ma di un palazzo, sede di una Istituzione che ha disseminati a migliaia i soci per tutte le città e provincie d'Italia.

Lo studio della nuova costruzione invece venne affidato ad uno dei membri del Consiglio, all'egregio ing. Achille Binda, del quale è nota la valentia professionale, e che assolse il non facile compito prestando l'opera sua a titolo grazioso, come fanno tutti i benemeriti consiglieri di quella possente Istituzione».

Dopo una minuta descrizione degli uffici, l'ing. Pizzamiglio continua:

«La composizione architettonica delle fronti rileva lo studio progressivo del progettista, di rivestire decorosamente e con forme che ne dissimulano la destinazione, un fabbricato di stile commerciale.

Non come soggetto deve essere uscita dalla concezione del progettista la veste architettonica che oggi ha definitivamente assunta la sede del Touring, ma vi deve essere stato un graduale sviluppo nella aggiunta delle decorazioni e dei motivi, sviluppo che deve probabilmente avere camminato a pari passo con le concessioni finanziarie che l'autorevole Consesso del Touring, abilmente pressato dalle simpatiche insistenze del progettista, andava man mano facendo.

Così, se non ci troviamo dinanzi a quel palazzo, che anche per struttura architettonica era nell'aspettativa di molti pel fascino che su loro esercita tale Sodalizio, siamo però ben lungi dall'essere di fronte a quell'edifizio a tipo prevalentemente industriale-amministrativo che, pel timore dei limiti del bilancio, era nel primitivo piano finanziario».

La tassa camerale pel 1915

La Camera di Commercio di Milano notifica che presso l'ufficio camerale è esposto da oggi la matricola complementare dei contribuenti la tassa camerale per l'anno 1915.

In relazione al R. D. 20 agosto 1914, N. 1036, sono comprese in detta matricola le ditte, società ed enti commerciali con esercizi, nel distretto della Camera di Commercio ed industria di Milano e con sede altrove ed i cui redditi netti di Ricchezza Mobile, inscritte in categoria B e nel gruppo XXVI della categoria C, non sono inferiori alle L. 1100.

La tassa è stabilita in ragione di centesimi 23 per ogni 100 lire di reddito netto di Ricchezza Mobile.

I nostri valorosi

ANGELO CORBETTA di anni 26, milanese, soldato di fanteria. Cadde da prode mentre balzava all'assalto d'una trincea nemica.

Lo spirito dei nostri soldati
La risposta di un bersagliere milanese al formulario del colonnello

Ecco un episodio che rivela lo spirito dei nostri combattenti. Un bersagliere milanese non mandava, da qualche tempo, notizie alla sua famiglia. Interessato l'«Ufficio Centrale notizie» fu mandato al colonnello del reggimento l'apposito formulario: il colonnello l'ha fatto recapitare al soldato il quale l'ha così riempito:

— Trovasi al reggimento? — Risposta: *Sì, e vivo anche, perdio!*

— E' ferito? — Risposta: *No, a goo la pèl de tambór; i palotul poden minga sbüsagnm!*

— E' prigioniero? — *No, gham ben de guardamm anca lùr prima de lassamm.*

— E' morto? — *No, bell e mort un bersaglier el dev fà ancamò trii salt murtaj!*

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 6.053.642,58

Italo Zingarelli	100.—
G. B. Garbagnati (offerta mensile)	1.50
Luigi e Armanda Consonno	100.—
Rag. G. C.	50.—
Angela Della Longa	100.—
Personale della Società Edison (4° versamento, quota settembre)	1674.70
Carlo Ragni	5.—
Giovanni Moro	2.—
Clelia e Umberto Noseda	50.—
In memoria del piccolo Raffaele Landini, i militari della 3ª compagnia Santa, quale rimanenza sottoscrizione	
Ing. Giglio Gigli, sottotenente 2° Genio, stipendio di settembre	21.—
Da Bitti, nel trigesimo della gloriosa morte del tenente Amilcare Giacheri, i cognati Ettore e Maria Fossati	165.—
Impiegati, Capi Sezione Stabilimento F. Salvatico e Figlio - Milano (4° versamento)	10.—
Avv. Filippo Giussani (5° versamento mensile)	122.25
Malnati Pietro e Figlio	100.—
Maria, Amalia, Pierino, Edvige, Malnati	100.—
Avv. Leone Scolari	40.—
Carlotta Ferrari e figli Francesco, Angelo, Luigi, Vincenzo	50.—
Stefano Scribani	5000.—
Ernesto Tavazza	50.—
Adelaide Gasparini ved. Valentini e figlio Aldo	20.—
Da Bogotà (Colombia) - Vincenzo Gatti di Milano	100.—
Impiegati della Filiale di Madrid della Ditta Ercole Marelli di Milano	180.—
Simone Galimberti	29.40
Angelo Redolfi	100.—
E. Stierlin	20.—
Avv. L. B.	200.—
Ing. Italo Visconti	50.—
Ludovico Gavazzi	20.—
Ermenegildo Sanguinetti	250.—
Avv. G. Battista Baeff	15.—
Ing. Giuseppe Vacchelli e mogliee	300.—
Rag. Achille Grisi per gli impiegati e personale della Ditta Manifattura Italiana Cinghie Massoni e Moroni	100.—
Ferrario Consorti	210.—
Gino Castelfranchi e Famiglia	50.—
Famiglia Segale	50.—
Zucchelli Desiderio	5.—
Rag. Enrico Migliavacca (2ª sottoscrizione)	20.—
Edoardo Zannichi	5.—
C. L.	50.—
Alfredo Sassi	50.—
Cinema Teatro Santa Radegonda della Società G. Trevisan e C.	20.—
Operai della Soc. An. A. Reina, sede di Milano, importo di un'ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra (XVI versamento): settimanale 2-10: sezione operai bardature e selle, L. 146.76; Sezione falegnami e tattorini, L. 15.25; Società An. A. Reina, altrettante corrispondenti per tutta la durata della guerra L.131.95; Operai del Laboratorio Bellora in via Cesare Balbo, L. 40	500.—
	303.90

Totale L. 6.061.344,33

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

200000 cartoline patriottiche
offerte ai soldati dalla ditta cav. Felice Bisleri

La Ditta F. Bisleri ha offerto al Comitato Lombardo di preparazione (piazza S. Sepolcro, 9) 200.000 splendide cartoline perchè siano distribuite ai militari che alle stazioni del Sempione e di Porta Romana torniscono il *comfort* del dissetamento, cui provvede il Comitato perchè siano aggiunte al «Pacco del Soldato», che va a raggiungere al fronte i nostri prodi combattenti.

La Ditta Bisleri offrirà in seguito quante altre cartoline occorreranno per l'uno e per l'altro scopo.

Noi sappiamo che l'offerta generosa è graditissima ai soldati che passano per Milano ed a quelli che la ricevono lontani dalla metropoli lombarda e ricevono per essa la inesausta generosità ambrosiana. E la rievoca anche il Comitato che non indarno ha fatto reiterati appelli ai cittadini di Milano e questi hanno proseguito a dare.

Il successo della propaganda
per l'allevamento del coniglio

Quanto provvida sia l'opera della Sezione di Avicultura e Coniglicoltura istituita presso l'Ufficio VI del Comitato per i bisogni della Guerra, è dimostrato dai risultati raggiunti in così breve tempo dalla propaganda per la diffusione e l'uso del coniglio.

Si può dire che il coniglio è divenuto di moda — ciò non per effetto di passeggero snobismo, ma perchè vinte le diffidenze di molti, esso è stato e continuerà ad essere riconosciuto da tutti il miglior sostituitivo delle carni bianche ed un alimento per se stesso ottimo e raccomandabile, specialmente alle massaie del popolo che vogliono realizzare delle economie sul bilancio domestico.

Il gran numero di interessati che si rivolgono all'Ufficio di Consulenza Avicoltura e Coniglicoltura richiedendo consiglio ed insegnamento per installare piccoli allevamenti famigliari, ora possibili, a chiunque osservi le norme prescritte dalla nota circolare dell'Ufficio Sanitario Municipale, fa presagire che dentro di poco tempo il quantitativo di conigli disponibile pel mercato di consumo sarà aumentato considerevolmente.

Il momentaneo rincaro della carne di coniglio, avrebbe così come naturale calmiere il gettito abbondante proveniente dagli allevamenti grandi e piccoli.

Contributo efficace alla propaganda è stato dato soprattutto con le due pubblicazioni in vendita presso la Sezione Consulenza Avicoltura e Coniglicoltura, Via Silvio Pellico 14, riguardanti l'una, l'allevamento, l'altro l'utilizzazione in cucina del coniglio.

Il successo incontrato da queste pubblicazioni è stato anzi tale da obbligare la ristampa di entrambe per fronteggiare le richieste dei Sotto Comitati e rivendi tori e far sì che esse si trovino in vendita in tutte le città d'Italia.

Gli utili della vendita, come si sa, sono devoluti a beneficio delle opere del soldato, mentre l'Ufficio di Consulenza è sempre aperto per fornire al pubblico che si vuol dedicare all'allevamento del coniglio, notizie, consigli, schiarimenti.

In merito alla tassa d'esportazione

L'Associazione Italiana Esportatori ha diretto alla Direzione generale delle Gabelle la seguente nota: «In merito alla applicazione della tassa sulle esportazioni, di cui all'allegato A del Decreto luogotenenziale 15 settembre 1915, questa Associazione telegrafava in data 23 settembre a cod. on. Direzione quanto segue: «Risulta che dogana Genova, erroneamente interpretando recente decreto, «applica tassa 1% esportazione tessuti «e lane destinati nell'America, per cui «non esistera precedentemente diritto al «cenno. Mancando condizione essenziale «per tassazione, pregasi intervenire urgenza, dando opportune istruzioni».

«Con questo telegramma l'Associazione, come chiarissimo, si riprometteva l'intervento di cod. on. Ufficio perchè con opportune istruzioni fosse precisata la estensione dell'oggetto imponibile, agli effetti del Decreto in vigore, in modo da evitare che le Dogane, contrariamente alle precise disposizioni dell'allegato A), dovessero applicare la tassa pertinente sulle merci che a tenore delle norme vigenti sono per talune destinazioni di libera esportazione e perciò non tassabili.

«Al telegramma sopra riferito, cod. on. Direzione rispondeva col numero 35716 in data 25 settembre nei termini seguenti: «Tassa esportazione va applicata tessuti cotone dai esportazione per determinati paesi è consentita in eccezione divieto. Su contestazioni che possono sorgere circa applicazione detta tassa, interessati possono sollevare controversia modi indicati art. 2 decreto».

«Il concetto chiaramente espresso nel Decreto all'art. 1, veniva così ripetuto nella prima parte del telegramma di cod. on. Direzione e, in quanto, nel caso specifico, l'America non era e non è compresa fra quei paesi per i quali l'esportazione è consentita in eccezione, perchè per quel Paese detta esportazione è invece libera, cod. Direzione veniva a confermare pedissequamente la tesi di questo Sodalizio (tesi di rigorosa applicazione più che d'interpretazione della norma) per la quale la tassa, nel caso in esame, non avrebbe dovuto essere corrisposta.

«Purtroppo invece la Dogana di Genova pretese il pagamento della tassa e l'esportazione dovette pagarla.

«Ora poichè molti reclami pervengono a questo Sodalizio per casi consimili, riflettenti merci e destinazioni anche diverse, ma per le quali l'esportazione non è subordinata alla concessione del permesso, e poichè è utile e doveroso limitare il numero delle controversie al minimo possibile, facendo luogo all'applicazione dell'art. 2 soltanto in casi eccezionali, l'Associazione Italiana Esportatori riapriva a cod. on. Direzione la più viva preghiera perchè con opportune istruzioni alle Dogane del Regno sia precisata la estensione dell'art. 1 alleg. A) decreto Luogotenenziale 15 settembre 1915, il quale non vuole sottoposte alla tassa le merci la cui esportazione per determinati paesi è libera, non vincolata e subordinata cioè al conseguimento del permesso da parte del Comitato Consultivo centrale».

L'Associazione Italiana Esportatori invita pertanto gli esportatori italiani a farle pervenire notizie dei reclami concernenti l'applicazione della tassa al precipuo scopo della miglior tutela degli interessi generali dell'esportazione italiana.

Una dichiarazione

Ill.mo Sig. Direttore del Secolo.

Sul suo pregiato giornale del 23 agosto 1915, n. 17740, a pagina 4, sotto il titolo «A proposito di una condanna del Tribunale militare di Vienna», l'ing. P. Pizzigoni, direttore della Poldihuette, in una sua rettifica a un precedente articolo apparso dallo stesso giornale, dice che il sottoscritto Francesco Oliviero Gruemwald «fu impiegato per qualche tempo presso la Poldihuette in Italia, con mansioni ben diverse e ben più modeste che non quelle di direttore e che fu licenziato *ipso facto* da quasi un anno, per incompatibilità morale».

Le sarei oltremodo riconoscente se volesse far conoscere:

1) che io sono stato impiegato alla Poldihuette dal 1 marzo 1909 al 30 novembre 1914;

2) che dal 1 ottobre 1912 al 30 novembre 1914 coprii la carica di capo-ufficio;

3) che io fui licenziato il 30 novembre 1914; — col rilascio di un certificato di servizio oltremodo lusinghiero — per ordine telegrafico trasmesso dalla centrale della Poldihuette a Vienna, perchè non avevo risposto alla chiamata alle armi.

Fiducioso che ella vorrà usarmi questo atto di cortesia e giustizia, la prego aggradire più vivi ringraziamenti e la espressione del più devoto ossequio.

Francesco Oliviero Gruemwald.

Un austriaco appiccato
ad un albero dei Boschetti

Una lugubre scoperta è stata fatta ieri mattina alle ore 6 dai primi passanti per i Boschetti ai Giardini Pubblici.

Da un albero dietro la Villa Reale penzolava il cadavere di un uomo.

I buoni cittadini si affrettarono a tagliare la corda ed a distendere il misero corpo sconosciuto sull'erba. Subito avvertito del fatto, accorse sul posto il delegato avv. Chiarini della Sezione di via Settembrini.

La perquisizione del cadavere portò all'identificazione. L'impiccato è il suddito austriaco Urbano Kostler fu Guglielmo, di anni 53, operaio da St. Tilgel (Salisburgo). Nelle tasche gli furono trovati un foglio di via obbligatorio rilasciatogli dalla Questura di Napoli, un passaporto firmato dal console di Spagna a Napoli e pochi centesimi.

Si suppone che il Kostler si sia volontariamente data la morte per miseria. Egli avrebbe dovuto trovarsi a Chiasso entro quattro giorni per ritornare nella sua patria.

Un arresto che non è mai avvenuto

In merito agli arresti operati a Rho per spaccio di monete false il signor Angelo Bignami, macellaio di Milano, è venuto a dichiararci, accompagnato dall'avv. Mirra, «di non essere mai stato arrestato ma soltanto invitato a testimoniare sulla spendita di un biglietto falso avvenuta in un albergo di Rho ove egli si trovava a colazione col suo segretario di quel comune signor Luzza. Soggiunge inoltre di essere completamente estraneo alla faccenda».

Spunti di Cronaca

Un nuovo ritrovo del Centro
La confetteria "Campari„ in Galleria V. E.

I milanesi entrando oggi in Galleria avranno avuta una gradita sorpresa trovando aperto anche il negozio a sinistra del grande arco, dove da mesi si lavorava, e per opera della Ditta Davide Campari e C., la quale viene così ad occupare due due lati l'ingresso della Galleria, ad insediarsi cioè nel centro, meglio nel cuore di Milano.

Questo nuovo locale si distingue però assolutamente da quello che lo fronteggia. Dire Campari a Milano sarà sempre più autonomastico per comprendere la località dove si dà convegno tutta Milano. Ma la Ditta Campari ha voluto creare un ambiente quale ancora nella città non esisteva, originale, ricchissimo, speciale e destinato a una speciale clientela. Nel nuovissimo locale, che consiste in un negozio a piano terreno e in un salotto superiore, si daranno convegno le signore dell'aristocrazia per il *tea*, e vi si troveranno come a un loro tipico salotto, circondate da un'atmosfera di lusso, di buon gusto, dai tappeti alle tappezzerie, dai tavolini marmorei ai mobili in perfetto stile, ai grandi specchi di cristallo. E' dunque un luogo per l'elite che si crea a Milano, mentre la vendita non saranno che squisite paste e confetture.

Ma — anche, da parte della grande Casa milanese e specialmente in questi tempi, una nuova prova di attività e una benemerenza cittadina per il nuovo decoro che così aggiunta la nostra Galleria. L'arredamento è interamente opera della Ditta L. M. Brunelli di Milano.

In luogo della consueta cerimonia inaugurale la Ditta Campari ha creduto più opportuno devolvere una somma al Comitato Milanese per la raccolta dei fondi pei bisogni della guerra.

All'ombra del Tricolore
la patria redime
al Cinema Centrale

Era preveduto il successo, ma mai si sarebbe immaginato tanto elevato e sincero entusiasmo nel pubblico per questo film patriottico che, quantunque presentata dopo tante altre, tutte le supera, sia per le istruenti visioni di guerra, sia per l'arte mirabilmente profusa in tutta l'azione dalla ben nota artista Pina Fabbri, insuperabile interprete nella parte di *madre*. Si replica.

LA TRAVIATA
al Cinema Palace

La nuova, personale e suggestiva interpretazione della notissima artista *Hesperia* nel personaggio di Margherita nella «Signora dalle Camelie», ha dato luogo ad ammirazione fra il foltissimo pubblico, sia per l'arte e l'eleganza della protagonista, che per la sfarzosa messa in scena.

Oggi incominciano le repliche.

Il discorso Barzilai
al Gran Cinema Teatro Italia

Il più elegante e vasto dei Cinematografi Milanesi riprende sabato e domenica la splendida satira cinematografica: «STORIA VECCHIA... E FATTI NUOVI», ideata da Leodolfi ed edita da Ambrosio.

Avviso per coloro che non hanno ancora goduto questa esilarantissima parodia della prepotenza tedesca, che tanto entusiasmo e ilarità allegria ha suscitato in tutti.

Seguirà: «IL DISCORSO DEL MINISTRO BARZILAI AL TEATRO SAN CARLO DI NAPOLI», con la rievocazione dei più illustri personaggi storici.

La riapertura dell' "Albergo Metropoli„

Stamane l'albergo «Metropoli» ha riaperto i suoi battenti. Il superbo edificio che tra le sue posizioni centralissima fu rimesso tutto a nuovo. Esso dispone di un grazioso giardino d'inverno, di un elegante caffè-bar, di una ricercatissima sala di lettura e conversazione. Tutte le stanze dal primo al terzo piano sono state abbellite e rimodernate con mobilio in noce finissimo, ed offrono l'ultimo conforto: la maggior parte di esse, ed ammessi vi sono i gabinetti-bagno con accessorii completi.

Il proprietario signor Filippo Baizari, romagnolo, è sicuro che la vecchia e fedele clientela, riconoscerà lo spaccevole ed ovvio di cinque anni, ormai, promessi, dandogli un tal modo in raggiungerlo per proseguire in quella via che sino ad oggi egli ha seguito con onore.

La Stazione invernale

di Montagna più vicina a Milano è BRUNATE. Biglietti cum. colle Ferr. Nord e Ferr. dello Stato. Panorama splendido — Ogni comfort.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Azzazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Bizzarria

Di mia casa un maestro, divenuto
per disgrazia un po' matto.
(v'è qualcuno che incolpa
di ciò di Wegner l'opere, malignoli)
nella mia casa essendo un dì venuto,
guardammo fiso in gria da spiritato;
l'uscio poi quanto fiato
ritenne nella strozza, così disse:
«se soltanto una nota tu porrai
«della più scarsa lettera
«dell'alfabeto, avrai
«un oggetto ch'ormai è indispensabile».
Il maestro era matto;
ma il suo parlare esatto.

(*Sphinx*).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
CERA — MIELE

I TRIBUNALI
TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Un impiegato postale linguacciuto

Una malaugurata avventura è toccata all'ufficiale postale e telegrafico Mario Gambalunga, fu Carlo, un loquace veneto quarantenne al quale il vizio di parlar troppo gli è costato assai caro. Ieri infatti è comparso innanzi ai giudici della III sezione penale per rispondere di due distinti reati: di oltraggio e violazione di segreti d'ufficio e di contravvenzione al decreto luogotenenziale per aver propalato notizie di indole militare. Il Gambalunga, postale della ferrovia. Qui i colleghi si posero d'attorno ansiosi di udire notizie della guerra. Il Gambalunga non si fece pregare e cominciò a dire con il misterioso e il grave, le cose andavano male, che la occupazione parte dei nostri soldati del paese nemico fino si doveva solo al fatto che il nemico avevano spontaneamente abbandonati, che lo Stato Maggiore non conosceva le località dove si occupavano operai per costruire trincee a Treviso a Pordenone, e che trovandosi per motivi di servizio con alcuni ufficiali, udì questi confessioni sconfortanti, ecc., ecc.

Gli altri impiegati, nell'udire la fantasmagorica filastrocca di mirabilie non ebbero la senza di spirito di volgere in scherzo le confidenze del loro collega linguacciuto, anzi darono su tutte le furie, stimando di dover essere di buoni patriotti far rapporto ai superiori dell'imperdonabile pessimista. Così fu lunga, il quale, in realtà, aveva so un po' troppo, se non con le gambe alcon la lingua, fu denunciato, arrestato e putato dei reati sopra accennati.

All'udienza il imputato si è difeso energicamente, protestando la sua fede di buon costituzionale, mentre i suoi accusatori sono sopravvenuti, ha aggiunto che avevano esagerate ed esasperate le sue confidenze, che postale della ferrovia, che dare importanza al fatto, hanno detto che la mancolpa dell'imputato è quella di essere un po' leggero e chiacchierone. Per cui dopo la lettura dei testi è apparso il castello delle accusatori un po' troppo architettato artificiosamente, tanto che il P. M., avv. Bonfanti, nella sua precisa requisitoria, ha ritenuto causa per mancanza di tutti gli elementi costitutivi e subiettivi del reato, e per l'assenza di dolo.

L'avvocato Danesi ha ricalcato gli argomenti dell'oratore della legge, invocando la completa assoluzione.

Il Tribunale però, presieduto dal cav. Sala, pur non ritenendo il Gambalunga colpevole del reato di comunicazione di segreti d'ufficio, lo ha condannato per aver contravvenuto al decreto luogotenenziale ad 1 mese e 20 giorni, ordinandone la sospensione condizionale e lo sfortunato ufficiale postale se la cavò con la pena.

La condanna dei tre truffatori
del conciliatore di Cinadio d'Asti

Asti, 15 notte.

Verso la metà di luglio, come a suo tempo vi informai, il signor Dezzani Domenico Carlo, di anni 62, giudice conciliatore del Comune di Cinaglio, rimaneva vittima nella nostra città di un'audace truffa commessa in suo danno da certi Goslino Giuseppe, Guido, di anni 54, da Agliè, Rossi Domenico, fu Giuseppe, di anni 51, da Vinovo, Bormida e Cavallero Giuseppe, fu Pietro, di anni 41, da Calamandrana.

Costoro, nella cui compagnia si trovava pure certa Saracco Ugolina, di Paolo Francesco, da Calosso, fatta in una trattoria la conoscenza dell'ottimo conciliatore, al quale erano spacciati per negozianti vennero a trovarlo, si trattennero poco dopo, con la scusa del caffè, dove, indotto con le solite arti di simil gente, a partecipare ad una partita alle carte, le alleggerivano della ragguardevole somma di lire 600, allontanandosi poi con un pretesto e non lasciando più traccia di sè.

Altra via fuor di quella della denuncia all'autorità della truffa patita. Il marito, il Nalzido, della polizia urbana, rintracciò i tre notati dei furfanti, dietro loro una vera e propria caccia che riuscì il 29 dello stesso mese a trarli in arresto.

Ora i quattro sono comparsi davanti al nostro tribunale, il quale mandando assolto la Saracco, ha condannato il Goslino, il Rossi e il Bosso a 16 mesi di carcere e lire 100 di multa, il primo, inoltre, a un anno di vigilanza speciale, alla multa di lire 1333, per gli altri due di lire 1555 oltre alle spese processuali ed a lire 2000 da rifarsi in solido al Dezzani, costituitosi all'uopo Parte Civile.

Grande manifestazione di chiusura
al Velodromo Sempione
pro Assistenza Pubblica Milanese

Come venne già precedentemente annunciato, domenica 17 corrente alle ore 14,30 precise avrà luogo al Velodromo Sempione l'ultima riunione della stagione con un programma interessantissimo che sarà di pieno gradimento agli sportsmen e a tutti coloro che di ciclismo, motociclismo e podismo si interessano.

I nostri migliori professionisti e dilettanti si disputeranno gare di velocità, tandem, australiana, una corsa Stayer, un handicap professionisti, una corsa a punti, una corsa Stayer, una classica, una corsa a punti per cap professionisti, una corsa a punti per cap professionisti, una corsa a punti per cap professionisti

ULTIMISSIME

L'eroica resistenza della Serbia

L'arrivo del generale Sarrail a Salonicco

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Nuovi drammatici particolari
sulla presa di Belgrado
nelle notizie di fonte tedesca

Zurigo, 15 notte.

(*d. g.*) Il corrispondente della «Vossische Zeitung» dal Quartier Generale austriaco telegrafa una lunga descrizione della presa di Belgrado, da cui togliamo alcuni particolari: Alle 2 di notte duemila austriaci vengono imbarcati su pontoni e a forza di remi si dirigono su Belgrado attraverso il Danubio. L'artiglieria serba tenta senza successo di molestare la traversata. Lo sbarco avviene. Il corrispondente così continua: Le artiglierie austro-tedesche tuonano incessantemente ma i serbi non rispondono. Forse che i serbi hanno già evacuata la città? No, si tratta soltanto di una finta. Non appena le schiere austro-tedesche penetrano nell'interno della città una grandine spaventosa di proiettili li accoglie. Il combattimento nelle strade si impegna infernale: l'aria è piena di urla selvagge. Dalle case si spara ininterrottamente sugli invasori. La fanteria serba si apposta dietro le finestre al riparo delle vetrine dei negozi, dietro le porte delle case. Sui tetti sono nascosti reparti di mitragliatrici che sparano fulmineamente sulle strade di accesso alla città. Le colonne di assalto avanzano ciò malgrado. Col calcio dei fucili le porte delle case vengono sfondate. Le case devono venire prese ad una ad una. Contemporaneamente le truppe danno l'assalto all'isola degli zingari. I difensori sono presi tra due fuochi ma non cedono. Per due giorni e due notti la battaglia infuriò così.

La necessità dei rinforzi
e la fiducia nella vittoria

Parigi, 15 notte.

Il *Temps* riceve da Nish in data 13 ottobre ore 21: La battaglia infuria sul fronte nord; secondo l'ultimo rapporto del quartiere generale serbo gli austro-tedeschi hanno finora, solamente su' fronte Obrenovatz-Belgrado-Semendria-Gravitza alla legazione germanica confessano «le perdite subite dalle truppe austro-tedesche in Serbia sono terribili; la resistenza delle truppe serbe sorpassando ogni previsione».

Un altro radiogramma firmato con cifre che si suppone siano quelle di Gudselmo o di Mackensen fa pressioni perchè la Bulgaria incominci senza ritardo le operazioni contro la Serbia. Malgrado gli attacchi accaniti e il nemico superiore di numero, malgrado tutta la sua superiorità di artiglieria pesante, i serbi mantengono sempre le loro posizioni lungo la Drina, la Sava e il Danubio.

Verso Belgrado il nemico si mantiene a prezzo di perdite elevatissime nella città e sulla collina situata di fronte al fronte ferroviario. Ma l'est è dominato dalle truppe serbe fortemente trincerate sul Avala e sulle alture circostanti. Quanto al settore di Semendria il nemico riuscì ad impadronirsi della città e della fortezza che non erano difendibili essendo situate sulla pianura della riva danubiana; anche qui i serbi tengono solidamente i punti dominanti della città.

Truppe nemiche non poterono progredire fino ad oggi se non nella pianura della Morava, fra Gezava e Mlava dove guadagnarono 15 chilometri. Essi attaccarono con grandi forze, le alture separanti la vallata della Morava dalla valle della Mlava al nord della città di Poiarevatz loro obbiettivo. Questa città si crede caduta. L'avanzata verso sud lungo la vallata della Mlava ha lo scopo della occupazione della grandi officine di rame di Bor situate in prossimità di Zegoubitza e di Zaietcher congiungendosi così con la Bulgaria nella vallata di Timok. Da questa parte i serbi sono seriamente minacciati da rinforzi tedeschi giunti da quattro divisioni segnalate presso Deliblaz nel banato.

Si teme che sotto la spinta nemica l'esercito serbo che tiene eroicamente il fronte di Poiarevatz sia tagliato in due che l'ala destra serba sia respinta verso la frontiera rumena. Malgrado le grandi perdite subite dagli eroici serbi decisi a tutti i sacrifizi essi reclamano l'arrivo, a tempo, di rinforzi di truppe franco-inglesi. A Nish tutti sono convinti che le truppe alleate arrivassero pronta mente in numero sufficiente gli austro-tedeschi troverebbero in Serbia la loro tomba.

Il generale Sarrail a Salonicco

Parigi, 15 notte.

Il generale Sarrail, comandante in capo dell'esercito di Oriente, è giunto il 5 ottobre a Salonicco. (*Stefani*)

Vivaci critiche
della stampa liberale
al discorso di Sir E. Grey

Londra, 15 notte.

(*g. c.*) Il discorso pronunziato ieri da Sir Edward Grey alla Camera dei Comuni non ha in complesso avuto una favorevole accoglienza dalla stampa. Trascurando gli attacchi eccessivi di giornali i quali hanno presa una attitudine dichiaratamente ostile al Gabinetto, desta non piccola sorpresa il dover rilevare che il ministro degli Esteri viene criticato vivacemente dalla stessa stampa liberale, e soprattutto dal *Manchester Guardian* che fra tutti i giornali radicali è certamente il più influente ed accreditato.

Il *Manchester Guardian* contraddice la affermazione di Sir Edward Grey che la Turchia sia stata obbligata dalla Germania a partecipare alla guerra, affermando che una simile coazione sarebbe stata impossibile senza una larga dose di buona volontà da parte dei turchi stessi.

Perchè la Turchia si è prestata benevolmente al gioco tedesco? Perchè l'Inghilterra mentre non riusciva ad esercitare alcuna influenza diretta sulla Turchia da anni per mezzo della sua flotta, permise sempre che la Germania esercitasse una influenza militare col continuo invio di ufficiali tedeschi. Ciò facendo l'Inghilterra non solo danneggiò i propri interessi, ma lasciò credere di assumere in Oriente una attitudine antagonista alla Russia della quale era destinata a divenire alleata.

Passando alla questione bulgara il *Manchester Guardian* ammette che la politica inglese si proponeva alti scopi ideali, ma afferma che la condotta di Re Ferdinando doveva essere intuita da lungo tempo, quindi dovevano essere prese tutte le necessarie misure per impedirgli la consumazione del tradimento. Il Governo doveva prevedere che se i tedeschi riescono a stabilire un contatto diretto con Costantinopoli l'Inghilterra sarebbe obbligata a rinforzare enormemente le sue gnarnigioni nell'Egitto e nell'India e a far ritirare le truppe già avanzatesi vittoriose in direzione di Bagdad.

I pretesti della Bulgaria
per giustificare l'aggressione

Zurigo, 15 notte.

(*d. g.*) L'agenzia ufficiale austriaca, il *Wiener Correspondenz Bureau* dà l'annunzio della dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Serbia nella seguente forma destinata a rimanere nella storia di questa guerra un esempio insuperabile di ribalderia politica e morale. La nota dice:

Come la *Politische Correspondenz* apprende dalla Legazione di Bulgaria, le truppe serbe passarono il 12 e il 13 ottobre la frontiera bulgara presso Kustendil, Trn e Bjelogradschnik, attaccando le truppe bulgare. Si impegnò una lotta accanita che dura tuttora. In seguito a queste aggressioni il Governo bulgaro ha dichiarato che la Bulgaria si considera dalle 8 del mattino del 14 corrente in stato di guerra con la Serbia.

L'*Agence Bulgare* comunica da Sofia in data 14 corrente: Truppe serbe passarono la frontiera e tentarono di occupare le alture di Koritska, Glava e Kasovati che si trovano su territorio bulgaro ad est di Bjelogradnik. Si impegnò un combattimento che durò tutto il giorno. Le truppe bulgare respinsero gli assalitori e occuparono da parte loro le alture suddette.

Da Sofia pure in data di ieri, l'*Agenzia Wolf* comunica questa nota ufficiale:

In relazione all'annunziata violazione di territorio bulgaro nei dintorni di Bjelogradschnik i serbi tentarono su parecchi punti un'irruzione nei dintorni di Trn, Basilovgrat e Kustendil per occupare punti strategici che proteggono la strada di Sofia. Il tentativo fu sventato nelle vicinanze dei punti minacciati dalle truppe bulgare. Nel pomeriggio di oggi le nostre truppe riuscirono a respingere i serbi. In alcuni punti i combattimenti durano ancora. Le perdite finora conosciute da parte dei bulgari sono 13 morti, 30 feriti gravi e 160 leggeri.

Notevole affermazione
dell'ambasciata russa a Roma
sull'azione dell'Italia

Roma, 15 notte.

Una delle preoccupazioni che nel pubblico italiano erano derivate dalla notizia della non partecipazione dell'impresa di Macedonia rifletteva l'impressione che poteva sorgere fra i nostri alleati quasi che tra noi e loro l'unità di vedute non fosse perfetta e la solidarietà dell'azione cominciasse a mancare. Ora l'ambasciata russa ci autorizza a dichiarare che il suo Governo non si è mai trovato d'accordo col nostro Governo come in questo momento e che esso è pienamente soddisfatto di quello che noi facciamo e della forma e misura del nostro contributo nella impresa di Oriente.

Cerimonie funebri a Sofia

Zurigo, 15 notte.

(*d. g.*) L'*Agenzia Bulgara* comunica da Sofia: «Nella chiesa cattolica è stato celebrato una messa da *requiem* in suffragio dell'anima del defunto Re Carlo di Rumenia. Al servizio divino assistevano il Re, i membri della famiglia reale, tutti i ministri che si trovano a Sofia, i generali e gli alti dignitari di Stato, i ministri di Austria-Ungheria e di Germania col personale delle legazioni. Dopo il *requiem* il ministro rumeno Derussi rinngraziò il ministro presidente Radoslavoff per l'attenzione del governo bulgaro il quale non manca di esercitare sull'opinione pubblica un'influenza benefica».

Bourgeois ministro degli Esteri?

Parigi, 15 notte.

(l. c.) Nonostante le indagini da noi fatte, non possiamo nè smentire nè confermare la notizia giunta qui da Roma, che il Viviani avrebbe sollecitato il senatore Leone Bourgeois ad assumere il portafoglio degli Esteri. Non possiamo confermarla perchè nessuno ci ha messo in grado di affermare senza tema di errore che essa sia autentica; non possiamo smentirla, perchè se ci mancano gli elementi per dire che realmente il Viviani ha invitato il Bourgeois ad entrare nel suo gabinetto, sappiamo che l'ex Presidente del Consiglio non sarebbe alieno in questo momento dal prendere una parte più attiva alla vita politica.

E' inutile ricordare la vita passata del Bourgeois, lodarne l'opera e l'attività! Ma tutti sanno che un brutto giorno il Bourgeois cadde infermo e che da allora in poi non partecipò che saltuariamente alle lotte ed alle vicende parlamentari. Di questa ripugnanza ad assumere le responsabilità che l'esercizio della politica conduce con sè, il Bourgeois conservò l'attitudine anche quando fu guarito. Invitato più volte ad accettare il potere in momenti difficili e nel 1912 la candidatura alla Presidenza della Repubblica, egli sempre rifiutò. Ma scoppiata la guerra, scosse quell'attitudine che, a dire il vero, si era mutata in una quasi civetteria e sia pure senza far chiasso, si adoperò per rendersi utile alla patria, partecipando fra l'altro, attivamente ai lavori della Commissione dei paesi invasi e devastati. Ultimamente poi anche si disse che egli avrebbe desiderato ritornare al potere in un'ora così grave e che per farlo, aspettava che un'occasione gli si presentasse. L'occasione è venuta? Lo dicono. Se è vero, è probabile che il Bourgeois non se la lasci sfuggire.

L'ammiraglio Boué de la Peyrère
citato all'ordine del giorno

Parigi, 15 notte.

Il vice ammiraglio Boué de la Peyrère è stato citato all'ordine del giorno dell'armata perchè con una intensa preparazione della flotta per tre anni egli ha assicurato nel Mediterraneo la sicurezza dei numerosi convogli di truppe. (Stefani).

Le enormi proporzioni
del caroviveri in Germania

Zurigo, 15 notte.

Si ha da Berlino:

Un foglio di organizzazioni reca che il caroviveri ha raggiunto proporzioni insopportabili. Il costo della vita è aumentato nell'impero in un anno del 26 per cento: a Berlino del 59; a Dresda del 67; ad Amburgo del 62; ed in altre grandi città del 50. Le patate sono oggi al principio del raccolto, del 50 per cento più care del primo anno di guerra. E' necessario istituire i prezzi massimi delle patate altrimenti la popolazione più povera patirà la fame nell'inverno. — (Stefani.)

La guerra ai Dardanelli
nei comunicati turchi

Basilea, 15 notte.

Si ha da Costantinopoli, 14:

Un comunicato ufficiale dice:

Una parte della nostra flotta ha affondato alcuni giorni fa nelle acque di Sebastopoli i vapori russi Katia e Ahestron; *il primo recante un carico di zucchero ed il secondo un carico di burro.*

Sulla fronte dei Dardanelli presso Anafarta il nostro fuoco ha danneggiato il 13 corrente un aeroplano nemico che è caduto ad est di Tzlagol ed è stato poi distrutto dalla nostra artiglieria. Presso Ariburnu il nemico ha aperto senza risultato un fuoco intermittente contro le nostre posizioni. Presso Seddul Bahr la nostra artiglieria ha cacciato dallo stretto una torpediniera nemica che tentava di bombardare la nostra ala sinistra da Kerevozdere. Sugli altri fronti nessun cambiamento.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Ai Dardanelli presso Anafarta abbiamo inflitto al nemico gravi perdite per mezzo di bombe. Presso Seddul Bahr la nostra artiglieria ha distrutto una posizione di mitragliatrici nemiche. Torpediniere nemiche ed una parte della batteria di terra hanno bombardato inutilmente la nostra artiglieria. Presso Seddul Bahr sull'ala destra, nostri distaccamenti in ricognizione hanno attaccato improvvisamente nella notte del 12 mediante granate le trincee nemiche ed hanno cagionato all'avversario gravi perdite e gravi danni.

Il giorno 12 dinnanzi all'ala sinistra una delle nostre mine ha distrutto una gran parte di trincea nemica. A parte eseguita di nuovo. — (Stefani.)

Nessun incrociatore russo affondato

Pietrogrado, 15 notte.

La notizia diffusa dai giornali tedeschi relativa alla perdita nel Mar Baltico di un incrociatore russo attaccato dai tedeschi è categoricamente smentita. In questi ultimi tempi nessuna nave russa fu affondata nè attaccata; la stampa tedesca fonda la sua affermazione su annunci privati apparsi sui giornali russi riguardanti la morte di marinai russi. Questi annunci si riferivano alla morte dei capitani Viazeruski e Svinine che, come annuncio un recente comunicato dello Stato Maggior generale, sono periti durante un combattimento di artiglieria favorevole ai russi contro batterie tedesche sul fronte di terra di Riga. — (*Stefani*).

Le frodi dei fornitori dell'Esercito
e la competenza dei Tribunali Militari

Roma, 15 notte.

Il ministro Guardasigilli ha in data odierna diretto ai primi presidenti ed ai procuratori generali delle corti di appello la seguente circolare:

«Roma, 15 ottobre 1915. La Corte di Cassazione penale a sezioni riunite sotto la presidenza di S. E. il Primo Presidente, con sentenza in data 14 corrente ha dichiarato la competenza esclusiva dei tribunali militari a conoscere, in tempo di guerra, delle frodi ovunque commesse da fornitori anche non militari del R. Esercito, risolvendo così il conflitto insorto tra i giudici ordinari e i giudici militari di Firenze. In conseguenza di tale decisione della Suprema Corte regolatrice, l'odioso delitto, che in questi momenti assume particolare gravità per le incalcolabili conseguenze in danno della patria, viene represso dal disposto dell'art. 189 del Codice Penale per l'esercito che al colpevole commina la pena della reclusione da dieci a trenta anni. Prego pertanto le SS. VV. Ill.me di voler curare con ogni sollecitudine la trasmissione dei processi in corso pei reati della specie su enunciata all'autorità militare perchè i relativi giudizi abbiano luogo con esemplare rapidità. Il ministro: *Orlando*».

Una dimostrazione a Bissolati
alla vigilia del suo ritorno al fronte

Roma, 15 notte.

Questa sera nella sede del partito socialista riformista i soci della sezione romana hanno voluto recare all'on. Bissolati, che parte fra giorni per raggiungere fra giorni il suo reggimento, il loro saluto affettuoso ed il loro augurio fervidissimo. Per espresso desiderio del deputato di Roma ogni forma festosa fu bandita. Gli amici dell'on. Bissolati accorsero numerosi a salutare l'illustre loro maestro e compagno. Quando egli apparve nella sala gremita un applauso caloroso lo accolse. Vivamente commosso l'on. Bissolati ringraziò dell'affettuosa manifestazione che disse andava oltre la sua persona e riafferma la fede dei socialisti riformisti nel compito e nei destini dell'Italia nel momento presente.

L'on. Bissolati rilevò poi come tra tanti autorevoli amici mancasse uno dei più cari: Pompeo Ciotti, del quale con incisive e commoventi parole rilevò i grandi meriti verso la classe lavoratrice e le sue idealità più alte del socialismo e della nazione. Il deputato soldato parlò poi della guerra riferendo le sue impressioni dirette e si intrattenne ad illustrare specialmente due aspetti che lo avevano maggiormente colpito: la serenità austera e forte dei soldati italiani, non spavaldi nè tragici, che compiono il loro dovere con tranquilla abnegazione, sopportando i duri sacrifici con consapevole fortezza: la rivelazione militare dei figli del Mezzogiorno d'Italia che, l'on. Bissolati disse, è veramente meravigliosa.

Il Mezzogiorno, egli soggiunse, ha dato in questa guerra la misura di tutta la sua reale potenza e della sua perfetta unione e fusione colla nazione. Lo slancio col quale i meridionali combattono per una causa che molti ritenevano essi non sentissero così profondamente come gli italiani dell'alta settentrionale, significa che l'Italia è veramente degna di combattere e di vincere. L'on. Bissolati concluse il suo breve discorso semplice e lucido, col saluto commovente rivolto a tutti coloro, amici ed avversari di ieri, uniti ed ignoti, tutti animati da una stessa fede, che oltre la frontiera combattono e cadono per la redenzione d'Italia. Ricordò infine anche gli altri appartenenti al partito riformista come gli on. Bonomi, Canepa, Marchesano, ed altri compagni che valorosamente affermano con l'azione le idee divulgate prima con la parola.

Un applauso fervidissimo accolse le parole dell'on. Bissolati.

L'on. Bissolati si intrattenne a lungo a parlare cogli amici e verso la mezzanotte lasciò la sede del Partito. Il deputato di Roma lascierà domani la nostra città.

Il computo delle maggioranze
nei Consigli consultivi

Roma, 15 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Sino a nuova disposizione nel computo delle maggioranze prescritte per la validità delle deliberazioni dei Consigli consultivi e dei Comitati permanenti istituiti presso il Ministero di A. I. e C., nonchè nei Consigli direttivi di amministrazione e di vigilanza degli enti e istituti dipendenti dal Ministero stesso non si tiene conto dei consiglieri legalmente impediti per il servizio militare. (Stef.).

Il ministro della guerra al fronte

... 15 ottobre.

Oggi è giunto al Quartiere Generale, il ministro della guerra generale Zupelli. Viaggiava col suo segretario particolare in un vagone riservato.

Alla stazione fu ricevuto dagli ufficiali dello Stato Maggiore.

Il ministro della guerra si è recato immediatamente presso il Re.

Il bando a profughi tirolesi

Roma, 15 notte.

Da Trento è pervenuta all'Idea Nazionale attraverso la Svizzera, una lettera in data 3 ottobre, nella quale è detto:

Il Tribunale militare di Trento con circolare in data del giorno 3 corrente pubblica: In correlazione alle ultime disposizioni sui profughi tirolesi disertori e refrattari nel regno, il tribunale M. P. Landwehr in Trento condanna i seguenti: Dottor Antonio Piscel di Rovereto; Giulio Benedetti di Trento; Carlo Armanini, di Trento; Giuseppe Tomasi, di Trento; Carlo Tomasi, di Rovereto; G. B. Zanon, di Cles (Val di Non); Marco Eperle, di Galliano (Val Lagarina); Ettore Melfiori, di Mezzolombardo; Carlo Lombardi e Carlo Bonetti, di Lavis; Gino Colombo, negoziante in Rovereto; al bando dall'impero a vita. In più il dottor Pischel, Giulio Benedetti e Gino Colombo alla confisca dei beni».

I caduti per la Patria

Asti, 15 notte.

E' caduto combattendo da eroe l'alpino Merlone Marcello fu Maurizio della classe 1878 e in seguito a ferite riportate al fronte è pure morto l'alpino Tenino Carlo della classe 1894. Sono poi deceduti negli ospedali da campo i soldati di fanteria Rollo Mario fu Luigi, Nosengo Federico di Felice, Fornello Doviglio di Luigi, Graziano Secondo di Bartolomeo, oltre l'artigliere Quirico Giuseppe di Michele.

Lodi, 15 notte.

In seguito a ferite riportate combattendo è morto ieri all'ospedale militare di riserva di S. Francesco, il soldato Giuseppe Acquarola, di Vasto (Chieti).

Reggio Emilia, 15 notte.

Notizia ufficiale reca la morte sul campo di Regolo Pattacini, soldato di fanteria, figlio al maestro Paolo, di S. Polo d'Enzi.

Vercelli, 15 notte.

E' morto in combattimento il sergente di fanteria Michele Antonio Bossola di Eusebio nato a Balocco.

Biella, 15 notte.

E' stato annunciato al sindaco di Piatto la morte sul campo del soldato Colombo Ernesto del ... fanteria.

Al Comune di Serravalle Sesia viene annunciata la morte del soldato Barberis Domenico della classe 1881; ed al Comune di Sostegno si annuncia la morte all'ospedale di Ferrara in seguito a ferite, del soldato Zanada Santino della classe 1895.

Bologna, 15 notte.

Alle famiglie del bersagliere Giuseppe Semprini, di Sant'Arcangelo di Romagna, e del soldato Cesare Dessaro, di Bologna, giunse notizia della morte dei valorosi, caduti combattendo da prodi.

Treviso, 15 notte.

E' giunta notizia ufficiale che è caduto combattendo valorosamente il sergente Pietro Parma, della classe 1887, nostro concittadino.

Padova, 15 notte.

Sono caduti eroicamente sul campo dell'onore i soldati: Arturo Imaglia, di anni 21, e Dionisio Forcelli, di anni 26, di Villafranca: Degan Dante d'anni 22, Schianon Luigi d'anni 22, Sgaravatti Felice di anni 28, tutti e tre del vicino comune di Legnaro.

Busto Arsizio, 15 notte.

A Ferno è stato comunicato che in Libia il soldato Gerolamo Diani cadde valorosamente il mese di giugno, durante un improvviso assalto nemico.

Brescia, 15 notte.

Da Collio — Alta Valtrompia — perviene notizia della morte del soldato Giuseppe Paterlini, del regg... artiglieria di montagna, spirato nell'Ospedale di Novi Ligure, ove era stato trasportato dal fronte.

Mortara, 15 notte.

Al sindaco di Cozzo Lomellina pervenne la notizia della morte del soldato di fanteria Luigi Crosta di Giuseppe appartenente alla classe 1893. Si registrò pure la perdita del soldato Frascarolo Ernesto, abitante alla cascina Barbui in quel di Vellezzo.

Tragedia della pazzia
Ferisce mortalmente la sorella
ed è ucciso dai carabinieri

Firenze, 15 notte.

Una tragedia della pazzia è avvenuta in provincia di Arezzo. Nella località di Camaldoli (Casentino), in prossimità del «Grand Hôtel Grande Bretagna», sorge una modesta osteria condotta da tale Giuseppe Salvi, detto Pisello, di anni 39. Egli conviveva colla moglie Ida Di Coppo, e le sorelle Carolina e Maria, quest'ultima di anni 49. Ieri il Salvi rincasò e, come al solito era in istato di completa ubriachezza. La sorella Maria, che amava molto il fratello, lo rimproverò, ma questi la ferì mortalmente al petto con un colpo di fucile. Appena compiuto l'orrendo fratricidio l'assassino si diede alla latitanza, inoltrandosi nella foresta camaldolese. Chiamati i carabinieri della vicina stazione di Serravalle, partirono subito il sottobrigadiere Francesco Ferraioli ed un milite, che si misero alla ricerca dell'assassino. Appena si imbatterono nel Salvi, gli intimarono di costituirsi, ma egli invece sparò contro di loro. Essi risposero, freddandolo.

Serata benefica a Mestre

Mestre, 15 notte.

Con teatro gremitissimo ebbe luogo stasera, a beneficio della Assistenza e della Croce Rossa, la replica del concerto già dato domenica scorsa alla Fenice di Venezia. La signora Zeppilli cantò applauditissima varie romanze, fra le quali un bellissimo «Notturno» del maestro Bianchini, tenente al 5° reggimento di artiglieria. Il tenore Macnez fu all'altezza della sua fama e riscosse meritati applausi. I professori Principe, violino, Alberghini, violoncello, Zardo, piano, eseguirono in modo perfetto il bellissimo trio di Zanella nonchè vari pezzi a solo.

L'incasso fu notevolissimo e grande il successo artistico.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini): *Traviata*, opera in 4 atti, di G. Verdi — Ore 21.

LIRICO (Comp. drammat. Renzi Gabrielli: — Riposo.

CARCANO (Stagione d'opera): *Faust*, opera in 4 atti, di Gounod — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Il fu Toupinel*, commedia in 3 atti, di A. Bisson — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Maresca): *Dall'Ago al milione*, operetta in 3 atti di L. Dell'Argine — Ore 21.

DIANA (Compagnia comica di Giuseppe Shichel): *L'articolo 301*, pochade in 3 atti, di Duval — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 20.45.

FILODRAMMATICI (Compagnia dialett. milanese Sacchi-Bonecchi): *On brûs democratich - Tecoppa brumista - Leggerezza... On mildnes in mar.* — Ore 21.

COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas). — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Da... a, nulla osta* in 5 quadri di S. Zambaldi e C. Rota — Ore 21.

TRIANON (Spettacolo di varietà). — Ore 21.

GEROLAMO (Marionette): *Il Centuario ai Gerolamo* — Ore 21.

NOVO CINE: *L'aureola della gloria*, 3 atti — Tartufini, *comica*.

Ultime di Cronaca

Dopo l'arresto dell'avv. Zen
Le ricerche sul vaglia bancario
portano ad un nuovo arresto

Due giorni or sono veniva arrestato l'avv. Zen nelle circostanze già note ai lettori. Si ricorderà che l'avv. Zen, invitato a recarsi in Questura dall'agente Casella, della VII Sezione, mentre si trovava al Comando militare per ottenere un permesso di transito in zona di guerra, durante il tragitto in carrozza stracciava un foglio di carta i cui brani vennero poi raccolti e riuniti in Questura in modo che risultò trattarsi di un vaglia cambiario della Banca d'Italia per il valore di 1500 lire.

La circostanza, riferita, dai giornali, venne a conoscenza del cassiere della Banca di Luino, sig. Radaelli, che aveva il giorno prima pagato allo sportello un vaglia della Banca d'Italia di 1500 lire. Al Radaelli sorse il dubbio che fra il vaglia da lui accettato e quello trovato in possesso all'avv. Zen vi fosse una relazione, tanto più che i giornali avevano, qualche giorno prima, accennato ad un fermo di vaglia per un valore complessivo di 5000 lire ordinato in seguito a bel sequestro subito in tram dal dott. Maggiani della nostra città.

Il Radaelli volendo sincerarsi della cosa risolse di venire a Milano. Iersera, infatti, verso le ore 18, si presentò al delegato Pistone, della squadra mobile, al quale riferì i suoi sospetti. Il delegato Pistone gli chiese se era in grado eventualmente di riconoscere l'individuo che aveva riscosso, presso la Banca di Luino, il vaglia bancario. Avuta risposta affermativa, il funzionario fece tradurre alla Questura centrale l'avv. Zen.

Il confronto riescì decisivo. Non appena l'arrestato comparve nel gabinetto del delegato, il sig. Radaelli lo riconobbe per l'individuo che aveva riscosso le 1500 lire. Lo Zen negò, richiarando che doveva trattarsi di un equivoco, di un evidente scambio di persona dovuto a rassomiglianza, ecc. Ma non potè mantenersi tanto tempo in tale atteggiamento negativo, perchè il sig. Radaelli riconfermò energicamente l'accusa, aggiungendo più precisi particolari e ricordando che nelle identiche condizioni altri colleghi suoi erano stati truffati da un individuo che corrispondeva stranamente ai connotati dell'avv. Zen.

Fra questi vi erano un cassiere di una Banca di Como ed un cassiere di una Banca di Varese, imbrogliati rispettivamente per mille lire ciascuno. A questo punto l'avvocato Zen cessò di negare, ammise il fatto del vaglia riscosso a Luino, ma si protestò egualmente innocente e in piena buona fede. Il vaglia egli lo aveva avuto da un individuo, certo Pietro Giovanni Donotto, di anni 50, da lui conosciuto al caffè della Borsa, e ignorava la provenienza del vaglia stesso... Il Donotto lo aveva incaricato della riscossione mediante compenso di 300 lire su ogni effetto, prezzo ritenuto adeguato a pagare le molte qualità di modi e di presenza che all'avv. Zen facilitavano, presso le Banche, la riscossione dei vaglia. Il delegato Pistone si recò senz'altro al caffè della Borsa, in via Orefici, dove dopo breve appostamento potè mettere le mani sul Donotto. Costui, in questura, dopo un primo tentativo di negar tutto, si attenne ad una tesi difensiva molto semplice; disse che i vaglia gli erano stati affidati da persona sconosciuta.

Ma ormai l'autorità di P. S. ne sapeva abbastanza. I precedenti del Donotto non lasciavano dubbio sulla capacità a delinquere del medesimo; vigilato speciale, contravventore alla vigilanza, ricercato attualmente dall'autorità giudiziaria di Torino. In conclusione il Donotto fece con l'avvocato Zen il viaggio al Cellulare. Entrambi saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

I TEATRI

DAL VERME. — Avremo questa sera la quarta rappresentazione della *Traviata*, diretta da Arturo Toscanini, nella mirabile edizione di Rosina Storchio, del baritono Stracciari e del tenore Navia. Come abbiamo annunciato avrà poi luogo domani una unica mattinata con *Madame Sans-Gêne*. Nello spettacolo serale si darà invece la *Tosca*.

CARCANO. — Si riprende stasera il *Faust*! La prima dell'opera *Cadore* del maestro Montico è rimandata a martedì.

OLYMPIA. — Un teatro magnifico. Dopo molti anni, *Il fu Toupinel* è tornato agli onori della ribalta. Claudio Leigheb ne aveva portato in giro la comicità irresistibile e primitiva; Antonio Gandusio ha voluto riprendere l'interpretazione, per darle un sapore nuovo, un atteggiamento moderno, un umorismo contemporaneo. E vi è riuscito. *Il fu Toupinel*, riuscitò, dunque, ieri, l'ilarità di un uditorio meraviglioso. E' strano come certe commedie che sembravano dimenticate, ritrovino a un tratto, improvvisamente la grande anima del pubblico. Antonio Gandusio, che col lavoro di Alessandro Bisson, dava lo spettacolo in suo onore, fu festeggiatissimo, ed evocato alla ribalta numerose volte, con la Melato, con la Frigerio, il Paoli, il Tofano.

Il fu Toupinel terrà il cartellone per molte sere.

DIANA. — Anche Armando Rossi darà ieri la sua beneficiata con *Florette e Patapon*. Si ebbe le feste di un pubblico numeroso e plaudente. Stasera udremo *L'articolo 301*, e tra breve *In dirigibile* per la serata d'onore di Remo Lotti.

FOSSATI. — Terza serata d'onore: con la più vecchia operetta di Dall'Argine *Dall'Ago al milione*. Sostituente Gino Leoni. Il pubblico che gremiva il teatro ha fatto lietissima accoglienza all'egregio artista, applaudendolo con calore ad ogni atto, insieme agli altri esecutori.

FILODRAMMATICI. — Un numeroso uditorio ha ieri applaudito vivamente Paolo Bonecchi: un divertentissimo *Tecoppa*, pieno di brio e di gaghata comicità, il quale dava la quarta beneficiata della serata.

AUGUSTEO. — La compagnia milanese Galli-Allievi rappresenterà stasera *Gli artisti, La sposa del Tobiselli* e *On milaner in mar*. Verrà cantato anche l'inno patriottico *Dighielo San Gottardo* di Schira e Palone.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
RAIONI CARLO, gerente responsabile.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 16 OTTOBRE

219

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

Gli balena il pensiero di gettarle lontano da sè: ma esita: una curiosità più forte di lui lo assalta.

Allora per legger meglio accende tutte le lampadine elettriche e ne percorre qualcuna a casaccio.

E con profondo dolore, mormora:

— Sono lettere d'amore, lettere del socio di mio padre! E' possibile? Non sono diventato pazzo?

E le sue mani agitate da un tremito convulso frugano ancora fra le tavolette, nei tiretti; — poi d'un tratto, è l'ultima lettera che attrae la sua attenzione, è una busta sulla quale legge:

« Per mio figlio »; da aprire dopo la mia morte ».

Si abbandona su una sedia e la testa gli cade indietro sulla spalliera. Il suo viso è d'un pallore mortale. Per qualche istante, che gli parve un secolo, restò così, cogli occhi fissi sulla lettera della morta che non osava di aprire.

E, in un momento di disperazione folle, strappa la busta e legge queste linee che lo fulminano:

« Basquina è un angelo! L'abbiamo tut« ti condannata, cancellata dalla nostra « vita, ed era innocente! L'amante di Re« nault... ero io! Basquina si è dunque « sacrificata per... tutti — perdonami! »

— Mio Dio! Mio Dio! Non sono impazzito! — mormora Giustino afferrandosi la testa fra le mani, per impedirle di scoppiare.

E cerca attorno a sè un'arme; — vuol uccidersi; vuole morire anche lui: vuole andarsene da questo mondo che gli fa orrore.

Ma vicina a lui si fa sentire una voce — voce dolcissima, piena di singhiozzi:

— Sia benedetta questa lettera che riabilita, finalmente, Basquina!...

— Morin! — esclama Giustino alzandosi, irritato, davanti al vecchio cassiere.

— Perdonatemi, signor Giustino; — ma quando vi ho visto entrare in questa casa di lutto, ho avuto paura e vi ho seguito. Ho esitato, ve lo giuro, ma un presentimento mi ha spinto avanti.

— Allora tu sai, conosci il mio dolore? — gridò Carvajean; — e conosci il contenuto di questa lettera?

— No, signor Giustino, ma ho dubitato cosa poteva esservi scritto quando vi ho visto così impressionato.

— E tu conosci il disonore della mia casa?

— Sapevo tutto.

— E tutti avete abbandonata Basquina, l'avete lasciata condannare mentre la colpevole trionfava!

— Era vostra madre, Giustino.

— Ah! riprese Carvajean stringendosi le tempie molli di sudore — la condotta di mia madre non mi riguardava; mia madre era una donna come tante altre, una donna di questo secolo incancrenito, nel quale la commedia umana dell'adulterio, tiene il primo posto. Ah! Amico mio, le avrei perdonato quella debolezza di cuore; ma quello che non le perdonerò mai, intendi, mai... è d'aver permesso a Basquina di sacrificarsi per lei...

— Perdonate a quella che non è più, signor Giustino; perdonatele perchè ella vi rende Basquina.

— Mai! Mai!...

EPILOGO

— Ecco — disse Basquina deponendo una reticella nera ornata di corone sulla tavola nella stanza da pranzo. — Sei tu, nevvero, Regina, che andrai a riportare questo lavoro?

— E tu farai le faccende di casa.

— Vedrai, quando torni, rimarrai sbalordita!

Per le feste di Ognissanti, erano state obbligate a vegliare parecchie notti per condurre a termine dei lavori urgenti; così recavano in volto i segni della stanchezza.

Dopo la morte di Marinetta, Regina era diventata ancor più seria se possibile, tristissima, e spesso piangeva in silenzio.

La fine subitanea, all'ospedale, di quella sorella che era stata da lei così amata, l'aveva dolorosamente impressionata, e mai più Basquina vide il sorriso sfiorarle le labbra.

Rimanevano sedute a lavorare, l'una di fronte all'altra per delle ore, senza scambiar parola.

Pensavano entrambe ai propri dolori; e mentre Regina volgeva lo sguardo ai suoi genitori scomparsi per sempre, Basquina pensava a Giustino — così solo ora, dopo la morte della signora Carvajean.

Dai giornali aveva conosciuta la fine tragica di Claudia; ed aveva compianta quella disgraziata, vittima certo di un fatale destino.

La sua grande anima perdonava a tutti, anche a Renault, da lungo tempo cancellato dalla sua vita.

Sono questi i loro ricordi quando, sole sole, attendono al consueto lavoro.

Oggi paiono meno tristi. Basquina, quasi allegra, indicando colla mano il lavoro che Regina andava a riportare, disse:

— Non guadagneremo molto: una dozzina di franchi, niente più; e si avvicina la pigione... dovremo ricorrere ancora a Morin.

— Questo alloggio è divenuto troppo caro per noi: una camera ci basterebbe ora che siamo sole.

— La penso anch'io come tè! Dovremo sgomberare.

Regina non rispose, ma i suoi occhi si inumidirono; e, come stanca di que'la lotta continua che sopportava così coraggiosamente da tanti anni, si lasciò andare su una sedia colla testa fra le mani; e Basquina la intese singhiozzare.

Questo appartamentino le ricordava tante cose! — Vi era nata, vi erano morti i suoi cari — ogni cosa le ricordava qualche gioia, e tante lagrime! — Non di meno il suo cuore si aggrappava tenacemente a tutti questi rottami di una vita dolorosa!

Nonostante disse:

— Tu sei più saggia di me, Basquina; hai ragione; ce ne andremo. Poi possiamo anche ammalarci — bisogna pensare a tutto — ed allora come faremo?

— Quando sarai più calma riparleremo di tutto questo e prenderemo una decisione. Ma non dobbiamo disperarci: papà Morin non ci abbandonerà mai, credilo pure...

Si abbracciarono, e Regina se ne andò a riportare il lavoro.

— Siamo maledette — pensava Basquina — e tutto ci colpisce. Lavorando, difficilmente possiamo sopperire alle spese necessarie. Ora si va incontro alla stagione morta, alla lunga disoccupazione, e disgraziatamente non abbiamo più nulla da portare al Monte di Pietà; nonostante, per nulla al mondo vorrei far conoscere la nostra miseria.

« Solo Morin, ahimè, conosce queste nostre strettezze! ».

Sono questi i pensieri che affliggono Basquina, mentre accudisce alle sue faccende.

Lo specchio posto sul caminetto le riflette il bel viso, che tanti affanni hanno un po' impallidito. La fronte, che una ruga profonda taglia di sovente, è bianca come il marmo; gli occhi hanno conservata la impressionante espressione di una volta; Dio solo sa quante lagrime hanno versato!

D'un tratto un colpo secco, battuto alla porta di casa, la fa trasalire.

Con un gesto istintivo di coquetterie rialza i capelli sulla sua bella testa, e corre ad aprire.

Due esclamazioni risuonano improvvise:

— Giustino!

— Basquina!

— Giustino... — ripete la giovane dietreggiando. — Cosa vieni a fare? Che vuoi? So che stai per esiliarti: ti sei ricordato di me, e vieni a salutarmi...

— Vengo a dirti che ti adoro... — mormora egli avvicinandosi a Basquina rimasta immobile presso la porta che ha rinchiusa. — Siamo soli, non è vero?

— Sì, siamo soli.

— Quello che ho da dirti, Basquina, è grave, molto grave.

— Parla — disse ella con voce tremante — parla, ti ascolto...

— Sono infelice, profondamente infelice, e tutto nei miei affetti più cari!

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione ...

Notizie Commerciali

Assemblee - Bilanci e Dividendi

« La Langen e Wolf » si converte in « Officine Insubri ».

Capitale sociale L. 4.000.000 int. versato.

Siamo incorsi in un errore inserendo nell'elenco dei membri del Consiglio di amministrazione della « Langen e Wolf » il nome dell'ing. Guglielmo Schmidt, il quale invece da oltre un anno non fa più parte di quella Società. Essa ha modificato il nome della Società in quello di « Officine Insubri » ed il Consiglio d'amministrazione è stato rinnovato nel modo seguente: Colombo comm. ing. Giuseppe, senatore, presidente; Borgnini comm. ing. Secondo, vice pres.; consiglieri: Conti comm. ing. Ettore, Rossi commendatore ing. Adolfo, Tedeschi cav. ing. Giacomo, Casini comm. avv. Luigi Alfonso; sindaci eff.: Tansini cav. ing. Emilio, Carazzi cav. Vittorio, Venegoni rag. prof. Daniele; sindaci suppl.: Menni rag. Guido, Bedini dott. Antonio.

« Ceramica Richard-Ginori » - Milano.

Capitale sociale L. 10.000.000 int. versato.

Il comm. Augusto Richard ha presieduta la assemblea generale degli azionisti della « Ceramica Richard-Ginori ». Venne approvato l'ultimo bilancio che saldo con un utile netto di L. 419.073,58 che venne così ripartito: alla riserva L. 12.289,86, al capitale sociale L. 400.000 in ragione di L. 10 per ogni azione pari al 4 per cento, a conto nuovo l'eccedenza di L. 6785,72.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

La « A. E. G. Thomson Houston » si converte in Società elettrotecnica « Galileo Ferraris » — Milano.

Capitale sociale L. 9.000.000 int. versato.

Gli azionisti della « Thomson Houston » nella loro ultima assemblea straordinaria hanno per acclamazione deliberato di convertirsi in « Società Elettrotecnica Galileo Ferraris per costruzioni ed impianti ». Il Consiglio d'Amministrazione accompagnava la proposta con le seguenti parole: « La nostra Società, che ha sempre seguito un programma di attività nettamente nazionale — e ne ha dato prova eloquente con l'impianto di un'importante fabbrica nel Paese — intende esprimere ora anche nel suo nome la sua pretta italianità, assumendo quello glorioso di « Galileo Ferraris » che sintetizza il nostro scopo sociale. Egli infatti con la sua geniale scoperta del campo magnetico rotante ha dato origine alla parte principale della nostra industria e perciò il Consiglio vi propone di modificare l'attuale ragione sociale ».

L'assemblea nominava a nuovi Amministratori: ing. Giorgio Pavia, ing. Renato Lagout, Gabriele Chamon, di Parigi — ing. prof. Luigi Zunini, ing. Pietro Bessetri, di Milano.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 15. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 15 ottobre 1915 e da valere per il 16 ottobre 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	109.10 —	109.12 —
Londra	29.88 —	29.98 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.41 —	6.45 —
Buenos Ayres	2.54 —	2.56 —
Svizzera	119.60 —	120.07 —
Cambio dell'oro	114.69 —	115.31 —

Cambio medio ufficiale del giorno 13 ottobre 1915:

Franchi	109.30 1/2	Dollari	6.43 —
Sterlino	29.93 —	Pesos carta	2.65 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	119.83 1/2
Corone	—.— —	Lire oro	115.— —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 15 ottobre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	66.50	Credit Lyonnais	—.—
Id. 3 0/0 amm.	—	Id. Fondiario	—.—
Id. 3 1/2 0/0	91.35	Nord Espagne	380 —
Banca di Parigi	—	Lombardo	185 —
Id. di Francia	4285 —	Azioni Suez	192 —
Id. Ottomana	—.—	Saragozza	380 —
Rendita Italiana	73.50	Rio Tinto	1430 —
Id. Russa 1894	70.75	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1906)	88 —	Metropolitain	405 —
Id. Id. (1909)	—	Andalouse	276 —
Id. Serba	—.—	Rand Mines	114.70
Id. Portoghese	—.—	Rand Fontoin	—.—
Id. Turca	60.—	De Beers	289.50
Id. Egiziana	—.—	Chartered	—.—
Id. Spagnuola	86.70	Thomson	55.—
Id. Argentina 1898	—.—	Terreira	55.—
Id. Id. 1909	84.50	Tunisino	—.—
Ferrovie Ottomane	—.—	Goldfields	33.25
		Cambio su Italia	90.50 92.50

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 15. — Quantità discreta, vendita calma.

Pollastri vivi 2,30 a 2,40, id. morti —.— a —.—, id. novelli 5.— a 8.— cad. — Piccioni giovani vivi —.— a —.— cad., id. morte —.— a —.— al kg., vecchie —.— a —.— cad. — Oche vive 4.— a 4,50 cad., morte —.— a —.— al kg. — Anitre grosse 3,40 a 3,70, mezzane 2,50 a 2,80, cad. — Faraone grosse 2,50 a 2,80, mezzane —.— a —.— cad. — Capponi grossi 4.— a 4,50, mezzani —.— a —.— cad. — Pollastri grossi 2,60 a 2,90, mezzani 2,30 a 2,50, piccoli 1,50 a 1,80, novelli —.— a —.— cad. — Galline grosse 3,30 a 3,50, mezzane 2,80 a 3.— cad. — Conigli vivi 1,45 a 1,55 al kg. — Piccioni grossi 1,— a 1,10, piccoli —.— a —.— cad.

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Perfosfato Minerale. — La Direzione delle ferrovie comunica che sono stati assegnati quattromila carri al trasporto dei concimi, ma non sembra che tale ottimo provvedimento — non contrastante coi bisogni della difesa nazionale — sia già attuato perchè continuano a mancare le consegne, che dovrebbero invece effettuarsi con sollecitudine se quel numero di carri risultasse disposto alle stazioni delle fabbriche consegnatarie. Il pregiudizio per questo stato di cose si fa sempre più grave perdendosi il momento più propizio alle concimazioni fosfatiche, che si ripromettevano più abbondanti quest'anno a giudicare dalle contrattazioni avvenute e dalla persistente domanda.

Nitrato di soda. — La previsione che i prezzi avrebbero toccato le cinquanta lire al quintale è raggiunta a tale limite essendo le attuali offerte per consegna dei carichi che si attendono da gennaio ad aprile ai porti di Genova e di Livorno.

Solfato ammonico. — Il consumo va sempre più restringendosi, guadagnando invece terreno la « calciocianamide ».

Questa è offerta a lire 25 al quintale. Il solfato ammonico è quotato a L. 49.

Solfato di rame. — Le offerte del solfato rame inglese — lire sterline 30 per tonnellata cif imbarchi Dicembre — continuano a rimanere nominali non trovandosi convenienza ad applicare. Si è indotti a credere e ad augurare che si provvederà al fabbisogno esclusivamente con la produzione nazionale.

Questa è ora quotata da lire 82,50 a 85 al quintale a seconda delle fabbriche; il prezzo più basso è — come di consueto — per la produzione di Piemonte, che essendo abbondante deve scontare i maggiori costi di trasporto ferroviario per raggiungere altre zone di consumo.

Pasta Caffaro. — Si chiedono lire settantaquattro al quintale franco vagone completo Borgo San Giovanni (Brescia).

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 15 ottobre 1915		Soc. Anon Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 15 ottob
Sete stagionate pesate	Kg.	20630	13450	34080	374520
Bozzoli pesati	»	10460	—	10460	151070
Cascami pesati	»	510	—	510	9560
Lane stagionate o pesate	»	155	—	155	155
Cotoni	»	—	—	—	100
Assaggio — Campione	N.	416	194	610	7540

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 14 ottobre 1915.

Botta Mario 25, soldato, Torino — Mola Andrea 84, agiato, via S. Vittore 12 — Siena Giovanni 68, contadino, via Sondrio 11 — Azzini Leonzio 57, calzolaio, viale Ticinese 4 — Ghislandi Luigi 55, via Trivulzio 15 — Beltramini Teresa 81, casalinga, via Trivulzio 15 — Tosetti Angela 58, casalinga, via S. Vincenzo 16 — Martignoni Leopoldo, m. 1, vicolo Canonica 12 — Quatri Cesare 45, via Abruzzi 20 — Susanni Rosa 56, casalinga, via Canonica 56 — Sala Natale 67, calzolaio, via Anfossi 13 — Chiesa Pietro 72, via Vetraschi 14 — Palori Maria, g. 11, Brefotrofio — Andreani Rosa 49, via Cagnola 11 — Iorconi Luigi 30, elettricista, via Farini 78 — Pagani Santino 69, scalpellino, via G. Giusti 42 — Tornielli Amalia 62, via Anfiteatro 16 — Novelli Tomaso 78, ortolano, corso Sempione 88 — Piccinelli Marianna 85, via Cagnola 11 — Reggiani Eva 1, via Broggi 5 — Zoccolin Isidoro 59, facchino, s. f. d. — Grassi Achille 17. Ripatto Valassina 15 — Galluzzi Adele 78, agiata, corso Magenta 65 — Colombini Udilio 5, Ospizio Bambini — Bucca Francesca 86, casalinga, corso C. Colombo 4 — Forestì Gualtiero m. 4, via Pastrengo 9 — Tognazzoli Leopoldo 21, soldato, via L. Galvani 12 — Grechi Guido, g. 2, Ripatto Gamboloita 73.

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite N. 40.

Morti notificati il giorno 15 ottobre 1915.

Pogliaghi Pietro 77, ex-fittabile, viale Lombardia 233 — Borsani Zaccaria 75, falegname, via Gozzadini 21 — Colombo Santino 63, caffettiere, via Trivulzio 15 — Bissi Carlo 45, manovale, via Bernina 35 — Pasini Aniceto 47, impiegato, via S. Eufemia 19 — Vicentini Ines 14, via Broletto 36 — Geninazza Alessandro 71, custode, via Monte di Pietà 8 — Podini Maria 7, via Galilei 11 — Sailer Ferdinando 47, ingegnere, via Canova 6 — Tibaldi Francesca 82, R. pensionata, via S. Gioy. sul Muro 3 — Grassi Augusta 1, via Bramante 3 — Arconati Teresa 21, casalinga, via General Govone 27 — Baroffio Virginia 73, agiata, via Passarella 12 — Verga Angelo 2, via S. Siro 87 — Colombo Maria 30, casalinga, Novate Milanese — Mariola Annunciata 40, casalinga, via Nino Bixxio 15 — Sorzari Cesira 11, scolara, Torrevecchia Pia — Caratti Maria 10, scolara, corso Buenos Aires 59 — Martignoni Giuseppe 8, scolaro, via Benaco 18-A — Terni Maria 59, via Arena 25 — Cucchetti Ettore 35, macellaio, via Manara 21 — Zanaboni Luigi 70, contadino, Vicentino — Pizzagalli Enrico 58, contadino, Maggianico — Della Schiava Francesco, m. 2, profugo, Milano quale profugo — Garibaldi Stefania 76, casalinga, via Giusti 24 — Caimi Giuseppe 45, cantiniere, via Pontida 4 — Casarico Giuseppina 65, via Pontaccio 5 — Scaglia Onorata 5, via Pier Lombardo 24 — Benigno Antonio 3, via Lepontina 7 — Bassi Giovanna 23, casalinga, via Tortona 117 — Silvagna Luisa, m. 3, via Stella 7 — Dechamp Giulia 75, possidente, via San Vittore 37 — Köstler Urbano 53, operaio.

Totale N. 35.

Dichiarazioni delle nascite N. 31.

G. HERMANN

Fornitore della Real Casa d'Italia

MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42

La Ditta ha preparato un forte Stock di **Impermeabili** e **Mantelline Militari**. Data però la grande richiesta, è opportuno che gli interessati sollecitino i loro acquisti prima che la stagione delle pioggie incominci, e che tutto sia esaurito.

FABBRICA ITALIANA **IMPERMEABILI**

Inoltre furono preparati dei Pastrani Loden impermeati, semplici e foderati.

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 929. Laboratorio senza succursali.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.
Inscritta nella Farmacopea Uff. del Regno d'Italia

STITICHEZZA GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicrania), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna,
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI quarantonni occuperebbensi maneggioni: direzione caffè ristorante. Dispongono cauzione. Buone garanzie. Tessera 8876 posta, Como. * 10391

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPO tecnico pratico filatura, tessitura, filerie lunghe, causa guerra attualmente libero impiegherebbesi subito. Passalacqua, via Milazzo, 14, Milano. * 85653

GOVERNO casa signorile anche numerosa offresi signora italiana, vedova, distinta, già agiata famiglia, forte costituzione, energica, colta, parlante perfezione tedesco. Cuoca finita espertissima lavori cucito. Ottime referenze, modeste pretese. Scrivere Cassetta 89 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 85701

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 63332

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILISSIMI operai sarti per confezioni mantelli, cappotti, pantaloni, giubbe panno e tela, panciotti militari cercansi dal Capo Sarto Tammaro, via Olona, 5, Milano, operai provincia Milano. Presentarsi certificato di capacità e buona condotta rilasciato dal sindaco. 63522

ATTREZZISTI e tornitori cercansi. Beltrami, Tortona, 33 e Sempione, 85. 61056

CERCANSI personale magazzeno fidato pratico confezione imballo essenze estratti droghe. Scrivere Cassetta 39 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 85463

CERCANSI abile lavorante in sottane taillleur. Rivolgersi Sartoria, via Spiga, 26. 63920

CERCANSI cucitrici pratiche lavorazione zaini interne esterne. Melloni, 24. 85599

CERCANSI subito abilissime sarte finite specializzate camicette posto fisso laborazione interna. Indicare pretese Cassetta 85 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 85677

CERCANSI lavoranti interne, esterne, camicie militari flanella. Carlo Farini, 5. * 85671

CERCANSI tornitori meccanici abilissimi. Via Filiberto, 5. * 85713

CERCANSI ragazze per lavori spazzole. Presentarsi fabbrica Vedovati, via Sottocorno, 50. * 85737

CERCANSI mezzanelle ricami fantasia a telaio. Viale Monforte, 9. * 64350

CERCASI tacchinello sedicenne. Scrivere Haasenstein e Vogler, Cassetta 93 Z, Milano. * 85707

CERCASI fattorino giovane per magazzino, serie referenze. Scrivere Cassetta 294 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 64450

CERCASI monteur riscaldamenti. Mazzini, S. Lucia, 6. 64434 bis

CERCASI urgentemente piccinina. Borroni, Pietro all'Orto, 14. * 85639

CERCASI piccinina modista. Via Passarella, 4, Mauri. * 85651

CERCASI fattorino referenze inecepibili, ciclista, abitante vicinanze studio Chimico, Villaggio Giornalisti. * 85661

CERCASI mezzana sarta. L. Manara, 10. — 64368

CERCASI abile incannatrice. Via Ausonio, 20. 64240

CERCANSI operaie per lavori militari buona retribuzione. Rivolgersi viale Romana, 76. 85523

CERCASI per magazzino specializzato abile capo reparto articoli teleria, biancheria confezionata. Inutile offrirsi senza serie referenze, profonda conoscenza vendita e articoli. Scrivere Cassetta 75 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 22574

CERCHIAMO lavoranti biancheria interno ed esterne. Corso Ticinese, 100, Ganassini. * 64408

CERCO macchinista pellicciata e apprendista. Via Larga, 24. * 85703

CUCITRICI camicie cotone cercansi buona retribuzione. Prada, Vila, Mazzini, 7. * 64414

CUOCA sperimentata referenze cercasi presso stabilimento industriale. Paga elevata. Presentarsi o scrivere Officina, via San Vittore, 39. * 85719

FATTORINO trentenne esente militare, robusto, serie referenze, capace bicicletta, carrello, cerca Sigismund, corso Vittorio Emanuele, 38. 3384

FATTORINO cercasi abbia bicicletta. Biscotteria, via Lecco, 16. * 64316

IDRAULICO. Gassista mezzano cerca subito. Asnaghi, Sarpi, 28. * 64322

I MAGAZZINI Vittoria cercano abili lavoranti e mezzane per confezioni bambini e macchiniste a jour. 22572

LATTONIERI operai abili pratici, anche fabbricazione scaldabagni cercansi. Via Settala, 11. 85335

MEZZANELLA fiorista o passamantiera, piccinina cercasi abat jour. Emanuele, 1. * 64362

OPERAI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Scrivere ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 84733

PRIMARIA conceria provincia, fa ricerca abili operai lisciatori cuoio da suola e da selleria. Indirizzare offerte con referenze a Casella 79 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 85597

SOFFIATRICI fialette prendo ancora un paio. Soffieria Milanese, via Bergamo, 50. 22528

TORNITORI cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero di Lauria, 30. 82851

TORNITORI cercansi dalle Officine Alfa. Strada al Portello. 82853

TORNITORI aggiustatori cercansi da officina meccanica. Via Leonardo da Vinci, 87. 63908

TORNITORI cercansi lavorazione proietti. Officina Carrara, S. Felicita, 6, Verona. 10395

URGONO operaie macchinisto cucitrici mano lesina zaini militari. Cella, viale Vigentina, 4. 64376

URGONO abili tagliatori e orlatrici per tomaie militari. Dirigersi corso Italia, 27. 22512

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 16 ottobre corsi speciali celeriesimi Stenografia, Contabilità, dattilografia, durata un mese. 85513

A. LINGUE (Francese, inglese). Corsi celeriesimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 85515

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) parlerai sciamente e rapidamente lingue. * 85643

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane serie, accurate, coscienziose. Lire cinque mensili. Istituto, Foscolo, 3. 85687

SCUOLA Maurilio, 24, accetta alunni elementari buona famiglia, mensile minimo. * 64434

STENOGRAFIA, Dattilografia. Lezioni tutti giorni. Mensile cinque. Passaggio Osti, 1 (Piazza Mercanti). 62132

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERA ammobigliata affittasi subito. Ingresso libero, secondo piano, luce. Via Carlo Tenca, 17. * 85659

CAMERETTA diciotto mensile affittasi anche ragazza seria, quarto, Bossi, 10. 85679

STUDENTI impiegati centralissima pensione accurata 70. Noris, Achille Mauri, 4 64074

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito tre appartamenti di sette locali uno con terrazza. Via Solferino 29. * 64402

AFFITTASI subito cinque locali. Viale Lodovica, 41, prezzo seicento. * 64400

AFFITTASI uso lavorerio sartoria magazzeno terreno con stanze. Corso Sempione, 71. 85323

MATRIMONIALE cucina, altra camera elettansi subito. Lupetta otto. * 85635

VENDESI comodità pagamento, casettina, giardinetto adattabilissima allevamento conigli. Zuringoni, posta. * 63366

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

PIANOLA autopiano rulli acquisterei contanti occasione. (Giardini) Silvio Pellico, 6. 22538

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

AFFARONE. Causa richiamo cedesi avviatissimo negozio erbivendolo, pochissimo rilievo. 300, posta, Milano. * 85681

ATELIER confezioni signora scelta clientela avviatissimo, posizione centrale Milano cedesi convenientemente. Rag. Petter, viale Bianca Maria, 1, Milano. 85725

CAPITALI per concordati acquisto crediti. Ragioniere, 5, Porta.

CEDESI anche subito negozio marmi zetti. Domodossola. *

IMPIANTO idraulico completo fusione gas, povero non lontano stazione ferro vicino confine svizzero cedesi ad ottime zioni con pagamenti anche rateali. Agenzia Chiari Sommariva, Dante,

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L.

CARROZZERIA Limousine lusso cito vendo. Via lo. 13. *

LANDAULET solo carrozzeria prezzo offerte Cassa Haasenstein e Vogler, Milano.

AVVISI D'INDOLE COMMER
20 Cent. per parola — Minimo L.

CREMA calzature vendesi prezzi Cremificio, corso Garibaldi luno.

COMPERO torchio tipografico 70 che tagliacarte 100. Sammartino, 15. *

DAREI casa lavoro rimunerativo tanti Milano che dispongano na tubolotrice 7-8.50. Scrivere Milano, San Siro, 4.

DISCHI celebrità 2,25 scelti Sconto rivenditori. Vent'more.

FARMACISTI Preservativi qualità consegna Prezzo convenientissimo. Scrivere sta. Milano.

FONOGRAFO grandioso buonissimo con tubi e bicicletta Fortiana, Calabria, 71. *

MACCHINE per cucire a mano Regherita L. 40. Se da mandare anticipo L. 10. Grassi, telli, 15, Milano.

PIANOFORTE verticale acciaio Stuttgart nuovissimo rantissimo, inecoiato, sordina, cinquecentocinquanta irriducibili, valore quecento. Decarli, Plinio ventinove.

VENDIAMO pelli secche conigli talpe. Cerchiamo pelli conciate col pelo: rottami cristallo: vetro qualunque quantitativo. Ardenza, Milano.

VENDO pietre litografiche Baviera gliacarte 65 motore. Heer, tino, 15. *

VINO disponendo vinaccia facilissima zione famigliare scrivendo Enologo Parodi, Novi Ligure. *

COMPRA E VENDITA DI MOBI
20 Cent. per parola — Minimo L.

COMPERO mobili usati, lana, materassi talli. Via Lazzaro Spallanzani

OCCASIONE sala pranzo, salotto, male di lusso, vendo. Settembrini, 36.

VENDO letto matrimoniale noce con materassi, lettino lamiera mana, toelette. Piazzale Venezia, 2. *

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L.

SPIRITISTA imparreggiabile da consulti lattie, interessi. Vitruvio, 43, Milano.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 16 OTTOBRE

165

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

L'equipaggio ispirerà fiducia e le truppe tedesche che li incontreranno non potranno avere preoccupazioni. E' inutile il dirvi che le nostre carte sono in regola. Non vi è nulla al mondo di così regolare, come le cose false! I battelli saranno caricati di farina o di viveri destinati alle truppe e saranno accompagnati da soldati in divisa che li proteggeranno contro ogni visita intempestiva e contro ogni spiacevole incidente. La visita condurrebbe alla scoperta di circa cento chili di dinamite nei sacchi di farina e lo spiacevole incidente sarebbero dodici palle nel corpo di ciascuno degli uomini dell'equipaggio... e ben contate!

Sommery ricaricò la pipa sorridendo.

— Vedete che colpo, padrone!... Non occorrono spiegazioni!... Tutte le volte che uno dei miei battelli passerà sotto un ponte di ferrovia... avverrà l'esplosione... Tutto salterà in aria... il battello, l'equipaggio, il ponte... (La via sarà tagliata... Sarà una fermata dell'esercito, poichè non potranno avviare i treni sulle altre strade laterali... In piena concentrazione. Che scorno!

Cesare ascoltava con profonda commozione questi eroici progetti, di morte sicura, spaventosa, sconosciuta. Tutto ciò non era accompagnato nè da grandi gesti nè da parole eloquenti. Era cosa semplice. L'uomo sorrideva con aria furba, come se raccontasse un bel tiro scherzoso del quale si riderebbe di gran cuore!

Laroque, Germand, Cabanier diedero successivamente le loro informazioni.

Quella brava gente aveva lavorato bene. La madre Galbache fece cenno di voler parlare anch'essa.

Cesare le domandò:

— Voi sorvegliate Werner, nevvero?... E' uno dei nostri più temibili avversari. Voi sapete ahimè! povera donna, che egli non indietreggia dinannzi a qualsiasi cosa neppure ad un delitto.

— La madre ebbe un riso sarcastico.

— Werner non ha più nulla a temere e scomparso il capo non si sa più che cosa pensare.

Cesare trasalì... e colla voce un po' turbata:

— Che cosa ne è avvenuto? Lo avreste...

Ella capì la domanda che egli non osava fare.

— Oh! no! non ancora. Il suo giorno verrà forse... disse ella con tono enigmatico... ma quando ha saputo delle voci che corrono sulla guerra, non ho atteso e ho chiuso Werner nel nascondiglio della cava dove ha immagazzinato il suo deposito di polvere. Da due giorni è imprigionato in quel luogo e io sola lo so. Ha da mangiare e da bere per quattro o cinque giorni. Non è da compiangere e avrà e ha tutto il tempo di pensare a ciò che ha fatto al mio povero figliolo. Werner dunque non è più da temere, signor Cesare... Sono io che veglio. E' in buone mani... Se la guerra scoppia sta fresco!... Lo abbandono a quelli che lo giudicheranno e lo maderanno all'inferno... Se la guerra non vien dichiarata, allora... allora... rifletterò.

Romanin si mise a ridere:

— In fede mia, signor Cesare, poichè la buona donna ha fatto un bel tiro, vi confesserò una cosa che non avevo detta. Sapete l'importanza capitale del tunnel delle Islettes. Esso regge le comunicazioni con Verdun. Se il tunnel lo si fa saltare è un disastro e vi avevo prevenuto che mi ero stabilito nei dintorni della foresta delle Argonne, dove ho ottenuto un taglio di bosco... In quel posto mi trovo meglio per sorvegliare Dacier... Ebbene, padone, non ho atteso molto... Ho fatto anch'io come quella buona donna... Dacier è sotto chiave!

— Come sotto chiave? Lo avete denunciato?

— No... l'ho semplicemente chiuso nella fattoria d'Arnoux, che è nella spianata dell'Argonne — una cinquantina di ettari di ettari di terreno isolato dal paese per la massa della foresta... Gli affittaiuoli d'Arnoux sono persone fide, devote, patriote, che da un pezzo avevo avvisate. Lo tengono sotto buona vigilanza... Dacier non è un disgraziato... Non gli manca niente; non è da compiangere... Se la guerra vien dichiarata, dodici palle nel corpo e non se ne parlerà più. In caso diverso, penseremo... Ho fatto bene oppure ho fatto male, padrone?

— Dacier è imprigionato, sta bene... ma rimang

Domenica 17 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17795 — EDIZIONE ... TTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo XX o Secolo Signore	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Gazzetta dello Sport	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Sport Illustrato	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo XX	23.—	12.50	6.—	40.—	24.50	13.—
Secolo Signore	5.—	3.—	—.—	8.—	4.50	—.—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA... O

... si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e V... Tommaso ... Napoli, Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bo... Avvisi Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezi... pagina, commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di ... 1/32 di Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la li... rina. (Gli pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pun... quella Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle ... ronaca delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea d... erciale L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli av... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pa...

I manoscritti non si restituiscono anche se n...

Conto corrente con la p...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE S...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

In attesa delle decisioni dell'Italia per l'azione nei Balcani

La vigorosa resistenza dei serbi - L'Inghilterra dichiara guerra alla Bulgaria

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del "Secolo")

Dovere di alleati

Sembra che a Roma gli uomini di governo, ai quali, fin che non sia istituita un'assoluta dittatura militare, appartiene la responsabilità politica della condotta della guerra, abbiano avvertito la penosa impressione che sarebbe risultata, in Italia ed all'estero, da un atteggiamento di inerte disinteresse per la spedizione in soccorso della Serbia deliberata dalle Potenze alleate. Le parole che si leggono nei giornali ufficiosamente meglio informati sono oggi alquanto diverse da quelle che si leggevano ventiquattr'ore prima e che accennavano a meditati propositi di astensione e di rinunzia. Non si vede ancora chiaramente indicato il modo onde l'Italia potrà cooperare con l'altre nazioni al soccorso della Serbia; ma si ammette che qualcosa debba pur fare per tener fede al patto di solidarietà liberamente concluso con l'Europa in armi contro gli austro-tedeschi. Si riconosce cioè che essa non può rappresentarsi all'Europa, nel momento più grave della sua nuova storia, in atto di scantonare e quasi di appartarsi nella superba ma pericolosa illusione di una sua propria vittoria infraterna.

Notiamo ancora che, se ieri alcuni corrispondenti avevano cominciato a divulgare la voce che l'on. Sonnino si sentisse indisposto, oggi da più sicure informazioni risulta che l'illustre uomo sta bene; di che ci rallegriamo perchè speriamo che altrettanto possa dirsi della severa coerenza e fermezza da lui sempre dimostrata nel difendere i suoi convincimenti. Se ricerchiamo i documenti dell'attitudine diplomatica dell'Italia nel primo periodo della guerra europea vediamo che il motivo iniziale all'insistente e fortunata attività antiaustriaca del nostro ministro degli esteri trova la sua perfetta giustificazione nella dichiarata impossibilità di permettere che l'Austria scenda a devastare ed opprimere il territorio nazionale dei Serbi. «L'Italia — telegrafava fin dal dicembre 1914 l'on. Sonnino al conte Berchtold — ha un interesse di prim'ordine alla conservazione della piena integrità e dell'indipendenza politica ed economica della Serbia». E più tardi, quando gli eserciti della monarchia viennese minacciarano una seconda spedizione contro Belgrado, avvertiva senza ambagi: «Siffatta spedizione tende a turbare la condizione politica dei Balcani, avvantaggiandovi da un lato l'influenza e gli interessi dell'impero austro-ungarico e mettendo in pericolo, dall'altro le condizioni della Serbia la conservazione della cui piena indipendenza, ecc., rappresenta un interesse di prim'ordine per l'Italia». Queste affermazioni ricorrono ad ogni pagina e si concretano infine in un *veto* diplomatico, che è il preludio della guerra imminente. Ora è inconcepibile che l'Italia, la quale nei giorni della sua lusingata e premiata neutralità sentì di non poter vivere tranquilla vedendo il pericolo di una rovinosa discesa dell'Austria nei Balcani, voglia assistere indifferente alla distruzione della Serbia: ora che, combattendo, si è acquistata la libertà di agire con tutte le sue armi contro la potenza nemica.

Qui non si tratta, naturalmente, di definire le forme e le proporzioni di una nostra cooperazione immediata all'impresa di Macedonia così arditamente iniziata dalle avanguardie armate della Francia e dell'Inghilterra. Questo compito spetta ai militari. Ma a noi è lecito asserire che l'assenza dell'Italia dal conflitto balcani in quest'ora decisiva avrebbe tutte le apparenze di un meditato suicidio politico. E di ciò debbono essere convinti gli uomini ai quali è affidata la suprema responsabilità di assicurare l'onore e la fortuna del paese: tal che appare giustificata la speranza che non abbia ad essere ulteriormente attesa l'invocata dichiarazione dei loro intendimenti. Grave è senza dubbio l'impresa di porgere alla Serbia un aiuto tempestivo ed efficace. Le nazioni alleate si trovano pur troppo nella condizione di dover rimediare con un'improvvisazione militare, e da lontano, agli effetti di un'impreveduta sconfitta diplomatica.

La scuola dell'alta delinquenza internazionale inaugurata dalla Germania con l'aggressione del Belgio ha trovato discepoli tra i bulgari; i quali, disposti a rispondere alla violenza l'onta della slealtà, si sono ormai gettati decisamente contro i loro vicini, eroici ma non numerosi; e possono schierare in campo da tre a quattro cento mila uomini; e non ripugnano forse dal militare nelle stesse file coi turchi, massacratori dei macedoni ieri come oggi degli armeni. Per fronteggiare questo sforzo riunito di bulgari, turchi e austro-tedeschi occorre un esercito poderoso fornito di molte artiglierie. Ma non è detto ancora che le sopite preoccupazioni dei rumeni e dei greci non possano ridestarsi in un impeto di riscossa gagliarda. E, in ogni caso, quand'anche si trattasse soltanto di dividere coi serbi gli estremi pericoli e di fecondare nel sangue la santità dell'alleanza, è nostra opinione che l'Italia escirebbe più grande da questa prova gloriosa. Gli eroi di Belgrado, tenaci assertori della necessità di sbarrare all'Austria la strada verso l'Egeo, devono sentire la vicinanza e la solidarietà degli italiani nella loro più aspra battaglia.

(Censura)

(Censura)

Certo gioverà all'Italia trovare i modi opportuni a dimostrare la sua effettiva solidarietà con gli alleati nell'azione contro gli austro-tedeschi. Una sconcia leggenda, accolta e ripetuta anche da giornali nemici, narra che noi andiamo cercando pretesti per non affrontarci direttamente coi soldati della Germania. Nutriamo fiducia che neppur l'ombra di un sospetto di questo genere possa offuscare l'onore degli uomini che sono ora al governo del paese. Ma non è inutile ricordare che il giorno più funesto, alla Patria sarebbe quello in cui nei campi degli alleati corressero, invece di reciproche simpatie, parole corrosive di maraviglia e di diffidenza.

Non solo essere, ma parere

Roma, 16 notte.

(G. A. A.). La notizia che per ora l'Italia non parteciperà con propri contingenti alle operazioni di Oriente, ha prodotto certamente un'impressione sfavorevole nel pubblico italiano. Bisogna avere il coraggio di dirlo: l'impressione è sorta non tanto perchè il motivo addotto delle attuali nostre necessità militari non sia parso degno di considerazione, ma perchè non è parso sincero.

(Censura)

Ed il guaio è che il dubbio si estende ad una parte dell'opinione pubblica dei nostri alleati, come si vide da un chiaro accenno del *Temps*, da noi ieri riprodotto: «L'Italia scorge chiaramente le ragioni che le impongono di non contribuire colla sua inerzia all'insediamento dell'Austria e della Germania nei Balcani ed in Oriente, ma un partito che fa capo ad alcuni gruppi dell'estrema destra e dell'estrema sinistra condanna qualsiasi atto di ostilità contro la Germania che pur combatte gli italiani a fianco degli austriaci».

(Censura)

Il pubblico non fa risalire certamente al Governo la responsabilità di simili atteggiamenti dei suoi oppositori della vigilia, ma crede che dalla corrente della «piccola guerra» largamente rappresentata in Parlamento, il Governo sia costretto a tener conto tanto più che il contegno di certi censori e di qualche Questore del Regno ha creato una forma di intangibilità per tutto ciò che ha nome di tedesco.

(Censura)

Naturalmente noi siamo sicuri che nessun fine recondito ispira l'opera del Governo italiano. Finchè la politica estera sarà diretta da un uomo della rigidezza dell'on. Sonnino — il quale fino dal suo organismo burocratico ha voluto eliminare, per quanto gli è stato possibile, tutto ciò che sembrava tortuoso e buio — nessun sotterfugio sarà possibile. Diremo di più facendo nostre le parole pubblicate stamane dal *Messaggero*: «Non siamo autorizzati a rivelare segreti di Stato; ma siamo bene in grado di assicurare che della perfetta lealtà del Governo italiano i Governi delle nazioni alleate hanno prove continue e tangibili».

Occorre però che la nostra convinzione divenga opinione di tutti e in Italia e fuori, che il Governo italiano non solo sia leale, ma lo appaia. Non crediamo che manchi il modo di rassicurare gli amici e di sgominare gli avversari, che ancora stamane per mezzo del *Popolo Romano* facevano passare per un proprio trionfo la volontà del Governo. Ma sopratutto l'on. Sonnino deve ottenere dai suoi colleghi di Londra e Parigi che comunichino all'opinione dei loro paesi la convinzione della nostra perfetta lealtà e della nostra solidarietà senza riserve.

Le polemiche per il concorso dell'Italia alla spedizione in soccorso della Serbia

Un Consiglio di ministri rinviato

Roma, 16 notte.

Mentre dura anche oggi qualche strascico della vivace polemica dei giorni scorsi circa la partecipazione dell'Italia all'azione degli alleati nei Balcani, erano attese con vivo interesse le deliberazioni che avrebbe dovuto prendere il Consiglio dei ministri nella sua riunione di oggi. Ma la riunione del Consiglio ha subito un nuovo rinvio e non si terrà che domani. Quale la ragione del rinvio? A palazzo Braschi dopo di aver smentito la voce corsa di una indisposizione dell'on. Sonnino, si aggiunse subito che chi è indisposto per una infreddatura che dura ormai da parecchi giorni, è l'on. Salandra. Dopo il suo viaggio al fronte, il Presidente del Consiglio è stato colto da raffreddore e nei giorni scorsi è rimasto a casa, dove ha continuato a ricevere i varî ministri. Nel pomeriggio di oggi, egli si disponeva ad uscire, ma altri ministri hanno fatto sapere di essere leggermente indisposti ed in considerazione di ciò ed in vista soprattutto del fatto che oggi non si trovava a Roma il ministro della Guerra, l'on. Salandra ha dato subito disposizioni pel rinvio della riunione. E poichè in mattinata i ministri devono recarsi al Quirinale per la firma, il Consiglio è senz'altro convocato pel pomeriggio di domani.

Intanto oggi l'on. Sonnino ha avuto un lungo colloquio coll'ambasciatore Barrère.

Abbiamo detto che dura ancora qualche strascico della polemica dei giorni scorsi. Il *Giornale d'Italia* si studia anche stasera di attenuare il significato di quel suo articolo di ieri l'altro, al quale, come si apprende oggi, non sarebbe mancato, oltre il plauso della *Tribuna* e del *Popolo Romano*, anche quello di uno o due giornaletti già troppo tedescofili, se la censura non avesse soppresso i troppo significanti commenti.

«L'Italia, scrive stasera il *Giornale d'Italia*, ha mantenuto finora e continuerà scrupolosamente a mantenere gli impegni da essa assunti, mentre per quelle prestazioni non previste da accordi preventivi si lascerà guidare dalla lealtà delle sue intenzioni e dal sincero desiderio di concorrere con tutte le sue forze a raggiungere l'obbiettivo propostosi dalla Quadruplice; ma è anche giusto che noi si resti giudici dei mezzi e dei modi.

«Come l'Italia intenda questo suo dovere, ha già mostrato entrando in guerra mentre i russi cominciavano la loro ritirata e mentre sugli altri fronti, compreso quello serbo, la guerra stagnava, talchè per due mesi noi fummo i soli fra gli alleati a combattere e tutti sanno in quali condizioni e con quali risultati. Noi mai ci sognammo di lamentare che l'eroica Serbia, per esempio, non riprendesse l'offensiva contro il nemico comune nel momento in cui questo seguitava ad addensare i suoi armati ed i suoi cannoni contro di noi.

«Per concludere dunque, noi rimaniamo fermi al nostro posto, colla stessa fede e collo stesso ardore con cui scendemmo in campo e sempre pronti a tutti i sacrifici necessari al conseguimento dei fini comuni, sempre però conservando la libertà di giudicare i mezzi ed il momento dei concorsi che da noi legittimamente devono attendersi gli alleati con cui giurammo di vincere insieme».

Ed anche più precisando, il *Giornale d'Italia* prosegue:

«Ma poi, a parte la solidarietà morale e diplomatica che ha già un suo grande e preciso valore, non è detto che l'Italia — la quale come dimostrammo porta un grande ed efficacissimo aiuto agli alleati trattenendo sul suo fronte ingenti masse ed artiglieria nemica — non possa portare anche sotto altra forma la sua cooperazione all'impresa balcanica della Quadruplice. Quale sia questo concorso noi non sappiamo e se lo sapessimo non anticiperemmo pericolose indiscrezioni; ma che tale possibilità non sia esclusa, lo dice lo stesso *Journal* da noi citato. Ameremmo perciò nell'interesse generale degli alleati che non si accendessero inutili polemiche su siffatti delicatissimi argomenti, ad esclusivo beneficio dei nostri nemici».

Abbiamo già rilevato come questo nuovo atteggiamento degli organi ufficiosi sia sottolineato e spiegato stamane dal *Messaggero*. In proposito l'*Idea Nazionale*, prendendo a base le ormai concordi affermazioni della stampa, che l'Italia è in perfetta unione coi suoi alleati per tutta la guerra contro il nemico austro-turco-germanico, così conclude: «Oggi, dopo aver saputo che l'Italia è in perfetta unione coi suoi alleati, a noi preme sapere quale forza di volontà attiva porta essa in questa unione, quale forza di organizzazione, di energia, di risolutezza, di coscienza e di azione; non una parte remissiva in un tutto remissivo. E sapere, cioè constatare».

L'impressione prodotta a Londra dall'articolo del "Giornale d'Italia"

Londra, 16, ore 15.

(g. c.) Probabilmente saprete già a quest'ora quale atteggiamento definitivo abbia assunto l'Italia nei riguardi della spedizione balcanica, ma a titolo informativo non mi sembra inutile riferirvi le impressioni dei circoli politici e diplomatici inglesi.

Il fatto che le dichiarazioni di sir Edward Grey non contenevano la minima allusione alla probabilità di un intervento italiano nella lotta nei Balcani, produsse ieri sera una impressione deprimente nei circoli parlamentari; impressione parzialmente dissipata stamane dai telegrammi di Parigi che recavano l'accenno di Viviani a una possibile nostra cooperazione. Giornali così diversi tra loro come il «Daily News» ed il «Daily Mail» commentano favorevolmente le parole di Viviani come la promessa di una più stretta prossima collaborazione ed intesa fra gli alleati e come un consolidamento dei legami alquanto incerti che avvincevano sin qui l'Italia alla Triplice Intesa...

Stasera poi alcuni giornali confrontano le parole di Viviani colle affermazioni del «Giornale d'Italia» (considerato qui come l'organo personale del ministro degli esteri Sonnino) nelle quali si esclude la possibilità di un qualsiasi intervento col pretesto che, distraendo truppe dal fronte italiano si farebbero accorrere gli austriaci al fronte serbo. Il pretesto viene considerato come insufficiente ed infondato data la superiorità numerica delle forze italiane sull'intiero fronte dallo Stelvio all'Isonzo...

Questo telegramma del nostro corrispondente londinese è stato in due punti mutilato dalla censura telegrafica.

La neutralità rumena

non sarà violata dalla Russia

Zurigo, 16 notte.

(d. g.) L'Agenzia ufficiosa russa pubblica la seguente nota: «La *Wolf* diffonde la notizia che la Russia avrebbe intenzione di violare la neutralità della Rumenia per attaccare la Bulgaria. Il carattere menzognero di tale notizia è chiaro. Questa nuova manovra tedesca ha evidentemente lo scopo di stornare l'attenzione della Rumenia dai pericoli che la minacciano da parte della Germania la quale non si farebbe nessun scrupolo di violare la neutralità rumena per stabilire le sue comunicazioni con la Bulgaria».

Il blocco del litorale bulgaro

nel Mare Egeo

Londra, 16 notte.

(Ufficiale). *Il vice ammiraglio comandante la squadra delle flotte alleate nel Mediterraneo orientale, dichiara che il blocco del litorale bulgaro nel mare Egeo è stabilito dalle ore 6 del mattino del giorno 16 ottobre. Sono concesse 48 ore di tempo dall'inizio del blocco perchè le navi neutrali possano lasciare la zona bloccata.*

La guerra nei Balcani

Le enormi perdite degli austro-tedeschi

Dichiarazione di guerra dell'Inghilterra alla Bulgaria

LONDRA, 16.

L'Inghilterra ha dichiarato guerra contro la Bulgaria. (Stefani).

Londra, 16.

Il Foreing Office *comunica in data 15 corrente che, atteso che la Bulgaria annunciò che era in guerra con la Serbia ed era alleata delle Potenze centrali, il Governo di Sua Maestà informò il Governo bulgaro per il tramite del ministro di Svezia a Londra, incaricato degli interessi bulgari, che dalle ore 10 di stasera lo stato di guerra esiste tra l'Inghilterra e la Bulgaria.* (Stefani.)

L'offensiva austro-tedesca

Basilea, 16.

Si ha da Berlino, 15: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE BALCANICO. — *Le operazioni del gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen si sviluppano*

conformemente ai nostri piani. I serbi continuano ad essere respinti a sud di Belgrado e di Semendria. Abbiamo fatto 450 prigionieri e preso 3 cannoni, di cui uno pesante. Stanotte abbiamo preso d'assalto anche le opere del fronte sud di Posarevaz. Questa città fortificata è caduta così nelle nostre mani. Il primo esercito bulgaro ha cominciato l'offensiva sulla frontiera orientale della Serbia, ed ha occupato i colli tra Bjelogradzik e Knjazevaz. (Stefani).

I bulgari a Knjazevaz

Basilea, 16.

Si ha da Vienna, 15: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE SERBO. — *Le truppe austro-ungariche avanzano al di là di Eriobердо ed hanno respinto il nemico sull'altra riva del ruscello Bolacida, che si getta nel Danubio presso Vinca. Forze tedesche, avanzando dai due lati della Morava inferiore, hanno preso con un combattimento Pozarevaz. L'esercito bulgaro ha cominciato l'attacco alla frontiera orientale della Serbia ed ha preso possesso dei colli situati fra Bjelogradzik e Knjazevaz.* (Stefani).

I tedeschi respinti

in un tentativo d'aggiramento

Londra, 16 notte.

L'*Agenzia Reuter* annunzia: Un dispaccio ricevuto ieri sera dice: I tedeschi tentarono ieri di aggirare l'ala sinistra serba presso Semendria ma furono respinti con gravissime perdite.

Gli ultimi dispacci dimostrano che i combattimenti di Belgrado furono sanguinosissimi e terribili. I serbi sono concentrati lungo le colline ad est ed a sud nei sobborghi della capitale ove hanno di fronte il nemico. Non vi è finora alcun indizio che la ferrovia sia stata tagliata.

L'*Agenzia Reuter* dichiara che la voce secondo la quale la Serbia dichiarò la guerra alla Bulgaria non è vera. Sta il fatto che la Serbia essendo stata attaccata dai bulgari senza dichiarazione di guerra da parte della Bulgaria, è costretta a considerarsi in istato di guerra colla Bulgaria. (*Stefani*).

Le perdite tedesche

Parigi, 16, ore 18.

(*l. c.*) Da Nish mandano al *Temps* in data 14 ottobre, ore 23:

«Tutti gli attacchi austro-tedeschi sul fronte Obrenovaz-Belgrado-Semendria sono stati respinti con perdite sensibili per gli assalitori. L'esercito tedesco, che aveva tentato, di avvolgere l'ala destra serba a Semendria, fu respinto nelle paludi di Godomine, situate sulla riva destra del Danubio verso est, presso la fortezza di Semendria. Un battaglione bavarese fu gettato nel fiume. Su tutto il fronte la calma regnò oggi. Presso Pozarevas una forte pressione di truppe tedesche continua; numerosi rinforzi nemici provenienti dal nord sono segnalati verso Semlino, Panzova, Kevavara. Valutansi fino a stasera le perdite austro-tedesche a venticinquemila morti, e sessantamila feriti. L'esercito serbo operante al nord subì pure perdite serie.

Nish ed altre città serbe preparano un ricevimento solenne alle truppe franco-inglesi. Tutti sono convinti che l'arrivo di qualche reggimento alleato tra le truppe serbe combattenti gli austro-tedeschi rialzerà il morale del soldato serbo a tal segno da renderlo invincibile.

Verso una grande battaglia

in Macedonia?

L'intensa preparazione degli alleati

Parigi, 16 notte.

(l. c.) Il «Journal» riceve da Atene. Sembra che si stia preparando una grande battaglia in Macedonia. Lungo le coste, squadriglie potenti di torpediniere degli alleati incrociano senza posa dando la caccia ai sottomarini.

Salonicco è divenuto un caravan serraglio balcanico. Seguendo l'esempio del governo serbo, che ha pensato di emigrare a Pristina, numerose famiglie serbe di Belgrado, Nish e Uskub cercano asilo altrove e Salonicco le accoglie. Si teme che i bulgari con un brusco attacco facciano saltare il ponte di Ondovo interrompendo le comunicazioni. Informazioni giunte da Demir Issar permettono di affermare che due divisioni bulgare sono concentrate nel settore Melenik-Petritoi con due reggimenti di artiglieria. Da ambo i lati i posti di frontiera sono stati rinforzati da ufficiali tedeschi.

Gli ufficiali tedeschi dirigono i preparativi bulgari.

Frattanto gli alleati continuano febbrilmente lo sbarco. Gli ufficiali dello Stato Maggiore serbo hanno giornalmente colloqui col generale Sarrail che da 24 ore ha assunto il comando. Gli addetti militari inglese ed italiano e i generali inglesi Hamilton e Mahon giunti ieri prendono parte a questi consigli dello Stato Maggiore. Stamane il generale Sarrail in grande tenuta passò in rivista le truppe francesi nel porto di Vardar. Il settore balcanico presso Guevgueli merita una speciale attenzione potendosi ivi produrre fra qualche giorno avvenimenti notevoli.

La posizione della Grecia

Bisogna uscire dall'equivoco

Londra, 16, ore 18.

(g. c.) Si comincia a comprendere che gli alleati hanno deciso che non è possibile permettere alla Grecia di rimanere nella assurda posizione attuale la quale, mentre pregiudica gli interessi greci, non permette agli alleati la necessaria libertà e sicurezza per affrontare la minaccia dei bulgari-tedeschi in Serbia. Siccome gli evènti precipitano nei Balcani la Grecia si trova nella necessità di affrettare le sue decisioni in quest'ora eminentemente critica. Non è più ammissibile che essa continui nell'equivoco, nella procrastinazione e nel bizantinismo adottato da Zaimis.

Il *Times*, discutendo ampiamente la posizione della Grecia di fronte agli alleati, dichiara che l'Inghilterra, avendo impegnato nella guerra tutto il suo avvenire e tutta la sua fortuna, sia in diritto di sapere da quale lato cadrà il dado greco e di saperlo subito. Con l'Inghilterra sono interessate tutte le altre Potenze alleate, le quali, avendo ricevuto l'invito di sbarcare a Salonicco vogliono sapere se possono tuttora contare sulla buona fede del governo greco, che ha già mancato ai suoi impegni verso la Serbia interpretando bizantinamente un trattato di significato non dubbio.

Il *Times* dice di non poter credere che la risposta di Zaimis alla Serbia dia la giusta misura del sentimento popolare greco, anzi si afferma di sicuro che la maggioranza condivide gli ideali di Venizelos. Ma bisogna che l'opinione pubblica si faccia sentire senza ritardo poichè il momento è decisivo per i destini della Grecia e dell'ellenismo in Oriente. La situazione non permette mezze misure e non ammette ritardi. I greci devono decidersi ora, debbono comprendere che si tratta di una decisione irrevocabile e devono annunziarla senza equivoci.

La manovra russa in Galizia

Il fronte tedesco sfondato in Lituania?

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

La vittoriosa manovra russa iniziatasi con tanto successo nel settore occidentale di Trembowla in Galizia, e che ha portato, come primo risultato, allo sfondamento della linea austriaca ad Hajworonka, si sviluppa sensibilmente ogni giorno, secondo le nostre previsioni.

Dicevamo che ai russi incombeva il compito, appena formatasi una zona di manovra oltre Strypa, di premere verso nord sul fianco delle truppe austriache che occupano le alte valli del Sereth e dello Strypa, ed è appunto quanto i russi stanno facendo. Un primo successo in questo senso è già stato ottenuto, mediante una manovra contro il fianco destro austriaco davanti a Tarnopol, sul Sereth, che ha ottenuto lo scopo di ricacciare le linee austriache verso l'alto Strypa.

Ci troviamo quindi davanti ad uno sviluppo della prima manovra sfondante di Hajworonka, che, per dare dei risultati veramente notevoli sul campo strategico, deve essere continuata con ardimento e prudenza.

Giunge anche notizia da fonte però non ufficiale, per quanto attendibile, che uno sfondamento del fronte tedesco sarebbe stato operato a Wossolowo, nel settore a oriente di Wilna. Mentre raccogliamo la notizia con riserva, non parlando ancora il bollettino ufficiale russo di operazioni del genere, notiamo che il comunicato di Berlino, parlando appunto di Wossolowo, dice che in questa località truppe tedesche hanno respinto tre attacchi russi.

Il fronte tedesco spezzato

Parigi, 16 notte.

(m. d.) *Secondo informazioni attinte ad ottima fonte le truppe del gen. Russky hanno iniziato contro il fronte del maresciallo Hindenburg una controffensiva che ieri mattina ha raggiunto un ottimo successo. Dopo un'intensa preparazione d'artiglieria i russi poterono lanciare all'attacco le loro truppe che sopra un fronte di diverse verste riuscirono a sfondare le linee tedesche a nord di Wossolowo. L'irruzione dei russi nelle linee tedesche produsse gran panico nelle trincee nemiche e fu con grande difficoltà che gli ufficiali tedeschi poterono spingere i loro soldati ad un contrattacco che fallì completamente. I russi avrebbero fatto numerosi prigionieri e catturato importante bottino.*

Il successo dei russi
riconosciuto dai tedeschi

Basilea, 16.

Si ha da Berlino, 15: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *A sud-ovest e a sud di Dwinsk i russi hanno ieri attaccato di nuovo parecchie volte. A sud dell'argine fra Dwinsk e Novo Alexandrovsk essi sono stati respinti ed hanno subito perdite assai elevate. Due attacchi nemici a nord-est di Wessolowo sono pure falliti. Nel medesimo punto poi con un terzo attacco i russi sono riusciti a penetrare nella nostra posizione su uno spazio occupato da un battaglione. Un contrattacco è in corso. Uno dei nostri dirigibili ha bombardato abbondantemente la stazione di Minsk, dove hanno luogo attualmente grandi movimenti di truppe. Cinque violente esplosioni ed un grande incendio sono stati osservati.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera e del generale Linsingen. — *Nulla di nuovo.* (Stefani).

Gli austriaci ricacciati sullo Strypa

Pietrogrado, 15.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Sul fronte della regione di Dwinsk continuano i combattimenti. La lotta dell'artiglieria in molte località si svolge con grande intensità. La situazione generale è invariata. Nella regione ad ovest del lago di Oboljc abbiamo preso d'assalto il villaggio di Gavrantzy e il cimitero a nord della fattoria Stavareli. Sul Pripet, nella regione del villaggio di Nobel, il nemico è stato respinto al di là del fiume.*

Durante l'offensiva nella regione della ferrovia ad ovest di Tarnopol il nemico è stato preso di fianco e ricacciato verso il fiume Strypa con grandi perdite. Nella notte sul 14 il nemico ha intrapreso un quarto attacco e nella stessa giornata si è slanciato alla baionetta sulle nostre truppe nella regione del villaggio d'Hajworonka sullo Strypa, ad ovest di Trembowla. Con vigorosi contrattacchi il nemico, respinto, si è ritirato in completo disordine nelle sue trincee. Nella stessa regione il nemico ha preso l'offensiva ieri sera. I nostri elementi lo hanno lasciato avvicinare a brevissima distanza ed hanno poi pronunziato un energico contrattacco, respingendo il nemico verso lo Strypa.

Gli austriaci, battuti in Galizia
non trovano nulla da... segnalare

Basilea, 16.

Si ha da Vienna, 15: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE RUSSO. — *Nessun avvenimento speciale.* (Stefani).

La guerra sui mari

Battaglia navale russo-tedesca
nel golfo di Finlandia
Un incrociatore affondato e un altro avariato

PARIGI, 16.

(m. d.). **Secondo notizie giunte da Stoccolma all'agenzia «L'Information» un combattimento navale avrebbe avuto luogo nel golfo di Finlandia, a Porkalaudde, presso Helsingfors.**

Un incrociatore, del quale non si conosce la nazionalità, sarebbe affondato ed un altro sarebbe danneggiato.

Un'altra torpediniera tedesca
affondata nel Baltico
da un sottomarino inglese

Parigi, 16.

(m. d.) *Il* Daily Mail *riceve da Copenaghen che, secondo informazioni giunte, un'altra torpediniera tedesca è stata affondata, ieri nel pomeriggio, dal sottomarino inglese* E 19 *nei pressi di Faxe. La flottiglia tedesca che il giorno avanti aveva preso parte al combattimento durante il quale una torpediniera era stata affondata pure da un sottomarino inglese, era tornata ieri con rinforzi nelle stesse acque. I pescatori che trovavansi nei paraggi assistettero in lontananza allo scontro. Essi udirono una improvvisa forte esplosione e videro subito una immensa tromba d'acqua elevarsi ed una torpediniera sparire mentre le altre fuggivano.*

Sottomarini inglesi
affondano piroscafi tedeschi
e gettano il panico sulla costa baltica

Londra, 16.

(g.c.) *I sottomarini inglesi nel Baltico stanno rendendo pan per focaccia ai tedeschi per le loro operazioni nel mare del nord e nei canali britannici. Durante gli ultimi giorni furono infatti torpedinati quindici piroscafi tedeschi nel Mare Baltico, quasi tutti carichi di ferro e carbone svedese. Questi carichi erano diretti alle officine Krupp. Molti altri piroscafi si sono rifugiati nelle acque norvegesi e svedesi perchè inseguiti da vicino da sottomarini inglesi.*

Telegrammi da Copenaghen descrivono lo stato d'animo dei circoli mercantili tedeschi dove il panico è grande. I piroscafi non partono più se non scortati da torpediniere.

Il sottomarino inglese E-19 *è riuscito ad affondare un* Destroyer *tedesco all'ingresso del Sund, a metterne in fuga un altro e a danneggiare un piccolo incrociatore.*

Sul fronte dei Dardanelli
I soliti comunicati tu chi

Basilea, 16.

Si ha da Costantinopoli, 15: *Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Dardanelli nessun avvenimento importante. Ad Ariburnu e ad Anafarta fuoco di fucileria, cannoneggiamento e lancio di bombe reciproci, con intermittenza. A Seddul Bahr bombe lanciate dalla nostra ala destra nelle trincee nemiche hanno cagionato un incendio. La nostra artiglieria ha ridotto al silenzio l'artiglieria nemica, che bombardava la nostra ala sinistra. Nell'accampamento nemico di Tekeburun è scoppiato un incendio, che è durato un'ora. Tranne ciò, nulla di importante.* (Stefani).

Basilea, 16 notte.

Si ha da Costantinopoli: Alla fronte dei Dardanelli nessun avvenimento importante. Ad Ariburnu ed Anafarta fuoco di fucileria, cannoneggiamento e lancio di bombe dalle due parti con intermittenza.

A Seddulbahr bombe lanciate dalla nostra ala destra, che nelle trincee nemiche provocarono incendio. La nostra artiglieria ridusse al silenzio l'artiglieria nemica che bombardava la nostra ala sinistra.

Nell'accampamento nemico di Tekeburun è scoppiato un incendio che è durato un'ora. Oltre a ciò nulla di importante da segnalare. — (Stefani).

Le perdite degli Alleati

Parigi, 16.

Il *New York Herald* ha da Londra:

Tennant dichiarò alla Camera dei Comuni che le perdite degli alleati ai Dardanelli si elevavano, sino al 9 corrente, a 96.899 uomini così distinti: 1185 ufficiali e 17.773 uomini uccisi; 2232 ufficiali e 76.220 uomini feriti e 353 ufficiali e 8707 soldati dispersi. (*Stefani*).

Operazioni inglesi
nell'Africa orientale tedesca

Parigi, 16.

Il *New York Herald* ha da Londra:

Si ha da Mairoli (Africa Orientale): Una colonna britannica ha attaccato la forte posizione tedesca difesa da dieci mila uomini presso Monjumi, infliggendo al nemico perdite sensibili. Quindi si ritirò in buon ordine dopo aver raggiunto l'obiettivo consistente nel riconoscere la posizione. (*Stefani*).

La nostra guerra

Il Comunicato ufficiale
DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 16 ottobre)

All'infuori di piccole offensive di nostri reparti alla testata di Val D'Assa, lungo la frontiera della Carnia, e in qualche tratto della fronte sul Carso, non si ebbero nella giornata di ieri avvenimenti di speciale importanza militare.

Firmato: *CADORNA.*

La guerra italiana esaltata
in un articolo del "Petit Parisien,,
Speranze di intervento nei Balcani

Parigi, 16 notte.

(l. c.) Il *Petit Parisien* pubblica un articolo di fondo ispirato a viva simpatia per l'Italia in cui l'articolista mette in guardia i lettori contro l'opinione di coloro i quali giudicando leggermente, si augurerebbero una marcia più rapida degli avvenimenti. La nostra alleata — dice il *Petit Parisien* — ha vinto la prima prova nella dura partita impegnata con l'Austria. Il valore delle sue truppe valse a chiudere le cinque grandi porte che i nefasti accordi del 1866 aprirono all'invasione austriaca. A prezzo di sforzi eroici, gli italiani scalarono, conquistandole, le più eccelse vette occupate dal nemico. Ora sono le loro batterie che dominano la strada dello Stelvio, la vallata dell'Adige, la linea del Brennero, la strada da Trento a Tolbak, e la grande strada di Vienna per il colle Tarvis. Su tutti i punti del fronte è ora l'Italia che tiene sotto la sua minaccia l'avversario impotente. L'Isonzo e il Trentino vedono l'avanzata italiana precisarsi di giorno in giorno. Questo è il bilancio dei quattro mesi di guerra italiana.

Dopo aver reso omaggio alla modestia dei comunicati del generale Cadorna ed aver affermato che non un solo giorno l'offensiva italiana subì un arresto, il *Petit Parisien* esamina il punto di vista morale della questione e dice che l'Italia apparisce realmente forte e risoluta e che la stessa fiamma di patriottismo scalda oggi l'animo degli italiani come all'inizio della guerra.

Dal punto di vista diplomatico — aggiunge il *Petit Parisien* — l'Italia prestò il suo concorso leale a tutti i negoziati della Triplice Intesa ed il giorno non è lontano in cui essa potrà spiegare certe sue astensioni momentanee. L'Italia ha compreso che la redenzione di Trento e Trieste si può decidere su qualunque campo di battaglia. Vi è ragione di credere — conclude il giornale — che con lo stesso valore con cui combatte sulle Alpi, l'Italia si batterà accanto agli alleati nei Balcani.

Commento d'un giornale svizzero

Zurigo, 16 notte.

Uno scrittore dell'Intesa, esaminando nella *Basler Nachrichten* la situazione dell'Italia, dice: La politica italiana, ragionevolissima, rese veri servigi agli alleati, fra cui uno grandissimo ai russi attirando molte forze austriache sul fronte italiano.

E' probabile che l'attitudine militare dell'Italia sia di attesa finchè i russi attacchino nuovamente. L'Italia operò finora brillantemente; Cadorna è energico, portato all'offensiva ma sa che la tattica di Fabio è talvolta più utile che quella di Scipione. La posizione degli italiani è brillante; essi sbarrarono tutta la porta di casa.

Sul teatro della guerra si scorge ovunque la volontà di non lasciarsi sorprendere e di evitare qualsiasi insuccesso. Gli italiani erano preparati alla guerra sul loro territorio, invece oggi essi sono in territorio austriaco, hanno corretto il confine, hanno occupato un suolo vasto quanto una loro provincia con 100 comuni. Le perdite sofferte non sono troppo gravi, il danno economico minimo. Inoltre gli italiani dimostrarono di saper aspettare.

La violenza della lotta in Francia

Vigorosi attacchi tedeschi respinti
Attacchi tedeschi nei Vosgi

Parigi, 16.

Il comunicato ufficiale del 15 *corrente, ore* 23 *dice:*

Bombardamento sempre violento da una parte e dall'altra durante la maggior parte della giornata dinanzi a Loos, nel Bois en Hache, e nel Bosco di Givenchy.

In Champagne, col favore del bombardamento segnalato stamane ad est di Auberive, il nemico ha potuto riprendere piede sopra un punto delle sue antiche trincee formanti il saliente dinanzi alla estrema ala sinistra delle posizioni conquistate con i nostri recenti attacchi.

In Argonne l'esplosione di una nostra mina ha sconvolto la parte più vicina delle linee nemiche presso la quota 285.

Sul fronte della Lorena abbiamo riconquistato elementi di trincea su cui il nemico si era mantenuto dal 9 ottobre a nord di Reillon ed abbiamo respinto parecchi contrattacchi. Sono rimasti nelle nostre mani cinquanta prigionieri.

Nei Vosgi i tedeschi hanno pronunziato stamane un fortissimo attacco sopra un fronte di cinque chilometri fra Rohfelsen a sud dell'Hartmannsweilerkopf e di Suedelkopf. L'assalto, preceduto da violente raffiche di granate di ogni calibro e di grosse bombe con getti di petrolio infiammato, è stato respinto su quasi tutto il fronte. L'attacco del nemico non è riuscito che alla rioccupazione di trincee situate sulla cresta stessa dell'Hartmannsweilerkopf ed a penetrare in due posti di scolta fra la cresta e la strada di Wunheim. I nostri tiri di artiglieria hanno sconvolto le trincee tedesche e demolito due blockhaus a Violu (fra il colle di Sainte Marie e il col Bonhomme). (Stefani.)

Parigi, 16 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 *dice:*

Stanotte abbiamo respinto in Lorena parecchi contrattacchi diretti contro le trincee che abbiamo occupato ieri a nord di Reillon. Il numero dei prigionieri che abbiamo fatto durante queste azioni ammonta ad un centinaio.

Nei Vosgi dopo la mezzanotte il nemico ha tentato un attacco in forze tra il Linge e lo Schaetzmannele, preceduto da un intenso bombardamento accompagnato da tiri di sbarramento sulle nostre seconde linee e sui cammini di accesso. Questo attacco è stato completamente respinto.

Nessun altro incidente da segnalare sul resto del fronte dopo il precedente comunicato. — (Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 16.

Un comunicato del maresciallo French in data 15 *corrente dice:*

Relativamente al comunicato tedesco odierno la sola modificazione avvenuta nella situazione a sud del canale di Labassée è che abbiamo ancora migliorato la nostra posizione nella ridotta Hohenzollern. Teniamo tutto il terreno conquistato. (Stef.)

Il comunicato belga

Le Havre, 16.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Debole attività dell'artiglieria nemica. Bombardamento poco intenso dei nostri posti avanzati e delle nostre trincee a nord di Dixmude. Lotta a colpi di granate a nord di Steenstraete. (Stefani.)

Il comunicato tedesco

Basilea, 16.

Si ha da Berlino, 15: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *A nord-est e ad est di Vermelles gli inglesi sono stati respinti dalle nostre posizioni. Soltanto sul margine occidentale, nel punto detto la Sabliere, essi hanno potuto mantenersi in un piccolo elemento di trincea. Nella Champagne, ad est di Auberive abbiamo sloggiato i francesi da un punto delle nostre posizioni, che essi occupavano ancora dopo la grande offensiva. Abbiamo fatti prigionieri cinque ufficiali e trecento soldati, e preso parecchie mitragliatrici. Nella notte dal* 13 *al* 14, *uno dei nostri dirigibili ha bombardato le stazioni di Châlons e di Vitry François, che hanno importanza militare per le operazioni in corso.* (Stefani).

50 milioni di proiettili
in 60 ore di fuoco!

Zurigo, 16 notte.

(*d. g.*) Nei telegrammi dei corrispondenti di guerra dei giornali tedeschi dal fronte occidentale si parla ora continuamente e principalmente degli effetti terribili dell'artiglieria francese. Il corrispondente della *Vossiche Zeitung* reca in proposito alcune cifre impressionanti.

Durante il secondo tentativo di offensiva nella Champagne su alcuni punti il fuoco durò dalle 7 del mattino del 22 settembre alle 10 del pomeriggio del 25, cioè circa 75 ore senza interruzione. Dalle osservazioni fatte dagli ufficiali tedeschi risulta che, all'incirca, su un tratto di terreno di 100 metri di lunghezza e un chilometro di profondità venne a cadere una granata per secondo, un totale quindi approssimativo di 3600 granate all'ora. E poichè il fronte era di 25 chilometri di larghezza le artiglierie francesi consumarono almeno 900 mila proiettili all'ora. Si prenda come media una durata da 50 a 60 ore di fuoco e si avrà una cifra di 50 milioni di proiettili. Una cifra, aggiunge il corrispondente, che deve essere considerata piuttosto inferiore alla realtà che non superiore. Qualche cosa di simile il mondo non aveva ancora veduto e un esercito non aveva ancora sopportato. Il secondo tentativo di cannoneggiamento dei francesi non fu così intenso, tuttavia, siccome sembra che i francesi posseggano ora delle riserve di artiglieria e munizioni addirittura enormi, il 4 settembre ripresero il fuoco alle 11 del mattino e lo continuarono ininterrotto fino alle 6.20 del 6. Un cannoneggiamento cioè di 43 ore.

Da un telegramma al *Lokal Anzeiger* tolgo questa frase: «Il combattimento nella Champagne ha assunto una tale intensità che i pezzi delle nostre artiglierie sono diventati incandescenti. Si è dovuto provvedere alla sollecita preparazione di pesantissimi cuanti per le truppe onde rendere possibile il maneggio dei cannoni».

La carestia nel Lussemburgo

Ginevra, 16 notte.

Viaggiatori testè giunti dal Lussemburgo assicurano che le condizioni del Granducato, che già fin dall'inizio della guerra, quasi sprovvisto di riserve si trovò in critica situazione dal punto di vista delle derrate, diventano inquietanti. Le vettovaglie che, in piccola quantità il Lussemburgo potè ottenere dalla Svizzera sono da tempo esaurite, e la Commissione americana di rifornimento non potè far nulla per le popolazioni del Granducato, il cui territorio non viene considerato come occupato militarmente.

Il Governo lussemburghese e, dopo lunghe pratiche, riuscito ad ottenere dalla Confederazione nuovi invii di derrate. La recente conclusione del trust d'importazione ha permesso alla Svizzera di accogliere le domande, e non rimangono più che a stabilire le modalità. E' atteso il ministro di Stato Eyschen, incaricato dal Governo lussemburghese, per la conclusione dell'accordo che permetterà agli abitanti del Lussemburgo di attenuare i rigori della carestia.

Un convegno di ferrovieri

Roma, 16 notte.

Stamane nella sede della Federazione Ferrovieri Italiani si è inaugurato il convegno rappresentanti dei ferrovieri. Tra i numerosi intervenuti notiamo i seguenti rappresentanti: Comoglio Pietro, Bianco Giuseppe, Sordelia Ferdinando di Torino, Bozzoni dott. Luigi di Roma, Bruschetti Mario di Milano, Bianchini Virgilio, Stella Pietro, Fabretti Alberto di Firenze, Manna Giovanni di Salerno, Colaneri Giovanni di Battipaglia. Sono presenti anche i delegati di Milano: Mombelli Giuseppe, Colaneri Luigi, De Martano Igino, Magnasco Eduardo e Perelli Ambrogio; di Torino: Luglia Guido, Vaserio Mario, Cavaliere Emilio, Mondino Federico; di Firenze: Parigi Armido, Dall'Occhio Natale, Fognetti Alberto, Gabrielli Arturo, Gatti Aldinoro; di Roma: Gasperini Manfredo, Lepore Stefano; di Bologna: Ori Silvio; di Verona: Perroni Giuseppe; di Ancona: Di Francesco Saverio, Camurri Giuseppe, Cestari Riccardo; di Napoli: Russo Gennaro, De Croce Enrico, Barbato Giuseppe; di Bari: De Luca dott. Francesco; di Genova: Morra Paolo; di Ravenna: Pesi Giuseppe.

Il comitato esecutivo della Federazione è al completo e l'Unione Nazionale tra il personale del servizio lavori è rappresentata da Sani Bonaventura. A presidente per acclamazione viene nominato Eduardo Magnasco.

I lavori sono iniziati collo svolgimento del tema: *Situazione speciale dei ferrovieri residenti in zona di guerra.* In merito il relatore Pietro Comoglio rileva come il personale ferroviario sia nelle attuali contingenze un vero e proprio coadiutore delle operazioni di guerra e come esso si trovi esposto a speciali rischi ed a speciali disagi, sopportando il peso di gravissime condizioni di vita per l'accresciuto costo dei consumi. C'è, egli dice, una situazione generale che pesa su tutti i ferrovieri e rende per essi gravosissimo l'onere della crisi economica date le già disagiate e ristrette loro condizioni finanziarie. Nel primo caso l'organizzazione ha provveduto col chiedere in dal 25 giugno scorso speciali provvedimenti intesi a lenire la dolorosa situazione dei ferrovieri residenti in zona di guerra, ma finora non ottenne risultati concreti e pare che gli studi iniziati dalla Direzione delle ferrovie di concerto colle altre amministrazioni statali non siano prossimi a risultati positivi. Occorre quindi esaminare ora se e quali provvedimenti sia possibile invocare ed ottenere sia pure in via temporanea.

La relazione è accolta con applausi. La discussione sul tema finisce nella seduta pomeridiana. Parlano i congressisti Barbato, Mondini, De Martino, Bruschetti e Bianco. In ultimo si incarica una commissione composta di Comoglio, Di Francesco, Bruschetti e Bianco di compilare il seguente ordine del giorno:

«Il convegno dei rappresentanti e delegati di categoria, preoccupato dell'accresciuto disagio portato dalla guerra ai ferrovieri in generale e in ispecie a quelli con paga e stipendio minimo; considerato che il disagio accenna ad accrescere con profondo squilibrio del loro modesto bilancio domestico, senza possibilità di rimedio, pur compenetrandosi delle difficoltà presenti del paese e dei necessari ed eccezionali bisogni della guerra; chiede che amministrazione e Governo vogliano prontamente intervenire e nei limiti del puro bisogno accordare un adeguato trattamento ai ferrovieri con speciale riguardo a quelli residenti in zona di guerra. A tal fine chiede sia modificato il criterio dell'irrazionale ed inefficace distribuzione di sussidi con che si credette di poter sollevare le disagiate condizioni del personale e con che invece si disperdono senza alcun profitto notevoli stanziamenti».

Quest'ordine del giorno viene approvato, dopo di che Bruschetti Bianco, Comoglio, Cestari ed altri prendono successivamente la parola per illustrare all'assemblea le pratiche svolte presso l'amministrazione ferroviaria onde ottenere provvedimenti diretti a regolare i bisogni del personale coll'assunzione di avventizi nel senso che al personale in servizio sia dato di integrare lo stipendio distribuendo, almeno dove è possibile, parte del lavoro a cottimo o sotto forma di straordinario. Dopo breve discussione si approva il seguente ordine del giorno:

«Il convegno dei rappresentanti e delegati della Federazione Ferrovieri Italiani ritenuto che l'amministrazione ferroviaria ha creduto di sopperire alle deficienze di personale dovute ai numerosi richiami alle armi degli agenti, mediante l'assunzione su vasta scala di avventizi straordinari, visto che tale sistema mentre si presenta eccessivamente costoso priva gli agenti di ruolo del modesto beneficio che loro deriverebbe dal lavoro straordinario, chiede che tutto il maggior lavoro resosi necessario dalla mancanza di personale di ruolo venga affidato al personale rimasto in servizio sotto forma di lavoro straordinario o di cottimo, conciliandosi così gli interessi del servizio coi concetti di una bene intesa economia e di un equo beneficio al personale bisognoso di aiuto nei difficili momenti che il paese attraversa».

Il generale Maggiotto a Firenze
per un'inchiesta a quel Commiss. militare

Firenze, 16 notte.

Il «Nuovo Giornale» pubblica: «E' giunto a Firenze per procedere ad una inchiesta al Commissariato militare del nostro Corpo di Armata il maggior generale comm. Maggiotto. Il nome del generale Maggiotto è caro e popolare in Italia fino da quando il valoroso ufficiale superiore comandava in Libia l'8° reggimento bersaglieri. L'inchiesta è stata iniziata ieri e si dice che siano stati presi dei gravi provvedimenti ma non sappiamo per ora di quale natura.»

La «Nazione», d'altra parte, dice che il generale Maggiotto sarebbe stato mandato nella nostra città per una semplice ricerche di chiarimenti intorno ad alcuni contratti di lavori che non sarebbero stati eseguiti con troppa precisione. Roba di nessun conto dalla quale esula ogni idea di frode o di semplice irregolarità. La «Nazione», inoltre, rilevando la voce corsa in città della grave punizione inflitta ad un alto ufficiale, aggiunge di essere in grado di assicurare che tutto si riduce ad una lievissima pena disciplinare inflitta ad un noto colonnello, «ma ripetiamo di pure disciplina dove la correttezza e la devozione e la bravura dei nostri ufficiali non entrano per niente.»

I nostri prigionieri

Ventimiglia, 16 notte.

L'autorità austriaca comunica che il soldato del *** fanteria Aristide Muratore di Secondo, d'anni 21, della frazione San Lorenza, è stato fatto prigioniero ed internato ad Innsbruck.

BOLLETTINO MILITARE

Promozioni per merito di guerra

Roma, 16 notte.

Cocchianella sottotenente complem fant. Benevento nomin sottoten. serv att pace fant. — Squitieri id. Napoli id 52 id. — id. Alessandria id 92 id. — Simeoli id. lerno id. 64 id. — Leonardo id. Napoli id. — Tessore id. Pinerolo id 82 id. — Giuseppe Macerata id. 93 id. — Di Iorio id. Campobasso id. 64 id. — Torrisi id. Catania id. 8 id. — Stasi id. Napoli id 93 id. — Zucchi id. 6 id. — id. 23 id. — Santachè id. Ascoli Piceno — id. Siracusa id. 39 id. — Scuncio id. cavalleggeri Novara id. — id. Roma reggimento lancieri Novara continuando straord. reggimento. Bonaiuto Napoli id. 13 id. — Cova sergente fanteria. Piacenza id. complem. Epifania tenente 64 fant. prom. sottotenente complem come contro. — Peletti sottoten. complem Treviso nomin. sottoten. serv. attivo fanteria — Mangino sergente magg. 154 fant. id. 6 id. — Guarnieri sergente 136 fant. id. 6 id. — **Maggiori medici promossi tenenti colonnelli contin. attuale destinaz.:** Pace direz. Sanità VIII C. — Gualdi ospedale militare Napoli continua come contro — **Capitano medico promosso maggiore:** Infermeria presidiaria Aquila continua come contro.

STATO MAGGIORE GENERALE

Decreto Luogotenenziale 10 ottobre

Barcarelli maggiore generale commissario servizi commissariato collocato posto ausiliario Borsarelli di Rifreddo maggiore generale comandante 4a brigata di cavalleria collocato posto ausiliario — Rubin De Cervin colonnello aviatore promosso maggiore generale prov. al grado maggiore.

ARMA CARABINIERI

Borgna maggiore leg. Bari. Guacci tenente Russo id. 5d. Bari collocati disposiz. Min. Esteri

Profili primo cap. aspett. per avanz. serv. destin. comp. campagna.

leg. Ancona. coll. aspett. per infermità. Pe *Primi Capitani promossi maggiori* leg. Palermo dest. direzione Catanzaro cesco id. Napoli id. Cesena id. Parmeggiani Carassi tenente leg. coll. aspettativa per trasf. arma carabinieri. Antonino tenente id. truppe coloniali Reggio; Palmieri Leonetti, sottoten. truppe Somalia id. Ministero Colonie promosso ten. continuando straord. Mettino, primo capit. 24 fant. collocato posto ausiliario. Ravenna colloc. disposiz. comando divis. Ravenna id. id. aspett. per autorità — Mongini, id. id. aspett. per Torino id. — Fiordelisi, primo capit. 24 fant. dimissionario per infermità Roma aspett. di cui contro sei mesi — Monaco, id. id. per infermità prov. cause serv. Firenze rich. servizio Nola Sabetti Enrico, id. per infermità 93 fant. 30 fant. — Sangiorgi, id. id. per infermità — Tesoli, id. id. aspett. per infermità — Tesoli, id. id. aspett. per infermità 45 fant. fermità Torino rich. serv. destin. sono promossi

I seguenti sottotenenti fant. sono nominati contin. attuale destinaz.: Vezzosi, Ferro, Mattiolo, Ferrari, Delalave, Bonelo, Borsci, Corda, Fuccio, Corbelli, Duse, Montemurro, Paulorsi, Carbone, Mariscotti, De Sanctis, Andriolo, Carbone, Menaboi, Grosso, Carnitella, Pedrotti, Ferrari

"Come amai e come uccisi Mary Scott"

Le confessioni dell'americano Porter Charlton

L'incontro e le nozze

New York, ottobre.

In America si riparla di Porter Charlton. Nell'imminenza del processo davanti alle Assisi di Como, il giovane ex impiegato della National City Bank tiene nei giornali un ruolo importante — nonostante la guerra e, forse, a cagion della guerra. Le cronache del conflitto, ormai pervase dalla monotonia invernale, dànno qui, dove il conflitto non c'è, un'impressione di tedio sempre più profonda e diffusa. Se la guerra non ha un guizzo vivo nel grigio uniforme, il pubblico cerca un diversivo. Si riposa — se è possibile dire — tutto o nel fattaccio comune: nella cronaca di tutti i giorni. Ecco perchè Porter Charlton — a malgrado sia il protagonista di una tragedia remota — rivive oggi, dopo cinque anni, lo stesso interesse di curiosità che suscitò il primo annunzio del delitto di Moltrasio.

Oggi, come allora, le impressioni intorno all'uxoricida sono gocciolanti di innocenza sentimentale. Porter Charlton, autore dell'assassinio, è egli stesso la vittima più vera e maggiore, ma non delle vessazioni isteriche di miss Mary Scott, si bene delle crude esigenze della giustizia la quale ha consentito che un americano, per giunta povero e ragazzo, fosse consegnato alla polizia d'oltre Oceano e affidato al libito di giudici che non sono quelli del suo paese. Questa specie di estraneità del giudicante commuove certo più della sorte della vittima, e ferma attorno il biondocrinito capo di Porter un'aureola che i martiri per le cause meglio rispettabili possono sinceramente invidiare.

Porter mantiene frequentissimi scambi di idee e di affetti con la madre, vedova, dalla cella di San Donnino dove è rinchiuso, partono ogni giorno per l'America di qua — e sono parecchi — lettere numerose e voluminose. La censura carceraria deve non poco esercitarsi nelle sue letture impostegli da questo ospite internazionale!

Gli amici, poi — i suoi vecchi amici di banca, o gli amici del papà ch'è persona stimabile e stimato molto — alimentano sapientemente la campagna di stampa per creare all'« esule » un ambiente propizio in attesa dell'auspicato ritorno. Qualche giornale pubblica brani delle sue lettere e finanche poesie scritte da lui in manicomio e in carcere. Sono sfoghi patetici un poco manierati ed artificiosi: ma è punto che bisogna fare un grazioso per pensare al delitto. Sono scene drammatiche della vita coniugale, così breve e così intensa, descritte con vivacità appassionata e nelle quali si lascia scorgere il filo rosso della « ineluttabile » follia che alfine gli armò la mano e lo fece colpire. Ora è apparsa pure una autobiografia scritta da Porter in carcere e qui tradotta con straordinario interesse. E' un documento che merita di essere conosciuto dal pubblico italiano, e però lo riferisco nelle parti sostanziali.

Il primo incontro

Nel 1908 — più indietro sarebbe inutile risalire — Porter aveva 19 anni ed era impiegato commesso in un reparto della « National City Bank » di Nuova York. Coloro che allora il capo-ufficio di un altro reparto della Banca stessa, e nell'aprile 1909 divenne prima suo aiutante, poscia addirittura il suo posto. La carriera era stata rapida e lusinghiera, ma le nuove attribuzioni comportavano una mole enorme di lavoro e gravi responsabilità. Lo coadiuvavano un commesso e uno stenografo.

« Il mio compito consisteva in ciò — scrive Porter Charlton —: nelle casseforti della Banca sono depositate delle sicurtà americane (azioni e obbligazioni) per conto di Banche estere, che ordinano poi la vendita delle sicurtà già in dossier, l'acquisto di altre sicurtà a prezzo fisso, o al mercato, il rilascio di sicurtà contro pagamento o non. Questi ordini vengono trasmessi per cablogramma o per lettera, e siccome le sicurtà tenute in conto dalla Banca ammontano a più di cento milioni di dollari, non è difficile comprendere come la corrispondenza, le registrazioni, ecc. fossero piuttosto voluminose ». E aggiunge che, dovendo anche sbrigare una gran quantità di lavoro arretrato, spesso gli accadeva di incontrarsi, uscendo dall'ufficio, con gli impiegati che vi rientravano per il turno della mezzanotte. La sua salute, a causa di questo surmenage, incominciava a soffrire, ma egli, giovanissimo e volonteroso, vi badava poco o punto.

Nello stesso reparto in cui era stato assunto, conobbe più tardi un giovanotto di Washington, certo Strabau e strinse con lui un debole legame di amicizia. Strabau riuscì molto simpatico: era spensierato, rumoroso, leggero. Menava vita da studente in un appartamento affittato in comune con altri tre o quattro condiscepoli. Sebbene lo avesse invitato più volte a recarsi in questa casa di *bohème*, Porter cercò sempre di esimersi. Ma una domenica, in gennaio, trovandosi in ozio e sentendo il bisogno di un po' di svago, pensò a Strabau e volle, per curiosità, conoscere quel cenacolo di scapigliati.

Non poteva accorgersene, ma salendo le scale dell'appartamento prospiciente al Parco Centrale, nel palazzo Manhattan, muoveva i primi passi verso la rovina. Vagava bensì come un presentimento, una lontananza; ma alfine basso alla porta e Strabau in persona venne ad accoglierlo con cordialità festosa.

In un salotto c'era quattro giovanotti. Si giocava, si faceva della musica, si parlava di sport. La padrona di casa, poscia sopraggiunta, pregò Porter di fermarsi a pranzo. « Così — gli disse — avrà occasione di conoscere da nostra distinta ospite, di cui i boys le avranno già parlato ».

La « distinta ospite » era certa Caette, attrice di teatro e scrittrice di drammi. Quell'epoca appunto stava scrivendone uno, ed era andata a cercare l'ispirazione drammatica nell'aguglia di quel « grattacielo » facendo pensione con cinque giovani scapoli.

« Prima di andare a tavola — scrive Porter Charlton — io le fui presentato e trovai subito simpatia per lei. Parlammo di musica, di teatro. Le chiesero di leggere il suo nuovo lavoro, ma lei si schermì pregando di attenderne il compimento, che fissato allora il mercoledì o il giovedì seguente per la prima lettura. Lei mi invitò ad assistervi, ed io ne provai un intimo piacere. Dopo il pranzo sgombrammo la sala, levammo i tappeti, uno dei giovanotti si mise al piano, e ballammo insieme per circa due ore ».

Quella stessa sera Porter faceva la prima *avance* verso miss Caette, l'« ospite distinta ».

« Siccome i suoi affari la portavano qualche volta a *** io le proposi di fermarci colà insieme a pranzo in un piccolo ristorante italiano: una gargotta frequentata da cantanti, pittori, scultori, un ambiente interessante e caratteristico.

« Oh, lei vuol parlare del «4-10 Street» ?

« Precisamente. Lo conosce anche lei ?

« Sì, sì. Ci vado spesso. Ebbene, accetto. Festeremo la sera di mercoledì per questo convegno, se pure ha voglia di venire a sentire il mio lavoro. Ma ho paura che si annoierà. »

Charlton protestò. « Nulla lo avrebbe reso più felice che sentirla leggere un suo lavoro ». Il madrigale era toccante, ma miss Caette volle mostrarsene incredula. « Lusingatore ! » — ella disse, e aggiunse che le occorrevano *molte prove* per convincersi della sincerità di lui.

A questo punto delle sue memorie, Porter Charlton annota:

« In verità io ero pronto a subire ogni prova, giacchè ero ormai sotto l'incanto di lei. Uscendo, guardai le stelle, ma non erano le stelle delle altre notti. Sembrava che ciascuna di esse avesse un messaggio d'amore per me; che ciascuna fosse

una vecchia amica sorridente e benevola. Mi sentii in completa armonia con l'universo. Volevo cantare, ridere; ridere, cantare. Camminavo, insomma, per i sentieri dei sette cieli. Nè provai ad analizzare i miei sentimenti per vagliarli e rendermene conto. Mi bastava esser felice, incredibilmente, completamente felice ».

Il matrimonio romanzesco

E l'impiegato non ancora ventenne della « National Bank » torna al suo ufficio nel reparto « Esteri », ma la mente è altrove. Egli attende con animo diverso al suo solito lavoro: pensando a miss Caette, rivedendone le leggiadre fattezze, ascoltandone come in una continua *rêverie* la voce musicalissima, se incontra Strabau nei corridoi gli parla di tante futili cose, ma poi il discorso irresistibilmente conduce a miss Caette. La sera del mercoledì, uscendo dalla Banca per recarsi al convegno, il giovinetto trema. Sente che, in un certo modo, e forse in ogni modo, sta per decidersi il suo destino, e per la seconda volta, tituba... Poi dice a se stesso: « Suvvia, amico mio, fatti coraggio; perchè tremi se tu l'hai voluto ? » E si convince ripetendo un vecchio proverbio inglese: « Un cuor timido non vinse mai una bella donna ».

Sale così all'appartamento di Strabau.

Quella sera miss Caette lesse solo una parte del suo lavoro. Esso aveva un titolo misterioso: *« Il potere dei deboli »* ed esprimeva una tesi enigmatica. L'anima di Porter, intanto, si rendeva sempre più schiava di lei. L'antica, esemplare diligenza nel lavoro di ufficio, era sacrificata al desiderio di rivedere il più spesso possibile la donna ammaliatrice. Nel cuore del giovinetto guizzava già il serpe della gelosia. E quando miss Caette gli parla dei pericoli a cui è esposta una donna giovane e sola in una città tanto vasta, egli insorge prontamente, come ferito: « Avete subito anche voi delle offese ? » — « Oh, talvolta anch'io... » — « E da parte di chi ? » La donna non risponde, ma sorride in modo inesplicabile.

— « Dite, da parte di chi ?... »

Ora vivono una vita comune. Si trovano, spesso, alla piccola taverna italiana frequentata dai cantanti e dai pittori, e vanno assieme al teatro parecchie volte. Quando finalmente, una sera, egli le dichiara con parole rotte dalla passione, il suo amore, miss Caette conduce con grande semplicità e praticità questa scena all'epilogo. L'amore è nulla... se non è fine al matrimonio. E Porter, sempre più infervorato, si offre di sposarla. Anzi: egli non sperava tanto: non osava guardare a questa eccelsa cima della sua felicità.

Miss Caette aveva già avuto marito e poscia si era divorziata, a causa — diceva lei — di un insulto fatto alla sua onestà, e per assoluta incompatibilità di temperamento. Questo precedente consiglia di stringere il nuovo vincolo matrimoniale senza cerimonia pubblica, senza neanche parteciparne la notizia ai parenti più stretti.

« Si può compiere un passo così importante della vita, in segreto, quasi si trattasse di una mala azione, e, per giunta all'insaputa dei genitori ? » Così osserva Porter, ma lei incomincia ad imporre anzitempo, con inflessibile vigore, la sua volontà. Le nozze si faranno appunto in segreto e la famiglia di lui ne verrà a conoscenza quando il nodo sarà stretto.

In quei giorni il promesso-sposo, che già si sentiva estenuato e sofferente, ha un improvviso sbocco di sangue. Preoccupato, si reca da un medico specialista, e la visita diligente dello scienziato gli rivela una piccola lesione polmonare. La malattia è incipiente e può essere curata con efficacia.

« Nell'apprendere ciò — scrive Charlton — ella si dimostrò piena di tenerezza e di premura. Voterebbe la vita per curarmi, sarebbe l'infermiera più devota e più affezionata. Bisognava dunque che ci sposassimo quanto prima.

« Sposarci ? Ohibò ! Nelle condizioni in cui ero, non avrei mai consentito a procurarle una simile infelicità. Ma ella insistè, pregò, pianse. Le lagrime alfine mi vinsero e fu stabilito che il 12 marzo avremmo celebrato il nostro matrimonio ».

La mattina del 12, infatti, Porter telefona in Banca di sentirsi indisposto e di non potersi recare in ufficio quel giorno. Quindi i due promessi prendono il treno per Wilmington nello Stato del Delaware, ove le leggi sul matrimonio sono semplici e sbrigative. Dinanzi all'ufficiale dello Stato Civile lui, che ha 19 anni, dichiara di averne 25; lei che ne ha 36, dichiara di averne 27. Poco dopo anche il prete della chiesa protestante consacra le nozze d'amore

E Charlton annota:

« Quello fu l'apogeo della mia felicità. Era un pomeriggio bello, sereno, tiepido: nemmeno una nuvoletta macchiava il bel cielo azzurro. Nemmeno un triste pensiero, il mio cuore. Il verde primaverile offriva le sue fresche grazie al sole novello. Dappertutto si sentiva l'allegro cinguettìo degli uccelli. Il silenzio solenne della chiesetta, le parole semplici e gravi del sacerdote mi empirono l'animo di una felicità profonda, quasi dolorosa tanto fu intensa ».

Presagi di tempesta

Gli sposi passarono la notte all'Hôtel Bellevue di Filadelfia. Era una notte di sabato. Domenica sera fecero ritorno a New York.

Soltanto una settimana dopo i parenti di lui e di lei vennero informati del matrimonio, e subito il giudice Charlton si precipitò a New York. Porter era ad attenderlo alla stazione, e l'incontro fra padre e figlio fu senza effusione di gioia. Per via il vecchio andava chiedendo a Porter notizie sulla moglie. « Solo allora — questi osserva — mi accorsi quanto poco io sapessi di lei, del suo passato, della sua famiglia. E quando il mio genitore mi domandò: — Figlio mio, sei ben sicuro di colei che hai sposato ? — ebbi un istante di perplessità, ma subito risposi: — *Dad* (babbo), aspetta a vederla, e ti persuaderai della bontà della scelta meglio che io non possa fare con le parole.

Suocero e nuora si scambiarono pochi convenevoli imbarazzati. Erano entrambi diffidenti e si sorvegliavano i gesti e le parole. Ma durante il pranzo parve che il ghiaccio si sciogliesse, specie dopo che Porter ebbe raccontato come l'incontro nella pensione dello Strabau condusse impensatamente, irresistibilmente al matrimonio. Il vecchio Charlton ad un certo punto si rivolse alla sposa. « Ora tocca a voi. Vi dispiace dirmi qualcosa della vostra famiglia ».

Lei, cortese ma un po' contrariata, parlò allora delle sue origini. Discendeva da una vecchia famiglia dello Stato di Virginia. Il nonno e la nonna lasciarono la Virginia per la California alla epoca della ricerca dell'oro, e vi si stabilirono definitivamente. In California nacque sua madre e, giovanissima, vi sposò mister Scott, lo sceriffo della Contea, socio di una *coal-company*. Dalla unione nacquero tre maschi e tre femmine. Lei, Mary, era la seconda delle figlie.

— Voi avete già avuto un marito ? — chiese il signor Charlton.

— Sì, e mi sono divorziata da lui dopo pochi mesi.

— E per quale ragione, se è lecito ?

— La domanda era semplice, logica e legittima. Ma la donna, come colpita da un oltraggio, divenne rossa in viso e scoppiò in lagrime torcendo nervosamente fra le mani il fazzoletto. Sembrava pazza dall'ira.

— Basta ! basta ! — disse fra i singulti. — Voi non avete diritto di interrogarmi !

E come il padre di Porter si ritraeva sbalordito, ella aggiunse alzandosi e indicandogli la porta:

— Se non vi piaccio, sapete bene cosa vi resti a fare: andarvene. La mia vita passata è *mia*, e di nessun altro ! Del resto, io ho sposato Porter, non voi.

Ricadde quindi sulla sedia in una più grave crisi di pianto.

La scena era stata così fulminea e violenta che padre e figlio rimasero come allibiti. Infine Porter si avvicinò a lei, tentò prenderle una mano e carezzarla dolcemente, ma venne respinto con sdegno.

— Vai con lui — ella disse sprezzante e altera.

Poi, senza salutare, si ritirò nella sua camera e si mise a letto.

L'indomani era cambiata, pentita. Chiese perdono ad entrambi e volle essere assicurata che nessun'ombra di rancore sarebbe rimasta per il disgraziato incidente nell'animo del padre. Questi sorrise e la baciò con indulgente affettuosità. Aveva già dimenticato tutto.

Anzi, dovendo allontanarsi per tornare a Washington, chiamò Porter in disparte e gli consegnò una busta contenente una banconota. Lei scorse l'atto, e, rimasta sola col marito, gli chiese:

— Tuo padre ti ha dato del denaro ?

— Una piccola somma, per mostrarmi il suo gradimento alla nostra unione. Egli non è ricco: vive lavorando...

— Appunto per questo, bisogna restituirgli quel danaro.

— Impossibile ! se ne offenderebbe...

— E perchè mai ? Ciò servirà a dimostrargli che noi possiamo vivere coi nostri mezzi, e lui, nel suo spirito di indipendenza, ne sarà contento.

Porter non sembrava convinto. Pure, per non contrariarla, rimandò senz'altro al vecchio genitore quella poca moneta.

Sull'Oceano

Dopo la triste constatazione fatta dal medico, Porter non lavorava più alla Banca nelle ore notturne. Miss Mary, che sentiva sempre presente in sè il genio dell'arte drammatica, spero di riscattarlo per sempre dall'impiego gravoso con la fortuna che avrebbe potuto fare se ella fosse tornata al teatro. Infatti scrisse un lavoro di poche scene che, nel concetto dell'autrice, avrebbe dovuto essere ricco di effetti irresistibili. I personaggi erano due soli: due donne. Recitò lei stessa, come ai tempi in cui si faceva chiamare Miss Caette; e la coadiuvò una sua amica pure ex-artista del teatro di prosa. Ma lo spettacolo fu tutto un insuccesso, pieno e clamoroso.

Intanto Porter, che era molto scettico sulle attitudini teatrali della moglie — pur mantenendosi innamoratissimo di lei — aveva fatto delle pratiche per poter trovare, sempre nel mondo bancario, una occupazione più confacente al suo stato di salute. Gli riuscì così di farsi accettare dai banchieri privati Speyers per occuparе un posto nella loro filiale europea di Francoforte sul Meno. Avrebbe dovuto raggiungere la nuova residenza fra il settembre e l'ottobre. Era la fine del marzo, e senz'altro si licenziò dalla « National Bank ».

Come impiegare i cinque o sei mesi disponibili, ossia tutta la primavera e l'estate ? Era stabilito che fosse opportuno portarsi senz'altro in Europa, ma per fermarsi dove ? Il medico gli parlò dell'Engadina, ma poi, sui consigli di una amica che conosceva e amava l'Italia, la scelta cadde sul lago di Como. Così i coniugi Charlton presero il biglietto d'imbarco sul piroscafo *Duca d'Aosta* che doveva partire da Nuova York il 16 aprile.

Prima di lasciare l'America, una dolce rivelazione di carattere intimo li riempì di gioia. Miss Mary stava per divenir madre. Il segreto sogno di Porter — quello di accarezzare la testa ricciuta di un figliuolo — si traduceva in realtà. Al nascituro sarebbe stato imposto il nome di Roberto, in omaggio al fratello del futuro papà, giunto in quei giorni da Washington per salutare i partenti.

Alle ore 11 del giorno fissato il *Duca d'Aosta* salpò per l'Europa. Porter e Mary Charlton salutarono dal ponte Nuova York e la statua della Libertà che svanivano all'orizzonte. Erano felici. Ma, dopo il *lunch*, miss Mary fu presa dal fatale mal di mare. Dovette rifugiarsi nella cuccetta, assalita da crampi dolorosissimi. Il marito la vegliò tutta notte, facendole da infermiere. L'indomani, sentendosi meglio, ella gli consigliò di fare una passeggiata sopra coperta. Lui non voleva, non ne sentiva il bisogno. Ma, convinto dalle vive insistenze, salì all'aria aperta per tornare in cabina dopo un quarto d'ora. Con suo grande stupore fu accolto da un vero fuoco di fila di invettive ingiuriose, da ogni sorta di vituperi. Miss Mary era in uno stato di eccitazione impressionante. Lo accusava di essersi recato a flirtare con un'altra donna e di aver fissato con questa un appuntamento, mentre lei invece era a letto malata. « Lo so, lo so — diceva singhiozzando — tu sei già stanco del matrimonio, tu rimpiangi la tua libertà. Mio Dio, che ne sarà di me ? Che cosa succederà quando saremo lontani ? ». E piangeva disperatamente.

Ma, anche questa volta, dopo la notte burrascosa tornò il sereno. All'ora del pranzo fu ancora lei che lo pregò e scongiurò di andare a prendere il pasto a *table d'hôte*. Lui non voleva. L'esperienza lo rendeva guardingo contro le sfuriate che certo avrebbero dovuto succedere. Ma lei tornò a insistere con tenerezza indicibile.

— Se non vai — aggiunse per convincerlo — mi farai sentir più grave il rimorso per le parole che ti ho detto ieri. Io mi sono mostrata ieri ingiustamente gelosa, mentre in verità riconosco che di te potrei fidarmi ad occhi chiusi, anche se avvicinassi tutte le donne del mondo.

Poi lo tirò a sè, lo baciò affettuosamente e gli disse:

— Ora va. Io ti aspetterò con ansia...

Porter andò a *table d'hôte*. Vi si fermò un quarto d'ora appena, mangiando poco e con poco gusto. Quando rientrò in cabina, la donna era a sedere sulla cuccetta, paonazza in volto, fremente...

La scena del giorno avanti, la scena del primo incontro col padre si ripetè più violenta che mai. E d'allora, per tutta la durata del viaggio, Porter non andò più a mangiare nella sala comune. Intanto le condizioni fisiche e psichiche della signora peggioravano. Un giorno ebbe una forte emorragia e il medico di bordo giudicò trattarsi di aborto. Porter ne fu accasciato. Con animo devoto, con abnegazione costante, l'assistette giorno e notte, facendo fino i più umili servizi, sacrificandosi senza rammarico e senza stanchezza. Quando le condizioni di lei lo permisero la portò di peso sopra coperta adagiandola su una *chaise-longue*. Rimasero mezz'ora al cospetto dell'Oceano eccezionalmente tranquillo, ma la burrasca era in loro, e come impetuosa !

Passava una signora, una piccola signora elegante che si trascinava a guinzaglio due cani bianchi. Porter le rivolse un'occhiata di curiosità, e quell'occhiata bastò perchè la moglie lo investisse coi soliti qualificativi, e giungesse ad affermare che la « donna dai due cani » era diventata l'amante di lui !

Del resto tutta la traversata fu un continuo ripetersi di simili episodi. Se Porter si assentava un minuto, era sospettato di recarsi ad un *rendez-vous*, o di scrivere in segreto a suo padre — il suo « amatissimo padre » che lei invece odiava cordialmente — o di corrispondere con le ex-amiche di New York, ecc. Se invece si assopiva, vinto dalla stanchezza e dall'ora torpida, erano sarcasmi e derisioni atroci misti a sconcie allusioni.

A Napoli miss Mary non volle sbarcare, sebbene il piroscafo non dovesse ripartire che il giorno seguente. Porter Charlton a questo punto scrive: « La bellezza della baia col Vesuvio in lontananza, le rovine bianche di Pompei ed Ercolano ai suoi piedi, non suscitavano dal suo animo risposta alcuna. Era insensibilità o capriccio ? Io non so. Certo essa non sentiva il fascino del quadro. Era fredda, muta come un sasso. Ed anch'io confesso che rimasi sotto l'impressione delle sue osservazioni d'indifferenza e di disprezzo ».

A Genova, prima e dopo lo sbarco « la marea montava ». Lei si era fatta nervosa, bisbetica, ostile. Vedeva adulteri e offese in ogni occhiata, in ogni gesto. Un po' per la malattia, un po' per questo stato permanente di esasperazione, era divenuta magra, giallastra, spettrale. Lui pure, per la continua perdita del sonno era fisicamente sfinito. Intanto le crisi rabbiose si succedevano frequentissime.

« Non so — scrive Porter — come sostenessi la terribile fatica fisica e morale di quegli scoppi. Il peggio era che lei non si mostrava sempre irritata e nervosa: talvolta, sebbene di rado, passavano delle giornate intere senza una parola di malumore. Ma erano le precipitazioni, le fluttuazioni emotive dalle altezze della felicità alle profondità della disperazione che mi accasciavano maggiormente e non davano tregua al mio spirito tormentato ».

Da Como a Moltrasio

A Como — ove giungono tre o quattro giorni dopo lo sbarco a Genova — i coniugi Charlton peregrinano di albergo in albergo. Dalla *Barchetta* passano al *Metropole et Suisse*, soffermandosi talvolta per i pasti al *Villa d'Este* e all'*Hôtel Olga* di Cernobbio, ove erano andati per cercarvi una villetta da prendere in fitto per quella estate, che conobbero il russo Costantino Ispolatoff, ex-impiegato della Posta imperiale, ora dimorante in Italia. Al povero Ispolatoff, come è noto, questa relazione fu causa di drammatiche vicissitudini, conchiusesi con la sentenza della Sezione d'accusa di Milano che lo prosciolgliava dall'imputazione di complicità nel delitto di Porter Charlton.

Il russo li accompagnò spesso nelle passeggiate sul lago, e trattò per l'affitto della nota casetta di Moltrasio, piccola e graziosa, in cui i due coniugi fissarono la loro residenza e sognarono per un attimo di trascorrere una dolce luna di miele. Ma, ahimè, quale illusione ! Avevano assunta una vecchia donna di servizio, e un giorno la signora pretendeva di averla al suo comando esclusivo, un altro giorno invece esigeva che gli ordini fossero impartiti dal marito. Finchè la donna, seccata di questo ordinamento anormale e più ancora dalle continue scenate che avvenivano in casa, dopo una settimana li piantò in asso senza neanche richiedere la paga che le spettava.

Miss Mary intanto si era data a bere oltre ogni misura vini e liquori. Accusava dei forti crampi allo stomaco, e diceva che solo il rhum e il cognac bevuti in grandi dosi, riuscivano a calmarle il dolore. E non solo beveva lei, ma esigeva che anche il marito ne seguisse l'esempio. Se Porter si rifiutava erano insulti e sozze accuse. Bisogna ricordare in proposito che negli Stati Uniti, in certi ambienti, l'uomo che in compagnia di amici non accetti da bere del *wischy*, del cognac, o qualche altro liquore, è ritenuto un effeminato.

Così nell'animo di lui incominciava a nascere una sorda irritazione, un istinto mal represso di reazione. « Mi sentivo schiacciato moralmente — egli scrive. — Sembrava che una mano gigantesca mi stringesse il cuore, il cervello, tutto, e deprimesse ogni mia facoltà. Ero ammutolito, abbattuto, avvilito ».

Ispolatoff si recava spesso in visita nel villino di Moltrasio tenuto dagli americani, e talvolta si fermava a pranzo con loro. Anche alla presenza dell'ospite, miss Mary non si peritava di uscire in escandescenze all'indirizzo del marito. Una volta disse: « Io l'ho sposato soltanto per la sua gioventù. Ma ora sono stanca di questa vita monotona e vuota. Voglio andarmene via subito ! ».

Un'altra volta, mentre passeggiavano sulla via di Cernobbio, per poco non lo aggredì a schiaffi perchè diceva che lui aveva messo gli occhi addosso a una cameriera. In quella occasione ricordò a Ispolatoff la promessa fattagli di procurargli uno di quei pugnali caratteristici in uso presso la teppa newyorkese.

Durante una gita a Como, ove si erano recati a fare degli acquisti, ebbero occasione di fermarsi a pernottare all'*Hôtel Metropole*. Quando furono in camera si accese fra i due un litigio così clamoroso che il direttore dell'Albergo, dopo di averli invano invitati a smetterla bussando ripetutamente alla porta, alfine fu costretto a cacciarli in istrada.

Il delitto

Quella notte le parole non erano stato sufficienti a esaurire l'accesso isterico di lei. Porter Charlton si era anche preso, senza reagire, alcuni schiaffi in pieno viso, e dei colpi di ombrello sul dorso.

Quando si trovò accanto alla terribile metà, fuori della porta dell'albergo, con le valigie in mano, il disgraziato provò un senso di profonda umiliazione. Pure si fece coraggio e, appressatosi alla riva del lago, trovò un barcaiolo che dormiva presso una barca. Per cinque lire questi li avrebbe trasportati remando a Moltrasio.

Vi giunsero che era ancora buio. Charlton non aveva in tasca, di moneta spicciola, che quattro lire e sessanta centesimi. Il barcaiolo però pretendeva la intera somma pattuita. Discussero un bel po' senza intendersi finchè Charlton, seccato, gettò i soldi che aveva in mano sulla banchina di approdo e fuggì con la moglie verso casa, inseguito dalle imprecazioni altissime del rematore lariano.

« Gli strazi di quella notte — egli dice — sono impressi nella mia memoria come un ferro rovente ».

Il dramma intanto si avvia all'epilogo. Miss Mary diveniva sempre più intollerante e sovreccitata. Pochi giorni dopo l'espulsione dal *Metropole*, mentre osservavano il lago appoggiati al parapetto della via Regina, passò presso di loro una ragazza figlia di un bottegaio del paese. « Di la verità, tu conosci quella donna ? » — « Di vista, appena » — risponde timido Porter.

Ma la moglie sogghignò. — « Non sai neanche mentire — disse. — Ti si legge negli occhi che è stata la tua amante e l'hai sedotta ».

Quindi, con mossa repentina, gli diede un urto che lo avrebbe mandato rotoloni nel lago, se egli non si fosse aggrappato tenacemente al parapetto. Riavutosi dallo spavento, Porter prese la moglie per un braccio e volle costringerla a rientrare in casa. Lei si rifiutò, lo aggredì di nuovo, gli buttò via il berretto, e, toltosi uno spillone dal cappello, lo punse al petto, alle spalle, al ventre. Sembrava impazzita.

Eppure non mancavano le parentesi di serenità. « Un giorno — racconta Charlton — stavo indossando un paio di calzoni bianchi. Mia moglie mi vide e volle mettorli lei. — Mi vestirò da *garçon* — disse. Infatti, così acconciata, sembrava un ragazzo graziosissimo. Scendemmo a pian terreno e ballammo accompagnandoci con la voce e col fischio. Se ella fosse stata sempre come fu quel giorno, io sarei l'uomo più felice del mondo, perchè quando voleva sapeva essere affascinante. Invece.... ».

Invece, la sera dopo il balletto in costume maschile, miss Mary stava in cucina preparando un piatto di patate.

— Non ti avevo pregato di preparare del riso ? — osservò Porter.

Per tutta risposta la donna prese un coltellaccio che aveva a portata di mano e glie lo scagliò contro. La lama sfiorò il bersaglio: lasciò sul collo di Porter un piccolo segno sanguinante...

L'ultimo giorno essi lo passarono tranquillamente, in un accordo raro, perfetto. Riordinarono la casa, lessero ad alta voce, discussero dei loro affari. Verso le cinque del pomeriggio, la moglie fu presa dai soliti crampi allo stomaco: bevve, per quietarsi, un grosso bicchiere di *cognac*. Pranzarono in ristorante. La prima metà del pranzo andò bene. Erano all'aperto, su una terrazza, ove giungeva il suono suggestivo di una musica lontana. « Il luccichio dei fanali, dei mille lumi del paese si rifletteva nel lago. Dappertutto regnava una dolce calma. Pareva che almeno una giornata della mia nuova vita dovesse chiudersi serenamente ». Così scrive Porter.

Ad un tratto però la moglie ristette dal mangiare, e lo guardò fisso.

— Tu hai fatto dei cenni a una donna che è dietro di me...

Porter rispose con una franca risata. Dietro di lei c'era la ringhiera e poi il muro a picco sul lago. Ma a nulla giovarono queste eccellenti ragioni. Bisognò pagare il conto in fretta, e avviarsi verso casa. Per via la scenata continuò, violentissima. Senonchè, giunti al cancello della villetta, con un improvviso e imprevisto trapasso di umore lei gli buttò le braccia al collo e gli chiese perdono delle brutte parole dette, dei falsi sospetti concepiti. In compenso volle che lui, da solo, facesse una passeggiatina di mezz'ora al fine di stancarsi e di fare poi una buona dormita.

— Sono già stanco — osservò Porter — andiamo a letto.

— Ma no: scendi a fare quattro passi. Ti faranno bene. Sei così pallido !...

Egli andò, camminando come un automa. Dopo venti minuti era di ritorno. La moglie lo attendeva sulla soglia della camera da letto, in acconciatura da viaggio, con una valigia accanto.

Sbalordito le chiese: — Dove vuoi andare ? perchè fai così ?

Miss Mary era in preda a una grande agitazione. — « Me ne vado — rispose seccamente. — Credi forse che io sono venuta qui per stare soltanto con te ? Levati davanti e lasciami passare !... ».

« Io invece — racconta Charlton — le ordinai di tornare indietro e di togliersi il cappello e il soprabito. Lo fece e poi ritornò sul pianerottolo dove l'aspettavo. Seguì una scena violentissima, durata non so bene quanto tempo. Volevo che spiegasse le parole pronunziate, e perchè stava per uscire. Mi rispose che non era affar mio. Mi coprì di insulti dicendo che non ero più un uomo, che ero diventato debole, che ella aveva conosciuto uomini più forti, più robusti.... Mi bestemmiò con parole grosse di donna da strada...

« Mi girava il capo.... Sentivo che il mondo stava crollando.... Non potevo pensare che un altro l'attendesse e che per questo ella mi abbandonasse. Qualche cosa mi si ruppe nel cervello. Vidi tutto rosso. Mi inchinai a raccogliere un martello di legno che ci era servito nel pomeriggio a riparare la branda su cui dormivamo....

« Che cosa sia successo poi, non ricordo.

« Del *dopo* ho questa prima ricordanza: mi destai sotto l'impressione che qualche cosa di terribile fosse successo. Scesi dal letto e vidi la forma di mia moglie sulla soglia della camera. Rividi allora soltanto la scena terribile. Mi gettai su di lei chiamandola disperatamente per nome, scongiurandola di rispondermi, di non lasciarmi, di dirmi una parola sola.

« Poi nel mio ricordo c'è un'altra lacuna. Mi risvegliai per la seconda volta a giorno pieno. Ero ancora accanto a lei. Mi accorsi di averla uccisa.... L'orrore del mio atto mi riempì. Pensai che avevo calpestato ogni legge morale e civile usando violenza a una donna: la persona che più amavo al mondo, cui più volevo bene; una creatura più debole di me. Sentivo di essere indegno di chiamarmi uomo.

. . . . . .

« Precisamente come e quando mi sia venuta l'idea del baule, non ricordo. So che nel pomeriggio di quel giorno indimenticabile vi chiusi la salma, che avevo ravvolta in una sciarpa. Uscii. Mi informai dalle persone che erano sul piccolo molo se l'acqua in quel punto fosse profonda. Quindi mi recai alla posta a informarmi delle partenze dei transatlantici da Genova per l'America.

« Più tardi andai a caricarmi del baule e, portandolo a spalla giù per le scale e per la viuzza ripida, giunsi al lago. Legai alla cassetta una pietra ravvolta in un panno. Un tonfo. Era finito tutto.

« L'indomani partii. Un carrettiere mi portò fino a Como ove presi il treno per Genova.

« Mi imbarcai sul piroscafo *Princesse Irene*, e la mattina del 23 giugno 1910, toccando New York, venni arrestato dalla polizia del mio paese ».

Così si confessa l'uxoricida di Moltrasio.

LIBRI RICEVUTI

O. Muram. — *Proprietà cardinali dei sistemi diottrici. - Strumenti d'Ottica.* (Milano, U. Hoepli, L. 6,50).

Ing. A. Pallucchini. — *Tecnica della Navigazione interna. - Canali Navigabili.* (Milano, U. Hoepli, L. 10).

G. Frisoni. — *Corrispondencia commercial portuguеza.* (Milano, U. Hoepli, L. 5,—).

Ing. E. Giorli. — *Il Meccanico.* (Milano, U. Hoepli, L. 4,50).

Ing. E. Campagna. — *La nave subacquea.* (Milano, U. Hoepli, L. 5,50).

F. Gnecchi. — *Numismatica.* (Milano, U. Hoepli, L. 5,50).

Dott. A. Rodella. — *Diabete Mellito e sua cura.* (Milano, U. Hoepli, L. 2,50).

G. Maschi. — *L'operaio elettrotecnico.* (Milano, U. Hoepli, L. 4,—).

R. Marsh. — *The woman in the car.* (Londra, T. Fisher Unwin, L. 2,—).

Prof. Dott. A. Pasini. — *Patologia e terapia della sifilide.* (Milano, U. Hoepli, L. 2,—).

* * *

Alla notizia bibliografica da noi pubblicata l'altro giorno sopra il settimo volume della *Storia dell'Arte italiana* di Adolfo Venturi dobbiamo aggiungere che la pubblicazione è edita da Ulrico Hoepli che vi ha dedicato ogni cura perchè la veste tipografica veramente magnifica, rispondesse degnamente all'importanza del libro.

Cronaca Milanese

I muratori milanesi
inaugurano la loro biblioteca
Nobili parole dell'on. Turati

La sezione Muratori della Camera del Lavoro ha inaugurato nella sua succursale di via Canonica, 12, la Bibliotechina Circolante, provveduta dal Consorzio Milanese, e inizierà presto negli stessi locali i Corsi dell'Università Popolare.

La modesta cerimonia, a cui assistette una folla stipata di lavoratori edili, assurse a qualche importanza per il notevole discorso che vi pronunciò l'on. Turati.

Il deputato del V collegio, ripercorsi a volo trent'anni di storia del movimento operaio italiano e i risultati effettivi che se ne ottennero, senza negare nè attenuare i progressi conseguiti nell'ordine politico, affermò che, guardando al fondo delle cose con franchezza e con sincerità, la vita del proletariato è rimasta, nel complesso delle sue manifestazioni, stazionaria o ha fatto passi infinitamente più brevi e meno concludenti di quanto si poteva ragionevolmente sperare dopo i grandi sforzi compiuti. Scioperi, agitazioni, lotte elettorali, azione parlamentare, propaganda, processi, carcere, esili: la semente fu grande ed i germi innumerevoli: ma la raccolta fu scarsa.

E il proletariato non ha più oggi da invocare come alibi la libertà conculcata, le fiere persecuzioni del potere politico, l'aria insomma che manca al suo respiro. No; la libertà è ormai, salvo attentati transitorii, conquistata anche dal proletariato, e il libero svolgimento delle sue forze non trova i contrasti di una volta.

Eppure, nonostante ciò, la gente che lavora a salario e che comprende all'ingrosso due terzi della popolazione totale, pesa ancora assai poco sulla bilancia dello Stato, per cui anche le grandi questioni che interessano le sorti del Paese e il suo stesso pane quotidiano, come — ad esempio — la questione doganale, si decidono all'infuori del proletariato e contro di esso.

Perchè? Perchè qualche volta, dopo il primo moto di soddisfazione e di gioia che ci viene dall'annunzio di una battaglia vinta, di un aumento di salario conquistato ai lavoratori, di un'ora in più acquisita al loro riposo, un dubbio angoscioso si insinua nell'anima nostra, e siamo costretti a domandarci: e ora, come impiegheranno i lavoratori i pochi soldi strappati al profitto capitalista? Come, dove passeranno quella qualche mezz'ora rivendicata alla schiavitù del lavoro salariato? Ogni vantaggio conseguito, ogni posizione espugnata, corrisponde sempre e davvero a un avanzamento delle classi operaie, a un accrescimento effettivo della loro capacità di vivere una vita più umana?

Ed ecco affacciarsi improvviso il problema della cultura e della educazione proletaria; ecco la questione sociale presentarsi non da un solo angolo visuale, ma da due: l'economico e l'educativo (intendendo educazione nel significato più alto e più complesso); e i due elementi, che troppo spesso furono considerati separatamente e qualche volta — ahi! — perfino in contrasto, intrecciarsi ed agire come una forza sola; ecco la qualità rivendicare i suoi titoli sulla quantità e accanto alla quantità; ecco il socialismo sostanziarsi nel binomio inscindibile: lotta di classe e conoscenza.

Questo il nucleo centrale del discorso Turati ai muratori milanesi, discorso che illumina d'una luce nuova o almeno inconsueta le vie dell'azione proletaria.

Dopo opportune scortazioni del consigliere provinciale Cazzaniga, la folta adunanza, a cui presenziavano anche il prof. Gelmi, direttore della Scuola Muraria, Pietro Bellotti, per la Camera del Lavoro e Ettore Fabietti per le Biblioteche popolari, si sciolse, visibilmente compresa delle cose nuove che aveva udito.

Per la proroga dei contratti agrari

Riceviamo: «Il Comitato Provinciale di Assistenza Agraria, in pieno accordo, a quanto hanno espresso i Comitati Circondariali di Lodi e di Abbiategrasso, fa voti, che i signori Conduttori di fondi, e, quindi anche le Commissioni Arbitrali agrarie che in questi giorni cominciano a funzionare, abbiano da ritenere valide le domande di proroga presentate dalle famiglie dei soldati fino al 20 corrente.

E poichè le famiglie di contadini che hanno uomini *richiamabili* sono variamente trattate, e, spesso, sono lasciate in disparte e da nessuno volute, sicchè potrebbero finire per trovarsi senza abitazione per il prossimo San Martino, i Comitati tutti della nostra provincia insistono vivamente perchè a tali famiglie sia riconosciuto il diritto di chiedere la proroga del contratto in corso, analogamente a quanto è consentito alle famiglie che già hanno l'uomo sotto le armi, dovendosi per le une e le altre usarsi lo stesso umano trattamento».

Di ritorno al fronte

Reduce da Roma, ove si trattenne per pochi giorni a presiedere i lavori del Comitato permanente della Pesca, fu di passaggio ieri da Milano l'on. Cermenati diretto nuovamente al fronte a riprendere il suo posto di tenente volontario negli alpini.

Il volontario cav. Nicoletti
promosso per merito di guerra

Com'è noto, fra i più entusiasti cittadini che al proclamare della guerra dell'Italia contro l'antica e irreducibile nemica Austria, accorsero ad arruolarsi volontari, non badando a nessun sacrificio personale, vi fu anche l'esimio baritono cav. Francesco Nicoletti, tanto caro ai pubblici dei nostri maggiori teatri. Il cav. Nicoletti, a dispetto dell'età non più giovane, vestì l'onorata divisa del bersagliere, e dopo alcune settimane d'istruzione, chiese ed ottenne di partire, semplice soldato, per il fronte. Ora giunge notizia che l'artista, mutatosi in soldato, ha fatto il suo dovere, ha partecipato a vari fatti d'arme, ed è stato promosso per merito al grado di caporale.

Purtroppo però le asprezze della vita di trincea hanno influito sul suo fisico, cosicchè da alcuni giorni trovasi indisposto in un ospedale di riserva. A lui i nostri migliori auguri.

Prigioniero di guerra

Alla famiglia, che abita in via S. Pietro all'Orto 3, è giunta la notizia che il sergente alpino Giovanni Bonavia, dato per disperso in un furioso assalto al monte..., trovasi prigioniero degli austriaci a Mauthausen. La notizia è stata l'altro ieri telegrafata dal sergente stesso.

Il dono di Natale

D'accordo con altri comitati e commissioni, la Commissione studenti (con sede in via Cerva 19) apre l'iscrizione per il dono di Natale ai bimbi poveri e ai bimbi dei richiamati.

Il pacchetto dono conterrà:

Oggetti di biancheria — Oggetti di lana — Un abitino — Doni di Natale.

Le iscrizioni si ricevono per lettera contenente nome, cognome, età del bimbo e indirizzo alla Commissione studenti. Si volge frattanto alla bontà del pubblico perchè voglia fornire stoffa, cotone, tela, indumenti, ritagli lana sia nuovi che usati, scarpine, giocattoli. Si ringraziono frattanto per l'invio di stoffe, cotoni, ecc. i signori Magni, Montefiori, Setti e le Ditte Beltracchini e Gelmini, Camusso e Niccoli, Favero Arnaldo, Ottolenghi, Sorelle Testa, Vercelli e tutti coloro che vollero rimanere ignoti benefattori della C. S.

Due mortali disgrazie

Il gasista Adone Bisi di anni 21, nato e domiciliato a Monza, ieri, verso le ore 2 pomeridiane, stasera riparando una conduttura del gas al terzo piano della casa n. 24 della via Napo Torriani, per uno spostamento incidentale, cadeva nel sottostante cortile. Il disgraziato operaio è morto sull'istante essendosi fratturata la base cranica.

Concesso il nulla osta dal sopraggiunto commissario Viscontini della Sezione di Porta Nuova, il cadavere venne trasportato al Cimitero Monumentale.

***

La bambina decenne Elsa Parmigiani di Cesare, ieri, mentre attraversava la linea elettrica Milano-Gallarate in località Castellanza, rimaneva investita e travolta da una vettura elettrica improvvisamente arrivata. Del povero corpicino fu fatto scempio. Il manovratore del tram, Carlo Leonardo, è stato tratto in arresto dai carabinieri e quindi rilasciato per provata irresponsabilità.

Dopo l'arresto dell'avvocato Zen

A proposito dell'affare Zen, il proprietario del Bar della Borsa, desidera far sapere che l'arresto del signor Danotto non è stato punto operato dal delegato Pistone, nel suo esercizio.

Un gran cozzo tra due vetture tramviarie

Sul piazzale Sempione iermattina è accaduto un grave incidente che ha causato dei ferimenti. La vettura tramviaria di circonvallazione, n. 874, manovrata da certo Ovidio Vizzoli, investiva la vettura tramviaria 172, linea Cagnola. L'urto fu violentissimo: una delle due vetture sbalzò fuori dalla rotaie.

Rimasero feriti: il manovratore Ovidio Vizzoli, il soldato Domenico Orlandi e il vigile urbano Emanuele Tagliabue. Gran folla accorse sul posto dello scontro. La linea è rimasta ingombra per parecchio tempo.

Il soldato venne trasportato all'Ospedale Militare; gli altri due feriti, alle loro abitazioni.

L'ingenuità d'una donnetta

Certa Teresa Foglia, abitante in via Padova 31, si era recata iermattina alla Succursale del Monte di Pietà di via Alessandro Tadino a Porta Venezia, a impegnare alcuni oggetti d'oro. Mentre stava ritornandosene a casa con le venti lire prese, ebbe la disgrazia di incontrare un giovanotto che le diede ad intendere d'essere stata tutt'altro che favorita e che le avrebbe assicurò un ben più congruo compenso affidandosi a lui per il reclamo. Si trattava del solito trucco che rientra nel genere cosidetto americano.

La povera donna ha abboccato e si è lasciata ingenuamente truffare.

Spunti di Cronaca

All'ombra del Tricolore
al Cinema Centrale

E' un entusiastico successo senza precedenti consacrato dal pubblico foltissimo che costantemente applaude l'interessantissima film con episodi di guerra veramente sorprendenti. Oggi si replica.

La "Traviata„ al Cinema Palace

La nuova film: *La Signora dalle Camelie*, suscita ammirazione da parte della folla trasportata dall'impareggiabile e lussuosa messa in scena e dalla perfetta esecuzione.

Le repliche continuano.

Zona di guerra

La Ditta Damiani e Giorgio di Venezia, Campo S. Luca, 4247, avverte che essa è l'unica ed esclusiva venditrice autorizzata della rinomata macchina per scrivere *Underwood* per tutto il territorio delle seguenti Provincie della zona di guerra: *Udine, Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza, Verona, Padova, Mantova, Rovigo, Ravenna, Forlì* con proprie Filiali in Udine, via Daniele Manin, 13; Padova, via Garibaldi; Verona, via Teatro Filarmonico ed è rappresentata dai signori *Savini e Carli di Rimini* per le Provincie di Ravenna e Forlì.

Nessuna altra Ditta o persona sono autorizzate alla vendita delle macchine per scrivere *Underwood* nei suddetti territori.

La Sede como le Succursali sono tutte fornite di quantità di macchine pronte per qualsiasi ordinazione, tanto del *Tipo militare* come dell'ultimo modello, nonchè di nastri, per qualsiasi tipo di macchine di carta carbon ed accessori diversi.

L'istruzione commerciale
nell'avvenire dell'Italia

Il problema è stato appassionatamente trattato, in questi giorni, su per i giornali. Uno dei campi nei quali si deve intensificare l'azione è quello dell'istruzione commerciale. Nuove strade di benessere e di fortuna stanno per essere aperte ai giovani italiani. Ed è un puro pregiudizio che l'arte dei commerci debba essere imparata all'estero e che le stesse lingue straniere debbano essere apprese nei paesi di origine. Una serie di risultati brillantissimi, ottenuti in Italia, permette di sostenere il contrario. I giovani che sono usciti dalla «Scuola di Ragioneria e Commercio Cavalli e Conti di Milano» (via S. Valeria, N. 3) sono ogni anno oltremodo ricercati, perchè recano il fior fiore dei risultati nelle discipline commerciali e nella conoscenza delle lingue. Così questo brillante Istituto pioniero dell'istruzione commerciale occupa, nell'ora nuova, una posizione di prima linea e l'opera sua preziosissima dev'essere più che mai additata ai padri di famiglia.

La Direzione della Scuola manda programmi e schiarimenti a richiesta.

Estrazioni del Regno

16 ottobre 1915

MILANO	40	50	43	28	7
BARI	26	35	36	29	66
FIRENZE	88	5	83	50	62
NAPOLI	54	64	77	43	29
PALERMO	34	90	36	38	55
ROMA	5	36	89	67	49
TORINO	55	29	20	63	31
VENEZIA	13	30	87	52	20

Sciarada

Ti dico il *primo*.
sull'*altro* al cielo
in bianco velo
offre un tesor
Colui che il *tutto*
Tien su la testa:
Nulla più resta
A dir, lettor.

Soluzione del giuoco proposto ieri:
SOL-FA-NELL'O — SOLFANELLO

Per l'eroismo dei nostri soldati

Le ricompense al valor militare

Roma, 16 notte.

Una dispensa speciale del *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra* contiene un primo elenco di ricompense al valor militare ai morti combattendo od in seguito a ferite nella campagna di guerra del 1915. L'elenco è preceduto dalla seguente scritta:

«*Per rivendicare i termini sacri che natura pose a confine della Patria affrontarono impavidi morte gloriosa*».

Medaglia d'oro. — Petinatti cav. Luigi (Cavatore) tenente colonnello alpini, con molta energia, singolare perizia e coraggio mirabile, superando difficoltà ritenute insormontabili, seppe condurre le forze a lui obbedienti alla conquista dell'importantissimo, aspro ed impervio contrafforte Potoce (Vrata Ursic), rendendo così possibile l'ardua successiva operazione della conquista di Monte Nero, gravemente ferito da palla nemica pochi giorni dopo decedeva (Potoce, Vrata Ursic, 31 maggio; le Ze Kraju, 9 giugno 1915).

Medaglia d'argento. — Accorretti Ferruccio (Filignano) sottotenente di fant. — Allegra Alfredo (Milano) sottoten. alpini — Angeli Modesto (Castel di Piano) caporalmaggiore bersagl. — Gergagnini Giacomo (Codroipo) caporalmagg. alpini — Bombara Salvatore (Messina) caporale di fant. — Bonanni Aristide (Raveo) caporalmagg. alpini — Bruni Federico (Vercelli) capitano alpini — Buglian Luigi (Ampezzo) soldato alp. — Candido Luigi (Rigolato) soldato alp. — Cappellari Osvaldo (Arta) soldato alp. — Cartellini Luigi (Frisano) soldato alpini — Cella Ezachiele (Forni di Sopra) caporale alp. — Clarizio Guido (San Nicandro di Bari) sottoten. di fant. — Clivio Enrico (Nola) sottoten. art. camp. — Craighero Francesco (Ligusullo) soldato alp. — Curcio Ernesto (San Giuseppe Vesuviano) soldato fant. — Donada Davide (Villa Sancina) soldato alp. — Fabbro Antonio (Porcia) caporalmaggiore alp. — Fantin Carlo (Barcis) soldato alp. — Ferrari Antonio (Fomarco) soldato fant. — Ferro Luzzi Giovanni (Palermo) sottoten. fant. — Ganzerli Ennio (Medolla) caporalmagg lancieri — Geninazzi Carlo (Albagasio) caporalmaggiore alp. — Gilardino Raffaello (Meda) sottoten. alp. — Icobelli Gioacchino (Torricella in Sabina) sottoten. fant. — Lamberdenghi conte Ruggero (Diltrik - Tripoli) ten. alp. — Macchi Giovanni (Ali) maggiore della Regia Guardia di finanza — Martini Giovanni (Clant) soldato alp. — Martinelli Pietro (Erto e Cassa) soldato alp. — Mazzocco Carlo (Aviano) soldato alp. — Millesi Ferretti conte Corrado (Ancona) cap. fant. — Pannozzo Attilio (Arcugnano) soldato fant. — Parisotto Giuseppe (Villa Verla) caporalmagg. alp. — Pera de Vera Vincenzo (Napoli) sottoten. bersagl. — Pignat Achille (Percia) caporale alp. — Randazzo Salvatore (Monreale) soldato fant. — Redolfi Sante (Aviano) soldato alp. — Rosignoli Antonio (Gazzuolo) soldato fant. — Scatena Francesco (Castiglione del Lago) Regia Guardia di finanza — Soppelsa Genuino (Cencenino) caporalmagg. alp.

Medaglia di bronzo. — Adorni Luigi (Labro), capitano bers.; Barbetti Agostino (Leprignano) sottotenente alpini; Battistone Luigi (Fiume Veneto) sold. bers.; Bergonzoli Fernando (Cannobio), sottotenente fant.; Bionda Giovanni (Vanzone con S. Carlo) sold. alp.; Bressa Luigi (Cimolais) sold. alp.; Cangiani Pasquale (Napoli) sottotenente art. montagna; Cappellari Eno (Forni di Sopra) sold. alp.; Caramann Giuseppe (San Cataldo) sold. bers.; Celnt Giovanni (Polcenigo) caporale alpini; Clapo Andrea (Avigliano) caporale di fanteria; Coltamari Severino (Gzalgo) caporale alp.; Crescinbene Cesare (Roma), caporal maggiore art. fort.; De Franceschi Isidoro (Ovaro) sold. alp.; Della Toffola Valentino (Polcenigo) caporale alpini; Delsotto Edoardo (Maniago) sold. alp.; Diamante Guido (Genova) caporal maggiore di fanteria; Di Salvatore Achille (Ortona dei Marsi) soldato alp.; Di Valentin Angelo (Trieste) sold. alp.; Fischione Mattia Antonio (Tornimparte) soldato fant.; Forestieri Pietro (SaponaraVilla franca) sold. fant.; Foroni Alberto (Castelnuovo Rangone) sold. fant.; Gonano Luigi (Prato Carnico) sold. alpino; Guagliotto Giovanni (Verona), sold. 17. fant.; Guerrini Angelo (Verona) caporale 17. fatn.; Hess Giorgio (Teramo) sottotenente di complemento alp.; Lamonea Emilio (Brindisi di Montagna) sotto brigadiere di Finanza; Lovisa Amedeo (Cavasso Novo); sergente alp.; Monsio Francesco (Resta) sottotenente di fanteria; Misdari Agostino (Forni di Sopra) soldato alp.; Modolo Angelo (Polcenigo) sold. alp.; Morotti Angelo (Sospirolo) caporal maggiore alp.; Moro Ildo (Sutrio) soldato alp.; Moro Giuseppe (San Colombano al Lambro) sold. art. fort.; Nebiosi Giustino (Montesilvano) sold. fant.; Nigris Settinnio (Moretto di Tomba) soldato bers.; Palizzi Costantino (Carmignano) sold. fant.; Pellini Ampellio (Verona) sold. fant.; Placucci Antonio (Forlì) sold. bersagl.; Plazzotta Osvaldo (Ligosullo) sold. alp.; Puntol Osvaldo (Paluzza) caporal maggiore alp.; Salvatore Valentino (Olevano Romano) sottotenente di complemento dei bers.; Scovoli Attilio (Carpenedolo) sold. fant.; Sinotti Pietro (Lauco) sold. sold. fant.; Sinotti Pietro (Lauce) sold. alp.; Traverso Luigi (Genova) caporal maggiore fant.; Trinilone Giuseppe (Motta Camastra) sold. fant.; Unoldi Giuseppe (Fenegro) sold. alp.; Centusca Giovanni (Pettorana sul Gizio) sold. alpino.

***

Una seconda dispensa speciale del *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra* contiene le seguenti altre ricompense al valor militare per la campagna di guerra del 1915:

Medaglia d'Argento. — Andasso Guglielmo (Alba) sold. alpini; Antonini Giovanni Battista (Magniago), sold. alpini; Baldissarutti Pietro (Santo Stefano di Cadore), serg. magg. alpini; Balesco Alfredo (Nieve), sottoten. alpini; Bando Rosario (Miserbianco), sergente artigl. camp.; Banfi Ippolito (Pinerolo), cap. alpini; Barattono Giuseppe (Ivrea), cap. alpini; Belgrano Giuseppe (Aquila), capitano alpini; Bertolotti Bernardo (Pradleves), trombett. alpini; Boccardo Giovanni (Monsalicio), caporal maggbersaglieri; Drovedani Pietro (Villa Santina), cap. magg. alpini; Bugliono Di Monale Carlo (Bottigliera), ten. alpini; Boncermini Enrico (Lagonegro), sottoten. fanteria; Caporali Tito (Schio), ten. alpini; Carrara Attilio (Parma), sottoten. alpini; Casale Giovanni (Acceglio), capor. alpini; Castelli Emilio (Verona), sottoten. alpini; Celli Egidio (Cremona), capitano alpini; Cigala Fulgosi conte Antonio (Piacenza), capitano fanteria; Clerici Pietro (Belluno), cap. alpini; Costa Emilio (Rocchetta di Vara), cap. magg. artigl. camp.; Cravodio nob. Alfarano Don Luigi (Torino), cappellano militare di fanteria; Cremascoli Giuseppe (Lanciano); capitano alpini; Dadone cav. Antonio (Chiusa di Pesio) maggiore in posizione ausiliaria alpini; D'Andrea Bruno (Modano), sottoten. alpini; Dal Bianco Valentino (Tramonti), sold. alpini; Dell'Agnolo Giovanni Battista (Arta), cap. alpini; Dell'Oca Enrico (Varenna), sold. alpini; Denaldi Giovanni (Vittorio), sottoten. bersaglieri; Desideri Umberto (Ascoli Piceno), sottoten. fanteria; Dinanno Nicola (Filetto), soldato battaglione M. T.; Fabbro Dante (Buia), sold. alpino; Fantapiè Luigi (Rivoli), brigad. R. G. di Finanza; Ferrario Serafino (Cuggiono), soldato fanteria; Forfori Tommaso (Carrara), capitano artigl. mont.; Francavilla Tommaso (Castellana), primo capitano fanteria; Francescon Osvaldo (Cavasso Novo), cap. magg. alp.; Gracco Giacomo (Forni Avoltri) soldato alp.; Marin Nicolò (Aviano) caporale alp.; Matra Cesare (Bussoleno) sottot. alp.; Mazzolini Quinto (Arcelia) capitano fant.; Meneghen Benvenuto (Tramonti di Sotto) soldato alp.; Meneghen Salvatore (Trieste) soldato alp.; Menotti Antonio (Spilimbergo) sergente alpini; Milone Ugo (Torino) sottotenente fanteria; Nenz Bartolomeo (Belluno) caporale alpini; Osio Umberto (Bozzolo) sottotenente alpini; Pancalli cav. Pompeo (Livorno) maggiore alpini; Poghini Giuseppe (Gonzaga) sergente fanteria; Teresutti Antonio (Forni di Sopra) caporale alpini; Petrucci Ugo (Corchiano) guardia regia di finanza; Picco Rosset Severino (Voazzo) caporale maggiore alpini; Piovano Luigi (Perosa Argentina) sottotenente bersaglieri; Pizzorello Ugo (Macerata) capitano alpini; Polonia Felice (Villa Sentina) caporale alpini; Pozzetto Vittorio (Alba) capitano artiglieria camp.; Pucciani Adolfo (San Donato di Ninea) tenente regia guardia finanza; Racca Ugo (Vercelli) capitano alpini; Reverberi Luigi (Cavriago) sottotenente alpini; Ricci Filippo (Lendinara) sergente alpini; Rosa cav. Venanzio (Piacenza) tenente colonnello bersaglieri; Rosacheri cav. Luigi (Parma) colonnello fanteria; Rosanna Pietro (Varese) caporale maggiore fanteria; Saccone Vito (Regalbuto) sergente fanteria; Pensiero Marco (Verona) sergente fanteria; Stufferi Mario (San Vito al Tagliamento) tenente medico alpini; Stambara Albino (Sanguinetto) soldato fanteria; Temporelli Gaudenzio (Cavoglio d'Agogna) soldato fanteria; Turchi Arturo (Zevio) tenente alpini; Urio Giuseppe (Moltrasio) trombettiere alpini; Valenzano Pasquale (Sanzudengo) tenente alpini; Ventura Fabio (Este) capitano alpini; Viena Salvatore (Mirto) soldato fanteria; Vignola Giuseppe (Viadana) primo capitano alpini; Vittoni Guglielmo (Iseo) sottotenente artiglieria fortezza; Zaniboni Tito (Monzambano) tenente alpini; Zat Giuseppe (Genova) soldato alpini.

Medaglie di bronzo. — Abbracciavento Domenico (Martinafranca) caporale maggiore fanteria; Agostinis Augusto (Zuglio) soldato alpini; Alberti Luigi (Gattatico) sottotenente bersaglieri; Alfieri Alberto (Ancona) sottotenente artiglieria; Alioud Filippo (Messina) tenente bersaglieri; Aldi Luigi (Portomuno) caporale alpini; Arban Antonio (Monreale Collina) sergente alpini; Asini Sante (Trisesimo) soldato alpini; Barzan Nascimbene (Claud) soldato alpini; Bassignano Ernesto (Cuneo) primo capitano alpini; Bastianelli Tomaso (Tenara) sergente fanteria; Battilocchi Lauro (Preci) soldato genio; Battistoni Umberto (San Pietro Incariano) soldato fanteria; Benedetti Aristide (Gemona) sottotenente artiglieria fortezza; Bernardi Antonio (Glauco) soldato alpini; Bernardoni Osvaldo (Maniago) caporale alpini; Perizzi Pietro (Bergamo) tenente alpini; Bedassa Bartolomeo (Ingria) soldato fanteria; Bevilacqua Emilio (Mombello) soldato fanteria; Bissolitto Olindo (Forni di Sotto) soldato alpini; Beccalette Raimondo (Conzano) soldato fanteria; Boggero Domenico (Catanzaro) sottotenente bersaglieri; Boldrini Leopoldo (Castelnuovo) soldato artiglieria montagna; Bonanni Riccardo (Poggio Mirteto) maresciallo regia guardia finanza; Bonola Antonio (Pallanza) capitano alpini; Borghi Giovanni (Reggio Emilia) caporale maggiore bersaglieri; Boria Giacomo (Verzegnis) soldato alpini; Bozzo Pietro (San Donà di Piave) soldato artiglieria montagna; Brunelli Giulio (Valaia) tenente lancieri; Bruno Mario (Catania) soldato fanteria; Caccamo Carmelo (Palermo) soldato fanteria; Calimeri Francesco (Tortorici) soldato fanteria; Calvi Attilio (Cervino) sottotenente alpini; Campagna Giuseppe (Fiume Veneto) caporale bersaglieri; Campos Renato (Roma) sergente artiglieria campagna; Camussi Giulio (Torino) capitano alpini; Candido Alberto (Rigolato) soldato alpini; Candotti Luigi (Ampezzo) soldato alpini; Cane Battista (Loreglia) soldato fanteria; Canoti Luigi (Granarolo dell'Emilia) caporale artiglieria montagna; Capanna Giulio (Forlì) soldato fanteria.

Carmenara nobile Bonomo da Sondrio, capitano alpini — Carlino Francesco (Siderno Marina) soldato fanteria — Carrara Bortolo (Erto e Cassa) soldato alpini — Cattaruzza Francesco (San Quirino) caporale maggiore alpini — Cavalletti Girolamo (Trichiana) soldato alpini — Cellesi Settimio (Siena) soldato bersaglieri — Chiappolo Filippo (Reggio Calabria) caporale maggiore artiglieria campagna — Chieno Antonio (Romano Canavese) caporale artiglieria campagna — Chiesa Omero (Capua) sottotenente fanteria — Cimenti Luigi (Enomonzo) trombettiere alpini — Ciraolo Rosario (Santa Teresa di Riva) soldato fanteria — Civardi Giovanni (Castel San Giovanni) soldato di fanteria — Clerici Gino (Forni di Sopra) caporale maggiore alpini — Colasanti Carlo (Poggio Mirteto) sergente bersagl. — Comune Felice (Torino) tenente alpini — Posta Onofrio (Casalvecchio Siculo) tenente regia guardia finanza — Caretti Vasco (Roma) soldato fanteria — Cardini Giovanni (Corientes) caporale fanteria — Corona Giulio (Erto e Cassa) sergente alpini — Corradi Giuseppe (Fano) capitano alpini — Cocci Eugenio (Castelnuovo del Friuli) soldato alpini — Crosti Felice (Milano) capitano fanteria — D'Adda Gregorio (Colognola) caporale maggiore bersaglieri — Dalgè Luigi (Montagnana) soldato artiglieria montagna — Damiani Romano (Laugo) caporale maggiore alpini — Danelin Angelo (Frisano) soldato alpini — Da Pozzo Silvio (Forni di Canale) soldato alpini — Darola (Belluno) soldato artiglieria montagna — De Biasio Giuseppe (San Quirino) caporale alpini — De Castelnuovo cav. Lazzaro (Milano) tenente alpini — De Franceschi Francesco (Ovaro) soldato alpini — Della Bona Guido (Cremona) tenente alpini — Della Pietra Pietro (Tolmezzo) soldato alpini — Delle Grottaglie Giovanni (Brindisi) sottotenente medico lancieri — Delli Zotti Luigi (Paluzza) soldato alpini — De Matteis Salvatore (Novoli) soldato fanteria — De Simone Ubaldo (San Pietro Vernotico) sottotenente fanteria — De Tina Dante (Arda) caporale maggiore alpini — Di Rocca Angelo (Avezzano) soldato alpini — Divora Silvestro (Cercivento) soldato alpini — Facciotti Giovanni (Carpignano Sesia) caporale maggiore bersaglieri — Fergo Giuseppe (Paularo) soldato alpini — Ferraro Sebastiano (Casale Monferrato) sottotenente alpini — Filippi Carlo (Tormo) sottotenente artiglieria campagna — Filippon Pietro (Erto e Cassa) soldato alpini — Flamini Augusto (Carsoli) soldato artiglieria montagna — Ferraboschi Giuseppe (Forni Avoltri) guida borghese — Fusar Imperatore G. B. (Capergnanica) caporale maggiore fanteria — Gallarotti Oreste (Guarona) sottotenente di fanteria — Gandolfo Filippo (Conio) soldato fanteria — Gerbino Promis Pietro (Cava) capitano alpini — Giannini Giovanni (Santa Croce sull'Arno) caporale maggiore bersaglieri — Giordani Terzo (Calvito) sergente alpini — Greco Rocco (Oria) tenente complemento alpini — Guerrazzi Benvenuto (Livorno) maggiore fanteria — Kinsland Alberto (New York) capitano lancieri — Lemmi Pietro (Roma) soldato bersaglieri — Leonardi Gaetano (Piedimonte Etneo) sottotenente fanteria — Lerda Stefano (Cuneo) caporale alpini — Lo Cani Leonida (Pozzolo Formigaro) soldato fanteria — Magris Sante (Montereale Cellina) soldato alpini — Marangoni Umberto (Isola della Scala) soldato fanteria — Marchieri Giacomo (Milano) soldato artiglieria montagna — Marcschi Benedetto (Salerno) guardia di finanza — Margotto Benvenuto (Isola della Scala) sergente fanteria — Marin Giovanni (Bronero) caporale alpini — Marsicano Amerigo (Pisciotta) tenente guardie finanza — Massera Giovanni (Aviano) soldato alpini — Mazzaguva Girolamo (Montereale Jonico) sergente fanteria — Morelli Pietro (Venezia) caporale maggiore artiglieria montagna — Monetti Gaspare (Malnate) sergente fanteria — Morelli di Popolo Guido (Genova) capitano alpini — Mori Augusto (Balaia) soldato artigl. montagna — Mosca Attilio (Biella) tenente medico complemento artigl. montagna — Murer Giuseppe (Rocca Pietore) trombettiere alpini — Massivora Attilio (Forni di Sopra) soldato alpini — Pacini Ferdinando (Ancona) capitano territoriale alpini — Palazzoli. Domenico (Chiari) sottotenente alpini — Palmieri Barbato (Colle Val d'Elsa) soldato fanteria — Panizzuti Umberto (Budoia) caporale alpini — Paolini Domenico (Canova) soldato alpini — Paris Franco (Lugo) soldato alpini — Parmeggiani Pietro (Cortemaggiore) capitano lancieri — Pasqualucci Adolfo (Camano) sottotenente complemento fanteria — Papies Marco (Aviano) caporale maggiore alpini — Pellegrina Benigno (Rigolato) soldato alpini — Perilli Renato (Montepulciano) soldato artiglieria campagna — Pisani Angelo (Sant'Angelo Lomellina) sottotenente guardia di finanza — Pisani Giuseppe (Catania) capitano fanteria — Pivetti Italico (Enemonzo) soldato alpini — Polacco Casimiro (Conegliano) sottotenente alpini — Poniatosky Vincenzo (Asti) capitano guardia finanza — Prendisi Antonio (Bologna) soldato lancieri — Puppini Canciano (Cavezza Carnico) soldato alpini — Quarantini Tito (Velletri) cenente fanteria — Riberi Carlo (Cuneo) sergente alpini — Ricca Ernesto (Luserna San Giovanni) sottoten. fanteria — Ricci Ferdinando (Milano) sottotenente alpibersaglieri — Rossi Silvio (Sgarberia) maggiore trombettiere alpini — Rosa Luigi (Andreis) trombettiere alpini — Rossi Pietro (Montereale Cellina) soldato alpini — Rovera Giuseppe (Villar San Costanzo) caporale maggiore alpini — Sacco Giacinto (Bogogno) caporale maggiore fanteria — Sanente alpini — Salomone Aronne (Belluno) soldato zappatore alpini — Valsarale artiglieria fortezza.

Samassa Giuseppe (Forni Avoltri) guardia borghese — Santi Ottavio (Carrù) ten. medico alp. — Santi Domenico (Cuneo) caporale genio — Seregni Giuseppe (Abbiategrasso) soldato alp. — Schiochet Angelo (Belluno) soldato alp. — Silverio Giovanni (Paularo) soldato alp. — Spangaro Carlo (Vicenza) sergente alpini — Speroni Felice (Fonte) sergente artigl. camp. — Spessa Antonio (Belluno) soldato alp. — Spessa Giuseppe (Conegliano) soldato alp. — Tabacchio Pancrazio (Taormina) caporalmaggiore fant. — Tarditi Angelo (Novello) sottotenente alp. — Tazzari Cristoforo (Pobbiano) tenente regg. artigl. campagna — Tosi Guido (Firenze) capitano fant. — Turri Pasquale (Bologna) sergente — Varetto Felice (Torino) — Vazzola Giuseppe (San Pietro di Feletto) medico condotto di Rigolato — Ventura Giulio (Alfonsine) soldato fanteria — Vidone Camillo (Montiglieria mont. — Villa Pasquale (Susuzzi) soldato bersagl. — Villa Pietro (Comacchio) sergente bersagl. — Vite Martino (Rovello) soldato alp. — Volpi Gabriele (Brescia) caporale fanteria — Haman Eugenio (Budrio) caporalmagg. alp. — Zanella Felice (Belluno) ten. medico lancieri — Zanatti Ettore (Fanna) caporale alp. — Zat Angelo (Caneva) caporalmagg. alp. — Zanin Ottavio (Novara) maggiore fanteria.

Seguono 179 encomi solenni.

***

Un'altra dispensa del *Bollettino* contiene un ulteriore elenco delle compense al valor militare per la campagna del 1915, concesse di motu proprio dal Re:

Medaglia d'Oro. — Rossi Giovanni (Caramo), sergente del Genio, con la seguente motivazione: «Per lungo tempo guidava con slancio ed ardimento guastatori e zappatori dre di volontari d'un battaglione alpino, per aprire un reticolato nemico, per collocarvi e farvi brillare tubi esplosivi. La terza notte cadeva ferito a morte, dopo di aver assolto il compito affidatogli».

Medaglia d'Argento. — Cedri Pietro di Polazzo, 2 luglio 1916.

Medaglia d'Argento. — Cecchini Francesco (Udine), volontario guerra, bersaglieri.

Concesse sul campo dalle superiori autorità mobilitate e sanzionate con Regio Decreto Luogotenenziale;

Medaglie d'Argento. — Ramazza Edoardo (Mombercelli), maggiore generale; Bonino Secondo (Cararo Monferrato), tenente fanteria; Zanchi Luigi (Bergamo), maggiore generale; Bianco Giuseppe (Tortona), fanteria; Tucci Michele (Cassino), tenente di complemento Genio; Iannone Domenico (Limosano) sottotenente; Litala Ignazio (Sassari), sergente; De Cassighoni Lazzaro (Milano), capitano alpini; Melpomene Antonio (Sessano), sergente alpini; Dell'Andrino Pietro (San Fedele), caporale maggiore; Meregalli Luigi (Milano), volontario guerra alpini; De Nicola Pietro (Lanuvio), capitano fanteria; Matteo Andrea (Rocca), soldato Genio; Guida Francesco (Brancaleone), soldato Genio; Vententi Sestilio (Giuglio Tedesco), soldato Genio; Podullà Rosario (Genova), soldato Genio; Rotti Antonio (Ariore), soldato Genio; Bonfanti Giuseppe (Milano), caporale artigl. camp.

Medaglie di bronzo. — Giacchi dei Giacchi Antonio (Novara), pittore aiutante di campo, Eugenio (Castelfidardo) capodeposito, Menarini Giuseppe (Parma) tare, maggior generale, Calderara Gustavo (Pavia) colonnello di fanteria, Bellamona) colonnello di fanteria, Bellario (Marradi) soldato di fanteria, Falconieri Amilcare (Roma) sottotenente territoriale fanteria, Gherardelli Benvenuto (Gorzone) soldato alpini, Carlo (Finalborgo) soldato fanteria.

Un consiglio utile ai Militari

Tutti i Militari dovrebbero provvedersi subito del vottato CEROTTO MAZZA, della Farmacia Mazza, premiato in diverse Esposizioni per la sua effic

ULTIMISSIME

L'eroismo della difesa serba
nei racconti della stampa tedesca

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Episodi della lotta serba

Zurigo, 16 notte.

(*d. g.*) Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dal Quartier Generale, così telegrafa intorno agli avvenimenti sul fronte serbo. I serbi combattono col coraggio della disperazione, con l'accanimento di un popolo montanaro allenato alle lotte per una decisione dalla quale può dipendere la sorte dell'intera guerra europea. La rapida caduta di Belgrado, ben data la preparazione accuratissima, era da attendersi è, politicamente, un avvenimento da non disprezzarsi; militarmente però segna soltanto l'inizio di una lotta gravissima che di giorno in giorno guadagna in estensione.

Passati i fiumi da parte degli alleati, i serbi sembrano ora fermamente decisi a difendere fino all'ultimo ciascun palmo di terreno e, scacciati da una linea fortificata, essi si rifugiano dietro la prima che trovano alle loro spalle.

Come nelle strade di Belgrado le truppe di copertura e i *comitagi* opposero la più feroce resistenza sparando dalle case e dalle barricate coi fucili, con le mitragliatrici, adoperando le bombe a mano, il *revolver* e anche il pugnale contro gli invasori, fino a che furono finiti a colpi di baionetta o di calcio di fucile, così le truppe regolari resistono fino alla lotta corpo a corpo nelle trincee e nei punti fortificati. Viene così spiegato il piccolo numero dei prigionieri che non ascende nemmeno a mille e che non risponde menomamente all'alta percentuale dei caduti.

Sui fiumi Matschwna e Posavina si sono avuti dei combattimenti tra le truppe serbe e le austro-tedesche che tentavano il passaggio dei fiumi. Forti reparti di truppe hanno passato la Drina inferiore presso Orenovac, anche la Sava e resistono ora dinanzi ai pantani di Macwa con improvvisi attacchi di artiglieria leggera e difficili manovre di accerchiamento tentano di impadronirsi delle poche strade viabili che i serbi hanno sbarrate con tronchi d'albero, con fortificazioni e densi reticolati.

Il centro della lotta è la regione delle colline a sud di Belgrado. Colà i serbi, sotto la direzione degli inglesi, avevano costruito una linea quadrupla di difesa e davano alla regione il carattere di una fortezza moderna.

La prima linea si stende a sud della città di Topcider fino a Velki Vracar a circa 100 metri al di sopra delle case di Belgrado. Essa era assai curata da campi trincerati, da bocche di lupo e da reticolati di tronchi d'albero di dieci metri di larghezza armati con cannoni pesanti navali di provenienza francese e inglese. Questa linea era però a sette chilometri dai cannoni di Semlino sicchè fu bombardata e sfasciata completamente mentre ancora infuriava la lotta nelle vie e nelle case in fiamme di Belgrado.

Le truppe austro-tedesche di assalto poterono così giungere alla prima linea e trovarsi contemporaneamente alle truppe che ripiegavano e che, per rendere le posizioni alla baionetta prima che il nemico avesse il tempo di riparare i danni del bombardamento. Rapidamente cadde anche la seconda linea con il villaggio di Zekinje e di Mirijevo. I battaglioni austro-tedeschi inseguirono il nemico tra lo stagno di Macis e il torrente Toteidersco sulla strada di Zeleznik dove esso tentò di riparare.

Scacciati anche qui, reparti serbi ripiegarono verso sud senza riuscire a rimettersi in contatto col centro che si tiene ancora sulla terza fortissima linea tra Strazava e Counak. I cannoni di acciaio da 10,4 austriaci aprono breccia su brecce nelle posizioni serbe. Le artiglierie della città aiutano l'impresa. Chi sopravvive al bombardamento terribile, ne esce col sistema nervoso completamente scosso.

Una falsa notizia tedesca
smentita dal Governo francese

Parigi, 16 notte.

La notizia che un trasporto con 2000 soldati francesi in viaggio per Salonicco, affondato da un sottomarino è completamente falsa. Essa è di origine tedesca. Il Ministero della Marina prega di diffidare di simili notizie. Esso stesso informerà il pubblico in caso di accidenti. (*Stefani*).

Un telegramma di Take Jonescu
alla società slava di Mosca

Pietrogrado, 15 notte.

Take Jonescu, rispondendo ad un telegramma della società slava di Mosca che esprimeva la speranza che la Rumenia si affretterà a soccorrere la Serbia, ha telegrafato che gli interessi della Rumenia sono strettamente legati a quelli della Russia, e aggiungendo: «Come voi augurate la vittoria, così desidero vedere la Rumenia aiutare la Bulgaria, che costituisce il delitto più grande della storia». (*Stefani*).

La spedizione balcanica
e l'opinione pubblica

Parigi, 16 notte.

(l. c.) Se si mettono a raffronto i commenti della stampa parigina alle dichiarazioni del Viviani davanti al Senato colle pubblicazioni più o meno ufficiose avvenute in questi giorni in Italia e delle quali è giunta l'eco anche qui, bisogna malinconicamente concludere che l'opinione pubblica francese dà alle parole del primo ministro una interpretazione lontana dalla realtà.

Eccettuato qualche raro giornale tutti gli altri mostrano di credere che tra la Quadruplice Intesa e l'Italia sia intervenuto un accordo in forza del quale questa ultima si impegna a marciare a fianco degli alleati nella spedizione balcanica. Onde lodi ed inni alla sorella latina. Le notizie che giungono dall'Italia invece non autorizzano, anzi smentiscono questa interpretazione del modo in cui noi ci ripromettiamo di coadiuvare allo sforzo degli alleati in favore dei serbi e per rimbalzo dei russi, minacciati di isolamento, e per rimbalzo ancora di quanti combattono per la causa del diritto, della libertà e della civiltà.

Dunque, in pieno secolo XX, col telegrafo e col telefono (di cui la censura non annulla di certo l'utilità per i ministri) è stato possibile questo fatto da non credersi; che, in tre giorni, due Governi non siano riusciti a dare un'idea precisa di quel che tra di loro è stato pattuito in un momento così grave in cui l'opinione pubblica è esposta a tutte le sorprese.

E quanti giorni ci vorranno ancora per correggere il falso concetto che il pubblico francese si è formato circa la indole della nostra collaborazione? Ecco una bella lancia spezzata in favore di quel concilio diplomatico supremo che noi invochiamo da quattro mesi e che quasi tutta la stampa invoca con noi da una settimana.

Ma sotto il fatto che lamentiamo c'è qualcosa di peggio che i soliti errori dovuti a lentezza o ad esitazione: e c'è forse, se non proprio il disprezzo, lo scarso concetto in che i nostri governi tengono l'opinione pubblica. Mettiamo pure, anzi non ne dubitiamo, che il Governo francese ed il Governo italiano si siano perfettamente intesi sugli obblighi che i rispettivi paesi assumono nel momento attuale. Perchè, pur senza dire quale sia la natura e la misura di questi obblighi non se ne dà un'idea chiara e sopratutto persuasiva al pubblico? Perchè invece si permette che si accreditino leggende, che si creino illusioni? Se vi fosse il supremo concilio diplomatico è certo che tutto sarebbe presto risolto. Ma mancando questo concilio perchè i governi dei due paesi non ricorrono in via provvisoria ad altri mezzi di contatti più solleciti e più intimi?

L'opinione pubblica è affamata di verità. Bisogna saziarla. Perchè l'opinione pubblica conta qualcosa nei paesi a regime liberale e di questa verità dovrebbero tener conto coloro i quali non hanno dimenticato come non di rado le più gravi tensioni internazionali abbiano tratto origine dalle esagerazioni avvenute nello spirito popolare degli errori commessi dai governi. Il principio che perchè i popoli siano d'accordo basta che siano d'accordo i governi, è un principio decrepito ed illiberale. In democrazia l'accordo tra i governi non conta nulla se non ha radici nell'accordo tra i popoli. E l'accordo tra i popoli non può essere sicuro e durevole se non ha per base la sincerità delle promesse, la chiarezza dei patti e la loro leale interpretazione.

Le difficoltà militari

Zurigo, 16 notte.

(d. g.) Il maggiore Morath nel «Berliner Tageblatt» non crede sia materialmente possibile alla Quadruplice fare giungere alla Serbia i soccorsi ancora in tempo. Sbarcato, il corpo di soccorso deve essere inviato in Serbia per l'unica linea Salonicco-Uskub. A causa però dei dislivelli su tale linea non possono transitare treni superiori ai 100 assi sicchè un treno può portare soltanto un battaglione di fanteria o uno squadrone. Per trasportare una divisione di fanteria di 15 mila uomini all'incirca occorrerebbero 40 treni senza le colonne e 80 treni con le colonne e il treno. Occorrerebbero, quindi, dai tre ai quattro giorni per il trasporto di una divisione. Il trasporto di dieci divisioni, cioè 150 mila uomini, richiederebbe da tre a quattro settimane e ciò ben inteso senza calcolare le interruzioni di linea, cosa possibilissima in una regione dove le bande hanno una parte importante nella guerra. Secondo il Morath, dunque, la Serbia dovrebbe trovarsi tra brevissimo tempo a lottare da sola per la propria esistenza.

Questo è certamente il piano bulgaro-tedesco. Anche il «Journal de Genève» in un telegramma da Bucarest non crede alla possibilità di un efficace aiuto militare della Quadruplice alla Serbia. I corpi di sbarco, dice il telegramma, dovrebbero staccarsi di oltre 400 chilometri dalla base di operazione, ciò che li metterebbe in condizioni estremamente sfavorevoli, obbligati ad assicurarsi le comunicazioni su una via molto lunga e su qualche punto a soltanto pochi chilometri dalla frontiera bulgara. Se invece, opina il corrispondente del giornale ginevrino, gli alleati adottassero il piano di attaccare ed occupare Sofia tagliando tutte le comunicazioni fra il nord e il sud dei Balcani essi vibrerebbero un colpo terribile alla Bulgaria e agli austro-tedeschi non soltanto, ma interromperebbero definitivamente la linea di Costantinopoli trasportando la guerra sul territorio bulgaro. Per riuscire occorre però che oltre a inviare grandi corpi di sbarco, gli alleati facciano presto e procedano con la più grande abbondanza di mezzi.

Il completo accordo finanziario
anglo-franco-russo

Pietrogrado, 15.

(*w.*) Si annunzia ufficiosamente che tra i ministri delle Finanze di Russia, di Francia e d'Inghilterra è stato raggiunto un accordo completo. Le tre nazioni fonderanno le loro sorgenti di attività affinchè la guerra possa venire condotta fino all'ultimo. Gli alleati hanno accordato alla Russia i crediti necessari per il pagamento delle ordinazioni militari di guerra e per il pagamento degli interessi e delle ammortizzazioni dei prestiti di Stato. Le difficoltà che finora esistevano per i pagamenti da farsi agli Stati Uniti sono state risolte col prestito franco-inglese in America e con altre operazioni progettate dal Governo. Tra i ministri delle Finanze di Russia e d'Inghilterra è stato deciso che le cambiali russe a breve scadenza possano venire scontate su istituti inglesi. Questa misura è stata presa perchè le banche inglesi possano mantenersi in possesso dei titoli stranieri.

Agitazione nelle città australiane
contro l'eventuale abbandono dell'impresa dei Dardanelli

Londra, 16 notte.

(g. c.) Telegrammi qui giunti dalle principali città australiane segnalano una viva agitazione sorta nell'opinione pubblica contro l'eventuale abbandono della impresa dei Dardanelli.

Come è noto le truppe volontarie australiane e zeeklandesi hanno partecipato fin dal principio ai combattimenti nella penisola di Gallipoli perdendovi in morti 5999, in feriti 20.994, in prigionieri 2120, cioè una enorme percentuale sull'intero corpo di spedizione. Secondo gli australiani ciò significherebbe una confessione di incompetenza militare per parte degli organizzatori della impresa, incompetenza nella quale si persistette per sei mesi nonostante i frequenti richiami dei competenti.

850 mila armeni
sono stati massacrati dai turchi!

Zurigo, 16 notte.

(*d. g.*) Il giornale armeno *Machak*, che esce a Tflis, calcola che il numero degli armeni massacrati dai turchi e il numero delle ragazze vendute ad *harem* turchi raggiunga la cifra di 850 mila.

Una smentita del governo inglese

Londra, 16 notte.

Il Governo inglese smentisce nel modo più categorico la storia assurda e menzognera sparsa in alcuni Stati neutrali sulla autorità di un certo dottor Rifaat secondo il quale l'Inghilterra sarebbe in qualche modo responsabile di avere fornito armi e munizioni agli armeni e ad altri cristiani in Turchia per un tentativo di sollevazione, e di avere così provocato rappresaglie contro gli armeni da parte dei turchi.

La guerra nel Caucaso

Pietrogrado, 15.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

FRONTE DEL CAUCASO. — *Su tutto il fronte scaramuccie di pattuglie e di avamposti sono divenute più frequenti. I turchi sono stati ovunque respinti dal fuoco. A nord-ovest di Meliazghert, tra i villaggi di Aliordy e di Ekrech, i turchi, caduti sotto il nostro fuoco, incrociato, hanno subito grandi perdite e sono fuggiti verso Gepal.*

Nella gola di Wostan, sulla costa sud del lago di Wan, i turchi, il 13 corrente, mattina, presero l'offensiva. La nostra artiglieria costrinse al silenzio i cannoni turchi. I turchi esitarono: approfittando di ciò, le nostre truppe passarono rapidamente al contrattacco, e dopo un vivo combattimento ricacciarono i turchi in disordine dalla gola. In quest'azione ci impadronimmo di due cannoni e di mitragliatrici. I turchi lasciarono sul terreno oltre 250 cadaveri. Le nostre perdite sono insignificanti. (Stefani).

Nel gabinetto inglese

Londra, 16 notte.

Il «Daily Mail» dice: Sir Edward Carson, «attorney general» ha dato le dimissioni ma il governo non annunzia questa notizia perchè spera che le dimissioni vengano ritirate per mantenere l'unione. (Stefani).

Le condizioni del generale Marchand

Parigi, 16 notte.

Il bollettino sulla salute del generale Marchand dice: Condizioni generali soddisfacentissime ma che richiedono sempre il riposo più assoluto. Ogni visita, ogni preoccupazione sono strettamente vietate. (*Stefani*).

La tassa sui riformati

Roma, 16 notte.

Domani se le condizioni di salute dell'on. Salandra lo permetteranno avrà luogo il Consiglio dei ministri. Vi si discuteranno in modo particolare le modalità della applicazione della tassa sui riformati approvata in massima nell'ultimo Consiglio. Crediamo sapere che la tassa sarà progressiva.

La severa censura
dei probiviri della stampa romana
a Costanzo Chauvet

Roma, 16 notte.

Il Collegio dei Probiviri dell'Associazione della Stampa si è occupato della questione sollevata dall'on. Oliva (a proposito della querela senza facoltà di prova intentata da Costanzo Chauvet all'*Idea Nazionale*) se cioè sia lecito ad un giornalista di sfuggire alla prova ed alle sue conseguenze quando in causa politica querela quali pretesi diffamatori i propri colleghi. Stasera viene pubblicata la deliberazione del Collegio dei Probiviri, deliberazione presa alla unanimità sotto la presidenza dell'on. Bissolati, relatore il collega Giuseppe Meoni. La relazione afferma, tra l'altro, essere pacifico che la stampa rappresenti una funzione di interesse generale, quando bene inteso non sia ignobilmente avvilita da avventurieri che la disonorino nelle basse opere di ricatti e di mercimoni inconfessabili: di conseguenza ritiene il Collegio che l'attacco contro il signor Costanzo Chauvet si riferisse e non potesse riferirsi che ad un pubblico altissimo interesse e che di conseguenza gli accusati non potessero onorevolmente sottrarsi all'obbligo di concedere la più ampia facoltà di prova.

E la relazione così conclude: «La materia delle accuse inoltre sembra al collegio di gravità così eccezionale da trascendere i limiti delle ordinarie controversie per diffamazione in sede penale e da rendere fortemente dubbioso persino se, specie in considerazione degli interessi nazionali che i querelati assumono di dimostrare tanto gravemente minacciati dallo Chauvet, sia applicabile in favore del querelante la lettera protettiva della legge che lo esonera dall'obbligo della prova. Ma a prescindere da questa ed altre considerazioni il divieto opposto dal signor Chauvet appare tanto più riprovevole e repugnante alla coscienza di liberi cittadini e di onesti pubblicisti in quanto esso è invocato da chi esercitando per professione il controllo sulla pubblica cosa dovrebbe con maggior premura di qualunque altro sollecitare che la più esauriente discussione intervenisse a chiarire i termini del conflitto affinchè la pubblica opinione potesse con piena sicurezza giudicare se davvero vi è un traditore o se invece non vi sono che dei calunniatori.

«Che il signor Chauvet quindi si sia sottratto al contraddittorio trincerandosi dietro il disposto di una legge che sotto il peso di accuse così infamanti dovrebbe essere considerata come inesistente anche dal più umile dei privati cittadini ed a maggior ragione perciò da un giornalista politico in confronto di giornalisti politici, è fatto di tale gravità che il Collegio, a tutela non tanto degli interessi materiali quanto e più di quelli morali della stampa energicamente riprova, e non può non essere riprovato da tutti coloro i quali entro e fuori dalla famiglia giornalistica sanno le diritte vie del dovere e dell'onore».

L'arresto di una contessa
sospettata di spionaggio

Firenze, 16 notte.

Alcuni giorni or sono dal Comando militare di Venezia era pervenuto al maresciallo dei carabinieri, Rugiadi, della stazione di via De Neri un ordine che lo informava della presenza nella nostra città di una signora, a carico della quale graverebbero seri sospetti di spionaggio. La signora in questione è la contessa Maria Voinovich di Ragusa, che fino a poco tempo fa aveva soggiornato a Venezia. Fu appunto durante la sua permanenza in quella città che la contessa si sarebbe resa responsabile del reato di spionaggio. Il maresciallo Rugiadi iniziò subito le più attive e diligenti indagini allo scopo di ricercare la contessa per assicurarla alla giustizia. Infatti ieri, in seguito a più precise informazioni, egli potè sapere che la signora Voinovich abitava presso una pensione privata in Piazza del Duomo.

Disposto un appostamento, ieri sera il maresciallo vistala uscire dalla pensione, dichiarava in arresto la contessa. Anche la signorina che l'accompagnava, fu invitata a seguire il maresciallo in Sezione per gli schiarimenti e spiegazioni del caso. La contessa è stata inviata alle carceri di Santa Verdiana, a disposizione del comando militare di Venezia.

La requisizione di beni immobili
ad uso militare

Roma, 16 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Luogotenenziale con il quale è data facoltà alle autorità militari di procedere a requisizioni con le norme di cui al decreto 22 aprile 1915 per occupazioni temporanee di beni immobili, compreso l'uso delle pertinenze degli impianti in essi esistenti allo scopo di provvedere i locali strettamente necessari al funzionamento delle scuole nelle località nelle quali non si rendesse possibile alle autorità medesime restituire i locali già destinati a detto uso e occupati per servizi dell'esercito e dell'armata. Le spese di fitto e le altre eventualmente occorrenti per adattamento degli immobili saranno imputate ai fondi straordinari per la guerra. (*Stefani*).

I caduti per la patria

Ventimiglia, 16 notte.

E' pervenuta al sindaco notizia ufficiale della morte eroica del soldato Giacomo Silvestro di Francesco.

Venezia, 16 notte.

Mandano da Sedico, provincia di Belluno, notizia della morte del sergente Giuseppe Torre, che, ferito durante un assalto alle posizioni austriache, essendo caduto il suo superiore, restò in prima linea incitando i soldati finchè cadde crivellato dai proiettili nemici.

Aosta, 16 notte.

E' giunta notizia della morte sul campo dell'onore dei soldati alpini Pietro Borbey, della classe del 1881, da Aosta; Francinet Gadin, della classe 1894, da Pré St. Didier; Federico Culat, da Verrayes, della classe del 1892 — Giuseppe Vuillermoz di Costante di St. Deny du Pommier morto all'ospedale di Asti.

Cremona, 16 notte.

Sul campo delle sante battaglie ha sacrificato la vita da prode, il tenente di fanteria Egidio Corradi.

Immane disastro
in una miniera di zolfo

14 morti, 36 feriti, 7 mancanti

Caltanisetta, 16 notte.

Ritorno ora dalla vicina Sommatino, la cui cittadinanza è tuttora impressionata del grave disastro avvenuto nella miniera Grande di Trabia, esercita dalla Società Mineraria Siciliana. L'immane sciagura ha immerso nel lutto e nella miseria numerose famiglie operaie. Lungo la strada che da Sommatino porta alla miniera si svolgono raccapriccianti scene di dolore. Donne scarmigliate, ignare ancora della sorte toccata ai loro congiunti, si avvicinano singhiozzanti al luogo del disastro in preda a viva ansia.

Si trovano sul posto le autorità giudiziarie e militari, il maggiore dei carabinieri cav. Imbrico ed il capitano cav. Massa. Cordoni di truppa circondano la miniera impedendo a tutti di avvicinarsi.

Da un operaio scampato miracolosamente al disastro apprendo i seguenti precisi particolari. Ieri verso mezzogiorno mentre più intenso ferveva il lavoro nell'interno della miniera, quando improvvisamente scoppiava un incendio nei livelli inferiori, producendo lo sviluppo di una enorme quantità di anidride solforosa e fumo che invase i livelli superiori ove lavoravano gli operai. Dato l'allarme, poterono salvarsi soltanto gli operai che riposavano mentre gli altri che si trovavano nell'interno del cantiere, colpiti dai gas micidiali perirono miseramente.

Passato il primo momento di panico, numerose squadre di operai, alle dipendenze del personale tecnico e direttivo, iniziarono l'opera di salvataggio. Furono estratti quattordici cadaveri e trentasei feriti, di cui quattro gravemente. Procedutosi all'appello mancarono sei altri operai della cui sorte si ha fondata ragione di dubitare. Continua attiva, alacre, l'opera di salvataggio che riesce difficoltosa data la continua presenza dei gas. I feriti, ai quali furono apprestate le prime cure nel vicino posto di soccorso del Sindacato Infortuni, vennero trasportati a questo ospedale Vittorio Emanuele.

Eccovi i nomi dei morti: Argento Francesco, Argento Giuseppe, Argento Salvatore, Lupo Matteo, Paternò Carmelo, Di Pasquale Calogero, Viola Gaetano, Ottaviano Pietro, Ferro Giovanni, Chiaramonti Ottavio, Sanguedolo Salvatore, Caputo Vincenzo, Messina Filippo e Rizza Calogero tutti da Sommatino.

Una inchiesta sommaria esclude la responsabilità del personale direttivo. Il Prefetto ha chiesto telegraficamente al Governo immediati soccorsi per le famiglie delle vittime. Il municipio di Sommatino ha disposto per solenni esequie e per una prima distribuzione di sussidi. Il disastro odierno può paragonarsi a quello della miniera Trabonella avvenuto tre anni addietro e che tanto lutto apportò alla classe mineraria.

Ultime di Cronaca

Consiglio per gli interessi serici

Il Consiglio per gli interessi serici, sotto la presidenza dell'on. sen. Gorio, si è adunato, di questi giorni, per esaminare le domande delle istituzioni agrarie relative all'opera che queste si propongono di svolgere, per la gessicoltura e la bachicoltura, nel 1916. Prima di iniziare i lavori, il presidente commemorò il consigliere cav. Carlo Paini, caduto valorosamente come capitano degli alpini sulle Alpi Giulie.

Il Consiglio ha emesso, quindi, il suo parere favorevole alla istituzione di quaranta corsi pratici di bachicoltura nelle diverse regioni, e alla concessione di sussidi per coloro che frequenteranno i corsi speciali presso le Scuole superiori di Milano, Portici e Perugia, e presso la stazione bacologica di Padova, e per la distribuzione di gelsi nelle provincie del Mezzodì, del Lazio, della Maremma Toscana e delle Isole. Si è poscia occupato in modo speciale della produzione economica della foglia di gelso, emettendo il parere che sia opportuno all'uopo incoraggiare la coltivazione dei gelsi a prato. Avuta comunicazione di quanto riferirono gli incaricati delle ispezioni nelle diverse provincie sullo svolgimento delle iniziative bacologiche nel 1915, ha approvato la concessione di premi per la gelsicoltura e la bachicoltura proposti dalle Cattedre ambulanti.

Sulla esportazione dei tessuti di seta misti in riguardo del regime delle tare ha richiamato l'attenzione del Consiglio il cav. Cattaneo, e l'avv. Musso ha prospettato la urgente necessità di agevolare il trasporto dei carboni.

S'avvelena perchè il matrimonio sfuma

Linda Graziotti, una giovinetta sedicenne bella, elegante, appassionata, era fidanzata da parecchio tempo: ma era di quelle fidanzate che hanno la certezza di maturare — col tempo e colla paglia — in... spose. Il tempo infatti non era passato invano: tutto era stato preparato per il matrimonio; la paglia... aveva ravvivato il fuoco dell'amore. Ma si trattava veramente, da quanto è accaduto ieri, di un fuoco di paglia!...

Ed ecco la pietosa avventura della graziosa Linda: tutto pronto — corredo, carte, consensi, ecc., ecc. — tutti contenti; occorreva il primo passo: lo scambio della promessa dinanzi all'ufficiale dello Stato Civile.

La cerimonia era stata fissata per le ore pomeridiane di ieri: quando un malaugurato diverbio è venuto a mandar tutto a rotoli.

Che sia avvenuto tra Linda e il fidanzato non si è potuto sapere: fatto sta che il litigio ebbe le conseguenze più estreme.

All'ora d'andare in Piazza San Giovanni in Conca — momento che doveva essere di giubilo — in casa di Linda è avvenuta una scena drammatica.

La promessa sposa, in seguito alla lite col promesso sposo, ha tentato di suicidarsi ingoiando alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

Pianti e scene disperate dei famigliari: lo sposo, allontanatosi, venne ricercato e invocato, ma invano. La giovinetta, trasportata all'Ospedale, è stata messa quasi subito fuori di pericolo.

Ma vinto il veleno, le rimane un altro pericolo che potrà essere scongiurato da uno specialista, più unico che raro: il fidanzato...

I TEATRI

DAL VERME. — Si annuncia per la mattinata di oggi *Madame Sans-Gêne*. Stasera, si rappresenterà invece la *Tosca* di Puccini, della quale si promette fin d'ora una replica per mercoledì.

CARCANO. — Nei due spettacoli di oggi riudremo la *Sonnambula* ed il *Faust*. La prima rappresentazione di *Cadore* del maestro Montico sembra definitivamente fissata per martedì.

OLYMPIA. — *Il fu Toupinel* ebbe anche ieri sera accoglienza lietissima da un pubblico oltre ogni dire numeroso. La Melato e Gandusio furono in special modo festeggiati. La gaia commedia di Bisson si replica perciò nelle due rappresentazioni di oggi.

DIANA. — *La cagnotte* e *Monsieur zero*: ecco il cartellone odierno della compagnia Sichel, che assicura per domani la beneficiata di Remo Lotti, con: *In dirigibile* di Nancey e Armont.

FOSSATI. — La compagnia Maresca replicherà ancora, in mattinata e stasera, *Dall'ago al milione* di Dall'Argine.

VERDI. — Anche il teatro popolare di Porta Ticinese darà oggi due rappresentazioni con *Rigoletto* ed *Ernani*.

LIRICO. — Il giorno 19, inizierà un corso di rappresentazioni una compagnia di riviste diretta da Petrolini. La prima rivista annunziata si intitola *Venite a sentire*.

"Punto e da capo„ a Cremona

Cremona, 16.

Ieri sera, al Verdi, con un teatro gremitissimo, la compagnia Lombardo ha rappresentato *Punto e da capo*, di Buffon e Gil Blas. La graziosa operetta, nella interpretazione efficace della Domar, di Gisella Pozzi, della Galligaris, del Petroni, del Braccony e degli altri, ebbe un successo caloroso.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini): *Madame Sans-Gêne*, opera in tre atti di U. Giordano - ore 14.30 — *Tosca*, opera in quattro atti di G. Puccini - ore 21.

LIRICO — Riposo.

CARCANO (Stagione d'opera): *La sonnambula* opera in quattro atti di V. Bellini - ore 14.30 — *Faust*, opera in 4 atti di Gounod - ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Il fu Toupinel*, commedia in 3 atti, di A. Bisson — Ore 14.30 e Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Maresca): *Dall'ago al milione*, operetta in 3 atti di L. Dell'Argine — Ore 14.30 e Ore 21.

DIANA (Comp. comica di Giuseppe Sichel): *La cagnotte*, vaudeville in 5 atti di Labiche - ore 14.30 — *Monsieur zero*, pochade in 3 atti di Hennequin e Weber - ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi - ore 14.30 — *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi - ore 20.45.

FILODRAMMATICI (Compagnia dialettale milanese Sacchi-Bonecchi): *Ol Carlin e la sò dona a Milan - On milanes in mar* — Ore 14.30 e Ore 21.

COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas) — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Da... a...* nulla osta in 5 quadri di S. Zambaldi e C. Rota — Ore 15 e Ore 21.

TRIANON (Spettacolo di varietà) — Ore 15 e Ore 21.

GEROLAMO (Marionette): *Il Centenario di Gerolamo* — Ore 14.30 e Ore 21.

NOVO CINE: *L'aureola della gloria*, 3 atti — *Tartufini*, comica.

Le corse a San Siro
Il programma d'oggi

Riunione d'Autunno 1915

Settimo giorno - Domenica 17 ottobre - Ore 13.45

Ore 14. — **Premio Bovisa** (corsa a vendere) Lire 2000, m. 900:

Gius. Massicci	2 Ascona	49 ½
Bar. A. Barracco	2 Quidam	53
Razza di Besnate	2 Polimnia	52 ½
Comm. G. Modigliani	2 Firdusa	49 ½
Doria-Martini	2 Policella	48
Razza di Omate	2 Ciccio	53
Sir Rholand	2 Gazza	51

Ore 14.30. — **Premio Ploppette**, L. 2500, m. 1500:

Alfredo Guazzone	3 Padus	50 ½
Fratelli Corbella	3 Yvonne	52 ½
Razza di Besnate	4 Paride	57
Razza Volta	5 Tramontana	61
Comm. G. Modigliani	4 Imbersago	57
Cap. March. V. Doria	5 Bun	61
Sir Blackrose	4 Dora	57
Sir Rholand	3 Golis	52 ½
Eugenio Chiola	4 Rasas	57
Frank Turner	3 Apulejo	56 ½

Ore 15. — **Premio Voghera** (corsa a vendere) Lire 2000, m. 1000:

Scuderia Pinciana	3 Bon Ami	57
Fratelli Corbella	3 Yvonne	52 ½
Bar. A. Barracco	3 Foyhat	54 ½
Cav. Tommaso Rook	3 Gospodina	55
Razza di Besnate	4 Palma	54 ½
Razza Volta	4 Turbine	59
G. Boccatagliata	3 Valencia	52 ½
Razza Jolly Park	3 Orfeo	57
Sir Blackrose	3 Pispola	55

Ore 15.30. — **Premio Lodi**, L. 3000, m. 900.

Bar. A. Barracco	2 Yonio	55
Razza di Besnate	2 Briareo	55
Razza Volta	2 Temporale	55
Comm. G. Modigliani	2 Cervisina	54
Magg. A. Dall'Acqua	2 Merlo	54
Doria-Martini	2 Chitumno	54
Razza di Omate	2 Celida	54
Sir Blackrose	2 Aohe	54
Sir Rholand	2 Juma	54

Ore 16. — **Criterium Internazionale**, L. 8000, metri 1500:

Luciano Chimelli	2 Mandron	52
Cav. Carlo Berti	2 Aquila	52
Bruno Lido	2 Idolo	54
Bar. A. Barracco	2 Alarico	54
Sir Rholand	2 Hamisi	52

Ore 16.30. — **Premio Tradate** (handicap discendente) L. 3000, m. 2000:

Cap. A. Chantre	5 Ett. Ticramosca	60
Comm. G. Modigliani	4 Il Falco	60
Comm. G. Modigliani	3 Galliflora	57
Razza Volta	6 Tramonto	64
Sir Rholand	5 Nettuno	53 ½
Sir Hope	4 Mameto	51
Magg. A. Dall'Acqua	4 Ingleconte	49
Razza di Besnate	4 Avanguardia	48
Cav. Raff. Ruggiero	3 Naste	47
Sir Blackrose	3 Serpedonte	46
Frank Turner	4 Jet	44

Ore 17. — **Premio Ippodromo** (corsa di siepi - hand. disc.) L. 3000, m. 3000:

Cav. Enea Gallina	4 Orco	72
Sir Hope	4 Mac Mahon	70
Gius. Massicci	4 Nicoletta Pisana	70
Gius. Massicci	5 Montecalvo	69
Camm. G. Modigliani	3 Gallimondo	68
Sir Blackrose	3 Ghiandaja	62
Cap. Conte Rizzardi	Le Potin	61
Camillo Montanari	3 Gaffe	60

Il torneo per la Coppa "Gazzetta dello Sport„

Oggi, 17, sul campo della «Internazionale» in via Goldoni, avranno luogo le seguenti partite di chiusura del girone di andata del Torneo per la «Coppa *Gazzetta dello Sport*».

Ore 14. — Nazionale Lombardia-Unione Sportiva Milanese — arbitro G. Carrer.

Ore 15.30. — Milan Club-Internazionale F. B. C. — arbitro dott. Tonino Scamoni.

Grande è l'aspettativa per quest'ultimo incontro.

La riunione al Velodromo del Sempione
pro Assistenza Pubblica

Ricordiamo che oggi, alle 14.30, al Velodromo del Sempione avrà inizio la grande manifestazione sportiva di chiusura a beneficio della benemerita Assistenza Pubblica Milanese.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Ragioni Carlo, *gerente responsabile*.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna,
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GIOVANE con licenza chauffeur esente servizio militare occuperebbesi anche fuori. Invernizzi, via Camminadella, 8, Milano. 64568

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GIOVANE dattilografo volonteroso bella calligrafia cerca posto ovunque, miti pretese G. Pirovano, viale dei Mille, 1. * 85491

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 85841

QUARANTENNE famiglia distinta, certificati, ragioniere, forte cauzione, occuperebbesi, modeste pretese. Scrivere Cassetta 115 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 85849

SOFFIATRICI sorelle abili fialette, cercano tubo vetro lavorare casa. Inserzione 85869 posta. * 85869

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

APPRENDISTA studio magazzeno, bella calligrafia tirocinio breve cercasi subito. Casella postale 781. * 64525

BUONI operai fornitori e aggiustatori trovano sempre occupazione presso Western Elettric, via Colonna, 6. 84611

BANCA Eustacchi, 52, cerca urgenza cassiera piccola cauzione moralità referenze. * 85885

CARTOLERIA cerca giovane commesso pratico articolo vendita banco. Scrivere Cassetta 107 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 85905

CERCANSI operaie per lavori militari buona retribuzione. Rivolgersi viale Romana, 76. 85523

CERCANSI d'urgenza lavoranti pellicceria. Luisa Saronni, via Manzoni, 9. 64568

CERCANSI abili fonditori ghisa e animisti. Via Quadronno, 43. 64552

CERCANSI fattorini imballatori. Rivolgersi via G. B. Vico, 32. * 64708

CERCANSI abili macchiniste per biancheria signora e piccinine. Rivolgersi via Sirtori, 2-A. * 64682

CERCASI lavorante per macchina maglieria. Presentarsi Carati, S. Clemente, 4. * 64616

CERCASI mezzana sarta. Roso, Vitruvio N. 8. *64490

CERCASI commessa magazzeno importante ditta, iniziali 90. Comencini, Sant'Agnese, 3. 64582

CERCASI vedova indipendente accudire casa bambino. M. R. posta, Messina. 10437

CERCASI subito modellista meccanico anche aiutante. Teruzzi, via Mameli, 17. * 64566

CERCASI maneggione fiaschetteria con cauzione paraggi Ticinese. Rivolgersi Gabellini, viale Monza, 50. 64564

CERCASI aiutante bagnino età 25-40 buone referenze. Dirigersi Bagni Tre Re, via Tre Alberghi, 24. * 64706

CERCASI abili lavoranti facili lavori militari. Corso Vittoria, 38. * 85815

CERCASI provetto piazzista introdotto salumieri, droghieri. Referenze. Ferretti, posta, Milano. * 64666

CERCASI da importante ditta provetto montatore capace taratura riparazione apparecchi elettrici di misura in genere. Indicare pretese posti occupati alla Cassetta 18 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 64662

CERCASI urgentemente brava mezzana sarta. Portineria S. Gregorio, 49. * 85819

CERCASI mezzana modista specialità bambini. Bertone, Galleria De Cristoforis. * 85879

CERCO urgentemente lavoranti pastrani militari. Favorevole retribuzione. Ruffolo. Cappellari, 7. 64626

CERCO giovinetto quindicenne licenziato per studio. Ing. Zucchi, corso Magenta, 55. 85563

D'ISABELLA Ottolenghi, Meravigli, 2, cercano abili lavoranti passamaneria, moda lavoro domicilio anche paesi circonvicini. 64111

DITTA lavori e costruzioni cemento cerca esperto personale per ricerca affari e sorveglianza lavori. Scrivere Cassetta 18 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 64594

E' DISPONIBILE nell'Orfanotrofio Maschile di Milano il posto di guardarobiera con Lire 4 al giorno. Inviare domanda e documenti alla Segreteria del Consiglio, Piazza S. Pietro in Gessate N. 1. * 64618

IMPORTANTE ditta cerca giovanetto licenza tecnica, bella calligrafia, corrispondente stipendio. Scrivere Cassetta 10 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 64540

IMPRESA assuntrice forniture militari corso Buenos Aires, 76, urgentemente cerca macchiniste lavori militari. Buona retribuzione. * 85857

LAVORANTI camicie militari trovano lavoro continuo da Baer, via GB. Vico, 32. 64506

PER confezioni fantasia cercasi mezzane, macchiniste. Carlucci, viale Monforte, 8. 64638

PRIMARIA conceria provincia, fa ricerca abili operai lisciatori cuoio da suola e da selleria. Indirizzare offerte con referenze a Casella 79 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 85597

PROVETTO elettricista pratico anche riparazioni motori e apparecchi elettrici cercasi per importante centrale termoelettrica in Milano. Indirizzare offerta alla Cassetta 26 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3588

SARTI abili pastrani giubbe panno militare cerca Ruggeri, Viale Magenta, 70. 85871

SOFFIATRICI fialette prendo ancora un paio. Soffieria Milanese, via Bergamo, 50. 22528

TORNITORI cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero di Lauria, 30. 82851

TORNITORI cercansi dalle Officine Alfa, Strada al Portello. 82853

TIPOGRAFO pedalinista troverebbe subito occupazione continua scrivendo Cassetta 103 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 85755

URGONO in Milano sarti lavoro militare (panno). Sona, Pindemonte, 1, Monforte. * 64606

URGONO operaie macchiniste cucitrici mano lesina zaini militari. Cella, viale Vigentina, 4. 64376

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 18 ottobre corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, dattilografia, durata un mese. * 85779

A. LINGUE (francese, inglese). Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. * 85777

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Orchestrina. Tre mesi sonatine. Anche domicilio. Bambini, Adulti principianti. Premiato Conservatorio, Piazza San Giorgio uno. * 64652

CAPOMASTRI. Antica Scuola corsi serali accelerati. Iscrizioni, via Monti, 30. 85761

DOPOSCUOLA Elementari, tecniche, ginnasiali, lezioni individuali matematica. Via Monti, 28. 85763

FRANCAIS. Cours. Leçons particulières. centesimi, anche per corrispondance nationalité française. Via Torino, 53. * 85863

FRANCESE dà lezioni conversazione sessanta centesimi, anche, per corrispondenza. Scrivere Francese, Posta. * 85847

MAESTRA diplomata francese tedesco impartisce lezioni Lire 5 mensili domicilio proprio Lire 1 ogni leziono presso famiglie. San Clemente, 12, terzo piano. * 64580

NUOVI corsi ancora a tariffa estiva il 18 e 20 corrente. Lezioni dimostrative gratuite. Berlitz School, Passaggio Carlo Alberto (Duomo). 3580

STENOGRAFIA Dattilografia. Accurate lezioni individuali. Passaggio Osii, 1 (Piazza Mercanti). * 64536

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI presentemente locali uso stabilimenti, magazzeni, laboreri, studi, botteghe. Crespi, via Torino, 10. 84699

VASTO negozio retro cortiletto mq. 50, andito coperto grande camera superiore abitazione, vicinanze teatro a Porta Romana. Affittasi buon prezzo anche subito. Scrivere D. P. 23 fermo posta, indicare ramo commercio. * 64483

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI rappresentanti anche piccoli centri vendita olii tavola a privati; lauta provvigione. Scrivere Casella Postale 69, Bologna. * 10229

FABBRICA Rasoi sicurezza, via Olona, 15, cerca ovunque agenti rivenditori. * 85773

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI occasione pianoforte. Offerte dettagliate, prezzo. Casella postale 190, Milano. 64482

CERCA banconc usato, piccola officina. Moretti, Felice Casati, 16. * 64570

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

ABILE direttrice cercasi per primaria casa confezioni, preferiscesi voglia interessarsi scopo cessione. Avvocato Cirio, Soziglia, 10, Genova. 22182

ALBERGO posta in Sesto Calende affittasi subito 2000 annue. Trattasi pure di noleggio, cessione, arredamento completo. Dirigersi Ingegnoli, 51, Buenos Aires, Milano. 85141

AVVIATISSIMO magazzeno vino, stalla, studio, portico, affitto annuo 250, cederebbesi subito. Portineria Pisani, 3. * 64508

CAPITALI per concordati acquisto ricupero crediti. Ragioniere, 5, Maria Porta. 64168

DIECIMILA dispongo speculazione anche impiegandomi. Serietà. Loca, Valverde, 15, Piacenza. * 10453

POSTERIA posizione unica incasso mensile tremila, cedesi amichevolmente. Calcaterra, via Procida, 1. 64584

COLLEGI, ISTITUTI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

COLLEGIO Municipale Savigliano (Piemonte) Scuole regie, privato. Condizioni particolarmente favorevoli. 10307

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CITTA' di Pinerolo. — Il concorso al posto di direttore del dazio di questa città è sospeso per il disposto del decreto Luogotenenziale N. 1420. Domande che perverranno saranno esaminate per nomina provvisoria; condizioni a convenirsi. * 10463

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ACQUISTO grandi serbatoi in ferro spessore minimo della lamiera 6 millimetri, purchè in buono stato. Indirizzare offerte con misure Alfredo Bonelli E. C., Fatebenefratelli, 15, Milano. 64192

ACQUISTO torni ogni genere eventualmente officina completa. Starex, Torino, via Nizza, 33. 10465

CAPIGLIATURA bella, morbida. Prodotto miracoloso. Flacone Lire quattro, Estero Franchi cinque. The Petrolleeds Company. Viale Abruzzi, 92, Milano. 64502

CERCANSI due seghe verticali alternative a più lame possibilmente di grande produzione con avanzamento automatico per refendere grossi tavoloni di faggio in sottili tavolette di cinque millimetri. Dirigere offerte alla Società Calabro Forestale, Milano, Piazza Belgioioso, 2. 64128

CERCASI motore benzina Marino fuori bordo tipo Archimede da circa 5 HP con magneto. Offerto Casella postale 12, Piacenza. 10457

DAREI casa lavoro rimunerativo operaie abitanti Milano che dispongano macchina tricoteuses 7-8/50. Scrivere Croci Giuseppe, Milano, San Siro, 4. 3551

DENTISTA Markus Piazza Carlo, via Felice Cavallotti, 2, Milano, premiato con cinque medaglie d'oro, rimette denti, dentiere, senza palato. Unico in Milano che lavora presso, sollecito. * 64570

DISPONGO seimila dozzine calze lana militari. Casella postale 291, Milano. * 64636

FOTOGRAFICA 10 × 15 Goerz Zeiss cerco occasione. Touring 115594 posta, Monza. * 64554

FORNITURE. Avendo concluso contratto importante, cerco socio dieci mila. Primissime referenze. Libretto postale 335620, Milano. 3592

MACCHINE Bernardi per lavorare quasi nuove, Pietro Faletti, Farini, 20, Milano. *

OTTONE in lastra, metri vendesi tidue Marzo, 42. *

PIANOFORTI noleggio prezzi San Vittore Teatro 1.

SCIABOLE ufficiali splendide te truppa vera alpina Broggi, Meravigli, 12, Milano. *

TORNIO occasione sori lire Spontini, 24. *

VENDIAMO pelli secche coniglio, talpe. Cerchiamo conciate col pelo; rottami cristalli; vetro qualunque quantitativo. Ardenza, Milano.

VOLPINI cuccioli vendo. Prati, via

VINO disponendo vinaccia zione famigliare scrivendo Enologo Parodi, Novi Ligure. *

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L.

ANTICAMERE sale, saloni pranzo, cevere ribassati. Viale Vittoria, 16. forte. *

OCCASIONE sala pranzo, salotto, uale di lusso, vendo. Settembrini, 36.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L.

CONSULTI infallibili chiromanzia, Magnetismo, pesta, celebrità incontestata, segretezza. zio Ferrari, 14. *

INDUSTRIALE meridionale presta zio militare Pavese rata e seguita signorina vestita nera gli modo corrispondere stesso mezzo.

LEVATRICE distinta Ziliani stanti. Ostetrica. (Stazione Centrale). *

LEVATRICE Brugora, sola, pensi ti, occupasi neonati. Milano. *

NICLA. Grazie. Lunedì o dopo posto cognome. Tanti. *

SPIRITISTA impareggiabile dà lattie, interesse. Vitruvio, 43, Milano.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO cevono esclusivamente dalla direzione senstein e Vogler, Via Tommaso

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carmine Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

IL BUON UMORE

è il compagno prezioso e indivisibile di chi è sano di mente e di corpo
Per quanto affaticate dal lavoro, preoccupate dagli affari, colpite da dispiaceri, le persone sane e robuste riescono di colpo a vincere l'interno affanno, a ricomporre sorridente il viso, a trovare anche la barzelletta arguta che li rende simpatici a tutti.
Ma: ripetiamo, per essere di buon umore bisogna necessariamente star bene, aver cioè sangue puro ed abbondante, nervi calmi, stomaco ed intestino funzionanti colla precisione di un cronometro
Siccome molti dei nostri gentili lettori purtroppo non si troveranno in queste condizioni, così noi insegneremo il modo pratico e sicuro per acquistare il buon umore che è sinonimo di buona salute.
Si provvedano dal loro Farmacista di un flacone di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e di un flacone delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)**, usino i due preziosi rimedi secondo l'istruzione che è unita ad ogni boccetta, ed in un mese circa, spesso anche in minor tempo, constateranno una più o meno radicale guarigione dei loro malanni.

« Da vari anni avevo una sorella colpita da una profonda anemia e da peritonite le quali l'avevano fatta deperire al punto più estremo della vita. Per cinque o sei mesi fece varie cure consigliatele da Medici, ma l'anemia e la peritonite che da lungo tempo la tormentavano erano invincibili, e non le scomparivano mai, colore giallo pallido del viso, mal di capo e di stomaco, inappetenza, stitichezza, ecc. Un giorno per combinazione lessi un suo « réclame » nel « Gazzettino » per la cura delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)**, e volli provare a farle fare la cura. Fu veramente un miracolo; dopo otto o dieci giorni mia sorella cominciò a cambiare colorito, a sentirsi sempre più forte ed un grande appetito. Terminata la cura si vide rinascere a nuova vita e scomparire quasi tutti i suoi mali. Ho benedetto e benedirò sempre quel giorno in cui mi venne un'ispirazione di far provare a mia sorella le **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)**. Sento quindi il dovere di porgerle i miei più sentiti ringraziamenti. L'autorizzo anche, se crede necessario, di pubblicare questa mia dichiarazione.
Firmato: **Vittorio Cirella - Caiba (Rovigo).**

« Debbo convenire che la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** è un purgante gradevole di sapore, eccellentissimo sopra tutti i rapporti, esercitando un'azione blanda e sicura, senza alcuna irritazione del sistema gastro-enterico, anzi riesce utilissima in tutte le dispepsie acide, neutralizzando le acidità dello stomaco.
Firmato: **Dott. Vincenzo Reale - Medico Chirurgo - Via Cavalleriza al Cuantal N. 13 - Napoli.**

« Ho preso le vostre **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** ed ho l'obbligo morale di dichiararvi che esse hanno raggiunto completamente lo scopo. L'appetito è cresciuto, la stanchezza è sparita e sento un grande benessere generale.
Firmata: **Giulia Cavallini - Mercatale (Ozzano dell'Emilia).**

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo; L. 3 il flacone grande; le **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino, L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,30 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)**. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa **S. PELLEGRINO**, L. 3,60 per un flacone grande di **MAGNESIA**
Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ».
Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

Malattie Segrete
Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (scolo recente o cronico) della goccetta militare, urine torbide con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.
Dirigersi in Milano alla farmacia **S. Gregorio**, di via S. Gregorio n. 6 (rione di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.

ISTITUTO SALVONI
Milano — Via Manzoni 42 — Telef. 65-39
ESTERNATO. — 38° anno - Giardino d'infanzia e corso elementare - Quindici alunni per classe - Metodi educativi moderni, affini a quelli delle Ecoles Nouvelles - Lingue straniere.

ALSAZIANO, direttore tecnico di birreria, lunga esperienza, serie referenze, cerca in Italia direzione importante. - Scrivere: **J. Bernou**, 23, Rue du Bac, Paris.

NON PIU' Capelli Bianchi
IL RISTORATORE DEI CAPELLI **FATTORI** ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero castano primitivo, non è nocivo, non macchia ed ha profumo aggradevole.
Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta - 4 bottiglie L. 4,80 franche di porto dai chimici **G. FATTORI e C. - Milano, Via Monforte, 46.** 30 anni di successo.

Equipaggiamento, Confezioni Impermeabili per Militari
L. SUARDI
Casa speciale - Sport - Loden
Uniformi - Cappotti, mantelli e mantelline - Loden - Mantelline gommate - Assortimento in maglieria per montagna - Gilet con maniche foderato pelliccia - Soprascarpe impermeabili per neve

Sacco a Letto in pelo Agnello
con copritesta e cuscino
Il miglior tipo in uso con pagliericcio. Corazze e frontali - Articoli di alluminio.
EMPORIO: Via Dante, 7 - MILANO

COLLEGIO ARCIVESCOVILE DE AMICIS
Telef. 10 — CANTU' — (Brianza)
Elementari e Tecniche Paregiate.
Retta e spese mitissime
Rettore Don G. E. Viganò.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 5. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI in Arboro Vercellese.

VINI PAOLO VIGNOLI, Predosa, (Alto Monferrato). 50 litri pasto fino rosso Nebiolo, L. 35. Da bottiglia extra: Barbera, Freisa, Grignolino, Nebiolo, Bonarda, L. 38; Moscato bianco gran spumante, L. 45. Stazione partenza.

50 litri vino pasto fino vecchio L. 31. Finese per bottiglia Barbera, Freisa, Grignolino Nebiolo scelto L. 36, Idem amabile, spuma L. 39. Bianco dolce L. 35, scelto L. 30. Moscato spuma L. 41. Spedizione assegno Antica Casa d'Esport. STERPI, Tortona.

MALATTIE SEGRETE DEBOLEZZA VIRILE e cura antiluetica col **606.**
Dr MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE II
Castelsangiovanni linea Piacenza Alessandria
Scuole Elementari - Regie Scuole Tecniche Interne - Corsi accelerati
Disciplina Paterna — Retta mite.

Convitto Civico - STRADELLA
con filiale a SUSA
Scuole Elementari - R. Scuole Tecniche - Ginnasiali - Magistrali Interne - Corsi di Avviamento - *Promossi* 98 % - Disciplina e Sorveglianza scrupolosa - Retta mitissima.

Per sole Lire 5 Spediscesi franco di porto 100 (cari a mq. 50) tappezzerie carta colla bordura sullodata, vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere campione N. 5 che è gratis.
A. COLOMBO, Milano
Corso Garibaldi, 106 F.

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e la più economica.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 17 OTTOBRE

166

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

di

JULES MARY

L'appartamento occupato da Cesare allo Splendid-Hôtel era composto, lo abbiamo detto, di tre camere: una camera da letto, che metteva in una vasta stanza da bagno e da *toilette;* ed un salotto!... Le tre stanze prendevano luce da finestroni aperti sul viale dei Campi Elisi, animato sempre di eleganze.

Dal corridoio dell'albergo si penetrava direttamente nel salotto.

Fu là che Cesare e Francesca sedettero vicini su di un divano.

L'uscio di comunicazione colla camera da letto era semiaperto e permetteva di distinguere che quella camera rimaneva in una quasi completa oscurità. Cesare, di certo, aveva voluto difendersi dai calori del sole di luglio e aveva chiusi gli scuri, i vetri e calate le cortine.

— Signora, disse Cesare, ho altre scuse a chiedervi... Debbo ridestare in voi ricordi penosi... Vi farò dapprima soffrire... E' necessario... Lo debbo... per la vostra felicità... Non vi ribellate contro nulla... Lasciatemi raccontare fino alla fine ciò che vi debbo dire...

— Parlate, signore, non ho fede nella vostra amicizia?

Cesare riflettè, esitò... poi, poco a poco, si lasciò trascinare. La sua voce divenne più sicura... tutto il suo ardore e tutta la sua speranza di trionfo vibravano nelle sue parole.

Ciò che narrava, era nei menomi particolari il matrimonio di Nicoletta e di Villedieu, come gli er astato raccontato da Villedieu stesso. Allorchè venne alle lettere misteriose racchiuse nel cofanetto, Francesca chinò il capo e si nascose il viso tra le mani. Sentì che singhiozzava sordamente.

Quella sventura gliela aveva già fatta prevedere il vagabondo, il giorno prima delle nozze, steso sotto gli abeti, nel bosco dell'Herbier. Lo sciagurato che sotto falso nome aveva tentato di farsi amare da lei, non le aveva forse confessato di aver venduto le sue lettere? E aveva messo in guardia Francesca contro i pericoli dell'avvenire... Ella stessa non aveva forse informato Nicoletta, dopo la scomparsa di Villedieu? E ricordava l'insistente monotona domanda che questa ripeteva, anzichè rispondere alle suppliche materne.

— Ed è tutto? Non hai altro a dirmi?

Francesca interruppe il racconto di Cesare e attraverso i singhiozzi mormorò:

— Mia figlia non ignora il contenuto di quelle lettere... Per vincere il suo mutismo, per comprendere ciò che passava nell'anima sua, ho tutto confessato, aihmè, e mi sono convinta che mai più mi sare iavvicinata al suo cuore... Fra lei e me c'è un abisso... Un mistero... Non ha voluto spiegarsi... Io non ho saputo indovinare... E di qui la nostra disgrazia....

— Le lettere mandate da Tcherko a Roberto Villedieu e a sua moglie erano le vostre originali... Vennero distrutte dai poveri figlioli il giorno dopo del loro matrimonio, al loro tragico risveglio... Ma io dubitavo che Tcherko non si sarebbe privato di qualche prova... Questa proval'ho fatta cercare... L'hanno trovata.... Tcherko aveva le fotografie delle vostre lettere... e le fotografie io ve le reco... Eccole!

Francesca le guardò con indifferenza. Che le importava di quelle lettere poichè Nicoletta non aveva creduto!

— Sì — disse — sono proprio quelle! — Le ho lette io pure! Era necessario. Vi chiedo scusa....

— Non ho commesso nessun errore!... tolto quello di aver avuto fiducia in lui... Quello sciagurato si era rivolto ad una giovinetta senza difesa, quasi una bimba. Ho amato in lui la persona che si presenta per diventare il vostro sposo, per offrirvi il suo nome... Quale orribile disillusione! Ho dunque commessa una imprudenza scrivendo a quell'uomo... Non ho altro a rimproverarmi... Non ho detto nulla al generale per non turbare quell'anima leale, per non oscurare con una nube il nostro limpido cielo di completa felicità... Convenitene meno!... ho espiato ben atrocemente la piccola imprudenza!... La morte di Roberto Villedieu, la scomparsa di mia figlia..., il lutto in cui siamo piombati... la nostra vita spezzata... per poche parole d'amore sorprese... sfuggite a una bimba!... E' troppo. E' troppo...

Tremacuore ripetè allora involontariamente la stessa domanda che Nicoletta aveva indirizzata a Tremacuore.

— Ed è tutto?

— Ma cosa ci può essere di più?

— Volete che rileggiamo insieme le vostre lettere?

— Perchè? A che scopo questo supplizio?

— E' necessario il subirlo!

Ella fece un gesto di suprema stanchezza.

— Leggete, disse.

E continuò con un'esclamazione di dolore.

— Se i miei figli potessero udire la lettura di queste lettere, giudicherebbero subito la mia sventura, e si convincerebbero della mia innocenza!

Cesare cominciò lentamente a leggere... Ella ascoltava, ripigliando il suo atteggiamento di prima, nascondendosi il viso colle mani. Pareva dormisse tanto era immobile.

Egli le lesse tutte, nell'ordine in cui erano state messe da Tcherko stesso.

Quando arrivò alla trentaduesima, rialzò il capo.

Trasse un profondo sospiro di sollievo uscendo dal suo torpore.

— E' l'ultima, disse, me la ricordo.

Ma Cesare crollò il capo, fissando i suoi occhi acuti in volto a Francesca.

— N... Ve ne sono otto ancora.

Ella si alzò in piedi.

— Cosa dite? Ripetetelo!

— Ripeto che la lettera che ho letta ora, non è l'ultima... Ve ne sono quarantaquattro... Cominciò... Ma Francesca dalle prime parole si era fatta pallidissima. Balbettò parole di meraviglia, di ira... negò...

Ma egli andò fino in fondo.

Quando ebbe terminato l'ultima:

— Ma questo è un delitto! esclamò Francesca ridivenuta calma... Ma questo è un grave delitto!

Tacque.

Cesare non osava rompere quel silenzio. Attendeva con ansietà vivissima.

Ella protese la mano e mormorò:

— Date qui!

Egli le consegnò le lettere...

Francesca le sfogliò... le rilesse... gli occhi le si offuscarono.

— Ma è un'azione mostruosa! — esclamò — Hanno imitata la mia calligrafia... hanno creato la fine di una colpa, una seduzione... la nascita di un bimbo, il romanzo di questa unione casta cominciata con Villedieu! E' un'infamia! Una infamia, signore! E queste lettere sono cadute fra le mani di Nicoletta e di suo marito!! Oh! si capisce! La catastrofe era inevitabile... Ma perchè non siete venuti da me a confidarsi? Perchè Nicoletta non ha osato dire tutto! Questa scrittura sembra la mia... E' perfettamente imitata... Tuttavia non sono io che ho scritto... Lo giuro! Ma tutto non è perduto in mia difesa! Avrei potuto io, in compiere delle nozze fra fratello e sorella?

Nervosamente, febbrilmente, ella cercava ogni frase, ogni parola, e attirava l'attenzione di Cesare.

— Guardate!... malgrado la perfezione delittuosa di questa falsa calligrafia, poichè mi debbo difendere... guardate... somiglia forse a questa... questo segno d'interpunzione a quest'altro... questa maiuscola a questa qui? Non vedete che le mie frasi tremebonde, scritte sotto la forte commozione come avessi saputo per istintivo avvertimento, per pericolo mi stavo preparando per l'avvenire... non vedete quale differenza... frasi della vittima false, scritte con mano ferma, da un uomo che pensava a cura perchè la mano non tradisse il delitto?...

« Questa è l'ultima lettera che ho scritto a Villedieu... Lo giuro... E voglio che mi si parli ancora di essa resto è falso! E' inganno!

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione riservata.

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 10, Milano.

Lunedì 18 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17796 — EDIZIONE DEL MATTINO

1374 Serie Speciale

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tre Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole comune vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIG
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliat

Le nostre truppe espugnano la posizione di Pregasina ad occidente del Garda

Il Consiglio dei ministri approva la linea di condotta dell'on. Sonnino

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del "Secolo")

Il comunicato di Cadorna

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 17 ottobre)

Con ardita e ben condotta operazione le nostre truppe hanno espugnato la forte e munita posizione di Pregasina, importante punto avanzato del gruppo fortificato di Riva, nell'aspra zona montuosa ad occidente del Garda. L'azione venne iniziata nella notte sul 13. Mentre sulla sponda orientale delle balze dell'Altissimo nostri reparti avanzavano dimostrativamente, su quella occidentale le truppe destinate all'attacco muovevano risolutamente verso Pregasina: non ostante le difficoltà del terreno, le avverse condizioni atmosferiche e il violento fuoco delle potenti batterie delle opere di Riva, riuscirono a portarsi fin sotto ai trinceramenti nemici. Nella notte, favoriti da fitta nebbia, arditi nostri drappelli si avvicinavano ai reticolati e vi aprivano larghe brecce. Il mattino del 16, ripresosi l'attacco sotto il vivissimo tiro nemico di fucileria, di artiglieria e di bombe asfissianti, le nostre truppe conquistarono Pregasina e avanzarono vittoriosamente sulle alture a settentrione del paese dominanti la valle di Ledro sulle quali si stabilirono saldamente.

Sulla rimanente fronte nessun avvenimento importante.

Firmato: CADORNA.

I colloqui del ministro della guerra col Re

*** **16 ottobre.**

Il ministro della Guerra generale Zuppelli, ebbe ieri col Re e con il Capo di Stato Maggiore colloqui durati l'intera giornata. Naturalmente sul tema e sui risultati di queste conferenze, si mantiene il riserbo più assoluto e rigoroso.

Il generale Zuppelli stamane ha iniziato una visita alla zona di combattimento. Assieme al ministro della Guerra si trovavano il Re ed il generale Cadorna.

La situazione

Dopo una lotta accanitissima ed in seguito ad una brillante manovra le nostre truppe hanno conquistato il paese di Pregasina, spingendo le prime linee sulle alture che dominano da mezzogiorno la valle di Ledro. Pregasina trovasi sulla riva destra (occidentale) del Lago di Garda a circa 4 chilometri da Riva di Trento. Delle precedenti operazioni in questa zona si hanno poche notizie. Si ricorderà la leggendaria impresa di quel manipolo di alpini che riuscì a insinuarsi in mezzo alle linee nemiche per far saltare le condutture della centrale idroelettrica del Po[illegible], e le ricognizioni spintesi fino in prossimità di Pregasina.

La nostra attività dovette qui essere indirizzata alla preparazione dell'avanzata iniziatasi nella notte fra il 12 e il 13 corrente, consistente in tiri di demolizione contro le più pericolose posizioni nemiche che ci contrastavano il passo.

Il possesso di Pregasina da parte nostra [illegible] agli austriaci una importante posizione avanzata sul versante destro del Rio Ponale, a difesa di Riva di Trento; a noi dà il vantaggio, con la salda conquista delle alture a settentrione del paese, che culminano a Cima al Bal (1260 m.), di un sicuro fiancheggiamento del settore ovest adiacente.

La manovra che ha portato a questo nuovo successo, è stata iniziata con un attacco dimostrativo dal Monte Altissimo di Nago, attacco quindi che si deve esser svolto con grande azione di artiglieria e di fucileria, in modo da richiamare e da tener impegnate molte riserve austriache sulla riva orientale del Lago di Garda.

Mentre l'azione dimostrativa era nel suo pieno svolgimento e probabilmente dopo constatata la presenza di numerosi rincalzi sulla riva veneta del Lago, nella notte sul 13 le nostre truppe, probabilmente da Punta Larici (909 m.) e Monte Guil (1322 m.) muovevano risolutamente all'attacco di Pregasina e si portavano a contatto dei trinceramenti austriaci sotto l'infuriare del fuoco delle batterie nemiche, e ostacolate anche dalle condizioni atmosferiche.

Nella notte sul 14 si cominciò la penosa opera del taglio dei reticolati nemici, in cui furono aperti gli opportuni passaggi necessari per dar l'assalto ai trinceramenti austriaci.

Nella giornata del 15 le nostre truppe dovettero dalle loro trincee campali prepararsi alla fase risolutiva del combattimento e finalmente al mattino del 16 le posizioni austriache furono espugnate, e Pregasina fu presa.

Ma non si sarebbe potuto tenere Pregasina se le alture a nord del paese fossero rimaste in mano al nemico, per cui l'occupazione venne estesa anche a questi contrafforti che scendono sul Rio Ponale.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 17 notte.

Anche stamane l'on. Salandra ancora leggermente infreddato non è uscito di casa e non ha così partecipato alla firma luogotenenziale al Quirinale alla quale sono intervenuti gli altri ministri presenti a Roma. Alle 15 il presidente del Consiglio era però già nel suo Gabinetto di lavoro a Palazzo Braschi ed alle 16 presiedeva il Consiglio dei ministri per il quale vi era grande aspettativa dopo le polemiche degli scorsi giorni. Non ha partecipato alla riunione il generale Zupelli, ministro della Guerra, il quale si trova ancora al Quartier Generale. Il Consiglio iniziato alle 16, si è protratto fino alle ore 19.30.

Un voto di fiducia a Sonnino

Gli argomenti di discussione avevano oggi una notevolissima importanza: la situazione internazionale e quella finanziaria hanno principalmente formato oggetto di largo esame. La discussione sulla situazione internazionale ha occupato per circa due ore la prima parte della seduta. Ma su questo argomento noi non possiamo che limitare la cronaca ad alcuni dati di fatto. L'on. Sonnino ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sulla situazione, sulle trattative e sugli accordi diplomatici ed ha chiesto ai colleghi se essi fossero tutti d'accordo con lui nelle direttive seguite fino ad ora e da seguire per l'avvenire.

(Censura)

Il Consiglio con voto unanime ha dato il suo pieno consenso all'opera dell'on. Sonnino.

La situazione economica

Un'altra grave questione era sul tappeto: la questione finanziaria onde irrobustire la nostra situazione economica per poter far fronte alle esigenze della guerra. Abbiamo lungamente discusso dell'argomento nei giorni scorsi. Abbiamo riferito alcuni interessanti dati statistici sul corso della guerra ed abbiamo accennato al programma già deciso in massima dal Governo per la imposizione di nuovi tributi e per la realizzazione di qualche notevole economia nei bilanci. I provvedimenti già adottati in massima sono stati concretati nei giorni scorsi ed alcuni di essi sono stati ancora discussi nel Consiglio dei ministri di oggi. L'on. Carcano aveva già esposti al Re nel suo viaggio al Quartier Generale i suoi progetti; l'on. Daneo aveva concretato il testo delle nuove disposizioni nei pochi giorni di riposo che egli si era consentito nel Piemonte.

La tassa sui non militari

Il testo dei nuovi provvedimenti sarà noto al più presto. Uno dei capisaldi di esso sarà la cosidetta nuova tassa per i non militari applicabile sia ai riformati, che ai cittadini attualmente non richiamati sotto le armi quantunque siano soggetti ad obblighi militari. La tassa, che non colpisce gli indigenti, verrà applicata con un minimo di lire sei con progressione che giunge fino a quattro mila lire per le grandi fortune. I limiti di età variano dai diciotto ai trentanove anni. Con tale progetto di legge il Governo si è studiato di migliorare nel senso della maggiore equità le analoghe disposizioni che sono ormai in vigore in tutti i principali stati di Europa.

Nel blocco dei ritocchi delle tasse sugli affari sono compresi alcune modificazioni della tassa sui cinematografi, per modo da averne una distribuzione più equa e tale da impedire le frodi che qua e là si sono verificate. E' stato deliberato anche un aumento delle tasse su talune concessioni governative e su talune forme di ricevute. E' escluso invece, contrariamente a quanto è stato affermato in questi giorni, che siano prossimi degli inasprimenti di tasse nei riguardi degli stipendi degli impiegati.

Dal complesso di tali provvedimenti si prevede un gettito di circa 150 milioni. Tenuto poi conto dei risultati avuti, superiori alle previsioni dell'andamento delle nuove imposte testè applicate, si calcola che si raggiunga un complesso probabilmente superiore ai cento milioni di nuovo entrate. Questi i provvedimenti deliberati nel Consiglio di oggi, ma altri sono allo studio e saranno discussi nei prossimi consigli. Si parla di una tassa sulle forniture militari e si assicura che sarebbe intenzione del Ministero di ripristinare i decimi di guerra, non forse nella misura antica dei tre decimi, ma almeno di due decimi, ciò che darebbe notevole profitto all'erario. Si assicura per altro che il Ministero delle Finanze ha inviato istruzioni a tutte le agenzie delle imposte ed a tutti gli uffici da esso dipendenti di fare un sollecito rilievo sulla tassazione dei terreni, tenendo conto non solo delle parcelle odierne, ma dell'ammontare dei vecchi decimi di guerra che furono aboliti.

Quanto poi alla tassa sulle forniture militari vi è chi assicura che le agenzie delle imposte hanno richiesto copia alle amministrazioni militari di tutti i contratti conclusi dal principio della nostra mobilitazione militare in base alla media mensile di ogni singolo fornitore. Dovrebbe quindi provvedersi a tassare corrispondentemente con un'aggiunta di tassa o con un ruolo suppletivo sulla ricchezza mobile.

Nè il programma finanziario del Governo si arresterebbe qui, perchè da esso non dovrebbe essere escluso un rimaneggiamento sulla tassa sugli affari, i quali provvedimenti tributari vanno poi uniti a quelli escogitati dal ministro del Tesoro per la realizzazione di maggiori economie.

Le Borse resteranno chiuse

Il Consiglio, prima di deliberare sugli affari di ordinaria amministrazione, ha voluto esaminare la questione sollevata circa l'opportunità o meno di riaprire le borse. Da parecchi centri erano pervenuti al Governo sollecitazioni per la riapertura delle borse. Ora l'on. Salandra ha detto chiaramente ai suoi colleghi come egli non vedesse affatto la necessità di ritirare in questo momento il divieto imposto al funzionamento delle borse, ed il Consiglio si è trovato dello stesso parere del presidente del Consiglio. Cosicchè i voti pervenuti al Governo passeranno agli archivi e le borse, almeno per ora, continueranno a rimanere chiuse.

Ordinaria amministrazione

Il Consiglio ha approvato infine i seguenti oggetti:

a) modificazioni alla legge sulla Cassa Invalidi della Marina mercantile. Si tratta di alcune modificazioni di carattere tecnico che soddisfano voti in proposito formulati al Governo;

b) Assicurazione degli equipaggi della marina mercantile contro gli infortuni del lavoro. Il Consiglio, col provvedimento qui enunciato stabilisce che non possa essere rilasciato il «visto» di partenza alle navi mercantili se non risulta prima che tutto l'equipaggio è assicurato. In tal modo si viene a costringere l'armatore a provvedere alla assicurazione dei suoi uomini;

c) Modificazione dell'art. 24 del R. decreto 18 giugno 1914 concernente le case per gli impiegati in Messina e Reggio Calabria;

e) Proroga del termine di cui all'articolo 117 della legge notarile. E' noto che una commissione ha il compito di eseguire una indagine epurativa tra il personale degli archivi notarili. Ora, data la situazione politica, tale commissione ha sospese le indagini, cosicchè si è reso necessario di prorogare i termini assegnati alla commissione dal 31 dicembre 1915 al 31 dicembre 1916;

e) Modificazioni nei ruoli organici dei corsi magistrali per l'anno scolastico 1915-1916;

f) Istituzione di scuole normali a Napoli e Venezia, e della sezione fisico-matematica nell'Istituto tecnico di Avellino;

g) Proroga delle elezioni parziali dei consigli delle Camere di commercio;

h) Provvedimenti eccezionali a favore delle famiglie dei correntisti delle Casse di risparmio postali morti in guerra.

La Serbia e gli alleati

Situazione tragica

I serbi credevano all'intervento della Grecia

Angosciosa attesa degli alleati

È inutile farsi illusioni!

Nish, 14, ore 11,40.
(Recapitato il 17 sera).

Questa notte alle ore 23, senza dichiarazione di guerra, così, proditoriamente come nel 1913, i Bulgari iniziarono una violenta offensiva contro tutto il fronte serbo, attaccando con speciale vigore in direzione di Pirot e di Kujarevaz.

Ovunque i Serbi tentano un' accanita resistenza. Qui nessuno dubita che la Grecia farà onore ai suoi impegni. Il casus foederis, nel giudizio degli uomini politici serbi, si è pienamente verificato e si attende da un momento all'altro la dichiarazione di guerra della Grecia alla Bulgaria.

Frattanto la furiosa offensiva austro-tedesca è contrastata da una eroica disperata resistenza. Ma è inutile farsi illusioni. La sorte del Belgio incombe sulla Serbia. Il valore, veramente grande, di questo povero popolo a nulla servirà se i soccorsi degli alleati non giungeranno al più presto.

Perchè ritardano? Mi è impossibile descrivervi l'angoscia prodotta da questa tragica situazione. L' attesa è febbrile: ogni dubbio, ogni sospetto, si traducono in un vero sgomento. Tutti gli occhi, tutti gli animi sono tesi a sud sulle vie di Salonicco ma le truppe alleate ancora non compaiono.

Luciano Magrini.

Nessuna parola potrebbe rappresentare la tragica situazione della Serbia meglio di questa breve nota telegrafica di Luciano Magrini in cui si ripercuote il grido angoscioso di un popolo che spera ed attende l'aiuto solidale degli alleati. Quel popolo di soli tre milioni, che dopo tre guerre sanguinose mette ancora in campo duecentomila combattenti, è disposto a morire piuttosto che rinunziare al'a propria libertà. Ma il pericolo è gravissimo. L'ora incalza. La Francia, che ha sepolto cinquecentomila dei suoi figli sulle vie dell'invasione tedesca e che ancora non ha potuto riconquistare tutto il suo territorio nazionale, non esita a inviare generosamente quanti soldati può distrarre dal suo fronte di battaglia perchè si uniscano nell'estremo cimento ai difensori della Serbia indomabile. A questo gesto di grandezza, che rimarrà nella storia, l'Inghilterra si associa impegnando prontamente tutte le sue forze disponibili. E l'Italia che fa?

L'Italia ignora le deliberazioni dei suoi ministri. Legge che in un Consiglio di Gabinetto fu approvata la politica dell'on. Sonnino, ma non sa che cosa questo significhi precisamente.

(Censura)

Lo stato di guerra

tra la Francia e la Bulgaria

PARIGI, 17 notte.

(Ufficiale). **Essendo la Bulgaria entrata in azione a lato dei nostri nemici contro un alleato della Francia, il Governo della Repubblica constata che esiste lo stato di guerra tra la Bulgaria e la Francia dalle 6 del mattino del giorno 16 ottobre per fatto della Bulgaria.** (Stefani).

Manifestazioni francofile

a Salonicco e ad Atene

Parigi, 17.

(*m. d.*) Il *Petit Parisien* riceve da Atene che l'opinione pubblica ellenica mostrasi sempre più favorevole all'Intesa. Ieri a Salonicco alcuni reggimenti francesi e greci, seguendo la stessa strada, fraternizzarono. Ad Atene, in un grande *restaurant* vi fu una spontanea manifestazione in favore dei serbi e dei francesi.

Le spiegazioni della Grecia

sull'alleanza con la Serbia

Roma, 17 notte.

Il signor Coromillas, ministro greco a Roma, ha dato comunicazione al barone Sonnino della risposta del Governo ellenico alla domanda rivoltagli dal rappresentante della Serbia ad Atene, se, in previsione di un imminente attacco della Bulgaria contro la Serbia, stimasse che il casus foederis *contemplato nel trattato di allcanza, venisse a verificarsi. Il Governo ellenico ha risposto che «nelle attuali congiunture non entrava in giuoco il* casus foederis *in quanto l'alleanza conclusa nel 1913 ha un carattere puramente balcanico, che non impone l'applicazione del trattato nei casi di una conflagrazione generale, e la connessa convenzione militare non prevede altro* casus foederis *che quello dell'attacco della Bulgaria contro uno degli alleati. Non si parla affatto di attacco concertato di due o più Potenze e l'unica ipotesi che vi è contemplata è quella di una guerra tra i due Stati alleati e una sola altra Potenza. Ora è fuori dubbio che l'eventuale attacco della Bulgaria non sarebbe che l'effetto di un accordo concertato tra essa e la Germania, l'Austria e la Turchia. Si presenta cioè come un episodio della guerra europea e lo stesso governo serbo ne avrà riconosciuto tale carattere che ha rotto le sue relazioni diplomatiche colla Bulgaria, seguendo le Potenze dell'Intesa sue alleate europee, senza intendersi precedentemente con la Grecia sua alleata balcanica. Ma a parte la convinzione che nelle attuali contingenze, nessun obbligo gravi su lui, il governo ellenico è persuaso che un suo intervento in tale momento, spontaneamente offerto, mal servirebbe all'interesse comune ai due paesi, interesse comune cui ha obbedito restando appunto neutrale nella guerra europea e prestando alla Serbia il miglior servizio che poteva e per cui anche oggi occorre che le forze della Grecia siano tenute in riserva in vista di una utilizzazione migliore.*

Importa dunque, continua la nota del Governo ellenico, che la Grecia rimanga neutrale ed armata e che essa segua attentamente il corso degli avvenimenti con la risoluzione di vegliare sempre, con i mezzi più appropriati, nel medesimo tempo alla salvaguardia dei suoi interessi vitali ed alla protezione di quelli interessi che le sono comuni con la Serbia. Onde è che il Governo greco ha dichiarato alla Serbia che pur sentendo un profondo e sincero rincrescimento di trovarsi attualmente nella impossibilità materiale di far di più per essa, desidera di darle assicurazione che, fedele alla loro amicizia, esso continuerà a prestarle ogni assistenza e facilitazione compatibili con la sua posizione internazionale». (Stefani).

Gli sforzi della Quadruplice

Londra, 17 notte.

(*g.c.*) Le notizie balcaniche sono sempre estremamente frammentarie e contraddittorie; ma oggi sembrano assumere un carattere di particolare gravità. La difesa delle frontiere serbe ha assunto un carattere eroico, e finora fu coronata da successo; ma comprendesi che la resistenza serba non può continuare a lungo sopra due fronti. Il minimo insuccesso, sia pure parziale, può far crollare, a causa della inferiorità numerica, tutte le difese serbe ad un tempo. Per questo le divisioni anglo-francesi, già sbarcate a Salonicco, vengono avviate colla massima rapidità possibile verso le posizioni prestabilite, sebbene non ancora completamente ordinate ed equipaggiate. Gli alleati sono compresi della suprema necessità di evitare che il piano austro-tedesco-bulgaro, di tagliare in due l'esercito serbo, cacciandone una parte verso nord-est e l'altra verso sud-ovest, possa riuscire. Perciò qualsiasi sacrificio sarà affrontato per evitare che questa tragica eventualità, la quale significherebbe il completo annichilimento della Serbia, possa verificarsi.

Vi confermo che si fanno da parte della Quadruplice straordinari sforzi per indurre la Grecia a fare causa comune con gli alleati. Il «Foreign Office» notifica questa sera che in seguito alla dichiarazione di guerra sono cessate le comunicazioni telegrafiche per ed attraverso la Bulgaria di modo che la Rumenia dovrà servirsi per comunicare colle Potenze occidentali, soltanto dalla via della Russia e della Svezia.

L'Italia e la spedizione balcanica

Nuovi commenti della stampa

Roma, 17 notte.

Il *Giornale d'Italia* torna a parlare stasera della partecipazione dell'Italia all'impresa di Oriente. Manifestazioni la cui importanza non è possibile mettere in dubbio e che vengono ugualmente da fonte italiana e da fonte estera hanno posto ormai in chiaro senza possibilità di equivoco quali siano le direttive che informano la politica italiana, anche a proposito di quel gravissimo episodio della guerra che è la incursione austro-tedesca in Serbia. E non è perciò possibile di dubitare che anche in questa occasione il più perfetto accordo regni fra i governi dei paesi che sono in guerra contro gli imperi tedeschi e che tutte le operazioni militari di essi compiute ed intraprese sono informate al criterio di una stretta e concorde collaborazione.

Sapere ciò, dovrebbe dunque — e deve — bastare. Non è possibile pretendere che al pubblico debbano anche essere esposti e spiegati i modi e le forme di questa collaborazione; non è possibile esigere che i governi facciano conoscere a tutti — e perciò anche ai nemici — le loro intenzioni di carattere militare. Poichè non bisogna credere che a salvaguardare i supremi interessi dello svolgimento delle operazioni sui campi di battaglia basti mantenere il segreto sui particolari di queste operazioni. E' questo un errore che purtroppo è assai comune ed assai diffuso. Bisogna invece persuadere il pubblico che un grande elemento di successo militare sta invece proprio nel segreto assoluto delle decisioni che un governo va maturando e della conseguente preparazione militare che si sta svolgendo. Soltanto se questo segreto è scrupolosamente mantenuto, è possibile che i colpi al nemico arrivino tanto più formidabili, quanto meno egli ha avuto il tempo di prepararsi e la opportunità di provvedere alla difesa ed alla ritorsione, ed in una guerra così terribile come questa e di fronte ad un avversario che una lunga esperienza ha mostrato preparatissimo ad ogni rispondenza di offensiva, il principio del segreto assoluto delle operazioni militari deve più che mai essere mantenuto.

A sua volta, l'*Idea Nazionale* scrive: «Noi non abbiamo mai preteso nè pretendiamo che l'Italia mandi in questo momento una spedizione a Salonicco; quello che noi contrastavamo e contrastiamo è ben altro. Sono principalmente due cose: la prima è la motivazione che si dava correntemente come ufficiosa (e che poi il *Giornale d'Italia* raccolse), cioè l'attuale nostra impossibilità militare. E' ridicolo infatti e colpevole affermare che una nazione di quasi 40 milioni di uomini, che possiede tutte la potente e molteplice energia italiana, una grande Potenza che fa una grande guerra per il suo accrescimento mondiale, ammetta di aver tutte le sue forze militari impegnate in una guerra come quella che stiamo combattendo contro l'Austria e non possa, sempre che voglia, disporre di qualche centinaio di migliaia di soldati per un altro importante obiettivo.

«L'altra cosa, contro la quale noi combattevamo e combattiamo con tutte le nostre forze, è l'idea (che non era del nostro Governo, ma che in qualcuno di qua e di là dai confini poteva forse nascere), che l'Italia possa definitivamente rinunziare a portare la sua guerra anche in Oriente. Una simile rinunzia sarebbe il fallimento della nostra guerra e del nostro avvenire, perchè la nostra guerra, non bisogna mai dimenticarlo, non è e non può essere la pura e semplice guerra irredentistica, ma ha sullo stesso piano tre obiettivi: il riscatto delle terre italiane; il dominio adriatico; gli ingrandimenti mediterranei, specialmente orientali. Nel primo è la nostra ricostituzione nazionale, nel secondo la nostra libertà, nel terzo il nostro avvenire dinamico ed imperiale. Dunque, assenza dall'Oriente, no, ma azione, di cui il tempo, il modo ed il luogo debbono restare assolutamente nel giudizio e nel dominio dell'Italia, non a rimorchio di dubbie iniziative altrui, ma per propria, libera e consapevole iniziativa; e nemmeno attesa statica, ma preparazione dinamica».

La guerra nei Balcani

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

La frontiera serba varcata dai bulgari
fra Negotin e Strumiza

Basilea, 17.

Si ha da Berlino, 16: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE BALCANICO. — *Gli eserciti del gruppo del maresciallo von Mackensen continuano a progredire a sud di Semendria. Abbiamo preso d'assalto il monte Vranovo e ad est di Pozarevaz il villaggio di Smaljnaz. Dopo un combattimento, le truppe bulgare hanno forzato in parecchi punti il passaggio sulle creste della frontiera fra Negotin e Strumiza. I forti ad est di Zajezar sono stati presi.* (Stefani).

Lievi progressi bulgari
ad est di Zajezar

Basilea, 17.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *A nord-est, nel fronte sud-orientale, l'offensiva degli alleati progredisce.*

Le truppe austro-ungariche che avanzano nel settore di Belgrado hanno urtato in posizioni fortissime sulle colline al sud di Vinka. Le forze bulgare hanno occupato in parecchi punti i colli della frontiera fra Negotin e Strumiza. Le opere ad est di Zajezar sono state occupate dai bulgari. (Stefani).

Attacchi respinti dai montenegrini

Parigi, 17 notte.

Si ha da Cettigne: Il nemico attaccò vigorosamente l'11 corrente le truppe montenegrine presso Drina Grahovo, tentando di impadronirsi delle nostre posizioni, senza alcun successo. Il nemico subì grandi perdite. Durante gli attacchi degli ultimi giorni tre aeroplani austriaci volarono sui fronti Drina-Grahovo-Piva. Uno di essi in seguito ad una panne cadde intatto presso Plevlje. (Stefani).

Efficace resistenza serba

Parigi, 17.

Il «Matin» riceve da Nish: «I tedeschi tentarono il giorno 14 un attacco in forza nella regione di Semendria ma, secondo le ultime notizie, sono stati respinti subendo perdite enormi. Il combattimento continua a sud di Semendria, nella regione Pozarevaz. Intorno a Belgrado e perfino nei sobborghi della capitale le truppe serbe continuano a tener testa agli aggressori. La ferrovia non è ancora tagliata. Sulla Sava forti attacchi austro-tedeschi sono stati completamente arrestati e, con controffensive, i serbi rigettarono i nemici nel fiume facendone un massacro.

Sul fronte bulgaro il nemico non progredisce. Nella vallata di Timok, presso Zaiezar, il nemico fu respinto verso la frontiera. Nella regione di Valandovo gli avamposti si sono ritirati verso la linea di difesa preparata. Segnalasi una violenta pressione dei bulgari presso Kotchana. Il «Petit Parisien» riceve da Atene che, secondo precise informazioni, le forze austro-tedesche operanti contro la Serbia sono valutate a 180 mila uomini. Le divisioni sono formate di tre reggimenti e non di quattro come credevasi. Gli attacchi tedeschi su Prahovo sono stati respinti. Sulla Drina i serbi avevano dovuto leggermente retrocedere ma ora riprendono l'offensiva. Le forze alleate lasciarono Salonicco per la frontiera serbo-bulgara.

Uno sbarco degli Alleati
a Dede Agach e ad Enos?

PARIGI, 17.

Il Petit Journal *ha da Atene: Corre voce che l'Inghilterra oltre a sbarcare truppe a Salonicco, interverrebbe sulla costa bulgaro-turca a Dede Agach e ad Enos.* — (Stefani).

Situazione migliorata

Parigi, 17 notte.

(l. c.) La situazione militare in Serbia sembra assai migliorata. Malgrado i tedeschi continuino la loro forte pressione verso Pozarevaz, i serbi resistono loro vittoriosamente. Gli stessi tedeschi sono obbligati a riconoscerlo, poichè il «Vorwaerts» scrive testualmente: Era evidente che i serbi non avrebbero impedito il passaggio della Sawa e del Danubio, ma è soltanto nell'interno del paese che incontreremo la resistenza principale. Quando gli austriaci rioccuparono Belgrado furono incapaci di riportare un successo definitivo ed il loro esercito fu in parte distrutto.

Se però l'attacco austro-tedesco è arginato momentaneamente dal meraviglioso eroismo serbo il pericolo bulgaro stava diventando sempre più minaccioso poichè attaccando con grandi forze su tutta la linea tra Zajezar e Kotchana essi erano riusciti a fare indietreggiare i serbi nella direzione di Knjazevaz. Ma un dispaccio proveniente da Atene, pubblicato dai giornali del pomeriggio, annunzia che i serbi, con l'assistenza delle prime unità francesi giunte sul fronte, sono riusciti ieri ad arrestare l'avanzata bulgara respingendo anzi i bulgari stessi su parecchi punti del loro territorio. Se l'avvenimento sarà confermato avrà una portata considerevole poichè dimostrerà che l'aiuto degli alleati è giunto a tempo e che il piano austro-tedesco bulgaro sta per essere sventato.

Fortunata azione controffensiva dei serbo-francesi a Valandovo
Probabile occupazione di Strumiza

Roma, 17 notte.

Secondo informazioni provenienti da Atene, all'invasione sulle rive della Drina, della Sava e del Danubio, è stato contrapposto un terzo dell'esercito serbo che è già seriamente impegnato. Gli austro-tedeschi si calcolano in 110.000 uomini ed hanno un seguito di numerose artiglierie di ogni calibro e batterie di mitragliatrici che operano separatamente oltre le sezioni che sono al seguito delle compagnie di fanteria. I restanti due terzi delle forze serbe sono impegnati lungo tutta la frontiera orientale contro forze bulgare che hanno in molti punti preso risolutamente l'offensiva.

Tuttavia i serbi non sono stati in alcun modo sorpresi dagli attacchi bulgari vigorosamente affrontati ed in alcuni punti respinti. In altri punti i serbi non sono riusciti a fronteggiare i bulgari in forze e si sono ritirati sulla seconda linea di difesa, che mantengono fortemente.

I bulgari dunque hanno dovunque riportato perdite gravissime. Interi battaglioni sono stati falciati e dispersi. I principali combattimenti fra serbi e bulgari, cui hanno partecipato i primi contingenti di truppe francesi arrivate a Guevgueli da Salonicco, sono stati impegnati oltre a questo punto sulla frontiera greco-serbo-bulgara più a nord-est presso Doiran sul lago omonimo e poi presso Valandovo, un piccolo villaggio serbo, ad 8 chilometri dalla frontiera bulgara ed a 18 chilometri di distanza dalla ferrovia Salonicco-Guevgueli-Usküb.

Questi combattimenti sono riusciti sfavorevoli ai bulgari che, malgrado i loro replicati attacchi e contrattacchi, sono stati respinti sul loro territorio. I serbo-francesi hanno iniziato dopo il loro successo di Valandovo una rapidissima azione controffensiva. Respinta su un largo fronte ogni resistenza bulgara, le truppe dei due alleati sono poi penetrate nel territorio nemico e marciano vittoriosamente su Strumiza. Sembra assai probabile l'occupazione di questa città della Macedonia bulgara vista la grande rapidità dell'offensiva serbo-francese e la scarsa resistenza che le forze bulgare oppongono all'invasione.

"La situazione diventerebbe critica se gli austro-tedeschi fallissero,,
Confessioni di un ministro bulgaro

Zurigo, 17 notte.

(*d. g.*) Le *Munchener Neueste Nachrichten* recano da Sofia che il ministro degli Esteri di Bulgaria ha fatto ad un giornalista queste dichiarazioni: «Noi abbiamo speranza che la Grecia nulla intraprenda fino a quando le Potenze centrali vinceranno. La Grecia potrebbe diventare pericolosa per noi solo nel caso in cui le forze austro-tedesche avessero a subire un rilassamento. In questo caso anche la situazione in Bulgaria diventerebbe critica. Anche la Rumenia rimarrà neutrale non avendo essa nessun interesse ad immischiarsi nella lotta. La Rumenia aspetterà fino a quando i risultati della guerra si saranno chiaramente delineati».

Gli alleati muovono da Salonicco verso la frontiera serbo-bulgara

Atene, 17 mattina.

Secondo informazioni pervenute le forze alleate lasciarono ieri Salonicco dirigendosi verso il fronte serbo della frontiera serbo-bulgara. (*Stefani*).

Gli alleati sbarcano a Salonicco
truppe numerose e magnifiche
La difesa della ferrovia del Vardar

Roma, 17 notte.

La «Tribuna» ha da Salonicco: In questi due ultimi giorni le operazioni di sbarco delle truppe alleate si sono venute straordinariamente intensificando. Sino al 13 io avevo potuto personalmente controllare che erano sbarcati solo 35.000 uomini, ma da quel giorno lo sbarco è continuato con tale crescendo che io stesso non potrei precisarvi i contingenti precisi sbarcati da allora; e poi la censura non permette da oggi di dare cifre. Posso assicurarvi però che le forze che sono arrivate e che continuano ad arrivare sono ingenti. La truppa è magnifica e dimostra uno spirito altissimo. E' equipaggiata in una maniera veramente ammirevole. I greci ne sono stupefatti. Altro argomento di meraviglia è l'abbondanza delle artiglierie e dei munizionamenti.

Il generale Serrail ha ieri ha già preso il comando generale delle truppe. Numerosi contingenti sono già da qualche giorno in Macedonia. Essi si sono subito portati lungo la ferrovia del Vardar per difenderla da qualsiasi attacco bulgaro. La interruzione di quest'unica ferrovia sarebbe un danno grave, mancando ogni altra via agli alleati per raggiungere la Serbia.

Qui si dice che la guardia di questa importante arteria è stabilmente avvenuta. Il punto di concentramento delle forze alleate sarà, pare, Kumanovo; di là, prendendo con l'ala sinistra contatto con i serbi, gli alleati penetrerebbero dalla parte dell'ala sinistra in Bulgaria.

Qui a Salonicco si tiene ogni sera consiglio militare degli alleati; ad esso prendono sempre parte anche gli addetti militari dell'Italia e della Russia.

Enver pascià telegrafa a Radoslawoff
celebrando l'amicizia turco-bulgara

Sofia, 17.

I territori ceduti dalla Turchia sono stati interamente occupati dalle autorità bulgare. In questa occasione Enver pascià diresse a Radoslawoff un dispaccio nel quale lo assicura che la Turchia cedette questi territori con la fede profonda nella perpetuità dell'amicizia turco-bulgara. Il sacrificio fatto dal governo ottomano, cosciente della necessità di assicurarsi il buon vicinato della Bulgaria, segna l'inizio — dice Enver pascià — di una nuova era nei Balcani. (Stefani).

Il ministro bulgaro a Pietrogrado
rimosso dalle sue funzioni

Parigi, 17.

Si ha da Sofia (via Amsterdam) che Madjaroff, ex ministro di Bulgaria a Pietrogrado, è stato rimosso dalle sue funzioni in seguito alle sue recenti dichiarazioni fatte alla stampa russa. (Stefani).

Precauzioni militari in Rumenia

Zurigo, 17 notte.

(*d. g.*) La *Wolff* comunica da Buracest: Il *Giornale Ufficiale* pubblica un'ordinanza reale con la quale si ordina la chiamata sotto le armi per il 29 ottobre della categoria di truppa del 1916. Le truppe ora sotto le armi che avrebbero dovuto terminare il servizio il 14 novembre vengono trattenute fino a nuovo avviso.

Grano bulgaro alla Grecia

Zurigo, 17 notte.

(*d. g.*) La *Koelnische Zeitung* riceve da Sofia in data 14: Il Governo greco ha chiesto al Governo di Sofia il permesso per i negozianti greci di esportare dalla Bulgaria, a destinazione della Grecia, frumento e granturco. La Bulgaria ha accordato il permesso promettendo il suo consenso anche per il futuro purchè ciò non danneggi l'approvvigionamento della popolazione bulgara, ciò che sembra difficile dato l'abbondante raccolto di quest'anno. Il Governo greco ha dato assicurazione che il grano servirà alla nutrizione della popolazione greca.

La guerra nel Caucaso

Il comunicato turco

Basilea, 17.

Si ha da Costantinopoli, 16: *Un comunicato ufficiale dice:*

Sul fronte del Caucaso abbiamo respinto i russi che tentavano di attaccare di sorpresa le nostre posizioni ad ovest di Kentek, infliggendo loro gravi perdite. (Stefani).

Il comunicato russo

Pietrogrado, 17.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nel settore del litorale i turchi hanno fatto nuovamente alcuni sterili tentativi per rompere il nostro fronte. Nella regione ad est del lago di Tortum e presso il villaggio di Keghyk, a sud-est del lago di Tortum, vi è stato fuoco di fucileria. Nella regione di Wastan, sulla riva sud del lago di Wan continuiamo ad inseguire i turchi disfatti. In una gola tra i villaggi di Ile e di Kiaziatchik abbiamo travolto i turchi, distruggendone la maggior parte. Tutta la regione fino a Peskivan, ad ovest di Wastan, è libera dai turchi.*

Nel Mar Baltico sottomarini inglesi hanno affondato sei trasporti tedeschi, uno dei quali è stato costretto a gettarsi alla costa. (Stefani).

Uffici di dogana russi
stabiliti in Francia

Parigi, 17 notte.

Giorni sono il ministro delle finanze di Russia, signor Bark, comunicava al ministro di Francia, signor Ribot, che il Governo imperiale accettava il principio di stabilire in Francia degli uffici di dogana russi. Questa misura è destinata ad esercitare una influenza considerevole sul regime delle esportazioni francesi in Russia. Ricordando le cause dell'inferiorità del commercio francese d'esportazione sul mercato russo, una commissione presieduta dal senatore Isaac Pelletan aveva mesi sono rilevato le difficoltà incontrate dai commercianti [illegible] nella dogana russa; per superare queste difficoltà i commercianti francesi ricorrevano ad agenti di dogana stabiliti in Russia, i quali erano quasi tutti tedeschi che approfittavano della buona occasione per favorire le industrie del loro paese a detrimento di quelle francesi.

Questi agenti poi erano, per la loro stessa funzione, al corrente degli affari che i commercianti francesi effettuavano in Russia, dei bisogni del mercato, degli articoli maggiormente ricercati, dei prezzi delle merci francesi ecc., ecc.; immediatamente le grandi ditte tedesche mandavano dei commessi viaggiatori con prezzi di concorrenza nelle provincie e nelle città russe servite dai commercianti francesi. Il progetto di stabilire degli uffici di dogana russi in Francia, sopprimerà questi inconvenienti. Questi uffici saranno aperti nei principali punti della Francia ed in alcune città della frontiera. (*Stefani*).

Sul fronte orientale

Violenta offensiva russa ai confini della Bucovina

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

I tedeschi passano l'Eckau
ma sono ricacciati sull'altra riva
da un contrattacco dei russi

Pietrogrado, 17.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nella regione di Kalnzem, a sud di Schlock, duello di artiglieria. Ad ovest di Grunwald, ad est di Mitau, i tedeschi dopo un cannoneggiamento notturno, passarono, il 15, il fiume Eckau, ma furono da un nostro contrattacco respinti al di là del fiume. Un combattimento di artiglieria abbastanza violento è stato impegnato nella regione ad ovest della fattoria di Misshof, sulla ferrovia a sud-est di Riga. Tentativi dei tedeschi di passare sulla riva sinistra della Misse, a sud-ovest di Misshof, sono rimasti senza successo, respinti dal fuoco dell'artiglieria e della fucileria. Il nemico ha gettato di nuovo alcune bombe mediante un aeroplano sulla stazione di Romershof, a nord di Friedrichstadt.*

Sul fronte della regione di Dwinsk i tedeschi hanno pronunziato parecchi attacchi sulla strada di Illuxt e a sud del lago di Medum. Tutti gli attacchi sono rimasti sterili. In un accanito combattimento svoltosi ieri nella regione della fattoria di Gateni fra i laghi di Demmen e Driswjaty le nostre truppe si sono impadronite della fattoria stessa, hanno fatto prigionieri e prese mitragliatrici.

Abbiamo buone informazioni circa le grossissime perdite che il nemico ha subito negli ultimi combattimenti nella regione di Dwinsk e nei laghi di Demmen, Driswiaty e di Bogin. A sud della regione di Dwinsk e fino al Pripet la situazione è stazionaria.

Nella notte sul 15 uno Zeppelin ha gettato su Minsk una quindicina di bombe. La nostra artiglieria ha subito cacciato lo Zeppelin.

Nella regione del villaggio di Novosioloki sullo Styr, a monte di Tschartorisk il nemico, dopo una preparazione di artiglieria ha preso l'offensiva ed ha premuto un po' da principio i nostri elementi, ma poco dopo è stato sloggiato e costretto a ritornare al suo punto di partenza.

Nella regione del villaggio di Hajworonka sullo Strppa ad ovest di Trembowla il nemico prosegue i suoi accaniti attacchi. Ieri il nemico ha sviluppato con l'artiglieria un uragano di fuoco che è durato oltre un'ora e mezza raggiungendo un'estrema intensità, dopo di che il nemico si slanciò ripetutamente all'attacco ma fu ogni volta respinto. Avvengono vivacissimi scontri con il nemico nella regione a sud-est di Buczacz, dove i tedeschi hanno preso l'offensiva in alcune località.

Il comunicato tedesco

Basilea, 17.

Si ha da Berlino, 16: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Un attacco dei russi ad ovest di Dwinsk è fallito. A nord-est di Wessolowo due attacchi sono stati soffocati sugli inizi dalla nostra artiglieria. Gli attacchi rinnovati nel pomeriggio e nella notte in questa regione sono stati respinti. Abbiamo fatti prigionieri un ufficiale e 44 soldati, e preso una mitragliatrice. Anche a nord-est e a sud di Smorgon i russi hanno attaccato a parecchie riprese, ma sono stati dovunque respinti.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera e del generale Linsingen. — *Nulla di nuovo.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 17.

Si ha da Vienna, 16: *Un comunicato ufficiale dice:*

Le truppe austro-ungariche che combattono nella regione dello Styr inferiore, hanno respinto di nuovo il nemico da parecchie posizioni tenacemente difese a nord di Rafalowka, ed hanno respinto un contrattacco. Nessun altro avvenimento da segnalare. (Stefani).

Feroci combattimenti
sul confine della Bucovina

Zurigo, 17.

Si ha da Czernowitz: I russi continuano i loro attacchi costanti contro le posizioni dei tedeschi sulla frontiera della Bessarabia. La loro artiglieria è attiva e masse enormi di truppe tentano ostinatamente di prendere posizione. Dopo l'assalto, nonostante il fuoco terribile delle mitragliatrici tedesche, i russi, penetrano fino alle difese di fili di ferro ove si trovano molti cadaveri. I combattimenti continuano. (*Stefani*).

L'ordine alle armate russe del Sud
di non risparmiare le munizioni

Parigi, 17.

(*l. c.*) Il *Daily Mail* ha da Odessa che le armate russe del sud ricevettero ordine di non più economizzare le munizioni. Certamente questa determinazione sconvolgerà la tattica tedesca. Le riserve di munizioni sono adesso ampiamente organizzate, e le fabbriche di munizioni sono considerevolmente aumentate in questi ultimi quattro mesi.

In Francia

I francesi riconquistano le posizioni prima tenute sull'Hartmannsweilerkopf
e occupano un nuovo fortino

Parigi, 17.

Il comunicato ufficiale del 16 corrente ore 23, dice:

In Artois abbiamo completamente spinto un nuovo attacco tedesco nel en Huche e sul versante ovest della di Souchez. Combattimenti da trincea, accompagnati da cannoneamenti da una parte e dall'altra, continuato a sud della Somme, nelle gioni di Lihons e di Quesnoy en Santerre. Il nemico ha rinnovato il suo bombamento contro la regione delle retrovie nostro fronte della Champagne, fauso di proiettili lacrimogeni. La nostra artiglieria ha risposto tirando contro le batterie e le trincee nemiche. Lotta a colpi di bombe e di granate a l'Argonne a nord di Lahouyette, nei a Vauquois.

Nei Vosgi un vigoroso contrattacco ha permesso di riprendere tutte le posizioni sulla sommità dell'Hartmannsweilerkopf e inoltre di impadronirsi di un fortino precedentemente occupato dal nemico. Abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri.

Un gruppo di velivoli ha bombardato oggi la stazione dei Sablons de Metz. Sono state osservate sulla stazione stessa sopra un treno in marcia, e che dopo fermarsi, numerose esplosioni. Un vagone di scambio è saltato in aria. (Stefani).

Parigi, 17 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nell'Artois abbiamo preso ieri sera forte barricata a sud-est di Neuville St. Waast e abbiamo mantenuto l'occupazione dopo aver respinto durante la notte contrattacchi. Nel settore di Lihons è stato un violento bombardamento da una parte e dall'altra.

Sul fronte dell'Aisne, della Champagne e dell'Argonne nessun incidente degno di nota.

Nella Lorena abbiamo guadagnato un centinaio di metri di trincea a nord di Reillon mediante tenace combattimento. Durante la notte dal 15 al 16 i nostri aeroplani hanno bombardato i centri di rifornimento dei tedeschi di Mairieres e di Azoudange e la stazione di Avricourt.

Il comunicato belga

Le Havre, 17.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: La notte e la mattina passarono calmi. Verso mezzanotte debole cannoneggiamento reciproco a nord di Nieuport. Vicino a Dixmude e a Steenstraete nessuna azione di fanteria.

Il comunicato tedesco

Basilea, 17.

Si ha da Berlino, 16: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Un attacco nemico contro le posizioni a nord-est di Vermelles è stato respinto. Nella Champagne sbaragliando dal nemico una posizione francese ad est di Auberive, dopo sterili contrattacchi da parte dell'avversario, tre mitragliatrici e un lanciabombe sono caduti nelle nostre mani. Dei violenti attacchi parziali contro le nostre posizioni a nord-ovest di Souain, a nord-ovest di Mesnil, durante i quali il nemico ha sofferto abbondante di granate asfissianti, sono falliti. Un tentativo dei francesi di riprendere le posizioni che ad essi furono tolte il giorno 8 a sud di Leintrey è fallito completamente. I francesi vi hanno stati respinti con perdite considerevoli. Tre ufficiali e 40 soldati sono stati fatti prigionieri. Un attacco effettuato per riconquistare le nostre posizioni sul Hartmannsweilerkopf è stato coronato da successo. Attacchi nemici allo Schratzmaennele sono stati sventati.* (Stefani).

L'equipaggio della nave "Eugène Pereire,,

Parigi, 17.

Il «Matin» ha da Marsiglia che il piroscafo di Tunisi «Eugène Pereire» recante a bordo l'equipaggio della nave da battaglia «Amiral Hameli» silurata ultimamente nel Mediterraneo, che aveva potuto raggiungere.

Durante l'affondamento della nave furono da deplorare cinquanta morti e una trentina di feriti.

Il ministro della Marina smentisce le allarmanti voci circolanti intorno all'affondamento di navi-trasporti, in viaggio nel Mediterraneo e nell'Egeo.

Appendice del SECOLO del 18 Ottobre 1915 — 67

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Non supplicava!

La sua fierezza e il suo onore si ribellavano contro quell'accusa.

Si era alzata in piedi, aveva gettate via le carte orribili, causa di tante tragedie, sorgente di lagrime cocenti.

Lo sguardo che volgeva a Sanguinède era uno sguardo di rimprovero.

- Signora, disse questi, vi credo... Sono sicuro che se i vostri figli potessero udirvi in questo momento vi presterebbero fede come me.

Colla disperazione nello sguardo, nella prostrazione di un dolore immenso e tuttavia sempre padrona di se stessa, Francesca replicò:

— Del resto, signor Sanguinède, per chi potesse avere un dubbio, vi è un'altra prova alla quale voi non avete pensato, e che io sola vi posso offrire...

— La vostra indignazione basta, signora! Io conosco quel furfante dal quale vengono le lettere e non ho creduto...

— Ho detto: una prova, una prova crudele che stritolerà l'anima di un uomo, ma che è necessaria... Questa prova semplicissima. Dirò tutto a mio marito, dinanzi a voi, dinanzi a Maddalena... Se Roberto e Nicoletta fossero presenti anch'essi, mi chiederebbero perdono!

Il suo coraggio era al termine. Scoppiò in lagrime.

Cesare si trovava assai imbarazzato dinanzi a lei.

Gli sfuggì una parola, una esclamazione:

— Chissà!

Ma vedendo quegli occhi dilatati da una speranza folle, dal timore, si spaventò di quanto stava per dire... ebbe paura di uccciderla per troppa gioia.

. . . . . .

Un'altra scena di profonda commozione avvenne a pochi passi da quel salotto.

Prima che giungesse Francesca, un uomo e una donna si trovavano nel quartierino di Cesare, due persone che egli aveva fatto chiamare contemporaneamente alla signora Bènavant: erano Nicoletta e Corriapiedi detto Miton-Mitaine.

A Corriapiedi arrivato pel primo egli aveva detto:

— Caro Villedieu, la scena che avrà luogo or ora qui, fra me e la moglie del generale, sarà decisiva per la vostra felicità. Ho bisogno che abbiate ad ascoltare, senza che essa lo sappia, le spiegazioni che ella mi darà... Da quella camera potrete udire tutto.

E dopo una pausa:

— Non sarete solo... Bisogna che anche Nicoletta ascolti... Nicoletta si troverà pure nella medesima camera. Ho detto che questo convegno fra me e la signora Bènavant sarà decisivo... ebbene, deve essere decisivo anche fra voi e Nicoletta. Da quello che udrete dipenderà il vostro avvenire... Resterete per lei eternamente lo strillone Miton-Mitaine che ha veduto in casa di Cocogna... oppure... oppure giudicherete... dopo le confessioni della signora Bènavant se dovete celare ancora il vostro vero essere!... Io spero che la stringerete invece fra le vostre braccia... ed io, Roberto, sarò felicissimo della gioia che vi avrò procurato.

Villedieu rimaneva cupo, inquieto...

— Vi è un secreto che io debbo scoprire, — disse — ma ahimè! la mia vita è spezzata... Non ho forse letto io stesso quelle lettere terribili.... Ho paura!

— Io invece, disse Cesare, molto calmo, io non temo di nulla.

Quando Nicoletta venne da lui, egli la preparò con grande prudenza, a rivedere sua madre. Ma occorreva che egli le spiegasse anche la presenza di Corriapiedi, di quest'uomo che insieme a lei avrebbe dovuto ascoltare confidenze così gravi e delicate.

— Cara piccina, disse, vi prego di avere fiducia in me... un'intera fiducia... e di non stupirvi di nulla!... Non pensate che ad una cosa sola, non credete che ad una cosa sola... Tutto quanto ho fatto non ha che uno scopo: rendervi la felicità alla quale avete diritto... Per quanto strani sieno i miei mezzi, non vi debbono sorprendere. Accettateli come sono e non stupitevi di niente... Non stupitevi di trovar qui... in questa camera, un uomo che udrà come voi, il racconto che io provocherò... e diver à per conseguenza, il confidente, come voi, di un segreto che non dovrebbe appartenere che a voi... In una parola, aspettate!... Vostra madre verrà qui sola... Parlerà... La ascolterete... la giudicherete!... Ella non saprà che le siete vicino... Parlerà quindi liberamente e...

Nicoletta sorpresa, guardò con timore l'uscio del salotto che metteva nella camera vicina.

— Chi dunque è là?

— Corriapiedi, detto Miton Mitaine.

Ella rimase a lungo in silenzio, agitata, poi mormorò:

— Ho fede in voi!

Egli la condusse nella camera attigua e lasciò la porta semiaperta.

In quella camera vi era già un uomo che s'alzò in piedi e la salutò con profondo rispetto, ad occhi bassi, così commosso che ella dovette accorgersene.

Lei stessa del resto, era rimasta commossa ogni volta che lo aveva incontrato, dalla prima sera in casa di Cocagna, quando in un'allucinazione provocata dalla cocaina a braccia tese verso Corriapiedi seguiva il sogno della sua povera mente addolorata, l'illusione del suo amore fisso.

Anche stavolta ella provò vicino a lui una sensazione strana di tranquillità, di fiducia e di forza...

Perchè?

Era tuttavia ben modesto quel giovane, semplice, pulito, ma vestito in modo qualsiasi, come un viandante delle strade parigine.

Ed anche il suo contegno impacciato... delle mani che non sapeva dove mettere, degli occhi che non osavano guardare diritto, e qual piccolo spazio della guancia [illegible] barba ispida e folta lasciava [illegible] rivelava certo della pigrizia [illegible] fosse [illegible] ad [illegible]

[illegible] Nicoletta non si [illegible]

[illegible]

Quanto a Villedieu, aveva le palpebre abbassate, il suo turbamento e il suo pallore erano così forti, che non potevano accentuarsi.

Arrovesciato su di una poltrona sembrava per tutto il tempo l'immobilità di una statua.

Al di là dell'uscio, incominciava la confessione di Francesca.

E man mano che Cesare leggeva le lettere, Corriapiedi e Nicoletta rivivevano insieme se le cose fossero avvenute il giorno prima, le ore tragiche della mattina del loro matrimonio... Ogni particolare [illegible] nasceva, brutalmente [illegible] [illegible] [illegible]

Gli internati austriaci in Sardegna

Cagliari, ottobre.

Fra qualche tempo S. E. Piña y Millet, ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, farà un viaggio in Sardegna per visitare i sudditi austriaci, qui internati, i quali, come è noto, sono affidati alla sua protezione.

Non sappiamo se il viaggio abbia luogo per iniziativa personale dell'ambasciatore o per invito del Governo austro-ungarico; ad ogni modo, ogni italiano deve esser lieto che esso si compia, perchè così l'autorevole e sincera parola del rappresentante di una Potenza neutrale porrà fine una buona volta alla campagna di diffamazione e di menzogne proseguita dalla stampa austriaca, ungherese e tedesca contro l'Italia, e dimostrerà alla luce del sole a quanta bontà, a quanta magnanimità, a quanta civiltà si inspira il Governo italiano nel trattamento dei sudditi austro-ungarici relegati in Sardegna per ragioni di sicurezza e di tranquillità pubblica dopo lo scoppio della nostra guerra.

Già i prefetti di Sassari e di Cagliari hanno ricevuto l'ordine dal Presidente del Consiglio on. Salandra di mettersi a disposizione dell'ambasciatore della Potenza che tutela in Italia i sudditi austro-ungarici; già vetture speciali sono pronte per accoglierlo sulle ferrovie, e automobili e carrozze sono state requisite per trasportarlo nei paesi non toccati dalle strade ferrate, affinchè egli possa recarsi sollecitamente e comodamente fin nei più remoti villaggi ove gli internati soggiornano; già è stato stabilito che l'ambasciatore e i suoi protetti possano conferire con la massima libertà; tanto il nostro Governo ha la coscienza che un trattamento più buono e più umano non è possibile fare a sudditi di uno Stato col quale siamo in guerra. E l'ambasciatore di Spagna non farà che confermare quanto, con una inchiesta lunga, minuziosa, accurata ho potuto constatare io stesso, percorrendo la Sardegna in lungo e in largo per un mese, visitando gli internati civili austriaci in più di quaranta diversi paesi, parlando con centinaia e centinaia di confinati, interrogando autorità e popolazioni.

Nessun campo di concentramento esiste in Sardegna

E prima di tutto diciamo alle varie *Zeitungen* ed ai diversi *Tageblatten* austro-tedeschi che si sforzano di creare all'Italia una fama di crudeltà e di barbarie, di dipingere la Sardegna come un luogo di tormento e di morte, che qui non esistono — come esistono in Austria — campi di concentramento, nè baracche di legno circondate da reticolati entro le quali immondi giacigli nel fango accolgano i corpi disfatti dei confinati stranieri. In Sardegna le miserie e gli orrori dei campi di concentramento austriaci di Leibnitz, di Katzenau, di Wagna, nei quali la fame, l'umidità, le malattie epidemiche, le bastonate degli aguzzini mietono tra le file degli internati italiani — irredenti e regnicoli — sono assolutamente sconosciute. Ed è sconosciuta fra gli internati austriaci in Sardegna la prigionia, l'obbligo all'ozio, la dipendenza immediata dalle autorità di polizia, tutto ciò che formano il tormento degli italiani internati in Austria.

In Sardegna, appena sbarcati, ci si accorge della grande, completa libertà che godono gli austriaci. Si passeggia nelle vie di una città o di un paese qualunque con persone del luogo, ed ecco che queste, additando un individuo qualunque che cammina con l'aria più serena del mondo, col sigaro, in bocca, la moglie al fianco, e magari il cagnolino a rimorchio, vi dicono:

— Ecco là; è un internato austriaco.

Si va in un caffè, si parla del più o del meno, si affronta l'argomento della guerra e si tira un moccolo a Francesco Giuseppe o a Guglielmo II; ma ecco il vicino vi dà una gomitata nel fianco e vi mormora in un orecchio:

— Sssst! C'è un internato; guardi, quello che sta prendendo il caffè e latte coi panini imburrati...

Si scende in un albergo, e vi danno una camera mediocre; ne domandate una migliore; ma il *maître* vi obbietta col suo sorriso più melenso:

— Dolentissimo: le camere più belle le hanno gli internati austriaci: sa, un ingegnere, un dentista, un conte, un industriale che ricevono ogni mese i lauti assegni delle loro famiglie o delle loro ditte di Milano, di Genova, di Roma, e pagano senza risparmio...

Libertà di dimora e di esistenza

La stessa cosa si ha campo di verificare negli strati più umili di questa forzata immigrazione austriaca. In questa officina ha trovato impiego un austriaco come meccanico, in quell'altra un altro è occupato come carpentiere, altrove gli internati hanno ottenuto lavoro come calzolai, ciabattini, contadini, muratori.

Insomma, per non sciupare tante parole: *i mille e più internati austriaci di Sardegna sono liberi: abitano dove e come vogliono, escono di casa a tutte le ore, frequentano gli esercizi pubblici, possono trovare un'occupazione conforme alle loro capacità di lavoro, comunicano con gli indigeni, se vogliono, possono prendere anche moglie.* L'eccezionalità della loro condizione è così sentita dai più intelligenti ed equanimi di essi, che spesso confessano *di non sentirsi affatto relegati, e di godere maggior libertà in questo paese straniero ed in guerra col loro, che non nella loro stessa patria.*

Le restrizioni alle quali le nostre autorità assoggettano gli internati austriaci non sono infatti nè numerose nè gravose. La più grande di esse, quella che li ha strappati dalle diverse città della penisola italiana allo scoppio della guerra italo-austriaca e li ha riuniti in una isola lontana dalle zone in cui la loro presenza non poteva più essere tollerata per motivi di sicurezza nazionale è di natura talmente superiore e imperativa che non si può nemmeno discutere. Le altre si riducono: all'obbligo di presentarsi davanti all'autorità locale *una volta alla settimana;* all'obbligo di non allontanarsi senza preavviso dalla residenza fissata; alla revisione postale e telegrafica da parte della censura.

E questo è tutto. Le pretese torture, le persecuzioni, le angherie a cui, secondo la stampa di Vienna, di Francoforte e di Berlino, sono sottoposti i sudditi austro-ungarici in Sardegna, si riducono a ciò! E pensare che noi medesimi, cittadini italiani, specie se abitiamo nelle zone di guerra, siamo sottoposti a restrizioni simili e, talvolta più pesanti!

La cortesia dei funzionari italiani

Pure, molte volte, gli internati austriaci riescono a liberarsi da quegli obblighi, non numerosi nè gravi, ai quali abibamo accennato.

La censura, per esempio, è diventata in questi ultimi mesi così mite, che quasi non esiste più: gli internati, ad ogni modo, nella grande maggioranza non l'avvertono, perchè essa non porta mai con sè nè il ritardo nè la soppressione della corrispondenza.

L'obbligo di presentarsi all'autorità di P. S. una volta alla settimana non ha di per sè, e specialmente coi metodi usati dai nostri funzionari, nulla di vessatorio e di odioso. Si tratta di una visitina amichevole, di convenienza, dirò così, che avviene generalmente il sabato, e che assume spesso forme tanto cortesi da confinare col grottesco.

Nel cuore dell'Isola, a Nuoro, il funzionario stringe calorosamente la mano agli internati che lo visitano, li fa sedere, domanda loro notizie della loro salute e delle loro famiglie. A Sassari il commissario Calabresi spinge la compitezza fino a visitar lui stesso gli internati che ritardano di un giorno o due ad adempiere il loro dovere. In un altro paese, che non nomino, il rappresentante della legge italiana convoca i suoi otto internati in casa propria e offre loro, regolarmente, ogni sabato, una buona chicchera di caffè con biscottini!!

Ah, ombre di Bolza, di Kraus e di Salvotti, di austriaca memoria, come dovete fremere di sdegno a uno spettacolo simile!

Civiltà italiana

La distribuzione degli internati austriaci nelle varie località dell'Isola è regolata a Golfo Aranci dove il commissario Palazzo li riceve, esamina i loro documenti, li avvia seguendo un criterio che in Austria è del tutto sconosciuto, quello del desiderio dell'internato. Naturalmente, il funzionario deve tener conto di molti elementi e non può secondare sempre le richieste degli interessati, i quali sceglierebbero come residenza i centri principali causandovi un affollamento per più ragioni damnoso; tuttavia, fin dove è possibile, si tiene conto delle domande degli austriaci.

Il criterio che regola la distribuzione dei confinati è questo: *concedere ad essi il modo di vivere con la minor sofferenza possibile, alleviando la tristezza del loro esilio con la consolazione del lavoro e del consorzio umano.*

Infatti, i benestanti, gli industriali, i professionisti, si trovano raccolti nelle città principali, Cagliari, Sassari, Ozieri, Iglesias, ecc. dove possono trovare tutte le comodità e le raffinatezze della vita — alberghi di prim'ordine, teatri, ristoranti e caffè di lusso, bagni, cinematografi, gabinetti di lettura, circoli sportivi, ecc. ecc. — e dove possono esercitare la loro professione, proseguire i loro affari e così via. I nullatenenti, siano essi operai o contadini, sono distribuiti nei più popolosi comuni dell'isola, dove trovano subito da occuparsi, ed a condizioni discrete. Oramai gli internati che non hanno lavoro non sono più di cinquanta su un totale che supera i mille, e quei pochi o sono ficisamente incapaci a lavorare o sono oziosi impenitenti.

Avviene talvolta che un internato o un gruppo di internati si trovi poco bene in un paese: ebbene, la domanda che viene rivolta all'autorità locale e circondariale viene in ogni caso esaminata benevolmente e il più delle volte presa in considerazione, quando si tratti, bene inteso, di motivi plausibili — quali di salute e di lavoro — e non, come accade di frequente, di manifestazione di una irrequietezza alla quale l'autorità non potrebbe ragionevolmente tener dietro. Si trovano così numerosi esempi di continui spostamenti; ora è una famiglia che ottiene di trasferirsi dal piano al monte, ora è un'altra che si reca dalla campagna alla città, o viceversa. E quando il commissario, o il sottoprefetto, o il prefetto della Provincia rispondono di no, gli internati ripetono la loro domanda, reclamano, insistono, finchè ottengono il loro scopo. La bontà dei nostri funzionari è vasta come la misericordia di Dio!

Ai bagni di mare e in montagna!

Molti qui sostengono anzi che sia eccessiva. Giudicate voi.

Come è stato detto più sopra, gli internati, stabiliti che siano nella residenza che le autorità, secondando il più delle loro volte i loro desideri, hanno loro assegnato, sono interamente liberi di fare il comodaccio loro. Essi possono prender dimora in un albergo o in una casa privata, mangiare al ristorante o in famiglia, uscire e rientrare in casa propria all'ora che vogliono, lavorare od oziare, compiere le loro pratiche religiose, far visite e riceverne, andare a spasso, frequentare i caffè e le società di cultura e di sport, far all'amore, e — udite! — in molte zone andare a caccia col fucile Wetterli e la cartuccera piena di proiettili!

La settimana scorsa un gruppo di internati nell'Ogliastra ottenne di poter venire a Cagliari per rifornirsi di indumenti invernali.

L'estate passata un negoziante di pipe, che avea negozio a Genova, un certo Steiner, ottenne di recarsi a Bosa a farvi i bagni di mare. Altri, residenti qua e là in paesi della provincia di Cagliari, poterono passare un mese nel capoluogo e farvi l'intera stagione dei bagni.

Alcune famiglie di internati a Cagliari, dopo aver fatto i bagni nel luglio e nell'agosto, poterono passare l'intero settembre in montagna.

A Lanusei furono internati, presso quel collegio Salesiano, sessantotto frati provenienti in gran parte da Roma: orbene essi stanno per essere trasferiti a Cagliari, dietro loro richiesta.

Non basta: il Governo non solo acconsente a questi continui cambiamenti di dimora, ma ha incominciato a permettere che i confinati lascino la Sardegna per l'estero. Così, a Civitavecchia ho trovato un vecchio friulano di Cormons, (antipatico muso di spia austriaca), che si recava, dopo soli due mesi e mezzo di residenza nell'isola, in Svizzera.

Non basta ancora: tutti gli internati che lo desiderano possono far venire dal continente e dall'Austria stessa i loro parenti che non erano stati colpiti o raggiunti dal decreto di confinamento in Sardegna; ed a questi volontari che sopraggiungono numerosi nell'Isola il Governo italiano paga anche una diaria!! Pare un *per finire*, ed è una sacrosanta verità.

Gli internati trovano lavoro

Si capisce di leggeri che, posta su queste basi di assoluta libertà, la *colonia* austro-ungarica in Sardegna usi anche della libertà di fare i suoi affari. Si può affermare che i grossi commercianti e gli industriali si trovano tuttora, come nel tempo precedente alla guerra, in grado di continuare a dirigere i loro affari mediante corrispondenti e rappresentanti coi quali si tengono in assidua corrispondenza, e che i lavoratori austriaci godono in Sardegna di un trattamento di favore in confronto dei proletari indigeni. Si ha, veramente, uno stato di cose strano, dal quale risulta la paradossale condizione: *che i confinati austriaci operai e contadini godono in molti casi di una situazione economica migliore degli operai e dei contadini sardi.*

Il sussidio quotidiano che lo Stato dà agli internati varia da L. 1 a L. 1.50 per persona. Questo sussidio cessa soltanto quando l'internato trova lavoro e guadagna un'una mi fra supplicinea quella dell'assegno governativo. I salari dei contadini e degli operai oscillano tra le 2.50 e le L. 5. Ma sia che lavorino o no, poichè hanno qui quasi tutti le loro famiglie composte di più persone, si può calcolare che ogni internato capo di famiglia incassi quotidianamente una media minima di sei lire, e ciò in un paese dove la vita rustica è ancora a buonmercato, il clima mitissimo, l'ospitalità (sentimento che si manifesta con frequenti e abbondanti regalie) generosa. Ne consegue che gli austriaci vivono tra una certa abbondanza, che può fare invidia a molti lavoratori sardi non beneficiati del sussidio governativo. In alcuni villaggi essi fanno allegramente i krumiri, togliendo il lavoro agli indigeni... E da due ufficiali postali (uno del Nuorese e l'altro del Logudoro) ho avuto l'affermazione che fanno dei risparmi, senza dubbio notevoli se i libretti di deposito contengono poste di tre numeri e più.

In quanto ai professionisti, essi proseguono in Sardegna ad esercitare le loro consuete manzioni, ricavandone lucro abbondante.

Chi arriva ad Ozieri, la ricca capitale del Logudoro, trova le cantonate tappezzate da enormi manifesti: è il dentista Bassermann, ben noto a Milano, che si fa una *réclame* indiavolata e promette di... rimettere i denti nuovi a tutta la città ed al circondario.

A Tempio, nella granitica Gallura, cara a Dante per la memoria del Giudice Nino, dimora con la famiglia il direttore della Società Westinghaus, sede italiana, l'ingegnere Weiss; pure a Tempio abitano l'industriale Brenner, che risiedeva a Milano, e il direttore dello zuccherificio di Inverigo, un ingegnere ungherese dei quale mi sfugge il nome; a Cagliari, al principale Hôtel, vive a pensione il signor Coloman Otto, della casa Ditmar di Milano; orbene, tutti costoro ricevono quotidianamente lettere e telegrammi dalle loro case, mandano istruzioni, regolano i loro affari, a distanza è vero, ma senza alcun intoppo, come se fossero in villeggiatura.

Il signor Winthernitz, procuratore della Ditta Franzi, ha ottenuto il permesso di libera circolazione nell'Isola, e ne approfitta per concludere vistosi affari: a Bosa, a Ozieri ed altrove, in poco più di una settimana, ha comperato per centomila lire di pellami. Era fornitore de'lo Stato, e lo è rimasto!

Il signor Por ha potuto fare di più: come gerente di una importante società industriale ha diretto telegraficamente la discussione di un'assemblea di azionisti!

Questa è la libertà di cui godono gli internati civili austriaci in Sardegna. Vedremo in un prossimo articolo quali attenzioni prodiga ad essi l'autorità sanitaria italiana per conservare le loro esistenze alla « patria » austriaca, quante magnanime cortesie escogita l'ospitalità sarda per alleviare la tristezza del loro esilio, come essi, infine, apprezzano tanta squisitezza del Governo e del Popolo nostro.

Rinaldo Caddeo.

I tedeschi e l'obolo del Papa

Roma, 17 notte.

La guerra ha diminuito non poco l'obolo dei cattolici alla Santa Sede, ma l'Austria-Ungheria e specialmente la Germania non mancano di fare ogni sforzo perchè il loro contributo conservi la sua costante efficienza. Sappiamo, scrive il *Giornale dei Lavori Pubblici*, che recentemente le gravi spese di sontuosi restauri, rinnovi ed abbellimenti inaugurati con fasto antico alla presenza del sovrano Pontefice circondato dalla sua corte furono coperte dalle cospicue offerte di un altro prelato estero tuttavia dimorante in Vaticano.

Ferito, torna al fronte dopo tre giorni e guadagna la medaglia al valore

Brescia, 17 notte.

L'alpino Benvenuto Ghirardelli, da Gorzone, in Valletta d'Angolo, richiamato della classe del 1891, è un prode che già, nella campagna libica erasi assai distinto, rimanendo ferito nella *Zauia Feidja*, e meritandosi l'encomio solenne per atti di mirabile ardire durante quel sanguinosissimo combattimento.

Richiamato, allo scoppiare della nostra guerra, nella zona del Tonale, tolto ai modesti servizi di attendente, unitosi volontariamente ad una centuria di esploratori, dopo aver dato prova di belle virtù di coraggio e perspicacia, restava ferito gravemente. Così venne inviato all'Ospedale di Bergamo, da cui in seguito era dimesso in licenza di due mesi per la convalescenza. Ma dopo tre giorni dacchè era tornato al suo paese, avuto sentore che i suoi compagni si apprestavano a qualche ardimentosa impresa, partì in divisa, pretestando coi famigliari il desiderio di rivedere il fratello, nella medesima zona e richiamato nel Corpo di Sanità.

Lassù, si era infatti alla vigilia di una importantissima azione, che finì colla conquista dell'altura di M... Egli, come giunse fra i camerati, impugnò il fucile e volle prender parte all'azione notturna e alle susseguenti lotte dei giorni 13, 14 e 15 settembre, sempre primo, ardito, impavido, tranquillo, riuscendo, dopo perigliosissime ricognizioni, a tornare agli avamposti soltanto con una leggiera scalfittura alla mano sinistra da pallottola nemica, colpito mentre aveva presa la posizione di mira. E' per questo che il Ghirardelli è stato proposto per la medaglia al valore e inviato in lunga licenza.

Un' impresa sfortunata

Le gravi perdite degli inglesi ai Dardanelli

Londra, 17, ore 10.

(*g. c.*) Secondo un comunicato ufficiale le perdite subite dagli inglesi ai Dardanelli, fino al 9 corrente, sommano a 96,899 uomini. Complessivamente, dal principio della guerra ad oggi, gli inglesi — che entrarono in campagna con un esercito di poco più che 200.000 uomini ebbero più di mezzo milione di uomini fuori combattimento!

Ma i maggiori sacrifici dovettero sostenere ai Dardanelli, dove hanno sopportato il peso delle operazioni. Nè, purtroppo, i sacrifici furono in qualche modo ricompensati dal successo.

Vi ho già detto che non si esclude la eventualità di abbandonare l'impresa, specialmente ora che i combattenti nella penisola di Gallipoli potrebbero più utilmente essere impiegati in Serbia.

Certo è con un senso di dolore che si pensa a questa malaugurata impresa, ai suoi errori, alle sue eccezionali difficoltà.

Chi volle la spedizione?

Chi volle la spedizione attuale? Essa non fu certamente un colpo di testa nè dell'Inghilterra nè della Francia. La spedizione fu insistentemente richiesta dalla Russia per tre motivi: 1. perchè le si aprisse una via all'esportazione del grano; 2. per sollevarla dalla pressione che i turchi esercitavano sulle sue forze combattenti nel Caucaso; 3. per popolarizzare anche di più la guerra, colla prospettiva da tanti secoli accarezzata dalla nazione russa di arrivare finalmente al Mediterraneo e di impossessarsi di Costantinopoli!

Questi scopi della spedizione naturalmente non furono resi palesi. Però si ricorderà che nella seduta dei Comuni del 15 febbraio, Lloyd George disse che si era combinato un piano per cui « entro poche settimane o pochi mesi la Russia sarebbe stata in grado di esportare una considerevole quantità del suo grano ».

Come e da chi la spedizione sia stata organizzata, non è ancora ben chiaro. Certo l'organizzazione non poteva essere peggiore. Molti ne fanno risalire la responsabilità a Churchill, il quale, come è noto, fu in seguito, costretto ad abbandonare il ministero della Marina per un portafoglio secondario nel Gabinetto. Le autorità francesi ed inglesi si intesero sul da farsi al principio di febbraio, poco dopo la riunione in Parigi dei ministri delle Marine dei due paesi.

Sembra che tanto dal ministero della Marina inglese come da quello francese siasi fatta presente la necessità di organizzare una spedizione militare perchè cooperasse colla flotta. Si raccolse allora nel nord dell'Africa un piccolo numero di truppe nere sotto il comando del generale D'Amade. Si sperò anche di ottenere la cooperazione dell'esercito greco, ma, all'ultimo momento, re Costantino non volle sapere degli impegni presi da Venizelos, mandò il suo primo ministro a Creta e rifiutò ogni aiuto di soldati.

Il primo attacco navale

Così il 19 febbraio l'operazione cominciò solamente con un attacco navale. I forti all'entrata dei Dardanelli furono alquanto danneggiati ma non si ottenne alcun risultato decisivo. Gli attacchi navali furono ripetuti poi con qualche ritardo a cagione del tempo, il 26 febbraio, il 4, il 6, il 7, il 10 e il 15 marzo. Si ebbe allora l'impressione, dai comunicati piuttosto ottimistici, che la maggior parte dei forti fossero stati ridotti al silenzio. Il 18 marzo tuttavia in un tentativo di attaccare i forti della « stretta » la flotta subì un vero scacco; tre vecchie corazzate furono affondate da mine e siluri e due altre furono così gravemente danneggiate da non poter più servire. Questo episodio dimostrò la impossibilità di tentare di forzare i Dardanelli colle sole forze navali. Si organizzò allora una spedizione composta di truppe inglesi, australiane, neo-zelandesi e coloniali francesi. Ma un esame della costa dove queste truppe dovevano sbarcare, rivelò il fatto che i turchi avevano nel frattempo organizzate delle formidabili difese. Sir Ian Hamilton potè vedere dal mare trincee, reticolati, casematte, ridotte, ed altre difese. I turchi avevano approfittato delle cinque settimane, trascorse dal primo attacco navale del 19 febbraio, per fare tutti questi preparativi. Grosse truppe ottomane erano state concentrate nella penisola di Gallipoli.

Un altro errore

Per poter operare felicemente bisognava che lo sbarco fosse avvenuto con una rapidità eccezionale. Invece — altro errore gravissimo e incomprensibile — i trasporti erano stati preparati in modo che fu assolutamente impossibile effettuare uno sbarco rapido e di sorpresa. Cosicchè si dovette ricondurli ad Alessandria d'Egitto, dove munizioni, rifornimenti e uomini furono ricaricati in altro modo. E' passato così più di un altro mese prima che le truppe di terra fossero di nuovo sul posto, pronte a sbarcare!

Terribili difficoltà

Il 25 aprile le operazioni cominciarono in diversi punti della costa, ma la difesa fu così efficace che le truppe di sbarco subirono delle perdite spaventose. Malgrado ciò gli inglesi riuscirono a prendere piede sopra quattro punti dell'estremità della penisola, e gli australiani e i neo-zelandesi a sbarcare pure con perdite gravissime a 16 o 17 chilometri più a nord nella posizione detta di Gaba Tebe. Il corpo di spedizione potè così impossessarsi di due striscie di terra: al sud tre o quattro chilometri di terreno, esposto tutto quanto al fuoco delle artiglierie nemiche; al nord un tratto anche più breve pure esposto al fuoco dei cannoni turchi.

In uno dei suoi comunicati ufficiali sir Ian Hamilton diceva: « Il paese è tutto spezzato, montagnoso e privo di ogni risorsa. L'acqua trovata nell'area occupata dalle nostre truppe è assolutamente inadeguata per i nostri bisogni. I soli punti possibili di sbarco sono in mezzo agli scogli; il vento soffia con tale impetuosità che talora gli uomini non possono reggere a terra. I rifornimenti sono di una difficoltà enorme perchè i turchi riescono quasi sempre a colpire i piccoli trasporti che li portano, mentre sopra il tratto occupato il cannoneggiamento è ininterrotto ».

Operazioni simili non sono mai state compiute in così terribili condizioni. Le guerre precedenti avevano insegnato questa verità assiomatica: un corpo di spedizione non può mantenersi sopra un territorio se non si assicura un porto. La spedizione di Crimea aveva l'eccellente base di Balaclava.

Gli obiettivi del corpo di spedizione erano due: occupare la collina di Kali Baba a sud e la collina di Sari Bair che si trova più a nord, di fronte alle truppe australiane e neo-zelandesi. Gli inglesi si trovarono di fronte a duecentomila turchi, bene equipaggiati, forniti di artiglierie e di mitragliatrici, e comandati da ufficiali tedeschi in posizioni quasi imprendibili. Ci vollero dieci giorni di accaniti combattimenti prima che il 5 maggio gli inglesi riuscissero a spingere indietro i turchi di 400 metri. Il nemico rispose con una serie di contrattacchi che durarono due giorni e fu solo il 10 maggio che sir Ian Hamilton potè dire di avere preso piede fermamente sulla penisola. Allora anche qui, come in quasi tutti i campi di battaglia della grande guerra europea, le operazioni di assedio presero il posto delle operazioni di manovra. E ne seguì lo stesso periodo di stasi che abbiamo visto in Francia ed altrove!

Perdite navali

Alla fine di maggio si rivelò un altro pericolo: le forze navali del nemico avevano già dato segni di attività. Le corazzate turche, coi loro grossi cannoni, bombardarono le posizioni inglesi. Il 12 maggio un cacciatorpediniere turco silurò la vecchia corazzata *Goliath*. A ciò si aggiunse la comparsa di sottomarini tedeschi nei Dardanelli. Tutti i trasporti dovettero essere allora mandati a Mudros (che è il porto dell'isola di Lemnos) per misura precauzionale; di là poi munizioni, approvvigionamenti, cannoni, cavalli, ecc., dovevano essere trasportati per un tratto di circa 60 chilometri in piccoli bastimenti, meno vulnerabili per i sottomarini.

Nei pochi giorni che seguirono si ebbero due disastri per la flotta inglese: la corazzata *Triumph* fu silurata da un sottomarino il 25 maggio e la corazzata *Majestic* il 27. Erano ora le forze navali che correvano un grande rischio nel portare aiuto alle forze terrestri! E' vero che anche i sottomarini inglesi fecero nel frattempo la loro comparsa nel mar di Marmara, ed attaccarono i trasporti e le ferrovie turche, ma questo non impedì il rifornimento delle forze che si trovavano nella penisola perchè i turchi potevano raggiungerle per terra.

In luglio si organizzò una nuova spedizione che sbarcò il mese dopo nella baia di Suvla, alcuni chilometri a nord delle posizioni occupate dagli australiani e dai neo-zelandesi, ma anche i turchi erano stati molto rinforzati sicchè poterono efficacemente far fronte ai nuovi venuti. Gli australiani e i neo-zelandesi operarono un disperato attacco e riuscirono ad impossessarsi della cresta di Sari Bahir. Da allora le truppe di sbarco rimasero pressochè inattive nella speranza che le truppe turche... giungessero ad esaurire le loro munizioni e che gli stretti potessero cadere automaticamente!

Il giornale senza censura

Il giornale più diffuso d'Italia non è soggetto a censura.

La Censura non lo sa. Mi faccio un dovere di avvertirla.

Essa merita questo riguardo. E' noto che una delle principali norme che l'ufficio di Censura deve seguire, è quella di sopprimere ogni critica a quanto il Governo fa, annuncia, espone, commenta, tace. E la Censura fedelmente ubbidisce a quest'obbligo. Tuttavia non sopprime le critiche che si fanno a lei stessa. Ma poichè essa è emanazione diretta del Governo, lasciando censurare sè riesce elegantemente, sotto colore di generosa e superiore condiscendenza, a permettere un piccolo sfogo a quella che è in ogni tempo una necessità della pubblica opinione: criticare il Governo.

Per quest'accorta abnegazione, la Censura merita ch'io l'avverta che c'è un giornale, il più diffuso di tutti i giornali d'Italia, che non è soggetto a censura.

* * *

E' il più diffuso. E' anche, se non il meglio informato (nessun giornale è mai il meglio informato) quello che riceve il maggior numero di informazioni. Ha corrispondenti dappertutto, e vigili, e costanti. Ha una rete di comunicazioni fittissima e sempre in moto. Ha commentatori abili, coloriti e tenaci delle notizie che diffonde. Polemizza spesso e senza riguardi. E conclude continuamente, e impone le proprie conclusioni, e vince ogni contradizione. Informazione, commento, discussione, invettiva, ironia, insistenza, tutti i mezzi che il più perfetto giornale del mondo può possedere per imporre alla pubblica opinione, le possiede il giornale più diffuso d'Italia, il quale non è soggetto a censura.

In tempi normali esso è in concorrenza con gli altri giornali, che perciò sono in grado di svalorarne le notizie, di contradirne le conclusioni, di controbilanciare il suo peso nella formazione dell'opinione pubblica.

Ma in tempo di guerra, quando gli altri giornali sono soggetti a censura, ed esso no, il suo potere soverchia enormemente quello degli altri, lo sommerge, s'impone a ogni possibile rettifica o contradizione. Tanto più che il pubblico sa benissimo che gli altri vengono censurati, e non quello; perciò, sospetta di tutti gli altri, e crede a quello solo, cecamente, abbandonatamente.

* * *

Sono certo che il collega censore cui è affidata la cura di scrutare i pericoli di quest'umile nota, è impauritissimo della mia rivelazione. Forse è impaziente di arrivare alla fine per destare l'allarme tra i compagni, e invitare il superiore Governo a mettersi subito alla ricerca del giornale di cui parlo, onde possa anch'esso essere sottoposto a censura.

Ma il Governo non ne troverà traccia, perchè il giornale di cui parlo è anche più fuggevole e misterioso del « Libero Belgio »; non potrà porre la mano su nessuno dei suoi direttori, redattori, diffusori o responsabili. Sono troppi. Sono tutti. La Censura non ne ha avuto notizia, perchè essa deve vegliare le notti curva sul rettangolo di una tavola ove passano bozze umide di stampa sotto il lume di una lampada elettrica, e dormire i giorni per riposarsi della vigilia passata e prepararsi alla vigilia a venire. Perciò la Censura non vede il mondo e i suoi avvenimenti se non nella cornice di quel rettangolo, al lume di quella lampada, nel barbagliio freddo di quella carta bianca sporcata di caratteri neri mal impressi: l'umido del nero sporca l'umido del bianco, e il censore ogni tanto deve pulirsi le dita nel tappeto del tavolone. Così è naturale che la vita del mondo gli sfugga.

Invece il giornale senza censura è immateriale, non ha bozze, fa a meno del lurido inchiostro. Con lo stesso atto s'informa, commenta la notizia, la sostiene, la diffonde: ogni cittadino ne è insieme redattore e rivenditore, articolista e lettore. Il giornale senza censura ha una tiratura ininterrotta; ogni sua parola ha una vita continuamente rinnovata e dilatata. Da un capo all'altro d'Italia ogni uomo e ogni donna si lanciano le notizie più minute intorno alle cose più gelose e secrete e importanti della guerra, della politica, della vita incalzante della grande ora nazionale che si svolge. E le notizie diramandosi di paese in paese, di barbiere in barbiere, di famiglia in famiglia, lungo le ferrovie le strade le piazze le portinerie le alcove gli uffici le taverne i postriboli i teatri le scuole i focolari domestici i trivii le campagne le spiagge del bel suolo d'Italia, — le notizie prendono proporzioni fantastiche e precisioni suggestive, si consolidano, si radicano, diventano verità inconcusse anche quando sono germinate come pazzotiche ipotesi. E il pubblico, che sospetta di tutti i giornali a stampa perchè di tutti la Censura ha fatto una sola modesta voce d'una sola persona, il pubblico s'abbandona con fede senza limiti al solo giornale che non è soggetto a responsabilità, controlli, contradizioni e censure di sorta.

* * *

Così avviene che, mentre nei giornali a stampa il Governo sopprime il numero vero dei morti di ogni azione guerresca, il pubblico può credere a cifre strane venutegli chi sa di dove, chi sa perchè. E mentre il Governo cancella accuratamente ogni notizia relativa a prigionieri germanici fatti ai confini della Carnia o del Cadore, il pubblico può benissimo permettersi di immaginare che la Germania stia preparandosi l'itinerario per una gita a Milano; e nello stesso tempo — perchè il giornale del pubblico chiacchiericcio non teme di contradirsi e non ha il senso dell'assurdo — si concede la voluttà di spiegare molte cose, che a nessuno è lecito commentargli, con la pericolosa notizia di secreti accordi dell'Italia con la Germania. E poichè nessuno dei giornali a stampa ha il permesso di metterle sulla diritta via, anzi nemmeno di alludere alla esistenza di una Germania che agisca all'infuori dei campi ufficiali di battaglia, il pubblico si abbandona con voluttà a quella ipotesi, che ha del romanzesco, del misterioso, del tenebroso, e perciò esercita su di lui un fascino, che solo una positiva visione di certe realtà potrebbe vincere.

Ma alla Censura non importa che novantanove su cento degli italiani credano queste cose che tutti dicono, purchè nessuno ne scriva in istampa, neppure per contradirle, o, per avventura, giustificarle.

Aumenta di giorno in giorno, in modo inverosimile, la tiratura del giornale incensurato, aumenta di giorno in giorno, in modo lacrimevole, l'impaccio dei giornali censurati; ma frattanto la censura può continuare a vegliare le sue notti laboriose e dormire i suoi giorni tranquilli, mentre si complicano sempre più a ogni ora i fati della nazione e del mondo.

Flor.

Un episodio della tragedia armena

L'eroismo di cinquemila ribelli

Come furono salvati da una squadra francese

Porto Said, ottobre.

Cinque incrociatori francesi hanno sbarcato qui alcuni giorni or sono oltre 4200 profughi armeni, uomini, donne, vecchi, bambini, sfuggiti miracolosamente alle stragi turche e salvati dalle navi da guerra incrocianti sulle coste della Cilicia e della Siria settentrionale.

L'episodio di cui sono stati protagonisti e le notizie che i loro capi recano sulle tragiche condizioni del popolo armeno meritano di essere riferiti.

Circa due mesi fa, un funzionario turco recava nei quattro villaggi armeni formanti il distretto di Suedia, ad ovest di Antiochia, l'ordine del Governo centrale che tutti gli abitanti avessero a tenersi pronti ad abbandonare entro sette giorni le loro residenze ed a seguire gli ordini del Governo. In altri termini era la deportazione in massa.

La fuga degli armeni

I capi rivoluzionari della Suedia erano informati di quanto avveniva agli armeni che ottemperavano a questi ordini, nei vicini distretti di Aleppo e della Cilicia. Sapevano che i luoghi di deportazione erano fissati in pieno deserto di Mesopotamia, almeno a dodici giorni di distanza da Aleppo: che occorreva partire a piedi, senza diritto di *poveri* all'infuori di quanto uno poteva tenere addosso: che le tristi turbe dei deportati erano in balia dei predoni del deserto: che i gendarmi turchi di scorta assassinavano gli uomini per godersi le donne più belle e davano essi stessi il segnale delle spogliazioni e dei massacri: che delle duecento famiglie trascinate via dai dintorni di Kessab e condotte a Karmus e Derzur presso Damasco, tutti gli uomini al disopra di quindici anni erano stati sgozzati come montoni, colle baionette, i bambini convertiti per forza, le donne divise fra i turchi: che coloro che scampavano all'assassinio, che sopravvivevano allo stupro, alle violenze, alle fatiche, alla fame, non potevano sperare quartiere dalle tribù del deserto Siriaco, fanatizzate dalla guerra santa; che infine la parola deportazione non era stata sostituita alla terribile parola di massacro che come eufemismo per significare un più efferato e più completo sterminio delle popolazioni armene. Deliberarono allora concordi di ribellarsi, di ritirarsi sul vicino monte di Mosè, di difendersi ad ogni costo, e di vendere almeno cara la vita.

E i villaggi furono abbandonati senza che i turchi ne avessero sentore. Per quattro notti consecutive gli abitanti lasciarono le loro case e si inerpicarono sulla montagna; alla scadenza del termine dato dal Governo i gendarmi arrivarono e trovarono le case vuote e le vie deserte.

Allora soltanto gli armeni si contarono. Erano ottocento uomini validi, ma le armi erano insufficienti: 150 vecchi fucili militari francesi tipo 1876; 500 fucili da caccia antiquati a lunga canna, ad avancarica, detti « veneziani »; 50 revolvers; 200 pugnali. Non si poteva sparare che con cattive cartucce, a polvere nera. Ciò nonostante, la determinazione di resistere a qualunque costo permase: e gli spiazzi inaccessibili del monte di Mosè furono coronati di trincee ed i sentieri sbarrati da macigni.

I turchi all'assalto

I turchi non tardarono a venire. Vennero in duecento prima, a riconoscere le forze dei ribelli, poi in mille, poi in duemila. Poi chiamarono in soccorso tremila beduini fanatici, inquadrati da basci-buzuk che si avanzavano temerariamente fino a cinque metri dalle trincee dei ribelli e che, inadatti ed inesperti alla guerra di montagna, venivano massacrati dagli armeni, tutti tiratori perfetti. Il fortilizio improvvisato non poteva esser preso. La lotta durava da quarantadue giorni, ininterrotta; quotidianamente si combatteva a fucilate per qualche ora; per cinque volte la lotta si protrasse per tutta la giornata dall'alba fino a sera tarda, assumendo l'aspetto di vera battaglia. Al quarantaduesimo giorno tre incrociatori francesi comparvero davanti alla costa, e dall'alto del monte una bandiera bianca colla croce rossa, agitata disperatamente, segnalò loro l'esistenza di cristiani in pericolo.

Salvezza dal mare

Anche i turchi avevano visto avvicinarsi i francesi e, temendo che la preda sfuggisse, tentarono un ultimo attacco. Era il quarantesimo giorno di assedio, e la lotta, che fu la più atroce di tutte, si protrasse per dodici ore consecutive. I ribelli calcolano che gli assalitori fossero quel giorno settemila. Questa volta anche i pugnali furono utili agli armeni — poichè si venne al corpo a corpo — e combatterono anche gli inermi, strangolando con le mani i nemici.

Ma a sera i turchi erano definitivamente respinti e la retroguardia precipitava per i sentieri del monte, inseguita dal manipolo di armeni, ebbri di trionfo, fino alle case dei loro villaggi. E l'indomani la squadra francese, che aveva ricevuto da qui gli ordini richiesti per marconigramma, cominciava a bombardare le posizioni dei turchi, i quali, nell'impossibilità di rispondere ai lunghi tiri delle navi si ritirarono verso l'interno.

I profughi furono accolti fraternamente a bordo delle navi francesi; essi, che si credevano ormai votati alla morte, sembravano divenuti pazzi di emozione e di gioia. E non sapendo esprimere la loro gratitudine poichè non parlavano che la loro lingua, baciavano, nell'impeto della commozione, i marinai, e abbracciavano piangendo i cannoni.

Sono arrivati qui, non ancora rimessi dalle traversie passate. Sono stati sbarcati e fatti accampare sulla riva d'Asia del canale di Suez, sotto le tende fornite dall'armata britannica, nutriti a spese del Governo egiziano, ed aiutati dalla colonia armena d'Egitto. Una nuova piccola città è sorta d'incanto ad oriente di Porto Said, fra il canale e le saline, sulle sabbie gialle del deserto Sinaico. Una piccola città cristiana, divisa per famiglie e villaggi, disciplinata ed allegra, allietata dalle nascite e conturbata dai lutti, animata nei giorni di festa dalle solenni cerimonie religiose all'aria aperta, e confortata — povero borgo di esiliati — dalla bontà semplice e profonda dell'organizzatore, il maggiore Pearson, e dalla carità degli armeni d'Egitto.

La designata strage d'un popolo

Così circa cinquemila armeni si sono miracolosamente salvati dallo sterminio; ma questo sarebbe un episodio insignificante se le notizie recate, se la loro stessa cupa, disperata risoluzione di non arrendersi ai turchi, di fuggire tutti, di difendersi, deboli e forti, uomini e donne, fino alla morte, senza fondata speranza di salvezza, non dicesse più di quanto si sa e si può sapere in Europa sulla tragica sorte dello sventurato popolo armeno.

Forse questo piccolo gruppo di profughi è l'unico che si è salvato dall'enorme sterminio meditato e perpetrato dal Comitato « Unione e Progresso » colla attiva collaborazione degli ufficiali e funzionari tedeschi. Oltre un milione di Armeni sono rimasti in Turchia d'Asia: e città per città, distretto per distretto, violentati e costretti, rifluiscono lentamente col loro carico di lutti, di fame, di miserie, verso i deserti siriaci, dove li attende, se non l'immediato massacro, la più crudele delle agonie.

Esasperati contro di loro per la loro intelligenza più sveglia, per il loro spirito nazionale, per la loro tenace, inverosimile resistenza contro i secolari tentativi di denaturare la loro razza, per i loro sentimenti di simpatia verso gli alleati, che fa accorrere i volontari armeni a servire nell'esercito russo del Caucaso, per le disperate resistenze sporadiche che qua e là risorgono da vent'anni, indomabili, nelle montagne della Cilicia e del Taurus, i turchi hanno deliberato freddamente di finirla con questa razza dell'Impero ottomano che meno delle altre intende subire il malgoverno, le costrizioni, le violenze, gli stupidi efferati eccidi. E, invece di ordinare il massacro — misura antiquata ed inefficace — ha deliberato di sradicare in massa il popolo armeno dal culto dei suoi focolari e dalla difesa delle sue montagne.

" Meglio il massacro! „

Dico misura inefficace il massacro; e non è un'esagerazione. Poichè il massacro è violento e selvaggio ma non è metodico e dura poco; lascia quindi speranza di salvezza ad una gran parte della popolazione che a tempo si rifugi nelle cantine, nei nascondigli, sulle montagne, fuor della vista dei massacratori. La cosidetta « deportazione » no; *tutti* vengono concentrati e cacciati a viva forza nel deserto e la sorte di tutti è uguale, e scampo, o difesa o rifugio non v'è più per nessuno.

« Meglio il massacro », mi ripeteva con voce commossa Petros Kumlakian, il capo dei ribelli del Monte di Mosè, che mi ha ricevuto sotto la sua tenda nell'accampamento di Riva d'Asia e, raccolti intorno a sè i suoi forti guerrieri, mi ha narrato con essi, con accento profondo di verità, i dettagli che ho cercato di esporre più sopra obiettivamente.

« Il massacro non poteva estirpare l'armeno tenace dalla sua terra. Ora all'infuori della Suedia, i distretti di Adana, Dartiöld, Tarsùs, Hassan-Beyli, Hadjin Zeitùn, Mersina, Aleppo, Giarbekir, Sivàs, sono evacuati dagli armeni. E' forse mezzo milione, forse anche un milione (chi può avere notizie precise?) di deportati che defluisce verso il deserto, verso il lento e immancabile sterminio.

Dappertutto l'astuzia e la violenza tedesca collaborano strettamente colla ferocia turca. Gli armeni validi che non hanno lottato, che si sono lasciati trascinare nel deserto, sono coloro che si sono fidati dei tedeschi perchè *cristiani* come loro, e ne sono stati dolorosamente ingannati. Gli ufficiali tedeschi, inflessibili, si trovano dappertutto nella lotta ineguale di sopraffazione contro gli armeni. Di fronte al Monte di Mosè, formicolante di bambini, donne e vecchi, quelli che vedete qua intorno, ho visto, io stesso, coi miei occhi, l'ufficiale *tedesco* che conduceva all'assalto i basci-dyansk ed i beduini fanatici. Gli ho sparato quattro volte contro col mio cattivo fucile, e mi rincresce di non averlo veduto cadere.

La resistenza armena

Mediante l'astuzia il distretto di Adana è stato evacuato senza colpo ferire. Ma nel distretto di Van i volontari armeni sono all'avanguardia dell'esercito russo e sono comparsi davanti a Bitlis. Da Giarbekir 600 volontari si sono arruolati nell'armata russa; a Kharpert, secondo quello che mi si riferisce, si combatte disperatamente sulle montagne. A Zeitun da quattro mesi mille valorosi giovani armeni tengono fortemente le montagne e sostengono una lotta micidiale coi turchi numerosissimi, rinnovando le gesta dei padri che vent'anni fa tennero in cinquemila la montagna contro tre corpi d'armata. Per vendetta, coll'inganno, la città di Zeitun è stata evacuata, a cinquanta famiglie per volta, senza che alla maggior parte dei fortissimi abitanti, consigliati dal vescovo, il quale era a sua volta sedotto dalle fallaci promesse dei tedeschi, venisse in animo di ribellarsi. La città è ora chiamata dai turchi Suleimanieh, in memoria del maggiore Suleiman Bey ucciso dai ribelli; ma i turco-albanesi che hanno cercato di insediarvisi, non hanno potuto mantenersi sotto il fuoco degli armeni fuorusciti e, mentre la montagna si popola di armati, la città è rimasta completamente deserta.

Infine, dovunque può, divampa la rivolta. E se il popolo armeno fosse stato meno povero di armi, se il timore di non poter resistere, senza aiuti, fino alla fine della guerra non si fosse imposto colla sua evidenza, *tutti* gli armeni da Mersina ad Alashgerd, dal Mediterraneo al lago di Van, sarebbero sorti in armi a difendere le balze e i valichi delle proprie montagne.

Verso una nuova patria

Ma noi rivoluzionari speriamo ancora nella riscossa, e vi assicuro che ci batteremo fino all'ultimo. Io ad esempio posso garantirvi questo per quattromila volontari che sono pronti a partire per l'Armenia entro i trentun giorni, agli ordini di un capo che ora non si può nominare, per la riconquista della nostra terra. E questa non è la sola falange pronta a sacrificarsi per la nostra causa, per la quale chiediamo la simpatia ed il soccorso dell'Umanità.

Il nostro programma politico? Non posso dirvelo. Solo sappiate che noi contiamo molto sull'appoggio della Quadruplice, del cui successo siamo sicuri. I territori abitati dagli armeni si estendono dalla Cilicia al Caucaso. Colà, nelle terre cui ci legano tradizioni storiche e insiti costumi di vita, speriamo di ottenere coll'aiuto degli alleati il riconoscimento del nostro diritto di vivere come un uomo ha diritto di vivere sulla terra.

Aldo Cassuto

Gli infortuni degli operai

derivati da operazioni belliche

Roma, 17 notte.

Il ministero di A. I. e C. si è recentemente occupato di tutelare gli operai nelle industrie della zona di guerra dagli infortuni che potessero derivare dalle operazioni belliche. Riconosciuto il principio che il rischio di guerra debba intendersi implicitamente incluso nel novero dei rischi professionali cui è soggetto l'operaio, il Ministero ha dato disposizione a tutti gli istituti assicuratori perchè gli infortuni avvenuti a causa di detto rischio siano regolarmente indennizzati. Gli istituti assicuratori sono stati però autorizzati a stabilire appositi sopraprremi e speciali condizioni di polizza che saranno pubblicati dal ministero sulla base di quelli che coll'approvazione governativa sono stati già adottati dalla Cassa Nazionale Infortuni.

I negozianti in bovini e il prefetto di Alessandria

Un memoriale del sindaco di Asti

Asti, 17 notte.

Un decreto del prefetto della provincia, in data 23 settembre scorso, prescrivente la visita sanitaria dei bovini che devono essere spediti per ferrovia, nei comuni di Acqui, Alessandria, Asti, Casale, Moncalvo, Nizza Monferrato, Novi e Tortona, avendo provocato vive lagnanze da parte degli allevatori e dei negozianti soliti a frequentare i nostri mercati, il prosindaco on. Vigna, al quale una commissione fece pervenire l'eco di tali lagnanze, diresse al prefetto un memoriale che, data l'importanza della questione, stimo opportuno riassumere.

Per effetto di tale decreto non sono soltanto intralciate le ordinarie operazioni di carico del bestiame, ma si aggiunge a ciò l'onere dello speditore, perchè il provvedimento colpisce anche il bestiame appartenente a zona non infetta che è negoziato sul mercato spedito per ferrovia. Vi è poi, dato il presente eccezionale momento, scarsità di veterinari; di qui incagli d'ogni genere, a causa della lentezza nel rilasco dei certificati, nella concessione dei vagoni, che rimangono in sosta con pregiudizio delle condizioni del bestiame.

La commissione recatasi dal pro-sindaco espresse il parere che le condizioni sanitarie del bestiame agglomerato per conto dell'amministrazione militare non riflettono punto, per fortuna, quelle generali della nostra provincia, ma siano dovute all'agglomeramento stesso e anche un po' alla mancanza di tutta quella cura che solo il proprietario allevatore il quale si ripromette una utilità dalla buona manutenzione del bestiame può a questo dedicare.

Il memoriale si chiude esprimendo fiducia che il prefetto provvederà, ritenendo ormai superato il periodo di vigilanza che informò il decreto, e adotterà misure adeguate per alleviare le gravi condizioni attuali del mercato bovino nella provincia.

Cinque giovanetti

che volevano andare a battersi

Roma, 17 notte.

Si ha da Siena che diversi giorni or sono fuggiva dalla casa paterna per ignota destinazione il giovanetto Antonio Tassi di anni 16, da Pontremoli, figlio di un casellante ferroviario. I genitori del ragazzetto, addolorati, si recarono subito a denunziare il fatto alla Questura che dopo attive indagini ha finalmente rintracciato il giovanetto a Firenze e lo ha ricondotto alla propria casa. Il Tassi al delegato signor Santoro ha raccontato tutte le sue peripezie. Entusiasta della nostra guerra, voleva recarsi ad ogni modo al fronte per combattere. Infatti, non appena riscosso il salario in lire 3.50 dal suo principale, pensò bene di mettersi subito in cammino.

Giunto a piedi sullo stradale che da Empoli conduce a Firenze, si imbattè in altri suoi quattro coetanei, dei quali uno appena quindicenne, fuggiti dalle proprie case per lo stesso scopo. Essi venivano da Viterbo. I cinque ragazzi, che avevano già stabilito di fare un unico gruzzoletto di soldi e raggiungere il fronte, furono invece fermati a Firenze, dietro denunzia dei propri genitori e rimpatriati.

Il suicidio d'un ufficiale austriaco

Vicenza, 17.

Iersera all'ospedale militare di Thiene, circa alle ore 18, si suicidava con un colpo di moschetto il sottotenente austriaco Enoch Johan, d'anni 49.

In una delle recenti operazioni militari sulla zona della Valdassa, tra i parecchi prigionieri austriaci si trovava anche l'Enoch, che giunto a Thiene dovette essere tradotto all'ospedale militare per essere curato da parecchie lussazioni riportate ad una spalla. Nei parecchi giorni che si trovava colà, si era sempre mantenuto taciturno. Abitava una stanza da solo ed era continuamente guardato da un carabiniere.

Ieri sera, alle 6, fece segno alla propria guardia di uscire un momento dalla stanza per un bisogno corporale. Il carabiniere aderì, lasciando appoggiato ad una parete il proprio fucile scarico, come è risultato dall'inchiesta.

Non si sa precisare come l'austriaco avesse una cartuccia; fatto è che approfittando del suo isolamento, caricò il fucile sparandosi un colpo in bocca. La morte fu istantanea.

Prima di suicidarsi, il sottotenente austriaco scrisse due lettere assai lunghe. Quella diretta alla famiglia contiene questo brano:

« Non avevo mai pensato che gli italiani fossero così umani e così gentili. Trattano i prigionieri magnificamente. Ho un buon letto, mangio bene, tutto in pieno ordine come da noi, e forse maggiore umanità. »

Il convegno dei ferrovieri

Una Commissione dal Direttore Generale

Roma, 17 notte.

I rappresentanti di tutte le categorie dei ferrovieri hanno tenuto anche oggi una riunione presieduta da Magnasco. Ha preso la parola Comoglio che ha riferito sull'andamento della commissione reale. Mobelli di Milano presenta un ordine del giorno col quale il convegno fa appello al direttore generale delle Ferrovie perchè manifesti al Ministero dei Lavori Pubblici lo stato di viva apprensione del personale, nonchè la sua ferma volontà che la commissione reale abbia, entro il termine del 31 dicembre, a por fine ai propri lavori, sia per la parte che si riferisce alle questioni morali, sia per quella di indole economica, per la quale maggiormente il personale attende. L'ordine del giorno è approvato.

Si passa poi a discutere intorno agli aumenti ed alle promozioni e si vota il seguente ordine del giorno: « Il convegno, avuta comunicazione della lettera con la quale il signor Direttore generale fa conoscere i criteri per gli avanzamenti generali al primo gennaio 1916, ne prende atto e delibera che i rappresentanti debbano insistere perchè nelle premiazioni sia tenuto rigoroso conto, oltrechè del merito, anche della anzianità di grado, sia estesa anche alle qualifiche equivalenti del ramo tecnico la norma adottata per gli applicati provvisti del massimo dello stipendio, sia provveduto a coprire tutti i posti vacanti, nonchè previa revisione degli opportuni allargamenti di pianta per una giusta perequazione delle carriere; sia infine ammessa l'anticipazione dell'aumento anche in misura superiore ad un anno in tutti i casi in cui l'ampiezza dell'intervallo fra un aumento e l'altro è stata tale da avere privato del beneficio del triennio di guadagno gli agenti interessati ».

Infine si approva un altro ordine del giorno col quale il convegno, lamentando la mancata riammissione in servizio dei licenziati, invita la direzione generale a volere provvedere con sollecitudine nel senso largo e completo che la massa si aspetta.

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno, si dà incarico ad una commissione composta dei rappresentanti Comoglio, Bianco, Tortella, Bruschetti e Manna di recarsi dal Direttore generale per presentargli i voti espressi dalla assemblea.

Al colloquio, oltre al direttore generale, assisteva il comm. Boschi, sottocapo servizio. La commissione fece presente al direttore generale, in vista della specialissima situazione attuale e del disagio prodotto dall'aumentato costo della vita, la necessità di uno speciale trattamento dei ferrovieri, specialmente per quelli residenti in zona di guerra. Il direttore generale dichiarò di essersi finora occupato dell'importante questione, ma senza successo poichè il Governo identifica il problema dei ferrovieri a quello degli altri impiegati dipendenti dallo Stato. Ha dichiarato però che, essendo la questione ancora allo studio, egli perorerà nuovamente la causa dei ferrovieri. La commissione insistette anche per la modificazione del criterio della distribuzione dei sussidi, essendo questo un temperamento affatto insufficiente ed irrazionale.

La commissione poi presentò ed illustrò al direttore generale gli altri ordini del giorno votati e ne ebbe assicurazioni ed affidamenti.

Nel congedare la commissione, il direttore espresse il proprio ringraziamento per le manifestazioni di buon volere, di attività e di abnegazione date dai ferrovieri tutti nell'attuale momento.

Alla seduta di chiusura del convegno, su proposta De Martino, gli adunati, prima di lasciarsi, mandano un saluto ed un augurio ai fratelli combattenti ed un omaggio ai gloriosi caduti.

L'agitazione dei metallurgici

Busto Arsizio, 17 notte.

Vi avevo informato delle domande di migliorie avanzate dalla Federazione metallurgica e dei susseguenti abboccamenti avvenuti, che portarono ad un esito negativo. Senonchè proprio oggi gli industriali hanno fatto pervenire al delegato di P. S. la seguente lettera:

« I sottoscritti industriali metallurgici si pregiano di comunicare alla S. V. Ill.ma le loro controproposte al memoriale della Federazione metallurgica e precisamente: Al richiesto aumento delle paghe giornaliere, (in considerazione del caro-vivere), i sottoscritti sono disposti ad accordare delle migliorie generali purchè sieno in esse computate quelle già fatte a questo scopo. La percentuale dei compensi sulle ore straordinarie viene accettata, essendo, in via di massima, già applicata presentemente. Per le paghe ai garzoni, il minimo discusso deve essere discusso limitatamente ed in rapporto a quei garzoni od apprendisti che abbiano raggiunto il quattordicesimo anno di età ed abbiano almeno un anno di servizio. »

In merito agli accordi sui sussidi da corrispondersi ai richiamati, gli industriali riconfermano che nulla tralasceranno per continuare a corrisponderli come già in generale avviene presentemente.

Aumenta il prezzo della carta

Aumenta il prezzo dello zinco

Aumentano le difficoltà fotografiche

e *Lo Sport illustrato e la guerra*, la ricca rivista quindicinale della forza e della energia umana, aumenta il numero delle pagine e quello delle illustrazioni.

L'ultimo numero — quello testè uscito il 15 ottobre — supera di gran lunga tutte le altre riviste del genere italiane, così come la sua vastissima diffusione è di gran lunga superiore a quella di tutti i giornali che riservano il loro spazio al *reportage fotografico*.

Si tratta di 36 pagine letteralmente ricoperte di illustrazioni, ed ogni fotografia è inedita e fa parte del servizio particolare impiantato dalla rivista.

Nessun altro giornale pubblica le fotografie di *Lo Sport Illustrato e la guerra*, e queste, presentate anche con intelligente criterio strategico e militare, sono tutte senza eccezione del più palpitante interesse.

Enumerare parte del ricco fascicolo sarebbe impossibile: meglio limitarci a consigliare i nostri lettori di voler prossima visione di questo numero. Lo guadagneranno... e ne diventeranno assidui lettori.

In questo stesso numero *Lo Sport Illustrato e la guerra* ha iniziato — primo fra tutti i giornali illustrati — l'album dei decorati per merito di guerra.

Questo numero costa, come i precedenti, 50 centesimi.

Non potendosi trasmettere di seconda mano giornali e riviste, *Lo Sport illustrato e la guerra* ha aperto uno speciale abbonamento per i militari in zona di guerra, affinchè le famiglie e gli amici possano, senza eccessivo sacrificio, inviare la bella rivista ai loro cari al fronte.

Abbonamento semestrale L. 4 (abbonamento normale L. 5.50); abbonamento annuo L. 7.50 (abbonamento normale L. 10).

LIBRI RICEVUTI

Ing. F. Lacchetti. — *Fognature biologiche*. Milano, U. Hoepli, L. 4,—).

Prof. C. Craveri. — *Conifere da rimboschimento*. (Milano, U. Hoepli, L. 4,—).

Prof. C. Craveri. — *Insetti nocivi all'Agricoltura ed alla Selvicoltura*. (Milano, U. Hoepli, L. 4,—).

G. Bottino Barzizza. — *Gnomonica*. (Milano, U. Hoepli, L. 2,50).

C. Triverio — *Le colonie italiane*. (Milano, Hoepli, L. 1,50).

G. Galli. — *Igiene privata e medicina popolare*. (Milano, U. Hoepli, L. 2,50).

C. Craveri. — *Specialité Medicinali*. (Milano, U. Hoepli, L. 4,50).

F. Ramorino. — *Letteratura Romana*. (Milano, U. Hoepli, L. 1,50).

F. Masciari Genoese — *Trattato di costruzioni antisismiche*, preceduto da un corso di sismologia. (Milano, U. Hoepli, L. 24,—).

Colon. R. J. F. — *Guerre du 1914-191... Théâtre des operations russo-austro-allemandes*. (Paris, Berger et Levrault, L. 1,—).

P. Saintyves. — *Les responsabilités de l'Allemagne dans la guerre de 1914*. (Paris, brairie E. Nourry, L. 4,—).

Cap. E. Bravetta. — *Il mortaio da 420 e l'artiglieria terrestre nella Guerra Mondiale*. (Milano, F.lli Treves, L. 1,50).

S. Raineri — *Le ripercussioni della guerra sulla economia mondiale* (Milano, Paravia, L. 1,25).

E. Flandin — *L'Allemagne en 1914. Institutions - Gouvernement - Armée*. (Paris, Le Soudier, 3 fr. 50).

Xavier Roux. — *L'ame de nos soldats dans leurs actes et leurs lettres*. (Paris, Sandier, 3 fr. 50).

A. Bessone-Aurelj — *Dizionario dei pittori Italiani*. (Città di Castello, Casa Ed. S. Lapi. Lire 10.—).

D. Olivieri — *Saggio di una illustrazione generale della toponomastica Veneta*. (Città di Castello, Casa Ed. S. Lapi, L. 4,50).

Gen. Malleot — *Nos frontiers de l'Est et du Nord*. (Paris, Berger-Levrault, 2 fr. 50). — *Les armées françaises et allemande*. Berger-Levrault, 1 fr.).

André Felix Klein — *La guerre sur deux balances*. (Paris, Armand Colin, 3 fr. 50).

Storia Universale con speciale riguardo al popolo italiano, fasc. 41 e 42. (Milano, Dott. F. Vallardi).

Andrée — *Grande Atlante Geografico Universale*. 221 carte generali e 192 carte speciali con indice alfabetico dei nomi in volume a parte. (Per l'Italia: Ulrico Hoepli, Editore, Milano, l'atlante completo rilegato L. 35).

" La prova della SCALA "

Ogni persona che salendo una scala ha il respiro affrettato ed è costretta di fermarsi a causa di punture da un lato, è anemica, povera di sangue. E quindi per essa il momento di fare una cura di qualche giorno con le Pillole Pink affinchè questo stato di povertà del sangue scompaia.

Se la malata trascura di rendere ricco e puro il suo sangue, peggiorerà, soffrirà, sarà incapace di occuparsi del proprio lavoro e, in fin dei conti, sarà sempre obbligata di ricorrere a questa misura: rendere ricco il proprio sangue troppo povero.

Pillole PINK

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Mersada, 6, Via Ariosto, Milano.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

SAPOL BERTELLI

COSTANTEMENTE PROFUMATO

Appendice del SECOLO del 18 Ottobre

221

Una figlia del popolo

ROMANZO DI

MASSIMO VILLEMER

— La morte di tua madre, la morte di tua moglie!

— La morte di mia madre è il solo rimpianto, il solo dolore che mi spezza il cuore; bisogna perdonare, Basquina, il male che ha fatto ad entrambi.

— Non ti capisco — mormora la giovane che è divenuta livida.

— Perdonale! Perdonale di averti sacrificata. Oh, mio amore, scorda tutto questo passato maledetto! Rendimi il tuo affetto di un tempo che io non leggo più, oggi, nei tuoi occhi!

Ella ripetè gravemente:

— Non ti capisco!

Allora lentamente, egli trasse dal suo portafogli l'ultima lettera di sua madre, ne tolse dalla busta una pagina sgualcita che recava i segni di tante lagrime; e gliela tese, l'obbligò a leggere le righe mezzo cancellate.

E Basquina, in uno slancio di generosità sublime, gridò:

— Tua madre ha mentito! Io sola, Giustino sono colpevole! Tu non devi rimproverare nulla a tua madre; nella tua anima il suo ricordo deve rimaner puro, immacolato. Oh! No, no, te ne prego, non maledire, non condannare tua madre che hai tanto amata!...

E Basquina barcolla. Cade su una sedia; il suo volto cereo è bagnato di lagrime.

— Oh! mio amore — mormora egli inginocchiandosi davanti a lei — tu non sei cambiata; il tuo cuore è restato lo stesso, grande, generoso! Per noi tutti ti sei sacrificata, hai vuotato il calice amarissimo fino alla feccia, hai sofferto e pianto e ti sei allontanata dalla mia strada senza un lamento. Hai cercato di salvarmi dalle mani di una intrigante, e non ho voluto sentirti. Ero già un uomo perduto quando sei venuta a supplicarmi di non sposare Claudia e nella mia fatuità ho pensato che eri mossa da gelosia; come se tu potessi essere gelosa d'un uomo che ne amava un'altra o che almeno lo credeva! No, non ho mai amato quella donna: non era amore quello che provavo per lei, ma unicamente uno di quei desideri che una volta soddisfatti non ritornano più...

— Oh! Giustino!

— Perdonami, Basquina, guardami; ma tu tremi, non mi rispondi! Ah! capisco, non mi perdonerai mai!

E come un tempo quando erano fanciulli e fidanzati, la prese nelle sue braccia, le accarezzò le mani pallide tese verso di lui, il viso livido, baciò le sue palpebre abbassate che si apriron a mezzo sotto un'onda di lagrime.

. . . . . .

Quando Regina tornò, Basquina era sola, ma trasfigurata dalla gioia.

Sorpresa, l'operaia la interrogò:

E Basquina, colla voce tremante, mormorò:

— Giustino è venuto: mi supplica di perdonargli, di esser sua moglie...

— Ah! Finalmente sarai felice!

— Dividerò con te la mia gioia, le mie felicità, amica mia, con te che mi hai consolata ed amata.

« Ma — riprese — ho voluto riflettere: ho paura di una così grande felicità.

— Sei pazza?

— Temo che i ricordi del passato non turbino questa gioia...

. . . . . .

Una mattina Morin, trionfante, disse a Basquina:

— Quei due miserabili di Polidoro e Rossignol sono stati arrestati per furto; eccone due dai quali non abbiamo più nulla a temere.

— E' tutto qui quello che avete da dirmi, papà Morin?

E Morin, sorridente:

— Bruyère, la gentile amica della povera Marinetta, sposa tuo fratello Armando. E' lui stesso che mi ha dato la grande notizia.

Poi aggiunse:

— Siamo tutti invitati alle nozze, a cominciare dai Capello che tu conosci e che dimorano ad Esbly in compagnia d'una vecchia cantiniera, la Merlotta, che vive ora di rendita.

— Povero Armando, anch'egli sarà felice! — mormora Basquina.

— Felice e ricco; sposa la figlia del colonnello Mesmer.

— Che è stato ora nominato generale.

— Ah! Tu conosci questa nomina? cose?

— E so tante altre cose, papà Morin!

— Non me le dirai tutte queste altre cose?

— Il generale ha domandato un posto in Africa; e si vocifera sotto sotto che porterà con lui la signorina Michelina di Lancroy.

— Oh, davvero! E' stupefacente! La sposerà senza dubbio!

— Chissà!...

E Basquina commossa mormorò:

— Il cuore di mio fratello mi è reso; la felicità è attorno a me; non ho più diritto di rifiutare quegli che mi si è offerto! Siamo felici!...

Giustino l'aveva riconquistata!

FINE

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Cronaca Milanese

I nostri volontari bersaglieri al fronte

Fra i volontari che si trovano al fronte, vi sono numerosi ascritti al corpo dei bersaglieri, e che hanno trascorso il loro periodo di istruzione nella caserma di San Celso. L'entusiasmo che li ha spinti allo scoppiare della guerra ad indossare l'onorata divisa, non è scemato sul campo dell'azione: anzi, possiamo dire con vero compiacimento è orgoglio d'italiani, che di fronte al nemico, in faccia alle asprezze ed ai pericoli della battaglia, la sacra fiamma che accendeva il cuore dei volontari si è fatta più viva, più fulgida.

Lo provano le lettere che arrivano quotidianamente dal fronte e che i volontari, riconoscenti, inviano al loro maggiore cav. Richter, che li ha arruolati e pazientemente li ha addestrati all'uso delle armi. Dobbiamo alla squisita cortesia del maggiore stesso, se oggi possiamo pubblicare qualche brano di queste corrispondenze dimostranti quanto sia elevato il sentimento e lo spirito dei nostri bravi volontari bersaglieri.

Ling. Alberto Linati scrive:

« Memore della grande considerazione e delle molte benevolenze da Lei sempre avute per i volontari del suo reggimento, sono sicuro che vorrà perdonarmi, da questo fronte, dove le genti d'Italia, ritrovate le assopite virtù, risalgono a lenti ma sicuri passi ogni via nostra già soggetta allo straniero, Le mando l'asserto della mia più profonda devozione. Sono stato promosso caporale ed addetto per mia volontà ad una squadriglia di tagliafili, e sinceramente Le dico di essere molto lusingato dell'onore concessomi. Mi preme assicurarle che nessun disagio e nessunissimo pericolo potrà fare oscillare la fede che qui mi ha condotto insieme a mio fratello Ettore, facendomi sordo ad altri grandi affetti, ad altri sacri doveri e se la vita sarà il prezzo di questa forte sensazione che tutti ci ha conquisi e che si chiama amore alla terra patria e al diritto umano, la daremo coscienti e superbi, commiserando chi tali sentimenti non sente...

Attendiamo l'ordine da un momento all'altro di gettarci nella mischia accesa a poche centinaia di metri da noi, e mi è sommamente grato in tale momento avere assolto un doveroso compito di riconoscenza... »

Un altro volontario, triestino, manda il suo saluto, mentre è di passaggio da... per essere trasportato in un ospedale, perchè ferito da una pallottola nemica alla coscia sinistra. Il triestino valoroso dichiara che anela di guarire presto per ritornare al suo posto di combattimento.

Domenico Rossi, altro soldato bersagliere, scrive ringraziando dell'onore concessogli coll'inviarlo al fronte, e si proclama orgoglioso di poter combattere, gli altri ancora, come i volontari Parmani. Pesce, nell'imminenza di un combattimento inviano i loro saluti, dicendosi entusiasti di misurarsi col nemico...

Il Parziani ha inviato inoltre al maggiore Richter dei versi scritti in trincea nell'attesa ansiosa... E nuove lettere piene di fede e di amor patrio ha inviate anche il cav. Francesco Nicoletti, l'esimio baritono arruolatosi, come si disse, volontario, e che ha ottenuto egli pure la promozione a caporale. Il cav. Nicoletti, che per le aspre fatiche ha sofferto fisicamente, fu di questi giorni per consiglio medico, costretto a chiedere una licenza.

Onore e auguri fervidissimi ai nostri bersaglieri.

Il figlio dell'on. Gambarotta

rintracciato sarà riconsegnato ai genitori

Un telegramma del generale Rojer ha annunziato ieri all'on. Gambarotta che suo figlio trovasi arruolato nel .... reggimento di fanteria. Il giovinetto, che non ha che 15 anni, com'è noto, si era allontanato da casa il giorno 8 di questo mese con documenti fornitigli da un suo compagno diciottenne, commilitone del battaglione Negrotto e appunto sotto il nome di lui aveva ottenuto l'arruolamento. L'on. Gambarotta con la sua signora sono partiti per andare a prendere il figlio.

L'attività del Comitato

per la spedizione gratuita del Pacco del Soldato

L'Ufficio di confezione e spedizione gratuita del Pacco del Soldato ci comunica la relazione del lavoro compiuto in questa settimana e cioè dal giorno 11, data di apertura, a tutto il 16 corrente.

Confezionati e spediti N. 161 pacchi con indumenti portati dalle famiglie dei soldati.

Confezionati e spediti N. 17 pacchi ai soldati la cui famiglia non aveva nulla da mandare ed ha portato solo l'indirizzo del proprio congiunto.

Gli indumenti messi in questi pacchi sono i seguenti:

Provenienti dalla raccolta della Lana (Associazione fra gli Industriali, per i buoni uffici interposti dal comm. Ing. Bernardino Viviani - Camurati Medaglia - Suppo Elisa - Miss Alison, di Firenze - Pitscheider Lorenzetti - Ditta Al... Parolini.

Hanno inoltre pervennero pure le seguenti offerte:

Ditta: Industria della Gomma e affini (Colombini e tela) - Eugenio Pontiggia - Castellini e C. (corda per pacchi).

Dal cav. uff. Arturo Cavalletti L. 10 — Racc... L. 50 — Zanaboni Piero L. 5 — Signora Alberoni L. 5 — Carabelli Carlo L. 5 — Rag. Cav. B. Messaggi L. 20 — Rag. Cav. Uff. Giuseppe Romanoni L. 30 — Ing. Gerolamo Merlini L. 25. — Avv. Celeste Baroni L. 25.

In ogni pacco spedito fu messa una busta contenente 25 scalda-rancio inviati gentilmente dall'Unione Femminile Nazionale per interessamento della signora Ersilia Bronzini Maino e del signor Guido Kaneklin.

Il Comitato sente il dovere di ringraziare anche generosi cooperatori dell'opera sua, anche a nome delle famiglie che a mezzo di quest'opera ebbero la gioia di potere inviare un saluto, anche al loro soldato.

Molte famiglie povere si sono presentate a questo ufficio inviate da altri Comitati e da persone diverse, chiedendo che si mandasse un pacco anche al loro soldato; il Comitato, dolente di non aver potuto esaudire tutte le domande perchè non aveva ciò che gli era richiesto.

Il Comitato però non mancherà di continuare l'iniziata con fede di fare cosa giusta, dando ad essa tutti i suoi mezzi finanziari e con la speranza che non mancherà l'aiuto dei buoni, dei generosi per potere fare i pacchi per le famiglie dei quali non ha nulla ad essi.

Il Comitato inoltre avvisa che l'ufficio suo in avanti sarà aperto tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 18 e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

I nostri valorosi caduti

Giuseppe Figini

E' caduto, valorosamente combattendo per la patria il fuciliere Giuseppe Figini, conosciutissimo nel rione di Porta Vittoria e Porta Romana, dove teneva in viale Romana 80, un'officina da falegname. Il suo colonnello ha scritto di lui alla famiglia un alto elogio. Onore a lui!

Giovanni Brusoni

Sul campo dei prodi ha sagrificato la vita, per i destini d'Italia, il bersagliere milanese Giovanni Brusoni. Fu colpito da una scheggia di granata durante un aspro combattimento in cui si fece molto onore: lo disse il suo capitano. Egli si era distinto anche in Libia, come volontario.

Binoccoli ed occhiali per l'esercito

All'Intendenza Generale del R. Esercito è stata consegnata dal Comitato Pro Esercito la seconda cassa di binoccoli ed occhiali offerti da benemeriti cittadini e l'Intendente generale ha pregato il Comitato stesso di ringraziare vivamente tutti gli offerenti. Il Comitato Pro Esercito ha provveduto perchè in ogni astuccio di binoccolo o canocchiale fosse messo il nome e la residenza del donatore e molti degli ufficiali a cui furono assegnati dal Comando tali preziosi istrumenti hanno scritto ai donatori ringraziando. Così ad una signora il capitano comandante della 7.ª compagnia del 12° Bersaglieri ha scritto la seguente lettera:

« Ella si è compiaciuta mettere a disposizione dell'autorità militare uno splendido binoccolo che il Comando del reggimento ha assegnato alla mia compagnia come quella che nei diversi fatti d'arme ha avuto l'alto onore di un maggior sacrificio per il raggiungimento degli ideali nazionali. Sento il dovere di porgere a lei a nome degli ufficiali e militari tutti della compagnia i ringraziamenti più sinceri ed ancora una volta dò assicurazione che la 7ª compagnia del bello e glorioso 12° Bersaglieri, tanto caro alla generosa Milano si troverà sempre in prima linea e che ora coll'ausilio del suo dono avrà agevolato il modo di meglio scorgere l'agguato nemico e con maggiore celerità vincerlo. »

Ecco il terzo elenco degli offerenti: Dott. Giulio Cesare Cotta da Milano, 1 binoccolo — Maria Tagliabue da Milano, 1 binoccolo, 4 paia occhiali — Ida Ravà Blum, 1 canocchiale, 8 paia occhiali — Rag. Felice Moia da Milano, 1 binoccolo — Vittorio Ravizza da Canale di Orvieto, 1 binoccolo — Eugenio Bellosio da Milano, 1 binoccolo — dott. Felice Langarini per conto del sig. G. Gazzera segretario della R. Legazione d'Italia a Lisbona, 1 binoccolo — signora prof. Teresa Crivelli De Angelis da Milano, 1 binoccolo — Stefano Bennoli da Cotignola (Ravenna), 1 binoccolo, 1 paio occhiali — signora Sara Baer da Milano, 1 paio occhiali.

Hanno poi offerto per acquistare occhiali affumicati: L. 10 la signora Stuchi Noseda da Milano — L. 5 l'ing. Angelo Rizzardi da Milano — L. 5 N. N. — L. 1 Evangelina Romolotti da Milano — N. N. L. 5.

Carminati per offerte raccolte fra clienti e padrone all'inaugurazione del piccolo ristorante Carminati L. 4.

Gli occhiali servono non soltanto per riparare contro il bagliore acciecante della neve ma anche per riparare gli occhi contro i gas usati dal nemico nelle bombe. Gli esemplari di questi occhiali speciali affumicati sono visibili col relativo prezzo anche presso il Comitato Pro Esercito in Milano, piazza Paolo Ferrari, 4.

Le pule dei cereali pei militari

L'iniziativa del Comitato Pro Esercito di raccogliere la pula e la ruschetta di riso, la pula di granoturco, ha già dato ottimo risultato poichè oltre 100 sacchi di pula di granoturco sono stati inviati a quest'ora da privati e da comitati di varii Comuni. Anche molti quintali di pula di riso sono già stati raccolti e molti pilatori hanno risposto alla Pro Esercito di tenere a disposizione di essa centinaia di quintali della stessa pula. La ditta Giuseppe Fraschini di Milano ne ha messo a disposizione un intero vagone ferroviario che ieri l'altro è stato spedito dalla Pro Esercito ad una batteria d'artiglieria per la quale era necessaria tale materia. Come la pula di riso e granoturco servono le pule di miglio, erba medica, ecc., ma è bene chiarire, perchè alcuni sono caduti in errore, che la pula di granoturco non è da confondersi cogli stami del fiore pistilifero del granoturco sporgenti dalla pannocchia e conosciuti volgarmente col nome di « barba » di granoturco. La pula del granoturco è invece quella sostanza che sembra crusca e che i botanici dicono le glumette colle quali il chicco del granoturco si attacca al tutolo.

Un'altra materia ottima perchè assolutamente impermeabile è la foglia che riveste la pannocchia di granoturco, materia colla quale nelle campagne si usa tuttora riempire i sacconi da letto. Tale materia convenientemente lavorata può essere utilizzata anche a fare solette da collocare nelle scarpe per riparare il piede dall'umidità sostituendo così le solette di sughero.

Già il comm. Giacomo Boni nella sua lettera pubblicata nel « Corriere della sera » del giorno 30 settembre u. s. consigliava di usare anche la typha palustris che l'anno scorso veniva esportata in grande quantità in Germania. Tale pianta comunissima nei nostri aquitrini e nota volgarmente col nome di lisca le cui foglie servono a impagliar sedie e a rivestine i fiaschi in Toscana porta i fiori riuniti in una spiga cilindrica lunga di color bruno scuro molto compatta. E' questa la stagione in cui tali fiori si possono raccogliere e rompendo le spighe si ha come un cotone ottimo per imbottire perchè assolutamente impermeabile. Si raccolga anche questo materiale che il vento disperde e lo si usi pei nostri soldati.

Una Federazione nazionale

fra i proprietari di case

Alla sede dell'Associazione di Milano, si sono riuniti i delegati di tutte le Associazioni Italiane fra Proprietari di Case e Terreni urbani, ed hanno costituito una Federazione Nazionale, con sede a Milano e rappresentanza in Roma.

L'Assemblea discusse ampiamente gli importanti argomenti economici e legislativi che interessano la proprietà edificata.

Si intrattenne inoltre su alcuni particolari provvedimenti, che eviterebbero abusi ed inutili sprechi di denaro causati specialmente dalle lente e complicate procedure giudiziali.

Tale stato di cose deve tenersi presente perchè ai sempre crescenti bisogni si faccia fronte con una più equa ripartizione degli oneri.

Infine l'assemblea approvò un ordine del giorno deplorante un preteso intervento del Governo nel giudizio vertente avanti il Consiglio di Stato tra i padroni di case e il Comune di Milano a proposito dell'ultimo aumento della sovrimposta.

A presidente della Federazione venne nominato, per acclamazione, il comm. Alberto Stucchi presidente dell'Associazione Proprietari Case di Milano

A vice presidenti i signori Comm. Enrico Maraini presidente dell'Associazione di Roma; il marchese on. Comm. Carlo Compans de Brichanteau presidente dell'Associazione di Torino; il Conte Sassoli Tomba vice presidente dell'Associazione di Bologna e il marchese Giuseppe di Montemayor presidente dell'Associazione di Napoli. Furono poi eletti a consiglieri l'onorevole marchese Carlo Ottavio Cornaggia e l'avv. cav. Giuseppe Bianchini di Milano, il conte Bosdare di Bologna, lo avv. cav. Acquaviva Coppola di Napoli, il comm. Antonio Boggio e l'on. comm. Giuseppe Boitani di Roma, l'avv. cav. uff. Enrico Alloati di Torino ed i presidenti delle Associazioni di Alessandria, Cagliari, Como, Cremona, Firenze, Genova, Livorno, Mantova, Monza, Pavia, Rivarolo Ligure, Verona e Venezia.

La giornata Manzoniana

dell'Università popolare

Circa cinquecento soci dell'Università Popolare visitarono ieri le due case di Manzoni: a Milano in via Morone 1 e a Brusuglio.

Alle dieci di stamattina la lunga comitiva invadeva il cortile dell'abitazione in via Morone 1.

Il prof. Eugenio Donadoni, salito su di un tavolo, evocò con parola eletta la figura di Alessandro Manzoni e illustrò l'abitazione modesta che i convenuti si apprestavano a visitare.

Al prof. Donadoni venne offerta dai soci una medaglia artistica.

Cominciò quindi l'interessantissima visita.

La stessa comitiva alle 13.30 partiva in due treni speciali per Bresso donde moveva alla volta di Brusoglio ove sorge la villa Brambilla. Quivi furono accolti con squisitezza dalla signora Vittoria Brambilla Manzoni nipote del grande scrittore. Parlò ai convenuti il prof. Almerico Ribera.

L'oratore, dopo aver riassunto a grandi tratti l'opera poetica e patriottica del Manzoni, si soffermò specialmente a dire di questi luoghi dove il Poeta palpitò e sofferse e dove il suo genio si accese alla gloria della creazione.

I gitanti quindi, guidati dalla signora Brambilla Manzoni, visitarono la villa e il parco riportandone la più commossa impressione.

Per il popolo armeno

Il primo numero dell'"Armenia"

Abbiamo ricevuto il primo numero di un nuovo ed interessante periodico, dal nome « Armenia », e con viva compiacenza ne diamo l'annuncio ai nostri lettori.

L'« Armenia » si propone di far conoscere in Italia le rivendicazioni del popolo armeno, sfatando insieme le leggende che si sono potute diffondere, complice il turco, in Europa sul conto degli armeni.

Da troppo tempo siamo avvezzi a leggere tragiche notizie che periodicamente ci arrivano da quell'infelice patria, la quale da qualche mese sta subendo un vero calvario. Ora l'« Armenia » viene in buon punto, mentre si combatte la più grande guerra in nome dell'indipendenza dei popoli, a dirci il perchè e come dei terribili massacri ed a renderci noto un capitolo del tutto nuovo delle cose armene: le eroiche e tragiche lotte che il popolo armeno ha sostenuto in quest'ultimo mezzo secolo per ottenere la libertà.

La festa dell'allattamento materno

L'Amministrazione Comunale, facendo sua l'idea di una festa cittadina dell'allevamento infantile, promossa fin dal 1913 da un Comitato cittadino presieduto dalla professoressa Linita Beretta, ha istituito per quest'anno una premiazione delle madri che con maggiore diligenza applicano, nell'allattamento delle loro creature, quelle cure razionali indicate dalla scienza pediatrica moderna. A tale premiazione non possono concorrere che le madri che fin dalla nascita abbiano periodicamente fatto visitare i loro pargoletti da istituti di assistenza pubblica dell'infanzia, quali gli Istituti baliatici della Congregazione di Carità, Sale di maternità, Consultazione Municipale per lattanti, ecc., ecc. E appunto dal favorevole giudizio dei medici dirigenti tali istituti che il premio viene assegnato. Quest'anno le madri che hanno ottenuto risultati notevoli e lodevoli sono state 79, ed ieri nel pomeriggio la Commissione Municipale, che ha per presidente onorario il Sindaco avv. Caldara e presidente effettivo l'assessore dottor Veratti, ed è composta dai membri senatori prof. Mangiagalli ed ing. Emilio Conti, dagli assessori Gottardi e Fiamberti, dai professori Minchuzzi, Colombo, capitano Manara, dai dottori Bordoni, Uffreduzzi, Bellanti, Pampana medico provinciale, Havech, Patellani, dal dottor Osimo dell'Umanitaria, dall'avv. Gino Boriosi, dai signori Enrico Giani, ragionier Pressi, Felice Ferri, Riccardo Gallone e Cattaneo, le ha convocate nella sala del Consiglio Comunale per la consegna del premio loro assegnato, consistente in un'artistica medaglia d'argento fregiata da una incisione esaltante la maternità.

Alla presenza di quasi tutti i commissarî e del comm. avv. Frigerio, vice-prefetto, il Sindaco avv. Caldara ha pronunciato brevi parole di ringraziamento alle madri che con la loro nobile opera diedero esempio di ammirabile sentimento umano, meritando la pubblica riconoscenza ed ha inviato loro, a nome della città di Milano, un fervido e commosso saluto.

Il dott. Havech, a nome della Commissione, spiegò gli scopi che questa si è prefissi, e cioè lo stimolo di nobile emulazione nelle madri e la esaltazione della maternità.

Le spose presenti vennero poscia invitate a ritirare dalle mani del comm. Frigerio la medaglia cui è unito il relativo diploma.

A distribuzione ultimata, una delle premiate, a nome di tutte rivolse gentili espressioni di gratitudine ai promotori della festa. Fu vivamente complimentata.

Alle 17 la interessante cerimonia ebbe termine.

Il cadavere di un fulminato

riconosciuto

Giorni sono venne sepolto, dopo di essere stato fotografato, il cadavere di uno sconosciuto intorno al quale, da parte della polizia, si sono svolte lunghe ed accurate indagini per giungere ad identificarlo.

Fu infatti all'alba del 18 settembre che alcuni passanti per lo stradale di Cerro Maggiore scorsero il cadavere di un giovane uomo che appariva scarnificato in parecchie parti, segnatamente ad un braccio. L'autorità, nelle sue immediate ricerche, non tardò ad accertare l'origine della grave scoperta. Lungo lo stesso stradale corrono dei grossi fili di rame conduttori dell'energia elettrica. Lo sconosciuto, insieme ad altri, aveva con una pinza tagliati due fili; ma, non essendosi sufficientemente isolato, era rimasto colpito in pieno dalla scarica elettrica che lo aveva fulminato, determinandone la combustione delle carni in alcune parti del corpo.

Ormai si riteneva che lo sciagurato dovesse per sempre riposare innominato. Ciononostante, il vice commissario cav. Birondi continuò nelle indagini, e stamane, mediante la fotografia e un pezzo della stoffa degli abiti, è giunto alla cospirata identificazione, confermata ufficialmente da un fratello del morto. La vittima dell'elettricità era adunque il muratore venticinquenne Luigi Antonini che abitava in Viale Monza al N. 26. Del riconoscimento è stata informata l'autorità giudiziaria.

Macabra scoperta sulle rive del Lambro

Ieri, nei pressi di Crescenzago e precisamente nella località detta la Cascina Gobba, sulla riva del Lambro è stato scoperto il cadavere di un neonato di sesso maschile. Le prime constatazioni mediche hanno stabilito che la morte risaliva a poche ore. Della lugubre scoperta, che fa supporre un infanticidio, è stata fatta denuncia ai carabinieri i quali hanno iniziate le indagini del caso.

Spunti di Cronaca

I soccorsi d'urgenza.

Su questo argomento di così vitale importanza l'editore U. Hoepli di Milano ha in questi giorni pubblicato la nuova (nona) edizione (1915-1916) riveduta ed aumentata dal Dottor B. Assereto del Manuale del Dott. Carlo Cattaneo, Ispettore medico della Croce Rossa, Direttore della Scuola Sanitaria d'Italia in Torino. (Volume di 500 pagine, con 135 incisioni, legato L. 3,50). Opera premiata dal Ministero dell'Interno (Sezione di Sanità Pubblica).

Il nome dell'Autore che fu uno dei più attivi e benemeriti creatori della Croce Rossa Italiana; il premio onde volle insignirlo il Ministero; il continuo e rapido succedersi di edizioni, sono altrettanti indizi del grande valore pratico di questo ormai classico vademecum per ogni infermiere è componente della Croce Rossa, adottato già da anni come testo nell'insegnamento o nella pratica di tutte le Scuole Samaritane e « Croci Rosse » del Regno. Esso è pure indispensabile a chiunque possa trovarsi nella necessità di prestare la sua opera pietosa ai feriti in guerra, alle vittime di qualsiasi infortunio. La nuova, nona edizione che esce nell'anno di guerra 1915-1916 contiene importanti novità ed aggiunte speciali, suggerite dai più immediati bisogni della guerra che volge: cura dei feriti in guerra, prevenzione delle infezioni, purtroppo così frequenti sui campi di battaglia, primi soccorsi per neutralizzare i disturbi prodotti dai gas asfissianti. Il catalogo dei 1500 Manuali Hoepli (altrettanti esaurienti trattarelli di ogni rame dello scibile) si spedisce gratis a chi lo richiede, scrivendo all'Editore U. Hoepli, Milano.

Grande successo al Cinema-Centrale

Continuano le repliche della ammiratissima edizione patriottica che lumeggia il valore italiano all'Ombra del tricolore, la patria redime.

La "Traviata" al Cinema-Palace

Il folto pubblico ha consacrato il valore artistico di questa nuova edizione della Signora dalle camelie che oggi si replica. Sono validi gli scontrini.

Sciarada

Chi il *primier* non ebbe in fronte
Fra gli ebrei già cadde ucciso.
Fa il *secondo* col bel viso
Amarillide talor.
E l'*inter* — stassi altero —
Della scizia fra l'orror.

Soluzione del giuoco proposto ieri: TI-ARA — TIARA.

Gli avvenimenti sportivi

IPPICA

Le corse a San Siro

Un'altra giornata ricca d'animazione e favorita da un ottimo concorso di pubblico fu quella di ieri, che comprendeva il Criterium Internazionale, per i due anni, corsa riuscita interessante, malgrado il campo limitato. Aquila, la vincitrice del Criterium, vi ha condotto fino a 1000 metri circa, ma poi cedeva all'attacco dei puledri; Idolo, Hamisi ed Alarico la superavano, ed era Hamisi, il vincitore del Premio Dado, che vinceva facilmente, seguito da Idolo e Alarico.

Ottimo era il terreno; ecco il dettaglio delle corse:

Il *Premio Bovisa* (corsa a vendere, L. 2000, m. 900) venne vinto facilmente da Gazza (51, D. Blackburn) di Sir Rholand; secondo a quattro lunghezze Ciccio (53, Rossi) della Razza di Ornate; terzo ad una lunghezza e mezza Quidam (53, R. Bini) del Barone Alfonso Barracco. N. P.: Polimnia (52 ½, Kennedy), Ascona (49 ½, Manchester), Firdusa (49 ½, F. Thompson), Policella (45 ½, P. Cordani).

Garza rimasa invenduta.

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: 28-9-21-7.

Il *Premio Pioppette* (L. 2500, m. 1500) non poteva sfuggire al favorito Paride (57, Davis) della Razza di Besnate; secondo a due lunghezze Imbersago (57, Ch. Childs) del comm. G. Modigliani; terzo ad una corta testa Tramontana (48 ½, F. Regoli) della Razza Volta; quarto pure ad una corta testa Apulejo (36 ½, Rossi) di Frank Turner. N. P.: Rasas (57, P. Orsini), Golis (52½, D. Blackburn), Padus (50½, J. E. Evans).

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: 11-6-7-12.

Altra facile vittoria quella di Gospodina (55, D. Blackburn) del cav. Tommaso Rook, nella corsa a vendere *Premio Voghera* (L. 2000, m. 1000); seconda ad una lunghezza e mezza Palma (54½, Davis) della Razza di Besnate; terza a tre lunghezze Valencia (52½, T. Corridori) del sig. G. Roccatagliata. N. P.: Bon Ami (57, F. Smith), Yvonne (52½, Manchester), Turbine (59, J. E. Evans), Pispola (55, Rossi) rimasto al palo.

Gospodina rimase invenduta.

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: 14-7-7-15.

Due puledre di due anni debuttanti sono finite in testa nel *Premio Lodi* (L. 3000, m. 900) ma Juna (54, D. Blackburn) di Sir Rholand, vinceva in un canter per dodici lunghezze; seconda Celfida (54, Reid) della Razza di Ornate; terzo ad una lunghezza e mezza Yonio (56, R. Bini) del Barone Alfonso Barracco. N. P.: Briareo (56, Davis), Temporale (56, J. E. Evans), Cervisina (54, Ch. Childs), Clitumno (51½, P. Cordani), Merlo (54, Manchester), Ache (54, Rossi).

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: 16-9-29-9.

Criterium Internazionale (L. 8000, m. 1500): 1. Hamisi (52, D. Blackburn) di Sir Rholand; per tre lunghezze; 2. Idolo (54, Davis) del sig. B. L. Guastalla; 3. a quattro lunghezze Alarico (54, R. Bini) del Barone Alfonso Barracco; N. P.: Aquila (52, Ch. Childs) e Mandron (52, Manchester).

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: 15-8-8.

L'handicap discendente *Premio Tradate* (lire 3000, m. 2000) venne vinto facilmente da Ettore Fieramosca (60, P. Orsini) del cap. Alberto Chantre; secondo a due lunghezze Il Falco (60, Ch. Childs) del comm. G. Modigliani; terzo a sei lunghezze Jei (44, I. Biasci) di Frank Turner. N. P.: Nettuno (53½, D. Blackburn), Naste (47, V. Taddei), Sperpedonte (44, M. Righetti), Tramonto (54, J. E. Evans), Moretto (51, Corridori), Ingleconte (49, Manchester), Avanguardia (48, Kennedy).

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: 41-12-9-16.

L'handicap in siepi *Premio Ippodromo* (lire 3000, m. 3000) venne vinto da Galimondo (68, C. Lissmore) del comm. G. Modigliani; secondo a due lunghezze e mezza Ghiandaja (62, Livermoor) di Sir Blackrose; terzo a quattro lunghezze Orco (72, Amodio) del cav. Enea Gallina. N. P.: Mac Mahon (70, P. Orsini), Nicoletta Pisana (70, Mariani). Montecalvo (60, E. Taddei), Le Potin (61, Renzoni).

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: 17-6-7-7.

CALCIO

Il torneo per la Coppa "Gazzetta dello Sport"

Milan-Internazionale 1 a 0

Ieri sul campo dell'Internazionale in via Goldoni si sono svolte le due partite per la Coppa *Gazzetta dello Sport*.

L'incontro fra l'Unione e il Nazionale è stato abbastanza interessante e fu giuocato con impegno da entrambe le squadre. L'Unione fu però sempre all'attacco e il gioco di molto superiore a quello degli avversari. La partita si chiuse con tre punti in favore dell'Unione segnati 2 nel primo tempo e 1 nel secondo. Arbitro: Carrer del Como.

L'incontro fra il Milan e l'Internazionale fu di un interesse grandissimo. L'esito influiva moltissimo per la conquista della Coppa.

La partita fu iniziata alle 16.8 e subito i rosso-neri attaccano con foga e per buona parte del primo tempo giuocano sotto la rete dell'Internazionale che al 14° minuto è obbligata a salvarsi in *corner*. La partita prosegue vivacissima e a pochi minuti della fine Agradi dell'Internazionale viene espulso dal campo per un pugno dato ad un giuocatore del Milan. Morandi del Milan è obbligato a lasciare il campo per una distorsione.

Nella ripresa però la squadra del Milan gioca al completo. Il Morandi è rientrato in gioco zoppicando. Gli « internazionali » cominciano attaccando ma per poco; giacchè l'offensiva è subito ripresa dal « Milan » che al 10° minuto segna il primo ed unico *goal* della combattuta partita.

Nel complesso però il Milan portò maggior numero di attacchi. Come tecnica di giuoco le due squadre si equivalsero.

L'arbitraggio di Bianchi dell'U. S. M. fu molto discusso e piuttosto incerto. Pubblico numerosissimo.

Bologna batte Internazionale

Bologna, 17 notte.

Sul campo della villa Hercolani una squadra dell'« Internazionale » di Milano, che aveva fra i suoi uomini anche Luzzani e Prosdocimi, del « Como », è stata oggi battuta dal « Bologna » con 4 goals a 2.

CICLISMO

L'XI Giro di Lombardia

Pelissier fra gli iscritti

La classica corsa con la quale ogni anno si chiude ufficialmente la serie delle corse ciclistiche su strada, è destinata anche questa volta, nonostante la guerra, a suscitare il più vivo interesse. Intanto si apprende una buona notizia: quella che Enrico Pelissier, il brillante e poderoso *stayer*, che attualmente presta servizio nell'esercito francese, ha in via eccezionalissima ottenuto il permesso di partecipare alla gara. Il valore del suo intervento, che acquista nella eccezionalità dell'ora che volge, tutto il carattere di un simbolo di fraternità anche nel campo dello sport, non potrà sfuggire ad alcuno e sarà accolto da tutti col più vivo compiacimento.

Quest'anno, poi, come già abbiamo annunziato la *Gazzetta dello Sport* ha molto opportunamente disposto una saggia riduzione del percorso all'intento, oltre tutto, di permettere a molti giovani, veterani e principianti, di affrontare la corsa con più sicura certezza di riuscire a compiere il percorso nel tempo massimo.

Mancano ancora più di 20 giorni alla corsa e già il numero degli iscritti è salito ad una cifra assai rispettabile: a 35. Eccone i nomi:

Girardengo Costante — Bordin Lauro — Belloni Gaetano — Rheinwald Henri — Bortoletto Lazzaro — Migliore Lodovico — Meraldi Angelo — Bianchi Luigi — Garatti Giovanni — Bianchi Angelo — Sivocci Alfredo — Ferrario Arturo — Piccolini Enrico — Fassio Fausto — Vestrini Felice — Gessi Antonio — Vaghi Carlo — Colombo Giovanni — Barruffaldi Giuseppe — Piacco Pierino — Chiesa Roberto — Crespi Giuseppe — Dorati Alessandro — Monti Luigi — Vay Angelo — Pold Romeo — Tibiletti Pietro — Zuliani Romeo — Dal Fiume Mario — Pospisil Francesco — Invernizzi Battista — Agazzi Augusto — Pelissier Enrico.

La riunione di beneficenza

al Velodromo

Alla riunione polisportiva al Velodromo del Sempione, a beneficio della benemerita Assistenza Pubblica Milanese, è accorso ieri in assai buon numero il pubblico. Il quale ha seguito con vivo interesse lo svolgersi delle varie gare, di cui ecco i risultati:

Velocità dilettanti, giri 3, m. 1098. — 1. *batteria*: 1. Winkler, in 1'59"; 2. Sivocci Angelo; 3. Brevi. Ultimi 200 m. in 14" 2/5. — 2. *batteria*: 1. Cappi, 1'40"; 2. Pagani; 3. Rizzi. Ultimi 200 m. in 14" 1/5. — *Finale*: 1. Winkler in 2'05"; 2. Coppi a gomma; 3. Pagani; 4. Sivocci. Ultimi 200 m. in 13" 4/5.

Handicap professionisti, giri 3, m. 1098: 1. Santagostino (m. 60) in 1'50"; 2. Bertarelli (m. 70) a una lunghezza; 3. Bordin (m. 40), 4. Aghemo; 5. Sivocci (scrath). Ultimi 200 m. in 14".

Corsa « Avvenire ». Sono in gara tre bambini: Buni Sandrino di anni 7 e mezzo, figlio del notissimo campione, Carletto Pagani di anni sette e Guffanti Bruno pure di sette anni. Il percorso è di m. 700 circa; due giri della pista podistica.

Il piccolo Guffanti si dimostra subito il migliore. Egli taglia il traguardo con circa 40 metri di vantaggio. Ordine d'arrivo: 1. Guffanti Bruno in 1'49" 2/5; 2. Pagani; 3. Buni.

Corsa a punti professionisti: giri 10, m. 3660. 1. Sivocci con punti 16; 2. Stefani con p. 13; 3. Bordin con p. 8; 4. [illegible] con p. 8; 5. N. p.: Morosetti, Parini, Rigamonti, Cho. e Santagostino. Ultimi 200 m. in 13" 3/5

Tandems professionisti, giri 5, m. 1830. — 1. Aghemo-Corti in 2'30"; 2. Cocchi-Rho a mezza lunghezza; 3. Santagostino-Bertarelli; 4. Parini-Bordin. Ultimi 200 m. in 13" 4/5.

Staffetta Podistica, m. 804. — 1. Sport Club Italia (Guitani, Croci e Lunghi) in 1'48"; 2. Unione Sportiva Milanese (Parmigiani, Brunelli e Porro); 3. Sport Club Italia (Salina, Butti e Malvicini); 4. Unione Sportiva Milanese (Soffientini, Conti e Tartaro).

Match Pavesi-Sivocci dietro tandems, km. 10, giri 27. — La vittoria tocca a Sivocci che impiega a percorrere i 10 chilometri 13' 44"; 2. Pavesi a due macchine. Ultimi 200 metri in 13" 2/5.

Australiana dilettanti a coppie. — La coppia Pagani-Magnani raggiunge quella di Pamavari-Cerri dopo giri 13 3/4.

Gran Premio di Chiusura Stayers: due prove, Km. 10, classifica a tempi. Corrono: Rolando (allenato da Zanchetti), Galetti (allen. Guffanti) e Bordoni (allen. Miro Maffeis).

Prima prova. — Bordoni, ottimamente allenato da Miro Maffeis, vince da gran signore. Arrivano: 1. Bordoni in 9'14" 1/5; 2. Galetti in 9'23" 4/5; 3. Rolando a 1 giro.

Seconda prova. — 1. Bordoni in 9'22"; 2. Galetti; 3. Rolando.

Corsa Biciclì, due giri, m. 700, due batterie e finale. — *Prima prova*: 1. Sassi; 2. Parini a 3/4 di giro — *Seconda prova*: 1. Rho; 2. Pagani — *Finale*: 1. Rho 2. Sassi; 3. Pagani.

BOXE

Una riunione pugilistica nazionale

Stasera alle ore 21 precise nel Salone dei Ferrovieri, in via S. Gregorio, 46, avrà luogo una importante riunione pugilistica, organizzata dal « Milan Boxing Club ». Gli incontri della serata sono cinque, ma i due più importanti sono quelli per la conquista dei titoli professionistici di peso bantams e piuma: il primo fra Azzo Gentilli e Riva Ernesto, ed il secondo fra Mariotti Leopoldo e Tanzi Antonio; entrambi in 10 rounds di 2 minuti l'uno. Lo spettacolo sarà completato da due matches secondari: fra Canetta e Falconieri e fra Bossetti e Cavagnoli. Da ultimo Negri dovrà incontrarsi con l'altro peso medio Sala Eustacchio; in assenza del Negri combatterà Giolito, un ottimo nuovo elemento. La riunione sarà arbitrata dal referee ufficiale della F. A. I Arturo Balestrieri.

TIRO A SEGNO

Gara di tiro benefica

Lodi, 17 notte.

Per iniziativa della Società mandamentale di Tiro a Segno nazionale, si è oggi tenuta una gara straordinaria popolare libera a tutti, indetta a favore del Comitato di assistenza civile. L'incasso è stato notevole: moltissimi i doni artistici offerti.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 16 ottobre.

Martignoni Riccardo 66, cuoco, via Goito 2 — Pirovano Giovanni 72, facchino, corso XXII Marzo 50 — Mauri Pietro 45, contadino, Milano s. f. d. — Chiesa Angelo 79, calzolaio, via Trivulzio 15 — Chiappa Rosa 56, casalinga, via Trivulzio 15 — Franzelli Olga 25, setaiola, via Palermo 18 — Tacchini Carlo 73, parrucchiere, via Orti 25 — Rossini Giuseppe 73, contadino, Mezzate — Moalli Caterina 35, [illegible], Vercelle — Bianchi Angelo 44, operaio, Gaeta 1 — De

ULTIMISSIME

I serbi puntano su Vidin

L'occupazione dell'isola di Milo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La manovra serba

BUCAREST, 16, ore 15.
(Recapitato il 17 notte)

Secondo informazioni qui giunte intorno alle mosse iniziali della campagna serbo-bulgara i serbi tenterebbero in questo momento di occupare la città di Vidin per impedire agli austro-tedeschi di rifornire i bulgari per la via di Lom Palanka, sul Danubio e avrebbero anche l'obbiettivo di aggirare il fronte delle forze bulgare che operano sul Timok.

Desta ammirazione profonda l'energia con cui il popolo serbo dinnanzi all'immane pericolo della duplice aggressione si getta risolutamente all'offensiva.

J. Rosenthal.

Il valore dei serbi
riconosciuto dai giornali tedeschi

Zurigo, 17 notte.

L'eroismo con cui combattono i serbi viene ammesso da tutti gli inviati o critici tedeschi. La *Stuttgarter Neue Tagblatt* scrive che i serbi lottano col valore della disperazione sapendo che si tratta dell'essere o del non essere, dell'esistenza o della distruzione loro e del loro Stato. La *Kreuz Zeitung* dice:

«Altra scelta non rimarrà ai serbi se non l'annientamento e la resa a discrezione. Per altro i critici non si nascondono che la vigorosa resistenza ed il disprezzo della vita può arrecare qualche sorpresa.

Di questa abnegazione che anima tutti dai soldati al Re, dai semplici fantaccini ai borghesi, dai vecchi ai fanciulli, diede un brillante esempio il principe Alessandro. Le prime relazioni tedesche affermano che il principe avesse abbandonata Belgrado appena iniziato l'assalto. Ora la *National Zeitung* apprende da Budapest che il principe rimase sotto il fuoco fino a dieci minuti prima dell'entrata degli alleati a Belgrado e parlava coll'inviato inglese Hiyton. Solo quando le avanguardie nemiche avanzavano si allontanò a cavallo per la strada battuta dalle granate nemiche.

I soldati sono degni dei loro condottieri. I tedeschi non fanno prigionieri perchè i serbi preferiscono morire anzichè stendere le armi. Intanto, come reca il giornale turco *Tanin*, lo Stato maggiore serbo concentra la sua attenzione sulla linea di Zyecar-Prahovo per impedire la congiunzione delle truppe austro-tedesche colle truppe bulgare. Il lavoro procede di giorno e di notte per rinforzarla, tutte le comunicazioni ferroviarie sono interrotte da continui trasporti di munizioni e di cannini. I lavori sono diretti dal generale D'Amade. — (*Stefani.*)

L'Isola di Milo nell'Egeo
occupata dagli anglo-francesi

Zurigo, 17 notte.

(*d. g.*) La *Frankfurter Zeitung* annunzia da Atene che gli inglesi e i francesi hanno occupato l'isola di Milo nell'Egeo.

Se la notizia è vera, si tratta dell'isola famosa che fa parte del gruppo delle Cicladi nel basso Egeo. Essa può offrire un'ottima stazione navale ed essere utilizzata come base di rifornimento trovandosi press'a poco sulla linea che le navi percorrono per andare verso Salonicco, tanto se provengono da Malta quanto dall'Egitto. Ma sopra tutto la sua occupazione può essere utile agli alleati perchè dalla sua ampia insenatura è facile irradiare un'efficace sorveglianza su quel tratto di mare che si stende fra Creta e le coste del Peloponneso, dove, a quanto si afferma, i delinquenti della marina tedesca hanno potuto stabilire, col favore dei pirati greci, delle stazioni di rifornimento per i loro sottomarini.

Vibrata protesta di greci
contro la polilica di Re Costantino

Zurigo, 17 notte.

(*d. g.*) Il *Journal de Genève* pubblica una lettera di una personalità greca residente in Svizzera la quale denunzia le manovre alle quali si abbandonano i capi della propaganda tedesca in Grecia per frustrare i piani degli onesti difensori dei veri interessi elleuici. Alla lettera è acclusa la copia di un *avvertimento* che la colonia greca in Svizzera ha inviato a re Costantino. In esso si dice fra l'altro: L'abbandono della Serbia da parte della Grecia nel momento più critico per entrambi, malgrado l'alleanza formale e l'interesse evidente della Grecia, è considerato da tutto il mondo civile, come pure dalla grande maggioranza del popolo greco, come un atto disonorevole. Non vi può essere nessun dubbio che la Grecia facilitando la vittoria della Germania e della Bulgaria firma allo stesso tempo il proprio suicidio preparando il suo sicuro smembramento, il suo asservimento, la sua catastrofe. Noi abbiamo vergogna di essere greci quando vediamo la Grecia ufficiale calpestare gli obblighi sacri di alleanza sotto l'ispirazione di barbari, degli stessi barbari i quali perseguitano sistematicamente l'ellenismo in Turchia e marciano verso la città del grande Costantino col concorso dei nostri mortali nemici, i bulgari.

L'appello continua: Il rifiuto, all'ultimo momento, dello Stato ellenico ha già provocato un vantaggio considerevole alle orde dei barbari. Ciò contribuisce anche a sviluppare l'odio e il disprezzo col quale si parla nel mondo civile dello Stato greco, in opposizione al popolo greco la cui grande maggioranza condanna recisamente l'accecamento e il disonore. Se la decisione coraggiosa reclamata non giunge in tempo per reagire efficacemente contro le divisioni intestine che hanno preparato l'assorvimento della nostra nazione, noi non tarderemo a vedere le diverse conseguenze della rovina della bella divisa del re degli elleni «La mia forza è l'amore del popolo» perchè l'amore del popolo sarà stato avvelenato dalle mani stesse del principe interessato.

Amenità della stampa tedesca
sulla situazione della Quadruplice

Zurigo, 17 notte.

(*d. g.*) Come era da prevedersi l'articolo del *Giornale d'Italia* sulla non partecipazione dell'Italia all'impresa balcanica ha prodotto nelle città estere e specialmente in quelle tedesche l'unico effetto che poteva e doveva produrre: quello cioè di far credere ad una profonda discordia tra i governi della Quadruplice.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* scrivono oggi in proposito: I quattro Stati sono uniti nel pensiero che bisognerebbe aiutare la Serbia; soltanto litigano sulla questione di chi debba per il primo salvare la Serbia dopo che gli aiuti sperati sono venuti a mancare poichè la Grecia e la Rumenia preferiscono rimanere in disparte come spettatori e le cancellerie della Quadruplice hanno dimostrato di aver fatto i conti senza l'oste. Le truppe finora sbarcate a Salonicco non possono condurre ad un'azione efficace essendo troppo deboli... e avanti di questo passo. La conclusione? Eccola: le nubi che in questi giorni si addensano sulla Quadruplice indicano che lo sfacelo dell'edifizio eretto da Grey, Sonnino, Sazonoff e Delcassé è prossimo. E se lo dicono le *Nachrichten* di Monaco, bisogna crederci.

Il parossismo tedescofilo di un bulgaro

Zurigo, 17 notte.

(*d. g.*) Il corrispondente da Sofia del *Berliner Tageblatt* ha avuto col vice-presidente della Sobranje dottor Momtschilow una conversazione su quella che i due interlocutori sembrano d'accordo nel chiamare «la nuova era della storia bulgara». Ciò che dovrebbe trionfare in Bulgaria ha detto Momtschilow è la politica di Stambulow. Stambulow riconobbe sempre il pericolo russo. Tre volte le Potenze dell'Intesa dovettero tradirci prima che a tutti i bulgari dovessero cadere i veli dagli occhi. Ora però l'avvenimento si è prodotto e da oggi è segnata per la Bulgaria la strada del futuro. Noi non combatteremo soltanto questa guerra in fedele fratellanza d'armi coi gloriosi eserciti della Germania e dell'Austria Ungheria fino alla fine vittoriosa, ma anche nel futuro noi avremo la nostra salute seguendo la via che l'Austria e la Germania calcheranno. Nessun paese straniero dovrà più esistere fra noi e le frontiere dei nostri alleati di oggi. Noi vogliamo essere in comunicazione immediata con la vecchia cultura di Europa perchè una Bulgaria più grande possa liberamente e tranquillamente svilupparsi. Questo soltanto ci potrà dare una durevole indipendenza dalla Russia. In questa guerra tutti i bulgari impareranno ad apprezzare la Germania, anche coloro i quali finora volsero i loro occhi verso il Kremlino. Nessun popolo nei Balcani può capire meglio dei bulgari, l'ordine, la cultura e il sentimento del dovere dei tedeschi. Noi ammiriamo — ha concluso l'ineffabile signor Momtschilow - il vostro imperatore i suoi eserciti, la tecnica tedesca, la scienza tedesca e se io in questi memorabili giorni qualche cosa posso aggiungere ancora alle preghiere per la vittoria della Bulgaria è il desiderio che anche la Germania impari meglio a conoscere i bulgari e la Bulgaria.

L'importante successo dei russi
nella regione di Dvisnk

Pietrogrado, 17 notte.

La presa da parte dei russi della fattoria Gateni *a ventidue verste da Dvinsk e a cinque dalla ferrovia Vilna-Pietrogrado, citata nel comunicato di ieri, costituisce un successo importante pei russi e dà loro un potente punto di appoggio che assicura un ulteriore sviluppo dei progressi realizzati.*

L'Invalido Russo scrive: «Constatiamo che l'offensiva austro-tedesca è cessata quasi completamente su tutto il nostro fronte, dappertutto i tedeschi passano alla guerra difensiva; dobbiamo questo successo alla forza e alla resistenza dell'esercito russo». — (Stefani).

Sul fronte dei Dardanelli

Il comunicato francese

Parigi, 17 notte.

Un comunicato francese dice:

Ai Dardanelli la prima quindicina di ottobre è stata calma. I tentativi fatti dai turchi per avvicinarsi alle nostre trincee mediante mine sono stati arrestati da esplosioni di nostre contro-mine. L'artiglieria turca è stata attiva; la sua azione non è stata efficace grazie alla superiorità delle nostre batterie. I nostri aeroplani hanno quotidianamente bombardato con successo diversi stabilimenti e accampamenti nemici.

I giornali e la censura

Una protesta del Cons. della Federazione

Roma, 17 notte.

Oggi nella sede dell'associazione della Stampa ebbe luogo l'adunanza del Consiglio generale della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane.

In principio di seduta il Consiglio Federale riaffermò il principio che l'ufficio di Presidenza della Federazione durante la vacanza del Presidente debba essere tenuto dai due vicepresidenti. Viene poi data comunicazione di un telegramma di Carlo Russo del Sindacato corrispondenti di Milano, altro dei vicepresidenti della Federazione, il quale essendo stato richiamato sotto le armi non può disimpegnare il suo ufficio. Il Consiglio accettando le dimissioni del Russo incarica la Presidenza di esprimergli la gratitudine dei colleghi per l'opera prestata. In sua vece viene nominato vicepresidente Attilio Fontana, delegato dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti.

Il Presidente dell'assemblea, Del Secolo, comunicando la lettera di commiato dell'on. Barzilai da Presidente della Federazione esprime il vivo rammarico dei colleghi per il suo distacco dal sodalizio. L'assemblea associandosi alle parole del Presidente delega la Presidenza della Federazione ad esprimere personalmente all'on. Barzilai i suoi sentimenti di riconoscenza e di affetto per l'azione da lui svolta come supremo moderatore della stampa italiana.

Segue una lunga ed interessante discussione alla quale hanno partecipato quasi tutti gli intervenuti sulla censura e la stampa anche nei rapporti dell'*Agenzia Stefani*. A questo proposito ad una commissione composta dei colleghi Andriulli, on. Mazzoni, Melli, Sgarbi e Sobrero venne deferito l'incarico di compilare un ordine del giorno il quale risultò del seguente tenore:

«Il Consiglio generale della Federazione della Stampa italiana, richiamandosi a quel senso di responsabilità di fronte agli interessi del paese di cui la stampa italiana ha dato prove costanti anche quando non era stretta dai vincoli della censura, ricordando l'esempio di libertà dato da tutti gli altri paesi belligeranti, protesta contro i criteri coi quali è applicata la censura politica ai giornali, criteri i quali offendono la dignità e la libertà del giornalismo; deplora i privilegi che ancora una volta risultano accordati all'*Agenzia Stefani*, mediante la soppressione della censura per taluni servizi da essa esercitati in concorrenza coi liberi professionisti. Dà pertanto mandato alla Presidenza:

«1. di portare al Governo la presente protesta dei rappresentanti delle organizzazioni di tutta la stampa italiana;

«2. Di convocare i rappresentanti dell'Unione Editori di giornali per discutere e deliberare insieme ai rappresentanti della Federazione intorno ad un'azione concorde per la tutela dei diritti della stampa».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Viene pure approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale della Federazione rilevando il trattamento fatto al giornale *Avanti!* al quale si vieta il passaggio in alcune regioni, per quanto esso sia sottoposto come tutti i giornali a preventiva censura, formula nel nome del diritto giornalistico e al di sopra di qualsiasi apprezzamento politico, la sua protesta e delega la Presidenza e trasmetterla al Governo».

Il collega Melli dell'associazione della stampa padovana, solleva la questione della condanna inflitta ai tre giornali quotidiani di Verona per avere pubblicato notizie di informazioni relative ad un processo delle quali avevano ottenuto approvazione dalla censura. A questo proposito viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale della Federazione della stampa italiana fa voti perchè sia resa giustizia ai colleghi di Verona i quali dopo di essersi uniformati a tutte le richieste della censura e dopo di aver ottenuto dalla censura medesima il consenso a pubblicare notizie ed informazioni relative ad un processo, furono condannati per avere pubblicato le notizie stesse».

Lo spirito gotico e l'Italia
nella protesta di un artista tedesco

Zurigo, 17 notte.

(*d. g.*) Contro la proposta, affacciata dall'ex-ministro Dernburg, di boicottare l'Italia dopo la guerra, sorge oggi con un articolo nella *Vossiche Zeitung* il noto artista Carlo Schäffler. Egli dice che per il popolo tedesco è questione vitale, dal punto di vista dell'arte, non rinchiudersi nello spirito della cultura gotica, ma ammettere e percorrere anche le vie del classicismo, dell'umanesimo, del rinascimento.

Non si tratta di mandare a Roma degli alunni alle scuole di scultura, di pittura o di archeologia. I pensionati e i premi per i giovani studenti non servono a niente. Sono in molti casi incitamenti al suicidio della personalità. L'Italia non è paese per gli apprendisti ma per i maestri ed i tedeschi possono riuscire a grandi cose anche attingendo liberamente ai propri istinti gotici. Ma si produrrebbe un doppio impoverimento se si volesse proclamare il bando contro l'Italia solo perchè a ciò può spingere il sentimento della vendetta politica.

La conseguenza sarebbe una cultura ambiziosa e nazionalista. Non avrebbe nessun valore del resto il finirla con l'Italia e la sua cultura esteriore. L'Italia — dice lo Schäffle — bisogna superarla nella sua intimità. «Via dall'Italia» o meglio «Via dalla Rinascenza!», deve gridare soltanto chi nel suo intimo sente la volontà di fare qualche cosa di altrettanto o di più grande. Di un mondo di cultura di tanta importanza come la vecchia Italia può parlare soltanto un genio ottimista. Gli scalmanati politici non hanno il diritto di interloquire.

L'on. Visocchi al fronte

Roma, 17 notte.

L'on. Visocchi, sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, accompagnato dal segretario, cav. Cortis, è partito ieri sera per la zona di guerra dove si incontrerà con il figlio, avv. Mario, il quale presta servizio come volontario presso il IX parco aerostatico.

Le ricompense al valore

La cerimonia della consegna

Genova, 17 notte.

Stamane alle 10.30 vi fu la consegna della medaglia di argento al valor militare, conferita di moto proprio dal Re, al soldato Luigi Pompili di Paliano (Roma) del 93 fanteria. La motivazione dell'alta ricompensa è la seguente:

«Per gravissima ferita riportata in un combattimento, avendo perduto entrambi gli occhi, dichiarava semplicemente di non dolersene perchè l'ultima cosa che i suoi occhi videro erano gli austriaci in fuga. — 19 luglio 1915».

La cerimonia si svolse nel grande cortile della caserma di San Benigno Inferiore, artisticamente addobbata con piante, trofei, bandiere, festoni e lauro. Erano presenti le rappresentanze di tutte le armi, il comandante del presidio generale Pedotti, generale Ricci, il prefetto Rabucci, i deputati Reggio e Rissetti, l'assessore Lavello in rappresentanza del Comune, le rappresentanze dell'Associazione Reduci d'Africa e dell'Istituto e dell'Asilo dei Ciechi. Assistevano anche numerosi ufficiali di ogni arma e corpo. Tutte le finestre della caserma prospicenti il cortile erano gremite di soldati.

Formato il quadrato con le truppe, il generale Pedotti, comandante del corpo di armata, avendo a fianco il Pompili, riassunse con brevi ed elevate parole l'episodio a cui il decorato partecipò, ricordò il bell'esempio dato a tutti i soldati dal nostro Re primo ad affrontare i disagi ed i pericoli del campo di guerra. Chiuse invitando i presenti a mandare un saluto al Re. Il generale Pedotti appese quindi al petto del Pompili la medaglia mentre le fanfare suonavano e in tutta la caserma echeggiava entusiasticamente il grido di *Viva il Re*.

Il decorato, fra la vivissima commozione dei presenti, rispose poche e semplici parole di ringraziamento ineggiando alla Patria, a Casa Savoia ed al Re, ed invitando i soldati ad essere sempre ossequienti ai superiori ed a compiere sempre il proprio dovere. Finita la cerimonia le truppe presentarono le armi e sfilarono dinanzi al generale Pedotti e al Pompili. All'uscita dalla caserma la popolazione, radunatasi sul percorso seguì l'automobile recante il decorato e fece a questi entusiastica e commossa ovazione. Molte popolane visibilmente commosse gettarono sull'automobile fasci di fiori.

Sondrio, 17 notte.

Stamane, il generale Testori, comandante il presidio di Varese, per incarico del comandante del corpo d'armata di Milano consegnava la medaglia d'argento al valore militare al caporale degli alpini Anselmo Fiorelli di S. Martino Val Masino. Assistevano alla solenne cerimonia tutte le autorità civili e militari. Il rappresentante del Consorzio Lombardo Guide, i sodalizi, tutta la popolazione sondriese e le rappresentanze delle Sezioni del C. A. I. di Sondrio e Milano.

Il capitano Anselmo Fiorelli di Pietro, portatore del C. A. I. già splendidamente allenato nelle aspre roccie del Gruppo del Disgrazia (Val Masino), si è meritato l'ambita ricompensa, conferitagli «motu proprio» del Re, per un atto di coraggio e di arditezza alpinistica compiuto al passo Garibaldi nel gruppo dell'Adamello.

La motivazione che accompagna il decreto di concessione della medaglia è la seguente:

«Fiorelli Anselmo di Val Masino (Sondrio), caporale del 5.° reggimento alpini, comandante di una pattuglia esplorante, giunto al passo Brizio mentre si iniziava un combattimento, di sua iniziativa, calcando la cima rocciosa della punta Garibaldi, si recava, con pericolo della vita, al passo Garibaldi, e quivi efficacemente coadiuvava la guardia del passo a respingere il nemico che già aggrappavasi alle trincee (15 luglio 1915)».

Sul campo dell'onore

Mortara, 17 notte.

Il sindaco di Cozzo ricevette notizia della morte del soldato di fanteria Luigi Bertazzi di Francesco appartenente alla classe 1890. E' caduto pure eroicamente il concittadino Belloni Biagio d'anni 22 del *** reggimento fanteria.

Lodi, 17 notte.

Dall'Ospitale militare di Temù è giunta notizia della morte per ferite del soldato Cordoni Angelo, del vicino comune di Montanaso.

Sant'Angelo Lodigiano, 17 notte.

Al sindaco del vicino comune di Chignolo Po è giunta la notizia ufficiale della eroica morte in battaglia del soldato Musocchi Mario.

Cuneo, 17 notte.

Giunge da Savigliano notizia che il sottotenente del genio ing. Gino Cordoni è caduto combattendo eroicamente.

Ventimiglia, 17 notte.

Sul campo dell'onore è caduto da prode Luigi Galliano, sergente in un reggimento di fanteria. Era stato promosso sergente per merito di guerra.

I dispersi

Legnano, 17 notte.

E' giunta notizia che il soldato legnanese Edoardo Colombo, è tra i dispersi di un aspro combattimento.

Concerto benefico a Busto

Busto Arsizio, 17 notte.

Oggi ebbe luogo un grandioso concerto vocale-istrumentale a beneficio della Croce Rossa Italiana. Il pubblico accorse numeroso salutando con vivi applausi gli artisti. Nell'intermezzo dissero parole ispirate ad alti sentimenti patriottici l'avv. comm. Giuseppe Rossi ed il senatore Borletti di Milano.

Agitazione scolastica

Gallarate, 17 notte.

Fra la popolazione di Cardano al Campo, è sorta una viva agitazione per la decretata soppressione — da parte dell'autorità provinciale scolastica — della quinta classe elementare. Fu inoltrata una petizione firmata da tutta la cittadinanza e si tengono comizi di protesta.

Il giuramento dei "boy-scouts"
di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 17 notte.

Stamane presenti tutte le autorità in piazza Cairoli, si è compiuta in forma solenne la cerimonia del giuramento dei nostri «Giovani Esploratori» e della inaugurazione dei vessilli: nazionale e del Corpo. La bandiera nazionale è stata offerta dalle donne reggiane, e lavorata dalla Madrina che fu la signora Maria Menada-Spallanzani; la bandiera del «Corpo Giovani Esploratori» è stata interamente offerta dalla gentile signorina Elena Prampolini, madrina.

Intervennero anche varie rappresentanze: per Piacenza il cav. Mors; per Modena il cav. Mundici; il prof. Franceschini per Parma; prof. Rio per Correggio; ragionier Menniello per Bologna; Dall'Orto per Montecchio.

Le truppe e gli ufficiali del nostro Presidio erano disposti in bell'ordine in quadrato, e in mezzo, le numerose e pittoresche squadre dei «Giovani Esploratori» dopo eseguito vari esercizi agli ordini del maresciallo Valentini, prestarono il giuramento di rito.

Parlarono applauditissimi il presidente degli «Esploratori» prof. Petrazzani, il Commissario locale, prof. Deon, e il colonnello Ricca.

Le fanfare dei reggimenti, appena compiuta la cerimonia del giuramento, suonarono inni patriottici, fra vivissimo entusiasmo ed applausi.

Infine il prof. Petrazzani propose e con entusiasmo venne unanimemente approvato, l'invio di un telegramma al principe ereditario, primo esploratore d'Italia.

Per la proroga dei contratti agrari

Lodi, 17 notte.

Il Comitato lodigiano di assistenza agraria ha convocato per oggi, nella locale Camera di Commercio, i componenti le Commissioni arbitrali comunali, per la spiegazione ed interpretazione delle disposizioni legislative per la proroga dei contratti agrari.

Numerosi gli interventi: la discussione fu lunga ed animata. Si stabilì, infine, di dare le seguenti interpretazioni:

1) nel caso che si presenti la necessità del cambiamento di abitazione alla famiglia del contadino richiamato, verranno presi accordi fra le parti, sentita la Commissione arbitrale e con giusto compenso, qualora il provvedimento torni di pregiudizio alla famiglia del colono stesso; 2. i richiamati si devono considerare nelle identiche condizioni dei richiamati: ai primi verrà applicato l'eguale trattamento fatto ai secondi; 3. come unico: la proroga deve aver effetto per tutti i membri della famiglia e non solo per parte di essi; 4. ritornando il richiamato al fondo il patto colonico sarà mantenuto nella sua pienezza proporzionalmente ai tempi in cui dovrà continuare.

Il nuovo vescovo di Casale

Casale Monferrato, 17 notte.

Il nuovo vescovo mons. Albino Pella ha fatto il suo solenne ingresso nella nostra cattedrale stamattina alle 10. Dopo il canto e la solenne messa mons. Pella salì al pergamo per ringraziare della dimostrazione ricevuta, dei doni che gli furono presentati e per innalzare un inno alla pace.

Una serrata... che non è avvenuta

Legnano, 17 notte.

Vi avevo dato notizia della proclamazione della serrata; da parte dei fornai legnanesi per ottenere dal Comune l'aumento del limite fissato dal calmiere. Ma — come prevedevamo — la serrata è completamente fallita: anzitutto è venuto a mancare l'accordo coi fornai e poi l'assicurazione che il comune avrebbe energicamente fronteggiata la situazione, ha fatto rinsavire i fornai. Ed è ormai sicuro che la serrata non avverrà più.

Un incidente tramviario
sulla linea Cantù-Meda

Como, 17 notte.

Un grave incidente è avvenuto ieri notte sulla linea Cantù-Meda. Nell'ultima corsa la vettura con rimorchio giunta all'altezza della piazza, è retrocceduta precipitosamente facendo la strada a ritroso, senza però uscire dalle rotaie. Pare che il manovratore abbia abbandonata la vettura dimenticandosi di chiudere il freno westinghouse. I passeggeri ed il bigliettario si misero in salvo senza farsi del male. Le vetture però, a Vighizzolo, cozzarono violentemente contro un carro sul quale erano sei persone. Solo una di esse, certo Consonni Vittorio, contadino, si produsse la frattura del femore della gamba destra. E' stata iniziata un'inchiesta.

Venti persone avvelenate dai funghi

Novi Ligure, 17 notte.

Ieri nel pomeriggio alcuni ragazzi si recarono a raccogliere funghi in un campo presso la città, funghi che poi distribuirono fra le loro famiglie ed i vicini. Ma i funghi erano velenosi così che quanti ne mangiarono furono colti da atroci dolori.

Degli avvelenati, circa venti, due sono già morti: il ragazzo di otto anni Agostino Suna, di Antonio, e la ex-domestica Assunta Campi. Alcuni altri versano in grave stato, e non è escluso si debba verificare qualche altro caso di morte. Pochi sono in buone condizioni.

Sembra che i funghi siano stati raccolti in un campo ove erano state sotterrate carogne di cavalli.

Misteriosa tragedia a Carrara

Carrara, 17 notte.

Ieri sera alle ore 21 quattro fortissimi colpi di rivoltella richiamarono l'attenzione di molti che passavano nella via Roma, ove è avvenuto il fatto, e sollarmarono gli abitanti vicini. Le persone accorse trovarono due uomini che giacevano in una pozza di sangue; uno di essi respirava appena. Trasportati al vicino ospedale i medici riscontrarono che uno di essi era ferito gravemente alla testa e l'altro colpito da tre proiettili nel petto. I disgraziati sono certi fratelli Landi del paese di Torano. Riguardo al feritore regna finora il più fitto mistero.

Una frode a Roma
nella fornitura degli indumenti nei soldati

Roma, 17 notte.

E' stata scoperta una frode commessa nella fornitura degli indumenti ai soldati. Poichè i mezzi necessaria una grande quantità di indumenti di flanella, il Comitato ha fatto un contratto con uno dei più commercianti di Roma, il signor Piperno, di Abramo, di Roma. Il Piperno presentò la flanella che per la qualità offrire favorevole dal Comitato, l'aggiudicò il negoziante della fornitura. primo pezzo di flanella arrivato la qualità richiesta e nessun reclamo elevato contro il Piperno; perciò in seguito notizia di qualche frode messa dal commerciante d'accordo persona che avrebbe dovuto vendere stoffa. Il Comitato fece subito una e le vesti apparvero purtroppo fatte la flanella con cui erano state confezionate migliaia e migliaia di indumenti era di qualità assolutamente scadente sicchè la trama si rompeva non appena toccata. Denunziata la frode all'autorità giudiziaria questa, investendosi delle indagini, scoprì il complice necessario nella persona di certo Luigi Regis, di 30 anni di Cuneo, direttore dello stabilimento di taglio e confezione.

Il Questore ordinò allora di procedere immediatamente all'arresto dei colpevoli. Alle 20 di sabato, i delegati Molino e D'Alena si presentarono accompagnati da alcuni agenti, all'ufficio del Regis. Questi non era presente; tornato; i due funzionari lo attesero a lungo, poichè poco dopo comparve, e lo fecero salire in Questura. Il Regis impallidì, ma non mosse alcuna lagnanza, dicendo che non si tratti di un equivoco». Dopo circa un'ora i detti funzionari si recarono nell'elegante e sontuoso villino che il direttore Giacomo Piperno possiede in via delle Mura Vaticane e dove egli abita con la moglie, una buona signora di famiglia romana. Il Piperno era in casa colla sua signora ed alla vista dei funzionari protestò nel più energico modo la sua innocenza. Anche in casa del Piperno fu fatta una perquisizione, dalla quale oltre a documenti importanti sarebbe risultato che il negoziante avrebbe in questi giorni pagando il suo silenzio.

La frode ammonterebbe a 90.000 lire.

Lo scandalo delle forniture a Faenza

Faenza, 17 notte.

All'arresto dei tre fratelli Pasi, fabbricatori di scarpe all'esercito, è seguito quello del calzolaio Carlo Ravaglia, tradotto a Verona per disposizione dell'autorità militare.

Nei riguardi dei fratelli Pasi, i carabinieri sono tuttora sigillati e piantonati. La Corte di Cassazione Penale di Roma ha dichiarata la competenza esclusiva dei Tribunali militari a conoscere, anche in tempo di guerra, delle frodi dovunque commesse da fornitori anche non addetti all'esercito, risolvendo così il conflitto fra i giudici ordinari e i giudici militari di Firenze. Perciò il reato, in questi momenti è d'una gravità, cade sotto il disposto del codice penale per l'esercito, e colpevole comunina la pena della reclusione da 10 a 20 anni.

I fratelli Pasi saranno patrocinati dall'on. Stoppato e dall'avv. Franco Guerri di Imola.

I TEATRI

DAL VERME — *Madame Sans-Gêne* data ieri in mattinata, richiamò un pubblico affollatissimo. La Fanetti, il Cimadello Stracciari furono applauditi, con entusiasmo ed evocati, col Toscanini, per molte volte ad ogni fine d'atto. Nella sera grande favore. La Muzio, il Cimadello, il Cigliono-Borghese s'ebbero dall'numerosissimo vivi applausi. Al Toscanini pubblico tributo ovazioni calorose.

CARCANO — *La Sonnambula* e *Faust* richiamarono nei due spettacoli ieri un pubblico numeroso che applaudì gli ottimi esecutori delle opere di Bellini e di Gounod con molti applausi. Oggi riposo. Martedì andrà in scena *Cadetta*, opera del maestro Mantica

OLYMPIA — Due esauriti al *Fu Toupinel*, la divertentissima commedia di Bisson, interpretata con deliziosa evidenza dal Gandusio, dalla Melato, dalla Gerio, dal Paoli e dal Tofano. Il *Toupinel* continua la serie delle sue repliche fortunate.

FILODRAMMATICI — La compagnia milanese di Paolo Bonecchi trova ogni sera il suo pubblico numeroso, che si diverte ed applaude i bravi artisti. Si annuncia prossima una rivista musicale in due atti intitolata: *Feer, Comitau e Giovanna*.

DIANA — *La Cagnotte*, il *vaudeville* di Labiche e Monsieur la esilarante *pochade* di Hennequin e Weber, hanno richiamato ieri uditori numerosissimi. Stasera spettacolo d'onore a Renzo Lotti con *In Dirigibile*.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini) — Riposo.
LIRICO — Riposo.
CARCANO (Stagione d'opera) — Riposo.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Talli): *Il fu Toupinel*, commedia in 3 atti di A. Bisson — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette di Fiedra Veresca): *La Signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti di E. Lombardo — Ore 21.
DIANA (Comp. comica di Giuseppe Sichetti): *In dirigibile*, pochade in 3 atti di Nanteuil e Armont — Ore 21.
VERDI (Stagione d'opera): *Pagliacci*, opera in due atti di R. Leoncavallo e *Cavalleria Rusticana*, opera in 1 atto di P. Mascagni — Ore 20.45.
FILODRAMMATICI (Compagnia diretta da Janese Sacchi-Bonecchi): *On hérite d'un oncle - Tecoppa brumista - Leggerezza! - On ne nes'en mar.* — Ore 21.
COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga retto dal cav. Leonidas) — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Da... a...* nella rivista in 3 quadri di S. Zambaldi e C. Rossi — Ore 21.
TRIANON (Spettacolo di varietà) — Ore 21.
GERolamo (Marionette): *Il Centenario di Gerolamo* — Ore 21.
NOVO CINE: *L'aureola della gloria*, 5 atti — *Tartufini*, comica.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
RAIONI CARLO, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Martedì 19 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17797 — EDIZIONE DEL MATTINO

1374

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo Secolo XX o Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	22,—	12,—	6,50	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo Signore	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	—,—
Secolo e Gazzetta dello Sport	8,—	4,50	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	7,—	3,75	2,—	14,—	8,—	4,50
	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA la pia

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI E ANNUNZI MENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino. Annunzi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.— la linea. Nella pagina successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Per gli Avvisi Economici L. 5.— la linea. Per gli Avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Avvisi in testo di pagina, in testo di pagina finanziari, Piccola Cronaca L. 1.— la linea. Per gli Avvisi Economici di indole commerciale I manoscritti non si restituiscono. Pagamento anticipato. Gli annunzi non pubblicati.

Conto corrente con la posta 2.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

L'Italia e la spedizione balcanica

Ragione politica ragione militare

I giornali che più di tutti si erano adoperati a diffondere in Italia la persuasione della necessità di agire prontamente ed energicamente nei Balcani per fronteggiare la nuova situazione creata dal tradimento dei Bulgari, ora trovano modo di giustificare con tortuosi discorsi anche il partito dell'inazione. Ciò significa che il Governo a Roma ha deliberato di stare per deliberare in questo senso? Vorremmo ancora poter credere di no; ma è troppo da vari indizi risulta che la tesi dell'intervento immediato nei Balcani a fianco della Serbia e degli eserciti alleati ha scarse probabilità di essere accolta negli ambienti responsabili della guerra italiana.

Le ragioni che si citano, per coonestare la eventuale rinunzia ad uno sforzo fino a pochi giorni si riteneva necessario, non sono di ordine politico. Politicamente si ammette che sarebbe di sommo interesse per l'Italia poter sbarcare in Macedonia insieme con gli alleati; ma si afferma che il problema è di carattere militare e che la sua soluzione deve essere affidata esclusivamente alla coscienza dei militari competenti. Quindi, se il comando di stato maggiore giudicherà che neppure diecimila uomini debbano essere distratti dal fronte di battaglia ormai saldamente costituito sulle Alpi, la nostra bandiera non sventolerà a Salonicco, e non porgeremo alcuna dimostrazione di simpatia e di soccorso alla Serbia combattente. Potremo credere che tale decisione segni la fine del prestigio italiano in Oriente; ma dovremo accettare la sentenza dei competenti come inappellabile.

Questa distinzione assoluta tra criteri militari e politici è assurda nella sua semplicità. Già i fautori dell'intervento nei Balcani avevano mostrato di saper ragionare francamente lo scrupolo dell'incompetenza quando asserivano che la proposta spedizione contro gli austro-tedeschi sulla via di Costantinopoli era di somma importanza anche in rapporto ai fini particolari della nostra guerra nazionale, che sono perfettamente compenetrati nei fini generali della guerra europea; e se ora si vedono costretti a cercare argomenti sofistici per sorreggere la loro vacillante fermezza delle proprie opinioni, non è men vero che nell'impresa iniziata per soccorrere la Serbia la ragione politica appare indissolubile dalla ragione militare.

I motivi furono già esposti ampiamente. Si tratta di sbarrare ai nemici la possibilità di rifornire d'armi la Turchia e di rifornirsi a loro volta di nuovi contingenti per lo svolgimento ulteriore della guerra. Ma quand'anche non si avesse fondata speranza di riuscire a questo risultato, non sarebbe fuor della logica internazionale militare inviare una rappresentanza armata dell'Italia ad aver parte nell'ineguale e glorioso cimento. Si potrebbe discutere l'opportunità della partecipazione prima che gli alleati avessero presa la decisione fu presa anche per la salvaguardia del nostro concorso, parrebbe sicuramente o che noi ricusiamo i sacrifici della alleanza o che siamo disposti a confessare una nostra impotenza militare che non esiste. E ambedue le ipotesi sono assurde. Infatti non è concepibile che noi possiamo sottrarci ai doveri della guerra comune contro i comuni nemici, e non è credibile che una nazione la quale combatte vittoriosamente fuori del proprio confine dopo aver superato definitivamente i pericoli dell'invasione non sia in grado di staccare dalle sue riserve almeno una divisione per fare atto di presenza nei Balcani.

In ogni caso se queste due ipotesi insussistenti dovessero essere adottate come pretesto per giustificare la nostra astensione meglio varrebbe dirlo apertamente. E allora ci parrebbe anche obbligo di astenerci dall'inviare agli alleati consigli non richiesti ed incitamenti di un genere se non ironico ambiguo. Un giornale molto diffuso scriveva ieri queste parole oscure: «I più forti e più puri di noi ci dimostrino che essi faranno quanto possono e debbono e allora noi adempiremo il dovere nostro». Il dovere dove può cominciare forse dal successo? Dove? No. Un criterio di questo genere non può essere di scusa all'inazione dei ruteni e dei greci; ma sarebbe la negazione del nostro onore italiano.

Il nostro dovere è in rapporto immediato ed esclusivo con gli interessi pei quali riteniamo giudicato necessario abbandonare gli agi e i premi della neutralità per metterci nei rischi della guerra.

L'atteggiamento dell'Italia e il programma dell'on. Sonnino

Roma, 18 notte.

Continua anche oggi la polemica intorno all'atteggiamento dell'Italia nella situazione internazionale. Vi abbiamo riferito quanto il Consiglio dei ministri aveva deciso al riguardo e non si comprende come la censura di Milano, ponendosi al disopra della censura di Palazzo Braschi, abbia soppresso quel periodo del nostro fonogramma in cui si precisava appunto la linea di condotta che l'on. Sonnino intende seguire e che procurò al ministro degli Esteri un voto di fiducia dei suoi colleghi. Vi ripetiamo oggi, nella speranza che ci sia consentito, dopo che il *Messaggero* l'ha pubblicato, che tale linea consisterebbe in un atteggiamento di attenta vigilanza dello svolgersi di quegli avvenimenti ai quali ci sentiamo interessati, col proposito di offrire ancora, a seconda delle eventualità, altre prove tangibili della nostra piena ed indiscussa solidarietà colle Potenze dell'Intesa.

Che cosa scrivono al riguardo i giornali di Roma e quale indirizzo seguono le diverse correnti della opinione pubblica? Noi abbiamo chiaramente espresso il nostro pensiero e non ci doliamo se esso continui anche oggi a procurarci i biasimi astiosi della giolittiana *Tribuna*. I biasimi di questa sera sono per il nostro corrispondente da Parigi, Luigi Campolonghi, che in un suo telegramma di ieri parlava di disagio morale che esiste nelle folle popolari dei paesi alleati nei riguardi dell'Italia.

Ma alla *Tribuna* sembra che nessuna benchè minima giustificazione può allegarsi per questo preteso disagio e nel suo squisito sentimento di italianità, nella visione chiara che essa ha degli interessi d'Italia, l'ostinato organo del giolittismo non comprende come simili argomenti possano essere avanzati da pubblicisti e da giornali italiani.

Per il nostro avvenire in Oriente

L'atteggiamento dell'Italia offre pure argomento ad un altro articolo dell'*Idea Nazionale* in cui, dopo aver premesso ancora una volta che l'Italia deve agire in Oriente, si mette in rilievo che la via di Costantinopoli aperta agli austro-tedeschi significherebbe la riorganizzazione e la intensificazione indefinita della resistenza turca, la distruzione del prestigio e dell'avvenire delle Potenze della Quadruplice in Oriente. Viceversa il prevalere della Quadruplice sulla via di Costantinopoli determinerebbe automaticamente il concorso attivo rumeno e greco, esaurirebbe il contatto diretto e lo scambio di armi e di grano colla Russia, porterebbe la guerra offensiva in Austria su un nuovo e vasto fronte.

Questo interesse è comune ugualmente a tutta la Quadruplice; questa necessità è dell'Italia non meno che delle sue alleate; l'azione deve essere a tutti egualmente comune. Se non che il tempo, il modo ed il luogo dell'azione italiana devono restare nel giudizio e nel dominio del Governo.

E' necessario ad ogni modo, continua l'*Idea Nazionale*, portare tra noi ed i nostri alleati una sincerità totale e virile ed a portare questa sincerità, secondo il giornale nazionalista, sono necessarie due cose: che tutti gli alleati siano egualmente decisi a compiere uno sforzo adeguato al fine comune, uno sforzo tale che non lasci probabilità di un comune insuccesso che si risolverebbe in un danno comune, e che inoltre sia eliminato il pericolo alle spalle, il pericolo del contegno stranamente equivoco della Grecia. Queste, conclude il giornale, a cui però la censura ha soppresso le ultime parti, queste sono le due indispensabili condizioni di sincerità all'intervento italiano nei Balcani. Quando l'una e l'altra si saranno verificate l'Italia non mancherà, non può, non deve mancare accanto ai suoi alleati là dove le sue necessità generiche e le necessità specifiche concordemente la chiamano.

L'Italia risoluta e pronta

Il *Giornale d'Italia* dal canto suo polemizzando con alcuni giornali russi che hanno pubblicato articoli di diffidenza per l'atteggiamento dell'Italia, pone termine alla sua nota affermando con piena certezza che l'Italia sarà sempre risoluta e pronta ad impiegare le sue forze per la difesa dei comuni interessi, così oltre la cerchia dei suoi monti e dei suoi mari come, ove occorra in determinati casi, in altri scacchieri.

Una nota ufficiosa sull'accordo della Quadruplice per l'azione nei Balcani

Roma, 18 notte.

L'ufficiosa Agenzia Italiana *pubblica*:

«La situazione politica internazionale specialmente per quanto riguarda gli avvenimenti balcanici continua ad essere discussa con diversità di criteri. Noi riteniamo di poter affermare che da una analisi obiettiva di quanto emerge dai discorsi dei Ministri responsabili delle Cancellerie di Parigi e di Londra e dalle intonazioni date dai Gabinetti alla stampa autorizzata risulta una precedente intesa di carattere di massima e diplomatico delle Cancellerie e sopratutto un accordo altrettanto perfetto dei comandi militari della Quadruplice. E pertanto ormai tutto il problema di Oriente ed in modo speciale balcanico imperniato sulla attuale situazione della Serbia è un problema essenzialmente tecnico. Superflue sono dunque e vane le previsioni e le opinioni personali: è una esigenza imprescindibile della situazione e nello stesso tempo buona politica attendere i fatti».

Una domanda discreta

Parigi, 18 mattina.

(l. c.) Da ieri i giornali si occupano poco dell'Italia, ma nel pubblico permane l'impressione che essi vi hanno suscitato coi commenti degli scorsi giorni. Il pubblico francese continua, cioè, a credere all'intervento diretto dell'Italia a fianco degli alleati nei Balcani.

Se questa fosse veramente la linea di condotta che l'Italia intende seguire, noi non avremmo nulla da osservare: potremmo tutt'al più domandarci che cosa fa il nostro governo per calmare la impazienza di colore che vorrebbero vedere gli impegni seguiti senza ritardo alle parole. Ma le pubblicazioni avvenute nei giornali italiani dopo il discorso del capo ministro francese lasciano credere (nonostante le reticenze più o meno sapienti di occulti inspiratori) che gli intendimenti del governo italiano differiscono alquanto dalle speranze nate nell'animo del popolo di Francia dopo la recente dichiarazione al Senato. Ora noi domandiamo se è possibile che il governo francese e il governo italiano lascino la pubblica opinione in questo stato di illusione dal quale potrebbero derivare seri inconvenienti.

Si risponde che il governo italiano ha già fatto conoscere il proprio pensiero permettendo ad alcuni giornali non sappiamo se di indovinare o di interpretare. Ma è evidente che, se ciò è bastato, se non proprio a calmare, almeno a illuminare l'opinione pubblica del nostro paese, non è invece bastato ad illuminare l'opinione pubblica francese sul modo con cui l'Italia coopererà nei Balcani coi suoi alleati. Perchè? Perchè le pubblicazioni dei giornali non possono in simili casi rassicurare il pubblico. Ci sarebbe a questo proposito osservare che, dopo tutto, se il popolo francese vi è lasciato «monter» la testa dai giornali, il miglior modo per poterlo «dégriser» è quello di servirsi dei giornali. Conviene infatti tener presente che i giornali francesi tesserono le loro ipotesi intorno ad un fatto tangibile: le dichiarazioni del Viviani mentre i nostri giornali sono costretti a ricamare intorno ad una parola d'ordine vaga, inconsistente ed impalpabile.

Inviteremo dunque il governo a rivelare il suo piano? Dio ne liberi. Nessuno più di noi è ossequiente al segreto, quando si tratta di cose militari. Ma il governo ha, secondo noi, il dovere preciso di dichiarare ufficialmente, e non per l'interposta persona di interpreti non sempre intelligenti: 1.° Che l'Italia, quale si sia la forma della sua partecipazione all'impresa balcanica è strettamente solidale cogli Alleati; 2.° la forma di questa partecipazione non è l'invio nei Balcani di un corpo di spedizione.

La discussione che noi domandiamo di istituire non si propone come argomento se il governo così facendo (posto che quello da noi indicato sia il suo proposito) abbia ragione o torto. No; questa discussione trascende i limiti della nostra competenza; ma i lettori vedranno da sè la necessità della precisione che invocammo già ieri e che oggi torniamo ad invocare. Quando si parla di collaborazione, la mentalità della folla si apre istintivamente al pensiero di una cooperazione immediata di forze e di sforzi. Ora che accadrebbe il giorno in cui questa speranza, nata nel popolo, fosse sfatata dagli avvenimenti? E' meglio parlar chiaro, subito e con precisione; e dire subito che l'idea della collaborazione dell'Italia cogli alleati non implica necessariamente l'idea dello sbarco e della spedizione.

Come si vede il desiderio che lo stato d'animo del popolo francese ci consiglia di esprimere è più che modesto. Ma da questa nostra modestia non debbono arguire i lettori che con l'atto da noi invocato il nostro governo possa di un sol tratto mutare l'opinione degli alleati verso l'Italia. La parola aperta e leale del Governo risolverebbe le difficoltà create da un caso particolare: e, per rimediare al disagio morale che esiste ancora nelle file popolari dei paesi alleati nei riguardi dell'Italia (e contro questo disagio sentì il bisogno di reagire anche l'altro giorno lord Cecil alla Camera dei Comuni) occorrerebbero altre misure che la censura ci impedirebbe di indicare.

Quale potrebbe essere il compito dell'Italia nei Balcani

Parigi, 18 notte.

(l. c.) Il «Matin», rilevando che la stampa italiana riflette l'opinione di due tendenze: la prima che è di contribuire alla vittoria comune, la seconda che vorrebbe versato il sangue italiano per uno scopo puramente nazionale, dice che queste due tendenze non sono contraddittorie. L'Italia potrebbe assumere il compito di negoziare con la Rumenia e di darle col suo concorso militare le assicurazioni che essa domanda. Le due nazioni latine potrebbero coordinare le loro operazioni entrando in lizza simultaneamente. Sarebbe questo un compito conforme così alle aspirazioni ideali come agli interessi degli italiani e che darebbe all'azione loro una specie di autonomia quale l'opinione pubblica sembra desiderare.

La Grecia respinge i telegrammi cifrati per la Russia

Roma, 18.

A proposito dell'atteggiamento del governo greco, è da rilevarsi questo fatto: Quasi tutti i telegrammi da trasmettersi in Russia venivano appoggiati a Salonicco per la via Uskub-Rumenia. Ora la Grecia ha respinto i telegrammi cifrati, stabilendo che vengano redatti in francese od inglese.

Il comunicato di Cadorna

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 18 ottobre)

Lungo la frontiera del Tirolo va crescendo l'attività delle nostre truppe e di quelle nemiche appoggiata al fuoco sempre più intenso delle rispettive artiglierie.

Nella giornata del 16 si ebbero scontri di qualche entità: al Torrione, nella zona del Tonale, tuttora conteso tra le fanterie avversarie; davanti a Pregasina donde furono respinti riparti nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre nuove posizioni; alla testata di Val Travenanzes (Boite), ove un attacco contro le nostre linee fallì completamente.

Nella notte sul 16 nostri drappelli arditamente avvicinatisi alle difese nemiche sul Seikofel (Valle di Sexten) vi lanciarono bombe che sconvolsero i trinceramenti ed inflissero perdite ai difensori.

Sul Carso il giorno 16 una ulteriore avanzata delle nostre truppe nel settore del Monte San Michele valse a completare l'azione del giorno 14, affermando ed estendendo il possesso della posizione conquistata lungo le pendici settentrionali del monte.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Nessun fatto di speciale importanza è annunciato dal comunicato di oggi; gli attacchi e i contrattacchi da ambe le parti si susseguono, da parte nostra, con carattere di ricognizione o per danneggiare trinceramenti nemici, oppure allo scopo di ottenere una maggiore sicurezza delle posizioni precedentemente conquistate, mediante l'occupazione di elementi di trincee austriache; da parte del nemico lo scopo è quasi sempre quello di tentare di riprendersi le posizioni perdute.

Nel Tirolo-Trentino, in settori diversi, hanno avuto luogo due scontri, nella zona del Tonale e più precisamente alla Testata di Valle Strino, per il possesso del tanto conteso Torrione, situato presso il Monte Redival. A questa cima tendono le nostre truppe e quelle nemiche, ma il suo accesso è contrastato all'una e all'altra parte dai tiri di interdizione con cui opposte artiglierie fulminano la vetta.

L'altro scontro, ha avuto luogo a settentrione di Pregasina, in seguito ad un attacco austriaco, tentato allo scopo di riprendere le posizioni conquistate dalle nostre truppe nella giornata del 16.

Sul Carso è annunciato il completamento dell'operazione iniziata nei giorni scorsi sulle pendici settentrionali del Monte S. Michele, tendente a liberare dagli austriaci la zona nord del Monte, e a consolidare l'occupazione del margine del Carso Goriziano.

Piccole azioni hanno ancora avuto luogo in Cadore nella zona della Tofana dove abbiamo respinto un attacco nemico diretto alla testata del Vallone di Travenanzes e contro il Monte Seikofel, nella zona di Sexten, dove nostri drappelli riuscirono ad avvicinarsi alle posizioni austriache e a sconvolgerle con gettito di bombe.

Conferenze nell'esercito per spiegare gli scopi della guerra

Roma, 18.

Per disposizioni impartite dal Comando Supremo, debbono essere tenute dovunque conferenze ai soldati per spiegare ad essi le cause e gli scopi della nostra guerra. A Roma il generale Gibelli ha fatto affiggere in tutte le caserme un lungo ordine del giorno indirizzato agli ufficiali ed alle truppe, incitandoli ad addestrarsi ad ogni cimento. Notevoli i seguenti brani: *Soldato, tieni sempre presenti queste tre doti: Sii resistente alle fatiche! Sii disciplinato! Sii buon tiratore! Questo è il tuo «Credo». Ed infine: Ufficiale che comandi: sii il padre amorevole dei tuoi soldati! Comandali coll'occhio! Brilla con essi di eroismo!*

Per i mutilati in guerra

Roma, 18 notte.

L'on. Carboni ha presentato ai ministri dell'Interno e della guerra una interrogazione per sapere se credano adottare provvedimenti per la rieducazione professionale dei mutilati in guerra.

La guerra in Serbia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'esercito serbo e le truppe degli alleati occupano Strumiza

ATENE, 16.

Secondo informazioni ufficiali da Salonicco l'esercito serbo e gli alleati avrebbero occupato Strumitza ma questa notizia non è fino a questo momento confermata da fonte serba. Gli alleati occupano un certo numero di punti dominanti la linea ferroviaria la cui protezione si ritiene accurata. — (Stefani.)

La regione delle colline di Belgrado in mano ai tedeschi

I bulgari forzano il passo di Timok

Basilea, 18.

Si ha da Berlino, 17: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE BALCANICO. — *Ai due lati della ferrovia Belgrado-Palanka abbiamo preso Petrovgorod ed il monte Avala, come pure Kamen e le colline al sud di Ripotez sul Danubio.*

Così la regione delle colline di Belgrado è nelle nostre mani.

L'esercito del generale Gallwitz ha respinto il nemico da Podunavlje dietro Palja, a sud-est di Semendria e dalle alture presso Sapine e Makci. L'esercito del generale bulgaro Bojadioff ha forzato il passaggio del passo Timok ed ha preso d'assalto il monte Glocevica ad est di Knjazevaz, altura di 1198 metri. Sono stati presi otto cannoni e 200 prigionieri. Anche nella direzione di Pirot l'e truppe bulgare continuano ad avanzare. (Stef.)

Il comunicato austriaco

Basilea, 18.

Si ha da Vienna, 17: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Battaglioni austro-ungarici e tedeschi, attaccando da nord e da ovest hanno preso d'assalto le posizioni serbe di monte Avala. Le truppe austro-ungariche, avanzando ai due lati della strada Belgrado-Grovka, hanno preso al nemico le colline di Posuljiste. A sud-ovest di Semendria e a sud-est di Pozarevaz il nemico è stato di nuovo respinto dai tedeschi. I bulgari hanno passato il Timock al di sotto di Zajezar ed hanno preso d'assalto la collina di Glogoviza ad est di Knjazevaz, facendo 200 prigionieri e prendendo otto cannoni. L'attacco progredisce ovunque.* (Stefani).

I primi soldati inglesi caduti sul territorio serbo

Londra, 18.

La prima lista delle perdite inglesi in Serbia giunta a Londra comprende un morto e due feriti. (Stefani).

Notizie di giornali francesi

Parigi, 18 notte.

(l. c.) I giornali ricevono dalla Serbia e dalla Grecia numerosi telegrammi intorno alle operazioni sul fronte serbo. Molte informazioni sembrano retrospettive; vi segnalo tuttavia le notizie più importanti.

Il «Matin» ha da Nish che i serbi resistono vigorosamente su tutto il fronte. Laddove retrocessero, lo fecero così lentamente che il nemico ebbe a subire perdite enormi. Sul fronte del Danubio i tedeschi non riuscirono ad oltrepassare Pojarevatz e il tentativo fatto da Galwitz di tagliare l'ala destra serba gettandola sulla frontiera rumena non ottenne finora alcun successo.

Sul fronte di Timok, fra Kniayewatz e Zaietbaar i bulgari non riuscirono ancora a tagliare la ferrovia Nish-Danubio.

Sul settore di Kumanovo i bulgari esercitano una forte pressione allo scopo di arrivare nella vallata del Vardar e tagliare la ferrovia Salonicco-Uskub.

Mandano al «Journal» che nel settore di Semendria due reggimenti bavaresi furono annientati. Fu intercettato un radiotelegramma di un generale austriaco annunziante a Makensen l'impossibilità di conseguire l'obbiettivo con successo se non gli venivano inviati grandi rinforzi.

Il «Petit Journal» riceve da Atene un telegramma in cui si conferma che operazioni combinate di terra e di mare si svilupperanno sulla costa bulgara e turca e nell'Egeo. Il blocco inglese dichiarato in quella zona è il preludio di queste operazioni. Secondo il «Petit Journal» i bulgari avrebbero presa Wrania tagliando così la ferrovia Salonicco-Nish.

Infine secondo l'«Echo de Paris» la situazione militare in Serbia sarebbe la seguente: Sul fronte nord le truppe serbe hanno leggermente indietreggiato; Sul fronte ovest, dove operano gli austriaci, niente di nuovo; Sul fronte est, gli attacchi violenti dei bulgari culminarono in sanguinosi corpo a corpo. Scontri particolarmente violenti si ebbero nella regione della ferrovia Uskub-Nish e presso Wrania.

Posizioni in territorio bulgaro occupate dai serbi nella zona di Timok

Bucarest, 15, ore 4.

(R.). *Gli attacchi dei tedeschi presso Anatem, nella regione della Mlava, furono respinti. Si apprende che il tentativo fatto dagli austriaci d'occupare Vraciar fu sventato e che anche la loro avanzata in direzione del ponte della Tamnava fu arrestata. I tedeschi furono scacciati da Lipa, perdendo 260 prigionieri e tre ufficiali. Sul fronte di Gorlako essi perdettero duemila prigionieri e quattro cannoni.*

Nello scacchiere serbo-bulgaro e sul fronte di Timok i bulgari furono respinti dai serbi i quali poterono anche occupare alcune posizioni bulgare.

I bulgari ebero, al passo di Timok, perdite enormi.

Una pressione sulla Grecia consigliata dalla stampa inglese

Londra, 18 - ore 13.26.

(g. c.) L'ansietà pubblica riguardo alla piega generale degli avvenimenti balcanici e specialmente sulla sorte della Serbia tende ad acuirsi giorno per giorno in Inghilterra come lo dimostrano gli appassionati appelli che la stampa, senza distinzione di partito, rivolge insistentemente al governo perchè si mantenga unito e prenda pronte ed energiche misure atte a risolvere favorevolmente la difficilissima crisi.

L'anomalia della posizione della Grecia continua ad occupare il primo posto nelle quotidiane discussioni. Il «Times», ritornando su quanto ebbe già a scrivere in proposito sabato scorso, asserisce essere passata l'ora delle incertezze. Adesso bisogna agire. Il trattato greco-serbo, repudiato da Zaimis, deve esser rimesso in onore, oppure gli alleati debbono prendere misure tali di rendere impossibile alla Grecia di nuocere loro. Ripudiando il trattato colla Serbia la Grecia distrugge il trattato di Bukarest dal quale derivò tanti vantaggi. Corteggiando i nemici degli alleati la Grecia si espone non solo a dover rinunciare ad una importante posizione nel Mediterraneo, ma anche a perdere quanto ha guadagnato durante le due guerre balcaniche. Bisogna far comprendere questi pericoli al popolo greco se il suo governo non sa vederli. Questo compito spetta specialmente all'Inghilterra ed alla Francia, che hanno già saputo beneficare il popolo greco, ma occorre agire senza ritardo urgentemente.

Questa nota predomina su ogni altro commento.

Un brindisi di Venizelos per la vittoria degli alleati

Parigi, 18

Il «Matin» ha da Atene in data 17:

«Guillemin ministro di Francia ha offerto una colazione alla Legazione in onore dei medici e delle dame della Croce Rossa della nave ospedale Charle Roux attualmente al Pireo. Venizelos era il solo invitato straniero. Al brindisi egli ha così risposto: «Non sono francese di nascita e di diritto; ma lo sono di anima, di sentimento e di cuore come la maggioranza, per non dire come la quasi unanimità dei miei compatriotti. Alzo il mio bicchiere in onore del glorioso esercito francese e bevo al successo finale e completo degli alleati, alla grandezza ed alla prosperità della Francia, campione della libertà e dei diritti dei popoli, promotrice di ogni idea generosa nel mondo.» (St.)

Il ministro bulgaro in Russia tradotto dinanzi alla Corte marziale

Bucarest, 18.

Madjaroff, ministro di Bulgaria a Pietrogrado, è giunto a Bucarest. Secondo notizie da Sofia Madjaroff verrà tradotto dinanzi alla Corte Marziale in seguito alle dichiarazioni fatte alla stampa russa nelle quali si formulavano vive critiche alla politica del governo bulgaro. Si annunzia pure da Sofia che il generale Radko Dimitrieff e gli ufficiali bulgari che si trovano all'estero e che non raggiungeranno i loro corpi saranno considerati come disertori. (*Stefani*).

Grave malcontento nell'esercito bulgaro

Colonnelli uccisi

Bucarest, 18.

Notizie dalla Bulgaria segnalano il malcontento sorto in grande numero di ufficiali bulgari, in seguito alla nomina del generale Gleoff a generalissimo. Due colonnelli sarebbero stati uccisi dai soldati e molti ufficiali superiori arrestati a cagione delle loro tendenze russofile. La stampa rumena giudica severamente l'attitudine della Bulgaria. (Stefani).

Bucarest, 16.
(Recapitato il 18 sera)

(R.) *Diversi reggimenti bulgari sono in sommossa. Due colonnelli furono uccisi: dieci sono stati deferiti al Consiglio di guerra.*

Combattimenti tra russi e tedeschi
nella zona del lago di Swenten

Circa mezzo milione di uomini perduti
dagli austro-tedeschi nel mese di settembre

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

La situazione sullo scacchiere russo è nella sua linea generale invariata. Quantunque da fonte russa si annunci un successo nella regione di Cackovo, a nord del lago di Swenten, consistente in una manovra ai fianchi e alle spalle di un tratto della linea tedesca, non crediamo si possa pensare ad uno sfondamento del fronte come quello recentemente operato dai russi in Galizia. Le affermazioni da Pietrogrado fanno pensare piuttosto ad una sorpresa eseguita dai difensori in un contrattacco, durante un attacco tedesco.

Dice infatti il comunicato che i tedeschi mossero offensivamente sulle difese russe e che la contromanovra dei difensori è consistita in un movimento contro i fianchi del nemico, riuscito per il fatto che i russi poterono portarsi sul tergo degli assalitori infliggendo a questi gravi perdite e catturando numerosi prigionieri.

Ci sembra deva trattarsi di un successo locale conseguito contro la prima linea d'assalto tedesca, senza che questo potesse compromettere la stabilità delle linee successive, e questa ipotesi è confermata dal fatto che lo stesso bollettino dice che tutti gli attacchi nemici furono respinti, cosa questa che ammette l'esistenza e l'efficienza di almeno una linea successiva.

Truppe tedesche
prese alle spalle dai russi

Pietrogrado, 17.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Sulla fronte della regione di Riga, a sud di Riga, il nemico, in seguito a preparazione con fuoco di artiglieria, ha attaccato ed ha occupato le stazioni di Garrosen e di Rozen. Un nostro contrattacco immediatamente operato ci ha permesso di riconquistare e di rioccupare la stazione di Garrozen. Nella regione di Gross Eckau i tedeschi hanno pronunciato parecchi attacchi respingendo le nostre truppe nella regione del fiume Janeb. Nella regione della ferrovia di Neugut a sud-est di Riga, è stato impegnato un combattimento. I nostri aeroplani durante la giornata di ieri hanno lanciato varie diecine di bombe su treni e sulle organizzazioni militari delle retrovie nemiche. Nella regione di Jacobstadt, fuoco di fanteria e di artiglieria.*

Sul fronte della regione di Dwinsk il nemico ha continuato i suoi ostinati attacchi. Quattro attacchi durante la giornata nella regione di Schlossberg ad est di Illuxt sono stati tutti respinti. Anche gli attachi operati nella regione del villaggio di Pochilina sono stati respinti. Ieri alle dieci del mattino l'avversario sviluppando un intenso fuoco, ha attaccato la regione di Cackovo a nord del lago di Swenten. Un movimento delle nostre truppe diretto ai fianchi ed alle spalle dei tedeschi assalitori ha tagliato e catturato parte delle loro forze. Tutti gli attacchi sono stati respinti. I comandanti delle varie unità riferiscono che il campo di battaglia dinanzi ai loro trinceramenti era coperto di cadaveri tedeschi. I tedeschi resistettero ostinatamente nelle regioni di Kruklischki e di Gapeni. Il villaggio di Oustie, sulla riva occidentale del lago di Poguinskojl, sulla linea della fanteria nemica, è stato preso dalle nostre truppe le quali hanno in questo punto passato il fiume Driswiata. Nella regione del villaggio di Pulikovitchi, sul fiume Styr a monte di Tschartorüsk le nostre truppe si sono impadronite ieri di trincee nemiche. I contrattacchi avversarî che sono seguiti non hanno avuto alcun successo. Ieri conquistammo una posizione nemica nella regione di Carpilowka ad ovest di Derashno.

L'offensiva russa al nord

Basilea, 18.

Si ha da Berlino 17: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Ad est di Mitau le nostre truppe hanno respinto l'avversario dalle sue posizioni. A nord e a nord-est di Grosseckau i russi sono stati respinti al di là della Missa. Essi hanno lasciato nelle nostre mani, prigionieri, 5 ufficiali e più di mille soldati. Anche a sud di Smorgon gli attacchi russi, talvolta in combattimenti da vicino, sono stati respinti dappertutto.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Nulla di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *I russi sono stati respinti al di là dello Styr presso Mulczyce, i loro tentativi di attacchi sul Kornin sono falliti.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 18

Si ha da Vienna, 17: Un comunicato ufficiale dice:

Sul ruscello Kornin, forti attacchi russi sono stati respinti. A parte ciò, nulla di nuovo nel nord-est.

Perdite enormi e situazione grave
degli austro-tedeschi sul fronte orientale
Czernovitz evacuata dagli austriaci?

Parigi, 18 notte.

(l. c.) Secondo lo «Swenska Dagbladet», giornale germanofilo di Stoccolma, i tedeschi perdettero durante il mese di settembre, sul fronte orientale, oltre 300 mila uomini e gli austriaci 250 mila, compresi 50.000 prigionieri.

Il giornale aggiunge che gli uomini morti in seguito alle diverse malattie diffuse attualmente fra gli eserciti tedeschi in Russia, come pure gli annegati nelle paludi di Pinsk, non sono compresi in queste cifre. In conclusione gli austro-tedeschi perdettero, in un solo mese, oltre mezzo milione di uomini. Basandosi su questi dati, i circoli militari di Pietrogrado affermano che le file austro-tedesche sul fronte russo diminuirono di almeno 12 corpi d'armata, indipendentemente dalle unità prelevate per l'invio sui fronti francese e serbo.

Un telegramma da Pietrogrado al «Temps» conferma la grave situazione in cui si trovano gli austro-tedeschi che mandano in fretta e furia rinforzi sul fronte situato a 45 chilometri da Dwinsk e in Galizia, dove la vittoria russa sulla Strypa e le inondazioni in Volinia obbligarono gli austriaci a richiamare alcune unità dal fronte serbo.

Il corrispondente del «Reicht» dal fronte telegrafa, anzi, che gli austriaci evacuarono Czernovitz.

Lo sforzo tedesco contro Dunaburg

Zurigo, 18 notte.

(d. g.) Una nota dell'Agenzia russa «Westznik» reca: Le notizie che si hanno da tutti i punti del fronte russo fanno ritenere con certezza che gli eserciti austro-tedeschi sono costretti a rinunziare all'offensiva per passare alla guerra di posizioni. La resistenza di cinque mesi da parte delle nostre truppe ha distrutto completamente le speranze del nemico il quale non ha ormai altra via che difendersi contro l'offensiva russa. Un ordine del giorno dell'armata di Below dice che bisogna portare aiuto ai camerati che si trovano in una situazione difficile nei dintorni di Swenzian e che bisogna far di tutto per conquistare Dunaburg. Quest'ordine del giorno trovato indosso a prigionieri tedeschi mostra quale importanza il Quartier Generale tedesco attribuisca alla presa di Dunaburg. Esso dice: Noi dobbiamo conquistare assolutamente Dunaburg per togliere i nostri compagni da una situazione pericolosa. Il nostro compito è di far di tutto quanto è umanamente possibile per questi eroi.

I prigionieri dicono che i tedeschi sono davanti a Dunaburg in numero insufficiente. Parecchi reggimenti tedeschi furono letteralmente distrutti dal fuoco dei cannoni russi. L'artiglieria russa è stata costretta a portare via da Dunaburg i pezzi da otto pollici e a lasciare solo quelli da sei pollici che in caso di pericolo possono venire trasportati facilmente. L'armata tedesca dinnanzi a Dunaburg è visibilmente indebolita.

Il «Russki Invalid», organo del ministro della Guerra russo, scrive di non volere credere che davanti a Dunaburg parleranno presto i cannoni da 420 per bombardare la città e i ponti. Le confessioni dei prigionieri concordano nel dire che gli eserciti austro-tedeschi sono assai demoralizzati e che temono di vedersi costretti a ritirarsi dal fronte nord.

La guerra nel Caucaso

Pietrogrado, 18.

Un comunicato dal Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nella regione del villaggio di Norchine, in territorio turco a sud di Olty, le nostre truppe hanno effettuato una riuscita ricognizione. I turchi, che avevano ricevuto rinforzi, sono passati alla loro volta all'offensiva e alle due della notte sul 15 si sono slanciati all'assalto di Norchine Essi sono stati respinti con grandi perdite e sono stati costretti a ripiegare sulle posizioni che anteriormente occupavano.* (Stefani).

Il rincaro dei viveri in Germania

Zurigo, 18 notte.

(d. g.) I giornali socialisti tedeschi annunziano che la commissione generale delle corporazioni tedesche di mestiere e la presidenza del partito socialista hanno mandato al cancelliere dell'impero un memoriale nel quale si richiama l'attenzione di Bethmann Hollweg sull'insopportabile aumento dei prezzi delle derrate alimentari in Germania.

Il memoriale accenna dettagliatamente al prezzo dei generi di prima necessità che hanno subito degli aumenti incredibili. Il burro costa ora a Berlino cinque marchi e 60 (circa sette lire al chilo), la carne di maiale è aumentata del 300 per cento. L'ultima qualità che nell'agosto dell'anno scorso costava 88 marchi al quintale costa ora 292, il grasso costa 4 marchi e 80 al chilo con un aumento del 176 per cento, i fagioli sono aumentati del 270 per cento, l'orzo del 200 per cento, il riso del 162, le cipolle del 200, il caffè del 180, le patate del 133, ecc.

Il memoriale attribuisce la maggiore responsabilità di questi aumenti agli speculatori disonesti e chiede che il cancelliere intervenga energicamente per togliere la popolazione tedesca da una situazione che diventa di giorno in giorno sempre più grave e dolorosa.

L'"Amiral Hamelin„ torpedinato
da un sottomarino austriaco

Parigi, 18 notte.

Il *Petit Journal* ha da Marsiglia: *L'Amiral Hamelin* fu bombardato senza alcun avvertimento da un sottomarino austriaco, il cui comandante pretendeva che la nave fosse armata come incrociatore ausiliario. L'*Amiral Hamelin* è stato torpedinato al momento dell'arrivo dei soccorsi, che erano stati attratti dal rumore delle cannonate.

Piroscafo tedesco
affondato da un sottomarino inglese

Londra, 18.

L'*Observer* ha da Amstendam: Si apprende dall'equipaggio di un vapore svedese che un sottomarino inglese ha fatto affondare l'11 corrente il vapore tedesco *Babilonia* di Amburgo. (*Stefani*).

La difesa di Dumba

Zurigo, 18 mattina.

(*d. g.*) La *Munchener Zeitung* pubblica sotto il titolo «La difesa di Dumba» un lungo articolo nel quale viene giustificata e difesa la politica dell'ex-ambasciatore d'Austria-Ungheria a Washington, di cui il Governo degli Stati Uniti, come è noto, chiese tempo fa il richiamo, ed è riprodotta la lettera del Dumba al ministro degli Esteri americano, Lansing. La lettera, dopo aver protestato contro la parzialità delle autorità americane nel servizio telegrafico con l'Europa, dice:

«Mi prendo la libertà di comunicare a V. E. perchè io mandai al Ministero austro-ungarico la lettera del 21 agosto per il tramite del signor Archimbald, ciò che occasionò la comunicazione di V. E. al Ministero degli Esteri. Io ricevetti dal mio Governo l'istruzione di richiamare l'attenzione dei miei connazionali qui residenti, sul paragrafo 327 del nostro Codice penale militare, il quale commina pena gravissima e in determinati casi anche la pena di morte per coloro che partecipano alla fabbricazione delle munizioni per i paesi nemici. Il mio Governo era del parere che i cittadini americani dovessero dare prova degli stessi sentimenti che nutrono in patria. Se circostanze impediscono loro di tornare in patria per combattere il nemico, è il minimo che si possa loro chiedere di non adoperarsi per il successo del nemico, aiutando la fabbricazione di armi destinate ad uccidere i nostri fratelli. Il mio Governo mi diede perciò l'incarico di impiegare tutti i mezzi adatti per mettere in guardia i nostri connazionali contro le conseguenze di tale delitto.

«Quando V. E. rese di pubblica ragione l'accusa contro di me, io non avevo avuto ancora naturalmente la più lontana intenzione di fare cosa che potesse violare le leggi americane o quelle della ospitalità amichevole. Io dichiaro ancora una volta rispettosamente che la lettera trovata indosso al signor Archimbald non contiene nulla di quanto avrebbe potuto essere portato a prova delle pretese mie intenzioni contrarie alle vigenti leggi americane. L'unica proposta che io sottoponevo al mio Governo era di pubblicare un proclama ai miei connazionali, che tale proclama fosse fatto conoscere nelle fabbriche di munizioni dove lavorano nostri connazionali e pubblicato nei giornali americani e che potessero venire creati degli uffici del lavoro per procurare i mezzi di esistenza a coloro i quali in seguito al proclama avessero preferito cessare la loro attività nelle fabbriche di munizioni. Per fare questo io chiedevo un fondo di 60 mila marchi.»

La lunghissima lettera continua tentando di dimostrare che questa somma relativamente piccola non poteva essere tale da comprare tutta l'America, come fu detto, e che il fatto di avere incaricato l'Archimbald di portare la lettera in Europa deve attribuirsi al rigore estremo della censura americana esercitata parzialmente a svantaggio dei governi di Vienna e di Berlino.

Dimostrazioni per la fame a Linz

Zurigo, 18 mattina.

(*d. g.*) La *Neue Freie Presse* reca da Linz che ebbero luogo in quella città violente dimostrazioni di donne contro il rincaro dei viveri. Un corteo di parecchie migliaia di massaie si recò al Municipio protestando contro gli speculatori. Sembra che le condizioni di Linz siano particolarmente penose. Essa manca quasi completamente di patate, di burro, di uova. Il borgomastro ha dato assicurazioni che tra pochi giorni arriveranno importanti provviste. La folla insoddisfatta sostò lungamente gridando: «Vi saranno, ma a che prezzo saranno vendute?».

Redditi francesi

Parigi, 18 notte.

Tre mesi or sono il ministro delle Finanze, signor Ribot, bandì la crociata per la raccolta dell'oro alla Banca di Francia; invitò cioè tutti i francesi a depositare nella grande banca dello Stato tutte le monete d'oro per ricevere in cambio biglietti di banca. Questa raccolta ha sinora fruttato 942 milioni di franchi in oro. Il deposito d'oro della Banca di Francia così supera già i cinque miliardi di franchi, mentre quello della banca di Germania raggiunge appena i tre miliardi e mezzo. Il dipartimento francese che ha raccolto la maggior quantità d'oro è quello della Senna che comprende Parigi; il versamento fu di 217 milioni.

Le statistiche ufficiali annunciano che nel mese di settembre dell'anno corrente le imposte e i redditi indiretti hanno dato quasi cento milioni di franchi più che nel settembre dell'anno scorso. In rapporto alla entrata normale calcolata sul 1913, la perdita non è che del 20 per cento. L'imposta decretata il 29 marzo 1914 sui valori esteri ha procurato dal primo gennaio 1915 più di venti milioni di franchi. Il reddito delle dogane segna un aumento del 17.33 per cento sugli anni normali, e ciò si spiega con le importanti ordinazioni fatte all'estero causa la guerra.

I telegrafi hanno dato un reddito maggiore di 884.800 franchi. (*Stefani*).

La morte del segretario generale
della presidenza della Repubblica

Parigi, 18 notte.

(l. c.) E' morto questa notte improvvisamente Felix Decori segretario generale della presidenza della Repubblica.

Come si restorano le Carnagioni Guaste

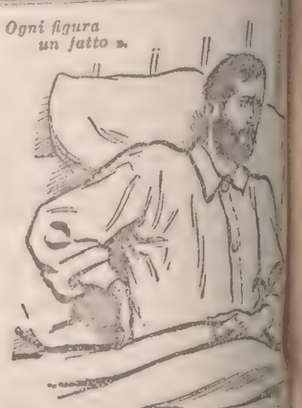
Consiglio di uno Specialista

Le carnagioni cattive, torbide, scolor olivastro e rugose, sono dovute all'accumulazione di nenti la pelle esteriore e malamente questa pelle strato sottile, trasparente che mente ai di sotto, e superficie man mano che si di sotto; ma l'azione dell'aria, e l'uso di saponi [illegible] fanno addensare queste scaglie dure così come avviene [illegible] dei piedi. I saponi e le creme producono che poco o nessun effetto strato di scaglie morte, rimuoversi innocuamente per mezzo vente mite vegetale come [illegible] come «cera asiatine». Questi si caricano liberamente ogni [illegible] come le creme ordinarie. In questo strato di scaglie vecchie e [illegible] via e rimane la morbida e delicata fiorente dell'infanzia, e facendo in tanto della pura cera asiatica una bella carnagione perfetta.

DIGESTIONE

Tutti i suoi difetti e conseguenti si guariscono radicalmente con sistemi di cura della Colonia di Carlo Arnaldi. Per schiarimenti gli scrivere a Arnaldi - Colonia Arma (Provincia di Genova)

«Ogni figura un fatto».



VOI NON IMMAGINATE MAI A QUALI [illegible] PUÒ COLPIRVI IL MAL DI STOMACO.

I reni sani purificano il sangue; ma atto a vivificare l'organismo; ma indeboliti o ammalati, questi [illegible] prodotti sono compromessi. I veleni ricevere rimangono nel sangue per [illegible] contagio in tutto il corpo.

Sotto questo rispetto l'azione pegiore nemico: i suoi cristalli si sano nei muscoli, nevi e giunture rano ad ogni movimento delle [illegible]

Quel dolore acuto e lancinante [illegible] la Lombaggine; — lo spasimo che [illegible] coscia o la gamba è la Sciatica; [illegible] profonde e continue lungo i lombi [illegible] nei ginocchi e nelle giunture sono [illegible] matismo.

La neurite, l'irritabilità, l'infiammazione sciatica, il mal di schiena, la [illegible] l'incontinenza, le gonfiezze [illegible] viscosi e l'insonnia [illegible] è al lavoro e che i reni ha [illegible] ma vostra considerazione. Non [illegible] vostri reni: conservateli sani, se [illegible] bene.

Solo la cura più attenta e una [illegible] ciale per essi possono rimettere [illegible] fettosi.

Le Pillole Foster per i Reni [illegible] mente questi organi affaccendati [illegible] li rinforzano e li rendono atti [illegible] l'acido urico e l'acqua accumulata [illegible] a pulire e purificare il sangue; a [illegible] rinfrescare la vescica e il [illegible]

Le Pillole Foster per i Reni, col [illegible] sa, liberano il corpo dalle [illegible] sofferenze che l'acido urico ha [illegible]

Si acquistano presso tutte le [illegible] L. 3,50 la scatola, L. 19 [illegible] saito Generale, Ditta C. Giorgi, [illegible] cio, 19, Milano. — Rifiutate ogni [illegible]

Anemici Languenti Giovani e Ragazze

"BARAGIOLA"
Istituto Internazionale per Giovani
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
APERTURA dell'anno scol.: 12 OTTOBRE

Convitto Civico - Stradelli
con filiale a Susa
Scuole Elementari - R. Scuole Tecniche Ginnasiali - Magistrali Interne - Commerciali - Promossi 98 % - Disciplina e Sorveglianza scrupolosa - Rette mitissime.

COLLEGIO ARCIVESCOVILE [illegible]
Elementari e Tecniche Parificate
Retta 3 sposo [illegible]

COLLEGIO CONVITTO
C. D. G.

Collegio Savoia
(anno 64.°)
Sesto S. Giovanni (Linea Milano-Monza)
Scuole elementari - Tecniche - Ginnasiali - Tecnico. Retta mite - Disciplina - Cortile - Sorveglianza - Refezione - Camerate - Calcio - Ginnastica - Nuoto - Tiro a segno - Bicicletta - Scherma - Canto - Musica - Lingue moderne - Stenografia - Dattilografia - Ragioneria - Calligrafia - Disegno - Lavori femminili - Ricamo - Cucito - Maglia - Taglio - Piccolo Convitto per bambini.

La guerra in Francia

Treviri di nuovo bombardata
da velivoli francesi

Parigi, 18.

Il comunicato ufficiale del 17 corr., ore 23, dice:

Violenti combattimenti di artiglieria sono continuati dinanzi a Loos e nel Bois en Hache e ad est di Souchez. Abbiamo consolidato e ampliato le nostre posizioni nel bosco di Givenchy. Combattimenti di approccio a colpi di granate sono segnalati nei dintorni di Godat.

In Champagne bombardamento sempre intenso e reciproco, specialmente nella regione di Tahure.

Sul fronte della Lorena abbiamo energicamente risposto al cannoneggiamento nemico con tiri efficaci, i quali hanno causato parecchi incendi nelle linee tedesche presso Leintroy, Amenoncourt e Gondrexon. Violenti e reiterati contrattacchi tedeschi contro le nostre posizioni a nord di Reillon sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento.

Avendo i tedeschi anche recentemente effettuato bombardamenti aerei contro città inglesi, e avendo ieri uno dei loro aeroplani lanciato due bombe su Nancy, un gruppo dei nostri velivoli ha oggi bombardato la città di Treviri, sulla quale sono state lanciate trenta granate. (Stefani).

Parigi, 18 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Durante la notte respingemmo completamente, mediante tiri di sbarramento di artiglieria e fanteria, tre nuovi tentativi di attacchi nemici contro Bois en Hache all'est di Souchez.

Al sud della Somme la lotta quasi continua di ordegni di trincee è proseguita nel settore di Lihons mentre le nostre batterie eseguivano sulle opere tedesche tiri efficaci.

Al nord di Verdun i tedeschi tentarono di occupare buche di mine recentemente esplose tra le linee. Furono ovunque respinti.

Durante la notte fuochi vivissimi di fanteria da trincee e trincee nei dintorni di Momeny. La nostra artiglieria nella stessa regione disperse lavoratori nemici all'est di Eply presso Cremecy e Rioncourt e bombardò la stazione di Clamont. — (Stefani.)

Il comunicato belga

Le Havre, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito belga dice: La notte ed il mattino trascorsero relativamente calmi. Nel pomeriggio il nemico dimostrò maggiore attività e cannoneggiò la regione a sud di Dixmude e bombardò con l'artiglieria ed il lancio di bombe il terreno tra Steenstraete e la Casa del traghettatore. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 18.

Si ha da Berlino, 17: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Gli attacchi nemici per mezzo di granate a mano nella regione di Vermelles e di Roclincourt sono rimasti senza successo. Il versante occidentale dell'Hartmannsweilerkopf è stato di nuovo sgombrato da noi la notte scorsa, conformemente al piano stabilito e senza essere molestati dal nemico, di cui avevamo prima distrutto completamente le trincee. Presso Souplet, a nord-ovest di Souain, il tenente Boelke ha abbattuto un aeroplano da combattimento francese.* (Stefani).

Gli inglesi bombardano la costa belga

Amsterdam, 18.

Telegrafano da Flessinga che detonazioni ininterrotte di artiglieria furono ieri udite dopo mezzogiorno in direzione sud. Si tratta probabilmente di un bombardamento della costa belga. (*Stefani*).

Londra, 18 notte.

Il «Daily News» ha da Amsterdam: Il «Belgique Standard» dice che la flotta inglese ha bombardato violentemente Ostenda e Wostende il 15 corrente alle 3 del pomeriggio, danneggiando numerosi cannoni tedeschi.

1.250.000 disponibili per le armi
secondo il registro nazionale inglese

Londra, 18 notte.

Secondo il cronista parlamentare del *Daily Chronicle*, il registro nazionale, recentemente creato, dà un milione e 250 mila uomini dall'età dai 19 ai 41 anni disponibili per le armi.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 19 OTTOBRE

168

Soldati di domani
ROMANZO CONTEMPORANEO
DI
JULES MARY

Ma ecco d'improvviso il grido di indignazione, il grido della madre che si ribella... li fa entrambi trasalire!

Non un grido di dolore, ma di fierezza e di rivolta!

Non è colpevole!

Le loro lagrime cessano... essi tremano... hanno la febbre!... Nell'esasperazione della loro angoscia, della loro speranza, non si prendono più riguardo l'uno dell'altro....

Si rizzano in piedi, vanno presso l'uscio che li separa dalla povera donna... una vittima... una vittima come loro!... Ansimano, non respirano quasi più, soffocati dalla gioia troppo forte... E i sordi gemiti... e le mani che si torcono, che si innalzano giunte quasi a ringraziare un essere divino...

Essi credono!

Potrebbe forse essere colpevole quella donna che esclama:

— Una prova! Io darò una prova che stritolerà il cuore di un uomo, ma che è necessaria!... Dirò tutto a mio marito... dinnanzi a voi, dinnanzi a Maddalena... Ed era vero!... Nicoletta e Villedieu le avrebbero chiesto perdono!

Ma che accade?! Quale strano spettacolo!

L'umile strillone, il povero Miton-Mitaine cade in ginocchio... Egli singhiozza... E Nicoletta sconvolta guarda quell'uomo... Tenta di capire...

Ora non tiene più gli occhi bassi. Li alza su di lei... Sembra che l'attiri, che la affascini e non è più riconoscibile. Egli ha mutato lo sguardo che si è fatto dolce e tenero fra le lagrime... e dalle labbra escono singhiozzi... singhiozzi interminabili...

Un'immagine appare alla mente di Nicoletta... i mesi che sono trascorsi si cancellano... svaniscono gli esecrabili ricordi di tanti giorni passati nella disperazione e di tante notti insonni... Ed ecco che sotto quella barba nera si formano e si precisano dei lineamenti a lei noti. Indietreggia smarrita... Indietreggia spaventata...

Ha paura di quello che pensa, perchè ha paura di ingannarsi...

Ma egli lo ha indovinato e tende verso di lei le sue braccia supplichevoli. Un grido... un gran grido di Nicoletta:

— Sei tu!... Sei tu!

Ella non ha più un dubbio e cade fra le sue braccia.

Egli, come lei, si sente mancare dalla commozione.

E tutti e due si abbracciano e si baciano follemente! Ed è così grande, così pericolosa la loro gioia, così vicina alla pazzia, che non trovano nulla a dire, e ripetono sempre lo stesso grido:

— Sei tu! Sei tu! Finalmente ti trovo!

Poi la crisi di gioia intensa, si scioglie in un rilassamento di nervi e viso contro viso, senza poter più parlare, in silenzio, dopo aver tanto sofferto, si mettono a piangere. E quando hanno molto pianto e un po' di calma torna nei loro cuori, Roberto e Nicoletta si sorridono.

Colle mani strette, gli occhi negli occhi, balbettano l'inno alla gioia, l'inno all'amore, l'inno interrotto...

— Io t'amo!

. . . . . .

Francesca naturalmente aveva udite quelle esclamazioni, quei singhiozzi: Dapprima sorpresa e spaventata, aveva detto a Cesare:

— Ci ascoltavano!... Chi è di là?

Cesare sorrideva alla povera donna che ne fu subito rassicurata.

Mormorò:

— Quale più grande felicità vorreste godere?

Il viso di Francesca s'illuminò in una supplica suprema:

— Nicoletta!... Mia figlia!... Che ella mi venga resa... fiduciosa in sua madre... altrimenti...

E la sua voce si fece più sicura, con inesorabile fermezza:

— Diversamente... se non mi dovesse credere, meglio averla perduta... Preferisco di non vederla più!

— E non desidereresti un'altra felicità?

— Ahimè! — rispose Francesca... è una felicità impossibile!... Roberto Villedieu è morto.

Cesare non rispose.

Andò verso l'uscio della camera... rimase fermo dinnanzi allo spettacolo dei due giovani abbracciati...

Tremacuore aveva compiuto per essi la loro opera!

Fece un cenno a Nicoletta.

— Venite! disse.

Ella obbedì.... E si slanciò incontro a Francesca.

A Francesca che la strinse al cuore balbettando:

— Cattiva figliola! Cattiva Nicoletta! Povera piccina mia!

— Perdonami, mamma; perdonami!

E Nicoletta prende fra le sue mani la testa di sua madre e la copre di baci febbrili, appassionati.

— Oh! mamma, mamma! Se sapessi come sono felice!

E ridendo del suo riso fresco di giovane donna, cogli occhi lucenti di gioia e di amore.

— Mai, te lo assicuro, sono stata così felice!

Francesca provò un certo timore a tanta esaltazione.... Teme che la gioia non abbia sconvolta la mente della figlia, indebolita dalle vicende di quel terribile anno di prova di lagrime.

Felice! Sì... doveva essere felice di rivedere la madre.... Ma Roberto? Come poteva averlo dimenticato?.... Roberto del quale portava ancora il lutto!...

A quel pensiero, le si strinse il cuore d'angoscia e serrò la figlia più forte fra le sue braccia.

D'improvviso Nicoletta le sfugge... Corre verso la camera... Ritorna, trascinando per mano, ridente, nervosa, un uomo, che sembra anch'esso al colmo della eccitazione.

Spinge quell'uomo fra le braccia di Francesca e gli dice:

— Abbracciala! Dille che le faremo dimenticare tutto il passato!

Ma la madre rimane indecisa al cospetto di quella persona sconosciuta... dal viso così invaso dalla barba folta ed ispida... che non lascia indovinare i lineamenti minuti e un po' birichini dell'innamorato di Nicoletta.

Egli pronuncia allora una parola che le intenerisce il cuore:

— Mamma! Perdonami!

Francesca, smarrita, esclama:

— Roberto? Ma è vero?!

E tutti e tre rimangono rapiti in una gioia che li trasporta fuori dalla vita reale.

Tremacuore si è allontanato, per non turbare quelle effusioni.

Guarda la sfilata interrotta dei Campi Elisi. Si direbbe che è assorto e che lo spettacolo lo interessa prodigiosamente.

In realtà non vede nulla... E' commosso come le tre persone che sono in quel salotto teneramente abbracciate.

(*Continua*).

Orizzonti di coltura

La guerra impone al mondo della cultura, con violenza, antichi problemi i quali parevano aver perduto ogni interesse fuorchè quello accademico ed uno di questi problemi oggi i dotti tedeschi vogliono per conto loro risolvere anche prima di sapere se la sorte delle armi arriderà definitivamente alla Germania o se la Germania, invece, perirà sotto il manto di ferro del quale essa si è voluta coprire ed ha voluto coprire l'Europa nemica. Vistisi isolati nel mondo, vista tagliata netta ogni congiunzione tra gli interessi morali ed intellettuali della civiltà moderna e quelli dell'imperialismo teutonico, i dotti tedeschi hanno voluto risolutamente rinunziare anche alla civiltà antica ed oggi proclamano esser necessario per la Germania abolire ogni rapporto con il pensiero dei greci e dei romani, esiliarsi dalla antichità classica per chiudersi nella cerchia del puro germanesimo e rintracciare solo nelle recenti gesta germaniche le leggi ed i modelli del presente e dell'avvenire. L'orgoglio germanico è giunto a tal punto da considerar ormai esausto un passato che non ha nulla a che fare con Guglielmo II e con Hindenburg, dal quale anzi non possono provenire che rampogne amare alle genti teutoniche rientrate nella barbarie che Atene e Roma combatterono e vinsero.

Con la guerra del 1914-1915 comincia — secondo i dotti tedeschi — una novella istoria che compendia in sè tutte le storie e tutte le supera. I tedeschi non debbono più volgersi indietro ad ammirare ed a cuocersi. Tutto il loro interessamento deve essere rivolto al germanesimo quale si viene attuando con la guerra. Le migliori lezioni di morale, i più bei programmi di vita, i più alti esempi di eroismo sono contenuti non già nelle pagine dei classici antichi, ma nei bollettini dello Stato Maggiore e nei discorsi dell'Imperatore. Il mondo antico non esiste più. Prima della invasione del Belgio era la notte, era il caos. Guglielmo II si presentò alle porte di Liegi, di Bruxelles, di Anversa e la luce fu. Il secolo di Hindenburg e di Mackensen è un'aurora luminosa più d'ogni altra aurora e al suo confronto il secolo di Leonida e di Pericle son vanità e pueriltà indegne dei tedeschi di domani. Un consigliere scolastico di Weimar non esitava testè ad affermarlo. Il problema della lotta tra classicismo e modernismo nella cultura generale è così impostato nuovamente e risolto dai tedeschi senza ambagi e senza riguardi. Tra classicismo e modernismo i dotti tedeschi scelgono il modernismo tedesco e strappano i testi antichi come tanti inutili pezzi di carta. Non vogliamo che agli occhi tedeschi possa prodursi un orizzonte di cultura diversa da quella che pieno di immagini classiche e letterarie in genere. La cultura dei tedeschi in questa guerra ha preso tutte le forme pratiche e strumentali possibili; ha abbandonato la cattedra per l'officina e per il laboratorio, il seminario per il cantiere, i codici per gli strumenti e si è data a sfruttare ogni tecnica ed ogni meccanica sino agli ultimi limiti del possibile. Dovendo bastare a se stessa ed imporre al quadruplice nemico una guerra di chimici, di fisici, e di meccanici la Germania s'è trovata costretta a considerare la vita come una risoluzione di formule aritmetiche, (oltre che diplomatiche e strategiche), un prodotto di lambicchi e di storte, di incudini e di fucine, e, correndo subito agli estremi secondo gli impulsi delle sue solite congestioni cerebrali, è stata portata a proclamare al mondo che l'unica vita degna d'esser vissuta e l'unica cultura degna di essere adottata e rispettata son quelle che segnano il trionfo del meccanicismo e del tecnicismo. La cultura tedesca s'era già tecnizzata e industrializzata prima della guerra, anzi è stato, precisamente questo atteggiamento della cultura uno degli istrumenti della guerra tedesca e una delle sue possibilità. Gli scienziati erano diventati operai, la filologia aveva ceduto il posto d'onore alla chimica e alla balistica e i portici filologici non riuscivano più a nascondere i laboratorii di Krupp e le isole dei poeti si circondavano d'acciaio come fortezze e non sapevano uscire che voci di imperio e accenti di incursioni e di espansioni aggressive.

I tedeschi si ricordavano sempre di ciò che Heine aveva detto di loro esclamando che ad essi spettava il regno dell'aria, il regno delle nuvole metafisiche; ma avevano lasciato a commentare Heine al vecchio continente e voi Zeppelin coll'incarico di mostrare a tutte le genti in qua' modo pratico la nuova Germania intendesse oramai di esercitare la sua aerea dominazione. Veduta la guerra, questa grande Germania meccanica ed industriale, questa enorme fabbrica di materiale» come direbbe H. Wells, s'è trovata bene del suo tecnicismo messo così pienamente in funzione e ha visto sempre più lontano e più umile quel mondo di favole e di storie antiche di cui continuavano a dilettarsi i latini e nel quale anch'essi, i teutonici, erano entrati per un faticoso, ma momentaneo, passatempo ai bei giorni della pace. A nessun tedesco innamorato della lascivia poteva, d'altra parte, venir in mente di contrapporre i discorsi di Demosteno e di Cicerone a quelli di Bismarck e di Treitschke, o le ode di Pindaro a quelle di Liscauer proprio durante la guerra, quando ogni voce che non fosse di trionfo con quella dei pangermanisti poteva sembrare volontà di tradimento. Così abbiamo veduto i filologi che credevano più sperimentare l'antico e più invasati dai miti dell'Ellade e di Roma salutare con gioia l'avvento dei mortai e delle mitragliatrici dell'ultimo modello kruppiano e preferire senza rammarico alle nuvole di Aristofane quelle dei gas asfissianti.

Le necessità e le peripezie della guerra imposta dalla Germania hanno costretto anche gli anglo-latini a trasformare le loro Università in gabinetti sperimentali e a trasportare le cattedre nei cantieri e nelle fucine. Anche le nazioni della Quadruplice hanno avuto l'obbligo di diventare all'improvviso enormi fabbriche di materiale e bisogna confessare senza false vergogne e falsi timori che ancora una volta la Germania è parsa imporre al mondo il suo genere e il suo metodo di cultura. La nostra liberazione, la nostra difesa, la nostra stessa vita son parse legate al mondo attuale del lavoro febbrile, della tecnica instancabile, della ricerca spasmodica. Abbiamo anche noi dovuto abbandonare i miti per le forze, dimenticare le storie per fare la nostra storia, e il nostro stesso volto ora sembra non possa rischiararsi alla luce d'altro sole che non sia quello che i mantici possenti suscitano nelle spaventose forgie delle fabbriche d'armi e d'esplosivi. Ci crederemo dunque costretti per molte generazioni ad esiliarci dal mondo cui prima chiedevamo ogni virtù formatrice ed ogni immagine di bellezza? Chiederemo anche noi la nostra cultura al marito di Berta Krupp? Siamo certi, anche noi, di fronte ad un problema pericoloso — pericoloso per la soluzione che possiamo essere inclinati a dargli, se non sapremo aprire in questo torbido orizzonte della guerra che tutti, amici e nemici, sembra avvilupparci in una stessa necessità, un altro orizzonte più chiaro e più libero, se non sapremo da queste squilibrio ritornare a quell'equilibrio di cui abbisogna la nostra salute mentale e la nostra salute morale.

Ma avremmo gran torto se il nostro antigermanismo ci portasse a misconoscere che l'equilibrio necessario cui vogliamo ritornare deve ormai per forza poggiare sopra una cultura che faccia larga parte alla scienza e alla tecnica. Il nostro umanesimo tornerà ad essere un vacuo sogno di retori e di dilettanti e ci vieterà di battere con mano ferma alle porte del futuro se noi non lo irrobustiremo col senso dell'avvento della realtà scientifica e meccanica nel mondo e col desiderio sempre vivo di trovare e di esperimentare i nuovi congegni e i nuovi disegni che debbono accrescere ogni giorno di più il patrimonio dei nostri strumenti di lavoro e di giusta conquista.

L'esempio della Germania ci ha insegnato che un'eccessiva dedizione al cieco volere d'una civiltà di tecnici e di meccanici può asservire e schiacciare ogni cultura umanistica, ma noi non dobbiamo credere che la civiltà dei tecnici e dei meccanici non abbia per questo diritto di esistere e non possegga la sua bellezza umanistica quando è volta ai fini della bellezza e dell'umanità.

Questa guerra è stata e continua ad essere una guerra strumentale; ma anche la pace di domani sarà una pace strumentale, anche la pace di domani sarà una «pace di materiale». Solo, infatti, possedendo fino all'estremo limite del possibile i nostri istrumenti di lavoro, le nostre macchine e le nostre officine, le nostre industrie e i nostri gabinetti sperimentali, i nostri cantieri e i nostri opifici noi potremo ritrovare in pace e custodire la parte vitale e vivificante del nostro umanesimo. La vittoria di domani sarà anche in pace di quelli che avranno lavorato con più ordine morale nel loro lavoro e per uno scopo morale che superi il loro lavoro; ma non di quelli che avranno dimenticato di lavorare.

***

Sarà quindi domani per noi necessario avvicinare il più possibile la scuola alla vita. Che cosa ha dimostrato, tra il molto altro, la guerra tedesca? Che in Germania vi era una perfetta trasfusione di forze e di stimoli tra la scuola e la vita. La scuola tedesca viveva per la vita tedesca, aveva precipuo intento di servire alla vita tedesca. La scienza non disdegnava la pratica, anzi tendeva universalmente alla pratica. I dotti erano disposti a lasciar la cattedra per le direzioni industriali, il gabinetto per l'officina e nel mondo industriale e tecnico era penetrata sino al profondo la persuasione che la dottrina cattedratica dovesse avere il miglior valore pratico. La militarizzazione della scienza tedesca è avvenuta assai prima della guerra. Essa è stata un elemento della stessa rigogliosa fortuna industriale e commerciale tedesca in tempo di pace e ha consentito sino ad ora alla Germania di bastare a se stessa. D'altra parte, perchè i dotti tedeschi si sono lasciati asservire così pienamente e prontamente alla politica tedesca ed hanno con tanta supina acquiescenza consentito ad accettare il punto di vista pangermanico trionfante nella volontà della guerra? Appunto perchè avevano chiara sin da prima della guerra la persuasione che erano destinati a servire, comunque alla vita della loro nazione e ad impersonare la volontà della nazione comunque atteggiata ed espressa. L'atteggiamento, insomma, dei dotti tedeschi di fronte alla guerra tedesca era naturale e prevedibile perchè essa corrispondeva perfettamente alla loro ragione di esistere.

Da noi, invece, la scuola non aveva da tempo più alcun serio e diffuso contatto con la vita ed oggi soltanto, per merito di alcuni uomini di buona volontà, la scuola sta facendo sforzi disperati per far vedere che è pronta ad associarsi alla vita nazionale e che intende tutto il valore del momento storico che la patria attraversa. Ma quando abbiamo voluto sapere che cosa i nostri scienziati avessero approntato per la guerra, qual cibo spirituale i nostri filologi e i nostri filosofi ci avessero provveduto in vista della nostra guerra, noi abbiamo compreso per la suprema delle volte che tra scuola e vita non v'era da noi un dissidio, ma un distacco assoluto, quella lontananza fatta da una fralezza di raccordi che nessuna unità di pensieri e d'intenti, per anni ed anni, ha mai rinforzata e guarita. La nostra scuola non ci si presentava nell'aspetto di un serbatoio di forze attive, cooperanti con le altre forze nazionali al fine della vittoria nella grande competizione in cui noi eravamo ineluttabilmente destinati a prendere parte; la nostra scuola non sapeva formulare un programma nazionale ed umano di vita e di battaglia per le nostre armi pronte a scendere in campo, per la nostra carità civile pronta ad esplicarsi in mille forme ad attutire i mali necessari della guerra; ma abbandonava il paese a se stesso, al miracolo delle sue virtù originarie ed incolte che sarebbero riscoppiate alla superficie della vita quotidiana nell'ora della prova e del pericolo, al miracolo del genio profondo della razza e alla bontà europea della causa da difendere nel grande conflitto interminabile, a questo miracolo e a questo e non ad altro se non alla influenza propiziatoria e benefica dell'Italico «stellone». Non dimentichiamoci che non abbiamo potuto ottenere dalla nostra scuola la nostra bandiera.

***

Tutto questo vien detto qui, naturalmente, non per ritornare su antiche querele, ma per profilare sugli orizzonti della nostra cultura la necessità essenziale che abbiamo di derivare dalla scuola alla vita quante più forze potremo, subito, negli anni che immediatamente succederanno a quelli della guerra. Ad un mondo tedesco quale lo sogna la cultura tedesca, noi dobbiamo contrapporre un mondo nostro, ben compatto nelle sue idee e nelle sue forme, ben equilibrato, nei suoi fini teorici e nelle sue volontà pratiche; un mondo non divelto dal passato, ma concorde col passato, umano nel senso completo della parola, d'una umanità che non ripudia nulla di quel che ha fatto la sua bellezza trascorsa, ma che ricerca bellezze nuove, con un ordine che si propaghi dai secoli per impulsi successivi e logici e che non obbedisca ad aberrazioni e ad ossessioni d'una sola gente e d'una sola storia.

Rendere più pratico il nostro umanesimo, disinvolgendolo dai paludamenti letterarî e dalle eccessive ritorte d'una filologia pedantesca e professorale per indurlo a dare uno spirito ed una armonia alla nostra agitazione febbrile nella ricerca dei nuovi strumenti e delle nuove macchine necessarie a forzare e a vincere il futuro; nello stesso tempo non rinchiuderci come i tedeschi in un egotismo militaresco e in un aggressivo e cieco nazionalismo che non trovino salute fuorchè nelle loro orbite, ma temprare l'ala del nostro genio in tutte le atmosfere e dissetare la nostra sete a tutte le fonti con una coscienza vigile e pronta della dignità della nostra vita e con un rispetto dell'altrui vita quand'essa può integrare la nostra, ecco un programma salutare per la cultura italiana di domani. Discorrere di testi e di scuole, parlare di redenzioni editoriali e pedagogiche senza tener fissa l'anima a questo più vasto e complesso programma culturale, significherà continuare a rendere un omaggio di schiavi a quel nemico che diciamo di non voler più per arbitro e maestro. Mentre i tedeschi si richiudono nel mondo tedesco, noi dobbiamo aprirci al mondo umano.

Aldo Sorani.

Sul campo dell'onore

Brescia, 18.

All'autorità comunale di Marmentino fu partecipata notizia della morte del soldato Zubani Francesco di Giuseppe. Egli in un precedente combattimento era stato ferito al braccio sinistro. Venne medicato in un ospedale da campo, e poco dopo trovava al fronte; ma in trincea lo raggiungeva un proiettile austriaco col quale, lo uccideva.

Da Farfengo si ha notizia della morte sul campo del soldato Filippini Angelo; da Comezzano, del caporal maggiore Brodini Ernesto di Carlo e da Virle Treponti del soldato Ventura Pietro di Giuseppe.

Lodi, 17 notte.

Dall'Ospitale militare di Temù è giunta notizia della morte per ferite del soldato Cordoni Angelo, del vicino comune di Montanaso.

Padova, 18 notte.

Una comunicazione ufficiale informa che il ... settembre cadde ucciso combattendo da valoroso il caporalmaggiore Giosue Carraro di Costante, dimorante nella frazione di Torre.

Mortara, 18 notte.

In un ospedale da campo decedette, in seguito a gravi ferite riportate combattendo, il fittabile Nagari Andrea di Luigi, della vicina borgata di Cergnago, ed appartenente alla classe 1895.

Il caporalmaggiore fuciliere Stefano Pittaluga, d'anni 24, cadde in uno degli ultimi combattimenti.

Il sindaco di Cozzo ricevette notizia della morte del soldato di fanteria Luigi Bertazzi di Francesco appartenente alla classe 1895. E' caduto pure eroicamente il caporalmaggiore Bellosi Biagio d'anni 22 del ... reggimento fanteria.

Soldato che riacquista la favella

Carpi, 18 notte.

Il bersagliere Eugenio Bianco, nativo di Napoli, circa un mese fa trovandosi al fronte col suo reggimento fu colpito da grave psichica (mutismo) tanto che lo si dovette «evacuare» in un ospedale: quello della nostra Croce Rossa. Ove il povero fatto segno alle più amorevoli cure, ieri riacquistava improvvisa la favella.

Come il socialismo tedesco si è imposto al mondo

Un ricordo di Amilcare Cipriani

Amilcare Cipriani ci manda il breve articolo che pubblichiamo qui sotto. Con questo articolo, il vecchio rivoluzionario vuol dimostrare che il contrasto fra la concezione tedesca e quella latina del socialismo non è di oggi, ma data da molti anni. La concezione tedesca prevalse un po' dappertutto, perchè i socialisti degli altri paesi non ebbero, come il Cipriani, la forza di respingere i metodi coi quali essi, fin dal 1893, avevano di imporlo all'interno e all'estero. Così vi è stata, vicino alla egemonia imperialista tedesca, una egemonia socialista tedesca. Oggi, sono finite l'una e l'altra. Ma l'averla, da solo, e fin da ventidue anni or sono, contrastate entrambe, prendendo di fronte quella che più s'offriva ai suoi colpi, è merito indiscutibile del vecchio internazionalista, al quale siamo lieti di offrire ospitalità sulle nostre colonne.

***

Mi pare opportuno, mentre fervono le discussioni fra socialisti, rievocare il ricordo del Congresso di Zurigo nel 1893, durante il quale io mi guastai coi socialisti tedeschi a cagione della loro intolleranza.

Erano nella sala una dozzina di giovani socialisti rivoluzionari che non intendevano ricevere gli ordini dei Bebel, dei Singer e dei Liebchneckt, padri, i quali pretendevano dominare tutti i nostri congressi internazionali coi metodi del caporalismo tedesco.

Quella dozzina di giovani socialisti, che sedevano alla mia stessa tavola, non fiatavano, ma non volevano, al momento del voto, seguire gli ordini della trinità suindicata.

Allora il Bebel, accompagnato da cinque o sei amici suoi, tutti armati di grossi bastoni, venne alla nostra tavola sulla quale lasciarono piovere una grandinata di colpi, come fanno i maestri di scuola sui banchi, ordinando ai rivoluzionari di uscire dalla sala. I rivoluzionari se ne andarono.

Indignato da questo contegno provocante e aggressivo, non abituato a questi modi da gendarme, chiesi la parola per protestare in nome dei principî socialisti misconosciuti e calpestati.

Naturalmente, mi fu rifiutata la parola. E allora mandai alla presidenza (il presidente era Singer) la seguente protesta.

«Ai signori delegati del Congresso Marxista di Zurigo.

«Signori, Recandomi al vostro congresso io speravo che Giustizia e Fratellanza avrebbero presieduto a tutte le deliberazioni. Ma sono stato dolorosamente disingannato nelle mie speranze. Fin dal primo giorno, voi avete dimostrato una deplorevole intolleranza, indegna di uomini che si dicono socialisti. Questa intolleranza voi l'avete spinta al punto da togliermi la parola che io avevo chiesta per difendere alcuni delegati brutalmente espulsi dalla sala del Congresso senza nessun motivo e per protestare contro queste espulsioni, indegne delle idee che dite di professare.

«Gli espulsi debbono la misura da cui furono colpiti al solo fatto che essi sono rivoluzionari.

«Quando un Congresso che si dice socialista, spinge l'intolleranza fino a perseguitare l'idea, esso cessa di essere tale e diventa reazionario al pari dei governi che ci imprigionano e ci scannano.

«Sappiate dunque, signori banditori d'ostracismo, che la bandiera rossa attorno alla quale voi vi stringete, è stata raccolta sopra un monte di 35.000 proletari francesi, sgozzati dagli autocrati di Versaglia, morti per la libertà di tutti, per il benessere di tutti e non per la libertà e il benessere di una piccola casta.

«Il socialismo dei nostri morti non esclude nessuno: esso significa unione e non divisione, amore e non odio, libertà e non oppressione.

«Voi, in questi tre giorni, avete calpestato tutto ciò; voi avete ucciso l'Internazionale e di questo delitto risponderete davanti l'umanità e davanti la Storia.

«Quanto a me — fedele ai principî della vera Internazionale, che non è la vostra, io mi ritiro dal Congresso per unirmi agli espulsi, vittime della vostra intolleranza e della vostra brutalità e per riprendere il mio posto di combattimento; questa volta, per impedire che l'opera vostra si estenda e finisca coll'annullare quella dei nostri martiri. — Amilcare Cipriani».

Si noterà che io chiamavo i congressisti: *signori* e non: *compagni*, il loro congresso *marxista* e non *internazionale socialista dei lavoratori*; perchè fu proprio a Zurigo, nel 1893, che si cancellò la parola *lavoratori* per lasciar soltanto quella più elastica e comoda di: *socialisti*.

La mia lettera fu pubblicata negli Atti del Congresso, dove, per giustificare la brutalità dei loro padroni, gli estensori designano i giovani socialisti rivoluzionari espulsi — e naturalmente ne cessano — col titolo di anarchici. Così, dopo ventiquattro anni io ho potuto ritrovare — grazie alla cortese diligenza del vostro Giulio — la mia lettera di protesta.

Quanto alla qualifica di anarchici dirò che i signori tedeschi, affibbiandola, non si sono accorti che invece di coprirmi, essi mi hanno onorato, perchè o non sono solito ad aver paura delle parole. Io sono l'uomo di una idea e non di un gruppo di persone. Io sono socialista-rivoluzionario internazionalista e non marxista, nè guesdista, nè jauresista; perchè tutto ciò indica degli uomini che seguono un uomo e combattono per un uomo e non degli uomini che seguono una idea e combattono per un'idea — la sola cosa che viva e non muoia.

Amilcare Cipriani.

Il superbo tributo di sangue

dei maestri francesi alla patria

Parigi, 18 notte.

Il Ministero della pubblica istruzione comunica una statistica dalla quale risulta che dal principio della guerra furono mobilitati 30.000 maestri francesi, cioè più della metà del numero totale. Di 20 ... sono morti gloriosamente combattendo, e altri 5000 furono messi fuori combattimento.

Molti maestri furono promossi ufficiali sul campo di battaglia, 700 furono citati all'ordine dell'esercito, 46 furono decorati della Legion d'onore, altrettanti della medaglia militare e 500 della croce di guerra.

Congiunzione Giove-Luna

Previsioni sull'inverno

Quel fulgido astro che attira, di prima sera, anche gli sguardi dei profani, è il colossale pianeta Giove, 1230 volte maggiore della nostra Terra, la quale, in di lui confronto, è veramente un'aiuola, quell'aiuola che ci fa tanto feroci.

La presenza di questo pianeta — verso sud-est di prima sera e verso sud-ovest di piena notte — l'abbiamo già più volte segnalata, ed oggi ne riparliamo perchè questa sera lo si vedrà brillare presso la Luna, un po' sotto ed un po' a destra, verificandosi la sua congiunzione col nostro satellite alle ore 4 della prossima notte, a cinque gradi sud, pari a quasi dieci diametri lunari.

Giove è stato anche chiamato — da un astronomo di Bologna — il pianeta della guerra, ma tale qualifica equivarrebbe a quella di «Luna della guerra» applicata al nostro satellite. Infatti, se si può chiamare «della guerra» una eclisse, la cui zona centrale attraversa uno Stato in guerra, se si può egualmente dire «della guerra» una cometa che compare durante una guerra, non pare obbligatorio di coinvolgere tutti gli astri del cielo nella conflagrazione europea, tanto più che lassù vi è certamente sconosciuta la figura por...tentosa di Guglielmo II, che non arriverà mai a conquistare gl'imperi... del Sole e della Luna descritti da Cyrano de Bergerac.

Ben potrà dirsi, invece, che nel prossimo anno il «pianeta della guerra» sarà il fatidico Marte, inquantochè — come si vedrà nell'*Almanacco per tutti* 1916 — esso rimarrà visibile tutto l'anno e scomparirà solo alla fine di dicembre.

Il tempo minaccia di guastarsi nuovamente: l'umidità è sempre elevata ed il barometro tende alla discesa, ma, come si è visto, l'autunno si mantiene in quel carattere di variabilità che abbiamo previsto nel nostro articolo del 24 settembre. Infatti, nulla di veramente eccezionale si è verificato finora, nè qualche precoce nevicata in montagna — fatto che fu posto in maggiore rilievo del solito dalle cronache militari — può allarmarci eccessivamente sul rigore del prossimo inverno.

Un certo Agostino Rey — che non sappiamo quale autorità abbia in materia — ha allarmato il pubblico francese (ed un po' anche quello italiano per la premurosa réclame fattagli da qualche giornale) pronosticando un'invernata terribile. La base della previsione sta nel ritardato sviluppo di alcune piante di una certa regione; argomento, come vedesi, abbastanza discutibile e ad ogni modo semplicemente locale, neppure confermato dall'arrivo delle famose cicogne nella valle del Reno, arrivo solitamente anticipato, così la leggenda, quando sta per giungere un rigoroso inverno.

Premunirsi contro tale eventualità sta bene, è prudente, ma la verità è che una previsione «sicura» nessuno può farla, e se noi volessimo farne una, fondata sulla grandiosa attività solare (meravigliosa anche in questi giorni) dovremmo dire che anche l'inverno avrà carattere variabile, cioè a periodi buoni e cattivi, ma senza grande predominio dei primi e senza la ripetizione dei disastrosi rigori del 1870, pronosticata dal Rey.

Siderita.

La solenne apertura

delle scuole italiane ad Aia redenta

Aia, 17 notte.

Per solennizzare l'apertura delle scuole medie ed elementari, che funzioneranno quest'anno sotto gli auspici del nostro Governo che ha elargito undicimila lire di sussidio, si è tenuta, al locale Teatro Sociale, una pubblica cerimonia durante la quale il prof. Camillo Manfroni dell'Università di Padova ha pronunziato un eloquente discorso.

Un pubblico scelto e numeroso affolla la sala, ove, al suono della Marcia Reale, alle 16 circa, entra S. E. il generale comandante il settore della Valle Lagarina. Il sindaco sig. Pellaver, data lettura delle numerose adesioni, con brevi e calde parole, improntate ai sensi della più schietta italianità, presenta l'oratore.

Il conferenziere inizia il suo discorso ricordando le solenni parole con le quali Francesco Bacinovi, giurista trentino, salutava l'annessione di questa regione al regno d'Italia, di Napoleone Bonaparte. Affermò che da quel momento è cominciata la grande lotta per l'italianità del Trentino, che l'Austria aveva aggregato arbitrariamente alla Confederazione germanica.

Dice che gli sembra opportuno iniziare il suo discorso con questo ricordo, perchè l'alta coltura e la scuola hanno sempre influito a mantenere desto, nell'animo di tutte le classi sociali, il sentimento di italianità. Passa in rapida rassegna i tre tentativi del Trentino, per scuotersi di dosso il giogo straniero. Quello del '48, in cui molti trentini combatterono per la santa causa della redenzione di Italia, nelle file di Garibaldi, o nell'esercito di Carlo Alberto; continuando poi, molti di loro, a prestare l'opera del braccio e della mente. Ricorda fra essi Bartolomeo Vicentini di Ala, morto in Crimea, mentre altri con la penna, come Prati, Gazzoletti, ecc., combattevano la grande battaglia dell'italianità. Si sofferma in modo speciale sul secondo movimento, quello del '66, e con parole vive e commosse ricorda l'eroismo di Narciso Pranzetti, il prode dei prodi, morto in Lombardia con Garibaldi.

Accenna finalmente al terzo tentativo del 1836, mettendo in speciale rilievo l'opera delle scuole educative, che sempre tenne desta la fiamma degli entusiasmi nazionali. Tratteggia poi il periodo, successivo che si potrebbe dire d'interregno, a cui la guerra ha posto fine. Ricorda con parole commosse l'avvenimento grandioso del risorgimento del sentimento nazionale, avvenuto precisamente alla vigilia e celebrare la dolcezza di quest'ora che segna un fatto culminante della storia della nuova Italia, altrettanto grande quanto le vittorie delle armi.

Termina con un commovente appello agli insegnanti della nuova scuola, perchè, continuando l'opera dei padri dei loro predecessori, infondano nella nuova generazione sentimenti perfetti, verso la patria finalmente ottenuta, mercè le virtù militari del nostro esercito.

Libri e opuscoli

Nicola Turchi, noto e apprezzato studioso di scienze religiose, autore di una lodata storia delle religioni pubblica presso gli editori Fratelli Bocca un originalissimo e gustosissimo studio su *La civiltà Bizantina* (Piccola Biblioteca di scienze moderne N. 233, L. 5). L'Egregio autore rivendica la gloria dell'impero romano d'oriente che nella sua esistenza dieci volte secolare rintuzzò innumerevoli urti della barbarie, fece opera di civiltà dando ai barbari una religione unificatrice, una letteratura, un'arte, ed all'Italia monumenti insigni, l'intensificazione della cultura classica. Il contributo dell'Italia agli studi bizantini è stato finora scarso, e il Turchi giustamente lo lamenta, onde il suo studio rappresenta un tentativo della massima lode, poichè traccia il quadro compresso della civiltà bizantina, così suggestivo per lo storico come per il semplice curioso.

***

Segnaliamo agli studiosi alcune altre recenti pubblicazioni del benemerito editore G. Laterza che continua la sua attività nonostante la crisi della guerra, dando un esempio di coraggio editoriale veramente raro. «L'Educazione del carattere» di Alessandro Martin (Biblioteca di Cultura moderna, n. 5, L. 5), premiato dall'Accademia di Francia e del quale appare la seconda edizione italiana per cura dei professori Scuppa e De Dominicis, rappresenta una monografia chiara, compendiosa ed efficace su questioni vitalissime dell'educazione in genere e dell'educazione scolastica in ispecie. Come avverte il prof. De Dominicis, il libro può riuscire utilissimo alle famiglie, alla gioventù ed agli educatori nostri di tutti i gradi. Numerose ed acute note del traduttore arricchiscono il volume il quale è già noto ma merita una sempre più grande diffusione.

***

Pubblicate da prima nel giornale *Roma* di Napoli, sono ora raccolte in volumetto, posto in vendita a beneficio della «Dante Alighieri», otto efficaci e commosse *Lettere agli Italiani* del prof. Vittorio Macchioro, triestino. *Obbedire, Sacrificarsi, Tener fermo*, sono i titoli delle prime tre, nelle quali sono esposte le ragioni della nostra guerra e i doveri che ad ogni italiano incombono per la integrazione nazionale, per acquistare il posto materiale e morale che all'Italia spetta nel mondo, per contribuire infine a creare la nuova civiltà. Un senso di bontà delicata, una fiducia inconcussa nella vittoria finale, una commozione, che è insieme riconoscenza e rimpianto, mista quasi ad invidia e ammirazione per i caduti e per tutti coloro che dànno l'opera loro alla santa causa, ispirano le altre lettere intitolate: *La nostra vittoria, Eroismi ignoti, La purificazione, I nostri morti*. Finalmente l'ultima dedicata *Al domani*, è l'esaltazione di quello che sarà la patria nostra quando sarà uscita dalla terribile prova: «La nuova Italia riunirà in una sintesi, che solo all'equilibrio italiano è possibile, l'arte e l'industria, la forza e il diritto, la dignità e la gentilezza, la modestia e l'orgoglio, nulla rinnegando del suo passato, ma tutta l'eredità del passato rifondendo nell'avvenire.

***

Per i nostri soldati. - Spesseggiano le pubblicazioni brevi, dedicate ai soldati in guerra. Notiamo:

— *Vade-mecum del soldato italiano.* E un taccuino che pubblica l'editore Bemporad. Espone in forma semplicissima poche idee fondamentali sui doveri del soldato in campo, sui simboli della patria e dell'esercito, consigli sul modo di comportarsi per evitare, per quanto possibile, malattie ed epidemie: infine un numero di paginette bianche per gli appunti del soldato. Pubblicazione di buona e pratica utilità.

— *Una parola al soldato italiano*, edito dal Comitato femminile di preparazione, di Vicenza. Libriccino anche questo tascabile, brevissimo, utile. Il soldato può salvarsi la vita disinfettandosi; pulizia è salute e salvezza; il decalogo del soldato ferito: sono i titoli dei capitoletti che svolgono con efficacia e chiarezza i rispettivi argomenti.

— *I vocabolarietti del soldato italiano*, editrice la Società Ed. «Dante Alighieri», autore il prof. Giacomo Lombardo, contengono in una cinquantina di pagine le parole e le frasi — in tedesco — occorrenti con traduzione italiana — che parecchiando o dimorando in terre già austriache è necessario sapere per comprendere e farsi comprendere.

— *L'infermiera in cucina* è un volumetto lanciato dalla signora Dovito Tommasi per diffondere quei concetti e criteri che, provenendo da esperienze ordinate, perfezionano la tecnica casalinga e guidano a una pratica sana, delicata, signorile nell'assistenza tanto privata che pubblica.

Infine il *Gruppo per propaganda medica nella guerra*, lancia una serie di foglietti contenenti altrettanti decaloghi di igiene e salute. Quest'opera benefica, aliena da concetti di lucro, va segnalata e lodata.

LIBRI RICEVUTI

V. Ricci: *Il pianista* — (Milano, Ulrico Hoepli L. 2.50).

G. Cagiani: *Guida del Telegrafista* — (Milano, U. Hoepli. L. 2.50).

Ing. L. Guessi: *Ricettario Industriale* — (Milano, U. Hoepli. L. 2.50).

R. Morena: *Esplodenti e modo di fabbricarli* — (Milano, U. Hoepli. L. 4.50).

Ing. A. Fanti: *La tecnica e la pratica delle bonificazioni* — (Milano, U. Hoepli. L. 4.50).

Mr. A. Bendiliart: *La guerra tedesca e il Cattolicismo* — (Parigi, Bloud e Cay., L. 2.50).

Ing. D. Sgatano: *Trattato teorico e pratico di idromeccanica* — (Milano, U. Hoepli, L. 6.50).

A. Venturi: *Storia dell'Arte Italiana. La pittura del quattrocento* - Vol. II, Parte IV. (Milano, U. Hoepli. L. 25).

Prof. S. Dinaro: *Il capo meccanico*, nuovo trattato teorico pratico descrittivo di meccanica industriale. — (Milano, U. Hoepli, L. 6.50).

Dott. G. Cortese: *Nozioni d'urgenza* — (Milano, U. Hoepli. L. 3.50).

L. Asiani: *Vita di Gesù* — (Milano, U. Hoepli, L. 2.50).

L. Bianchi: *Geometria analitica* — (Milano, U. Hoepli. L. 3).

J. Chiti: *Come posso divertirmi?* — (Milano, U. Hoepli. L. 4).

Dott. A. Pizzoni: *Prati stabili italiani* — (Milano, U. Hoepli. L. 4).

A. Untersteiner: *Storia della musica* — (Milano, U. Hoepli, L. 4.50).

Ing. G. Meyer: *Vademecum per l'Ingegnere Costruttore Meccanico* — (Milano, U. Hoepli, L. 16.50).

V. Mariani: *Guida pratica della Cinematografia* — (Milano, U. Hoepli. L. 1).

Ing. G. Bertini: *Costruzioni in cemento armato* — (Milano, U. Hoepli. L. 3).

G. Trabucco: *Polleicoltura* — (Milano, U. Hoepli, L. 2.50).

Orsi: *Vino* (Milano, U. Hoepli. L. 3.50).

Prof. Ing. P. Cavanna: *La meccanica e le macchine nelle scuole e nell'industria* - Vol. II. — (Milano, U. Hoepli. L. 12).

Dott. Carlo G. Rizzo: *Trattato di Igiene per gli ingegneri* - Vol. I. — (Milano, U. Hoepli, L. 12.50).

Cronaca Milanese

Un importante convegno
dei rappresentanti di commercio a Milano

Il decennio dell'Associazione
L'intervento dei consoci alleati

Cerimonia importante, dignitosa e solenne — per le speciali qualità dei convenuti e più ancora perchè caratterizzata dall'intervento del Console d'Inghilterra Tolosey, del vice-console francese Noble, dei rappresentanti le Camere di Commercio inglese, francese e Stati Uniti — è stata quella svoltasi nella sede sociale di Piazza Belgioioso 37, per la celebrazione del 10.° anno di fondazione dell'Associazione fra i rappresentanti di commercio. Tra i presenti erano: l'on. Agnelli, il rappresentante del Prefetto avv. Vacha Strambio, il cav. Lepetit per la Camera di Commercio locale, il cav. Palomba (Roma), pres. della Fed.raz. italiana dei Rappresentanti di Commercio, il cav. V. Piazzi, il cav. Zabban (Bologna), il cav. Pietra, L. Mapelli, e le maggiori personalità, sia italiane che delle nazioni alleate, nel campo del commercio. Cosicchè la manifestazione ha avuto anche un elevato significato di fraternità fra gli alleati, da cui si possono trarre i migliori auspici per la vittoria comune.

Fece compitamente gli onori di casa l'egregio presidente dell'Assoc. milanese, signor rag. Demetrio Prada, vera tempra di organizzatore, che tante e meritate simpatie ha saputo acquistarsi nella intera classe.

Aprì la serie dei discorsi il rag. Prada, il quale, esposta in rapida e felice sintesi tutta l'attività spiegata dall'Associazione nei dieci anni trascorsi, affermò che dei progressi si erano conseguiti e che dell'utilità si era indiscutibilmente portata alla classe, malgrado altro cammino rimanga a fare per ottenere il mancato riconoscimento giuridico dei rappresentanti di commercio, e la soluzione di problemi economici in conseguenza della guerra.

L'oratore terminò il suo dire tra i più vivi applausi dei presenti, e dopo aver commemorato i colleghi deceduti durante il decennio e rivolto un pensiero affettuoso a quei soci che si trovano fra i combattenti, distribuì delle artistiche sigle sociali in oro e smalto.

Seguirono i discorsi dell'on. Agnelli, del cav. Palomba (Roma), del cav. Lepetit, dei consoli d'Inghilterra e Francia, che si compiacquero a nome dei loro paesi della rinsaldata amicizia con l'Italia.

Dopo di che fu servito un rinfresco agli intervenuti, che chiusero tarda ora, fra le più cordiali conversazioni, preludenti all'odierno Convegno dei delegati delle varie Assoc. dei Rappresentanti di Commercio.

***

L'altra mattina nella stessa sede sociale di Piazza Belgioioso 37, i delegati della Federazione italiana fra le Associazioni di rappresentanti di Commercio, si sono riuniti a convegno per discutere su importanti argomenti riguardanti la classe.

Al convegno erano rappresentate quasi tutte le Assoc. dei rappresentanti. L'ufficio di presidenza viene assunto dall'avv. Zabba di Bologna, assistito dal segretario Ajò di Roma, e con lui prendono posto l'avv. Palomba (Roma), il rag. Prada (Milano), Trottarelli rappresentante dell'Umbet di Torino.

L'avv. Zabban apre il convegno con un breve discorso di circostanza e dà la parola all'avv. V. Piazzi, consulente capo legale dell'Associazione, il quale riferisce ampiamente sulle relazioni legali economiche attuali con la Germania. Dopo lunga ed animata discussione, nella quale prevale il sentimento patriottico dell'assemblea, l'avv. Piazzi e Palomba presentano il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità: «L'assemblea rilevato il grave e notorio disagio economico, che colpisce il commercio e l'industria per le condizioni generali create dalla conflagrazione europea e dalla sussegnita nostra guerra di redenzione, ed i maggiori danni che derivano ai *Rappresentanti italiani*, nei rapporti speciali con la Germania, pel fatto di finora mancati provvedimenti legislativi che tutelino, frattanto, la *reciprocità* dei relativi diritti ed interessi; incarica la *Presidenza della Federazione* stessa, di rappresentare ai competenti dicasteri, lo stato di fatto eccezionale, come rilevatosi e persistente; e confida nelle attese più urgenti disposizioni che regolino e uniformino i rapporti dei commercianti e industriali italiani coi sudditi degli Stati in conflitto coll'Italia, e specialmente circa la opportunità o meno di mantenere tali rapporti per mezzo di sudditi di nazioni neutrali, e circa l'eventuale adempimento di obbligazioni reciprocamente contratte; per un'equa tutela e pel migliore funzionamento della Rappresentanza commerciale italiana, nello stesso vero interesse generale del commercio e dell'industria nazionale».

Si passa alla trattazione dei nuovi orientamenti economici del Bureau Internationale. Sull'importante argomento Demetrio Prada fa una dotta ed elaborata relazione, che è seguita attentamente dall'assemblea, e si approva questo ordine del giorno presentato dalla Presidenza dell'A. R. C. I.: «L'assemblea sentita la relazione Prada prende atto che a tempo debito, avrà luogo a Parigi una conferenza internazionale, esclusivamente fra le Potenze della Quadruplice Intesa e sue Colonie, oltre la Serbia ed il Belgio, per trattare argomenti di vitale importanza nel miglior, comune interesse e decide d'intervenirvi. Appoggia inoltre la proposta di istituzione di un nuovo Bureau Internationale, al quale potranno ammettersi poi i Neutri dopo conosciuti i rispettivi trattati di commercio».

Si discutono poi altri argomenti di varia importanza, compreso il progetto di legge pel riconoscimento giuridico, e su proposta dell'avv. Palomba, l'assemblea afferma il diritto dei rappresentanti ad essere compensati nelle loro provvigioni per l'annullamento degli ordini in seguito all'assunzione delle forniture governative.

Si prendono infine alcune deliberazioni in merito allo statuto della Federazione, alla pubblicazione di un organo ufficiale, circa il prossimo congresso da tenersi in Firenze, e si chiudono così i lavori di questa importante riunione, le cui discussioni sono state eminentemente improntate a sentimenti di elevato patriottismo.

Alla sera i partecipanti al convegno si sono riuniti a banchetto nell'Hotel du Nord, durante il quale regnò la più schietta cordialità e da Demetrio Prada, da Palomba ed altri, furono pronunciati dei brindisi inneggianti alla prosperità della classe e sopratutto alla vittoria delle armi italiane.

I nostri valorosi

Un giovane volontario è caduto da prode al fronte: Arturo Brindisi di anni 18. Era studente della seconda liceale, e appena scoppiata la guerra, si era arruolato nel battaglione Negrotto. Un proiettile nemico gli ha squarciato il petto, mentre con entusiasmo ed ardire partecipava all'espugnazione di una trincea austriaca.

Il Comitato pro soldati ciechi

Somma precedente L. 4970. — Limeri L. 20 — D'Ambrosio Giuseppe, Napoli, L. 5 — Castelli, in ricordo dei genitori, L. 10 — Giuseppina e Itala Picconi, L. 50 — B. D. in memoria della mamma morta cieca, L. 5 — Due sorelle, per questi disgraziatissimi fra i disgraziati, mandano la tenue offerta di L. 40 — in oro che conservano come ricordo in questo momento favorevole per un cambiaggio scambio facendo voto di numerosi imitatori, L. 40 — Aggio ricavato dalla vendita dell'oro, L. 6 — L. I. B., L. 10 — Piero Preda, L. 1000.

Totale al 18 ottobre L. 5216.

Pro indumenti militari

Il tenore *Rinaldo Grassi* prima di lasciare il teatro Dal Verme e Milano, ha donato, a mezzo della signora Toscanini, al Comitato pro indumenti invernali del soldato e alla Commissione studenti L. 500.

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 6.061.344.33

I militari della 3ª sezione da Ponte per Cavalleria	»	30.—
«Risultato di una discussione»	»	25.—
Un socio del Touring, da S. Paolo (Brasile)	»	10.—
Sottotenente Florio Piacentino	»	3.50
Ing. Angelo Bianchi (2ª offerta)	»	100.—
N. N.	»	5.—
Famiglia Bergomi, in memoria del caro e valoroso Giacomino Perego caduto al fronte	»	100.—
I sottoscritti, militari del 1° genio, 27ª compagnia (ed aggregati, riuniti in lieto simposio, auspicando ad un'Italia una e grande ed inviando dal fronte un cordiale saluto alle loro famiglie: serg. E. Faccanoni (Sarnico), serg. V. Bianchi (Milano), serg. E. Besanzoni (Sarnico), serg. G. Schiavi (Casalpusterlengo), cap. magg. A. Sironi (Milano), cap. magg. I. Cassoni (Sesto S. Giovanni), soldat. A. Pellatti (Camerata Cornello), E. Brambilla Pisoni (Cernusco sul Naviglio), A. Superti (Cremona), L. Franchi (Cognome), G. Simonini (Provaglio d'Iseo), serg. G. Schiavi (Casalpusterlengo), cap. magg. A. Sironi (Milano), cap. magg. I. Cassoni (Sesto S. Giovanni), soldat. A. Pellatti (Camerata Cornello), E. Brambilla Pisoni (Cernusco sul Naviglio), A. Superti (Cremona), L. Franchi (Cognome), G. Simonini (Provaglio d'Iseo), B. Martinelli (Provaglio d'Iseo), U. Bartoli (La Lima)	»	45.—
Giovanni, Anna e Mary Vigandò (2ª offerta)	»	50.—
Rinuncia bicchierata lavoranti della ditta Lentati	»	25.—
Cotta Ramusino e Pilotti, utile vendita	»	10.—
Nell'anniversario della morte di Carlo Mottironi	»	25.—
Personale dell'agenzia di Massaua della Società Coloniale Italiana (2°, versamento)	»	205.—
Impiegati e fattorini della Ditta Pietro Carini (2° vers. mensile)	»	100.—
Operai ed operaie della Società «Aver», per l'onomastico del direttore	»	71.20
Sottoscrizione mensile del personale postel.telegrafico di Milano e degli uffici principali di Lodi, Busto Arsizio, Codogno e Gallarate (mese di settembre)	»	2172.40
Ing. cav. Roberto Ponzoni	»	50.—
Sottoscrizione tra il personale telefonico dello Stato di tutte le categorie del Compartimento di Milano, quota settembre	»	1060.20
N. N.	»	50.—
Mantegazza Santo	»	2.—
Carlo D'Isabella	»	50.—
Malugani Ragamonti	»	50.—
Enrico Reali e C.	»	100.—
Raccolte tra gli impiegati ed alcuni operai della Soc. An. Lubrificanti Ernesto Reinach, per onorare la memoria del collega rag. Giuseppe Tavegna, tenente di fanteria, caduto combattendo per la Patria: Marenzi dottor Gian Paolo L. 50 — Verdesi Felice L. 50 — Reinach rag. Guido L. 50 — Reinach rag. Marco e Franco, 50 — Rezzi Luigi, 50 — Ronchi rag. Ug. 50 — Zavaroni Riccardo, 50 — Crippa rag. Giuseppe, 30 — Facchinetti Achille, 25 — Massimino Vittorio, 25 — Siepi Odda, 25 — Doria Emilio, 20 — V. 20 — Barberis rag. Erberto, 10 — Bina Emanuele, 10 — Girola Elio, 10 — Merizzi Camillo, 10 — Armandola Mario, 5 — Bianchini Giubbilo, 5 — Bianani Giacomo, 5 — Dusi Guido, 5 — Fabello Alcide, 5 — Ghiatti Costantino, 5 — Grossi Pierina, 5 — Maggi Carlo Giovanni, 5 — N. N., 5 — Maggi Luigi, 5 — N. N., 5 — Riva rag. Faustino 5 — Bertelli Michele, 5 — Grassani Giovanni 2 — Moretti Enrico 2 — Rocchi Felice, 2 — Zappa Luigi, 2	»	603.—
Giacomo Cesati e figli	»	100.—
Giuseppina Verossi Rocchini	»	50.—
Ditta Davide Campari, in occasione dell'apertura del nuovo locale «Confetteria Campari»	»	500.—
Ditta Rebosio e C. - Rubinetteria e Fonte	»	500.—
Rebosio Paolo	»	200.—
Rebosio Carmelo	»	50.—
Impiegati della Ditta Rebosio e C.	»	50.—
Capi officina della Ditta Rebosio e C.	»	33.—
Operai della Ditta Rebosio e C.	»	12.85
C. Castagna e C.: Ditta L. 69.45, Operai 69.45	»	138.90
L. O. e famiglia	»	25.—
Arturo Semenza, per compenso ricevuto per una perizia	»	40.—
Prosody	»	25.—
Sessa Giulio Cesare (2ª offerta)	»	25.—
O. A. e C. A.	»	20.—
Parodi Teresina	»	50.—
Lucia Probbio	»	50.—

Totale L. 6.068.111.38

La grave disgrazia
di un reduce dal fronte

Il caporale maggiore di cavalleria Giuseppe Calcaterra, d'anni 23, da Oggiono, rimasto ferito in guerra, aveva ottenuto per la convalescenza un mese di licenza, e iersera si trovava nella nostra città, in un'osteria assieme ad un amico. Costui, ad un certo punto, gli affidò una rivoltella americana, pregandolo di volergliela ripulire. L'arma, che tutti credevano scarica, conteneva malauguratamente ancora un proiettile, e il Calcaterra, nel maneggiarla, ne fece partire il colpo, che lo ferì piuttosto gravemente alla regione epigastrica. Il disgraziato reduce fu subito trasportato all'Ospedale Maggiore, e dell'accaduto venne informata per le inchieste del caso l'autorità militare e l'autorità di P. S.

Avvelenati dalla carne

Ieri sera i componenti della famiglia dell'operaio Carlo Portalupi, composta dai Portalupi, dalla moglie e da quattro figli, abitanti in via Molinello 9, furono colti da gravi sintomi di avvelenamento. Un medico prontamente accorso, potè con energiche cure i casi di pericolo, e constatare che l'avvelenamento collettivo era provocato da carne guasta che i poveretti avevano mangiato a desinare.

Del fatto si occupa anche l'autorità per stabilire le responsabilità del venditore della carne infetta.

Fiori di arancio

Ieri ha avuto luogo nella più stretta intimità a causa delle circostanze attuali il matrimonio della Signorina Anna Alessandrina Antocolsky figlia di Sua Eccellenza Marco Antocolsky, il celebre Scultore Consigliere di Stato dell'Impero Russo e di Sua Eccellenza Signora Marco Antocolsky nata d'Opatoff con il Duca Don Guido Sforza Cesarini figlio del fu Bosio Sforza Cesarini conte di Santa Fiora e di Vincenza Sforza Cesarini Contessa di Santa Fiora nata Principessa Santa Croce.

Il matrimonio [illegible] nel Duomo [illegible] dall'[illegible] il Duca Don Guido Sforza Cesarini con la Signorina Anna Alessandrina Antocolsky.

Spunti di Cronaca

Cinema Centrale
All'ombra del Tricolore

Con [illegible] continuano le [illegible] al questa interessantissima film patriottica. Avviso al pubblico che pel continuo affollamento non ha ancora potuto intervenire.

Ultimo giorno della "Traviata"
al Cinema Palace

Questa grandiosa cinematografia che ha tanto suggestionato il pubblico [illegible] ancora oggi per accontentare i ritardatari, con validi gli incontrini.

GRAN CINEMA TEATRO ITALIA
Ultimo giorno del discorso Barzilai

L'ora [illegible] di attualità che [illegible] il pubblico [illegible] e rimarrà [illegible] per l'ultima volta non avendo tutto il [illegible] da questi giorni. Viene pure proiettata per l'ultimo giorno: «*Storia vecchia... e fatti nuovi*» squisita satira politica che ebbe grande successo di ilarità.

Gli Sports

I campionati di boxe

Ieri sera nel salone dei Ferrovieri, in via San Gregorio, 46, ha avuto luogo l'annunziata importante riunione pugilistica organizzata dal «Milan Boxing Club». Le gare, svoltesi alla presenza di un folto pubblico di [illegible] destarono vivo [illegible] Primo [illegible]: Bianchi batte Cavagnoli, che abbandona al 2° round. Secondo [illegible] Gualtiero Cattaneo batte Luigi Falconieri ai punti in 4 rounds.

Match per il titolo di campione italiano professionisti, pesi piuma: Azzo Gentilli batte Enrico Pina al 4° round.

Match per il titolo di campione italiano professionisti, pesi piuma: Leopoldo Mariotti e Antonio Tanzi, fanno *match* nullo dopo 10 *rounds*.

Nell'ultimo incontro pesi welt. tra la [illegible] presa generale, al 5° *round*, il signor Giolito mette lock-out Eustachio Sala.

Funse da arbitro molto apprezzato, Arturo Balestrieri, referée ufficiale della F. A. I.

Sciarada

Ho un inganno primo,
per [illegible] incanto rio
è noto il *primo* mio
che lacrimar fe' un re.
Il mio *secondo* è un fiume
[illegible] all'[illegible]
[illegible] [illegible] franco
ha carmaco si fa.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
TAU-RIDE — TAU-RIDE.

Leggete il
Secolo XX

Porter Charlton narra il suo delitto ai giurati di Como

La ripresa del processo - Incidente di rinvio respinto
Parte dell'interrogatorio dell'accusato a porte chiuse

Como, 18.

(*F. M.*) Il più bel sole dell'autunno lariano sorrideva alla ripresa di questo processo, come un invito suggestivo a uscir fuori dell'aula. Così lo intende pure Porter Charlton, il quale, appena accede alla gabbia, — e, anche qui, un po' pallido — rivolge uno sguardo nostalgico al lucernario, e poi all'aula che è affollatissima.

Il Presidente cav. Seppia entra alle 10, seguito dal P. M. cavaliere del Re cav. Mellini e dal cancelliere Maigatti.

Dei difensori è presente solo l'avv. Cattaneo. L'avv. Miceli Picardi, essendo stato colpito da un forte attacco di influenza, non ha potuto venire da Roma. Si crede quindi che, per questa assenza, presto o tardi dovrà addivenirsi al rinvio.

Assistono i periti dott. Valtorta (a difesa) e dott. Maggiotto (di accusa), e l'interprete rag. Vitale.

Parecchi dei testimoni sono assenti o irreperibili.

Domanda di rinvio respinta

Si dovrebbe ora iniziare l'interrogatorio di Porter, ma l'avv. *Cattaneo* sorge a informare il Presidente che l'avv. Miceli Picardi è impedito per malattia di presentarsi all'udienza, e, conoscendo della sua responsabilità, chiede che, anche prima dell'interrogatorio, si conceda un breve rinvio al 25 corrente, assicurando che la difesa solleciterà come meglio è possibile il pronto espletamento del processo, rinunziando ad ogni incidente procedurale.

Presidente. — Ma lei, avvocato, che pure conosco come patrono coscienzioso — è bene informato del processo?

Avv. Cattaneo. — Io sì.

Il *P. M.* si oppone recisamente al rinvio, dicendo che un solo difensore può benissimo bastare perchè il dibattimento abbia il suo corso normale, senza rinvio per l'imputato.

Il *Presidente* domanda a Porter: — Avete voi fiducia nel difensore qui presente?

Porter fa un cenno affermativo col capo.

Quindi il *Presidente*, seduta stante, pronunzia un'ordinanza con cui respinge la domanda di rinvio ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

L'interrogatorio di Porter

Porter Charlton scende dal suo posto sull'ultimo gradino, e con le braccia conserte si dispone a parlare.

Egli comincia dicendo che l'interrogatorio a lui fatto dalla polizia americana al momento dell'arresto, non venne raccolto con la necessaria fedeltà: egli lo firmò senza che gli fosse letto.

Quindi riferisce le circostanze in cui conobbe miss Mary Scott: fu alla pensione Strabau, ove lei aveva preso alloggio per scrivere il dramma *Il potere del debole*. In quell'epoca egli era impiegato alla «National City Bank».

Pres. — Con che stipendio?

Accusato. — Trecentosettanta lire al mese.

Pres. — E sapevate che lei avesse del denaro?

Acc. — Quando io le dichiarai il mio amore, e si parlò di unirci in matrimonio, ella mi disse che disponeva di una certa somma di denaro.

Porter parla a voce fiochissima, che al nostro banco arriva a tratti, e non sempre le cose che dice riescono intelligibili. Il Presidente lo invita a parlare più forte: egli tossisce e cerca di sforzare un po' la voce.

Espone quindi le circostanze in cui ebbe luogo il matrimonio, svoltosi in forma privata, quasi clandestina. La moglie aveva voluto così, impedendo finanche che se ne desse partecipazione alle rispettive famiglie, e ciò per essersi divorziata dal primo marito e per aver avuto un anno prima un incidente clamoroso con un avvocato di New York che tentava di sedurla. Contro quest'avvocato la Mary esplose un colpo di rivoltella.

Proseguendo nel racconto, l'imputato rievoca l'incontro fra il proprio padre e la signora, l'incidente che ne seguì e il conseguente pentimento di lei per lo scatto nervoso avuto. Porter abbandonò l'impiego alla National Bank, essendosi assicurato un posto presso una banca tedesco-americana di Francoforte sul Meno. Si trattava dunque di recarsi in Europa e di raggiungere per il settembre la nuova residenza. Consigliati da un'amica, egli e la moglie decisero di fare una sosta, durante la primavera e l'estate, sul lago di Como.

A bordo del transatlantico *Duca d'Aosta*, le scene di gelosia erano frequenti, quotidiane. Mary diveniva sempre più irascibile, intollerante. Qui Porter accenna agli episodi già noti attestanti il carattere nervoso, isterico di lei. A Napoli miss Mary non volle scendere, perciò egli dovette fare altrettanto.

Charlton indisposto

Quando giunge a parlare dello sbarco a Genova, [illegible] si [illegible] e si [illegible] Si [illegible] pallidissimo e si stringe [illegible] al petto.

Si sente male, dice rivolto al presidente — ha bisogno di un piccolo riposo. Mi sento male.

Sudda [illegible] dice il Presidente.

Ma Porter si dirige alla portiera della gabbia, l'apre, e scompare.

L'udienza è sospesa fra vivissimi commenti.

Dopo qualche minuto però Charlton rientra e accenna a riprendere il racconto.

Il *Presidente* lo sollecita a trascurare i dettagli inutili, anche tenuto conto del suo stato di salute.

Si riprende l'interrogatorio

Porter parla ora degli avvenimenti susseguenti allo sbarco a Genova, ma il *P. M.* lo interrompe:

— Sarebbe bene, dice, che accennasse a qualche dettaglio circa la faccenda della paternità.

— In questo caso — risponde Charlton — chiederei di poter parlare a porte chiuse.

— Va bene — interviene il *Presidente* — se sarà il caso lo faremo dopo.

E l'interrogatorio continua. Siamo ora nel pieno dell'idillio coniugale. L'arrivo a Como, il passaggio dalla *Burchetta* al *Metropole*, la conoscenza di Ispolatoff, l'affitto della villetta a Moltrasio; il tutto misto alle solite scenate di scetticismo e di gelosia da parte della donna.

In questo momento entrano i periti dott. *De Dominicis* e dott. *Falciola*.

A domanda del Presidente, l'*imputato* dice che, salvo nell'ultimo momento, sua moglie non gli diede mai motivo di essere geloso.

Siamo ora alla fase finale del dramma. Porter accenna all'ultima cena al ristorante Caramazza di Moltrasio. In quella occasione la moglie vestiva lo stesso abito che le venne trovato addosso quando si aprì il maledetto baule ripescato nel lago.

A porte chiuse

Il *Presidente* lo invita ora a narrare particolareggiatamente gli episodi riferentisi al fatto materiale del delitto.

L'accusato ha una nuova sosta. Guarda intorno il pubblico enorme — giornalisti, avvocati, curiosi, — e prova un'impressione di sgomento.

— Signor presidente — dice — dovendo entrare in particolari di indole delicata, la prego ancora una volta di volermi concedere di proseguire a porte chiuse.

Il *P. M.* non si oppone e, con grande delusione del pubblico che perde così la parte più interessante dell'interrogatorio, il *Presidente* fa sgombrare l'aula.

Passa il baule tragico...

L'udienza a porte chiuse continua fino alle 12.30. Naturalmente è impossibile — [illegible] — di farne cenno. Durante questo tempo, la folla non abbandonò il palazzo di giustizia, nella speranza che le porte vengano riaperte.

Verso mezzogiorno si nota un grande movimento di curiosità. Quattro soldati, che prestano servizio d'ordine, portano a braccia un baule nell'aula. È il baule in cui Porter Charlton rinchiuse la salma per gettarla nel lago. È solido, ma pesante, di legno rozzo. È tutto cerchiato e chiuso da [illegible] di metallo e di pelle.

L'udienza pomeridiana
I periti

L'udienza è ripresa alle 14.30. Con grande soddisfazione del pubblico, le porte vengono riaperte.

Porter occupa il suo solito posto. Ha, come d'abitudine, le braccia conserte e lo sguardo fisso a terra.

Dietro, ai lati del Presidente, sul predellino, è stato deposto il baule che fa venire da Como per la povera vittima.

Sono presenti i periti settori dott. *Federico Penteni*, dott. *Pedraglio* e dott. *De Dominicis*. Si vedono le perizie sul rinvenimento del [illegible] e sull'autopsia.

Il *Presidente* domanda all'accusato:

— Il lenzuolo in cui avvolgeste la morta a chi apparteneva?

— L'ho trovato nella villa Legnazzi.

— E la zavorra con cui ravvolgeste il sasso assicurato al baule?

— Non so, non ricordo.

Al dott. Pedraglio il Presidente chiede:

— La [illegible] della materia cerebrale rinvenuta [illegible] dipese da una lesione o dalla decomposizione del cadavere stesso?

— Io escludo che sia effetto della decomposizione. Affermo che lo spappolamento deriva dal colpo inferto alla donna.

Presidente. — I periti escludono che la morte sia stata prodotta da asfissia nel baule?

Periti dott. Penteni e dott. Pedraglio (concordi). — Assolutamente lo escludiamo.

Complessivamente i periti settori confermano il loro referto.

Morte rapida o morte lenta?

Presidente. — Se risultasse, per prove, che fra il momento in cui furono inferti i colpi e il momento in cui la donna venne messa nel baule, passarono 24 ore o più, vi confermereste voi nel giudizio che la morte seguì subito il delitto?

Periti. — Certamente. Noi riteniamo in modo assoluto che la morte sia stata pressochè immediata.

A domanda, i periti settori affermano pure che il cadavere fu posto nel baule prima che sopravvenisse la rigidità cadaverica.

Il perito a difesa *dott. De Dominicis*, premesso un elogio ai periti settori per la diligenza e la sagace competenza con cui hanno assolto il compito, dichiara di dissentire da loro in qualche punto. Anch'egli, per via di esclusione dei dati indispensabili, esclude l'ipotesi dell'asfissia e dell'annegamento. Passa quindi ad esaminare l'affermazione fatta dai periti, circa della morte per commozione cerebrale. Esclude assolutamente che lo spappolamento sia di origine traumatica, non essendosi verificata rottura della cassa cranica. Esclude quindi che si tratti di morte per commozione cerebrale rapida, altrimenti si sarebbero trovate nel cervello delle lesioni che in verità non c'erano. Dev'esservi perciò stata una «concausa presunta», un fatto incontrollabile derivante però sempre dai colpi inferti da Charlton.

Ma il perito crede che non rapida, ma lenta sia stata la morte di Mary Scott, e preceduta fra lunghe ore da uno stato comatoso di assoluta incoscienza. Quando fu rinchiusa nel baule, la morte doveva essere avvenuta, ma solo da poco. Afferma però che causa prima del decesso — sia che si tratti di morte rapida o di morte lenta — furono i colpi ricevuti.

Il *dott. Petraglio* dice che, a suo avviso, lo spappolamento del cervello derivava dalla decomposizione del cadavere e dai colpi ricevuti.

Una «concausa» alcoolica?

Avv. Cattaneo domanda al perito dottor De Dominicis se la «concausa presunta», a cui egli accennava, possa cercarsi nell'alcoolismo acuto.

Dott. De Dominicis. — Certo l'alcoolismo determina una maggiore elasticità dei vasi, ma ho già detto che noi di simili lesioni non ne abbiamo riscontrate.

Il perito medico legale dott. *Valtorta* chiede se i colpi di mazzuola sono stati inferti con grande violenza.

Dott. Penteni. — Non si può rispondere con assoluta precisione. Certo, con un'arma simile, cui il manico conferisce una notevole elasticità, non occorre una grande forza per produrre effetti letali.

Dott. De Dominicis. — Io escludo che chi usò il martello abbia inferto dei colpi violentissimi. Infatti nessuna ferita esteriore si è notata sul cuoio capelluto della vittima, come pure avviene di solito a chi cade battendo la testa al suolo.

Dott. Valtorta. — Può dire il perito quanto tempo sia trascorso dal momento in cui vennero inferti i colpi al momento della morte?

Presidente. — Andiamo, dottore, non facciamo accademie. Lei sa bene che ciò non si può sapere!

Dott. Valtorta. — Ma io non sono il perito settore. Ce lo dirà lui.

Dott. De Dominicis. — Non vorrei forzare le mie convinzioni scientifiche. E' impossibile stabilire con esattezza, anche approssimativa, questo dato.

I periti settori sono licenziati.

Gli abiti bruciati

Si leggono i verbali di accesso, e il Presidente di tratto in tratto fa a Charlton le si parla di macchie di sangue trovate e la nella camera da letto e fuori, il Presidente gli domanda:

— Come spiegate queste macchie di sangue? C'è stata una colluttazione fra voi e vostra moglie?

— Assolutamente no.

— E quelle macchie di sangue come le spiegate?

Charlton. — Non saprei, non ricordo.

— Degli abiti vostri macchiati di sangue, che ne avete fatto?

— Li ho bruciati prima di partire.

— Anche la giacchetta?

— I calzoni, la giacchetta, come camicia.

Quarto giurato. — L'imputato trasportò le sue valigie a Como?

Charlton. — Le trasportò a mano.

Quarto giurato. — Erano molto pesanti?

Charlton. — Tutt'altro. Erano [illegible] e normali.

Si hanno dieci minuti di riposo

L'inganno dell'età

Alla ripresa il Presidente ordina la lettura del primo interrogatorio reso da Charlton ai giudici istruttore, in cui [illegible] In caso e dice che la moglie [illegible] sposarlo, gli aveva fatto credere di avere 29 anni, invece ne aveva 32, circostanza che egli non avrebbe mai supposto, dopo il delitto.

Presidente. — Avete controllato [illegible] dato sull'atto di nascita?

— No, mi fu detto da qualche [illegible] scente che mi visitò in carcere.

Nell'interrogatorio è detto pure che durante il mese passato a Nuova York [illegible] il matrimonio, i coniugi Charlton [illegible] marono cinque o seicento dollari [illegible] ti dalla signora. Quando, alla [illegible] lei informò Porter di essere [illegible] marito non seppe spiegarsi come [illegible] avvenuto solo dopo un mese di [illegible] za, pure non dando affatto della [illegible] Circa la salute del imputato, [illegible] nell'interrogatorio si parla di [illegible] Interpellato, il Presidente informa [illegible] mol ci locali non gli hanno rivelato [illegible] alcuna malattia polmonare.

Lo stesso imputato afferma in [illegible] terrogatorio che egli, pur essendo [illegible] stituzione gracile, non è mai [illegible] to. Così pure suo padre, sua [illegible] sue sorelle e i suoi fratelli, uno [illegible] però soffre di epilessia.

Perchè Charlton non firmò un [illegible]

Uno dei verbali di interrogatorio [illegible] questa annotazione del giudice istruttore: «Invitato a firmare, l'imputato dice di farlo perchè dice di non conoscere la legge italiana e di non sapere se ciò possa essergli pregiudizievole, chiedendogli l'assistenza del difensore». Aggiunge però di non [illegible] l'esattezza con cui sono state [illegible] sue parole».

Il racconto allora fatto da [illegible] non ci apprendo molte cose nuove. [illegible] l'interrogatorio odierno — [illegible] quanto riguarda la parte nota a [illegible] co. Il Presidente nota qua e là [illegible] trascrizioni, si mancano [illegible] ton, il quale risponde evasivamente.

I particolari del [illegible] delitto sono minutissimi [illegible] ma fase, quando [illegible] la ingoiava [illegible] il lenzuolo [illegible] avvenne nel [illegible] to disse pure [illegible] rio reso al giudice istruttore [illegible] America, dopo l'arresto [illegible] lo informarono che la [illegible] ni prima era [illegible] natorio per linfomania.

Contraddizioni e amnesie

Circa l'esecuzione del delitto, [illegible] o meno, pieno di [illegible] denze, di smemoratezze. [illegible] aver colpito la moglie con [illegible] un momento di gelosia, [illegible] che ella si recasse ad un [illegible] altro uomo. Poi dice di non [illegible] più nulla.

Siccome però fra il «non [illegible] allora e il «ricordo» di [illegible] particolari c'è palese [illegible] Presidente gli domanda se [illegible] lui tenuto davanti al giudice [illegible] gli fosse stato suggerito [illegible] dai difensori d'America.

Porter. — No, no. Le contraddizioni sono mie. Presento [illegible] che l'interprete non [illegible] deva cattivarsi le mie [illegible] stato di stordimento in [illegible] allora, allo presso [illegible] straniero.

Due lettere che esistono

Questa spiegazione pare non [illegible] molto il Presidente, il quale domanda:

— Voi avete scritto due lettere di aver scritto della [illegible] delitto. Stamane invece avete [illegible] averne scritta una a Ispolatoff [illegible] sa se ne sono trovate due; una [illegible] posta a Ispolatoff, un'altra [illegible] casa a Moltrasio.

Imputato — Affermo di aver [illegible] una sola.

Il Presidente invoce legge le [illegible] le quali cominciano allo stesso [illegible] «*Cara Ispolatoff... vi scrivo due [illegible] una delle quali certamente vi giungerà*». E torna a domandare:

— Dunque furono due lettere, [illegible]

— Ora ricordo che furono [illegible]

Risponde Porter Charlton. E [illegible] volgendosi ai giurati e accennando [illegible] si con gesti un poco oratorii:

«Si meditano un po' [illegible] Pensino che il giorno dopo il [illegible] qui, venne a Como il console [illegible] cercò di volarmi. Gli venne [illegible] mezzo. Certo era una [illegible] ge, ma non tale da [illegible] Fu per questo che, nel primo [illegible] messo in diffidenza, non volli [illegible] l'interrogatorio del giudice [illegible]

«I fatti più scabrosi...»

Presidente. — Queste va benissimo perchè dicesti allora di non ricordare come esse abbastanza importanti. [illegible] invece mostrate di ricordare?

Charlton. — Perchè non volli [illegible] timoroso com'ero, i fatti più difficili, scabrosi...

Presidente. — Eppure di particolari, [illegible] tini, scabrosissimi, ne avete riferiti al giudice!...

Charlton sorride, manifestamente [illegible] riato. E anche più pallido e nervoso [illegible] sua voce però nell'udienza pomeridiana [illegible] si è alzata di tono e riesce [illegible] anche ai più lontani.

Alle 17 il Presidente toglie l'udienza, rinviandola alle ore 10 di domani.

Apprendo che domani interverrà [illegible] discussione, sebbene sia tuttora [illegible] l'altro difensore avv. Miceli-Picardi.

L'interesse nel pubblico si è andato [illegible] po le ultime battute delle [illegible] Ora la figura di Charlton non è più [illegible] la diabolica di sentimentale impulsivo [illegible] dapprima era apparsa. A mano a mano che i fatti si rivelano nella loro [illegible] senza, anche essa si illumina ed acquista più precisi contorni.

La Ditta MUGONE e C. annuncia con [illegible] il lutto che colpì [illegible] gnor Rag. Romeo Larraschi colla perdita [illegible] provvisa della sua Signora

Antonietta Larraschi-Ragazzoni

I funerali avranno luogo in Cesano [illegible] rate partiranno [illegible] dalla Villa Antonietta per la parrocchiale [illegible] al Cimitero.

Varese, 17 ottobre 1915

ULTIMISSIME

Un aeroplano tedesco sulla Svizzera

Si conferma l'occupazione serbo-francese di Strumitza

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Otto bombe tedesche
in territorio svizzero
Quattro feriti - Ingenti danni

Losanna, 18 notte.

Domenica alle 3 del pomeriggio, un aeroplano tedesco, facilmente riconoscibile come tale oltrechè dalla caratteristica forma dei *Taube* anche dalla Croce di ferro, scortato nettamente scorta sull'apparecchio stesso da molti cittadini, ha sorvolato ad di sopra di Chaux de Fonds lanciando successivamente sulla città e sulle sue immediate vicinanze otto bombe che hanno esploso con grande fracasso e che, oltre a produrre notevoli danni materiali, hanno anche ferito quattro persone.

La prima bomba è caduta presso la stazione di Saignelgier-Chaux-de-Fonds, in un terreno situato fra la strada ferrata e la via Courvoisier. Essa è scoppiata con una detonazione formidabile, ferendo alla testa il cinquenne Emilio Luigi Kammer che giocava poco distante. La forza dello scoppio è stata tale che tutti i vetri della stazione e quelli dei fabbricati vicini sono andati in frantumi.

Altre due bombe sono cadute sopra un prato uccidendo una mucca e ferendo altre tre persone che stavano raccogliendo delle patate. I feriti sono il cantoniere Paolo Tripet, di anni 55, colpito alle gambe, una figlia dello stesso Tripet, ferita alla coscia e un ragazzo di undici anni ferito alle mani. Ferite tutte di una relativa gravità.

Un'altra bomba è caduta subito fuori la città, presso la fattoria Cornuz, senza produrre altro danno all'infuori di una grande buca nel suolo.

Allontanandosi dalla città, l'aeroplano, che per il Chasseral si dirigeva verso il suolo tedesco, ha lasciato cadere altre quattro bombe sulla strada ferrata; bombe che non hanno colpito nel segno ma che hanno prodotto tuttavia danni materiali rilevanti.

L'emozione per questo inconcepibile attentato a Chaux-de-Fonds è stata grandissima. Appena avvertita la prima esplosione tutti i cittadini hanno lì per lì creduto trattarsi di uno scoppio prodottosi in qualche stabilimento della città: ma non appena l'aeroplano è stato avvistato e la sua nazionalità riconosciuta; non appena, in una parola, si è compreso di che si trattava, la indignazione non ha avuto più limiti. E un coro di indignazione si è levato all'indirizzo dei barbari che hanno aggiunto nuove gesta obbrobriose a quelle innumeri di cui si sono macchiati in modo incancellabile dall'inizio della guerra ad oggi.

Le autorità locali hanno iniziato subito la più accurata e diligente inchiesta e tutte le testimonianze raccolte dalla giustizia sono unanimi nell'affermare trattarsi di apparecchio tedesco: apparecchio blindato a due posti.

Dalle testimonianze si è appreso che delle quattro ultime bombe, una è caduta sulla roccia che sovrasta la strada ferrata all'uscita del tunnel del Grenier, tra la ferrovia del Ponte Sagne e la linea che va a Neuchatel; e altre due sul villaggio di Renan, nel vallone di Saint-Imier. Ed è da questo punto che si è visto l'apparecchio dirigersi verso l'Alsazia.

La notizia, ha suscitato, com'era a prevedersi, immensa emozione in tutta la Svizzera e la stampa di ogni partito protesta nel modo più energico e vibrante.

«La nostra popolazione — scrive il «National Suisse» — vivamente commossa, e indignata, attende che il Governo Federale protesti verso chi di dovere e attende puro che essa ottenga giuste e severe misure contro questa nuova violazione di frontiera.

Si esclude in ogni caso che gli aviatori possano essersi sbagliati, abbiano cioè creduto di bombardare territorio francese. L'errore è inammissibile: la situazione geografica di Chaux-de-Fonds è talmente identificabile da non permettere errori. Un aviatore munito di una buona carta non può confondere la cittadina del Cantone di Neuchatel con una città francese.

Chaux de Fonds, 18 notte.

Secondo l'inchiesta delle autorità militari il velivolox che domenica alle 15 getto le bombe, ferendo cinque persone di qui, doveva mirare al gazometro giacchè una bomba cadde vicino ad esso e agli impianti ferroviari. Dai frammenti delle bombe raccolti si deduce che era un aeroplano tedesco proveniente dal confine francese e si diresse dopo il lancio delle bombe verso Freilergen nel Giura Bernese.

Berna, 18 notte.

L'inchiesta sul lancio delle bombe aeree dall'aeroplano straniero presso Chaux de Fonds ha constatato finora che otto furono le bombe lanciate con evidente intenzione di distruggere la ferrovia. Si suppone che gli aviatori sperdutisi nella nebbia confusero la linea Chaux de Fonds-Saignelegier con quella Montbeliard-Belfort-Saignelegier, parallela, ma distante quaranta chilometri. Tre persone furono ferite non gravemente.

Scacco bulgaro a Wrania

Wrania, 18 notte.

I bulgari sono stati respinti. Gli ufficiali tedeschi comandano su tutta la linea del fronte. Il morale delle truppe serbe è eccellente. (*Stefani*).

I bulgari continuano gli attacchi contro la ferrovia Nish-Uskub

Atene, 18 notte.

Secondo informazioni ufficiali qui pervenute i bulgari continuano attacchi contro la ferrovia Nish-Uskub. L'accanita lotta continua. (Stefani).

L'occupazione di Strumitza
Le comunicazioni serbo assicurate

Londra, 18, ore 15.58.

(g. c.) Telegrammi da Atene pervenuti all'«Evening News» confermano l'occupazione della città bulgara di Strumitza da parte delle truppe franco-serbe. I bulgari essendo stati respinti lungo l'intero fronte, credesi che ormai le comunicazioni serbe con le regioni sud-orientali e la Grecia siano validamente assicurate contro tutti gli attacchi miranti a distruggere la ferrovia da Salonicco a Nish che furono respinti con gravi perdite dei bulgari. I paesi greci di frontiera sono affollatissimi di rifugiati serbi, che però, in seguito alle migliorate notizie, mostrano tendenza a rimpatriare.

Grandi trasporti anglo-francesi continuano ad arrivare a Salonicco. Le truppe appena sbarcate vengono immediatamente inviate verso la frontiera serba. Nel porto regna attività febbrile. Nell'opinione pubblica si notano sintomi evidenti di prossimo movimento popolare a favore dell'intervento a fianco degli alleati. Le autorità militari hanno prese straordinarie misure per garantirsi contro possibili sorprese.

Gli effettivi militari
che invierà la Quadruplice nei Balcani

Roma, 18 notte.

Da notizie pervenute a taluni circoli diplomatici di qui, apprendiamo la misura degli sforzi che in un primo tempo la Quadruplice potrà compiere nei Balcani. Per ora sarebbero lanciati sui campi di Macedonia trecento mila uomini dei quali cento mila francesi e duecento mila inglesi. L'Inghilterra ha riconosciuto che essa poteva fare il maggior sforzo e per le truppe che già si trovavano nelle basi del Mediterraneo orientale e dell'Egeo, e soprattutto perchè essa possiede ancora notevolissime riserve di classi giovani molto più che la Francia e l'Italia, alle quali potrà largamente attingere colla propaganda intrapresa in pro del reclutamento.

L'Inghilterra ha voluto così rimediare alle prime esitanze con una azione più vasta ed energica. Ciò non esclude che presto contribuiscano in un modo o nell'altro alla spedizione in Macedonia anche la Russia e successivamente l'Italia, quando cessassero le ragioni di indole militare che non hanno consentito una partecipazione più diretta di quella che tuttora si prende. Ma ripetiamo, in questa prima fase dell'offensiva degli alleati in Macedonia la parte preponderante è stata affidata di comune accordo agli inglesi. Occorre aggiungere che questi nuovi importanti contingenti dati dall'Inghilterra non sono stati distolti dalla penisola di Gallipoli dove l'esercito franco-inglese rimane in tutta la sua piena efficenza.

La Russia e la guerra bulgara

Zurigo, 18 notte.

(*d. g.*) Una nota ufficiosa russa occupandosi della situazione balcanica dice: La Germania ha trovato nella Bulgaria una nuova alleata, l'Entente un altro nemico il quale però involontariamente affretterà la fine della dominazione tedesca. Quanto più il Re Ferdinando si avvicina alla Germania, tanto più aumentano in intensità le nubi nere che minacciano la Bulgaria. E' un errore credere che i bulgari colla loro alleanza alla Germania possano fare la guerra soltanto contro i serbi. Lo spargimento del sangue strapperà i veli che finora avvolgevano gli avvenimenti. Non occorre essere addentro nelle segrete cose della diplomazia per prevedere quale corso prenderanno tra poco gli eventi. Gli sbarchi della Francia e dell'Inghilterra a Salonicco indicano che la concordia tra gli alleati è completa e che essi sono ben decisi a recare sollecitamente alla Serbia un aiuto efficace.

Per quanto concerne la Russia essa non ha potuto per ora dimostrare la sua solidarietà che con l'invio nelle acque di Salonicco dell'incrociatore russo *Askold*. Ma i nostri nemici, continua la nota, si sbagliano quando credono che le intenzioni della Russia siano legate completamente negli avvenimenti che si svolgono dal Mare del Nord alla Rumenia e al Mar Nero. I creatori della Bulgaria non hanno nessuna mancanza di truppe o di materiale da guerra di qualsiasi genere e dopo quanto è avvenuto hanno la decisione fermissima di aprire alla Bulgaria gli occhi con dei mezzi efficaci.

Si capirà come alla Russia riesca particolarmente penoso adoperare contro la Bulgaria la violenza per farla retrocedere dalla strada sui cui si è avviata per istigazione della Germania, ma se la Bulgaria conta sulla sentimentalità dei russi sbaglia completamente. Si è pure sbagliata credendo che il popolo bulgaro incapace di risolvere i suoi problemi interni possa essere capace di risolvere il nodo balcanico. Assai probabilmente quindi la Russia e le Potenze della Quadruplice nella loro lotta contro il nemico tedesco saranno costretti a rivolgere le armi anche contro la Bulgaria infedele.

La Germania fa scuola
Il "toupet,, bulgaro

Zurigo, 18 notte.

(d. g.) L'«Agence Bulgare» comunica in data 15 corrente: Il Governo bulgaro protesterà presso le legazioni degli Stati neutri contro la violazione del territorio bulgaro da parte dei serbi.

Il ministero inglese
vivamente criticato

Londra, 18 notte.

(g. c.) Da alcuni giorni il *Manchester Guardian* ha assunta un'attitudine decisamente poco benevola verso il Gabinetto. Il grande giornale liberale mostrasi preoccupato principalmente da due questioni: in primo luogo dell'eccessiva riserva della censura nel permettere ai giornali di illuminare l'opinione pubblica inglese circa il reale stato di cose, sia nella sfera politica che militare; in secondo luogo il *Manchester Guardian* si domanda che cosa accadrà se, per mancanza di un valido appoggio, gli alleati in Serbia dovessero essere sorpresi e gli austro-tedeschi unire le loro forze con quelle dei bulgari e turchi, formando un solo compatto blocco continentale dal mare Nord al Golfo Persico.

Il giornale non vuole essere considerato come allarmista ma non vuole nemmeno che il Gabinetto continui nell'attuale politica del segreto, rendendo nullo il controllo del Parlamento, della stampa e della pubblica opinione. Occorre franchezza e pubblicità; bisogna che i ministri prendano il pubblico in confidenza invece di pontificare in Parlamento. Il *Guardian* domanda se il Gabinetto ha realmente realizzata la gravità della situazione. L'articolo continua a lungo su questo tenore ma suppongo il breve riassunto sufficiente a dimostrarvi che un nuovo stato d'animo viene rapidamente formandosi anche fra provati amici e fedeli sostenitori del Gabinetto in conseguenza delle eccessive restrizioni imposte alla libera conoscenza e discussione delle notizie.

Un raccapricciante episodio
dell'inaudita ferocia tedesca
Come fu assassinata miss Cavell

Parigi, 18 notte.

(*l. c.*) Mandano da Amsterdam raccapriccianti particolari sopra l'esecuzione di miss Ethel Cavell assassinata dai tedeschi a Bruxelles sotto il pretesto che avesse aiutato dei belgi a rifugiarsi in Inghilterra. L'esecuzione ebbe luogo in un giardino di Bruxelles circondato da muri, non osando i tedeschi compiere simile misfatto in pubblico. Sei soldati al comando di un ufficiale aspettavano nel giardino la condannata che giunse in mezzo ad un drappello armato. Ella aveva gli occhi bendati da un fazzoletto di seta nera. Fino a questo momento l'infermiera inglese, pallidissima, affrontò con ammirevole coraggio il suo destino, ma quando fu giunta dinanzi al plotone d'esecuzione le forze l'abbandonarono. Ella barcollò e cadde svenuta al suolo a qualche metro di distanza dal luogo ove doveva essere fucilata. La scena divenne allora mostruosa e ributtante. L'ufficiale tedesco, avvicinatosi al corpo inanimato di miss Cavell, estrasse da rivoltella d'ordinanza e, mettendo un ginocchio a terra, mirò alla fronte di lei, lasciando partire il colpo, mentre gli stessi soldati assistevano inorriditi al truce episodio di ferocia.

Re Ferdinando teme un attentato

Basilea, 18 notte.

I giornali hanno da Bucarest che da quando è scoppiata la guerra, lo Czar di Bulgaria, temendo di un attentato contro la sua persona, ha moltiplicate le precauzioni per evitarlo. A quanto si dice a Sofia, egli ha trasformato il suo appartamento, dove trascorre la maggior parte del tempo in una vera fortezza, facendone corazzare le porte, sempre chiuse e sorvegliate, con lamiere di acciaio ed impiantare ovunque segnali di allarme. Egli poi indossa costantemente una solida corazza ed il suo «kolback» è protetto internamente da una calotta d'acciaio.

Tribù di Kirchisi inviata al fronte

Pietrogrado, 18 notte.

Alcune tribù di Kirchisi saranno inviate prossimamente sui campi di battaglia, dopo ricevuta l'istruzione necessaria. Le tribù di Kirchisi comprendono complessivamente circa due milioni di abitanti. Le autorità favoriscono l'utilizzazione dei soldati Kirchisi, che si sono sempre fatti notare per il loro ardimento (Stefani)

La posta dei combattenti

Roma, 18 notte.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente, riguardanti il mese di settembre: corrispondenze postali dirette ai militari: ordinarie 825.000 al giorno — raccomandate nel mese di settembre 270.000 — assicurate nel mese di settembre 52.500 — corrispondenze postali spedite dai militari: ordinarie 1.200.000 al giorno — raccomandate del mese di settembre 70.000 — assicurate nel mese di settembre 9700 — pacchi diretti ai militari combattenti 507.800 — movimento nel servizio dei vaglia: vaglia spediti dai militari combattenti N. 96.312, per L. 10.117.204 — vaglia pagati ai militari combattenti N. 182.851 per L. 3.180.976 — movimento nel servizio dei risparmi: depositi N. 928 per lire 198.668: rimborsi N. 226 per L. 65.726. — (*Stefani.*)

Le frodi nelle forniture militari
Il processo di Firenze

Firenze, 18 notte.

Dopo la decisione della Suprema Corte di Cassazione che ha stabilito la competenza dei Tribunali militari a giudicare i fornitori responsabili delle frodi in danno dell'Autorità Militare, tutto l'incartamento relativo all'importante processo sarà rimesso dalla Regia Procura presso il nostro Tribunale Civile al Tribunale militare e dopo che l'avvocato fiscale cav. Emiliano Pescetelli avrà ricevuto tale incartamento, ordinerà l'inizio dell'istruttoria che sarà completamente rinnovata, essendo un'altra autorità che se ne rende responsabile. Si assicura che la nuova istruttoria sarà condotta celermente per poter discutere il processo più presto che sia possibile, pare nella prima quindicina di novembre. Il processo si svolgerà nell'aula della Corte di Assise, essendo quella del Tribunale militare molto piccola e tutti i diciotto imputati rimarranno nel carcere giudiziario delle Murate, anzichè essere trasferiti in quello militare.

Furto di 15.000 lire a Padova

Padova, 18 notte.

La scorsa notte un grosso furto fu commesso in danno del dott. Mansueto Centanin, sportmann notissimo in tutta Italia, dimorante in via Gregorio Barbarigo N. 25. I ladri, entrati nella sua camera da letto, messo sossopra ogni cosa, rubarono da un ripostiglio ben 12.000 lire in biglietti di banca di vario taglio, colà depositi alcuni giorni fa. I ladri scovarono fuori una cassettina di ferro, contenente 1000 lire in oro, che fu sventrata e poscia gettata nel cortile della casa: essi asportarono anche due catene d'oro da orologio, una delle quali con un ciondolo formato da tre luigi, ed un orologio d'oro. Nell'ora in cui avvenne il furto, i due domestici del derubato, Riccardo Bertin e tale Angelo, erano usciti e furono essi, al loro ritorno, a dare l'allarme.

I funzionari di questura, recatisi sul posto, riscontrarono l'assenza di qualsiasi traccia di scasso, per cui si ritiene che il furto sia stato commesso da gente pratica della casa e che da tempo aveva preparata l'impresa.

Mortale disgrazia automobilistica

Torino, 18 notte.

Una grave disgrazia automobilistica, nella quale hanno tragicamente trovato la morte due persone, è avvenuta nelle prime ore di stamane nei pressi della Madonna del Pilone.

Eccovi i particolari: su una automobile di proprietà dell'industriale Ettore Bocca e guidato dall'avv. Silvio Tarizzo stavano nell'interno altre quattro persone, che da Chieri si recavano a Torino.

Il breve viaggio proseguì senza incidenti fino alla Madonna del Pilone, ove, causa un improvviso slittamento, l'automobile andò a cozzare con violenza contro un muro. Nell'urto due persone, che si trovavano nell'interno della vettura, il tessitore Domenico Calcagno, di anni 37, da Chieri, e il meccanico Carlo Gilli, di anni 28, pure da Chieri, vennero sbalzate sulla strada riportando gravi lesioni alla base cranica. Durante il trasporto all'Ospedale S. Giovanni il Calcagno morì, ed il Gilli venne ricoverato, in gravissimo stato. Poche ore dopo però anch'egli morì, in seguito alle gravi ferite riportate.

Dopo un lungo interrogatorio in Questura, ove furono accertate le circostanze, venne trattenuto in arresto l'avv. Silvio Tarizzo e deferito all'autorità per omicidio colposo.

L'avvocato Tarizzo fu nella serata rilasciato in libertà provvisoria.

Uccide l'amante a revolverate

Torino, 18 notte.

Un grave fatto di sangue si è svolto stasera in via Beccaria. Un giovane operaio, certo Giovanni Ribero, di 25 anni, di professione tipografo incontrata verso le 22 la sua amante, l'operaia Elena Mattei, di 22 anni, dopo un breve litigio le ha tirato a bruciapelo tre colpi di rivoltella uccidendola. Quindi l'omicida si è costituito in questura. Il cadavere della vittima è stato trasportato alla sala mortuaria dell'Istituto del Valentino.

Matricida a undici anni!

Civitavecchia, 18 notte.

Verso le 15 di oggi, in una casa in località Nona, il ragazzo undicenne Ruggero di Raffaele, dopo un divorbio avuto per futili ragioni con la madre, staccava da una parete un fucile e lasciava partire un colpo freddando subito la poveretta. L'uccisa si chiamava Di Pomponio Angela Dea, ed aveva 31 anni.

Un russo suicida a Roma

Roma, 18 notte.

Oggi nella propria abitazione si suicidava, appiccandosi con una tovaglia, il suddito russo Isadawsky Costantino di anni 52, da Surage. Il suicida era paralizzato alle gambe da circa 18 anni ed era molto noto a Roma, perchè soleva andare a passeggio movendo una sedia a tre ruote. L'infelice è stato colpito ultimamente da nevrastenia acutissima perchè non poteva più ricevere danaro dalla Russia dove possedeva un cospicuo patrimonio.

L'avv. De Cinque
proposto per la medaglia al valore

Bologna, 18 notte.

Il valoroso amico nostro avv. Ferdinando De Cinque che con tanto ardore e impareggiabile coraggio partecipò alle operazioni intorno a P... i giorni 18 e 19 luglio, rimanendo ferito, è stato proposto per la medaglia al valor militare. La motivazione che accompagna l'altissima ricompensa è di una laconicità commovente, chè nessuna parola di elogio può eguagliare od accrescere il significato di un fatto di per sè eloquentissimo. L'avv. De Cinque è stato promosso anche caporale per merito di guerra.

Il Comitato di preparazione di Forlì che invitò il De Cinque a tenere una conferenza di impressioni di guerra, ha voluto con squisito pensiero attestare la sua entusiastica gratitudine, inviandogli una medaglia ricordo.

Ultime di Cronaca

Tele d'imballaggio, sacchi e stuoje
per la Pro Esercito

Il Comitato «Pro Esercito» fa viva preghiera perchè gli siano inviati sacchi vuoti, bisaccie, tela d'imballaggio, stuoie di palma per imballaggio, ecc., da servire per le balle che si mandano ai militari in guerra con gli indumenti destinati ai reparti di truppa combattente. Tale metodo di imballaggio è stato adottato perchè le balle così confezionate sono assai più facilmente someggiabili che non le ceste e le casse, le quali hanno anche l'inconveniente di dare un peso inutile. Il numero grande delle spedizioni di indumenti che continuamente il Comitato «Pro Esercito» invia al fronte e la necessità che tali indumenti siano ripartiti fra i varî Comandi perchè più facilmente gli indumenti giungano ai militari in prima linea e sulle più alte vette delle Alpi, fa sì che occorra molto materiale d'imballaggio, ed è perciò che il Comitato si rivolge a tutti coloro che posseggono o fabbricano tali involti o materiale di imballaggio per he vogliano acquistare un'altra benemerenza inviando gratuitamente il materiale predetto.

La cartolina n. 989 e il quadro del Mancini

Il Comitato per l'Asta Artistica di Beneficenza a favore della Croce Rossa e profughi irredenti avverte che qualora il possessore della cartolina N. 989, vincitrice del quadro di Mancini, la cui estrazione ebbe luogo il 28 dello scorso mese — non si sarà presentato a ritirare il quadro stesso, entro il 28 corrente mese, si farà luogo alla vendita del medesimo a trattativa privata, a favore della Croce Rossa e profughi irredenti.

Il quadro rimarrà depositato fino a tale giorno, in piazza della Scala presso il Comitato di propaganda per la Croce Rossa.

Per dare calze ai combattenti

La signora Angela Cremonini Mambretti abitante in via Chiossetto N. 11 ci scrive una lettera in merito al problema della lana che rincara sempre più. Dato il bisogno immenso di calze per i nostri combattenti e data la scarsezza di lana essa suggerisce un espediente praticissimo: di utilizzare cioè qualsiasi pezza di maglia o di flanella, anche se usata.

La signora Cremonini ha studiato il modo di confezionare la nuova calza — modo pratico e semplice — e si impegna di fornire a chiunque utili spiegazioni e modelli gratuitamente.

Ciò che occorre all'Ufficio VI

La provvista di casse da imballaggio di cui disponeva il Magazzino Pellicce dell'Ufficio VI, per gli invii al fronte, è esaurita, e colla penuria attuale il legname non si trova facilmente. Si raccomanda perciò vivissimamente a tutti coloro che disponessero pur di una sola cassa e intendessero offrirla, di mandarla subito al detto Ufficio, Silvio Pellico 16, o si compiacessero avvertire perchè si possa mandarla a ritirare, urgendo in questi giorni molte spedizioni per l'alta montagna.

Carpentieri in ferro
ricercati in provincia di Genova

La Prefettura ci comunica:

«In Provincia di Genova si fa ricerca di abili carpentieri in ferro. Gli operai di tale categoria che si trovassero disoccupati in questa Provincia possono far conoscere il loro nome e il loro indirizzo alla Prefettura di Milano, o direttamente o per mezzo dei sindaci».

L'on. Scipione Ronchetti

Ha fatto in questi giorni ritorno a Milano dalla sua villa di Portovaltravaglia l'on. Scipione Ronchetti che siamo stati lieti di rivedere in condizioni di salute assai migliorate.

L'egregio uomo ebbe a Gallarate, capoluogo del suo collegio, dove si trattenne qualche ora durante il viaggio di ritorno, festose accoglienze da amici ed elettori. Ai convenuti l'on. Ronchetti rivolse parole di ringraziamento per l'affettuoso interessamento che egli disse di considerare come il miglior auspicio per la ripresa delle sue attività professionale e politica.

Marcia di resistenza in montagna
per gli studenti delle scuole medie

Domenica 24 corrente ha luogo l'ultima delle escursioni alpine estive organizzate dalla Commissione di Turismo Scolastico presso il Touring; il programma comprende il percorso da Ponte S. Pietro a Lecco e consente la visione di una delle più belle e pittoresche regioni prealpine, giacchè il percorso medesimo si effettua quasi interamente per cresta, tra la Valle Imagna e la grande Valle dell'Adda, lungo la catena dell'Albenza che preludia alle rupi dolomitiche del Resegone, che fu già meta di una precedente escursione, e della cui conoscenza la gita è una splendida integrazione.

La marcia si inizierà sabato sera a Ponte S. Pietro e, dopo un breve riposo a S. Bernardo (m. 854), verrà ripresa alle 2 della domenica, consentendo così agli studenti il suggestivo spettacolo del pernottamento in montagna.

Le iscrizioni si chiudono giovedì e la quota di L. 4,50 deve essere inviata al Touring (corso Italia, 10).

Un'artistica medaglia di bronzo, appositamente coniata, verrà offerta a tutti gli studenti ed alle studentesse che effettueranno l'intero percorso.

Preghiera ai ladri

Il sig. Angelo Rossi, proprietario di un magazzino di vini al ponte di S. Damiano, che alcuni giorni or sono è rimasto vittima di un audace e rilevante furto, rivolge agli ignoti che lo hanno derubato una viva preghiera affinchè abbiano a ritornargli almeno il portafoglio, involato da un cassetto del banco, che conteneva carte importanti come lettere di fornitori, documenti, contratti, ecc., ecc. Il sig. Rossi ci fa inoltre osservare, e con ragione, che l'audacia dei ladri è addirittura stupefacente se essi hanno osato scassinare il suo magazzino a pochi passi dalla Prefettura.

I TEATRI

DAL VERME — Si promette per domani una replica della *Tosca*, e per giovedì la prima rappresentazione di *Un ballo in maschera*. Interpreti dello spartito verdiano saranno il tenore Bonci, il baritono Montesanto, Ester Mazzoleni, Fanny Anitua, Ines Ferrari, Aristide Baracchi, Vincenzo Bettoni e Luigi Mugnoz. L'orchestra sarà diretta da Arturo Toscanini.

CARCANO — Stasera, come abbiamo più volte annunziato, andrà in scena l'opera *Cadore* del maestro Domenico Montico: nella interpretazione di Albertina Baldi Veltri, il tenore Piero Schiavazzi, il baritono Dario Zani, il basso Giuseppe De Bernardi. Dirigerà l'orchestra il maestro Arturo Tansini.

OLYMPIA — Proseguono con vivo successo le repliche della divertente commedia di Alessandro Bisson: *Il fu Toupinel*.

DIANA — Nel suo spettacolo d'onore Remo Lotti fu ieri assai festeggiato da un pubblico numeroso. Si rappresentava *In dirigibile* di Nancey e Armont.

FILODRAMMATICI — La compagnia milanese di Paolo Bonecchi metterà in scena stasera una rivista: *Feer, Comitaa e Giunta* (Porta Genova, Vittoria e Venezia), che gli autori... *el Cecch e l'amis del Cecch* hanno chiamata *sfogada comica in d'on att e un prologh... cent on poo de musica... tant per sta alegher.*

COMMENDA — L'interessante Circo equestre Italo-Belga del cav. Leonidas dedicherà lo spettacolo di stasera ai feriti in guerra, con un programma sceltissimo.

LIRICO — Avremo nell'elegante teatro di via Larga un corso di rappresentazioni della Compagnia dei Grandi Spettacoli e di Riviste di Petrolini. Stasera ha luogo il debutto con una rivista di Carini e Petrolini intitolata, *Venite a sentire...*

Una tragedia antica
recitata da contadine!

Voghera, 18 notte.

La carità patrottica ha avuto ieri sera, nel sontuoso castello di *Torraggetta* (Montebello) dei marchesi Serra, una manifestazione così singolare da meritare un posticino nel notiziario della gara nazionale per i bisogni della guerra. Alcune giovani contadine di Torre del Monte e frazioni, bellissime ragazze appartenenti a famiglie di fittabili del Marchese Ardemaro Serra, sindaco di Montebello, s'erano preparate a mettere in scena niente meno che una tragedia dell'epoca romana: *Fabiola o la Chiesa delle Catacombe*. Una vecchia della frazione Olesi, certa Alessandrina Nobili, aveva ella stessa fatte e distribuite le parti, ricomponendo col solo sussidio della memoria i frammenti di una recita svoltasi ai tempi della sua giovinezza una quarantina di anni fa! Ed aveva istruito le nuove attrici per uno spettacolo, da cui cavare il denaro sufficiente alla confezione degli indumenti invernali per i soldati di Torre del Monte. Dopo un paio di mesi di paziente preparazione tutto era pronto... tranne che il teatro. Allora le belle attrici, fattesi ardite, chiesero senz'altro ospitalità al marchese Serra, il quale, non solo acconsentì, ma fece sua la iniziativa, improvvisando in una splendida veranda del Castello un delizioso teatrino e assumendosi l'impresa della recita. Al singolarissimo spettacolo assistevano un duecentocinquanta persone, così imbarazzate da.... essere in imbarazzo ad alzare le mani per applaudire.

Un'altra numerosa folla, non avendo trovato posto in sala, era raccolta in giardino dietro le ampie vetrate della veranda. Quanto ai meriti artistici dello spettacolo — interpretazione e costumi — la critica ha poco da dire.

La tragedia cristiana si svolse in una cornice sfarzosa, con intonazione così schiettamente agreste con un colorito così locale, che a metterne in rilievo gli aspetti più curiosi si rischierebbe di fare opera irriverente. Basti dire, per la cronaca, che all'apoteosi di Sant'Agnese, preceduta dal coro e commentata dalla musica, non poche spettatrici lagrimavano silenziosamente!

Le manifestazioni del successo, alternatesi a quelle patriottiche, furono memorabili. L'incasso: 204 lire.

La prigioniera d Oreste Poggio
al «Nazionale» di Roma

Roma, 18 notte.

Stasera si è rappresentata al Teatro Nazionale la commedia in tre atti di Oreste Poggio, *La Prigioniera*. Un lavoro drammatico che trae il suo spunto da questo semplice motivo sentimentale: Gli uomini amano la libertà per se stessa, le donne la desiderano soltanto per poterla offrire a coloro che esse amano...

Il lavoro è sceneggiato bene; qualche carattere è disegnato con maestria, il dialogo è spigliato; tuttavia il pubblico è stato freddo ai primi due atti; poi ha applaudito il terzo. Nell'insieme la commedia è però stata giudicata bene.

La Prigioniera sarà rappresentata a Milano dalla «Stabile» del Teatro Manzoni diretta da Marco Praga.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini) — Riposo.

LIRICO (Compagnia Spettacoli e Riviste di Petrolini): *Venite a sentire*, rivista di Carini e Petrolini — Ore 20.45.

CARCANO (Stagione d'opera): *Cadore*, opera in 3 atti di D. Montico — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Il fu Toupinel*, commedia in 3 atti, di A. Bisson — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Moresca): *La piccola Quaquera*, operetta in 3 atti di Mouckton — Ore 21.

DIANA (Comp. comica di Giuseppe Stelli): *La Cagnotte*, vaudeville in 5 atti di E. Labiche — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia dialett. milanese Sacchi-Bonecchi): *Una gabbia de matt - Feer, Comitaa e Giunta*, rivista del Cecch e dell'amis del Cecch (Nuovissima) — Ore 21.

COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas) - (Serata per i feriti) — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Da... a...* nella cella in 5 quadri di E. Zambaldi e C. Rota — Ore 21.

TRIANON (Spettacolo di varietà) — Ore 21.

GEROLAMO (Marionette): *Il Centenario di Gerolamo* — Ore 21.

NOVO CINE: *L'creditiero*, ovvero *I falsi gentiluomini*, 3 parti e *Comic*

Società Editoriale Italiana, proprietaria,
Barone Carlo, gerente responsabile.

Notizie Commerciali

Assemblee - Bilanci e Dividendi

« Calzaturificio Bernina — Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

Gli azionisti del « Calzaturificio Bernina » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto ripartibile di L. 59.129,41.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Unione Fabbriche di Nastri — Monza.

Il comm. Francesco Gondrand ha presieduto la assemblea generale degli azionisti della « Unione Fabbrica di Nastri » alla quale erano rappresentate 4720 azioni.

Venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 13,796,05 che venne così ripartito: L. 1141,45 alla riserva; L. 655.40 al Consiglio; L. 10.000 agli azionisti in ragione di L. 1,20 per ogni azione del valore nominale di L. 20; L. 2000 all'assistenza civile

L'assemblea ha detto ad Amministratori: gr. uff. Francesco Gondrand, Enrico Fisch — Sindaci eff.: Carlo Parodi Delfino, comm. Alberto Cavallone; ing. G. L. Mascarello — suppl.: Mario Rossi e ing. Enrico Frizzoni.

Manifatture tessili Luigi Rossi — Brescia.

Capitale sociale L. 850.000 int. versato.

Sotto la presidenza del cav. dott. Giuseppe Silva si sono adunati in assemblea gli azionisti delle « Manifatture Tessili Rossi » alla quale intervennero 13 azionisti che rappresentavano 2378 azioni delle 3400 da L. 250 costituenti l'intero capitale sociale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 69.154,04 che venne così ripartito: alla riserva L. 3457,70; al capitale sociale L. 59.500 in ragione di L. 17,50 per azione pari al 7 per cento; al Consiglio lire 4339,24; a conto nuovo L. 1357,20

Riuscirono eletti ad amministratori: Francesco Rossi, Anselmo Rossi. Sindaci eff.: rag. Mario Pugnalin, rag. Angelo Pietrasanta e Carlo Carsana; suppl.: Giovanni Albancse e Guido Rossi.

Società Mineraria ed elettrica del Valdarno — Firenze.

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato.

Davido Pellegrini ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della « Venchi » alla quale intervennero 28 azionisti che rappresentavano 9523 azioni.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto consente di distribuire ad ognuna azione un dividendo di L. 8 dopo i prelevamenti d'uso.

Riuscirono eletti a sindaci eff.: Camerano cav. uff. avv. Carlo Delsoglio Emanuele, Guimo cav. Luigi; suppl.: Todros Attilio e Bertesso cav. rag. Luigi.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 17-10-915

Cereali. — Perdura la tendenza rialzista sui mercati nord-americani, per cui nell'ottava sotto rassegna i vari listini chiusero con nuovi aumenti. Pare che gli importanti acquisti fatti dall'Europa in America negli scorsi mesi abbiano impressionato il pubblico e la stampa americana, i quali vedrebbero il pericolo di carestia per l'America. A parte che il timore è esagerato, è un fatto che i prezzi salgono in modo impressionante ed hanno raggiunto a Chicago quote da molto tempo — si dice da cinquant'anni — non verificatesi, salvo momenti passeggeri di eccezionali difficoltà. Fra qualche giornale, come il « Chronicle Telegraph » avanza l'ipotesi che se l'esportazione continuerà nella stessa misura si pagherà il grano a prezzi favolosi. Non tutti però sono convinti che l'aumento sia dovuto soltanto alla esportazione, e molti sospettano che sia opera di audaci speculatori. E questa è anche la nostra opinione altra volta esposta e condivisa da autorevoli fogli nordamericani. Così il « News » di New York, il « Citizen » di Brooklin, ed altri, dicono che, sebbene le condizioni straordinarie prodotte dalla guerra abbiano portato un enorme rincaro dei prezzi, esse non bastano a giustificare l'enorme aumento verificatosi. Da parte sua il « World » di New York e l'« Evening Ledger » di Filadelfia propongono un immediato consimento delle disponibilità o quanto meno una inchiesta che appuri le condizioni vere del mercato; e se da essa risultorà che per soddisfare ai bisogni degli Stati belligeranti il paese corresse il pericolo di rimanere senza grano, un divieto od una limitazione delle esportazioni dovrà essere immediatamente decretato.

Secondo il « Times » di Detroit, il divieto di esportazione porterebbe due risultati egualmente benefici: impedirebbe la carestia del pane in America e costringerebbe i popoli d'Europa a cessare la guerra per ridonarsi alla coltivazione dei campi. Non mancano però altri giornali quale il « Commercial » e il « Journal of Commerce » di New York, il « Record » di Filadelfia ed altri i quali sostengono che ogni limitazione al diritto di esportazione sarebbe contraria allo spirito della costituzione ed infine — per dare una idea delle più disparate idee colà dominanti — diremo che la « Post » di Washington, condanna la proposta di divieto d'esportazione non solo come assurda ma anche crudele, in quanto tenderebbe ad affamare milioni di europei non combattenti. Un lembo di umanitarismo nel cielo più vero e maggiore dell'affarismo.

Le notizie dell'Argentina sono buone; piogge benefiche hanno portato un generale miglioramento nelle coltivazioni; sonratutto nella zona del Sud. Da quella repubblica attualmente la esportazione è ferma; ma certo un largo contributo potrà portare al fabbisogno europeo con un raccolto che si presenta nel complesso ottimo: solo minacciato dalla scarsità di braccia per la mietitura, mancando quell'esercito di italiani che di solito vi si applicano.

Sorvolando sui mercati esteri d'Europa che vivono tutti dal più al meno di vita fittizia e sotto il regime eccezionale ne riguardi delle esportazioni, per cui hanno per noi un valore relativo, passiamo ai mercati italiani. Questi mantennero in generale andamento sostenuto, con parziali rialzi su questi tutti i listini. A rendere più difficili le condizioni dei mercati concorre la deficienza dei vagoni ferroviari per cui si verificano delle anormalità nelle quotazioni poichè ove c'è roba cauberante il commercio procede regolare ed i detentori sono anche indotti a qualche facilitazione appunto per le difficoltà delle spedizioni, mentre nei grandi centri, dove tutto si attenda dall'esterno, gli approvvigionamenti sono difficili e chi ha la fortuna di avere merce disponibile o di poterne in qualche modo assicurarne la consegna può imporre prezzi ben maggiori. Intanto il prezzo di 40 lire è raggiunto ed oltrepassato dalla maggior parte dei mercati mentre i prezzi minimi si aggirano sulle 32 lire.

Calmo il « melgone » grazie ai buoni risultati del raccolto; stazionaria l'avena, con tentativi di aumento da parte dei detentori male assecondati però dai compratori che limitano la domanda. Altri articoli senza notevoli variazioni ma tutti improntati a forte sostegno.

Mercato di sabato 16 ottobre. — Aumento nei grani da 25 a 75 centesimi, di 50 centesimi in media aumentate le farine comuni e di L. 2 le semole. Risi e risoni aumentati ancora da 0.50 a 1 lire il q.le. Questo è il frutto del recente decreto che ammette l'esportazione, per intanto, di 100 mila quintali tra risi e risoni. Siccome però il decreto dice chiaro che il Governo si riserva di concedere altri permessi di esportazione, sempre quando il mercato interno non abbia a presentare eccessive difficoltà, così riteniamo che l'odierno aumento sarà per sè stesso mònito e « calmiere » alla Commissione speciale presso il ministero nel concedere ulteriori permessi. Invariato il melgone e pure stazionari, per quanto con tendenza sostenuta gli altri articoli. C. B.

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 18. — Quantità discreta, vendita discreta. Accenni vivi 2,30 a 2,45, id. morti —,— a —,—, id. novelli 5,— a 6,— cad. — Macchine giovani vive —,— a —,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 4,— a 4,50 cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 3.40 a 3.70, mezzane 2,50 a 2,80, cad. — Faraone grosse 2,30 a 3.00, mezzane —,— a —,— cad. — Capponi grossi 4,— a 4,50, mezzani —,— a —,— cad. — Pollastri grossi 2,60 a 2,80, mezzani 2.30 a 2,50, piccoli 1.40 a 1,80, novelli —,— a —,— cad. — Galline grosse 3.30 a 3,5., mezzane 2,80 a 3,— cad. — Conigli vivi 1,45 a 1.55 al kg. — Piccioni grossi 1,— a 1.10, piccoli —,— a —,— cad.

UOVA.

Milano, 18. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1.50 a 1.53, id. 1ª 1,36 a 1.42, id. 2ª 1,35 a 1,37, id. 3ª 1.28 a 1.30, id. 4ª della calce —,— a —,— alla dozzina.

BESTIAME.

Milano, 18. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
49	46	Buoi. . . .	1ª	1,60	1,70	3,10	3,25
			2ª	1,37	1,47	2,80	2,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
392	349	Vacche. . . .	1ª	1,31	1,52	2,68	3,—
			2ª	1,14	1,27	2,33	2,54
			3ª	-.87	1,—	2,09	2,—
67	59	Tori. . . .	1ª	1,25	1,50	2,16	2,—
			2ª	1,07	1,23	1,91	2,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 18 ottobre 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 18 ottob
Sete stagionate pesate Kg.	15885	8925	24810	418170
Bozzoli pesati . . . »	12140	—	12140	176270
Cascami pesati . . . »	—	—	—	1360
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	155
Cotoni . . . . . »	—	—	—	215
Assaggio — Campione N.	412	200	612	8711

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — PORDENONE: Fogolin P. A., S. Vito T., manif. — CUNEO: Gallo fratelli, pastificio — PARMA: Mazzini Iginio, Salsomagg., mob. — Repetti Virginio, bestiame — GENOVA: Tassara-Cipollina, trattoria — BERGAMO: Valle Giac., Cenate s., legnami — S. MINIATO: Giuliani Nicc., Empoli, legnami — VERONA: Mozzambeni Giov., Casteln. Ver.

Piccoli fallimenti. — COMO: Donegana Pietro, trattoria — PISA: Gonzales Angiolo, Cascina, drogh. — AQUILA: Pescialli Enrico, gen. div. — PALLANZA: Leonardi L. e P., invorio, calzat. — MASSA: Morelli Pietro, Avenza, sartoria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 17 ottobre 1915.

Steffanoni Federico 66, impiegato, via Piacenza 24 — Carelli Rosa, m. 8, Rip. Chiaravalle 7 — Montemartini Luigi 23, commerciante, corso San Vittore 12 — Fontana Biagio 77, facchino, Pio Albergo Trivulzio — Almini Rosa 57, casalinga, Pio Albergo Trivulzio — Bogani Luigia 82, casalinga, Pio Albergo Trivulzio — Dulemi Angela 71, casalinga, Pio Albergo Trivulzio — De Gasperini Maria 56, casalinga, Strada Vercellese 78 — Trezzi Ettore, m. 1, Brefotrofio — Suardi Luigia 68, casalinga, Strada Vercellese 154 — Varisco Umberto, m. 5, Villa S. Fiorano — Maggioni Carlo 59, s. f. d. — Levati Enrico 36, impiegato, via Farini 7 — Oggioni Carla, m. 7, via Borsieri 57 — Berengan Teresa, m. 2, via P. Frisi 52 — Sironi Giuseppe 72, pensionato, via Moscova 9 — Baietta Ernesta, m. 6, via Lomellina 9 — Rancati Attilia 69, casalinga, via P. Custodi 5 — Stella Maria 68, casalinga, corso 22 Marzo 29 — Marzorati Renzo 1, via Vepra 48 — Conti Ferdinando 29, fabbro ferraio, via Torricelli 14.

Totale N. 21.

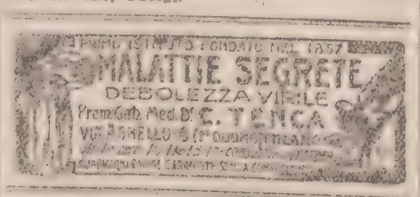
Dichiarazioni delle nascite N. 43.

COMPRASI e VENDESI
per contanti
Colori d'anilina
Estratti legni da tinta, Indaco e in generale materie coloranti per tintoria.
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Padova, 2 Milano.
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

EMORROIDI
interne ed esterne guarite con le rinomate Pillole Solventi Fattori ed Unguento anti-emorroidale Fattori. Effetto pronto, uso facilissimo. - Pillole N. 56 L. 2.50, vaso unguento L. 2.— *In tutte le farmacie.*
Proprietari G. FATTORI e C. - Milano.

MOBILI
Causa crisi vendiamo a prezzo di costo i veri Mobili di Cantù
DI
Esposizione permanente in piazza Durini N. 7 interno. - Milano.
CANTÙ

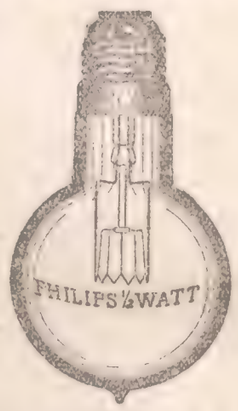
ALSAZIANO, direttore tecnico di birreria, lunga esperienza, serie referenze, cerca in Italia direzione importante. - Scrivere: J. Bernou, 23, Rue du Bac, Paris.



PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin via Spiga, 3 Milano.

Malattie Segrete
Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (scolo recente o cronico) della goccetta militare, urine torbide con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.
Dirigersi in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (rione di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. « Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

PHILIPS
LAMPADE
" MEZZO-WATT "


NOVITÀ!
60 CANDELE 150-160 VOLT
TIPO " MEZZO-WATT "
Usate esclusivamente lampade Philips
FABBRICAZIONE OLANDESE
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

IMMENSAMENTE SUPERIORI
a tutto ciò che è stato scoperto fino ad oggi
LE VERE
PASTIGLIE VALDA
SONO SENZA CONFRONTI
PER LA PRESERVAZIONE sicura
la CURA rapida
dei Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema. ecc.
DOMANDATELE, ESIGETELE
in SCATOLE da L. 1.50
portanti il nome
VALDA

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna,
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico diplomato undici anni, abilissimo, prudente, educato onestissimo, certificati ottimi, referenze primordine, abile riverniciare vettura offresi. Scrivere Cassetta 129 Z Haasenstein e Vogler, Milano. * 85809

SIGNORA sola, 35 anni cerca servizio presso persona sola. Scrivere Creepi, Via Bernardino Corio N. 3. * 64918

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale ogni categoria. 85841

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BUONI operai tornitori e aggiustatori trovano sempre occupazione presso Western Electric, via Colonna, 6. 84611

CALZOLAIO cercasi abile lavorante uomo. Tucci, Plinio, 12. * 85532

CERCANSI subito abilissime sarte finite per confezione camicette posto fisso laboratorio interno. Indicare pretese Cassetta 85 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 85677

CERCANSI abili fonditori ghisa e animisti. Via Quadronno, 43. 64552

CERCANSI d'urgenza lavoranti pellicceria. Luisa Saronni, via Manzoni, 9. 64563

CERCANSI calzolai velluto semenza, pelle scarpino. Porpora, 70, fuori dazio. * 85537

CERCANSI per subito provette cucitrici a macchina. Rivolgersi Valigeria Franzi, via Boscovich, 14. 64323

CERCANSI aggiustatori attrezzisti. Officine Meccaniche Pinerolo. 10509

CERCANSI ragazze per faoili lavori. Pagnoni, Solferino, 7. * 85963

CERCANSI mezzane e piccinine lavori penna fantasia. Monforte Melloni, 22. * 64972

CERCASI subito piccinina sarta. Farini, Dante, 9. 64312

CERCASI abilissima macchinista pratica macchina ajour. Carlucci, Viale Monforte, 9. 64208

CERCASI apprendista ritoccatrice breve tirocinio, piccolo stipendio. Ufficio Pantano, 26. * 85611

CERCASI cameriera giovane stabile, altra mattina sera, pratica pensione. San Prospero, 5. * 85657

CERCASI da fabbrica Biscotti ragazze ragazzi, presentarsi solamente con libretti certificati S. Giusto, Corso Garibaldi, 106, ore 12 alle 14. * 85856

CERCASI mezzana modista specialità bambini. Bertone, Galleria De Cristoforis. * 85379

CERCASI maneggione fiaschetteria con cauzione paraggi Ticinese. Rivolgersi Gabellini, viale Monza, 50. 64564

CERCASI vedova indipendente accudire casa bambino. M. R. posta, Messina. 10437

CERCASI monteur riscaldamenti. Mazzini, S. Lucia, 6. 64331 bis

CERCASI da importante ditta provetto montatore capace taratura riparazione apparecchi elettrici di misura in genere. Indicare pretese posti occupati alla Cassetta 18 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 64652

CERCO urgentemente lavoranti pastrani militari. Favorevole retribuzione. Ruffolo, Cappellari, 7. 64626

CERCO giovinetto quindicenne licenza tecnica per studio. Ing. Zucchi, corso Magenta, 55. 85543

CERCO ragazzo fattorino pratico andare bicicletta venticinque mensili. Via Scarlatti, 4. * 64966

CERCO mezzane e piccinina confezioni signora. Disciplini, 7. * 64942

D'ISABELLA Ottolenghi, Meravigli, 2, cercano abili lavoranti passamaneria, moda lavoro domicilio anche paesi circonvicini. 64113

DISEGNATORE provetto per macchine elettriche cercasi dalle Officine Elettro-Meccaniche di Rivarolo Ligure. * 10491

ELETTRICISTI praticissimi impianti forza luce cerco subito. Inviare copia documenti pretese, Colombo elettricista, Busto Arsizio. * 86069

FATTORINO facchino cercasi a lire 10.00 settimanali. Indicare età, referenze Casella postale 71. * 64768

GIOVANE fattorino cercasi assolutamente garentito, eventualmente bicicletta. Presentarsi mezzogiorno Stelvio, 14. * 64852

IMPORTANTE ditta cerca giovanetto licenza tecnica, bella calligrafia, corrispondente stipendio. Scrivere Cassetta 10 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 64540

LATTONIERI operai abili pratici, anche fabbricazione scaldabagni cercansi. Via Settala, 11. 85335

LAVORANTI camicie militari trovano lavoro continuo da Baer, via GB. Vico, 32. 64506

MACCHINISTA ago curvo e piccolo cercasi laboratorio lingeria S. Eufemia, 6. * 64922

MAGAZZINIERE aiuto pratico utensili, lime acciai punte ecc. cercasi. Casella postale 71. * 64770

PER confezioni fantasia cercasi mezzane, macchiniste. Carlucci, viale Monforte, 9. 64638

PROVETTO elettricista pratico anche riparazioni motori e apparecchi elettrici cercasi per importante centrale termoelettrica in Milano. Indirizzare offerta alla Cassetta 26 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3588

PULITRICE orefiecrie cercasi. Albertella, Carlo Alberto, 25, Milano. * 64890

SARTI abili pastrani giubbe panno militare cerca Ruggeri, Viale Magenta, 70. 85871

SMALTERIA Manicardi e Garrone cerca pittori scritturazioni placche ferro smaltato. Procaccini, 56. 64884

SOFFIATRICI fialette prendo ancora un paio. Solleria Milanese, via Bergamo, 50. 22528

TORNITORI aggiustatori cercansi da officina meccanica. Via Leonardo da Vinci, 87. 63908

TORNITORI cercansi dalle Officine Alfa, Strada al Portello. 82-83

TORNITORI cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero di Lauria, 30. 82351

TIPOGRAFO pedalinista troverebbe subito occupazione continua scrivendo Cassetta 103 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 85755

URGE lavoranti per confezione signora e piccinine. Costa, Cappellari, 7. * 63462 bis

URGONMI ragazze a mano e macchina corredi signora. Corso Loreto, 28. * 64830

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DISTINTA famiglia terrebbe pensione giovanotto studente. Pastorelli, Pantano, 26. 86027

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 21 ottobre corsi speciali celeriesimi Stenografia, Contabilità, dattilografia, durata un mese. * 95921

A. LINGUE (francese, inglese). Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. * 95923

ALL'ISTITUTO Linguistico Baietta (Pellico, 6) imparansi seriamente rapidamente lingue. * 85643

CANTO. Maestro Lentini, Piazza Monforte, 4. Apertura anno scolastico. Agevolazioni signorine, artisti correzione voce. Repertorio. * 64966

CAPOMASTRI. Antica Scuola corsi serali accelerati. Iscrizioni, via Monti, 30. 85761

CONTABILITA' partita doppia insegna radicalmente, gioniera. Poche lezioni individuali. Scrivere Fontana, Menotti, 4. * 64758

DOPOSCUOLA Elementari, tecniche, ginnasiali, lezioni individuali matematica. Via Monti, 28. 85763

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane serie, accurate, coscienziose. Lire cinque mensili. Istituto, Foscolo, 3. 85687

ISTITUTO Leonardo da Vinci Silvio Pellico, 8. Corso accelerato Diploma Ragioneria sessione Febbraio, corsi regolari diurni serali tecnici. Istituto tecnico Doposcuola accuratissimo. 85953

NUOVI corsi ancora a tariffa estiva il 18 e 20 corrente. Lezioni dimostrative gratuite. Berlitz School, Passaggio Carlo Alberto (Duomo). 3250

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI occasione pianoforte. Offerte dettagliate, prezzo. Casella postale 139, Milano. 64182

VENDO macchina cucire usata buonissima stato fino, quaranta. Bertini, Viale Romana, 50. * 86013

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI uso lavorerio sartoria magazzeno terreno con stanze. Corso Sempione, 71. 85323

AFFITTASI subito appartamento signorile sette stanze, secondo piano. Via Alberto Giussano, 23. 85321

PER GLI AGRICOLTORI.
Affitti e vendite di terreni, campagne, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFITTASI fondo irriguo con tutto il necessario. Rizzi, Posta, Milano. * 64800

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L.

ATELIER confezioni signore scelta clientela avviatissimo, pregiatissimo centrale Milano cedesi convenientemente. Rag. Petter, viale Bianca Maria, 1, Milano. 85725

CAPITALI per consolidare acquisto ricupero crediti. Ragioniere, 5, Maria Porta. 64168

CERCASI socio capitalista 10-20 mila sviluppo industria rimunerativa in Genova. Scrivere T. 40 fermo posta Rapallo Ligure. Esclusi intermediarii. Massima serietà. * 10489

IMPIANTO idraulico completo funzionante 50 cavalli con turbina e riserva gas povero non lontano stazione ferroviaria vicino confine svizzero cedesi ad ottime condizioni con pagamenti anche rateali. Scrivere Agenzia Chiari Sommariva, Dante, Milano. 3270

OCCORRONO novecento massima garanzia restituzione convenirsi. Serivere Dinaver, posta, Varese. * 22580

POSTERIA posizione unica incasso mensile tremila, cedesi amichevolmente. Calcaterra, via Procida, 1. 64584

COLLEGI, ISTITUTI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

COLLEGIO Municipale Sant'Ambrogio (Pavia). Scuole tecniche private. Condizioni particolarmente favorevoli.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

BICICLETTA « William » nuovissima. Coventi, catalogata Trecento sessanta. Desarti. Plinio ventinove.

CARROZZERIA limousine lusso ottimo vendo. Via Marco Polo

LANDAULET solo carrozzeria cerco. Prezzo offerte Cassetta Haasenstein e Vogler, Milano.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ACCIAIO in barre ogni qualità. Pezzi sghi segati su misura. Pagliati. Rivolgersi deposito Parravicini, Sartorio, 46, telefono 10-202.

ANILINE di marca colori disponga. Corso Garibaldi, 18, Milano.

BOTTI. bottiglie, macchinario, attrezzi mo stato. Casella postale 831.

CAPIGLIATURA bella, morbida. Fiocco miracoloso. Estero Franchi cinque. Tre quattro. Leeds Company. Viale Abruzzi, 92, Milano.

CASSE imballaggio abete consegne a Montebello Vogherese. Indirizzare richieste. Valdata *

CERCANSI due seghe verticali alternative più lame possibilmente automatiche produzione con avanzamento automatico refendere grossi tavoloni di faggio in tavolette di cinque millimetri. Dirigere alla Società Calabro Forestale, Mariano Belgioioso, 2.

CERCASI motore benzina Marino fino tipo Archimede da circa magneto. Offerte Casella postale 12, Pavia.

COMPRESSORI aria nuovi vendonsi ottimi. Scrivere postale N. 21691. *

DUE Motori benzina sei cavalli, marca ta, nuovi, vendonsi prezzo Ing. Oscar Amrein, via Solferino, 24, M.

ELETTRICISTI. Nuovo Sale Pile Bo to Liro Cent. Quintale vio minimo quintali 20 contro assegno Fracassini Prodotti Chimici, Firenze. *

ESERCENTI. Eviterete consegne fa tari rivolgendori: Ufficio nale, Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni.

FARMACISTI Preservativi inglesi qualità consegna immediata Prezzo convenientissimo. Scrivere Anicet ta, Milano.

FERRI trancia si eseguiscono prontamente prezzi miti. Scrivere Cassetta Haasenstein e Vogler, Milano. *

IGIENE visitato vascho bagno igienico speciali rifiutano il grasso, garanzie. Via Sansovino, 1, prezzi, ecc.

IMPIANTI frigoriferi di piccola e grande potenzialità e lavorazione cessori ottime referenze. Libretto postale

PERBIOTINA Rimedio infallibile mia, Nevrastenia, Impota. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Firenze.

LEGNAME usato cercasi. Retta. *

MACCHINE per cucire a mano Regina Margherita L. 40. Se di mandare anticipo L. 10. Grassi, Fratelli, 15, Milano.

PELLI Fernards Armenia nazionali pezzi intissimi. Casarico, Spa

PELLICCIA seminuova vera martora vendesi contanti si pertinenza Corso Venezia, 32. *

PIANOFORTE nuovo primarii marca dosi prezzo ridottissimo soli. Buenos Aires, 36. *

PIANOFORTI occasioni 250. Cambio, gio, riparazioni, accordi Premiata Ditta Daverio, S. Pietro all'Orto

RITAGLI cuoio convenientissimi per zioni tascapane ecc. Via Spi

SPEDISCO ovunque fiori freschi, condizioni Baracchi. Oli (Var), Francia.

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, guarire Domandate gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

VINO dispensando vinaccia fa illusione zione famigliare scrivendo affra Paolego Parodi, Novi Ligure. *

VOLPINI cuccioli vendo. Prati, via Sala.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

COMPERO mobili usati, lana, materassi talli. Via Lazzaro Spallanzani

CAMERE matrimoniali nuove, usate, fallimenti. Occasioni. S. Vito.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ARCHITETTO ventiottenne sposerebbe vedova signorina, seriet viare fotografia. Sansovino, Milano.

AROMI. Assicurami tua salute togliendo bio doloroso. Come sempre ai

DUECENTO otto ricevuto tre vento trovai darmi giusto. Posta, lano. *

ELZA. Assicurotti dirò tuo modo. Coraggio, sco, tutto bruciato.

FELICE Meglio figlio prezzo accomodato avvertono tenza.

INDUSTRIALE meridionale prestando zio militare Piacenza ta e seguito smettina vestire mezzo. gli modo corrispondere stesso.

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini gestante, cure affettuose, tezza. Milano.

LEVATRICE Spendido Ostetrica no. 26 a Verona Diploma

VIOLETTA. Grazie tuo caro medico, consiglio tuoi consigli, avvertito mio temperamento sensibile. Non preoccuparti mio dotta. Cordiali saluti per libertà vecchietto. Spero parta presto verti lungo. Saluti affettuosi Barbetta.

G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42

La Ditta ha preparato un forte Stock di **Impermeabili** e **Mantelline Militari**. Data però la grande richiesta, è opportuno che gli interessati sollecitino i loro acquisti prima che la stagione delle pioggie incominci, e che tutto sia esaurito.

FABBRICA ITALIANA **IMPERMEABILI**

Inoltre furono preparati dei Pastrani Loden impermeati, semplici e foderati.

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO — CREME E LIQUORI
GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO -
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA nella SVIZZERA e GERMANIA C. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M
nell'AMERICA del NORD L. CANDOLFI & C. - New York

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 20 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17798 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Succursali nelle principali città. I prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1 la linea, larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 4.— la linea, larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea, posto od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Foglie commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono. Roma.

Conto corrente con

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLA SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con tav. di ricamo

1374
IL SECOLO 1849 Stretta Senato del Regno Biblioteca ROMA

Dichiarazione di guerra dell'Italia alla Bulgaria

L'inizio dell'offensiva lungo la frontiera Tirolo-Trentino

Parziale chiamata alle armi delle classi del 1882, 1883, 1884

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del "Secolo")

Guerra alla Bulgaria

Dichiarazione di guerra

ROMA, 19

Avendo la Bulgaria iniziato le ostilità contro la Serbia alleandosi con i nemici dell'Italia e combattendone gli alleati, il governo d'Italia d'ordine di S. M. il Re ha dichiarato esistere lo stato di guerra tra l'Italia e la Bulgaria. (Stefani).

Questa dichiarazione era attesa. E' una promessa d'azione e risponde perfettamente alla logica creata dagli avvenimenti. Con essa il Governo italiano si schiera, a fianco degli alleati, in linea di battaglia contro i nemici della Serbia, che sono anche i suoi propri nemici; assume, dinanzi alla storia, la corresponsabilità morale e politica dei preparativi di difesa che si stanno svolgendo nei Balcani; afferma risolutamente la sua adesione al concetto della guerra unica, che si combatte su diversi campi d'Europa, ma che impone un eguale dovere a tutti gli alleati, perchè è guerra decisiva tra principî avversi ed inconciliabili, guerra di giustizia e di solidarietà per l'indipendenza e l'integrità delle nazioni contro le forze di aggressione e di conquista. Accogliamo dunque la nuova dichiarazione dell'Italia come l'annunzio di un programma che attinge la sua ragion d'essere nelle profonde radici dell'interesse e della convinzione e che sarà realizzato nei fatti.

Gli austro-tedeschi scendendo ad effettuare la loro minaccia d'invasione nei Balcani contavano di sorprendere l'Europa ancora una volta. In verità essi hanno sorpreso la diplomazia con la temerità fortunata delle loro ostentazione di energia, delle loro corruttele senza scrupoli, delle loro cospirazioni dinastiche; hanno trascinato con sè i bulgari e potranno rinnovare sui monti della Serbia gli orrori già perpetrati nel Belgio; ma dopo il delitto si ritroveranno ancora di fronte l'Europa compatta, solidale, implacabile, l'Europa dei popoli liberi o che anelano alla propria liberazione, disposta a resistere senza tregua e a rinnovare i suoi sforzi fin che i provocatori, i devastatori, i nemici, non siano ridotti alla confessione dell'impotenza. Già ripetutamente gli austro-tedeschi, trascinati dalla coscienza superba della loro forza, hanno creduto di marciare verso il limite ultimo della vittoria sicura; ma la Francia ha fermato la loro irruzione barbarica negli stessi campi dove un giorno fu distrutta la potenza di Attila, e la Russia risollevandosi imperterrita anche dalle più gravi sventure, evocando nuove intatte energie dalla sterminata vastità del suo territorio, alimentando senza un attimo di esitazione la sua quotidiana prodigiosa battaglia, li obbliga tuttora ad arrestarsi e a logorarsi nella vana lusinga di un successo decisivo. Così anche la nuova offensiva balcanica, non ostante il concorso dei Bulgari e dei Turchi, mostrerà infine la sua sterilità se l'Europa saprà mantenersi concorde e pronta ai sacrifici che sono richiesti dalla necessità di non cedere mai a un pensiero di dubbio o di debolezza. L'Europa solidale nell'idea della giustizia è più forte dei suoi nemici: ha un maggior numero di uomini validi ancora all'azione e conserva in suo favore la feconda libertà dei mari. Il diritto deve dunque vincere la violenza. E, quali che siano le manifestazioni in cui dovrà ancora svolgersi la lotta prima di giungere alle fasi supreme, l'Italia non potrà mai sentirsi distolta ad esse estranea e indifferente.

Noi consideriamo la dichiarazione di guerra alla Bulgaria come un principio di azione. Confidiamo nella serietà degli uomini che sono al governo perchè le fraterne speranze, che essa susciterà nei campi degli alleati, non siano condannate alla delusione. Bisogna agire perchè ciò è nell'interesse nostro; e questo non si può concepire se non come interesse comune di tutti i combattenti contro l'Austria e contro la Germania. Taluni interpreti di quel giornalismo che mal riesce a nascondere, sotto le apparenze di un disciplinato patriottismo, i convincimenti o i rancori dello sconfitto neutralismo della vigilia, si rallegravano in questi giorni delle frequenti notizie secondo le quali il nostro governo pareva deciso a negare il suo concorso all'impresa degli alleati in Macedonia. Vedevano in questa astensione una conferma opportuna a certe loro pessimistiche previsioni e preoccupazioni. Avendo accettato la guerra all'Austria come un minor male, essi non ammettono che l'azione nostra possa allargarsi in una più vasta e schietta partecipazione ai rischi della lotta che si sostiene da più di un anno in Europa contro il nemico più vero e maggiore della pace e della civiltà. Amerebbero piuttosto di vedere l'Italia raccolta in un proposito di guerra locale, parziale, laterale; che lasciasse insolute diverse questioni e aperte parecchie vie, perchè nel loro pensiero non è spento il segreto desiderio di oblique deviazioni o transazioni. Per ciò aborrono dall'idea degli sbarchi a Salonicco, o in Asia Minore, o nelle isole o altrove. La ragion militare nel loro intendimento può giustificare qualsiasi rinunzia. L'Italia deve fare da sè.

Noi speriamo invece che la proclamata ostilità alla Bulgaria sia un sicuro indizio ufficiale della volontà del Governo di percorrere senza trepidazione la via che conduce forse a maggiori responsabilità ma certo a migliori risultati. E se da oggi, per forza stessa degli avvenimenti, andranno dissipate certe nubi che si addensavano sulle nostre intenzioni politiche specialmente per quanto riguarda la guerra alla Germania, sarà tanto di guadagnato per la nostra causa. Una piccola e inutile ipocrisia consiglia di non toccare quest'argomento. Ma noi siamo più convinti di ogni altro che alla lealtà dei nostri uomini di governo non è mai sembrato arte di buona guerra evitare meditatamente l'occasione di venire a conflitto aperto con la Germania. La guerra contro i tedeschi esiste già come stato di fatto. Ci sembra però che se qualche ombra di dubbio o di diffidenza a questo proposito si è potuta osservare nei campi degli alleati sia meglio adoperarsi a mostrarne l'ingiustizia; anzi che pronunziare parole altezzose come sè l'alleanza non esistesse.

Noi siamo necessariamente legati con tutti coloro che sono in armi contro gli austro-tedeschi; a un patto di vita o di morte; il quale comporta uno scambio fraterno d armi, di munizioni, di danaro, di consigli, di tutto ciò che costituisce il nerbo materiale dell'azione; ma sopra tutto esige il conforto di una reciproca fiducia se deve tradursi in quella spontanea concordia che è elemento indispensabile della futura vittoria.

Commenti della stampa

Roma, 19 notte.

La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Bulgaria è accolta con viva soddisfazione dai giornali della sera.

« Se ve ne fosse bisogno — nota la *Tribuna* — ecco la più esplicita risposta a chi contò di mettere in dubbio la completa e perfetta comunione di intenti che unisce il nostro paese alle nazioni alleate ». Lo stesso concetto ispira una nota del *Giornale d'Italia*:

« Così la solidarietà dell'intera Quadruplice è praticamente ed ufficialmente riaffermata a maggior confusione di coloro che anticiparono speculazioni su fantastici ed inesistenti dissensi in seno all'Intesa; significativo monito alla restante Balcania neutrale e tentennante. L'opinione pubblica italiana accoglierà con viva soddisfazione la guerra che abbiamo intimato alla Bulgaria pur deplorando che la cieca politica di parentela dello czar bulgaro-tedesco abbia gettato un popolo con cui abbiamo conservato sempre cordialissimi vincoli di amicizia in un campo avverso al nostro spingendolo nel baratro di una irreparabile rovina. L'Italia al pari delle sue alleate ha tentato tutti gli sforzi possibili per impedire alla Bulgaria di gettarsi in una avventura non solo esiziale per i suoi interessi ma disonorevole per il suo buon nome.

« Lo czar Ferdinando, immemore delle origini storiche del paese che lo aveva accolto sovrano, stanco di essere un re libero e desideroso di riporsi al collo la catena del vassallaggio, imprevidente del domani il quale, comunque finisca la guerra, si presenta egualmente fosco per la Bulgaria, aveva già rimesso le sorti del popolo bulgaro nelle mani di Vienna e di Berlino ed ogni buona volontà dell'Intesa si infranse contro la premeditata follia del konak di Sofia.

« Tanto peggio per chi l'ha voluto. L'Intesa vincerà; su questo non è permesso più alcun dubbio. La stessa disperata nuova impresa cui si sono accinti gli austro-tedeschi è il riconoscimento implicito della inevitabilità di questo fato. I facili ed ingenerosi allori che l'esercito bulgaro, sotto il comando dei generali tedeschi, è andato a cercare sull'indifeso confine serbo, sono di ben effimera consistenza e se anche non dovessero tramutarsi domani (come è assai probabile) in punenti rovi non avranno nessun valore agli effetti finali della guerra europea le cui sorti saranno risolte sugli scacchieri europei e non su quello balcanico. E l'assetto futuro dell'Europa e conseguentemente della Balcania sarà appunto stabilito da coloro che vinceranno in Europa. L'Italia, sempre colla riserva già illustrata della scelta del momento e dei mezzi, parteciperà alla nuova guerra le cui conseguenze saranno disgraziatamente pagate dal popolo bulgaro, prima e disgraziata vittima del suo sovrano e dei suoi governanti. Ma forse anche per costoro la storia tiene in serbo le sue giustizie! ».

L'*Idea Nazionale* a sua volta osserva: « L'Italia ha dichiarato guerra alla Bulgaria. Era necessario ed inevitabile. Da lunghi anni, è vero, relazioni di cordiale amicizia legavano l'Italia al giovane regno balcanico, questo aveva sempre trovato da Crispi in poi un appoggio sincero e vigoroso nella diplomazia italiana. Nelle scuole militari italiane si erano formati i maggiori uomini di guerra della Bulgaria ed anche oggi giovani ufficiali bulgari hanno abbandonato l'Accademia di Torino per rispondere all'appello del loro sovrano. Questa cordialità non era solo l'effetto di simpatie sentimentali, ma di una reale convergenza di intese, molto simili essendo le necessità e le aspirazioni della politica dei due paesi nella Penisola Balcanica. Disgraziatamente tale solidarietà è stata rotta dalla Bulgaria il giorno in cui essa si è fatta debole strumento della penetrazione austro-tedesca nei Balcani.

La dichiarazione di guerra della Russia alla Bulgaria

PARIGI, 19.

(m. d.). **Il « Petit Parisien » pubblica la seguente nota di carattere ufficioso:**

« Secondo informazioni da Pietrogrado è imminente la dichiarazione di guerra della Russia alla Bulgaria. È probabile che questa formalità coincida con la pubblicazione di un manifesto dello Czar Nicola II diretto al popolo bulgaro. Il ritardo frapposto dalla Russia a questa dichiarazione si spiega unicamente con la necessità che si impone a Sazonoff di comunicare tali documenti allo Czar che trovasi al fronte. L'Italia si prepara ugualmente a constatare che lo Stato di guerra esiste tra essa e la Bulgaria. Salandra ha indirizzato al Re il testo della dichiarazione preparata da Sonnino ».

Lo stesso « Petit Parisien » in un telegramma ricevuto da Pietrogrado afferma che l'azione russa contro la Bulgaria è ufficialmente decisa e che le misure militari sono state prese per raggiungere questo scopo. Annunziasi dalla Rumenia che il Governo bulgaro onde evitare uno scontro tra le truppe bulgare e quelle russe avrebbe ottenuto dalla Turchia l'invio di un corpo d'armata turco per coprire la sua frontiera orientale marittima.

Situazione chiarita

Roma, 19 notte.

(C.) La dichiarazione dello stato di guerra colla Bulgaria fatta dal Governo italiano viene accolta con molto favore ed attenuerà, se pure non distruggerà, quel senso di vivo malessere che si era diffuso nel paese a causa principalmente di notizie giornalistiche male ispirate e peggio espresse. Sembrava che l'Italia volesse appartarsi dal conflitto balcanico e non è vero; si diceva che l'Italia egoisticamente attendesse solo alla guerra per la conquista dei suoi confini naturali e non è vero. Molte tristi cose si dicevano da noi e fuori intorno alle intenzioni italiane, ed anche si scrivevano. Un giornale svizzero stampò che l'Italia si disinteressava dei Balcani per il desiderio di vedere smembrata la Serbia. Ma se tutta l'azione diplomatica dell'Italia avanti lo scoppio della guerra europea si svolse per impedire le sopraffazioni dell'Austria ai danni della Serbia? Ciò risulta chiaramente anche dal Libro Verde.

D'altronde governo e popolo italiano hanno sempre dimostrato le loro più schiette simpatie per i valorosi serbi coi quali sperano, a guerra finita, di aprire relazioni di buon vicinato. L'Italia non può destare gelosie perchè tutti sanno che non ha mire nei Balcani e che il suo interesse è limitato al mare Adriatico, a differenza dell'Austria e della Germania che per comunicare coll'Oriente hanno bisogno di passare attraverso gli Stati balcanici. La lieta accoglienza che tutti faranno all'odierna dichiarazione ufficiale del Governo servirà a distruggere una leggenda assai pericolosa. C'è un gruppo che si fa sempre più scarso, di vecchi neutralisti i quali vanno dicendo che l'Italia ha la sua guerra coll'Austria e che non desidera grattacapi con altre nazioni. Sono gli interpreti del gretto pensiero giolittiano secondo cui l'Italia non può, senza danni, distaccarsi dalla Germania. Per essi la guerra nostra dovrebbe limitarsi a conquistare colle armi quel « parecchio » che non si potè conseguire colla diplomazia del principe di Bülow e cogli intrighi dei politicanti. Ora il pensare e dir questo è indice di grettezza mentale e di inferiorità morale. Come si può, senza rinunziare al buon senso, credere di poter fare la guerra da soli e per proprio conto esclusivo in mezzo ai due grandi blocchi di Potenze che dividono in due una buona parte del mondo?

Poche volte come oggi viene a proposito l'antico ammonimento: guai a chi è solo! Entrare in guerra per rimanere isolati è peggio, molto peggio che rimanere neutrali. E che spettacolo di benessere morale avremmo offerto al mondo civile se dopo esserci uniti ai nemici della Germania e dell'Austria ci servissimo di piccole furberie per sfuggire a quelli che sono i nostri doveri nella grande competizione mondiale? Queste cose rimugginino nel loro cervello di scettici i pochi che sono rimasti fedeli alla tesi giolittiana, ma non disturbino il popolo che in tutti i suoi ceti è più sano ed onesto che non si creda e che ragiona bene colla propria testa e si stupiva ancora di non vedere allargati i confini della sua guerra.

Anzi, diciamolo con vero convincimento che il Paese è disposto a seguire e sostenere il Governo se questo batterà la sua strada fino in fondo e che si distaccherà da lui qualora tentennasse o desse corpo alle ombre. Il popolo italiano vuole di certo il compimento dell'unità nazionale; ma vuole anzitutto che sia combattuto e vinto il pericolo pangermanista il quale dalla Prussia si distende fino a Pola...

Nuovo ministro degli esteri in Francia?

Parigi, 19 notte.

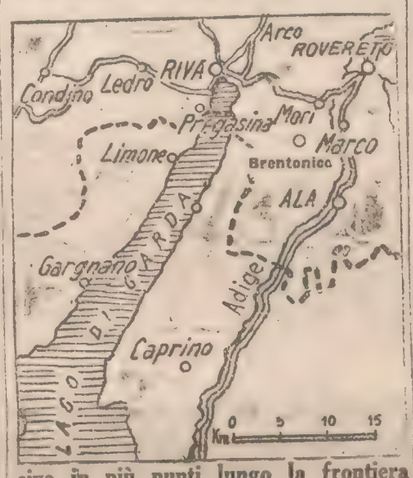
(*l. c.*) L'*Echo de Paris* pubblica la seguente nota: « Sembra risultare da certi commenti, la cui pubblicazione fu autorizzata ieri, che il ministro Viviani non intenderebbe di conservare definitivamente il portafoglio degli esteri. Vi è motivo di credere che la scelta, in questo momento così importante del nuovo ministro degli Esteri sarà presa in considerazione tra breve.

Il comunicato di Cadorna

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 19 ottobre)

Appoggiati dal fuoco intenso ed efficace delle artiglierie, le nostre fanterie hanno ieri iniziata l'azione offen-



siva in più punti lungo la frontiera Tirolo-Trentino conseguendovi sensibili successi. In valle Lagarina furono occupati Brentonico ed il castello ad esso antistante sulla strada di Mori.

Nell'alto Cordevole le nostre truppe si impadronirono a nord-est del Sasso di Mezzodì, della importante altura di quota 2249 e del contrafforte che da essa degrada sulla riva destra del torrente tra Soraruaz ed Ornella. Sulla opposta sponda furono pure occupati i contrafforti che dal Col di Lana cadono su Livinallongo. Nella zona di Falzarego fu completata la conquista del Sasso di Stria coronandone la vetta elevata 2477.

In Carnia continuano attivissime le operazioni intese a snidare il nemico dalla zona boschiva alla testa del torrente Chiarsò. Il 17 un drappello nemico di 19 uomini fu fatto prigioniero dai nostri che si impadronirono anche di armi, munizioni, attrezzi e materiale telefonico.

Sul Carso nel pomeriggio di ieri vivace azione delle opposte artiglierie prolungatasi con qualche intensità anche durante la notte.

Firmato: CADORNA.

La situazione

A parte la occupazione segnalata dal comunicato di oggi di quattro località di notevolissima importanza, non possiamo a meno di richiamare l'attenzione sopra una frase del bollettino stesso che ci sembra una promessa e un pegno di futuri successi. Ben conoscendo la sobrietà e l'esattezza di linguaggio dei comunicati del Capo dello Stato Maggiore, crediamo che non a caso sia stata scritta la frase « le nostre fanterie hanno ieri iniziato l'azione offensiva in più punti lungo la frontiera Tirolo-Trentino », frase che interpretiamo come l'annuncio che il periodo di rafforzamento della linea conquistata nei primi mesi della guerra sia in massima terminato, e che da questa nuova frontiera che ha sostituito la vecchia a noi sfavorevole, prendano ora le mosse le nostre valorose truppe per un'energica avanzata.

Venendo alle operazioni compiute: sul versante della Val Lagarina (Adige), è annunciata la conquista di Brentonico e del Castello situato a nord dell'abitato.

Il comunicato non dice come si sia svolta l'azione; e noi vi possiamo accennare solo approssimativamente per il fatto che di questo settore di destra della Val Lagarina, dopo la conquista di Pilcante e di Ala avvenuta nei primissimi giorni della guerra, sono sempre mancate notizie. Crediamo però che alla conquista di Brentonico abbiano validamente contribuito le posizioni di Coni Zugna sulla sinistra dell'Adige e specialmente di Monte Altissimo di Mago, sulla destra del fiume, se pure proprio da questo monte non sono mosse le truppe che hanno preso possesso di Brentonico e del Castello.

Militarmente la posizione è importante perchè a dominio diretto di Mori da cui non dista più di 3 chilometri, e della stretta di Nago, per cui passa l'unica ferrovia (a scartamento ridotto) che congiunge Riva con la valle Lagarina e quindi con la ferrovia strategica Trento-Rovereto. E' ben vero che gli austriaci possono comunicare con Trento per mezzo della valle del Sana, ma questa è sprovvista di ferrovia, quindi le difficoltà sono maggiori.

Il cerchio di ferro contro le posizioni avanzate del formidabile sistema fortificato del Trentino va quindi restringendosi.

Nella zona dell'Alto Cordevole (Valle di Livinallongo) le nostre truppe hanno definitivamente occupata la quota 2249, che sorge a nord-est del Sasso di Mezzodì, e hanno anche preso possesso del costone che dalla quota suddetta degrada sulla riva destra del Cordevole fra i paesi di Soraruaz e Ornella. Non è chi non veda l'importanza di questa posizione che domina le linee nemiche lungo la valle di

Livinallongo, alcune delle quali può battere alle spalle. Crediamo che questo possesso abbia reso possibile immediatamente l'avanzata delle nostre truppe fino sul costone sud del prossimo Col di Lana, quel che degrada su Pieve di Livinallongo, del quale monte finora tenevamo solo il costone orientale che cade su Agai e sul Vallone di Franza.

Anche nel settore adiacente, verso nord, del passo di Falzarego, abbiamo ottenuto un nuovo successo mediante il coronamento della cima del Sasso di Stria (2477 metri), che s'incunea nel punto in cui la strada di Val di Dones si biforca per salire da un lato all'opera nemica dei Tre Sassi, alla testata di Val Parola, dall'altro al passo di Falzarego.

In Carnia e sul Carso sono segnalati rispettivamente azioni di ricognizione di artiglieria.

Chiamata alle armi

ROMA, 19 notte.

Un manifesto pubblicato questa sera chiama alle armi per il 24 ottobre:

i militari di prima e seconda categoria di tutti i distretti del Regno in congedo illimitato ascritti alle seguenti classi:

1882 e 1883 appartenenti alla fanteria di linea, compresi i provenienti dai granatieri;

1882 appartenenti al bersaglieri;

1884 appartenenti agli alpini. (Stef.)

L'esercito bulgaro occupa Vranja

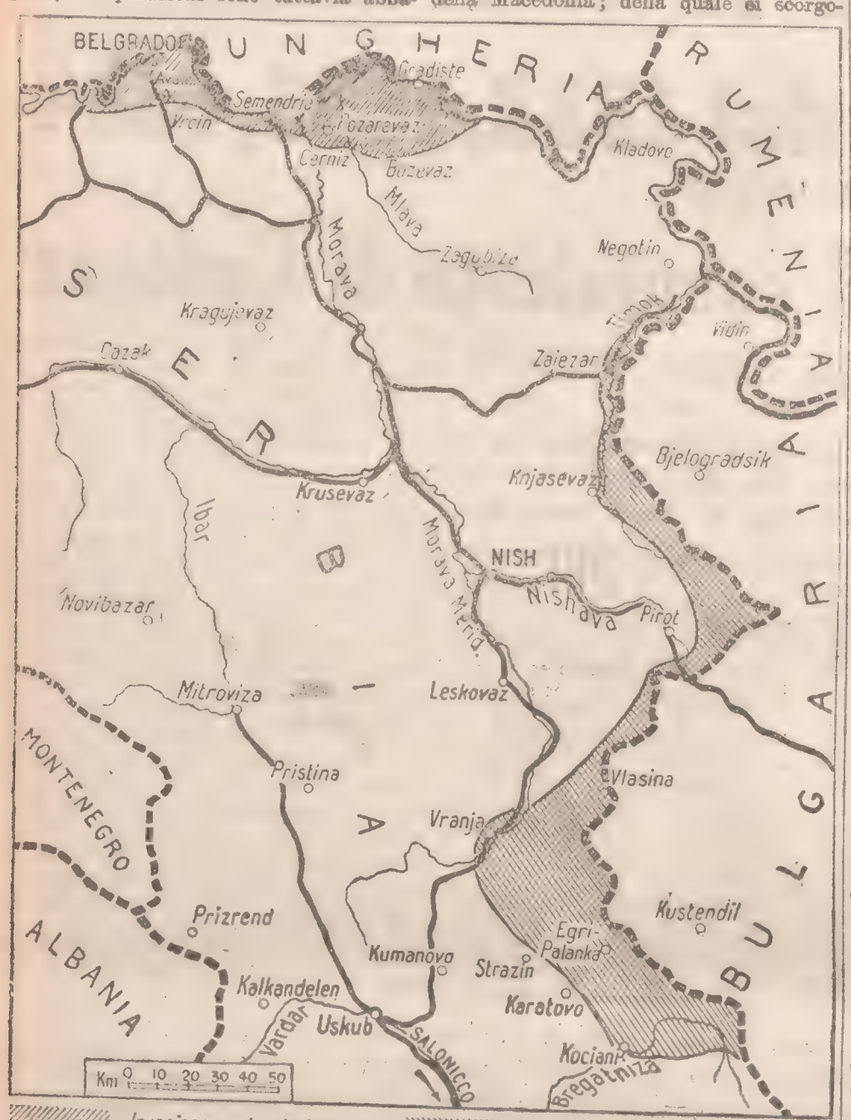
accolto a fucilate dalla popolazione

La ferrovia Uscub-Nish interrotta dal nemico

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La situazione

Nella campagna balcanica si è prodotto il secondo avvenimento importante, dopo il passaggio dei tre fiumi effettuato dagli austro-tedeschi: le truppe bulgare hanno occupato Vranja e, con questa operazione, hanno tagliata la grande linea ferroviaria Belgrado-Nish-Salonicco tra queste due ultime città. Per quanto le operazioni contro la Serbia siano ancora all'inizio e non sia ancora il caso di parlare delle forze impiegate dai suoi avversari nelle varie regioni, le operazioni sono tuttavia abbastanza chiare perchè se ne possa dare un breve cenno sintetico.



Invasione austro-tedesca; Invasione bulgara

Tre eserciti austro-tedeschi attaccano il territorio serbo da nord: un esercito austriaco, il quale ripete ad un dipresso le operazioni dell'ultimo trimestre dell'anno scorso; questo esercito, varcata la Drina e la Sava, manovra da Losnica e da Mitrowitza — da non confondersi con la città di Mitrowitza nel sangiaccato nella quale sembra che i serbi trasporterebbero ulteriormente la loro capitale — risalendo la vallata del Jadar verso Valjevo; e questo esercito avrebbe per obiettivo, oltre l'occupazione della Macva, cioè dell'estrema provincia nord-occidentale serba, di marciare per la vallata della Srbska Morava per Kaciak e Krujevac su Nish.

Un esercito misto austro-tedesco, occupata Belgrado, marcia verso sud a cavaliere della ferrovia Belgrado-Nish, con obiettivo Kragnievac, Krujevac e Nish. Un esercito tedesco, varcato il Danubio fra Semendria e Gradiste, ha occupato Pozarevac e marcia verso sud-est in direzione della linea Zajezar-Negotin, e cioè di quel tratto di frontiera serbo-bulgara che è determinato dal corso inferiore del Timok. L'obiettivo di questo esercito è dunque quello di effettuare al più presto il collegamento coi bulgari a traverso la Serbia nord-occidentale.

Oltre a queste forze, la cui pressione è nettamente sensibile e le cui direzioni di offensiva sono chiare, sembra che gli austro-tedeschi abbiano ammassato truppe anche in corrispondenza del corso medio della Drina. Potrebbe darsi che tali truppe fossero destinate ad invadere il sangiaccato di Novi Bazar, e per isolare i serbi dai montenegrini, e per agire più efficacemente sui serbi stessi; ma non può trattarsi di forze rilevanti e non crediamo che se ne debba, comunque, sentire troppo presto il peso.

L'esercito bulgaro, del quale abbiamo oggi il primo comunicato ufficiale, opera su numerosi punti della lunga frontiera che Serbia e Bulgaria hanno comune dal Danubio ai confini settentrionali della Grecia. I bulgari hanno cominciato coll'effettuare delle operazioni dimostrative in direzioni convergenti su Nish: hanno attaccato le posizioni serbe a nord-est e a sud-est di Nish, da un lato su Knjazevac, dall'altro su Pirot, che distano rispettivamente da Nish una quarantina e una sessantina di chilometri.

Ma noi crediamo che queste operazioni iniziali avessero per principale obiettivo di mascherare la marcia delle grosse colonne bulgare più a nord o più a sud. Una di queste colonne, alla quale è dovuta l'occupazione delle posizioni serbe e delle alture ad est di Zajezar, opera sulla vallata del Timok, coll'intento e coll'obiettivo di dar la mano all'esercito tedesco che discende dal Danubio verso sud-est. Ma nè pure in questa direzione noi crediamo che siano state impegnate grandi forze bulgare: il che, del resto, è logico, quando si pensi che l'obiettivo di queste truppe è, non certo il meno importante, ma evidentemente il più facile da raggiungersi: le truppe serbe del quadrilatero Pozarevac-Orshova-Zajezar-Negotin non possono sperare di resistere a lungo alla duplice pressione esercitata su di esse dal nord e dal sud, dai tedeschi e dai bulgari; e la loro stessa resistenza, per quanto eroica, è destinata a cadere per la minaccia stessa della manovra avversaria.

Dove, invece, l'esercito bulgaro sembra aver impegnato la quasi totalità delle sue forze è nella marcia d'invasione della Macedonia; della quale si scorgono per ora tre direzioni ben definite. Un esercito bulgaro ha varcato la frontiera serba nella regione di Bosilovgrad, a ovest-sud-ovest di Sofia, ed ha marciato sull'alta valle della Bolgarska Morava; questo esercito ha raggiunto e varcato il fiume, si è impadronito di Vranja, a una ottantina di chilometri a sud di Nish, ed ha così spezzato, in quel punto, le uniche comunicazioni ferroviarie e telegrafiche tra Nish e Salonicco. L'obiettivo ulteriore di questo esercito può essere di volgere a sud-ovest e di marciare su Uskub, oppure di volgere a nord e di marciare su Nish discendendo la vallata della Bolgarska Morava: noi propendiamo a credere che quest'ultima sarà appunto la sua ulteriore direzione di offensiva.

Un secondo esercito bulgaro, sconfinando dalla regione di Küstendil a sud-ovest di Sofia, si è impadronito di Egri Palanka e marcia in direzione di Kumanovo e di Uskub. Finalmente, un terzo esercito bulgaro, sconfinato dalla regione di Djuma, a sud di Sofia, sembra ripetere la marcia della prima brigata della divisione Theodorow — quella che, nella guerra del 1912 contro i turchi, si portò su Salonicco contemporaneamente all'esercito greco —; questo esercito discende, di fatto, la vallata della Bregalnitza, affluente di sinistra del Wardar: esso ha occupato Kotchani e punta su Ishtip, dalla quale città non dista più di una trentina di chilometri. Non abbiamo notizia di operazioni bulgare nella direzione di Strumiza-Banja.

Questa la situazione generale dell'offensiva contro la Serbia. Vigorosamente e valorosamente i serbi tentano di trattenere l'offensiva avversaria in tutte le direzioni e su tutti i punti minacciati; in qualche località, la popolazione civile si associa spontaneamente all'esercito per contrastare la marcia agli invasori.

c. z.

I bulgari occupano Vranja

La ferrovia Uscub-Nish interrotta

SOFIA, 18.

Un comunicato ufficiale dice: «Durante la giornata di ieri le nostre truppe hanno continuato ad avanzare in territorio serbo.

Nella vallata della Morava le nostre truppe si sono impadronite della città di Vranja, tagliando così la linea ferroviaria Uscub-Nish. Al suo ingresso a Vranja la nostra cavalleria è stata da principio accolta con grida di «Zivio» da parte della popolazione, ma poi fu fatta segno ad una pioggia di proiettili da tutte le case. Le nostre truppe avanzano da Egri Palanka verso Stratzin. Nella vallata della Bregalnitza le nostre truppe hanno conquistato la città di Kociani, donde avanzano verso ovest. (Stefani).

La battaglia continua

Importanti rinforzi giungono ai serbi

Atene, 19.

Informazioni sicure da Salonicco annunziano che la battaglia impegnatasi da ieri nella regione Ristowäz-Vranja continua ancora. I serbi ricevono rinforzi importanti. Al di là di Vranja le comunicazioni telegrafiche sono interrotte. (Stefani).

Nella zona di Egri Palanka

Basilea, 19.

Si ha da Berlino 18: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE BALCANICO. — *Nella Macva il nemico comincia a indietreggiare sull'altipiano a sud di Belgrado. Le nostre truppe stanno per avanzare verso Zvetkow Grob e la località di Vrciv. A sud-est di Pozarevac abbiamo preso Crnico e Bosevac.*

Truppe bulgare hanno occupato le collinee di Muslin, Percin e Babinrub. Più a sud esse avanzano al di là di Egri Palanka. (Stefani.)

Lentissima avanzata austro-tedesca

Basilea, 19.

Si ha da Vienna, 18: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Nella regione di Avala i serbi indietreggiano sui due lati della strada che conduce verso sud. Le nostre truppe hanno preso la offensiva contro distaccamenti nemici che si trovano ancora a nord di Ralja. Anche nella regione di Macva l'avversario ha dovuto battere in ritirata. Divisioni tedesche hanno guadagnato ancora terreno ai due lati della Morava inferiore. I bulgari hanno occupato le colline di Muslin-Percin e di Babinrub; più a sud essi progrediscono al di là di Egri Palanka.*

Indomito eroismo dei serbi

Tutto il popolo si batte contro l'invasore

Zurigo, 19.

Non le regole dell'arte militare seguono i serbi, dove le regole sarebbero vane: dinanzi all'invasione della patria tutto il popolo sorge in armi, destando l'ammirazione del mondo e scatenando l'odio dell'invasore. La lotta per il monte Brannovo, telegrafa l'inviato del Lokal Anzeiger, *fu particolarmente accanita. I serbi, dopo un lungo ed ostinato combattimento furono alla fine sloggiati dalla vetta, ma non cedettero l'altipiano, continuando a combattere in condizioni strategicamente sfavorevolissime, e non poterono essere respinti che lentamente. In certi punti anche la popolazione borghese, partecipa ai combattimenti. In alcune località donne e fanciulli pugnano contro le truppe tedesche. L'eroismo dei serbi è constatato indirettamente anche da dispacci ufficiali, i quali dicono che intorno alle alture di Pasulic si è combattuto violentemente e non rimasero che serbi morti o feriti: nessun serbo illeso fu fatto prigioniero.*

L'offensiva russa vittoriosa

su tutto il fronte

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

3300 prigionieri austro-tedeschi

Pietrogrado, 18.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Sulla fronte della regione di Riga, sul fiume Aa, a valle di Mitau, elementi nemici che l'avevano attraversato nei dintorni d'Herzogedorf, sono stati respinti al di là del fiume. Sulla fronte della regione di Dwinsk, dopo gli attacchi di ieri che respingemmo, il nemico rimase passivo per tutto il giorno. Soltanto presso il villaggio di Pochilina esso tentò per due volte di sloggiarci dalle trincee del settore occupato, ma respingemmo ambedue gli attacchi. La lotta di artiglieria continua. Fra i laghi di Demmen e di Driswjaty i combattimenti non cessano. I tedeschi sono stati sloggiati con enormi perdite dalle posizioni a nord del villaggio di Nurviatzi, sulla costa sud del lago di Driswjaty. Abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di mitragliatrici. Sul Niemen Superiore a monte di Djeljatitschi abbiamo preso d'assalto il villaggio di Schtschersy. A sud del Pripet, nella regione del Medio Styr, le nostre truppe hanno riportato ieri un importante successo. Durante l'occupazione del villaggio di Soviechtchitzy, a valle di Rafalowka, abbiamo fatti prigionieri tredici ufficiali, fra cui due comandanti di battaglione e 500 soldati. Distaccamenti della nostra cavalleria operarono una carica contro il nemico nella regione della ferrovia di Podtcherevitchi, ad ovest di Rafalowka. Finora sono stati fatti prigionieri 30 ufficiali ed oltre 1000 soldati, e sono state prese mitragliatrici. Abbiamo pure occupato il villaggio di Kozlinetchi a valle di Tchartoriisk. Con un simultaneo attacco a nord ed a sud le nostre truppe hanno occupato il villaggio di Nowo Selki sullo Styr, a monte di Tchartoriisk e della sua testa di ponte. Dopo avere respinto il contrattacco nemico ci impadronimmo di oltre 800 soldati tedeschi ed austriaci, di lanciabombe, di materiale telegrafico. All'alba della giornata d'ieri le nostre truppe penetrarono nel villaggio di Koulikovitchi, a monte di Nowo Selki. Facemmo prigionieri fino a mille soldati e prendemmo molte mitragliatrici e lanciabombe.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 19.

Si ha da Vienna, 18: *Un comunicato ufficiale dice: Nella Galizia orientale, sull'Ikwa e nella regione fortificata della Volinia non vi sono stati ieri avvenimenti da segnalare. Sul ruscello Kornin e sullo Styr inferiore il nemico ha eseguito una serie di vivi attacchi. Si combatte ancora presso Kalikowice, Nowoselki e Rafalowka. Sugli altri punti il nemico era già stato respinto ieri sera con gravi perdite. Anche sul corso superiore dello Chara forze austro-ungariche hanno respinto una*

L'insuccesso dell'offensiva tedesca

nella zona di Dwinsk

Parigi, 19 notte.

(m. d.). Le notizie dal fronte russo sono ogni giorno più favorevoli; sarebbe tuttavia prematuro considerare la Dwina come un teatro secondario, mentre i tedeschi continuano i loro sforzi accaniti contro Dwinsk, ma gli imperi centrali devono sentire che nelle profondità orientali dell'Impero moscovita sta riformandosi una pesante ondata slava che ricomincerà un giorno un flusso potente verso est.

L'attacco a Dwinsk, telegrafa Naudeau dal quartier generale russo, che già costò 80 mila uomini, volge all'insuccesso cronico, e i prigionieri fanno allusioni a malintesi fra il Kaiser e Hindenburg, motivati da questo insuccesso. Altri prigionieri annunziano l'arrivo dei famosi 420 per portare il colpo di grazia alla resistenza russa, ma effettivamente il fuoco dell'artiglieria nemica diminuisce giornalmente d'intensità, poichè lo stato maggiore tedesco, inquieto per la minaccia costante sul suo fianco destro, ritirò progressivamente i suoi cannoni più pesanti, quelli che sembrano di più difficile trasporto nel caso di una ritirata.

Ignorasi se questa ritirata sarà effettuata, ma i tedeschi sentono già la pressione russa da est verso ovest divenire ogni giorno più forte su tutta la linea dei laghi di Demmen Driswjaty Obolje Bogin fino a Swenzjany.

Al centro i tedeschi si fortificano sull'alto Niemen, sul fronte da Djeljatischi a Barandwischi, obbligando le popolazioni a lavorare nello scavo delle trincee e nella costruzione di una ferrovia a scartamento ridotto lungo il Niemen.

Della ferrovia Wilna Lida Baranowitschi Sarny Rowno che sembrava essere un limite facilmente raggiungibile, i tedeschi occupano solo un terzo, e per impadronirsi della totalità, i tedeschi dovrebbero forzare la parte centrale del fronte del Poliessie, dove l'iniziativa di movimeneti è passata oramai nelle mani dei russi.

Su tutto il fronte e nelle linee retrostanti per una notevole profondità, i tedeschi hanno compiuto immensi lavori di fortificazione, che sono stati spinti alacremente specialmente intorno a Leopoli, ove migliaia di operai lavorano giorno e notte.

Gigantesco aeroplano tedesco

catturato dai russi

Parigi, 19 notte.

(*l. c.*) Secondo il *Ruskoje Slovo*, giorni sono l'artiglieria russa riuscì ad abbattere un aeroplano tedesco di proporzioni gigantesche. Si tratta di un biplano che consta di due fusoliere e di due code di proporzioni gigantesche. Ogni fusoliera è blindata e racchiude due mitragliatrici, un cannone leggero e alcuni cofani per le munizioni. Fra le due fusoliere ma alquanto elevata trovasi la navicella blindata per i piloti. La propulsione è ottenuta per mezzo di due motori della forza di 170 cavalli. L'equipaggio si compone di sei persone. L'apparecchio fu catturato grazie all'abile manovra di un aviatore russo che offrendosi come bersaglio all'avversario e subendone il tiro attirò l'apparecchio tedesco oltre le linee russe ove i proiettili delle artiglierie russe lo danneggiarono talmente da obbligare l'equipaggio all'atterramento.

In Francia

Un attacco tedesco a Souchez

sventato dalle artiglierie [illegible]

Parigi, 19.

Il comunicato ufficiale del [illegible] ore 23, dice:

Dopo un'intens[illegible] di artiglieria [illegible] truppe tedesche del [illegible] le di Souchez, che erano ammassate in importanti effettivi nemici. Le nostre batterie con un energico tiro di sbarramento e le nostre mitragliatrici hanno impedito all'avversario di intraprendere l'attacco. La lotta di artiglieria nella quale abbiamo il vantaggio, continua a sud della Somme, nei dintorni di Tilloloy du Cesnier e di Saint Léocade. Sulla riva sinistra dell'Aisne, a sud di Pommiers, le nostre pattuglie hanno sventato un'imboscata del nemico ed hanno ricondotti prigionieri.

In Champagne il bombardamento del nemico è stato anche attivissimo sulla collinetta di Tahure e nel burrone di La Goutte. Le nostre batterie, operando tiri di risposta contro le trincee ed i bivacchi delle retrovie nemiche, hanno provocato una grave esplosione in un deposito di munizioni.

Nei Vosgi si segnalano vivi combattimenti a colpi di granate sulle creste della Schraetzmaennele e violenti cannoneggiamenti da una parte e dall'altra nella regione dell'Hartmannsweilerkopf e nella valle di La Thur. (Stefani).

Il comunicato belga

Le Havre, 19.

Il comunicato belga dice:

Bombardamento intermittente sulle nostre posizioni. La nostra artiglieria ha demolito un posto di osservazione del nemico. (Stefani.)

Squadriglia aerea tedesca

bombarda la fortezza di Belfort

Basilea, 19.

Si ha da Berlino, 18: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *L'opera a nord-est di Vermelles, che forma una sporgenza molto avanzata nella posizione nemica, è stata attaccata parecchie volte dagli inglesi con forze importanti, ma è rimasta solidamente in nostro possesso. Tentativi di attacco dei francesi presso Tahure sono stati repressi dal nostro fuoco. Un nuovo attacco francese, tendente a riconquistare una posizione perduta a sud di Leintrey, è rimasto sterile, ma è costato ai francesi perdite sanguinose. Abbiamo inoltre fatto prigionieri tre ufficiali, 17 sottufficiali e 73 cacciatori. Sullo Schaetzmaennele il nemico, malgrado il consumo di una quantità considerevole di munizioni, non ha potuto riconquistare un palmo di terreno. Squadriglie aeree hanno attaccato ieri la fortezza di Belfort, hanno cacciato gli aviatori nemici e lanciato ottanta bombe, che hanno provocato incendii.* (Stefani.)

Aeroplani alleati su Berghen

Amesterdam, 19.

Un telegramma da Bruxelles al *Telegraaph* dice che aeroplani alleati volarono ieri nel pomeriggio su Berghen, lanciarono parecchie bombe da considerevole altezza, e non furono colpiti da fuoco nemico. Un altro aeroplano apparve stamane nella stessa località e lanciò bombe su edifici militari. (*Stefani*).

Il Principe Danilo del Montenegro

allo Stato Maggiore di Joffre

Parigi, 19.

(*m. d.*) Il Principe Danilo del Montenegro, che trovasi per ristabilirsi in salute alla villa Aretusia, al Capo Martino, appena ristabilito, sarà addetto allo Stato Maggiore del generale Joffre.

Aspiranti Ufficiali M. T.

Corso completo di Preparazione

agli esami di cultura, **approvato e consigliato dalla Casa del Soldato di Bologna,** a mezzo dispense già pronte compilate da professori dell'**ISTITUTO ZOCCA.**

In 4.° di pagine 120 Litografate Lire 15,—

In vendita presso la **Libreria Licinio Cappelli - Bologna.**

AL BANCO DI SICILIA

SEDE DI ROMA

E' già versata la somma di L. [illegible] a mezzo dei premi della Grande Lotteria Italiana [illegible] estratto in Roma [illegible]

[illegible] pubblicato [illegible] ultimi giorni [illegible] disponibili che [illegible] non [illegible] avere il doloroso rimorso di [illegible]

Ogni biglietto costa Una Lira e [illegible] tutti i premi che ammontano a L. [illegible] rilevante somma di L. 500 000.

[illegible] ne [illegible] di cui il primo premio è di L. 200 000.

Si trovano in vendita [illegible] gli appositi [illegible] sto al pubblico [illegible] dei biglietti medesimi.

Ricordiamo il vecchio proverbio: Chi tempo non aspetti tempo.

Si provi la Magnesia pei disturbi di Stomaco.

Neutralizza l'Acidità ed impedisce la Fermentazione

Senza dubbio avete già provato [illegible] bismuto, soda, carbone, medicine, etc. [illegible] sapete che questi preparati non guariscono i vostri disturbi ed in certi casi non vi [illegible] neanche sollievo; ma prima di perdere [illegible] speranza e di rassegnarvi ad essere un [illegible] tico cronico, provate l'effetto di un po' di [illegible] gnesia, non però quella sotto forma di [illegible] bonato, ossido o citrati ordinari, ma [illegible] magnesia *bisurata*, che potete ottenere [illegible] una bottiglia turchina quasi da tutti i [illegible] macisti.

Prendete un mezzo cucchiaio da [illegible] polvere con un po' d'acqua dopo il vostro [illegible] simo pasto, e vedrete quale differenza [illegible] produca. Essa neutralizza immediatamente l'acido dannoso che fa ora fermentare il vostro cibo producendovi gas, bruciore di stomaco, flatulenza e molti altri spiacevoli disturbi, e troverete che purchè prendiate un po' di magnesia *bisurata* immediatamente dopo, potete mangiare quasi qualunque cosa godervi senza che corriate pericoli di [illegible] o disturbi di sorta.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si è sempre [illegible] al Signori Medici o a chi ne fara richiesta. [illegible] indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie della [illegible] la guarigione radicale della Stitichezza [illegible] Colle mie istruzioni ogni Medico [illegible] posto in grado di [illegible] con sicurezza [illegible] emorroidaria senza adope[illegible] ferri che [illegible] Presenta si ovvero [illegible] 40, MILANO. Istituto Prof. Dott. RIVALTA. Corso Magenta, Visita Medica dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 1[illegible]

VILLA ROSA

Castiglione 103-105 — BOLOGNA — Telef[illegible]
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stanco, ricostituzione organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente ne d'infezione

Medico Interno Permanente

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Dire[illegible]

Raggi X = 606-914

Istituto di Cura Casa di Salute Malattie

Prof. DACCÒ Pelle e Segrete

Docente d'Università

Ufficio: Commenda, 27 (ore [illegible])

R. SCUOLA DI TESSITURA e TINTORIA

PRATO (Toscana)

Corsi biennali separati - Corso annuale di [illegible] pa tessuti - Analisi chimiche di [illegible] striali e studi tecnici per le industrie [illegible] tessili. A richiesta si spediscono Regolamenti e Tariffe analisi. Programmi e [illegible]

Il Direttore Prof. TULLIO BUZ[illegible]

Gillette

Radetevi da voi Stessi

Non vi è nulla di meglio per chi ha una pelle sensibile e una barba dura, di radersi ogni giorno col rasoio Gillette. Per ammorbidire la barba basta spalmare bene l'insaponatura prima di usare il rasoio. In qualunque giorno, faccia caldo o faccia freddo, nessun rasoio potrà radervi meglio delle lame Gillette.

RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO

In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato

Gillette Safety Razor Ltd. 17bis, Rue La Boétie, Paris.

Gillette Rasoio di Sicurezza

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEH, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una vista [illegible] anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI

Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monte Oliveto, 20 - NAPOLI

Salonicco

Salonicco, ottobre.

Il sistema nervoso di Salonicco venne sottoposto negli ultimi anni a tutte le prove ed ha diffuso uno stato d'animo di fatalismo rassegnato: perciò lo sbarco degli alleati, la crisi balcanica, la mobilitazione greca e bulgara ed il tante volte annunciato grande, schiacciante, attacco austro-tedesco contro i serbi non producono l'impressione che tali avvenimenti determinerebbero in qualunque altra città. Salonicco ha assistito nel corso di pochi anni a tanti avvenimenti straordinari che nessun fatto può ormai destar sorpresa eccessiva. Forse se Giove tonasse dall'alto dell'Olimpo che profila in faccia a Salonicco le sue linee maestose, e mobilizzasse un'armata per riprendere il suo posto nel mondo strappatogli prima da Dio e poi da Guglielmo gli abitanti di Salonicco non si meraviglierebbero troppo.

La rivoluzione macedone

In questi ultimi dodici anni Salonicco ha vissuto tumultuariamente un ciclo fantastico di avvenimenti clamorosi. Qui forse culminò il moto di razze che sconvolse e trasformò l'oriente, qui si appuntarono — e si concentrano tuttavia — le aspirazioni greche, bulgare e persino serbe e le cupidigie austriache.

Nel periodo della guerra di bande, che durò cinque anni, quando greci e bulgari sostenevano le loro aspirazioni nella Macedonia occupata dai turchi scannandosi a vicenda in una guerriglia spaventosa che in parecchi casi non risparmiò gli abitanti inermi, quando l'esarcato bulgaro e il patriarcato greco, espressioni delle due nazionalità, che per differenziarsi anzichè scegliere la lingua usarono la religione che più facilmente poteva essere imposta con la violenza, si disputavano i villaggi macedoni a colpi di bombe e di fucile, Salonicco e Monastir furono i due centri più importanti dell'organizzazione della guerra di bande. Naturalmente le due città macedoni trasmettevano nell'interno alle bande le istruzioni di Sofia e di Atene e provvedevano a finanziare la guerriglia per conto dei due governi greco e bulgaro. Era allora console greco a Salonicco, e quindi anche console delle bande greche in Macedonia, l'attuale ministro di Grecia a Roma, Coromilas.

Non è il caso qui di narrare diffusamente le vicende della rivoluzione macedone e delle due organizzazioni interna ed esterna — la prima che faceva capo a Sandanski lottava per l'indipendenza o autonomia della Macedonia — la seconda che faceva capo a Boris Sarafoff per l'annessione della Macedonia alla Bulgaria.

L'Europa rimaneva inerte davanti al movimento macedone ed allora i rivoluzionari bulgari pensarono che per tenere l'interessamento dell'Europa occorreva colpire gli interessi europei. Salonicco fu scelta come centro delle operazioni clamorose che dovevano scuotere l'Europa. Le bombe bulgare cominciarono a piovere sulla città terrorizzata; i bulgari, acquistato un negozio nei pressi della Banca Ottomana, scavarono un sotterraneo che li condusse sotto la Banca e fecero saltare in aria l'edificio. Il piroscafo francese *Guadalquivir* delle Messageries Maritimes aveva appena abbordato la banchina di Salonicco diretto al Pireo quando un bulgaro gettava una bomba nelle macchine del piroscafo provocando un grande incendio a bordo. Una serie degli attentati bulgari venne chiusa con due bombe lanciate nell'ufficio della posta austriaca.

I giovani turchi

Accanto al rumoreggiar della rivoluzione macedone e proprio nell'atmosfera di Salonicco lievitava lo spirito riformatore dei giovani turchi. Gli intellettuali ebrei di Salonicco ebbero una parte importante in questo movimento avviato alla eliminazione delle discordie di razza che laceravano la Macedonia colla costituzione di un regime che rispettasse i diritti di tutte le nazionalità e le fedi religiose per conseguire sulla conciliazione delle razze e sulla democratizzazione del paese sottratto alla tutela ed alla speculazione delle grandi potenze. Un ebreo di Salonicco, il deputato Carasso ancor oggi fedele ed ascoltato consigliere di Enver pascià — ebbe una parte principale nella rivoluzione giovane turca. A Salonicco si insediò dopo la prima vittoria la rivoluzione giovane turca del 1908 il Comitato «Unione e Progresso» e da Salonicco i giovani turchi comandarono Costantinopoli imponendo e difendendo con la minaccia la costituzione strappata ad Abdul Hamid. La rivoluzione giovane turca ebbe per risultato la cessazione della guerra fra le bande greco-bulgare. Le bande armate fraternizzarono; dimenticarono i reciproci massacri e si avviarono tutti in armi a Salonicco a celebrar la festa della Costituzione. Tutta la rivoluzione macedone riconquistata precipitò trionfatrice a Salonicco a festeggiar la vittoria della gioane Turchia che si annunciava con molte promesse e con molte speranze.

Nell'aprile del 1909 Abdul Hamid tentò un colpo di mano di ristabilire il dispotismo. Ma Salonicco vigilava. Il corpo d'armata di Salonicco, comandato da Mahmut Cherket pascià e da Enver scortato dalle bande macedoni di Sandansky marciò su Costantinopoli, dove, dopo la resistenza delle truppe hamidiane, assediò l'Ildiz Kiosk e detronizzò Abdul Hamid traendolo prigioniero a Salonicco perchè solo a Salonicco, sotto la vigile guardia del Comitato Unione e Progresso i giovani turchi sentivano assicurata la prigionia di Abdul Hamid.

La corsa greco-bulgara

Scoppiata la prima guerra balcanica Salonicco fu l'obbiettivo principale dei greci e dei bulgari. Il dominio giovane turco tramontò nel novembre del 1912 con la partenza di Abdul Hamid, avvenuta dopo la vittoria greca di Sarandaporos e la vittoria serba di Kumanovo. Greci e bulgari correvano impazienti su Salonicco. La città era divenuta facile preda dopo la vittoria serba: i greci giunsero a Salonicco, dopo aver spezzata l'ultima resistenza turca a Janitza, con un giorno di vantaggio sul corpo d'armata bulgaro comandato dal generale Teodoroff, sceso a grandi giornate, senza incontrar resistenza, per la vallata dello Struma. Salonicco apparteneva incontestabilmente ai greci. I bulgari, pretestando la molta pioggia di quei giorni e le molte fatiche subite chiesero al Re Costantino, allora diadoco, il permesso di far soggiornare e riposare per un brevissimo periodo un loro reggimento in città. Ma invece di un reggimento, tutta l'armata bulgara entrò in città con alla testa il principe ereditario Boris. I bulgari requisirono edifizi pubblici: le bande armate di Sandanski, occupata la moschea di Santa Sofia, inalberarono sul minareto la bandiera bulgara. Dal giorno del loro ingresso a Salonicco i bulgari non trascurarono nessun tentativo, malgrado le forti resistenze greche, di stabilire una specie di condominio sulla città. Istituirono pattuglie bulgare, occuparono un ufficio telegrafico, nominarono un capitano del porto, ecc. Il dissidio greco-bulgaro trovava quasi quotidianamente in Salonicco nuove manifestazioni, gli incidenti si susseguivano, si riaccendevano gli antichi risentimenti, la città era piena dei rancori greco-bulgari. Salonicco che nel 1913 aveva fatta l'alleanza delle razze balcaniche ora la disfaceva e preparava la guerra fra gli alleati. Salonicco pareva dominata da un malvagio incantamento. Il re Giorgio di Grecia, che tendeva con tutti gli sforzi a risolvere il dissidio balcanico, veniva ucciso da un pazzo con un colpo di revolver in una via di Salonicco e gli succedeva sul trono il re Costantino che non nascondeva la sua profonda antipatia verso i bulgari.

Una notte drammatica

La seconda guerra balcanica incominciò a Salonicco, con una delle notti più drammatiche che si possa immaginare. La mattina del 31 giugno i bulgari attaccavano improvvisamente con tutte le loro forze i greci ed i serbi. A Salonicco si trovavano 1200 soldati bulgari divisi in una decina di grandi edifizi situati in diversi punti della città e sulla moschea di Santa Sofia.

Il generale greco Callaris, comandante della piazza di Salonicco, inviò nel pomeriggio un ultimatum ai soldati bulgari invitandoli ad abbandonare entro due ore, senz'armi, la città ed a partire subito per la Bulgaria con treni che il governo greco metteva a loro disposizione. I bulgari chiesero il tempo necessario per telegrafare a Sofia e domandare istruzioni. Il generale Callaris rifiutò di temporeggiare dichiarando che se i bulgari non fossero partiti di avrebbe considerati come nemici. I bulgari non partirono ed alle sette ore di sera, spirato il termine dell'*ultimatum*, si rinchiusero nelle loro caserme. I greci che avevano distribuito una divisione nelle diverse vie della città ed avevano collocate numerose mitragliatrici sulla Torre Bianca, sui minareti e sui tetti delle case, aprirono un fuoco vivissimo contro gli edifizi occupati dai bulgari. Il fuoco di fucileria e delle mitragliatrici durò due ore senza dar grandi risultati. I bulgari si difendevano gettando bombe e tirando dalle finestre colpi di fucile. Poco prima di cominciare la battaglia generale gli evzoni avevano conquistato con un attacco alla baionetta il *Grand Hôtel* situato in via del Vardar abitato da ufficiali e civili bulgari.

Alle nove di sera i greci piazzarono le artiglierie da campagna nelle strade dirimpetto ad alcune case occupate dai bulgari e cominciarono a tirare dalla distanza di sette od otto metri, altre case nell'interno della città dove le vie erano strette furono bombardate col tiro indiretto. Il cannone tuonò spaventosamente tutta la notte mentre in tutte le strade continuava il fuoco di fucileria e dalla Torre Bianca e dai minareti le mitragliatrici spazzavano tutti i tetti della città. Ad una ad una le caserme bulgare devastate e sconquassate dalle artiglierie si arresero. L'ultima caserma, situata nel centro della città, si arrese alle sette del mattino. Una tragicità particolare assunse l'attacco della moschea di Santa Sofia dove si trovavano una settantina di bulgari. Per risparmiare questa preziosa opera d'arte bizantina lo stato maggiore greco ordinò che non si dovesse tirar nessun colpo di fucile e nessun colpo di cannone contro la moschea. A mezzanotte gli evzoni abbattuta la porta entrarono nella moschea di Santa Sofia e nella piena oscurità attaccarono i bulgari alla baionetta. I bulgari tentarono di difendersi con colpi di fucile e di revolver. Urli e imprecazioni tremende lacerarono l'aria; la lotta durò per oltre un'ora. Quando cessato ogni grido le torce illuminarono la moschea un solo soldato bulgaro venne trovato vivo. Tutti gli altri giacevano uccisi in pozze di sangue. La mattina dopo questa notte infernale giungeva a Salonicco il re Costantino ed assumeva il comando supremo dell'esercito. La seconda guerra balcanica incominciata a Salonicco usciva dalle mura della città e saliva le strade macedoni a crear una nuova frontiera...

"Non vi è altro Dio che Guglielmo! „

La fantasia non avrebbe potuto immaginar avvenimenti più numerosi e diversi. Per la via del Vardar che traversa la città passano ancora come un fiume interminabile tutte le razze di Macedonia: greci, ebrei, serbi, bulgari, turchi, albanesi, zingari, kutzovalacchi. E una massa policroma, dai costumi e dalle lingue diverse che vi dice: io sono la Macedonia! Salonicco è impostata intorno a questo asse umano di razze macedoni che brulica continuamente e immutato da anni sulla grande via del Vardar. Oggi come ieri. Molto color rosso della dominazione turca passata si è trasformato nell'azzurro dell'odierna occupazione greca. Molti fez sono scomparsi; circa tre quarti dei bulgari che si trovavano a Salonicco prima della seconda guerra balcanica — gli abitanti bulgari erano poco più di tremila — hanno abbandonato la città; ma nelle sue linee generali la città è rimasta la stessa così come sono rimasti intatti, accanto alle antiche chiese bizantine trasformate dai turchi in moschee e restituite dai greci alla chiesa ortodossa, i bianchi e sottili minareti che danno alla città una impronta pittoresca. Ora i *muezzin* non cantano più dai minareti delle moschee bizantine: «Non vi è che allah; allah è grande e Maometto è il suo profeta» ma nelle strade alcuni greci germanofili ripetono volentieri: «Non vi è altro dio che Guglielmo, Guglielmo è grande!» Peccato che questi *muezzin* greci, con congruo elmo col chiodo in testa, non sostituiscano sui minareti delle moschee ribattezzate gli antichi *muezzin* turchi.

Lo sbarco degli alleati costituisce un altro avvenimento dell'interessante e cidonica istoria di Salonicco. Gli avvenimenti passati si ricordano come un complicato romanzo al quale la conflagrazione europea si appresta ad aggiungere un nuovo capitolo. I turchi, i bulgari, i greci, i serbi, Mahmuh Cewket pascià, Enver pascià, il comitato «Unione e Progresso», la rivoluzione macedone e la rivoluzione giovane turca, le bombe, Abdul Hamid, il re Giorgio di Grecia, il re Costantino, la prima guerra Balcanica, l'esplosione della polveriera di Zeitinlik, la battaglia di Salonicco, la seconda guerra Balcanica turbinano nei ricordi vicini della popolazione.

Ed i ricordi si estendono a Sandansky ed alle sue imprese romantico-brigantesche. Ricordate quando Sandansky catturò miss Stone, l'americana propagandista del protestantesimo nei Balcani e la trascinò sulla montagna di Perim esigendo ed ottenendo per il suo riscatto mezzo milione di franchi dal governo turco? Ricordate quando il bandito Jani catturò sul monte Olimpio il professore tedesco Richter che grazie alla cortese impresa del brigante kutzovalacco acquistò quella grande notorietà che non aveva potuto conseguire con le sue opere? Intorno a Salonicco si intrecciano storie di rapimenti, di attentati, di assassini, di guerre, di bombardamenti, di rivoluzioni. Nessuna città europea ha vissuto in questi ultimi dodici anni una vita più intensa, più varia, più romanzesca. In questa città tumultuarono le fasi principali della storia balcanica. Ed è col recente ricordo del passato che Salonicco assiste tranquilla, senza grande interessamento, allo sbarco degli alleati. Poca cosa è per Salonicco uno sbarco pacifico, un rapido transito di truppe anglo-francesi per la città. Salonicco fu attrice e spettatrice di ben altri avvenimenti...

Luciano Magrini.

Il Principe Amedeo di Savoia

festeggiato al reggimento

Roma, 19 notte.

Ai primi di ottobre il principe Amedeo di Savoia venne destinato ad un reggimento di artiglieria, che è fra quelli che più si distinsero nella guerra. Ecco come è stata data ed accolta la notizia:

«Comunico al Reggimento il seguente telegramma del Comando di Artiglieria del Corpo:

«Sono fiero di partecipare a V. S. (con preghiera di darne ufficialmente notizia al Comandante del Reggimento interessato) che per desiderio di S. A. R. il Duca d'Aosta e col consenso di S. M. il Re, il *** artiglieria da campagna avrà l'alto onore di contare fra i suoi aspiranti S. A. R. il principe Amedeo di Savoia, proveniente dal quarto gruppo del Reggimento di artiglieria a cavallo.

Il tenente generale comandante di artiglieria dell'Armata».

«Ho inviato al primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Aosta il seguente telegramma:

«Vecchi soldati del *** artiglieria nelle raggiunte trincee festanti il giovine principe venuto a dividere le dure prove, alle quali debbono l'onore della scelta, vorrebbero che l'espressione di loro fierezza e gratitudine arrivasse agli augusti genitori.

Comandante colonnello **Ferrario**».

«Ufficiali e soldati del *** artiglieria: Gediamo insieme questa intima gioia che sentite di aver conquistata col vostro valore, con la vostra abnegazione e col vostro sangue. Il principe Amedeo è venuto a combattere dove le truppe non riposano, dove il cannone non tace sotto la tempesta nemica. Continuate a mostrarvi degni. Le vostre trincee sieno le più forti e le più belle. Siate voi sempre i soldati più prestanti. Passino l'arsura e il fango sulle vostre batterie, mai la trascuratezza. Ai vostri materiali pesti e contorti facciano riscontro i solchi delle intemperie sui volti abbronzati, ma siano lucenti i cannoni come accurate le vostre tenute, i vostri cavalli, i vostri carreggi e avanti sempre così per il Re e per la Patria.

Il colonnello comandante il Reggimento».

Per intenderci

Breve risposta alla "Tribuna„

Parigi, 19 notte.

(*l. c.*). La *Tribuna* ci accusa di oscurità e di tepido patriottismo. Secondo il giornale romano, noi abbiamo il torto di seguire le evoluzioni e le oscillazioni dell'opinione pubblica francese e di darne conto ai nostri lettori con frasi che non rendono abbastanza chiaramente il nostro pensiero. E tutto ciò perchè consuetudini di vita o tendenze letterarie ci traggono a «sentire più francesemente che italianamente».

Al primo rimprovero rispondiamo con una domanda: in che cosa consisterebbe l'ufficio di un corrispondente italiano all'estero se non gli fosse permesso di illuminare il suo pubblico su tutte le manifestazioni del pensiero e dell'attività del popolo fra il quale egli vive? E chi accetterebbe l'incarico di informare un giornale italiano dall'estero se, per adempiere l'incarico affidatogli, dovesse andar incontro all'accusa di scarso patriottismo? Per fortuna quando esaminiamo e denunciamo gli atteggiamenti dell'opinione pubblica francese, noi sentiamo di non avere maggior responsabilità di quando le nostre attribuzioni ci comandavano di occuparci delle gesta dei Bonnot e dei Garnier: non eravamo assassini o apologisti di assassini allora e non siamo intranciosati oggi. Francofili sì; ma perchè italiani, in quanto cioè la francofilia è, secondo noi, la formula e la direttiva politica che meglio risponde alle tradizioni passate e all'interesse presente dell'Italia.

E di ciò basta.

Sforziamoci piuttosto di chiarire il nostro pensiero dal momento che alla *Tribuna* sembra oscuro.

Noi abbiamo affermato ed affermiamo che l'opinione pubblica dei paesi alleati è travagliata da un profondo disagio morale. Per convincersene basta leggere il discorso di Lord Cecil alla Camera dei Comuni, i giornali inglesi, i giornali russi, dei quali tutta la stampa italiana ha riferito i commenti, i giornali francesi dai quali noi abbiamo tratto alcuni degli elementi su cui si basava e si basa il nostro giudizio. Nel caso che ci riguarda, quali sono le cause di questo disagio?

Ecco qui la principale, forse l'unica: l'opinione pubblica francese ha dato alla frase del Viviani un senso che essa non ha: ha cioè creduto e crede ancora che, per collaborare con gli alleati, l'Italia debba unirsi, *subito*, ad essi, nella spedizione balcanica.

E' invece noto che il nostro governo, avendo deciso di collaborare con gli alleati, non intende, *per ora*, partecipare alla spedizione balcanica: ma, sebbene questo sia detto e ripetuto da tutti in Italia, in Francia, mancando una nota ufficiale che chiarisca i propositi dell'Italia nel presente momento internazionale, non è invece creduto da nessuno.

Dunque, l'opinione francese oscilla fra una dichiarazione ufficiale del suo governo che si presta all'interpretazione suaccennata e fra le dichiarazioni, autorevoli forse, ma non autorizzate, della stampa italiana, che dice il contrario; onde lo stato di disagio per il quale noi invocavamo ed invochiamo un rimedio.

Ma quale il rimedio? Molto semplice: *una parola del nostro governo che dica: «noi siamo decisi a collaborare con i nostri alleati, coi quali siamo perfettamente d'accordo; ma la nostra collaborazione — sulla cui forma e sulla cui misura ci siamo intesi già con le cancellerie e gli Stati Maggiori della Quadruplice — non implica necessariamente la partecipazione immediata delle nostre truppe con le truppe franco-inglesi sbarcate a Salonicco».*

Esponendo la nostra opinione sulla linea di condotta che il nostro governo dovrebbe seguire in questo momento, noi miriamo a correggere il malessere manifestatosi soltanto nelle folle dei paesi alleati e ad evitare il pericolo che questi, facendosi illusioni, vadano incontro a bruschi risvegli; ma non dubitiamo affatto che l'accordo più perfetto regni invece fra i governi della Quadruplice.

Sull'accordo fra i governi siamo anzi certi; così certi che, appunto per questo, crediamo alla possibilità di una dichiarazione come quella che vorremmo fosse fatta dal gabinetto di Roma e che non potrebbe invece esser fatta senza il consenso dei gabinetti di Londra, di Pietrogrado e di Parigi.

Aggiungeremo, a questo proposito, poichè l'occasione si presenta, che se l'opinione pubblica, disposta per indole ai giudizi sommari, alle soluzioni semplici, alla politica del caso per caso, troppo spesso identifica lo scopo della guerra, che è unico, con gli interessi dei combattenti che sono molti, e non tutti comuni, e però è non di rado ingiusta nel misurare lo sforzo chiesto a ciascuno degli alleati, nel governo e nei circoli politici francesi, la fiducia nella lealtà del nostro governo non è superata che dall'ammirazione per il nostro esercito.

Quando l'Hervé scriveva l'altro giorno che i nostri alpini rinnovano sul Carso le gesta dei Romani antichi, ripeteva un giudizio del Joffre; e interpretava il pensiero dei suoi colleghi, il ministro francese che, alla vigilia della crisi, ci diceva, parlandoci del Salandra, che il discorso del Campidoglio era uno dei più alti monumenti di sapienza politica e aggiungeva partendo del Sonnino, queste parole che traduciamo letteralmente: «Che fortuna se tutta la politica estera della Quadruplice potesse esser diretta soltanto da un uomo come quello che sta alla Consulta!»

Bisogna ora che la fiducia reciproca che è nei governi scenda nelle folle: che l'accordo che lega i governi regni fra i popoli.

E' antipatriottico dire che fiducia e accordo a volte non reggono senza tremare alle scosse degli avvenimenti? No. E' patriottico il dirlo, massime quando il rimedio è facile.

Salandra e la censura ai giornali

Un'intervista col Presidente del Consiglio

Servizio telegrafico particolare del «SECOLO»

Roma, 19 notte.

Rastignac ha avuto una conversazione con l'on. Salandra sulla censura. La censura è divenuta una questione nazionale ed oggetto delle più vivaci discussioni quotidiane. Non è ai lettori del «Secolo» che occorre illustrare ancora una volta il valore morale e politico e la delicatezza di questa istituzione eccezionale. E pertanto riferiamo la conversazione che il collaboratore della «Tribuna» ha avuto col Presidente del Consiglio:

Rastignac ha cominciato il discorso, osservando che la stampa italiana ha accettato la censura durante il periodo della guerra senza protestare, in obbedienza alla disciplina nazionale, e non ha fatto altro che il suo dovere. «Non vi era che Madame de Stael che pretendesse, mentre Napoleone combatteva contro l'Inghilterra e la Germania, di fare letteratura anglofila e germanofila nel nome della libertà di pensiero...

«— In fondo non era francese — interruppe l'on. Salandra.

«— Ed aveva per amante uno scettico scrittore svizzero: Constant — ha soggiunto il giornalista — e Napoleone fece bene a sbarazzarsene; le guerre nazionali non si fanno colle armi del cosmopolitismo e dello scetticismo, che sono armi da salotto e da hâlle di albergo...

«Ma la stampa italiana è italiana, e non ha creduto in principio della guerra e non crede oggi di fare un gran sacrifizio alla patria, facendo il saorificio delle sue parole ed anche delle sue idee, quando i soldati in campo fanno ben altri sacrifizi del sangue e della vita... Ma altra cosa è la censura, altra cosa è l'applicazione e l'esecuzione della medesima. La censura è accettata: d'accordo; ma dove vuole essa arrivare? Quali limiti e quali fini si propone? E questi limiti dalla politica militare alla politica internazionale, alla politica interna, come segnarli?

Questione di massima

«L'on. Salandra ha affrontato l'argomento senza esitazione:

«— Siamo d'accordo nel principio — egli ha detto —: la censura della stampa è un'istituzione anomala, fastidiosa e dannosa per chi la subisce, ma anche più fastidiosa e dannosa per chi la esercita. Essa è condannata a non raggiungere completamente i fini pei quali è creata e nel tempo stesso, ad oltrepassarli.

«Io personalmente, dopo che mi è toccato fra tanti altri il guaio di organizzare ed esercitare la censura, sono diventato, ancora più che non lo fossi prima, fautore della più larga libertà della stampa. Certo questa libertà, come ogni altra, ha in sè inconvenienti e se ne abusa, ma sono di gran lunga maggiori gli inconvenienti della compressione, la quale poi non riesce, come non si riesce a comprimere oltre un certo tempo l'acqua, l'aria, il pensiero, il sentimento.

«Tuttavia, nello stato di guerra, nessun paese ha potuto fare a meno di istituire la censura della stampa come una difesa necessaria. Noi abbiamo dovuto fare come gli altri, e tutti hanno ammesso che fosse inevitabile. La questione, come benissimo voi dite, si svolge intorno ai fini, ai limiti, ai modi di esercitare la censura. Sul divieto di notizie militari, che è il primo obbiettivo della censura, tutti consentono, sebbene non manchino i mormorii quando si applichi rigorosamente; ma la disputa si accende e divampa — ha continuato il Presidente del Consiglio — quando la censura si esercita per altri fini.

«Che cosa dice il nostro decreto del 23 maggio? Esso autorizza il sequestro degli stampati non vidimati dall'ufficio di censura quando questi ritenga che «lo stampato possa deprimendo lo spirito pubblico, scuotendo la fiducia nell'autorità dello Stato, eccitando gli urti tra i partiti politici od altrimenti essere gravemente pregiudizievole ai supremi interessi nazionali connessi colla guerra o con la situazione interna od internazionale dello Stato.»

Una formula difficile

«La formula è abbastanza bene redatta (non è merito mio) ma lascia un largo margine di facoltà discrezionale ai censori. Se una data pubblicazione «sia o no gravemente pregiudizievole ai supremi interessi nazionali», è giudizio rimesso volta per volta all'impressione subbiettiva che ne ha l'incaricato della censura e si capisce come questo giudizio varii e talvolta esorbiti. Ma come rimediare? Trovare una formula legislativa più determinata e precisa? L'ho cercata con uomini non sospetti di tendenze antiliberali, come Orlando e Barzilai, e non ci siamo riusciti. Ridurre (mi pare di averne letto la proposta in qualche giornale) — e qui il Presidente del Consiglio allude evidentemente all'articolo del «Secolo» del 13 corrente contro la censura — la censura alle sole notizie militari? Ma non è possibile privare in tempo di guerra il Governo di ogni potestà preventiva in materia di politica internazionale ed anche di politica interna per ciò che si attiene all'ordine pubblico ed al credito pubblico.

«Facciamo delle ipotesi: La divulgazione di un documento diplomatico, vera od apocrifa, può in un dato momento nuocere alla guerra stessa, in ispecie ad una guerra così multiforme e complessa, più della divulgazione di una notizia militare; la descrizione esageratamente pessimista delle condizioni dell'economia nazionale può pregiudicare il credito dello Stato quando il mantenerlo integro ed alto è indispensabile ad alimentare la guerra: gli eccitamenti anche involontari a disordini ed a malcontenti possono deprimere o diminuire le forze del paese, che sono poi la forza dell'esercito e dell'armata.

«Deve il Governo di fronte al verificarsi di tali ipotesi, possibili se non probabili, anche esclusa ogni mala intenzione di chi scrive o stampa, rimanere passivo?

Censura militare e politica

«Questo solo si può dire, ed io consento pienamente, che il criterio nell'applicazione della censura deve essere fortemente restrittivo (nel dubbio del divieto) per ciò che si attiene direttamente od indirettamente alle notizie militari; deve essere invece largo (nel dubbio per la libertà) per ciò che si attiene ai dibattiti politici. E colgo l'occasione per proclamare apertamente — ha soggiunto l'onorevole Salandra, — che la censura serve bensì alla difesa dell'autorità del Governo come ente impersonale, ma non delle persone e degli atti singoli dei ministri e dei loro dipendenti, fatte salve le autorità militari le quali per ora non debbono render conto degli atti loro se non ai loro superiori gerarchici; le altre debbono lasciarsi discutere: bastano a colpire, se del caso, le leggi comuni.

«Ciò dico affinchè gli egregi funzionari, ai quali la censura è affidata, non si scandalizzino, come dalla loro mentalità di funzionari sono indotti a fare, per ogni critica anche se aspra od ingiusta contro i ministri o contro loro stessi. Lascino dire di me e dei miei colleghi; certo siamo soggetti ad errare, ma nulla si potrà onestamente dire di noi che menomi la stima che sappiamo di meritare; ci basta contro ogni offesa il presidio del sentimento pubblico. Nè intendiamo, fra tante malinconie, privare gli italiani che si occupano di politica, anche del piacere di dir male del Governo o di leggere gli scritti di quelli che ne dicono male. Naturalmente pari libertà, sempre nei limiti delle leggi comuni o dell'osservanza dell'ordine pubblico, deve essere lasciata ai dibattiti fra i partiti ed ai giudizi sugli atti degli uomini politici che non sono al Governo e dei privati cittadini. Ciascuno, se vorrà difendersi, si difenderà coi mezzi ordinari, ma è da sperare che gli italiani sappiano temperare le reciproche offese e difese e riservare ogni ardore ed ogni veemenza contro i nemici della patria.

Manovretta parlamentare?

«Veda, caro amico, che attraverso una conversazione con lei, io ho dato anche ad uso dei miei dipendenti una interpretazione assai chiara, larga e libera delle disposizioni vigenti intorno alla censura, il che non impedirà che vi siano nell'applicazione incertezze e distrazioni, errori che sono inevitabili ed io, dopo me stesso, compatisco profondamente coloro a cui ho assegnato l'arduo compito. Si aggiunge la possibilità delle disuguaglianze odiose sempre, ma pure inevitabili. I centri politici ed i grandi giornali in Italia non sono soltanto nella capitale ed accade che nella stessa ora in città lontane uomini diversi devono giudicare rapidamente della censurabilità o meno di una notizia o di un apprezzamento e si intende che chi sarà censurato griderà sempre, a torto e qualche volta a ragione, contro chi dirige a Palazzo Braschi la censura, o volendo risparmiar me, contro chi la esercita di fatto. E' umano: anche politico, perchè umano, e non ne fa un lamento. Ma per carità che non si tirino fuori i vecchi *clichés* della costrizione del pensiero, della tendenza reazionaria e simile roba; tanto nessuno ci crede.

«Quando si riaprirà la Camera, (a proposito, non ho alcuna intenzione, che significherebbe paura, di impedire alla Camera di discutere), quando si riaprirà la Camera dico, potrà anche darsi che contro l'esercizio della censura si tenti di impiantare una manovretta parlamentare per dare addosso al Ministero in nome della libertà. Ne ho veduto qualche indizio; ma credono che sia questo il momento di schermaglie? Il paese non permetterebbe e non gradirebbe tali giuochi di abilità parlamentari. E poi?... su ben altri e ben alti argomenti il Ministero dovrà affrontare il giudizio della Camera e quello del paese, dei quali argomenti che ci occupano tutta l'anima il richiamo ci ammonisce che della censura abbiamo chiacchierato abbastanza — ha concluso il Presidente del Consiglio».

I prodi combattenti

E l'on. Salandra tornato da poco dal fronte, ha manifestato quindi al giornalista ancora una volta la sua ammirazione per l'esercito combattente in mezzo alle più aspre difficoltà ed alle più dure fatiche.

— Ricorda — egli ha detto — l'ordine del giorno di Garibaldi dopo Calatafimi? «Con prodi come voi io mi sento capace di affrontare qualsiasi impresa...». Ebbene, oggi l'Italia può dire lo stesso a questi suoi nuovi figliuoli. Buon sangue, le assicuro!

La censura è pregata a presentare le armi — commenta *Rastignac*.

La riapertura della Camera

Roma, 19 notte.

Il numero dei deputati presenti a Roma è sempre scarso. Non si nota perciò molta animazione nei corridoi. Tra i pochi frequentatori si continua a prevedere come data probabile della riapertura della Camera quella di giovedì 25 novembre. Quando la Camera sarà riconvocata terrà le sue sedute nella vecchia aula provvisoria, non potendo essere terminati nell'anno corrente i lavori di sistemazione della nuova aula dove per gli effetti di luce si è dovuto rinnovare il grande lucernario e i conseguenza tutte le altre vetrate. Occorrerà inoltre altro tempo per diversi altri lavori di sistemazione.

LIBRI RICEVUTI

R. Bachi: *L'Italia Economica nel 1914*, anno VI — (Città di Castello, S. Lapi, L. 4).

A. Lusio: *I martiri di Belfiore* — (Milano, L. F. Cogliati, L. 4.25).

Dott. L. Pastro: *Ricordi di Prigione* — (Milano L. F. Cogliati, L. 3.50).

R. Onorato: *Note ne l'Ombra* - Novelle - Con prefazione di R. Bracco — (Milano, A. Vallardi, L. 2).

Prof. C. Maranelli: *L'Italia Irredenta* - Dizionario Geografico (Alto Adige, Trentino, Venezia Giulia, Dalmazia) — (Bari, Giuseppe Laterza e Figli, L. 3.50).

Amy A. Bernardi: *Istria e Dalmazia*, monografia illustrata — (Bergamo, Istituto Italiano di Arti Grafiche, L. 5).

N. Tarchiani: *Firenze* - Monografia illustrata — (Bergamo, Istit. Ital. d'Arti Grafiche, L. 5).

B. Vigo: *Livorno* - Monografia illustrata — (Bergamo, Istit. Ital. d'Arti Grafiche, L. 4).

Prof. R. Massalongo: *Girolamo Fracastoro* e la rinascenza della medicina in Italia — (Venezia, Carlo Ferrari).

Ing. G. Pincherle: *Ponti, gallerie e canali navigabili* — (Milano, Federazione Biblioteche Popolari, L. 1.50).

M. Terzaghi: *Guerra e Socialismo* - Crisi di idee e di Partito — (Firenze, Collini e Cencetti, L. 1.50).

CRONACA MILANESE

Milano 40 anni fa

Le cinque giornate germaniche

Non sono ancora vecchi quei milanesi che fra i ricordi della loro fanciullezza comprendono quello, indimenticabile, delle feste di Milano in onore del vecchio imperatore Guglielmo I durante le cinque giornate che egli vi passò nell'ottobre del '75.

Gli attuali avvenimenti europei danno un singolare interesse ad un sommario richiamo di quei giorni che sembrano tanto lontani.

Pochi mesi avanti, Vittorio Emanuele II aveva ricevuto solennemente Francesco Giuseppe in Venezia, visita che era stata considerata come una rinuncia dell'Austria alle provincie nostre perdute o cedute; la visita di Guglielmo in Lombardia voleva dire la ricerca di un alleato e, aggiungevano i giornali di allora, «se fu cosa giusta rinnovare l'Impero germanico, sarebbe follia ripensare al Sacro Romano Impero».

Quantunque, per la assai commentata assenza di Bismarck, ammalatosi all'ultimo momento, la visita dell'imperatore avesse perduto non poco del colore politico che avrebbe avuto un colloquio dei due sovrani in Milano, pure in tutto il mondo si rilevò l'importanza grande dell'avvenimento, era infatti il primo imperatore tedesco che entrava in Milano non per dominare, opprimere e distruggere ma che aveva anzi pronunciato un brindisi pacifico. L'accoglienza fatta fu festosissima, l'imperatore stesso, telegrafando, la disse «entusiastica con vivacità italiana» e aggiunse di non aver mai veduto in vita sua una cosa simile. Nei discorsi famigliari, poi, ebbe a dire che ciò che lo aveva colpito non fu il solito entusiasmo ma «lo scorgere così chiaramente sulla faccia dei bravi italiani il sentimento di piacere col quale mi vedono».

Guglielmo arrivò in Milano nel pomeriggio del 18 ottobre; nella vettura di gala a sei cavalli erano l'imperatore e il re, seguivano quasi tutti i ministri e tutti i principi. Umberto vestiva una divisa militare germanica. Al palazzo erano la principessa Margherita e la duchessa di Genova. Del seguito dell'imperatore facevano parte il vecchio Moltke, il giovane figlio di Bismarck, il vecchio principe di Bülow e l'ambasciatore Keudell. Dopo il pranzo di famiglia, concerti e illuminazione del Duomo a fuochi di bengala e illuminazione della Galleria, della piazza della Scala e della piazza del Duomo che, in soli dieci giorni, era stata sgombrata dell'isolato del Rebecchino, ultimo avanzo di vecchie case dell'antica piazza.

La mattina del secondo giorno, gran rivista militare in Piazza d'Armi ove è ora il Parco, un banchetto di Corte, serata di gala alla Scala. Il terzo giorno, la pioggia impedì una gran caccia nel parco di Monza. Il quarto l'imperatore, nella mattinata, visitò la Galleria e Palazzo Marino, dove firmò una pergamena ancora oggi conservata nel gabinetto del Sindaco. Nel pomeriggio si tenne la caccia a Monza; la cacciagione fu donata all'imperatore che la spedì a Berlino: 400 fagiani, 41 caprioli e lepri; la sera, ballo di Corte. La pioggia impedì pel giorno seguente la gita sul Lago di Como; il 22, finalmente, alla 1, l'imperatore ripartì con la stessa pompa dell'arrivo, ma con molto meno folla perchè la gran massa dei forestieri era partita.

Nel palazzo di Corte (che sorge dove nel XII secolo ponevano consiglio i Consoli della Repubblica milanese, e da dove partì il grido di guerra per resistere a Federico Barbarossa) erano stati fatti ricci preparativi di camere e sale per ospitare l'imperatore, il re e i loro seguiti, là dove l'arte di Andrea Appiani ha glorificato le imprese napoleoniche. Al maresciallo Moltke si accomodò un letto usato da Napoleone.

Da quei giorni dell'ottobre del '75 data, di fatto, quella Triplice Alleanza che, almeno per quanto riguarda la Germania, da alcuni non è ancora ritenuta come decaduta e durata abbastanza...

c. b.

Apertura di scuole

La «Scuola Tecnico Letteraria Femminile» via Campo Lodigiano N. 2 anche quest'anno ricomincia e intensifica la propria opera di bene, intesa alla educazione e istruzione delle giovinette appartenenti alla classe media, la quale è la più bisognosa di aiuto. Nè si limiterà a svolgere le attività proprie nell'ordine scolastico; bensì le rivolgerà a mantenere vivo coll'esempio lo spirito di sano patriottismo. Già l'anno scorso aprì le proprie aule per l'insegnamento di ceatabilità e dattilografia per le impiegate disoccupate e impiantò una scuola di medicazione per preparare ottime infermiere.

La scuola adempirà anche quest'anno al suo compito di educare ai più alti sentimenti di italianità le proprie allieve, che si aggirano ogni anno sul cospicuo numero di 400.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della scuola nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 14 alle 17, giovedì e domenica dalle 10 alle 16.

***

La «Scuola diurna Teorico-pratica di Tessitura presso la Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri in Milano, via S. Marta, 18» rende noto che le iscrizioni a questa scuola sono tuttora aperte e che le lezioni incomincieranno il giorno 26 corrente. Gli allievi possono concorrere a borse di studio di lire 500 istituite dai principali enti della regione. Chiedere programmi e schiarimenti alla Presidenza della Società.

Armi e munizioni

Come è noto, dato il consumo enorme di materiale nella guerra attuale e specialmente di munizioni il R. Governo ha chiamato a sussidio della produzione degli stabilimenti militari quella delle industrie private, e, per raggiungere tale scopo in modo semplice e fecondo, ha promulgato il R. Decreto 26 giugno 1915 numero 993 per la mobilitazione industriale, nonchè il relativo regolamento, ed ha costituito un Sottosegretariato di Stato per le armi e munizioni.

A rendere possibile il conseguimento dello scopo che tale Sottosegretariato ha di mira, e cioè di migliorare, aumentare e far produrre all'industria in modo uniforme il materiale di guerra di qualunque specie occorrente all'Esercito ed alla Marina, è stato creato un organismo apposito di mobilitazione industriale che è costituito essenzialmente da un Comitato Centrale con sede a Roma e 7 Comitati regionali, dei quali:

Uno per il Piemonte con sede a Torino — uno per la Lombardia, Milano — uno per la Liguria, Genova — uno per il Veneto e per l'Emilia, Bologna — uno per l'Italia Centrale e la Sardegna, Roma — uno per l'Italia Meridionale, Napoli — uno per la Sicilia, Palermo.

Per conoscenza del pubblico, e per norma degli interessati, si fa noto che il Comitato Regionale Lombardo di Mobilitazione Industriale ha sede in via Brera 15 (Palazzo del Comando) ed è composto dei seguenti signori: magg. generale comm. Carlo Sardegna, presidente; on. senatore Esterle ing. Carlo e comm. Pontiggia ing. Luigi, membri; sottotenente artigliere Garbagni ing. Mario, segretario. — Ne fanno parte inoltre, quali rappresentanti degli industriali, i sigg.: on. senatore Salmoiraghi ing. Angelo; comm. Lepetit dott. Emilio; e, quali rappresentanti degli operai, i sigg.: Buozzi Bruno, segretario generale Feder. Metallurgica, Falchero Edgardo della Feder. Nazion. dei lavoratori Metallurgici.

Mussolini scrive dal fronte

In una cartolina postale Benito Mussolini ha scritto ad un suo amico queste brevi parole:

Carissimo,

«Mi trovo soltanto da un mese in prima, in primissima linea. Finora per me niente. Ti dico soltanto: Il Paese sia degno, sia sempre più degno del suo esercito combattente.

«Cordialissimamente «Mussolini».

Una conferenza dell'on. Gasparotto

L'on. Luigi Gasparotto, reduce dal fronte, dietro invito della Società «Dante Alighieri» e ad iniziativa del Sottocomitato Studenti terrà prossimamente una conferenza nella nostra Città nel Salone del Cova, a beneficio dei mutilati.

Egli dirà: «Come e perchè combattono i nostri soldati».

La data della Conferenza verrà stabilita tostochè giunga l'autorizzazione da parte dell'Autorità Militare dalla quale egli dipende.

Per l'assistenza civile
nei Comuni suburbani

In una sala del Ristorante Orologio ebbe ieri luogo, sotto la presidenza del Sindaco di Musocco, signor Mancini, e coll'assistenza dei Segretari dei Comitati di Affori e di Musocco, una adunanza di Sindaci e di Presidenti di Comitati di Assistenza Civile dei Comuni limitrofi a Milano, allo scopo di sentire dalla Commissione speciale, stata nominata in una precedente adunanza, l'esito delle pratiche da esse esperite presso la Commissione provinciale e presso la Commissione Esecutiva del Comitato generale di Milano, circa la ripartizione delle somme stabilite dalla Provincia e dalla Cassa di Risparmio, nonchè dal Comitato di Milano, a favore dei Comuni viciniori per l'Assistenza Civile.

L'adunanza, numerosa assai, riuscì piuttosto movimentata.

Dopo una breve, ma comprensiva relazione del signor ing. cav. Luigi Annoni sul lavoro fatto dalla Commissione, l'adunanza, in seguito a larga ed esauriente discussione, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'adunanza; considerato che per far fronte ai bisogni, ognor crescenti, di Assistenza Civile si rende assolutamente necessario ed urgente di poter disporre dei concorsi stabiliti dalla Provincia, dalla Cassa di Risparmio e dal Comitato generale di Milano; *delibera*:

1.° Di interessare la Commissione provinciale perchè abbia a sollecitare la ripartizione delle somme stanziate dalla Provincia e dalla Cassa di Risparmio, tenendo presenti i desiderata a suo tempo già fatti conoscere; 2.° Di chiedere al Comitato centrale di Milano che, tenute presenti le ragioni esposte da Comuni e da Comitati di Assistenza Civile, sia provveduto con qualche sollecitudine al versamento della quota - parte destinata ai Comuni viciniori a Milano; 3.° Di dare mandato alla Commissione di esperire tutte quelle ulteriori pratiche che riterrà opportune e necessarie per raggiungere al più presto possibile i suindicati scopi.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta comunale, nella sua seduta di ieri ha deliberato fra l'altro di: Concedere gratuitamente l'uso dei locali in Galleria Vittorio Emanuele (Scala 12) alla Pro-Montibus, Sezione giovanile, ed al Comitato Pro-regnicoli fuorusciti dalle terre irredente; di concedere gratuitamente l'uso dei locali scolastici alla Presidenza delle Scuole popolari per adulti per l'istituzione di una privativa in via Sardegna 21, angolo via Trieste; di portare a centesimi 20 (centesimi 30 il numero arretrato) il prezzo di vendita del bollettino statistica municipale, raddoppiandone di conseguenza anche l'abbonamento, tanto per Milano come per fuori e per l'estero.

L'esportazione di manufatti di cotone

L'esportazione dei manufatti di cotone per la Grecia e per Cipro, può ora essere direttamente consentita dalle dogane senza bisogno di speciale permesso ministeriale e la esportazione dei manufatti di cotone, esclusi quelli atti ad uso militare, è consentita dalle dogane non solo per le nazioni alleate, ma anche per le rispettive colonie e possedimenti.

Lo spettacolo al Manzoni
per l'assistenza ai feriti in guerra

Ieri mattina è incominciata la vendita dei posti per lo spettacolo al Manzoni — spettacolo che provvederà i fondi all'ufficio V municipale per l'assistenza ai feriti e convalescenti — e ieri sera il teatro era in gran parte venduto! Ragione di questo benefico assalto sono gli insigni artisti che prenderanno parte alla bella opera di solidarietà nazionale. Tanto più viva diventerà l'attesa del pubblico non appena avrà letto il programma preciso che oggi gli annunciamo. Ecco il programma tutto italiano:

Primo atto dell'operetta *Alla Frontiera*, del maestro Angelo Bettinelli. Dirigerà lo stesso autore. Interpreti: Elodia Maresca, Olga Rizzola, Amalia Meroni, Angelo Polisseni, Giso Pieraccini, Gino Leoni.

Monologo *Quando la patria chiama*, commedia recitata da Lyda Borelli, Gilda Zucchini-Maione, Maria Solazzi, Antonio Gandusio, Andrea Niccoli, Sergio Tofano.

Canzoni di Francia: *Auprès de ma blonde, Il Re fè battere il tamburro, Les souvenirs de Lisette*, cantate da Emma Vecla.

Terzo atto della *Bohème*. Interpreti: Maria Farneti, Elisa Marchini, Edoardo Garbin, Luigi Montesanto. Direttore di orchestra il maestro Antonio Guarnieri; istruttore dei cori il maestro Achille Consoli.

Lo spettacolo avrà luogo, al Manzoni la sera del 22 corrente. I posti si vendono nei locali dell'Ufficio V, via Ugo Foscolo 5, e all'Agenzia Fratelli Gondrand in Galleria V. E. I prezzi sono i seguenti: Palchi 1° e 2° ordine L. 50 — di 3° ordine L. 30 — poltrone di platea e di palchettone L. 10 — poltroncine di platea e di palchettone L. 7. — Oltre i prezzi segnati, l'ingresso ai palchi, alle poltrone e poltroncine costa L. — L'ingresso alla Galleria L. 2.

Carducci per la guerra

L'Unione Generale degli Insegnanti per la guerra nazionale ha pubblicato una serie di cartoline, ciascuna con larghi passi estratti, per gentile concessione della Società N. Zanichelli, dalla poesia e dalla ispirata prosa di G. Carducci.

Il provento netto della vendita delle cartoline è destinato alla provvista di lana per la confezione di indumenti da eseguirsi nelle scuole femminili, poichè anche le fanciulle e le giovanette possono cooperare alla santa impresa, aggiuerendo i nostri prodi combattenti nella lotta egualmente dura contro gli elementi che contro i nemici e risparmiando morti e mutilati alla patria.

Il tenore patriottico dei passi scelti nel più infiammato cantore della nostra redenzione ricongiunge il pio scopo al fine più generale dell'Unione, che è quello di tener alto lo spirito pubblico durante l'aspro cimento, spiegando e facendo sentire le ragioni della nostra santa guerra.

Nessuno vorrà privarsi di una collezione di così grata e alta lettura. L'invio di una simile cartolina ai combattenti e agli amici lontani è il saluto più simpatico e più intonato al momento presente.

Ciascuna serie di 24 cartoline si vende al prezzo di L. 2. Si trova in vendita presso tutte le principali cartolerie, tabaccherie e librerie. Concessionario esclusivo per la vendita è il signor G. Ferrario, via Telesio 23 Milano (Telef. 40-251).

Appelli alla generosità cittadina

Il Comitato della «Croce Rossa» rivolge ancora viva preghiera agli industriali, agli esercenti ed anche ai privati affinchè vogliano offrire vini, cordiali, prodotti alimentari, carni di conserva, frutta e verdure, da distribuire ai feriti degenti nei nostri ospedali ed in tutti gli ospedali mobili del fronte. Le offerte devono essere inviate al Magazzino Viveri della «Croce Rossa» in via della Signora 12. Il Comitato apposito ha pure disposto per la raccolta a domicilio.

***

Le Consigliere Guardarobiere del sottocomitato «Riparto Biancheria» via S. Maria Segreta N. 3, preoccupate per l'insufficienza di mezzi atti a far fronte ai crescenti ed urgenti bisogni di biancheria degli ospedali, rinnovano un caldissimo appello alla già tanto provata generosità del pubblico perchè vengano intensificate le offerte in danaro in tessuti di tela ed in mercerie diverse, che si ricevono ogni giorno dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, presso il laboratorio in via S. Maria Segreta N. 3.

200.000 cartoline illustrate
donate alla Pro Esercito

La Ditta G. Ricordi & C. e Alfredo Ottolini di Milano ha offerto al Comitato «Pro Esercito» duecentomila cartoline affinchè vengano distribuite ai soldati combattenti. Le dette cartoline illustrate sono state appositamente eseguite dalla Ditta come omaggio ai soldati in guerra e vengono dal Comitato «Pro Esercito» mandate con gli indumenti ai vari reparti di truppa; altre sono distribuite sui treni ospedale.

Un pandemonio in una stamberga

In una taverna di viale Magenta, ieri sera è scoppiato un pandemonio, che dato il luogo e i suoi frequentatori, aveva un certo che di impressionante e di gorkiano.

Il facchino Enrico Camporini di anni 41, senza fissa dimora, «habitué» dell'asilo notturno in via Marco d'Oggiono, era entrato nella tetra taverna per divorare qualche tozzo di pane. Per futilissimi motivi venne subito a diverbio col «maneggione» Emanuele Tortoro, di anni 54 e col cameriere Francesco Barbariga di anni 30.

Il diverbio si tramutò presto in rissa e in rissa violentissima e fragorosa.

Tavoli, sedie, bicchieri e bottiglie, volarono di qua e di là tra le urla.

Pugni e bastonate si scambiarono i contendenti sino a finire tutti e tre colla faccia e il capo sanguinanti.

Il Camporini estrasse anche un coltello: non riuscì a colpire però, per l'intervento di altri individui dei bassifondi, che erano presenti e che prima se ne stavano ghignando placidamente come davanti ad uno spettacolo speciale.

Quando sopraggiunsero gli agenti la scenata invece di acquietarsi, si rinnovò, perchè il facchino furibondo volle ribellarsi anche a loro, prepotentemente.

Fu vano, ed egli dovette infine, bene ammanettato, seguirli in Questura e quindi passare al Cellulare.

Un grosso borseggio in tram

Il commerciante in legnami Pietro Michelotti, di 67 anni, ieri dalla nativa Udine era venuto a Milano per stipulare diversi contratti con negozianti di qui. Alle 18 di ieri sera, raggiunto lo scopo del viaggio egli si trovava sul tram interstazionale diretto alla stazione centrale. Vicino a lui sulla piattaforma posteriore del rimorchio stava una rumorosa comitiva di cinque giovinotti che scherzavano fra di loro. Più volte il Michelotti fu urtato dagli allegri compari, ma non vi fece gran caso. Solo quando, dopo un urto più violento degli altri, vide uno degli sconosciuti scendere precipitosamente dal tram in corsa gli balenò un sospetto e si portò la mano alla tasca interna della giacca dove teneva custodito un ben guernito portafoglio. Questo infatti non c'era più e con esso erano spariti tanti bei biglietti di banca da 100 e da cinquanta per la complessiva somma di 2800 lire.

Il derubato suonò il campanello, ma ormai il ladro s'era già allontanato. Il negoziante si rivolse allora ai compagni rimasti sulla vettura. Questi si proclamarono innocenti e protestarono vivamente contro il disgraziato che aveva osato sospettarli. Il tram giunse intanto nel piazzale della stazione. Gli innocenti... si dileguarono essi pure e al borseggiato non rimase altra consolazione che di recarsi dal commissario Laneri a denunciare il brutto caso capitatogli.

Le stranezze dei ladri
Un "capo banda"... quasi onesto

Una ben strana avventura è toccata di questi giorni all'architetto comm. Giuseppe Sommaruga che abita in via Unione 5. Ai primi di questo mese di ritorno dalla campagna, con dolorosa sorpresa aveva dovuto constatare che la cassaforte era stata scassinata, e che da essa era stato rubato un libretto della Cassa di Risparmio sul quale erano iscritte 10 mila lire. Qualche giorno fa, a maggiore sua sorpresa, il comm. Sommaruga si vide consegnare dalla portinaia un plico, ch'era stato recapitato da una bella quanto sconosciuta signorina. Il plico conteneva il libretto rubato, dal quale erano state prelevate in due volte soltanto 1700 lire, e un biglietto così concepito:

«Signore, ormai il passo è fatto. Le «giuro che in galera non andrò. Firmato: «capobanda Giovanni Agostini Camillo».

La questura, prontamente informata, è riuscita a stabilire che la signorina la quale portò il plico in portineria, è certa Rosa Sana, kellerina in un caffè di via Cardinal Federigo 3. Interrogata, ella ha dichiarato che il plico le fu affidato da un «habitué» del caffè, il quale si spacciava per figlio del comm. Sommaruga. Le indagini susseguenti hanno stabilito che il misterioso individuo aveva date false generalità alle «amiche» del caffè, e l'autorità è sulla buona via per identificarlo nel suo vero essere.

L'opera degli ignoti

Alcuni giorni fa, ignoti, avevano cercato di svaligiare la sartoria Carcano e Fusi in viale Monforte 6. Non vi riuscirono per l'allarme dato dai coinquilini.

Iernotte il colpo fu ritentato e, disgraziatamente, con successo. Dalla sartoria sparirono numerose pezze di stoffa per il valore di un migliaio di lire. E' da notarsi (e speriamo che serva di monito agli agenti per una maggior vigilanza) che nel rione Monforte in pochi giorni furono consumati sette furti e sventate sei imprese ladresche.

***

Ieri notte i ladri sono riusciti a penetrare nei magazzini dell'Union des Gaz in via Bertani 6, asportando bacchette di ottone e pezzi di stagno per un valore di 2500 lire. I ladri hanno lasciato un bigliettino con la scritta: «Arrivederci presto ancora!» Più sinceri e audaci di così non si potrebbe essere.

Quattro disgrazie mortali

Nel pomeriggio d'ieri, certo Giuseppe Stucchi, da Precotto, mentre percorreva sul proprio carro la via delle Industrie, a Greco Milanese, per un sobbalzo fu precipitato a terra, e andava a finire sotto le ruote. L'infelice ha riportato varie contusioni e la frattura della colonna vertebrale. Raccolto e trasportato alla Guardia Medica di via Paolo Frisi, n'ebbe le più urgenti cure, quindi fu ricoverato all'Ospedale Maggiore. Le sue condizioni sono disperate.

***

L'operaio Luigi Aristi, d'anni 32, abitante in via Sirtori 3, addetto all'Edison, ieri, verso le 15 era intento a riparare una linea elettrica all'altezza di circa 10 metri, in via Marco Polo. Ad un tratto, perduto l'equilibrio, l'Aristi cadeva al suolo, fratturandosi la base cranica.

Il disgraziato venne condotto alla Guardia Medica di Porta Venezia, ove giace agonizzante.

***

L'elettricista Luigi Orioli, di anni 35, abitante in via Sirtori, 15, è rimasto vittima di una disgrazia su lavoro.

Verso le 18 di ieri egli si trovava in via Marco Polo ad assicurare dei fili elettrici. Ad un tratto, perdendo l'equilibrio, precipitava dall'alto di una scala-Porta fracassandosi il cranio. Fu trasportato alla Guardia Medica di Porta Venezia; ma le cure sollecite del dottor Tonelli furono vane. Dopo mezz'ora il disgraziato spirava.

***

Un'altra disgrazia è accaduta nell'abitazione dei signori Agostinioni in via Sforza, 5. Il bambino Alfredo, di anni 4, eludendo la vigilanza dei famigliari, beveva una fialetta di rossetto. Trasportato all'Ospedale Maggiore fu dichiarato in condizioni gravissime.

Un arresto per incendio doloso

Qualche giorno fa nella tipografia della Ditta Parravicini, scoppiava, per la settima volta, un incendio. Si sospettò il dolo. Il Commissario di Porta Sempione svolse le opportune indagini. Iermattina, in seguito a queste, venne tratta in arresto quale presunta colplice una fanciulla ventenne: Enrichetta Sacchi, abitante in via Cannobbia, 10.

La Sacchi era da un anno impiegata presso la tipografia Parravicini. La Questura pare che abbia accertato che anche degli altri sei precedenti incendi la signorina è colpevole.

Nello studio della Ditta Parravicini venne rintracciato un biglietto scritto dalla Sacchi nel quale si diceva: «L'autore dell'incendio è il Direttore». Come si vede, lo scopo della povera isterica-nevropatica era quello di rovinare il Direttore, Giuseppe Quatritos.

Un facchino che s'ubbriaca
e un carico che non arriva a destinazione

Il caso curioso è capitato al signor Ettore Vismara di Abbiategrasso comproprietario della ditta Casiraghi e C. che ha sede in Corso Magenta, 1.

Nel pomeriggio di ieri egli consegnava al facchino comunale N. 471, certo Angelo Viola, fu Luigi, di anni 50, abitante in via Pace, 2, due casse di berretti militari da trasportare ai magazzini dell'Agenzia Gondrand per essere spedite a Lodi.

Il facchino, alla presenza del signor Vismara, caricava le due casse su un carrello e si metteva subito in cammino. Il signor Vismara invece andava per affari suoi e, più tardi, si recava in via Pontaccio da Gondrand.

— Sono arrivate le due casse?

L'impiegato interpellato rispondeva che non aveva mai ricevuto alcun che per conto della ditta Casiraghi. E il signor Vismara si mise ad attendere pazientemente.

Ma l'attesa diventava lunga aumentando i dubbi e le preoccupazioni del signor Vismara il quale ad un certo momento si decise di andare alla ricerca del facchino.

E gira e gira, finalmente eccoti il facchino: ubriaco in una bettola di piazza della Vetra. Ma il carrello e le casse non c'erano!

Confusamente l'ubriaco fece capire che aveva perduto l'indirizzo e che non sapendo dove batter la testa era andato, per puro conforto, a berne un bicchiere. I ladri — i ladri come sono svelti! — ne avevano approfittato; e quando il Viola usciva per una pausa nelle libazioni e una boccata d'aria scopriva che il carrello non c'era più!

Il signor Vismara invitava il facchino in Questura.

E quivi, interrogato dal delegato Maselli, modificò la sua versione: non era vero che lui e il carrello si fossero dati l'ultimo addio quando entrò a bere il primo bicchiere; lui e il carrello s'erano poi ritrovati, casualmente, sui Bastioni di Porta Genova: ma le casse erano state sfondate e vuotate....

Di fronte a queste poco chiare spiegazioni il funzionario credette opportuno di trattenere in arresto il facchino. Contemporaneamente iniziava le ricerche per il ricupero della refurtiva.

Il fallimento del Calzificio di Caronno
Il De Paoli rimesso in libertà

In seguito al fallimento del Calzificio di Caronno, l'autorità giudiziaria fece procedere ad alcuni arresti, fra cui quello del direttore generale dell'azienda, signor Giulio De Paoli, sotto l'imputazione di bancarotta fraudolente.

Ora, essendosi esaurita la prima fase dell'istruttoria, è stata emessa ordinanza di libertà provvisoria anche per il De Paoli, il quale è stato quindi scarcerato ieri.

Spunti di Cronaca

Kursaal Diana

Mercoledì, 20. Replica del grandioso spettacolo cinematografico *Alla Frontiera*, ... della presa di Cormona. Cronistoria ... guerra europea. Vedute prese dal vero ... torizzazione dell'autorità militare. — ... spettacolo; ingresso cent. 50.

Di successo in successo
al Cinema Centrale

Tale si può classificare il seguito delle repliche della film: *All'Ombra del Tricolore* e *La Patria redime*.

Continuano le rappresentazioni con nuovi e gli scontrini.

Morte alle spie!
al Cinema Palace

Si rappresenta oggi per la prima volta questo dramma d'attualità, interpretato con lentia dall'artista Amelia Gaby.

PICCOLA CRONACA

Brunate invernale Scorrevole ... - Panorami meravigliosi. - Clima temperato. ... cumulativa colle Ferrovie Nord e Ferrovie della ...

Sciarada

Dell'uom amico è il *primo*, appure il ... Amò il *secondo*, eppur ruppe la fede. Lucido il *tutto* mio sempre si vede. (Spillini)

Soluzione del gioco proposto ieri: TAMAR-INDO — TAMARINDO

L'uxoricida americano
alle Assise di Como

Il processo rinviato al 22 corrente

Como, 19.

(*F. M.*) L'udienza è aperta dal Presidente barone Sciacca alle 10,15. Porter Charlton entra nella gabbia subito dopo. E abbattuto. Incrocia le braccia sul petto e quando il Presidente gli dice: «State attento, Charlton, ora si riprende la vostra causa», egli s'inchina leggermente e va a sedere sull'estremità della seconda scaletta.

Il pubblico è sempre folto, attento. Sono presenti i periti psichiatri e il difensore avv. Cattaneo. L'altro difensore avvocato Micoli-Picardi nemmeno stamane ha potuto giungere da Roma: egli è tuttora convalescente di una febbre bronchiale. Ha telegrafato al collega di difesa, sollecitandolo a ripetere la domanda di rinvio, ed in questo senso ha rivolto preghiera anche al Presidente. Infatti vediamo il cav. Sciacca confabulare animatamente con l'avv. Cattaneo: sapremo più tardi l'esito del colloquio.

L'autobiografia di Porter Charlton.

Il *P. M. avv. Mellini* domanda che si dia lettura del memoriale autobiografico scritto dal Porter Charlton su istanza dei periti psichiatri, mentre era in osservazione al Manicomio.

Perito dott. Falciola. — I periti d'accusa desidererebbero volgere alcune domande all'accusato.

Presidente. — Sta bene. Ripeterà la richiesta dopo la lettura del memoriale.

Il cancelliere Malgari inizia quindi la lettura del lungo racconto autobiografico. I lettori del *Secolo* già conoscono queste vicende, nei loro più minuti particolari, essendo esse state riferite in una diffusa corrispondenza da New York.

L'accusato ascolta a capo chino, come accasciato. Talvolta si passa la mano nei capelli e lancia delle occhiate al pubblico, ai periti, ai giurati. Ad un certo punto, nel memoriale, è usata la parola *fluttuazioni*.

— *Fluttuazioni!* Che significa ciò? — domanda il *Presidente*, che evidentemente vuole accertarsi che Charlton sia l'autore unico del memoriale e non abbia avuto collaboratori o revisori compiacenti.

Charlton pensa un minuto, poi dice:

— Significa... *un po' su, un po' giù.*

— Sta bene.

E l'imputato, superato l'esame, siede soddisfatto.

Porter si sente male.

Il pubblico si interessa vivamente ai particolari della vita intima della coppia americana, e commenta i passi più scabrosi con lunghi mormorii. La lettura però è lunga, monotona. Occupa quasi tutta la mattinata.

Alle 11,30, quando il racconto si affretta alla scena del delitto, Charlton interrompe:

— Signor Presidente...

— Dica pure.

— Non mi sento bene. Se permette, vorrei ritirarmi...

— Faccia pure.

E Porter si ritira nella cameretta dietro la cella. Intanto si continua nella lettura fino alla fine del memoriale, che si chiude con una perorazione alla giustizia dei giurati italiani, nei quali l'imputato dice di avere ogni fiducia. Egli si vanta che, se avesse voluto, avrebbe potuto non ... dei carcerieri americani che si impegnavano di farlo evadere. Non volle farstizia vorrà assegnargli.

Terminata la lettura del memoriale, il Presidente fa domandare all'accusato se può rientrare nell'aula.

L'udienza sospesa.

Senonchè poco dopo, un carabiniere viene ad avvertire che l'uxoricida si sente tuttora indisposto e desidera rimanere appartato.

Presidente. — Dott. Valtorta, vada lei a constatare se si tratta di indisposizione autentica o di altro.

Il perito a difesa si reca nella camera in cui è Charlton custodito dai carabinieri. Poco dopo ritorna e riferisce che l'imputato si trova in preda a tremiti ed ha il polso molto debole e frequente. Suggerisce, quindi, di attendere ancora alcuni minuti.

Il Presidente, infatti, sospende l'udienza per dieci minuti, fra i vivaci commenti del pubblico. Sono le 11,40.

Il denaro della morta

L'udienza è ripresa alle 11,50. Porter è sempre pallido, riprende il suo posto e dall'imputato se conferma le dichiarazioni fatte ai periti, quando essi lo interrogarono.

Porter. — Sissignore.

Dott. Falciola. — Si è parlato ... fratello di Charlton affetto da ... in seguito a una caduta. In che ... questa caduta?

Porter. — Fra i cinque o sei anni.

Presidente. — Ieri ho dimenticato di domandarvi quanto denaro avevate ... chè, dopo il delitto, partiste per l'America, e quanto vi costò il biglietto di viaggio.

— Avevo in tasca 500 lire. Il biglietto di viaggio mi costò, credo, 375 lire.

Perito dott. Valtorta. — Di che era il denaro?

— Di mia moglie.

Dott. Valtorta. — Non è mai stato bevitore di alcool, l'imputato?

— Mai; non mi piacevano le bere.

Dott. Valtorta. — Fu l'imputato ... traumatica dell'epilessia del traumatismo cordato dagli alienisti d'America?

Lettere, fiori, gioielli

Dott. Falciola. — Prego domandare all'imputato se, in definitiva, le lettere scritte dopo il delitto furono due o una sola.

Porter. — Avevo detto di aver scritto una sola lettera all'Ispolatoff e di averla lasciata in camera, in un libro. Quella notte, invece, ripensando su questo particolare, mi sono ricordato che prima di partire ho imbucata alla posta di Trasio un'altra lettera, pure diretta all'Ispolatoff.

P. M. — I fiori che furono trovati nella salma nel baule, li avete messi voi?

— Io no. Forse erano nelle lettere mandate da mia moglie.

P. M. — Aveva dei gioielli vostra moglie?

— Sì, qualche cosa aveva. Mi pare ... braccialetti e una collana.

Presidente. — E che n'è avvenuto questi gioielli?

— Io non so.

— Li avete presi voi?

— No, mai! Li avrò lasciati in casa.

— Eppure non furono trovati...

Il breve rinvio

Essendo mezzogiorno, l'avv. Cattaneo rinnova l'istanza per ottenere un breve rinvio, stante l'infermità che tiene assente dal processo l'altro difensore avvocato Micoli-Picardi. Aggiunge che l'avvocato Micoli ha con sè l'unica copia dell'incarto processuale: quindi non ... prebbe neanche come fare per rivedere le contestazioni ai testimoni. Promette ... ne che alla ripresa del processo ... spedito fino alla fine.

Il *Pubblico Ministero* non vorrebbe ... perne di rinvii, ma finisce poi col ... tersi alla decisione del Presidente. ... le, consultati i giurati, rinvia la causa a venerdì, 22 corr., alle ore 10.

Charlton sembra lieto del rinvio, stringe la mano con effusione al suo difensore, quindi scompare nel retro ... bia sottraendosi alla viva curiosità del pubblico.

Il cav. Luigi Spadaccini e famiglia, ... possibilità di potersi rivedere nuovamente ... e quanti vollero, in diverso modo, ... l'estremo saluto alla cara salma di

Vittoria Spadaccini Cordani

ringraziano vivamente e porgono l'espressione della loro commossa riconoscenza.

Milano, 19 ottobre 1915.

ULTIMISSIME

L'eroismo serbo

Crisi ministeriale in Inghilterra?

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Indomabile valore serbo
...racconti dei corrispondenti tedeschi

Guerra senza quartiere

Zurigo, 19 notte.

...) La tragica resistenza che i serbi oppongono all'invasione austro-tedesca deve avere veramente qualcosa di eccezionale. Perfino la stampa tedesca è costretta a riconoscere che i tedeschi hanno di fronte un popolo deciso a vendere a caro prezzo la propria esistenza e che si batte con indomito coraggio. Oggi tuttavia telegrammi dei giornali tedeschi accennano all'intervento nella lotta di donne e fanciulli serbi che fanno fuoco sugli invasori. E' risaputo che l'alto comando tedesco ha impartito istruzioni severissime ai diversi comandanti di corpo perchè abbiano a condurre la guerra in Serbia con tutti i rigori, applicando inesorabilmente le atroci teorie guerresche della Germania, che già furono sperimentate nel Belgio. Non possiamo da qui verificare la fondatezza di tali asserzioni. Esse però sembrano lanciate ad arte per giustificare le crudeltà, le devastazioni e i massacri cui certamente si abbandonano ancora una volta le soldatesche imperiali. Dal quartier generale Stefano Steiner telegrafa al *Lokal Anzeiger*: Le operazioni degli eserciti austro-tedeschi tendono a prendere su tutto il fronte un corso favorevole. Dopo il passaggio abile e felice del Danubio, la città di Pozarevaz fortemente difesa è caduta nelle mani nostre senza combattimento. Abbiamo così strappato ai serbi un importante nodo stradale. La città è stata abbandonata dai serbi quasi senza combattimento, sebbene dinanzi alla città fossero state preparate dai serbi delle posizioni validamente costruite dietro le quali essi progettavano evidentemente di opporre una lunga e tenace resistenza. In seguito però ad un vasto aggiramento delle truppe austro-tedesche i serbi si videro costretti a cedere questa forte posizione quasi senza resistenza e a ritirarsi sulle alture a sud, a sud-ovest e a sud-est della città che sono pure fortemente preparate per la difesa. Nei giorni seguenti su un terreno impraticabile si impegnarono lotte accanitissime. I serbi oppongono su tutta la linea una resistenza feroce e subiscono gravissime perdite causate dalle nostre artiglierie.

La disperata lotta dei serbi

Particolarmente violenti furono i combattimenti presso il monte Vranovo, dove il nemico dovette essere scacciato mediante una lotta disperata. Dopo un combattimento lungo e sanguinoso quell'importante posizione venne presa di assalto. Un esempio della resistenza accanita dei serbi è dato dal fatto che, malgrado le nostre truppe si siano impadronite della posizione di Vranovo, essi non sono ancora ritirati dall'altipiano che alle loro spalle, e, malgrado le sfavorevoli condizioni tattiche nelle quali sono costretti a combattere, continuano a lottare in una ritirata lentissima. In alcuni punti anche la popolazione civile prende parte attiva ai combattimenti: in molte località donne e ragazzi combattono contro le nostre truppe. Che in queste condizioni non possano venire risparmiate al paese le durezze della guerra — non c'è bisogno di spiegare che cosa queste parole significhino — non può meravigliare nessuno.

In un altro telegramma allo stesso giornale dal Quartier Generale austro-tedesco è detto: Gli eserciti austro-tedeschi riescono a vincere la resistenza accanitissima dei serbi e le difficoltà eccezionali del terreno grazie soltanto all'esperienza di 14 mesi di guerra che hanno portato le nostre truppe alle più dure prove.

Il *Berliner Tageblatt* riceve dal suo corrispondente al Quartier Generale: Anche in questa lotta i serbi si dimostrano soldati impavidi e malgrado il fuoco della nostra artiglieria pesante si tengono attanagliati alle loro posizioni nella più aspra lotta a corpo a corpo. Essi si battono con accanimento feroce. Tuttavia i nostri soldati e i tedeschi sono superiori ai serbi e questa superiorità è dimostrata dalla rapidità con cui le posizioni anche fortificate vengono prese di assalto e fatte cadere.

Una battaglia fra bulgari e francesi

Un servizio da fonte ungherese recano questi particolari sulle operazioni dell'esercito bulgaro: I bulgari hanno preso le posizioni fortificate di Tamnic. Allorquando i bulgari penetrarono nella città donne, bambini gettarono sugli invasori sassi a mano. Nella direzione di Knjazevac i serbi che si ritirano su Nish vengono inseguiti: verso Pono. I serbi oppongono una strenua resistenza. Nei villaggi macedoni i bulgari vengono salutati da dimostrazioni entusiastiche. L'esercito bulgaro è entrato in Macedonia per la via di Blagusha e di Planina ad ovest di Strumiza e, forte di 50 mila uomini, ha ora impegnato una lotta sanguinosa sulla riva orientale del Vardar. I serbi si difendono qui con eroica disperazione. I bulgari però continuano ad avanzare; i progressi verso Guevgue. Si dice che i francesi sarebbero stati assaliti lontano dal ponte ferroviario di Gevgueli da 40 mila bulgari. La battaglia sarebbe nel suo pieno

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dal Quartier Generale dice che i bulgari sono ora divisi dalle truppe tedesche, penetrate nella valle della Morava, dalla regione montagnosa e di difficile accesso ad ovest di Timok dove sono stati concentrati forti contingenti serbi. I bulgari tuttavia, conclude il corrispondente, hanno dimostrato nella prima fase della lotta di essere allenati alle difficoltà del terreno e alle condizioni particolari della campagna.

Un comunicato dell'*Agenzia Wolff*, occupandosi delle operazioni in Serbia, si sforza di mettere in bella luce l'avanzata austro-tedesca contro i serbi che secondo l'agenzia ufficiosa avverrebbe regolarmente malgrado le posizioni fortemente difese dal nemico. « Anche nei dintorni delle alture di Pasuliesse, fortemente difese, la lotta è stata asprissima. Furono però raccolti soltanto serbi morti e feriti. Nessun serbo non ferito ha potuto essere fatto prigioniero. »

Una divisione bulgara distrutta
L'occupazione di Strumiza

Parigi, 19 notte.

I giornali hanno da Salonicco, 17: *Si annunzia da Doiran che la divisione bulgara di Rilo è stata completamente distrutta. Strumiza è stata occupata alle ore 10 dai serbi. Corre voce che i bulgari sgombrarono Petrichmelnik.* (Stefani).

Si smentisce l'interruzione
della ferrovia Salonicco-Nish

Atene, 19 notte.

Si smentisce l'interruzione delle comunicazioni ferroviarie tra Salonicco e Nish. Un treno recante i primi feriti francesi durante i combattimenti coi bulgari, è giunto a Salonicco. (Stefani).

Per obbligare la Grecia
a chiarire la sua posizione

Londra, 19 notte.

(*g. c.*). L'*Exchange Telegraph* annunzia che ieri i ministri di Inghilterra e di Russia presentarono al governo greco una nota amichevole nella quale danno una loro interpretazione al trattato greco-serbo opposta all'interpretazione che dello stesso trattato ha fatto il ministero presieduto da Zaimis.

Questo passo era atteso in Londra, come ebbi occasione di telegrafarvi; esso deve considerarsi come il primo di una serie destinata a chiarire la posizione del governo greco. Mano mano, le note si faranno sempre più frequenti e stringenti. Il governo greco sarà pregato di rispondere entro determinati limiti di tempo.

Lo Stato Maggiore greco a Salonicco

Parigi, 19 notte.

Lo Stato Maggiore greco è giunto a Salonicco ove precede probabilmente il Re. (Stefani).

Tre attacchi tedeschi respinti
a nord-est di Souchez
Un campo d'aviazione tedesco
bombardato dall'alto dai francesi

Parigi, 19 notte.

Il comunicato ufficiale dille ore 15 *dice:*

Durante la notte i tedeschi hanno pronunziato tre serii attacchi a colpi di granate al Bois en Hache, a nord-est di Souchez. La nostra fanteria, saldamente stabilita sulle posizioni recentemente conquistate, ha ogni volta respinto completamente gli assalitori con l'appoggio delle nostre batterie.

A sud della Somme vi è stata viva fucileria dall'una e dall'altra parte nel settore di Lihons.

In Champagne qualche combattimento a colpi di bomba e di petardi, ad est della fattoria di Navarin. Raffiche della nostra artiglieria sulle batterie avversarie hanno cessato l'intenso bombardamento diretto dal nemico sulle posizioni di Eparges. Sul resto del fronte niente da segnalare.

Un gruppo di nostri aeroplani ha bombardato nella notte dal 17 al 18 il campo di aviazione tedesco di Burlioncourt, a nord-est di Château Salins. Hangars e ricoveri sono stati demoliti. (Stefani).

Scambio di telegrammi
tra Viviani e Sir E. Grey

Loudra, 19.

Il Presidente del Consiglio francese Viviani ha diretto a sir Edward Grey il seguente telegramma:

« *Nel momento in cui viene apportata una modificazione nella composizione del Ministero che ho l'onore di presiedere tengo ad esprimere all'E. V. i miei personali sentimenti ed a dichiararle che il Governo della Repubblica intende continuare senza alcun cambiamento la politica che felicemente lo ha legato finora al Governo di S. M. Britannica* ».

Sir E. Grey rispose in questi termini:

« *Ringraziandovi del telegramma cordiale che mi avete inviato circa la modificazione introdotta nel vostro Ministero, mi faccio premura di assicurarvi nuovamente della continuazione della nostra incrollabile cooperazione che non è che rafforzata dagli avvenimenti dell'anno scorso e dall'eroismo associato delle truppe francesi e inglesi che combattono insieme per la stessa grande causa.* »

Crisi in Inghilterra
La popolarità di Lloyd George

Londra, 19 notte.

(*g. c.*) Colle dimissioni di Sir Edward Carson dal posto di *Attorney General* nel Gabinetto, la crisi ministeriale, che ieri numerosi giornali consigliarono fosse risparmiata al paese in queste gravissime circostanze, può dirsi iniziata. Un rimpasto ministeriale diventa inevitabile, ma è impossibile dire quale forma ed estensione prenderà. Forse Asquith riuscirà a limitare la crisi a due o tre elementi soltanto; forse dovrà allargarla oltre ogni prevedibile misura, formando un Gabinetto completamente nuovo.

Ma quali sarebbero gli uomini che darebbero oggi maggiore affidamento al paese? E' dimcile dirlo perchè non vi sono indicazioni precise. Se consideriamo solo la popolarità dobbiamo dire che l'uomo del momento parrebbe Lloyd George.

Il violento tribuno gallese, il ministro radicale, accusato all'epoca del suo primo e celebre Bilancio, di essere lo spogliatore delle classi ricche, l'audace riformatore che pareva volesse spezzare la vecchia incrostazione feudale e capitalistica inglese e che, per ciò, era tanto caro ai partiti estremi, è diventato in questi ultimi mesi l'idolo dei conservatori. Perfino nella City, cioè nel mondo degli affari, non solo non si ha più paura di lui, ma si guarda a Lloyd George come al possibile salvatore.

Un giornale popolare illustrato è uscito oggi colla riproduzione in prima pagina di un famoso quadro rappresentante Cromwell che fa sgombrare dai suoi soldati la Camera dei Comuni. L'incisione porta come titolo: *Si domanda un Cromwell*, lasciando comprendere che il dittatore non potrebbe essere che Lloyd George o Kitchener.

Come si spiegano queste vive simpatie dei conservatori per Lloyd George? La spiegazione la si trova nell'atteggiamento preso dal ministro in questi ultimi tempi. Anzitutto — e di questo gli va data lode — egli non ha mostrato di dividere l'ostinato ottimismo dei suoi colleghi. Anch'egli ha piena fede nella vittoria finale degli alleati; ma non ha creduto, per questo, di dover chiudere gli occhi alla realtà. Anzi ha insistito nel dire che, per ottenere la vittoria, non bisogna cullarsi in fallaci illusioni nè ingannare il paese sulla situazione che è gravissima e che bisogna trattare come tale. Lo si è accusato di essere allarmista, e di aver creato un inutile panico nel paese. Giornali e riviste del suo partito lo attaccarono vivacemente; dissero che agiva e parlava per vanità personale, per rendersi popolare, per assecondare la cosidetta campagna di panico attribuita al *Daily Mail* e al *Times*. Quando poi Lloyd George ha lasciato capire di non essere contrario all'adozione del servizio militare obbligatorio, se questo fosse risultato necessario, i suoi correligionari, e specialmente il *Daily News* lo attaccarono come un uomo perduto per la causa liberale.

Ma Lloyd George non si lasciò impressionare e nella prefazione al volume, recentemente uscito, in cui ha raccolto i suoi discorsi, ha dichiarato di *non ritirare una sola parola* di quanto ha detto e di voler persistere nella sua linea di condotta. Questo suo atteggiamento energico, insieme coll'opera efficace da lui spiegata come ministro delle munizioni, se gli ha alienato la fiducia e l'appoggio di una parte dei liberali, gli ha conciliato le simpatie dei suoi avversari di ieri, che hanno sempre accusato il gabinetto di lentezza, di indecisione e di debolezza.

Con tutto ciò non sembra probabile, per il momento, che Lloy George sia portato alla testa del governo. Molti pensano che una sostituzione di Asquith porterebbe con sè l'uscita dal Gabinetto di Sir Edward Grey il quale — malgrado gli errori commessi e le evidenti manchevolezze — si ritiene assolutamente necessario al *Foreign Office*.

I giornali liberali, però, vedono nelle dimissioni di Sir. E. Carson un tentativo di far naufragare l'intero Gabinetto a favore dei conservatori ed accusano Lord Northcliffe, proprietario ed inspiratore del *Times* e del *Daily Mail*, di aver ordito l'intrigo coi continui attacchi dei suoi giornali contro quasi tutti i membri liberali del Gabinetto a favore di una combinazione Lloyd George, Lord Curzon e Lord Milner.

Certo il momento è critico per il governo. Il disappunto, il malessere, il malcontento sono molto più diffusi di quanto si possa desumere dai giornali. Si avverte, da tutti che errori imperdonabili furono commessi; si sente la necessità e l'urgenza di imprimere alla condotta della guerra, maggiore energia ed avvedutezza. C'è ancora modo di risollevare la fortuna delle armi e della diplomazia ma non bisogna perdere tempo.

Asquith ammalato
Dichiarazioni di Lloyd George
sulla cooperazione dell'Italia nei Balcani

Londra, 19 notte.

(g. c.) A calmare l'aspettativa del pubblico relativa ad una possibile crisi ministeriale è venuto nel pomeriggio l'annuncio che Asquith, dopo aver presieduto durante le ultime 24 ore tre Consigli di ministri, ha dovuto porsi a letto a causa di un attacco di catarro gastrico. Così almeno dice il bollettino. Si comprende da tale annunzio che Asquith per alcuni giorni dovrà astenersi da qualsiasi lavoro e che dovrà ritenersi rinviata alla prossima settimana la soluzione delle attuali difficoltà. Data l'assenza del primo ministro molte interrogazioni a lui personalmente dirette sono decadute; Lloyd George ha però risposto in sua vece ad una interrogazione colla quale si chiedevano spiegazioni riguardo alla cooperazione d'Italia alla nuova guerra balcanica. Lloyd George affermò che l'Italia ha avanzato alcune proposte che attualmente gli alleati considerano.

Dall'enigma bulgaro all'enigma serbo

Roma, 19 notte.

(G. A. A.) La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Bulgaria è il gesto opportuno con cui il nostro governo taglia corto a tutte le supposizioni dei giorni scorsi. L'on. Sonnino ha compreso che la Quadruplice deve essere « entente cordiale » di popoli e non solo di governi e che quindi occorreva far dileguare le nubi che minacciavano oscurare la pubblica opinione in Italia e tra le nazioni alleate. Nessuno ormai potrà più sperare o temere che la condotta del Governo italiano nasconda qualche sottinteso nei riguardi della Germania, nè dubitare che la più perfetta solidarietà ci sia tra noi e gli alleati.

Infatti se vi è un paese col quale noi non abbiamo nessun contrasto diretto è forse la Bulgaria. Questo popolo balcanico, che era legato a noi da tanti vincoli di sentimento e di interessi, è stato un pò per l'Italia quello che per la Francie è la Grecia. Certamente in nessun paese la causa bulgara ha avuto così convinti sostenitori fra individui di opposte tendenze politiche come tra noi. Eppure ci consta che proprio qui furono gettate le basi dell'accordo turco-bulgaro in uno di quei pranzi succolenti di Villa Malta a cui non disdegnavano di satollarsi alcuni senatori e deputati del parlamento italiano. Noi non abbiamo, naturalmente, nessun titolo alla riconoscenza bulgara, se non si vuol contare la non facile nè piacevole impresa di accrescere la nostra impopolarità in Serbia ed in Grecia invocando che alla Bulgaria venisse resa giustizia: ma non possiamo pensare senza amarezza che proprio quando, in gran parte per opera nostra si era spianata la via per la pacifica realizzazione degli ideali bulgari, il piccolo Czar, che un suo ex-ministro ebbe a gratificare affetto da follia criminale, ha imposto al suo popolo la volontà e gli interessi germanici. La Bulgaria oggi non è più che la « longa manus » della Germania nei Balcani, la sua sicaria.

L'impresa degli alleati contro la Bulgaria non può svolgersi però in tutta la necessaria ampiezza se non viene chiarita l'attitudine della Grecia. Che cosa si propone di fare Re Costantino? Noi crediamo che alla diplomazia della Quadruplice risulti l'esistenza di quell'accordo preventivo dei due re di cui abbiamo ripetute volte parlato sulla base del reciproco rispetto: l'accordo, anzi, avrebbe dovuto vincere le ultime riluttanze della Bulgaria. Appunto per questo la mobilizzazione greca giunse come un colpo inaspettato e minaccioso da paralizzare l'azione di Radoslavoff. Vi fu un momento, anzi, e noi raccogliemmo la viva impressione nei circoli bulgari, in cui tutto pareva dovesse finire in una bolla di sapone, finchè le dimissioni di Venizelos fecero valere da capo le azioni della guerra. Si crede pertanto ormai che lo Czar Ferdinando decise la mobilitazione quando fu rassicurato sul contegno di Costantino.

La mobilitazione greca, che fu una concessione necessaria a Venizelos, al quale il Re non poteva confessare l'impegno preso, fu un fatto inatteso che poteva forse arrestare la nuova guerra fratricida, se non si fosse rivelato subito per una burletta. Se le cose si siano realmente svolte così non sappiamo dire; certo i giornali tedeschi che sono piuttosto ciarlieri (l'accordo turco-bulgaro insegni) insistono troppo sull'esistenza di un'intesa greco-bulgara perchè non vi abbia ad essere proprio nulla di vero. Comunque, un dubbio simile è quanto basta perchè la Quadruplice non si preoccupi di leggere presto e bene nelle intenzioni della Grecia.

A quest'opera di chiarificazione è intesa in modo particolare attualmente la diplomazia inglese, a cui le consorelle delle altre tre Potenze alleate prestano tutto il loro concorso. Tra il ministro inglese ad Atene, Sir E. Elliot ed il signor Zaimis hanno luogo tutti i giorni lunghe conversazioni improntate sempre ad un tono estremamente amichevole. E' naturale che la Quadruplice tenti, anzitutto, di esortare il governo greco alla osservanza degli impegni precisi contratti verso la Serbia. Qualche giornale ha accennato persino a rilevanti offerte che l'Inghilterra farebbe alla Grecia in compenso dei sacrifici che questa dovrebbe affrontare. Evidentemente la lista è esagerata anche perchè alcune offerte non è in potere l'Inghilterra di formularle. Ma qualcuna, come per esempio quella riguardante Cipro, appare verosimile e trova credito in qualche circolo diplomatico. La misura dei sacrifici a cui essa si dispone ed il tono della sua stampa dimostrano tutta la importanza che la Gran Bretagna annette in questo momento al problema greco e come essa sia risoluta ad andare fino in fondo. Quando infatti si acquistasse la certezza che la Grecia non interverrebbe mai a fianco dell'Intesa e contro la Bulgaria ci sarebbe da chiedersi realmente a che cosa mira allora la sua mobilitazione.

Un contegno equivoco non si può tollerare nella Grecia la quale può compromettere colla sua complicità passiva oggi, colla complicità attiva verso gli austro-tedeschi il giorno in cui questi apparissero per avventura vincitori, la sicurezza delle operazioni iniziate dalle truppe alleate contro la Bulgaria. Perciò se la Grecia non è disposta a marciare colla Quadruplice deve smobilizzare senza indugio. Una notizia da fonte tedesca, e quindi tendenziosa, parla di un soccorso indiretto che la Grecia recherebbe alla Serbia disimpegnandola in Albania, ma la Quadruplice deve far comprendere chiaramente al cognato del kaiser che la fortuna del 1913 non si può rimnovare. E' vero che la Grecia ha delle aspirazioni non solo in Epiro ma nell'Albania vera e propria e precisamente nella regione albanese la più ricca, la sola anzi relativamente ricca, la Musacchia, ma deve convincersi che questa volta, se vuole allargare i suoi confini, deve dividere la nostra sorte. Se no rimanga pure chiusa nel suo guscio e rimandi a casa i suoi soldati a riprendere, finchè lo potranno, l'usato mestiere del contrabbando e del corsaro. Il sogno di una Grecia grande e rimnovata materialmente e moralmente dovrà essere allora relegato tra i ferrivecchi della letteratura.

Il cardinale Amette a Roma

Roma, 19 notte.

Stamane alle 7.30 è giunto a Roma il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi. Era accompagnato dal suo segretario mons. Clamant.

Operai travolti da una frana
presso Bellinzona
Tre morti e due feriti

Bellinzona, 19 notte.

Un grave infortunio è avvenuto nella Valle di Taglio, sopra il vicino villaggio di Arbedo.

Una frana avendo guastato la tubazione dell'acqua che aziona il macchinario dell'officina di riparazione delle Ferrovie Federali in Bellinzona, furono mandati sul posto quattro operai ed un sorvegliante per la riparazione. Ma mentre i medesimi erano intenti al lavoro, cadde un'altra frana di grosse pietre. Gli operai si diedero a precipitosa fuga cercando un rifugio; sgraziatamente non fecero in tempo; lo scoscendimento li colpì; due rimasero feriti piuttosto gravemente; altri due restarono orribilmente schiacciati e mutilati. Un terzo, vecchio sulla settantina, che si trovava sui luoghi come spettatore, fu egli pure colpito dalla frana, e rimase schiacciato e col corpo tagliato in due.

I morti sono: Cavadini Costante, ammogliato e padre di cinque figli in tenera età; Rusca Luigi e Ravasio Antonio. Quest'ultimo, che — come detto sopra — si trovava sul luogo della catastrofe per puro caso, era bergamasco, da molti anni stabilito ad Arbedo. Aveva due figli al fronte in Italia, e da qualche tempo riceveva il sussidio dal Governo italiano.

I cadaveri delle povere vittime furono trasportati al cimitero di Bellinzona.

I feriti, certi Rossi Luigi e Veri Carlo, vennero trasportati in lettiga-automobile al proprio domicilio.

Il Papa si interessa
per alcuni belgi condannati a morte

Roma, 19 notte.

L'Osservatore Romano informa che era stato portato a conoscenza del Papa che la signora contessa di Belleville, la signorina Thulier ed altri sette belgi e francesi erano stati in conformità colle leggi marziali condannati a morte dalle autorità militari tedesche perchè imputati di aver favorita la evasione di prigionieri francesi e belgi. Da varie parti e sopra tutto dall'America, dall'Inghilterra e dal Belgio erano state fatte a Benedetto XV vive premure affinchè volesse interporre i suoi buoni uffici presso l'imperatore di Germania per ottenere che tale pena fosse condonata o almeno commutata. Di fatti il cardinale segretario di Stato si affrettò a telegrafare a nome del Papa al cardinale De Hartmann, arcivescovo di Colonia, perchè volesse trasmettere all'imperatore la richiesta del Papa colla massima sollecitudine dovendo la esecuzione aver luogo giovedì scorso. Ora è giunta la risposta telegrafica del cardinale De Hartmann il quale annuncia che l'imperatore ha dato ordine di differire la esecuzione medesima ed ha chiesto una accurata relazione della cosa.

Il Papa e gli armeni

Roma, 19 notte.

Notizie da Zurigo, provenienti da fonte ottomana, assicurano che il Sultano abbia già dato seguito alla lettera invintagli da Benedetto XV in favore degli armeni.

La nota americana all'Inghilterra
sul commercio dei neutri

Roma, 19 notte.

Notizie apprese presso la colonia americana in Roma dicono che son frequenti i colloqui tra il presidente Wilson e il dott. Lansing a proposito della nota che il Governo americano dirigerà fra breve al Governo inglese circa il commercio dei neutri. Si mantiene una certa segretezza su questi colloqui, ma tutto lascia prevedere che la nota sarà redatta in una forma cortese ed amichevole che non potrà dare appiglio a nessuna vertenza col Governo di Londra, e, ad avvalorare questa certezza sta il fatto che il prestito anglo-francese è stato accolto con vero entusiasmo anche dal popolo minuto americano, che già comincia ad affluire alle banche per acquistare le cedole del nuovo prestito.

Operazioni finanziarie italiane
negli Stati Uniti

Nuova York, 19 notte.

I giornali annunziano che in seguito a negoziati da tempo conclusi fra il Tesoro italiano ed una casa di Nuova York, sarà prossimamente dato corso ad una operazione finanziaria negli Stati Uniti di 25 milioni di dollari, così da temperare i cambi. (*Stefani*).

Il principe Alessandro di Grecia
cade da cavallo e si spezza una gamba

Atene, 19 notte.

Il principe Alessandro, figlio del Re, mentre si recava alle manovre alla testa della sua batteria, è caduto da cavallo al Pireo, spezzandosi una gamba. La Regina ed il Diadoco accorsero al Pireo e trasportarono il Principe ad Atene in una vettura della sanità. (*Stefani*).

I TEATRI

DAL VERME. — Riudremo questa sera la *Tosca* nella interpretazione della Muzio, del Crimi e di Viglione-Borghese. Domani, come abbiamo annunciato, andrà in scena *Un ballo in maschera*, col tenore Bonci, il baritono Montesanto, Ferrari, Aristide Baracchi, Vincenzo Bettoni e Luigi Mugnoz. Arturo Toscanini dirigerà lo spartito verdiano.

FILODRAMMATICI. — E' stata applaudita ieri sera, con calore di cortesia una rivista milanese, in cui alcune delle più tipiche figure popolari dei nostri rioni fanno una satira arguta delle fiere, dei comitati e simili cose. La rivista si replica.

LIRICO. — Un'altra rivista di Carini e Petrolini ebbe pure ieri sera il giudizio del pubblico nostro: *Venite a sentire*. E' una composizione un po' grossolana che non manca — in qualche momento di un piccolo *humour* borghese. Fu applaudita spesse volte da un pubblico assai affollato. Si replica.

DIANA. — Stasera: *I mariti allegri*. E quanto prima una novità: *Il donnaiuolo*.

CARCANO

"Cadore,, del M.° Montico

Dopo le operette, anche un'opera di soggetto patriottico: un *Cadore*, che preso di mira un giorno dalla censura, mutato il vento, ritorna a tentar la scena. Invero, senza sua colpa, questo *Cadore* ci ricorda il giudizio di un filosofo, che diceva non essere l'arte altro che giuoco. Si gioca alla guerra, in teatro, un po' come i ragazzi nelle vie, trasportati dallo stesso spirito di ingenuità fantastica e imitativa. Però sulla scena il gioco è in apparenza più serio, perchè è interessato. Esiste, in generale, la credenza, la fiducia anzi, nelle buone disposizioni del pubblico, facile ad applaudire alla rappresentazione di ciò che intimamente lo preoccupa e lo agita. Se non che, anche il pubblico, non sempre dimentica che l'arte deve anzitutto essere un organismo fatto di anima e di corpo, al quale l'atmosfera può procurare la necessaria ossigenazione, ma non avere la pretesa di tenerlo in vita quando è morto.

Con questo non vogliamo dire che l'opera del maestro Montico — scritta una decina d'anni fa, senza riguardo a circostanze d'indole patriottica ed anzi con disprezzo di quelle politiche allora supinamente create dalle sfere dirigenti italiane — sia un'opera morta. Qualche suo frammento ha potuto ieri agire sul pelo-coscenico del Carcano con una certa vivacità. Il musicista ha lasciato comprendere, fra le righe, di possedere una educazione musicale, forse un po' antiquata, ma per nulla spregevole. Però, vivo per una sera, per qualche sera, non crediamo che questo suo *Cadore* possa aspirare a più durevole esistenza. Sugli applausi di ieri sarà bene non illudersi troppo, e distinguere fra l'estemporaneità del successo, e la sua consistenza.

Crediamo inutile entrare nei particolari del libretto, e tanto meno rivedergli le bucce. Non vorremmo tirarci addosso una accusa di laso patriottismo. Basterà sapere che in questa opera c'è materia da soddisfare i gusti più diversi. Non manca la corda lirica della fanciulla innamorata del giovane patriotta, che dopo aver sfidato i campi di battaglia va a morire, non si comprende bene di qual male, sotto la tende del combattente, mentre crolla l'edificio ideadistico della rivoluzione cadorina. Non manca la nota comica, impersonata in un tal La Canna, essere pencolante fra il rinnegato ed il patriottardo, in vena di fare dello spirito ad ogni cambiamento di bandiera. C'è anche una figura di bonario boemo, un Krauss, che la bionda Maria sa intenerire al punto di fargli spezzare l'odiata spada austriaca e tramutarlo in salvatore del suo amante, all'ultimo atto. Come si vede, non è la quantità delle figure che manchi. Ciò che invano si cerca è un qualsiasi elementare senso d'arte, che non abbassi le azioni eroiche alla volgarità della scena realistica e non ne faccia un conglomerato di romanticherie a base di vecchi tipi.

In quanto alla musica, ben poco abbiamo a dire. Il suo carattere sta nell'assenza... di carattere. Certe forme notissime del vecchio lirismo melodrammatico vi fanno spiccare quest'assenza di nota personale. Ci siamo sentiti ieri trasportati ad altri tempi, ma senza le risorse d'una volta, soltanto per sentirci piuttosto invecchiati. A voler passare in rassegna la sfilata dei maestri, la cui presenza si fa sentire nel *Cadore* non basterebbe mezzo secolo di storia musicale. I primi due atti specialmente sono una piccola esposizione d'arte retrospettiva in cui i motivi si avvicendano, senza scelta stilistica, senza ordine, appunto come gli oggetti più diversi nelle gallerie delle mostre.

Di sentito veramente non abbiamo udito che il grido di *Viva l'Italia* alla fine del prim'atto, e l'ha sentito anche il pubblico che non si stancò di applaudire ed acclamare il maestro appunto per quel grido. Ripetuto alla fine del second'atto, l'opera non bastò più; furono allora suonati gli inni nazionali, fuori programma. Migliore musicalmente di questi due primi atti ci è sembrato il terzo, almeno nella prima metà, condotta con una certa uguaglianza e non priva di colore.

Il maestro Tansini ha fatto egregiamente tutto ciò che era in poter suo, data la misura consentitagli dal tempo. Padrone dell'opera l'ha diretta con sicurezza, ne ha animato la trama musicale, sia negli episodi strumentali, sia nell'ampio tracciato dei pezzi vocali. Dopo il preludio descrittivo del terz'atto fu anzi applaudito.

Dei personaggi principali si distinse Albertina Baldi Veltri, una cantante di valore, dalla voce simpatica e facile. Il tenore cercò di riprodurre colla voce e col gesto l'impeto patriottico di Guido Vecellio, e sforzando, com'è sua abitudine, riuscì ad animare il personaggio. Della figura comica del commissario La Canna Giuseppe De Benedetti di lodevole sobrietà, altrettanto fece Dario Fani di quella del boemo Krauss.

Le chiamate al maestro Montico, al Tansini ed a tutti gli interpreti, innumerevoli dopo il prim'atto, si conservarono numerose anche dopo gli altri tre. Nè mancarono gli applausi anche a scena aperta, diretti specialmente alla Baldi Veltri ed alla Baldi Vaz...

Stasera *Cadore* si replica.

g. c.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera diretta da Arturo Toscanini): *Tosca*, opera in 3 atti di G. Puccini — Ore 21.

LIRICO (Compagnia Spettacoli e Riviste di Petrolini): *Venite a sentire*, rivista di Carini e Petrolini — Ore 20.45.

CARCANO (Stagione d'opera): *Cadore*, opera in 3 atti di D. Montico — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Il fu Toupinel*, commedia in 3 atti, di A. Bisson — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Maresca): *Una notte al Moulin Rouge*, operetta in 3 atti — Ore 21.

DIANA (Comp. comica di Giuseppe Sichel): *I mariti allegri*, pochade in 3 atti di A. Mars e Carrè — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera): *Il Barbiere di Siviglia*, opera in 4 atti di Rossini — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia dialett. milanese Sacchi-Bonecchi): *Feer, Comitaa e Gionta - El matrimoni del dott. Pistagna - On milanes in mar* — Ore 21.

COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas) — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Da... a...* nulla osta in 5 quadri di S. Zambaldi e C. Rota — Ore 21.

TRIANON (Spettacolo di varietà) — Ore 21.

GEROLAMO (Marionette): *Il Centenario di Gerolamo* — Ore 21.

NOVO CINE: *L'ereditiero*, ovvero *I falsi gentiluomini*, 3 parti e *Comica*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
NAZIONI CARLO, gerente responsabile.

Notizie Commerciali

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 19. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Medie cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 19 ottobre 1915 e da valere per il 20 ottobre 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	109.43 —	109.43 —
Londra	29 96 —	30.05 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.39 —	6.43 —
Buenos Ayres	2.65 —	2.67 —
Svizzera	119 90 —	120 13 —
Cambio dell'oro	115 10 —	115.60 —

Cambio medio ufficiale del giorno 19 ottobre 1915:

Franchi	109.3 1/2	Dollari	6 41 —
Lire sterline	30.— 1/2	Pesos carta	2 63 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	120 16 1/2
Corone	—.—	Lire oro	115.35 —

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 19. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.50 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3.40.

BESTIAME.

Milano, 19. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
49	40	Buoi	1ª	154 —	170 —	3.10	3,25
			2ª	137 —	147 —	2,74	2,89
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
392	319	Vacche	1ª	131 —	152 —	2,68	3.03
			2ª	114 —	127 —	2,33	2,54
			3ª	87 —	100 —	2,09	2,29
67	59	Tori	1ª	125 —	150 —	2,16	2,51
			2ª	107 —	123 —	1 94	2,10
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
124	124	Vitelli maturi	1ª	1,82	1,92	2,51	2,66
			2ª	1.43	1,69	2,12	2,39
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
111	111	Vitelli immat.	1ª	—.—	1,85	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1,20 a L. 1.60 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 19 ottobre 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 9 ottob
Sete stagionate pesate Kg.	24195	12330	36525	454665
Bozzoli pesati »	15170	—	151 0	1914 0
Cascami pesati »	1.0	—	160	15.0
Lanestagionate e pesate »	—	—	—	155
Cotoni »	—	—	—	215
Assaggio — Campione N.	437	215	652	9365

VINI — PAOLO VIGNOLI, Predosa, (Alto Monferrato). 50 litri pasto fino rosso o bianco L. 32. Barbera, Grignolino, Nebiolo, L. 35. Da bottiglia extra: Barbera, Freisa, Grignolino, Nebiolo, Bonarda, L. 38; Moscato bianco gran spumante, L. 45. Stazione partenza.

SIFILIDE E Malattie urinarie — Dirigersi al Gabinetto del Dr Balzini, traslocato da Via Speronari, N. 7 in Via Pasquirolo, 28

ALSAZIANO, direttore tecnico di birreria, lunga esperienza, serie referenze, cerca in Italia direzione importante. - Scrivere: J. Bernou, 23, Rue du Bac, Parigi.

Acque e Polveri Polfini — efficaci nella cura della Sifilide — *Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.* Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI — MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

MALATTIE VENEREE — Dottor ROBECCHI, *Via Bocchetto*, 22, MILANO — Visite da mezzogiorno alle sedici. - Corrispondenza affrancando. - 20 anni di esercizio nella specialità.

MALATTIE SEGRETE — DEBOLEZZA VIRILE e cura antiletica col 606. — Dr MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE II — Castelsangiovanni linea, Piacenza Alessandria — Scuole Elementari - Regie Scuole Tecniche Interne - Corsi accelerati — Disciplina Paterna — Retta mite.

OMAGGIO MONDIALE

ALLA CHININA PER LA CONSERVAZIONE CAPELLI, BAFFI, BARBA

MIGONE E LO SVILUPPO DEI CIGLIA E SOPRACIGLIA

Per ogni luogo della terra tonda
l'han portata le navi fumiganti
e la gran fama tutta la circonda
per portentosi effetti strabilianti

Ogni gente oramai se n'è convinta;
fino i Cinesi, lucidi e caudati,
fino gli Indiani, dalla faccia tinta
e dai capelli crespi impennacchiati,

Scordano tutti e religione e suolo,
odii di razza, attriti di nazione,
e fanno omaggio, in un impulso solo,
all'Acqua di Chinina di Migone.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

UNA SOLA APPLICAZIONE RIMUOVE LA FORFORA E DA AI CAPELLI UNA MORBIDEZZA SPECIALE.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 2 e L. 3 il flacone ed in bottiglie da L 5,— - L. 7,50 e L. 12,—

Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80.

Trovasi da tutti i **Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri,** ecc.

Deposito Generale da **MIGONE e C., MILANO - Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2)

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna,
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR abile, tipo serio, esente servizio militare offresi. Scrivere Giorgio Domenico, viale Abruzzi, 16, Milano. * 66142

UOMO età anni 30 libero militare con moglie occuperebbesi portineria casa signorile. Farina Giuseppe, via Como, 3, Monza. * 86083

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 85841

TRENTENNE dattilografo esente militare contabile perfetto lunga pratica istituti bancarii Camera commercio studio notarile cerca occupazione, serie referenze. Scrivere Cassetta 78 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 66030

VEDOVA ventottenne distintissima cerca posto come governante. Liliana 200 posta, Genova. * 16587

VENTICINQUENNE libero servizio militare offresi anche estero disegnatore pratico commercio, fiducia buone referenze. Offerte Cassetta 143 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 86085

PORTINERIA offresi per muratore ammogliato. Scrivere indicando referenze Cassetta 191 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 86265

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CALZOLAI abilissimi montatura semenza fiesa cerco subito. Riceputi, viale Volta, 4. * 86131

CERCANSI per subito provette cucitrici a macchina. Rivolgersi Valigeria Franzi, via Boscovich, 14. 64828

CERCANSI aggiustatori attrezzisti. Officine Meccaniche Pinerolo. 10509

CERCANSI cucitrici macchina, e mezzane, buona paga. Demaria, Lanzone, 7. * 86167

CERCANSI subito abili tranciatrici trancia a mocore, buona retribuzione. Forzani, San Vittore, 10. 66162

CERCANSI apprendista e piccinina per lavorazione fiori piume. Via Visconti, 6. * 66071

CERCANSI mezzano e apprendista modista. Palazzoli, Piazza San Carlo, 2. * 66210

CERCANSI giovani operaie facilissimo lavoro ben retribuite. Viale Abruzzi, 93. * 86271bis

CERCASI sarto-taloné. Calori, T. Grossi, 4. * 66242

CERCASI elettrotecnico pratico costruzione apparati automatici per bassa ed alta tensione. Indirizzo, referenze, pretese. G. V. C. 12 posta, Milano. * 86343

CERCASI buona lavorante finita giacchè tailleur e fantasia. Via Silvio Pellico, 6, Galli. * 86173

CERCASI subito provetto tagliatore a macchina per indumenti militari. Rastrelli, 24, Secondo. * 66594

CERCASI buona mezzana tailleur. Biancardi, Cavallotti, 13. * 86199

CERCASI signorina dattilografa, bella calligrafia, 50 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. 66142 bis

CERCASI esperto commesso-dattilografo, importante studio legale, 90 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 66144

CERCASI maneggione fiaschettoria con cauzione paraggi Ticinese. Rivolgersi Gobellini, viale Monza, 50. 64564

CERCASI montatore impianti riscaldamenti. Bianchi, Solferino, 44. * 86227

CERCO stenodattilografa lire sessanta, quartiere Porta Venezia. Rebus, posta. * 86155

CERCO piccinina, mezzane e buoni lavoranti tailleur. Inzadi, Visconti, 12. * 86205

CERCO piccinino per biancheria. Chiesa, Viale Lodovica, 13. 64988

CORRISPONDENTI fotografici attivi intelligenti, cercansi tutta Italia per nuova rivista settimanale illustrata. Scrivere Casella postale 1267, Milano. * 66100

DISEGNATORE provetto per macchine elettriche cercasi dalle Officine Elettro-Meccaniche di Rivarolo Ligure. * 10491

EBANISTI falegnami mezzani e fattorino cercasi. Corso Porta Vittoria, 37, Perlasca. * 86255

INCISORI in timbri cercansi da Gerli, S. Agnese, 8. 86341

MACCHINISTE lavoro continuo interno zaini tascapani cercansi. Vincenzo Monti, 33. * 86231

MEZZANELLA sarta cercasi. Cornelia, Lazzaro Papi, 12. * 86277

PER confezioni fantasia cercasi mezzane, macchiniste. Carlucci, viale Monforte, 9. 64638

RAGAZZINE per lavoro facile ben retribuito cercansi subito. De Micheli, via Goldoni, 10. 86207

RAGAZZO apprendista studio magazzino bella calligrafia tirocinio breve cercasi subito. Casella postale 731. * 86103

RICERCANSI subito abili modiste. Lazzeri, Via Verona, 8, Milano. * 66220

RITOCCATORE, ritoccatrici ingrandimenti fotografici cercansi, lavori commerciali. T. Bini, Vicenza. 10569

SARTI abili pastrani giubbe panno militare cerca Ruggeri, Viale Magenta, 70. 85871

SOFFIATRICI fialette prendo ancora un paio. Soffieria Milanese, via Bergamo, 50. 22528

STABILIMENTO meccanico presso Milano cerca giovani disegnatori che abbiano frequentato scuole professionali capaci di sviluppare semplici progetti e disegni di dettaglio. Occorrono ottime referenze sotto ogni riguardo. Scrivere Cassetta 108 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 66258

STIRATRICE a giornata cercasi per biancheria signora. Santa Croce, 6. * 66138

TORNITORE revolver abile cercasi per posto stabile presso rubinetteria Ambrosini, Via Muratori, 43. 66238

TORNITORE lastra sedici diciassettenne cercasi subito. Castellazzi, S. Nazaro, 17. * 86261

TORNITORI aggiustatori cercansi da officina meccanica. Via Leonardo da Vinci, 87. 63008

TORNITORI cercansi dalle Officine Alfa. Strada al Portello. 82853

TORNITORI cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero di Lauria, 30. 82351

URGENTE ricerca, abilissimi operai cagna. Presentarsi pomeriggio mercoledì in avanti. Laghetto, 15. * 66218

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 22 ottobre corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. * 86213

A. LINGUE (francese, inglese). Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. * 86215

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) imparansi seriamente rapidamente lingue. * 85643

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane serie, accurate, coscienziose. Lire cinque mensili. Istituto, Foscolo, 3. 85687

ISTITUTO Linguistico Internazionale Cappelli (Torino, 10) Francese, Inglese, Spagnuolo, Tedesco. 66190

NUOVI corsi ancora a tariffa estiva il 18 e 20 corrente. Lezioni dimostrative gratuite. Berlitz School, Passaggio Carlo Alberto (Duomo). 3580

PREMIATA Scuola taglio Lucia Donnini, Felice Casati, 1, sempre lezioni saggio pratis. Pregasi chiedere programma. 66200

PROFESSORI Maurilio, 24, preparano seriamente classe superiore alunni bocciati ottobre. * 86241

RUGGERI maestra lingue Francese, Inglese, Tedesco. Traduzioni. Via Cerva, 33. * 86253

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI camera ammobiliata grande termosifone disimpegnatissima, cucina. Plebisciti nove, Monforte. * 86329

CAMERA ammobigliata con servizio, ingresso libero su pianerottolo cerca signore località preferibilmente centrale con tram piano terreno ovvero primo. Scrivere offerte con prezzo Casella postale 324, Milano. * 64986

DISTINTA famiglia terrebbe pensione giovanetto studente. Pastorelli, Pantano, 26. 86027

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

EX ESERCENTE trentacinquenne salumiere droghiere in Milano offresi a seria casa rappresentanze come piazzista viaggiatore. Passaporto 2119 posta. 86143

PERSONE desiderose dedicarsi svariatissime rappresentanze, mandatemi semplicemente indirizzo: Guida Faenza. * 22585

SVIZZERA viene visitata regolarmente da esperto rappresentante milanese che avrebbe ancora tempo per acquisti. Referenze incontestabili. Scrivere Cassetta 149 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 86127

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

SERBATOI dimensioni diverse, carrello, casse usati vendesi assoluta occasione. Cammarota, Tre Alberghi, 20. * 86243

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI prossimamente locali uso stabilimenti, magazzeni, lavoreri, studi, botteghe. Crespi, via Torino, 10. 66098

AFFITTASI subito appartamento signorile sette stanze, secondo piano. Via Alberto Giussano, 23. 85321

CERCANSI in posizione centrale locali superficie totale circa mq. 1000 per solo ufficio. Scrivere Cassetta 295 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 84369

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

ALBERGO Posta in Sesto Calende affittasi subito, non arredato 2000, arredato prezzo da convenirsi. Dirigersi Ingegnoli, 54, Buenos Aires, Milano. * 85617

CAPITALI per concordati acquisto ricupero crediti. Ragioniere, 5, Maria Porta. 64168

NEGOZIANTE manifatture fornitore militare cerca subito mille garantite restituzione cinquanta settimanali, interessi. Scrivere Cassetta 163 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 86247

SALUMERIA antichissima cede richiamato straoccasione. Sacerdoti, piazza Risorgimento, 6, pomeriggio. * 22658

STOFFE magazzino con avviata sartoria cedesi anche con merce a scelta causa richiamo. Scrivere Cassetta 98 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 66180

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

A. FINZI liquidazione, [illegible] monziali 3.90, [illegible] tovaglieria, copriletti trapunte [illegible] bili. Milano, Radegonda, 12. Tram [illegible]

ACCENDISIGARI, piemme, [illegible] Cassetta Postale [illegible] poli.

ALLEVAMENTO conigli, via Stelvio, fre splendide [illegible] to prolifere. *

AMATRICI brillanti purissimi [illegible] li, pellicerie [illegible] parigine troveranno occasioni [illegible] schi, Albergo Mennini, dalle 15 oggi [illegible]

AMBULANTI rivenditori, rendiamo scarpe, prezzi [illegible] Cremificio, Corso Garibaldi, 3. Mazzini

ATTUALITA' Triplicherete [illegible] fabbricando [illegible] rio alcool solido, introdotto [illegible] esercito. Insegno fabbricare. Teresa, 15, Milano. *

BOTTI, bottiglie, macchinario, stagnatoio zianti vino vendonsi occasione stato. Casella postale 881.

CERCASI occasione cucciolo cane [illegible] ro buldoch razza pura. S. Raimondo 219, Piacenza. *

CERCASI seria casa industriale [illegible] importante invenzione [illegible] canica brevettata. Tessera 17040, Posta.

CUCINA economica, stufa americana gas, grammofono, occasione, 37.

DENARO verso garanzia merci, [illegible] pianoforti, mobili, polizze [illegible] la 560. *

DISCHI celebrità 2,25 cadauno. Sconto rivenditori. Bassi, ventinove.

ELETTRICISTI. Nuovo Sistema [illegible] Lire Cento quintale minimo chilogrammi 20 contro assegno Lire 6.00. Venti: Lire [illegible] Fracassini, Prodotti Chimici, Parma.

GRANDI magazzeni Stok articoli [illegible] re militari, maglierie [illegible] stro, bianco, grigioverde, fibbie, [illegible] ti, ecc. Corso Lodi, 7, Milano. Telefono

LIBRI antichi intiere biblioteche [illegible] armi 606, posta, Milano.

OFFRESI appaltatore con macchine [illegible] collatura pelli su [illegible] tari. Rivolgersi Licuro, Corso [illegible]

PIANOFORTE verticale acajou [illegible] Stradivari, [illegible] rantiti anni, inpeccabile, splendido, [illegible] quecentocinquanta irrisorio, [illegible] quecento. Decarli. Plinio ventitrè.

RADIALE Universale Americana [illegible] 1100 forare 50 alesare [illegible] tivo, filettare nuovo 7200. Tornio [illegible] tardo ingranaggi piattaforma [illegible] 5200. Tornio parallelo robustissimo [illegible] seminuovo 5850. Giussani, Sporting.

RITAGLI cuoio convenientissimo [illegible] zioni tascapane ecc. Via [illegible]

SARTE lavoranti fantasia [illegible] subito. Rivolgersi Zecchi, 51. *

SPEDISCO ovunque fiori [illegible] condizioni Ranchet (Var), Francia.

TORNIO revolver barra passante [illegible] tri altro parallelo [illegible] tori benzina da 4 a 12 cavalli vendesi Principe Amedeo, 3. *

UVE? Guaste? Acerbe? Peronospora? ficatele usando « Enocrisina » terrete doppia produzione vino [illegible] colorito serbevolissimo. Dose [illegible] nva Lire 6.00. Venti: Lire [illegible] Enochimico, corso Magenta, [illegible] zioni. Consulenza Enochimica [illegible]

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

ANTICAMERA mobili mogano [illegible] sione, stanza, [illegible] studio. Borghi, 76, corso Garibaldi.

CAUSA cessazione vendesi mobili [illegible] mercerie, mode, bar, [illegible] Aguello, 15. *

SCOMBRO vendonsi 2 letti ferro [illegible] lini, como, ecc. Negozio [illegible]

SPOSI partenza immediata [illegible] matrimoniale, sala pranzo [illegible] prezzo. Corso San Gottardo, [illegible]

VENDESI camera matrimoniale [illegible] materassi, cuscini, [illegible] ti, corso Buenos Aires, 16. *

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

ANZIANO pensionato possidente, [illegible] di solitudine, [illegible] gnetta diaframma, [illegible] te. Esclusi [illegible] tagliatamente. Presentarsi [illegible] 00029. Posta Bergamo. Ritiro [illegible] primi novembre. *

ARLESIENNE [illegible] secolo [illegible] tenerezze. *

FELICE Meglio figlio pregano [illegible] tutto accomodato [illegible] tenza.

IRIDE, assente ricordati sempre [illegible] pensieri tuoi. Forza, [illegible]

LEVATRICE Brugora, sola, [illegible] ti, occupasi neonati. [illegible] Milano. *

LEVATRICE Amighetti, Gniechi [illegible] gestante, cure [illegible] [illegible] Milano. *

OSTETRICA Sola pensione [illegible] venienze tutte. [illegible] 12, Milano.

STRANIERO trentenne simpatico [illegible] conoscerebbe persona [illegible] piccolo studio. Riconoscenza, discrezione [illegible] posta. *

APPENDICE DEL SECOLO DEL 20 OTTOBRE 1

Le acque sotterranee

Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

I

LA PERQUISIZIONE

Con treno delle otto e venti da O... capoluogo della provincia, sono arrivati Penkowsky, colonnello dei gendarmi (carabinieri politici) col brigadiere Evtuchov, quattro soldati, un signore in civile e due figure losche, anch'esse in civile.

Il sedicenne allievo della scuola tecnica Klaps, figlio del negoziante in legna, inforcò la bicicletta ed in venti minuti giunse, dalla stazione in città. In istrada incontrò l'allievo farmacista Rocklin, al quale cominciò, parlando a mezza voce: « Arrivati i diavoli azzurri » e, senza perdere tempo, andò a bussare alla porta della levatrice Sorin, ventenne, bruna, magra, con gli occhi neri e folti capelli tagliati.

— Cosa c'è?

— E' arrivato Penkowsky con Evtuchov!

— Ah, diamine! Andate subito ad avvertire Slepzov!

Il ragazzo partì e l'altra aprì il cassetto, vi gettò un rapido colpo d'occhio, prese due lettere, le gettò nella stufa, e le bruciò; mise il cappello ed uscì.

In meno di una mezz'ora dopo, la parte intellettuale di B... fu sottosopra.

***

Lo studente di Mosca, social-democratico Palcinsky metteva in un pezzo di carta grossa un pacco di libri ed opuscoli.

— Portate a casa, — disse al giovane scolaro Peremichlev, figlio dell'ispravnik (capo di distretto, qualche cosa come sottoprefetto) — Di certo questi rivoluzionari coi loro manifesti inopportuni ci hanno attirato degli ospiti non chiamati.

Dopo la partenza del giovane, lo studente fece un esame minuzioso della camera; riunì qualche lettera e qualche manifesto; li bruciò nella stufa, guardandovi a lungo, fino a che divennero cenere, e, con un bastoncino li disperse.

Il dottore Malinin, maledicendo lo studente Slepzov bruciò un opuscoletto preso da lui, la mattina.

— Con questi imbecilli si corrono tanti rischi, per niente!

Il farmacista Goldmann, sgridava l'allievo Rocklin:

— Io non voglio di queste cose, voi mi porterete disgrazia. Sempre con quella matta di Sorin e con Slepzov! Io sono responsabile; vi ho preso per amicizia al vostro povero padre, ma non per andare in galera.

— Ma io non faccio nulla di male.

— Di male o di bene. Ma finitela con la relazione coi sovversivi.

— Zitto, per amor di Dio! Qualcheduno potrebbe sentirvi e pensare...

Quest'osservazione calmò il grosso farmacista, e già a mezza voce continuava a brontolare...

Fra gli allievi della scuola tecnica c'era un andirivieni continuo... Ma tutto questo allarme fu per niente. Dalla stazione i funzionari arrivati andarono in vettura alla casa dell'ispravnik, non avvertito, e preso all'imprevista.

— Colonnello, qual fortuna! — andò ad incontrare il Penkowsky, il Peremichlev, uomo piccolo e grasso.

Un'ora dopo aver preso il the con cognac, e mangiato qualche cosa, i due uomini si rinchiusero nel gabinetto di Peremichlev.

— Ma io vi assicuro che è una cosa impossibile — bolliva l'ispravnik. Un uomo che non si occupò mai di politica, un insegnante modello, di buona famiglia, stimato da tutti i superiori...

— Già, già, lo credo, ma l'ordine c'è.

— E' un malinteso; potrei io farmi garante.

— Lo so anch'io; ma l'ordine c'è, e badate che è molto serio. Fare una perquisizione con ogni scrupolo, dall'insegnante di fisica, Zamotin, agire in conseguenza ai risultati, arrestare e mandare a Mosca, sotto forte scorta, tutte le persone forestiere che si troveranno a quell'ora in casa sua.

— Ma non troverete nulla e nessuno, domani avremo tanto chiasso e faremo avanti a tutti una stupida figura.

— Non è la prima volta che questi stolti di Mosca ce la fanno fare. Sono Padri Eterni, sanno tutto, dappertutto ed invece non commettono che delle gaffes.

— Sapete, ho un'idea. Andiamo subito in due da Zamotin; a quest'ora lo troveremo a casa; parleremo con lui e senza nessunissimo rumore, faremo quella perquisizione. Dopo, telegrafiate a Mosca che non c'è nulla.

— Impossibile; l'ordine è preciso. Alle 11 e 30, non un minuto prima, non un minuto dopo. Del resto trasmetterò al capo una relazione; la gaffe dei « capitalcini » gli farà piacere.

— Sta bene. Volete prendere un bicchierino di vecchio cognac, regalatomi tre giorni fa da Antossov? Possiamo fare anche una partita a carte.

***

Alle 11 e 30 una comitiva di dieci persone, stava già dinanzi al cancello del giardinetto che si doveva attraversare per entrare nella casetta di legno abitata dal professore.

Il campanello non c'era, ed Evtuchov insieme con la spia Andronikov saltarono al di là della cancellata e bussarono con forza alla porta della piccola casa. Dopo cinque minuti una voce maschile gridò dall'interno:

— Chi è? Cosa c'è?

— Aprite, Valerian Antonovic! — rispose l'ispravnik.

— Ma chi siete voi?

— Sono io, Stiepan Nicolaievic!

— Che Stiepan Nicolaievic?!

— Stiepan Nicolaievic, l'ispravnik! Aprite!

— Voi a quest'ora? Cosa è successo?

— Aprite e vedrete cosa, e ci scuserete pel disturbo.

Una delle finestre si rischiarò e due minuti dopo Zamotin, in veste da camera ed in pantofole, aprì la porta ed il cancello, e non ancora del tutto desto, guardò con stupore quella gente.

— Scusateci, Valerian Antonovic, il disturbo. C'è un deplorevole motivo; ma, capirete, il servizio, il dovere...

Zamotin capì che si trattava di una perquisizione.

— Fate conoscenza: l'insegnante Zamotin, il colonnello Penkowsky, sostituto del procuratore Perkotin, il capo-squadrone Gemciugov, l'ispravnik.

— Siamo ospiti non chiamati — scusava il colonnello, con un [illegible] no sorriso — ma abbiamo [illegible] ncialbri siamo schiavi del nostro [illegible]

— Son certo che non ci sarà nulla.

Due ore di minuzioso lavoro, [illegible] il quale nulla fu trascurato, [illegible] di quattro stanze del professore, si [illegible] dava sotto l'ottomana, sotto i [illegible] ro ai mobili, si salirà in solaio, si [illegible] deva in cantina, si esaminarono [illegible] biblioteca scientifica, tutte le lettere, [illegible] co numeroso, le fotografie dei [illegible] dei compagni...

— Chi è questa signorina?

— E' la mia cugina di Kaluga.

— Ed il vecchio signore?

— E' lo zio che abita nella sua [illegible] prietà, presso Kaluga...

— Niente, niente, niente! Nessun'ombra sospetta!

— Ma ne ero sicuro! (Continua)

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 21 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17799 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	15.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	44.—	23.—	12.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	25.—	12.50	6.50	55.—	24.—	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23.—	12.—	6.50	55.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	25.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo e Corriere della Sera	16.—	8.—	4.—	32.—	16.—	8.—
Secolo e Corriere del Signore	8.—	4.—	2.—	16.—	8.—	4.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Secolo e Corriere della Sera	10.—	5.50	3.—	17.—	8.—	4.50

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un fascicolo separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI ... ENTO

si ricevono esclusivamente presso l'AGENZIA ... Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali di ... Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino, Venezia, Verona. Prezzi commerciali nelle pagine di testo in 3.— Nella pagina delle Notizie Commerciali ... mezzi: Avvisi ... lunga 1/10 di pagina. Nella pagina successiva L. 1.— la ... pagina: lunga 1/12 di ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente ... a 1/12 di pagina. Gli ... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. ... testo ed in quella ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici ... Piccola Cronaca ... vedere condizioni in testa alle rispettive ... modulo commerciale ... I manoscritti non si restituiscono ... pagato anticipato. ... Conto corrente ... Ufficio ...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO ... GNORE
Settimanale di moda, ill. a colori ... liati e tav. di ricamo

La guerra nei Balcani

I serbi trasferiscono la capitale a Monastir

Un fiero manifesto dello Czar contro la Bulgaria

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO.)

L'azione preventiva della diplomazia dell'Intesa

Roma, 20 notte.

(*C. A. A.*) La situazione diplomatica non ha subito nessun mutamento nelle ultime ventiquattro ore. Le conversazioni scambiate dalla Quadruplice allo scopo di chiarire l'atteggiamento della Grecia non sono interrotte, anzi, da alcuni lievi indizi si potrebbe dedurre che non è ancora il caso di disperare sul buon esito delle trattative. Ripetiamo: il punto di vista dell'Intesa si può così riassumere: o la Grecia smobilizza e si condanna quindi ad una neutralità *usque ad finem* col pericolo di fare le spese del nuovo assetto che sarà determinato dalla guerra, o seguirà i patti che la legano alla Serbia (non si tien conto della terza ipotesi, intervento contro l'Intesa, perchè a contrastarla ci pensano i cannoni delle nostre navi). Va da sè che la Quadruplice non si fida neppure di una Grecia neutrale *usque ad finem* e tenta di convincere il Governo ellenico dell'urgente necessità e dell'immensa utilità di partecipare alla guerra.

Abbiamo accennato ieri come l'Inghilterra per prima fosse disposta a notevoli sacrifici sicuri ed immediati a pro delle aspirazioni nazionali elleniche. Non è escluso che nel futuro assetto del Mediterraneo Orientale si faccia larga parte agli interessi greci nei limiti, s'intende, segnati dall'equilibrio che è una pregiudiziale della politica orientale comune specialmente all'Italia ed all'Inghilterra. Si tratta di vantaggi così grandi, e qualcuno tangibile ed immediato, non subordinati all'esito della guerra che non pare possibile la Grecia voglia rinunciarvi a cuor leggiero e soltanto per far piacere al re di Prussia. Tanto più che la Grecia, per la sua posizione geografica non può essere sicura di non trovarsi prima o poi trascinata lo stesso nel vortice della guerra europea anche contro la propria volontà. Il Governo greco fa un'obiezione di indole militare in quanto non rispone di poter far fronte alle difficoltà che si profilano in Serbia ed in Macedonia. Ma l'Inghilterra (la quale come dicemmo ha assunto la direzione di queste iniziative diplomatiche) fa osservare prima di tutto che per riparare alla propria inferiorità militare la Grecia per mezzo di Venizelos, il quale parlava legittimamente dopo accordi col suo Stato maggiore, chiese agli alleati un concorso di centocinquanta mila uomini che fu subito accordato. Si tratta di un impegno preciso a cui anche il nuovo Gabinetto è legato sicchè esso non ha il diritto di lasciare in asso le truppe elleate ora che sono sbarcate.

Ma l'Inghilterra non dà un valore rigoroso a questo impegno e dichiara anzi di voler facilitarne alla Grecia l'esecuzione. Per questo ha dichiarato esplicitamente, come avemmo occasione di dire altra sera; che per ora i contingenti inglesi saranno elevati a duecentomila uomini i quali, uniti ai centomila francesi ed astrazion fatta da un eventuale concorso italiano sul quale corrono tuttora delle voci, come ha affermato Lloyd George, tangibile, costituiscono già un esercito poderoso capace di sostenere i serbi contro gli austro-tedeschi, mentre i greci potrebbero lanciarsi in Bulgaria.

Questa la base su cui sono avviate le trattative colla Grecia. Un'azione diplomatica analoga la Quadruplice sta svolgendo in Rumenia. Che cosa si domanda alla Rumenia noi non possiamo dire data la maggior delicatezza dell'argomento.

Diremo solo che l'Inghilterra, come ha l'iniziativa diplomatica in Grecia, così pure in Rumenia, e che anche a questo ha promesso per conto della Russia un concorso militare di mezzo milione di uomini. Per ora il signor Bratianu ha risposto negativamente, ma in modo non da troncare, bensì da continuare le trattative. Si intende che la Quadruplice starà bene in guardia. L'esempio della Bulgaria ha insegnato che non bisogna lasciarsi illudere dalle dichiarazioni di neutralità imparziale e che non bisogna perder tempo.

Volontari greci nell'esercito serbo

Parigi, 20 notte.

I giornali hanno da Amsterdam. Notizie da Sofia dalla Bulgaria recano che numerosi volontari greci arrivano a Kula. Si ha dalla frontiera serbo-bulgara che un certo numero di volontari greci si sono arruolati nell'esercito serbo. (Stefani).

L'avanzata bulgara sul fronte occidentale serbo

Sofia, 15 (ritardato).

Un comunicato ufficiale relativo alle operazioni del 10 corrente dice: Le nostre truppe presero l'offensiva vittoriosa in Serbia su tutta la frontiera dal Danubio a Belesch Planina.

Nella regione di Kula le nostre truppe occuparono il fronte orientale della fortezza di Zajecar, specialmente Staiscio Brdo e l'altura Boscicte Zatvornika Poljana.

Nella regione Pjelogradjk le nostre truppe varcarono la cresta principale dei Grandi Balcani occidentali, respinsero i serbi verso la valle del Timok ed occuparono i versanti occidentali delle montagne Cadiboga, Sventikola e Sciprovzi.

Nelle regioni di Zaribrod le nostre truppe ci resero padrone di tutte le alture lungo la frontiera e si trovano attualmente in territorio serbo.

Nelle regioni di Kustendil e Giumaja le nostre truppe entrarono in Macedonia ed occuparono la località di Zarevo Selo. (Stefani).

Sofia, 19.

Un comunicato ufficiale dice: Le nostre armi avanzando in Serbia raggiunsero ieri i seguenti risultati: Nella valle del Timok occuparono la linea Sceroh Trnovac, Balta Beribreci, Valjenat-Inievo. A sud della palude di Vlasina presero l'altura di Pangigrob. La nostra cavalleria partecipò all'attacco, sciabolando 180 serbi e facendone prigionieri 50. In seguito ad un vigoroso attacco dal nord, combinato con un'abile manovra dal sud, si impadronirono dell'importante punto strategico di Sultan Tepè. (Stefani).

L'invasione austro-tedesca oltre il Danubio

La parte tratteggiata rappresenta il territorio serbo invaso dai bulgari e dagli austro-tedeschi.

Gli austriaci a Obrenovaz

Basilea, 20.

Si ha da Berlino, 19. Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE BALCANICO. — Gruppo degli eserciti del generale Mackensen. — *Le truppe austro-ungariche dell'esercito del generale Koevess presero la città di Obrenovaz. A sud di Belgrado unità tedesche ed austro-ungariche raggiunsero, dopo un combattimento, le alture ad est di Vraniz, a sud di Ripanj e a sud di Grocka sul Danubio.*

L'esercito del generale von Gallwitz si impadronì con l'ala destra della regione a ovest di Lcone, nonchè dei villaggi di Vodanj e Mala Krsna. Il territorio montagnoso presso Luciza, nonchè a sud e ad est di Bozevaz fino a Misljenovaz fu tolto al nemico.

L'esercito del generale Bojadieff continuò la marcia verso Zajezar e Knjazevaz, attraversò Inievo e verso il bacino di Pirot. Altre truppe bulgare presero Vranja, nella valle superiore della Morava, e più a sud oltrepassarono la linea di Egri Palanka-Istip. (Stefani).

Grave scacco tedesco

Zurigo, 20.

La Tribune de Genève *dice che a nord di Sabatz i tedeschi hanno subito un grave insuccesso e si sono ritirati in disordine. I serbi hanno intrapreso inoltre una vigorosa offensiva a Pozarevaz dove i tedeschi cercavano avanzare tra le montagne. Nella notte del 17 corrente i serbi si impadronirono di posizioni vendicative. Al mattino l'avanzata dei serbi si accentuò ed essi poterono avvicinarsi a Pozarevaz prendendo i tedeschi di fianco. La battaglia continua.*

La cavalleria bulgara concentrata a Vidin ha ricevuto l'ordine di portarsi sui punti minacciati. Il congiungimento delle truppe tedesche con quelle bulgare è ancora ben lontano dall'essere realizzato. (Stefani).

La capitale serba trasferita a Monastir

Londra, 20, ore 16.

(*g. c.*) Il governo serbo, in conseguenza del successo ottenuto dai bulgari presso Egri Palanka, si è trovato nella dura necessità di sloggiare da Nish e di trasportare altrove da capitale. Un telegramma da Atene alla *Morning Post* annunzia, infatti, che, dopo matura considerazione della situazione, venne deciso di scegliere Monastir come nuova capitale. Gli archivi di Stato sono già in viaggio alla volta di questa città posta fra alte montagne, all'estremo limite meridionale della Serbia. Il corpo diplomatico lascerà oggi Nish, seguito domani da tutti i membri del governo.

Ad Atene continuano attivamente le conversazioni dei rappresentanti della Quadruplice con Zaimis intorno all'interpretazione da dare al trattato di alleanza greco-serbo. I ministri della Quadruplice insistono perchè il Governo greco prenda prontamente una decisione, e fanno notare a tal uopo le gravi conseguenze alle quali la Grecia andrebbe incontro qualora denunziasse il trattato di alleanza colla Serbia, come da alcuni giorni affermano essere sua intenzione di fare numerosi giornali austro-tedeschi.

I ministri hanno pure annunziato il prossimo arrivo a Salonicco di ingentissime forze alleate destinate alla difesa della Serbia. Informazioni giunte a Londra direttamente da Salonicco affermano che la popolazione greca accentua sempre più le dimostrazioni di cordiale simpatia verso le truppe alleate. A tale atteggiamento non è forse estraneo il fatto che la presenza delle truppe ha ravvivato tutti i traffici di Salonicco, che languivamo dal principio della guerra. Si nota che anche la stampa greca di tendenza germanofila ha moderato i suoi attacchi quotidiani contro gli alleati, obbedendo, probabilmente, ai nuovi umori della pubblica opinione.

Il monte degli Zingari perduto dai serbi

Basilea, 20.

Si ha da Vienna, 19: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Anche ieri l'offensiva degli eserciti alleati fece ovunque progressi. La regione della Macva è nella massima parte in nostro potere. Le truppe austro-ungariche sbarcarono ai due lati della confluenza della Kolubara, presero a mezzanotte la città di Obrenovaz e le alture a sud-est di questa località. Le forze degli alleati, avanzando a sud di Belgrado, giunsero, inseguendo il nemico, fino oltre Ripanj. Una colonna austro-ungarica prese d'assalto alla baionetta il monte degli Zingari a sud di Grocka ed effettuò il congiungimento con le divisioni tedesche, avanzanti con successo ai due lati della Morava inferiore. I bulgari tolsero al nemico la prima linea fortificata ad est di Pirot e avanzarono fino alla regione di Vranja.* (Stefani).

Il proclama dello Czar

PIETROGRADO, 20.

Un manifesto imperiale dice: Facciamo sapere a tutti i nostri fedeli sudditi che il tradimento della Bulgaria alla causa slava, preparato con perfidia dal principio della guerra, si è compiuto, pur sembrando impossibile. Le truppe bulgare hanno attaccato la nostra fedele alleata, la Serbia, insanguinata da una lotta contro un nemico più forte. La Russia e le grandi Potenze nostre alleate hanno cercato di distogliere il governo di Ferdinando di Coburgo dal passo fatale.

La realizzazione delle antiche aspirazioni del popolo bulgaro, la annessione della Macedonia, era assicurata alla Bulgaria per un'altra via, conforme agli interessi slavi. Ma calcoli segreti, inspirati dai tedeschi, e l'odio fratricida per i serbi hanno trionfato. La Bulgaria, nostra correligionaria, da poco liberata dalla schiavitù turca per l'amore fraterno e col sangue del popolo russo, si è schierata apertamente a fianco dei nemici della fede cristiana, dello slavismo e della Russia. Il popolo russo vede con dolore il tradimento della Bulgaria così vicina a lui fino a questi ultimi giorni e col cuore sanguinante estrae la spada contro di essa, rimettendo la sorte dei traditori della causa slava alla giusta punizione di Dio». (Stefani).

Commenti francesi alla dichiarazione di guerra alla Bulgaria

Parigi, 20 notte.

(*l. c.*) La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Bulgaria era un atto talmente inevitabile che i giornali parigini, commentano più per i termini della dichiarazione che per il fatto in se stesso. In linea generale si rileva con soddisfazione che l'Italia non dichiara la guerra alla Bulgaria per vendicare una offesa fattale, ma perchè la Bulgaria si è alleata con i suoi nemici.

«Con chi la Bulgaria si alleò per attaccare la Serbia? — osserva il *Figaro*. — Con la Germania e con l'Austria. Si può, dunque, legalmente considerare che il governo italiano, benchè riguardi alla Germania non sia che in stato di rottura diplomatica, considera la Germania come un suo nemico. Ciò stabilito non è dubbio possibile sulla facoltà dell'Italia di estendere la sua guerra a tutti i nemici degli alleati appena le circostanze lo esigeranno o lo permetteranno».

Parlando dell'aiuto che l'Italia darà alla Serbia il *Figaro* conclude: «I nostri alleati ne decideranno la forma di accordo con noi. L'importante è che agiscano e che dalle loro azioni risulti un alleggerimento della pressione austro-tedesca sulla Serbia».

Il *Journal* pure rileva che la nota di Sonnino allude alla alleanza della Bulgaria coi nemici dell'Italia. «L'allusione è curiosa — dice. — E' notorio, infatti, che se il governo dello Czar Ferdinando contrasse impegni segreti non fu coll'Austria ma colla Germania. Ora l'Italia che è in guerra con gli Absburgo non lo è ancora con gli Hohenzollern. Sono certo considerazioni sottili ma si conosce l'abilità della diplomazia. La parola vi fu messa a disegno». Circa la collaborazione dell'Italia il *Journal* osserva che gli italiani sembrano proseguirà con un ultimo sforzo la campagna alpina prima della caduta delle nevi e riconosce che la vigorosa azione locale non è meno efficace nel trattenere gli austriaci dal lanciarci contro la Serbia.

Il *Matin* dice che le autorità militari degli alleati regoleranno con un accordo costante l'impiego delle forze disponibili della Quadruplice. Sul fronte austriaco come nei Balcani l'armata italiana opererà in modo da ostacolare il più efficacemente possibile le imprese degli austro-tedeschi contro la Serbia.

Il *Gaulois* è il giornale che dedica il più lungo commento all'avvenimento e si domanda se gli atti seguiranno alle parole. Dice che lo scetticismo francese troverebbe una giustificazione nel linguaggio di certi giornali di Roma. Il *Gaulois* attribuisce l'attitudine riservata del governo italiano per ciò che riguarda gli avvenimenti di oriente al fatto che esso mai approvò il programma francese di azione contro i turchi nè il programma diplomatico nei Balcani. «L'Italia non ebbe che mediocre fiducia nella spedizione dei Dardanelli — aggiunge il *Gaulois* — e non credette mai all'intervento greco nè alla ricostituzione del blocco balcanico. Essa porterebbe il suo concorso militare a condizione di proporle un piano di suo gradimento. Questo piano lo abbiamo noi? Il piano consistente nell'accorrere in aiuto dei serbi mi sembra chimerico. Avremmo dovuto agire due mesi prima. Non facciamoci illusioni.

Questi i commenti dei giornali, ma l'opinione pubblica, che talvolta giudica gli atti con finezza diplomatica, osserva che la nota di Sonnino è una lezione alla Germania la quale avrebbe dovuto mandare identica nota all'Italia quando questa, attaccando l'Austria, si alleò coi nemici della Germania.

IL PAPA E LA PACE

Un tentativo presso il Re del Belgio

Roma, 20 notte.

(*Q.*) Da fonte diplomatica vaticana apprendo una notizia che vi riferisco sostanzialmente come mi viene comunicata, tralasciando ogni commento, che può apparire superfluo ed inopportuno.

Benedetto XV, i cui sforzi per ristabilire la pace sono noti e resi palesi da lui medesimo al mondo, ha di recente rivolto uno speciale appello al re Alberto del Belgio perchè volesse egli iniziare quegli atti che possono condurre a por termine al conflitto. Il Papa ha rammentato al re Alberto del Belgio la sua missione apostolica ed il dovere che ha di non lasciare nulla di intentato pur di raggiungere la pace, ed ha soggiunto di dover ritenere opportuno rivolgersi ad un sovrano cattolico, così duramente colpito dalla guerra, perchè voglia ritirarsi a lui nell'opera in favore della pace.

Benedetto XV ha quindi riconosciuto l'eroismo del re e del popolo belga, soggiungendo che il mondo era di esso ammirato, e questa ammirazione non sarebbe scemata qualora il re si fosse adoperato per favorire la pace della guerra; ed il Papa ha confermato al re del Belgio l'assicurazione già data a dei prelati belgi fra i quali monsignor Deploige, che egli avrebbe speso tutta la sua influenza perchè al Belgio venisse restituito il suo territorio. Benedetto XV terminava il suo appello al re del Belgio con un caloroso elogio di lui, affermando che in lui riponeva la sua più grande fiducia.

Giorni addietro pervenne al cardinale segretario di Stato la risposta del re del Belgio. Essa era negativa. Re Alberto diceva di essere perfettamente conscio dell'ufficio pacifista del Capo della Cristianità e di apprezzare i suoi tentativi. Ringraziava Benedetto XV del suo interessamento per il Belgio e per le parole rivolte a lui ed alla sua famiglia. Certo egli — soggiungeva — anela alla pace, ma questa non può essere conseguita finchè un soldato tedesco si trovi su territorio belga. Inoltre il re del Belgio aggiungeva che la causa della sua nazione è ormai legata a quella della Quadruplice, ed egli non reputava opportuno prendere una iniziativa per la pace. Esprimeva infine i suoi sentimenti di devozione e di ammirazione per il Papa.

La risposta del re del Belgio contrariò Benedetto XV.

Il comunicato di Cadorna

Dal Comando Supremo

(Bollettino di guerra — 20 ottobre)

Nella giornata del 19 è continuata con brillanti successi la nostra azione offensiva nella regione del Tirolo-Trentino.

In Valle Giudicaria fu espugnata Cima Palone a nord-est di Condino, fortissima posizione dominante lo sbocco di Val Daone e la testata di Valle di Ledro e munita di due ordini di trincee, alcune delle quali scavate in roccia. Vi furono presi 80 prigionieri tra i quali 4 ufficiali: il resto del presidio austriaco si salvò colla fuga.

La Val Lagarina
col Biaena, S. Bernardo e il Crusano

In Valle Lagarina fu completata l'azione del giorno 18 conquistando le alture a nord e a nord-est di Crosano anch'esse rafforzate da numerosi e robusti trinceramenti. Dal San Bernardo sul Monte Biaena il nemico con violento fuoco di artiglieria tentò allora di cacciarci dalle posizioni da noi occupate, senza riuscirvi.

Anche nell'alto Cordevole è continuato ieri l'attacco che ci ha reso padroni di Sief sulle pendici del Colle di Lana.

Nella zona di Falzarego i nostri alpini raggiunsero il piccolo Lagazuoi.

In Valle del Fella il nemico nelle giornate del 18 e del 19 attaccò più volte le nostre posizioni avanzate. Fu costantemente respinto.

Nell'alto e medio Isonzo e sul Carso continuano i duelli delle artiglierie inframmezzati da piccole azioni di fanteria.

Ieri una squadriglia di nostri velivoli eseguì una nuova incursione sul campo nemico di aviazione di Aisovizza. Furono lanciate numerose bombe con risultati visibilmente ottimi. Fatti segno a fuoco di numerose artiglierie dell'avversario i velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

La situazione

La conquista delle nuove posizioni di cui parla il comunicato odierno, meno la Cima Palone in Val Giudicaria, si può considerare come il seguito dell'azione annunciata ieri. A oriente di Brentonico si sono spinti reparti per prendere possesso delle alture situate immediatamente a est e a nord-est di Crosano, e si comprende che l'abitato è incluso ormai nella nostra occupazione. La padronanza di quelle alture deve servire a proteggere il fianco destro delle truppe che tengono Brentonico, e cime adiacenti, da eventuali incursioni dei reparti austriaci che si trovano nella zona di Mori.

Come si vede questa nuova occupazione è strettamente collegata con l'avanzata del giorno 18.

Il nemico ha tentato di opporsi e di ricacciarci indietro, mediante un violento cannoneggiamento dalla posizione del monte S. Bernardo, situata a nord di Mori, che col Biaena (1618 m.), da cui dipende, forma una delle tante posizioni di sbarramento austriache della Valle Lagarina.

Nella zona del Col di Lana è pure continuata l'avanzata. Dal costone meridionale del monte occupato il 18 corrente, le nostre truppe sono scese fino a Sief, sulla sinistra del Cordevole, nelle vicinanze immediate di Corte.

Si ricorderà quanto il nemico abbia contrastato la nostra avanzata con l'opera di Corte, ora se le nostre truppe hanno potuto spingersi fino a Sief, che non dista più di 500 metri da Corte, vuol dire che questo forte è assolutamente innocuo. Del resto l'occupazione avvenuta il 18 corrente della quota 2249 a nord-est del Sasso di Mezzodì sulla destra del Cordevole, da cui si possono battere le posizioni austriache situate sulla riva opposta, deve proteggere efficacemente un'avanzata dal Col di Lana.

Anche nella zona di Falzarego, è stato integrato il possesso della vetta del Sasso di Stria, mediante l'occupazione del Piccolo Lagazuoi (2779 m.) situato a oriente della diramazione della strada delle Dolomiti, che da Val di Dones sale all'opera austriaca dei Tre Sassi.

Oltre a queste nuove avanzate, che si possono, come abbiamo visto, considerare come una conseguenza delle azioni del 18 corrente, le nostre truppe sono passate all'offensiva in un'altra zona della frontiera Tirolo-Trentino: nel settore, cioè, della Valle Giudicaria (Chiese), ove hanno occupato il Monte Palone (1641 m.) situata sulla destra del Chiese, in posizione intermedia fra lo sbocco di Val Daone, in Valle Giudicaria, e la testata della Val di Ledro.

La posizione è importantissima non solo per la sua ubicazione e per la sua altitudine che le danno un buon dominio sulla Valle Giudicaria, sulle posizioni austriache del Monte Melino e sulla Valle Conciei (affluente della Val di Ledro) che reparti nostri stanno risalendo, ma anche e specialmente perchè si trova a diretto contatto con l'opera nemica di Por, difesa avanzata del sistema di Lardaro.

Abbiamo ragione di credere che, dopo questa occupazione, la resistenza nemica sul Monte Melino, allo sbocco di Val Daone in Val Giudicaria, non possa ancora durare a lungo.

In Carnia, abbiamo respinto nelle giornate del 18 e 19 alcuni attacchi austriaci contro le nostre posizioni in Val Fella, e sull'Isonzo e sul Carso, continuano i duelli d'artiglieria: inframmezzati da piccole azioni di fanteria.

I nostri velivoli hanno di nuovo bombardato il campo d'aviazione di Aisovizza a oriente di Gorizia.

L'importanza della vittoria russa sul medio Styr

Violento attacco tedesco respinto nel settore di Reims

Servizio telegrafico particolare del «SECOLO»

I nuovi successi russi sullo Styr non fanno che confermare la nostra ipotesi prospettata al primo accenno dell'offensiva russa sulla media Strypa in Galizia.

Di qui questa si è estesa sulle alte valli del Seretà e della Strypa per estendersi nuovamente sullo Styr, tendendo i russi, come dicevano allora, a snudare il pericoloso saliente della linea nemica a nord del triangolo fortificato della Volhinia. L'offensiva che i russi hanno sviluppato e che per ora ha tolto agli austro tedeschi la città di Rafalowka, ha naturalmente lo scopo di staccare gli invasori dalla linea dello Styr, sulla cui riva destra gli austro tedeschi si erano fortificati.

La manovra è qui al suo inizio, ma non potrà mancare il buon esito per poco che i russi possano occupare saldamente la riva sinistra del basso corso del fiume e manovrare, analogamente a quanto hanno fatto sulla media Strypa, con pressione cioè sul fianco nemico coadiuvata da un'azione frontale nella zona del Triangolo fortificato della Volinia e più a nord.

Del resto negli accaniti combattimenti che hanno avuto luogo nella zona di Derashno crediamo di vedere un inizio di sviluppamento di questa manovra. I russi incontreranno qui maggiori difficoltà che non in Galizia a far ripassare agli austro-tedeschi il fiume sul quale sono rafforzati, perchè si tratta di un corso di acqua di proporzioni maggiori e che può quindi ostacolare maggiormente una offensiva, ma segnatamente perchè gli invasori hanno qui un fianco saldamente appoggiato alle fortificazioni della Volinia.

L'esercito russo sia per gli armamenti, che ormai possiede, sia per lo spirito offensivo da cui è animato, è in grado di svolgere una manovra che non si presenta molto agevole e noi non dubitiamo che anche in questa contingenza i russi sapranno mostrarsi all'altezza della situazione.

La battaglia in Russia

Pietrogrado, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nella regione di Riga, su quasi tutta la fronte si sono impegnati ostinati combattimenti. Sul fiume Aa a valle di Mitava i tedeschi sono riusciti ad occupare il villaggio di Kieh. Nella regione della strada di Mitava, a nord-est di Mitava, continua il combattimento. Il duello di artiglieria è sensibilmente aumentato. Nella zona boscosa a nord del tronco ferroviario Mitava-Neugut, i tedeschi riuscirono ad avanzare verso nord. Dovunque in questa regione i combattimenti continuano con grande accanimento. L'artiglieria del nemico ha sviluppato ieri il fuoco contro il tronco ferroviario Elisenhof-Temmoul, a nord-ovest di Friedrichstadt. Nostri dirigibili, tipo Elia Mourometz, lanciarono ieri su Mitava, Garrozen, Gross Eckau e Neugut fino a 50 bombe sulle organizzazioni delle retrovie tedesche.*

Nella regione del villaggio di Dukern sud di Jacobstadt avvennero alcuni abattimenti coi tedeschi nei quali avemmo il vantaggio. Nella regione di Dwinsk il fuoco di artiglieria fu in alcuni punti estremamente violento. Sulla fronte dei laghi Domaen e di Drisviaty e più lungi a sud sino alla regione del Pripet nessun cambiamento. Il successo riportato ieri nella regione del medio Styr fu brillantemente sviluppato dalle nostre truppe. Nel combattimento presso la fattoria di Zaliudine, a nord di Rafalowka, ci impadronimmo di molte mitragliatrici e facemmo molti prigionieri. La città di Tchartorisky fu presa con un brusco attacco dalle nostre truppe aggirando simultaneamente i fianchi dei tedeschi che operano in questo punto. Facemmo prigionieri oltre 700 soldati del 203° reggimento di granatieri del Kronprinz con 18 ufficiali tra cui il comandante del terzo battaglione. Prendemmo inoltre 9 cannoni e lanciabombe. Nell'estremo accanimento provocato dal ripugnante uso da parte dei tedeschi quasi esclusivamente di proiettili esplosivi una enorme cifra di tedeschi del reggimento suddetto furono passati alla baionetta. Il combattimento e l'inseguimento sono continuati. Con un nuovo e vigoroso attacco presso Nowo Selki sullo Styr a monte di Tchartorisk, i tedeschi e gli austriaci furono messi in fuga. Le nostre truppe presero d'assalto i villaggi di Budka e di Rudnia, facendo numerosi prigionieri e prendendo mitragliatrici il cui numero verrà in seguito accertato.

Secondo informazioni complementari tra i prigionieri fatti ieri presso Nowo Selki, si trovano due intere compagnie del 41.° reggimento di fanteria tedesco coi loro comandanti. I sanguinosi corpo a corpo presso il villaggio di Komarow e la fattoria di Gley, sulla sinistra dello Styr, a monte di Nowo Selki e presso il villaggio di Bogoslawka, a nord-ovest di Derashno, sono terminati a notte inoltrata. I particolari saranno in seguito resi noti.

L'abilità delle operazioni delle nostre truppe e i risultati raggiunti sono illustrati dai seguenti dati: quelle nostre truppe che fecero ieri prigionieri complessivamente 50 ufficiali e 1500 soldati e si impadronirono di sei mitragliatrici e di una grande quantità di armi e di munizioni abbandonati dal nemico perdettero esse stesse soltanto un ufficiale e 50 soldati.

FRONTE DEL CAUCASO. — *Il 17 corrente non vi è stato alcun combattimento.* (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 20.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *A sud di Riga le nostre truppe presero d'assalto alcune posizioni russe e raggiunsero Duna ad est di Borkovitz. Un ufficiale e 240 uomini furono fatti prigionieri e due mitragliatrici catturate. Un attacco russo a nord-ovest di Jacobstadt è stato respinto. Nella regione di Smolwy uno dei nostri aeroplani di combattimento abbattè un biplano francese, pilotato da un capitano di stato maggiore russo e armato di una mitragliatrice inglese.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Niente di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *I combattimenti annunciati ieri sullo Styr si sviluppano a nostro vantaggio.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 20.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. — *Il nemico continuò ieri l'offensiva nella regione paludosa dello Styr inferiore. Presso il villaggio di Bogoslawka, a nord-ovest di Derasno, il nemico diede tre volte assalto contro una posizione occupata da una divisione degli Honvedi, ma fu respinto con il fuoco di difesa e con corpo a corpo, lasciando nelle nostre mani prigionieri e due mitragliatrici. Una divisione russa avanzatasi oltre Kalilowitz fu respinta sulla riva orientale del fiume. Nella regione di Tchartorisk l'avversario guadagnò alcuni punti sulla riva occidentale dello Styr. Il combattimento continua su questo punto. A nord di Rafalowka i russi attaccarono pure con forze importanti, ma furono respinti e abbandonarono cento prigionieri. Tranne ciò, la situazione è immutata a nord-est.* (Stefani).

Otto piroscafi tedeschi

silurati nel Baltico dagli inglesi

Parigi, 20.

(*m.d.*) Il *Matin* ha da Copenaghen che alcuni telegrammi da Stoccolma al *Politiken* dicono che ieri ed oggi i sottomarini inglesi affondarono nel mar Baltico 8 vapori tedeschi. Diverse mine galleggianti furono viste nella parte meridionale del Baltico. Le comunicazioni fra la Germania ed i porti scandinavi sono praticamente interrotte.

Nove milioni di russi

saranno inviati al fronte in primavera

Pietrogrado, 19 sera.

(W.) Gli insuccessi riportati dai tedeschi e dagli austriaci sulle due ali del fronte russo inducono i circoli competenti ad avanzare l'ipotesi sulle future intenzioni del Quartiere Generale tedesco. Il «Russki Invalid», organo del Ministero della Guerra, dice che il nemico ora ha la scelta: o avanzare verso est per tentare di impadronirsi della linea ferroviaria Dunaburg-Kowno o ritirarsi sul Bug.

Sebbene la logica degli avvenimenti dovrebbe suggerire ai tedeschi quest'ultima decisione, è ufficiale che il nemico si decida per essa in questo momento. E perciò è impossibile che il Quartiere Generale tedesco progetti una nuova offensiva prima dell'inverno per assicurarsi il possesso di detta linea. E' possibile anche che l'offensiva tedesca abbia a puntare questa volta contro il centro russo per facilitare il compito delle due ali. Questa possibilità è però per ora tramontata. La forza di resistenza dei russi aumenta e l'iniziativa del nemico diminuisce per contro sensibilmente, mentre le condizioni climateriche diventano sempre più gravi. I tedeschi progettano evidentemente delle operazioni energiche presso Brest Litowsky in direzione est.

Secondo certe notizie l'obiettivo dell'esercito tedesco è ora Minsk, contro cui l'offensiva dovrebbe essere intrapresa su tre punti senza badare alle difficoltà dell'avanzata attraverso un territorio boschivo. L'undicesima armata tedesca, la quale era prima sotto gli ordini di Mackensen e che ora è assai indebolita, come pure l'armata del Principe Leopoldo di Baviera che occupa i dintorni di Brest Litowsky, furono rafforzate da riserve venute da Varsavia. L'esercito russo è però ora diventato numericamente superiore a quello tedesco. Al principio della primavera saranno inviati al fronte nove milioni di soldati russi, mentre le riserve tedesche a quell'epoca saranno quasi esaurite. Le divergenze tra l'alto comando tedesco e quello austriaco che paralizza le operazioni crea per le potenze centrali una situazione piuttosto critica.

IL NUOVO PRESTITO RUSSO

Pietrogrado, 19.

I giornali annunziano che il Ministero delle Finanze ha formulate le condizioni di un nuovo prestito interno al cinque e mezzo per cento per l'ammontare di un milione di rubli.

Il Consiglio dei ministri ha approvato un progetto tendente alla creazione di un Ministero della Sanità. (Stefani).

Le operazioni ai Dardanelli

Il comunicato turco

Basilea, 20 notte.

Si ha da Costantinopoli: «Un comunicato ufficiale dice: Nella notte sul 18 corrente nostri distaccamenti in ricognizione attaccarono distaccamenti in ricognizione nemici e li respinsero fino alle loro trincee principali, infliggendo ad essi gravi perdite. Presso Ariburnu e Seddulbahr fuoco di fucileria e lancio di bombe su alcuni punti. Niente di importante da segnalare sugli altri fronti. (Stefani).

Le truppe degli alleati

non saranno diminuite

Londra, 20.

Il *Daily Mail* ha da Atene: L'alta autorità militare qualifica come fantastiche le informazioni relative alla diminuzione delle forze alleate operanti nei Dardanelli in seguito alla spedizione in Serbia. Al contrario dette truppe ricevettero rinforzi, e mantengono le posizioni, impedendo qualunque invio dei turchi nei Dardanelli in soccorso della Bulgaria.

Generale austriaco suicida

Parigi, 20.

Telegrafano da Vienna (via Amsterdam): Il «News Wiener Journal» annunzia che il generale austriaco Fickler si è ucciso. (Stefani).

Sul fronte francese

I tedeschi penetrano

nelle trincee francesi presso Reims

ma ne sono subito ricacciati

Parigi, 20.

Il comunicato ufficiale del 19 corrente, ore 23, dice:

Ad est di Reims il nemico ha tentato stamane, sopra una fronte di dieci chilometri fra Pompelle e Prosnes, un attacco con effettivi importanti, il quale però non ha avuto che un completo insuccesso. Questo attacco era stato minuziosamente preparato con un prolungato bombardamento di artiglieria, con impiego di gas asfissianti e getto di gas cloridrici. La fanteria nemica pervenne da principio a penetrare in alcuni elementi delle nostre trincee di prima linea, ma immediati contrattacchi la ricacciarono subito quasi completamente. Nel pomeriggio un'energica controffensiva espulse le ultime truppe nemiche, le quali sono state completamente respinte nelle loro trincee di partenza. La fanteria nemica ha subito in questo inutile tentativo gravi perdite.

Sul rimanente della fronte combattimenti di artiglieria particolarmente violenti sono proseguiti nell'Artois, nel settore di Loos, a nord dell'Aisne, sull'altipiano di Nouvron, fra la Mosa e la Mosella, nella foresta di Apremont e in Lorena, a sud di Lentrey. Nei Vosgi abbiamo fatto esplodere al Violu due fornelli di mine sotterranee, le quali hanno sconvolto i lavori di mina dei nemici. (Stef.)

Parigi, 20 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Non si segnala alcuna azione importante durante la notte. Nel settore di Lione la nostra artiglieria effettuò sulle trincee tedesche un tiro di repressione che ridusse al silenzio una mitragliatrice e alcuni ordegni da trincea che tiravano sulle nostre linee. In Champagne, presso la collina di Tahure, fra la Mosa e la Mosella, a nord di Flirey, il nemico bombardò a parecchie riprese le nostre posizioni. Le nostre batterie risposero con molta energia. (Stefani).

I belgi ricacciano i tedeschi

sulla riva est dell'Iser

Le Havre, 20.

Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice:

Dopo aver occupato iersera in seguito a violento bombardamento il posto di guardia istituito sulla riva est del canale di Iser ad Ypres, i tedeschi furono ricacciati stanotte dalle nostre truppe.

Bombardamento intermittente su diversi punti della nostra fronte, nei dintorni di Gystkerke, Nordschoote e della Casa del Traghettatore. (Stefani).

Il nuovo fronte inglese

descritto in un comunicato di French

Londra, 20.

Un comunicato del maresciallo French in data 19 corrente dice:

Dal mio comunicato del 14 corrente l'artiglieria nemica e la nostra hanno dato prova di una grande attività sulla fronte a sud del canale di La Bassée. Il nemico ha pronunciato un certo numero di attacchi a colpi di granate nelle vicinanze della Fossa Otto e sono stati tutti respinti.

I comunicati tedeschi parlano ripetutamente di attacchi inglesi a nord-est di Vermelles, che sarebbero stati respinti: tali affermazioni sono prive di qualsiasi fondamento. Il punto in cui i combattimenti summenzionati si svolsero è precisamente a 1500 metri a sud-ovest di Auchy-les-Bassée, vale a dire a tre chilometri almeno a nord-est di Vermelles. La nostra nuova fronte parte dalla nostra antica linea a circa 1200 metri a sud-ovest da un angolo a sud di Auchy-les-Bassée e comprende la trincea principale, la ridotta Hohenzollern, passa a 400 metri a sud degli edifici a sud della Fossa Otto, raggiunge l'angolo a sud-ovest delle Cave. Teniamo pure l'angolo sud-est delle cave. Di là le nostre trincee corrono verso sud-est, passano a 400 metri dal limite della città di Stelie a 500 metri ad ovest di Hulluch. La linea segue poi la strada Lens-La Bassée fino alle cave di calce, a 1500 metri della quota 70; di là piega verso sud-ovest, passa un chilometro ad est della chiesa di Loos, s'incurva poi verso sud-est fino al versante nord della quota 70, contorna le pendici occidentali della collina fino a 1500 metri a sud della chiesa di Lens, di dove raggiunge verso est la nostra antica linea. La base d'angolo che abbiamo aperto nella linea nemica raggiunge sette chilometri. La collina presa alla fossa Aux Chasseurs si trova a 3200 metri.

Dal 28 settembre il nemico sulla fronte che abbiamo attaccato ha ricevuto un rinforzo di 48 battaglioni compresa una divisione della guardia.

Nel pomeriggio dopo vivo bombardamento i tedeschi attaccarono la nostra fronte fra le Cave ed Hulluch, ma furono ovunque respinti. (Stefani).

Von Bissing vorrebbe togliere

ogni speranza ai belgi

Zurigo, 29.

(d. g.) Secondo la «Vossische Zeitung» il governatore generale del Belgio, barone von Bissing, emana un proclama al popolo belga nel quale combatte la speranza che l'offensiva franco-inglese ha svegliato nella popolazione belga. Queste speranze, secondo von Bissing, sono completamente infondate. I nemici della Germania, dice il governatore, non hanno avuto nei combattimenti della scorsa settimana che delle perdite gravi e non hanno avanzato di un passo verso quella che può essere chiamata la liberazione del Belgio. Il proclama conclude ammonendo di non credere a falsi profeti e a non prestarsi a quanto può andare sotto l'accusa di spionaggio. (*Stefani*).

SOCIETÀ MINERARIA ED ELETTRICA DEL VALDARNO

Anonima - Sede Firenze

Capitale L. 8.000.000 - Tutto versato.

PAGAMENTO DI DIVIDENDO.

Si avvertono i Signori Azionisti possessori delle 80.000 Azioni al Portatore facenti parte del capitale sociale, che a partire dal giorno 1 novembre prossimo venturo, si rende pagabile presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del Credito Italiano, contro presentazione della Cedola N. 10, il dividendo in ragione di L. 5 (cinque) [illegible] dal 10 Febbraio al 30 giugno 1915 ed approvato dall'Assemblea Generale dei 30 settembre ultimo scorso.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Ottobre 1915.

COMPRASI e VENDESI per contanti Colori d'anilina

Estratti legni da tinta, Indaco e in generale materie coloranti per tintoria.

Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Padova, 2 Milano

P. S. — Eventualmente si fanno cambi

Convitto Civico - STRADELLA

con filiale a SUSA

Scuole Elementari - R. Scuole Tecniche - Ginnasiali - Magistrali Interne - Corsi Accelerati - Promossi 98 % - Disciplina e Sorveglianza scrupolosa - Rette minissime.

Collegio Savoia

(anno 64.°)

Sesto S. Giovanni (Linea Milano-Monza) Telefono 41

Scuole elementari - Tecniche - Ginnasiali e Istituto Tecnico. Retta mite - Tutto il confort. - Ampio cortile e giardino - Salubrità [illegible]

ISTITUTO SALOMI

Milano — Via Manzoni 42 — Telef. 65-39

ESTERNATO. — 35° anno - Giardino d'infanzia e corso elementare - Quindici alunni per classe - Metodi educativi moderni, affini a quelli delle Ecoles Nouvelles - Lingue straniere.

Malattie Segrete

Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (goccia recente o cronico) della gonorrea militare, prostatorrhee con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.

Dirigersi in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (presso di Porta Venezia) Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.

Ci comunicano:

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto l'art. 7 della Legge 7 Luglio 1907 numero 495 per la concessione dell'esercizio provvisionale a favore dell'Ospedale Civico e fratelli di Palermo; Visto l'art. 2 della Legge 23 Giugno 1912, N. 615; Visto il R. D. 11 Febbraio e 3 Giugno 1914, N. 12 e 13 l'annessovi Piano di esecuzione; Visto il Decreto Luogotenenziale 18 Luglio 1915

RENDE NOTO

che l'estrazione della Grande Lotteria [illegible] concessa a favore dell'Ospedale Civico e fratelli di Palermo, avrà luogo improrogabilmente il giorno di

Giovedì 11 Novembre 1915

alle ore 15 (3 pom.) in Roma, nel Teatro Nazionale alla presenza [illegible] Commissione Governativa e di tutte le autorità constituite. Tutte le operazioni e formalità tutte stabilite dal citato R. Decreto 11 Febbraio 1915, N.

Roma, 11 Ottobre 1915.

IL PREFETTO
ADRIANI.

Come si ristorano le Carnagioni Guaste

Consiglio di uno Specialista

Le carnagioni cattive, torbide, con tale color olivastro e rugoso, sono quasi sempre dovute all'accumulazione delle scorie [illegible] nenti la pelle esteriore od epidermide, naturalmente questa pelle esteriore [illegible] strato sottile, trasparente che protegge [illegible] nagione delicata e bella giacente [illegible] mente al di sotto, e lo scaglio si stacca superficie man mano che si rinnova di sotto; ma l'azione dell'aria, la [illegible] e l'uso di saponi e lozioni di toletta [illegible] fanno addensare queste scaglie e le [illegible] dure così come avviene nel caso delle [illegible] dei piedi. I saponi e le creme ordinarie producono che poco o nessun effetto [illegible] sto strato di scaglie morte, che [illegible] rimuoversi immediatamente per mezzo di un vente mite vegetale conosciuto dai [illegible] come «cera aseptine». Questa cera [illegible] carsi liberamente ogni cera nello stesso come le creme ordinarie. In poche [illegible] tero strato di scaglie vecchie morte [illegible] via e rimane la morbida e delicata [illegible] lorente dell'infanzia, e facendo uso [illegible] in tanto [illegible] un bello [illegible]

Esercito il Catalogo delle Novità Autunno e Inverno de Magazzini Gifford Via Carlo Alberto Milano Gratis e franco a richiesta

Continua l'Esposizione

Siamo in guerra coll'Ungheria?

Si direbbe di no, stando al [illegible] ancora si fa da noi delle acque [illegible] JANOS - APENTA - FRANCESCO GIUSEPPE, ecc. di esclusiva provenienza Austro-Ungarica.

Eppure si può avere un prodotto nazionale di concorrenza ed efficacia quasi più delle decantate acque purgative estere.

La DOLOMINA (Magnesia [illegible]) prodotto dello stabilimento [illegible] neto-Tristina e il più efficace purgativo energico risolvente ed antiacido conosciuto.

In vendita ovunque.

ALSAZIANO, direttore tecnico di birreria, esperienza, serie referenze, cerca [illegible] direzione importante. - Scrivere: J. Bernard, Rue du Bac, Parigi.

BOCCALATTARO

MILANO - S. M. Felicrina, 17

Fabbrica stufe e Cucine economiche

Stufe Americane e Francesi a fuoco continuo. - Cucine economiche a legna e carbone fanno onore che smaltate. - Stufe a petrolio in ottone. - Stufe trasportabili a legna, speciali per militari in trincee, posti avanzati, ecc.

Listini a richiesta.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 21 OTTOBRE

469

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Alla sua commozione va unito un certo senso di orgoglio.

— E' a me che debbono la loro felicità! pensava.

E correggendosi pensò ancora allegramente:

A me!.... e al lucido alla Maresciallo. Non bisogna dimenticare i soldi!

Le tre creature felici lo colmarono di proteste d'affetto, di riconoscenza, ma Cesare tagliò corto, offeso nella sua modestia e nella sua timidezza.

Poco a Villedieu un cenno misterioso.

— Cesare mi ricorda che non debbo abbandonarmi interamente alla mia felicità. Abbiamo imperiosi doveri da compiere. Nicoletta! mia cara Nicoletta, vi debbo lasciare di nuovo... Almeno stavolta ho la certezza di lasciarvi circondata di affetto, poichè tornerete a casa vostra...

— Ma e voi, Roberto?

— Ah! Spero anch'io di tornar presto. Ma la nostra felicità non sarà completa fino a che io non vi abbia vendicate, tu... e tua madre! Vive un uomo, colpevole di tutti i delitti, del quale abbiamo pronunciato la condanna... Quell'uomo non deve vivere un giorno di più! E sono io che lo voglio uccidere!

— Ancora dei pericoli! Ancora la separazione! esclamò Nicoletta disperata.

— E' necessario, bimba mia. Bisogna che quest'uomo muoia!... E non si tratta di voi due soltanto... Debbo vendicare anche Maddalena... Più tardi vi dirò... Maddalena è in pericolo... Ma state tranquille... La salveremo!

Le due donne erano tutte tremanti. Villedieu terminò dicendo:

— Al Parco dei Principi c'è un uomo verso cui tutta la Francia in questo momento volge gli occhi... Quest'uomo si avvede da quanto lo può interessare, per non pensare che alla grave responsabilità che pesa su di lui in queste ore critiche nelle quali può venir dichiarata la guerra... Il ritorno di Nicoletta, della sua figliola adorata, la notizia che Villedieu non è morto, lo riempiranno di gioia e saranno un potente conforto al suo cuore. Egli attingerà nuove energie, e nella felicità che gli vien resa, vedrà come una specie di presagio felice... e spererà con maggior fiducia!

«Per quanto d'animo forte, ha pianto molte volte in segreto, sotto l'accasciamento del suo intimo dolore!... Voi gli toglierete dall'anima questa pena!! Ed egli diventerà invincibile!... La felicità è contagiosa, come è contagioso il dolore! Andate dunque, mie carissime,... tutti i minuti che perdete li rubate al generale!

— Villedieu ha ragione! — disse Cesare. — Andate a compiere il vostro dovere di consolatrici... Villedieu ed io abbiamo un altro compito grave... quello di vendicatori e di giustizieri...

IV.

La fine della terza giornata

Al ministero giungevano da ogni parte gravi notizie: la miccia non era ancora stata accesa, ma la polveriera non era custodita, l'esplosione non attendeva che la scintilla.

Ogni minuto che passava era pieno di febbre.

Era un'ora storica.

Si attendeva ogni mattina un incidente di frontiera o un passo diplomatico che provocherebbe la mobilitazione.

In tutta la Francia risvegliandosi il mattino, tutti si chiedevano senza terrore, con stoica calma:

— Hanno varcato la frontiera? Sono entrati nel nostro territorio?

Si sapeva che non verrebbe annunciata prima la dichiarazione di guerra.

E ogni sera si concludeva:

— Sarà per domani!

Da una parte e dall'altra ormai tutte le precauzioni erano prese.

Non vi sarebbe stata sorpresa in Francia. Dall'altra parte dei Vosgi si preparava l'aggressione inaspettata.

Da questa parte si parava il colpo... Era la quarta volta, dalla guerra del 1870, che i due eserciti in armi, attendevano il segnale supremo della partenza. Da ambo le parti, sotto il pretesto di manovre straordinarie, nel mese di luglio che è quello dei congedi per le messi, i coscritti venivano richiamati.

Le caserme erano prese d'assalto. Soldati e ufficiali in congedo, tornavano alle loro guarnigioni.

Nel terzo giorno decisivo, alle dieci del mattino — il comandante del sedicesimo corpo germanico, aveva ricevuto istruzioni segrete. La notizia veniva recata alla Prefettura di Nancy da uno degli apostoli di Cesare.

Quasi subito vennero spediti ordini da ogni parte.

I reggimenti, gli squadroni, le batterie delle guarnigioni di Lorena si concentravano sotto Metz e Thionville nei luoghi designati.

Nello stesso giorno, tre ore dopo di aver ricevuto le istruzioni e di aver spiegato gli ordini, ventiquattro squadroni con tre batterie a cavallo scesero a Fontoy, vicino al confine, e stabilirono il loro bivacco sulla linea di Thionville annessa a Audun-le-Roman francese.

Alla stessa ora, truppe in massa considerevoli sbarcavano a Nouvéat, ad Ancy, ad Ars sulla Mosella, nelle adiacenze di Gorze: la guarnigione di Metz usciva intera sulla posizione Gorze-Vionville.

Alla sera, verso le sei, alle prefettura di Nancy, tutte le informazioni concordavano trasmesse per telefono a Parigi, in via San Domenico, dove il Gran Stato Maggiore, stava giorno e notte in permanenza.

Queste informazioni fissavano con certezza delle cifre:

24 squadroni a Fontoy, vale a dire 4000 uomini a cavallo e 3 batterie. Da Vionville a Novéant, 16 reggimenti di fanteria, 3 reggimenti di cavalleria, e 27 batterie, vale a dire 32.000 fantaccini e 1800 uomini a cavallo, 162 pezzi da campagna...

Così disposte a pochi chilometri di distanza, queste truppe non attendevano che un segnale per varcare la frontiera, e gli squadroni approfittarono delle ore notturne per distruggere stazioni, depositi di macchine, pozzi e linee telegrafiche, ponti e opere d'arte... con un raid del quale non si poteva prevedere, ma che sarebbe stato di molto giovamento per l'esercito francese, isolando la piazza di Verdun, e permettendo al nemico di avvicinare l'Alta Mosa per Hattonchatel e Vigneulles.

In Francia, silenziosamente, senza far rumore, si preparava degnamente a quei preparativi.

Su tutta la linea di confine da Belfort alle Ardenne, venivano dati gli ordini, e la invasione si sarebbe operata metodicamente, automaticamente.

Già tutte le artiglierie in depositi troppo vicini al confine, facile preda per il nemico, quelle di Couflane fra l'altro, rifluivano verso l'interno e si concentravano a Verdun, che diventava così il deposito di un immenso materiale. Nulla era cambiato in apparenza.

I convogli circolavano come pel solito fra i due paesi, soltanto vi erano dei posti militari in ogni stazione e i treni sulle strade che non erano stati chiamati, parecchio tempo, avevano ripreso servizio messi da cinque in cinque metri lungo tutte le strade ferrate.

Quella calma era ancora più impressionante poichè si sapeva che una volta trascorso l'ordine di mobilitazione, tutti i treni si sarebbero fermati a tutte le stazioni, anche le più vicine, qualunque fosse il loro carico, ponendo viaggiatori e mercanzie a piedi, partire seguendo un nuovo orario, disposto in tal modo che sarebbe [illegible] te e sicuro [illegible] ora [illegible] ora grossa la [illegible] Sussisterà un solo treno: [illegible] persa.

La Francia attendeva con fiducia.

Sei settimane prima, per il [illegible] chaudie di un ricevitore postale nel [illegible] tano d'Arrancourt, dichiarando la [illegible] litazione in parecchi villaggi della frontiera, aveva ordinato che le sentinelle [illegible] guerresca funzionava a meraviglia. I [illegible] gendarmeria aveva inviati dappertutto suoi uomini, tutti i riservisti erano stati avvertiti.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la [illegible]

Fra i "minori„ problemi della guerra

Le leggi sociali

C'è un punto dell'*Invasore* della nostra innio Vivanti — il forte dramma, che ha così profondamente scosso e fatto fremere ute anime di italiani, doloranti sulla rande tragedia presente — in cui un peronaggio, una signora inglese, che ha ospiato tre infelici profughe belghe, le quali, lle terribili notti dell'agosto 1914, aveano conosciuto tutto quanto di infame può soffrire in servitù; in cui — dico quella signora conversa col suo medico l amico di famiglia.

Delle tre infelici che ella ospita una come impazzita; le altre due sono impieate dal dolore. Esse che videro tutto orrore più cupo delle cose orribili, sono ttavia divenute le intime amiche delle e giovanissime ed ingenue figliole. Quando vedo, dice la signora, Mary ed Anna andar da loro.... abbracciarle... mi vien freddo... come se le mie figlie entrassero in un mondo buio, sconosciuto... Non so come spiegarmi... cosa avranno visto, cosa avranno subito queste donne? Come è amaro per me metterle a contatto di tali sinistri misteri le candide anime delle mie bimbe! ».

— « Ecco uno dei mille problemi minori nati dalla guerra » — risponde il dotore.

— « Lo so, lo so, replica la madre, che è un problema minore; so che, in confronto alle atrocità, alle sofferenze, che straziano il mondo, questa sofferenza mia è insignificante. Ma per una madre, di cui la meta nella vita è stata di sorvegliare con amorosa ansia le pure anime delle sue figlie, e le ha vedute fiorire come gigli nel più perfetto candore — doloroso — anche se un dovere di carità cristiana l'impone — dover strappare da quei vergini cuori il velo dell'innocenza. Credetemi, è doloroso! Ed ogni madre sentirà questo come me ».

Ho voluto riportare per intero questa origina del dramma, non solo per la sua ltima bellezza, artistica e psicologica, a perchè qualcosa di simile alla sua rotagonista ha sentito ciascuno di noi servatori, considerando moltissime delle ripercussioni ,moltissimi dei rivolgimenti determinati dal cataclisma universale, che imperversa sull'Europa. Certamente, ognuno dei quesiti, che tale considerazione gli ha posto, è, nell'ora presente, uno dei « minori » problemi. Ma la guerra passa, e l'umanità si riassetta nel suo stato normale, la pace, e allora quello che è il minore problema dell'oggi diviene fatalmente il problema massimo del domani.

Io voglio oggi considerarne insieme con i nostri lettori uno che a me pare dei più gravi, quello delle leggi sociali, la cui applicazione ha subìto nella guerra presente una crisi tremenda; crisi che io penso non transitoria, ma destinata ad assumere un carattere di stabilità.

***

Erano ormai infatti circa trent'anni (dacchè Bismarck inaugurò in Germania il suo lungimirante socialismo di Stato), « noi misuravamo il progresso del mondo » e dei singoli paesi dall'accumularsi e dal moltiplicarsi delle cosidette leggi sociali: dal moltiplicarsi cioè di quella trama di misure protettive, con cui il lavoro suole proteggersi nel grande organismo sociale. Noi avevamo regolato il numero e il genere delle ore della fatica; i salari e gli stipendi; noi avevamo assicurato i giorni di riposo; garantito le mattine, i fanciulli dallo sfruttamento paronale; gli operai specializzati dalla concorrenza di una mano d'opera inferiore o dalla mano d'opera proveniente da altre industrie; gli operai nazionali dalla concorrenza forestiera; gli operai organizzati — l'*élite* del ceto proletario dagli altri. Noi avevamo sottoposto a penalità variate gli imprenditori che osavano violare qualcuna di codeste inviolabili norme statali, e avevamo finito con l'inchinarci reverenti dinanzi all'opera della nostra saggezza, e additavamo ai nostri nipoti il cammino che ancora restava a percorrere, la meta che ancora urgeva raggiungere, la nuove tavole di leggi, che ancora non erano state vergate. C'era un monumento sociale, che, in un paese come l'Europa, si era su questo terreno venuto costruendo come da sè medesimo: la legislazione inglese intorno alle *Trades-Unions* cui noi affiguravamo in esso ogni giorno lo sguardo, assioso come a modello. Ebbene, giunta l'ora della prova, nella quale la macchina messa in moto doveva dare il più alto e il migliore rendimento; l'ora, in cui quel sistema sociale di lavoro, entrando in gara con altri, doveva necessariamente trionfare; l'ora, in cui il popolo che l'adottava doveva rivelare la sua virtù unica e la sua sapienza secolare. Ebbene, in questo momento sacro della storia, non si è potuto far di meglio che lacerare le carte sacre della legislazione, in tanti anni consacrata, ed affidarsi di nuovo al libero sviluppo di tutte le energie della produzione e del lavoro. L'ironia del destino ha voluto che l'uomo, destinato a smentire tutta quella secolare tradizione, fosse in Inghilterra colui che, per le sue origini politiche, l'aveva più incarnata: Lloyd George. La ironia della storia ha voluto che egli giungesse all'incirca come nel 1775 parlava Turgot allorchè proponeva a Luigi XVI lo scioglimento delle corporazioni artigiane.

L'esercizio delle arti e dei mestieri è in quasi tutte le città accentrato nelle mani di un ristretto numero di produttori. Essi in comunità, che soli hanno la facoltà di fabbricare gli oggetti del commercio speciale, del quale conservano « il privilegio esclusivo, di guisa che co« loro, che si dedicano alle arti ed ai me« stieri non possono pervenirci se non « inscrivendosi alla corporazione corri« spondente, alla quale sono ammessi so« lo dopo prove tanto lunghe e penose, « quanto superflue, e dopo avere soddi« sfatto a diritti e ad esazioni molteplici. « Da ciò un ostacolo insormontabile per i « liberi industriali di scegliersi gli operai « che essi preferirebbero e di cui abbiso« gnano; da ciò la deficienza della produ« zione; duplice danno alla nazione e « alla industria ».

Così parlava Turgot nella Francia aborrita dell'*ancien régime*. Così ha parlato Lloyd George nella patria classica delle *Trades Unions*, nell'Inghilterra del secolo XX. E l'uno e l'altro, perchè l'industria e il paese vivessero, hanno dovuto, sfidando la impopolarità, rovesciare d'un vigoroso colpo di mano la vecchia prigione, che dietro a loro si era andata rizzando. Ma se ho citato l'Inghilterra, ciò non vuol dire che il fenomeno non si sia avverato anche altrove. Lasciamo da parte Francia ed Italia. Ma la stessa Germania ha dovuto lacerare *manu militari* l'ammirato castello di carta delle leggi sociali bismarckiane...

***

Si domanda ora: E' possibile che tutto questo sia dovuto solo a circostanze contingenti? E' possibile che, passata la bufera, si debba ritornare identicamente al vecchio sistema e ripeterne uno ad uno gli errori? L'opinione universale è questa di fatto, e non solo da parte degli interessati. Ma essa si fonda su un equivoco capitale, che cioè nella vita dell'umanità la guerra sia un fenomeno contingente. Per certo la guerra a colpi di *shrapnells* e di gas asfissianti è tale di fatto, e tale, se un destino avverso non ci persegue dovrà rimanere. Ma tutta la vita è lotta, e nello sforzo della lotta — in questo soltanto — s'asconde il mistero dell'umano progresso; lotta dell'uomo contro la natura; gara di nazioni rispetto ad altre nazioni; concorrenza di industrie contro industrie: sforzo di chi non ha beni di fortuna per oltrepassare chi ne fu privilegiato; di chi sta dietro per raggiungere chi sta avanti; dei capaci contro gli inerti; dei buoni contro i malvagi. Or bene, se questo è vero, nulla era più contrario al progresso sociale di tutto quell'immane viluppo di norme che, come i serpenti di Laocoonte, incatenava cose, nazioni, attività, uomini, e ne regolava il passo, e metteva i più regolamentati in condizioni di inferiorità rispetto agli altri. Sia detto *en passant* — tanto più che io non so se la osservazione sia stata fatta, nè, se dopo che lo sia, sembrerà paradossale — ma una delle grandi, e non minori, cause di questa guerra è stata appunto la legislazione sociale tedesca che fissava quei salari e quegli orari di eccezione, che il mondo ammirava. A cotali obblighi l'industria tedesca non poteva più ottemperare, se non monopolizzando il commercio e tutte le imprese dell'universo mondo (il pangermanismo è nato anche di qui!) e poichè c'era qualche ostacolo che lo impediva, bisognava rovesciarlo ad ogni costo, e per conseguenza dar fuoco alle mine, facendo saltare le trincee del mondo in istato di difesa.... Ma, checchè sia di ciò, il problema delle leggi sociali dovrà ascendere al primo posto nella storia, allorchè, in seguito a tanta distruzione di ricchezza, gli uomini dovranno lavorare accanitamente per ricostruirla e per riconquistare il terreno perduto. Bisogna dunque prepararvi sin d'ora, che l'esperienza è vicina e sanguinante, l'opinione pubblica. Ci sarà un grande ostacolo, e non bisogna nasconderlo: la reazione del socialismo ortodosso, che, a guerra finita, trarrà da mille svariati elementi nuova forza, e che contrasterà le soluzioni migliori in nome degli « interessi sacri » del proletariato, così come, nel 1776, gli « interessi sacri » delle corporazioni medioevali, che la grande Rivoluzione spazzò, contrastarono e rovesciarono il Turgot. Bisognerà allora replicare rivedendo non poche teorie, per esempio quella degli interessi isolati dei proletari nel seno della società civile; bisognerà, per esempio, chiedere quale precisamente dei sacri testi ortodossi inculchi la opportunità delle leggi sociali, la qual richiesta potrebbe forse preparare delle sorprese. Bisognerà ricordare altrui come nulla ci sia di più antitetico tra l'augurato regime collettivista e una società impoverita da quel protezionismo degli inetti e degli inerti, quali erano divenute le mostruose leggi sociali di ieri. Bisognerà infine prepararsi ad affrontare i grandi problemi con spirito di abnegazione, con volontà di fare il bene per il bene, non già di tacitare i gruppi più o meno numerosi o clamorosi, dei dimostranti e degli elettori.

Corrado Barbagallo.

Una mendicante francese
lascia due milioni a una città

Parigi, 20 notte.

(l. c.) Il *Matin* annuncia che la città di Clermont Ferrand ha ereditato da una vecchia mendicante, certa Sofia Brousson, morta a 81 anni, una fortuna di due milioni. La mendicante, licenziata dal suo albergatore, fece portare al commissariato di polizia due enormi sacchi attendendo di trovare un altro alloggio. Essendo morta, i sacchi vennero aperti: contenevano 225.000 franchi in oro, argento e titoli ed un testamento in favore della città di Clermont Ferrand. La defunta possedeva due milioni ed era proprietaria di un ricco castello ed una foresta nel Puy De Dome.

Andrassy risponde a Luzzatti
e parla di tirannia italiana!

Zurigo, 20 notte.

(d. g.) L'ex ministro degli esteri austro ungarico conte Giulio Andrassy risponde nella rivista *Nord und Süd* ad un articolo pubblicato dall'on. Luzzatti nel *Messaggero*. Eccovi il sunto dell'articolo del conte Andrassy, quale è portato dalla *Vossische Zeitung*.

A sentire l'on. Luzzatti — scrive l'Andrassy — l'Inghilterra si è ingrandita senza volerlo e senza intenzioni di conquista. Essa manterrebbe la sua flotta solo per scopi di difesa. Secondo l'on. Luzzatti l'Inghilterra non ha mai abusato della sua forza ed è soltanto al suo talento di organizzazione e al suo genio politico che ricorda la vecchia Roma, che si deve la creazione di un impero sulla fase dell'autonomia amministrativa. L'on. Luzzatti pretende che la Germania tenda alla signoria del mondo e che non le basterebbe di essere la prima potenza sulla terra ferma e sul mare perchè vorrebbe certamente essere la prima potenza anche nel cielo! Secondo la mia opinione — risponde il conte Andrassy — sono questi dei concetti falsi. E' certo che l'Inghilterra ha fatto cose meravigliose ed io non nego nè il genio politico che ha dimostrato creando il suo impero mondiale, nè i servigi che ha reso all'umanità. L'opera compiuta dall'Inghilterra sul terreno dell'autonomia e della libertà politica non ha eguale. Ma tutto ciò non distrugge il fatto che la Gran Bretagna, nella sua essenza, è uno stato di conquista e che essa esercita sui mari una signoria più assoluta di quanto giammai un altro paese ha esercitato sul continente e sul mare. Sarebbe un disconoscere la storia dell'Inghilterra il pretendere che essa non abbia mai cercato di raggiungere una signoria assoluta.

Il dominio marittimo dell'Inghilterra non è, come l'on. Luzzatti afferma, derivato dal giuoco del caso e dallo sviluppo naturale delle forze nazionali. Basta ricordare che l'Inghilterra distrusse la potenza marittima della Spagna, dell'Olanda e della Francia, come pure tutte le flotte degli Stati europei che avrebbero potuto esserle rivali.

Ciò che l'on. Luzzatti dice della Germania è erroneo come quello che dice dell'Inghilterra. Dove vede l'on. Luzzatti queste ambizioni insaziabili della Germania? La storia degli ultimi quarant'anni prova precisamente il contrario delle su affermazioni (*sic*).

Se egli non si lascerà accecare dalla passione e saprà essere obiettivo dovrà riconoscere che le sue accuse sono ingiuste e che la Germania è la potenza che ha più moderazione (!!!) che ha lavorato col ferro e col sangue per realizzare la grande opera del suo risorgimento nazionale e della sua unità e che essa è stata da allora un fattore della pace. L'on. Luzzatti potrebbe difficilmente portare la prova che la Germania tende allo schiacciamento dell'Inghilterra sul mare. Egli pretende che la Germania ha costruito una flotta tanto potente soltanto per superare l'Inghilterra. Ciò è inesatto. Essa voleva soltanto avvicinarsi all'Inghilterra e avere il mezzo di difendere le sue colonie e il suo commercio, che di anno in anno diventa sempre più importante, contro altre potenze marittime. La questione non è chi dei due, l'Inghilterra o la Germania, avrà la supremazia sui mari; si tratta di sapere se dovrà essere creato sul mare un certo equilibrio.

Il conte Andrassy continua poi così: L'on. Luzzatti mi pone una domanda; egli vorrebbe sapere come avviene che « la nobile nazione magiara che per secoli ha tanto sofferto per la riconquista della sua libertà e della sua indipendenza si volga oggi contro il nuovo ideale per il quale i suoi antenati lottarono una volta a fianco di Garibaldi quando si trattava di liberare l'Italia ». Io qui devo rispondere semplicemente, scrive il conte Andrassy, che il nostro modo di procedere dovette mutarsi in seguito al mutarsi della situazione e che il nobile ideale al quale accenna l'illustre uomo di stato italiano è oggi soltanto una sete di conquista che ha perduto tutto il suo prestigio. Oggi l'Italia vuole soggiogare un popolo straniero (?) che con tutte le sue forzó difende la libertà contro la tirannia italiana (!!!). Oggi l'Italia vuole regnare sui tedeschi e sugli slavi (?!) e si pone così in contraddizione col principio di nazionalità da essa così altamente proclamato.

"Unitevi... e moltiplicatevi!„
Una nuova crociata tedesca

Zurigo, 20 notte.

(*d. g.*) Si è costituita a Berlino una società per la « politica della procreazione» che l'altra sera tenne la sua prima seduta.

Scopo della società è di combattere la diminuzione delle nascite nel popolo tedesco col rafforzare in esso la « volontà al matrimonio » e come il deputato Naumann corresse « la volontà di procreare ». Altri oratori dissero di ritenere un aumento della popolazione una necessità nazionale, perchè, aggiunsero, questa guerra non sarà l'ultima ma forse soltanto la prima di una serie di nuove guerre. Il numero enorme dei nemici e l'attività del popolo russo impongono alla popolazione tedesca degli obblighi urgenti che si possono riassumere così: *Unitevi e... moltiplicatevi*. Di questa opinione si dimostrarono sostanzialmente tutti gli oratori tra cui il generale di fanteria von Blaume e il presidente del Consiglio centrale delle corporazioni tedesche di mestiere Hartmann che si propone di svolgere una vigorosa... propaganda in seno alle masse popolari.

La vita è dura a Vienna!

Zurigo, 20 notte.

A Vienna c'è penuria di carbone e l'inverno si avvicina, e secondo i meteorologi, si annuncia rigido. Le apprensioni della popolazione viennese sono quindi grandissime. Le cause della penuria sono state esposte nella commissione commerciale politica: produzione e importazioni insufficienti, mancanza di vagoni, difficoltà di stabilire i prezzi, alto corso dei marchi nella importazione dalla Germania, mancanza di carri. Il corso dei marchi è di 146 corone per 100 marchi e i produttori prussiani non accettano pagamenti che in marchi. La requisizione degli oggetti di gomma di tutte le specie e di tutti i formati, dai mantelli alle palle, dovrà essere compiuta fra giorni.

A Vienna furono aperti parecchi uffici dove il pubblico deve consegnare vari oggetti; la commissione militare li stima, rilascia un buono e lo Stato paga i prezzi minimi. Molte persone si lagnano. Ma più di tutti i pochi che ancora hanno una automobile, perchè essi devono consegnare i pneumatici, senza dei quali la vettura è inservibile. Gli altri, che possiedono i pneumatici senza avere più l'automobile (il Governo le ha acquistate quasi tutte) sono invece lieti di sbarazzarsi anche di quel ricordo del passato.

Scambio di telegrammi
fra Viviani e Sonnino

Parigi, 20 notte.

Il presidente del Consiglio, Viviani, ha così telegrafato al ministro italiano degli Affari Esteri, barone Sonnino: « Nel momento in cui si è operata una modificazione nel ministero che ho l'onore di presiedere, tengo ad assicurare Vostra Eccellenza dei miei sentimenti personali e a dichiararLe che il Governo della Repubblica intende di continuare senza mutamento alcuno la politica che associa oggi così felicemente gli eserciti italiano e francese nel perseguimento di un ideale e di uno scopo comune ».

Il barone Sonnino ha così risposto: « Vi ringrazio delle espressioni che avete voluto rivolgermi nel momento in cui si è operato un mutamento nel ministero presieduto da Vostra Eccellenza. Con la assicurazione dei miei sentimenti personali tengo da parte mia a dichiararvi che il Governo italiano proseguirà fermamente, di pieno accordo con gli Alleati, la guerra contro il nemico comune, confidando nel buon diritto della nostra causa e nel valore delle nostre armi ».

Fra Viviani e Sazonoff

Parigi, 20 notte.

Il presidente del Consiglio, Viviani, ha così telegrafato al ministro degli Affari Esteri russo, Sazonoff: « Nel momento in cui si è operata una modificazione nella composizione del ministero che ho l'onore di presiedere, ci tengo ad assicurare V. E. dei miei sentimenti personali e a dichiararLe che il Governo della Repubblica intende di continuare, d'accordo con la sua nobile alleata, la stessa politica che ha così felicemente legate fino a questo giorno le due Nazioni »

Sazonoff ha così risposto: « Ringraziando V. E. per il gentile telegramma, tengo ad assicurarLa dei miei sinceri sentimenti di simpatia a Suo riguardo. S. E. troverà sempre in me un collaboratore invariabilmente devoto alla causa per la quale i nostri due paesi alleati combattono fianco a fianco. (*Stefani*).

L'intervista di Salandra sulla censura
Un commento della "Tribuna„

Roma, 20 notte.

Il direttore della *Tribuna* commenta stasera il contenuto della conversazione che il Presidente del Consiglio ha avuta con un collaboratore del suo giornale sulla censura, conversazione che vi riferimmo ieri:

« L'on. Salandra — scrive il Malagodi — che non vive in un'automobile blindata e non porta una medioevale maglia di acciaio sulla persona come Ferdinando di Coburgo, risponde in modo molto semplice, e cioè si scopre il petto e dice serenamente: Colpite! Colpite! Cioè criticate, attaccate, dite tutto il male che volete di me, dei miei colleghi, dei censori, ecc.: la censura per questo rispetto non ci ha nulla da vedere e deve lasciar fare, e ne consegue, per corollario logico che anche gli altri uomini politici passati e futuri devono rimanere esposti alle offese delle lotte e difendersi personalmente, o trovare chi li difenda, se loro piace.

« Non c'è che dire: drammaticamente il gesto è efficace, ma ci permetta l'on. Salandra di osservare, con tutto il rispetto che egli sa noi abbiamo per lui, che anche questa risposta non corrisponde a quella benedetta realtà, di cui noi ci preoccupiamo così caparbiamente... perchè anche di fronte al petto scoperto, noi non colpiremo.

« Spieghiamoci, perchè non vorremmo essere pericolosamente fraintesi. Noi possiamo profittare e profitteremo del permesso che l'on. Salandra ci significa, per criticare o disapprovare, colla misura che è nella nostra educazione intellettuale, questo o quell'atto di governo o di un ministro; ma la campagna organizzata, pertinace, persecutrice, noi non la condurremo mai; perchè sappiamo bene che, in un momento come l'attuale, i suoi effetti si ripercuoterebbero su tutta la situazione del Governo, che oggi rappresenta e deve rappresentare l'Italia nel decisivo cimento della sua fortuna in cui essa è rivolta.

« E poi, se anche noi volessimo dimenticare proprio questo dovere, prima o dopo, nonostante tutti i permessi, finirebbe per ricordarcelo, coi dolci mezzi a sua disposizione, la censura....

« Quindi l'on. Salandra, coll'atto generoso di scoprirsi, viene a conseguire anche meritatamente l'effetto di coprirsi meglio, almeno di fronte ad eventuali critici, quali siamo noi. La conclusione? Molto semplice, e cioè che chiunque creda conveniente, opportuno, patriottico di profittare di questo momento per sfogare, stando al sicuro, le sue bizze settarie, o qualunque altra ragione di malcontento del passato o di preoccupazione pel futuro, anche di origine tutt'altro che politica, può scegliersi le sue teste di turco e picchiare a sua volta. Perchè pare antigiuridico e quindi impossibile ricorrere ad un rimedio supremo per attuare quella che pur era una raccomandazione alla censura nell'ultima circolare dell'on. Salandra: impedire gli urti fra i partiti; attuarla, dico, promuovendo d'un colpo tutti i trentacinque milioni di italiani alla intangibilità morale involta presentemente nella posizione di ministro.

« Una cosa sola quindi resta, la speranza che l'on. Salandra esprime, che gli italiani sappiano temperare le reciproche offese e difese e riservare ogni ardore ed ogni veemenza contro i nemici. L'espressione di una speranza non è un atto di Governo, ma è però sempre un monito, che dovrebbe essere ascoltato sopratutto da quelli che degli uomini di Governo sono i seguaci, anche al di fuori della guerra.

I telefoni a Trieste

Roma, 20 notte.

Come è noto, le autorità austriache di Trieste allo scoppio della guerra italo-austriaca avevano tolto tutti i fili di rame dei telegrafi e dei telefoni, nonchè quelli delle condutture della società triestina dei tramways, sospendendo d'un tratto tre importanti servizi pubblici, tanto necessari per la vita civile di una grande città. Ora da una lettera da Trieste giunta via Svizzera si viene a sapere che il famoso commissario imperiale Krekic di Strassoldo ha imposto a tutti gli abbonati al telefono di versare alla cassa dello Stato l'importo dell'abbonamento semestrale del telefono, minacciando, in caso di rifiuto, il pignoramento dei mobili di casa. Qualcuno osò timidamente osservare che il telefono interurbano non funziona dal 24 maggio e che perciò non ritiene di essere obbligato a pagare l'abbonamento per un servizio del quale non può usufruire. Gli fu risposto categoricamente che chi tiene in casa o nell'ufficio l'apparecchio telefonico deve pagarne l'abbonamento anche se il telefono non funziona. Così ha disposto il consigliere imperiale.

Podgora o Calvario?

Il numero di novembre del Secolo XX *pubblicherà questo interessante articoletto che riproduciamo dalle bozze gentilmente forniteci:*

E' strano come molti giornalisti italiani persistano a chiamare « il Podgora », il Monte Calvario presso Gorizia, noto per le formidabili opere di difesa costruite dagli austriaci e protette dal fuoco d'infilata delle loro batterie di Peuma, del Sabotino, del Monte Santo.

Uno dei più apprezzati pubblicisti, il quale fece parte del gruppo che si recò a visitare il nostro fronte, credette, scrisse, che il nome di Monte Calvario fosse stato affibbiato a quell'altura dai nostri soldati, che a tutto assegnano nomi nuovi, per tre tronchi fissi su quella vetta.

I tre tronchi sono tre vere e proprie croci di pietra col Salvatore e i due ladroni crocifissi. Sono desse che « ab antiquo » hanno procurato al monte il nome di Calvario; e quelle popolazioni non lo conoscono altrimenti. Gli slavi di quei dintorni l'appellano « Kalvarji »; e i tedeschi l'hanno tradotto « Calvarienberg ».

E Podgora? è la voce slava del borgo che i goriziani chiamano Piedimonte. Pod-gora: sotto-monte; a pie' del monte. E s'estende ai piedi del Calvadio lungo l'Isonzo, di fronte a Gorizia, di cui sembra un sobborgo. Contava duemila abitanti prima della guerra ed aveva parecchie industrie. Che lotta lunga, pertinace, insistente tra Gorizia e il governo austriaco per il nome di quel borgo. Il Municipio di Gorizia scriveva « Piedi monti », il governo esigeva « Podgora », il nome slavo: una delle tante, piccole manifestazioni della estesa, profonda lotta nazionale, pro e contro l'italianità. Lettere e cartoline che recano l'indirizzo « Piedimonte » venivano inesorabilmente respinte dall'ufficio postale austriaco con la nota: « Unbekannt »: sconosciuto. E i goriziani a protestare che « Piedimonte » è nome conosciutissimo, e che impedire agli italiani di chiamare in tal modo quel paese era una sopraffazione e una prepotenza.

Se gl'italiani preferiscono il nome slavo a quello italiano del sobborgo goriziano, si potrà dire soltanto che non ci tengono all'italianità della nomenclatura dei paesi irredenti, italianità di cui son tanto gelosi gl'irredenti stessi.

Ma il confondere un nome di borgata che significa « a piedi d'un monte » con la vetta d'un monte diventa errore ridicolo. Noi abbiamo già richiamato l'attenzione del pubblico e della stampa intorno a quest'errore commesso nei bollettini del nostro Stato Maggiore. Del resto abbiamo notato che persino una pubblicazione recente sui nomi delle località delle terre irredente ignora il Monte Calvario presso Gorizia, monte che passerà nella storia della nostra guerra per i gravi sacrifici da noi compiuti sulle sue pendici di ponente, onde le sue zolle sono imbevute di giovane sangue italiano; e là caddero numerosi volontari triestini, istriani, goriziani per la redenzione di Gorizia, sicchè il nome di Calvario quel monte se lo merita una seconda volta per il sacrificio cruento di tanti figli d'Italia.

Pubblichiamo due fotografie, l'una che riproduce le tre croci di pietra poste sul più alto degli ondulamenti del Monte Calvario, e che ad esso hanno procurato il nome; l'altra, il borgo industriale di Piedimonte (in slavo Podgora) che si estende a piedi del Calvario, lungo l'Isonzo: si vede il ponte che la congiunge a Gorizia.

I caduti per la Patria

Roma, 20.

La segreteria politica del Partito repubblicano italiano comunica questo secondo elenco dei repubblicani iscritti al partito, caduti valorosamente combattendo. Molti dei caduti si erano arruolati come volontari per la durata della guerra:

Diego Gambini, di Capodistria. Fu un organizzatore nell'Istria e uno tra i primi ad arruolarsi insieme a tutti gli irredenti venuti in Italia subito dopo lo scoppio del conflitto europeo; Rossi Gualtiero, di Forlì; Betti Paolo, di Civitella di Romagna; Tancini Raffaele di Perugia; Goffredo Lanave, di Terni; Gaetano Leonardi, studente di Perugia; Filonzi Luciano, di Chiaravalle Marche; Drei Agostino, di Godo; Ancherani Luigi, di Cilento; Fabbri G. B., di Ravenna; Orelli Luigi, di Piangipane; Angelini Sante, di San Bartolo di Ravenna; Berlati Domenico, di San Martino in Strada (Forlì); Armando del Bianco, già volontario in Francia, di Genova; Salvatore Regio, di Sampierdarena; Butrighelli Luigi, di Ravenna; Benvenuto Settesoldi, di Prato; Ezio Settesoldi, pure di Prato, padre del suddetto ed arruolatosi volontario nello stesso reggimento del figliolo; Antonio Filistrucchi, di Firenze; Alfredo Tonelli, di Firenze; Giuseppe Franco, di Firenze; Giuseppe Pasi di Bologna (morto per malattia conseguita in guerra, durante la quale partecipò a vari combattimenti); Italiano Lamponi, di Forlì; Gino Biotto, sottotenente volontario di fanteria di Vicenza; Primo Minchelli, di Godo (Ravenna); Angelo Berardi, di Godo; Antonio Bandini, di Godo; Cesare Dassani, di Savio; Augusto Caporaletti, di Osimo; Caif Marcheggiani, di Osimo; Secondo Robelli, di Ancona; Amedeo Ridi, volontario di Cesena; Gino Cappa, di Osimo; Pietro Ravaglio, volontario di Genova; Francesco Gaino, volontario, di Sampierdarena; Brindo Guerra, di Marino; Enrico Guerra; Ferdinando Sommorico di Pitelli (Spezia), feriti sulla « Brin »; Enrico Battistoni, di Ancona.

Bologna, 20 notte.

Alle famiglie di Carlo Matteucci, di Castelmaggiore; Pubio Bargelloni di Savignano di Romagna; Paolo Tommasini di Granarolo; Maccaferri Raffaele di Castel Dargile; e Sandri Leandro, di Praduro e Sasso, giunse notizia della morte dei valorosi giovani caduti sul campo dell'onore.

Monza, 20 notte.

E' giunta conferma ufficiale della eroica morte avvenuta sul campo di battaglia del capitano di fanteria Baldassare Garbagnati, da Monza. Nello stesso combattimento è pure caduto da valoroso il caporalmaggiore Angelo Bardelli, monzese.

Alessandria, 20 notte.

E' giunta notizia ufficiale della morte eroica sul campo di battaglia dei soldati Eugenio Piacenza di Spinetta M.; Carlo Garbero di Visone e Cassola Edoardo di Valenza.

Casale Monferrato, 20 notte.

E' giunta notizia che combattendo da prode è caduto lo studente Umberto Jaffe. Egli fu anche con la Legione garibaldina ed in Francia, nella foresta tragica, si guadagnò pel suo coraggio, due encomi solenni.

Libri e opuscoli

Luciano Zuccoli pubblica un volume di novelle. E sente il bisogno di giustificarle, col titolo *Novelle prima della guerra* (ed. Treves, L. 3,50), e di spiegare la giustificazione, in una prefazione, che è in verità molto significativa e istruttiva. Che cosa vuol giustificare Luciano Zuccoli con il titolo e con la prefazione? Il genere e il tono di queste novelle « scritte in tempo di candida pace e d'ozio tranquillo », quando « si poteva ridere e sorridere, trastullarsi o arrovellarsi nelle piccole vicende della vita piccola ». E perchè, allora, raccoglierle oggi in volume? Per la speranza « di dar con esse riposo e distrazione agli animi trepidanti ». Infatti le novelle, scritte da Luciano Zuccoli alla vigilia della guerra « tra il 1913 e il 1914 », sono appunto come quelle ch'egli scriveva prima: leggiere, leggiadre, eleganti, superficiali, scettiche senza amarezza, fastidite. Attraversano la vita con la sigaretta tra le labbra: quella sigaretta che ha tenuto tanto posto in tutta la letteratura di questa maniera; ma della vita, del mondo, non attraversano che una minima parte, il salotto, il *boudoir*; e anche ivi, non per penetrare l'umanità profonda che si può intuire e sviscerare dappertutto, anche nel salotto e nel *boudoir*, ma così, per divertirsi, anzi per annoiarsi, perchè il solo divertimento che sapesse concedersi quella morta, arida, vizza, fastidiosa letteratura, era una noia sorridente. L'autore sembra credere che il richiamarci a questa visione salottaia della vita possa distrarci dalle « trepidazioni » odierne. Non lo credo. Credo che la cura che ci stringe oggi sia aspra e mordace, sia, anche in chi non prende parte all'azione, piena di attività: le avventurine e i trastulli di tutti codesti Totò e di tutte codeste Lili non ci possono dare che fastidio. L'aura che ci attornia oggi non è trepidante, è crociata: e rivedendo nello specchio pallido di questa letteratura postuma quegli atteggiamenti, ci maravigliamo e ci irritiamo ch'essi possano averci interessati un giorno, anche allora, *prima della guerra*.

***

Ma davvero essi ci interessavano, allora? Ah no. Questa letteratura era morta, ben morta, anche prima. Da più di un decennio si vedeva, si desiderava, si tentava ben altro. Se il languido spirito, onde il genere era informato, fosse stato lo spirito generale del tempo, oh, quanto sarebbe stato benefico un rovescio di brutalità rozza, sozza, asfissiante, un rovescio di germanesimo, insomma, su quel morbo. Ma non era così. Luciano Zuccoli crede che fino a ieri si potesse vivere sorridendo e trastullandosi con le piccole vicende dei mezzi uomini e delle mezze donne, che dominasse le nostre vedute « il placido sentimento dell'egoismo ». Non era vero, come non è vero che oggi la guerra « gravi su noi col suo peso disumano ». Tutto l'aspetto eroico, infiammato, fecondo del momento presente, sfugge a chi pensa così. Ma per fortuna non sono molti. E quelli che oggi non sanno se non trepidare, sono i medesimi che ieri potevano accogliere con serietà le letteratura salottaia che ci era venuta di Francia. Era venuta, sì, dalla Francia, verso cui Luciano Zuccoli fu reo di ingratitudine. Ma, giova intendersi, non dalla Francia nè d'oggi e nemmeno di ieri: da una certa Francia di terzultima maniera, ridotta nello spazio e nel tempo, che taluno credeva la Francia vera e totale. I novellisti da salotto conobbero due boulevards e li chiamarono la Francia. Non seppero che all'infuori di quelli, anche in Francia da molti anni si desiderava e si tentava qualche cosa di ben diverso, che anche là il pensiero e l'arte cercavano da molti anni orientamenti nuovi, s'aprivano a visioni intense e profonde sul valore tragico della vita umana. Lo spirito che vinse alla Marna non s'improvvisa, come non s'improvvisa lo spirito che oggi combatte sulle Alpi la più solida e la più accesa di tutte le guerre odierne. In ogni modo porti la guerra all'Europa nuova anche questo beneficio, d'aver tolto di mezzo più in fretta, brutalmente, le ultime scorie del nostro spirito, che stentavano a cadere da sè, che gli davano ingombro, che qualche volta gl'impedivano di respirare liberamente.

***

Livorno non può dirsi tra le città toscane o italiane più ricercate per opere d'arte; il suo nome ci risveglia piuttosto sorrisi di cielo e di mare, od operosità di traffici, che non immagini di bellezze artistiche. Tuttavia a un attento conoscitore e ricercatore anche quella città e il paese che la circonda appaiono assai più ricchi che non si creda comunemente, d'opere importanti, specialmente d'architetture. E bellezze d'arte e bellezze naturali ne illustra Pietro Vigo in uno degli ultimi volumi usciti della collezione *Italia artistica* dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche (*Livorno* - Ist. Ital. d'Arti Grafiche in Bergamo - L. 4.00) — Un altro numero è dedicato a *Firenze* (stessa collezione, lire 5.00) da Nello Tarchiani, studioso tra i più accurati e raffinati di quella città dalle bellezze inesauribili, dall'anima unica, che ha sempre una parola nuova da dire a chi sa visitarla e viverla con amore.

***

Ma l'ultimo volume uscito dell' *Italia artistica* unisce all'interesse artistico quello dell'attualità. E' di Amy A. Bernady, e ci parla d'*Istria e Dalmazia* (1st. ital. d'arti graf. L. 5.00). Da Muggia a Pola, e poi il Quarnaro fino a Fiume, e poi da Zara alle Bocche di Cattaro: tutto un poema di bellezza e di italianità, da cui si levano oggi più che mai canti di dolore e di speranza. E l'autrice, che la bellezza e l'anima d'Italia ha saputo ricercare dall'Oriente al Nuovo Mondo, sente tutta la italianità, la bellezza, la speranza e il dolore che sono la vita lirica della regione divina che domani sarà nostra del tutto, e non ha mai cessato di essere nostra nel desiderio, nella fede e nel sacrificio. Il libro si conchiude con la descrizione delle bocche di Cattaro, e con queste parole, dense di significazione: « E' come se un immenso miraggio veneziano fatto di mosaico e di pietra oltre che di memoria e di pensiero si fosse disteso e cristallizzato nei secoli fra questi scogli e su questo mare. Anzi, è la più vera, la più grande Venezia coloniale e marinara questa che oggi ancora, nel mare che fu il suo golfo, s'illumina di riflessi orientali, s'allegra di costumi e di popolazioni strane e diverse, e protende il riflesso del suo dominio fin sotto le rocce slave e le forze erzegovesi, e vuol bagnare nell'onda il merletto dei suoi monumenti fin dove un seno di mare ed uno specchio d'acqua diano passo ad un naviglio rendendo immagine di canale o di laguna... »

LIBRI RICEVUTI

Annuario italiano del capitalista — (Milano, Tip. giornale *Il Sole*, L. 6).

N. Scuiso: *Pagine raccolte* — (Treviso, L. Zoppelli, L. 2).

L. Rava: *La pensione nello Stato e nelle amministrazioni locali* — (Bologna, N. Zanichelli, L. 4).

Nuovi provvedimenti finanziari del Governo

L'imposta sui riformati - Sugli amministratori delle Società anonime e di accomandita per azioni - Rimaneggiamento delle tasse sugli affari, sui diritti catastali e sulle tariffe postelegrafiche e telefoniche

Roma, 20.

S. M. il Re, ha firmato il 12 corrente, il seguente Decreto col quale sono stati approvati vari provvedimenti finanziari.

Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio, ecc., in forza dei poteri conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, N. 671, sulla proposta dei nostri Ministri Segretari di Stato per le Finanze e per le Poste e i Telegrafi, d'accordo col Ministro del Tesoro, ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. — Per provvedere ai bisogni straordinari del tesoro, è dato valore di legge, per la durata della guerra, alle seguenti disposizioni contenute negli allegati *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, riguardanti rispettivamente: 1) imposta sulle esenzioni dal servizio militare; 2) imposta sui proventi degli amministratori delle società anonime e di quelle in accomandita per azione; 3) modificazioni alle leggi per le tasse sugli affari); 4. modificazioni alla tariffa di diritti catastali; 5) tasse postali telegrafiche e telefoniche.

Art. 2. — Le disposizioni contemplate nel presente decreto avranno applicazione nei modi e termini rispettivamente stabiliti negli allegati stessi.

Ordiniamo, ecc., ecc.

Dato dal Comando Supremo, a dì 19 ottobre 1915.

Firmato: *Vittorio Emanuele*. Controfirmato: *Salandra, Daneo, Carcano, Riccio*.

L'imposta sui riformati

Allegato A. — Imposta sulle esenzioni dal servizio militare.

Art. 1. — Sono assoggettati alla imposta militare i cittadini italiani che abbiano un'età compresa nei limiti di obbligo dal servizio militare di terra e di mare, e che per riforma, dispensa, esonero e in genere per i motivi di cui agli art. 33 della legge 17 luglio 1910, N. 528; 34 della legge 31 gennaio 1911, N. 25; 5, 148 e 151 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, approvato con R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1497, nonchè agli art. 2, 126 e 127 del testo unico delle leggi sulla leva marittima 16 dicembre 1896, n. 685, non siano soggetti o si sottraggano al servizio militare ordinario.

Art. 2. — Sono del pari assoggettati alla imposta militare gli assegnati a qualunque categoria, che al 1 gennaio 1916 e durante la presente guerra non si trovino sotto le armi per non avvenuto richiamo della rispettiva classe, categoria o specialità; nonchè i militari delle tre categorie che siano dispensati o esonerati, a meno che non disimpegnino un servizio di stato militarizzato o siano stati dispensati in applicazione della legge 24 dicembre 1908, N. 730 del regolamento approvato con R. decreto 13 aprile 1911, N. 374, modificato con R. decreto 17 maggio 1914, N. 548 e 18 maggio 1915, N. 668 e del decreto 2 maggio 1915, N. 373 del ministro della guerra.

Art. 3. — Coloro che essendo soggetti alla imposta, passano, in seguito, a prestare un effettivo servizio militare o militarizzato o un servizio di stato per cui conseguano la dispensa, in conformità delle sopraccitate disposizioni legislative e regolamentari, restano di pieno diritto esonerati dal pagamento della imposta. L'esonero rimane per la durata del servizio. Il ratizzo della imposta da sgravarsi o da pagarsi si fa per bimestri: bimestre incominciato si calcola per intero.

Art. 4. — Sono esenti dal pagamento della imposta: *a*) i ciechi, i sordomuti, gli idioti; *b*) i riformati per infermità o deformità congenite ed acquisite, permanenti ed insanabili, che gli rendano assolutamente incapaci a qualsiasi lavoro proficuo ed i quali non fruiscano di un reddito patrimoniale proprio superiore a L. 2000; *c*) i militari riformati per cause dipendenti dal servizio; *d*) tutti coloro che fanno parte di corpi armati dello Stato; *e*) gli indigenti ai sensi dell'art. 28, N. 3, del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, N. 148; *f*) gli esclusi dal servizio militare per condanna penale, durante l'espiazione della pena.

Art. 5. — L'imposta militare è costituita da una quota fissa annuale di lire 6 integrata da un contributo complementare per coloro che abbiano redditi propri e degli ascendenti il cui importo, calcolato ai termini del presente decreto superi le lire 1000 annue.

Tale contributo sarà applicato secondo l'ammontare dei redditi classificati come segue. Da lire 1000 a lire 2000, L. 6; da lire 2001 a lire 3000, L. 12; da lire 3001 a lire 6000, L. 25; da lire 6001 a lire 10.000, L. 50; da lire 10.001 a lire 15.000, L. 80; da lire 15.001 a lire 20.000, L. 120; da lire 20.001 a lire 30.000, L. 200; da L. 30.001 a lire 40.000, L. 300; da lire 40.001 a lire 50.000, L. 320.; da lire 50.001 a lire 75.000, L. 700; da lire 75.001 a lire 100.000, lire 1050; da lire 100.001 a lire 125.000, lire 1450; da lire 125.001 a L. 150.000, L. 1900; da lire 150.001 a lire 200.000, L. 2400; oltre lire 200.001, L. 3000.

Del pagamento sono solidalmente responsabili i genitori legittimi, naturali od adottivi dell'obbligato: e, se nessuno di questi più viva, gli avi. Tale solidarietà non ha luogo quando i figli o i nipoti siansi costituita una propria famiglia legittima e vivano completamente separati di dimora e di interessi. Per i figli o nipoti dichiarati renitenti o disertori, i genitori o gli avi sono sempre responsabili del pagamento della imposta. Quando in una stessa famiglia due o più figli che convivano cogli ascendenti non abbiano redditi propri, si trovino contemporaneamente nelle condizioni volute per sottostare alla imposta, il contributo complementare è ridotto di un quarto per il secondo figlio, e di un terzo per gli altri figli.

Art. 6.° — Per la determinazione del reddito da assoggettarsi al contributo complementare sarà tenuta a calcolo, in aggiunta ai proventi propri dell'obbligato diretto, la metà dei redditi dei genitori legittimi, naturali od adottivi o, se nessuno di questi più viva, degli avi, divisa per il numero dei figli e figlie o dei nipoti. Il cumulo tra l'ammontare complessivo dei proventi dei figli o nipoti e quello degli ascendenti, non sarà effettuato quando i figli o i nipoti non conviventi, od aventi propria famiglia legittima, siano contribuenti in nome proprio alle imposte dirette per un reddito complessivo di almeno lire tremila.

Art. 7.° — Per l'applicazione della imposta complementare si tiene conto dei redditi già assoggettati nel regno al pagamento delle imposte dirette, per ruoli, rivalsa o ritenuta diretta, nonchè degli accertamenti eseguiti agli effetti delle tasse di famiglia, sul valore locativo di esercizio e rivendita. Il reddito fondiario nelle provincie a vecchio catasto sarà determinato moltiplicando per 12 e 50 l'imposta erariale principale. Nelle altre provincie si terrà conto del reddito imponibile risultante dai ruoli e per la ricchezza mobiliare si assumeranno i redditi effettivi netti.

Art. 8.° — L'imposta viene accertata nei modi e colla procedura stabiliti dalle leggi e dal regolameto sulla imposta di ricchezza mobile.

L'accertamento viene effettuato dall'agenzia delle imposte dirette del cui distretto fa parte il Comune nel quale l'obbligato al pagamento abbia il domicilio legale ai sensi dei testi unici delle leggi sul reclutamento del R. Esercito e sulla leva marittima. Le eventuali controversie sono deferite alle Commissioni amministrative istituite per l'applicazione della imposta anzidetta.

Art. 9.° — Alla riscossione della imposta provvedono gli esattori delle imposte dirette colle norme e coi privilegi o mezzi di esecuzione stabiliti con la legge 29 giugno 1902 N. 284. Essi tuttavia possono procedere contro i solidariamente responsabili solo dopo escusso infruttuosamente l'obbligato diretto. L'applicazione della imposta avrà effetto con decorrenza dal primo gennaio 1916 per tutta la durata della guerra. L'anno incominciato dà diritto a percepire l'imposta per la intera annata.

Art. 10.° — Con decreto reale saranno stabilite le modalità per l'applicazione del tributo, nonchè le penalità per la infrazione delle relative norme di accertamento e procedura. Sarà del pari provveduto allo stanziamento dei fondi occorrenti per l'attuazione dell'imposta.

Per gli amministratori di Soc. anonime o in accomandita per azioni

Allegato B). Imposte sui proventi degli amministratori delle Società anonime e di quelle in accomandita per azioni.

Art. 1. — Tutti i compensi che i consiglieri di amministrazione delle società anonime o dei soci accomandatarii di quelle in accomandita per azioni, sia cittadini che stranieri, percepiscono sotto qualsiasi forma come compartecipazione agli utili, assegni, medaglie di presenza, diarie ecc. sono soggetti, indipendentemente dalla imposta di ricchezza mobile, ad una imposta speciale nella misura seguente: il 5 % fino a lire 2500; l'8 % da lire 2501 a lire 5000; il 10 % da lire 5001 a lire 10.000; il 12 % da lire 10.001 a lire 20.000; il 15 % da lire 20.001 a lire 40.000; il 20 % da lire 40.000 in più. L'imposta si applica con le differenti aliquote su ogni scaglione della somma annuale complessivamente assegnata ad ogni singolo percepiente da tutte le società a cui egli appartiene.

Art. 2. — L'accertamento viene fatto singolarmente a carico di ogni società, salvo rivalsa, sull'ammontare dei compensi assegnati ad ogni amministratore, come risultano dal bilancio approvato e dalle deliberazioni ad esso relative, prese dagli organi sociali. Per quegli amministratori che appartengono a più società, non oltre giugno di ciascun anno, viene effettuato il cumulo dei compensi risultanti dai bilanci delle varie società approvati nell'anno solare anteriore e dalle relative deliberazioni, e viene liquidata la maggiore imposta dovuta in base alla scala progressiva di cui all'art. 1. Il complemento di imposta viene iscritto a ruolo direttamente a nome degli amministratori.

Art. 3. — La imposta iscritta a ruolo a carico sia delle società che degli amministratori deve pagarsi in unico versamento.

Art. 4. — Per le società aventi sede all'estero, ma esercenti nel Regno, la quota di compartecipazione da tassarsi è determinata proporzionalmente agli utili sociali prodotti in Italia, accertati agli effetti della imposta di ricchezza mobile.

Art. 5. — Salvo quanto è diversamente disposto col presente decreto, l'accertamento e la riscossione dell'imposta hanno luogo con le stesse norme, formalità e termini stabilite per l'imposta di ricchezza mobile e a mezzo degli stessi uffici e commissioni che provvedono all'applicazione di quest'ultima e alla decisione delle relative controversie.

Art. 6. — L'imposta è dovuta su tutti i compensi risultanti dai bilanci che verranno approvati posteriormente alla data di pubblicazione del presente decreto e dalle deliberazioni ad esse relative.

Modificazioni alle tasse sugli affari

Allegato C). Modificazioni alle leggi per le tasse sugli affari.

Art. 1. — Dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente Decreto, le tasse fisse di bollo, di importo non inferiori a lire 0.60, compresi i decimi e l'addizionale, che su tutte indistintamente le carte destinate per gli atti civili, commerciali, amministrativi, giudiziali e stragiudiziali, sui certificati del casellario giudiziale, sui certificati ipotecarii, sulle bollette di dogana e per pagamenti di diritti marittimi, e sui contratti di borsa, si corrispondono in modo ordinario, straordinario e virtuale, sono aumentate come segue: Da lire 0.60 e da lire 0.65 a lire 0.70; da lire 1.25 a lire 1.35; da lire 1.80 a lire 2.—; da lire 2.50 a lire 2.70; da lire 3.75 a lire 4.—; da lire 5.— a lire 5.40. I diritti di bollo su titoli di debito pubblico al portatore del capitale nominale eccedente le lire 100, di cui all'art. 4 del Decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, numero 1024, sono aumentati in conformità.

Art. 2. — Fino a quando non vengano istituiti i nuovi valori bollati compresivi dell'aumento portato dall'articolo precedente, sono da osservarsi le disposizioni contenute negli articoli due e tre del R. Decreto legislativo 22 ottobre 1914, n. 1152, quanto all'impiego dei fogli bollati e delle marche ora esistenti.

Art. 33. — Le tasse di bollo stabilite dall'art. 20 N. 1, 2, 7, 8, 9, nella legge sul bollo, testo unico, 4 luglio 1897 N. 414 dall'art. 25 della legge 23 aprile 1911, N. 509 e dall'art. 11 del R. Decreto legislativo 22 ottobre 1914 N. 1153, sono graduate come segue:

1). Sono soggette alla tassa di 2 centesimi le bollette o quietanze di pagamento dei dazi di consumo a chiunque appartengano, tenuti in economia od appaltati, e le quietanze o bollette di pagamento di contribuzioni dirette devolute allo Stato, alle Provincie, ai Comuni ed alle Camere di commercio per pagamento inferiori a lire una.

2). per tutte le altre bollette o quietanze, ricevute ordinarie, e per le bollette per quietanze non ordinarie, per le note, conti e fatture, anche se sprovviste di sottoscrizione, è obbligatorio il pagamento di una tassa di bollo stabilita nelle seguenti misure: Di centesimi 5 per le somme superiori a lire 5 ma non a lire 10; di centesimi 10 per le somme superiori a lire 10 ma non a lire 100; di cent. 20 per le somme superiori a lire 100 ma non a lire 1000; di centesimi 30 per le somme superiori a lire 1000 ma non a lire 5000; di cent. 40 per le somme superiori a lire 5000 ma non a lire 10.000; di cent. 50 per le somme superiori a lire 10.000 e per le ricevute senza determinazione di somma. Nulla è innovato al disposto dell'art. 20 N. 2, 7 e 9 della legge di bollo per quanto riguarda le quietanze di importo non superiore a lire 5, rilasciate dalle società e compagnie ivi indicate e quelle di importo fino a lire 5 per le bollette nel detto articolo menzionate. Il disposto dell'articolo 11 del Decreto legislativo 22 ottobre 1914 N. 1152 modificato come sopra è esteso alle quietanze per tasse sul pubblico insegnamento, per tasse varie e proventi di servizi pubblici, per multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative per ricuperi di spese di giustizia, e per ricuperi d'ogni specie, effettuati dagli uffici del registro. Sono soggette alla tassa, nella misura invariabile di centesimi cinque, le quietanze apposte su vaglia postali ordinari e telegrafici nazionali ed esteri Sono soggetti alla tassa di quietanza nella misura invariabile di centesimi dieci: a) ogni esemplare di estratto e copia di conti e ogni lettera di accreditamento e addebitamento di somma per qualsiasi titolo ed i relativi «benestare»; b) le quietanze apposte sui vaglia cambiari e sulle fedi di credito degli istituti di emissione; c) le quietanze apposte sulle cambiali e sugli altri effetti e recapiti di commercio e sugli assegni bancari emessi in conformità delle disposizioni del codice di commercio, senza distinzione fra titoli emessi nel regno o provenienti dall'estero.

Art. 4. — Per le bollette, quietanze, ricevute, note, conti e fatture indicate nel N. 2 e nella lettera *a*) dell'art. precedente, che non siano state preventivamente bollate dagli uffici del registro con marca e punzone, il pagamento della tassa deve farsi mediante applicazione di marca, da annullarsi colla firma, se vi è sottoscrizione, con la scritturazione della data in caso diverso. Nulla è innovato al disposto dell'art. 15 della legge di bollo. Per quanto riguarda le quietanze o ricevute ordinarie concernenti le operazioni delle società e compagnie ivi indicate, e le bollette, le quietanze di cui all'art. 20 N. 1, 2 e 9, della citata legge. Per i vaglia postali ordinari e telegrafici, finchè non si sia diversamente provveduto, la tassa di quietanza è percetta mediante applicazione di marca, da annullarsi a cura dell'ufficio che provvede al pagamento.

Per i vaglia cambiari e le fedi di credito degli istituti di emissione la tassa di quietanza di centesimi dieci viene riscossa in modo virtuale in base a denuncia, e contemporaneamente al pagamento della tassa di circolazione. Per le cambiali e gli altri effetti e recapiti di commercio e per gli assegni bancari il bollo di quietanza deve essere aggiunto al bollo di emissione mediante applicazione di marca da bollo di cent. 10 da annullarsi dall'ufficio del registro prima della vendita o all'atto della bollazione coll'apposizione del bollo a calendario. Per i foglietti bollati in possesso dei privati la marca da cent. 20 viene aggiunta dall'emittente o dal traente o da essi annullata mediante scritturazione della firma o della data, che deve corrispondere a quella della emissione della cambiale, o dell'assegno.

Art. 5.° — Per le contravvenzioni alle disposizioni degli art. 3 e 4, sono applicabili le penali di cui all'art. 25 della legge 23 aprile 1911, N. 509, salvo per quanto riguarda le quietanze rilasciate dagli uffici del registro e delle ipoteche, il disposto dell'art. 11, secondo comma, del R. Decreto legislativo 22 ottobre 1914 N. 1152.

Art. 6.° — Le tasse sopra stabilite si intendono comprensive dei decimi e dell'addizionale.

Art. 7.° — I vaglia cambiari emessi da istituti di credito o da privati banchieri sotto forma di assegni bancari (assegni circolari), senza che colla persona, che vi figura come traente, esista un precedente rapporto di conto corrente bancario, o un precedente atto o contratto che abbia generato a suo favore un credito di somma disponibile, sono soggetti alle seguenti tasse di bollo: fino a L. 100 inclusive lire 0,20; da oltre L. 100 fino a L. 1000, lire 0,30; da oltre L. 1000 fino a L. 5000, L. 0,40; da oltre L. 5000 fino a L. 10.000, L. 0,50; oltre L. 10.000, L. 0.60. Nelle tasse di cui sopra, da riscuotersi nella stessa forma stabilita per gli assegni bancari ordinari, è compresa quella della relativa quietanza. Tali tasse si intendono comprensive dei decimi e dell'addizionale. Le contravvenzioni alle disposizioni del presente articolo sono punite a norma dell'art. 56 N. 7 della legge sul bollo, modificato dall'art. 34 della legge 23 aprile 1911, N. 509. Nulla è innovato al disposto dell'art. 20 N. 11 della citata legge, in ordine agli assegni bancari emessi in conformità degli art. 339 e seguenti del codice di Commercio, salvo per quanto riguarda la tassa di quietanza, il disposto dell'articolo 3, lettera *C*) del presente decreto. Del pari nulla è innovato al disposto dell'art. 67 della legge sopra ricordata per quanto riguarda la circolazione cartacea degli istituti di emissione.

Art. 8. — Dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto sono soggetti alla tassa di bollo di centesimi 70, da corrispondersi mediante applicazione di marca, i certificati rilasciati dai ricevitori del registro a richiesta di chi intende agire in giudizio, o presso degli uffici amministrativi, e relativi a tutto ciò che ai sensi della legge di registro e delle altre leggi per le tasse sugli affari, è soggetto a denunzia.

Art. 9. — Per i decreti penali emessi a norma dell'art. 298 del codice di proc. penale, nei procedimenti per le contravvenzioni di competenza pretoriale, è dovuta la tassa di bollo nella misura di L. 10, oltre l'addizionale, per ciascuna persona condannata. Al pagamento della tassa sono tenuti in solido tutti i condannati per uno stesso reato ed il giudice può disporre la sospensione della esecuzione della condanna, a norma e con gli effetti degli art. 423 e 424 soltanto a condizione che i condannati versino l'importo della tassa dovuta sul decreto di condanna. Al ricupero della detta tassa, le competenti cancellerie giudiziarie provvedono in conformità delle disposizioni vigenti in materia penale. Sono esenti da tale tassa i decreti relativi a contravvenzioni a regolamenti di semplice polizia locale, urbana e rurale, menzionati nell'art. 13 N. 6 della legge comunale e provinciale.

Art. 10. — La disposizione di cui all'art. 19, n. 41 del testo unico delle leggi di bollo, modificato quanto all'importo della tassa dell'art. 1 del presente decreto, concernente le istanze e gli atti che si presentano all'autorità giudiziarie o si fanno per mezzo dei cancellieri e degli ufficiali giudiziari innanzi ai tribunali civili e penali, alle corti di appello e di cassazione è estesa alle petizioni, istanze, ricorsi, memorie e dati in genere dei procedimenti in sede giudiziale avanti il consiglio di stato e la corte dei conti, compreso le relative decisioni ed i provvedimenti di qualsivoglia natura, anche non definitivi, nonchè le relazioni delle notificazioni da chiunque eseguite, si per gli originali come per le copie. Per gli analoghi procedimenti avanti da giunta provinciale amministrativa ed il consiglio di prefettura, nonchè dei relativi referti delle notificazioni da chiunque eseguite, gli atti devono essere scritti su carta bollata da lire due e settanta. E' fatta eccezione per gli atti dei procedimenti riflettenti le tasse locali, pei quali deve usarsi la carta bollata da cent. 70. Per gli atti e documenti che si producono avanti i predetti collegi, quando non siano per loro natura soggetti sin dalla origine a diversa tassa di bollo, rimane fermo il disposto dell'Art. 17, terz'ultimo comma della legge 15 luglio 1911, n. 720, salvo l'aumento portato dall'Art. 1 del presente decreto. Nulla è innovato al disposto del penultimo ed ultimo comma del citato articolo 17.

Per i compromessi, le istanze e le comparse che si presentano dalle parti agli arbitri, nonchè per i provvedimenti e le decisioni emesse dai medesimi, nulla è innovato all'Art. 18 della legge 13 luglio 1911, n. 720, salvo l'aumento portato dall'Art. 1 del presente decreto.

Art. 11. — Gli atti ed i verbali di remissione delle querele devono redigersi separatamente per ciascun desistente, contengano o non l'accettazione del querelato, su carta da bollo da lire quattro. Indipendentemente dalla tassa di cui all'Art. 6 della legge 10 aprile 1898, n. 191, dovuta sul provvedimento, qualunque ne sia la forma, che chiude il procedimento, ciascun desistente deve versare una tassa di bollo nella misura invariabile di lire 10, comprensiva dei decimi e dell'addizionale. Questa sarà corrisposta insieme alle spese del procedimento, con le norme stabilite dall'Art. 161 del vigente codice di procedura penale.

Art. 12. — Il libro copia lettere è soggetto alla tassa fissa di bollo nella misura di lire 1.35 fino a 400 pagine numerate. Oltre le 400 pagine numerate è dovuta una tassa di bollo complementare di cent. 40 per ogni cento pagine in più. La tassa si corrisponde mediante applicazione di marche o punzone sull'ultima pagina numerata, prima che il copialettere sia posto in uso o presentato al Giudice od al Pretore per la dichiarazione di cui all'art. 23 del Codice di Commercio. Per le contravvenzioni al presente articolo è stabilita una pena pecuniaria uguale a 10 volte la tassa dovuta. L'annullamento delle marche deve essere fatto dagli uffici del registro o dal Giudice o dal Pretore.

Art. 13. — Dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto, le denunzie prescritte dagli articoli 71 e 72 della legge di registro e quelle dei contratti verbali d'affitto di cui al successivo art. 74 debbono essere compilate sui modelli a stampa forniti dall'amministrazione finanziaria al prezzo di centesimi 10 per ogni esemplare. Alla percezione provvedono gli uffici di registro mediante applicazione di marche o di punzone all'atto della vendita o all'atto della registrazione per i modelli già distribuiti.

Art. 14. — Sono portate all'aliquota unica del due per mille:

1. - La tassa di registro sulle cauzioni o mallevadorie o fidejussioni anche solidali, di somme e valori prestate da una o più persone cumulativamente per una o terza persona; sulle costituzioni di pegni o di ipoteca o promesse di indennità, pure per una terza persona; e sui depositi a titoli di cauzione (art. 34, II comma, e 51 della tariffa annessa alla legge sulle tasse di registro);

2. - la tassa di registro sulle costituzioni di dote con beni propri delle persone nel cui interesse sono fatte (art. 66, I comma della tariffa) e sulle costituzioni di rendita in contemplazione di matrimonio con sola dichiarazione di vincolo su registri del debito pubblico (art. 8 ultimo capoverso della legge 23 gennaio 1902 N. 25, allegato C);

3. - la tassa di registro sulle divisioni di beni di qualunque natura tra soci e comproprietari, per qualunque siasi titolo (art. 80 della tariffa). Le tasse suddette sono soggette all'aumento di tre decimi ed all'addizionale.

Art. 15. — Le tasse fisse stabilite dalla parte I e dalla parte III della tariffa annessa alla legge di registro sono raddoppiate. Le tasse suddette sono soggette all'aumento di tre decimi ed all'addizionale.

Art. 16. — Tutti gli atti e contratti per i quali con leggi, decreti, e provvedimenti diversi è stata concessa riduzione delle normali tasse di bollo o registro, decadono da tali benefici e rimangono passibili delle ordinarie tasse, sopratasse e penali quando non vengano sottoposti alla formalità della registrazione entro il termine di legge.

Art. 17. - Le tasse ipotecarie contemplate dalla tariffa annessa alla legge 8 agosto 1895, N. 386 alleg. *G*, comprese quelle stabilite in misura ridotta con leggi speciali, sono aumentate di altri due decimi di guerra. Sono aggiunti due decimi di guerra alle tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi di cui alla legge, testo unico 26 gennaio 1896 N. 44 e alle tasse sulle anticipazioni e sovvenzioni contro deposito e pegno di cui alle leggi 8 aprile 1... N. 116 e 31 dicembre 1907 N. ... allegato *C*.

Art. 18. — La tassa per il permesso annuale di portare la rivoltella o la pistola, di cui all'art. 4 del R. Decreto legislativo 22 ottobre 1914, N. 1154, è aumentata del terzo decimo di guerra.

Art. 19. — Dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto le tasse fisse per le concessioni governative e per gli atti e provvedimenti amministrativi che si riscuotono mediante applicazione di marche sono aumentate come appresso: Da lire 1.25 a lire 1.35 — da L. 2.50 a L. 2.70 — da lire 3.75 a lire 4.00 — da lire 5.25 a lire 5.75 — da lire 6.30 a L. 6.80 — da L. 10.50 a L. 11.50 — da L. 12.60 a L. 13.60.

Le tasse predette si intendono comprensive dei decimi e della addizionale.

Art. 20. — Per la vidimazione annuale del Libro Giornale, prescritta dall'articolo 23 del Codice di Commercio, è dovuta la tassa fissa di concessione governativa di L. 1.35 da corrispondersi mediante applicazione di marca che deve essere annullata col bollo ad inchiostro dell'autorità giudiziale o del notaro, che procedono alla vidimazione medesima. Le cancellerie devono registrare di volta in volta le eseguite vidimazioni annuali su speciale repertorio, da sottoporre al visto di cui all'art. 116 della legge di registro.

Art. 21. — La vidimazione dei registri dello Stato civile, prescritta dall'articolo 357 del Codice Civile, è eseguita, in occasione dell'accertamento annuale di cui all'Art. 64 della legge di bollo, dal pretore del mandamento di cui fa parte il Comune e nei Comuni divisi in più mandamenti, dal presidente del Tribunale civile o da un giudice del tribunale delegato dal presidente con speciale decreto. Per la vidimazione di ciascun registro è dovuta la tassa di concessione governativa di lire *quattro* da corrispondersi mediante applicazione di marca, annullabile col bollo del comune o della cancelleria del Tribunale a cura del Magistrato che eseguisce la vidimazione.

Art. 22. — Sull'autorizzazione del prefetto, di cui all'art. 1 della legge 19 giugno 1915 N. 632, recante provvedimenti per combattere l'alcoolismo e sulle relative rinnovazioni annuali, è dovuta a favore dello Stato, indipendentemente dalla tassa di bollo, la tassa di concessione governativa nelle misure qui appresso indicate, da corrispondersi mediante applicazione di marche, per gli esercizi pubblici.

A, in Comuni con popolazione superiore a 30 mila abitanti lire venti. *B*, negli altri Comuni e in tutte le frazioni di comune lire *dieci*. Per i venditori ambulanti lire *cinque!* Le dette tasse sono comprensive dei decimi e dell'addizionale.

Art. 23. — Fino a quando non verranno distribuite le nuove marche per concessioni governative comprensive dell'aumento portato dall'art. 19, il complemento di prezzo deve essere soddisfatto mediante impiego di marche a tassa fissa od a tassa graduale da annullarsi nei modi stabiliti dal regolamento per le concessioni governative.

Art. 25. — La tassa di bollo di cui all'art. 2 del R. D. legislativo 12 novembre 1914 N. 1236 è a partire dal 20 novembre 1915 stabilita in ragione di centesimi *tre* se il prezzo del biglietto, tassa compresa, per ogni rappresentazione e per ogni persona, non sia superiore a centesimi quindici. Nulla è innovato per quanto riguarda la tassa sui biglietti di prezzo superiore a centesimi quindici. Fino a quando non vengano a cura dello Stato, istituiti appositi biglietti bollati può essere consentito agli impresari di cinematografi di corrispondendere la tassa, anzichè mediante applicazione di marca, in modo virtuale mediante abbonamento. Per la determinazione della tassa in via di abbonamento si tiene conto di un numero di biglietti per ogni categoria di prezzi, corrispondenti al terzo dei posti dei quali il locale dispone, moltiplicato per il numero delle rappresentazioni giornaliere. L'impresario deve tenere un libro previamente vidimato dal ricevitore del registro in cui giornalmente sieno notate di seguito e senza spazi in bianco, il numero delle rappresentazioni date ed i prezzi applicati. Sul numero delle rappresentazioni denunciate in conformità dell'art. 25 è consentita tolleranza nel limite di un decimo in più del numero dichiarato. Con disposizione dell'Intendenza di Finanza l'abbonamento può essere reso obbligatorio per i cinematografi situati in comuni che non sieno capoluoghi di provincia o di circondario e che abbiano una popolazione inferiore ai 6000 abitanti. Parimenti può essere reso obbligatorio nelle borgate, sobborghi, frazioni o località isolate nelle quali, a giudizio inappellabile dell'Intendente di Finanza, riesca difficile la sorveglianza. Per la determinazione della tassa del caso di abbonamento obbligatorio valgono le norme come sopra stabilite, con la sola variante che si tien conto anzichè del terzo, di un quarto soltanto dei posti dei quali il locale dispone. Entro dieci giorni da quello in cui ricevono notizia della disposizione dell'Intendenza che rende obbligatorio l'abbonamento, gli impresari dei cinematografi sono tenuti a presentare all'ufficio del registro la denuncia di cui all'articolo seguente sotto comminatoria di una penale di lire duecento.

Art. 25. — Gli esercenti di cinematografi che corrispondono la tassa in via di abbonamento devono presentare denunzia all'ufficio del registro, indicando per ciascuna categoria di prezzi il numero dei posti, i prezzi normali della media mensile delle rappresentazioni. In base a questa denuncia il ricevitore del registro ad divieto ad apposita convenzione di abbonamento secondo contemporaneamente la tassa per il primo mese. Per i mesi successivi il pagamento deve essere eseguito non più tardi dell'ultimo giorno del mese precedente, e deve essere accompagnato dalla presentazione del registro delle rappresentazioni e da nuova denuncia indicante le eventuali variazioni, nel numero delle rappresentazioni, nei prezzi o nei posti. Quando il numero delle rappresentazioni eseguite in un mese superi il numero di quelle per cui fu pagata la tassa deve essere presentata denuncia supletiva col contemporaneo pagamento della tassa relativa prima che sia raggiunto il limite di tolleranza di cui all'art. precedente. Deve pure essere presentata denuncia suppletiva col pagamento della corrispondente maggior tassa quando nel corso del mese l'impresario intenda aumentare i prezzi o variare il numero o la distribuzione dei posti. In caso di disaccordo fra ricevitore del registro ed esercente del cinematografo sulla liquidazione della tassa in via di abbonamento, decide in primo grado l'intendente di finanza, e in grado di appello il ministero delle Finanze.

Art. 26. — Per la omessa o ritardata denuncia delle variazioni di cui all'articolo precedente è dovuta, oltre la tassa, una penale corrispondente a tre volte la tassa sulle rappresentazioni non denunciate, esclusa in tal caso ogni tolleranza, e a tre volte la differenza di tassa dipendente dall'aumento dei prezzi dei biglietti o dalla variazione nel numero e nella distribuzione dei posti. Nel caso di ritardo nel pagamento della tassa alle normali scadenze, l'impresario incorre nella sopratassa del dieci per cento sulla somma dovuta per l'intero mese e se il ritardo si protrae oltre dieci giorni l'Intendente di Finanza può promuovere anche la chiusura del cinematografo. Per ogni infedele annotamento sul libro di cui all'art. 24 e per ogni altra irregolarità nella tenuta dello stesso libro, è dovuta la penale di L. 100. Metà di queste penalità spettano agli scopritori.

Art. 27. — Le disposizioni contenute nel presente decreto per le quali non è stabilita speciale decorrenza, andranno in vigore il 1. novembre 1915.

Modificazioni alla tariffa dei diritti catastali

Art. unico. — A decorrere dal 1 novembre 1915 i diritti per l'esecuzione delle volture e del rilascio dei certificati, estratti e copie degli atti catastali, sono quelli e riscossi in conformità della annessa tariffa che sostituisce quella annessa al testo unico di legge del 4 luglio 1897, numero 276. Rimangono ferme le disposizioni dell'art. 2 della legge 22 giugno 1913 n. 590 riguardanti l'applicazione della tassa di scritturazione.

Tariffa, specie dei diritti. Titolo 1. Volture. N. 1 diritto graduale, oltre la tassa di bollo, per ogni voltura in ragione del valore dei beni immobili accertato agli effetti della tassa di registro o di successione, valore da 1 a 500, lire 1. Valore da 501 a 1000, lire 2. Valore da 1001 a 3000, lire 3. Valore da 2001 a 3000, lire 4. Valore da 4001 a 6000, lire 6. Valore da 10001 a 10000, lire 8. Valore da 15001 a 20000, lire 12. Valore da 20001 a 30000, lire 20. Valore da 30001 a 50000, lire 30. Valore da 50001 a 150000, lire 40. Valore oltre 150000, lire 50.

Titolo 2. Copie (escluse quelle di cui appresso) certificati o estratti n. 2 per ogni pagina certificato od estratto (diritto fisso) lire 1.50. N. 3 per ogni numero di mappa o di catasto, da trasmettersi sia che riferiscasi alla copia estratta certificata o copiata a mano, lire 0,05. N. 4 per ogni pagina per ricevuta o passaggio di cui si fa cenno all'art. 24. N. 5 per ogni pagina di scrittura per tutte le altre copie, certificati o estratti, quali non siano applicabili i diritti fissi contemplati dai precedenti articoli 3 e 4, qualunque sia l'oggetto e ramo di servizio a cui si riferiscono ritenuta per intera pagina incominciata, lire 0.20. N. 6 per ogni numero di mappa o di catasto censuario di cui si chiede il rilascio di certificato o estratto, lire 0.05.

Titolo 3. Tipi o copie di mappe. N. 7 per ogni copia od estratto di mappa (diritto fisso), lire 1.50. N. 8 per ogni numero di partita estratta per ogni numero richiesto e rilevato per intero per ogni indicazione del nome dei cespiti sul tipo, lire 0.10.

N. 9, per ogni numero confinante applicabile ecc. lire 0.01. N. 10, per ogni ettaro di rispettiva superficie dei perimetri misurati guagliando la rispettiva censuaria decimale metrica lire 0.20. N. 11 per ogni ettaro di tratti isolati di strade e di acque si liquidano i diritti fissati dalla tariffa in ragione della superficie attribuibile ai numeri di mappa e di sezione, come sopra indicato. N. 12. Per ogni numero di mappa da segnarsi nei tipi di divisione, frazionamento eseguito da perito estimatore lire 0.05. Avvertenza. Se contemporaneamente all'estratto di mappa sia richiesto in separato atto anche il certificato corrispondente parte descrittiva, sarà percetto un solo diritto fisso per entrambi detti estratti applicando per gli altri diritti proporzionali e ragguagli il prodotto dei diritti stabiliti colla presente tariffa, escluso quello di cui al titolo 12 onde per una metà a favore dell'erario per diritti di segreteria degli uffici catastali e per l'altra metà a favore del personale tecnico stipendiato [illegible]

Tasse postelegrafoniche

Art. 1. — Dal primo novembre 1915 tutti i telegrammi a pagamento [illegible] da uffici del Regno è imposta una tassa vigenti un diritto fisso di centesimi dieci per telegramma. Tale diritto fisso è dovuto all'erario per intero anche per i telegrammi accettati da uffici di ferrovia o di tramvia.

Art. 2. — Dal primo novembre 1915 tutti indistintamente gli abbonamenti alle reti telefoniche urbane del Regno, [illegible] sociali che governative qualunque sia la tariffa e qualunque sia la categoria degli utenti, è imposto un diritto fisso annuo di lire sei. I diritti fissi suddetti sono dovuti all'erario per intero anche per i primi accettati da concessionari di linee telefoniche.

Art. 3. — Dal primo novembre 1915 le corrispondenze chiuse od aperte [illegible] pienti dall'interno del Regno per [illegible] indicazione: [illegible] Fermo in posta o [illegible] equivalente in forza della quale il [illegible] tire debba avvenire agli sportelli [illegible] stabilimenti postali, oltre le tasse [illegible] di francatura stabilite dall'art. 1 della legge 9 luglio 1905 n. 374 e degli articoli 21, 22, 23, 24 del testo unico delle leggi postali approvate con regio decreto 19 settembre 1899 n. 501 sono sottoposte al diritto fisso per ciascun oggetto di cinque centesimi cinque se vi provvede il mittente all'atto dell'impostazione dell'oggetto [illegible] decimo o di cent. di ci nel caso [illegible]

Art. 4. — Ad eguale diritto fisso sono s

Cronaca Milanese

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 6.068.111.38

Società «Tiratard» » 18.50
Sottotenente ing. Mario Minotti, in memoria del capitano dei bersaglieri Umberto Viuani » 15.—
Farmacia dott. Loi Domenico (secondo contributo trimestrale) » 4.75
Preside e professori di ruolo del R. Liceo-ginnasio A. Manzoni (quota di agosto e settembre) » 274.—
e Pochi amici » » 40.—
Livio Landucci, Gallarate » 5.—
Sezione milanese medici scolastici: dott. Albertini, dott. Bertarelli, dott. Cassola, dott. De Benedetti, dott. Della Rovere, dott. Ermolli, dott. Scalfi (quinto versamento) » 80.—
Scuola Tecnica B. Oriani: direttore Hannau e professori Airaghi, Baini, Bellazzi, Bonapè, Ferrini, Lovaseo, Piazzi, Raimondo, Rabile, Vanzo (per giornata stipendio mensile settembre) » 85.—
Simona e Spartaco Viscardi, ricordando il caro Bruno caduto al fronte » 10.—
Ing. Federico Romero » 100.—
Silvio, nel giorno onomastico della mamma » 100.—
Capitano Guido Bongiovanni, raccolte fra gli ufficiali ed alcuni graduati della sua batteria » 80.—
Capitano Mario Pergolani » 10.—
Lenci » 10.—
Commissariato B. T. » 5.—
Gli operai e le operaie in memoria di Luigia Annoni Bertolotti » 50.—
In memoria del cav. Alessandro Bertolotti (capitano 50 fanteria 1859) » 50.—
Eccedenza importo necrologia «Enrico Tavelli» » 2.80
Personale Società tubi Mannesmann-Dalmine (quarto contributo mensile) » 228.75
Luigi Leonardi, da Chingua (Africa occidentale) » 31.25
Eugenio A. Cardini » 500.—
Antonini Carlo (oltre il contributo mensile sottoscritto in ufficio Cassa P. TT.) » 10.—
Tecla Maria in Boschetti » 50.—
Ing. Meister » 5.—
N. N. » 30.—
Avv. Carlo » 50.—
Pietro, Giovanni Riva (quarto versamento mensile) » 200.—
Dott. Giovanni Riva (quarto versamento) » 200.—
Scommessa vinta che i tedeschi non sarebbero entrati in Parigi » 160.—
Ernesto e Vittoria Quartara » 300.—
F. S. » 10.—
Luigi Ghizzoni » 25.—
Un gruppo del personale tecnico ed amministrativo della Società Officine meccaniche (già Miani e Silvestri) nono versamento, seconda quota ottobre » 206.50
Raccolta da Luigi Levi della ditta G. C. Cantaluppi di Londra fra alcuni membri Lloid di Londra, Sede Londra » 1.000.—
Cav. Andrea (primo vers.) » 5.—
Ing. L. » 100.—
Gregorio Oliviero » 5.—
N. N. Monza » 10.—
Achille Perelli Rocco » 50.—
Avv. Angelo Barzilai (secondo versamento) » 100.—
Famiglie Rosa » 10.—
Ing. Romagnoli Achille » 50.—
Famiglia di Edoardo Rossi » 25.—
Famiglia Lenci » 10.—
Cav. M. » 50.—
Dott. Luigi Frassi » 50.—
Matteo Urban » 1000.—
Ing. Antonio Pedrazzoli » 100.—
Raccordo Fortunata ved. Artom » 200.—
Contessa Carla Celesia Lavelli » 500.—
Nob. di Luigi Fumagalli Fossati » 35.—
Piero e Carla Crusconi » 5.—
Ezia Carrozza Castelli, in memoria del padre avv. Temistocle Castelli, reduce delle Patrie Battaglie » 500.—
Operai della Società An. A. Rejna, sede di Milano, importo di un'ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra, 17° versamento: settimanale 9/10: sezione operai bardature e sellai L. 116.15; sezione operai falegnami e fattorini L. 15.75; Società Anonima A. Rejna altrettanto corrispondenti per tutta la durata della guerra L. 131.91
— Impiegati della sede centrale della Società An. A. Rejna (stipendio settembre L. 211 » 474.83
Operai della Soc. An. A. Rejna, sede di Milano, importo di un'ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra, 18° versamento: settimanale 16/10: sezione operai bardature e sellai L. 104.75; sezione operai falegnami e fattorini L. 16.25; Società An. A. Rejna, altrettanto corrispondenti per tutta la durata della guerra L. 121. » 242.—

Totale L. 6.077.397,86

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del «Secolo», in corso P. Nuovo 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Le iscrizioni delle operaie

L'Ufficio III del Comitato Centrale di Assistenza per la guerra, informa le interessate che le iscrizioni delle operaie e casalinghe presso l'Ufficio di collocamento di via Manfredo Camperio n. 17, iniziate l'8 corrente, saranno chiuse questa sera, giovedì 21 corrente, essendo raggiunta la cifra necessaria per completare i posti vacanti presso i laboratori del proletariato affluito.

La commissione degli studenti e il "Natale dei bimbi,,

La Commissione degli studenti iniziatrice del «Natale dei bimbi dei soldati» ci tiene a ringraziare la generosità degli offerenti, che «nel dare occasione di prestare la loro opera ai vari Comitati cittadini: il Comitato per le Colonie scolastiche, il Comitato Centrale di Assistenza, ecc. ecc. ha potuto procurare indumenti del soldato la cui mancanza costituiva una vera sofferenza per i componenti la Commissione dichiarano altresì che non avendo mai il cesto di Natale contenuto indumenti, non poteva indovinare quali offerte avrebbero dovuto essere destinate per il Natale dei poveri».

La crisi sulla mancanza di zucchero

Il ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, S. E. Cavasola, ha così riassunto, al telegramma dell'on. De Capitani, che gli segnalava la mancanza di zucchero sulla piazza di Milano: :

«Pregiomi assicurare S. V. on. che mancanza costà dello zucchero.» Ieri il Prefetto, senatore Cassis, in seguito alle istruzioni avute dal ministro, ha subito un'inchiesta, sentendo i rappresentanti dei commercio e tutti i rappresentanti dei consumatori interessati.

Si è accertato che l'inconveniente della mancanza dello zucchero è stato di breve durata.

Il volontario Carlo Raimondi scrive dal fronte

Il tipografo Carlo Raimondi, arruolatosi volontario fino dai primi giorni della guerra, scrive dal fronte ad un gruppo di amici:

In un istante di tregua vi do notizia della mia ottima salute. Qui si procede sicuri mercè il valore dei nostri cari combattenti. Il nemico quotidianamente tenta di opporsi alla nostra implacabile offensiva: ma il fuoco delle sue artiglierie, per quanto incessante, non è abbastanza efficace... Gli austriaci però si soddisfano, in mancanza di meglio, mirando ai reticolati, ai feriti, ai militi della sanità.

«Descrivervi quanto vedo e vivo mi è impossibile. Vi racconterò episodi semplici e commoventi non appena potrò rivedervi. Spero di scendere al più presto per abbracciare mio figlio ferito. Una cosa per ora vi posso dire: e cioè che i soldati d'Italia sono superiori ad ogni elogio, ad ogni tributo di ammirazione. Essi hanno capito che, per noi è questione di vincere o di morire. Ed io sono orgoglioso di partecipare a questa immensa battaglia, lieto di poter dare tutto il mio sangue, tutti i miei entusiasmi per questa grande causa.

«I soldati milanesi hanno già dato il loro tributo ed attendono di darne ancora al grido di «viva l'Italia!». Invio caldi saluti a tutti coloro che mi vollero bene e mi ricordano. A voi, cari amici, un abbraccio e tanti auguri di serenità e di concordia.

«vostro Carlo Raimondi».

La Famiglia Artistica
per gli artisti sotto le armi

Numerosi giovani hanno lasciato in questa solenne ora di rinnovamento nazionale la unita opera dell'Arte, per impugnare a difesa della Patria le armi.

Ai bisogni, alle dure necessità della nuova aspra vita, che essi affrontano con generoso animo, è giusto debbano dare il loro concorso anzitutto i compagni d'arte.

La Famiglia Artistica, che ha notevole parte dei suoi soci sotto le armi, nell'intento di riunire quanto sia più possibile, si è fatta iniziatrice di una Esposizione d'Opere di artisti sotto le armi che verrà aperta precisamente nella sua sede. Gli artisti che si trovano al fronte o comunque sotto le armi, sono stati invitati a dare la loro adesione ed una commissione appositamente costituitasi raccoglierà e ordinerà le opere, le quali costituiscono certo una curiosa e interessante Mostra.

L'epoca dell'apertura della Mostra verrà indicata a suo tempo.

A favore della Croce Rossa

La Società Editrice del *Corriere del Teatro*, nell'atto di riprendere le pubblicazioni regolari dell'elegante rivista fondata da Caramba, e ora diretta da Ezio Minelli, ha stabilito di erogare alla Croce Rossa italiana il ricavo della vendita di un magnifico numero eccezionale che esce oggi e costa una lira.

Le esportazioni dall'Inghilterra

La Camera di Commercio comunica:

«In materia di richieste d'esportazione dall'Inghilterra in Italia, accade spesso che le ditte italiane lavoranti per conto dello Stato rimettano i documenti attestanti questa circostanza alle case inglesi fornitrici; le quali non sempre (e con notevole pregiudizio al sollecito svolgimento delle operazioni) li trasmettono direttamente alla Delegazione Italiana presso la Commission International de Ravitaillement a Londra.

Si ritiene quindi opportuno ricordare che le istanze per esportazioni dal Regno Unito, insieme con i documenti a esse relativi, dovranno comunicarsi alla Delegazione suddetta esclusivamente per tramite delle Amministrazioni Centrali interessate (Ministero della Guerra, Ministero della Marina, Ministero di Agricoltura Industria e Commercio).»

I problemi dell'alimentazione
degli eserciti belligeranti

Oggi alle ore 17, nell'aula della Clinica del Lavoro (via S. Barnaba, 8), il prof. A. Pugliese, direttore del nostro Istituto di Fisiologia Sperimentale, tratterà in una seduta promossa dal «Gruppo di Propaganda Medica nella guerra nazionale» dei problemi dell'alimentazione degli eserciti in guerra. Alla relazione del prof. Pugliese seguirà una pubblica discussione. La seduta avrà termine alle 18.30. L'ingresso è libero.

Il ragioniere che sottrasse 2000 lire
ad un principe russo

I lettori ricorderanno di un processo di rapina, in cui comparvero come imputati una vecchiaccia di giovani corrotti, notoriamente conosciuti negli ambienti equivoci coi nomignoli femminili di *Primavera, Ortolanina, Mirella, Salomè, Ines, Sartina, Principessa dei Dollari*, ecc. La maggior parte venne assolta, due furono condannati per rapina.

Prima che questo processo fosse portato all'udienza, e cioè durante il periodo istruttorio, si diceva vi dovesse figurare il principe russo Ipanoff, non come imputato, ma perchè aveva avuto rapporti con uno dei prevenuti. La voce era stata propalata evidentemente ad arte, profittando che l'Ispanoff si trovava a Odessa col suo cameriere Marsilio Esposto. A questi un tale rag. Carlo Magnoni scrisse varie lettere, nelle quali affermava che tanto il cameriere come il padrone sarebbero stati implicati, con grave scandalo, nel processo. Soggiungeva che v'era però il modo di mettere le cose in tacere. Occorrevano denari, molti denari per *ungere* le ruote della giustizia, per far tacere i giornali e per affidare le pratiche giudiziarie a valenti avvocati.

Il principe Ipanoff, ingenuamente, abboccò all'amo e inviò al rag. Magnoni oltre 2000 lire. Ma quando il russo venne a sapere che mai si era pensato d'implicarlo nel processo, sporse denuncia contro il Magnoni, contro il quale fu spiccato mandato di cattura.

Il Magnoni si è costituito solo ieri, e stamane è comparso davanti i giudici della terza sezione per rispondere del reato di millantato credito.

L'imputato si è difeso affermando di avere ricevuto il denaro; ma di avorlo volta per volta versato agli avvocati, ed in gran parte al noto avv. Arfini, già condannato per truffa in contumacia. Ha aggiunto di aver scritto al cameriere del principe russo, di tutto ciò che l'avv. Arfini lo veniva informando e di quanto a lui risultava circa l'andamento della istruttoria.

Il russo Ipanoff non è comparso, perchè attualmente combatte nell'esercito del suo paese. Ha deposto invece sia il cameriere Esposto, confermando fatti quali abbiamo narrato. Anche le lettere scritte dall'imputato al principe sono state lette.

Il P. M. avv. Fanelli ha chiesto per il Magnoni 2 anni ed 11 mesi di reclusione. Dopo la difesa dell'avv. Romita, il Tribunale, presieduto dal cav. Salvi, ha condannato il rag. Magnoni ad 1 anno e 9 mesi di reclusione per ascrittogli, a 5 anni di reclusione, danni e spese, col condono di un anno della pena, in seguito al decreto d'amnistia.

Soldato milanese assolto

Ieri al Tribunale Militare di Torino fu processato il milanese Zerbini Gaetano, richiamato della classe 1889 che senza licenza si era assentato quattrodici giorni dal suo reggimento, avente stanza ad Ivrea, e poi aveva spontaneamente fatto ritorno.

Lo Zerbini, imputato di diserzione, allegava a propria scusa la malattia di un suo bambino.

Il P. M., riconoscendo le circostanze attenuanti, chiese la condanna ad un anno di carcere; ma il Tribunale presieduto dal colonnello De Filippi ha assolto il soldato per non provata reità sulla questione del dolo.

Difendeva l'on. avv. Arnaldo Agnelli.

Spunti di Cronaca

Casa mia, casa mia,
per piccina che tu sia...

Quasi tutti, in ogni ceto di persone, hanno nell'anima il sogno della casa propria. Si lavora con lena e con ardore perchè sogno diventi il presto possibile una dolce realtà. La casetta, la villetta, per il riposo più gradito durante i giorni di sosta che ogni anno l'organismo richiede prima di prendere un nuovo slancio in avanti; la casetta, la villetta per trascorrervi felici, soddisfatti, padroni, gli ultimi anni dell'esistenza. Tutti coloro che conoscono la virtù del risparmio possono vedere avverarsi il sogno di questa casetta propria, più o meno modesta. E chi ha saputo risparmiare, ed è alla vigilia di tradurre il sogno in realtà cerchi di spendere bene i sudati risparmi.

L'ing. I. Casali ha scritto per l'Editore Hoepli di Milano un preziosissimo Manuale *nella sua quarta edizione, aumentata: Casette popolari, villini economici, abitazioni rurali*, elegante volume di 500 pagine, con 570 illustrazioni, e modelli di casette e di villini veramente economici, con indicazioni e preventivi utilissimi per ben conoscere quanto contenga spendere ed evitare lo spreco.

Il bel volume costa L. 6,50 ed è, oltre il resto, piacevolissimo a consultarsi per la varietà deliziosa dei piccoli nidi riprodotti e proposti ad esempio. Non manca inoltre una indispensabile appendice sulla *Legislazione edilizia*.

Il catalogo dei 1500 Manuali Hoepli si può sempre avere *gratis* chiedendolo all'Editore U. Hoepli, Milano.

Morte alle spie
al Cinema Palace

Oggi si ripete questo dramma suggestivo che ha destato ottima impressione nel folto pubblico, anche per l'intensa interpretazione dell'esimia artista Amelia Gaby.

Domani *première* del grandiosissimo capolavoro *Ciceruacchio*, la cui attesa è in tutti vivissima.

SUSANNE GRANDAIS
al Cinema Centrale

Solo per oggi programma eccezionale con il dramma: *La felicità degli altri*: protagonista la celebre *Susanne Grandais*. Inoltre l'interessantissima *film* dal vero dei nuovi auto-cannoni al fronte francese.

PICCOLA CRONACA

DURANTE LA GUERRA

Parte importante di quella preparazione che s'impone ad ognuno nell'ora presente è lo studio delle lingue straniere, e per ogni scopo pratico è incontestabile la superiorità del Metodo semplice e razionale della Berlitz School. A chi ne fa domanda prima del 31 ottobre sono concesse per il periodo della Guerra facilitazioni speciali: sconto del 20 % sul prezzo delle lezioni individuali; pagamento ratpale; tasse mensili ridotte per i corsi diurni e serali. — Prenotarsi alla Segreteria, Piazza Duomo. (Telefono 4558).

Sciarada

— Città, regno — il *primiero* è negli Eoi.
Pari alla testa è del *secondo* il piede.
Il *tutto* in regno ricercar tu puoi
Quasi uguale al *primier*, di greca fede!

Soluzione del gioco proposto ieri:
CAN-DIDO — CANDIDO

La condanna dell'ex direttore della Compagnia "Grandine,,

La cronaca ebbe ad occuparsi con una certa diffusione delle vicissitudini della «Compagnia Grandine» di Milano, quando il Tribunale Civile, con sentenza in data 26 dicembre 1913, la dichiarò in fallimento e contro il suo consigliere delegato e direttore generale Emilio Napoli di Rosario, il Procuratore del Re spiccò il mandato di cattura. Il Napoli però aveva preso il volo per ignoti lidi, non appena fatto il colpo, e cioè dopo aver riscosso la bella somma di lire 162.610, la massima parte dell'attivo, dalla cassa del Credito Italiano

Riassumiamo rapidamente la storia della disgraziata Società di Assicurazione. Il 6 febbraio 1911 veniva costituita in Milano, con rogito Lotti-Guasti, la «Compagnia Grandine» con capitale illimitato di 100 lire per azione, per la durata di cinquant'anni. Sino dalla sua costituzione la Società ebbe come consigliere delegato Emilio Napoli, un meridionale loquace ed intraprendente, il quale fu subito dopo nominato direttore generale.

Il 31 dicembre dello stesso anno venne presentato il bilancio, che i sindaci riscontrarono regolare ed approvarono alla unanimità. Nominato il Consiglio d'Amministrazione risultò composto dei signori ingegnere Ernesto Breda, presidente; Emilio Napoli, consigliere delegato; Giovanni Scola-Caselli, Paolo Scola Caselli, avv. Vincenzo Buraggi, Onorato Quingini Poliga. Dal 3 marzo 1913 all'ottobre del medesimo anno non venne fatta più alcuna seduta di Consiglio, che solo il 28 ottobre veniva edotto essere stato previsto uno sbilancio di 50.000 lire, sempre che le Compagnie di riassicurazione avessero fatto onore ai loro impegni. Nella seduta di Consiglio del 7 novembre 1913 veniva approvato che una Società Assicuratrice di Londra sborsasse a titolo di riassicurazione la somma di 160.000 lire.

Furono incaricati della definizione della pratica il Napoli e il Paolo Scola-Caselli, con l'intesa precisa di depositare la somma, che venne infatti depositata al Credito Italiano. Il Napoli, di qui tutti avevano la massima fiducia, venne autorizzato a prelevare quanto occorreva ai bisogni della Società, salvo l'obbligo di riunire il Consiglio e renderlo edotto dei prelevamenti di 20 in 20 mila lire.

Nella seduta del 7 novembre l'ing. Breda si dimise da presidente e fu sostituito dall'avvocato Orsi, e in quella del 7 dicembre 1913 venne data lettura di una relazione, in cui si sosteneva come miglior partito di liquidare le Società. L'assemblea deliberò in tal senso e nominò liquidatore il Napoli, al quale furono consegnati tutti i libri e le carte della Compagnia Grandine, nonchè il denaro esistente in cassa, e cioè lire 161.227.19.

Ma avvenne un colpo di scena sbalorditivo: l'esistenza in cassa era già scomparsa. Il Napoli con prelevamenti in data 18 novembre e 2, 4 e 6 dicembre, aveva intascato 45.000, 50.000, 30.000 e 37.290 lire: un complesso perciò di 162.230 lire. Fatto il colpo l'intraprendente direttore generale, che aveva disimpegnato in modo così completo le sue funzioni di liquidatore, si eclissò, e non fu più possibile rintracciarlo.

L'epilogo di questa intricata matassa si avrà oggi alla III Sezione penale, dove il Napoli, imputato di bancarotta fraudolenta, è stato giudicato in contumacia.

I difensori avvocati Romita e Borciani hanno sostenuto trattarsi di appropriazione indebita e non di bancarotta fraudolenta. Ma il Tribunale (presidente cav. Salvi; P. M. avv. Fanelli) non è stato di questo avviso, ed ha condannato il Napoli, per il reato ascrittogli, a 5 anni di reclusione, danni e spese, col condono di un anno della pena

IL PAGÉOL
è il più potente degli antisettici urinari.

Cistiti
Prostatiti
Uretriti catarrali e specifiche
Ipertrofia della Prostata
Filamenti
Piurie
Restringimenti
Albuminuria
Malattie vescicali e renali.

Come cane fedele, che con la sola sua presenza garantisce la sicurezza assoluta del padrone, il PAGÉOL impregnando i tessuti delle vie urinarie vi esplica azione incomparabilmente antisettica, garantisce la preservazione da tutte le malattie contagiose, perchè vigila e uccide tutti i microbi nocivi, prima ancora che abbiano il tempo di agire e di pullulare.

L'invenzione del PAGÉOL formò oggetto di una comunicazione all'Accademia di medicina di Parigi, dei prof. Lassabatie, medico principale di marina, professore della Scuola di medicina navale.

Comunicazione
all'Accademia di medicina di Parigi
(3 dicembre 1912):

«Abbiamo avuto occasione di studiare il PAGÉOL, ed i risultati sempre splendidi e talvolta sorprendenti da noi ottenuti ci autorizzano di confermarne l'efficacia assoluta e costante».

Solo il PAGÉOL evita le complicazioni della blenorragia: calma immediatamente il dolore delle minzioni, decongestiona e cicatrizza le vie urinarie.

Preparato dai Laboratori dell'*Urodonal* da J.-L. Chatelain, già capo di laboratorio ed interno degli Ospedali di Parigi.

Il PAGÉOL CHATELAIN si trova in tutte le buone farmacie. La scatola L. 10,50 e L. 10,75 franco di porto (estero L. 11).

Les Etablissements Chatelain, Filiale Italiana, 26, via Castel Morrone, Milano.

Pei microbi patogeni si verifica quel che notasi negli uomini: essi non sono tutti la stessa forza di resistenza, così che a seconda del grado o individuo, riesce più o meno difficile di liberarsene.

Tra i più attaccaticci e «cocciuti» devesi fare speciale menzione del pernicioso *gonococco* di Neisser, da questi scoperto nel 1878. Ricorderò per svelarne l'indole che si agguata nei punti ove può provocare conseguenze disastrose; mi si conceda di non diffondermi su queste.

Inoltre il *gonococco* ad occasione propizia migra su altre mucose, ove si affretta ad esplicare con egual fervore l'opera sua delittuosa: l'artrite e la congiuntivite blenorragiche, ad esempio, vanno addebitate unicamente ad esso. Tutti gli interessati — e quanti e quanti ve ne sono! — mi hanno ben compreso.

«Si sa come comincia la faccenda» — diceva il Ricord (che se ne intendeva abbastanza) — «ma se solo Iddio sa come la andrà a finire!»

Fatto positivo è che talvolta dopo parecchi anni, e con apparente guarigione il *gonococco* riappare col corteo delle varie tribolazioni (cistiti, prostatiti, flussi, restringimenti, sclerosi, infezioni, pieliti ecc.) che esso provoca avvelenando la vita delle sue vittime.

Non v'è altro microbo che sia tanto ostinato, e ciò si spiega per tre ragioni: 1. estrema tenuità del gonococco; 2. involucro albuminoso di rivestimento, che lo rende invulnerabile alla maggior parte degli antisettici; 3. difficoltà di raggiungerlo nella compage dei tessuti delicati e nelle anfrattuosità dei canalicoli complicati e biforuti, ove esso fissa a preferenza il proprio domicilio. Va si aggiunga, poi, che i cennati organi sono talmente fragili che i medicamenti destinati ad uccidere il gonococco possono produrvi devastazioni irreparabili.

Perciò, sino a poco tempo addietro, la terapia era quasi impotente contro l'inafferrabile nemico.

Attualmente, per fortuna, le cose stanno diversamente, grazie ad un medicamento nuovo, ma pur già noto ai miei lettori. Si tratta del Pagéol che somma, condensa ed estende le proprietà comprovate del santalolo, della resorcina, degli acidi cinnamico e canforico, in forma di *un nuovo sale*, il *balifostan*, associato a quelle dei principi attivi di due piante esotiche, *Fabiana imbricata* e *Hysterionica baylahuen*, da cui efficacia è ormai assodata.

Le vittime del gonococco possono ora confortarsi e riprendere piacere a vivere perchè:

1. Il Pagéol uccide sicuramente il gonococco, o per lo meno lo paralizza tanto fortemente da togliergli la facoltà di nuocere;

2. Il Pagéol è dotato di una misteriosa affinità elettiva pei tessuti della vescica sui quali esplica influenza specifica spiccatamente benefica, il cui non minimo pregio è quello di palesarsi *immediatamente*.

Per conseguenza non v'è affatto pericolo che, come troppo di sovente suol verificarsi in tali congiunture, il rimedio sia peggiore del male. Il PAGÉOL non soltanto neutralizza l'agente infettivo, sibbene lo sterilizza, decongestiona e rigenera le cellule infettate, cicatrizza le ulcerazioni, prosciuga gli essudati, arresta le suppurazioni e rimette tutto in ordine.

Dr. BORRISSENNE.

Avvince il gonococco e ne trionfa

Pubblicità Economica

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola - Minimo L. UNA

A ABILI lavoranti giubbe e cappotti affido lavoro a domicilio. Via Farini, 5. * 66508

A. CERCASI tattorino imballo colli stoffe carrello. Offerte indicando posti occupati, età, pretese, Adelante 316. * 66429

ATTREZZISTA e tornitori abilissimi cerca officina Colombo. Via Vitruvio, 62. 66528

BANCA cerca urgente signorina cassiera aiutante piccola cauzione. Eustacchi, 52. * 66416

BRAVA mezzana sarta abbia lavorato primaria scuola e piccinina cercasi. Corso Venezia, 53. Pecoroni. * 66438

CERCANSI d'urgenza lavoranti pelliccieria. Luisa Saronni, via Manzoni, 9. 64568

CERCANSI da fabbrica giocattoli abili cucitrici a macchina mano quasi sarte per lavori fini. Rivolgersi via Marcona, 11. * 86312

CERCANSI lavoranti camicette fine esterne e piccinina. Rivolgersi corso Ticinese, 73. * 86415

CERCASI da piccola azienda, ragazzo per portare pacchi, ecc., centesimi 60 giornata subito. Scrivere indicando età, ecc. Sig. Azienda, fermo posta. * 86390

CERCASI aiuto-magazziniere o magazziniera svelto, attivo e di referenze primissime. Offerte: Calzaturificio, posta, Milano. 66286

CERCASI meccanico provetto lavori diversi officina Cella, Ripamonti, 20. 66546

CERCASI subito commessa praticissima confezioni lusso per signora. Rivolgersi personalmente corso Vittorio Emanuele, 15, negozio Palmer. * 66478

CERCASI mezzana sarta. L. Manara, 10. * 80445

CERCO subito tagliatore per uomo. Presentarsi o scrivere Sartoria Calori, T. Grossi, 4. * 66432

DITTA lavori e costruzioni cemento cerca operaio personale per ricerca affari e sorveglianza lavori. Scrivere Cassetta 18 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 64594

FABBRO ferraio per lavori in quadratura cercasi operai, aiutanti. Ditta Roselli, via P. Tenaglia N. 9. * 66388

FATTORINO cinquantenne, cerca fiaschetteria. Cinquanta mensili. Accis, Posta Restante, Milano. * 86425

GIOVANI dai 16 ai 18 anni cercansi da importante stabilimento per facili lavori fonderia. Presentarsi subito in via Serio, 30. * 66494

IMPORTANTE ditta cerca capo torneria. Occorrono primarie referenze, serietà, moralità, capacità direttiva, razionali nozioni meccanica, conoscenza disegno attrezzi. Indicare posti occupati, età, pretese, ecc. Scrivere Cassetta 122 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 66332

INCISORI in timbri cercansi da Gerli, S. Agnese, 8. 86241

OFFRO compagnone 90 mensili; cauzione 300; dispongo alloggio, vitto. Terruzzi, posta. 66356

ORLATRICI calzature occorrono anche lavoro domicilio. Delfino, Plinio, 45. * 66424

PICCININE apprendiste biancheria cercasi subito buona retribuzione. Martani, Pantano, 20. * 66434

PROVETTI modellisti ricerca ditta Mercandelli. Via Farini, 21. * 66370bis

RITOCCATORE, ritoccatrici ingrandimenti fotografici cercansi, lavori commerciali. T. Bini, Vicenza. 10589

SOFFIERIA Milanese dottor Zanoni, via Bergamo, 50, urgono apprendiste quattordici-sedici anni. Urgono mezzane, maestre; posto annuale, lavoro governo, paghe superiori ovunque. Compriamo fialette. Diamo vetro per lavoro in casa. 66490

TORNITORE revolver abile cercasi per posto stabile presso rubinetteria Ambrosini. Via Muratori, 43. 66238

TORNITORI cercansi dalle Officine Alfa. Strada al Portello. 82853

TORNITORI cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero di Lauria, 30. 82851

TORNITORI e attrezzista abilissimi cerca Officina Colombo, via Vitruvio, 62. 66526

URGENTI [illegible] cercansi cameriere bar caffetteria. Teresa Alberti, via Orti, 19. * 86475

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola - Minimo L. UNA

CAPOMASTRI. Antica Scuola corsi serali accelerati. Iscrizioni, via Monti, 30. 85761

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane serie, accurate, coscienziose. Lire cinque mensili. Istituto, Foscolo, 3. 85087

ISTITUTO Linguistico Internazionale Cappelli (Torino, 10) Francese, Inglese, Spagnuolo, Tedesco. 66190

ISTITUTO Leonardo da Vinci Silvio Pellico, 8. Corso accelerato Diploma Ragioneria sessione Febbraio, corsi regolari diurni serali tecnici. Istituto tecnico Doposcuola accuratissimo. 85953

STENOGRAFIA dattilografia signorina dà lezioni individuali collettive. Marzola, Plinio, 16. 85417

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI occasione pianoforte. Offerte dettagliate, prezzo. Casella postale 190, Milano. 64492

RICHIAMATO vende macchina scrivere visibile moderna. Straoccasione. Scrivere alla Cassetta 134 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 66428

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola Minimo L. 2

ANTICA trattoria con alloggio in corso Garibaldi, 23, cedesi a prezzo vantaggioso. 66440

CAPITALI per concordati acquisto ricupero crediti. Ragioniere, 5, Maria Porta. 64468

SALUMERIA antichissima cede richiamato straoccasione. Sacerdoti, piazza Risorgimento, 6, pomeriggio. * 22658

VENDESI subito prestino avviato con forno, prezzo d'occasione. Rivolgersi ing. Viganoni, Solferino, 19. 66352

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola - Minimo L. 2.

ACCENDISIGARI. [illegible] piccinine, compro Stock. Casella Postale 51, Napoli. 1057

ACCIAIO [illegible] barre ogni qualità. Piastre, dischi, assali in genere. Pezzi lavorati. Ingranaggi. Laminatoi. Parallelogrammi. San Gottardo, 16, Milano. 66202

ACQUISTO macchine maglieria. Offerte dettagliate. Avvocato Albrighi, Borghetto, 2, Milano. 86447

AUSTRO Ungariche rendite, titoli, cedole difficile realizzazione comperar contanti. Ottime condizioni onde acquistare Prestito Nazionale. Si cangiano bordereaux di provenienza e garanzia equivalenti. Scrivere «Sconto Commissioni Banca» Corso Venezia, 27. * 85503

CAPIGLIATURA bella, morbida. Prodotto miracoloso. Flacone Lire quattro, Estero Franchi cinque. The Petroleeds Company. Viale Abruzzi, 92, Milano. 64502

BOTTI. bottiglie, macchinario, attrezzi negozianti vino vendonsi occasione ottimo stato. Casella postale 831. 64803

FORNITURE militari borse, forbici, spazzole, ritagli pelle per zaini. Scrivere e trattare Vitali, viale Magenta, 85. * 66362

FUCILE Browning comperasi. Riccardo Bellini, Venegono Superiore. * 66518

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8. M[illegible] 67012

IGIENE visitate vasche bagno leggerissime speciali rifiutano il grasso, massimo garanzie. Via Sansovino, 1, prezzi eccezionali 64892

OLIO produzione propria, mezzo dettaglio, chiedetelo Michele Samele, Canosa, Puglie. 10057

CICCHISSIMO allevamento conigli d'ogni razza comuni e di lusso. Prezzi convenienti. Negozio Fiorentini, San Pietro in Gessate, 13, Milano. * 66454

TELA tascapane da vendere pronta ed a consegna. Campi, Bigli, 1, Milano. * 66366

VENDESI tagliarina luce 100 Foucher Freis, buone condizioni. Reguzzoni, viale Vigentina, 24. * 66394

VENDO l'occorrente per impianto macelleria. Rivolgersi Privativa Pietro Verri. * 6642[illegible]

VINELLI alcoolici, 10 gradi, coloriti, gustosissimi, commerciali, ottengonsi prezzo vilissimo. Fabbisogno Enodeutogeno lavorazione 5 quintali, lire 7,50; quindici, lire 18. Successo straordinario. Non confondere con prodotti inservibili offerti imitatori. Laboratorio Enochimico Malpighi, via Palazzo Reale, 3-A, Milano. 66540

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

FELICE Moglie figlio pregano dare notizie tutto accomodato avvertono partenza. 22590

GIOVANE negoziante conoscerebbe buona signorina famiglia, scopo matrimonio. Forgrana, Posta. * 86501

LEVATRICE Sprenfico Ostetrica pensione partorienti, serietà. Pantano, 26 a Viale[illegible] Duomo. 86[illegible]

LEVATRICE Angheltti, Guglielmini 1, [illegible] gestante, cure [illegible] Milano. 66[illegible]

LEVATRICE pensione gestanti incarico neonati, convenienze tutte. Corso Venezia, 27. 66530

NAN. Ricevuto grazie non comprendo C. Sto bene A. P. 8 posta. Ricordandoti carmente. * 66534

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 6[illegible]

OSTETRICA Adriana Re, sola assistente, [illegible] Sezione 9, Stazione Centrale. [illegible]

OSTETRICA dottorina Zelasi [illegible] Milano, Galleria Vittorio Emanuele Centrale. 6[illegible]

STRANIERO trentenne simpatico desidera piccolo aiuto. Riconoscenza, [illegible] Henry, posta. * 65892

ULTIMISSIME

L'avvenire di Costantinopoli e degli Stretti
in un preteso accordo anglo-russo

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

Pretese rivelazioni bulgare
su un accordo anglo-russo a proposito dei Dardanelli

Zurigo, 20 notte.

(d. g.) In una corrispondenza da Sofia all'«Orient Corrispondenz» è detto fra l'altro:: «Nei circoli ufficiali bulgari vengono ora comunicati i particolari della convenzione conclusa al principio dell'anno tra l'Inghilterra e la Russia circa i Dardanelli. L'«Orient Correspondenz» dice non potersi sollevare dubbi circa l'autenticità delle informazioni, il governo bulgaro essendo venuto in possesso di documenti ufficiali. Data però la provata doppiezza degli uomini di Stato bulgari sarà bene accogliere tali rivelazioni con riserva e a puro titolo di cronaca.

La convenzione sarebbe stata conclusa soltanto dall'Inghilterra e dalla Russia — scrive l'«Orient Correspondenz»; la Francia evidentemente dovrebbe ricevere compensi in altre regioni. L'Inghilterra ha effettivamente consentito il possesso di Costantinopoli da parte dei russi; essa però si è riservati alcuni diritti che possono considerarsi come una certa limitazione del dominio russo sugli stretti. L'Inghilterra dovrebbe, secondo la convenzione, ricevere le isole del Mar di Marmara e le isole dinnanzi ai Dardanelli e sarebbe stata autorizzata a fare di tali isole dei forti punti di appoggio per la sua flotta. A questo modo la dominazione sugli stretti verrebbe divisa fra la Russia e l'Inghilterra.

Si era ritenuto dapprima che l'Inghilterra non avrebbe mai acconsentito al possesso di Costantinopoli da parte dei russi poichè in questo modo la flotta russa avrebbe avuto libero passaggio nel Mediterraneo, di cui l'Inghilterra vuole a qualunque costo avere il sicuro dominio specialmente nella parte orientale. La convenzione con la Russia risponde infatti a questo concetto: se l'Inghilterra potrà erigere ai due lati degli stretti dei forti punti di appoggio essa sarà sempre in grado di dominarli e di far sì che la flotta russa possa uscire dal Mar Nero soltanto col suo consenso.

Di particolare interesse è anche la situazione che viene creata alla Rumania e alla Bulgaria. I russi non otterrebbero soltanto Costantinopoli ma anche una striscia di territorio lungo la costa del Mar Nero di cui dovrebbero fare le spese la Bulgaria e la Rumania. La Rumania perderebbe così il porto di Costanza, la Bulgaria quello di Burgas.

Questa pubblicazione dell'«Orient Correspondenz», almeno nell'ultimo punto, sembra voglia avere lo scopo di provocare in Rumania delle diffidenze contro la Russia. Si tratta, a quanto pare, di una seconda edizione delle rivelazioni fatte dal cancelliere tedesco circa la neutralità del Belgio.

La Rumenia verso l'Intesa?
Concentramenti bulgari nella Dobrugia

Parigi, 20 notte.

I giornali hanno da Salonicco: Strumitza non fu occupata dalle truppe francesi essendo stato dato loro ordine di non varcare la frontiera serba. Tutto il litorale bulgaro dell'Egeo fu sgombrato dalla popolazione, e dalle autorità civili. La protezione delle comunicazioni e della ferrovia di Uskub è ormai assicurata. La Bulgaria concentra d'urgenza truppe nella Dobrugia perchè l'atteggiamento della Romania inclina sensibilmente verso l'Intesa e concentra pure tre divisioni alla frontiera greca. (Stefani).

Radoslavoff è tranquillo

Zurigo, 20 notte.

(d. g.) Un corrispondente del *Berliner Tageblatt* ha intervistato il presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff. Il discorso è caduto subito sulla Turchia.

— Noi, disse il ministro, facilitiamo l'avanzata delle potenze centrali e ciò avviene in gran parte per favorire la Turchia.

— Ma se i russi dovessero immischiarsi nella faccenda?

— Io non credo che ciò avverrà, rispose il presidente del Consiglio.

— Ma consentirebbe la Rumania al libero passaggio delle truppe russe attraverso la Dobrugia?

— E anche ciò è ancora meno probabile; ma se anche i russi dovessero intervenire non si produrrebbe certamente quello che voi e altri mostrano di temere.

Della Grecia Radoslavoff disse: «E' vero che ieri ancora sono sbarcati a Salonicco truppe francesi ma telegrammi da Atene mi confermano che tutto è tranquillo laggiù. La situazione ci è quindi favorevole. Con certezza però nulla si può dire di quel paese.»

Radoslavoff continuò esprimendo la convinzione circa la futura esistenza dell'alleanza tra la Germania, l'Austria Ungheria, la Turchia e la Bulgaria e concludendo disse: «Delcassè è caduto per il contrasto della sua politica balcanica. Briand, ponso io, gli seguirà. Quelli sono i [illegible] cadono, noi vinciamo.

Notizie contradditorie sulla Serbia
Certo panslavismo inglese
Favorevole impressione per la dichiarazione di guerra alla Bulgaria

Londra, 20 notte.

(g. c.). La giornata è passata senza portare alcuna notizia la quale valga a chiarire la situazione militare in Serbia. Mentre alcuni telegrammi confermano la interruzione della ferrovia vicino a Vranja, la quale isolerebbe Nish dalla Serbia meridionale, oltre che da Monastir, altri annunciano il ristabilimento delle comunicazioni con il passaggio del corpo diplomatico diretto alla sua nuova sede di Monastir.

Quest'ultima notizia farebbe supporre che la posizione sarebbe migliorata durante le ultime ventiquattro ore, ma purtroppo, trattasi soltanto di una problematica probabilità, mentre le apparenze di carattere più positivo tendono a creare la persuasione che i giorni della resistenza serba siano contati.

Lo spettacolo offerto dalla piccola nazione contendente il territorio nazionale palmo a palmo contro forze triple eccita ammirazione nel pubblico inglese e serve a spiegare gli scoppi intermittenti di irragionevole panslavismo di cui soffrono alcuni uomini politici. Molti giornalisti, mal informati, sospettano che l'Italia sia una nemica della Serbia. Invece la grande massa dell'opinione pubblica ha accolto assai favorevolmente la dichiarazione della guerra dell'Italia contro la Bulgaria per l'ampia motivazione data ad essa. Si comprende pure che una rapida e fortunata azione militare italiana in qualsiasi punto della nostra frontiera può giovare alla Serbia non meno di un intervento diretto ed auspicasi che tale azione possa verificarsi al più presto. Sarà il miglior modo di convincere anche i dubitosi che l'Italia intende assolvere tutti i suoi impegni.

LA SALUTE DI ASQUITH

Londra, 20 notte.

Il Primo Ministro ha passato una notte soddisfacente. Le sue condizioni sono migliorate, ma egli deve rimanere in camera anche oggi. (Stefani).

La cooperazione italiana
e una dichiarazione di Lloyd George

Londra, 20 notte.

Alla Camera dei Comuni Lloyd George, rispondendo a sir Henry Dalziel, che chiede se le forze italiane coopereranno con le forze anglo-francesi in Serbia, dice che i mezzi coi quali l'Italia potrebbe più effettivamente aiutare la Serbia e la causa comune formano oggetto di discussione fra gli alleati. (Stefani).

La produzione delle munizioni
in Inghilterra

Londra, 20 notte.

(g. c.) Lloyd George parlando alla Camera annunciò oggi che le fabbriche di armi e munizioni sottoposte al controllo governativo ammontano a mille e duecento, onde da questa parte il problema si avvicina rapidamente alla soluzione. Non è conveniente per ora pubblicare dettagli, come alcuni deputati desiderano, ma il risultato ottenuto supera ogni aspettativa.

Le spiegazioni di Sir E. Carson
sulle sue dimissioni

Londra, 20 notte.

Alla Camera dei Comuni Lloyd George annunzia che Asquith migliora notevolmente e potrà probabilmente ritornare martedì in parlamento.

Sir E. Carson spiega le ragioni delle sue dimissioni dichiarando di trovarsi in disaccordo completo coi suoi colleghi sulla questione della politica balcanica. Egli sentiva quindi che la sua presenza nel Gabinetto sarebbe stata piuttosto una causa di debolezza che di forza. Sir E. Carson aggiunge essergli difficile dare altre spiegazioni che potrebbero essere interpretate come un indice di debolezza o di divergenze fra i ministri circa l'oggetto principale della politica inglese cioè la continuazione della guerra a costo di qualsiasi sacrificio fino a una conclusione favorevole. Su questo punto non vi fu mai nel Parlamento, nel Gabinetto, o nella Nazione alcuna divergenza. Una divergenza circa i migliori mezzi di fare la guerra per giungere a una felice conclusione non potrebbe essere oggetto di discussione. «Tengo a dire — conclude Carson — che dalla mia entrata nel Gabinetto non udii mai parola di controversia intorno alle questioni di partito che ci dividevano prima della guerra.»

Queste ultime parole di Carson furono applaudite. (Stefani).

La guerra economica
e i suoi effetti in Germania

Zurigo, 20 notte.

Si ha da Berlino: «Ad Amburgo, centro dell'industria tessile del sud della Germania, si è tenuto un comizio per discutere la grave situazione creata dalla mancanza di materie gregge per cui in Baviera l'attività delle fabbriche è limitata al trenta per cento. Ha parlato il deputato Jaeckel rilevando che l'impossibilità di importare lana e cotone di ogni specie colpisce terribilmente l'industria. Il deputato Schiffer ha detto che la guerra economica dell'Inghilterra ha danneggiato le tessitorie e la classe operaia. E' stato votato un ordine del giorno con il quale si invocano provvedimenti per evitare che gli operai soffrano la miseria. (Stefani)

Violenze tedesche
contro la Svizzera

Zurigo, 20 notte.

(d. g.) Il Dipartimento Politico Federale svizzero comunica ufficialmente che l'inchiesta sul bombardamento avvenuto domenica a la Chaux de Fonds da parte di un aviatore straniero ha condotto a stabilire con sufficiente sicurezza che l'aeroplano era di nazionalità tedesca. Complessivamente dieci furono gettate otto bombe presso la stazione di La Chaux de Fonds e lungo la linea La Chaux de Fonds-Saignelégier. Quattro persone furono ferite, otto a più, furono causati danni materiali considerevoli. Contemporaneamente un altro biplano tedesco è volato sopra il territorio di Pruntrut, da Bonfol fino a Bur, senza però lanciare bombe. I fatti, continua la nota, hanno causato una comprensibile vivissima agitazione. Essi sono tanto più deplorevoli in quanto recentemente da un altro aviatore tedesco fu gettata una bomba nei dintorni di Pruntrut. L'incidente fu allora liquidato con una nota del governo imperiale tedesco del 29 settembre, nella quale si assicurava che contro il ripetersi di incidenti simili le autorità tedesche avevano prese le disposizioni necessarie. La nota del governo svizzero conclude dicendo che la legazione svizzera a Berlino è stata incaricata di elevare presso il governo tedesco formale protesta. Si chiede piena soddisfazione, la punizione dell'aviatore responsabile, il risarcimento dei danni per i feriti e dei danni materiali occasionati.

Un'altra violenza tedesca mette in questi giorni a dura prova le simpatie tedescofile della Svizzera orientale. Già vi ho detto che la Germania ha dichiarato il boicottaggio del carbone contro 12 fabbriche di Basilea. La misura è stata confermata e i giornali si sfogano in commenti amari.

Il pretesto, secondo quanto scrivono da Berna alla *Züricher Post*, è che le 42 fabbriche in questione (la maggior parte delle quali preparano coleri di anilina) forniscono prodotti chimici alle potenze della Quadruplice e specialmente all'Inghilterra. Tuttavia, aggiunge il giornale, sembra che non si tratti soltanto di una questione militare quanto di una questione economica. La Germania vuole, evidentemente, di vedere restituito dopo la guerra l'esportazione dei suoi prodotti chimici e cerca così di strozzare l'industria svizzera, la quale approfitta della situazione sfavorevole creata alla Germania dallo stato di guerra per sostituirsi sui mercati europei.

Contro il procedimento della Germania dice la *Züricher Post* la Svizzera è già intervenuta diplomaticamente ma senza successo. La Germania chiede alle fabbriche svizzere alle quali fornisce carbone una dichiarazione che esse non forniscano nessun materiale di guerra alle potenze alleate e chiede altresì che la Svizzera emani un divieto di esportazione per i coleri di anilina. Le trattative, secondo la *Zurcher Post*, sono ora giunte ad un punto morto. La questione è per la Svizzera importantissima perchè le fabbriche di anilina formano un ramo assai sviluppato dell'industria nazionale. Il fatto è assai grave e gli Svizzeri tedeschi potranno ora giudicare quale diversità di trattamento viene loro fatto dalle potenze centrali e dalle potenze della quadruplice.

La socialista *Berner Tagblatt* commentando scrive: «Il vocabolario di certa stampa che contiene parole come *dignità è onore nazionale* è andato smarrito. Forse sarà ritrovato solo nel caso in cui le potenze dell'entente dovessero adottare da parte loro una forma simile di boicottaggio».

Le "carte del petrolio"

Zurigo, 20 notte.

(d. g.) Mancando completamente l'importazione del petrolio americano la Germania si trova ora a dover lottare contro una grande penuria di liquido combustibile. Il governo tedesco ha deciso con decreto in data di ieri l'introduzione in tutto l'impero di carte del petrolio che saranno distribuite come le carte del pane dal comune.

Scuse della Germania all'Olanda

Amsterdam, 20 notte.

La Germania ha presentato scuse all'Olanda per l'attacco di un piroscafo olandese nel Mare del Nord da parte di un aeroplano tedesco. (Stefani).

Aeroplani francesi sul Belgio

Londra, 20 notte.

La «Morning Post» ha da Amsterdam che tre aeroplani francesi hanno volato sul Belgio il 17 corrente, lanciando bombe sulle località fortificate presso Bruxelles e Lovanio e su un «hangar» costruito alla frontiera francese. (Stefani).

La fine di uno Zeppelin

Londra, 20 notte.

Un telegramma da Parigi dice che uno Zeppelin ha urtato in un fumaiuolo di una officina di Maubeuge. Tutto l'equipaggio dello Zeppelin è perito. (Stefani).

Il card. Ammette ricevuto dal Papa

Roma, 20 notte.

Iersera il cardinale Amette è stato a fare visita al cardinale segretario di Stato Gasparri. Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, col quale ha avuto un lungo colloquio. Il cardinale Amette è giunto in Vaticano alle 10.30 e ne è uscito verso mezzogiorno. Prima di lasciare il Vaticano l'arcivescovo di Parigi si è recato a far visita anche al ministro di Camera De Sampere.

Disastroso scoppio di polveri
in uno stabilimento meccanico di Parigi
37 morti e vari feriti

Parigi, 20, ore 18.

(l. c.) Oggi alle 2 si udì per tutta Parigi una violenta detonazione. Si seppe subito che una fabbrica era scoppiata in rue Tolbiac. Recatici sul posto abbiamo così ricostruita la catastrofe avvenuta poco prima. Nella rue Tolbiac che trovasi quasi alla periferia di Parigi oltre la Piazza Italia e che è una delle più pittoresche strade della vecchia città, tutta fiancheggiata da umili casette di legno abitate da stracciai e terrazzieri, esisteva un piccolo stabilimento meccanico. Lavoravano in questa fabbrica alcune diecine di operai, uomini e donne. Oggi all'una e mezza gli operai erano ritornati come al solito nello stabilimento e il lavoro ferveva, quando verso le due avvenne lo scoppio. La detonazione formidabile squarciò il silenzio meridiano del pacifico quartiere popolare i cui abitanti precipitatisi nelle strade, videro salire al cielo una immensa nuvola di fumo striata da vivide fiamme. Che era accaduto? Si crede che delle polveri proprio allora portate alla fabbrica abbiano preso fuoco comunicando l'incendio al deposito delle polveri. Fatto sta che l'Officina era crollata insieme con tutte le casette comprese in un raggio di cinquecento metri, e un'automobile era stata sbalzata a duecento metri mentre i vetri di tutte le case comprese in un raggio di due chilometri erano andati in frantumi.

Richiamata dalla detonazione accorse immediatamente sul posto una folla innumerevole preceduta e seguita da squadre di pompieri, da autorità civili e militari. Vi erano Poincaré, presidente della Repubblica, Viviani, Malvy, ministro dell'Interno, Millerand, Laurent, il Prefetto di polizia e parecchi generali. Mentre si disponeva il servizio d'ordine per contenere la folla, gli impiegati della fabbrica e i pompieri procedevano al salvataggio dei feriti e all'estrazione delle vittime. I primi erano ben pochi e furono trasportati all'ospedale Bochin; il numero dei secondi salì invece ben presto a trentasette di cui sei soldati del picchetto e trentun operai, ventotto donne e tre uomini. Nessun cadavere fu rinvenuto intatto.

Nelle adiacenze di via Tolbiac apparivano sparsi i pattami delle case e membra umane. Mentre telegrafiamo le indagini continuano fra la commossa curiosità del pubblico ed è certo che altre vittime verranno ad aggiungersi a quelle già rinvenute.

Il violento attacco tedesco
contro le posizioni francesi di Reims

Parigi, 20 notte.

(l. c.) Secondo i primi particolari giunti oggi a Parigi l'attacco fatto ieri mattina dai tedeschi contro le posizioni francesi e contro Reims fu violentissimo, il più importante che abbiano fatto da parecchi mesi a questa parte. Non soltanto l'attacco fu compiuto con effettivi considerevoli, ma la minuziosa preparazione che precedette l'attacco rivelava l'intenzione che i tedeschi avevano di sfondare le linee francesi. Il loro tentativo però malgrado l'uso di obici a gas asfissianti si infranse contro l'eroica resistenza francese.

Fu nella notte da lunedì a martedì che i tedeschi cominciarono il bombardamento delle posizioni francesi tra il forte di Pompelle ed il villaggio di Prosne. Durante le ore più vera pioggia di proiettili di ogni calibro si abbatte sulle linee francesi: contemporaneamente i tedeschi tentavano coll'aiuto di obici asfissianti di stabilire uno sbarramento fra la prima e la seconda linea francese; tuttavia i soldati francesi non cedettero un palmo di terreno rimanendo stoicamente sotto la mitraglia.

All'alba dopo un'ultima raffica ancora più intensa che la precedente, si vide improvvisamente elevarsi dalle linee tedesche nuvole di fumo giallastro che spinte dal vento favorevole raggiunsero la prima linea francese. I fantaccini muniti di maschera speciale non si mossero. Sotto la protezione dei vapori venefici la fanteria tedesca si slanciò all'assalto ad ondate tenendo una distanza da un'onda all'altra di cento metri.

La prima e la seconda ondata non potè avvicinarsi alla prima linea di trincee e la terza vi prese piede, ma ne fu subito ricacciata; la quarta dopo una lotta accanita riuscì a penetrare in qualche elemento avanzato di trincea, ma in nessun punto i tedeschi poterono avanzare oltre. Con rinforzi giunti in fretta i francesi contrattaccarono e alle undici riprendevano nettamente vantaggio.

I combattimenti continuarono fino alla serata con accanimento specialmente nelle vicinanze dell'antica strada romana.

Alla fine della giornata il nemico era completamente ricacciato dalle poche posizioni che era riuscito ad occupare.

Il supremo tentativo fu fatto nella serata, ma senza risultato. I tedeschi avanzarono in masse compatte e furono letteralmente falciati. Non si può nemmeno approssimativamente dare le cifre delle perdite tedesche, ma esse sono considerevoli.

Il garibaldino Chiostergi

Venezia, 20 notte.

Dopo un lungo silenzio durante il quale gli amici erano preoccupati tanto più perchè l'ultima notizia mandata da Augusto Alziator diceva che il prof. Giuseppe Chiostergi, prigioniero in Germania avrebbe dovuto subire l'amputazione di un braccio, oggi il Chiostergi fece pervenire sue notizie. E' noto che il Chiostergi appartenne alla Legione garibaldina che combattè nelle Argonne, dove alla fine dell'anno scorso fu fatto prigioniero ferito. Ora egli trovasi in una città del Baden in via di guarigione. Non gli fu amputato il braccio sinistro cui tuttavia si asportò un frammento osseo che gli impedisce l'articolazione del braccio; invece l'avambraccio è libero nei movimenti. Le altre ferite alla gamba e alla spalla sono rimarginate perfettamente. Da una fotografia annessa alla lettera pervenuta attraverso la Svizzera, il Chiostergi appare in buono stato di salu

Avviso agli speculatori!
Un mulino di Palermo
sequestrato dalle autorità militari

Palermo, 20 notte.

Oggi il prefetto comm. Pericoli ha emesso il seguente decreto: «Veduti gli articoli 5 della legge Comunale e Provinciale e 7 della legge 20 marzo 1865 N. 2248 allegato E, decreta: Il mulino di proprietà del signor Filippo Pecoraino, sito in Palermo, corso dei Mille, è stato requisito con tutto il macchinario, attrezzi, dipendenze, carriaggi, scorte in esso esistenti o ad esso appartenenti, compresi i carichi di grano che eventualmente si trovano nel porto o nello scalo ferroviario di arrivo o già in viaggio per conto del mulino predetto. L'autorità militare prenderà possesso dell'azienda previa compilazione di regolare stato di consistenza e ne assumerà la gestione. Rimangono salvi ed impregiudicati i diritti rispettivi delle parti. Palermo, 20 ottobre 1915. Il prefetto: Pericoli.»

Alle 15 di oggi il superiore decreto fu notificato al signor Filippo Pecoraino e subito dopo l'autorità militare e quella di P. S. ricevettero il mandato di procedere alla presa di possesso del mulino. Infatti il colonnello Pistone, direttore del Commissariato militare, accompagnato da altri ufficiali ed assistito dal commissario cav. Battioni, addetto al gabinetto del Prefetto, si recarono al mulino Pecoraino.

Nello stesso tempo lo stabilimento veniva circondato da uno straordinario numero di agenti e carabinieri ed una compagnia di soldati e milizia territoriale entrava nel mulino che aveva subito tutti gli ingressi occupati da sentinelle. Il colonnello Pistoni prese possesso dei locali delle macchine e del materiale, quindi in base ad un decreto del comandante la divisione, gli operai del mulino furono militarizzati e per conseguenza sottoposti a tutte le sanzioni del codice militare.

Il mulino resterà inattivo per un solo giorno cioè per il tempo necessario alle autorità militari all'espletamento delle pratiche della consegna di tutto il materiale. Questa sospensione però non avrà conseguenze perchè l'autorità politica ha provveduto, diffidando nella maniera più formale i proprietari di forni e di fabbriche di paste che nel caso di ostruzionismo saranno ritirate le licenze ed i proprietari rimessi alle sanzioni comminate dall'art. 1 del decreto luogotenenziale del 22 agosto 1915 (arresto fino a due anni ed ammenda da lire 100 a lire 2000). Fra tre giorni il prezzo delle farine sarà ridotto di due centesimi e conseguentemente il prezzo del pane.

Inutile dire che l'avvenimento che ha incontrato il plauso della cittadinanza, è di una importanza politica straordinaria quando si pensi che era nella opinione di tutti che coll'industriale Pecoraino nessuna autorità potesse venire a competenza. Il prefetto, comm. Pericoli, visti fallire tutti i tentativi esperiti per far venire a più miti pretese il Pecoraino che, nonostante le reiterate e benevoli insistenze, mantenne sempre ad uno stesso livello i prezzi facendoli crescere poi vertiginosamente, ha emesso senz'altro il presente decreto.

Le truffe nelle forniture
per la lana ai soldati
Il processo a Roma

Roma, 20 notte.

Oggi è cominciato davanti al nostro Tribunale il processo a carico di Giacomo Piperno e del Regis, imputati di frode a danno del Comitato per l'organizzazione civile. Intanto la polizia continua le sue investigazioni. Un delegato compiè le sue ricerche a Napoli, dove risiede l'industriale Tranquillo Piperno, socio del Giacomo Piperno. A Roma è stato denunziato all'autorità giudiziaria il negoziante Mario Castelnuovo con sartoria in Piazza Venezia, altro socio di Giacomo Piperno e che era in rapporti con Tranquillo Piperno di Napoli e col [illegible]. E' accertato che Giacomo Piperno acquistava [illegible] per i soldati nel magazzino del signor Vittore Daccini, in via Arenula, nel magazzino della ditta Mi[illegible] in via dell'Anima, ditta di cui Giacomo Piperno è socio accomandante, e nella fabbrica di Prato.

Nei magazzini del Comitato per l'organizzazione civile a Santa Saba e in piazza S. Salvatore in Lauro, sono state sequestrate dalla polizia circa 200 camicie confezionate con pessima qualità di flanella.

Intanto all'udienza d'oggi del processo siede al banco del P. M. il cav Rubiani. Presiede il cav. Graziolì. La P. C. è [illegible] nelle persone della marchesa Torregiani Giunti e della duchessa Grazioli, presidentesse della sezione Lavoro del Comitato di Preparazione Romano, è assistita dagli avvocati Di Benedetto e Anton Piero De Angelis. La difesa di Piperno è affidata agli avvocati Bianchi e Libotte, del Regis all'avvocato Sacerdote, del Castelnuovo all'avvocato Davide Ascarelli.

L'avvocato Di Benedetto dichiara che lo sue clienti intendono costituirsi Parte Civile, ma l'avvocato Bianchi solleva subito un incidente, sostenendo la illegalità di tale costituzione. Il P. M. non crede che si possa impedire la costituzione di Parte Civile. Si tratta di imputazione di frode in commercio e se si ha una frode in commercio si deve avere anche una parte lesa. Dopo repliche e controrepliche il Tribunale respinge l'incidente sollevato dalla difesa.

Subito dopo l'avvocato Libotte, difensore del Piperno, solleva un secondo incidente per infirmare la legalità dell'attuale procedimento per citazione direttissima, ed analogo incidente sollevano gli avvocati Sacerdote e Davide Ascarelli per i loro rappresentati. Ma anche a questo incidente si oppone vivamente il P. M., ed il Tribunale emette una ordinanza conforme alle richieste del P. M. stesso.

Un terzo incidente è sollevato dall'avvocato Sacerdote per ottenere che il Tribunale voglia accordare la scarcerazione del suo [illegible] anche il tempo non consente la detenzione dell'accusato. Il Tribunale si pronuncia contro la scarcerazione della libera provvisoria ed accorda solo il rinvio dell'udienza a venerdì prossimo affinchè gli imputati [illegible] la difesa.

I TEATRI

DAL VERME

Alessandro Bonci canterà questa sera

Alessandro Bonci, il grande [illegible] l'impareggiabile maestro [illegible] accettando col più vivo [illegible] servido entusiasmo l'appello [illegible] Arturo Toscanini pel [illegible] digenti, canterà questa sera [illegible] Dal Verme. Egli sarà [illegible] *in maschera*, parte nella quale [illegible] dire, insuperabile.

E vivissimo nel pubblico [illegible] siderio di riascoltare Alessandro [illegible] il teatro è in gran parte [illegible]

Gli altri interpreti dello spettacolo sono il baritono Montesanto, il maestro Mazzoleni, Fanny Anitua, Ferrari, Aristide Baracchi, Vezzani, Bettoni e Luigi Mugnoni. Come [illegible] un'insieme di primissimo ordine.

CARCANO. — *Cadorna*. Oggi [illegible] posto stasera alla *Fedora* di Sardou [illegible] mani si rappresenterà *L'augurio* [illegible] cav. Battioni, addetto al gabinetto del [illegible] Prefetto, si recarono al mulino Pecoraino.

OLYMPIA. — *Il fu Tapioca* [illegible] bale Betrone annuncia poi [illegible] lo spettacolo d'onore con *L'amore* [illegible] Bernstein.

FOSSATI. — Angelo Poliseno [illegible] oggi la sua beneficiata con la [illegible] *del Cinematografo* e con una [illegible] peretta in un atto, parole di E. [illegible] e musica di L. Ruzzola, intitolata [illegible] *ne del Turco*.

Si annuncia inoltre un'altra [illegible] *Bagno di Venere*, in 3 atti di A. [illegible] musica di L. Tessore.

DIANA. — La compagnia Sa[illegible] soci metterà in scena questa sera [illegible] nuova commedia in 3 atti: *Il fu* [illegible] di A. Enghel, G. Horst e A. Mau[illegible]

"L'ora dell'amore", di Alessi e C[illegible]

Ai primi del prossimo novembre [illegible] Compagnia Comica Italiana, di [illegible] formazione, diretta da Umberto [illegible] coli, metterà in scena una nuova [illegible] media in 3 atti, scritta in collaborazione dei colleghi Rino Alessi e Dario Lanza [illegible] migna del *Giornale del mattino*.

Il lavoro è di carattere comico [illegible] mentale e si intitola: *L'ora dell'amore*. [illegible] Uno degli autori, e precisamente Rino Alessi, che già conseguì un bel successo [illegible] trale con *La scalata al potere*, si [illegible] ora al fronte come volontario.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera di[illegible] turo Toscanini): *Un ballo in maschera* in 4 atti di G. Verdi. [illegible] para (ore 20) — Ore 21.

LIRICO (Compagnia Spettacoli [illegible] Pericoli): *Fante a sentire*, rivista di [illegible] e Petrolini — Ore 20.45.

CARCANO (Stagione d'opera): *La bohème*, opera in 4 atti di V. Bellini. [illegible] Tullio. *Iadera*, dramma in 4 atti di [illegible] Sacchi. Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operetta di Ettore [illegible] resca): *La signorina del cinematografo*, operetta in 3 atti di L. Lombardo e R. Falvo; *Il fu Tapioca*, operetta in un atto di [illegible] (in preparazione) — Ore 21.

DIANA (Comp. comica di Giuseppe Sichel): *E domenica*, commedia in 3 atti di A. Enghel, G. Horst e A. Maurini (novità) — Ore 21.

VERDI (Stagione d'opera). *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica italiana Sacchi-Boccacchi). *Il mercante di Venezia - Giorna - El matrimonio del diavolo - Un milanes in mar e - Adattamento* — Ore 21.

COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Locatelli): *Da definirsi* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Da definirsi* — Ore 21.

TRIANON (Spettacolo di varietà) — Ore 21.

GEROLAMO (Marionette): *Il Centenario — Gerolamo* — Ore 21.

NOVO CINE: *Fede*, grandioso dramma in 3 parti e *Comica*.

Le corse a San Siro
Il programma d'oggi

Ottavo giorno — Giovedì 21 ottobre

Ore 14. — Premio della Società degli [illegible]

Chases (steeple-chase): L. 1900: m. [illegible]

Giuseppe Mascioci	5 Moncalvo
Ten. conte A. Negroni	4 Pantaleone
B. L. Guastalla	4 Cunnobert
Ten. Filippo Gallina	5 Not Guilty
Sir Hope	4 Moretto
Sir Hope	4 Mac Mahon

Ore 14.30. — Premio Verderio. L. 1000: m. [illegible]

Ten. C. Gasteldi	4 Noventa
[illegible]	5 Ryan
[illegible]	5 Tamburello
[illegible]	3 Mariuccino
[illegible]	3 Pavia
[illegible]	4 Chiumvi

Ore 15. — Premio Arcore. L. 2600: m. [illegible]

G. Boccagliata	3 Valencia
Scuderia Pinerolo	3 Bon Ami
Magg. A. Dall'Acqua	3 Iberia
Bar. A. Barrucco	3 La Perla
Cav. Tommaso Book	3 Cospettaz
Conte di Sorrivoli	3 Medaglia
Sir Blackrose	3 Mariuccino
Sir Hope	3 Pianella
Sir Rholand	4 Cappello
Ore 15.30. — Premio Coriano (nursery [illegible]	3 St. Olaf
L. 2000: m. 1500.	
Giulio Coccia	5 Colonna
Giuseppe Massioci	3 Artena
March. L. Corsini	3 Iseo
Fratelli Corbella	3 Yvonne
G. De Montel	3 Henni
Attorio Gregorini	3 Padua
Magg. A. Dall'Acqua	4 Noventa
Ten. C. Gasteldi	4 Marlene
Banca Volta	6 Pen.
Dino Phillipson	3 Spinale San
Comm. G. Modigliani	3 Lucrezia
Sir Blackrose	3 Festal
Sir Hope	4 Cipriello
William Smith	4 Fanno
Razza di Besnate	4 Vol [illegible] 4000: m. [illegible]
Sir Rholand	3 Aldo
Ore 16. — Premio Lurago. L. [illegible]	2 Milazzo
Razza di Besnate	2 Orsa Maggiore
Magg. A. Dall'Acqua	3 Orsa minore
Sir Rholand	3 Coriano (nursery [illegible]
B. L. Guastalla	
OOre 16.30. — Premio [illegible]	
re). L. [illegible] m. 900.	
Dino Phillipson	2 La Vallière
Magg. A. Dall'Acqua	3 Pacifica
Razza di Omate	3 Jessica
Sir Rholand	3 Pia [illegible]
Razza di Besnate	3 [illegible]
Banca Volta	3 [illegible]
Duca Marcantonio	3 [illegible]

NB. — Alla Croce Rossa di Milano [illegible] l'intero ricavato della vendita [illegible] al pubblico. verrà inviato [illegible] Croce Azzurra.

Società Editoriale Italiana, proprietà [illegible]
Eugenio Cairo, gerente responsabile
Tip. della Società Editoriale Italiana

Venerdì 22 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17800 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, ... Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Ge... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti ... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga ... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/1 ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di te... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di in... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento ...

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubb...

Conto corrente con la post...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

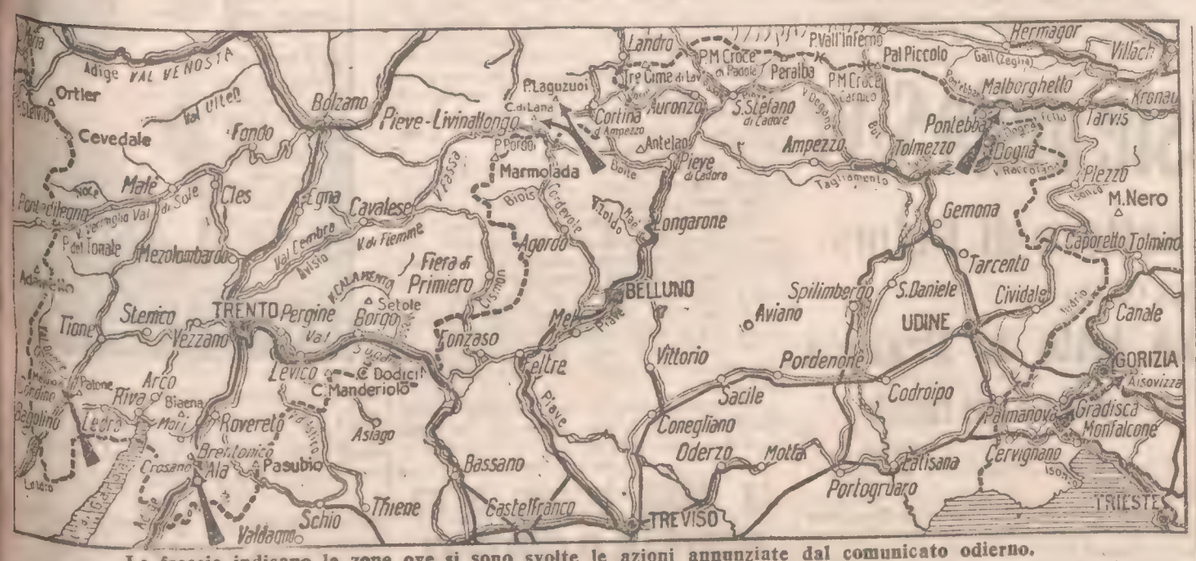
Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
- ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI -
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE S...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ...

Nuovi successi della nostra offensiva nel Tirolo-Trentino

Posizioni occupate in Val Chiese, in Val Giudicaria e in Val Brenta

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 21 ottobre)

Sono segnalati nuovi successi della nostra offensiva nel Tirolo-Trentino.

In valle Giudicaria fu espugnata la forte posizione di Monte Melino allo sbocco di Valle di Daone potentemente rafforzata dal nemico e protetta dal fuoco delle opere del gruppo di Lardaro.

In Valle Sugana fu occupato il Monte Setole al confluente del torrente Maso in Valle di Calamento.

Anche nell'alto Cordevole e nella zona di Falzarego la nostra azione è continuata felicemente. Furono distrutti profondi ordini di reticolati e fatti brillare estesi campi di mine rimuovendo così le principali difficoltà all'attacco delle posizioni nemiche.

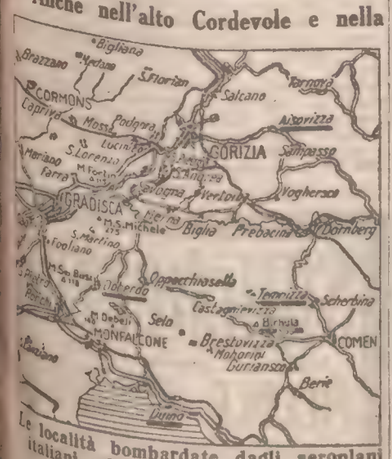
In Valle del Pontebbana le nostre truppe assalirono linee avanzate dell'avversario obbligandolo a retrocedere.

A sua volta il nemico tentò l'attacco delle nostre posizioni alla testata di Valle Dogna, ma fu respinto con perdite rilevanti.

Sull'Isonzo e sul Carso continuano le azioni di artiglieria.

Ieri mattina con condizioni atmosferiche avverse, per nebbia e forte vento, squadriglie di nostri velivoli eseguirono nuove ardite incursioni sul Carso. Furono bombardati: il campo di aviazione di Aisovizza, colonne nemiche presso il Birbula e Temniza e appostamenti di artiglieria nella zona di Doberdò, la stazione di Duino e il viadotto a nord di tale località. Sfuggendo ai tiri di numerose artiglierie antiaeree i velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

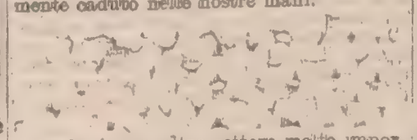


Le località bombardate dagli aeroplani italiani sul Carso.

La situazione

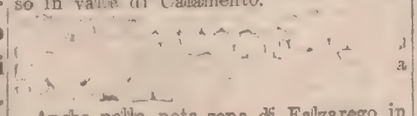
Con la conquista di Monte Melino, allo sbocco di val Daone in Valle Giudicaria, avvenuta in conseguenza della occupazione di Cima Palone, effettuata il 19 corr., gli austriaci hanno completamente evacuato il tratto di territorio compreso fra la destra del Chiese, la destra della Valle Giudicaria e la linea del vecchio confine fra il gruppo dell'Adamello e il punto in cui il Chiese entra in territorio italiano. La nostra occupazione si estende però anche a sinistra della valle del Chiese; non possiamo segnarne esattamente la linea; tuttavia sulla scorta delle notizie saltuarie dei comunicati ufficiali crediamo si possa considerare approssimativamente come territorio conquistato quello compreso a sud fra la linea della vecchia frontiera dalla sponda settentrionale del Lago d'Idro al lago di Garda; il corso del Chiese fino all'altezza di Cima Palone a ovest e una linea che da Cima Palone, per Tiarno Bezzecca, e per la sponda meridionale del lago di Ledro, raggiunge il terreno compreso fra Pregasina e il Rio Ponale a nord.

Non è la prima volta che il nome del Monte Melino ricorre nei comunicati ufficiali: il bollettino del 23 settembre annunciava, infatti, che le nostre truppe avevano fatto una incursione su questo monte e ne avevamo distrutte le difese che il nemico vi stava costruendo. La posizione non potè allora esser occupata, mancando di fiancheggiamento, ma ora che questo è stato ottenuto con l'occupazione di Cima Palone, il Melino è facilmente caduto nelle nostre mani.



Anche in un altro settore molto importante della frontiera Tirolo-Trentino, la offensiva è stata ripresa con successo, intendiamo parlare della Val Sugana, cioè della via più diretta che conduce a Trento.

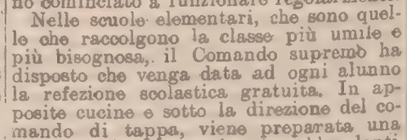
Sul versante sinistro del Brenta abbiamo occupato il Monte Setole (2214 m.) situato sulle pendici meridionali del Monte Valpiana che si insinua a cuneo al punto di confluenza del torrente Maso in valle di Calamento.



Anche nella nota zona di Falzarego in cui ieri fu occupato il Piccolo Lagazuoi, l'azione è proseguita nella preparazione di una nuova avanzata. Si sono rimossi reticolati e si son fatte brillare delle mine, che sono le ostruzioni artificiali con cui si ostacola l'avanzata dell'attaccante. Le nostre truppe sono dunque a strettissimo contatto con le difese nemiche e, a giudicare dalla copiosità di queste ostruzioni (il comunicato parla di «campi» di mine) siamo propensi a credere che si deva trattare di posizioni di notevole importanza.

Anche sul torrente Pontebbana nella zona di Val Fella, ha avuto luogo un piccolo attacco contro le difese avanzate nemiche che furono costrette a ripiegare. L'azione non ha qui avuto sufficiente sviluppo per poter giudicare se si tratti di un movimento offensivo delle nostre truppe o di un'azione svolta per scopi locali, tanto più che dai settori adiacenti mancano notizie, non essendo sufficiente a chiarire la situazione quella del piccolo attacco nemico, che abbiamo respinto, contro le nostre posizioni alla testata di Val Dogna.

Sull Carso continuano già da parecchi giorni le azioni di artiglieria.



Le squadriglie di velivoli sono state molto attive, hanno bombardato infatti parecchie località nemiche sul Carso, quali il campo di aviazione di Aisovizza, ed altre in cui si notavano aggruppamenti di truppe, oltre al nodo ferroviario di Duino.

Gli ufficiali della territoriale
elogiati da Cadorna

Roma, 21 notte.

Il capo di Stato maggiore generale Cadorna, conversando nei giorni scorsi con un uomo politico, ha avuto occasione di elogiare i servizi resi al paese sulla linea del fuoco e nelle retrovie dagli ufficiali territoriali o nominati per la durata della guerra.

Trattasi per la maggior parte di ufficiali quasi improvvisati. Essi hanno superato nelle prove ogni attesa.

L'opera rigeneratrice
del governo italiano nelle terre redente

Ala, 21.

Vi abbiamo già informato della solennità colla quale sono state inaugurate queste scuole che da qualche giorno hanno cominciato a funzionare regolarmente.

Nelle scuole elementari, che sono quelle che raccolgono la classe più umile e più bisognosa, il Comando supremo ha disposto che venga data ad ogni alunno la refezione scolastica gratuita. In apposite cucine e sotto la direzione del comando di tappa, viene preparata una eccellente minestra che, in abbondanti scodelle, viene distribuita a tutti gli scolari, di più vien loro data una buona razione di pane e formaggio.

Ad ogni scuola è stata pure assegnata un'aurea bibliotechina, ricca di utili ed importanti pubblicazioni, delle quali gli insegnanti potranno servirsi per infondere nei teneri cuori di questa gioventù un sempre più saldo sentimento di amor patrio.

Con eguale prestezza, si è pensato a far risorgere quelle industrie che erano la principale risorsa economica locale. Nella valle Lagarina, e precisamente nella zona arativa che accompagna il corso dell'Adige, si coltivavano su larga scala la vite ed il tabacco, quasi uniche produzioni agrarie del luogo.

La seminagione del tabacco, veniva concessa con una certa larghezza e si coltivava preferibilmente quella varietà che cresce in val Brentana. Il contadino, a differenza dei nostri sistemi, consegnava il suo raccolto allo Stato, verde, lasciando ai maceratori la cura delle ulteriori operazioni.

Il Ministero delle Finanze ha perciò inviato in queste terre un esperto funzionario, coll'espresso incarico di studiare e riorganizzare questa coltivazione con criteri che si accostino nella maggior misura possibile a quelli che regolavano questi lavori sotto la passata amministrazione.

Infatti sono già state riscattate tutte le piante esistenti in questo territorio, comprese quelle coltivate in frode, e si sa attivamente preparando la nuova seminagione.

Questi provvedimenti hanno prodotto nell'animo di questa popolazione una fiducia per l'opera nostra altamente civile ed umanitaria.

Una cosa occorrerebbe ancora: il proteggere gli interessi dei consumatori che spesso son vittima della mai sazia ingordigia degli speculatori i quali non sempre sanno trattenersi dall'abusare della libertà d'azione loro concessa.

La guerra nei Balcani

La ferrovia Vrania-Ristovaz
in possesso dei Bulgari

Atene, 21.

Si ha da Nish: I bulgari occuparono la ferrovia di Vrania-Ristovaz ove si trincerano. Un grande combattimento si impegnò sulle colline di Vlasina e Kociana. Due attacchi nella regione di Negotike furono respinti. (Stefani).

L'avanzata nemica in Serbia

Basilea, 21.

Si ha da Berlino, 20: Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe austro-ungariche avanzano da Sabatz. Nella regione a sud di Ripanj nuovi combattimenti sono in corso. Al sud di Lucica Bozevaz il nemico è stato battuto.

Le truppe bulgare con un'azione rapida hanno preso possesso del Sultan Tepè, a sud-ovest di Egri Palanka. (Stefani).

Il massacro della popolazione civile
eseguito dalle truppe bulgare in Serbia

Parigi, 21.

Il Petit Parisien ha da Atene: Informazioni da Nish ai giornali dicono che le truppe bulgare che hanno invaso la Serbia massacrano la popolazione civile, incendiano i paesi ed i villaggi e mutilano i prigionieri ed i feriti. (Stefani).

Vranja ancora serba?

Parigi, 21.

(*l. c.*) Il *Petit Parisienn* ha da Atene: Un telegramma giunto alla legazione russa smentisce che Vranja sia stata presa dalle truppe bulgare che si urtarono nelle difese di Vlasina senza poterle sfondare, ma riuscirono ad occupare la ferrovia a nord della città. Una grande battaglia è impegnata e continua. Truppe francesi sono partite da Guevgueli in direzione di Vranja. La legazione serba smentisce che i bulgari abbiano occupato Zaiezar. Due forti che i bulgari pretendono di aver preso sono opere antiche o fortificazioni provvisorie del 1913 che i serbi non ritennero utile di difendere essendo le difese di Zaiezar disposte più indietro.

L'ottimismo di un critico russo

Parigi, 21.

(*l. c.*). L'inviato speciale del *Petit Parisien* da Pietrogrado telegrafa che il noto critico militare colonnello Choumsky valuta che l'armata bulgara conti 350.000 uomini, 200.000 dei quali obbligati a guardare le frontiere greca, rumena e il litorale. Resterebbero dunque 150.000 uomini per operare contro la Serbia. La Germania non può prelevare altri uomini nè dal fronte francese nè dal fronte russo: essa dovrà creare nuove formazioni, ciò che le sarà difficile, non disponendo che di limitate riserve strategiche. Si può stimare che i tedeschi sul Danubio abbiano 170.000 uomini, ciò che spiega la lentezza dell'offensiva di Mackensen. L'aiuto turco non può essere superiore ai 150.000 uomini, mal riforniti di munizioni. Concludendo, la posizione dei serbi non è critica come potrebbesi credere e il loro Stato Maggiore saprà profittare dei vantaggi strategici.

La situazione militare
secondo il critico del "Times,,

L'offerta di Cipro alla Grecia

Londra, 21, ore 12.

(*g. c.*). Continua l'oscurità intorno alla posizione delle truppe serbe, sia sul fronte settentrionale che su quello orientale. Il governo serbo fa smentire l'occupazione di Vrania per parte dei bulgari, come pure l'interruzione ferroviaria, ma i comunicati da Sofia lasciano credere che le truppe di re Ferdinando minacciano già Uskub e Kumanovo.

Il critico militare del *Times* cerca di delucidare la situazione esponendo ordinatamente gli avvenimenti verificatisi dal sei ottobre, quando von Mackensen forzò il passaggio del Danubio fino al diciotto corrente quando venne annunciata "entrata in azione delle truppe alleate presso Strumitza. Secodo il colonnello Repington gli austro-tedeschi hanno attaccata la Serbia con non meno di tredici divisioni, forse sedici; i bulgari contribuiscono con almeno dodici divisioni divise in tre armate, tenendone quattro a vigilare i confini della Grecia, della Rumenia e le coste del mar Nero. Contro queste forze sommanti a seicentomila uomini i serbi non possono opporne nemmeno trecentomila, avendo già perduti centocinquantamila uomini nelle guerre precedenti e cinquantamila almeno durante l'epidemia di tifo. La superiorità nemica in Serbia è quindi di due contro uno e può salire a tre contro uno se i turchi mandano essi pure il loro contributo.

La situazione sarebbe stata completamente diversa se la Grecia e la Rumenia avessero fatto fronte ai lor oimpegni: ora il generalissimo serbo Putnik si trova di dover fronteggiare un duplice attacco da una favorevole posizione centrale, ma con forze infinitamente inferiori.

Di fronte gli stanno gli austro-tedeschi in grandi masse compatte: alle spalle i bulgari distesi sopra una lunghissima linea. Siccome il generale Putnik non può essere in forze ovunque, un grandissimo pericolo minaccierà l'esercito serbo: quello di essere accerchiato da colonne convergenti sopra Nish.

Che cosa possono fare gli alleati in queste circostanze se non cercare di diminuire la pressione bulgara contro la Serbia fronteggiando le colonne sboccanti da Isthip e Strumitza? Ciò presume che le forze anglo-francesi possano essere concentrate a Ghevgeli prontamente ed in grande numero, della qual cosa il critico dubita, cosiderando anche la difficilissima natura del terreno.

Posso assicurarvi che le pressioni sopra il governo greco, perchè esca dalla presente situazione equivoca diventano sempre più energiche. I plenipotenziari della Quadruplice hanno avvertito Zaimis in termini cortesi, ma che non ammettono tergiversazioni, che l'ora delle grandi decisioni è scoccata anche per la Grecia.

Il *Daily Chronicle*, unico fra i giornali londinesi, annuncia stamane con grande lusso di titoli che il governo inglese ha deciso di offrire alla Grecia la cessione immediata di Cipro a condizione che la Grecia entri immediatamente in campagna a fianco degli alleati. L'offerta, secondo il giornale, venne fatta d'accordo fra tutti gli alleati ed ora è presa in considerazione dal governo greco. Finora la notizia non viene confermata da nessuna altra fonte, onde va accolta con discrezione.

L'azione della Quadruplice verso la Grecia
La perfetta unità dell'Intesa

Parigi, 21 notte.

(l. c.) Telegrafano da Atene al «Temps» che, nei circoli politici greci, si segue con vivo interessamento lo svolgimento della azione diplomatica della Quadruplice presso il governo greco. Questa azione tende a convincere la Grecia della necessità di soccorrere la Serbia in collaborazione alle truppe alleate per ottenere concessioni territoriali importanti immediate e per la sicurezza avvenire, e ad ogni modo per conoscere in modo preciso le intenzioni della Grecia a questo riguardo e l'atteggiamento che essa intende adottare in presenza del rapido svolgersi degli avvenimenti. Benchè il segreto più rigoroso sia mantenuto sul risultato della «demarches» dei rappresentanti dell'Intesa presso il governo greco e sopra i colloqui continui con il presidente del Consiglio, l'opinione generale dei circoli bene informati è che la situazione non tarderà a precisarsi.

Il «Temps» commentando dal canto suo scrive: «La rottura delle comunicazioni con Nish, che ritarda il soccorso delle truppe franco-inglesi sbarcate a Salonicco, fa pesare più gravemente sui greci la responsabilità dell'abbandono dei loro alleati tanto più che un semplice avvertimento energico partito da Atene o da Bucarest sarebbe bastato ad arrestare la fellonia bulgara.

Lo stesso «Temps» prendendo pretesto delle dimissioni di Sir Edward Carson per affermare nel suo articolo editoriale che i rimaneggiamenti ministeriali avvenuti presso gli alleati non compromettono l'unità della Intesa e ritornando sulla situazione balcanica dice:

«Se i serbi fossero ridotti, malgrado la loro eroica resistenza a ritirarsi ad ovest della Morava, la congiunzione austro-tedesca-bulgara non costituirebbe che una prima tappa e un successo temporaneo che gli alleati non sono incapaci di controbilanciare. La strada che dal Danubio conduce a Costantinopoli è molto ardua ed i tedeschi se ne accorgeranno.

Un filo di speranza

Roma, 21 notte.

(*G. A. A.*) Il nostro linguaggio degli ultimi giorni nei riguardi della Grecia è parso a taluno troppo aspro e ad ogni modo divergente dalla linea tradizionale del *Secolo*. Si tratta di un'impressione errata. Il *Secolo* ha in altri tempi affrontato l'impopolarità in Italia per appoggiare quelle che sembravano le aspirazioni nazionali elleniche, come nell'ultima lotta si è procurata l'ostilità dei greci, appoggiando le aspirazioni del popolo bulgaro. Nell'uno e nell'altro caso, il *Secolo* si atteneva non solo alla propria, ma alla tradizione del popolo italiano, la cui rinascita è indissolubilmente legata al trionfo del principio di nazionalità. Per questo, quando in Europa si rinnovò l'antico duello fra il principio di nazionalità ed il principio della egemonia brutale, la scelta non poteva essere dubbia per noi, come non era dubbia per il popolo italiano, per tutti i popoli veramente civili. E c'è di più: noi abbiamo creduto che alla grande lotta nessun paese potesse sottrarsi; abbiamo creduto che non dovessero sottrarsi sopratutto le piccole nazionalità, le più direttamente minacciate, taluna per il futuro immediato, altra per un'epoca lontana, dalla politica austro-tedesca perturbatrice dell'equilibrio basato appunto principalmente sulle autonomie nazionali.

Quel popolo che si facesse complice di tre Stati che la storia moderna ha bollato come i più feroci oppressori (e la Grecia come la Rumenia e la Bulgaria ne hanno offerta la più impressionante testimonianza) non è degno di libertà e di indipendenza.

Noi non disperiamo della Grecia e della Rumenia, malgrado i loro principi stranieri, perchè contiamo sulle forze vive dei due popoli. Le trattative che l'Inghilterra ha avviato coi due Governi, e di cui ieri abbiamo potuto rilevare i capisaldi, sono ispirate alla migliore benevolenza per la Grecia e la Rumenia. Ai due paesi si offre il modo di completare la rispettiva unità nazionale come non avrebbero mai sognato. Si offre loro (e questo è quanto importa sopratutto), un larghissimo concorso militare, di cui ieri abbiamo detto la misura, e che è tale da non rendere dubbia la vittoria sugli invasori.

Se poi e Grecia e Rumenia sentono più che l'amore pei fratelli irredenti, la tenerezza pei magiari feroci e la paura pei tedeschi senza scrupoli, se per tutto questo essi si dispongono a contribuire colla loro inerzia (non diciamo la loro complicità perchè non osiamo ancora crederlo) alla distruzione della Serbia, alla resurrezione in Europa dei turchi massacratori ed alla creazione nella Balcania di un'egemonia bulgara, cioè tedesca, vuol dire che Grecia e Rumenia non sono degne di costituire delle libere nazionalità. Ma, ripetiamo, non è ancora il caso di disperare.

Il pericolo è grave e la diplomazia dell'Intesa deve riparare senza indugio. La Rumenia ha presentato delle controproposte, di cui non conosciamo la portata. Auguriamoci però che la Quadruplice non si faccia prendere in una nuova trappola di tergiversazioni come accadde con la Bulgaria. Le trattative devono essere rapide e decisive. E se condurranno a questa constatazione, che le Corti hanno realmente potuto impegnare le fortune dei loro popoli senza che questi abbiano la forza di risorgere, si dovrà trattarli da paesi che non sanno vivere senza tutela anche se la nostra azione vorrà dire il fallimento del principio di nazionalità in Oriente.

Verso la decisione?

Parigi, 21 notte.

I giornali hanno da Atene: I ministri tennero ieri sera un lungo consiglio, finito il quale non fu fatta alcuna comunicazione alla stampa. Il Presidente del Consiglio, Zaimis, ebbe negli ultimi giorni interviste coi ministri della Quadruplice Intesa. Nulla trasparì da tali colloqui diplomatici. I giornali commentano le nuove proposte dell'Intesa e pensano unanimi che è giunta per la Grecia l'ora delle decisioni.

I nuovi provvedimenti finanziari

I nuovi provvedimenti finanziari, come già i precedenti, rappresentano un atto coraggioso e rivelano il proposito austero di provvedere senza ritardo alle necessità della guerra, apprestando i fondi indispensabili al pagamento degli interessi dei debiti che si dovranno contrarre. Le condizioni del nostro bilancio e della ricchezza pubblica non consentono i mirabili sacrifici imposti dal governo inglese ai propri concittadini; e le aliquote che gli italiani pagano sono così elevate che non permettono eccessivi inasprimenti. Per questo i nuovi provvedimenti, come gli altri già escogitati, meglio che una ardita riforma dei nostri tributi rappresentano una minuta revisione delle tasse esistenti e qualche modesto tentativo di nuove imposte alle quali sentiamo, come sintomo, di accordare tutto il nostro appoggio.

Le imposte che segnano il primo tentativo di tassazione personale sul reddito sono principalmente quelle che riflettono l'imposta militare e l'imposta sugli amministratori delle società anonime. In ambedue l'aliquota è proporzionata e progressiva all'ammontare dei redditi del contribuente, costituendo così un avviamento verso quella imposta complementare sul reddito di carattere progressivo che dovrà pur essere il coronamento del nostro sistema tributario. Forse la preoccupazione di altri eventuali prestiti non ha ancora indotto il Governo ad affrontare coraggiosamente questa nuova forma di imposta, per tema che i maggiori capitalisti, impressionati, possano con minor slancio concorrere alla sottoscrizione dei prestiti stessi; ma noi riteniamo che si debba fare assegnamento sul patriottismo delle classi dirigenti e che, in ogni modo, non mancherebbero al Governo mezzi ed espedienti per costringere le maggiori fortune a sopportare, oltre che i pesi della guerra, quelli indispensabili a provvedere il denaro per i prestiti che esso avesse ad emettere.

L'imposta militare si basa sul concetto assai giusto che coloro i quali non concorrono alla difesa della patria colla persona debbano farlo con un contributo finanziario — contributo il cui ammontare cresce proporzionalmente al reddito di cui l'individuo dispone. Così per i minori redditi il contributo annuo sarà di sei lire e per quelli maggiori potrà salire sino alle L. 3000. Acute sono le formule adottate per fissare la determinazione dei redditi del singolo contribuente, ed è appunto da questo primo inizio che potranno trarsi norme alla applicazione, in più vasto campo, per la determinazione del reddito personale dei cittadini abbienti.

L'imposta sugli amministratori è una imposta complementare, dacchè le Società Anonime pagano già la ricchezza mobile sopra i redditi del loro esercizio e, conseguentemente, anche su quella parte che su tale reddito è attribuita ai consiglieri di amministrazione. Questa imposta complementare ha un carattere personale e dovrà essere corrisposta da ogni società per conto dei singoli amministratori, con diritto di rivalsa per l'ammontare della quota di utili dalle società assegnata a ciascun amministratore. Il fisco poi, sommando le aliquote spettanti a ciascun consigliere nei vari consigli ai quali appartenga, assegnerà una percentuale maggiore che potrà arrivare sino al venti per cento del totale dei redditi. In tal modo, mentre una società *A* corrisponderà ad esempio il dieci per cento come imposta, per conto e con rivalsa verso i singoli consiglieri, che percepiscono singolarmente sino a lire diecimila, se detto consigliere poi appartenga ad altri consigli, incassando una somma superiore alle L. 40.000 annue, dovrà corrispondere un altro dieci per cento anche sulle lire diecimila assegnategli dalla società *A*.

Il concetto è veramente commendevole in quanto coloro che percepiscono spesso percentuali elevate sui redditi di una società non pagavano su esse nessuna imposta, gravando questa esclusivamente sui redditi della società; ed è giusto che in questo periodo di tempo nel quale alcune società realizzano notevoli benefici anche i consiglieri concorrano con una imposta personale a quelli che sono i gravi pesi della guerra.

Gli altri provvedimenti che riguardano le modificazioni alle tasse di bollo, al bollo di quietanza sulle cambiali, ai certificati di registro, ai copialettere, ai cinematografi ed ai diritti catastali dovranno essere più minutamente considerati. Gli aggravi non sono di lieve momento ed è certo che, se potranno essere più facilmente sopportati dai commerci e dalle industrie che dalla guerra ritraggono un lucro speciale, saranno invece sentiti dolorosamente da tutte le industrie ed i commerci che ebbero dalla guerra qualche nocumento.

Ma ci piace rilevare quella disposizione la quale stabilisce un aggravio per i vaglia cambiari emessi dagli Istituti di Credito o da privati banchieri sotto la forma di assegni bancari. Questi assegni, che erano finora emessi col semplice bollo di dieci centesimi, saranno aggravati da un bollo sino a L. 0,60. Tale disposizione legittimamente tende a pareggiare le condizioni delle Banche private a quelle degli Istituti di emissione, i quali erano gravati da speciali tasse e vincoli appunto per i loro assegni circolari mentre le banche private ne erano esonerate. E lo ammontare della tassa non è di tale importanza da restringere eccessivamente l'uso di tali assegni, il che sarebbe dannoso sotto altri aspetti, poichè, in questo periodo, il migliorare ed aumentare i succedanei della moneta può essere opera savia nella politica della circolazione monetaria. Riservandoci adunque di esaminare più minutamente queste minori forme di imposizione, vogliamo sin d'ora approvare anche gli altri aumenti stabiliti per i telegrammi, per i telefoni e per le lettere ferme in posta; ma non possiamo a meno di manifestare la nostra sorpresa nel vedere come, nonostante gli accenni fatti ripetutamente, nessun provvedimento sia stato preso per le medaglie di presenza, assegnate ai maggiori funzionari per i consigli ai quali appartengono.

Non vorremmo che anche questa volta i più alti funzionari avessero saputo imporsi ed esimersi dal doveroso contributo alle spese di guerra. Il sintomo sarebbe allarmante, perchè il paese si attende dai governanti una coraggiosa riforma dei nostri organamenti burocratici che consenta di realizzare maggiori e più importanti economie non solo per i salari, ma anche per quanto riguarda tutte le forme defatigatorie e rallentatrici che sono inevitabile retaggio dell'attuale organamento accentratore. Sarà questo uno dei maggiori problemi dell'Italia rinnovellata dopo la guerra, problema del quale sino da oggi devonsi senza ritardo studiare e possibilmente attuare le più facili soluzioni.

Il pagamento in Buoni del Tesoro degli acquisti per la Guerra e la Marina

Roma, 21 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — *E' data facoltà al ministro del Tesoro di provvedere durante l'esercizio 1915-16, mediante emissione di buoni del Tesoro, al pagamento in tutto o in parte delle somme dovute per acquisti o provviste occorrenti alle amministrazioni della Guerra e della Marina. Tali buoni vengono emessi all'ordine dei creditori in estinzione di mandati di pagamento o per effetto di patti conclusi con i fornitori oppure di accordi con i fornitori medesimi vengono commutati in quietanze di entrata per acquisto dei buoni del Tesoro.*

Art. 2. — *I buoni del Tesoro che vengono emessi in dipendenza delle operazioni previste dall'articolo precedente costituiscono un contingente distinto e all'infuori di quello già autorizzato dalle vigenti disposizioni legislative. L'ammontare dei detti buoni non potrà eccedere la somma capitale di 300 milioni e ad essi saranno applicabili le disposizioni della legge e del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.*

Art. 3. — *Con decreti del Ministero del Tesoro sarà provveduto alle opportune variazioni di bilancio ed a quanto altro occorre per la esecuzione del presente Decreto.*

Il ringraziamento di Joffre

ai francesi vittoriosi in Champagne

Parigi, 21.

Secondo il racconto di un testimone della battaglia della Champagne il Comando aveva misurato la grandezza dello sforzo che doveva chiedere alle truppe per attaccare le posizioni tedesche, ma sapeva che, facendo appello al patriottismo ed alle tradizionali qualità belliche della razza poteva aspettarsi tutto dal soldato francese. Il generalissimo aveva diretto alle truppe un ordine del giorno che diceva:

« *Soldati della Repubblica!*

« Dopo mesi di attesa, che hanno permesso di aumentare le nostre forze e le nostre risorse mentre il nemico usava le sue, è giunta l'ora di attaccare per vincere e per aggiungere nuove pagine di gloria a quelle della Marna, delle Fiandre, dei Vosgi e di Arras. Dietro un uragano di ferro e di fuoco scatenato grazie al lavoro delle officine di Francia, ove i vostri fratelli han lavorato per noi notte e giorno, andrete all'assalto tutti insieme su tutta la fronte in stretta unione con gli eserciti dei nostri alleati. Il vostro slancio sarà irresistibile e vi porterà di un colpo fino alle batterie dell'avversario, oltre le linee fortificate che esso vi oppone. Non vi lascerete nè tregua nè riposo per la liberazione del suolo patrio e per il trionfo del diritto e della libertà. — *Joffre* ».

Tutti i soldati, comprendendo che il giorno della battaglia sarebbe stato un gran giorno, partirono senza esitazione, decisi a colpire fino all'ultimo respiro. L'anima collettiva dell'esercito francese superò se stessa. Il generale in capo, tenendo a dare ai soldati un attestato del quale saranno fieri, fece leggere il 3 ottobre ai vincitori della Champagne il seguente ordine del giorno:

« Il comandante in capo comunica alle truppe sotto i suoi ordini l'espressione della sua profonda soddisfazione per i risultati ottenuti fino ad oggi negli attacchi. Venticinquemila prigionieri, 350 ufficiali, 150 cannoni, materiale che non si è potuto ancora inventariare, sono i trofei della vittoria la cui eco in Europa ha dimostrato che nessuno dei sacrifici consentiti è stato vano. Tutti hanno saputo concorrere allo scopo comune. Il presente ci è sicura garanzia dell'avvenire.

« Il comandante in capo è fiero di comandare le più belle truppe che la Francia abbia mai conosciuto. — *Joffre* ».

Grande Lotteria Italiana

con **MEZZO MILIONE** di premi

Con la mite spesa di Una Lira si può acquistare un biglietto di questa Grande Lotteria Italiana che concorre a 1574 numeri per l'importo di 500.000 Lire. — Il primo premio è rilevante somma di Lire 200.000; vi sono poi altri da 50.000; 30.000; 20.000 10.000; 5000 nonchè 500 premi da Lire 100 e 1000 da Lire e quindi in totale 1574 premi per la complessa somma di mezzo milione.

Si assicura nuovamente e formalmente il pubblico che l'estrazione avrà luogo con certezza Giovedì, 11 Novembre 1915, alle ore 15 precise — nel Foyer del Teatro Nazionale dove il pubblico avrà libero ingresso.

Siamo agli ultimi giorni di vendita ed occorre affrettarsi per acquistare i pochi biglietti ancora disponibili che si trovano in vendita presso i Cambia Valute, Uffici Postali, Regno presso i Cambia Valute, Uffici Postali, Banchi Lotto, Rivendite di Tabacchi e come è l'apposito avviso.

I tedeschi in fuga fra le foreste dello Styr

Nuovo attacco tedesco respinto nel settore di Reims

Servizio telegrafico particolare del « SECOLO »

La battaglia russa

Pietrogrado, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione della strada di Mitau nei dintorni di Olai, i combattimenti continuano. Nelle foreste ad est della stessa strada si svolgano combattimenti in varie località. I nostri dirigibili Ilia e Muromets *hanno operato ieri un raid sulla stazione di Friedrichshof a sud-ovest di Mitau e vi hanno lanciato sugli opifici e sul materiale rotabile parecchie diecine di bombe.*

Sulla fronte della regione di Dwinsk i tedeschi hanno pronunziato un attacco nella regione della strada di Dwinsk verso il sud del lago di Medum. Abbiamo respinto questo attacco.

A nord del lago di Bogin il nemico ha attaccato il villaggio di Murmiski. Lo abbiamo respinto col fuoco. Sulla riva sinistra del fiume Styr le nostre truppe hanno continuato a inseguire il nemico che si trova in ritirata disordinata e che si disperde nelle foreste. Ieri abbiamo occupato, dopo un combattimento, la fattoria di Mulczicki a sud del villaggio dello stesso nome e abbiamo respinto attacchi nemici presso il villaggio di Sobieschzitzsa sullo Styr a valle di Rafalowka. Abbiamo fatto altri prigionieri e prese mitragliatrici.

Da rapporti complementari si rivela che tra gli ufficiali prigionieri segnalati ieri e che appartengono al primo corpo dei granatieri tedesco si trovano un comandante di battaglione col suo aiutante maggiore e sette comandanti di compagnia. Tra i cannoni tolti al nemico si trova una batteria di 4 mortai completamente intatta con una grande quantità di cartucce. (Stefani).

L'inizio della controffensiva russa sull'alta valle della Schara

Pietrogrado, 20 notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale a sud-est di Baranowitschi dopo un impetuoso colpo di mano le nostre truppe si sono impadronite della posizione tedesca presso i villaggi di Ekimowitschi, di Odomhowatschina, di Nowiki e di Nagornia. Durante la giornata abbiamo fatti prigionieri 85 ufficiali tedeschi ed austriaci e 3082 soldati e ci siamo impadroniti di dieci mitragliatrici e di un cannone. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 21.

Si ha da Berlino, 20: Un comunicato dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti di von Hindenburg. — *A nord-est e a nord-ovest di Mitau le nostre truppe hanno conseguito nuovi progressi. Abbiamo prese diverse posizioni nemiche.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Nulla di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *I combattimenti locali sullo Styr durano ancora.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 21.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione di Kolki i combattimenti sono continuati ieri senza che la situazione generale sia mutata. Sulla Putilovka un distaccamento di fanteria, demolendo un treno blindato, la cui locomotiva era stata colpita da una granata a poche centinaia di passi dalla posizione nostra, si è impadronito di due mitragliatrici e di numerose armi da fuoco di fabbricazione giapponese e di una grande quantità di munizioni e materiale da guerra. Tranne ciò, nulla di nuovo nel Nord-est.

Truppe austro-ungariche, avanzando nella Mocva si avvicinano a Sabas. Presso Ripan e a sud-est di Grocka abbiamo respinto il nemico da una forte posizione sulle colline. Forze tedesche si sono aperte il passaggio a sud di Semendria, attraverso la Ralaja inferiore ed hanno guadagnato terreno a sud-est di Pozareva, nella direzione di Petrovac.

I bulgari hanno tolto al nemico le sue forti posizioni di Sultan Tepe a sud di Egri Palanka. (Stefani).

Sul fronte dei Dardanelli

Lotta di mine

Londra, 21.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni ai Dardanelli dice: « Poco vi è da dire circa le operazioni sulla superficie del terreno nella settimana scorsa. Invece le operazioni sotterranee furono attivissime dalle due parti. I turchi ad un'ora da essi fissata fecero esplodere con sessanta mine una collina che scoppiò sotto le loro proprie linee e reticolati cagionando gravi danni alle loro trincee mentre le nostre rimasero intatte.

I turchi fecero pure esplodere una mina su un altro punto sotto una trincea dalla quale avevano ritirato i difensori. Tuttavia cinque nostri zappatori e minatori rimasero sepolti dallo scoppio e furono considerati perduti; però essendosi liberati dai rottami ritornarono alle nostre linee, dopo tre giorni, sani e salvi. — (Stefani).

La lotta in Francia

I vani tentativi tedeschi

Parigi, 21.

Il comunicato ufficiale del 20 corrente, ore 23 dice:

I combattimenti di artiglieria sono stati particolarmente violenti durante la giornata a nord di Arras, nel settore di Loos, nel Bosco di Givency e nelle vicinanze della strada di Lilla.

I fuochi concentrati nelle nostre batterie hanno fatto saltare importanti depositi di munizioni sulle linee nemiche a nord dell'Aisne e a nord della fattoria di Navarrin. Si segnala ad est di Reims, sulla fronte che si estende dalla collinetta di Tir à Prunay un nuovo violentissimo bombardamento tedesco con proiettili di ogni calibro e granate asfissianti. La nostra artiglieria risponde energicamente.

Parigi, 21 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In seguito al bombardamento segnalato ieri sera ad est di Reims su una fronte da otto a nove chilometri che si estende fra la collina di Tir e Prunay, i tedeschi hanno rinnovato l'attacco che era pietosamente fallito il giorno precedente nella stessa regione.

Malgrado la violenza del tiro preparatorio di artiglieria, la sua densità e l'uso di gas asfissianti, il nemico ha subito un nuovo scacco. A tre riprese gli assalitori hanno tentato di penetrare nelle nostre posizioni. Decimati dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dalle raffiche della nostra artiglieria si sono infine fermati dinanzi ai nostri reticolati di filo di ferro e non hanno potuto in alcun punto raggiungere le nostre prime linee di trincee.

Durante la notte abbiamo pure respinto un attacco tedesco contro le nostre posizioni nel bosco di Givenchy a nord-est di Souches.

In Lorena un colpo di mano tentato dal nemico sui nostri posti di scolta ad est di Monvel è completamente fallito.

Nulla da segnalare sul resto del fronte. (Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 21.

Un comunicato del maresciallo French dice:

L'attacco operato dai tedeschi nel pomeriggio di ieri si è svolto contro la nostra fronte fra le cave e Hulluch. Dopo un violento bombardamento delle nostre trincee, la fanteria nemica tentò di attaccare attraversando un terreno scoperto, ma fu completamente arrestata dal fuoco combinato dei nostri fucili delle nostre mitragliatrici, e dei nostri cannoni.

Un certo numero di attacchi con bombe nelle vicinanze della ridotta Hohenzollern e della fossa numero 8 seguirono questo combattimento e furono pure respinti. Le perdite dei tedeschi furono gravissime. (Stefani).

La potenza marinara inglese

riconosciuta da un critico tedesco

Zurigo, 21 notte.

(*d. g.*) Nella *Taeglische Rundschau* il prof. Flamm di Charlottenburg, ritenuto una delle più grandi competenze tedesche in questioni marinare, combatte il concetto che si cerca di diffondere in Germania da una parte della stampa tedesca che la potenza dell'Inghilterra sia stata già considerevolmente menomata nella presente guerra. Egli dice: Le perdite complessive dell'Inghilterra in morti, feriti e prigionieri si valutano oggi a 400 mila uomini, di questi però più della metà sono uomini di colore la cui esistenza o non esistenza non tocca il popolo inglese (*questa affermazione del professor Flamm è inesatta: le perdite inglesi denunziate comprendono solo le truppe bianche*); la Francia ha perduto invece due milioni di uomini (?), la Russia quattro milioni. L'Inghilterra è poi l'unico Stato che nella presente guerra, abbia conquistato dei territori, due milioni e mezzo di chilometri quadrati circa cinque volte l'area dell'impero tedesco. L'Inghilterra non ha ancora realmente sofferto della guerra. Essa ha un lievissimo rincaro dei viveri nel paese per contro anche soltanto con la distruzione del commercio tedesco essa si è già assicurata dei vantaggi enormi e se non sarà possibile vibrarle un colpo grave si ripagherà delle sue fatiche dopo la guerra.

Pure errato è il dire che la potenza marinara inglese sia distrutta. La flotta inglese è oggi considerevolmente più forte e il suo dominio del mare è così esteso che un aumento di esso non sembra nemmeno possibile. I dirigibili tedeschi sono andati, è vero, fino sul suo suolo e hanno lasciato cadere anche delle bombe, ma con ciò l'inattaccabilità dell'Inghilterra non è ancora spezzata definitivamente. Secondo noi, continua il prof. Flamm, l'Inghilterra potrebbe venire attaccata solo in alcune parti dei suoi possedimenti coloniali, per esempio, l'Egitto, ma l'isola è ora come prima quasi inattaccabile. Il fatto che settimanalmente dai 1500 ai 2000 piroscafi sopra le 200 tonnellate escono ed entrano nei porti inglesi è abbastanza significante. La valuta inglese è certamente discesa di un poco ma ciò avviene in quasi tutti gli Stati belligeranti. Queste perdite per altro sono quasi trascurabili di fronte alle perdite delle altre potenze in conflitto.

Nave francese sbattuta contro una scogliera

Queenstown, 21 notte.

Una grande nave francese, che si recava da Cork nella Nuova Zelanda, è stata gettata da una violenta tempesta sugli scogli presso Kinsale. L'equipaggio è salvo. — (*Stefani.*)

UNA SIGNORA DI SETTANT'ANNI CON UN VISO SIMILE A QUELLO DI UNA FANCIULLA

Segreto di famiglia preservato per 100 anni e ora per la prima volta rivelato da una Signora di Firenze

« Da madre a figlia, di generazione in generazione », scrive una signora ora di 70 anni, « siamo state isolate per tutta la nostra gioventù in città di provincia in cui vivemmo, alla bellezza della nostra carnagione, preservata alla nostra vecchia età. In questi ultimi anni sono state tante le nostre amiche che ci hanno chiesto il segreto della nostra carnagione e dissi loro che non essere stato ingannate e disilluse dai prodotti nocivi per la pelle, che abbiamo creduto di esser giusto che noi avessimo rivelato il segreto, che esclusivamente la ricetta che è stata da noi considerata come un nostro segreto di famiglia, ed alla quale dobbiamo la nostra giovinezza ». Perciò prendiamo questa occasione per comunicarla alle nostre amiche. Si prendono 60 grammi di acqua di rose, 60 grammi di latte e mezzo di tintura di benzoino e 30 gocce di fiori di ozoino e si mischino in una bottiglia. Qualsiasi farmacista può fornire questi prodotti necessario. Si agiti bene la bottiglia prima di usare la lozione, e si applichi su una spugna o una bambagia pulita e con una spugna leggera due volte per sera e mattino. In meno di una settimana vi domanderanno certamente quale è stata la cagione del meraviglioso miglioramento nella vostra carnagione. La freschezza della vostra carnagione sarà abbagliante. Conoscendo la ricetta che ne abbiamo fatto spesso esperimento tra le nostre amiche, ed essa è apparsa la più semplice che abbiamo usato noi stesse comunemente. È il nostro rimedio di famiglia per conservare la pelle, e non ha mai fallito. Preserva dalle malattie della pelle, e non ha mai fallito. Preserva dare la massima soddisfazione. Di fatto noi crediamo un mezzo ideale per conservare la salubrità naturale della pelle. La rende morbida, vecchia, semplice e di poco costo, ma efficace. Saremo ben lieti di darvene altre informazioni se questa è la sola che possediamo di cui siamo certe che possa dare una personale esperienza.

Importante. — Delle ricerche fatte recentemente da un ben conosciuto dermatologo hanno provato definitivamente che la lozione è impareggiabile per l'oggetto per cui è raccomandato, e può perciò essere considerata del tutto efficace.

Stitichezza

Guarita con le insuperabili e premiate

PILLOLE FATTORI

In vendita in tutte le Farmacie

LA MONDIALE

Istituto Italiano d'Informazioni Ricordo

Sede Principale - MILANO - Via Unione, 14. Tel.

SUCCURSALI IN TUTTO IL MONDO

Allo scopo di farsi meglio conoscere, questo Istituto di abbonamento fatti con questo sistema che per forza maggiore dovettero cessare, ma che per qualunque evenienza l'interessato può ancora usufruire. Tali libretti vengono ceduti a condizioni più vantaggiose. Tali libretti vengono ceduti a condizioni più vantaggiose. Tali libretti vengono ceduti a condizioni più vantaggiose

Esplorazioni per l'Italia in guerra

Chi erige e chi devasta

Torino, ottobre.

L'insurrezione antigiolittiana del maggio non fu meno forte in Piemonte che nel resto d'Italia. In quasi tutte le città, da Torino alle minori, percorrono le vie dimostrazioni improvvisate o predisposte, si tengono comizi, si radunano categorie, si votano ordini del giorno. Dai balconi di palazzi comunali, da anni e anni infeudati alle clientele del dittatore, si pronunziano discorsi di fuoco, si odono, dinanzi a folle che acclamano e tra le meraviglie degli esperti, le grida imprecanti a Giolitti e al minor nume locale che è invariabilmente giolittiano. (Il Piemonte ha diciannove deputati: all'infuori dell'on. Daneo, del quale bisogna tener conto che appartiene al gabinetto Salandra, dell'on. Giretti, l'unico che abbia costantemente e francamente combattuto Giolitti, e dell'on. Morgari che ha avuto a più riprese delle fiere rivolte, gli altri si possono ben dire giolittiani).

Per i paesi dell'alpe valdese corre una fiumana d'indignazione. A Cavour che, come si sa, è pure Cavour, s'abbatte la targa della via nominata a Giovanni Giolitti; rimessa a posto dal devoto zelo municipale, è abbattuta di nuovo, schiantata, insozzata. In certi piccoli comuni delle alte valli e delle montagne, dove probabilmente le ultime onde dei moti politici non sono mai giunte se non sotto forma di interessamento a quanto succedeva nelle città, dalle discussioni accalorate sugli argomenti che commuovono la nazione, salgono la nausea e il disgusto — sono le stesse parole che ho sentito esprimere dalla ingenuità montanara — per uomini fino a ieri amati o rispettati, e dalle sale pubbliche che ne erano state per grazioso dono provvedute, i ritratti di costoro si tolgono via per disprezzo e non si affiggono più. Ma l'indice più esteriormente dimostrativo è l'improvviso tracollo dato da un grande giornale. Forse nella storia giornalistica non s'incontrano esempi così gravi del voltare della fortuna di un giornale nel giro di una settimana. In Lombardia e, in genere, fuori di qui, si crede che la prevalente opinione piemontese sia rappresentata da un quotidiano giolittiano di cui, a non aver l'aria di pettegoleggiare si tralascia il notissimo titolo, ma ciò non si dimostra più oscuro per chi, esclusivamente interessandosene in quanto fenomeno politico, ha potuto osservare e sentirsi confermare, nei paesi, nelle città piccole e meno piccole, che il suo esito tra i lettori è ridotto di troppo inferiore a quello che era, o a cui sono saliti altri giornali di tinta interventista.

Che cosa dunque accadeva? Come mai una smentita così clamorosa alla credenza di un Piemonte assente o giolittiano? Si può scoprire l'anima vera di questa regione che se è scaduta — non si potrebbe negarlo e non bisogna illudersi — dal suo uolo primario adempiuto con onore in altri tempi, rimane sempre, sotto tanti rispetti, una delle più importanti italiane?

Fino al maggio la maggioranza della popolazione era neutralista. Contraria alla guerra l'aristocrazia, molto forte, economicamente per conservata ricchezza terriera, e socialmente per un largo impiego fatto della ricchezza, dopo le dubbiezze e delusioni dei primi tentativi, nelle industrie floridissime, ma che si lascia dominare e guidare dall'alto clero, in Piemonte, e dovunque, neutralista. Contraria alla guerra la borghesia delle industrie e dei commerci, che approfittava della neutralità per procurarsi grassi affari con ambedue i gruppi di belligeranti e temeva le sfuggisse di bocca l'osso addentato. Contrario il proletariato che non era stato scosso, turbato, frustato, lanciato, incitato a pensare dalle benefiche controversie — spesso discusse a suon di pugni — che hanno spinto di un magnifico balzo in avanti il proletariato lombardo, ligure, emiliano e d'altrove. Ragioni storiche, psicologiche, economiche, convergevano a questi effetti.

* * *

Il Piemonte è la terra che più di ogni altra ha portato le conseguenze del Risorgimento. La faticosa vigilia della patria e la grande rinascita per tanta loro parte maturavano qui. E tutta la gente aveva disposato la causa con questa sua anima tenace che procede fino alle estreme conseguenze. L'evento fu compiuto. Ma molte famiglie che gli si erano totalmente date, uomini e cose, ne uscirono rovinate, i superstiti randagi, i patrimoni distrutti, molte trasformate, trasportate in un altro piano di vita. Nessuno, si badi, si lamentò mai o presentò questo a ragione di malo esempio, ma questo doveva naturalmente produrre che, quando in seconda ora della dedizione completa un intento solo fosse giunta, il Piemonte non rispondesse con l'impeto primitivo di popolazioni meno provate e più vergini. Esso sapeva che la guerra attuale non sarebbe stata il giuoco della libica — nessuna popolazione su tale punto fu ingannata o s'ingannava del resto — ma sapeva con l'esperienza in sè consumata che faceva d'uopo *come allora*, gettare tutte le forze e le speranze, il passato e presente e l'avvenire su un piatto della bilancia. E non è che abbia dubitato. S'è stato con il ritegno del buono artista che conoscendo per prova come il suo più alto lavoro lo domini così possentemente da trarlo fuori da se stesso in un mondo diverso, rifugge dall'inizio del compito quasi per un istinto di conservazione della propria personalità. Questo ritegno altro c'era in Piemonte, quasi consapevole di sè. E il Piemonte si trovava nelle condizioni più opportune per accentuarlo. Poichè ogni le industrie, audacemente e mirabilmente coltivate, avvantaggiavano, i guadagni crescevano e si diffondevano. Era la regione più tipicamente rappresentativa di quella stasi storica in cui gli interessi materiali e la pratica utilitaria erano tramato le file direttive di tutto il modo di concepire il vivere quotidiano, le relazioni, la lotta, la morale, l'onore, gli stili innumerevoli dell'arte e dell'ideale. Aggiungete la psicologia — è divenuta un luogo comune — del *bougianén*, di colui ch'è lento a muoversi ma una volta mosso niente l'arresta e se prende una storiura, guai. La borghesia agiva nel senso del profitto. Il proletariato nello stesso senso, in ultima analisi, ma dietro l'illusione — oggi gli stessi dirigenti socialisti torinesi, un po' superiori al livello di chi non parla, non la chiamano con altro nome — di una predicazione dottrinaria che da tempo e tempo condannava tutte le guerre e bandiva che la patria consiste nell'interesse dei signori: come cambiar metro d'un tratto e insegnare a vedere l'umile, la chiara fiammella della verità? Cose che si verificavano su per giù anche altrove. Ma altrove, in alcune massime città, ci furono il fermento e l'agitazione suscitati dall'incontro di uomini rappresentativi di varie tendenze, le circostanze che creano i grandi centri motori, il desiderio o la non repugnanza del nuovo, una percezione più pronta, una sensibilità più diretta. Nell'anima piemontese non rappresentano qualità frequenti l'elastico, il geniale. Esistono, sotto una crosta apatica, la dirittura, l'eroico, lo spirito di sacrificio. Ma conviene suscitarli. Ora, se su questa crosta batteva, compiendo una delle più vigorose e meritorie campagne che ci siano avute, un giornale, la *Gazzetta del Popolo*, un altro giornale e molti uomini politici agivano contrariamente. Il giornale accreditato, gli uomini politici pure. La maggioranza — badiamo che si tratta sempre di una maggioranza — blandita nelle sue intime voglie, li seguiva. Perchè credeva che le cose stessero onestamente è semplicemente come si mostravano. Ma quando scoprì la macchinazione, la congiura, l'aggiramento tortuoso, lo scopo obliquo e sopra tutto che l'Italia stava per cadere più basso della Turchia, allora la vecchia fierezza, la vecchia schiettezza, la vecchia sincerità insorsero. E fu il maggio.

* * *

La rivoluzione di maggio si può chiamare la riscossa dell'intelligenza contro le forze numerose e svariatissime che l'avevano depressa. In un periodo precedente i partiti politici, il Parlamento, il Governo, le aziende, gl'istituti, le Università, ligie ai meccanismi informativi teutonici, operavano, quando senz'accorgersene, quando ostentandosene un merito, ad eliminarla. Perfino opere d'arte e prodotti dell'ingegno comandavano l'esagerazione del sospetto contro i suoi immancabili pericoli e difetti ed esaltavano per contrasto le quotidiane virtù del praticismo a lume di naso. Sotto questo aspetto essa è una vera rivoluzione, perchè vuol dire, o può voler dire, nello stesso tempo un trapasso di poteri e un'inversione di valori. Una rivoluzione sempre in atto, che quindi prevede due eventualità dinanzi a sè: procedere al proprio fine o rimanere stroncata.

A Torino, si ode dire, la fecero «gli studenti». La determinazione caratteristica non merita se ne sorrida. Ascoltandola io non ho sorriso, forse perchè ricordavo di averla udita un'altra volta. In un'osteria della Slavia italiana, sotto il vecchio confine del Zagradan, uno dei primissimi giorni della guerra. Pioveva di continuo, a dirotto, da un'alba alla seguente. Alcuni reparti avevano disceso la montagna e passato l'Isonzo. Altri non si muovevano. Perchè? E un grosso alpino del Piemonte, una sera, nel poco divago della libera uscita dall'accampamento, con me che l'avevo interrogato e con la comitiva dei compagni si lamentava del tempo, del cielo che non mutava, della terra melmosa, del letto umido sotto le tende, dello slavo che parlavano gli abitanti, degli studenti. «Gli studenti hanno voluto la guerra, noi no!» I compagni talora assentivano e interloquivano. I superiori sapevano e sorridevano. Quando mai un soldato piemontese non brontola? Non all'osteria conviene pesarlo ma al fuoco. E al fuoco proprio quelli dovevano portarsi meravigliosamente. Sono gli alpini del Monte Nero. Il fronte li ha trasformati, imbevuti dell'anima della nostra guerra, e così saturi, scrivendo alle famiglie, essi sono che spargono la risolutezza, il coraggio, lo spirito della resistenza e della pazienza necessaria. Come parranno loro incerti, lontani, evanescenti, rimpiccioliti «gli studenti!»

Se non tutti proprio studenti, certo universitari, professori e allievi provocarono il movimento che non s'ha da pensare sbocciato ad un tratto, ma ebbe una prefazione di preparazione intensa. Studenti e professori (e chi narrerà il dramma intimo di tanti di questi che prima di convertirsi all'interventismo dovevano passare sui frantumi di quanto nell'intelletto e nella coscienza crollava con le contratte e accarezzate ammirazioni?) andarono dal prefetto a dirgli che permettesse le dimostrazioni perchè se feriti o morti cadevano essi ne declinavano la responsabilità, le prepararono, le condussero. Le riunioni aumentavano il loro pubblico. Le conferenze all'Ambrosio elettrizzavano. Dallo sdegno contro il tentativo d'abbassare la patria tutta la popolazione, in una volgente ora d'entusiasmo, si convinse alla volontà della guerra.

A due riscontri diede origine quella fiammata. Il primo, la separazione degli operai.

Ricordo brevissimamente per cenni, come il fatto comporta. Uno sciopero generale. Delle barricate intorno il palazzo delle organizzazioni economiche e socialiste. Degli equivoci distributori di rivoltelle e parecchi colpi esplosi. Quando la forza pubblica invade la sede e apre ad una ad una le porte sbarrate, dall'alto di una scala discende l'on. Quaglino che annunzia: I miei compagni dichiarano di non fare alcuna resistenza.

Ed è tutto per una crisi così grave in cui la condotta del partito, dopo tanta sicumera di esaltazioni e amplificazioni, avrebbe dovuto servire di ammonimento per un secolo? E' tutto. A Milano, poichè vien meno la base di un movimento, la classe popolare e proletaria divenuta guerraiuola, il giornale ufficiale dei socialisti si riduce a invocare dal governo lo stato d'assedio. Ma a Torino la base non manca: non manca una massa compatta e chiusa in un cerchio di frasi, lineari e definite come imposizioni. Doveva bastare l'animo per una grande decisione. Ma i metodi per lunga esercitazione appresi non riescono che a suggerire dei riguardi particolarmente eccessivi di ogni comodità materiale e ideale, e non quel verbo saprà mai suscitare una tempra di Oberdan. Lo sciopero torinese rimane la più disastrosa dimostrazione dell'impotenza del neutralismo socialista. I giudici borghesi, nella loro bonarietà, concessero ad alcuni degli arrestati la soddisfazione di un piccolo martirio — per uso della fotografia in gruppo da distribuirsi alle sezioni — con cento giorni di prigione.

Il secondo fatto è il rivelato cuore delle donne piemontesi. Esse hanno portato un elemento nuovo nel vivo travaglio di una ora collettiva affannosa e corretto quanto negli uomini fu astinenza prima, sarà dubitanza dopo. Senza parlare della complessa opera di provvidenza e assistenza a cui si sono dedicate in numero e con abnegazione straordinaria, la più valida efficacia della loro attività impensata s'è svolta nell'intimo silenzio delle case, ad elevare, ad incuorare e persuadere, e dalle case a mandare diuturnamente il conforto, l'augurio, il ricordo dell'obbligo e dell'attesa ai partiti. E se si vuole l'esempio breve che in pochi segni indica — sono ancora piemontesi del 1915 la nonnina che discende dalla sua provincia all'Università di Torino e ai nipoti che ricerca per le aule chiede per prima cosa se si siano arruolati, e le due madri di Montanara Canavese di cui una dice: «Lo sento bene. Mi mortificherei che mio figlio non partisse, ma lasciate almeno che pianga!» — e l'altra dice: «Ebbene no, io non piango».

* * *

Susseguе un terzo periodo che dura tuttora e si delinea da quando i russi si ritirarono primamente sotto la pressione tedesca.

Non perdiamo di vista quali si sono contenute le varie forze dal maggio ad allora. La maggioranza è voltata all'idea della guerra, non per un succedersi di progressivi accertamenti, come le sarebbe stato necessario, dato il suo carattere, per uno scatto di passione, ma così tuttavia rimane perchè realmente apprezza il bene della nuova tendenza e i nuovi lavori d'altronde portati dalla guerra a industriali e operai non ne lasciano risentire gravi danni. I clericali che non si erano peritati, specialmente nelle campagne, di esplicare un'opera diretta di intimidazione nelle famiglie, tacciono, sorpresi dagli avvenimenti e lusingati dal vedere parecchi dei loro, sacerdoti, tenenti o capitani dell'esercito. I socialisti brancolano nel buio: nelle piccole città i rimasti nel partito, dopo le non trascurabili scissioni, mentre passa per il cielo il tempestoso contrasto delle più grandi idee, si arrabattano a scantonare dietro al tale, interventista ma non volontario, e al tal'altro che chiese bensì d'essere nominato sottotenente di artiglieria, ma al momento di passare l'esame si fece bocciare, certo per non andare al fronte: nelle grandi si esauriscono in miserevoli logomachie interne, dirette a chiarire il punto se sia ammissibile l'adesione alla temporanea sospensione della lotta di classe, o, per parlare più umanamente, se socialisti possano entrare nei comitati d'assistenza. La maggioranza vota *no*: l'esponente della medesima, il celebre Barberis, quando gli ha chiesto la ragione, ha risposto: «noi vogliamo il socialismo» — con la stessa cordialità confidente e perentoria con cui un altro carrettiere che non s'impicciasse di politica comunicherebbe a un'appetitosa bettoliera di volere un litro. E sta bene. E' dunque una parentesi d'inerzia.

Verso l'epoca suddetta pare che Giolitti, in una delle frequenti gite a Torino, abbia detto a qualche suo intimo: non credevo che i fatti mi avrebbero dato ragione così presto. E' esatta la frase? Il vero è che la si ripete largamente, e da allora ricomincia il lavorio più sommesso del giolittismo, di questa fluida organizzazione di deputati, sindaci e sottoprefetti, consiglieri comunali, provinciali e d'opere pie, cavalieri, commendatori e funzionari, nominati sotto il suo consolato o messi a posto da lui, i quali sanno chinare la testa e scomparire uno per uno quando il vento è infido, ma risorgono e si rialzano con i legami di una solidarietà a tutta prova, di una devozione e fedeltà cieca nell'amicizia che costituisce la loro virtù più alta e la forza più grande. Che avevano fatto dal maggio in poi tutti costoro, all'infuori di certuni più compromessi e scomparsi dalla circolazione? Taciuto. Accettato la guerra. Alcuni, più in vista, erano andati volontari, gli altri, entrati nei moltissimi comitati per i sussidi e per l'assistenza civile, cauti, guardinghi, silenziosamente potenti, vi si erano mossi destramente per entro prendendone la padronanza e versandola fuori su la folla dei bisognosi chiedenti. A questo modo gli onorevoli invisibili e urlatissimi nel maggio, riafferrano la loro posizione personale.

Alla frase di Giolitti tengono dietro altri memorabili detti. In ogni città del Piemonte si ripetono, ma non permette qui la censura di scrivere, come sarebbe ben dimostrativo, tali giudizi di autorevoli personaggi. Segue l'esempio tutta la clientela minore che al negoziante o al contadino che piangono un mancato affare o una bestia requisita, all'avventore del negozio e della farmacia, al praticante dello studio, all'elettore affezionato e al postulante devoto, solleva il fantasma dei terribili pericoli della guerra, delle insormontabili difficoltà, delle oscure complicazioni, delle forzate contribuzioni che dovranno gravare sui capitali, dell'esito malcertissimo. I clericali, in tale risorgenza di un comune animo, riattaccano la propaganda antica, più che mai grati ricordando che Giolitti nel maggio compiva una visita — non ancora illustrata, come avvenne a suo tempo di un'altra famosa, ma sufficientemente storica — al direttore del giornale clericale di Torino. I socialisti non sono così sdegnosi come vorrebbero far credere le dichiarazioni ufficiali fatte per la credulità delle masse. Dall'insieme risulta, per il continuare di tutti costoro delle usate intraprese in vista di scopi esclusivamente elettorali, una situazione riassumibile in due esatte imagini: da una parte i mirabili effetti della parola che arriva alle famiglie dai combattenti, dall'altra il deprimere incessante dei discorsi involuti e a bassa voce: da una parte un entusiasmo latente che esplode quando sia scosso da occasioni opportune — le ultime conferenze e commemorazioni ad esempio — dall'altra una doviziosa seminagione di sfiducia e di disagio, da una parte un fervore e dall'altra un intrigo, da una parte chi erige sul suo sangue la patria nuova dall'altra chi la devasta per i suoi particolari interessi.

La guerra è della nazione e l'intiera nazione concorre. Dove un lato manchevole qui pieghi, risponde una debolezza al fronte. Chi abbassa all'interno è uguale al traditore del limitare. E se l'Italia, tutta l'Italia, l'Italia popolo di maggio, l'Italia opinione, l'Italia governo non saprà sventare in un impeto di rinnovato vigore il minacciante pericolo, rassegniamoci fin d'ora a ben tristi delusioni. Questo non è pessimismo. Bisogna avere la convinzione della vittoria, ma anche la coscienza dei mezzi per conseguirla. Di tutti i mezzi, in questa suprema ora, nessuno escluso.

Amedeo Mazzotti.

I caduti per la Patria

Como, 21 notte.

Il 10 corrente colpito da granata nemica moriva sul campo il giovane sottotenente appena ventenne Giullio Cesare Bonfanti figlio dell'egregio signor Oreste Bonfanti procuratore della Ditta Castagna di qui.

Giovane di colto ingegno, laureando in legge, da pochi giorni era partito per il fronte con spirito sereno resistendo alla pressione dei suoi cari a cui tenne segreto di trovarsi in prima linea.

Per ben due volte rifiutò di entrare a far parte del corpo di Sanità.

Brescia, 21 notte.

Al sindaco di Castenedolo è pervenuta notizia della morte del bersagliere Febbrari Domenico, detto Facchinetti, avvenuta in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia.

Luino, 21 notte.

Il sottufficiale di artiglieria Marco Ballinari, della frazione Motte, ferito gravemente in battaglia è morto nell'ospedale militare di Alessandria.

Mortara, 21 notte.

Notizie ufficiali annunciano la morte in combattimento del caporale di fanteria Corbani Giuseppe di Francesco, da Garlasco, e del soldato addetto ad un parco automobilistico Taccone Giovanni di Antonio, della classe 1889, di Candia Lomellina.

Casale Monferrato, 21 notte.

E giunta notizia al Comune di Terruggia che il caporal maggiore di fanteria Gregorio Musso è caduto combattendo.

Faenza, 21 notte.

E' pervenuta notizia della morte del soldato Conti Sante di Pietro della classe 1889, colono della Parrocchia di Castel Ramiero, avvenuta il 6 corr. nell'ospedale di Bologna.

Francia e Italia di fronte al Vaticano

Un'intervista col card. Amette

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Roma, 21 notte.

(Q.) E' sorto tra i cattolici italiani un movimento tendente a stringere i rapporti tra l'Italia e la Francia, o meglio tra i cattolici italiani e quelli francesi. L'iniziativa è partita dal noto padre Agostino Gemelli, ora capitano medico, ed ha avuto una motivazione singolare perchè si diceva: i democratici lavorano per rinsaldare i rapporti tra le due nazioni latine; imitiamoli e superiamoli. Non siamo forse noi cattolici più numerosi di loro?

Non si tratta come si vede di persuasione, ma di lotta di parte, e non è questo il solo sintomo dello spirito di parte che informa spesso l'azione dei cattolici italiani in questo grave momento storico. Ma è un argomento spinoso questo che converrà trattare in altro momento.

Intanto, prendendo occasione della presenza a Roma dell'arcivescovo di Parigi cardinale Amette, i giornali della Società Editrice Romana che della campagna si sono fatti promotori da alcuni giorni, lo hanno interrogato sull'argomento. Il cardinale Amette ha trovato naturalmente eccellente l'idea; parlare a qualunque francese di un riavvicinamento dei due paesi non può che far piacere. Ma il parere dell'arcivescovo di Parigi era soprattutto importante perchè il clero francese ha sentito una gran diffidenza per quello italiano, così ferventemente neutralista, e non poche critiche erano partite dalla Francia cattolica all'indirizzo dell'Italia cattolica: particolarmente la stampa cattolica italiana era deplorata così in Francia come nel Belgio. Nelle parole naturalmente cortesi del cardinale Amette, qualche lieve diffidenza può bene scorgersi a chi sappia ben valutarle alla luce dei precedenti.

— Occorre, ha detto Amette al *Corriere d'Italia* che riferirà nel numero di domani il colloquio, che i rapporti fra i grandi giornali cattolici d'Italia e di Francia siano sempre più profondi, continuati, cordiali, che tra essi vi sia un costante scambio di idee e che per essi l'opinione pubblica conosca i veri sentimenti cattolici dei due paesi ed il beneficio reale che essi sono capaci di apportare alla vita nazionale. Tanto in Italia che in Francia si è fatto molto dai cattolici per la stampa, ed ho inteso che recentemente lo stesso sommo Pontefice ha voluto fondare tra voi un'*opera nazionale* a sostegno della stampa. Bisogna dunque che a questo sforzo di organizzazione interna corrisponda parallelamente in Italia ed in Francia una non minore influenza dei giornali cattolici sulla pubblica opinione».

Il cardinale Amette nel suo fervore patriottico attribuisce ai cattolici italiani i suoi sentimenti. Sentiamolo: «La guerra è stata in Italia ed in Francia una occasione straordinariamente favorevole perchè i cattolici potessero mostrare senza possibilità di equivoci i loro sentimenti verso la patria. Ora in ambedue i paesi essi hanno dato e seguitano a dare tali prove di patriottismo che non possono davvero essere sospettati di non volere intieramente ed efficacemente il bene delle due nazioni. E' dunque evidente che gli uomini politici i quali hanno vagheggiato e realizzato il riavvicinamento tra Italia e Francia nel campo internazionale, se vogliono ragionare senza passione non debbono vedere nessuna ombra nell'elemento cattolico, al contrario essi debbono riconoscere che dando al loro movimento una intonazione ostile verso i cattolici, non fanno altro che turbare gli animi e disperdere le forze giungendo così ad un reale indebolimento della loro impresa».

L'arcivescovo di Parigi ha rilevato quindi il grande malcontento che vi è in Francia contro il Papa che egli ha difeso calorosamente:

«Oh! Il Papa ci ha dato tante e preziosissime prove di affetto veramente paterno e di interessamento nelle nostre prove dolorose — egli ha detto. — Ma, necessariamente l'opera del Papa su alcuni punti ha dovuto mantenersi in riserbo come naturalmente conviene alla sua posizione. E' su questo pretesto che si fondano le insinuazioni e le accuse dirette a mettere il Pontefice in cattiva vista, ma ogni animo sereno e spassionato deve riconoscere che esse non sono affatto giustificate ma sono smentite dalla reale e generosa benevolenza che il Papa ha sempre mostrato per noi.

«Ora il carattere di opposizione al cattolicismo che si cerca di dare all'intesa franco-italiana, non è che il riflesso di quelle insinuazioni settarie; perciò anche esso non regge alla critica serena. Se i cattolici italiani rappresentassero un elemento malfido nella vita nazionale, sarebbe spiegabile che le autorità francesi stringendo rapporti con quelle italiane avessero delle prevenzioni contro di essi. Così reciprocamente, se i cattolici francesi potessero alla loro volta essere tenuti in sospetto nella patria loro. Ma ripeto, non è davvero possibile dubitare oggi menomamente della lealtà e generosità dei cattolici d'Italia e di Francia verso la patria. Le magnifiche prove della guerra stanno là a dimostrarlo. E' dunque una pura e semplice manovra settaria sospettare il cattolicismo dei due paesi ed il riavvicinamento tanto desiderabile della Santa Sede e della Francia come nocivo all'intesa politica franco-italiana».

Non bisogna dimenticare che la parola del cardinale Amette ci viene attraverso la penna di un cattolico italiano e che risente delle sue vedute. Il cardinale Amette ha concluso:

«L'Italia e la Francia non invano sono dette le nazioni sorelle e per questo debbono camminare a fianco per la stessa via, precisamente come due sorelle unite da concorde affetto; ma, notate, esse devono marciare per la loro via e come gli astri non possono dar luce se non seguono la via segnata dalla loro orbita, così Francia ed Italia non potranno dare quella piena luce di civiltà che il mondo ha sempre aspettato da loro se non seguiranno la loro via. E la via d'Italia e di Francia, voi lo sapete, è il cattolicismo».

Le parole del cardinale Amette, di un tono superiore alla mentalità ufficiale dei cattolici italiani, sono per questi piuttosto un monito che un elogio. Nessun giornale cattolico aveva scritto di sua iniziativa ciò che ora raccoglie dalle labbra del cardinale Amette, il quale, non bisogna dimenticarlo, parla da Roma dopo un'udienza col Papa, e non può parlare altrimenti. L'atteggiamento del cardinale Amette ed alcuni atti recenti di Benedetto XV, come la lettera al vescovo di Albi, monsignor Mingot, fanno ritenere ad alcuni che il Vaticano si vada orientando verso la Qualdruplice.

Il tentativo del Papa

presso il Re del Belgio

Roma, 21 notte.

L'«Osservatore Romano» con qualche frase ironica cerca di smentire le informazioni trasmessevi intorno al tentativo pacifista di Benedetto XV verso il Re del Belgio. Poichè in questi casi le smentite hanno un valore positivo a consolazione dell'organo ufficiale del Vaticano lo informiamo che la notizia da noi raccolta è partita da un diplomatico ecclesiastico che sino a qualche mese indietro si trovava in una nazione belligerante.

La guerra dei Serbi

Intervista con un ufficiale di Stato Maggiore

Roma, 21 notte.

Si trova a Roma di passaggio un ufficiale dello Stato Maggiore serbo. Egli partiva dal porto di Salonicco già pieno di trasporti di truppe alleate, quando il primo contatto austro-tedesco-serbo era già avvenuto sulla frontiera del Danubio, ma quando la Bulgaria non aveva ancora iniziato le ostilità. Quest'ultimo dato di fatto era d'altronde precisamente e sicuramente previsto ed aspettato dalla Serbia. L'ufficiale si è intrattenuto con un redattore della «Tribuna» sulle condizioni militari della Serbia. Egli ha detto:

«Questa nuova campagna contro di noi l'aspettavamo e se una sorpresa essa ci ha dato è stata quella del suo ritardo. Noi militari serbi seguivamo con ansia il corso della guerra in Russia perchè sapevamo che dal suo svolgimento sarebbe dipeso l'attacco contro di noi ed anche il momento dell'attacco stesso. Ora la lotta in Russia a noi parve che fino dallo scorso settembre potesse permettere agli austro-tedeschi di affrontare il loro piano contro di noi. Da allora, si può dire, il nostro esercito fu pronto alla difesa.

«Si intende, ha soggiunto l'ufficiale, che io non voglio, come non posso, rivelare segreti militari, ma è ovvio che la nostra preparazione aveva, come ha, un carattere esclusivamente difensivo, sia verso il Danubio che sul fronte bulgaro. Poichè, a questo proposito, io devo subito dichiarare che in Serbia, fino dall'inizio della guerra, nessuno si è mai fatto illusione sui propositi aggressivi della Bulgaria. Già la Bulgaria ci avrebbe attaccati un anno fa se noi, invece di sconfiggerle, fossimo stati vinti dalle forze austriache del generale Potiorek. Dunque la nostra posizione di attesa del triplice urto delle forze austro-tedesche-bulgare era già presa nella prima metà del settembre scorso. Da allora noi non abbiamo fatto che perfezionare e rinforzare queste nuove posizioni; naturalmente questi rafforzamenti nelle guerre moderne sono sempre relativi al peso che vi lancia contro l'avversario.

«Una resistenza assoluta, con le masse ed i mezzi moderni, non esiste. Il nostro compito oggi non può essere che durare, durare il più a lungo possibile nella resistenza per dar modo ai nostri alleati di congiungere le loro forze con le nostre. Questo compito l'esercito serbo lo assolverà in maniera completa, dovesse essere sterminato fino all'ultimo uomo. Questo è certo, il resto è in potere dei nostri alleati nei quali noi abbiamo fiducia assoluta. Poichè — ha soggiunto l'ufficiale serbo — questa campagna ha un suo carattere speciale che deve essere ben chiarito affinchè in Europa anche il gran pubblico si renda conto del suo svolgimento. Ormai per noi serbi non si tratta, come nella prima guerra, di difendere il territorio nazionale, si tratta invece di formare una diga all'irruzione delle forze degli imperi centrali verso Costantinopoli. Non si tratta, cioè, dunque, di sfuggire al nemico e resistergli nelle posizioni da noi meglio scelte nell'interno del paese, ma si tratta invece di mantenere le posizioni che possono impedire la marcia agli austro-tedeschi verso sud-est ed il congiungimento di queste forze con quelle bulgare.

«Da qui il nuovo carattere della nostra guerra e le sue nuove più delicate e più dure condizioni. Ma, ripeto, tutto ciò è da noi perfettamente previsto ed aspettato. Vi è però una condizione della guerra alla quale noi serbi non abbiamo potuto provvedere, ed è la difesa della Macedonia. Essa doveva essere affidata alla nostra alleata, la Grecia, e nessuno poteva in Serbia sospettare che il Governo greco si sarebbe sottratto agli obblighi più sacrosanti di un trattato di alleanza.

L'ufficiale ha parlato quindi delle particolari condizioni della Macedonia: «In Macedonia, egli ha detto, contro i bulgari si trovano oggi i soldati inglesi e francesi. E' un settore, il più caro al cuore di ogni serbo, ma a cui oggi per i nostri doveri verso l'Europa noi non possiamo rivolgerci. Ma i bulgari, d'altra parte, divideranno le loro forze? Faranno cioè essi quel che noi non possiamo fare: una doppia guerra? La guerra strategica al nord per il congiungimento coi tedeschi e la guerra politica al sud coll'invasione della Macedonia da essi agognata? Allo stato delle ultime notizie telegrafiche che io ho trovato qui a Roma pare di sì. Il tentativo di avanzata bulgara verso Kociani dovrebbe indicare nei bulgari questa volontà di occupazione della Macedonia.

«Ma lo Stato Maggiore tedesco, come vedrà questa divisione e dispersione di forze bulgare dall'obbiettivo che solo preme alla Germania? Essa ha voluto la Bulgaria a suo lato non perchè la Bulgaria occupi le terre macedoni ma perchè le faciliti il passaggio in Tracia ed a Costantinopoli. Vedremo che cosa accadrà, ma ho l'impressione che la Germania difficilmente permetterà alla Bulgaria diversivi arbitrari anche se essi siano giustificati dal Governo bulgaro colle necessità della situazione interna del paese. Io ho fiducia — ha concluso l'ufficiale — che noi serbi resisteremo abbastanza per permettere ai nostri alleati di arrivare in forze sufficienti per determinare la vittoria dalla nostra parte. Siamo ora bene armati, bene equipaggiati; ci siamo completamente rimessi dalla terribile epidemia dell'anno scorso e soprattutto siamo decisi in maniera ferma e seria a morire tutti prima di cedere il passo all'invasore».

A proposito di legislazione sociale

L'on. Agnelli ci scrive:

Cari amici del Secolo,

Vi prego di «segnare a verbale» il mio profondo dissenso dalle conclusioni a cui arriva il prof. Corrado Barbagallo nel suo articolo di ieri sulla legislazione sociale e sull'avvenire di questa, a guerra finita.

Non è momento di polemiche, e del resto la questione non ha alcuna urgenza: tanto più che il prof. Barbagallo riapre una discussione che è stata fatta più volte; e le parole di Turgot sono il principio, non la fine del dibattito.

Neanche quando la Germania era di moda, io non ho mai pensato che la si dovesse imitare ciecamente: ma è altrettanto sicuro che la tutela più rigorosa del lavoro e l'alto salario sono perfettamente conciliabili col progresso incessante, con l'intensità della produzione, con la vittoria nella concorrenza. L'esempio tedesco è precisamente la prova convincente della tesi.

Non bisogna lasciar accreditare l'opinione che la fine della guerra e la vittoria da noi auspicata debbano rimettere in dubbio delle faticose conquiste ormai consacrate dalle leggi e accettate pienamente dalla coscienza pubblica.

Credetemi, con saluti cordiali, vostro

Arnaldo Agnelli.

CRONACA MILANESE

La complessa attività della "Pro Esercito,,

Fra le opere e gli istituti che danno la loro attività alla grande organizzazione dell'assistenza civile e che regolano la raccolta e disciplinano la distribuzione delle offerte dei cittadini a favore dei soldati combattenti e delle loro famiglie, la « Pro Esercito » sorta all'epoca della guerra libica, occupa certamente un posto importante. Essa assolve in questo momento compiti gravi della cui entità e della cui complessività è bene che il pubblico abbia una chiara visione.

Così ieri il presidente della Commissione Sussidi, pregato da noi, ha consentito a riassumerci in rapida sintesi l'opera, l'attività, gli scopi, le speranze della « Pro Esercito » in questo grande periodo della nostra vita nazionale.

L'assistenza alle famiglie

— E' un'opera complessa, vasta, quella da noi esplicata — egli ci ha detto — fatta tutta di iniziative createsi man mano dai bisogni particolari dei nostri valorosi soldati e dalle condizioni loro familiari e diretta a completare l'azione vasta e grandiosa di assistenza del Governo in loro favore.

Prima fra tutte le nostre iniziative figura naturalmente l'assistenza alle famiglie bisognose dei militari richiamati feriti, e morti in guerra. Il Comitato « Pro Esercito » si costituì appunto al tempo della guerra libica con questa sola determinata funzione. I sussidi e le indennità fissate dallo Stato, non per colpa di persone nè per difetto di disposizioni, ma unicamente perchè la mole e la vastità del lavoro non permette altrimenti, non arrivano sempre a lenire la miseria delle famiglie rimaste prive del loro capo. Nella loro stessa uniformità di cifra portano una, direi quasi, mancanza di quantità, perchè se la somma fissata può bastare e quasi essere superflua per una famiglia facoltosa la stessa cifra può essere inadeguata e insufficiente per una altra le cui condizioni sono miserevoli. Noi, per ciò che riguarda le provincie lombarde, abbiamo appunto cercato di eliminare quest'inconveniente, grave più di quanto si può pensare. Il sussidio da noi elargito non ha carattere di continuità. E' pagata alla famiglia bisognosa per una volta tanto una data somma che varia a seconda delle particolari condizioni finanziarie della sussidiata. Quando, però, per il prolungarsi del tempo di permanenza del richiamato sotto le armi o per il richiamo di qualche altro membro della famiglia, la miseria rendesse necessario per una seconda e anche per una terza volta il nostro soccorso, questo non tarda mai a giungere.

Al tempo della guerra libica, nei 1800 comuni delle 8 provincie lombarde, la « Pro Esercito » distribuì a 13 mila famiglie, oltre un milione di soccorsi, riuscendo inoltre — grazie alla sottoscrizione aperta sul *Secolo* e sul *Corriere* — a risparmiare un fondo di oltre diecimila lire spese poi per sussidiare le famiglie dei soldati richiamati al tempo dello sciopero dei ferrovieri.

Bisogni centuplicati

La guerra attuale, per le condizioni economiche del paese e per il numero mai raggiunto di richiamati, ha centuplicati i bisogni. Sono a centinaia di migliaia le domande di soccorsi che ci giungono di continuo, mentre le nostre entrate difettano in larghezza. Godiamo del 20 per cento sulla grande sottoscrizione nazionale oltre ad una somma non troppo elevata in verità, che in parte ci è stata versata e in parte lo sarà in seguito, proveniente dalle raccolte fatte in molti comuni da comitati e dalle diverse oblazioni delle deputazioni provinciali. Per ciò che riguarda Milano ora noi ce ne disinteressiamo. Per i sussidi alle famiglie residenti nella nostra città c'è l'apposito Ufficio Municipale al quale è assegnata buona parte della somma proveniente dal 60 per cento che il municipio percepisce sulla suddetta sottoscrizione. Ci rimangono tuttavia 1600 paesi della Lombardia fra i quali figurano città quali Monza, Bergamo, Gallarate, Busto, Lodi, Codogno, ecc.

La scarsità di mezzi ha acuito in noi la tendenza a portare il soccorso dove maggiormente fosse sentito il bisogno. Ai primi del luglio scorso abbiamo diramata un'apposita circolare a tutte le amministrazioni comunali allo scopo di conoscere con relativa certezza il numero delle famiglie che necessitano del nostro aiuto. Nei soli 1000 comuni che ci hanno a tutt'oggi risposto, le famiglie che hanno richiamati alle armi sono 110.142 delle quali 61.593 sollevate in modo sufficiente dal sussidio elargito dallo Stato; 27.863 cui tale sussidio non basta e finalmente 20.685 che per cause speciali si trovano prive del sussidio governativo e quindi maggiormente bisognose della nostra assistenza.

Ma la nostra azione in tale campo non poteva fermarsi all'aiuto dei soli richiamati e con filantropico e patriottico deliberato, la commissione dei sussidi ha fissato di allargare l'assegno di soccorso anche alle famiglie dei militari appartenenti alla prima categoria e ai volontari, qualora questi dovessero cadere sul campo o contrarre ferite o malattie in servizio o per cause del servizio di guerra.

La « Pro Esercito » è conscia delle difficoltà che possono frapporsi al raggiungimento dello scopo prefissosi e guarda, fidente nella generosità e nel patriottismo fervente che anima enti e cittadini, l'avvenire con animo sereno e scevro da preoccupazioni di sorta. Come la generosa Lombardia ha sempre risposto con larghezza agli appelli che le sono stati finora lanciati, così saprà in avvenire con nobile slancio, mantenere la « Pro Esercito » in condizioni di far fronte agli impegni anche se questi per cause di eventi dovessero moltiplicarsi.

La raccolta della lana.

Il concetto di consacrare la propria opera anche a diverse attribuzioni, nacque in seno al Comitato nostro l'inverno scorso. I non dubbi segni di una vicina rottura nostra con l'Austria costrinsero il nostro governo a guarnire di truppe tutto il nostro fronte occidentale. Fu dal grido di invocazione che partì da queste truppe scaglionate per prime lassù nelle impervie vette delle Alpi, nella più rigida stagione, che concepimmo l'idea di dotare quei nostri gloriosi fratelli posti a guardia della sicurezza patria, di indumenti di lana per ripararli dalle insidie del gelo. Lanciammo un vibrato appello alla cittadinanza, promovemmo riunioni sempre fruttifere di ingenti offerte e ci mettemmo così nella possibilità di offrire all'esercito nostro 60 mila indumenti nuovi di lana, calze, berretti, guanti, passamontagna, ecc. che furono spediti parte sulle Alpi, parte a Vallona, dove era stato da poco tempo compiuto uno sbarco, e in numero rilevante anche in Cirenaica e Tripolitania, ove ancora si combatteva.

Il notevole concorso delle colonie italiane all'estero

La dichiarazione della nostra guerra e ancor più l'approssimarsi della stagione rigida ha reso di impellente soluzione il problema della lana. A tale scopo abbiamo fatte raccolte di fondi; abbiamo messo in vendita un'artistica e allegorica cartolina del pittore Polaroli il cui ricavato andrà per il fondo lana; ovunque e con tutti i mezzi abbiamo incitato ad offrire e a dare riuscendo così a far nascere comitati anche nelle maggiori capitali dell'Estero ottenendo le ingenti offerte pervenuteci dal Comitato « Pro Italia » di Londra, presieduto dalla ambasciatrice marchesa Imperiali; di cui due ingenti prime spedizioni sono ora in viaggio dirette in Italia. Il « Comitato Italiano di guerra » di Buenos Aires, ci ha già annunciata una prima spedizione di 5000 capi; il comitato italiano « Pro Patria » di San Paulo del Brasile, già voi lo sapete, ci ha inviati 25 mila lire a mezzo dell'on. Frisoni e del capitano medico dott. Buscaglia, mentre la sezione femminile dello stesso comitato ci ha spediti oltre 1000 capi di lana confezionati. Seguono poi il giornale « Il Cittadino » di Nuova York, che con una nobile campagna ha raccolta una rilevante quantità di indumenti e dal quale stanno per giungerci come prima spedizione 102 libbre di lana; la sezione Italiana della « Dante Alighieri » di Bengasi, che ha versate 3500 lire, e i comitati sorti in Svizzera, in Egitto, a Rodi ovunque promettono una raccolta abbondante.

I capi raccolti a tutt'oggi sommano a circa 145 mila, centomila dei quali sono già stati spediti al fronte.

I criteri di distribuzione e di spedizione

— E con quali criteri la distribuzione e la spedizione vengono eseguite?

— Il nostro Comitato ha presi speciali accordi con l'autorità militare, dalla quale riceve le indicazioni dei reparti a cui occorre inviare le offerte, circa i mezzi di trasporto per effettuare le spedizioni. La « Pro Esercito » agisce con criteri di Comitato nazionale, anzi internazionale, poichè le vengono affidate offerte provenienti anche da nostre colonie. Essa accoglie le indicazioni delle Intendenze militari che sono le più competenti e autorevoli consigliere. Queste conoscono le condizioni d'ogni reparto, sono informate se hanno ricevuto offerte da altri Comitati, da Comuni, da privati, evitano che da una parte si determini una sovrabbondanza di offerte e dall'altra si verifichino lacune. Allora la « Pro Esercito » dirige le offerte ai capi reparti indicati dall'Intendenza. Ai capi spetta il compito di distribuire gl'indumenti ai singoli soldati secondo i loro bisogni.

Naturalmente le spedizioni della « Pro Esercito » viaggiano come trasporti militari perchè essendo diretti in zona di guerra sotto l'autorità militare sa a quale stazione ferroviaria debbono far capo per raggiungere i reparti ai quali sono destinati. Quando le spedizioni sono ingenti vengono seguite da soldati.

I colli vengono confezionati in modo da riuscire agli occhi dei soldati le risultanze di offerte provenienti da tutti i luoghi d'Italia, dai più diversi comitati. Ogni paio di calze, ogni maglia, ogni coperta è accompagnata da un nome diverso, è scelto dai numerosi cumuli inviati dai rispettivi offerenti.

Oltre alla lana e a lato di tale raccolta ci sono pervenuti buon numero di trapunte, coperte, cuscini, lenzuola, federe, pantofole che ci siamo fatti un dovere di spedire ove venivano richiesti.

In questi ultimi giorni è sorta da noi l'iniziativa dell'aggiustatura delle calze per l'esercito, iniziativa che ha ottenuto l'entusiastico appoggio del Governo e dell'Intendenza dell'Esercito, la quale ultima ha date precise istruzioni. E' una cosa semplice. Avendo osservato che quando i nostri soldati si trovano nella necessità di cambiare le calze di lana, anzichè lavarle e rammendarle, gettano via le usate con rilevante spreco di materia prima, abbiamo ritenuto opportuno proporre al Governo di cercare fra le nostre ottime massaie delle abili aggiustatrici. L'Intendenza dell'Esercito ha accettato, ripeto, con entusiasmo l'offerta che desidererebbe estesa anche agli altri indumenti, e per parte delle nostre donne lo slancio col quale a centinaia hanno raccolta la iniziativa al solo suo laconico annuncio, assicura che esse come sempre risponderanno in numero superiore al bisogno.

Le buste per la corrispondenza

Anche le buste per la corrispondenza militare hanno incontrato il favore del pubblico.

Le buste prima confezionate, fregiate esternamente di un segno a colori speciale per ogni corpo ed arma — per quanto vendute in numero superiore ai due milioni — non eliminava che una sola parte egli inconvenienti cui si voleva rimediare. La loro istituzione deve rispondere ad un duplice criterio: facilitare alla posta militare lo smistamento della corrispondenza in arrivo e in partenza. Ora la busta suaccennata non serviva che per la corrispondenza che i soldati ricevevano. Per quella che essi dovevano mandare abbiamo creato ora una nuova busta per la risposta che le famiglie includono in quella che mandano al loro congiunto. Su un lato di essa, oltre al posto per l'indirizzo e alle indicazioni per l'eventuale cambio di residenza, sta stampato in grassetto il nome della provincia di dimora del destinatario. E' ovvio rilevare quanto ciò faciliti e semplifichi il lavoro postale, con grande vantaggio di tempo e minor pericolo di disguidi.

Ma alla comodità materiale era necessario far seguire anche una mota di propaganda e di fede. Il nostro soldato è avido di notizie e di letture. Bisognava inoltre fargli sapere che l'anima della patria è tesa continuamente verso di lui lassù, e ne segue con serena fiducia le mosse; che sa premiarlo del suo valore, che ogni suo atto nobile è seguito dalla sua approvazione; che le sue gesta sono cantate quaggiù in odi imperiture dettate dai nostri migliori poeti. A questo unico scopo la busta, ultima accolta da porta stampata in una delle sue pagine qualche motto, un inno, una canzone patriottica. In molte di esse, per indicarlo ad esempio e per stimolare lo spirito di emulazione stan scritti il testamento del valoroso tenente Decio Raggi, e il decreto reale che gli assegnava la medaglia d'oro per merito di guerra; in altre stanno poesie del Bertacchi, edi del D'Annunzio e del Carducci; gli immortali canti del Mameli e le irruenti strofe del Berchet, le nobili e altissime epigrafi dettate da S. M. la Regina Margherita per l'Ospedale di feriti, dall'Augusta Donna eretto in Roma. Queste le iniziative maggiori.

Per la confezione dei pacchi

Stiamo ora esperimentando le offerte di tele d'imballaggio, sacchi e stuoie per la confezione dei pacchi; 100 sacchi di pula di granoturco stanno a dimostrare che l'idea di una raccolta di ruschette e di pules, di lisca non era errata; ci sono pervenuti in dono per i combattenti 102 binoccoli splendidi da montagna e non pochi altri ci sono stati offerti a prezzo ridotto e di favore per gli ufficiali; stiamo studiando un vestito bianco che renda invisibili le nostre sentinelle avanzate nelle regioni delle nevi eterne. A questo proposito abbiamo scartato il modello a forma accappatoio come pure l'altro a « Pierrot » per adottare il vestito a due pezzi: giacca e calzoni. Ciò per la maggiore libertà di movimenti del soldato. Si sta ora in vari stabilimenti, il Pirelli compreso, studiando il miglior metodo per impermealizzare la tela in modo da renderla resistente alle temperature gelate delle vette più elevate.

Di occhiali affumicati per difendere l'occhio dai bagliori del sole sulle nevi gelate, ne abbiamo raccolti buon numero; un migliaio di bastoni per i convalescenti; diverse casse di libri; quintali di carta da giornali per lo scaldarancio; e l'esperimento riuscito dell'impiego dell'alcool solidificato; l'appoggio dato al dott. Ravizza per la spedizione in zona di guerra dei depuratori di acqua da applicarsi ai serbatoi; abbiamo fabbricate in via di esperimento le sottosuole di foglie di granoturco; e finalmente, stiamo ora provando l'esperimento di soprascarpe di paglia comune incatramata per i combattenti di trincea. Quest'ultima idea l'abbiamo rubata ai paesi nordici. In Svezia si fa grande uso di queste soprascarpe di paglia, che dicono ottime custodi di calore e preservatrici dell'umidità. Entrati in possesso di un campione lo abbiamo fatto riprodurre nelle nostre campagne con risultati soddisfacentissimi.

— E... progetti per l'avvenire?

— Chi lo sa! L'inaspettato è sempre là ad ogni passo. La lotta si promette aspra e lunga e noi, sempre fidenti nella grande e generosa anima popolare lombarda, siamo pronti a qualunque sacrificio pur di rendere meno pesante e più facile la vita ai figli combattenti. La fortuna d'Italia è nelle loro mani. Premuniamoli noi dalle insidie del clima e della natura, chè alle insidie del nemico pensa l'alto Comando insieme al coraggio eroico e prudente dei singoli capi minori.

Il grande successo

della moneta di guerra della Croce Rossa

La « moneta di guerra » o « gettone di guerra » della Croce Rossa, ai primi di novembre verrà inviato a tutti coloro che si sono prenotati per averlo. Il ritardo è dovuto al gran numero di prenotazioni, le quali assicurano già fin d'ora il brillante successo della iniziativa. Infatti a tutto il 20 corrente presso il Comitato milanese di propaganda della Croce Rossa — incaricato dal Comitato Centrale di Roma di curare la coniazione e la vendita delle monete di guerra — erano state prenotate:

Esemplari in rame (che costano lire 2), numero 687;

esemplari in argento (che costano lire 10), numero 425;

esemplari in oro (che costano lire 100), numero 105.

Il Comitato ha stabilito che le monete in oro siano limitate a 500, tutte numerate progressivamente. Coloro che vorranno serbare questo originale ricordo della nostra guerra, che varrà anche ad attestare una contribuzione alla Croce Rossa, devono affrettarsi ad inviare la loro prenotazione.

Queste si ricevono da tutti i Comitati locali e da tutte le delegazioni della Croce Rossa italiana. Per Milano e per i centri nei quali non sono Comitati, esse dovranno venire inviate al Comitato di propaganda della Croce Rossa (piazza della Scala, 3, Milano). Le prenotazioni devono essere accompagnate dall'importo, aumentato di centesimi 40 per l'invio raccomandato delle monete in rame e in argento, e di centesimi 60 per l'invio assicurato delle monete in oro.

Dite francobolli e cartoline ai soldati

di passaggio nelle stazioni!

Il sotto-comitato degli studenti della Dante Alighieri di Milano, nell'intento di venire in aiuto ai nostri soldati che debbono comunicare colle proprie famiglie, invita tutti coloro che intendono aiutarlo in questo suo lavoro, ad inviare alla sede della Dante, via Gesù 3 (telefono 12.469) francobolli e cartoline che verranno distribuite ai posti di ristoro della Croce Rossa nelle varie stazioni per le migliaia di soldati che quotidianamente transitano da Milano. Nei posti di ristoro essi hanno spesso cartoline gratuite, ma non i francobolli necessari per la spedizione, giacchè da qualche giorno è stata levata la concessione, già fatta alla Croce Rossa, di spedire in franchigia, dietro semplice contrassegno del posto di ristoro di partenza, cartoline ai soldati.

Il sotto-Comitato degli studenti della Dante Alighieri inizia l'elenco delle offerte che si possono fare anche in denaro e, sperando di vedersi seguito da molti nell'esempio, apre la sottoscrizione devolvendo la modesta somma di lire 50 per l'acquisto dei primi francobolli.

Serata benefica al Conservatorio

Per domenica sera alle 21 è indetta al Conservatorio Verdi, per iniziativa del Comitato femminile milanese per la prevenzione del tetano, una serata artistica di beneficenza.

Si prestano gentilmente la soprano Bertazzoli, il tenore Alabiso, la pianista Pedicciari, i proff. Ranzato e Salina, ecc.

Un'orchestra di 50 professori eseguirà un scelto programma.

Il prezzo d'ingresso è di lire tre. L'incasso netto sarà devoluto a favore del Fondo lana e del Fisco antitetanico.

Per intensificare la produzione

degli scalda-rancio

Prosegue con una alacrità sempre più intensa la produzione degli scalda-rancio. Il Comitato posto a direzione di essa si trova ora alle prese con varie difficoltà determinate appunto dall'imponente sviluppo di questa iniziativa. Occorrono anzitutto casse e sacchi da imballaggio per l'invio al fronte degli scalda-rancio confezionati.

Siccome la paraffina necessaria alla cottura degli scalda-rancio non si può avere gratuitamente, sia per il suo costo rilevante che per il quantitativo eccezionale richiesto, il Comitato fa assegnamento sui volonterosi che vorranno partecipare alla sottoscrizione già iniziata con notevoli offerte.

Il Comitato stesso rivolge inoltre un vivo appello agli industriali che dispongono di seghe a nastro perchè si prestino a far tagliare cotidianamente nei loro stabilimenti un certo numero di rotoli.

Se questi industriali si mostreranno premurosi come lo stabilimento Sirio — di cui è direttore il signor Rancé — che cuoce 300.000 scalda rancio al giorno, l'appello non sarà stato lanciato inutilmente.

Coloro che volessero fare offerte in denaro o di seghe a nastro, sono pregati di rivolgersi alla sede dell'Opera Nazionale degli scalda-rancio in via Bassano Porrone, 1 (telefono 46-79) o a quella dell'Unione Femminile, in via Moscova 15, federata all'Opera Nazionale medesima.

Coloro che offrono carta sono pregati di precisarne il quantitativo perchè il Comitato possa giudicare quali mezzi di trasporto conviene inviare per effettuare il ritiro dell'offerta stessa. Come è noto, il Comando del Corpo d'Armata ha messo a disposizione del Comitato soldati e cavalli per ritirare offerte di carta. Lo zelo dei soldati nell'adempimento di questo prezioso servizio è superiore ad ogni elogio.

L'interessamento che accompagna la produzione dello scalda-rancio si diffonde ogni giorno più nel pubblico. Molti scrivono o telefonano per avere schiarimenti. Il Comitato ci prega di rammentare che la sede di via Bassano Porrone è sempre aperta al pubblico. In essa si trovano incaricati per fornire schiarimenti sul modo con cui si confezionano, si spediscono e si usano gli scalda-rancio.

Merita di essere segnalata l'opera del personale notturno di guardia dell'azienda elettrica municipale.

Gli scaldarancio spediti al fronte hanno incontrato il più vivo successo. Un tenente generale, comandante di una divisione, ha inviato la seguente lettera al Comitato: « Sono qui giunti 5000 scaldarancio ed in giornata furono ripartiti fra le truppe dipendenti. Prove già eseguite hanno dimostrato che essi sono veramente pratici e molto utili alle truppe dipendenti che si trovano dislocate in zona montana, umida e fredda e molto spesso in luoghi in cui non si può per non attirare il tiro nemico, accendere fuochi. Porgo a nome mio e a nome delle truppe dipendenti un vivo ringraziamento al Comitato donatore ».

Il tenente generale Sapelli ha a sua volta scritto al Comitato che in seguito all'ottima prova data dal Comitato ritiene opportuno un secondo invio di altri 100.000 scaldaranci.

La convocazione della Commissione

di Beneficenza della Cassa di Risparmio

La Commissione Centrale di Beneficenza della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, è convocata per il giorno 25 corr. Gli oggetti all'ordine del giorno, sono i seguenti:

1. — Bilancio preventivo della Fondazione Vittorio Emanuele II per l'esercizio 1916.

2. — Bilancio preventivo del Fondo della Beneficenza per l'esercizio 1916.

3. — Elezione di tre membri del Comitato Esecutivo scandendo per compiuto biennio i signori sen. Alfonso Barinetti, sen. Giuseppe Cornalba e comm. ing. Giovanni Carones, rieleggibili.

4. — Elezione del Rappresentante della Cassa di Risparmio nel Consiglio dell'Università Commerciale Luigi Bocconi essendo scaduto per compiuto quadriennio il signor conte on. G. Luigi Malliani, rieleggibile.

5. — Sussidio di L. 20.000 a favore delle famiglie bisognose dei richiamati alle armi appartenenti ai Comuni novaresi in zona di esercizio dell'Istituto.

6. — Sussidio di L. 4000 all'Opera Pia « Scuola e Famiglia » di Milano per la cura climatica di Vacciago Ameno.

7. — Continuazione per cinque altri anni della erogazione di L. 32.000 annue per cura di ammalati di tubercolosi nel Sanatorio di Prasomaso Umberto I.

8. — Rilascio di parte del sussidio di L. 85.000 assegnato all'Ospedale dei Mendicanti detto « Casa di Dio » in Brescia.

I giovani esploratori

Nell'imminenza della cerimonia del Giuramento del secondo gruppo di esploratori da pronunciarsi da espirare ed allievi, i giovani interessati a sostenere l'esame devono intensamente occuparsi le tre domeniche che ancora rimangono alla preparazione con esercitazioni pratiche. Anche questa domenica sarà dunque interamente occupata e le famiglie che desiderano vedere i propri figli progredire nel lungo cammino delle quattro categorie del corpo vorranno riconoscere la necessità dell'impegno che ai giovani si richiede ed incitarli ad adempierlo.

Il giuramento è definitivamente fissato per domenica 14 novembre, ed almeno 300 giovani vi devono partecipare.

L'adunata è fissata per le 14 e lo scioglimento sarà comandato alle 18.

L'Università Popolare

per le famiglie dei richiamati in guerra

L'Università Popolare Milanese ha tenuto nei passati mesi tre feste campestri (a Cerano Laghetto, a Vaprio d'Adda e a Vedano Olona), e due mattinate cinematografiche (al Cinema-Teatro Italia) a beneficio delle famiglie dei richiamati in guerra, con esito felicissimo.

Domenica prossima, 24 corrente, l'Università Popolare dà per lo stesso scopo una terza mattinata cinematografica, sempre nel solito locale del Cinema-Teatro Italia in piazza Giuseppe Missori, gentilmente concesso dalla Ditta Meschia, Galli e C.o

Le *films* per lo spettacolo vennero cedute dal sig. Guido Corti il quale volle così dare un appoggio concreto all'iniziativa. — I biglietti si distribuiscono in sede (via Ugo Foscolo 5).

La scuola gratuita "Emilia Bonetti,,

La *Scuola gratuita « Emilia Bonetti »* di taglio, confezione biancheria, sartoria e lavori femminili riapre le iscrizioni ai suoi corsi nel locale delle Scuole Elementari di via Rugabella N. 2, nei giorni di domenica dalle 9 alle 12, giovedì dalle 9 alle 16. Le lezioni avranno principio il 4 novembre.

L'assemblea degli artisti lirici

e gli utili della Stagione al Dal Verme

Ieri una numerosa assemblea della Società Italiana fra gli Artisti Lirici, fra gli altri argomenti posti all'ordine del giorno, votava un lungo e particolareggiato ordine del giorno invocante dal Governo e dagli Enti pubblici i provvedimenti urgenti al soccorso del Teatro lirico. Approvava inoltre di promuovere la costituzione di un Sindacato Nazionale dei Lavoratori del Teatro lirico che dovrebbe raggruppare in un solo fascio oltre la Società fra gli Artisti anche le federazioni corale ed orchestrale e le altre organizzazioni affini.

Infine dopo avere approvato l'istituzione di un ufficio di Consulenza medico-legale a favore dei soci, ed avere eletto il Consiglio direttivo, votava il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea della S. I. A. L. del 20 ottobre 1915 plaude ad Arturo Toscanini che promuovendo il grande Concerto Verdiano all'Arena e gestendo l'importante stagione lirica al Dal Verme per un altro scopo di beneficenza, ha dimostrato comprendere squisitamente il suo dovere di cittadino e d'artista.

« Ringrazia Enrico Caruso, Alessandro Bonci, Rosina Storchio, Maria Farneti, Rinaldo Grassi, Riccardo Stracciari e tutti gli altri colleghi che hanno risposto entusiasticamente all'appello del maestro Toscanini e s'augura che gli utili della stagione del Dal Verme siano devoluti in pieno accordo fra tutti i collaboratori della stagione che hanno prestato gratuitamente l'opera loro:

« 1. A sussidiare determinate stagioni di opera promosse dalla S. I. A. L.;

« 2. A soccorrere per il tramite dell'unico Ente autorizzato (Società Italiana fra gli Artisti Lirici) gli artisti lirici bisognosi. »

Ferravilla aggravatissimo

Le condizioni di salute dell'illustre attore milanese comm. Edoardo Ferravilla, da alcuni giorni si sono fatte di nuovo allarmanti. La forma gastroenterica che da parecchi mesi lo tiene a letto, si è riaggravata, e fa temere una catastrofe per lo stato di estremo abbattimento in cui l'infermo si trova. Ferravilla è continuamente e amorosamente vegliato dalla sua signora e dal dott. Adolfo Greppi, che ha sostituito il primo medico curante dottor Majno, egli pure ammalato. Il giorno 18 corr. il comm. Ferravilla ha compiuto il 69° anno.

Una visita alla Villa Vittoria

trasformata in ospedale militare

La magnifica villa del senatore Tittoni a Desio, da circa un mese adibita a ospedale militare per i feriti in guerra, è stata visitata ieri dai rappresentanti della stampa i quali ne hanno riportato una ottima impressione.

Organizzatore della gita è stato l'avv. Braffoni ed i giornalisti sono partiti da Milano nella mattinata a bordo di alcune automobili. A Desio, prima di recarsi alla villa, i gitanti furono invitati dal Comitato locale della Croce Rossa a un banchetto, che ebbe luogo all'Albergo del Sole. Quivi l'avv. Braffoni, dopo aver rivolto un ringraziamento ai giornalisti presenti, precisò l'opera svolta dal Comitato e l'organizzazione dell'Ospedale. Alla fine rivolse un fervido augurio ai feriti, ai combattenti, all'Italia. Il Comitato organizzatore era composto dal sindaco di Desio, comm. Gavazzi, dal di lui figlio dottor Giulio, dal presidente del Comitato della Croce Rossa cav. Pisarini, dal cav. Targetti, dal dottor Segadelli, dal dottor Brambilla, dal signor Scotti, dal segretario dott. Citterio, dal dott. Arnaboldi presidente della Congregazione di Carità.

Verso le 15 le autorità e i giornalisti iniziarono la visita, che durò oltre un'ora. La vastissima villa, che l'ambasciato Tittoni volle offrire al Comitato, perchè fosse resa utile ai grandi bisogni del momento, non ha perduto, benchè in essa siano ricoverati un centinaio di soldati feriti, la sua ridente freschezza.

La cucina, la sala di lettura, i dormitori sono tenuti con scrupolosa cura. Le infermiere volonterose vanno a gara per render meno noioso il soggiorno ai feriti. Vi sono verande con sedie di vimini e tavolini pure di vimini, sui quali i soldati muovono le pedine della « dama » e di altri dilettevoli giuochi. Insomma tutto è organizzato magnificamente. I giornalisti si intrattennero a lungo con i soldati e da tutti ebbero parole di lode sui gloriosi fatti d'arme. La maggior parte sono feriti alla testa, per esplosioni di granate e di bombe a mano. Molti sono i soldati siciliani che si trovano tuttora al fronte. Alcuni di questi feriti erano agli ordini di Peppino Garibaldi di cui tessero i più alti elogi. Con lui disse uno, si va dappertutto, senza timore. Egli è buono, audace, ma sempre matematico nelle sue imprese. I suoi uomini lo seguono senza paura, sicuri della sua meravigliosa sicurezza.

I feriti più gravi avevano ai loro letti parenti venuti anche da città lontane. Un'atmosfera di pace regnava in ogni sala. Le infermiere distribuivano sigari, sigarette, biscotti e confetture a tutti gli ospiti.

L'arresto e la ribellione

di un ladro di biciclette

Ieri i vigili urbani Raulli e Zuccotti, dopo un lungo inseguimento, riuscivano ad arrestare un giovinastro che poco prima aveva tentato di rubare una bicicletta in via Donatello. Mentre veniva condotto al Commissariato di via Pomo, l'arrestato si ribellò, tentando di svincolarsi, ma invano, dalla stretta dei vigili, in soccorso dei quali intervennero due carabinieri. Il ladro fu ammanettato. Al Commissariato venne riconosciuto per il ventenne Demetrio Sacconi, pregiudicato, abitante il via Lazzaretto, 8.

Per chi voglia ben seguire le operazioni della guerra italiana è indispensabile provvedersi della

:: :: CARTA :: ::
DELLE ASPIRAZIONI NAZIONALI

Pubblicazione perfetta sotto ogni riguardo. Costa solo L. 1.50.

Inviare cartolina-vaglia alla Amministrazione del SECOLO, Corso di Porta Nuova, 19.

L'ingegnere svizzero prosciolto

La sera del 27 agosto [illegible] venne tratto in arresto alla stazione [illegible] Salis Adolfo fu Antonio, di [illegible] Zurigo, perchè proveniente [illegible] ra e sottoposto alla presente [illegible] zione, fu trovato in possesso di documenti scritti in lingua tedesca, fra [illegible] alcuni recanti indicazioni di [illegible] e formule per composizioni di esplosivi ed altri portanti informazioni [illegible] danti una galleria e un ponte sulla [illegible] te Lovena.

Veniva quindi elevata contro di lui l'accusa di spionaggio per aver avuto [illegible] telligenze con agenti del Governo [illegible] co e rivelato segreti sull'organizzazione difesa militare dello Stato [illegible]. la Sezione d'accusa ha ieri pronunciato sentenza con la quale si dichiara [illegible] farsi luogo a procedere contro [illegible] lis per inesistenza di reato, ordinando l'immediata scarcerazione.

Il portafoglio di un tenente

Il tenente dei bersaglieri Silvio [illegible] che in seguito a ferite riportate in guerra si trova da qualche tempo all'Ospedale Militare di via Commenda, ha [illegible] ciato iersera alla P. S. la scomparsa del suo portafoglio.

Egli ieri è uscito, essendo in convalescenza, a fare una passeggiata in [illegible]. Ad un certo momento [illegible] vettura facendosi trasportare [illegible] Venezia e in altri luoghi. Ritornato [illegible] l'Ospedale s'accorse di non avere più il portafoglio contenente alcuni documenti importanti e 500 lire.

Spunti di Cronaca

Per tutti i soggetti agli obblighi di [illegible]

Avviso importantissimo

Un decreto regio obbliga i comandanti [illegible] stretto di notificare tutti i richiamati [illegible] di patente di *chauffeur* e di esercenti [illegible] speciale automobilistici. Onde [illegible] che, potendo essere richiamati, [illegible] fruire di questa disposizione [illegible] premiata scuola *chauffeur* del [illegible] ha istituito corsi celerissimi con [illegible] rantita per lire 70 pagabili a rate [illegible] sono impartite da ingegneri e da abili [illegible] nici.

Per schiarimenti rivolgersi: Corso [illegible] Via Plinio, 2, Milano.

CINEMA DIANA
Programma della visione Cinematografica del 22 corrente
IL MISTERO DI UN VECCHIO CA[illegible]
Grandioso interessante dramma [illegible] d'avventure, diviso in tre [illegible]
DA PESCATORE A CICLIS[illegible]
Comica finale.
Ingresso Cent. 50.

DIANA L'AFFASCINATR[illegible]
al Cinema Centrale
Di questo capolavoro, interpretato [illegible] lentissima Francesca Bertini [illegible] gi le rappresentazioni.

CICERUACCHIO
al Cinema Palace
L'eroica vita di questo tribuno romano [illegible] ma del piombo austriaco, rivive [illegible] rabile concessione cinematografica che [illegible] presenta oggi per la prima volta.

Scuole serali - Inizio delle lezioni

Il 25 corrente avranno principio, nella [illegible] la di Ragioneria e Commercio Carlo [illegible], n. 3, di Milano, via Santa Valeria, n. [illegible] l'Istituto Tecnico serale e del corso [illegible] la Liconsa dalle Regie Scuole Tecniche [illegible] zioni dei corsi diurni (Corsi di [illegible] Scuola di Commercio, Scuola Tecnica [illegible] ziano il 6 novembre p. v.

Le corse a San Siro

Sport [illegible]

Terreno di gara.

Pubblico numeroso.

Premio della Società degli Steeple[illegible] (L. 3000 - metri 3500).

Non corrono: Mac Mahon, [illegible].

Arrivano: 1. [illegible]; 2. Moncto [illegible]; 3. [illegible].

Tempo: Gallina: 2. Moncto [illegible]; 3. [illegible].

N. P.: [illegible].

Una lunghezza e mezza; cattivo terreno.

Totalizzatore: Quota unica L. [illegible].

Premio Verderio. — L. 2000 - [illegible] metri.

Non corrono: Montechino - [illegible].

Arrivano: 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible].

Tempo: [illegible].

N. P.: [illegible].

Totalizzatore: quota unica L. [illegible].

Premio Arcore. — [illegible] metri.

Non corrono: [illegible].

Arrivano: 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. [illegible].

Tempo: [illegible].

N. P.: Montechino - S. Olaf - Tara.

Un'incollatura; mezza lunghezza.

Totalizzatore: quota unica L. [illegible].

Premio Cariano (Corsa) - [illegible] metri 1000.

L. 2000, m. [illegible].

Vanno: 1. La Vallière (Jockey [illegible]); 2. Polinaro (Jockey [illegible]); 3. Erbacce (Jockey [illegible]).

Non corrono: N. P.: [illegible].

Tempo: [illegible].

Totalizzatore: Quota unica L. [illegible].

Sciarada

Essere all'uomo tale è il primo,
Membro è dell'uomo pure il secondo.
Il tutto è ciò che desidera ognuno.
Nelle mense magnifiche vedrai.

Soluzione del gioco pubblicato ieri.
CANDELORO — CANDITO

Colpito in [illegible]
EUGENIO RICC[illegible]
Volontario del... Fanteria
Il fratello Angelo, le cognate [illegible] ne danno il doloroso annuncio.

ULTIMISSIME

Particolari di fonte tedesca sulle operazioni in Serbia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Lenta avanzata

Zurigo, 21 notte.

(*d. g.*). Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* dal Quartier Generale tedesco sul fronte meridionale telegrafa questi particolari sulle operazioni contro la Serbia. In seguito al rapido passaggio del Danubio che sorprese e sconcertò il nemico, i serbi non ebbero il tempo di riunirsi sulla seconda linea strategica e non poterono mercio spiegare una resistenza sufficientemente vigorosa nei dintorni di Pozarevac. La forza di questa posizione non potè essere sfruttata e perciò dovette venire evacuata contro l'intenzione del comando serbo. L'obiettivo principale dei tedeschi è la valle della Morava, l'arteria vitale della Serbia, e l'avanzata avviene da Semendria lungo la strada per Kragujeavz. Una seconda colonna di attacco marcia da Pozarevac contro Svilajnaz come pure nella direzione di Makzi. I combattimenti delle due colonne hanno il carattere di una guerra di montagna e l'avanzata, date le difficoltà del terreno e la difesa tenacissima che oppongono i serbi, è molto lenta. Il terreno è stato preparato dai serbi per la difesa del territorio passo a passo cosicchè l'avanzata deve compiersi con la più grande prudenza.

Sebbene l'offensiva sia informata ad un piano unico e perciò l'insieme dei combattimenti ora in corso debbano considerarsi come una grande battaglia, la lotta è spezzettata in combattimenti piccoli ed innumerevoli apparentemente indipendenti l'uno dall'altro. Questa guerriglia di montagna nella quale bisogna tener conto ad ogni momento delle sorprese e dell'impreveduto richiede un'attenzione grandissima da parte dei comandanti. Finora però tutte le difficoltà sono state superate bene.

Una folla pittoresca

Anche gli effetti della collaborazione austro-ungherese sono buoni. La superiorità degli austro-tedeschi appare ogni giorno più evidente. Grossi reparti di truppe serbe non vengono fatti prigionieri perchè i serbi lottano in riparti piccolissimi; scarsi gruppi di prigionieri vengono fatti quotidianamente. Essi fanno in genere una buona impressione. Le categorie sono completamente mescolate. La prima, la seconda e la terza combattono insieme. Vengono adoperati dai serbi anche fucili turchi conquistati nella guerra balcanica. Le uniformi serbe non sono eguali. Le terze categorie non hanno uniformi e portano invece i costumi nazionali serbi. I mantelli delle truppe di linea sono di provenienza russa e inglese e queste differenze esteriori danno all'esercito serbo l'aspetto di una folla pittoresca messa insieme frettolosamente.

In generale i prigionieri si rifiutano di dare qualsiasi informazione. Qualche ufficiale però ha raccontato cose interessanti sulla situazione politica interna. Un capitano disse che i serbi sono stati sorpresi dall'offensiva tedesca. I franchi tiratori, secondo il capitano, molesteranno gli inseguitori soltanto nei villaggi di frontiera dove le popolazioni vengono eccitate dai preti. Nell'interno del paese i civili si mantengono tranquilli. Grandi avvenimenti decisivi non sono prevedibili. Il carattere della guerra di montagna non lo permette. I prossimi avvenimenti causa il frazionamento delle forze non potranno dare l'impressione di una grande azione. I successi della lotta attualmente in corso si disegnano solo quando la pressione esercitata da tre parti, dai tedeschi, dagli austro-ungheresi e dai bulgari, si farà maggiormente sentire sui serbi in seguito all'accorciamento della distanza fra i tre eserciti invasori.

La tragedia di Belgrado

Intorno alla situazione di Belgrado la «Berliner National Zeitung» ha questi particolari: Belgrado fa l'impressione di una città morta completamente abbandonata. Quanti sono rimasti della popolazione che abitualmente era di 110 mila persone si tengono ancora nascosti nelle cantine in cui si rifugiarono in seguito al terribile bombardamento.

Secondo quanto alcune persone hanno raccontato ai corrispondenti tedeschi, dovrebbero esservi a Belgrado circa ventimila persone. Per questi disgraziati il direttore della Banca Nazionale serba, che è rimasto al suo posto di borgomastro, ha organizzato l'opera di assistenza. La vecchia Belgrado è stata completamente incendiata dalle artiglierie dei monitori. Nel Kalemegdan regna una confusione indescrivibile. Mobili, arnesi di cucina, tutto ciò che è di scarsissimo valore, ingombrano le vie. I negozi sono chiusi, le conduttura dell'acqua non funzionano.

Leonardo Adelt telegrafa al «Berliner Tageblatt»: Una granata è scoppiata nella sala del trono di re Pietro. Essa penetrò nel palazzo reale da una finestra del secondo piano, attraversò il pavimento, la biblioteca e scoppiò nella sottostante sala del trono. Mobili, libri, quadri, lettere sono stati scagliati dall'esplosione sul doppio scalone interno e nel foyer dorato. I palazzi delle legazioni di Germania e di Austria Ungheria sono sigillati e tanto all'interno quanto all'esterno sono intatti. I vetri di tutte le finestre del quartiere europeo sono stati frantumati dalla violenza delle esplosioni e dalle schegge delle granate. Gli uffici della dogana, i negozi del quai, l'università, il teatro Nazionale sono stati distrutti dagli incendi. Altri edifici sono passati da parte a parte da bombe di grosso calibro.

In complesso però la città è intatta. La lotta si limitò al Kalimegdan e al quartiere delle industrie. Il Kalimegdan, una specie di parco elevato al nord della città, e il casino degli ufficiali sono stati distrutti dal bombardamento. Da qui si vedono muri e trincee frantumati dalle bombe, macerie di magazzini incendiati, pontoni affondati. Il Danubio è ora percorso da monitori, da vapori di trasporto, da zattere cariche di carbone, di truppe, di bestiame, di farina, di munizioni.

Il corrispondente ripete come avvenne la presa della città e dice che le truppe inglesi e francesi manovravano i cannoni pesanti di marina. I cannonieri russi servivano le artiglierie pesanti da fortezza. Vi erano anche alla difesa della città minatori e zappatori russi.

Nessuna conferma autorevole

della proposta di ceder Cipro alla Grecia

Londra, 21, ore 5,30.

(G. C.) La notizia dell'offerta della cessione di Cipro alla Grecia non viene confermata da nessuna fonte autorevole, ma non si ritiene improbabile date le ben note idee di sir Edward Grey e di Asquith a riguardo del principio di nazionalità.

La *Presse Association* ha cercato di ottenere qualche informazione diretta del *Foreign Office*, ma nessuno ha voluto colà confermare nè smentire la notizia, anzi neppure discuterla col rappresentante dell'agenzia.

Non tutti i giornali approvano la cessione, ma la maggioranza si astiene dal commentare. Soltanto la *Pall Mall Gazette* avverte che si prendano le migliori garanzie prima di venire all'atto pratico, poichè il Governo di Re Costantino ha già date sufficienti prove di malafede per poter fidarsene. Per esempio, perchè la Grecia mantiene mobilizzato il suo esercito se non intende usarlo nell'adempimento dei suoi doveri verso la Serbia alleata? Questo punto necessiterebbe di un immediato chiarimento prima di procedere oltre con le trattative.

In alcuni circoli politici si afferma che la proposta sia destinata a rafforzare la posizione di Venizelos il quale finirà col trascinare con sè l'opinione pubblica a dispetto del teutonismo della Corte, dello Stato Maggiore e degli affaristi.

I massacri degli Armeni

Appelli del Papa agli Imperi Centrali

Londra, 21 notte.

Alla Camera dei Comuni il comandante Dellairs, domanda se stante il rifiuto del Governo tedesco di esprimere disapprovazione per la Turchia, causa i massacri sistematici ed in massa di cristiani in Armenia, se Grey può dire se una Potenza neutrale pensa ad un'azione per proteggere i missionari in Turchia e in Asia.

Il sottosegretario agli Esteri, Cecil, risponde che ignora i progetti dei Governi neutrali ma sa che il Vaticano rivolse appelli seri e reiterati alla Turchia perchè faccia cessare i massacri ed ai Governi tedesco ed austro-ungarico perchè esercitino una pressione sulla Turchia allo stesso intento.

L'opera dei sommergibili inglesi

nel Mar Baltico

Zurigo, 21 notte.

(*d. g.*) L'Agenzia Wolff ha avuto da fonte autorizzata queste dichiarazioni: Di fronte alle voci esagerate diffuse nella stampa dai nostri nemici sulle molestie arrecate alla navigazione del mare del Nord da sottomarini nemici deve essere stabilito: La notizia diffusa dallo Stato Maggiore russo intorno all'affondamento di sei vapori trasporti è priva di fondamento; affondati furono soltanto dei vapori mercantili come fu annunziato dalla stampa. Durante l'affondamento di parecchi dei vapori suddetti la neutralità della Svezia è stata grossolanamente violata. Il traffico commerciale si svolge del resto come per il passato. Dal primo al 15 ottobre nel Mare del Nord soltanto in sette porti si è avuto un movimento di 1188 vapori dei quali 568 entrarono e 620 uscirono. Le contromisure adottate dalla marina tedesca fanno ritenere che i sottomarini nemici non riusciranno nello scopo di danneggiare considerevolmente la navigazione del mare del Nord e di raggiungere la mira che è quella di interrompere le comunicazioni marittime con la Germania.

I riservisti bulgari viaggiano gratis

sulle ferrovie greche

Zurigo, 21 notte.

(*d. g.*) Il corrispondente privato dell'*Agenzia Wolff* comunica da Sofia: Le autorità greche accordarono di propria iniziativa ai riservisti bulgari il viaggio gratuito sulle ferrovie, ciò che ha prodotto qui un'ottima impressione.

A Petschewo occupata dai bulgari sabato venne il giorno dopo aperta una scuola bulgara. Ad Egri Palanka è già stata insediata un'amministrazione bulgara.

Misterioso delitto in Francia

La madre ed il fratello della vittima arrestati per sospetto di assassinio

Parigi, 21 notte.

L'autorità giudiziaria di Clermont Ferrand istruisce attualmente un affare misterioso. Nella notte dal 12 al 13 agosto un incendio scoppiava nella casa del noto avvocato Giovanni Cristophle, e di sua madre, nata Rouher, figlia dell'ex-ministro dell'Impero, e maritata a Franz Cristophle, uno dei più ricchi proprietari dell'Alvernia.

Quando giunsero i pompieri il signor Jean Cristophle annunziò loro che sua sorella Maria era morta per la paura che il sinistro le aveva causato; ma l'esame medicale constatò invece che la signorina Maria portava il segno di diverse ferite alla testa. È poichè il suo letto era stato distrutto si credette sul momento che il baldacchino, cadendo, l'avesse ferita ed uccisa.

Tuttavia fu decisa l'autopsia del cadavere dalla quale risultò che le ferite erano state prodotte con uno strumento contundente e tagliente e che la vittima era stata oggetto di violenze. L'autorità giudiziaria ordinò l'istruttoria dell'affare subodorando che vi fosse stato un delitto e che l'incendio fosse stato prodotto solo per sviare le indagini. Dal canto suo la famiglia Cristophle faceva inserire sul giornale un annunzio offrendo diecimila franchi di premio a chi avesse provocato l'arresto degli assassini della signorina Maria.

Un *detective* parigino fu incaricato dalla famiglia di fare una inchiesta parallelamente a quella della autorità giudiziaria. La ipotesi dell'assassinio fu definitivamente ammessa dalla giustizia e dalla famiglia, ma nessuno poteva supporre la ragione di tale delitto nè a qual classe sociale appartenesse il criminale. Quando ieri si è prodotto un colpo di teatro. Il giudice d'istruzione, dopo avere terminato i suoi interrogatori, emise mandato di arresto contro Jean Cristophle, e contro la signora Cristophle, rispettivamente fratello e madre della vittima. L'emozione è vivissima a Clermont Ferrand ma sembra che colà da vari giorni si attendesse qualche sorpresa sensazionale.

Il principe Leopoldo di Coburgo

vetrioleggiato dall'amante

Zurigo, 21 notte.

Si ha da Vienna:

Il Principe Leopoldo di Coburgo è stato vetrioleggiato e ferito con rivoltella nella sua abitazione da certa Ribicka, sua amante, figlia di un consigliere della polizia viennese. La Ribicka si è poi uccisa con una revolverata.

Le condizioni del principe sono gravissime; i suoi occhi corrono pericolo. Il Principe è figlio di Luisa Coburgo, ed ha 37 anni. (Stefani).

La catastrofe di Rue Tolbiac

I morti sono 45 - I feriti 57

Parigi, 21 notte.

(l. c.) La prefettura di polizia non ha ancora potuto fornire un esatto bilancio delle vittime della catastrofe di ieri in Rue Tolbiac. Finora sono stati trasportati alla Morgue 43 cadaveri la maggior parte dei quali sono irriconoscibili per lo strazio fatto dall'esplosione; inoltre due dei feriti sono morti nella mattinata, cosicchè il numero ufficialmente constatato dei morti ascende a 45. Si segnala inoltre la scomparsa del direttore dell'officina il cui corpo, probabilmente ridotto a brandelli, non venne ancora ritrovato.

Quanto ai feriti degenti in parecchi ospedali essi sono 57, quasi tutti gravissimi, tanto che si teme che qualche altro debba soccombere. Il numero delle vittime della catastrofe è quindi di centotre, senza contare i feriti meno gravi e i contusi, che sono numerosi, ma che non ispirano nessuna inquietudine.

Per dare un'idea della violenza della esplosione basterà citare questo episodio: un cappellano militare passava nella rue Tolbiac e si trovava a circa 200 metri dall'officina allorchè avvenne lo scoppio. Il cappellano fu gettato a terra dal colpo, svenuto, e quando dopo qualche minuto rinvenne egli aveva accanto una testa di donna lanciata in aria dalla esplosione.

Oggi il presidente della Repubblica, Poincaré, si è recato a visitare i feriti. Il municipio di Parigi ed il municipio del quartiere dove è avvenuto il sinistro hanno già provveduto a soccorrere le famiglie delle vittime.

Uno scandalo in Francia

Parigi, 21 notte.

Un grave scandalo per frodi militari è scoppiato. Vi sono coinvolti vari medici civili e militari. Principali accusati i dottori Lombard e Georges Saint Maurice i quali favarivano, contro pagamenti più o meno considerevoli, la riforma di richiamati sotto le armi o nel peggiore dei casi la iscrizione del richiamato nei servizi ausiliari. Oltre ai due suddetti individui vennero ugualmente arrestati due medici militari della riserva, dei Segretari di Stato Maggiore, alcuni infermieri militari e diversi clienti. Il dottor Lombard aveva pure fondato un ospedale ausiliario a Neuilly che era centro di tali operazioni.

Quando i clienti fortunati non riuscivano ad ottenere nè la riforma nè la iscrizione ai servizi ausiliari essi rimanevano in osservazione indefinitivamente in detto ospedale ove la vita era allegrissima e del massimo comfort.

Millerand di ritorno da Londra

Parigi, 21 notte.

Il ministro della guerra, Millerand, giunto a Londra domenica scorsa riparti nella mattina per Parigi. Durante il suo soggiorno colà ebbe colloqui con gli uomini di Stato inglesi sulle questioni relative alla guerra, parecchie delle quali vennero felicemente risolte. Millerand e l'ambasciatore Cambon assistettero alla conferenza del Comitato di difesa del ministero della guerra.

La salute di Asquith

Londra, 21 notte.

Secondo il bollettino sanitario pubblicato stamane il primo ministro Asquith ha passato una buona notte.

Nuove disposizioni per gli ufficiali

Roma, 21 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Luogotenenziale che stabilisce che per la durata della guerra è consentita la deroga ai limiti superiori di età stabiliti dagli articoli 2 e 3 della legge 8 giugno 1913 e 11 della legge 2 luglio 1896 sull'avanzamento nel regio esercito:

a) per la nomina a sottotenente di complemento e di milizia territoriale dei militari arruolati nei corpi e riparti dell'esercito operante;

b) per la nomina a sottotenente in servizio effettivo dei sottufficiali dei corpi e riparti dell'esercito operante.

Le disposizioni dell'art. 6 del Decreto Luogotenenziale del 22 agosto 1915 con le modificazioni di cui alla lettera *B* sono estese ai sottufficiali dei carabinieri reali. I sottotenenti di milizia territoriale di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio i quali abbiano prestato, dopo la mobilitazione generale, almeno tre mesi di servizio effettivo come ufficiali presso corpi e riparti dell'esercito operante (esclusi uffici e comandi) potranno ottenere, qualora ne facciano domanda, il trasferimento nel ruolo degli ufficiali di complemento, purchè ottengano il parere favorevole delle commissioni di cui all'art. 3 del Decreto Luogotenenziale del 11 luglio 1915.

L'esclusione dalla nomina ad ufficiale effettivo per gli ufficiali di complemento addetti a comandi ed uffici di cui all'art. 5 del Decreto Luogotenenziale del 22 agosto 1915 e dal passaggio nel ruolo di complemento per i sottotenenti di milizia territoriale addetti ad uffici o comandi non si applica a coloro che in tale qualità abbiano dato prova delle loro attitudini militari prendendo parte ad azioni di guerra, nè agli ufficiali medici o veterinari. Gli ufficiali non più iscritti nei ruoli e richiamati in servizio sulla base dell'art. 2 del R. Decreto del 28 marzo 1915 saranno iscritti per la durata della guerra nel ruolo degli ufficiali di riserva con la stessa anzianità di grado che essi avevano nell'atto in cui cessarono di appartenere al ruolo stesso. Potranno quindi concorrere all'avanzamento insieme ai colleghi di pari grado ed anzianità iscritti nel ruolo della riserva.

IL RIMBORSO DEI LIBRETTI POSTALI

agli eredi dei morti in guerra

Roma, 21 notte.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

In data odierna S. A. R. il Luogotenente generale ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Per il rimborso delle somme depositate su libretti delle Casse di Risparmio postali, i figli, la vedova, i genitori di chi è morto in guerra o a causa di essa, sono ammessi a provare la loro qualità di eredi mediante semplice atto notorio compilato dinanzi all'autorità municipale.

Art. 2. — Nel caso che vi siano figli legittimi minorenni, la vedova esercente la patria potestà su semplice domanda corredata di certificato rilasciato dal sindaco o dalla locale autorità di pubblica sicurezza attestante la necessità di provvedere ai bisogni della prole, avrà diritto al rimborso fino alle L. 500 sulla quota spettante ai minorenni.

Art. 3. — Nei casi previsti dal presente decreto quando sia necessario il provvedimento dell'autorità giudiziaria in sede di giurisdizione volontaria: giusta il disposto dell'art. 35 del regolamento generale sulle Casse di risparmio, sarà competente il pretore del mandamento in cui gli eredi hanno il loro domicilio.

Art. 4. — I pagamenti in favore degli eredi di cui al presente decreto non saranno soggetti alla osservanza delle norme contenute nell'art. 8 della legge 1875 N. 2779 e saranno effettuati appena espletato l'esame ed il giudizio sulla validità dei documenti legali prodotti.

Art. 5. — Tutti gli atti di cui sopra, e gli altri che, per effetto di questo decreto, sarà necessario presentare sia all'amministrazione centrale delle Casse di Risparmio postali che alla autorità giudiziaria, saranno esenti da tassa di bollo e dalla tassa di legalizzazione delle firme.

Art. 6. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

"Il Cuore e il Mondo., di L. Ruggi

al Costanzi

Roma, 21 notte.

Stasera al Costanzi Ermete Zacconi ha rappresentato, per la prima volta, una commedia drammatica in tre atti di Lorenzo Ruggi: *Il cuore e il mondo*. Il lavoro ha per punto di partenza l'acuto contrasto che si svolge tra le esigenze del cuore e le convenzioni sociali dando origine ad una tragedia d'amore. L'autore ha saputo conquistare fin da principio l'interesse del pubblico con delle scene vigorose e dei tipi di una verità mirabile, specialmente la protagonista. Il successo, al quale ha contribuito la forte interpretazione di Ermete Zacconi e dei suoi cooperatori, è stato completo. Il Ruggi, che ha riaffermato ancora una volta le sue buone qualità di scrittore, è stato chiamato più volte al proscenio alla fine di ogni atto.

SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.

LIRICO (Compagnia Spettacoli e Riviste di Petrolini): *Venite a sentire*, rivista di Carini e Petrolini — Ore 20.45.

CARCANO: Riposo.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *L'aigrette*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Maresca): *I saltimbanchi*, operetta in 3 atti di Louis Ganne — Ore 21.

DIANA (Comp. comica di Giuseppe Sichel): *Floretta e Patapon*, commedia in 3 atti di Hennequin e Veber — Ore 21.

VERDI: Riposo.

FILODRAMMATICI (Compagnia dialett. milanese Sacchi-Bonecchi): *El marches Pistoni — Feer, l'omitaa e Giunta* — Ore 21.

COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas) — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Da... a.* nulla osta in 5 quadri di S. Zambaldi e C. Rota — Ore 21.

TRIANON (Spettacolo di varietà) — Ore 21.

GEROLAMO: Riposo.

NOVO CINE: *Fede*, grandioso dramma sociale in 3 parti e *Comica*.

Società Editoriale Italiana. Amministratore Raioni Carlo, gerente responsabile.

I TEATRI

DAL VERME

"Un ballo in maschera,,

col tenore Bonci

Verdi, e sempre Verdi. Dopo la *Traviata*, perla della popolare trilogia, ecco *Un ballo in maschera* riavvincere il pubblico dalla scena del Dal Verme con la giovialità libertina del suo Riccardo, la appassionata trepidazione di Amelia, la nobiltà amicale di Renato, Ancora Verdi, ritornante ad ogni squillar di diana, con la sua arte semplice e possente come la voce del popolo d'onde egli usciva. Voce intesa italianamente da tutti senza bisogno di allusioni patriottiche, esprimentesi nella forma trepida, sobria, caratteristica, della vigilia del '59.

Anche su quest'opera verdiana s'innesta, fattore capitale, il cantante, senza del quale non v'è bellezza ascosa, intrinseca dello spartito, capace di rivelarsi. Il cantante continua, in *Un ballo in maschera*, a ricevere il fulcro del pensiero musicale, meno esclusivamente che ne *La Traviata*, ove questo pensiero è più condensato nella parte della protagonista, ma pur sempre in misura dominante sopra ogni altro elemento. Di fronte al personaggio, l'orchestra e l'apparato scenico rassomigliano un po' alle note poste in margine al testo di un libro ed alle illustrazioni. Così le raffinatezze della esecuzione orchestrale, l'accuratezza del particolare scenico, ottime dal moderno punto di vista teatrale, possono interessare l'iniziato che, a somiglianza del lettore di note, cerca la virtù delle fonti e del commento, non il pubblico che guarda all'artista agente e resta al testo. Si comprende quindi come, al tempo della creazione di questi spartiti, bastasse talvolta un modesto violino di spalla per tenerli a battesimo; mentre, tra le quinte, autori e concertatori si prendevan gran cura delle parti vocali, foggiate fino alla finitura già nella musica.

Nei resoconti di quelle solennità battesimali, ed anche delle riproduzioni meno fastose per le quali gli autori avevan sempre un consiglio da dare quando trattavasi di scegliere l'artista, il nome del direttore non figura, e nemmeno quello del concertatore. Eppure i soliti *laudatores* del buon tempo antico, abituati a tener gli occhi sul testo e non sulle note, usavano ripetere (oramai se ne sono andati quasi tutti) che quelle esecuzioni non erano da buttar via: tutt'altro. Ma i tempi sono mutati, e noi non ce ne doliamo. Tutto ciò che si fa in più, è bene; purchè non sia a detrimento della parte sostanziale. A questo riguardo il maestro Toscanini, curando com'è sua consuetudine i particolari più minuti di *Un ballo in maschera*, ma scegliendo anche come meglio non si poteva fra le file, non certo troppo dense, degli ottimi nostri cantanti, ha valutato a dovere, da artista, il punto di gravitazione dell'opera. Cominciamo dunque da questo, nella misura che gli compete.

Non è la prima volta che sulle colonne di questo giornale c'incontriamo col tenore Bonci, nè che ci accade vederlo dare, con filantropica liberalità, l'opera sua alla beneficenza. Lo ricordiamo, interprete appunto del second'atto di *Un ballo in maschera*, alla Scala, nella serata offerta l'anno passato a beneficio dei profughi del Belgio. Quel successo aveva lasciato, nei molti che non l'avevan potuto sentire, il desiderio di formarsi una idea della sua superba arte canora. Da allora si era andata formando la convinzione che non si potrebbe oggi pensare ad una esecuzione modello di quell'opera verdiana, senza associarvi il suo nome: tanto che dal Bonci e dalla sua accettazione a cooperare alla mai abbastanza lodata iniziativa del maestro Toscanini crediamo sia dipeso la inclusione di *Un ballo in maschera* nel cartellone.

Ora quel desiderio confermato dalla aspettazione del pubblico, ieri fu largamente appagato. Bonci ha soddisfatto tutti con tanta squisitezza di canto, delicatezza di passaggi, abilità nel cogliere l'elemento caratteristico della curiosa figura del conte Ricardo, da meritarsi un successo completo. Nel primo atto, alla sortita *La rivedrò nell'estasi*, il Bonci, piegando abilmente la voce alle sinuosità del canto era stato applaudito. Ma il successo suo diventò addirittura grandioso al second'atto. Cantata squisitamente la canzone *Dì se fedele il flutto*, già alle prime battute del quintetto *E' scherzo od è follia*, l'inarrivabile sua perizia, sciuscinte qualche libertà del testo non fuori di stile, si affermò in tutto il suo valore. Manco a dirlo: le acclamazioni salirono unanimi, fra le insistenti unanimi e perfino chiassose richieste di replica. E fu atto di lodevolissima energia del maestro Toscanini se, giusta le consuetudini seguite in omaggio alla serietà artistica, la replica non venne concessa. Questo, ad ogni modo, fu il punto culminante del successo nella serata; ma non mancarono altri punti dello spartito che vennero brillantemente superati dal Bonci. Al finale del duetto del terz'atto con Amelia un bel *do*, squillante, sicuro strappò un bell'applauso; nè furono rari, anche nell'ultimo atto, i momenti felici della interpretazione data dal valoroso cantante. La sua virtù canora, sostenuta da molto buon gusto, s'impose, e finì ad uscire vittoriosa dalla difficile prova.

Accanto al Bonci brillò come stella di prima grandezza, Ester Mazzoleni. I suoi successi passati, ci dispenserebbero dal ricantare le lodi dovute; ma la sua Amelia riuscì sì appassionata, sì perfetta, che non possiamo fare a meno di citare qualche punto particolarmente felice della interpretazione. La ricordiamo nel terzettino del primo atto, nella grand'aria del terzo, *Ma dall'arido stelo divulsa*, fraseggiata stupendamente, come assai di rado accade di udire. La sua dizione drammatica, all'ultimo atto, riuscì suggestiva, potente. A buon diritto ella divise col Bonci gli onori della serata, e ricevette applausi frequenti anche a scena aperta.

Concorsero a rendere più armonica l'esecuzione nelle parti minori eppur importanti di Ulrica e di Oscar, due notissime ed apprezzatissime artiste: Fanny Anitua ed Ines Ferraris. Pastosa e tondeggiante la voce della prima nel registro grave; sottile, agile e penetrante quella della seconda, entrambe queste cantanti hanno avuto modo di emergere, mettendo in rilievo le caratteristiche dei loro personaggi. L'Anitua diede risalto all'elemento fosco e pittoresco proprio della figura dell'Indovina; la Ferraris infuse alla personcina di Oscar le grazie, il brio di un ingenuo paggio.

Tornando alle parti maschili, la sostituzione del baritono Galeffi — suo malgrado impedito dall'intervenire come Renato a motivo del rifiuto opposto dall'Autorità militare a concedergli un breve congedo — riuscì soddisfacente per merito del baritono Luigi Montesanto. Nobile d'atteggiamenti, magnifico di voce, il suo Renato apparve quasi una creazione. Il cantabile *Alla vita che t'arride* non si poteva dire meglio. Egli colse il tipo e senza alterarne i lineamenti originali, ne rese mirabilmente le sfumature più vaghe. Infine sostennero egregiamente le parti di congiurati i bassi Bettoni e Muguoz, caratteristici entrambi senza cadere nel grottesco.

Della esecuzione d'assieme ottenuta dal maestro Toscanini; del gusto con cui seppe armonizzare e fondere i singoli artisti; di parecchie finezze orchestrali, consigli da *Un ballo in maschera* con leggerezza maggiore che da *La Traviata* grazie alla struttura più complessa dello strumentale, diremo soltanto che, mercè sua, la vecchia eppur sempre vegeta e sana musica verdiana apparì ieri quasi ringiovanita di palpiti, di colori, ed elevata da una insolita nobiltà di effetti. L'accuratezza del particolare giovò al risalto complessivo degli elementi d'azione, sia sotto l'aspetto scenico che sotto quello musicale. Nè poco contributo portò a questo riuscitissimo insieme il coro, ottimamente preparato dal maestro Veneziani. La tenace volontà del Toscanini, trionfando di tutto e di tutti, pervenne ad una riproduzione di *Un ballo in maschera* che si può, senza esagerazione, chiamare riproduzione modello.

g. c.

"Il donnaiolo,, al Diana

Il *Donnaiolo*: *parbleu*. Francese o pseudo francese, poco importa. La marca ormai non conta più. Dopo *Caralie e C.ie* il genere è tramontato. La degenerazione si è fatta palese, ed inutilmente noi ricerchiamo la vecchia scintilla per il nuovissimo fuoco. Anche ieri sera, il tentativo scenico dei signori Eughel, Horst e Mansini, è apparso in tutta la sua sterilità. Antichi motivi di farsa sono passati ancora nella consueta confusione del bisticcio matrimoniale, dell'adulterio duplice, suscitando talora qualche ilarità, talora qualche mormorio di disapprovazione. Ciò nonostante ai primi due atti si è avuto un applauso. Il terzo è precipitato, malgrado l'interpretazione della D'Origlia, della Piacentini, del Sichel, del Rossi, del Lotti, del Firpo.

Stasera si torna a *Florette e Patapon*. E prossimamente lo spettacolo in onore di Sichel, con *Un grosso affare*.

FOSSATI. — Ieri sera, dopo *La signorina del cinematografo*, la compagnia Maresca ha messo in scena una nuovissima operetta in un atto, *La fine del gran turco*, di L. Rizzoli. Il Polisseni, in onore del quale era la rappresentazione, fu acclamatissimo e oltremodo festeggiato. Stasera riudremo una delle più squisite operette del repertorio francese: *I saltimbanchi* di L. Ganne.

ULTIME DI CRONACA

Drammatica scena

negli uffici della Posta Centrale

Sorpreso a rubare lettere si spara una revolverata

Un grave fatto si è svolto iersera poco dopo le 21 negli Uffici Centrali delle Regie Poste.

Il protagonista è l'impiegato Oreste Ronchi, d'anni 33, nativo di Gallarate, abitante a Milano colla moglie e due bambine in via Vetere 12. Egli era addetto all'ufficio dei ripartitori che, come è noto, distribuisce le lettere in arrivo e in partenza a seconda della loro destinazione.

Questo ufficio da qualche tempo era attivamente e segretamente sorvegliato dalla Direzione delle Poste per i frequenti reclami dei privati che non ricevevano lettere spedite al loro indirizzo, oppure non riuscivano a far recapitare lettere da loro spedite.

È noto che, con deplorevole imprevidenza, molta gente ancora include nelle lettere con semplice affrancazione qualche biglietto di piccolo taglio o tenui somme in francobolli. Era da presumersi quindi che la scomparsa di queste lettere fosse dovuta a qualche impiegato infedele sinanioso di rintracciare in qualche busta un po' più... gonfia il piccolo gruzzolo.

L'ispettore delle Poste, signor Tieghi, si trovava iersera negli uffici dei ripartitori appunto per vigilare gli impiegati.

Poco dopo le 21, dunque, l'ispettore Tieghi poteva scorgere attraverso una feritoia della porta l'impiegato Ronchi che [illegible] va mettendosi in tasca due lettere. Immediatamente entrava nell'ufficio e lo invitava a seguirlo.

Il Ronchi non fiatò e giunto nello studio dell'ispettore senza tanti indugi confessava il grave reato commesso, scriveva anzi e firmava il verbale della confessione.

Due carabinieri che si trovavano in anticamera, chiamati dall'ispettore, iniziarono la perquisizione dell'impiegato. Nelle saccoccie oltre alle due lettere, una proveniente da Roma e l'altra da Altavilla, furono trovati dei denari e una rivoltella che i militi, proseguendo nella loro operazione, deposero sul tavolo.

Il Ronchi era stato fino allora impassibile. Ad un tratto, con una mossa rapidissima, afferrava la sua rivoltella e, prima che i carabinieri potessero accorgersene, se la puntava alla tempia destra facendo partire un colpo.

Dalla ferita schizzò abbondante il sangue. I due carabinieri e l'ispettore riavutisi dall'impressione profonda prodotta in loro dall'inattesa scena, provvidero tosto per il trasporto del ferito alla Guardia medica di via Cappellari. Ma quivi il dottor Golbertaldo constatava che il proiettile aveva soltanto sfiorato il cuoio capelluto. Infatti il proiettile, come fu constatato più tardi, era andato a conficcarsi in una delle pareti dell'ufficio.

Il Ronchi fu quindi mandato all'Ospedale Maggiore: ma non potè essere interrogato essendo stata la sua ferita giudicata guaribile in [illegible] giorni.

In istato di arresto [illegible] nelle guardine [illegible] nieri di via S. [illegible] vittore e nella notte passato al Co[illegible]

Il Ronchi apparteneva alla classe del 1896 (I categoria) e dovendosi quindi presentare domenica 24 al suo distretto prestava iersera servizio per l'ultima volta!

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Assemblee - Bilanci e Dividendi

« Industria Gomma e Hutchinson » — Milano.

Capitale soc. L. 2.210.000 - Versato L. 1.853.000.

Il cav. uff. rag. Roberto Perego ha presieduto gli azionisti dell'« Industria Gomma e Hutchinson » adunatisi in assemblea generale. Erano rappresentate 14671 azioni delle 26000 costituenti l'intero capitale sociale.

L'utile netto di L. 140.950.42 realizzato con l'ultimo bilancio ha permesso di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 7 per cento pari a L. 6 per azione, dopo i prelevamenti d'uso.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Fabbrica d'Argenteria « Broggi » — Milano.

Capitale sociale L. 1.250.0000 int. versato.

Il nob. Luigi Origoni ha presieduta l'assemblea della « Broggi » il cui ultimo bilancio saldava con una perdita a pareggio di L. 63.894,77 portata a conto nuovo.

Riuscirono eletti a sindaci eff.: prof. rag. Arturo Stabilini, prof. rag. Giovanni Rota, cav. Gaetano Spreafico; suppl.: Enrico Veneziani Gonzales e rag. Mario Rossello.

Magazzini Generali di Lombardia — Milano.

Capitale soc. L. 450.000 int. versato.

Presieduta dal comm. Alberto Casalbore, presidente del Consiglio di Amministrazione ha avuto luogo l'assemblea ordinaria di questa società. Erano presenti e rappresentati N. 9 azionisti con N. 445 azioni sulle 900 costituenti il capitale sociale. Venne approvato il bilancio che segna un utile netto di L. 35.554.01 che, dopo le assegnazioni statutarie ha permesso un dividendo alle azioni in ragione del 5 per cento mandando altresì altre L. 8000 al fondo di riserva.

Venne eletto a consigliere il sig. Bonafus Ettore, e a Sindaci i sigg. Ghezzi Guido, Zenoni Alessandro e D'Ormea Emilio e a Supplenti i signori De Stoppani Leone e Nacamù Alessandro.

Unione Stearinerie Lanza — Torino.

Capitale sociale L. 5.500.000 int. versato.

All'unanimità di voti venne approvato dagli azionisti dell'« Unione Stearinerie Lanza » l'ultimo loro bilancio che reca un utile netto ripartibile di L. 340.657,80.

L'assemblea confermava in carica gli amministratori e sindaci uscenti.

Fabbrica Torinese di Colle e Concimi — Torino.

Di L. 111.712,52 è stato l'utile netto realizzato dalla « Fabbrica Torinese di Colla e Concimi » di Milano con l'ultimo esercizio testè chiuso il quale ha consentito di ripartire L. 3 per ogni azione di preferenza e di L. 2,50 per quelle comuni.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Molini Alta Italia — Genova.

Capitale sociale L. 8.000.000 int. versato.

Gli azionisti dei « Molini Alta Italia » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 1.661.301,86 che venne così ripartito: al fondo ammortamento e deperimento macchinario L. 400.000, al Consiglio L. 40.000, al capitale sociale L. 1.200.000 in ragione di L. 15 per azione, a conto nuovo l'eccedenza di L. 21.301,86.

Riuscirono eletti a sindaci eff.: cav. rag. Emilio Rebora, cav. rag. Ernesto A. Pizzorno, rag. Edoardo Gotusso; suppl.: Attilio Canevaro, Giacomo Morra.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 21. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915 accertati il 21 ottobre 1915 e da valere per il 22 ottobre 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	108.65 —	108 95 —
Londra	29.83 —	29.92 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.35 —	6.39 —
Buenos Ayres	2.64 —	2.66 —
Svizzera	119.52 —	120. —
Cambio dell'oro	115.10 —	115.63 —

Cambio medio ufficiale del giorno 21 ottobre 1915:

Franchi	108.80 —	Dollari	6.37 —
Lire sterline	29.88 1/2	Pesos carta	2.65 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	119.76 1/2
Corone	—.— —	Lire oro	115.35 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 21 ottobre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	66.50	rend. Lorenese	—.—
Id. 3 0/0 amm.	—	Id. Fondiario	—.—
Id. 3 1/2 0/0	91.35	Nord Espagne	380 —
Banca di Parigi	—.—	Lombarde	185.—
Id. di Francia	4255	Azioni Suez	192
Id. Ottomana	—.—	Saragozza	380 —
Rendita Italiana	70 70	Asso Forno	1490.—
Id. Russi 1901	89 75	Sconocce	—.—
Id. Id. (1903)	88 —	Mokta el Hadid	465 —
Id. Id. (1906)	—.—	Andaluse	276. —
Id. Serba	—.—	Rand Mines	144.50
Id. Portoghese	—.—	Rens Deutzein	—.—
Id. Turca	80.	De Beers	289.50
Id. Egiziane	—.—	Charterell	—.—
Id. Spagnuola	86 70	Thomson	—.—
Id. Argentina 1896	—	Ferrera	55.—
Id. Id. 1900	84 50	Tonkinese	—.—
Ferrovie Ottomane	—	Obbligazioni	—.—
		Cambio sull'Italia	94.70

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 21 ottobre 1915	Sete Annotazioni	Sete Orsani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 21 ottob
Sete stagionate pesate Kg.	20540	12030	32 570	5 0203
Bozzoli pesati »	18 30	—	188 0	22857.0
Cascami pesati »	—	—	—	10310
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	153
Cotoni »	—	—	—	216
Assaggio — Campioni N.	460	276	736	14941

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Perfosfato minerale. — Perdurano le difficoltà delle consegne. Tutte le fabbriche lamentano arretrati che pregiudicano assai le concimazioni autunnali.

Nuovi contratti sono stipulati a prezzi da 52 a 54 centesimi l'unità di anidride a seconda dei porti base.

Nitrato di soda. — Si hanno preoccupazioni sugli arrivi dei carichi che potranno subire ritardo per l'alluvione che ha sospesa la navigazione del canale di Panama.

Solfato ammonico - calciocianamide. — La situazione si mantiene quale fu indicata sul precedente bollettino.

Solfato rame. — Le condizioni della produzione non hanno subito sensibili variazioni, mantenendosi da tempo il rame agli stessi limiti di prezzo. Eccitato invece è il mercato del solfato. La forte domanda, l'influenza delle quotazioni delle marche inglesi e dei cambi hanno determinato nuovo rialzo, avvenendo le contrattazioni da L. 86 a 89 a seconda delle fabbriche.

Pasta Caffaro. — Richiesta sempre attiva. Si quota ora a L. 78 al quintale franco vagone completo Borgo San Giovanni (Brescia).

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — MILANO: Alessandri Umb., manifatture — Bazzani Giulio, ditta, rappresen. — Bigliani Achille, mobili ferro — Galassi Enrico, calzature — Ghidini Ad. Graz., Crescenzago, vini — Martinelli Enrico, trattoria — SULMONA: Ammirati Ferd., tessuti — ROMA: Belardi Agnese, mercerie — Giovinazzi-Fulgenzi, cappelli — Pini Giov., Olevano Rom., gen. di. — SALUZZO: Bosio Ant., Savigliano, costrus. — AREZZO: Cecconi Emanuele, manifatture — FERRARA: Cenni Alfonsino, Cento, manifatture — Fagioli Luigi, pizzicheria — CAGLIARI: Cinelli Eug. Carloforte, manifatture — COMO: Foresti-Piatti, e Tessit. Binago » — VERONA: Rizzini C. e G., Villafr. V., merc. — RAVENNA: Tampieri Gius., Bagnacav., bicicl. — TARANTO: Terrusi L., Castell. Adr., farine — LUCCA: Trivella Paolo, biciclette.

Piccoli fallimenti. — VENEZIA: Baruffaldi, vino — ROMA: Castracani Arturo, pane e pasta — Scozzese Giuseppe, sartoria — VERONA: Fattori Attilio, calzature — TARANTO: Giuliano Gaet., Sava, gen. div. — GENOVA: Guazzelli Gius., Ern., cinemat. — Pastori Luigi, Rivarolo Ligure — VICENZA: Peloso Umb., Villaganz., pizzich. — PADOVA: Zanfredini Stef., Monte B., pizz.

G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42

La Ditta ha preparato un forte Stock di **Impermeabili** e **Mantelline Militari.** Data però la grande richiesta, è opportuno che gli interessati sollecitino i loro acquisti prima che la stagione delle pioggie incominci, e che tutto sia esaurito.

FABBRICA ITALIANA **IMPERMEABILI**

Inoltre furono preparati dei Pastrani Loden impermeati, semplici e foderati.

Garanzia massima

di ricevere il genuino

BRODO MAGGI IN DADI

voi avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1.-
e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza

Esigete sempre su ogni Dado la marca **Croce-Stella**

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*

Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 20 ottobre 1915.

Leali Pierina 9, via Novara 5 — Giacobbi Maria 47, casalinga, via Propposte 24 — Feola Carlotto 72, mercina pensionata, via Petrarca 5 — Bianchi Luigi 51, contadino, via Trivulzio 15 — Galluzzi Rosa, m. 5, Turro Milanese — Rutta Enza Giulia, g. 15, Brentotresio — Cazzaniga Luigia 5, via Murcatori 36 — Cattaneo Luigi 19 — calzolaio, 1 rso Buenos Aires 25 — Barni Doviglio, m. 4, Sovezo — Boccalli Gaetano 62, meccanico, via C. M. Maggi 14 — Fantini Giulio 28, falegname, Cinisello Ticinese 55 — De Amici Angelo 46, portinaio, viale Romana 54 — Tunesi Gius. ppe 10, Robecchetto Ticino — Campi Savina 42, infermiera, via Ospedale 5 — Azzimonti Giuseppe, m. 18, via Leonardo da Vinci 105 — Puni Giuseppa 15, cucitrice, via Bassini 35 — Mariotti Maurizio, m. 1, via Castelmorone 9 — Morandi Andrea Carlo 70, possidente, via Tibaldi 10 — Arioli Luigi 35, elettricista, via Sirtori 10 — Elli Margherita 1, via Solferino 12 — Della Torre Carlo 75, facchino, via Lomazzo 7.

Totale: N. 21.

Dichiarazioni delle nascite N. 24.

Morti natificati il giorno 21 ottobre 1915.

Zoboli Renato 1, via Bramante 23 — Moretti Savina 86, lavandaia, via Trivulzio 15 — Porta Vittore 65, caffettiere, via Trivulzio 15 — Magnaghi Alfredo, m. 9, via Morivione 2 — Beltrami Maria 46, casalinga, piazza S. Sepolcro 2 — Picca Antonio 37, soldato 22° batt. M. T., Paesana — Burri Teresa 88, casalinga, via Orti 16 — Nunes Vais Teofilo 57, industriale, via Ponte Seveso 59 — Bianchi Antonio 57, pens. ferr., via Cerva 14 — Amodeo Celeste 72, casalinga, via Alzaia Naviglio Grande 74 — Santambrogio Maria 32, casalinga, via S. Barnaba 32 — Guffanti Adele 57, casalinga, vicolo Verziere 14 — Arienta Giovanni 16, droghiere, via Paullo 22 — Neva Battista 70, mediatore, viale Lodovica 41 — Bivolta Giuseppina 85, casalinga, via Buonarroti 6 — Verga Armida 3, via Spallanzani 10 — Gattini Carlo 24, incisore, via Copernico 43 — Cella Vita 11, scolara, via G. B. Vico 10 — Colombo Zaccaria 3, via Vigentina 35 — Fiocchi Francesco 72, falegname, via Adige 17 — Varasio Ester 16, stiratrice, via Carità 2. - Totale N. 21.

Dichiarazioni delle nascite N. 35.

Vino Toscano

a soli cent. 12 il litro!

Ogni famiglia può farsi, in casa, il vino per proprio conto e consumo, vero tipo **CHIANTI**, rinomato in tutto il mondo con spesa minima e senza nessun apparecchio per farlo. Questo vino frizzante, gustoso, limpido e salutare quanto mai, rappresenta una provvidenza e il più grande guadagno in questi tempi di carestia dell'uva e di enorme rincaro dei vini. Per ricevere il sistema raccomandato inviare vaglia di sole L. 1,50 al **LABORATORIO ENOLOGICO TOSCANO. Via Orivolo, 35 - FIRENZE.**

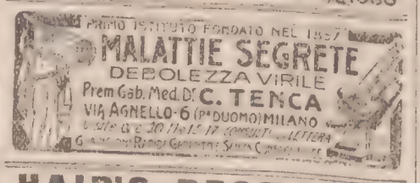
SIFILIDE E **Malattie urinarie** — Dirigersi al Gabinetto del D.r **Balzini**, traslocato da Via Speronari, N. 7 in **Via Pasquirolo, 20**

MALATTIE SEGRETE **DEBOLEZZA VIRILE** e cura antiluetica col **606.** D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3 Milano.

ALSAZIANO, direttore tecnico di birreria, lunga esperienza, serie referenze, cerca in Italia direzione importante. - Scrivere: J. Bernou, 23, Rue du Bac, Parigi.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso



HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata.

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di una facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f.2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA (f.3). per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Quirino; Mariani Angelo; Usellini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALI di esercizio, officina e campagna,
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE meccanico macchine da cucire cerca posto anche saltuariamente. Dante, posta. Milano. 86569

BAGNINO masseur diplomato escluso servizio militare ottime referenze offresi. Rodolfo Cortelli, Pasquale Sottocorno, 2. * 86717

TRENTENNE toscana, tutto fare cerca occupazione presso famiglia piccola, signore solo anziano. Disposta recarsi ovunque. Scrivere Portinaia Giuseppe Ferrari, 10. * 86427

VENTISETTENNE esente militare, esperto imballatore, capace spedizioni, offresi, buone referenze, miti pretese. Scrivere fermo posta 8475, Milano. * 86479

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GIOVANE signora seriissima, istruita, causa dissesti, occuperebbe posto governante, cameriera fine, guardarobiera, esperta viaggi, parla francese. Scrivere Haasenstein e Vogler 1544 S., Como. * 10599

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 85941

TAGLIATORE sarto, profugo, occuperebbe presso primaria sartoria anche fuori Milano. Bozzi, S. Vittore. 66794

TRENTACINQUENNE fattorino primarie referenze con cauzione banca offresi seria ditta. Scrivere Cassetta 159 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 86683

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILISSIMI operai sarti confezione cappotti panciotti mantellino giubbe calzoni panno e tela soldati per fortissimo partite cercansi dal caposarto Tammaro, via Olona, 5, Milano. Presentarsi con certificati di capacità e garanzie. 66560

ATTREZZISTA e tornitori abilissimi cerca officina Colombo. Via Vitruvio, 62. 66528

BUONI operai tornitori e aggiustatori trovano sempre occupazione presso Western Electric, via Colonna, 6. 84611

CERCANSI cucitrici a macchina e donne per lavori zaini, buona retribuzione. Via Pascello, 8. 66600

CERCANSI operai anziani meccanica di precisione. Fantinelli, via Borghi, 8. 66678

CERCANSI urgenza lavoranti cottimo. Sartoria Zamperoni, 31, viale Gian Galeazzo, Milano. * 86749

CERCANSI lavoranti proprio domicilio biancheria militari. Via Disciplini, 7. * 86713

CERCANSI operai operaie facile lavoro cartapesta. Via Vigevano, 33, Milano. 66732

CERCANSI orlatrici e cucitrici a macchina per confezioni tascapani. Via Orso, 10. * 86627

CERCASI meccanico provetto lavori diversi officina Cella, Ripamonti, 20. 66546

CERCASI piccinina. Semenza, S. Paolo, 9. 66644

CERCASI fattorino falegname pratico trasporto mobili e ragazzo diciottenne. Corso Venezia, 93, Angolo Bastioni. 86573

CERCASI provetto operaio tele metalliche, pratico direzione telai meccanici. Offerte con copia certificati a H 17541 G, Haasenstein e Vogler, Milano. * 10617

CERCASI signorina cassiera farmacia, 90 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 86605

CERCASI istitutore collegio, 40 mensili, vitto alloggio. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 86603

CERCASI piccinina sarta subito retribuita. Panda, via Bagutta, 20. * 86587

CERCASI aiutante fuochista età 25-40, referenze ineccepibili. Presentarsi via Tre Alberghi, 24, Bagni Tre Re. * 66754

CERCASI ragazze per camicette lingeria. Corso Porta Vittoria, 50. * 66820

CERCASI subito operai orefici bijuttieri. Via Meda, 7. * 66832

CERCASI aiuto-magazziniere o magazziniera svelto, attivo e di referenze primissime. Offerte: Calzaturificio, posta, Milano. 66286

CERCASI per ufficio e magazzino fattorino quindicenne. Quarti, corso Ticinese, 87. * 86643

CERCASI provetto operaio pratico della riparazione di contatori a secco. Scrivere Casella 1152. * 86767

CERCO ragazzo per fattorino negozio. Ferrario, Spontini, 8. * 86647

CERCO piccinine per biancheria. Chiesa, Viale Lodovica, 13. 64988

CONFETTIERE esperto in tutti lavori inerenti cercato da fabbrica Alessandria Egitto, buona retribuzione. Offerto Abdela, Vittor Ugo, 3, Milano. * 66674

COSTRUTTORE forni fusione alluminio, bronzo, progetti modernissimi offresi. Posta, Torino, Passaporto 5343. * 86615

FATTORINO per uso magazzeno stabilimento cercasi mensile cento. Scrivere Cassetta 163 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 86711

FOTOGRAFI cercasi ritoccatore, stampatore, aiutante stampatore, terrazza. Casella Postale 774, Milano. * 86651

GARZONE fattoria 35 mensili sposato cercasi. Via Torino, 50, Milano. * 86753

IMPORTANTE stabilimento cerca seria abile dirigente per riparto macchine da cucire a motore. Scrivere Cassetta 151 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 86655

IMPORTANTE ditta cerca capo torneria. Occorrono primarie referenze, serietà, moralità, capacità direttiva, razionali nozioni meccanica, conoscenza disegno attrezzi. Indicare posti occupati, età, pretese, ecc. Scrivere Cassetta 122 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 86332

LABORATORIO cerca urgentemente ditta assuana lavoro tagliatura macchina tende militari. Giangiacomo Mora, 5. * 86533

LABORATORIO cerca ragazze svelte lavori di magazzeno. Giangiacomo Mora, 5. * 86561

MECCANICO cercasi ferri da trancia. Mortara, 4. 66768

MODELLISTI meccanici provetti cercansi Torino. Grivetto, via Galvani, 24. * 10609

OFFRESI buon posto ad operaio pratico lavorazione affumicazione salamini Wuste. Scrivere Cassetta 173 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 86763

OPERAI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 66744

OPERAI piccola meccanica, attrezzisti, donne facili lavori cercansi. Caimi, XXII Marzo, 18. * 66586

PELLICCERIA cercasi subito abile lavorante. Baldini, corso Romana, 114. * 86765

RAGAZZINE per lavoro facile ben retribuito cercansi subito. De Micheli, via Goldoni, 10. 86207

RICAMATRICE a macchina cercasi subito. Corso Ticinese, 6. * 86639

SELLAI conoscenti bene lavoro zaini tascapani domicilio cercansi. Vincenzo Monti, 33. 86739

SMALTERIA Manicardi e Garrone cerca pittori scritturazioni placche ferro smaltato. Procaccini, 56. 64884

SOFFIERIA Milanese dottor Zanoni, via Bergamo, 50, urgono apprendiste quattordici-sedici anni. Urgono mezzane, maestre; posto annuale, lavoro governo, paghe superiori ovunque. Compriamo fialette. Diamo lotto per lavoro in casa. 66180

STABILIMENTO meccanico presso Milano cerca giovani disegnatori che abbiano frequentato scuole professionali capaci di sviluppare semplici progetti e disegni di dettaglio. Occorrono ottime referenze sotto ogni riguardo. Scrivere Cassetta 108 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 66258

TRICROMIE Stabilimento possessore impianto completo cerca tecnico capace procedimento chimico clichè, specialmente cartoline uso americano. Offerte C 22716 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 22716

TORNITORI finiti e mezzani per piccola meccanica cercansi subito. Rimoldi Chiesa, Bastioni Genova, 21. * 66572

TORNITORI cerco Lombardia per lavori proiettili calibro 65, accessori piccoli nessella. Vagnuzzi, Durini, 29. * 86539

TORNITORI cercansi dalle Officine Alfa. Strada al Portello. 82853

TORNITORI cercansi dalle Officine ing. Romeo, via Ruggero di Lauria, 30. 82851

TORNITORI aggiustatori cercansi da officina meccanica. Via Leonardo da Vinci, 87. 63908

TORNITORI e attrezzista abilissimi cerca Officina Colombo, via Vitruvio, 62. 66526

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 22 ottobre corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. * 86213

A. LINGUE (francese, inglese). Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. * 86215

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane serie, accurate, coscienziose. Lire cinque mensili. Istituto, Foscolo, 3. 85687

ISTITUTO Leonardo da Vinci Silvio Pellico, 8. Corso accelerato Diploma Ragioneria sessione Febbraio, corsi regolari diurni serali tecnici. Istituto tecnico Dopo-scuola accuratissimo. 85953

ISTITUTO Linguistico Internazionale Cappelli (Torino, 10) Francese, Inglese, Spagnuolo, Todesco. 66190

PREMIATA Scuola taglio Lucia Donnini, Felice Casati, 1, sempre lezioni saggio gratis. Pregasi chiedere programma. 66200

STENOGRAFIA dattilografia signorina dà lezioni individuali collettive. Marzola, Plinio, 16. 86417

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ACCETTO in pensione ragazzi studenti, trattamento famigliare, assistenza studi. Ojarzù, Tadino, 11. * 66796

CERCASI ammobigliata vicinanze mercato frutta, con termosifone possibilmente comodità telefono. Scrivere Cassetta 168 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 66622

DISTINTA famiglia terrebbe pensione giovane netto studente. Pastorelli, Pantano, 26. 86627

SIGNORA sola offre camera pensione seria signorina o studente. Pietro Ingegnato, Procaccini, 7. 66595

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

A DITTE che cercano agenti-rappresentanti su Italia-Estero offriamo organizzazione completa, persone di ogni riposo garantite. Chiedere schiarimenti programma. Casella postale 830, Milano. * 86626

A RAPPRESENTANTI cercansi caso da piazzare proposte. Scrivere Casella postale 682, Milano. * 86657

CERCANSI piazzisti introdurre Estratto Carne, buona provvigione. Assini, Buenos Aires, 60. * 86675

EX ESERCENTE trentacinquenne salumiere a seria casa rappresentanze come piazzista viaggiatore. Passaporto 2119 posta. 86143

VIAGGIATORE espertissimo esente servizio militare viaggerebbe solo provvigione qualunque articolo. Libretto postale 25004. * 86523

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI presentemente locali uso stabilimenti, magazzeni, lavoreri, studi, botteghe. Crespi, via Torino, 10. 66008

AFFITTO presente appartamento signorile ammobigliato da 3 a 5 locali con grandissimo salone angolo, a famiglia distinta, volendo pensione. Maria, Eustacchi, 40. * 66568

APPARTAMENTO 9 locali, pieno sole, elegantemente completamente ammobigliati. Solferino, 42. * 86581

BRESSO Vendesi casettina, giardinetto adattabilissima allevamento conigli. Fossati, Canova, 35. * 66668

CERCANSI per settembre 1916 mq. 1800 locali uso stabilimento. Fabbri, Posta. * 66658

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI cucina economica usata, ottimo stato. Indicare prezzo. Gibelli, Procaccini, 35. * 86597

IDROESTRATTORE usato paniere rame Casella postale 473. * 1000 cercasi. Offerte 66562

RICHIAMATO vende macchina scrivere visibile moderna. Straoccasione. Scrivere alla Cassetta 134 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 66428

SCKUNS ricca stola quasi nuova occasione. Bellinotti, Foro Bonaparte, 2. * 66766

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

CALZOLERIA primaria in Bergamo posizione centralissima cedesi con mobilio arredamento. Rivolgersi rag. Rossi, Milano, Gesù, 8. 66772

CAUSA richiamo cedesi avviato negozio arvendolo pochissimo riliero. Scrivere Arrigoni, posta, Milano. 86

CEDESI Ristorante posizione centrale, 7 ghi, via Sant'Antonio, 18, Milano.

CEDESI in Torino avviata pasticceria fettoria posizione centralissima ro rilievo. Indirizzare Cassetta 1025 B, cessi in e Vogler, Torino. *

CEDESI bar caffè d'angolo completamente redatto a nuovo, con due ingressi buonissime condizioni. Rivolgersi Bos. Genova, 7, Milano. *

INDUSTRIA salumi arredamento completo frigorifero, elettricità subito causa richiamato. Levoni, Preconio, lanese.

OCCORREMI mille lire per sei mesi. Gazzia assoluta. Scrivere: vista 20 posta. *

RITIRANDOSI commercio cedesi attrezzo cereali granaglie, meno, Chiossetto, 11. *

SIGNORÀ offre 250 mutuandole 2000 mensili Garanzia 20.600 conto corrente dustriale, può cambiarlo ipotecabile. Carnesta, Milano. *

VENDESI subito prestino avviato con prezzo d'occasione. Rivolgersi Viganoni, Solferino, 19.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTO macchine maglieria. Offerte tagliate. Avvocato Albrigo, ghetto, 2, Milano.

A IMPIEGATI Banca offriamo lavoro dignitoso. Scrivere Casestale 682, Milano. *

ALCOOL solidificato (scaldaranci, stufe pleasienti). Sistema speciale, nomicissimo garantito minimo residuo, mente sicuro, nazionale! Insegnamento pleto fabbricazione senza utensili speciali Lire sei. Chimichindustria, corso Italia, 55. Campioni, elenchi gratis, altre sime industriette, inviando Cent. 50 fran

A RATE macchine cucire, mobili diversi so Venezia, 93, Angolo Bastioni.

A UFFICIALI. Impermeabili, pellicce, da campo, maglieria, scarpe ferrate, stivali gomma. Martiny, via Dante, 11, Milano.

BOTTI, bottiglie, macchinario, affare no stato. Casella postale 831.

COMPRASI stok cancelleria, per classeurs, oggetti Sorivere Annedda, piazza Di Francia, nova. *

CUCINA economica, stufa americana, gas, grammofono, occasione, ni, 37.

FIBBIE triangolate per zaino, tascapani bertini, Mantova, 12.

FIBBIE, ganci, stecche, bottoni, ecc. ni e tascapani. Cassetta

FILO ferro comprerei contanti qualsiasi tità, numero. Offerte dettagliate ta 1049 G, Hansenstein e Vogler, Genova.

FRANCOBOLLI acquisto partite, ogni importanza, rei anche comuni a peso. Rivolgersi Lodi marmora, 30. *

FRANCOBOLLI compro assolute occasione piccola collezione doppi. Santoro, fermo posta. *

GELONI. Rimedio Popolare 0.50 flacone Milano, Carlo Alberto, 30.

GRANDE cassa larice caldana rame vasca Schiarimenti Cassetta postale 2.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nel mia, Novarasenia, Inventrice. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Mazza. Firenze.

MOTORE 1/4 volta 160 acquisterei occasione oppure noleggerei locale elettrica. Giangiacomo Mora, 5. *

PROFESSORE Carbone Palma Campotano vende noci correnti, letto purè pomidoro. *

TORNI paralleli vendonsi metri 1,70, fra le punte. Bonetti, via Scuri, Verona.

TORNI inglesi due vera occasione spaccio te metri 1,50. Via Filiberto, 3.

VENDONSI paletò signora uomo, lampadario cantonale. Via Vigentina, Mangoni. *

VERNICI calzature Incidi vendesi ottima fabbrica. Rivolgersi rag. Rossi, lano, Gesù, 8.

VINACCIE compransi anche dopo spremitura, no, qualunque quantità. Via Vigevanese, 127.

VINO. Insegnamento rendimento uva, vino, mezzo migliorare vini. Tre lire. Corso, 7. *

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

CAMERE piazza acero rablè, mogano, poti tavolo vendo. Bellio, brini, 45. *

COMPREREI vera occasione antiquariato, mera scapolo preferibilmente chiaro. Tarameli, Scarlatti, 17. *

STRAOCCASIONALI Mobili usati, comuni provenienti mento. Liquidazione pomeriggio. Bueno res, 13. *

100 letti ferro pronti con rete metallica Buntempelli, via Legnano, 16.

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

BICICLETTA Durkopp, quasi nuova, na, Lire cento. Occasione mai Piatti, 4. *

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

CONSULTI infallibili Chiromanzia, Astrologia, Magnetismo, predizioni ta. Celebrità incontestata. Segretezza. zio Ferrari, 14. *

EDERA 22. Faccio per tuo bene. Non ti barmi rancore. Levami tanto suppizio. M indimenticabile. *

INFALLIBILI predizioni avvenire, consigli

Sabato 23 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17801 — EDIZIONE ... — ...TTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	18,—	9,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	3,—	4,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	8,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A P...
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN ... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Ve... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la line... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea d... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente n... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la l... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Picc... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.
I manoscritti non si restituiscono anc...
Conto corrente con ...

1374

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DEI ... ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con ... riav. di ricamo

La nostra offensiva si propaga e si estende su tutta la fronte fino al mare

Nell'alto Cadore fu raggiunta l'aspra cresta del Rauchkofel

L'attacco iniziato su tutto l'Isonzo - Posizioni conquistate - 1209 prigionieri

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato di Cadorna

DAL COMANDO SUPREMO
(Bollettino di guerra — 22 ottobre)

Felicemente iniziata lungo la frontiera del Tirolo-Trentino la nostra offensiva si propaga e si estende su tutta la fronte fino al mare.

Nelle Giudicarie, ove la espugnazione del Monte Melino fruttò la cattura di abbondante materiale da guerra, furono occupati Monte dei Pini e la borgata di Tiarno Inferiore.

Sotto il violento e concentrato fuoco nemico di artiglieria, di mitragliatrici, di fucileria e bombe a mano, le nostre fanterie, avanzando con slancio e tenacia, conquistarono alla baionetta importanti posizioni: nella zona del Monte Nero il fortissimo " trincerone „ sottostante alla vetta del Mrzli; nel settore di Tolmino numerose e ben munite trincee sulla collina di Santa Lucia; al nord di Gorizia una solida ridotta sulle falde del Monte Sabotino.

Anche sul Carso le robuste linee avversarie furono rotte in più punti; reparti nemici annientati e dispersi; 1184 soldati e 25 ufficiali fatti prigionieri.

Firmato: CADORNA.

In Val Lagarina il nemico, con l'appoggio delle batterie del Monte Biaena, tentò la sera del 20 un contrattacco contro le nostre nuove posizioni su Monte Crosano: fu respinto, inseguito e toccò gravi perdite.

Alla testata della Rienz le nostre truppe avanzarono contemporaneamente per l'alto massiccio di Monte Cristallo, raggiungendovi l'aspra cresta del Rauchkofel, e per il piano verso Schenderbach, espugnando trincee nemiche e prendendo alcuni prigionieri.

In Val Fella ardite irruzioni di nostri riparti inflissero gravi danni alle difese nemiche e ci procurarono la cattura di armi e di munizioni: Leopoldskirchen andò preda alle fiamme.

In Valle Seisera forti nuclei nemici furono attaccati, sgominati e messi in fuga e lasciarono sul terreno numerosi cadaveri.

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo da Caporetto al mare, dopo intensa preparazione di fuoco di artiglieria le nostre truppe nel mattino del 21, iniziarono l'attacco delle posizioni nemiche, coperte da estesi reticolati, guarnite da più linee di trincee e difese da numerose forze.

La situazione

Siamo dunque ad una offensiva su tutta la fronte: dal Tirolo-Trentino, essa si è estesa ormai alla linea dell'Isonzo, dove è felicemente cominciata con la conquista di parecchie posizioni importanti, davanti a cui le nostre truppe stavano da molte settimane in diuturna lotta con ordigni di trincea.

Il violento bombardamento dei giorni scorsi delle posizioni nemiche, più volte segnalato dai comunicati ufficiali, faceva ritenere che si stesse preparando un'azione importante. E così era infatti. I primi risultati essendo stati ottenuti contro posizioni austriache singolarmente forti, a difesa di località di capitale importanza, sono veramente notevoli.

Da Caporetto al mare, linea in cui il nemico conta le più munite posizioni a difesa di Tolmino e Gorizia, la nostra offensiva ha portato alla conquista di un esteso trinceramento presso la vetta di Cima Mrzli, a difesa immediata di Tolmino dal nord. Altre difese nemiche furono espugnate sulla altura di S. Lucia, che copre la piazza da occidente.

Anche contro Gorizia l'offensiva ha avuto felice inizio con la conquista di una solida ridotta al Monte Sabotino che difende la città da nord.

Ci troviamo dunque di fronte ad una decisa ed energica ripresa di operazioni contro i due capisaldi della difesa austriaca sull'Isonzo.

Sul Carso, ove le operazioni procedevano più che in ogni altra parte della fronte con deciso carattere di guerra d'assedio, la ripresa dell'offensiva ha portato alla conquista di posizioni in località imprecisate, alla rottura delle linee nemiche ed all'annientamento di interi reparti, con la cattura di oltre 1200 prigionieri.

Sempre sulla frontiera orientale furono ricominciate le operazioni contro l'alta valle del Fella con irruzioni per la Valle Seisera, che, costeggiando il Predil, immette sul rovescio delle posizioni di Malborghetto, e direttamente oltre il confine di Pontafel. Tanto da un lato come dall'altro furono dispersi forti nuclei austriaci, mentre probabilmente le nostre artiglierie dirigevano tiri incendiari su Leopoldskirschen che presto fu in fiamme.

Nel fortissimo ed aspro settore dell'alta Rienz, l'offensiva ha preso due direzioni, quella del Rio Bosco, dal lato del Monte Cristallo, e quello di Val Popena. Entrambe hanno raggiunto importanti risultati con l'espugnazione di forti posizioni nemiche dal lato nord, cioè da Val Popena verso Schluderbach. Ma il progresso veramente importante lo si è fatto con la conquista della vetta di Monte Rauchkofel, posizione dominante, da cui il nemico fulminava coi suoi tiri molta parte delle nostre linee.

Nel settore Trentino abbiamo conquistato Monte dei Pini (1447 m.) situato in Val Giudicaria ad oriente di Cima Palone; e così abbiamo potuto occupare Tiarno Inferiore, nella sottostante valle di Ledro.

Davanti ad una offensiva così energica e così estesa, il nemico non ha potuto che sottostare alla iniziativa dei nostri movimenti su tutta la fronte.

La condizione della vittoria

Nel momento in cui s'iniziava, con rinnovati intendimenti, la controffensiva diplomatica e militare provocata dall'invasione degli austro-tedeschi nei Balcani, i ministri per gli affari esteri delle potenze che appartengono alla Quadruplice hanno voluto riaffermare pubblicamente, con telegrammi che furono dati alle stampe, la perfetta comunanza dei loro sforzi e delle loro aspirazioni. Il pubblico ha letto quei telegrammi e, come si usa dire in termini giornalistici, li ha commentati favorevolmente; ma ora attende con ansia di vedere la riaffermata solidarietà degli alleati esplicarsi in atti energici e risolutivi. Non è più il tempo di voti e di speranze a lunga scadenza. Si avvicina quella crisi suprema della guerra in cui ciascuno dei combattenti deve essere pronto a impiegare tutte le forze di cui dispone inoltrandosi arditamente per tutte le vie nelle quali la sua presenza sia richiesta dalle necessità strategiche della vittoria comune.

***

La Germania, che è oggimai la mente direttrice e l'anima propulsiva anche degli eserciti austro-ungarici, scende nei Balcani a cercare un nuovo campo d'azione dopo aver visto il corso delle sue sanguinose operazioni in Francia ed in Russia fermato a mezzo dalla indomita tenacia di resistenze imprevedute. Per non dare al mondo l'impressione di rassegnarsi alle avare sorti di una guerra indecisa, per conservare ancora per qualche tempo a se stessa l'iniziativa dei movimenti e delle offese, per tentare un successo che le permetta di esercitare finalmente una forte pressione in favore della pace, essa getta questa nuova sfida all'Europa. Forse, per attrarre ed ingannare i nemici, ha esagerato ad arte, nelle notizie giornalistiche, l'importanza degli effettivi impiegati nella marcia contro la Serbia; fors'anche è disposta a impegnare nei combattimenti a fianco dei Bulgari e dei Turchi le sue ultime riserve. In ogni caso la sfida deve essere raccolta, e se esiste la minima probabilità di troncare l'esecuzione del disegno tedesco o di impedirne le estreme conseguenze, bisogna che tutti gli alleati vigorosamente cooperino con la Francia e con l'Inghilterra all'impresa di Macedonia; o altrimenti bisogna che s'affrettino a concentrare altrove l'efficacia dei loro sforzi combinati, se vogliono veramente strappare alla Germania il segreto della sua irrequieta e indomita temerità. In questo senso si è parlato di doverosa partecipazione italiana alla spedizione di Salonicco, come si potrebbe parlare di altri modi, non meno opportuni, di aiutare prontamente la Serbia, la quale col suo eroismo dà ancora esempio meraviglioso del come si combatte quando si è decisi alla vittoria o alla morte. E abbiamo ragione di credere che questa concezione della guerra, non solo nazionale ma europea, unica su diverse fronti, tale da imporre a chi vi partecipa varietà di atteggiamenti ed ampiezza di sacrifici, non sia per nulla contraria alle convinzioni delle nostre più alte autorità militari.

***

Contro l'opportunità della spedizione a Salonicco si è pronunciato, oltre a qualche neutralista in sordina, il ministeriale *Giornale d'Italia;* ma ha adoperato nell'espressione del suo pensiero una infelice raccolta di argomenti inesatti, che, in presenza di amici e di avversari, avevano il torto di spargere un po' di ridicolo sull'evidente serietà e gravità dell'argomento. Anche più amena è stato, se può darsi amenità in questi tempi di tristezza e di lutto, l'*Avanti!* dei socialisti; il quale ha scoperto che l'idea di sbarcare a Salonicco dev'essere, quanto all'Italia, una cosa tutta massonica, degna di essere immaginata solo dai bevitori di sangue proletario, ladri alle forniture dello Stato, salariati dall'oro straniero. Ma le opinioni dell'*Avanti!* da qualche tempo non godono molto credito. Dei suoi compilatori si dice che la buona fede li assolve di qualunque sciocchezza. Il fatto sta che, come per recapitare una lettera d'urgenza senza ricorrere alla posta ordinaria basta regalare qualche soldo al primo ragazzo che s'incontra nella strada, così per mettere in circolazione una piccola o grossa ribalderia ad uso dei politicanti basta parlarne intenzionalmente a Roma con qualche socialista da caffè, il quale s'incarica subito di comunicarla *gratis* all'organo del Partito. E questo stampa.

Però non bisogna credere che il proposito di una più stretta e onerosa collaborazione con gli alleati sia avversato solo dai giornali interpreti della prudenza tentennante o dell'opposizione neutralista. Vi sono ancora in Italia cittadini egregi i quali nel considerare le soluzioni politiche della guerra restano inconsciamente fedeli a vecchie abitudini di pensiero anteriori all'agosto del 1914. La tremenda lezione degli avvenimenti non ha potuto sradicare dai loro cervelli le tenaci propaggini di certe illusioni. Essi non sanno o non dicono precisamente dove vorrebbero arrivare; ma s'industriano di sviluppare dalla dottrina dell'egoismo nazionale distinzioni fallaci e pericolose. Accettano la guerra all'Austria e immaginano che si possa evitare per sempre l'occasione di muovere le armi anche contro la potenza da cui l'Austria attinge le ispirazioni e le forze. Continuano a considerare la mancata dichiarazione di ostilità all'impero tedesco come una promessa non disprezzabile di chi sa quali misteriose combinazioni per l'avvenire; e non riescono a dimenticare che esistevano disparità d'interesse o di sentimento fra le nazioni che poi si sono alleate sui campi di battaglia. Così, mentre tutta l'Europa civile si batte contro la Germania violenta e rapinatrice, questi malpensanti suppongono che possa esistere in questo momento una politica la quale non sia politica schiettamente militare e che una fratellanza d'armi, nata dalla comunione degli intenti e dei pericoli, possa dare i suoi frutti senza essere fondata sulla più schietta solidarietà morale dei popoli combattenti.

***

Se aggiungiamo che la Germania, non ostante la lunga serie dei suoi delitti contro l'umanità, non ha perduto del tutto i suoi ammiratori e i suoi favoreggiatori più o meno consapevoli, possiamo intendere come avvenga che abilmente si diffondano certe voci tendenti a far credere che l'Italia non vede l'opportunità di aggravare il suo compito nella guerra d'Europa estendendolo fuori dei confini particolari dell'azione immediata per la riconquista delle terre irredente. Gli autori di queste voci interessate mirano ad esercitare un'efficace pressione sul governo e a distoglierlo dal proseguire arditamente i piani militari della Quadruplice col fargli temere un'opinione pubblica contraria ai dispendi e ai rischi di spedizioni organizzate in lontani paesi. Taluno fra essi non esita neppure ad insinuare che in tali preoccupazioni si rispecchiano le convinzioni dell'alto comando. La qual cosa è arbitrariamente affermata e decisamente contraria al vero.

Ora il governo commetterebbe un errore imperdonabile lasciandosi impressionare da queste manovre. Se vi è un sentimento che sia profondamente popolare in Italia è quello che si appunta contro la Germania provocatrice e responsabile della guerra. Se v'è un'opinione che non sia contraddetta dai militari è quella che addita l'impossibilità di una vera vittoria senza che sia stata colpita al cuore la potenza da cui anche la resistenza austriaca trae il suo massimo alimento. Nessuna o trepidazione di governo o ignoranza di popolo può essere giustificata abusando dell'autorità del generale Cadorna. Bisogna realizzare senza indugio la massima efficienza della concordia e unità d'intenti degli alleati. In Macedonia o altrove bisogna colpire decisamente il nemico comune. Senza di che non si può sperare nè vittoria nè pace.

I progressi della duplice offensiva in Serbia

I bulgari nella vallata del Timok - Gli austriaci occupano Sabaz

Formarsi un concetto esatto del vero stato delle operazioni in Serbia non è una cosa molto agevole, mancando quasi completamente notizie ufficiali di fonte serba e non potendo scegliere con sicurezza fra il caos di notizie non ufficiali che provengono da varie parti, nè potendosi tener conto soltanto di quelle ufficiali da Berlino, da Vienna e da Sofia.

Il piano di campagna austro-tedesco-bulgaro, rivelatosi chiaramente appena iniziate le ostilità, continua a svilupparsi, nè sappiamo con quale manovra i serbi vi si oppongano, se pure una manovra è loro possibile. Stando dunque ai comunicati nemici l'avanzata oltre la frontiera settentrionale serba, continuerebbe irresistibile, accentuandosi maggiormente sulla sinistra della Morava lungo la ferrovia Semendria-Markovaz e lungo la Mlava. Lo scopo di quest'ala sinistra tedesca è, come già si è detto, di congiungersi con la destra bulgara che ha frattanto forzato la linea del Timok e, senza far grandi progressi, avanza verso Negotin mentre più a sud dovrebbe muovere su Zajezar, che ha già occupato da qualche giorno.

In corrispondenza di Nish, lungo l'alta valle della Nishava gli invasori hanno urtato contro la fortezza di Pirot difesa da un duplice ordine di fortificazioni. L'avanzata su Nish, dopo il trasporto della capitale, se ha perduto parte dell'importanza morale conserva pur sempre quella militare che consiste nell'interruzione in un secondo punto della ferrovia della Morava.

Nè in realtà questo obbiettivo, ora che la linea è stata già tagliata a Vranja, si presenta come urgente.

In Valle della Krina notizie da fonte tedesca dicono che i bulgari sono riusciti a forzare l'alta valle del fiume sui monti di Strazin e ad affacciarsi alla conca di Kumanovo, mentre notizie da Atene annunciano che gli invasori sarebbero stati battuti e ricacciati verso Egri Palanka.

L'obbiettivo bulgaro anche lungo la Kriva sarebbe di raggiungere la ferrovia strategica che scende nella valle della Morava.

Dei contingenti anglo-francesi mancano notizie ufficiali; corre voce, però da raccogliersi con riserva, che stiano accennando un primo movimento offensivo sul confine macedone oltre il Vardar da Demir Kapu verso Istip, diretto al fianco sinistro bulgaro.

L'avanzata austro-tedesca oltre il Danubio
La linea tratteggiata rappresenta il fronte secondo i comunicati austro-tedeschi del 20 ottobre; la linea nera quello indicato dai comunicati odierni.

Il comunicato austriaco

Basilea, 22.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE BALCANICO. — *Le nostre truppe sono entrate a Sabaz. La pianura di Macva è sgombra dal nemico. L'esercito del generale Koevess e forze tedesche, avanzando ai due lati della Morava, in stretto collegamento, penetrano sempre più profondamente nel territorio. Il gruppo occidentale delle truppe del generale Koevess è avanzato sulle colline della Kolubara, fino alla regione della foce della Tàrigiù, mentre il gruppo orientale ha oltrepassato combattendo la depressione di Ralja al sud di Grocka.*

I bulgari hanno raggiunto la valle del Timok, tra Zajezar e Knjazevac e si sono avvicinati a portata di cannone ad est di Pirot alle opere principali. Uno dei loro eserciti si è aperto l'altro ieri, combattendo con le avanguardie, l'ingresso al bacino di Kumanovo e alla valle del Vardar. — (Stefani).

L'avanzata bulgara
verso la ferrovia Nish-Salonicco

Lo Czar dei bulgari si reca al fronte

Zurigo, 22.

I giornali hanno da Sofia, via Amsterdam che il re Ferdinando è sulla fronte del suo esercito ed ha assistito alla presa di Strazin. — (*Stefani.*)

Il comunicato tedesco

Basilea, 22.

Si ha da Berlino, 21: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE BALCANICO. — *Le truppe alleate seguono su tutta la fronte il nemico, che si ritira lentamente. I serbi sono stati respinti da posizioni solidamente fortificate a sud e ad est di Ripanj, in direzione sud. Nostre avanguardie hanno raggiunto la linea Stepojevac-Leskovaz-Rabe. Ad est della Morava le truppe tedesche avanzano, al di là di Selevac e di Saraorci, ad ovest del fiume al di là di Vlaskidol, di Ravanaz e verso Ranovaz. Truppe bulgare combattono presso Negotin. Più a sud i bulgari hanno raggiunto la strada Zajezar-Knjazevac.* — Stef.)

Vranja ripresa dai serbi?

Parigi, 22 notte.

L'agenzia « Information » riceve un dispaccio da Atene secondo il quale i serbi avrebbero ripreso Vranja sulla ferrovia Belgrado-Nish-Uskub.

Le grandi perdite tedesche

Ginevra, 22.

La *Tribune de Genève* dice che presso Trnovitze a sud di Posarevatz i serbi controattaccando inflissero al nemico perdite valutate a 8000 uomini.

Lo stesso giornale ha da Semlino che le perdite austro-ungariche al fronte serbo raggiungono un totale di 53.000 uomini, tra cui 37 mila feriti.

I russi continuano a progredire a sud-ovest della Dwina presso Eckau. I tedeschi subirono un grave scacco che costò loro 30 chilometri di trincee.

Sulle rive dell'Aa le perdite dei tedeschi si elevarono a 18 mila uomini. — (*Stefani*).

Dede Agatch bombardata dalla flotta inglese

Zurigo, 22 notte.

(*d. g.*) L'*Agenzia Bulgara* ha da Sofia in data 22: La flotta inglese bombardò oggi Dede Agatch. Non vi furono danni materiali considerevoli.

Grande successo russo in Galizia

7.500 soldati e 148 ufficiali prigionieri

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Un colpo di mano dei russi nella regione di Nowo Alexinez

PIETROGRADO, 22

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, con un energico colpo di mano nella regione di Nowo Alexinez, a trenta verste a nord di Tarnopol, in Galizia, abbiamo preso ieri una parte delle posizioni nemiche. Ci siamo anche impadroniti di una forte posizione nemica nella regione ad est di Loporaschno a nord di Nowo Alexinez.

Durante la giornata abbiamo fatto in questi combattimenti 148 ufficiali e circa 7500 soldati prigionieri ed abbiamo presi due mortai e numerose mitragliatrici. (St.)

L'importanza del successo

Pietrogrado, 22 notte

Si annuncia che il colpo di mano dei russi nella regione di Baranovitchy fu per i tedeschi una grande sorpresa. Si suppone che il successo dei russi costringerà il nemico a sgombrare tutta la regione di Baranovitchy. Il successo è importantissimo perchè il settore di Baranovitchy serve di legame tra il fronte settentrionale e quello meridionale dell'avversario. (Stefani).

Villaggi sullo Styr presi d'assalto

Pietrogrado, 21.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Riga, sulla fronte del fiume Aa inferiore, combattimenti di artiglieria.

L'offensiva dei tedeschi ad est del villaggio di Olai, sulla strada di Mitau, è stata respinta. Sulla fronte ad est di Olai cannoneggiamento incessante.

Nella regione di Mitau i nostri dirigibili Ilia e Mourometz *hanno lanciato alcune diecine di bombe. Secondo informazioni da fonte sicura, queste bombe hanno causato gravi danni alle ferrovie ed ai depositi nemici. Nella regione di Olai le nostre truppe hanno abbattuto un aeroplano tedesco; gli aviatori sono periti.*

Nella regione del villaggio di Tlakanon, ad est di Olai, i tedeschi con l'aiuto di una nube fitta di fumo si sono lanciati per quattro volte all'attacco, ma senza successo.

Nella regione di Friedrichstadt, di Jacobstadt e sulla fronte della regione di Dwinsk niente di importante.

A nord del borgo di Postava, dopo un ostinato combattimento, i tedeschi sono stati sloggiati dal villaggio di Russaki ed oltre duecento di essi con un ufficiale sono stati fatti prigionieri.

Durante la conquista delle posizioni tedesche ed austriache nella regione a sud-est di Baranowitschi è stato stabilito che il nemico si preparava a lanciare contro di noi gas asfissianti. Abbiamo preso palloni pieni dello stesso gas.

A sud di Pripet le nostre truppe hanno preso d'assalto una serie di villaggi sulla sinistra dello Styr a valle di Rafalowka. Durante l'occupazione del villaggio di Kamarowa abbiamo fatto prigionieri oltre trecento soldati ed abbiamo preso due mitragliatrici.

Un contrattacco dei tedeschi nella regione del borgo di Kolki è stato respinto con gravi perdite da parte loro. Nella regione a nord del villaggio di Tchernysh, a sud-est di Kolki, si sono svolti violenti combattimenti. Gli austriaci ed i tedeschi hanno continuato ad usare nei combattimenti sulla sinistra dello Styr quasi esclusivamente proiettili esplosivi. (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 22.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Ad ovest e a sud-ovest di Tchartoriisk si è combattuto violentemente anche ieri durante tutta la giornata. A sud-est di Kulikovitch le truppe austro-ungariche e tedesche hanno respinto forti attacchi dei russi. Nei combattimenti d'ieri sullo Styr sono stati catturati 1300 prigionieri e tre mitragliatrici. Presso Novo Alexinez un attacco nemico è stato scontato stamane. Tranne ciò, nulla di nuovo sul fronte russo. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 22.

Si ha da Berlino, 21. Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. Gruppo degli eserciti del Maresciallo von Hindenburg. — *Ad est mi Mitau abbiamo raggiunto la riva della Dwina da Berkowitz a Bersomundo. Nei combattimenti dati in questo punto abbiamo fatto finora 1725 prigionieri e preso sei mitragliatrici.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Ad est di Baranowitschi abbiamo respinto con un contrattacco un attacco dei russi.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *Sullo Styr, nella regione di Tchartoriisk, i combattimenti locali prendono una maggior estensione. Dinanzi a forze numericamente superiori, parte di una divisione tedesca, che combatteva su questo punto, ha dovuto essere ritirata su una posizione più arretrata. Durante questa operazione alcuni cannoni, i cui serventi sono rimasti al loro posto fino all'ultimo momento, sono stati perduti. Un contrattacco è in corso.* (Stefani).

Combattimenti coi Curdi

sulle rive del lago di Van

Pietrogrado, 22.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Nella regione del litorale a sud est di Chopa e presso il lago di Tortum vive scaramuccie di avanguardia.

Presso Ardiich, a nord della estremità del lago di Wan, vi sono stati combattimenti coi Curdi.

Sul rimanente della fronte nessun cambiamento. (Stefani).

La guerra in Francia

Vigorosi attacchi tedeschi respinti nella vallata di Souchez e in Champagne

Parigi, 22 notte.

Il commicato ufficiale delle ore 15, dice:

Il nemico ha tentato ieri sera, senza alcun successo, un attacco contro i salienti ad est e a sud-ovest del fortino di Givenchy. È stato anche respinto molto facilmente nella vallata di Souchez, ove tentava di progredire.

In Champagne il bombardamento tedesco continua violentissimo ad ovest di Tahure, ad est della collina di Le Mesnil e della regione di Ville sour Tourbe. Abbiamo ovunque risposto con tiri di repressione visibilmente efficacissimi sulle batterie e sulle trincee tedesche.

La esplosione di una nostra mina in Argonne ha fatto saltare ed ha interamente distrutto un posto nemico. Un gruppo di nostri aeroplani ha bombardato un parco di aviazione tedesco a Kunel fra l'Argonne e la Mosa. (Stefani).

Il comunicato belga

Le Havre, 22 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Nessuna azione importante sull'insieme del fronte, tranne un violento bombardamento delle nostre trincee a nord di Steenstraete, la giornata passò tranquilla.

Il comunicato tedesco

Basilea, 22.

Si ha da Berlino, 21. Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nessun avvenimento importante.* (Stefani).

Il Kaiser visita la costa di Ostenda

Londra, 22 notte.

Secondo informazioni provenienti dal Belgio, l'Imperatore Guglielmo, accompagnato dal Principe Eitel e da Von Falkenhayn, avrebbe visitate le batterie della costa di Ostenda e sarebbe pure andato al Quartier Generale del Duca di Wurtemberg, a Gand. La visita era attesa anche agli ufficiali generali. (*Stefani*).

Per un Supremo Consiglio della Quadruplice Intesa

Parigi, 22 notte.

(*l. c.*) Sotto il titolo *Accordiamo i nostri violini*, Hervè sviluppa brillantemente nella *Guerre Sociale* la nostra ormai vecchia proposta di un Supremo Consiglio diplomatico che dovrebbe coordinare le iniziative della Quadruplice e affrettarne l'attuazione. Hervè precisa così il suo pensiero: «Perchè i tre governi parlamentari di Roma, Londra e Parigi non delegherebbero a questo Comitato Centrale internazionale, che potrebbe essere presieduto da un delegato belga ed al quale assisterebbero i rappresentanti russo e serbo, uno dei loro membri noto per spirito di decisione e per chiaroveggenza? Questo triumvirato riunito a Parigi, punto centrale, sarebbe in costante relazione coi tre governi e coi tre Stati Maggiori. Nei casi gravi ed urgenti ciascuno dei triumviri andrebbe a consultare il proprio governo per chiedergli il consenso su ciò che si dovrebbe deliberare per l'interesse generale. Comunque, conclude Hervè, sotto una forma o l'altra, l'opinione pubblica, di fronte a ciò che accade nei Balcani, reclama un capo.»

Come si vede, l'idea della conferenza permanente degli alleati guadagna terreno non solo in Italia dove trovò l'altro giorno un forte sostenitore nel *Corriere della sera*, ma anche in Francia. Noi approfittiamo dell'occasione per aggiungere qualche cosa a quanto andiamo scrivendo da tre mesi. Ultimamente un autorevolissimo senatore italiano si faceva osservare che anche la conferenza diplomatica peccherebbe di lentezza nel provvedere, se non fosse fiancheggiata e integrata da un Supremo Consiglio militare. Noi siamo perfettamente dello stesso parere. Ricordiamo anzi che prima ancora di occuparci dell'unità dell'azione diplomatica della Quadruplice, sostenemmo essere necessaria l'unità della sua azione militare e che da questa prima proposta derivarono proposte successive. Anche Hervè sembra della stessa opinione; ma a che valgono le opinioni dei giornalisti senza il consenso dei governi?

Il nuovo segretario generale alla Presidenza della Repubblica

Parigi, 22 notte.

Olivier Saincerè consigliere di Stato onorario, è stato nominato segretario generale civile della Presidenza della Repubblica, in sostituzione del defunto Decori.

Un inverno di miseria si prepara alla Germania

Le sofferenze della popolazione

Zurigo, 22 mattina.

Il popolo in Germania non si entusiasma per i progressi della campagna balcanica, come non si entusiasma per le vittorie in Russia. Le crescenti angustie dell'economia pubblica prevalgono in tutti su tutti e su tutto.

Il cancelliere, appena fu tornato mercoledì dal quartier generale, ebbe una lunga conferenza col segretario di Stato per l'interno Delbrück sul problema del crescente rincaro dei viveri e sulla mancanza dei generi di prima necessità, indici paurosi di un inverno di miseria. In ogni città si studiano provvedimenti per lenire la carestia. Si nominano commissioni, si invoca l'opera del Governo, si protesta, si grida e qua e là, si organizzano dimostrazioni, inutili del resto.

A Berlino una deputazione di organizzazioni operaie si è recata dal primo borgomastro a lagnarsi che il rincaro diventi enorme, ma il municipio di Berlino non può far nulla se il Governo non adotta provvedimenti decisivi.

A Dresda una conferenza economica è giunta ad uguali risultati.

A Monaco si teme che l'inverno colga la Baviera senza petrolio e senza carbone.

Ad Amburgo i prezzi sono diventati inverosimili per ogni articolo.

Quasi dovunque c'è carestia di latte, di grassi e di erbaggi. Mancano le stoffe per i vestiti e difetta il cuoio per le scarpe. In tutto si raccomanda e si impone economia, si risparmiano il grasso da ungere, gli olii vegetali e minerali, il carbone, il petrolio, il gas. Oggi si vieta persino di adoperare per imbiancare le case i colori contenenti bianco di piombo ed olio di lino. Anche l'alimento umano è diminuito dai reclutamenti: mentre in alcune industrie vi è esuberanza di braccia, come nelle tessili, in altre vi è penuria; cosicchè si è pensato di avviare l'emigrazione dei polacchi. Nelle scuole difettano i maestri, tanto che si è disposto che le allieve delle classi superiori dei licei possano sostituirli nelle scuole popolari e medie. (Stefani).

Lo sforzo militare tedesco

Lugano, 22 mattina

Il *Corriere del Ticino* pubblica questi dati importanti ed eloquenti sugli sforzi militari della Germania:

Un'idea approssimativa degli sforzi militari progressivi fatti dalla Germania in questa guerra è data dalle statistiche che il Comitato centrale della Federazione svizzera dei tipografi ha fatto a varie riprese dopo lo scoppio della conflagrazione europea; queste statistiche sono di una precisione quasi assoluta, perchè compilate coi dati forniti da ogni singola sezione, e si sa che i tipografi non per nulla sono chiamati i burocratici del proletariato...

La prima di queste statistiche in data 1 ottobre 1915, sopra circa 4000 soci nedava 304 partiti per la guerra (205 celibi e 109 ammogliati); la grandissima maggioranza di questi tipografi sono partiti per la Germania, attesochè la Società Svizz. dei Tip. (Typographenbund) abbraccia tutto il territorio di lingua tedesca della Confederazione, compreso il Canton Ticino.

La seconda statistica allestita il 21 novembre 1914 dava 196 celibi e 89 ammogliati in guerra; il che dimostra che alcuni, ritenuti forse inabili o pel momento inutilizzabili, furono rimandati alle loro case. La terza statistica, al 6 gennaio 1915, porta ancora una leggera diminuzione (167 celibi e 86 ammogliati).

Il 3 maggio 1915 le cifre salgono d'un tratto a 201 celibi e 153 ammogliati; questa è la prova palese dello sforzo che stava facendo la Germania nella preparazione della grande offensiva contro i russi, e dei preparativi per parare l'imminente intervento dell'Italia. Da notare il forte aumento degli ammogliati, che ci dice il richiamo delle classi più anziane e del landsturm non armato.

L'ultima statistica fatta il 7 ottobre scorso dà un totale di 400 tipografi partiti dalla Svizzera per il servizio della loro patria: sono 205 celibi e 195 ammogliati; il nuovo forte aumento degli ammogliati dà un'idea dello sforzo a cui è sottoposto il popolo germanico che ha dato, oltre il fiore della gioventù, anche la virilità più attempata, in seguito alla revisione dei riformati sino all'età di 55 anni.

Ripetiamo che il maggior contingente (quasi la totalità) di questi tipografi partita dalla Svizzera sono germanici; le cifre dei grandi centri dove l'elemento germanico è in prevalenza, come Zurigo e Basilea, che danno rispettivamente 83 e 82 partiti, ne sono la prova palese.

La guerra italiana ha portato poco scompiglio fra i tipografi del Ticino ove predomina l'elemento italiano: solo in 4 sono accorsi al richiamo. Da Einsiedeln, dove esiste un forte gruppo di tipografi italiani, ne è partito solamente uno.

L'opinione del barone Burian sul caso dell'ambasciatore Dumba

Zurigo, 22 notte.

(d. g.) Intorno alle relazioni tra l'Austria Ungheria e gli Stati Uniti il «Wiener Correspondenz Bureau» comunica questa nota della ufficiosa «Politische Correspondenz». Nella risposta rimessa il 29 settembre alla richiesta inoltrata a suo tempo dal governo dell'Unione per il richiamo dell'ambasciatore di Austria Ungheria a Washington, signor Dumba, il ministro degli Esteri, barone Burian, prende cognizione della comunicazione che il Dumba non è più persona gradita dal governo degli Stati Uniti come ambasciatore di Austria Ungheria. Egli dichiara però che non può fare a meno di esprimere la sua opinione, che cioè il contenuto di una corrispondenza tra un ambasciatore e il suo governo, per qualunque strada possa essa venire inoltrata, non doveva diventare, come avvenne nella suddetta nota, oggetto di critica da parte di un governo al quale tale corrispondenza non era destinata e alla cui conoscenza esso venne solo per circostanze fortuite. Il ministro degli Esteri d'Austria Ungheria conclude per altro esprimendo col vivo desiderio che le relazioni tra l'Austria Ungheria e gli Stati Uniti possano conservare per l'avvenire, come per il passato, il loro carattere cordiale e amichevole.

Botha eletto deputato nel Sud Africa

Capetown, 22 mattina.

Il generale Botha è stato eletto a Losberg nelle elezioni generali legislative del Sud Africa. — (*Stefani*).

Un voto dei riformisti

Roma, 22 notte.

La Direzione del partito socialista riformista ha votata la seguente risoluzione:

«La Direzione del Partito socialista italiano, discutendo in merito all'attuale indirizzo di politica estera ed interna d'Italia, sentendo come oggi più che mai sia stretto dovere dei singoli cittadini e più ancora delle organizzazioni politiche di manifestare le loro particolari vedute perchè esse, oltre a fare conoscere al Governo il pensiero di una parte del paese servono ad orientare e guidare l'opinione pubblica, riallacciandosi all'azione svolta dal partito per spingere l'Italia a partecipare al conflitto internazionale e per creare al paese l'ambiente favorevole ad una guerra diretta non solamente a rivendicare le aspirazioni nazionali, ma anche soprattutto a difendere il diritto, la giustizia e la libertà offesi, senza del cui trionfo le nazioni non potranno in seguito svolgere pacificamente l'opera loro;

«Fa voti perchè l'azione del Governo responsabile voglia, coi mezzi che riterrà più adatti, dimostrare che la nazione italiana saprà interamente compiere il suo dovere fino al completo raggiungimento della vittoria, cooperando con tutte le sue forze, ovunque il suo intervento possa essere efficace, a far volgere il più rapidamente possibile le sorti della guerra favorevoli alle idealità per cui combattono gli Alleati, assolvendo così la più alta missione di civiltà che la tradizione le ha affidata.

«Nei riguardi della politica interna, mentre riconosce la necessità di una severa vigilanza sopra ogni notizia di carattere militare o che con essa possa avere qualche attinenza, lamenta che l'eccezionale e grave misura della censura sia estesa anche ad argomenti estranei alla condotta tecnica della guerra e specialmente riguardanti le responsabilità e gli atteggiamenti dei vari partiti politici e dello stesso Governo; e per quel che riguarda le pubbliche libertà, che alcune isolate proibizioni di riunioni tenderebbero a voler coartare, rileva che un tale indirizzo di Governo sarebbe pericoloso perchè esso, oltre a far sorgere dannose eventuali reazioni, priverebbe il Governo stesso della guida sempre preziosa dell'opinione pubblica.

«Così pure fa voti perchè il Parlamento, che è il legame fra il potere ed il popolo, sollecitamente si riapra, sia per riprendere il suo regolare funzionamento, sia per modificare la sua organizzazione interna, in modo da dare vita a delle commissioni permanenti che permettendo un più rapido e continuato controllo del potere esecutivo, diano la possibilità alla nazione di far pervenire attraverso questi nuovi organi, al Governo responsabile, l'espressione dei suoi desideri e dei suoi bisogni.

«Nei riguardi della politica economica, fa voti perchè ad alleviare le sempre più gravose condizioni del rincaro della vita, rincaro il più delle volte reso grave dalle mene di ingordi speculatori, si adatti una coraggiosa ed energica politica di intervento nel campo economico ed industriale per agevolare l'approvvigionamento delle materie prime e per reprimere con qualsiasi mezzo l'aumento artificioso dei prezzi, specialmente pei generi di consumo.

«Ed infine, ad ottenere i mezzi economici necessari per fare fronte alle spese della guerra, richiede che nell'applicazione di nuove imposte si tenga presente il dovere di far pagare di più alle classi più abbienti, adottandosi il sistema della progressività per le imposte dirette, non colpendo i consumi popolari e tassando tutti gli extra guadagni dovuti alla guerra ed i capitali, iniziando poi una forma tributaria che rendendo più agile e proficuo il funzionamento ed il gettito dell'imposta dia il modo di rendere meno difficile la liquidazione finanziaria della guerra, una volta conclusa la pace».

Per la tutela sanitaria

sulla vendita delle sostanze alimentari

Roma, 22 notte.

Il Sottosegretario di Stato all'Interno, on. Celesia, ha diretto ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

«Risulta al Ministero che talune Amministrazioni hanno provveduto per una più efficace tutela sanitaria sul commercio o sulla vendita delle sostanze alimentari, formandone oggetto di speciali ordinanze.

In particolare, in dette ordinanze viene fatto obbligo:

a) ai venditori di sostanze alimentari in genere, segnatamente quelli ambulanti, di tenere la loro merce protetta dalle mosche e dalla polvere, mediante opportuni ripari, non lasciando toccare la merce stessa al compratore prima di averla acquistata;

b) ai fornai di provvedere perchè la vendita o la distribuzione del pane a domicilio sia fatta mediante involucri o sacchetti di carta, ciascuno dei quali contenga la sola quantità di pane richiesta dai singoli clienti;

c) agli albergatori, trattori, caffettieri, ecc., di provvedere perchè il pane, che essi distribuiscono ai clienti, sia accuratamente racchiuso in carta e consegnato ai consumatori nella sola quantità da essi richiesta, escludendo da una nuova distribuzione il pane che da chicchessia e per qualsiasi motivo sia stato privato dell'involucro.

Siffatta utile iniziativa riscuote la piena approvazione del Ministero che ritiene necessario, per la migliore tutela della pubblica salute, sia data ad essa la maggiore diffusione, sopratutto nei centri più popolati.

Voglia pertanto, la S. V. fare le opportune premure alle amministrazioni comunali perchè, ove già non lo abbiano fatto, provvedano per la pubblicazione di analoga ordinanza, alla cui esecuzione dovrà necessariamente essere provveduto col maggior rigore».

Per l'applicazione della tassa militare

Roma, 22.

L'ufficio competente presso il Ministero delle Finanze ha già iniziato i lavori per preparare le istruzioni da diramarsi in merito alla applicazione della tassa militare. Intanto si raccoglieranno i dati dai distretti militari e dai consigli di leva per determinare il numero di coloro che dovranno corrispondere la tassa senza pregiudizio degli accertamenti che risulteranno dalle indagini che gli agenti delle imposte saranno autorizzati a fare. Il decreto reale con cui le modalità dovranno essere approvate sarà pubblicato nella prima quindicina di dicembre per dar modo di completare gli elenchi dei contribuenti.

Il Papa indirà un Concistoro e vi pronuncierà un'allocuzione

Roma, 22 notte.

(*Q.*) Benedetto XV desiderava di non nominare nuovi cardinali in Concistoro prima della fine del conflitto europeo, anche per evitare dissensi più o meno palesi fra i cattolici dei vari paesi in guerra. Ma poichè ha constatato la inefficacia dei suoi sforzi pacifisti e d'altra parte il collegio dei cardinali per le recenti morti è molto assottigliato, così ha stabilito di indire un Concistoro per il 22 novembre. In esso verranno elevati alla porpora cardinalizia circa quindici cardinali in maggioranza italiani, poichè questi, ormai, rappresentano la minoranza del Collegio.

Ma vi sono alcuni stranieri che hanno diritto per la consuetudine e la posizione alla porpora, e questi in maggioranza sono tedeschi od accreditati presso corti austro-tedesche, come il nunzio a Monaco di Baviera, mons. Truhivirth, e il nunzio a Vienna mons. Scapinelli. Occorreva quindi per l'equilibrio nominare anche un nuovo cardinale di nazionalità francese ed alla stessa non è estranea la visita del cardinale Amette a Roma, il quale ha sottoposto al Papa una terna composta di mons. Mingot, arcivescovo di Alby, mons. Fuzet arcivescovo di Rouen, mons. Gauthey arcivescovo di Besançon.

Tra gli italiani sembra certo che verranno nominati, mons. Boggiani, che per essere segretario del Conclave ne ha diritto, l'arcivescovo di Bologna monsignor Gusmini, l'arcivescovo di Genova monsignor Gavotti, mons. Ranuzzi De Bianchi, e qualche altro prelato della Congregazioni romane. Si afferma anche che il cardinale De Lai, attuale segretario della Congregazione concistoriale, verrà nominato Cancelliere della Chiesa in successione al cardinale Agliardi, anche perchè Benedetto XV ha in animo di attuare alcune riforme nell'ordinamento delle Congregazioni.

Nel Concistoro pubblico è consuetudine che il Papa tenga un discorso che per solito verte sulle questioni del giorno e ha una notevole importanza. Sembra certo che Benedetto XV parlerà ancora una volta del conflitto europeo, richiamandosi alla allocuzione tenuta il 22 gennaio scorso ed esponendo l'azione della sede apostolica nell'ultimo periodo della guerra. Non è da escludersi che il discorso del Papa possa contenere qualche accenno all'Italia ed alla futura conferenza della pace.

Le smentite dell'*Osservatore Romano*

L'*Osservatore Romano* smentisce nuovamente le nostre informazioni sul tentativo pacifista di Benedetto XV presso Re Alberto del Belgio, e scrive:

«Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è assolutamente ed in ogni sua parte falsa e priva di qualsiasi fondamento così quanto alla sostanza come quanto alla forma, e se quindi il diplomatico ecclesiastico, come il suddetto foglio asserisce, e noi non crediamo, avesse dato simili informazioni, esse rappresenterebbero una vera e propria mistificazione.»

Rispondiamo confermando che un diplomatico ecclesiastico che fino a qualche mese indietro si è trovato in un paese belligerante, in un recente discorso sulla situazione del Belgio verso il Vaticano ha dato notizia del tentativo di Benedetto XV. Il suo discorso materiato di precisi dati di fatto, di accuse e di discolpe, non poteva avere il carattere di una mistificazione, e ciò del resto è cognito alla segreteria di Stato del Papa, ove il diplomatico ecclesiastico è ben conosciuto ed è stato anche ben individuato nella giornata di oggi. Si calmi dunque l'organo pontificio e sia più prudente per he in uno di questi giorni gli riferiremo integralmente il discorso del diplomatico... mistificatore.

A proposito di manovre pacifiste

Parigi, 22 notte.

(l. c.) Il «Temps» prende atto della smentita dell'«Osservatore Romano» circa la nuova iniziativa attribuita al Papa in favore della pace; ma prende occasione dalla voce corsa per rilevare quanto una simile iniziativa sarebbe inopportuna. Scrive infatti il «Temps»: Le sole iniziative pacifiche che possano essere accolte sono quelle che aporteranno la pace del diritto e non la pace tedesca, quindi gli intermediari di transazioni possono rinunziare ai loro tentativi. Se vi sono dei paesi neutri i quali trovano che la guerra procura loro degli imbarazzi, vengano ad aiutare coloro che da quindici mesi difendono la causa comune affrettando così la vittoria decisiva; che se invece simili iniziative nascondessero qualche manovra politica, gli autori di esse si disingannino perchè le loro vane parole non varranno a scuotere le energie degli alleati decisi a non lasciarsi fuorviare da chicchessia.

Nel giornalismo romano

Roma, 22 notte.

Nel mondo giornalistico romano abbiamo due dimissioni che suscitano un vivo interesse per la figura dei dimissionari e pei motivi che li hanno indotti alla presa deliberazione.

Giacomo Gabasino-Renda, che fu per dieci anni corrispondente da Berlino del *Giornale d'Italia* e che da vari mesi aveva sospeso il suo ufficio e la sua collaborazione, lascia il giornale «nonostante le nostre vivissime insistenze perchè rimanesse fra noi», scrive il *Giornale d'Italia*.

Più interessante è il caso dell'ing. Sante Ferraris, presidente del Consiglio di amministrazione dell'*Idea Nazionale*, il quale si dimette perchè non approva la linea di condotta seguita da qualche tempo a questa parte dall'*Idea Nazionale* nelle questioni economiche ed industriali che riguardano il nostro paese. Così egli specifica il dissenso:

«Io non voglio lasciar supporre a quelli che mi conoscono e tanto più a quelli col giornale in una campagna contro un istituto bancario e contro alcune gente che con questo istituto hanno rapporti, il che non risponde alla verità dei fatti e ragione di competizioni personali, non è certo utile ai veri interessi del paese».

L'ing. Ferraris allude alla campagna dell'*Idea Nazionale* contro la Banca Commerciale e le Società elettriche da essa dipendenti, campagna iniziata, come è noto, dal prof. Pantaleoni e dal dottor Prezzolini sulla *Vita Italiana* e dal giornale nazionalista ripresa e condotta con più grande vivacità. Commentando la lettera il direttore dell'*Idea Nazionale*, on. Oliva, dopo alcune frasi lusinghiere per l'attività dell'ing. De Ferraris aggiunge, parlando della campagna contro la Banca Commerciale:

MAGAZZINI
TORRICELLI
MILANO - Corso Vittorio Eman. (Tel. 2668)
FIRENZE - Via Cerretani
PALETOTS
MANTELLI
TAILLEUR
Modelli esclusivi di nostra fabbricazione
Lavoro su misura

COLONIA della SALUTE
CARLO ARNALDI
Istituto alpestre di cura e profilassi, diretto dall'igienista Carlo Arnaldi. Cura unica di tutte le malattie con particolari agenti terapeutici condivisati da una vita igienica e da un vitto speciale, preparato secondo le più moderne deduzioni scientifiche. Razionale depurazione dell'organismo dai materiali tossici che costituiscono i veri germi di tutte le malattie. Radicale rigenerazione del malato o normalizzazione delle sue funzioni biologiche. L'istituto è aperto tutto l'anno; la cura è applicabile in qualunque stagione. Trattamento famigliare, massima semplicità in tutto, vita libera e naturale nei boschi, bandita ogni superfluità e ricercatezza. Sono esclusi dalla Colonia coloro che sono affetti da malattie infettabili. Retta unica. Lire sei al giorno. Tutto compreso. Avendo la Colonia Posta e Telegrafo, per schiarimenti e per avere semplicemente a: ARNALDI, Colonia Arnaldi (Provincia di Genova).
Medico aggregato-supplente per Milano e provincia: Dr C. Venturelli, Corso Lodi, 19 (telefono 50-112) che riceve dalle 12 alle 14.

È uscito il Catalogo delle Novità Autunno Inverno dei Magazzini Vittoria
Milano Via Torino
Via Carlo Alberto
Gratis e franco ai richiedenti
Continua l'Esposizione Generale

GILLETTE
Vendesi all'ingrosso e al dettaglio presso
G. CAUDANO & C. - TORINO

FORMAGGIO Grana Parmigiano Reggiano
Stravecchione finissimo a L. 3.10 al K.
Stravecchio finissimo a L. 2.80 » »
Vecchio finissimo a L. 2.50 » »
Si spedisce in pacchi postali da 5 K. e più, pacchi agricoli ed anche all'ingrosso a chilogrammi nel Regno e all'Estero senza alcun anticipato pagamento contro assegno. Spese postali a carico del committente. Inviare ordini:
Ditta: CARLO VENTURELLI - MODENA

TINTURA MARLEY

Innocuità assoluta composta di Henné e Malle di Noce, ingredienti per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi e rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi e prurito. Una sola applicazione al mese. Istantanea flacone grande L. 5. piccolo L. 3. Progressiva grande L. 3.50. Spedizione contro vaglia L. 2.50
Professs. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antireumatico Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa L. 5. Institution. Dr. Zenes. Corso Italia, 20, Milano.

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, Via Bocchetto, 22, MILANO
Visite da mezzogiorno alle sedici. - Corrispondenza affrancando. - 20 anni di esercizio nella Toscana.

Convitto Civico - STRADELLA
con filiale a SUSA
Scuole Elementari - R. Scuole Tecniche - Ginnasiali - Magistrali Interne - Corsi Accelerati - Promossi 98 % - Disciplina e Sorveglianza scrupolosa - Rette minissime.

"BARAGIOLA"
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
APERTURA dell'anno scol.: 12 OTTOBRE

Collegio Savoia
(anno 64.°)
Sesto S. Giovanni (Linea Milano-Monza)
Scuole elementari - Tecnico - Ginnasio - Liceo - Istituto tecnico - Retta mite - Tutto il confort - Ampio parco - Calcetto - Tennis - Ingresso libero.

R. SCUOLA DI TESSITURA e TINTORIA
PRATO (Toscana)
Corsi biennali separati - Corso annuale di stampa tessuti - Analisi chimiche di materie tintoriali e studi tecnici per le industrie tessili. A richiesta si spediscono Programmi e Tariffe analitiche. Regolamento.
Il Direttore Prof. TULLIO BUZZI.

50 Ricco pasto fino vero vino L. 3½ - Fagiani, beccacce, lepri, starne, pernici, fresco, frollato, spumante L. 36, Idem amarone L. 30. Moscato spumante L. 44, Sassella L. 35, Barolo L. 30. Mandare importo in assegno Antica Casa d'Esportazione STERPI, Torino.

Il processo Charlton alle Assise di Como

La figura di Mary Scott nelle rogatorie d'oltre oceano

La deposizione del russo Costantino Ispolatoff

L'udienza antimeridiana

Como, 22 notte.

(F. M.) L'udienza incomincia alle ore 10. Porter è sempre triste in volto ed ha costantemente lo sguardo fisso a terra.

Al banco della difesa è presente oggi, oltre all'avv. *Cattaneo*, l'avv. *Miceli-Picardi*, giunto da Roma.

Davanti al banco del Presidente, vengono portati a braccia dai soldati che prestano servizio d'ordine quattro grandi bauli contenenti i reperti in causa. Sono gli indumenti e gli oggetti, abbastanza voluminosi, trovati nel villino di Moltrasio.

Si inizia l'escussione dei testimoni con la lettura della deposizione del farmacista *Bassi Giuseppe* di Cernobbio, il quale conobbe i coniugi Charlton quando essi cercavano il villino da prendere in fitto. Dice che Charlton esercitava sulla signora un grande ascendente.

La proprietaria del villino

Dopo la lettura della deposizione del farmacista Bassi si chiama la proprietaria del villino di Moltrasio, ove si svolse la tragedia, signora *Stefanina Legnazzi*, una donna piccola, anziana. Ella trattò con i coniugi Charlton per l'affitto dell'appartamentino. Dice che la signora Charlton si mostrò, nelle trattative, seccata, nervosa, perfino un po' villana; così almeno le parve dai gesti concitati che faceva, ma in verità, non capì una parola del suo inglese.

— Alle trattative partecipò anche il russo Costantino Ispolatoff?

— Sì. Anzi vi si fecero due inventari degli oggetti esistenti nell'appartamento: uno in italiano che tenni io, uno in inglese ritirato dagli affittuari.

— Per quanto tempo fu stipulato l'affitto?

— Per tre mesi.

— Ricordate che una sera andaste a dormire in una stanza a voi riservata a pian terreno della villa?

— Non ricordo bene.

— Eppure lo avete detto. Avete pure aggiunto che quella notte Charlton venne a bussare alla vostra porta.

— Ripeto che non ricordo.

— Fra gli oggetti della casa c'era una mazzetta di legno?

— C'era.

Il teste è licenziato.

Un cameriere e un direttore d'albergo

Viene introdotto il cameriere *Ernesto Brivio*, ex servente del *Metropole et Suisse*, ora militare. Racconta che una notte sentì del rumore nella camera occupata dai coniugi Charlton. Siccome i rumori erano insistenti e disturbavano gli altri ospiti dell'albergo, si recò a bussare alla porta della camera, e poi entrò. Trovò Charlton in abito da notte e la signora piangente. Siccome però, malgrado questo richiamo, il chiasso continuava, il direttore dell'albergo, sig. Zaccheo Carlo, mandò i disturbatori di andarsene. Era mezzanotte quando la coppia lasciò l'Hotel.

Sulle stesse circostanze riferisce il direttore del *Metropole et Suisse*, signor *Carlo Zaccheo*. Aggiunge che, sapendo che i coniugi Charlton avevano preso una villa a pigione a Moltrasio, si meravigliò di vederli giungere al suo albergo con una valigia in mano.

— Quale contegno tenne quella notte Charlton con la signora?

— Un contegno che mi parve da dominatore: severo, sprezzante, ostile. Io lo redarguii rimproverandolo di trattar male la signora, ed egli mi rispose che quello non era affar mio.

— Confermate dunque di avergli detto che, maltrattando egli la propria signora, non poteva essere considerato un gentiluomo?

— Lo confermo.

— Quando entraste nella stanza di Charlton, cosa vi disse lui?

— Mi domandò che cosa volessi. Risposi che avevo udito suonare il campanello ed ero accorso. — Io non ho suonato — disse Porter.

Avv. Miceli-Picardi. — Sa per quale motivo si bisticciassero quella notte?

— Non so.

Il teste se ne va.

Due barcaiuoli

Entra *Adolfo Rossignoli* il quale quella notte, dopo l'espulsione dall'albergo, tragittò con una barca a Moltrasio i due coniugi. La donna piangeva ed il marito mostrava seccato e nervoso.

Presidente. — Il 9 giugno, dopo l'uccisione della signora, voi incontraste Porter sotto i portici, a Como. E' vero?

— Sì, lo incontrai sotto i portici. Aveva il cappello di paglia e l'impermeabile sotto il braccio.

Porter. — Ma ciò è assolutamente impossibile!

Il teste, a questa smentita, scuote dubbioso il capo e suscita l'ilarità del pubblico.

L'altro barcaiolo *Ostinelli Paolo* non aggiunge circostanze nuove. Conferma che la signora piangeva e cercava di avvicinarsi al marito, che però la respingeva.

P. M. — Come la respingeva? A pugni?

Avv. Miceli-Picardi (insorgendo). — No, questo è troppo. I pugni ce li dà il pubblico ministero.

Presidente interviene, sedando sul nascere il piccolo battibecco.

Segue *Lucrezia Tarveri vedova Carabelli*, la proprietaria del famoso ristorante di Moltrasio ove Charlton e la moglie si recavano spesso e si recarono anche l'ultimo giorno a prendere i pasti. Conferma quanto dalla donna di servizio che quella sera la signora piangeva. Porter le aveva fatto mandargli del vino l'indomani. Ella lo mandò, ma venne rifiutato.

Si passa alla deposizione del teste *Butti Paolo* che si trova al fronte. Stava pescando nelle acque del lago, presso il vecchio ponte della Lavanda, quando Charlton gli si avvicinò e gli chiese quanto fosse profonda l'acqua in quel punto. Butti gli rispose che l'acqua era profonda forse due volte la canna con cui pescava.

Il russo Costantino Ispolatoff

Vengono altri testi, di scarsa importanza. La lavandaia *Fausi Rosa*, e il cameriere del ristorante Caramazza, *Belossi Pietro*, che portò il vino poi rifiutato da Charlton. Ad entrambi Charlton impedì di entrare in casa. Ed è naturale: c'era la morta!

Un teste di grande rilievo dovrebbe essere il russo *Costantino Ispolatoff*, ed infatti il suo ingresso, lento e solenne, nell'aula, è accolto da un mormorio di curiosità.

Il *Presidente* ammonisce il russo dicendogli che le vicissitudini che dovette attraversare a causa di questo delitto (come è noto Ispolatoff venne arrestato come complice, imprigionato e poi assolto dalla sezione d'accusa) non devono togliergli la serenità e non lo esimono dall'obbligo di dire la verità.

Il *teste* informa in quali circostanze conobbe il Charlton, che gli fu presentato dal farmacista Bassi, di Cernobbio. Si adoperò a cercare la villa che l'americano voleva affittare.

— Quali erano i rapporti fra i coniugi?

— Perfettamente cortesi e cordiali. Io non ho mai assistito a scenate o a dissensi fra di loro.

— Voi avevate un *box* d'acciaio, e la signora ve lo chiese?

— Sì, ma io non volendo regalarlo, feci cadere il discorso.

— Charlton prima di partire vi scrisse due lettere?

— Sì, ma non cominciavano: « *mio caro Ispolatoff* » come ha detto la *Provincia di Como*.

Il Presidente legge le lettere che cominciano appunto così: « *Mio caro sig. Ispolatoff* ». E aggiunge:

— Per questa volta ha avuto ragione la *Provincia di Como*.

Si chiamano altri testimoni insignificanti. *Emilia Butti*, la quale constatò che una bottiglia di latte portata a Charlton rimase fuori la porta del villino. *Porro Rosa* vide l'imputato acquistare una bottiglia di marsala ed una di vino. Charlton aveva un aspetto sconvolto.

A questo punto Charlton si dice indisposto e chiede di ritirarsi, ma rientra subito dopo.

Peduzzi Sperindio e il proprietario del ristorante *Milano* di Moltrasio, Achille Vanini depongono su circostanze insignificanti.

Elisa Caprani titolare dell'Ufficio Postale di Moltrasio, racconta che il Charlton nel pomeriggio del 6 giugno si recò nell'ufficio a consultare gli orari per l'America. Seppe poi dal portalettere che l'americano aveva impostato una lettera. Infatti la sera nella levata trovò una lettera senza francobollo indirizzata a Ispolatoff. Non volendo tassarla, la spedì a Maslianico ove l'Ispolatoff era. La lettera ha il timbro di partenza da Moltrasio del giorno 6 e quello di arrivo a Maslianico del 7.

Il *Presidente* osserva quindi all'imputato che egli imbucò la lettera nel pomeriggio del 6 e non all'alba del 7 come l'imputato stesso aveva affermato.

Si dovrebbe ora leggere la deposizione del teste *Reinhold Richard* dispensario di bordo del piroscafo *Princesse Irene*, sul quale si imbarcò Porter Charlton, ma, non avendo il Reinhold prestato giuramento, la difesa si oppone alla lettura.

L'*avv. Miceli Picardi* si oppone, ma il Presidente, con ordinanza, stabilisce che la deposizione si può leggere.

Il teste *Reinhold* dice che durante il viaggio Charlton tenne sempre un contegno di uomo sereno, tranquillo. Era però sempre solo. Una volta, avendo notato un individuo a bordo, chiese al teste se si trattasse di un agente di polizia borghese.

Le guardie carcerarie di Como *Reposelli Enrico* e *Nibaldini Crociano* dicono che durante la sua detenzione Charlton fu sempre tranquillo e rispettoso e non ebbe mai malattie.

Il teste dott. *Antonio Pozzi* è assente, e il P. M. chiede sia condannato a 30 lire di ammenda.

Sala dott. Carlo medico delle carceri di Como, visitò spesso Charlton e non gli riscontrò alcuna malattia nè tubercolare nè di altra indole. L'imputato non ebbe mai convulsioni e attacchi epilettici. Può quindi essere ritenuto sanissimo di mente e di corpo.

Si rinunzia a leggere la deposizione della cameriera *Rusellini Carolina*, già addetta al Ristorante Caramazza, dopo un battibecco fra il Presidente e l'avv. Miceli-Picardi.

Bianchi Picciola Bambina fu per otto giorni cameriera dei coniugi Charlton. Nulla sa dire del carattere dei suoi ex padroni. Non assistette mai a scenate fra i due, che si trattavano sempre con cortesia. La teste, data la disparità della età fra lui e lei, credette non si trattasse di coniugi, ma di amanti. Il signore le parve un po' burbero e severo, la signora più gentile.

L'udienza è sospesa alle 18.30.

L'udienza pomeridiana

L'udienza è ripresa alle 14,35. Si chiama il *dott. Poggi Antonio* — altro medico delle carceri di Como, quello delle 30 lire di ammenda richieste dal P. M. ma non comminate dal Presidente — il quale conferma letteralmente la diagnosi del dott. Sala.

Un commissario di P. S.

Battironi rag. cav. Ernesto, commissario di P. S. a Como, riferisce succintamente le indagini da lui fatte dopo il delitto, che portarono a stabilire la colpevolezza di Porter Charlton, di cui, per mezzo della radiotelegrafia, si richiese l'arresto sullo stesso vapore col quale viaggiava per l'America. Il teste aggiunse che la polizia, nelle sue indagini, stabilì che fra i coniugi avvenivano frequenti e reciproche scene di gelosia. Queste scene furono notate sia sul vapore *Duca d'Aosta* da New York a Genova, sia durante la permanenza dei coniugi a Genova.

Il teste riferisce che nel baule, con la morta, furono rinvenute lettere e oggetti pertinenti al primo marito di lei. Questa circostanza colpì i funzionari di polizia che pensarono subito a un delitto commesso per gelosia.

Avv. Miceli Picardi: — Al teste risultò che a Genova i coniugi bevessero eccessivamente?

Teste: — Infatti, ci risultò che entrambi bevevano volentieri; specialmente la signora si abbandonava a libazioni di rhum, cognac, wisky, ecc.

Il teste è licenziato.

Altri testimoni

Caramazza Natale, proprietario del noto ristorante di Moltrasio. Riferisce su circostanze già rese note dalla moglie, precedentemente escussa.

Monti Edvardo, essendo emigrato in America, non compare. Era all'epoca del delitto cameriere del ristorante Milano di Moltrasio. Non si apprende nulla di nuovo.

Rigatti Cesare, proprietario di una pensione omonima a Genova ove presero alloggio i coniugi Charlton appena sbarcati dal *Duca d'Aosta*.

Ora il Rigatti è emigrato e si legge la sua deposizione, che è pure insignificante.

Si legge anche la deposizione del *dottor Speciale* medico di bordo del *Duca d'Aosta*.

I testimoni presenti sono licenziati. Si inizia la lettura delle rogatorie d'America.

Le rogatorie d'America

Le deposizioni dei testimoni d'America hanno in questo processo un'eccezionale, quasi una decisiva importanza. Come nel processo veneziano della Tarnowskaja il Diogene in toga andò alla ricerca col suo lume sulla famosa « anima slava », così ora, tanto nei riguardi di Porter che della sua vittima, l'indagine è rivolta ai modi e agli aspetti dell'anima *yankie*.

Le rogatorie assunte a New York dal console generale d'Italia cav. Fara Forni sono dieci: esse, prima di giungere a Como, subirono molteplici e svariate vicissitudini, in causa delle quali l'attuale imputato potè essere portato davanti ai giudici solo cinque anni dopo il delitto. E' noto, infatti che, per ottenere l'invio delle deposizioni le quali dormivano come vili pratiche burocratiche sotto la polvere del nostro R. Consolato, dovette intervenire il Ministero degli Esteri con un energico richiamo, sollecitato da un non meno energico richiamo dell'ambasciatore americano Page. Così fu possibile completare l'istruttoria e portare il processo alla pubblica udienza.

Alle rogatorie assistette quasi sempre, in rappresentanza di Charlton, l'*attorney* John Palmieri.

Un gruppo di testimoni riguarda essenzialmente la signora Scott, un altro gruppo — composto di testi e di periti psichiatri — è chiamato a deporre sull'imputato. Cerchiamo di raggruppare e di coordinare queste che, come ho detto, sono le vere testimonianze della causa, pur essendo esse estranee al fatto materiale del delitto.

Un colpo di revolver

L'avv. William B. Craig — uno dei più celebrati del foro newyorkese — conobbe Mary Scott circa quindici anni fa, quando ella era maritata a Neville Castle. La rivide poi nel 1909 per circa quattro mesi, e fu, in verità, un cattivo incontro. Miss Mary aveva bisogno di denaro e cercava affannosamente un impiego qualsiasi. Fu aiutata per l'una e per l'altra cosa.

« Ma cercava altro — aggiunge l'avv. Craig. — Ella veniva continuamente a visitarmi in casa e in ufficio, nelle ore in cui sapeva di non trovarci mia moglie. Mi infastidiva con atteggiamenti svenevoli, con discorsi sentimentali; mi chiedeva finanche degli appuntamenti per dei convegni *tête-à-tête*. Quando fui ben seccato, la invitai energicamente a non farsi più vedere da me. Un giorno — il 3 agosto 1909 — ero all'*Hôtel Waldorf Astoria*. Attraversavo un corridoio quando mi si parò dinanzi Mrs. Castle.

« — Ho bisogno di parlare con lei, — mi disse.

« Io, con un gesto breve e risoluto, le ingiunsi di allontanarsi. Stavo per salire sull'ascensore quando la donna, che mi aveva seguito insistendo, estrasse una piccola rivoltella e mi sparò contro un colpo a bruciapelo. La palla fece un buco nella giacchetta in direzione del cuore — aveva mirato giusto! — ma fu deviata da un oggetto di metallo che avevo nella tasca interna. Così ebbi salva la vita.

« Mrs. Castle venne tratta in arresto per mancato omicidio. Ma io non volli infierire contro di lei, e ritirai l'accusa facendola mettere in libertà ».

Il primo marito

Sentiamo ora il primo marito di Mary Scott: l'avv. *Neville Castle*, nativo di San Francisco di California. Si erano sposati nel febbraio del 1897 e il loro vincolo durò, con intervalli di separazione, circa dieci anni.

La deposizione dell'avv. Castle è breve, misurata, cavalleresca.

« Desidero non dir nulla — egli risponde al Console — che possa riflettere una cattiva luce sulla morta. Tutto quello che posso affermare è che a Mary Scott la natura aveva conferito un carattere sciagurato. Ella era soggetta a delle forme incontrollabili di parossismo e però, nelle azioni, poteva essere ritenuta irresponsabile. Bastava un nonnulla per accenderla, per sfrenarla ».

E aggiunge questa osservazione che sembra proprio rivolta, come un mònito postumo, all'attuale imputato:

« Ritengo fosse necessario disporre di uno spirito molto equilibrato, di un polso molto forte, per poterla dominare, e sovratutto per non lasciarsi trascinare a violenze ».

L'avv. Castle non vorrebbe aggiungere altro, ma il Console gli chiede:

— Per quale motivo fu pronunziato il divorzio?

— Per il motivo giuridicamente detto di « abbandono », non avendo vissuto assieme per quasi dieci anni.

Il racconto di un medico

Su Mary Scott depone pure il medico austriaco *Alfredo W. Herzog*, direttore del « New York Physical and Surgical Hospital ». In questo istituto la signora Scott divorziata Castle fu ricoverata un giorno in preda a crisi violentissima che la facevano ritenere una pazza furiosa. « Era stata diretta — dice il dott. Herzog — al « Roosevelt Hospital » ma lì non venne accolta perchè a quell'epoca non si accettavano ancora casi di pazzia violenta'. La signora Scott venne messa in camera di sicurezza e le fu applicata la camicia di forza. Ella ricevette la visita del fratello capitano Scott. Soffriva di una mania acuta, violenta, pericolosa, di natura erotica. Si doleva di essere stata abbandonata da un tale con cui aveva avuto relazioni. Il medico, per calmarla, mandò a chiamare questo tale e alla sua presenza fece dichiarare da lui stesso che non intendeva più saperne di lei. Viceversa poi, qualche mese dopo, lo stesso medico vide la signora Scott in compagnia di quell'uomo in un ristorante.

E conclude:

« Dopo il tentato omicidio da lei compiuto in persona dell'avv. Craig, la polizia venne da me per avere informazioni su Mrs. Castle. Io risposi che si trattava di una pazza furiosa, da rinchiudere in un manicomio criminale anzichè processare per tentato omicidio. Ma la signora Castle, malgrado ciò, per influenze a me sconosciute, venne senz'altro messa in libertà. Quando appresi dai giornali il delitto di Moltrasio, pensai con amarezza che se il mio consiglio fosse stato seguito, a quest'ora avremmo un'assassinata e un assassino di meno ».

Il dott. *Moritz Gross* attesta poi che la signora Castle era dedita all'alcool e soffriva di una malattia uterina per la quale subì anche un'operazione chirurgica.

Peggio di Messalina

Ma le tinte forti in queste deposizioni d'oltremare le mette un pittore, certo *Charlton Gliddeu* nativo di Charleston, che nel 1906-907 aveva uno studio contiguo all'appartamento abitato da Mrs. Castle. Ecco che ritratto vivace il teste fa della vittima di Porter Charlton.

« Io potevo benissimo udire tutto ciò che avveniva nell'appartamento della signora Castle. Costei era una meravigliosa artista, irresistibile sirena. Aveva voce dolce e sapeva sapientemente modularla; occhi profondi e languidi; grazie squisite; modi attraenti. Pei giovani inesperti era un reale pericolo. Ed io ne so qualche cosa, perchè ho viaggiato il mondo e credo di intendermene.

« Quando io l'ho conosciuta era l'amante di un uomo di Honolulu. Questi però, stanco di lei, la presentò un giorno a un altro signore, certo Farrel, ammogliato con figli. E fu manifesto che voleva disfarsene. Infatti dopo quindici giorni il Farrel prendeva il posto dell'uomo di Honolulu.

« Ma altri visitatori e assidui notavo nella *maison*. Alcuni vi si trattenevano tutta notte. Talvolta l'eco delle liti e delle veglie giungeva fino a me, tanto che fui costretto a fare delle rimostranze per il linguaggio osceno che si adoprava ad alta voce sul pianerottolo o per le scale. La vidi anche scagliare piatti, vasi, scarpe contro gli uomini che l'avevano visitata.

« Avvenivano così episodi disgustosi quanto umoristici ed osceni. Spessissimo si poteva vedere la signora passeggiare pei corridoi in abito adamitico e in dolce compagnia. E' la verità. Una volta fui obbligato a tenere a bada un reporter del *Herald*, fervido ammiratore della Castle, mentre il Farrel si dileguava da un altro uscio. Feci ciò per evitare un omicidio, essendo il reporter deciso a uccidere il rivale se lo avesse incontrato nella stanza della comune amante.

« Un altro particolare: la signora Castle si tingeva spesso le labbra con dell'inchiostro rosso per simulare un'emorragia e ottenere pietà e assistenza.

« Nell'inverno 1907 il palazzo in cui abitavamo fu distrutto da un incendio. La Castle allora andò a prendere alloggio in un albergo di fama equivoca. Più tardi io le feci il ritratto che fu riprodotto in certi avvisi teatrali: era diventata attrice drammatica. »

Episodi simili racconta il fratello del pittore Gliddeu, anche lui artista abitante nella stessa casa. Questo teste ebbe anche i sorrisi e le lusinghe di Mrs. Castle, ma non cadde nella rete. A lui, dopo il matrimonio con Charlton, ella confessava: « Tu sei un uomo più furbo di mio marito. Charlton invece è un bambino: si muove come voglio io. Non ha esperienza. Non è come te... »

« Allora — dice il teste — non mi faceva più la sentimentale, e perciò eravamo diventati buoni amici. Ci scrivevamo anche delle lettere scherzose. Lei mi chiamava per gioco *Parsifal*, io la chiamavo *Kundri*. « Come hai fatto, caro *Parsifal*, ad acquistare tanta esperienza? Se conoscessi il mio Porter! Sembra un bimbo... ». Così mi diceva in una lettera che poi distrussi ».

Altre due testimonianze d'America si riferiscono alla morta e completano la figura, ormai fin troppo nota.

Un amante di lei, certo *Edward F. Boughton*, soldato di fanteria nell'esercito degli Stati Uniti, narra tali intimità che ne sarebbe impossibile la riproduzione. Dice di aver conosciuta la Castle ad Harfort, ove lei si faceva chiamare signora W. C. Betts. La frequentò molto. « *Era — egli afferma — una donna pazzamente violenta e depravata* ».

La signorina *Margaret D. Miller* fu al servizio della Castle come *masseuse*. « La trovai spesso — dice — in uno stato estremamente nervoso, sofferente di malinconia e di isteria, in preda ad accessi di furia, dovuti all'alcoolismo ». La Margaret ricorda un ammonimento che, in sua presenza, il capitano Scott fece alla sorella: « Maria, se tu non ti freni, farai certo una cattiva fine ». Aggiunge che la Castle riceveva spesso dai suoi ammiratori doni di oggetti e di denaro.

Psichiatria d'America

Intorno a Porter Charlton si hanno dall'America poche testimonianze — concordemente benevole e — numerosissime perizie psichiatriche.

Il dott. *George W. King*, direttore dell'Ospedale della contea di Hudson, specialista in freniatria, nel giugno del 1911 ebbe in esame Porter Charlton e lo trovò sofferente di tubercolosi polmonare incipiente. La diagnosi fu confermata dall'esame microscopico.

Visitò poi Porter Charlton durante la sua detenzione nel carcere e può attestare che egli ebbe diversi attacchi di *petit mal*, ovvero sia piccola epilessia. « Gli attacchi — dice il dott. King — si manifestavano con scoppi incontrollabili di rabbia, durante i quali egli distruggeva i mobili della stanza e tentava di assalire le persone vicine a lui, gettando contro di esse gli oggetti che gli capitavano tra le mani. Immediatamente dopo tali attacchi il prigioniero sembrava confuso o turbato per breve tempo. Indi le sue stranezze ricominciavano. Questi scoppi di rabbia erano di durata transitoria ed abitualmente erano seguiti da uno stato di sonnolenza ed anche di sonno per diverse ore. Allo svegliarsi da tale sopore egli non rammentava alcunchè di ciò che era avvenuto durante il suo parossismo ».

Concludendo il dott. King giudica che Porter è vittima di un equivalente epilettico ed è soggetto ad attacchi di violenza impulsiva e che infine il suo senso morale è patologicamente difettoso.

Eguale diagnosi fa il dott. *Arthur P. Haskeny*, il quale giudica che la causa dello stato epilettico in cui trovasi Porter debbasi ricercare negli eccessi sessuali e nell'abuso di bevande alcooliche.

Il dott. *William J. Arlitz* vide Porter a Hoboken nel giugno 1910. « E' mia opinione — dice — che in quell'epoca egli soffrisse di un disturbo mentale d'indole depressiva. Una volta, in mia presenza egli si incontrò col padre mentre era in uno spiccato attacco di eccitamento maniaco. Tentò allora di aggredire il suo stesso genitore. Mi risulta poi che Charlton soffriva di ben definite allucinazioni visuali ed emotive. Le allucinazioni riguardavano la di lui moglie uccisa. Inoltre egli presentava stigmate isteriche ».

E aggiunge: « Mentre Porter Charlton è di una mentalità superiore alla comune, pure non mostrò mai uno dei segni di rimorso o dolore che sarebbe lecito aspettarsi da una persona di normale equilibrio mentale ».

In termini pressochè uguali si esprimono altri medici psichiatri che visitarono il Porter: *Fischer* ed *Herzos*.

Si leggono pure le rogatorie di *Nora Clarke* maritata *Lamy*, presso la quale fu a pensione il Charlton, e *Vittorio Armet*, collega di pensione di lui, che danno intorno all'imputato ottime informazioni. Lo dicono un buon figliuolo: serio, educato, un po' chiuso e misantropo. Non amava le donne, specie quelle cattive.

" La consegna è di ritirarsi „...

Mentre si leggono le rogatorie, Charlton domanda ancora una volta al Presidente il permesso di ritirarsi per indisposizione. Il Presidente sembra molto seccato di questa ormai consuetudinaria richiesta.

— Vada pure — dice, e, rivolto agli avvocati aggiunge:

— Pare che il loro cliente abbia la consegna di ritirarsi ogni ora...

Si continua intanto nella lettura. Dopo pochi minuti, Charlton rientra nell'aula, torvo in volto. Da stamane dietro di lui, nella gabbia, è un carabiniere pronto a reggerlo nell'eventualità di qualche crisi epilettica... o equivalente epilettica.

Il pubblico ora si è fatto imponente e a varie riprese avvengono delle irruzioni nell'aula da parte di coloro che fanno coda all'ingresso. Il Presidente s'inquieta e scampanella minacciando di far sgombrare l'aula. I passi più piccanti delle rogatorie americane sono sottolineati da lunghi mormorii del pubblico.

Alle 16,25 anche le rogatorie sono finite e il Presidente sospende l'udienza per dieci minuti.

Le perizie psichiatriche

Alla ripresa si inizia la lettura della perizia psichiatrica dei dottori Fabiola e Maggiotto. Ma essendo ormai le 17, il Presidente taglia corto e rimette l'udienza a domani.

L'eroica morte di miss Edith Cavell

martire della crudeltà tedesca

L'Aja, 22.

I giornali pubblicano un rapporto della Legazione degli Stati Uniti a Bruxelles sul processo e la esecuzione della signorina inglese miss Edith Cavell, da parte dei tedeschi, per avere dato asilo a soldati degli alleati e rilevano che da esso risulta la mala fede e la crudeltà delle autorità tedesche, le quali non mantennero affatto la promessa di comunicare tutte le fasi di questo affare alla Legazione degli Stati Uniti a Bruxelles. La Germania fece anzi l'impossibile per nascondere la sentenza che era stata pronunciata, e così pure la immediata esecuzione di essa alla Legazione, la quale apprendendo la notizia in via ufficiosa fece quanto poteva per far rinviare il supplizio, ma non vi riuscì.

Il rapporto aggiunge: La signorina Cavell, condannata l'11 ottobre alle 5 di sera, fu giustiziata all'indomani alle 2 del mattino.

Il rappresentante della Legazione degli Stati Uniti, e Villalbar, ministro di Spagna, raccomandarono caldamente che l'esecuzione della sentenza fosse rinviata, facendo rilevare l'orrore dell'uccisione di una donna, sopratutto dal momento che essa non era neppure accusata di spionaggio. Essi richiamarono la attenzione sul mancato mantenimento della promessa fatta di informare la Legazione circa lo sviluppo del processo e fecero considerare lo spaventevole effetto che una esecuzione sommaria avrebbe prodotto sull'opinione pubblica del Belgio e su quella dell'estero, e la possibilità di rappresaglie. Il barone von Lancken rispose che il governatore militare possedeva l'autorità suprema e che lo stesso imperatore non avrebbe potuto intervenire se il governatore militare si fosse ritenuto in diritto di respingere l'appello. Il ministro Villalbar volle anche parlare da solo a solo con Lancken allo scopo di fargli rilevare nel modo più energico alcune cose che egli esitava a dire alla presenza dei giovani ufficiali de' suo stato Maggiore.

La signorina Cavell, nella sua deposizione dinanzi al tribunale confermò quasi tutti i capi di accusa, parlò senza tremare e diede prova di una grande lucidità di spirito, respingendo spesso le deposizioni precedenti. Siccome le si domandava il motivo per il quale essa aveva aiutato i soldati a tornare in Inghilterra, rispose: « Se io non avessi fatto ciò, questi uomini sarebbero stati fucilati; per conseguenza, salvandoli, ho compiuto il mio dovere verso il mio paese ». Il pastore inglese che le amministrò i sacramenti nella cella, alle 10 della sera, la trovò mirabilmente preparata alla sua triste sorte. Essa era forte e calma. Gli disse che sapeva benissimo ciò che aveva fatto confessando i fatti e formendo così la piena evidenza alla Corte Marziale, e soggiunse: « Sono lieta di morire per il mio paese ».

Il ministro degli Esteri, sir Edward Grey, accusando ricevuta del rapporto americano ha detto: « Sono certo che la notizia del supplizio di questa donna sarà appresa con orrore da tutto il mondo civile ».

Grey ha soggiunto che l'attitudine delle autorità tedesche risulta ancor più odiosa se ciò è possibile, dai vergognosi sforzi che furono fatti con successo dai funzionari civili tedeschi per tener segreti tutti i fatti relativi al processo, dimostrando così che tutte le autorità tedesche sapevano molto bene che la esecuzione della sentenza non era giustificata da alcuna considerazione ». (*Stefani*).

L'impressione in Inghilterra

Londra, 22.

Neppure la catastrofe del *Lusitania* ha commosso il popolo inglese quanto i particolari della esecuzione di miss Cavell, che riempiono le pagine dei giornali. Il supplizio di miss Cavell è stato il tema degli oratori in favore del reclutamento, che hanno parlato a Trafalgar Square, ove sotto la colonna di Nelson, decorata con una profusione di fiori, un ufficiale domandò alle centinaia di migliaia di persone recatesi a rendere omaggio all'eroe inglese:

— Chi vendicherà l'assassinio di questa nobile donna britannica?

Il vescovo di Londra nel sermone pronunciato per l'anniversario della vittoria di Trafalgar nella chiesa di San Martino ha detto:

« Le iniquità tedesche nel Belgio ed il delitto del *Lusitania* saranno sempre ricordate dalla storia: ma l'assassinio inqualificabile di questa donna britannica, giustiziata perchè ricoverò dei profughi, farà pure la più grande impressione nell'opinione pubblica del mondo. Non vi è ora alcun bisogno d'insistere per la coscrizione; tre milioni di inglesi, scozzesi ed irlandesi vogliono sia resa loro ragione dell'assassinio di questa donna ».

Tutti i giornali pubblicano vivaci commenti sul fatto, che un giornale qualifica come il più odioso delitto di tutta la guerra. Essi dicono che è questo un colpo più forte di qualsiasi disfatta militare portato alla detestabile tirannia tedesca.

Il *Times* scrive: « Fuori della Germania non vi è un solo uomo il quale possa leggere il resoconto di questo supplizio senza provare una profonda vergogna e una profonda pietà ». Il giornale si attende una esplosione di indignazione da parte della stampa neutra, la quale dovrà stupirsi di quanto fanno i discepoli della « Kultur ». (*Stefani*).

Si propone un'imposta nuova

L'imposta su coloro che non prestano servizio militare è tra le più naturali e popolari che potessero immaginarsi, e l'opinione pubblica già l'ha accolta non con disciplinata rassegnazione, ma con l'approvazione più ampia e intelligente.

Ora, io vorrei che si approfittasse del momento di patriottica disposizione d'animo degli italiani per porre loro, o almeno per proporre alla loro accettazione, un'altra imposta, la quale non è in fondo se non la prosecuzione ideale di quella. L'imposta di tutti quanti non presteranno, per dire così, servizio militare nemmeno nella generazione a venire. Cioè su coloro che non hanno figli.

Il procreare figli è una specie di presentazione che l'uomo fa di sè stesso alle leve di tra vent'anni. Se la natura, o la sorte, o la volontà, mettono taluno in condizione di non rispondere a quest'obbligo, è giusto ch'egli ne dia un compenso — pur sempre molto inadeguato — alla patria, sotto la forma sensibile e immediatamente utile d'imposta: tal quale come coloro che la natura o la sorte esonerano oggi dai sacrifici d'ogni genere cui il servizio militare li chiamerebbe.

* * *

L'imposta sarebbe tra le più altamente morali e civili.

Tutto lo svolgimento della morale civile delle nazioni e dell'umanità, consiste fondamentalmente in un dilatarsi, in un chiarirsi, in un divenir sempre più cosciente del senso di continuità della generazione umana. La morale e le sue leggi, le sue convenzioni, i suoi assurdi apparenti, le sue costrizioni, i suoi gravami, hanno tutti origine e spiegazione in questo progredire del senso della specie, per cui l'uomo, che ha naturale l'orrore della morte, sente di sfuggirla in modo sicuro lasciando di sè e dopo di sè nuove vite efficaci nel mondo. Tutto quanto l'uomo opera di migliore e di più civile, e una parte grande dei suoi dolori e de' suoi travagli, sono un orgoglioso tributo della generazione viva alla generazione che verrà.

E ogni legge e ogni imposizione che, nate da questo convincimento, giovino a illuminarlo e sempre meglio fortificarlo negli uomini, sono segni di un nuovo grado di civiltà raggiunta, sono spinte verso un nuovo grado di civiltà da raggiungere.

* * *

Uno dei benefici immediati dei grandi e dolorosi rivolgimenti della storia degli uomini, è quello di mettere in luce e quasi snidare dai meandri oscuri della coscienza — ove spesso la vita tranquilla ed uguale d'ogni giorno li tiene sommersi — questi tesori di senso dignitoso della umanità nel suo perpetuarsi: così si spiega la gioia del sacrificio, l'indifferenza alla morte, la facilità a lasciarsi dominare da una idea, che travolga ogni interesse della persona umana.

Perciò tali epoche e tali congiunture sono le più atte alle imposizioni di questa natura. Perciò un'imposta su chi non ha figli sarebbe oggi accettata con entusiasmo.

Figli legittimi o illegittimi non importa. Chi vorrà sottrarsi all'imposta... saprà come tentare la prova. E se vi riuscirà, la patria glie ne sarà anche più grata.

Qualcuno può accusare la mia idea d'origine tedesca, avvicinandola alla nuova crociata bandita ora a Berlino dalla « società per la politica della procreazione ».

No. In Germania questa crociata è un grido di disperazione della nazione che ha perduto in un anno quattro milioni di uomini. Nelle nazioni civili sarebbe un saggio e dignitoso segno di evoluta coscienza delle responsabilità che gli uomini d'oggi si assumono verso gli uomini di domani.

* * *

Una piccola osservazione prima di concludere.

Il giorno in cui si adottasse l'imposta ch'io propongo, sarebbe forse atto di coerenza togliere l'inasprimento portato or ora all'affrancatura delle « ferme in posta »... Perchè, sebbene a prima vista non paia, c'è un certo quale rapporto diretto, tra l'uso delle « ferme in posta » e la procreazione.

Flor.

CRONACA MILANESE

Il nuovo anno
dell'Università Popolare

Il giorno 7 del prossimo novembre, con un discorso inaugurale del prof. Virgilio Vecchi, assessore municipale per la Pubblica Istruzione secondaria, l'Università Popolare inizierà il suo nuovo anno didattico.

Essendo stati occupati dall'autorità militare per necessità di guerra i locali del Ginnasio Beccaria, la cui aula magna serviva di sede all'Università, questa avrà nell'anno prossimo, per i suoi corsi centrali, due sedi nuove: l'Aula di via Circo (già annessa al Ginnasio Manzoni e ora all'Istituto Tecnico C. Cattaneo) che sarà destinata alle lezioni e conferenze serali nei giorni feriali della settimana, e il grande « Salone degli Affreschi » dell'Umanitaria dove si terranno le conferenze diurne domenicali e i trattenimenti artistici.

Il programma, che abbiamo sott'occhio, è veramente interessante e vario, e ci sembra felicemente intonato, secondo l'indole della Istituzione, al momento storico presente.

Come nello scorso anno, una serie speciale di conferenze è dedicata agli aspetti e problemi della guerra. Opportunamente la serie si apre con un gruppo di conferenze dell'on. Alfredo Comandini che chiuderà in rapida sintesi le vicende storiche dell'assetto europeo dal Congresso di Vienna ad oggi (1815-1915). Seguono poi conferenze su gli Imperi Centrali, la Turchia e i Paesi Balcanici che saranno rispettivamente tenute dai signori: on. prof. P. Orsi, prof. Romolo Caggese e prof. Gaetano Salvemini, il quale ultimo discorrerà anche, in altra conferenza, di « Irredentismo, Imperialismo e Democrazia nella guerra d'Italia ». Sulla Triplice Alleanza parlerà il pubblicista C. Spellanzon; e l'on. Andrea Torre svolgerà il tema: « L'Italia nel conflitto europeo ». L'on. De Viti De Marco e il prof. G. L. Mondolfo tratteranno delle « condizioni da prepararsi alla pace », e l'on. F. S. Nitti d'ra dell'« Italia e le sue nuove vie d'espansione dopo la guerra ». Finalmente l'on. Claudio Treves terrà su « L'Internazionalismo e la guerra » la conferenza già promessa, e non potuta tenere, l'anno scorso.

Tre conferenze (dei professori: Camillo Supino, Ettore Lorini e Angelo Sraffa) riguardano speciali e interessanti questioni d'economia e di diritto in rapporto alla guerra; e altre tre son destinate a illustrare la cura e la rieducazione fisica dei soldati feriti: mutilati, rimasti ciechi e neuropatici; e saranno tenute rispettivamente dai signori: prof. R. Gazzi, prof. D. Pietro Stoppani e prof. E. Medea.

Tra i conferenzieri che tratteranno « argomenti vari » notiamo i seguenti: on. prof. Adolfo Zerboglio (« Il valore pedagogico della Storia »); prof. G. Tarozzi (« La nemesi storica »); sen. Pio Foà (« Redenzione politica e civile »); ing. prof. Cesare Saldini (« Per la nostra emancipazione industriale »); prof. Alfredo Galletti (« L'influenza germanica su la letteratura contemporanea »); Alfredo Panzini (« Armi e politica nell'Italia del Rinascimento »), Renato Simoni (« Vecchie conoscenze del teatro comico italiano »); M.° Ildebrando Pizzetti (« Musica moderna e musica eterna »); on. prof. Lorenzo Ellero (« La psicologia della discussione »).

Dopo le conferenze, i corsi di lezioni. Sono sette. E si svolgeranno in ordine di successione, un corso per mese, con due lezioni la settimana. Aprirà la serie il prof. E. Artini, direttore del nostro museo Civico, con un corso di geologia. Seguiranno poi: l'avv. Fausto Costa che tratterà delle « Leggi »; l'illustre fisiologo prof. Mariano Patrizi che parlerà dei « Sensi »; il prof. A. Ribera che discorrerà dell'« Arte italiana nel Rinascimento »; il prof. Eugenio Donadoni che svolgerà il tema « La voce dell'Italianità nella nostra letteratura nazionale »; il prof. Luigi Devoto che tratterà delle « Malattie del lavoro »; e finalmente il prof. Mario Sala che svolgerà un tema di fisica illustrandolo con esperienze.

Oltre alle lezioni e conferenze il programma annunzia conversazioni famigliari, discussioni, recenzioni orali, letture.

La parte artistica si compendia in recitazioni poetiche e trattenimenti musicali. Per le prime troviamo in programma i nomi di Riccardo Picozzi, Angelo Biolli, signorina Lucia Orsetta Orsatti. Quanto ai trattenimenti di musica, si presteranno i signori prof. Marco Segre (violinista) e la signorina Anna Baroni (pianista) che promettono un concerto ognuno e, l'artista di canto signorina Margherita Ruini Cambon, e, forse, Elisabetta Oddone.

Nelle Sedi Rionali, destinate alla classe operaia e interamente gratuite, si svolgeranno (secondo il programma adottato in questi ultimi anni) corsi organici di lezioni in forma elementare su argomenti di igiene, scienze fisiche, storia, geografia, economia, amministrazione, arte, ecc., sulla base dei volumetti della « Collana Rossa » appositamente pubblicati i quali vengono dati in dono, alla fine dei corsi, a quegli operai che hanno frequentato le lezioni assiduamente. (Nell'anno ora chiuso ne furono dati gratuitamente quasi novemila). Le Sedi Rionali elencate nel programma (Case Popolari, Cooperative e Mutue operaie, Circoli ricreativi operai, ecc.) sono oltre trenta.

Gite e visite d'istruzione si terranno, al solito, nei mesi estivi e autunnali.

Il programma, raccolto in elegante opuscolo, si distribuisce presso la Sede sociale dell'Università (via Ugo Foscolo 5), dove fino da ora *si ricevono le iscrizioni per il nuovo anno* (dalle ore 12 alle 18 e dalle 20.30 alle 23). Solo rinnovando l'iscrizione e acquistando la nuova tessera (L. 6 annue, e L. 5 per gli operai) notranno i soci venir ammessi al godimento dei diritti sociali.

Come si spegne
Edoardo Ferravilla

Dopo la crisi dello scorso giugno gli intimi del grande attore milanese speravano che la sua fibra eccezionalmente forte riuscisse a prevalere sul carattere estremamente insidioso dell'infermità. Egli aveva, infatti, riacquistato il suo delizioso eloquio, cominciava a preferire la poltrona al letto, e or non è molto s'era anche deciso a coronare la sua vita affettiva con le nozze, di cui s'occupavano con espressioni augurali tutti i fogli milanesi. Ma l'infermità era di quelle che non si vincono; e sabato sera Ferravilla ebbe un improvviso aggravamento, che indusse lo stesso medico curante a ritenere imminente la fine. La notizia fu tenuta nascosta fino a ier l'altro, per non diffondere una seconda volta fra gli amici e gli innumerevoli ammiratori dell'infermo il penoso allarme di tre mesi fa; ma, perduta la speranza in una favorevole risoluzione della gravissima crisi, la signora Francesca Ferravilla consentì che la dolorosa notizia fosse comunicata ai giornali, aderendo poi cortesemente ad ogni loro richiesta di particolari. Ed era, mentre il piccolo registro esposto nella portineria della casa di via Gian Giacomo Mora, va ricoprendosi un'altra volta di firme, il grande umorista della scena milanese si spegne per esaurimento generale, lentissimamente, quasi insensibilmente. Egli non può ormai ingerire che qualche goccia d'acqua zuccherata ed ha quasi perduta completamente la parola, mentre la coscienza rivela ancora piccoli e frequenti risvegli.

Il volto di Ferravilla è oggi una maschera a cui sembrano aderire, come per una suprema tendenza a fissarsi nella plasticità fisionomica della fine, tutte quelle espressioni incomparabilmente sintetiche ch'egli assumeva sulla scena. Meravigliosa maschera su cui la mimica del dolore fisico, che trasfigura talvolta gli infermi fino a renderli ributtanti, si stempera in un gioco facciale così fresco di automatismo scenico, da far pensare che Ferravilla avesse veramente ragione, quando, nel giugno scorso, quasi si lamentava con noi di « dover morire senza dolore! »

Ora il lamento è mutato: gli esce dalla bocca semiaperta con la supplichevole insistenza di una invocazione così mite da sembrare timida; oppure esplode, a lunghi intervalli, in un grido, in cui par di sentire la ribellione di un fanciullo ammonito a torto e insieme la rassegnazione di un vecchio decrepito, che affretti con la voce la morte liberatrice: in cui si sentono fuse la jatanza vocale di Gigione, la squisita trepidezza del vecchio aristocratico della « Scena a soggetto musicale ».

Chi non la ricorda in questi momenti? Chi non vorrebbe riudire in teatro la famosa romanza del « Trovatore », che questo incomparabile vecchio canticchia in sordina, con voce intenerita, accompagnandosi al pianoforte?

Ah, sì, ben mio, coll'essere
Io tuo, tu mia consorte...

Ebbene, ieri Ferravilla, alle prime battute pianistiche della bellissima pagina verdiana — che si eseguiva per lui in una sala attigua — spalancò gli occhi, mormorò parole di gioia e canticchiò con perfetta intonazione i primi due versi, come estasiato. Poi tacque, fissando intensamente lo sguardo nel vuoto, mentre la sua gentile signora, appoggiata alla spalliera del letto continuava ella stessa il canto, con voce morbida e commossa e gli occhi pieni di lagrime, per prolungargli l'estasi fino all'ultima battuta.

Noi eravamo muti testimoni della squisita indimenticabile evocazione. Per lui, che ha sempre prediletto la musica organistica, qualcuno sedette quindi all'harmonium ad eseguirgli un piccolo preludio liturgico. E Ferravilla, dopo averlo ascoltato come in sogno, balbettò queste parole di approvazione: — Bravo! Siete maestro di prima cappella! » E lo disse con tale intonazione che... l'elogiato dimenticò per un attimo d'essere al letto di un infermo così grave e così grande. La musica gli addolciva il dolore: gli smorzava come per virtù d'incantesimo, il lamento sulle labbra aridè e riarse.

Così si spegne colui che Paolo Mantegazza definì: « Un grande igienista ».

Nel giugno scorso, quando l'infermità gli aveva dato una specie di delirio della parola ed egli diceva cose profondamente tristi e deliziosamente umoristiche — allora parlava spesso anche con Verdi, pregandolo di tenergli un posticino in Paradiso: — ci fece questa piccola confidenza: « Però un uomo che ha fatto ridere tanta gente ha diritto di morire senza male ».

Questo diritto gli è riconosciuto ora dal destino. Ferravilla si stacca dalla vita, a cui ha dato tanta gioia, senza turbamenti, senza vertigini, senza sussulti, senza spasimi. E chi ha la fortuna di contemplarne gli ultimi sorrisi, che sembrano tornare infantili, e di baciarlo sulla fronte, che diventa sempre più fredda, sente che la fine di Edoardo Ferravilla è veramente degna del più grande umorista del teatro contemporaneo.

L'assistenza alle famiglie dei combattenti

Domenica mattina vi sarà a Lodi una nuova e più solenne adunanza dei rispettivi Comitati di Preparazione Agraria e di Preparazione Civile allo scopo appunto di trovare i mezzi con cui provvedere la casa di abitazione e la legna da ardere alle molte famiglie di lavoratori della terra — sotto le armi — che non sono beneficati dai decreti di proroga dei contratti agrari.

Due sono i progetti che a tale scopo furono presentati, i quali — se collimano per quanto si vuol conseguire — hanno invece un valore ed una portata assai differente sulla procedura da seguirsi.

Il primo progetto è dell'ing. Siro Ferrari, segretario del Consorzio di Fittabili e consiste nel fare appello ai proprietari di fondi, alle opere pie locatrici, alle società ed istituzioni di carattere agricolo, affinchè vogliano spontaneamente contribuire allo scopo.

Il secondo progetto è del comm. Romeo Soldi, presidente dell'Associazione fra Proprietari e Conduttori di fondi di Codogno, e consigliere provinciale di Borghetto Lodigiano.

Il comm. Soldi vorrebbe concretare la assistenza alle famiglie degli avventizi sotto le armi domandando direttamente al Consiglio Provinciale di Milano la somma occorrente.

È quindi assai probabile che i due progetti si fondano in un'unica iniziativa, nel senso che l'assistenza alle famiglie dei lavoratori della terra non salariati che trovansi sotto le armi, si compia col mutuo contributo dei singoli proprietari di fondi e del Consiglio Provinciale di Milano.

Un arrivo di soldati feriti
alla Poliambulanza di via Arena

Una trentina di feriti sono entrati ieri nell'Ospedale delle Scuole di via Arena, allestito ed offerto dalla Colonia Francese. Ventitrè di essi furono trasportati all'Ospedale con due trams: gli altri, i più gravi cioè, con due automobili.

Appena giunti nel cortile, i valorosi, vennero passati con ogni riguardo dentro la palestra, ora trasformata in sala di accettazione, dove medici, infermieri e dame della Croce Rossa, procedettero subito alla prima occorrenza del caso: la disinfezione.

I denari e gli oggetti personali, come si sa, sono messi da parte in piccoli sacchetti ed in piccole buste. Dopo di essere stati svestiti e dopo di aver ricevute le più urgenti medicazioni in infermeria nonchè qualche ristoro, i cari feriti della nostra guerra santa furono trasportati per mezzo d'un comodo saliscendi, sulla stessa lettiga a ruote, allo spazioso piano superiore, nelle camere di degenza.

Lassù non si trovarono soli. C'erano altri, molti altri compagni d'armi, d'onore e di vittoria, giunti all'Ospedale di via Arena una ventina di giorni fa.

Fecero di colpo amicizia. Galamente: con quella gaiezza serena e forte che è la caratteristica dei nostri soldati. Parecchi si conoscevano già e si dimostravano felici di ritrovarsi... a godere insieme del generoso trattamento che i milanesi coscienti ed i francesi fratelli, hanno offerto ai prodi che anche nel sacrificio solo sentono entusiasmo e solo trovavano bellezza.

Pochi di questi ultimi feriti sono gravi; in maggioranza essi vennero colpiti alle mani, alle braccia, alle gambe.

Tra di loro vi figurano dei veneti, dei sardi e dei pugliesi; gli irresistibili baionettatori. Rimasero oltre un mese in cura, nei campi di concentramento, al fronte.

Del « morale » di tutti è inutile dir parola.

Sembrerebbe un'ostentazione, mentre non sarebbe che una menomazione. Bisogna vederli!

E parlano della guerra con un luccicore negli occhi di profonda nostalgia. La loro aspirazione unica è quella del ritorno per... ricambiare le fucilate prese a tradimento.

All'arrivo di stamane si trovavano nell'Ospedale di via Arena, buonissimo e confortatissimo sotto ogni rapporto, il direttore prof. Vittorio Niccoli, il dottor Ambrogio Binda, il dott. Milani, il tenente medico dott. Camera e numerose dame della Croce Rossa, abili e sinceramente mirabili nella prestazione della loro pietosa opera.

Il Prefetto visita lo "Scalda-rancio,,

Ieri alle ore 14.30 il prefetto senatore Cassis accompagnato dalla sua signora e dal figlio ha visitato in forma privata l'Opera Nazionale dello Scalda Rancio in via Bassano Porrone, della cui bella e utilissima attività abbiamo altre volte parlato largamente.

Il Prefetto ha trovato i locali dello Scalda-rancio in piena animazione di operosità. Signorine, giovani e ragazzi esploratori erano intenti alla preparazione del materiale.

Il senatore comm. Cassis si è mostrato più che soddisfatto della visita ed ai membri del Comitato ed anche alle gentili persone che si prestano nobilmente per la generosa e sempre più avvalorata iniziativa, ha espresso parole di vero compiacimento e di sincero elogio. Il prefetto ha assistito agli esperimenti di applicazione degli scalda rancio e ne ha constatata la grande utilità e l'assoluta praticità. Egli incoraggiò i promotori dell'iniziativa a proseguire il lavoro e a intensificare la produzione degli scalda rancio per poter far fronte alle richieste dei soldati. La signora del prefetto si è intrattenuta affabilmente colle signore del Comitato, complimentandole.

A proposito di cartoline

Le cartoline illustrate sono ormai largamente entrate nell'abitudine ed ogni circostanza eccezionale è buona per dare ad esse nuovo incremento. Nell'attuale momento la cartolina illustrata avrebbe potuto portare largo aiuto alle opere di assistenza della guerra se una concorrenza non sempre leale non si fosse frapposta.

A favore della Croce Rossa furono infatti pubblicate dai Comitati cartoline isolate ed in serie, ma la pubblicazione non era per anco effettuata che sorgevano i privati speculatori a cercare di trarre profitto o del successo o dell'illusione del pubblico di portare qualche vantaggio, acquistando le loro cartoline, all'istituzione.

Anche la fortunatissima « Madonnina del Duomo » coi versi del Guerin Meschino ha provocato imitazioni per non parlare delle numerose serie che hanno la Croce Rossa a soggetto, molte delle quali anche sconvenienti e tali da riuscire moralmente di danno all'Istituzione. Eppure il pubblico nella scelta e nell'acquisto delle cartoline dovrebbe tenere gran conto dell'utile che può portare a istituzioni che compiono un'opera proficua. Anche senza voler limitarsi alla Croce Rossa numerose sono le cartoline belle, caratteristiche pubblicate da Comitati degni di appoggio. Non sempre i rivenditori ne facilitano la vendita, perchè queste serie offrono loro un minor guadagno, ma anche a ciò potrebbe rimediare con un po' di buon volere, il pubblico insistendo per avere le cartoline che chiede.

La Croce Rossa ha frattanto deciso di apporre d'ora innanzi un timbro a secco nelle cartoline la cui vendita è veramente a suo beneficio. Tale timbro è stato appunto applicato dal Comitato di Roma alle serie Ciascella e dal Comitato di Propaganda di Milano a quella del pittore Pizzolato con versi di Giovanni Bertacchi, alla Madonnina del Duomo con versi del Guerin Meschino. E la Croce Rossa intende procedere, forte del diritto che le dà la legge di considerare il distintivo della Croce Rossa come sua proprietà, al sequestro di quelle cartoline, che tale distintivo adoperano abusivamente e specialmente di quelle che lasciano credere al pubblico che la pubblicazione sia a vantaggio della Istituzione.

Pubblico e rivenditori sono avvertiti.

Le conferenze dell'Unione
degli insegnanti italiani

Domani sera alle ore 21 sarà tenuta nell'aula magna dell'Università L. Bocconi, la settima delle conferenze di preparazione promosse dal Comitato Lombardo dell'Unione Generale degli insegnanti per la guerra nazionale.

Parlerà il prof. Bonfanti dell'Università di Pavia sul tema: « Le ragioni politiche della nostra guerra ».

I biglietti d'invito si possono ritirare presso l'Università L. Bocconi.

Un voto patriottico
del Circolo per gl'Interessi Industriali Commerciali ed Agricoli

Il Consiglio Direttivo del Circolo per gli Interessi Industriali, Commerciali ed Agricoli si è riunito ieri sera, sotto la presidenza di Cesare Goldmann, ed ha preso le seguenti due deliberazioni, ispirate al più alto patriottismo:

1° — Tenuto conto dello stato d'animo del Paese in vista della Guerra Europea, trova doveroso di sospendere per la prossima stagione, le consuete feste che venivano offerte ai soci, e si sente sicuro di interpretarne il pensiero stanziando invece la somma di lire mille in favore dei mutilati.

2° — Presi in esame i nuovi provvedimenti finanziari emanati dal Governo, approva il concetto che li ispira, pel quale, mentre doverosamente si risparmiano le classi più umili della popolazione, vengono equamente contemplate con un criterio di prudente audacia tutte indistintamente le altre classi, che sentiranno certamente senza ripugnanza il dovere altissimo di contribuire in misura sopportabile alle inesorabili esigenze del momento.

Notevole l'approvazione dei nuovi provvedimenti finanziari da parte di uno dei principali sodalizi economici d'Italia che tanta cura ha dato ai problemi dell'economia nazionale.

Il Collegio dei Capomastri
contro l'eccessivo aumento dei prezzi dei materiali

Il Consiglio del Collegio dei capomastri e imprenditori di Milano, allarmato per le condizioni che si sono venute creando all'industria edilizia in causa degli eccessivi aumenti dei prezzi dei materiali da costruzione in genere e specialmente del ferro; aumenti dovuti solo in parte al rincaro delle materie prime, ma più che altro da attribuirsi alla speculazione ed all'incordigia dei produttori;

considerato che da tale condizione di cose derivano danni gravissimi, oltrechè all'industria edilizia, anche all'intero paese;

domanda che da parte del Regio Governo (il quale oggigiorno è il maggior consumatore) sia sollecitamente provveduto a frenare la deplorata tendenza ad approfittare delle circostanze attuali per ricavarne illeciti guadagni.

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente L.		6.077.397.86
Sottotenente F. Gerazzini		3.50
Gli agenti della Ditta Daniele Belgiojoso nel quinto anniversario della morte dell'amato titolare	»	50.—
Direttore e professori della Regia Scuola Normale « Carlo Tenca » (quota settem. - quarto vers).	»	243.—
Impiegati ed operai Manifattura Italiana di Soardassi (quota mensile - quarto versamento)	»	155.—
Dott. Antonio Bigatti	»	1000.—
Impiegati della Soc. An. « La Moto Aratrice » Incerti, ing. Pavesi e Tolotti, Milano - quarto versamento, L. 250. — Operai della stessa, quarto vers. L. 400	»	650.—
In memoria di Luigi Forconi, il personale del Laboratorio della Società Edison, offre un fiore di mano un soccorso di più	»	58.40
Rag. G. Poggi	»	200.—
Carlo e Maria C.	»	10.—
Adele Ribo	»	50.—
Rino Vittorio e Pierina	»	100.—
Achille Treves	»	10.—
Prof. rag. Valentini	»	7.—
Cleofe Camurati Balleris	»	100.—
Carlo Cerioni	»	20.—
In memoria del sottotenente Gran Daniele Robbiati, del ... reggimento gloriosamente caduto a	»	20.—
Giovanni Tisserant	»	50.—
X. Y.	»	25.—
Manzolini Maria ved. Magnoni	»	50.—
Amadini Cusi	»	500.—
Circolo Regia Guardia di Finanza di Milano (contributo del personale sul soldo di settembre)	»	176.37
Re Luigia ved. Crosta	»	50.—
Personale Esattoria Civica (quinto versamento)	»	192.45
Totale L.		6.081.098,58

L'Unione Sindacale in Galleria

La Segreteria e gli uffici direttivi della Unione Sindacale sono stati traslocati in Galleria Vittorio Emanuele, scala II, piano III. Una prima succursale sarà aperta a giorni in via Paolo Frisi nei locali già occupati dal Circolo Socialista di Porta Venezia.

La mostra dei lavori
degli allievi dell'Umanitaria

Domani nella Sala degli Affreschi della Società Umanitaria, si apre la Mostra annuale dei lavori eseguiti dagli allievi delle Scuole professionali maschili e femminili e delle Scuole Laboratorio di arte applicata all'industria.

La Mostra resterà aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 17 e si chiuderà lunedì 1 novembre.

Si appicca per dispiaceri famigliari

Nella sua abitazione situata in via Martesana 3 si è suicidato — come abbiamo riferito nell'edizione serale d'ieri — il fabbro Carlo Lovati, d'anni 52.

Pareva dapprima che lo sciagurato operaio, padre di sei creature, si fosse tolta la vita in un momento di delirio alcoolico. Risulta ora invece ch'egli non era dedito al vizio, che anzi lavorava indefessamente nelle officine Carminati e Toselli e che, infine, il suicidio sia dovuto a dispiaceri intimi.

Per chi voglia ben seguire le operazioni della guerra italiana è indispensabile provvedersi della

:: :: CARTA :: ::
DELLE ASPIRAZIONI NAZIONALI

pubblicazione perfetta sotto ogni riguardo. Costa solo L. 1.50.

Inviare cartolina-vaglia alla Amministrazione del SECOLO, Corso di Porta Nuova, 19.

Deliberazioni di Giunta
Lavori pubblici — Concessione di locali — Il Mercato degli « Oh bei! Oh bei! ».

La Giunta comunale nella sua seduta di ieri ha deliberato tra l'altro: Concedere alla Società Italiana di previdenza per le giovani operaie, l'uso gratuito di locali e lastrico anche per [illegible], l'esecuzione delle opere di completamento della pavimentazione di un tratto del viale Gian Galeazzo, fra la via Vittoria e la via Borgatti; l'esecuzione delle opere per la sistemazione primordiale e solo provvisoria delle acque di via Giovio; il ricambio dei banchettoni di granito rosso attorno ai marciapiedi tagliati di piazza del Duomo; la posa di trottatoi in via G. B. Vico, fra la via Filangeri e i Bastioni Magenta; l'asfaltatura dei marciapiedi stradali [illegible] via Bellini, Carlotta e Vallazze; l'acquisto di cocce a sistema degli Abruzzi [illegible] per le pavimentazioni stradali; la costruzione dell'orinatoio attualmente esistente in via XX Settembre, angolo Monti, con altro tipo; l'impianto per la conduttura dell'acqua potabile in via Morone; di proporre al Consiglio Comunale la soppressione della tassa d'ingresso al Civico Museo di storia naturale; di approvare in linea di massima il piano d'ampliamento del piazzale anteriore alla nuova Stazione ferroviaria passeggieri in piazza Duca; di autorizzare il secondo [illegible] degli *Oh bei! Oh bei!* in piazza S. Ambrogio dal 14 novembre al 6 gennaio p. v., esprimendo voto favorevole acchè venga nei giorni domenicali inclusi fra i termini predetti [illegible] l'osservanza della legge sul riposo festivo nei banchi di vendita e pei ragazzi posteggiatori in piazza S. Ambrogio e nelle vie S. Agnese, S. Valeria, San Vittore, fino all'ex ponte, via Nirone, esclusa via Terraggio e fermo restando il divieto delle prestazioni dei salariati.

Duemila lire di gioielli

Alla Questura è stato iersera denunciato dal signor Carlo Malaspina un furto di gioielli del valore di lire 2000.

I ladri sono riusciti a introdursi nel suo appartamento di via Melegnano 10 e a operare indisturbati.

Un'accusa sfumata
e merce restituita

La ditta dei fratelli Ing. e Lorenzo Nautili che ha deposito di [illegible] in via Bocconi 11, era stata, tempo fa, accusata di ricettazione e presso di lei venivano sequestrate delle pellicole del valore di circa 15.000 lire.

In seguito alle indagini dell'autorità giudiziaria e ai risultati dell'istruttoria il giudice avv. Scimeni riconosceva l'onestà dei fratelli Nautili e li ha ieri prosciolti dall'accusa ordinando che [illegible] la merce sequestrata.

Un incidente capitato a due milanesi
completamente sfumato

A proposito dell'increscioso incidente capitato al signor Andreini ed alla signorina Dubini quali occupanti dalla « Trento e Trieste » sezione di Milano, incidente del quale ci occupammo nel N. 1752 del nostro giornale, ci pare, ad onor del vero, portare a conoscenza dei nostri lettori che, appena esperite dai funzionari preposti le debite indagini, non solo i predetti signori furono immediatamente rilasciati, ma che nulla di men che corretto essendo poi risultato a carico loro, furono senz'altro prosciolti da ogni accusa e responsabilità.

Spunti di Cronaca

CINEMA DIANA

Programma della visione Cinematografica del 23 corrente: *Romanzo di un infermiere della croce rossa*. Grandioso dramma in due parti — Cronistoria della guerra europea - Interessante film patriottica - Comica finale. — Ingresso Cent. 50 - Militari e ragazzi Cent. 10.

CICERUACCHIO
al Cinema Palace

E' un fortunato capolavoro cinematografico che rivela le più belle virtù di questo eroico popolano romano. Era da prevedersi lo sconfinato entusiasmo. Oggi si replica.

DIANA L'AFFASCINATRICE
al Cinema Centrale

E' un vero successo che emana Francesca Bertini in tutta la suggestiva azione di fascino, di strazio nel [illegible] pubblico avvince ma ammirazione. Oggi incominciano le repliche.

Unione Cooperativa
e il prezzo dello zucchero

Sono noti gli sforzi sin qui fatti dall'Unione Cooperativa per giovare alla cittadinanza vendendo i generi alimentari di maggior consumo a prezzi sempre inferiori a quelli di calmieri.

Uniformandosi a tale criterio fondamentale per la Società l'Unione Cooperativa può oggi con soddisfazione rendere noto che, malgrado la mancanza di zucchero causata dalla deficienza di vagoni, essa ha posto in vendita nei suoi cinquantadue spacci: *lo zucchero pilé e semolato a L. 1.50 al chilo, e lo zucchero regato a L. 1.60 il chilo.*

La Stazione invernale

di Montagna par [illegible] a Milano è BRENATE. Biglietti [illegible] Sole. Panorama splendido — Ogni comfort.

PICCOLA CRONACA

Giovedì 11 Novembre

avrà luogo assolutamente in Roma l'estrazione dei numeri della Grande Lotteria Italiana con 1574 premi per l'importo di Lire 500.000 (mezzo milione)!

Ogni biglietto costa Una Lira e può vincere uno dei premi che ascendono a cifre rilevanti quale è il primo di L. 200.000; il secondo di L. 50.000; il terzo di L. 30.000 e così di seguito oltre a concorrere alla ripartizione della somma che risulterà assegnata ai biglietti non venduti e di conseguenza un biglietto può giocare due volte: una il premio che della sorte gli potrà spettare e la quota di riparto della somma totale dei biglietti non venduti.

Pensarci tanto ad acquistare subito dei biglietti di una così [illegible] Lotteria ritenendo di fare presto perchè siamo agli ultimi giorni di Vendita e di biglietti non ve ne sono ancora molti disponibili.

Questo è un nostro saggio consiglio e tutti dovrebbero senz'altro approfittarne.

Ogni biglietto costa Una Lira e si trova in [illegible] il Regno presso gli appositi uffici.

GUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi. Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Anagramma

Prime nemiche hanno inquinato l'onda.
Tiratti a terra. Uccide la *seconda!*

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CAN-DITO — CANDITO

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

L'ex-contabile della Sezione Compositori
condannato per appropriazione indebita

Oggi è comparso [illegible] anni [illegible] za sezione penale, tale Arturo [illegible] di [illegible] segretario [illegible] [illegible] del Libro, a rispondere del [illegible] zione indebita qualificata [illegible]

L'Olivandi era riuscito a [illegible] ducia dei compagni [illegible] minato vice segretario, [illegible] contabilità. Ma egli mal [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIMISSIME

La Grecia non accetterebbe l'offerta di Cipro

Un proclama dello Czar Ferdinando ai bulgari

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

...mmenti della stampa inglese all'offerta di Cipro alla Grecia

Londra, 22 notte.

(...2.) Il lavorio diplomatico per im...re la Grecia a mantenere i suoi im...gni verso la Serbia continua attivis...ed importanti decisioni possono es...prese ad ogni momento. Certo la si...zione attuale non si prolungherà oltre ...principio della prossima settimana.

...ntanto la stampa commenta anima...le l'offerta di Cipro fatta dall'In...terra alla Grecia. Il *Times* dice es...questa la miglior prova del deside...del governo inglese di risolvere le ...ioni balcaniche secondo il principio ...azionalità, ma dubita che, purtrop...neppure la generosità britannica, la ...permetterebbe di realizzare imme...mente una delle maggiori aspira...ni greche, gioverà a rimuovere il go...greco dall'attitudine adottata ver...la Serbia ed a mutare l'interpretazio...data da Zaimis al trattato. Assai ...babilmente toccherà al popolo, che ha ...manifestata la propria confidenza in ...izelos durante le recenti elezioni, di ...stare quali siano i suoi sentimenti. ...fosse vero, come già si annuncia in ...circoli bene informati, che la Gre... dovesse respingere l'offerta inglese e ...popolo rimanere passivo, gli alleati ...ebbero alla fine quali ultime decisio... adottare. Ad ogni modo diventa sem... più evidente che l'ora delle trattati... diplomatiche è già passata e che bi...ogna ricorrere alla persuasione che de... dalla forza.

...*Morning Post* non sembra soddi...fatto della nuova mossa di Sir Edward ...ey, che dopo aver fatto il don Chi... — dice il giornale — regalando ...roba degli altri, vuol farlo ancora re...ando la roba inglese. Cipro è un'iso...troppo bella per essere regalata ad ...nazione che non vuole mantenere i ...i sacrosanti impegni; inoltre la cosa ...ebbe un pessimo precedente, poichè ...e nazioni potrebbero pretendere dall'...ghilterra un prezzo consimile per la ...cooperazione o per la loro neu...alità.

L'offerta sarà respinta?

Londra, 22 notte.

(...g. c.) *La Reuter conferma stasera che ...ogni probabilità la Grecia respinge ...'offerta di Cipro. Nel pomeriggio di ...i il ministro di Grecia a Londra ebbe ...lungo colloquio con sir Edward Grey. ...attende d'ora in ora il comunicato uf...ale sui risultati di questo colloquio.*

Londra, 22 notte.

Una nota comunicata ai giornali dice: Qualunque non sia possibile ottene... una dichiarazione precisa, l'impressio... generale che prevale stamane è che la ...recia non accetterà, seppure non ha già ...ifiutato, l'ultima offerta degli alleati. Si ...chiarava stamane alla Legazione greca ...Londra, che non si era ricevuto nulla di ...ficiale in proposito da Atene. (Stef.).

...usinghe e minacce tedesche

Zurigo, 22 notte.

(...g.) Commentando la notizia dell'of...ta alla Grecia dell'isola di Cipro per ...a immediata entrata nel conflitto in ...ito della Serbia, la *Vossische Zeitung* ...re che la Grecia, volendo, potrebbe for...ottenere Cipro assai più a buon mer...dalla Turchia in premio della sua ...utralità perchè, aggiunge il giornale, ...sola di Cipro dopo la guerra dovrà ...nare alla Turchia cui appartiene.

...*Berliner Tageblatt* intitola il tele...mma «Una grande esca». Rilevando ...la notizia da fonte italiana di *dé...*curarsi il contegno della Grecia nel...*ventualità* di una ritirata degli eser...i serbi su territorio ellenico, la *Vossi... Zeitung* osserva minacciosamente: ...neutralità impone alla Grecia il do...re di disarmare e internare le truppe ...oro che entrassero nel suo territorio, ...trimenti la Grecia potrebbe venire tra...ata in una guerra!

Scetticismo parigino

Parigi, 22 notte.

(...c.) Nessuna notizia è ancora giunta a ...rigi circa la risposta del Governo greco ...proposte del Governo inglese; ma il ...mps osserva che sarebbe ancora un ...ore nelle antiche illusioni il fondare ...ve speranze su queste nuove offerte ...opportunità non appare dimostrata ...gli avvenimenti. La Grecia è sviata. Re ...stantino ha rifiutato di soccorrere la ...alleata ma ha confermato la sua in...one di mantenere una neutralità be...vola. Il popolo si sentirà trascinato a ...re di più quando l'impressione di debo...za data dagli alleati e causata dalle ...itazioni, dai ritardi e dalle ter...razioni sarà dissipata da una manife...one di energia? L'esperienza di que...i mesi non ci incoraggia a pen...

Il principe Giorgio di Grecia

Parigi, 22 notte.

(*l. c.*) Circa la partenza del principe Giorgio di Grecia più volte annunziata e smentita la legazione di Grecia ha fatto le seguenti dichiarazioni. Il principe Giorgio doveva partire quando eravamo vicinissimi alla dichiarazione di guerra. Egli si recava al suo posto di comando. In seguito dopo gli avvenimenti rimasero stazionarî ed il fratello del Re non aveva più nessuna ragione di lasciare Parigi. Noi speriamo tuttavia che la partenza del principe non sia lontana, perchè gli avvenimenti in Grecia potrebbero da un momento all'altro prendere un nuovo orientamento contrariamente a ciò che il corrispondente del *Berliner Tageblatt* fa dire al signor Radoslavoff.

La Camera greca applaude un saluto alla Francia

Atene, 21, ore 20.20.

Il colonnello Bordeaux che trovasi qui in licenza di convalescenza, si è recato stasera alla Camera. Un deputato, accortosene, colse l'occasione per inviare un saluto alla Francia. La Camera applaudì calorosamente.

Un ignobile proclama del re di Bulgaria

Zurigo, 22 notte.

(*d. g.*) Re Ferdinando di Bulgaria ha pubblicato il seguente proclama:

« Bulgari!

« Voi siete tutti testimoni degli sforzi enormi che durante un anno intero io feci per mantenere la pace nei Balcani e per la tranquillità del paese. Io e il mio Governo ci siamo sforzati con la neutralità finora osservata di trasformare in realtà gli ideali del popolo bulgaro. I due gruppi di Potenze belligeranti riconobbero la grande ingiustizia che ci era stata fatta con la spartizione della Macedonia. Le due parti che si trovano in lotta sono d'accordo nel ritenere che la Macedonia deve spettare per la maggior parte a noi. Soltanto i nostri infedeli vicini, i serbi, rimasero irreducibili ai consigli dei loro amici e alleati. Ben lontana dall'ascoltare questi consigli, la Serbia accecata dall'odio e dall'avidità attaccò i nostri territorî. I nostri valorosi soldati dovettero lottare per la difesa del nostro paese.

« Bulgari!

« Gli ideali nazionali che soltanto ci stanno a cuore furono quelli che mi dettarono nel 1912 il compito di chiamare i nostri valorosi eserciti alla lotta, durante la quale furono spiegate le bandiere della libertà e spezzate le catene della schiavitù. I nostri alleati serbi furono la causa della perdita della Macedonia da parte nostra. Stanchi ma non vinti dovemmo ripiegare le nostre bandiere in attesa di giorni migliori. Questi giorni buoni sono venuti più presto di quanto si poteva ritenere. La guerra europea si avvicina alla fine. Gli eserciti vittoriosi delle Potenze centrali sono in Serbia e avanzano rapidamente. Io indirizzai alla nazione bulgara l'appello alla difesa del suolo patrio macchiato dai vicini briganti e per la liberazione dei nostri fratelli che giacciono sotto il giogo serbo. La nostra causa è giusta e santa. Io ordino quindi all'esercito eroico di scacciare il nemico oltre le frontiere del regno, di distruggere i vicini briganti e sciogliere dalle sofferenze i nostri fratelli oppressi dal giogo serbo. Noi vinceremo i serbi insieme ai valorosi eserciti delle Potenze centrali. Possa il soldato bulgaro volare di vittoria in vittoria. Avanti. Dio benedica i nostri eserciti. »

Contro ogni velleità turca di nuovi attacchi all'Egitto

Parigi, 22 notte.

(*l. c.*) Telegrafano dal Cairo al *Temps*: In risposta ai preparativi militari turchi per una nuova spedizione contro l'Egitto, annunciata pomposamente dai giornali di Costantinopoli, il sultano Hussein offre di levare un esercito di 500 mila uomini per respingere qualsiasi invasione ottomana.

Attacchi turchi respinti ai Dardanelli

Atene, 22 notte.

L'*Embros* ha da Mitilene:

Ai Dardanelli gli alleati respinsero nelle regioni di Suvla e di Kritia gli attacchi dei turchi, infliggendo loro perdite importanti. Il combattimento di artiglieria continua.

Due controtorpediniere bombardarono Tsaca Tepè. (*Stefani*).

Un sommergibile svedese attaccato per isbaglio dai tedeschi

Parigi, 22 notte.

I giornali hanno da Stoccolma che in vista di Ystad un sottomarino tedesco tirò contro il sommergibile svedese Hvaealen, avendolo scambiato con un sommergibile inglese. Un ufficiale ed un marinaio rimasero feriti. Il sommergibile rimase danneggiato. La squadra svedese partì per Ystad. Il ministro di Svezia a Berlino ricevette l'ordine di presentare una energica protesta al Governo germanico. (Stefani).

La mirabile resistenza serba messa in rilievo dai tedeschi

Zurigo, 22 notte.

(*d. g.*) Il corrispondente del *Berliner Tageblatt*, dal Quartier generale tedesco sul fronte meridionale, telegrafa lungamente intorno allo svolgersi delle operazioni contro la Serbia, dicendo della resistenza eroica che l'esercito di re Pietro oppone agli invasori. Egli descrive poi così l'aspetto che la tragica lotta ha assunto nella regione montagnosa: « Sulla linea Kolari-Mala Arsna, al sud delle colline di Podunavic, il nemico, che si era trincerato, oppose una resistenza accanitissima. Tuttavia, sotto il fuoco terribile delle nostre artiglierie, non potè mantenere le posizioni e dovette ritirarsi. Lo stesso avvenne ad est, nella stretta valle della Mlava al sud di Bozujac. Dapprima si impegnò una lotta asprissima, poi il nemico si ritirò passo passo sotto la protezione di vivi combattimenti delle truppe di copertura. Mentre da principio gli austro-tedeschi si trovarono di fronte soltanto alla terza categoria serba, cioè ad uomini dai 40 ai 50 anni, ora essi hanno da fare con truppe giovani, visibilmente stanche, ma ancora forti e avvezze a fatiche di ogni genere. Questi soldati sono tiratori meravigliosi e in un paese montagnoso, ricco di gole come questo, dove possono riparare in piccoli gruppi sotto ogni crepaccio, causano, con un tiro preciso, perdite considerevoli alle nostre truppe. Per contro l'artiglieria serba, secondo le apparenze, non risponde alle esigenze della situazione. Parecchie batterie inglesi sono in funzione, ma il tiro non è molto abile e soprattutto sembra che vi sia mancanza di munizioni. Sono sempre più frequenti le notizie che anche gli abitanti civili partecipano alla lotta sparando alle spalle delle nostre truppe. A Pozarevaz il borgomastro rimase al suo posto per mantenere l'ordine e la sicurezza della città. Il terreno offre difficoltà eccezionali. Le pioggie di parecchi giorni hanno trasformato i ruscelli in torrenti, i torrenti in fiumi. Le strade e i sentieri sono trasformati in pantani ».

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* telegrafa: « Il numero dei serbi che vengono fatti prigionieri non sta in nessun rapporto con quello dei serbi feriti o morti, perchè i serbi assai raramente si lasciano prendere e anche nei combattimenti corpo a corpo lottano fino all'ultimo. Avvengono in questi combattimenti delle cose atroci e delle lotte selvagge che non si producono in nessun altro fronte. La ritirata serba avviene in ordine; pochissimo materiale da guerra viene abbandonato. I territorî vengono abbandonati dal grosso della popolazione civile, cosicchè generalmente nei villaggi che noi occupiamo troviamo tutto in perfetto ordine. La prossima grande linea di difesa dei serbi deve essere nei dintorni di Lugahein Mynilovaz, cosicchè la valle della Morava sarà tra poco il teatro di altre violenti battaglie ».

Una grande battaglia impegnata tra serbi e bulgari

Atene, 22 notte.

Secondo informazioni da fonte autorizzata giunte a Salonicco, una battaglia importante è impegnata a Küprulu tra gli eserciti serbo e bulgaro. Si segnala fra le truppe bulgare la presenza di cavalleria turca. I bulgari fortificano i passi dei monti Rhodope. Gran numero di profughi giungono a Monastir provenienti dai distretti del nord. (*Stefani*).

La battaglia continua feroce

Londra, 22 notte.

L'« Agenzia Reuter » è informata che la Legazione di Serbia a Londra è sempre senza notizie circa la distruzione del tronco della ferrovia da parte dei bulgari. È probabile che tanto i serbi quanto i bulgari occupino rispettivamente i punti dominanti Vrania e che la città stessa non sia in possesso di nessuno di loro.

Non si ha alcuna notizia sullo svolgimento della situazione militare. Tutto ciò che si sa è che il conflitto continua ferocemente e che la posizione dei belligeranti ha subìto pochi cambiamenti. (Stefani).

L'avanzata nella regione di Nish

Atene, 22 notte.

I giornali hanno da Salonicco: I bulgari, dopo avere occupato Pirot, avanzano nella regione di Nish. Secondo informazioni i bulgari non avrebbero occupato Kumanovo, ma sarebbero stati respinti fra Egri Palanka e Straszin dalla regione di Veles. Le truppe che si avanzano al di là di Demir Kapù avrebbero oltrepassato il Vardar minacciando l'esercito bulgaro a sud di Istip

Le comunicazioni interrotte

Zurigo, 22 notte.

(d. g.) Il « Lokal Anzeiger » ha da Atene: Il corpo diplomatico presso il Governo di Nish che si preparava a partire per Monastir dove è stata trasferita la capitale, ha dovuto rinviare il viaggio perchè le comunicazioni ferroviarie con Salonicco sono interrotte. La linea Salonicco-Monastir è pure interrotta dall'innondazione. Le comunicazioni telegrafiche non funzionano da cinque giorni.

Preparativi militari della Russia

Zurigo, 22 notte.

Si ha da Bucarest che i preparativi militari della Russia si intensificano. Odessa è stata posta in istato di difesa marittima. Si notano nuovi concentramenti di truppe a Odessa, a Sebastopoli ed in altre località del Mar Nero. Sono arrivati a Odessa degli idrovolanti francesi. La flotta russa incrocia nelle acque bulgare: navi comparvero dinanzi a Varna e a Vassilico la cui popolazione, temendo bombardamenti, si allontana verso l'interno. I bulgari provvedono ai lavori di fortificazione dei porti e piazzarono batterie mobili e riflettori che frugano ogni notte l'orizzonte.

La carestia in Germania e i provvedimenti del Governo

Zurigo, 22 notte.

La *Frankfurter Zeitung* reca: alcuni provvedimenti si stanno studiando per lenire in parte la carestia che si lamenta in Germania. Domani verrebbe emanata un'ordinanza con i prezzi massimi, e per fare il consumo del burro; seguirebbe un'altra ordinanza che vieterebbe per due giorni alla settimana la vendita della carne di maiale e dei suoi prodotti; in altri due giorni si vieterebbe nelle trattorie, osterie e locali pubblici di vendere cibi preparati con grassi. Si pensa pure di ordinare che le liste dei cibi nei ristoranti non rechino più di due pietanze di carne dando ampî poteri di controllo alla polizia. (*Stefani*).

L'intervista col card. Amette e una nota ufficiosa vaticana

Roma, 22 notte.

L'agenzia vaticana, la *Corrispondenza*, reca questa nota di carattere ufficioso:

« Alcuni giornali, commentando le parole di Sua Eminenza il Cardinale Amette, per un accordo fra i cattolici italiani ed i francesi, ne traggono la illazione di un nuovo orientamento del Vaticano. La ingiustificata supposizione non ha ragione di essere: la Santa Sede non ha nulla da cambiare al suo atteggiamento che fin dall'inizio del conflitto europeo è stato sempre della più rigorosa neutralità di fronte a tutte indistintamente le nazioni belligeranti. Il Santo Padre, capo comune di tutti i fedeli, non può avere preferenza alcuna e non può fare distinzione fra i suoi figli, amando tutti ugualmente e tutti considerando con eguale paterna benevolenza ».

Nes un consiglio di ministri

Roma, 22 notte.

Oggi negli ambienti giornalistici circolava con insistenza la voce che domani nel pomeriggio dovesse tenersi un nuovo Consiglio dei ministri. Siamo in grado di affermare che un Consiglio dei ministri non è per ora alle viste.

La Commissione internazionale visita i campi di concentramento

Napoli, 22 notte.

Si trova a Napoli per un giro d'ispezione la Commissione ufficiale incaricata dal Governo della visita ai campi di concentramento dei prigionieri austriaci. La Commissione è composta dai delegati esteri prof. Adolfo Despine, vice presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra, e dal signor Beurret dello Stesso Comitato; dall'on. Maraini, presidente del Comitato dei prigionieri di guerra, dal segretario tenente Ugo Barracchi e dal capitano Tomini, rappresentante il Ministero della Guerra.

La Commissione, che fu ricevuta al suo arrivo dal generale Lamberti, ha visitato già i campi di concentramento di Caserta, di Maddaloni e di Baronissi che si trovano alla dipendenza del nostro Corpo di Armata. Dopo una breve fermata a Napoli, la Commissione visiterà altri campi di concentramento che si trovano in Italia. Essa ha espresso alle nostre autorità militari il suo compiacimento per il modo come i prigionieri sono trattati: dalla biancheria e dagli indumenti personali dei prigionieri, alle cucine ed ai dormitori, tutto la Commissione ha voluto osservare ed esaminare ed ha constatato che ogni cosa era diligentemente curata. I prigionieri sono stati interrogati dai componenti la Commissione e concordemente hanno dichiarato di non avere a lamentarsi di nulla. Essi hanno trovato ristoro e conforto alle lunghe fatiche della guerra per le cure prodigate loro dai soldati italiani. Molti prigionieri, che eran gravemente ammalati, sono stati sottratti alla morte. Tutti domandavano notizie della guerra e ne imploravano la fine.

L'on. Bissolati in viaggio per il fronte

Torino, 22 notte.

Stamane col direttissimo di Roma, accompagnato dalla sua signora, è arrivato l'on. Leonida Bissolati, che vestiva l'uniforme di sergento del 4° reggimento alpini. L'on. Bissolati, completamente ristabilito dalla ferita riportata in guerra, ha proseguito nel pomeriggio alla volta della vicina Ivrea, per riprendere servizio nel suo reggimento ed essere rimandato al fronte.

La Regina Elena visita l'ospedale offerto da Michelin

Torino, 22 notte.

Nel pomeriggio di oggi, verso le ore 15, la Regina Elena, accompagnata da una dama e da un gentiluomo d'onore, visitò l'ospedale territoriale offerto dal grande industriale francese Michelin, trattenendosi a lungo presso i feriti, pei quali ebbe parole di conforto.

I caduti per la Patria

Vercelli, 22 notte

In seguito a ferite riportate combattendo, al nostro ospedale militare cessava di vivere il caporal maggiore di fanteria Angelo Ferraris, di Luigi, della classe 1892, nato a Costanzana. E' pure giunta notizia della morte avvenuta in combattimento del soldato Lignetti Giovanni di Luigi, nato a Balocco.

Mortara, 22 notte.

Al Sindaco di Garlasco pervenne notizia della morte sul campo del soldato Cattaneo Barnaba di Ercole, appartenente alla classe 1890.

Lodi, 22 notte.

All'ospedale militare di riserva di San Francesco è oggi morto, in seguito alle ferite riportate in guerra, il soldato del 63 reggimento fanteria Stefano Renaudo, di Cervasca (Cuneo).

I risultati dell'inchiesta Maggiotto

Firenze, 22 notte.

L'inchiesta del generale Maggiotto presso il nostro commissariato militare ha portato a questo provvedimento: secondo quanto annuncia il « Nuovo Giornale » il colonnello Dolfin ha sostituito il colonnello Grassano nella Direzione del Commissariato Militare, ufficio approvvigionamenti e fino da ieri è già entrato in servizio.

Il processo a Roma per le frodi nelle forniture della lana ai soldati

Roma, 22 notte.

Nell'udienza d'oggi del processo contro Piperno e Regis per le frodi nella confezione degli indumenti militari si è iniziato l'esame testimoniale.

Intanto si apprende che per incompatibilità l'avv. Libetto ha lasciato il suo posto di difensore del Piperno e lo ha sostituito l'avv. Gregoraci.

Primo ad essere interrogato è Giacomo Piperno, imputato principale. Il Presidente contesta al Piperno l'imputazione. Il Piperno risponde:

« Circa un mese fa mi presentai al Comitato e con la signora Mattei e con l'avv. Paciotti stabilimmo la vendita di alcune stoffe di lana assortite che ritenevo adatte per confezionare camicie. Ricevetti un'ordinazione per 25 000 metri di stoffa che consegnai corrispondenti ai campioni presentati ed accettati dal Comitato. Una piccola parte di tale merce fu prelevata dal magazzino gestito dalla ditta Misani e il rimanente dal negoziante Ettore Di Segni. Io fornii la merce in parola in quattro riprese per un importo di circa 80 000 lire delle quali ne ho già incassata la metà ».

Viene quindi interrogato Luigi Regis il quale respinge l'accusa che gli vien fatta di avere con il Giacomo Piperno fatto accettare nei magazzini del comitato romano una partita qualsiasi di pannino che il Piperno somministrò non conformi al campione pattuito. Egli si occupò di un contratto per la fornitura di pannino fra il comitato e Marco Castelnuovo, contratto che fu eseguito dalla ditta Piperno Tranquillo di Napoli. Per questo contratto ebbe una mediazione di lire duemila. Tale contratto non diede luogo ad alcuna contestazione. Il Regis dice inoltre che le lire duemila che trovarono nella perquisizione fatta a lui sarebbero l'onesta provvigione della sua mediazione. Egli fu talmente disinteressato nella fornitura incriminata da non permettere che la propria moglie accettasse i ritagli di flanella, ritagli ai quali essa aveva per consuetudine un diritto.

Il Regis racconta gli ultimi episodî della sua vita a Roma e le angustie economiche in cui versava prima di occuparsi al comitato di organizzazione civile.

Segue il terzo imputato, Castelnuovo, che è a piede libero. Il Castelnuovo si dichiara innocente del reato ascrittogli perchè affatto estraneo agli affari del Piperno e sebbene socio della società Lusani-Castelnuovo-Piperno mai fece degli affari con il comitato di mobilitazione civile.

A questo punto viene sentita la parte lesa, marchesa Targiani la quale dice come il lavoro era sempre proceduto regolarmente e nessun inconveniente mai era accaduto prima della sorpresa della merce scadente. Dopo tale sorpresa si fecero delle indagini rese facili da un sistema di controllo automatico che usavano le dame del comitato, e si accertò che la merce scadente era fornita dal Piperno Giacomo. Si fecero delle vive rimostranze al Regis il quale in sulle prime non si giustificò ed il giorno dopo disse che se aveva peccato nell'eseguire il raffronto con il campione era stato certamente per incapacità e leggerezza, mai per delle ragioni disoneste.

A domanda dell'avvocato di Parte Civile Di Benedetto la marchesa Targiani afferma che anche gli scampoli ed i ritagli degli indumenti si palesavano di qualità inferiore. La merce per contratto non si doveva pagare se non dopo la consegna all'autorità militare, ma nel caso l'acconto di quarantamila lire al Piperno fu dato proprio per l'insistenza del Regis. Ad altra domanda della Parte Civile la marchesa Targiani dice che il Regis aveva l'incarico di controllare la merce prima di passarla al taglio, ma che prima del Regis la merce doveva essere controllata dal magazziniere Gigli che la riceveva.

Vicentino che fugge travestito da donna da un campo di concentrazione

Vicenza, 22 notte.

Tre giorni prima della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, cioè il 21 maggio scorso, tale Giovanni Brendolan di Lonigo, che trovavasi da molti anni a Trento, veniva arrestato dalla polizia austriaca, ed internato a Linz (Austria Superiore). Il perchè? Non lo seppe mai.

È impossibile raccontare i patimenti cui sono fatti segno i nostri poveri connazionali, che la barbarie austriaca relegò in quei maledetti campi di concentramento. Vitto scarsissimo, dormire sull'umido terreno, nessuna pietà, nessuna assistenza se cadono ammalati, rabuffi e bastonate da parte dei gendarmi, privazioni d'ogni specie.

Il nostro concittadino approfittando del permesso che l'Austria concesse alle donne concentrate nei campi di Linz, di ritornare in patria, potè procurarsi un vestito muliebre, e cacciandosi fra il numero delle partenti, montare su un vagone da trasporto bestiame, partiva alla volta della Svizzera. Ad Innsbruck, il treno fu visitato minuziosamente dalla polizia per ordine superiore. Il nostro Brendolan, la cui fuga era stata scoperta, passò un quarto d'ora terribile, ma sotto le vesti di donna, con fazzoletto alle labbra accusando un forte dolore di denti, potè passarla franca e giungere finalmente in Svizzera, dove gettate le vesti muliebri, mandò un sospirone, ed un grido di: Viva l'Italia!

Presentatosi al console italiano di Zurigo, ebbe gentile ed affettuosa accoglienza.

...mistero di due arresti a Bergamo

Bergamo, 22 notte

...a predotto viva impressione l'arresto avvenuto ieri di due cittadini, padre e figlio, arresto eseguito per ordine dell'autorità militare.

Gli arrestati sono il signor Giuseppe Monticelli, uno dei più vecchi capi reparto dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche ed il di lui figlio, un giovanotto sulla trentina che fino a poco tempo fa era incorporato nel 78° reggimento fanteria.

Un bel giorno si vide il giovanotto girare per le vie della città in abito civile e con la fascia tricolore al braccio. Ciò diede luogo a molti commenti perchè non si comprendeva come mai il giovanotto, che era un negoziante di salumi, fosse diventato un lavoratore dello Stato. Si diceva però che egli fosse occupato come meccanico in una fabbrica di munizioni.

I TEATRI

La serata al "Manzoni" per l'assistenza ai soldati feriti

Chi entrava ieri sera a teatro, non poteva fare a meno di constatare, ancora una volta, come Milano risponda, risponda sempre, ad ogni appello, ad ogni richiamo, ad ogni voce che ricorra al suo grande cuore inesauribile. Quella di ieri, era forse la millesima constatazione, dunque. Ma non l'ultima. Siamo ormai così abituati agli spettacoli che quotidianamente la metropoli lombarda ci offre con la fraternità miracolosa dei suoi impulsi, che il loro atteggiamento finisce per non meravigliarci più.

Cosicchè, quel meraviglioso nucleo di folla che si stipava nella sala del Manzoni, ci è sembrata ieri la folla di tutti i giorni. E lo spettacolo che si è svolto, per l'assistenza ai soldati feriti, ha assunto l'importanza che assumono i grandi spettacoli, dinanzi agli uditorî magnifici, che le tradizioni teatrali contano negli annali delle beneficenze cittadine.

Il programma è noto: Il primo atto dell'operetta *Alla frontiera*, ha riscosso i primi applausi della serata. Elodia Maresca, specialmente, ed il Polisseni sono stati ammirati e chiamati agli onori della ribalta. Subito dopo, Garibalda Landini Niccòli, con quella sua arte mirabile di semplicità, di persuasione, di sincerità, ha fatto passare nei suoi ascoltatori un brivido di commozione e l'impeto di una risata, con quei suoi trapassi umani, pieni di verità, che in un monologo scritto dalla stessa attrice, ci facevano assistere alle gioie ed agli spasimi di una madre che ha il figlio al fronte, e rispecchia un po' il momento sentimentale di tutte le madri italiane.

Dire che la Landini Niccoli fu applaudita è dir poco. Il pubblico entusiasta, la volle più e più volte al palcoscenico, mentre le veniva offerto l'omaggio di un magnifico mazzo di fiori.

E fu la volta di quella vecchia, deliziosa *Medicina di una ragazza ammalata*, che ormai ha costituito l'onesta ilarità di tutta una generazione. Le parti, erano distribuite in una maniera superba. Sfilarono, in un quadro armonioso di intonazione, Lyda Borelli, e la Zucchini Maione, il Niccòli e Gandusio, la Polazzi e il Tofano. I vecchi effetti comici, trovarono ancora, irresistibilmente la grande anima del pubblico. Al calare del sipario, gli applausi scoppiarono frenetici. Nuove chiamate, nuovi fiori, nuovo intermezzo, finchè apparve Emma Vecla, a dire quelle vecchie canzoni di Francia, che le hanno procurato la simpatia di tutti i pubblici. Anche l'egregia artista suscitò clamori di applausi, e fremiti di ammirazione.

Si giunse così all'ultimo numero della serata: alla rappresentazione del terzo atto della *Bohème* diretto da Antonio Guarnieri ed interpretato dalla Farneti, dalla Marchini, dallo Schipa, dal Montesanto. Lo spartito pucciniano, in questa mirabile ed appassionata edizione, riebbe il trionfo che da molti anni lo accompagna sui palcoscenici del vecchio e del nuovo mondo. Svolse la trama della sua malinconia in un'atmosfera d'arte, armonica in tutte le sue forme, in tutti i suoi particolari. La Farneti, lo Schipa, il Montesanto, furono acclamati vivamente. Dovettero presentarsi col Guarnieri, che aveva diretto con grande anima e con squisita sensibilità, infinite volte al proscenio. E lo spettacolo ebbe termine alla una. Ma procurò l'incasso di circa seimila lire.

DAL VERME. — Rivedremo stasera la *Tosca*, nella esecuzione della Muzio, del Crimi e di Viglione-Borghese. Per domani si annuncia la seconda rappresentazione di *Un ballo in maschera*, col tenore Bonci.

CARCANO. — Questa sera verrà ripreso *Cadore*, l'applauditissima opera del maestro Montico che tanto entusiasmo patriottico sollevò alla prima e seconda rappresentazione grazie alla sua tela drammatica intessuta con alcuni de' più commoventi episodî della insurrezione cadorina contro l'austriaco. Le peripezie politiche attraversate un giorno da questo *Cadore*, e già da noi diffusamente narrate, se hanno guadagnato grandi simpatie al pensiero audace del maestro Montico, dànno alle riproduzioni della sua opera un carattere di attualità piccante meritevole di attrarre l'attenzione del pubblico. *Cadore* verrà ripreso col concorso della Baldi Veltri e del popolare quanto apprezzato tenore Piero Sciavazzi, nella interpretazione del maestro Tansini.

OLYMPIA. — Annibale Betrone, il primo attore della compagnia Talli, che tante meritate simpatie gode nel nostro pubblico, si cimenterà stasera, per il suo spettacolo d'onore, nell'*Assalto* di Bernstein, che interpreta per la prima volta.

DIANA. — Un'altra serata d'onore: quella di Giuseppe Sichel con *Un grosso affare*.

LIRICO. — Continuano con successo le repliche di *Venite a sentire*, la rivista di Carini e Petrolini, della quale si annunciano due rappresentazioni per domenica.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Tosca*, opera in 3 atti di G. Puccini — Ore 21.

LIRICO (Compagnia Spettacoli e Riviste di Petrolini): *Venite a sentire*, rivista di Carini e Petrolini — Ore 20.45.

CARCANO: *Cadore*, opera in 3 atti di D. Montico — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *L'assallo*, commedia in 3 atti di H. Bernstein (serata di A. Betrone) — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Maresca): *I saltimbanchi*, operetta in 3 atti di Louis Ganne — Ore 21.

DIANA (Comp. comica di Giuseppe Sichel): *Un grosso affare*, « pochade » in 3 atti di Hennequin e Weber (serata di G. Sichel) — Ore 21.

VERDI: *Trovatore*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia dialett. milanese Sacchi-Bonecchi): *Moros del coeur — Sposa Tobiselli — Feer, Comitaaa e Gionta* — Ore 21.

COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas) — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Da... a...* nulla osta in 5 quadri di S. Zambaldi e C. Rota — Ore 21.

TRIANON (Spettacolo di varietà) — Ore 21.

GEROLAMO: *Il centenario di Gerolamo*, rivista storica-patriottica in 5 atti — Ore 20.45.

NOVO CINE: *Il fucile di legno*, episodio della guerra attuale 1914-1915.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Razioni Carlo, gerente responsabile

Notizie Commerciali

Assemblee - Bilanci e Dividendi

Lombarda fabbrica automobili « Alfa » — Milano.

Capitale sociale L. 1.200.000 int. versato.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti degli automobili « Alfa » preso atto della situazione finanziaria in cui versa la società stessa ha deciso la sua messa in liquidazione nominando a liquidatore con pieno mandato il rag. Zeffirino Pogliarini ed a sindaci eff.: comm. Emilio Martini, rag. Davide Pozzi, ing. Gino Magnani.

« Super » — Milano.

Capitale sociale L. 622.000 int. versato.

Gli azionisti della « Super » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto ripartibile di L. 45.141,29.

Presidente: on. dott. Ettore Candiani; sindaci eff.: E. Brandio, V. Abbona e E. Rocca.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 22. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Medie cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 22 ottobre 1915 e da valere per il 23 ottobre 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	108.63 —	108.90 —
Londra	29.87 —	29.95 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.36 —	6.40 —
Buenos Ayres	2.64 —	2 66 —
Svizzera	119 65 —	120.05 —
Cambio dell'oro	115.30 —	115.80 —

Cambio medio ufficiale del giorno 22 ottobre 1915:

Franchi	108.76 1/2	Dollari	6.38 —
Lire sterline	29.91 —	Pesos carta	2.65 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	119 85 —
Corone	—.— —	Lire oro	115.55 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 22 ottobre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	66.50	Credit Lyonnais	941.—
Id. 3 0/0 amm.	—.—	Id. Fondiario	—.—
Id. 3 1/2 0/0	91.35	Nord Espagne	384.—
Banca di Parigi	850.—	Lombarde	185.—
Id. di Francia	4255 —	Azioni Suez	492 —
Id. Ottomani	—.—	Saragozza	380.—
Rendita Italiana	79.50	Rio Tinto	1490.—
Id. Russa (1891)	59.75	Sosnowica	—.—
Id. Id. (1906)	88.—	Metropolitain	404.—
Id. Id. (1909)	—.—	Andalouse	286.—
Id. Serba	—.—	Rand Mines	112.—
Id. Portoghese	—.—	Rand Fontein	—.—
Id. Turca	60.—	De Beers	257.50
Id. Egiziana	—.—	Chartered	13.—
Id. Spagnuola	87.05	Thomson	—.—
Id. Argentina 1896	76	Berreira	55.—
Id. Id. 1900	83.50	Tunisine	—.—
Ferrovie Ottomane	—.—	Goldfields	33 20
		Cambio su Italia	91.50 93.50

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 22. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.60 oltre al prezzo che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3.50.

BESTIAME.

Milano, 22. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI per venduti	CAPI per tutti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
50	38	Buoi	1ª	160.—	170.—	3.10	3.25
			2ª	137.—	147.—	2.74	2.89
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
330	308	Vacche	1ª	131.—	152.—	2.68	3.05
			2ª	115.—	127.—	2.20	2.54
			3ª	87.—	100.—	2.00	2.20
51	46	Tori	1ª	125.—	150.—	2.16	2.54
			2ª	107.—	123.—	1.94	2.10
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
173	173	Vitelli maturi	1ª	1.82	1.92	2.51	2.66
			2ª	1.13	1.69	2.12	2.39
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
111	111	Vitelli immat.	1ª	—.95	1.35	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1,20 a L. 1.60 peso vivo.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE. BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 22 ottobre 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Orsiani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 2. ottob.
Sete stagionate pesate Kg.	26893	14135	41030	36125
Bozzoli pesati »	9860	—	9860	236710
Cascami pesati »	—.—	—.—	—.—	10310
Lane stagionate e pesate »	—.—	—.—	—.—	155
Cotoni »	—.—	—.—	—.—	215
Assaggio — Campione N.	410	249	659	11600

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — LECCE: Andriola Leonardo, Ostuni — Di Giulio Cosimo, Brindisi — GIRGENTI: Gagliano Mich., Ravanusa, tessuti — La Marca Is., Palma Mont., tess. — CATANIA: Grassi-Crimi A., Gaurro, tessuti — PADOVA: Marcato Carlo, mobili, ferro — BRESCIA: Rampini Gius., Bagnolo M., costr. — Graffigna Arturo, cappelli — GERACE: Zinghini Nic., Bovalino, orefice. — VITERBO: Angelucci Felice fu Luigi, Orte — BERGAMO: Belotti Bern., Vertova, trattoria — Comotti Severino, es. caffè — Zenoni Raff., Seriate, biciclette — TRANI: Bonadies f.lli, Corato, gen. div. — TARANTO: Bondanese Vincenzo, tessuti — MILANO: Pozzi Ercole, orefice ria — Bigoldi Gaet., Lambrate, costrus. — MONZA: Riva Felice, S. S. Giov. vini.

Piccoli fallimenti. — CATANIA: Frigieri sorelle, mode — Sciacca Gaetano e C., tessuti — LUCERA: Bongallino Paolo, Foggia — Santamaria Giuseppina, Foggia.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 23 ottobre.

Guatta Angelo 21, carabiniere, Brescia — Ferraris Romeo g. 11, via Marco Polo 9 — Brigotti Teresa 58, casal., corso Como, 10 - Ostella Alessandro 27, tramviere, via G. Meda 23 — Fiorani Giacinta 4, Strada Piacentina 77 — Castelli Zaccaria 62, ex agricoltore, via S. G. Laterano 1 — De Col Giovanni 23, macellaio, via Privata Bellini 7 — Uboldi Luigia 76, tessitrice, via Trivulzio 15 — Cello Antonio 70, mercialo, via Trivulzio 15 — Deponti Pasquale 77, contad., Varedo — Zatelli Candida 70, casal., corso Ticinese 42 — Zoncada Giovanna 50, contad., S. Giuliano Milanese — Gorni Giuseppe 47, brumista, corso Vercellese 278 — Sala Bambina 8, Ceriano Laghetto — Pola Rosa 16, via Colonna 10 — Mensi Lidia 44, casal., via Morgagni 35 — Cazzaniga Francesco 75, corso Garibaldi 65 — Bozzolo Enrico 82, maestro musica, via Vallazze 1 — Zanotti Camilla 44, commerciante, via Pastrengo 12 — Lunghi Angela 53, casal., via Bergamo 5 — Re Angela m. 11, via Spontini 23 — Arnaboldi Teresita 1, viale Canonica 3 — Magnani Bernardo 60, calzolaio, via Vigevano 33 — Galliena Maria 77, casal., via Tibaldi 17 — Vincentel Camillo 52, medico chir., Bast. Monforte 9 — Briata Anna Maria m. 2, via Abbadesse 32.

Totale: N. 26.

Dichiarazioni delle nascite: N. 29.

ALSAZIANO, direttore tecnico di birreria, lunga esperienza, série referenze, cerca in Italia direzione importante. - Scrivere: **J. Bernou**, 23, Rue du Bac, Parigi.

GRANDE LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Eman., 9 MILANO

Rem. Roskopf Wille Fos. met. L. 20.50 arg. L. 31.50
» sistema Roskopf met. con pietre » 3.95
» Longines, Zenith met. L. 26.50, arg. » 37.—
» da signora cassa arg. L. 8.—, acciaio » 7.—
» » » cassa oro 18 kar. L. 25 in più
» uomo » » » 58 » »

Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc. Anelli oro 18 kar. per signora da L. 5,85 in più. Catene per signora e uomo a L. 3,60 il grammo. Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

Malattie Segrete

Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (scolo recente o cronico) della goccetta militare, urine torbide con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.

Dirigersi in Milano alla farmacia **S. Gregorio**, di via S. Gregorio n. 6 (rione di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di eservizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE meccanico macchine da cucire cerca posto anche saltuariamente. Dante, posta, Milano. 86569

INFERMIERA svizzera, parla francese, tedesco, italiano, ottima scuola desidera posto in famiglia o ambulatorio privato. Infermiera fermo posta, Milano. 86944

SARTA torinese eseguisce solleoito lavoro prezzi miti. Sara, via Carroccio, 7. 66872

TAGLIATORE sarto, profugo, occuperebbe presso primaria sartoria anche fuori Milano. Bozzi, S. Vittore, 9. 66794

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

FARMACISTA assistente diplomato con certificati primissimi, desiderando migliorare offresi. Scrivere con offerta di stipendio fermo posta, Licenza caccia 4199. * 66996

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 85841

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCANSI operai anziani meccanica di precisione. Fantinelli, via Bonghi, 8. 66678

CERCANSI operai operaie facile lavoro cartapesta. Via Vigevano, 33, Milano. 66732

CERCANSI mezzane modista. Archenti, corso Ticinese, 97, Milano. 66884

CERCANSI operai e aiutanti fabbri. Corso Vercelli, 30. * 66864

CERCANSI abili cucitrici macchine a motore. Scrivere Cassetta 209 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 86875

CERCANSI subito abiliesime sarte finite e mezzane capaci camicette fantasia posto fisso lavorazione interna. Indicare pretese. Scrivere Cassetta 218 Z, Haasenstein e

CERCANSI mezzane, pellicciaio, macchiniste anche ore serali. Morandotti, 2, Sottocorno. * 66922
Vogler, Milano. * 67000

CERCASI operai e aiutanti piccola meccanica. Pietro Calvi, 31. * 66980

CERCASI mezzana finita modisteria. Giunta, S. Dalmazio N. 9. * 66952

CERCASI macchinista per pellicceria. Corso Venezia, 27. 86869

CERCASI maestra pratica direzione riparto macchine cucire motore. Inutile scrivere senza aver occupato posto consimile. Scrivere Cassetta 209 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 86873

CERCASI giovane mezzane lavoro zaini ben retribuite. Orti, 14. * 86911

CERCASI subito apprendista quindicenne bella calligrafia. Piccolo stipendio subito. Scrivere: Pierucci, via Eustacchi, 41. * 86321

CERCASI abile macchinista per finizione zaini. Presentarsi solo domenica 24 corrente a Belloni, via Felice Casati, 19. * 66846

CERCASI signorina steno-dattilografa ore pomeriggio, condizioni convenirsi. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 66900

CERCASI impiegato fiducia studio ingegneria, 180 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 66902

CERCASI apprendista 17-18 per negozio mode. Presentarsi dalle 8 alle 10. Mazza, Rastrelli, 2. * 86841

CERCASI piccinina. Semenza, S. Paolo, 9. 66644

CERCASI fattorino falegname pratico trasporto mobili e ragazzo diciottenne. Corso Venezia, 93, Angolo Bastioni. 86573

DITTA industriale ricerca buona steno-dattilografa conosca perfettamente francese inglese preferibilmente con macchina propria. Scrivere Brun, Boccaccio, 4. * 86847

FILATURA cotone Lombarda cerca provetto caposala e assistente carderia. Scrivere Cassetta 205 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 86851

FOTOGRAFI urge abile stampatore conosca posa e ritocco. Inviare pretese e referenze. Benzi, Asti. * 10757

GIOVANE fattorino per carrello pulizia cercasi subito. Cinghificio Nazionale, Curtatone, 9 b. * 86955

GIOVANI finite pratiche confezione blouses cercansi. Carlucci, viale Monforte, 9. 66870

INCISORI giovani e garzoni cercansi da Gerli. S. Agnese, 8. 86319

LISCIATORE refinitore cucio cercasi subito. Cinghificio Nazionale, Curtatone, 9-b. * 86957

MOLATORE per carde provetto, cerca subito filatura cotone Lombardia. Scrivere indicando referenze, pretese, epoca entrata servizio. Scrivere Cassetta 223 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 86935

RAGAZZINE per lavoro facile ben retribuito cercansi subito. De Micheli, via Goldoni 10. 86207

SOFFIATRICI pratiche ed apprendiste cercansi. Soffieria, corso Romana, 121. * 66836

SOFFIERIA Milanese dottor Zanoni, via Bergamo, 50, urgono apprendiste quattordici-sedici anni. Urgono mezzane, massire; posto annuale, lavoro governo, paghe superiori ovunque. Compriamo fialette. Diamo vetro per lavoro in casa. 66480

TORNITORI cercansi dalle Officine ing. Fomeo, via Ruggero di Lauria, 30. 82351

TORNITORI cercansi dalle Officine Alfa. Strada al Portello. 82353

URGE piccinina modista. Silvio Pellico, 7. Scopello. * 66942

LEZIONI e CONVERSAZIONI
15 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 15 ottobre corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia; durata un mese. * 86839

A. LINGUE (francese, inglese). Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. * 86841

FRANCESE dà lezione, sessanta centesimi, anche per corrispondenza commerciale. Scrivere Francese, Posta. * 66942

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane serie, accurate, coscienziose. Lire cinque mensili. Istituto, Foscolo, 3. 85687

ISTITUTO Linguistico Internazionale Cappelli (Torino, 10) Francese, Inglese, Spagnuolo, Tedesco. 66190

ISTITUTO Leonardo da Vinci Silvio Pellico, 8. Corso accelerato Diploma Ragioneria sessione Febbraio, corsi regolari diurni serali tecnici. Istituto tecnico Doposcuola accuratissimo. 85953

PARLEZ vous français? Non? Dans 3 mois vous parlerez. Scrivere Cassetta 212 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 66978

STENOGRAFIA dattilografia signorina dà lezioni individuali collettive. Marzola, Plinio, 16. 86417

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

SIGNORINA impiegata troverebbe alloggio pensione presso distinta signora. Limonetta, posta. * 86813

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI agenti Italia piazzisti Milano vendita estratto liquido concentrato fabbricazione semplicissima detersivo grande consumo droghieri. Dieci provvigione. Rivolgersi referenze attitudini a Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 200 Z. 66850

CERCHIAMO rappresentanti di fiducia in ogni Comune, lavoro facile luroso. Scrivere Casella postale 618, Milano. * 86819

RIPARTO vendita prodotti metallurgici, refrattari affiderebbesi a lavoratore indipendente introdotto clientela, posto avvenire. Indispensabile scrivere dettagliatamente indicando posti occupati, pretese, referenze. Casella postale 1169. * 86801

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI bellissime camere ammobigliate. Sgualdi, Cicco Simonetta, 11. * 66956

AFFITTASI camere a una e due letti. Corso Garibaldi, 104. * 67006

AFFITTASI centro bellissima camera mobigliata (due letti). Cardinal Federico, 3. 86919

DELIZIOSE 3 stanze, terrazzo, divisibili due una, fermata tramviaria ogni mezzora. Ramperti, Spiga, 8. * 66844

LOCALI terreno, Buenos Aires, 17, appartamentino, Tadino, 34, subaffittasi prezzo ribassatissimo anche solo sei mesi. * 66976

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI occasione pianoforte. Offerte dettagliate, prezzo. Casella postale 190, Milano. 64482

RICHIAMATO vende macchina scrivere visibile moderna. Straoccasione. Scrivere alla Cassetta 134 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 66428

SEGA circolare metalli usata vendo. Ing. Kalin, Cola Montano, 28. * 86815

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI con mobiglio, forno moderno. Rivolgersi Viale dei Mille, 70. Milano. * 86339

ANTICA trattoria con alloggio in corso Garibaldi, 28, cedesi a prezzo vantaggioso. 66440

CAUSA richiamo cedesi avviato negozio erbivendolo pochissimo rilievo. Scrivere Arrigoni, posta, Milano. 86559

CERCO 15.000 impianto azienda rimunerativa buon interesse convenirsi restituisco 2000 annue. Carbonini, Bollate. * 86835

CERCO socio capitale 3000 per negozio biancheria avviato in ottima posizione centrale. Scrivere Cassetta 202 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 66858

INDUSTRIA salumi arredamento completo, frigorifero, elettricità cedesi subito causa richiamato. Levoni, Precotto, Milanese. 66792

OTTIMO affare causa richiamo vendo antica trattoria. Corso Romana, 111. 67008

RICHIAMATO cedo avviata drogheria senza avviamento, purchè subito. Militare, posta. * 86871

SETTECENTO cedo posteria permesso vino trasporto. Portinaia, Lecco, 7, Milano. * 67004

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ACCIAIO in barre ogni qualità. Piastre, dischi segati su misura. Pezzi forgiati. Rivolgersi deposito Parravicini, San Gottardo, 46, telefono 10-262. 64896

ANILINE vecchie marche originali pure offronsi. Maragnoli, Tiraboschi, 2. * 66986

A RATE macchine cucire, mobili diversi. Corso Venezia, 93, Angolo Bastioni. 86571

A UFFICIALI. Non si possono indossare maglie, pellicce, senza sottovesti insettifughe brevettate delle Manifatture Martiny, Via Dante, 11, Milano. 3650

CAPIGLIATURA bella, morbida. Prodotto miracoloso. Flacone Lire quattro, Estero Franchi cinque. The Petrolleeds Company. Viale Abruzzi, 92, Milano. 64502

COMPERO d'occasione, cancelleria, taglia cartone, banco negozio, cartoleria. Milano. Romana, 96. 86353

DENTI artificiali, otturazioni, Lire cinque in su. Dott. Degay, corso Romana, 2. 66950

DISCHI celebrità 2,25 sceltissimi provanesi. Sconto rivenditori. Decarli, Plinio ventinove. 84069

FIBBIE tranciate per zaino, tascapani. Lambertini, Mantova, 12. 86617

FILO ferro comprerei contanti qualsiasi quantità, numero. Offerte dettagliate Cassetta 1049 G, Haasenstein e Vogler, Genova. 10615

LANA filata puro titolo cinquemila, quintali quindici circa vendo per campione; trattative rivolgersi Casalnovo, Domodossola. * 86831

OFFRESI una vasca nuova picht-pine cent. 220 × 60 × 90. Due idem cent. 150 × 60 × 90. Rivolgersi Ghezzi, S. Francesco d'Assisi, 7, Milano. 86947

PELLICCERIE Renard occasione vendo. Semenza, 7, Pietro all'Orto. *

TRANCIATRICI a motore e a mano cercansi. Via Volta, 19. * 66950

TELE prescrizione militare grigia discreti quantitativi pronti. Scrivere Nastri, Carate Brianza. * 66904

TERRENI raccordati Conca Fallata metri 90.000 vendonsi anche appezzamenti. Rivolgersi via Cannobio, 5. 86489

TORNI paralleli vendonsi metri 1,50, 2,65, 3 fra le punte. Bonetti, via Stella, 15, Verona. 86515

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 1931

VENDESI occasione abito giovanetta paletò scarpe nuovissime. San Gregorio trenta. * 86963

VERNICI calzature lucidi vendesi avviata fabbrica. Rivolgersi rag. Rossi, Milano, Gesù, 8. 66770

VINACCIE compransi anche dopo secondo vino, qualunque quantità. Strada, Vigevanese, 127. 66736

VINELLI alcoolici, 10 gradi, coloriti, gustosissimi, commerciali, ottengonsi prezzo vilissimo. Palbisogno Enodeutogeno lavorazione 5 quintali, lire 7,50; quindici, lire 18. Successo straordinario. Non confondere con prodotti inservibili offerti imitatori. Laboratorio Enochimico Matpighi, via Palazzo Reale, 3-A, Milano. 66540

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

BLOCCO mobili; matrimoniali, saloni, salotti, grandi luci. Palazzo Reale, 7. 66910

CAUSA partenza vendesi derniessimo quattro camere stanza bagno relativo anticamera stanza bagno relativo lampadari. Visibile tutti i giorni, Vigentina, 10, dalle 10 alle 16. Rivolgersi gennaio. *

COMPERO mobili usati, lana, materassi talli. Via Lazzaro Spallanzani, 16.

COMPRASI materassi lana e mobili Olivari, via Vetrasca, 16.

100 letti ferro pronti con rete metallica Bontempelli, via Lazzaro, 16.

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

ASTA pubblica. Lunedì 8:30 tutto il mobilio vino, appartamento, cucina, via, 40. *

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

BICICLETTA « William » nuovissime venti, catalogata Ferrea santa. Decarli. Plinio ventinove.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

LE ISCRIZIONI del tuo nel le conosco no, io li segnerò. Saluti Affettuosi. E' lì tutto il tuo bene.

LEVATRICE Specialico Ostetrico parlamenti, signora no, 26 « Vicino Duomo ».

LEVATRICE distinta, assistenti, consulenti. Milano, via Marcello, 69.

OSTETRICA Ferrari, sola pensione za, primo piano. Via 11, Milano.

OSTETRICA Adriana Re, sola assistenza gratuita, convenienza Servico, 6, Stazione Centrale.

MIGLIAIA

DI PERSONE DICHIARANO GIORNALMENTE CHE FRA TUTTE LE PREPARAZIONI CONGENERI LA MIGLIORE, LA PREFERIBILE E LA VERAMENTE RACCOMANDABILE È SEMPRE LA

LOZIONE PER CAPELLI BAY RUM

della " THE HYGIENIC TOILET NOVELTIES Co. Ltd. ;, (H. T. N.) 61, New Oxford Street, LONDON W. C.

Il BAY RUM è il semplice distillato dalle foglie del Bay (Mircia acris) ed è la più semplice e la più efficace preparazione per la cura dei capelli.

Le sue proprietà eccitanti lo rendono il miglior specifico contro la caduta del pelo, e conseguente calvizie, dovuta a denutrizione del bulbo per poca irrorazione di sangue al cuoio capelluto; per le sue proprietà disinfettanti poi è il più efficace contro le calvizie dovute a forme parassitarie del pelo (microbi).

BAY RUM SEMPLICE
Speciale per capelli grassi ed umidi con abbondante formazione di forfora. Dovrebbe poi esser sempre impiegato per bambini e per coloro che hanno i capelli biondi.

BAY RUM AMMONIA
Possiede proprietà fortemente detersive e serve appunto come SHAMPOOING. Esso produce frizionandolo sul capo, un'abbondante schiuma che poi sparisce e lascia i capelli puliti e soffici. Ha tuttavia le medesime benefiche proprietà del BAY RUM naturale.

BAY RUM & PETROLEINE
Aggiunge alle eccellenti qualità del Bay Rum quelle della Petrolina. E' specialmente indicato pei capelli secchi, denutriti, facili a spezzarsi ed anche nei casi di forfora secca e prurito.

BAY RUM DIACCIATO
Unisce alle proprietà del Bay Rum quella di impartire alla testa un gradevole senso di freschezza. E' specialmente indicato in ESTATE e per alleviare le nevralgie.

IL BAY RUM H. T. N. È UNA LOZIONE SEMPLICE IN CUI NULLA È ARTIFICIALMENTE AGGIUNTO E NULLA VI È QUINDI DI INUTILE, DI ECCESSIVO, DI DANNOSO. — A GARANZIA DEL PRODOTTO GENUINO OGNI FLACONE DEVE PORTARE LA MARCA QUI DI FIANCO, DEPOSITATA A TERMINI DI LEGGE.

I MIGLIORI PROFUMIERI, LE MIGLIORI FARMACIE ED I PARRUCCHIERI DI PRIMO ORDINE VENDONO E RACCOMANDANO IL BAY RUM H. T. N.

FLACONE PICCOLO L. 1.80
„ GRANDE „ 3.00

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E COLONIE
VERMONDO VALLI - Corso Porta Vittoria, 30 - MILANO

APPENDICE DEL SECOLO DEL 23 OTTOBRE — 70

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

di

JULES MARY

Tocsin, tamburi, trombe avevano svegliato in piena notte i tranquilli contadini addormentati... Gli avvisi di mobilitazione erano stati affissi... Tutti gli uomini erano partiti... Nella mattinata arrivarono in massa a Luneville, a Toul, a Nancy... I fornai vennero svaligiati di farina e di pane... I macellai subirono la stessa sorte per le carni... Il bestiame venne mandato all'interno...

Soltanto al mattino giunsero delle rettifiche e si constatò l'errore.

Tutto tornò nell'ordine.

Dell'incidente non rimase che una fiducia ancor più grande nella propria nazione.

Del resto qualche allarme veniva dato in tutti i punti del territorio. Fra le altre ecco una scena che si svolse in queste guarnigioni francesi durante la terza giornata di tensione diplomatica.

A Belfort: caserma Friederische.

Il 35° reggimento fanteria rientrava verso le cinque della sera da una marcia di manovra.

Il reggimento spezzò le file... battaglioni, compagnie, sezioni... I cameroni vennero invasi, le armi furono poste nelle rastrelliere e i soldati scesero nei refettori.

Erano partiti alle tre del mattino e non ricordavano neppur il cibo preso all'aperto.

Essendo il sabato, moltissimi permessi furono dati in precedenza, ma tutti i soldati che si presentavano al cancello, vennero spietatamente rimandati in camerata.

Era giunto un ordine.

In tutte le caserme e i quartieri della città, come in tutte le fortezze, con improvvise telefonate, fantaccini, soldati di cavalleria, artiglieri, soldati del genio, cacciatori... tutti vennero consegnati.

Perdinci! I soldati fecero il viso lungo! Ancora un falso allarme?

Di allarmi per niente, ne fioccavano ogni giorno, da qualche tempo!

— Sangue di Bacco! Battiamoci una buona volta!

— E che la sia finita!

Gli ufficiali attraversavano il cortile con fretta, ma calmi.

Uno di essi disse ridendo:

— Pazienza! Non aspetterete troppo!...

La frase fece il giro della caserma e tutti ammutolirono.

I soldati si guardarono.

— Ciarle! — esclamò uno di loro. — E' da un pezzo che lo dicono.

Ma!... forse stavolta può esser vero!

Nella caserma vi fu un'animazione insolita.

Vennero attaccate le carrozze del reggimento vennero sellati i cavalli degli ufficiali.

La tromba suonò l'ordine: zaino in spalla!

Vi fu dapprima uno scompiglio, poi uno spingersi l'un l'altro.

Il cortile si vuotò in un momento.

Nelle camerate, sergenti maggiori avevano fatto portare le uniformi N. 1, collezione da guerra e le casse dei viveri per campo.

— Si direbbe che ci siamo proprio! mormorò il caporale Landureau.

E siccome i soldati al primo momento di sorpresa, non si muovevano, brontolò:

— Svelti! Al posto! Più in fretta!

Cessò ogni dubbio.

Il capitano Leroy passava nelle camerate della sua compagnia.

— Ragazzi miei! Ci siamo alla guerra! Fileremo fra un'ora! Avanti ragazzi con coraggio!

Il caporale non li molestava coi soliti piccoli rimproveri. Si era ormai avvezzi alla mobilitazione.

Adesso che pareva si facessero le cose proprio sul serio tutto andava a meraviglia.

Del resto non vi era nulla di nuovo, eccetto le cartuccie che contenevano delle palle.

— Soldati con missioni speciali al vostro posto! urlò Landereau.

Vi era un segno, che indicava loro cosa dovevano fare. Filarono uno dopo l'altro, ciascuno dalla sua parte.

Gli altri si affrettavano, ma senza disordine raccoglievano i viveri e gli attrezzi da campo, riempivano i sacchi, portavano via l'eccorrente per le squadre di fanteria — i soldati che dovevano incaricarsene erano designati in anticipazione. Lo stesso pei viveri del treno e dello sbarco.

Un soldato ai contrassegni portò le placche d'identità.

— Mettetevele sulla pelle! ordinò il caporale. Questo impedisce i reumatismi! Poi fu la volta dei pacchetti per le fasciature.

Vennero distribuite le gamelle, i cucchiai, del pane, della carne.

Non era trascorsa una mezz'ora dalla chiamata della tromba e già i soldati in tenuta da partenza, avevano calzato le scarpe di guerra, i bagagli individuali venivano insaccati, portati al-magazzino, e tutto era già pronto nella camerata, vuota di soldati in attività di servizio, per ricevere quelli della riserva, che il giorno dopo all'alba, sarebbero affluiti da ogni parte.

Il fischio dell'aiutante si fece udire al basso.

Era l'assembramento.

I soldati passarono in silenzio. Tutto era avvenuto così di fretta che era come fossero ancora mal desti!

Fu soltanto allorchè vennero allineati in cortile e si sentirono gomito a gomito che raddrizzarono il capo... Un'aria di fierezza passò sulla fronte di quei giovani.

Il capitano Leroy li contemplò per un momento.

E vedendoli così calmi e gravi e con quel certo non so che di risoluto negli sguardi che si rivolgevano su di lui, provò una grande fiducia e dell'orgoglio sincero. Attorcigliò la punta dei baffi e mormorò:

— Bravi ragazzi! Siete pronti!

Rivolse loro poche parole incoraggianti, toccando senza fatica il cuore di quei valorosi. Poco lungi della frontiera, a guardia del passaggio di Belfort, erano tutti i giorni in contatto col nemico.

Quante volte avevano fatte delle manovre vedendosi l'un l'altro! Sapevano perchè avrebbero combattuto e avrebbero combattuto bene! Uno di loro riassumeva il pensiero di tutti:

— Sangue di Bacco! Bisogna fargliela pagar cara!

Il capitano diede un ordine al sergente del tiro:

— Sergente, distribuite le cartuccie... 120 per uomo.

Un rullo di tamburo.

— In guardia! Rompete le file!

Il colonnello passò a cavallo dinanzi al fronte.

La bandiera, tolta dalla guaina, si spiegò d'improvviso al disopra del fronte e sventolò al vento.

Il vento della Francia in pericolo su quei soldati.

Parlò il colonnello.

Non ebbe bisogno di grande eloquenza. Indicò la bandiera e la pace parlò:

— Ragazzi miei, ci faremo ammazzare tutti per difenderla. La riporteremo a Belfort squarciata e lacerata dalle palle tedesche, ma tornerà vittoriosa.

Diede il comando:

— Spall... arm... Alla bandiera...

Poi, quattro per quattro, il reggimento sfilò e varcò il cancello.

Il capitano Leroy consultò l'orologio.

— Le otto meno un minuto.

Il reggimento aveva impiegato esattamente il tempo prescritto per mettersi in assetto di guerra.

Un sorriso illuminò il volto di Leroy.

— E' un vero record!

Stavolta la musica non attaccò la marcia del 35°.

Suonò invece « Sambre et Meuse ».

La sera era tepida. L'aria viva della montagna combatteva gli ardori della tappa... Tutta la popolazione di Belfort era agglomerata sul passaggio del reggimento... ma si notavano specialmente dei ragazzetti, dei vecchi e delle donne. Un immenso grido lo salutò a lungo, fin che disparve nell'oscurità della sera.

L'ordine era di occupare certi passi all'estremità della frontiera

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 24 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17802 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo XX e Secolo Signore	36,—	18,50	9,50	64,—	32,—	16,75
Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	44,—	22,50	12,50
Gazzetta dello Sport	24,—	12,—	6,50	40,—	20,—	12,50
Sport Illustrato	12,—	6,—	3,—	24,—	12,50	6,50
Secolo XX	8,—	4,—	2,—	16,—	8,—	4,50
Secolo Signore	8,—	4,—	2,—	16,—	8,—	4,50
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA la pia

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Genova, 8 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Palermo, Roma, Piacenza, Parma, commerciali nelle principali città del Regno. Nella stessa pagina ogni linea successiva L. 1 — In terza pagina Avvisi Economici e Finanziari, Necrologie, Ringraziamenti, Partecipazioni, Avvisi delle Notorietà, Atti giudiziari, Proclami, Avvisi diversi, ogni linea L. 5.— In quarta pagina, Avvisi Economici e Finanziari, Necrologie, Ringraziamenti, Partecipazioni, Avvisi diversi, ogni linea L. 5.— In linea, Per gli Annunci Economici e Finanziari vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
- ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI -
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGN
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e t

1374 Reg. Cart. — IL SECOLO — Spett. Senato del Regno Biblioteca ROMA

Nuovi progressi della nostra offensiva dal Garda al Carso

Oltre 2150 prigionieri catturati nei vari settori

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato di Cadorna

Dal Comando Supremo

(Bollettino di guerra — 23 ottobre

L'offensiva energicamente condotta dalle nostre valorose ed instancabili truppe continua con importanti successi lungo tutta la fronte.

Sulla sponda occidentale del Garda fu espugnato Monte Nodio a nord-est di Cima al Bal completando così il dominio sulla Valle di Ledro.

In Val Cordevole continua la pressione contro le truppe nemiche del Col di Lana; fu conquistato un munito fortino a mezza costa prendendovi alcuni prigionieri.

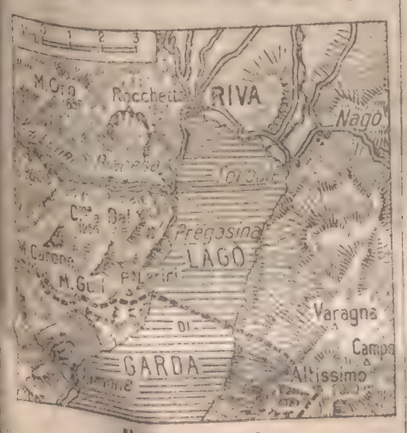
Fra l'alto Boite e la testata della Rienz nostre colonne per le valli che fiancheggiano e solcano il massiccio del Cristallo convergono su Schluderbach spazzando gli ostacoli opposti dalla resistenza nemica.

In Carnia si rinnovarono felici incursioni delle nostre truppe dalle alte valli Degano, But e Chiarzo. Sono stati sto tratto della fronte furono presi 151 prigionieri dei quali due ufficiali.

Sul Carso il mattino del 22 le nostre truppe ripresero con nuovo vigore l'attacco. Nonostante la salda resistenza nemica, appoggiata da violento e concentrato fuoco di numerose e potenti batterie, le nostre fanterie dopo alterne vicende di lotta accanita e sanguinosa, riuscirono a progredire lungo quasi tutta la fronte, specialmente verso San Martino del Carso.

Caddero nelle nostre mani 2009 prigionieri dei quali sessanta ufficiali, sette mitragliatrici, grande quantità di munizioni ed altro materiale.

Firmato: CADORNA.



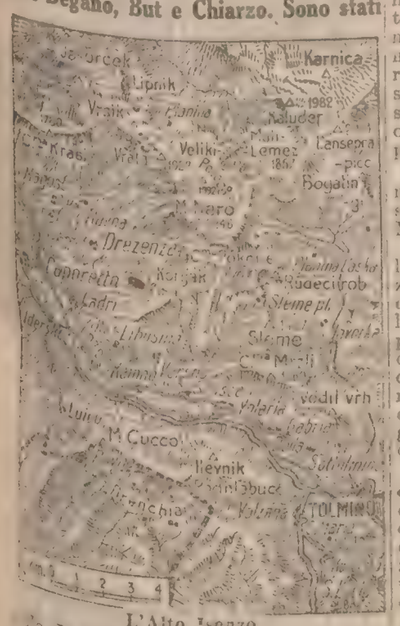
Il Garda superiore
(Il M. Nodio è la propaggine nord-est della Cima al Bal, sopra Pregasina)

Arresi al nemico 21 prigionieri dei quali un ufficiale.

E' confermata l'importanza del successo del giorno 21 in Valle Seisera ove furono sepolti 426 cadaveri nemici.

Lungo l'alto e medio Isonzo nella giornata di ieri le nostre truppe compirono progressi sul Piccolo Javorcek, sulla collina di Santa Lucia; ad est di Plava e sulla collina di Oslavia.

Due violenti contrattacchi nemici contro il Mrzl furono respinti; in que-



L'Alto Isonzo
(Il Javorcek, il Monte Nero, il Mrzli e S. Lucia (Tolmino).

La situazione

La nostra offensiva lungo l'Isonzo è continuata nella giornata del 22, estendendosi anche a località in cui non risulta che si fosse combattuto il 21. Queste località sono: il Piccolo Javorcek, situato sulla destra del vallone Slatenik nella zona sud della conca di Plezzo; le alture ad est di Plava, la nota testa di ponte sul medio Isonzo; e la collina di Oslavia, importante altura situata a nord-ovest di Gorizia, in posizione intermedia fra le due fortissime sentinelle avanzate a difesa della città sulla destra dell'Isonzo: il monte Sabotino, a nord, e il Podgora a sud.

Naturalmente queste due fortificazioni costituiscono due solidi caposaldi della difesa austriaca e, come tali, non si deve credere che siano isolati, ma collegati fra loro da una cortina difensiva costituita da solidi trinceramenti. Contro un punto di questa cortina (l'altura Oslavia) hanno fatto impeto le nostre truppe, compiendo progressi di cui non possiamo valutare la vera portata, dato che il bollettino non dà particolari.

Anche sul Carso l'azione è stata ripresa vigorosamente al mattino del 22 e ha portato ad uno spostamento in avanti di tutta la fronte, specialmente verso l'ala sinistra. E' dunque un proseguimento di azione anche in questo settore. Non bisogna certo attendersi rapide occupazioni di punti importantissimi in questa zona, in cui alle difficoltà naturali di un terreno aspro e accidentato si aggiungono le forti trincee austriache che solcano il terreno, e si succedono in ogni direzione. Mettiamo intanto nella sua giusta evidenza il fatto che le operazioni sul Carso hanno mutato carattere: da operazioni di assedio in operazioni campali.

Sulla fronte dell'Isonzo nessun'altra novità, salvo due attacchi, facilmente respinti, tentati dal nemico nella zona del Mrzli a nord di Tolmino.

Nell'alto Cadore, dove si era iniziata l'offensiva lungo la val Popena e nella zona del Monte Cristallo verso la piana di Schluderbach, l'azione continua a svilupparsi favorevolmente alle nostre truppe, invano ostacolate nella loro avanzata dalle difese nemiche; gli effetti della conquista del Rauchkofel, espugnato il giorno 21, si fanno sentire: giacchè questa era appunto una delle posizioni che maggiormente ci impediva di iniziare delle operazioni offensive.

In Valle di Livinallongo la graduale conquista del Col di Lana è continuata e un notevole successo è stato ottenuto con la conquista di un fortino austriaco, di cui il bollettino non precisa l'ubicazione, ma che si deve trovare sul versante ovest del monte, cioè quello prospiciente l'alta valle del Cordevole.

A nord di Pregasina, sulla sponda lombarda del Lago di Garda, si è proceduto all'assestamento delle posizioni conquistate il giorno 18 nella zona di Cima al Bal, con l'occupazione del Monte Nodio, situato a nord-est del precedente, su quel lungo costone che da questo si stacca e che degrada sulla valle di Ledro, dopo aver descritto un semicerchio verso il Lago di Garda.

Circa il combattimento in Valle Seisera, nella zona a sud di Val Fella, nuovi particolari mettono in evidenza la vivacità del combattimento del giorno 21. Il nemico ha lasciato sul terreno 426 cadaveri, e sommando questi con un numero doppio di feriti (la proporzione è di solito questa) si può avere un'idea delle perdite subito dall'avversario.

Lungo la frontiera carnica sono continuate le nostre incursioni sulle alte valli del Degano, del But e del Chiarzo.

Dal complesso delle notizie del bollettino di oggi, risalta evidente che siamo, in quasi tutti i settori, in un periodo di sviluppo di operazioni.

Elogio alla disciplina nell'esercito italiano

Zurigo, 23 notte.

La *Gazzetta di Losanna*, in una corrispondenza dal fronte italiano, elogia la disciplina dell'esercito italiano. Nella fanteria, negli alpini, come nel genio, nell'artiglieria e nei trasporti, ufficiali e soldati vivono sul piede del più spontaneo cameratismo. Non solo le punizioni gravi sono estremamente rare, ma sono poco numerose anche quelle di lieve importanza. Un osservatore anche superficiale può constatare lo sforzo incessante degli ufficiali per affezionarsi i soldati, fare appello ai loro sentimenti, guadagnarseli così con la bontà.

L'ufficiale ricorre eccezionalmente alla sua autorità per imporre la propria volontà. Gli ufficiali superiori danno l'esempio conoscendo bene la psicologia delle truppe. Il soldato più umile sente il significato reale della simpatia e della bontà che l'ufficiale gli dimostra e la disciplina non ne soffre. Il sentimento è una leva potente per il popolo italiano. Gli ufficiali vivono quanto possono con i loro uomini dei quali apprezzano altamente la qualità e la profonda devozione, e sanno scusare le debolezze. Essi condividono con loro il cibo, la dura vita ed i pericoli. Mentre gli ufficiali austriaci restano sempre nelle trincee di seconda linea, gli italiani sono sempre a fianco dei loro soldati nei punti più esposti. La disciplina nell'esercito italiano, cosciente ed evoluto, non imposta, rispetta la individualità di ogni soldato. (*Stefani*).

Ricompense al valor militare

Roma, 23 notte.

Una dispensa del Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra contiene le seguenti ricompense al valor militare per la campagna di guerra del 1915:

Ricompensa concessa motu proprio dal Re:

Medaglia d'argento. — Gaddi (Castiglione) capitano di fanteria.

Ricompense concesse sul campo:

Medaglia d'argento. — Camera (Cirié) sottotenente artiglieria campagna — De Cesaris (Spalt're) sottotenente complemento fanteria — Derame (Rocca di Mezzo) sergente fanteria — Viola (Caprino Veronese) caporale fanteria — Viola (Petrella Salto) soldato fanteria — Fantetti (Marrone del Sannio) sottotenente complemento fanteria — Manissi (Caserta) sergente maggiore fanteria — Vellei (Avelli Pisano) sergente fanteria — Lupinto (Grigna del Cadio) caporale fanteria — Gherardi (Caramanico) tenente fanteria — Bompiò Oliva (Avellino) tenente fanteria — De Vecchi (Livorno) capitano aiutante maggiore 1° fanteria — De Furia (Montepagano) sottotenente fanteria — Molinari (Rodi Garganico) sottotenente fanteria — Costa (Napoli) capitano fanteria — Filipponi di Mombello (Torino) colonnello fanteria — Papa (Vicalvi) sergente fanteria — Gabrielli (Giuliano di Roma) tenente fanteria — Bonsignori (Brescia) soldato fanteria — Bertelli (Loiano) sottotenente fanteria — Cimino (Palermo) sottotenente complemento artiglieria campagna.

Medaglia di bronzo. — Sica (Gioffoni Valle Piana) sottotenente fanteria — Feletti (Colle Umberto) sottotenente complemento bersaglieri — Adamo (Castrogiovanni) sottotenente genio.

Ezio Garibaldi nuovamente ferito

Venezia, 23 notte.

Alla fine di agosto il «Secolo» aveva pubblicato che Ezio Garibaldi aveva riportata una ferita combattendo. La ferita era fortunatamente meno grave di quanto si credeva dapprima, tanto che permise al valoroso ufficiale di ritornare sulla linea del fuoco. Quattro giorni fa pervenne a Venezia un telegramma nel quale si annunziava che Ezio Garibaldi era stato ancora una volta ferito e trasportato in un ospedale. La notizia giunta in forma schematica non recava alcun particolare, nè ancora nulla si sa sulla entità della ferita riportata dal valoroso giovane.

Importante conferenza di ministri

Roma, 23 notte.

Il generale Zupelli, ministro della Guerra, giunto stamane a Roma ha avuto nel pomeriggio una lunga conferenza col presidente del Consiglio on. Salandra ed il ministro degli esteri on. Sonnino.

Tale conferma ha avuto notevole importanza in quanto ha dato occasione al generale Zupelli di riferire agli on. Salandra e Sonnino la situazione delle nostre truppe al fronte, così come egli ha potuto rilevarla durante la sua visita al Quartiere Generale.

Nel colloquio tra i due uomini di Governo è stata esaminata e vagliata la situazione internazionale in rapporto agli avvenimenti balcanici ed all'azione dell'Italia da esplicarsi in perfetto accordo cogli alleati.

Guerra a fondo

Dopo un anno d'inenarrabile esitazione la Quadruplice Intesa si decide finalmente a inserire nel diario della propria guerra una pagina di rappresaglia. Alcune navi inglesi tirano con le grosse artiglierie sul porto bulgaro di Dede Agatch. Forse è il preludio di uno sbarco; ma anche è una semplice dimostrazione di ostilità. In ogni caso nessuno potrà dire che l'azione non sia perfettamente legittima. Qualcuno piangerà osservando che gli alleati si decidono troppo tardi a mettere da parte i sentimentalismi e i vani richiami alla conferenza dell'Aja. Contro nemici che si sono volontariamente posti al bando dell'umanità è non solo lecita ma doverosa la lotta senza quartiere e senza esclusione di colpi.

Dal principio della guerra la Germania ha violato il diritto delle genti con la premeditata aggressione del Belgio e ha calpestato impunemente ogni legge di onore e di lealtà licenziando le sue soldatesche alle menzogne, alle rapine, alle scelleraggini più crudeli. Ha inventato la leggenda dei franchi tiratori per giustificare il massacro delle popolazioni inermi e innocenti. Poi ha organizzato il brigantaggio prendendo in ostaggio i notabili, i preti, i vecchi, i bambini, per garantirsi il versamento di esose estorsioni imposte ai municipi dei paesi conquistati. Ha sparso metodicamente la desolazione e il terrore appiccando incendi nei villaggi, saccheggiando le città, demolendo monumenti sacri al culto dell'arte e della religione. Invece di punire i suoi ufficiali convinti di ladrocinio nei castelli e nelle case private, li ha imitati istituendo per diritto d'imperio la requisizione delle macchine e dei metalli nelle officine. Ha costituito tribunali statari per poter eseguire, con un'apparenza di giudizio formale, la fucilazione in massa di abitanti in una località dove si era verificata l'interruzione, forse accidentale, di una linea telefonica. Poi ha mandato i suoi incrociatori e i suoi dirigibili a bombardare delle coste indifese e delle città aperte per la pura soddisfazione di assassinare nelle strade delle donne spaventate o dei ragazzi che andavano a scuola. Ha posto in opera l'invenzione dei gas asfissianti e delle granate lacrimogene. Ha proseguito con fredda ferocia la guerra dei sottomarini inabissando nei gorghi del mare, senza preavviso, delle navi mercantili e centinaia di vittime. E come tutto ciò non bastasse, continua a pronunziare nel Belgio, per semplice sospetto di cospirazione patriottica, sentenze di morte che fa eseguire con una sollecitudine ignota ai più oscuri tempi delle antiche tirannidi. E' di ieri l'uccisione nefanda di una nobile donna inglese, che un ufficiale sanguinario na finita a colpi di revolver, poichè i soldati del drappello di esecuzione, scossi da un fremito di pietà o di vergogna, avevano fallito il bersaglio.

Di fronte a questi abominevoli delitti, consumati senza alcuna giustificazione militare dai propagatori della così detta cultura e del principio di organizzazione sociale, i governi delle nazioni all'este si limitavano a pubblicare inutili denunce e proteste, quasi sperassero che i delinquenti, colti da un senso di pentimento o di vergogna, potessero arrestarsi nella propria azione di rapina e di strage. Si diffondeva quindi nel mondo l'impressione di una certa debolezza determinata, nel campo degli alleati, da una rigorosa osservanza di quelle norme di moralità e di civiltà che erano calpestate deliberatamente dagli avversari. Ora il piccolo czar di Sofia, educato alla scuola della mala fede tedesca, pubblica un proclama ai suoi sudditi invitandoli a «distruggere i briganti serbi che accecati da odio e da avidità hanno contaminato il suolo della patria bulgara». L'aggressore si spaccia per aggredito e osa parlare di brigantaggio. Tutti quelli che conoscono la politica e la passione delle genti balcaniche sanno che cosa significa un simile proclama. E' un invito alla strage. Le bande bulgare penetrate in Macedonia si applicheranno al massacro metodico della popolazione civile.

Ora non diciamo che gli eserciti alleati debbano a loro volta imitare i procedimenti dei nemici e abbandonarsi ad atti di rappresaglia crudele. Sappiamo che la Germania possiede un gran numero di prigionieri, ai quali ha già imposto il principio antico della schiavitù obbligandoli a lavorare anche nell'esecuzione di opere militari; e sarebbe pronta a sperimentare su questi disgraziati, che sono nell'impossibilità di difendersi, la crudeltà di nuove vendette. Restiamo del resto fermamente convinti che gli alleati hanno tutto da guadagnare perseverando in un atteggiamento di superiorità civile e morale di fronte a nemici che sono evidentemente ubriachi della propria violenza. Ma possono, entro i limiti segnati dalle leggi della guerra leale, riscuotersi a più energici propositi. Dove la rappresaglia è lecita non deve essere risparmiata. Guerra senza quartiere a coloro che hanno rinnegato l'umanità e ai loro complici palesi o nascosti!

Guerra senza esclusione di colpi!

(Censura)

Le operazioni contro la Serbia

Gli inglesi bombardano Dede Agach

L'avanzata austro-tedesca oltre il Danubio

L'offensiva bulgara in un comunicato serbo

Nish, 20 (ritardato).

I bulgari hanno cominciato le ostilità, senza preventiva dichiarazione di guerra, l'11 corrente. Al mattino dello stesso giorno essi attaccarono le nostre posizioni di Kitka e di Koritska Glava e penetrarono nel nostro territorio per un chilometro. Sempre lo stesso giorno essi attaccarono la nostra posizione di Wlanca Livade ma furono respinti. Essi attaccarono e presero la posizione di Pisana Buka che riprendemmo durante la notte. Essi intrapresero alcuni attacchi senza risultato su alcune posizioni verso il passo di Kadibogaz.

Il 13 alle 11 del mattino pronunziarono attacchi su tutta la frontiera con il concorso della loro artiglieria la quale continuò il suo tiro il giorno successivo in direzione di Kadibogaz ove i bulgari penetrarono per quattro chilometri nel nostro territorio. L'artiglieria nemica da Zelono Brdo attaccò due treni lungo la linea Prahovo-Zajecar. Fu soltanto dopo che fu riscito ad occupare per sorpresa le pendici della frontiera sulla linea Knjazevaz-Krava, Planka, Golax, Orlov, Kamen, Bosovik, Detchani, Kladencia, Crni-Vrh, Ravna, Gniva, Devebair, Rogidariza che il Governo bulgaro dichiarò la guerra.

Il 15 i bulgari attaccarono con accanimento le nostre posizioni ad est ed a sud di Zajeciar operando assalti. Tre di questi vennero respinti. Combattimenti ostinati furono impegnati a sud-est di Knjazevaz e in direzione del passaggio di San Nicola. Un attacco sulla riva sinistra del Nichava presso Cordoman e Bowlac e Avlassnaia, nel settore della dogana di Gramada, ed un attacco in direzione di Egri Palanka presso Tcupino Brdo e in direzione della stazione di Strumiza sono stati respinti.

Il 16 fu impegnato un combattimento nella vallata de'la Bregalniza nelle direzioni di Egri Palanka e di Vlasina. Ostinati combattimenti furono impegnati presso Zajecar attorno a Svinckl. Vis il quale venne preso e ripreso. Il nemico lasciò sul terreno tremila morti.

Il 17 non vi fu nulla da segnalare sulla frontiera orientale.

Il 18 sulla fronte orientale nulla di importante.

Il 19 riprendemmo Grafychka Tchuk ad ovest di Charpanovaz. Vi sono furiosi attacchi nemici a Reglivo a sud di Negotin e presso Kralievo Selo; a sud di Vlasinsko Blato sono in corso accaniti combattimenti. (Stefani).

L'avanzata bulgara verso la Morava e il Vardar

(La freccia indica la presumibile direzione dell'offensiva anglo-francese per ostacolare la ritirata bulgara).

I bulgari occupano Kumanovo e Veles

Basilea, 23.

Si ha da Berlino, 22: Un comunicato dice:

FRONTE BALCANICO. — *Gli eserciti del generale Koevess del gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen, hanno raggiunto la linea da Arnajevo fino al monte Slativa. L'esercito del generale Gallwitz ha guadagnato terreno verso Selevaz, Savanozaz e Truovce fino al nord di Ranovaz.*

L'esercito bulgaro del generale Bojadjeff continua a progredire a nord di Knjazevaz. Non sono ancora giunte altre notizie concernenti le altre parti di questo gruppo di esercito.

Altre truppe bulgare hanno occupato Kumanovo. Veles è stata presa. A sud di Strumiza il nemico è stato respinto al di là del Vardar. — (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 23.

Si ha da Vienna 22: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE SERBO. — *Anche ieri l'offensiva degli alleati in Serbia ha fatto progressi dappertutto. Le truppe austro-ungariche avanzando contro la posizione di Kosmaj, hanno preso d'assalto la collina di Slatina al sud di Ralja. Le truppe tedesche progredendo dai due lati della Morava Inferiore hanno guadagnato terreno a nord di Palanka e di Petrovaz. Vranja, Kumanovo e Veles, nella valle del Vardar, sono nelle mani dei bulgari.* (Stefani).

Il bombardamento della costa bulgara

LONDRA, 23 notte.

L'Ammiragliato annuncia che il bombardamento della costa bulgara fu compiuto da una squadra di alleati composta di navi inglesi, francesi e russe nel pomeriggio del 21 ottobre. Furono lanciate granate su numerose posizioni militari e il porto e la stazione marittima di Dede Agatch furono seriamente danneggiati. La squadra degli alleati si preoccupò di evitare di colpire i punti non aventi importanza militare. (Stefani).

Parigi, 23 notte.

Il comunicato del Ministero della Marina dice: Le navi delle flotte alleate bombardarono nel pomeriggio del 21 corrente gli stabilimenti, i magazzini e gli scali del porto di Dede Agatch senza tirare sul quartiere abitato. Distrussero un certo numero di opere e posti militari di osservazione sulla costa bulgara.

Le linee austro-tedesche in Galizia
scompigliate dai russi

Altri 3680 prigionieri

I successi russi
sulla Schara e lo Styr

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — Nella regione del villaggio di Zalai, ad ovest del villaggio di Olai, sulla strada di Mitrawa, abbiamo nuovamente respinto ieri un violento attacco nemico. Nelle regioni di Friedrichstadt e di Jacobstadt e sulla fronte della regione di Dwinsk nessun mutamento. Sulla fronte a sud del lago Bogin le nostre truppe hanno progredito di alcuni punti verso ovest. I tedeschi hanno fatto parecchie volte dei contrattacchi, ma in molti casi sono stati respinti con grandi perdite dal solo fuoco vigoroso dei nostri elementi. Presso il villaggio di Douki, ad ovest di Postaw, un violento combattimento è terminato con la presa di questo villaggio da parte delle nostre truppe. A sud est di Baranowitchi le nostre truppe sono passate combattendo sulla riva occidentale dello Schara Superiore. Hanno occupato le colline di fronte al villaggio di Mazourki e nei combattimenti che sono stati impegnati hanno fatto prigionieri altri 20 ufficiali e 1568 soldati e preso tre mitragliatrici.

Sulla sinistra dello Styr i combattimenti continuano. Secondo informazioni complementari il numero dei prigionieri fatti ne diversi luoghi in questa regione è aumentato ancora di 67 ufficiali e 2025 soldati.

Sul resto della fronte, più a sud e nella Galizia, tranne combattimenti a noi favorevoli presso Nowo Alexinez, come pure più a sud nulla di importante. (Stef.).

Gli austriaci in ritirata

Basilea, 23.

Si ha da Vienna, 22: Un comunicato ufficiale dice:

La calma regna nella Galizia Orientale. Presso Nowo Alexinez i russi hanno continuato gli attacchi. Sotto la pressione di forze numericamente superiori, la nostra fronte è stata arretrata di mille passi su una larghezza di cinque chilometri. Tutti gli attacchi nemici contro questa nuova posizione come pure quelli contro la nostra fronte ad est di Zalesco si sono infranti sotto il fuoco incrociato delle nostre batterie.

Sullo Styr i combattimenti hanno aumentato di intensità. I russi, impiegando forze importanti, avevano in questi ultimi giorni sfondato un angolo ad ovest di Tchartorysk nella fronte delle truppe tedesche ed austro-ungariche. Ieri, impiegando le riserve, siamo passati ad un contrattacco. Il nemico è stato attaccato da tre parti presso Okensk e respinto. I suoi tentativi di dare respiro ai distaccamenti respinti, mediante attacchi a nord-ovest di Tchartorysk e nella direzione di Kolki, sono falliti dinanzi alla resistenza delle truppe tedesche. Le forze del generale Herberstein, che combattono al sud di Kolki, sono uscite anch'esse improvvisamente dalle trincee ed hanno obbligato il nemico a ritirarsi. I russi hanno intrapreso anche contro le nostre forze della Lituania numerosi attacchi, una parte dei quali furono spinti fino alle nostre posizioni, ma che sono stati tutti respinti. (Stefani).

L'avanzata russa in Volinia

Basilea, 23.

Si ha da Berlino, 21: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Violenti attacchi dei russi contro le nostre posizioni negli stretti spazi tra i laghi presso Sadewe, a sud di Koziany, sono stati respinti.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *I russi hanno attaccato su un largo fronte a nord est ed a sud est di Baranowitschi. Sono stati respinti.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *Una nostra vasta controffensiva ad ovest di Tchartoriisk ha avuto successo. I russi sono stati nuovamente respinti. La perdita segnalata ieri di alcuni nostri pezzi di artiglieria fu dovuta al fatto che distaccamenti russi sopraffecero le truppe vicine éd apparvero dietro la nostra linea di artiglieria. Sei cannoni sono stati perduti.* (Stefani).

La guerra nel Caucaso

Pietrogrado, 22.

Il giorno 20 vi sono stati nella regione del litorale, a sud-est di Chopa e sulla riva del Tchorokn, a nord del lago di Tortum, vivi scontri di avamposti.

Sulla fronte del fiume Arax, nella regione di Khorosan, fino a Molazghert, scontri di nostri elementi di cavalleria con la cavalleria curda degli Hamidies, sostenuta in alcuni settori da fanteria. Presso il villaggio di Ekrech, gli Hamidies, malgrado i rinforzi ricevuti, sono stati respinti verso la regione di Kopal.

Sulle coste settentrionale e meridionale del lago di Wan, presso i villaggi di Ardjich e di Wastan, scontri di avanguardie.

Sul resto della fronte la situazione è immutata. (Stefani).

La guerra in Francia
Il proclama di Re Giorgio al popolo inglese

Artiglieria tedesca
ridotta al silenzio dai francesi

Parigi, 23.

Il comunicato ufficiale del 22 corrente, ore 23, dice:

Nel Belgio, nei dintorni di Lombaertzyde, mentre l'artiglieria tedesca tirava contro le nostre trincee, abbiamo arrestato i preparativi di un attacco disperdendo col nostro fuoco forze nemiche che si riunivano in prossimità della fronte. La nostra artiglieria ha d'altra parte efficacissimamente bombardato durante la giornata le trincee e gli accantonamenti nemici fra l'Havre e l'Orse.

In Champagne ed in Argonne abbiamo domato col fuoco delle nostre batterie il cannoneggiamento diretto dal nemico contro le nostre posizioni nei dintorni di Tahure, di Massiges, di La Harazée, del Four de Paris.

Non si segnala sul rimanente della fronte alcuna azione importante. (Stefani).

Parigi, 23 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri sera gruppi nemici tentarono uscire dalle loro trincee nella parte meridionale del Bois en Hache, presso il fortino di Givenchy. Furono subito facilmente dispersi.

Anche in Champagne forti ricognizioni nemiche appoggiate dal tiro di granate lagrimogene e soffocanti, cercarono di prendere piede nelle nostre posizioni presso la collina di Tahure. Ovunque le respingemmo e quasi le distruggemmo coi nostri fuochi di fanteria e di mitragliatrici.

Sul fronte della Lorena abbiamo conquistato, combattendo ostinatamente, a palmo a palmo una trincea tenuta dal nemico presso l'incrocio delle strade di Leintrey-Gedrexon e Amenoncourt-Reillon. — Sul resto della fronte la notte è stata relativamente calma. (Stefani).

Il comunicato belga

Le Havre, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice: Calma. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 23.

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dal Grande Quartier Generale dice:

Nessun nuovo avvenimento importante da segnalare. (Stefani).

Il proclama di Re Giorgio

Londra, 23.

Ecco il testo del proclama del Re al popolo inglese:

Al mio popolo.

In questo grave momento della lotta fra il mio popolo ed un nemico potentemente organizzato, che ha violato le leggi delle nazioni e dato un colpo alle convenzioni che legano l'Europa civile, io vi rivolgo questo appello.

Gli sforzi del mio impero mi ispirano gioia e provo fierezza di fronte alla sollecitudine manifestata nel mondo intero dai miei sudditi che hanno volontariamente sacrificato i loro focolari, i loro beni e financo le loro esistenze per impedire che il libero impero creato dai loro e dai miei antenati cada in mani altrui.

Io vi domando di fare in modo che i loro sacrifici non siano vani. Siamo ben lontani dallo scopo; molti e molti altri uomini sono ancora necessari per mantenere in campagna i miei eserciti e per assicurare loro la vittoria e una pace duratura.

Nei tempi antichi le ore più oscure hanno sempre fatto sorgere tra gli uomini della nostra razza le più energiche decisioni. Domando a voi, uomini di ogni classe, di venire volontariamente a prendere il vostro posto tra i combattenti. Rispondendo in gran numero al mio appello voi darete il vostro appoggio ai nostri fratelli che da tanti mesi continuano così nobilmente la vecchia tradizione dell'Inghilterra per la gloria delle sue armi.

Giorgio, re e imperatore ».

La guerra dei sottomarini languisce
Un solo vapore affondato nell'ultima settimana

Londra, 23 notte.

(*Ufficiale*). Durante la settimana terminata con il 20 corrente nei porti ed isole inglesi arrivarono e partirono 1279 piroscafi di tutte le nazionalità. Eccetto un vapore mercantile di 2071 tonnellate i tedeschi non affondarono nè una nave mercantile, nè una nave peschereccia. — (*Stefani*).

La frontiera del Baden chiusa

Basilea, 23.

La frontiera del Baden è stata nuovamente chiusa dalle 11 di ieri. — (Stefani).

Le condizioni dei tedeschi in Russia
e la migliorata situazione dei russi

Pietrogrado, 22

Il corrispondente di guerra del *Russkoje Slovo* crede di dover mettere i lettori in guardia contro le affrettate conclusioni di stanchezza assoluta o di scoraggiamento degli eserciti tedeschi combattenti in Russia. Infatti, se è vero che alcune formazioni tedesche sono giunte ai limiti estremi delle forze umane, tanto che i prigionieri dormono quaranta ore consecutive per svegliarsi semipazzi, ve ne sono altre i cui soldati ed ufficiali si mostrano arroganti come al principio della guerra. La verità è che per mantenere alto lo spirito dei loro uomini i tedeschi fanno largo uso di alcool sostituendolo, quando non basti, con mitragliatrici azionate alle spalle delle truppe come si constatò presso Dwinsk. Il nemico è forte sempre, forte come nel momento in cui minacciava la Polonia. Soltanto oggi la lotta è sostenuta a pari condizioni dall'esercito russo provvisto delle munizioni e l'artiglieria russa può ora inviare cinquecento proiettili là dove poche settimane or sono poteva mandarne cinque. I russi organizzano ora la vittoria fondandosi sulle loro forze che aumentano continuamente, senza contare sulla debolezza eventuale della Germania, nella sua penuria futura di viveri, di uomini, di munizioni, calcoli questi che potrebbero riserbare crudeli delusioni.

Il corrispondente segnala pure la metamorfosi avvenuta nel soldato russo il quale ha perduto la sua bontà tradizionale che lo faceva entusiasta nel contrattacco per prendere il maggior numero di prigionieri. Ora, davanti ai procedimenti selvaggi dei tedeschi, preferisce aspettare calmo nella sua trincea le falangi assalitrici e sterminare metodicamente il maggior numero possibile di nemici, sotto il riparo dell'artiglieria che è ora in grado di proteggerlo.

Nel Gabinetto francese
Il probabile rimpasto

Parigi, 23 notte.

(*l. c.*) Nei corridoi di Palazzo Borbone si continua a parlare della crisi da cui, non ostante l'ultimo voto e il ripiego dell'interinato Viviani agli Esteri, è travagliato il ministero. Questa crisi non trae origine da dissensi interni a proposito dei problemi balcanici e non deve quindi a nessun costo esser considerata come un sintomo di debolezza. Essa è più che altro una crisi parlamentare e di logoramento.

Non bisogna dimenticare che il gabinetto Viviani è in vita da un anno e mezzo: ora in un anno e mezzo anche i gabinetti più solidi si logorano: figurarsi poi, in tempo di guerra.

Il Parlamento si è accorto della cosa, ha veduto e vede tutti i difetti e tutte le manchevolezze del governo, ma — a cagione dello stato di guerra — esso non può far valere i suoi diritti di controllo e di critica che ha spontaneamente limitati.

Avrebbe voluto la Camera — per evitar discussioni pubbliche la cui eco si sarebbe ripercossa all'estero — riunirsi in comitato segreto; ma a questa proposta fatta dal Renaudel alla Camera i governi alleati hanno posto il veto, dichiarando di non poter consentire che documenti concernenti la politica della Quadruplice, venissero discussi in una riunione numerosa, anche se privata.

In queste condizioni, molti di coloro i quali pensano che la rappresentanza politica della Francia debba essere rinnovata, ringiovanita, rafforzata, si sono appigliati, durante l'ultimo voto, all'unico partito che si offrisse loro, e cioè si sono astenuti, dando all'astensione il significato di un monito.

Il monito è giunto al governo che lo ha raccolto. Ma come dare alla forte opposizione manifestatasi il 13 alla Camera la soddisfazione da essa richiesta?

Crediamo di poter dire che in principio l'accordo fra i ministri è perfetto; ma che questo accordo finisce quando si tratta di passare ai fatti. Vorrebbero taluni che si prendesse un nuovo ministro degli esteri capace, energico e autorevole, lasciando intatto il resto del gabinetto. Ma dove trovare il ministro degli esteri ideale? Il Bourgeois ha rifiutato e il Clémenceau secondo taluni ha il torto di non aver ripetuto alla tribuna del Senato gli argomenti con i quali combatte tutti i giorni il ministero nel suo giornale.

E poi numerosi sono anche coloro che vorrebbero un rimpasto più largo. Questo rimpasto dovrebbe esser fatto dal Briand, essendo il Viviani troppo stanco Il Briand, se la tendenza alla quale accenno prevalesse, andrebbe al Quai d'Orsay, ma a tutti i piani del Quai d'Orsay e cioè agli esteri e alla presidenza, si diviederebbe da alcuni colleghi e altri manterrebbe al loro posto.

Si dice che gli amici del Briand stiano appunto lavorando in questo senso e si sforzino di tirar dalla loro anche il Clemenceau — impresa non meno difficile di quella che consisterebbe nel mettere di accordo il Barthou, che il Briand vedrebbe volentieri nel nuovo gabinetto, coi socialisti, che invece minaccerebbero di uscire se il Barthou entrasse.

Come si vede il problema che gli uomini politici francesi stanno risolvendo non è facile; è anzi così difficile che potrebbe darsi ch'essi finissero di lasciarlo allo stato in cui si trova, affidando al tempo l'incarico di risolverlo. In questo caso il gabinetto rimarrebbe immutato, fino al primo incidente che ne determinerebbe il ritiro.

Comunque, una cosa è certa: che la crisi c'è e che o prima o poi bisognerà apportarvi rimedio. E un'altra cosa non è meno certa: che la crisi si svolge in un ambito ristretto, senza interessare il paese, il quale non le dà nessun peso, mentre aspetta con impazienza e con fiducia il risultato delle trattative fra gli alleati sul modo di far fronte alla situazione balcanica.

Tutti sanno che queste trattative procedono felicemente e tutti ne sono lieti, nonostante la crisi la quale o prima o poi si risolverà in un ringiovanimento delle forze che debbono dirigere la Francia in un momento così grave.

Efficaci provvedimenti francesi
contro l'avidità degli speculatori

Parigi, 23 notte.

Il ministro dell'Interno Malvy ho sottoposto al Consiglio dei ministri un progetto di legge che conferisce ai sindaci ed ai prefetti il diritto di fissare i prezzi per tutte le derrate e le materie necessarie alla sussistenza, al riscaldamnto, alla illuminazione. Il progetto verrà presentato giovedì alla Camera.

Come fu cannoneggiato dai tedeschi
il sottomarino svedese

Zurigo, 23 notte.

(*d. g.*). Si hanno oggi particolari intorno al cannoneggiamento di un sottomarino svedese da parte tedesca nel Mare del Nord. Il grave incidente avvenne ieri mattina presso Capo Abekas ad ovest di Istad. Il sottomarino svedese *Twalen* scortava la nave-officina *Blenda* allorquando, giunto nella località suddetta, una barca tedesca armata fece fuoco replicatamente sul sottomarino. Il sommergibile rimase gravemente danneggiato. Un sottufficiale rimase ferito. Il sottomarino potè continuare tuttavia la rotta per Istad.

Secondo l'*Agenzia Wolff* la legazione di Svezia a Berlino è stata incaricata di avanzare formale protesta presso il governo tedesco. Il ministro di Germania a Stoccolma appena saputo dell'incidente espresse il suo rammarico al presidente del Consiglio svedese. Un'inchiesta è stata avviata dall'autorità tedesca.

Lo Svenska Tagbladed, di tendenza tedescofilissime, dopo aver vivamente deplorato l'incidente scrive essere inspiegabile come un tale incidente possa essere avvenuto in pieno giorno. La nervosità tedesca, continua il giornale, per la comparsa di sottomarini inglesi nel Mare del Nord non può costituire alcuna scusante.

Hôtel Pozzo Centrale
Casa frequentata dai Sigg. Viaggiatori di Commercio
Grandi Camere per Esposizioni
MILANO, via Torino, angolo via Asole.

Dolomina!
Il pensiero corre alle Dolomiti, le aspre roccie sulle quali si sono avanzati vittoriosi i nostri soldati. I giornali hanno spiegato anche ai profani che le Dolomiti sono costituite da elementi minerali con gran prevalenza di sali magnesiaci.
Ed è precisamente presso Bezzecca nel Trentino ed ai piedi dell'Altissimo nel Veneto, che si produce su larga scala il principale elemento della ben nota specialità risolvente, rinfrescante, purgativa che si vende ovunque, limpida e liquida sotto il nome brevettato di MAGNESIA FLUIDA DOLOMINA.

MALI DI CUORE
guarisco no col CORDICURA OTT. CANDELA
Di fama mondiale - Migliaia di guarigioni - In tutte le Farmacie - Opuscoli gratis. - Inselvini e C., Milano, via Vanvitelli, N. 58.

Grande Lotteria Nazionale

La Commissione Esecutiva incaricata di dare e di avvertire il pubblico per mezzo ogni incertezza che ogni [illegible] a concorrere ad uno dei 1574 premi per l'importo di 500.000 Lire e quindi [illegible] guadagnare la somma di uno [illegible] può essere anche di Lire [illegible] spesa di **Una Lira** [illegible] che alla ripartizione [illegible] a tutti i biglietti [illegible] premi, che realizzano [illegible] venduti, perchè come è chiaramente detto [illegible] glietti non venduti restano nulla di [illegible] effetto, venendo archiviati dalla Commissione Governativa, prima dell'estrazione [illegible] stessa, dal Prefettizio di Roma.

Ultimiamo intanto di ripetere che [illegible] avrà luogo immancabilmente in Roma nel [illegible] do Foyer del Teatro Nazionale il giorno Giovedì 11 Novembre 1915 e che trattasi di Lotteria seria e senza sorprese.

Coloro che saranno favoriti dalla sorte [illegible] certissimi di guadagnare [illegible] subito [illegible] senza alcun [illegible] nio e di avere in pari [illegible] complementare percentuale [illegible] gioco che risulterà [illegible] vati dai biglietti non [illegible]

Gli ultimi biglietti attualmente sono [illegible] i più fortunati. [illegible] perchè siamo agli Ultimi giorni di Vendita. Costano **Una Lira** e si trovano in tutto il regno dagli appositi incaricati.

PORTOFINO VETTA
Grande Albergo alt. m. 450 — aria pura di montagna col clima del litorale [illegible] autunnale e invernale dei più rinomati di pinete, ogni comfort. Giornali e posta in città. Posta, telegrafo, telefono nell'albergo stesso. Garage — vi si provvede automobile. — Cinematografo per [illegible] zi moderati. Scendere alla [illegible] Facilitazioni speciali per signori Ufficiali valevacenti. - Cucina rinomata assai.

UN MODO FACILE DI RIMUOVERE I PELI SUPERFLUI

Diamo qui sotto a favore delle signore e signorine che fossero afflitte di sfuggire [illegible] faccia, sulle labbra e sul mento, dei [illegible] del preparato che, oltre ad essere semplice [illegible] poco costo, possiede il vantaggio di [illegible] meravigliosamente efficace. Non si preoccupi l'autore della formula che una sola [illegible] zione distruggerà permanentemente [illegible] dei peli, ma si afferma, e le prove [illegible] dimostrano, che una sola [illegible] peli completamente e l'uso regolare [illegible] rato, ad un intervallo di uno o due [illegible] struggerà rapidamente e permanentemente [illegible] radici stesso dei peli. Se avete dei peli [illegible] siderate la *rimozione definitiva*, chiedete [illegible] vostro farmacista una piccola [illegible] centrato Polverizzato di Sulfidrine. [illegible] si faccia con una piccola quantità [illegible] vere una pasta sopra un piatto, [illegible] con alcune gocce di acqua. Si applica [illegible] uno strato di circa [illegible] mezzo di una lama stretta di celluloide e [illegible] nuova dopo due minuti col rovescio [illegible] tello, ed i peli disciolti verranno via [illegible] sieme ad esse. Si ripeta con intervalli [illegible] giorni; ad ogni volta si troverà che i [illegible] dei peli diminuisce fino a che [illegible]

Avvertenza. — Questo preparato non [illegible] usarsi come un sostituto per rasoi, poichè il suo ripetuto uso distrugge completamente le radici dei peli.

Avvertiamo che, malgrado l'enorme aumento del prezzo di tutte le materie prime, le

PILLOLE FATTORI

efficaci ed universalmente apprezzate nella

Stitichezza

non hanno subito nessun aumento di prezzo

In vendita in tutte le Farmacie del mondo - Scatole da 25 pillole L. 1; da 60 pillole L. 2. - Proprietario G. FATTORI & C. - Milano.

I Rivenditori rivolgansi alla S. A. SALUS, Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia.

GOCCIE NERE LAMPUGNANI
Il Calmante Ideale

Questo ottimo calmante di gusto delicato, di azione realmente efficace e pronta, usandosene poche goccie con mirabile effetto contro l'insonnia, specialmente se prodotta da sovvraccarico di lavoro, contro gli accessi della tosse, la più ostinata, contro i dolori di stomaco, contro il mal di ventre e come sedativo del sistema nervoso nelle persone eccitabili e tendenti alla nevrastenia, è di mirabile praticità che ogni famiglia deve esserne sempre provvista.

Trovasi presso tutte le Farmacie a L. 1,50 al flacone o dal preparatore FARMACIA LAMPUGNANI in Nerviano, prov. Milano, che spedisce franco di porto per pagamento anticipato o mezzo assegno: 1 flacone L. 1,75 - 2 flaconi L. 3,30 - 6 flaconi L. 9.—.

Appendice del SECOLO del 24 Ottobre

3

Le acque sotterranee
Romanzo inedito
di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

Il vecchio signore scese verso il ruscello ed a destra, su un gran sasso, sotto una quercia, vide subito la coppia che si alzò e gli andò incontro: la signora avanti. Era una donna bionda, dal forte colorito, con uno sguardo franco, un po' severo degli occhi grigi.

— Buon giorno, nonno!

— Buon giorno, Tatiana! — La baciò in fronte — ogni volta che vi incontro vi voglio più bene.

— Buon giorno, Oleg! Dove sono gli altri?

Il giovane alto e biondo, con le guance rosse, si avvicinò e serrò con forza la mano del conte.

— Buon giorno Arcadi Vassilievic: l'abbiamo scappata bella; che cosa pensate? Un tradimento?

— Ma che tradimento — protestò Tatiana — con questi poltroni di Mosca che cospirano sempre e con quelle chiacchierone delle studentesse che non vedono nulla, si scopre tutto.

— Adesso sentiamo che cosa avete combinato — chiese il conte.

— Slepzov, ci portò la comunicazione da O... gli altri vi si trovano, ma vedendo gli « azzurri » in partenza per B... si sono impensieriti e son rimasti là. Slepzov, giovane intelligente e simpatico (l'avrete probabilmente incontrato adesso) trovò un posto per il nostro convegno, in un villino d'un ingegnere simpatizzante, e domani noi ci riuniremo.

— E se il provocatore c'è — insistè Oleg.

— Ci arresteranno. Cosa pensate, nonno?

— Per il momento, non credo neppur io ad un provocatore, perchè non v'era allora alcuna ragione di pedinarmi a Mosca. Ero partito col treno che doveva arrivare qua alle 7 e 55, ma vedi nello compartimento, una spia che non mi lasciava con gli occhi; nella vettura vicina ce n'era un'altra.

— E come ve ne siete sbarazzato?

— In un modo semplicissimo. Studiai l'orario, al momento della partenza da una piccola stazione, saltai dalla vettura; spiegai al capo stazione che aveva dimenticato a Mosca un portafogli; cinque minuti dopo presi il treno nella direzione di Mosca, lo cambiai a un'altra fermata, e giunsi qui pulito.

— Bravo nonno. Questo vostro ritardo ci salva tutti, compreso vostro nipote. A proposito, cosa c'è? Ha l'aria piuttosto simpatica.

— Buono a nulla. Figlio del povero professore Zamotin e della mia sorella Jadviga; è uno studioso in scienze ed ha un disprezzo invincibile per la politica. Del resto, è serio ed onesto.

III.

UNA PASSEGGIATA.

Il conte accompagnò i signori Jagelsky all'albergo; entrò nel ristorante; prese un bicchierino di wodka, la bevve, mangiando due tartine di caviale, e si avviò a casa, dove si pose a fare la sua corrispondenza. Il nipote tornò alle tre; dopo una doccia, fece qualche esercitazione coi pesi, ed alle tre e mezzo si accomodarono, dinanzi ai piatti di borsc fumante — specie di minestra alla barbabietola — preparata dalla vecchia Anuska.

— Fa le cose per bene — approvò lo zio. Erano allegri tutti e due: si ricordavano di Mosca, della vita studentesca di Zamotin, di qualche professore e di altre cose.

— Ed i compratori della vostra proprietà? — si sovvenne Zamotin.

— Non ci siamo messi completamente d'accordo; del resto non c'è premura d'ambedue le parti. Nel pomeriggio avremo la visita di Jagelsky; ti raccomando la signora: è interessantissima.

— Lo credo — e Zamotin leggermente arrossì.

— Eh, eh, il marito dovrebbe tener gli occhi bene aperti!

— Cosa dite, zio? E' simpatica! A me piacciono le donne forti, energiche, piene di vita; e poi essa ha un modo di guardarvi, come se 'eggesse tutto nell'anima vostra!

— Non somiglia niente alla mia Sania! — disse il conte, con un sorriso malizioso.

Zamotin arrossì maggiormente, ma si riprese subito.

— Altra bellezza, altro carattere. Sania può rendere pazzo, un uomo!

— Già, già; io la chiamo « pericolo sociale ».

Alle quattro ebbero la breve visita dell'ispravnik. Il bravo funzionario era in divisa di parata:

— Primo, per scusarmi ancora una volta del disturbo che vi ho arrecato questa notte; secondo, per fare i miei doveri presso il signor Conte, e terzo, per trasmettervi la domanda di mia moglie, unita alla mia, di farci l'onore di venire a pranzar con noi questa sera. Così saprò che sono stato perdonato.

Il conte fu molto affabile, protestò con indignazione contro l'affronto fatto a suo nipote: — ma, da parte di Stiepan Nicolaievic, certamente colpa non v'è.

— Questi gendarmi si permettono troppo: non hanno riguardo per nessuno!

L'ispravnik acconsentì, ed abbassando la voce confidò che il prefetto stesso ha una paura del diavolo del colonnello Penkowsky e sopratutto del generale von Lepik che è onnipotente...

Presero il the con dei biscotti; il conte e l'ispravnik gustarono prima due bicchierini di vecchio cognac.

All'uscita l'ispravnik s'incontrò con gli sposi Jagelsky, che erano stati precedentemente nominati parlando della vendita della proprietà di Kaluga; il funzionario, salutando, ripetè ancora l'invito per i nuovi venuti.

Zamotin propose, dopo il the, una passeggiata nel Bosco nero.

— Ci siamo già stati stamane — rispose la Jagelsky.

— Allora scendiamo al fondo del burrone e poi risaliremo sulla cima, da dove si gode una vista incantevole.

— Andiamoci — acconsentì la signora.

Subito dopo la cosa, attraversarono i campi e per un sentiero scosceso al fondo del burrone formato dal ruscello. Faceva fredd'o. Salendo la collina per una strada comoda e lenta, che serviva al gregge per avviarsi all'acqua, il professore con la signora Jagelsky si trovarono ad un centinaio di passi avanti gli altri.

La conversazione assunse un carattere molto intimo. Zamotin, generalmente piuttosto taciturno, scarso, non si sa perchè, una simpatia per questa signora che non conosceva, dagli occhi chiari e severi, Raccontò tutta la sua vita; come aveva perduto in una disgrazia ferroviaria i genitori, a sedici anni; come avesse continuato a studiare, aiutato dallo zio Gregi, ed infine come avesse accettato, anni prima un posto d'insegnante di fisica alla scuola tecnica per poter essere indipendente e preparare la tesi di magister allo scopo di aver un lavoro universitario.

— E non avete alcun altro interesse nella vita? — chiese l'altra fermandosi.

— Quale interesse? La scienza, un po' di sport; l'arte la comprendo poco. Quale altro interesse?

— Vivere solo alla vostra età, è una cosa poco comune.

— Già, ma il matrimonio non mi tenta. Ebbi anche un mio piccolo romanzo, qualche anni fa: un romanzo piuttosto disgraziato e non interessante.

— Dite pure; qualche volta non è necessario conoscersi da anni ed anni per diventare buoni amici.

Zamotin la fissò; quello sguardo così franco e penetrante, in cui i era qualche cosa come un rimprovero, s'impose a lui e lo turbava.

— Conoscete una cugina Sania? chiese.

— Di vista no.

(*Continua*).

Gli errori dell'Intesa nei Balcani

Salonicco, 11 ottobre

Quando potrà essere conosciuta in tutte le sue fasi la politica balcanica dell'Intesa appariranno nettamente gli errori e i danni derivati dalla mancanza di unità di azione e di vedute della diplomazia dell'Intesa, errori e danni che dovevano fatalmente condurci alla critica situazione odierna.

Si incominciò e si terminò con gli errori. Errore militare quando la flotta inglese, per un'inspiegabile inerzia — l'ammiraglio inglese venne per questa inerzia privato del comando e posto sotto giudizio — lasciò sfuggire dal porto di Messina il *Goeben* ed il *Breslau*, le due navi tedesche che dovevano poi trascinare la Turchia nella guerra. Le due navi inseguite dalla flotta inglese guadagnarono l'Egeo, si diressero verso i Dardanelli, entrarono nel Mar di Marmara. Circa due ore dopo giungeva ai Dardanelli la flotta inglese: le navi inglesi avrebbero potuto continuare l'inseguimento attraverso gli stretti, penetrar nel mar di Marmara ed affondare le due navi nemiche o costringerle a disarmare. Mancò l'iniziativa, il coraggio esitò, non seppe osare. Così esitò e non seppe osare l'Intesa. Invece occorreva una azione energica per costringere la Turchia al rispetto della neutralità e distruggere la rete che i tedeschi, col favor delle due navi artificiosamente cedute alla Porta gettavano attorno all'impero ottomano. La diplomazia dell'Intesa assistette, senza intervenire efficacemente, all'immigrazione di ufficiali tedeschi a Costantinopoli, assistette al passaggio dell'esercito turco nelle mani di ufficiali tedeschi. I giovani turchi incoraggiati dal silenzio dell'Intesa, fecero le capitolazioni. I tedeschi approfittarono delle esitazioni dell'Intesa per armare la Turchia, per fornirla di munizioni e di denaro, per impossessarsi del suo organismo militare per preparare la guerra. Si sentiva la guerra imminente: l'Intesa attese mussulmanamente che gli avvenimenti precipitassero illudendosi sulla fede degli elementi ritenuti francofili e anglofili del gabinetto giovane turco con Talaat e Giavid e delle interessate affermazioni che sostenevano il gabinetto giovane turco — meno Enver pascià — come decisamente contrario alla guerra che la Turchia non sarebbe intervenuta nel conflitto europeo. Intanto il numero di ufficiali tedeschi aumentava ogni giorno finchè l'attacco improvviso delle due navi tedesche contro i forti russi del Mar Nero scatenò la guerra. Perchè l'Intesa non agì energicamente contro la Turchia dopo il passaggio del *Goeben* e del *Breslau*, dopo la presenza di ufficiali tedeschi? Forse un giorno apprenderemo che l'Intesa non era d'accordo: che la Russia avrebbe voluto prendere le misure più energiche, ma che la Francia e l'Inghilterra temevano di estendere il conflitto. non volevano aprire la questione irta di difficoltà della questione turca e sollevare il problema degli stretti e degli Stretti che la Russia avrebbe voluto ostinatamente risolvere secondo le sue antiche aspirazioni.

* * *

Mentre la Rumenia, la Bulgaria e la Grecia la politica dell'Intesa non ebbe nè incertezze nè scatti migliori. L'Intesa avrebbe dovuto avere nei Balcani un'unica linea politica bella, chiara, precisa e decisa presentarsi davanti agli Stati balcanici come un solo blocco ed agire con metodo unico come una volontà sola. Questa unità era la base del successo. Invece le potenze dell'Intesa, pur perseguendo una stessa finalità, tendevano conseguire il successo con metodi ed atteggiamenti diversi, basandosi non già solo sull'interesse generale dell'Intesa ma cercando di conciliare l'interesse generale del momento con interessi particolare politico dell'avvenire. Mancò così l'unità politica dell'Intesa; in parecchi casi vi furono alleati dei dissensi o gli alleati agirono per conto proprio parallelamente o parallele sono destinate a non incontrarsi: — o nella divergenza di vedute sulla politica più opportuna da seguire rafforzarono grandemente le decisioni e indebolirono il prestigio dell'Intesa le esitazioni, talora anzichè aiutarsi reciprocamente le due o tre azioni finirono per intorbidarono l'atmosfera neutralizzandosi a vicenda e sperdendosi nel buio. L'Intesa ebbe un lungo periodo propizio — dicembre, gennaio, febbraio, marzo, aprile — durante il quale avrebbe potuto tesoreggiare i successi russi nei Balcani sui Turchi e chiamar gli Stati balcanici al convegno, avrebbe potuto tesoreggiare il fatto, che portava con sè l'annuncio di operazioni contro i Dardanelli, prima che queste operazioni spezzandosi contro la resistenza e mal calcolate difficoltà screditassero l'impresa.

Era ancora possibile la ricostituzione del blocco balcanico? Sì, se l'Intesa avesse dimostrato coi fatti unità e fermezza di propositi. L'ostacolo principale alla ricostituzione del blocco balcanico era la Bulgaria, i cui profondi risentimenti contro serbi e rumeni, col suo rancore verso la Russia dalla quale si riteneva ingiustamente abbandonata e colpita durante la seconda guerra balcanica. La Bulgaria sognava l'abolizione del trattato di Bucarest che le terre che gli ex-alleati chiedeva le erano tolte dopo la seconda guerra balcanica e la Macedonia serba secondo il trattato del 1912. Oggi si parla molto della politica e dell'influenza personale dello czar Ferdinando come principale fattore dell'atteggiamento bulgaro. Ed è certo che non bisogna dimenticare che fino a pochi mesi fa lo czar Ferdinando, divenuto responsabile con la sua politica personale della seconda guerra balcanica da lui persino all'insaputa del suo primo ministro, era screditato ed odiato e che l'influenza sua crebbe di pari passo con le vittorie austro-tedesche in Galizia ed in Polonia, quando i bulgari sono pratici e badano ai fatti — avvalorarono le affermazioni degli agenti austro-tedeschi che annunciavano la vittoria si era definitivamente decisa per gli imperi centrali. Non è difficile immaginare la grande, la profonda influenza esercitata in Rumenia e in Bulgaria dalle vittorie austro tedesche contro i russi, quando si pensi che la Rumenia e la Bulgaria vivono geograficamente, politicamente ed economicamente nell'orbita dell'Austria e della Russia.

La Bulgaria chiedeva dunque la Macedonia per intervenire contro i turchi; la Serbia opponeva un rifiuto a questa domanda, osservando ch'essa non poteva cedere a priori il territorio che possedeva prima di avere nelle mani il compenso che le era stato promesso; la Grecia protestava richiamandosi per Serres, Drama e Cavalla, chieste dai bulgari, al principio di nazionalità.

* * *

In questo ginepraio la politica della Intesa fu contraddittoria, discorde. Da una parte la Russia proteggeva i serbi, dall'altra l'Inghilterra proteggeva i bulgari e da una terza parte la Francia proteggeva i greci i quali, per intervenire chiedevano di essere liberati dall'incubo della minacciata spogliazione bulgara e da garanzia del loro *statu-quo* territoriale, garanzia che l'Inghilterra rifiutava con ostinazione.

La politica bulgarofila di sir Edward Grey, ispirata dal Comitato balcanico di Londra, dai fratelli Buxton e dal corrispondente del *Times* a Sofia, Bouchier ebbe disgraziatamente il sopravvento. Questa politica comprendeva un sistema di concessioni territoriali che dovevano imbaldanzire da una parte la Bulgaria e la incitavano a mercanteggiare per conseguire vantaggi maggiori, mentre dall'altra alienavanò lentamente la Grecia e anzichè avviare il problema balcanico verso la soluzione, lo complicavano maggiormente suscitando nuove intransigenze, ridestando vecchi rancori, sollevando dubbi e timori. Sir Edward Grey, seguendo le norme di Gladstone, pensava che convenisse all'Inghilterra una Bulgaria amica, che fosse di contrappeso nei Balcani ad una Serbia russofila e neutralizzasse l'influenza della Russia. Era un ritorno alla politica di Stambulow; ma la politica di Stambulow si basava sull'Austria e l'Inghilterra; ora d'Austria e d'Inghilterra si trovavano a vagheggiare la stessa politica della Bulgaria stambulovista: solo l'Austria faceva e voleva un stambulovismo senza, anzi contro, l'Inghilterra, e l'Inghilterra perseguiva una politica stambulovista antiaustriaca. Le sconfitte russe ridestarono nei Balcani la dormiente diplomazia dell'Intesa; prevalse il sistema delle concessioni alla Bulgaria; furono fatte molte e grandi pressioni sulla Serbia; si consegnò ad Atene una nota con la quale si reclamava che la Grecia cedesse Serres, Drama e Cavalla alla Bulgaria. Questa nota fece pessima impressione in tutti gli ambienti greci e suscitò molte ostilità contro l'Intesa. I serbi, fin dal mese di giugno, si dichiaravano disposti alle concessioni a guerra finita e lasciavano le potenze dell'Intesa arbitre di stabilire la misura di queste concessioni secondo i sacrifizi che ciascuno degli alleati avrebbe fatto ed i benefizi rispettivamente conseguiti. I bulgari insistettero per la cessione immediata del territorio o per la sua occupazione da parte di forze internazionali. Le pressioni dell'Intesa a Nish indussero la Serbia a consentire la cessione della Macedonia secondo il trattato del 1912, meno qualche differenza. Ma i bulgari, che dal mese di giugno avevano fissato, sull'orma delle sconfitte russe e della convinzione nel successo finale degli imperi centrali, la loro politica intavolarono trattative con l'Intesa e con gli imperi centrali, cercando di guadagnar tempo per non turbare i raccolti agricoli e per lasciare agli avvenimenti di prospettare una situazione internazionale più decisa e quindi più sicuramente favorevole per la Bulgaria. Da più di un mese si sentiva ormai che la Bulgaria era irrimediabilmente perduta per l'Intesa; gli indizi erano chiari, numerosi.

Tuttavia l'Inghilterra volle persistere nella sua politica bulgarofila. Dopo la mobilitazione bulgara, sir Edward Grey non sentì l'inopportunità dell'ostentata affermazione fatta da lui sulla « non diminuita calorosa, tradizionale simpatia dell'Inghilterra per la Bulgaria ». Queste parole furono una doccia fredda sulla Grecia che iniziava la mobilitazione e sulla Serbia che si preparava a resistere all'aggressione austro-tedesco-bulgara, e gettò lo scompiglio negli animi, fomentando dubbi, preoccupazioni e sospetti sulle intenzioni inglesi.

Neanche nell'ultimo momento, quando apparve la necessità dell'azione pronta, decisiva, l'Intesa non ebbe l'unità che sarebbe desiderabile. Si trattava di presentare una nota, con carattere d'*ultimatum* e sarebbe stato logico che gli ambasciatori avessero presentato una nota comune. Invece ci furono tre note di diversa intonazione: si andò dal *fortissimo* russo, al *forte misurato* francese al *pianissimo* inglese. La nota inglese era piuttosto una osservazione.

L'ambasciatore italiano Cucchi Boasso non presentò nessuna nota, tantochè si credette a Sofia che l'Italia si fosse separata dagli alleati per ciò che riguardava i Balcani, e solo all'ultimo momento ricevette ordine da Roma di fare atto di solidarietà con quanto avrebbero deciso i suoi tre colleghi.

* * *

E la Rumenia? Essa non accenna a muoversi, a meno che — tutto è possibile nei Balcani e specialmente in Rumenia dove la morale politica è molto bassa o meglio non esiste — non abbia a schierarsi ad un dato momento con gli imperi centrali.

Si sa che la Rumenia ha un trattato generico concluso nello scorso gennaio solo con la Russia nella quale la Russia riconosce alla Rumenia la Transilvania purchè i rumeni occupino militarmente questo territorio prima della fine della guerra. C'era poi un accordo piuttosto indeterminato fra l'Italia e la Rumenia per una reciproca assistenza diplomatica nel caso del loro contemporaneo intervento in modo che Italia e Rumenia si sostenessero vicendevolmente presso la Intesa per conseguire le rispettive aspirazioni.

L'Intesa era sicura che la Rumenia avrebbe in ogni caso marciato assieme all'Italia; ma nessuno prevedeva quanto sarebbe avvenuto nel mese di maggio sui Carpazi e in Galizia. La politica dell'Intesa si era basata e si basava sulla discesa dei russi in Ungheria e non considerava l'ipotesi della grande controffensiva austro-tedesca. I rumeni incominciarono a trattare subito con l'Intesa che si mostrava avara fidente che la Rumenia sarebbe intervenuta. I russi esigevano la metà settentrionale della Bucovina con Cernovitz per sè e per i serbi il Banato. Sette giorni dopo la firma dell'accordo tra l'Italia e l'Intesa gli austro-tedeschi iniziavano la grande offensiva contro la linea destra del Dunaietz. Alla fine della prima settimana di maggio il rovescio russo era nettamente delineato. I rumeni cercarono allora di guadagnar tempo per vedere se la situazione sarebbe mutata. Il rovescio russo continuò su tutto il fronte di Galizia; gli austro-tedeschi avevano spazzati i Carpazi, raggiunta la linea del San ed investito Przemysl quando il 24 maggio l'Italia dichiarò la guerra all'Austria. I rumeni che non erano impegnati da un trattato a scadenza fissa, cercarono di attendere ancora, di temporeggiare ed il Governo rumeno per giustificare la sua inazione diffuse e fece diffondere voci a noi ostili, dicendo che avevamo mancato di tenerlo informato delle nostre trattative con l'Intesa e accusandoci quasi quasi di tradimento.

* * *

La politica balcanica dell'Intesa condotta male non poteva finir peggio. Invece gli imperi centrali che non godevano simpatie in nessun Stato balcanico ebbero una politica unita, unica, costante e si avvantaggiarono e specularono grandemente sugli errori e sulla diversità di vedute delle potenze dell'Intesa. Si può sperare che almeno adesso vi sia una concordia di vedute di fronte all'azione che l'Intesa ha incominciato nei Balcani con lo sbarco a Salonicco? Giova sperarlo e augurarlo vivamente quantunque gli inizi dello sbarco non sieno eccessivamente confortanti. Io non cercherò se fra lo Stato Maggiore francese e quello inglese non vi sia quella fusione e quella concordia assoluta tanto necessaria in simili circostanze. Mi limiterò a qualche rilievo sullo sbarco, rilievi che farebbero temere la persistenza di esitazioni nell'Intesa.

Quando venne deciso ufficialmente lo sbarco dall'Intesa? Io non saprei dirvelo. Ma so che sabato mattina 2 ottobre sette trasporti di truppe inglesi e francesi giunsero fino al gran capo di Karaburnu all'ingresso del porto di Salonicco. Si attendeva lo sbarco da un momento all'altro. I trasporti rimasero ormeggiati fuori del porto fino a domenica a mezzogiorno ora in cui levate le ancore ripartirono con tutti i soldati per la baia di Mudros. Dunque lo sbarco era stato sospeso? Mistero. Martedì cinque ottobre i trasporti ritornarono e questa volta sbarcarono circa seimila soldati. Il giorno dopo sbarcarono altri quattordicimila. Fino a stasera il numero complessivo dei soldati alleati giunti a Salonicco ascende a ventimila francesi e ad ottomila inglesi. Questi ventottomila uomini dispongono di ottimo e numeroso materiale da guerra. Qui si trovano alcuni generali e diversi ammiragli, parecchie navi da guerra in porto ma finora nessun soldato è partito per la Serbia, dove, mentre scrivo queste note affrettate, infuria la grande offensiva austro-tedesca. Questo ritardo inquieta i circoli serbi i quali osservano che se nei giorni scorsi fossero scesi a Salonicco centocinquanta mila soldati dell'Intesa forse i greci si sarebbero decisi a marciare ed esprimono con angoscia il dubbio che il soccorso promesso dall'Intesa giunga in ritardo. Ed invece ciò che importa è di agire con rapidità ed energia.

Luciano Magrini.

La limitazione in tutta la Germania
del consumo delle carni

Zurigo, 23 notte.

(d. g.) Oggi è stata pubblicata un'ordinanza del Consiglio federale tedesco circa la limitazione in tutta la Germania del consumo delle carni. L'ordinanza andrà in vigore a partire da domani. L'ordinanza proibisce per due giorni la settimana la vendita di carni e prodotti di carne di qualità speciale e di tutti i cibi preparati esclusivamente o parzialmente con la carne. La proibizione colpisce non soltanto i ristoranti, ma anche i negozi di carne, di commestibili, gli alberghi, ecc.

Nei due giorni stabiliti nessun genere di carne e cibi preparati con carni dovranno essere esposti nelle vetrine dei negozi. In altri due giorni della settimana i ristoranti e gli alberghi non potranno vendere carni arrostite o comunque cucinate con qualsiasi specie di grasso (si impone cioè il consumo della carne lessata), in un altro giorno della settimana (il quinto, cioè) la vendita della carne di maiale è proibita. Sotto la qualifica generica di carni vengono comprese dall'ordinanza le carni di bue, di vitello, di pecora, di maiale, la polleria; sotto quella di prodotti di carni sono intese le salsicce di tutti i generi e il lardo, e per i grassi si intendono il burro e la margarina, il grasso di maiale e di bue.

Alle autorità di polizia sono stati accordati i poteri di entrare nei negozi di derrate alimentari e nelle cucine dei ristoranti e degli alberghi per il controrllo. Per i contravventori sono contemplate pene severissime.

Un omaggio di Venezia al Re

Venezia, 23 mattina

Ieri, convocata dal sindaco, seguì nel Municipio, con l'intervento dei senatori Papadopoli e Diena, dell'on. Orsi, dell'assessore Max Ravà, e di molti consiglieri comunali e rappresentanze cittadine, una riunione allo scopo di stabilire una manifestazione di omaggio al Re nel giorno imminente del suo genetliaco. Parlarono, dopo il sindaco conte Grimani, varii dei presenti e si convenne nell'offrire al sovrano un album con le firme dei cittadini veneziani. La manifestazione oltre che il significato di omaggio avrà quello di opera benefica, giacchè ogni firmatario verserà almeno 10 centesimi che costituiranno una somma per l'invio di indumenti di lana ai nostri intrepidi soldati.

L'ultima infamia tedesca
Commoventi particolari
sulla morte di miss Edith Cavell

Londra, 23 notte.

Il « Foreign Office » pubblica a proposito del supplizio di miss Edith Cavell

un'altra serie di documenti. Vi è fra essi un rapporto redatto, su domanda del ministro degli Stati Uniti, dal reverendo Gahan, cappellano britannico a Bruxelles, circa il colloquio da lui avuto con la signorina Cavell la notte della sua morte.

In questa descrizione commoventissima il cappellano dice di avere trovata miss Cavell perfettamente calma e rassegnata, ma ciò non diminuì affatto la tenerezza e l'intensità dell'emozione che contrassegnò il colloquio, durante il quale miss Cavell fece questa dichiarazione:

« Trovandomi come sono in presenza di Dio e dell'eternità, mi rendo conto che non mi basta avere il patriottismo e che occorre che io non abbia nè odio, nè rancore verso alcuno ».

Il cappellano inglese soggiunge che un cappellano dell'esercito tedesco assistette la signorina Cavell nei suoi ultimi momenti e le dette sepoltura cristiana.

« Egli mi disse — soggiunse il reverendo Gahan, che fu animosa e in piena padronanza di sè fino alla fine; proclamando la sua fede cristiana essa disse: « Sono lieta di morire per il mio paese... ». E morì come un'eroina.

Il secondo documento è una lettera del ministro americano a Bruxelles al barone Von der Lancken in cui chiede che il cadavere di miss Cavell venga trasferito alla scuola delle infermiere di cui miss Cavell era direttrice e lo informa che il Comitato direttivo della scuola si incaricava di inumarlo nella circoscrizione di Bruxelles, conformandosi a tutte le condizioni che le autorità tedesche avessero imposto.

Il ministro americano soggiunge: « Sono convinto che non sarà fatta alcuna obiezione a questa domanda e che non si rifiuterà ad una istituzione, alla quale miss Cavell ha consacrato in modo così caritatevole tanta parte della sua esistenza, il compimento di questo pio dovere. Mi permetto quindi di appoggiare presso V. E. la domanda della scuola belga delle infermiere diplomate ».

Il terzo documento è un'altra lettera del ministro americano, il quale annunzia che la domanda summenzionata era stata respinta. Il barone Lancken fece visita al ministro americano e gli disse a viva voce che il cadavere era stato inumato presso la prigione e che non si poteva esumarlo senza il permesso del ministro della Guerra tedesco, che egli Lancken non aveva il potere di chiedere un tale permesso, ma che avrebbe pregato il governatore generale di occuparsi dell'affare appena il governatore stesso fosse stato di ritorno.

Una commissione d'inchiesta
sulla spedizione ai Dardanelli

Londra, 23, ore 16.

(*g. c.*) Il ritorno di Sir Ian Hamilton in Londra, dopo aver tenuto per sei mesi il comando dei Dardanelli, ha rinnovato l'interesse intorno alla situazione militare e politica creatasi colà. Nella prossima settimana, con la ricomparsa di Asquith alla Camera assisteremo ad una importante discussione intorno alla questione poichè un grosso nucleo di deputati di ogni partito domanderà la nomina di una Commissione d'inchiesta intorno all'inizio, e ai progressi e alle probabilità di successo delle operazioni ai Dardanelli. Gli interpellanti insistono sulla necessità di far luce intorno all'episodio nell'interesse dello stesso Gabinetto che ora è assalito da accuse anonime e vociferazioni incomposte. La Commissione dovrebbe inquirire anche sulle vicende le quali condussero alla presente situazione balcanica che alcuni fanno derivare dall'insuccesso dei Dardanelli.

Charlton davanti ai giurati

Il P. M. sosterrà la responsabilità dell'imputato

Como, 22 notte.

(F. M.) L'udienza si inizia soltanto alle 11. Per circa un'ora avvocati, periti e pubblico ministero sono stati nel gabinetto del Presidente cercando di addivenire ad una conclusione conciliativa delle perizie psichiatriche, ma non sappiamo se l'accordo sia stato raggiunto.

Un colpo di scena

Appena aperta l'udienza, il *P. M. avv. Mellini* domanda la parola.

— Devo rassegnare un documento — egli dice — che da tre anni la giustizia cercava e che soltanto stamane mi è pervenuto. Si tratta delle dichiarazioni fatti dall'imputato, subito dopo il suo arresto a bordo del *Princesse Irene*, al commissario di polizia americano.

Il *Presidente* mostra l'originale e la traduzione del verbale a Porter Charlton per il necessario riconoscimento.

L'accusato, terreo in volto, in preda a grande emozione, dà un'occhiata alle carte.

— Riconoscete quel verbale? — domanda il Presidente.

Accusato — Sì, ma devo dichiarare che esso non risponde in tutto a quanto io dissi. Io, fin dal primo interrogatorio, confessai il fatto e scagionai da ogni colpa l'Ispolatoff. Altro non dissi. Mi venne presentato un verbale che firmai senza leggere.

P. M. — Dica allora quali sono i punti inesatti.

Accusato — Dopo cinque anni è impossibile che possa ricordare certi dettagli.

P. M. — Ma se ha ricordato perfino il prezzo esatto del biglietto di viaggio!

Avv. Miceli-Piccardi (al P. M.) Via, non esageri, non forzi la mano!

Il *P. M.* risponde vivacemente, e il Presidente ristabilisce la calma, scampanellando.

Si legge il famoso verbale. E' brevissimo. In esso Porter Charlton confessa di aver uccisa la moglie con un martello di legno, a causa delle scenate continue che ella gli faceva. Ma, contrariamente a quanto ha dichiarato in Italia sia al giudice istruttore, che in udienza, dice di aver compiuto il delitto di notte, di aver chiusa la notte stessa il cadavere nel baule, e a mezzanotte (non l'indomani) di aver gettata la macabra cassa nel lago dopo averla trascinata giù fra le scale e per la stradetta. L'indomani (non due giorni dopo) partì per Como e quindi per Genova.

La lettura di questo documento suscita profonda impressione.

Si inizia quindi la lettura delle perizie psichiatriche. Com'è noto, i periti sono tre: uno, il dott. Dario Valtorta primario del nostro Manicomio Provinciale, nominato dall'imputato; un altro, il dott. Ferdinando Maggiotto direttore del Manicomio stesso, nominato dal P. M.; un terzo, il dott. Mario Falciola vice-direttore del Manicomio, nominato dal Presidente essendo i due primi pervenuti ad opposte conclusioni. Senonchè il Falciola si è associato al Maggiotto, ed è stata così rassegnata una perizia unica, diremo così, d'accusa.

Le perizie

I dottori Maggiotto e Falciola concordemente dissentono dalle opinioni espresse dai medici americani di cui vennero lette ieri le rogatorie. Essi, esaminate accuratamente tutte le resultanze, esposti i risultati dei loro studi, vengono alla conclusione che Porter Charlton nel momento in cui compiva il delitto del quale è imputato era responsabile dei propri atti; considerata però la sua costituzione neuropatica e degenerata gli si deve riconoscere una diminuzione di responsabilità, ma non tale quale è richiesta dall'art. 47. C. P. dove è contemplato un vizio, sebbene parziale, di mente.

Il perito a difesa dottor Dario Valtorta sviscera con grande acutezza la personalità di Porter Charlton, che ha incisa, stampata, nell'organismo e nell'anima quella « debolezza irritabile », cioè quel temperamento nervoso che è frutto della degenerazione etnica e famigliare. Egli ne ha scaglionati i segni via via lungo tutto il sistema cerebro-spinale.

E sottoposto ad acuta analisi psicologica il suo « menage » con Mary Scott, il perito rileva che la distruzione fisiopsichica di Porter Charlton venne operandosi sempre più disperata sotto l'influsso di una triplice serie di cause esaurienti: l'erosione della vita psichica, e sopratutto emotiva; il surmenage erotico e l'esaurimento nervoso e sessuale, che l'uso anche moderato di alcoolici doveva necessariamente acuire. Giuridicamente parlando « al momento del fatto » Porter Charlton ci appare al confine fra il delinquente d'impeto assillato da un fondo epilettoide in cui l'impulso è tendenza originaria in germe, che alimenti assidui fecondano, sviluppano ed esteriorizzano, ed il delinquente epilettico volgare, in cui l'impulso non è che un numero di croniche e continuate manifestazioni pazzesche, che per essere riconosciute come tali non hanno neppur bisogno di essere studiate da alienisti, essendo evidenti a chicchessia.

Chiestosi infine se Porter Charlton oggi debba considerarsi pericoloso, conclude rilevando che nei cinque anni che sono seguiti al delitto, tutte le influenze degenerative acquisite, sono andate man mano attenuandosi, sino a dileguarsi, essendo venuti meno gli stimoli, che le avevano provocate. E dopo altre considerazioni egli viene alla conclusione che Charlton attualmente non si può ritenere pericoloso.

" Peggio di così... "

Nella perizia del dott. Valtorta è detto che, durante la sua permanenza in manicomio, il Porter accusò dei malesseri connati di vomito, cefalee, ecc. Mentre stava scrivendo la sua autobiografia, giunto alla descrizione del delitto, fu colto da malore e parve deciso a non più scrivere una sola parola.

Il perito d'accusa dott. *Falciola* interrompe:

— Infatti, infatti, ricordo anch'io qualche cosa di simile... Il Porter una mattina mi disse di non voler più continuare nella compilazione del memoriale per non dire altre cose spiacevoli sulla povera morta. Io allora gli feci osservare che questo scrupolo era tardivo, oltrechè inutile. Egli aveva già ucciso e gettato nel lago la povera donna. Peggio di così....

Dopo uno scambio di osservazioni e rettifiche fra i periti Falciola e Valtorta l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Si riprende alle 14.35. Il *Presidente* domanda ai periti se hanno qualche cosa da aggiungere alle rispettive relazioni scritte. *I periti* confermano le conclusioni già note.

Le questioni proposte ai giurati

Il *Presidente* chiede quindi al P. M. quali questioni intenda proporre ai giurati.

P. M. — Io sosterrò il capo di accusa, cioè l'omicidio volontario.

— E la difesa?

Avv. Miceli-Picardi. — La difesa chiede sia prospettata la questione di cui all'articolo 46 (irresponsabilità completa), e in subordine, quelle di cui all'art. 47 (responsabilità grandemente diminuita) e all'art. 51 (provocazione grave).

Il *Presidente* legge allora i quesiti nei quali oltre all'omicidio volontario, alla completa e alla semi-infermità mentale e alla provocazione grave, è prospettata la questione del ferimento seguito da morte (omicidio preterintenzionale) di cui all'art. 368 C. P.

Dovrebbe ora prendere la parola il P. M. per la requisitoria, ma il cav. Mellini chiede che la discussione venga rimandata a lunedì. Il Presidente accede a questa richiesta e rinvia l'udienza a lunedì per la requisitoria e le arringhe.

Certamente lunedì sera, a tarda ora, avremo il verdetto.

L'offerta e il rifiuto di Cipro

Roma, 23 notte.

(G. A. A.). Ricorderete che quando pervenne dalla Svizzera la prima notizia di offerte territoriali dell'Inghilterra alla Grecia, ai più parve che si trattasse d'una fantasia. Noi facemmo una riserva per Cipro, dicendo che quanto a questa, la notizia era ritenuta verosimile. Si sapeva infatti che, già al tempo delle trattative con Venizelos per il concorso all'impresa dei Dardanelli, Cipro era uno dei compensi offerti alla Grecia per la cessione di Cavalla alla Bulgaria. Nel tempo stesso credevamo di precisare la natura del passo dell'Intesa presso il signor Zaimis, di cui i giornali parlavano. Dicemmo che non si trattava di un passo vero e proprio, ma di conversazioni amichevoli intraprese dal ministro inglese d'accordo con quelli francese, russo e italiano allo scopo di *chiarire* l'attitudine del governo ellenico di fronte all'Intesa e più ancora le sue intenzioni circa l'aiuto da prestare ai serbi ottemperando al trattato di alleanza.

Ieri l'altro fummo in grado di affermare che l'offerta che si faceva alla Grecia per convincerla ad eseguire il patto era duplice: un concorso militare di trecentomila uomini e il possesso immediato di Cipro; a prescindere dai compensi subordinati alla guerra e alla vittoria. Potemmo anche annunziare per primi che contemporaneamente si svolgevano delle trattative con Bratianu che però portavano ad un primo immediato rifiuto.

Non abbiamo ora che a riferirci a coteste nostre informazioni che hanno già cominciato a trovare una conferma nella stampa estera. Ripetiamo che alla Grecia si offriva soltanto Cipro e non si faceva neppur cenno della costa bulgara, dell'Albania e del Dodecaneso; pur non essendo escluso che la liquidazione finale potesse dare all'ellenismo tutte quelle altre soddisfazioni che non spostassero sensibilmente l'equilibrio del Mediterraneo Orientale a danno delle attuali Potenze mediterranee.

Dobbiamo rilevare che a torto una parte della nostra opinione pubblica ha mostrato di preoccuparsi per l'eventuale passaggio di Cipro alla Grecia. Cipro è bene una importante base militare e commerciale nel Levante; ma è molto svalutata da quel che era 37 anni fa quando ne prese possesso l'Inghilterra. L'isola, celebre nell'antichità classica e nei fasti navali di Venezia, fu desiderata dalla Gran Bretagna come una sentinella avanzata nell'Oriente e al tempo stesso come posto di osservazione da cui si potessero comodamente seguire gli alti e bassi del *gran malato* ed essere pronti all'ora della morte ogni giorno attesa. Non bisogna dimenticare che Cipro fu ceduta all'Inghilterra con un trattato segreto del 4 giugno 1878. Alla vigilia del Congresso di Berlino il governo di Londra intendeva premunirsi contro un eccessivo ingrandimento territoriale della Russia e perciò si impegnava a tutelare i territori ottomani d'Asia e il sultano cedeva Cipro, appunto (sono le parole del trattato) *per mettere l'Inghilterra in grado di assicurarsi i mezzi necessari per l'adempimento dei suoi impegni.* Un allegato della convenzione del 4 giugno stabiliva che nel caso che la Russia avesse restituito alla Turchia, Kars e le altre conquiste fatte da essa in Armenia nell'ultima guerra, l'isola di Cipro sarebbe stata evacuata dall'Inghilterra. Ma poichè tali località venivano invece cedute definitivamente alla Russia in forza dell'articolo 58 del trattato di Berlino così anche Cipro rimaneva alla Gran Bretagna. Dal 1878 ad oggi la situazione è profondamente mutata nei riguardi dell'Inghilterra la quale possiede ormai l'Egitto e non solo non è in antagonismo ma è anzi stretta da alleanza alla Russia mentre combatte la Turchia. Si capisce quindi come per essa il sacrificio sia oggi minore. Ma l'Italia?

Ieri l'altro il *Giornale d'Italia* scriveva: « *Basta gettare un colpo d'occhio su una carta geografica per vedere quanto perturbatrice dell'equilibrio mediterraneo quale è attualmente stabilito, sarebbe l'acquisizione di Cipro da parte della stessa Potenza che possiede Creta. Ed è pertanto naturale che in proposito sia ascoltato anche l'avviso dell'Italia, Potenza essenzialmente mediterranea* ».

Questa ultima osservazione — tenuto conto dell'amicizia che lega quel giornale al ministro degli Esteri — fece credere ad un dissenso tra l'Italia e l'Inghilterra circa la cessione di Cipro. Invece noi siamo in grado di assicurare che la nota del *Giornale d'Italia* non rispecchiava affatto il pensiero delle nostre sfere ufficiali; e che anzi tra l'Italia e l'Inghilterra, come tra queste e le altre due alleate, regna il massimo accordo per tutto ciò che si riferisce alle trattative colla Grecia e colla Rumenia, compresa l'offerta di Cipro. Purtroppo non pare che il signor Zaimis abbia saputo apprezzare l'entità dell'offerta. Sappiamo infatti che anche lui, come il suo collega rumeno, ha risposto con un rifiuto; rifiuto accompagnato da parole improntate alla massima simpatia verso la Quadruplice e alla promessa che la Grecia aiuterà oggi la Serbia in tutti i modi possibili, in attesa che condizioni più favorevoli le consentano di recare un aiuto più diretto. Sostanzialmente il signor Zaimis ha ripetuto tutti gli argomenti contenuti già nella prima nota alle potenze dell'Intesa. Ora si ritiene qui che il rifiuto greco sia la conseguenza diretta e necessaria del rifiuto rumeno. La Grecia, si dice, non sarebbe aliena dal muoversi, purchè ciò dovesse avvenire contemporaneamente alla Rumenia. E poichè, come vi dissi ieri l'altro, le trattative con la Rumenia non sono state troncate, così c'è chi nutre ancora qualche speranza.

La consegna a Salandra
della pergamena del Municipio di Roma

Roma, 23 notte.

Oggi, alle ore 17, l'on. Salandra si è recato in forma privatissima in Campidoglio a ritirare dalle mani del prosindaco Apolloni la pergamena donatagli dal Municipio a nome della cittadinanza romana. Per espresso desiderio del presidente del Consiglio la cerimonia ha avuto carattere assolutamente privato, intimo, tanto che non è stata nemmeno invitata la rappresentanza del Consiglio comunale. Nel salone delle bandiere l'on. Salandra è stato ricevuto dal sindaco e dalla Giunta. Nessun estraneo era presente. Il presidente del Consiglio si è trattenuto dieci minuti a conversare coi rappresentanti di Roma. Il prosindaco Apolloni nel porgere la pergamena ha detto parole cortesi all'on. Salandra, spiegandogli il significato dell'omaggio e l'on. Salandra ha risposto ringraziandolo dell'alto onore che gli veniva decretato, pregando il prosindaco di farsi interprete dei suoi sentimenti di gratitudine verso la cittadinanza di Roma.

Cronaca Milanese

Per approvvigionare di carbone la città
e per un calmiere sul prezzo

Ventimila tonnellate già acquistate — Il primo carico arriverà presto a Genova — La cittadinanza potrà acquistarlo nella prima settimana di novembre — Il prezzo varierà da otto a dieci lire il quintale.

L'assessore dell'Annona, avv. Crosti, è arrivato ieri a Milano dopo un mese di lavoro intenso in Inghilterrra per risolvere l'incarico del Comune di Milano, il grave problema del carbone.

Non staremo qui a riferire le magnifiche impressioni dell'avvocato Crosti — da noi intervistato — sull'atteggiamento cordiale dell'Inghilterra a nostro riguardo: alla cittadinanza preme, soprattutto, la faccenda del carbone! E noi riferiremo quanto l'avv. Crosti ci ha dichiarato in proposito, non senza premettere, almeno, che «a nessuno mai l'Inghilterra ha usato un trattamento così riguardoso e così generoso»: è l'impressione dello stesso assessore reduce dal Paese nostro alleato.

Dunque l'avv. Crosti ha cominciato col descriverci le grandi difficoltà incontrate dapprincipio. Più che preoccuparsi del carbone, egli doveva, anzi tutto, risolvere il problema dei trasporti. La regione di Cardiff aveva bene di che fornire Milano: ma non c'era il mezzo di trasporto!... Le miniere di Cardiff sono generose, specie se si tratta di.. alleati: ma i trasporti?

L'assessore Crosti ha saputo escogitare un sistema pratico, utile e vantaggioso. Egli è riuscito ad ottenere dalla «Isac and son» — una forte ditta di trasporti — il noleggio di due vapori che, ordinariamente, fanno il servizio di importazione in Inghilterra dalla Spagna e dall'Italia.

Questi due vapori anzi che venire dalle coste inglesi in zavorra porteranno i carichi di carbone commissionati dal Comune di Milano, fino a Genova. Ecco che, risolvendo la questione dei trasporti, si viene nel contempo a realizzare un'economia sul noleggio.

Questi due vapori faranno la spola fino a che la quantità di carbone commissionata — per ora ventimila tonnellate — sarà scaricata nel porto di Genova. Notevole è poi il fatto che i vapori non sono stati noleggiati a tonnellaggio ma a «time charter» (a noleggio mensile).

Siccome poi il Comune di Milano calcola che altrettanto carbone dovrà essere acquistato dopo che le ventimila tonnellate già commissionate saranno esaurite, i due piroscafi si considerano noleggiati per sei mesi.

Il primo carico di 4500 tonnellate circa tra carbone magro e cardiff, arriverà a Genova fra quattro o cinque giorni. Colà il nostro Comune ha ormai preso ogni misura per il pronto invio a Milano.

Si calcola dunque che nella prima settimana di novembre la cittadinanza potrà avere il carbone del Comune.

Il prezzo non può essere per ora precisato. Siamo però in grado di affermare subito (grazie alle informazioni dell'assessore Crosti) che esso varierà dalle otto alle dieci lire per quintale.

Spetta alla Giunta ora il compito di stabilire le modalità di rivendita al minuto. E sarà fatto in una delle prossime seduta. In questi giorni un secondo carico di 4500 tonnellate partirà da Londra.

L'assessore Crosti ha scelto tre tipi di carbone: un tipo tra il cardiff di primissima qualità e il cardiff magro; un cardiff magro e un carbone antracitoso.

E' bene avvertire che il tipo di «cardiff» prescelto potrà essere utilizzato in qualunque caminetto: l'assessore Crosti infatti ci ha assicurato che parecchi esperimenti fatti in sua presenza hanno avuto risultato felicissimo. A titolo di prova egli ha poi ordinato seimila tonnellate di antracite pura che potrà essere messa in vendita a lire dieci il quintale.

E' bene rilevare — per consiglio dello stesso avv. Crosti — il trattamento cordiale e deferente delle autorità inglesi per l'Italia.

Basti questo episodio: l'assessore Crosti riesce un bel giorno ad assicurarsi un piroscafo; lo fa caricare e ne ordina la partenza. Sul più bello l'ammiragliato ne ordina la requisizione.

L'assessore Crosti, avvertito, si precipita al Foreign Office. Quivi la notizia che quel carico era destinato all'Italia, e per di più a Milano, impressiona: breve: poche ore dopo il trasporto veniva liberato e all'assessore Crosti, in seguito, venivano fatte, da parte delle autorità inglesi, le più ampie assicurazioni sulle regolarissime partenze dei piroscafi con carbone per Milano.

«Tenete presente sempre — ha concluso l'alta personalità la quale ha ricevuto l'avv. Crosti — che siamo disposti ad usare per l'Italia e per Milano tutte le facilitazioni possibili».

L'interessamento del Governo

La Prefettura ci comunica:

«Il Governo sta facendo quanto è possibile per facilitare l'approvvigionamento di carbone a questa città. Il ministro dei Lavori Pubblici ha conferito con il Presidente del Consorzio Autonomo del porto di Genova per l'avviamento del carbone colà sbarcato e sono state rinnovate in proposito le più vive premure a quella Commissione di funzionari presieduta dal comm. Cappello. Quantunque l'affollamento delle merci nel porto di Genova sia molto aumentato e nonostante le accresciute esigenze dei trasporti militari il Governo confida di poter far fronte a tutti i bisogni mercè i provvedimenti adottati per fornire il porto stesso di maggior numero di vagoni e per avviare ad altri porti vicini le merci più ingombranti. Il presidente del Consorzio del Porto di Genova assicura poi che l'Union des Gaz di Milano avrà il chiesto assegno di 70 vagoni giornalieri».

Come fu organizzato il furto
alla Ditta Brivio

L'arresto dei ladri e dei ricettatori

I lettori ricordano certamente il grave furto di pellicce subito lo scorso agosto dalla ditta Brivio che ha i suoi magazzini, nella centralissima via Cappellari, a pochi passi di distanza dalla Piazza del Duomo. La merce allora trafugata ammontava alla considerevole cifra di lire 30 mila.

Le indagini esperite dai funzionari della seconda sezione di P. S. furono lunghe e difficili, ma finalmente hanno portato a buoni risultati.

La polizia è riuscita infatti a sapere che certo Oddone Bulgarelli, d'anni 33, da Fiorenzuola, abitante in viale Monza 57, aveva potuto, con la complicità di un impiegato della ditta Brivio, non ancora bene identificato, venire in possesso di una pianta topografica dei locali della ditta stessa. Sulla pianta erano accuratamente segnati gli scaffali che contenevano la merce migliore, e i punti ove esistevano le suonerie elettriche d'allarme. Il Bulgarelli, per effettuare il grosso colpo, si accordò quindi con certi Dante Rancadi, fu Faustino, d'anni 39, da Mirandola, e Lorenzo Crotti, di anni 36, abitante in via Disciplini, 6, entrambi rivenditori ambulanti di acque limonate e di liquori.

Occorrevano anche un carrettiere per il rapido trasporto della refurtiva, e un ricettatore pronto a sborsare una discreta somma. Il primo fu trovato dal Crotti nella persona del ventinovenne Emilio Busnelli, che sta di casa in via Amedei, 11, il secondo nel negoziante Giulio Tommi, fu Giacomo, d'anni 42, dimorante ad Empoli, il quale offerse, in blocco, 3000 lire.

Il furto venne quindi consumato. Per penetrare nei locali, il Bulgarelli afferma che si diede nottetempo la scalata ad una finestra dalla parte del cortile: i complici suoi invece lo smentiscono, dichiarando che il Bulgarelli, con la complicità dell'introvabile e infedele impiegato, potè nascondersi alla sera nei magazzini, e all'ora opportuna comodamente aprire le porte ai suoi compagni.

La preziosa refurtiva fu subito condotta col carro del Busnelli alla Cascina Boscaiola, quindi, dopo pochi giorni, venne depositata presso un altro rivenditore, certo Vittorio Guetta, livornese, di anni 49, in via San Pietro all'Orto, 16.

Circa la vendita ai ricettatori sorsero dei guai: il negoziante di Empoli, dissero, non aveva subito la promessa somma, poichè i ladri dovettero cercare un'altra persona. Entrarono così in trattative con tale Remo Colombo, di Cesare, di anni 32, abitante in via Pioppette, 8. Il Colombo si fece alquanto pregare, poi si decise ad offrire, in società con persona ancora sconosciuta, soltanto 2500 lire. Ma anche il secondo ricettatore non voleva sborsare subito il denaro, i ladri stimavano prudente di non vendere a... credito. Intanto la merce trasmigrò ancora da via San Pietro all'Orto in casa di un loro conoscente, pure non ancora identificato, in via Chiusa.

I ladri rinnovarono le trattative col Tommi di Empoli, e dietro l'invio da parte sua di 500 lire, gli spedirono, ben racchiusa in un baule, tanta merce per un normale valore di 10 mila lire. La merce però, alla stazione di Livorno, potè essere sequestrata dall'autorità.

E ieri finalmente gli autori dell'audace furto poterono essere assicurati alla giustizia.

Furono arrestati nelle loro abitazioni il Bolgarelli, il Crotti, il Rancadi, e il carrettiere Busnelli, i quali dovranno rispondere come responsabili materiali dell'impresa criminosa. Venne anche tratto in arresto il Vittorio Guetta che è imputato di correità. Il Tommi e il Remo Colombo furono invece denunciati a piedi liberi, il primo come correo e ricettatore, il secondo come ricettatore doloso.

L'autorità continua nelle indagini per rintracciare l'impiegato che fornì al Bolgarelli il «piano» della operazione ladresca, e il resto della refurtiva che ammonta ad altre 20 mila lire di pellicce.

Un padre che tenta di uccidersi
per il male e la miseria

L'operaio Giuseppe Caruso, d'anni 29, ha tentato iersera di avvelenarsi nella trattoria del «Leon d'Oro», in Corso Garibaldi.

Le cause di questo tragico passo sono presto dette: egli ha moglie e una figlioletta; tutti e tre sono tubercolotici. Da tempo la miseria li affliggeva. Il Caruso ha dovuto, per il male ingeneratogli, invocare cure e ricovero all'Ospedale. Moglie e bambina nella miseria. Cera l'affitto da pagare: i padroni di casa — gli eredi Luvoni — minacciavano lo sfratto. La Congregazione di Carità offerse trenta lire per evitare che le due creature malnutrite e sofferenti dovessero essere scacciate. Lo sfratto venne ordinato: le trenta lire non erano state accettate!

Il Caruso, uscendo dall'Ospedale, trovava la moglie e la bambina sulla strada. Trovò qualche aiuto: ma ieri ogni risorsa era esaurita. E al povero padre non restava che la via della disperazione!

Fu trasportato all'Ospedale con una lettiga dei pompieri.

La moglie e la figlioletta sono più che mai ammalate e sfinite...

Esaltazione che conduce al suicidio

Il viale Monza fu messo ieri in sobbuglio dalle gesta di un povero operaio colto da improvviso squilibrio mentale.

Egli è certo Francesco Groppi, d'anni 45, abitante appunto in viale Monza al numero 83. Rinchiusosi nella sua casa, barricata la porta, egli si vibrava alcuni poderosi colpi di rasoio al torace e alle braccia, mettendosi quindi ad urlare disperatamente.

Accorsero numerose persone del vicinato e i carabinieri di Greco. La porta fu abbattuta e il disgraziato, dopo lunga lotta, disarmato.

Con una lettiga della Croce Verde fu trasportato, dopo le medicazioni del caso, all'Astanteria.

Un soldato investito da un'automobile

In corso Vittorio Emanuele è avvenuta iersera una grave disgrazia: il soldato di fanteria Ettore Joli venica investito dall'automobile N. 38-5270. Nella caduta violenta il poveretto riportava gravi contusioni per tutto il corpo. Alla Guardia Medica di via Cappellari ove poco dopo il dott. Bianchi lo curava, gli venivano riscontrati inoltre i sintomi di commozione viscerale.

Lo Joli fu trasportato all'Ospedale Militare.

Il Commissario civile Cassis
plaude all'Ufficio di spedizione gratuita
del "Pacco del soldato,,

Alla presidenza dell'Ufficio di Spedizione gratuita del «Pacco del Soldato» è pervenuta la seguente lettera del marchese Cassis, commissario civile della provincia di Milano:

«Plaudo alla patriottica iniziativa per la confezione e spedizione gratuita del pacco individuale ai soldati.

«Con l'occasione mi permetto accompagnare la somma di lire duecento a titolo di personale mia offerta.

«Con distinta considerazione

«Dev.mo *G. Cassis.*»

Il Comitato di Porta Genova — che, come è noto, ha presa l'iniziativa del «Pacco del Soldato» — orgoglioso di questa attestazione ha risposto ringraziando vivamente.

Dal 17 al 23 corrente il Comitato ha espletato il seguente lavoro:

Confezionato e spedito N. 216 pacchi con indumenti portati dalle famiglie dei soldati.

Confezionato e spedito N. 39 pacchi ai soldati, la famiglia dei quali non ha dato che l'indirizzo del proprio soldato. Gli indumenti che furono messi in questi pacchi sono stati offerti dai seguenti: Comitato per la raccolta della Lana — signora N. N. — signora Eva Carozzi nata Castelli.

La ditta Giuseppe Dossi e C. ha spedito un pacco contenente cordami pei pacchi, e la ditta Sorlisi Giuseppe ha inviato pure Tre Pezze di tela.

Al Comitato pervennero anche le seguenti offerte: G. A. Schneider L. 50; rag. cav. Nicola Lampugnani L. 20; a mezzo del cav. uff. Virginio Aliprandi: Ricci Romolo L. 5 — Dedò Pietro 10 — Gallone avv. Domenico 5 — Cassi Guido 1 — Magnifico Leonardo 5 — Pedrinola F. 1 — Padoa Ugo 2 — comm. avv. Giuseppe [illegible] 20 — Costa Francesco 5 — Pensa Abbondio 5 — Re Teresina 5 — Comm. G. Bonetti 15 — Tofanelli Ferruccio 3 — Beretta Elia 5 — Campari Ettore 10 — Antonini Luigi 10 — Jallonghi Umberto 5 — Sommaruga Anna 5 — E. Isolabella e Figli 50 — Aliprandi Arcangelo 5.

In ogni pacco fu messo una busta contenente 25 scalda rancio gentilmente dati dall'Unione Femminile Nazionale.

Al Comitato sono già pervenute N. 111 risposte di soldati che hanno ricevuto il pacco. Dette risposte oltre contenere affettuosi ringraziamenti all'indirizzo dei donatori sono piene di entusiasmo per la nostra guerra, e tutte dicono della bontà che gli ufficiali hanno pei loro soldati.

Ricordino tutte le famiglie povere che hanno un soldato al fronte, che esse possono portare a questo ufficio, Piazza Genova, N. 6, aperto tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 18, e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12, quello che vogliono spedire. L'Ufficio confezionerà il pacco, provvederà a spedirlo a mezzo posta, e porto affrancato senza spesa alcuna da parte delle famiglie nè per la confezione nè per la spedizione del pacco, tutto è fatto gratuitamente.

Le decisioni degli industriali in maglierie

Le condizioni eccezionali che lo stato di guerra ha creato al commercio, ripercuotendosi anche nell'importante industria delle maglierie, hanno dato ragione agli industriali di questo ramo, i quali sono fra i maggiori vestitori dell'esercito combattente, di esaminare assieme il disagio dello stato presente nelle fabbricazioni e di concludere sui provvedimenti più opportuni al riguardo.

Le intese sul proposito sono state concretate a Milano coll'unione dei maggiori produttori nazionali in quest'industria; e fra essi il comm. Santagostino di Niguarda, il cav. Ambrosi di Brescia, Bellavita di Milano, Crippa di Caravaggio, Fenocchio e Jena d'Asti, Linetti e Rizzi di Brescia, i fratelli Bevilacqua di Torino, Saita, Oderati di Ferrara, Kirsch, Gallo, Studer ed altri parecchi.

Essi hanno preso in esame tutti i particolari delle condizioni di eccezione dell'industria medesima nel momento attuale e, nel mentre hanno fatto voti che le iniziative nazionali possano sollecitamente colle opportune protezioni aiutare a salvaguardare gli sforzi dati a rendere autonomo, anche in questo ramo, il commercio del Paese, hanno stabilito di interessare frattanto il Governo perchè si giunga a superare lo stato delle difficoltà presenti, nello stesso interesse della nazione.

Si conclude con un ordine del giorno per l'invio a Roma di un rappresentante della classe, nella persona del signor Attilio Moretti di Milano, colla delega di esporre le ragioni e le conclusioni dell'unione degli industriali di maglierie, interessando per la sua speciale competenza l'on. Baslini a caldeggiare le risoluzioni presso le autorità governative.

Per l'allevamento del coniglio

La sezione Consulenza Avicoltura e Coniglicoltura istituita presso l'Ufficio VI degli ammezzati di via Silvio Pellico 14, allo scopo di facilitare istruzioni e consigli a coloro che per ragioni di lavoro si vedono impossibilitati a ricorrervi nei giorni feriali, ha deciso di tenere aperto il proprio Ufficio nelle domeniche e giorni festivi, col seguente orario: mattino dalle 9 alle 12; pomeriggio dalle 15 alle 19.

Così anche la vendita dei due opuscoli *Come si alleva e come si cucina il coniglio*, dei quali è tutt'ora così viva la richiesta, non subirà interruzione.

Spunti di Cronaca

Coraggio, povera Serbia!...

sembrano dire articoli, poesie, disegni e caricature, caustici ed originali e interessantissimi, contenuti nel battagliero e patriottico giornale umoristico *Numero*. — Italiani, leggetelo e darete prova di simpatia e di solidarietà ai poveri serbi. — Costa 10 soli centesimi. Abbonamento annuo L. 5. Spedirle Via Robilant, 3, Torino.

Gli arrivi e i prezzi dello zucchero

I giornali e le autorità si sono occupati nei giorni scorsi della mancanza di vagoni che ritardava gli arrivi dello zucchero. I «Bazars Alimentari Nord-America» hanno potuto vincere queste difficoltà e, nei loro ventitrè negozi sparsi in tutta Milano, vendono zucchero di ottima qualità a questi prezzi:

Semplato e pilè a L. 1,50 al Kg.
Quadretti » » 1,60 » »

CICERUACCHIO
al Cinema Palace

Gastone Monaldi, il grande attore che impersona il protagonista di questo capolavoro, ha soggiogato l'affollatissimo pubblico che lo ammira ed applaude con vivissimo entusiasmo. Le repliche continuano.

Diana l'affascinatrice
al Cinema Centrale

L'insuperabile fascino della celebre artista Francesca Bertini in questo capolovoro, ha destato nell'affollatissimo pubblico un'ammirazione profonda, epperciò si continuano le repliche.

Da oggi sono in vendita presso tutti i librai di Italia due interessantissime pubblicazioni di viva attualità:

Il Trentino

del dott. Cesare Battisti, deputato di Trento, al prezzo di L. 3.

Un belga in Italia avanti la guerra

dell'on. Jules Destrée, deputato di Charleroi — con una magnifica prefazione di Maurizio Maeterlinck — al prezzo di L. 4.

Inoltre presso tutti i librai è pure in vendita il N. 4 del

Diario della nostra guerra

al prezzo di L. 0.30.

Inviare cartolina vaglia all'Amministrazione del «Secolo», corso di Porta Nuova N. 19, Milano.

Sciarada

Vedendosi sfumar il proprio *intero*,
«*Primo, primo*» diceva la ragazza.
Ma il giovin *due* non fa. La guardò fiero
e con un salto la piantò lì in piazza.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
MANI — MINA

Estrazioni del Regno

23 Ottobre

MILANO	88	75	38	54	5
BARI	48	60	61	54	25
FIRENZE	14	46	31	30	83
NAPOLI	67	48	29	65	68
PALERMO	53	66	43	60	71
ROMA	7	60	28	37	1
TORINO	80	81	59	62	63
VENEXIA	85	49	55	75	6

Il Bollettino Militare

Roma, 23 notte.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado superiore:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli. — Bruno, Giovagnoli, Clerici, Danioni.

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — De Luca, Pozzolo, Gemelli, Pavia, Barbarich, Assum, Alovisi.

ARMA CARABINIERI

Porrone cap. coll. a rip. insc. ris. nomin. cav. Mauriziano — Antonini sott. leg. Milano trasf. truppe colon. Eritrea.

ARMA FANTERIA

Tarlazzi magg. 7 alp. coll. rip. inser. ris. nom. cav. Mauriziano — Bossone cap. 93 fant. id. id. nom. cav. Corona — Sindoni ten. aspett. coll. rip. per inferm. prov. cause serv. inser. ris. nominato cav. Corona — Delvior sott. asp. coll. riforma — Lupo cap. aspett. coll. rip. nom. cav. Corona — Pagliani col. aspett. coll. rip. inser. ris. nom. cav. Mauriziano — Ciribiani maestro direzi. banda 51 fanti coll. rip. inser. ris.

I seguenti sottoten. fant. sono nom. ten. contin. att. destinaz. [illegible] — Monaco, Pavesi, Campanella, Mazzarella, Scalmi, Gallo, Belgeri, Cavallo, Battezzi, Comelli, Colombari, Chiesi.

I seguenti colonn. fant. disp. Min. Guerra cessano da tale posiz. — Baldassarri, Amendola, Ghisolfi.

I seguenti colonn. fant. sono eson. dal rispett. comandi e colloc. disp. Ministero Guerra. — Cantoni comand. 35 fant. — Secchi id. 62 id. — Gatto id. 8 alpini — Vitardi id. 52 fant. — Sala id. 9 id. — De Lama Marco id. 21 id. — Albertini id. 25 id. — Curti cav. id. 52 id.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di colonnelli di fanteria riguardanti i seguenti tenenti colonnelli. — Rocca 75 fant. nom. com. 23 fant. — Bugadello 8 id. id. 69 — Zamboni 9 alp. id. 9 id. — Mannucci 85 fant. id. 48 id. — Padovan 58 id. 45 id. — Arnolfo 3 id. 19 id. — Franchi 49 id. 35 id. — Ledonne 30 id. 3 id. — Fameo 63 id. 63 id. — Fedele 21 id. 21 id. — Buzio 75 id. 37 id. — Roulph 81 id. 92 — Borra 25 id. 25 — Di Benedetto 76 id. 85 — Nassi 81 id. 92 — De Gaspari 2 bers. — Romagnani comand. 2 id. — Cavoli 7 fant. — Viola Battista 6 alp. — Basso 73 fant. — Barbieri 7 alp. — Baldassarri 7 fant. — Ferrari 51 id. — Baldi 11 id. — Pucci 84 id. — Ravanelli 62 — Tuccines 11 id. — Spalvieri 15 id. — Baghetti 12 fant. — Massa 15 id. — Pozzi 3 alp. — Russo 46 fant. — Annunziata 32 id. — Cornaro 4 alp. — Rosari 20 fant. — Bucalo a disp. (comand. corpo S. M.) — Pantano 3 bers. — Castelvetano 1 id.

Calderara col. nom. comand. 9 bers. — Castagnetti col. disp. Min. Guerra cessa tale pos. ed è nom. comand. 74 fant. — De Bono col. S. M. trasf. fant. nom. comand. regg. bers.

I seguenti colonnelli arma fanteria sono collocati disp. Ministero Guerra. — Cerillo, Benassai, Scsini, Cattalochino, Raicich, Gotelli, Buelli.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di tenente colonn. fant. riguard. i seg. maggiori. — Vigorelli 2 fant. — Scoponi id. — Boineghi 4 bers. — Forsani 24 fant. — Vinale 52 — Fadda 76 — Zirano 30 — Boris 75 — Costa 79 — Robino 4 bers. — Franchi 10 fant. — Beltramo 1 alp. — Faccini 59 fant. — Rocca 5 bers. — Pozzoli 12 id. — Chinaglia 5 fant. — Pagliarulo 9 id. — Ragusin 9 bers. — Martinengo Villagana 2 id. — Viani 22 fant. — Piola Caselli 11 bers. — Di Nardo 12 fant. — Silvestri 94 — Maccario 50 — Boretti 75 — Pizzorni 25 — Boncinelli 39 — Corrina 4bers. — Cartia 1 id. — Bianchi 35 fant. — Plessi 60 id. — Anfossi 1 granat. — Menzinger 51 fant. — Ferreri 23 — Silvatici 69 — Dalmazzo 4 alp. — Zambelli 78 fant. — Barbieri 54 — Stighiano 60 — Menna 22 — Lombardi 27 — Lanzara 31 — Treboldi 3 alp. — Bianciardi 93 fant. — Rechini 44 — Bovori 11 — Pellicano 15 — Monti 31 — Giove 9 bers. — Giungi 4 fant. — Bollini 29 — Saccomani 82 — Minuti 6 — Fara Forni 45 — Gastaldi comand. 49 fant. — Sangiorgi 61 fant. — Califano comand. 31 — Barettin 71 — Turba 81 — Costa 43 — Garzone 2 — De Angelis 4 — Rotelli 82 — Chiodi 61 — Belloni 79 — Novelli 7 bers. — Cisterni comand. 46 fant. — Corra 58 id. — Campo 6 — Rossi in serv. S. M. com. 24 id. — Miravallo 1 alp. — Arbarello 11 bers. — Resto 56 fant. — Zoppi 23 id. — Marazzani Visconti 57 — Cosignani 17 — Cassola [illegible] — Radini Tedeschi 16 fant. — Cassola 39 id. — Zanetti 20 id. — Vanpez 65 — Cardea 82 — Capra 22 — Fiori 23 — Bruno 7 — Valerio Papa 5 bers. — Mazzucco 50 fant. — Pigori 5 alp. — Manza 45 fant. — Berrao 17 id. — Ramero 66 — Sardi 85 — Cardieri 35 — Accettella 2 — Tiraboschi 5 — Berro 17 id. — Galandi 6 — Bianchi 7 alp. — Cirillo 21 fant. Vivone 62 id. — Cavinelli 56 — Nascimbene 56 — Declicati aiut. campo effett. del Re, — Fasolis 89 fant. Grange 17 id.

I seguenti maggiori fanteria sono promossi tenenti colonnelli. — Basso 77 fant. — Basadonna 87 id. Piano 46 id. — Scotti 38 id. — Pegazzano 48 fant. — Camisa 3 bers.— Rizzi 87 fant. — Ortalli Laurent 23 id. — Lace corpo truppe colon. Eritrea — Stigliani cav. Ferdinando corpo truppe Eritrea — Duca 60 fant. — Ferlini 48 id. — Guerra 73 id. — Fonte 76 — Rossi 34 — Alimari 39 — Lucchesini 2 — Novelli cav. Enrico 3 — Amendolagine corpo truppe coloniali Somalia. — Gualtieri 15 fant. — Balzardi Rocco 42 id. — Balocco 88 id. — Bernacchi 1 bers. — Tricarico 93 fant. — Pierozzi 6 bers. — Trip 47 fant. — Donnsello 45 id. — Gentile 95 id. — Micoli 16 id. — Sardi 45 — Testa Fochi 11 bers. — Orso 7 id. — Miravalle cav. Achille 7 id.

I seguenti sottotenenti fanteria sono promossi tenenti continuando attuale destinazione. — Frattini, Guglielmanetti.

Piazzi tenente corpo aeronautico batt. aviatori trasf. fant. dest. 12 bers.

I seguenti ufficiali cessano essere collocati fuori quadro. — Garzea ten. colonn. 39 fant. — Gastaldi magg. 49 id. — Autoldi cap. 35 id. — Gario id. 79 id. — Bolis id. 6 alp. (comand. istituto geografico).

I sottonotati capitani cessano appartenere truppe coloniali Eritrea e sono destinati reggimento a fianco ciascuno indicato. — Chellini 12 [illegible] — Cretoli 61 id. — Vagliasindi 12 id.

Duprè cap. 9 bers. nom. aiutante campo brig. Messina — Lemme tenente 58 fant. trasf. Eritrea — Marinaro id .13 id. comand. batt. aerostieri.

ARMA CAVALLERIA

Asinari di S. Marzano colonn. cessa dalla car. aiut. campo uff. S. M. il Re ed è aiut. campo onor. — Selby colonn. com. cavali. Caserta esoner. dalla car. controind. coll. dispos. in soprann. com. 6o corpo armata territ.

Sono confermate prom. prov. al grado colonn. cavall. dei seguenti ten. col. cavall. colla car. per class. a fianco indic.: Chenal ten. col. regg. Piemonte Reale cavall. comte cavali. Caserta — Torresi id. cavall. di Treviso id. Umberto — Asinari di S. Marzano id. Padova.

Seguenti sottoten. cavall. sono prom. ten. cont. attuale destin.: Cattaneo, Coppini, Negri Desolvi, D'Alessandro.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente: Chaffi ten. col. aspett. coll. riposo inscritto ris. nom. cav. Mauriziano — Pirandello 1o cap. asp. rich. serv. direz. art. Messina.

Seguenti uff. arma art. sono prom. al grado super. con destin. per ognuno indic.:

Cap. prom. magg.: Pirandello direz. art. Messina cont. come contro.

Ten. prom. capit.: Zolvan direz. art. Verona (treno) sez. stacc. coll. dispos. min. guerra comand. dir. artigl. Verona (treno) sez. stac. — Pasquetti 38 art. camp. comand. truppe col. Eritrea, cont. come contro — Infante 2 id. pos. camp. id. — Panazza 16 id. camp.

Todisco magg. (comand. 20 art. campagna) cessa ess. comand. come contro comand. 29 art. camp. — Gucci magg. accad. mil. trasf. direz. art. Torino com. accad. mil. — Testa cap. 1 art. mont. id. 3 art. mont. — Rapaglino id. (comand. 1 art. mont.) cessa ess. comand. come contro, comand. 2 art. mont.

ARMA GENIO

Cini sottoten. aspett. coll. riposo per inferm. prov. da cause serv.

PERSONALE PERMANENTE DISTRETTI

Isastia colonn. distr. Aquila eson. att. com. nom. conte distr. Nola — Aprà ten. col. distr. Treviso nom. com. distr. Aquila — Dainotti 1 cap. id. Pavia prom. magg. 1915.

PERSONALE FORTEZZE

Galli cap. min. guerra (comand. direz. art. Verona) add. fort. prom. magg. dest. direz. art. Verona (add. fortezza [illegible] a disp. corpo contro.

CORPO SANITARIO MILITARE

Palamenghi magg. sup. Ufficio sanit. cav. maur

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

(Ufficiali Commissari)

I seguenti ufficiali subalterni di complemento e milizia territoriale appartenenti a varie armi e corpi attualmente a Parma per un breve corso istruzione e che hanno sostenuto con esito favorevole esperimento sono nominati tenenti commissari effettivi si presenteranno il giorno 15 novembre alla direzione o sezione commissariato per ciascuno a fianco indicata: Maltese direz. commiss. Roma — Mattucci id. Bologna — Egidi id. Ancona — Cimino id. Roma — Borzanti id. Firenze — Dellatala id. Bologna — Artero id. Firenze — Fazi id. Verona — Nardi id. Roma — De Pompeis id. Roma — Paoletti id. Roma — Barberis id. Torino — Anglillo id. Napoli — Alvergna id. Milano — Stratoccelli id. Torino — Sirolli Roma — Rieppi Verziota id. Roma — Mangiameli id. Verona — Barna — Pivetti Palermo — Nani Genova — Giuliani Firenze — Lo Cicero Bologna — Lazzarra Palermo — Basile Palermo — Gerard Torino — Costantini Firenze — Ferrero Firenze — Baccarini Roma — Risi Genova — Gervasio Bari — Grillo Napoli — Fanti Ancona — Vizzoli Genova — Cappellini Verona — Giorgi Ancona — Zanino Alessandria — Tinelli Tripoli — Antonnoci Napoli — Massari Bari — Mastropaolo Roma — Conti Napoli — Bonajuto Roma — Napolitano Napoli — Grassi Napoli — Grandinetti Napoli — Carlano Napoli — Nicoletti Roma — Tomei Milano — Pulega Alessandria — Mangione Palermo [illegible] Messina) — La Ferla Roma — De Rosa Roma — Cimino Torino — Gonnelli Roma — Costa Torino — Sartino Genova (sezione Piacenza) — Belgrano Alessandria — Occhipinti [illegible] Parisi Roma Bella Bellissima — Cattaneo Bologna ed. Venezia — Caliera Bologna ed. Perugia — Rodano Firenze ed. Livorno — Fedele Firenze — Giannelli Firenze — Russo Perrone [illegible] Spezia — Di Monzo Napoli (reg. Salerno) — Pisco Firenze ed. Livorno — Grassi Bari ed. Catanzaro — Knapp Bari ed. Catanzaro.

UFFICIALI POSIZIONE AUSILIARIA

Lazzetti magg. fant. dest. Savona — Mennillo capo personale distrett. ed. Napoli colloc. a riposo motivi [illegible] cavalieri [illegible]

Gotti magg. amministrazione distretto Caserta coll. a posto scritto riserva nom. cavaliere mauriziano — [illegible] cap. fant. dest. Roma prom. magg. merito — Baroncini cap. fant. dest. Ravenna serv. min. guerra prom. magg. — Borelli magg. [illegible] dest. Avellino revocato decreto col quale Napoli considerato richiam. serv. temp. presso comando corpo stato maggiore — Colucci ten. col. fant. distretto Milano richiam. serv. 23 quale delegato consiglio leva Gallarate.

Promozioni straordinarie
per merito di guerra

Roma, 23 notte.

Il *Bollettino Militare* pubblica le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra: Dona, sottotenente complemento distretto Venezia, deposito Udine, nominato sottotenente servizio attivo permanente nel... fanteria.

Sottufficiali nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Carfagna, sergente maggiore alpini, destinato 3° alpini; Scalia, sergente 6° bersaglieri, destinato 7° bersaglieri; Bacciola, sottotenente complemento distretto Massa, 32° artiglieria campagna, nominato sottotenente servizio attivo permanente conti nuando stesso reggimento; Canonica, sottotenente complemento distretto Torino, 3° artiglieria campagna, confermata nomina provvisoria straordinaria a sottotenente servizio attivo permanente.

Maresciallo promosso maresciallo capo: Gallo 124. f.

Sergenti maggiori prom. marescialli: Cecchia, 2 f.; Virgili, 2 f.; Galassi 14 f.; Vecchi, 17 f.; Rossi, 70 f.; Ferrero, 92 f.; Ravatti, 7 bers.; Carbelli, 2 squadr. ind. della Tripolitania.

Sergenti prom. sergenti maggiori: Ercolini, Lorenzio, Piazzola, Benevento, Giordano, del 18 f.; D'Amato, 124 f.; Rosuardi, 13 artigl. cam.; Lazzari, 3 art. mont.; Grandi, 8 art. fort.

Caporali maggiori promossi sergenti: Crabbi, Cardino e Benedica, dell'11 f.; Sapino, Lagratti e Neronta, del 14 f.; Lucchino e Lanfranchi, del 14 f.; Trasceto, Pacetti e Giacomino del 18 f.; Caussi e Broglia del 10 bers.; Cresto, del 1in, del 2 art. mont.

Caporali promossi sergenti: Pozzi, 65 f.; Chiesa, Mancini e Benaglio del 111 f.; Beacco del 123 f.; Fusado del 124 f.; Petrucco del 2 art. mont.; Manticce del 1 genio.

Caporali promossi caporali maggiori: Potenza, Magliaro, Siglotti, Pilla e Bettenco, Bercolazzi e Vicentin, del 18 f.; Ducci del 55 f.; Conti, Ingraciotta, Norrito e Zuccarelli del 10 bers.

Soldati promossi caporali: De Cinque, 2 f.; Petrilli, Conti, Di Fiore, Nacdelbenci, 42 f.; Bassini e De Sanctis, 111 f.; Pagliccini e Sarti, del 120 f.; Barbera e Ruvetta, del 10° bersaglieri.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

"Gli imboscati,, contro l'[illegible]

Con questo titolo il giornale [illegible] poco tempo dopo la dichiarazione [illegible] ra dell'Italia coll'Austria, [illegible] polemica, nella quale [illegible] di coloro che dopo essere stati [illegible] ventisei, non si erano [illegible] brica presentava certe [illegible] te, poichè non tutti gli [illegible] riscontrarsi abili al ser[illegible] che tra «gli imboscati» [illegible] mi di uomini politici [illegible] cinquantina. Ad esempio [illegible] che l'on. prof. Adolfo Zo[illegible] teste o si accese un'acre p[illegible] e *Il Popolo d'Italia*. E [illegible] sta cominciano a fioccare [illegible]

Vincenzo Zoppis, noto [illegible] uscito dalla sezione di Milano [illegible] interventismo, vide il proprio [illegible] tra quelli degli imboscati [illegible] ingiurie il direttore e il gerente [illegible] Partito.

La causa, rinviata già per alcuni [illegible] procedurali, era fissata per l'udienza [illegible] la terza sezione penale. Presenti [illegible] discussione le parti hanno [illegible] d'accordo per una definizione [illegible] ma tutti gli sforzi sono riusciti [illegible] alle 17 le trattative si sono [illegible] me nel gabinetto del presidente [illegible] za riuscire a trovare una [illegible] d'accordo.

Così quando si è aperta l'udienza [illegible] dente ha subito avvertito che [illegible] da, doveva rinviare il processo a [illegible] pure a nuovo ruolo

ULTIMISSIME

La guerra nei Balcani

L'atteggiamento della Rumenia e della Grecia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Un nuovo orientamento nella guerra balcanica

Parigi, 23 notte.

(*l. c.*) Dalle dichiarazioni fatte ultimamente dal governo inglese alla Camera dei Comuni, risulta che le trattative degli alleati, per decidere quello che conviene fare nei Balcani, continuano. Consta che tra la Francia e l'Inghilterra si sono trovati contatti più rapidi e continui e che lo stesso si può dire della Russia, dove da qualche tempo è in missione il generale D'Amade. Perchè ciò si darebbe maggiore agilità anche alle relazioni fra l'Italia e gli altri alleati. Può darsi che a questo si pensi e che nostra domanda abbia presto una risposta soddisfacente.

Non siamo in grado di dirvi quali siano esattamente i propositi della Russia; ma crediamo di non allontanarci dalla verità annunziandovi che negli ambienti militari franco-inglesi la necessità di uno sforzo nei Balcani non trova più la stessa fiducia della prima ora. Il violento attacco dei tedeschi dalla parte di Reims aveva senza dubbio a confermare l'alto comando francese nel suo proposito di impiegare gli uomini necessari per intraprendere nei Balcani una forte azione; ma l'alto comando francese non si è lasciato illudere e i tedeschi debbono oggi sapere che proprio il loro giuoco non aveva il sacrificio della candela.

Cosa pensa l'Italia, non si sa. Quello che si sa è questo: che, quando la storia diplomatica della guerra potrà essere pubblicata, anche i più scettici dovranno riconoscere non soltanto la chiaroveggenza del nostro governo — il quale ha preveduto gli avvenimenti odierni — ma anche la sua ferma volontà di non cedere davanti a nessun sacrificio, dolente di non poter essere, per ragioni più precisi; ma vogliamo pur dire, per esempio, che nessun rimprovero ai nostri governanti è meno meritato di quello che consiste nel chieder loro perchè alla dichiarazione di guerra contro la Turchia non seguì la guerra. Se l'Italia non potè intervenire nei Dardanelli, la colpa non fu sua. Ecco tutto.

I fatti precedenti come quello al quale accenniamo — precedenti che il governo italiano, nella sua squisita correttezza, ricorda altamente — nessuno dubita che l'Italia dirà senza sottintesi ciò che intende fare, prometterà soltanto ciò che crederà fare e farà ciò che avrà promesso di fare.

Soltanto urge far presto. E inutile nascondere la verità: la prima *mano* della grande partita balcanica è perduta per gli alleati. L'occupazione di Veles da parte dei bulgari e il trasferimento della base a Kraliévo lo dimostrano.

La piccola città di Véles si trova nel centro della regione Salonicco-Nish e Prilep-Monastir: occupandola, il nemico separate le comunicazioni fra i serbi che stanno nel territorio di Uskub e quelli che muovono da Salonicco e minaccia il sud-ovest della Serbia con la possibilità di invaderla sino al lago di Ochrida.

Di fronte a questa parte la scelta di Kraliévo come sede del governo ha non poca importanza, perchè dimostra che l'unica speranza dei serbi, di non perdere cosi tutto ciò che gli alleati, è dalla parte dell'Adriatico.

È chiaro ormai che le sorti della guerra non si decideranno nel sud della Serbia, ma piuttosto all'ovest.

E ciò dimostra che — come abbian già detto — la prima mano della partita balcanica è perduta; dimostra anche che, affinchè non si perda più tempo nel discutere e nel tergiversare, la seconda mano, per essere giuocarsi su un altro tappeto, può essere vinta.

Esaminiamoci dunque a vedere i governi alleati: distogliere lo sguardo da Salonicco, per ora, e rivolgerlo all'Adriatico, e augurandoci che gli alleati sappiano vedere d'un tratto le necessità della situazione.

Che cosa accadrà quando i serbi si saranno ritirati nel Montenegro, per non perdere la possibilità di essere riforniti dall'Adriatico? «L'Austria, che nel 1913 minacciò di scatenare una guerra europea per Scutari — scrive l'*Echo de Paris* — non tenterà di sfondare i Monti Balcani per toglier loro Scutari e chiudere questa strada? I bulgari ambiscono al Lovcen, la montagna dei progetti sull'Albania fin dal 1912, non raggiungeranno inesorabile».

Ritorniamo su queste osservazioni dell'*Echo de Paris*, riassuntevi già ieri succintamente, perchè esse sono l'indizio di un nuovo orientamento nella direzione e nella condotta della guerra balcanica.

La resistenza serba portandosi ad ovest viene in giuoco de sorti dell'Adriatico, dove tutte le nazioni alleate sono interessate, o permanentemente ai fini della propria sicurezza, o transitoriamente ai fini della guerra attuale.

Bisogna dunque prevedibile che le trattative che ora procederanno rapide verso una conclusione, sia una e assoluta che è uno dei più indispensabili elementi della vittoria.

Governo serbo e le Legazioni dell'Intesa trasferiti a Kraljevo

Bucarest, 20, ore 8.30.

(*l. c.*) Il Governo serbo e le delegazioni della Quadruplice intesa si trasferiscono a Kraljevo. Le delegazioni neutrali restano invece a Tshashak.

La situazione in Serbia secondo i critici militari tedeschi

Zurigo, 23 notte.

(*d. g.*) Esaminando la situazione in Serbia di fronte agli attacchi combinati degli austro-tedeschi e dei bulgari, il colonnello Gaedke critico militare dei giornali socialisti tedeschi, crede i cinquanta mila uomini sbarcati dai franco-inglesi a Salonicco non possano essere sufficienti a proteggere l'importantissima linea Salonicco-Usküb-Nish dagli attacchi dei bulgari e ritiene che l'Intesa non sappia come mettere insieme le truppe necessarie ad una grande azione nei Balcani. L'abbandono dell'impresa di Gallipoli avrebbe delle ripercussioni grandissime nel mondo mussulmano e nelle Indie. Inoltre le truppe turche diventerebbero libere per altre azioni. La Quadruplice deve quindi ora prendere nei Balcani delle decisioni di grande portata e la sua azione in Oriente diventa tanto più pericolosa in quanto dalla Russia e dall'Italia non sembra si possano attendere degli appoggi considerevoli. Le Potenze Centrali hanno quindi per ora, insieme con la Bulgaria, le mani libere con la Serbia e la situazione per questa è assai sfavorevole. Naturalmente, continua il Gaedke, non si deve sperare oltre il ragionevole e non si deve credere che la Serbia potrà essere schiacciata in quindici giorni. La resistenza delle sue truppe è veramente eroica. Non si devono anche svalutare le forze contro cui gli austro-tedeschi debbono combattere. Sembra che tutto il popolo o almeno parte considerevole di esso partecipi alla lotta in forma non regolare. Il risultato finale non potrà essere per questo mutato ma ciò renderà la guerra molto più aspra.

Pure della situazione in Serbia si occupa il maggiore Morath nel *Berliner Tageblatt*. Dopo un esame minuto della situazione egli conclude: Si deve ammirare il comando franco inglese che si è gettato in un'impresa che dal principio non presenta probabilità di riuscita? Le forze bulgare premono sui fianchi della progettata marcia degli alleati in Serbia. L'esercito greco in caso d un insuccesso non offre nessun punto di appoggio. Il paese è difficile e l'approvvigionamento può effettuarsi solo per un'unica ferrovia a scartamento ridotto, per una debole rete stradale della Macedonia meridionale. Contro le operazioni della Turchia sembra che la Quadruplice voglia cercare un punto di appoggio ad Enos per uno sbarco. Anche questa è un'impresa inutile. Evidentemente si conta sulla passività letargica dei turchi. Da per tutto si vede l'imbarazzo dell'azione combinata della Quadruplice.

Il colonnello Feyler nel *Journal de Genève* così scrive:

Ieri la situazione dei serbi sembrava pericolosa; i comunicati del giorno 21 e del 22 tendono a farla considerare come disperata.

Il comunicato bulgaro

Zurigo, 23 notte.

(d. g.). *Il bollettino ufficiale bulgaro del giorno 21 dice:*

Nella valle dell'alto Timok le nostre truppe passarono sulla riva destra del fiume. In Macedonia il nemico viene inseguito. Il tempo pessimo rallenta le operazioni su alcuni punti del fronte.

Dalle una del pomeriggio fino a sera dodici navi inglesi e francesi bombardarono le coste del mar Egeo specialmente le località aperte di Porto Lagos, Maronia, Nakri e Dede-Agatch. Queste operazioni degli alleati non hanno nessuna importanza militare.

Il nobile saluto di Re Pietro al suo esercito

Zurigo, 23 notte.

La *Vossische Zeitung* reca che Re Pietro di Serbia emanò un ordine del giorno all'esercito nel quale dice:

«Sono tutti i serbi pronti a morire per la Patria. L'età mi strappò dalle mani le armi. Io eletto vostro Re non ho più forza di condurre il mio esercito alla guerra di difesa per la vita o la morte. Sono un debole vegliardo che non può altro che benedire voi tutti soldati serbi, cittadini serbi, donne, bambini serbi, ma una cosa vi giuro: se la nuova lotta ci recherà l'onta di esser vinti, non sopravviverò alla rovina e colla patria morrò anch'io!» (*Stefani*).

Le trattative greco-bulgare sotto il patrocinio della Germania

Parigi, 23 notte.

(l. c.) Un telegramma da Atene informa che, malgrado la smentita del Governo greco, il giornale «Nea Hellas» conferma la esistenza di trattative diplomatiche tra la Grecia e la Bulgaria, avviate sotto il patrocinio della Germania.

Il «Temps» confermando il rifiuto di accettare l'isola di Cipro, dice che i motivi della rinunzia sono contrari a quanto si aspettava la nazione che ha la più grande storia. Fortunatamente, aggiunge il «Temps», il bombardamento di Dede Agatch per opera delle squadre alleate dimostra l'esecuzione progressiva di un piano concertato tra gli alleati alle operazioni dei quali presiede una concezione generale di cui tra non molto si vedranno gli effetti.

La Croce di Ferro a re Ferdinando

Zurigo, 23 notte.

(*d. g.*) L'*Agenzia Bulgara* apprende che l'imperatore Guglielmo ha conferito a Re Ferdinando di Bulgaria la Croce di ferro di prima classe. Secondo l'agenzia ufficiosa la distinzione imperiale avrebbe prodotto viva soddisfazione a Sofia.

Le condizioni dell'intervento rumeno

Guglielmo farà il Natale a Costantinopoli?

Londra 23, ore 17

Alla notizia che la Grecia domanda trecentomila uomini agli alleati prima di muoversi contro la Bulgaria si aggiunge oggi che la Romania, per quanto impressionata dagli avvenimenti, ben comprendendo essere venuta l'ora decisiva anche per essa, dichiara di non potersi muovere militarmente fintanto che gli alleati non avranno portato sul fronte balcanico almeno quattrocentomila uomini. La Romania fa questo calcolo: gli austro-tedeschi sono quattrocentomila, i bulgari trecentomila, i turchi duecentomila comandati da Von der Goltz: tota.e novecentomila uomini, ai quali possono opporsi soltanto trecentomila serbi e duecentomila greci: occorrono quindi quattrocentomila alleati per ristabilire l'equilibrio e permettere alla Romania di spiegare la massima parte delle sue forze sulla frontiera austriaca, concentrandone il fronte russo a quello serbo ed usare un buon nerbo di forze per operare una diversione sulla frontiera bulgara.

Le città bulgare sul litorale del Mar Nero sono occupate da turchi; ciò per evitare di dover impiegare soldati bulgari contro un eventuale sbarco di russi ritenendosi impossibile far combattere i bulgari contro i loro liberatori.

Nei circoli rumeni si manifesta una grande sorpresa per il fatto che pur sapendo da ben tre mesi che la Bulgaria era impegnata con la Germania, gli alleati non abbiano preso a tempo debito le loro precauzioni per evitare il pericolo. A Bucarest mostrasi pure sorpresa che l'Italia non colga la presente opportunità per assicurarsi notevoli vantaggi sulla costa orientale adriatica, portando un aiuto diretto alla Serbia attraverso le coste dalmatiche e il Montenegro, influendo con tale azione sulle future decisioni.

Riassumendo i rumeni vorrebbero intervenire, ma soltanto quando la superiorità numerica e strategica degli alleati nella penisola balcanica sia assicurata.

Il corrispondente ungherese della «Morning Post» scrive che l'Austria ha impegnate sulle tre fronti fin l'ultimo uomo disponibile, ma che il pubblico si consola nella speranza che l'ultima ora della Serbia possa dirsi suonata. Fra un mese le comunicazioni dirette coi turchi saranno stabilite attraverso il territorio serbo: per Natale l'imperatore Guglielmo entrerà a Costantinopoli come trionfatore.

I colloqui alla Consulta

Il rifiuto della Grecia

Roma, 23 notte.

L'on. Sonnino in questi giorni siede in permanenza alla Consulta, alternando i colloqui diplomatici colle conferenze col Presidente del Consiglio on. Salandra. Stamane, alle ore 11.30, si è recato alla Consulta l'ambasciatore Barrère che si è trattenuto coll'on. Sonnino circa mezz'ora. Era appena uscito Barrère che l'on. Sonnino ha ricevuto il primo segretario dell'ambasciata di Russia. Naturamente questi colloqui si riferiscono in special modo al problema balcanico ed al rifiuto della Grecia. Questo rifiuto, sebbene qui nessuno si facesse illusioni, ha fatto impressione vivissima. Sopratutto importante appariva l'offerta dell'isola di Cipro che l'Inghilterra generosamente e spontaneamente ha fatto per trovare la via risolutiva. E' la prima volta che durante questa guerra una nazione offra in compenso un territorio proprio.

A questo proposito è da notare che l'Inghilterra non si è indotta a fare l'offerta in questi ultimi giorni sotto la pressione degli avvenimenti e che si era mossa in questo senso assai prima che la Bulgaria si manifestasse contraria alla Quadruplice Intesa. Quando l'Intesa si sforzava per ricomporre la Lega Balcanica e per conciliare l'intransigenza greca e le pretese bulgare, l'Inghilterra propose alla Grecia di cedere alla Bulgaria il territorio macedone ed il porto di Cavalla ed offerse in cambio alla Grecia l'isola di Cipro. Le trattative continuavano allorchè la Bulgaria tradì tutti. Ora l'Inghilterra sperava che la sua offerta fosse bene accettata dal Governo greco. Si era però ingannata. Resta però l'atto nobilissimo della Quadruplice Intesa che in omaggio al principio di nazionalità ha offerto alla Grecia compensi generosi.

Ora però, bisogna ricorrere a mezzi più persuasivi. Sarebbe ingenuità continuare colle trattative amichevoli.

Un consiglio di ministri in Francia

Parigi, 23 notte.

(l. c.) L'«Echo de Paris» annunzia che oggi avrà luogo all'Eliseo un Consiglio di ministri le cui decisioni potranno essere eccezionalmente importanti sotto tutti i punti di vista. La situazione militare serba ed il rifiuto della Grecia non devono essere estranei a questo Consiglio.

Re Giorgio a Le Havre

Le Havre, 23 notte.

Re Giorgio arrivò ieri e visitò lungamente il campo delle truppe britanniche. Ripartì alle ore cinque del pomeriggio. (*Stefani*).

Cannoni da 440 fabbricati in Francia

Zurigo, 23 notte.

La *Frankfurter Zeitung* reca da Bucada 440 che costituiscono una novità anche da 440 che cotituiscono una novità anche per quanto riguarda il proiettile al quale si è applicata una preziosa invenzione. I cannoni sono già stati esperimentati. (*Stefani*).

Il tentativo del Papa presso Re Alberto

Un'altra inutile smentita

Roma, 23 notte.

L'*Osservatore Romano* formula una terza smentita intorno all'informazione da noi riferita del tentativo pacifista di Benedetto XV presso Re Alberto del Belgio, reso noto da un diplomatico ecclesiastico che per la sua posizione era in grado di conoscerla. Attendevamo anche questa, perchè il fenomeno di una notizia smentita in forme diverse per tre giorni di seguito dall'organo pontificio è nuovo e si presta a molte considerazioni. Rileviamo quindi la nuova formula. Eccola: «Siamo autorizzati a dichiarare — scrive ancora l'*Osservatore Romano* — che simile appello non è stato mai fatto nè per lettera, nè di viva voce per interposta persona, e se il diplomatico ecclesiastico ne ha veramente parlato, ciò che noi non crediamo, egli ha indotto in errore il suo interlocutore e, per mezzo di questi, il giornale».

Come si vede l'*Osservatore* ha trovato una via di uscita quale è quella di mettere in mora il diplomatico ecclesiastico onde impedire l'accreditarsi della notizia da lui riferita. Il Vaticano conosce benissimo il diplomatico ecclesiastico, che è stato chiamato ad *audiendum verbum;* ma forse è stata già concretata una nuova smentita nel caso venga fuori il suo nome. Noi non abbiamo un particolare interesse a rivelare al pubblico il nome del diplomatico ecclesiastico, ma se proprio l'*Osservatore* lo volesse non siamo alieni dal soddisfarlo. Non intendiamo prestarci però alla delazione di un individuo solo per dar modo all'organo pontificio di uscire dal ginepraio in cui si è posto con una serie di smentite inutili che possono anche continuare. Intanto in Vaticano e fuori ben è nota la verità delle nostre affermazioni e la genuità di esse.

L'arruolamento dei volontari nell'arma di cavalleria

Roma, 23 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* contiene il manifesto per l'arruolamento dei volontari nell'arma di cavalleria.

Gli aspiranti all'arruolamento volontario devono contrarre tutti indistintamente la ferma di tre anni che dovrà essere compiuta per intero sotto le armi e avere compiuta l'età di 18 anni. A detti arruolamenti volontari ordinari possono essere ammessi gli iscritti alla classe 1896, ma non oltre il giorno precedente a quello in cui dovrebbero presentarsi al Consiglio di Leva per l'adempimento dei propri obblighi coscrizionali i giovani nati nel 1896 i quali abbiano già compiuto il 18° anno di età o lo compiano entro il 30 novembre giorno di chiusura degli arruolamenti. I giovani che avendo già concorso alla leva siano stati riformati o dichiarati rivedibili dai propri consigli di leva o in rassegna purchè ben inteso sia cessata la causa che diede luogo alla riforma o alla dichiarazione di revedibilità devono presentarsi direttamente al Comando del deposito del corpo in cui desiderano assumere servizio. Le spese per recarsi alla sede del deposito stesso sono interamente a loro carico.

I volontari ordinari possono procurare ad un fratello l'assegnazione alla seconda categoria. Ai volontari ordinari che si arruolano in cavalleria sono concessi i seguenti altri vantaggi durante il terzo anno di ferma: ai volontari ordinari che prestano servizio negli squadroni è concessa durante il terzo anno di ferma una speciale indennità di L. 600. Di tale indennità una piccola quota sarà pagata giornalmente agli aventi diritto. Il resto verrà loro corrisposto al termine degli anni di servizio. E' lasciata poi in facoltà dei volontari stessi di rinunziare alla riscossione delle quote giornaliere di modo che al termine del terzo anno di leva possono percepire l'intera indennità. Al termine del terzo anno di leva i volontari ordinari potranno assumere successivi riassoldamenti della durata di un anno con diritto alla predetta indennità per ciascun anno di riassoldamento.

I giovani che aspirano a seguire la carriera di sottufficiale avranno convenienza ad assumere l'arruolamento volontario che permetterà loro di raggiungere il grado di sergente; a ottenuta promozione a sergente non pregiudica beninteso la facoltà nei detti volontari ordinari di tramandare il diritto all'assegnazione alla seconda categoria ad un fratello consanguineo.

Norme per i fornitori militari

Roma, 23 notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica l'elenco delle norme da valere per i privati e le società che vogliono trattare con l'amministrazione militare per il servizio del vestiario, equipaggiamento, materiale sanitario, del casermaggio e delle sussistenze militari. Il Ministero, al fine di evitare che l'amministrazione militare possa entrare in rapporti di affari con fornitori che non diano affidamento di perizia commerciale e di probità personale, esige da parte di tutti i fornitori i seguenti documenti:

1. Per i fabbricanti, commercianti e società di fatto un certificato camerale rilasciato dalla Camera di Commercio dal quale risulti l'avvenuta loro iscrizione come commercianti da non meno di un anno.

2. Per le società commerciali in nome collettivo e in accomandita il certificato comprovante pure la loro costituzione da almeno sei mesi.

3. Per le società cooperative i documenti prescritti dalle leggi e regolamenti in vigore per i contratti stipulati in seguito ad incanti.

Tutti i documenti non potranno mai essere di data anteriore di oltre dieci giorni dalla domanda di offerta. Potranno esentarsi dalla presentazione dei documenti sopra descritti solo le ditte o società costituite da lungo tempo le cui azioni, obbligazioni, ecc., figurano già nelle quotazioni di borsa fra i titoli commerciali. Il Ministero ha facoltà di ammettere a concorrere alle forniture quelle ditte o società che non risultino iscritte da un anno alle Camere di Commercio e costituite da meno di sei mesi giusto il prescritto dei N. 1 e 2 sopra citati.

4. Le trattative dovranno essere condotte direttamente con le ditte, escluso qualsiasi intermediario. Le offerte dovranno essere firmate e presentate esclusivamente dalle ditte o dai loro legali rappresentanti.

Italiano tredicenne che combatte coi francesi ai Dardanelli

Firenze, 23 notte.

Il tredicenne Adolfo Bargellini, di S. Croce sull'Arno, trovandosi con la famiglia a Marsiglia quando scoppiò la guerra, manifestò il desiderio di tornare in Italia per andare a battersi contro gli austriaci. Non potendo realizzare il suo proposito, il 30 settembre, alle ore 6, si imbarcava su un trasporto francese diretto ai Dardanelli, ove si era imbarcato il 176.° fanteria. Quando il giovinetto fu scoperto a bordo, il vapore era già in alto mare. Dopo l'interrogatorio da parte del comandante, il coraggioso giovanetto fu festeggiato dai soldati che lo nominarono figlio del reggimento. Il Bargellini, vestito da soldato, ha preso parte a vari combattimenti contro i turchi. Egli ha scritto la seguente lettera:

Dardanelli, 7 ottobre.

Cara mamma. — Mi perdonerai se ti ho dato questo dispiacere, ma io te lo dicevo sempre: «Non piangere mamma, se qualche giorno non mi vedi più. E segno che sono partito per i Dardanelli per battermi coi turchi». Non piangete nessuno. Io mangio e bevo ed i miei camerati mi vogliono tutti bene, e non mi fanno mancare niente e mi hanno vestito da soldato. Sono col 176.° fanteria francese. Tanti baci a tutti.

Le allieve del Liceo di Nimes ai decorati degli eserciti alleati

Verona, 23 notte.

Perchè fosse recapitato a un soldato italiano decorato al valore nella guerra attuale, è pervenuto a un ufficiale addetto al comando di una nostra grande unità un pacco contenente oggetti di corredo in lana, sigarette, cioccolato, necessario per cucire e canzoni patriottiche e accompagnato da una lettera indirizzata «Al soldato che riceverà il pacchetto delle signorine del Liceo di Nimes». Con lo scritto le allieve del 3° anno vogliono esprimere all'imprecisato destinatario la ammirazione per l'Italia e la gioia con cui la videro alleata della Francia per la causa giusta e sacra, ricordando la dimostrazione con la quale Nimes salutò l'entrata nostra in guerra.

«Vi mandiamo — spiega la lettera — un modestissimo ricordo per provare il nostro affetto per l'Italia. Ricevendolo penserete che le vostre sorelle francesi hanno messo tutto il cuore nel fare questi piccoli lavori e nel riunire le altre cosette nel pacco che vi mandiamo. Auguriamo che questo vi porti fortuna. Un francese e un inglese, ricompensati come voi, hanno ricevuto lo stesso invio da parte nostra». Il gentile scritto si chiude al grido di «Viva l'Italia e gli Alleati! Viva Re Vittorio! Viva i valorosi soldati italiani!».

Il pacco e la lettera furono recapitati a un alpino, Alessio Lancetti, di Minasterolo del Castello (Bergamo), decorato di medaglia d'argento al valore di motu proprio del Re per essere stato primo nell'assalto e nella presa di una trincea sopra una roccia a picco il 21 agosto. Poichè le donatrici pregano di una risposta indirizzata al «Yycee des Jeunes Filles de Nimes (France)» il Lancetti ha scritto loro una cartolina esprimendo la sua riconoscenza.

L'on. Bissolati a Ivrea

Ivrea, 23 notte

E' qui giunto fra noi per riprendere servizio al nostro reggimento degli alpini, l'on. Bissolati, accolto festosamente non solo dai suoi superiori ma da tutti i soldati. Come già all'inizio della guerra egli ha tornato ad indossare la divisa di sergente degli alpini. Il suo aspetto vigoroso e di salute sono chiari segni del suo perfetto ristabilimento delle ferite riportate nel passato agosto.

Studente milanese vittima di una sciagura alpinistica

Torino, 23 notte.

Giunge notizia da Arona di una grave sciagura alpinistica, nella quale è rimasto vittima lo studente milanese Angelo Miscetti, d'anni 17, abitante in via San Celso 68.

Il Miscetti, in compagnia di altri due compagni, i fratelli Aldo e Franco Bironi, erano partiti ieri l'altro per raggiungere il monte Zeda (m. 2157) la più alta vetta del bacino del Lago Maggiore. Verso le ore 15, stavano per raggiungere la meta, quando uno di essi pose un piede in fallo e precipitò in un burrone. I due compagni cercarono invano di salvarlo e viste inutili le loro ricerche ne diedero avviso alle autorità vicine. Alla volta del Monte Zeda sono partiti alcuni alpini ed una squadra di uomini, ma finora il corpo del Miscetti non è stato trovato.

I caduti per la Patria

Verona, 23 notte.

A Bardolino è giunta notizia che è caduto al fronte il soldato Leone Sala. E' pure caduto combattendo l'alpino Giovanni Battista Spiazzi di Montorio. Era un reduce dalla Libia.

Asti, 23 notte.

Sono caduti da valorosi i seguenti soldati astigiani: Berrone Umberto di Alessandro, alpino, delle leva 1891, colpito da un proiettile al viso alla quota 2727; Dezzani Alberto di Francesco, alpino, della leva 1878, spirato durante una assalto a C... T... e Zavattoro Enrico di Luigi, di fanteria, della classe 1890, rimasto vittima del proprio eroismo a S. M... di T...

Torino, 23 notte.

All'ospedale territoriale Maria Laetitia, nella nostra città, è morto in seguito a ferite riportate al fronte l'avv. Giulio Albenga, capitano di fanteria. Ieri ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti per concorso di ufficiali e di colleghi del giovane estinto. Era un distinto professionista del foro torinese.

Dal fronte giunge notizia della morte gloriosa del capitano del genio Lovera, di famiglia torinese.

Luino, 23 notte.

All'ospedale di Asti è morto l'alpino Rinaldo Tosi.

Monza, 23 notte.

Sul campo di battaglia è caduto eroicamente il 20 ottobre l'alpino Mario Marinoni, diciottenne, arruolatosi come volontario.

I TEATRI

DAL VERME. — Un numeroso pubblico ha ieri applaudito con calore la eccellente interpretazione che della *Tosca* danno la Muzio, il Crimi e Vigliono-Borghese, sotto la mirabile direzione di Arturo Toscanini. Questa sera avremo la seconda rappresentazione di *Un ballo in maschera*, nell'acclamata esecuzione di Bonci, della Mazzoleni, dell'Anitua e del Montesanto.

Il cartellone annuncia per martedì una replica della *Tosca*, e per giovedì la terza rappresentazione di *Un ballo in maschera*.

CARCANO. — *Cadore*, l'applaudita opera del maestro Marostica, ha avuto ieri da un folto uditorio, simpatiche accoglienze. Numerose furono le chiamate ad ogni fine d'atto agli artisti e al maestro Tansini. *Cadore* si replicherà oggi in mattinata. Nello spettacolo serale Albertina Cassani annuncia la sua beneficiata con *La Sonnambula*.

MANZONI. — Debutterà questa sera la compagnia dialettale fiorentina di Andrea Niccòli con una commedia di Augusto Novelli: *Pollo freddo*.

OLYMPIA. — Annibale Betrone ha dato ieri lo spettacolo in suo onore con *L'assalto* di Bernstein. Serata magnifica, teatro esaurito, applausi vivissimi. Il vibrante giovane attore della compagnia Talli ha ottenuto un vero successo, specialmente dopo il secondo atto, che gli procurò quattro chiamate calorosissime. In mattinata d'oggi, il dramma di Bernstein si replica. Stasera, udremo invece *Zaza*.

DIANA. — Anche Giuseppe Sichel ha dato ieri la sua beneficiata. Si rappresentava *Un grosso affare;* una *pochade* dall'ilarità irresistibile. Sichel è stato assai festeggiato. Nei due spettacoli di oggi avremo *Monsieur Zero* ed *I mariti allegri*.

FOSSATI. — Proseguono con vivo successo le rappresentazioni della compagnia Maresca, che promette per oggi *La signorina del Cinematografo* e *La casta Susanna*.

Una recita di Novelli per i soldati feriti

Firenze, 23 notte.

Stasera Ermete Novelli ha dato al Politeama Nazionale una recita in onore dei soldati feriti che sono ricoverati negli ospedali di Firenze. Molte famiglie dell'aristocrazia avevano messo a disposizione del Comitato numerose automobili le quali hanno condotto oltre 1500 soldati al teatro già affollato ed adorno di festoni e bandiere. Novelli alla fine della recita ha pronunciato un patriottico discorso suscitando un vivo entusiasmo. Quindi ha offerto a tutti i soldati bellissimi mazzi di fiori. Il marchese Della Stufa, il marchese Di Frassineto ed il tenente Amici Cappelli del Comitato organizzatore, insieme ad altri hanno presentato all'illustre artista una grande medaglia d'oro offerta dai feriti. Alla rappresentazione assistevano anche una ventina di ufficiali inglesi.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.

LIRICO (Compagnia Spettacoli e Riviste di Petrolini): *Venite a sentire*, rivista di Carini e Petrolini — Ore 14.30 e 20.45.

CARCANO: *Cadore*, opera in 3 atti di D. Montico, ore 14.30 — *La Sonnambula*, opera in 4 atti di V. Bellini, ore 21.

MANZONI (Comp. fiorentina di A. Niccoli): *Pollo freddo*, commedia in 3 atti di A. Novelli — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *L'assalto*, commedia in 3 atti di H. Bernstein, ore 14.30 — *Zazà*, commedia in 5 atti di Berton e Simon, ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Maresca): *La signorina del cinematografo*, operetta in 3 atti di C. Lombardo, ore 14.30 — *Casta Susanna*, operetta in 3 atti di Gilbert Ore 21.

DIANA (Comp. comica di Giuseppe Sichel): *Monsieur Zerò*, «pochade» in 3 atti di Koroul e Barrè, ore 14.30 — *I mariti allegri*, «pochade» in 3 atti di Mars e Carrè, ore 21.

VERDI: *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi, ore 14.30 — *Rigoletto*, opera in 2 atti di G. Verdi, ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia dialett. milanese Sacchi-Bonecchi): *Maros del coeur — Sposa Tobiselli — Feer, Comitaa e Gionta* ore 14.30 — *Marches Pistoni — Tecoppa in tribunal — Feer, Comitaa e Gionta*, ore 21.

COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas) — Ore 12.30 e 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Da... a...* nulla osta in 3 quadri di S. Zambaldi e C. Rota — Ore 14.30 e 21.

TRIANON (Spett. di varietà), ore 14.30 e 21.

GEROLAMO: *Il centenario di Gerolamo*, rivista storica-patriottica in 5 atti - Ore 14.30 e 21.

NOVO CINE: *Il furile di legno*, episodio della guerra attuale 1914-1915.

Il processo a Roma per le truffe nelle forniture

Roma, 23 notte.

Oggi, alle 12, viene ripreso il processo Piperno-Regie-Castelnuovo. Viene sentita l'altra parte lesa, duchessa Grazioli, la quale, dopo avere deposto sulla constatazione della pessima qualità della flanella, dichiara che il Regis avrebbe avuto il dovere di un rigoroso controllo. Si domanda un ritaglio della flanella repertata che si spezza al minimo sforzo. Sfilano poi i testimoni di accusa. La signora Ghiloni-Grandi, impiegata al laboratorio del Comitato, Emilio Morandi e il magazziniere Gigli che confermano le [illegible] ze. L'ultimo insiste ad attribuire al Regis tutta la responsabilità del controllo. Segue il delegato Dalena che interrogò il Piperno e il Regis.

Sono poi interrogati i testi Carlo Caddeo, delegato di P. S., che si occupò della denunzia presentata dal Comitato romano ed eseguì le perquisizioni presso il Piperno e il Regis, e Giacomo Misani, gerente della ditta Misani che lavorava in flanelle e tessuti e della quale era socio accomandante il Piperno. Il teste dice che gli affari con il Comitato romano erano trattati dalla ditta Misani per conto esclusivo di Giacomo Piperno. Seguono altri testi di secondaria importanza; dopo di che l'udienza è tolta e rinviata a lunedì.

Capitano a 23 anni

Casale Monferrato, 23 notte.

Il nostro concittadino Michele Rolla, promosso capitano. Egli è un valoroso tenente di fanteria, d'anni 23, è stato reduce dalla Libia ove era stato ferito a Sidi Garbaa.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
RAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE II
Castelsangiovanni linea Piacenza Alessandria
Scuole Elementari - Regie Scuole Tecniche
Interne - Corsi accelerati
Bissolotina Paterna — Retta mite.

Un consiglio utile ai Militari

Tutti i Militari dovrebbero provvedersi del brevettato **CEROTTO MAZZA**, della ditta Angelo Mazza, premiato in diverse Esposizioni con alte onorificenze, per saper prontamente curare e guarire, specialmente nella stagione invernale, **Dolori artritici, lombari, Reumi, Strappi, Distorsioni muscolari**, che le fatiche della vita militare, l'umidità delle trincee producono facilmente.
Il **CEROTTO MAZZA** si trova in tutte le Farmacie a L. 1 la scheda.

COMPRASI e VENDESI per contanti Colori d'anilina
Estratti legni da tinta, Indaco e in generale materie coloranti per tintoria.
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi provenienza e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Padova, 2 Milano
P. S. — Eventualmente si fanno cambi.

ROMEO ALI - ATTILIO
MILANO - S. M. Fulcorina, 17
Fabbrica stufe e Cucine economiche
Stufe Americane e Francesi a fuoco continuo. — Cucine economiche a legna e carbone tanto nere che smaltate. — Stufe a petrolio inodore. — Stufe trasportabili a legna, speciali per militari in trincee, posti avanzati, ecc.
Listini a richiesta.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) **Automobile alla Stazione di TIRANO**
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi.

ALSAZIANO, direttore tecnico di birreria, lunga esperienza, serie referenze, cerca in Italia direzione importante. - Scrivere: J. Bernou, 23, Rue du Bac, Parigi.

PERSEVERANTI
Studio aperto per la vendita di ciott... Chiedere ...
DE MARTIN, Via Spiga, 3, Milano.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
I capelli ... da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando "LA MILANESE", tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenildiammina. Evita il pericolo, Perezione o Eczema, che danno tutte le altre tinture. L. 5 la scatola, per posta cent. 50 in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signore e Profumiere
Medaglia d'oro all'Esposizione Parigina degli Inventori, Professore dell'Accademia di Francia
Salone di Parrucchiere per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Postiches di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.
FOGLIE APPLICAZIONE

G. HERMANO
Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42
La Ditta ha preparato un forte Stock di **Impermeabili** e **Mantelline Militari**. Data però la grande richiesta, è opportuno che gli interessati sollecitino i loro acquisti prima che la stagione delle pioggie incominci, e che tutto sia esaurito.
FABBRICA ITALIANA **IMPERMEABILI**
Inoltre fanno preparati de' Pastrani Loden impermeati, semplici e foderati.

SORRIDE LA VITA

unicamente a chi è forte. Il debole non è mai allegro, ha poco appetito, digerisce male, si annoia di tutto. Per gustare quindi la gioia di vivere basta ricordarsi di una cosa sola: che le **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** sono il più sicuro ed infallibile rimedio (superiore a tutti gli altri) per rinforzare sangue, stomaco, ossa e nervi. Esse ... re, eccitano l'appetito, non anneriscono i denti come fanno tutti gli altri medicinali congeneri. Per l'anemia sono il rimedio principe ed anche il più economico. La cura completa di un mese (prendendone due ... di cui parlo, costa solo L. 5 — neppure 20 centesimi al giorno.
I disturbi dello stomaco e d'intestino — specialmente la gastrite, l'acidità, la stitichezza — trovano immediato sollievo e dopo qualche tempo guarigione completa coll'uso della vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che purga, rinfresca e disinfetta.
Badisi però che essendo queste due specialità largamente falsificate, occorre esigere che le buste ed i flaconi della **MAGNESIA S. PELLEGRINO** portino la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel» e l'etichetta ... delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** abbia la firma trasversale «Prodel».

«... una sorella colpita da una profonda anemia e da ... quali avevano fatta deperire al punto più estremo della vita. Per cinque o sei mesi fece varie cure consigliatele da Medici, ma l'anemia e la pertosse ... per la cura delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)**, e volli provare a farle fare la cura. Fu ... un miracolo; dopo otto o dieci giorni mia sorella cominciò a cambiare colorito, a sentirsi sempre più forte ed ... appetito. Terminata la cura si vide rinascere ad una nuova vita e scomparire quasi tutti i suoi mali. Ho benedetto e benedirò sempre quel giorno in cui mi venne un'ispirazione di far provare a mia sorella le **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)**. Sento quindi il dovere di porgerle i miei più sentiti ringraziamenti. L'autorizzo anche, se crede necessario, di pubblicare questa mia dichiarazione

Firmato: **Vittorio Cirella - Calba (Rovigo).**

«Ad onor del vero debbo dichiarare che la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** presa come purgante è veramente di un'efficacia eccezionale e sono lieto di aver potuto constatarlo con la mia propria esperienza.
«Ho usato pel passato tutti quei medicinali conosciuti per ottimi purganti, non escluso il solfato di soda, ma ebbi nessun risultato ed un Dottore da me interpellato a proposito, ha dichiarato che io ero assolutamente refrattario a qualsiasi purgante.
«Non è stato così con la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** perchè è bastata una sola dose per ottenere un effetto veramente sorprendente.
«Ho tanta fiducia in essa che non solo da ora in poi ne farò uso personale, ma non mancherò di consigliarla a chi trovasi nelle medesime mie condizioni.
«Colgo l'occasione per distintamente ossequiarla.

Firmato: **Costantino Di-Primio - Lucrezio Caro N. 61 - Roma.**

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo; L. 3 il flacone grande; le **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandolo spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO **S. PELLEGRINO** (Depositario Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino, L. 3,60 per un flacone grande di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. ... per un flacone piccolo, L. 5,30 per un astuccio delle vere **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)**. Il tutto vi sarà spedito al vostro domicilio franco di ogni spesa.

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO.

Pilules Orientales

Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del Seno, in due mesi.
Ultime con istruzione L. 7 » franco. Contro assegno L. 7.35. J. RATIÉ, Phien, 45, rue de l'Echiquier, Parigi
MILANO: Fu Zamboletti, 6, p. S. Carlo. — NAPOLI: Farmacia Inglese di Kernot. — PALERMO: G. Riccobono
VERONA: G. de Stefani e figlio. — ROMA: Manzoni & C.ie, 91, Via di Pietra, e tutte le buone farmacie.

per sole L. 5
Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 52) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, Milano
Corso Garibaldi, 106 P.

ELISIR CAMOMILLA
Artinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Fino L. 1 - Bott. L. 3

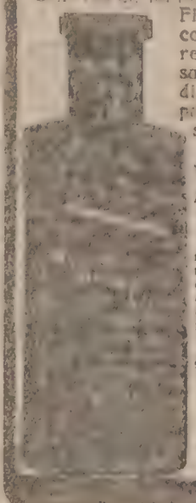
SCIATICA
Cura radicale in soli giorni: da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle - Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI in Arboro Vercellese.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6
Guarigioni Rapide Garantite Senza Cognizione

MALI DI VESCICA
Le malattie della Vescica, della prostata e tutte le vie urinarie sono radicalmente guarite colla nuova medicina radioattiva **UREONE** antisettico, diuretico, solvente, disinfettante. Il solo che faccia scomparire il dolore ed il frequente stimolo di urinare. Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. Scatola L. 5. Per posta L. 5.50. Opuscolo gratis. Farmacia **BORZANI**, via Gaudenzio Ferrari, 7 - MILANO.

SCIROPPO
PAGLIANO
del Prof. *Girolamo Pagliano*
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE
Via Pandolfini
Evitate le Contraffazioni
Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno colorato attraversato dalla firma dell'inventore.
Girolamo Pagliano
Filiale di Milano
Via Morigi, 8



Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi,

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il gigline del mondo

MALATTIE SEGRETE
[illegible]

Dirigersi al Gabinetto del D.r Baizini, trasloccato da Via Speronari, N. 7 in Via [illegible]

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALI di esercizio, officina e campagna,
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR abilissimo, ventisettenne, cerca posto presso [illegible] automobilistica. Addestrato a qualsiasi altro lavoro anche. Scrivere Bono Giacomo, Borgo San Giacomo, Brescia. 22758

BALIA svizzera, parla francese, tedesco, italiano, ottima scuola generale. Infermiera fermo posta, Milano. 66944

TAGLIATORE esperto, profugo, occuperebbe anche fuori Milano. Bazzi, S. Vittore, 9. 66794

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

FARMACISTA assistente diplomato con certificati primissimi, desiderando migliorare offresi. Scrivere con offerta di stipendio fermo posta. Licenza caccia 4130. 66800

LA CORRENTE Cattolica (Torino, 27) diffonde [illegible] 87021

FOTOGRAFO cerca lavoro [illegible] Scrivere [illegible] Z, Luogotenente e Voghera, Milano. 87023

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AGENTI operai certi confezionano [illegible] pantaloni [illegible] cassoni pronto e tela cerata per tendoni per [illegible] chiedere subito carrozzeria Tantamare, via Oleggio, 5, Milano. Presentarsi con certificato di capacità e garanzie. 66560

CALZOLAI. Cercasi buon lavorante donna tacco cuoio guardolo, fattura lire 5 lavoro continuo. Calzoleria Sistema Inglese, Tortona (Alessandria). 22774

CERCANSI da fabbrica giocattoli operaio per lavori facili. Via Marcona, 11 (Porta Vittoria). * 87059

CERCANSI operai anziani meccanica di precisione. Fantinelli, via Bonghi, 8. 66678

CERCASI fattorino falegname pratico trasporto mobili e ragazzo diciottenne. Corso Venezia, 93, Angolo Bastioni. 66573

CERCASI signorina capace tenere contabilità. Indicare pretese, referenze. Scrivere fermo posta, Cesare Sala. * 87003

CERCASI signorina steno-dattilografa, 120 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 87165

LEGATORI operai e apprendisti cercansi subitissime, ottima paga. Dellanoce, via Piacenza, 8. * 86973

MECCANICI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 66744

RAGAZZO quattordicenne cerco per commesso [illegible] 5 settimanali. Portaluppi, 20, Marzo, 20. * 87053

SARTA cerca lavorante [illegible] e piccina. Baroffio, Bergamini, 11. * 87075

SELLAI anche fuori Milano disposti assumere lavoro facile ben retribuito mandare indirizzo. Santarossa, Terraggio, 19. Milano. * 87047

SELLAI conoscenti bene lavoro zaini toscani domicilio cercansi. Vincenzo Monfi, 33. 86720

SI CERCA disegnatore specializzato in macchine e utensili [illegible] Scrivere referenze, età e condizioni, Brun, via Broggio N. 4. * 87027

SOFFIATORE Milanese dottor Zoncni, via Borgo, 50, urgono apprendiste quattordici-sedici anni. Urgono mezzano, maestre; posto annuale, lavoro governo, paghe superiori ovunque. Compriamo fialetto. Diamo vetro per lavoro in casa. 66180

TORNITORI [illegible] cercansi da ... na meccanica. Via Leonardo da Vinci, 47. 66505

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. CHITARRA [illegible] 25 ottobre corsi [illegible] signorile, Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. * 87080

A. I. [illegible] (Francese, Inglese). Corsi celeriss. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Fatebene, 6. * 86941

ISTITUTO Linguistico Internazionale Cappelli, Torino, 10) Francese, Inglese, Spagnuolo, Tedesco. 66709

IMPIEGHI sempre esperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane serie, accurate, coscienziose, Lire cinque mensili. Istituto, Foscolo, 3. 85687

PREMIATA Scuola taglio Lucia Donnini, Felice Casati, 1, sempre lezioni saggio gratis. Pregasi chiedere programma. 66200

STENOGRAFIA dattilografia signorina dà lezioni individuali collettive. Marzola, Plinio, 16. 86417

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI centro bellissima camera mobigliata (due letti). Cardinal Federico, 3. 86919

A IMPIEGATO cerca letto tranquillissima dovendo dormire di giorno. Terzago, Galvani, 15. * 87065

DISTINTA famiglia torrebbe pensione giovanetto studente. Pastorelli, Pantano, 26. 86027

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI presentemente locali uso stabilimenti, magazzeni, lavoreri studi, botteghe. Crespi, via Torino, 10. 66098

PREZZI mitissimi affittasi via Muratori, 25, parte Boffalora, 8, o Pomponazzi 9 locali, botteghe, terreno cintato, comodità. * 87055

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE cedesi avviato laboratorio abiti militari, occorrono 1500. Offerte Tessera posta. * 87021

AFFITTASI vendesi antico ristorante Chiosco, Svizzera, posizione centralissima. Anche cambiamento merce oppure stabile Milano. Casella postale 574 Milano. * 87009

REGALO Lire cento procurare quattromille sei mesi interesse convenirsi, garantiti. Casella 771. * 87011

CALZOLERIA primaria in Bergamo per [illegible] zione centralissima cedesi con arredamento. Rivolgersi rag. Rossi, Milano, Gesù, 8. 66772

CAUSA richiamo cedesi avviato negozio vendolo pochissimo rilievo, Scrivere Antigoni, posta, Milano. 86359

INDUSTRIA salumi arredamento completo. frigorifero, elettricità cedesi subito causa richiamato. Levoni, Precotto, Milanese. 66792

OTTIMO affare causa richiamo vendo antica trattoria. Corso Romana, 111. 67008

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

ANILINE [illegible] compro vendo qualunque qualità. Succhi, Piazza Duomo, 6. Milano. *

A RATE macchine cucire, motrici, Singer Venezia, 93, Angolo Bastioni. *

AVIATORI! Manifatture Martini, Forte, 11, Milano. Assortimento maglie, occhiali, [illegible]

ESERCENTI. Evitereste consegne [illegible] tari rivolgendovi [illegible] nole, Pietro Orto, 8, Milano, Novara.

GELONI. Rimedio Popolare 0,50 franco. Milano, Carlo Alberto, 3.

VERNICI calzaturiere [illegible] fabbrica. Rivolgersi rag. Rossi, Milano, Gesù, 8.

VINELLI alcolici, 10 gradi, colorati, [illegible] canni, commerciali, chiari [illegible] o quintali, litro [illegible] Nessun deposito. Impossibili offerti [illegible] Domicilio Malpaghi, via Palazzo, 3-A, Milano.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

ANTICAMERA splendida [illegible] [illegible] altre; altra [illegible] [illegible] zo Imperiale; meccanica [illegible] [illegible], 6. *

ASSORTIMENTO letti, materassi, [illegible] ne, 70. * [illegible] corso Roma, [illegible]

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

ASTA pubblica [illegible] gozio vino, [illegible] lia, 40. *

AVVISI VARI
25 Cent. per parola — Minimo L. 2.50

GATTINO. [illegible] bene educato [illegible] [illegible] [illegible]

Lunedì 25 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17803 — EDIZIONE DEL MAT

1374

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	5,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Grossi, 3* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo o delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccole L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di lusso* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

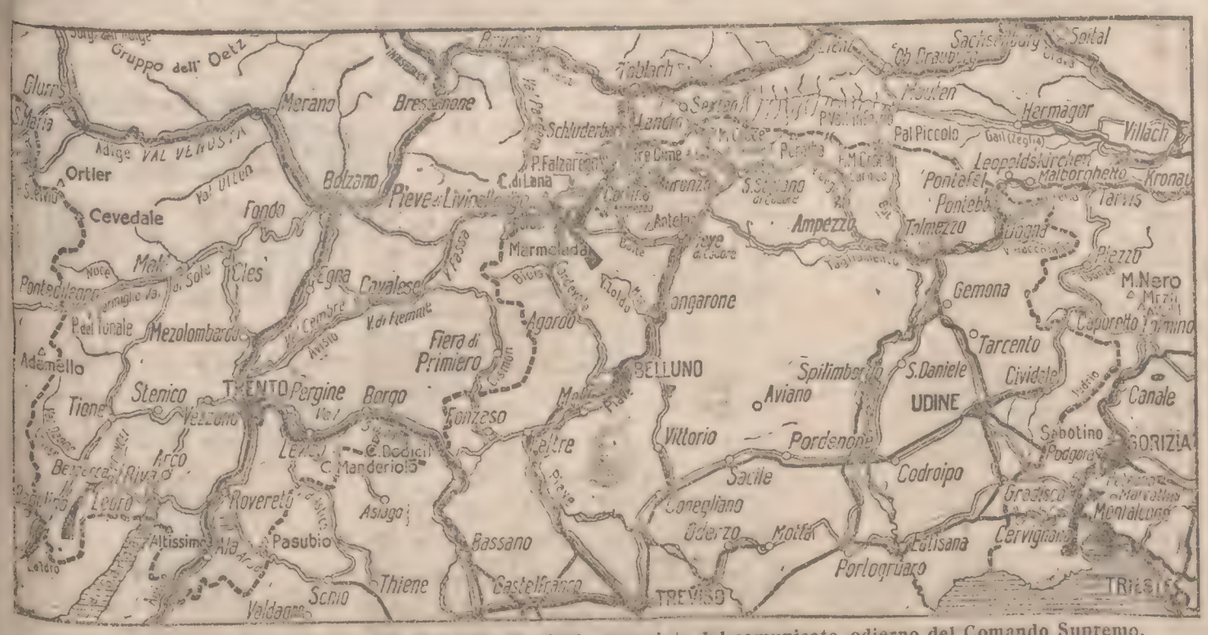
Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Nuovi brillanti successi della nostra offensiva

L'occupazione di Bezzecca - Lotta accanita sul Carso - 1028 prigionieri

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno del Comando Supremo.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 24 ottobre)

L'offensiva in Valle di Ledro segna un nuovo brillante successo: le nostre truppe penetrarono, il giorno 22, nella conca di Bezzecca ed occuparono il villaggio e le alture che lo dominano a nord sulle due sponde di Valle Concei.

Nell'alto Cordevole l'erto baluardo del Col di Lana è serrato da presso dalle nostre armi: ancora due fortini vennero espugnati a mezza costa e presi 25 prigionieri.

In Valle Rienz nella notte sul 23 il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni allo sbocco della Popèna Bassa, ma fu respinto.

In Valle del Fella si ebbero nuovi scontri a noi favorevoli presso Pontafel e a Leopoldskirchen.

Nella zona del Monte Nero fu completata l'occupazione del costone a sud-est del Mrzli e furono respinti due violenti attacchi nemici contro le nostre posizioni del Vodil.

Sul Monte Sabotino e sulla collina di Podgora nella zona di Gorizia furono espugnati alcuni trinceramenti.

Sul Carso si combattè ieri tutto il giorno con grande accanimento da ambe le parti. Incuranti dei micidiali effetti delle artiglierie nemiche le nostre fanterie più volte avanzarono impetuose alla conquista delle posizioni nemiche già sconvolte dai tiri efficaci e precisi delle nostre batterie. Tosto l'avversario smascherava il fuoco violento e celere di numerosi pezzi e di mitragliatrici e lanciava nuove colonne al contrattacco. Importanti posizioni furono così più volte espugnate, perdute e riprese. A sera però le nostre truppe mantenevano saldamente i progressi compiuti all'ala sinistra, ad est di Peteano, e al centro verso Marcottini. 1003 prigionieri fra i quali 16 ufficiali e tre mitragliatrici ed altro materiale da guerra catturato segnano il successo delle nostre armi nella dura giornata lungo la fronte dell'Isonzo.

Firmato: CADORNA.

Il Re e l'on. Barzilai assistono
allo svolgimento delle operazioni

Roma, 24 notte.

L'onorevole ministro Barzilai, che trovasi da alcuni giorni al quartier generale, ha accompagnato ieri nella visita al fronte S. M. il Re, che ha assistito durante tutta la giornata allo svolgersi delle operazioni di guerra. (*Stefani*).

L'on. Canepa ferito

Roma, 24 notte.

L'on. Giuseppe Canepa, direttore del *Lavoro*, è rimasto ferito al viso. Tenente della Croce Rossa egli ottenne di passare in fanteria desiderando di passare in prima linea e di partecipare ai combattimenti. Giorni sono scrisse una lettera al collega ed amico on. Bissolati per esprimergli il suo vivo piacere di trovarsi al fuoco.

Nello stesso reggimento è soldato un suo giovane figliuolo arruolatosi volontario.

All'amico Canepa vadano i nostri saluti ed i nostri auguri.

La situazione

Dalle parole dei comunicati ufficiali che danno notizia dei combattimenti impegnati su tutta la fronte dell'Isonzo, si ha l'impressione che la lotta più accanita si svolga sul Carso; pur essendo questo il settore in cui i progressi annunciati dai bollettini risultano meno evidenti. Ma c'è la sua ragione. E' in tutti istintivo il desiderio che ogni progresso sia consacrato, dimostrato quasi, dal nome di una località. Nell'annuncio delle operazioni sul Carso, questo non può però per ora avvenire, per la ragione molto semplice che la zona in cui le nostre truppe stanno combattendo è affatto sprovvista di nuclei abitati, e quindi i comunicati non possono che segnalare conquiste di trinceramenti austriaci.

Ciò non ostante, l'offensiva prosegue, con un succedersi continuo di progressi verso est e ne fanno fede i numerosi prigionieri che vengono giornalmente catturati. La nostra linea ha subito uno spostamento generale che si è accentuato ad est di Peteano e verso Marcottini.

Nuovi progressi furono anche compiuti sul Monte Sabotino, a nord di Gorizia e sulla collina di Podgora che copre la città da ovest. Si tratta di due fortissime posizioni preparate di lunga mano dagli austriaci, le cui difese consistono in elementi di trincee scaglionati lungo tutto il pendìo, e che bisogna conquistare ad uno ad uno, sotto il violento fuoco della difesa. Ognuno comprende come in queste condizioni l'attacco si presenti di una difficoltà non comune, tanto che la conquista di un solo elemento di trincea, dopo giornate di lotta sanguinosa, rappresenta un successo notevole.

Nella zona del Monte Nero, in dipendenza delle posizioni recentemente conquistate sul Mrzli, la nostra occupazione si è estesa sul costone sud-est del monte, verso cioè la Cima Vodil, su cui le nostre linee si tengono a mezza costa. Contro queste anzi il nemico ha tentato due violenti attacchi che furono tosto respinti.

Scontri favorevoli alle nostre armi, hanno avuto luogo in Val Fella a Pontafel e a Leopoldskirchen, quest'ultima recentemente incendiata dalle nostre artiglierie, allo scopo evidente di snidarvi il nemico.

In Valle di Livinallongo, la lotta per la conquista delle ultime difese nemiche sul Col di Lana prosegue con continui progressi: altri due fortini a mezza costa sono stati espugnati, con la cattura di altri prigionieri e le nostre linee stringono sempre più da presso come in una ferrea morsa le estreme posizioni austriache.

La notizia dell'entrata delle truppe italiane nello storico villaggio di Bezzecca, sacro ai fasti dell'epopea garibaldina, sarà appresa da tutti con esultanza. La rivendicazione di quelle balze che videro le ultime gesta dell'Eroe è doppiamente cara al cuore di tutti gli italiani, che in essa devono vedere qualche cosa che va oltre alla liberazione di una località storica del nostro territorio.

L'on. Cottafavi a Udine

Roma, 24 notte.

Stasera l'on. Cottafavi, sottosegretario per l'Agricoltura, è partito per Udine.

La guerra in Serbia

I porti bulgari del Mar Nero bombardati dai russi

Varna e Burgas
bombardate da navi russe

PARIGI, 24 notte.

(l. c.) **Il «Matin» ha da Atene che navi russe bombardarono Varna e Burgas con tiri efficaci su posizioni precedentemente bene individuate.**

Grande panico regna fra la popolazione.

Da Londra una nota dell'ammiragliato conferma questa notizia.

Il «Matin» pubblica che il generale russo Romanoff, che combattè per l'indipendenza bulgara rimanendo ferito sulla Chipka, rinviò le sue decorazioni allo Czar Ferdinando accompagnandole con una lettera sdegnosa.

Il bombardamento di Porto Lagos
Imminente sbarco anglo-francese

Roma, 24 notte.

Telegrafano da Atene al Giornale d'Italia:

Il bombardamento di Porto Lagos costituisce la preparazione per uno sbarco di truppe degli alleati. I francesi si concentrano nella gola di Demir Kapu. In seguito a ciò, i bulgari sono stati costretti ad abbandonare Amacco e Veles (Küprülü, in turco), sotto l'imminente minaccia di essere presi di rovescio.

Si apprende che le forze bulgare operanti in Serbia ammontano nella totalità a 245.000 uomini.

Radoslavoff osa protestare

Zurigo, 24 notte.

(*d. g.*). L'*Agenzia Bulgara* annunzia che il presidente del Consiglio Radoslavoff ha inviato ai rappresentanti della Bulgaria all'estero una nota nella quale si protesta energicamente contro il bombardamento franco-inglese della costa bulgara sul Mar Egeo. La nota dice che Dede-Agatch rimase per quattro ore sotto il fuoco di otto grosse unità degli alleati; il porto di Lagos è stato bombardato da dodici unità. Numerosi edifici privati sono stati distrutti o incendiati.

160 mila franco-inglesi
sarebbero già sbarcati a Salonicco

Zurigo, 24 notte.

(*d. g.*). Secondo un telegramma da Costantinopoli alla *Deutsche Tageszeitung* il numero dei francesi e degl'inglesi sbarcati a Salonicco ascenderebbe a 160 mila.

Le truppe francesi
si uniscono ai soldati serbi

Parigi, 24 notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Gli sbarchi delle truppe francesi a Salonicco continuano regolarmente nelle migliori condizioni.

Le truppe francesi che hanno passato la frontiera greca hanno preso contatto con le truppe serbe.

Rimostranze ad Atene
per lo sbarco degli Alleati?

Zurigo, 24 notte.

(*d. g.*). Secondo notizie da Costantinopoli ai giornali tedeschi la Bulgaria avrebbe fatto vive rimostranze ad Atene per lo sbarco degli alleati a Salonicco.

Importanti azioni russe
sarebbero imminenti

Roma, 24 notte.

La *Tribuna* ha da Salonicco: E' pervenuta notizia in questi circoli marinareschi di un particolare che conferma la imminenza di nuove importanti operazioni russe. E' noto che avvenuta la chiusura dei Dardanelli i vapori italiani che si trovavano in navigazione nel Mar Nero si sono guardati bene dal tornare negli stretti turchi, mentre qualcuno che si trovava a Costantinopoli si affrettò a riparare nei porti rumeni o russi per evitare guai da parte delle autorità ottomane. Ora si apprende che il Governo russo ha noleggiato tutti questi piroscafi per servirsene a scopo militare. Se si riflette che la flotta russa nel Mar Nero è già da parte sua cospicua, questa misura del Governo russo è significativa.

Posizioni montagnose
nella zona di Orsova occupate dagli austro-tedeschi

Basilea, 24.

Si ha da Vienna, 23: Un comunicato ufficiale dice:

L'esercito del generale Koevess è penetrato ieri a sud della strada che conduce

L'avanzata bulgara verso la Morava e il Vardar

da Belgrado ad Arangjelovaz, nella posizione di Kosmaj, ridotta a fortificazione.

Le forze tedesche che avanzano nella valle della Morava hanno respinto il nemico dalle colline a nord della Jasieniza inferiore.

Presso Orsova un gruppo di truppe austro-ungariche e tedesche ha preso le posizioni montagnose della riva meridionale del Danubio, ed il forte Elisabeth, presso Tokia. Dispersi in parecchi punti della loro fronte, i serbi indietreggiano dovunque verso sud. Gli alleati li inseguono. Presso Visegrad le truppe austro-ungariche hanno respinto il nemico dalle colline ad est della Drina.

La marcia in avanti del primo esercito bulgaro continua a progredire presso Negotin, sul medio Timok ed a sud-est di Kniazevaz. (Stefani).

Lo sgombero di Nish

Zurigo, 24 notte.

La *Vossische Zeitung* dice che lo sgombero di Nish si compie in perfetto ordine. I giornali si sono trasferiti a Mitrovitza. Anche i prigionieri austriaci e tedeschi si inviano a Mitrovitza donde probabilmente si manderanno nel Montenegro. — (*Stefani*).

Grande battaglia a Veles
I serbi si battono uno contro cinque

Parigi, 24 notte.

(l. c.) *Il* Journal *ha da Atene: Un'implacabile battaglia si svolge nei Balcani fra i serbi e i bulgari intorno a Veles. Sembra che attualmente i bulgari, rinunziando alla congiunzione con le armate di Mackensen abbiano ammassato su un solo punto le loro migliori truppe con tutta la loro artiglieria, formando una forza di 250 mila uomini e che tentino un attacco violento nel settore Istip-Veles. Se la manovra riesce è la ferrovia Uskub-Salonicco tagliata e la marcia fulminea su Monastir: Se il piano fallisce è il fallimento di tutto il piano concertato tra Berlino e Sofia e forse la fine di un sogno orgoglioso, poichè i bulgari dal punto di vista delle munizioni non possono continuare più di quindici giorni.*

La città di Veles, attraversata dal Vardar, nel cuore roccioso dei monti balcanici, fu ammirabilmente fortificata dai serbi, i quali però devono lottare uno contro cinque. Per Strumiza, di cui si dice che i francesi abbiano presa la stazione d'assalto, gli alleati, malgrado il loro piccolo numero, cercano di portare soccorso ai loro fratelli d'arme. I combattimenti di Veles sono più che una grande battaglia. Là trionferà o sarà spezzata l'offensiva bulgara.

Un contrattacco francese arresta l'offensiva bulgara

Parigi, 24 notte.

Si ha da Atene: Informazioni da Salonicco recano che in seguito all'attacco di fianco operato sul fronte Krivolak-Strumiza da parte delle truppe francesi, l'attacco bulgaro contro Veles fu completamente arrestato. Si ritiene che gli alleati preparino uno sbarco a Porto Lagos. (Stefani.)

La fiera resistenza serba

Nish, 22 (ritardato).

Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte dal 18 al 19 il nemico fu respinto con grosse perdite da Vrska Ciuka che aveva energicamente attaccato. I prigionieri affermano che le truppe che presero parte all'attacco su questo punto subirono così gravi perdite che dovettero essere sostituite. Il diciannove distaccamenti nemici che passarono in alcuni punti il Timok presso Roilova e Bregova furono respinti dalla posizione occupata. Una colonna nemica discese su Kraljevo Selo, ma nel combattimento venne respinta alla frontiera. I nostri ad est di Knjazevaz ripresero le posizioni sulla linea Matuhak Crorcova Glava Gradinska Tzuka. Due accaniti attacchi nemici contro Tursche Livate sulla riva destra della Nichava, sono stati respinti. Un nostro contrattacco ha annientato un distaccamento nemico a Vlaska Planina sulla riva sinistra della Nichava. Nelle vicinanze di Vlassinsko Blato il nemico ha intrapreso vigorosi attacchi che sono stati arrestati. Nuovi combattimenti sono impegnati nelle posizioni di Nagoritchane e di Veles.

Il 20 corrente sulla fronte nord vi furono combattimenti in direzione della Morava. I nostri conservarono le loro posizioni. In direzione di Belgrado vi furono combattimenti a nord di Ralja. Sulle altre parti di questa fronte non vi furono cambiamenti.

Nulla da segnalare sulla fronte orientale. (Stefani).

L'avanzata austro-tedesca oltre il Danubio

Sui campi di battaglia di Francia e di Russia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

In Francia

Reparti tedeschi decimati nell'Artois

Parigi, 24 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I tedeschi tentarono anche ieri sera un attacco contro il fortino nel bosco di Givenchy, e i nostri posti avanzati nei dintorni della collina 140. Furono decimati appena usciti dalle loro trincee e costretti a rientrarvi. In cinque giorni questo è l'ottavo scacco inflitto al nemico soltanto in questa parte del fronte.

La lotta di artiglieria continua vivissima e quasi incessante al sud della Somme, nella regione di Likons Canny e a Peuraignes. Le nostre batterie hanno da parte loro eseguite tiri di distruzione efficaci sulle trincee e sulle opere nemiche in Champagne, a sud-est di Tahure, fra la Mosa e la Mosella, a nord di Regnieville e in Lorena, nei dintorni di Embermenil e a Domevre. (Stefani).

L'accanimento e la grandiosità della battaglia della Champagne

Parigi, 24 notte.

Si comincia ad avere una veduta di insieme sulla battaglia della Champagna e sui suoi risultati.

Il numero dei prigionieri catturati, i pezzi di artiglieria presi in piena azione con la forza e la rapidità dei nostri assalti, i 140.000 nemici messi fuori di combattimento costituiscono fatti che influiranno indubbiamente sullo svolgimento ulteriore della campagna. Le misure che erano state prese dal nostro Stato Maggiore furono eseguite così abilmente che lo Stato Maggiore tedesco credette per lungo tempo che il nostro grosso sforzo si sarebbe prodotto in Alsazia. La linea scelta per l'offensiva si estendeva sopra una lunghezza di venticinque chilometri ed andava da Auberive a Ville sur Tourbe formidabilmente fortificata dai tedeschi. L'organizzazione nemica fu minuziosamente precisata dagli aviatori. La preparazione con fuoco di artiglieria continuò notte e giorno distruggendo reticolati di filo di ferro, seppellendo i difensori nei ricoveri delle caverne, demolendo i merli che sormontavano le fosse di comunicazione fra le trincee. Il tiro fu talmente efficace che il rifornimento dei tedeschi non potè essere effettuato. Nessun essere umano potè rimanere nelle località bombardate. Lettere trovate sui morti dimostrano che i tedeschi cadevano come mosche. Al momento dell'assalto tutti i soldati francesi uscirono dalle trincee. I progressi furono più volte molto lenti secondo la resistenza presentata dalle mitragliatrici. Il combattimento durò così dal 25 settembre al 3 ottobre con una tenacia feroce, malgrado i rinforzi inviati dai tedeschi e gli attacchi ed i contrattacchi che tentarono. L'azione terminò con la occupazione di una zona di quasi quattro chilometri che i tedeschi avevano giudicata imprendibile. (*Stefani*).

Calcoli di un critico tedesco

Zurigo, 24 mattina

(d. g.) Nel «Vorwaerts» il colonnello Gaedke, passando in rassegna gli avvenimenti sul fronte occidentale, viene a parlare dell'ultima offensiva francese nella Champagne. Si è parlato, dice il Gaedke, di 5 milioni proiettili sparati dai francesi contro le nostre trincee dal 23 al 25 settembre. Si tratta naturalmente di una cifra molto circa tre. All'offensiva presero parte 35 divisioni francesi. Ciascuna divisione conta 12 batterie da campagna e nove batterie pesanti, cioè 420 batterie da campagna e 315 batterie da fortezza, complessivamente dunque 2945 cannoni e non cinquemila come fu detto. Secondo la cifra data ciascun pezzo avrebbe esploso 17 mila colpi in tre giorni. Anche se tutti i cannoni fossero stati completamente nuovi non avrebbero potuto sopportare una tale tensione. Dei cannoni pesanti non è nemmeno il caso di parlare. Chi avrebbe potuto del resto conservare il sangue freddo sul nostro fronte da contare i colpi? In queste cifre si può scorgere soltanto questo: l'impressione enorme prodotta dal fuoco delle artiglierie francesi. Cinquanta milioni di proiettili sarebbero costati un miliardo di marchi che rappresenterebbe la metà di quanto fu finora importato dall'America. Secondo ogni probabilità i proiettili sparati non ascendono alla sesta parte della cifra data

Generale inglese caduto

Parigi, 24 notte.

Il *Journal* ha da Londra: Nella nuova lista delle perdite britanniche in Francia vi è il nome del generale di brigata Wormwald.

In Russia

I combattimenti sullo Styr

Pietrogrado, 23.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte ad ovest della regione di Schlock vi sono stati parecchi combattimenti i quali non hanno avuto nondimeno alcuna conseguenza sulla situazione delle due parti.

Nella regione boscosa ad est del villaggio di Olai, sulla strada di Mitau, a sud di Ikskul, i tedeschi hanno ripetutamente intrapreso una offensiva, ma senza successo. Sul rimanente della fronte fino alla regione del fiume Pripet nulla di importante.

I combattimenti sulla riva sinistra dello Styr continuano. Nelle battaglie svoltesi presso Komarowo a valle della borgata di Kolki nonchè presso Kolki abbiamo catturato, secondo rapporti complementari, altri 22 ufficiali, 600 soldati, 17 mitragliatrici, 8 lanciabombe e 2 proiettori. (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 24.

Si ha da Vienna, 23: Un comunicato ufficiale dice:

«A parte alcuni tentativi di attacco, rimasti sterili, del nemico, presso Alexinez, nessun avvenimento notevole si è verificato ieri sulla fronte a sud di Kolki. Sullo Styr i combattimenti si svolgono in senso favorevole. Le nostre truppe hanno preso il villaggio di Kukli, ad ovest di Tchartorisk, difeso dal nemico con particolare accanimento. Gli attacchi russi sulla Schara superiore sono stati respinti da una divisione austro-ungarica, rinforzata da battaglioni tedeschi. (Stefani).

Uno sbarco navale russo sul litorale della Curlandia

Pietrogrado, 24.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

La flotta ha compiuto operazioni nel Baltico; il 22 corr. facemmo uno sbarco nella regione della borgata di Domesnes sul litorale della Curlandia alla entrata del golfo di Riga e sconfiggemmo un distaccamento tedesco che proteggeva questo punto. Cattureremmo prigionieri e materiale sul campo di battaglia e trovammo un ufficiale e 42 soldati nemici morti. Le nostre perdite ascesero a quattro soldati feriti. (Stefani).

Le condizioni sfavorevoli degli austro-tedeschi

Pietrogrado, 23 sera.

(W.) Dopo gli ottimi successi riportato dall'esercito russo in questi ultimi giorni, la situazione nel fronte tedesco è entrata in una fase pericolosa. Il successo dei russi presso Baranowicze si estende. La conquista della riva occidentale dello Szczara assume le proporzioni di uno sfondamento del centro della linea di difesa dei tedeschi i quali, mancando di riserve, corrono ora il rischio di un accerchiamento. La vittoria sullo Styr, che sempre più chiaramente si delinea, lascia intravedere tutta la gravità della sconfitta austro-tedesca. Non meno favorevoli si svolgono gli avvenimenti nei dintorni di Riga, dove l'avanzata tedesca è stata paralizzata, e nei dintorni di Dunaburg dove il nemico tende a cedere.

Un breve comunicato ufficiale e telegrammi dei giornali da Riga confermano che, malgrado gli sforzi enormi per avanzare nei dintorni della città, il nemico comincia a persuadersi della impossibilità di strappare il successo desiderato e, di fronte alla crescente pressione di truppe russe, si sente preoccupato e in pericolo. Gli stessi critici militari tedeschi, del resto, non negano nemmeno più che l'iniziativa su tutto il fronte appartiene ora ai russi. Il colpo che i tedeschi stanno ora organizzando contro Riga sarà assai probabilmente l'ultimo tentativo della stagione. La riuscita del tentativo è però assai dubbia dato il successo continuo dell'esercito russo.

Il «Russki Invalid» crede che la conquista di Riga sia ora assai più difficile di quanto non fosse verso la fine dell'estate. E ciò non soltanto per accresciuti mezzi di difesa dei russi, ma anche per il morale altissimo delle truppe russe. I particolari dei combattimenti provano che nè i proiettili delle artiglierie pesanti nè le granate esplosive e neppure i gas asfissianti riescono a piegare il soldato russo.

Movimenti di truppe tedesche

Zurigo, 24 mattina.

(*d. g.*) Da ieri sera alle 6,30, la frontiera tedesca è di nuovo ermeticamente chiusa. Nessun treno svizzero può continuare fino a Costanza. A Friedrichshafen e a Lindau sono state prese misure identiche, cosicchè la navigazione sul lago di Costanza viene ad essere interrotta. Si ignora la durata di questa nuova chiusura di frontiera.

I giornali inoltre pubblicano: «Importanti invii di truppe tedesche in Russia avvengono attualmente specialmente dalla Sassonia e dalla Turingia. Ciò spiega probabilmente l'accertata rigorosa chiusura della frontiera svizzero-tedesca».

La lotta nel Caucaso

Pietrogrado, 24.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Caucaso dice:

Sulla fronte del Caucaso il 21 corrente sulla riva del fiume Ciorok, a nord del lago Tortum e a sud della regione del villaggio di Khorsan vi sono stati combattimenti fra i posti avanzati. Sul rimanente della fronte nessun cambiamento. (Stefani).

Concentramenti russi in Bessarabia

Zurigo, 24 notte

Le *Munchener Neueste Nachrichten* ricevono da Bucarest: L'*Universul* informa che i russi concentrano in Bessarabia sempre maggiori quantità di truppe. E' improbabile che queste truppe siano destinate soltanto alla Bucovina, si crede invece che tale concentrazione, data anche la grande quantità di artiglieria pesante raccolta nella regione, miri a scopi speciali.

Documenti dello S. M. tedesco

Von Bernhardi e le polemiche socialiste sui fini della guerra

Zurigo, 24 notte.

(*d. g.*) La socialista *Berner Tagwatch* pubblica oggi due documenti segreti dello Stato Maggiore tedesco, il primo è il testo della proibizione emanata dalle autorità militari di introdurre la *Berner Tagwatch* in Germania, il secondo è di pugno del famigerato generale tedesco von Bernhardi e riguarda la polemica dei socialisti tedeschi sui fini della guerra. Esso dice:

«(Strettamente Personale)
Pr. N. 11/83

V Corpo d'Armata
Comando generale di Posen

I socialisti interverranno prossimamente nella polemica sui fini della guerra con la pubblicazione di dichiarazioni. Le pubblicazioni sono da permettersi dopo però aver cancellato qualunque frase che riguarda il risorgimento del Belgio. Gli uffici di censura devono subito avvertire le direzioni dei giornali nelle rispettive zone affinchè le dichiarazioni socialiste vengano loro sottoposte prima della pubblicazione. Qualunque discussione sulle dichiarazioni socialiste deve essere assolutamente evitata.

F.to: *Von Bernhardi*».

La *Berner Tagwatch* commenta: Gli operai tedeschi saranno certamente curiosi di sapere come mai il comando del V Corpo d'armata abbia potuto venire a cognizione della dichiarazione socialista e del suo contenuto prima che la stampa socialista potesse pubblicare il testo ufficiale.

Provvedimenti finanziari in Russia

Riforma tributaria e monopoli

Pietrogrado, 23

Un «ukase» imperiale ordina al ministro delle finanze di effettuare sui mercati esteri operazioni di credito per cinque miliardi e mezzo di rubli. L'«ukase» autorizza il ministro ad emettere occorrendo all'estero boni del Tesoro in lire sterline, in franchi e dollari.

Il Governo si propone di riformare tutto il sistema fiscale russo sulla base della imposta sul reddito. Il ministro delle Finanze studia pure il progetto di monopolio del thè, dello zucchero e dei fiammiferi. Prossimamente il Governo prenderà una decisione circa il nuovo prestito interno al 6 per cento.

Il ministro delle Finanze constatò che il mercato finanziario interno russo abbonda attualmente di risorse liquide. Il totale dei depositi in conto corrente alle banche private raggiunge quattro miliardi di rubli. (Stefani.)

I rapporti tra Germania e Turchia secondo il ministro degli esteri turco

Speranze turche su l'Egitto

Zurigo, 24 notte.

(d. g.) Il presidente della Camera dei deputati turca Halil bey è stato nominato ministro degli Esteri, carica che finora veniva ricoperta dal Gran Visir. Halil bey è capo dell'Unione e Progresso ed è, naturalmente, un tedescofilo.

Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» da Costantinopoli ha avuto col nuovo ministro degli esteri un'interessante conversazione, durante la quale Halil bey disse: «Io credo alla nostra amicizia: soltanto i tedeschi possono venire in Turchia non come sfruttatori ma come collaboratori. La politica tedesca ci fu sempre benevola, lo sappiamo; è sperabile che dopo la guerra lo sarà ancora. Le diffidenze contro le grandi Potenze europee sono profonde in Turchia e bisognerà farle svanire lentamente. Per secoli e secoli la nostra civiltà fu maltrattata, non si poteva riporre nell'Europa nessuna fiducia; le grandi Potenze ci hanno sempre ingannato. Bisogna perciò scusare il nostro paese. Per conquistare la nostra piena fiducia la Germania deve risollevare il nostro credito senza chiedere diritti speciali come fecero gli altri finora. Il nostro è un paese essenzialmente agricolo, il vostro essenzialmente industriale. Possiamo quindi integrarci. Noi sembriamo poveri e abbisogniamo di denaro, eppure siamo ricchi e voi lo sapete: laggiù, in Asia, vi sono tesori immensi. I capitalisti tedeschi che verranno dopo la guerra potranno guadagnare molto ma molto, ma non devono chiedere nessun diritto speciale.»

Parlando della questione armena, Halil bey disse trattarsi di malfattori e di traditori coi quali bisogna finirla presto. Il Governo deplora certi misfatti, aggiunse, ma esso non è responsabile. Noi non abbiamo più gendarmeria all'interno, i gendarmi sono stati richiamati sotto le armi cosicchè la collera dei maomettani contro i traditori può liberamente esplodere.

Il corrispondente chiese infine se riuscendo lo sfondamento della Serbia un esercito tedesco sarebbe ben accolto in Turchia.

— Grande onore, rispose Halil bey, ma proprio non ne abbiamo bisogno.

— Nemmeno per l'Egitto?

— Abbiamo anche per questo soldati abbastanza.

— Sarà dunque l'Egitto uno dei fini della guerra?

— Lo speriamo.

I contingenti di Gallipoli lasciati intatti

Roma, 24 notte.

L'«Agenzia Nazionale» scrive:

Alcuni giornali continuano a pubblicare informazioni da varie fonti, secondo le quali si asserisce che gli alleati, per inviare un corpo di spedizione contro i bulgari in aiuto della Serbia, hanno sottratto ingenti forze dal settore dei Dardanelli. L'informazione è inesatta. I contingenti inviati dagli alleati nella penisola di Gallipoli non sono stati toccati, quantunque in quel settore la lotta abbia assunto uno spiccato carattere di guerra di posizioni, il che avrebbe potuto autorizzare la distrazione di importanti forze. Il fatto vero è che ben 130 trasporti hanno riversato e riverseranno ancora nella zona serba del porto di Salonicco i contingenti anglo-francesi destinati a soccorrere i serbi.

Questi contingenti, preparati da lungo tempo, attendevano una destinazione che ora è nota. Cade così anche l'altra informazione, secondo la quale le forze mandate nei Balcani sarebbero state distolte dal fronte belga-francese, visto che queste forze erano state radunate in Egitto e sono in massima parte formate da truppe non metropolitane.

Il Consiglio Comunale di Berlino discute sulla carestia

Zurigo, 24 mattina

Si ha da Berlino che il Consiglio Comunale discusse la questione del caroviveri.

Il socialista Wurm disse che l'aumento dei prezzi di ogni genere è inaudito: il pane del 70 %; patate e burro del 100 %; le uova dell'80 %; la carne altrettanto. Secondo le statistiche, nel 1910 una famiglia di quattro persone spendeva per il cibo 630 marchi: oggi 1214. Le famiglie povere specialmente di soldati non sanno più come fare. Il Governo è rimasto inattivo. Il popolo è malcontento.

Cassel, liberale, dice che la carestia colpisce tutti. Se fosse naturale, il popolo sopporterebbe qualsiasi sacrificio, ma non è così.

Il Consiglio approvò un ordine del giorno di protesta. (*Stefani*).

Nessuna crisi ministeriale in Spagna

Madrid, 24 notte.

Il presidente del Consiglio, Dato, smentisce le voci di crisi ministeriale.

I rapporti giuridici tra i debitori italiani e i creditori austriaci

Un'intervista col prof. Vivante

Roma, 24 notte.

Intervistato sulla questione dei rapporti giuridici tra i debitori italiani ed i creditori austriaci e tedeschi il professore Cesare Vivante ha detto che i debitori italiani debbono pagare i creditori tedeschi perchè durante la guerra l'ordinamento giuridico resta intatto, cioè le leggi esistenti conservano il loro vigore finchè il legislatore non le modifica.

Questa situazione, ha aggiunto il prof. Vivante, è inadeguata alla difesa del paese perchè gli austriaci ed i tedeschi hanno adoperato ben maggiore vigore contro i creditori italiani incalzando con la consueta sciabola che non risparmia. Il decreto 24 giugno 1915 ha specialmente un valore processuale contro gli austriaci perchè non si limita a privarli dell'azione giudiziaria contro i cittadini italiani; in altre parole dà facoltà ai cittadini italiani di non pagare, ma non fa un reato del pagamento.

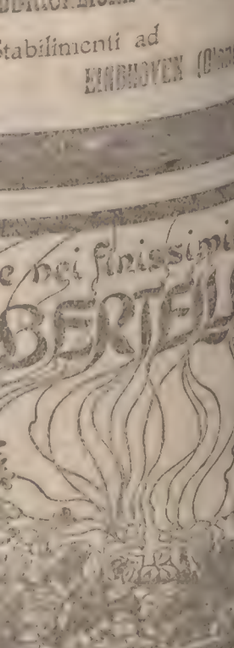
Riguardo ai nostri rapporti con la Germania il prof. Vivante ha rilevato che i nostri provvedimenti legislativi sono inadeguati alla tutela del patrimonio nazionale perchè i tedeschi possono esercitare azione giudiziaria contro i debitori italiani e i rimborsi ai creditori tedeschi possono farsi apertamente, anzi devono farsi da chi vuole evitare una condanna. Si obietta, ha soggiunto il prof. Vivante, che non è conveniente creare uno stato di guerra con la Germania autorizzando i debitori italiani a non pagare i creditori tedeschi e tanto più interdicendo questi pagamenti. Ma in Germania la semplice rottura diplomatica fu già considerata come ragione sufficiente per sospendere il diritto degli stranieri di esigere i pagamenti.

La mancanza di una dichiarazione di guerra non ha impedito ai tedeschi di difendere le loro riserve nazionali contro l'esodo all'estero. E' evidente che il sistema di difesa tedesca ed austriaca ha nella sua applicazione in Italia degenerato per l'eccessiva mitezza. Infatti, mentre i tedeschi hanno adottato il sistema del rifiuto dell'azione processuale contro i soli stranieri con i quali hanno rotto i loro rapporti diplomatici, noi abbiamo adottato questo sistema più mite contro i nostri nemici che stanno contro di noi in guerra dichiarata, cioè contro l'Austria.

Il prof. Vivante ha concluso affermando che bisogna modificare i nostri provvedimenti legislativi che attualmente sono inadeguati alla tutela del patrimonio nazionale e conviene modificarli subito affinchè non giungano in ritardo quando non vi sarà più nulla di tedesco e di austriaco in Italia che possa ritornare oltr'Alpe.

PRIMO PREMIO Lire 200.000
con una lira soltanto
si può guadagnare acquistando senza rischio uno o più biglietti della Grande Lotteria Italiana che verrà estratta immancabilmente a Roma Giovedì 11 Novembre 1915 con ricchi premi per l'importo complessivo di oltre — mezzo milione!
ULTIMI GIORNI DI VENDITA
Torniamo a ripetere che i biglietti non venduti non concorrono ai premi e che i premi venduti prendono parte alla ripartizione della somma eventuale anche ai biglietti non venduti; quindi un biglietto può avere DUE VINCITE.
Gli ultimi biglietti in numero molto limitato sono ancora in vendita per poche giornate presso tutto il Regno presso i Cambia Valute, Banchieri, Lotto, Uffici Postali, Rivendite di Tabacchi e dovunque vi è l'avviso di vendita.
Fate presto ad acquistare gli ultimi biglietti per non avere rimorsi.
Prezzo per ogni biglietto Lire UNA.

ISTITUTO COMMERCIALE FACCHETTI
TREVIGLIO (presso Milano)
Da venti anni prepara con successo i Giovani alla Banca, al Commercio, all'Industria. - Rilascia Diploma di Ragioneria e Commercio - Procura impieghi a tutti i licenziati.
Convitto di 1° ordine - Referenze ovunque delle più distinte Famiglie. - Chiedere Programmi al Dirett. Cav. G. Facchetti.

PHILIPS
LAMPADE "MEZZO-WATT"


NOVITÀ!
60 CANDELE 150-160 VOLT
TIPO "MEZZO-WATT"
Usate esclusivamente lampade Philips
FABBRICAZIONE OLANDESE
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

Istituto di Cura Casa di Salute
Prof. DACCÒ Docente d'Università
Malattie Pelle e Segrete
Milano - Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16)

Per la Croce Rossa,
Ambulanze, Ospedali, ecc.
Vestaglie e Grembiali per Dame ed Infermiere,
Camicie per feriti,
Biancherie sanitarie e per convalescenti.
Opuscolo speciale gratis a richiesta.
Biancherie per Militari
Camicie, Mutande, Maglierie, ecc.,
a prezzi convenienti.
Rivolgersi a
E. Frette e C. - Monza
Filiale in MILANO
Via Manzoni, 38.
Gratis Cataloghi e campioni.

Appendice del SECOLO del 25 Ottobre

4

Le acque sotterranee

Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

— La conobbi da bambino, ma quattro anni fa, quando venne con sua mamma a Mosca, io, come tutti i miei compagni, come tutti quelli che l'avvicinano, m'innamorai come un pazzo. E' così bella: riunisce in sè la perfezione di due razze: la polacca e l'italiana; ha i capelli neri della mamma e gli occhi azzurri; ha una voce che pare musica...

— L'amate ancora?

— Sì e no; quando osai fare la mia dichiarazione, fui accolto freddamente.

«In quel momento ella era molto corteggiata dall'aiutante di campo dell'Imperatore, Glansky che adesso è un alto dignitario a Mosca; ed io, povero studente, futuro maestro di scuola, e, nel migliore dei casi, professore all'Università in un avvenire lontano, non rappresentavo nulla di fronte a quel brillante ufficiale. Volevo battermi in duello, ma poi capii che non avrebbe servito a nulla. Ve ne saranno tanti altri. La contessina non era per me, e mi appartai.

— Siete troppo umile.

— No; quel ragionamento mi costò una malattia nervosa, ma l'organismo robusto, la cura in montagna e l'amore per la scienza mi hanno guarito. Adesso non penso al sogno bello e passeggero, e non mi rincresce per niente.

— E non avete mai pensato ad altre cose?

— Cioè?

— Ai vostri doveri verso la società, verso il popolo!

— Oh, le frasi grandi mi sono sempre state antipatiche e per la politica non ebbi mai alcuna simpatia.

— E la vostra coscienza?!

Zamotin si fermò, guardando la signora Jagelsky tutta trasformata d'un tratto; i suoi occhi lanciavano lampi, i capelli biondi sollevati dal vento davano a tutta la sua figura un'espressione fiera, di ribellione.

— Voi, giovane e forte, volete consacrare tutta la vostra vita e diventare una mummia da laboratorio, nelle ricerche di qualche coefficiente della formula di Andrews, senza pensare a quelli che hanno trascinato la loro vita di miseria e di sofferenze, per permettervi di acquistare la vostra scienza.

— Lavoro anch'io!

— Ma almeno godete del vostro lavoro. Del resto, se la vostra coscienza ed il vostro cuore non vi dicono nulla, non ho niente da dirvi neppur io.

Si calmò e si volse verso il conte ed il signor Jagelsky, che salivano.

— E' davvero una vista stupenda!

Il suo petto respirava largamente l'aria, ed il leggero fremito delle narici tradiva quel colpo di collera, che Zamotin non poteva ancora spiegarsi.

Ritornarono attraverso il parco. Il signor Jagelsky intavolò una lunga conversazione con Zamotin sull'elettricità atmosferica e poi sull'applicazione dell'elettricità all'agricoltura. Dietro venivano il conte con la signora, trattando di qualche cosa che li interessava; ma il giovane professore non poteva sentire di che parlassero.

— Oggi sono nervosa — disse la signora, salutando Zamotin con un sorriso un po' confuso. — Non siete arrabbiato contro di me?

— Ma come, signora?! La gioia di questa passeggiata...

— Ci accompagnate, domattina, agli stabilimenti metallurgici? — interruppe la signora.

— Mi rincresce molto, ma è impossibile: sarò occupatissimo.

Zio e nipote tornarono a casa onde cambiarsi per il pranzo. I signori Jagelsky pregarono il conte di accordi presso l'ispravnik, la moglie essendo stanca.

Dall'ispravnik trovarono il dottor Malinine, l'ispettore della scuola tecnica Svatikov. Dopo pranzo vennero il capo della nobiltà del circondario; il principe Lovachev con sua figlia e tanti altri della buona società di B...

Il vecchio conte fu assai allegro; parlava molto; ballò la mazurka con la bella signora dell'ispravnik ed incantò con le sue conversazioni e con le sue galanterie, tutto il bel sesso.

Il nipote era molto distratto e rimaneva troppo freddo alle occhiate delle signorine.

— Che cosa avete, Valerian Antonovic? — chiese la figlia ventenne del principe, guardando il professore con compassione.

— E' forse per la perquisizione?

— No, me ne sono già dimenticato; penso ad un lavoro interessante che ho da fare.

Mentì. Pensava alla bionda campagnola dagli occhi interrogativi e severi; al rimprovero ed alla collera incomprensibili.

Ritornando, voleva domandare allo zio, informazioni su Tatiana Vassilievna, ma il conte divenne serio ed aveva poca voglia di parlare.

IV.

IL CONVEGNO

Verso le dieci del mattino, il conte ed i due Jagelsky, accompagnati dal direttore dell'ospedale adibito agli stabilimenti, che li aveva incontrati vicino al fiume, arrivarono ad un villino di legno che stava nella pineta, ad un chilometro dal fabbricato. L'infermiera se ne andò e gli altri salirono la gradinata; trovarono nella veranda, otto persone, fra le quali tre donne. La signora Jagelsky conosceva tutti; per il conte vi erano due sconosciuti: una donna pallida e magra sulla trentina, maestra di scuola elementare ed un giovane molto vestito all'americana, con un viso regolare, insignificante.

— Piotr Grigorievic — presentò la signora Jagelsky.

Il vecchio guardò il giovane ancora una volta, meravigliato; aveva sentito tanto parlare, in quegli ultimi tempi, di questo propagandista ed organizzatore, la rivoluzione». Si sentì disilluso. Chiutavolo, nella sala da pranzo.

— Presiederà il nonno — disse Oleg.

— Sta bene — consentì l'altro.

— Siamo al completo?

— No — rispose Piotr Grigorievic — manca Garetnikov da Tula.

— Non è una grande perdita per noi — notò il nonno. — Almeno, secondo che io personalmente non [illegible] all'azione: sono venuto qui per [illegible] l'aiuto con consigli, materiale e denaro, ma sono completamente [illegible] «Grande», che si [illegible] contro la vostra [illegible] la parola a Tatiana per la relazione.

— Prima è necessario eliminare una questione: quella della perquisizione di Zamotin e del mancato arresto di tutti e due — disse Piotr Grigorievic.

— Cosa possiamo sapere? L'imprudenza di qualcuno di noi, una chiacchierata... — rispose con vivacità la signora Jagelsky, irritata da quella voce calma e sicura. Ma gli altri guardavano con attenzione Piotr Grigorievic.

— Continuate — pregò Tatiana Vassilievna.

— Io credo che ci debba essere qualche traditore — disse il [illegible] guardar nessuno e senza alzar la voce e questo accusa precisamente [illegible] Mosca, da dove partì l'ordine della perquisizione, che mirava allo stesso fine preciso di arrestare tutto il nostro convegno. Dunque, nonno, pensate: chi sapeva a Mosca del luogo e dell'ora del convegno?

(Continua).

Fra gli internati in Sardegna

Cagliari, ottobre.

In uno scritto precedente abbiamo dimostrato, citando nomi, fatti, documenti inoppugnabili, a quale eccezionale larghezza di vedute si sia ispirato il Governo italiano nel trattamento dei sudditi austro-ungarici internati in Sardegna per ragioni di sicurezza nazionale, ed abbiamo visto quale libertà essi godano, come abbiano facoltà di abitare e vivere secondo il loro talento, come possano procurarsi lavoro rimunerato con le tariffe locali più elevate e proseguire i loro affari, proprio come se fossero cittadini italiani nella pienezza dei diritti civili, invece che stranieri appartenenti ad uno Stato nemico. Ora vedremo come, secondato nell'applicazione di queste civilissime disposizioni, che crediamo non abbiano riscontro in nessun altro paese belligerante, dallo zelo dei funzionari, propensi piuttosto a mitigarle che non ad inasprirle, il Governo si sia pure messo in condizione di rispondere vittoriosamente alle calunnie della stampa austriaca e tedesca circa lo stato di salute degli internati in Sardegna. Descrivendo sommariamente l'opera delle nostre autorità sanitarie in favore degli austriaci e constatando come essa sia meravigliosamente sollecita, previdente, generosa, efficace, non possiamo fare a meno di fare un'amara constatazione; e cioè che se il Governo avesse dedicato per qualche anno alle popolazioni indigene la metà delle attenzioni che prodiga agli internati austriaci, la Sardegna sarebbe oggi una delle più salubri regioni d'Europa.

Gli internati godono ottima salute

Voi già sapete come i giornali austriaci e tedeschi, forse per giustificare l'enorme mortalità dei campi di concentrazione di Lebnitz, Katzenau e Wagna — nomi che resteranno per le generazioni venture — abbiano dato il lugubre grido di allarme che in Sardegna la malaria, la febbre, il tifo, il colera e altre malattie fanno strage degli internati austriaci. Poche parole di risposta: *le cifre ufficiali fornite dai prefetti delle due provincie di Cagliari, di Sassari, comm. Cao-Pinna e barone Oreglia di Santo Stefano a tutt'oggi su oltre mille internati morti e neppure dieci ammalati*. I morti uno passò a miglior vita a Nuoro, per tubercolosi polmonare di lunga data, ed uno morì realmente di malaria a Nuoro solo perchè si rifiutò di lasciarsi fare una cura energica di iniezioni ipodermiche di chinino appena fu colpito dalla febbri. Se si pensa che questo è per la Sardegna un anno di recrudescenza di malaria, si vede subito quanto lavoro, quanta attenzione, quanta abnegazione richieggano le nostre autorità per preservare gli austriaci dalla malaria, come, del resto, da ogni altra malattia.

In provincia di Sassari non esistono malattie contagiose, all'infuori di una blenorragia manifesta, in forma leggera e con pochissimi casi limitati, in qualche quartiere del capoluogo: mercè le più energiche misure di isolamento focolare d'infezione è stato circoscritto ogni pericolo di contagio evitato. Nella provincia di Cagliari le condizioni sono ancora migliori: la dichiarazione precisa fattami dal medico provinciale dottor Frongia, suona così: « In questa provincia non esiste assolutamente diffusione di malattie epidermiche, maggiore di quelle comuni, e la salute pubblica è buona ».

Vogliamo ripetere ancora una volta la mostruosità delle menzogne austriache basterà dire: la stampa ufficiosa viennese parla di centinaia e centinaia di austriaci che sono stati colpiti in Sardegna dalla lebbra, la quale malattia farebbe strage degli internati; la verità è invece che in tutta l'isola, su una popolazione di circa un milione di abitanti, non esistono che sessanta lebbrosi; tutti gli ammalati sono affetti da forme antiche, e di essi appena la metà sono in condizione di essere contagiosi. Il contagio tuttavia non si è verificato, e quei pochi ammalati sono del tutto isolati in un lebbrosario aperto di recente a Cagliari. Inoltre: *nelle località dove vi furono i casi di lebbra* (la maggior parte a Terralba) *non vi sono internati austriaci, e nessun austriaco fu mai colpito dalla lebbra*.

La malaria risparmia gli austriaci

Quanto alla micidiale epidemia alla quale si trovarono esposti gli austriaci internati in Sardegna è la malaria. Purtroppo le condizioni dell'isola sotto questo riguardo se non notevolmente migliorate non possono certo dirsi ottime. Stranieri e quindi più facile agli assalti delle febbri perniciose, si potrebbe credere che gli austriaci ne fossero stati colpiti a centinaia; ebbene no: *gli internati presi dalla malaria sono pochissimi, e tranne una piccola dozzina, tutti in forma leggera*. Come si spiega questo fenomeno, che è addirittura dovuto da una recrudescenza di epidemia malarica nella popolazione indigena? Il fenomeno si spiega subito considerando le misure preventive prese dal Governo in favore degli internati

In primo luogo: *gli internati sono stati distribuiti nelle zone più salubri dell'isola*.

Limitiamo l'esame alla provincia di Cagliari, che è più malarica della provincia sorella: il maggior numero degli austriaci sono stabiliti nei circondari di Lanusei e di Cagliari, meno infetti, il minor numero nei circondari più malarici, quelli di Iglesias e di Oristano. Ma anche di questi ultimi circondari sono stati scelti i luoghi più elevati e salubri, cosicchè possiamo affermare che almeno 575 dei 617 austriaci confinati nella provincia di Cagliari dimorano in luoghi dove l'infezione malarica non è da temersi nè da indigeni, nè da stranieri. Cagliari, Dolianova, Guspini, Villacidro, Aritzo, Serza, Arbatax, Lanusei, Cuglieri, Sedilo, Mandas, ecc., nei quali paesi si trovano i numerosi degli internati, sono luoghi assolutamente salubri, come Vallermosa, Sorgono, Tirano, nella Lombardia. Che dire poi dei centri della provincia di Sassari, Tempio, Ozieri, Ploaghe, Bultei, Giave, Bonorva, ecc., luoghi elevati, ricchi di acque e di boschi, dove non hanno tra gli indigeni, che rari, sporadici casi malarici, facilmente guaribili?

Un miracolo di previdenza sanitaria

Accentrati in zone sane, gli internati non sono tuttavia abbandonati a se stessi; l'assistenza sanitaria italiana li segue, li accompagna, li conforta incessantemente.

« Raccomando vivamente alla S. V. — dice una circolare del Prefetto Bladier ai sindaci e ufficiali sanitari della provincia — di curare che agli austriaci internati, residenti in codesto Comune, non manchi l'assidua assistenza sanitaria e la gratuita somministrazione dei medicinali da parte dei comuni. Nei casi meno leggeri o un po' complicati, gli ammalati furono ricoverati d'urgenza, per richiesta del prefetto, che è quotidianamente informato della salute degli austriaci, negli ospedali delle città.

Si aggiunga che con un semplice attestato medico gli internati possono ottenere dal medico provinciale e dal Prefetto un trasloco immediato di residenza in zone più salubri, a loro scelta e di loro gradimento.

Il conforto della pietà sarda

Alle attenzioni dei funzionari dello Stato, le quali creano agli internati nemici il più mite, il più libero, il più tranquillo soggiorno che potessero sperare, si aggiunge il conforto della pietà sarda.

Questo popolo, nel suo inaudito attaccamento alla propria terra, considera il forestiero un po' come un disgraziato. Nelle campagne non vi è sventura maggiore di quella di dover abbandonare il proprio focolare, per recarsi in *terra altrui*, come i sardi chiamano qualunque paese che non sia il proprio. Gli austriaci sono considerati come poveri stranieri che nell'esilio trovano già una tale atroce sofferenza, che ogni cuore ben nato deve contribuire ad alleviarla. Inoltre, per i sardi ogni forestiero è protetto dalla sacra, tradizionale legge della ospitalità. Se si accoglie in casa propria, come ospite, il nemico che a mano armata vuol farci del male, come, noi sardi, non accoglieremmo con rispetto e con pietà gente inerme, strappata dalle supreme necessità della guerra alla gioia delle loro case, alla dolcezza delle loro famiglie? Questo sentimento di ospitalità, che la Kultur attribuisce ai popoli inferiori e primitivi, ha creato agli internati austriaci una atmosfera di bontà e di umanità indescrivibile.

Non si può citare neppure un caso di ostilità preventiva verso gli austriaci. Dapprincipio, quando fu annunziato che il Governo intendeva concentrare in Sardegna gli austro-ungarici civili dimoranti nel Regno, vi fu del malumore perchè si vide nell'atto governativo la continuazione di quella triste politica che vuole sia la Sardegna la Cajenna d'Italia; ma bastarono le assicurazioni delle autorità e della stampa a rendere tranquilli gli isolani ed a persuaderli che questa volta essi erano chiamati a compiere una delicata missione di fiducia nell'interesse dell'intera nazione.

Episodi caratteristici

I primi a mostrare verso i confinati una simpatica cordialità furono i sindaci, i medici, i segretari comunali, i parroci. Costoro spiegarono ogni loro attività per procurare buoni alloggi e lavoro agli internati. Si videro così amministrazioni comunali dare l'alloggio gratuito ai più poveri tra gli austriaci, sindaci ospitarli in casa propria, segretari comunali scegliersi tra essi un proprio aiutante, tutte cose extra-legali, alle quali l'autorità politica non potè sempre dare la sua sanzione, ma tali da dimostrare i sentimenti di cui sono animate le popolazioni sarde.

Tutte le case sono aperte agli internati nelle città, dove risiedono i più ricchi ed i più distinti fra essi, questi sono ammessi nelle principali famiglie, nei circoli di trattenimento e di cultura. Nei ritrovi pubblici cittadini e internati si trovano gli uni a fianco degli altri, parlano insieme, si scambiano piccoli servizi, discutono amichevolmente e.... si trovano spesso d'accordo specialmente in molti giudizi sulla guerra ed i suoi autori.

Nei villaggi la generosità popolare ha modo di manifestarsi in tutta la sua spontaneità, in tutta la sua larghezza. In alcuni paesi del Campidano gli austriaci furono invitati in case private a una festa da ballo: vi si recarono, ballarono e si divertirono un mondo.

Altrove, famiglie di confinati poveri ebbero tanti doni di mobili, stoviglie, indumenti da arredarsene una casa intiera.

D'altronde l'ospitalità sarda si manifesta con doni continui, di grano, di vino, di pollame, di cacciagione, di frutta, di legumi, spesso anche di danaro.

A Dolianova una compagnia di acrobati improvvisa una serie di spettacoli, e l'intera popolazione vi accorre più per portare il proprio obolo agli *ospiti* che per divertimento, perchè, ad onor del vero, si tratta di uno spettacolo assolutamente inferiore.

Avviene di meglio, o di peggio, se più vi piace: si dà una serata a beneficio delle opere di assistenza civile della provincia e il comitato invita alcuni *artisti* austriaci a parteciparvi: costoro *onorano* di loro presenza lo spettacolo, e cantano alcune canzonette *tedesche*, chè il pubblico applaude calorosamente! Il comitato ringrazia gli artisti ed offre loro dei doni...

Così, mescolati alla popolazione, ricevuti con simpatia e con spirito di cavalleria e di umanità gli internati hanno il più grande conforto al loro esilio, quello di *non sentirsi soli e di trovare anime confortatrici ed amiche*. Che cosa non dareste voi, o nostri internati di Leibnitz, di Katzenau, e di Wagna, per avere, nello squallore della vostra orribile prigionia, tra i reticolati di ferro e il bastone degli aguzzini tedeschi e croati, soltanto un'ora di consolazione come quella che gli internati austriaci in Sardegna hanno tutti i giorni, soave e materna?

I funerali d'un internato

Il più caratteristico episodio della squisitezza del cuore sardo si è svolto a Mores, pittoresco paese del Capo di Sopra sacro alle muse indigene. Ivi era stato confinato il muratore Schmidt Giovanni, di Delach, paesetto montano presso Klagenfurt, in Carinzia. Costui, vecchio, (aveva 60 anni) e affetto da grave malattia polmonare contratta molti anni or sono e mai convenientemente curata, peggiorò e morì malgrado le premurose cure del medico locale.

Le esequie dell'oscuro ed umile lavoratore straniero assunsero una solennità senza pari. La salma fu trasportata a spalla da altri quattro internati, e fu seguita da un lungo corteo alla cui testa sventolava la bandiera della Società *La Fratellanza*: consiglieri comunali ed altre autorità, cittadini di ogni ceto, donne e vecchi accompagnarono all'ultima dimora il muratore austriaco, sulla cui fossa un vecchio e provato patriota, Giuseppe Calvia, pronunziò un discorso, inneggiando alla fratellanza dei popoli, alla pace, alla libertà, ecc.!

Troppo? Forse. Se il muratore Schmidt fosse morto nel suo piccolo e selvoso paese natale, nessuna autorità, nessuna bandiera lo avrebbe seguito nel viaggio estremo; e nessuno ancora ci ha detto che quegli italiani che si sono spenti — ahi, quanti! — nei campi di concentrazione austriaci abbiano mai avuto, non dico l'omaggio di un corteo e di un discorso funebre, ma neppure il conforto di una fossa e di una croce nella quiete di un camposanto.

La forza della bontà

Ma è meglio che sia così. Tra la barbarie austriaca dei campi di concentrazione e la remissività italiana del confino in Sardegna, tra l'odio malvagio portato all'esasperazione e ciò che potrebbe sembrare, ed è in qualche caso, debolezza, noi italiani, per il nostro carattere o per la nostra tradizione civile non possiamo esitare nella scelta. Il popolo sardo ha magnificamente interpretato l'anima comune della Patria.

La guerra non dura eterna: è un episodio di morte, una parentesi bieca nel grande poema della vita e della storia; quando l'umanità sarà uscita dall'orribile incubo in cui vive da oltre un anno, quando il caos si sarà ricomposto nelle sue linee d'ordine e d'armonia, allora ciò che oggi è debolezza tornerà a diventare una forza. Oggi gli uomini della brutalità e della prepotenza fingono di disprezzare la forza morale e il diritto delle genti, ma non passerà molto, che si accorgeranno dell'errore fatale in cui sono caduti, e si dorranno di essere stati crudeli e nefandi quando potevano essere pietosi e buoni, e rimpiangeranno di non aver conservato in mezzo al sanguinoso delirio della guerra, come noi abbiamo saputo conservare, il divino tesoro della pietà e della solidarietà umana nel comune dolore.

Rinaldo Caddeo.

L'impresa dei Dardanelli

Come e perchè è fallita

(Corrispondenza particolare del " Secolo „)

Salonicco, 12 ottobre.

Non è il momento di ricordare gli errori, le impreparazioni, le indecisioni, le imprevidenze e l'inconcepibile deficenza di cognizioni geografiche che accompagnarono lo svolgimento dell'impresa dei Dardanelli condannata oggi a languire in una guerra di trincee senza che ancor si delinii la soluzione... Come è noto i greci erano stati invitati a partecipare alla fine dello scorso inverno all'impresa dei Dardanelli quando il sopraggiunto dissidio fra il Re e Venizelos e le dimissioni di quest'ultimo resero impossibile l'intervento greco. Nei giorni in cui si parlava dell'intervento greco i circoli politici di Pietrogrado si trovavano in una atmosfera di malumori e di preoccupazioni. « Questi greci che minacciavano di comparir sui Dardanelli erano dei seccatori. Sarebbero andati a Costantinopoli e con la loro *megalo idea*, coi loro progetti di ricostituire l'impero bizantino, col loro Costantino XII avrebbero voluto restarci. Ed avrebbero con probabilità trovato l'appoggio di tutte le potenze alleate e nemiche che si sarebbero trovate concordi, in nome del principio di nazionalità in apparenza ma in realtà per impedire l'occupazione russa, nell'assegnar Costantinopoli e gli Stretti alla Grecia. La Grecia era piccola, non poteva preoccupar nessuno ». Questo si pensava, questo si temeva a Pietrogrado. Si temeva che questi greci fossero un trucco dell'Inghilterra contro la Russia, si pensava — e si richiamava il ricordo di Salonicco — che una volta entrati i greci non sarebbero più usciti. Come cacciarli quando fra lo slavismo e l'ellenismo l'Europa avrebbe preferito quest'ultimo? Gli slavisti erano in agitazione. Alla Duma tutti i partiti avevano proclamato la necessità e il dovere che la Russia si insediasse a Zarigrad e sugli Stretti; tutte le speranze, tutte le aspirazioni russe erano lanciate verso Costantinopoli e i Dardanelli ed ecco che i greci si alzavano come un fantasma maligno. Sazonoff si preoccupava perchè i greci, in caso di vittoria, non entrassero in città ma rimanessero a dieci chilometri da Costantinopoli. La Russia in realtà non desiderava l'intervento greco e la stampa russa non nascose la propria gioia quando con la caduta di Venizelos venne evitata la partecipazione dei greci all'impresa dei Dardanelli. Strana valutazione di avvenimenti, ma facilmente comprensibile quando si pensi alla mentalità russa, quando si ricordi che alla vigilia dell'intervento italiano, la società slavista di Pietrogrado presieduta da un generale e della quale fanno parte molte personalità, votava un vivace ordine del giorno col quale deprecando l'intervento italiano si augurava che gli italiani non intervenissero perchè ledevano le aspirazioni dello slavismo in Dalmazia.

Il dissidio fra il Re e Venizelos e il mancato intervento della Grecia fu determinato sopratutto da ragioni militari e in seconda linea dal rifiuto dell'Intesa di garantire lo *statu quo* territoriale della Grecia.

Quando gli inglesi sottoposero il loro piano allo stato maggiore greco trovarono nel capo di stato maggiore greco generale Dusmanis e in tutti gli altri ufficiali un'opposizione tenace. Il generale Dusmanis — ed in ciò il pensiero di Re Costantino concordava pienamente con quello del suo stato maggiore — dichiarò che l'impresa dei Dardanelli, così come veniva prospettata dallo stato maggiore inglese era irrealizzabile e che i Dardanelli erano pressochè inespugnabili date le condizioni geografiche della penisola di Gallipoli e della costa dell'Asia Minore dirimpetto. Nella penisola di Gallipoli, osservava lo stato maggiore greco, non si potevano spiegare delle grandi forze, bisognava combattere su un fronte stretto, eseguire attacchi frontali contro posizioni difficili contro un nemico agguerrito, resistente: i turchi erano soldati di primo ordine: i tedeschi avevano valorizzate tutte le loro qualità combattive.

Lo Stato Maggiore greco ed il Re Costantino dichiararono che l'unica via dalla quale si potevano conquistare gli stretti era quella di Costantinopoli. Bisognava marciare su Costantinopoli, portarsi sulle linee di Ciatalgia ed investire la capitale. La Grecia si assumeva di condurre a termine l'impresa purchè l'Intesa le forniesse un determinato numero di uomini (credo duecentomila soldati). Ma lo Stato Maggiore greco prospettava la necessità di traversare il territorio bulgaro. « Lasciateci traversare il territorio bulgaro — dicevano il Re e il suo Stato maggiore — all'Intesa: probabilmente i bulgari trascinati dalla forza dei fatti verranno con noi senza che si debba fare ad essi in precedenza delle concessioni. Se però, cosa poco probabile, i bulgari resistessero noi spezzeremo la resistenza bulgara e marceremo poi su Costantinopoli ».

La proposta del Re di Grecia non venne accettata dall'Inghilterra e dall'Intesa. L'Intesa non volle neanche garantire l'integrità territoriale della Grecia per il tributo di soldati che la Grecia avrebbe dato ai Dardanelli, d'altra parte la Grecia non si sentiva sicura alle spalle e temeva che qualora essa avesse inviato dei soldati ai Dardanelli la Bulgaria avrebbe approfittato dell'occasione per aggredirla e strapparle Salonicco e Cavalla. Perciò la Grecia non intervenne.

Ebbene proprio oggi l'ambasciatore di una Potenza dell'Intesa reduce da Sofia mi diceva: « Coi bulgari le promesse non contano, contano i fatti. Se si bastona un bulgaro questo è un fatto che ha influenza sul suo atteggiamento, ma se si scende sulla via delle promesse e dei ragionamenti si provocheranno delle contrattazioni e ragionamenti opposti che non concluderanno a nulla. L'Intesa commise un errore discutendo l'intervento bulgaro sulla base di concessioni da farsi come compenso per le prestazioni bulgare. Non si doveva impegnare questa discussione che del resto non è stata molto decorosa.

Quando i russi erano sui Carpazi, in febbraio o marzo, ed i bulgari si trovavano di fronte al *fatto* della vittoria russa, se l'Intesa avesse sbarcato delle truppe a Dedeagatch dirigendole su Costantinopoli ed avesse detto ai bulgari: « noi andiamo a Costantinopoli; se rimanete neutrali non avrete nulla, se ci sarete nemici vi combatteremo e se verrete con noi sarete largamente compensati », i bulgari si sarebbero associati subito all'Intesa ed avrebbero marciato su Costantinopoli.

Si sarebbe così potuto rapidamente ricostituire il blocco balcanico senza gettare ovunque, col principio delle contrattazioni, i germi di discordia ».

Se la proposta greca fosse stata accettata oggi gli Stretti e Costantinopoli sarebbero senza dubbio nelle mani degli alleati.

Luciano Magrini.

Gli interventisti rumeni

Un vibrato articolo di Take Jonescu

Zurigo, 24 mattina.

Mentre i circoli governativi di Bucarest persistono in un gelido atteggiamento di riserbo, il partito interventista rumeno cerca in tutti i modi di sollevare l'opinione pubblica del paese in favore della Serbia.

« Quando noi pensiamo a ciò che abbiamo scritto in favore della Bulgaria — esclama Take Jonescu in un vibratissimo articolo nella « Roumanie » — noi sentiamo lo sdegno naturale di chi è stato giocato nella maniera più oltraggiosa. Tanta menzogna, tanta perfidia sorpassano l'immaginazione più avventurosa. La nostra sola consolazione è che ci troviamo in buona compagnia. Sono la Russia e l'Inghilterra e sopra tutto l'Inghilterra, l'Italia e Francia che credevano alle affermazioni continue dei ministri e dei diplomatici bulgari che la Bulgaria perseguiva l'unico scopo di ottenere la Macedonia. Tutti siamo stati abbominevolmente, vergognosamente ingannati. Nel 1913 la Bulgaria avrebbe subito l'ingiuria suprema dell'entrata vittoriosa delle truppe nemiche nella capitale e il disarmo generale: fu la Rumenia che impedì le conseguenze del colpo di Stato bulgaro. La Rumenia allora agiva d'accordo con tutte le grandi Potenze, comprese, e sopra tutto, le Potenze della Quadruplice. Questa volta gli avvenimenti si svolgeranno nella stessa maniera con la sola differenza che la punizione sarà inesorabile. Nulla al mondo può impedire la vittoria finale della Quadruplice. Questa guerra dalla quale dipende la sorte dell'Europa, o piuttosto di tutta l'umanità, non può finire che con lo schiacciamento assoluto e definitivo di uno dei belligeranti. E come le risorse degli alleati sono inesauribili, gli austro-tedeschi, coi loro lacchè turchi e i palafrenieri bulgari, saranno i vinti. Comunque sia lunga questa guerra, qualunque siano i sacrifizi che gli alleati dovranno fare, se occorresse lasciare sul campo di battaglia ancora dieci milioni di uomini, il risultato sarà sempre lo stesso ma evidentemente l'ingratitudine e la menzogna del popolo bulgaro prolungheranno il dramma. I tedeschi sfrutteranno l'esercito bulgaro fino all'ultimo uomo, e se si istalleranno a Costantinopoli e vi si manterranno, adopereranno tutti i turchi di Asia di cui faranno carne da cannone per i campi di battaglia di occidente. Molto più lunga sarà la guerra, molto più grandi saranno i sacrifici degli alleati e più implacabile sarà la punizione dei bulgari. »

Dopo aver esposto le offerte che alla Bulgaria erano state fatte dalla Quadruplice, Take Jonescu conclude: Non è possibile e non è ammissibile che restiamo fermi dinanzi alla provocazione bulgara. Indipendentemente dall'ideale nazionale, è per noi una questione di esistenza il non aiutare con la nostra passività il successo anche temporaneo di questo imperialismo bulgaro che ci è ostile come l'imperialismo magiaro. Il nostro dovere, il nostro onore, la preoccupazione della nostra esistenza ci obbligano ad aiutare gli alleati in questo momento e su questo nuovo teatro della guerra. E' un dovere imperioso del Governo e tutta la nazione esige che venga compiuto senza ritardo.

L'« Indipendence Roumaine » organo del Governo scrive: « Salvo alcune personalità che si possono contare a Sofia sulla punta delle dita, la maggioranza del popolo bulgaro si è inaridita in un rancore testardo e corre deliberatamente al compimento del proprio destino. Non si parli di solidarietà slava: già gli amici dei bulgari scoprono che essi non sono slavi che di lingua e che in realtà i sudditi dello czar di Sofia hanno un'origine etnica comune coi turchi e coi magiari! »

I vetri della Legazione tedesca a Bucarest infranti dagli interventisti

Bucarest, 22.

(*j. r.*). Il grande sforzo che stanno compiendo gli alleati nei Balcani, ai quali non tarderanno ad unirsi i russi sarà decisivo per l'atteggiamento della Rumenia. Pare anzi che trattative siano state iniziate e che siano state formulate certe condizioni per un accordo tra Rumenia e Quadruplice Intesa.

I germanofili Carp e Maioresco hanno esposto al re il pericolo di lasciare attraversare il paese da truppe russe, e spezzeranno in un cambiamento di Gabinetto. La federazione dei partiti interventisti è convocata per domenica, nel qual giorno verranno tenuti due comizi nella capitale allo scopo di determinare il presidente dei ministri, Bratianu, a prendere una decisione.

Si prevedono misure assai severe per il mantenimento dell'ordine pubblico, sopratutto dopo l'incidente avvenuto davanti alla legazione tedesca. Come è noto una dimostrazione ostile alla legazione fu organizzata dagli interventisti, e, durante la dimostrazione, molti vetri sono stati infranti.

Ciechi e sordomuti

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore del Secolo,

Quello che ha fatto l'amico prof. Romagnoli per chiedere un'equa valutazione dei cittadini ciechi, vorrei fare io per i sordomuti.

Con l'esonero dalla tassa dei riformati, fatto dal R. Decreto del 12 corrente, si è ribadito un vecchio pregiudizio, in virtù del quale ciechi e sordomuti vengono classificati con gli idioti e coi mentecatti. L'umiliazione dei sordomuti, che con leggera modificazione alle Leggi sul reclutamento potrebbero essere benissimo utilizzati in vari servizi dell'Esercito, si estende ai loro educatori. Questi da tempo invocano il riconoscimento dei diritti civili pei sordomuti intelligenti, restituiti dall'istruzione al consorzio umano, come utili cittadini, bastanti a se stessi. Ma c'è di più. Sebbene in misura non corrispondente al bisogno, la pubblica e privata beneficenza, non che il pubblico Erario spendono tempo, energie e denaro per la riabilitazione sociale dei sordomuti.

Perchè dunque si vuol continuare nel concetto errato di considerare i sordomuti quali individui *ex-lege*, mentre l'opera educativa di oltre un secolo fa vittoriosi sforzi per rimetterli nel novero dei cittadini sani di mente e coscienti dei loro doveri! Mi riservo di trattare il nuovo problema nella mia rivista *L'educazione dei sordomuti*, ma è bene che sia ben posto fin d'ora in rapporto con quello, tanto bene sollevato, con opportunità e competenza, dal prof. Romagnoli in riguardo ai ciechi. E' tempo che l'opinione pubblica sia illuminata su di una importante questione sociale che si riferisce a migliaia d'individui, messi fuori della società per un falso sentimento di compassione.

Prof. *Giulio Ferreri*
Dirett. del R. Ist. Naz. pei sordomuti

Libri e opuscoli

Così alla preistoria della presente guerra italo-austriaca, come alla storia del partito liberale in Italia, può interessare grandemente la conoscenza dei documenti che provano *l'avversione di Ruggero Bonghi alla Triplice Alleanza*. Con questo titolo il senatore Francesco D'Ovidio pubblica ora (Campobasso, casa editrice Colitti, L. 1.50) un discorso tenuto lo scorso giugno a Campobasso. Sul principio della guerra fu stampato o diffuso in Italia un opuscolo sulla Triplice Alleanza, del quale l'autore si qualificava semplicemente « un vecchio parlamentare »; vi si mostrava che la Triplice fu voluta da quasi tutti i nostri maggiori uomini politici di ogni colore, e si ricordavano come eccezioni il Depretis e il Bonghi, insinuando però che il Bonghi probabilmente dissentisse dall'opinione comune soltanto per prestare un servizio giornalistico al Depretis. Il D'Ovidio raccoglie prove, memorie, documenti per mostrare, o meglio ricordare come la cordiale simpatia alla Francia, e la profonda, radicale antipatia per la politica germanica sieno state nel Bonghi costanti, fondamentali, irremovibili. La documentazione è fatta quasi tutta — e ciò le dà gran valore — di parole testuali citate da scritti del Bonghi di vari tempi. Ed è ricca e interessante. « Nella mente dei tedeschi — scrive il Bonghi nel '70 — il concetto speculativo e storico della stirpe si confonde col concetto politico. Non vedono i limiti dello Stato in cui si devono costituire... Credono che appartenga ad essi tutto il territorio europeo che possa bisognare a dar loro perfetta sicurezza ed intero sviluppo sotto ogni rispetto ». Così tre anni prima aveva asserito che la Francia aveva ragione d'essere scontenta delle sue frontiere, così più tardi, occorrendogli analizzare i fatti che si compievano in Europa, mostrava un dolore sempre crescente per l'abbassamento della Francia, e per l'inalzamento della Germania « a potenza non solo prevalente ma prepotente ». Uno dei suoi articoli più fieri s'intitolò *Il bismarckismo*. Non è qui il luogo di citare tutto quello che si trova nell'interessantissimo opuscolo. Una frase sola ancora, scritta dal Bonghi nel '71: « se il mare non ha visto gli uomini imbarbarire... si deve a ciò solo, che la Germania non ha avuto una flotta ».

* * *

Il barone Beyens (che fu ministro del Belgio a Berlino fino all'agosto del '14) ha pubblicato sulla *Révue des deux mondes* dei mesi dal marzo al giugno di quest'anno, una serie di interessanti articoli intorno alla vita politica della Germania prima della guerra europea. Li raccoglie ora, con nuovi capitoli, nel volume *L'Allemagne avant la guerre* (Bruxelles et Paris, G. Van Oeste C. éditeurs, Fr. 3.50). In esso si studiano soprattutto, dal punto di vista politico ed economico, le cause prossime e remote che scatenarono la guerra, e se ne cercano le responsabilità. Vi son messe in rilievo personalità della famiglia imperiale germanica, quali il Kaiser e il Kronprinz, il cancelliere dell'impero, alti personaggi dei Ministeri, il non compianto arciduca, tutto l'ambiente della Corte tedesca, e il mondo politico, e il mondo industriale che nella preparazione criminale tedesca non era se non una zona del mondo politico, e le Università, altro strumento dell'occulta penetrazione guerresca contro i designati nemici. I materiali di questi studi sono preziosi, in quanto sono le osservazioni personali che l'alta carica permise all'autore di continuare per i due anni immediatamente precedenti lo scoppio della guerra. L'amore al suo Belgio e il profondo rancore non impediscono al Beyens l'imparzialità, ed egli colorisce con serena giustizia la differenza tra certe tendenze che ebbero qualche valore in Germania prima della fine del secolo scorso, e quelle che prevalsero nell'ultimo quindicennio. Non manca anche a questo libro un capitolo di esatta documentazione della lealtà immacolata del Belgio, su cui inutilmente gli oppressori tentarono e tenteranno di gettare sospetti ed accuse. E il libro conclude con parole di luminosa e invincibile speranza nella resurrezione dell'eroico paese che salvò, già alcuni lo hanno dimenticato, l'Europa.

* * *

Eugenio Baie, noto scrittore belga, autore di lavori sulla psicologia collettiva, raccoglie in volume i risultati d'un'inchiesta internazionale (*Le droit des nationalités*, Paris, Alcan ed., Fr. 1.25), ch'è una specie di collaborazione di intellettuali di tutte le nazioni alleate, (cioè, oltre la Quadruplice, anche la Serbia e il Belgio), e di altre che dovrebbero esser tali (la Rumenia e la Grecia), e di quella Polonia che senz'essere riconosciuta nazione è intimamente tra gli alleati più ardenti della causa della civiltà che sanguinosamente si combatte sui campi d'Europa. Ognuno dei ventidue collaboratori porta un suo contributo ad illuminare il concetto di *nazionalità* che gli Alleati vengono continuamente invocando e hanno posto a principio fondamentale della guerra. Formule chiare, concordi, che bisogna imporre con le armi all'accettazione di chi non sa e non vuole intenderle nel loro valore ideale, civile e imperativo. Mi piace ricordar qui, non la più importante delle risposte all'inchiesta, ma una delle definizioni più caratteristiche: « Il Belgio è un paese, e non una strada ».

* * *

Molto opportunamente il Ministero francese degli Affari Esteri ha impreso a pubblicare, in ordine cronologico e con brevi e opportuni chiarimenti di fatto, la documentazione delle violazioni del diritto pubblico perpetrate dalla Germania dai primi dell'altro agosto in poi. *Les violations des lois de la guerre par l'Allemagne* (Paris-Nancy, libr. Berger Levrault, Fr. 1.00). Sono, in questo volume, un centinaio di documenti: rapporti di ufficiali e soldati francesi, deposizioni di cittadini francesi, proclami e ordini del giorno di capi tedeschi, confessioni trovate in taccuini e lettere di soldati tedeschi; e tutti i delitti che questa congerie di documenti rivela, non son già di quei delitti individuali di cui si possono trovare esempi in tutti gli eserciti in guerra, ma crimini collettivi, non soltanto tollerati, ma compiuti per ordini precisi delle autorità militari; e commessi con tale frequenza, che solo può essere spiegata con una volontà precisa e sistematica delle sfere direttive dell'azione tedesca. I documenti sono raggruppati intorno a questi argomenti: — Violazione della neutralità del Belgio e del Lussemburgo; — violazione della frontiera francese prima della dichiarazione di guerra; — assassinio di prigionieri e di feriti; — incendi, stupri, assassinii di donne e bambini; — violazione della Convenzione di Ginevra; — uso di proiettili inibiti; — uso di liquidi infiammati e gas asfissianti; — bombardamenti di città aperte; — procedimenti sleali in guerra.

CRONACA MILANESE

Onoriamo i nostri morti

Un manifesto di Giovanni Bertacchi

Da vari soci al Comitato di propaganda della Croce Rossa, pervenne la proposta di solennizzare in modo degno, quest'anno, il giorno dei morti. E la proposta da alcuni era seguita dall'immediata attuazione.

La proposta era quella: d'iscrivere in occasione del 2 novembre, soci perpetui o temporanei i propri cari defunti.

L'idea gentile non poteva che essere accolta. Il Comitato di propaganda diede incarico al suo illustre membro — Giovanni Bertacchi — di compilare un manifesto, che verrà affisso fra qualche giorno, ma che pubblichiamo nella sua forma alata, perchè sia conosciuto sin d'ora.

L'idea è buona e avrà certo fortuna. Ecco il manifesto:

Fratelli,

Quei che oggi vi invocano sono i vostri dolci Defunti. Sorprese nelle arcane dimore dal rombo della guerra titanica, le care Ombre si affacciano a riguardar sulla vita. Vedono tutto il fiorire che invermiglia la terra e la pietà che si china a confortar quello strazio e, quasi l'essere morti fosse un disertar dal dovere, domandano la loro parte di compito nell'ora grande che incombe.

Aiutiamo quei buoni a risorgere! Torninо in presenze benefiche, coi nomi stessi coi quali amarono e soffersero un dì. Iscriviamo quei nomi fedeli tra i quadri della bianca Milizia che nella rossa sua croce raccoglie il martirio e l'amore.

Fratelli,

Il dì delle tombe sia tutto un rifiorire di cuori. Come nei panorami del mondo le erte montagne son preparate dai colli e questi dalle effuse pianure sfumanti oltre orizzonte, così di qua dalla guerra, in cui si sublima la Patria, si stendano fin oltre la vita le ampie devote assistenze. Più non esiste la morte! Mentre chi procombe pugnando si avventa ad occupar l'avvenire, queste care Ombre tornanti consolano il fosco presente. Ben esse, che già sanno il morire, potranno dire ai prodi feriti: Restate alla terra che è bella; restate alla vita che è sacra!

Quale altra offerta può farsi ai nostri dolci perduti, che questo richiamarli a tal compito? Sacrateli alla croce purpurea, dateli alla buona milizia, create al nuovo dolore la nuova carezza, o Fratelli!

GIOVANNI BERTACCHI.

Il Comitato di propaganda avverte pertanto che da oggi alla sua sede in Piazza della Scala, 3, p. p., sono aperte le iscrizioni dei soci defunti, sia perpetui — L. 100 una volta tanto —, sia temporanei — L. 5 per tre anni o L. 15 in una volta sola.

Col nome e il cognome, dovrà essere indicata la data della morte. I nomi di questa speciale categoria di soci saranno pubblicati nella *Rossa crociata* — il bollettino del Comitato milanese della Croce Rossa — e iscritti in uno speciale album portante la scritta: *Due novembre* 1915, e nella prima pagina a modo di prefazione, l'alato manifesto di Giovanni Bertacchi.

Quest'album attesterà ai futuri che non mente l'inno fatidico, allorchè canta, che ai richiami della patria anche le tombe si scoprono ed i morti si levano.

La Commissione ufficiale svizzera

per la visita ai prigionieri

La Commissione ufficiale svizzera incaricata dal Governo di visitare i campi di concentrazione dei prigionieri austriaci internati in Italia, fu oggi di passaggio a Milano e scese al « Palace Hôtel » ove trattenendosi con parecchie persone ebbe ad esprimere le più alte ammirazioni e gli elogi più vivi per le sistemazioni ed il trattamento dei prigionieri in Italia. La Commissione era composta dal prof. dottor Adolfo D'Esperic, vice presidente della Croce Rossa Internazionale di Ginevra e dal suo segretario signor Paolo Baurret.

Una Commissione

per i Canti della Nuova Italia

Il Comitato per i canti popolari della nuova Italia, prossimo a rendere pubblico con speciali esecuzioni corali il risultato del concorso chiuso alla fine dello scorso mese, ha nominato una Commissione che presiederà alle pubbliche prove di referendum, indette nelle varie città ove venne bandita la gara pei giorni 5 dicembre e 16 gennaio 1916. La Commissione è riuscita composta dai signori: Achille Brioschi, sen. G. Celoria, avv. cav. Mario Cunietti, comm. Luigi Della Beffa, rag. Eugenio Greco, dott. Annibale Ponchielli, senatore march. Ettore Ponti, comm. Ettore Rusconi, comm. Napoleone Tempini, ing. comm. Bernardino Viviani, comm. Marescotti segretario.

Profughi che si ricercano

La profuga triestina Emilia Cisca, ora residente qui in via Savona 23, chiede notizie della cugina Antonietta Sauli maritata Gardelli e della signora Orsolina Venier, entrambe partite da Trieste il primo di agosto.

Sottoscrizione pro soldati ciechi

Somma, precedente L. 5216 — avv. Luigi Cernezzi 5 — ing. Alessandro e Silvia Panzarasa 100 — barone Giuseppe Bagatti Valsecchi 100 — baronessa Lina Bagatti Valsecchi 100 — A mezzo avv. Capri: cav. Arturo Bernazzani 100 — ing. Umberto Zanvettori 25 — dott. Lucio Battafava 20 — N. N., 25 — Zaccheo Attilio 10 — Lodovico Sjacchetti 50 — Avv. Palamede Macchi 5 — sac. prof. Di Capua Giuseppe 20 — avv. Camillo Biegoli 10 — Avv. N. N. 20 — avv. comm. Francesco Levati 20 — T. B. 1 — Totale a tutt'oggi L. 5531.

* * *

Alla Società Lombarda «Pro ciechi» sono pervenute queste altre offerte: Annibale ed Elisa Beltrame L. 1000 — Susanne Dollfus 100 — Una madre 100 — Al lucignolo della madre 1,80.

La Casa Editrice Bestetti e Tumminelli ha offerto 2000 cartoline illustrate perchè sieno vendute a pro dei soldati ciechi.

Le ragioni politiche

della nostra guerra

Ieri sera, nell'Aula Magna dell'Università Comm. L. Bocconi, il presidente del Comitato lombardo dell'Unione degli Insegnanti, prof. Pietro Bonfante, tenne la settima conferenza di propaganda indetta dal Comitato medesimo.

Dinanzi a numeroso ed attento uditorio l'oratore parlò con efficacia e chiarezza sulle ragioni politiche della nostra guerra.

Dopo avere accennato come per ragioni politiche si devono intendere quelle inerenti all'esistenza dello Stato e al suo avvenire, l'oratore passa ad affermare che ogni popolo, come ogni individuo, ha uno spirito suo, e una sua propria direttiva nell'esistenza, dettata dalla sua situazione, dalla sua forza, dai suoi caratteri. Ora l'Italia è sotto questo riguardo in una condizione molto analoga a quella dell'Inghilterra. Questo fa sì che l'Italia non abbia nè speranze, nè aspirazioni, nè scopo ad una espansione continentale. Il suo avvenire è sempre stato ed è tutto sul mare.

Premesso ciò, la nostra posizione, le nostre forze, l'esperienza della nostra storia, la nostra coscienza ci impongono una politica nel continente europeo che è quella stessa dell'Inghilterra: l'equilibrio e la moltiplicazione degli Stati liberi, non l'ingrandimento maggiore dei grandi Stati, nè l'ingrandimento altrui nè l'ingrandimento proprio oltre i naturali e nazionali confini d'Italia. Il nostro accordo costante coll'Inghilterra non ha in fondo altra base: una intima e perenne ragione lo mantiene attraverso ogni vicenda, ed è la costante comune politica di equilibrio che non è politica di pace ad ogni costo, non è la politica degli Stati deboli e neutrali.

Senonchè la fortuna dell'Italia nel seguire la sua politica non è quella dell'Inghilterra. Dalla parte orientale sappiamo quali sono i nostri confini attuali. Pertanto se l'Inghilterra può seguire la sua propria politica di equilibrio, mediante il suo splendido isolamento, solo gettando la sua spada nella bilancia nel momento critico, l'Italia non può vigilare le vicende dell'Europa da un Olimpo così sereno.

L'oratore viene quindi a parlare della Germania, notando che il progresso di quel paese si era designato e svolto dopo il 1885 dal lato economico e demografico in una forma grandiosa, come in nessun paese del mondo, ed aveva modificato radicalmente le linee direttive della sua politica.

Sulla fine del secolo, con la popolazione cresciuta da 40 a 60 milioni, la Germania si affermava definitivamente come la prima potenza industriale del mondo e nel commercio divenne seconda alla sola Inghilterra. A datare dal 1884, lo stesso Bismarck prese a gettare le basi di un Impero coloniale tedesco. Mentre ancora nel 1893 la Germania occupava il sesto posto tra le Potenze europee, dopo la stessa Italia, col piano del 1900 si avviava decisamente a conquistare il secondo, che doveva raggiungere nel 1906.

D'altra parte, nella Francia, l'aspetto delle cose mutava in senso radicalmente opposto. Un fenomeno grandioso e misterioso prende a travagliare la Società francese: la diminuzione della natalità. Nell'attività industriale e commerciale, la Francia declina, e dal secondo posto passa rapidamente al quarto: la potenza navale anch'essa diminuisce e dal secondo posto la Francia scende prima al terzo, poi al nono, al decimo, al quarto.

L'insufficienza, che per la sua intensità di previsioni è il vero baricentro della politica internazionale, avvertì il mutamento. Domata con le armi del Giappone la Russia, l'Inghilterra immediatamente chiarì la sua nuova rotta politica e si accostò alla Duplice Alleanza. Perchè l'Italia non ha mutato rotta?

Una profonda insidia tessuta in parte dalle cose, ma in parte anche dagli uomini, aveva mutato le ragioni e le basi della Triplice. Il mutamento nel carattere della Triplice era stato lento e insensibile.

La vera sensazione del pericolo si ebbe con l'aspirazione della Germania all'ingresso nel Mediterraneo e con la crisi della politica austro-ungarica.

La Triplice Alleanza si spezzava: i motivi politici della Germania e dell'Austria da un lato, dell'Italia dall'altro, si rivelavano in assoluto contrasto.

Il modo con cui la guerra è scoppiata, il modo con cui è stata condotta, la sua completa atroce preparazione, rivelarono il proposito deliberato, sin dall'inizio, della nostra guerra, non solo dal punto di vista politico per la tutela dell'equilibrio europeo, ma altresì dal punto di vista etico come una santa rivolta ad una meditata aggressione e a un travolgimento odioso e meditato dello spirito e della lettera del trattato.

L'illustre oratore terminò applauditissimo la sua dotta conferenza, inviando un fervido plauso e un commosso augurio ai combattenti per la grandezza d'Italia. Seguì una breve discussione alla quale parteciparono i professori Ricchieri e Bellini, la signora Edro ed altri intervenuti.

La serata benefica al Conservatorio

Ieri sera ebbe luogo, nel salone del R. Conservatorio «Giuseppe Verdi» l'annunciato Concerto Vocale-Strumentale a favore della *Pro Esercito*, per fondo lana e del Comitato Femminile per la prevenzione del tetano. Assisteva un pubblico affollato. Applauditissimi furono gli Inni popolari d'Italia, dovuti: per le parole a Giovanni Bertacchi, a Innocenzo Cappa, ed a B. Negrotto Cambiaso; per la musica a Romeo Zanfanari, a Carlo Levati ed ad Adolfo Bossi; e resi efficacemente dalla Società Corale «A. Ponchielli», dalle «Giovanette Esploratrici» e da un gruppo di signorine, sotto la direzione dei maestri Levati e Bossi.

Pure applauditissimi ebbero gli altri numeri del programma e i loro esecutori: la mezzo-soprano Bertazzoli, la pianista Pellicciari, il violinista Poltrinieri, il prof. Salina, il tenore Alabise, il baritono Grandis, il direttore Leonelly e i maestri Gennai, Lanzarocchia e Galliera.

Prestò servizio d'onore, suonando nel cortile del Conservatorio, prima dello spettacolo e durante gl'intermezzi, la musica del 42.° battaglione della M. T.

Un'altra protesta della Lega del Lavoro

La Lega del Lavoro comunica un altro ordine del giorno in cui accusa di parzialità settaria l'amministrazione comunale per il negato sussidio, attacca con espressioni poco convenienti il Sindaco di Milano, e conclude dichiarando di respingere dal primo novembre tutti i sussidi integratori per la disoccupazione, malattia, ecc. offerti dal Municipio socialista.

I nostri valorosi

EUGENIO RICCI, milanese, si arruolò volontario di fanteria allo scoppio della guerra ed è caduto da prode combattendo in un vittorioso assalto. Non aveva che venti anni e già era alla testa, col socio signor Sesinio, di una importante fabbrica di portafogli che sorge in viale Lazio 8. Nella stessa casa egli abitava con le sorelle e un fratello. Onore alla sua memoria.

L'agonia di Ferravilla

Ogni più tenue speranza purtroppo è ormai perduta: l'artista che tante generazioni ha allietato del suo insuperabile umorismo, lotta ancora ma invano con la morte. Da iermattina egli è entrato in agonia e la catastrofe si prevede imminente.

Ecco l'ultimo sconsolante bollettino del medico curante dott. Greppi: «E' aumentato l'abbandono di forze ed è sopraggiunto il sopore di guisa che, nonostante la fibra eccezionalmente forte l'ammalato va dolcemente spegnendosi».

Le ultime notizie della sera danno lo stato come invariato.

La Mostra delle Scuole operaie

dell'Umanitaria

L'affollamento degli allievi testè iscritti alle Scuole diurne di apprendisaggio e serali di perfezionamento, di disegno e di laboratorio, maschili e femminili della Società Umanitaria nell'antico, pittoresco quartiere dal nome augurale di Santa Maria della Pace, a S. Barnaba, ha impedito, quest'anno, di tenere la consueta mostra dei saggi scolastici e dei lavori industriali nei locali delle rispettive scuole, modo razionale e simpatico di presentare ai visitatori, insieme l'ambiente, gli strumenti e i prodotti in una parte di Galleria dell'esposizione prossima.

Sono esibiti alla mostra dei locali e il salone degli affreschi di recente restaurato, già Refettorio del convento della Pace, ove ancora è quello della Crocifissione, troppi milanesi ancora ignorano. Avranno è il piacere interessante primo incontro di un Museo di arte locale moderna. La mostra di quest'anno è come un ritratto sopra dalle pareti ma lasciato agli artisti, agli artefici, agli industriali e ai commercianti per poter trarne un profitto sulle grande e lontana a cui al pubblico una vivace idea della varietà e della ricchezza, della bella unità di tendenza dell'insegnamento che si propone anche ai profani a fronte e pratico (vale a dire antiaccademico) nel metodo e pel fatto che tutto è strettamente inteso e collegato al lavoro.

Gli stessi saggi di disegno (pei quali è prescritta la copia dalla stampa e dal gesso e proscritto il solo scopo di elementi naturali) palesano come il mestiere al quale l'allievo si avvia o nel quale intende di perfezionarsi. Come non sono qui di fronte gli scolari che si compiacciono della disparità di mestiere dei loro giovani allievi, ma artefici-insegnanti specializzati e provetti, così non si vedono esposte oziose esercitazioni calligrafiche da dilettanti, e il disegnare è approsso, non per copiare o rappresentare oggetti o per progettare l'ineseguibile, ma per conquistare la comprensione artistica, tecnica, costruttiva, necessaria alla perfetta esecuzione di un lavoro.

Si osservino, per esempio, i disegni, anche dei primi due anni della scuola del ferro e della scuola di ricamo; nel loro singolare contrasto di adattamento del vero e nello stesso carattere del segno, si riscontreranno coltivati, e sanamente stimolati: la preoccità (si tratta di allievi e allieve dai 12 ai 15 anni) la facilità, il buon gusto dei nostri operai e si sarà tratti a ricercare le cause contrarie che impediscono a queste nostre native qualità di farsi valere e di portare ad un vitale, proficuo rinnovamento delle arti decorative in Italia; cause complesse e combinate: feticismo dell'antico, pregiudizio degli stili, cattive scuole tradizionalistiche, incoscienza di governanti gretti, pigrizia di industriali, misoneistica ignoranza di committenti...

Ma è questo un grande problema nazionale al quale si sono in Italia dedicate troppo più parole che volontà di fatti e lo stesso più che decennale e oramai concludente esperimento delle scuole della Società Umanitaria non ha neppure ancora persuaso coloro che potevano portare ad un consorzio per la scuola e ad un coordinamento dell'insegnamento che da nostra provincia avrebbe irradiato un'opera benefica in tutto il paese verso un libero risveglio delle arti nostre.

Ritornando alla mostra di via S. Barnaba, 38, dobbiamo lamentare che lo spazio ci manchi per qualche altra particolare considerazione e per segnalare i nomi di quella benemerita schiera di insegnanti e di assistenti che nelle scuole maschili e nella femminile si è formata intorno ai primi artefici maestri chiamati dall'Umanitaria: Mazzucotelli, Sarcanni, Brutti, che ancora sono tanta parte di queste scuole, che vigilate dalla paterna mente di Augusto Osimo, sono vanto di Milano, studiate e invidiate da tante altre città.

La mostra, assai bene disposta, rimarrà aperta al pubblico ogni giorno dalle 10 alle 17 fino al 1.° novembre compreso.

c..b..

Importante riunione

di impiegati ferroviari

L'assemblea degli impiegati ferroviari, che si è tenuta il 22 corrente nel grande salone dell'Associazione Generale degli Impiegati, assunse proporzioni inaspettate, sia per il largo intervento di impiegati, sia per le questioni trattate che interessano le diverse categorie nell'attuale periodo conclusivo dei lavori della Commissione Reale.

La viva discussione svolta sul sistema invalso nell'amministrazione per coprire i posti vacanti dei numerosissimi impiegati richiamati alle armi, portò all'approvazione dei concetti che guidarono il convegno di Roma nel presentare alla Direzione Generale l'ordine del giorno pubblicato. La particolareggiata relazione di Mombelli e Bruschetti, reduci dal Convegno di Roma, vivamente interessò il numerosissimo uditorio, il quale incondizionatamente approvò l'opera dei rappresentanti e delegati intervenuti.

Chiuse Bianco di Torino con la chiara e brillante esposizione della situazione dei ferrovieri nel momento attuale, sia nei rapporti colla Direzione Generale, sia in confronto dei lavori della Commissione Reale.

Infine venne approvato il seguente ordine del giorno, che venne inviato al Direttore generale, al Ministro dei LL. PP. e al Presidente della Commissione Reale:

«Gli impiegati ferroviari di Milano, riuniti in assemblea dalla locale Sezione dell'U.N.I.F. hanno votato — la sera del 22 corr. — il seguente ordine del giorno:

«Udita la relazione sullo svolgimento dei lavori del Convegno tenuto a Roma nei giorni 16 e 17 corrente ad iniziativa delle F. F. I. fra i Rappresentanti e Delegati di Categoria;

«presa esatta conoscenza degli ordini del giorno votati dall'assemblea in merito alle importanti questioni trattate e degli affidamenti avuti dal signor Direttore Generale nell'udienza accordata il 17 corr., alla Commissione dei Rappresentanti;

«constatano come, in relazione alla odierna situazione nazionale, sia legittimo lo stato di vivissima attesa e di preoccupazione del personale per le conclusioni cui perverrà la Commissione Reale nei riguardi della sistemazione organica delle diverse Categorie;

«riaffermano la necessità che le questioni di indole morale giuridica e finanziaria — come non ebbero soluzione di continuità, malgrado i sopravvenuti avvenimenti, durante il periodo di trattazione e come strettamente collegate fra loro e facenti parte di un vasto ed omogeneo programma di radicale riforma — siano completamente ed integralmente risolte entro il termine assegnato ai lavori della detta Commissione e che le conclusioni siano portate a conoscenza dei legali rappresentanti delle Categorie. Richiedono che l'applicazione delle provvidenze di cui sopra avvenga in epoca preventivamente fissata.

Confidano che le Autorità tutorie, animate da sincero spirito di benevolenza, considerino con speciale riguardo la situazione dei ferrovieri e concedano loro l'invocata soddisfazione per cui diedero prove non dubbie di attaccamento al dovere e di sentito spirito di sacrificio».

L'offerta di un nuovo tipo di tenda

alla Croce Rossa

Oggi a Senago allo stabilimento Angelo Sioli convennero il cav. uff. Cagnoni in rappresentanza della Croce Rossa Centrale, il conte on. Febo Borromeo, on. Degli Occhi, il comm. Pio Gavazzi, Bagatti Valsecchi, Marietti, maggiore Dal Fabbro, maggiore Segrè, cap. Berta, ed altre notabilità insieme a un plotone di militi della Croce Rossa onde presenziare alla consegna di un nuovo tipo di tenda donata dalla ditta Sioli alla Croce Rossa Italiana.

Il capitano Monti del magazzino di rifornimento della Croce Rossa, fece eseguire i primi esperimenti della nuova tenda [illegible] dal capitano cav. Quirico.

La tenda [illegible] rettangolare; misura in lunghezza metri nove e metri sette in larghezza. L'altezza uniforme della corsia centrale è di [illegible] e quella laterale [illegible] Internamente la tenda [illegible] di una corsia di separazione [illegible] che divide per ogni parte [illegible] Con questo sistema [illegible] la spalla libera non permettono, in caso d'urgenza, il ricovero di altri malati, si può [illegible] ad uno bisogno per contenere [illegible] appoggiato e tenuto [illegible] la distanza.

Vennero [illegible] cura la ventilazione, la illuminazione, mediante una ingegnosa disposizione dei teli verdi che permette di regolare la luce sino a oscurità completa, la ventilazione ed il calore a mezzo di un fornello a gas di petrolio.

Vennero poi disposte opportunamente dieci finestre a ghinsura in modo che ogni infermo possa goderne.

Caratteristiche di questa tenda sono la utilizzazione completa di tutto lo spazio interno essendo le pareti perpendicolari; la praticità del montaggio dipendente dal fatto che l'armatura si regge solidamente da sola su guido snodate che permettono l'uso anche su terreno accidentato senza concorso di ritti infissi nel terreno nè di corde.

Tanto la copertura interna che esterna si applicano ad avvolgimento sull'armatura con meravigliosa semplicità.

Mortale incidente automobilistico

sulla Stradale di Monza

Un morto e parecchi feriti

Una gravissima sciagura automobilistica è accaduta iersera lungo lo stradale per Monza, e precisamente nei pressi della cascina Cornaggia.

[illegible] N. 3693, guidata dal proprietario signor Vittorio Gentili, di anni 52, un professionista che abita a Milano, in via S. Prospero, 5, percorreva, verso le 24 quella strada. A bordo, oltre il Gentili, stavano i signori Alessandro Goracucchi, d'anni 29, Ugo Padoa, ex agente di cambio, d'anni 52, Domenico Pellegrini di Virgilio, di anni [illegible], abitante in via Spadari, 7, e Sabino Besso, di Giuseppe, di anni 32, abitante in via Carlo Alberto al numero 19.

Tanto il Gentili, che i suoi compagni sono impiegati presso la Compagnia di Assicurazione Anonima Infortuni che ha sede in Piazza Cordusio, 2, e di cui è direttore generale il com. Terni, zio dello stesso Gentili. La comitiva tornava da una lieta passeggiata, la quale purtroppo doveva essere tragicamente interrotta.

Ad un certo punto da una via traversale sopraggiunse un carro guidato da certo Attilio Gasimberti, di Angelo.

Il Gentili tentò di frenare e di sterzare, ma invano: l'urto non potè essere evitato.

Il carro fu rovesciato ed il conducente lanciato a parecchi metri di distanza. Anche l'automobile si sfasciò, e sul fragore dello scontro si levarono tosto le grida di dolore e di spavento dei feriti. Il Goracucchi, colpito al petto da una stanga del carro, cessava quasi subito di vivere. Il Gentili riportò gravi ferite alla testa e allo stomaco, e pure assai gravemente giacque ferito il Padoa. Gli altri due automobilisti, e cioè il Parmigiani e il Besso riportarono contusioni meno gravi. Il carrettiere se la cavò con leggere contusioni.

Sette coltellate d'ignota provenienza

Strana avventura d'una stiratrice

Buscarsi sette coltellate e non poter neanche dire «grazie» è una cosa seccante e, anche, un caso molto strano.

Il «caso» è toccato alla stiratrice Giovanna Maggi, di anni 28, abitante — come essa ha dichiarato — in via Vigevano num. 41.

Secondo il suo racconto, un uomo l'avrebbe attesa ieri sera in un angolo buio e non potendole dare sette baci le diede sette coltellate. Con la massima indifferenza e conservando il più stretto incognito.

La povera stiratrice, dunque, si presentava verso le 21.30 al dott. Langosco della Guardia Medica di via Cappellari in condizioni assai pietose. I sette colpi di coltello l'avevano resa sanguinante alla faccia, al collo, al seno, alle braccia. Per fortuna tutte ferite superficiali: tanto che il medico la dichiarò guaribile in meno di dieci giorni.

Però era opportuno ch'ella si facesse visitare anche all'Ospedale: così le suggerì il dott. Langosco, il quale poteva ottenere in seguito, dalla ferita stessa, il seguente stranissimo racconto della sanguinosa avventura:

«Da qualche tempo un giovanotto a me sconosciuto mi perseguitava con una corte spietata. Io non potevo dargli retta essendo fidanzata seriamente. Per un paio di volte il pretendente inopportuno riuscì ad abbordarmi e mi spifferò due dichiarazioni in piena regola. Io, naturalmente, risposi sempre con un rifiuto energico. Il corteggiatore in questi ultimi giorni non si era più fatto vedere. Stasera uscivo di casa per una passeggiata. Giunta nei pressi dei Bastioni di Porta Genova, dall'oscurità ho visto, ad un tratto, sbucare il seccatore. Ma stavolta lo animavano intenzioni... meno dolci. Ho sentito due mani afferrarmi con violenza, ho visto una lama luccicare, ho provato infine lo sgomento e il dolore di un coltello che colpisce e fa sanguinare.. Quando mi riebbi il feritore era scomparso».

Il racconto era finito. La Maggi, salutato il dottore, si metteva in istrada per l'Ospedale. Ma la stranezza più curiosa è questa: la Maggi non fu vista all'Ospedale Maggiore, nè potè essere rintracciata in via Vigevano 41 dove non è conosciuta da alcuno!

La P. S. ha subito iniziato attive indagini per chiarire il fatto che, così, appare alquanto misterioso.

La caduta d'un aviatore

a Taliedo

Ieri nel pomeriggio il soldato aviatore Luigi Ghignoli, mentre si esercitava nell'aerodromo di Taliedo, per una falsa manovra cadeva con un biplano dall'altezza di circa 20 metri. Il disgraziato riportava la frattura del braccio sinistro e del ginocchio destro, e varie lesioni interne. Ebbe le prime cure da un ufficiale medico, quindi con una lettiga della Croce Verde, fu trasportato all'Ospedale di riserva di via Colletta.

La disgrazia di un soldato

Il soldato Attilio Fossati del 68° fanteria, iermattina, lungo via Stella, stramazzava a terra, colpito da sincope cardiaca e si feriva gravemente alla regione occipitale destra. Accorse la Croce Verde che lo portò subito al proprio, vicino posto di soccorso e quindi all'Ospedale Militare.

Spunti di Cronaca

Un premio a chi veste bene.

Su di uno sfondo di montagne e di cieli, dando al vento il Vessillo d'Italia, un Eroe avanza su di un bianco cavallo, di cui la Vittoria alata regge il morso.

Così Riccardo Salvadori in un suo forte dipinto ad olio ha espresso e composto in bella [illegible] quella che è nella testa e nella volontà della Nazione tutta: «*La Vittoria*».

La Società «La Tessile» a tutti i suoi Clienti dona un'artistica riproduzione in tricromia di questo quadro, che da più giorni trovasi esposto nei locali di via Torino, 21 (Palazzo del Commercio).

Ivi è pure esposta al pubblico la più interessante e completa collezione di tutto ciò che può concernere le forniture militari: stoffe grigio-verdi, coperte, calze, fazzoletti, tessuti economici per biancheria d'uso militare per ospedali ed istituti, bandiere, materiali diversi.

Lo sviluppo dato dalla Società «La Tessile» a questo ramo speciale della sua attività non ha impedito ad essa di dar nuovo e vigoroso impulso al suo commercio.

Date le condizioni attuali della produzione tessile causate dall'ingombro del lavoro militare, occorre aver *provveduto*.

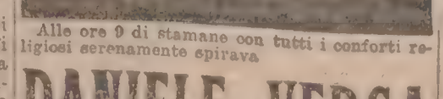
La Società «La Tessile» ha avuto appunto il merito di provvedersi in tempo e in enormi quantitativi di *tutti* i migliori tessuti per Signora e per Uomo creati dalla Moda.

La sua [illegible] superiorità può oggi riassumersi in una sola parola: *assortimento*. A un momento successivo di [illegible] che, contrariamente a quanto [illegible] prima degli ultimi [illegible] aumenta, possono oggi ancora essere [illegible] eseguiti *a prezzi inferiori al normale* presso il detto Negozio di via Torino, 21.

Vittoria modesta, ma pur meritevole di essere [illegible] a titolo di onore.

GRAN CIMA DIANA

(Salmo delle Palme) Piazzale Venezia. — I. *L'oro vendicatore*, commedia drammatica in tre atti — II. *XX serie della Cronistoria della guerra Europea* — III. *Gribouillette fidanzata per amore*, comica.



Alle ore 9 di stamane con tutti i conforti religiosi serenamente spirava

DANIELE VERGA

d'anni 70

Angosciati ne danno il triste annuncio a tutti i figli: Luigi colla moglie Ada De-Vecchi ed i figli Carla e Daniele, Enrico colla moglie Maria Manoni ed il figlio Alberto; rag. Giuseppe e Daniele; Rina ved. Calderara coi figli Emilio ed il figlio Giuseppe; Giuseppina ved. Lamanna e Domenico ed i suoi cari; nipoti Giuseppe e Rina Molteni.

I funerali [illegible] partendo dalla casa in Piazzale Venezia, 3, per il Cimitero Monumentale, ove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Milano, 25 ottobre 1915.

[illegible]

Gli avvenimenti sportivi

Le corse a San Siro

Un buon concorso anche per le [illegible] corse di ieri a San Siro: [illegible] rono ancora le forme [illegible] land, che vi otteneva un [illegible] con Templeton nel Premio [illegible] nell'handicap Premio Trotto, e Vanity nursery handicap Premio Melzo.

Il *Premio Roveredo* [illegible] L. 2000, m. 2600) era vinto da [illegible] P. Orsini) di Sir Hope; [illegible] ghezze Ghiandaja (66, C. [illegible] Blackrose; terzo ad una testa [illegible] E. Taddei) del signor Giuseppe [illegible] piazzati: Bun (63, Solla), Le Pont [illegible] zoni), Gaffe (60, Chiericati).

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: [illegible]

Templeton (52, D. Blackburn), [illegible] land, vinceva il *Premio Quadrilatero* [illegible] m. 1200), battendo di due lunghezze [illegible] (56, P. Orsini), del Comm. G. Mojon; [illegible] a due lunghezze e mezza Odeon [illegible] Razza di Besnate; non piazzati: [illegible] (52, E. Evans), San Marco (52, [illegible]

Totalizzatore da L. 5: Quota [illegible]

Il *Premio Cernusco* (corsa a vendere, [illegible] m. 900) è stato vinto per una testa [illegible] gliani; secondo Yonio (54, L. Bianchi) [illegible] Alfonso Barracco; terza ad una [illegible] mezza Kikuja (52, F. Blackburn) [illegible] land; non piazzati: Fair Boy (51, [illegible] stugiò (46, A. Castelli), [illegible] E. Evans), Doucalione (52, J. Kennedy) [illegible] (48, Manchester), rimasto al [illegible] rimase invenduto.

Totalizzatore da L. 5: Quota [illegible]

Il *Premio Blerio* (corsa a vendere, [illegible] m. 1800), era vinto da Dardo (52, [illegible] della Razza di Besnate, per una [illegible] su Voi (52, D. Blackburn) di Sir Rholand; [illegible] a due lunghezze Toce (56, Davis) [illegible] Dino Philipson; non piazzati: [illegible] sci), Henni (48½, Corridoni), Iora [illegible] Mazzali), Gabbiano (56, J. E. [illegible]

Dardo venne acquistato per L. 5700 [illegible] Giuseppe Massiech.

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: [illegible]

Il *Premio Treviso* (hand. dotato [illegible] m. 1600), segnava una bella vittoria [illegible] (corsa, D. Blackburn) di Sir Rholand; [illegible] lova sul palo per una corta testa [illegible] lotta Apulejo (54, Kennedy) di Trenno, [illegible] terzo a due lunghezze Paride (56, [illegible] Razza di Besnate; non piazzati: [illegible] Ruggero, Mastichino (41, Castelli), [illegible] ramosca (61, P. Orsini), Rosa [illegible] stor), Gallifora (56½, Rossi), Tarantola [illegible] Evans).

Totalizzatore da L. 5: Quota unica: [illegible]

La scuderia Sir Rholand [illegible] successo con Vanetta (51, D. Blackburn) [illegible] vinceva il *Premio Melzo* (handicap [illegible] L. 4000, m. 1000) battendo di una [illegible] mezza Quidam (49, Kennedy) del [illegible] fonso Barracco; terza ad una [illegible] (42, Righetti) di Sir Blackrose; [illegible] Ibarra (50, Manchester), Mirabo [illegible] Melusina (56½, Rossi), Dionisio [illegible]

Totalizzatore da L. 5: Quota [illegible]

I colori di Sir Blackrose [illegible] il palo per la prima volta nella [illegible] Semprebono (48, Manchester) che [illegible] *Parisina* (handicap accendente, [illegible] lasciava ad una lunghezza [illegible] Kennedy) della Razza di Besnate, [illegible] lunghezze Azzolino (54½, D. Blackburn) [illegible] Williami Smith; non piazzati: [illegible] Evans), Cecilio (58, Rossi), [illegible]

Totalizzatore da L. 5: Quota [illegible]

CICLISMO

La "popolare" per il Giro di Lo

Sul percorso Milano (Cagnola), Saronno, Como, Milano, chilom. 160, si è corsa la «popolare» in allenamento per il Giro di Lombardia. Trentanove partenti. La gara è stata disputata in volata da una ventina di corridori. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Vaj Angelo in ore 3.30; 2. [illegible] altre macchare; 3. Cerri Angelo; 4. [illegible] meo; 5. Pozzi; 6. Magnani; 7. [illegible] 8. Bergaglia Telesforo; 9. Salina [illegible] pis Guido; 11. Pagani.

PODISMO

Una vittoria di Speroni

Ottimo successo ha arriso alla [illegible] nale libera a tutti organizzata [illegible] none e dalla Virtus sul percorso [illegible] San Giovanni, chilom. 7500. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Carlo Speroni, U. S. Busto Arsizio, in 24' 30"; 2. Brunelli Amilcare, U. S. [illegible] in 24' 32"; 3. Negri A., S. C. Excelsior; 4. Cermenati Pietro, S. C. Excelsior; 5. Cerrenotti Ernesto, idem; 6. Cattaneo, idem; 7. Lecchi Carlo, idem.

Il premio di rappresentanza fu [illegible] nuovo e promettente Sport Club Excelsior.

CALCIO

Il Girone di ritorno

del Torneo milanese

Sul campo sportivo del Velodromo [illegible] pione si è iniziato ieri il girone di ritorno del Torneo milanese.

Il primo incontro, arbitrato da Rosetta, visto di fronte il «Nazionale Lombardo» e «Milan Club», il quale ha [illegible] mente e facilmente la situazione segnando 5 goals dovuti a Cevenini; e a Van Hoof. Nel secondo incontro, arbitrato da [illegible] l'«Internazionale» ha battuto l'«Unione Sportiva Milanese» con 2 goals a 1. [illegible] tempo, dopo neppur due minuti per [illegible] un nero-azzurro, l'arbitro concede [illegible] che Cavallini tramuta in goal. Ma al [illegible] nuto Bronzini pareggia per l'Internazionale. Nel secondo tempo le [illegible] solo su un *penalty* che l'Internazionale [illegible] a strappare il punto della vittoria.

Le deliberazioni della Federazione

Torino, 24 [illegible]

Ieri sera si è riunito il Consiglio [illegible] razione italiana del gioco del calcio. [illegible] deva l'on. Montù. Nella seduta che è [illegible] fino a tarda ora, è stato approvato il [illegible] della commissione tecnica [illegible] medesima di avanzare le proposte [illegible] per stabilire il modo con cui [illegible] guato il campionato italiano 1915-[illegible] Il Consiglio federale ha quindi [illegible] far disputare nella prossima [illegible] federale, i cui matches saranno [illegible] prima decade di dicembre.

Il Consiglio ha esaminato anche la [illegible] avanzata dall'A. S. S. I. di organizzare [illegible] Torneo di beneficenza tra squadre [illegible] tive di Milano, Torino e Genova. [illegible] non è stata accettata perchè la [illegible] avrà già deciso di far disputare [illegible] derale. La A. S. S. I. insisterà e [illegible] di nuovo tale domanda il comitato [illegible] si riunirà prossimamente.

Sciarada

Ei si vanta posta; ma *l'intero*
Gli si addice e sgomento e non la tira.
Nessuno ha Apollo: *l'altro* non l'ispira.
Dei sommi dice *primo*, egli il primiero.

Soluzione del gioco proposto ieri
TORNA-CONTO — TORNACONTO.

Per chi voglia ben seguire le operazioni della guerra italiana è indispensabile provvedersi della
:: :: CARTA :: ::
DELLE ASPIRAZIONI NAZIONALI
pubblicazione perfetta sotto ogni riguardo. Costa solo L. 1.50.
Inviare cartolina-vaglia alla Amministrazione del SECOLO, Corso di Porta Nuova, 19.

ULTIMISSIME

L'offensiva tedesca in Serbia

Preoccupazioni per la sicurezza delle retrovie

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La lenta offensiva dei tedeschi in Serbia

Zurigo, 24 notte.

(*d. g.*). Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* dal Quartier Generale tedesco orientale continua a riferire intorno allo svolgersi delle operazioni serbe. In data del 23 egli telegrafa che il tentativo serbo di ritirarsi continuamente in posizioni già preparate, per opporre ogni volta una nuova resistenza, e naturalmente di trovare allo sforzo tedesco. La circostanza che le linee di difesa erano state costruite da tempo dimostra che i serbi avevano deciso a fronteggiare nel modo più energico qualunque offensiva al nord e cercavano di ostacolare ovunque l'invasione con la guerra di posizione. Deve pure essere ricordarsi — continua il corrispondente — il fatto che la resistenza serba è veramente considerevolissima. L'offensiva perciò deve procedere lentissimamente a passo a passo e fra i più seri ostacoli. Le azioni finora compiute dimostrano però che il morale delle truppe non subisce l'influenza dell'artiglieria avversaria da parte loro i serbi non possono opporsi una massa di artiglieria eguale o anche inferiore di poco alla nostra. I successi finora ottenuti sono dovuti specialmente alla splendida preparazione dell'artiglieria e conseguentemente alle nostre perdite, malgrado i nemici combatta accanitamente e abilmente, sono relativamente lievi. Per ora non sembrano avere molti timori per l'artiglieria serba. Essa fa del resto grande economia di munizioni. I pezzi di artiglieria pesante di marina catturati nella fortezza di Belgrado sembra siano una parte non insignificante dell'artiglieria attualmente serba.

Il corrispondente spiega poi che i serbi hanno la loro artiglieria seguendo il sistema dei russi: essi collocano cioè i loro pezzi dietro le posizioni della fanteria. Il tiro è lungo quanto i cannoni tedeschi ma contro le nostre batterie nulla hanno da fare. Quando la fanteria serba, in seguito a dun aspro combattimento comincia a vacillare e l'azione dell'artiglieria deve intervenire energicamente per sostenerla, i cannoni serbi invece vengono ritirati in tutta fretta per paura che possano cadere nelle mani del nemico. Nel momento critico la fanteria serba viene quindi a trovarsi senza appoggio e affidata alle sue esclusive forze. Ma contro la fanteria è eccellente e specialmente sul terreno suo si batte in modo meraviglioso.

Anche per quanto concerne la preparazione delle trincee e in genere le posizioni di difesa i serbi hanno dimostrato di possedere ottime truppe del genio. Sanno fortificare abilmente il terreno e in alcuni punti non [illegible] più moderni ritrovati [illegible] fortificazioni da campagna e rafforzati in cemento.

Continua il corrispondente — [illegible] visitato le posizioni conquistate [illegible] Avala, veniva condotto l'assalto generale contro le alture di Vis. Le artiglierie tedesche coprivano letteralmente il nemico di una grandine di proiettili. L'artiglieria serba rispondeva debolmente e senza effetto cosicchè non riusciva ad ostacolare menomamente il progresso dei nostri. Per questo l'avanzata verso a sud di Belgrado, nonostante le enormi difficoltà del terreno, è considerevolissima. Non è però a credere che i nostri progressi potranno continuare sempre così perchè la preoccupazione per la sicurezza delle nostre retrovie diventa sempre più grande. Quanto più ci allontaniamo dalle nostre basi di operazione, tanto più, a causa delle accidentalità del terreno, si deve procedere con la maggiore prudenza.

La sfinge rumena

Altre voci di mutamenti ministeriali

Le manifestazioni interventiste proibite

Zurigo, 24 notte.

(*d. g.*) La *Koelnische Zeitung* reca da Bucarest: «L'*Universul* annunzia che l'ex ministro Carp, dopo una conferenza avuta col Sovrano, ha dichiarato che tra breve interverranno mutamenti importanti nel gabinetto rumeno».

L'*Agenzia Wolff* riceve da Bucarest: Il prefetto di polizia ha pubblicato un manifesto col quale viene proibito qualunque assembramento di persone nelle strade e nelle piazze. La gendarmeria è incaricata di procedere rigorosamente contro qualsiasi tentativo contrario alla disposizione suddetta.

La misura è stata presa per impedire le riunioni interventiste che si volevano tenere a Bucarest oggi, domenica.

Smentita ufficiosa greca alle voci di trattative con la Bulgaria

Atene, 24 notte.

Una nota ufficiosa comunicata ai giornali smentisce tutte le voci relative ad una occupazione di territorio serbo progettata dalla Grecia. La nota aggiunge che il governo greco non pensò mai ne può pensare ad occupare una qualsiasi particella di territorio appartenente ad uno stato alleato. Così si smentiscono pure categoricamente le dichiarazioni che secondo il giornale *A Billag* di Budapest il ministro greco a Sofia avrebbe fatte a Radoslavoff. Queste dichiarazioni, riprodotte dalla stampa viennese, si riferivano all'occupazione dei distretti di Dairan e di Ghevgheli da parte della Grecia. Le informazioni dello stesso giornale riguardanti i negoziati tra Grecia e Bulgaria sono pure prive di ogni fondamento. (*Stefani*).

Quel che avrebbe detto Joffre sulla guerra e sulla pace

Zurigo, 24 notte.

(*d. g.*) I giornali tedeschi riportano una intervista che il generalissimo Joffre avrebbe avuto col rappresentante del *Collier Weekly* sulle qualità dei soldati francesi e tedeschi. Joffre avrebbe detto: «In Germania il soldato viene considerato e trattato come una macchina. Egli non può pensare con la propria testa: per questo i tedeschi devono sempre attaccare in formazioni serrate. L'ufficiale tedesco non parla mai coi soldati ma sempre coi sottufficiali. Da noi, nelle trincee e nei depositi, è tutt'altra cosa. La disciplina non soffre per questo perchè essa non è prodotta dalla paura. Tutti i giorni dei soldati vengono promossi ufficiali.»

Joffre lodò quindi gli ufficiali francesi per l'umanità di cui danno prova indistintamente coi loro soldati. Quando si attacca, disse, l'ufficiale si batte alla testa del suo reparto e non guarda certo indietro per vedere se i soldati lo seguono.

Joffre avrebbe poi detto: «Qualunque cosa avvenga l'esercito francese non potrà mai essere distrutto. Ciò non avvenne nelle prime settimane di campagna sfavorevole e non avverrà più. Quando verrà il giorno in cui i soldati tedeschi, battuti, dovranno ritirarsi e la loro disciplina sarà così sottoposta alla più dura prova, la rivolta affretterà la fine».

Joffre disse poi che non è affatto un sistema quello di incendiare villaggi e mandare i civili innanzi ai soldati per vincere un paese. E' semplicemente teoria tedesca. La prova che si tratta soltanto di un metodo brutale di politica militare è dato dal fatto che quando i tedeschi si vedono in pericolo, come avvenne alla Marna, cessano subito dal ricorrere a tali espedienti.

Intorno alla pace Joffre disse: «Il concludere ora la pace sarebbe un delitto di fronte ai posteri. Sarebbe soltanto un armistizio per la preparazione ad una guerra futura. La nazione francese, ha continuato il generalissimo, è troppo intelligente per lasciarsi ingannare su ciò. Noi non combattiamo contro un popolo fatto come noi ma contro un popolo briaco di presunzione e di orgoglio imperialista, contro una nazione la quale crede che al mondo non vi debba essere più posto per i popoli minori. La questione se sia ancora possibile un'Europa libera deve essere risolta in questa guerra. O noi conquistiamo ora il diritto di rimanere democratici e pacifici o consegneremo l'Europa al dominatore del concetto imperialista. Il popolo francese sa tutto ciò. Noi siamo pronti a tutto e sappiamo quello che è in giuoco. Qualunque possa essere la durata della guerra dovremo lottare fino alla conquista del diritto di lasciare in eredità ai nostri figli la pace.

In memoria di Miss Cavell

martire della ferocia tedesca

Parigi, 24 notte.

(*l. c.*) L'*Intransigeant*, seguendo l'esempio dei giornali inglesi, inizia una sottoscrizione popolare a quote di 25 centesimi destinata a raccogliere fondi per il monumento progettato a Londra alla memoria di miss Cavell, martire della ferocia tedesca.

L'indignazione americana

Nuova York, 24 notte.

Il supplizio di miss Cavell ha sollevato un grande movimento di indignazione negli Stati Uniti. I giornali consacrano numerose colonne ai particolari dell'esecuzione e pubblicano lettere di protesta di personalità americane, le quali unanimemente riprovano il supplizio.

La morte di Andrea Nöbel

Zurigo, 24 notte.

(*d. g.*). I giornali tedeschi annunziano la morte di Andrea Nöbel il noto preparatore degli esplosivi.

Una ripresa di ottimismo sulla situazione della Serbia

Roma, 24 notte.

Telegrafano da Atene alla *Tribuna*:

Da oggi si avverte una ripresa di ottimismo negli ambienti serbi ed in quelli d'Intesa. L'esercito serbo infligge perdite formidabili agli austro-tedeschi i quali, man mano che lentamente e faticosamente avanzano sul fronte nord, si trovano sempre più nel terribile fango e si intricano nei passaggi montani, dopo il balzo in avanti fatto [illegible] alla micidiale guerriglia. [illegible] ostilità, sembrano scossi [illegible] ancora piccoli, i rinforzi anglo-francesi operano con energia ed è [illegible] la loro presenza ha un valore morale importante. Vi è come una [illegible] nei nuovi movimenti bulgari. [illegible] si tratta, come taluno pretende, di deficienza di munizioni? Ovvero nell'esercito [illegible] ripercuote quel disagio che nell'interno della Bulgaria viene contenuto soltanto dal terrore? Intanto il bombardamento delle coste bulgare sull'Egeo continua. [illegible] partecipano le navi inglesi, francesi [illegible]. E' attesa la notizia di uno sbarco [illegible] quella costa se non altro per tagliare la ferrovia Adrianopoli-Salonicco che [illegible] vicina al mare nella zona di Porto Lagos.

Il principe di Bülow colpito da malore

Zurigo, 24 notte.

(*d. g.*). La *Vossische Zeitung* annunzia da Colonia che il principe di Bülow, [illegible] con la signora e un fratello si [illegible] in questi giorni a Colonia, è stato colpito da malore durante una [illegible]. Nella notte fu necessaria la [illegible] di un medico. Le condizioni del [illegible] non sono però gravi. Stamane il principe ha potuto continuare con la signora il viaggio per Baden Baden.

La morte di Riccardo Pitteri

Roma, 24 notte.

E' morto stamane il poeta triestino Riccardo Pitteri. Era afflitto da disturbi intestinali e lunedì scorso, dopo diversi consulti il dott. cav. Bastianelli ritenne opportuno ricoverarlo nella sua clinica dove giorni or sono il Pitteri venne operato. L'operazione riuscì e il poeta triestino parve riaversi. L'assistevano la moglie, sig. Clori Pitteri Artelli, e la cognata Maria Artelli. Vegliava al capezzale dell'illustre infermo il dott. Guido Liebmann, di Trieste, amico intimo dell'estinto. Lo scrittore più volte ebbe a rammaricarsi coi suoi congiunti di esser stato colpito da malore proprio in questi giorni che si compieva il suo grande sogno da tanti anni accarezzato. L'ultimo suo dolore fu la notizia della distruzione della sua casetta di Farra sull'Isonzo, sobbattuta dai cannoni austriaci.

Stamani alle 7 il poeta si spegneva dolcemente. Nella sua ultima volontà ha manifestato il desiderio di esser sepolto nella sua terra natia in una semplice cassa di legno. I funerali avranno luogo domani nel pomeriggio e riusciranno senza dubbio solenni. L'on. Salandra ha inviato il seguente telegramma alla signora Pitteri:

«Vogna accogliere da parte di mia moglie e mia la commossa espressione della nostra partecipazione al suo lutto ed il vivissimo rimpianto per l'uomo illustre e buono il cui ultimo pensiero è stato per la patria sua non ancora liberata. Egli è morto ricongiungendo l'animo eletto a quello dei giovani italiani che in questi giorni gloriosamente muoiono per compiere il voto che non gli fu dato di vedere compiuto. Firmato: Salandra.»

I prigionieri di guerra avranno il riposo festivo

Roma, 24 notte.

L'*Osservatore Romano* di stasera pubblica la seguente nota:

«Il Santo Padre, nella costante sua sollecitudine di procurare tutti i possibili sollievi alla sorte dei prigionieri di guerra, or non è molto, stimò opportuno di rivolgere un caldo appello a tutti i singoli Governi delle nazioni belligeranti affinchè inspirandosi ad un senso di religione e di umanità convenissero nello stabilire che in tutti i luoghi senza eccezione, ove trovansi i prigionieri stessi, sia osservato l'assoluto riposo domenicale. Ora siamo lieti di annunziare che tutti i Governi suddetti hanno molto di buon grado significata la loro adesione all'appello pontificio. Sebbene molti Governi dessero già ai prigionieri il riposo nei giorni di domenica o in altri giorni della settimana, pure tale impegno formale e reciproco assicura a tutti i prigionieri, nel giorno del Signore, quel riposo e sollievo che mentre è sì necessario per la stessa vita fisica, permette loro altresì la osservanza dei doveri religiosi.»

I nostri prigionieri in Austria

Roma, 24 notte.

Da un commerciante tornato dalla Svizzera l'*Idea Nazionale* ha potuto avere notizie sui, pochi in verità, prigionieri italiani radunati a Kufstein, una cittadina al confine bavarese. I prigionieri sono quasi tutti stati fatti tra i feriti e appartengono agli alpini; sono divisi in due drappelli, uno alloggiato nel castello di Gerold e l'altro nei baraccamenti, e sono divisi dagli altri prigionieri serbi e russi pure concentrati a Kufstein. I prigionieri feriti o malati sono ricoverati nel palazzo del ginnasio. Il trattamento fatto a questi nostri prigionieri se non è quello che noi facciamo ai prigionieri austriaci non è neppure molto cattivo in relazione alla scarsità dei mezzi di cui dispongono le regie autorità.

I prigionieri sani sono adibiti ai lavori nei boschi che circondano la città. Essi sono sempre scortati da riservisti colla baionetta in canna. La sera, prima di essere ricondotti nei loro alloggiamenti sono allineati nella maggior piazza del paese ed ivi un interprete fa l'appello. Sembra che i buoni abitanti di Kufstein gustino molto questo serale divertimento. I malati ed i feriti sono curati con bastante sollecitudine da medici ed infermieri. C'è anche un nostro ufficiale medico fatto prigioniero al quale è stato concesso di curare i nostri feriti che sono felici di esser curati da un medico italiano.

L'informatore ha anche detto che nella Svizzera tedesca sono messe in giro molte fotografie di questi nostri pochi prigionieri in tutte le pose e con grandi elogi al buon trattamento di cui sono beneficati.

Congresso di ferrovieri

Roma, 24 notte.

Si è riunito stamane il quarto Congresso del personale attivo del servizio lavori delle Ferrovie di Stato italiane.

Sacchetti legge, a nome del Comitato di Roma, la relazione morale. Saluta i congressisti e formula il voto e l'augurio per i soldati che attualmente combattono per la più grande Italia. «Da questo congresso di lavoratori, egli dice, parte il saluto e l'augurio entusiastico ai soldati d'Italia e la affermazione dei nostri diritti contro la barbarie e la slealtà millennaria dei nostri nemici». Si diffonde quindi nell'esaminare i complessi problemi inerenti al movimento di classe ed insiste nel dimostrare come nel periodo eccezionale che attraversa il Paese non bisogna neppure per un istante lasciare l'organizzazione perchè essa rappresenterà domani, a calma ristabilita, l'unico baluardo che difenderà i diritti di categoria.

Il cassiere Sani Bonaventura fa quindi la regazione finanziaria. Al consiglio di presidenza riescono eletti: Ruggeri Alfonso, presidente; Bussi Paolo, vicepresidente; Carducci Filippo, segretario.

Nel pomeriggio si inizia la discussione sul tema relativo alla buona uscita. Zinna è del parare che la buona uscita rimanga perchè se si abolisse si potrebbe provocare l'allontanamento dei soci. Il Presidente, richiamandosi alla relazione del Comitato, dimostra che i soci quando avranno assodato che tale istituzione è stata impiantata con criteri errati dovranno persuadersi di accettare la proposta del pareggio delle quote.

Sacchetti discute in merito al soldo sussidiario pro-vedove.

Si passa quindi alle elezioni della rappresentanza. Si approva dopo lunga discussione un ordine del giorno Busso favorevole ai Comitati compartimentali.

La seduta è tolta.

I caduti per la Patria

Brescia, 24 notte.

A Marcheno è pervenuta notizia della morte sul campo dell'onore del caporal maggiore Rizzini Francesco, della classe 1893. A Rodengo fu annunziato che in battaglia cadeva il soldato Prevosti Vincenzo, colpito mentre era intento a tagliare un reticolato nemico. Egli apparteneva alla classe 1895. Così sono morti combattendo fortemente i soldati Bernardelli Pietro, artigliere, di Sulzano; ascritto alla classe 1894; il bersagliere Semestrelli G. B., di Nave; Ugolini Francesco, di Pozzolengo, della classe 1892; Panada Angelo, di Palazzolo sull'Oglio; Ferrari Santo, di Calino.

Nerviano, 24 notte.

Al comune di S. Ilario Milanese fu comunicata la eroica morte al fronte del soldato di Fanteria Re Garbagnati Natale.

Lodi, 24 notte.

A S. Zenone al Lambro è giunta notizia della morte dei soldati Ricotti Luigi, di prima categoria, della classe 1889, e Gennari Carlo, di seconda categoria, della classe 1893. Così pure del soldato Belloni Domenico, del 5° bersaglieri, di seconda categoria, della classe 1893, annoverato fra i dispersi al presidio di Tarhuna.

Ventimiglia, 24 notte.

Il 12 corrente decedeva nell'ospedale di Cividale il soldato di fanteria Lanteri G. B. Francesco che aveva partecipato da prode a diversi gloriosi combattimenti.

Mortara, 24 notte.

Giunge da Candia Lomellina la notizia della morte del soldato di fanteria Felizza Carlo, appartenente alla classe del 1892. Il soldato Colli Pietro di Domenico, di anni 26, della vicina borgata di Farona è pure caduto da valoroso.

Casale Monferrato, 24 notte.

E' giunta notizia che al fronte è caduto il bersagliere Morzone Carlo fu Francesco, appartenente alla classe 1894, nativo del vicino comune di Morano sul Po.

Padova, 24 notte.

Combattendo da prodi sono caduti i soldati Stellin Giovanni di Sebastiano, Biasin Luigi di Pietro, e Alessandro Selmin, di Abano Bagni, che nella guerra libica rimase gravemente ferito ad un braccio.

La consegna della medaglia d'oro alla famiglia del tenente Raggi

Forlì, 24 notte

Solenne e commovente riuscì la consegna della medaglia d'oro alla famiglia del tenente avv. Decio Raggi, caduto alla testa dei suoi soldati per la conquista di una trincea nemica nel luglio scorso. Nella gran sala del municipio, arredata con severa eleganza, invitate dal prefetto erano intervenute le autorità pubbliche e civiche della provincia, le autorità militari, le società di mutuo soccorso, scuole con gonfalone e bandiere. Il generale Crispo lesse la motivazione per la quale si conferiva l'alta onorificenza militare e con eloquente discorso ispirato ai sensi del più puro patriottismo consegnò la medaglia ai genitori dell'eroe con queste nobili parole: «Tenetevela cara, essa splenderà perennemente del sangue versato per la grandezza della patria».

Applausi generali salutarono l'oratore ed i parenti dell'eroe.

L'eroica abnegazione d'un attendente

Brescia, 24 notte.

In uno scontro recentissimo è stato ferito alla fronte, mentre guidava i suoi soldati all'attacco, il tenente degli alpini Guido Ganna, di Brescia, giovane della nostra società più elegante e conosciutissimo anche a Milano. Ora si vengono a conoscere taluni particolari, colla morte dell'attendente del Ganna, che sono davvero commoventi ed impressionanti.

Il tenente, ferito alla fronte, non molto gravemente però, per ripararsi dai colpi nemici che gli impedivano di raggiungere le vicine linee e di trovare soccorso, se ne stette rannicchiato dietro un masso sulla neve per tredici ore, dopo le quali soltanto venne il momento propizio di lasciare quel posto. Non è a dire quanto sia stata penosa quell'attesa per lui e per i suoi soldati. Ma in quel frattempo doveva essere registrato un atto eroico.

Il Ganna aveva un bravo attendente, di cui non so il nome, un gagliardo alpino che gli era affezionatissimo. Appena lo seppe ferito, in un impulso generoso formò il proposito di raggiungerlo, di soccorrerlo, di portarselo al posto di medicazione. Era una magnifica notte lunare e passar sulla neve, sotto i tiri nemici costituiva una grande temerità. Superiori e compagni lo sconsigliarono. Ma invano! — Il mio padrone, disse, mi aspetta certo e io non posso abbandonarlo là solo. — E balzò avanti. Non aveva fatto che pochi passi sul bianco tappeto quando una palla lo colpiva a morte. L'atto di magnifico valore e di generosità filiale — aggiunge il *Cittadino*, da cui rilevo l'episodio — verso il superiore, suscitò l'ammirazione dei compagni e dei superiori. Il funerale che gli fu fatto lassù fra i monti, con una croce, un prete, e una lunga torcia grigia riuscì una cerimonia commovente.

Una conferenza de l'avv. De Cinque

Parma, 24 notte

Per iniziativa dell'Associazione Patria ed Umanità si è tenuta al Teatro Regio una conferenza patriottica alla quale sono intervenuti cittadini di ogni partito. Oratore è stato l'avv. Ferdinando De Cinque, sottotenente reduce dal fronte, che ha parlato sulle impressioni della guerra magnificando l'unità della coscienza italiana in questo momento. L'oratore fu presentato dall'avv. Cocconi, anch'egli sottotenente reduce dal fronte. Entrambi ebbero entusiastiche acclamazioni.

La riammissione in servizio dei ferrovieri licenziati

Roma, 24 notte.

Il Direttore generale delle Ferrovie di Stato ha finalmente dato corso anche nei riguardi dei ferrovieri licenziati per aver partecipato allo sciopero del 1914 al decreto luogotenenziale di amnistia del maggio scorso, disponendo per la riammissione in servizio dei ferrovieri.

Il magnifico successo della passeggiata "Pro lana" a Torino

Torino, 24 notte.

Organizzata dal Municipio, dall'Associazione della Stampa e dal Comitato torinese di preparazione, si è svolta oggi una grande passeggiata per raccogliere indumenti di lana e libri da inviarsi ai soldati combattenti. La grande manifestazione patriottica, cui la cittadinanza ha risposto col massimo slancio, ha avuto un esito ottimo.

La città divisa in 23 zone, delle quali otto periferiche, è stata percorsa da speciali cortei, preceduti dalle musiche locali, a cui erano addetti i giovani esploratori, i volontari subalpini e numerose signorine che raccoglievano le oblazioni, offrendo una bellissima cartolina, modellata dall'artista Rubino.

Alla passeggiata hanno partecipato ben 180 veicoli, dei quali una quarantina messi a disposizione dall'autorità militare. La principessa Letizia ha offerto ai soldati ricoverati nel castello di Moncalieri uno speciale pacco da inviarsi agli amici e compagni al fronte. Il cavaliere Biglia ha offerto 1500 capi di lana e numerosissime sono poi le offerte in danaro pervenute direttamente al Municipio.

La passeggiata è continuata anche nel pomeriggio, suscitando ovunque entusiasmo e dando luogo ad infiniti episodi di patriottismo. La raccolta è stata grandiosa nelle ore pomeridiane nelle zone periferiche da dove «camions» e carri militari hanno trasportato ai depositi municipali grande quantità di indumenti offerti dal ceto operaio. Alle ore 17 il sindaco, conte Teofilo Rossi, si è recato in automobile al castello di Moncalieri ove dalla principessa Letizia ha ricevuto una nuova quantità di lana per i soldati. La passeggiata è finita sull'imbrunire e l'esito supera qualsiasi previsione. Ai depositi municipali, ove speciali incaricati hanno ripartito gli indumenti, risulta che sono state offerte oltre novanta tonnellate di merce così ripartite: venti tonnellate di indumenti di lana da usare, quaranta tonnellate di libri.

La morte del generale Momo

Firenze, 24 notte.

E' morto nella nostra città il tenente generale comm. Carlo Momo appartenente all'arma del genio. Fu un prode e valoroso ufficiale che prese parte alla guerra d'indipendenza ed a quella d'Africa. Era decorato della corona d'oro per aver prestato quarant'anni di servizio, e di alcune medaglie al valore. Avanti di morire il comm. Momo volle scrivere le seguenti parole: «Vada il mio pensiero alla mia arma che ho tanto amato ed alla quale auguro un avvenire felice e glorioso.»

Stasera hanno avuto luogo i funerali che sono riusciti imponenti. Vi hanno partecipato il comandante il Corpo d'armata, il comandante la divisione. Davanti al feretro ha pronunciato commoventi parole di addio il generale Lechantin. La salma è stata deposta in un vagone per essere inviata a Vercelli ove sarà sepolta nella cappella di famiglia.

Per lo scalda-rancio pei soldati

Lecce, 24 notte.

Quest'oggi — promossa dal locale Comitato di Preparazione civile — si è tenuta una passeggiata per le vie della città e dei paesi finitimi onde raccogliere scatole di latta usate ed altro rottame di ferro, che dovranno servire per contenere — debitamente ricuperate e adottate l'alcool solido, preparazione ideata dalla *Scuola Laboratorio* per l'industria degli olî e grassi, annessa al R. Politecnico di Milano, per scaldare il rancio ai soldati. La passeggiata ha avuto ottimo esito; parecchi quintali di materiale sono stati raccolti. Attendevano al servizio della raccolta gli studenti dell'Istituto Tecnico e vari soldati di questo deposito; mentre le fanfare del 73° fanteria e del 52° di territoriale con marce patriottiche facevano da richiamo.

Pietosa tragedia a Cuneo

Cuneo, 24 notte.

Stamane si è svolta nella nostra città una pietosa tragedia. L'alpino richiamato Giuseppe Lameri di Verduno della classe del 1888 doveva partire per il fronte alle 7.30. Egli aveva trascorsa la notte con la sua giovane sposa al *Cappello Verde*, e alle 7, mentre salutava la moglie, Carola Caterina di Chieri, di anni 24 si affacciava a reggersi in cucina, la donna sull'uscio della camera gli sparava un colpo di rivoltella. Il marito corse sulla via a chiedere aiuto; e allora un secondo colpo echeggiò sinistramente: la donna aveva rivolta l'arma contro se stessa e si era uccisa. Il Lameri è stato condotto all'ospedale e le sue condizioni sono gravi. La causale della tragedia è da ricercarsi nel dolore della moglie per la partenza del marito.

Il suicidio di un decoratore

Firenze, 24 notte.

Stamane si è ucciso, gettandosi in Arno, il decoratore e negoziante di cornici Pietro Casini, di anni 60. Egli era notissimo per la sua strana rassomiglianza con Roosevelt ex-presidente degli Stati Uniti. La fama di questa sua rassomiglianza aveva varcato anche l'Oceano e molti americani che venivano a Firenze si recavano nella sua bottega col pretesto di fare acquisti ma in verità per conoscere il Casini del quale si era occupata una rivista del Nord America. Lo stesso Roosevelt inviò tempo fa al Casini una sua fotografia che il Casini teneva sempre in bottega accanto al suo ritratto. Quando i forestieri venivano nella nostra città la sua bottega era sempre piena di gente ed ammiratori. Ora invece gli affari andavano a male. Il negozio era diventato deserto. Verso i primi di marzo il Casini tentò di gettarsi in Arno dal Ponte vecchio ma fu trattenuto. Il 22 aprile da una finestra della propria abitazione si era gettato nella piccola corte di una rimessa ferendosi leggermente.

Otto ambulanze inglesi dirette al fronte

Torino, 24 notte.

E' oggi transitato per la nostra stazione di Porta Nuova un treno speciale proveniente dall'Inghilterra e diretto al fronte recante una nuova spedizione di otto ambulanze della Croce Rossa britannica, scortata dal direttore generale della Croce Rossa inglese, lord Monson, da un maggiore medico e da dodici militi.

I TEATRI

DAL VERME. — La seconda rappresentazione di Bonci col *Ballo in maschera*, ha richiamato ieri sera un pubblico magnifico. Lo spartito verdiano, diretto con mirabile maestria da Arturo Toscanini, ha confermato il grande successo della *première*. Il Bonci ha entusiasmato con la sua arte squisita, risuotendo applausi fragorosi a scena aperta, e specialmente alla fine del secondo atto. Applausi calorosi toccarono pure alla Mazzoleni, all'Anitua, alla Ferraris e al baritono Montesanto. Numerose furono le chiamate al maestro Toscanini e a tutti gli altri esecutori. Martedì riudremo la *Tosca*. Per giovedì si annunzia la terza rappresentazione di *Un ballo in maschera*.

OLYMPIA. — Un pubblico foltissimo assisteva ieri a *L'assalto*, che si dava in mattinata. Il Betrone, interprete efficacissimo della commedia di Bernstein, ottenne applausi fragorosi. Con lui divisero il successo la Melato, il Paoli e il Lupi. Anche nello spettacolo serale il teatro era gremito. Si dava *Zazà*. La Melato, il Betrone, il Tofano, furono calorosamente festeggiati.

Si annuncia per mercoledì una interessante esumazione: *La zitella*, commedia in 3 atti di Carlo Bertolazzi.

MANZONI. — La compagnia di Andrea Niccòli ha fatto ieri sera la sua *rentrée* a Milano, iniziando la grande stagione del nostro maggiore teatro di prosa. Si rappresentava una delle ultime commedie di Augusto Novelli, *Pollo freddo*, che già ebbe il battesimo del pubblico nostro, nell'interpretazione veneziana di Benini e che ancora una volta trovò il consenso caloroso dal nuovissimo uditorio. Il Niccòli, Garibalda Landini Niccoli, furono infatti festeggiati con vivo fervore di cortesia.

Stasera, udremo un'altra commedia di Novelli, *L'ave Maria*, e domani infine *Canapone*, la cui proibizione da parte della censura, alcuni mesi or sono, suscitò vive polemiche.

CARCANO. — Mercoledì andrà in scena l'*Aida*. Per questo il teatro rimane chiuso stasera e domani.

FOSSATI. — Un'altra novità promette per domani la compagnia Maresca: *Il bagno di Venere*, operetta in 3 atti di Arturo Franci, per la musica di L. Testori.

FILODRAMMATICI. — La compagnia milanese di Bonecchi rappresenterà stasera *Ol Carlin e la so donna a Milan*, in beneficiata di Rina Milani, che eseguirà anche alcuni numeri di canto.

10 debutti al "Trianon"

Questa sera nuovo programma, con svariati numeri di canzonettiste e di attrazioni divertentissime. Debutterà anche l'acclamata cantante Lidia Bello.

Una "Suite" del maestro Gino Marinuzzi

Il direttore della nostra Scala, maestro Gino Marinuzzi, si è recentemente rivelato compositore d'ottimo gusto e di forte tecnica facendo eseguire, durante la stagione lirica al teatro Colon di Buenos Aires, tre parti di una sua nuova «suite» dal titolo: «Rimembranze siciliane». Della composizione i giudizi furono unanimemente favorevoli, e si trovarono assai bene ideate le visioni scenografiche che illustrarono il poema musicale.

SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Compagnia Spettacoli e Riviste di Petrolini): *Venite a sentire*, rivista di Carini e Petrolini — Ore 20.45.
CARCANO: Riposo.
MANZONI (Comp. fiorentina di A. Niccoli): *L'Ave Maria*, commedia in 3 atti di A. Novelli — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *L'Aigrette*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Maresca): *La Signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti di E. Lombardo — Ore 21.
DIANA (Comp. comica di Giuseppe Sichel): *Il premio Nôbel*, commedia in 3 atti di André-Monerey-Ton e Jouliot — Ore 21.
VERDI: *Il Barbiere di Siviglia*, opera in 4 atti di G. Rossini — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia dialett. milanese Sacchi-Benecchi): *Ol Carlin e la so donna a Milan* (serata di Pina Milani) — Ore 21.
COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas) — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Da... a...* nulla osta in 5 quadri di S. Zambaldi e C. Rota — Ore 21.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.
GIROLAMO: *Il centenario di Girolamo*, rivista scritta e musicata in 3 atti — Ore 21.
NUOVO GINNASIO: *Il fante di legno*, episodio della guerra attuale (1914-1915).

Riduzioni di tariffe per i trasporti sul versante adriatico

Roma, 24 notte.

Secondo l'*Agenzia Nazionale* in seguito alle ripetute istanze rivolte dalle rappresentanze degli enti locali sono allo studio provvedimenti per favorire i trasporti per via di terra delle merci dirette a porti e città del versante adriatico prima serviti da via di mare. I provvedimenti consisteranno, giusta i precedenti adottati in casi analoghi, in una riduzione di tariffe sul maggior percorso che le merci dovrebbero effettuare per via di terra.

L'esportazione del riso

Roma, 24 notte.

Nel comunicato del 9 corrente fu avvertito che il Governo dopo presi accordi con gli enti interessati accordava la esportazione complessiva di quintali 500.000 fra risone e riso brillato, di fronte ad una esportazione complessiva media di quintali 800.000 all'anno verificatisi nel triennio 1911-1913.

Essendo sorti dubbi sulle categorie di persone ammesse alla concessione di tale esportazione, conviene chiarire che fu sempre intendimento del Governo che debbano ammettersi non soltanto gli esportatori noti ma anche quei produttori e quegli industriali che o per note relazioni commerciali del passato o per prove che possono dare al presente di reali trattative diano affidamento che le domande di esportazione si riferiscano ad affari concreti.

Mentre quindi per le domande degli esportatori resta fermo che saranno prese in considerazione soltanto quelle già presentate entro il 15 ottobre, gli industriali e i produttori potranno presentare domanda alla Prefettura di Milano entro il 29 ottobre.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Balconi Carlo, *gerente responsabile*.

NOTIZIE COMMERCIALI

Notizie Commerciali

Assemblee - Bilanci e Dividendi

« Lottor L. Zambelletti » — Milano.
Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

Gli azionisti della « Zambelletti » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 222.151.26 che su conforme proposta del Consiglio venne così ripartito: L. 11.515.67 alla riserva, L. 10.948.85 al Consiglio, L. 200.000 al capitale sociale in ragione di L. 20 per ogni azione del valore nominale di L. 70 di cui è costituito l'intero capitale stesso.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Elettrica di Benevento — Milano.
Capitale sociale L. 375.000 int. versato.

Con la rappresentanza di 1370 azioni delle 1500 costituenti l'intero capitale sociale si è tenuta l'assemblea generale degli azionisti dell'« Elettrica di Benevento » il cui ultimo bilancio saldò con un utile netto di L. 28.058,86 che permette di assegnare un dividendo di L.15 per ogni azione del valore nominale di L. 250 pari al 6 per cento dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea ha nominato a sindaci effettivi: ing. Paolo Bruni, avv. Casimiro Serola, Carlo Schmidt.

« Perelli Paradisi Gej e C. » — Milano.

Il cav. Pietro Fontana Roux ha presieduto la assemblea generale degli azionisti della « Perelli Paradisi Gej e C. » adunati per approvare l'ultimo loro bilancio il cui utile netto permette di assegnare ad ognuna azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 10 dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea ha rieletto a sindaci effettivi: prof. rag. Vittorio Cursani, rag. Carlo Cottino e ing. Enrico Manara; a supplenti: cav. Achille Giacomelli e cav. Pietro Fontana Roux.

Società An. S. Venchi e C. — Torino.
Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato.

Ranzio Pellegrini ha presieduto l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della « Venchi » alla quale intervennero 2... azionisti che rappresentavano 6... azioni. All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto consente di distribuire ad ognuna azione un dividendo di L. 8 dopo i prelevamenti di uso.

Rinsecrone eletti a sindaci effettivi: Camerano cav. uff. avv. Carlo, Delsoglio Emanuele, Guino cav. Luigi; supplenti: Tedros Attilio e Battezzo cav. Luigi.

Fonderie d'Acciaio Riunite — Torino.
Capitale sociale L. 600.000 int. versato.

Gli azionisti delle « Fonderie d'Acciaio Riunite » hanno recentemente approvato il loro ultimo bilancio.

Sulle [illegible] stesso venne deliberato [illegible] ... ed è stata messa in liquidazione. A [illegible] ... Pietro [illegible] ... Cambi, rappresentanti Lenne Fino e C. Milano.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 23 ott...

Cereali. — La tensione nei [illegible] ... mercati nord-americani. Alla [illegible] ... succede qualche incertezza [illegible] ... ribassi e [illegible] ... Abbiamo avuto [illegible] ... immediate e [illegible] ... dalle [illegible] ... Per intanto [illegible] ... Per [illegible] ... Per [illegible] ... Per

Martedì 26 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17804 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	24,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	8,—	4,50	—,—
Secolo XX	5,—	3,—	—,—	8,—	4,50	—,—
Secolo Signore	5,—	3,—	—,—	14,—	7,50	4,25
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	15,—	8,—	4,50
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—			

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTE
Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firen
Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e
commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la l
Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1
pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la line
Avvisi finanziari si pubblicano esclusivament
delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.—
L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e
vedere condizioni in testa alle rispettive rubr
I manoscritti non si restituiscono
Conto corrente c

NTO
zino, Via Tommaso
Genova, Napoli,
ati prezzi: Avvisi
ga 1/6 di pagina.
anti larga 1/12 di
1/12 di pagina. Gli
testo od in quella
i. Piccola Cronaca
ndole commerciale
o anticipato.
blicati.
a 1234

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
- ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI -
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DE GNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, ati e tav. di ricamo

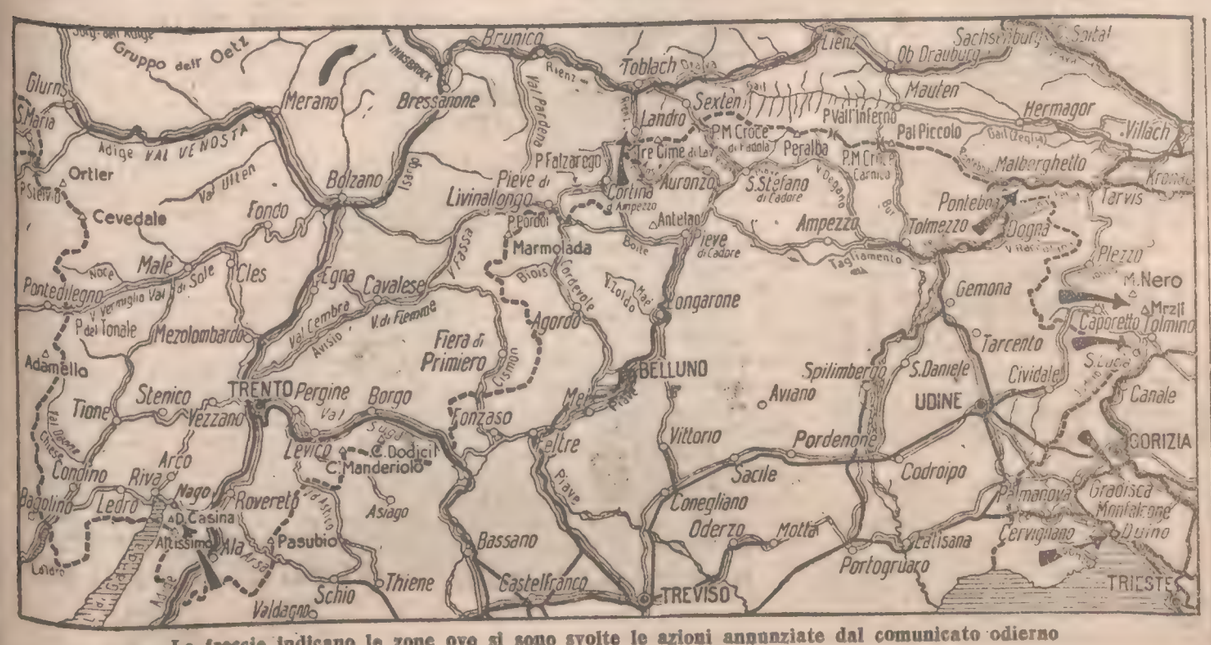
1374 1940 IL SECOLO Spett. Senato del Regno Biblioteca ROMA

L'accanimento della battaglia dal Monte Nero a Tolmino

Le nostre truppe minacciano da presso le posizioni di Riva di Trento

Nuova preparazione di artiglieria sulle Pendici del Carso

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)



Le freccie indicano le zone ove si sono svolte le azioni annunziate dal comunicato odierno

La fase di sviluppo della nostra offensiva

Iniziata il 18 ottobre lungo la frontiera del Tirolo-Trentino, con una larga azione evidentemente dimostrativa, l'offensiva generale del nostro esercito è venuta sviluppandosi su tutto il fronte con grande intensità. Si distinguono già, nell'azione generale, due fasi: una di dimostrazione e una di sviluppo.

La fase di dimostrazione è durata tre giorni, dal 18 al 20 ottobre. Uno sbalzo in avanti delle nostre truppe nelle zone di Falzarego e dell'alto Cordevole ci dette, sin dal primo giorno, la conquista del Sasso di Stria e dei contrafforti che dai due lati del Cordevole cadono sulla Pieve di Livinallongo. Contemporaneamente, tra il Garda e l'Adige, le nostre truppe occuparono Brentonico e il Castello sulla strada da Brentonico a Mori; mentre, in Carnia, incalzavano il nemico annidato alla testata del Chiarsò.

Il secondo giorno, l'azione proseguita nella zona di Falzarego ci dette il possesso del piccolo Lagazuoi mentre, nell'alto Cordevole, le nostre truppe si impadronivano di Sief sulle pendici del Colle di Lana. Tra il Garda e l'Adige, l'azione del giorno precedente veniva completata con l'occupazione delle alture a nord e a nord-est di Crusano, in prolungamento dell'occupazione del Castello sopra Brentonico.

Il terzo giorno, le truppe delle zone di Falzarego e dell'alto Cordevole continuavano ad attaccare accanitamente le posizioni nemiche sconvolgendone le difese accessorie. In val Giudicaria, dove il giorno precedente era stata occupata la Cisbocco di val Daone e a nord-est la testata di val di Ledro, i nostri espugnavano la forte posizione di Monte Melino. Lo stesso giorno, un attacco ci dava il possesso del Monte Setole in val Sugana; e il nemico era pure attaccato e costretto a ripiegare in val Pontebbana.

Ma già sino da allora il duello di artiglieria, iniziatosi da alcuni giorni su tutto il fronte orientale, prendeva l'aspetto di una vera preparazione di fuoco alla fase di sviluppo dell'offensiva, che doveva iniziarsi all'indomani, 21 ottobre. In questo giorno, le nostre fanterie attaccavano, di fatto, su tutto il fronte dell'Isonzo, conquistando una grande trincea nemica a sud della vetta del Mrzli, numerose trincee sulla collina di S. Lucia a sud di Tolmino e una ridotta sulle falde del Monte Sabotino a nord-ovest di Gorizia. Sul Carso, l'attacco rompeva in più punti le linee nemiche e reparti austriaci venivano annientati e dispersi.

Il 22 ottobre, al mattino, le nostre fanterie riprendevano energicamente l'attacco sul Carso e riuscivano a progredire su quasi tutto il fronte, specialmente in direzione di S. Martino. Progressi furono pure compiuti sul Piccolo Javorcek sovrastante alla conca di Plezzo, sulla collina di S. Lucia ad est di Plava e sulla collina di Oslavia, a nord-est di Gorizia. Le nostre truppe respingevano vittoriosamente due violenti contrattacchi nemici contro il Mrzli.

Il 23 ottobre, mentre completavano l'occupazione dello sperone a nord-est del Mrzli, i nostri, respingevano due contrattacchi nemici contro le nostre posizioni a ovest del Vodil, ed espugnavano alcune trincee sul Monte Sabotino e sul Podgora, nella zona di Gorizia. Sul Carso la battaglia si sviluppava con inaudito accanimento: gli attacchi instancabili delle nostre truppe erano contrastati da frequenti e violentissimi contrattacchi avversari; non ostante i quali, i nostri progredivano sensibilmente all'ala sinistra, ad est di Peteano, e in direzione di Marcottini.

Il giorno 24, i nostri si impadronivano della Selletta a sud ed in prossimità immediata della cima della collina di Santa Lucia e, nella zona di Plava, espugnavano un forte trinceramento nemico. Gli austriaci, intanto, contrattaccavano furiosamente in tutta la zona a sud del Monte Nero: due contrattacchi furono vittoriosamente respinti dai nostri nelle posizioni del Mrzli; più a sud, con un violentissimo controattacco sulle nostre nuove posizioni tra il Mrzli e il villaggio di Zatolmin — o Sottolmino — gli austriaci riuscivano ad impadronirsi di parte della nostra linea, ma ne erano poi ricacciati con ingenti perdite. Sul Carso non sono segnalate che azioni d'artiglieria.

Il che dimostra che la giornata del 24 è una giornata di posa nella nostra offensiva principale: evidentemente, le fanterie stanno consolidando le posizioni, ridotte e trincee recentemente conquistate, lasciando alle artiglierie la cura di preparare con tiri di demolizione gli attacchi che seguiranno indubbiamente.

Lo sviluppo di questa del fronte orientale, che deve essere considerata come l'offensiva principale delle nostre truppe, non ha tolto che si continuassero le offensive secondarie o dimostrative, così felicemente iniziate sin dal 18 ottobre. Così, il 21 ottobre, mentre si iniziava l'azione sul fronte orientale, le nostre truppe procedevano nelle Giudicarie espugnando ed occupando Monte dei Pini e la borgata di Tiarno inferiore in val di Ledro; alla testata della Riena in direzione di Toblach, occupavano la cresta del Rauchkofel e alcune trincee nemiche verso Schluderbach; in val Fella, irrompevano contro le difese austriache, e le nostre artiglierie incendiavano Leopoldskirchen; in valle Seisera, attaccavano e fugavano forti reparti nemici.

Il 22 ottobre, il Monte Nodio sulla val di Ledro cadeva in nostra mano; si proseguivano attivamente le azioni in direzione di Schluderbach; si rinnovavano le felici incursioni delle nostre truppe nelle alte valli della Carnia. L'indomani, 23, sviluppando il successo del giorno precedente, i nostri occupavano Bezzecca, in val di Ledro e le alture a nord di questa borgata; nell'alto Cordevole, tre fortini austriaci, a mezza costa del Col di Lana, erano espugnati ed occupati; in val Fella, si producevano altri scontri favorevoli ai nostri presso Pontafel e a Leopoldskirchen.

In fine, il giorno 24, tra il Garda e l'Adige, le nostre truppe espugnavano le posizioni austriache a nord dell'Altissimo, dominanti la strada da Riva a Mori; nell'alta valle della Rienz, respingevano vittoriosamente contrattacchi dei nemici, che poi inseguivano ed incalzavano fin sulle loro posizioni attaccandone e sconvolgendone le difese accessorie; altre incursioni di nostre truppe erano segnalate in val Fella, dove le nostre artiglierie incendiavano anche Lusnitz.

Riassumendo, dunque, mentre l'attività generale delle nostre truppe su tutto il fronte dallo Stelvio al mare tiene incatenate in tutti i settori le forze austriache antistanti, la nostra offensiva è specialmente sensibile nel basso Trentino, dove minaccia seriamente le difese nemiche della linea Lardaro-Riva-Rovereto; e non meno vigorosa e minacciosa sembra essere l'offensiva in direzione di Toblach. Quanto al fronte orientale, la nostra offensiva principale, in questi primi quattro giorni dell'azione, ha conseguito felici risultati: sono stati occupati posizioni e trinceramenti fortissimi, si sono fatti 4414 uomini

e 106 ufficiali prigionieri, si sono catturati armi e quantità considerevole di materiale da guerra.

Ma non bisogna nascondersi che le operazioni sono aspre e lente in questa difficilissima zona carsica, nella quale si può dire che ogni tratto di terreno, che il nemico abbandona ripiegando, è già apprestato a difesa per la natura stessa del suolo. Se si pensi alla formidabile preparazione, agli sforzi, ai sacrifizi che è costata all'esercito francese l'espugnazione di una sola linea di trinceramenti tedeschi in un terreno facile e pianeggiante com'è quello della Champagne, ci si renderà conto delle terribili difficoltà che debbono superare le nostre truppe in questa offensiva. E bisogna avere la virtù di attendere...

c. z.

Il colonnello Giletti

Biella, 25 notte.

Al sindaco di Masserano è giunta oggi per telegrafo la notizia, da comunicarsi alla famiglia, della morte del colonnello Edoardo Giletti, caduto in un audacissimo scontro. La notizia è stata comunicata dal presidio di ....

Il valoroso aveva già preso parte alla campagna libica sotto il grado di tenente colonnello ed ora, da circa cinque mesi, stava combattendo contro gli austriaci prendendo parte a vari eroici combattimenti.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 25 ottobre)

Nella zona tra Garda ed Adige le nostre truppe scendendo dal Monte Altissimo di Nago sotto i fuochi incrociati delle artiglierie nemiche del Biaena e delle opere di Riva espugnarono il giorno 24 le posizioni di Dosso Casina e Dosso Remit completando così con le alture conquistate il 18 e il 19 a nord di Brentonico e di Crusano il dominio sulla strada da Riva per Nago a Mori. Nei trinceramenti nemici trovammo armi, munizioni, bombe a mano, casse di cottura, scudi, riflettori, ed altro materiale da guerra.

Contro le nostre nuove posizioni nell'alta valle della Rienz, durante la notte del 24, il nemico pronunciò tre attacchi tutti respinti. Incalzando le truppe avversarie in fuga, le nostre giunsero fin sotto i trinceramenti nemici ed aprirono larghe brecce nei reticolati.

Segnalate nuove felici irruzioni di nostre colonne nella valle del Felia; anche Lusnitz andò in fiamme.

Nella zona del Monte Nero il nemico attaccò ieri due volte le nostre posizioni sul Mrzli; fu respinto e lasciò 21 prigionieri. Più violento fu l'attacco che dalla vetta del Vodil esso pronunciò poi contro la sottostante nostra linea da Zatolmin a Mrzli riuscendo a sfondarla e ad occuparla in parte. Più tardi però i nostri valorosi alpini con irresistibile slancio riconquistarono le perdute trincee prendendovi 70 prigionieri tra i quali 2 ufficiali. Sul luogo dell'azione furono sepolti 302 cadaveri nemici.

Sulla collina di Santa Lucia la nostra occupazione raggiunse la Selletta tra la quota 588 e il cocuzzolo immediatamente a sud.

Nella zona di Plava fu ieri espugnato un forte trinceramento detto della "casa diruta„. L'avversario contrattaccò per riprenderlo ma fu respinto con gravi perdite e lasciò 11 prigionieri.

Sul Carso durante tutta la giornata intensa azione delle opposte artiglierie. Le nostre batterie del basso Isonzo provocarono un grave incendio nei pressi di Duino.

Firmato: CADORNA.

Un funerale solenne

per i morti in guerra di tutte le nazioni

Roma, 25 notte.

Il 7 dicembre prossimo, nella basilica di San Giovanni in Laterano, sarà celebrato un solenne funerale in suffragio dei morti in guerra di tutte le nazioni. E' stata scelta la suddetta basilica, essendo essa la principale fra tutte le chiese del mondo.

Un telegramma dell'on. Canepa

Roma, 25 notte.

L'on. Giuseppe Canepa ha mandato oggi alla sua signora il seguente telegramma: « Ferito guancia leggerissimo, perfettamente illeso occhio; ricoverato ospedale riserva in Cividale ».

Per Cividale è partito stasera il nipote avv. Massabò.

Aeroplani austriaci gettano bombe su Venezia

Due raids in un giorno

Roma, 25 notte.

A Venezia, ieri, poco dopo le dieci di sera, ebbero luogo due attacchi, a brevi intervalli, da parte di aeroplani nemici, che lanciarono parecchie bombe, di cui alcune incendiarie, sulla città.

Una di esse colpì il tetto della chiesa degli Scalzi, rovinando il soffitto che conteneva pregievoli pitture del Tiepolo.

Un'altra, che era incendiaria, precipitò in piazzetta San Marco, senza produrvi guasti. Altre cinque caddero parte in acqua e parte in alcuni punti della città, arrecando lievissimi danni.

In un altro attacco, verificatosi un'ora dopo, furono gettate tre bombe: due di esse non produssero danni, e una, caduta nel cortile del Ricovero di Mendicità, diede fuoco ad alcune cataste di legna ivi riposte.

Tanto in questo, come negli attacchi precedenti, non si ebbero a lamentare danni alle persone. (*Stefani*).

Roma, 25 notte.

Questa mattina Venezia è stata fatta segno ad un nuovo attacco da parte del nemico.

Alle ore otto e quaranta, tre aeroplani austriaci hanno lanciato parecchie bombe che hanno ferito leggermente tre persone ed hanno recato lievissimi danni materiali. (*Stefani*).

L'indignazione in Italia

Fiere parole di Corrado Ricci

Roma, 25 notte.

Il barbaro attentato austriaco ai monumenti di Venezia ha provocato un nobile scatto di indignazione in tutta Italia e la stampa romana si fa eco delle vivaci proteste dei cittadini italiani. I giornali commentano brevemente. « Il pio imperatore, i devoti arciduchi, possono essere contenti — scrive il *Giornale d'Italia*. — Il loro furore si è rovesciato sopra una chiesa. Almeno i distruttori delle cattedrali di Lovanio, di Ypres, di Reims e di Arras si vantano di aver ritrovata la collera di Lutero, del Frundsberg e del Wallenstein e dei lanzichenecchi protestanti ».

Ma si domandano alcuni: « Gli aviatori austriaci miravano proprio alla chiesa degli Scalzi? » L'on. Fradeletto ha manifestato in proposito i suoi dubbi. Egli si trovava oggi a Roma per partecipare ai funerali di Riccardo Pitteri, allorchè ha avuto notizia dell'attacco austriaco su Venezia. Rimasto addolorato come artista e come veneziano, ma non ha potuto dare un giudizio preciso sulla entità del danno dal punto di vista dell'arte.

« Per dir ciò — egli ha risposto a chi lo interrogava al riguardo — bisognerebbe che io conoscessi quale è il disastro materiale cagionato dalla bomba austriaca. I comunicati ufficiali parlano addirittura di rovina, ma per dare un giudizio è necessario ch'io veda. Il dipinto è senza dubbio pregevole. Credo che nelle intenzioni del nemico non vi fosse quella di colpire la chiesa degli Scalzi. La bomba doveva essere diretta sopra qualche edificio pubblico che è presso alla chiesa e contro il quale già altre volte gli aviatori austriaci si sono accaniti. Almeno questa è la mia impressione. »

Ma Corrado Ricci si è dichiarato di contrario avviso ed ha unito la sua voce autorevole alle proteste concordi della stampa: « Non si parli di caso — egli ha detto; — quando si gettano bombe su Venezia, che è tutta un prodigio dell'arte, e quando la bomba è caduta sulla piazzetta di San Marco, ciò dimostra che si tentava colpire il palazzo Ducale. Alla ferocia di codesti barbari non basta uccidere uomini inermi, donne e bambini: occorre distruggere ciò che di più mirabile ha la divina città; immemori nella loro demenza che le cose belle nobilitano non tanto un paese quanto l'umanità ».

E continuando, l'illustre direttore generale delle Belle Arti ha soggiunto:

« La distruzione del soffitto tiepolesco della chiesa degli Scalzi a Venezia, cagionata da una bomba aerea, rappresenta per quanti ammirano l'arte italiana un lutto gravissimo. Il pensiero che quel superbo tripudio di angeli recanti pel cielo la Santa Casa loretana, meraviglioso di forme, di vita, di colore e di luce, è perito per sempre inutilmente assassinato da una volontà umana, mi toglie ogni calma del discutere sulle necessità e sulle conseguenze della guerra, e mi fa augurare che Dio spenga gli occhi di colui che ha commessa l'infamia e di colui che l'ha provocata, perchè essi hanno perduto il diritto a vedere le bellezze del mondo e delle cose d'arte. »

Momento epico

La piccola Serbia è stretta in un cerchio di armi nemiche. I suoi prodi combattono senza sgomento. Hanno chiamato in aiuto, dall'Europa cristiana e democratica, i fedeli all'idea della libertà. Ma solo una scarsa avanguardia di generosi è giunta a tempo sul campo. I molti che vorrebbero accorrere, di là dai monti e dai mari, sono ancora lontani. La piccola Serbia è votata al sacrificio. Sul piano di Kòssovo ricompaiono le ombre dell'antica tragedia, e anche questa volta il tradimento bizantino avrà spianato le vie alla forza soverchiante dei barbari.

Se fosse vero quel che imperatori e ministri hanno scritto nei loro proclami ai sudditi combattenti, questa guerra che infuria da più di un anno, duello atroce tra una razza d'invasori e un'alleanza di popoli riluttanti a lasciarsi spogliare e dominare, si dovrebbe considerare come un giudizio di dio. E a qual parte dovrebbe indirizzarsi il manifesto favore di un dio di giustizia se non a quella dei deboli iniquamente vilipesi, aggrediti ed oppressi? Ma è vano alzare gli occhi imploranti a cercare nel cielo i presagi della vittoria. Il sole risorge ogni giorno indifferente sulle glorie e le sventure dei popoli. L'uomo ormai sa che nei duri cimenti della storia non può contare se non sulle forze della sua propria umanità. Per ciò restano senza eco le basse mormorazioni che la discorde confraternita dei popi, dei preti e dei pastori vien ripetendo per invocare nella guerra il soccorso divino. Alte invece risuonano le parole della volontà e dell'eroismo; le quali scuotono di nuovi fremiti la dubitante coscienza del mondo.

Il vecchio re Pietro ha detto: « Mentre so che tutti i serbi sono pronti a morire per la patria, l'età mi toglie le armi di mano. Io che fui destinato a essere vostro re non ho più forza di cavalcare alla testa degli eserciti. Io sono ora un debole vecchio e null'altro posso fare se non benedire a voi tutti, soldati, cittadini, donne, fanciulli della Serbia. Ma giuro che se la nuova lotta dovesse recarci l'onta di dover soccombere, non saprei sopravvivere alla disfatta. Il giorno che la patria dovesse perire anch'io morirei ».

Chi ha detto che ogni palpito di fede viene a mancare col declinare delle religioni? Questo proclama, che annunzia la volontà di martirio di tutto un popolo, è un atto di fede sublime; e anche nei cuori inariditi ricerca senza sforzo le arcane vie del sentimento. Non si erano udite più forti e più commoventi parole dal giorno in cui gli ulani innumerevoli comparvero sul confine del Belgio dimandando libertà di passaggio per la loro violenza devastatrice e il re del paese che aveva giurato la neutralità rispose santamente a fucilate. Allora il cardinale Mercier era a Roma con gli altri primati del cattolicismo per l'elezione del nuovo pontefice. Inorridito delle notizie che venivano dalla sua patria, celebrava la messa con mano tremante. Come gli fu riferito che i tedeschi incendiavano Lovanio esclamò: « Bisognerebbe dubitare della giustizia suprema se questi delitti restassero impuniti! » E volle tornare lassù, tra i suoi concittadini, e, impavido tra le minacce, pronunziò la sua pastorale che esortava francamente a disconoscere l'autorità degli stranieri, dei nemici, degli usurpatori. In quel momento egli cessava di essere un sacerdote della rinunzia e della rassegnazione per diventare un magnanimo cittadino, predicatore di energia morale, apostolo del dovere civile. La sua parola risaliva alle altezze misteriose solo per affermare l'inviolabile sovranità del diritto nazionale. Ora re Pietro aggiunge a questa affermazione una nota più alta, celebrando, con voce più potente di qualsiasi preghiera e più commovente di qualsiasi benedizione, la poesia dell'eroismo e del sacrificio.

« Meglio la morte che la servitù ». Schietto fiore di poesia sbocciato nei campi insanguinati della storia, questo proclama resterà eterno e dirà che la Serbia non può esser vinta e soppressa se non per rivivere più temibile nella seconda epopea della cospirazione e della vendetta. Anche smembrata essa incuterà spavento ai dominatori. I quali ora avanzano dal Danubio con le pesanti artiglierie e affrettano i Bulgari alleati all'impresa obbrobriosa. Ma il ricordo della Serbia ingiustamente sacrificata basterà per sempre in Europa a sbarrare il cammino ai conquistatori.

Verrà il giorno in cui, cessando l'imperversare della mitraglia, i diplomatici di tutte le nazioni si adunieranno per stabilire le condizioni della pace. Allora l'impero di Germania, allontanati gli eserciti dai campi delle ingloriose battaglie, richiamerà in prima linea i suoi mercanti, i suoi impresari, i suoi professori e penserà di rimandarli nuovamente per il mondo, emissari avidi e invadenti della sua implacabile ambizione; ma da per tutto saranno perseguitati dal disprezzo e dall'odio che l'impero si è meritato con la sua guerra. Il martirio della Serbia, come quello del Belgio, significa nella coscienza [illegible] l'impossibilità morale della vittoria tedesca.

I bulgari occupano Uskub

Incrociatore tedesco affondato da un sottomarino inglese

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

L'avanzata austro-tedesca oltre il Danubio

I bulgari a Uskub

Londra, 25.

Un telegramma ufficiale da Sofia (via Berlino-Amsterdam) in data 23 corrente annunzia la presa completa di Uskub da parte dei bulgari. (Stefani).

Il comunicato bulgaro

Zurigo, 25 notte.

(*d. g.*) Il bollettino ufficiale bulgaro del 23 corrente dice: Le nostre truppe inflissero ieri ai serbi nei dintorni di Usküb una seria sconfitta e occuparono la città. Il nemico ebbe oltre 500 morti e feriti. Egli fu respinto al passo di Katschanik. Le nostre truppe inseguono il nemico in questa direzione. Sul resto del fronte nessun mutamento notevole.

Successi francesi

contro i bulgari

Parigi, 25 mattina.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito in Oriente, dice:

Il 21 ottobre le nostre truppe hanno avuto uno scontro con i bulgari verso Ra-

L'avanzata bulgara verso la Morava e il Vardar

brovoj. Questo villaggio, posto a 14 chilometri a sud di Strumiza, è rimasto nelle nostre mani.

Le nostre perdite sono lievissime. (Stefani).

Parigi, 25 notte.

(l.c.) *Il* Journal *ha da Atene: Il miracolo atteso si è verificato. L'offensiva bulgara è spezzata a Veles. La congiunzione delle armate francesi e serbe si è effettuata a Krivolaz, a 60 chilometri da Veles, sulla riva destra del Vardar. Il fianco sinistro dei bulgari fu sfondato e i soldati dello Czar Ferdinando si ritirano in disordine nel settore di Strumiza inseguiti dalle truppe francesi. Si apprende che ai nord, a Pozarevaz, a sette chilometri da Belgrado, i tedeschi stremati sono passati alla difensiva.*

Il Petit Parisien *annunzia che le truppe francesi riportarono un grande successo, operando insieme con l'esercito serbo a Krilovaz. I bulgari attaccavano in tre colonne, quando le nostre truppe riuscirono ad aggirare il loro fianco destro, mentre i serbi pronunciavano una energica controffensiva sulla fronte. I bulgari dovettero battere in ritirata, inseguiti dalle truppe francesi.*

Lo stesso Petit Parisien *ha da Atene la conferma della congiunzione delle armate francesi e serbe a Krilovaz e la ritirata bulgara verso Strumiza, ed aggiunge che le operazioni bulgare su Pirot sono infruttuose. Si crede che i bulgari abbandonino tale obiettivo per tentare la difensiva su Vranja attaccando in massa le posizioni serbe di Planina. Sul Timok i bulgari sono stati arrestati. Notizie che giungono ad Atene da Sofia dicono che la disillusione è grande. Si attendeva l'annunzio di grandi vittorie e l'arrivo di trofei, invece le truppe bulgaro-tedesche forti di quattrocentomila uomini ecc. per tutto contenuto.*

I serbi riprendono

alcune posizioni perdute

I francesi combattono al loro fianco

Nish, 22.

Un comunicato ufficiale dice:

Il 21 sono continuati i combattimenti sulla fronte settentrionale in direzione della Morava. Le nostre truppe mantengono le loro attuali posizioni sulla riva destra della Mlava; presso il villaggio di Startcheva le nostre truppe hanno respinto il nemico da una linea su direzione di Belgrado.

In direzione di Belgrado seguitano i combattimenti senza mutamento nelle posizioni. Sulla fronte ad est di Knjazevaz il nemico, disponendo di grandi forze, ha attaccato nuovamente la posizione di Natchak che ha occupato dopo un accanito combattimento a colpi di bombe. Però, con un contrattacco di assalto, riprendemmo la posizione citata nello stesso giorno.

Sulla riva destra della Nishava le nostre truppe hanno ripreso le località di Turska, Livade e Batomchan che il nemico aveva occupato nella mattinata. Sulla riva sinstra della Nishava hanno avuto luogo combattimenti a Vlachkoi Planina, Vlasina Blata, e presso Kumanovo ove il nemico dispone di forze importanti.

Sono impegnati combattimenti anche verso Krilovaz, ove le truppe francesi combattono con noi.

Un altro comunicato ufficiale da Nish in data 23 (ritardato) dice. Il 21 una delle nostre colonne con un contrattacco sulla riva destra della Mlava in direzione di Alioud Ova ottenne un pieno successo. Abbiamo preso due cannoni da montagna, due mitragliatrici e due cucine da campagna. Con un altro contrattacco nel villaggio di Rachantza abbiamo preso due mitraglatrici e un gran numero di cavalli e di muli. Il giorno 22 i combattimenti sono continuati con accanimento sul fronte nord senza mutamenti nelle posizioni.

Anche sul fronte est combattimenti hanno avuto luogo senza mutamenti nelle posizioni. Si hanno nuove zone di combattimenti a Krilovaz, Veles e Skoplie. (Stef.)

L'avanzata tedesca

Basilea, 25.

Un comunicato da Berlino dice:

FRONTE BALCANICO. — *L'esercito del generale Hoevess del gruppo d'eserciti del maresciallo von Mackensen, ha continuato a respingere i serbi in direzione sud. Ad est di Lukavitz, presso Palanka, l'esercito del generale Gallwitz ha occupato la riva meridionale della Jaseniza e più ad est ha raggiunto la linea di Rapinaz, a nord di Protrowav e Ranovaz, malgrado la resistenza spesso tenace dei serbi. Un gran numero di cadaveri serbi sono stati seppelliti dalle nostre truppe. Il nemico ha subito gravi perdite.*

Presso Orsowa abbiamo passato il Danubio ed occupato la collina di Bozija catturando tre ufficiali e settanta soldati. Sul Danubio a nord-est di Negotin, l'esercito del generale Bojavieff si è impadronito a Prahove di un deposito russo di munizioni ed ha occupato la riva occidentale del Timok a metà strada fra Zajezar e Knjazevaz.

Non si sono ricevute nuove informazioni delle altre colonne bulgare. (Stefani).

La presa di Negotin

Basilea, 25.

Un comunicato ufficiale in data 24 dice:

L'esercito del generale Koevess ha respinto l'avversario sull'altro lato delle colline al nord di Aranjelovac. Le retroguardie serbe che avevano impegnato combattimento al sud di Slatina sono state respinte. Le forze tedesche che avanzano ai due lati della Morava hanno raggiunto le colline al sud di Palanka ed al nord di Petrovac. Il gruppo di truppe trasportato presso Orsova ha sloggiato il nemico dal terreno montagnoso ad ovest di Kladove.

I bulgari hanno oltrepassato Negotin e passato il medio Timok con le loro forze che avanzano al nord di Knjazevaz. (Stefani).

Il tesoro serbo

verrà trasportato in Francia

Bucarest, 23.

(*j. r.*). Il tesoro di Stato della Serbia è già stato messo in salvo a Salonicco, donde verrà trasportato in Francia.

I tedeschi hanno nominato sindaco di Belgrado il direttore della Banca Nazionale serba Kosta Petrovici.

Due disertori bulgari raccontano che un colonnello ha tenuto un'allocuzione ai suoi soldati dicendo che essi erano designati a marciare contro la Rumenia.

L'arciduca Federico a Belgrado

Francesco Giuseppe fa voti per lo schiacciamento della Serbia

Zurigo, 25 notte.

(d. g.) Il «Wiener Correspondenz Bureau» annunzia che il feld maresciallo Arciduca Federico ha visitato in questi giorni il fronte sud-orientale. Da Zemun l'Arciduca si recò con un piroscafo a Belgrado, dove fu ricevuto dal generale Koewess. Dopo visitò la città conquistata e i dintorni, poi inviò a Francesco Giuseppe un telegramma al quale l'Imperatore rispose esprimendo la sua vivissima soddisfazione per i risultati militari finora raggiunti dalle truppe alleate austro-tedesche, specialmente nel superare la grande barriera acquea del Danubio che difendeva Belgrado. «Lo spirito del principe Eugenio vi animi tutti», dice il telegramma, e conclude facendo voti per lo schiacciamento completo della Serbia ed inviando un saluto all'Arciduca, a Mackensen e alle truppe.

Sbarco imminente di russi

sulle coste bulgare del Mar Nero?

Zurigo, 25 notte.

(*d. g.*) La *Blingske Tidende* di Copenaghen ha da Pietrogrado: «Si afferma con la più grande certezza che la spedizione russa in aiuto della Serbia si è mossa fin da venerdì scorso. I particolari sono ignoti, tuttavia si attende da un momento all'altro la notizia di uno sbarco di truppe russe sulle coste bulgare del Mar Nero.

Scuse tedesche alla Svizzera

per l'incidente di Chaux de Fonds

Berna, 25 notte

Un comunicato del dipartimento politico federale annunzia che il ministro di Germania ha dichiarato al dipartimento politico che secondo i resultati della inchiesta militare l'aeroplano che aveva bombardato La Chaux de Fonds era effettivamente tedesco e che il pilota avendo completamente perduto l'orientamento si credeva al di sopra del territorio francese. L'aviatore e l'osservatore sono stati trasferiti e puniti. Le squadriglie degli aviatori sono state di nuovo messe in guardia contro voli al disopra del territorio svizzero. Gli aviatori hanno avuto ordine severo di non lanciar bombe se non quando sono senza dubbio possibile sul territorio nemico.

Il Governo imperiale tedesco esprime al Consiglio federale vivo rammarico per l'incidente, rammarico che rivolge anche particolarmente alle persone ferite, e promette inoltre una indennità per i danni e un assegno a titolo di riparazione per il torto morale fatto.

Una nota nello stesso senso è stata consegnata al ministro svizzero a Berlino. (*Stefani*).

Un nuovo apparecchio francese

per la segnalazione dei sottomarini

Zurigo, 25 notte.

(*d. g.*) Secondo i giornali tedeschi l'aviatore francese Dubilier avrebbe inventato un nuovo apparecchio per la segnalazione dei sottomarini. L'apparecchio sarebbe già stato provato sulle coste francesi con risultati eccellenti. L'elica di un sottomarino verrebbe udita con l'apparecchio in questione a cinquanta miglia di distanza e con l'aiuto di due apparecchi sussidiari da collocarsi a distanza da sei a dieci miglia dalla costa si può determinare la direzione approssimativa del sottomarino in marcia. Il rumore dell'elica viene rafforzato da un sistema speciale di microfoni. L'apparecchio unito ad un sistema di telegrafia senza fili riesce ad individualizzare i rumori dell'elica dei sottomarini da qualunque altro rumore.

La guerra in Russia

Combattimenti accaniti nella zona di Dwinsk

Un sottomarino inglese

affonda un incrociatore tedesco

PIETROGRADO, 25.

(Ufficiale). — **Un sottomarino inglese ha attaccato e affondato presso Libau un incrociatore tedesco tipo «Prinz Adalbert».**

I tedeschi occupano Illuxt

Pietrogrado, 25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Sulla riva destra dell'Aa Inferiore, a nord del villaggio di Kolntem, abbiamo respinto i tedeschi. In un combattimento presso il villaggio di Repe, a sud ovest di Riga, i tedeschi sono riusciti ad impadronirsi di questo villaggio. Presso il villaggio di Klanghe, a nord di Repe, infliggemmo enormi perdite al nemico col nostro tiro nutrito. In varî settori della fronte nella regione di Riga il fuoco delle artiglierie è estremamente violento da una parte e dall'altra. Nella notte del 23 corrente uno Zeppelin volò al disopra di Riga e gettò bombe su parecchi punti della città. Gli edifici militari di Riga non ne soffrirono.*

Nella regione di Dwinsk i combattimenti sono stati ripresi con nuova violenza in varî settori. Ieri il nemico concentrò un fuoco di artiglieria particolarmente vivace nella regione ad ovest di Illuxt e quindi mosse attacchi i primi dei quali furono respinti. Ma verso la fine della giornata i tedeschi riuscirono ad occupare la borgata di Illuxt dove in un combattimento accanito impegnato nelle strade subirono crudeli perdite. Un combattimento furioso continua nella regione di Illuxt.

Un combattimento di artiglieria di grande intensità è stato impegnato da una parte e dall'altra per tutta la giornata di ieri nella regione del villaggio di Medum a nord-est di Nowo Alexandrowsk. Ad est del lago di Pruth e a sud del lago di Driswiaty abbiamo preso, dopo combattimenti, parecchi villaggi. I tedeschi, che erano riusciti dapprima ad invadere uno di questi villaggi, quello di Krumple, ne furono sloggiati a colpi di baionetta. Nella regione del villaggio di Luki, ad ovest della Poctava, è stato ripreso il combattimento. Questo villaggio passa di mano in mano. Sul canale di Oghinski, a sud del lago di Vygonoff, le nostre truppe, dopo un accanito combattimento alla baionetta, invasero il villaggio di Voulka.

Sul resto della fronte fino al Pripet e nella regione della riva sinistra dello Styr nessun cambiamento. Nella regione di Nowo Alexinetz il nemico mosse parecchi contrattacchi furiosi i quali si infransero tutti contro il fuoco delle nostre truppe.

Sulla fronte della Galizia, a sud di Nowo Olexinetz, nessun cambiamento.

FRONTE DEL CAUCASO. — *La notte del 22 corrente, sulla fronte del litorale, presso la foce dell'Arkhave, i turchi tentarono, col favore della nebbia, di ricacciare le nostre avanguardie. Questo tentativo fu a tempo rilevato e respinto col fuoco. Nella regione a nord ed a sud del lago di Torium, come pure nella regione ad ovest di Melasghart, scontri fra elementi ed avanguardie.*

La situazione è stazionaria sul resto della fronte.

Il comunicato tedesco

Basilea, 25.

Un comunicato da Berlino dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Le truppe russe sbarcate presso Donnesmes dovettero rimbarcarsi a causa dell'arrivo di truppe tedesche. A nord-ovest di Dwinsk le nostre truppe sloggiarono l'avversario dalle sue posizioni presso Schlosseberg, infliggendogli gravi perdite, e presero d'assalto Illuxt.*

Gruppo di eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Niente di nuovo.*

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. — *Ripetuti attacchi contro la nostra posizione sul canale ed a sud del lago di Wygnovskooie furono respinti. Durante un contrattacco prendemmo prigionieri due ufficiali e trecento uomini. Ad ovest di Czartorysk ci impadronimmo delle posizioni nemiche presso Komarow. Parecchi contrattacchi russi furono respinti. Abbiamo fatti prigionieri tre ufficiali e quattrocentocinquantotto soldati.* (Stef.).

Il comunicato austriaco

Basilea, 25.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 24 corrente dice:

Presso Novo Alexinetz abbiamo nuovamente ripreso l'altro giorno le colline che avevamo sgomberato ad est di Bopzno. Presso Tzartoysk i nostri attacchi progrediscono. Presso Komarow il nemico è stato respinto. Tranne ciò la situazione è immutata sul fronte russo. (Stefani).

La critica situazione

degli eserciti anstro-tedeschi

Parigi, 25 notte.

(*l. c.*) Naudeau telegrafa al *Journal* dal quartier generale russo: «Grandi preparativi vengono fatti da ambe le parti in lotta e le battaglie locali annunziate sono solo i prodromi di movimenti più importanti. I tedeschi tenteranno ancora di forzare il corso della Dvina ove si combatte accanitamente, ma vi troveranno una resistenza che renderà l'impresa singolarmente incerta e pericolosa.

Le operazioni contro Riga sembrano dover passare ancora una volta in secondo ordine. I tedeschi, sempre inquieti per il loro fianco destro del gruppo Dvinsk, sentendo aumentare la pressione russa verso Svientziani costruiscono febbrilmente nuove opere difensive destinate a coprire le vie di comunicazioni fra Dvinsk et Ponieviege, tra Wilkomir e Vilna.

Pare che i tedeschi esitino davanti ai nuovi sacrifici che dovrebbero compiere per ottenere il successo, e su più punti l'idea della ritirata più o meno importante attanaglia lo spirito dello Stato Maggiore tedesco.

Sulla fronte sud la situazione è ancora più precaria. Gli austro-tedeschi, hanno perduto in quindici giorni il valore di un corpo d'armata. La loro ritirata disordinata fino al fiume Styr non ha compromesso interamente le loro disposizioni strategiche ma se dovessero ripassare pure lo Stohodt, affluente del Pripet, parallelo allo Styr, allora dovrebbero abbandonare tutta la Polessie, la cui conquista costò tanti sforzi, ed iniziare la ritirata in condizioni materiali assai difficili.

Riassumendo, la situazione degli austro-tedeschi non è brillante in nessun punto; in alcuni anzi è molto scabrosa.

I monopoli progettati in Russia

Pietrogrado, 25 notte.

Il monopolio che il Governo ha intenzione di stabilire renderebbe annualmente in rubli una somma di cento milioni per il tè, di 50 per lo zucchero, di 25 per il caffè, di 100 per il vino. (*Stefani*).

In Francia

Importante successo francese

Parigi, 25 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

In Champagne le nostre truppe hanno riportato ieri un importante successo. Il nemico conservava davanti alla sua seconda posizione un saliente fortissimamente organizzato che aveva resistito ai nostri precedenti attacchi. Questo saliente era costituito nella parte sud-occidentale sulle pendici settentrionali della collina 196 a due chilometri a nord di Mesnil les Hurlus, da una importantissima opera chiamata la Courtine, che abbiamo ora preso dopo viva lotta. Tale opera comprendeva un'estensione di circa 1200 metri ed una profondità media di 250 metri, tre o quattro linee di trincee riunite da gallerie sotterranee e concomitanti, organizzate difensivamente.

Malgrado il valore del sistema fortificato e l'accanimento dimostrato dai difensori, le nostre truppe sono riuscite, dopo una vigorosa preparazione di artiglieria, seguita da violento combattimento, ad occupare interamente quest'opera alla fine della giornata.

Il nemico, le cui perdite sono gravi, ha lasciato nelle nostre mani duecento prigionieri appartenenti a tre diversi reggimenti.

Nessuna importante azione sul resto della fronte. — (Stefani.)

Il comunicato inglese

Londra, 25.

Un comunicato del maresciallo French dice:

Durante i tre ultimi giorni l'artiglieria è stata attivissima a sud del canale di La Bassée. Le azioni di fanteria si sono invece limitate a combattimenti di granate nelle trincee.

Quattro nostri aviatori hanno avuto nella giornata del 23 corrente scontri aerei ed hanno costretto tutti e quattro gli aeroplani nemici o all'atterramento a alla fuga. Uno degli aeroplani è caduto a picco da un'altezza di duemila metri in un bosco situato un po' dietro le linee nemiche. Sul resto della fronte si segnalano azioni intermittenti di artiglieria e lavori di mine e contro mine senza risultati importanti. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 25.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 24 ottobre, dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *A nord est di Souches attacchi nemici furono respinti. I distaccamenti che erano penetrati nelle nostre posizioni, ne furono respinti immediatamente. Aviatori nemici lanciarono senza risultato bombe su Ostenda e sulla stazione di Nojen. Un biplano inglese fu abbattuto in un combattimento aereo ad ovest di Saint Quentin. Il pilota e l'osservatore, entrambi ufficiali, rimasero uccisi. Aviatori tedeschi attaccarono, sembra con successo, il campo inglese di Abeville. Altri gettarono bombe su Verdun e constatarono che esse hanno raggiunto parecchie volte il loro obbiettivo.*

Un altro raid tedesco

sulle coste dell'Inghilterra?

Parigi, 25 notte.

(*l. c.*) Informazioni dall'Olanda recano che ieri un dirigibile fu visto passare a nord dell'isola Ameland, la più orientale delle isole Frisie, che, com'è noto, chiudono il Zuidersee. Precedentemente gli abitanti di quella località avevano udito in alto un rumore di motori, per cui si suppone che altri apparecchi aerei fossero di passaggio; ma la folta nebbia impediva di scorgerli.

Nel pomeriggio un dirigibile e due aeroplani furono distintamente osservati mentre ripassavano a nord dell'isola, in direzione di est. Trattavasi probabilmente del ritorno da un *raid* tedesco. Nelle acque circostanti fu anche notato un sottomarino.

Sottomarino saltato in aria

sui banchi del Mare del Nord

Parigi, 25.

(*l. c.*) Il *Daily Mail* ha da Rotterdam che il capitano della nave da pesca *Maasluis* dichiara di avere inteso una terribile esplosione prodursi sui banchi del mare del Nord. Egli crede trattarsi di un sottomarino saltato per contatto con una mina. Egli vide sulla superficie delle acque macchie d'olio e bolle d'aria.

Grande Lotteria Italiana

di Lire 500.000

Possiamo assicurare seriamente che l'estrazione della Grande Lotteria Italiana a beneficio dell'Ospedale Civico e Benfratelli di Palermo avrà luogo immancabilmente in Roma Giovedì 11 Novembre 1915.

Qualunque voce contraria è assolutamente FALSA perchè il tempo massimo concesso dal Decreto Luogotenenziale 15 luglio 1915 stabilisce che l'estrazione debba avere luogo irrevocabilmente il giorno 11 Novembre 1915, come già è stato pubblicato a mezzo stampa con apposito manifesto firmato per la Commissione Esecutiva dall'Illustrissimo Signor Avvocato E. Pantano.

La Commissione Esecutiva predetta provvederà lontanare nel modo il più assoluto ogni dubbio sulla certezza della data dell'estrazione, dichiara prontissima di pagare la somma di Lire Mille per ogni biglietto acquistato, qualora l'estrazione non venisse effettuata nel giorno sopra indicato.

E' una dichiarazione seria ed è sufficiente per potere assicurare il pubblico, di stare con tranquillità i biglietti perchè l'estrazione avrà luogo senza fallo Giovedì 11 Novembre 1915.

Ancora pochi giorni di Vendita degli ultimi biglietti rimasti in tutto il Regno dagli appositi incaricati e che costano Una Lira cadauno.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. In modo indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie intestinali. Certa la guarigione radicale della Stitichezza. Emorroidi, Fistole, Ragadi, Ulcerazioni, Infiammazioni ecc. Metodo in pochissimi giorni messo in grado di guarire con sicurezza e prontezza. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochissimi giorni è in grado di guarire con sicurezza e prontezza. Non confondatevi senza adoperare ieri stesso. Istituto Prof. Dott. Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. RIVALTA. *Corso Magenta, 10, MILANO.* Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono

COME UNA PELLE RUGOSA SFIGURANTE POSSA FARSI DIVENIRE FRESCA E GIOVANILE

Da uno Specialista

Quale uno studioso diligente di tutte le materie pertinenti alla cultura e preservazione del viso sono rimasto assai impressionato nel processo di [illegible] che è di una semplicità. Continuando in questo [illegible] metodo privatamente in casa, [illegible] a seconda di una teoria molto [illegible] che la pelle esteriore olivastra, [illegible] essere assolutamente rimossa. Essa [illegible] dalmente macchiata e rugosa, per cui [illegible] in cui è stata trascurata, per cattivi [illegible] e cosmetici usati, ecc. Questa non [illegible] a prire soltanto la fresca, vigorosa e [illegible] pelle al di sotto, la quale non aspetta [illegible] esser messa alla luce e mostrare la [illegible] vine bellezza. A questo scopo tali [illegible] usano un pochino di Cera Alpa [illegible] quella che può ottenersi a poco costo da [illegible] siasi farmacista. L'applicano per [illegible] come il «cold cream», affinchè possa [illegible] la brutta pelle esteriore senza vita. [illegible] Aseptina pura è una sostanza perfetta [illegible] innocua ed i risultati ottenuti da questo [illegible] segnoso metodo sono assai meravigliosi.

LE INUTILI SOFFERENZE DELLE DONNE

«Ogni figura un fatto».

Di tanto in tanto i sintomi di una qualche malattia si fanno sentire dalle donne durante tutta la giornata.

Esse poi ritengono molto spesso che queste sofferenze sono per loro naturali e [illegible] che il dovere della donna è di lottare di [illegible] sare esclusivamente alla famiglia e alle [illegible] domestiche — che la loro debolezza è una [illegible] nalità del proprio sesso.

Il questo è il più grande errore.

Non è affatto naturale e non è necessario [illegible] le donne siano sempre indisposte.

Se sono ammalate, i reni ne possono essere [illegible] causa, poichè la debolezza renale distrugge [illegible] sto la loro salute. Le materie nocive [illegible] che i reni dovrebbero rimuovere sono [illegible] nel sistema e apportano la rovina [illegible] nei nervi e nelle giunture; causano [illegible] capogiri, nervoso, mal di schiena, [illegible] lombi, renella, pietra, idropsia, debolezza [illegible] scicale, sonnolenza, reumatismo e [illegible] di cui abbisognano al primo segno di [illegible]

Le Pillole Foster per i Reni sono [illegible] soltanto per i reni e la vescica; esse [illegible] tempo, calmano e sanano le membrane [illegible] dei reni, puliscono il sistema urinario [illegible] gono i reni in grado di riprendere la [illegible] vità e di liberare il corpo dai veleni che [illegible] catturati tanti malesseri.

Si acquistano presso tutte le Farmacie [illegible] L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. [illegible] sito Generale, Ditta G. Genco, Via [illegible] ex, 19, Milano. — Rifiutate ogni [illegible]

Gillette

Radetevi da voi Stessi

Chi non può radersi tutti i giorni si comperi un rasoio Gillette e delle lame Gillette, si insaponi bene e troverà allora che la barba se ne andrà dolcemente ogni giorno senza recargli la minima irritazione.

RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO

In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato

Gillette Safety Razor Ltd, 17bis, Rue La Boétie, Paris.

Gillette Rasoio di Sicurezza

NE RIPASSATURA

La morte di Ferravilla

Quarant'anni di gaiezza per le platee italiane

L'uomo e l'artista

Edoardo Ferravilla è morto: la triste notizia per quanto da alcuni giorni attesa, susciterà certamente un profondo senso di sgomento e di stupore. Di stupore anche perchè sembra inconcepibile che l'uomo che fu maestro di comicità, che ha strappato per tanti anni le più schiette risate al pubblico con la sua arte somma, ora sia lì giacere inerte, gli occhi già vivaci ora immobilissimi, fissi e vitrei, la bocca serrata, le guance scarne e ceree, la tragica «maschera» della morte, e sembrare intorno a se un'onda di inenarrabile dolore. Come prevedeva l'ultimo suo lettino, il grande attore milanese s'è spento dolcemente.

Alla natura che gli diede tanta gaiezza, volle fin pietosa anche nell'estrema ora: egli non ha «sentito» di morire. Attorno al suo letto, piangenti, erano la moglie, le adorate figliole, la vicina di casa signora Teresina Gatti, un figlio di primo letto della signora Ferravilla, per nome Icilio Piffer... e la servente Luigia Azzolini.

Il medico curante dott. Adolfo Greppi e il sacerdote don Agostino Gazzola si erano allontanati da poco. Ferravilla, che anche ieri l'altro non dava più segni di coscienza, ieri alle 8 parve avesse un risveglio. Alzò la destra tremante e alla signora Gatti che gli stava di fianco accennò un piccolo scialle, poi con la stessa mano indicò di metterglielo sulle spalle.

La morte

Subito dopo ricadde nel profondo sopore e ricominciò il lieve rantolo che finì in un soffio alle ore 10 e 43 precise. La morte lo ha colto senza scosse.

Al terribile istante, le figliolette adorate, Maria d'anni 13 e mezzo e Luigia di anni 11, caddero svenute, e dovettero essere prontamente soccorse.

Anche la signora che piangeva dirottamente, con dolce violenza dovette essere allontanata dal letto di morte

Com'è noto Ferravilla si ammalò al principio di quest'anno, e nella primavera andò aggravandosi, cosicchè fin da allora si temette che dovesse soccombere. Ma una fibra fortissima ebbe però ragione del male, e parve rimettersi, tanto che poté ancora abbandonare per qualche ora del giorno il letto. Una decina di giorni fa l'insidioso morbo riprese con maggior violenza il sopravvento, e il medico comprese subito che ogni speranza era perduta.

Ferravilla otto giorni or sono aveva compiuto il 69.° anno.

Appena sparsasi la luttuosa notizia, un accorrere di cittadini alla casa del defunto in via Gian Giacomo Mora numero 20.

La salma, rivestita di nero, fu adagiata sullo stesso letto, adornato di fiori e di piante verdi. Quattro ceri ardono ai lati. Il viso è tranquillo e composto, e se non fosse, il pallore cereo e l'estrema magrezza a dinotare la morte, sembrerebbe quello d'un dormiente.

Fra le personalità milanesi prime accorse alla casa del defunto ad esprimere il loro cordoglio, notiamo, il Prefetto senatore Cassis, il presidente della Deputazione provinciale comm. Manusardi col segretario generale cav. Buzzi, l'attrice Adelaide Reinach in rappresentanza anche del marito Enrico, Sabatino Lopez segretario-dirigente della Società Italiana degli Autori, il cav. Muggia, l'on. Candiani, il marchese Antonio Villani cugino del compianto artista, lo scultore Bazzaro, i pittori Cagnoni e Sala, il cav. uff. Virgilio Alfrandi, e il maestro cav. Stefani. L'on. Scipione Ronchetti, ha inviato alla vedova una lettera con la quale esprime tutto il suo cordoglio per la scomparsa dell'eminente artista.

Anche da altre città incominciano a giungere telegrammi di condoglianze.

Alle ore 16, alla presenza del rag. Vizzi nello studio dell'avv. Bertoglio in corso Romana 113, venne aperto il testamento. In esso, contrariamente a quanto si riteneva, Ferravilla non ha lasciato speciali disposizioni per i funerali.

Ferravilla, a questo proposito, dice di aver già espressi verbalmente i suoi desiderî alla sua signora.

Intanto il trasporto funebre, che riuscirà senza dubbio imponente per concorso di popolo, è fissato per domani alle ore 15. Il corteo muoverà da un'altra porta della casa dell'estinto, che dà sulla più larga via Cesare Correnti al N. 17.

Il testamento

Nel testamento che porta la data del 30 scorso mese di agosto, Ferravilla ha disposto, fra l'altro, per i seguenti legati benefici:

Dieci mila lire alla Congregazione di Carità di Milano, da distribuirsi ai poveri della città;

Mille lire da distribuirsi ai poveri di ognuna delle seguenti città: Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Bergamo e Brescia «che — dice il testatore — *con Milano ho sempre ricordato con particolare riconoscenza per le lietose accoglienze fattemi durante la mia carriera artistica*».

Dieci mila lire alla Società di M. S. fra i pompieri di Milano.

Dieci mila lire al Cardinal Ferrari da erogare secondo il suo criterio a persone bisognose. Questo legato, il Ferravilla dice, di lasciare perchè profondamente grato, per la visita recente fattogli dal Cardinale Arcivescovo.

Dieci mila lire, infine, alla Casa di Riposo dei Musicisti per rendere omaggio alla memoria di Giuseppe Verdi.

(Fot. Bressani e Farabola).

Ma è morto un grande. Gli è che i tipi del Ferravilla avevano sondato nell'anima di ogni uomo quel molto o quel poco di ridevole che sempre gli istinti — gli istinti bestiali, primitivi, atavici — vi nascondono. L'intuizione dell'artista (un istintivo precisamente, incolto e geniale) ne ha regolata la popolarità sulla universalità degli elementi comici che li compongono. Cresciuti questi elementi a dignità di persone sceniche con una forza di accentuazione sintetica e di caricatura che loro deriva non da un'alterazione fantastica della verità, ma semplicemente dall'aver saputo l'attore scegliere e combinare smorfie, gesti e pause sparsi nelle indistinte unità della folla, essi alla folla restituivano dal palcoscenico con eccezionale evidenza quella verità che era la fonte prima della risata unanime in teatro. Tutti gli spettatori nelle creazioni ferravilliane si sentivano un po' parenti.

Ferravilla stesso ha detto nelle sue memorie (1), come nacquero quei tipi che egli prendeva dall'osservazione diretta degli uomini e introduceva nelle commedie altrui modificando le linee di un personaggio in esse già esistente, o addirittura aggiungendo un personaggio nuovo. Il personaggio diventava subito dominante e per lo più spazzava via dalla scena la commedia.

Nel *Nödar e perrucchee* (Notaio e parrucchiere), col consenso di Claudio Righetti che ne era l'autore, modificava profondamente la parte di Pedrin Bustelli. «Fu un terno al lotto. Avevo indovinato! Durante lo spettacolo leggevo questa verità grande, questa gioia che nessuno può esprimere negli occhi di tutti». Incoraggiato da quel primo successo scrisse un seguito a *Nödar e perrucchee* e lo intitolò *El sur Pedrin in quarella*. Così nel 1872 il primo tipo era fissato.

Poco dopo, Cesare Casiraghi, un maestro di molto ingegno, scriveva la musica per un *vaudeville* di cui Ferdinando Fontana aveva dato il libretto, *La statoa del sur Incioda*. Il Ferravilla vi scelse la parte del sindaco Finocchi e il *vaudeville* si ripetè per tre mesi di seguito.

Fra le tante riduzioni del Righetti dal teatro straniero una era intitolata *Dal tecc alla cantina* (Dal tetto alla cantina) e al Ferravilla era affidata una parte di brillante. Ma l'artista non ne era contento e propose al Righetti due cose: di cedere quella parte al Giraud e di creare un nuovo personaggio che alleggerisse la brutta farsaccia (queste ultime parole naturalmente non le disse all'autore). Nella commedia il brillante scendeva attraverso i quattro atti dal tetto alla cantina: il Ferravilla gli fece trovare, non so più a quale piano della casa, un vecchio inchiodato dalla paralisi sulla poltrona. La scena piacque molto. «Per altrecune sere venne rappresentata nella commedia quantunque gli altri atti non vedessero rialzate le sorti: poi apparve sola. Così nacque il vecchietto della *Scena a soggetto musicale*.

La prima idea del Tecoppa Edoardo Ferravilla l'ebbe da un curiosissimo fabbro-ferraio, abitante presso la porta Magenta, certo De Toma che fra l'uno e l'altro colpo di martello si dilettava a scriver commedie e a bere molti bicchierini di grappa sempre finissima. Il De Toma aveva scritto *Ciocon de grapa* (Ubriaco di grappa) e nel protagonista si era divertito a rappresentare se stesso: il Ferravilla ebbe in quella parte un trionfo. Tecoppa non era da principio che il nomignolo dispregiativo del personaggio, il quale in commedia rispondeva ai nomi di Felice Marana: e il nomignolo derivava dalla esclamazione meneghina *Dio te coppa*, (Dio ti ammazzi). «Perchè l'anima canagliesca di Tecoppa potesse rivelarsi al pubblico come l'avevo pensata io, le ho poi messo intorno la commedia *I prodezz del Tecoppa*, dove finalmente il tipo trovò il suo pieno equilibrio».

Nascevano successivamente Massinelli, il maestro Pastizza, il Panera. Curioso fra tutti l'atto di nascita di Gigione nel «vaudeville» *Minestron*. «Il Minestron» spettacolo immaginato da me e da Giraud si componeva originariamente dei quattro seguenti quadri: 1. la fiera; 2. il dramma-parodia; 3. la traviata; 4. la parodia di un ballo allora di moda. Nel primo quadro io mi divertivo a recitare una parte di cantastorie che poi tolsi quando incominciai a sentire il peso delle troppe trasformazioni in una sola serata. Non prendevo parte, come non prendo oggi, nel secondo quadro. Nel terzo cambiavo sesso cantando la parte di Violetta: temendo però che qualcuno si innamorasse di me sostituii il quadro del *Trovatore*. E allora immaginai il tipo di Gigione, il tipo cioè dei molti cantanti che hanno la bella voce finchè stanno in Galleria a Milano a raccontare prodigi di sè, nel crocchio degli amici gentili; ma appena arraffano una scrittura l'aria del teatro diventa fatale per loro, la voce manca e il pubblico fischia. L'idea sarà forse nata in me vedendo passare in Galleria qualcuno di quegli artistoni supercaratteristici: ma meglio che da questa o da quella persona il mio naturale istinto di osservatore mi ha fatto certo trar partito dai caratteri comuni a tutti i Gigioni viventi».

Le mirabili parole di commento al Gigione sono la chiave di tutti i tipi e di tutte le macchiette che per merito del Ferravilla ebbero tanta gloria sulla scena. Tipi e macchiette nacquero fra il 1872 e il 1880.

* * *

Rubiamogli ancora il suo annuncio di nascita per non defraudare i lettori della comicità in esso contenuta: «Maria Luigia Ferravilla e il nobile Filippo Villani si conobbero nel 1845. Io non posso sapere ciò che nacque fra loro, certo è che due anni dopo sono nato io. Nato e battezzato a Milano». La madre, bellissima donna, morì presto; il padre, eccentrica macchietta meneghina che diè qualche linea esteriore al tipo di Gigione, non si occupò gran fatto del suo figliuolo che accolto nella casa del ragioniere Viglezzi n'ebbe premure veramente paterne. Là passò dagli studi tecnici all'ufficio di contabile. Ma dai margini dei registri ammiccarono presto le prime figurine e le prime caricature donde doveva spiccare il volo l'ingegno dell'artista.

Domandammo un giorno al Ferravilla (era un giorno di confidenze serene nell'intimità della sua casa): — Che cosa le è rimasto di quegli anni lontani?

Ed egli pronto: — La calligrafia.

Scriveva il Ferravilla con sì rara nitidezza, sottile e femminea, che più e più volte l'indirizzo di una sua lettera fece sussultar gli amici in cerca di avventure...

In arte entrò quasi ventenne accolto nella società filodrammatica Gustavo Modena. Gli furono affidate parti di brillante ed amoroso...

Erano quelli gli anni fra il 1860 e il 1870 nei quali il teatro milanese accennava a rinvigorire il suo repertorio comico per merito di autori apprezzati; ricordiamo Camillo Cima, Giovanni Duroni, Luigi Tanzi, Cesare Tronconi, Claudio Righetti. Quest'ultimo meglio che autore era intelligente riduttore di commedie e farse straniere. Nei primi mesi del 1870 il Righetti acquistò e fece distruggere il padiglione Cattaneo, caffè equivoco del corso Vittorio Emanuele e fece sorgere il teatro Milanese. Si strinsero allora intorno a lui autori ed attori già noti, filodrammatici non incipriginiti nel dilettantismo, novellini ondeggianti fra il desiderio e la paura di insinuare un copione al capocomico, querule donnine, giovinotti incapaci o insofferenti d'altro impiego, pittori, giornalisti, quanti insomma, sbucando fuori dalla *scapigliatura* meneghina — questa caratteristica *bohème* cresciuta all'ombra del Duomo — potevano ancora sentire la solidarietà degli entusiasmi per l'arte. E ne fu attratto anche Edoardo Ferravilla il taciturno.

Della compagnia erano comici primari Giuseppina Giovanelli, Gaetano Sbodio, la Prada, il Gandini, il Volontè, il Milanesi, il Crespi, dal 1871 Edoardo Giraud, dal 1873 Emilio Cima. Prima rappresentazione col *Barchett de Boffalora* di Claudio Righetti, la sera del 20 novembre 1870. Anche in quella compagnia il Ferravilla non ebbe da principio che parti di generico e di primo amoroso: pareva spettassero alla sua alta ed avvenente persona. Poi, come abbiamo detto nella prima parte di questa memoria, modestamente volta ad onorare l'illustre estinto, vennero le occasioni e con quelle l'aurora e il meriggio dell'arte ferravilliana.

Cessata la partecipazione del Righetti al teatro, nel 1875 lo Sbodio, il Giraud e il Ferravilla, nuovo direttore, si costituirono in società diventando i proprietarî della compagnia. A far parte della ditta sociale, l'anno dopo veniva accolta Emma Ivon, la bella e intelligente attrice donde mossero altre fortune per la scena milanese. Fortune che crebbero sempre più fino al 1880.

Accadde allora il fatto già ricordato. Dove ingigantivano Tecoppa, Massinelli, Gigione, la scena scritta dagli autori, il repertorio dileguavano; restavano la creazione e l'interpretazione del Ferravilla. Quando i comici milanesi si accorsero del mutamento avvenuto era tardi: nè il benessere finanziario di cui godevano procedendo uniti nella scia luminosa delle vittorie ferravilliane era indicato per incoraggiare una ribellione. L'assorbimento artistico continuò e si perfezionò ancora fino al 1890, anno in cui avvenne un'importante scissione. Lo Sbodio con un socio e attore improvvisato, il Carnaghi, andò al teatro Carcano, Edoardo Ferravilla rimase con la Ivon al Milanese.

Gaetano Sbodio non solo volle richiamato sulla scena il rispetto scrupoloso al testo scritto delle commedie già note, ma presentò nuovi lavori non tramontati poi: presentò un vero gioiello di Luigi Illica, *L'eredità del Felis*, fece trionfare *La spia*, *La serva nevva*, *Città di Roma* del Rovetta, scoprì tra la studentesca pavese un giovane dall'ingegno fervido e pronto, Carlo Bertolazzi, del quale rappresentò, fra l'altro, *Benis de spôs* (Dolci da sposi), *El nost Milan*, *La gibigianna*. Ma il successo finanziario, notevole per qualche stagione, decrebbe rapidamente. Quello era l'autentico repertorio ambrosiano... e il pubblico — come già il pubblico che nel seicento aveva abbandonato le commedie del Machiavelli, dell'Aretino, del Bibiena per, affollare i teatri di maschere — si pigiava in modo inverosimile ad applaudire il Ferravilla.

Prima del 1897, e ripetutamente dopo, lo Sbodio e i compagni suoi si riavvicinarono al formidabile rivale: si riavvicinarono e si sciolsero con una vicenda di speranze e di miserie durata fino agli estremi anni del secolo scorso quando, già sparita la Giovannelli, anche la Ivon scendeva immaturamente nel sepolcro e il Ferravilla incominciava l'ultima sua fase di recitazione intermittente, di stagioni vissute a teatro con compagnie raccogliticce, nelle quali egli tuttavia serbava la sua grandezza, e di silenzî che diventavano sempre più frequenti.

Una non piccola parte del pubblico ha indubbiamente frequentato le rappresentazioni del Ferravilla per una ragione altrettanto superficiale quanto igienica; per divertirsi ridendo a squarciagola. Si prefiggeva evidentemente questa cura una signora che, avviandosi allo spettacolo e avendo incontrato Claudio Righetti, gli domandava con tono supplichevole:

— Mi dica la verità: ci sarà da ridere?

— Sì... sì... stia sicura...

— Ah grazie!... *S'el savess quest'ann ghemm avuu tanti de quii disgrazi in famiglia!* (se sapesse, quest'anno abbiamo avuto tante disgrazie in famiglia!)

Ma gli studiosi del teatro decretano di pieno diritto a Edoardo Ferravilla una grande pagina immortale. Le sue figure sceniche (che rievocano come già abbiamo detto le maschere secentesche e settecentesche delle quali sono come un ritorno storico dovuto a condizioni non dissimili), rappresentano un viaggio ininterrotto fra i due poli estremi del Panera, un perfetto imbecille, e del Tecoppa, che personifica il più canagliesco teppismo. Più vicini al Panera sono il Pedrin, il vecchio della *Scena a soggetto musicale*, il Pastizza, il Gigione, che corrispondono ai varii atteggiamenti dell'imbecillità presuntuosa e millantatrice: nella stupidità del Massinelli incomincia a far capolino qualche mala intenzione contro i più deboli: don Baldissar e il Pistagna si orientano più decisamente verso l'egoismo e il vizio dei quali è maestro il Tecoppa. Ma tutti questi tipi principali derivano da un comune fondo di goffaggine in cui si muovono anche le figure secondarie e le macchiette: il Sindaco Finocchi, lo zio Camola, lo zio Gandolla, il Pirotta, il Pancrazi, il *Maestrin sentimental*, il *cereghett* e molte altre uscite negli ultimi anni dal repertorio ferravilliano e quasi dalla memoria del pubblico.

Edoardo Ferravilla, a maggior gloria della sua arte, lascia anche molte frasi nella parlata: frasi ricche di colore e di comicità quasi quanto le sue truccature: *questo non è ancor nulla*, del sur Pedrin, *vedi mano*, del maestro Pastizza, *oh che bella festa!*, di Massinelli, *sarà meglio fuggir*, di Gigione Trovatore, *el parla mal de Garibaldi*, di Tecoppa, sono intercalari ormai vivi e cogniti alle popolazioni di tutta Italia...

L'artista e le sue creature hanno parenti prossimi e lontani nella letteratura e nell'arte regionali lombarde. Dalle maschere bergamasche di Brighella e di Arlecchino, dalla maschera milanese di Meneghino, scendendo alla caricatura fiorita nei tempi della dominazione spagnola, austriaca e francese, e poi ai personaggi del Porta, al Don Abbondio nei *Promessi Sposi* del Manzoni, questa parentela si fa sempre più luminosa. Onde veramente per ragioni autoctone e pur universali, l'arte del Ferravilla, che ebbe ed ha imitatori innumerevoli, assurge alla immortalità rispondendo fin da ora immutabilmente dinanzi alla storia del teatro italiano.

(1) Queste memorie il nostro Renzo Sacchetti ha raccolte fedelmente dalla viva voce dell'artista. Il volume s'intitola: *Edoardo Ferravilla parla della sua vita, della sua arte, del suo teatro*. (Milano, Soc. Editoriale Italiana).

A Riccardo Pitteri

che esulò dal suo suolo per ritrovarsi in patria e venne a morire per vivere in grembo a Roma immortale.

Perchè non attendere? O meglio
ti parve precorrere i fati,
recando tra i morti in esilio
l'annunzio dei giorni aspettati?
Dei giorni che ancora non giunsero,
ma s'odono, s'odono già
percoter con l'armi alle porte, dal muto di là?

Tu muori, e Bezzecca rifolgora
nel lampo d'un reduce evento;
le nostre vittorie già serrano
da presso l'intrepida Trento.
Tu muori: e dal Carso e sui vortici
d'Isonzo già il tuono echeggiò,
vibrando nel cuor di Trieste che tanto aspettò!

Oh, giunto al confin del Silenzio,
qual premio al tormento de' carmi
udirne la voce che séguita,
raccolta dal rombo dell'armi!
Che gioia sentirsi congiungere
col proprio poema così,
ed esser nel sole e nel vento d'un epico dì!

Si cambian le scolte d'Italia.
Tu, nato tra gli orfani figli,
sei presso alla madre, e i già liberi
son là, sul terren degli esigli.
C'è Roma al tuo letto, e sugli esuli
paesi s'affaccian per te
le tende di un popolo e l'onnipresenza di un re!

Fratello, fu dolce, ma vergine
di colpe obliose il tuo canto;
celavan la spada di Armodio
le rose ingemmate di pianto.
Rimangan le rose al tuo tumulo,
fratello, e non chieder di più.
La spada? Qualcuno la stringe vincendo lassù!

Giovanni Bertacchi.

I funerali di R. Pitteri

Roma, 25 notte.

Quest'oggi hanno avuto luogo, sotto la pioggia, i funerali di Riccardo Pitteri. Dopo mezzogiorno si è recato a casa della vedova Pitteri, con la consorte Donna Maria, il Presidente del Consiglio on. Salandra, che con commosse espressioni ha parlato del poeta scomparso. Il feretro di Riccardo Pitteri è stato portato a braccia in un carro di seconda classe, mentre tutti gli amici ed ammiratori che si erano recati in via G. B. Morgagni presso la Casa di Salute dove si era spento, si sono scoperti. Il carro era ricoperto di corone bellissime: fra tutte spiccava quella della consorte, signora Clori. Innanzi che il corteo si muova, parla pel primo l'on. Fradeletto:

«Io porto — egli dice — l'omaggio commosso e riverente di Venezia a questo figlio generoso dell'altra sponda adriatica. Riccardo Pitteri fu veramente poeta e cittadino italiano nel cuore, nell'opera, nella parola. I suoi versi squisitamente erano corsi da un'onda perenne di gentilezza, ma da una gentilezza virile, da cui si sprigionavano ad ora ad ora lampi di passione e di fede, di corruccio e di ironia. Egli cantò con uguale fervore di amore, San Marco e San Giusto, le palafitte storiche di Venezia ed il fascino azzurro del golfo di Venezia, attestando ancora una volta l'indistruttibile fratellanza che lega le due città, fratellanza che fu consolazione nell'ore tristi dell'avversa fortuna, e sarà orgoglio in quelle felici della comune libertà.

«Pochi mesi sono, il padre di Riccardo Pitteri, già primo magistrato di Trieste, si spegneva ottantenne ed esule nella mia Venezia ed alla tomba lo scortava come una promessa l'iride del tricolore. Oggi il figlio esule muore in questa sacra Roma e lo accompagna ancora l'iride nazionale, non più come promessa, ma come segnacolo di vittoria. Questa sorte, che li affida entrambi alla custodia materna della nostra terra, non ha, pur nella sua amarezza, alcunchè di fatidico? È il presagio di un'altra più lieta sorte che affiderà i nostri fratelli tribolati ed aspettati alla custodia inviolabile del diritto e della forza d'Italia. Addio, nobile amico, pel quale la poesia fu ciò che pel nostro cuore è una di queste bandiere: fiamma di amore, vivezza di fede, alito irrefrenabile di speranza. *Natura clamat ab ipso tumulo*. E da questa bara dove il tuo corpo si è raccolto nella pace che nulla più turba, esce la voce sempre viva dell'Italia, spirito che saluta Trieste italiana!»

Dopo l'on. Fradeletto, hanno pronunziato commosse parole Attilio Hortis, Guido Podrecca, il senatore Esterle ed un giovane irredento. Poi il carro si è mosso. Dietro di esso venivano, fra gli altri, Attilio Hortis, il prefetto comm. Aphel, il pro-sindaco Apolloni, l'on. Mosca, sottosegretario di Stato alle Colonie, Guido Podrecca, l'on. Fradeletto, il professor Benini, l'on. Torre, Vincenzo Morello ed altri molti. Molte associazioni politiche, tutte le società irredente con le rispettive bandiere erano aggruppate alla coda del lungo corteo.

L'artiglio dell'aquila bicipite
ha tutto distrutto

L'altissimo morale delle nostre truppe

Brescia, 25 notte

Il cav. dott. Artemio Magrassi — il quale fu già qui a Brescia assessore dell'Igiene nell'amministrazione popolare — comandante l'ospedale di guerra allestito dalla nostra sezione della Croce Rossa, accantonato di là dall'Isonzo, scrive a un amico di qui la seguente lettera, che vi trascrivo nei brani più interessanti:

«...Son qui in piena ed aperta campagna, in un antico e non del tutto diroccato caseggiato, dove ho potuto accantonare il mio ospedale. Al davanti della casa un bel giardino, e più avanti ancora un vasto brolo cintato, che doveva essere una volta un parco maraviglioso; una volta, quando la vecchia ed aristocratica famiglia Bolani della Repubblica Veneta veniva nei momenti d'ozio a riposarsi in quest'angolo tranquillo e remoto, e l'Aussa, il canale che lambe il Brolo colle sue vaste insenature, portava quassù, sulle sue acque chete e limacciose, le galere degli aristocratici signori, dagli agitati calli delle veneta laguna.

«Scarse vestigia si trovano ormai su questa terra dell'antica grandezza della Repubblica; nella stessa Aquileia l'artiglio rapace dell'aquila bicipite ha fatto scomparire ogni ricordo, ha soffocato tutto quanto anche nelle cose morte poteva avere un soffio di romanità e di italianità!

«Siamo qua a pochi chilometri dalle trincee dove le nostre truppe meravigliose scrivono col sangue, con ferma fede e baldo entusiasmo, la pagina più bella e più gloriosa della nostra storia; giungono a noi i lunghi e misteriosi boati del cannone, giunge spesse volte lo scoppettio secco della fucileria e delle mitragliatrici; ma sopra tutto giunge a noi l'eco viva della lotta aspra e sanguinosa, e dalla bocca dei soldati, dai racconti concitati degli ufficiali feriti, mille aneddoti noi apprendiamo, mille piccoli fatti che ci dicono nella loro semplicità e nella loro grandezza tutto l'eroismo dei nostri soldati, tutta la loro fede, che è anche la nostra, tutto il loro entusiasmo che riscalda pure i nostri cuori. E sopra tutto ammiriamo la stoica rassegnazione, senza recriminazione e senza rimpianto, con cui giovani aitanti e robusti accettano le conseguenze immediate e lontane di questa guerra; e le sofferenze e le mutilazioni sono sopportate con animo forte, con cuore fermo e tranquillo.

«Così, vivendo in mezzo a questa gente che ha ritrovato nelle proprie vene l'antica virtù, si rinsalda viemmeglio la fede nella vittoria, la fede nei grandi destini d'Italia nostra!...

«...Il nostro ospedale, per il coraggio e la buona volontà di tutti, funziona veramente bene: è adibito in modo speciale per gli ufficiali, e la distinzione, se ci lusinga, ci rende anche più compresi (se è possibile) della nostra responsabilità. L'altro giorno abbiamo avuto la visita della duchessa d'Aosta, che s'è dimostrata molto soddisfatta per il modo con cui l'ospedale è tenuto e per il suo funzionamento. E il consenso altrui vale a renderci più tranquilli nella via segnataci per il compimento del nostro dovere.

«...Forse, contemporaneamente a questa mia, tu riceverai notizia delle grandi cose che si stanno compiendo in questa zona. In alto i cuori!»

Pellicole

In America accadono sempre le cose più strane e straordinarie. Non vi appare strano e straordinario, per esempio, che in tutta l'America non ci sia guerra di sorta?

In America dunque — e la cosa non poteva accadere altrove — si stava eseguendo una pellicola cinematografica in cui si rappresentava — e questo non è straordinario — una scena di guerra, una battaglia tra inglesi e tedeschi. Due schiere di comparse, vestite delle uniformi relative e con baionette vere innastare su veri fucili (perchè in America mettono in scena con molto scrupolo) stavano eseguendo gli opportuni movimenti dinanzi all'obbiettivo. A un certo punto il canovaccio scenico segnava: «attacco alla baionetta: gli inglesi si lanciano contro i tedeschi». E avvenne che le comparse americane che vestivano la divisa inglese si lanciassero con tanto impeto, con tanto trascinamento di suggestione artistica, che si dimenticarono di star recitando per mercede, si dimenticarono che le baionette eran vere e che agli scopi teatrali bastava squassarle un po', senza far male ai colleghi che avevano di fronte, e attaccarono sul serio gli pseudo-tedeschi, i quali, sul serio, dovettero difendersi. Lo scontro finì con morti e feriti: morte vera e ferite vere, senza truccatura, senza travestimenti.

* * *

Nel momento in cui si lanciavano così allo sconcio, la follia dei finti soldati era animata dallo stesso impeto bellico che avrebbe spinto soldati veri in una battaglia sul serio. L'invasamento bellico che sconvolge l'Europa non potè più essere contenuto entro i confini di questa trabocco, e qualche goccia se ne rovesciò sovra i capi innocenti delle povere comparse a un dollaro il giorno.

E a noi può venir fatto, in qualche momento di stanchezza inevitabile di questa lunga tensione dei nostri nervi impreparati, di domandarci se per avventura anche noi non viviamo sotto il pungolo maniaco d'una illusione atroce, d'una suggestione demoniaca. Stavamo combattendo una finta battaglia di nazioni, una sorta di gioco di diplomazie, una manovra di eserciti truccati, davanti a non so quale obiettivo cinematografico mosso da non so qual dio che preparasse un innocente divertimento per i suoi bambini. E d'un tratto ci siamo accorti che eravamo comparse, che per tragica e meschinamente la nostra vita quotidiana avevamo dovuto travestirci a quel modo, e ci siamo lanciati all'attacco, e i finti cannoni e le finte uniformi hanno dovuto servirci in una lotta vera, con vero sangue e vere stragi. Solo qualche fornitore militare dalla mente equilibrata è rimasto tranquillamente nel vecchio ordine di idee con cui s'era cominciata la commedia, e continua a fornire costumi teatrali alle povere comparse che stanno spargendo il proprio sangue davanti all'obbiettivo del dio annoiato.

Il quale trova che la pellicola a questo modo riesce anche più interessante, e continua a girare l'obiettivo, e si guarda bene dal distruggere la suggestione che lo diverte tanto.

* * *

Chi è pazzo e chi è savio nel mondo? Chiamiamo pazzi i meno e savii i più. Se un giorno diventassero comuni alla maggioranza i costumi dei pazzi d'oggi, quel giorno i savi d'oggi sarebbero i pazzi più strani e li metteremmo nel manicomio. In America le comparse della scena cinematografica sono dei suggestionati pazzoidi. In Europa sono pazzi pericolosi coloro che si sforzano di vivere in opere quotidiane e tranquille di pace.

Flor.

CRONACA MILANESE

Il nuovo Palazzo di Giustizia

La relazione della Commissione tecnica

La Commissione tecnica composta dell'ing. Luigi Mazzocchi, dell'ing. Giuseppe Carati, dell'ing. Giovanni Masera, incaricata dal Sindaco di ricercare e studiare, anche con riguardo alle proprietà dello Stato e del Comune, quali siano le aree più adatte alla costruzione in Milano di un completo Palazzo di Giustizia, ha rassegnato in questi giorni le sue conclusioni.

La relazione comincia richiamando i criteri del rapporto presentato il 30 aprile 1914 dall'ing. Mazzocchi al Consiglio degli avvocati e al Consiglio di disciplina dei Procuratori e continua ritenendo ammissibile per un Palazzo di Giustizia una costruzione a piano terreno rialzato e due piani superiori, destinando i sotterranei in condizioni di abitabilità, bene illuminati ed arieggiati e difesi dalla umidità mediante intercapedini, intonachi idrofughi e cortili ribassati, per archivi, deposito dei corpi di reato, corpi di guardia e celle pei detenuti, e servizi diversi; il piano terreno rialzato per Corte d'Assisi, sale di udienza ed Uffici penali a cui specialmente affluisce il pubblico; il primo piano per la Corte d'Appello, per sale di udienza ed uffici civili; ed il secondo piano pei Gabinetti dei Giudici e Procuratori, Cancellerie, ecc. In massima occorre un'area di forma possibilmente rettangolare con tre o quattro fronti verso larghe strade, della superficie di almeno 18 000 metri quadrati.

Perchè l'area della Zecca non è consigliabile

Premesso ciò, la relazione passa a prendere in esame numerose aree, per la maggior parte di proprietà demaniale e comunale, conforme appunto al quesito proposto alla Commissione. L'area demaniale alla ex Zecca che aggiunta a 2000 mq. di area comunale darebbe un totale di 13 600 mq. è giudicata nella relazione appena sufficiente alla costruzione un po' densa di un completo palazzo di giustizia per le esigenze attuali; non lascierebbe luogo ad ampliamenti che fossero richiesti da successivi bisogni. Per ciò — afferma la relazione — non sarebbe opportuno insistere per costruirvi il nuovo palazzo, avuto riguardo anche a preoccupazioni relative alla località.

La relazione prosegue motivando il suo parere sfavorevole relativamente all'area demaniale dell'ex Carcere penitenziario di Porta Nuova, all'area demaniale della Fabbrica Tabacchi, all'area demaniale della Caserma Garibaldi in piazza S. Ambrogio, all'attuale Palazzo di Giustizia con l'area fabbricabile ad est di esso, all'area risultante dallo sventramento tra piazza Vetra e via S. Vito, all'area demaniale della Caserma per artiglieria da campagna in via S. Vittore, al Palazzo demaniale del Senato, al Collegio Reale delle Fanciulle e stabili demaniali annessi.

Le tre aree preferibili

Viceversa la relazione ferma l'attenzione propria su tre aree: quella demaniale della Caserma Principe Eugenio di Savoia in corso Vittoria e stabili limitrofi, quella demaniale della Caserma in corso S. Celso e quella comunale dell'attuale Macello. L'area in corso Porta Vittoria si potrebbe calcolare in 18 000 mq. con quattro fronti stradali e solo 900 metri di distanza da piazza del Duomo. La spesa per l'acquisto di quest'area e per l'acquisto degli stabili tra quest'area e via Luciano Manara si potrebbe calcolare in 2 milioni. L'area della Caserma in corso S. Celso conterebbe 26 090 mq., è distante 1100 da piazza del Duomo e porterebbe complessivamente un aggravio di L. 3 100 000. L'area dell'attuale Macello sarebbe di circa 18 000 mq. e verrebbe a costare 1 080 000 lire. La distanza da Piazza del Duomo è di m. 1700; vi sarebbe però la vicinanza del Carcere Cellulare. Le tre aree sono indicate nella relazione rispettivamente con i numeri VII, IX e XI.

La relazione conclude:

« Nei riguardi dell'ubicazione sarebbero indubbiamente preferibili l'area VII a Porta Vittoria e l'area IX in corso Italia, che sono poco distanti dal centro. Invece l'area XI, attuale Macello, è più discosta, ha comonicazioni meno dirette, si trova in un quartiere che lascia l'impressione di essere troppo fuori di mano e poco civile; va tuttavia considerato che tali circostanze sfavorevoli perderanno man mano d'importanza collo svilupparsi della città, e colla trasformazione che si verificherà a norma del piano regolatore in corrispondenza ed in vicinanza al Macello, al Mercato ed allo Scalo Bestiame, voltacchè tali impianti saranno trasportati nella nuova sede in corso di costruzione, e voltacchè sarà soppressa la linea ferroviaria che interseca e disturba quel quartiere, e sarà deviato il corso dell'Oloma.

I sottoscritti non sono in grado di giudicare se si possa prescindere dalla circostanza relativa alla maggiore distanza dal centro, che in confronto di quella dell'area di S. Celso sarebbe di circa m. 600 in più. Per ogni altro riguardo non si può disconoscere che l'area al Macello si presterebbe assai bene alla costruzione di un grande edificio fronteggiante ampi piazzali e strade, in un ambiente che in breve verrebbe radicalmente trasformato sia per lo sviluppo della fabbricazione sulle residue aree comunali, sia pei riordini che i proprietarî delle attuali case avrebbero convenienza di introdurvi. Va anche notato che quest'area è assai vicina al Carcere Cellulare; che è già servita dai trams di via Solari e di S. Vittore e dai trams di Circonvallazione, e che potrà essere anche direttamente servita da trams in diramazione dalla linea del corso Genova.

Occorre anche considerare che le aree VII e IX potrebbero essere rese disponibili solamente quando il Ministero della Guerra aderisse a cedere l'una o l'altra; e non prima di aver provveduto alla costruzione della Caserma in sostituzione di quella che si dovrebbe abbandonare; in proposito potrebbero sorgere delle difficoltà e nella migliore ipotesi occorrerebbero parecchi anni, sia per stabilire i necessarî accordi tra i Ministeri interessati sia per la costruzione della nuova Caserma.

L'area XI potrebbe essere dal Comune messa a disposizione non appena sarà eseguito il nuovo Macello col Mercato e Scalo Bestiame, cioè fra tre o quattro anni. In ogni caso se si tiene conto che la costruzione del Palazzo di Giustizia richiederà almeno altri tre anni per essere ultimata, è da ritenersi che ancora per almeno sette anni gli Uffici giudiziari dovranno rimanere nelle loro sedi attuali; nè si presentano sinora altre soluzioni radicali più sollecite.

La spesa complessiva

Sarà per ciò necessario che entro un breve termine si trovi modo di collocare opportunamente, sia pure in modo provvisorio, almeno la Pretura urbana con due sale d'udienza come da tempo è reclamato per un normale funzionamento di questo importantissimo Ufficio.

Per incarico della Commissione, l'ing. Giovanni Filippini (che si occupa da parecchi anni di questo argomento ed acquistò speciale competenza) ha gentilmente istituiti studi di massima per la costruzione del Palazzo di Giustizia sulle qui considerate aree ai numeri VII, IX e XI.

Pertanto la spesa complessiva da affrontare per l'acquisto dell'area e per la costruzione, nel caso si eseguisse il Palazzo di Giustizia su una delle aree VII e IX (Caserme), ammonterebbe a circa *dieci* milioni, comprese circa 750 mila lire a carico del Comune (sede dei Conciliatori e Probiviri). Invece se venisse scelta l'area n. XI (Macello), la spesa complessiva ammonterebbe a circa *otto* milioni, comprese circa 800 mila lire a carico del Comune; in quest'ultimo caso non è da escludere che l'aggravio governativo possa essere ancora diminuito per sensibili facilitazioni che il Comune potrebbe fare nel concedere l'area, in vista dei vantaggi che deriverebbero alle sue residue aree limitrofe ».

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente L.		6.087.962,48
Versamento di ottobre degli impiegati ed operai degli Stabilimenti Breda di Milano, Sesto San Giovanni e Niguarda, che aderirono al rilascio mensile di mezza giornata di stipendio o di paga L. 5.453.85, quota per il Comitato di Milano	»	2383.—
Vittorio Gibelli, macellaio	»	50.—
Sottotenente Carlo Viancini	»	20.—
Italia, Jole, Lodovico Beltramello (6ª offerta)	»	15.—
« Per una contestazione avuta »	»	5.—
Messaod Hassan, da Tripoli	»	30.—
Augusto e Berta De Benedetti (3° versamento)	»	50.—
Direttore e Professori della R. Scuola Tecnica « C. Correnti » (quote di luglio, agosto, settembre) De Bona, L. Pedrotti, P. Donazzolo, G. Sinimberghi, O. Cendali, E. Tracconoglio, R. Baracchi, V. Bernuzzi, G. Sentini)	»	183.—
Donna Luisa Ponzoni	»	100.—
Teresina Citterio, ringraziando per gli auguri del suo onomastico		50.—
Casa Valtellina di Germiston Transwal - Prima lista di sottoscrizione privata, ineggiando alla cara Patria, benchè lontani, dominati da un legittimo senso di orgoglio un gruppo di amici sottoscrive a favore dei bisognosi, prodi connazionali in guerra: Achille De Gasperi Lst. 5.5 — John Stuart e figlio Lst. 1.1 — Antonio Van Helden Lst. 0.5 — Antonio Longo Lst. 0.5 — Placciareali Orsini Lst. 0.7.6 — Domenico Denardo Lst. 1 — C. Bondi Lst. 1 — Andrea Maddalon Lst. 0.10 — G. Vitali Edolo Lst. 1 — H. Liddle Lst. 0.1 — Fair Play Lst. 0.2.6 — A. Alexander Lst. 0.2.6 — Michè Sala Lst. 0.10 — Giuseppe Marchesi Lst. 0.5 — Bortolo Meotti Lst. 0.5 — Amedeo Elisio Lst. 0.10 — Davide Bongera Lst. 0.10 — Luigi Porta Lst. 0.10 — Paolo Chiapperini Lst. 0.10 — Angelo Bellavista Lst. 0.5 — M. Bellini Lst. 0.10 — Signora Boni Lst. 1 — Joachino Perreira Lst. 0.10 — A. Ceroni Lst. 1 — F. Bechaz (Valdostano) Lst. 0.10 — Ben Hatley (Boksburg) Lst. 1.1 — B. Thornley (Germistone) Lst. 0.10.6 — A. De Gaspari (figlio) Lst. 1.4	»	310.80
M. Tedeschi	»	5.—
A. L. Frazzia	»	100.—
Fratelli Alfani (3° versamento)	»	20.—
Operai Filotecnico Ing. Salmoraghi e C.: Squadra Porati L. 55.50; Squadra Morgano L. 18.85 — Reparto Falegnami L. 9.1 5		81.50
Lucio Marcus	»	50.—
Operai della Ditta Isotta Fraschini: Reparto trapani L. 15 — Reparto Fresc 27 — Reparto alesatori 1 — Reparto Monteggio 27 — Reparto tracciatori e aggiustaggio L. 15 — Reparto Forgia L. 10.90 — Reparto riparazioni motori e cambi L. 25 — Reparto sala prova L. 7 — Reparto motori L. 18 — Reparto calibristi L. 6 — Reparto ingranaggi 15 — Reparto telaristi 1 — Reparto rettifiche L. 10 — Reparto torneria bronzo 10 — Reparto specialisti L. 15 — Reparto torneria ferro e ghisa 10 — Reparto torneria 1.60	»	286.—
G. G. in memoria della madre	»	10.—
R. J. L. contributo agosto e settembre	»	30.—
Fra amici del ristorante Chianti, via San Zeno	»	25.—
N. N. N. N. per transazione vertenza davanti alla Pretura urbana in data di oggi	»	10.—
Lega di miglioramento con mutuo soccorso fra lavoranti panettieri di Milano e Provincia	»	800.—
Clara Burkhardt di Syracuse, New York (Stati Uniti d'Am.)	»	100.—
N. N.	»	100.—
Raccolte in un ritrovo alla Trattoria Bullona, via Luigi Canonica, N. 160		
Carlo Peruzzi	»	10.—
X.	»	10.—
Giovanna Regondi ved. Almici	»	50.
Nazzareno Lazzari	»	25.—
	»	40.—

Totale L. 6.092.209,78

Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del « Secolo », in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Il nome di Galileo Ferraris
e una società industriale

Da qualche tempo nella stampa politica e industriale appaiono vivaci discussioni e polemiche a proposito di certe società industriali che avevano capitali e amministratori tedeschi o che in qualche modo dipendevano dalla molteplice attività spiegata in Italia dalla finanza tedesca. Queste società tentano naturalmente di trasformarsi o almeno di dissimulare la propria consistenza finanziaria e amministrativa per mettersi in regola con le nuove esigenze dello spirito pubblico determinate dalla guerra.

Ora anche il recente mutamento della ragione sociale della « Società di Elettricità A. E. G. Thamson Houston » in « Società Elettrotecnica Galileo Ferraris per costruzioni e impianti » ha dato luogo a diversi commenti. Si è pensato che la trasformazione fosse solo apparente e qualcuno ha manifestato la sua maraviglia per il fatto che il nome del grande e disinteressato scienziato italiano Galileo Ferraris potesse servire come titolo di contrabbando a una società rimasta intimamente tedesca.

Dalla famiglia di Galileo Ferraris riceviamo in proposito alcune informazioni con preghiera di pubblicazione. Dapprima la signora Teresa Botto Ferraris, sorella del compianto scienziato, si era mostrata recisamente contraria alla concessione del nome, che le veniva richiesta dal comm. Tomaso Bertarelli presidente della Banca d'Italia, temendo che potesse servire a mascherare un'effimera trasformazione. Solo più tardi avendo avute assicurazioni che il capitale della società non era più in maggioranza tedesco ma italiano e francese, e avendo ricevuto nuove insistenze appoggiate anche da un alto ufficiale che ha la gelosa responsabilità dell'opera di munizionamento dell'esercito, si indusse a concedere la richiesta autorizzazione.

Ora la signora stessa desidera dichiarare, a nome della famiglia, che « dalla presidenza della società ha avuto ampii ed espliciti affidamenti che il programma di azione della Galileo Ferraris sarebbe stato esclusivamente di carattere italiano e coll'esclusione di ogni ulteriore egemonia tedesca ». Aggiunge pertanto di avere pensato « che il nome stesso dell'illustre elettricista italiano, oltrechè una bandiera, sarebbe stato anche un vincolo per rendere in futuro impossibile ogni ritorno nella Società stessa di inframmettenze straniere ».

L'Istituto dei Sordomuti
si riaprirà anche quest'anno

Fu pubblicato a suo tempo nella lista delle scuole e degli Istituti requisiti dalla Sanità Militare il nome del *R. Istituto Nazionale* con *R. Scuola Normale* per l'istruzione dei sordomuti. Dopo opportune pratiche, in vista della necessità di provvedere l'istruzione ai sordomuti, la Direzione della Sanità Militare d'accordo col Comando del III Corpo d'Armata, ha rinunziato all'occupazione di questi locali.

Trattandosi di un pubblico servizio, tanto benemerito, e non di Istituto di speculazione privata, è quindi bene render noto che il 1° novembre tra gl'Istituti che si riaprono c'è il *Regio Istituto Nazionale dei sordomuti* ed annessa *Scuola Normale*.

Notizie di un soldato ritenuto disperso

Il Comandante del ... Regg. artiglieria da montagna ci comunica che il soldato Gaetano Bargossi si trova presso il Reggimento e gode buonissima salute. Il soldato stesso assicura di aver dato recentemente notizie alla sua famiglia.

Nessuna disgrazia a Taliedo

Il comandante il campo di Taliedo, sottotenente Zucchi, ci scrive:

« Questo Comando venuto a conoscenza della notizia portata ieri sera dai giornali cittadini, a proposito di una disgrazia accaduta sul campo di Taliedo, invita a smentirlo formalmente essendo tale notizia insussistente ».

Spunti di Cronaca

DIFFIDA

La sottoscritta Monzeglio Adele, vedova Porro, abitante in Milano, via Galileo N. 8, diffida il pubblico che non riconoscerà alcun debito contratto a Milano o fuori da sua figlia Carolina.

Monzeglio Adele ved. Porro.

L'ultimo giorno di Ciceruacchio
al Cinema Palace

Per chi non ha ancora potuto ammirare l'opera eroica interpretata dal grande artista Monaldi, non perda tempo essendo oggi l'ultimo giorno di rappresentazione con validi gli scontrini. Domani, altro capolavoro: « Il Maestro Alsaziano ».

Diana l'affascinatrice
al Cinema Centrale

E' l'ultimo giorno che l'elegantissima Francesca Bertini si presenta al pubblico in questo dramma suggestivo. Sono validi gli scontrini. Domani nuovo interessantissimo programma, con films autentiche della guerra.

Sciarada

Metà del mondo è l'*un*. L'*altro* metà
D'Italia dolce. Il *tutto* è infermità
Ovvero un pesce, se ti piacerà.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CORNA-MUSA — CORNAMUSA

L'uxoricida di Moltrasio
condannato a 6 anni e 8 mesi di reclusione

Como, 25.

(F. M.). Siamo alla fine. E — *motus in fine velocior* — stamane si comincia con puntualità alle 10. La curiosità del pubblico di questo pubblico — come co che pareva avesse fatto la congiura dell'indifferenza intorno al processo della mericano uscito con un gesto tragico dalla folla anonima dei turisti del lago — « movimento dei forestieri » — si è fatta rovente. La grande aula delle Assise è invasa da ogni ascio. Le più audaci e risolute nel conquistarsi un posto sono le signore, che mettono qua e là, nel tono grigio del pubblico maschile, il vivo de le loro *toilettes*.

Porter, sempre elegante e svelto nel suo abito *bleu*, entra nella gabbia quando già il barone Sciacca ha dichiarata aperta l'udienza. E' più che mai scuro in viso. Rivolge una rapida occhiata al pubblico e ai giurati. Sembra un'invocazione.

— State attento — gli dice il presidente. — Ora si riprende la vostra causa.

— *Yes*.

E siede, come al solito, all'estremità del secondo banco, incrocia le braccia, curva il capo, mordendosi nervosamente le labbra, come per trattenere il pianto. E sull'ampia fronte si rileva, enormemente gonfia, una vena, che sembra un taglio profondo fino all'occhio. Da tanto in tanto, come non potesse reggere alla pena, per dissimulare l'angoscia interiore egli si prende la testa fra le mani, ed è scosso da leggeri sussulti. Piange!

Il pubblico, avidamente, segue ogni suo movimento.

La requisitoria del P. M.

Il P. M. cav. Mellini nella sua requisitoria, tracciata la figura di Porter Charlton, che ritiene sano di corpo e di mente, e quella di Mary Scott che sottrae alle cattive luci delle testimonianze americane rivendicandola come donna disgraziata, avventurosa ma intimamente buona, sostanzialmente corretta ed onesta; fatto la storia del matrimonio; dimostrata, in base alle testimonianze che Porter non era un dominato ma bensì un dominatore della moglie; sostiene che l'imputato, così nella preparazione del delitto come nel corso dell'istruttoria e in udienza si è dimostrato accorto, falso e simulatore.

Essendo ormai le 13.15 il Presidente toglie l'udienza e rinvia il proseguimento della requisitoria.

L'udienza è ripresa alle 14.35. La folla nell'aula è enorme. Avvengono rumorosi incidenti fra la forza pubblica che vigila agli ingressi e i curiosi che vorrebbero entrare nell'aula a viva forza.

Riprendendo la requisitoria, il P. M. cav. Mellini, espone secondo le risultanze processuali, il modo in cui avvenne il delitto.

Egli nega che Porter abbia avuto provocazione alcuna. Dice che il delitto fu da lui meditato e freddamente eseguito non in tre tempi, come l'imputato affermò in udienza, ma in una sola notte. Egli uccise e subito dopo prese il cadavere nel baule andando poi a gettarlo nel lago.

Ebbe complici in ciò? Nessuno può dirlo comunque, anche se ne avesse avuti, ciò non escluderebbe la sua responsabilità nè la diminuirebbe.

Parlando della causale del delitto, il P. M. dice che essa deve essere ricercata nella disparità dell'età che rendeva gravoso, insopportabile a Porter il vincolo matrimoniale. E dimostra come non sussista dubbio sulla sua intenzione di uccidere.

Il rappresentante dell'accusa non afferma e non nega il beneficio della semi-infermità mentale; è questa una specie di transazione a cui egli disdegna di accedere. Si rimette perciò al buon senso e alla coscienza dei giurati: e sia pure la giustizia sposata alla pietà! Inammissibile, perchè priva di ogni fondamento, è però l'attenuante della provocazione grave. Provocazione non vi fu: nessun marito può trovare nelle escandescenze innocue della propria moglie una provocazione al delitto.

L'oratore, che è alla chiusa del suo discorso, rivolgendosi ai giurati esclama: « E voi, giurati, mentre l'esercito compie la sacra conquista, dimostrate che anche la giustizia italiana è degna del destino che noi desideriamo e che corchiamo sul campo di battaglia. Ricordatevi che, in questa stessa Lombardia, un uomo — il famoso Olivo — potè tagliare a pezzi la propria moglie e poi gettare la spoglia così oltraggiata nel mare di Genova: egli allora non fu colpito che da una semplice contravvenzione per dispersione di cadavere. Fate, o giurati, che anche quest'uxoricidio non termini con una contravvenzione per pesca abusiva! ».

Charlton, che durante il discorso parecchie volte si è coperto il volto con le mani soffocando il pianto, ora appare pallidissimo e in preda a grande emozione.

Egli domanda il permesso di ritirarsi per qualche istante e il Presidente glielo concede.

Le difese

La difesa, come è noto, nella udienza di sabato essendo stata prospettata la questione di cui all'articolo 46 (irresponsabilità completa), e in subordine, quella di cui all'art. 47 (responsabilità grandemente diminuita) e all'art. 51 (provocazione grave).

Sorge primo a parlare il primo difensore avv. Enrico Cattaneo di Como, il quale dopo un breve cenno e dopo aver riassunto rapidamente i fatti, si chiede: — Charlton è responsabile del delitto commesso? — E risponde che basta ricordare giorno per giorno la vita febbrile di lui nei brevi mesi di matrimonio, per concludere col dimostrare esaurientemente che nel momento del delitto non aveva la coscienza e la libertà dei propri atti.

L'oratore esamina poi i contrastanti periti psichiatrici e rileva come gli stessi periti di accusa ammettono che « Charlton ha una costituzione degenerata e nevropatica ». Simile costituzione fisica e psichica, dopo un complesso di fatti così imponenti, non può dare a Charlton la consapevolezza dell'atto nel momento in cui lo compie.

L'oratore richiamandosi quindi alle circostanze riscontrate sul cadavere di Mary Scott dai periti settori e dal nuovo perito citato in udienza dott. De Dominicis, dimostra come Porter non avesse intenzione di uccidere, anche per il genere di arma adoperata, e che il suo fu un ferimento seguito da morte.

« Voi quindi, o giurati, col vostro verdetto dovete dire che Charlton non è colpevole. Autore materiale del fatto, sì, responsabile, no! ».

E, dopo l'apostrofe ai giurati, l'avv. Cattaneo rivolgendosi all'imputato che piange dirottamente, mentre il suo corpo è scosso da singulti, dice:

« Tu che nel silenzio delle notti insonni vedi l'immagine della donna che fu tua, inginocchiati davanti a lei chiedendo perdono. Il rimorso di averla uccisa straziera per tutta la vita il tuo cuore e sarà il tuo meritato castigo. Se fallasti nella vita per aver troppo amato, sei oggi redento e fatto salvo dal dolore. Alza dunque la fronte e guarda sereno i tuoi giudici. Essi sono uomini come te: conoscono la forza irresistibile delle passioni e le atroci tempeste dell'animo. Essi ti assolveranno! ».

Nell'aula è un grande, commosso silenzio, rotto solo dai singhiozzi di Charlton.

Parla ora l'ultimo difensore avv. *Miceli Picardi*, che entra rapidamente nel vivo del processo, o proclama che il delitto di cui ora si discute non è ripugnante nè volgare: è un episodio di passione, una crisi d'anima, e come tale va inteso e giudicato.

Qui l'oratore fa un quadro vivace della donna, della vittima: ingorda di piaceri, intollerante d'ogni freno, dissennata e ostile, doveva necessariamente portar sventura a se stessa e agli altri. E le contrappone la figura di Porter, il quale ora che ha venticinque anni ne dimostra venti, e allora che ne aveva venti doveva dimostrarne quindici: giovinetto senza esperienza, pieno di illusioni, di idealismi, di infinita bontà.

L'avv. Miceli Picardi descrive quindi la scena del delitto, per dedurne che non era in Charlton la intenzione di uccidere: egli usò la mazzuola, una vecchia mazzuolaccia, inconsciamente, ma non impresse ai colpi una grande forza, tanto che non produsse neppure la lesione del cuoio capellitto. La causa della sopravvenuta commozione cerebrale dev'essere aggravavano sull'organismo bacato di Mary Scott: alcoolismo, ninfomania, neuropatia, ecc.

L'oratore esaminate rapidamente le perizie sviluppa quindi la sua tesi: che cioè Charlton *nel momento di uccidere* era in istato di assoluta infermità mentale. Causazione violenta non contenuta: questo dimostra anche la non intenzione di uccidere.

L'avv. Miceli Picardi termina con una calda e vibrante perorazione che è sottolineata da vivissimi applausi del pubblico.

Dopo le arringhe

Sono le 16.15. Porter singhiozza ancora con la testa fra le mani. Il Presidente gli chiede:

— Imputato, avete niente da aggiungere a vostra discolpa?

Porter si alza, resta pensoso qualche secondo, poi risponde: — Niente!

— Allora — riprende il Presidente — si sgombri l'aula per il verdetto.

Il verdetto

Alle 18.40 l'aula è riaperta. [illegible] dei quesiti è avvenuta [illegible] pidità. Subito il pubblico [illegible] salto lo spazio non vasto [illegible] urta contro la balaustra [illegible] abbatterla. Tutti gli sguardi [illegible] a Charlton, il quale è in piedi [illegible] lievemente. Segue che il verdetto [illegible] portata del quale i difensori [illegible] informato — incontra in sua [illegible] zione.

Il cancelliere Malgari, [illegible] la voce tonante l'alto brusio de [illegible] legge il verdetto:

1.° — *a*) Sussiste che fra il [illegible] giugno 1910, tadino abbia [illegible] inferto ripetuti colpi di [illegible] dente alla signora Mary Scott [illegible] cendo lesioni multiple alla testa [illegible] giomarono la morte di lei? — *Sì*.

b) Ha l'imputato Porter Charlton [illegible] messo il fatto di cui nella domanda [illegible] cedente? — *Sì*.

c) Sussiste a favore dell'imputato [illegible] egli abbia commesso il fatto [illegible] in stato di infermità di mente [illegible] gli la coscienza o la libertà [illegible] atti? — *No*.

d) E l'imputato Porter Charlton [illegible] vole di avere commesso il fatto [illegible] riamente a fine di uccidere? — *Sì*.

e) E l'imputato quanto sopra [illegible] per avere commesso il fatto [illegible] mente non già al fine di uccidere [illegible] di arrecare un danno ne [illegible] salute? — *Sì*.

2.° — Sussiste a carico dell'imputato [illegible] che egli abbia commesso il fatto [illegible] persona del coniuge? — *Sì*.

3.° — Sussiste a favore dell'imputato [illegible] che egli abbia commesso il fatto [illegible] dosi in tale stato di infermità [illegible] da scemare grandemente la [illegible] bilità senza escluderla? — *No*.

4.ª e 5.ª questione sono [illegible]

6.° — Concorrono a favore dell'imputato circostanze attenuanti? —

Le richieste del P. M.

Terminata la lettura del verdetto, il Presidente dà la parola alle parti per le sue richieste.

Il *cav. Mellini* dice: — Considerato che i giurati hanno ritenuto Porter colpevole di ferimento seguito da morte commesso in condizioni di semi-infermità mentale, col concorso delle circostanze attenuanti, domando che gli sia inflitta la pena di anni 7 e mesi 6 di reclusione, diminuita di mesi 15 per le attenuanti, sia [illegible] e, diminuita di altri mesi 15 per [illegible] cessione ai danni e alle spese [illegible]

Il Presidente si ritira per la [illegible]

Mi avvicino alla gabbia [illegible]

Si è contento, mister [illegible]

Risponderò dopo la sentenza [illegible]

Abbia pazienza — egli mi dice [illegible] pazienza.

La sentenza

E... la mia pazienza è [illegible] chi minuti, il Presidente [illegible] za con la quale condanna [illegible] ton ad anni 6 e mesi 8 di [illegible] pena è diminuita di un anno [illegible] per effetto degli attenuanti [illegible] duce effettivamente a 5 anni [illegible] precisi.

La sentenza è accolta da [illegible] approvazione. Charlton, [illegible] abbraccia attraverso le [illegible] bia l'avv. Cattaneo e gli [illegible] fusione la sua gratitudine [illegible] fa, poi, con l'avv. Miceli [illegible]

Il protagonista della [illegible] trasio non ha che una [illegible] da passare ancora a San [illegible] do egli già scontata quasi [illegible] in carcere preventivo.

— E stato un atto di giustizia [illegible] contento, più che per me, per [illegible] chio padre — egli mi dice [illegible] rsa di un momento fa. [illegible] dall'aula seguito dai carabinieri.

Alle 19, letta la sentenza, il [illegible] barone Sciacca dichiara chiusa [illegible] ne d'Assise e congeda la giuria [illegible] averli ringraziati per l'intelligenza [illegible] coscienza con cui hanno assolto [illegible] laboriosa quindicina, il grazie [illegible] di giustizia.

Stamane, alle ore 10.45, si spegneva serenamente dopo lunga malattia il

Commendatore

EDOARDO FERRARIO

Ne danno angosciati il triste annuncio [illegible] Moglie e le figlie Maria e Luisa [illegible] I funerali avranno luogo il giorno [illegible] corrente, alle ore 15, partendo dalla casa [illegible] Via Cesare Correnti, N. 17, per [illegible] Prepositurale di San Lorenzo, [illegible] Cimitero Monumentale.

L'Ufficio Funebre verrà tenuto [illegible] detta Basilica la mattina dello stesso [illegible] 27 corrente, alle ore 9.45.

Non si mandano partecipazioni [illegible]

Milano, 25 ottobre 1915.

Il figlio Orazio Scala, [illegible] risto Garbani-Nerini, le abbraccia [illegible] rolina Garbani-Nerini, la nipote, [illegible] cognate, i nipoti ed i parenti tutti [illegible] la morte della loro amatissima

SCALA CAROLINA

Vedova fu ing. Pietro, nata Marc[illegible]

rapita al loro affetto la notte scorsa [illegible] I funerali in forma puramente civile [illegible] no luogo domani martedì alle tre pom[illegible] partendo dalla dimora della povera [illegible] via Argentina per recarsi a Gratosoglio [illegible] cara salma verrà tumulata nel sepolcro [illegible] miglia.

Si omettono speciali partecipazioni [illegible] cilio.

Lugano, 25 ottobre 1915.

La Famiglia del compianto

DANIELE VERGA

commossa sentitamente ringrazia [illegible] Egregie Persone che vollero [illegible] loro onorando le estreme esequie del [illegible] Estinto.

Milano, 25 ottobre 1915.

Lo studio delle modalità di vendita del carbone comunale

Ieri sera nel gabinetto del Sindaco ha avuto luogo una riunione a cui parteciparono alcuni assessori e qualche consigliere comunale per fissare le modalità della rivendita al minuto del carbone acquistato dall'assessore Crosti in Inghilterra.

Come abbiamo detto il primo carico sarà fra qualche giorno scaricato nel porto di Genova e quindi verrà sollecitamente inviato a Milano.

Per quanto sia urgente la questione della rivendita alla cittadinanza, la riunione di ieri sera durata fino alla mezzanotte non prese nessuna deliberazione concreta. Il Sindaco riconvocò i convenuti per domani sera alle 21.

La seduta della Commissione
della Cassa di Risparmio

Ieri, sotto la presidenza di S. E. Marcora, presidente, venne annunciata seduta la Commissione Centrale amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde e Gestioni annesse.

Essa licenziò i preventivi per l'esercizio 1916 delle Opere Pie Fondazione Vittorio Emanuele II e Fondo della Beneficenza — autorizzò l'erogazione di L. 20.000 per sussidi alle famiglie bisognose dei chiamati alle armi appartenenti a Comuni novaresi in zona d'esercizio della Cassa di Risparmio; L. 4000 a favore dell'O. P. Scuola e Famiglia di Milano per la cura climatica di fanciulli gracili nell'educatorio di Vacciago di Ameno; — deliberò di elargire L. 32.000 annue per cinque anni al Sanatorio Popolare Umberto I per cura di tubercolosi poveri di Lombardia; — prese atto del modo in cui fu ripartito fra gli Ospedali militari di riserva il mezzo milione stanziato nel mag[illegible] p. v.

Echi della festa al Conservatorio

Abbiamo ieri riferito che alla festa benefica svoltasi domenica sera al Conservatorio prestò [illegible] la musica del 12° Battaglione M. T.

Siamo ora pregati di rettificare: era la musica del 41° Battaglione M. T.

Assemblea della Camera di Comm. americana

Ieri sera, all'Hôtel Europe, si sono adunati in assemblea generale i soci della Camera di Commercio americana in Milano. Presiedeva il vicepresidente signor Stucke e sedevano alla presidenza con lui il comm. Lepetit, i signori Richardaen, Grant e dott. Cotta: all'adunanza partecipava un elemento misto di americano ed italiani.

Il segretario generale sig. Edmiston ha dato notizia ai convenuti dello sviluppo assunto dalla Camera ed in particolare nel numero dei soci raccolti, così in America come nelle varie città italiane, dimostrando così quanto sia stata generalmente compresa la utilità di questo ente, che permette, con grande vantaggio, di allacciare vincoli di commercio diretti fra il nostro paese e l'America.

Il signor Edmiston ha poi riferito sull'invito fatto dalla Camera centrale di Commercio di Washington alla Camera americana di Milano di nominare una Commissione la quale prepari studi, proposte e progetti per agire in accordo con quella, onde migliorare le condizioni di tariffe e di trasporti nel commercio italo-americano. L'argomento, di cui fu notata l'importanza venendo a scadere col prossimo anno le nostre convenzioni commerciali con gli Stati Uniti, fu discusso anche dal comm. Lepotit, dal sig. Dell'Oro, dall'avv. Bossi e da altri; e fu votata infine una proposta Bossi con cui si domanda al Consiglio di procedere alla costituzione di quella Commissione, scegliendo a formarla elementi tecnici e commercianti diretti.

L'assemblea votò quindi sulla accettazione di nuovi soci e nominò a soci onorari l'Associazione fra Fabbricanti di Conserve alimentari di Napoli e la Associazione Granaria di Milano.

Per la morte di Riccardo Pitteri

L'Associazione Patria pro Trieste e Trento, e la Società Triestina, Goriziana, Istriana di Beneficenza, hanno inviato a Roma il seguente telegramma:

« Col pianto nel cuore baciamo la salma del nostro Riccardo Pitteri, ma insieme con santo orgoglio incoroniamo d'alloro la venerata memoria del poeta e cittadino, affrettando voi voti il giorno di poterlo onorare degnamente in Trieste. »

ULTIMISSIME

L'affondamento del "Prinz Adalbert,, confermato da un comunicato tedesco

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'incrociatore affondato

Amsterdam, 25 notte

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice: Il grande incrociatore Prinz Adalbert *fu affondato a vista di Libau da due siluri tirati da un sottomarino nemico. Disgraziatamente non si potè salvare che piccola parte dell'equipaggio.* (Stefani).

Il comunicato turco

sulle operazioni nei Dardanelli

Basilea, 25 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale, in data 24, dice:

Presso Anafarta la nostra artiglieria ha danneggiato gravemente le trincee nemiche. Le nostre batterie hanno risposto al fuoco di una torpediniera nemica che bombardava i dintorni di Dhjongbair e l'hanno colpita. Si è osservato un denso fumo ed una esplosione a bordo della torpediniera che, avariata, è stata rimorchiata ad Imbros da altre torpediniere. Presso Ariburnu e Seddulbahr, cannoneggiamento, fuoco di fucileria e getto di bombe ad intermittenza dalle due parti. (Stefani).

I consoli esteri lasciano Dede Agach

Atene, 25 notte.

Su domanda delle autorità bulgare i consoli esteri partirono da Dede Agach per l'interno.

La morte dell'ambasciatore tedesco a Costantinopoli

Zurigo, 25 notte.

(*d. g.*) La *Wolff* comunica da Costantinopoli: L'ambasciatore tedesco von Vangenheim è morto stamane. Egli era ammalato da parecchi giorni.

Violenti attacchi a Bratianu

dai capi dell'interventismo rumeno

Bucarest, 20, ore 7,30

(consegnato il 25).

Alla inaugurazione del Club della « Federazione dei Partiti Interventisti », Filipesca ha pronunciato un vivacissimo, impressionante discorso, accusando il Governo di provocare il disastro con una politica i cui risultati sono favorevoli piuttosto alla Germania che alla Rumenia. Parlò in seguito Take Jonescu, il quale destinò ogni solidarietà col Governo e domandò al paese di agire contro il Governo stesso per dimostrare che vuole la guerra e non vuol lasciarsi disonorare da una politica di eterna aspettazione e di agguato.

J. Rosenthal.

L'inesauribile loquacità di Radoslavoff

Zurigo, 25 notte.

(*d. g.*). Il loquace presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff ha fatto nuove importanti delle dichiarazioni al corrispondente speciale dell'*Agenzia Wolff*. Nel corso della conversazione egli ha detto: Le nostre operazioni militari in Serbia procedono rapide e favorevoli. Noi abbiamo già occupato una gran parte della Macedonia. Con la rapida e fortunata offensiva delle truppe austro-tedesche-bulgare nord e ovest i serbi sono ora quasi completamente isolati. Essi non possiedono più nessuna via ferroviaria e dispongono soltanto di una linea telegrafica. Lo schiacciamento della Serbia avrà senza dubbio un effetto benefico per l'intera situazione militare e politica delle Potenze Centrali e dei loro alleati e prevedibilmente affretterà la fine della guerra europea. I serbi possono tuttavia contare ancora sull'aiuto delle Potenze della Quadruplice, ma queste speranze si riveleranno infondate. Anche facendo astrazione dalle difficoltà di trasbordo e anche se la Grecia violasse una violazione ancora più brutale della sua neutralità, gli indiani, gli inglesi, i senegalesi e le altre truppe sulle quali Inghilterra e Francia vogliono aiutare la Serbia dovranno sbarcare in Macedonia col clima rigido e i sacrificherà senza scopo come ai Dardanelli. La flotta francese ha bombardato Dede Agach e Porto Lagos: furono pochi danni e sembra si sia trattato di una specie di dimostrazione. Se si potesse con ciò di fare una qualunque impressione ci si sbaglierebbe. Noi abbiamo preso tutte le misure per respingere qualsiasi attacco. Tutto dimostra come le Potenze della Quadruplice si siano fatti falsi concetti sulla nostra situazione. Esse hanno creduto che il nostro popolo fosse contro la politica del Sovrano e del Governo e che sarebbe perciò stato facile seminare la discordia e aizzare il popolo contro di noi. Una caratteristica dell'ingenuità con la quale la Quadruplice ci giudicava può essere la presenza durante il viaggio di ritorno da Pietroburgo a Sofia. Con tre milioni, egli diceva, con tutto il popolo bulgaro dalla sua parte. Malgrado la sorpresa che provocava una tale cinica dichiarazione, i ministri tranquillamente: Se avete dei danari da buttar via fate pure, ma per noi spendeste tre miliardi non riuscirono a smuovere il nostro popolo dalla necessità di realizzare gli ideali nazionali, per i quali ha già fatto tanti sacrifici di sangue e di denaro. Gli avvenimenti hanno dimostrato che questi uomini si sia ingannato. Le Potenze Centrali videro in noi e con la loro politica di agire ben diverso. I loro scopi per i quali sacrificheranno ragguinti, la Bulgaria sarà senza scopo come ai Dardanelli. La flotta francese ha bombardato Dede Agach e Porto Lagos: furono pochi danni e sembra si sia trattato di una specie di dimostrazione. Se si potesse con ciò di fare una qualunque impressione ci si sbaglierebbe. Noi abbiamo preso tutte le misure per respingere qualsiasi attacco. Tutto dimostra come le Potenze della Quadruplice si siano fatti falsi concetti sulla nostra situazione. Esse hanno creduto che il nostro popolo fosse contro la politica del Sovrano e del Governo e che sarebbe perciò stato facile seminare la discordia e aizzare il popolo contro di noi. Una caratteristica dell'ingenuità con la quale la Quadruplice ci giudicava può essere la presenza durante il viaggio di ritorno da Pietroburgo a Sofia di un finanziere francese che mi vide

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 13 - pagamento anticipato.
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato.
All'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese 30-32
Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

NOTIZIE COMMERCIALI

Assemblee - Bilanci e Dividendi

La Filografica — Milano.

Capitale sociale L. 600.000 interamente versato.

Sotto la presidenza del cav. rag. G. Vicentini si sono adunati in assemblea generale gli azionisti della «Filografica».

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di lire 3641.22 che venne portato a conto nuovo.

L'assemblea ha eletto ad amministratori: cav. rag. G. Vicentini, avv. Carlo Alberti, ing. Antonio Pestalozza; Sindaci effettivi: rag. Angelo Conti, conte G. Grosoli-Peroni, avv. E. Raicevich.

Cristalleria e Vetrerie Riunite - Milano.

Capitale sociale L. 2.400.000 int. versato.
(In liquidazione).

L'ultimo bilancio delle «Cristallerie e Vetrerie Riunite» in liquidazione, si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 168.645,36 portata a conto nuovo.

Servizio Italo-Spagnuolo, società di navigazione — Genova.

Capitale sociale L. 1.000.000 interamente versato.

L'ultimo bilancio della navigazione «Italo-Spagnuola» testè approvato salda con un utile netto di L. 133.033.05 che venne così ripartito: al conto ammortizzato L. 25.000; alla riserva lire 5000; al capitale sociale L. 100.000 in ragione del 10 per cento, a conto nuovo L. 3.033.05.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Società per il Commercio e la Lavorazione dei metalli — Genova.

Di L. 8.929.30 è stato l'utile netto realizzato con l'ultimo bilancio della «Società pel Commercio e la lavorazione dei metalli» il quale venne portato a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Borsallino Giuseppe e fratello — Alessandria.

Capitale sociale L. 5.500.000 int. versato.

Gli azionisti della «Borsallino Giuseppe e fratello» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 336.424.90 che venne così suddiviso: alla riserva L. 16.156.50, al Consiglio L. 15.377.15, al capitale sociale L. 275.000 in ragione di L. 10 per ognuna azione, a conto nuovo L. 29.861.25.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

«Ferriere di Voltri» — Voltri.

Capitale sociale L. 9.500.000 int. versato.

In Voltri, alla sede sociale, si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti delle «Ferriere di Voltri». Erano presenti 26 azionisti che rappresentavano 21.437 azioni delle 45.500 da L. 200 di cui è costituito l'intero capitale sociale. Ha presieduto l'on. comm. Giovanni Tassara. All'unanimità di voti è stato approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 1.076.098,29 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: L. 41.934,09 alla riserva L. 30.337,40 al Consiglio L. 23.962,40 a disposizione del Consiglio, L. 712.500 al capitale sociale in ragione di L. 15 per azione e l'eccedenza di L. 2548,20 a conto nuovo.

Riuscirono eletti ad amministratori all'unanimità: comm. on. Giovanni Tassara, on. ing. Ernesto Marsaglia ing. Filippo Tassara Carlo Esaldo, cav. Andrea Cortese, cav. Cesare Bnet; sindaci eff.: comm. rag. Alberto Casalbore, ing. Mario Marchelli, Giuseppe Lavagna; suppl.: ing. cav. Stefano Canzo e Emilio Faccetti.

Arti Grafiche Pietro Cassina — Torino.

Capitale sociale L. 120.000

L'ultimo bilancio delle Arti Grafiche Cassina si è chiuso con L. 9369.97 di perdita portata a conto nuovo. Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Banchiero — Torino.

Capitale sociale L. 3.600.000 interamente versato.

Oscar Goldmann ha presieduto l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banchiero alla quale erano rappresentate 17.625 azioni. All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 337.250 81 che venne così ripartito: alla riserva L. 21.695.85; al Consiglio direttivo lire 29.436; al Comitato L. 25.784.75; L. 70.000 a riserva straordinaria; L. 165.000 a saldo dividendo 1914-1914 e L. 245.000 al capitale sociale in ragione di L. 7 per ogni azione da L. 100.

L'assemblea ha riconfermato a Sindaci eff.: prof. Vincenzo Gitti, cav. Guido Goria, cav. Enrico Rossi Supplenti: Augusto Emetaz e rag. Pietro Capellaro.

«Corona Films» — Torino.

Capitale sociale L. 250.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della «Corona Films» si è chiuso con una perdita a pareggio di Lire 130.630 portata a conto nuovo. Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Accomandita per Azioni L. De Medici e C. — Ciriè.

Capitale sociale L. 585.000 interamente versato.

Presieduti da Giuseppe Ghilardi si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti delle «Cartiere De Medici» alla quale erano rappresentate 4613 azioni delle 6500 costituenti l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 63.432.34 che consente di assegnare ad ognuna azione del valore di L. 90 un dividendo di L. 8 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

Vennero confermati i Sindaci uscenti.

Cementi Po — Torino Vercellese.

Capitale sociale L. 1.100.00 interamente versato.

L'assemblea degli azionisti dei «Cementi Po» ha approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 1.637.09 portato a conto nuovo.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 25 — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Medie cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914 e 19 aprile 1915, accertati il 23 ottobre 1915 e da valere per il 25 ottobre 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	108.61 —	108.88 —
Londra	29.87 —	29.95 —
Berlino	—.— —	—.— —
Vienna	—.— —	—.— —
Nuova York	6.40 —	6.43 —
Buenos Ayres	2.65 —	2.67 —
Svizzera	110.65 —	110.95 —
Cambio dell'oro	115.35 —	115.85 —

Cambio medio ufficiale del giorno 23 ottobre 1915:

Francchi	108.74 1/2	Dollari	5.41 1/2
Sterline	29.91 —	Pesos carta	2.06 —
Marchi	—.— —	Franchi svizzeri	110.85 —
Corone	—.— —	Lire oro	115.60 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 25 ottobre.

Rend. Francese 3 0/0 perpetua	66.50	Credit Lyonnais	941.—
Id. 3 0/0 amm.	—.—	Id. Fondiario	—.—
Id. 3 1/2 0/0	91.35	Nord Espagne	384.—
Banca di Parigi	850.—	Lombarde	185.—
Id. di Francia	4255.—	Azioni Suez	492.—
Id. Ottomana	—.—	Saragozza	350.—
Rendita Italiana	79.50	Rio Tinto	1499.—
Id. Russa (1891)	59.75	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1909)	88.—	Metropolitain	404.—
Id. Serba	—.—	Andalouse	286.—
Id. Portoghese	—.—	Rand Mines	142.—
Id. Turca	60.—	Rand Fontein	—.—
Id. Egiziana	—.—	De Beers	287.50
Id. Spagnuola	87.05	Chartered	13.—
Id. Argentina 1899	76	Thomson	—.—
Id. Id. 1900	83.50	Ferreira	55.—
Ferrovie Ottomane	—.—	Tharsis	—.—
		Goldfields	30.50
		Cambio su Italia	94.53 93 2/5

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 25. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI arrivati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
99	85	Buoi	1ª	1,60	1,70	3,10	3,25
			2ª	1,37	1,47	2,74	2,89
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
409	327	Vacche	1ª	1,34	1,55	2,73	3,10
			2ª	1,14	1,27	2,33	2,54
			3ª	-.87	1,—	2,09	2,20
82	62	Tori	1ª	1,3	1,60	2,38	2,66
			2ª	1,12	1,28	2,01	2,20
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue presso di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Bestiame da macello. — Le difficili condizioni in cui si svolge il mercato del bestiame da macello non sono limitate a Milano, ma si sono estese a tutti i mercati, non solo a quelli di approvvigionamento delle grandi città, ma anche a quelli di provincia ed alle stesse stalle di allevamento, dove un po' colla ragione ed un po' col pretesto della requisizione gli agricoltori sono più che mai restii a vendere e domandano prezzi inverosimili anche per capi di qualità non certo scelta. L'unico rimedio a tale situazione non lo può portare che una larghissima importazione di bestiame bovino dall'Argentina, alla quale pare che realmente il Governo voglia applicarsi in misura sempre maggiore. Uguale iniziativa dovrebbero prendere — consorziandosi i comuni delle principali città — nell'interesse immediato dei consumatori e nell'interesse stesso dell'agricoltore nazionale.

Pur non illudendoci di un sovershio risparmio — dato i corsi attuali del bestiame all'Argentina — che è ancora forse l'unico mercato cui poterci rivolgere — e l'elevatezza dei noli — sarà però sempre un calmiere ad evitare almeno maggiori inasprimenti dei prezzi nella imminente stagione invernale. Sarebbe una grave jattura che bisogna vedere di scongiurare ad ogni costo, giacchè — per fortuna — abbiamo aperta la via dei mari; e pensiamoci prima che altre domande ci precedano su quel mercato o che l'Argentina abbia da emettere qualche divieto di esportazione. La cronaca del mercato non offre nulla da segnalare, durante l'ottava furono venduti 945 capi di bestiame: grossi rimasero stazionari e si capisce ove si consideri che le vacche di terza qualità fanno da L. 2.19 a 2,20 il Kg. di peso netto.

Più facile — relativamente alla generale carestia — il mercato dei vitelli maturi. Si ebbe infatti un lieve ribasso di 3 lire il quintale di peso vivo e 6 al netto sulla prima rianione dell'ottava, non tanto perchè la roba offerta fosse rilevante — 297 capi fra le due rinnioni — ma piuttosto per la scarsa domanda da parte dei macellai. Questo quantitativo però non rappresenta tutto il consumo cittadino in quanto v'è sempre il largo contributo di vitellame ucciso mandato nella nostra città dalle provincie finitime, Bergamo e Como sopratutto.

Anche nei vitelli immaturi e nelle femmine di allevamento ha fatto capolino un po' di debolezza.

Nei suini grassi da macello non si son avute variazioni, essendo stato confermata da parte delle tre commissioni la precedente quotazione di L. 225 il quintale di peso morto.

POLLAME.

Milano, 25. — Quantità discreta, vendita mediocre. Tacchini vivi 2.30 a 2,40, id. morti —.— a —.—, il. novelli 3.— a 6,— cad. — Tacchino giovani vivo —.— a —.— cad., id. morto —.— a —.— al kg., vecchio —.— a —.— cad. — Oche vive 4.— a 4.50 cad., morte —.— a —.— al kg. — Anitre grosse 3.40 a 3.70, mezzane 2.50 a 2.80, cad. — Faraone grosse 2.80 a 3 —, mezzane — a —.— cad. — Capponi grossi 4.— a 4.50, mezzani — a —.— cad. — Pollastri grossi 2.60 a 2.90, mezzani 2.30 a 2.50, piccoli 1.10 a 1.30, novelli —.— a —.— cad. — Galline grosse 3.30 a 3.50, mezzane 2.80 a 3,— cad. — Conigli vivi 1.45 a 1.55 al kg. — Piccioni grossi 1,— a 1.10, piccoli —.— a —.— cad.

UOVA.

Milano, 25. — Vendita discreta.

Uova 1ª quantità (scelti da bene) 1.63 a 1.65, id. 1ª 1.51 a 1.56, id. 2ª 1.45 a 1.48, id. 3ª 1.40 a 1.42, id. 4ª della calce 1.16 a 1.18 alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Girato il 25 ottobre 1915	Soc. Anon Cooperativa	Soc. Grimani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 25 ottob.
Sete stagionate pesate Kg.	197.0	10830	306 0	628065
Bozzoli pesati »	14020	—	14020	23 440
Cascami pesati »	—	—	—	10840
Lanestagionate pesate »	—	—	—	15
Cotoni »	—	—	—	215
Assaggio — Campione N.	652	226	878	12998

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — MILANO: Bertoni Alcide, tipografia — Bignotti Cesarina, vini — Felini Clemente, prestino — Monini Attilio, locanda — Pietra Vittorio, vini — NAPOLI: De Giutis A. L., tessuti — Jannicelli Luigi, Castellamare St. — Kosina Vene., Capri, albergo — Misiano-Russo, tessuti — Rotondo Gennaro — Talamo-De la Ville, Torre Ann. — LARINO: Del Tomo G. Castelmauro — TORINO: Garo Giacomo, carboni — FERMO: Piatti Raff. Sec., Montef. d'Aso — BUSTO ARSIZIO: Pomini L., legnami, falegname — PESARO: Roberti Arturo, Fano, mobili — BRESCIA: Togni e Rossi, costruzioni — BOBBIO: Cooperativa Casanova, Rovegno — SALERNO: De Fascale Raff., Angri, tessuti — BARI: Lucatelli Fr., Bitonto, pellami — CREMONA: Padovani Ric., Isola Dov., manif.

Piccoli Fallimenti. — NAPOLI: Aveta Michele, coloniali — Marzano Mariano, libri — PADOVA: Balestra Fel., Cittadella, pizzi — MILANO: Barenghi Napoleone, prestino — SULMONA: Corradini Giuseppe, orologeria — ROVIGO: Donin Pietro, lenduara, calzature — MONZA: Gavazzi Batt., Seregno, frutta — Ghezzi Giovanni, decoratore — Sironi Ant., Sesto S. G., trattoria — LECCO: Ghioni Rosa, Pusiano, osteria — PISA: Tofani Ugolina, Bagni S. Giul. — VARESE: Bertetti-Ponzo, pellicceria — BARI: Patina Ant., Gravina, pellami — NOVI LIGURE: Repetti Alberto, chincaglieria — LUCCA: Santarlasci Cesira, Viareggio — BARI: Tritto Gaetano, Santeramo, calzolaio — VERONA: Vicentini Vitt., Villafranca, panif. ROMA: Zaila Eugenio, sartoria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 25 ottobre.

Zoni Clementina 58, casal., via Goldoni, 3. — Redaelli Luigia 70, casal., via Fiamma 29 — Ottolenghi Angelina 75, casal., piazza Vetra 17 — Vailati Germana 1, via Eustacchi 30 — Ghezzi Cesare 42, commesso, via Carmagnola 20 — Colombi Agnese 36, scatolaia, viale Romana 50 — Simonetta Vincenzo 62, giornaliero, via Trivulzio 15 — Donesana Mario 23 — Saini Guido 4, via Lamarmora 27 — Rossi Giovanna 74, casal., Strada Chiaravallese 53 — Trezzi Carlo 73, Magenta — Appiani Romildo 71, s. f. d. — Rula Mario 10, scolaro, corso Sempione 92 — Gialdi Francesco 62, tappezziere, via Londonio 23 — Cristi Guglielmo 1, Brefotrofio — Marzani Carmela 27, sarta, viale Monforte 22 — Ribolla Clotilde 69, via C. Poma 2 — Ghislandi Carlotta 5, via degli Artieri 41 — Porro Bruno m. 4, Ripa Ticinese 5 — Tognotti Giuseppe 18, vetraio, via Adige 17 — Riccardi Giuseppina 19, sarta, piazza Montebello 11 — Reati Bruno g. 13, via Sottocorno 6 — Noaro Giuseppe 57, negoz., via Settembrini 47 — Ferravilla comm. Edoardo 60, possidente, via Gian G. Mora 20 — Dallari Mario m. 5, viale Lombardia 46 — Lamagnani Teresa 54, casal., via Pantano, 2 — D'Adda Maria 24, casal., Pin. Chiaravallese 16 — Galante Maria 2, via Tivaboschi 6.

Totale: N. 29

Dichiarazioni delle nascite: N. 54.

Collegio Savoia
(anno 64.°)
Sesto S. Giovanni (Linea Milano-Monza)
Scuole elementari - Tecniche - Ginnasiali e Istituto Tecnico - Retta mite - Tutto il confort - Ampio cortile e giardino - Casseforti, luce elettrica, bagni

Vino Toscano
a soli cent. 12 il litro!
Ogni famiglia può farsi, in casa, il vino per proprio conto e consumo, vero tipo CHIANTI, rinomato in tutto il mondo con spesa minima e frizzante, gustoso, limpido e salutare quanto mai, rappresenta una provvidenza e il più grande guadagno in questi tempi di carestia dell'uva e di enorme rincaro dei vini. Per ricevere il L. 1,50 al LABORATORIO ENOLOGICO TOSCANO Via Crivoio, 35 - FIRENZE.

SIFILIDE E Malattie urinarie
Dirigersi al Gabinetto del D.r Balzini, trasferito da Via Speronari, N. 7 in Via Pasquirolo, 28

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE curansi anche col SUC. Dr MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

LA TOSSE
Qualunque sia la sua origine
è SEMPRE ed ISTANTANEAMENTE CALMATA
coll'uso delle
PASTIGLIE VALDA
Antisettiche
QUESTO MERAVIGLIOSO RIMEDIO
non ha rivali per la cura radicale
di RAUCEDINI, MALI di GOLA,
LARINGITI recenti o inveterate,
RAFFREDDORI di TESTA, BRONCHITI acute o croniche
GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, ecc.
DOMANDATE, ESIGETE
La SCATOLA delle GENUINE
PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

"BARAGIOLA"
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
APERTURA dell'anno scol.: 12 OTTOBRE

EMORROIDI
interne ed esterne guarite con le rinomate Pillole Solventi Fattori ed Unguento anti-emorroidale Fattori. Effetto pronto, non facilissime - Pillole N. 50 L. 2.50, vasi unguento L. 2.— In tutte le farmacie.
Proprietari G. FATTORI e C. - Milano.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

FUOCHISTA patentato, aggiustatore cerca posto anche esterno. Scrivere Cassetta 258 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 67204

OPERATORE disponibile giorni festivi, recherebbesi ovunque provincia. Accetta in casa lavoro di stampa, ritocco negative, ingrandimenti. Fotografo, Mulino Armi, 8. * 67308

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 87125

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BUONI operai tornitori e aggiustatori trovano sempre occupazione presso Westerelectric, via Colonna, 6. 84611

CERCANSI piccinina e mezzanelle confezioni signora. Tommaso Grossi, 8. * 67214

CERCANSI apprendisto 13-15 anni per facilissimi lavori. Cavallazzi, corso Garibaldi, 62. * 87415

CERCANSI urgente bravo mezzano sarta. Perversi, Pietro all'Orto, 14. * 87397

CERCANSI ragazze per cameriette biancheria. Corso Porta Vittoria, 30. * 67384

CERCANSI cucitrici a macchina buona retribuzione. Via Felice Casati, 24. * 67318

CERCASI pettinatrice ragazze lavoranti capelli. S. Pietro all'Orto, 15. * 87415

CERCASI urgentemente donne, ragazzi abili lavori cagna, e ragazzine per annodare. Laghetto, 15. * 67224

CERCASI urgentemente brava giovane sarta e mezzana. Maria Podone, 3. * 67370

CERCASI piccinina per modista. S. Dalmazzo, 4. Milano. 67280

CERCASI piccinina mezzanelle fabbrica cappelli signora. Lenzi, via Visconti 67390

CERCASI steno-dattilografa velocissima. Lire subito. Comeneini, Sant'Agnese, 3. * 67406

CERCASI abile ricamatrice macchina bobina. Anzani, San Giovanni Laterano N. 8. * 67414

COLLEGIO cerca inserviento venticinque trenta maestri vitto alloggio. inutile presentarsi senza certificati. Fietta, Agnello, 17, Milano. * 67216

FILATURA cotone Lombarda cerca provetto capossala e assistente carderia. Scrivere Cassetta 205 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 86851

FOTOGRAFI. Cercasi stampatore bromuro. Fotografia Artistica, via Giovio, 21, Como. 10851

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27), facilita conseguimento impieghi contatto assunta Trattiv. 87405

MANEGGIONE con cauzione per trattoria cercasi. Presentarsi Fido, via Cannobbio, 2. * 87411

MONTATORI abili, impianti riscaldamento termosifone vapore cercansi subito. Dirigere offerte pretese: Ditta Autodicola, Ascoli Piceno. * 10805

OFFICINA meccanica del Veneto cerca disegnatore provetto pratico costruzione macchine in genere e particolarmente macchina utensili. Inviare pretese e copie documenti Z 776 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 10833

OPERAI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Scrivere Ditta Breda. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo, via Bordoni, 2, Milano. 66744

OPERAI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 2, Milano. 66744

SARTA cerca abile mezzana. Cairati, Monte Rosa, 63. 87313

SARTORIA cerca bravissimo lavorante per uomo. Oldani, Rovello, 6. * 87369

SELLAI conoscenti bene lavoro zaini tascapani domicilio cercansi. Vincenzo Monti, 35. * 86739

SUGHERI. Cercasi operaio abile lavorazione e anche capace dirigere piccola fabbrica turaccioli. Scrivere Diego, posta, Firenze. 10847

TINTORE cercasi. Zoraide Favari, via Palestro, 11 rosso, Genova. 10807

TORNITORE attrezzista capace buona retribuzione cercasi. Sulamo, 10. * 67410

TORNITORI aggiustatori cercansi da officina meccanica. Via Leonardo da Vinci, 87. 63908

TRANCIATRICI a motore e a mano cercansi. Via Volta, 19. * 86970

URGONO mezzane e piccinine confezioni vestaglie camiciette. Via Discepoli, 7. 87329

VALIGIAI cerco mezzani pratici per lavori valigeria. Via Papi, 9. * 67242

VETRAI tagliatori e mettitori lastre cercansi subito. Scrivere Molani, via Tomaso Invrea, 20-11, Genova. 10809

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola - Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6). 27 ottobre, corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. * 87319

A. LINGUE (francese, inglese). Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. * 87321

A SIGNORINE scuole normali offresi vitto mezzogiorno, anche intiera pensione. Agnelli, coreo Romana, 95. * 87395

DIPLOMATO darebbe lezioni a signorine di impegno primi lavori ufficio. Marconi, corso Romana, 95. * 87393

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane serie, accurate, coscienziose. Lire cinque mensili. Istituto, Foscolo, 3. 85687

PREMIATA Scuola taglio Lucia Donnini, Felice Casati, 1, sempre lezioni saggio gratis. Pregasi chiedere programma. 66200

SCUOLA Maurilio, 24, corsi accelerati elementari, tecniche, ginnasio. Doposcuola accuratissimo. * 87339

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

IMPIEGATO cerca colazione presso modesta famiglia, massima pulizia, possibilmente centro, vicinanze stazione. Scrivere Cassetta 17 B Haasenstein e Vogler, Milano. * 87401

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI presentemente locali uso stabilimenti, magazzeni, laboratori, studi, botteghe. Crespi, via Torino, 10. 66908

AFFITTANSI presente, dicembre, tre, cinque locali, paraggi Venezia. Sottala, 42. * 67320

APPARTAMENTI convenientissimi cinque, sei locali signorile, caloriferi. Disponibile subito Spontini, tre.

CERCASI in centro appartamentino to 4-5 locali, buono, vero Cassetta 280 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. *

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. UNA

VENDESI scaldabagno, cucina gas Pertinoria Foro Bonaparte.

CAPITALI, SOCI, CESSIONI
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L.

AFFIDEREI garenzia, associerei anche albergo ristorante Svizzera. Occorrono 5000. Scrivere Postale 771, Milano. *

CALZOLERIA primaria in Bergamo zione centralissima mobilio arredamento. Rivolgersi Milano, Gesù, 8.

DROGHERIA avviatissima vini, sportare, poco affare stazione, cedesi motivi salute. Stoppani.

INDUSTRIA salumi arredamento, salumificio, elettrico subito causa richiamato. Levon., lanese.

RIVENDITA pasticceria birreria ma, adatta signora ta, 333 pesta. *

AVVISI D'INDOLE COMMER.
20 Cent. per parola — Minimo

A LETTI da campo, giacigli brandine cattani tascabili. Manifattura Dante, 11, Milano.

COPIA conigli guanti spedisconsi glia lire 25 franco nel Amato, Riccione. *

DENTI artificiali, otturazioni, su Dott. Dessy, corso Ve

DUE Motori benzina sei cavalli, ta, nuovi, vendonsi Ing. Oscar Amrein, via Solferino,

GELONI. Rimedio Popolare Milano, Carlo Allegra.

INFALLIBILI predizioni avvenire scientifici, matrimoniali. Thyrane, presso Marelli.

IPERBIOTINA Rimedio infa za. Gratis consulti, opuscoli. Firenze.

RAPPRESENTANTE serio, con buone case estere e nazionali, articoli correnti assortibili di grande Scrivere Cassetta 105 presso Haasenstein, Spezia. *

SOVVENZIONO compero materassi ciclette, mobili Rampa, San Gregorio, 21.

COMPRA E VENDITA DI MO
20 Cent. per parola — Minimo

ANTICAMERA mobili magnifico occasione studio. Corso Garibaldi, 78.

CAUSA partenza vendesi letto mero letto studio anticamera bagno relativi ricchi lampadari giorni. Viale Magenta, 10, dalle volgersi portinaio.

COMPERO mobili usati, lana talli. Via Lazzaro Spallanzani.

LIQUIDAZIONE sale camere nola. San Gregorio, 21.

LIQUIDO partita mobili nuovi limento. Via Adige, 1,

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L.

BICICLETTA «William» nuovissime venti, catalogata Tre santa. Decarli, Plinio ventinove.

CARROZZERIA limousin lusso vendesi. Marco Polo,

CERCASI bicicletta ottimo stato maria occasione. Bernardino forte, 46. *

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L.

CONSULTI infallibili Chiromanzia celebrata inconfondibile. Segretezza. Ferrari, 14. *

EDERA. Non sarebbe bene che lazione colla Signora di gia con H. e M. Inteso! A. P. Nazionale.

TRENTADUENNE buona posizione senza preferibilmente signorina, in proprio commercio, professione, lerie. Inscrizione 67386, posta, Milano.

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle firme tine e dagli appuntamenti, in caso facciamo la correzione, se possibile, o blichiamo. In mancanza di indirizzo tuale comunicazione si fa in questa

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 26 OTTOBRE

172

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Lachapelle era il punto estremo della frontiera.

Leroy voleva accertarsi che nulla di anormale accadesse per davvero. Interrogò gli affittajuoli, le guardie, i doganieri, tutte le persone che incontrava.

Se si avesse avuto il tempo e si potesse fare una punta!

Laggiù, dall'altra parte, vi era un assembramento di uomini.

Talvolta, nel silenzio, nella calma profonda di quella bella notte d'estate, allorquando tendeva l'orecchio, gli pareva d'udire lontani rumori... come un rullìo. Ma forse s'ingannava.

Malgrado tutto ciò non credeva ancora! Troppi allarmi erano stati dati!

Questo rassomigliava forse agli altri! Nella foresta di Romany, al di qua e al di là della frontiera tutto era tranquillo. Non vi era traccia dell'esercito nemico. Lassù tutti i posti lungo il confine erano occupati.

Nulla poteva far supporre che la foresta e il villaggio fossero vigilati da un migliaio di uomini su piede di guerra, cartucciera rigonfia, fucile alla spalla e indice sul grilletto.

Le ultime ore della notte furono eterne. Il capitano tornò col suo distaccamento. Aveva detto a Jacquier:

— Non credo che avvenga qualche cosa prima di giorno, ma diffidiamo!... Non sono molto lontani!... Ditelo ai soldati!

Ella parola percorse le file.

— Non sono lontani!...

Verso la una e mezzo del mattino Berlot e Mouton si trovavano in fazione alla punta del bosco. I nervi dei soldati era no sovraccitati dall'avvicinarsi del pericolo che sembrava ormai inevitabile. Ci si chiedeva come mai i tedeschi non avessero ancora varcato il confine per invadere i primi villaggi, tagliare le comunicazioni, i fili telegrafici, le strade ferrate... e il resto!...

— Che cosa aspettano? disse Mouton.

— Non lo so! — rispose Berlot... Forse non erano pronti... Sai bene! Quella là è gente che non intraprende nulla senza aver prese tutte le precauzioni....

— Senti!

Tesero l'orecchio.

Da lontano ancora dei sordi rumori.

— Viene da Soppe....

— No... piuttosto da Romagny.

Si distesero pancia a terra e posero l'orecchio contro il suolo.

— E' della truppa in marcia.... numerosa..... si sente un rotolare di carri...

— L'artiglieria!

I due commilitoni tacquero... Avevano del resto parlato a bassa voce. Non li avrebbero uditi a due passi di distanza.

— Che ne dici di tutto questo.... tu, Berlot?

— Dico che domani ci picchieremo allo spuntar del giorno....

— Non ti secca di batterti?

— Oh! preferirei falciare le biade che sono mature nei miei campi!

— Anch'io lo stesso!... E' troppo tempo che dura questo affare!

— Ah! sì! E' troppo tempo! Bisogna che la finisca una buona volta! Sono già anni, anni ed anni che non si dorme tranquilli... E prima di noi ci sono stati gli altri che non hanno dormito mai tranquilli... E ciò risale ai tempi dei nostri papà e ai nostri nonni!... Alla fine la cosa stanca!... Ed è irritante anche il sapere che quella gente ci disprezza, che ci tratta da ragazzacci.... Eppure siamo dei valorosi!

— E lo mostreremo!

— Per dinci! Io non ho tanto così di paura! E tu?

— Nemmeno io... Sai cosa dico a me stesso? Mi immagino di essere in casa mia e che una canaglia mi venga ad insultare, e che mi voglia cacciar fuori.... E allora mi difendo, per dinci! e picchio sodo! Ti pare?

— Mi pare! assentì l'altro energicamente col capo.

— Come è vero che mi chiamo Mouton, non mi lascerò torcere un capello.... Attenti! Sento dei passi.

Ascoltarono... Sì!... nella foresta, sul fogliame secco si udiva camminare della gente.

— Chi va là! Parola d'ordine!...

Il sergente Troussait si fece conoscere, un biondone, grosso, dalla faccia ilare.

— Niente di nuovo, ragazzi!

— Niente... tolto un rumore di carri laggiù, al di là del confine.

— Se i loro cassoni rotolano al di là, i nostri rotolano al di qua! Ci siamo!

Si allontanò compiendo la ronda e fregandosi le mani.

— Il più abile tiratore del reggimento! Quello ne deve buttar giù!....

— Va alla guerra come andasse al bersaglio!

— Mancherà la bandiera quando farà centro!

I due soldati tacquero ancora, vigilando nelle tenebre...

Vennero rilevati alle due del mattino. Mitache e Blaireau li sostituirono, ricevendo la consegna.

La notte trascorse lentamente... Verso le tre, nell'alba indecisa, scorsero delle ombre che pareva vagassero nella nebbia... comparivano, sparivano, si avanzavano, e si allontanavano... D'un tratto si rivolsero arditamente verso il limite della foresta, senza tentare di nascondersi... Erano due uomini giovani, vestiti da contadino. Tesero le mani alle due sentinelle.

— Buon giorno Blaireau! fece l'uno.

— Buon giorno Mitache! fece l'altro.

I due soldati si guardarono a bocca aperta.

— Si direbbe che sei Marmelet!

— Si direbbe che sei Lepuit!

— Non v'ingannate, amici!

— Disertori?!

— Non dite sciocchezze!

E alzando il capo fieramente:

— Siamo inviati dal capitano... in missione... dall'altra parte...

— C'è del nuovo?

— Sicuro che c'è del nuovo e dell'interessante!

— Ecco il capitano che viene... A lui renderete conto...

L'alba grigia illuminava la cima degli alberi... la nebbia invadeva la pianura e l'avvolgeva tutta in un lutto velo.

Il capitano si ergeva dalla nebbia, come sorgesse dalle onde del mare.

I due contadini fecero il saluto e aspettarono che il loro superiore li interrogasse... Arditi, il viso fiero, gli occhi vivi intelligenti, avevano compiuto una missione pericolosa e l'avevano compiuta con successo.

— Ebbene, ragazzi, avete potuto vedere?

— Se abbiamo veduto, capitano!! Sono accantonati parte

Mercoledì 27 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17805 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	35,—	18,—	9,—	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	51,—	26,—	13,—	47,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,—	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo e Sport Illustrato	25,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	9,—	4,50	2,—	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	9,—	4,50	2,—	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	16,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASEN Grossi, 8 e dalle proprie succursali in F Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torin commerciali nelle pagine di testo L. 3.— Nella pagina delle Notizie Commerciali 1 pagina Nelle pagine successive L. 1.— la Avvisi finanziari si pubblicano esclusivan delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2 L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici vedere condizioni in testa alle rispettive r

I manoscritti non si restituisc

Conto corrente

1374

MENTO

Milano, Via Tommaso Como, Genova, Napoli, eguenti prezzi: Avvisi di larga 1/6 di pagina, 6 punti larga 1/12 di rga 1/12 di pagina. Gli o di testo od in quella unti. Piccola Cronaca di indole commerciale ento anticipato.

ubblicati.

sta 1234

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO D

Settimanale di mode, ill. a color

GNORE

lini e tav. di ricamo

Sport. Senato del Regno Biblioteca

Tutta la val di Ledro è caduta in potere dei nostri

Continua la pressione offensiva delle nostre truppe nell'alto Cadore

Piccoli contrattacchi e intensa azione d'artiglieria sull'Isonzo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La Val di Ledro e l'Alto Garda
con Mezzolago, Molina, Biacesa e i dossi Casina e Remit

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 26 ottobre)

In Valle di Ledro fu completata la conquista della riva sinistra del Rio Ponale occupando nella giornata del 25 le località di Mezzolago, Molina e Biacesa ove furono presi alcuni prigionieri. Contro i dossi Casina e Remit, a sud della depressione di Loppio, conquistati il 24, il nemico eseguì ieri un intenso fuoco di artiglieria dal Monte Creino e dalle opere di Riva senza riuscire a scuotere la resistenza dei nostri, forti in quelle posizioni.

Nell'alto Cordevole e nell'alta Rienz è continuata la pressione contro le linee dell'avversario.

In valle del torrente Pontebbana una nostra incursione raggiunse la cresta del Rosskofel danneggiando le difese nemiche in quel tratto.

Lungo la fronte dell'Isonzo continua intensa l'azione delle artiglierie mentre le nostre fanterie si rafforzano sulle nuove posizioni raggiunte.

Ieri furono respinti piccoli contrattacchi nella zona di Plava e sul Carso e fatti 39 prigionieri.

Nella giornata del 24 nostri velivoli bombardarono con efficacia accampamenti nemici sugli altipiani di Baivisizza e del Carso.

Un Aviatik nemico fu assalito da un nostro aeroplano con fuoco di mitragliatrice e messo in fuga. Tutti i nostri velivoli ritornarono incolumi nelle linee.

Firmato: CADORNA.

La situazione

La quinta giornata dell'offensiva generale delle nostre truppe, nel settore principale del Friuli, è caratterizzata, come la precedente, da una posa, durante la quale le fanterie si assestano e si rafforzano nelle posizioni, trincee, fortini, ridotte conquistati di primo slancio, mentre le artiglierie preparano col fuoco i futuri assalti alle ulteriori linee di difesa nemiche.

Gli austriaci hanno nuovamente profittato di questo breve periodo di posa per eseguire contrattacchi nella zona di Plava e sul Carso, contrattacchi che sono stati facilmente e vittoriosamente respinti dai nostri, e che erano stati effettuati con forze assai inferiori e con molto minore violenza di quelli lanciati il giorno 24 dal Vodil contro le nostre posizioni tra il Mrzli e Zatolmin.

Intanto, a ovest del Garda, le nostre truppe hanno completata la conquista della riva sinistra della Val di Ledro, occupando le borgate di Mazzolago, Molina e Biacesa e stringendo così vieppiù la linea d'investimento delle opere di Riva. Nè il fuoco incrociato di queste opere e dei forti austriaci del monte Creino ha valso a scuotere le nostre occupazioni del giorno 24 a Dosso Casina e a Dosso Remit, le quali ci consentono di mantenere il dominio acquisito sulla strada da Riva a Mori.

Nelle zone dell'alto Cordevole e dell'alta Rienz, le nostre truppe hanno continuato ad esercitare la loro pressione offensiva sulle posizioni avversarie, già scosse dai violenti e felici attacchi dei giorni precedenti. E, nella valle del torrente Pontebbana, una nostra incursione, più profonda ed ardita di quelle che la precedettero, ha raggiunta la cresta del Rosskofel (2234 m.) danneggiandovi le difese nemiche.

Il valore dell'offensiva italiana
illustrato in Svizzera

Losanna, 26 notte.

L'inviato della *Gazette de Lausanne* al fronte italiano dice che l'offensiva delle truppe italiane continua a svilupparsi con successo. La conquista di Cima Palone e di Monte Melino, non solo equivale ad un progresso di parecchi chilometri, ma permette di avvicinare considerevolmente le artiglierie italiane ai forti di Lardaro che sbarrano la via di Trento. Anche la conquista di Monte Setole ha una importanza considerevole. Si continua dunque a battere l'alta montagna e le previsioni dei critici militari tedeschi, i quali annunciavano che al principio di ottobre le operazioni di guerra sarebbero state sospese, sono smentite dai fatti. Ma le truppe italiane avanzano non soltanto in questo settore, bensì dappertutto, nel Trentino, sull'Isonzo e sul Carso. La nuova offensiva ha sorpreso gli austriaci e potrà obbligarli a distaccare truppe da altri fronti per rinforzare le loro posizioni sul fronte italiano.

Le gravi condizioni
di Ezio Garibaldi

Roma, 26 notte.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha ricevuto oggi un telegramma del figlio Peppino nel quale si partecipa che Ezio Garibaldi, che è stato nuovamente ferito in uno scontro col nemico, trovasi in condizioni gravi. Stasera, alle 11.50, Ricciotti e la sua signora sono partiti per Venezia per recarsi all'ospedale di Sottoguda ove Ezio trovasi ricoverato. Ezio Garibaldi fu ferito una prima volta al ginocchio due mesi fa e dovette rimanere immobilizzato per circa un mese. Nel frattempo egli colse l'occasione per dare gli esami alla scuola di Fermo. Il giorno 21 ottobre, terminata la licenza, Ezio volle subito ripartire per il fronte. Il giorno dopo partecipò al combattimento di Col di Lana e cadde ferito piuttosto gravemente. Un proiettile lo aveva colpito al petto dal basso all'alto e gli aveva forato il polmone ed era uscito dal collo.

Oggi le condizioni di Ezio erano così gravi da consigliare Peppino di avvertire il padre perchè si recasse presso il figlio ferito, ed il generale stasera stessa è partito con la moglie. Molti amici di Ezio Garibaldi si sono recati stasera presso le redazioni dei giornali per avere notizie più precise del ferito, ma non si conoscono altri particolari. Il tenente Marabini, che trovasi a Roma per convalescenza, ha anch'egli avuto un telegramma da Peppino nel quale si dice che lo stato di Ezio desta qualche preoccupazione. Tutti formulano l'augurio che il giovane e valoroso nipote di Giuseppe Garibaldi riesca a superare le conseguenze della grave ferita.

Questa notte a tarda ora sono giunte notizie meno allarmanti. Il ferito in serata ha avuto un sensibile miglioramento.

L'impressione di Barzilai
reduce dal fronte

Roma, 26 notte.

L'on. Barzilai nella sua permanenza al Quartier Generale si è incontrato con parecchi deputati, tra i quali gli on. Marchesano, Testi di Valminuta, Chiesa, Medici, Gallenga, che sono al fronte, gli on. Girardini, Morpurgo, Saint Just, Molina ed altri. Egli ha riferito ad essi le impressioni del giro fatto nella zona delle operazioni e nei paesi di recente occupazione, e queste impressioni vengono riferite in una corrispondenza dalla zona di guerra. Con il Re dagli osservatori avanzati assistette alle importanti operazioni di questi giorni verso il San Michele, il Sabotino ed il Montesanto. Era ripetuta una simpatica frase rivolta dal Re a chi si felicitava della sua florida salute: «Come si fa a non sentirsi bene dinanzi allo spettacolo meraviglioso che dànno le nostre truppe!». La chiarezza magnifica di un pomeriggio autunnale permise di vedere dal campanile di Aquileia lo spettacolo della città di Trieste e di tutte quelle della costa istriana fino a Buje, fino a Salvatere, fino a Pola... Di Trieste con un semplice binoccolo di marina si distinguevano i palazzi, le case, le piazze. Una densa colonna di fumo saliva dal cantiere di Monfalcone nuovamente colpito da bombe incendiarie, mentre un nostro Caproni dava la caccia ad un aeroplano austriaco obbligandolo a dileguarsi all'orizzonte.

L'on. Barzilai osservava che dalla cima del campanile di Aquileia si sarebbe potuto fare un corso di lezioni molto istruttive di politica sperimentale per coloro che ancora non sanno o scarsamente appresero le ragioni assolute della nostra guerra. Le offerte austriache ci davano il piantereno, anzi il cortile, trattenendo il primo, il secondo ed il terzo piano formidabili ed inespugnabili senza miracoli di valore e di forza come quelli che si stanno compiendo. Se questa pianura non ci fosse stata ripresa subito a guerra finita avremmo dovuto abbandonarla al primo scoppio di nuove ostilità per nostra maggior sicurezza. A Cormons, a Cervignano, ad Aquileia ovunque le amministrazioni provvisorie procedono regolarmente ma non senza spiegabili difficoltà. Tragica è la situazione di popolazioni che hanno nei campi di concentrazione austriaci ed alla fronte costretti contro l'Italia tutti i maschi validi mentre si apprestano a godere dei benefici della redenzione. Sono però meritevoli di molto amore e di grandi cure.

Con taluni dei colleghi che ricordava certe recenti non simpatiche manifestazioni della stampa estera sulle proporzioni della nostra guerra l'on. Barzilai osservava che bisogna proclamare ben alto ovunque insistentemente che in nessun altro settore europeo si combatte una guerra più estesa (sono 1500 chilometri di fronte) più aspra e più difficile della nostra, mentre in nessun'altra zona dell'unica grande lotta comune degli alleati è meglio avviata un'offensiva tale da poter avere conseguenze decisive sulle sorti del nemico. Al capo dello Stato Maggiore magnifico suscitatore di energie e di fede l'on. ministro osservava essere necessario che la stampa italiana ed estera sia messa in condizioni di propagare di continuo con elementi di fatto tale verità sgombrando equivoci che la modesta penombra in cui sono spesso tenute le nostre poderose operazioni può creare con piena fede all'interno ed all'estero. Il generale Cadorna non dissente affatto da questo ordine di idee e solo giustamente desidera che questo interesse di larga ragionevole pubblicità sia conciliato colle supreme esigenze delle operazioni militari limitandosi perciò entro ben determinati confini l'entità delle rappresentanze giornalistiche che possono ammettersi al fronte.

Anche Avio inaugura
la sua nuova scuola italiana

Verona, 26 notte.

Anche Avio, il ridente paese della Val d'Adige, che è tra i primi centri italiani redenti dalla nostra avanzata, ha inaugurato ieri la sua nuova scuola italiana, simbolo di indissolubile legame alla madre patria.

Assisteva alla bella festa il senatore tenente conte Pullè, delegatovi dal Comando Supremo, l'ispettore scolastico, il sindaco di Avio, i maestri di Avio e di Sabbionara, e una larga rappresentanza militare, oltre a pubblico numeroso ed entusiasta, ricco anche di un elegante elemento femminile.

Parlarono il sen. Pullè consegnando la biblioteca scolastica, l'ispettore, l'assessore Caravaggi, il sindaco, il parroco di Sabbionara, il maestro dirigente signor Trentini e da ultimo uno scolaro. Tutta la festa fu improntata a uno schietto spirito di viva italianità.

Il cerchio di ferro si stringe intorno alla Serbia

Valjevo e Petrovaz
occupate dagli austro-tedeschi

Basilea, 26.

Si ha da Vienna, 25: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte sud-orientale distaccamenti di cavalleria austro-ungarica entrarono a Valjevo. L'esercito del generale von Kovess si avvicina combattendo alla città di Arangelovaz. Le truppe austro-ungariche di questo esercito, che progrediscono dalle due parti della Kolubara, compiono una offensiva contro le colline a sud e a sud-ovest di Lazarevaz. Un altro corpo di truppe austro-ungariche ha respinto i serbi presso Ratari a dieci chilometri a sud-ovest di Palanka.

A sud di Palanka forze tedesche hanno preso d'assalto posizioni difese con grande accanimento ed hanno occupato Petrovaz, nella valle della Plava.

Truppe austro-ungariche e tedesche, sbarcate presso Orsova, progrediscono nella zona montagnosa ad est del canale di Klissura, fugando il nemico, che ha abbandonato fucili e munizioni.

In questi ultimi giorni i bulgari hanno passato il Timok su numerosi punti dalla sorgente al confluente. La loro offensiva contro le alture della riva sinistra e contro Zajecjar, Knjazevatz Pirot progredisce. (Stefani).

L'avanzata tedesca
sul fronte a sud del Danubio

Basilea, 26.

Si ha da Berlino 25 che un comunicato ufficiale dice:

FRONTE BALCANICO. — *Presso Visegrad abbiamo allargato la testa di ponte che avevamo preso. Ad ovest della Kolubara occupammo i passaggi del fiume Tamnava a nord-ovest di Ub. L'esercito del generale Kovess raggiunse la linea generale Lazarevaz-Nord di Arangjelovatz-Rubrovatz (ovest di Ratari). L'esercito del generale von Gallwitz ha preso d'assalto, a sud del fiume Jasenize, le alture dominanti la regione orientale di Banicina, e mediante combattimenti violenti nella pianura della Morava ha preso Livadica e Zalari. Ad est di questa regione esso ha raggiunto la linea delle alture di Presedna, sud di Petrog, ovest di Melinica. Nella valle del Pek abbiamo occupato le alture ad ovest e a nord-ovest di Kucevo. Le truppe che hanno avanzato al di là di Orsova hanno progredito ancora verso sud. La loro ala sinistra ha raggiunto Sip sul Danubio.*

L'esercito bulgaro del generale Bojadieff ha preso la cresta tra le cime Drnovagliava e Mirkovat, a venti chilometri a nord di Picor. (Stefani).

I bulgari a Negotin
e nel porto di Prahovo

Zurigo, 26 notte.

Si ha da Sofia:

Un comunicato ufficiale dice che le truppe bulgare presero Negotin e il porto danubiano di Prahovo. (Stefani).

Scacchi bulgari

Bucarest, 24 mattina.
(ricev. il 26 notte).

(R.) *I bulgari sono stati respinti dalla valle del Timok, dopo due giorni di accanito combattimento. Un reggimento, chiuso tra il Timok ed il Danubio, dovrà arrendersi.*

Due divisioni serbe, comandate dal generale Goikovic, marciano incontro agli austro-tedeschi.

Parigi, 26 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

ESERCITO D'ORIENTE. — *Nella giornata del 22 ottobre i bulgari hanno attaccato su tutta la fronte le forze francesi occupanti la regione di Strumitza. Essi sono stati completamente battuti. Le informazioni secondo cui i francesi sarebbero stati respinti sulla riva destra del Vardar sono false.*

L'alleanza obbrobriosa
I turchi in aiuto dei bulgari

Zurigo, 26 notte.

(*d. g.*) Secondo l'*Az Est* settantamila soldati turchi sono arrivati a Dedeagatch per difendere insieme ai bulgari la costa contro un tentativo di sbarco dei franco-inglesi.

Gli effetti del bombardamento
di Dede Agatch e Porto Lagos

Zurigo, 26 notte.

In seguito al bombardamento di Dede Agatch, operato dalla flotta inglese, gran parte della città, secondo notizie ufficiali, è ora distrutta. Tutti gli edifici verso il mare sono ridotti in macerie. Molti incendi devastarono il resto dell'abitato. Dede Agatch è oggi un mucchio di rovine.

Queste sono le informazioni pubblicate dall'« Agenzia Bulgara », la quale protesta contro l'azione delle navi franco-inglesi. Ma interessante a questo proposito appare un telegramma da Sofia al «Berliner Tageblatt» nel quale il corrispondente dà questi particolari sull'azione navale dei franco-inglesi.

« Alle 2 meno un quarto del pomeriggio comparvero davanti a Porto Lagos venti unità francesi e inglesi che aprirono il fuoco sulle località senza arrecare danni. Degli abitanti nessuno rimase ucciso. La popolazione rimase tranquilla e assistette con il più grande interesse allo spettacolo nuovo. Alle due e mezza le navi scomparvero all'orizzonte dirigendosi su Dede Agatch. Qui le flotte bombardarono prima di tutto la caserma, la stazione ferroviaria orientale e distrussero anche i grandi mulini rossi greci. Il bombardamento durò fino alle sei. »

Questo telegramma di fonte certamente non sospetta dimostra, contrariamente alle menzognere affermazioni del signor Radoslawoff, quali siano stati veramente gli obbiettivi della flotta alleata.

Lo stesso corrispondente del « Berliner Tageblatt » da Sofia telegrafa che le truppe franco-inglesi sbarcate finora a Salonicco non supererebbero i 30 o 60 mila uomini ma i molti preparativi fanno ritenere che il Corpo di sbarco dovrà superare i 250 mila uomini.

Il corrispondente della « Vossische Zeitung » da Atene telegrafa in proposito che le truppe inglesi sbarcate hanno un equipaggiamento assolutamente nuovo e fanno un'impressione ottima. Gli inglesi sono accampati un po' distante dai francesi. Il porto è completamente sbarrato. Mentre i francesi o i senegalesi sono già partiti per il fronte, gli inglesi sono ancora in città. (*Stefani*).

La presenza delle truppe francesi
si fa sentire beneficamente

Londra, 26.

Una nota dell'« Agenzia Reuter » dice:

« I circoli serbi stimano che per il sud della Serbia le notizie militari sono soddisfacenti, la presenza dei francesi facendosi evidentemente sentire. L'arrivo delle truppe alleate nel sud della Serbia permetterà alle truppe serbe di dislocarsi nel nord e di concentrare tutto lo sforzo nella regione del Danubio. Nel nord l'esercito serbo, già doppio in numero, è sottoposto ad una grande pressione da due parti. I bulgari a Prava cercano di effettuare il congiungimento con i tedeschi che si trovano ad Orsova, cioè a 35 miglia al di là. Questo punto è critico. Il combattimento è accanito. L'offensiva tedesca sembra arrestata nella valle della Morava. Ma, per quanto tempo i serbi potranno resistere alla duplice pressione? Lo stato maggiore serbo crede di potere, malgrado la grossa artiglieria nemica, scacciare dal paese gli eserciti austro-tedeschi. Già l'energia mattesa della resistenza serba intralcia il programma tedesco e forse il rapido invio di truppe alleate impedirà il congiungimento dei tedeschi con i bulgari. » (*Stefani*).

Come i bulgari
entrarono in Uskub

Londra, 26 - Ore 18.

(*g. c.*) Le impressioni ottimistiche di ieri circa la situazione in Serbia si sono completamente dileguate oggi in seguito alle notizie ufficiali pervenute durante la giornata. Non solo si conferma la entrata dei bulgari ad Uskub con a capo il principe Cirillo, ma da talune fonti si aggiunge che gli avanposti bulgari sono giunti a Prizrend, cioè quasi ai confini dell'Albania. Forse la notizia sarà prematura, forse si tratta semplicemente di bande bulgare organizzate localmente, ma la notizia serve ad indicare la direttiva generale dell'avanzata bulgara, la quale mira ad isolare completamente la Macedonia dal rimanente della Serbia e frapporsi fra il grosso dell'esercito serbo del nord e le truppe anglo-francesi avanzanti dal sud in modo da impedire la congiunzione delle truppe serbe che si trovano lungo la linea del Vardar e che si ritirano lentamente verso le montagne di Prilep a cinquanta miglia circa al sud-ovest di Uskub ove probabilmente inizieranno una grande difesa di guerriglia favorita mirabilmente dalla natura del terreno, dallo spirito degli abitanti e dalla vicinanza del Montenegro che crea la possibilità di ricevere rifornimenti per la via Scutari.

Un telegramma da Amsterdam riproducente il comunicato del Governo bulgaro così descrive la presa di Uskub e la entrata del principe Cirillo come avvenuta domenica. « Dopo tre giorni di continua battaglia le forze serbe si ritirarono in buon ordine. Il principe Cirillo fece la sua entrata trionfale accolto da tutte le autorità e da gran parte della popolazione. Il comando bulgaro pubblicò un proclama invitante la popolazione a rimanere calma e ad accogliere fraternamente l'esercito liberatore.

Altre informazioni recano che i bulgari sembrano più preoccupati di spazzar via i serbi dalle provincie macedoni che di affrontare gli anglo-francesi nel sud, oppure di prestar man forte ai tedeschi nel nord. Infatti questi, che avevano sospesa l'avanzata attendendo l'appoggio bulgaro sul fronte meridionale, hanno ripreso l'attacco per non perdere con un ulteriore ritardo i vantaggi finora ottenuti. I generali austro-tedeschi non si peritano di affermare che la lentezza delle operazioni da parte dei bulgari fa ricadere sugli eserciti imperiali quasi intero il peso dell'intrapresa, causando loro perdite enormi.

D'altra parte si dice che i bulgari sono imbarazzati nei loro movimenti offensivi da una evidente scarsità di munizioni. Di ciò i bulgari incolpano i tedeschi i quali avrebbero indotto il Governo bulgaro durante la scorsa primavera e l'estate a vuotare i propri magazzeni a favore della Turchia per permettere a quest'ultima di continuare la resistenza nei Dardanelli. Comunque sia la congiunzione tra gli austro-tedeschi ed i bulgari, se non è ancora avvenuta per il grosso delle forze, fu già stabilita sulla linea Orsova-Negotin-Prahovo, lungo il Danubio ed i confini rumeni. Si dice che ad Orsova siano pronti cinquanta piroscafi fluviali per trasportare in Bulgaria armi e munizioni appena la congiunzione sia resa sicura. Così a poco a poco si stringe il cerchio di ferro intorno alla Serbia.

I francesi insegnano i bulgari
nel settore di Valandovo

Atene, 26.

Durante l'ultima battaglia presso Valandovo, i francesi respingevano i bulgari verso la frontiera. I bulgari furono battuti nel settore di Vlla (Krapulli) ove tre reggimenti francesi occuparono la riva sinistra del Vardar. I francesi occuparono il settore fra Dovgari e Gradsko.

Sembra certo che Udovo sia caduto. (Stefani).

L'avanzata austro-ted. sca oltre il Danubio

L'invasione della Serbia

Gli austro-tedeschi procedono lentamente nella loro marcia d'invasione della Serbia settentrionale. Certo i serbi resistono dovunque con energia e con coraggio non comuni; ma si ha tuttavia l'impressione che la lentezza dell'avanzata sia dovuta più tosto alle enormi difficoltà di manovra e di rifornimento nell'aspro territorio montano del piccolo regno balcanico: di fatto, l'avanzata degli invasori rallenta quanto più essi si avvicinano ai più intricati e più poderosi massicci montani del territorio, mentre lungo le vallate e nelle scarse zone pianeggianti l'avanzata è stata, e continua ad essere, più rapida e facile.

Comunque, tutta la regione nord-occidentale serba è ormai caduta nelle mani degli austro-ungheresi, la cui cavalleria è già entrata a Valjevo, provenendo evidentemente dall'alta valle del Jadar e precedendo quel corpo austriaco che ripete — come avemmo l'occasione di accennare altra volta — la identica manovra del centro dell'esercito austro-ungarico nell'invasione dell'ultimo trimestre dell'anno scorso. Questa manovra è alimentata e sostenuta più a sud-ovest da una offensiva che un corpo austro-tedesco sta compiendo da Visegrad, sull'alta Drina, in direzione dell'alta valle della Srbska Morava; ma si tratta qui di scarse forze, la cui avanzata è ostacolata da truppe in maggioranza montenegrine.

Più a nord est, invece, l'offensiva degli austriaci che marciano su Valjevo è appoggiata, se non ancora collegata, all'ala destra dell'esercito austro-tedesco di von Koevess, formata anche questa di truppe austro-ungariche; la quale avanza a cavaliere del Kolubara e attacca le alture a sud-ovest e a sud di Lazarevac. Il centro e l'ala sinistra dell'esercito di von Koevess, che hanno marciato tra il Kolubara e la ferrovia Belgrado-Nish, premono vigorosamente su Aranjelovac, ed hanno respinti i serbi tra questa città e Palanka.

L'esercito tedesco di von Gallwitz, che avanza a cavaliere della Morava e sulla destra di questo fiume sino alla vallata del Pek, dopo aver forzato il passaggio del Jansenitza, affluente di sinistra della Morava, si è impadronito delle alture che dominano il confluente da sud, e minaccia Markovac e Svilajnac. Il centro di questo esercito, risalendo la vallata della Mlava, ha occupato Petrovac. L'ala sinistra, risalendo la vallata del Pek, si è impadronita delle alture che dominano da ovest e da nord-ovest la città di Kucevo.

Come si vede, quest'ala sinistra è considerevolmente più arretrata; e ciò, noi crediamo, per due ragioni: e perchè l'avanzata è assai più difficile per questo corpo costretto a procedere nell'aspra regione dell'Omolje Planina, e anche perchè evidentemente conviene a questo corpo di attendere che le truppe austro-tedesche operanti nel distretto a sud di Orshowa si portino sull'allineamento generale del fronte d'invasione.

Ora, è noto che tali truppe, le quali costituiscono l'estrema ala sinistra degli eserciti austro-tedeschi, sono entrati in azione per ultime e, forzato il passaggio del Danubio di fronte a Orshowa, si sono trovate arrestate dall'accanita resistenza dei serbi antistanti e anche dalla difficilissima configurazione del terreno nel quale erano destinate ad operare. Esse hanno dovuto aggrapparsi alle erte pendici del Mirec Planina, che piombano quasi a picco sull'acuto gomito del Danubio, e sino ad oggi non hanno compiuto sensibili progressi, poi che la loro ala sinistra tocca soltanto ora Sip, che dista a pena dieci chilometri da Orshowa sulla destra riva del Danubio.

Non meno lenta e difficile e aspramente contrastata si svolge l'offensiva dell'esercito bulgaro di Bojadjew, che opera sul fronte del Timok. Questo esercito, che pure opera da una decina di giorni, non ha potuto che recentemente forzare il passaggio del fiume in alcuni punti, e incontra tutt'ora vivissima, tenace resistenza su tutte le alture di riva sinistra. Soltanto nella regione del confluento i bulgari hanno potuto avanzare risalendo la sponda destra del Danubio e riuscendo ad impadronirsi di Praovo, sul fiume, a nord-est di Negotin. L'attacco contro Negotin, Zajeciar e Kniazevac è ancora in isviluppo.

Molto lenta e molto contrastata è pure l'avanzata dei bulgari in direzione di Nish, a cavaliere della ferrovia Nish-Sofia. Da questo lato, la fortezza avanzata di Pirot, della quale si era annunciata già la caduta, resiste tutt'ora agli accaniti e ripetuti assalti delle truppe bulgare.

Ma dove queste hanno avanzato con grande rapidità e fortuna è nell'invasione della Macedonia. All'occupazione di Vranja, nell'alta valle della Bolgarska Morava, di Egri Palanka, di Karatova e di Kocciani, sono seguito rapidamente le occupazioni di Kumanovo, di Ishtip, di Koprülü — o Veles — e ultimamente di Uskub. E' adunque, per lo meno, un centinaio di chilometri della ferrovia Nish-Salonicco che si trova saldamente in possesso dei bulgari; così che, di fronte a questo fatto, il collegamento dei reparti serbi operanti a sud di Veles con truppe anglo-francesi e magari anche i piccoli successi di truppe francesi segnalati a sud di Strumitza, sulla sinistra del Vardar, perdono considerevolmente d'importanza.

Il pronto accorrere di numerose forze anglo-francesi potrà contrastare efficacemente ai bulgari l'ulteriore avanzata nella Macedonia meridionale e l'occupazione del territorio di Monastir; ma è più che dubbio che le forze alleate possano effettuare il proprio collegamento col grosso dell'esercito serbo, che manovra e si batte nella parte settentrionale del regno, perchè le forze alleate dovrebbero vincere la resistenza della maggior frazione dell'esercito bulgaro, che ha invaso la Macedonia settentrionale, senza poter contare sul concorso dei serbi troppo impegnati a nord contro gli austro-tedeschi e ad est contro gli altri eserciti bulgari.

Comunque, se pur l'orizzonte politico dei Balcani — sempre pronto a mutare radicalmente d'aspetto da un giorno all'altro — non ci riserva ulteriori sorprese, non conviene credere che le operazioni militari contro la Serbia sieno per svolgersi con grande rapidità: più che probabilmente occorreranno ancora nove o dieci settimane prima che tali operazioni sieno condotte a compimento.

La battaglia sulla linea della Dwina

continua a svilupparsi con grande accanimento

I tedeschi costretti a ripiegare al nord di Illuxt

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Violenti attacchi tedeschi respinti tra Riga e Dwinsk

Pietrogrado, 25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Sul fronte nella regione di Riga continuano i combattimenti. A sud del lago di Babit i tedeschi passarono all'offensiva, ma senza successo. Nella regione di Olay duelli di artiglieria. Sulla sinistra della Dwina, al sud della ferrovia di Iskshul, i tedeschi mossero di nuovo parecchi attacchi ostinati in combattimenti molto accaniti. Cinque violenti attacchi tedeschi furono respinti. Durante il sesto attacco una parte dei tedeschi penetrò in una delle nostre opere. Le nostre truppe agendo con coraggio e freddezza trafissero gran parte dei tedeschi e fecero gli altri prigionieri. Anche il sesto attacco tedesco fu respinto mercè azioni vigorose e simultanee dell'artiglieria e della fanteria. Sulla fronte nella regione di Friedrichstadt piccoli scontri sulla Dwina. Sulla sinistra della Dwina, a nord-ovest e ad ovest di Jacobstadt e nella regione boscosa ad ovest di Livenhof pure scontri con soli piccoli distaccamenti.*

Presso Dwinsk, nella regione ad est di Illukst, il combattimento accanito con i tedeschi che avanzavano non cessa. Dopo l'occupazione di Illukst i tedeschi tentarono di sviluppare la loro offensiva, ma furono arrestati sul margine della foresta ad oriente di Illukst. Tentativi del nemico di progredire ad est del villaggio di Pochilina, verso il sud di Illukst, furono respinti dal nostro fuoco.

Nella regione della strada di Nonco Alexandrowski, a sud del lago di Mezum Medmouss, combattimenti di artiglieria. Duelli di artiglieria di grande violenza si svolgono pure sulla fronte dei laghi di Demmen, Driswiaty, Boguinsklie, Miadziol, Narotch, Vichnevskoe; in molti punti avvengono scontri senza risultati apprezzabili per l'una o l'altra parte. Tra gli scontri più importanti sono da citare: 1. Un combattimento presso il villaggio di Jdeghile, ad ovest del lago Boguinskoie, donde il nemico fu sloggiato. — 2. La presa da parte delle nostre truppe del villaggio di Petrouka ad ovest di Koziany.

Nella regione di Burg e Smorgon alcuni deboli elementi furono facilmente dispersi. Nella regione boscosa a sud di Crefo, sulla fronte della regione di Liubtchi, sul Niemen Superiore, sino a Krochine, a nord-est di Baranovitch, calma. Nella regione a sud-est di Baranovitch la nostra artiglieria ha bombardato con successo una colonna nemica che avanzava attraverso il villaggio di Roussina. Sul canale di Oguinski il combattimento presso Vulki, a sud del lago di Vygonovskoe continua. Il nemico operò una serie di contrattacchi allo scopo di riprendere le posizioni perdute, ma senza successo.

Nella regione sulla sinistra dello Styr, a sud del Lago Nobel, parecchi piccoli scontri. In un combattimento presso Balota Kova, nella regione del lago di Bielo, il nemico incalza un poco i nostri elementi. Nella regione sulla sinistra dello Styr a nord di Rafalowka il nemico ha tentato di progredire, ma è stato respinto. Il nemico ha mosso parecchie volte attacchi nella regione dei villaggi di Kulki e di Komarova ad ovest di Tchartorysk. Su un punto il nemico riuscì ad incalzarci, ma le riserve fatte avanzare in tempo ristabilirono la situazione. Durante un contrattacco da noi operato facemmo molti prigionieri: sono stati contati finora mille uomini. Più a sud sino al fiume Ikwa, sul fronte di questo fiume e nella regione di Novo Alexiniec nessun cambiamento. Secondo dati sicuri ed indizi le perdite del nemico nei combattimenti precedenti presso Novo Alexiniec, sono enormi.

In Galizia piccoli scontri sulla Strypa: in alcuni punti duelli di artiglieria nella regione a sinistra del Dnjester a valle del confluente con la Strypa. Ad est di Czernowitz calma.

FRONTE DEL CAUCASO. — *Il 23 corrente nella regione a sud-est del villaggio di Khopa presso il lago di Tortod sulla costa meridionale del lago di Van, presso il villaggio di Vastan, scontri di avanguardia.* (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 26.

Si ha da Berlino, 25: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *A sud di Kekkau (sud est di Riga) respingemmo attacchi russi. Contrattacchi operati contro le posizioni da noi prese il 23 corr., a nord-ovest di Dwinsk, fallirono. Forze tedesche poco importanti che avevano avanzato a nord di Illuxt, nel settore dello stesso nome, dovettero ritornare sulla riva occidentale, dinanzi all'attacco di forze numericamente superiori. A nord del lago di Drisvjaty attacchi contro le nostre posizioni presso Gateni Grenztal rimasero senza risultato.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Situazione immutata.*

Gruppo degli eserciti del generale von Linsingen. — *Ad ovest di Komarow le truppe austro-ungariche penetrarono nelle posizioni nemiche su un fronte di quattro chilometri e mezzo.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 26.

Si ha da Vienna, 25:

Un comunicato ufficiale dice:

I nostri attacchi ad ovest di Tzartorysk prendono un corso favorevole, e malgrado la sua viva resistenza, il nemico viene respinto contro lo Styr. Oltre a ciò nulla di nuovo sul fronte nord orientale. (Stef.)

Trenta cannoni austriaci

scoperti e catturati in un tumulo

Pietrogrado, 25 notte.

Sul fronte austriaco, nella regione di Czartoryski, i russi nella loro avanzata incontrarono un tumulo avente l'aspetto di una tomba, ma che sembrò loro sospetto. Lo fecero abbattere e vi scoprirono trenta cannoni austriaci in buono stato.

Sul fronte francese

Accanita lotta in Champagne

Parigi, 26.

Il comunicato ufficiale del 25 corrente, ore 23, dice:

Il nemico ha contrattaccato con grande violenza oggi in Champagne su tutta la fronte dell'opera detta «La Courtine». Siamo rimasti in possesso delle posizioni conquistate ad est e ad ovest, i tedeschi non essendo riusciti che a rioccupare al centro alcune parti di trincee ove il combattimento a colpi di granate continua con accanimento.

Sul resto della fronte niente di importante da segnalare. (Stefani).

Parigi, 26 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La lotta è continuata contendendo il terreno palmo a palmo in Champagne al centro dell'opera «La Courtine» con attacchi ed indietreggiamenti di poca estensione. La resistenza accanita delle nostre truppe ed il loro immediato ritorno offensivo hanno spezzato lo sforzo dei contrattacchi nemici. L'attacco improvviso a nord est di Massiges ci ha reso padroni di una trincea tedesca in prossimità delle posizioni che abbiamo recentemente conquistate.

Il comunicato tedesco

Basilea, 26.

Si ha da Berlino, 25: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *In Champagne, dopo una violenta preparazione di artiglieria, i francesi attaccarono presso Tahure e contro la nostra posizione che forma un saliente a nord di Les Mesnil. Presso Tahure il nostro fuoco impedì loro di compiere l'offensiva. A tarda sera la lotta era ancora viva sul saliente a nord di Mesnil. A nord-est di questo punto gli attacchi furono respinti con forti perdite per i francesi.* (Stefani).

L'incrociatore tedesco affondato nel Baltico

Zurigo, 26 notte.

(*C. g.*) L'Ammiraglio tedesco afferma di mancare finora di notizie precise intorno al torpedinamento del *Prinz Adalbert*, che, a giudicare dai primi amari commenti dei giornali, ha prodotto in Germania una grande impressione. Sembra tuttavia che la catastrofe sia avvenuta a venticinque o trenta chilometri dalla costa. L'atmosfera non era molto limpida ciò che avrebbe favorito l'attacco. Secondo tutte le probabilità — dicono i giornali — fu un sottomarino inglese che compì l'impresa perchè i sottomarini russi non possono lanciare due torpedini.

L'*Adalbert* ritornava da un'operazione nel golfo di Finlandia ed era scortato da alcune torpediniere. Le torpedini inglesi hanno una forza esplosiva enorome. Inoltre sembra si siano prodotte a bordo della nave altre esplosioni che hanno affrettato l'fondamento. Il *Prinz Adalbert* navigava da 15 anni ed era ancora una nave moderna benchè nella difesa non fosse più all'altezza dei tempi.

Il Belgio e il Vaticano

Roma, 26 notte.

Secondo nostre informazioni — così il *Giornale dei L.L. P.P.* — in alcuni circoli della capitale, dove convengono personalità che seguono molto attentamente lo svolgimento degli avvenimenti europei, si nota una palese stranezza nella strada battuta finora dalla politica vaticana. Vi è chi trova una certa sconcordanza fra la quotidiana premura di mettere in evidenza le benemerenze di tutto quanto sa di teutonico, col contegno tenuto fin dallo scorso anno verso quel paese, tanto noto ai corridoi del Vaticano per le benemerenze dei cattolici, che è il Belgio. Basterebbe consultare la collezione degli organi vaticani negli ultimi dodici anni, per farsi un'idea dell'abbondante obolo che ogni anno i cattolici belgi hanno deposto ai piedi del pontefice. Eppure quei cattolici non possono dire di avere finora trovato nel Vaticano quell'appoggio e quella difesa che essi si aspettavano. E stata in questi giorni sospesa l'esecuzione della pena di morte di alcune donne; e questo fatto è bastato al Vaticano per mettere in evidenza la magnanimità di chi per ragioni politiche ha concesso la sospensione, forse per far dimenticare le tante migliaia di armeni trucidati dagli alleati stessi del caritatevole ed umanitario capo degli Unni!

Come la flotta inglese combatte i sottomarini tedeschi

Londra, 26 notte.

Da qualche tempo l'Ammiragliato consente la pubblicazione di articoli ed informazioni relative all'azione della flotta inglese con maggiore larghezza che in il passato. Ciò ha permesso ad alcuni corrispondenti di occuparsi con qualche dettaglio dei molteplici sistemi impiegati dalla marina da guerra per dare la caccia ai sottomarini tedeschi, che hanno infestato e continuano, in certa misura, ad infestare le acque inglesi, specialmente quelle del Mare del Nord, causando perdite abbastanza rilevanti sia in navi che in vite umane.

La campagna contro i sottomarini, come tante altre cose del genere durante la guerra, si è dovuta praticamente improvvisare, poichè nessuno supponeva che il governo tedesco si sarebbe valso di quest'arma per tentare di danneggiare il commercio inglese.

Durante i primi giorni i sottomarini ebbero per così dire, campo libero, appunto in conseguenza della mancanza di mezzi per combattere l'opera loro, ma a poco a poco l'Ammiragliato esperimentò ed adottò una varietà di sistemi di difesa che produssero ottimi effetti.

Una fra le grandi difficoltà che si presentavano da principio era quella di segnalare i sottomarini nemici a distanza, quando cioè non erano ancora in condizione di nuocere alla nave che li avvistava. La difficoltà è stata risolta colla adozione del telefono sottomarino, il quale, dopo molti esperimenti ed utili modificazioni, risponde ora completamente allo scopo prefisso.

Le grandi navi da guerra possono ora avvertire la presenza di un sottomarino quando questo si trova ancora a molti chilometri di distanza e possono di conseguenza darne avviso in tempo alle squadriglie di torpediniere e di cacciatorpediniere e che scortano le maggiori unità navali.

Un altro efficace mezzo per diminuire l'attività dei sottomarini è quello di non dar loro mai tregua, ed a questo scopo sono usati centinaia di rapidissimi autoscafi, costruiti appositamente, che battono il mare in ogni direzione, intercettano le rispettive rotte, in modo da non lasciare la più piccola parte della superficie battuta senza ispezione. Ciò obbliga i sottomarini o a ritirarsi o a discendere al fondo del mare per rimanervi talvolta molte ore, rischiando di essere cannoneggiati ed affondati, non appena risalgano alla superficie per rinnovare la provvista d'aria. L'autoscafo può ritenersi nel presente momento il peggiore nemico del sottomarino, sia per la sua rapidità di manovra, come per il suo armamento, leggero ma sufficiente per danneggiare od affondare un sommergibile.

Anche l'aeroplano viene usato con frequenza quando si tratta di rintracciare sottomarini che si sono nascosti in qualche insenatura od estuario e che rimangono sul fondo delle acque durante la giornata e risalgono alla superficie nella notte, sia per fare qualche colpo, sia per tentare di fuggire col favore dell'oscurità. Gli aeroplani volando scorgono facilmente i sottomarini qualunque sia la profondità alla quale si celano, riescono perfino a fotografarli, e delle loro indicazioni si valgono i comandanti delle flottiglie per tentare di distruggere lo scafo nemico o di impadronirsene.

Le reti sono usate con grande frequenza quando si tratta di cogliere i sottomarini in qualche basso fondo, in qualche estuario ristretto od in qualcuna delle numerose insenature che frastagliano le coste inglesi. Si tratta di reti metalliche fortissime che vengono tese fra due serie di torpediniere, in modo da potere essere disposte a semicerchio in date località. Quando i sottomarini si impigliano in queste reti non hanno altro mezzo di salvezza che tentare di risalire alla superficie per cercare di sbarazzarsene. E' allora che essi vengono fatti segno al tiro delle artiglierie delle torpediniere e distrutti se non si arrendono prontamente.

Nonostante la vigilanza delle autorità navali inglesi, i sottomarini tedeschi erano riusciti a stabilire alcune basi di rifornimenti di petrolio e di viveri su certi punti abbandonati della costa irlandese e della Cornovaglia. Inoltre sembra che ricevessero petrolio da navi neutrali di passaggio nel Canale della Manica od in aperto Mare del Nord. Questi depositi vennero ricercati e distrutti ad uno ad uno, e la sorveglianza delle navi neutrali fu aumentata ed intensificata.

Ora anche questo pericolo può dirsi scomparso, ed i sottomarini debbono ritornare alla loro base in Germania per rifornirsi di viveri e di combustibile, il che, accorciando il loro raggio di azione, ne diminuisce notevolmente l'attività e l'utilità.

Concludendo, si può affermare che lo Ammiraglio è riuscito in pochi mesi a neutralizzare completamente la minaccia dei sottomarini tedeschi, causando alla Germania enormi perdite in uomini e materiale e specialmente in provetti ufficiali, che non è facile sostituire. (*Stefani*).

Re Giorgio sul fronte anglo-francese

Londra, 26.

(Ufficiale). Re Giorgio si trova in Francia ove si è recato a visitare il suo esercito ed a vedere alcune truppe alleate. (*Stef.*)

Per MILITARI
Magazzini TORRICELLI
MILANO, C. V. E. - FIRENZE, Via Calzaioli
Camicie Flanella Inglese, pura lana, L. 15
Maglia Canottiera pesantissima
già e bianca
Maglia Camiciola pura lana
Calzoni Corpetto e Mutande
Berretto passamontagna
Pettorali lana bianchi e colori
Guanti pesanti bigi
Ginocchiere o ventriere lana bigia
Panciotto lana a maglia
Sciarpe 30×140 pesanti, bigie
Tutto garentito lana pettinata
A richiesta invio diretto al campo

È uscito il Catalogo delle Novità Autunno Inverno dei Magazzini Clittorio
Milano
Via C. Alberto
Gratis e franco a richiedenti
Continua l'Esposizione Generale

IL MIGLIOR SAPONE DA BARBA
SAPOL BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

Quei MALATI
che hanno provato inutilmente le solite palliative in uso, si rivolgano alla COLONIA ARNALDI DELLA SALUTE CARLO ARNALDI per informazioni gratuite circa il nuovo metodo di cura radicale di tutte le malattie. Scrivere Dr Arnaldi - Colonia Arnaldi (Prov. di Vercelli)
Medico aggregato-supplente per Milano e provincia Dr C. Venturelli, Corso Lodi, 39 (telefono 50-112), che riceve dalle 12 alle 14.

Tè delle Alpi di "RECH"
il migliore dei purgativi

ISTITUTO COMMERCIALE FACCHETTI
TREVIGLIO (presso Milano)
Da venti anni prepara con successo i Giovani alla Banca, al Commercio, all'Industria. Rilascia Diploma di Ragioneria e Commercio - Procura ottimi impieghi a tutti i licenziati. Convitto di 1° ordine. Referenze ovunque delle più distinte Famiglie. Chiedere Programmi al Dirett. Cav. G. Facchetti.

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE II
Castelsangiovanni (linea Piacenza Alessandria)
Scuole Elementari - Regie Scuole Tecniche
Interne - Corsi accelerati
Disciplina Paterna - Retta mite.

Convitto Civico - STRABELLA
con filiale a SUSA
Scuole Elementari - R. Scuole Tecniche - Ginnasiali - Magistrali Interne - Corso Accessorio - Promossi 98 % - Disciplina e Sorveglianza scrupolosa - Rette minime.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1875
MALATTIE SEGRETE DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. Dr C. TENCA
VIA AGNELLO 6 MILANO

COMPRASI e VENDESI per contanti
Colori d'anilina
Estratti legni da tinta, Indaco e generale materie coloranti per tintoria
Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei quantitativi disponibili e prezzi ristrettissimi alla Fabbrica Italiana di Prodotti Chimici, Via Padova, 2 Milano.
P. S. — Eventualmente si cambia.

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, Via Ascanio Sforza 49
Visite da mezzogiorno alle 3 pom. - Milano
affrancando. - 20 anni di esercizio nella specialità

Appendice del SECOLO del 27 Ottobre 5

Le acque sotterranee

Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

— A Mosca? Tre persone, e tutte fuori di sospetto: i due vecchi ed il «Grande». Piuttosto, i miei sospetti si porterebbero (ma bisogna esser cauti) su Karetnikov, uomo a me poco simpatico.

— No, — replicò Piotr Gregorievic — non può essere Karetnikov, che non conosce il nome e l'indirizzo di Zamotin; egli doveva trovarsi ad O... dal dentista Paklin. La simpatia e l'antipatia personale, non dovrebbero guidarci, perchè la prima impressione che produce su tanti il «Grande» è rivoltante. —

— Su coloro che non hanno la conoscenza degli uomini — ribattè il nonno.

— Ma vedo che noi arriveremo a nulla; staremo in guardia: d'ora innanzi ci fideremo soltanto delle nostre forze qui presenti e conosciute, senza il consapevole concorso nemmeno del Padre Eterno. Dunque, noi vi ascoltiamo, Tatiana Vassilievna.

La carezza fraterna della voce nell'ultima frase, l'espressione profonda e penetrante nell'anima degli occhi grandi rivolti verso l'interlocutore corressero la pallida impressione ricevuta dal conte. Ora il vecchio, come tutti gli altri, si sentiva attratto verso Piotr Gregorievic.

— Compagni — cominciò con voce confusa e tremante Tatiana Vassilievna. — Malgrado il parere contrario del Grande, noi ci siamo riuniti qui. — La questione di von Pleve, non è più una questione che riguardi il movimento terrorista, ma essa tormenta la coscienza pubblica; tutti i delitti impuniti di quell'uomo, le persecuzioni contro la stampa, l'organizzazione dei progrom contro gli ebrei, gli arresti in massa, l'arbitrato ad ogni passo, hanno reso irrespirabile l'aria, in Russia, ad un uomo che senta, per poco la sua dignità. Gli stessi social democratici, i nemici più convinti dell'azione terrorista, aspettano però con impazienza il nostro atto, ci accusano ed a ragione, di far più chiacchiere che azioni. Insomma, o noi dobbiamo far qualche cosa, o dobbiamo rinunciare alla nostra tattica di socialisti rivoluzionari. Ci siamo riuniti noi propagandisti e tecnici di diverse città, per stabilire un piano d'azione; se noi non riusciremo, ebbene, c'è il «Grande» che potrà continuare ed agire all'ora e nel modo che troverà comodo....

Senza discussione elaborarono il piano; il nonno aveva portato nella valigetta della gelatina bastante per quattro bombe. Oleg andrà a Bielostock a prendere l'involucro ed il meccanismo; l'elegantissimo Sciurocka con l'agronomo Fert andranno subito a Pietroburgo ad affittare un appartamento; prenderanno con sè, in qualità di domestica, la maestra Voretenova; Tatiana aspetterà a B... Oleg, con cui prenderà un altro appartamento a Pietroburgo; Piotr Gregorievic andrà a Kiew per trovarci un amico che ha delle relazioni di primo ordine fra artisti d'operetta e donne del mondo che si diverte, perchè il Capo della Pubblica Sicurezza garantì la vita del ministro soltanto il giorno, la notte, l'uomo di Stato, la consacra alle avventure galanti. Gli altri resteranno a Mosca, attendendo la chiamata; si «purificheranno», non avranno alcuna relazione sospetta, ecc.

Stabilirono parole d'ordine, cifrario per corrispondenza, modi di comunicazione.

— Io rimango qui per una conferenza che Slepov mi pregò di tenere per rendere più solida a B... la nostra posizione, e partirò domenica alle due del mattino, e Tatiana Vassilevna aspetterà suo «marito». — Disse Piotr Gregorievic, salutando i partenti..

V.

LE DUE CONFERENZE

Valerian Antonovic, di ritorno dalla scuola, mangiò da solo, guardò un po' distrattamente una rivista di matematica arrivatagli quel giorno, poi, verso le cinque andò a passeggiare nei giardini pubblici per passare il tempo fino all'arrivo del treno col quale dovevano arrivare lo zio e gli Jagelsky. Vide presso il ristorante, parecchi conoscenti, ma preferì dirigersi verso un viale isolato, dal quale scacciò, senza volerlo, una coppia idillica: un allievo della Scuola ed una scolara del Liceo femminile. Sorridendo si sedette sotto ad un grande tiglio; un minuto dopo passò per il viale, lo studente d'Università, Slepzov, che Zamotin conosceva di vista come uno dei sospetti di sovversivismo. Cercò con lo sguardo qualcuno, poi, accorgendosi del professore, si avviò verso di lui e gli si mise vicino.

Zamotin lo guardò, meravigliato, perchè invece di salutarlo o di dire qualche cosa, lo studente tolse un libro di tasca e, voltando le spalle, si pose a leggere con attenzione. Passò, camminando con lentezza, un signore decentemente vestito, dallo sguardo fuggace ed antipatico; si trattenne vicino ai due, per accendere una sigaretta, e poi si allontanò, soffermandosi ad ogni passo.

— E' la spia Andronikov brontolò Slepzov; si volto poi verso il professore incuriosito da tutte queste manovre.

— Sentite, voi mi siete sempre stato simpatico, ma non ebbi mai occasione di far la vostra conoscenza. Questa sera c'è una conferenza di rivoluzionari; Tatiana Vassilevna mi raccomandò di aver fiducia in voi, e di invitarvi.

— Come, voi conoscete la signora Jagelski? — gridò Zamotin.

— Zitto, zitto; questa sera alle otto precise io vi aspetto alla discesa verso il burrone — e, senza attendere risposta Slepzov, leggendo il libro si alzò e, adagio adagio, continuò la sua passeggiata. S'incontrò senza porvi attenzione, con la spia Andronikov, che ritornava. L'altro lasciò passare lo studente e poi, ad una certa distanza, si diresse verso il suo seguito.

— Che modo stupido di pedinare la gente — brontolò Zamotin, e si impensierì. — Dunque Tatiana Vassilevna è con questa gente, e chissà che la sua venuta non sia stata causa della perquisizione inspiegabile!

Zamotin quand'era ancora studente non nutriva alcuna simpatia per i compagni delle grandi frasi, vanitosi, superficiali ed intolleranti di tutti gli altri. Questa fu la sua impressione generale. A B... s'era incontrato durante una passeggiata, con lo studente social democratico Paloinsky, e, strada facendo, aveva conversato lungamente con lui; l'altro con aria superba rimproverava al professore di non far nulla per il proletariato, il quale porta in sè tutte le virtù e tutto l'avvenire dell'umanità. Quando Zamotin aveva espresso qualche dubbio su questo «essere miracoloso», Paloinsky aveva sorriso con disprezzo:

(*Continua*).

La Grecia è perduta per l'Intesa?

Salonicco, ottobre.

Ed ora? Che cosa resta del trattato di alleanza serbo-greco dopo la drammatica discussione politica svoltasi alla Camera greca ed il conseguente disaccordo fra il re e Venizelos determinato dalla diversa interpretazione dei doveri della Grecia di fronte all'adempimento degli obblighi di alleanza? Il dissidio fra il Re e Venizelos, come già vi scrissi, non nacque improvvisamente all'ultima ora. Esso si delineò netto, insanabile fin dal giorno in cui la Grecia decise la mobilitazione. Allora, forse Venizelos sperava nel tempo e negli avvenimenti che avrebbero dovuto mostrar fatalmente al Re ed allo Stato Maggiore la sola via che conveniva alla Grecia nell'attuale crisi balcanica. Ma il tempo anzichè attenuare aumentò il dissidio fra il Re ed il primo ministro; la mobilitazione generale non fece cadere le ire di parte. I tedeschi non si scoraggiarono d'animo; versarono nuovo veleno nell'opinione pubblica greca per metà già intossicata dalle corruzioni e dalle intimidazioni del barone de Schenk. Rinnovarono tutti i mezzi per rovesciare quella situazione che pareva chiaramente favorire alla Grecia dalla sua mobilitazione generale e dallo svolgimento degli avvenimenti. Non si poteva quindi pretendere che i greci, affaticati già da due guerre balcaniche e spaventati dalla propaganda tedesca, accorressero con entusiasmo sotto la bandiera nazionale. La mobilitazione si svolse senza un bricciolo di entusiasmo, in un'atmosfera gremita di preoccupazioni.

Intanto aumentava la pressione tedesca intorno al Re; i tedeschi stringevano ostinatamente la loro rete di promesse e di minacce. Vi scrissi già diffusamente intorno allo stato d'animo del Re e del suo Stato Maggiore: essi partono dal presupposto dell'immancabile vittoria degli imperi centrali; ritengono la guerra già risolta e sulla base di questa convinzione indicano alla politica estera della Grecia la via della neutralità assoluta, affinchè la Grecia non sia travolta nella catastrofe ch'essi prevedono per l'Intesa.

I termini del trattato di alleanza

Nel giugno 1913, circa un mese prima della seconda guerra balcanica, di fronte all'aggravarsi dei rapporti greco-bulgaro-serbo-bulgari ed in previsione di una guerra fra gli alleati, la Serbia e la Grecia concludevano un *trattato d'alleanza difensivo, di carattere generale sulla base del quale ciascuno dei due Stati si impegna di aiutare l'altro se uno di essi, senza provocazione da parte sua, viene attaccato da un terzo. Il trattato ha la durata di dieci anni e si considera tacitamente rinnovato per altri dieci anni qualora sei mesi prima della sua scadenza non venga denunciato da una delle due parti contraenti.*

Il trattato parla genericamente di un terzo senza specificare chi esso possa essere. Ma una convenzione militare greco-serba integratrice del trattato definisce i termini della cooperazione delle due armate greca e serba nell'eventualità di una guerra contro la Bulgaria e prevede le forze che la Grecia e la Serbia dovrebbero reciprocamente fornire alla lotta comune.

Nel maggio 1914, quando la questione delle isole reclamate dalla Turchia e le persecuzioni contro i greci della Tracia e dell'Asia Minore facevano ritenere imminente una guerra greco-turca, Venizelos si rivolse alla Serbia e spiegando i motivi che spingevano la Grecia ad una nuova guerra contro la Turchia — guerra che Venizelos considerava difensiva, anche se i greci avessero attaccato per i primi perchè le provocazioni dei turchi erano divenute intollerabili — invocava sulla base del trattato d'alleanza il concorso della Serbia nel caso che la Grecia fosse stata attaccata nel corso di questa guerra da un altro Stato, cioè dalla Bulgaria.

Il governo serbo rispose esponendo lo stato di stanchezza nel quale si trovava la Serbia dopo le due guerre e la sua preparazione insufficiente per un'altra guerra. Perciò il governo serbo raccomandava a quello greco di impiegare tutti gli sforzi per evitare un conflitto con la Turchia. Ma nello stesso tempo dichiarava che si sarebbe rivolto alla Turchia attraverso la sua attenzione sul fatto che la guerra tra la Turchia e la Grecia non poteva lasciar la Serbia indifferente. Quando scoppiò la grande guerra europea, Venizelos si trovava in viaggio per Bruxelles dove era stato fissato un convegno fra il primo ministro greco e il Gran Visir allo scopo di risolvere la questione delle isole. A Bruxelles, Venizelos trovò un dispaccio di Pasic, col quale il primo ministro serbo chiedeva l'attitudine che avrebbe assunto la Grecia di fronte alla Serbia aggredita dall'Austria. Venizelos rispose telegraficamente che appena rientrato in Atene avrebbe sottoposta all'approvazione del Re del Consiglio dei ministri il seguente punto di vista: *la Grecia non poteva muoversi utilmente in aiuto della Serbia una guerra europea che cominciava. Non poteva rendere che un solo servizio alla Serbia, sulla base del trattato di alleanza, ma un servizio prezioso. La Grecia si sarebbe tenuta con l'armi al piede per proteggere il fianco della Serbia da un'aggressione bulgara e se la Bulgaria avesse attaccato la Serbia, la Grecia attaccherebbe subito la Bulgaria.*

Le tre promesse di Venizelos

Quando Venizelos ritornò in Atene, questo punto di vista — approvato dal Re e dal Consiglio dei ministri — venne trasmesso come risposta ufficiale alla domanda della Serbia.

La stessa risposta e la stessa promessa venne ripetuta da Venizelos il 24 ottobre 1914, ed il 12 gennaio 1915 quando la Serbia, invocando il trattato di alleanza, sollecitò nuovamente il concorso della Grecia.

La mobilitazione bulgara contro la Serbia ha prospettato il *casus foederis* che Venizelos ha riconosciuto valido per ben tre volte nel corso della guerra europea. La Grecia doveva adempiere agli obblighi che le imponeva il trattato d'alleanza, obblighi riconosciuti solennemente dal Re e da Venizelos nelle tre risposte date dalla Grecia, in tre tempi diversi, alle domande della Serbia. Nessun dubbio sulla consistenza del *casus foederis*: il trattato d'alleanza esiste nella sua forma e nel suo spirito originale e dovrebbe essere applicato in questa contingenza, a meno che non si consideri la *paura* e la diversa valutazione di profitto di uno dei contraenti elementi sufficenti per modificare la natura e lo spirito dell'alleanza.

Venizelos si è schierato nettamente in difesa del trattato d'alleanza; ha sostenuto la necessità di mantenere gli impegni assunti. «*Per dei piccoli Stati come la Grecia* — ha detto Venizelos — *la violazione degli impegni d'alleanza non importa verso qual paese costituirebbe per lo Stato un'infamia che la storia della Grecia non meriterebbe: un'infamia che renderebbe lo Stato incapace ormai di compiere il suo svolgimento storico. Se noi fossimo abbastanza forti per poter trasciare da noi stessi una politica suscettibile di soddisfare le nostre aspirazioni nazionali, io accetterei di discutere seriamente con chi mi dicesse che la forza sopprime il diritto e l'interesse sopprime gli obblighi. Ma quando questo Stato è ancora piccolo l'osservanza degli obblighi morali concorda interamente con gli interessi materiali e con gli interessi politici dello Stato.*»

L'interpretazione del trattato

La discussione alla Camera si appassionò su un punto netto, preciso: riconoscere od eludere gli obblighi imposti dal trattato d'alleanza greco-serba, ciò che in altre parole significava: la guerra o la neutralità.

L'ex ambasciatore di Grecia a Pietrogrado, Dragumis, dichiarò che secondo lo spirito del trattato l'alleanza serbo-greca era semplicemente balcanica e non obbligava la Grecia a soccorrere la Serbia nell'attuale contingenza.

L'ex primo ministro Théotokis dichiarò che l'alleanza serbo-greca non esisteva più dal momento che la Serbia ha accettato di cedere dei territori occupati insieme durante la guerra balcanica. E rivolto a Venizelos disse: «Voi esponete la Grecia a fianco dell'Intesa e là voi avete una Russia che sostiene l'estensione dello slavismo. D'altra parte l'Italia reclama per essa l'Epiro settentrionale, le isole e persino Corfù. Poi c'è l'Inghilterra che ha inventato il metodo delle concessioni alla Bulgaria ed a nostro detrimento. Resta la Francia, impotente di far da essa sola qualche cosa per noi».

L'ex primo ministro Gunaris sostenne che il trattato d'alleanza con la Serbia, non essendo stato applicato in quattro casi, doveva essere considerato come decaduto e che d'altronde per il fatto stesso che la Serbia aveva accettato di fare delle concessioni territoriali alla Bulgaria, il trattato d'alleanza con la Grecia aveva cessato di esistere.

Il discorso di Venizelos irritò il Re: e benchè Venizelos avesse ottenuto la maggioranza dei voti alla Camera, per la seconda volta il Re fece prevalere il suo parere contrario. La crisi fra il Re e il primo ministro, il dissidio fra la corona ed il paese si chiuse ancora una volta con le dimissioni di Venizelos. Dimissioni che questa volta ebbero un carattere ed una significazione molto più estesa e molto più grave delle dimissioni date da Venizelos lo scorso febbraio. Con le dimissioni di Venizelos cadde qualche cosa di più di un ministro e di un governo; cadde probabilmente un trattato d'alleanza; cadde il concorso dei quattrocentomila uomini che Venizelos, sulla base del trattato d'alleanza, aveva promesso alla Serbia contro l'aggressione bulgara.

I nemici dell'intesa

Chi sono i principali componenti del nuovo ministero? Teotokis e Gunaris apertamente germanofili, Dragumis e Rally. Voi avete inteso che cosa hanno detto i tre primi alla Camera: hanno dichiarato apertamente che il trattato serbo-greco è decaduto, che considerano cessata l'alleanza e conseguentemente ritengono libera la Grecia da qualsiasi impegno. Rally ha protestato vivacemente contro lo sbarco dell'Intesa a Salonicco, definendolo qualche cosa di peggio dell'impresa della Germania contro il Belgio: «*La Germania, prima di violare il territorio belga* — ha detto Rally alla Camera greca — *ha domandato al Gabinetto di Bruxelles ed al suo Re l'autorizzazione di passare. Da noi gli alleati ci avvertono brutalmente che il nostro territorio sarà violato e che le loro truppe traverseranno Salonicco per recarsi in soccorso dei serbi...*»

Teotokis, Rally, Gunaris e Dragumis, tutti quanti ex primi ministri, hanno espresso senza veli il loro pensiero. Il primo ministro Zaimis, temperato francofilo ma nello stesso tempo decisamente neutralista, non lascia sperare che la Grecia segua una via molto diversa da quella indicata dai suoi quattro colleghi di Gabinetto. Teotokis non ha mai fatto mistero della sua germanofilia e non ha esitato di dichiarare in conversazioni private che se le condizioni geografiche lo permettessero, la Grecia dovrebbe uscire dalla neutralità e schierarsi a fianco della Germania. Teotokis è un vecchio amico personale di Guglielmo e come Guglielmo e forse con maggior zelo, assieme a Gunaris e Rally, detesta l'Inghilterra accusandola di egoismo mercantile, di sfruttamento continentale e di speculazione politica.

Per Teotokis, Gunaris e Rally l'Inghilterra non è altro che la *perfida* Albione, imperialista ipocrita, senza scrupoli, brutalmente egoista... Dopo l'Inghilterra in ordine di antipatia viene l'Italia. Si attribuiscono all'Italia fantastici progetti di annessioni imperialistiche; si prospetta con foschi colori il pericolo italiano scatenato contro l'ellenismo. Non solo l'Italia aspirerebbe alle isole del Dodecaneso ed all'Epiro settentrionale, ma anche a Corfù — come ha annunciato alla Camera Teotokis — anche a Creta come sussurrano parecchi...

Dopo l'Italia viene la Russia. Sicuro la Grecia si sente circondata e minacciata da tre fantasmi, e fra essi dal panslaviismo. La Russia aspira a Costantinopoli, agli Stretti, ad alcune isole dell'Egeo, al monte Athos; la Russia tende ad asservire gli Stati Balcanici dando nell'accolta di Stati asserviti — e fra questi figurerebbero la Rumenia e la Grecia — la prevalenza alle razze slave.

Se si tolgono l'Inghilterra, l'Italia e la Russia della Quadruplice Intesa rimane solo la Francia. Finora la Francia è stata la costante protettrice della Grecia e dell'ellenismo: e Teotokis è pronto a compensare le simpatie francesi compiangendo la Francia, e dichiarando che la Francia percossa com'è dal piede tedesco non può far nulla per la Grecia... Dopo aver diffuso l'opinione che l'Inghilterra, l'Italia e la Russia cospirano contro l'avvenire della Grecia non rimarrebbe altra via che patrocinar l'alleanza greco-tedesca. Ma Teotokis e Gunaris non si spingono fino a ciò. Intorno alla Grecia c'è il mare ed il mare è pieno di navi inglesi. Perciò Gunaris e Teotokis, dopo aver fatto l'elogio della Germania e dopo aver diffamato l'Intesa, si limitano a sostenere la neutralità assoluta.

Il popolo è neutralista

Non vi nascondo che la maggioranza dell'opinione pubblica non è interventista, ma nettamente neutralista. La guerra è deprecata; la grande maggioranza dei greci non nutre sentimenti bellici; perciò la mobilitazione si è svolta in una atmosfera di silenzio e di tristezza. A formar questo stato d'animo contribuirono diversi elementi: le due facili guerre balcaniche che pur spossando un po' il paese raddoppiarono il territorio della Grecia e la prospettiva della guerra odierna lunga, difficile col pericolo di perdere con molti sacrifici i vantaggi conseguiti senza molti sforzi.

L'impulsività sentimentale ha lasciato il posto al calcolo freddo, all'istinto di conservazione personale e territoriale. I greci d'oggi sono come quell'individuo che conseguita senza quasi saper come una grande fortuna, diventa timido, guardingo, avaro per il timore che la fortuna facilmente ottenuta possa essere facilmente perduta e prima di impiegare il suo denaro vuol avere delle garanzie sul rendimento dell'affare e vuol esaminare tutto l'andamento commerciale dell'azienda che si appresta a finanziare con le sue poche forze. E un buon affare l'alleanza con l'Intesa? E utile il mantenimento dell'alleanza con la Serbia? La stampa asservita agli imperi centrali si occupa di rispondere quotidianamente a queste due domande e da un anno è andata intossicando giorno per giorno l'opinione pubblica, con la sistematica denigrazione delle potenze dell'Intesa dipingendo l'Inghilterra, la Russia e l'Italia avide di nutrirsi di territorio greco e di nutrir col territorio greco i bulgari, ispirando l'ammirazione timorosa del servo per la forza fisica della Germania. C'è una grande epidemia di paura: si ha l'incubo dell'elmo col chiodo! Venizelos voleva dichiarar la guerra a tutta l'Europa. Ma Gunaris alla Camera ha scoperto il giuoco ed ha gridato dall'alto della tribuna parlamentare un appello a tutta la Grecia. «*Sapete* — ha detto Gunaris spiegando le intenzioni di Venizelos — *contro chi noi siamo invitati a batterci? Contro la Turchia, contro la Bulgaria, contro la Rumenia che non tarderà a schierarsi a fianco della Germania, contro l'Austria e contro la Germania*».

Immaginate ora l'impressione che possono fare queste parole pronunciate da un ex primo ministro ed oggi nuovamente ministro. Si tratta di un mezzo comune impiegato dalla propaganda germanofila: l'intimidazione. Le parole di Gunaris rappresentano il timore di tutta l'opposizione venizelista ed illustrate dalla stampa greco-turca con l'esposizione di cifre che fanno salire le forze disponibili dagli austro-tedesco-bulgaro-turchi a molte centinaia di migliaia di uomini determinano un senso di spavento nell'opinione pubblica.

Così la situazione è più oscura che mai: non è possibile fare previsioni: non è possibile concepire nuove speranze. Solo in questa crisi angosciosa alcuno ha la sensazione che la Grecia sia perduta per l'Intesa.

Luciano Magrini.

Un contributo di 5 milioni
imposto dall'Austria al Comune di Trieste

Berna, 26 mattina.

E' noto l'appello con cui il commissario imperiale di Trieste invitava la cittadinanza a partecipare alla sottoscrizione del prestito di guerra austriaco: il luogotenente barone Fries Skene ha voluto aggiungere la sua parola a quella del signor Krekich. Radunati i rappresentanti dell'industria, del commercio e delle finanze, il luogotenente disse loro che Trieste aveva l'obbligo di partecipare al prestito e continuò:

«Questa città che, mercè l'appartenenza all'insieme economico della Monarchia, e mercè le sollecitudini ad essa prodigate dallo Stato, è salita alla sua odierna floridezza *deve* anche in questa importante occasione esprimere i suoi sentimenti per il nostro Stato».

Dopo la parola *deve* ai convenuti non rimase altro che mettere la mano in tasca e versare altri denari. Il commissario imperiale ha voluto essere più generoso di tutti ed ha sottoscritto cinque milioni per conto del Comune di Trieste, imposta enorme ove si pensi sopratutto alle condizioni economiche della disgraziata città, ridotta alla miseria più profonda. E' un vero contributo di guerra, imposto dal Governo che l'ha spogliata ormai di denari e di uomini, interamente.

Il *Giornale Ufficiale* di Trieste pubblica un decreto del Commissario imperiale: in esso si ricorda che i funzionari comunali dottor Giorgio Pitacco, dottor Silvio Quarantotto, ing. Augusto Luzzatti, ing. Edoardo Grulich, ing. Giovanni Menesini, ing. Antonio Perco, ing. Gastone Tevini, Emilio Custrin, Leone Grogger, Giuseppe Sillani, Michele Trauner, Augusto Bonifaccio, Diomede Benco, Romano Sambo, Mario Tonin, Fiore Cleve, Carlo Painich, dott. Attilio Hortis, dott. Gino Cosolo, i professori comunali Giulio Baschiera, dott. Luigi Grandi, Luigi Granello, Mario Migliorini, Mario Picotti, Enrico Kossmann, Mario Sablich, Gino Saraval, Artemio Ramponi, Romedio Romagna, Adele Luschar e Valeria Neppi furono invitati a presentarsi al Municipio per assoggettarsi a processo disciplinare; ma essi, assenti, non si presentarono; pertanto il Commissario imperiale li dichiara licenziati dal servizio comunale. Superfluo dire che se si fossero presentati sarebbero stati inviati a Katzenau o a Leibnitz.

Le tessere del pane sono state distribuite a Trieste: gran lavoro per i cittadini e per chi vende pane. Figurarsi che un decreto ingiunge a «trattori, osti, caffettieri, proprietari di latterie, pensioni e simili, di non somministrare pane se non verso consegna di tagliandi della tessera; di custodire i tagliandi raccolti, di contarli alla fine di ogni settimana, e di consegnarli al più tardi il lunedì alla Commissione del pane in buste contenenti ciascuna mille tagliandi, ecc., ecc.,» e ciò con minaccia di pene severe.

Il tribunale provinciale risiedente a Volosca-Abbazia non avendo molto da fare, si dà alla lettura di libri italiani e ne sequestra quanti può: nuovi e vecchi

Un appello al popolo svizzero
in favore delle popolazioni serbe

Zurigo, 26 notte.

(*d. g.*) R. A. Reiss pubblica nell'odierna *Gazzetta di Losanna* un vibrato appello al popolo svizzero in favore della Serbia.

Telegrammi tedeschi, dice l'appello, annunziano che tutta la popolazione civile prende parte alla lotta e che i soldati tedeschi sono costretti ad adoperare tutti i rigori della guerra. Dopo l'esperienza fatta nel Belgio si sa ciò che questi rigori possano significare. D'altra parte ci si comunica che i bulgari massacrano tutti sul loro passaggio; donne, vecchi, bambini sono sgozzati e bruciati vivi. Io so quello che i bulgari hanno fatto a Strumitza nell'aprile scorso: ho visto la città di Xeres e di Doxato e innumerevoli altri villaggi da essi distrutti durante la campagna balcanica. Il numero dei civili massacrati dai bulgari nel corso delle due guerre è enorme. Il massacro dei civili serbi durante la prima invasione austro-ungarica fu negato dagli interessati. Io però, che ero sul posto, affermo che essi sono veri e che tutto quanto fu finora pubblicato in proposito non è che una piccola parte della verità. L'armata di Potiorek ha voluto fare una guerra di sterminio e le truppe di invasione oggi ne seguono l'esempio.

L'appello continua: Possiamo noi neutri rimanere impassibili di fronte a tali orrori? Il gesto di velare il viso per non vedere e per non udire le grida di angoscia dei vecchi colpiti a morte è ancora permesso a gente di cuore? No, mille volte no. Bisogna elevare la voce e protestare con tutte le forze contro la guerra alla popolazione civile e agli innocenti. Le nostre città avrebbero potuto essere invase anch'esse. Che cosa avremmo pensato noi degli altri se fossero rimasti sordi agli appelli disperati dei nostri vecchi e dei nostri bambini? Noi non compromettemo per questo la nostra neutralità ma si tratta di agire e di proteggere dai massacri i non combattenti di un paese che ha destato l'ammirazione universale per il suo eroismo. Noi abbiamo il diritto e il dovere di dire agli invasori della Serbia per mezzo delle nostre autorità federali: voi combattete contro i serbi, noi siamo neutri e non abbiamo nulla da dire in merito ma, seguendo le regole della guerra e quella convenzione dell'Aja che la Svizzera ha firmato, voi dovete combattere l'esercito serbo e soltanto l'esercito serbo. Ora in questo disgraziato paese la popolazione civile è sterminata come tutto l'esercito. Ciò ci riguarda perchè le grandi leggi dell'umanità sono colpite. Pensate alle vostre donne, ai vostri figli ai vostri vecchi e date l'ordine ai vostri soldati di risparmiare quelli del paese invaso da essi.

Gli inganni e i tentennamenti
della politica di Bratianu denunziati da Filipescu
La Rumenia dovrà marciare contro la Bulgaria

Bucarest, 23, ore 18.15
(giunto il 25 mattina).

Alla inaugurazione del club dei partiti interventisti, l'ex-ministro Filipescu pronunziò un discorso sensazionale, trattando le due seguenti questioni: la preparazione militare rumena per la eventualità della guerra e l'atteggiamento della Romania nella politica estera.

Coll'appoggio di documenti Filipescu ha dimostrato che non si è fatto tutto quello che si doveva fare per l'approvvigionamento militare del paese e che per indifferenza, incuria, incapacità e disonestà si è messa la Rumenia in una situazione disastrosa dal punto di vista della preparazione alla guerra giungendo sino a rifiutare munizioni che si potevano ottenere alle più favorevoli condizioni. Filipescu ha dichiarato che al principio della guerra europea la Rumenia si trovava in una buona posizione militare per entrare in azione.

Passando quindi alla questione della politica estera egli ha formulato all'indirizzo del Governo le seguenti critiche:

Il Governo, cercando numerosi pretesti per evitare di intervenire nella guerra al fianco degli alleati, calunnia la Rumenia davanti all'Europa, facendo credere che non solo siamo senza munizioni e senza approvvigionamenti ma che la nostra azione politica è dubbia ed infida. Bratianu, partigiano convinto di un'azione a fianco degli austro-tedeschi si è messo al seguito di una falsa politica, senza alcuna convinzione, e fa perdere al paese le migliori occasioni di poter spiegare una grande e ferma politica balcanica. Due fatti ancora non conosciuti gettano luce sulla sua condotta e aggravano la nostra posizione. Al principio della guerra europea verso la prima metà di agosto del 1914, quando fu concluso il trattato che legava la Bulgaria alla Germania, il ministro rumeno a Berlino, Beldimann, prendendo conoscenza del trattato ne informò il Governo rumeno, ma ciò malgrado Bratianu in tutto questo lungo tempo ha sostenuto la Bulgaria in ogni occasione.

Noi, prosegue Filipescu, abbiamo un trattato di alleanza colla Serbia e colla Grecia, ma ciò nonostante noi siamo sempre stati contro questi due Stati. Alla vigilia della guerra europea il nostro Governo aveva domandato a Belgrado se, nel caso, la Serbia avrebbe tenuto fede ai propri impegni per difendere il trattato di Bukarest. La risposta fu affermativa; ma quando la guerra scoppiò e Belgrado ci fece la stessa domanda, noi rispondemmo che la Serbia non doveva contare sulla Rumenia, le circostanze avendo cambiato radicalmente la situazione delle cose. Abbiamo fatto ancora peggio: abbiamo autorizzato Berlino a comunicare il testo della nostra risposta a Sofia, informando la Bulgaria che noi le lasciavamo le mani libere per la sua eventuale azione contro la Serbia. L'inverno scorso, quando i serbi erano minacciati dagli austriaci, i greci erano decisi ad intervenire. Allora essi ci chiesero di intervenire diplomaticamente a Sofia, ma Bratianu fece intendere che non voleva prestarsi a ciò che egli credeva un gioco dell'*entente* la quale spingeva a questo intervento allo scopo di trascinare la Rumenia e la Grecia nell'azione, ritenendo che i greci non desiderassero l'intervento. Ma l'ulteriore pubblicazione delle memorie del ministro Venizelos provò che il concetto di Bratianu era completamente errato.

Il più grave è che per guadagnarsi la amicizia della Bulgaria il Governo ha comunicato a Sofia i passi fatti presso di noi, così come il nostro rifiuto.

Noi potevamo spiegare — continuò Filipescu — un'azione preponderante nella fase orientale del conflitto europeo, potevamo riunire attorno a noi tutte le forze balcaniche, anche la Bulgaria, che sarebbe stata paralizzata dal nostro fermo atteggiamento; potevamo servire la causa della Quadruplice soltanto coll'azione diplomatica; ebbene tutto ciò noi abbiamo distrutto colle nostre proprie mani. Potevamo aiutare la Serbia ed ecco la Serbia oggi sacrificata, la Grecia scoraggiata, e la Bulgaria ha le mani libere per fare una politica che è inspirata dal timore dell'ingrandimento della Romania. Noi possiamo ancora salvare la situazione della Serbia e della Grecia, ma dobbiamo essere pronti a compiere grandi sacrifici. Trecentomila soldati della Transilvania che avremmo potuto reclutare otto mesi prima, sono ora perduti per noi? Il passaggio dei Carpazi, libero ieri, oggi è fortificato contro di noi e ci costerà enormemente. L'ala sinistra dell'esercito serbo sarà rimpiazzata da un esercito nemico. Il nostro dovere nell'ora presente è di ingaggiare la lotta al sud contro i bulgari deboli ancora per mancanza di munizioni. Ricordiamoci che i bulgari potranno raddoppiare le loro forze il giorno in cui si congiungeranno cogli austro-tedeschi dai quali potranno ottenere abbondanti munizioni. In quel giorno invece noi saremmo completamente accerchiati. Continuare questo stato di cose sarebbe un vero tradimento. Il Governo ci ha fatto delle promesse: oggi domandiamo che esso le mantenga risolutamente, scegliendo tra queste due vie: o tener fede ai proprî impegni o dimettersi.

Da mesi e mesi le nostre truppe sono tenute concentrate in una damnosa inazione mentre al principio del conflitto europeo erano piene di entusiasmo. La questione sia finalmente risolta: o marciamo per la guerra o rinviamo i soldati alle loro case. Il paese non può essere più ingannato».

J. Rosenthal.

Il generale Dimitrieff a Bucarest
con una missione del governo russo

Zurigo, 26 notte.

(*d. g.*). Secondo informazioni inviate dai corrispondenti tedeschi a Sofia, il generale Radko Dimitrieff si trova a Bucarest con una missione di fiducia affidatagli dal Governo russo.

Ai giornali tedeschi, e anche alle agenzie ufficiose, pervengono pure da Bucarest notizie delle dimostrazioni interventiste avvenute colà domenica. Alla grande riunione indetta dalla Federazione unionista assistette un pubblico numerosissimo.

Come già fu pubblicato, l'ordine del giorno approvato chiedeva al Governo la mobilitazione e l'intervento immediato nella guerra contro gl'imperi centrali. L'assemblea fu breve. La folla percorse quindi le vie principali della città. Alla testa del corteo marciavano tenendosi per mano Filipescu e Take Jonescu.

Il poeta di Trieste

Era un'illustre figura di patriota e di poeta, anzi la più eminente di Trieste, degna di essere ricordata agli italiani. Arturo Colautti fu un esule e perciò lavorò e lottò fuori della sua Zara, in Italia. Ma, il Pitteri, diremo quasi più fortunato, rimase sempre a Trieste, quindi l'opera sua riuscì più direttamente efficace essendo stato egli a contatto coi suoi fratelli irredenti.

Fu Riccardo Pitteri che tracciò il programma della «Lega Nazionale Italiana» in Austria, opera di pace vissuta di battaglie, moltiplicata di volontà e di abnegazioni, agguerrita di militi che si gridano fratelli e procedono compatti in una fede.

Il Pitteri, oltre ad essere un poeta i cui canti «fremono amor di patria» era un organizzatore di leghe impavido e ne fanno fede le parole pronunciate per la Lega Nazionale, parole che ogni italiano dovrà scolpire nel cuore pensando all'eroico sacrificio dei fratelli irredenti per unirsi all'Italia.

«Sui confini linguistici d'Italia ovunque minacci il pericolo che una educazione contraria alla origine, all'indole, ai costumi, alla favella del popolo, ne snaturi la tempra, o ne falcidii il profilo, sono posti i nostri asili e le nostre scuole, propugnacoli muniti non di milizie e di armi, ma di maestri e di libri; onde da questi simboli benigni di pace si effonde la passione del bene e del vero, senza impeti bellicosi, come che ad animarci alla pugna sorgano a ogni passo, ammonimento fatale le due fiere superbe: «l'Aquila di Roma, e il Leone di San Marco!»

E quest'opera assidua a Trieste che fu seguita a Trento con il monumento a Dante nel 1886 per la difesa del «dolce idioma» minacciato ai confini dallo «Schulverein» oggi acquista una importanza nazionale, perchè l'impresa armata di oggi non ne è che il frutto.

Le rivoluzioni non si possono compiere in un breve periodo. Così Trento e Trieste hanno avuto i loro martiri, i loro eroi.

Da Antonio Gazzoletti, Giovanni Prati Tommaso Gar, Andrea Maffei, ai poeti di oggi come Riccardo Pitteri, Elda Gianelli, ecc., quanto tesoro di cultura ed azione!

Riccardo Pitteri, triestino, fin da giovine consacrò la sua vita per l'irredentismo e coi carmi, e con l'azione ha sempre colpito inesorabilmente l'aquila bicipite.

Seguendo le tradizioni carducciane, i canti di Pitteri sbocciarono come puri fiori, e corrono sulle bocche delle donne triestine e dei cittadini di Trieste. I versi hanno completato l'opera di organizzatori di leghe.

Avvocato di grido, Presidente della Sezione adriatica della lingua nazionale a Trieste combattendo sempre i tentativi austriaci, tenendo sempre alto lo spirito dei Triestini nella speranza della redenzione finale, ora che vedeva l'Italia aspettarne colle armi la redenzione, è morto

***

Quella di Riccardo Pitteri fu tutta una vita, diritta, austera, dedicata o meglio votata in ogni ora alla redenzione politica e civile della patria. Fu fra quelli che non disperarono mai e che mirabilmente compresero che Trieste, o prima o dopo, doveva di nuovo essere un municipio italico, ricongiunta alla storia politica della Nazione. A conservarne nel frattempo l'italianità sotto la dominazione straniera, direttamente o collateralmente, Riccardo Pitteri ha in ogni modo, insieme ai migliori della stirpe con un senso di civismo quasi classico, contribuito. Fu perciò più poesia la sua azione salda, fida, non individualmente egoistica ma altruisticamente espansiva ed efficace a vantaggio della nazionalità incorrotta, e incorruttibile della sua città che i versi torniti, politi, limati che di tratto in tratto — sempre ispirati ai giorni finalmente arrivati — raccoglieva in volumi. Di nobile famiglia, nel suo spirito eletto si adunavano tutte le nobiltà pure serie, pronte ad ogni sacrifizio, domate temprate ad ogni attesa di quella gente italica che in paese straniero, fra le più aspre lotte contro nemici di ogni frode e di ogni rapacia, badava che la fiamma della italianità non si spegnesse e che le nuove generazioni, venute su in un'epoca di positivismi utilitarii e di praticità egoistiche le dessero lo stesso alimento dei nonni e dei padri.

Riccardo Pitteri fu simile ai suoi maggiori. Con l'esempio e con l'opera esercitò intorno una continua influenza e diffuse una serena, fortificatrice suggestione. Riccardo Pitteri, come del resto i più alacri ed operosi spiriti della sua terra, quando più densa e piatta era in Italia l'indifferenza verso le terre irredente e più ignorato il combattimento insonne dei loro uomini più rappresentativi, sentiva che quell'indifferenza e quella ignoranza sarebbero un giorno sparite e si adoperava quindi, mentre nella sua città fondava sodalizii, aiutava istituti di propaganda e di coltura, a far giungere in Italia la sua voce ammonitrice o in versi gentili o in prosa scritta per schiarare la vista, oltre il confine, ai vagolanti nell'ombra. Conosceva a fondo le condizioni interne dell'Austria, e sapeva quindi che la guerra fatalmente, immancabilmente, sarebbe un giorno scoppiata fra la monarchia degli Absburgo e quella dei Savoia, e che allora l'Italia avrebbe riconosciuto e annoverato fui e i suoi compagni vigili e fiduciosi fra i migliori figli della razza. Così Riccardo Pitteri, desioso di raccoglimento, amante degli studi, e felice quando poteva chiudersi in quella biblioteca che gli austriaci hanno barbaramente aggredita e dispersa, provava l'impulso di uscire da se stesso dalle sue intime meditazioni di poeta e di raccoglitore di memorie patrie, per essere sempre — con gli altri, sollecito alle difese. E da quando avvampò la guerra e riparò in Italia più che mai.

Come il Colautti, come Albino Zenatti, come Ruggero Fauro, egli scompare nell'ora sacra in cui si compiono quei destini di cui fu anche egli un artefice politico e civile, col rammarico di non fissare con gli occhi, di non ghermire con le mani la realtà della redenzione condotta a termine. Nella sua poesia, nella sua prosa, nella sua azione, nella gentilezza del suo animo quella realtà di oggi fu l'idealità altissima di tutta una vita.

Solo quando la guerra sarà finita e la patria riconosciuta nei suoi veri confini naturali, gli italiani del regno avranno una lucida coscienza di ciò che hanno fatto con l'intelletto, l'abnegazione manifesta o oscura, il denaro e il coraggio gli uomini che hanno diretto contro un Governo implacabile ed avversari selvaggi, torbidi, fanatici, forti per l'appoggio governativo sino a ieri, la politica nelle terre irredente. L'Italia sentirà allora sinceramente il culto per quei trapassati e del pari il dovere di servirne dei superstiti — fra i quali ci sono elementi politici di primo ordine, attività e mentalità preziosissime — nei nuovi assetti e nei nuovi destini della nazione.

CRONACA MILANESE

Per il futuro Palazzo di Giustizia

Non si vada lontano dal centro

Ci siamo incontrati con l'on. Agnelli, il quale abbiamo chiesto che cosa ne pensasse della relazione Mazzocchi-Caratti-Iasera, circa il Palazzo di Giustizia, del quale si parla da molti anni in Milano, che è oggetto, in quel lavoro, di uno studio concreto e preciso, con esame delle diverse soluzioni possibili.

— Avete fatto molto bene — ci ha detto il deputato del secondo collegio — a rendere subito conto al pubblico di quella importante pubblicazione. Il progetto di trasportare i nostri uffici giudiziari nell'area demaniale dell'ex Zecca aveva percorso tutti gli stadi, e la relativa convenzione era arrivata persino alla Camera per l'approvazione, senza che il pubblico fosse abbastanza informato della portata della convenienza di tale soluzione.

« Al momento della presentazione del progetto, io sollevai in seduta qualche difficoltà e feci qualche riserva, chiedendo di poter fornire degli schiarimenti alla Giunta del Bilancio; a qualcuno è parso strano un intervento in tal senso da parte d'un deputato milanese, e la questione rimase poi in sospeso: ma per poco non diventava definitiva una soluzione che appare, anche dallo studio attuale, delle più discutibili. Ora è indispensabile che il pubblico si interessi di una faccenda che lo riguarda, come se ne son già interessati largamente i Consigli dell'Ordine e di Disciplina.

« Si devono sentire tutte le voci; e, per fortuna, o per disgrazia, il tempo non manca.

« Per esempio, è mia ferma opinione che la posizione centrale dell'erigendo palazzo sia uno dei requisiti assolutamente essenziali. Una località eccentrica presenterebbe degl'inconvenienti gravi, togliendo la relativa equidistanza da ogni parte della città, spostando sensibilmente il mondo giudiziario attuale, gli studî degli avvocati e ragionieri, le abitazioni di molti magistrati, funzionari, ecc., e la catena di interessi che naturalmente si collegano a tutto questo.

« La conformazione topografica di Milano, i rapporti tra centro e periferia, che sono rimasti quasi immutati attraverso tante trasformazioni edilizie, ci debbono ammaestrare sulla maggiore o minore opportunità di un mutamento troppo forte.

« Anche bisogna pensare che il Tribunale serve ad un vasto circondario, come la Pretura IX a molti Comuni foresi, e la Corte d'Appello ad un distretto estesissimo. Dunque, non è indifferente la distanza dalla stazione ferroviaria attuale e da quella futura. La vicinanza al Cellulare non ha grande importanza, perchè: 1.° gran numero degl'imputati sono a piede libero, come lo sono i testimoni, le parti, ecc., ecc.; 2.° i detenuti sono trasportati coi carri o con quegli omnibus in posizione ausiliaria... Il tempo a percorrere la strada influisce poco, perchè non si può evitare quello del carico e scarico. E poi, chissà che a guerra finita non avanzi qualche *camions* automobile!

« Queste sono considerazioni molto semplici — ci disse l'on. Agnelli, congedandosi — che i tecnici e i competenti a suo tempo valuteranno; ma, ripeto, è bene che la discussione sia aperta, e che vi partecipino quanti credano di aver qualcosa di utile da far conoscere al pubblico. Si tratta, in fin dei conti, del suo danaro e delle sue comodità. »

Il completamento dei modelli

del coronamento della facciata del Duomo

Ieri vennero levate le ultime impalcature delle due campate estreme della facciata del Duomo. Appaiono così i modelli in gesso della nuova falconatura nella campata centrale e in quelle di sinistra; l'avanzo della vecchia falconatura e la copia in gesso di quella tolta, perchè minacciante rovina, nelle due campate di destra. La numerosa commissione consultiva di cittadini testè nominata dal sindaco per voto del Consiglio comunale sarà presto convocata e potrà prossimamente esprimere il suo parere. L'attuale, completo, immediato confronto deve persuadere che il tipo di falconatura studiato dalla commissione ministeriale presieduta dall'architetto Boito è preferibile al materiale rifacimento della falconatura originaria, francamente brutta e che nessuno osa difendere e anche deve prendere che il provvedimento entra nelle opere di ordinario restauro e non pregiudica punto il problema di una eventuale vasta o completa riforma della facciata. La affatto teorica preoccupazione dell'unità di stile per un monumento, che suggerì il concorso internazionale di trent'anni fa, è una fase ormai sorpassata, mentre si è progressivamente accresciuto il rispetto per le più varie manifestazioni stilistiche di diversi periodi storici. Costituiscono oggi una minoranza gli studiosi e amatori d'arte che si augurano una ripresa del progetto Brentano e contano sul futuro, molto remoto, dell'accumularsi dei lasciti e delle donazioni Resta, Cottini, Ponti che vorrebbero bastare alla colossale spesa di una riforma totale col vandalico sacrificio della meravigliosa opera pellegrinesca. A questa minoranza sono da aggiungere quegli architetti che sperano, per un futuro prossimo, in altri concorsi...

Crediamo perciò che i membri della commissione, non tecnici e che non rappresentano enti artistici già manifestatisi contrari al progetto, divideranno colla cittadinanza l'impressione che la progettata sostituzione rappresenta, per sè, un evidente miglioramento di gusto nella forma e di effetto di insieme, come già ebbero a ritenere il Consiglio di Brera e la Commissione provinciale dei monumenti.

Delibere di Giunta

La Giunta comunale nella sua seduta di ieri ha deliberato la demolizione delle case segnate coi numeri 42 e 48 in strada Chiaravallese.

Una mostra artistica d'attualità

alla Permanente

Il Consiglio direttivo della Società per le Belle Arti ed Esposizione permanente ha deliberato di aprire le proprie sale il primo gennaio prossimo ad una mostra di pittura, scultura e bianco e nero riservata agli artisti soci nonchè a quelli residenti in provincia di Milano e limitrofe. Una speciale sezione raccoglierà opere, schizzi e bozzetti attinenti alla guerra di soggetto tanto attuale quanto allegorico e storico: completerà la Mostra qualche opera d'arte decorativa. Il programma verrà inviato agli artisti nella prima decade di novembre.

Le condoglianze per la morte di Ferravilla

Alla famiglia di Edoardo Ferravilla sono giunti nuovi numerosi telegrammi e biglietti di condoglianza.

Il sindaco avv. Caldara ha indirizzato alla vedova, questa lettera:

« L'intera cittadinanza milanese come una allargata famiglia si stringe attorno ai congiunti del grande artista che ha onorato la sua Patria, e si è spento colla serenità che Egli attraverso l'umorismo perenne dell'Arte sua, ha trasfuso in migliaia e migliaia d'anime durante mezzo secolo. Mi sento sicuro interprete dei cittadini tutti porgendo alla famiglia dell'illustre Estinto le condoglianze mie e della Giunta Comunale ».

Il sottosegretario all'Istruzione onorevole Rosadi ha telegrafato da Roma:

« Esprimo mio profondo dispiacere per la perdita di Ferravilla che in tenui forme svolse un'arte grande, elevando il ridicolo a ufficio di penetrazione sapiente dell'umanità, a monito dilettevole delle sue dimenticate imperfezioni ».

Ermete Novelli, così ha telegrafato da Firenze: *« La morte di Edoardo Ferravilla impone il lutto enorme per la nostra famiglia ».*

Alfredo De Santis, da Voghera:

« Sparisce il maestro della espressività spontanea e del finissimo senso della misura. Il vostro lutto è anche di tutti noi, perchè a Lui tutti dobbiamo qualche cosa ».

Il commediografo Alfredo Testoni, da Bologna:

« Addolorato piango la perdita del grande artista e del diletto amico ».

Marco Praga alla vedova:

« Le esprimo il mio profondo cordoglio per la morte del grande artista e dell'amico diletto, e La prego di accogliere le devote condoglianze mie e della compagnia del Teatro Manzoni ».

Ermete Zacconi:

« Profondamente addolorato per la illustre artista ed amico mando sincere condoglianze ».

Giannino Antona Traversi alla vedova:

« Oggi piange con Lei tutta l'Arte italiana ».

Telegrafarono inoltre il marchese senatore Ponti, il maestro Pio Nevi, Vincenzo ed Ines Asti, la Compagnia Levi-Paradossi, Antonio Cerri, del *Resto del Carlino*, la Famiglia Artistica Italiana, Re Riccardi, Ulisse Sacventi, Alba Mantegazza, il genarele Luigi Catenacci, il prof. Serafino Ricci, presidente della *Leonardo*, Renato Simoni, Carlo Bertolazzi, Lino Ferriani, Luigi Zerboni e famiglia, l'on. Pavia, il vice prefetto cav. Frigerio, la direzione del Patronato delle alunne povere, ecc.

Molte personalità del mondo artistico e letterario si sono poi recate personalmente a visitare la salma e a portare le loro condoglianze alla vedova e alle figliole.

Ieri anche lo scultore Barcaglia, amico di Ferravilla, ha rilevato la maschera.

I funerali

I funerali sono fissati per oggi, alle ore 15, partendo dalla casa di via Cesare Correnti, n. 17, per la Basilica Prepositurale di S. Lorenzo, indi per il Cimitero Monumentale.

* * *

Bologna, 26 notte

E' giunta notizia telegrafica al Comune per telegramma dell'esecutore testamentario rag. Vigliezzi di Milano, che il defunto comm. Edoardo Ferravilla ha disposto un legato di lire mille per i poveri di questa città.

Il Sindaco si è reso interprete del gradimento di Bologna per l'atto gentile del compianto artista, ed ha pregato il Sindaco di Milano di rappresentarlo ai funerali.

Voto dell'Associazione Commercianti

sui provvedimenti finanziari

L'Associazione Commercianti, riunitasi ieri sera, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, presi in attento esame i nuovi provvedimenti finanziari emanati dal Governo, considerando come essi siano ispirati dal lodevole intento di conseguire col concorso di tutte le classi sociali e in ragione della capacità contributiva di ogni classe il maggior gettito delle pubbliche entrate, necessario per fronteggiare gli oneri imposti dallo stato di guerra; considerando che, ad eccezione della tassa militare — ottimo ed equo provvedimento anche se concepito come misura finanziaria d'ordine permanente — gli altri provvedimenti siano stati voluti e congegnati temporaneamente per la durata della guerra, per lasciare posto di poi ad una più organica e più completa riforma del nostro sistema tributario, la quale abbia per caposaldo la istituzione della imposta sul reddito; approva incondizionatamente l'opera del Governo, ispirata dalla equità tributaria, sensibile alle più urgenti necessità, non turbata da indugi, animata dalla concorde solidarietà di tutti gli italiani, sempre pronti ad ogni sacrificio per assicurare con ogni mezzo il conseguimento delle più fulgide gloria della Patria; ed esprime il voto che sempre il Governo, allo scopo di rendere men duro e più rimuneratore lo sforzo del sacrificio, ponga a postulato fondamentale delle spese di guerra la direttiva costante di alimentare fin dove e possibile la vita di quegli organismi economici e di creare quelle nuove attività economiche e tecniche, le quali diano garanzia di poter sopravvivere, con opportune modificazioni e con possibili adattamenti anche nel periodo di pace, a servizio della difesa e della economia ».

In merito ai debiti dei cittadini italiani verso gli imperi centrali, l'Associazione, richiamandosi alle precedenti sue deliberazioni, rese pubbliche sino dai primi giorni della guerra, plaudendo alla tesi sostenuta valorosamente dal chiarissimo prof. Cesare Vivante, ha espresso il voto che il Governo, per semplice ragione di reciprocità, adotti rispetto agli imperi centrali, le stesse misure legislative adottate dagli imperi centrali verso l'Italia statuendo per la Germania la impossibilità di perseguire azioni giudiziarie nei confronti dei sudditi italiani ed elevando a resto il pagamento di debiti da parte di sudditi italiani a sudditi austriaci, mirando così a conservare al paese quell'energie economiche che dando luogo a fenomeni di esportazione invisibile danneggiano economicamente il Paese a vantaggio di popoli coi quali sono rotti i rapporti diplomatici o che combattono in guerra contro i nostri fratelli.

Il Consiglio della Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera di Commercio è convocato per venerdì 29 corrente, alle ore 15. All'ordine del giorno figura, tra l'altro, l'approvazione del preventivo 1916.

Sul campo dell'onore

Sul campo delle sacre battaglie è caduto, valorosamente combattendo il caporale di fanteria Adolfo Zucchi di anni 22.

Era socio dello « Sport Iris Milan ».

Il colonnello del suo reggimento comunicando la triste notizia alla famiglia, scrisse di lui un alto elogio.

Le splendide accoglienze del pubblico

alle cartoline del Carducci per la guerra

L'anima di Giosuè Carducci è oggi così unisona con la nostra guerra di liberazione che ogni parola del poeta tolta alle compassate pagine del libro e fatta conoscere al popolo con mezzi più semplici e più pratici di propaganda suscita sentimenti e affetti collettivi non mai prima raggiunti. Questo ha assai bene inteso la Unione Generale degli Insegnanti che, per mezzo della sua sezione lombarda, ha stralciato pagine di versi e di prose dalla mirabile raccolta dello scrittore affidando le une e le altre agli agili cartoncini di una serie di cartoline. Le aspirazioni, le invocazioni, assurgono così alla solennità di nitide profezie: Giosuè Carducci guardava con sicuro spirito nei destini della nuova Italia e tutti i suoi pensieri, le sue strofe più alate convergevano nell'unico ideale della Patria. La serie delle ventiquattro cartoline, messa in vendita da pochi giorni soltanto al prezzo di lire due, ha già trovato migliaia e migliaia di compratori. A tutti sembra non di rileggere cose le cento volte imparate, ma di ascoltare una voce non mai udita, un incitamento che non mai si era fatto strada prima d'ora nell'anima italiana.

Con le sue sette conferenze finora tenute nella sede dell'Università Bocconi la sezione milanese dell'Unione generale degli insegnanti aveva già gettato un seme che darà larghi frutti perchè gli argomenti di quelle conferenze, opportunamente stampati e diffusi a migliaia di copie, si riaccendono per tutt'Italia, sulle stesse trame, in tant'altre conferenze ne le quali sono divulgati i varî aspetti della nostra guerra. Oggi l'Unione Insegnanti, mentre la serie delle conferenze si arricchisce di nuovi temi e di nuovi oratori, inizia con le strofe e con i brani del Carducci staccati dal libro e raccolti in cartoline una serie non meno utile per diffondere nel popolo la convinzione che gli scopi della nostra guerra sono giusti e santi e che la vittoria finale non può mancare. Al Carducci seguirà il Pascoli. La propaganda intellettuale si integra poi con una encomiabilissima opera di assistenza civile, avendo l'Unione Insegnanti deciso che col denaro ottenuto dalla vendita delle cartoline si acquisti la lana per gl'indumenti che devono essere spediti ai soldati sul fronte. La vendita è affidata al signor Ferrario, via Telesio 23 (telefono 40.251). Ma le cartoline si trovano in tutte le vetrine dei librai e in tutte le edicole. Ogni serie costa, abbiamo detto, due lire.

La vendita ha già dato risultati superiori ad ogni previsione: ha assunto il carattere di vera dimostrazione nazionale. All'Unione Insegnanti giungono da ogni parte d'Italia congratulazioni per la bella cernita fatta e incitamenti a proseguire. Noi ci uniamo *toto corde* al gran coro del pubblico in quelle approvazioni e in quegli auguri.

La lotta contro la tubercolosi

è una moderna iniziativa della Sanità Militare

La lotta contro la tubercolosi che aveva trovato sempre sostenitori volonterosi e valenti in tutte le classi sociali, non l'importanza e la gravità del problema che involge, presso le Autorità militari.

Ora però con coraggiosa e geniale decisione il Direttore della Sanità, colonnello D'Angelantonio volle che annesso all'Ospedale Militare Principale di Piazza S. Ambrogio, sorgesse un riparto d'osservazione delle malattie respiratorie con annesso Ambulatorio.

A questo Riparto, che già funziona ammirabilmente sotto la direzione valente, quanto modesta del Direttore dell'Ospedale colonnello Gambino, vengono inviati dai comandi, dai distretti, dai consigli di leva, dal fronte, i militari ammalati di petto o sospettati affetti da malattie tubercolari. Qui vengono sottoposti ad un severo esame clinico e batteriologico e se risultano ammalati di tubercolosi, vengono riformati o se affetti da forme lievi, viene loro concesso una licenza affinchè possano curarsi. In tal modo il terribile male viene isolato e non si propaga fra i soldati.

Il colonnello Crotti fu collaboratore intelligente per il funzionamento di quest'opera sentita in unione ai capitani Scalfi e Terzaghi.

All'esame batteriologico sopraintende il Direttore del Gabinetto presso l'ospedale medesimo Dott. G. Repaci.

Esercitano la funzione di visitatori i medici militari Ronzoni e Bianchi.

Per l'abolizione della tassa sul consumo della energia elettrica

Il Comitato Nazionale del lavoro, che sta organizzando, d'accordo col comune di Milano, un servizio di acquisti collettivi e di distribuzione dei generi di prima necessità nell'interesse dei comuni d'Italia e delle Cooperative di consumo, nella sua ultima seduta consigliare deliberava di sollecitare dal Governo, quale provvedimento efficace a mitigare l'attuale crisi del carbone, l'abolizione della tassa sul consumo dell'energia elettrica. In conseguenza di questa abolizione è evidente come potrebbe facilmente sostituirsi all'attuale riscaldamento a legna, a carbone, a calorifero termosifone e a gas il riscaldamento a caloriferi elettrici.

Se l'abolizione avvenisse immediatamente non riuscirebbe difficile l'impianto per servizio di caloriferi elettrici per i quali non è necessario un complicato lavoro di installazione, che potrebbe anzi essere eseguito in poche ore.

Il Comitato spediva il seguente telegramma a S. E. Baslini:

« Ministero Finanze,

« Consiglio Comitato Nazionale lavoro trattando grave problema carbone, deliberava raccomandare E. V. di interessare ministro Finanze allo studio del provvedimento per l'abolizione della tassa sull'energia elettrica che permetterebbe la diffusione del riscaldamento elettrico con grande economia di carbone. Ossequi — Vergnanini ».

Il Comitato ha pure vivamente sollecitato telegraficamente l'on. Ancona che sostenne già alla Camera vigorosamente, con una elaboratissima relazione, l'opportunità di questa abolizione perchè appoggi il voto del Comitato.

La conferenza

del sottotenente on. Luigi Gasparotto

« Come e perchè combattono i nostri soldati » è il titolo della conferenza, che l'on. Luigi Gasparotto, sottotenente dell'Esercito Italiano e reduce dalla fronte, come fu già annunciato, terrà venerdì, 29 corrente, alle ore 21, nel salone maggiore del R. Conservatorio, col consenso dei competenti Comandi Militari, per iniziativa del Comitato Milanese della Dante Alighieri, auspice la sezione degli studenti. L'importanza dell'argomento, la valentia dell'oratore, gli scopi pietosi della conferenza, i cui incassi sono interamente destinati ai mutilati della nostra guerra, assicurano un concorso d'ascoltatori, soci, e non soci, degno della grande Istituzione nazionale che ha promosso la conferenza stessa. I biglietti d'accesso (una, due, tre lire) si acquistano all'Agenzia Gondrand in Galleria Vittorio Emanuele, alla sede della Dante Alighieri in via Gesù 3, e, la sera della conferenza, alla porta del R. Conservatorio.

Il servizio d'onore sarà affidato agli studenti del Comitato e ai boy scouts. Interverranno anche le autorità militari e le rappresentanze cittadine.

L'avv. Ernesto Re negli alpini

Il nostro carissimo amico avv. Ernesto Re, ritornato dal fronte in seguito alla sua nomina ad ufficiale, è stato assegnato, dietro sua richiesta, ad un reggimento di alpini. Il sottotenente avv. Re è partito immediatamente per la nuova destinazione.

All'amico saluti ed auguri.

Un convegno di borsisti

sciolto dalla P. S.

Dopo la chiusura delle Borse in Italia avvenuta per decreto reale il 31 luglio 1914 parecchi frequentatori del mercato finanziario continuarono a riunirsi privatamente, dando il nome al loro mercato di « libero ». Le riunioni avvenivano in diversi esercizi pubblici della nostra città, ma l'autorità, sino dai primi giorni aveva provveduto a sciogliere questi assembramenti conducendo anche in Questura parecchi agenti della nostra piazza. Da un anno, indisturbati, i borsisti si riunivano poi regolarmente al mattino e nel pomeriggio sotto i portici del palazzo della Ragione, in piazza Mercanti, dove di consueto tengono le riunioni anche i negozianti di granaglie. In questi giorni erano giunte però alla pubblica sicurezza diverse lagnanze contro qualche agente di cambio che continuava in grande miseria a vendere, facendo anche delle grossissime offerte per la nostra rendita.

Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, d'ordine del questore, i funzionari di P. S. cav. Birondi, già addetto al servizio di borsa, ed il cav. Patella con alcuni agenti, si recarono in piazza Mercanti ed alle persone che ivi erano riunite in gruppo ed attendevano alle contrattazioni, come solevano fare abitualmente, fu ordinato, in nome della legge, di sciogliersi. I borsisti, che si credevano più che sicuri di non essere disturbati, rimasero alquanto meravigliati dell'improvviso provvedimento e dopo qualche discussione, visto l'atteggiamento energico dei funzionari, dovettero allontanarsi. Nelle ore solite del pomeriggio, destinate alla seconda riunione, nessuno si è più presentato in Piazza Mercanti. Il cavalier Birondi nel pomeriggio si è poi recato nello studio dell'agente di cambio Silvio Magnani in via Dante, numero 15; Dallo studio, dopo una minuta perquisizione, furono asportati numerosi biglietti interinali e bollati di borsa riflettenti grosse operazioni di rendita. Il Magnani è stato invitato poi a recarsi in questura nel Gabinetto del questore, per fornire sul fatto delle spiegazioni che furono dal Magnani subito date.

L'Università Popolare

per le famiglie dei richiamati in guerra

L'Università Popolare tenne domenica scorsa una terza mattinata cinematografica al Cinema-Teatro « Italia » in piazza G. Missori.

Il vastissimo ambiente era stipatissimo di pubblico. Le diverse films, prestate gentilmente dal signor Guido Corti, piacquero molto. Spettacolo riuscitissimo.

Lo spettacolo era dato a beneficio delle famiglie dei richiamati in guerra.

L'orario diviso nelle complementari

Egregio Signor Direttore del Secolo,

Voglia pubblicare quanto segue nel suo accreditato quotidiano. L'on. assessore Gottardi ha provveduto con tanto senno all'orario per le scuole elementari della città. Come mai non ha provveduto l'Autorità Governativa a fare altrettanto per tutte le scuole da essa dipendenti? La scuola complementare Gaetana Agnesi ha un orario nuovo, quest'anno: cioè l'orario diviso: due ore d'intervallo fra le lezioni del mattino e quelle del pomeriggio, e ciò perchè le palestre che servivano per la ricreazione sono requisite dall'Autorità Militare. Ma ha pensato il R. Provveditore che le complementari sono due in tutta la grandissima Milano, che moltissime alunne devono già fare due volte al giorno lunghi chilometri a piedi o in tram, con una spesa non indifferente? Come è possibile che ciò si ripeta quattro volte al giorno? Come può una ragazzina che abita in via Vallazze ritornarsene dal Corso Romana in due ore, anche usando dei tram? Che deve fare una povera madre? Lasciar la figlia di undici o dodici anni a girellare di qua e di là per le vie di Milano? Come mai a tutto questo non si è pensato? E il mio caso non è unico; sono poche invece le alunne della complementare Gaetana Agnesi che abitano vicino alla scuola, e molte madri reclamano con me. Reclamare direttamente al R. Provveditore non è possibile, chè egli non è visibile: sarà proficuo rivolgersi alla stampa? Spero, e con me sperano molte madri.

Milano, 26 ottobre 1915. *G. G. L....*

Sono in vendita presso tutti i librai di Italia due interessantissime pubblicazioni di viva attualità:

Il Trentino

del dott. Cesare Battisti, deputato di Trento, al prezzo di L. 3.

Un belga in Italia avanti la guerra

dell'on. Jules Destrée, deputato di Charleroi — con una magnifica prefazione di Maurizio Maeterlinck — al prezzo di L. 4.

Inoltre presso tutti i librai è pure in vendita il N. 4 del

Diario della nostra guerra

al prezzo di L. 0.30.

Inviare cartolina vaglia all'Amministrazione del « Secolo », corso di Porta Nuova N. 19, Milano.

Guido Rubetti alla "Leonardo,,

Quest'oggi alle 21.30, nel salone Giardino del Cova, avrà luogo l'annunciata conferenza patriottica della « Leonardo », il cui ricavo netto sarà devoluto al fondo per gli scaldaranci, le pettorine compresse e l'opera dell'Assistenza Pubblica Milanese ai soldati combattenti. Il nostro poeta Guido Rubetti, applaudito conferenziere in tanti teatri italiani per il *raid Pechino-Parigi*, e pel *Saluto a Firenze*, dirà le sue *Canzoni inedite della guerra e della pace*, le quali, come il *Vessillo Italico* e il *Canto dell'Italia Nova*, vibrano di un sentimento patriottico elevatissimo.

Interverranno le Autorità civili e militari, le rappresentanze delle Associazioni patriottiche coi propri vessilli. Gli Esploratori e le Esploratrici distribuiranno agli intervenuti, come ricordo donato dalla « Lega per l'Italianità » piccoli albi di francobolli patriottici e di cartoline. Il biglietto d'ingresso costa Lire 1; i soci della « Leonardo » pagano la metà presentando la tessera sociale. Il Salone si aprirà alle 20.45.

Una famiglia disgraziata

Padre e figlio gravemente feriti

Ieri mattina il ragazzetto decenne Ambrogio Brenna, dimorante a Bresso, giocando col fucile da caccia del proprio padre, lasciò partire un colpo che lo feriva alla mano sinistra. Il poveretto dovette essere urgentemente trasportato dai militi dell'Assistenza pubblica all'Istituto medico di via Paolo Sarpi.

Ieri sera il padre del povero piccino, Giuseppe, di anni 41, che lavora da meccanico qui in Milano, ritornando al paese, cadde disgraziatamente dalla piattaforma del tram a vapore, e disgraziatamente la mano sinistra veniva stritolata orrendamente dalle ruote del tram.

Dovette egli pure essere ricoverato all'Istituto di via Paolo Sarpi.

Arresto di una spacciatrice di biglietti falsi

Ieri sera, dal vigile urbano De Simoni, veniva tratta in arresto la trentenne Argia Bianchetti dimorante sullo stradale provinciale Sempione al n. 2, la quale tentò due volte di spacciare un biglietto falso da 10 lire nel negozio di mercerie del signor Gallina in corso Ticinese.

Spunti di Cronaca

IL CAPO MECCANICO

nella marina militare e mercantile, nei regi arsenali, cantieri navali, officine ferroviarie, fabbriche d'automobili, centrali idroelettriche, stabilimenti siderurgici, scuole professionali. Nuovo trattato teorico pratico descrittivo di meccanica industriale, e il titolo di un Manuale Hoepli che sarà accolto con gioia da tutti coloro che nel campo dell'industria preparano le vittorie di domani.

L'Autore, Prof. S. Dinaro, insegnante di meccanica e disegno di macchine nella scuola industriale « Galilei » di Genova, può vantare quarant'anni di pratica attività nelle officine meccaniche, sulle Regie Navi e negli Istituti professionali. « *Dalla pratica, alla teoria e per la pratica* » è stato sempre il motto di questo eminente tecnico che tutta la sua operosa vita ha con entusiasmo dedicato alla meccanica ed ai suoi appassionanti problemi.

Pregio principale e caratteristica propria del libro è d'aver intercalato a dovere su oltre 700 pagine di testo ben 536 figure *studiate e disegnate tutte espressamente dall'Autore stesso*, cosa questa di somma importanza didattica, più unica che rara, che permette di evitare il gravissimo inconveniente dei libri che copiano servilmente disegni di adattamento e figure da catalogo indecifrabili, trattando la materia con vere astrusaggini ed insegnando così la meccanica agli studiosi, come se questi fossero dei tecnici provetti. Nel libro del Dinaro, gli argomenti sono svolti tutti con indirizzo pratico, positivo; e la forma descrittiva di questi, semplice, piana, elementarissima, rende l'opera interessante per tutti i Tecnici ed accessibilissima anche agli operai, ai quali si rivolge in modo speciale.

Il *Capo meccanico* entrerà trionfalmente in tutte le officine meccaniche e troverà pure il suo posto in ogni biblioteca tecnica, non solo perchè ha pregi che si cercherebbero invano in altri lavori del genere, ma perchè è la *Guida pratica* più veramente *rispondente* nella sua pratica di meccanica. Il bel volume, rilegato solidamente, costa Lire 6.50, franco nel Regno ed è pubblicato dall'*Editore Ulrico Hoepli, Milano*, nella famosa collezione dei suoi *1500 Manuali Hoepli*, il cui catalogo si distribuisce gratis.

GRAN CINEMA DIANA

Salone delle Palme — Piazzale Venezia

Programma dello spettacolo cinematografico del 27 corrente: *Onestà che uccide*, grandiosa azione cinematografica in tre parti, capolavoro drammatico interpretato da valenti artisti. *Comica finale.*

Il maestro alsaziano

al Cinema Palace

E' un forte dramma di attualità che dimostra quale sentimento patriottico abbiano conservato gli irredenti sotto l'oppressione straniera.

L'esercito francese al fronte

al Cinema Centrale

E' un documento del massimo interesse che dimostra l'eroica vita di trincea dell'esercito francese a pochi metri dal nemico con tutti gli avvenimenti. Completa il programma l'interessante dramma *L'avventuriera*.

PICCOLA CRONACA

Grande Lotteria Nazionale

di Lire 500.000

Ultimi giorni di vendita dei biglietti.

L'estrazione avrà luogo immancabilmente in Roma Giovedì 11 Novembre 1915.

Gli ultimi biglietti, per vecchia esperienza, sono sempre i più fortunati.

Si informa il pubblico, che ad eccezione delle principalissime Città d'Italia, in tutto il Regno, la vendita cesserà il giorno 6 Novembre per potere accordare ai vari rappresentanti della vendita, il tempo di ritornare in Roma i biglietti non venduti devendo questi essere ivi archiviati dalla Commissione Governativa prima dell'estrazione alla R. Prefettura di Roma come stabilisce il Piano ed il Regolamento di questa simpatica ed onesta Grande Lotteria Italiana — che per la prima volta assegna tutti i premi ai soli biglietti venduti.

Ancora pochi giorni di vendita.

Prezzo di ogni biglietto Lire Una e si trova dagli esposti incaricati in tutto il Regno.

Brunate invernale

Soggiorno ideale di montagna - Panorami meravigliosi. - Clima temperato. - Biglietti cumulativi colle Ferrovie Nord e Ferrovie dello Stato.

Omonimia

Di vino estolle *sdrucciola*; divino artista *piana*.
L'*una*, dell'obbro palpito; l'*altra* gloria italiana.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri: POLPO — POLPO

Notizie Commerciali

Assemblee, bilanci e dividendi

« Forze idrauliche del Moncenisio » — Torino.

Capitale sociale L. 6.000.000 int. ver...

Presenti o rappresentate 4680 azioni, mila costituenti l'intera capitale sociale testè tenuta l'assemblea generale degli azionisti delle « Forze idrauliche del Moncenisio ».

Venne approvato per acclamazione il bilancio sociale che salda con un utile netto di L. 490,185,65 che venne così ripartito: L. 178.030,15 alla riserva, L. 3.000.000 in conto al capitale sociale L. 1.330.000 agli azionisti per ammortamenti; L. 88.907,35 per tassa statutaria; L. 350.000 al capitale sociale in ragione di L. 5,50 per azione; l'eccedente di 1656,68 a conto nuovo.

Pel corrente esercizio il Consiglio d'amministrazione rimane così costituito: Presidente onorario comm. Federico Ettore; vice presidente Zarotti comm. Federico; ammin. del. De Bechin ing. René; ammin. Respinger ing. Emilio; cons.: Emilio; cons.: Burckhardt cav. Edoardo; sindaci effettivi: Burckhardt cav. Edoardo; sindaci effettivi: Burckhardt cav. Edoardo; sindaci effettivi

Le glorie dell'Austria

L'affresco del Tiepolo completamente distrutto

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

La visita di Barzilai alla Chiesa degli Scalzi

Venezia, 26 notte.

Il ministro Barzilai, il sindaco, il prof. Fogolari direttore delle Gallerie, visitai la chiesa degli Scalzi. La bomba nemica cadde sull'angolo del soffitto della chiesa e fece tosto crollare la apprezzata volta disgregando completamente il magnifico gruppo giacente ora polverizzato tra mattoni anneriti, assi scomposte, frammenti pittorici. Il pavimento della chiesa è da capo all'altro coperto di materiale caduto. Le travature sovrastanti alla fondamentale chiesa qua e là sembrano pericolanti. Dell'affresco, uno dei migliori usciti alla attività pittorica del Tiepolo, restano solo alcuni brani qua e là dove la volta della chiesa si congiunge alla sommità delle colonne, illuminati dall'intensa luce che entra dagli occhi ciechi e vuoti aperti dall'esplosione nell'alto della chiesa e che fanno rimpiangere la perdita irreparabile dell'affresco.

Chiesi al prof. Fogolari se vi siano speranze di ricostruirlo in tutto o in parte e ne ebbi risposta negativa.

Il ministro, impressionato dalla gravità del danno, espresse il suo sdegno.

Il Dr. Ojetti fu qui e si accordò con le autorità cittadine per procedere al pronto ricupero dei frammenti utilizzabili al restauro della chiesa.

Una protesta di Benedetto XV?

Parigi, 26 notte.

(R. c.) Il corrispondente da Roma del *Petit Parisien* telegrafa che il Papa protesterà contro il bombardamento di Venezia.

Roma, 26 notte.

Il Papa, appena fu informato del bombardamento aereo di Venezia, telegrafò subito a monsignor La Fontaine patriarca di Venezia, pregandolo di mandare particolari più dettagliati circa i danni recati alle chiese ed ai monumenti della città.

Benedetto XV ha diretto al patriarca di Venezia, come già al vescovo di Rimini la lettera di deplorazione per questi atti di inutile barbarie.

Viva indignazione francese

Parigi, 26 notte.

(R. c.) La notizia che aeroplani austriaci hanno bombardato la Chiesa degli Scalzi, ha provocato a Parigi una grande indignazione in ragione diretta della profonda tradizionale ammirazione del popolo francese per Venezia. Di questo sdegno che veniva espresso oggi in tutte le conversazioni private, si fanno naturalmente, anche i giornali.

La *Liberté* scrive: « Dopo Lovanio, Y-pres, Reims, e tante altre distruzioni di monumenti venerati, i tedeschi commettono un nuovo misfatto col bombardamento della Chiesa degli Scalzi. Nulla trova grazia davanti ai tedeschi, neppure la divina bellezza della incomparabile e offensiva città adriatica ».

L'*Intransigeant*, dopo aver descritto la magnificenza del soffitto tiepolesco rovinato dalle bombe austriache, scrive: « I barbari nemici del genere umano hanno distrutto un capolavoro dell'arte italiana ».

"Il delitto artistico"

Roma, 26 notte.

Alle voci di protesta sorte dopo il lancio di bombe su Venezia e di cui ci siamo fatti eco ieri devono unirsi stasera quelle del senatore Pompeo Molmenti che all'arte veneziana ha dedicato tutti i suoi studi più geniali cure, e del professore Emilio Cantalamessa, il direttore della Galleria Borghese, che fu già direttore delle gallerie di Venezia. Il senatore Pompeo Molmenti così telegrafa: « Dinanzi al delitto artistico compiuto a Venezia tutti devono invocare la liberazione del mondo civile dall'iniquità barbarica. *Molmenti* ».

Il prof. Giulio Cantalamessa ad un giornalista che l'ha interpellato in proposito ha risposto con questa lettera:

« Carissimo amico, aspetto con ansia le ulteriori notizie: se veramente l'iniqua offesa delle bombe austriache ha cagionato la distruzione completa del soffitto degli Scalzi, la perdita è molto angosciosa. Nè a scemar l'angoscia vale molto il pensiero che ai Gesuiti ed alla Pietà troviamo altri due soffitti frescati dal Tiepolo e troviamo gli affreschi della sala Labia, le tele incomparabili della Scuola dei Carmini e quadri numerosi delle chiese all'Accademia. Nella chiesa stessa degli Scalzi la brutalità nemica non avrebbe ancora del tutto cancellato l'orma del grande pittore veneziano, perchè vi restano la cappella di Santa Teresa e l'altare, la prima a sinistra ove i rosei putti volanti portano la tenue ombra dei loro corpicini sul bianco di un bassorilievo che fa da fondo alla scena ».

E dopo aver ricordato che come si rileva da un'opera del Molmenti lo scultore Antonio Del Zoppo possiede un bozzetto dell'affresco distrutto, il prof. Cantalamessa così conclude: « Mi sia lecito manifestare in questa occasione il desiderio che l'insigne scultore, l'uomo dall'animo nobilissimo la cui vecchiezza tutta Venezia onora non ripugni dal privarsi di quella tela per cederla all'Accademia ove parrebbe un gioiello ed ove resterebbe a ricordo dell'infamia del nostro vecchio oppressore che nell'imminenza della sconfitta disperatamente si agita a toglierci le grandi opere del genio nazionale ».

La chiesa degli Scalzi

A pochi passi dalla stazione ferroviaria, dinanzi al « pontile » del vaporetto per Rialto, sorge la chiesa degli Scalzi o, come si chiamava in origine, chiesa di S. Maria in Nazaret.

E' uno dei tanti monumenti veneziani che, per quanto si ammirino, esercitano sempre una potenza nuova e pare quasi che, ogni giorno rivelino nuove magnificenze. I marmi policromi e lavorati in uno stile barocco danno al tempio una imponenza solenne.

Ma il pregio maggiore della Chiesa degli Scalzi era l'affresco del Tiepolo, distrutto domenica notte dalla barbarie austriaca.

Molti altri templi custodiscono a Venezia soffitti e pareti frescati dal sommo artista veneziano: e forse quello della Chiesa degli Scalzi non va considerato come uno dei più preziosi documenti tiepoleschi. Apparteneva al periodo delle famose pitture del Carmine (1743-44) ed era l'esaltazione del pensiero che avéva ispirato la creazione della chiesa. Cantava, nella foga possente delle linee e nella festa magnifica dei colori, l'inno della Natività in omaggio a S. Maria in Nazaret.

L'affresco dominava l'intera navata: la Vergine, in atteggiamento placido, fuga dall'alto della Casa umile e pia le Eresie: ai lati, ai piedi, sopra il capo della Madonna, gruppi di angioli.

La chiesa, internamente, è di semplice costruzione: una sola navata a cappelle rientranti, due delle quali — le più rientranti — danno al tempio l'aspetto di una croce.

Anche nell'interno colpisce la linea movimentata del barocco, attrae la ricchezza dell'ornamento. L'opera architettonica va considerata secondo lo spirito del tempo in cui fu concepita dal Longhena per l'interno e dal Sardi per la facciata.

La chiesa, comunque, nel suo insieme è uno dei più apprezzati monumenti di Venezia.

In essa, oltre all'affresco del Tiepolo, si trovava la « Vergine », una tavola di Giovanni Bellini che, forse, non è stata distrutta come l'intonaco del soffitto ornato dal pennello del grande artista veneziano.

Come si truffa il prossimo...

Firenze, 26 notte.

L'ufficio della censura postale di Bologna è rimasto in questi ultimi tempi vivamente impressionato dalla grande quantità di corrispondenza che dall'Italia veniva inoltrata in Ispagna diretta al « Centro Artistico Cattolico » con sede a Madrid. Aperte diverse di queste lettere, constatò che contenevano quasi tutte un foglio da dieci lire e la richiesta di spedizione di una macchina che si diceva doversi servire per ritrarre delle calcotografie. L'ufficio censura trattenne le lettere e scrisse al Console d'Italia a Madrid perchè assumesse informazioni in proposito a quel sodalizio. I risultati delle indagini del Console hanno stabilito che trattava di una vasta associazione di truffatori i quali turlupinavano il prossimo col sistema seguente: Nelle quarte pagine dei giornali più diffusi d'Italia facevano pubblicare quest'avviso: « Lire cinquanta settimanali si assegnano a chiunque dedichi tre ore giornaliere, lavoro facilissimo da eseguirsi in casa propria. Scrivere: Centro Artistico Madrid, Spagna ». Più di una persona, naturalmente attratte dal guadagno delle trenta o cinquanta lire settimanali, scriveva al Centro Artistico di Madrid e dopo pochi giorni riceveva una busta voluminosa contenente un catalogo, una tessera, un ritratto del Papa, ecc. Si trattava di una Associazione artistico-cattolica con sede a Madrid, piazza San Domingo N. 8. Nel catalogo si davano le seguenti spiegazioni: Esisteva in Ispagna « La Cattolica », una vasta associazione, l'unico scopo della quale era quello di allargare in tutto il mondo la propria sfera di influenza cattolica. Presidente di tale associazione era don Pedro Caballero, predicatore di S. M. Re Alfonso XII. Chiunque poteva iscriversi alla venerabile associazione, facendo prima di tutto socio, il che non impegnava alcuna spesa, ed in secondo luogo seguendo la calcografia di sacre immagini e dell'effige del Papa, calcografie che poi dovevano essere distribuite a scopo di propaganda. Ma per eseguire queste calcografie, che venivano poi pagate, occorreva una macchina sistema Schumann, per acquistare la quale bisognava inviare al Centro artistico la somma di lire dieci. Bisognava anche indicare se il lavoro veniva eseguito di giorno o di notte, perchè due erano i generi di macchine: uno pel lavoro notturno, e, l'altro per quello diurno. E naturalmente i gonzi non mancavano ed i biglietti da dieci lire venivano inviati in quantità, ma le promesse, si capisce, non erano mantenute.

Così è stato scoperto il trucco che abbiamo detto più sopra.

I danni del nubifragio in Sicilia

Catania, 26 notte

Da Giardini giungono particolari intorno al nubifragio di ieri. I danni si estendono su larghissima zona della strada provinciale da Giardini a Messina. Il servizio ferroviario è interrotto. Non riesce possibile neppure effettuare il trasbordo, essendo il terreno allagato fino al mare. Il torrente San Pietro è straripato inondando la campagna. Danni rilevanti ha subito il ponte sovrastante al torrente che è stato investito in piena dalla corrente alluvionale. I danni maggiori si sono avuti nel tratto della linea verso Sant'Alessio. Anche i binari della stazione di Letojanni sono ostruiti da massi di terriccio. Da Catania sono partiti soccorsi. Gli operai procedono ai lavori di sgombero. Il nubifragio ha recato anche danno alla campagna etnea.

Abbonamento straordinario al SECOLO

Da oggi al 31 dicembre L. 2,50

Coloro che desiderano avere la carta delle aspirazioni nazionali — pubblicazione perfetta sotto ogni rapporto — ed in vendita a L. 1.50, spediscano L. 0.75 in più dell'importo dell'abbonamento.

Per l'assistenza alle famiglie dei contadini avventizi sotto le armi

Lodi, 26 notte

Per iniziativa ed invito del *Comitato Lodigiano di Assistenza Agrario*, avrà luogo domenica, 1 novembre, qui a Lodi, un convegno fra i rappresentanti le locali Associazioni di Agricoltori, Camere del Lavoro e Leghe Cattoliche di contadini, onde accordarsi sul modo e sui mezzi che sono richiesti per l'assistenza alle famiglie dei lavoratori della terra non salariati, che trovansi sotto le armi.

Come è noto, coi decreti luogotenenziali di proroga dei contratti colonici, si è largamente provveduto alle famiglie dei salariati — integrando il magro sussidio concesso dal Governo — con ulteriori provvidenze corrisposte dai rispettivi conduttori di fondi.

Così che la famiglia del salariato, messo assieme quanto riceve dal Governo a quello che le viene corrisposto dall'agricoltore — casa, orto, legna, pollaio, compartecipazione sul prodotto dei bozzoli, del lino, del granoturco, ecc. — percepisce quasi l'intero salario. Anzi, tenendo conto che il contadino alle armi non costa nulla alla famiglia per il proprio mantenimento, quest'ultima — economicamente parlando — viene a trovarsi in condizioni migliori di prima.

Molto infelice è invece la sorte delle famiglie degli avventizi (giornalieri, braccianti e piazzoni) che — *pur avendo il loro principale sostegno alle armi* — non usufruiscono dei benefici dei predetti decreti luogotenenziali.

Per queste povere famiglie, il sussidio governativo basta appena per acquistare il pane, mentre — non avendo scorte di denaro, nè risorse integrative — si trovano nella impossibilità di pagare l'affitto di casa (anche se questo viene ridotto a metà), e di acquistare la legna con cui difendersi dai prossimi rigori invernali.

Gli agricoltori che si sono di *motu proprio* quotati per integrare l'assistenza a favore dei salariati, non potevano disinteressarsi dei lavoratori avventizi che sono pure i preziosi e benemeriti coefficienti della produzione agraria nazionale.

A questo scopo l'ing. Siro Ferrari, segretario del *Consorzio di Fittabili* con sede in Lodi, e direttore dell'*Avanguardia Agricola Popolare*, ha presentato al *Comitato Lodigiano di Assistenza Agrario* un suo progetto che ora appassiona il ceto dei nostri agricoltori, ed intorno al quale sono già sorte non poche discussioni ed ulteriori iniziative.

Il *Progetto Ferrari* si inspira al dovere di solidarietà e fratellanza fra le diverse classi agricole divenuto tanto più necessario e sentito — ora che la miglior parte dei lavoratori della terra trovasi alle armi.

Si fa però appello alla *proprietà fondiaria*, alle opere pie locatrici, alle società ed istituzioni aventi carattere prevalentemente agricolo, affinchè vogliano volonterosamente contribuire alla formazione di un *fondo di cassa* destinato appunto ad assicurare la *casa di abitazione* e la *legna da ardere* a tutte le famiglie dei lavoratori della terra militarizzati, che non usufruiscono dei benefici dei precedenti decreti luogotenenziaali.

Il contributo chiesto alla proprietà fondiaria — viene limitato ad una lira all'ettaro — e l'esiguità di esso appare evidente quando si rifletta che, nel Lodigiano, un ettaro di terreno frutta annualmente, alla proprietà locatrice, *circa duecento lire.*

Altri vorrebbe raggiungere lo stesso scopo domandando allo Stato od alla Provincia, il denaro occorrente, ma — *oltre al dubbio che si finirebbe col fare un buco nell'acqua* — molti agricoltori lodigiani preferiscono che simile onere venga assunto direttamente e spontaneamente dalle classi agricole più facoltose.

Se la proprietà fondiaria, le opere pie locatrici e via dicendo venissero meno a questo elementare loro compito — *dopo le solenni e ripetute affermazioni di solidarietà morale e finanziaria per quanto si vuol conseguire* — lascerebbero nella classe degli affittuari e dei contadini una penosa impressione, tanto più deplorevole dopo l'ammirabile esempio di disciplina e di sacrificio che offrono i nostri lavoratori alle armi.

Il congresso dei ferrovieri

Roma, 26 notte.

Si è chiuso oggi il Congresso dell'Unione Ferrovieri. E' stato discusso ed approvato il bilancio e quindi sono state discusse le relazioni varie. Il Congresso ha plaudito all'opera vigile e tenace del Comitato centrale che nulla ha tralasciato a vantaggio degli organizzatori. Il presidente, chiudendo i lavori del Congresso, fa l'augurio che i ferrovieri inscritti siano sempre più stretti per l'avvenire all'Unione Nazionale unica tutelatrice dei loro interessi di categoria, e prega i congressisti che ritornando nelle loro residenze facciano opera di propaganda ininterrotta. Tuccioli, a nome del Comitato centrale risponde brevemente con parole vibranti di entusiasmo e di fede ed anch'egli fa voti che le categorie del servizio lavori siano sempre più per l'avvenire legate da vincoli di fratellanza.

Gli ufficiali e la collaborazione nei giornali

Roma, 26 notte.

E' stata nuovamente discussa dall'alta autorità l'importante questione della collaborazione prestata ai giornali da ufficiali dell'esercito o della marina in attività di servizio. L'incompatibilità di tale funzione è stata confermata specialmente in considerazione dell'attuale stato di guerra e sono state impartite disposizioni affinchè gli ufficiali si astengano dallo scrivere sui giornali sia di critica militare che di politica estera.

La lana pei soldati

Roma, 26 notte.

Oggi tre autocarri municipali hanno iniziato il giro della città raccogliendo dalla solidarietà della cittadinanza donativi in generi di maglieria e di lana destinati ai laboratori di confezione istituiti dai Comitati civili che allestiscono indumenti da inviare alle autorità militari e che potranno servire per aumentare il corredo invernale dei combattenti alla frontiera orientale. La raccolta si è annunciata fino dal principio abbondante e si spera che riuscirà assai proficua mercè il contributo di ogni classe di cittadini. Ogni offerta di denaro od altri oggetti che non sia lana è stata rifiutata.

Tribunali soppressi in Libia

Roma, 26 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale del 30 settembre 1915 che sopprime i tribunali di Misurata, Sirte, Beni Ulid, Jeffren e Ghadames e devolve la loro giurisdizione al tribunale regionale di Tripoli.

Prodotti dei Laboratori dell' URODONAL

GLOBÉOL

Tonico ideale Il più potente RICOSTITUENTE

realizza la trasfusione del sangue

Il GLOBÉOL è l'estratto di sangue preparato nel vuoto ed a freddo secondo speciali procedimenti, proveniente da cavalli giovani e vigorosi, sani e riposati, contenente gli ormoni, le catalasi e le ossidasi. Il Globéol racchiude anticorpi, i quali efficacemente lottano contro le malattie infettive e specialmente contro la tubercolosi per la quale il cavallo è refrattario.

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi 7 Giugno 1910.

8 pillole di Globéol

producono

500 milioni di globuli rossi nuovi

e cioè un bicchierino di sangue

Ricordate ancora d'un fatto di trasfusione di sangue che, or sono alcune settimane, fu riportato dai giornali? Un soldatino ne era stato l'eroe. Dopo di aver fatto trasfondere il sangue delle sue arterie nelle vene di un commilitone, e di avergli così salvata la vita, giaceva dissanguato sul letto, ansimante ed affranto; vi fu una persona che gli voleva dare una somma di danaro, ma egli con voce spenta mormorò:

— *Io non vendo il mio sangue, ne faccio dono!*

Insomma: fu una di quelle frasi sublimi, quali l'epopea cui assistiamo ne ha fatte pronunciare innumerevoli dai nostri soldati.

Un « assiduo lettore » evocando tal ricordo esprime la sua meraviglia che si pratichi ancora la trasfusione del sangue.

Certamente non vi dirò che la trasfusione sia applicata di concetto, nemmeno in tempo di pace, quando si ha tutto a disposizione e si può procedere nelle condizioni più favorevoli; e, s'intende facilmente, tampoco in guerra.

Si tratta infatti di una vera e propria operazione chirurgica, la quale, oltre un'infinità di precauzioni e più specialmente una asepsi ultra-rigorosa, richiede valentia operativa eccezionale ed abilità manuale, piuttosto rara. Date tante difficoltà, complicazioni, e tanti rischi, si comprende come ci si rifletta ben bene prima di tentare la ventura. Ma, tuttavia, quanto è seducente tale ventura! Quel che si immette nel torrente circolatorio non è una droga, nè un liquido stimolante qualsiasi, e neanche un siero artificiale più o meno analogo per composizione chimica al plasma vitale; è sangue *vero*, rosso e caldo, come scorreva nelle arterie del giovanotto dal quale lo si cavava. Non v'è procedimento più razionale? Che ci si offre di meglio per ravvivare, vivificare un infelice ferito, esaurito dall'emorragia, se non di ridargli quanto ha perduto, di fornirgli appunto ciò che gli difetta, e non ad un presso a poco sotto forma di equivalente o di succedaneo, ma integralmente ed in « natura » nella forma *optima?*

Non si potrebbe concepire, invero, un cordiale superiore all'onda vermiglia in cui sorgono e si alimentano tutte le nostre energie funzionali! Peccato che esiga somministrazione tanto delicata!

E perciò non si potrà mai essere abbastanza grati al farmacologo, il quale ispirandosi ai criteri dell'opoterapia, ha trovato il mezzo di superare sì formidabile ostacolo.

Poichè è dimostrato che le proprietà essenziali e caratteristiche del sangue sono riposte nei globuli rossi, nei quali si condensa realmente il segreto della vita, è evidente che, se si potessero prendere questi globuli, concentrarli in piccolo volume con tutto quanto contengono e *senza alterarli affatto*, la trasfusione del sangue si ridurrebbe ad un ginocchetto da bambini, diventerebbe cosa di facilissima attuazione.

Ebbene il Globéol non è che la quintessenza dei globuli rossi posta in pillole: nulla vi manca di quanto fa del sangue vivo il più efficace mezzo corroborante ed il più sicuro degli antidoti, insomma: — il tonico ideale.

Non v'è, dunque, più bisogno di farsi aprire le arterie, come il piccolo soldato, per galvanizzare il compagno sdraiato in bianco; basta aprire un flacone di Globéol. Ogni compressa di Globéol, infatti, non equivale forse a più di sessanta milioni di globuli rossi, immediatamente realizzabili?

Questa è la trasfusione di sangue dell'avvenire! — Essa è straordinariamente più semplice dell'altra... ed altrettanto feconda.

Dr. J. L. S. BOTAL.

Il « GLOBEOL » nelle anemie è tollerato dagli ammalati più recalcitranti; sopprime la debolezza, ridà l'appetito, e fa sparire i fremiti cardiaci.

Questo è il risultato di esperimenti fatti sui miei clienti.

Dott. Comm. G. BOTTALICO, 12, via dei Lombardi, BARI.

N. B. — *Il Globéol Chatelain* si trova in tutte le buone farmacie. *Les Etablissements Chatelain*, Filiale per l'Italia e Colonie, 26, via Castel Morrone, Milano. Il flacone L. 7,25 franco di porto. Estero L. 8.

N.B. — LA FILIALE ITALIANA DEGLI STABILIMENTI CHATELAIN rende noto che malgrado l'enorme aumento del costo delle materie prime, e la perdita sul cambio francese, i prezzi dei loro prodotti rimangono immutati. Preghiamo i Signori Medici Militari che per cambiamento di residenza non hanno ricevuto letteratura e campioni, farne richiesta a noi direttamente inviandoci l'indirizzo chiaro e preciso.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna,
1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

FOTOGRAFIE. Abile stampatore qualunque processo, miti pretese offresi. A. A. Corso Romana, 93. * 87523

FUOCHISTA patentato, aggiustatore cerca posto anche subito. Scrivere Cassetta 258 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 67204

VENTENNE cerca posto cocchiere carrettiere disponibile anche notte, certificati buone referenze disposizione. Segale Arturo, Settembrino, 20. * 87561

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GIOVANETTO apprendista cerca occupazione presso seria Ditta Tipografia. Gagliardi, Viale Brianza, 48. * 67520

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 87125

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. CERCANSI lavoranti interne esterne cuciture tende buona retribuzione. Farini, 5. * 87453

A. OPERAIE scatolaggi lavoro immediato. Fabbrica, Daniele Crespi, 7. 67478

ARGENTIERE montatore, purchè abile cercasi da F.lli Di Leone, Via Michelangelo Buonarroti 2 B. * 87527

CERCANSI abili ragazze cucitrici, imbottitrici. Rivolgersi Plinio, 12. 67162

CERCANSI abili tagliatori. Rivolgersi Calzoleria Testi, viale Magenta, 70. 87229

CERCANSI subito abilissime sarte finite e mezzane capaci confezione camicette vestaglie posto fisso lavorazione interna. Indicare pretese. Scrivere Cassetta 19 B Haasenstein e Vogler, Milano. * 87437

CERCASI giovanetta operaia apprendista per Laboratorio carta. Scrivere indicando età referenze Cassetta 6 B Haasenstein e Vogler, Milano. 67514

CERCASI ragazza lavori colletti per signora. San Giovanni Laterano, 8. * 67560

CERCASI aiuto magazzeno studio, licenza tecnica. Mira, fermo posta, Milano. * 87425

CERCASI mezzana sarta Bertone, Specialità per bambini, Galleria Decristoforis. * 87439

COMMESSO e commessa perfetti venditori praticissimi biancherio maglierie uomo signora parlanti francese urgono Maison de Blanc, via Torino, 1-A. 87455

DISEGNATORE abile lavori piccola meccanica ricercasi subito da Stabilimento elettromeccanico. Offerte con referenze, pretese ecc. Scrivere Cassetta 21 B Haasenstein e Vogler, Milano. * 87437

ELETTRICISTI pratici macchinario ed aiutanti manovali ricercansi età non superiore 40 anni liberi obblighi di leva indispensabile licenza tecnica od equivalente, pei primi; almeno licenza elementare pei secondi. Presentarsi Direzione Tecnica Società Edison, S. Radegonda, 10. 67148

IMPORTANTE fabbrica abbisogna giovane ragioniere, occorre abbia bellissima calligrafia. Indicare pretese referenze. Scrivere Cassetta 261 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 87259

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27), facilita conseguimento impieghi concetto amministrativi. 87405

MACCHINISTE abilissime per Wheeler Wilson cercansi. Ghiringhelli, Croce Rossa, 10. 67038

MOLATORE per carde provetto, cerca subito filatura cotone Lombardia. Scrivere indicando referenze, pretese, epoca entrata servizio. Scrivere Cassetta 223 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 86935

MOTORISTA abilissimo cercasi da fabbrica automobili per riparto riparazioni. Offerte con indicazione referenze. Scrivere Cassetta 265 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 87267

OPERAI fabbri provetti si assumono per lavori precisi. Lips-Vago, Galilei, 32. 3710

PICCININA piumista cercasi. Via Unione, 10, Moro. * 87251

PORTINERIA disponibile per coniugi soli. Rivolgersi Via Ravizza, 15. * 87423

SARTA cerca abile mezzana. Cairati, Monte Rosa, 63. 87313

SUGHERI. Cercasi operaio abile lavorazione e anche capace dirigere piccola fabbrica turaccioli. Scrivere Diego, posta, Firenze. 10847

TORNITORE, aggiustatore e operaio montatore cercansi da Officina Meccanica Gutter, Greco Milanese, fuori Porta Nuova, vicino Municipio. 87555

TRANCIATRICI a motore e a mano cercansi. Via Volta, 19. * 66970

URGE mezzana sarta. Falcone, 7, Medici. * 87508

URGENTE mezzane sarte. Parolini, Corso Vittorio Emanuele, 31. * 87509

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 27 ottobre, corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. * 87319

A. LINGUE (francese, inglese). Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. * 87321

ALL'ISTITUTO Linguistico Berotta (Pellico, 6) imparansi seriamente, rapidamente lingue. 87131

A. NICOLETTI. Scuola di Stenografia-dattilografia (Corso Vittorio Emanuele, 18). Iniziansi 3 novembre corsi diurni, serali. 87511

CAPOMASTRI. Antica scuola. Corsi serali accelerati. Iscrizioni via Monti, 30. 67232

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane serie, accurate, coscienziose. Lire cinque mensili. Istituto, Foscolo, 3. 85687

SCUOLA taglio abiti signora tailleur, fantasia. Tariffe ridotte. Gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 67102

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ALPENSTOCK militari con pomoli ossidati, manici per scopette da trincea forbici ditali tipo militare consegue solleciti. indirizzare richieste Saffi, Casella postale 491, Milano. * 87451

ARTRITISMO. Mancata mestruazione, Febbre mediterranea. Specifici farmaceutici azione istantanea. Singola specialità lire quindici anticipate. Laboratorio Mancuso, Caltanissetta. 22186

A SKYS, racchette per neve, slitte, scarpe ferrate, piccozze, maglioni, passamontagne, mutatrice, sacchi-zaino, gambali. Manifatture Martiny, via Dante, 11, Milano. 3658

ASPIRINA. Possessore precisa formola tedesca dell'acetilsalicilico tratterebbe per vendita od esplotazione. Rispondesi solo offerte serie. Casella postale 110, Milano. * 67464

CAPIGLIATURA bella, morbida. Prodotto miracoloso. Flacone Lire quattro. Estero Franchi cinque. The Petrolleeds Company. Viale Abruzzi, 92, Milano. 64502

CERCANSI casse gabbie imballaggi occasione, oppure legname tagliato per dette. Manifatture Martiny, Milano, Giulini, 5.

CUCINA economica seminuova, cucina gas, stufa americana occasione. Manzoni, 37. 87173

DISCHI celebrità 2,25 scelttissimi provansi. Sconto rivenditori. Decarli, Plinio ventinove. 84069

ESERCENTI, Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Bionale, Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 63115

FUCILE nuovo finissimo vendo occasione cambierei anche con bicicletta ottima marca. Scrivere Cassetta 238 Z Haasenstein e Vogler, Milano. * 67420 bis

GRANDI magazzeni Stok articoli per forniture militari, maglierie, bottoni, nastro, bianco, grigioverde, fibbie, ganci, filati, ecc. Corso Lodi, 7, Milano. Telefono 50332.

OCCASIONE pianoforte primaria marca vendesi prezzo ridottissimo. Casoli, Buenos Aires, 56. * 87439

OREFICI cercasi laminatoio motore cilindri centimetri dieci circa. Telefonare Fantinelli. 87123

PELLICCERIE i migliori acquisti d'occasione si fanno nel negozio in Galleria De Cristoforis. 87249

TAGLIARINA per metalli a tavolo ghisa, cercasi. Telefonare Fantinelli. 87122

TERRENI raccordati Conca Fallata metri 90.000 vendonsi anche appezzamenti. Rvolgersi via Cannobio, 5. 86481

TORNIO revolver foro 45 millimetri, torni paralleli trapano pesanto vendonsi. Tisi, Petrella, 14. 87422

TORNI vari paralleli quasi nuovi vendonsi Scrivere Cassetta N. 20, Voghera. 67084

VENDESI fucili hammerless Greener doppia canna altro Belga accessori caccia. Scrivere Cassetta 238 Z, Haasenstein e Vogler Milano. 67068

VENDESI completo arredamento Albergo. Rivolgersi Viale Porta Nuova, 6 A. 87555

VINELLI alcoolici, 10 gradi, colorito, gustosissimi, commerciali, ottengonsi prezzo vilissimo. Fabbisogno Enodottogeno lavorazione 5 quintali, litri 7,50; quindici, litri 18 Successo straordinario. Non confondere coi prodotti inservibili offerti imitatori. Laboratorio Enochimico Malpighi, via Palazzo Reale 3-A, Milano. 6659

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

LEVATRICE pensione partorienti, segretezza, convenienze tutte. Corso Venezia 27, Milano. * 87559

LEVATRICE Via Santa Sofia 27, tiene gestanti cure, prezzi mitissimi. * 87547

NANI. Tuo silenzio m'impensierisce neppur lontananza rattristami. Non potendo scrivert neppure fermo posta come d'accordo inviot miei affettuosissimi pregandoti ritornare casa Per tranquillità scrivimi se leggesti. Grandissimo mio affetto siati conforto. Grazie regali inviatomi, affettuosissimi Enzo BP. * 8546

OSTETRICA Sola pensione partoriente con venienze tutte. Buenos Aires 52, Milano. 6[illegible]

ULTIMISSIME

Il dissidio interno della Grecia
di fronte agli avvenimenti balcanici

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Echi delle trattative
tra l'Intesa e la Grecia
L'incognita rumena

Roma, 26 notte.

(*G. A. A.*) Il *Petit Parisien* arrivato oggi a Roma precisa anche graficamente le offerte che sarebbero state fatte dall'Inghilterra alla Grecia: I. Cipro; II. I distretti di Goiran e Guevgueli; III. La zona, cioè la regione, nord-occidentale dell'Asia Minore con Smirne; IV. La costa bulgara dall'Egeo ad Enos. Il carattere ufficioso che si attribuisce comunemente al popolarissimo giornale parigino sembra che dia una impronta di autenticità a tali notizie che sono alquanto in contrasto con quelle da noi trasmesse la sera del 22 e che la censura lasciò passare soltanto il giorno dopo. Noi siamo in grado di poter confermare quanto di esatto e cioè che nelle ultime trattative tra Elliot ed il signor Zaimis non è stata precisata se non l'offerta di Cipro.

L'Inghilterra (pure invitando la Grecia a correre l'alea delle fortune degli alleati) non ha voluto imitare l'esempio tedesco e quindi non ha offerto la pelle dell'orso ottomano nè di quello bulgaro. Bisogna anzi premettere che tutte le volte che si parla di una liquidazione della Turchia Asiatica per parte della Quadruplice nel caso che questa — come noi speriamo e crediamo — riesca vincitrice, non si deve intendere come di una spartizione territoriale vera e propria che potrebbe essere soltanto il frutto di una conquista armata, ma di un'equa ripartizione di zone di sfruttamento atte a preparare la futura dominazione politica. Siccome — a quel che pare — le Potenze della Quadruplice non si sono assegnate per sè le parti della futura eredità ottomana in Asia, non potevano assegnarne una cospicua alla Grecia. Comunque se non è stata oggetto di trattativa l'assegnazione alla Grecia di una parte della Turchia Asiatica, quella di cui si è parlato o un'altra, in compenso di eventuali suoi sacrifici militari a pro della Quadruplice in genere e della Serbia in particolare, certo che sarebbe assurdo promettere alla Grecia la costa bulgara dell'Egeo perchè non può essere nelle intenzioni nostre distruggere una nazione come la Bulgaria, ma soltanto ridurla in condizioni che siano un castigo per la sua nuova follia e le impediscano per sempre di sognare l'egemonia balcanica. Così il volerle togliere il respiro dell'Egeo sarebbe creare nuove ragioni di ostilità e di inevitabili aspirazioni di *revanche* verso la Grecia.

Invece è più semplice la questione dei due distretti di Dohran e di Guevgueli. La Grecia li ha sempre rivendicati per sè sostenendo di averli ceduti alla Serbia solo in quanto alleata e per facilitarle le comunicazioni col mare. Ricorderete anzi che quando si trattava di cederli alla Bulgaria la Grecia si affrettò a far valere il suo diritto di prelazione. Non è escluso quindi che la Serbia quando abbia il suo sbocco diretto al mare voglia rilasciarli all'alleata, dato che di alleata rivenda veramente la funzione e non soltanto il nome.

Ma lasciamo: fin qui siamo sempre nel campo delle ipotesi sull'avvenire. Di tutto ciò non si è fatta parola nelle trattative tra l'Inghilterra e la Grecia; l'offerta precisa era quella che noi abbiamo detto fin da principio: possesso immediato di Cipro e contributo militare di trecentomila uomini per la guerra contro la Bulgaria. Si intende che l'intervento avrebbe ammesso la Grecia a partecipare agli eventuali vantaggi della vittoria, ma in tali condizioni non poteva apparire ostilità. A proposito di ciò, non occorrono troppe parole per dimostrare l'errore del *Daily Mail*, il quale ha affermato che l'isola di Cipro sarebbe stata offerta in premio della neutralità benevola serbata fin qui dalla Grecia. Sono sciocchezze di cui è bene lasciare il vanto alla Bulgaria, che voleva far credere di aver ottenuta la rettifica di frontiera dalla Turchia, appunto in compenso della neutralità passata.

Alcuni giornali italiani hanno ripreso l'osservazione del *Giornale d'Italia* nei riguardi di Cipro. Parrebbe la tale serie che l'Inghilterra avesse fatto la sua offerta all'insaputa dell'Italia; sicchè taluno ha esposto il timore che anche nel caso che la Grecia avesse accettato, l'Italia si sarebbe opposta. Ora, per inabile che ci possa sembrare la nostra diplomazia, come attribuire all'on. Sonnino una così grossolana imprudenza quale quella di aspettare a fare le sue riserve quando tutto fosse stato concluso colla Grecia? La verità è quella da noi riferita: che l'Inghilterra fece l'offerta *ex* perchè si trattava di territorio suo, ma agiva col pieno consenso delle alleate, compresa l'Italia.

Nello stesso modo dobbiamo confermare l'informazione nostra sul contenuto della nota di risposta del Governo di Atene alla Quadruplice. Contrariamente a quanto è stato affermato da alcuni giornali, non c'erano che espressioni di deferenza verso l'Intesa, così come il signor Zaimis ostenta di voler mantenere i più cordiali rapporti verso i rappresentanti delle quattro Potenze. Un giornale tedesco, le *Munchener Nachrichten*, ha affermato che il signor Zaimis avrebbe chiesto a Roma ed a Parigi il richiamo dei rispettivi ministri accreditati presso re Costantino, ritenuti fomentatori di agitazioni. Per quanto riguarda il conte Bosdari, assai le notizie a fonte competente, siamo in grado di affermare che il signor Ceremis non ha compiuta nessuna *avance* del genere indicato dal giornale di Monaco. I nostri diplomatici del resto non sono della scuola dei Bulow e dei Dumba.

Ma ormai è inutile occuparsi più della Grecia, che nessuna forza del mondo varrà a trascinare in questo momento in guerra al nostro fianco. Il pericolo maggiore e più immediato rimane sempre nella Rumenia. Che cosa faranno i nostri fratelli latini? Si metteranno per traverso sulla via del nostro destino? Non vogliamo crederlo. Ma non possiamo nemmeno vivere più di illusioni; l'esperienza ci è stata dura. Le notizie che giungono da Bucarest non sono ancora allarmanti: questo è vero. Si attende da un momento all'altro un rimpasto ministeriale, determinato forse più da ragioni interne del Gabinetto che da ragioni politiche; perciò si ritiene che in nuovi ministri saranno tratti dai pochi elementi non ancora compromessi nè in favore dell'Intesa nè in favore degli imperi centrali, bastano quindi egualmente da Carp e da Marghiloman, da Filipescu e da Jonescu. Ma bisogna stare cogli occhi aperti. Alle prime offerte fatte dall'Intesa, il signor Bratianu ha risposto, come dicemmo, con un rifiuto.

Forse siamo ancora in tempo; ma bisogna che l'Intesa sia ben convinta che il solo modo di accaparrarsi l'aiuto rumeno è di offrirle dei vantaggi sicuri ed immediati, e come per la Grecia era l'Inghilterra disposta al sacrificio, verso la Rumenia non così può essere che la Russia.

Luciano Magrini accennava al colpo arrecato dall'Intesa nei Balcani coll'assegnazione di Costantinopoli alla Russia. Ora se c'è un paese direttamente minacciato da un insediamento della Russia sul Bosforo, è la Rumenia, che ha i soli suoi sbocchi nel Mar Nero e che negli ultimi anni ha preso lo slancio di grande marinaro. Se vogliamo che la Rumenia contribuisca alla nostra vittoria dobbiamo far sì che una vittoria russa non le appaia una minaccia alla sua libertà. Bisogna insomma avere il coraggio di rivedere gli accordi circa gli Stretti e bisogna convincere la Russia a fare qualche concessione immediata in Bessarabia.

Una seduta burrascosa
alla Camera greca
La maggioranza venizelista e il governo

Atene, 2 sera.

(*Ag. A.*) I deputati della maggioranza (per lamentia) aderenti al partito di Venizelos furono invitati a recarsi tutti nuovamente in Atene con particolare premura per partecipare ai lavori della Camera. La stampa governativa, allarmata, afferma che questa convocazione nasconde l'intenzione di far ripiombare in Parlamento la discussione politica sulla situazione generale. La stampa venizelista continua a smentire questa affermazione, dichiarando che nessuno in questo momento può sentire il bisogno di creare imbarazzi. Si tratterebbe in cui politica soltanto gli avvenimenti, permettendo giudicare; e l'opinione pubblica risente della incertezza e della nervosità del momento.

La nervosità della situazione del paese, che si riflette in quella parlamentare, ha avuto oggi un'eco alla Camera a proposito delle divergenti opinioni fra il Governo e Venizelos circa la discussione alla restituzione delle proprietà [illegible] sente a titolo di [illegible] agita dal [illegible] netto Venizelos. La discussione raggiunse un *diapason* altissimo e minacciò ad un certo momento, data la profonda scissura fra la parte governativa e la parte venizelista, di involgere in questione di fiducia, e [illegible] Venizelos stesso si prestò a scongiurare accettando il rinvio della discussione.

La tesi di Venizelos

La questione che si discuteva aveva apparentemente un'importanza secondaria; ma Venizelos la difendeva con energia. La Turchia — egli diceva — ha confiscato i beni dei greci emigrati; da terrorizzati turchi. Noi fraintenderemo i doveri che la Grecia ha verso i proprii figli oltre confine se non vendicassimo il sopruso da essi patito. Non avrei chiesto al Governo greco di adottare per primo certi sistemi; ma poichè questi sono stati adottati dalla Sublime Porta, non vedo [illegible] alcuna perchè da noi si debba evitare l'applicazione della legge del taglione.

I greci emigrati dalla Turchia hanno sofferto la confisca dei propri beni: la soffrano dunque i turchi che emigrano dalla Grecia. Sono questioni in cui il trattamento di reciprocanza si impone. E la delicatezza del momento internazionale deve da noi essere volta a nostro danno. La Turchia non potrà dolersi che noi facciamo quello che essa ha fatto.

E anche se se ne dolesse, la Grecia rimarrebbe moralmente [illegible] del proprio evidente diritto di rappresaglia. La nostra decisione, oltre che un valore materiale e morale immediato, avrà un significato di legittima fierezza nazionale.

L'impotenza del ministero

Il Governo aveva in animo di porre la questione di fiducia, nella fiducia che, malgrado il dissenso, Venizelos non avrebbe insistito sul proprio atteggiamento dinanzi alla possibilità d'una crisi. ma l'ex presidente ha fermamente rifiutato che non avrebbe potuto in nessun caso dare il proprio appoggio alla mozione governativa tendente a [illegible] degli averi lasciati in territorio greco.

Un voto, se fosse avvenuto in quel momento, avrebbe certamente [illegible] il Ministero e [illegible] il fronte il Re Venizelos. L'animazione nell'aula era assai viva, e il presidente ha sospeso per breve tempo la seduta.

Dichiarata la [illegible] generale la situazione è [illegible] nè è stato la crisi. Il Ministero ha deciso [illegible] il voto, pericoloso [illegible] dei [illegible] di Venizelos era realmente in grande prevalenza contro quella favorevole ai turchi.

L'incidente però, per quanto apparentemente passeggero, è sembrato gettare una rapida luce sullo instabile equilibrio della situazione parlamentare e sulla sua grande elettricità che può da un momento all'altro produrre scintille e scoppi improvvisi. L'incidente è molto commentato. Infinite e contraddittorie sono le previsioni. I pessimisti vi veggono il preludio di una possibile crisi.

Le dichiarazioni di sir E. Grey
sulla cessione di Cipro

Londra, 26 notte.

(g. c.) Malgrado l'assenza dell'on. Asquith, oggi si è adunato il Consiglio dei ministri che, secondo le notizie delle agenzie, si sarebbe occupato esclusivamente della questione dei Dardanelli per cui si impone una pronta decisione.

Il ritorno di sir John Hamilton ha permesso ai ministri di esaminare la situazione col sussidio di nuovi importanti elementi. Finito il Consiglio, Lloyd George si è recato ai Comuni e disse che prossimamente il primo ministro farà alla Camera delle dichiarazioni sull'aspetto e sulla condotta della guerra in tutti i campi d'azione dove le truppe inglesi sono impegnate. Questo annunzio venne accolto con evidente soddisfazione, come pure le dichiarazioni di sir Edward Grey intorno all'offerta di Cipro alla Grecia.

Il ministro degli Esteri, con misurato [illegible], fece che la proposta di cedere Cipro alla Grecia venne fatta nel momento più critico della situazione balcanica nella speranza di indurre la Grecia a prestare il dovuto aiuto alla Serbia. Siccome questo aiuto non venne concesso, così la proposta della cessione di Cipro è caduta.

Nel pubblico cresce a vista d'occhio il risentimento verso la Grecia, come ne fanno fede gli articoli dei giornali. Il «Daily Telegraph», la «Pall Mall Gazette» ed altri organi importanti, affermano che troppa benevolenza venne mostrata alla Grecia, la quale tradisce la Serbia perchè teme le vendette tedesche, mentre non teme affatto una punizione da parte degli alleati.

Scandalo politico in Prussia
Un'organizzazione governativa
per influenzare la piccola stampa

Zurigo, 26 notte.

(d. s.) Il Volkswacht pubblica il testo di un rapporto confidenziale circolare in data 19 aprile 1915 del ministro degli Interni di Prussia, von Loebell, ai deputati alla Dieta. Nella circolare, la cui pubblicazione farà probabilmente scoppiare in Germania un grosso scandalo, il ministro tra l'altro dice: «I gravi e molteplici problemi di politica interna che dovranno essere risolti [illegible] anche da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] attenzione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Giovedì 28 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17806 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	31,—	16,—	8,50	61,—	31,—	16,25
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Gazzetta dello sport	22,—	11,—	6,50	42,—	21,—	11,—
Secolo e Sport Illustrato	24,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	8,—	—	—	15,—	8,—	4,50
Secolo Signore	8,—	—	—	15,—	8,—	4,50
Gazzetta dello Sport	24,—	12,—	6,—	46,—	24,—	12,—
Sport Illustrato	16,—	8,50	4,50	30,—	16,—	8,—

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19

Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e dalle Agenzie commerciali nelle principali città, ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. — la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1 la linea. Nella pagina 1/2 di pagina. Nella pagina 1/1 di pagina. Nella pagina successiva L. 4.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Economici L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre

ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI

132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO D... GNORE

Settimanale di moda, ill. a colori ... ati e tav. di ricamo

1374 1915 IL SECOLO Stato del Regno Biblioteca ROMA

Ripresa dell'offensiva su tutto il fronte dell'Isonzo

Piccole avanzate locali, fortini espugnati, trincee conquistate

Le nostre artiglierie pesanti dominano tutta la Conca di Rovereto

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato di Cadorna

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 27 ottobre)

Dalle nostre nuove posizioni di riva destra dell'Adige, dominanti le comunicazioni di fondo valle, nel giorno 25,

la nostra artiglieria sorprese con tiri aggiustati un treno militare verso la stazione di Sant'Ilario, a nord di Rovereto, arrecandogli gravi danni.

Nell'alto Cordevole il giorno 26, sui dirupati fianchi del Col di Lana, fu espugnato un altro fortino nemico. Le trincee furono trovate piene di cadaveri: vi furono presi otto prigionieri.

Nella zona del Monte Nero, la notte sul 26, il nemico ritentò con grandi forze l'attacco delle nostre posizioni sul Vodil: fu lasciato avvicinare fino a breve distanza, quindi falciato e disperso da nostri fuochi incrociati.

Nuovi progressi ha compiuto la nostra offensiva sulla collina di Santa Lucia, di fronte a Tolmino, ove furono presi 21 prigionieri.

Nella zona di Plava fu conquistato un fortino a sud-est di Globna. I difensori superstiti, in numero di 102, dei quali quattro ufficiali, vennero fatti prigionieri. Furono anche prese due mitragliatrici.

Sul Carso l'intensa azione delle opposte artiglierie, continuata in tutta la giornata, non scemò l'aggressività delle nostre fanterie. Furono compiute piccole avanzate, espugnata qualche trincea, presi 55 prigionieri tra i quali un ufficiale.

Firmato: CADORNA.

La situazione

La conquista felicemente compiuta dalle nostre truppe delle alture a nord di Rovereto e di Casano comincia a portare i suoi proficui effetti. Di fatto, queste azioni, mentre completano il bastione delle sue difese da Riva a Mori nella sua parte più orientale, dominano anche la bassa valle dell'Adige nel tratto compreso tra Pomarolo e Marco, e cioè permettono alle artiglierie pesanti, nascoste nelle posizioni conquistate, di battere con tiri precisi e micidiali tutta la conca di Rovereto. Giustamente il comunicato odierno annunzia che, il giorno 25, è stato aggiustato il tiro su di un treno militare alla stazione di Sant'Ilario, in prossimità della stazione di Serravalle, che è l'ultima stazione della linea da Trento. Il fuoco deve essere stato aperto da Castello occupato a nord di Brentonico o, come è più probabile, dalla quota 554, a nord di Crusano: si tratta comunque di un bel tiro di dieci chilometri di gittata, che ha colto il bersaglio, impedire l'avvicinamento della città da danneggiando gravemente il treno.

L'episodio ha speciale valore, non tanto per l'avvenuto danneggiamento del treno nemico, quanto perchè dimostra che le nostre artiglierie pesanti, piazzate nelle nuove posizioni conquistate, hanno efficace dominio sull'unica via ferrata di rifornimento di Rovereto e delle opere circostanti.

Su tutto il resto del fronte, dal Tirolo-Trentino alla Carnia, non è segnalata che la conquista di un altro fortino austriaco, effettuata dalle nostre truppe dell'alto Cordevole sulle erte pendici del Col di Lana.

Ma lungo tutto il fronte del Friuli orientale l'offensiva generale delle nostre truppe, dopo le quarantotto ore di posa, ha ripreso il giorno 25. Nuovi progressi sono stati realizzati sulla collina di Santa Lucia, a sud di Tolmino. A nord della piazza, gli austriaci hanno rinnovato sulle nostre posizioni delle pendici occidentali del Vodil l'attacco del giorno 23; ma, ben che effettuato con grandi forze, l'attacco nemico si è infranto sotto i nostri fuochi incrociati delle posizioni del Mrzli e di Zatolmin. Nella zona di Plava, i nostri hanno conquistato un fortino austriaco a sud-est di Globna, prendendovi due mitragliatrici ed un centinaio di prigionieri.

Anche sul Carso le nostre fanterie hanno ripreso il duro e laborioso attacco delle formidabili linee di difesa avversarie. Sono state espugnate delle trincee, si sono felicemente compiute delle piccole avanzate locali, ed è stato catturato un mezzo centinaio di prigionieri.

Perchè gli italiani fucilarono il segretario di Villesse

Roma, 27.

Risponde evidentemente ad un piano sistematico la campagna a base di menzogne che i giornali austriaci fanno per dipingere a foschi colori l'occupazione italiana dei territori già austriaci.

Una delle calunnie sparse in questi ultimi giorni è quella del *Grazer Tageblatt*, il quale narra che noi avremmo fucilato sette abitanti di Villesse senza processo. Senza neanche esaminare la fondatezza dell'accusa di avere ammazzata una sentinella di cavalleria, sarebbero stati fucilati il segretario comunale di Villesse, Portelli, suo figlio segretario comunale di Sagrado, un terzo cittadino e quattro contadini. Alla moglie e alla madre dei due Portelli sarebbe stato proibito di portare il lutto.

I fatti di cui parla il giornale austriaco sono invece esattamente i seguenti: Il giorno 29 maggio scorso il comandante del battaglione di fanteria che aveva occupato colle proprie truppe Villesse, fece concorrere alla costruzione delle barricate difensive agli sbochi del paese anche la popolazione maschile valida; poi nel dubbio di possibili atti ostili della popolazione dispose che un certo numero di persone fossero tenute quali ostaggi presso le barricate. Durante la notte dall'esterno fu aperto contro le difese di Villesse un vivo fuoco di fucileria e, malgrado il riparo delle barricate e gli avvertimenti dei nostri soldati, quattro borghesi, tra cui il segretario comunale Giulio Portelli, furono uccisi insieme con un soldato. Altri soldati e borghesi furono feriti.

Dichiarazioni autentiche firmate da cittadini di Villesse confermano esplicitamente quanto sopra: escludono assolutamente che i nostri soldati abbiano fatto riparare gli ostaggi dietro alle barricate e anzi attestano che ad un certo momento della notte gli ostaggi furono condotti in luoghi riparati appunto per meglio preservarli dalla fucileria austriaca. Si deve pertanto a delle pallottole imperiali se i quattro infelici cittadini di Villesse, ed anche di grazia tamente un nostro soldato, sono rimasti uccisi.

Quanto al figlio del segretario Portelli, a nome Severino, fu bensì fucilato, ma perchè furono trovati in suo possesso documenti comprovanti essere egli un informatore del nemico ed una forte somma di denaro di cui non seppe o non volle dar conto.

E poi assolutamente falso che alla vedova sia stato proibito di portare il lutto: essa fu anzi soccorsa finanziariamente ed ebbe anche la concessione di aprire una rivendita di tabacchi. (Stefani).

Particolari dell'offensiva italiana

L'aspetto della battaglia sull'Isonzo

Roma, 27 notte.

Continuano a giungere a Berna dalla via di Innsbruck i particolari della offensiva italiana contro tutto il fronte austriaco e da Berna le notizie vengono trasmesse a Roma. Si apprende pertanto che colà producono maggiore impressione le notizie relative alle azioni sviluppate dagli alpini e dalle artiglierie da montagna sulle alte vette alpine superiori ai 2000 metri, mentre già da due settimane anche le altitudini assai più modeste sono coperte di oltre un metro di neve.

Qui, dove le difficoltà dell'alta montagna in questa stagione sono ben note, l'attacco vittorioso delle truppe italiane che conquistano nuove cime delle Dolomiti, come il monte Geikofel, il Sies ed il Sasso di Stria, appare semplicemente meraviglioso. Gli austriaci rimasti a difesa di quelle posizioni non si aspettavano un altro attacco che in primavera. Molte trincee avevano già fatto la loro preparazione invernale e gli austriaci che ne contrastarono vivamente la conquista, dovettero lasciare enormi provviste di viveri, corredi di coperte, e di pellicce e sacchiletto, oltre a numeroso materiale di artiglieria.

La battaglia nell'Isonzo, secondo notizie diffuse in Isvizzera, ha assunto un aspetto terribilmente grandioso, specialmente nel tratto da Tolmino al mare. La prima fase è durata 46 ore consecutive, di giorno e di notte. Il fragore enorme ed incessante delle artiglierie si udiva da Trieste come fosse alle porte della città, e giungeva pure a tratti, varcato il Carso, fino a Vippacco, che dista dall'Isonzo circa 40 chilometri. A nord di Tolmino, lungo il torrente Tominski Patak che corre fra il costone di Vodil e la grotta di Dante, due reggimenti di Landesschutzen, i quali occupavano saldissime trincee che dovevano, oriente, sarebbero stati quasi interamente distrutti dopo di aver sostenuto virilmente un assalto di alpini e di fanteria discendenti dal Vodil.

I pochi superstiti di tali reggimenti sarebbero stati tradotti prigionieri a Cividale. Però ciò non bastò ancora a decidere la lotta per il possesso di Tolmino, che si spostò quindi a sud, durando accanitissima fra Santa Maria e Santa Lucia.

Di fronte a Gorizia — continua una corrispondenza da Berna a... *Idea Nazionale* — le proporzioni della battaglia superano qualunque immaginazione. Gli austriaci erano convinti di poter mantenere, colle artiglierie piazzate sulle loro posizioni sopraelevate e potentissime, da Monte Santo e Monte Sabotino a nord della città, una completa superiorità sull'artiglieria italiana. Oltre ai parecchi 305 avevano piazzato sul Monte Santo anche due pezzi da 420. Quando si iniziò l'attacco italiano, l'artiglieria austriaca mise dunque in azione tutti i suoi pezzi. Ma si persuase che quella superiorità non esisteva più, perchè tanto a Monte Sabotino come a Monte Santo toccarono subito delle gravi offese che cominciarono a sminuirne la potenzialità. Ed a questa riduzione corrisposero subito i progressi della avanzata italiana sul Podgora e sul Carso. Inoltre sul Sabotino e sulla contestante altura di Oslavjia, le granate italiane intensissime provocarono due vasti incendi che obbligarono gli austriaci ad abbandonare le posizioni.

Gli austriaci furono così costretti ad arretrare su parecchi punti della loro linea da Gorizia a Doberdò. Ma accendendo incendiarono le loro trincee che avevano prima cosparso di liquidi infiammabili. In tal modo essi speravano di riuscire a trattenere gli italiani lontano dalle loro posizioni abbandonate.

Le perdite austriache, solo nei primi giorni della nuova avanzata italiana sarebbero però state così forti da indurre il comando a considerare la possibilità della resistenza. E questo accenno alla grave della situazione, la quale potrebbe portare a determinazioni tanto diverse da quelle che si vantavano poco addietro, lascia supporre realmente che lo stesso comando austriaco sia indotto a riconoscere come le condizioni della difesa di Gorizia siano state dal nuovo assalto italiano rese insostenibili e precarie.

Gli austro-tedeschi ed i bulgari si congiungono a Ljubicevac sul Danubio

L'avanzata austro-tedesca oltre il Danubio

Gli austro-tedeschi e i bulgari si sono congiunti

ZURIGO, 27 notte.

(d. g.) Secondo notizie dell'agenzia Wolff a Ljubicevac, sul Danubio, ad est di Brza Palanka fu stabilita da pattuglie di ufficiali la comunicazione diretta degli austro-tedeschi coll'armata bulgara di Bojadieff.

Nuove posizioni serbe occupate dagli invasori

Basilea, 27.

Si ha da Vienna, 26: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE BALCANICO. — *Ad est di Visegrad fu raggiunta la linea di alture di Sabagora e di Parac. L'attacco degli eserciti dei generali von Koevess e Gallwitz progredisce felicemente. A sud di Palanka i persanti a nord della valle della Raca sono in nostro possesso. Più ad est sono stati presi Markovaz, Velik Lalic e Kacer.*

Stamane nuova informazione è giunta dall'esercito del generale Bojadieff. (Stefani).

I serbi evacuano Monastir?

Zurigo, 27 notte.

(*d. g.*). Secondo il *Berliner Tageblatt* tutti i porti serbi importanti del Danubio sono ora nelle mani dei bulgari. Qualunque passaggio di merci dalla Rumenia in Serbia è ora impossibile. Monastir viene evacuata dai serbi.

Il comunicato tedesco

Basilea, 27.

Si ha da Berlino, 26: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE BALCANICO. — *Ad est di Visegrad fu raggiunta la linea di alture di Sabagora e di Parac. L'attacco degli eserciti dei generali von Koevess e Gallwitz progredisce felicemente. A sud di Palanka i persanti a nord della valle della Raca sono in nostro possesso. Più ad est sono stati presi Markovaz, Velik Lalic e Kacer.*

Stamane nuova informazione è giunta dall'esercito del generale Bojadieff. (Stefani).

Veles ripreso dai serbi

Atene, 27

Un dispaccio ufficiale annunzia che i serbi hanno ripreso Veles (Köprülü) dopo un accanito combattimento. (Stefani).

Parigi, 27.

(l. c.) *Il «Matin» riceve da Salonicco che dopo un accanito combattimento i serbi ripresero il giorno 25 ottobre Veles (Köprülü) ai bulgari.*

Londra, 27.

Informazioni da fonte serba annunziano che i bulgari, presero effettivamente Veles (Koprulu) ma i serbi occuparono sulla sponda destra del Vardar di fronte a Veles una fortissima posizione. Se i francesi che si attendono giungeranno il nemico potrà essere cacciato da tutte le posizioni intorno a Veles.

La situazione è ora più incoraggiante e con l'aumento delle truppe alleate essa indubbiamente migliorerà rapidamente. (Stefani).

I progressi dell'armata bulgara

Trasporto turco affondato

Truppe turche sulle coste bulgare

Atene, 27 mattina.

Un sottomarino inglese ha affondato ieri l'altro nel Mar di Marmara il trasporto turco Carmen *carico di munizioni.*

Truppe turche sarebbero concentrate a Varna, a Burgas e su altri punti della costa bulgara per opporsi ad uno sbarco russo ed anche per sostituire le truppe bulgare nelle quali non si ha fiducia per combattere i russi.

Il bombardamento di Dede Agac ha prodotto grande impressione a Sofia. (Stef.)

La Bulgaria domanda alla Grecia che impedisca altri sbarchi a Salonicco

Pretesa risposta di Zaimis all'Intesa

Tendenziose notizie tedesche

Zurigo, 27 notte.

(d. g.) Col progressivo aumentare della entità del corpo di sbarco anglo francese a Salonicco aumenta per i tedeschi la preoccupazione di rafforzare in Grecia la corrente ostile alla Quadruplice. Si dice sostanzialmente dalla stampa tedesca che la Grecia non può continuare a permettere gli sbarchi a Salonicco e a mantenersi neutrale. Le Potenze centrali e la Bulgaria, si aggiunge, hanno già protestato ad Atene per gli sbarchi e la Bulgaria dichiara, anzi, che con lo svolgersi delle operazioni potrebbe essere costretta a volgersi contro la base degli alleati, cioè contro Salonicco, cosicchè il territorio greco potrebbe divenire teatro di guerra. Anche se le truppe dell'intesa rinunziano provvisoriamente ad una partecipazione contro la Bulgaria il solo fatto della dichiarazione di guerra alla Bulgaria, da parte delle Potenze che hanno sbarcato, crea uno stato di cose che rende impossibile alla Bulgaria di tollerare più oltre l'uso di Salonicco come deposito di truppe nemiche. I giornali aggiungono che tale punto di vista è condiviso dagli alleati della Bulgaria.

Intanto la «Frankfurter Zeitung» si fa telegrafare da Budapest che, non avendo le Potenze della Quadruplice acconsentito al ritiro delle truppe da Salonicco, lo stato maggiore greco sarebbe deciso ad imporre il disarmo degli sbarcati. Sullo stesso argomento altri giornali tedeschi ricevono oggi numerosi telegrammi.

Il «Lokal Anzeiger» ha da Budapest il seguente dispaccio ricevuto colà da Atene:

Nella risposta della Grecia all'ultima nota inglese il Governo di Atene dice di vedersi costretto a riconoscere la giustezza della nota bulgara dopo che l'entente ha sbarcate le truppe a Salonicco, malgrado la protesta della Grecia, le impiegò contro la Bulgaria. Perciò la Grecia invita formalmente gli alleati a far ritornare a Salonicco le truppe spedite nell'interno e a trasportarle oltre mare. In caso di resistenza il Governo greco si vedrebbe costretto a procedere al disarmo e all'internamento delle truppe. Al principe Nicola, comandante di Salonicco, sarebbe stato assicurato un numero sufficiente di truppe per l'eventuale operazione. Ad una nuova proposta dell'ambasciatore d'Inghilterra di sottoporre la questione della partecipazione al conflitto della Grecia al tribunale dell'Aja (?!), Zaimis avrebbe risposto che tale proposta non può essere nemmeno discussa.»

Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» pure da Atene dice che, appena avvenuta la consegna della nota inglese, Zaimis si recò dal re. Il sovrano chiamò il capo dello stato maggiore Dusmanis che partecipò alla conferenza. Dopo la riunione ebbe luogo un consiglio di ministri. Richiesto del suo parere, Dusmanis avrebbe dichiarato al Consiglio che la presenza delle truppe alleate a Salonicco è estremamente pericolosa per la Grecia. Le operazioni di guerra contro la Bulgaria rendono inevitabile che anche la Grecia venga compresa nella zona di guerra. Dopo parecchie ore di discussione il Consiglio dei ministri fissò i termini della risposta. Il capo dello stato maggiore fu ricevuto più tardi anche dal re e approvò il testo della risposta. Il sottosegretario di stato Karatja rimise al ministro d'Inghilterra la risposta del Governo greco nella quale si dice che l'«entente» interpreta male la politica della Grecia. La Grecia ha molto sofferto nelle due guerre balcaniche e vuole a qualunque costo mantenere la pace. Il Governo bulgaro ha nuovamente protestato per lo sbarco di Salonicco. Nella nota bulgara si dice che partendo l'attacco dei franco-inglesi da territorio greco la Bulgaria, nel respingerle, andrà fino in fondo non curandosi del fatto che le truppe bulgare entreranno in territorio greco se la decisione della battaglia dovesse avvenire in Grecia. Per questi motivi la Grecia si vede costretta a mettere nuovamente in guardia gli alleati contro uno sbarco a Salonicco.

Probabilmente questi telegrammi tedeschi rispondono solo ai desideri della Germania e alla direttiva politica che essa svolge ad Atene.

La Grecia in stato di guerra?

Zurigo, 27 notte.

(*d. g.*) Secondo un telegramma del *Berliner Tageblatt* da Atene Re Costantino avrebbe firmato un decreto nel quale viene dichiarato lo stato di guerra in Grecia.

La guerra in Russia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

I russi hanno arrestato l'avanzata tedesca nella zona della Dwina

Pietrogrado, 27.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Sulla riva sinistra della Dwina, a sud di Illuxt, i tedeschi tentarono con un contrattacco improvviso, senza preparazione di artiglieria, di impadronirsi di una delle nostre opere, ma furono in tempo scoperti e respinti dal nostro fuoco. Sulla Dwina, nella regione di Linden, a valle di Friedrichstadt, fuochi di artiglieria e moschetteria. Sulla sinistra della Dwina, ad ovest di Jacobstadt, duello di artiglieria animato. Nella regione ad ovest di Illuxt un nuovo attacco tedesco rimase senza successo. Un combattimento presso il villaggio di Voyniwy, ad ovest del lago Boghinski, terminò con la nostra occupazione di questo villaggio. Sul resto della fronte, verso sud, fino alla regione del Pripet, niente di importante da segnalare.*

Nella regione della riva sinistra del fiume Styr, a nord-ovest di Rafalowka, le nostre truppe invasero il villaggio di Vulka Galuzska prendendovi mitragliatrici e prigionieri. L'offensiva nemica sul villaggio Medwiejie, a nord-ovest di Czartorysk, fu respinta. Il nemico, spiegando forze importanti, ha attaccato le nostre truppe a nord del villaggio di Kukli ed a nord della borgata di Kolki. Dopo un accanito combattimento le nostre truppe, prendendo il nemico di fianco, riuscirono a respingerlo facendo prigionieri sette ufficiali ed oltre duecento soldati.

Nei combattimenti segnalati nel comunicato di ieri che si svolsero presso il villaggio di Komarovo dobbiamo il nostro successo alle alte qualità manifestate nel reciproco soccorso dalle nostre truppe. In grazia di ciò il primitivo successo del nemico, che era riuscito da principio a respingere uno dei nostri riparti, terminò con l'aggiramento del nemico ricacciato, che subì enormi perdite. Il numero dei prigionieri segnalati ieri aumenta ancora e comprende numerosi tedeschi. Ad ovest del villaggio di Volitza, a nord di Nowo Alexinez, il nemico attaccò tre volte e fu ogni volta respinto. Mucchi di cadaveri nemici coprono il terreno.

Pietrogrado, 27.

Un aeroplano russo di proporzioni gigantesche seminò bombe tra colonne tedesche dell'intendenza e dello stato maggiore di una divisione tedesca in un villaggio a sud di Baranovisshy. A Minsk l'artiglieria russa fugò 9 aeroplani tedeschi che tentavano di volare sulla città e lanciarono dodici bombe incendiarie sui sobborghi e ne abbatterono uno. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 27.

Si ha da Berlino, 26: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppi degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Nel settore di Illuxk fu di nuovo oltrepassata la fattoria di Kasimirchky, presa già temporaneamente ieri l'altro, e che ora è saldamente in nostre mani.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Attacchi russi ad est di Baranovitchj e contro la nostra posizione sul canale e a sud del lago di Wiginowskoje sono stati respinti.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *Ad est di Kukli (ovest di Czartorysk), le posizioni nemiche furono prese d'assalto nella notte dal 24 al 25. Un contrattacco generale dei russi rimase sterile. Ieri furono ottenuti nuovi progressi.*

Il comunicato austriaco

Basilea, 27.

Si ha da Vienna, 26: Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe austro-ungariche che combattono a sud-ovest di Czartorysk hanno respinto parecchi attacchi di divisioni di tiragliatori russi. Reggimenti tedeschi hanno respinto il nemico dai due lati della strada che conduce da nord-ovest a Czartorysk. All'infuori di ciò la situazione è immutata sulla fronte nord-orientale.

La migliorata situazione dei russi su tutto il fronte di battaglia

L'ottimismo delle sfere militari

Pietrogrado, 27.

(W.) Lo sforzo accanito dei tedeschi di far coincidere la loro offensiva alla frontiera contro Riga con le operazioni contro il fianco destro sulla costa di Riga continua a rimanere senza successo.

Un comunicato ufficiale diramato dal ministero della guerra sui combattimenti che si svolgono contro Riga e Dünaburg descrive la situazione in cui combattono le truppe russe. La differenza tra la battaglia attuale e quella del Dunajez che costrinse i russi alla ritirata è rilevantissima. E' possibile che i russi, date le riserve enormi di munizioni dei tedeschi, non abbiano ancora il sopravvento sul nemico ma l'equilibrio è ora ristabilito su quasi tutto il fronte.

Dal mare fino alla frontiera russa gli eserciti russi non si trovano ora soltanto in forze, ma anche provvisti di grandi masse di artiglierie. La penetrazione tedesca in settori isolati del fronte avverso è stata definitivamente arrestata dal fuoco intenso, ciò che prova le riserve considerevoli di munizioni di cui ora dispone la Russia. Il momento dell'offensiva generale non è ancora venuto ma il suo avvicinarsi si fa però già sentire.

Nella lotta asprissima di questi giorni sul fronte nord, secondo l'affermazione dei circoli militari, masse considerevoli di truppe non possono venire spostate per non ritardare il naufragio dei piani del nemico; il quale, a quanto riferiscono i prigionieri, attende rinforzi considerevoli.

Il nemico ha portato parecchi corpi nel settore di Riga togliendoli da Dünaburg. La situazione dei tedeschi però sul fronte nord è assai difficile per la mancanza di provviande e di foraggi. I cavalli che muoiono di fame sono numerosissimi.

Gli aviatori russi causano gravi danni al treno tedesco. Per contro uno Zeppelin venuto sopra Riga ha causato danni solo ai privati.

Le cattive condizioni dell'esercito tedesco

Pietrogrado, 27 notte.

(W.) Lo scopo dei tedeschi nei dintorni di Riga, dove hanno ricevuto importanti rinforzi di artiglieria pesante, appare ormai quello di forzare la linea della Duna. Il nemico ha fatto preparativi per ottenere un risultato decisivo a Nexhall, dove il terreno gli si presenta particolarmente favorevole. L'esercito russo si prepara, da parte sua, a combattimenti assai gravi che si crede cominceranno presto.

Il morale dei russi è altissimo e la fiducia nell'esito finale dello scontro è incrollabile. L'equipaggiamento e l'approvvigionamento dell'esercito russo sono del resto ormai ottimi. Nel campo nemico invece gli incidenti nei servizi logistici diventano sempre più frequenti. Nell'armata di Below i soldati cadono di cavallo sfiniti per mancanza di nutrimento. Durante parecchi giorni l'armata di Below rimase quasi completamente sfornita di munizioni e di vettovaglie. I soldati russi, fatti prigionieri dai tedeschi e poi sfuggiti, assicurano che in Polonia il treno tedesco viene disimpegnato dai prigionieri russi essendo stato le truppe tedesche mandate al fronte. Prigionieri tedeschi arrivati a Kiew non hanno potuto per lungo tempo credere di essere in quella città essendo stato loro detto che Kiew era stata conquistata da tempo dai tedeschi.

Le spaventevoli perdite dei tedeschi nella lotta intorno a Dwinsk

Pietrogrado, 27 notte

Il corrispondente del Nowieczemiz riceve da fonte autorizzata: I tedeschi subirono negli scorsi giorni, nella regione del lago Disviaty, presso Dwinsk perdite spaventevoli. Due reggimenti appartenenti alla 21ª divisione Landwehr furono annientati. Del corpo tedesco che operò nei dintorni immediati di Dwinsk non rimangono che frammenti. I russi e i tedeschi lottano sotto Dwinsk giorno e notte senza un momento di riposo. Una decina di aeroplani nemici volarono sulle posizioni russe. Si attende su questo fronte l'arrivo dell'imperatore Guglielmo. Fra i prigionieri condotti a Riga si trovano numerosi abitanti dell'Alsazia e Lorena. Finora i tedeschi li adibivano come operai, ma stante le loro perdite terribili sul fronte russo dovettero incorporarli fra i combattenti. (Stefani).

Sul fronte francese

Vani attacchi tedeschi

Parigi, 27.

Il comunicato ufficiale del 26 corrente ore 23, dice:

Nulla da segnalare dopo il comunicato precedente. Uno dei nostri piloti su un aeroplano ad un posto ha dato la caccia a nord di Dormans ad un aeroplano nemico che ha attaccato a breve distanza dopo averlo raggiunto. L'aeroplano tedesco, al cui motore era stato colpito in parecchi punti dalle palle della mitragliatrice, ha dovuto atterrare presso Jaulgonne nella valle della Marna. Due ufficiali che lo montavano, un capitano ed un tenente, furono fatti prigionieri nel momento in cui tentavano di distruggere il loro apparecchio. Questo è rimasto intatto nelle nostre mani. Si tratta di un biplano rapidissimo, munito di tutti gli ultimi perfezionamenti. (Stefani).

Parigi, 27 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud di Loos respingemmo e disperdemmo, con un nostro fuoco, forti pattuglie nemiche.

In Champagne, durante la notte, i tedeschi tentarono un nuovo attacco contro le nostre trincee di La Pourtine: questo attacco, immediatamente fermato dai tiri della nostra fanteria e delle nostre mitragliatrici, fallì completamente nella notte. Sul resto del fronte, calma. (Stefani).

Trincee perdute dai tedeschi

Basilea, 27.

Si ha da Berlino, 26: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *A nord-est di Souchez attacchi nemici a colpi di granate furono respinti. Durante i combattimenti del 24 ottobre, nel saliente a nord di Le Mesnil in Champagne, circa 200 metri di una nostra posizione caddero temporaneamente in mano al nemico. Ieri i francesi ne furono di nuovo sloggiati. Cinque ufficiali ed oltre 150 uomini furono da noi fatti prigionieri. A nord-est di Le Mesnil il nemico occupa ancora una piccola trincea tedesca sull'altura di Combres. Esplosioni di nostre mine furono coronate da successo; esplosioni francesi nel Bois de la Prêtre furono senza risultato.* (Stefani).

Un messaggio del Re d'Inghilterra all'esercito francese

Fede incrollabile nella vittoria finale

Londra, 27 notte.

Il generale Joffre ha diretto in data 27 ottobre il seguente ordine del giorno all'esercito:

«Il comandante in capo è felice di trasmettere agli eserciti l'ordine del giorno che S. M. il Re d'Inghilterra ha voluto rivolgere loro al termine della sua visita alla fronte francese:

«Soldati di Francia!

«Sono ben lieto di aver potuto realizzare il desiderio che mi stava a cuore da moltissimo tempo, ed esprimervi profonda ammirazione per le vostre eroiche gesta, per il vostro slancio, come per la vostra tenacia e per le magnifiche virtù militari che sono fiero retaggio dell'esercito francese. Sotto la brillante direzione del vostro eminente generale in capo e dei suoi distinti collaboratori, ufficiali, sottufficiali e soldati, avete ben meritato della vostra cara patria che vi sarà eternamente riconoscente dei vostri valorosi sforzi per tutelarla e difenderla. I miei eserciti sono ben fieri di battersi a fianco vostro e di, avervi come camerati. Possano i vincoli che ci uniscono mantenersi e i nostri due Paesi rimanere sempre intimamente legati. Soldati, accettate i miei saluti più cordiali e più sinceri. Non dubito che condurrete questa lotta gigantesca ad un fine vittorioso e tengo a nome dei miei soldati e del mio Paese ad esprimervi calorose felicitazioni ed i migliori augurî.

«Il Presidente della Repubblica che accompagnava il Re d'Inghilterra durante il suo viaggio finisce le sue felicitazioni personali a quelle che sono rivolte dal Re». (Stefani).

Spia fucilata in Inghilterra

Londra, 27 notte.

Lihvividns, condannato a morte per spionaggio, è stato fucilato oggi a Londra. (Stefani).

La crisi francese

Rimpasto limitato o largo rimpasto?

Parigi, 27 mattina.

(l. c.) Sembra che la crisi di cui vado parlandovi da due mesi sia sul punto di risolversi. E sarebbe tempo. Ma dico: sembra, perchè ormai la fine della crisi si è stata annunciata tante volte che bisogna andar cauti prima di dare come definitive notizie di questo genere. Ieri l'altro, per esempio, tutti credevano che il Ministero sarebbe uscito dimissionario dal consiglio di gabinetto che doveva riunirsi ieri mattina. Poi, come dal consiglio mattutino i ministri uscivano soltanto per andare a colazione, così nei corridoi di Palazzo Borbone si cominciò ad assicurare che gli avvenimenti previsti per le ore antimeridiane erano soltanto rimandate alle ore pomeridiane, dopo un altro consiglio. Ma nemmeno nel consiglio di ieri sera fu concluso nulla e allora la risoluzione della crisi fu rinviata ad oggi, anche nella chiacchiere degli sfaccendati, che in verità sono gli unici che si occupino della crisi.

Accadrà oggi quello che non accadde ieri? Non lo so. Mentre vi telegrafo all'Eliseo ha luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza di Poincaré, reduce dal fronte dove è stato compagno di gita a Re Giorgio d'Inghilterra. Che cosa uscirà da questo consiglio?

Le ipotesi che si fanno sono le seguenti: o un rimpasto limitato, o un largo rimpasto coi Viviani e col Briand alla testa.

Se si avverasse la prima ipotesi, si dice che i mutamenti nella compagine del Gabinetto si ridurrebbero a quelli resi necessari dalla vacanza del portafoglio degli Esteri, che soltanto interinalmente è tenuto dal Viviani. Il Briand passerà poi agli Esteri, lasciando la Giustizia al Doumergue, che sarebbe sostituito alle Colonie dal Clementel, presidente della Giunta del Bilancio e membro autorevole del gruppo della sinistra radicale cui appartiene il Delcassé.

Per le altre due combinazioni, di cui tanto si parla, si fanno presso a poco gli stessi nomi così per l'una come per l'altra: la differenza fra l'una e l'altra consisterebbe soltanto nella presenza del Viviani piuttosto che del Briand come presidente. I nomi sono: Pichon agli Esteri, Painlevé alla Giustizia, Millerand o Gallieni alla Guerra, Doumergue alle Colonie, Ribot alle Finanze, Buorgeois al Lavoro, Combes all'Istruzione, Sembat ai Lavori Pubblici, Guèsde ministro senza portafogli, ecc. Può darsi che altri nomi sostituiscano questi: può darsi, ad esempio, che il Pichon non entri se realmente il Briand tiene agli Esteri, o che non entri il Gallieni se resti il Millerand se il Briand volesse la Guerra. I ministri poi che hanno più probabilità di uscire dal Gabinetto sono Thomson, Augagneur e (così da taluni si dice) il Millerand — o tutti o soli a seconda delle circostanze.

Tutto ciò è secondario. La caratteristica di un Gabinetto in cui entrassero tutti gli uomini indicati più sopra sarebbe data dalla presenza nel suo seno di ben cinque o sei presidenti del consiglio, cioè: Briand o Viviani, o Viviani e Briand insieme (il Viviani potrebbe conservare la presidenza e in tal modo il Briand resterebbe, o il Briand potrebbe assumere la presidenza ed allora il Viviani non rimarrebbe), il Bourgeois, il Doumergue, il Ribot e il Combes.

Fra i nomi dei presidenti del Consiglio che non figurano nella lista uno è illusorio, l'altro assai: quello del Clemenceau e quello del Barrès. Del Clemenceau si sa che è in aperta tentando di perscindere; ma l'impresa sembra difficile: avversari personali al Poincaré, egli vorrebbe la presidenza del Consiglio, e cioè la resa a discrezione dell'avversario. Ma in un momento così grave non cederà? Tutto può darsi; ma i dubbi sono molti. Il Clemenceau rimprovera al Gabinetto attuale di non seguire una politica precisa, energica risoluta; egli fa insomma separatista una questione di direzione. Come supporre che possa accettare di lavorare agli ordini del Briand e tanto meno del Viviani?

Il Barthou è vittima di un voto dei socialisti, che non gli hanno perdonato nè la sua condotta nè la sua politica passata.

Sono queste due esclusioni, una volontaria e l'altra no, le due uniche note politiche della crisi. A parte ciò, la crisi odierna non si può dire che sia una vera e propria crisi politica. E' già l'ho detto una crisi di logoramento. Molti ministri sono stanchi e converrà sostituirli: quelli invece che non sono stanchi procurano, resistendo e cercando collaboratori forti, intelligenti, attivi, di equipaggiare bene la barca governativa, destinata a viaggi così avventurosi.

Per questi motivi, non c'è gara di appetiti intorno ai portafogli, non lotta di partiti nei corridoi della Camera, non discussioni passionate nel Paese. E' più una crisi di Gabinetto che una crisi ministeriale. Ciò vuol dire che essa non è grave, ma non vuol dire che essa non sia importante. Dalla crisi presente, in fatti, il paese spera di veder uscire un Ministero giovane, forte, attivo: il Ministero della vittoria.

La decisione attesa per oggi

Parigi, 27 notte.

Continuano le trattative per la ricostituzione del Gabinetto. I circoli politici ritengono che la risoluzione sarà nota domattina. (Stefani).

L'assassinio di miss Cavell cinicamente giustificato

da un uomo di governo tedesco

Zurigo, 27 notte.

(cf. c.) Un collaboratore da Berlino della *Associated Press* ha sentito il bisogno di intervistare il sottosegretario agli Esteri Zimmermann sul caso Cavell. Lo Zimmermann ha voluto fare al compiacente giornalista americano una questione di diritto. Esso ha detto che in tempo di guerra gli uomini e le donne sono perfettamente uguali dinanzi alla legge e solo la gravità del delitto commesso determina una differenza nella condanna. «Io ho qui, disse lo Zimmermann, la sentenza del tribunale e vi posso assicurare che essa è fondatissima e che il caso Cavell è stato esaminato in tutti i particolari. Quello che dal processo è risultato è così schiacciante e la procedura così chiara e convincente che nessun tribunale di guerra al mondo avrebbe potuto pronunziare una sentenza diversa. Perchè, ha soggiunto, non si tratta di un delitto commesso per sentimento in un caso specifico, ma di una congiura bene organizzata che riuscì, durante nove mesi, a procurare i più gravi svantaggi al nostro esercito, rendendo preziosi servizi al nemico. Numerosi soldati belgi, inglesi e francesi combattono ancora adesso nelle file degli alleati, contro di noi grazie all'attività della *banda* ora condannata ed alla testa della quale era appunto miss Cavell».

Lo Zimmermann aggiunse poi: «Certo si dovrà riconoscere che i motivi della condanna avevano qualche cosa di nobile e che la Cavell agì per amor patrio, ma in guerra bisogna esser pronti a pagare l'amor patrio col sangue. Tra i numerosi prigionieri russi in Germania si trovano parecchie signorine russe, che nell'uniforme del soldato ci hanno combattuto. Se una di esse fosse caduta nelle nostre mani ci avrebbe accusato di atrocità perchè dunque ci si muovono delle accuse ad una donna inglese? Vi sono momenti nella vita dei popoli in cui riguardi all'esistenza dei singoli diventano delitti contro la collettività. Vi sono momenti nei quali chi ha la responsabilità della sicurezza dei nostri connazionali deve compiere il proprio dovere rigidamente. Un momento simile si era prodotto in questo caso. Se si dovesse riconoscere un privilegio per le donne a motivo soltanto del loro sesso si lascerebbero aperte le porte alle more femminili che qualche volta sono più sottili e insidiose di quelle delle spie più raffinate. Se la grazia fosse venuta, ciò avrebbe costituito un danno per la sicurezza del nostro esercito poichè colla speranza dell'impunità si farebbero sempre nuovi tentativi contro di noi». Lo Zimmermann concluse smentendo che l'esecuzione sia avvenuta nel modo atroce raccontato dai giornali inglesi.

Magnesia A
Magnesia B
Magnesia C

occupano grandi spazi della pubblicità sui fogli quotidiani. Ciò vuol dire che di tanto questa se ne fa largo consumo come ottimo medicamento.

Non sarà quindi cosa inutile il ripetere che fra tutti i vari preparati di magnesia si deve preferire quello composto di sali purissimi e lavorati con scrupolosità scientifica e che viene posto in vendita sotto tale di perfetta e permanente soluzione liquida, sotto il nome brevettato di Magnesia Bisurata DOLOMINA purgativo risolvente anacido.

In vendita presso tutte le farmacie e spacci di acque minerali.

VILLA ROSA

Castiglione 103-105 — BOLOGNA — Telef N. 1160
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente nè d'infezione

Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Dirett

Raggi X = 606-914

Per MILITARI
Magazzini TORRICELLI
MILANO, C.° V. E. - FIRENZE, Via Cerretani

Camicie Flanella Inglese, pura lana	L. 11.—
Maglia Canottiera pesantissima, bigia o bianca	» 27.—
Maglia Canottiera pesante	» 21.—
Costume (Corpetto e Mutanda) avana	» 15.—
Berretto passamontagna lana pesante	» 6.—
Pettorali lana bianchi semplici	» 2.—
» » doppi	» 3.50
Guanti pesanti bigi	» 5.50
Ginocchiere o ventriere lana bigia	» 4.50
Panciotto lana a maglia	» 24.—
Sciarpe 30×140 pesanti, bigie	» 8.—
Calze lana pesante bigie	» 4.—
Cuscino da campo militare tascabile	» 4.50

Tutto garantito lana pettinata

A richiesta invio diretto al campo

CEROTTO BERTELLI
DOLORI RENI PETTO LOMBARI GRAVIDANZA DOLORI INTERCOSTALI NEVRALGIE
Un cerotto LIRE UNA
Società A. BERTELLI & C. - Milano

Non più Persone Obese

La maggior parte delle persone grasse sembrano credere che il solo modo di liberarsi dal grasso sia quello di usare delle diete, di assoggettarsi ad un regime di continuo digiuno e di fare degli esercizi estenuanti, mentre tutto ciò non ha senso comune, e, grazie alla recente scoperta di un eminente specialista, migliaia di uomini e di donne possono ora prepararsi di molto libbre di grasso inutile e pericoloso semplicemente strofinando ogni mattina col semplice strofinamento sulle parti grasse (sui fianchi, sulle braccia, sul petto o sull'addome), di una semplice lozione fatta di versare una tazza di acqua calda sopra i grammi di foglie di frassino. Si lasci in riposo per un minuto, si filtri attraverso ad un panno e si aggiunga 90 grammi di Ecorces d'Orange. Si versi quindi la lozione in una bottiglia e si applichi la sera e la mattina strofinando nelle parti per circa dieci minuti, con movimenti circolari, e si vedrà che il grasso sembra scomparisca quasi liquefacendosi, sotto gli stessi occhi. Gli ingredienti, che sono di poco costo, possono ottenersi da qualsiasi farmacista, ed i risultati che se ne ottengono sono realmente notevoli.

Macchine Agricole
Casella 17114, Lugano (Svizzera)

IL CONSOLATO DI PORTOGALLO IN MILANO

rende noto che, Mario Abel da Silva Duarte, di Giovanni, cittadino portoghese, residente in Sesto, domanda di sposare: Luisa Maria Eugenia Foreau fu Alessandro, cittadina francese, residente in Milano.

Chiunque avesse interessi o notizie contrarie al detto matrimonio, è invitato a comunicarle sollecitamente al Consolato.

Un consiglio utile ai Militari

Tutti i Militari dovrebbero provvedersi del brevettato **CEROTTO MAZZA**, della ditta Angelo Mazza, premiato in diverse Esposizioni con alte onorificenze, per saper prontamente curare e guarire, specialmente nella stagione invernale: **Dolori artritici, lombari, Reumi, Strappe, Distorsioni muscolari.** Ahe lo fabbrica della vera milanese. L'umidità della trincee producono facilmente.

Il **CEROTTO MAZZA** si trova in tutte le Farmacie a L. 1 la scheda.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Capitale L. 75.000.000 - Riserva L. 11.500.000
Sede di MILANO - Piazza Cordusio

Servizio cassette di sicurezza

Condizioni di affitto:

Formato 6°	Cm. 10 × 15 × 50	Anno L.	10.—	Semestre L.	7.—	Trimestre L.	4.—
» 5°	» 12 × 20 × 50	»	»	15.—	»	» 9.—	»	» 5.—
» 4°	» 15 × 30 × 50	»	»	20.—	»	» 15.—	»	» 8.—
» 3°	» 15 × 43 × 50	»	»	25.—	»	» 20.—	»	» 10.—
» 2°	» 29 × 43 × 50	»	»	40.—	»	» 25.—	»	» 15.—
» 1°	» 60 × 43 × 50	»	»	100.—	»	» 50.—	»	» 30.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.

ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ

Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.

L'IMPIANTO E' VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOE' DALLE 9,30 alle 17.

UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. — DEPOSITI FRUTTIFERI - Rispario 3 % - Conti correnti 2 1/2 % e 2 3/4 % - BUONI FRUTTIFERI.

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

di

JULES MARY

Un lungo nitrito si fece udire nella nebbia.

Sul versante della collina vi era dunque un cavallo... parecchi forse....

Il capitano cercò di scrutare nel grigiore delle brume.

— Un cavallo! — mormorò. — Da dove diavolo può venire!

Lepuit e Marmelet erano impacciati.

— Ve lo dico subito, capitano... Le biciclette guaste non ci servivano più... eravamo inseguiti... Non si vedeva niente, ma si sentiva che ci sarebbero piombati addosso... quando abbiamo incontrato un carrettiere che usciva da una fattoria per attaccare un grosso cavallaccio ad un carro pel concime.... Affrontiamo il carrettiere, cerchiamo di fargli capire la ragione... perchè ci venga in aiuto. Non capisce una parola di francese... Per buona ventura io mastico un poco la loro lingua e gli racconto la nostra avventura credendo di parlare con un alsaziano che ci tirerà fuori dall'impiccio. Niente affatto!... E' un tedescotto!... Non aveva ancora capito bene quello che gli dicevo, ma al sentire che eravamo soldati francesi in missione e in pericolo, si mette a gettare dei gridi da pavone capaci di risvegliare tutta la fattoria e di mettere in armi tutto l'esercito germanico... Per dinci, capitano, bisogna va salvare la pelle!... Non c'era da esitare... Ho raccolto da terra un ceppo... e ho picchiato forte sulla testa quadrata... Siamo saltati tutti e due in groppa all'animale... io so cavalcare... il compagno l'ho messo dietro e mi teneva per la vita... Ed ecco come e perchè, capitano, dovrete rimborsare per noi due velocipedi al fabbro di Petit-Fontaine, e dovrete rimandare questo cavallo alla fattoria dei Due Corvi, sulla frontiera... Non abbiamo biglietti da visita, altrimenti aggiungeremmo le nostre scuse...

— Siete dei bravi ragazzi... Tornate a mettervi in divisa.

Mitache e Blaireau rimasero di sentinella. Da qualche tempo sentivano come una specie di pesante, insopportabile fardello sulle spalle. Era la nebbia che dava loro questa impressione fisica. Avrebbero voluto strappare quel velo scuro per distinguere cosa accadeva dietro di esso.

Non scambiavano più le loro impressioni. Sovraeccitati, stavano sull'attenti.

D'improvviso, nel silenzio che si stende su quella notte d'inquietudini, si udì risuonare il colpo di un fucile.

Mitache e Blaireau trasalirono, avvicinandosi l'uno all'altro.

Era il principio!

La guerra scoppiava dunque finalmente... e avrebbe risposto con tutti i suoi orrori a quella provocazione, a quella detonazione?

Nessun altro colpo di fucile. L'altro era venuto dalla foresta... Sparato forse per imprudenza!... Qualche fucile non ben assicurato... un dito posto inavvertitamente sul grilletto... E la palla, come il fulmine, vien lanciata a due mila metri, e ricade pesantemente come una ghianda di quercia... quando però non va a colpire il petto di un uomo!

Ai posti, i soldati avevano impugnato le armi... Una siepe di tiratori si era piantata al limite della foresta, contro una leggera depressione del terreno

Guidata dal tenente Jacquier una sezione battè la pianura.

Qualche bracconiere certo aveva fatto partire il colpo del suo fucile.

La nebbia cominciò a dissiparsi soltanto molto tardi, verso le sei del mattino, man mano che il sole levandosi all'orizzonte dissipava i vapori leggeri e li disperdeva.

Un colpo di vento spazzò via l'ultimo velo, come in una scena di teatro, e il terreno della foresta scintillò con le sue gemme di rugiada, e la brezza passò fra le erbe altissime curvandole e rialzandole, come le onde di un mare.

La calma felice della pace!

Era mai possibile che la guerra invece fosse così vicina a quella tranquillità campestre?

Era quello il mattino del quarto giorno!

VI.

Il quarto giorno

La mattina del 15 luglio.

Lugubre anniversario della guerra del 1870. Tcherko nel suo colloquio con Maddalena le aveva detto:

— Il 15 luglio, a quattro ore del pomeriggio, mi presenterò al Parco dei Principi per sollecitare la risposta definitiva che riguarda Drogont.

La mattina del quarto giorno, infatti, Maddalena ricevette un avviso.

Non era firmato e diceva:

«Voi mi aspettate: ma io non posso «venire se non sono sicuro di poter par«lare con voi sola. Se posso quindi re«carmi da voi senza timore che il nostro «colloquio venga interrotto, vogliate af«facciarvi, verso le quattro ore, ad una «delle finestre della villa che danno sul«lo stradone della Senna... Comprenderò «e verrò... Diversamente considererò la «vostra assenza come un rifiuto... e agi«rò, senza alcun ritardo, mandando ad «effetto la mia minaccia».

Maddalena non provò nessuna emozione leggendo la lettera. L'aspettava. In questi ultimi quattro giorni era stata messa al corrente dei più piccoli avvenimenti. Aveva calcolato tutte le probabilità che potevano favorirla o perderla. Sentiva intorno a sè devozioni illimitate, eroismi silenziosi... gente pronta ai sacrifici estremi.

Avrebbe potuto rifiutare il segnale richiesto.

Invece si affacciò alla finestra.

E subito udì risuonare il campanello dal fondo del giardino.

Alcuni minuti dopo Tcherko entrava in salotto.

Maddalena seduta col dorso contro la luce, col viso nella semioscurità, non si alzò neppure e gli indicò una seggiola.

Tcherko giuocava la sua ultima partita. Ma non aveva tutte le carte buone fra le mani.

— Signore, disse ella con voce stanca, — come se questa intervista dovesse essere inutile e ne fosse già annoiata — avete voluto venire... Siete qui... Parlate e siate breve, perchè mio padre può tornare da un momento all'altro e mi sarebbe difficile di giustificare la vostra presenza.

Testa da morto s'inchinò ironicamente.

— Desidero, signorina, di conoscere la vostra volontà... Mi avete pregato di lasciarvi quattro giorni per riflettere... Avete deciso?

— No... La mia decisione fu subito presa.

— Di modo che i quattro giorni che vi ho accordato...

— Mi servirono a guadagnar tempo!

Egli aggrottò le sopracciglia e un lampo di ira si sprigionò dalle sue orbite infossate.

— Posso conoscere questa vostra decisione?

— Ricuso.

— Ricusate di sposare Federico Drogont?

— Avete forse creduto che io accettassi? Sì; l'ho creduto perchè vi avevo detto:

«Se ricusate di sposare Drogont, io farò pubblicare le fotografie che conoscete e la figlia del generale Blaireau divenuta la favola e lo scherno di tutta Parigi... Sarà uno scandalo spaventoso di cui vostro padre sarà la prima vittima. La vostra felicità perduta e la sua vita spezzata!... Io lo so che tutto è menzogna, ma sono io solo a saperlo e custodisco gelosamente il mio segreto!... Si crederà che questa sia la verità!

— Signore, voi conoscete ora la mia risposta.... La vostra presenza mi pesa... Vi prego di non impormela più a lungo.

Stavolta ella si alzò in piedi e con un gesto del braccio gli indicò la porta.

Tcherko s'inchinò.

— Ed è l'ultima vostra parola? Non cambierete parere!

— Andatevene, signore; andatevene! — disse ella tutta fremente.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Energia e risolutezza

Gli popoli balcanici sembrano davvero per stupefare il mondo con la temeraria stupidità dei loro atti. Noi vediamo i bulgari, che avrebbero potuto con poco pericolo soddisfare le loro aspirazioni, imporsi, meritare la riconoscenza di grandi nazioni non parlano tedesco accorse alla guerra, li vediamo invece precipitarsi a capo fitto e a occhi chiusi in una odiosa avventura, incorrere nell'odio del mondo, rischiare la esistenza della propria nazione, per avere, nel caso più probabile e più fortunato, meno di quanto avrebbero dato loro la giustizia, la saggezza e l'onore. Vediamo invece la Grecia trarsi indietro, svincolarsi frettolosamente dagli impegni, raggomitolarsi, farsi piccina e chiudere gli occhi proprio davanti il pericolo la sopraggiunge, illudersi di sfuggirgli, solo perchè non lo vede.

Grandi rivolgimenti si preparano dunque in Oriente. L'ellenismo sta per sparire dagli elementi attivi della politica orientale. Se la Grecia esita ancora un momento non vince l'accesso di paura che le ha gelato il cuore in petto, essa riprenderà a ritroso, in poche settimane, il cammino che aveva percorso dal 1897 in poi. In questi ultimi anni la Grecia si era fatta nell'opinione del mondo, grazie alla savia politica del Venizelos e a particolari circostanze favorevoli. Aveva persuaso l'Europa di possedere più capacità civile, diplomatica e militare che l'opinione corrente non volesse attribuirle dopo la disgraziata guerra con la Turchia del 1897. Che le spettasse un posto nella politica orientale ed una parte della eredità turca, era ormai ammesso. Anzi di nuovo, nuovo favore del mondo, una parte della Grecia si era già inorgoglita al punto da incominciare a farsi, nelle viste e nelle ambizioni, piuttosto indiscreta; e da guardare verso popoli, che pure non sono vicini della Grecia, un atteggiamento di protettore e non scevro di impertinenza. E questo popolo, il quale era stato così pronto nella fortuna ad accampare diritti e pretese, vuol proprio, innanzi alla prima sventura seria in cui far mostra di quel che sa fare, non mostrare al mondo che debolezza e paura? Occorrerà proprio alla Grecia chiedersi se ci sbagliammo nel giudicare la Grecia, non nel 1897, ma negli ultimi anni, quando facemmo merito alla Grecia di quello che era cieco dono della fortuna?

Ora la Grecia non si muove ora ad aiutare la Serbia, non può non sparire dal numero delle nazioni che conteranno nelle future vicende dell'Oriente. Vincendo i tedeschi l'Oriente asiatico sarà posto dai turchi e dominato dai tedeschi. Vincerà l'altra parte, è difficile dire in grazia di chi verranno o resteranno le varie parti; ma la preponderanza morale spetterà alle Potenze della Quadruplice. Questo può essere di molto rilievo per l'Italia, che i Greci inorgogliti già trattavano come una rivale sprovvista di titoli riconosciuti. La neutralità della Grecia può anche crescere per noi i frutti della vittoria. Ma accorre anche, come è naturale, gli impegni della guerra.

***

È questo un punto sul quale bisogna insistere instancabili. Dal maggio ad oggi le difficoltà e gli impegni sono cresciuti e la Quadruplice, perchè gli austro-tedeschi hanno compiuto uno sforzo maggiore dell'aspettato. Sorprese della guerra, a cui bisogna essere preparati. Tutte le energie della Quadruplice devono pertanto tendere fino all'estremo l'arco della resistenza; anche l'Italia. Dobbiamo mandare soldati, raccogliere denaro, fabbricare fucili e cannoni, preparare ufficiali quanti possiamo e più rapidamente possiamo: pronti ad adoperarli là dove la nostra presenza può meglio affrettare la vittoria comune. Questo è il solo mezzo efficace per finir presto la guerra; per camminare rapidi verso la pace che ci dia i nostri frontiere naturali e con quel assetto dell'Europa meno malsicuro, contraddittorio e minaccioso di ora che in questo anno di guerra è caduto in rovina.

Questo e a questo solo bisogna pensare — governo e popolo — nell'ora suprema che volge. Voci alte e fioche chiedono da varie parti che il Parlamento sia riunito... Se il Parlamento vuole e crede, abbia il potere assistere e aiutare la nazione nella grande lotta in cui è impegnata, revochi il decreto che riapra le porte di Montecitorio e di Palazzo Madama, chiuse il maggio dalla collera popolare. Ma le passioni non tornino deputati e senatori a Roma per ricominciare, a Montecitorio o a Palazzo Madama la loro guerriglie di trincee, di mine e di bombe a mano; le giolittiane opposte a trincee sarebbero mine sotterranee scavate nei corridoi per far saltare i ministeri; bombe di ingiurie e di invettive barattate tra Destra e Sinistra, tra Estremi e Conservatori. Il paese non tollererebbe neppure lo scandalo.

Operiamo tutti, ognuno quanto può, per accrescere l'energia, la risolutezza, la concordia della nazione. Ognuno può fare una cosa, nella sua sfera. E domini un solo pensiero: essere oggi la tituberanza un delitto. A nessuno dei popoli che si trovano tra le fiamme di questo terribile incendio, è lecito uscir dal fuoco tornando indietro, rifacendo la via per cui è venuto; ma solo procedendo innanzi, alla vittoria. O procedere risolutamente, o essere consumati dal fuoco: non c'è alternativa. Esitando, tentennando risparmieremo nessun sacrificio e non avremo il compenso della vittoria.

E soprattutto non impegniamo discussioni con i nostri alleati. Si lotta in diversi giornali, in questi giorni, scritti che intendevano rispondere, non tanto ad appunti fatti da giornali stranieri, i quali hanno tutti osservato uno stretto riserbo, ma piuttosto a certi dubbi che si sussurrerebbero sul conto nostro a Parigi, a Londra, a Pietrogrado. E' meglio tacere. Una sola è la cagione di queste dicerie, il non esserci ancora tra Italia e Germania guerra dichiarata: e quelle dicerie non verranno meno, se non quando la cagione sarà tolta di mezzo. Il governo ha certamente le sue ragioni per non prendere l'iniziativa di questo atto. Ma i nostri alleati — alludo al pubblico, non ai governi — non conoscono queste ragioni, come le ignoriamo quasi tutti, noi Italiani: cosicchè, sin quando noi saremo in guerra con l'Austria, con la Turchia, con la Bulgaria e non con la Germania, parrà a tutti che tra noi e gli altri alleati ci sia una differenza, difficile a spiegare, singolare e perciò un po' misteriosa.

Tale infatti e tanta è la mischia in questa guerra immane, che non è possibile a nessuno scegliere il suo nemico particolare; voler risparmiare questo per colpire più forte quell'altro. Tutte le vittorie che noi potremmo riportare sull'Austria non sarebbero che inutili e sanguinose esercitazioni militari, se allo stringer dei conti con l'Austria non fosse vinta anche la Germania. Nessuno si illuda più che la Germania voglia o possa abbandonare a un certo punto l'Austria e cercare a spese dell'Austria un accordo con i suoi nemici. Molti diplomatici da caffè avevano fondato, questo inverno, molte speranze su questo supposto, annunciato, sognato tradimento della Germania. La Germania ha risposto aiutando con poderoso sforzo l'Austria a ricuperare la Galizia: e non perchè alla sua delicata coscienza morale un tradimento ripugni, ma perchè non può liberarsi ormai dalla sua complice, e deve o vincere e dominare l'Europa con l'alleata o con l'alleata cadere. Non è questa una di quelle guerre — furono numerose in passato — in cui un popolo possa essere amico degli amici sino ad un certo punto, e nemico dei nemici con discrezione.

Del resto, anche le armi ormai si confondono nei due campi in tal modo, che di questa guerra si può ripetere quel che il Cellini diceva delle risse: i colpi non si danno a patti. Non dimentichiamo, per esempio, che nel Mediterraneo incrociano insieme squadre francesi e italiane; e che intorno a queste squadre italo-francesi ronzano, in cerca di occasioni di mal fare dei sottomarini tedeschi. Si può immaginare che una squadra navale avvisti un giorno una nave, la quale sia nemica di una parte di quella squadra e non dell'altra? Nè si dica infine che spetta alla Germania dichiarare la guerra. La Germania ci ha già dichiarata la guerra, come suole, non a parole, ma con i fatti.

Guglielmo Ferrero.

La situazione balcanica
in un discorso di Lord Lansdowne

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Londra, 27 mattina.

Alla Camera dei Lords lord Lorebum domanda se e con l'approvazione dei suoi consiglieri navali e militari che il Governo ha deciso l'invio di truppe a Salonicco e se sono state prese tutte le misure richieste da tali consiglieri perchè le truppe siano provvedute di uomini e materiale a sufficienza e le comunicazioni siano assicurate. Il maggior pericolo, dice l'oratore, sta nella mancanza di preparazione e di decisione.

Lord Lansdowne, a nome del Gabinetto, risponde che in nessun Governo al quale egli abbia appartenuto è stato possibile a strateghi dilettanti dettare le loro idee ai consiglieri militari e navali del Governo. Lord Kitchener è stato partecipe di tutte le decisioni del Gabinetto. Le persone tecniche navali e militari hanno attualmente ben maggiori occasioni di far conoscere le loro vedute ed affermare la loro autorità di quanto avvenisse un tempo.

Dopo la pugnalata alle spalle che le dà la Bulgaria, è molto improbabile che la Serbia possa resistere a lungo all'attacco austro-tedesco nel nord. Le questioni attuali implicano considerazioni di ordine navale, militare e politico. Quali che siano le vedute dei consiglieri navali e militari è il Governo che ha la responsabilità della decisione finale. Arrestate dinanzi alle fronti francese, russa, italiana e mesopotamia, le Potenze centrali cercarono una decisione nel sud-est dell'Europa, dalla parte di Gallipoli, di Costantinopoli e dell'Egitto con il concorso della Bulgaria. Il solo ostacolo era la Serbia. Questa, minacciata di una grande concentrazione di truppe, si rivolse direttamente a noi. Noi non potevamo aiutare la Serbia che passando per la Grecia, la quale era legata alla Serbia dalla situazione geografica, dagli interessi comuni e dagli obblighi di un trattato formale. Su domanda del Primo Ministro greco, Venizelos, ci impegnammo a fornire alla Grecia truppe per aiutarla a soddisfare i suoi obblighi verso la Serbia. Ecco come inviammo le truppe a Salonicco, truppe che avevamo sotto mano e che erano necessariamente poco numerose. I francesi mandarono pure truppe.

In pari tempo preparammo truppe più considerevoli per il sud-est dell'Europa ed inviammo navi per il loro trasporto. La prontezza era indispensabile data la situazione della Serbia. Tali misure erano necessariamente incomplete. Il primo contingente inglese non era che di 13.000 uomini e non costituiva che un'esca. Frattanto gli avvenimenti si svolgevano rapidamente nel sud-est dell'Europa. La Grecia riteneva che il trattato serbo-greco non la obbligasse a recar soccorso alla Serbia. I progressi militari dei nemici nel nord della Serbia e l'attacco dei bulgari rendevano molto improbabile che la Serbia potesse resistere a lungo. La Francia e la Gran Bretagna convennero di studiare la situazione quando i rinforzi sarebbero arrivati sui luoghi. I loro consiglieri navali e militari stanno ora consultandosi sull'uso che sarà fatto del contingente inglese. Il generale Munro deve mandare il suo rapporto sulla questione considerata sotto tutti gli aspetti.

Lord Lansdowne assicura che in questa questione, come in ogni altra, il Governo inglese non si lascerà trascinare ad agire precipitosamente sotto l'impulso del momento, del sentimento o di un vago desiderio di raggiungere lo scopo. Esso sentirà il parere dei suoi migliori consiglieri militari non soltanto circa la nuova impresa, ma anche circa tutte le questioni connesse, quali il mantenimento delle comunicazioni e il rifornimento di materiali e di uomini. (Stefani).

La profonda impressione del discorso
Gli inglesi attaccheranno la Bulgaria
Si vuol dare una lezione alla Grecia

Londra, 27, ore 14

(g. c.) Il serio e misurato discorso pronunciato da lord Lansdowne alla Camera dei lords sulla situazione in Serbia ha prodotto una profondissima impressione **obbligando l'opinione pubblica a rendersi esatto conto di tutto il grave e complesso problema** che rappresenta la avanzata austro-tedesca attraverso i Balcani.

Come ben disse lord Lansdowne era prevedibile che gli austro-tedeschi immobilizzati sul fronte occidentale, arrestati nella loro marcia sul fronte orientale, attaccati vivamente sul fronte italiano e in pericolo sui teatri minori della guerra, in Asia e in Africa, cercassero un diversivo che consentisse loro di ottenere un clamoroso successo con uno sforzo relativamente limitato. Però essi hanno rivolto la loro attenzione alla Serbia proponendosi di operare attraverso di essa la congiunzione coi turchi, per poi portare colla cooperazione di questi un colpo diretto all'impero inglese in Egitto, in Persia o magari in India. Naturalmente, ora che il piano diventa evidente, il governo inglese corre ai ripari e farà quanto sarà necessario per sventarlo, ma non si riesce a **comprendere come mai i governi alleati si siano lasciati cogliere impreparati** dalla nuova mossa, la quale era attesa nei circoli politici londinesi fin dal luglio scorso e discussa ampiamente dalla stampa fin dal principio dell'agosto. Come i lettori del *Secolo* ben ricorderanno dai miei telegrammi nei quali segnalavo allora il concentramento austro-tedesco ad Orsowa e lungo l'intiera fronte danubiana.

Se, come ha detto lord Lansdowne, la mossa era prevedibile non si sa spiegare il fatto che non si sia provveduto in tempo a pararla. L'attitudine della Bulgaria non doveva più illudere alcuno, invece sembra che gli alleati non abbiano voluto credere alla realtà e si siano accaniti in vani sforzi diplomatici, i quali non hanno avuto per risultato che di far perdere un tempo prezioso permettendo che la minaccia si aggravasse di giorno in giorno sempre più.

Le parole di lord Lansdowne mostrano che ormai ogni speranza è perduta di salvare la Serbia da una completa invasione; e però le truppe inglesi, le quali dovevano essere avviate a Salonicco, saranno probabilmente mandate ad un'altra destinazione, portando direttamente la guerra alla Bulgaria, oppure sulla strada di Costantinopoli. L'esercito serbo dovrà cercare la salvezza nelle montagne attendendovi tempi migliori.

Molti giornali, passando in rivista la situazione, si domandano se in attesa di far pagare alla Bulgaria il prezzo della sua duplicità, non sia venuto il momento di dare alla Grecia una indimenticabile lezione prima che Re Costantino, seguendo l'esempio dello Czar Ferdinando, passi nel campo del Kaiser, aggravando anche più le condizioni dell'esercito serbo in ritirata. Qui si pensa che la comparsa di una flotta della Quadruplice al Pireo potrebbe ancora avere un effetto salutare.

L'*Evening Standard* dice che quanto più si apprende circa la condotta della Corte e del Governo greco, tanto più disonorevole e vile appare l'intrigo. Il giornale rammenta che quindici giorni prima che i bulgari attaccassero la Serbia, questa si era proposto di prevenirne l'azione invadendo la Bulgaria ed impedendone la mobilitazione, ma la Grecia la sconsigliò, insistendo sulla necessità di rimanere sulla difensiva per rendere valido il trattato esistente tra le due nazioni, quello stesso trattato che la Grecia rifiutò di riconoscere quando la Bulgaria assunse l'offensiva!

La diplomazia inglese — conclude il giornale — può essere scusata per essersi lasciata ingannare dagli intriganti orientali, ma non si possono scusare la debolezza e l'imbecillità successive alla scoperta dell'inganno, nonchè l'impreparazione militare quando diveniva evidente **che l'unico modo per trascinare i balcanici era di mostrarsi pronti e forti!**

La malvagia distruzione della chiesa degli Scalzi
Pio X avrebbe già maledetto l'Imperatore... scrive *Rastignac*.

Roma, 27 notte.

On. Barzilai, reduce da Venezia, ha portato altre notizie sul lancio delle bombe austriache sulla chiesa degli Scalzi e sulla piazzetta di S. Marco. L'on. Barzilai ha rilevato che i primi comunicati non diedero che una ben pallida idea del disastro. La Chiesa degli Scalzi sembra tutta una rovina. Del meraviglioso soffitto tiepolesco non è restato assolutamente nulla: le finestre sono scardinate, gli altari solo in piccola parte offesi.

Risulta ormai evidente che non per errore, ma per preformato disegno, si volle colpire quel monumento, così come una bomba caduta sulla piazzetta di San Marco mirava a colpire la meravigliosa basilica.

Sotto la direzione di Ugo Ojetti si sta intanto provvedendo allo sgombero delle macerie dalla Chiesa degli Scalzi. E' da rilevarsi che la rovina della Chiesa degli Scalzi continua a provocare proteste, di cui tutta la stampa europea si è fatta eco.

In proposito un collaboratore della «Tribuna» molto opportunamente scrive: «Dolore, rimpianto, descrizione della bella opera perduta, lodi del Tiepolo, a che valgono? Chi ha distrutto per brutale malvagità sentirebbe dalla desolazione della nostra voce quanto profondamente ci ha colpito. Non abbia egli questa soddisfazione, abbia una risposta precisa, immediata, positiva. Riprenda l'Italia il Palazzo Venezia. Occhio per occhio, dente per dente, e così, ad ogni nuovo danno recato ad un monumento, un monumento rientri dalla loro in nostra proprietà. Villa d'Este, il Castello del Catajo, giù giù dai tesori arciducali ai possedimenti privati. Se questo pur troppo non varrà a ripagare l'Italia ed il mondo di ciò che avrà perduto, varrà forse a far sentire ai nostri nemici che le bombe dell'I. R. Governo finiscono col rimbalzare in casa loro. Il resto, quel che sentiamo nel cuore spasimando per Venezia, lo stanno dicendo, meglio di ogni altra parola, le nostre eroiche baionette vittoriose».

E' stata poi raccolta la voce di una protesta pontificia. Il Papa, secondo il corrispondente dell'«Echo de Paris», protesterà contro il bombardamento di Venezia. Sarà vero? Ci sarebbe stata ragione di dubitarne se il soglio pontificio fosse ancora occupato da Pio X, l'antico patriarca di Venezia? E' quello che nota «Rastignac» il quale, in un breve articolo di stasera, fa seguire al rilievo un altro assai opportuno ricordo: «Gli austriaci — scrive «Rastignac» — sono ormai condannati alla catena germanica. Una volta, quando facevano i guardiani della Santa Alleanza, si contentavano di impiccare nel nome di Dio e dell'Ordine i patriotti italiani; oggi, nel nome di Lutero, seguono l'esempio della Germania: distruggono le case di Dio. Continuino! Non noi soltanto, italiani d'Italia, piangeremo. Altri occhi dovranno versare lagrime! Altre mani dovranno levarsi in alto in atto di maledizione! Santità di Benedetto XV, Venezia non è così lontana come Reims e come Lovanio! Pio X a quest'ora avrebbe maledetto il profanatore del tempio: avrebbe scomunicato l'incendiatore della Traslazione della Casa di Loreto: avrebbe cancellato dal libro dei fedeli della Chiesa l'Imperatore Francesco Giuseppe, che egli già odiava per i suoi vizi e per la insensibilità del cuore dinanzi alle tragedie della sua famiglia e dei suoi popoli!

In attesa dei delitti che è per compiere il sacro Imperatore degli austriaci, io ricordo ai cristiani d'Italia ed ai cristiani di tutto il mondo l'esempio di Giuseppe Mazzini nell'assedio di Roma. I rivoluzionari avevano fatto il progetto di incendiare il Vaticano. Al Campidoglio arrivò un messo per annunziare che si sarebbe cominciato il bombardamento di San Pietro. Giuseppe Mazzini fece un cenno e il messo tornò indietro umiliato. Il grande Educatore della Giovane Italia ordinò: «Si rispetti il tempio di Dio che è anche il tempio dell'arte italiana!» E proclamò: «E' sacrilegio qualsiasi attentato di simil genere in Roma». Ma Giuseppe Mazzini non era un tedesco, non era un austriaco. A quando, Franz Joseph, la bomba su San Marco?»

Particolari sul bombardamento

Roma, 27 notte.

Si hanno più particolareggiate notizie sui danni subiti dalla chiesa degli Scalzi in Venezia in seguito al bombardamento aereo nella notte del 25 corrente.

La bomba cadde sulla falda sinistra dell'unica navata presso la cappella maggiore, schiantando due capriate del tetto e forando leggermente il soffitto, il quale però dalla successiva violentissima esplosione fu sconvolto interamente, sicchè non è rimasto intatto nemmeno un metro quadrato del dipinto tiepolesco. Si ritiene molto difficile il ricupero, anche in piccola parte, del magnifico affresco, giudicato l'opera più fastosa e più luminosa compiuta dal Tiepolo nel periodo culminante della sua carriera artistica. Anche il ricco pavimento della chiesa, intarsiato in marmo colorato, apparc, dal poco che se ne vede sotto i rottami, gravemente danneggiato. (Stefani.)

I caduti per la Patria

Torino, 27 notte.

E' giunta ufficiale notizia della gloriosa morte del tenente dei bersaglieri Mario Corbelli, caduto in uno degli ultimi scontri. Il valoroso tenente non aveva che ventitrè anni. Un suo fratello fu recentemente promosso capitano per merito di guerra.

Da Alessandria giunge notizia che è caduto sul campo di battaglia il sottotenente di artiglieria da montagna Paolo Cavalli, che da pochissimo tempo era uscito dall'Accademia militare.

Mortara, 27 notte

Sul campo di battaglia sono caduti i soldati di fanteria: Casè Giuseppe fu Santo di Cergnago e Felizza Luigi di Stefano da Candia Lomellina, il primo della classe 1895, il secondo di quella del 1891.

Casale Monferrato, 27 notte

Il bersagliere Pietro Aceto, da San Martino di Rofignano, è caduto in uno degli ultimi scontri. Un suo compagno d'armi lo sottrasse, morto, dalle mani del nemico.

Alessandria, 27 notte

Come già un fratello suo, pure capitano di fanteria, si ha notizia che al fronte, combattendo da prode, è caduto il capitano Ulderico Olearo, da San Salvatore Monferrato. Altri due fratelli dell'eroico ufficiale si trovano al fronte, uno come tenente di artiglieria, l'altro come tenente medico.

Episodi ed aspetti della guerra

La conquista del Monte Melino

Brescia, 27.

Un valoroso ufficiale, attore e testimone di quella brillante azione che è stata la presa di Monte Melino nelle Giudicarie, così la descrive in una lettera magnifica che la *Provincia di Brescia* pubblicherà domani, lettera comunicatale cortesemente dalla persona a cui fu indirizzata e che a me pure consente di trascriverla:

La difficoltà dell'impresa

— Desideri conoscere come è avvenuta la vittoriosa, recente nostra avanzata che, nel settore ove siamo noi, ha fruttato il possesso del Monte Melino. Sono pronto ad accontentarti. Con l'espugnazione del Lavanech e del Pissola, che avevano spinto il nostro dominio nella valle di Daone, la sponda destra del Chiese veniva ad essere quasi completamente tolta agli austriaci; ma, nella zona dove il fiume forma un angolo e volge il suo corso verso mezzogiorno, gli austriaci saldamente tenevano ancora il Monte Melino, elevantesi tondeggiante sui prati di Mangio e di Castello, da una parte, e sulla conca di Prezzo e di Predel dall'altra. Il Molino costituiva per noi una minaccia; era il baluardo avanzato dei forti del sistema di Lardaro; da esso le pattuglie nemiche scendevano per recarci molestia. Da ciò la necessità di rompere gli indugi, di cacciare i nemici al di là del Chiese. Ma l'impresa era tutt'altro che facile. Nelle Giudicarie, il M. Palone, in mano degli austriaci, dominava tutto il fianco orientale e meridionale del Melino nonchè il suo verdeggiante pianoro esistente sulla sommità. A nord, il Dosso dei Morti e il Dosso Brull con le artiglierie potevano battere il Melino quando fosse loro piaciuto; a nord-est, il modernissimo forte Por con le sue cinque cupole corazzate, sembravano tutti ostacoli quasi insuperabili, perchè l'impresa potesse riuscire con successo. La virtù meravigliosa dei nostri soldati, l'acuta saggezza dei comandanti, il forte desiderio di tutti di andare avanti, sempre più avanti, verso il compimento dei destini d'Italia, infransero le esitazioni, le barriere che sembravano ostacolare l'avanzata, e i nostri sono sul Melino; e vi rimarranno.

«Non ti dirò i preparativi compiuti con tenace, costante abnegazione per far riuscire meravigliosamente l'impresa. Sopra monti altissimi, scoscesi, dirupati, sui quali abitarono sino ad ora nei secoli l'aquila ed il camoscio, vennero a poco a poco costruite strade magnifiche. Minatori e sterratori i soldati, ingegneri gli ufficiali. Compiuto il lavoro stradale, ecco che le nostre potenti artiglierie, i mostri di bronzo, di ghisa e d'acciaio, trainati da centinaia di braccia robuste, si inerpicano sulle più eccelse vette. E' un lavoro gigantesco, ciclopico, quello che viene compiuto quassù. Ed è la fanteria, questa fanteria non ancora ben apprezzata come si merita, che vive nelle nevi, che soffre, lavora e produce, che in silenzio opera prodigi, che non si stanca mai, che fa passare sui fianchi delle Alpi, sui burroni, sulle creste, enormi, pesanti artiglierie, quella che ha compiuto i miracoli.

«Nel piccolo soldato di fanteria si racchiudono tutte le grandi virtù della nostra razza.

La preparazione

«Una precedente ricognizione sul Melino aveva già prodotte perdite sensibili al nemico e rovinate in vari punti le difese; gli audaci esploratori erano giunti, di sorpresa, protetti dalla notte e dalla nebbia, sino alle trincee, studiando e spiando le fortificazioni che gli austriaci avevano compiuto sul monte. Varie serie di trincee, scavate nelle roccie, blindate, di cemento, protette da parecchi ordini di grossi reticolati. E mine, mine dappertutto. Sui sentieri, prima e dopo i fili di ferro, avanti alle fosse, nel bosco, nel prato, nelle malghe. Mine automatiche, a comando, terribili tutte e incsorabili. In alto, appostate, rinchiuse nelle ridotte, le mitragliatrici. Pochi uomini ardimentosi avrebbero potuto tenere a distanza una brigata, infliggere a chi si fosse avventurato lassù perdite gravissime.

«Quando ogni cosa fu genialmente ideata per l'attacco, si impartirono ordini precisi e perentori: occupare il Melino ad ogni costo. Meglio, se di sorpresa; se questa non riusciva, impadronirsene a viva forza.

«E venne il giorno dell'operazione, della meravigliosa impresa guerresca. Le truppe partirono nelle primissime ore, in silenzio, nella profonda oscurità della notte, verso le posizioni designate. La sera precedente e nei giorni anteriori i nostri superbi artiglieri avevano scaraventato sul Melino ogni sorta di proiettili. I tiri furono straordinariamente esatti e infransero molte difese nemiche. Dai forti, dai monti austriaci, risposero, inefficacemente, i cannoni.

«Le nostre batterie si ripartirono allora il compito. Le grosse artiglierie controbatterono, a distanza, i pezzi austriaci; quelle di medio e di piccolo calibro continuarono la tempesta sul Melino. Durante la notte, nostre coraggiose pattuglie si spinsero sino alle malghe, che popolavano, sulle falde del monte, al limitare del bosco, i prati; e vi appiccarono il fuoco. Quelle casupole potevano essere pericolose per l'attacco e conveniva distruggerle. Nel buio, altissime fiamme, accompagnate dal sinistro crepitio delle assi che bruciavano, diffusero tutt'intorno al Melino un bagliore spaventoso; la montagna si tinse di un coloro cupo rossastro.

Spettacolo grandioso

«All'alba si presentò ai nostri occhi uno spettacolo grandioso, magnifico, pittoresco. Una nebbia densa, fioccosa, fittissima, formava nei valloni, in basso, come un eguale e immenso mare grigio, lanuginoso, ondulato, che scendendo dalla valle di Daone si estendeva in quella del Chiese, correndo tra le cime del Pissola e del Lavanech, di Porta del Bosco e del Palone, del Dosso dei Morti e del Nozzolo, e giù giù si sperdeva contro le vette di Vallbuona. Le guglie aguzze delle creste dei monti, emergenti dalla nebbia, che si innalzavano verso il cielo terso e smagliante, sembravano isole scogliose di un grande arcipelago. Nello sfondo, verso oriente, un azzurro chiaro, porporino, dava rilievo alle pieghe delle Alpi.

«Il M. Melino, che trovasi in basso, non si vede, è immerso nella fitta cortina. Poi, a poco a poco, la nebbia si muove, si agita, forma dei gorghi, s'innalza, si dirada, scompare. Nel frattempo, le compagnie destinate all'attacco si sono avvicinate sino alle pendici del monte, strisciando fra i boschi, scendendo nei valloni, vigili, al coperto, attente e pronte ad ogni evento.

«La cima del Melino appare, e incomincia un fuoco d'inferno di artiglieria. Nel versante opposto, sul fianco sinistro del Chiese, si odono altre cannonate che vomitano proiettili sul Palone e sul Monte dei Pini, che, contemporaneamente, verranno espugnati da altre truppe operanti in quel settore.

«I soldati, ogni tanto, sostano e osservano la tragica scena e commentano la prodigiosa esattezza delle nostre artiglierie. Gli austriaci si sono accorti del simultaneo, generale attacco, e intuiscono il piano ardimentoso di operazione; e rispondono con una pioggia di *shrapnells* che si scagliano su noi in tutte le direzioni. In alto, i sibili, i fischi, i miagolii, gli scoppi assordanti si incrociano. Nelle valli, nei burroni, l'eco ripete il fragore della battaglia.

«Le fanterie, sollecite, audaci, avanzano e incominciano le prime fucilate, i primi scontri delle pattuglie. Il sole intanto, tranquillo, spunta, accolto dalla febbrile attività della lotta.

«Le scariche di fucileria diventano più intense; le mitragliatrici azionano; coi loro colpi secchi, susseguenti, celeri, rabbiosi. D'un tratto, vicino a noi, un rombo cupo attira l'attenzione. Cos'è avvenuto? Un valoroso sergente, spinto in ricognizione, nell'aprire l'uscio di una malga, fu brillare una mina. Gli austriaci usano di questi mezzi sleali di guerra. Il povero sergente, investito da pietre e da pezzi di ferro, cade riverso sul terreno. Corriamo in suo aiuto. È ferito? È morto? È ferito soltanto. Parla ancora; ma un enorme squarcio sulla fronte gli imbratta il viso di sangue. Viene portato dai medici. Sopravvive qualche ora; poi muore. È un olocausto offerto all'altare della Patria.

Aspra lotta

«Sul Melino la lotta si fa aspra. I nostri incalzano; si appiattano, sparano, fanno indietreggiare i reparti avanzati del nemico. Dalla sommità del monte rotolano grossi macigni, che investono e feriscono gli assalitori; ma avanti, avanti sempre, verso la cresta. Presso la cima, sono seminate le mine; è una lotta contro l'insidia, contro l'agguato.

Andare innanzi, incauti, è temerario, è far spreco della vita. Necessita investigare, tastare il terreno palmo a palmo, e si sosta. Ma il generale ha avuto un'idea originale, genialissima. Ha predisposto le vittime, che faranno la strada a scoppiare le mine. Sono una ventina di pecore che vengono spinte sui sentieri, sul pendìo della montagna e dietro vengono gli uomini. Le povere bestie, presaghe quasi del loro destino, sono riluttanti, non vogliono proseguire. Il terribile fuoco che i cannoni lanciano sul cucuzzolo del Melino, lo scoppio dei proiettili, l'odore acre della polvere, fanno conscie le mansuete pecore della loro morte; ogni tanto qualcuna incespica nei fili delle mine, posa il piede sui tremendi ordigni, ed è squarciata; e dietro alla strada seguita dagli animali il passo è sicuro.

«Arrivano così i soldati sotto i reticolati, già in gran parte divelti, spezzati dai proiettili dell'artiglieria. I cannoni rallentano il fuoco e battono il versante opposto a quello che salgono i nostri. È un momento di ansia; ma il Melino deve essere italiano, e i cuori subito si rinfrancano e rinsaldano.

«Avanti, avanti ragazzi! Bravi giovinotti! Con me, soldati! — Sono i gridi incitatori degli intrepidi ufficiali. E i soldati li seguono. Lunghi tubi di gelatina esplosiva vengono lanciati nelle ridotte, nelle trincee, sui resti dei reticolati, e un immenso fragore rimbomba e fa tremare il terreno. Gli austriaci non possono resistere più, e, presi di fronte e dai lati, si rifugiano nei camminamenti coperti, si ritirano, fuggono.

Il completo successo

«Verso sera, l'impresa era stata coronata dal più completo successo: nelle trincee vennero trovati numerosi cadaveri dei nemici.

«Durante la notte, sotto l'infurriare delle cannonate austriache, gli instancabili mostri fucilieri sistemarono la difesa, ininterrottamente, senza tregua o riposo. Si attesero invano gli austriaci all'alba seguente pel contrattacco. Cacciati non tornarono più. Nè mai più riocc uperanno il Melino.

«Presso al monte, alla Cappella dei Morti, giacciono le poche nostre vittime della gloriosa giornata, coperte di corone di pini e di fiori agresti, che la pietà dei commilitoni ha intessute.

Il ritorno di Barzilai a Roma
Le insidie del nemico

Roma, 27 notte.

L'on. Barzilai è tornato questa mattina a Roma. Si è appreso da lui un dettaglio veramente caratteristico dei mezzi insidiosi coi quali il nemico prosegue la sua guerra. In talune delle zone testè dovuto abbandonare dagli austriaci essi disseminarono il terreno in un luogo di bandierine tricolori, in un altro di mucchi di castagne. Sollevando le bandierine e mettendo le mani sulle castagne sarebbero scoppiate delle mine. Per buona ventura i nostri soldati ormai ammaestrati dalla perfidia del nemico non caddero nel tranello.

Gli auguri all'on. Canepa

Roma, 27 notte.

La direzione del Partito socialista riformista, appena appresa la notizia che l'on. Canepa era rimasto ferito in un combattimento ed inviato all'ospedale di Cividale, gli ha diretto un telegramma di compiacimento per la non grave ferita e l'augurio di sollecita guarigione. All'on. Canepa hanno inviato telegrammi con cordiali espressioni augurali la maggior parte dei deputati presenti a Roma. Hanno pure telegrafato in affettuosi termini alcuni membri del Gover[illegible]

Per chi voglia ben seguire le operazioni della guerra italiana è indispensabile provvedersi della

:: :: CARTA :: ::
DELLE ASPIRAZIONI NAZIONALI

pubblicazione perfetta sotto ogni riguardo. Costa solo L. 1.50.

Inviare cartolina-vaglia alla Amministrazione del SECOLO, Corso di Porta Nuova, 19.

CRONACA MILANESE

Gli imponenti funerali
di Edoardo Ferravilla

La grande folla

Dopo una mattinata e un meriggio freddi, un raggio di sole, dapprima scialbo e umido, poi man mano più vivo, s'è sprigionato dalle nubi bianche, finchè ha dominato nel cielo completamente rasserenato. Una bella giornata autunnale ha aiutato così la salma dell'attore giocoso, che ha attraversato le vie della sua città, accompagnato da una folla innumerevole all'estrema dimora.

Già prima dell'ora stabilita il largo Cairoli, la via Cesare Correnti, il Corso Vittorio Emanuele erano stipatissime. Le finestre delle case s'erano aperte al sole, e ad esse, e sui balconi, s'affacciavano e si pigiavano gli inquilini.

Numerosi vigili urbani ai comandi dei delegati mandamentali Resta e Croise, a grande fatica riuscirono a mantenere un ordine relativo per dar campo all'immenso corteo di ordinarsi.

Corone e rappresentanze

Alle 15 precise il corteo funebre si mosse dalla casa di via Cesare Correnti 17.

Era aperto da una lunga serie di vetture portanti corone magnifiche e grandiose di fiori, tra le quali abbiamo notate quelle delle città di Milano, di Genova, di Brescia, di Firenze, della «Casa di riposo pei Musicisti G. Verdi», dei Pompieri Milanesi di prima Categoria, delle Compagnie drammatiche Talli, Sichel, Galli-Guastalla-Bracci, Petrolini, Niccoli, di Marco Praga e della Compagnia del Teatro Manzoni, di Ermete Zacconi, di Ferruccio Benini, di Emma Gramatica, di Dina Galli, di Angelo Musco, del marchese Antonio Villani, dell'esecutore testamentario rag. Luciano Viglezzi, della Società Suvini e Zerboni, della vedova dell'avv. Mazzoni, ecc.

Seguirono poi in gruppo folto e serrato le rappresentanze coi rispettivi vessilli, delle Scuole elementari Alfieri, delle Scuole maschili di via Campo Lodigiano, delle Scuole femminili di via Crocefisso, dell'Istituto Ortoterapico, dell'Asilo d'Infanzia Enrico Milyus di via S. Calocero, della Casa di rifugio di via Edmondo De Amicis, dell'Associazione di M. S. e Previdenza fra i pompieri di prima categoria, della Società di M. S. fra i portieri e gli addetti dei Teatri di Milano, della Mutua fra gli addetti alla Casa Ricordi, del Corpo musicale G. Verdi, e gli inservienti in divisa della Congregazione di Carità. Notavasi pure una numerosa squadra di pompieri con alla testa l'on. Gasparotto, presidente della loro Società di M. S.

Ai cordoni e nel corteo

Dopo il clero, veniva il carro funebre: sul feretro era posata una magnifica corona di viole mammole: omaggio della famiglia.

Reggevano i cordoni, a destra: il sindaco Caldara, Sabatino Lopez, per la Società degli Autori e Renato Simoni; a sinistra: il marchese Antonio Villani, il conte Luigi Broglio e l'avv. Strambio in rappresentanza del marchese Cassis, commissario civile. Renato Simoni rappresentava anche Ermete Zacconi ed Ines Cristina; il conte Broglio rappresentava Marco Praga, la Compagnia Stabile del Teatro Manzoni, i fratelli Chiarella, Emma Gramatica, Ulisse Saccenti, il cav. Paradossi e Antonio Curti.

Subito dopo il carro, accompagnate dal Signor Lelio Pifferi, figlio di primo letto della vedova Ferravilla, apparivano in lacrime le due graziose figliuole dell'illustre estinto, Maria e Luigia.

E dietro a loro una teoria veramente imponente di cittadini di ogni ceto: artisti, letterati, professionisti e una gran folla di popolani accorsi a dare l'ultimo saluto al dilettissimo attore che da umili origini, seppe col suo ingegno e con la sua arte elevarsi ad una ben meritata celebrità, pur rimanendo sempre a contatto con l'anima popolare.

Nel corteo abbiamo notato fra gli altri: Arrigo Boito, Pietro Mascagni, i maestri Dalo, cav. Stefani, Enrico Bossi, Ferrari Ricciotto, Armando Seppilli, Gellio Benvenuto Coronaro, Pio Nevi, Nini del 7° Fanteria, Guido Farinelli; il tenore Alessandro Bonci, Luigi Rasi, Edoardo Ximenes, Rosina Storchio, la rappresentanza della Federazione Artistica Lombarda composta dagli scultori e pittori Bazzaro, Barcaglia, Sala, Riva, Branca e Mariani.

Notiamo inoltre il sindaco di Brescia comm. Mainetti, gli assessori di Milano Cesare Marangoni e Giani, gli onorevoli deputati Agnelli, De Capitani, Marangoni e Beltotti; l'ing. comm. Vanzetti, l'ing. Pomerondi direttore del «Secolo»; l'avv. Campanari rappresentante la Casa di Ricovero dei musicisti; i ragionieri Luciano e Rinaldo Viglezzi; il comm. Edoardo Banfi, l'editore Aliprandi, Peppino Borghi segretario generale della Società degli Autori, il principe Emilio Belgioioso, il comm. Stucchi, Vittorio Della Grazia, il rag. A. Sgarbi e Oreste Poli per la Società Suvini e Zerboni, Alberto Matarelli, il cav. Macchi e il signor Robbiani per la Congregazione di Carità; Linda Malnati, il signor Ulmann ex-direttore del Teatro Filodrammatici di Trieste.

Fra i letterati, commediografi e i critici d'arte ricordiamo: Dario Niccodemi, Carlo Bertolazzi, Oreste Poggio, Carlo Zangarini, Decio Guicciardi, Gustavo Macchi, l'avv. Renzo Sacchetti, Enrico Cavacchioli, Corrado Colombo, Carlo Bonola, ecc.

In gruppo vi erano gli antichi colleghi d'arte del Ferravilla: primo fra tutti Gaetano Sbodio, il vecchio artista colpito dalla terribile sventura della cecità che al Teatro Milanese ha dato pure il suo non comune ingegno e un'arte fatta di verità e di sobrietà squisita, e che anche diviso da Ferravilla, conservò sempre per l'antico compagno la più alta estimazione e la più sincera amicizia. Attorno al glorioso superstite, del nostro teatro vernacolo, si stringevano commossi gli attori Gandini, Anita Giacoboni, una arzilla vecchietta che fu una delle prime attrici del teatro milanese; Carlo Rota, Luigi Galli, Paolo Bonecchi e Luigi Allievi. E ancora: il signor Borghesi per la Compagnia Talli-Melato, l'attrice Vera Vergani; Petrolini, il pittore Cagnoni, il cav. Vanbianchi, l'attore Seglin della Compagnia di Ferruccio Benini, ecc., ecc.

A stenti, fra due ali enormi di cittadini trattenuti da carabinieri e vigili urbani, il carro funebre potè arrivare davanti alle scolari colonne di San Lorenzo dove il feretro fu portato nella chiesa omonima per la cerimonia religiosa.

Anche qui gli incaricati del servizio d'ordine, dovettero durar fatica per regolare l'ingresso nel tempio ed evitare eventuali disgrazie.

Sulla facciata della chiesa, parata a lutto, spiccava un grande cartello con la semplice iscrizione:

«Al comm. Edoardo Ferravilla, pace eterna».

Verso il Cimitero

Dopo l'assoluzione della salma, il corteo lentamente si ricompose e si avviò verso il Cimitero Monumentale fiancheggiato lungo tutto il non breve tragitto da migliaia e migliaia di cittadini che assistevano commossi e riverenti al suo passaggio.

Il percorso è stato il seguente: dalla chiesa di S. Lorenzo al largo Carrobbio; indi per via Torchio, via Lanzone, Piazza S. Ambrogio, via Terraggio, via Giosuè Carducci, Piazzale della Ferrovia Nord, Parco via Legnano, Bastioni di Porta Volta e via Ceresio. Il largo del cimitero era gremito di gente in accorato silenzio.

Alle 16.40 la testa del corteo giungeva al Monumentale.

Sul Famedio la folla si era disposta in un ampio semicerchio. Entrarono dapprima le carrozze colle corone, quindi la numerosa squadra dei pompieri preceduta dall'on. Gasparotto.

Il feretro venne deposto sul catafalco. Ai lati si posero il sindaco avv. Caldara, l'assessore Marangoni, il cons. comm. Ponti, Renato Simoni, Lopez ed altre autorità.

La folla attendeva i discorsi: ma all'ultimo momento venne comunicato che la estrema volontà dell'Estinto lo vietava. Il feretro fu quindi rimosso e trasportato nella cella mortuaria mentre il piazzale si sfollava lentamente.

Le condoglianze della Regina Madre
e del Ministro della P. I.

Il Commissario civile sen. Cassis stamane ha inviato alla vedova di Edoardo Ferravilla le seguenti comunicazioni:

«*S. M. la Regina Madre, profondamente afflitta per la scomparsa dell'Artista illustre m'incarica di esprimere a Lei e ai congiunti tutti dell'estinto il suo vivissimo cordoglio*».

«*S. E. il ministro dell'Istruzione onorevole Grippo, m'incarica di presentare le sue più profonde condoglianze alla famiglia dell'Artista illustre ora scomparso, che con inesperabile genialità italiana rappresentò sulle scene tanto efficacemente la realtà della vita*».

Il maestro Puccini ha così telegrafato: «*Unisconi al lutto di tutta Italia, nel condolermi perdita grande artista*».

La maestra di recitazione signora Boetti Valvassura ha inviato questo telegramma: «*Egli non sarà morto mai per l'arte che adorava e che lo adorava*».

La grande sottoscrizione
per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 6.087.962.48

In memoria di Gerlo Giovannina Ferrario	» 50.—
Augusto Calderoni per rinunzia all'indennità di volontario automobilista (6° versamento)	» 598.—
Piero Bogni	» 200.—
Personale Direzione Costruzioni Telegrafiche (4° vers. mensile)	» 100.—
Pipotta, lavoro straordinario	» 3.—
Gerente, impiegati e viaggiatori della Ditta Alfred Herbert Ltd. (quota mensile settembre)	» 97.50
In memoria di Giovanni Meraldi	» 10.—
Ditta Girola, per sussidio indebitamente percepito dal fattorino C. S.	» 156.40
Pietro Bottacchi (2a offerta)	» 300.—
«Un gatto benefico» a mezzo Giovanni Emm. Pegurri	» 50.—
La bambina Jolanda Reschini	» 10.—
Il gruppo operai «F. Koristka» (XI versamento)	» 31.—
Famiglia Verga, in memoria del compianto Daniele Verga	» 1000.—
Rag. Giovan Battista Gattoni - Oneativo (Cordova - Argentina	» 10.50
Magistrati delle Preture di Milano (2° versamento)	» 54.—
N. N. (quota mensile)	» 6.
Emilio Stern, di Parigi, a mezzo marchese Cassis, commissario civile di Milano	» 200.—
Impiegati e fattorini della Banca Cooperativa Milanese (mensilità ottobre - 1° versamento)	» 280.—
A. Dotto	» 10.—
Storzini Vittorio	» 10.—
Fratelli Morandi - Passamaneria	» 100.—
Avv. Gino Trespioli (1° versam.)	» 50.—
Ing. Alessandro Wagner	» 100.—
Emilio Poss	» 1000.—
In memoria 24 ottobre	» 15.—
Enrico Maestri	» 20.—
Ing. Landi ed Ebe Mandelli	» 60.—
Ing. Agostino Lavagna	» 20.—
E. Biagio Gianolio	» 20.—
Eugenio Giamuzzi	» 10.—
Gaspare Luchinger	» 300.—
Attilio Fumagalli	» 100.—
Germani Vittorio	» 10.—
Ferrari Amedeo	» 25.—
Dott. Emilio De Marziani	» 50.—
Achille Faraboschi	» 25.—
Consigli Vittorio	» 30.—
Avv. Filiberto Finzi	» 100.—
N. N.	» 20.—
Ferrari Giuseppe	» 40.—
Ing. Mario Danieli	» 50.—
Giov. Batt. Melandrone	» 100.—
Crippa Guido	» 5.—
Cav. Giovanni Duroni	» 50.—
Fontanella Dante	» 100.—
Giacomo e Luigi Dalai	» 100.—
De Angeli e Pessina	» 30.—
Dott. Tano Danieli	» 50.—
Rag. Vittorio Giussani	» 100.—
Le insegnanti della R. Scuola Tecnica «A. Cairoli», ricordando Emanuele Abbiati, caduto valorosamente sul Carso il 27 agosto	»
Direttrice e insegnanti di ruolo della R. Scuola Tecnica «A. Cairoli» (5° versamento - mese di ottobre)	» 105.30
Parravicini Contessa Clara fu Ascanio	» 50.—
Cav. Dott. Giuseppe Guerra	» 50.—

Totale L. 6.092.445,48

Nella lista del 9 corrente non venne pubblicato il versamento della Signora Adele Rognoni Garovaglio (quota ottobre) per L. 25.

Come verrà distribuito l'alcool solido
ai soldati

Per iniziare un primo invio di scaldaranci all'alcool solido e allo scopo di farne una razionale distribuzione, si avvertono i signori ufficiali che faranno acquisto degli scaldaranci alla Scuola Olii «Grassi, via Marina 5, che sarà loro inviato, oltre al numero di fornellini ordinati, un certo numero di scaldaranci da destinarsi a quei soldati che, per ragioni di servizio avranno maggior bisogni. Siamo informati che prossimamente sarà consegnato al Comando del terzo corpo d'armata un primo quantitativo di scaldaranci all'alcool solido.

Riunione medica di propaganda nella guerra

Oggi, giovedì, 28 ottobre, alle ore 17, nell'aula della Clinica del Lavoro, via S. Barnaba 8, il prof. S. Facchini parlerà degli «Scaldaranci all'alcool solido» e della «Utilizzazione di grassi in servizio di guerra». Seguiranno altre comunicazioni su argomenti vari dei proff. Ciuffo, Terni, Perez, Devoto e Siccardi. La seduta è pubblica; si chiuderà alle 18,30.

La festa del Carbone ed i Nidi

A Milano nessun appello rimane senza risposta: alla richiesta di locali per l'inverno, ove collocare i Nidi finora ricoverati in garages e giardini, fu risposto con una commovente prontezza dai proprietari di case. Fra le molte proposte due furono scelte: quella dei Fratelli Toselli di Malnate che in Corso Vittoria, 51 mettono a disposizione un bell'appartamento a primo piano, di sette locali, con bagno e terrazzo, e quella dell'ing. Rossi a nome della Società Accumulatori Elettrici che offre un caldo appartamentino con stanza da bagno, grande terrazzo e termosifone in via San Gregorio.

E' l'unico Nido che abbia la fortuna di non dover pensare al riscaldamento; altri sette devono invece provvedere al carbone, e tutti sanno quale problema sia oggi quello del riscaldamento.

E' perciò che ora i Nidi lanciano un nuovo appello ai loro amici, sotto forma cioè di migliaia di sacchetti di carta inviati a tutti i bambini ed ai grandi.... che amano i bambini, perchè vogliano riempirli di antracite e di Cock-noce. Verrà fra poco annunciato il posto e il giorno in cui devono essere riportati. Le signorine addette ai Nidi stanno organizzando in modo simpatico questo ricevimento del carbone, che ancora una volta dimostrerà ai soldati lontani con quanto affetto a Milano si pensa ai loro bambini.

Si avverte il pubblico che ogni sacchetto porterà la dicitura stampata: «*Per riscaldare i Nidi*». Nessuno è autorizzato a ritirarli a domicilio ma dovranno essere consegnati nel locale e nel giorno che verranno indicati.

E' noto come S. E. il ministro Salandra e S. M. la regina Madre abbiano voluto inviare ai Nidi l'espressione del loro compiacimento. Ora è la volta di S. A. Reale il Principe Umberto. Ad una cartolina inviatagli dai bambini dei Nidi, egli volle far rispondere per mezzo di S. E. il marchese Cassis, Commissario Civile di Milano, con questa lettera gentile diretta alla signora Sofia Bisi Albini:

«*Gentile Signora.*

Particolarmente gradito è giunto a Sua Altezza Reale il Principe Ereditario l'omaggio che, con squisito senso di amorevolezza e di bontà, a Lui hanno fatto giungere dai loro Nidi i cari bambini dei nostri soldati.

A Lei, alle buone Signorine, ai bambini tutti dei Nidi, con i ringraziamenti di Sua Altezza, giunga il mio personale deferente saluto».

Sui provvedimenti tributari

L'Intendenza di Finanza comunica:

«Il Ministero delle Finanze riferendosi all'art. 3, § 2°, del Decreto legislativo 12 corr., N. 1510 dichiara che la tassa di bollo deve applicarsi sulle fatture, conti, e note all'atto della emissione ed investe anche la quietanza contemporanea o successiva, apposta sul medesimo foglio».

Le modalità per la vendita
del carbone comunale

In una riunione tenutasi alle 17.30 di ieri nel gabinetto del Sindaco vennero fissate le modalità per la rivendita al minuto del carbone acquistato dal Comune in Inghilterra.

A quanto ci fu riferito, il comunicato che stamane sarà reso pubblico dall'assessorato dell'annona — conterrà indicazioni precise sulle località degli spacci e sul sistema di rivendita al pubblico.

Corso di idrobiologia applicata
presso il Civico Acquario

Il Sindaco comunica:

«A termini dell'art. 10 del vigente regolamento municipale per l'Acquario e per la stazione di biologia e di idrobiologia applicata, col giorno 5 dicembre il Dirigente quella istituzione, prof. Felice Supino, nazzera un corso di idrobiologia applicata della durata di circa cinque mesi, il quale sarà tenuto tutte le domeniche, in cui non cada festa solenne, dalle ore 10 alle 11 nella sede dell'Acquario stesso.

Scopo di tal corso è quello di dare nozioni generali, sia teoriche che pratiche, intorno alla fauna delle nostre acque che presenti una attività diretta o indiretta per l'uomo.

L'esposizione dei fatti, sarà accompagnata o seguita da dimostrazioni di apparecchi, strumenti, esemplari, ecc., relativi alla pesca ed alla piscicultura, così da dare un'idea di quanto è utile conoscere in questo importante ramo della scienza e della pratica.

Le lezioni saranno date in forma popolare, di modo che chiunque possa essere in grado di trarne profitto».

Per i cani sanitari

In seguito agli esperimenti dei *Cani Sanitari* nell'Ippodromo di S. Siro, di cui si diede a suo tempo relazione, l'autorità militare, a mezzo e pei validi uffici di S. E. il Comandante questo Corpo d'armata tenente generale Sapelli, ha dato tutto il suo appoggio alla patriottica iniziativa del Kennel Club Italiano, disponendo quanto poteva essere necessario ad intensificare l'ammaestramento degli animali stessi.

Tra altro ha posto a disposizione del Comitato allo scopo costituitosi, il carabiniere G. Panelli, un *dresseur* dei più intelligenti ed abili che ha esercitato la sua professione per ben undici anni nel Belgio; ottenendo coi suoi cani sanitari e di polizia brillanti successi in concorsi ed esposizioni e che, già prigioniero colà dell'esercito di invasione, ha potuto anche studiare il funzionamento dei *Sanitätshunde* tedeschi.

Ora si presenta più che mai necessario ed urgente l'avere cani (da pastore in genere, tedeschi, *colliers*, lupi...) e... fondi: ed il *Kennel Club Italiano* ed il *Comitato per dotare di cani l'Esercito* fanno quindi caloroso appello al pubblico per ottenere e gli uni e gli altri nell'interesse della patria e dei nostri soldati feriti e dispersi.

L'abile... prestigiatore
e il furbo artista napolitano

Presso l'affittacamere Nano Bernolfo in via S. Pietro all'Orto 16 si trovava l'artista di varietà Luigi De Leo d'anni 24 di Napoli. Costui era fidanzato e dovendo a giorni passare a nozze si rivolse al suo padrone di casa per l'acquisto di un gioiello da regalare alla fidanzata.

Il Bernolfo incontrandosi ieri mattina con un conoscente che s'incaricava appunto del commercio di gioielli di seconda mano, gli proponeva l'affare: si trovava presente un tizio sconosciuto al Bernolfo, amico, evidentemente, del rivenditore. Fu fissato un appuntamento per le 13.30 in casa del Bernolfo.

A quest'ora erano in attesa il padrone di casa e il De Leo: comparve puntuale non il venditore, ma lo sconosciuto che aveva assistito al breve colloquio del mattino.

«Ecco il gioiello» — disse e depose sul tavolo un paio di orecchini di brillanti.

— Va bene: sono *chic* — esclamò l'artista dopo averli esaminati attentamente: — quanto?

- Ristretto, ristrettissimo, perchè è lei; faremo 250 lire.

Il De Leo chiese il permesso di farli valutare e scese da un gioielliere vicino. Gli orecchini costavano 500 lire: era un ottimo affare.

Pochi minuti dopo l'artista di varietà possedeva il regalo e l'altro le 250 lire.

Come il dubbio sia sorto improvvisamente nel De Leo non è facile dire: fatto sta che egli ritornava precipitosamente dal gioielliere e riponeva sul banco gli orecchini:

Ma crede che costino proprio 500 lire?

Ma santo dio, glie l'ho già detto: sono veri brillanti, puri, chiari...

Intanto il gioielliere riprendeva gli orecchini.

Ad un tratto: «Ma... un momento: quelli di prima valevano 500 lire, ma questi non valgono neanche 500 centesimi!

— Sono gli stessi...

— Lo dice lei: questi sono due volgarissime briciole di un bicchiere di pessimo vetro!

Evidentemente il rivenditore era riuscito a fare un colpo di mano sotto il naso del De Leo e del Bernolfo. Occorreva agire con tutta sollecitudine. Il Bernolfo, che era in piena buona fede, si diede alla ricerca del famoso prestigiatore e dopo qualche ora di caccia riusciva a rintracciarlo in via S. Raffaele. La discussione fu breve e concitata.

Dapprima lo sconosciuto tentò di sostenere che i gioielli non erano falsi: ma poi messo alle strette si decise... a fuggire. L'inseguimento fu breve: due soldati l'agguantarono e lo tradussero a San Fedele.

Fu identificato dal delegato Maselli per certo Ernesto Piemontesi d'anni 36 tipografo disoccupato abitante in via Ponte Seveso 8.

Confessò in seguito di aver avuto i brillanti per buoni da certo Emilio Ogiati d'anni 41 abitante in via Paolo Frisi 11. Anche costui mezz'ora dopo andava a finire al Cellulare nonostante i suoi giuramenti sul valore rilevante dei due pezzi di vetro da... 500 centesimi!...

La disgrazia di una bambina

I militi della Croce Verde venivano ieri sera telefonicamente chiamati nel vicino paese di Dergano, per trasportare all'Ospedale Maggiore la bambina di due anni Maria Fusi.

Costei, mentre si trastullava nel cortile della sua abitazione, cadeva a terra e batteva il viso su alcuni cocci di vetro, producendosi una larga ferita. Le si manifestò anche un principio di commozione cerebrale.

La scoperta degli autori
di un furto continuato

I funzionari del Commissariato Sempione hanno portato a compimento in questi giorni una complicata operazione.

Nella notte dal 21 al 22 ottobre, un pattuglione di agenti procedette all'arresto, per misure di P. S., di una ventina di pregiudicati o sospettati tali. Fra di essi trovavasi certo Attilio Baggini, di 18 anni, abitante in via Vitruvio 36, addosso al quale, durante la perquisizione d'uso, venne rinvenuto un cofanetto contenente numerosi oggetti — spille, anelli, catene, ciondoli, ecc. — dapprima creduti d'oro ma poi riconosciuti di metallo placcato oro della marca «Aurion».

Richiesto sulla provenienza degli oggetti — i quali rappresentavano un valore di circa 500 lire — il Baggini si limitò a dichiarare di averli avuti in consegna da uno sconosciuto del quale non seppe fornire i connotati.

Il commissario cav. Monachesi, volle veder chiaro nella faccenda e incaricò delle opportune ricerche il delegato Tomatis. Questi stabilì che il Baggini, aveva passato il pomeriggio del giorno precedente al suo arresto, nel caffè Fontana, in via Farini 23, di proprietà di certo Paolo Allevi, di anni 40, e che si era intrattenuto con diverse persone sospette fra le quali un giovanotto misterioso conosciuto col solo nomignolo di «gamassa», identificato poi per Alessandro Asnaghi, di 20 anni, dimorante a Paderno Dugnano. Il dottor Tomatis, durante l'ora della colazione del giorno 22 ottobre avvicinò l'Asnaghi e invitatolo in una stanza appartata, l'interrogò sulle relazioni che correvano fra lui e l'arrestato. Le risposte reticenti convinsero il funzionario di trovarsi su ottima pista. Una perquisizione subito operata nelle tasche dell'Asnaghi fruttò il seguito di una ingentissima quantità di oggetti placcati oro marca «Aurion», per un valore di oltre 1000 lire. L'Asnaghi fu naturalmente subito tratto in arresto. I due per un po' di tempo non vollero confessare dove avevano acquistati gli oggetti loro sequestrati, ma poi stretti da abili interrogatori fornirono al funzionario elementi tali che valsero a mettere in chiaro la losca faccenda.

Gli oggetti placcati venivano sottratti dai magazzini dell'«Unione Internazionale» in via Varese 4, di proprietà del commerciante Rocco De Clemente. Due fattorini della ditta, Giuseppe Romagnoni, di 19 anni, di Paderno Dugnano, e Carlo Mozzali, abitante a Milano in via Volta 11, da tempo, abusando della fiducia in loro riposta dal principale, sottraevano gli oggetti. Un colpo maggiore degli altri lo compirono la sera del 19 ottobre. Essi approfittando di una forzata assenza del padrone, rubarono due cassette di gioielli che si divisero poi in parti uguali. Il Romagnoni vendette la parte toccatagli all'Asnaghi, come del resto aveva sempre fatto in precedenza, mentre l'altro ha confessato al funzionario di averla gettata in un canale che costeggia la via Pontida. Loro complice era stato per un certo tempo, un altro fattorino della ditta, certo Carlo Cislaghi, di anni 19, abitante ad Affori, ma il De Clemente, allarmato dalle constatazioni di continui ammanchi, sospettandolo, verso la fine del settembre l'aveva licenziato.

La refurtiva non finiva però nelle sole mani dell'Asnaghi. Il proprietario del caffè Fontana, certo Luigi Ferrari un avventore del caffè abitante in via Farini 34, e il ventenne Rinaldi Pietro, di Dugnano, replicate volte, a quanto il funzionario ha potuto assodare, si sono interessati di ricettare e vendere la roba rubata trattenendosi un compenso sproporzionato.

Da un notes trovato in tasca all'Asnaghi all'atto dell'arresto, il delegato potè convincersi che egli allargava la sua opera ladresca anche ad altri articoli. Vi si leggeva infatti una misteriosa vendita da lui fatta al calzolaio Tullio Milaneschi, abitante in via Carmagnola 2, di varie pelli di *chevreau* e di parecchie paia di tacchi di provenienza furtiva. Il Milaneschi, la cui colpabilità si palesò subito, fu a sua volta tratto in arresto. Quasi contemporaneamente venivano pure condotti al Cellulare i fattorini Romagnoni e Mozzali.

Sono invece stati denunciati a piede libero il Cislaghi per furto continuato, il Rinaldi ed il Ferrari, e l'oste Allevi per ricettazione e favoreggiamento.

Il danno denunciato dalla Unione Internazionale è di L. 12.000.

Andando in cerca
di una camera ammobigliata...

Una curiosa avventura è capitata al piacentano Mario Soprani, d'anni 13. Da qualche tempo egli alloggiava in una camera ammobigliata in via S. Vito, 25. Gli era però venuta la voglia di cambiare ed era anzi riuscito a trovare un indirizzo che lo appagava in ogni desiderio. Iersera si recava dunque in Corso Garibaldi 25, saliva al secondo piano e bussava all'uscio dell'appartamento di certa Coppa. Ma nessuno rispondeva: ed il Soprani si decideva a rifare le scale. Ad un tratto una porta dello stesso pianerottolo si apriva: uno sconosciuto s'avvicinava al Soprani chiedendogli di chi cercava.

— M'hanno detto che qui abita certa Coppa affittacamere...

- Vuole una bella camera? Ce l'ho io! Venga...

Il Soprani non si fece ripetere l'invito ed entrò. C'era un buio pesto.

— Non ci faccia caso su; è cosa da poco: un guasto improvviso della luce elettrica!

Lo sconosciuto, così dicendo, accendeva un cerino. Il Soprani si lasciò guidare un po' impressionato. Il guaio era che non un cerino rimaneva acceso! E così, al buio, era facile intarsi. Infatti il Soprani ricevette, durante la visita alla camera... buia, una forte spinta.

Finalmente potè uscire: non aveva visto niente. Gli toccava... vedere fuori, alciata al lato destro... E constatare, anche, che una busta contenente 400 lire era sparita della sua tasca.

Il povero Soprani si recò subito a denunciare il fatto al delegato Maselli, il quale non esitava a fare un sopraluogo. La casa dell'avventura era vuota e disabitata!...

Un piede schiacciato

La Croce Verde veniva chiamata ieri sera verso le ore 22 alla Stazione di Smistamento di Porta Sempione per trasportare all'Ospedale Maggiore il deviatore Carlo Berti d'anni 53.

Costui, mentre agganciava due vagoni, sdrucciolava sul binario ed una ruota gli passava sul piede destro sfracellandoglielo.

Lo scoppio di un carburatore
provoca un incendio e ferisce tre

Patrizio Paralupi, d'anni 30, [illegible] tario di un'officina in via S. [illegible] lori sera era disceso nella cantina stante al suo laboratorio con l'[illegible] Primo Redaelli, d'anni 41, abitante via S. Siro 56 e col garzone Filib[illegible] razzone per verificare un guasto [illegible] ratore che dava la luce all'officina.

Mentre stavano riparando il guasto Paralupi ebbe l'imprudenza di av[illegible] si troppo con una candela al carbu[illegible] re. Ne seguì un grande scoppio che [illegible] dò in frantumi tutti i vetri della [illegible] Contemporaneamente si sviluppò [illegible] incendio.

I tre disgraziati avvolti dalle [illegible] e colpiti dai pezzi della caldaia [illegible] buratore riportarono parecchie [illegible]

Chiamati d'urgenza i pompieri, [illegible] cendio potè essere presto domato [illegible] curato il trasporto all'Ospedale [illegible] del Paralupi, del Redaelli e di [illegible] zone. Vennero medicati in pron[illegible] corpo. Lo stato del Paralupi [illegible] te è grave.

Spunti di Cronaca

Romanticismo

Ieri sera una accolta di letterati [illegible] hanno assistito ad un'intima ra[illegible] di questa film. Il giudizio fu una[illegible] prezzare lo splendore delle scene [illegible] a perfezione in ogni loro parte da [illegible] di eletti artisti capitanati dal notissimo Tullo Carminati. Fu, senza esagerazione, ammirazione profonda rilevando grandioso patriottico capolavoro, [illegible] bili bellezze di dettaglio e di visione dare solamente l'arte cinematografica fronto alla scena. E' un nuovo film artistico che domani al Cinema Centrale accorrere foltissimo il pubblico ad [illegible] il perfetto svolgimento della [illegible] letteraria di Gerolamo Rovetta.

PICCOLA CRONACA

Giovedì 11 Novembre

Rammentiamo che è il giorno fissato estrazione dei numeri della *Grande Lotteria* con premi per mezzo milione.

Gli avvisi già pubblicati dalla Giunta Esecutiva composta di spiccate personalità, quello del Prefetto di Roma stanno a dimostrare ed a garantire il pubblico che la estrazione avrà luogo [illegible] certa e che l'estrazione avrà luogo [illegible] il giorno 11 Novembre 1915.

Sono gli ultimi giorni di vendita [illegible] massima biglietti ancora rimasti [illegible] è bene non perdere tempo per [illegible] non avere rimorsi.

Coloro che non spendono Una Lira [illegible] trarranno MAI avere la probabilità [illegible] re alla sorte dei premi che assegnano [illegible] per 500.000 Lire e dei quali [illegible] 200.000; il secondo di L. 50.000 [illegible] L. 30.000; il quarto di L. 20.000 [illegible] L. 10.000 e tanti altri per somme [illegible] voli. Prezzo di ogni biglietto Lire [illegible] si vende in tutto il Regno per [illegible] giorni presso gli incaricati che [illegible] sto l'apposito avviso di vendita.

Le corse a San S[illegible]
Il programma d'oggi

Ore 14. — Premio Seregno (steeplechase) m. 3000.

Comm. G. Modigliani	5 Galimondo
Giuseppe Massicci	5 Amerina
Giuseppe Massicci	5 Lavena
Sir Blackrose	5 Ghiandaia

Ore 14.30 — Premio Isolino - L. 2[illegible]

Sir Blackrose	5 Condor
Giuseppe Massicci	5 Dardo
William Smith	4 Azzolino
Razza di Besnate	4 Fazide
Razza di Besnate	5 Sirena

Ore 15. - Premio Mariano - L. 3000, m. [illegible]

Razza Volta	2 Temporale
Magg. A. Dall'Acqua	2 Bezzina
Bar. A. Barracco	3 Alarico
Sir Blackrose	3 San Marco
Conte di Sorrivoli	3 Melpiana
Sir Rholand	2 Gazza

Ore 15.30. — Premio Brusada handicap [illegible] te) - L. 2500, m. 1400.

Cav. Paolo Tasca	4 Portofino
Comm. G. Modigliani	4 Imbersago
Merch L. Cesani	4 Sansovino
Sir Hope	4 Capriolo
Sir Rholand	4 Golia
Ten. C. Garibaldi	4 Noventa
Cav. Raff. Ruggiero	3 Tadina
Magg. A. Dall'Acqua	3 Ina
Razza Bellotta	5 Montechino
Giulio Coccia	3 Colmaia
Sir Blackrose	3 Ceniselio
Alfredo Guazzone	3 Padus
Razza di Besnate	3 Pallade

Razza di Besnate — Premio del Ministero d'Agricoltura

Ore 16. - L. 5000, m. 2000

Razza di Besnate	5 Rhi
Dino Philipson	5 Toce
Federico Tesio	4 Brunelleschi
Federico Tesio	4 Domenichino
Cap. A. Chanire	4 Ettore Fieramosca
Razza Volta	3 Tamburello

Ore 16.30. — Premio Arosio (corsa a [illegible]

L. 5000, m. 2000

Razza Volta	3 Gerla
Alfonso Delenze	2 Merlo
Magg. A. Dall'Acqua	3 Piosa
Sir Blackrose	3 Cervisina
Comm. G. Modigliani	3 Maggiolina
Razza di Omate	3 Kisimana
Sir Rholand	[illegible]

NB. Alla «Croce Rossa Italiana» [illegible] sato l'introito per la vendita dei biglietti all'ingresso al pesage. Alla «Croce Azzurra» [illegible] assegnato uno speciale contributo.

Sciarada

— Lettera è il *primo*: lettera il *secondo*. Loro e il *total* del barattro proibito.

Soluzione del gioco proposto ieri

Canova — Canova

Ieri mattina, 27 corrente, spirava [illegible] mente dopo breve malattia

CONTI ANTONIO
Veterano delle Patrie Battaglie

Ne danno il triste annuncio la moglie [illegible] TANA GIUSEPPA, i figli EMILIO, [illegible] Capit. ALBERICO, e le figlie MATILDE [illegible] Lanzani, e BICE in Grotta, colle loro [illegible] i nipoti, ed i parenti.

I funerali avranno luogo venerdì 29 [illegible] alle ore 15, partendo dalla casa in via [illegible] dueci, 6, per la chiesa di S. Vittore, [illegible] Cimitero Monumentale.

Milano, 28 ottobre 1915.

Abbonamento straordinario
al SECOLO

Da oggi al 31 dicembre L. 2,50

Coloro che desiderano avere la [illegible] delle aspirazioni nazionali — pubblicate [illegible] ne perfetta sotto ogni rapporto — ed [illegible] vendita a L. 1.50, spediscano L. 2.50 [illegible] più dell'importo dell'abbonamento.

I nostri valorosi

E' giunta notizia della morte del caporal maggiore Lazzarotto Andrea, di Tomaso, cugino di un nostro impiegato. Il bravo soldato scrivendo il 25 agosto alla mamma adorata faceva risaltare il valore del suo reggimento che il giorno 16 prec. faceva prigionieri 547 austriaci con 17 ufficiali. In quell'azione il Lazzarotto aveva avuto forati da proiettili nemici la giubba e il tascapane ma ne era uscito incolume. Per il coraggio dimostrato e la fermezza d'animo con cui si comportò il Lazzarotto è stato proposto per la medaglia di bronzo al valore militare.

Egli così scriveva:

«Alle 14 uscimmo dalle nostre trincee e dopo aver fatto saltare in aria i reticolati del nemico ci siamo lanciati noi del battaglione alla baionetta sotto una pioggia di proiettili e di bombe a mano, nulla valse ad arrestare il nostro impeto, perchè dopo mezz'ora di faticosa salita raggiungemmo le loro trincee facendo tutti prigionieri e raccogliendo molte armi e munizioni. Non puoi immaginare mamma mia quanta soddisfazione provai in quel momento; di cuore rivolsi subito gli occhi al cielo ringraziandolo di tanta grazia, un proiettile mi forò la giubba, un altro il tascapane, ma nessuno mi toccò la pelle. Alla sera con quattro miei soldati accompagnai 50 prigionieri alla brigata. Alla mattina seguente del 16, verso le ore 6, vedemmo sbuc

ULTIMISSIME

...azione navale dell'Italia contro la Bulgaria
discussa in Consiglio dei Ministri

Una radicale riforma nei bilanci dello Stato

Servizio telegrafico particolare del «SECOLO»

Roma, 27 notte.

...è riunito oggi a Palazzo Braschi il ...glio dei Ministri. La riunione, alla ...hanno partecipato tutti i membri ...abinetto, ha avuto una grande im...anza per gli argomenti di vitale in...se nazionale che sono stati in essa ...ssi.

La Relazione diplomatica

...a prima parte della riunione è stata ...ata dalla relazione diplomatica del ...Sonnino, sulla situazione internazio...le. Il ministro degli Esteri ha infor...i colleghi delle pressioni fatte dal...Germania, d'accordo coi Governi del...sia per spingere la Grecia a mante...re agli obblighi di alleanza colla ..., pressioni che non hanno avuto ...soddisfacente neppure colla lusinga ...immediati compensi. L'on. Sonnino ha ...nato, documentandolo, il perfetto ...rcino che passa fra Roma, Londra, Pa... e Pietrogrado nell'azione comune che ...e, ampliando per recare aiuto alla ... Le truppe francesi già sono impe...ate ed hanno riportato successi contro ...ar. I russi sono pronti per l'inizio ...a energica offensiva in Bulgaria. ...una frattanto lo sbarco a Salonicco ...tutte della Quadruplice agiscono uni...mente contro i porti bulgari.

...Quindi, la censura solamente oggi ...ette la pubblicazione della notizia ...ci avevamo tentato invano di tra...rvi, quattro giorni fa, diremo che ...squadra italiana ha partecipato in...me ai francesi al bombardamento...lla Agatch. In tal modo, l'Italia ...ra direttamente in azione contro ...garia, e così si viene grado a gra...ndo l'atteggiamento singolo del...Governo della Intesa e si conferma ...o detto qualche giorno fa, che ...ora l'Italia non prende parte ...azione militare dell'Intesa nei ..., invece collabora cogli alleati per ...o medesimo fine comune.

...non solo al bombardamento delle co...della Bulgaria si limiterà l'azione ita...a. In certo modo l'azione nostra nei ...i darà svolgersi senza recare ...azioni...dannose alla rigorosa offensiva ...ata avvenendo da parte del nostro ...o su tutto il fronte ita...le truppe austriache. L'on. ...eduto quindi la parola ai ...i Z...elli e Barzilai, tornati il ...o ieri l'altro, il secondo stamani dal ...nte.

La situazione militare

...esposizione della nostra situazione ...ere fatta dal ministro della Guerra ...una lunga e minuziosa, e l'on. Barzi...ha completata riferendo i particolari ...ell'avanzata compiuta nelle giornate ...domenica e lunedì. E stata una lotta ...ra, poichè gli austriaci erano prepa...alla nostra offensiva, ma il valore ...le truppe italiane ha avuto nettamente ...il sopravvento sugli avversari che han...dovuto cedere su tutto il fronte im...anti posizioni che aprono il varco ...ssime conquiste di grande valore ...trategico. Notevole il fatto che mentre ...parecchie migliaia di austriaci sono ca...prigionieri in nostre mani, gli stessi ...collettini austriaci debbono confessare ...non vi sono che in numero quasi insi...nificante soldati italiani prigionieri. ...Si continuerà ancora per qualche ...ione così vigorosamente e felicemente ...esta, fino al raggiungimento dell'obbiet...fissato dal generale Cadorna.

...le relazioni diplomatica è mili...il Consiglio ha discussi alcuni affa...ordinaria amministrazione deliberan...tra l'altro l'adozione dei francobolli ...Croce Rossa con un sopraprezzo di ...cinque sui francobolli attuali, ...prezzo che andrà a beneficio della ...istituzione. Ma su questa ...dell'on. Riccio avemmo occasio...parlare ieri nel «Secolo». Aggiun...oggi che il decreto per l'adozione ...nuovi francobolli sarà forse firmato ...mica.

La chiusura delle Borse

...vi informammo che in uno dei pre...consigli dei ministri fu in mas...esame di mani...re chiuse le ...recenti voti pervenuti al Co...Consiglio è tornato oggi ad oc...della questione. Nessun provve...modificherà i precedenti che or...la chiusura delle borse e quin...rimarranno chiuse, benchè non si ...fosse opportuno aprirle, sia pure con ...limiti e con le dovute garan...per la negoziazione dei cam...tenendosi da alcuni che l'altezza ...dei medesimi sia dovuta, almeno ...misura, alla speculazione che se...meno facile se fosse possibile ...pubblica contrattazione nelle ...

...diamo che il Governo rimanga nel...ione che, dato il momento at...pericoli che deriverebbero dalla ...delle borse sarebbero maggio...ogni modo, per quel che riguar...provvedimento della negoziazione ...si provveda per ottenere un ...accertamento, allargando la ...commissione già incaricata ...amento stesso.

...to riguarda le operazioni a ...diamo che la liquidazione ne ...fino al 31 gennaio 1916, ...le norme dei decreti pre...riguardo alle decurtazioni. Tale ...non esclude che, mentre ...iniziare le partite pendenti ..., non si possa intanto ...maturo esame del ...più maturo esame del ...problema per quelle riduzioni ...finalmente possano risol...problema medesimo.

La requisizione dei beni immobili

...Consiglio si sarebbe anche occupa...della requisizione di beni immobili, e più specialmente di indennizzi da corrispondere ai proprietari di essi. Norme speciali sono già state esaminate per la requisizione di beni mobili e di navi: la requisizione degli immobili è stata posta in essere per la prima volta e recentemente con la occupazione manu militari del Molino Pecoraino di Palermo.

Sono stati discussi poi provvedimenti intesi ad ottenere una maggiore disponibilità dei vagoni ferroviari per le necessità industriali e commerciali, argomenti che si riallacciano pure alla questione del porto di Genova; alla concessione di speciali riduzioni di tariffe ferroviarie per il trasporto di merci ai paesi delle coste adriatiche; riguardanti il regime dei dazi; che impongono agli imprenditori industriali, già obbligati ad assicurare gli operai contro gli infortuni sul lavoro, il pagamento di un sopraprezzo per richiami di guerra nella misura che sarà indicata per le diverse zone; ad affrettare la liquidazione della Cassa Mutua Pensioni di Torino e perchè sia più sollecita la ripartizione fra i suoi creditori, e cioè fra quelli che non sono passati all'Istituto Nazionale di Assicurazioni, che provvede di un anno, rimandando alla seconda domenica di novembre 1916, l'elezione dei collegi dei probiviri, disponendo che rimangano in carica gli attuali componenti in tutta Italia, compresa la zona di guerra e con riferimento alle norme già impartite con precedenti decreti; che autorizzano le scuole superiori commerciali e di agricoltura a consentire le iscrizioni di ufficio degli alunni ed a concedere agevolazioni per corsi e sessioni speciali di esami; che dispongono la conservazione in ruolo dei sette ispettori forestali aggiunti richiamati sotto le armi e fissano norme speciali per la commissione di esami nell'Istituto Forestale di Firenze.

Economia nei bilanci

Il Consiglio è passato quindi a discutere la situazione finanziaria che assorbe la vigile e provvida abilità dell'on. Carcano. Contemporaneamente agli aggravi già deliberati, ed agli altri che sono allo studio, si dovrà provvedere a realizzare notevoli economie nell'amministrazione dello Stato che assorbono tanti e tanti milioni. L'on. Carcano ha quindi proposto numerose radicali modificazioni da apportarsi nei capitoli dei bilanci dei vari dicasteri e di conseguenza oggi stesso ha iniziata l'esposizione ai colleghi del Gabinetto di tutto il suo vasto piano di riforma.

Riteniamo che questa esposizione dei bilanci esorbiti questa volta dalla consuetudinaria dimostrazione finanziaria dei preventivi di spesa ripartiti nei soliti capitoli e dalle entrate preventivate, poichè, date le esigenze della guerra e di tutta l'economia del paese e dello Stato, il Governo vuol giustamente trovare, studiando con grande oculatezza, un complesso disegno di economia che possa validamente contribuire al gettito delle tasse già note ed a quelle in istudio.

L'esposizione dell'on. Carcano ha uno speciale valore anche perchè accredita autorevolmente le voci di radicali riforme le quali possono sveltire il bilancio facendo sopprimere capitoli che nelle attuali circostanze possono apparire e sono infatti un inutile lusso. Nello studio fatto dall'on. Carcano ed ora sottoposto all'attenzione ed all'approvazione del Governo sono state anche contemplate economie generali nella complessa macchina dello Stato.

Terminata la relazione l'on. Carcano ha chiesto ai ministri che formulassero le eventuali osservazioni a quelle riforme progettate per i loro dicasteri. Naturalmente ne seguirà una discussione ampia ed efficace che, data l'ora tarda, è stata rinviata a domani. La discussione per questa vasta riforma delle amministrazioni dello Stato occuperà gran parte del consiglio di domani, dopo di che, esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, sarà possibile la pubblicazione di una comunicazione ufficiale.

I danni delle bombe su Venezia

Dopo il consiglio terminato alle ore 19.30 l'on. Barzilai si è intrattenuto a colloquio col presidente del Consiglio al quale ha riferito le impressioni riportate dalla sua visita al fronte. L'on. Barzilai, reduce anche da Venezia, dove ha avuto agio di rendersi esatto conto delle condizioni della chiesa degli Scalzi, ha informato l'on. Salandra dell'entità dei danni.

Il problema finanziario
e una lodevole economia

Roma, 27 notte.

(*C.*). Il Ministero ha discusso e seguiterà a discutere il problema finanziario che è intimamente legato al problema militare; ed è merito dell'on. Carcano di avere affrontato risolutamente una questione che tutti i Governi fino ad oggi avevano scansato come pericolosa.

I quattrini che l'Italia al pari delle altre nazioni belligeranti deve procurarsi per sopperire alla enorme spesa della guerra si possono avere in tre modi: contraendo prestiti, accrescendo la misura delle tasse e delle imposte e facendo economie.

Ai prestiti il Governo è ricorso e dovrà ricorrere tuttavia perchè rappresentano il modo più rapido per avere molto denaro; e le spese di guerra sono così alte ed ingenti che non si può farvi fronte coi mezzi ordinari o attendendo i risultati dei nuovi provvedimenti fiscali.

Ma poi dovremo pagare volta per volta interessi ed ammortamenti, perchè i prestiti non sono eterni; ed a queste forme di pagamento occorre provvedere con rincrudimenti fiscali e colle economie. Il fisco però ha già gravata la mano sul contribuente il quale appunto per causa della guerra è in condizioni meno liete; potrà spremere ancora qualche cosa, non grosse somme, dalle contribuzioni dirette ed indirette, potrà ottenere molto di più se provvederà ad istituire qualche altro monopolio di Stato. Migliori sono le economie in quanto non infastidiscono il contribuente, sempre che non riescano a detrimento dei servizi pubblici. Una economia che danneggiasse l'insegnamento già scarso o che limitasse le opere pubbliche o gli incoraggiamenti all'industria ed all'agricoltura sarebbe da respingersi senza discussione. Ma di tutte le economie che può fare lo Stato una certo che non ha nessuno di questi inconvenienti e che può fruttare moltissimo all'erario.

Tutti sappiamo per esperienza che l'organamento della nostra amministrazione pubblica è pesante, farraginoso, costosissimo. Ogni ufficio si divide, si suddivide, in modo che una pratica, per dirla in gergo burocratico, deve passare per cento mani. L'interminabile trafila che nella mente del legislatore doveva essere un controllo sicuro riesce all'effetto opposto, cioè di distruggere o indebolire in ciascun impiegato il senso della responsabilità e per conseguenza di annullare i controlli. Le cose vengono fatte meno bene e con una perdita di tempo incredibile. Occorre dunque sveltire la macchina burocratica, sfrondare dentro gli organici, semplificare i servizi, rendere più proficuo il lavoro di ciascuno, conferire ad ogni impiegato il senso dei suoi doveri e della sua responsabilità. A questo appunto, se siamo bene informati, tende l'on. Carcano colla esposizione fatta oggi nel Consiglio dei ministri, e vogliamo sperare che egli sarà secondato dai suoi colleghi. Intanto il paese non aspetta di meno.

Si può avere di più dalla burocrazia spendendo meno. Si può spendere meno senza turbare gli interessi acquisiti, chiudendo le porte degli uffici, facendo cessare per un determinato periodo la fabbrica dei nuovi impiegati. Si può risparmiare una somma enorme. Se si può, si deve. Che si sappia resistere alle basse influenze parlamentari. Il Governo sappia volere ed avrà con sè la nazione.

Gli inglesi si battono
alla frontiera greco-serba

Londra, 27 notte.

Alla Camera dei Comuni, il sottosegretario della guerra ha annunziato che le truppe inglesi in Grecia cooperano cogli alleati francesi sulla frontiera greco-serba. (*Stefani*).

Pasic invoca soccorsi

Londra, 27 notte.

I giornali pubblicano un telegramma di Pasic diretto a due amici a Londra in cui dice: «La Serbia fa sforzi sovrumani per difendere la propria esistenza secondo i consigli e i desideri dei suoi alleati; perciò essa è condannata a morte dall'Austria, Germania e Bulgaria. Da venti giorni i nemici tentarono di annientarci. Malgrado il valore dei nostri soldati la loro resistenza non può durare indefinitamente e noi preghiamo i numerosi amici che la Serbia conta in Inghilterra di fare tutto il possibile perchè le truppe inglesi arrivino al più presto ad aiutare il nostro esercito ed a difendere la causa comune, ora sì gravemente danneggiata». (*Stefani*).

Si prevede la caduta di Pirot

Zurigo, 27 notte.

(*d. g.*). Telegrafano da Sofia alla *Taeglische Rundschau*: «La fortezza di Pirot è chiusa da tutte le parti. La sua caduta non potrà ritardare non essendo la piazza provvista sufficientemente di viveri e munizioni».

Radko Dimitrieff
sarà processato per alto tradimento

Zurigo, 27 notte.

(d. g.) La *Sudslavische Correspondenz* annunzia da Sofia: «L'organo del Governo, il *Narodni Prava* pubblica la seguente comunicazione: Tutti gli ufficiali bulgari al servizio della Russia, a capo dei quali è il generale Radko Dimitrieff, i quali, allo scoppio della guerra della Bulgaria non hanno fatto ritorno in patria, verranno processati per alto tradimento dal tribunale militare.

Trasporto inglese affondato

Londra, 27.

Si annuncia ufficialmente che il trasporto britannico Marquette *è stato silurato nel Mare Egeo.*

Si assicura che vi sono soltanto 90 *mancanti.* (Stefani).

Il Papa e il Re del Belgio

Roma, 27 notte.

Il signor Van den Heuvel, ministro del Belgio presso la Santa Sede, a proposito di una nostra nota circa un passo di Benedetto XV presso Re Alberto per la pace, scrive ai giornali: «Il mio Governo mi informa che nessun passo in tal senso è stato fatto dal Santo Padre presso il Re del Belgio».

Noi non abbiamo nulla da obbiettare alla smentita ufficiale belga: diremo soltanto che la notizia era partita, come dicemmo già, da un prelato che aveva una veste tale che lo faceva apparire bene informato. In Vaticano il nome del prelato è ben noto, perchè costui è già stato chiamato ad «audiendum verbum». Evidentemente egli ha detto cosa insussistente quando ha narrato il fatto da noi riferito, aggiungendo delle parole roventi all'indirizzo del Re del Belgio. Per quali motivi? Misteri della diplomazia vaticana. Ad ogni modo, per mettere fuori di dubbio la nostra buona fede, diremo che il prelato in questione è monsignor Emanuele de Sarzana, il quale fino a poco tempo fa copriva la carica di uditore alla nunziatura di Bruxelles; e poichè della sua narrazione esistono i testimoni, così siamo curiosi di vedere se anche lui potrà mandare una smentita sotto qualsiasi forma.

Le licenze agli ufficiali
malati o feriti

Roma, 27 notte.

Una dispensa speciale del *Giornale Militare Ufficiale* uscita oggi contiene una circolare ministeriale con cui si determina che d'ora innanzi non possono essere concessi agli ufficiali feriti o malati dopo la loro uscita dai luoghi di cura licenze di durata superiore ai due mesi. E' obbligo delle autorità militari che dispongono per l'invio in licenza di un ufficiale di informare della concessione fatta immediatamente il comando del deposito, stabilimento, ufficio, ecc., dal quale l'ufficiale stesso verrà a dipendere indicando la data di scadenza della concessione. Al termine di questa l'ufficiale che non abbia ricuperata incondizionata idoneità al servizio attivo dovrà essere sottoposto agli accertamenti sanitari per il collocamento in aspettativa o per la eliminazione dal servizio attivo permanente. I nomi degli ufficiali per i quali al termine massimo della licenza consentito si iniziano gli atti sanitari dovranno essere comunicati telegraficamente al Ministero il quale, in attesa delle definitive decisioni provvederà a collocarli fuori quadro in soprannumero alla tabella 15 annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. Esercito. L'autorità competente provvederà in conformità della presente circolare per gli ufficiali che alla data del 1° novembre p. v. abbiano già compiuto due mesi di licenza. Per gli ufficiali per i quali siano già stati trasmessi al Ministero prima di tale data gli atti sanitari non occorrerà che questi siano rinnovati, ma i nomi degli ufficiali stessi dovranno essere segnalati telegraficamente a parte. I nomi degli ufficiali che al termine della licenza risultassero idonei a riprendere incondizionato servizio saranno comunicati invece al Comando Supremo dell'esercito.

L'assicurazione degli equipaggi
contro gli infortuni sul lavoro

Roma, 27 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Luogotenenziale concernente l'assicurazione degli equipaggi della Marina mercantile contro gli infortuni sul lavoro. L'articolo unico del decreto è il seguente:

Ai casi previsti dagli articoli 497 e 499 del regolamento per la esecuzione del Codice per la Marina mercantile, approvato con R. Decreto del 29 novembre del 1879, nei quali di regola gli uffici di porto nello Stato e gli uffici consolari all'estero non rilasciano alle navi nazionali i documenti sanitari, nè appongono il visto sul ruolo di equipaggi, è aggiunto quello della constatata mancanza dell'assicurazione obbligatoria delle persone degli equipaggi a termini delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Per l'alluvione in Liguria
Una Commissione ricevuta dal Governo

Roma, 27 notte.

Stamane alle ore 10 la Commissione nominata per presentare al Governo l'ordine del giorno votato nella riunione tenuta nell'aula del Consiglio provinciale di Genova fra i rappresentanti della provincia e comuni liguri danneggiati dalle recenti alluvioni fu ricevuta per delegazione avuta dal presidente del Consiglio, dall'on. Celesia sottosegretario agli Interni.

L'on. Celesia assicurò che il Governo avrebbe presa in seria considerazione la domanda della provincia e dei comuni, sia per quanto riguardava la questione tecnica sia in ordine ai provvedimenti di natura finanziaria destinati a venire in soccorso della provincia e dei comuni. Per quanto si riferiva ai danni sofferti da privati non nascose che, avuto specialmente riguardo alle attuali condizioni, la questione si presentava più grave. Assicurò per altro che il Governo non avrebbe mancato di esaminare le domande dei comuni sotto questo aspetto. Egli si offerse cortesemente di accompagnare la Commissione presso l'on. Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici e l'on. Cavasola, ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Le tasse e i cinematografi

Roma, 27 notte.

Sono state impartite disposizioni alle autorità competenti perchè sia esercitata una più attiva sorveglianza sui cinematografi, per evitare che siano compiute frodi a danno dell'erario nella tassazione dei biglietti d'ingresso.

Prigionieri austriaci a Brescia

Brescia, 27 notte.

Oggi, alle ore 15, col tram elettrico da Salò, sono giunti in Brescia 80 prigionieri austriaci, frutto di recentissime cattture. Essi furono tradotti al Castello.

Venezia commemora solennemente
la gloriosa giornata del 1848

Venezia, 27 notte.

Oggi con grande entusiasmo è stata commemorata la gloriosa giornata per la difesa del 1848 nella quale si ebbe la sortita di Mestre. Le autorità civili e militari con la bandiera del Comune, i veterani e le associazioni, mediante un vaporetto si recarono a Mestre dove dinanzi alla storica colonna il Sindaco conte Grimani disse parole applauditissime.

Le stesse autorità insieme con quelle di Mestre si recarono poi alla caserma intitolata a «Re Vittorio Emanuele III» dove fu inaugurata una epigrafe in bronzo in onore del Sovrano. Parlarono applauditissimi il Sindaco comm. Allegri e il generale comandante il presidio.

Il corteo si diresse quindi a Carpanedo alla caserma ospedale «Regina Elena» dove fu pure inaugurata una lapide in bronzo in onore della Sovrana. Il Sindaco comm. Allegri pronunciò anche qui bellissime commoventi parole. Finita la cerimonia imponente, il corteo si recò al teatro Tobiale dove l'on. Pietro Orsi tenne un discorso commemorativo. Egli disse che oggi sentiamo rifluire in noi tutta la sacra poesia del nostro Risorgimento. Dopo commemorata la giornata del 27 ottobre 1848, l'on. Orsi, accennando alla guerra attuale, riassunse il pensiero degli italiani in omaggio all'esercito ed al Re; affermando che le grandi virtù del popolo italiano si manifestano non solamente sui campi di battaglia ma anche nella vita civile, come Venezia ne offre oggi mirabile esempio. L'oratore, fra grandi applausi concluse dicendo che commemorando il passato, possiamo valutare con sicura fiducia i nuovi destini d'Italia e che già la voce del cannone annuncia a Trieste e a Trento vicina l'ora della redenzione.

La morte dell'inviato di Olanda
presso la Santa Sede

Roma, 27 notte.

Oggi nella clinica delle suore in via Toscana è morto il signor Luigi Rigout, inviato straordinario di Olanda presso la Santa Sede. Nel pomeriggio si è recato a portare le condoglianze del Pontefice e sue alla vedova il segretario di Stato, cardinale Gasparri.

Intorno al fallimento del Calzificio Italiano

Busto Arsizio, 27 notte.

In relazione ai provvedimenti presi dall'autorità intorno al fallimento del Calzificio Italiano di Caronno Milanese, il giudice istruttore del nostro Tribunale ha nominato un perito d'ufficio nella persona del prof. rag. Giovanni Moro di Milano. Anche la difesa ha scelto, fra i diversi indicati, il comm. rag. Ernesto Cazzaniga, pure di Milano. Ai due periti spetterà ora compiere le indagini contabili, relative alle imputazioni, che sono di bancarotta fraudolenta e falso in cambiali.

Le prime rappresentazioni

Aida al Carcano

La prima dell'*Aida* ha segnato ieri uno de' più brillanti successi della stagione lirica che va svolgendosi al Carcano. Un successo meritato, in quanto che alla esecuzione della spettacolosa opera verdiana venne dedicata ogni cura per farla eccellere. Nulla venne trascurato affinchè la parte musicale ricevesse una interpretazione degna della sua importanza, e quella scenografica riuscisse ricca nell'insieme e di ottimo effetto ottico. Sul palcoscenico, non certamente vastissimo, del Carcano, gli effetti dell'opera non sono mai mancati. Dalle tube della famosa marcia al corpo danzante numeroso e assai bene preparato, tutto procedette in buon ordine sotto la direzione del maestro Tansini. Il quale concertò l'opera senza nulla trascurare, preoccupato di fondere tutti gli elementi ch'erano a sua disposizione e cavarne armonie di impasti, vigore di sonorità, variazioni di coloriti.

Alla parte vocale diede un ottimo contributo Mercedes Aicardi: un'*Aida* disponente di non comuni risorse d'ingegno e di voce; ed Ida Zizolfi, che possiede tutti i requisiti necessarî per rendere assai bene il personaggio di *Amneris*. A queste due egregie artiste gli applausi a scena aperta non sono mancati, e furono specialmente calorosi dopo i pezzi emergenti dell'opera loro affidati. Il tenore Nicola Zerola, che gentilmente si presta a beneficio della gerente Cooperativa, ha certamente una voce potente, con la quale potè guadagnarsi un bel successo nella romanza del primo atto. Nel secondo, invece, ebbe qualche istante di incertezza di intonazione; ciò per altro non impedì che lo si apprezzasse ed applaudisse in tutte quelle maggiori scene dell'opera alle quali egli partecipò. Un buon *Amonasro* è stato certamente Giacomo Donadei, selvaggio ed appassionato a seconda degli stati d'animo del personaggio. Nè mancarono al compito loro Luigi Manfrini e Pasquale Marucci, sostenendo con perizia le parti di *Ramfis* e del *Re*.

Ad ogni fine d'atto le chiamate al maestro Tansini ed agli interpreti tutti si susseguirono anche più del solito numerose, a conferma del pubblico gradimento che, speriamo, sarà anche durevole. Intanto per stasera si annuncia la seconda di questa riuscitissima *Aida*.

OLYMPIA

"La zitella,,
commedia in tre atti di C. Bertolazzi

Non sarà inutile ricordare la storia di questa *Zitella*, che la compagnia di Virgilio Talli ha ripresentato ieri al pubblico nostro. Carlo Bertolazzi, l'ha riassunta, del resto, in una prefazione alla commedia, pubblicata nel primo volume del suo teatro. Dice: «Il tema che io mi ero prefisso era vasto e originale, almeno, mi pareva. Partivo da questa osservazione d'indole generale: la maggioranza degli uomini compie degli atti sotto il dominio della paura. La paura, genera il così detto punto debole. Perchè si obbedisce? Il novanta per cento, obbedisce per paura della punizione. Il rimanente, che costituisce l'eccezione, obbedisce per spirito di sacrificio, per sentimento del dovere e per tutte quelle altre belle doti che si leggono nei libri destinati ad educare la gioventù...»

Per questo scrisse *I paurosi*. Ma nel suo fervore d'arte — egli aggiunge — non si avvide che il tema era troppo vasto. Rifece sette volte il terzo atto della commedia, si accanì fra dubbî e tormenti. E ritirò, infine, il copione del suo angosciato lavoro quando già la compagnia Talli aveva fatto la quinta prova. La commedia ritornò nel cassetto. Quando ne uscì, aveva cambiato titolo. Si chiamava *La zitella*. Ed i capo comici la respinsero con una solidarietà commovente. Un certo giorno, Ferruccio Benini pensò di metterla in scena: aprile 907. *La zitella* era divenuta *Una tosa al palo*. Passeggiò i palcoscenici d'Italia. Poi, nessuno se ne occupò più. Il teatro invecchia più degli uomini.

Ma ieri sera, il pubblico tornò come ad una festa ad ascoltare l'opera di uno degli autori che fu tra i più promettenti d'Italia. *La zitella* è la commedia di un uomo di teatro di primo ordine che affastella delle meraviglie di analisi nel quadro di una ricerca monotona e lenta. Bertolazzi ha profuso tesori di osservazione immediata vicino ad ingenuità inconcepibili. Ha tratteggiato tipi e figure con una sobrietà miracolosa. I personaggi di questa sua commedia, vivono perciò di una umanità che si rispecchia nella vita d'ogni giorno, portando con sè la piccole miserie arrugginite dalla consuetudine. Si incontrano ovunque. Eppure, ciò nonostante, manca un soffio animatore che li scateni in un conflitto drammatico. Così come sono, sembrano la voluta deformazione di un certo aspetto della vita, veduta attraverso ad una caricatura curiosa.

Anche caricaturale fu, del resto, l'intonazione e lo spirito di interpretazione della compagnia Talli. La Melato era la zitella. Non ci parve completamente a posto, sebbene trovasse degli effetti comici non disprezzabili. Il Betrone, rivelò, invece, le magnifiche qualità del suo temperamento. E' un giovine che procede, ormai, a passi giganteschi.

La zitella si replica. La Melato annuncia poi, per domani, lo spettacolo in suo onore con *Come le foglie*. Dirà anche una poesia: *La lana*.

en. c.

FOSSATI

"Il bagno di Venere,,
Operetta in 3 atti di A. Franci e L. Testore

La compagnia Maresca ha rappresentato ieri sera una nuova operetta, *Il bagno di Venere*, di Testore, su libretto di Arturo Franci. La sala era gremita di un pubblico elegante ed il successo è stato caloroso. La trama svolge un vecchio motivo sentimentale, ravvivato da gustose scenette comiche. Un giovane marchese, *viveur* impeccabile e spiantato, decide di sposare la figlia di un ricchissimo commerciante. Il matrimonio lo salverà dall'insidia dei creditori. Il suocero aprirà il suo portafogli per liquidare nel miglior modo possibile la disastrosa condizione finanziaria del genero. Ma la fidanzata, che ama il marchese, vuole essere certa che egli la sposi per amore e non per interesse. Il matrimonio si celebra tra grandi feste, e la ricca creditrice con tutte le astuzie e tutte le perfidie di cui è capace una donna innamorata, riesce a suscitare nel cuore del marito una indomabile gelosia. E questa la via più breve e sicura per conquistarlo. Lo scettico marchese finisce per rimanere impigliato nella maglia d'oro della rete che la sua bella sposa sa tendergli con sottile abilità. E la felicità si schiude per la coppia fortunata.

Su questo libretto, che non manca di essere condotto con vivacità di colorito e con brio, la giovane autrice ha ricamato una musica graziosa, strumentata con bravura e buon gusto, in cui alcuni motivi assai felici furono gustati ed applauditi con calore. Si ebbero parecchie chiamate ad ogni atto agli artisti ed alla compositrice che fu festeggiatissima.

Il bagno di Venere promette perciò una serie di repliche.

Lunedì alla compagnia Maresca succederà quella di Carlo Lombardo, che annunzia, come prima novità, *Punto e da capo*, una rivista in tre atti di Buffon e Gil Blas, rappresentata già con successo in molte altre città.

DAL VERME — Come abbiamo annunciato avremo stasera la terza rappresentazione di *Un ballo in maschera* col tenore Bonci. Domani e sabato il teatro farà riposo. Si annuncia intanto per domenica una unica mattinata con la *Tosca*, e di sera una replica di *Un ballo in maschera*.

DIANA — La compagnia Sichel e Soci promette per stasera tre novità in un atto di Hennequin: *Al piano di sopra*, *Poilu* ed *Una notte d'amore*.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti di G. Rossini — Ore 21.
LIRICO (Compagnia Spettacoli e Riviste di Petrolini): *Venite a sentire*, rivista di Carini e Petrolini — Ore 20.45.
CARCANO: *Aida*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 20.45.
MANZONI (Comp. fiorentina di A. Niccoli): *Canapone*, commedia storica in 4 atti di A. Novelli — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *La Zitella*, commedia in 3 atti di C. Bertolazzi — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Maresca): *Il bagno di Venere*, operetta in 3 atti di L. Testori — Ore 21.
DIANA (Comp. comica di Giuseppe Sichel): *Al piano di sopra*, 1 atto di Hennequin (nuovissima) - *Poilu*, 1 atto di Hennequin (nuovissima - *Una notte d'amore*, 1 atto di Hennequin — Ore 21.
VERDI (Stagione d'opera): *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 20.45.
FILODRAMMATICI (Compagnia dialett. milanese Sacchi-Bonecchi): *Strunghi e bindei - Tecoppa Secrista*, di V. S. Crepaldi — Ore 21.
COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas) — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Da... a...* nulla osta in 5 quadri di S. Zambaldi e C. Rota — Ore 21.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.
GEROLAMO: *Il centenario di Gerolamo*, rivista storico-patriottica in 5 atti — Ore 21.
NOVO CINE: *Il gran Duca in pericolo*, dramma in 3 atti e *Comica*.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
RAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BOTTAIO abilissimo qualunque lavoro, volendo migliorare, occuperebbesi presso Casa vinicola od altro, escluso militare. Scrivere Grimo, S. Calocero, 29, Milano. * 67604

IMBALLATORE bravo cerca lavoro presso forniture militari. Scrivere Cassetta 73 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 87763

MECCANICO per riparazioni macchine da cucire cerca occuparsi giornata o stabile. Scrivere Cassetta 69 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 87725

VENTISETTENNE esente militare esperto imballatore, capace spedizioni offresi buone referenze, miti pretese. Scrivere fermo posta 5748, Milano. * 67890

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

APPRENDISTA diciassettenne, bella presenza, ottima moralità, licenza tecnica, desiderando dedicarsi commercio offresi. Scrivere presso Cassetta 57 B Haasenstein e Vogler, Milano. * 87673

CAPO tecnico trentaduenne elettricista provetto costruzioni e dirigenza cerca posto ovunque. Scrivere: C. 22946 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 22946

CONIUGI quarantenni cercano posto maneggioni Caffè Ristorante od altro. Dispongono cauzione. Serio garanzie. Scrivere Tessera 8876, Posta, Como. * 10877

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 87725

VENTICINQUENNE libero servizio militare offresi anche estero disegnatore pratico commercio, fiducia buone referenze. Offerte Cassetta 143 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 86085

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. CERCANSI lavoranti interne esterne cuciture tende buona retribuzione. Parini, 5. * 87453

A. OPERAIE scatolaggi lavoro immediato. Fabbrica, Daniele Crespi, 7. 67478

ABILI lavoranti camicette, macchinista ajour, cercansi. Sacchi, via Mercato, 10. * 87891

ABILE lavorante sarto per uomo cercasi Viale Venezia, 6, Milano. * 87627

ABBISOGNA urgente per Banca cassiera cauzione 1000, vicecassiera 500 stipendio convenirsi. Signorina calligrafia disposta tirocinio segretaria. Presentarsi Eustacchi, 52. * 87767

ABILISSIME giovani per confezione blouses cercansi. Carlucci, Viale Monforte, 9. 87631

ARGENTIERI per lavori minuti ben retribuiti cerco. De Micheli, Piazza Risorgimento, 5. 87655

BERRETTAIE. Cercasi abili macchiniste, posto stabile. Rivolgersi Turati, S. Eufemia, 4. 87675

BUONE macchiniste cercansi per zaini, tascapani, lavoro continuo, rivolgersi Vincenzo Monti, 33. 87597

CERCANSI attrezzisti meccanici, lavoro continuo 60-70 all'ora. Ramponi, Pisacane, 47. * 87689

CERCANSI abili lavoranti sarte da signora. Binda, 2 Gabrio Casati. * 87591

CERCANSI giovani operaie facili lavori. Ferraboli, Petrella N. 2. * 67788

CERCANSI operaie per lavori facili. Ditta Lascantonna, via Fontana, 18. * 67692

CERCANSI aiutanti fabbri e garzoni. Officina Cerchi, Ripa Ticinese, 73. * 67844

CERCANSI buone lavoranti. Sartoria Teatrale, via Olmetto, 10. 87917

CERCANSI abili lavoranti confezioni signora e piccinina. Gatti Flora, G. Verdi, 11. * 87839

CERCANSI ragazze 12-14 anni lavori leggeri trancia. Invernizzi, via Donatello, 19. * 87795

CERCANSI mezzano lavoro zaini ben retribuite. Orti, 14. * 87809

CERCANSI abili lavoranti uomini e donne tailleur. Inzadi, Visconti, 12. * 67814

CERCASI lavorante pratica per macchina festonatrice Durkop a motore. Presentarsi in via Sirtori, 2-A. 87851

CERCASI abile meccanico per macchine cucire e abile fumista per posa in opera stufe. Livraghi Cesare, corso Porta Vittoria, 38. 87893

CERCASI subito signorina pratica lavori studio, bella calligrafia. Scrivere Cassetta 66 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 67998

CERCASI abile orlatrice. Divolgersi Gaetano Bianchi, corso Vercelli, 13. * 67866

CERCASI signorina istitutrice francese, inglese, condizioni convenirsi. Corsonami, Sant'Agnese, 3. 87711

CERCASI impiegato importante stabilimento fuori Milano, condizioni stabilirsi. Corsonami, Sant'Agnese, 3. 87737

CERCASI signorina pratica lavori studio. Zanoni, via Macedonio Melloni, 40. 87697

CERCASI mezzana modista. Via Durini, 5. 87693

CERCASI abile chauffeur meccanico per servizio privato. Presentarsi con referenze in via G. B. Vico, 18. * 67756

CERCASI sarta mezzana finita. Via Valpetrosa, 10. * 67606

CERCASI capo fabbrica praticissimo conduttore lavorazione officina produzione gas offerta con referenze Azienda Gas, Meccanica. 22945

CERCASI subito fattorino. Calori, T. Grossi, 4. * 67646

CERCASI giovane domestica brava cucinare, referenze presenza Agenzia Azzoni, 9. * 87585

CERCASI garzone Piazza Vesuvio N. 1-6 Falegname Carri. * 87604

CERCASI operaio sellaio e garzone. Fabbrica Filodrammatici, 6. * 87603 bis

CERCASI uomo di grosso, attempato, sano, fidatissimo, per faccende domestiche piccola famiglia, modeste pretese. Presentarsi Pianio, 29. * 87613

CERCASI abile legatore brochure quale corrunista azienda editoriale. Indicare età, referenze, servizi prestati. Esperia, posta, Milano. * 87639

CERCASI abile macchinista e mezzana per camicette lingeria. Vallana, via Luigi Canonica N. 116. * 87653

CERCASI giovanetta operaia apprendista per Laboratorio carta. Scrivere indicando età riferenze Cassetta 6 B Haasenstein e Vogler, Milano. 67514

CERCASI piccinina per modista. S. Dalmazio, 4, Milano. 67280

CERCHIAMO amministratore contabile buono industria confezioni disposto versare cauzione garantita. Scrivere Tessera 102602, posta, Milano. 87567

CERCO ragazzo per polizia magazzeno dodici diciotto mensili. Iscrizione 67506 posta. * 67589

CERCO subito lavoranti sarte. Via Torino, 46 67754

CONIUGI cercano subito donna unico fare cucina bde. 20 mensili. Via Cesare Cantù, 7. * 67912

COMMESSO e commessa perfetti venditori praticissimi biancheria maglierie uomo signora parlanti francese urgono Maison de Blanc, via Torino, 1-A. 87155

CONTABILE provetto dispone ore diurne. Miti pretese. Sivori, Ospedale, 1. * 67751

CONTABILE svelto capace organizzare grossa azienda industriale meccanica cercasi subito. Inutile offrirsi senza serie referenze capacità correttezza. Scrivere Cassetta 38 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 67794

DALLA fonderia C. Garrone, Torino, cercansi abili modellatori per generi automobili. Lavoro continuativo. 10895

ELETTROTECNICO con buona coltura professionale ricercasi per laboratorio tarature. Rivolgersi ore antimeridiane a Società Olivetti, via Broggi, 4, Milano. 87805

FATTORINO furgone mano pesante e bicicletta cercasi. Rigotti, Da Vinci, 37. * 67690

FATTORINO ricercasi subito Casa Rappresentanze Manifatture, dirigersi portineria Montebello, 36. * 67664

FOTOGRAFI. Cerco stampatore giovane. Agemian, Viale Monza, 83. 87619

FOTOGRAFIA Casiraghi, Corso Buenos Aires, 2, cerca urgentemente abile stampatore pratico terrazza. 87663

GIOVINETTO sedicenne per lavori facili cercasi. Viale Venezia, 6, Milano. * 87625

GIOVINETTO per lavori facili di trancia cercasi. Pelitti, Sannicolao, 2. * 67588

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27), facilita conseguimento impieghi concetto amministrativi. 87405

LITOGRAFI. Cercasi abile trasportatore lavori commerciali. Indirizzare Zuccari, posta, Milano. * 87813

MECCANICO (preferibile pensionato) per piccole riparazioni pulizia macchine legnami, cercasi 90 mensile. Scrivere con informazioni: Casellista 41, Milano. * 67924

OFFICINA meccanica del Veneto cerca disegnatore provetto pratico costruzione macchine in genere e particolarmente macchina utensili. Inviare pretese e copie documenti Z 776 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 10833

OPERAIE ragazze cercasi lavoro facile. Via Milano, 10, Dergano, Bigatti. * 87593

OPERAI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Scrivere Ditta Breda. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo, via Bordoni, 9, Milano. 66744

OPERAI in Milano per confezione mutande soldati cercansi urgentemente Capo sarto 8 Fantoria Tammaro Adolfo, via Olona, 5. Presentarsi con serie garanzie. * 67988

OPERAIO capace fare guarnizioni cuoio pressate, cerco. Index, posta, Milano. * 67940

ORLATRICE finita svelta cerco subito. Riceputi, viale Volta, 1. * 87871

ORLATRICI tomaie (orlere) e calzolai cercansi. Presentarsi mezzogiorno Stelvio, 14. * 67640

PARIS Tailleur, Montenapoleone, 27, cerca subito abilissima lavorante in blouse genere fine e provetta operaia per giuecke. * 67896

PERSONA sola cerca giovane signora di bella e distinta presenza, onesta, indipendente per governo casa e studio. Offerte non anonime con età. Casella 263. 87907

RAGAZZE apprendiste confezione fiori artificiali cercansi Pelitti, Sannicolao, 2. * 67586

RAGAZZE cercansi facile lavoro ben retribuite. Viale Abruzzi, 93. * 87615

RAGAZZO pratico bicicletta come fattorino cercasi. Presentarsi via Plinio, 10. * 67676

SARTA cerca brave mezzane e piccinine. Bergamaschi, Passerella, 20. * 67976

SARTA cerca abile mezzana. Cairati, Monte Rosa, 63. 87313

SOFFIERIA corso Romana, 121, cercansi operaie pratiche qualche balone ed apprendiste. 67508

SOFFIERIA cercasi stabilimento tramaccino dottor Zaro 1, via Bergamo, 50, avvezza sempre bravo soffiatrici. Lavoro garantito anche dopo guerra. Paghe superiori. 67902

STABILIMENTO litografico Piccolo, Via... cerca subito operaio... tabore meccanista. Serie referenze. 2...

SUGHERI. Cercasi operaio abile lavorazione e anche capace dirigere piccola fabbrica tradecchi. Scrivere Drago, posta, Firenze. 10847

TESSITURA importante gregge cerca provetto assistente. Posizione piacevole. Scrivere C 22956 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 22956

TINTORE cercasi Zotarde Lavari, via Palestro, 11, Rosso, Genova. 10907

TORNITORE, aggiustatore e operaio montatore cercansi da Officina Meccanica Gutter, Greco Milanese, fuori Porta Nuova, vicino Municipio. 87...

TORNITORI aggiustatori cercansi da officina meccanica. Via Leonardo da Vinci, 87. 63898

TRANCIATRICI a mano e a mano cercansi... Via Volta, 39. 66970

URGE tagliatore sarto capace a macchina sega nastro indumenti militari ben retribuiti. Presentarsi dalla mezza alle due Bar Cerone, Bastioni, 24. 87621

URGEMI lavoranti interno ed esterno per lavori indumenti militari. Corti, via Cusani, 16. 67764

URGONO mezzane lavoro [illegible] per ditta Milano, 23, Mercato... 67758

URGONO donne macchina per lavoro [illegible] militari anche a domicilio. Pilotto, 10. 87861

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola - Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School ... Pellico, ... [illegible] Conrad, ... 87...

A. LINGUE ... 5 mensili. Concepio, ... Pellico, 6. * 87...

A. NICOLETTI. ... Corso Vittorio ... Iscrizioni 3 novembre corsi diurni, serali. 87...

DOPOSCUOLA. Elementari, tecniche, ... mensili. Lezioni individuali materie... Via Monti, 28. 67724

ISTITUTO Linguistico Internazionale Cappelli (Torino, 10) Francese, Inglese, Spagnuolo, Tedesco. 87777

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Mensile lire cinque, domenicale lire tre. Istituto, Foscolo, 3. * 87897

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI unicamente camerona elegantissima, termosifone. Disimpegnatissima cucina. Plebisciti nove, Monforte. * 87551

PICCOLA famiglia affitta bellissima unica balcone paraggi Genova, 222 Posta. 87931

SIGNORA sola affitta, volendo pensione, due studenti vicinanze scuole. Pistoro Lugessate, 7, Prestinaio. * 87751

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI presentemente locali uso stabilimenti, magazzeni, laboreri, studi, botteghe, Crespi, via Torino, 10. 66098

AFFITTASI centro bellissima camera mobigliata due letti Cardinal Federico, 3. 67650

AFFITTASI subito appartamento signorile sette stanze secondo piano Via Alberto da Giussano, 23. 87909

AFFITTO 4 locali 370, volendo cedo mobili. Viale Magenta, sessantotto. * 87688

AFFITTO splendida camera matrimoniale volendo cucina entrata libera. Vitruvio, 46, Rondinini. * 87909

APPARTAMENTI convenientissimi quattro, cinque, sei locali, cucina signorile, caloriferi. Disponibile anche subito. Spontini, tre. 67824

APPARTAMENTO primo piano nove camere riscaldamento bagno comfort moderno prezzo ridotto. Via Montevideo, 19, Milano. 67090

BRESSO Vendesi casettina, giardinetto adattabilissima allevamento conigli. Fosati, Canova, 35. * 87469

CERCANO coniugi appartamentino elegantemente mobiliato con o senza pensione. Tessera 150160 posta. * 67776

CERCASI Vincenzo Monti paraggi ripostiglio motocicletta. Lanzani, Durini, 31. * 67508

GRANDE locale sotterraneo asciutto arieggiato deposito merci affittasi presente piazza Castello, 25. 87645

GRANDI locali primo piano per società, studi, magazzeni mq. 250 con riscaldamento, acqua potabile, ascensore, affittansi presente. Corso Venezia, 15. * 87727

NEGOZIO adatto anche stireria affittasi 350. Sottocorno, 5-A. * 67930

PADIGLIONE autonomo annessi studi comodità affittasi presente industria, deposito ecc. Meili, Nino Bixio, 21, Angolo Pisacane. * 67630

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI piazzisti rappresentanti Estratto Carne, buona provvigione. Assini, Buenos Ayres, 60. * 67818

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

CARELLO carrellino mano stufa grande usata, 47. * 67672

COMPREREI 100 ceste da carbone usate in buono stato. Offrire Jallonghi, via Voghera, 11. * 67864

COMPERO taglia cartone lunghezza circa 105 usata. Cartoleria, Romana, 96. Milano. * 67782

MACCHINE cucire biancheria usate vendo occasione. Albertario, Romana, 47. * 67674

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

AVVIATA Ditta lavoro [illegible] militari, maggiore sviluppo cerca socio 5000. Tressina 103523, Posta. 87547

CEDESI [illegible] Bar Italia con Ristorante Carni. Affare eccezionalissimo. Scrivere [illegible]. 87517

CEDESI [illegible] negozio modista anche subito. Per trattative rivolgersi [illegible] Indipendenza, 17, Cassanni. 67610

DROGHERIA [illegible] chiamo. Scrivere Posta, Buona, 17, Milano. 67498

FARMACISTI [illegible] farmacista a Milano. Scrivere Cassetta 36 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 67958

INDUSTRIA salumi arredamento completo, frigorifero, elettricità, [illegible] subito causa richiamato. Invernizzi, Prosciutto, Milano. 67928

NEGOZIO [illegible] lavoro [illegible] Viale [illegible] no, 5-A. * 66792

OROLOGIAI Subaffitto negozio orologeria con annesso laboratorio. Dato garanzia 67588 Posta, Milano. 67588

BAGNI, ALBERGHI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

CAMPO dei Fiori (lago) [illegible] stagione autunnale ed invernale pensione modica Hôtel Villa Campo Fiori sopra Varese, riscaldamento centrale, gen. comfort moderno. 3684

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

SE [illegible] occasione comperasi triciclo motocarro. Telefonare prezzo massimo 20146. 67862

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

A. FINZI liquidazione: lenzuola 2.85, [illegible] pezze mercerie, Milano, Radegonda, 12, primo piano. 67965

A UFFICIALI. Articoli da campo, alta montagna, [illegible] di camma, guanti, [illegible] maglierie, berretti, bottoncini Theroma. Lotti [illegible] sottovesti, mutandine, passamanerie, Via Dante, 11, Milano. 3680

ACQUISTASI macchinario e materiali usati [illegible] vetro, ghisa, metalli. Vittorio Magno, Riva Trevano, 35, Milano. 8765f

ANIMALI da cortile colombi [illegible] colli spedizioni [illegible] centinaia. Scrivere Pollicoltura, 6, Bellinzona, Svizzera. 6851

ASSUMESI [illegible] vendita tessuti. Proposte [illegible] Benedetto Marcello, 91. 8741

BOTTONI [illegible] vendo blocco. Mario, Indipendenza, 14. * 67818

CAVALLO carro molle cavallante [illegible] sani, [illegible] Sant'Ambrogio, 6. 6...

CERCANSI [illegible] detto. Magazzeno Materiale Vetro Cristallo per [illegible] Milano. 6...

COMPREREI [illegible] Milano. [illegible] Carlo, posta, 67816

CUCCIOLI [illegible] 50. 6732

FORNITORI [illegible] conciati in pelo pronti vendesi. Nasia Villata e C., via Alfieri, 3, Torino. * 16903

GELONI. Rimedio Popolare 0,90 franco invio. Milano, Carlo Alberto, 30. 3646

LITOGRAFI. Tengo disponibili [illegible] Gius. Verona. 6...

MACCHINA [illegible] 29. Chiese, corso Venezia, 6. 8...

OFFICINA meccanica [illegible] tessuti cerchiatura ombrelli Milano e Provincia [illegible] Cassetta 34 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 6...

OCCASIONE [illegible] Laboratorio Chimico legal, corso Monforte, 33. 6...

PELLICCIAI [illegible] Nava, Via [illegible] 3, Torino. 1096...

PELLICCERIE [illegible] Vittorio, 3. 6...

PELLICCERIE [illegible] Galleria De Cristoforis. 8724...

PIALLATRICE per metalli [illegible] Casella postale, 71, Milano. 6739...

RITAGLI [illegible] Via Molino delle Armi, 3, Milano. Scrivere Merlano, Milano. 8...

SCALDA-RANCIO [illegible] campeggi, Valcuvia, Sesto Calende. 8767...

TAGLIATRICI [illegible] Milano [illegible] Cremona, [illegible] 6...

TASCAPANI [illegible] 19. 8794...

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate Libro Laboratorio Valenti, Bologna 1931

TUBI [illegible] Torino, Invenzione 67581 posta. 87...

VENDESI [illegible] bagnarolo, lapidi, [illegible] Milano, Carlo Alberto, 30, [illegible] Torino. 87911

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

CAUSA partenza vendesi [illegible] mobilio [illegible] lettiere, tavole, [illegible] Vittorio Emanuele, 19, dalle 10 alle 16. 87...

FALLIMENTO. [illegible] liquidazione vendesi [illegible] mobili [illegible] Bandi, [illegible] Milano, corso Venezia, 23. 87...

LIQUIDAZIONE [illegible] Diego n. 24. 6792...

LIQUIDO [illegible] Lumicino, Via Arbe, 4, Spezia. 6...

OCCASIONE [illegible] Milano, [illegible] Sport, Domodossola. 2880...

OTTOMANA [illegible] Torino, 12. 6...

SPOSI partendo vendo bella camera matrimoniale, tavolo, buffet, armoir. Corso San Gottardo, 5. * 87847

VENDESI metà prezzo [illegible] Milano, [illegible] 6...

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. ...

AROMI. [illegible] senza spiegazioni. Mille.

DENUNCIATA [illegible] vendesi [illegible] per [illegible] Casella postale, 71, Milano. 6739...

GATTINO. [illegible] Pelo [illegible] Aspetto [illegible] grande lunga lettera, bellissima [illegible] scrivere. Contadini [illegible] Milano. 8...

GIOVANE [illegible] signorina matrimonio. Posta, Milano.

GOLETTA. [illegible] Scrivimi fermo posta. 8...

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 8, Milano.

LEVATRICE Prosopo [illegible] Corso Buenos Aires, 2, Milano.

OSTETRICA Sola persona [illegible] Milano.

PICCINA [illegible] Milano, [illegible] Corso Porta Nuova, 19, Milano.

SONIA. Mia piccola [illegible] Lamarmora, 8. 8...

15-3-15. [illegible] Milano.

COGNAC TENERELLI

DISTILLATO DAI MIGLIORI VI...
Invecchiato naturalmente...
Preferito fra le più accreditate ma...
Premiate Fattorie Tenerelli - CATA...

G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42

La Ditta ha preparato un forte Stock di **Impermeabili** e **Mantelline Militari.** Data però la grande richiesta, è opportuno che gli interessati sollecitino i loro acquisti prima che la stagione delle pioggie incominci, e che tutto sia esaurito.

FABBRICA ITALIANA **IMPERMEABILI**

Inoltre furono preparati dei Pastrani Loden impermeati, semplici e foderati.

Malattie Segrete
Specialità efficacissima e d... per la cura della blenorragia (se... te o cronico) della goccetta militare torbido con filamenti, prostatite, restringimenti. Depurativi energici infezioni del sangue. Ricostituenti per potenza e la nevrastenia.
Dirigersi in Milano alla farmacia di Porta Venezia). Corrispondenza riservata. Non si spedisce merce in contrassegno. Non si spedisce senza anticipo. Massima...

Poi che bellezza niuno può vantare,
Se il crin non orna il capo, ben fluente
Offre la bella dea sovranamente
Ai calvi che la stanno ad ammirare
Limpid'Acqua Chinina di Migone
Che crescer fa i capelli a perfezione.

L'Acqua **Chinina-Migone** si vende in flaconi da L. 2.— L. 3.— ed in bottiglie da L. 3.— L. 7.50 e L. 12.— da tutti i profumieri, farmacisti, droghieri, parrucchieri. — Per le spedizioni del flacone da L. 2 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 30.

Deposito generale:
MIGONE e C. - MILANO
Via Orefici (Pass. Centrale, 2)

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 3 a 5. Senza dolore o lesione della pelle. Opuscoli gratis a richiesta Dott. V. TRASI in Arboro Vercellese.

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE ... 696.
D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANF
Marca Gallo - Mondia...

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi...

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 29 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17807 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	6,—	3,—	1,50	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	12,—	6,50	3,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 5* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti largo 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di* [illegible] commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamenti* [illegible]

I manoscritti non si restituiscono anche se non pub[illegible]

Conto corrente con la post[illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE S[illegible]
Settimanale di mode, ill. a colori, con modelli t[illegible] Anno

1874 1915 IL SECOLO

Continua la tenace offensiva dei nostri nel Friuli orie[illegible]e

Attacco austriaco vittoriosamente respinto ai Sette Comuni

Le terze categorie del 1886 e 1887 chiamate alle armi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il comunicato di Cadorna

5064 prigionieri austriaci dal 21 al 27

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 28 ottobre)

Contro le nostre posizioni in Valle Torra (Astico) il nemico pronunziò nella sera del 25 un attacco preceduto da intenso fuoco di artiglieria e fucileria. Fu respinto con gravi perdite.

Nella zona del Monte Nero la rigida temperatura non scema l'attività e lo spirito offensivo delle nostre truppe. Il 27 furono compiuti nuovi progressi sul

contrafforte del Vodil espugnando forti trincee e prendendo 79 prigionieri ed una mitragliatrice.

Nel settore di Plava le nostre posizioni dinanzi a Globna furono, nello stesso giorno 27, attaccate da grossi nuclei di fanteria che vennero respinti e lasciarono 29 prigionieri, dei quali due ufficiali.

Sul Carso, nella notte sul 27, le nostre truppe con lancio di bombe e brillamento di tubi di gelatina esplosiva espugnarono alcuni trinceramenti. Il nemico in fuga abbandonò armi, munizioni ed un lanciabombe.

Da accertamenti compiuti risulta che, nelle giornate dal 21 al 27, lungo la fronte dell'Isonzo caddero nelle nostre mani 5064 prigionieri dei quali 113 ufficiali, un mortaio, quattro lanciabombe, 21 mitragliatrici, più di mille fucili, molte casse di bombe ed altro materiale. Mitragliatrici e lanciabombe furono subito posti in azione contro il nemico.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Il bollettino odierno segnala la continuazione della tenace offensiva delle nostre truppe sul fronte orientale, che neppure la rigida temperatura delle zone [illegible] vale a rallentare. Nella giornata del 27, i nostri sono passati nettamente all'offensiva anche in quel tratto di fronte compreso tra il Mrzli e Zatolmin, sul quale essi avevano dovuto a due riprese sopportare i contrattacchi violenti del nemico. Su questo tratto, e precisamente sulle pendici occidentali del [illegible] le nostre truppe hanno espugnato forti trincee austriache e fatto pri-

Contro le posizioni, conquistate il giorno precedente a sud-est di Globna, nella zona di Plava, gli austriaci hanno lanciato, il 27, grossi nuclei di fanteria all'attacco; ma sono stati respinti ed hanno lasciato prigionieri nelle mani dei nostri. Sul Carso, nella notte dal 26 al 27, le nostre truppe, attaccando con bombe a mano e tubi di gelatina esplosiva, hanno espugnato alcune trincee, dalle quali il nemico è fuggito abbandonando armi, munizioni e materiale.

In complesso, l'offensiva principale delle nostre truppe — che, secondo accertamenti dell'odierno bollettino, ha valso ai nostri, nelle giornate dal 21 al 27, oltre a cinquemila uomini e più di cento ufficiali prigionieri, non che la cattura di numerose armi, munizioni e materiale da guerra — prosegue con tenacia e costanza sul fronte del Friuli orientale, superando le enormi difficoltà tecniche e naturali delle difese e delle posizioni avversarie.

Nella sera del 25 un attacco austriaco isolato, preparato da intenso fuoco di artiglieria e fucileria, si è prodotto contro le nostre posizioni di valle Torra — affluente di sinistra del torrente Astico, lungo il confine, immediatamente a ovest dell'altopiano dei Sette Comuni. L'attacco nemico è stato respinto dai nostri con gravi perdite per gli assalitori.

Gli effetti dell'offensiva italiana e le gravi perdite austriache

Ginevra, 28 notte.

Il *Journal de Genève* [illegible] che pare che l'offensiva italiana abbia turbato gli austriaci, i quali oggi meno che mai possono distrarre truppe dalla fronte italiana. Essi hanno subito gravi perdite.

La violenta lotta sul Carso

Busto Arsizio, 28 notte.

Un amico bersagliere che trovasi al fronte nella zona del Carso, ha mandato alcuni particolari sulla recente avanzata. Egli scrive:

« Il 17 corrente alle ore 2 si è iniziato un intenso bombardamento che è durato fino al 19 alle ore 10 e il 20, alle dieci del mattino si è cominciata l'avanzata. Il mio corpo d'armata è di riserva e perciò ho dovuto interrogare i feriti per avere qualche particolare. Mi dissero che il nostro bombardamento è stato di una efficacia tale, che le trincee furono trovate piene zeppe di cadaveri nemici. Furono presi 2400 prigionieri ed io li ho visti passare di qui in colonna. Erano come intontiti. Un reggimento di Budapest fu letteralmente distrutto.

Un grave pericolo corso dal gen. Grandi

Roma, 28 notte.

Mandano da Corinaldo che giorni sono gli austriaci, informati da spioni, poterono individuare l'osservatorio dove il generale Grandi seguiva e dirigeva i movimenti delle sue truppe. Una prima granata fece crollare una casetta prossima all'osservatorio; un'altra raggiunse il tetto di questo. La pioggia dei proiettili si fece intensissima. Il generale si decise a lasciare la stanza solo in seguito alle vive insistenze dei suoi ufficiali. Nel momento in cui scendeva giù per la scala una granata colpì in pieno l'edificio, sfondando le pareti della stanza e scaraventando fuori della finestra i frammenti del tavolo su cui egli aveva sino ad un momento prima le sue carte.

Promosso maggior generale per merito di guerra

Ventimiglia, 28 notte

Il colonnello Raimondo Giov. Battista, della vicina Rocchetta Nervina, è stato promosso maggior generale per merito di guerra. Egli è un superstite del forte Macallè (Colonia Eritrea) e si distinse nella guerra di Libia. La sua carriera è stata e continuerà ad essere brillantissima. E' cugino dell'on. Raimondo, deputato di San Remo.

La chiamata alle armi dei militari di 3ª categoria del 1886 e 87

ROMA, 28.

Una dispensa straordinaria del Giornale Ufficiale militare pubblica la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari in congedo illimitato della terza categoria non istruita ed appartenenti alle classi 1886 e 1887. Essi dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del giorno 6 novembre al distretto di leva. Coloro che trovansi in comuni dove non sia sede di distretto, debbono in tempo debito presentarsi al proprio sindaco, che curerà perchè raggiungano il distretto.

Il Giornale militare ufficiale pubblica anche il relativo manifesto per detta chiamata alle armi (Stefani).

Roma, 28 notte.

Nella circolare riguardo [illegible] alle armi per mobilitazione [illegible] in congedo illimitato di terza categoria [illegible] delle classi 1886 e 1887, pubblicata oggi dal Giornale Militare Ufficiale, vi è la seguente disposizione:

« I militari i quali abbiano presentata domanda di ammissione al corso di istruzione per la nomina a sottotenenti di complemento, da istituirsi secondo le disposizioni della circolare 788, o che la presenting entro il 10 novembre prossimo, e in ogni modo prima di essere avviati ad un corpo, saranno lasciati in congedo illimitato provvisorio fino al giorno 24 novembre stesso precedente a quello in cui dovranno iniziarsi i corsi. I comandi dei distretti terranno in evidenza i militari suddetti, con speciale cura, sia per avviarli alla visita a commissioni militari quelli stessi che otterranno l'ammissione, sia per assegnare subito al centro di mobilitazione, secondo la loro attitudine ed in base alle tabelle di assegnazione, coloro che per una ragione o qualsiasi non ottennero l'ammissione. »

La grave situazione balcanica

Timori di nuove e sgradevoli sorprese

Roma, 28 notte.

Le notizie che giungono dai Balcani sono gravi. Oppressi da forze cinque volte maggiori, i serbi sono in ritirata verso le montagne macedoni-albanesi del nord. I rinforzi della Quadruplice, se pure giungeranno in numero bastevole, non potranno entrare in azione che troppo tardi, dato che le truppe austro-tedesche hanno già preso contatto colle truppe bulgare. I giornali si fanno eco di questa situazione penosa e grave.

La *Tribuna* scrive:

« La prima fase, anzi [illegible] sia il prologo della guerra mondiale nel Mediterraneo, sta per chiudersi, con a nostro vantaggio: e [illegible] parla chiaro a Roma, come [illegible] parla [illegible] a Londra e a Parigi. La Serbia si è battuta e si batte ancora con una generosità che in questi tempi di [illegible] può dai miopi essere giudicata [illegible] follia. Le prime avanguardie del nuovo [illegible] di Salonicco sono state [illegible] con bella [illegible] francesi [illegible] sella. Hanno combattuto lealmente, ma [illegible] pochi reggimenti [illegible] contro un esercito che marciava sul proprio terreno. I risultati, oggi come oggi, non potevano essere diversi da quelli che sono. Uno degli obbiettivi del nemico: aprirsi attraverso la Serbia la strada per Stambul, è già virtualmente raggiunto. La conquista della Macedonia serba è in via di realizzazione.

Sintomi gravi

La *Tribuna*, ciò premesso, così soggiunge: « Da personaggi che giungono dalla Grecia e dall'Albania, ci vengono segnalati dei fatti che possono essere sintomo di una situazione — ancora allo stato potenziale — ma che non possono, nemmeno come eventualità, lasciarci indifferenti. Così è indubbio che la Grecia va concentrando forti nuclei di truppe verso Florina, al confine cioè che prospetta Monastir. Altre concentrazioni di minore importanza, ma anch'esse considerevoli, avvengono nella zona di Salonicco. Nessun rinforzo invece è avviato verso Drama, Cavalla e Senes, a presidiare maggiormente cioè le zone sulle quali più insistenti si appuntarono fino a ieri le minaccie bulgare. Strano. Più bizzarro ancora che la Grecia protesta quotidianamente di voler rimanere neutrale! Ma, mentre tanta pacata rassegnazione fiorisce nei cuori ateniesi, ecco che, come ce ne fanno fede testimoni oculari, riprende nell'Epiro l'azione delle bande greche, le quali, si afferma, anche a volte capitanate da ufficiali ellenici in uniforme, si abbandonano ad incursioni entro territori annessi all'Albania.

Le conseguenze di un accordo?

Ora è voce diffusissima che tutto ciò non sia se non la realizzazione di un accordo che la diplomazia tedesca sarebbe riuscita a concludere premendo su Sofia e su Atene.

In virtù di tale accordo, la Bulgaria rinunzierebbe da una parte alle sue rivendicazioni sulla Tracia greca (Senes, Drama e Cavalla), dando formali assicurazioni in proposito al Re Costantino, mentre dall'altra accetterebbe il pensosissimo sacrifizio di Monastir. Sarebbe dunque concesso ai greci di occupare questa città, non appena appaia in modo indubbio che i serbi non siano in grado di difenderla.

« I bulgari continueranno la campagna a circa 80 chilometri al nord, sviluppando la loro offensiva con Uskub come base. Ma quali compensi sono assicurati ai bulgari per la doppia rinunzia: quella di Cavalla e la rinunzia di Monastir? La risposta che si dà da tutti i balcanici a tale domanda, è la seguente: il compenso sarà lo sbocco sull'Adriatico che è l'apice dei sogni imperialisti bulgari, come quello che darà alla Bulgaria i famosi quattro mari. La marcia da Uskub a Durazzo fu compiuta magnificamente dai serbi durante la guerra balcanica. La lezione del Voivoda Putnik è stata studiata a fondo da tutti gli stati maggiori dei Balcani: naturalmente, fu studiata benissimo anche a Sofia. I montanari bulgari sono perfettamente adatti a far ciò che fecero i montanari serbi. Durazzo bulgara, dunque, e Monastir greca.

« Ma Monastir greca non è nè può essere un fatto per sè stante. Da Monastir si va ad Okrida e da Okrida si scende anche al mare e per una via ben più allettevole, ben più facile, ben più sicura che non l'orrida via attraverso le balze nude dell'Albania settentrionale che separa dal mare Uskub. Monastir è una bellissima stazione per un piacevole viaggio che, per la stessa configurazione del terreno, deve avere una meta poco distante da Valona ».

Fin qui la *Tribuna*.

Il passo bulgaro-turco verso la Grecia

D'altra parte notizie che vengono da Atene dipingono la situazione in Grecia a tinte assai fosche. Telegrafano alla *Tribuna* da Atene che il passo bulgaro-turco ha avuto luogo parecchi giorni fa, subito dopo la crisi di gabinetto, quando lo sbarco degli alleati cominciò ad intensificarsi a Salonicco, malgrado la blanda protesta del gabinetto precedente. I ministri di Bulgaria e di Turchia invitarono il nuovo presidente Zaimis a rinnovare più energicamente di prima la protesta alle Potenze dell'Intesa per lo sbarco.

Zaimis rispose ai due ministri spiegando i termini della protesta della Grecia in seguito allo sbarco. E' evidente che il passo bulgaro-turco mira a creare il diritto di poter continuare eventualmente l'azione contro i serbi e gli alleati anche in territorio greco. I governi dell'Intesa sono stati messi al corrente di questo passo turco-bulgaro dal signor Zaimis, il quale, davanti alle pressioni del rappresentante del governo inglese fatte a nome di tutte le potenze alleate, ha fatto valere tutto il peso di questo passo e della minaccia in esso contenuto e della critica situazione che da esso deriva al governo ed al paese greco.

In occasione di un recente ripetuto passo di sir E. Elliot per ottenere dalla Grecia il pieno adempimento degli obblighi di alleanza colla Serbia, il signor Zaimis ha opposto il contenuto del passo turco-bulgaro, rinnovando così, in sostanza, la protesta contro lo sbarco degli alleati e dichiarandolo compromettente per la neutralità della Grecia.

La situazione, in relazione alle truppe sbarcate ed all'atteggiamento della Grecia, è giudicata criticissima. E' accertato che alla fine della settimana corrente il contingente degli alleati sbarcati a Salonicco aumenterà. Con molta probabilità l'Intesa domanderà allora alla Grecia di decidersi a marciare con essa ovvero di smobilitare. E' in vista di questa eventualità che molti circoli politici si spiegano gli avvenimenti parlamentari di questi giorni, avvenimenti che avrebbero come movente l'opportunità di creare una situazione interna nuova la quale permettesse in quel momento risoluzioni forse radicalmente diverse da quelle che si possono attendere nei paesi della Quadruplice, ma comunque definitive.

La guerra in Serbia

Il bombardamento della costa bulgara

Varna e Burgas nuovamente bombardate dai russi

Bucarest, 27.

La flotta russa giunta stamane alle ore 4 ha cominciato il bombardamento della costa bulgara a Varna e sembra anche a Burgas. Le ultime notizie dicono che alle ore 11 il bombardamento continuava ancora, producendo gravi danni. (Stefani).

Altri particolari

Roma, 28 notte.

Il Giornale d'Italia *ha da Costanza, 28:*

Ieri una flotta russa composta di corazzate e di un numero imprecisato di torpediniere ha bombardato il porto e la città di Varna e la costa vicina, nonchè Burgas. Le torpediniere sono riuscite ad evitare con successo gli attacchi dei sottomarini austro-bulgari. I danni del bombardamento sono stati molto gravi. Le artiglierie della costa risposero debolmente.

Vi sono stati alcuni gravi incidenti tra bulgari perchè qualche reparto di truppe bulgare ha gridato: « Viva la Russia! » durante il bombardamento. Non si ha nessuna notizia se nelle prossimità di Varna vi fossero effettivamente le truppe turche come era stato annunziato.

La versione bulgara

Zurigo, 28 notte.

(d. g.) *L'*Agenzia Bulgara *comunica da Sofia: La fortezza di Zajecar è stata presa. Stamane presto la flotta russa ha bombardato Varna. Le batterie della costa hanno risposto. Due navi russe della classe* Driswiaty *sono state affondate da granate o torpedini. Le altre navi si sono ritirate inseguite dai sottomarini. Sono stati uccisi alcuni civili. I danni materiali sono minimi.*

La congiunzione degli austro-tedeschi coi bulgari

Basilea, 28.

Si ha da Vienna 27: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte sud-orientale l'esercito del generale Koevess ha respinto il nemico nelle montagne a nord di Gornimila Novatz. Le truppe austro-ungariche hanno scacciato alla baionetta l'avversario fuori delle sue posizioni di una altura presso Tupala. L'esercito tedesco che opera ai due lati della Morava ha conquistato le alture a sud di Prava e avanza a monte di Mlava.

Il gruppo di Orsova è entrato a Brza Palanka. A Cladovo sono stati presi dodici cannoni pesanti serbi e grande quantità di munizioni di viveri e vestimenti. Distaccamenti di forze bulgare combattenti ad ovest di Negotin hanno stabilito la comunicazione con le forze austro-ungariche e tedesche. Le forze bulgare inviate contro Knjazevaz hanno combattuto ieri nella parte orientale di questa città. (Stefani).

Un comunicato tedesco

Basilea, 28.

Si ha da Berlino, 27: Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

FRONTE BALCANICO. — *Abbiamo preso Dobrun ad est di Visegrad. Gli eserciti dei generali Koevess e Gallwitz hanno respinto il nemico dovunque esso aveva preso piede. Le nostre forze principali hanno raggiunto la linea generale Valjevo-Moravci (sul Ljig) Topola e di là verso est, la Jasenich e Raca. Esse hanno oltrepassato la Resava ai due lati di Svilajmac. Nella valle del Pek abbiamo preso Veresnica.*

Le forze che avanzano a sud di Orsova hanno preso dodici cannoni pesanti a Kladovo. A Linviccevaz sul Danubio ad est di Brza Palanka le comunicazioni immediate coll'esercito del generale Bojavetz sono state stabilite per mezzo di pattuglie di ufficiali. L'ala destra di questo esercito segue l'avversario da Negotin nelle direzioni nord-ovest e sud-ovest. La lotta continua per il possesso di Knjazevaz. (Stefani).

L'esultanza in Germania per il congiungimento coi bulgari

"Dal Mare del Nord al Golfo Persico"

Zurigo, 28 notte.

(d. g.). La notizia che le truppe austro-tedesche sono venute a contatto con quelle bulgare è stata accolta a Berlino con viva soddisfazione. Secondo le notizie private dei giornali berlinesi il contatto si riteneva ormai dovesse avvenire da un momento all'altro, dopo l'importante passaggio del Danubio presso Orsova avvenuto il 23 corrente. Passato il fiume, i tedeschi che marciavano verso sud-est venivano a trovarsi separati dall'estrema destra bulgara solo da poche alture. Dopo l'asprissimo combattimento di Negotin, i bulgari avevano già risalito il Danubio occupando Prahovo. Con la pressione contemporanea dal nord e dall'est le truppe serbe, che difendevano l'estremo angolo nord-est del paese, si vedevano in pericolo di venir tagliate fuori. Esse ripiegarono perciò rapidamente verso sud-est, ciò che rese possibile agli austro-tedeschi la rapida avanzata degli ultimi giorni. Le tre grandi creste montagnose che si innalzavano per un'estensione di circa dieci chilometri e che separavano gli eserciti austro-tedeschi dai bulgari furono superate dopo una lotta accanita. Ora la Serbia è completamente isolata dalla Rumenia e così dalla Russia.

Dei giornali soltanto la *Frankfurter Zeitung* commenta. Essa dice: Il giorno in cui il grande avvenimento ha potuto essere annunziato ha un'importanza mondiale. Sui campi di battaglia della Serbia, su un terreno che sarà parte del prezzo della vittoria, la prima stretta di mano tra i soldati vittoriosi bulgari e tedeschi significa la posa della prima pietra di un nuovo edificio comune e l'inizio di una nuova era per le Potenze Centrali e per i loro eroici compagni d'arme dei Balcani, un'era che avrà per teatro l'ininterrotta, ampia zona dal mare del Nord alle rive del golfo Persico. Le grandi correnti del commercio e dello sviluppo economico culturale non scorreranno ora più come era nelle intenzioni dei nemici dell'impero turco al Mediterraneo. L'attività dell'impero tedesco troverà la sua strada in Austria-Ungheria e in Bulgaria fino ai paesi del Sultano in uno scambio vivo di tutti i prodotti del suolo e della mente. La giornata di ieri ha aperto la porta di questa grande strada al vigoroso concerto delle Potenze Centrali perchè la situazione militare non lascia ormai più dubbi che dallo scambio dei primi saluti delle nostre pattuglie si svilupperanno presto, sulla strada dei Balcani, delle comunicazioni continue e sicure. La campagna contro la Serbia può già oggi considerarsi come guadagnata nella sua parte più essenziale. Le truppe serbe che oggi ancora si difendono nell'angolo nord-est del loro paese dovranno presto cedere sotto la pressione. I bulgari hanno già oggi dato una prova che il loro re e il loro governo hanno ben consigliato il paese schierandosi contro i nemici delle Potenze Centrali.

Pirot investita

Ginevra, 28.

Le ultime notizie da Sofia qui pervenute da Monaco di Baviera dicono: « La fortezza di Pirot sarebbe investita e il quartiere generale serbo sarebbe a Mitrovitza ». — (Stefani.)

Un incrociatore francese a Santi Quaranta

Parigi, 28 notte.

Il Journal *ha da Atene:*

Un incrociatore francese si è recato ad ispezionare il porto di Santi Quaranta. Gli ufficiali sono sbarcati con una piccola scorta ed hanno visitato i magazzini e le case. (Stefani).

Il porto di Santi Quaranta è posto in Epiro, a nord est dell'isola di Corfù.

In Russia e in Francia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

I tedeschi non vincono
in nessun punto del fronte russo

Pietrogrado, 27.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Ad ovest di Riga, nella regione del lago Sabit, scontri di debole unità. I tedeschi continuando i loro attacchi nella regione ad ovest di Uxkull, non ebbero alcun successo e furono nuovamente respinti. L'offensiva tedesca in direzione di Neuselbôrg, a nord-ovest di Jacobstadt, è stata pure respinta dal nostro fuoco. Sulla Dwina, dalla città di Lievenhof a monte di Jacobstadt sino alla regione di Illurt, duello di artiglieria e fucileria. Ad ovest di Dwinsk i tedeschi continuano ad attaccare in parecchie località. I loro sforzi non hanno avuto nessun successo in nessun luogo. I combattimenti continuano. Il fuoco di artiglieria raggiunge in alcuni momenti enorme intensità. Sul fronte da sud di Dwinsk al Pripet nessun'azione di combattimento.*

A sud del villaggio di Rebrejka a nord-ovest di Tchartorisk l'avversario, passando all'offensiva, urtò in un nostro contrattacco e fu interamente passato alla baionetta. Presso il villaggio di Kamenukha, a sud di Medvijka, il contrattacco delle nostre truppe respinse i tedeschi che avanzavano in direzione di est: facemmo alcuni prigionieri. A sud-ovest della borgata di Olyka le nostre truppe progredendo, occupavano il villaggio di Konstantinovka, come pure trinceramenti del nemico. L'offensiva avversaria nei dintorni del villaggio di Drogaitchovka, nella regione del confluente della Strypa col Dniester, è stata arrestata da un nostro contrattacco di fianco. L'avversario è stato qui respinto verso il villaggio di Schoutraminitza.

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nessun cambiamento.*

MAR BALTICO. — *I sottomarini inglesi affondarono quattro vapori tedeschi.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 28.

Si ha da Vienna, 17:

Un comunicato ufficiale dice: La dispersione dei russi ad ovest di Kzartorysk progredisce malgrado la violenta resistenza del nemico. Salvo ciò nulla di nuovo sulla fronte nord-orientale. (Stefani.)

Il comunicato tedesco

Basilea, 28.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *A sud della strada ferrata Adeli-Dwinsk nella regione di Lynoschany le nostre truppe sono penetrate nella posizione russa su una fronte di circa due chilometri e hanno fatto prigionieri 6 ufficiali e 450 soldati e preso una mitragliatrice e due lanciamine.*

La posizione conquistata è stata mantenuta contro parecchi attacchi russi. Abbiamo sgombrato soltanto durante la notte un cimitero di Szazali ad un chilometro a nord di Sarbunowka.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *Nulla di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: *Ad ovest di Czartorysk la nostra offensiva ha raggiunto la linea Komarow-Manienuca e le colline a sud di Miedzisse.*

La Russia getterà nella lotta
ancora qualche milione di uomini
L'autonomia nazionale alla Polonia

Parigi, 28.

(*l. c.*) Goremykine, presidente del Consiglio russo, ha dichiarato al corrispondente del *Petit Parisien* che ogni giorno le risorse russe aumentano. Il momento verrà in cui la Russia getterà sul fronte qualche milione di uomini di più e quel giorno sarà la fine della Germania.

Goremykine aggiunse che il Governo è deciso a realizzare le promesse fatte alla Polonia, che dopo le atrocità attuali vedrà una nuova èra con l'autonomia nazionale e la prosperità.

Come fu torpedinato
l'incrociatore tedesco "Prinz Adalbert,,

Parigi, 28.

(l. c.) Sull'affondamento del «Prinz Adalbert» il «Daily Mail» riceve da Copenaghen i seguenti particolari:

«L'incrociatore fu torpedinato a 25 miglia marine ad ovest di Libau, mentre tornava da una crociera a Baltishport ed altri porti del Golfo di Finlandia. L'incrociatore era accompagnato da numeroso controtorpediniere. Nei circoli navali tedeschi è ammesso che l'attacco fu portato con grande abilità, trovandosi l'incrociatore costantemente attorniato da caccia torpediniere i cui equipaggi, impressionati dalla catastrofe, temevano un nuovo attacco. Per questo il numero delle persone salvate fu minimo. Sembra che le navi tedesche abbiano preferito di fuggire che di attaccare il sottomarino.»

I sottomarini inglesi nel Baltico
preoccupano i tedeschi

Zurigo, 28.

(d. g.) L'affondamento del *Prinz Adalbert* fa discutere nei giornali tedeschi i mezzi più adatti per combattere i sottomarini inglesi del Mar Baltico. I sottomarini inglesi possono passare dal Mar del Nord al Baltico per il Gran Belt ed il Sund e, malgrado la sorveglianza delle navi tedesche, di notte e con tempo nebbioso, un sottomarino può passare inosservato. La Germania non può sbarrare i canali, le acque essendo danesi, cosicchè la sorveglianza del Mar Baltico, coll'attività che gli inglesi ora spiegano nella guerra dei sottomarini si fa estremamente difficile.

«Certo, dice il *Lokal Anzeiger*, esprimendo forse un vivo desiderio dei circoli marinari tedeschi, se le coste fossero tedesche la questione sarebbe di facilissima soluzione. Recentemente abbiamo collocato, continua il giornale, un campo di mine in una parte del Sund come le leggi internazionali ci accordavano il diritto e ciò ha diminuito di un poco le difficoltà contro le quali dobbiamo lottare. Esse però rimangono pur sempre grandissime».

Lo stato maggiore d'una divisione tedesca
fatto prigioniero dai russi

Pietrogrado, 27 notte.

A Baranovitch i russi fecero prigioniero lo Stato Maggiore di una divisione nemica. I tedeschi trasformarono Mitau in un centro di approvvigionamenti militari. Tutti gli edifici della città che non furono danneggiati dal bombardamento sono pieni di munizioni e di foraggi. (Stefani).

La mobilitazione dei kirghisi

Pietrogrado, 27 notte.

(*W.*). La *Novoje Vremia* dice essere imminente la chiamata sotto le armi dei kirghisi. L'ex-ministro della guerra Suchomlikow aveva rinunziato alla mobilitazione dei kirghisi per motivi religiosi. Ora però sembra che tali preoccupazioni siano apparse infondate. Con la mobilitazione dei kirghisi l'esercito russo si aumenterà di oltre 400 mila cavalieri.

LE OPERAZIONI AI DARDANELLI
in un comunicato turco

Basilea, 28 notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 27 dice: Sul fronte dei Dardanelli, presso Anafarta, le nostre pattuglie avvicinandosi alle trincee nemiche hanno ucciso a colpi di bombe una parte dei soldati nemici occupati in lavori di trinceramento, hanno impedito la ripresa dei lavori e preso come bottino i reticolati di alcune trincee. Presso Anafarta e Ariburnu vi è stato un combattimento di artiglieria fra la nostra artiglieria e l'artiglieria terrestre e navale nemica. Colonne nemiche di rifornimento da noi scorte presso una località di sbarco ad Ariburnu, sono state disperse dalla nostra artiglieria. Presso Seddulbahar il nemico ha lanciato circa 700 granate contro le nostre trincee dell'ala sinistra, senza ottenere risultati. Sul fronte del Caucaso all'ala destra, dopo un combattimento fra le nostre pattuglie e compagnie nemiche, queste furono obbligate a ritirarsi. Oltre a ciò, niente di nuovo. (Stefani).

Un altro attacco tedesco
nel settore di Reims
arrestato dai francesi

Parigi, 28.

Il comunicato ufficiale del 27 corrente, ore 23, dice:

Dopo aver fatto esplodere nelle vicinanze della strada Arras-Lilla a sud-est di Neuville Saint Waast, una serie di potenti fornelli di mine, che hanno sconvolto le trincee ed i reticolati tedeschi, le nostre truppe ne hanno subito occupato le buche e vi si sono stabilite e mantenute, malgrado un bombardamento violentissimo e parecchi contrattacchi del nemico che ha subito gravi perdite. Abbiamo fatto una trentina di prigionieri. A nord dell'Aisne, nel settore di Roche (ovest di Soissons) il tiro metodico delle nostre batterie ha causato importanti danni alle organizzazioni di blackhaus e di ricoveri del nemico.

Ad est di Reims i tedeschi hanno ritentato sulla fronte della fattoria Marquises a Prosnes i loro tentativi di attacco con l'uso di masse di gas soffocanti. Le nostre truppe hanno potuto proteggersi efficacemente contro le nuvole di gas venute dalle trincee nemiche ed hanno spezzato di netto con sbarramenti di fuoco di fanteria e di artiglieria lo sforzo degli assalitori che sono stati dovunque completamente respinti. Vivi combattimenti a colpi di granate sono continuati durante tutta la giornata senza apprezzabile spostamento nelle trincee a nord di Ville sur Tourbe. (Stefani).

Il comunicato inglese

Londra, 28.

Un comunicato del maresciallo French dice:

Dal comunicato del 24 ottobre in poi la situazione sulla nostra fronte è rimasta immutata. Vi è da una parte e dall'altra una certa attività di mine, ma senza alcun risultato importante. L'artiglieria nemica ha dato prova di attività ad est di Ypres e a sud del canale di La Bassée. La risposta a questo bombardamento è stata efficacissima. Nostri aviatori hanno abbattuto ieri due aeroplani tedeschi: uno è caduto nelle nostre linee l'altro presso le trincee dietro il fronte nemico.

Il comunicato belga

Le Havre, 27.

Un comunicato dello S. M. dell'esercito belga dice: Il nemico ha mostrato nella mattinata molta attività sul fronte belga; la sua artiglieria ha bombardato Fournes e Loos e parecchi punti della nostra fronte. A nord di Steenstraede lotta a colpi di bombe. — (Stefani.)

Il comunicato tedesco

Basilea, 28.

Si ha da Berlino, 27:

Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Ieri sera nella strada Lilla-Arras dopo l'esplosione di una mina francese è avvenuto un combattimento poco importante che ci è stato favorevole. A nord-est di Massiges durante un combattimento a colpi di granate i francesi penetrarono nello stretto spazio di una trincea della nostra prima linea ma ne sono stati respinti durante la notte.*

In un combattimento aereo un biplano francese è stato abbattuto. Gli ufficiali britannici che lo montavano sono stati fatti prigionieri. Altri due aeroplani nemici sono stati abbattuti dietro le linee nemiche. Uno è stato completamente distrutto dalla nostra artiglieria; un'altro ha atterrato a nord di Souchez.

Il grave pericolo corso
da Poincaré, Joffre e il Re d'Inghilterra

Parigi, 28 mattina

(*l. c.*) Il *Matin* racconta che durante la visita al fronte il presidente Poincaré, il Re d'Inghilterra, il Principe di Galles e il generale Joffre si trovavano vicino ad un osservatorio di artiglieria allorchè quattro obici tedeschi da 150 caddero a meno di duecento metri di distanza dal gruppo degli illustri personaggi, che continuarono impavidi la loro visita.

La Germania dà lavoro ai carnefici

Amsterdam, 28.

Il *Tjid* ha da Liegi che il Consiglio di Guerra ha giudicato il 25 corrente due francesi e nove belgi.

Il Consiglio ha pronunziato quattro condanne a morte e cinque condanne da dieci a quindici anni di prigione. (*Stef.*)

La crisi ministeriale in Francia
Un nuovo gabinetto di unione nazionale con la collaborazione dei capi-gruppo

Parigi, 28.

(*l. c.*) Il rimaneggiamento ministeriale reso necessario dalle dimissioni di Delcassé, si è esteso per corrispondere alla volontà espressa da alcuni gruppi parlamentari. Viviani, dopo le pratiche fatte ieri, si recò da Poincaré indicandogli Briand come indicato a condurre le pratiche ed in seguito ad un colloquio con Briand, questi assieme a Viviani assunse l'incarico della costituzione del nuovo Gabinetto.

Il Gabinetto non essendo ancora completato la Camera ed il Senato terranno oggi sedute per pura forma. Il Parlamento si aggiornerà domani fino alla settimana prossima per la comunicazione ministeriale.

Secondo le voci che corrono il nuovo Ministero sarebbe composto come segue: Presidenza ed Esteri: *Briand* — Guerra: *Gallieni* — Marina: ammiraglio *Lacaze* — Giustizia: *Viviani* — Finanze: *Ribot* — Interni: *Malvy* — Agricoltura: *Clémentel* — Commercio: *Klotz* — Lavori Pubblici: *Sembat* — Istruzione: *Combes* — Colonie: *Doumergue* — Lavoro: *Bienvenu Martin.*

Inoltre Briand si sarebbe assicurato il concorso di Freycinet, Combes, Bourgeois, Denis Cochin che sarebbero ministri senza portafoglio insieme con Giulio Guesde, e di Meline che assumerebbe il ministero dell'Agricoltura. Tale collaborazione assicurerebbe al governo il carattere di un gabinetto di unione nazionale.

I sottosegretariati all'Interno, agli Esteri ed alle Belle Arti sarebbero soppressi. I sottosegretariati alla Guerra e alla Marina Mercantile restano con gli stessi titolari. Il *Bonnet Rouge* conferma la lista.

La seduta della Camera rinviata

Parigi, 28 notte.

(*l. c.*) Alla Camera, avendo Viviani dichiarato di non poter rispondere alle interpellanze dei deputati Bouillon, Rameil ed altri, la seduta fu rinviata a domani dopo una breve confusa discussione.

Continuano i commenti della stampa circa il nuovo gabinetto. In ultima analisi sette ministri del precedente gabinetto cesserebbero di far parte del Governo.

Il presidente della Repubblica ha conferito stamane con Briand e Giulio Cambon, ex ambasciatore a Berlino.

Discorsi che corrono

A Montecitorio è convocata un'adunanza straordinaria del gruppo socialista parlamentare. La penultima del genere fu, salvo errore, al tempo in cui Giolitti comparve a Roma improvviso a tentare l'operazione definitiva del parecchio. Allora convocazione telegrafica, discussione d'urgenza: la patria era in pericolo. Ora non si conosce il programma dell'adunanza. Andiamo a sentire quel che se ne dice negli ambienti della solita maldicenza alla capitale.

Prima d'arrivare possiamo raccogliere già qualche impressione. E' sempre vero che viaggiando qualche cosa s'impara.

***

In treno. Un onorevole, socialista anche nell'aspetto, sta coscienziosamente estraendo dalla sua valigia un berretto da notte e prosegue un discorso a sbalzi, varie volte interrotto. Un vicino, evidentemente compagno di vettura ma non di fede, lo ascolta e lo guarda con quell'aria di sincera deferenza che quelli che pagano il biglietto hanno per quelli che viaggiano gratis. In ferrovia e in tutta la vita è sempre così.

L'onorevole dice in tono di tranquilla superiorità: — Fanno stampare che sono dei galantuomini. Ma questa parola politicamente non ha significato. Quando sono al potere tutti si assomigliano. Bisogna giudicare dai fatti. Quel Salandra intanto è un debole, un tipo di protestore, ideologo e reazionario nato. Si ritiene nelle sue quattro formole antiquate e crede di governare. Non ha mai capito i tempi nuovi. Non li capirà mai. Giolitti, s'ha da dir così, ma era un uomo di energia. Mente pratica, conosceva il mondo attraverso gli uomini, senza i pregiudizi che s'imparano nei libri. Gli si poteva parlare di qualsiasi questione. Capiva subito e ricordava tutto. Come uomo di governo non c'è paragone. E Salandra credete che stia rinchiuso a pensare sempre alla guerra? Prepara anche le elezioni! Un reazionario non si smentisce mai. Lasciamolo fare, poi ci accorgeremo. O meglio, se ne accorgeranno quei cari democratici che hanno votato per la guerra! In Puglia i salandriani sono ormai alle dipendenze del prof. Salvemini. Guerra al radicalismo! è la parola d'ordine di quell'altro ideologo con spiccate tendenze alla....

Qui il vicino che ascolta tenta una modesta osservazione. Evidentemente ha letto che i socialisti nei loro giornali hanno spesso affermato la necessità di un'epurazione elettorale nel Mezzogiorno e altrove. Ora non capisce come possa essere definito mattoide chi si propone sopra tutto di raggiungere codesta epurazione. Ma il socialista onorevole ha pronte le sue spiegazioni: — Nell'Alta Italia il radicalismo è espressione di una democrazia degenerata e superflua. Ci siamo noi socialisti ecc. Nel Mezzogiorno latifondista invece esiste ancora un largo margine utile per la trasformazione dei vecchi partiti. Queste cose Giolitti non aveva bisogno di impararle da nessuno...

Giolitti, Giolitti!... E la conversazione continua mentre il treno corre nella pianura del Po verso gli Appennini.

***

A una stazione breve sosta. Si comprano i giornali. Naturalmente anche l'*Avanti!*

Notizie? C'è nell'*Avanti!* una lunga diatriba da Torino contro la democrazia e la *Gazzetta del Popolo*. Pare che un collaboratore del *Secolo*, facendo certe sue esplorazioni attraverso l'Italia in guerra, abbia creduto di poter rilevare che il diverso atteggiamento dei due maggiori giornali torinesi rispetto alla neutralità e al giolittismo ebbe nel maggio famoso un'influenza nell'opinione pubblica tale da ripercuotersi anche sulla rispettiva diffusione dei giornali accennati. Di questo rilievo la *Stampa* giolittiana si è fieramente offesa e minaccia una causa per risarcimento di danni, chiedendo duecento mila lire a scopo di beneficenza. Crepi l'avarizia! Ma la cosa singolare non è questa: è che il corrispondente torinese del giornale socialista, senza neanche aspettare l'annunzio della causa, si sia creduto in dovere di muover subito in aiuto della *Stampa* giolittiana inviando all'*Avanti!* due buone colonne non richieste da nessuno e tuttavia dedicate interamente a dir male della *Gazzetta del Popolo*. Curiosa manifestazione di persistente solidarietà fra neutralismo giolittiano e socialista!

Questi piccoli indizi valgono a dimostrare, meglio di ogni altra testimonianza, come in Piemonte, sopra le diverse opinioni resti inconcussa nel cuore dei buoni cittadini la reverenza dovuta a Dronero e a Cavour, inciti nomi nella storia antica e nuova della patria.

***

Ma eccoci a Bologna. Nuova sosta. Possiamo scendere. Ripartiremo con un altro treno. Profittiamo intanto per dare una occhiata alla città che si rinnova. Grandi demolizioni e ricostruzioni nel centro dell'abitato; amministrazione socialista in Comune e anche nella Provincia: qui siamo all'altezza dei tempi, non ostante il buio temporaneo imposto dallo stato di guerra.

In piazza, sotto il ristaurato palazzo nel quale gli antichi bolognesi tennero prigione per molti anni il figlio dell'imperatore, vi è sempre, anche di sera, in mezzo alle tenebre, un'oasi di luce confortatrice. E' un piccolo caffè nel quale si adunano le teste forti del partito dominante. Tre personaggi appunto, quando noi entriamo, stanno raccolti ad un tavolo, avendo intorno un cerchio di ascoltatori e di ammiratori; e ci dicono che sono tutti socialisti, deputati e dei migliori: un barbuto, bonario e loquace; un pallido, inquieto e malaticcio, un florido, occhio invidioso e cuor contento.

Non tengono consiglio, non discutono, non sembrano pressati da alcuna grave necessità dell'ora che passa; ma due tra essi effondono liberamente la sincerità del loro pensiero, e l'altro par che si diverta a lasciarli parlare per avere a quando a quando un pretesto per canzonarli. Se non che egli stesso d'un tratto si fa serio, e grida, più che non dica, a conclusione dei discorsi altrui: — Bisogna finirla con le reticenze. Questa gente non sa dove ci vuole condurre. Il ritorno di Giolitti s'impone. E dobbiamo avere il coraggio di dirlo!

Si ode un clamore di adesione a queste forti parole. E nel cerchio degli ascoltatori un giovane, timido, ma che evidentemente ricorda volentieri le sentenze degli uomini illustri del partito, si permette di aggiungere: — Diceva bene Claudio Treves che quando Giolitti è al potere si prova desiderio di attaccarlo; quando è caduto si desidera subito che ritorni.

***

Siamo risaliti in treno. Proseguiamo verso Roma. Ma forse ne sappiamo già abbastanza.

Piroscafo austriaco
silurato nel Mar di Marmara

Parigi, 28 notte.

Il «Journal» ha da Atene. Un sommarino alleato affondò nel Mar di Marmara un bastimento [illegible] co, navigante sotto bandiera austriaca, trasportante a Gallipoli viveri e munizioni.

I tedeschi battuti in Africa

Le Havre, 28.

Il Dipartimento belga delle colonie ha ricevuto notizie dall'Africa che annunziano che l'11 settembre, non lungi dalla foce del Ruzizi, e il 20 della stessa [illegible] se presso la stazione di frontiera di Kivingi, avvennero combattimenti [illegible] tra tedeschi e belgi. Le truppe tedesche sono state obbligate a fuggire dopo aver subito perdite abbastanza importanti. I belgi si sono impadroniti di una mitragliatrice, di fucili, munizioni e materiale da guerra. (Stefani).

SIAMO PROSSIMI
a Giovedì 11 Novembre 1915

Ripetiamo, sempre per maggiormente tranquillizzare il pubblico che Giovedì 11 Novembre 1915 avrà luogo infallantemente l'estrazione dei numeri della Grande Lotteria Italiana del Teatro Nazionale con [illegible] premi per MEZZO MILIONE e i Sessanta Fortunati [illegible] gli esimi Sigg. Comm. [illegible]

Il pubblico [illegible] 11 Novembre [illegible] dal Direttore [illegible]

18 Luglio 1915.

I biglietti che concorrono a [illegible] mi che ammontano a Lire 500.000 eventuale ripartizione in parti uguali [illegible] mine vi è dei biglietti non vendut[illegible] cora in vendita per pochissimi giorni [illegible] il Regno presso i Cambia Valute, Banchieri, Uffici Postali, Tabaccai e [illegible] to.

Si riduca l'Obesità con Foglie di Piante Marine

Qualsiasi uomo o donna che soffra di eccessive grasse può ridurlo di qualsiasi quantità desidera col seguire il semplice e piacevole metodo di mangiare delle foglie di piante, [illegible] ottenuto da piante che vegetano nel mare della Finlandia. I motivi di questa [illegible] di detta cosa si [illegible] te da se stesso, ma per la conferma [illegible] che non sono in [illegible] maggior parte dei [illegible] hloidi o pastiglie sotto il nome [illegible] Feuilles de Resia, e se esse si prendono [illegible] conda della semplice istruzione [illegible] pagna, l'obesità sarà infallibilmente [illegible] due o tre libbre la settimana, e nello stesso tempo si otterrà un miglioramento [illegible] nella salute. E importante di notare che [illegible] do si usano le Feuilles de Resia la pelle [illegible] ferma, senza alcuna tendenza a diventare [illegible] scia o rugosa.

ISTITUTO COMMERCIALE
FACCHETTI
TREVIGLIO (presso Milano)

Da venti anni prepara con successo i Giovani alla Banca, al Commercio, all'Industria. - Rilascia Diploma di Ragioneria e Commercio - Procura ottimi impieghi a tutti i licenziati. - Convitto di 1° ordine - Referenze ovunque delle più distinte famiglie. - Chiedere Programmi al Dirett. Cav. G. Facchetti.

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE II
Castelsangiovanni linea [illegible]
Scuole Elementari - Regie Scuole Tecniche
Interne - Corsi accelerati
Disciplina Paterna - Retta mite

Convitto Civico - Stradella
con filiale a Susa
Scuole Elementari - R. Scuole Tecniche - Ginnasiali - Magistrali Interne - Corsi Speciali - Promossi 98 % - Disciplina e Sorveglianza scrupolosa - Rette mitissime

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 29 OTTOBRE 474

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO
DI
JULES MARY

Egli uscì mormorando:

— Che m'importa! Ho stabilito le cose tanto bene che lo scandalo scoppierà ad ogni modo... Ella è perduta e trascina il generale con se nel disonore! Bisogna soltanto che io affretti tutto!

Il più urgente era dunque di pubblicare le fotografie. Stavano ancora fra le mani di Corriapiedi e Tcherko non avevano sospetti su di lui.

Salto in un'automobile e si fece condurre in via Biot, dove in una camera ammobigliata abitava lo strillone Miton Mitaine.

Miton Mitaine non era in casa. Da due giorni non era più tornato!

Al *bureau* dell'albergo, Tcherko trovò una lettera che gli venne consegnata dal gerente. Recava l'indirizzo di Giovanni Cabral. La aprì con sorpresa. La lettera diceva che Corriapiedi si credeva inseguito dalla polizia, che aveva posto i documenti al sicuro, che non sarebbe più tornato in via Biot, e sapendo che lui, Tcherko, era nascosto all'albergo Trianon a Versailles, Corriapiedi avrebbe tentato di avvicinarlo. La lettera gli fissava un ritrovo in un caffè, di fronte alla stazione di Chantiers.

Diceva alla fine:

— Vi aspetterò tutte le sere dalle cinque alle sette.

Tcherko si recò alla stazione degli Invalidi. A Versailles, a Chantiers, vide il suo uomo. Corriapiedi sorbiva tranquillamente un aperitivo e ammazzava il tempo sfogliando dei giornali illustrati.

I due uomini si riconobbero e si strinsero le mani.

Corriapiedi ascoltava quasi affettuosamente.

— E così padrone? La donzella? Cosa vi ha risposto?

— Ricusa.

— C'era da aspettarselo!

— Non importa... Non avevo forse preveduto tutto?

— Sì; voi siete un bravo uomo. E un un piacere il lavorare con voi.

— Avete le fotografie?

— Non le ho qui... Ho avuta troppa paura in questi ultimi tempi... Figuratevi, padrone, che non potevo fare un passo per istrada, senza che avessi alle calcagna certi individui... che io conosco... Non occorrerà cercare troppo in là dalla questura, per sapere chi sono!

— Vi hanno pedinato fino a Versailles...

— Più ancora! Ho dovuto fare mio di qui giri per venir qui... sono andato fino a Chartres... da Chartres a Tours. A Tours ho preso una ferrovietta che torna a Chartres e mi sono fermato poi a Versailles... qualche centinaio di chilometri per farne sette! Rimestò col cucchiaio il suo *absinthe* e ne ingoiò un sorso.

— Dove sono le fotografie? chiese ancora Cabral.

— In casa mia.

— Dove abitate?

— Molto lontano. Se volete venire con me...

— Subito. Mi occorrono subito! Non ho un minuto da perdere.

— Lasciatemi finire il mio Pernot! disse Miton-Mitaine, senza affrettarsi.

Bevve. E se ne andarono.

Vi erano molti *brougham* dinnanzi alla stazione. Tcherko fece un cenno ad un cocchiere di accostarsi.

Corriapiedi lo trattenne.

— No, padrone, se non vi secca, andiamo a piedi.

— Perchè?

— A piedi posso veder meglio davanti e dietro di me... Bisogna diffidare!

— Dove vi siete recato a cercar casa? Dalle parti di porta Sant'Antonio. Vi sono alcune casupole e fra quelle un piccolo albergo... Ho [illegible] una camera. Vitre due sono [illegible] piano terreno... la mia è a [illegible] dall'albergo si salta nella finestra e ci si trova subito in aperta campagna... E' molto comodo!... [illegible] il tragitto in tranvia.

Di tanto in tanto Miton Mitaine si fermava a scrutare con cura i dintorni davanti, dietro... squadrando i passanti.

Poi si fregava le mani.

— Va benone! Va benone! esclamava.

— Bisogna fare il viso sorridente.

La raccomandazione non era vana.

Il volto di *Testa da morto* non era mai stato più sinistro.

Tuttavia egli non aveva timore dei pericoli.

La sua vita, da anni, trascorreva fra le avventure d'ogni genere.

Quando era in Francia non dormiva mai, per così dire.

Attraversarono porta Sant'Antonio, e arrivarono senza ostacoli all'albergo.... Sulla porta stava un uomo che gettava tranquillamente il becchime ai polli, mentre una donna stava preparando un pastone per le anitre.

Erano compare e comare Monflier. Nella sala dell'albergo:.. nessuno!

— Siete ben sicuro di questa gente? — chiese Tcherko.

— Li conosco da un pezzo!... Sono un po' ricettatori e un po' contrabbandieri... E' qui che depongono la merce tutti i ladri di sigari di lusso, che operano a Parigi... Ne depongono talvolta delle decine e decine di migliaia... Un vero carico e una bella somma di danaro!... Guadagnano di grosso! Vennero denunciati due volte e due volte perquisiti... Non si è trovato niente... I sigari sono al sicuro ed io conosco il nascondiglio... Pel resto... brava gente, incapaci di far del male ad una mosca... Il compare ha in orrore il fumo!!

Entrarono nell'albergo.

Cadeva la sera su quella calda e bella giornata.

— Mangerei volentieri un boccone — disse Miton-Mitaine... I Monflier hanno un'ottima cucina e il loro vinello non è disprezzabile... Tengono anche del vino spumante, del quale ne saprete poi dire qualcosa... Mi volete invitare, padrone?...

— Sì... Pranzare qui o altrove non è perder tempo.

Sedettero ad una tavola apparecchiata presso una finestra, che metteva su di un pergolato di vite vergine e di caprifoglio, dove fischiavano i merli salutando l'incantar del giorno. E tutti e due fecero onore al pasto semplice, ma eccellente.

Comare Monflier portò una lampada coll'*abat-jour* rosa, sul quale vennero a danzare una miriade di farfalle-fiamma e della morte.

Tcherko fumava uno sigaro in silenzio. Pensava di partire subito.

— Andate a prendermi le negative, disse egli d'improvviso.

Da qualche momento Corriapiedi scrutava inquieto. Si curvava fuori della finestra, guardava, ascoltava.

— Padrone, non avete sentito niente?

— No!

— A me è [illegible] di sentire...

— Che cosa?

— Alcune ombre [illegible] pergolato...

Si curvò ancora [illegible] — Zitto!...

mi assicurò...

Chiamò l'albergatore.

Monflier!

Questi accorse.

— Nulla di sospetto?

L'individuo crollò il capo.

Vi sono dei nostri che [illegible] torno alla casa! Ma sono [illegible] gnor Corriapiedi, se ne [illegible] sono venuti.

Corriapiedi [illegible] Tcherko:

— Resta a sapere se [illegible] per noi! E lo [illegible]

Tcherko si [illegible] la [illegible] seca, scostò il fermo [illegible] Nell'ora tragica che [illegible] pronto ad uccidere [illegible]

Corriapiedi si alzò [illegible] quarto d'ora fuori [illegible] tornò.

— Nessun dubbio, [illegible] ansimante; la casa è [illegible] per noi! Mi son fatto [illegible] seinarli lontano. Abbiamo [illegible] to di tregua, ma bisogna [illegible] stoli!!

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

...a prima follia del re ... e del popolo bulgaro

...ntre si consuma il nuovo attentato ...Bulgari all'indipendenza balcanica e ...ano i semi d'un odio perenne, de...ati a fruttificare a tutto beneficio del...aria, è utile rievocare il primo at...to da cui nacque l'insanabile dissi...Di chi risale la responsabilità di aver ...sato nel 1913 la prima guerra fra...a?

...opinioni sono divise tuttora, perchè ...ose sono state reciproche tra bulga... una parte, greci e serbi dall'altra, ...qualche fumo ci era stato recato da ...colte di documenti ufficiali. Il ...ord rumeno e il *Libro Arancio* ...sopratutto dall'*Inchiesta Carne*...nciavano dichiarazioni ufficiali ...da parte della Bulgaria, la nazio... assai gravemente ferita dal conflit... di recente è uscito un libro d'im...eccezionale per l'esatta valuta... dei fatti del giugno 1913, perchè ...dallo stesso Ghescioff che fu, da ...nte del Consiglio dei ministri di ...aria, l'autore principale della lega ...ra.

...scioff nel suo libro (*L'Alliance ...que* - Paris, Hachette, 1915) pub...chi documenti inediti del suo go... dà il testo dei trattati serbo-...greco-bulgaro, la cui conoscen... e pregiudiziale necessaria per ...della ragione e del torto nella ...insorta fra gli alleati. Codesti ...erano noti per essere stati rive... nel 1913 dal *Matin*, ed erano stati ...con riserva, nel testo dato dal ...parigino, nella stessa classica ...del Martens. Il Ghescioff ora ne ...può dire, l'autenticazione.

...è il caso di riferire lungamente il ...della trattative balcaniche, di ...Ghescioff fornisce particolari nuovi ...si. Basterà ricordare che la guer...iva doveva essere una riscossa di ...la liberazione dei bulgari, ...erbi tuttora oppressi sotto il ...turco, doveva segnare la fine delle ...turche a danno delle popolazio...cristiane d'Europa. Negli ultimi anni ...fatti erano venuti a incoraggiare ...comune degli Stati cristiani ...Balcani in favore dei loro fratelli ...ussi e contro la Turchia: il fallimen...formismo giovane-turco, un rin...mento di massacri in Macedonia, la ...ne del trattato di Berlino da par...Austria con l'annessione della Bo...ovina, la guerra italo-turca, la ...one albanese. La guerra di Libia ...tutto servì ad eliminare le diver...e a costringere a un rapido accordo ...precipitosa azione. Ma appunto ...ria con cui gli accordi avevano do...essere conchiusi recava in sè i germi ...future discordie.

...nello 1909, per iniziativa, pare, ...Hartwig, ministro russo a Sofia, si ...a discutere tra Milovanovitch, ...ministro serbo, e Malinoff, primo ...ministro bulgaro, dell'utilità di un'al...contro la Turchia, l'ostacolo ap...subito la Macedonia, della cui spar...i bulgari non volevano sentir par...Sempre per via della Macedonia ...maggior fortuna un tentativo ...nell'aprile 1911 da Venizelos, per ...accordo greco-bulgaro. La Macedonia ...va dunque sin dagli inizî il pomo ...discordia fra i popoli balcanici, co...stata per trent'anni il punto vul...della Turchia Europea. Si pre...tamente alle più opposte aspira...per quella strana mescolanza etni...un fenomeno comune a tutta la ...ignoranza della sua popolazione ...ancora era ed è tuttora bulgara. Non ...riparlerò, poichè l'abbiamo affer...più volte da queste colonne.

...chi per la Serbia non erano così ...come per la Bulgaria e la Gre...rivendicazioni nazionali, poichè ...una piccola parte dei suoi fratelli ...stava sotto il giogo turco, mentre i ...erano sotto l'impero del bastone e ...forca austriaca. Pertanto per lei ...guerra contro la Turchia doveva vo...più che conquista dell'unità na...emancipazione dal vassallaggio ...verso l'Austria e quindi sbocco ...o indiretto verso il mare.

...Macedonia era dunque per la Ser...come di passaggio per l'Egeo, ed ...rale che nelle primo trattative ...Milovanovitch cercasse di elimi...ostacoli più grossi che potevano ...la via di Salonicco.

...alvazione di guerra dell'Italia ...rprese Ghescioff alle ac...Vichy. Avanti la sua partenza da ...Rizoff, primo ministro si era trattenuto ...sull'utilità di venire a ...con la Serbia. Il Rizoff, un ex ...macedone, è senza dubbio ...diplomatici che vanti non ...Bulgaria, ma l'Europa. A lui ...primo trattato serbo-bulga...il trattato serbo-bulgaro del ...ancora — come abbiamo avuto ...di affermare altra volta — il ...bulgaro-tedesco di quest'anno. E...affettò dunque a combinare, al ri...precipitoso di Grescioff da Vichy, ...tra questi e il presidente del ...Milovanovitch, che ebbe ...dell'11 ottobre 1911 in tre...Belgrado e Lapovo.

...primo colloquio non fu troppo ...per Ghescioff. Mentre egli ...un'azione immediata, il suo ...non la riteneva possibile ...mente: mentre egli pensava a una ...autonoma e a un altro stato auto...comprendente la Vecchia Serbia e la ...Milovanovitch parlava — pur ...come a una eventualità lon...dichiarava l'Albania tra Serbia e ...altre due regioni tra Serbia e ...Era evidente dunque l'eterna ...serba; avvicinarsi al ma...o all'Egeo, o a tutti e due.

...il primo e più difficile passo ...affrontare cioè, tra tanta ...l'una dell'altra, il proble...

...a Pietro con Milovanovitch, ...anche lui e con l'aiuto del suo ...Stancioff, che era un vecchio in...timo amico del presidente serbo, potè serrare la trama.

La Macedonia e la sua eventuale spartizione erano tuttavia l'ostacolo per un accordo. Si discuteva chilometro a chilometro il territorio conteso e non si era venuti a capo di nulla, quando corse la voce d'un accordo imminente tra Russia e Turchia che, avendo per obbietto le riforme di Tracia e Macedonia, poteva compromettere per sempre le aspirazioni della Serbia e della Bulgaria; mentre d'altra parte si cominciava a vociferare d'una probabile pace tra Italia e Turchia. Così, passando sopra alle ultime divergenze, Serbia e Bulgaria convennero in un duplice trattato di alleanza, che fu firmato il 7 marzo 1912.

Il trattato destinato a pubblicità era puramente difensivo, mentre un allegato segreto conteneva i patti dell'alleanza offensiva e della ripartizione della Turchia europea, con una convenzione militare.

Un mese dopo il Governo greco, faceva a Sofia proposta formale di un'alleanza difensiva contro la Turchia e comunicava anzi uno schema di trattato. Non si faceva cenno di future sistemazioni delle provincie cristiane soggette alla Turchia; perciò il Ghescioff propose un'aggiunta così concepita: « la Grecia, da parte sua, promette di non opporsi in alcun modo a una eventuale richiesta della Bulgaria di vedere la Macedonia e il vilayet di Adrianopoli forniti di un'autonomia amministrativa con diritti uguali per tutte le loro nazionalità ». La Grecia rifiutò recisamente, e il suo ministro a Sofia, signor Panas, solo dopo lunghe discussioni dichiarò di accettare una formula vaga che impegnava i due stati a un appoggio reciproco « in qualsiasi azione presso il governo ottomano o presso le grandi Potenze, che avesse per iscopo di ottenere o di assicurare la realizzazione dei diritti derivanti dai trattati o altrimenti concessi alle nazionalità greca e bulgara, l'applicazione dell'uguaglianza politica e delle garenzie costituzionali ». I diritti derivanti dai trattati erano quelli basati sull'art. 23 del Trattato di Berlino, che il Governo greco non volle neppure nominare.

« Mancando il tempo — così il Ghescioff — non si potè concludere un accordo con la Grecia per la delimitazione delle frontiere in Macedonia ». Solo la Grecia aveva messo l'ipoteca su Salonicco, perchè — seguita il Ghescioff — « il signor Panas mi aveva detto che il suo governo aveva rifiutato di intavolare delle trattative con gli austriaci, perchè questi avevano fatto capire che avrebbero reclamato Salonicco ».

Il trattato greco-bulgaro fu firmato il 29 maggio 1912. Col Montenegro fu conchiuso un semplice accordo verbale, per opera di Rizog che aveva là molte relazioni personali, avendo sposato una signora montenegrina, già molto ammirata nei circoli eleganti di Roma.

Intanto gli avvenimenti precipitavano. Le condizioni interne della Turchia si fanno disperate. Gli Albanesi insorti sis pingono sino a Uskub; a Cociana e Berana avvengono dei massacri di cristiani; continui scontri di frontiera avvengono tra turchi e serbi, turchi e geci, turchi e bulgari; le agitazioni di piazza si succedono allarmanti nei quattro paesi ormai alleati. I tentativi delle Potenze per impedire la guerra riescono vani, sopratutto per il contegno provocante della Sublime Porta. Questa finalmente il 17 ottobre consegna i passaporti ai ministri di Bulgaria e Serbia; e il giorno dopo la guerra è dichiarata dalla Bulgaria, dalla Serbia e dalla Grecia.

« Noi lavorammo parecchio — osserva il Ghescioff — per intenderci coi nostri alleati circa lo scopo che conveniva dare alla lega balcanica, cioè l'autonomia etnica dei popoli balcanici con tutte le sue conseguenze. Ma il dispotismo turco, il nemico di questo ideale balcanico, era appena spezzato dai nostri eserciti a prezzo di sforzi sovrumani e di un eroismo senza esempio, che sin dal primo mese della guerra i documenti e informazioni da noi raccolti ci rivelarono, nei nostri alleati, sentimenti e azioni che non erano affatto in armonia con l'oggetto della nostra intesa e che erano in contrasto irriducibile con la lettera e lo spirito dei nostri accordi. E' vero che coi Greci non avevamo alcun accordo per la delimitazione della Macedonia. Ma coi serbi noi avevamo su questo punto un'intesa precisa ».

Infatti l'art. 2 del trattato segreto, per l'eventualità d'una liquidazione della Turchia europea, stabiliva:

« La Serbia riconosce alla Bulgaria il diritto sui territori all'est dei Rodope e dello Struma; la Bulgaria riconosce il diritto della Serbia su quelli situati al nord e all'ovest dello Ciar-Planina ». Quanto ai territori compresi tra lo Sciar, i Rodope, l'Egeo e il lago di Ochrida, pel caso che non si fosse addivenuti alla creazione di uno Stato autonomo, si stabiliva una ripartizione, che i lettori già conoscono, sulla base d'una linea che partiva dal monte Golem e giungeva al lago d'Ochrida.

E' chiaro che la Serbia aveva rinunciato alla Macedonia perchè lo veniva lasciato il diritto sui territori a ovest dello Sciar, e cioè l'Albania settentrionale coi suoi porti. Invece, appena ebbe estesa la sua azione verso l'Adriatico, l'Austria oppose subito il veto, e la Serbia per le pressioni della stessa Bulgaria dovette cedere. Da quel momento essa pensò ad accostarsi al mare dall'altra parte e a formulare delle rivendicazioni sulla Macedonia, tanto più che i Bulgari anch'essi, non contenti di aver liberato i loro fratelli di Tracia, si lanciavano verso Costantinopoli in una guerra, non più di liberazione, ma di conquista.

La prima volta che il signor Pasic, succeduto al Milovanovitch (che nel frattempo era morto) alla presidenza del Gabinetto serbo, formulò la proposta di una revisione del trattato serbo-bulgaro fu in un colloquio avuto il 23 gennaio 1913 col ministro bulgaro a Sofia. Ma già prima era nato un dissidio fra bulgari e greci perchè il signor Coromillas, l'attuale ministro greco a Roma e allora ministro degli esteri, non voleva cedere un palmo della Macedonia conquistata dall'esercito greco.

Ora è vero che le vittorie serbe e greche erano state rese possibili dal colossale sforzo fatto dai bulgari contro il grosso dell'esercito ottomano; è vero che i serbi non si condussero con molta lealtà verso i loro alleati; è vero sopratutto che, avanti la rottura e serbi e greci cercarono di accordarsi coi rumeni per un'azione comune contro i bulgari. Ma bisogna anche aggiungere che la Bulgaria non appoggiò la Serbia contro l'Austria nella questione dello sbarco all'Adriatico, anzi dava a sospettare di essere segretamente d'accordo con l'Austria medesima; che invece di recare soccorso ai serbi sul Vardar, l'esercito bulgaro si accanì inutilmente contro Adrianopoli come poi verso Costantinopoli nell'impresa di conquista destinata, non a raggiungere l'*autonomia etnica*, ma a soddisfare la vanità del piccolo Czar Ferdinando.

Malgrado ciò, e malgrado le tergiversazioni dei serbi e greci alla conferenza di Londra per la pace, forse — per le pressioni dirette della Russia — si sarebbe giunti a una soluzione pacifica delle vertenze territoriali non solo con la Serbia e la Grecia ma anche con la Rumenia, se lo Czar Ferdinando — al quale le vittorie avevano dato alla testa — non avesse all'improvviso compiuto il suo atto di *follia criminale*, attaccando il 29 giugno 1913 i suoi alleati.

La responsabilità del Re nell'impresa delittuosa — che apparve già dall'*Inchiesta* Carnegie — è ora chiaramente affermata dal Ghescioff. Questi, com'è noto, il 30 maggio aveva dovuto presentare le sue dimissioni: « La mia politica — egli spiega ora — che mirava a farci intendere senza effusione di sangue coi nostri alleati, a non lasciar spezzare la lega balcanica, a ricorrere all'arbitrato tanto con la Serbia quanto con la Grecia, *non era approvata* ». Il gabinetto Daneff, che succedette, non potè che seguire la stessa strada e « decise all'unanimità, il 22 giugno, che il signor Daneff sarebbe andato a Pietrogrado e che le nostre divergenze con la Serbia e la Grecia sarebbero state sottoposte all'arbitrato ».

« Tuttavia — ed ecco la parte più grave delle rivelazioni di Ghescioff — nonostante questa decisione unanime del governo bulgaro e all'insaputa del Gabinetto, il 29 giugno, per ordine dell'alto comando bulgaro, la II e la IV armata bulgare attaccarono i nostri alleati ».

A che serve, dopo queste confessioni, parlare di premeditazione da parte degli alleati? Si vede che e greci e serbi sapevano con chi avevano a che fare e pensarono a premunirsi. Così la nuova guerra balcanica, che segnò la sconfitta militare della Bulgaria e la perdita della Macedonia, si dovette esclusivamente alla pazzia d'un ambizioso criminale, per usare le parole dello stesso Ghescioff.

« Ma — osserva l'ex-ministro — per forte che sia la condanna della Storia a quell'atto, essa deve riconoscere che non se ne può rendere responsabile il popolo bulgaro... Si può pretendere che questo stesso popolo risponda di un colpo di Stato, *d'una follia criminale compiuta non solo senza la previa approvazione del suo corpo legislativo, ma all'insaputa del suo governo responsabile?* » A questa domanda la coscienza pubblica italiana aveva risposto di no; e per questo noi, come la maggior parte della stampa italiana, abbiamo sempre invocato che venisse resa giustizia al popolo bulgaro, vittima del proprio sovrano. Senonchè il *pazzo criminale* ha suscitato ancora una volta guerra fratricida, senza che il suo popolo abbia avuto la forza di ribellarsi. Vuol dire che il popolo è degno del Re che l'insipienza dell'Europa gli ha imposto. E l'uno e l'altro avranno il destino che spetta ai pazzi e ai criminali.

G. A. Andriulli.

Intorno alla guerra

Attila riabilitato

Lo sdegno degli artisti pel bombardamento della chiesa degli Scalzi

Roma, 28 notte.

Il bombardamento della chiesa degli Scalzi ha vivamente addolorato e sdegnato gli artisti romani, e la nostra Associazione Artistica Internazionale, che l'anno passato fu la prima ad elevare la sua alta protesta per la distruzione della cattedrale di Reims. Essa ha subito considerato quale forma adoperare per far udire la sua voce. Il Consiglio di presidenza, d'accordo col presidente Cesare Bazzani, ha pensato che, data la situazione odierna, qualsiasi protesta verbale riuscirebbe senza pratico effetto e che in tal caso può soltanto contarsi un voto augurale: un voto che dica come sulla voce della ragione possa valere quella dei cannoni nella civiltà trionfante non solo contro la barbarie, ma anche in difesa dell'arte dei nostri grandi artisti del passato. Epperò i componenti il Consiglio di presidenza formulano l'augurio che la vittoria delle armi alleate dia, con la libertà ai popoli, anche sicurezza e difesa alle opere dell'arte che furono e sono retaggio dei popoli liberi e civili.

Il *Giornale d'Italia* pubblica giudizî di protesta inviati dal pro-sindaco di Roma, da Arrigo Boito, Guido Biagi, Grazia Deledda, Luigi Lodi, dalla contessa Lovatelli, da Luigi Pirandello, da Luigi Pigorini, da « Rastignac ».

Il pro-sindaco Apolloni scrive: « In questo momento che la inane furia barbarica cieca si abbatte sulle fulgide bellezze di Venezia, Roma, offesa anch'essa nella devozione che porta all'arte, rinsalda i vincoli di amore che la legano alla città sorella e riafferma i propositi di liberazione della Patria ».

Arrigo Boito così si è espresso: « L'orribile ruina del miracolo aereo del Tiepolo merita non solo una protesta, ma bensì una maledizione in nome della divina, inviolabile maestà dell'Arte ».

Guido Biagi dice che a frenare la tedesca rabbia non c'è che un modo: ad ogni attentato contro uno dei nostri monumenti, confischi il Governo uno dei possedimenti austriaci in Italia. Abbiamo buoni pegni in mano: il palazzo di Venezia, Villa d'Este, il Catajo, le Pianore, ecc.

Grazia Deledda protesta « in nome della civiltà e dell'arte contro il barbarico attentato austriaco a Venezia ».

Luigi Lodi dice che la premeditazione delittuosa è evidente. Lanciare una bomba sopra Venezia significa voler distruggere un'opera solenne della civiltà umana; volerla distruggere non per vincere il nemico armato, ma per abbattere una bellezza. E' l'odio della razza inferiore contro le testimonianze eloquenti della superiorità altrui.

La contessa Lovatelli deplora grandemente che in un secolo che ha raggiunto l'apice della civiltà si commettano atti del tutto vandalici distruggendo insigni opere d'arte italiane che appartengono al patrimonio artistico del mondo civile.

Luigi Pirandello dice che l'atto vandalico commesso in danno di Venezia andrebbe bollato dal fuoco con uno di quei versi che l'ira e lo sdegno magnifico seppero dettare a Dante.

Luigi Pigorini dice che dopo l'attentato delle glorie artistiche di Venezia non vi può essere alcun italiano il quale non imprechi alla viltà ed alla barbarie dell'anima austriaca e non senta il dovere di raddoppiar gli sforzi per conseguire pieno il trionfo dei sacri diritti della Patria.

« Rastignac » scrive: « Attila distrusse Aquileja, piazzaforte di Roma contro i barbari ed i profughi di Aquileja rifugiati nelle lagune fondarono Venezia. Oggi che Roma riacquista Aquileja e rimette le insegne d'Italia nella sua antica piazzaforte, Attila tenta distruggere Venezia. Allora Leone I fermò Attila. Troverà oggi Francesco Giuseppe chi lo atterrisca nel cielo di Venezia? Trovi o no, io ricordo che poco dopo la distruzione di Aquileja Attila morì di notte, improvvisamente, soffocato nel sangue ».

Le ragioni della nostra guerra

Un discorso di Barzilai agli artiglieri di Venezia

Venezia, 28 notte

Durante la permanenza dell'on. Barzilai nella nostra città, il reggimento *** di artiglieria da fortezza di stanza al Lido, a mezzo dell'on. Raimondo che ne fa parte, fece invitare il ministro a fargli visita. Invito che fu dall'egregio uomo subito accolto. Ricevuto allo scalo di San Nicolò dal colonnello e dal tenente colonnello, il ministro si recò in quartiere ove fu da tutto il reggimento accolto con entusiastiche dimostrazioni. L'on Barzilai vivamente commosso, ringraziò e parlò della guerra. Egli veniva allora dall'aver assistito alle varie fasi della grande battaglia iniziatasi sul Carso, e ricordò taluni recenti episodi che più l'avevano impressionato e che attestavano sopratutto la calma e la resistenza del soldato italiano. Rinnovò l'affermazione che altamente provvido ufficio compieva il Re fra le truppe incuorando, suscitando, vigilando sempre, senza preoccupazione alcuna della propria incolumità personale. Insistette nel rilevare che estremamente difficile era la guerra da noi iniziata, specialmente nella regione del Carso per lo straordinario favore che al nemico davano le posizioni e per la loro attitudine a rendere insidiosamente invisibili le sue artiglierie. Se per nessun italiano vi poteva essere un'ora di dubbio circa l'esito final edella guerra voluta dalla nazione per la sua ricostituzione, per la sua difesa, per l'adempimento della sua missione in Europa, certo nessun evento potrebbe mai sconfessare il concetto di necessità ineluttabile che ispirava la sua dichiarazione. Si trattava infatti e si tratta di riscattarci da una forma vera e propria di schiavitù internazionale che dava a taluno l'illusione della libertà che solo per pochezza d'animo ad altri popoli sembrava tollerabile.

E qui l'on. Barzilai ricordava di avere considerato l'esercito, del quale aveva intorno una così nobile rappresentanza, leva e presidio supremo delle fortune d'Italia assai prima che i tempi maturi lo chiamassero alle armi.

Queste parole furono accolte con schiette manifestazioni di simpatia e di esse e della visita il ministro fu invitato a lasciare il ricordo sull'albo del reggimento.

Come morì il sottotenente Tarditi

Pietosa lettera dell'attendente alla famiglia

Casale Monferrato, 28 notte.

Il *Secolo* pubblicò giorni sono la notizia della eroica morte del nostro concittadino Pietro Tarditi, sottotenente in un reggimento di fanteria. Ora la desolata sua famiglia ha avuto una pietosa lettera del soldato che seguì passo passo il proprio ufficiale e che viene ad essere un prezioso documento dimostrativo per affermare quanto affetto il nostro soldato nutra per i propri superiori.

Scrive l'attendente alla famiglia del caduto: « E' con l'animo addolorante che adempio al melanconico dovere di comunicarle come suo figlio Piero, sottotenente nella 5ª compagnia del ** fanteria è morto il giorno ... ottobre, verso le ore tre pomeridiane mentre guidava con sereno ardimento il suo plotone all'assalto del trincerone del monte San ***. Mentre infuriava la mischia, in mezzo ad un inferno di bombe a mano e di pallottole che il nemico numeroso ci lanciava con estrema violenza, egli ritto in piedi al di là della trincea, fedele alla consegna incitava coll'esempio i soldati a spingersi in quella vicina degli austriaci in mezzo ad una zona scoperta, fra gravi difficoltà di terreno. Senonchè il destino avverso non volle che arridesse al distinto ufficiale la ricompensa e la fortuna: una pallottola, colpendolo alla gola, lo freddava istantaneamente senza che abbia potuto emettere un solo grido, senza che abbia sofferto alcun dolore. La sua salma venne verso sera portata giù e sepolta nell'apposito cimitero. Sia onore alla sua memoria, alla giovane sua vita, così presto stroncata; ed io che per ben cinque mesi ho prestato i miei servizî come attendente e che ho avuto perciò il tempo di ammirare la bontà del suo cuore e la mitezza dell'animo suo, col pianto alla gola, le esprimo le mie più profonde condoglianze, assicurandole che la morte di suo figlio ha prodotta una dolorosa impressione in tutti gli ufficiali del reggimento dove era assai conosciuto ed amato.

« Mi son fatto premura di togliere all'estinto il portafoglio contenente i documenti personali e la rivoltella che vennero subito consegnati al Comando del reggimento. Spero che presto riceverà ogni cosa. La consoli il pensiero che suo figlio è morto senza stenti, senza quelle orribili sofferenze che rendono durissima la morte ad altri combattenti. Il suo volto infatti non presentava alcun segno di patimento e, dopo morto, appariva ancora sorridente o bello come prima.

« Con profondo dolore le porgo i miei ossequi e mi dico suo affezionatissimo

Brusa Pierino, soldato del ** fant. 5ª compagnia.

ASTERISCHI PARIGINI

Un "autobus,, una rondine

Parigi, ottobre.

(*l. c.*) Un *autobus* è ricomparso l'altra sera sul Boulevard: un *autobus* dalla pancia contusa e dalla testa incipriata di polvere, in una di quelle serate gialle, opache, grevi, con cui il buon dio vuol senza dubbio punire i parigini delle loro innumerevoli peccata. Era un bel pezzo che non si vedeva un *autobus* sul boulevard ed anche fuori del boulevard; e però molta gente è corsa a salutarlo, molta gente giovane e vecchia, ricca e povera, grande e piccina, che rideva come se un raggio di sole morente — un bel raggio vermiglio — fosse riuscito a farlo un gran foro nella nebbia gialla, opaca, greve, per promettere a Parigi, abbastanza mortificata da quindici mesi di guerra, un luminoso mattino. Ridevano i bimbi negli occhi attoniti, ridevano i vecchi per tutte le rughe del volto, ridevano anche — un po' tristemente — le orfane e le vedove sotto i prolissi veli neri: ridevano tutti, insomma, e tendevano le mani minuscole, rugose, diafane, verso l'improvvisa apparizione: — L'*autobus!*... *L'autobus!*... — Ahimè, l'*autobus*, se ne è andato, dondolando, come un'oca troppo grassa, nella nebbia implacabile. Veniva dalla guerra e tornava alla guerra. Era anche lui un *permissionnaire*.

***

Ah, i primi giorni dell'*autobus!* Non ne voleva saper nessuno! Nè i cocchieri, nè gli *chauffeurs* dei *taxis-auto*, nè (*pour cause*), i carrettieri, nè i velocipedisti, nè i pedoni, nè i fortunati mortali che posseggono una carrozza o una *limousine*, nè i proprietari di chioschi, nè i proprietari di botteghe. Nessuno: proprio nessuno. E si capisce! L'*autobus*, con quelle forme mastodontiche e con quel gran cuore che gli pulsava nel petto, con la possanza di un maglio e la velocità di un'ala, era come un elefante in mezzo a una tribù di formiche. Dove passava lui, il mostro pingue e sornione, passava la disgrazia: dunque, per dove passava lui, tutti fuggivano. Non accadeva malanno del quale non si desse la colpa all'*autobus*. Si vedeva, al canto di una strada, una vettura rovesciata? E da tutti i passanti salivano imprecazioni contro l'*autobus*. Si vedeva una porta sfondata? E l'*autobus* faceva le spese della pubblica indignazione. Nelle Revues e nei giornali satirici, poi, l'*autobus* ebbe un posto importante vicino ai personaggi di moda, vicino al presidente della Repubblica e al nuovo ministro; e allora prese gli aspetti più diversi: ora quello di un *rouleau compresseur*, intento a schiacciare un popolo per pareggiare una strada; ora quello di un ubriacone che, entrando in un *bar* (e qualche volta vi entrò davvero) chiedeva al *mastroquet* atterrito: — Padrone, un Pernod! — Donna che ride è mezzo perduta — dice, se non il proverbio, l'esperienza. E Parigi, dopo aver riso, si gettò, come il bimbo della favola, nelle braccia dell'Orco che si era messo in testa la cuffia della nonna. Ma bisogna dire che l'Orco — l'Orco della strada — non le fece poi gran male. Tanto è vero che fu rispettato e potè moltiplicarsi.

***

Quanti ce n'erano al principio della guerra? Chi lo sa! Chi diceva ottocento, chi mille e chi anche più di mille. Di certo ce n'erano molti, e ronzavano giorno e notte come mosconi e grazie a loro il sole riprendeva i suoi bravi diritti sulle tenebre rappresentate dal *Metro*, il gran verme di ferro. Ma, quando scoppiò la guerra, parve anche all'*autobus* che fosse *bien parisien* l'andarsene; e se ne andò; e nessuno, per un pezzetto, ne parlò più. Quante cose han dimenticato i Parigini, negli ultimi quindici mesi! Soltanto, dopo qualche tempo, si sentì dire che anche gli *autobus* erano al fronte e chi tornava dai campi di battaglia raccontava di averli veduti correre in lunghe colonne verso le prime linee, carichi di quarti di vitello e di botti di vino; e allora la gente mormorava: — *Le sacré autobus* — con lo stupore soddisfatto con cui si dice di un buono a nulla che si fa improvvisamente onore: — To'! e chi l'avrebbe pensato? — Poi venne la battaglia della Marna, alla quale, come è noto, tenne dietro una specie di plebiscito (e vi presero parte persino una Santa, che si dice si chiamasse Ginevra e un generale che sembra avesse nome Joffre) di coloro che pretendevano di averla vinta. E allora, dalla folla di pretendenti, fu veduto uscire un arnese, di lattone, in cattivo arnese perchè era tutto sconquassato e coperto di polvere, il quale, fissando nelle faccie dei giudici gli occhi pieni di fango, gridò: — Il vincitore sono io! — Ed era l'*autobus*.

***

E un po' era vero. Vedendo le sorti della battaglia indecise, il generale Gallieni, governatore di Parigi, aveva fatto requisire — per portare sul fronte gli uomini del suo esercito — quante vetture giravano per le strade semi deserte della Capitale, e così automobili private e *taxis-auto*, fiacchere e landò si erano ritrovati sulle vie del pericolo e della vittoria a fianco dell'odiato *autobus*, dimostrando che, nelle ore gravi, in Francia è possibile tutto, anche l'*union sacrée* dei veicoli. Da quel giorno, il desiderio di rivedere sul boulevard gli *autobus* non ebbe più limiti. La compagnia che « li esercisce », annunciò di volerli rimettere in giro a Ferragosto. Ma nessuno li vide. — Li ha mandati a Gallipoli — susurrò il pubblico, che a tutti i fatti vuol dare una spiegazione purchessia. Ripetè l'annuncio per il primo di ottobre. Ma l'autunno strappò a una a una le foglie agli alberi dei Campi Elisi, senza che l'*Autobus* tornasse. E il pubblico, paziente: — Debbono averli mandati in Serbia. — Viaggiando fra Gallipoli e la Serbia, a poco a poco tutti si rassegnarono al pensiero che gli *autobus* sarebbero tornati soltanto colla vittoria, al seguito di Joffre. Invece, l'altra sera — possibile? — eccoti un *autobus* sul boulevard!... Allora, il desiderio e la rassegnazione si fusero in una speranza improvvisa, ma fallace... Come! Un *autobus?*... Ma allora... E tutti ridevano e battevano le mani come se una rondine fosse passata ad annunciare la dolce stagione. Ahimè, era un *autobus* solo, e non annunciava la Pace: era una rondine, sola e non annunciava la Primavera... E poi, una rondine!... Trattandosi di un *autobus* (tanto non se ne ha a male, perchè in poche righe l'ho chiamato: oca, elefante, orco e moscone) è forse meglio dire: rondone.

Ma farà da rondine, a suo tempo.

Arrivo di prigionieri ad Alessandria

Alessandria, 28 notte

Sono qui arrivati 323 prigionieri austriaci compresi due ufficiali e alcuni cadetti. Indossavano già la tenuta grigia delle nostre truppe. Sotto una forte scorta di soldati e carabinieri furono condotti nella cittadella.

Una grave minaccia

per i medici condotti

Allorquando lo Stato proclamò che i proprî impiegati, chiamati alle armi pel decreto di mobilitazione, sarebbero stati considerati *ad ogni effetto* come in congedo per tutta la durata della guerra, ciò che equivaleva a dire che per tutta la durata della guerra o, per lo meno, per tutto il tempo di loro permanenza sotto le armi, sarebbe stato loro corrisposto anche lo stipendio civile oltre quello militare cogli assegni e indennità a quest'ultimo concessi, i medici condotti si affrettarono ad invitare i comuni, dai quali dipendevano, a seguire l'esempio che veniva dall'alto, e, a onor del vero, la grandissima maggioranza di questi accolse benevolmente l'invito e prese analoghe deliberazioni.

Ma nel mese di Luglio lo Stato, con un decreto luogotenenziale, diede, come suol dirsi, macchina indietro, e stabilì per i proprî impiegati e funzionari che *quelli di essi i quali siano provvisti del grado di ufficiale o di sottufficiale, percepiranno lo stipendio civile o lo stipendio o assegno militare secondo che l'uno o l'altro sia d'importo maggiore, con le indennità militari fisse od eventuali.* E i Comuni, o almeno gran parte di essi, si sono affrettati, stavolta, a seguire di nuovo l'esempio che veniva dall'alto, e ciò fecero con tutta spontaneità.

Ora, a parte le questioni giuridiche più o meno eleganti che potranno insorgere, non saranno certamente i medici condotti a dire ai loro Comuni di non imitare più lo Stato soltanto perchè ciò non fa più comodo a loro, ma è doveroso, però, il rilevare un inconveniente che è già verificato e il segnalarne un altro, che già si intravvede e che costituisce la vera gravissima minaccia per medici condotti, che, principalmente, si vuole con questo articolo denunciare al Tribunale della pubblica opinione.

L'inconveniente già insorto è il seguente:

Alcuni Comuni... più realisti del Re, anche se socialisti, interpretando a loro modo il decreto luogotenenziale, hanno soppresso addirittura lo stipendio ai proprî medici, senza curarsi di rilevare se esso sia d'importo maggiore o minore a quello percepito dagli stessi medici sotto le armi. Le conseguenze sono evidenti: vi sono alcuni ufficiali medici — in modo speciale i subalterni — i quali si sono visti d'un subito costretti a dover provvedere a sè stessi e alle proprie famiglie con uno stipendio di molto inferiore a quello che percepivano come impiegati civili. Non vi è chi non veda l'iniquità di un tale trattamento. Ma ciò, ragionando a fil di logica, dovrebbe essere suscettibile di modificazioni, cui crediamo non vorranno i Comuni sottrarsi, in omaggio, appunto, a la logica ed anche — ci si permetta — al buon senso.

Ben più grave è l'altro inconveniente, cui si è accennato, e che consiste in ciò.

La legge comunale e provinciale — che può riguardare soltanto i medici condotti e non gli impiegati dello Stato — stabilisce che il periodo di tempo trascorso in aspettativa senza stipendio, per qualunque ragione sia stata tale aspettativa, richiesta o applicata, *non va computato* [illegible] che mentre [illegible] to saranno considerati in servizio non interrotto, poichè, in fin dei conti, siano [illegible] nell'epoca predetta, a godere [illegible] spese loro, durante [illegible] quello trascorso [illegible] quale, oltre ad offrire la propria [illegible] prestava molti di essi [illegible] mese in periodo [illegible] prontamente [illegible] immorale, tanto che ci astenghiamo dal [illegible] lungi [illegible]

[illegible] finite, nè crediamo, però, di aver compiuto opera antipatriottica o, comunque, tale da mettere in dubbio — fosse pure per un momento — lo zelo, l'abnegazione e l'ardore con cui i medici condotti dànno e continueranno a dare l'opera loro in questo periodo storico, che aprirà all'amata nostra Italia le vie d'un più fulgido e più glorioso avvenire.

Con questo fervido augurio chiudiamo il presente articolo, che non vuole avere intonazione polemica, ma mettere in evidenza incongruenze che sarebbero dolorose e che la patria, fatta più grande per opera concorde e volonterosa di tutti i suoi figli, vorrà, ne siamo certi, evitare.

LIBRI RICEVUTI

S. Grumbach — *Le destin de l'Alsace-Lorraine*. — (Neuchatel, Delachaux e Niestlé, 1 fr. 50).

L. Colin — *Les barbares à la Tronee des Vosges* - Récits des témoins — (Paris, Bloud e Gay, 3 fr. 50).

A. Tamaro — *L'Adriatico* - Golfo d'Italia - L'italianità di Trieste — (Milano, F.lli Treves, L. 2).

A. Fraccaroli — *La Serbia nella sua terza guerra* — (Milano, F.lli Treves, L. 2).

L. Moretti — *La Bicocca* - bozzetto storico in terza rima — (Milano, Uccelli e Bardelli).

Prof. A. Cevidalli — *Asfissie e gas asfissianti* — Bologna, N. Zanichelli).

Il coniglio in famiglia - breve trattato di coniglicoltura — (Vicenza, G. Raschi, L. 0.35).

Ing. T. Jervis — *Procedimenti, mezzi e strumenti di calcolo* — (Torino, G. Lavagnolo, L. 2).

M. Franciosa — *La donna nei diversi paesi* — (Bari, « Humanitas », L. 2).

A. G. Bragaglia — *I tedeschi e le canzoni di guerra* — (Bari, « Humanitas », L. 3.50).

F. Meriano — *Anime fiamminghe* — (Bari, « Humanitas », L. 2.50).

Prof. St. Stanoïévitch — *Carte de l'extension ctnique de la nation serbo-croato-slovène* — (Belgrade, Lithographie Milochevitch).

Mgr. A. Baudrillard — *Documenti fotografici illustranti la condotta rispettiva degli eserciti tedesco e francese riguardo alla Chiesa Cattolica* - Album N. 1 — (Paris, Bloud e Gay, 1 fr. 20).

E. Pometta — *Come il Ticino venne in potere degli Svizzeri* - Volume terzo — (Bellinzona, S. A. Stab. Tipolitografico).

G. D'Annunzio — *Per la più grande Italia* — Ed. Treves.

L. Barzini — *Scene della Grande Guerra* — Ed. Treves

T. Gallabati-Scotti — *Adamo Michiewicz* — Ed. Treves.

La Révue de Pologne — Fasc. 1-2, 3-4, 5-6.

M. Rapisardi — *Le poesie religiose* - Il Prometeo liberato - Epigrammi — (Milano, R. Sandron, L. 1.50).

M. Rapisardi — *La palingenesi* — (Milano, R. Sandron, L. 1.50).

I. G. Fichte — *I discorsi alla Nazione tedesca* — (Milano, R. Sandron, L. 1).

A. Riehl — *Nietzsche* — (Milano, R. Sandron, L. 3).

E. La Polla — *La tecnica dell'aviatore* — (Torino, S. Lattes e C., L. 5).

J. Aulneau — *La Turquie et la guerre* — (Paris, Felix Alcan, 3 fr. 50).

Avv. L. Berra — *La legislazione italiana sui manicomi e sugli alienati* — (Como, Tip. Ed. Ostinelli, L. 2.50).

H. A. Lichtenberg —

CRONACA MILANESE

I volontari milanesi al fronte

La morte di Filippo Corridoni

Carpi, 28.

Insieme ad altri volontari milanesi è giunto in questo Ospedale Territoriale, lievemente ferito, il noto interventista milanese Dino Roberto, addoloratissimo per la perdita dei suoi cari fratelli d'armi, quali Corridoni, Rabolini e altri volontari. Dino Roberto è incaricato dal direttore del Secolo, del Popolo d'Italia e di amici milanesi.

"Morto mentre gli brillava negli occhi la gioia della vittoria,,

Dino Roberto, in una letterina diretta ad un redattore del *Popolo d'Italia*, così evoca il momento supremo della vita di Corridoni:

Caro Rossato,

Ti scrivo coll'anima in preda alla più grande disperazione. Filippo Corridoni è morto mentre gli brillava negli occhi la gioia della vittoria. E' stato colpito in fronte da una fucilata e fulminato. E' caduto difendendo una trincea conquistata alla baionetta dal suo valore e da quello dei suoi compagni. Accanto a lui a pochi metri da me cadde anche l'amico carissimo Vincenzo Rabolini. Io sono stato ferito leggermente nella trincea conquistata e mi trovo in un ospedale da campo. Quando avrò raggiunto l'ospedale territoriale ed avrò l'animo più tranquillo vi manderò più ampi particolari sulla morte dei nostri eroici compagni.

Tuo Dino Roberto.

Filippo Corridoni

La notizia delle gravi prove subite, in una serie di assalti impetuosi ed eroici, dai volontari milanesi già appartenenti al 68° fanteria e della caduta sul campo dell'onore di alcuni tra gli elementi più rappresentativi di quella balda milizia volontaria, quali Corridoni, Rabolini, ecc., cominciò a circolare ieri in città nelle file degli amici intimi e negli ambienti politici più vicini ai valorosi soldati partiti da Milano tra le più commosse manifestazioni di entusiasmo popolare. La notizia era accennata nella lettera privata di un camerata d'armi: accennata appena, espressa in una esclamazione di dolore disperato. Non si volle credere. Si sperò che Corridoni e i suoi gagliardi camerati che il primo annunciò d'esalato dava caduti con lui nella orribile carneficina mondiale fossero semplicemente feriti. Si accorse, trepidanti, notizie migliori...

Invece le conferme vennero da più parti. Ora è Dino Roberto, l'amico di lotte di Corridoni, il compagno di fede e di battaglia, colui che divise con Corridoni le fatiche e le ansie delle fervide giornate interventiste, a mandarci, insieme all'espressione della sua angoscia, la conferma più diretta e più certa.

Facciamo dunque, fin d'ora, in attesa di particolari maggiori, in attesa di conoscere l'entità delle perdite e i singoli episodi, l'esame del nome di Filippo Corridoni fra i grandi spiriti che dopo aver dato alla guerra causa di questa guerra la fiamma del loro entusiasmo, trovarono il sacrificio della vita sul campo di battaglia. Filippo Corridoni era notissimo nella nostra città e in tutta Italia per la sua esistenza di lotta, per l'ardore di fede portato nelle agitazioni operaie, per la fiera baldanza e la serena tranquillità con cui sopportava e superava i pesi e i pericoli di una esistenza inquieta di battaglie, di polemiche, di processi, di continui ardimenti e di continue responsabilità. Era popolare Filippo Corridoni, non solo perchè il suo nome, associato ai più gravi scioperi e ai maggiori sommovimenti popolari, occupava spesso le cronache dei giornali e richiamava la curiosità e l'interessamento del grande pubblico, ma perchè tutti, amici ed avversari, gli operai ch'egli difendeva e gli industriali ch'egli combatteva e da cui era combattuto, avevano penetrato il senso profondo dell'animo suo.

Era un sincero, un impetuoso, un condottiero gagliardo di folle, un'anima appassionata e disinteressata. Era un idealista. Idolatrato dalle folle, seguito dalla massa operaia alle più rischiose imprese, raggiunto spesso dalle forze di repressione sociale, seppe mantenersi sempre eguale, sempre fiducioso, noncurante di sè, sempre pronto a pagare di persona, sempre sincero anche quando la foga giovanile lo trascinava lontano, facendolo cadere negli eccessi e facendogli commettere degli errori.

Il fondo idealistico della sua anima si palesò in tutta la sua bellezza e in tutta la sua estensione allo scatenarsi della conflagrazione universale. Corridoni intuì la solennità dell'ora, intuì i nuovi doveri imposti ai popoli minacciati dalle torbide cupidigie dell'imperialismo germanico. Subito depose i rancori di classe. Cittadino della nazione, si trovò spontaneamente sulla direttiva degli interessi nazionali, come nel grande quadro della conflagrazione universale si era subito trovato spiritualmente unito ai popoli che avevano alzate le bandiere della libertà e dell'autonomia nazionali. Agli occhi del direttore storico fra interventisti e neutralisti italiani, Filippo Corridoni venne arrestato e trattenuto in carcere diversi mesi per processo di stampa. Quando un'ordinanza del presidente delle Assise lo rimise in libertà, dichiarando l'arresto illegale, egli riprese la battaglia interrotta senza ombra di amarezza, senza la minima traccia di ira e di dispetto. Una causa ben più alta teneva occupato il suo spirito; una causa per la quale egli lottò, parlò nelle piazze, si battè sui giornali, accese d'entusiasmo le folle raccolte sulle piazze e sulle vie in giornate di una incertezza veramente drammatica.

Quando l'intervento fu deciso, Filippo Corridoni vestì la divisa del soldato. Italia. Come tale divisa abbia portato con quanta dignità e fierezza abbia assolto ai nuovi doveri, tutti sanno. Una impazienza eroica lo animava sul campo di battaglia dove diede prove quotidiane di valore troncate solo dall'abbandono improvviso della fortuna. Ora giace fra gli altri morti nel nome e nella fede d'Italia!

Le onoranze dell'Unione Sindacale

La morte di Corridoni è un lutto gravissimo per la famiglia operaia.

Ieri sera, appena confermata la notizia della caduta di Corridoni sul campo, si sono riuniti all'Unione Sindacale Decio Bacchi, Marinelli Giovanni, Toniani Adamo, Rossato Arturo, Chigini Vittorio ed una larga rappresentanza di amici e di iscritti all'organizzazione e ai fasci.

Il Comitato, composto delle persone qui sopra indicate, ha stabilito quanto segue:

a) aprire una sottoscrizione per erigere un ricordo marmoreo al compagno caduto, là dove sarà sepolto, oltre il confine, nelle nuove ed antiche terre d'Italia;

b) di affiggere un manifesto murale ricordando al proletariato l'opera, la fede e la vita nobilissima di Filippo Corridoni;

c) invitare i cittadini ed i proletori domenica prossima, alle ore 3.15, ad adunarsi al Monumento di Garibaldi, per recarsi in corteo dignitoso e austero, senza guida, al Monumento delle Cinque Giornate, per ivi deporre una corona con la scritta: «A Filippo Corridoni, caduto per la libertà, 25 ottobre 1915».

Di invitare il Consiglio comunale a dedicare una via della città a Filippo Corridoni. Una Commissione si recherà dal Prefetto oggi per ottenere il permesso del corteo, mentre il Comitato si riunirà ancora domani per discutere in merito.

Diamo il primo elenco della sottoscrizione iniziatasi ieri sera, avvertendo che i versamenti si ricevono presso l'amministrazione del *Popolo d'Italia*.

Unione Sindacale L. 100 — Redazione e Amministrazione *Popolo d'Italia*, 100 — Michele Bianchi, 10 — Decio Bacchi, 10 — Marinelli Giovanni, 5 — Ferradini Ferruccio, 10 — Ravizzini Arnaldo, 2 — Ferraro Ernesto, 5 — E. F., 2 — Ida Bacchi, 5 — Garbin Nicola, 5 — Facchini Antonio, 10 — Ugo Clerici, 10.

Per la nomina e la preparazione degli ufficiali

L'on. Arnaldo Agnelli ha rivolto al ministro della Guerra la seguente interrogazione:

Se non creda opportuno di emanare disposizioni perchè:

1) Ai fini dell'ammissione all'Accademia di Torino, pel corso di ufficiale del Genio, a chi sia in possesso del diploma rilasciato dalla Scuola dei Capomastri di Milano sia tenuto compiuto alla promozione dal primo al secondo anno d'Istituto Tecnico, dovendosi ritenere che un capomastro regolarmente patentato possieda in grado sufficiente le cognizioni teoriche e in misura spiccata le attitudini pratiche per frequentare con profitto il corso speciale;

2) Ai fini della nomina ad ufficiale della Milizia Territoriale, il diploma rilasciato dai Licei musicali (Bologna, Venezia, Pesaro) sia ritenuto equipollente alla licenza dai R. Conservatori di musica, nell'un caso e nell'altro possedendo i candidati il medesimo grado di coltura generale.

3) Ai fini della preparazione all'esame di ufficiale della Milizia Territoriale di persone sfornite del titolo di studio vengano sempre meglio coordinate e incoraggiate le scuole gratuite già sorte (ad esempio in Milano) per la spontanea iniziativa privata, sottoponendole all'alta vigilanza dell'autorità militare, per il completo e rigoroso svolgimento del programma.

L'on. Gasparotto parlerà questa sera al Conservatorio

Questa sera venerdì, alle ore 21, avrà dunque luogo l'annunciata conferenza dell'on. Gasparotto, promossa dalla «Dante Alighieri» nel Salone del Conservatorio, sul tema: «Come e perchè combattono i nostri soldati». L'incasso sarà devoluto a beneficio dei mutilati.

I biglietti (da L. 1, 2 e 3) si distribuiscono presso l'Agenzia Gondrand in Galleria, presso la Sede della «Dante» in Via Gesù, 3 e all'ingresso del Salone.

Per gli internati italiani in Austria

Ieri nel pomeriggio [illegible] sala della Università Bocconi, sede dell'ufficio informazioni del III Corpo d'armata, si è nuovamente riunito il Comitato promotore di un'azione in favore degli italiani regnicoli ed irredenti internati nei campi di concentrazione in Austria. Alla riunione assisteva Ernesto Teodoro Moneta; v'erano pure l'on. Agnelli, l'on. De Capitani, il comm. Marietti, il prof. Casazza, il commendator Banfi, il cav. Torrani, la signora Cesarina Lupati, donna Carla Celesia Lavelli, donna Gigina Sioli Legnani, la signora Rosalia Gwis Adami, il comm. Bassi, l'avv. Momigliano, il cav. Turco, la dott. Tarugi ed altri molti: il senatore Greppi aveva scusata la sua assenza, molte nuove adesioni giunte in questi ultimi giorni tra cui notevoli quelle di S. E. Baslini e di Ada Negri.

Aprì la riunione un discorso di Ernesto Teodoro Moneta. L'illustre uomo con giovanile oratoria ricordò tutta la tradizione di crudeltà che è retaggio delle genti tedesche, crudeltà di cui ogni giorno abbiamo nuovi tragici ed orribili esempi; i tedeschi fuggenti nelle cinque giornate di Milano che bruciarono vivi tre bimbi primi di abbandonare i bastioni sono gli stessi che oggi si macchiano dello strazio di miss. Cavell. Chiude ricordando che nuova prova della civiltà tedesca viene data dal modo con il quale gli austriaci tengono i regnicoli italiani e gli irredenti, internati negli orribili campi di concentrazione; per essi deve darsi l'opera indefessa del Comitato in attesa che la vittoria delle nostre armi, porti anche a loro la gioia sperata. Invita quindi a nominare l'on. Agnelli a presiedere la discussione. Il discorso di E. T. Moneta è vivamente applaudito.

Aperta la discussione, la signora Cesarina Lupati [illegible] della relazione del la signora Lupati e sul programma di lavoro, parlano il comm. Bassi, la baronessa Carla Lavelli, i signori Greppi, la signora Sioli ed altri. Infine si conclude per la costituzione di un'organizzazione permanente a favore degli internati che faccia capo all'Ufficio Notizie per ciò che riguarda gli internati regnicoli, e faccia in modo alla redazione della Vita Internazionale per tutta la parte della relazioni ufficiali autorità pubbliche nazionali e dei paesi neutrali onde giungere al desiderato fine che un delegato fiduciario sia posto al controllo del come gli internati vengano trattati, e serva di anello di congiunzione fra gli internati stessi e chi si interessa di loro. A sede del Comitato pel pubblico viene fissata la redazione della Vita Internazionale: in piazza del Duomo, n. 21.

Biblioteche per i soldati

Il Sottocointato III dell'Ufficio V. che, auspice il Comune, attende alla raccolta e distribuzione dei libri ai soldati e che, secondo gli ultimi dati statistici, ha raccolto circa 170.000 pezzi, dopo di aver largamente dotato di supplettile libraria i reparti ospitalieri di Milano e provincia, e soddisfatte le richieste, man a mano che gli pervenivano, di ospedali, gruppi isolati di combattenti, istituzioni scolastiche di terre ora redente, ecc., ecc., si dispone a spiegare la propria attività secondo una nuova e non meno utile direttiva.

Perciò il Ministero della Pubblica Istruzione, il quale da tempo ha assunto in questa materia funzioni coordinatrici e integratrici, a mezzo del suo delegato speciale dott. Adolfo Orvieto sta istituendo una serie di depositi avanzati per verso delle milizie combattenti. Il Comitato di Milanoa ecoglie l'invito rivoltogli dallo stesso delegato del Ministero a consentire a prendere sotto il suo patronato buon 5 di questi depositi che saranno dotati al più presto di un primo fondo librario.

La "Palla di Neve,,

Come già venne annunciato, il Circolo Filologico Femminile ha promosso delle rappresentazioni a favore della *Palla di Neve*, che veramente vuol diventare valanga. Mediante la gentile cooperazione della Compagnia Drammatica Italiana, diretta da G. Rembert e B. De San Rosal, avranno luogo sabato, 30 ottobre, alle ore 21, e domenica 31 alle ore 14.30, due rappresentazioni della *Zia di Carlo*.

Nella serata della stessa domenica, sempre alle ore 21, avrà luogo la terza rappresentazione col dramma in tre atti *L'ultima spada*, una novità di Vanna Piccini e Anna Maria.

I biglietti sono in vendita presso il Circolo Filologico Femminile in via Brera, 5, e al Lyceum in via Borgonuovo, 20.

Abbonamento straordinario al SECOLO

Da oggi al 31 dicembre L. 2,50

Coloro che desiderano avere la carta delle aspirazioni nazionali — pubblicazione perfetta sotto ogni rapporto — ed in vendita a L. 1.50, spediscano L. 0.75 in più dell'importo dell'abbonamento.

La morte in guerra

del capitano avv. Antonio Marocco

Abbiamo narrato la grande sciagura toccata alla famiglia Marocco.

Appena avvenuta la tragica fine del piccolo Memi, la notizia venne telegrafata al Comando del *** fanteria ove il padre, avv. Antonio Marocco, milanese, capitano negli alpini, aggregato appunta al *** fanteria, combatteva nella vittoriosa avanzata avvenuta in questi giorni. Si sperava che il Comando avesse potuto, con la dovuta circospezione, comunicarla al padre.

Ieri, ai parenti che ancora in lagrime e trepidanti attendevano notizie del loro congiunto è arrivato il seguente telegramma, inviato al cav. avv. Carlo Della Torre:

«Capitano Antonio Marocco morto eroicamente combattendo, ignaro sorte diletto figliolo. Sia grande conforto famiglia, sapendolo morto veramente da eroe. Appena mi sarà possibile comunicherò particolari. — Colonnello *Barbacini*.»

La notizia divulgatasi a Milano ieri mattina, suscitò grande compianto per la fine quasi contemporanea del figliolo e del padre, i quali avevano voluto essere uniti al fronte ed ora sono uniti in morte, uno presso l'amata sua mamma, e l'altro sui gloriosi campi ove si combatte la grande e santa guerra d'Italia.

Il 2 Novembre e la Croce Rossa

Milano ha compreso tutta la poesia del richiamo lanciato da Giovanni Bertacchi di onorare i morti iscrivendoli soci della Croce Rossa Italiana.

Diamo per tanto oggi, affinchè l'esempio venga seguìto, un'altra lista di persone che hanno iscritto soci i loro cari defunti:

Il figlio in memoria di Demetrio De-Marchi; il figlio in memoria di Giuditta De Marchi; il fratello in mem. di Victor De-Marchi; il nipote in mem. di Adele Parea Rizzardi; il figlio in mem. di Curioni Erminia; la figlia in mem. del dottor Carlo Curioni; il signor Levi Achille in mem. del fratello Angelo Levi capitano, decorato di tre medaglie al valore militare caduto sul ....; Monti Fortunato in mem. della nipote Monti Matilde; il cap. avv. Carlo Vincenzo Cavalla in mem. del figlio Gigino Cavalla; Luigi Brunelli in mem. di Lidia Mangiarotti Mensi; la moglie in mem. dell'ing. Secondo Bonacossa; signora Ebè per onorare la cara memoria del cav. Luigi Frizzi, capitano d'artiglieria; la signora Rebecca Berettani vedova Calderini in mem. del marito Achille Calderini; Maria Quadri Rossi in mem. del marito ing. Osvaldo Quadri; il Ten. Generale Luigi [illegible] in mem. del figlio Gian Carlo Moretti; la famiglia in mem. del dottor Landolfo Cattica; Moretti Clementina in mem. del fratello Geyolamo Moretti; in mem. dell'ing. Giuseppe Carones; avv. Marco Ruffa in mem. dello zio generale Marco Ruffa; il figlio in mem. di Giuseppe Abbami, Bice Gaetano Magnani in mem. del genitore Luigi [illegible] figli in mem. dell'avv. Angelo Prestini, garibaldino; la signora Ida Salvini Anselmi in mem. del marito ing. Vittorio Salvini; signora Lavagno Giuseppina in memoria di suo padre Giuseppe Lavagno; il signor Romano Giuseppe in memoria del padre Romano Carlo; la signora Rag. Manera Maurizio in mem. del padre Manera Andrea volontario garibaldino; il signor Oreste Scagliola in memoria del fratello cap. Ettore Scagliola, ... ggimento fanteria, caduto combattendo il .... 1915 nella zona del .; la madre in mem. dei figli Attilio ed Ernesto Giovannini caduti per la patria; il padre in mem. di Fausto Ba[illegible]; la figlia in mem. di Stefano Bergara; [illegible] Giuseppe in memoria di Mignardi; Ippolito; ingegner Cotto Campos in memoria del padre Vito Campos; ing. Gino Campos in mem. della madre Emma Ferrari; ing. Gino Campos in mem. di Annetta Soares; ing. Gino Campos in mem. di Paolina Soares; Doctor Luigi Tinelli in mem. della figlia Anna Tinelli in [illegible] Pelli Ferrari Arcangelo in mem. della sorella Iarichetta Lavagna Arcangelo; il Colon. Carlo Enrico Ferrari è assente in mem. del figlio Giampietro Ferrari; la signora Verziani Colombo in mem. della nipotina Claudia Cazzaniga Ved. Colombo; Famiglia Navarrini in mem. di Cecchina Navarrini; in mem. di Cesare Giuseppe; in mem. di essa un Libretto; la signora Giulia Dina Ved. Filippini in mem. del maggiore Ettore Filippini dei mille; la moglie in mem. dell'ing. Tommaso Tagliaretti, Anna e Bianca Cassoldi in mem. del padre Giuseppe Cassoldi; la prof. Amalia Bianchi in mem. della mamma Anna Maria Accerboni ved. Bianchi; il signor Ambrogio Colombo in mem. della sorella Benvenuta Colombo; la signora Palombella la Adda in mem. del figlio Nino Palombella; la signora Pozzi Sorbelloni in mem. del Nob. Michele Gallizzi; la signora Pozzi Sorbelloni in mem. di Clotilde Sorbelloni Rossi; la signora Peppi Sorbelloni in mem. del Cav. Lodovico Sorbelloni; Ing. Ettore Lavarini in mem. dell'Ing. Ferdinando Lavarini; la moglie in mem. dell'Ispettore Ingegn. Augusto; la moglie in mem. del Comm. Attilio Cortelli; famiglia Vitterini in mem. di Mario Vittorietti, caduto sul campo; la signora Avignone in mem. del Dottor Pro. Tullia Avignone Podesti; il Prof. Vincenzo Barduschi in mem. di Nina Beduschi Aguzzi; la famiglia Maurelli in mem. di Alfredo Maurelli; la signora Lidia Usigli in mem. del Dr. Arnoldo Usigli; Palmiro Aspesi in mem. della mamma Ambrogina Aspesi Ghisola; De Grandi in mem. di Bernardo De Grandi; Pisa Ada e Fede in mem. del Rag. Giuseppe Morgante; [illegible] e Ines Pesaro in mem. del figlio Cesare; Annetta Rossi Padovani in mem. del padre Pietro Padovani; Carusamo Emilio in mem. di Carissimo Nino; la moglie in mem. del Prof. Carlo Rossi emerito insegnante; Miglavacca Aristide in mem. del padre Miglavacca Pietro; la signora Maria Piera Polatti in Miglavacca in mem. del padre Cav. Dr. Giuseppe Polatti; Miglavacca Ines in mem. della Nonna Martina Strada Miglavacca; il figlio in mem. di Augusto dott. Benzoni; Giacomo Baldizzone in mem. del fratello Baldizzone Angelo; la signora G. G. G. in mem. di Ernesta Griffini Zancada; la signora G. G. G. in mem. dell'ing. Natale Griffini; la signora G. G. G. in mem. di Antonio Gianzana; sig. Caronni Giuseppe in mem. di Caronni Ernestina; Bassi Vittorio in mem. della mamma Ernesta Martinotti Bassi; Antonio e Francesco Bresba in mem. del cav. Giuseppe Bresba, la signora Giuseppina Braccio ved. Spiggo in mem. di Alessandro Spigno; il figlio rag. Ernesto in mem. di Angelina Nova Cazzaniga; il fratello rag. Ernesto in mem. di Carlo Cazzaniga; la figlia Cecilia Cazzaniga in mem. di Carlo Ozzola; la figlia Cecilia in mem. di Giuseppina Bottigelli Ozzola; in mem. di Domenico Tenconi; le figlie in mem. del dott. Alberto Levi; la signora Zaira Veneziani in mem. del padre Cicerone Veneziani; la signora Annunciata Banda Arbizzone in mem. della figlia Ida Banda; Ing. Attilio Chinali in mem. del padre avv. Tito Ignio Chinali; Luigia Vismara in mem. del figlio dott. Carlo Vismara; Carlo e Cesare Giudici in mem. dei genitori; ing. Luigi Giudici e Giuseppina Reina Giudici Carla e Rosa Zaccheo in mem. di Luigi Zaccheo; Clarice Lanzioni Rovena in mem. del padrino ing. cav. Antonio Brusati; Luigia Fiori Masson in mem. del padre Antonio Fiori; la signora Luigia Fiori Masson in mem. della madre Fiori Medoro; la sig. Luigia Fiori Masson in mem. del fratello Carlo Fiori; la sig. Luigia Fiori Masson in mem. del marito Emilio Masson; Corneli Corelli Bosio in mem. della madre Maria Bosio; sig. Umberta Travaini in mem. della madre Maria Carnevali; Teresina Travaini in mem. del padre Giuseppe Passerini; il figlio in mem. di Rossi Alessandro; Vitali Cesare in mem. di Bianchi Amelia.

Il servizio tramviario

per la commemorazione dei defunti

Nei giorni 31 ottobre, 1 e 2 novembre si effettuerà un servizio tramviario diretto al Cimitero a Musocco da Piazza del Duomo, da Piazza Fratelli Bandiera e dal Piazzale di P. Ticinese.

Le vetture in partenza da Piazza del Duomo percorreranno, tanto nell'andata che nel ritorno, le vie Mercanti, Dante, Foro Bonaparte, Boccaccio, Vincenzo Monti, Mario Pagano, Corso Sempione, viale Certosa; quelle in partenza da Piazza Fratelli Bandiera seguiranno il percorso: via Poerio, via Melzo, via Frisi, corso Buenos Aires, circonvallazione da Porta Venezia a Porta Volta, via Ceresio, via Bramante, via Ceresio, viale Certosa; le vetture in partenza dal Piazzale Ticinese (anello viale Ticinese, via Custodi, via Gentilino, corso S. Gottardo), percorreranno la linea di circonvallazione fino a P. Sempione, indi proseguiranno per Corso Sempione e viale Certosa.

Le vetture porteranno la speciale indicazione del servizio diretto a cui sono destinate.

Il prezzo della corsa semplice per ogni linea sarà di cent. 25 per passaggiero e qualunque sia la tratta percorsa.

Il servizio incominciarà alle ore 9.

Il giorno 4 novembre si effettuerà un servizio diretto al Cimitero a Musocco solo in partenza da Piazza del Duomo a cominciare dalle ore 12; analogo servizio verrà effettuato il giorno 7 novembre con inizio alle ore 9.

LA MOSTRA DI LORENZO VIANI

a favore del Posto di Ristoro

Domani sabato, alle ore 14.30 nelle sale terrene del Palazzo delle Aste, in via Santa Radegonda 18, si inaugurerà l'esposizione individuale del pittore Lorenzo Viani di Viareggio.

Il Viani — già noto per alcuni cartoni esposti alla Secessione di Roma; al Lyceum di Firenze e all'Esposizione di Venezia, presenterà completa la sua svariata produzione: oltre a 200 di quei grandi cartoni nei quali la sua personalità si è affermata, esporrà anche quadri grandi e piccoli, xilografie; un complesso di 600 lavori.

Alle 15.30 la mostra verrà aperta al pubblico. L'ingresso alla mostra costerà cent. 25 ed andrà a completo beneficio del Posto di Ristoro alla Stazione Centrale.

I biglietti d'ingresso si possono acquistare anche presso la Croce Rossa in via Manzoni 10.

La mostra rimarrà aperta sette giorni: dalle 10 alle 18.30, e alla sera dalle 21 in avanti.

Della mostra è stato stampato un elegante catalogo con numerose riproduzioni zincografiche ed una prefazione di Leonardo Bistolfi.

Contro i rialzi esagerati

del latte, burro, formaggi, ecc.

Onor. Direzione del Giornale «Il Secolo»,

Ci permettiamo di ricorrere alla cortesia della S. V. perchè dalle colonne del di lei diffuso quotidiano alzi a partire una voce di protesta verso certi speculatori della guerra, ed una voce di aiuto verso l'autorità governativa o comunale affinchè si possa in qualche modo porre un argine agli aumenti esagerati che si verificano su alcune sostanze e derrate alimentari, quali latticini, cioè burro, formaggio, stracchini, ed i suini e suoi derivati, quali lardo, salumi, ecc.

Chi vive in mezzo al commercio delle suddette derrate può formarsi un concetto abbastanza esatto del valore di esse in rapporto ai prezzi precedenti, praticati alla produzione attuale ed alla richiesta non che alla vendita, imperocchè anche un sommario esame di queste condizioni contrastate a quelle degli anni scorsi, dimostra chiaramente che gli aumenti generali di questi ultimi giorni sono assolutamente ingiustificati. Infatti se noi esaminiamo per un istante i latticini per i quali risultano forti aumenti, sul burro e formaggio, constatiamo che la materia prima generatrice di questi prodotti, il latte, non ha subito nessun aumento semplicemente perchè questo si quota una volta all'anno e precisamente al S. Giorgio. Non ha dunque i produttori di latticini fecero intendere per giustificare i primi aumenti avvenuti dopo la nostra partecipazione al conflitto europeo, che il Governo doveva requisire le vaccine e quindi la produzione del latte doveva subire una notevole riduzione. A ciò rispose il benefico divieto di esportazione che senza tema di errare ha fornito un mezzo efficace per trattenere in Italia una quantità di prodotti che supera di gran lunga quella della diminuita produzione per riduzione di vacche da latte.

Se ciò non bastasse, merita di essere rilevato un altro fenomeno: una recentissima inchiesta condotta nei paesi poco lontani dalla città, ha dato per risultato che gli agricoltori hanno in maggioranza completate le loro bergamine precedentemente ridotte dalla parzialissima requisizione, non solo ma la produzione del latte è aumentata e con esso sono aumentati quantitativamente tutti i suoi prodotti, cioè burro e stracchini specialmente, mentre il prezzo di questi ultimi è notevolmente ed ingiustamente aumentato.

Che dire inoltre dei prezzi dei suini, mentre le farine sono ai medesimi prezzi di 3 o 4 mesi or sono, che i prezzi del latte ed i relativi cascami sono al prezzo invariato quotato nello scorso mese di febbraio e marzo?

Noi vorremmo, come la logica insegna, che il prezzo delle derrate che come queste sono di grande necessità fosse fatto in modo da lasciare un legittimo ed equo profitto al produttore ed anche al negoziante — ma non possiamo tollerare che oggi il prezzo sia fatto a capriccio del produttore il quale vuole impinguarsi a spese dei consumatori, giustificando gli enormi aumenti colla sciocca presunzione che fra pochi mesi molto altro bestiame verrà requisito dal Governo — di conseguenza i suini, i latticini diventeranno assai scarsi — aumentiamone quindi i prezzi in modo che il povero operaio, il povero impiegato più non possano accostarsi a simili prodotti!

Ed allora noi ci chiediamo se l'autorità non deve sentire il dovere di intervenire a tutelare anche il nostro interesse? è urgente, urgentissimo che Governo e Comuni intensifichino la loro rigorosa sorveglianza sulle commissioni compilatrici dei prezzi, affinchè l'opera di speculazione trovi un freno e per prevenire altri e maggiori aumenti che quei signori produttori vorranno imporre quando saremo nel cuore dell'inverno, quando cioè la produzione dei prodotti agricoli diminuisce per effetto della stagione iemale.

Queste brevi annotazioni abbiamo inteso comunicare alla S. V. affinchè ne facesse analoga pubblicazione onde meglio lanciare l'appello a coloro che hanno il dovere di tutelare in particolar modo l'interesse della classe meno abbiente.

Il Presidente Cooperativa U. P.
Bertoli Giacomo.

Le forniture di vagoni al porto di G

L'on. Ministero dei Lavori Pu[illegible] conoscere, in seguito a [illegible] del prefetto, che la fornitura [illegible] nel porto di Genova è stata [illegible] la maggior misura consentita [illegible] sità militari. E difatti nelle [illegible] settimane si caricarono in [illegible] ogni giornata lavorativa, 105 [illegible] quali 455 di solo carbone [illegible] varie industrie, mentre nello [illegible] riodo dello scorso anno [illegible] soli 385 carri al giorno, di [illegible] carbone.

Spunti di Cronaca

Cinema Moderniss

Col prossimo 1° Novembre [illegible] nissimo di via Torino, 21 [illegible] sio) sotto la nuova direzione [illegible] Ezio Dello Strologo, [illegible] no sulla sua sensazionale [illegible] tempesta» la celebre [illegible] Il Pubblico elitissimo [illegible] ritrovo signorile troverà [illegible] novissimi e delle migliori [illegible] nazionali.

Romanticismo

Ieri sera una accolta di letterati [illegible] hanno assistito ad un'intima [illegible] di questa film. Il giudizio [illegible] prezzare lo splendore delle [illegible] a perfezione in ogni [illegible] di eletti artisti capitanati [illegible] Tullo Carminati. [illegible] drammatico profondo [illegible] grandioso patriottico [illegible] bili bellezze di [illegible] dare solamente l'arte [illegible] fronto alla scena. E un [illegible] artistico che oggi al Cinema [illegible] accorrere foltissimo il pubblico [illegible] il perfetto svolgimento della [illegible] letteraria di Gerolamo Rovetta.

Sulle Balze del Tren

al Cinema Palace

Quali azioni [illegible] nostri nemici sui [illegible] irredente sono [illegible] [illegible] presentato per la prima volta [illegible] [illegible] i numerosi del compianto [illegible]

AL CINEMA DIANA

Nello splendido e grandio[illegible] nema-Diana, continuano gli [illegible] tografici seguiti con vivo in[illegible] roso pubblico. Oggi, venerdì [illegible] toressantissimo programma: [illegible] film di 2500 metri: *I due sergenti*, 5 parti.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, [illegible] igienici, reggiseri, pronti e su misura. Annibale [illegible] Via S. Margherita, 12. Cinema grande.

Tradate pei Suoi Sc

Tradate, ...

Con la presidenza onoraria [illegible] nobile don Cesare Castiglioni [illegible] mitato Unione donne di Tradate [illegible] della sottoscrizione ha dato [illegible] menti di biancheria alla Croce [illegible] Esercito. Si iniziò pure la [illegible] to indumenti di lana a [illegible] fronte S. declero al lavoro [illegible] camerati. La mia compagna [illegible] Famiglia Rame di modo [illegible] alle quali due [illegible]

Tutte queste belle [illegible] Comitato i mezzi di sp[illegible] per l'assistenza civile [illegible] somma.

Le corse a San S

Una incantevole giornata [illegible] vorito la riunione di ieri [illegible] interessante. Ottimo il [illegible]

Lo steeple-chase *Premio* [illegible] m. 3000 per i tre anni [illegible] coli, è stato vinto per tre [illegible] ma (60 C. Gabrielli) del [illegible] sieci; secondo Gelsomino [illegible] del comm. G. Modigliani, [illegible] ghezze e mezza Arcelia [illegible] signor Giuseppe Massone.

Totalizzatore da L. 5: quota [illegible]

Facile (61 1/2 Dewar) [illegible] vinceva facilmente il *Premio* [illegible] m. 1500) dove batteva per [illegible] mezza in un canter [illegible] gnor Giuseppe Mascetti [illegible] Hao (51 F. Blackburn) [illegible] Smith.

Totalizzatore da L. 5: quota [illegible]

Il *Premio Mariano* di [illegible] vinto da Melusina (52 Mancini) [illegible] Scirvoli; seconda a una lunghezza [illegible] Gazza (51 D. Blackburn) [illegible] zo a due lunghezze Mirzeo [illegible] barone Alfonso Barraco; non [illegible] rale (51 Evans).

Totalizzatore da L. 5: quota [illegible]

Un lotto numeroso ha raccolto [illegible] *Brusada* (handicap ascendente L. [illegible] ed era Pallade (45 Kennedy) [illegible] Besnate che sul palo battera per [illegible] (51 1/2 Manchester) del mezzo. A [illegible] di sir Hope. Non piazzati: Pallade, [illegible] terzo a una lunghezza Capriolo [illegible] Imbersago (62 Evans), Cometa [illegible] Portofino (63 Davis), Gallo [illegible] dei, Padus (45 V. Guiles), Gio[illegible] Blackburn), Santerno (55 Dewar), [illegible] (51 1/2 Rosa), Colunga (50 Peart) [illegible]

Totalizzatore da L. 5: quota [illegible] 14, 10, 16.

Il *Premio del Ministero d'Agr*[illegible] re 5000, m. 2000) veleva [illegible] signor Federico Peste, i cui due [illegible] ti osservazione i primi due posti [illegible] (57 1/2 D. Blackburn) vinceva [illegible] tendo per due lunghezze [illegible] gna Domenichina (58 1/2 P. [illegible] una lunghezza e mezza [illegible] (55 1/2 P. Orsini). Non piazzati [illegible] visi), Tamburello (52 Evans), Toco [illegible] chesteri.

Totalizzatore da L. 5: quota [illegible]

La corsa a vendere *Premio* [illegible] m. 900 terminava colla vittoria di [illegible] (52 Kennedy) del comm. G. Mosca [illegible] Latteva per mezza lunghezza [illegible] Magnolina (54 Corridoni) della [illegible] te; terzo a una lunghezza *Piero* [illegible] (57 Blackrose); non piazzati: Kyrie [illegible] Blackburn), Nigunda (49 1/2 P. [illegible] Gotha (54 Evans).

Cervisina rimase invenduta.

Totalizzatore da L. 5: quota [illegible] 7, 15, 10.

Sciarada

Il mio *primo* è figliolo di [illegible]
Che di raggi ha sul capo il [illegible]
Nel mio *tutto* rifugge colla [illegible]
Che annoiossi del vuoto del [illegible]

Soluzione del gioco proposto ie[illegible]

DI-TE - DITE

Per chi voglia ben seguire le operazioni della guerra italiana è indispensabile provvedersi della

:: :: CARTA :: ::

DELLE ASPIRAZIONI NAZIONALI

pubblicazione perfetta sotto ogni riguardo. Costa solo L. 1.50.

Inviare cartolina-vaglia alla Amministrazione del SECOLO, Corso di Porta Nuova, 19.

ULTIMISSIME

La situazione internazionale
discussa in un nuovo Consiglio dei Ministri

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Roma, 28 notte.

...ministri che non poterono nella riu... di ieri esaurire la trattazione dei ...argomenti che richiedevano delibe... pronta e sollecita si sono riuniti ... oggi a consiglio e vi sono rimasti ... ore. Dicemmo ieri che oggi ...e stato continuato l'esame particolareggiato dei vari bilanci e tale esame ...certo importata una discussione fra i vari ministri ed il ministro ..., preoccupato sopratutto di cer... economie negli organici dei vari Mi... L'esame è stato continuato oggi la riunione odierna ha assunto ...icolare importanza per quanto è ...cusso e deliberato intorno alla si... internazionale.

La relazione dell'on. Sonnino

...nota predominante oggi per quel che ...erva alla nostra situazione interna... era assai pessimista: le notizie ... non sono certo rassicuranti circa ...eggiamento del Governo ellenico ...sono non destare vivissima pre... nelle nostre sfere governative ...matiche. Onde è che oggi nella ...arte della riunione l'on. Sonnino ...municato al Gabinetto i rapporti che ...no pervenuti da Atene, Bucarest e ...meme colle informazioni trasmesse ...capitali dei nostri alleati. La di... sul grave argomento si è pro... nella riunione di oggi per oltre ...r. l'on. Sonnino ha esposto gli ele... di cui egli è in possesso ed intorno ...relazione si è quindi acceso il di... è chiuso con un nuovo con... di riconfermata fiducia nel... ministro degli esteri.

...so quindi l'esame dei bilanci ...essere presentati alla Camera ...vembre. Ieri furono discussi i bi... ...istero della Guerra e del mi... Colonie; per il primo non ... economie e l'esame di esso ...rapido e sommario. Nè po... lunga la discussione intorno ...delle Colonie. Per quanto si ...difesa delle Colonie non sono ...nomie, è vero, ma è anche ...all'opera di difesa si provvede ...stanziati nei bilanci dei mini... militari. Vi sono invece notevoli eco... ...gare nel funzionamento ...zione civile delle nostre ...lla Tripolitania.

I vari bilanci

...zione militare della Colonia, le ...zioni della nostra occupazione hanno ...atto si che molti uffici in ogni ramo ...amministrazione possano essere sop... ...; sono stati infatti soppressi con ...berazioni recenti molti tribunali, sono ...i aboliti molti uffici postali e tutto ...ha certo una notevole ripercussione ...a formazione del bilancio. Cosicchè ...bilancio del ministero delle Colonie ...si è raggiunto l'accordo fra ...Carcano e l'on. Martini per realiz... il più largo margine possibile di eco...

...agli altri bilanci le economie ...dicemmo ieri potrebbero essere mol... ...esse urtano contro tutto un sistema ...interessi, dai quali provvidamente ...dere il Governo nella situazione ...Talvolta però i vari ministri non ...sistere alle pressioni dei funzio... ...dipendenti ed aderiscono mal volon... ...alle esortazioni del ministro del Te... per una riduzione dei vari capitoli; ...ogni modo le insistenze dell'on. Car... ...sono vane oggi, attraverso una di... ...nuziosa e paziente, a realiz... ...i vari bilanci le maggiori economie ...i nuovi preventivi saranno assai no... ...mente ridotti da quelli degli anni ...citi — durante i quali vi fu una ...sfrenata corsa all'aumento degli orga... ...e le riduzioni lungamente discusse ...concretate e decise recheranno ...finanze dello Stato un grande con...

Per i lavori parlamentari

...i vari bilanci, deliberatane la ...alla Camera, si è poi di... ...tenendo conto anche della si... internazionale e degli avvenimenti ...si vanno svolgendo nei Balcani. Ab... ...più volte che la Camera si ...negli ultimi di novembre e rimar... ...per un paio di settimane almeno. ...saranno subito presentati. La ...sulla contabilità impone che essi ...presentati in novembre e comunque ...fissati essi perverranno alla ...della Camera. Ma certo non ...sui bilanci nel breve scorcio ...parlamentari che si svolgerà pri... ...fine d'anno. Si provvederà sol... ...della proroga dell'esercizio provviso... ...bilanci che non sono stati an... ...ed approvati e per ciò che ...all'esercizio in corso.

...ivi dell'esercizio 1916-17 vi ...a discutere e deliberare. A... ...l'esposizione finanziaria che ...fatta alla Camera in dicem... ...alla quale si accenderà cer... ...ed interessante discussione ...dell'on. Carcano as... ...una particolare impor... ...si rileverà infatti quale è ...quale presumibilmente sa... ...nostra guerra, come il ...resiste alle esigenze della ...militare, a quali risorse si ...per fronteggiare sen... ...senza timori il grande ...

...l'on. Carcano esporrà, ci si ...garantisce, saranno ragione di grande conforto per ogni buon italiano e saranno sconfessione esplicita e vigorosa a tutte le piccole e grandi Cassandre del nostro mondo politico.

Ma il breve periodo dei lavori parlamentare oltre che alla esposizione della politica e della situazione finanziaria sarà sopratutto caratterizzato da una vera e propria discussione politica sulla condotta del Governo durante la guerra.

La Camera si riapre e il Governo si presenta ad essa per affrontarne il giudizio come ha sempre fatto e come contemporaneamente hanno fatto tutti i Gabinetti dei veri Stati europei. Si è deliberato infatti — la notizia ci viene autorevolmente confermata — che l'on. Salandra alla ripresa dei lavori parlamentari farà brevi dichiarazioni, alle quali, dopo un'inevitabile discussione, dovrà seguire un voto dei due rami del Parlamento. Il Governo sa di avere assunto delle responsabilità e di esse vuole rispondere al Parlamento del Paese. L'annunzio di una tale deliberazione non potrà essere accolto che con grande soddisfazione da quanti amano che anche nella vita parlamentare prevalga sopra ogni cosa il senso della responsabilità nobilmente e lealmente inteso.

Sarà lunga, sarà vivace la discussione? Non sarebbe serio aver l'aria di fare delle previsioni certe a così lontana scadenza. Oggi allo stato delle cose si potrebbe però profetizzare che le voci dei vari oppositori, delle piccole congiure e degli ignobili pettegolezzi di corridoio sapranno tacere: non avremo che un discorso dell'on. Turati e sapremo domani che cosa il «leader» del gruppo socialista dovrà dire per incarico dei suoi compagni.

Limitiamoci intanto a registrare che il governo parlerà ed inviterà a parlare.

Ordinaria amministrazione

Alla fine della riunione dei ministri è stato diramato un lungo comunicato ufficiale, che comprende le deliberazioni sugli affari di ordinaria amministrazione. Il comunicato della *Stefani* è il seguente:

«Il Consiglio dei ministri riunitosi a Palazzo Braschi alle ore 16,30 ha continuato lo studio delle economie da introdursi nei varî bilanci finanziarî dell'esercizio 1916-17 che il ministro del Tesoro presenterà alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari. Il Consiglio inoltre ha deliberato sui seguenti affari: Norme per requisizioni di cose disposte dalle autorità civile e militare e per le liquidazioni delle relative indennità; proroga a tutto il 1915 del contributo governativo per integrazione dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna; nuove norme per il conferimento delle medaglie di benemerenza del terremoto del 13 gennaio 1915; norme per la funzione dei collegi speciali istituiti per la cognizione delle questioni relative ai diritti sugli immobili danneggiati dal terremoto; provvedimenti per i dazi interni di consumo; schema di decreto che ammette la bollatura per ponzone degli atti contemplati dal decreto 12 ottobre 1915 N. 1510; modificazione al ruolo organico del ginnasio di Bagheria; provvedimento per lo sfollamento del porto di Genova; aggiunta al regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie; schema di decreto concernente l'istituto superiore forestale di Firenze; schema di decreto relativo alle operazioni a termine; proroga delle elezioni dei collegi dei probiviri; schema di decreto circa i sopraprezzi per i risch di guerra nelle assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro; provvedimenti per la liquidazione della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni con sede in Torino; provvedimenti per gli studi degli istituti superiori agrari ed industriali; nuove facilitazioni alle tariffe per i trasporti delle merci dirette a località del versante Adriatico».

Le comunicazioni fra Salonicco e Veles
sarebbero state ristabilite

Preparativi a Ciatalgia ed Adrianopoli

Atene, 28 notte.

Le comunicazioni fra Salonicco e Veles furono ristabilite. Secondo notizie da Costantinopoli da buona fonte tutti i mezzi di difesa del Bosforo furono inviati in fretta a Ciatalgia e ad Adrianopoli. La guarnigione di Costantinopoli fu inviata alla frontiera bulgara. (Stefani.)

NUOVI PROGRESSI BULGARI

Basilea, 28 notte.

Si fa da Sofia: «L'Agenzia Bulgara comunica: *Le truppe bulgare hanno riportato importanti successi nei dintorni di Knjacevaz ed hanno occupato questa città. Le truppe bulgare hanno preso d'assalto la potente posizione di Drenots-Glava, formante la chiave del settore fortificato di Pirot.* (Stefani).

Un incrociatore inglese arenato

Londra, 28 notte.

Una nota ufficiosa dice: «*L'incrociatore inglese Argyll si arenò stamane sulla costa orientale della Scozia, per causa del cattivo tempo. Si crede sia andato totalmente perduto. L'equipaggio intero è salvo.* (Stefani).

Il comandante del "Prinz Adalbert,,
è fra gli annegati

Zurigo, 28 notte.

(*d. g.*). Il Berliner *Tageblatt* annunzia che il capitano del *Prinz Adalbert* Guglielmo Bunnemann è perito nel disastro insieme alla nave. Il Bunnemann era direttore del cantiere militare di Danzica.

Gli interventisti rumeni
L'agitazione si fa intensa

Dimostrazioni con morti e feriti

I deputati d'opposizione dal Re

Bucarest, 26 ore 12
(Recapitato il 28 sera).

(*s. r.*). Ieri, come sapete, ebbe luogo qui una grande dimostrazione degli elementi interventisti. La stampa ufficiosa condanna oggi i discorsi pronunciati e specialmente le parole rivolte da Filipesco ai soldati. Si dice che un ex-ministro della guerra non avrebbe mai dovuto eccitare i soldati alla ribellione: Filipesco, infatti, affermò che i soldati rumeni non avrebbero mai marciato contro i loro fratelli latini al seguito dei tedeschi e degli austriaci! I rimproveri e le critiche della stampa ufficiosa dimostrano però una cosa sola, che il governo cioè è impressionato delle proporzioni che prende l'agitazione interventista.

Take Jonesco e Filipesco ebbero separatamente udienza dal Re. Intervistati dichiarano oggi che intendono continuare l'agitazione perchè la dimostrazione di ieri ha dimostrato chiaramente che il paese vuole la guerra accanto alla Quadruplice e contro gli Imperi centrali. Delle grandi dimostrazioni si organizzano in tutto il paese. Tutti i più eminenti parlamentari d'opposizione chiederanno di essere ricevuti dal Re. Vi è un grande movimento di simpatia per il giovane israelita interventista che è morto in seguito alle ferite ricevute nella dimostrazione di ieri.

La risposta della Grecia alla Bulgaria
ritenuta "non soddisfacente,, a Sofia?

Parigi, 28 notte.

I giornali hanno da Atene: Si dice che la risposta data da Zaimis alla Bulgaria relativamente alla presenza di truppe anglo-francesi nella Macedonia, è considerata a Sofia come non soddisfacente. (Stefani).

Tendenziose notizie tedesche
circa l'atteggiamento della Grecia

Zurigo, 28 notte.

(*d. g.*). Continua nella stampa tedesca la ridda delle notizie più inverosimili sull'atteggiamento della Grecia. Intervistato da un corrispondente dell'*Associated Presse*, re Costantino avrebbe detto: La Grecia tiene la spada leggera nel fodero. Non minaccia però nessuno. Essa non può permettere che l'inviolabilità della Grecia e la libertà del popolo greco vengano minacciati dal corso degli avvenimenti. E' mio dovere preservare il popolo dai pericoli della distruzione entrando nella guerra europea.

Dal canto suo la *Berliner National Zeitung* dice essere informata da Salonicco che il capitano del porto avrebbe comunicato ai comandanti delle truppe franco-inglesi che il governo attende lo sgombero dei trasporti da Salonicco fino al 6 novembre.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* pubblicano da Atene un lungo telegramma sulle trattative che si svolgerebbero ora nella capitale greca tra i diplomatici della Quadruplice e Zaimis. Secondo questo telegramma che riferiamo a puro titolo di cronaca dopo la risposta di Zaimis alla Quadruplice ieri trasmessavi, gli ambasciatori dell'Intesa avrebbero sottoposto al governo greco un nuovo progetto. Il ministro d'Inghilterra Elliot in nome dei suoi colleghi avrebbe detto che le potenze dell'Intesa non desiderano proprio l'immediata partecipazione attiva della Grecia alla guerra contro la Bulgaria, ma riterrebbero sufficiente che la Grecia dichiarasse di associarsi alla politica della Quadruplice e rispondesse alla nota della Bulgaria e dell'Austria-Ungheria in questo senso. La Quadruplice, avrebbe detto Elliot, apprezza il sentimento del governo greco di voler risparmiare qualunque spargimento di sangue di cittadini greci. L'Intesa si impegnerebbe a dare le più ampie garanzie che nessun soldato verrebbe a trovarsi impegnato in uno scontro, a condizione che la Grecia acconsentisse alla continuazione dello sbarco a Salonicco. Intorno alla Grecia, come avrebbe detto Elliot, verrebbe eretta una barriera di ferro e di acciaio. Le aspirazioni della Grecia per un miglior regolamento della frontiera verrebbero fatte oggetto delle attenzioni più benevole. I circoli politici di Atene, continua il telegramma della *Munchener Neueste Nachrichten*, sono convinti del completo insuccesso di questi sforzi della Quadruplice alla dodicesima ora. Il governo greco continuerà a mantenere strettamente la sua neutralità e non si lascerà certo trascinare a compromettenti dichiarazioni di principio. La linea Nish-Salonicco è nuovamente interrotta.

La Gredia protesta la sua lealtà

Parigi, 28 notte.

(l. c.) Il ministro di Grecia si è recato stamane al Ministero degli Esteri per richiamare l'attenzione del Governo francese sulle notizie tendenziose divulgate dalla stampa tedesca, austriaca e bulgara allo scopo di turbare le relazioni di reciproca fiducia esistenti fra le Potenze della Quadruplice Intesa e la Grecia. Il presidente del Consiglio, Zaimis, ha incaricato il ministro di Grecia a Parigi di opporre una smentita assoluta a queste notizie tendenziose. Il ministro di Grecia è inoltre autorizzato a dichiarare che le voci malevole circa la poca sicurezza in cui si troverebbero le truppe alleate sbarcate a Salonicco sono del tutto prive di fondamento.

La "questione romana,,
rimessa in onore in Germania

Zurigo, 28 notte.

Quella che i tedeschi chiamano la «questione romana» forma in questi giorni in Germania oggetto di una viva campagna da parte degli elementi ultramontani ai quali si sono uniti tutti coloro cui non sembra vero di potersi afferrare ad un argomento qualsiasi per sfogare il loro odio contro l'Italia. La Germania, organo del centro cattolico, pubblicò giorni sono in proposito alcuni articoli; molti opuscoli vengono diffusi in Germania e in Austria-Ungheria. Il movimento sembra assumere una certa importanza e dai giornali ultramontani la campagna tende a passare nei giornali politici più diffusi. Oggi la *Vossische Zeitung* pubblica un articolo sulla legge delle guarentigie e cita i giudizî di alcuni professori di diritto che si sono messi a capo del movimento, il Laband e l'Hilgenreiner. Non ci diffonderemo nella citazione di tali giudizî che hanno la pretesa di partire da presupposti di diritto e discutono anche del pericolo che corrono i sacerdoti di essere massacrati e il Vaticano di essere saccheggiato dalla folla inferocita. Accenneremo solo alla conclusione del giudizio di Hilgenreiner, autore di un opuscolo, «La questione romana e la guerra mondiale». Esso dice: «Povero Papa che è rimandato alla buona volontà degli onorevoli di Montecitorio: bisogna trovare assolutamente un terreno diverso da quello sdrucciolevole delle guarentigie italiane!»

La *Vossische Zeitung* continua poi: «Veramente gli ambasciatori di Prussia e di Baviera e di Austria-Ungheria presso il Vaticano non sono stati maltrattati dalla plebaglia, e sacerdoti stranieri non sono finora stati trucidati. (Meno male!) Ma a caratterizzare la legge delle guarentigie basta il fatto che questi diplomatici si sono trovati nella necessità di abbandonare Roma e l'Italia e interrompere le comunicazioni personali col Papa e col cardinale Segretario di Stato, che lettere e telegrammi della curia furono trattenuti e sequestrati dalle autorità italiane comprese alcune comunicazioni ufficiali del Papa principe della chiesa. (Quando?) Questi attentati alla legge delle guarentigie sono così numerosi che oggi non si può parlare di libertà, di sovranità, di indipendenza del capo della chiesa, da qualunque influenza statale». Dopo aver continuato su questo tono per un bel pezzo, la *Vossische Zeitung* conclude: «In qual modo questi scopi potranno essere raggiunti (di assicurare cioè al Papa la piena indipendenza, la sovranità, ecc.), il conte Hertlingen, cancelliere di Baviera ed ex capo del gruppo cattolico al Reichstag, non ha detto. Il tempo delle decisioni non è ancora venuto. Una cosa però è stata messa in luce dai recenti avvenimenti ed è che la legge italiana delle guarentigie non ha maggior valore del pezzo di carta su cui è stampata. I cattolici di tutti i paesi, come pure i Governi degli Stati, hanno il diritto di chiedere che la indipendenza del papato venga garantita in modo efficace, meglio di quanto non lo sia ora da uno Stato singolo, il quale è piombato come un bandito alle spalle del suo più vicino amico col quale fu per tanti anni stretto da alleanza».

E come saggio di amenità mi pare che basti, non è vero?

In attesa del discorso Orlando

Roma, 28 notte.

Si ha da Palermo che da ogni parte della Sicilia, sindaci, deputati, senatori, rettori di Università, magistrati, presidenti di Deputazioni provinciali ed eminenti personaggi, ogni giorno inviano lettere e telegrammi al Comitato organizzatore del Convegno patriottico che avverrà a Palermo il giorno 11 novembre. Gli aderenti manifestano con belle frasi il loro plauso al Comitato promotore ed approvano con sincero e vivo entusiasmo che a parlare in quel giorno sia stato scelto il ministro Vittorio Emanuele Orlando, che ha dato luminose prove di patriottismo, tanto più che egli ha due figli che si battono al fronte per la più grande Italia.

Il ministro Orlando giungerà a Palermo la mattina dell'11 corrente. L'on. Salandra giungerebbe più tardi, giusto in tempo per assistere al discorso dell'on. Orlando. E' quasi sicuro che i due ministri, insieme ad altri che hanno preannunciato il loro intervento, ripartiranno la sera dello stesso giorno.

L'on. Salandra a Parma
per la posa della prima pietra dell'Ospedale

Parma, 28 notte.

Domenica verrà collocata la prima pietra del nuovo ospedale. La cerimonia assumerà un carattere altissimo per le manifestazioni che l'accompagneranno in quanto interverrà l'on. Antonio Salandra. Il presidente del Consiglio giungerà a Parma alle 7.42 e ripartirà alle 11.54. La cerimonia sarà quindi rapidissima, ma non per questo perderà del suo significato in quanto si afferma che l'on. Salandra parlerà.

Uno speciale valore cittadino ha poi questa posa della prima pietra dell'ospedale in quanto si attua il programma per tanti anni sostenuto dalla democrazia. Infatti a Parma fu possibile iniziare la costruzione del nuovo ospedale solo in seguito a una lunga vertenza giudiziaria con il Consorzio dei vivi e dei morti, potente istituto clericale, vinta con la trasformazione completa del suo patrimonio.

Le frodi nelle forniture della lana
La sentenza di condanna

Roma, 28 notte.

Alla seconda sezione del Tribunale di Roma è terminata stasera la causa contro Piperno, Regis e Castelnuovo per frodi nelle forniture eal Comitato di mobilitazione civile. Alle 19.30 il Tribunale ha emesso la sentenza. Con essa, cambiando la rubrica di frode in commercio, condanna il Piperno per truffa continuata ad anni due, mesi quattro di reclusione, ed a lire 7000 di multa; condanna per complicità necessaria in detto reato il Regis ad un anno e mesi due di reclusione ed a lire 1400 di multa; condanna entrambi alle spese di giudizio ed ai danni. Assolve il Castelnuovo per non avere concorso ai fatti ascritti ai precedenti imputati.

Il delitto del bosco di Grottaferrata
Uccisa dal marito soldato

Roma, 28 notte.

Vi abbiamo ieri l'altro informati della macabra scoperta fatta nel bosco di Grottaferrata di uno scheletro di donna avvolto in vesti logore, scoperta che fece subito pensare ad un fosco delitto commesso qualche tempo fa. La polizia ha subito iniziate indagini per identificare la vittima. Dalle informazioni apprese dai giornali sorse il dubbio ai coniugi Pietro Sansoni e Maria Ruggieri, residenti in Val Montone, che l'infelice fosse una giovane che era stata loro affidata dal brefotrofio, certa Lucia Luci, di 24 anni, nativa di Cave, maritata a Michelangelo Sordi, soldato di artiglieria. I coniugi partirono per Grottaferrata e stamane si recarono al cimitero ove erano state portate le ossa umane colle vesti rinvenute nel bosco. Appena aperto il sacco degli indumenti Maria Ruggieri dietro ordine del pretore ha esaminato tutti gli oggetti minutamente con ansia crescente ed è infine scoppiata in singhiozzi. Essa ha riconosciuto tutti gli indumenti come appartenenti alla figlia adottiva.

Fra la Luci e suo marito pare sia regnato amore per alcun tempo, ma poi la gelosia incominciò a tormentare il Sordi che sospettava la moglie di infedeltà. Negli ultimi tempi la Luci stava a Valmontone presso i suoi protettori e poi venne a Roma il 19 luglio per rivedere il marito. Da quel momento i genitori non la videro più. Seppero solo che un certo giorno il marito l'aveva accompagnata alla stazione per farla tornare a Valmontone. Ma non arrivò mai a casa. Dopo dieci giorni il soldato andò a Valmontone a chiedere della moglie, meravigliandosi nel sapere che non era stata vista. I genitori denunziarono subito il fatto alla questura, temendo una tragedia.

Ciò che è sorprendente è che il marito non ha dato denuncia della scomparsa. E' stato notato che lo scheletro manca delle mani. Ora sembra che esse furono sottratte per levare l'anello nuziale. La Lucci partì per Valmontone con dodici lire e il portamonete fu trovato vuoto.

La polizia si è messa subito sulle traccia del marito della Luci. Questi è stato trovato dalla P. S. a Frascati e, dopo un breve interrogatorio, ha confessato l'uxoricidio, anche perchè gli furono trovati in tasca alcuni gioielli della moglie. Ha detto che, accecato dalla gelosia, aveva uccisa la disgraziata, abbandonando il cadavere nel bosco delle Quercie.

La morte del senatore Florena

Mistretta, 28 notte.

Stamane è morto a Santo Stefano di Camastra il senatore Filippo Florena.

Nato a Santo Stefano Camastra (Messina) il 28 ottobre 1840, Filippo Florena laureatosi in legge, esercitò l'avvocatura per il Collegio di Mistretta per varie legislature. Rappresentò anche il 2.° Collegio di Messina. Il 4 aprile 1909 fu nominato senatore.

Per gli artisti teatrali

Roma, 28 notte.

Oggi alle 16 si è adunata, presso la Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, la Commissione permanente per l'Arte drammatica con l'intervento dell'on. Rosadi e sotto la presidenza del conte di San Martino. Fra le varie questioni che furono discusse vi era anche lo studio dei mezzi migliori per venire in aiuto degli artisti teatrali in questo momento critico della vita nazionale. Fu a questo proposito approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Commissione permanente per l'Arte drammatica, tenendo conto delle condizioni tristissime fatte dalla guerra a tutti gli artisti di teatro, riconoscendo doveroso trovare mezzi opportuni a rendere meno gravi tali condizioni, delibera di far voti al Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere, temporaneamente, agevolazioni ferroviarie utili ad attenuare il disagio attuale e rispondenti, del resto, a criteri d'equità permanenti; delibera inoltre di esercitare la propria attività per conseguire, sempre nell'intento di giovare agli artisti, il concorso di editori e proprietari di teatri perchè agevolino la possibilità delle rappresentazioni».

Intanto, per avviare a più pratici risultati i voti espressi nell'ordine del giorno, la Commissione permanente per l'Arte drammatica, accompagnata da S. E. l'on. Rosadi, si recherà domani da S. E. l'on. Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici, per ottenere la sua adesione alla invocata facilitazione ferroviaria. La Direzione generale delle Belle Arti rivolgerà subito premure ad editori, proprietari di teatri, società di autori, ecc., per conseguire i fini che nobilmente la commissione drammatica ha propugnati. Fra breve tempo poi, la Commissione del l'Arte drammatica si radunerà a sezioni riunite con quella per l'Arte musicale per studiare nuove provvidenze a vantaggio del teatro.

SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.

LIRICO (Compagnia Spettacoli e Riviste di Petrolini): *Venite a sentire*, rivista di Carini e Petrolini — Ore 20.45.

CARCANO: *Aida*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.

MANZONI (Comp. fiorentina di A. Niccoli): *Gallina vecchia*, commedia in 3 atti di A. Novelli — *Il coraggio*, commedia in un atto di A. Novelli — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Come le foglie*, commedia in 4 atti di G. Giacosa (serata d'onore della Melato) — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Maresca): *Il bagno di Venere*, operetta in 3 atti di L. Testori — Ore 21.

DIANA (Comp. comica di Giuseppe Sichel): *Il benefattore*, 1 atto di Nino Salvaneschi — *La Passerella*, commedia in 3 atti di Gressac e De Croisset (serata d'onore della D'Origlia) — Ore 21.

VERDI: Riposo.

FILODRAMMATICI (Compagnia dialett. milanese Sacchi-Bonecchi): *Ai ricoveri notturni* — *El barchett de Buffalora* — Ore 21.

COMMENDA (Circo equestre Italo-Belga diretto dal cav. Leonidas) — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Da... a...* nulla osta in 5 quadri di S. Zambaldi e C. Rota — Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.

GEROLAMO: Riposo.

NOVO CINE: *Il gran Duca in pericolo*, dramma in 3 atti e *Comica*.

I TEATRI

DIANA.

Due commedie nuove di Hennequin

Due piccole novità in un atto: *Al piano di sopra* e *Poilu*. Autore Maurizio Hennequin. Interprete, la compagnia di Giuseppe Sichel. Una, è la solita farsa dell'adulterio, col solito pimento parigino, in un piccolo giuoco a quattro. Nulla di straordinariamente originale. Siamo abituati a quella disinvoltura ed a quell'umorismo di *boulevard* piovigginoso. L'altra, è una graziosa *bluette*, che esce dal quadro consueto del genere.

Poilu è il soldato barbuto che popola le trincee d'oltr'alpe. Le ragazze francesi hanno intessuto, a distanza, delle corrispondenze discrete col fantaccino che combatte. Hanno stabilito degli idilli azzurri con gli sconosciuti, che appartengono però alla stessa famiglia: perchè sono cittadini di Francia. E forse, l'idillio sospiroso che dalla casa tiepida in cui le fanciulle sognano il cavaliere errante del loro ideale, si protende sul campo di battaglia, nell'inferno del ferro e del fuoco, prende anima e corpo insensibilmente. Avviene così anche nella commediola.

Susanna s'innamora dell'amico lontano che non conosce. E quando *Poilu* torna, e la nonna della fanciulla non vuole che i due ragazzi si incontrino, e si sostituisce alla nipotina innamorata, dando ad intendere di essere stata lei, sebbene grave di settanta primavere, ad intavolare la focosa corrispondenza, accade che gli innamorati si indovinano lo stesso. Si amano di più, lo stesso. Si tendono le mani, sopra la testa canuta della nonnetta. Si sposeranno. Ma la breve sostituzione, che per un attimo disillude il *poilu*, sul come si era immaginato la creatura della sua veglia e della sua solitudine, è gustosa e di una fine comicità. La Zucchini Maione, la D'Origlia, il Lotti recitarono con molta grazia. E furono applauditi con calore.

Stasera, Bianca D'Origlia rappresenterà per sua beneficiata *La Passerelle* ed un atto nuovissimo di Nino Salvaneschi: *Il benefattore*.

en. c.

DAL VERME. — La magnifica esecuzione di *Un ballo in maschera*, che ha ottenuto un sì grande successo nelle precedenti rappresentazioni, ha richiamato anche ieri sera una folla immensa. L'opera del grande maestro italiano è stata seguita con un crescendo d'entusiasmo. Il Bonci ha mandato in visibilio il pubblico nella famosa aria del secondo atto, ed è stato acclamatissimo. Furono pure calorosamente applauditi la Mazzoleni, l'Aguitua, la Ferraris e il Montesanto.

Rammentiamo che domenica in mattinata si darà *La Tosca*, e di sera un'altra replica di *Un ballo in maschera*.

OLYMPIA. — Anche ieri sera un foltissimo uditorio ha assistito alla seconda de *La Zitella*. La bella commedia di Carlo Bertolazzi è stata applaudita. Molto apprezzata la interpretazione di Annibale Betrone e della Melato, bene coadiuvati dalla Frigerio, dalla Betrone, dal Gandusio, dal Zofano e da Lupi.

Oggi Maria Melato darà il suo spettacolo d'onore con *Come le foglie* di Giacosa. La seratante dirà anche una poesia, *La lana*.

CARCANO. — Avrà luogo stasera la seconda rappresentazione dell'*Aida*, che ottenne a la *première* vivo successo. Il tenore sarà Giuseppe Redaelli.

FOSSATI. — Continuano con successo le repliche della nuova operetta di L. Testore, *Il bagno di Venere*.

LIRICO. — Una terza beneficiata: quella di Petrolini col suo repertorio e con il primo quadro della rivista *Venite a sentire*.

Le compagnie nel mese di Novembre

La guerra non ha per niente diminuito l'attività dei nostri teatri, che seguitano ad essere seralmente affollati da un notevole concorso di pubblico. Nel prossimo mese di novembre nessuno di essi rimarrà chiuso. Al *Dal Verme*, al *Carcano* e al *Verdi*, proseguiranno le fortunate stagioni d'opere; mentre negli altri teatri si annunciano già le nuove compagnie.

Al *Lirico* col primo novembre inizierà le rappresentazioni la compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis, che promette tre novità: *Robespierre*, dramma postumo in 5 atti di Vittoriano Sardou, che si dà per la prima volta in Italia; *Il Dio della vendetta*, commedia in 3 atti di Scialon Asch; *Il Convegno*, commedia in 3 atti di Luigi Antonelli. Inoltre De Sanctis rimetterà in scena *L'albergo del libero scambio* di Feydeau, *La Toga Rossa* di Brieux e *La corsa al piacere* di E. A. Butti. Seguirà la compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, dal 18 al 28 alcune rappresentazioni straordinarie di Lucien Guitry e nella seconda metà di carnevale la compagnia di Ermete Novelli.

All'*Olympia* alla compagnia Talli, che si reca all'Alfieri di Torino, succederà la Galli-Guasti-Bracci, per i mesi di novembre e dicembre, che annuncia le seguenti novità: *Virginia e Paolo*, 3 atti di Luigi Ambrosini, *Omne Trinum*....., 2 atti di Pierre Weber, *Il poeta e la signorina*, 3 atti di Nino Berrini. La prima recita con *La foglia del fico* di Faccaroli è fissata il 3 novembre.

Al *Manzoni* la compagnia fiorentina Niccoli cesserà le recite il 15 novembre. Dal 14 al 15 avrà due recite della compagnia francese della Ulèjane. Seguirà dal 16 al 23 dicembre la compagnia Grammatica-Carini-Piperno e nel Carnevale 1916 16 la Stabile di Marco Praga.

Al *Diana* agirà per tutto novembre la operettistica Roma Criscuolo, diretta da Eduardo Favi, nel dicembre la compagnia Siciliana Musco e nella prima metà di carnevale la Talli-Melato-Betrone.

Un'altra compagnia di operette e «féeries», quella di Carlo Lombardo, inizia al *Fossati* il primo novembre le sue rappresentazioni con la *Signorina del Cinematografo* e promette alcune novità: *Il Signore del Tassametro*, 3 atti di A. Franci, per la musica di Alberto Randegger; *La Duchessa del Bal Tabarin*, 3 atti di Franci e Vizzotto, per la musica di L. Bard, e *Punto e da capo*, la rivista in tre atti dei colleghi Buffon e Gil Blas.

Infine ai *Filodrammatici* si annuncia in novembre la compagnia siciliana Musco, in dicembre la compagnia veneta Zago e nel carnevale il *Grand Guignol* Sainati.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Balsoni Carlo, *gerente responsabile*.

NOTIZIE COMMERCIALI

Assemblee, bilanci e dividendi

Società Chierese di Elettricità — Torino.

Di L. 32.377 è stato l'utile netto realizzato dalla «Chierese di Elettricità» che ha permesso di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al 5 per cento.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Corderia Nazionale già Carrena e Torre Sampiedarena.

Capitale sociale L. 1.600.000 interamente versato

L'utile netto realizzato dalla «Corderia Nazionale» con l'ultimo bilancio testè approvato dall'assemblea generale degli azionisti ha permesso di assegnare ad ognuna delle 16.000 azioni da L. 100 un dividendo pari al 7 per cento dopo i prelevamenti d'uso.

Presidente Emanuele V. Parodi; consiglieri: commendatore Roberto Calegari; ingegner G. Tedeschi; sindaci eff.: cav. Giuseppe Bucchetti, avv. Emilio Moretti e Augusto Emetaz.

Gaensler-Benarida e C. — Torino.

Capitale sociale L. 1.500.000 interamente versato

Gli azionisti della «Gaensler-Benarida e C.» di Torino hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 317.770.38 che venne così ripartito: alla riserva L. 135.888.55; al capitale sociale L. 120.000 in ragione dell'8 per cento; al Consiglio direttivo L. 22.688.20; ai Direttori L. 34.032.30; a conto nuovo le eccedenze di questo e precedente esercizio di L. 7656.65.

Venne deliberato di chiamarla d'ora in poi Società Italiana di oggetti smaltati già Gaensler-Benarida e C.

Trinchieri Annibale — Torino.

Capitale sociale L. 1.050.000 interamente versato.

Il dividendo utile netto realizzato dalla «Trinchieri» di Torino venne mandato a conto nuovo. L'assemblea nominò a consig. rag. Ettore Nasi e rielesse a Sindaci effettivi e supplenti gli uscenti.

Industria Marmi Vicentini — Vicenza.

Capitale sociale L. 1.400.000

L'utile netto di L. 5805 realizzato dalla «Industria Marmi Vicentini» con l'ultimo bilancio venne mandato a conto nuovo. Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Società Italiana per conduttori elettrici isolati e prodotti affini — Livorno.

Capitale sociale L. 1.500.000 interamente versato.

Gli azionisti dei «Conduttori Elettrici» di Livorno hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 159.266.18 che consente di assegnare ad ognuna azione del valore nominativo di L. 100 un dividendo di L. 8 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Navigazione «Puglia» — Bari.

Capitale sociale L. 3 milioni interamente versato.

Gli azionisti della «Navigazione Puglia» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che chiude a pareggio.

Su proposta del Consiglio venne approvata la riduzione del capitale sociale da L. 3 milioni a L. 2.400.000.

Riuscirono eletti ad Amministratori: comm. Vito Manzari fu Mauro; cav. uff. Domenico De Gemmis; cav. ing. Angelo Messeni; cav. Michele Manzari; cav. Giuseppe Beniamino Cosa; cav. rag. Clemente Randone. Sindaci effettivi: rag. Giuseppe Caldarazzo; cav. Giuseppe Violante; dott. Cesare Caselli. Supp.: rag. Paolo Parodi; cav. uff. Carlo Lopez.

Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1283 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 26 ottobre 1915:

Titoli di Stato. — Rendita italiana 3,50 % netto (1906) 84,62 1/2 — Id. id. id. id. cmiss. 1902 85,75 — Id. id. 3 % lordo 56,50 — Buoni del Tesoro quinquennali 1912 98,53 — Id. id. id. id. 1915 97,50 — Id. id. id. id. 1914 96,36 — Prestito nazionale 4,50 % 92,69 — Id. id. id. luglio 1915 93,62 — Debito redimibile 3,50 % netto 410 — Debito redimibile 3 % netto 375,75 — Ferrovie Tirreno 5 % 471 — Id. Centrale Toscana 5 % 520 — Id. Mediterraneo, Adriatiche, Sicule — Id. — 296.

Titoli garantiti dallo Stato. — Prestito unificato Napoli 5 % 84,67 — Obbl. Ferrovie Sarde, emissione 1870-82, 4 % 500 — Credito Fondiario Banco Napoli 3,50 % netto 454,75 — Prestito Blount (1866 5 %) 96,50 — Obbl. comuni Strade Ferr. Romane 3 % — Id. Ferr. Meridionali 5 % 470 — Id. id. Vitt. Em. 3 % 329,50 — Id. id. Lavoratori 3 % — A. B. 3% — Id. id. id. 5% C. D. Id. 307,50.

Obbligazioni Fondiarie. — Cassa Risparmio Milano 4 % 478,50 — Id. id. 3,50 % 405 — Cred. Fond. Banca d'Italia (già Banca Nazionale) 5,75 % 474,50 — Istituto Italiano di Credito Fondiario Roma 4,50 % 470 — Id. id. id. 4 % 450 — Id. id. id. 3,50 % 450 — Istituto S. Paolo Torino 5,75 % 474 — Id. id. id. 3,50 % 450 — Monte Paschi Siena 5 % 466,21 — Id. id. id. 4,50 % 455,50 — Id. id. id. 3,50 % 440,75.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 28 — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 4° settembre 1914 e 15 aprile 1915, accertati il 28 ottobre 1915 e da valere per il 29 ottobre 1915:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	108,29 —	108,52 —
Londra	29,83 —	29,84 —
Germania	—,— —	—,— —
Austria	—,— —	—,— —
Nuova York	6,44 —	6,49 —
Buenos Ayres	2,65 —	2,67 —
Svizzera	119,84 —	120,20 —
Cambio dollaro	115,50 —	116,50 —

Cambio medio ufficiale del giorno 28 ottobre 1915.

Francobolli	108,50	Dollari	6,—
Sterline	29,86 —	Pezzi carta	2,85 —
Marchi	—,— —	Franchi svizzeri	120,—
Corone	—,— —	Lire oro	115,50 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 28 ottobre.

Rend. francese 3 0/0 perpetua	65,90	Credit Lyonnais	800,—
Id. 3 0/0 amm.	71,2	Id. Londiario	—,—
Id. 3 1/2 0/0	76,62	Nord Espagne	487,50
Banca di Parigi	880	Lombardi	191,50
Id. di Francia	1600	Azioni Suez	5250,—
Id. Ottomana	—,—	Saragozza	387,—
Rendita italiana	79,50	Rio Tinto	1495,—
Id. Russa 1894	99,60	Sosnowice	—,—
Id. Id. (1903)	—,—	Metropolitain	401,—
Id. Id. (1909	77,—	Andalouse	370,—
Id. Serbe	—,—	Rand Mines	—,—
Id. Portoghese	—,—	Rand Fontein	—,—
Id. Turca	60,—	De Beers	289,—
Id. Iaiziana	80,—	Charterad	—,—
Id. Spagnuola	89,95	Thomson	—,—
Id. Argentina 1896	76,—	Ferreire	2150,—
Id. Id. 1900	84,—	Tunnisine	—,—
Ferrovie Ottomane	—,—	Goldfields	—,—
		Cambio su Italia	94,50 93,50

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 27. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	40.50	41.—
» buono merc.	—.—	—.—
» inferiore	—.—	—.—
Veneto e Mantov.	40.50	41.—
Estero di forza	41.75	42.75
» comune	40.—	41.50
Farine Frumento		
M.a 00	58.50	59.50
» 0	57.—	58.—
» 0 giallo	55.50	56.—
» 1 bianco	52.—	53.—
» 1	—.—	—.—
» 2	—.—	—.—
» 3	—.—	—.—
Farina 3a	50.—	51.—
Semola SST	61.—	62.—
» 00	61.—	62.—
» 0	59.—	60.—
» PS	54.—	—.—
Farinetta ed	47.—	—.—
» comune	27.—	—.—
Farinaccio	20.50	22.—
Crusca	17.50	18.50
Cruschello	17.50	17.75
Risoni		
Vialone	26.—	27.—
Ostiglia o Nov.se	25.—	26.—
Ranghino	23.—	24.—
Lencino	24.—	25.—
Originario	22.50	24.—
Giapponese	24.50	25.50
Bertone	—.—	—.—
Bertagna	—.—	—.—
Risi, cam., scarti		
Vialone	46.	49.50
Ostiglia o Nov.se	38.—	41.—
»	42.—	44.—
Ranghino	40.50	42.—
Lencino	41.—	43.50
Giapponese 1a	43.—	45.—
» 2a	40.—	42.—
Bertone	—.—	—.—
Bertagna	—.—	—.—
Risicamia	—.—	—.—
Mezzagrana	29.—	31.—
Risone	24.—	25.—
Farmaccio	17.	18.
Pula al 21 %	8.50	9.50
» al 18 %	6.50	7.50

Melgoni	da	a
Nostrale alto Mil.	25.50	26.50
» basso »	26.50	27.50
Veneto e Mantov.	—.—	—.—
Estero giallo	—.—	—.—
Farine melgone		
Semola bianca	—.—	—.—
»	—.—	—.—
Mascagna albera	29.—	—.—
»	22.—	—.—
Crusca gialla	15.—	—.—
Cruschello	15.—	—.—
Grano	25.—	—.—
Segale		
Nostrale	—.—	—.—
» comune	—.—	—.—
Estera	—.—	—.—
Farina di segale		
Fina	—.—	—.—
Nostrana	—.—	—.—
Avena		
Nazionale	—.—	—.—
» comune	—.—	—.—
Estera	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	12.—	14.—
Miglio		
Nazionale	14.50	15.50
Estero	—.—	—.—
Fagiuoli		
Bianchi	14.—	16.—
Colorati	14.—	16.—
Dall'occhio	14.—	16.—
Misti	14.—	16.—
Borlotti e terzi	48.—	50.—
Lupini		
Nazionali	—.—	—.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	70.—	72.—
» meridionale	60.—	61.—
» Bombay	58.—	59.—
» Marmara	—.—	—.—
» Pisa	54.—	55.—
Colza Bombay	51.—	52.—
Ravizzone nostr.	47.—	48.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
» rosso	—.—	—.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 28 ottobre 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 28 ottob.
Sete stagionate pesate Kg.	27610	10.30	27620	326.40
Bozzoli pesati »	15526	—	15526	3 5.50
Cascami pesati »	—	—	—	16340
Lane stagionate pesate »	—	—	—	6370
Cotoni »	200	—	200	227
Assaggio — Campione N.	118	160	278	12.50

Oli e grassi dall'Olanda.

Il Ministero del Commercio informa che il Governo Olandese ha decretato il divieto di esportazione degli oli di cotone, di cocco, di soja e di arachide, nonchè dei grassi commestibili in genere, eccettuata la margarina (quale surrogato del burro).

Divieto d'esportazione di cotone.

Il Ministero del Commercio comunica che il Consiglio Federale Svizzero ha vietato l'esportazione del cotone, dell'ovatta di cotone della imitazione dei fili di vigogna.

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. LECCE: Caiuso Sapr. e f. Vallesano, merc. — EBOSINONE: Fiorini Martinelli, Amegni — VENEZIA: Gussonmi G. B. f.lli, e C., legn. — Righetto Antonio, commestibili — Società anonima «Carlo Jacob», fotomecc. — MODENA: Martinelli Guido, macellerie — LECCO: Mazzoleni Battista, manifatt. — VOLTERRA: Redi Franc., Campiglia, vini — SALERNO: Società imp. elettrici, Capaccio — REGGIO EMILIA: Stecchezzini Celeste, Guastalla — BERGAMO: Villa Luigi, cementi — COSENZA: Crotella Dom., Rogliano, aliment. — Giardino Gaetano, tessuti — Giglio Grazia, Bisignano — Lo Giudice Antonio, Paola — Storino Pasquale — CAGLIARI: Fois Raffaele, pizzicheria — MILANO: Giuffanti F. e C., mat. costruz. — Roulph f.lli, Musocco, marmo — BARI: Marrarosa Alfredo, tessuti — POTENZA: Stigliani Pietro, Tolve — MONTELEONE: Trapani Ignazio, Trapeza, tessuti — BRESCIA: Vezzoli Battista, Gard. V. T., terzo — TORINO: Bergesio Martino, costruzioni Gallo Andr. Mo., carbone — MILANO: Cisecchi Adele, tessuti — Bugamelli Mo., apparec. elettrici — Tarantola Arnaldo — MODENA: Cardoli Guido, materiali — COMO: Cornelia Pedretti Bellagio, disp. — PALMI: Messina Vinc., Rodigone, agrumi — MONZA: Passoni Ernesto, Sesto S. Giov. — FIDENZA: Tosi Pietro, Rimini, biciclette.

Concordato preventivo. — NAPOLI: Boccia, Di Prisco e C., costr.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 27 ottobre.

Rigoldi Giovanni 80, prestinaio, via Trivulzio 15 — Porrini Giulia 30, operaia, via Silvio Pellico 7 — Maiocchi Celestina 66, casal., via Lecco 20 — Conti Antonio 73, agiato, via Carducci 6 — Praudini Luigia 46, domestica, via Cayre 15 — Grugni Pietro Carlo 24, macellaio, via Spontini 4 — Radeghi Maria m. 2, Brefotrofio — Caruti Maria 38, maestra comun., via Correggio 25 — Cavalieri Olinto 76, cappellaio, via G. Ferrari 1 — Andreoni Carlo 78, badilante, via Barona 46 — Maino Angela 59, casal., via Conchetta 1 — Carpani Teresa 68, casal., via C. da Sesto 12 — Mazz. Filomena 66, casal., Trezzo M. — Comunni Adele 52, casal., via Tiraboschi 4 — Politi Giovanna 75, casal., via Frisi 21 — Bibini Antonio 79, pensionato, via Moscova 23 — Giussani Elisabetta 71, casal., via Passarone 24 — Gerevatta 73, casal., via Frisi 21 — Sciesa Teresa 72, mediatrice, via R. Pilo 10 — Morra Bernardo 66, casal., Rip. Gammadonia — Accorsi Vittorio m. 3, via Jacopo 12 — Cotta Romano 17, casal., via Solari 5 — Passoni Maria 29, ravvandone, via Ravenna 11 — Siboli Bice 40, agiata, via Scarpa 7 — Rigoli Anna m. 4, via S. Pauli, 7.

Totale: N. 22.

Dichiarazioni delle nascite: N. —.

Morti notificati il giorno 28 ottobre.

Valli Maria 87, pens. tramviere, via Varese 9 — Vercelli Angelo 56, fuochista, via P. Sarpi 3 — Ferri Gaudenzio 70, impiegato, via Clusone 3 — Palmieri Oliviero 1, scuola Canonica 7 — Arnaldi Olivia 79, casalinga, via Cusani 1 — Lucini Caterina 82, contessa P. Nuova 3 — Andreini Angelo 17, via Comasina 40 — Palazzo Giuseppe m. 20, via Calabria 74 — Bonetti Cesare 75, mediatore, via Lanzone 30 — Redaelli Cesare 75, mediatore, via Vizzoli 30 — Crespi Cesare 59, mediatore, via Pisani 12 — Locatelli Giuseppe 66, casal., via Filiberto 8 — Pizzini Marianna 1, casalinga, via Castelli 16 — Bertoldini Romeo 55, mediatore, via S. Giovanni in Conca 1 — Pedretti Cesare 75, mediatore, via Torricelli 20 — Bellomi Luigi 71, casal., via Pontaccio 15 — Bellomi Luigi 71, casal., via S. Gottardo 15 — De Pasquali Ines 32, casal., via G. G. Mora 3 — Tagnoli Adelaide 2, casal., via Lazzaretto 1 — Rocca Isolo 51, mediatore, via Filippo Turati 9 — Bernacchi Carlo 74, ragioniere, via S. Vittore 12.

Totale: N. 20.

Dichiarazioni delle nascite: N. 30.

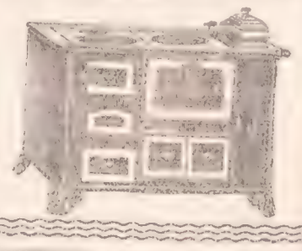
PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) **Automobile alla Stazione di TIRANO**

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere programmi.



BOGGIALI ATTILIO

MILANO - S. M. Fulcorina, 17

Fabbrica stufe e Cucine economiche

Stufe Americane e Francesi a fuoco continuo. Cucine economiche a legna o carbone tanto nere che smaltate. Stufe a petrolio inodore. Stufe trasportabili a legna speciali per militari in trincee, posti avanzati, ecc.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1828 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OTTICO, [illegible] prodotto del secolo, che [illegible] la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI

Scrivere **V. LAGALA**, Via Nuova Monte Oliveto, 29 - NAPOLI

VINO A L. 0.10 AL LITRO

FRIZZANTE — GUSTOSO

Tutti possono fabbricare per uso proprio: Tipo: Chianti, Barbera, Moscato senza alcun apparecchio speciale. Provare con 25 litri. Si spiega ove il sistema franco per L. 1,80. Vaglia al **Laboratorio Enochimico**, [illegible]

50 [illegible] Barbera L. 31. [illegible] L. 36. Idem [illegible] L. 35, sacco [illegible] 30. [illegible] in assegno Antica Casa d'Esport. **STERPI, Tortona.**

COMPRASI e VENDESI per contanti Colori d'anilina

Estratti legni da tinta, Indaco e in generale materie coloranti per tintoria.

Rivolgersi o scrivere offerte con indicazioni esatte dei [illegible] prezzi [illegible] a Ditta Fabbrica Prodotti Chimici, Via Padova 3, Milano

P. S. — [illegible]

Il Prof. **RINALDO ROSA**

Incoraggiato dalle numerose **volontarie** attestazioni, scorta Signore o Signori, a provare la sua rinomata Acqua [illegible] Nocina — che dà al capelbarba bianchi il primitivo [illegible] nonchè profumo, lucidezza e sicurezza essendo ricca [illegible] dal noce — non macchia. [illegible] Milano, via Rastrelli, N. 10 è in servizio della Real Casa — Flacone da Gr. 200 L. 3.50 contro cart. vaglia — Estero L. 5.—

SIFILIDE E **Malattie urinarie** — Dirigersi al Gabinetto del Dr **Balzini**, trasloc. da Via Speronari, N. 7 in **Via Pasquirolo, 29**

PRESERVATIVI della migliori marche, [illegible] DI MARTIN, Via Sel [illegible] 3, Milano.

MALATTIE SEGRETE DI BOLZZAVILLE Prem. Gab. Prof. **C. TENCA** VIA ASINELLO 5 MILANO

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salvarsan chimicamente puro ottenuto con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista **A. VALENTINI**

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna,

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

MANEGGIONE per piccola trattoria, conoscente scrupolosissimo, offresi. Introduzione specialità Bolognesi, cucina, banco, cauzione. Ricevuta 87971 posta.

TIPOGRAFI. Abilissimo compositore, libero, esente servizio militare, cerca [illegible] Antonio Scarpa, 1, Milano. 88013

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE [illegible] contabile [illegible] Libretto postale 215929.

APPRENDISTA sedicenne, ottima moralità, licenza Scuola Commercio, desiderando dedicarsi commercio offresi. Scrivere presso Cassetta 125 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

CAPO tecnico trentaduenne elettricista proveduto costruzioni e dirigenza cerca posto ovunque. Scrivere: C. 22946 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CHIMICO provetto specializzato Analisi materie prime Industria Stearico-saponiera; lavorazioni affini ed estrazione Glicerina senza autoclave, cerca occuparsi. Bartoli, Urbana Centodiciotto, Roma.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILISSIME giovani per confezione blouses cercansi. Carlucci, Viale Monforte, 9.

ABILISSIMI [illegible] produttori reparti Fiammifera, Spool Grafico, Chimico, Commerciale cerca subito personale Ditta Impresa Pozzi, Torino.

ARGENTIERI [illegible] Metodo, Piazza Diciotto Settembre, 3.

BERRETTAIE. Cercansi abili macchiniste, posto stabile. Rivolgersi Tratti, S. Lidovina, 4.

BUONE macchiniste e cercansi per subito, Cattaneo, Viale Lavoro costituzione, piccola pel Vincenzo Monti, 35.

BUONI operai tornitori e accostatori trovano [illegible] occupazione presso Wecker, Cadorna, 6.

CERCANSI buone lavoratrici. Sartoria Teatrale, via Olmetto, 10.

CERCANSI [illegible] per piccola trattoria per lavori braccianili [illegible] Olmetto, 11.

CERCANSI [illegible] Valsesia Franzini, via Rastrelli, 14.

CERCANSI operai meccanica fina e orologiai. Ganzini, Niguarda.

PICCOLA famiglia affitta bellissima [illegible] Posta.

CERCANSI abili orlatrici per calzature di lusso che assumano lavori a domicilio. Scrivere Cassetta 68 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCANSI ragazze per facili lavori pelle. Via Leonardo da Vinci, 17.

CERCASI espertissima magazziniera importante stabilimento, 150 subito. Comunicare, Sant'Agnese, 3.

CERCASI persona seria pratico di cavalli, di spedizioni e sorveglianza del personale. Scrivere Cassetta 127 X, Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI [illegible] per subito [illegible] Ditta Cavalieri Pietro Gallarate, 23.

CERCASI [illegible] collarino, 40 massimo, [illegible] Commercina, Sant'Agnese, 3.

CERCASI [illegible] fabbrica [illegible] Vincenzo, 7.

CERCASI [illegible] per [illegible] Vercelli, 3.

CERCASI [illegible] per [illegible] Torino, 38.

CERCO chauffeur lunga pratica buon meccanico per condurre camion e lavori stabilimento. Indicare generalità posti occupati offerta Cassetta 117 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCO [illegible] Spadari 1, 8.

ELETTROTECNICO [illegible] Via Broggi, 1, Milano.

FOTOGRAFIA [illegible] Corso Buenos Aires, 3, cerca [illegible] stampatore pratico terrazza.

FOTOGRAFI. Cerco stampatore giovane. Agemian, Viale Monza, 83.

GUANTAIE abili cucitrici cerco. Visconti N. 12.

GUARDIA energica attiva per servizio alternato diurno e notturno da delicati particolarmente sorveglianza operai di grande Stabilimento meccanico cerasi; subito. Scrivere Cassetta 115 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

IMPORTANTE [illegible] giovane, [illegible] Pellizzone calligrafia. Indicare pretese referenze. Scrivere Cassetta 261 Z, Haasenstein e Vogler, Milano.

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 20), facilita conseguimento impieghi concetto amministrativi.

LATTONIERI. Abili operai al lavoro cercansi subito. Lavoro continuato e ben retribuito offresi e prendesi Cassetta 111 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

MACCHINISTE abilissimo per Wheeler Wilson cercansi. Ghiringhelli, Croce Rossa, 10.

RAGAZZO 13 1/2 anni, bella presenza, cerca da fornica cerca occupazione presso studio o magazzene. Scrivere Cassetta 91 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

SOFFIERIA annessa stabilimento farmaceutico dottor Zanoni, via Bergamo, 50, accetta sempre bravo soffiatrici. Lavoro garantito anche dopo guerra. Paghe superiori.

TAGLIATORI tomaie di indiscussa abilità cercansi da Calzaturificio Polli, Vigentina, 14. Inutile presentarsi senza possedere tale requisito.

TORNITORE [illegible] anche a olio giovane, [illegible] Mattia, G. B. Vico, 16.

TORNITORI provetti cercansi. Officine [illegible] Romeo, Via Ruggero Lauria.

TORNITORI provetti cercansi. Officine A. [illegible], Strada Portello.

TORNITORI in lastra e meccanici abilissimi cercasi. Via Filiberto, 5.

TRANCIATRICI a motore o a mano cercansi. Via Volta, 19.

URGENTE ricerca mezzane tailleurs pratiche paletot. Martinuzzi, Chiaravalle, 12.

URGONO mezzane lavorante fantasia penna e piccinine. Melloni, 22, Monforte.

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 5 novembre, corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese.

A. LINGUE (Francese, inglese). Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6.

CAPOMASTRI. Antica scuola. Corsi speciali accelerati. Iscrizioni [illegible] Monti, 30.

INGLESE. Insegnamento pratico, scuola corrispondenza commerciale. Frank, Via Rovere, 11.

ISTITUTO Linguistico Internazionale Cappelli Torino, 10 Francese, Inglese, Spagnuolo, Tedesco.

SCUOLA Maurilio, 24, istruzione elementare, tecnica, classica. Corsi lingue straniere.

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI centro bellissima camera mobigliata due letti Cardinal Federico, 3.

AFFITTASI modesta camera ammobigliata indipendente. Lazzarini, Amedei, 5.

PICCOLA famiglia affitta bellissima [illegible] Bonomi Paragni Genova 222

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.5

8-10 giornaliere tutti [illegible] viaggiando provincia [illegible] mo. Presentarsi 10-12 Photo, Piazza [illegible]

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.5

AMMOBILIATE grande, piccole [illegible] cina, [illegible] stante, Monti, 56.

CERCO subito [illegible] da [illegible] bato, 1, Milano.

GRANDE [illegible] deposito [illegible] Piazza Castello, 23.

TERRENO [illegible] affittasi, vendesi, [illegible] pongasi paesi Marche, Brianza, [illegible] Gallarate.

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.5

OCCASIONE [illegible] Sant'Agnese, 3.

PIANOFORTE usato buono, Via Piop [illegible]

CAPITALI, SOCI, CESSIONI di negozi e di aziende diverse

20 Cent. per parola — Minimo [illegible]

CEDESI [illegible] mobilio, completo [illegible] Tre Torri, 2.

OFFICINA meccanica [illegible] Via [illegible]

VENDESI [illegible] Benaco, Arglasso, Via Tazzoli N. 1.

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2

ACQUISTASI macchinario e mobilio, Magni, Ripe Ticinese, 33, Milano.

A SECCHIE di canapa [illegible] Somebili, [illegible] Massimo, Via Dante, 11, Milano.

CAPIGLIATURA bellissima, miracolosa, quattro, [illegible] Franchi chiese, Viale Abruzzi, 20, Via Leoncavallo "Company".

CARBONE [illegible] del carbone, si [illegible] Lire 6 circa al quintale. Verbano curo, Laboratorio Smeraldi, Milano.

CUCINA economica, semi-nuova, [illegible] 30, 37.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile [illegible] mia, Nevrosteni [illegible] ra. Gratis consulti, opuscoli. Prof. [illegible] Firenze.

LITOGRAFI. Tengo disponibile [illegible] macchine qualunque [illegible] magni Gov., Verona.

TORNIETTO [illegible] mulle insegne. Prezzo [illegible] neo tondo disponibile. Grassoni, Spezia.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 1.5

COMPERA [illegible] riparazioni, [illegible]

LIQUIDAZIONE sale camere, [illegible] macchine singole, [illegible] bola, San Gregorio, 21.

SCAFFALI [illegible] acquistano, Gussoni [illegible] ria, 3.

VENDESI [illegible] metà prezzo mairmiddle ottomana meccanica, [illegible] quine nuovi sequestrati fabbricante, Piazza [illegible]

BAGNI, ALBERGHI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2

CAMPO dei Fiori (1000 metri) stazione tunnale ed invernale pensione dica Hôtel Villa Campo Fiori sopra Varese, riscaldamento centrale, ogni comfort moderno.

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2

LEVATRICE Amigliotti, Gallarate [illegible] stanti, cure [illegible] za, Milano.

MANFREDONIA. Sta bene. Sacchi [illegible] chi giorni. Ispettore Capo.

OSTETRICA Sala pensione partoriente, veneree [illegible] 32, Milano.

OSTETRICA distinta Matilde Zolaschi, [illegible] tezza gestanti. Galileo, 7, [illegible] zione Centrale.

QUARANTACINQUENNE [illegible] nato contrarre [illegible] vedova senza prole disposta [illegible] gare, [illegible] dato affezionato. Scrivere [illegible] N. 103 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo [illegible] time e dagli appuntamenti, in caso contrario [illegible] facciamo la correzione, se possibile, o [illegible] blichiamo. In mancanza di indirizzo, [illegible] tuale comunicazione si fa in questa [illegible]

APPENDICE DEL SECOLO DEL 29 OTTOBRE 6

Le acque sotterranee

Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

— Voi siete borghese, e non potrete mai comprendere la psicologia proletaria.

— E voi stesso?

Paloinsky non aveva risposto e si erano divisi freddamente.

— No, no, io non ci vado. Cercherò di disuadere anche la Jagelsky; v'è tanto da fare nella vita umana, d'interessante e di utile, senza suicidarsi in questi gruppi di stolti, di ignoranti e di fanatici.

Così si disse decisamente Zamotin, prendendo il viale che conduce verso la stazione. Incontrò lo zio, gli Jagelsky con l'ingegner von Semel degli stabilimenti metallurgici; si salutarono.

— Ebbene, vi siete divertiti? — chiese Zamotin.

— Molto, molto interessante — rispose Tatiana Vassilevna. — Non credevo fosse così grandioso! Kolossal, signor von Semel!

Von Semel era un tedesco delle provincie [illegible] baltiche.

Zamotin non poteva [illegible] signora Jagelsky per parlarle della conferenza segreta. Davanti all'albergo gli Jagelsky salutarono tutti.

— Dobbiamo risposarci delle nostre impressioni e fare anche della corrispondenza; io parto oggi, a mezzanotte.

E Tatiana Vassilevna? — domandò Zamotin.

— Oh, io resto ad annoiarvi ancora per un paio di giorni; arrivederci!

A casa, Valerian Antonovic, parlò allo zio dell'invito di Slepzov, con la raccomandazione della Jagelsky.

— Non so nulla — disse il conte. — Io non ci vado di certo, e tu fa come vuoi. Staresti meglio a casa.

Alle sette e mezzo, Zamotin era ancora deciso a non andare, ma alle otto meno venti, pensò: crederà che abbia paura; del resto spero di trovar l'occasione per parlare con lei di tutto questo. Prese il cappello, il bastone, ed alle otto precise si trovava già alla discesa del burrone, dove dietro ai primi alberi Slepzov gli insegnò la strada e la parola d'ordine. Duecento metri dopo trovò un giovane operaio al quale disse:

— Ci sono lamponi in questo bosco?

L'altro gli indicò un sentiero, e cinquanta metri dopo, dietro un gruppo di tigli, sopra uno spazio libero, un po' in [illegible], si trovò fra un gruppo di [illegible] trentina di persone coricate o [illegible] per terra. V'erano parecchie donne: la levapeso scricchiolante del nostro barbaro regime e vedono il vero appena la loro men-

Ma la Jagelsky non era ancora venuta.

Dopo dieci minuti giunsero Slepzov ed il giovane operaio.

— Non verrà più nessuno; si può cominciare, compagno Stepanov — disse il primo ad un giovane che parlava a mezza voce, nel gruppetto della Sorin. — Invito tutti ad avvicinarsi all'oratore, per non obbligarlo ad alzar la voce.

Zamotin voleva chiedere spiegazioni sull'assenza della Jagelsky, ed andarsene via, ma, dopo le prime parole, [illegible] resso alla con

Sabato 30 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17808 — EDIZ. MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	8,—	4,—	2,—	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	8,—	4,—	2,—	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	16,—	8,—	4,50

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire l'importo all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso l'A... Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Palermo, Parma, Piacenza, Roma, 2 commerciali nelle pagine di testo L. 1... Nella pagina delle Notizie Commerciali pagina. Nelle pagine successive L. 1.— Avvisi finanziari si pubblicano esclusi... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 5.— la linea. Per gli Annessi Econom... vedere condizioni in testa alle rispettiv...
I manoscritti non si restitu...
Conto corren...

1374 — IL SECOLO — Sped. Abb. Post. Gruppo 1 — Biblioteca

MENTO
Milano, Via Tommaso ... Como, Genova, Napoli, ... seguenti prezzi: Arcate ... 1/6 di pagina, ... 1/12 di pagina, 1/12 di pagina. Gli ... di testo od in quella ... cati. Piccola Cronaca ... di indole commerciale ... mento anticipato. ... pubblicata.
sta 1234

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO
Settimanale di moda, ill. a co...

IGNORE
...gliati e tav. di ricamo

La nostra offensiva

Presa di fortini e trincee e di 513 prigionieri

La strada da Riva a Mori interamente dominata

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 29 ottobre)

Continuano con successo gli sforzi tenaci delle nostre infaticabili truppe contro gli ostacoli del terreno, del nemico e delle intemperie.

In valle Lagarina furono conquistate le ultime posizioni rimaste al nemico a sud della strada da Nago a Mori: monte Giovo e le alture di Tierno, Besagno e Talpina.

Nell'alto Cordevole la nostra avanzata sulla destra del torrente progredì ad ovest del costone di Sorarnaz conquistato il giorno 18. Sulla sinistra,

fortini che costellano i fianchi del Col di Lana.

Nella zona del Monte Nero la graduale ascesa alla vetta del Vodil e del Mrzli prosegue a prezzo di attacchi incessanti diretti a rimuovere i potenti ostacoli che vi si oppongono. Anche ieri i nostri alpini conquistarono forti trinceramenti nemici e presero 279 prigionieri tra i quali 8 ufficiali.

Fortini e trincee vennero anche espugnati sulla collina di S. Maria; nella zona di Plava, ove furono presi 24 prigionieri; sulle alture di Pevma e Podgora; e sul Carso, dove il numero complessivo dei prigionieri fatti nella giornata di ieri ammonta a 210 tra i quali 3 ufficiali. Fu anche presa una mitragliatrice.

Nostri velivoli eseguirono ieri incursioni sugli altopiani di Bainsizza e del Carso. Furono bombardate in varii punti la ferrovia di valle Baca (Idria) e quella da Gorizia a Trieste e colpiti accampamenti e colonne in marcia. Non ostante il vivissimo fuoco di numerose artiglierie antiaeree, i velivoli rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

La situazione

Nell'offensiva generale, che continua tenacemente su tutto il fronte del Friuli orientale, si nota un particolare accanimento nelle operazioni d'approccio di Tolmino. Sin dal primo giorno della offensiva, i nostri vi attaccano energicamente le posizioni degli austriaci, e questi vi si difendono strenuamente, passando, ogni qual volta sia loro possibile, al contro attacco.

Le azioni del giorno 28 si sono svolte ... sulle posizioni austriache che co... la piazza da nord e da sud. A ... nostre truppe alpine hanno con... tinuato a dare la scalata alle vette del Mrzli e del Vodil, dei quali noi teniamo le pendici occidentali e la cui occupazione darebbe alle nostre artiglierie un tal dominio sulla conca di Tolmino da rendervi insostenibile la posizione del nemico; ma questo naturalmente difende con un accanimento estremo queste linee avanzate delle quali sente tutta la importanza, e la nostra avanzata, che deve lottare contro i formidabili ostacoli del suolo, del mal tempo e di difese apprestate e munite da lunga mano e con grande cura, non può essere che lenta e faticosissima. Tuttavia il giorno 28, i nostri vi si sono impossessati di forti trinceramenti e vi hanno fatto quasi trecento prigionieri. A sud di Tolmino la nostra offensiva ci ha portati alla conquista di altri fortini e trincee sulla collina di Santa Maria.

Più a sud-ovest, nella zona di Plava, i nostri hanno preso trincee e catturato prigionieri. Ed altre trincee sono state pure conquistate dall'offensiva instancabile delle nostre truppe sulle alture di Pevma e Podgora, le quali, assieme al monte Sabotin, formano l'ala settentrionale della testa di ponte austriaca di Gorizia. Altre trincee sono pure state espugnate ed occupate sul Carso, dove i nostri hanno anche fatto più di duecento prigionieri e catturata una mitragliera.

I nostri aviatori agevolano lo sviluppo dell'offensiva eseguendo quasi cotidiane incursioni sulle retrovie immediate dell'avversario. Il giorno 28, essi hanno bombardato vari punti delle ferrovie che irradiano da Gorizia, e colpito accampamenti e colonne nemiche in marcia.

Anche sul fronte del Tirolo-Trentino la giornata del 28 è stata fertile di felici avvenimenti. Nella zona dell'alto Cordevole, sulla destra riva del torrente, le nostre truppe hanno progredito in direzione di Arabba e della grande rotabile, che da Brunck per le valli del Gadner e di Fiemme mena a Trento, oltre quel costone di Sorarnaz, che era già stato conquistato dai nostri il giorno 18. Sulla sinistra del Cordevole, un altro degli innumerevoli fortini che si ergono sulle pendici del Col di Lana è stato espugnato dalla nostra truppe.

A ovest dell'Adige, nel saliente montano compreso tra Mori e Marco, le nostre truppe hanno fatto un nuovo sbalzo in avanti, completando la conquista di tutte le posizioni ancora tenute dagli austriaci a sud della strada da Riva a Mori. Discendendo dalle alture al nord di Brentonico e di Crusano, recentemente conquistate — e d'onde già le nostre artiglierie pesanti, come vedemmo avant'ieri, dominano la conca di Rovereto — i nostri hanno conquistato le alture antistanti di monte Giovo, Besagno, Talpina e Tierno. Di qui essi non distano da Mori che poco più di un chilometro e da Rovereto, in linea d'aria, otto chilometri a pena.

Il bombardamento della chiesa degli Scalzi

Il nobile saluto di Roma alla città di Venezia

Roma, 29 notte.

Il pro-sindaco di Roma ha inviato al sindaco di Venezia il seguente telegramma:

« In questo momento che la insana furia barbarica cieca si abbatte sulle fulgide bellezze di Venezia, Roma offesa anch'essa nella devozione che porta all'arte, rinsalda i vincoli d'amore che la legano alla città sorella e riafferma i propositi di liberazione della patria ».

Il sindaco di Venezia ha così risposto:

« La incrollabile fede nella integrazione della Patria conforta Venezia ai più alti sacrifici: la fraterna solidarietà di Roma nell'ora del dolore la commuove e la esalta ».

Il Papa ha protestato secondo il *Corriere d'Italia*

Roma, 29 notte.

A proposito del bombardamento di Venezia, il *Corriere d'Italia* scrive risultargli quanto segue:

« Il Santo Padre che al primo bombardamento delle coste italiane dell'Adriatico per parte della flotta austriaca aveva fatto conoscere all'Imperatore d'Austria il suo vivo desiderio che fossero risparmiate le città indifese, ricche di tanti tesori di pietà e di arte, alla notizia del bombardamento di Venezia si è vivamente interessato della entità dei danni recati alla città ed in particolare alla chiesa degli Scalzi. In seguito alle informazioni particolareggiate che ha ricevuto in proposito, Benedetto XV ha rinnoveto le sue più vive sollecitazioni presso di governo austriaco e si è adoperato in tutti i modi possibili perchè simili dolorosi fatti non abbiano a ripetersi ».

Per una direzione unica

Roma, 29 notte.

(*G. A. A.*). Il congiungimento fra tedeschi e bulgari, in quell'angolo di Orsova-Negotin che deve costituire il famoso corridoio, è dunque avvenuto. Però da questo lato l'obbiettivo principale degli austro-tedeschi si può considerare raggiunto. Ma quel che è peggio, si è che le voci che giungono dalla Serbia sono voci di disperazione. Pasic ha lanciato alle Potenze alleate la suprema invocazione: le Potenze non sanno cosa rispondere ed alla Serbia rimane solo di scegliere fra una immediata resistenza disperata — eroica, ma quanto agli effetti, soltanto suicida) — e l'abbandono dei territori per salvare sui monti ospitali, inaccessibili, l'esercito intatto per un giorno migliore. Nell'uno come nell'altro caso quei soldati, che sono da tre anni faccia a faccia colla morte, dovranno lasciare le loro terre, le donne e i fanciulli alla mercè della barbarie austriaca esperimentata nell'invasione dell'anno scorso, della crudeltà tedesca raffinata nel Belgio, della ferocia bulgara rinnovata nell'amicizia col turco.

Così l'Europa civile dovrà lasciar assassinare un piccolo popolo, mentre poteva salvarlo. Poteva, diciamo. I lettori conoscono già la nostra opinione in proposito e non diremo altro per non farci mutilare dalla censura.

Un grande sforzo da parte di tutti e quattro gli Alleati, li avrebbe messi in condizione di partecipare con un rilevante corpo di spedizione alla guerra balcanica e di impedire l'avanzata dei tedeschi verso Costantinopoli. Le Potenze alleate avrebbero con ciò provveduto ai propri interessi, oltre che a salvare la Serbia. Quali potranno essere infatti le conseguenze dell'arrivo dei tedeschi a Costantinopoli, al quale il Kaiser saprà fornire tutta la sua coreografia? Non sarà certo la fine della guerra, come la stampa a noi nemica va mostrando. Pure c'è un danno immediato, evidente: il contraccolpo su tutto il mondo musulmano di quella che sembrerà una vittoria del Califfato; ed un altro danno più grave e non improbabile: lo schierarsi della Grecia e della Rumenia al fianco degli Imperi Centrali mediante l'occupazione dell'Albania meridionale da parte della prima, l'invasione della Bessarabia da parte della seconda.

Di fronte a questa situazione un senso di pessimismo ci opprime, non già per la sorte delle armi, avversa in Europa, se pure favorevole sul nostro fronte, ma per le cause a cui le nostre sfortune risalgono. Pensate un po' alle ragioni che hanno impedito una seria spedizione in Macedonia. L'iniziativa fu della Francia, ma il Gabinetto francese era discorde da principio e quando fu raggiunto l'accordo col sacrificio di Delcassé, allora si dovette procedere ad un accordo tra Francia ed Inghilterra. Senonchè neppure i membri del Gabinetto inglese erano concordi e pregarono solo il capo quando la Francia dichiarò di sbarcare per suo conto; e quando finalmente fu raggiunto l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra si dovette pensare all'Italia e alla Russia. Tutto ciò pare una satira, eppure la tragedia attuale del popolo serbo e la crisi della Quadruplice hanno la loro base in questo tergiversare, nel quale si è sprecato un mese buono, visto che la mobilitazione bulgara fu decretata il 23 settembre.

Non da oggi è stato denunziato nel Secolo » il pericolo di questa scarsa coesione fra i Governi alleati e la necessità di un'azione unica, di un'unica direzione. Il concetto, sollevato opportunamente dal nostro corrispondente parigino, ha incontrato un largo favore in questi ultimi tempi nella più autorevole stampa italiana e francese, e rappresenta la sola via di uscita dalla nostra dolorosa situazione.

I singoli Governi (e non soltanto il nostro, ma perfino l'inglese), sono troppo schiavi della situazione parlamentare e delle preoccupazioni interne, per avere la necessaria libertà di decisione, e nessun rimpasto ministeriale di quelli ormai decisi in Francia ed in Inghilterra, varrà a riscattarli. Occorre, dunque, che per tutto quel che concerne l'andamento della guerra, ciascun Governo sia completato dalla responsabilità dell'organo direttivo unico, diplomatico e militare, di cui è ammessa la necessità da tutta la pubblica opinione, e soltanto così la Quadruplice potrà preparare la grande spedizione in Oriente.

I tedeschi vadano pure a Costantinopoli. Bisognerà fare in modo da rendere loro difficile la via del ritorno.

Proteste ticinesi

contro il bombardamento di Venezia

Lugano, 29 notte.

I giornali ticinesi, protestando contro il barbarissimo bombardamento della chiesa degli Scalzi a Venezia, rammentano che questo edificio fu costruito da un artista luganese, Baldassare Longhena, nell'anno 1647. La facciata fu concepita da Giacomo Sardi, di Morcote.

La protesta della Grecia

contro le falsità austro-tedesche rinnovata a Roma

Roma, 29 notte.

Il ministro di Grecia, sig. Coromillas, ha fatto la seguente comunicazione al ministro degli Esteri, barone Sonnino: Il Governo greco, pur avendo smentito volta per volta le notizie tendenziose pubblicate dalle agenzie e dai giornali tedeschi, austriaci e bulgari, richiama l'attenzione del R. Governo d'Italia su tali manovre bulgare non aventi altra mira che quella di inasprire le relazioni tra la Grecia e le Potenze dell'Intesa e creare in Occidente un'atmosfera di diffidenza e di ostilità verso la Grecia, e in Grecia una corrente di opinione contraria all'Intesa. Nulla di tutto ciò che è stato pubblicato circa il Dodecaneso dalla « Deutsche Tages Zeitung », riprodotto dal « Daily Telegraph », circa il rifiuto di Re Costantino di ricevere ministri dell'Intesa, riportato dalla « Az Est », circa un'intervista del sig. Sofulis con il Re di Bulgaria, di cui ha parlato un dispaccio da Sofia ai giornali berlinesi, e circa una intervista del ministro di Grecia a Pietrogrado con il direttore degli affari balcanici, nulla di tutto ciò è vero. Contrariamente a queste voci tendenziose, diffuse dalla stampa austro-tedesco-bulgara, la Grecia ha reso e continua a rendere alla Serbia e alle Potenze dell'Intesa servizi inapprezzabili. (Stefani).

Roma, 29 notte.

Il governo greco ha voluto ripetere al barone Sonnino le dichiarazioni fatte già al signor Viviani. Tali proteste di sincerità del signor Zaimis non valgono a rassicurare l'Intesa sul contegno della Grecia. Prima di tutto conosciamo troppo bene il valore di tali proteste in bocca dei ministri balcanici. La Bulgaria non respinse sempre sdegnosamente l'accusa che l'accordo colla Turchia le implicasse qualcosa di più che una rettifica di frontiera? Ma poi, anche ad ammettere la buona fede del primo ministro greco, rimane il fatto che in Grecia i poteri responsabili non rispondono effettivamente di nulla: il caso di Venizelos insegni. Può essere benissimo, quindi, che il sig. Zaimis sia personalmente sincero, ma la sua persona non conta nulla. Quale è il pensiero vero del suo re? Sopratutto chi saprà mai dire se Re Costantino non abbia realmente assunto qualche impegno coi nostri nemici, non si sia legato con un vero trattato verbale? Nei circoli dell'Intesa non si dubita più che un accordo di tal genere tra i sovrani esista. Infatti perchè la Grecia, che, dal suo re all'ultimo pescatore jonico, è il paese maggiormente affetto da megalomania, si sia decisa a rifiutare offerte così cospicue da parte della Quadruplice, compresa quella l'isola di Cipro che non avrebbe mai osato di sognare, bisogna che si senti perfettamente tranquilla da ogni attentato bulgaro, immediato o lontano (specialmente nei riguardi di Kavala) oppure, come dicono il re e lo stato maggiore, hanno un vero terrore della potenza militare tedesca e della bulgara. La cosa più probabile è che ci sian di mezzo tutte e due le ragioni: sicurezza dalla parte dei bulgari, paura dei tedeschi. Ma la prima ragione è certo la più decisiva. Ora, per essere così sicuro dei Bulgari, Re Costantino non se n'è stato certo alle amichevoli proteste dello Czar Ferdinando: tra balcanici si conoscono bene e sanno quindi il poco credito da prestarsi reciprocamente. Perciò, nel caso, ci deve essere un garante di fiducia di Costantino, si deve trattare non di un accordo greco-bulgaro, ma greco-tedesco che avrà forse per obbiettivo soltanto la neutralità greca, ma che non si presenta per questo meno minaccioso per i nostri interessi. Noi ci auguriamo, quindi, che il canto della sirena greca non abbia nessun effetto sui governi della Quadruplice, ci auguriamo che specialmente il governo italiano voglia prendere tutte le misure preventive perchè un'eventuale azione greca contro l'Intesa non abbia a pregiudicare i nostri vitali interessi nella penisola balcanica.

Le trattative greco-bulgare

Zurigo, 29 notte.

(*d. g.*) Telegrafano da Bucarest che le trattative diplomatiche fra la Bulgaria e la Grecia per la liquidazione delle questioni pendenti tra i due paesi procedono in modo favorevolissimo e si attende tra breve una completa soddisfacente conclusione.

Spietata reazione in Bulgaria

contro gli avversari del governo

Stambuliski al carcere a vita

Bucarest, 26 — ore 12.30.

(*j. r.*) Notizie che giungono clandestinamente dalla Bulgaria dimostrano che, malgrado i rigori della legge marziale, non è spenta l'agitazione dei partiti politici contrari al governo che ha voluto la guerra a fianco degli imperi centrali. Il governo pertanto ha inaugurato un regime di spietata reazione.

Il capo del partito democratico dei contadini, Stambuliski, che in un'udienza avuta a corte prima della mobilitazione pronunziò fierissime parole all'indirizzo del governo, è stato condannato alla detenzione perpetua per aver pubblicato un manifesto contro la guerra e un opuscolo contro lo czar Ferdinando. Sono pure stati condannati alla prigione perpetua gli avvocati Malinoff, Theodoroff, Fadenecht.

L'ambasciatore bulgaro a Pietroburgo, Magiaroff, che protestò vivacemente per la slealtà mostrata da Radoslavoff verso di lui e verso la Russia, ha voluto rientrare in patria per ripetere la sua protesta ed è stato immediatamente arrestato. Si può prevedere la sua sorte.

La soluzione della crisi francese

Il nuovo Ministero Briand

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

L'incarico ufficiale a Briand

Parigi, 29 notte.

Poincaré ha accettato le dimissioni di Viviani ed ha incaricato Briand di formare il nuovo ministero. (*Stefani*).

Parigi, 29 notte.

(*l. c.*). Eccovi la lista del nuovo gabinetto:

Presidenza ed esteri, *Briand;*
Giustizia, *Viviani;*
Finanze, *Ribot;*
Guerra, *Generale Gallieni;*
Marina, *ammiraglio Lacaze;*
Istruzione, *Painlevé;*
Agricoltura, *Méline;*
Interno, *Malvy;*
Lavori Pubblici, *Sembat;*
Commercio, *Clementel;*
Colonie, *Doumergue;*
Lavoro, *Renoult.*

Sottosegretari al ministero della guerra: *Thomas* per le munizioni, *Thierry* intendenza, *Godard* assistenza, *Berard* aviazione. Sottosegretari negli altri ministeri sono *Cambon* agli esteri, *Dalimier* all'istruzione con speciale riferimento alle Belle Arti, e *Nail* alla Marina con speciale incarico della marina mercantile. Ministri di Stato: *Guesde, Freycinet, Combes, Bourgeois, Denys Cochin.*

Il rimpasto si è compiuto col cambiamento della presidenza, assunta da Briand, e lasciata da Viviani, con l'uscita di Millerand, Augagneur, Sarraut, David, Thomson, Bienvenu Martin che si trovavano rispettivamente ai ministeri della guerra, marina, istruzione, agricoltura, commercio e lavoro, e di Ferry sottosegretario agli esteri, e coll'entrata di Freycinet, Combes, Bourgeois, Denys Cochin, Gallieni, Lacaze, Painlevé, Méline, Clementel, Renoult, Nail, Cambon.

Il gabinetto comprende otto ex-presidenti del Consiglio: Freycinet, Combes, Bourgeois, Viviani, Ribot, Méline, Doumergue, e Briand. Il Senato vi è rappresentato da sei membri, la Camera da tredici; due dei ministri, Gallieni e Lacaze, non hanno titoli parlamentari. Dei nuovi sottosegretari Cambon e Nail soltanto il secondo è deputato.

Politicamente il ministero comprende sei radicali, Combes, Bourgeois, Doumergue, Renoult, Godart, Dalimier; tre socialisti unificati, Sembat, Guesde, Thomas; quattro socialisti indipendenti, Briand, Viviani, Painlevé; tre deputati e senatori della Sinistra democratica, Clementel, Berard e Freycinet; tre conservatori, Ribot, Méline e Thierry; un clericale, Denys Cochin. Poichè quest'ultimo rappresenta l'estrema destra, si può dire che tutti i partiti hanno contribuito alla costituzione del nuovo ministero. Questo si presenterà domani alla Camera che oggi si è aggiornata appunto per permettere a Briand di costituirlo definitivamente.

Ministero di unione e di azione

Parigi, 28 notte.

(l. c.) Coloro che avessero avuto qualche timore a proposito della crisi francese possono tranquillarsi: la crisi è risolta.

Il malessere che era entrato in qualcuno perchè una soluzione qualsiasi tardava a giungere non era ingiustificato. Ordinariamente, le crisi cominciano con le dimissioni di un Gabinetto, si svolgono per chiamate di ministrabili presso il capo dello Stato, finiscono con la costituzione di un nuovo Gabinetto. Date le circostanze speciali, la crisi presente si è svolta in altro modo. Essa è cominciata con la costituzione di un Gabinetto o almeno con la formazione del primo nucleo del nuovo Gabinetto e finisce ora con le dimissioni del Gabinetto vecchio. Si è evidentemente seguita questa strada per impedire che la Francia, in un'ora così grave, restasse anche per un giorno priva di governo. E si è fatto bene.

E' inutile insistere sulla cronaca della crisi. I retroscena, i pettegolezzi che, in altri tempi, sarebbero il naturale condimento di questa cronaca oggi sarebbero fuori di posto. Nè vale la pena di fare una nomenclatura particolareggiata degli uomini che assumono o riassumono il potere. Il nome del loro presidente è tutto un programma, quando si noti che attorno al Briand si stringono in un fascio i rappresentanti di tutti indistintamente i partiti.

Il sacrificio delle passioni di parte era facile, nell'agosto dell'anno scorso, di fronte al pericolo e con un uomo come il Viviani, che staccandosi dal partito al quale aveva dato per tanti anni la ricchezza della sua intelligenza oratoria, non aveva perduta la simpatia dei suoi vecchi compagni. Ma per Briand la musica cambiava. Non solo contro di lui si erano accaniti con invadita violenza i socialisti unificati, ma anche quasi tutti i socialisti indipendenti e gli stessi radicali.

Eppure oggi gli uni e gli altri accettano di collaborare con lui con una sincerità che non può lasciar dubbi in coloro che sanno come i più ardenti e più intimi coadiutori del Briand nelle risoluzioni della crisi e nella costituzione del nuovo Gabinetto siano stati appunto il Guesde e il Sembat che rappresentano gli unificati al governo.

Gli è che il Briand, checchè si dicesse del suo repubblicanismo, è rimasto sempre un buono e convinto repubblicano e nessuno ha dimenticato come egli sia stato il solo presidente del Consiglio che per ben due volte negli ultimi cinque anni si sia dimesso, pur avendo la maggioranza parlamentare, per il solo fatto che questa maggioranza non era interamente repubblicana.

Se per la dirittura dei suoi propositi il Briand dà affidamento alla sinistra, per la temperanza che egli apporta nella loro realizzazione, egli non spaventa la destra.

Per questo egli, mentre appare oggi come una garanzia per le istituzioni che reggono la Francia, ha rinnovato attorno al suo nome il miracolo dell'« union sacrée ».

E questo è il vero significato del nuovo ministero, significato che acquista maggior rilievo dal gesto di abnegazione di Viviani, pacifico in seconda linea dopo aver tenuto con onore il primo posto nei momenti più gravi per la patria, e dalla presenza nel Gabinetto del clericale Denys Cochin a fianco di Combes, capo dei più accesi anticlericali.

La Francia può esser travagliata dal desiderio e dalla impazienza di arrivare più presto al conseguimento di quella vittoria di cui nessuno dubita ma è profondamente unita, anche se quelle discussioni e quelle impazienze danno talora ai superficiali osservatori l'impressione di una discordia inesistente.

Il ministero Briand ha tutti gli affidamenti. E' un ministero d'unione e sarà un ministero d'azione. E un ministero d'unione per le ragioni già dette: sarà un ministero d'azione, perchè (e fummo i primi a rilevarlo) la crisi onde esso è sorto nacque appunto dall'opposizione del Briand ai metodi dilettanti del Delcassé.

Noi abbiamo la sicurezza che il Briand — il quale nel grave compito assuntosi col portafoglio degli esteri sarà poderosamente coadiuvato dall'esperienza di Giulio Cambon già ambasciatore a Washington ed a Berlino — riuscirà ad affrettare le trattative fra le Potenze della Quadruplice per far fronte, con unità di sforzi, all'accresciuto pericolo austro-tedesco.

E' questo del resto il suo programma.

Aspettiamolo dunque all'opera con fiducia, aspettiamolo all'opera con fiducia specialmente noi italiani che sappiamo come il Briand sia legato al nostro paese da simpatia schietta ed ardente. E chi sa che il suo primo atto non sia una prova dell'alta stima che ha della nostra forza e della nostra giovinezza.

La lettera di dimissioni di Viviani

Parigi, 29 notte.

Viviani presentò a Poincaré la lettera delle dimissioni collettive del Gabinetto così concepita:

« In occasione della settima interpellanza a cui risposi dovetti constatare da una parte che malgrado i miei sforzi una minoranza notevole erasi raggruppata sulla proposta di formazione di un comitato segreto che avevo formalmente respinto; d'altra parte che oltre 150 deputati erano si rifiutati, mediante astensione, alla partecipazione di voti di fiducia che avevo nettamente chiesto. Ritengo ed ho esposto questo parere ai miei colleghi che ora più che mai è necessario riformare attorno al Governo l'unanimità che non ci era mai mancata finora in seno al Parlamento che discusse come era suo dovere e suo diritto gli affari pubblici, d'altronde con discrezione cui devesi lode. Ritengo che un'altra personalità politica potrà riformare e cementare questa unione che è voto di tutti, ed è per permettere ciò che rimetto nelle Vostre mani le mie dimissioni assieme a quelle di tutti i miei colleghi ». (Stefani).

Persia, Turchia e Germania

avrebbero concluso un'intesa

Parigi, 29 notte.

(*l. c.*). Telegrafano da Pietrogrado al *Temps* che secondo voci correnti nei circoli diplomatici una stretta intesa sarebbe stata conclusa fra la Persia, la Turchia e la Germania. Si segnala un concentramento di truppe nella capitale. Si annunzia pure l'arrivo di agenti militari turchi e di membri del Parlamento tedesco.

La guerra contro la Serbia

Come si è svolto il bombardamento di Varna

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'avanzata austro-tedesca oltre il Danubio

I tedeschi attaccano da nord

Il massiccio del Rudnik

Basilea, 29.

Si ha da Vienna che il Comunicato ufficiale dice:

FRONTE SERBA. — *Le truppe austro-ungariche, progredendo ad est di Viscegrad, hanno respinto il nemico al di là della frontiera ai due lati di Karaulabalvan. Due attacchi di fianco operati da una brigata montenegrina sono stati respinti.*

L'ala destra dell'esercito del generale von Koevess ha oltrepassato su una larga fronte la Kolubara superiore. I tedeschi hanno salito la catena di montagne a nord di Rudnik. Ad est di questa regione colonne austro-ungariche si sono avanzate alla stessa altezza ai due lati della strada Topola-Kragujevaz.

L'esercito del generale Gallwitz ha occupato la regione ad ovest della stazione di Lapova e dopo aspri combattimenti ha sloggiato l'avversario dalle colline a sud e a sud-est di Svilajnaz.

Il primo esercito bulgaro ha preso Zajezar e Knjazevaz. Esso combatte con successo sulle colline della riva sinistra del Timok. A Knjazevaz sono stati presi quattro cannoni e sei cassoni di munizioni (Stefani).

Come avvenne il congiungimento dei bulgari e degli austro-tedeschi

Zurigo, 29 notte.

(d. g.) Sull'avvenuto congiungimento tra le truppe bulgare e gli eserciti austro-tedeschi la *Frankfurter Zeitung* ha dal Quartier Generale tedesco i seguenti particolari. Il contatto avvenne martedì 26 corrente alle 6.25 di sera. A quell'ora una doppia pattuglia bulgara di 25 uomini, comandata dai tenenti Gadschewo e Janatkiew, entrò a Kladowo, l'antica fortezza turca di Feth ul Islam, è sul Danubio di fronte alla città rumena di Turnu Severinu. Fin da lunedì le avanguardie dell'ala sinistra degli eserciti di Davidowatz operanti da Orsowa-Tekjia, verso l'uscita delle Porte di ferro, erano penetrate a Kladowo abbandonata dai serbi di nottetempo e in parte in fiamme. Gli abitanti della città si erano dimostrati pacifici. Un nuovo borgomastro era stato eletto al posto di quello fuggito. Improvvisamente martedì, verso le 6.30, comparve un gruppo di cavalieri color cioccolata guidato da due ufficiali in uniforme bleu. Non appena la cavalcata entrò in città, le truppe austro-tedesche raccolte nelle vie scoppiarono in grandi urrà. Il gruppo dei cavalieri bulgari fu condotto dal colonnello degli honwed, che abbracciò piangendo i due ufficiali bulgari.

Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* ebbe l'occasione di parlare coi due ufficiali. Il tenente Gadschewo era addetto, fino a poco tempo fa, alla legazione di Bulgaria a Berlino. La pattuglia di Gadschewo veniva direttamente da Negotin con l'ordine di stabilire le comunicazioni con gli austro-tedeschi. Alle 7 del mattino essa raggiungeva Martinovatz, alle 11 Micailovatz, alle 3.30 Brza Palanka. Qui Gadschewo incontrò la pattuglia di Janatkiew che veniva da Stubik a 20 chilometri a nord-est da Negotin. Fra Brza Palanka e Kladowo, percorrendo uno stretto sentiero campestre, la cavalleria bulgara si incontrò con le prime pattuglie austro-tedesche. Per dimostrare che la strada tra l'Ungheria e la Turchia è ora libera il tenente Gadschewo è partito stamane per Sofia in automobile per il passo di Negotin. Prima di partire i due ufficiali bulgari sono stati insigniti della Croce di ferro e ricevuti dal principe di Meklemburgo.

L'avvenimento è, naturalmente, oggetto dei commenti più vivi da parte della stampa austro-tedesca. La *Frankfurter Zeitung* scrive doversi ormai contare che tra breve le comunicazioni tra l'Europa centrale e Costantinopoli, attraverso la Serbia, saranno stabilite non soltanto da reparti di eserciti ma anche dalla ferrovia e che il traffico sarà regolare fra la Germania e gli alleati turchi. « Con ciò — dice il giornale — cadono tutte le speranze dell'*Entente* di potere un giorno fare toccare le sue braccia di oriente e di occidente e anche per il lontano avvenire l'Inghilterra e la Russia, le dirigenti la politica dei nostri nemici, vedono perduta la possibilità di saldare l'anello di ferro che volevano costruire intorno a noi ».

Press'a poco dello stesso tenore sono i commenti degli altri giornali.

I progressi dell'armata bulgara

Il Timok oltrepassato dai bulgari

su larga fronte

Basilea, 29.

Si ha da Berlino 28: Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE BALCANICA. — *Gli eserciti dei generali Koevess e Gallwitz continuano a progredire. L'esercito del generale Bojadieff ha preso Zajezar. A nord di Knjazevaz il Timok è oltrepassato su una larga fronte. Knjazevaz è nelle mani dei bulgari. Parecchi cannoni sono stati presi. La collina di Drenova Glava, a 25 chilometri a nord-ovest di Pirot è stata occupata.* (Stefani).

Zajezar occupata dai bulgari

Zurigo, 29.

Si ha da Sofia in data 28 corrente: L'Agenzia bulgara annunzia che la fortezza di Zajezar è stata presa stamane. (Stefani).

La fortezza di Pirot conquistata

Zurigo, 29 notte.

Si ha da Sofia: I bulgari hanno conquistata la fortezza di Pirot. Dopo combattimenti lunghi e sanguinosissimi le comunicazioni tra le truppe bulgare e gli eserciti austro-tedeschi sono saldamente sta-

Uskub ripresa dai serbi?

Parigi, 29.

(l. c.) *Un telegramma da Atene annuncia che i serbi ripresero Uskub.*

Benchè la notizia non sia ancora confermata i circoli militari la giudicano verosimile in seguito alle operazioni fortunate delle truppe francesi sulla riva sinistra del Vardar e alla ripresa di Veles da parte dei serbi.

Se vera la presa di Uskub calmerebbe i bollori bulgari eccitati per la falsa notizia della presa di Prizren e di Pirot.

Una divisione bulgara

accerchiata e annientata

Parigi, 29.

(l. c.) Telegrafano da Atene che una divisione bulgara operante nella vallata del basso Timok essendosi avanzata per tagliare un'ala dell'esercito serbo in ritirata si trovò completamente accerchiata e annientata.

Il bombardamento di Varna

Pietrogrado, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore, dice:

Nel Mar Nero il 28 corrente la nostra flotta ha bombardato le batterie e le installazioni del porto di Varna.

Nostri aviatori hanno gettato bombe sul territorio bulgaro e nel porto di Varna. I sottomarini nemici hanno attaccato le nostre navi, ma senza alcun successo. — (Stefani.)

Particolari di fonte russa

Pietrogrado, 28 notte.

(*W.*). Cominciano a pervenire ai giornali russi i primi particolari del bombardamento di Varna da parte della squadra russa del Mar Nero. Il 17 ottobre mattina la squadra russa bombardò Varna con artiglieria pesante. Aeroplani gettarono bombe sulle fortificazioni del porto. Il bombardamento, che durò circa un'ora, fu diretto contro il porto, gli edifici portuali, magazzini e le batterie da costa. La città rimase intatta. Secondo le osservazioni degli aviatori russi che avevano a loro disposizione idrovolanti e aeroplani il fuoco fu straordinariamente efficace e preciso.

Durante il bombardamento la flotta russa era assalita da una squadriglia di sottomarini tedeschi. I sottomarini furono tutti indistintamente respinti senza che potessero ottenere il più piccolo successo. Interessante è una constatazione fatta dalle autorità russe. Nello stesso giorno 27 le stazioni radiotelegrafiche russe poterono intercettare un radiogramma proveniente da una stazione radiotelegrafica tedesca e destinato a Costantinopoli. Esso diceva: « I sottomarini tedeschi hanno attaccato la flotta russa mentre questa incominciava il bombardamento di Varna. Malgrado le misure di precauzione adottate dalla flotta russa una nave di linea della classe *Panteleimon* fu danneggiata fortemente. Subito dopo la flotta russa cessò il fuoco e si ritirò in tutta fretta nella direzione di Sebastopoli ».

Questa notizia, secondo la comunicazione ufficiale delle autorità russe è assolutamente infondata. La flotta russa ritornò, dopo aver compiuto il bombardamento, a Sebastopoli senza la più piccola avaria e senza nessuna perdita di vite umane. La difesa contro gli attacchi dei sottomarini non potè influenzare menomamente il bombardamento di Varna poichè il naviglio leggero aveva specialmente il compito di respingere col fuoco dell'artiglieria media gli attacchi dei sottomarini mentre i cannoni pesanti delle navi di grosso tonnellaggio bombardavano la città.

Dopo il bombardamento la flotta incrociò nel golfo di Varna e guadagnò perfino il porto. Durante il bombardamento da parte delle navi gli aviatori russi lasciarono cadere sulle opere militari della città 21 bombe. Gli aeroplani russi furono fatti segno ad un fuoco intensissimo da parte del nemico che però non ebbe nessun esito. Tutti gli idroplani e gli aeroplani russi ritornarono incolumi alle loro basi di operazione.

Rappresaglie bulgare

per il bombardamento di Dede Agatch

Parigi, 29.

Si ha da Sofia, via Amsterdam: In conseguenza del bombardamento di Dede Agatch il governo bulgaro ha manifestato l'intenzione di mettere sotto sequestro le proprietà francesi ed inglesi in Bulgaria, per garantire un indennizzo ai bulgari le cui proprietà siano state distrutte. (Stefani).

In Russia e in Francia

I russi respingono i tedeschi

nella zona di Dwinsk e sullo Styr

Pietrogrado, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Sulla fronte nella regione di Riga non si segnala nessun cambiamento. A sud del lago di Babit parecchi scontri; nella regione a sud di Ixkul lotta di artiglieria. Sulla fronte nella regione di Dwinsk il nemico ha attaccato nella regione boscosa: i suoi attacchi non hanno portato tuttavia nessun cambiamento nella situazione generale. Nella regione a nord-est di Garbunowka il nemico è riuscito da principio ad occupare alcune nostre trincee, ma ben presto, da un nostro energico contrattacco, i tedeschi ne sono stati sloggiati. La lotta di artiglieria ed il combattimento continuano. Durante questo attacco i tedeschi hanno sofferto perdite crudeli sotto la minaccia di un bombardamento da parte della loro propria artiglieria piazzata dietro di essi. Sulla fronte dei laghi di Domen e di Driswiaty fuoco di artiglieria. Più a sud fino al Pripet nessun cambiamento.*

Sulla sinistra dello Styr il nemico ha tentato di avanzare verso est nella regione del villaggio di Ezertsy a nord ovest del lago di Bieloe, ma soffrendo grandi perdite in seguito al nostro fuoco è stato costretto ad indietreggiare. Durante la notte del 27 corrente il nemico ci ha attaccati a tre riprese nella regione del villaggio di Kamonukha ad ovest di Tchartorysk, ma è stato ovunque respinto. Il villaggio di Budki, ad ovest di Tchartorysk, dopo un ostinato combattimento, è rimasto nelle nostre mani.

Sul resto della fronte verso sud e in Galizia su parecchi punti fuoco di artiglieria.

NEL MAR BALTICO. — *Il sottomarino* Alligator *presso le isole Aland ha catturato un vapore tedesco e lo ha condotto in un nostro porto.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nessun cambiamento.* — (Stefani.)

Il comunicato tedesco

Basilea, 29.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 28 dice:

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *A nord-est della località di Garbunowka abbiamo registrato nuovi progressi contro gli attacchi dei russi. Il cimitero di Szaszali è nuovamente in nostro possesso; due ufficiali e 150 uomini sono stati fatti prigionieri. Il nostro fuoco di artiglieria ha fermato un attacco nemico a sud di Garbunowka.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Presso Schtschersy, sul Niemen, a nord-est di Novo Gradek, un forte attacco russo è fallito.*

Gruppo degli eserciti del generale von Linsingen. — *Ad ovest di Tchartorysk abbiamo preso Rodka.* (Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 29.

Si ha da Vienna che il comunicato ufficiale dice: Le truppe alleate che combattono presso Tchartorysk hanno preso il villaggio di Rudka. Tranne ciò, nulla di nuovo sulla fronte nord-est. (Stefani).

Una spia fucilata in Francia

Lione, 29 notte.

Alle ore 6.30 di stamane è stato fucilato, nel campo di tiro di Ladonaun, un individuo chiamato Petersen, di nazionalità straniera, condannato a morte per spionaggio.

Azioni d'artiglieria in Francia

Parigi, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Azioni di artiglieria particolarmente intense e prolungate sono segnalate nel Belgio sulla fronte Helsas-Steenstraete e a nord di Arras nel Bois en Haches e nella regione di Roclincourt. Il nemico ha diretto in Champagne un violento bombardamento sulle nostre posizioni di Tahure e Maison Champagne. Le nostre batterie hanno risposto con tiri di repressione sistematica sulle trincee nemiche. Nei Vosgi una nostra ricognizione avendo compiuto sul Reichacherkopf la distruzione di una trincea nemica sconvolta dal tiro della nostra artiglieria, i tedeschi hanno pronunziato un contro attacco che è stato facilmente respinto (Stefani).

Parigi, 29 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Ieri sera combattimenti a colpi di bombe e di torpedini particolarmente violenti si sono svolti al nord dell'Aisne nei settori di Pouisaleir e di Quennevières.

In Champagne il bombardamento reciproco, precedentemente segnalato, ha proseguito durante la notte nelle stesse regioni di Tahure e alle Maisons Champagne, nonchè verso l'opera di La Courtine. Nulla da segnalare sul rimanente del fronte.

Il comunicato belga

Le Havre, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Bombardamento leggero a nord di Dixmude, violento tra la Maison du Pasteur e Steenstraete. (Stefani).

Quanti proiettili furono sparati

nella battaglia della Champagne dai francesi

Zurigo, 29.

(*d. g.*) La preparazione di artiglieria dei francesi nell'ultima battaglia della Champagne continua a formare oggetto di discussione da parte dei tecnici tedeschi. Il notissimo generale di artiglieria Rohne interviene oggi nel dibattito pubblicando nella *Vossische Zeitung* un articolo breve ma irto di calcoli nel quale cerca di dimostrare che le cifre pubblicate non possono corrispondere alla realtà.

Ricordiamo che un corrispondente tedesco scrisse che i francesi avrebbero sparato nei tre giorni di preparazione 50 milioni di granate. Il Rohne dice ciò essere impossibile. Joffre nel suo ordine di combattimento disse che l'esercito poteva disporre di duemila cannoni pesanti e tremila pezzi leggeri. Se il calcolo dei 50 milioni fosse esatto ciascun cannone avrebbe dovuto sparare 10 mila colpi, cioè 3300 colpi al giorno. Dopo 500 colpi il cannone e il liquido del freno diventano così bruciante che il freno non può più funzionare. Nessun cannone può sparare più di mille colpi. Anche il trasporto delle munizioni renderebbe un consumo maggiore di proiettili impossibile. Un tecnico francese calcola che le fabbriche francesi possono produrre centomila granate al giorno e aggiunge però che tale quantitativo è insufficiente e che occorre una produzione di trecentomila granate al giorno per ottenere la vittoria. Sarebbero dunque occorsi 160 giorni per la fabbricazione delle granate necessarie all'offensiva della Champagne.

Il Rohne cerca di stabilire qualche dato approssimativo. Joffre deve aver detto che l'esercito disponeva di cinquemila cannoni per incuorare i soldati. La cifra reale deve essere però stata inferiore. Vogliamo pure fare i calcoli per cinquemila pezzi. I cannoni da campagna hanno un approvvigionamento di 70 mila colpi. Ammettiamo che ciascun cannone pesante abbia consumato completamente le provviste e si avrà al massimo una cifra di tre milioni 500 mila proiettili sparati, la sedicesima parte circa della cifra data.

Oltre mille stabilimenti inglesi

lavorano a fabbricare munizioni

Londra, 29 notte.

Il Ministro delle munizioni Lloyd George ha potuto annunciare al Parlamento che ormai più di mille stabilimenti stanno lavorando giorno e notte, con la massima intensità possibile, alla produzione delle armi e delle munizioni necessarie per condurre la guerra alla vittoria. Di queste fabbriche molte sono di proporzioni grandiose; sono per lo più stabilimenti di produzione meccanica, che in tempi normali inondano il mercato con i loro prodotti e che sono stati trasformati per la nuova produzione con una rapidità e con una perfezione veramente sorprendente; molte sono fabbriche di dimensioni minori o già esistenti o create appositamente per rispondere alle richieste del momento; altre ancora sono fabbriche che impiegano soltanto poche decine di operai, ma ove si producono i più delicati ordigni che l'arte della guerra ha finora inventati o quelle munizioni di alta potenza esplosiva che il moderno metodo di combattere richiede.

Geograficamente queste fabbriche sono disperse un po' dapertutto nel Regno Unito, ma i due centri maggiori intorno ai quali essi si aggruppano in numero più rilevante sono Birmingham e Newcastle.

L'intera regione di Midland può dirsi trasformata oggi in una immensa fucina di ordigni da guerra, ed è a Birmingham che fa capo l'organizzazione della vasta industria. Colà si fabbricano proiettili per l'esercito russo; fucili per gli inglesi e fucili per la Serbia ed il Belgio, cartucce per mezzo mondo, carriaggi da cannoni di ogni tipo e di ogni proporzione, automobili militari per le nazioni alleate, grossi pezzi d'acciaio fuso per le navi da guerra, utensili da lavoro per i soldati nelle trincee e via dicendo.

Le ordinazioni sono distribuite nell'area industriale da un Comitato composto di persone di fiducia del ministro Lloyd George, il quale non soltanto provvede alla distribuzione del lavoro, secondo le attitudini e la capacità nei vari stabilimenti, ma sorveglia anche la produzione e la osservanza rigorosa dei contratti. E' forse dovuto a questa organizzazione il fatto che, di fronte alla produzione americana di munizioni e di proiettili, la produzione inglese corrispondente raggiunge un grado notevolmente superiore di perfezione.

Il Comitato esamina pure le nuove invenzioni o le modificazioni che vengono proposte da ditte industriali, e quando trova in esse il germe di una buona applicazione lo trasmette immediatamente al Comitato componente in Londra, il quale deve dare una risposta nello spazio di quarant'otto ore. Se la risposta è favorevole, si procede immediatamente ad esperimenti pratici.

La massima parte del lavoro per la produzione delle munizioni è affidato alle donne, ed a Birmingham vi sono fabbriche le quali impiegano da duemila a quattromila donne per sette giorni alla settimana, e con molte ore di lavoro straordinario ogni giorno, così che molte riescono a guadagnare più di tre sterline per settimana, col risultato che ormai quasi tutte le donne delle classi operaie desiderano essere occupate in tal genere di lavoro. Si calcola che nella sola Birmingham più di 150.000 donne lavorano ora nelle fabbriche sottoposte a controllo governativo e che un egual numero lavori nei distretti industrialmente dipendenti dalla grande città. Eguali condizioni si hanno nel distretto di Newcastle, dove si fabbricano anche grosse artiglierie sia per la marina, sia per l'esercito e dove la produzione delle armi ha raggiunto probabilmente la sua massima intensità.

In complesso è da ritenersi che il problema delle munizioni sia ormai risoluto in Inghilterra e che gli effetti dell'intenso lavoro di organizzazione del ministro Lloyd George si faranno presto sentire sulla linea di combattimento, sia in Francia, sia altrove. (*Stefani*).

Formidabile esplosione

in un deposito di munizioni tedesco

Duemila uomini periti?

Parigi, 29.

(l. c.) Secondo notizie da Copenaghen il 3 settembre avvenne un'esplosione in un deposito di munizioni tedesche a Brest Litovsk, che polverizzò l'intiero quartiere. Una ambulanza che si trovava in prossimità saltò con 50 feriti, 24 infermieri e 8 medici. Parecchi treni di rifornimento ed un forno di campagna andarono distrutti. In totale perirono nell'esplosione oltre 2000 soldati tedeschi.

Per la corrispondenza cogli ufficiali

prigionieri dell'Austria

Roma, 29 notte.

La Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana, presieduta dall'on. Emilio Maraini, è lieta di informare che in seguito ad attive pratiche condotte con la Croce Rossa austro-ungarica ha ottenuto che gli ufficiali italiani prigionieri in Austria possano da ora in avanti corrispondere liberamente senza limitazioni di tempo. Si è anche ottenuto che le comunicazioni telegrafiche fra i prigionieri italiani e le loro famiglie e viceversa possano aver luogo in lingua italiana. La Commissione torna a pregare tutti coloro che le trasmettono lettere destinate per l'Austria, di essere il più possibile brevi ad evitare ritardi e cestinamenti da parte della censura austriaca. (*Stefani*).

La salute di Ezio Garibaldi

Roma, 29 notte.

Le notizie che si hanno sulle condizioni di Ezio Garibaldi non accennano ad un notevole miglioramento. Alla famiglia Garibaldi continuano a pervenire telegrammi e lettere di augurio da parte di privati, cospicue personalità ed associazioni. Parecchi telegrammi sono pervenuti anche dalla Francia.

La Svizzera smobilizzerà parzialmente

Lugano, 29 notte.

La « Gazzetta » è informata da buon luogo che l'esercito svizzero sarà smobilizzato parzialmente per ridurre un poco le spese militari, che hanno raggiunto una cifra enorme.

I caduti per la patria

Monza, 29 mattina.

Il soldato Mario Pallavicini, da Palazzolo Milanese, è caduto mentre recava il rancio ai suoi compagni di trincea; il soldato Ernesto Sangalli, da Carugate, è deceduto in un ospedaletto da campo in seguito alle ferite riportate combattendo. Sono pure caduti combattendo, Luigi Savini da Seveso S. Pietro, Pietro Giussani, reduce dalla Libia, e Luigi Beretta, entrambi di Seregno.

A Tripoli è morto il fuciliere Antonio Galimberti da Seregno.

Brescia, 29 notte.

Al prof. Gabriele Berlese, direttore delle Scuole Tecniche di Desenzano, è pervenuta la notizia che il figlio suo, Aldo, da pochissimo uscito dalla Scuola di Modena col grado di sottotenente, è caduto da valoroso nell'ultima avanzata. Aveva 20 anni.

Vercelli, 29 notte.

Il sindaco ha comunicata alla famiglia la notizia della morte del nostro concittadino capitano Locarni Giuseppe del 93 Francesco, avvenuta sul campo dell'onore alla testa della sua compagnia.

Il giovane ufficiale appena da un mese era stato promosso capitano e [illegible] che ventisei anni. Egli aveva partecipato alla guerra libica e fece parte del corpo di spedizione a Valona. Era da tutti amato e ben voluto.

Il soldato Negro Antonio è [illegible] in combattimento. Tre suoi fratelli [illegible] vano sotto le armi.

Verona, 29 notte.

A Monteforte d'Alpone un [illegible] sviluppatosi in una soffitta di tela [illegible] sco Cimasco, si propagava in un [illegible] ad un attiguo mulino il quale [illegible] in breve volgere di tempo completamente distrutto.

E' caduto al fronte il capitano Dei [illegible] crivellato di proiettili nemici mentre [illegible] vamente portava la sua compagnia [illegible] fuoco. Il Delaini, quale titolare [illegible] notissima farmacia, era assai conosciuto in città.

Da valoroso è pure caduto il [illegible] Giovanni Garelli, dell'artiglieria da [illegible] tezza, nativo di Somma Campagna [illegible]

Legnago, 29 notte.

Il soldato di fanteria Cirillo Scar[illegible] Bonavigo è morto in un [illegible]

Al nostro sindaco è pervenuta [illegible] che in Libia, dove si trovava [illegible] con la propria compagnia, è dato [illegible] spersi, in seguito a un combattimento [illegible] i ribelli, il soldato di fanteria Giuseppe Carezzuti.

Di altro disperso dà conto l'[illegible] informazioni della Croce Rossa. [illegible] dato Antonio di Stefano, della [illegible] mella, sperdutosi in uno scontro al fronte.

Salvato da una medaglia!

Verona, 29 notte.

Di un singolare caso fortuito [illegible] zia, naturalmente da uno speciale punto di vista religioso, il locale quotidiano cattolico « Verona Fedele ». Il caporale Roberto Mattina, in un combattimento di settembre scorso, veniva colpito da un proiettile nemico che, passandogli [illegible] dumenti, si arrestava contro una medaglia benedetta del Beato Curato d'Ars che egli recava indosso, lasciandolo [illegible] lume. Il fortunato graduato ha depositato anzi presso il parroco di questa chiesa di S. Paolo, cui ha dichiarato il fatto, la medaglia piegata dal colpo per tal modo fallito.

Come si provvede alle famiglie

dei prodi caduti

Busto Arsizio, 29 notte.

Il *Secolo* ha dato a suo tempo notizia della morte gloriosa, avvenuta al nostro fronte, del tenente di fanteria rag. Bruno Viscardi di Milano, addetto qui a Busto al Cotonificio Dell'Acqua, Lissoni e Cantiglioni al ramo esportazione.

La ditta, con atto veramente munifico e patriottico, ha elargita la somma di lire quattromila alla vedova.

11 Novembre 1915

Festa Nazionale

Questa simpatica data Nazionale che ricorda la nascita del nostro valoroso Re, Vittorio Emanuele III, sarà anche da tutto il popolo Italiano tenuta presente, perchè desiderosa la Commissione Esecutiva della Grande Lotteria Italiana con nobile pensiero dedicarla come il giorno dell'estrazione dei numeri della lotteria medesima per quindi essere ricordata sempre più ricordata dai fortunati vincitori dei premi che ammontano a 1574 [illegible] la complessiva somma di L. 500.000.

Sin d'ora facciamo voti che il primo premio di 200.000 Lire possa essere guadagnato da persona buona e generosa che così [illegible] dalla sorte, voglia elargire una parte [illegible] sta somma per alcuni comitati che [illegible] no continuamente al bene dei nostri [illegible] che combattono da eroi per la grandezza [illegible] nostra Patria.

La migliore cosa è quella di acquistare subito qualche biglietto ancora rimasto in vendita, essendo così sicuri di fare opera [illegible] mento caritatevole e nello stesso tempo [illegible] re l'alea di potere guadagnare una [illegible] di questa Grande Lotteria che annovera [illegible] fre molte rivincite.

Pochi giorni di vendita degli ultimi biglietti rimasti.

COGNAC TENERELLI CATANIA
DISTILLATO DAL PURO VINO IN ALCHIMIA NATURALMENTE NELLE FATTORIE TENERELLI

TINTURA MARLEY
Innocua assoluta composta di Henné e Mallo di Noce, per la ricostituzione dei capelli e barba bianchi o [illegible] da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture non fossero eczemi o pruriti. Usata con [illegible] sue applicazione al mese. Lista [illegible] tanea grande L. 5, piccola L. 3.50. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione [illegible] cola L. 2.50. Spedizione [illegible]
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

MALATTIE VENEREE
Dottor ROBECCHI, Via Boccaccio, 22, [illegible]
Visito da mezzogiorno alle sedici. - Corrispondenza affrancando. - 20 anni di esercizio nella specialità.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza [illegible] giorni senza tenere il letto [illegible] Dr. Zones. Opuscoli gratis [illegible] Institution. Dr. Zones, [illegible]

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ Pelle e Segrete
Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

Lo slancio eroico dei volontari milanesi

Come è caduto Filippo Corridoni

Carpi, 29 notte.

Stamane all'alba ero al capezzale del volontario Dino Roberto. Per arrivare fino alla piccola tranquilla cameretta dove il prode soldato giace, ho dovuto attraversare le corsie del modesto ospitale che la pietà dei carpigiani ha allestito con ogni amorevole cura. Dalle finestre spalancate sulla immensa campagna emiliana entrava una luce pallida e triste. Dino Roberto leggeva, rialzato sui cuscini, aguzzando gli occhi che la guerra ha privato delle lenti. Sulla sua faccia abbronzata errava un senso profondo di angoscia. Come mi vide alzò le braccia e mi strinse a sè baciandomi e piangendo. E nel pianto non seppe dire che due parole: «Povero Pippo!»

Da sinistra: Rabolini — Corridoni — Gibelli — Roberto

I due soldati feriti che si trovavano nella stessa cameretta si destarono: e quando capirono che il valoroso commilitone si apprestava a raccontarmi i particolari dell'eroica morte di Filippo Corridoni, parvero raccogliersi in una religiosa attenzione.

Verso la mischia

— Sei sicuro — chiesi al prode volontario non appena l'angoscia gli ebbe data tregua — sei sicuro che Corridoni sia morto?

— Pur troppo! Egli è caduto accanto a noi: fulminato.

E lentamente, con voce scossa da frequenti singulti, Dino Roberto ci ha ricostruito la giornata della grande mischia: «Due giorni dopo l'inizio della grande offensiva sull'Isonzo, la mia compagnia — a cui appartenevano Corridoni, Croce, Bitti, Baldanchini, Rabolini, Mercanti, Pandolfini, Gamberini, ecc. — ebbe l'ordine di staccarsi dalle retrovie per raggiungere la linea del fuoco. Erano circa le 11 del mattino.

Filippo Corridoni non avrebbe dovuto muoversi dalle retrovie poichè pochi giorni avanti era stato operato di un flemone. La ferita era tuttora aperta ed il capitano medico aveva imposto al malato di non sottoporsi a nessuna fatica. Ma Corridoni aveva insistito, reclamato, avocato, protestato: e all'alba della sua giornata gli comunicarono il permesso di andare a battersi...

Nei giorni in cui il suo reggimento era a riposo, egli, con Roberto, Raboni, Gilberti, Laghi, Grazzani ed altri volontari milanesi, aveva chiesto e ottenuto di poter avanzare in cerca del nemico. La prode comitiva venne aggregata ad un reggimento di prima linea e, successivamente, utilizzata per le esplorazioni.

Corridoni e Roberto avevano più tardi ottenuto un cannoncino a mano al quale, per qualche settimana, non diedero un minuto di riposo. I superiori però avevano riconosciuto le nobilissime qualità dei due soldati tanto che, per entrambi, si pensava ad una speciale ricompensa.

L'entusiasmo dei volontari

Corridoni, dunque, non andava — quel giorno — per la prima volta al fuoco. Durante la marcia che avvicinava il manipolo al fuoco nemico, egli incoraggiava e consigliava — da buon «anziano» come teneva a dirsi — i «nuovi». «Lasciate fare a me — diceva — chè il battesimo del fuoco l'ho avuto: ora mi tocca la cresima!» E rideva con quel riso che illuminava tutta la faccia. I soldati lo seguivano pieni di fiducia e di entusiasmo: era la fiducia, era l'entusiasmo che palpitavano nelle sue parole.

A questo punto Roberto tace, porta la mano fasciata alla fronte: un brivido lo scuote per tutto il corpo.

Lo rivedo, sai, lo rivedo: era, anche allora, come tra i suoi operai: non chiamava nessuno, ma tutti lo seguivano attratti dalla sua sicurezza, dalla sua energia, dal suo spirito, dalle sua fierezza. Attraversando il campo di battaglia parlava e ragionava e discuteva ed esortava ed incitava: anche coloro che lo seguivano non scuotevano il fischio delle pallottole che passavano fulminee sulle loro teste.

Eravamo già in una posizione avanzata. Io ero sempre accanto a lui: il nostro patto era di non staccarci mai. Invece la battaglia ci ha divisi e per sempre...

— Bada Pippo, gli gridò ad un certo momento uno dei volontari, bada che se continui così ti «pigliano» in testa!

— Sei troppo alto — soggiunse un altro — curvati un po' quando passa... una palla!

E lui, ridendo, con quella sua voce appoggiata al naso, scandendo le parole: «Sei matto figlio mio: non voglio diventar gobbo per i begli occhi degli austriaci!»

— Ma se ti pigliano...

— E dagliela! Caro mio, tu devi sapere che la palla che deve colpire me non è stata ancora fusa...

E il manipolo rideva, rideva e preparava la baionetta e metteva a portata di mano le bombe e allungava il passo sotto il fuoco infernale.

Corridoni e Roberto avevano il tascapane ricolmo di munizioni.

"Più avanti si va..."

Erano presso l'ultima trincea quando Corridoni diede ai suoi commilitoni gli ultimi avvertimenti: «Ricordate, amici cari, che più avanti si va, meno pericolo si corre!»

In trincea rimangono pochi istanti. L'ordine di iniziare l'attacco alla prima trincea nemica li trova pronti cogli altri soldati. Corridoni e Roberto balzano sul muricciuolo e danno l'ordine di praticare una breccia. Poco dopo il gruppo dei volontari scende nella vallata e raggiunge la trincea austriaca. Contemporaneamente la nostra artiglieria allungava il tiro.

Il taglio dei reticolati procede svelto e sicuro. La trincea austriaca, dopo una mischia sanguinosa, rimane, per buona parte, nelle mani dei nostri. In questa prima fase cadeva, colpito alla testa da una fucilata, il volontario milanese Vincenzo Rabolini, appena ventenne. Socialista interventista, aveva dato, nei giorni della vigilia, ogni suo entusiasmo alla causa della civiltà.

Aveva tentato, nello scorso inverno, di partecipare ai combattimenti garibaldini nelle Argonne: ma vi era giunto troppo tardi. Lo accolse morente il volontario Mercanti che non l'abbandonò fin che non ebbe esalato l'estremo respiro.

Intanto il combattimento si svolgeva sempre più accanito. La trincea austriaca in cui Corridoni, Roberto e gli altri volontari avevano posto piede, era tenuta ancora, alle due estremità, dagli austriaci. Da un momento all'altro, dunque, i volontari potevano essere presi da un duplice fuoco d'infilata. Tanto a destra che a sinistra vengono improvvisati dei ripari con sacchi di terra e cumuli di pietre. Ma il pericolo diventava sempre più grave: occorreva provvedere ai lati della breccia conquistata — circa 150 metri di trincea — mentre al centro una minima parte di volontari avrebbe potuto tener testa agli austriaci che dalla valle sottostante tentavano un contrattacco.

In questo momento era necessario rompere il patto: Corridoni e Roberto dovevano dividersi.

«Io presentivo che Pippo — ha esclamato il ferito — non avrebbe avuto più misura nell'esporsi e nel trascinare gli altri! Roberto, dunque, va alla sinistra e Corridoni alla destra per raggiungere il nemico che tentava di riprendere la posizione perduta.

Corridoni colpito in fronte

Ma Roberto, pur nella mischia, pensa al diletto amico: e tra una fucilata e l'altra si volge verso l'ala destra. Nell'incerta luce del crepuscolo egli scorge l'alta figura di Corridoni in cima al traversone di difesa, ne vede i gesti fieri, ne indovina le parole calde di fede e di entusiasmo: ma trema — non per sè — trema per lui che, quasi per offrirsi facile bersaglio, agita il berretto, chiama i commilitoni colla sinistra e addita colla destra i punti più minacciati.

Ad un tratto — quando, per il buio della sera, le fiammelle dei fucili sembrano più accese — egli si volge in cerca dell'amico: su quel traversone difeso con tutto l'impeto del baldo manipolo, l'alta figura incitatrice non c'è più...

Corridoni era caduto.

Ecco Malusardi e Piva che gli erano accanto: «Venivano i rinforzi verso la destra e Corridoni dall'alto del traversone li accoglieva sorridendo e gridando: *Avanti, avanti amici! Vittoria, vittoria!*

La battaglia era oltremodo violenta: i nostri soldati si spingevano avanti sparando senza tregua.

Corridoni ripeteva tra un colpo e l'altro, tra un'indicazione ai commilitoni e un'imprecazione ai nemici: *Vittoria, vittoria!*

Quando un assalto ricaccia risolutamente gli austriaci, egli intona l'inno di Oberdan:

Fuoco per dio sui barbari
sulle odiate schiere!

Ma ben presto la voce tace: egli cade riverso. Una palla lo aveva colpito in fronte.

I soldati gli si stringono attorno: ma ogni speranza è vana. Il proiettile l'aveva fulminato.

Roberto, intanto, era riuscito coi suoi a sfondare la resistenza della sinistra. Tutta la trincea era nostra.

I quattrocento prigionieri della sinistra furono inquadrati e accompagnati verso il nostro campo.

A mezzo cammino Roberto si incontra col volontario Pandolfini di Forlì che aveva il braccio sinistro spezzato.

Il ferito prorompe in singhiozzi e col braccio salvo si stringe a Roberto esclamando: «Sai, ci hanno ucciso Pippo!»

Era spirato nelle sue braccia.

In cerca del fratello d'arme

Roberto, affranto, raggiunge il Comando. Pandolfini va a farsi medicare raccomandandogli: «Troviamoci stanotte; cercheremo Pippo!».

La notizia della morte di Corridoni si diffonde in un attimo. Anche là, fra tante migliaia di combattenti, egli era noto: e la sua fine eroica ha prodotto profondo dolore nei soldati come negli ufficiali.

«Io ho visto l'impressione di tristezza provata dal generale — mi disse Roberto — quando gli portai l'annuncio!

A questo punto il ferito cercò fra le sue carte una cartolina indirizzata a Corridoni dal maggiore Figliolini che era stato promosso per merito di guerra. L'ufficiale scriveva: «Infiniti ringraziamenti a lei e a Roberto in special modo, e agli altri volontari che ebbi la fortuna e il piacere di avere ai miei ordini. Aggiungo inoltre il mio sentimento di gratitudine per l'opera sagace e pel contributo intelligente fornitimi nelle varie contingenze di servizio in guerra.

Aff.mo magg. *Figliolini*».

Consegnati i prigionieri, Roberto lascia immediatamente le retrovie per ritornare sulle linee del fuoco. Viene messo a disposizione del comando di un battaglione. Lì presso giace Pippo: poterlo ritrovare e comporlo subito in una modesta sepoltura!

Pandolfini gli aveva detto che sul campo era rimasto bocconi, coi suoi capelli scompigliati, colla sua baionetta stretta, a braccia aperte, il volto sorridente, la fronte insanguinata....

Ed io — esclama Roberto col pianto in gola — mi sentivo perseguitato, nella battaglia, della visione del fratello d'arme, dell'amico caro. Andavo in cerca di un nemico quasi se, colpendo qualcuno, avessi dovuto disarmare la mano che l'ha freddato....

Come fu ferito Roberto

Erravo così presso le trincee, sotto il fuoco accanitissimo.

Sulla mezzanotte si avverte un movimento inquietante di nemici alla destra. Io vado in ricognizione strisciandomi sotto il muricciolo. A una cinquantina di metri dalle nostre posizioni vengo colpito alla schiena da una fucilata di *striscio*; se fossi stato ritto mi avrebbe trapassato dal fianco sinistro. Proseguo seguito dal volontario Faini. Sotto quel fuoco violento siamo costretti a ripararci in una cava. Al tocco ci gettiamo arditamente in avanti: le scheggie di uno shrapnell, pochi minuti dopo, mi colpivano alla mano destra e alla coscia sinistra. Faini, che aveva riportato una lieve ferita alla spalla, va avanti: ma una granata lo fulmina quasi subito a pochi passi da me».

Raul Faini era milanese: aveva 20 anni. Giovane pieno di ardore, militava nelle file monarchiche. Sul campo di battaglia aveva divise — con Corridoni, Roberto e gli altri — audace e speranze.

Un'ora dopo Roberto poteva rialzarsi.

Appoggiandosi su due fucili riusciva a trascinarsi al più vicino ospedale da campo. Passando accanto a Faini ne colse l'ultimo respiro:

«Come stai? — gli chiese il prode: — e moriva...

La schiera dei volontari milanesi ha dato alla Patria un magnifico tributo di eroismo e di sangue.

Roberto mi aveva parlato per più di un'ora. Ora appariva affranto. Il ricordo gli aveva riaperto in cuore la piaga che nei giorni scorsi lo aveva fatto piangere tante lacrime.

«Pippo, Pippo!» — mormorò ancora una volta.

La stanzetta si era rischiarata del primo sole. Attorno gravava un silenzio solenne. Pochi istanti dopo accanto al capezzale del prode ferito erano medici e infermiere.

Giulio Barella.

La commemorazione di domani

Ecco il manifesto che l'Unione Sindacale, i Fasci interventisti e il Partito Repubblicano indirizzano alla cittadinanza per la commemorazione di Filippo Corridoni:

Compagni, Lavoratori, Cittadini,

Combattendo, per la libertà dei popoli e per la pace di domani, senza oppressori e senza oppressi Filippo Corridoni è caduto, cantando, nelle trincee del Carso, come sono caduti i garibaldini di Bezzecca e delle Argonne. Al giovane combattente che fu soldato d'ogni battaglia civile; e che fra voi lavoratori portò sempre la fede sincera e profonda del suo ideale; al giovane morto di ieri che fu la vostra vita e sarà vita vostra di domani; al garibaldino della idea socialista e al soldato della nuova Italia balzata in armi, a contendere ai barbari il dominio del mondo, date il vostro pensiero memore, date il vostro saluto fiero, date, lavoratori, un fiore di compianto e di orgoglio.

Filippo Corridoni, gagliardo figlio del popolo, con audace opera di novazione, dava, qui, ai vostri focolari ed al vostro lavoro faticoso, la pace e la fede per un migliore avvenire, e là, in trincea, dava la vita per i vostri focolari ed il vostro lavoro di domani.

Qui fra voi che conduceva e trascinava con la parola impetuosa e con l'animo saldo, fu soldato della libertà; là sulle terre antiche e nuove d'Italia contro i devastatori del Belgio, contro i fucilatori delle donne, contro gli impiccatori dei nostri padri, fu continuatore fiero della sua opera, fu soldato del popolo, per il popolo.

Compagni, Lavoratori, Cittadini,

Noi vi ravvochiamo intorno a Lui, in quest'ora di cordoglio e di dolore, come egli stesso un giorno vi chiamava: venite dalle officine, lavoratori; venite dalle piazze, compagni, venite a Lui, cittadini, a Lui che è caduto col nome della libertà sulle labbra, per tributargli un commosso omaggio di affetto; per raccogliere la sua eredità di fede e di sangue; per testimoniargli la vostra generosa riconoscenza.

All'ribelle per la libertà vostra, al soldato per la libertà del mondo, al compagno che vi amò di profondo amore, al caduto per il paese, al figlio del popolo sempre in armi contro ogni ingiustizia, dia il popolo i suoi fiori e le sue lacrime.

Compagni, Lavoratori, Cittadini,

Domenica, 31 corr., alle ore 14.30, radunatevi in piazza Verziere dove il corteo muoverà per Piazzale Vittoria. Sul monumento delle Cinque Giornate memore dell'eroismo dei Padri sarà deposta una corona ricordante l'eroismo di un loro eroico figlio.

Il Comitato.

***

La Federazione Nazionale Giovanile Socialista di Milano, avuto notizia della morte del compagno Filippo Corridoni, nemore della sua opera indefessa e feconda, ricordandolo milite fedele e devoto della nostra idea, tra i più strenui fondatori ed organizzatori di essa, esprime il proprio dolore per la sua perdita ed invita tutte le Sezioni aderenti di tutta Italia a commemorarlo degnamente.

Il Comitato Centrale.

***

Il Consiglio del Circolo giovanile Sindacalista, riunito per decidere in merito alle onoranze da tributarsi ai volontari propri soci, eroicamente caduti combattendo per la giustizia e la civiltà, delibera di associarsi alle decisioni che saranno prese in merito dall'Unione Sindacale, e di intitolare il Circolo stesso al nome del suo fondatore Filippo Corridoni.

Il Consiglio.

Si invitano i soci a partecipare compatti alla commemorazione che si terrà domenica alle ore 14.30.

Filippo Corridoni e gli altri prodi

ricordati alla Camera di Commercio di Milano

Ieri, riunitosi il Consiglio della Camera di Commercio, il consigliere comm. Vanzetti mandò un saluto alla memoria di Filippo Corridoni «ritenendo di dover rendere omaggio ad un avversario leale morto combattendo per la Patria».

Il Consiglio unanime si associò inviando anche un mesto e riconoscente pensiero agli altri prodi caduti sul campo dell'onore.

I volontari feriti

Durante il vittorioso attacco nel quale trovarono purtroppo la morte il capitano Astrologo, Filippo Corridoni, Urbano Gagliardo e gli altri volontari milanesi vi furono nella eroica schiera alcuni feriti. Annoveriamo fra questi il caporale di fanteria Umberto Sacerdoti, di 23 anni, figlio di un cancelliere del nostro Tribunale, abitante in viale Romana 63. L'Umberto si trova ora ricoverato in un ospedale militare di Venezia.

Vedendo cadere il capitano Astrologo colpito da una palla in fronte, il bravo caporale, accompagnato da altri due soldati, si precipitò verso di lui per soccorrerlo. L'imperversare della mitraglia nemica consigliò gli accorsi a trasportare altrove il corpo del loro amato capitano e già si erano accinti all'opera quando il proiettile colpì il caporale al braccio sinistro spezzandoglielo e andando a conficcarsi in una scatola di latta che teneva sul cuore regalatagli dal babbo suo perchè vi conservasse dall'umidità la carta da lettere.

Durante il penoso viaggio di ritorno il Sacerdoti, a quanto egli narrò al padre suo subito accorso a trovarlo, vide ferito l'amico suo Giulio Finzi, un volontario diciannovenne, abitante in Milano sul corso Romana 68.

Un altro volontario rimasto ferito per fortuna leggerissimamente è Lodovico Martino, qui dimorante in corso XXII Marzo 9. Da una lettera ricevuta stamane dai suoi genitori si apprende che partecipò allo scontro, che afferma vittorioso, che vide cadere eroicamente i compagni dei quali ne piange la perdita.

Altri valorosi caduti

Il capitano Angelo Astrologo

La compagnia di cui faceva parte Corridoni era comandata dal capitano milanese dott. Angelo Astrologo, d'anni 34.

Ora giunge notizia che anche il valoroso comandante è caduto sul campo, un'ora dopo la morte del Corridoni.

Il capitano Angelo Astrologo prima della guerra apparteneva all'esercito in qualità di ufficiale di complemento col grado di tenente. Richiamato ai primi di luglio partì per il fronte il giorno 13 dello stesso mese e da allora eccettuati brevi periodi di tempo, si trovò sempre nella prima linea del fuoco.

Gli atti di valore e di eroismo compiuti dal compianto ufficiale non tardarono a cattivargli tutte le simpatie dei superiori e dei subalterni i quali ultimi lo adoravano. Con decreto reale del 28 settembre 1915 il valoroso tenente fu promosso al grado di capitano per merito di guerra.

A Milano egli abitava col padre e con una sorella in un appartamento in via Augusto Anfossi 8, ma ha anche due altri fratelli, uno ammogliato che abita in via S. Gregorio, 45, e che già varie volte era stato a trovarlo affettuosamente sulla linea del fronte, ed un'altro che è capo gestione al Ministero dei Lavori Pubblici e dimora a Roma. Il dottor Angelo era assai noto e stimato. Era cancelliere degli Uffici di Conciliazione per il V Mandamento e dei Collegi probivirali per le industrie tessili e chimiche. La sua morte desterà un vivo senso di dolore in quanti lo conoscevano, poichè tutti lo amavano e lo stimavano.

Urbano Gagliardo

Un altro giovane volontario milanese caduto con Corridoni in guerra, è Urbano Gagliardo che abitava in via Vitruvio 4 ed aveva uno studio commerciale in viale Venezia 30.

Il padre ha ricevuto dalla fronte, da un amico e commilitone dell'Urbano, la seguente lettera:

«E' con grande dolore che le invio una lettera di suo figlio, che ieri cadeva da prode. Fu raccolto dagli amici e sepolto in mezzo ad altri valorosi. Ero amico di suo figlio e la sua memoria rimarrà sempre in me. Con ossequio — *Pio Massani*, allievo ufficiale del...»

Era impiegato nella succursale della Cassa Nazionale Italiana in via Cusani 14 Carattere leale, franco, entusiasta, fu un fervente propugnatore dell'intervento dell'Italia nella grande guerra. Partecipò a tutti i comizi ed alle riunioni e applaudendo con calore gli oratori.

La desolata famiglia alla quale egli scriveva quasi tutti i giorni, ricevette il 23 u. s. l'ultima sua cartolina nella quale, dopo aver notificato l'ottimo stato di sua salute egli diceva: «Domani forse attaccheremo. Quest'altra volta spero di scrivervi da Trieste Italiana.»

ALFREDO ZAPPA, d'anni 19, arruolatosi volontario come allievo ufficiale, è caduto da valoroso conducendo avanti la sua squadra. Un proiettile lo ha fulminato colpendolo in bocca. Abitava in via Savona 20, col padre, che da oltre quaranta anni è impiegato al Municipio.

Il dolore degli interventisti bolognesi

Bologna, 29 notte.

Repubblicani ed interventisti bolognesi appena appresa la notizia della morte di Filippo Corridoni hanno inviato al *Popolo d'Italia* il seguente telegramma:

«*Popolo d'Italia* — Milano. — Indomita anima ribelle sublimando purpureo sacrificio eroici soldati d'Italia impone superstiti difensori diritti popoli oppressi nuove più intime e profonde solidarietà per future battaglie politiche sociali. Aderiamo nobile iniziativa ricordo marmoreo. Firm.: Repubblicani ed interventisti bolognesi».

Verso il freddo

La meravigliosa stella Algol

Il grande alone lunare del 21 corrente

Dopo avere girato intorno all'Italia, dall'Adriatico al Jonio ed al Tirreno, maltempo è giunto anche in Valpadana ove si godeva, da oltre due settimane, cielo sereno e vario ma senza pioggia e solo con qualche densa nebbia mattutina.

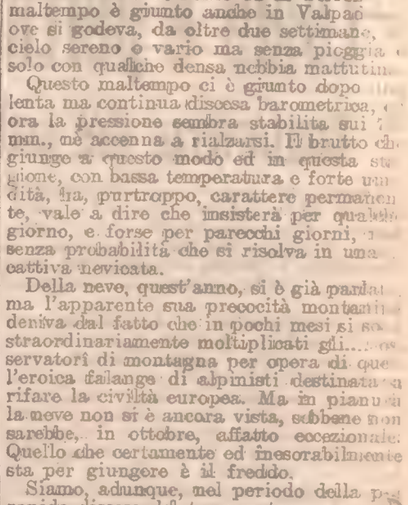
Questo maltempo ci è giunto dopo una lenta ma continua discesa barometrica, e ora la pressione sembra stabilita sui 7.. mm., nè accenna a rialzarsi. Il brutto che giunge a questo modo ed in questa stagione, con bassa temperatura e forte umidità, fa, purtroppo, carattere permanente, vale a dire che insisterà per qualche giorno, e forse per parecchi giorni, senza probabilità che si risolva in una cattiva nevicata.

Della neve, quest'anno, si è già parlato ma l'apparente sua precocità montana deriva dal fatto che in pochi mesi si sono straordinariamente moltiplicati gli... osservatori di montagna per opera di quella l'eroica falange di alpinisti destinata a rifare la civiltà europea. Ma in pianura la neve non si è ancora vista, sebbene non sarebbe, in ottobre, affatto eccezionale. Quello che certamente ed inesorabilmente sta per giungere è il freddo.

Siamo, adunque, nel periodo della rapida discesa del termometro, e non v'è bisogno di ispirazioni profetiche per prevedere che, oramai, ci avviamo rapidamente verso il freddo.

Quel che non può prevedersi è l'andamento anomalistico, cioè le derivazioni più o meno ampie della normale. I molti puntini segnati sotto la curva, mentre confermano, col loro addensamento di gennaio, il significato della curva, danno l'idea di quel che in realtà è avvenuto nell'ultimo ventennio.

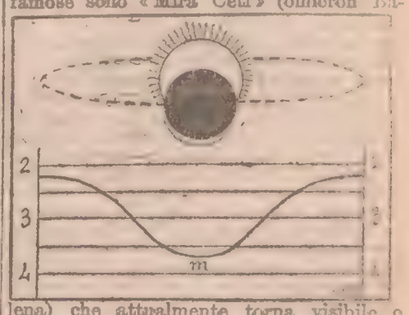
Infatti, quei puntini segnano le minime temperature raggiunte negli anni accennati



indicati, mancano però il 1899, il 1901, il 909 e 912 perchè le minime caddero in febbraio, e manca pure il 1900 che ebbe caso veramente eccezionale, come nel 1... — la minima in marzo. Vedesi, però, nel grafico, come anche in novembre si siano avute, qualche volta (1866, 1884 e 1902) le minime dell'anno che non raggiunsero però mai 7 gradi sotto zero, mentre minime di gennaio scesero fino a 17,2 sotto zero nel 1885. Nel 1870, testè citato come eccezionale, l'inverno — rigorosissimo in Francia — non diede, a Milano, che —7,8 il 4 dicembre e —10 il 20 gennaio 1871.

***

Tra le stelle dette variabili, perchè, ad intervalli più o meno regolari, aumentano o diminuiscono di splendore, le più famose sono «Mira Ceti» (omicron Balena) che attualmente torna visibile e raggiungerà in dicembre il massimo splendore, ed «Algol» (beta Perseo) che cade in... deliquio ogni 69 ore, precisamente 2 giorni, 20 ore, 49 minuti.



Gl'istanti dei suoi «minimi» sono sempre indicati nel nostro «Almanacco per tutti», e poichè in novembre ve ne saranno di assai favorevoli — come il 6 ore 5.16; il 9 ore 2.5; l'11 ore 23.14; il 14 ore 19.43 ed il 29 ore 3.48 — noi richiamiamo su di essi l'attenzione degli osservatori, perchè importa moltissimo di controllare queste nostre cifre, le quali — come vedremo nell'«Almanacco 1916» — sono assai più esatte di quelle contenute nell'«Annuaire» del Flammarion.

L'unita figura rivela il meccanismo del fenomeno: il sole Algol ha un compagno oscuro, un grande pianeta, che ogni 69 ore produce una eclisse parziale, che il suo splendore, rispetto a noi, scende dalla seconda (2,2) quasi alla quarta (3,7) grandezza, come lo dimostra la curva inferiore della figura.

***

Nella notte del 21 corrente, tra le 22 e le 23 molti hanno osservato un meraviglioso alone lunare del quale noi abbiamo preso il disegno (v. fig.) e le dimensioni. La luna era quasi al suo pieno (L. N. il 23) e l'enorme alone bianco, degradante all'esterno, con striature a destra, giungeva sino a Giove, per cui abbiamo potuto valutare 30 gradi di raggio, 60 di diametro. Questo alone confermava anche la previsione del prossimo maltempo, in forza del vecchio e razionale proverbio: cerchio lontano acqua vicina.

Siderita.

CRONACA MILANESE

"Come e perchè combattono i nostri soldati,,

Conferenza del sottotenente on. Gasparotto al Conservatorio

Iersera, nel Salone del Conservatorio, dinanzi ad un uditorio affollato e distinguissimo, l'on. sottotenente Luigi Gasparotto, di ritorno dal fronte, ha tenuta la annunciata ed attesa conferenza sul tema «Come e perchè combattono i nostri soldati».

Fra le personalità presenti abbiamo notato il prefetto, senatore Cassis, il sindaco avv. Emilio Caldara, il comm. Jona, presidente di sezione di Corte d'Appello, il comm. Raimondi, presidente della Corte d'Assise, gli on. Pavia e Salterio, l'avv. Gandini, il comm. Napoleone Tempini, il prof. Ricci, l'avv. Barzilai, il magg. Crivelli, ecc. Numerose le signore. Vi era pure una larga rappresentanza di ufficiali.

Il palcoscenico era addobbato di trofei e di bandiere; nel mezzo spiccava il busto di Dante. Facevano servizio d'onore i Giovani Esploratori, comandati dall'avv. Ancona e da sette ufficiali. Vi era pure una delegazione dei soci della Dante Alighieri con bandiera.

L'oratore, accolto al suo apparire da una calda manifestazione di simpatia, viene presentato, con appropriate parole, dall'avv. Mezzi, della Dante Alighieri. Quindi l'on. Luigi Gasparotto, tra il più intenso raccoglimento dell'uditorio comincia il suo discorso.

L'oratore esordisce dicendo che se mai nella vita lo avesse vinto l'illusione di possedere il dono della parola, dovrebbe oggi ripetere col poeta del risorgimento: «La voce del cantor non è più quella... ».

Perchè, soggiunge, «quando si è fusa e sperduta la propria individualità personale nella grigia moltitudine di un esercito in marcia, e i palpiti del cuore si sono accordati con quelli di mille altri cuori, come il ritmo del passo, come la cadenza di una canzone; quando si è raccolto fra le braccia il bimbo di vent'anni che domanda di rivedere la madre prima di morire, o si è invano cercato la salma di un amico da rendere al padre, e si è adagiato nella fossa il giovinetto arrivato il giorno prima dalla scuola di guerra, appena in tempo per morire; quando nel breve giro di settimane si sono vissuti giorni di epopea, allora l'arte della parola diventa ben povera cosa, di fronte alla grandezza dei fatti vissuti».

Parlerà quindi semplicemente, all'infuori di qualsiasi preoccupazione letteraria, di cose vedute ed apprese, non senza prima rivolgere il pensiero ai caduti pel più alto e santo dovere.

«Fratelli d'ogni terra e d'ogni fede, dice, giovinetti fuggenti agli ozi e agli studi, lavoratori reduci dalle vie del mondo ed obbedienti al richiamo della Patria, moltitudine di umili e di oscuri, di cui forse nessuno mai saprà il nome, e voi, compagni ed amici del mio reggimento caduti nelle notti infernali del monte Coston, nel pieno sole dell'Osteria dei Fiorentini, o nelle gelide albe del Duron..., splendida fioritura di giovinezze stroncate sul limitare della vita e immortalate dalla morte, fratelli di Trento e di Trieste caduti sulle vie del sognato ritorno; rossa falange dei volontari lombardi che prodigasti la vita sui terrazzi del Carso, e tu, dominatore di folle, Filippo Corridoni, che dicesti addio alla tribuna per suggellare nel sangue l'armonia del pensiero colle opere, inquieta anima popolana riconciliata colla patria! a voi, il saluto, il compianto e l'eterno ricordo della patria italiana!».

Ma l'oratore domanda che il conforto della nostra fede inorollabile arrivi all'altra e più vasta moltitudine di combattenti dal capo dello Stato che ha trasferito la reggia ai confini, all'ultimo dei nostri militi disseminati in catena dallo Stelvio ai gorghi insanguinati dell'Isonzo «novello baluardo di una ringiovanita latinità che avanza contro un'antica e risorgente barbarie, magnifica gioventù d'Italia che ha trasmigrato alla frontiera l'anima armata della Nazione e sta a testimoniare avanti al mondo la serena e giurata volontà nostra di vincere ad ogni costo, e contro chiunque, sotto la duplice bandiera della Patria e dell'Umanità».

Serbia, sorella del Belgio

Ma non ai nostri soltanto, debbono andare i nostri voti; ma a tutti i combattenti in questa guerra di redenzione dell'umanità contro un imperialismo sopraffattore, dalla Russia che sta per realizzare il vaticinio mazziniano di riavvicinamento del mondo slavo al mondo latino, all'Inghilterra che ha compreso come alla pace del mondo non basti il dominio dei mari, alla Francia che a traverso i ricordi di Magenta e di Solferino riprende la tradizione di fraternità che sembrava smarrita, al Montenegro, nido di aquile irriducibile, al Belgio risplendente di sangue e di gloria; e a te piccola Serbia, giovane leonessa della più giovane Slavia, che dopo cinque anni di guerra schieri in campo duecentomila combattenti ed alle eterne frontiere opponi all'impeto dei vandali moderni, una barriera di cuori, una diga di braccia, un'onda di sangue; o piccola Serbia croica, sorella al Belgio nella gloria e nel martirio, sorella del Belgio nell'immancabile risurrezione!

Esercito e Nazione

L'esercito italiano in questa guerra, è il popolo trasferito alla frontiera, perchè essa, per noi, non è guerra di eserciti, guerra di armate, ma guerra di popolo.

L'esercito è nazione, non solo perchè tutte le classi sociali vi partecipano, ma perchè vi si sono fuse, togliendo di mezzo qualsiasi dissidio tradizionale fra ufficiali e soldati. In questa guerra il soldato di professione è stato quasi sopraffatto dal soldato cittadino, gli elementi tecnici professionali si sono mirabilmente fusi con gli elementi liberi, borghesi. Tutto il fronte è popolato di artisti, di avvocati, di industriali, di medici... Una notte, sul culmine di un monte a smontare un pezzo d'artiglieria di fronte al nemico, si sono trovati sei ufficiali. Ad opera finita, fatte le presentazioni, si riconobbero che erano sei avvocati... Questo dimostra che i valori morali, in passato troppe volte disconosciuti, hanno un'influenza enorme nell'assetto organico di un esercito in guerra, e che la nazione armata, considerata fino a ieri come un trastullo fanciullesco, è più vicina alla realtà di quello che non si creda.

Comunque, conclude l'oratore, la prova fatta dagli ufficiali di complemento in questa guerra ci insegna che siamo alla vigilia di una profonda trasformazione negli eserciti permanenti.

Guerra santa ma sopratutto inevitabile

Altro elemento che valse a rendere completa in questa guerra la fusione nell'esercito di tutte le classi sociali, è dato dal fatto che il soldato, messo al contatto della realtà, ha dovuto convincersi della inevitabilità di questa guerra, la quale, all'infuori delle altissime ragioni ideali che la rendono *santa*, appare *necessaria*. Le difficoltà stesse della nostra avanzata, fatalmente vittoriosa, sono costituite dalla sapiente e perfida preparazione austriaca, doppiamente rivolta a munire tutto il confine di una cortina di forti, e a denaturalizzare l'anima italiana, se non presso le classi colte, che seppero eroicamente resistere, presso le classi più povere.

Limitando l'oratore le sue osservazioni al settore nel quale ebbe a trovarsi, rileva che in un tratto di frontiera (scelto nel 1866 e imposta a noi dal nemico vincitore) per la lunghezza di soli sedici chilometri, l'Austria ebbe a profondere tesori, installandovi sette forti formidabili: Spitz, Verle, Busa di Verle, Campo di Lusarna, Malga Cherle, Sommo Alto, Dosso del Sommo, e fra forte e forte, tutta una serie di fortini, di batterie e di trinceramenti!

«Da questi piedistalli di acciaio, dice, il giorno in cui qualche terremoto avesse commosso le viscere della nostra terra, l'Austria avrebbe fatto il balzo in avanti per aggredire l'alleata. Forse per questo, alla vigilia della guerra vi erano anche a Milano persone autorevoli che garantivano che in quindici giorni avremmo avuto i tedeschi in piazza del Duomo...».

L'oratore dimostra come il nostro soldato, a differenza del tedesco, nel quale la disciplina sostituisce la fede, e la volontà è una forma di obbedienza, combatta ormai sotto l'impero della persuasione. Gli emigranti che rappresentavano l'elemento più sospetto, hanno portato un contingente di valore inestimabile, perchè essi, che ricordano cosa era il lavoratore italiano dopo Adua, hanno il senso del coraggio personale e comprendono le stesse ragioni utilitarie che inducono il proletariato ad assicurare al paese la vittoria.

Episodi di eroismo

Ma bisogna vivere al campo per comprendere a quali prove di resistenza e a quali miracoli di audacia si sono volontariamente adattati i nostri soldati che, quando non sono combattenti, ritornano operai, per aprire strade o scavare trincee. Perchè non basta conquistare una posizione, sotto la pioggia delle artiglierie, bisogna fortificarvisi, bisogna fabbricarvi la casa, che si abbandonerà magari l'indomani, per fabbricarne un'altra destinata a vivere anch'essa la vita di un giorno...

Ma è un eroismo semplice, ingenuo, nativo, profumato di gentilezza, illuminato da altruismo, tutto caldo di bontà. E qui l'oratore passa a narrare tutta una serie di episodi riferentisi più specialmente ai fatti d'arme di Monte Coston e dell'Osteria dei Fiorentini. Passano davanti il tenente Buongermini che, ferito a morte, trova la forza di scrivere al suo capitano: «Ho le gambe spezzate, ma sorrido perchè ho fatto il mio dovere. Viva l'Italia!»; il colonnello Barco che ingiunge ai medici di non curarsi di lui, ma dei feriti più leggieri «perchè questi possono tornare al fronte», e il caporale Elli che al soldato che accorre per assisterlo, dice: «metti in salvo prima di me quell'altro che è ferito più gravemente», e nel frattempo per la seconda volta è colpito; passano episodi di soldati che muoiono nel tentare di soccorrere un ferito che non conoscono, del quale odono soltanto, nel buio della notte, i lamenti; e passa la schiera degli allievi ufficiali lombardi, che caduti tutti i comandanti della compagnia, si lancia nella mischia, riannoda i plotoni esitanti, e li guida alla vittoria.

Crudeltà austriaca e bontà italiana

Ma il soldato italiano, anche attraverso la guerra, conserva intatti gli istinti immortali della razza, che fa della vita una concezione elevata e generosa. E' sempre la tradizione umanistica latina che, dalle lontananze dei secoli, governa ancora i nostri spiriti.

L'oratore a questo punto pone a confronto la letteratura patriottica e politica italiana con quella tedesca per mettere in rilievo la superiorità morale della nostra, per la quale la Patria è sopratutto un concetto di armonia; ricorda le istruzioni di Guglielmo II ai soldati e i «consigli di guerra» del colonnello Farkas, dopo di che, dice, non dobbiamo meravigliarci se gli austriaci sparano sui feriti e lasciano insepolti i nostri morti. Al qual proposito riferisce alcuni episodi impressionanti. Dopo tre mesi, a Monte Coston, l'oratore stesso ebbe a presentare le armi a salme italiane che gli austriaci avevano manomesse a scopo di depredazione, ma non avevano ricoperte nemmeno con un pugno di terra.

Narra con precisione di date, di persone e di località, di soldati colpiti per la seconda volta ed uccisi mentre si portavano con le barelle all'ambulanza; di mitragliatrici rivolte contro generosi che dall'alba alla sera, riparati dietro un masso affiorante, resistettero per trascinare in salvo un moribondo...

Contro questa concezione della guerra, per la quale la forza può trasformarsi metodicamente in ferocia, risplendono innumerevoli gli esempi della bontà italiana.

Ferito a morte il sergente austriaco Bergmann, in un'azione di pattuglie del 1 agosto e fatto prigioniero, si difende rabbiosamente, al punto di mordere la mano al bersagliere che gli porge soccorso. Ma, morto, è sepolto con tutti gli onori e la fossa coperta di fiori, e sulla croce una mano ignota incide l'epigrafe generosa: «Qui giace la salma di un Austriaco. Gloria a lui, benchè nemico».

Espugnato il 23 agosto, dopo una magnifica manovra avvolgente di un reggimento lombardo, monte Coston, ai prigionieri austriaci che pure avevano lasciato insepolti i nostri morti, e dalle loro ferite avevano sparato sui feriti con fuoco mirato, i soldati italiani, quando si vedono dinanzi dei vinti che implorano pietà e chiedono da bere, offrono tutta l'acqua delle loro borracce e pregano gli ufficiali di distribuire loro il vino della compagnia, che pure era atteso da una settimana.

Popolo di Esteti

La guerra non ci ha mutati. Noi restiamo pur sempre, oltre che un popolo di buoni, un popolo di esteti, che ha della vita una visione serena. La vedetta che sulla corteccia dell'abete che lo ripara inserisce la cartolina illustrata del paese natio; i «territoriali» che circondano le tende di giardinetti; i cinque bersaglieri romani che, scavato il loro ricovero in un'alta roccia vi scrivono sotto «albergo del pipistrello»; il medico valtellinese che di notte nell'imminenza del combattimento, si leva a salutare la lepre che balza alla luce del riflettore nemico; gli artiglieri genovesi che essendo comandato il silenzio per la vicinanza del nemico, si rinchiudono in una grotta per cantare sottovoce, per sè soltanto, uditi da nessuno, le nostalgiche canzoni rivieresche; il giovinetto friulano analfabeta che prima di morire, si fa ripetere dall'ufficiale alcuni versi accorati, mentre durante il bombardamento un volo di cingallegre, non si sa se canti o se pianga sovra la trincea; i soldati che nell'abbandonare le ridotte avanzate scrivono sugli alberi auguri e saluti ai compagni sopravvenienti; episodi in parte lieti, in parte melanconici, che rivelano la squisita sensibilità artistica del nostro popolo, dimostrano sopratutto quanta serenità di spirito, indice della coscienza della propria forza, conservi in guerra il soldato italiano.

La guerra attuale ha fatto gli italiani

Popolo di eroi, dunque, e popolo di buoni, che combatte fortemente e serenamente, perchè ha acquistato la piena consapevolezza della causa per la quale combatte. Sappia l'Italia ricordarsi, a guerra finita, di questo popolo; non lo abbandoni ai propri rancori, lo riscaldi del suo affetto, lo assista con illuminate provvidenze.

Se le guerre del Risorgimento hanno fatto l'Italia, la guerra attuale ha fatto gli italiani, cementando nel campo l'unità morale della nazione.

L'oratore ricorda ancora il sergente austriaco sepolto a Costa d'Agra, ed onorato. Da qualche tempo la sua croce non è più sola. Caduto, nel luogo stesso dove egli era rimasto ferito, un bersagliere italiano, i soldati lo vollero sepolto accanto all'austriaco. Ora le due salme si toccano, si baciano nel sonno eterno della morte, irradiando nel cielo, come in un arcobaleno ideale, la visione dell'umanità futura.

Ma per affrettare questo avvenire di pace e di fraternità cristiana, esclama l'oratore, avremmo noi potuto assistere indifferenti all'assassinio del Belgio?

Libero un grande Stato americano di mercanteggiare coll'imperatore il prezzo delle vittime del «Lusitania», la grande ombra del Belgio tradito e le insanguinate immagini di Trento e di Trieste, restano perpetuo atto di accusa contro popoli che potranno essere temuti ma non potranno mai essere amati. L'imperatore ha detto recentemente che scopo della guerra fu la purificazione della Germania, onde renderla atta alla sua missione storica di diventare il cuore di Europa e preparare la elaborazione della nuova umanità. Ah, no; questo non sarà mai! L'umanità provvede da sè ai suoi destini. Essa non potrà mai accettare una pace tedesca, essa vuole una pace latina, una pace umana.

Ma, conclude l'oratore, se per preparare alla patria e all'umanità questo «novus ordo», occorresse la leva in massa di tutte le braccia, di tutti i cuori, saprete voi farlo, o cittadini? Sì! Restino i vecchi e le donne alle opere di civile preparazione, e tutti i giovani validi accorrano alle estreme trincee. Tornano al cuore, in questi giorni le canzoni di giorni lontani: «Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta...». Sì, o Mameli, o risorgente spirito precursore! «Dell'elmo di Scipio si è cinta la testa....». Sono già in arme i figli d'Italia, e le armi non deporranno finchè i destini della patria non sieno compiuti, finchè ai popoli fratelli non sia assicurato un domani di pace e di giustizia!

La conclusione della bellissima conferenza è salutata da una vera ovazione. Molte volte, lungo lo sviluppo del suo discorso, l'oratore aveva trascinato il pubblico all'applauso; una acclamazione di particolare intensità accolse la rievocazione del nome di Filippo Corridoni; applauditissimo fu il vibrante e alato richiamo al sacrificio del Belgio e all'eroismo della Serbia; vivi consensi e profonda commozione sollevarono nell'uditorio gli episodi più eroici e più pietosi della vita di guerra dei nostri soldati.

Alle 22.45 l'oratore aveva finito. Più volte dovette ritornare sul palcoscenico a ringraziare il pubblico degli applausi insistenti. Fu una serata di alta espressione patriottica e di puro idealismo nazionale.

Deliberazioni di Giunta

Per i caduti in guerra — L'erezione di un monumento al Cimitero di Musocco.

La Giunta, nella sua seduta di ieri sera, ha deliberato: «Di concedere all'Università Popolare l'aula magna di via Circo per le sue conferenze e lezioni serali; l'acquisto di un apparecchio frantoio per utilizzare come pietrisco i masselli ed altro materiale di scarto per uso stradale; di proporre al Consiglio comunale l'appalto per asta pubblica della costruzione della fognatura nella via Molino delle Armi e nella via Calatafimi; la costruzione del canale di fognatura nel tratto di via S. Giorgio da via Broggi a via Mascagni, e sistemazione con marciapiedi stradali di un tratto di via Broggi; — esecuzione del lastricato in corso Sempione all'incrocio di via Moscati; l'asfaltatura dei marciapiedi stradali in via Sirtori 6 ed in via Spartaco 2; la concessione di aule scolastiche a diverse istituzioni cittadine; la concessione di palestra scolastica alla Società ginnastica «Pro Milano» ed alla Società «Costanza»; la Giunta ha deliberato inoltre: 1) che abbiano funerali e sepoltura speciali anche i militari morti per ferite in servizio comandato o per effetto di accidenti della guerra o delle malattie contagiose endemiche alle cui influenze siansi dovuti assoggettare in conseguenza del loro servizio; 2) di erigere un monumento nel Campo del Cimitero di Musocco che accoglie le salme dei caduti della guerra».

La grande sottoscrizione

per i bisogni della guerra

Somma precedente		L. 6.092.445,48
Sonia e Giovanni Gandolfi (Oberhofen-Svizzera) aggio vaglia internazionale	»	40,—
Terza Compagnia Sanità, 2° reparto Piazza Sicilia, 4ª compagnia a mezzo del suo comandante sottoten. Saldarini (5° versamento)	»	26,—
Alcuni impiegati della Soc. An. Rejna Zanardini (quota mensile)	»	35,70
Dr. George H. Hunt (Heatherdown - Inghilterra)	»	17,25
Giorgio Venier (3ª offerta)	»	100,—
Un gruppo di impiegati (5ª quota mensile)	»	31,—
Rancati Severino e Gisella (5ª offerta)	»	100,—
Paola Vandone Pini e Paolo Vandone (2ª offerta)	»	100,—
Avv. Rodolfo Maroni (3ª off.)	»	500,—
Deposito Pompe Worthinghon, Milano	»	500,—
Avv. Battista e Giuseppina Protti, ad onorare la memoria del Cav. Dr. Davide Clerici	»	50,—
Professori, impiegati e custodi dell'Accademia di Belle Arti (mensile ottobre - 6° vers.)	»	133,—
Funzionari della R. Avvocatura Erariale di Milano (quota di ottobre)	»	43,—
Cav. Luigi Renzini (quota ottobre)	»	100,—
Onorato Besozzi	»	100,—
Giovanni Carlo Balzari	»	10,—
N. N.	»	90,—
Famiglia Mariano	»	5,—
Rag. Luigi Pattellani	»	20,—
Antonio Gelpi	»	50,—
Carlo Favero	»	50,—
Giuseppe Fedele	»	50,—
Giuseppe Gennaro	»	50,—
Dott. Mario Levi	»	10,—
Nicelli Arnaldo, architetto	»	5,—
G. C. C.	»	20,—
Alice Ghinelli ved. Magnani	»	10,—
Antonio Maicochi	»	50,—
Emilio Gentilli	»	50,—
Alcide Gattinoni	»	50,—
Ing. Alfonso Ceretti	»	60,—
Enrico Fattori	»	20,—
Ing. Mario Ballerio	»	100,—
Magg. Cesare Dal Fabbro	»	50,—
Francesco Crespi	»	20,—
Lucia Belotti ved. Pontoglio	»	20,—
Maggior Laudati cav. Giovanni	»	50,—
Milena Fraschini	»	10,—
Maria e Paolo Fraschini	»	200,—
Gli impiegati del Consorzio italiano delle Cooperative di consumo (contributo mensile - 4° versamento)	»	10,20
Personale della Banca Commerciale Italiana (versam. mens.)	»	3727,45
Raccolte fra i funzionari di cancelleria della Corte d'Appello di Milano	»	40,50
Luigi Alessandro	»	2,—
Francesco Serra	»	10,—
Impiegati Manifattura Tabacchi di Milano (5° versamento)	»	91,62
Società Umanitaria (5ª mensilità - ottobre 1915, del contributo degli impiegati, insegnanti ed operai, per tutta la durata della guerra)	»	400,—
Magistrati e funzionari di segreteria della R. Procura di Milano (versamento mensile)	»	68,90
Residuo della sottoscrizione aperta fra gli impiegati della Società An. It. Infortuni per onorare la memoria del caro collega Alessandro De Goracuchi	»	88,75
In memoria del caro amico perduto Alessandro De Goracuchi, i compagni	»	30,—
Marchesi Gaetano	»	10,—
Zuliani Mario (6° versamento)	»	15,—
Giuseppe Spagnoli	»	5,—
Totale L.		6.098.870,85

Una protesta contro la barbarie austriaca

Riceviamo:

«Il Consiglio della R. Accademia di Brera — nell'adunanza plenaria del 26 corrente — profondamente commosso per la rovina della volta degli Scalzi, è indignato pei continui attentati degli aeroplani nemici contro Venezia e i suoi inestimabili tesori d'arte, invoca che dai Sodalizi artistici di tutto il mondo abbia a levarsi un grido di esecrazione per il rinnovarsi di delitti che non hanno scusa nelle necessità della guerra e sono diretti contro il più prezioso patrimonio dell'umanità».

Alla Camera di Commercio

Ieri si è riunito il Consiglio della Camera di Commercio sotto la presidenza del senatore Salmoiraghi.

Tra i vari argomenti si è trattato quello dei protesti cambiari.

Ad evitare per quanto è possibile le spese rilevanti dei protesti cambiarii, il Consiglio — su richiesta del Ministero di agricoltura, industria e commercio — esprime parere favorevole a che sia estesa la possibilità di surrogare il protesto con la dichiarazione del debitore, prevista dall'art. 307 del Codice di Commercio rimettendola alla volontà del debitore stesso anzichè lasciarla — come è attualmente — subordinata al consenso del creditore.

Il Consiglio nell'indicare quali potrebbero essere le modalità per l'attuazione pratica di tale innovazione, manifesta l'avviso che la registrazione delle dichiarazioni privato del debitore cambiario, richiesta nel codice di commercio, sia accordata gratuitamente.

Ad unanimità viene quindi approvato il Preventivo 1916.

Elezioni commerciali

Nell'ultimo bimestre di quest'anno, si sarebbero dovuto tenere le elezioni ordinarie per il parziale rinnovamento dei Consigli della Camera di Commercio e si sarebbe dovuto provvedere alla nomina dell'Ufficio di Presidenza per le Camere che, come è noto, dura in carica due anni. Con telegramma del 22 ottobre il Ministero ha informato le Camere del rinvio di tali elezioni all'ultimo bimestre dell'anno venturo, disposto con un decreto luogotenenziale del 22 corrente, non ancora pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

Secondo le comunicazioni del Ministero che preavvisano la pubblicazione del decreto, con esso si provvede altresì per la permanenza in carica dei componenti l'ufficio di presidenza e per il congedo da accordarsi ai consiglieri assenti per il servizio militare.

Elezioni probivirali

Nella seconda domenica del prossimo novembre avrebbero dovuto aver luogo le elezioni ordinarie per il rinnovamento parziale dei collegi di probiviri per le industrie.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, in vista delle condizioni eccezionali create dalla guerra provvedette al rinvio delle elezioni fino a nuova disposizione per i collegi dei probiviri situati nella zona di guerra e per il funzionamento delle giurie probivirali e delle commissioni di conciliazione per le risaie, emanando all'uopo il decreto luogotenenziale del 30 settembre N. 1492.

La Presidenza della Camera fece presente al Ministero l'opportunità di un decreto analogo anche per i collegi di probiviri non situati nella zona di guerra, sopratutto in vista del prevedibile esito negativo delle elezioni per le numerose deroghe al riposo domenicale accordate agli stabilimenti, i cui operai si troverebbero quindi impossibilitati a partecipare alle elezioni.

Il Ministero quindi accogliendo il desiderio espresso dalla Camera, ha con telegramma del 25 corrente preannunciato la emanazione di un prossimo decreto che rinvia fino a nuova disposizione le elezioni per tutti indistintamente i collegi di probiviri del Regno.

Come è caduto il volontario Dino Mantica

Il volontario Lucio Garavaglia, promosso caporale per merito di guerra, così scrive al padre avv. Gian Paolo nell'accenno del suo commilitone Dino Mantica, volontario, caduto sul campo dell'onore:

«Gli ufficiali ad ogni sortita volevano Mantica vicino. Di notte, sulla trincea aspettava il lancio dei razzi per osservare i movimenti del nemico e darne poi conto agli ufficiali. Di giorno è uscito parecchie volte dalla trincea di prima linea e, di sasso in sasso, si portava a pochi metri dalla trincea nemica per osservare i reticolati e per scoprire le batterie avversarie. Due volte vi riuscì e mandò rapporto preciso al comando delle posizioni dei pezzi. Un giorno, uscito dalla trincea, dovette ripararsi dietro un grosso sasso e restarvi per più di due ore incendato da un fuoco infernale. Lo si vedeva benissimo seduto dietro il sasso, tranquillo e contento, con la sigaretta fra le labbra, in attesa che cessasse il fuoco. In questi ultimi giorni aveva sott'occhio un'altra batteria e mi disse che se ne sarebbe accertato presto. Ieri il suo tenente lo chiamò a sè e l'invitò ad andare con lui per osservare un reticolato e, all'occorrenza, tagliarlo. Uscirono di prima linea e li perdemmo di vista. Una mezz'ora dopo avvertivano che era ferito gravemente, colpito da due pallottole al collo. Ebbe la forza di trascinarsi sino alla trincea, lo misero in barella e a mezza strada fra la trincea e il posto di medicazione spirò. Aveva 18 anni: tutti qui lo piangono e lo ricordano con grandi parole di ammirazione e di lode. Sarebbe stato proposto per i galloni di caporale e si parlava per una medaglia al valore. Manca ora fra noi la sua chiassosa allegria. Lo vendicheremo, statene certi».

Saluti dal fronte

Un gruppo di Territoriali milanesi mandano cordiali saluti alle loro care famiglie ed ai buoni amici a mezzo del nostro giornale.

Ecco i nomi: cap. magg.: Luigi Mauri del «Secolo», Volpi Mario della «Stefani», Raimondi Camillo, Luigi Terzi, Peppino Bianchi, Vittorio Garrone, Giuseppe Villa, Giuseppe Cattaneo, Sala Luigi, Riccardo Bossi, Giuseppe Toniolo, Giulio Coralli; sergenti: Asperges Amleto, Attilio Gracomessi.

Una bicicletta ed una borsa involate

Stamane il rag. Luigi Cetti aveva lasciato momentaneamente nell'atrio della casa numero 6 di via Disciplini, la propria bicicletta con una borsa contenente parecchi documenti importanti.

Quando ritornò per riprenderla, non le trovò più. Un ladro aveva colto il buon momento per involargliela.

Il rag. Cetti denunciando il furto alla Questura esclamò: «Se l'ignoto mi restituisse i documenti io gli sarei... gratissimo».

Spunti di Cronaca

L'Unione Cooperativa in zona di guerra

L'Unione Cooperativa porta a conoscenza del pubblico che ha aperto due succursali nella Zona di Guerra: a Tolmezzo e a Palmanova. Nell'interesse delle famiglie che desiderano inviare indumenti, oggetti e generi alimentari agli assenti, evitando tutte le difficoltà inerenti alla spedizione ed al sollecito recapito della merce al luogo di destinazione, L'Unione Cooperativa invita i soci e i clienti a voler informare i propri figli, parenti od amici che si trovano al fronte, dell'apertura delle suddette succursali, dove si possono fare acquisti, a prezzi modici, di tutto quanto è necessario alla vita del campo.

La Stazione invernale

di Montagna più vicina a Milano è BRUNATE. Biglietti cum. colle Ferr. Nord e Ferr. dello Stato. Panorama splendido — Ogni comfort.

La Costituzione della Società Anonima

per l'Esercizio

del Gran Cinema Teatro Italia

A rogito dott. Colombo, è stata costituita una Società Anonima collo scopo principale di continuare l'esercizio del Gran Cinema Teatro Italia, posto in Piazza S. Giovanni in Conca.

La Direzione Generale è stata affidata al cav. Giuseppe Trevisan. Gerente della Società proprietaria del Cinema Teatro S. Radegonda.

La nuova Società si è già accaparrata la produzione delle migliori Marche Italiane, alle quali intende dare la preferenza, ed ha organizzato un turno di programmi con cambiamento quattro volte per settimana, salvo per le films specialissime.

Anche il gran Cinema Teatro Italia concederà al pubblico gli sconti di riduzione e nella Sala d'Aspetto funzionerà a giorni un perfetto Orchestrion della Casa Gavioli di Parigi.

Lunedì p. v. verrà inoltre inaugurato il grazioso salottino Belga, fornito dalla Ditta Arturo Guenzati di qui, ove avranno libero accesso i Clienti delle Poltronissime.

Il Cinematografo sarà così completo di ogni comfort moderno.

La Stagione Invernale verrà inaugurata colla splendida film patriottica *Silvio Pellico*, il Martire dello Spielberg, che avrà certamente uno straordinario successo riproducendo fedelmente gli episodi commoventi dell'aureo libro *Le mie prigioni*.

Oggi si rappresenterà *Attenti alle spie*, un interessantissimo dramma della vilta teutonica che invano si sforza di donare l'eroismo della grande anima del Belgio.

Romanticismo

di GEROLAMO ROVETTA

al Cinema Centrale

Non si prevedeva tanto concorso di pubblico e tanta ammirazione veramente giustificata dallo splendore delle scene, dalla nitidezza delle fotografie, dalla elevata competenza nella interpretazione di tutti gli artisti che vi agiscono, e sopratutto dell'impeccabile lottatore attore Tullo Carminati.

Fu una vera rivelazione per la folla accorsa, che gradì unanimamente il più perfetto capolavoro cinematografico fino ad ora rappresentato. Oggi riconfermiamo le repliche.

Sulle Balze del Trentino

al Cinema Palace

Questa grande film patriottica ha fatto accorrere gran folla ad applaudire entusiasticamente gli epici episodi della nostra guerra di redenzione. Si replica.

Cinema Modernissimo

Col prossimo 1° Novembre il *Cinema Modernissimo* di via Torino, 21 (già Cinema Ambrosio) sotto la nuova direzione artistica del signor Ezio Dello Strologo, inizierà i suoi programmi colla film sensazionale *Nella Fornace*, interpretata dalla celebre Francesca Bertini.

Il Pubblico sceltissimo che frequenta questo ritrovo signorile troverà sempre programmi nuovissimi e delle migliori marche estere e nazionali.

Edoardo Ferravilla

commemorato al Consiglio Comunale di Roma

Roma, 29 notte.

Stasera al Consiglio comunale il sindaco ha partecipato il telegramma del sindaco di Milano che annuncia il legato di lire mille che Edoardo Ferravilla destinato ai poveri di Roma. Del generoso e compianto artista comm. Apolloni ha ricordato l'arte nobile e [illegible] lo ha commemorato [illegible] del Consiglio [illegible]

Abbonamento straordinario

al SECOLO

Da oggi al 31 dicembre L. 2,50

Coloro che desiderano avere la cronaca delle aspirazioni nazionali — pubblicata in modo perfetta sotto ogni rapporto — la possono avere vendita a L. 1.50, spedisca L. 2,50 più dell'importo dell'abbonamento.

Sciarada

Il *primier* di due è metà
Bevi l'*altro*. Il *tutto* sta
Giù nell'orco ad [illegible]
Soluzione del gioco precedente: Ar-ma.
DI-SERTO — Disserto.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Una bancarotta fraudolenta di 189 [illegible]

Un processo che poteva [illegible] interesse, se l'imputato non [illegible] è quello svoltosi ieri alla III [illegible] contro tale Angelo Paolini [illegible] merciante, che doveva [illegible] di bancarotta fraudolenta [illegible] debita, per circa 189.000 lire.

Il Paolini aveva costituita [illegible] accomandita per azioni con [illegible] ciale, Angelo Paolini e C., e si [illegible] numerose cambiali di favore per [illegible] me da tale signora Intrizzi e [illegible] roni. Questi effetti li scontava [illegible] poi in speculazioni disastrose.

I sindaci della Società — [illegible] guito a verificare il curatore del [illegible] rag. Giovanni Bonetti — non [illegible] gersi dei gravi ammanchi [illegible] perchè il Paolini faceva figurare [illegible] già incassati, mentre erano [illegible] saro. Visto ormai che non era [illegible] toner celato il vuoto di cassa [illegible] il Paolini si oclissò. La [illegible] la luce sulle vere condizioni [illegible] dita, e il signor Meroni o [illegible] furono dichiarati falliti.

Dopo le deposizioni di essi [illegible] il Tribunale ha condannato il P[illegible] di reclusione per bancarotta [illegible] condono di un anno della [illegible] d'amnistia.

Presidente cav. cons. Stecchini; [illegible] Fanelli; difesa on. Meda e [illegible]

Gli Sports

Il torneo della "Gazzetta dello Sport,,

Domani domenica 31 corr. sul [illegible] po di via Arona, si svolgerà la [illegible] giornata del torneo per la Coppa [illegible] dello Sport». Si disputeranno [illegible] *matchs*:

Ore 13,30 precise: *Internazionale-Lombardia*, arbitro Bazzi del C[illegible]

Ore 15,30 precise: *Milan Club-Ginnastica Milanese*, arbitro Reseg[illegible]

Il secondo *match* è veramente [illegible] ed il suo esito è incerto anche p[illegible] presenterà una squadra rinforzata [illegible] ma riga coll'inclusione del forte [illegible] Il «Milan» avrà certamente in [illegible] Hege.

L'Avvocato DOMENICO [illegible] Cittadino, orgoglioso del Figlio

Avvocato ANTONIO [illegible]

Capitano del.... Regg. Alp[illegible]

da tutti amato, per la bontà del cuore, per la Patria, sui Campi [illegible] come Padre, coi suoi cari, [illegible] la tragica e contemperanea fine del [illegible]

Domenico

figlio del valoroso estinto, unito alla [illegible] AMELIA Nob. TIMOLATI, alla MADRE, a tutti di Famiglia, porge pubblicamente più sentici ringraziamenti, rinnovando possibile encomiabili singolarmente Amici, ed a tutto le Egregie Persone [illegible] lero pietosamente ricordarlo nell'immenso dolore.

Ugo, dott. Vittorio, avv. Gerardo [illegible] ed Angelo Vecchi, la nuora Giuliana [illegible] ed i nipoti Anzolina e [illegible] danno il triste annuncio della [illegible] ieri alle ore 23,45 della diletta loro madre, suocera e nonna

ADELAIDE DONATI

vedova VAGHI

d'anni 91

I funerali seguiranno sabato, 30 [illegible] ore quindici, partendo dalla casa [illegible] Foscolo N. 1 per la Metropolitana [illegible] lesi, indi al Cimitero Monumentale [illegible] salma sarà trasportata in seguito a [illegible] giore per essere ivi tumulata nella [illegible] famiglia.

Milano, 29 ottobre 1915.

N. B. Si omettono le partecipazioni [illegible]

Nella impossibilità di provvedere a [illegible] zamenti particolari la famiglia del compianto

Commendatore

EDOARDO FERRAVILLA

profondamente commossa per le molte [illegible] zioni di stima e di affettuosa [illegible] te, esprime pubblicamente la propria [illegible] ma gratitudine. In modo speciale [illegible] S. M. la Regina Madre, S. E. il [illegible] civescovo, Senatori, Deputati, le Autorità [illegible] struzione, Comunali di Milano, [illegible] fezzio e Comunali di Milano, [illegible] di Firenze e di Genova e delle altre città [illegible] lia, Corporazioni, Comitati, Artisti, Giornalisti e tutti coloro che inviarono condoglianze, [illegible] testimonianze al Funerale del caro [illegible]

ULTIMISSIME

Grave incidente al Re d'Inghilterra

Le persecuzioni tedesche nel Belgio

Servizio telegrafico particolare del «SECOLO»

Giorgio cade da cavallo
e riporta gravi contusioni

LONDRA, 29 notte.

Una nota ufficiale in data 28 ottobre dice:

«Mentre stamane il Re visitava il suo esercito in campagna il suo cavallo eccitato da acclamazioni delle truppe si impennò e cadde. Il Re riportò gravi contusioni. Non potrà per il momento lasciare la camera.»

Una nota ufficiale in data 29 dice: «Il Re passò la notte abbastanza buona riposando alquanto. La temperatura è attualmente 38.2, polso 75, condizioni generali migliorate. Non sopraggiunse alcuna complicazione.» (Stefani).

Dalle smentite greche
alla grave situazione serba

Londra, 29 notte.

(*s. c.*). Di fronte all'intenso movimento di questi giorni della opinione pubblica inglese, il ministro greco a Londra credette opportuno smentire in blocco tutte le voci corse in questi giorni riguardanti l'atteggiamento della Grecia, specie riguardo alle esportazioni greche sul Dodecaneso e alla missione segreta affidata a Sofoulis presso re Ferdinando, sulla intenzione di assicurare la sicurezza delle truppe alleate a Salonicco.

Il ministro ha dichiarato di trattarsi di invenzioni austro-germaniche per seminare discordie e sospetti fra la Grecia e le Potenze della Quadruplice.

Le smentite vengono un po' tardi, poichè il ministro afferma di avere ricevuto assicurazione formale di Zaimis per mezzo di Venizelos. Non occorre aggiungere che hanno singolare rassomiglianza con quelle che il primo ministro bulgaro prodigava solo a pochi giorni prima di iniziare le ostilità contro la Serbia negando di avere meditata una tale cosa.

Comunque le notizie odierne della situazione contribuiscono ad illuminare la situazione che si aggrava continuamente. La caduta di Prilep toglie ormai ogni speranza di salvare Nisch ed impedire che i bulgari stabiliscano una comunicazione diretta lungo la linea ferroviaria Belgrado-Nish-Sofia-Adrianopoli. La caduta di Pirot obbligherà le forze serbe ad abbandonare completamente la Serbia orientale del loro paese per ritirarsi nelle regioni confinanti col Montenegro e l'Albania. Alcuni telegrammi annunciano pure che la popolazione temendo di essere sterminata dagli invasori si prepara a rifugiarsi sulle montagne.

Poichè l'imminente inverno si prevede rigido, questa povera gente andrà incontro a sofferenze inaudite se gli alleati non provvederanno in tempo a soccorrerle per la via di Durazzo, Scutari e Antivari.

I giornali continuano nei giorni nelle discussioni circa i rischi che incontrerebbero attraversando la possibilità di prestare un valido aiuto militare alla Serbia. Alcuni tecnici sostengono di formare una spedizione di 150 mila inglesi, centocinquantamila francesi e altrettanti italiani da sbarcarsi dove possa recare il maggior danno possibile al nemico. Dove poi, non si dice.

Gli effetti del congiungimento
degli austro-tedeschi coi bulgari

Zurigo, 29 notte.

(*s. g.*) Secondo la *Koelnische Zeitung* sono state già prese tutte le misure per sgombrare immediatamente la navigazione del Danubio. Una flottiglia di vapori di materiale da guerra è stata condotta in una località sicura. La flottiglia sarà avviata in Bulgaria non appena le acque del Danubio saranno sgombre dalle mine.

Un successo dei montenegrini

Roma, 29 notte.

La Tribuna *ha da Scutari*, 28: *Il 27 corrente il nemico spiegò maggiore attività sulla Drina Meridionale. In tale circostanza, presso Visegrad, in un energico attacco i montenegrini hanno preso la posizione di Suhagora che domina quella di Sinjaevina ed inflitto al nemico gravi perdite avendo molti prigionieri.* (Stefani).

Bülow in Svizzera
Una missione del governo tedesco?

Ginevra, 29 notte.

La *Tribune de Genève* ha da Lucerna: Il principe di Bülow, accompagnato da due persone, è arrivato a Lucerna. Ha preso alloggio all'Hôtel National. Si dice che il principe di Bülow sia stato inviato in missione dal Governo tedesco. Egli si fermerà breve tempo a Lucerna per incontrare in Svizzera con un alto diplomatico.

Un autografo del Papa al Sultano?

Zurigo, 29 notte.

(*s. g.*) L'agenzia Wolff comunica da Costantinopoli in data 29: Il Sultano ricevette in udienza speciale il delegato apostolico Dolci. I giornali turchi di stasera dicono: Dolci avrebbe consegnato al Sultano un autografo del Papa.

Il discorso di Lord Lansdowne
negli acri commenti tedeschi

Zurigo, 29 notte.

(*d. g.*) Vivissima eco hanno avuto in Germania le dichiarazioni di Lord Lansdowne alla Camera dei Lordi che vengono interpretate dalla stampa tedesca come l'annunzio ufficiale da parte dell'Inghilterra dell'abbandono della Serbia alla sua sorte. Il sunto del discorso riferito dai giornali tedeschi parla soltanto di truppe inglesi che saranno impiegate nell'impresa balcanica, onde parecchi giornali si chiedono se ciò sia avvenuto per puro caso o intenzionalmente. La *Kreuz Zeitung* scrive, per esempio: «Le comunicazioni di Lord Lansdowne intorno allo svolgersi ulteriore dei piani inglesi lasciano già intravedere un nuovo insuccesso. Con le truppe inglesi si vorrebbe tentare di impedire il passaggio degli eserciti delle Potenze centrali in Turchia. Veramente, aggiunge la *Kreuz Zeitung*, come disse Lord Lansdowne su ciò si discute ancora, ma il piano deve ritenersi già formulato, altrimenti Lord Lansdowne non avrebbe fatto comunicazioni del genere alla Camera dei Lordi. Il ministro parlò soltanto di truppe inglesi: la Francia dunque sembra non ancora guadagnata all'impresa. Cosa essa intende di fare con le sue truppe sbarcate a Salonicco non si sa ma anche se tutte le forze franco-inglesi dovessero essere impegnate nell'azione di cui Lord Lansdowne parla si troverebbero di fronte ad un compito ben grave.

Il conte Reventlow nella *Deutsche Tages Zeitung* osserva: «Se il governo inglese pensa veramente di svolgere i piani annunziati potrebbe soltanto trattarsi di una irruzione in territorio bulgaro per rendere impossibile la comunicazione delle Potenze centrali con Costantinopoli: si tratterebbe cioè di uno scopo puramente inglese. Per la Francia, per esempio, sarebbe un avvenimento molto secondario perchè la Francia ora e nell'avvenire avrà più che mai bisogno di tenere le sue truppe in patria. Per la Serbia avverrà come per il Belgio; la stampa inglese non mancherà, cioè, di cantare le lodi dei serbi eroici ed esprimere compassione per la loro sorte. Per ora però la Gran Brettagna si contenterà della distruzione della Bulgaria e della Turchia. Chi non appartiene alla Quadruplice — conclude ironicamente il Reventlow — attende tremando la realizzazione di questi piani grandiosi!».

La *Vossische Zeitung* osserva: «La Russia entrò in guerra per schiacciare l'Austria-Ungheria e per vibrare al germanesimo l'ultimo colpo, per conquistare la Galizia e aggiungere Costantinopoli alle gemme della corona imperiale. Sanguinante da mille ferite la Russia, dopo un anno e mezzo di guerra, è più che mai lontana da questo scopo. Durante il corso della guerra è sorto per gli alleati un obbligo di onore: il dovere di salvare la Serbia. Anche quello è ora tramontato. La catastrofe della Serbia è in prima linea una sconfitta della Russia; la più grave che l'impero moscovita abbia riportato finora.

L'ufficioso *Lokal Anzeiger* dice che per la prima volta dall'inizio della guerra l'Inghilterra sente il suo carattere insulare non più sufficientemente protetto: per la prima volta nella sua storia l'Inghilterra si dichiara pronta a cedere territori conquistati per guadagnarsi un nuovo alleato e deve constatare che essa non è ritenuta abbastanza forte per aggiogare con le lusinghe altri Stati al carro della sua sorte. La sorte dell'Egitto sorge ora per l'Inghilterra come uno spettro. Possibilità del futuro sorgono all'orizzonte e lasciano i nostri nemici incapaci di grandi decisioni.

La stampa austriaca non usa un linguaggio meno baldanzoso. La *Reichspost* dice che nel discorso di Lord Lansdowne viene ancora una volta dimostrato l'egoismo dell'Inghilterra della quale può diventare alleato chiunque serva agli interessi inglesi.

La *Zeit* scrive: «Quello che ora è avvenuto è precisamente il contrario di quanto Sazonoff aveva annunziato alla Duma il 31 luglio, che cioè l'atteso momento in cui le comunicazioni dirette fra le Potenze occidentali e la Russia dovevano essere stabilite attraverso il Danubio, si avvicinava: invece non è la Russia ma l'Austria-Ungheria e la Germania che hanno stabilito delle comunicazioni dirette con gli alleati».

La *Neue Freie Presse* osserva che mentre le Potenze centrali stettero sempre l'una accanto all'altra e quando un amico stese loro la mano provvidero sollecitamente per lui come fosse un pezzo del loro organismo, le Potenze della Quadruplice quando uno dei loro cade continuano tranquillamente il loro cammino fedeli alla parola d'ordine: ciascuno per sè. Così fu per la Russia, così è ora per la Serbia.

Il campione di "boxe„ Carpentier
citato all'ordine del giorno

Parigi, 29 notte.

L'*Auto* dice che il *boxeur* Giorgio Carpentier, addetto ad una squadriglia d'aviatori come pilota, si trovava giorni or sono al di sopra delle linee nemiche col suo apparecchio, allorquando venne attaccato da due aeroplani «Aviatic», ai quali egli diede battaglia obbligandoli a rientrare nei propri ripari. Il noto campione è stato proposto per essere citato all'ordine del giorno dell'esercito.

Carbone tedesco alla Rumenia?

Zurigo, 29 notte.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» reca che tra il Governo rumeno e quello tedesco è stata stipulata una convenzione in forza della quale la Germania si impegna a fornire alla Rumenia cinquemila tonnellate di carbone.

Il martirologio dei Belgi
Un'altra condanna a morte

Il conte Hemptinne giustiziato

Parigi, 29 notte.

(*l. c.*). I tedeschi nel Belgio continuano ad esercitare l'assassinio per mezzo di sentenze emanate da tribunali militari. L'inflessibile resistenza morale dei cittadini che non vogliono fare atto di sottomissione alla dominazione straniera annovera ogni giorno i suoi martiri.

L'*Echo belge* che si pubblica in Olanda annuncia che oggi nel pomeriggio è stato giustiziato il conte Hemptinne. L'esecuzione della condanna a morte fu affrettata dalle autorità militari perchè, essendo il conte Hemptinne appartenente a una cospicua famiglia cattolica, si temeva l'intervento del Papa in suo favore.

Le autorità militari tedesche sono molto irritate perchè incontrano dappertutto la resistenza della popolazione anche operaia, che non è disposta a servire in opere industriali che possano essere utili all'esercito nemico.

Ecco un avviso pubblicato dal nuovo governatore del Belgio, maggior generale von Sauberzweig: «Chiunque, senza motivo, rifiuta d'intraprendere o continuare un lavoro conforme alla sua professione ordinato da uno dei comandanti militari tedeschi sarà passibile di condanna alla detenzione correzionale per la durata almeno di un anno. Inoltre potrà essere deportato in Germania. In nessun caso l'invocazione delle leggi belghe in senso contrario a questa disposizione, oppure di convenzioni così dette internazionali, potrà giustificare il rifiuto di lavorare. In riguardo all'ammissibilità del lavoro richiesto il comandante solo ha diritto di prendere una decisione».

Come si vede, qui è ristabilita di fatto la schiavitù personale. Intanto si annunzia che in Francia il signor Nachtergael e altri cinque cittadini sono stati condannati all'estremo supplizio per sospetto di spionaggio a danno dell'esercito di occupazione. Si diceva che avessero sofferto la fucilazione. Invece il generale von Schroeder li ha fatti impiccare. E perchè la nuova atrocità servisse di esempio ne ha dato avviso mediante grandi manifesti incollati ai muri del paese.

Ignorasi sinò ad oggi la sorte di Luisa Truliez e della contessa di Belleville, condannate insieme con miss Cavell, con l'architetto Bancq e col farmacista Severin. La loro sentenza fu tenuta in sospeso in attesa di ordini dell'imperatore.

I funerali di miss Cavell a Londra
coll'intervento del Governo

Londra, 29 notte.

Asquith ed altri membri del Governo assistettero al servizio funebre commemorativo nazionale di miss Cavell, nella cattedrale di San Paolo. Il Re, la Regina Alessandra e Kitchener si fecero rappresentare. L'emozione provata in Inghilterra dall'esecuzione di miss Cavell è dimostrata dal fatto che mentre la funzione cominciò soltanto a mezzodì, una gran folla si trovava ammassata dinnanzi alle porte della Cattedrale fino dalle otto, malgrado la fitta nebbia. La maggior parte delle persone intervenute vestiva a lutto. (Stefani).

Ventidue navi russe
hanno bombardato Varna

Anche Burgas bombardata

Zurigo, 29 notte.

Si ha da Budapest che il *Pester Lloyd* riceve da Baltschik che 22 unità russe si sono messe in posizione a dieci miglia davanti a Varna aprendo il fuoco contro la costa bulgara. Varna ed il castello reale furono bombardati violentemente. A'le ore 10 il fuoco cessò. Le navi si trovano ora a Baltschik. L'altra squadra bombardava intanto Burgas.

Contrariamente alle notizie da fonte bulgara, le notizie ungheresi e rumene non parlano di affondamento di nessuna unità russa. (*Stefani*).

Lo stato d'animo dei soldati bulgari
davanti alle truppe russe

Zurigo, 29 notte.

Quale sia l'animo dei semplici soldati bulgari di fronte ai russi risulta dal fatto che quando durante i combattimenti intorno a Kniacevae i bulgari si videro comparire dinanzi le divise russe, subito nelle loro file si produsse una grande agitazione e gli ufficiali dovettero dire loro che si trattava di serbi travestiti per indurli all'azione. (*Stefani*).

Assicurazioni contro la caduta
di Ferdinando di Bulgaria

Parigi, 29 notte.

(*l. c.*) Il *Matin* annuncia che le compagnie inglesi di assicurazione hanno affari d'oro assicurando i clienti contro la possibile caduta di Ferdinando di Bulgaria prima del 30 giugno 1916. Il tasso, che era di 5 ghinee per cento, è salito rapidamente a sette raggiungendo ieri le dieci ghinee.

Orribile sciagura in una scuola
Venti fanciulli bruciati vivi

Nuova York, 29 notte.

Un incendio, provocato da una esplosione la cui origine è sconosciuta, scoppiò in una scuola comprendente 700 allievi, a Peabody (Massachussets). Venti fanciulli rimasero bruciati vivi ed una ventina rimasero feriti.

La riunione dei deputati socialisti

Roma, 29 notte.

La direzione del Partito socialista tenne una riunione a Torino nei primi giorni di ottobre, manifestando il voto che il gruppo parlamentare dovesse convocarsi al più presto. Oggi infatti molti deputati socialisti sono venuti a Roma e nel pomeriggio si sono riuniti a Montecitorio. Al tocco erano già una ventina, e numerosi giornalisti si erano raccolti nei corridoi, attendendo l'esito dell'adunanza e commentando con malizioso umorismo la coincidenza dell'apparizione a Montecitorio anche dell'on. Peano in compagnia del senatore Rolandi-Ricci.

La riunione è cominciata solo alle 14.30. Ha assunto la presidenza l'on. Agnini, il quale ha constatato la presenza di ventisette compagni oltre ai rappresentanti della direzione del partito e del giornale *Avanti!* Tra le assenze furono particolarmente notate quella dell'on. Piccinato, deputato di Isola della Scala in provincia di Verona, che fu tra i primi socialisti a dichiararsi favorevole alla guerra, e quella del deputato di Portomaggiore, on. Cavallari, che si è arruolato volontario e si trova al fronte.

L'adunanza si è prolungata per quattro ore. Si è discusso lungamente. Nessun ordine del giorno è stato votato. Pare che non si sia raggiunto l'accordo per nessuno di quelli che erano stati presentati e svolti. Si ricomincerà pertanto domattina; e i deputati socialisti uscendo si affrettano a dirci che sono impegnati a mantenere il segreto sull'ordine e la sostanza della discussione. Abbiamo tuttavia insistentemente interrogato qualcuno e crediamo di aver potuto renderci conto delle correnti che si sono delineate nella riunione. Il gruppo si è occupato della situazione internazionale e di quella interna, della politica adottata dal governo in dipendenza della guerra e di quella che potrebbe chiamarsi politica di ordinaria amministrazione; ha discusso della situazione balcanica e non ha trascurato la situazione parlamentare. Hanno parlato un po' tutti gl'intervenuti esprimendo le proprie idee ed i sentimenti dei circoli socialisti dei loro collegi, denunziando episodi e fatti di cui faranno giungere l'eco alla Camera nella futura ripresa dei lavori parlamentari.

Quanto alla situazione internazionale e alla guerra, è noto che i socialisti sono in aperto dissenso dalla politica seguita dallo Stato italiano, è questo dissenso che vogliono manifestare alla Camera. Vi sono poi tante altre questioni: la censura, le forniture, la politica interna. I socialisti deplorano che sia proibita la vendita dell'*Avanti!* in talune province, come quella di Mantova, senza alcuna ragione che giustifichi tale provvedimento. Protestano contro i criteri adottati dal Governo per gli internati deplorando che tra essi figurino anche dei socialisti rei soltanto di aderire alla politica del loro partito. Lamentano che colla complicità di autorità o funzionari siano state possibili gravi frodi sulle forniture militari e reclamano una inchiesta al riguardo. Vi è stato poi chi mosse aspre censure contro l'atteggiamento di numerosi prefetti denunziando l'esistenza di un accordo tra governo ed autorità ecclesiastica deplorando altresì l'eccessiva libertà che a preti e ad ecclesiastici è stata accordata nei riguardi delle truppe belligeranti. Queste le critiche e le censure di cui i socialisti si vogliono rendere interpreti. In dipendenza di ciò che cosa il gruppo parlamentare socialista deve fare alla Camera e nel Paese? Due correnti si sono delineate: una, che potremo chiamare moderata, è rappresentata dai socialisti che si preoccupano di non apparire complici dei nemici d'Italia nell'ora in cui la nazione è in guerra; l'altra è rappresentata da quelli che, meno impacciati da considerazioni di patriottismo, vorrebbero non solo una decisa battaglia alla Camera ma anche una agitazione non esclusivamente parlamentare.

Quale delle due correnti sia per prevalere sentiremo domani, poichè è naturale che, se non altro, un ordine del giorno debba essere approvato.

Riunione del comitato romano
di mobilitazione civile

Roma, 29 notte.

Stamane in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, si è riunito in adunanza plenaria il Comitato romano della mobilitazione civile. Presiedeva il prosindaco Apolloni ed erano presenti gli on. Barzilai e Celesia e tutti i membri. Ha preso primo la parola il prosindaco Apolloni, che dopo la lettura della lettera inviata dall'on. Salandra, ha letto la relazione finanziaria e sull'opera di assistenza sociale svolta dal Comitato stesso. Ha dato conto dei lavori eseguiti dalla sezione femminile ed ha terminato inviando un saluto alla stampa, che con la sua opera incitatrice fu ausilio all'azione del Comitato. Ha parlato quindi l'on. Celesia, che ha portato l'adesione del Governo; egli è stato applaudito. Il senatore Paternò ha elogiato l'opera del Comitato; infine ha detto, applauditissimo, parole l'on. Barzilai.

Le operazioni a termine sui valori mobiliari

Roma, 29 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale col quale le disposizioni dei decreti 28 maggio e 26 giugno 1915 circa le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari da riporti e proroghe giornaliere (escluse quelle consentite dagli Istituti di emissione alle stanze di compensazione) sono prorogate a tutto il 31 gennaio 1916.

Una severa condanna
per frodi nelle forniture militari

Udine, 29 notte.

Il tribunale di guerra di Cavarza ha giudicati ieri certi Foroni G. B., Vallai Cesare, Ulisse Festi e Bonini Gaetano, imputati di prevaricazione in correità fra loro. Essi erano fornitori di carne per il presidio di Mantova ed invece di fornire carne di bue secondo il contratto, fornirono carne di toro. Il tribunale condannò il Furoni a 5 anni di carcere, il Vallai a 7 anni ed il Festi a 2 anni, mandò assolto il Bonini.

Tutto, per la Patria!
La nobilissima lettera
di un noto organizzatore al suo tenente

Bologna, 29 notte.

Il noto organizzatore Adelmo Pedrini, arruolatosi volontario, scrive dal fronte la seguente lettera al tenente Alessandro Vucetich, lettera la quale rivela la forza del sentimento di patria che tutte le idee, gli antagonismi e gli egoismi sa far tacere.

«Al mio buon tenente, in fretta e furia, qui, faccia a faccia dal nemico, in prima linea con la fanteria, assieme al nostro pezzo, pronto a vomitare la morte ed a raccogliere la vittoria.

«Ho ricevuto e letto al buio la sua cartolina tanto e poi tanto cara, in un momento di tregua e di calma. E' eccessiva sentimentalità? Non so. Certo si è che ho dovuto ubbidire ad una reazione vaga di pensiero e di sentimenti e scrivo per dare la stura a tutto quanto di entusiasmo e fremiti ho racchiuso entro me in breve volgere di tempo. Traccio queste righe al lume di una candela ed entro un cimitero.

«Si immagini signor tenente: Tre ore tonde in trincea col moschetto spianato, di fronte ad una pianura rasa, su di un ciglione, cogli occhi spalancati, le orecchie aperte al minimo rumore, pronti con tutti i sensi e tutti i nervi a respingere l'attacco che si credeva dovesse venire. A sinistra, a portata di mano, il cannone in attesa. Che serata meravigliosa! Piena di sobbalzi, di apprensioni, di ardimenti!

«Qui si vive la vita più bella che uomo possa vivere. Intensa, febbricitante, degna di uomini che intendono chiamarsi tali. Adesso sono in batteria, sia pure in riserva essendo il pezzo nostro in riparazione, e ogni paio di giorni mi è dato di provare qualche nuova emozione.

«In questi giorni se ne preparano di belle e formidabili.

«Una voce appena percettibile mi chiama. Che c'è? Vado a vedere anch'io, signor tenente, e stia certo, senza tremare.

«Mi perdoni di questo sfogo forse ingenuo e fanciullesco e mi tenga per

Aff.mo suo *A. Pedrini*».

Per gli uffici di presidenza
della Società di Tiro a Segno

Roma, 29 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Gli uffici di presidenza delle società di tiro a segno scaduti dalle funzioni per compiuto biennio e non ancora rinnovati sono confermati in carica sino a tutto il 31 dicembre 1916. La stessa disposizione è applicata agli altri uffici di presidenza a mano a mano che compiono il biennio di carica.

Art. 2. — Le deliberazioni degli uffici di presidenza sono valide purchè i membri presenti siano almeno tre calcolando nel numero anche il sindaco ed il direttore di tiro.

Art. 3. — Quando, per difetto del numero legale di cui al precedente articolo, gli uffici di presidenza non siano in grado di funzionare la direzione provinciale del tiro a segno nomina direttamente un commissario straordinario, il quale eserciterà il suo mandato sino al termine stabilito dall'art. 1.

Art. 4. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Il nuovo orario dei treni

Roma, 29 notte.

Per il novembre prossimo verranno ristampati tutti i fogli d'orario dei treni e saranno attivate sulle diverse linee modificazioni comprese nei fogli stessi. Da tale data cesseranno pertanto di aver valore tutti i fogli murali e tutti i manifesti pubblicati precedentemente. Tutti i treni in viaggio nella notte dal 31 ottobre al 1 novembre assumeranno il nuovo orario alle ore 0 del detto 1 novembre, ad eccezione dei sottoindicati:

Linea Genova-Pisa: l'accelerato 1012 partirà da Pisa c. col nuovo orario soltanto la sera del 1 novembre, di conseguenza viaggerà col vecchio orario da Pisa a Genova p. p. nella notte dal 31 ottobre al 1 novembre.

Linea Milano-Venezia: Il nuovo diretto 979 verrà effettuato in partenza da Milano fino dalla sera del 31 ottobre. Il diretto 91 partirà da Milano c. la sera del 31 ottobre regolato dal nuovo orario. L'accelerato 1436 partirà da Venezia s. i. la sera del 31 ottobre regolato dal nuovo orario, partendo cioè alle 22.16.

Linea Metaponto-Reggio: I treni diretti 847 e 842 la sera del 31 ottobre partiranno rispettivamente da Metaponto e da Reggio c. s. regolati dal nuovo orario e cioè il treno 847 alle 21.20 da Metaponto, ed il treno 842 alle 20.26 da Reggio c. succursale.

Linea Messina-Palermo: il treno 1968 del nuovo orario partirà da Palermo c. per la prima volta la sera del 1 novembre.

Il difficile salvataggio
dell'equipaggio di un rimorchiatore

Siracusa, 29 notte.

Il rimorchiatore *Labor*, del compartimento di Livorno ritornando da Bengasi con a rimorchio una betta e una draga, investito da furiosa tempesta si trovava costretto ad abbandonare e l'una e l'altra. Continuando la difficile navigazione, esso incontrava il rimorchiatore *Ajax*, pure italiano che aveva a rimorchio una betta. L'equipaggio dell'*Ajax*, che a causa del fortunale, aveva perduto il governo della nave, invocava soccorso. Allora gli uomini del *Labor* dopo immani sforzi riuscivano a salvare gli otto marinai componenti l'equipaggio dell'*Ajax* che veniva abbandonato insieme alla betta. Il *Labor* è qui giunto oggi.

L'appello nel processo
pei quadri di Barlassina

Busto Arsizio, 29 notte.

Pel 14 dicembre, davanti alla Corte d'Appello è fissata la discussione dell'appello interposto e dal P. M. e dagli imputati, pel trafugamento e la vendita abusiva di quadri — ritenuti di pregio artistico — dell'Opera Pia Porro in Barlassina. Gli imputati sono don Speroni e gli antiquari milanesi Subbert e Boralevi. Il tribunale di Busto li aveva assolti per non provata reità; gli imputati domandano la inesistenza di reato, mentre invece il P. M. appella contro l'assoluzione.

I TEATRI

DAL VERME. — Rammentiamo che domani avremo una mattinata con la *Tosca;* interpreti la Muzio, il Crimi e il Viglione-Borghese. Alla sera riudremo *Un ballo in maschera*, col tenore Bonci, la Mazzoleni, l'Anitua, la Ferraris e il Montesanto.

CARCANO. — La seconda dell'*Aida* ha avuto riconfermato il lietissimo successo della prima rappresentazione. La parte di Radames era affidata al tenore Giuseppe Radaelli che ha sfoggiato robusta e squillante voce dai bellissimi acuti. Egli è stato molto applaudito insieme alla Aicardi alla Zizolfi, al Donadei, al Manfrini, e al Marucci. Il pubblico foltissimo chiamò alla ribalta numerose volte gli esecutori e il maestro Tansini, che ha diretto l'opera con la consueta bravura.

Stasera si riprenderà il *Faust*.

DIANA. — Bianca d'Origlia, ha rappresentato ieri per lo spettacolo in suo onore, una breve commedia in un atto di Nino Salvaneschi: *Il benefattore*. La trovata che dà vita al lavoro, potrebbe essere graziosa. Un ladro, che appartiene ad una società... di beneficenza, ruba per ristabilire l'equilibrio economico della sottoscrizione che onora ogni giorno le colonne dei giornali. Ruba a chi non ha dato sufficientemente: per dare a nome della sua vittima avara. Un applauso caloroso. Dopo di che, si è dato *Il ponticello*, che ha ottenuto il consueto consenso di pubblico. Stasera si replicano *Al piano di sopra, Poilu*, e *Una notte d'amore*.

OLYMPIA. — Maria Melato ha dato ieri la sua beneficiata. *Come le foglie* di Giacosa, la riebbe interprete piena di dolorosa passione, che il pubblico applaudì con vivo e sicuro compiacimento. La Melato disse anche con grande vibrazione una poesia, *La lana*, dovuta ad uno dei nostri più geniali colleghi del giornalismo milanese. Vi fu applauditissima.

FOSSATI. — Elodia Maresca promette stasera con *Il bagno di Venere*, l'applaudita operetta di Franci e L. Testore lo spettacolo in suo onore.

LIRICO. — Petrolini ieri, per la sua serata, fu assai festeggiato da un numeroso uditorio.

GEROLAMO. — Continuano con successo le rappresentazioni dell'applaudita rivista storico-patriottica, *Il Centenario di Gerolamo*, che ha già raggiunto la 42ª replica e si ripeterà oggi e nei due spettacoli di domenica.

Una commedia di Salvatore Farina

L'illustre romanziere che ha già dato al teatro alcuni applauditi lavori, tra i quali l'*Amore cieco*, ha terminato una commedia-fiaba di fantasia e di poesia storica, come egli la chiama — la quale ha per argomento l'umanità e simboleggia il trionfo del bene sul male e il profondo desiderio di amore e di pace delle genti travagliate. L'azione si svolge in Spagna, alla corte di Burgos. I personaggi si muovono in una atmosfera di poesia e di pensiero.

Re Amore, così è intitolato il lavoro scenico del Farina, ha per epigrafe queste parole significative: «Imperanti errore e terrore, venga il regno tuo, re Amore». Ricordiamo che Salvatore Farina aveva svolto lo stesso argomento della sua recente commedia in un libretto d'opera, che piacque immensamente a Massenet, che lo avrebbe musicato se la morte non lo avesse sorpreso quando ancora il suo ingegno era giovanile e vigoroso.

SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Compagnia Spettacoli e Riviste di Petrolini): *Venite a sentire*, rivista di Carini e Petrolini — Ore 20.45.
CARCANO: *Faust*, opera in 4 atti di Gounod — Ore 21.
MANZONI (Comp. fiorentina di A. Niccoli): *L'anapone*, commedia storica in 4 atti di A. Novelli — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *La zitella*, commedia in 3 atti di C. Bertolazzi — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Maresca): *Il bagno di Venere*, operetta in 3 atti di L. Testori. (Serata di Elodia Maresca) Ore 21.
DIANA (Comp. comica di Giuseppe Sichel): *Il benefattore*, 1 atto di Nino Salvaneschi — *La Passerella*, commedia in 3 atti di Gressac e De Croisset — Ore 21.
VERDI (stag. d'opere): *Il Trovatore*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 20.45.
FILODRAMMATICI (Compagnia dialettale milanese Sacchi-Bonecchi): *El suicidi del Tecoppa*, 2 atti di C. Colombo (nuovissimi) — *I gelos!* — *La statua del sur Incioda* — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Da... a...* nulla osta in 5 quadri di S. Zambaldi e C. Rota — Ore 21.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.
GEROLAMO: *Il Centenario di Gerolamo*, rivista storica-patriottica — Ore 20.45.
NOVO CINE: *La belva scatenata*, dramma in 3 atti e *Comica*.

Il notissimo Roeckling
denunziato per bancarotta fraudolenta

Napoli, 29 notte.

Oggi, in seguito a ordinanza del giudice istruttore avv. Ciannetti, è stato rinviato al giudizio del Tribunale di Napoli per complicità in bancarotta fraudolenta il notissimo commerciante Federico Roeckling, già espulso dall'Italia dal principio della guerra perchè sospetto di spionaggio.

L'opera di preparazione civile a Carpi

Carpi, 29 notte.

Con decreto Prefettizio 21 corrente è stata costituita la sotto-commissione mandamentale di Carpi per la confezione degli indumenti di lana per i militari. Sono stati chiamati a farne parte i signori: Buccioni avv. Luigi, regio commissario presso il Comune, presidente, Moratti Enno, Urbini Ubaldo, Bensi avv. Raimondo, Bertesi dott. Luigi, Messori Silvio, Bombrini comm. Raffaele, Franciosi cav. Giulio, Prati prof. Ferruccio, e le signore: baronessa Carola Foresti, Cavazzuti Bertesi Rina, Benassi Molinari Giustina, Ferrari Gelodi Maria, Foresti Pedersoli Emilia, Gandolfi N. D. Adelaide, Gandolfi Paltrinieri Maria, Pacchioni Veneri Caterina, Tusini Maria ved. Zanfrognini, Bassoli Pacchioni Giannina, Benassi Siti Giannina. Segretario il signor rag. Remo Losi.

Ieri la sotto-commissione riunita in una sala del Palazzo Municipale, ha iniziati i propri lavori nominando un sotto-comitato esecutivo nelle persone dei signori: Buccioni avv. Luigi, presidente, Bensi avv. Raimondo, e delle signore: Foresti Pedersoli Emilia, Bassoli Pacchioni Giannina, Benassi Molinari Giustina. Sono state poi fissate le norme per la organizzazione di tutti i servizi nel Comune capoluogo e nelle varie località del mandamento. E' stata pure deliberata la istituzione di una scuola serale per l'addestramento delle operaie.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
RAIONI CARLO, gerente responsabile.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 30 OTTOBRE

7

Le acque sotterranee

Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

— Voi conoscete Stephanov, Piotr Grigorievic? — chiese subito Zamotin, non appena uscito dalla stazione.

— Molto bene.

Allora Zamotin parlò della conferenza e delle sue impressioni.

— Piotr Gregorievic, Slepzov, e quell'operaio così colto Gonciarnikov, mi sembrano persone molto simpatiche, ma forse troppo entusiaste.

— Piotr Gregorievic non è entusiasta.

— Però non mi sento ancora convinto; debbo leggere molto per vederci chiaro.

— Allora non saprò convincervi nemmeno io, domani; se verrete alla mia conferenza!

— Voi la tenete qui a B....? — Si meravigliò Zamotin.

— No, la faccio per gli operai degli stabilimenti metallurgici. Verrete?

— Senza dubbio! Io vi ringrazio tanto, Tatania Vassilievna, per la grande fiducia che mi avete dimostrato!

— Oh, questa fiducia è ben meritata!

VI.

I COSACCHI

Alla una del pomeriggio, Zamotin, questa volta con lo zio, andò a prendere la Jagelsky all'albergo; poi li condusse alla riva del fiume, dove li attendeva Rocklin con un operaio basso e tarchiato, Ivan, venuto da N....

Risalirono il fiume; Zamotin prese i remi e con dei colpi sicuri e vigorosi fece andare il battello contro corrente. Era caldo ed egli si tolse la giacca.

— Guardate che Ercole! disse il conte, ammirando il nipote, i cui muscoli tesi sembravano d'acciaio.

— È effetto della ginnastica tanto disprezzata da voialtri!

La Jagelsky taceva, un po' nervosa pensando probabilmente alla sua conferenza. Parecchie volte il giovane insegnante vedeva lo sguardo della signora riposarsi su di lui: non era severo; non vi si leggeva più alcun rimprovero...

Si fermarono nel sito indicato dall'operaio, il quale tirò fuori il battello a metà dall'acqua e lo legò ad un albero; poi, dopo un'ora di cammino attraverso gli arbusti, entrarono nella pineta, non lontano dal villino dove, due giorni prima, aveva avuto luogo il convegno.

— Desiderate forse riposare, compagna, prima d'andare a parlare?

— No, non sono stanca.

Quando furono discesi ancora un po' nel boschetto, trovarono una pattuglia di giovanotti che, riconosciuto Ivan, li accompagnarono verso la riunione. V'era più d'un centinaio d'uomini ed una ventina di donne; mogli e figlie degli operai; c'era anche l'infermiera che aveva guidato l'Jagelsky ed il conte al convegno.

Tatiana Vassilievna indicò a Zamotin un vecchio contadino con una lunga barba bianca.

— I vecchi contadini sono i nostri migliori elementi per la propaganda. Il vecchio si avvicinò; salutò i forestieri, li informò con compiacenza di aver settant'anni e di aver conosciuto più di quarant'anni prima, sul Volga, i propagandisti della «terra e libertà», ed anche la Perovska, che diventò poi terrorista....

— Si può cominciare, compagni — disse Ivan.

Tatiana Vassilevna salì su un largo ceppo.

— Compagni....

In principio, la sua voce era poco sicura; s'interrompeva spesso come frenata dalla commozione, dal desiderio di lasciar passare un torrente impetuoso di pensieri, che non trovava la strada; ma, dopo tre minuti, la voce, le parole e l'oratrice, formarono un'unità.

Senza guardar nessuno, con gli occhi lucenti, con le braccia un po' alzate, il viso infiammato, lanciava delle parole di fuoco.

.... arrischiando la vostra libertà, e forse la vostra esistenza, siete venuti qui, assetati di giustizia e di verità. Indietro coloro che possono vivere tranquilli nella schiavitù, per aspettare la loro misera fine di lavoratori invecchiati. Odio ai nemici, ai gaudenti del nostro regno di furto appoggiato dalle leggi. Disprezzo per coloro che hanno capito, ma non vengono con noi per rimanere a vegetare nella loro vita di piccoli parassiti....

«Come la maggioranza di voi, sono anch'io contadina e quando la mia mente si aprì alla verità, come potevo io vivere?

«La vittoria romperà le nostre catene, ma fino a quell'ora, la lotta senza tregua, la lotta senza pietà per i nemici del genere umano è la sola via d'uscita per la nostra dignità, per le nostre aspirazioni...»

Durante il discorso di Tatiana Vassilevna, Zamotin si sentiva trasportato e completamente fuso con la massa degli operai. Aveva anch'egli le espressioni fugaci di compassione, di odio, di speranza, di desiderio d'agire come gli altri; aveva anch'egli, in certi momenti, gli occhi pieni di lacrime; nessuno lo sapeva, perchè non v'era nessuno che potesse osservarlo; gli sguardi di tutti erano fitti su quell'essere sovrumano che lanciava fuoco nelle anime.

Finì. Fremeva ancora; grosse perle di sudore scorrevano sul viso infiammato.

Nessuno si mosse.

— Angelo di Dio! — disse una donna.

— Ha sete; portatelo un po' d'acqua! — disse un'altra.

Tutti si misero in movimento. Dopo un minuto, un ragazzo recò una tazza di legno piena d'acqua fresca.

— Sei troppo riscaldata; aspetta a bere — osservò il vecchio contadino, con voce commossa.

Ma ella beveva già avidamente.

Ivan guardava tutti, trionfando; era lui l'organizzatore del gruppo e della conferenza.

— Chi vuol contraddire? — chiese ridendo.

— Ma che contraddire! — esclamò il vecchio Egor. — Bisogna baciare dove passa.

Tutte le donne si avvicinarono, guardando con ammirazione l'oratrice.

— Voi lavorate? — chiese Tatiana Vassilevna.

— No — rispose una donna quarantenne. — Siamo qui coi nostri mariti o parenti.

Ivan non ne poteva più... Con una voce forte di tenore, intonò la Marsigliese dei lavoratori:

Rinunciamo al vecchio mondo,
Ne scuotiamo la polver dai piè.
Non vogliamo noi l'idolo d'oro,
Eserciamo il castel dello Zar!
Noi andremo fra i nostri fratelli,
Fra la gente affamata n'andrem
Aborriremo con essa i tiranni,
Alla lotta noi la chiameremo!

E tutti, in coro:

In piedi insorgi o lavorator!

— Zitti, diavoli, zitti — gridò Ivan — oggi, dappertutto, gnatro i cosacchi.

Ma era troppo tardi. Udirono un ragazzo che stava su un albero, gridare spaventato: — I cosacchi! I fratelli arrivano!

Fu una mossa di panico generale.

Zamotin si slanciò istintivamente verso Tatiana Vassilevna.

— Fermi, fermi-gridò l'altra con una voce stridente ed imperiosa, e tutti si fermarono. Ella salì sul ceppo:

— Volete far la rivoluzione e poi avere paura dei cosacchi!

— Vergogna! — gridò Ivan, che pochi momenti prima aveva tanto ammirato l'atto di fuggire.

— Volevo vedere dove sono — si scusò un operaio alto e forte.

— Compagni, coloro che sono venuti si facciano davanti — comandò Tatiana Vassilevna.

Una quindicina di operai si strinsero intorno alla propagandista.

— Tutti gli altri, a due a due, circondando le donne, vadano dietro a quel paglino nel bosco, cercando di stare fra i gruppi che si diverteno, che hanno dei manifestini; i soli quelli che hanno delle carte o dei fogli o altre indicazioni compromettenti li facciano a pezzi.

(Continua)

NOTIZIE COMMERCIALI

Assemblee, bilanci e dividendi

Consumatori Gas-Luce — Torino.

Capitale sociale L. 1.800.000 int. versato.

Il prof. cav. Corrado Corradino ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Consumatori Gas-Luce» alla quale intervennero 71 azionisti. L'assemblea ha approvato l'ultimo bilancio sociale che salda con una perdita di L. 156.786,25 dovuto in parte al diminuito consumo di gas e in parte al maggior costo del carbone, non compensato a sufficienza dal leggero aumento apportato al prezzo del gas. Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Italiana Case e Terreni — Torino.

Capitale sociale L. 125.000 int. versato.

L'ultimo bilancio dell'«Italiana Case e Terreni» testè approvato dagli azionisti reca un utile netto ripartibile di L. 7757,27.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

«Manifattura di Pellami e calzature» — Torino.

Capitale sociale L. 1.800.000 int. versato.

Gli azionisti della «Manifattura di Pellami» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 107.172,36 Di essi L. 90.000 vennero assegnate al capitale sociale in ragione di L. 5 per ogni azione e la eccedenza agli assegni statutari e a conto nuovo. Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società Talco e Grafite Val Chisone — Pinerolo.

Capitale sociale L. 2.000.000 int. versato.

Presieduti dal Roberto de Fernex si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della «Talco e Grafite Val Chisone» alla quale erano rappresentate 4216 azioni. All'unanimità di voti è stato approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 182.838,26 che permette di assegnare ad ognuna azione un dividendo di L. 13 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea ha eletto a cons.: Roberto de Fernex, Ettore Borgetti, Geo Huntriss, Paolo Mangano, Carlo de Fernex, Pietro Villa, Giovanni Bisacca, avv. Mario Mogna; sindaci eff.: G. Camis, rag. E. Saxer, rag. G. Galletti; suppl.: Melchiorre Martoglio e rag. prof. Francesco Tibò.

«Alberghi Fioroni» — Genova.

Capitale sociale L. 300.000 int. versato.

L'ultimo esercizio degli «Alberghi Fioroni» saldà con un utile netto di L. 30.209,86 che su proposta del Consiglio d'amministrazione venne così ripartito: alla riserva L. 1510,04, al Consiglio L. 2869, al capitale sociale L. 25.000 in ragione del 5 per cento, a conto nuovo L. 821,62.

Riuscirono eletti a sindaci effettivi: rag. Carlo Siffredi, rag. Adolfo Tomeno, Riccardo Oliva; supplenti: Romano Dombrè, Antonio Meri.

Corderia Nazionale già Carrena e Torre — Sampierdarena.

Capitale sociale L. 1.600.000 int. versato.

Ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della «Corderia Nazionale», nella quale venne approvato il bilancio dell'esercizio 1914-1915 che consente un dividendo di L. 7 per ognuna delle 16.000 azioni da L. 100 cadauna formanti il capitale sociale, dopo i prelevamenti d'uso.

Pel corrente esercizio il Consiglio d'amministrazione rimane così composto: Pres.: Emanuele V. Parodi; cons.: comm. Roberto Calegari, cav. ing. O. Tedeschi; sindaci eff.: cav. Giuseppe Bucchetti, avv. Emilio Meretti, Augusto Sinatra.

Società Veneta di Macinazione — Padova.

Il dr. cav. Michele Maluta ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della «Veneta Macinazione» il cui utile netto dell'ultimo bilancio ha permesso di assegnare ad ognuna azione del valore di L. 70 un dividendo di L. 10. Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Cristalleria e Vetreria Veneziana già Franchetti — Murano.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

Gli azionisti della «Cristalleria e Vetreria Veneziana» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di lire 110.592 che aumentato di L. 20.000 prelevate dall'esercizio utili del precedente esercizio, ordinariamente ed assegnazioni statutarie consente di ripartire ad ogni azione da L. 100 costituente il capitale sociale un dividendo di L. 8. Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Molino Centrale già fratelli Franco — Roma.

Capitale sociale L. 1.750.000 int. versato.

Gli azionisti del «Molino Centrale già fratelli Franco» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 178.407,55 che venne così ripartito: alla riserva L. 8865,85, all'amm. del L. 8865,85 al Consiglio L. 17.731,70, al capitale sociale L. 140.000 in ragione di L. 8 per ognuna delle 17.500 azioni da L. 100 costituenti l'intero capitale sociale, a conto nuovo L. 2943,95.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

«Ghiacciaie e Neviere Napoletane» - Napoli.

Capitale sociale L. 1.100.000 int. versato.

L'ultimo esercizio delle «Ghiacciaie e Neviere Napoletane» si è chiuso con un utile netto di L. 110.175,62 che ha consentito di assegnare al capitale sociale un dividendo pari all'8 per cento, pari a L. 20 per azione dopo i prelevamenti di uso.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 29 ottobre.

Rend. francese 3 0/0 perpetuo	65.75	Credit Lyonnais	994.—
Id. 3 0/0 amm.	—.—	Id. Foncier	—.—
Id. 3 1/2 0/0	51.60	Nord Espagne	—.—
Banca di Parigi	—.—	Lombarde	19[illegible]
Id. di Francia	4020 —	Azioni Suez	—.—
Id. Ottomana	—.—	Saragozza	—.—
Rendita Italiana	—.—	Rio Tinto	1[illegible]
Id. Russa (1894)	59.60	Sosnowice	—.—
Id. Id. (1906)	87.90	Metropolitain	—.—
Id. Id. (1909)	—.—	Andalouse	2[illegible]
Id. Serba	—.—	Rand Mines	14[illegible]
Id. Portoghese	—.—	Rand Fontein	16.—
Id. Turca	—.—	De Beers	—.—
Id. Egiziana	—.—	Chartered	—.—
Id. Spagnuola	87 —	Thomson	—.—
Id. Argentina 1896	—.—	Ferreira	2[illegible]
Id. Id. 1900	—.—	Tunisine	1[illegible]
Ferrovie Ottomane	—.—	Goldfields	—.—
		Cambio su Italia	94,58 —

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 29. — Quantità discreta, vendita calma.

Tacchini vivi 2,80 a 2,40, id. morti —.— a —.—, id. nostrani —.— cad., id. morte —.— a —.— al kg., vecchio —.— a —.— cad. — Oche vive 4,50 a 5,— cad., morte —.— a —.— al kg. — Anitre grosse 3,40 a 3,70, mezzane 2,50 a 2,80, cad. — Faraone grosse 2,80 a 3,—, mezzane —.— a —.— cad. — Capponi grossi 4.— a 4,50, mezzani —.— a —.— cad. — Pollastri grossi 2,50 a 2,80, mezzani 2,20 a 2,40, piccoli 1,90 a 1,30, novelli —.— a —.— cad. — Galline grosse 3,30 a 3,50, mezzane 2,80 a 3,— cad. — Conigli vivi 1,45 a 1,55 al kg. — Piccioni grossi 1,— a 1,10, piccoli —.— a —.— cad.

UOVA.

Milano, 29. — Vendita buona.

Uova 1ª qualità (scelti da lusso) 1,65 a 1,70, id. 1ª 1,50 a 1,61, id. 2ª 1,42 a 1,45, id. 3ª 1,32 a 1,40, id. 4ª della calce 1,18 a 1,20 alla dozzina.

CEREALI.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione) lire 41,— a 43,—, id. bertone —.— a —.—, ranghino 36,50 a 38,—, id. lungino ed affini 36,50 a 37,50, id. originario (nello vario specie) 35,— a 37,—, id. avariato (nelle varie specie), risone nostrano (come sopra) 24,— a 25,—, id. bertone —.— a —.—, id. ranghino, 23,— a 24,50, id. lungino 21,— a 25,50, id originario (nelle varie specie) 22,— a 23,—, id. avariato —.— a —.—, risetto —.— a —.—, mezzagrana 30,— a 32,—, pistino —.— a —.—, frumento 4,50 a 41,50, avena 27,50 a 28,50, segale 36,— a 37,—, miglio 27,50 a 28,50, miglio 31,— a 32,—, fagiuoli 43,— a 44,—, id. dell'occhio 43,— a 44,— al quint.

FARINE.

Novara. — Farina di frumento N. 1 lire 52,— a 53,—, id. tipo unico 50 0/0 50,50 a 51,50, farinetta N. 3 —.— a —.—, id. N. 4 —.— a —.—, crusca 19,— a 20,—, cruschello 18,50 a 19,50 al quintale.

BESTIAME

Carrù. — Buoi, tori e manzi lire 60,— a 90,—, vacche e meggie 40,— a 60,—, vitelli grassi e sanati 8,— a 36,— al mg., pecore e capre 15,— a 40,— per capo, agnelletti o capretti —.— a —.— al kg.

SUINI.

Carrù. — Suini da macello lire 10,— a 15,— al mg., id. lattonzoli 14,— a 25,—, id. magroni 35,— a 80,— per capo.

Movimento del Bestiame al Mercato e Scalo

MILANO — SETTEMBRE 1915	Carico	Scarico
Esistenti al principio del mese	Capi	—	—
Entrati dalla Libera Pratica	»	11	—
Entrati a mezzo Ferrovia o Tram.	»	3005	—
Passati alla Macellazione	»	—	11414
Spediti in Libera Pratica	»	—	1[illegible]
Spediti a mezzo Ferrovia o Tram.	»	—	3[illegible]
Rimasti in sosta a fine mese	»	—	2[illegible]
Totale Capi		17283	17283

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 29 ottobre 1915	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale sino al 29 ottobre	Entrati dal 1 al 29 ottobre
Sete stagionate pesate Kg.	26.05	14340	40 45	777585
Bozzoli pesati »	12580	—	1258	348370
Cascami pesati »	1610	—	1610	11980
Lanestagionate pesate »	385	—	38[illegible]	7[illegible]
Cotoni »	80	—	80	205
Assaggio — campione N.	613	277	890	10379

Fallimenti e dissesti.

Fallimenti. — ROMA: Filippi Edoardo, latteria, ecc. — Martorelli Adr., Ang., Ar., pizz. —

Scramacci-Ugolini, pizzicheria — BARI: Guarnieri Gius., Fasano, calzat. — Susca N. e F., tessuti — NOVARA: Guida Attilio e Giov., legname — LIVORNO: Secenti-Sorbi, mode.

Piccoli fallimenti. FERRARA: Benetti Serafino Amedeo, vini — Moretti Amedeo, biciclette — FIRENZE: Chellini Ces., Nesto f., vetturale — MILANO: Prina Ant., Muscocco, osteria — Ghezzi Ettore, trattoria — NOVARA: Colombo Alf., Maggiora, prestino — BASSANO: Dal Flor Girol. Cusinati Rosa — GENOVA: Finzi Lazzaro — Marini Enrico, commest. — MILANO: Baiguera Maria, esere. bar — Romani Giovanni, marmista — COMO: Bizzozzero Ernesto, Osteno, albergo — FERRARA: Castelvetri Vittorio, vino — Losacco Michele, manifatt. — CAGLIARI: Cerina Em., Muravera, gen. div — CREMONA: Folzini Ans., S. Mart. B., scelleria — FIRENZE: Fratellini Leopoldo, calzoleria — TORINO: Gribaudo Amedeo, insegne — MONZA: Sotiini Maria, Sesto S. G., vino — ROMA: Alfonsi Simmaco, trattoria — Bianchi Duilio, Albano, tabacch. — VERONA: Brazzarola L., S. Giov. L., caffè — PADOVA: Gatto Eru., Camposamp., drogheria — CHIETI: Marcone Mich., Lettomanopello — PALERMO: Savasta e C., sartoria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 29 ottobre.

Giocchi Carlo 77, tornitore, via Trivulzio 15 — Scarrone Maria 72, casal., via Osti 6 — Cova Armando 1, Rip. S. Cristoforo 137 — Magri Carlo 62, ragioniere, via S. Maurilio 20 — Croce Enrichetta 58, civile, via G. Modena 25 — Feriffi Teresa 82, via B. Marcello 10 — Di Cindio Nicola 62, impiegato, via Padova 35 — Sant Giorgio Gaetano 70, via Orti 25 — Tagliaggi Maria 71, casal., Greco Milanese — Bastia Firmina 51, via Curtatone 2-B — Mariani Abele 80, lucida mobili, via Canonica 35 — Meleri Francesco 35, segantino, Trezzo d'Adda — Moia Teresa 23, sarta, viale Ticinese 5 — Peveratti Licinia 29, casal., via Stoppani 20 — Campari Carlo 60, facchino, via Canonica 12 — Bolchi Silvio m. 9 corso Buenos Aires 51 — Tirelli Vittorio m. 9, via Vinci 45 — Golpi Francesco m. 9, via Canonica 154 — Donati Adelaide 91, casal., via Ugo Foscolo 1 — Giorgi Emilio 1, via Lambro 15 — Tirelli Teresa 64, agiato, via C. da Sesto 10.

Totale: N. 21.

Dichiarazioni delle nascite: N. 25.

"BARAGIOLA"
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
APERTURA dell'anno scol.: 12 OTTOBRE

FORMAGGIO Grana :: :: Parmigiano Reggiano
Stravecchione finissimo a L. 3.10 al kg.
Stravecchio finissimo . . a L. 2.80 al kg.
Vecchio finissimo . . . a L. 2.50 al kg.
Si spedisce in pacchi postali da kg. 3 e kg. 5 pacchi agricoli ed anche all'ingrosso a chiunque nel Regno e all'Estero senza alcun anticipo. Pagamento contro assegno. Spese postali a carico del committente. Inviare ordini:
Ditta: CARLO VENTURELLI - MODENA

GILLETTE RASOI LAMI SAPONI
Vendonsi all'ingrosso ed al dettaglio presso
G. CAUDANO & C. - TORINO

Malattie Segrete
Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (scolo recente o cronico) della goccetta militare, urine torbido con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza o la nevrastenia.
Dirigersi in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (presso di Porta Venezia). Corsi pendenza adoperando. Non si spedisce senza antidoto.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCA posto fiducia capomastro laureato meccanica elettrotecnica esente servizio militare, cauzione. Libretto postale 213694. * 88315

DICIOTTENNE volonteroso dattilografo prima missime referenze, cerca ovunque posto. Inserzione 88411. * 88411

FOTOGRAFI. Provetto ritoccatore operatore cerca posto. Rotconi, fermo posta, Torino. * 10975

RAGIONIERE ventenne pratico contabilità amministrazioni disponendo ore giornaliere occuperebbesi lavori straordinari contabilità arretrate amministrazioni case, negozi dietro piccole retribuzioni. Scrivere Cassetta 179 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 88425

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI verniciatori e verniciatori cerca Carrozzeria Castagna, Milano. 68154

ASSUMEREI provetto dattilografo corrispondente italiano avente calligrafia discreta per scritturazioni d'Ufficio, preferibile chi abbia occupato ugual posto in studio avvocato. Indicare generalità pretese. Offerte Cassetta 139 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 88233

BUONE macchiniste cercansi per zaini, tascapani, lavoro continuo, rivolgersi Vincenzo Monti, 33. 87597

CALZOLAI lavoranti domicilio cercansi subito. Calzoleria Zucchetti, via Cavallotti, 7. * 88185

CENTRALE Elettrica, città alta Italia, continua cerca sotto capo elettricista provetto per la direzione della marcia ordinaria della centrale e dei lavori di manutenzione del macchinario elettrico ed a vapore. Scrivere indicando referenze posti occupati e pretese Casella T 8567 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 10865

CERCANSI due svelte macchiniste interne pratiche tende. Ragazzo e mezzanella. Piazza Paolo Ferrari, 3. * 88381

CERCANSI lavoranti a macchina e a mano. Lavoro continuo ben retribuito. Vincenzo Monti, 33. 88386

CERCANSI operai bronzista e pulitori. Cesare Rota, corso Sempione N. 79. * 88301

CERCANSI macchinista, mezzana pellicciaio e mezzana sarta. Nino Bixio, 6. * 88167

CERCANSI buoni lavoranti. Sartoria Tedesco, via Olmetto, 10. 87917

CERCANSI abili orlatrici per calzature di lusso che assumano lavori a domicilio. Scrivere Cassetta 68 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 68032

CERCANSI abili cucitrici macchine a motore. Rivolgersi alla «Valigeria Franzi», via Boscovich, 14. 88035

CERCASI buona lavorante giacche tailleur. Corso Venezia, 10. 88165

CERCASI provetto operaio argentatore. Rivolgersi alla Valigeria Franzi, via Boscovich, 14. 88365

CERCASI montatore impianti riscaldamento. Bianchi, Solferino, 44. * 88367

CERCASI cucitrice per stiratrice. Via S. Agnese, 10. 88347

CERCASI compresa 17-18 anni pratico vendita articoli mode e mercerie. Mazza, Rastrelli, 2. * 68192

CERCASI capo fabbrica praticissimo condotta gas offerta con referenze Azienda Gas, Messina. 22948

CERCO kellerino maggiorenni. Scrivere Recamier, via Campi, 6, Venaria Reale. 10975

CERCO pensionato governativo ingegnere o disegnatore. Offerte Mercurial, posta. 10906

DALLA fonderia C. Garrone, Torino, cerca abili modellatori per generi automobili. Lavoro continuativo. 10805

GUARDIA energica attiva per servizio alternato diurno e notturno da dedicarsi particolarmente sorveglianza operai di grande Stabilimento meccanico cercasi subito. Scrivere Cassetta 115 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 88075

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27), facilita conseguimento impieghi concetto amministrativi. 87405

MACCHINISTA mezzano piccinina sartoria signora cercansi. Marguerite, Piazza Castello, 1. * 88295

OFFICINA meccanica del Veneto cerca diecignatore provetto pratico costruzione macchine in genere e particolarmente macchina utensili. Inviare proteso e copie documenti Z 776 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 10853

OPERAI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Scrivere Ditta Breda. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo, via Bordoni, 9, Milano. 66744

PERSONA sola cerca giovane signora di bella e distinta presenza, onestà, indipendente per governo casa e studio. Offerte non anonime con età. Casella 263. 87907

RAGAZZO 13 1/2 sano, bella presenza, secondo da tecnica cerca occupazione presso studio o magazzeno. Scrivere Cassetta 91 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 87945

RICAMATRICE abilissima macchina Singer buona retribuzione cerca Matarelli, Lambro, 7. 68106

RIPETITORE di latino, greco, matematico per ginnasio, tecniche, 1206 nette, bacio, rimborso viaggio cerca Collegio Ricci, Vittorio Veneto. * 10967

SOFFIERIA annessa stabilimento farmaceutico dottor Zanoni, via Bergamo, 50, accetta sempre brave soffiatrici. Lavoro garantito anche dopo guerra. Paghe superiori. 67902

TORNITORE attrezzista capace buona retribuzione cercasi. Salaino, 10. * 68186

TORNITORI provetti cercansi. Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria. 87995

TORNITORI provetti cercansi. Officine «Alfa», Strada Portello. 87997

TORNITORI aggiustatori cercansi da officina meccanica. Via Leonardo da Vinci, 87. 63908

TRANCIATRICI a motore e a mano cercansi, Via Volta, 19. * 66970

URGENTE ricerca mezzane tailleur pratiche paletot. Martinuzzi, Chiaravalle, 12. 68078

URGONO abili lavoranti canicette e vestaglie. Castelvetro, 22, Gallino. 88395

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 3 novembre, corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. * 88321

A. LINGUE (francese, inglese). Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. * 88325

A. NICOLETTI. Scuola di Stenografia-dattilografia (Corso Vittorio Emanuele, 18). Iniziansi 3 novembre corsi diurni, serali. 68182

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose. Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, immenso profitto. Diplomi. Premiato Conservatorio, Piazza San Giorgio uno. * 22388

DOPOSCUOLA. Elementari, tecniche, ginnasiali. Lezioni individuali matematica. Via Monti, 28. 67234

ISTITUTO Linguistico Internazionale Cappelli (Torino, 10) Francese, Inglese, Spagnuolo, Tedesco. 87277

QUATTRO novembre ore 21 lezioni dimostrative gratuite. Berlitz School. Linguo. (Piazza Duomo). 3736

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BELLISSIMA camera matrimoniale parquet luce, presso distinta signora. S. Paolo, 6. 65186

STUDENTI impiegati, centralissima pensione accurata 70, ottimo trattamento. Achille Mauri, 4. 88311

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANTE viaggiatore, magazziniere accetterebbe ovunque quarantaduenne maresciallo carabinieri pensionato. Scrivere Meloni, posta, Milano. * 68148

VIAGGIATORE visitante Ospedali Istituti per altra Ditta può offrirsi a provvigione. Mercurial, posta, Milano. * 88007

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito appartamento signorile sette stanze secondo piano Via Alberto da Giussano, 23. 87609

RICHIAMATO affitta appartamento 4 locali elegantemente ammobigliati convenientissimi. Sgualdi, Cicco Simonetta, 11. 68156

VIA Metastasio, 3, affittasi ammobigliato 3 locali. Rivolgersi portiere.

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L.

AUTOPIANO pianola Cecilia sto contanti. Offerte.

MACCHINA Singer industriale trale semidoppio prezzo. Carlo Goldoni, 3.

CAPITALI, SOCI, CESSIONI di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo

CERCASI [illegible] industria bene teresse 8 % annuo. Scrivere Haasenstein e Vogler, Milano.

ERBE frutta avviatissimo do subito. Via Bergamo.

OFFICINA meccanica completa glior offerente, Via

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo

ANIMALI da cortile, colombi coli spedisce nel centesimi. Società Pollicoltura (Svizzera).

A UFFICIALI. Impermeabili, da campo, scarpe ferrate, stivali gomma, Martini, via Dante, 11, Milano.

CARBONE artificiale, del carbone, si paga Liro 6 circa al quintale. Vendesi cuoio. Laboratorio Smeraldi, Alessandro 69, Firenze.

CERCANSI motori occasione HP 6-2-1, cercasi grande molto Q.li 80. Scrivere Haasenstein e Vogler, Milano.

DISCHI celebrità 2,25 scellinati. Sconto rivenditori. ventinove.

ESERCENTI. Evitarete concorrenti, tari rivolgendo nale, Pietro Orto, 8, Milano.

FRANCOBOLLI partite, corrispondenza pre. Marzi, via Tonale, 20, Milano.

GELONI. Rimedio Popolare Milano. Carlo Alberto.

LANA usata da materasso Spontini, 8.

SEGA alternativa più lame usate purchè buono stato. Cassetta 155 B, Haasenstein e Vogler.

TASCAPANI pronti ed a termine a mano. Santarosa, gio, 19.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo

ANTICAMERE salo salotti pranzo, to ricchissimi salotti re studi. Viale Vittoria, 46, Tram

COMPERO mobili usati, lampadari, talli. Via Lazzaro Spallanzani.

LIQUIDAZIONE salo camere e cucine, macchine Singer nola, San Gregorio, 21.

100 letti ferro pronti con molle Bontempelli, via Legnano.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo

BICICLETTA «William» nuovissima, santa. Decarli, Plinio, ventinove.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo

CARMELA impareggiabili estratto trattengono contro malattie, tendolo efficacemente contro cadute. Consultamento gratuito. Brugora, sola, pensionate cercansi premiati. Capo lano.

LEVATRICE distinta Matilde Zilla zione Centrale.

OSTETRICA terza settanta. Galileo,

APPENDICE DEL SECOLO DEL 30 OTT.

173

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Tcherko trasalì... La sua mano strinse convulsamente il calcio della rivoltella.

— La va male! padrone, la va male! diceva Miton-Mitaine stringendosi nelle spalle. Si udirono dal di fuori, dei fischi prolungati che rispondevano ad altri fischi come un segnale.

Corriapiedi si consultò rapidamente con Monflier a bassa voce e dice:

— Venite, padrone... Toglietevi dagli impicci!... Io non ho nulla a temere.

In fondo alla camera vi era una botola ben dissimulata che metteva in una cantina. Era in quella cantina che i Monflier nascondevano gli zigari di lusso rubati, nelle tabaccherie di Parigi. Un mucchio di carbone, di legna, di detriti di ogni sorta nascondevano la botola, che per un ingegnosa disposizione di muratura non dava il suono di vuoto, quando vi si picchiava sopra. Per questa astuta ritrovata la botola sfuggiva ad ogni indagine.

— Rimanete là dentro, padrone. Verro a prendervi subito.

— E le vostre negative?

— Le troverete a sinistra sopra un'asicella all'altezza del capo. Ecco una candela. Avete degli zolfanelli? Bene!... Un po' di pazienza.... Se amate i buoni sigari non avrete che l'imbarazzo della scelta. Nevvero Monflier?

— Al momento ce ne sono cinquemila, disse l'albergatore ridendo.

La botola venne aperta. Tcherko sprofondò in una oscurità di tomba. Si affrettò a far luce. Su di un'assicella vi era infatti un pacchetto di cui egli lacerò un angolo della carta che lo avvolgeva. Erano negative fotografiche. Le fece scivolare in tasca. Ci teneva al suo trionfo. E avrebbe saputo difenderlo.

Attorno a lui vi erano casse di ogni dimensione. Ne aprì una. Conteneva infatti sigari di lusso, piccoli medi, enormi, con bocchino d'oro, semplici....

Corriapiedi aveva detto il vero.

Ma subito venne distrattò dal rumore che si faceva al disopra del suo capo. Pareva una lotta violenta interrotta da suoni gutturali, da grida di collera, da bestemmie, che arrivavano a lui smorzate, ma percettibili.

Accadeva lassù una tragedia...

Le guardie della regia non avrebbero fatto tanto chiasso. Erano dunque gli uomini di Cesaro Sanguinède!

Poi più nulla!... dei passi che andavano e venivano... ora lontani, ora vicini...

Si frugava dovunque... A *Testa da morto* parve per un momento che avessero scoperto il segreto della botola. E si tenne pronto col revolver alla mano. Nulla! Tutto ricadde nel silenzio... Allora attese... un po' oppresso, poichè la cantina era piccola e le emanazioni dei sigari neri lo prendevano alla gola, lo soffocavano, lo avvelenavano quasi.

Pazientò; consultò l'orologio e rimase molto sorpreso vedendo che già da due ore stava rinchiuso là sotto.

Erano le undici. Pensò:

— Ma cosa è successo!.. Ci sarà qualcuno che verrà a liberarmi? Se hanno legato i Monflier in qualche angolo, se Corriapiedi è stato arrestato, io muoio qui come un cane e di una morte ridicola... E se

Domenica 31 Ottobre 1915 — Anno L — N. 17309 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Secolo Signore	5,—	3,—	1,—	8,—	4,50	2,—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Cesare Cantù, 2 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 5 parole. Avvisi di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Avvisi di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 parole. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nell'apposita Cronaca in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Partecipazioni commerciale L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Posta vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta 1234

1874 1940 IL SECOLO Sport, Senato del Regno Biblioteca ROMA

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DEI BAMBINI
Settimanale di moda, ill. a colori, con tav. di ricami

Nuovi progressi realizzati sul Carso

Violenti contrattacchi austriaci respinti

Una brillante operazione dei nostri sul Col di Lana

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

La situazione

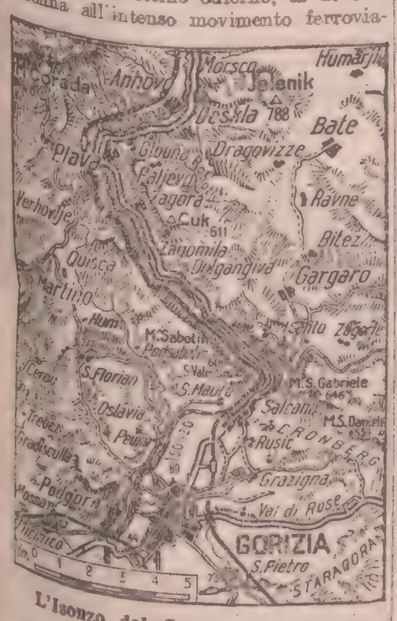
Ieri stesso mettevamo in rilievo l'importanza che avrebbe per i nostri il possesso delle sommità del Mrzli e del Vodil pel dominio che queste alture hanno sulla sottostante conca di Tolmino, e facevamo anche notare come l'avversario, conscio dell'importanza di tali posizioni, le difendesse con accanimento inaudito. Il bollettino odierno segnala, di fatto, un violentissimo attacco degli austriaci sulle nostre nuove posizioni delle pendici occidentali del Vodil, d'onde, come si disse ieri, le nostre truppe alpine procedevano

La regione di Pieve di Livinallongo, con Salesei e il Col di Lana.

alla dura scalata delle munitissime creste. Dall'inizio della nostra offensiva è il quarto attacco di questo genere che l'avversario lancia su queste posizioni così fieramente disputate.

Anche nella notte dal 28 al 29, come già il giorno 24, gli austriaci sono riusciti, dopo aspra lotta, ad espugnare in parte le nostre trincee; ma il mattino del 29 i nostri bravi alpini sono ritornati al contrattacco e, con magnifico slancio, si sono nuovamente impadroniti delle trincee perdute nella notte, catturandovi anche una sessantina di prigionieri.

Del resto, questa nona giornata della nostra offensiva generale sembra essere caratterizzata da numerosi e violenti contrattacchi del nemico su molti punti della nostra linea principale d'attacco. E tale attività controffensiva dell'avversario è verosimilmente in relazione colla notizia dell'arrivo di rinforzi nel settore più gravemente minacciato del fronte austriaco; notizia, alla quale si allude evidentemente nel bollettino odierno, là dove si accenna all'intenso movimento ferroviario segnalato sulla linea Trieste-Nabresina.



L'Isonzo dal Corada al Podgora

Le fanterie nemiche, che avevano tentato di attaccarci nel settore di Zagora, all'ala destra della nostra testa di ponte di Plava, non hanno potuto pervenire alle nostre posizioni e sono state arrestate e falciate dal fuoco delle nostre artiglierie. Violenti contrattacchi hanno effettuato gli austriaci anche sul Carso, nella zona centrale; dove tuttavia i nostri hanno mantenuto tutte le loro posizioni, ed alcuni hanno potuto espugnare ed occupare anche altri elementi di trincea.

Sul Carso stesso, nella zona di monte San Michele, i nostri hanno conquistato un altro trincerone facendovi un'ottantina di prigionieri. E sulle alture di Podgora, alla testa di ponte austriaca di Gorizia, mal grado l'accanita resistenza avversaria resa ancor più formidabile dal largo impiego di gas asfissianti, le nostre truppe sono riuscite a realizzare nuovi progressi.

Il bollettino odierno dà poi notizia di una felice operazione effettuata dalle nostre truppe nell'alto Cordevole. La mattina del 28, esse hanno attaccato, alla sommità del costone meridionale del Col di Lana, che domina la borgata di Salesei e ne prende il nome, a 2200 metri d'altitudine, uno dei capisaldi della difesa austriaca del Col di Lana stesso. L'opera, costituita da una ridotta e da parecchi ordini di trincee attigue, è stata da prima fatta segno ai tiri precisi delle nostre artiglierie pesanti, che sono riuscite a sconvolgere le linee nemiche. Su queste, le nostre fanterie si sono poi precipitate alla baionetta, impadronendosi dell'opera intera e catturandovi quasi trecento prigionieri, nove mitragliere e numeroso materiale da guerra. Il bollettino odierno, dandone notizia, afferma che la resistenza del formidabile sistema del Col di Lana va progressivamente cedendo dinanzi ai ripetuti colpi della nostra tenace e metodica offensiva.

***

La caduta della piazza di Pirot, dopo quella di Zajecare e Knjazevaz, nelle mani dei bulgari e dopo l'avvenuto collegamento del gruppo austro-tedesco di Orsbova coll'ala destra dell'esercito bulgaro del generale Bojadiew, costituisce un fatto assai importante nella marcia concentrica d'invasione della Serbia. Tagliata dalle sue comunicazioni con Salonicco e dagli aiuti che eventualmente avessero potuto venirle dal mare, Nish viene ora ad essere minacciata gravemente da due lati: da nord-est dalle truppe bulgare che, avendo occupato Knjazevaz, non ne distano più che una quarantina di chilometri a pena; da sud-est dalle truppe bulgare che, occupato Pirot, non hanno più per marciare su Nish che a sormontare la resistenza non troppo temibile del piccolo gruppo fortificato di Bela Palanka.

D'altra parte, da nord, l'offensiva dei corpi principali austro-tedeschi ha raggiunto i massicci montani della Serbia centrale, e già si delinea verso ovest, in direzione dell'antico sangiaccato di Novi Bazar e dell'alta valle della Srbska Morava, l'offensiva di un altro gruppo austro-tedesco. L'esercito serbo, giovandosi dell'aiuto e del concorso di tutta la popolazione e sfruttando — come ha dimostrato di saper fare egregiamente — tutte le risorse difensive naturali del proprio territorio può ancora offrire in questa regione centrale, che si ammassa in generale in torno a Kraljevo una lunga ed energica e sanguinosa resistenza agli invasori. Ma non bisogna nascondersi che, se si decidesse a questa eroica e strenua resistenza, l'esercito serbo dovrebbe, per questo fatto stesso, rinunziare alla possibilità di sfuggire alla stretta concentrica degli avversari, destinata a lungo andare a schiacciarlo.

E però sembra più verosimile che, a somiglianza dei residui dell'esercito belga, dopo la caduta d'Anversa, l'esercito serbo tenda più tosto a raggiungere, nel territorio macedone conservato tutt'ora sgombro dall'invasione dei bulgari, quelle forze alleate che possano esservi inviate da Salonicco in soccorso.

I successi dell'offensiva italiana

constatati da un giornale svizzero

Zurigo, 30 notte.

L'inviato della *Gazette de Lausanne* dice che l'impresa italiana in val Beisera non sarebbe stata possibile se gli italiani non avessero costruito strade mirabili in val Dogna e val Raccolana. Oggi si cominciano a constatare i frutti della preparazione di questa regione durante la seconda fase della guerra. Se il comando italiano si è deciso ad intraprendere queste operazioni, certo i forti di Malborghetto e le posizioni austriache delle alture hanno perduto molto della loro efficacia.

L'inviato rileva quindi i successi nel settore di Tolmino dove gli italiani progrediscono di continuo abbattendo una dopo l'altra le opere di difesa e dice che quando occuperanno la località saranno padroni della ferrovia di Tarvis. Ma soprattutto sul Carso la lotta fu accanita; gli italiani ebbero il sopravvento e gli austriaci dovettero indietreggiare.

Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 30 ottobre)

La resistenza nemica sul Col di Lana nell'alto Cordevole va cedendo ai reiterati colpi della nostra vigorosa offensiva. Il mattino del 28 le nostre truppe attaccarono alla sommità del costone di Salesei (2200 metri) un caposaldo della difesa nemica consistente in una ridotta e in più ordini di trinceramenti attigui. Sconvolte dall'artiglieria le linee di difesa nemica, le nostre fanterie irruppero alla baionetta e le conquistarono prendendovi prigionieri 277 cacciatori dell'Imperatore (kaiserjager) dei quali 9 ufficiali, 9 mitragliatrici e molto materiale da guerra.

Nella zona del Monte Nero il nemico rinnovò nella notte sul 29 l'attacco delle nostre linee sul Vodil riuscendo, dopo aspara lotta, ad espugnarle in parte; ma il mattino successivo i nostri alpini con violento contrattacco riconquistarono le perdute trincee prendendovi 57 prigionieri dei quali un ufficiale.

Anche nel settore di Zagora il nemico che tentava di ricacciarci fu falcidiato dai tiri precisi e celeri delle nostre artiglierie.

Continuano i faticosi progressi delle nostre truppe sulle alture di Podgora, nonostante l'accanita resistenza dell'avversario, il potente concentramento del suo fuoco di artiglieria ed il largo uso di bombe asfissianti.

Sul Carso fu espugnato un altro trincerone nella zona di Monte San Michele e presi 76 prigionieri dei quali due ufficiali. Al centro furono occupate piccole trincee e mantenuti i progressi fatti contro numerosi e violenti contrattacchi dell'avversario.

E' nuovamente segnalato intenso movimento di treni sulla linea Trieste-Nabresina.

Firmato: CADORNA.

Il solenne omaggio di Roma

ai nostri valorosi caduti

Roma, 30 notte.

Il 2 novembre prossimo, dinanzi all'altare della Patria, al monumento di Vittorio Emanuele, alle nove del mattino, presenti il prefetto e le rappresentanze dell'esercito, della provincia e del comune, i delegati delle associazioni promotrici della patriottica dimostrazione in onore dei nostri valorosi caduti deporranno una colossale corona di alloro in quercia recante una targa con la leggenda: «Il popolo di Roma — auspici le Associazioni Costituzionali — ai valorosi caduti per la più grande Italia».

Un'altra corona con i nastri dai colori municipali farà deporre sul monumento soltanto fiori sciolti. Il monumento resterà aperto dalle 10 alle 17, e vi faranno la guardia d'onore i veterani ed i feriti in via di convalescenza, provenienti dal fronte.

Domani sarà affisso un manifesto che invita il popolo alla civile e patriottica manifestazione. Il manifesto dice fra l'altro: «Nel giorno in cui il pensiero di tutti si rivolge con maggiore effetto alle tombe familiari, solleviamo l'animo reverente e grato a quanti, devoti alla più santa delle religioni, si immolarono alla più grande comune famiglia: la Patria». Il manifesto, invitando a gettare fiori sul monumento, dice che la tenue offerta significherà la ferma volontà nostra concorde di combattere finchè un italiano sia soggetto all'oppressione austriaca, di combattere per la conquista delle nostre Alpi, per la sicurezza del nostro mare, per la tranquilla espansione in quell'Oriente che Roma e Venezia per due volte nel corso dei secoli accomunarono alle sorti d'Italia. La tenue offerta, termina il manifesto, significherà la fede comune che tutti anima in una Italia grande e forte.

Il patto di Londra

L'adesione ufficiale del Giappone

Londra, 30 notte.

Uno scambio di note concernenti l'adesione del Giappone alla dichiarazione del 5 settembre 1914 fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia, impegnantisi a non concludere separatamente la pace durante la guerra europea, vi fu il 19 ottobre. Il ministro Grey, l'ambasciatore francese Paul Cambon, l'ambasciatore ruso Beckendorff, inviarono all'ambasciatore del Giappone a Londra un memorandum invitante il Governo giapponese ad unirsi all'accordo già intervenuto fra gli alleati. L'ambasciatore del Giappone rispose lo stesso giorno che il suo Governo aderiva in modo pieno ed intero. (Stefani).

Londra, 30, ore 13.

(g. c.) *Il* Times *commenta simpaticamente l'adesione del Giappone alla Convenzione di Londra. Il giornale ricorda che il Giappone ha già reso grandi servigi agli alleati. Esso ha spazzato via i tedeschi dall'Estremo Oriente: ha spinto la flotta tedesca nel Pacifico a farsi distruggere presso le isole Falkland: ha fornito la scorsa primavera la Russia di cannoni e di munizioni, nel momento più acuto della crisi, ma tecnicamente non faceva parte dell'alleanza. Ora ha regolarizzato la propria posizione e la sua adesione conferisce alla sua azione un maggior peso morale.*

censura

Il nuovo Ministero francese

L'annuncio ufficiale

Parigi, 29.

Il Ministero è stato così ufficialmente costituito:

Presidenza del Consiglio e affari Esteri: *Aristide Briand.*

Ministri di Stato: *Freycinet, Bourgeois, Combes, Guesde, Denys Cochin.*

Giustizia e vice-presidenza del Consiglio: *Viviani.*

Guerra: generale *Gallieni.*

Marina: contrammiraglio *Lacaze.*

Interno: *Malvy.*

Finanze: *Ribot.*

Agricoltura: *Méline.*

Lavori Pubblici: *Sembat.*

Commercio: *Clementel.*

Colonie: *Doumergue.*

Istruzione e invenzioni interessanti la difesa nazionale: *Painlevé.*

Lavoro: *Metin.*

I quattro sottosegretari di Stato della guerra conservano i loro portafogli: *Nail* è nominato sottosegretario di Stato per la Marina; *Dalimier* conserva il sottosegretariato di Stato alle Belle Arti; i sottosegretariati dell'Interno e degli Esteri sono soppressi. *Jules Cambon,* ex-ambasciatore di Francia a Berlino, è nominato segretario generale del Ministero degli Esteri. — (*Stefani.*)

Come nacque e come vivrà il ministero Briand

Parigi, 30 notte.

(*l. c.*) La risoluzione della crisi e la costituzione del gabinetto Briand è stata accolta dal paese con un senso di vivo sollievo; perchè se da principio l'opera del Viviani e del Briand si era svolta fra la curiosità dei partiti disarmati, più tardi essa aveva urtato contro le mire di questo o di quel gruppo; onde il timore, nato in molti, di veder risorgere, mentre il nemico è ancora alle porte, le antiche rivalità. Per fortuna, il timore è apparso ingiustificato alla luce dei fatti. In Francia, i partiti non sono morti; ma hanno la forza — e lo dimostrarono — di rinunziare, per la salute della patria, ai programmi particolari.

Come dubitarne dopo il nobile gesto di abnegazione fatto dal Viviani? Il gesto dell'ex presidente del Consiglio voleva essere un esempio agli esitanti e, se non lo è stato per il Clemenceau, del cui rifiuto già lumeggiammo le ragioni, lo è stato senza dubbio per molti altri.

Il passaggio dell'incarico di costituire il nuovo gabinetto dal Viviani al Briand non è dunque originiato da un dissidio. Ritirandosi, il Viviani voleva invece aiutare il suo successore a riuscire là dove egli non era riuscito.

Le discussioni sono cominciate più tardi; più tardi si è manifestata l'azione dei gruppi.

Non è stato facile, ad esempio, persuadere a tutti la necessità di mettere un generale e un ammiraglio alla Marina. I radicali, per esempio, avrebbero proposto due civili ai due militari, e precisamente il Noulens alla guerra, dove fu già sotto il Doumergue, se ben ricordiamo, e il Painlevé — che da anni si è venuto specializzando in cose marinare — alla Marina.

I radicali hanno finito col convincersi; ma hanno mosse non piccole obiezioni all'idea di far passare il Doumergue all'Interno e il Malvy alle Colonie. La persona del Doumergue, radicale egli stesso, vice-presidente anzi del Partito Radicale, non era naturalmente in giuoco; era invece in giuoco quella del Malvy, al quale i senatori a tendenze conservatrici volevano dare l'ostracismo; onde i sospetti e le proteste dei radicali.

L'incidente è stato risolto nel modo che i lettori possono vedere dando un'occhiata alla lista dei nuovi ministri; ma ha ritardato di un giorno la soluzione della crisi.

Aggiungete che, durante la crisi, il generalissimo Joffre fu veduto al Ministero della Giustizia, dove il Briand lo ricevette, e avrete un elenco completo degli episodi maggiori della crisi.

Quale sia il carattere del nuovo gabinetto già dicemmo. Non è un gabinetto di parte. Ciascun ministro, prendendo possesso del proprio ufficio, ha lasciato fuori della porta il fardello delle proprie passioni: un solo amore ha recato con sè: l'amore della Francia. Il gabinetto Briand è dunque più che mai un gabinetto di *unione sacra*: e diciamo più che mai, perchè, ai nomi da noi preveduti dei nuovi ministri, altri molti se ne sono aggiunti.

Nelle nostre previsioni — se i lettori ricordano — noi avevamo detto che il ministero Briand sarebbe stato anche un ministero di «azione». E come dubitare che lo sarà? Non è nato appunto da un desiderio di azione più concorde e più continua?

Ma i fatti ci impongono oggi di aggiungere un epiteto nuovo a quelli ormai già vecchi. Il ministero Briand potrebbe essere anche definito: «Consiglio degli Anziani» o «dei Savii». E ciò in seguito all'aumento del numero di ministri di Stato, aumento che chiama al fianco del venerando Guesde, i non meno venerandi Freycinet, che già lottò per soccorrere la Francia in giorni dolorosi e si avvicina ai novant'anni, Combes che supera l'ottantina e Denys Cochin, che già da molti anni vide sfiorire la sua primavera.

Toccherà agli anziani moderare le passioni che, nei giovani, potessero offuscare l'unico scopo al quale debbono tendere tutti gli sforzi; e come avrebbero errato coloro che, nell'agosto del 1914, avessero temuto di veder risorgere nel Guesde le antiche tendenze rivoluzionarie, così errerebbero oggi coloro che dalla presenza del Denys Cochin temessero di veder secondato il desiderio della fazione clericale di riavvicinamenti impossibili tra la Francia e il Vaticano.

Toccherà appunto — come dicevamo più sopra — ai vecchi ministri senza portafogli dirigere le discussioni e le deliberazioni intorno a tutti gli argomenti che potrebbero disunire gli animi.

La Francia — se ne persuadano i nostri malinconici clericali — non è una vecchia pecatrice che si raccomandi al Dio che negò, nell'ora del pericolo: è una giovane che non ha fiducia se non nelle forze della sua fiera giovinezza.

Del resto non è tempo di discutere, ma di agire. Gravi sono i problemi che il nuovo Gabinetto deve risolvere: principalissimi, fra gli altri tutti, questi: 1) liberare le provincie invase; 2. rafforzare e rendere efficace la spedizione di Serbia; 3) armonizzare e proporzionare lo sforzo finanziario alle esigenze della guerra; 4) assicurare la continuità della vita economica della Francia in tempo di guerra.

I problemi sono gravi e difficili: ma gli uomini ai quali la Francia ha commesse le sue sorti sono all'altezza del compito. Guardiamoli dunque mettersi all'opera con piena fiducia.

Il primo solenne Consiglio

Dichiarazioni di simpatia all'Italia del Presidente Poincaré

Parigi, 30 notte.

(*l. c.*) Come vi annunziai, stamane alle undici i nuovi ministri si sono riuniti a consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza di Poincarè. La riunione, che raggruppava uomini di grande autorità e di alto ingegno, appartenenti a tutti i partiti politici, ebbe un carattere specialmente solenne. Le presentazioni vi furono cordialissime. Gli antichi ministri, incontrandosi di bel nuovo nello stesso Consiglio, dopo molti anni, rievocavano epoche ed avvenimenti lontani.

Aperta la seduta, incominciò subito la discussione sulla politica generale e sulla situazione militare e diplomatica. Particolari di tale discussione non mi è possibile dare, come si comprende facilmente. Posso dirvi, peraltro, con sicura cognizione che, partecipando alle discussioni sulla politica internazionale, il Presidente della Repubblica, Poincaré, si è espresso in termini di vivissima simpatia, per l'Italia.

Il Consiglio si è sciolto lasciando a Briand l'incarico di formulare la dichiarazione ministeriale che sarà sottoposta alla approvazione del Gabinetto, in apposita seduta, lunedì, e verrà letta alla Camera dallo stesso Briand, ed al Senato da Viviani, il primo giorno della settimana ventura, in cui il Parlamento sarà convocato.

L'esempio della Francia

Roma, 30 notte.

(C.). La felice composizione del nuovo Ministero francese, accolta con vivo compiacimento anche in questi circoli politici, lascia sperare che d'ora in poi l'Intesa spiegherà un'azione diplomatica più accorta e più energica che per il passato. Il risultato della crisi francese acquista maggiore importanza ove sia posto in relazione colle voci di mutamenti sostanziali nel Governo inglese. Il che sta a dimostrare che la critica liberamente espressa in Francia ed in Inghilterra non sopprime lo spirito pubblico, ma contribuisce anzi a rinvigorire il Governo e ad apprestare nuove armi contro il nemico comune.

La Quadruplice Intesa, ormai non c'è più dubbio, è stata inferiore all'alto ufficio che doveva disimpegnare nei Balcani e si è fatta vincere dalla diplomazia tedesca. Questa è goffa e grossolana ma ha saputo recare due argomenti che hanno peso in mezzo alle genti balcaniche: cioè il denaro e la intimidazione. Che cosa ha contrapposto l'Intesa? Il suo ottimismo esagerato, in causa del quale si è trastullata in un dolce far niente. I diplomatici dell'Intesa che dovevano lavorare nei Balcani non sono troppo abili e non tutti erano entusiasti dell'opera di propaganda che veniva loro richiesta. Nè pensammo a completarli mandando in quei luoghi uomini di sicura buona fede e di ingegno sottile che avvicinando governanti e capi partito riuscissero a determinare un'opinione pubblica in favore della nostra causa.

Noi lasciammo fare e ci accorgemmo del pericolo quando avevamo l'acqua alla gola. Non c'è tuttavia da disperare: se i Balcani erano della nostra la guerra poteva risolversi più rapidamente. Ma non è detto che la guerra sia perduta per il fatto che i bulgari ci sono nemici ed i rumeni ed i greci sono pencolanti. La congiunzione avvenuta tra i soldati tedeschi ed i bulgari renderà più lunga ed aspra la guerra ma non muterà i risultati che saranno sicuramente propizi ai nostri interessi i quali coincidono cogli ideali di libertà e di giustizia.

Perchè non si ripetano gli errori che rammentiamo e per fronteggiare le nuove difficoltà, il Governo francese si è rafforzato con mutamenti ed accrescimenti notevolissimi. Con gesto simpatico il Viviani ha ceduto il posto al Briand che è reputato più energico ed accanto all'uno ed all'altro siedono uomini eminenti in rappresentanza di tutte le parti politiche, così vediamo il Meline coi socialisti, il Combes con Denys Cochin. In quest'ora tutti gli uomini che hanno un valore politico devono essere utilizzati e nessun uomo che non sia qualcuno deve stare al Governo neanche se si accontentasse di un posticino modesto.

Non è il momento di far prevalere questa o quella parte nè di anteporre la propria ambizioncella al grande interesse del paese. Non è più lotta di partiti, di nazioni intere, ma della civiltà contro la barbarie. In alto dunque, gli uomini più alti e soltanto loro. Non sono tempi per le stature medie: la Patria domanda il consiglio dei suoi migliori. I forti eserciti devono essere sussidiati dai forti Governi.

Un nuovo scacco tedesco nella Champagne

I bulgari occupano Pirot

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Sul fronte francese

Trincee strappate ai tedeschi

Parigi, 29.

Il Comunicato ufficiale del 29 corr., ore 23 dice:

Durante combattimenti incessanti che continuano in Champagne per il possesso dell'opera la Courtine, ancora occupata dai tedeschi, abbiamo ottenuto oggi un sensibilissimo progresso togliendo al nemico, su una fronte di circa 150 metri, parecchie trincee che esso ha difeso sino all'ultimo momento col più estremo accanimento. Abbiamo fatto 200 prigionieri validi tra cui un capitano ed altri due ufficiali. I tedeschi hanno perduto inoltre circa 400 uomini tra morti e feriti.

Sulla fronte di Lorena un bombardamento tedesco particolarmente violento è segnalato tra la foresta di Perroy e la Vezoule. La nostra artiglieria ha risposto con tiri efficaci sulle batterie e sulle opere del nemico e ha colpito un treno militare nella stazione di Burbincourt. (Stefani).

Parigi, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois nel corso della notte abbiamo progredito; nel Bois en Hache abbiamo occupato un elemento di trincea nemica a sud-est di Souchez. I tedeschi hanno tentato stamane un attacco nella regione alla quota 140. Furono respinti dai nostri tiri di sbarramento e dalle nostre mitragliatrici.

In Champagne la lotta continuò ancora nella regione di La Courtine con grandissimo accanimento. Il nemico tentò per quattro volte di riprenderci le trincee conquistate ieri. Quattro contrattacchi fallirono completamente davanti alla energica resistenza delle nostre truppe che mantennero ovunque i progressi realizzati. Nel resto del fronte nessuna azione importante.

Il comunicato tedesco

Basilea, 30.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 29, dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Su alcuni punti della fronte viva attività di artiglierie e combattimenti di mine e granate a mano. Nessun avvenimento importante.* — (Stefani.)

Il comunicato belga

Le Havre, 29.

Un comunicato dello stato maggiore belga dice:

Qualche bombardamento di poca durata dinanzi a Ryknhock Pervise, Maison de Burg, S. Jacque Chapelle; e la Maison du Pasteur. (Stefani).

Il generale Joffre a Londra

Londra, 30.

Il generale Joffre ha visitato ieri il Ministero della Guerra ed è quindi ripartito in automobile con lord Kitchener. (Stefani).

Il principe di Galles

ritorna a Londra dal fronte francese

Londra, 30.

I giornali annunziano che il Principe di Galles ha fatto ieri ritorno dal fronte francese al palazzo di Buckingham. (*Stefani*).

Negoziante francese condannato

per aver commerciato coi tedeschi

Montpellier, 30.

Il Consiglio di Guerra di Montpellier ha condannato a cinque anni di prigione ed a venticinque mila franchi di ammenda nonchè alla confisca di 266.537 franchi il noto industriale in essenze di fiori di Mentone, Racino, per avere commerciato con tedeschi. Questi era stato condannato una prima volta dal consiglio di guerra di Marsiglia alla deportazione perpetua ma tale sentenza era stata cassata. (*Stefani*).

Sul fronte serbo

Pirot in mano dei bulgari

Basilea, 30.

Si ha da Vienna, 29. Un comunicato ufficiale dice:

Battaglioni montenegrini che si trovano a sud est di Wisegrad sono stati battuti presso Dripsko e su Suka Gora. Divisioni tedesche dell'esercito del generale Koevess hanno avanzato nella regione di Rudnik, che le forze austro-ungariche hanno varcato con attacchi in terreni bassi, resi quasi impraticabili dalle piogge continue. Sull'alta Zaka hanno respinto il nemico dalla collina di Cumisko in combattimenti, ed hanno occupato il villaggio di Kumik. L'esercito del generale Gallwitz ha oltrepassato la Lepeniza, nella regione di Lapowo ed ha fatto nuovi progressi a sud est di Svilainaz. Il primo esercito bulgaro ha conquistato Pirot. Il nemico è passato alla ritirata su tutta la fronte. (Stefani).

Altri successi bulgari

Il bombardamento di Varna

Basilea, 30 notte.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice: Il 27 corrente, dopo un violento combattimento di quattro giorni, le nostre truppe hanno battuto su tutto il fronte l'esercito serbo, operante nella valle del Timok e dinanzi a Pirot. I serbi si trovano ora in ritirata generale in direzione ovest. Li inseguiamo energicamente.

Siamo già in possesso di Negotin e di Brza Palanka (sulla riva destra del Danubio), dove la nostra cavalleria ha preso contatto con le truppe degli alleati, di Dzajechar e di Njacevaz, e di numerosi villaggi della valle del Timok. Ci siamo impadroniti su questa fronte di sedici cannoni e di una grande quantità di munizioni e di approvvigionamenti.

Nella valle della Nyschava le nostre truppe hanno preso d'assalto le opere al sud della fortezza di Pirot e sono giunte fino alla città stessa, ma la notte ha fatto sospendere le operazioni. Il nemico è inseguito su tutta la fronte. Nella pianura di Kossovo le nostre truppe hanno raogiunto la regione a nord di Katchanik e la Morava superiore ad est di Gilani. Le truppe francesi che avanzavano da Valandovo verso Tchepoli Balkan sono state respinte ieri dalle nostre truppe.

Il 27 ottobre, la flotta russa del Mar Nero, forte di almeno venti unità, è comparsa dinanzi a Varna e l'ha bombardata per due ore, mentre tre idroplani lanciavano bombe sulla città. Un aviatore nemico è stato colpito. Nove abitanti sono stati uccisi, tra cui tre donne, e nove sono stati feriti.

La ritirata dei serbi

davanti alle truppe di Bojadieff

Basilea, 30.

Si ha da Berlino, 29:

Un comunicato ufficiale, dice:

FRONTE BALCANICA. — *Presso Drimsko (sud di Visegrad) l'avversario è stato respinto. Ad est di questa località esso è stato respinto oltre la frontiera orientale. Ad ovest della Morava è stata raggiunta la linea Blavkovich, Rudnik, Cumic, Batocina. A sud-est di Svilajnaz sono state prese d'assalto le posizioni nemiche dalle due parti della Rozava.*

Dinanzi all'esercito del generale Bojadieff il nemico cede e l'esercito lo insegue. — (Stefani.)

Il congiungimento degli inglesi coi serbi

Salonicco, 30 notte.

In seguito ad ordine pervenuto da Londra le truppe inglesi sono partite per il fronte serbo ed hanno operato il congiungimento con le truppe serbe. — (*Stefani*).

Sul fronte russo

Situazione immutata

Pietrogrado, 30.

Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:

FRONTE OCCIDENTALE. — *Su tutta la fronte nessun cambiamento. A sinistra dello Styr ad ovest di Rapalaska, il nemico ha preso l'offensiva che è stata respinta, presso il villaggio di Kostiaevka ad ovest di Techartorysk. Alcuni scontri accaniti presso i villaggi di Guta, Lisovskaia e Rudnia: I combattimenti giunsero sino ad attacchi alla baionetta, ma non provocarono mutamenti nella situazione.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *La situazione è invariata.* — (Stefani.)

Il comunicato tedesco

Basilea, 30.

Si ha da Berlino, 29:

Un comunicato ufficiale, dice:

FRONTE ORIENTALE. — *Situazione dovunque immutata.* — (Stefani.)

Il comunicato austriaco

Basilea, 30.

Si ha da Vienna 29. Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. Nulla da segnalare. (Stefani).

La situazione sulla Dwina

Londra, 30.

Il «Daily Mail» ha da Pietrogrado: Malgrado le voci in contrario, lo stato maggiore generale dice che i russi continuano a mantenersi sulle loro posizioni al nord, nonostante la pressione violenta dei tedeschi. Si ritiene che il generale Russki sia interamente padrone della situazione. Nè Riga, nè Dvinsk sono ancora sotto la portata dell'artiglieria nemica. (Stefani).

Lo Czar e lo Czarevic

sul fronte meridionale dell'esercito

Pietrogrado, 30.

Lo Czar, accompagnato dallo Czarevic, giunse il 15 corrente alla fronte meridionale ove fu ricevuto dal comandante in capo, generale Ivanoff, che presentò un rapporto al Sovrano. Lo Zar, avendo al suo seguito i generali Ivanoff e Brousiloff, passò poi in rivista la brigata mista che era per entrare in azione. La rivista costituì uno spettacolo straordinario essendo avvenuta in prossimità di un combattimento di artiglieria, mentre questo era nel momento della sua maggiore intensità.

Il giorno 16 lo Czar si recò presso l'esercito dei generali Stchorbatchoff e Retchitsky dove arringò i soldati dicendo di essere fiero di trovarsi alla testa di truppe così valorose. Quindi consegnò la croce di San Giorgio al generale Stchorbatchoff e lo abbracciò.

Ovunque lo Czar e lo Czarevic provocarono un entusiasmo indescrivibile da parte dei capi, degli ufficiali e dei soldati, pieni di gioia nel vedere tra loro il monarca generalissimo dell'esercito. — (*Stefani.*)

Vilna in rivolta

contro i tedeschi saccheggiatori

Pietrogrado, 30.

Le autorità di Vilna avendo ordinata la requisizione totale dei metalli, i soldati tedeschi portarono via fino all'ultimo chiodo, ma quando i tedeschi cominciarono a saccheggiare le chiese ortodosse e cattoliche una enorme folla, riunitasi durante la notte ed armata con granate e bombe a mano, iniziò al mattino una lotta con i soldati che volevano proseguire la requisizione nelle chiese.

Per due giorni le strade di Vilna furono teatri di terribili scontri sanguinosi nei quali perirono numerosi soldati e borghesi. (*Stefani*).

Una nave russa

silurata da un sottomarino turco

Basilea, 30.

Si ha da Costantinopoli, 29: Un comunicato ufficiale dice:

La mattina del 27 ottobre uno dei nostri sottomarini ha attaccato la flotta russa nella parte occidentale del Mar Nero ed ha silurato una nave di linea del tipo «Pantaleimon» che è stata gravemente danneggiata. La flotta russa si è allora ritirata verso Sebastopoli. (Stefani).

Sul fronte dei Dardanelli

L'ala sinistra turca

bombardata dagli stretti

Basilea, 30.

Si ha da Costantinopoli 29: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli il 27 ed il 28 ottobre sono continuati i consueti combattimenti locali. Presso Ariburnu o Seddul Bahr due monitori nemici parteciparono al bombardamento, ma furono ricacciati dal nostro fuoco. Sulle altre fronti nessun cambiamento.

Un altro comunicato in data del 30 dice: Presso Anafarta una granata lanciata dalla nostra artiglieria ha colpito un deposito di munizioni nemico che ha preso fuoco. L'incendio è durato 15 minuti. La nostra artiglieria ha disperso truppe nemiche che costruivano trinceramenti. La risposta dell'avversario non ha avuto alcun risultato. Ad est di Ariburnu nella notte del 28 fino al mattino il nemico ha lanciato bombe contro le nostre trincee sull'ala destra. La mattina del 28 ottobre l'artiglieria nemica ha aperto il fuoco senza successo in varie direzioni. Presso Seddul Bahr tiro reciproco d'artiglieria e combattimenti con bombe e torpedini. Il nemico ha lanciato ieri contro la nostra ala sinistra circa mille granate che hanno provocato frane soltanto in alcune delle nostre trincee; oltre a ciò nulla di importante. (Stefani).

Solenne cerimonia religiosa a Londra

in memoria di Miss Cavell

Londra, 30 mattina.

Il servizio religioso nazionale celebrato ieri nella cattedrale di San Paolo in memoria di Miss Edith Cavell è riuscito una eloquente espressione dell'intensità della commozione prodotta dalla esecuzione della sventurata infermiera.

Molte ore prima di quella fissata per la cerimonia si trovavano innanzi alla cattedrale lunghe file di persone appartenenti a tutte le classi della società e quantunque vi si notasse una notevole proporzione di uniformi «koki», il lutto stretto portato dalla maggior parte degli uomini e delle donne costituiva il colore dominante di quella massa compatta, la quale comprendeva pure numerosi soldati feriti desiderosi di manifestare la loro simpatia e la loro riconoscenza verso la donna che aveva così valorosamente consacrata la propria vita a mitigare le sofferenze umane.

Le porte si aprirono finalmente alle 10 e tosto lo spazio riservato al pubblico fu invaso. Gran parte dei presenti passarono le due ore di attesa a pregare per la morta. Migliaia e migliaia di persone che non poterono entrare per mancanza di posto rimasero ammassate intorno alle porte partecipando in ispirito al solenne servizio funebre celebrato nell'interno della chiesa.

Poco prima che questo principiasse le parti della vasta navata riservate al pubblico cominciarono a riempirsi. Il Re, che è ora in Francia, e la Regina si erano fatti rappresentare; la Regina Alessandra assisteva personalmente e così pure il primo ministro Asquith, gli altri ministri, i rappresentanti delle grandi colonie, il ministro del Belgio e la sua signora. Era particolarmente notato lo spazio sotto la cupola ove si trovavano in fila serrata le infermiere con velo nero. Un posto speciale era stato riservato alla vecchia madre di Miss Cavell, ma rimase vuoto perchè questa, malata, non poteva assistere al servizio funebre.

Alcuni minuti prima che la cerimonia cominciasse il sostituto del Lord Mayor e gli sceriffi rivestiti degli abiti, dei collari e delle insegne inerenti alle loro funzioni risalirono la navata in grande corteo. Tutti i presenti rimasero in piedi durante la parte religiosa del servizio che fu di una semplicità commovente. Venne cantato il *Cantico* favorito di Miss Cavell quel cantico che la sventurata ed il cappellano inglese di Bruxelles avevano intonato insieme prima dell'esecuzione della coraggiosa vittima. Al principio del servizio fu suonata una marcia funebre di Chopin; a metà la musica suonò la marcia funebre di Saul composta da Hindol.

La benedizione data dal vescovo di Londra pose fine a questa cerimonia straordinariamente commovente in memoria di una vita piena di nobiltà e di abnegazione. (*Stefani*).

La Persia si manterrà neutrale

Parigi, 29.

La Legazione di Persia smentisce categoricamente la voce tendenziosa secondo la quale la Persia avrebbe stipulata un'intesa con la Germania e la Turchia. Il Governo persiano manterrà fermamente la neutralità. (*Stefani*).

L'ambasciatore Hayashi resta a Roma

Roma, 30 notte.

L'ambasciata giapponese comunica che l'attuale ambasciatore barone Hayashi non lascia Roma. (*Stefani*).

Provvedimenti militari

Roma, 30 notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il seguente decreto del ministro Zuppelli:

I funzionari della Regia Avvocatura Erariale che rappresentano l'amministrazione dello Stato per effetto dell'art. 1 del Decreto luogotenenziale n. 1533 in data 21 ottobre 1915, ed i funzionari della magistratura di cui l'art. 2 del medesimo decreto sono assimilati in rango al grado militare corrispondente al loro stipendio. Essi vestiranno la divisa dei funzionari del personale civile della giustizia militare.

Il «Giornale Militare Ufficiale» contiene inoltre la seguente circolare:

A soluzione dei dubbi sollevati si avverte che anche gli impiegati civili dipendenti dall'amministrazione della Guerra che prestano servizio fuori della loro ordinaria residenza e si trovano nelle posizioni previste dai commi A e B dell'articolo 1 del Decreto luogotenenziale 30 settembre 1915 spetta una indennità giornaliera nella misura stabilita dal regio decreto 14 settembre 1862 oltre alla razione viveri, alla indennità di entrata in campagna, e l'indennità per la perdita di bagaglio. Dopo i primi trenta giorni però l'indennità giornaliera spettante ai detti impiegati è ridotta a sensi del 1 comma art. 5 Decreto 14 settembre 1862 in modo da renderla uguale al soprassoldo spettante agli ufficiali del grado cui essi sono pareggiati a norma delle disposizioni in vigore. Per coloro che non hanno l'assimilazione di rango a grado militare l'indennità giornaliera dovuta dopo i primi trenta giorni sarà uguale al soprassoldo di guerra spettante agli ufficiali subalterni.

Il «Giornale Militare Ufficiale» contiene la seguente circolare:

Il ministro della Guerra, d'intesa con gli altri ministri interessati, determina quanto appresso: I prigionieri e dispersi continueranno ad essere in forza come effettivi fino a che rimarranno in tale posizione ai corpi cui appartenevano nel momento della prigionia o della dispersione. La circolare poi determina i documenti di cui dovranno essere corredate le domande per ottenere il pagamento delle quote stabilite dal Decreto luogotenenziale 22 agosto 1915. Seguono dettagliate disposizioni circa il pagamento e la misura delle quote su accennate.

Promozioni per merito di guerra

Roma, 30 notte.

Il *Bollettino della Guerra* contiene le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Marieni, colonnello del genio: è confermata la sua promozione provvisoria al grado di maggior generale fatta dal Comando Supremo dell'esercito — Tecani, sottotenente di complemento, 3° alpini è nominato sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma stessa — Siclari sottotenente di complemento, distretto Reggio Calabria, deposito Ascoli Piceno: è nominato sottotenente in servizio attivo permanente e destinato al 17° fant. — Battaglia, tenente 23° artiglieria da camp.: è confermata la sua promozione provvisoria straordinaria a capitano per merito di guerra effettuata dal Comando Supremo continuando come sopra. — Quirico, tenente di complemento di fanteria distretto Casale, 3° alpini: è revocato il decreto luogotenenziale col quale venne promosso tenente e nominato sottotenente in servizio attivo permanente per merito di guerra è promosso tenente nel 3° alpini.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Oliviero 44. fant. — Lorenzetto 52 id.

Caporali promossi sergenti: Panuello 44. fant. — Gardini 141. id. Della Nave 141. id. — Clarletti 147, id. — Costa 3. alp. — Chivaglione 1. art. mont. — Biroca caporale 141. promosso sergente.

Caporali promossi caporali maggiori — Tassisto 44. fant. — Bertachi 141. id. — Scali 141. id. — Dall'Olio 141 id. — Del Fiore 141, id. — Di Gregorio 141. id.

Soldati promossi caporali: Fugace 44. fant. — Tezzo 44. fant. — Guglielmi 44. id. — Ballistracci 44. id. — Bonetti 52. id. — Poli 52. id. — Gimotti 52. id. — Faroni 52. id. — Gualdati 52. id. — Paglia 141. id. — Ponnestri 141. id. Fanceri 141. id. — Sasso 147. id. — Nasca 147. id.

Le nomine a sottotenente

nella milizia territoriale

Roma, 30 notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il seguente avviso:

A parziale modificazione della circolare 659 del «Giornale Militare» del corrente anno il Ministero determina che abbiano corso le domande per la nomina a sottotenente nella milizia territoriale per le armi di artiglieria e genio presentate in base al Decreto luogotenenziale 19 settembre 1915, n. 1456.

Gli interessi italiani in Bulgaria

Roma, 30 notte.

Il 4 novembre giungerà a Roma il commendator Giano, già delegato commerciale presso la Legazione italiana di Sofia. Il comm. Giano prenderà sede presso il Ministero di Agricoltura.

Egli è incaricato dal Governo di fornire notizie e suggerimenti agli industriali e commercianti italiani che abbiano partite d'affari in sospeso in Bulgaria.

AL BANCO DI SICILIA

SEDE DI ROMA

E' già versata la somma di L. 500.000 a garanzia dei premi della Grande Lotteria Italiana che verrà estratta in Roma il giorno 11 Novembre 1915.

La ricevuta rilasciata dal Banco di Sicilia Sede di Roma e firmata dall'esimio Cassiere Sig. Dott. Alberto Bucca e dall'egregio Ragioniere signor Cav. Attilio Rizzacasa è stata consegnata in Prefettura all'Ill.mo Sig. Prefetto quale Presidente della Commissione di Vigilanza per le operazioni della Lotteria Italiana medesima.

Questo saliente documento sta ad assicurare il pubblico della puntualità del pagamento di tutti i premi come pure che l'estrazione avrà luogo immancabilmente in Roma il giorno 11 Novembre 1915 e precisamente come è stato ripetutamente pubblicato.

Siamo agli ultimi giorni di vendita dei biglietti rimasti disponibili che sono in numero molto limitato e chi desidera di acquistarli è bene non perda tempo e si affretti per non avere il doloroso rimorso di rimanere sprovvisto.

Ogni biglietto costa Una Lira e concorre a tutti i premi che ammontano a 1574 per la rilevante somma di L. 500.000, mezzo milione!!! di cui il primo premio è di L. 200.000 di cui il primo premio è di L. 200.000.

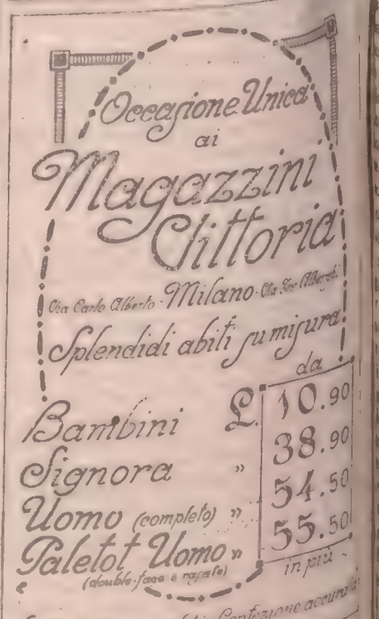
Si trovano in vendita in tutto il Regno presso gli appositi incaricati i quali tengono esposto al pubblico l'avviso indicante la vendita dei biglietti medesimi.

Ricordiamo il vecchio proverbio: Chi ha tempo non aspetti tempo.

Il metodo di Cura ARNALDI

rigenerando completamente l'organismo in ogni sua parte e nel tutto e riportando ogni sua funzione al giusto equilibrio dell'uomo sano, guarisce tutte le malattie acute e croniche nel modo più radicale e completo in relazione coll'energia vitale che ancora possiede l'organismo malato. In molti casi l'ammalato può eseguire la cura a domicilio, assistito per corrispondenza dai medici. Chiedere opuscoli e consulti gratuiti a: **Arnaldi Colonia Arnaldi** presso Milano.

Medico aggregato-supplente per Milano e provincia: D.r G. Venturelli, Corso Lodi, 39 (Telefono 50-112), che riceve dalle 12 alle 14.



Lunedì 1° Novembre i magazzini saranno aperti

Un consiglio utile ai Militari

Tutti i militari devono essere provvisti del CEROTTO MAZZA. Massaggia, previene e guarisce: Dolori artritici, lombari, Reumi, spe. Distorsioni muscolari. Il CEROTTO MAZZA si trova in tutte le farmacie a L. 1 la scatola.

Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

— Hanno perdute le nostre traccie.... disse. Vi pare che sia necessario di spingerci fino all'aerodromo di Buc, dove forse non troviamo nessuno?... Andando fino a Virollay, saltiamo nel primo treno per Parigi...

— E a Parigi vi fate pigliare come un babbione...

Corriapiedi, dicendo questo, alzò le spalle, e aggiunse filosoficamente:

— Del resto, fate come volete! Tentiamo...

Per i viali e vialetti traversi del bosco cambiarono strada, ma tutte le volte che vollero sbucar fuori in direzione di Parigi e della strada ferrata, furono obbligati a retrocedere in tutta fretta... Dovunque sorgevano le stesse figure di spie in agguato. Pareva che avessero data una parola d'ordine per impedire a Tcherko il ritorno a Parigi e per condurlo inavvertitamente verso l'aerodromo.

Durarono molta fatica a sfuggire.

— Un'altra imprudenza come questa, padrone, ed io non rispondo di niente.

Arrivarono, così perseguitati, fino al bosco di Metz e si avviarono per la strada che costeggia la Bièvre.

Quando salirono sull'altipiano di Buc, non vi era più alcuna minaccia e sul campo di aviazione si profilavano gli «hangars»...

Quella mattina l'aerodromo era quasi vuoto...

Soltanto due o tre uomini lavoravano a mettere in ordine un aeroplano a due posti, tirato fuori da un «hangar» aperto... Andavano e venivano attorno ad una gigantesca farfalla, senza preoccuparsi dei nuovi venuti che si avanzavano sul prato.

— Riposatevi, padrone, mentre io faccio il contratto per il vostro viaggio.

Miton-Mitaine raggiunse gli aviatori e conferì con loro.

La discussione non fu lunga. Egli tornò quasi subito a Tcherko.

Aveva l'aria trionfante e si fregava le mani allegramente.

— Va benone!... Fra dieci minuti sarete partito... Non rimane che una piccola formalità da compiere... la firma di due chèques, uno per me e un altro per il mio compagno. Avete il vostro «carnet». La penna stilografica?

— Ogni promessa è debito! annuì lo sciagurato.

Firmò, consegnò le carte intestate alla Deutsch Bank.

Corriapiedi serbò uno strano silenzio. Nei suoi occhi neri, vivacissimi, passò una commozione profonda. Di qual genere? Tcherko la indovinò e disse:

— Mi lasciate dunque, Corriapiedi?

— Per forza... Non posso viaggiare con voi!... Tuttavia nel lasciarvi voglio sappiate che io riporterò sempre un buon ricordo di voi... Il mio amico l'aviatore — si chiama Roberto — verrà a prendervi... Potete fidarvi completamente di lui... E' uno dei nostri più abili e più esperimentati piloti. Buon viaggio!

Tcherko gli tese la mano.

Ma per combinazione Corriapiedi aveva già voltato le spalle e si avviava verso un «hangar».

Non vide la mano che gli veniva tesa.

Tcherko lo scorse mentre scambiava alcune parole rapide coi meccanici, poi sparì nell'«hangar» aperto. E Testa da morto non poteva vedere la strana scena che accadeva là dentro.

Attiguo all'«hangar» vi era un gabinetto da «toilette», e in esso un abito di ricambio, e su un tavolino tutto quanto occorreva.

Corriapiedi entrò in quel gabinetto. Un uomo lo aveva seguito. L'uscio si rinchiuse.

L'uomo era il pilota amico di Roberto Villedieu, quello che abbiamo veduto tanto inquieto la mattina della partenza del celebre aviatore, verso il suicidio.

— E' tutto pronto, Roussel?

— Sì, mio caro; non hai che a partire.

— Prima aiutami a ridiventare come una volta... Non puoi immaginare come mi dà noia questa barba... Hai un rasoio? delle forbici?... Fa in fretta ma non farmi troppo male...

Passarono cinque minuti... L'individuo che si alza ora in piedi non ha più nulla di comune coll'altro che si chiamava Corriapiedi.

E' Roberto Villedieu, il vero, col volto raso, il volto giovanile. Soltanto gli occhi hanno mutato... Non hanno più la birichina allegria di un tempo... brillano invece per odio e per il trionfo. L'odio che sta per sfogarsi, il trionfo che si avvicina.

In un batter d'occhio Villedieu ha rivestito il suo costume, messo il casco, gli occhiali d'aviatore...

— E le bretelle? domandò.

— Tutto è pronto... Potrai affrancarti da solo sul sedilino... E' l'affare di un momento. Quanto al passeggero...

— Libero di ogni movimento... Lo voglio!

Roussel si mise a ridere.

— Ma soprattutto attenzione. Affrancati bene. Altrimenti, quale piroetta!

Villedieu non rispose... Si tolse una sigaretta dall'astuccio... attortigliò i due chèques che Testa da morto aveva firmato, li ridusse ad un sottile filo e diede loro fuoco con un zolfanello.

Così... con cinquecentomila franchi, Villedieu accese la sua sigaretta!

— Addio, Roussel!

— Buon viaggio, amico... Stavolta hai ben intenzione di tornare!

— Ci conto.

Tcherko attendeva sempre a cento passi di lontananza.

Roberto Villedieu lo raggiunse, lo salutò.

— Il signor Corriapiedi mi ha detto che mi avete pagato da re! Sono al vostro servizio... Volete salire? E sopratutto non abbiate paura!

Tcherko aveva trasalito nell'udir quella voce... ma rispose recisamente:

— Non ho mai paura!

Villedieu sorrise.

— Non come me! Nella mia vita ho invece avuto paura!

VII.

Attraverso l'immensità.

Roussel si fece attorno a Tcherko, tutto premuroso.

Gelerete, signore, quando sarete lassù. Prendete questa pelliccia... e questo berretto pesa montagna... e questi occhiali... Rayvolgetevi bene!

Lo aiutò a vestirsi, gli indossò una pelliccia, gli pose in testa il berretto.

Roberto Villedieu era già al volante, calmo, in apparenza indifferente.

Accorsero altri aviatori. Gli «hangars» si aprirono uno dopo l'altro.

La vita si ridestò nell'aerodromo. E man mano che le porte si schiudevano, si viddero dietro gli assiti foderati di latta ondulata, nei loro box, come fossero dei puro sangue gli apparecchi pronti a partire: biplani, aeroplani, monoplani... Il rombo del motore, dando il suolo attorno a sè, destò dell'uomo rianimasse la loro attività dormentata.

Si sarebbe detto che gli apparecchi stessi, perchè riposassero una notte e il sole nascente fosse per loro il segnale di nuove e potenti circuiti, di nuovi incoparabili gare.

Tcherko scavalcò il bordo del montacarichi e sedette sul sedilino dietro Roberto Villedieu. Questi fece un cenno a Roussel.

— Quando vuoi...

Roussel lanciò l'elica.

E subito si udì il ruggire del motore. Non era più la farfalla elegante, dalla testa lucente su cui scintillavano i primi raggi del sole. Era una bestia mostruosa, qualche mostro di altri mondi, che respirava furiosamente, pronta all'assalto, quale assalto... quello del cielo? Rassomigliava allo scarabeo di bronzo posta in quel mattino così calmo, così limpido, cielo biancastro appena velato di rosa, nell'immobilità assoluta dello spazio che vi fosse un fremito di foglie... dovunque gli uccelli svegliassero... Il monoplano saltello, scivolò... dante sull'erba, aggravò e poi si staccò dal suolo tezza di volatile gigantesco.

Ma ecco che egli si stacca dal suolo e ritrova la sua eleganza di uccello marino

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Le vie del destino

la Penisola Balcanica è ancora una
in fiamme; nessuno, forse, può spe-
questo fuoco; nessuno, forse, po-
evitarlo; nessuno, certo, può preve-
la durata, e la intensità devastatri-
La storia stringe i suoi nodi fatali,
di passione furibonde, di interessi
enti, di follie collettive, di delitti
ri, e la violenza soltanto può scio-
li. Per questo la guerra, cavalla in-
ita, corre il mondo; per questo le luci
ce della rivoluzione, sociale o politi-
ngono la scena della vita; per quest
in e sarà sempre, più o meno, inu-
la diplomazia, se non per rinviare di
anno o di un decennio l'epilogo tragi-
he ogni stadio di civiltà prepara o-
amente in sè. I Bulgari hanno tra-
ed aggrediscono alle spalle? I Greci
anno decidersi a dichiarare la guer-
l biondo sire che sì spesso, insonne
l'antico Ulisse, si aggirò torvo per
ro acque fatali, per i portici e i co-
ati dei loro tempi vetusti? I Rumeni
perplessi e pensosi, con incerto cuo-
interrogando il proprio destino? Sono
zioni in un certo senso secondarie,
nella mostruosa complessità delle lo-
nseguenze pratiche, immediate e lon-
; la nostra coscienza ne è profonda-
turbata, le nostre previsioni al-
to concertate, ed i nostri piani, di-
matici e militari, senza dubbio biso-
si di una revisione radicale. Ma, ciò
stante, c'è un problema che inte-
sa di più, c'è una domanda che si
ova più a fondo nell'anima dolente:
ova l'incendio europeo non infiammare
polveri asciutte custodite nei Balca-
? Qual'è il senso riposto degli sforzi
schi nella Balcania e in Turchia, ten-
ivi ad armare la mano di islamici e di
olosi contro la Russia e contro la ci-
à occidentale? Ecco il punto centrale
l'ultima fase della guerra europea.

Ricordiamo. Appena caduto in disgra-
Bismarck, la Germania, che andava
mpletando la sua trasformazione indu-
riale, comprese che il trattato di Ber-
o, se doveva impedire alla Russia di
ungere al Bosforo o direttamente o per
zzo della sua fedele, ahimè!, la Bul-
ria, non doveva deliberatamente chiu-
re per sempre la via di Costantinopoli
ll'Oriente ad una Potenza che non
veva più trovare in Occidente, pur do-
la vittoria del '70, i desiderati campi
sfruttamento e gli sbocchi necessari.
n bastò più, dopo il 1890, lanciarsi a
bassa in tutte le imprese coloniali,
nearsi in Africa tra i possedimenti
esi e quelli francesi, prendere d'as-
o l'America del Nord con una perma-
te mobilitazione di uomini di affari e
pie, di professori e di commercianti,
assicurarsi le più vistose concessioni
rovviste nel sempre vacillante Impero
ulmano, e intrigare in tutti i modi
sibili in Persia, in Egitto, nel Ma-
co, in Tripolitania — dovunque — per-
fino a quando le vie del Mediterraneo
Golfo Persico fossero ostruite dal-
ghilterra e dalla Francia, un impero
oniale tedesco sarebbe stato impossi-
e ed impossibile o estremamente fati-
sarebbe diventato il progresso già
rmale dell'economia germanica. E,
ltre il Mediterraneo e l'Oceano India-
non si potevano conquistare o, almeno
giungere passando per Gibilterra e
Suez, bisognava aprirsi un varco a
verso i Balcani, e, germanizzato l'Im-
o turco, tendere di là in Asia Minore
l'India. Dopo Agadir, più special-
nte, il miraggio tedesco ebbe la forza
splendore delle idee fisse: la stessa
media costituzionale turca servì e-
iamente la causa tedesca, se proprio
in determinata fra l'altro, dall'in-
o energico della propaganda te-

Naturalmente, la Penisola Balcanica,
per se stessa non avrebbe offerto che
campo assai limitato all'attività ger-
nica, e che non entrò quasi affatto nel
ande giuoco bismarckiano, assunse
una via naturale per cui si potesse
ggiungere la mèta. I Turchi se ne ser-
rono per intimidire più volte l'Euro-
, per minacciare da presso Vienna e
stessa civiltà europea; la Germania
ne sarebbe servito per impadronirsi
la Turchia. Perciò, mentre non si po-
parte della Cancelleria berlinese, si
parlare di una politica balcanica
parte della Cancelleria berlinese, si
parlare di una costante, anche se
metodica, infiltrazione tedesca nei
esi, ed una costante opera di neutra-
zione dell'influsso, sempre potentissi-
non ad altro, anzi, mirava quella giu-
zione precipitosa e preventiva del-
stria austriaca alla Serbia. Oh, sì!
stria aveva una sua partita da rego-
con la Serbia; ma su le orme del-
stria lungimirante, verso Salonicco,
rebbe incamminata la Germania.

***

Quando il colpo di mano apparve pos-
o contro la pace del mondo, il lavo-
della Germania divenne febbrile a
, ad Atene, a Bucarest. E la febbre
idica trovò l'organismo balcanico di-
o dai suoi terribili mali antichi e
ti ad infiammarsi dei più impuri
ri! Bisognava vincere, è vero, delle
enze formidabili — l'influenza rus-
, quella franco-inglese su le tre capi-
infette — ma la Germania comprese
mente che l'odio dei Bulgari contro
i, e la diffidenza greco-rumena con-
gli stessi Serbi e contro... mezza Eu-
arebbe servito da fortissimo anti-
contro il sentimentalismo tradizio-
della famiglia sieva ed i calcoli di
Atene e di Bucarest. L'Intesa ha tentato tutte le vie possibili per ricostituire la lega balcanica e per farvi accedere la Rumenia; ha sollevato le questioni più nobili, più sentimentali, più prosaiche, ma si è trovata di fronte a tale massa di difficoltà ogni giorno più aggrovigliate che ha dovuto profondere tempo ed energie senza limiti. La Germania ne ha tratto profitto, utilizzando, com'era prevedibile, le personali inclinazioni dello czar dei Bulgari, il quale, a quanto sembra, non ha saputo dimenticare, nella nuova patria, nè di aver sottoscritto, in gioventù, dugento corone per una spada di onore ad uno dei tanti Pascià massacratori di cristiani! Da parte sua, la Serbia nulla ha concesso, nulla ha potuto concedere, forse, senza provocare una fatale insurrezione popolare, assolutamente disastrosa nelle condizioni attuali.

Così, la guerra europea, incominciata, occasionalmente, da un fatto avvenuto nella Penisola Balcanica (l'attentato di Serajevo), investe tutta la Penisola e si svolge e si svolgerà ivi in una delle sue fasi più decisive. E' infatti, lecito prevedere fin d'ora che se la guerra non sarà proprio assolutamente decisa nei Balcani, la sua soluzione sarà in gran parte determinata dagli avvenimenti balcanici. L'avvenire, anche più prossimo, è oscuro; ma è certo che un dilemma angoscioso si appunta oggi dinanzi alle coscienze più vigili: o si sbarra la strada che da Berlino e Vienna conduce a Costantinopoli e in Asia Minore, o la guerra assumerà tutte le forme di una interminabile guerra ciclica, con tutte le sue irrisolutezze infinite, con tutti i suoi ricominciamenti fatali. Non è una questione di complicata strategia, ma di semplice buon senso: se la Serbia eroica è battuta, la Grecia sarà o incatenata per sempre in una neutralità armata senza speranze e senza programmi, o sarà trascinata ai più imprevedibili colpi di testa e la Rumenia si troverà nella dolorosa condizione di sostenere i più terribili sacrifici se vorrà ricordarsi di discendere da Roma. E si aggiunga che, se la Germania e l'Austria riescono a dare una mano alla Turchia, l'Intesa dovrà spostare assai sensibilmente i suoi piani, e vibrare un formidabile colpo ai possedimenti asiatici dell'Islam, prima che il congiungimento funesto si avveri.

Tutto questo significa che i Balcani sono, ancora una volta, la chiave del sanguinoso mistero in cui si avvolge la storia d'Europa. Marx attendeva dai Balcani la fatale scintilla onde doveva divampare il colossale incendio nelle cui fiamme divoratrici il proletariato internazionale si sarebbe fatto puro e degno della vittoria su la borghesia europea; Mazzini guardò sempre, fino agli estremi giorni della vita, ai popoli balcanici come a delle sfingi colossali piantate di contro alla civiltà della nuova Europa, liberantisi dalle spire della Santa Alleanza; Cavour trasse da una delle questioni slavo-balcaniche l'auspicio primo per la guerra d'indipendenza; Crispi pensò e scrisse più volte, anche in documenti ufficiali, che la pace balcanica doveva considerarsi come la garanzia più sicura della pace europea. Eppure, le grandi potenze europee, con eccezione, forse, della sola Italia, nulla mai hanno fatto per rendere impossibile il permanente stato di guerra nei Balcani. Ora è la Russia che, con Alessandro I, anela apertamente ad una egemonia balcanica pericolosa ed insostenibile; ora è la Turchia che non vuole rassegnarsi a rinchiudersi entro confini più naturali e più modesti; ora è l'Austria che, nella sua antica insaziata sete di nuovi possedimenti, allunga le mani su la roba d'altri, apertamente o subdolamente; ora è l'Inghilterra che, fiera dei suoi vecchi dogmi di politica marinara, per voler mantenere nella sua rigidità vitrea la questione dei Dardanelli e dell'Egeo, acuisce, più o meno direttamente, la crisi balcanica; ora è la Triplice Alleanza, e più specialmente l'Austria (secondata, più per amore del quieto vivere che per calcolo politico, dall'Italia), che ostacola alla Serbia la conquista logica ed onesta di un porto su l'Adriatico e, indirettamente, rende praticamente insolubile la questione macedone dopo la conferenza di Londra; ora è di nuovo l'Austria che, per spegnere la propaganda nazionale serba, provoca il conflitto odierno. Crogiuolo di stirpi e di famiglie diverse, violentate per secoli interminabili da russi e da ungheresi, da turchi e da orde musulmane, senza confini ben precisi e senza una decisa separazione linguistica e culturale, le popolazioni balcaniche non sono state mai nè aiutate, nè, tanto meno, sospinte su la via della modernità. Hanno, quindi, imparato a diffidare, ad ingannare, a tradire, a gettarsi su la preda con inaudita ferocia, a chiudersi in un egoismo brutale che nessuna forza può smuovere, nessun sentimento attenuare; ed hanno imparato a temere una sola divinità, la forza operante in un dato momento, il trionfatore del quarto d'ora, pronto a ricredersi appena la fortuna abbia atterrato l'idolo temuto.

Non è però difficile una profezia, che cioè, se la Serbia opporrà una vittoriosa resistenza alle truppe austro-tedesche, e se la Russia riafferrerà la fortuna, come pare assai probabile, la situazione balcanica si cambierà radicalmente. Ed è assai facile la constatazione che la Serbia giuoca oggi, con la Bulgaria, la partita più disperata: la Serbia vuole l'esistenza, ma si prepara il pericolo di una gloria imperitura; la Bulgaria rischia egualmente l'esistenza, ma si prepara, comunque agisca domani, il disonore e la vergogna. La Germania tenta, invece, l'ultima via che possa condurla fuor della stretta mortale in cui soffoca: o troverà sul Bosforo luminoso un'ora di riposata sicurezza (non più di un'ora, si intende bene), o sarà fiaccata irreparabilmente su i ghiacci di Russia e tra le gole selvaggie della Serbia.

Se è vero che l'antico eroico spirito del cleftismo serbo non è ancor morto, l'ombra di Marco Craljevic, l'eroe nazionale serbo, ricanterà il vecchio canto:

Dal mar, quando tu, mia clava, emerga
Un campione pari vedrà il mondo!

Romolo Caggese.

Il rincaro dei viveri
nei vari paesi belligeranti
L'Austria batte il "record,,

Zurigo, 30 notte.

(d. g.). A proposito del rincaro dei viveri nei diversi Stati d'Europa è interessante rilevare i risultati ai quali è giunta una Commissione viennese per gli interessi dei consumatori. Da questa inchiesta risulta che il maggiore aumento nei prezzi dei viveri si è finora avuto in Austria-Ungheria. Il prezzo delle derrate alimentari più necessarie è aumentato, dall'inizio della guerra, del 34 per cento in Inghilterra, del 65,4 per cento in Germania, del 121,3 per cento in Austria-Ungheria. In Italia il rincaro è del 14.1 per cento.

La censura s'incivilisce

Roma, 30 notte.

La censura sui fonogrammi diretti ai giornali sarà meno rigorosa e sopratutto più logica. Finora dovevano passare per la trafila del ministero dell'Interno tutti i fonogrammi, anche quelli che risultavano formati da notizie rilevate dai giornali già in vendita al pubblico, e di conseguenza già vistati dalla censura. Per esempio, una notizia rilevata da un giornale romano per essere trasmessa al «Secolo», doveva per l'addietro essere sottoposta a tre censure: quella prefettizia che aveva dato il visto per la pubblicazione a Roma, quella ministeriale che accordava o no il benestare per la trasmissione a Milano e infine nuovamente quella prefettizia che permetteva e negava la pubblicazione a Milano.

Era un'illogica esagerazione, tanto più che quasi sempre le varie censure non si trovavano d'accordo.

E c'era di più: persino i numeri dell'estrazione del Lotto, che i corrispondenti romani trasmettevano il sabato ai loro giornali, subivano un ritardo perchè dovevano portare il visto della censura.

Pressioni fatte dal Sindacato dei Corrispondenti presso il ministro Riccio hanno ottenuto l'effetto di vedere eliminato l'inconveniente, cosicchè ora i fonogrammi saranno soggetti ad una sola censura. Tutte le notizie tolte ai giornali romani potranno essere trasmesse e pubblicate direttamente senza dover superare ulteriori controlli.

E già qualche cosa!

Intorno alla guerra

Il coro di protesta
per le distruzioni di Venezia

Roma, 30 notte.

L'on. Barzilai ha così deplorato l'azione barbara compiuta dagli austriaci col bombardamento di Venezia:

«Lo stesso imperatore che nel 1862 ordinava gli ultimi restauri nella chiesa degli Scalzi, nel 1915 lasciava mano libera agli I. R. aviatori perchè si adoperassero a distruggerla. E', si può dire con frase carducciana, austriacamente naturale. Nel concetto degli Absburgo la religione, i suoi templi, i suoi simboli, non furono mai indici di pietà, mezzo di elevazione, ma strumenti di dominio e di oppressione politica, una specie di servizio ausiliario di polizia. Per le chiese quando ne traggono buon profitto l'impero ed i suoi intrighi; contro le chiese quando siano espressione e presidio di giustizia nazionale ed umana».

Ed eccovi il penaiero di Luigi Luzzatti: «I tesori dell'arte si trasmettono come un sacro deposito perchè rappresentano, secondo la definizione sublime di Platone, lo splendore del vero e del bene. I popoli ne sono i custodi e non i proprietari, questo patrimonio dell'idea appartenendo alla civiltà. Se si perde il sentimento di questo alto dovere prevale nella nostra felina natura soltanto l'umana belva, si spegne l'angelica fiamma che la innalza fino a Dio. Come mai tutte queste idee universali non intendono gli anelanti a distruggere la città meravigliosa che è tutta quanta un capolavoro di monumenti? Se riuscissero nel lungo disegno da un lungo odio ispirato, la storia con una nota di eterno obbrobrio così li condannerebbe: i distruttori di Venezia».

Anche l'on. Turati ha voluto formulare la sua protesta per giungere alla conclusione che lo spettacolo della guerra attuale ha documentato la assoluta insanabile incompatibilità di ogni regime borghese con la legge stessa di conservazione, di progresso e di vita, il fallimento, del capitalismo e della umanità; e che tosto il fumo della battaglia sarà disperso bisognerà istaurare al più presto possibile la civiltà socialista. «Potremmo dire più brevemente, la civiltà», chiude sentenziando il deputato del V collegio di Milano. Il quale, frattanto si dimentica di parlarci della civiltà di quei suoi partigiani che, in nome del neutralismo, bastonavano a sangue Dino Roberto, Corridoni e gli altri interventisti ieri caduti sul campo dell'onore.

Giacomo Boni ha scritto: «Secondo la definizione aristotelica l'arte va considerata come tale in quanto l'immagine sua è un riflesso dell'anima umana. Ma l'idea di distruggere le cose d'arte è pur essa in certe anime — e quali anime bestiali!»

Isidoro del Lungo si è espresso così: «La barbarie nordica è logica. S'è infranta una volta con le sue armi primitive sulla civiltà latina e universale; oggi prostituisce alla distruzione dei monumenti trionfali dell'arte i congegni della umana civiltà perfezionati. La nostra guerra nazionale è guerra anche per la civiltà; la nostra rivendicazione di ciò che da natura e storicamente è nostro tende anche alla vittoria del diritto rinnegato e lacerato in faccia al mondo dagli orgogliosi teorizzatori della violenza brutale.»

Manfredo Manfredi scrive: «Colpire i monumenti veneziani per volerli distruggere è atto della più raffinata barbarie.»

Augusto Murri dice che il braccio tedesco non trema nè quando stende l'amica mano agli sgozzatori degli armeni, nè quando spara su una donna inglese, nè quando distrugge un'opera d'arte italiana che onora l'ingegno umano.

Jean de Bonnefond dice che i re e le nazioni che distruggono le opere del genio sono condannati alla sterilità e vivono sotto l'influsso della morte.

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale degli insegnanti di disegno ha espresso tutta la sua indignazione per il delitto compiuto dai sicari dell'odiato sire, e così dice:

«Venezia pur ferita si leva bella e forte, sempre divinamente fiera e straziata dal dolore, giura odio e vendetta sui resti degli altari della chiesa degli Scalzi e sulle rovine dell'opera superba del Tiepolo.»

La protesta della "Leonardo,, di Firenze

Firenze, 30 notte.

Per protestare contro la recente devastazione austriaca a Venezia la Società «Leonardo» ha inviato alle più note personalità fiorentine la seguente circolare:

«Senza alcuna possibile scusa militare si bombarda Venezia, si abbatte un capolavoro, si attenta a piazza San Marco. La Società «Leonardo da Vinci» che dopo l'eccidio di Reims alzò inorridita la voce chiama ancora oggi a raccolta quanti allora risposero al suo grido e li invita a mandare subito la loro adesione alla protestà che si leverà alla assemblea straordinaria di mercoledì 3 novembre alle ore 16.30. Con ossequio

Le due razze
Osservazioni di un combattente

Brescia, 30 notte.

Il dottor Giuseppe Ferretti, veterinario d'Iseo, che si trova al fronte, come volontario, col grado di tenente, scrivendo a un amico, fa acute osservazioni, in calda esaltazione del valore latino:

«Sto benone e sono felicissimo di essere a questo posto. Mi sono abituato al grande e sonoro concerto delle artiglierie nostre e nemiche, e so fare magnificamente la diagnosi ai proiettili in partenza o in arrivo che numerosi si incrociano sibilando nella loro traiettoria invisibile. Vi si abitua e si impara a ripararsi anche da queste insidie.

«Sono entusiasta di questa nostra campagna e più ancora entusiasta di questi nostri meravigliosi soldati che ho visto *lavorare* nelle trincee con grande ardimento e valore e con immenso coraggio, malgrado che le artiglierie nemiche di tutti i calibri, dal mastodontico e terribile 305 (che ove piomba scava un abisso e sui margini fabbrica una montagna), a quelli di piccolo calibro, avessero sconvolto, dopo un grandinare di quasi 70 ore continue, le opere di difese. Pure questi soldati, anche feriti, son restati al loro posto, respingendo i numerosi assalti di un numero decuplo di nemici. Fu un'azione questa delle più brillanti, e dalla quale il nemico è uscito talmente pesto che si è ritirato lasciando un numero non ancora precisato di morti, feriti, munizioni, fucili, e perfino dei muli.

«In questa infernale battaglia ho avuto campo d'osservare gli effetti della profonda diversità di sentimenti che spingono — anche nella battaglia — noi dai nostri nemici, e che differenziano profondamente le due razze. Questa nostra razza latina, sempre, in tutte le contingenze, anche sul campo di battaglia, quando maggiormente si esterna e si substanzia l'odio, la rabbia, ha nobili e magnanimi sentimenti! Questi soldati, che sono la più bella espressione del gentil sangue latino, quando combattono, combattono con slancio indescrivibile, con coraggio impareggiabile. Fermi e saldi come le rocce aspre che li aspettano nelle trincee, colpiscono senza tregua, ma cessata la lotta cruenta subito ritornano in loro i migliori sentimenti di umanità, e si dànno alla ricerca dei feriti, manifestando la stessa premura e la stessa pietà per gli avversari che per i nostri! Così non succede nell'altro campo! Gli austriaci non raccolgono feriti; se possono, li spogliano; e quando non li abbandonano, li gettano, con una pedata, nel burrone. Cose inaudite; non so, nè saprei dire se questo sia l'esecuzione d'un ordine avuto, o se invece sia la personale manifestazione del proprio sentimento od educazione. Nell'un caso o nell'altro è sempre l'indice di una barbara ferocia. E una razza che usa di questi sistemi di lotta non deve vantare nessun diritto, non può avere nessuna civiltà da espandere, non gli deve essere concessa nessuna conquista di popoli. Ma ancora al vecchio mondo latino spetta il diritto ed il compito di diffondere la civiltà fatta di sentimenti buoni e d'umanità, non ai tedeschi la cui civiltà è superficiale — sotto la *kultur* vi è il barbaro, il selvaggio — ed egoistica. E così sembra quasi una spontanea reazione della razza quella che infonde tanto coraggio e tanto valore a questi nostri meravigliosi soldati ed è da interpretarsi quasi come una manifestazione collettiva di eroica volontà più che fatti individuali di valore, e perciò la vittoria sarà nostra».

Il colonnello Buonamici

Firenze, 30 notte.

Stamane un telegramma ha recato a Firenze al deposito del *** fanteria la dolorissima notizia della morte del colonnello Luigi Alfonso Buonamici, fiorentino. Il telegramma dice che il prode ufficiale superiore è caduto mentre guidava con slancio insuperabile il suo bel reggimento all'assalto. Il colonnello Buonamici era popolarissimo qui nella sua città natale ove per non breve periodo di tempo aveva pure ricoperto l'alto ufficio di presidente del Tribunale militare, sapendo contemperare la necessaria rigorosa osservanza della dura disciplina militare con la mitezza e con la bontà di un animo aperto ad ogni sentimento generoso. Non contava che 52 anni ed aveva rapidamente percorso per le sue alte qualità militari la sua carriera. Fu sottotenente uscendo dalla scuola di Modena, dei bersaglieri, nella quale arma rimase fino al grado di maggiore. Aveva fatta la campagna d'Africa meritandosi alte ricompense ed onorificenze. Allo scoppio della guerra, egli toscano, fu chiamato ad assumere il comando di un reggimento in gran parte formato di contingenti toscani. Lascia la moglie e quattro figli.

L'antibarbaro

Lasciatemi parlare: queste lamentele sulla rovina degli affreschi del Tiepolo, e le grida d'indignata maraviglia per la condotta dei barbari che non rispettano l'immortalità delle opere d'arte, ecc., ecc., mi danno terribilmente sui nervi. Sono puerile ed assurde.

E lasciatemelo spiegare.

Sono assurde. Come!? C'è una gente che un bel giorno, per suo comodo, per sua follia, si lancia a corna basse contro tutta la civiltà europea, calpesta tutti i più sacrosanti diritti che secoli di travaglio storico ci hanno acquisiti: ci accorgiamo subito che sono, perdio, barbari sul serio; da quattordici mesi ce ne stiamo difendendo con le unghie e coi denti; — e oggi abbiamo ancora il candore di maravigliarci d'una delle parziali manifestazioni di quell'atteggiamento mostruoso. Protestiamo perchè la gente — che ha assassinato la Serbia ed il Belgio, che ha cercato di accoltellare le nazioni alle spalle, che ha mandato sotto la terra e in fondo all'oceano migliaia di innocenti, che ha tagliato le mani ai bambini, che ha negato il diritto internazionale e il diritto umano — butta giù un tetto in cui per caso c'era un dipinto che ci stava a cuore.

Se ci maravigliamo di questo, oggi, vuol dire che non avevamo capito abbastanza la gravità del pericolo. Il che può farci temere che non ce ne stiamo difendendo con sufficiente vigore.

***

In un romanzo del Wells s'immagina che la terra sia invasa dagli abitanti di Marte che s'accingono con mezzi invincibili a spegnervi ogni traccia di vita umana. Gli uomini tentano le estreme disperate difese o la fuga; solo un certo giardiniere, specialista in orchidee, si affanna a cercar di porre in riparo i suoi fiori e si indigna perchè la gente fugge e non lo aiuta nell'opera puerile. E' messo lì come un magnifico tocco rappresentativo della stupidità umana, la quale nelle congiunture in cui l'uomo deve farsi eroico, non sa abbandonare gli affetti e le abitudini della vita quotidiana in cui l'uomo si fa spesso imbecille.

Noi siamo grotteschi come quel giardiniere. Stiamo travagliosamente difendendoci dalla minaccia di una ruina enorme, la ruina del nostro lavoro, della nostra morale, della nostra civiltà, e a questa difesa diamo ogni giorno il sangue migliore di una generazione, che non aveva bisogno d'essere dissanguata: e intanto troviamo ancora nella nostra animuccia quattro palpiti d'interesse per un muro pitturato quattro o cinquecent'anni sono.

Speravo che la necessità della difesa enorme avesse saputo meglio reagire su questi rimasugli d'estetismo e di femminucceria e distruggerli del tutto. Se un anno d'una simile prova non ci ha saputo rinvirilire, quasi quasi meritavamo che il tedesco riuscisse davvero a precipitarci in quel medio evo, di cui forse la nostra femmina anima ha bisogno.

***

Non ci siamo ancora accorti, dunque, che ci troviamo davanti a un nemico che non si può combattere che con le sue stesse armi. Una banda di teppisti ci aggredisce, e noi sciupiamo il tempo e i movimenti a farci osservare l'un l'altro l'indelicatezza d'ognuno dei modi con cui l'aggressione procede. Contro i barbari bisogna essere barbari; noi invece ci paludiamo in un vanto di cavalleria a ogni costo. In tutto così; coi nemici interni come con gli esterni. Interniamo i rinnegati invece di impiccarli, ingrassiamo i prigionieri invece di massacrarli, processiamo i fornitori assassini a norma di codice, invece di fucilarli subito e confiscare i beni alle loro famiglie. Così in Italia, così anche fuori. In un paese ove era crisi ministeriale, fu offerto un certo portafoglio a un certo uomo politico: questi rifiutò perchè voleva la presidenza. Ebbene: non lo hanno fucilato subito, non gli hanno fatto nulla. E' incredibile.

Non ammiro questa nostra signorilità. Potrebbe essere il segno di una razza esausta. Guardiamocene. Ripudiamola. E se in questi momenti ci stanno ancora a cuore i muri pitturati, ebbene diamo loro un valore in contanti austriaci. Per ogni dieci metri di pitture distrutti, per esempio, cento prigionieri idem. E così in tutto il resto. Solo foggiandoci un animo siffatto potremo uscire vittoriosi dalla prova terribile.

Flor.

Il premio Nöbel per la medicina

Stoccolma, 30 notte

L'Istituto Carolin di Stoccolma ha deciso di conferire il premio Nöbel per la medicina per l'anno 1914 al dott. Roberto Barany, libero docente all'Università di Vienna, per i suoi lavori di fisiologia e patologia sul vestibolo dell'orecchio. Il premio di medicina per il 1915 è, secondo lo statuto della fondazione, riservato al 1916, perciò nel prossimo anno saranno conferiti due premi, in quest'anno il premio ammonterà a circa 200 mila franchi.

Le 36 pagine
de Lo Sport Illustrato e la Guerra
del 1 Novembre, contengono

IL «305» AUSTRIACO HA TROVATO UN SUO DEGNO AVVERSARIO (articolo e illustrazioni) del comandante E. Bravetta.
PEPPINO GARIBALDI AL FRONTE (illustrazione).
LA PRIMA NEVICATA IN CADORE (illustrazioni).
UNA PAGINA DI EROISMO SERBO (ricordi di un cronista della guerra Balcanica) Giulio Barella.
AL DI LA' DELL'ISONZO (inedite ed eloquenti fotografie).
DOPO UN'AZIONE SUL CARSO (illustrazioni).
IL RE SEGUE GLI SCOPPI DEGLI SHRAPNELLS (illustrazione).
IL SOLDATO CIECO DECORATO (illustrazione).
PILOTTA SOTTO IL BOMBON (illustrazione).
IL COMM. MERCANTI NELLE VIE DI PLEZZO (illustrazioni).
UN AEROPLANO NEMICO PRECIPITATO IN CADORE (illustrazione).
IL CIMITERO DEL MONTE NERO (illustrazione).

Contiene inoltre articoli e fotografie sulla morte di Spensley ai Dardanelli di Arturo Balestrieri e Emilio Colombo, la nona serie fotografica degli sportsmen soldati e la seconda puntata dei soldati decorati, il match Milan-Internazionale per la Coppa *Gazzetta dello Sport*, il Gran Premio del Sempione con articolo sui classici dead heats di Alfredo Gianoli, un articolo sulla classe di Kramer di Vittorio Varale, una rievocazione della vittoria di Faber nel Giro di Lombardia 1908 di Nodier, il riassunto delle operazioni di guerra della quindicina, la Rinnione Atletica della F. I. S. A. con articoli su Lunghi e Tugnoli, nonchè la prima pubblicazione ufficiale dell'Unione Nazionale della Marina da diporto.

Il ricco e vario fascicolo è in vendita come gli altri a cent. 50.

Libri e opuscoli

Non è troppo presto per cominciare a prendere appunti da servire alla storia della guerra d'Italia. E, per un certo rispetto, non è troppo presto nemmeno per scrivere una parte della storia stessa, storia propriamente detta, di essa guerra. Perchè la presente guerra italo-austriaca non è soltanto un fatto militare, cominciato la mezzanotte del 24 dello scorso maggio, del quale la descrizione esatta secondo le sue linee conduttive ed effettive non potrà in verità scriversi se non a pace compiuta. Il fatto militare che è cominciato il 24 di maggio del 1915 non è se non una conclusione di una lunga densa serie di fatti storici intimi e profondi, che forse mai come in questo momento noi potremo intendere e penetrare. E la conclusione di quel fenomeno complesso e aspro che sono i trentatrè anni della Triplice Alleanza. La quale è preceduta, preparata, spiegata, da un'alta serie di fatti strettamente concatenati tra loro: cioè tutta la nostra vita politica dal trattato di Campoformio al 1882. Inoltre, dalla Triplice alla dichiarazione di guerra si passò attraverso una breve ma intensissima crisi — i dieci mesi di neutralità e d'interventismo, nei quali una quantità d'elementi fattivi importantissimi della nostra vita si snodarono, in cui tesori occulti del patrimonio spirituale della nazione si svincolarono dalle catene della politica che li costringeva. Ecco dunque tre periodi, anteriori allo scoppio della guerra ma indispensabili a studiarsi per intendere la guerra stessa, dei quali si può fin d'oggi scrivere la storia: — le origini remote di essa, da Campoformio all'82; i trentatrè anni della Triplice; i dieci mesi della preparazione immediata alla guerra.

***

Non solamente di questi tre periodi può fin d'ora scriversi la guerra, ma, l'ho già accennato, nè è questo il momento più propizio. E' da accogliersi perciò con grande interesse la pubblicazione che Isidoro Reggio intraprende di una *Storia della grande guerra d'Italia* (Milano, Istituto editoriale Italiano). Ne sono usciti ora i primi due volumi. Il primo studia della guerra «le origini remote»: e intende le origini remote del fenomeno irredentista, che della nostra guerra è l'elemento principale. La occupazione austriaca dell'Istria, nel giugno del 1797, appare allo storico come un caratteristico esempio dello spirito di usurpazione che fu sempre una delle particolarità più spiccate della politica austriaca. Quattro mesi dopo, il trattato di Campoformio stabiliva il consenso della Repubblica francese al passaggio delle terre venete all'Austria. L'atroce pace di Vienna, nel '66, non indeboll la fede degli irredenti trentini, istriani, dalmati: la lotta per i diritti storici si fece più complessa, più occulta, e per questo più profonda. Il momento più febbrile dell'agitazione fu all'approssimarsi del Congresso di Berlino, altra delusione crudele, dopo la quale la questione degli irredenti fu portata direttamente davanti alla nazione, con il famoso proclama di Garibaldi, Avezzana, Saffi e Campanella, che nel volume è riprodotto integralmente, come diffusamente sono riportate tutte le documentazioni che meglio valgono a illuminare in tutti i suoi particolari il periodo. Il volume si conchiude con la esposizione delle polemiche italo-austriache tra il 77 e l'82: il seguente («L'Italia incatenata») rappresenta al vivo la costruzione politica dell'Italia durante i trentatrè anni della Triplice: e ricordando le parole del Nigra, «Italia e Austria non possono essere che alleate o nemiche», dimostra come si avverasse l'assurdo, ch'esse potevano essere l'una cosa e l'altra insieme. Seguiranno dodici volumetti intorno al periodo di neutralità e di neutralismo, nel quale e contro il quale riuscì a sbocciare e imporsi la magnifica pagina interventista, che, con la dichiarazione di guerra all'Austria, riaprì alla nazione le porte dell'avvenire di cui il suo eroismo la fa degna.

***

L'Italia sa portare un sorriso d'arte anche sui propri più gravi travagli. La Casa Editrice Ravà e C. pubblica in elegantissima edizione dodici tavole di Aroldo Bonsagni, *I comandamenti di Dio* (L. 2.50). E' una interpretazione biblica dei comandamenti mosaici dal punto di vista tedesco. Ho detto male parlando di sorriso: Aroldo Bonzagni, in queste interpretazioni caricaturali, è riuscito attraverso al grottesco a dare una sensazione di atrocità, quale non potrebbero dare più viva ed efficace lunghi e suasivi discorsi. Ben dice Giannino Antona-Traversi, nella lettera all'autore che serve di prefazione, che in queste immaginazioni «più che una compiacenza di vaga ironia, lo sdegno e la rivolta deformano la realtà per riformare una idealità». Disegnate e colorite quando la guerra non era ancora dichiarata, ma la certezza del nostro desiderio profetico la sentiva imminente, queste interpretazioni mantengono oggi tutto il loro valore. L'Italia maestra d'ogni civiltà, d'ogni gentilezza, d'ogni cavalleresca generosità, non deve dimenticare nell'ora della lotta, non dovrà dimenticare nell'ora della pace, la rivelazione brutale che la barbarie tedesca ha fatto di sè il giorno che si è strappata violentemente la maschera civile sotto la quale aveva per tanto tempo occultati i suoi propositi sanguinari. Le immaginazioni terribili del Bonzagni sono un contributo geniale a questo memento che dev'essere sempre presente ai nostri animi.

***

Intènzioni e scopo altamente patriottici hanno due libri, entrambi scritti da donne, dei quali uno è prettamente poetico, l'altro esclusivamente pratico. Poesie, e consigli per le infermiere. Le poesie sono di Edvige Pusineri, e s'intitolano *Cantici* (Marzorati, Vito e Pagani; corso Buenos Aires, 47; L. 1,00); — poesie patriottiche, inni dedicati alle varie armi, impressioni episodiche della guerra europea. — L'altro, *L'infermiera in cucina*, della sig.ª A. Devito Tommasi (Biblioteca Femminile; piazza Nicosia, 35, Roma; L. 1,50) ha lo scopo di rivendicare alle donne il diritto di assistere i feriti e malati delle loro rispettive famiglie e preparare loro i cibi nel modo meglio indicato dalle loro condizioni e dalle prescrizioni mediche. Entrambi sono eccellenti indizi del buon animo che spinge anche le nostre donne a rendersi utili alla grande guerra che la civiltà sta combattendo per i suoi più sacri diritti, sono prove ottime della loro attitudine a questo, e possono riuscire, ognuno a suo modo, piacevoli e utili. La diffusione recherà anche un vantaggio immediato, perchè le poesie della Pusineri si vendono per acquistar lana per i soldati, e l'opuscolo della Devito Tommasi a beneficio della Croce Rossa.

CRONACA MILANESE

Per onorare Corridoni

Il corteo di oggi

Ricordiamo che il grande corteo per onorare la memoria di Filippo Corridoni si formerà oggi alle 14.30 in Piazza Verziere.

Il corteo si recherà a Porta Vittoria a deporre una corona sul monumento delle Cinque Giornate.

Le associazioni interverranno con bandiera.

Un telegramma del padre di Corridoni

E' giunto all'Unione Sindacale il seguente telegramma che il padre di Filippo Corridoni indirizza alla cittadinanza milanese:

« Grazie per tutto il bene che avete voluto a Pippo. Solo balsamo al nostro straziante dolore sapere che Milano tutta senza distinzione di classi e di partiti piange il nostro povero figlio.

« *Giuseppe Corridoni* ».

Un telegramma dell'on. Bissolati

Leonida Bissolati, prima di recarsi al fronte, ha così telegrafato alla Redazione del *Popolo d'Italia*:

« Prego tenermi presente alla commemorazione di Corridoni e dei milanesi caduti combattendo. — *Bissolati* ».

La Democratica Lombarda

Riceviamo:

« La Democratica Lombarda si associa al compianto generale per la morte di Filippo Corridoni, alfiere sincero del nuovo diritto proletario, anima di italiano per la grandezza della Patria, caduto gloriosamente pel trionfo della civiltà e della giustizia ».

La Democratica Lombarda parteciperà con bandiera al grande corteo d'oggi.

I repubblicani milanesi

Il Comitato della sezione milanese del Partito Repubblicano commosso all'annunzio della morte in battaglia di Filippo Corridoni, manda alla memoria di lui e di tutti i caduti per l'onore d'Italia un riverente saluto.

Gli aderenti ai Fasci e ai Circoli di Milano sono convocati per domani in piazza Verziere alle 14.30.

Il dolore di un gruppo di suoi concittadini

Il Circolo di Lettura di Pausola (Macerata) paese nativo del compianto Filippo Corridoni, ha inviato il seguente telegramma al farmacista Filippo Zermozzi di Milano:

« Soci questo Circolo Lettura che sempre ammirarono concittadino Filippo Corridoni per sincerità, fede politica, per alte doti di mente e di cuore e l'acclamarono soldato entusiasta delle rivendicazioni italiane, colpiti da profondo cordoglio, partecipano onoranze che gli saranno rese domani, domenica e pregano di rappresentarli — Firmato: *Vico*, presidente ».

Un telegramma di Roccatagliata Ceccardi

Pure al *Popolo d'Italia* è pervenuto il seguente telegramma:

« La fede di Filippo Corridoni era grande ed ebbe la consacrazione del sangue. Che gli italiani sappiano oggi e sempre santamente benedire alla sua memoria. — *Ceccardo Roccatagliata Ceccardi* ».

La Federazione interventista

contro gli intrighi dei neutralisti

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Federale dei Partiti interventisti milanesi, radutosi anche per invito del Comitato Nazionale;

ritenuto che la non chiara situazione dell'Italia nei rapporti colla Germania, principale responsabile del conflitto europeo, e le incertezze finora esistenti circa l'azione italiana nei Balcani, permettono ai vari nuclei neutralisti e germanofili di ricominciare l'opera loro subdola e funesta fino ad insinuare ipotesi di segreti accordi col nemico e di opposizioni anticostituzionali;

ritenuto che ora più che mai, dopo il sangue sparso e i sacrifici sostenuti, sarebbe ignominiosa e disastrosa la rinuncia ai fini veri e supremi, per i quali il popolo d'Italia ha voluto nelle giornate di maggio l'intervento alla guerra europea;

considerando necessario, per conseguire la vittoria finale che l'Italia sia pronta ad affrontare ogni ulteriore sacrificio, e stringa sempre più i vincoli colle Nazioni alleate;

delibera:

di riprendere ed intensificare la propria attività, in pieno accordo colle Confederazioni consorelle; contro gli intrighi neutralisti e le congiure parlamentari, tendendo dal Governo il completo adempimento del programma consacrato dai plebisciti di maggio ».

Una cerimonia patriottica

alla R. Scuola Tecnica *Barnaba Oriani*

Ieri mattina alla R. Scuola Tecnica Barnaba Oriani si è inaugurato il nuovo anno scolastico con una conferenza tenuta dalla professoressa signorina Antonietta Bellazzi, insegnante nella stessa scuola, dal titolo: « La nostra passione ». La bella conferenza, durata oltre un'ora, nella quale l'oratrice trattò delle cause, dello svolgimento, degli scopi dell'odierna conflagrazione europea, fu salutata con una calorosa ovazione.

La mostra di Lorenzo Viani

Nella sala delle aste in via S. Radegonda 8, si è inaugurata ieri l'esposizione delle opere di Lorenzo Viani a beneficio del posto di ristoro della Stazione Centrale.

L'arte di Lorenzo Viani era già nota. Egli aveva saputo affermarsi egregiamente a Roma, a Venezia e in altre esposizioni importanti.

Nella mostra apertasi ieri sono raccolti oltre 500 lavori pregevolissimi e originali. Il gran pubblico che ha visitato l'esposizione ne ha ottenuto una magnifica impressione.

La mostra rimarrà aperta fino a sabato venturo.

L'on. Bissolati in viaggio per il fronte

Ieri sera col treno delle ore 23 giunse da Ivrea alla nostra Stazione l'on. Bissolati, il quale, essendo per cessare il congedo ottenuto in seguito alle ferite riportate in combattimento, torna a riprendere il suo posto al fronte nel battaglione di alpini al quale è ascritto col grado di sergente.

Ad attenderlo erano alcuni amici personali. Rispondendo con effusa cordialità ai loro abbracci ed auguri, l'on. Bissolati si mostrava più che mai lieto di poter tornare alla vita del campo. Fermamente e freddamente disposto a qualsiasi sacrificio, egli non intende in questo momento che un solo dovere: quello di partecipare direttamente alla guerra alla quale ha dato, nei giorni della preparazione, tutto il suo convinto entusiasmo.

Egli aveva fatto il viaggio fino a Milano in compagnia del sergente maggiore Stramezzi degli alpini, il quale alla conquista di una trincea austriaca riportò già una grave ferita al volto. Prima che sia spirato il congedo avuto per convalescenza, questo valoroso ha chiesto di fare ritorno al battaglione. Con lui era anche il soldato De Laurenti che partecipò a diversi combattimenti.

Con questi due bravi compagni l'on. Bissolati ripartirà stamane diretto a Udine, donde proseguirà immediatamente per la linea del fronte.

Il volontario Pescarzoli ferito

Nella gloriosa giornata del... con Corridoni, Astrologo, Gagliardo ed altri milanesi si è battuto anche il volontario Pescarzoli, che è ferito. Egli stesso ha scritto ad un collega la seguente cartolina da un'ospedale del campo:

« Dalli e dalli ci son cascato anch'io. In uno degli ultimi furiosi combattimenti mentre in prima linea difendevo dagli artigli austraci una nostra mitragliatrice, mi son buscato una ferita alla mano, leggera e subito dopo (mi era venuto il ghiribizzo di non andarmene alla prima lezione...) un'altra ferita di granata non leggera alla regione lombare. Tuttavia « cogito ergo sum ». Ed è molto. Parecchi volontari non sono più. Anche Corridoni è caduto. Fra qualche giorno sarò condotto spero a Milano. Saluti. *Pescarzoli.* »

Soldati milanesi feriti

salutano le loro famiglie

Riceviamo da Padova: « Un gruppo di soldati milanesi, reduci dall'ultima avanzata, ed ora giacenti feriti nell'Ospedale Fate-Bene-Fratelli di Padova, mandano affettuosi saluti alle loro famiglie, ai parenti e agli amici tutti. — Volontario *Riccardo Carmelini, Vacchini, Pedrazzini Edoardo, Balducci Giuseppe, Grignani Pietro, Vaghi Pietro, Ghianda, Raineri,* caporale *Giovanni Mombelli.*

Il "Pacco di Natale,,

ai combattenti per la patria

Sull'iniziativa assunta dall'Associazione Liberale Milanese del « Pacco di Natale » a *tutti i combattenti* per la Patria, si è discusso iersera in apposita adunanza alla sede della Liberale. Vi presero parte, oltre ai componenti l'Ufficio di presidenza dell'Associazione, vari rappresentanti di quegli Enti pubblici che specialmente s'incaricano delle provvidenze civili per la guerra. Coloro fra essi che non poterono intervenire inviarono la loro adesione.

Gli adunati si intesero concordemente nelle seguenti conclusioni:

1°) Approvazione unanime della iniziativa, sulla base dell'offerta del Pacco da parte di tutte le famiglie in grado di farla;

2°) Carattere nazionale alla manifestazione, alla quale saranno chiamate a partecipare tutte le regioni e le città italiane, però con azione autonoma, rivolgendo l'appello ai Comitati di assistenza civile, alle Associazioni, ai Sindaci ecc. ecc.;

3°) Determinazione dei tipi di pacco; fissazione di ciò che possono contenere e di ciò che assolutamente devesi da essi escludersi;

4°) Accordi con il Governo e con l'Autorità Militare per l'adunata, il trasporto ed il recapito dei pacchi;

5°) Nomina di un Comitato esecutivo a larga base e con criteri apolitici, deferita alla Presidenza della Liberale; Comitato del quale fu designato a Presidente con calorosa acclamazione il Presidente dell'Associazione, senatore Ponti;

6°) Il Comitato esecutivo, promuoverà anche un omaggio nazionale alla Maestà del Re come augurio di primo d'anno, consistente in una speciale cartolina-ricordo.

N. B. — L'Associazione Liberale ha annunciato che da parte sua offrirà ai combattenti non meno di *mille* pacchi.

Per i mutilati in guerra

Il Consiglio di Presidenza del Comitato Lombardo per i soldati mutilati in guerra ha deliberato, nella sua seduta di ieri, la costruzione di 5 grandiosi baraccamenti, destinati a completare il Rifugio Finzi Ottolenghi di Gorla I.

Due di tali baracche saranno destinate al ricovero di circa un altro centinaio di mutilati, la terza servirà a comune luogo di convegno, le altre due ospiteranno le Officine per la rieducazione professionale dei mutilati degli arti.

Tutte le baracche saranno costruite secondo i metodi più moderni, traendo partito di quanto di meglio è stato fatto all'estero, e specialmente in Francia, dove il direttore prof. Galeazzi ha di questi giorni compiuto un interessantissimo viaggio d'istruzione.

La rieducazione professionale sarà impartita secondo i più rigorosi metodi scientifici, coll'aiuto di provette maestranze che saranno messe a disposizione anche dall'Umanitaria, colla quale il Comitato ha già preso gli opportuni accordi.

Oltre a quella della Officina si è pure studiata l'organizzazione di speciali corsi di contabilità commerciale e di istruzione preparatoria ai pubblici impieghi.

***

Con riserva di pubblicare quanto prima la terza lista di sottoscrizione, che continua a dare più che lusinghieri risultati, avvertiamo che per opera del Comitato Lombardo e per gentile consentimento dell'Autorità Municipale saranno poste all'ingresso dei Cimiteri nella ricorrenza della commemorazione dei defunti delle urne destinate a raccogliere lo spontaneo obolo dei cittadini.

Noi confidiamo che tutti i buoni vorranno riunire in un unico pensiero la devota ricordanza dei loro cari col doveroso senso di gratitudine verso coloro che alla santa causa della Patria hanno generosamente dato tanta parte di sè.

Per recarsi a Musocco!

Nei giorni 31 ottobre, 1 e 2 novembre si effettuerà un servizio tramviario diretto al Cimitero a Musocco da Piazza del Duomo, da Piazza Fratelli Bandiera e dal Piazzale di P. Ticinese.

Le modalità di vendita

del carbone municipale

Le modalità di rivendita al minuto del carbone acquistato dal Comune, sono fissate dal seguente comunicato della Giunta:

« L'amministrazione comunale ha comperato in Inghilterra carbone *Cardiff* per caloriferi, carbone *Cardiff* per famiglia, tipo *antracitoso*, ed antracite.

« In America ha comperato carbone tipo antracite per famiglia. In complesso sono oltre 200 mila quintali accaparrati.

« Queste diverse qualità arriveranno a Milano successivamente, a partire dal 15 novembre, e verranno messe in vendita ai seguenti prezzi massimi a domicilio, peso garantito:

Cardiff per caloriferi L. 11.50 al quintale — *Cardiff* per famiglia (tipo antracitoso) L. 12 al quintale — *Antracite Inglese primaria* L. 16 al quintale — Carbone americano, tipo antracite per famiglia L. 13 al quintale.

« Per gli acquisti del *Cardiff* per caloriferi le prenotazioni coll'importo si ricevono alla sede dell'Azienda Elettrica municipale in via della Signora 12.

Le prenotazioni di carbone di famiglia, accompagnate da relativo importo si ricevono invece presso gli spacci della Unione Cooperativa, della Cooperativa Ferroviaria Suburbana, delle Cooperative aderenti alla Federazione delle Cooperative di consumo, per gli inquilini delle case popolari, presso le Associazioni di Inquilini, esistenti in ogni quartiere e per i dipendenti del Comune, presso l'Economato municipale.

« Dei carboni di famiglia e dell'antracite non si consegneranno a domicilio più di cinque quintali per mese e per ogni famiglia.

« Sugli acquisti fatti con ritiro della merce direttamente alle *sostre* cooperative, verrà fatto un ribasso di centesimi 25 al quintale.

« Tutte le domande di prenotazione, avanzate prima d'ora all'amministrazione comunale, dovranno ripetersi seguendo le norme e le indicazioni suesposte ».

La nuova sovrimposta comunale a Milano

Roma, 30 notte.

La quinta sezione del Consiglio di Stato ha discusso in Camera di Consiglio sulla nuova sovrimposta comunale del Municipio di Milano. (*Stefani*).

Una larga impresa ladresca

Il proprietario di casa e viaggiatore di commercio Pasquale Introzzi, abitante in via Lanzone 12, aveva assunto tre mesi fa a donna di servizio, certa Maria Alberelli di Como. La scelta fu tutt'altro che buona. L'Alberelli approfittando dell'assenza quasi quotidiana del padrone, durante i tre mesi non fece altro che svaligiare l'appartamento a lei affidato in seguito all'improvvisa morte della signora.

Il signor Introzzi l'altro giorno finì con lo accorgersi della cosa e denunciò subito la domestica infedele, al Commissariato Castello.

Il commissario Olivazzi diede incarico al delegato Marini di esperire le opportune indagini e il delegato Marini, dopo aver arrestata l'Alberelli, riuscì a scoprire tutta la trafila del continuato furto.

La domestica consegnava la roba rubata a certa Rosa Saracco di anni 48, abitante in via Palermo 16.

Operata un'accurata perquisizione nella casa di costei, gran parte degli oggetti scomparsi vennero sequestrati.

Un baule ch'essa aveva pochi giorni addietro spedito a Brienno (Como) e che conteneva il resto della refurtiva, fu pure rintracciato.

Non si potè conoscere però il destinatario perchè l'indirizzo non portava che due iniziali col fermo in stazione e perchè l'ignoto non cadde nella rete dell'appostamento.

Il furto patito dal signor Introzzi ammonta a circa seimila lire.

Nell'abitazione della manutengola Saracco il delegato Marini, ha scoperto anche altra roba di valore, d'origine certamente ladresca.

Le indagini continuano.

Investito dal tram di Monza!

I militi della Croce Verde trasportavano iersera all'Ospedale certo Angelo Pavoncini d'anni 80 di Sesto S. Giovanni che, poco prima, nei pressi del suo paese veniva investito dal tram elettrico della linea di Monza. Le ferite riportate dal Pavoncini sono giudicate gravi.

Tenta uccidersi ed è...

arrestato per porto d'arme abusivo

Torino, 30 notte.

In piazza Castello, davanti al palazzo della Prefettura, ha tentato oggi di suicidarsi sparandosi un colpo in direzione dell'addome il commerciante Luigi Mancini di Milano. Trasportato all'ospedale di San Giovanni venne giudicato guaribile in pochi giorni. Non volle dire le cause che lo spinsero al triste passo. Interrogato dal funzionario venne poi dichiarato in arresto per porto d'arme abusivo.

Una donna truffata all'americana

di quattro libretti di risparmio e di 600 lire

L'altra sera Amelia Cesani che abita in Riparto Boffalora, si recava alla succursale della Cassa di Risparmio di via Statuto. Aveva con se quattro libretti di credito, uno suo portante la bella somma di 6500 lire egli altri di tre suoi figli, con la somma di 1100 lire per ogni libretto. In uno dei libretti erano poi compiegate 600 lire in biglietti di banca.

La Cesani ebbe la sventura di incontrarsi con due sconosciuti elegantemente vestiti, i quali con le ormai vecchie arti... cosidette americane, riuscirono a trafugarle i libretti e i danari.

Quando la vittima s'accorse del brutto tiro, i truffatori erano lontani, ed avevano già prelevato dai vari libretti la complessiva somma di 5300 lire.

Del fatto si occupa attivamente il delegato dott. Amato del Commissariato Sempione, e sembra che l'abile funzionario sia sulle buone traccie.

Spunti di Cronaca

Si scopron le tombe...

si levano i grandi morti e tremano i piccoli vivi.

Per saperne di più leggete il giornale umoristico illustrato « Numero » (costa 10 centesimi).

Romanticismo

di GEROLAMO ROVETTA

al Cinema Centrale

L'impressione nel foltissimo pubblico profusa alle rappresentazioni di questa superba film è semplicemente enorme.

Da chicchessia è giudicato uno spettacolo superiore ad ogni elogio, ed ogni rappresentazione termina fra scroscianti applausi. Oggi si replica.

Sulle Balze del Trentino

al Cinema Palace

E' un continuo succedersi di rappresentazioni con esauriti, ed è fra gli applausi calorosi ai nostri eroi che il pubblico tributa ammirevole omaggio. Continuano le repliche.

GRAN CINEMA DIANA

Salone delle Palme, Piazzale Venezia. Domenica, 31 corrente, in questo splendido salone si darà la terza e ultima replica della grandiosa azione cinematografica col dramma popolare diviso in 5 parti *I due sergenti.*

CINEMA MODERNISSIMO

Domani, lunedì, all'ex Cinema Ambrosio, ora *Cinema Modernissimo*, via Torino, 21, si inizieranno le rappresentazioni della sensazionale film « *Nella fornace* » protagonista l'artista *Francesca Bertini.*

Avviso ai signori ufficiali

I Magazzini « *Al Duomo* » si pregiano comunicare ai Signori Ufficiali che nel loro reparto speciale tengono impermeabili grigio-verdi di qualità ottimo e a prezzi da non temere concorrenza.

Sciarada

A *primo*, Italia mia, auguro vittoria,
Chè a *altro* siedi di popoli civili!
Aborro invece il *tutto*, sol di boria
Capace e di perfide azioni e vili!

Soluzione del gioco proposto ieri:
DI-TE — DITE.

Estrazioni del Regno

30 *ottobre* 1915.

MILANO	66	16	25	24	55
BARI	71	88	81	87	42
FIRENZE	57	7	90	76	35
NAPOLI	74	61	62	84	37
PALERMO	38	7	42	61	49
ROMA	84	86	34	10	14
TORINO	38	57	62	13	64
VENEZIA	44	22	86	13	88

Il Bollettino Militare

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)

Roma, 30 notte.

STATO MAGGIORE GENERALE

Decreto Luogotenenziale 28 ottobre 1915. — Vespignani magg. gen.; Lavallea id.; Dalmasso id.; Villa id. sono collocati soprannumero a disposizione.

Amadei id.; Carbone id. cessano essere in soprannumero a disposizione e rientrano organico.

CORPO STATO MAGGIORE

Bassignano magg. fant. trasf. Corpo Stato maggiore.

ARMA CARABINIERI

Vigliani primo capit. aspett. per infer. rich. serv. destin. compagnia Este; Anza primo capit. Leg. Palermo prom. magg. dest. divis. Trapani; De Maria primo capit. in aspett. per infermità aspett. di cui contro prorog. sei mesi; Stanghino ten. Leg. Ancona prom. capit. destin. compagnia Palmi; Sammartino 1 capit. Palermo trasferito compagnia Bitti; De Romanis capit. id. Verona idem Firenze interna; Poggi id. Firenze id. San Remo; Bellandi ten. Bari id. tenenza Avellino; Lagana id. Bari id. Monopoli.

ARMA FANTERIA

Mancini capit. aspett. colloc. rip. nomin. cav. corona; Cipriani maestro dirett. banda 92 fant. colloc. ripo. per inferm.; Calcagno ten. colonn. 73 fant. colloc. rip. inscritto ris. nomin. cav. Mauriziano; Buffa colonn. disponib. Minist. Guerra colloc. aspett. per inferm. per sei mesi; Bellomo primo capit. 93 fant. id. per quattro mesi; Fulvio id. 51 fant. id per sei mesi; Falcone id. 10 fant. id per infermità tempor. non proven. da cause di servizio richiam. serv. destin. deposito 19 fant. Bartolucci aspett. per inferm. aspett. di cui contro prorogata di sette mesi; Marangoni per due anni; Mantova id. un anno; Gargiulo id. per la durata sei mesi; Nola un anno.

I seguenti sottotenenti fanteria sono promossi tenenti continuando attuale loro destinazione. — Aiand, Retonna, Camera, De Asarta, Cornelli, Pardi, Vincitorio, Scuderi, Conti, Bresciani, Riguzzone, Barrella 64 fant.; Caruso 48 id.; Testa. Fochi primo capit. Somalia destin. 7 alpini.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado maggiore fant. riguardanti i seguenti primi capit. corpo Stato Maggiore: Ruggieri, Perlingieri, Gleijeses, Asinari di Bernezzo, Marinetti, Guarducci, Codazabetta, Foschini, Tironi, Tonelli, Tua, Baffigi, Carlini, Argentara, Scala, Vitale, Ioma, Pirzio, Biroli, Michelesi, Scimeca, Gaberti, Grossi, De Orestis, Maravigna, Ragioni, Testa, Gritti, Alberti, Leone, Manchetti, Grassi, Tosalli, Cabiati, Granelli, Robba, Giordano, Pino, Geremia, Barboglio.

I seguenti primi capitani stato maggiore sono promossi maggiori fanteria. — Caveglia, Balsamo, Crivelli, Bastico, Zugaro.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggiore fanteria riguardanti i seguenti primi camitani: Mantellini 30 fant.; Crestiani 441 id. (con divis. Genova); Grandolfi 7 alp.; Garbarini 18 fant.; Clementi 82 id.; Cantoni 5 alp.; Bettinali 86 fant.; Savi 70 id.; Magnani aiutante campo brigata Venezia; Scappucci comandato corpo stato magg.; Betti 62 fanteria; Bivona 86, Aumiller, 80; Maresealchi 57; Alliberti 32 fant.; Gardano 9; Ambreck 94, Castilin 68; Radaelli 77, Ramello 7; Paris 38; Pizio 449; Valentinis 1; Dian 44 fant.; Vigna 5 alpini (consegn. magazz. arredam. Vestone); Peretti 53 fant.; Sticca 93 id.; Da Sacco 79 id.; Palmieri applic. stato magg. divis. milit. Bologna; Borsa 24 fant.; Peluso 7; De Biasio 79; Giordano 62; Longhi 8; Castelfranco 44; Cantalupi 3; Della Rocca 14; Pitzalis 25; Ghersi 50; Della Noce 54; Marelli 11 bers.; Gervasio 20 fant.; Cavalli, Molinelli 43; id. Silliprandi appl. stato magg. divis. milit. Torino; Rivera 44 fant.; Poggi 14 fant., Palmisani 77; Viti 9; Calderini 7 id.; Scattolini 84; De Fabbritiis 87; Pedemonti 64; De Mimicis 87; Pacelli 29; Combi 41; Martinazzi 86; Sciarra 89; Andreoli 36; Grillo 89 od. (con battagl. sneo. genio); Lamberti; Zemardi 80; Vecchi 53; Maggiani 21; Conciliani 58; Boschi 8; Fiore aiutante campo brig. Calabria; Sardi 41 fant.; Tellini 67; Fiaccarini 71; Franzini Tibaldo 91; Spallicci 94; Francavilla 34; Negri 8; Ferrari 42; Zonca 50; Chiavini 28; Mola (comandato minist. guerra); Trevisani 11 bers.; De aro 64 fant.; San 62; Bozio 5 bers.; De Filippi 85 fant.; Villa 23; Giannoni 67; Milia 45; Scuri 73; Dessi 46; Mastrogiovanni 50; Ligasacchi 90; Giavelli 73; Ferretti 3 alpini; Gastinelli 71 fant.; De Santis 46; Fulvio 19; Giordano 74; Venemandi 76; Carezzano 49; Fornaro 23; Furnelli Monti 59; Cavandoli 36; Poggesi 88 id. (comand. divis. milit. Livorno); Amato 60; Della Casa 38; Innocenti 44 fant.; Vezzani 21; Decio 71; Battaglieri 6 alp.; Monetti 12 fant.; De Stefanis 53; Pugliese 79; Nannoni 7 bersagl.; Arrigotti 93 fant.; Marazzina 6 bers.; Catemario 55 fant.; Togna applicato stato magg. IX corpo armata; Germanino 77 fant.; Alfaro comandato minist. guerra; Borgheggiani 26 fant.; Fineschi 79; Calamchi 61; Casarotti 30 id.; Vanin 12 bers.; Babbini 35 fant.; Gazzani applicato stato magg. (comand. corpo stato maggiore); Cavalla 52 fant.; Bonchetti 82; Marini 48; Vercillo 39; Santacilia 19; Paremzo 74; Cantin 68; Genboni 89; Melchiori 7 bersagl.; Della Noce 90 fant.; Cavicchi 94 id.; Laureati aiutante campo brigata Valtellina; Tesori comand. Ministero guerra; Bognoni 69 fant.; Serra 45; Canrara 7 Pugnani 6 alp.; Zumini 61 fant.; De Strobel 8 alpini; Barral 62 fant.; Schiller aiutante campo stato magg. IV corpo armata; Montanari 29 Martinez a disposizione comandato XII corpo armata; Bay 8 alp.; Montanari 65 fant.; Michelotti 18 id.; De Negri 3 alp.; Nigra aiutante campo brigata Livorno; Caramanna 32 fant.; Paschetti 80 id. (comandato 8 alp.); Ottoni 83 id.; Micheli applicato stato maggiore III corpo armata; Mameli 25 fant.; Gillio 73 id.; Bosio 67 fant.; Pezzolet 67; Razzetti 72; Tentori 6 alp.; dolfini 59 fant.; Fasella 32 id.; Nassi 41 id.; Cerocchi comand. ufficio del generale destinato comando armata Milano; Caracciolo comandato comando corpo stato maggiore; Parisi 64 fant.; dato corpo stato maggiore; Gala comandato ministero guerra; Domandi 91 fant.; Briccla 45 id.; Lamfranco 4 alpini; Bruni 65 fanteria; Musso 73 fant.; Ribolini 17; Pozzi 83 fanteria; Ronca 11 bersagl.; Tamborini aiutante campo brigata Acqui; Martinallo 38 fant.; Malavenda 83; Osmani 36; Misurale 49 fant.; Bos 4 alp.; Taddei 63 fant.; Cutri 26; Dotta 50 id.; Mannini 7 bersaglieri; Sala 7 alpini; Francioni 12 bersaglieri; Badallino 38 fanteria (comandato II corpo armata); Razzini 3 bersagl.; Petropoli 62 fant.; Sandicchi aiutante campo brigata Brescia; Scamdaliato 4 bersaglieri; Manni 43 fanteria; Manetti aiutante campo brigata Siena; Martini 7 alp.; Rosetti 86 fant.; Utili 11; Bartolucci 59; Conte 10; Lupetti 99; Di Giorgio 84; Silvestri 68; Raffa 40; D'Aloisio 41 id.; Pau 87 id.; Cocchi 2 granat.; Soria 3 alp.; Sibilla 6 bers.; Porpora 84 fant.; Arullani 75; Barone 93; Manunta 46; Ferrari 5 alp.; Checcucci 27 fant.; Levi applic. Stato Maggiore VI corpo armata; Prosdocimi 43 fant.; Alizeri 37 id.; Appiotti aiutante campo 1 brig. alp.; Barri 22 fant.; De Franchi 10 id.; Raimondi 71; Gardini 70; De Cristofaro 83; Lipprandi 5; Casella 12; Avansini 50 id.; Ferri 73; Pasolli 12 bers.; Chiericuti 1 grant.; Fenech 56 fant.; Pusatori 8 bers.; Vaccheri aiutante campo brig. Cuneo; Finzi 72 fant.; Pugni 22 id.; Ducci 87 id.; Vivaldi 41; Taito 75; Baudino applicato corpo Stato Maggiore; Spina 9 fanteria; Castelli 88 id.; Giacomo Bottolat 2 alp.; Lombardi 30 fant.; D'Agnino 6 id. Carovani 72 id.; Ranzi 2 granat. (comand. comando XVII divis.); Bassobrio 33 fant.; Sforza 6 bersagl.; Briola 8 id.; Oriani 41 id.; Sacsi 1 alp.; Alessa 44 fant.; Bassignano 2 alp.; Risotti 26 fant.; Aliberti Vassallo 91 id.; Sereno 9 bers.; Montanari 28 fant.; Aragno 34; Gianni Trapani 6; Giobbe comandato ministero Guerra; Contrada 6 bers.; Mureddu 55 fant.; Pollaci Lauriel (comandato minist. Guerra); Barberis 4 bers.; Croce 37 fant.; Ausiello (comandato 15 fant.); Punzo 11 bers.; Lubatti 13 fant.; Gregori 7 alp.; Marenco (aiutante campo brigata Basilicata); Frigenio 6 bers.; Sinopoli (F. O.) (2) 18 fant.; Gereschi 9 id.; Elia comandato ministero Guerra; Merlo 5 alp.; Spallanzani 7 fant.; Gerbino Promis 2 alp.; Viani 42 fant.; Lisciarelli (aiutante campo brig. Messina); Casale 68 fant.; Andreani 67 id.; Marini 4 alp.; Ferrari Bravo 2 granat.; Cassioli 8 fant.; Orta (comandato comando corpo Stato Maggiore); Grassi 90 fant.; Paoletti 22 id.; Parvis 2 alp.; Bompard 49 fant.; Bernasconi 6 alp.; Mastasi 88 fant.; Piovano 2 alp.; Ferrari 50 fant.; Gallinu corpo aeronautico; Ameri 44 fant.; Cirelli 6 id.; Landi 22; Signoretti 68; Bongiovanni 75; Berado 80; Centofanti 62; Strumia (comandato 33 fant.); Conti 2 bers.; Medici 39 fant.; Giordano 9 id.; Perretti 4 alp.; Fante 7 fant.; Brioschi (aiutante campo brig. Palermo); Raggio 3 bers.; Palumbo 39 fant.; Oliva 6 alp.; Armellini 80 fant. (comandato divisione Verona); Franchi 3 id.; Chiavicatti 91 id.; Mariotti (comandato 82 fant.); Ardovino 40 div. Napoli; Vergani 8 fant.; Liotti 9 id.; Vacani 3 bers.; Gamelin Manzoni 27 fant.; Granelli 33 fant.; Bolletto 57 fant.; Giacchi aiutante campo brig. granat. Sardegna; Martini 61 fant.; Cravero comandato 81 fant.; Galiani 63 fant.; Trezzi 73; De Lieto Vollaro 6 id.; Salvaneschi 24 id.; Franco 81 id.; Ecchell (comandato Commiss. milit. linea Venezia); Paselli 4 fant.; Cibele 58 fant.; Dei comandato ufficio del gen. designato armata Genova; Bonasi 21 fant.; Casanova 71 id.; Antoldi comandato 35 fant.; Pecoraro 86 fant.; Olivieri 84 id.; Villoresi 2 gran.; Marini aiutante campo brig. Pisa; Mottino 74 fant.; Massirio 49 id.; Marabotto 5 bers. (comandato divis. Ancona); Locatelli 71 fant.; Pucci 67 id.; Valvasori 8 bers.; Lucchesi 83 fant.; Lanciano 14 id.; Ghersi comandato 71 fant.; Ricciardi 63 fant.; Osterwald 17 id.; Demartini (comandato min. Guerra); Santoianni 93 fant.; Dina 2 granat.; Brigida 40 fant.; Renault 88 id.; Pisani 82 id.; Dell'Oro 30 id.; Rovero 3 alp.; Fetri 60 fant.; Monet 21 id.; Pirisi 58; Renzi 12; Biancotti 53 id.; Mosso 37 comandato battaglione squadriglia aviatori, Richard 3 fant.; Orsini 7 bers.; Motta 14 fant.; Dessi 46; Boschetti 7 id.; Barone 18 id.; Onorati 17; Dematteis 37; Rochrssen 75; Cefaly 40; Ancillotti 82; Ferra 64 id.; Gognetti 72; Prandoni (comandato 8 fant.); Targon 64 fant.; Verdesi 32 id.; Giamberini 28 id.; Muna 45 id.; Chiericoni 80 id.; Leo 14 id.; Curelli 2 granat.; Boffano 12 bers.; Compesato 5 alp.; Cocou 46 fant.; Volpi 7 id.; Lugano 9 bers.; Rizzo 14 fant.; Selvaggi comandato min. Guerra; Grasselli (comandato 68 fant.); Stuto 12 fant.; Sartorio 19 id.; Montuori (comandato 11 fant.); Manuta applic. minist. Guerra; Casolari 94 fant.; Curia 8 id.; Loj 46 id.; Malacarne 16 id.; De Vito Piscicelli 76 id.; Morrone 16 id.; Vigevano 67 fant.; Perrier 10 bers.

I seguenti primi capitani sono promossi maggiori con anzianità sospesa e con decorrenza per gli assegni dal 28 ottobre 1915: Monaco 93 fant.; Taddeini 27 id.; Mida 34 (comandato battaglione aviat.); Allisio 24 (comandato commissariato div. Torino); Brocchi 38 id.; Billi di Sandorno 76 id.; Bolis 6 alp.; Gario 79 fant. Grassi 62; Monachesi 38; Bonaglia 8; Manara 12 fant.; Cercignani 10 fant. (comandato comando staz. milit. Parma); Deminis id.; Libertini applic. min. Guerra; Bertinetti 52 fant.; Tarenghi applic. min. Guerra; Cortesi scuola mil.; Rancher 94 fant.; Magliocca stab pena; Vitali truppe Somaglia; Nicosia id.; Canino 40 fant.; Fantolini (comand. 8 5fant.); Buschetti 86 fant. (comandato min. Guerra); Fortunato 34 id.; Torriani 93; Capone 48; Miello 40 (comandato comando staz. milit. Napoli); Franchi 40 id. (comand. min. Guerra); Ciaffi 65 id.; Marchionneschi 86 id.; Corticelli truppe coloniali Somalia (a disposiz. min. Colonie); Ressi 6 bers.; Corrado 93 fant.; Del Boca 24 id.; Vaquer 11; Bonino 35; Gritti 39; Cuomo 49; Viale 20; Polverini 71; Streva 86 fant.; Colla 1 alp.; (consegnatario magazz. mobilitaz. leva); Lezzi 40 fant.; Ginocchio truppe colon. Eritrea; Busi 88 fant.; Rossi 55 id.; Ziccardi 91 id.; De Cesaris truppe colon. Eritrea; Pedrocchi 1 bers.; Millotti scuola milit.; Boetti 31 fant.; Bardi truppe colon. Eritrea; Testafochi 7 alp.; Imperatori 24 fant.; Pietrasanta 7 bers.; Fontana 69 fant.; Friedman 36 id.; Perdoni 7 id.; Greco scuola milit.; Zoli 11 fant.; Marchetti scuola milit.; Storto applic. min. Guerra; Faracovi 3 alp.; Roberti 12 fant.; Codebdavide 2 granat. comandato min. Colonie; Delbecchi 89 fant.; Castroli 75 fant.; Vaccarono 54 id.; Giani 50 id.; Venturi stabil. pena; Musarra 1 granat.; Goffi 16 fant.; Baccon 50 id.; Bruscagli truppe colon. Eritrea; Crema scuola milit. id.; Gramelin. Manzoni, Raffaello, Valdes 8 bers.; Ardinghi 87 fant.; Manenti 2 id.; Bassi corpo truppe colon. Somalia (disposiz. min. Colonie); Orso 71 fant.; Riccardi 73 id.; Pratolongo 67 fant.; Pelagatti 8 bers.; Buonoscontro 36 fant.; Porta 35 id.; Modafferi 10 id. (comandato min. Guerra); Ribcardi 20 id.; Piancastelli 14 id.; Fusoni truppe coloniali Eritrea; Saccomano 21 fant.; Pallotta 5 id.; Rivalta 6 bers.; Piovini 75 fant.; Duca 40; Testi, Rasponi 93; Meregaglia 32; Verena 72; De Martino 75; Alberti truppe colon. Eritrea; Elia 7 fant.; Cannelli 69 id.; Santacostino, Baldi 2 granat.; Giacosa disposiz. (comandato min. 24 fanteria; Montuoro id. 35.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti continuando attuale destinaz.: Bisogni 12 bers.; Fiocco 47 fant.; Baschi 61 id.; Angelini 48 id.; D'anna 76 fanteria.

Precederà provvisoriamente nel ruolo dell'arma il pari grado: Vizzini Giuseppe.

Destinazioni di ufficiali promossi di grado e trasferimenti: Sindici ten. col. 2 fant. continua come contro; Rigault Augusto id. 8 bers. id.; Balbi id. 66 fant. trasf. 119 fant.; Pasini id. 8 bers. continua come contro; Roncaglia id. 36 fant. id.; Cecchi id. 27 id.; Coralli id. 9 bers. trasf. 12 bers.; Carbognani id. 26 fant. continua come contro; Paolini id. 81 id.; Borsari id. 34 id.; Azimonti id. 2 id.; Off

ULTIMISSIME

La giornata di Joffre a Londra

Il nuovo ministero francese giudicato in Germania

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

I colloqui di Joffre
La formazione di un Comitato per la direzione della guerra?

Londra, 30 notte.

(r. c.) La giornata di Joffre a Londra è stata dedicata a continue conferenze. Cominciando dalla primissima mattina si recò a visitare lord Kitchener nel suo gabinetto, al ministero della Guerra, indi si recò insieme anche ad alcuni ufficiali dello stato maggiore inglese e francese a Roscia il generalissimo si recò alla residenza ufficiale di Asquith dove rimase a conferire col primo ministro, con Lloyd George e con Balfour. Terminata questa conferenza si adunò il Consiglio dei ministri a cui parteciparono Sir E. Grey, Lloyd George, Landsdownie, Churchill, Bonar Law, Birrel Henderson, Walter Long. Il Consiglio deve essersi occupato del modo di stabilire la perfetta coordinazione degli sforzi militari franco-inglesi, sia sul fronte occidentale, sia in Oriente, discutendo le proposte portate da Joffre.

Secondo poi le informazioni trapelate al «Daily News» il Consiglio dei Ministri avrebbe anche deciso di formare un piccolo Comitato di ministri, tre oppure cinque, al quale verrebbe delegata la immediata direzione della guerra, sia navale che militare. Formandosi, questo Comitato conterrà indubbiamente il Primo ministro come presidente, il ministro della Marina e il ministro della guerra e, probabilmente, il ministro delle munizioni e il Cancelliere dello Scacchiere.

Dopo gli avvenimenti odierni, cresce l'interesse per le attese dichiarazioni che Asquith farà martedì prossimo alla Camera dei Comuni nelle quali egli passerà in rivista gli avvenimenti politici e militari di questi ultimi mesi ed annunzierà i provvedimenti per l'avvenire. Sicome sarà accordata ai deputati facoltà di discutere immediatamente le dichiarazioni di Asbuith, vedremo se il principio di deferire la guerra al triumvirato incontrerà il favore dei circoli parlamentari.

Le relazioni greco-bulgare
secondo i giornali tedeschi

Zurigo, 30 notte.

(*d. g.*). Le notizie dei giornali tedeschi dei Balcani diventano sempre meno degne di fede. Le *Munchener Neueste Nachrichten* in un telegramma da Vienna riferiscono per esempio questa straordinaria asserzione: «Zaimis avrebbe sconsigliato a re Costantino di recarsi a Salonicco non perchè egli tema che il re possa venire fatto prigioniero dai franco-inglesi (!) poichè vi sono a Salonicco truppe sufficienti per proteggere la vita del sovrano, ma perchè la presenza del re sarebbe più che mai necessaria ad Atene per fronteggiare le agitazioni di Venizelos». Quanto sembra, invece, si confermi è l'esistenza di trattative tra la Grecia e la Bulgaria trattative che dovrebbero apparentemente avere un carattere soltanto commerciale, ma che, data la situazione attuale, non possono che essere strettamente connesse a garanzie politiche o militari.

La *Frankfurter Zeitung* in un telegramma da Budapest dice che una commissione composta di funzionari del ministero degli esteri e della Banca Nazionale è giunta a Sofia per discutere intorno alla compera di importanti quantità di derrate alimentari bulgare per la Grecia. Il Consiglio dei ministri bulgaro ha accordato al governo greco la compera e ha pure accordato i relativi permessi di esportazione.

Sembrerebbe probabilmente la Bulgaria non avrebbe accordato l'esportazione dei suoi prodotti alla Grecia se al posto del signor Venizelos sedesse ancora Venizelos. Quali siano i compensi la Grecia abbia assunto di fronte alla Bulgaria in queste trattative sarebbe interessante sapere.

Nuova smentita greca a Londra
contro le falsità austro-tedesche

Londra, 30 notte.

La Legazione di Grecia ha fatto la seguente dichiarazione:

«La stampa ha pubblicato ultimamente varie informazioni provenienti da Bulgari e da giornali tedeschi, austriaci e tedeschi circa l'attitudine o gli intendimenti della Grecia, come la pretesa missione di Sofulis presso Re Ferdinando, il rifiuto di Re Costantino di ricevere i ministri dell'Intesa, progetti riguardanti il Dodecaneso e minaccie greche rivolte alle truppe alleate a Salonicco. Il ministro di Grecia a Londra ha ricevuto dal Presidente del Consiglio Zaimis istruzioni che lo pregano di smentire alla forma più categorica le voci che sono state ripetute e propagate nella stessa Atene ed il cui scopo malevolo, troppo evidente, è quello di ingannare l'opinione pubblica e di creare il sospetto di ostilità fra le Potenze dell'Intesa e la Grecia.» (*Stefani*).

L'esercito serbo agli alleati
L'esercito è intatto ma ha bisogno di aiuto

Londra, 30 notte.

(r. c.) Il ministro serbo a Londra fa conoscere che per quanto grave la posizione dell'esercito serbo, non è disperata. L'esercito si ritira in buon ordine. Le perdite non hanno ancora raggiunta la linea di difesa. L'esercito è intatto, animato da spirito eccellente, capace di resistere per molte settimane ancora. Tutti gli Alleati sono ancora in grado di aiutarlo moralmente e materialmente. Gli aiuti rinforzo, per quanto limitato, faciliterà e prolungherà la resistenza.

Ragujevaz sgombrata dai cittadini

Zurigo, 30 notte.

(*d. g.*). L'*Az Est* ha da Bucarest che Ragujevaz è stata sgombrata dalla popolazione civile. L'esercito serbo si ritira verso sud.

Impressioni tedesche
sulla soluzione della crisi francese

Zurigo, 30 notte.

(*d. g.*) I commenti della stampa tedesca alla soluzione della crisi francese concordano nel ritenere che nessuna deviazione sarà impressa dal nuovo Gabinetto alla direttiva della politica francese, e considerano la crisi piuttosto come una conseguenza logica degli insuccessi diplomatici della Quadruplice in questi ultimi tempi. I pochi giornali tedeschi arrivati oggi a Zurigo si occupano specialmente della chiamata al Ministero degli Esteri di Giulio Cambon e intorno alla persona dell'ex ambasciatore di Francia a Berlino le opinioni sono piuttosto discordi. Le *Munchener Neueste Nachrichten* dicono che sbaglierebbe chi credesse che Giulio Cambon sia stato chiamato al Quai d'Orsay per rendere possibile un'intesa con la Germania. L'ex ambasciatore francese a Berlino, aggiungono, è senza dubbio una persona intelligente ma, malgrado la sua lunga permanenza a Berlino, non ha capito nemmeno i preliminari della politica tedesca. Egli cadde perfino nei vecchi errori della diplomazia del Primo e Secondo Impero di far conto, cioè, ai fini della politica francese, su partigianismo tedesco. Come già fu detto al ritiro di Delcassé, e come dovrà essere detto quando si produrranno gli inevitabili mutamenti nel Gabinetto inglese, questi cambiamenti di Governo esprimono soltanto il malcontento per gli insuccessi della politica nella guerra, non ancora però il malcontento per la guerra.

La *Frankfurter Zeitung* osserva non essere questo il tempo in cui si possano formulare in Germania delle speranze o dei timori per un semplice mutamento ministeriale; la spada tedesca non diventerà certo ottusa perchè il nome del Presidente del Consiglio francese è cambiato. Quello che oggi può interessare, continua il giornale, è solo il fiasco che con ciò viene messo in luce. Noi constatiamo soltanto con soddisfazione che il Ministero Viviani, il quale contribuì notevolmente a fare scoppiare la guerra (!!!), non è sopravvissuto ad essa; non soltanto non è sopravvissuto, ma lascia in eredità uno stato di cose che potrà essere mascherato soltanto «con la corruzione del Parlamento e della pubblica opinione». Chiaro, non è vero?

La *Berliner Zeitung Am Mittag* esprime sul conto dell'ambasciatore Cambon opinioni del tutto diverse da quelle delle *Neueste Munchener Nachrichten*. Il giornale dice che Briand ritornò al potere perchè ancora una volta lo si ritiene l'uomo più amato dal popolo francese. Se egli vuole risolvere le difficoltà sorte dal ritiro di Delcassé assumendo con la presidenza del ministero la responsabilità della politica estera, ciò non significa per altro che sia l'uomo più competente della Francia in questioni di politica estera, chè, al contrario, Briand capisce le questioni estere molto meno di qualunque altra questione. Ciò significa soltanto che la politica estera, irrimediabilmente naufragata, sarà d'ora innanzi condotta dall'uomo che relativamente è il meno responsabile degli insuccessi subiti, così che il popolo sarà meglio disposto a perdonare gli errori del suo favorito. Per la direzione della politica estera occorreva però un uomo competente e l'annunziata nomina di Giulio Cambon a segretario generale o direttore degli affari esteri, ad un posto, cioè, stabile senza dirette responsabilità parlamentari è per noi tedeschi certamente la cosa più interessante di questa crisi ministeriale. Giulio Cambon non è tuttavia la mente più intelligente del mondo politico francese; i diplomatici più quotati sono in ogni caso l'ex ambasciatore a Roma Barrère e Paul Cambon, ambasciatore a Londra. Questi due sono veramente i *rectores spiritus* della politica tedescofoba della Francia.

Il *Lokal Anzeiger* dopo aver detto che la presenza di Giulio Cambon significa un considerevole rafforzamento dell'influenza inglese sulla politica della Francia ammonisce: La composizione del nuovo ministero esprime la volontà decisa di dimenticare tutte le divisioni di parte e il pensiero di tenere fermo nella resistenza nazionale. Su ciò non dobbiamo farci illusioni.

Alla Camera francese

Parigi, 30 notte.

La Camera, su domanda del presidente del consiglio, Briand, si è aggiornata per ascoltare le dichiarazioni ministeriali e discutere l'interpellanza di Emile Constant sui pericoli presentati dalla presenza di alcuni austro-tedeschi in Francia. — (*Stefani*).

Nave inglese affondata per collisione
150 vittime

Londra, 30 notte.

L'ammiragliato comunica: «Nella notte dal 28 al 29 la draga ausiliaria inglese «Hythe» affondò in seguito a collisione con altra nave britannica al largo della Penisola di Gallipoli. Al momento della collisione aveva a bordo 250 uomini oltre l'equipaggio. 155 uomini tra cui tre ufficiali perirono. (Stefani.)

Il ghiacci sulla Neva

Pietrogrado, 30 notte

I primi ghiacci apparvero sulla Neva. Ciò è secondo l'antica credenza popolare indice sicuro di un inverno precoce lungo e rigoroso. (Stefani.)

I tedeschi si ritirano da Kovel

Pietrogrado, 30 notte.

In seguito al successo dei russi sul fiume Styr, i tedeschi sgombrarono Kovel ove erano accumulate enormi quantità di provvigioni e di munizioni. — (*Stefani*).

Un proclama di Francesco Giuseppe
alle truppe combattenti contro l'Italia

Zurigo, 30 notte.

(*d. g.*). I giornali viennesi pubblicano il seguente proclama dell'imperatore diretto alle truppe combattenti contro l'Italia e trasmesso al «caro signor nipote, generale arciduca Eugenio» in segno «della più grata e viva riconoscenza pei successi ottenuti dalle forze combattenti messe sotto la sua direzione».

«Alle mie forze armate che combattono contro l'Italia,

«Ora stanno dinanzi a voi giorni duri, dissi nel mio ordine all'esercito e alla flotta il 29 luglio scorso, e così infatti avvenne. Tre mesi ricchi di vivi combattimenti sono dietro a voi. Il valore eroico, la resistenza più accanita, uno spirito di sacrificio meraviglioso delle brave truppe, la direzione magnifica e la collaborazione di tutte le armi animate da uno spirito di grande e ben compreso cameratismo hanno compiuto gesta che assicurano alla fedele guardia del sud-ovest una pagina brillante della storia dei miei eserciti. Con la più salda fiducia guardo a voi, mie brave truppe, e pieno di speranza ripongo nelle vostre mani il difficile compito di vincere i numerosi e valorosi nostri nemici. Io so che voi non compite soltanto il vostro dovere; no, la fedeltà per i vostri condottieri, i vostri cuori che palpitano per la patria e le grandezze da voi compiute dimostrano che voi siete degli eroi. Dal profondo del cuore vi esprimo il mio ringraziamento e il mio saluto».

«Firmato: *Francesco Giuseppe*».

L'imperatore ha poi inviato il seguente autografo all'arciduca Leopoldo Salvatore: «Caro signor nipote, generale di artiglieria arciduca Leopoldo Salvatore, dalle relazioni che mi pervengono da tutti i teatri della guerra vedo con grande compiacimento che la mia artiglieria combatte fedele alle sue vecchie glorie e apprendo come le altre eroiche truppe combattenti riconoscano l'efficacia dell'appoggio che l'artiglieria accorda loro. A lei e a tutti coloro che alla formazione e alla preparazione dell'artiglieria hanno lavorato senza posa e che nei successi ottenuti trovano il compenso migliore esprimo il mio grazie cordiale. — Firmato: *Francesco Giuseppe*».

Il Re d'Inghilterra migliora

Londra, 30 notte.

(Ufficiale). — *Si segnala un nuovo miglioramento nello stato di salute del Re, che ha potuto dormire. I dolori diminuiscono. Temperatura e polso normali.*

Londra, 30 notte.

(g. c.). *Intorno all'accidente occorso a Re Giorgio il corrispondente di guerra del* Daily Chronicle *così telegrafa:*

«Dopo una ispezione, i battaglioni, che erano stati passati in rivista, ruppero in repentine acclamazioni. Fu come un uragano di urrah! *accompagnato da uno sventolio di berretti sulla punta delle baionette. Il Re si trovava ancora sul terreno e vicinissimo ai ranghi. D'improvviso il cavallo, che egli aveva poco prima inforcato scendendo dall'automobile, s'impennò ripetutamente e poi cadde indietro, sul dorso. Il Re, che è un ottimo cavallerizzo, si resse in sella, cercando di dominare l'animale, ma ne fu trascinato a terra e per un istante ebbe addosso tutto il peso del cavallo.*

«Degli ufficiali accorsero subito ad assisterlo e lo aiutarono a risalire in automobile. Egli naturalmente aveva sofferto una forte scossa e si trovava contuso, ma rimaneva calmissimo e assicurava che era un nonnulla. Le truppe, che più lontano, ignare ancora dell'incidente, videro Sua Maestà partire in automobile e lanciarono nuovi Evviva! *notarono che il Re non levava il braccio a salutare, come di consueto, ma si limitava a sorridere colla solita cordialità.*

«Si assicura che il cavallo montato dal Re era stato avvezzato alle Bande militari e ai movimenti delle truppe, cosicchè rimane esclusa la questione di negligenza».

Il Principe di Galles non era con suo padre, avendolo lasciato poco prima per precederlo a Londra, dove giunse ieri mattina.

Parlando col gen. Gallieni

Roma, 30 notte.

Il corrispondente da Parigi del «Giornale d'Italia» ha avuto un colloquio con il generale Gallieni, ora nominato ministro della Guerra francese. L'ex-governatore di Parigi ha cominciato col ricordare al giornalista la sua origine italiana. Ha detto come suo padre fosse milanese e come i suoi nonni volessero farne un notaio, tanto che fu inviato all'Università di Pavia per ivi fare gli studi legali. Ma poi suo padre che aveva una passione per le armi, non volendo fare il soldato degli austriaci, prese la risoluzione di andare in Francia dove abbracciò la carriera militare. L'ardore per la milizia lo trasfuse in me.... Ecco in breve la mia origine italiana — ha detto il generale. — Ciò spiega come io sia affezionato a tutto ciò che è italiano.»

Quindi il neo-ministro, riandando con il pensiero ai tempi quando era governatore del Madagascar, ha parlato delle preziose qualità degli operai italiani, gente sobria ed operosa, che vollero anche offrirgli un busto in segno di affezione e di stima dopo che ebbero terminati i lavori di certi tronchi ferroviari. Essi dettero al console italiano le più lusinghiere informazioni sul mio conto e fu così che io ottenni dal Re d'Italia il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro.

«Conosco bene l'Italia, ha concluso il generale, e l'ammiro come ne ammiro i soldati che tante volte ho visto sfilare con una tenuta ed un ordine rivelatori di soda educazione militare, condotti da ufficiali che suscitano una bella impressione. Del resto io conosco bene le cose militari d'Italia, come conosco e stimo l'artiglieria, come stimo tanto ed ammiro lo sforzo militare che l'Italia sta compiendo in questo momento e che è veramente magnifico.

«Ma qui, amico mio, punto e basta. Ecco chè io rischio di parlarle di cose militari... e, lei lo sa, di queste cose un vecchio soldato non parla, nè può parlare... nè ora, nè mai.»

La riunione dei deputati socialisti

Roma, 30 notte.

I deputati socialisti hanno tenuto anche oggi due lunghe riunioni. La discussione è continuata. In seno al gruppo, come dicevamo ieri, si sono determinate due correnti: si fanno questioni di metodo e di sfumature. La riunione sarà ripresa domattina ed entro domani si addiverrà finalmente a una conclusione, ma quanto riferimmo ieri è confermato stasera anche da altri giornali. Si sarebbe stabilito di condurre una discussione serena dei principali problemi dell'ora presente traendo argomento sia dalle dichiarazioni che il Governo farà alla Camera, sia intervenendo a parlare sulla domanda di proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci il quale scade, come è noto, il 31 dicembre prossimo venturo.

Il gruppo socialista, pur prescindendo, per ovvie ragioni, dal trattare questioni di indole militare, si riprometterebbe di portare alla pubblica discussione, davanti alla Camera, il proprio punto di vista sulla condotta del Governo tanto nei riguardi della situazione internazionale, quanto sulla politica finanziaria ed economica del Gabinetto e sopratutto sulla politica interna che il gruppo socialista ritiene lesiva delle pubbliche libertà che lo stato di guerra avrebbe in ogni modo consentite.

In proposito il «Giornale d'Italia» crede di sapere che due diverse tattiche e due diverse idee sono state discusse: secondo gli uni, riapertosi il Parlamento si dovrebbe attendere che fossero attaccati i socialisti per poi insorgere a difendere l'opera del partito. «E' quasi certo, dicono, che noi saremo assaliti nel modo violentissimo che fin da oggi certi giornali e certi uomini tengono con noi. E noi reclameremo il diritto di difenderci e faremo ricadere la responsabilità del dibattito sui nostri persecutori.»

Secondo gli altri invece il gruppo parlamentare deve porre la questione delle libertà menomate ed offese durante la guerra dai partiti dell'ordine. In sostanza si accusano le classi dirigenti di avere approfittato della concordia per combattere i partiti estremi e per revocare certe libertà che dovevano essere conquiste sacre del proletariato.

L'on. Salandra a Parma
Nessun discorso politico

Roma, 30 notte.

Il Presidente del Consiglio parte stasera per Parma dove assisterà domani all'inaugurazione dei lavori per la costruzione di un grande ospedale civile. La voce che in tale occasione l'on. Salandra pronunzierebbe un discorso politico non ha fondamento. (Stefani).

Sul campo dell'onore

Ventimiglia, 30 notte

A Dolceacqua (Val Nervia) è giunta notizia che il soldato Antonio Ventura, di Stefano, è caduto combattendo.

Albenga, 30 notte

Sul campo di battaglia è caduto il soldato di fanteria Edoardo Tomati di Luigi da Diano Marina.

Alessandria, 30 notte

Il sottotenente di artiglieria Pietro Cattaneo è caduto al fronte. Egli aveva ottenuta la promozione per merito di guerra pochi giorni prima della sua morte gloriosa.

Casale Monferrato, 30 notte

Al fronte è caduto l'alpino Bertana Daniele di Federico.

Udine, 30 notte

E' caduto combattendo il concittadino signor Mario Bassi, tenente di fanteria.

Faenza, 30 notte

Per ferite riportate al fronte è morto in un ospedale il soldato Giuseppe Ancarani fu Nicola, colono in parrocchia San Silvestro. Sul campo è caduto il soldato Luigi Conti di Michele.

Asti, 30 notte

In un ospedale militare della zona di guerra sono deceduti l'alpino Binello Francesco di qui e il bersagliere Musso Tomaso di Giovanni, della classe 1893, feriti in combattimenti.

Monza, 30 notte

I soldati Luigi Tremolada e Paolo Fumagalli, monzesi, sono caduti combattendo.

Torino, 30 notte

Alla famiglia residente nella nostra città, è giunta la notizia della morte del sottotenente di fanteria Diego Gariglio, avvenuta in un ospedale austriaco a causa delle ferite riportate in un combattimento del...

In quel combattimento il sottotenente Gariglio, mentre incitava i suoi soldati, cadde gravemente ferito ad un braccio e fatto prigioniero dagli austriaci venne internato.

Da Cherasco si ha notizia della morte gloriosa del marchese Alberto Incisa di Camerano, primo segretario al Ministero del Tesoro, capitano degli alpini, caduto da valoroso il giorno... in un fiero combattimento.

La missione militare giapponese a Udine

Udine, 30 notte.

La missione militare giapponese composta di 11 ufficiali giunse ad Udine e si recò a visitare lo storico castello, il museo del risorgimento italiano ed i monumenti cittadini. La accompagnavano due ufficiali superiori. I giapponesi si dimostarono entusiasti della difesa antiaerea della città. (*Stefani*).

L'encomio solenne
ad un ufficiale e ad un caporale

Reggio Emilia, 30 notte.

Dal Comando Supremo è stato concesso il solenne encomio al sottotenente di fanteria Giacomo Cavazzoni, nostro concittadino.

Il valoroso ufficiale, che è rimasto ferito in uno degli ultimi combattimenti, si è comportato brillantemente in una difficile ricognizione, facendosi segnalare per l'avvedutezza e il coraggio nel guidare i suoi soldati in un attacco riuscito vittorioso.

Eguale alta ricompensa militare è stata concessa al caporale-maggiore dei lancieri, Ricchi Vittorio, pure nostro concittadino, il quale nei combattimenti cui ha partecipato, ha saputo spiegare un'azione esemplare, unita a indomito coraggio e sangue freddo.

La chiesa di Curno
boicottata dalla popolazione
Nascite e morti senza il rito religioso

Bergamo, 30 notte.

Da circa un mese, tutta la popolazione del vicino paese di Curno ha dichiarato lo sciopero dalla chiesa e da tutti i sacri riti, e da oltre tre settimane i preti tutti hanno abbandonato il paese.

Le cause che determinarono lo strano sciopero sono le solite: la popolazione tutta chiede che venga nominato parroco il vicario don Battaglia, che da circa due anni dirigeva già la parrocchia, per la malattia del vecchio parroco. Questi venuto a mancare, era in tutti la convinzione che la Curia avrebbe nominato suo successore don Battaglia, ma in paese vi era altro prete: don Stanislao, al quale non garbava la presenza del detto Vicario. Egli brigò dunque perchè la direzione della parrocchia non fosse affidata a don Battaglia, e... vinse. Un bel giorno — la popolazione dice invece un brutto giorno — giunse in paese il nuovo economo: nessuno lo guardò in viso, e i paesani cominciarono ad agitarsi.

«Vogliamo il Vicario!», sussurrarono le donne e i ragazzi, e si incominciò a disertare la chiesa.

Un bel dì, il Vicario scomparve, e nessuno sa dove si sia rifugiato.

La popolazione allora passò a minacciare, e perciò anche il nuovo economo e don Stanislao credettero opportuno abbandonare il paese.

Curno era senza preti, la chiesa fu chiusa e nel piccolo Comune si nasce e si muore senza l'intervento del clero. Parecchie sono le creature venute al mondo, ma esse attendono l'acqua lustrale dal Vicario che — affermano tutti i paesani — deve ritornare. Ma i morti non possono attendere, e perciò i funerali si compiono senza il rito religioso.

Il feretro, portato a spalle, viene condotto in giro attorno alla chiesa, al canto di salmi religiosi, e poi calato nella fossa, senza l'assoluzione.

La Curia ha cercato di mettere pace, ma la popolazione non teme nemmeno la scomunica: o il Vicario don Battaglia, o nessuno.

Questo il grido di guerra dei paesani di Curno.

Il dissesto della Cassa di risparmio di Arezzo
I responsabili in Corte d'Appello

Firenze, 30 notte

Il 7 agosto 1915 terminava dinanzi a Tribunale di Arezzo il processo contro i responsabili del dissesto di quella Cassa di Risparmio che ascese a circa mezzo milione. Dei cinque imputati il Tribunale condannava Paolo Mancini e Alberto Martini per appropriazione indebita continuata rispettivamente a 2 anni 7 mesi e 15 giorni di reclusione e 700 lire di multa il primo; a mesi undici, giorni 20 e L. 291 di multa il secondo; assolveva per insufficenza di prove Ettore Mugnai e Pietro Zaballi e per prescrizione Gino Chianini. Contro questa sentenza appellarono tutti gli imputati sia condannati che assolti e contro tutti il procuratore generale. Presso la Corte d'Appello di Firenze, martedì 26 si è iniziata la discussione dell'importante causa e dopo tre giorni di movimentato dibattito oggi si è avuta la seguente sentenza: La Corte per Paolo Mancini, per aver egli restituito il mal tolto, ha ridotto la pena ad un anno 5 mesi e giorni 15 di reclusione col condono di un anno di carcere e della multa; ha assolto Pietro Zaballi per non aver preso parte al fatto; ha confermata la sentenza in undici mesi e 20 giorni ad Alberto Martini beneficiandolo del condono, e l'assoluzione nei riguardi di Ettore Mugnai e Gino Chianini.

I nuovi cardinali

Roma, 30 notte.

Si conferma che era intenzione del Papa di nominare nel prossimo Concistoro taluni cardinali stranieri insieme ai cardinali italiani, ma, date le attuali condizioni dell'Europa e la difficoltà in cui si trova il Vaticano per mantenere le sue buone relazioni coi vari paesi belligeranti, in ognuno dei quali si trovano molti cattolici, si assicura che il Pontefice avrebbe rinunziato a qualsiasi nomina di cardinali stranieri, oppure il Papa si limiterebbe ad elevare alla porpora alcuni cardinali appartenenti agli Stati neutrali. Tutti gli altri sarebbero italiani.

Abitazioni travolte dalle frane
Un paese in pericolo

Roma, 30 notte.

Si ha da Perano: «Una frana, che pare abbia avuto origine in contrada Pasciotti, in quel di Archi, cagionata sembra dalle abbondanti pioggie di questi giorni, ha travolto più di una abitazione nella frazione rurale Villa Galantuole ed altre case sono gravemente lesionate. Questa notte è stato un continuo trasportare di masserizie da parte degli abitanti delle case minacciate. Sono così un centinaio di persone che cercano provvisoriamente ricovero presso amici e parenti.

Un'altra frana minaccia seriamente il gruppo delle abitazioni rurali in Valle Franceschelli. La stessa Perano è seriamente minacciata.

Un milanese vittima
di un accidente automobilistico

Verona, 30 notte.

Sullo stradale Verona-Peschiera, stanotte l'automobile del nobile Guy, di Milano, proveniente dalla nostra città, presso la località Crocione, nel comune di Bussolengo, causa l'improvviso spegnimento dei fanali, si capovolgeva precipitando dal ciglione della strada nel profondo fossato sottostante. Furono estratti cadaveri di sotto la vettura, lo *chauffeur* Emilio Taverna, milanese, e il castaldo del proprietario Alessandro Bozzini.

L'automobile avendo condotto il nobile Guy a Verona, ritornava alla villa del medesimo che si trova sul Garda.

La commemorazione dei caduti a Bologna

Bologna, 30 notte.

Ad iniziativa del Comitato «Tutto per l'Italia», martedì prossimo le associazioni patriottiche militari ed operaie di Bologna si recheranno in corteo al cimitero monumentale per commemorare i caduti per la patria.

I TEATRI

DAL VERME. — Oggi in mattinata si darà la *Tosca* con la Muzio, il Crimi e il Viglione-Borghese. Stasera: *Un ballo in maschera*, col tenore Bonci.

CARCANO. — Nei due spettacoli odierni si rappresenteranno il *Faust* e l'*Aida*.

OLYMPIA. — *La zitella* di Carlo Bertolazzi richiama ogni sera un pubblico numeroso e plaudente. Si replicherà nei due spettacoli d'oggi. Lunedì avremo in mattinata *Un cappello di paglia di Firenze*, e di sera *Ninetta*, la commedia in 3 atti di Sabatino Lopez, che la compagnia Talli riesuma.

DIANA. — Con *Una bella avventura* in mattinata e *Il biglietto d'alloggio* nello spettacolo serale la compagnia Sichel e soci darà oggi le sue ultime rappresentazioni. Domani debutterà la compagnia d'operette Magnani-Roma-Criscuolo con *La bella Elena* di Offenbach.

FILODRAMMATICI. — Mercoledì inizierà le sue rappresentazioni la compagnia siciliana di Angelo Musco con *Lu paraninfu*, l'applaudita commedia di Luigi Capuana. In questa stagione verranno rappresentate le seguenti novità: *Don Ramunno* di L. Capuana; *Beneficuzzando* di L. Marchesi; *Lumie di Sicilia* di L. Pirandello; *Le sorprese della villeggiatura* di M. Morais; *Di cosa nasce cosa* di L. Capuana; *L'avvocato difensore* di L. Morais; *La via di mezzo* di G. Spadaro; *Sangue bono* di A. D. Capuana; *Troppa grazia* di Scaglione.

LIRICO. — Domani la compagnia di Alfredo De Sanctis inizierà le sue recite col *Colonnello Brideau* di Faber.

FOSSATI. — Nei due spettacoli di oggi si replicherà *Bagno di Venere*, la graziosa operetta di L. Testori, che fu rappresentata anche ieri sera per beneficiata di Elodia Maresca. Alla seratante, molto festeggiata, furono offerti doni e fiori.

Domani, con la *Signorina del Cinematografo*, debutterà poi la compagnia Lombardo, che annunzia per giovedì la prima novità: *Punto e da capo*, una rivista in 3 atti per la musica della *Geisha*, di Buffon e Gil Blas.

AUGUSTEO. — In questo teatro la compagnia italiana darà oggi due spettacoli pro Palla di Neve e Lana per i soldati. Si rappresenterà in mattinata *La zia di Carlo* e di sera una nuova commedia in 3 anni della contessa Vanna Piccini e della signora Anna Maria Nessi-Piantanida, intitolata: *Ultima sfida*.

Le mattinate di oggi

DAL VERME: *Tosca* — LIRICO: Petrolini — CARCANO: *Faust* — OLYMPIA: *La zitella* — FOSSATI: *Il bagno di Venere* — DIANA: *Una bella avventura* — VERDI: *Rigoletto* — FILODRAMMATICI: *El suicidi del Tecoppa, El general Scova* — EDEN: Rivista — TRIANON: Varietà — GEROLAMO: *Il centenario di Gerolamo*.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Tosca*, opera in 3 atti di G. Puccini — ore 14.30 — *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.

LIRICO (Compagnia Spettacoli e Riviste di Petrolini): *Venite a sentire*, rivista di Carini e Petrolini — Ore 20.45.

CARCANO: *Faust*, opera in 4 atti di Gounod — ore 14.30 — *Aida*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 20.45.

MANZONI (Comp. fiorentina di A. Niccoli): *Acqua cheta*, commedia in 3 atti di A. Novelli — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *La zitella*, commedia in 3 atti di C. Bertolazzi — Ore 14.30 e ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette di Elodia Maresca): *Il bagno di Venere*, operetta in 3 atti di L. Testori — Ore 14.30 e ore 21.

DIANA (Comp. comica di Giuseppe Sichel): *Una bella avventura*, commedia in 3 atti di De Flers e De Caillavet — ore 14.30 — *Il biglietto d'alloggio*, 3 atti di A. Mars — Ore 21.

VERDI (stag. d'opere): *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi — ore 14.30 — *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 20.45.

FILODRAMMATICI (Compagnia dialettale milanese Sacchi-Bonecchi): *El suicidi del Tecoppa*, 2 atti di C. Colombo - *El general Scova* — ore 14.30 — *El sposalizi del dott. Pistagna - El suicidi del Tecoppa - Tobiselli... recita* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Da... a...* nulla osta in 5 quadri di S. Zambaldi e C. Rota — Ore 14.30 e ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 14.30 e ore 21.

GEROLAMO: *Il Centenario di Gerolamo*, rivista storica-patriottica — Ore 14.30 e ore 21.

NOVO CINE: *La belva scatenata*, dramma in 3 atti e *Comica*.

Le corse a San Siro
Il programma d'oggi

Undicesimo giorno, Domenica 31 ottob., Ore 13.45

Ore 13.45 — **Premio Ceresio** (corsa di siepi - a vendere). L. 2000, m. 2600.

Giuseppe Massicci	3 Iavena	70
Giuseppe Massicci	3 Ardena	66
Sir Hope	3 Ismai	65

Ore 14.15 — **Premio Brembo** L. 3000, m. 1400.

Razza di Besnate	2 Diomede	52
Bar. A. Barracco	2 Alarico	56
Sir Rholand	2, Templeton	54

Ore 14.45 — **Premio Adda** L. 3000, m. 1400.

Frank Turner	4 Tamarindo	57½
Comm. G. Modigliani	4 Imbersago	53½
Cav. Paolo Tasca	4 Portofino	53½
Razza Volta	3 Tamburello	55
Giuseppe Massicci	3 Dardo	49
Razza di Besnate	4 Tronador	57½
March. L. Corsini	3 Santerno	59
Frat. Corbella	5 Loughmore	55½
Sir Rholand	3 Orione	55

Ore 15.15. — **Premio Monte Tordo** (corsa a vendere) L. 2000, m. 1600.

Comm. G. Modigliani	4 Imbersago	58
Comm. G. Modigliani	5 Simple Sam	52
Giulio Coccia	5 Colunga	54
Razza di Besnate	3 Fauno	51½
Sir Blackrose	3 Dora	58
Cav. Enea Gallina	5 Dockso	52
G. De Montel	3 Henni	49½
March. L. Corsini	3 Lora	51½
Fratelli Corbella	3 Yvonne	49½
Cav. R. Ruggiero	3 Tadina	59½

Ore 15.45. — **Premio San Siro** (hand. discen.) L. 8000, m. 2800.

Comm. A. Marone	4 Autour	65
Ten. Filippo Gallina	5 Not Guilty	59
Razza di Omate	4 Cecilio	61
Sir Hope	4 Moretto	60
Razza di Besnate	4 Avanguardia	47½
Sir Blackrose	3 Serpedonte	47
Cav. Enea Gallina	3 Orco	47
Cav. R. Ruggiero	3 Naste	45

Ore 16.15 — **Premio Merate** (hand. asc.). L. 2500, m. 1000.

Comm. G. Modigliani	5 Bessieres	63
Frana Dall'Acqua	4 Asso	63½
Sir Hope	4 Capriolo	57½
Orilia - Ruffo	3 St. Olaf	57
Bar. A. Barracco	3 La Perla	56
Magg. A. Dall'Acqua	3 Ilia	51½
Sir Blackrose	3 Pispola	49
C. Roccatagliata	3 Valencia	45

Ore 16.45 — **Premio Tribune** (nursery hand. - a vendere) L. 2000, m. 1000.

Sir Rholand	2 Ringarda	55
Magg. A. Dall'Acqua	2 Iberina	53
Comm. G. Modigliani	2 Cervisina	51
Razza di Besnate	2 Polimnia	49
Scuderia Mercedes	2 Castagiò	42

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
BALONI CARLO, *gerente responsabile*.

Luce 30 volte più economica della luce elettrica

Continentale

Autofax — Luce intensa a petrolio senza lucignolo 100 - 1500 candele

★ La migliore e la più economica delle luci, adatta ad ogni uso ★

NOVITÀ

AUTOFAX

con incandescenza a sospensione

Accensione automatica senza pressione

N. 532-1200 Candele con reticella rovesciata

Chiedete Catalogo N. 324

Continental-Licht- und Apparatebau-Gesellschaft, Dubendorf presso Zurigo (Svizzera)

Cercansi rivenditori

8 Metri Drap Vellutato L. 4.80

50.000 vestiti di drap vellutato pesante per vebleu, celeste, rosa, viola, mauve, creme, bianco, verde, oliva - Ogni taglio di m. 8 sufficiente verde, oliva - Ogni taglio di m. 8 sufficienete per un vestito L. 4,80.

Camicette confezionate, in drappo vellutato, colori assortiti - 1 L. 1,75 - 6 L. 9,60.

Setiane in flanella velliour confezionate cannettate e con ricco volante a bordo L. 2,95 - 6 Lire 15,80.

50.000 vestiti di seta a scopo di réclame. Nessuno che non sia vero chimico può dire questa stoffa non sia vera seta pesante. Alta m. 1,20, nei colori: nero, bleu, rosa celeste, verde, oliva, mauve, giallo, bianco - Ogni taglio di m. 4 L. 4,80 — Qualita superiore alta m. 1,10, ogni taglio di m. 4 L. 6,60.

Camicette di seta confezionate - Colori assortiti come sopra L. 2,75 - sei per rivenditori L. 15,60.

100.000 sciarpe di seta m. 2 × 0,50 con due frange colori assortiti L. 1,20 - 6 L. 5,70 - 12 L. 10,20.

Pelacchi tomaie panno impermeabile nero, alti cent. 14 con mascherina foderate in pelliccia o flanella dal 24 al 31 per uomo o per signora L. 3,95 - 6 paia L. 21,60.

Aggiungere L. 0,65 per trasporto.

Dirigere le richieste col relativo importo alla CASA DI NOVITA' NAZIONALI - Via S. Nicolao, 2-A- Milano.

Convitto Civico - STRADELLA

con filiale a SUSA

Scuole Elementari - R. Scuole Tecniche - Ginnasiali - Magistrali Interne - *Corsi Accelerati - Promossi* 98 % - Disciplina e Sorveglianza scrupolosa - Rette mitissime.

COLLEGIO VITTORIO EMANUELE II

Castelsangiovanni linea Piacenza Alessandria

Scuole Elementari - Regie Scuole Tecniche

Interne — Corsi accelerati :: ::

Disciplina Paterna — Retta mite.

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, Milano

Corso Garibaldi, 106 F.

Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI

ai piedi mediante l'

Vendesi in tutte le farmacie.

Lire **Una** al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

IL MIGLIOR REGALO PER MILITARI AL CAMPO

Nuovo fornello tascabile ad alcool solido "VULCAN" per il taschino del panciotto

"VULCAN" è il più piccolo fornellino esistente composto di una scatola metallica di cm. 7×2 ½ racchiudente un trepiedi solidissimo che può sostenere recipienti abbastanza grandi senza rompersi nè capovolgersi. — Prezzo del fornello "VULCAN" con un blocco doppio di alcool solido di ricambio L. 1,75 franco di porto nel Regno. Inviare vaglia alla

Ditta ATTILIO BOGGIALI

S. Maria Fulcorina, 17 - MILANO

Il vero Ricostituente Popolare è

La Mistura Lampugnani

Ricostituente Digestiva

Essa in pochi anni ha trovato un'immensa diffusione nella classe degli operai e degli impiegati, perchè oltre ad offrire un medicinale di azione pronta e sicura, in tutte le forme di esaurimento e nelle malattie dello stomaco, essa è di prezzo così mite che è accessibile a tutte le borse senza troppo sacrificio.

Ogni bott. contiene circa 700 gr. di liquido e costa L. 2.50

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE O DAL PREPARATORE

Farmacia Lampugnani in NERVIANO (Prov. di Milano)

Laboratorio Prodotti Chimici Farmaceutici

Spedizione a 1/2 pacco postale L. 3.25, Una cassetta di 3 bottiglie (cura completa) fr. di porto L. 8.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

Inscritta nella Farmacopea Uff. del Regno d'Italia

SIFILIDE E **Malattie urinarie**

Dirigersi al Gabinetto del D.r Baizini, trasloccato da Via Speronari, N. 7 in

Via Pasquirolo, 20

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Arboro Vercellese.

SPILLONI DA CAPELLI

Fabbricazione Svizzera. — Tariffa franco

PETITPIERRE FILS & C.°

NEUCHATEL (Svizzera)

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857

MALATTIE SEGRETE

DEBOLEZZA VIRILE

Prem Gab. Med. D.r **C. TENCA**

VIA AGNELLO 6 (P.ta DUOMO) MILANO

Visite Ore 10 1/2 e 1-5 17 - CONSULTI per LETTERA

GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

PER GLI AVVISI MORTUARI

sul giornale IL SECOLO

dirigersi all'Agenzia Internazionale di pubblicità **Haasenstein & Vogler,** *Via Tommaso Grossi, 8, Milano.*

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la

Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenin - Lombardi, perchè molti immoral farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI

NAPOLI - Via Roma, N. 345

Caro Lombardi
Mia figlia ammalata
bottiglina della
Lue Lichenina
per grazia
Grazie
Pomeria

P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affano, ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi. Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. *Girolamo Pagliano*

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originale Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve essere la marca di fabbrica costituita da fregio celeste allungato dalla firma dell'inventore.

Filiale di Milano Via Morigi, 8

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO **CHINATO** — CREME E LIQUORI — **GRAN LIQUORE GIALLO** «MILANO» — VIEUX COGNAC SUPERIEUR — VINO **VERMOUTH** — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA del NORD L. CANDOLFI & C. - New York

L'ITALIA SARÀ PIÙ FORTE

e più rispettata non solo per il valore del suo esercito, le cui gesta stupirono il mondo, ma eziandio per le conquiste che ha già fatte e che farà nel campo scientifico, industriale e commerciale, si da emanciparsi quasi completamente dell'estero. Molti infatti ignorano che con altri prodotti, la maggior parte dei medicinali ci arrivava nell'addietro da fabbriche straniere. Ora invece cominciano a far da noi e molto bene, la qual cosa significa che lavoro e denari non emigrano più, rimangono invece in Italia accrescendo in tal modo la ricchezza nazionale.

Prima, per esempio, non si parlava che di magnesia inglese. Ora si prepara in Italia e si è diffusa ovunque la **MAGNESIA S. PELLEGRINO (marca Prodel)** assai migliore della magnesia inglese e che è, per unanime consenso, il miglior purgante rinfrescante, disinfettante.

Così dicasi delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** che in pochissimo tempo, pel loro mirabile effetto, non mai smentito in pratica, si sono giustamente acquistata fama di eccellente tonico, ricostituente, antianemico.

« Da vari anni avevo una sorella colpita da una profonda anemia e da peritonite le quali l'avevano fatta deperire al punto più estremo della vita. Per cinque o sei mesi fece varie cure consigliatele da Medici, ma l'anemia e la peritonite che da lungo tempo la tormentavano erano invincibili, e non le scomparivano mai, colore giallo pallido del viso, mal di capo e di stomaco, inappetenza, stitichezza, ecc. Un giorno per combinazione lessi un suo « réclame » nel « **Cazzettino** » per la cura delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)**, e volli provare a farle fare la cura. Fu veramente un miracolo; dopo otto o dieci giorni mia sorella cominciò a cambiare colorito, a sentirsi sempre più forte ed un grande appetito. Terminata la cura si vide rinascere a nuova vita e scomparire quasi tutti i suoi mali. Ho benedetto e benedirò sempre quel giorno in cui mi venne un'ispirazione di far provare a mia sorella le **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)**. Sento quindi il dovere di porgerle i miei più sentiti ringraziamenti. L'autorizzo anche, se crede necessario, di pubblicare questa mia dichiarazione

Firmato: **Vittorio Cirella - Caiba (Rovigo).**

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** hanno compito il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito, ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura.

Con stima la riverisco.

Firmato: **Dona Antonio - Rovigo - Porto Levante.**

« Tengo a dichiararle che dalla **MAGNESIA S. PELLEGRINO** ebbi sempre ottimi effetti tanto da ritenerla la migliore del Commercio e che prescriverò sempre in ogni caso, con tutta fiducia.

Firmato: **Dott. Nobile Ippolito - Medico Chirurgo - Montebruno (Genova).**

« Il sottoscritto dopo l'uso di tanti rimedi assicura d'essere perfettamente guarito dalla sua stitichezza mediante l'uso della **MAGNESIA S. PELLEGRINO.**

Firmato: **Ferraris Cipriano - Via Cioberti, 43 - Torino.**

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo; L. 3 il flacone grande; le **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino, L. 3,60 per un flacone grande di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO,** L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,30 per un astuccio delle vere **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel).** Il tutto vi sarà spedito al vostro domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ».

Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BANCHIERA bella presenza cerca posto presso caffè, birreria o ristorante anche in provincia. Rivolgersi Ristorante Pirola, corso Italia, 24. * 63396

BANCHIERE od altra mansione occupereb- besi trentacinquenne, presso albergo, caffè ristorante, ovunque. Inglese, francese, contabilità semplice. G. Lanfranchi, presso bar Pirola, corso Italia, 24. * 63388

BUON mollatore, regolatore Garde cerca posto presso cotonificio. Scrivere Bragantini Attilio, S. Lucia Extra, Verona. * 23016

CONTABILE provetto dispone ore diurne. Miti pretese. Sivori, Ospedale, 1. 67754

ESENTE militare cerca posto aiutante meccanica garage officina pretese inizio licenza. Scrivere Cassetta 203 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 88519

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 68295

MAGAZZINIERE spedizioni, trentacinquenne libero servizio militare, disponibile anche subito. Scrivere Renzo, posta, Busto Arsizio. * 68472

PENSIONATO governativo quarantaseenne pratico commercio e viaggi accetterebbe impiego fiducia. Scrivere Rombo, posta, Milano. * 88515

RAGAZZO 13 1/2 sano, bella presenza, seconda tecnica cerca occupazione presso studio o magazzeno. Scrivere Cassetta 91 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 87945

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI operai meccanica fina cercansi da Ercole Marelli e C., Sesto S. Giovanni. 88555

ABILI operai battilamiere e verniciatori cerca Carrozzeria Castagna, Milano. 68154

CALZATURIFICIO cerca abile operaio a cosi da e orlatrice. Rivolgersi Fabbri, viale Magenta, 70. * 68376

CARROZZERIA Pavesi-Crespi, Ripa Ticinese, 85, cerca abile capoverniciatore. * 68442

CERCANSI abili mezzano lavoranti camicette, Fassi, via Torino, 10-12. * 68416

CERCANSI operaie pratiche lavori cartapesta. Via Amedei, 13, Milano. * 68362

CERCANSI abili cucitrici macchine a motore. Rivolgersi alla « Valigeria Franzi », via Boscovich, 14. 88035

CERCANSI buone lavoranti. Sartoria Teatrale, via Olmetto, 10. 87917

CERCANSI lavoranti a macchina e a mano. Lavoro continuo ben retribuito. Vincenzo Monti, 33. 88335

CERCANSI aiutanti in piccola meccanica. Curioni, Paolo Frisi, 49. 68254

CERCANSI operaie per legatoria. Radice, Monti, 32. * 68236

CERCANSI mezzane tailleur confezione camicette. Malerba, Caiazzo, 36. * 68226

CERCASI capo fabbrica praticissimo condotta manutenzione officina produzione gas offerta con referenze Azienda Gas, Messina. 22948

CERCASI persona seria pratico di cavalli, di spedizioni e sorveglianza del personale. Scrivere Cassetta 127 X, Haasenstein e Vogler, Milano. 88145

CERCASI buona lavorante giacche tailleur, Corso Venezia, 10. 88165

CERCASI piccinina per stiratrice. Via S. Agnese, 10. 88317

CERCASI provetto operaio argentatore. Rivolgersi alla Valigeria Franzi, via Boscovich, 14. 88365

CERCASI signora seria senza impegni famiglia adatta direzione convitto operaie addetto tessitura vicinanze Milano. Dirigere offerte dettagliate indicando mansioni disimpegnate finora presso Haasenstein e Vogler, Cassetta N. 207 B., Milano. * 88531

CERCASI insegnante lettere, 150 mensili, accessori. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 88565

CERCASI facchino. Riparto Boffalora, 56, prolungamento via Muratori, P. Romana. * 68354

CERCO lavoranti facili lavori militari. Corso Vittoria, 58. * 68306

CERCO kellerine maggiorenni. Scrivere Reccamier, via Campi, 6, Venaria Reale. 10975

CUCINA casalinga cerca personale adatto donna, uomo aiuto cucina. Rivolgersi viale Toscana, 11, Serafini. * 88526

DOMESTICA di grosso robusta, pulita, dalle 14 alle 18. Inutile presentarsi senza buone informazioni. Legnano, 28. * 68258

DONNA servizio dalle 9-12 urge. Presentarsi ore pomeridiane. San Vittore al Teatro, 19, Macoggi. * 88465

FATTORINI richiedonsi subito. Presentarsi Sartotecnica; via G. B. Vico, 18, Milano. * 88517

FATTORINO anche quindicenne, discreta calligrafia, preferibilmente ciclista cerca importante ufficio. Montenapoleone, 23. * 68248

FOTOTIPIA. Macchinisti specializzati cartoline cerca serio stabilimento Milano. Buone condizioni finanziarie morali. Cassetta 215 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 68324

GARZONI quindicenni trasporto carrello apprendisti cerchiamo. Caffia, via Settala, 11. 68454

IMBALLATORE praticissimo ferramenta, articoli casalinghi, cercasi subito da importante ditta. Scrivere 3414 fermo posta. 68436

LAVORANTI sarti per signora abilissimi, sono richiesti dalla ditta Ventura, corso Vittorio Emanuele, 29. Presentarsi personalmente dalle 9 alle 12 e dalla 14 alle 17. 3758

MECCANICO montatore automobili conosca perfettamente ogni parte capace tempera metalli, cercasi quale capo per costruzione vetturette. Indicare posti occupati, pretese alla Tessera Ferroviaria 27023, Milano. 88445

ORLATRICI abili macchiniste cercansi d'urgenza calzaturificio -Bernina. Via Bernina. 68358

PICCININA tredicenne, robusta, trattamento famigliare, cercasi. Sarta Bottalini, 10, Napotorriani. * 68215

PICCININA e mezzane cerca Sartoria Modena. Pasquirolo, 14. * 88471

PRIMARIA società offre subito per durata guerra posto disegnatore lucidi e diagrammi a personale esente servizio militare. Inviare referenze pretese. Scrivere Cassetta 106 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 68438

PROVETTA corrispondente italiano, dattilografa veloce, cercasi. Referenze, pretese: Casellario 318. * 68255

RICAMATRICE abilissima macchina Singer buona retribuzione cerca Matarelli, Lambro, 7. 68106

SOFFIERIA annessa stabilimento farmaceutico dottor Zanoni, via Bergamo, 50, accetta sempre brave soffiatrici. Lavoro garantito anche dopo guerra. Paghe superiori.. 67902

STABILIMENTO cerca energico ex carabiniere controllo operai. Scrivere Cassetta 187 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 88461

TORNITORI provetti cercansi. Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria. 87995

TORNITORI provetti cercansi. Officine « Alfa », Strada Portello. 87997

TRANCIATRICI a motore e a mano cercansi. Via Volta, 19. * 66970

URGONO abili lavoranti camicette e vestaglie. Castelvetro, 22, Gallino. 88399

VALIGIAI cercansi mezzani pratici lavori valigeria buona paga. Via L. Papi, 9, porta Romana. * 68202

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6), 3 novembre, corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. * 88321

A. LINGUE (francese, inglese). Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. * 88325

ALL'ISTITUTO Linguistico Beretta (Pellico, 6) imparansi seriamente rapidamente lingue. 68296

INGLESE, francese, lezioni dimostrative gratuite il 4 novembre ore 21. Berlitz School, Piazza Duomo. 3738

ISTITUTORE francese dà lezione sessanta centesimi corrispondenza commerciale. Scrivere Ricevuta 68402 posta. * 68405

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AFFITTASI unicamente camerona elegantissima, termosifone. Disimpegna- cucina. Plebisciti nove, Monforte. * 87551

PRESENTE camera bene arredata disimpegnata luce strada non affitta camere. Palazzo Reale, 7. * 68426

STUDENTI impiegati, centralissima pensione accurata 70, ottimo trattamento. Achille Mauri, 4. 88311

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito appartamento signorile sette stanze secondo piano Via Alberto da Giussano, 23. 87609

AFFITTASI subito oppure 29 marzo splendido locale tutta luce mq. 500. Cimarosa, 7 (corso Vercelli). 68386

AFFITTASI al presente, Settala, 39, sei locali comodità moderne e botteghe. Dirigersi al portinaio. * 68342

LOCALI vasti ed alti cercansi possibilmente entro nuova cinta daziaria meglio se già adibiti ad officina meccanica o legno. Dirigersi Condor, via Leopardi, 3. * 68240

PREZZI mitissimi affittasi via Muratori, Riparto Boffalora, 8 e Pomponazzi, 9, locali, botteghe, terreno cintato, comodità. * 68276

RICHIAMATO affitta appartamento 4 locali elegantemente ammobigliati convenientissimi. Sgualdi, Cicco Simonetta, 11. 68156

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

AUTOPIANO pianola Cecilian usato, acquisto contanti. Offerte Posta Ruot. 88305

MACCHINA Singer industriale bobina centrale seminuova vendo metà prezzo. Carlo Goldoni, 3, Ferraresi. * 88431

OCCASIONE triciclo buon stato macchina scrivere Sun. Alzaia Martesana, 24, Greco Milanese. * 68100

PIANOFORTE usato buonissimo vendesi, Via Pioppette, 24. * 88039

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

AFFITTO vendo bar angolo nuovo con licenza buona posizione. Bosi, corso Genova, 7. * 68195

CARTOLERIA vendesi causa salute buonissime condizioni. Pasquali, Cappellari, 4. * 68216

SALUMERIA antichissima cede richiamato, straoccasione. Sacerdote, Piazza Risorgimento, 6, pomeriggio. * 23056

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

ACCETTASI offerte partite salumi, salsa, pasta. Tessera 184 posta, Milano. * 68378

ANIMALI da cortile, colombicoltura, 2 fascicoli spediscono contro invio 50 centesimi. Società Pollicoltura, Bellinzona (Svizzera). 10881

ASPIRINA. Possessore precisa formola tedesca dell'acetilsalicilico tratterebbe per vendita od esplotazione. Rispondesi solo offerto serie. Casella postale 110, Milano. * 68246

A UFFICIALI. Non si possono indossare maglie, pellicce, senza sottovesti tiny, Via Dante, 11, Milano. 3650

CAPIGLIATURA bella, morbida. Prodotto miracoloso. Flacone Lire quattro. Estero Franchi cinque. The Petrolleeds Company. Viale Abruzzi, 92, Milano. 64502

CARBONE artificiale, utilizzando le polveri del carbone, si può fabbricare a Lire 6 circa al quintale. Vendiamo metodo sicuro. Lavoratorio Smeraldi, Alessandro Volta, 69, Firenze. 10933

CERCANSI motori occasione buono stato da HP 6-2-1, cercasi anche carro grande molle Q.li 30. Scrivere Cassetta 183 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 88445

DISCHI celebrità 2,25 sceltissimi Sconto rivenditori. Decarli, ventinove.

ESERCENTI. Eviterete conseguenze tari rivolgendovi: Ufficio nale, Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni

FACCIO prestiti contro cambiali co Leone, 1, via Pindemonte.

FRANCOBOLLI partite, collezioni, pre. Marzi, via Tonale, 20, Milano.

FRESATRICE verticale limatrice ralleli vendonsi. Tito, la, 14.

GELONI. Rimedio Popolare 0,90 Milano, Carlo Alberto, 30.

LANA usata da materasso compero Spontini, 8.

MACCHINE per cucire per qualsiasi ro, delle rinomate marche ner, Vinselman, Opel, vendesi a mezzi. Galimberti, Affori (telefono

MACCHINARIO moderno comprerei cazione ostie. Girolami, Piramide, 21, Roma.

MECCANICI posso procurarvi rapidamente torni, fresatrici, presse vere Machinery Export, Casella postale 14704 Ginevra (Svizzera).

PER trasporti lavoro continuato oltre cavallo conducente. Telefonare

SPLENDIDO cane danese mesi sei Tadino, 48. *

TAGLIACARTA Golding 76, altro 50, cartone ferro 102, trice 60, pedaline, amateurs, ni seminuovi vendonsi. cio, 20. *

THERMOS germanici anche in forte tità. Ferrari, 11, Santa Milano. *

TUTTI indistintamente desiderosi migliorare propria posizione scrivano Unione posta. Vochera. *

BAGNI, ALBERGHI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CAMPO dei Fiori (1000 metri) stagione tunnale ed invernale pensione dica Hôtel Villa Campo Fiori sopra riscaldamento centrale, ogni comfort

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

CONSULTI infallibili Chiromanzia, gia, Magnetismo, predizione Celebrità incontestata. Segretezza. Ferrari, 14. *

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.